

ANNO IX N. 7

L. 228

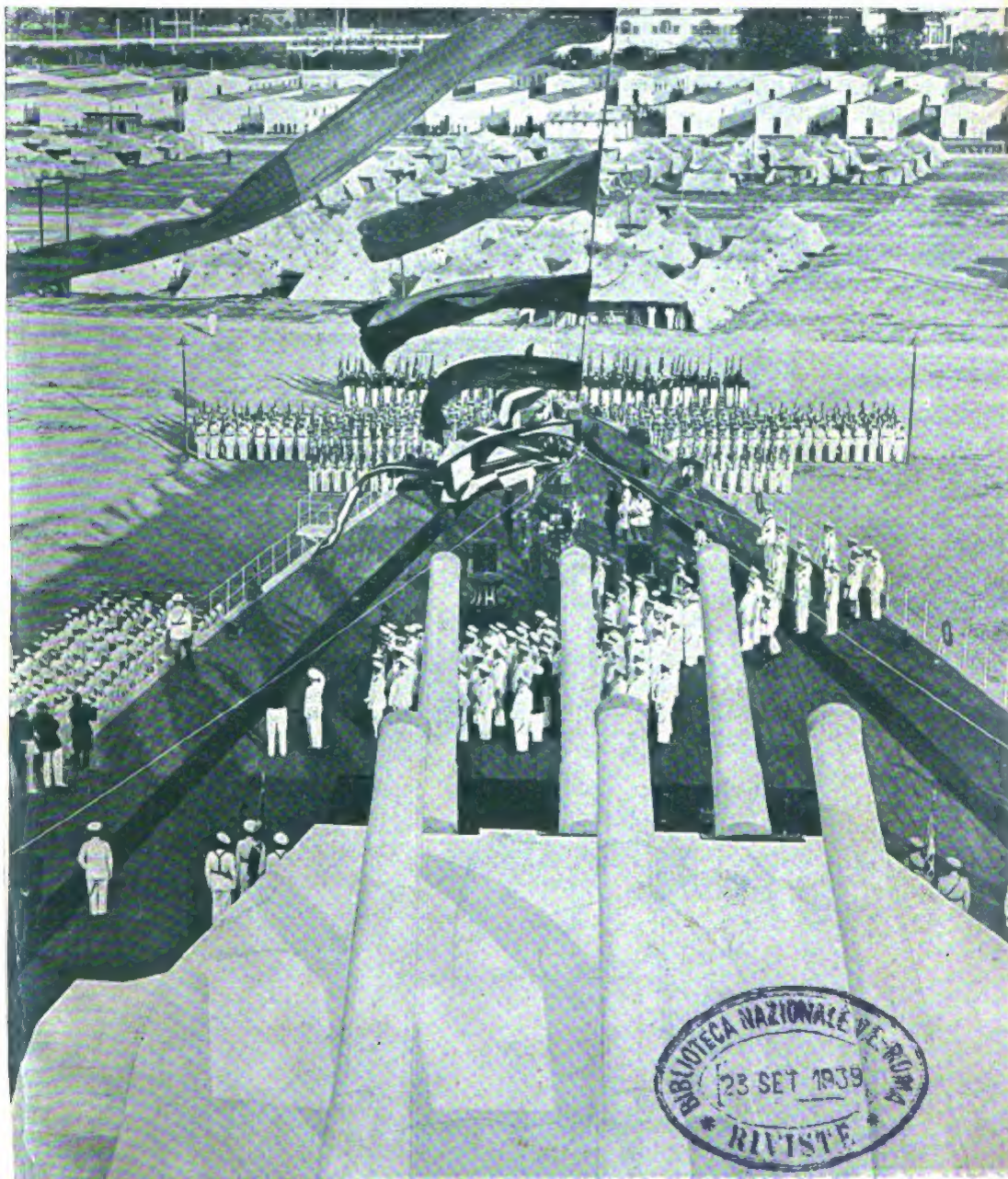
Vol. 24. 947

Luglio 1939 - XV

(Contiene documenti e diario di Giugno 1939 - XVII)

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri





Victrola

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE



Lubrificate con

Italoil

M24 AR38

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI-ROMA

LUGLIO 1939 - XVII

(Contiene documenti e diario di Giugno 1939 - XVII)

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE, ANNOTATI ED ILLUSTRATI — SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Ammin.re e fondatore **GIUSEPPE RISPOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE: Via Fabrizio Pignatelli 10-II, NAPOLI - Tel. 24888 - OFFICIO REDAZIONALE DI ROMA: Via Cassanese, 17A - Tel. 580-915

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi: alla Sede Centrale di
ROMA - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

Ufficio di propa-
ganda e sviluppo:

MILANO - Galleria del
Corso 4 - Telef. 75150

TORINO - Via S. Te-
resa, 21 - Telef. 41897

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del P.N.F. n. 274, Roma, 6 agosto 1934 - XII

Segnalo gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Diret. On. F.^{co} Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come regime statale come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale, corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segreteria di organizzazione di Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO",:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordini",;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

AVVERTENZA

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione:

«...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisiamo:

«1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e né più né meno;

«2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure proiesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, Sede Centrale - Napoli: Via Fabrizio Pignatelli, 10 - chiunque operando per «ANNALI DEL FASCISMO», agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario
Sostenitore
Un numero

annue Lit. 100
" " 500
" " 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 «Annali del Fascismo»

Note del Giugno 1939-XVII

Già dal tempo della guerra d'Etiopia, e delle sanzioni societarie organizzate contro l'Italia dalle plutocrazie di Inghilterra e di Francia, il dinamismo della politica internazionale ha preso un ritmo di acceleramento progressivo, che supera di molto quello della politica interna anche nei Paesi a Regime rivoluzionario; poiché la reazione aggressiva dei Paesi ultra-possidenti ed egemonici esperimenta tutte le vie, e tutti i mezzi subdoli o violenti, per impedire ai Paesi proletari il conseguimento di ciò che ad essi è dovuto ai fini della pace con giustizia, non solo, ma anzi tenta di riconquistare anche ciò che essi finora son riusciti a realizzare.

Pertanto è ovvio che una rassegna cronistorica documentale, come questa, debba dare spazio assai più a quanto riguarda i rapporti internazionali, che non a tutto il materiale attinente alle providenze interne, ed anzi tra queste, per i limiti imposti dalla misura, debba trascurare qualcosa, magari anche importante, ma meno in rapporto con l'azione verso l'estero. Dovevamo ai lettori questa spiegazione delle sproporzioni e delle lacune che da parecchio tempo, e sempre maggiormente, si rilevano nella rassegna documentale; anche per assicurarli che però di tutta quanto è essenziale ai fini della costruzione politica, economica e sociale, dello Stato Fascista, nulla viene ommesso.

E giacché siamo alle giustificazioni verso i lettori, accenniamo anche a quella concernente il ritardo fra l'uscita della pubblicazione periodica, ed il periodo del quale espone la documentazione. La intelligenza dei lettori ha certamente già dato loro ragione di questa apparente irregolarità, poiché basta scorrere anche superficialmente la parte dei fascicoli dedicata agli avvenimenti e rapporti internazionali, ed a quelli interni che ne sono interdipendenti, per comprendere quale mole di lavoro impongono i riassunti da migliaia di notizie ed il coordinamento per prospettare e documentare gli avvenimenti sotto tutti gli aspetti, come è necessario, e semplicemente doveroso, quando si prepara materiale con senso di responsabilità storica.

L'Italia Fascista è stata colpita da un lutto che rimane nel cuore di tutti i vecchi militanti, e che ha commosso tutti gli italiani: la morte improvvisa di Costanzo Ciano, Eroe di guerra, squadrista della vigilia rivoluzionaria, collaboratore del Duce in alcuni dei rami più delicati e difficili nella liquidazione del passato, e nella ricostruzione per l'avvenire, e quindi Presidente della Camera Fascista plebiscitaria di combattenti della guerra e della Rivoluzione ed insieme esponenti del Partito e di tutte le categorie operanti in tutti i settori, ed ultimamente Presidente della Camera del Fasci e delle Corporazioni, creazione rivoluzionaria del Fascismo nel sistema rappresentativo.

E' un lutto che ci ha colpiti anche per l'affetto che portiamo al figlio dell'Eroe scomparso, faticoso e geniale collaboratore del Duce nella difesa e nella rivendicazione dei diritti dell'Italia imperiale nel mondo, quale Ministro degli Esteri.

Bene ha detto di Costanzo Ciano il Camerata Farinacci nella commemorazione pronunciata alla radio subito dopo il rito delle onoranze alla Salma gloriosa: « Chi potrà mai dimenticare il combattente di Cortelazzo, l'Eroe della beffa di Buccari, l'intrepido Capo di altre audacissime imprese? Aveva fatto suo il motto *Osare l'insolabile*, non conosceva ostacoli, e sfidava la morte; ma non era soltanto il marinaio audace: era anche l'organizzatore, il tecnico, l'incitatore di entusiasmo in coloro che lo seguivano nella fiducia più cieca. Finita la guerra, quando Mussolini lanciò la sfida alla vecchia Italia rinunciataria, impotente e bolscevizzante, — le cui classi dirigenti non seppero sfruttare la vittoria — Costanzo Ciano accorse tra i primi... non chiedendo nulla; è disposto a tutto osare per la nuova Idea: per il nuovo Capo, da semplice squadrista ». E fu « accanto a Mussolini nel 1921 alla Camera, capo della pattuglia parlamentare Fascista, accanto a Mussolini nella Marcia su Roma, accanto a Mussolini nel secondo semestre del 1924, quando sfidava gli uomini di dubbia fede e combatteva tutti i nemici del Regime ». Costanzo Ciano « in ogni ettore servi il Duce e la causa della Rivoluzione con rara intelligenza e non comune attività. Diede un notevole sviluppo alla marina mercantile; organizzò poste e telegrafi; e portò le ferrovie ad un tale grado di efficienza da conquistare al nostro Paese in questo campo un primato ». E quale Presidente delle Assemblee legislative della Rivoluzione, « tutti lo amavano, lo sentivano Maestro, lo sentivano padre ». Ora, « non vi sarà episodio della vita dell'Italia Fascista in cui Egli non ci tornerà alla mente col suo credo, col suo incitamento, col suo esempio mirabile di disciplina, e di devozione al Duce ».

Nel Fascicolo del mese scorso abbiamo dato nota documentale della decisione presa dal Governo e dai Capitoli militari del Regno di Albania di incorporare le Forze Armate albanesi con quelle d'Italia. Ed ecco il testo dello indirizzo che veniva trasmesso a tal fine alla Persona del Re Imperatore:

Maestà!

« L'Assemblea Costituente riunitasi a Tirana il 12 aprile 1939, mentre pregava la Maestà Vostra ed i suoi Reali successori di accettare la Corona di Scanderbeg, affidava alla Vostra Augusta Persona la sacra missione di condurre anche il popolo albanese verso i suoi più alti radiosi destini.

« La Maestà Vostra si degnava di accogliere l'offerta del popolo d'Albania assumendo anche il supremo comando delle Forze Armate Albanesi, disposte a tutto osare con decisione, tenacia e fede per la difesa dei vitali interessi italo-albanesi.

« Oggi, per mettersi in grado di concorrere più prontamente e più proficuamente alla realizzazione dei destini imperiali dei due popoli, queste Forze Armate chiedono alla Maestà Vostra l'onore di essere ammesse a far parte delle gloriose Forze Armate dell'Impero fascista.

« Le truppe albanesi daranno alla Maestà Vostra, in ogni occasione, sicura prova di fedeltà e del loro tradizionale spirito guerriero ».

E' opportuno rilevare in proposito due aspetti dell'evento, come ha fatto il «Popolo d'Italia»:

«Il popolo skipetaro è di purissima razza ariana. Attraverso i millenni, esso ha mirabilmente preservato le sue qualità etniche e il suo spirito guerriero. L'Albania ha sempre dato fierissimi soldati ed eroici capi, che l'antico Impero ottomano particolarmente apprezzava. Ora le Forze Armate albanesi possono inquadrare in caso di mobilitazione ottanta o centomila uomini, costituenti un complesso di circa sei Divisioni. E' dunque un apporto notevole che esse recano all'Impero, per la difesa degli interessi italo-albanesi, ormai inscindibilmente uniti.

«Tuttavia la fusione delle Forze italo-albanesi, oggi ufficialmente consacrata, non costituisce un fatto nuovo.

«In realtà esse erano congiunte sin da quando l'Albania creò un proprio esercito regolare. Alla prima organizzazione provide infatti una Missione militare italiana, comandata dall'allora colonnello Pariani, oggi generale designato d'Armata e collaboratore diretto del Duce come sottosegretario alla Guerra e capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

«Ogni anno, nel corso dell'ultimo decennio, un gruppo di trenta ufficiali albanesi è venuto in Italia per frequentare i corsi militari a Roma, Napoli, Milano e successivamente anche a Modena e Torino. L'Albania ha dunque, già attualmente alcune centinaia di ufficiali che parlano correntemente la lingua italiana e conoscono perfettamente l'ordinamento militare italiano, la nostra arte militare, la nostra tecnica di guerra. Prima di diventare ufficiali nell'Esercito albanese, essi sono stati per lunghi anni ufficiali nel nostro Esercito, vivendo nel nostro mondo militare e partecipando alle manovre italiane.

«La fusione che oggi ha avuto il solenne crisma ufficiale, era dunque già nella comunanza della preparazione, dello spirito e della tecnica.

«L'avvenimento odierno unisce Italiani e Albanesi nella difesa dell'Impero. Il servizio anche materialmente sarà comune, così in Italia come in Albania. Gli Albanesi avranno l'orgoglio di inquadrarsi nelle Forze di un grande Impero. Gli Italiani saranno fieri di avere come commilitoni i fedeli guerrieri d'Albania».

S. M. ha corrisposto a questa prova suprema di devozione, con la elargizione di una «Carta Costituzionale» del Regno d'Albania, che mentre ne coordina gli Istituti a quelli dell'Italia Fascista, assicura la diretta partecipazione della Nazione albanese, attraverso le organizzazioni fasciste e corporative e con i loro esponenti, al Governo del Paese, per quanto riguarda la amministrazione interna; e che ne garantisce la tutela della autonomia razziale, culturale, e giudiziaria. Anzi è stato giustamente osservato che sotto certi aspetti, e negli adattamenti apportati con la Rivoluzione Fascista al diritto costituzionale italiano, la «Carta» dell'Albania ricalca, nella parte sostanziale, lo Statuto del Regno d'Italia, al quale del resto si richiama spesso, specie per quanto concerne l'esercizio del potere esecutivo e della potestà legislativa e giudiziaria, nonché nella parte relativa ai diritti e doveri dei cittadini. Infatti, in questa Costituzione vediamo contemplate, tra le principali istituzioni, un Consiglio Superiore Fascista Corporativo che è formato dai componenti del Consiglio Centrale del Partito Fascista Albanese, e del Consiglio Centrale della Economia corporativa, a somiglianza degli organi che nel Regno d'Italia concorrono alla formazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni; e tale «Consiglio superiore esercita la potestà corporativa congiuntamente al Re, senza la autorizzazione del quale nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno; mentre per la funzione esecutiva, la «Carta» prevede

un Governo del Re, esercitato a mezzo di Ministri, con a capo un Presidente del Consiglio. Per le varie funzioni di collegamento fra i due Regni è stato creato presso il Ministero degli Esteri italiano il Sottosegretario degli affari per l'Albania. E dopo la solenne udienza Reale per la consegna di questa «Legge fondamentale» il Duce, ricevendo la Delegazione albanese a Palazzo Venezia, ha rilevato che la unione dei due Regni e dei due popoli, nell'orbita dell'Impero di Roma, si effettua «con uguali diritti e con uguali doveri». Tuttavia gli albanesi, che erano stati abituati alla incuria di ogni interesse pubblico da parte del malgoverno del tirannello scacciato, hanno già avuto modo di rendersi conto degli aggravi che il Regno d'Italia affronta sul suo bilancio statale e su quello della assistenza nazionale, al fine di non tardare le provvidenze più urgenti per l'Albania; poiché han visto metter mano alla costruzione di strade ed acquedotti ed alla organizzazione scolastica; hanno appreso della legge adottata in Italia per lo stanziamento di due miliardi di lire destinati ad opere pubbliche in Albania; hanno assistito alle visite della Missione sanitaria italiana, che di tappa in tappa, facendo ricognizioni sulle condizioni di salute della popolazione, e provvedendo medicinali e disponendo cure ed anche eseguendo interventi chirurgici, percorre tutto il Paese da una regione all'altra; ed infine hanno assistito alla scelta, dal punto di vista del bisogno per salute delle condizioni famigliari, di diecimila bambini e ragazzi d'ambo i sessi, cui è stato offerto dal Duce di passare un periodo di cura nelle colonie marine e climatiche della G. I. L.

...

Quello che si è effettuato il 5 Giugno a Napoli, alla presenza di S. M. il Re Imperatore, e quindi il 6 a Roma alla presenza del Duce, non è stato il primo ritorno trionfale dei Legionari italiani che hanno combattuto nella Spagna; poiché di pochi mesi or sono è quello di parte della Divisione Littorio, e di altri reparti negli elementi che avevano fatto più di venti mesi di campagna, costituenti il primo scaglione dei rimpatri.

Questa volta il ritorno ha avuto, oltre l'uguale trionfo, la speciale importanza d'essere totale e conclusivo, e pertanto accompagnato da un Ministro falangista in rappresentanza di Franco, da una delegazione politica e da missioni militari, e da tremila combattenti spagnoli, in rappresentanza di quelli incorporati nelle Divisioni miste di «Freccie» del C. d'A. T. V. comandato dal generale Gambarà; ed è stato seguito a distanza di pochi giorni dall'altrettanto trionfale sbarco a Genova della Aviazione Legionaria. L'avvenimento non abbisogna di illustrazione, poiché il suo significato, sotto tutti gli aspetti, e specialmente dal punto di vista internazionale è messo in chiarissima luce dall'o. d. g. del Duce, nei messaggi scambiati fra S. M. il Re Imperatore ed il Caudillo, nei brindisi scambiati fra il Duce ed il Ministro della nuova Spagna Serrano Suner, e nelle dichiarazioni che quest'ultimo ha avuto occasione di fare alla stampa.

Dal punto di vista interno, in quanto possa dirsi tale ciò che direttamente influisce sulla organizzazione e sulla efficienza della Nazione militare, l'avvenimento ha messo in evidenza un problema di rilevanza eccezionale: quello delle esperienze belliche fatte da importanti frazioni delle nostre Forze Armate, di terra, dell'aria e del mare (nei documenti il lettore trova



una relazione del formidabile e silenzioso contributo dato dalla nostra marina alla vittoria spagnola) e dai loro Comandi, e dagli studiosi di scienze militari e di dottrine della guerra moderna. Nella guerra di Spagna, e particolarmente nella presa di Santander, ma, in grandi proporzioni di battaglia manovrata nella marcia combattiva di Catalogna dall'Ebro al Segre, ed al Pirenei, è stata collaudata la dottrina di guerra italiana, che è basata sull'offensiva di assalto e di rottura, immediatamente sfruttata a fondo. Perciò la grande unità organica della « Divisione Littorio », formata nella guerra di Spagna, non è stata smobilitata, ma al contrario è stata chiamata a far parte dell'Armata che in caso di guerra avrà il compito di ripetere e perfezionare l'esperienza sul nostro fronte.

Qui notiamo che dato il momento internazionale, prodotto dall'atteggiamento degli imperi demoplutocratici, e dalla loro corsa alla colossalità del superarmamento, ed al loro affannarsi nello accaparramento di complici anche contro loro volontà, tutte le energie della Nazione Fascista, in ogni campo di attività ed in ogni settore della produzione, sono tese ed accrescere senza limite il nostro potenziale bellico, sia militare, sia economico, sia spirituale. E della superba efficienza delle Forze Armate di terra, del mare e dell'aria, con quel tanto di interessanti particolari che poteva esser detto, hanno fatto relazione in acclamatissimi discorsi, alla Camera ed al Senato, i rispettivi Sottosegretari. Il Ministro delle Finanze agli stessi fini ha affermato la necessità del pareggio del bilancio, e dei provvedimenti relativi, coordinati ai sacrifici eccezionali per armamenti e per aumenti di organici delle Forze Armate. Ed il Ministro per gli scambi e le valute ha dato conto, anche egli acclamatissimo, della severità con la quale, contro le importazioni non assolutamente necessarie, difende le riserve auree, cosicché la lira non soffra per eventuali attacchi sul mercato internazionale; ed il Ministro della Agricoltura e delle Foreste, e quello delle Corporazioni, han potuto esporre i dati dei soddisfacenti progressi dei piani autarchici in tutti i settori, compresa la maggior parte delle materie prime che ci abbisognano, mentre i dati sul raccolto del grano segnano tale sufficienza ai bisogni del Paese in ogni caso, da disperdere le più speranze delle demoplutocrazie sulla possibilità di paralizzare l'Italia per fame; ed il Ministro dei Lavori Pubblici ha dimostrato che se pure con ritmo misurato, le altre esigenze non hanno arrestato l'attività costruttiva, mentre il Sottosegretariato alla bonifica dimostra con l'inizio di opere, che anche questa rigenerazione procede incessantemente; ed il Ministro della Educazione e quello della Cultura popolare han messo in evidenza, il primo quale rapido cammino vien facendo la preparazione spirituale, fisica, intellettuale e tecnica delle venienti generazioni ai doveri della politica imperiale, ed il secondo quanto efficacemente si opera tanto per diminuire le distanze sociali anche nel campo dei godimenti estetici, quanto per diffondere sempre meglio all'estero la conoscenza della nuova Italia e delle sue realizzazioni rivoluzionarie; ed infine il Sottosegretario all'Interno ha esaltato lo spirito di concorde operosa disciplina del popolo italiano, che il regime Fascista ha creato e perfeziona in ogni suo aspetto, e che è una formidabile

forza in ogni prova di potenza nazionale, non escluse quelle belliche qualora si dovessero affrontare.

Le visite di S. M. il Re Imperatore in alcune città, quelle delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte in Sardegna, quelle del Duce in Romagna, in alcune città dell'Emilia, a Cremona, ed a Fiume, hanno dato occasione di constatare, ancora una volta, che la concorde ed operosa disciplina è animata da passione di fede ed anche da entusiasmo ardente, e che è totalitaria.

Bisogna pur dire che il popolo italiano s'è reso edotto di quelle ragioni di giustizia internazionale che accampa l'Italia di fronte alle Potenze demoplutocratiche, delle quali aveva del resto la imbuizione diremo sommaria ed approssimativa, e che d'altronde apprezza altamente le realizzazioni e gli sforzi del Regime, voluti dal Duce, verso una sempre più alta giustizia sociale, mentre anche i ceti che a questa giustizia debbono sacrificare, nella loro grande maggioranza ne sentono il dovere e la bellezza, non soltanto dal punto di vista della solidarietà umana, ma anche da quello, immediatamente efficiente, della solidarietà nazionale.

Qui vorremmo parlare di tante altre cose, ed anzi tutto di quel che nel mese è stato fatto per la coltura, per la scienza, e per l'arte, a cominciare dalla fusione della antica « Accademia del Lincei » con la « Reale Accademia d'Italia », e dai premi distribuiti ai migliori operanti nelle sfere della scienza e dell'arte, e dalle nomine di nuovi accademici, e dalle sedute (che risalgono al mese scorso) del « Consiglio Superiore dell'Educazione, delle scienze e delle arti »; ma ne vien meno lo spazio. Dobbiamo così limitarci ad un cenno speciale sul premio Cremona, ed altro sul Congresso mondiale della stampa aeronautica svoltosi a Roma.

Il premio Cremona, per opera d'arte figurativa su temi di vita fascista (ascoltando un discorso del Duce trasmesso dalla radio) ed altri che riguardano aspetti e momenti della nuova Italia) è stata una iniziativa che non sarà mai abbastanza lodata, poiché ha dato maggiore impulso al ritorno, verso quell'arte rappresentativa della umanità e delle sue passioni e delle sue forze spirituali, che s'era andata perdendo da qualche tempo; ed il nuovo tema assegnato dal Duce — « la battaglia del grano » — ha certamente virtù ispiratrici di prim'ordine.

Il Congresso mondiale della stampa aeronautica è riuscito molto utile nelle sue discussioni e conclusioni, ed è valso a rivendicare un altro primato dell'Italia che pareva, e correva rischio di essere totalmente dimenticato; perchè le prime iniziative in questo campo furono italiane, anzi precisamente del Duce, con i suoi voli, e col giornale « Le Vie dell'Aria », come è stato bene ricordato, nel saluto di apertura del Congresso, dal Vice-Governatore di Roma, e dal Generale Valle. E qui concluderemo segnalando l'entusiasmo di cui han dato relazione nei loro giornali, giornalisti di tutto il mondo, per i voli sulla Città eterna e sui dintorni, che il Duce ha loro concesso cameratescamente di fare su aereo trimotore pilotato da Lui stesso, e per le conversazioni scambiate con tanto eccezionale pilota.

L'ANNALISTA.

POLITICA ESTERA

(RASSEGNA del GIUGNO 1939 - XVII, di GIUSEPPE MARINI)

DECADENZA BRITANNICA.

La questione di Tientsin, che l'Inghilterra pretende risolvere a modo suo, costituisce un altro segno della decadenza britannica che il fermo atteggiamento del Giappone mette sempre più in evidenza. L'Inghilterra morde il freno e il Giappone seguita a sferzarla con grave scandalo e manifesta soddisfazione del Popolo asiatico soggetti all'Inghilterra, alla Francia, agli Stati Uniti e alla Russia, anelanti all'indipendenza e all'amicizia col forte e risoluto Giappone.

Le autorità britanniche di Tientsin non hanno voluto consegnare a quelle giapponesi i quattro assassini del sovrintendente delle dogane cinesi, adducendo il pretesto che la loro colpevolezza non è provata e proponendo che sia esaminata da una Commissione mista. I Giapponesi non hanno accettato la proposta ed hanno proceduto, invece, il 14, all'accerchiamento della Concessione inglese e, per la vicinanza, anche di quella francese, sottoponendo a controllo tutti coloro, inglesi, francesi, altri stranieri e cinesi che vi entrino o ne escano, con speciale rigore per gli inglesi, ritenuti protettori e istigatori dei terroristi; controllo che è esercitato con la denudazione degli individui d'ambobo i sessi e verifica degli indumenti e dei bagagli.

Il blocco o assedio della Concessione sarà tolto, secondo un Comunicato giapponese, quando almeno due degli assassini saranno consegnati e gli Inglesi avranno cessato dal favorire gli elementi antigiapponesi. Nello stesso tempo, i Giapponesi chiedono alle autorità inglesi di favorire la circolazione del Yuan, prendere provvedimenti contro gli incettatori di viveri e abolire i libri di testo antigiapponesi nelle scuole della Concessione.

Una Nota del Governo di Pechino, controllato dal Giappone, agli Ambasciatori inglese e francese in Cina ha ampliato le richieste giapponesi in modo da porre il problema fondamentale di tutte le Concessioni. Essa chiede la cooperazione dell'Inghilterra e della Francia nella ricerca e consegna al Governo di tutti i terroristi, comunisti e antigiapponesi rifugiati nelle due Concessioni; l'abolizione del vecchio dollaro cinese; la consegna delle riserve d'argento possedute dalle banche; la chiusura di queste, delle case commerciali e dei negozi che rifiutano il yuan; e la soppressione delle manifestazioni contro il Governo. In caso contrario, questo sarà costretto a risolvere radicalmente il problema delle Concessioni; soluzione che un giornale giapponese di Tientsin predica così: o embargo delle Concessioni o loro occupazione da parte del Giappone che le restituirà alla Cina del « nuovo ordine ». E un pallone elevato nel cielo di Tientsin mostrava un grande manifesto confermando la soluzione con le parole seguenti: « L'Inghilterra deve riconoscere l'ordine nuovo nell'Asia orientale ».

In un Comunicato, il Governo di Londra insiste per localizzare l'incidente alla questione dei quattro terroristi, ma, se Pechino e Tokio insistessero, a loro volta, nelle nuove richieste, che coinvolgerebbero l'abbandono

no della politica britannica in Estremo Oriente, dovrà provvedere per proteggere gli interessi britannici in Cina. La stampa asseconda e incita il Governo ad agire energicamente con rappresaglie economiche contro il Giappone; ma Chamberlain, più prudente, si è limitato a protestare a Tokio, anche perchè non ha trovato consenzienti nelle rappresaglie né gli Stati Uniti né la Francia.

L'Inghilterra deve agire su due fronti: in Europa con l'accerchiamento dell'Asse e in Asia con la eventualità di una guerra contro il Giappone che sta minando il prestigio e minacciando gli interessi inglesi. Per condurre in porto l'accordo con la Russia, che potrebbe influire sulla situazione cinese in danno del Giappone, continua ad umiliarsi allo Zar rosso, e, per difendere le sue posizioni imperiali nel Pacifico, ottiene la cooperazione navale della Francia, stabilita il 22 nella Conferenza di Singapore, mentre spera nel concorso degli Stati Uniti i quali hanno trasferito da due mesi una parte della flotta nel Pacifico. Ma l'Inghilterra continua a bluffare il mondo trincerandosi dietro le possibilità altrui e mascherando così la sua decadenza.

Tanto ha fatto e tanto ha detto che ha indotto il Giappone a consentire a negoziati per risolvere la questione di Tientsin, senza estensioni, secondo l'annuncio di Chamberlain ai Comuni, il 28, mentre da Tokio si risponde che sarebbe inutile discutere se l'Inghilterra non consentisse di « collaborare » col Giappone per instaurare il « nuovo ordine » in Cina; finenza giapponese che mette con le spalle al muro l'ipocrisia britannica collaborante invece col più volte sconfitto e fuggente Ciang Kai Scek.

I negoziati anglo-giapponesi avranno luogo a Tokio, ma il blocco delle Concessioni non sarà rallentato. Ecco un altro colpo al prestigio britannico, mentre a Londra sorgono indignate proteste per i controlli sul connazionali a Tientsin e impotenti minacce contro il Giappone che ha osato tanto; ma Chamberlain, uomo dal senso pratico se pure non sempre bene applicato, come nel caso dell'accerchiamento dell'Asse, non potendo fronteggiare militarmente il Giappone, si accontenta di una Conferenza la quale servirà, se non altro, a fargli guadagnare tempo, sperando in un capovolgimento della situazione, specie se sarà raggiunto l'accordo con la Russia.

LE ESIGENZE DELLA RUSSIA.

Ma le tappe di questo accordo sono assai arduose e in ogni tappa la Russia prospetta una nuova esigenza, umiliando sempre più l'Inghilterra che, cedendo, seguita a dar prove della sua impotenza e decadenza.

Il 2, il Governo di Mosca ha chiesto che nel progetto anglo-francese sia soppresso il riferimento all'articolo 16 del Patto societario perchè questo giustificherebbe l'assistenza anglo-franco-russa a qualsiasi Stato aggredito, mentre la Russia desidera che gli

Stati aventi diritto a tale assistenza siano indicati nominalmente.

Intanto, il Belgio ha riaffermato la sua neutralità assoluta e gli Stati baltici hanno respinto qualsiasi garanzia della Russia e delle Potenze democratiche e considererebbero come aggressore lo Stato che osasse garantirli; e, il 7, invece, come già la Danimarca, la Lettonia e l'Estonia hanno firmato un Patto di non aggressione con la Germania.

Il Governo britannico si affrettava a dichiarare in Parlamento che non intende imporre agli Stati baltici una garanzia non desiderata o compromettente in qualsiasi modo la neutralità, e, per non alienarsi la Russia, a riconoscere la preoccupazione degli Stati baltici per la loro indipendenza.

Per superare questa tappa, il Governo invia a Mosca l'esperto Strang con l'incarico di affiancare l'Ambasciatore nelle trattative con Molotov. Allo Strang si attribuiscono qualità chiarificatrici, ma la sua precedente missione in Czeko-Slovacchia non sembra di buon augurio per gli accerchiatori. Infatti, dopo tre settimane di trattative fra Strang, gli Ambasciatori inglese e francese e Molotov, si sono avuti due Comunicati dell'Agenzia ufficiosa sovietica sui risultati non «completamente favorevoli» delle trattative, il 18, e nel mancato progresso delle nuove proposte «in confronto delle precedenti», il 22; Comunicati che hanno prodotto una depressione degli spiriti a Londra e Parigi. Il Governo bolscevico esige che il Patto in elaborazione sancisca il principio dell'assoluta reciprocità d'assistenza fra i tre Stati e che nel sistema delle garanzie siano comprese esplicitamente l'Estonia, la Lettonia e la Finlandia. La diplomazia anglo-francese propone che questi Stati siano garantiti senza nominarli. La Russia insiste per la specificazione dei garantiti e per l'attuazione automatica della garanzia, senza le consultazioni proposte dall'Inghilterra. Un'altra esigenza della Russia sarebbe l'impegno dell'Inghilterra e della Francia di garantirla contro il Giappone; esigenza abilmente messa in circolazione e poi smentita dal Governo sovietico per far intendere specie all'Inghilterra che anche questa potrebbe aver bisogno di essere garantita in Estremo Oriente, sebbene un grave scontro di aeroplani sia avvenuto al confine fra la Russia e il Manchukuo; scontro in cui gli aeroplani russi hanno avuto la peggio. Certo Tokio segue con attenzione le trattative di Mosca.

DANZICA E L'ACGERCHIAMENTO.

Di fronte alla lentezza e alle difficoltà delle trattative con Mosca, l'Inghilterra mostra di voler cambiare tattica riavvicinandosi alla Germania e all'Italia. Per bocca di Chamberlain, il 24, nel discorso di Cardiff, si è affermato che l'Inghilterra non ha intenzione di accerchiare la Germania ma è pronta a collaborare con essa purché dimostri «di voler abbandonare g'in-

giusti sospetti e di essere sinceramente disposta a trattare ragionevolmente con gente ragionevole». E nuove offerte di collaborazione in questo senso il Governo britannico ha fatto con la Nota del 28 Giugno a quello di Berlino in risposta al *memorandum* tedesco del 27 Aprile denunciante l'accordo navale del 1935. Chamberlain aveva fatto anche eco all'ammonimento torinese del Duce, secondo il quale nessuna questione vale la pena di una guerra in Europa.

Viceversa, Daladier, mandando i Deputati in vacanza, il 27, li aveva terrorizzati con la gravità della situazione, con la suprema necessità di unire tutte le forze francesi di fronte al nemico e di spendere d'urgenza altri quattro miliardi per la preparazione della guerra. E Churchill a Londra, facendo eco, dichiarava che la pace è in pericolo, come nel Settembre scorso. Si era diffusa la convinzione che la Germania stesse per annetterci Danzica; tanto che Lord Halifax lo confermava nel discorso radiodiffuso del 29, proclamando che l'Inghilterra, con la totalità delle sue forze, avrebbe impedito la nuova aggressione e affermando che se la Germania e l'Italia si sentono accerchiate ciò è per loro colpa in quanto respingono le offerte di collaborazione. La tensione bellica è al colmo ma è prodotta più dalla paura anglo-francese che dalla realtà della situazione, poiché la Germania non pensa a riannetterci Danzica con la violenza, finché, almeno, non sarà usata la violenza dalla Polonia che mira ad annetterci la Città Libera che è tedesca e non polacca.

Intanto, a conferma della manovra accerchiatrice, il 23, è stato firmato contemporaneamente a Parigi e Ankara l'accordo franco-turco per la cessione del Sangiacato di Alessandretta alla Turchia. L'accordo prevede che Turchia e Francia si assisteranno reciprocamente nel Mediterraneo e che tale impegno «sarà precisato in un accordo definitivo che avrà anche lo scopo di mantenere la sicurezza nel Balcani». Ma, il 27, il Governo siriano e il Presidente del Parlamento inviano al Quai d'Orsay e alla Società delle Nazioni una Nota di protesta contro la cessione di Alessandretta. E tutto il mondo arabo è in agitazione per quel baratto.

La Jugoslavia e la Bulgaria, come già l'Ungheria, aderiscono sempre più alla politica dell'Asse Roma-Berlino.

Il ritorno del Legionari dalla Spagna, accompagnato dal Ministro dell'Interno, Serrano Suner, dà luogo ad un significativo scambio di telegrammi fra il Duce e il Caudillo. Si annunzia che in Settembre il Generale Franco sarà ospite di Roma, mentre il conte Ciano visiterà la Spagna nell'imminente Luglio.

La politica dell'Asse, che è politica di pace con giustizia, non subisce soste e si sviluppa sempre più verso le mete da raggiungere e che saranno certamente raggiunte, perché dalla parte delle Potenze totalitarie c'è compattezza e vita, volontà di lavoro e d'indipendenza.

FUORI RUBRICA

MORTE DI COSTANZO CIANO

L'annuncio

LUCCA, 27 giugno. — Questa notte, nella sua villa di Ponte a Moriano, è morto improvvisamente S. E. Costanzo Ciano, Conte di Cortellazzo, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La scomparsa improvvisa di Costanzo Ciano, figura fulgidissima ed eroica di combattente, di squadrista e di fascista percuote dolorosamente l'intero popolo italiano.

Costanzo Ciano, uno degli esponenti più puri e più rappresentativi del Fascismo, fu tra i fedeli che fino dalle prime ore accorsero accanto al Duce che sempre servi con l'illuminato suo ingegno e la sua ardente fede.

Tipica figura di marinaio, forte ed audace, sereno e silenzioso, egli indefessamente prestò la sua opera, mantenendosi restio ad ogni altro premio che non fosse la fiducia dell'Uomo al quale egli aveva recato la gloria intatta delle sue epiche gesta e la fedeltà a tutta prova della sua devozione.

La motivazione superba della medaglia d'oro che gli venne conferita, le prove ripetute di valore, la sua opera continua, stanno a dimostrare quali e quante le benemeritenze che egli acquistò dalla Patria.

Come è morto

LIVORNO, 27 giugno. — Costanzo Ciano era da qualche giorno in residenza di riposo nella villetta di Ponte a Moriano presso Lucca, donde veniva sovente a Livorno in auto, specialmente di sera, con la consorte. E ieri aveva passato la serata a Livorno in casa di amici; verso le 22.30 prese congedo da essi e partì per Ponte a Moriano, dopo aver fatto una breve sosta alla redazione del giornale «Il telegrafo». Durante il tragitto da Livorno a Ponte a Moriano si sentì male, e volle scendere di macchina e fare due passi; dovette tornare nell'auto, col quale si recò dal medico, e questo lo accompagnò alla villetta, dove poco dopo l'Eroe decedeva.

S. A. la Contessa Carolina Ciano ebbe la forza, nella tremenda angoscia, di far chiamare al telefono da Roma il figlio Galeazzo e di dargli la ferale notizia tra i singhiozzi del pianto.

Altra comunicazione veniva fatta subito a S. M. il Re Imperatore, ed al Capo del Governo che si trova a Riccione.

Il Segretario del Partito alle CC. NN.

ROMA, 27 giugno. — Il Segretario del Partito ha diramato la seguente comunicazione telegrafica:

«Camiciere Nere!

«Costanzo Ciano è morto. Con lui scompare l'intrepido marinaio, che nelle eroiche gesta di guerra seppe rinnovare le glorie dei navigatori italiani, ed il fedelissimo del Duce e della Rivoluzione, che in ogni momento mantenne immutato il suo spirito di combattente deciso a tutte le prove.

«Camiciere Nere!

«Abbrunate le insegne è salutate alla voce l'eroe della guerra e della Rivoluzione che lascia vivo ed operante, alle generazioni del Littorio, l'esempio del suo ardimento e della sua incrollabile fede».

Il saluto della Marina italiana

ROMA, 27 giugno. — Il sottosegretario di Stato alla Marina, ammiraglio di Armata Cavagnari, ha inviato al conte Galeazzo Ciano il seguente telegramma: «La Marina Italiana saluta reverente il suo ammiraglio, che scompare lasciandole incancellabile ricordo di gloria».

Ordine del giorno della Milizia

ROMA, 27 giugno. — Il Capo di S. M. della Milizia V. S. N. ha diramato il seguente Ordine del Giorno:

«Legionari della Milizia,

«Costanzo Ciano, eroe del mare, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Luogotenente Generale della Milizia, è passato nei ranghi eterni della gloria che marciano in testa alle nostre Legioni. «Inchinate i Labari nella fiera del contenuto dolore e nudate i pugnali nel saluto romano e Fascista. Il vostro reverente omaggio sia l'espressione della passione e dell'anima Legionaria.

«Custodiremo la venerata memoria e la tramanderemo fino alle più lontane generazioni.

«Legionari della Milizia!

«Costanzo Ciano!» «Presente!».

LUIGI RUSSO

Capo di S. M. della Milizia».

Le disposizioni del Partito

ROMA, 27 giugno. — Il Segretario del Partito ha dato le seguenti disposizioni:

«Il Direttorio nazionale ed i componenti il Consiglio nazionale del P. N. F. sono convocati, alle ore 16 di domani 28 giugno, alla sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Livorno per partecipare ai funerali di Stato della Medaglia d'Oro COSTANZO CIANO, componente il Gran Consiglio del Fascismo e Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

«I Segretari federali interverranno con i labari delle rispettive Federazioni.

«Nella serata di domani, Costanzo Ciano, sarà commemorato in tutte le sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti, dove rimarranno esposte, dall'alba al tramonto, le insegne abbrunate del P. N. F.».

Il Segretario del P. N. F., appena appresa la notizia della morte di Costanzo Ciano, è partito in automobile per Ponte a Moriano, recando con sé l'insegna del Direttorio Nazionale del P. N. F.

Il lutto dell'Italia

ROMA, 27 giugno. — L'Italia fascista è in lutto per la morte di Costanzo Ciano. Tutti gli edifici pubblici hanno esposto dall'alba la bandiera a mezz'asta.

In tutte le città d'Italia la feroce notizia ha destato profonda impressione; ed autorità, gerarchi, enti ed associazioni hanno inviato commossi telegrammi di cordoglio alla Famiglia dell'Eroica Medaglia d'Oro.

I Segretari federali sono partiti alla volta di Livorno, accompagnando i labari delle Federazioni del Fa-

della vigilia, di Ministro e di Presidente della Camera.

Costanzo Ciano è stato commemorato anche in tutti i Ministeri, nelle sedi delle Confederazioni e dei Sindacati, dei Gruppi dopolavoristici e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

In varie città sono state celebrate anche solenni funzioni religiose. In tutti gli edifici pubblici ed in molte abitazioni private sono state esposte le bandiere abbrunate.

L'Eroe e l'Uomo di Governo

Costanzo Ciano era nato a Livorno il 30 agosto 1876. Una medaglia d'oro, quattro d'argento, una di bronzo, due croci, un encomio solenne, una promozione a scelta eccezionale ed una per merito di guerra, una ferita, la commenda dell'Ordine Militare di Savoia, il titolo di Conte di Cortellazzo per merito eroico in guerra, le più alte distinzioni onorifiche italiane e straniere, hanno iniziato la tappa della sua vita gloriosa.

Entrato allievo nella R. Accademia Navale il 5 novembre 1891, nel luglio del 1896 era guardiamarina, nel luglio 1898 sottotenente, nel settembre del 1901 tenente di vascello, nell'agosto del 1915 capitano di corvetta, nel giugno del 1917 capitano di fregata a scelta eccezionale, nell'agosto del 1918 capitano di vascello per meriti di guerra, dal maggio del 1919 in posizione ausiliaria a sua domanda nella riserva navale, nel luglio del 1923 contrammiraglio di divisione.

Successivamente veniva promosso ammiraglio di divisione, ammiraglio di squadra (aprile 1931) e nel giugno 1936 ammiraglio di armata. Comandante del *Misurata* e poi del *Zaffiro*, ispettore della flottiglia del *Mas* dal 3 luglio 1917 al 16 maggio 1919, valoroso fra i valorosi, egli ha scritto il suo nome nelle pagine gloriose della nostra Marina durante la guerra. La « Beffa di Buccari », alla quale partecipò con Gabriele D'Annunzio, gli diede maggiore fama, ma non fu la unica sua impresa di ardimento.

Riportiamo nella sua concisa integrità il rapporto che l'intrepido marinaio stese dopo la storica azione, che gli ha meritato il titolo nobiliare di conte (1928) e la Medaglia d'oro:

« Alle 11,30 del 16 novembre — scrive nel suo rapporto il protagonista dell'impresa — i tre « mas » 13, 15 e 9, armati di siluri a 90/450, ricevono l'ordine di uscire da Venezia per attaccare due navi nemiche del tipo *Monarch*, che bombardavano la batteria della R. Marina di Cortellazzo. Il « mas » 9 fino dalla partenza non poté mantenere la massima velocità per una avaria accorsagli e rimase in attesa, al passo degli sbarramenti.

« Gli altri due motoscafi, 13 (Comandante Ciano) e 15 (tenente di vascello Berardinelli), raggiunta la costa nelle vicinanze di Cortellazzo vi sostarono a lento moto essendosi in quell'ora il nucleo nemico di molto allontanato verso levante. Le navi austriache verso le 13,30 invertita la rotta, diressero nuovamente a ponente. Procedevano su due colonne, la interna formata dalle corazzate, l'esterna da siluranti.

« Giunto a distanza di tiro il nucleo nemico riprendeva il bombardamento. A mezza forza, col sole alle spalle, mascherati dal fumo delle artiglierie nemiche, i due M.A.S. poterono giungere a circa 1600 metri dalle navi. Una salva di cannoni di grosso calibro di una delle corazzate, corta di circa mille metri, rivelò che i motoscafi erano scorti. Senza altro allora il comandante Ciano ordinò l'attacco alla massima velocità: e a distanza di circa 800 metri dalla nave maggiore toranea vennero lanciati contro di essa successivamente quattro siluri. Un nuvolo di proiettili di tutti i calibri che cadevano attorno al due audaci motoscafi impedì di seguire da bordo le scie dei siluri.

« Intanto subito dopo l'attacco, i due M.A.S. alla massima velocità si diressero per rientrare alla base, inseguiti dalle siluranti nemiche e da un violento cannoneggiamento. Ma portatisi sotto costa in bassi fondali, riuscirono a sfuggire all'inseguimento e raggiun-



COSTANZO CIANO

di guardia alla Mostra della Rivoluzione

sci di Combattimento, per partecipare alle onoranze solenni che saranno tributate al valoroso Marinaio, al Fedelissimo del Duce e della Rivoluzione.

La grande figura di Costanzo Ciano è stata rievocata — così come era stato disposto dal Segretario del P. N. F. — in tutte le sedi del Partito e delle organizzazioni dipendenti.

Innanzi a masse commosse di Camicie Nere e di popolo sono state ricordate le epiche gesta dell'Eroe di Buccari e di Cortellazzo, la sua azione di fascista

sero miracolosamente la base di Venezia. Il M.A.S. 15 fu colpito due volte da proiettili di piccolo calibro, senza che nessuno fra i componenti l'equipaggio rimanesse ferito. Nessun colpo raggiunse il M.A.S. 13. D'Annunzio nella sua canzone del Quarnero lo appellò « il primo dei trenta ». Perché « Siamo trenta d'una sorte — e trentuno con la morte — Eja, l'ultima! Alai! ».

E così il Poeta ne scolpì il ritratto

« E' l'architettura umana della più perfetta menzogna. Tra le spalle quadrate e la colloita rilevata, può portare qualunque peso, d'obbedienza o di comando, agevolmente... L'osso mascellare di questo toscano di Livorno sembra avere la potenza della morsa, quando la sua vite lo serra. Tiene stretta perfino la parola, in una bocca sinuosa e profonda che lascia appena intravedere i denti eguali e fitti... Ecco che con lui siamo tutti sicuri di arrivare al bersaglio... ».

Costanzo Ciano medaglia d'oro fu tra i primi fascisti, e partecipò ad azioni « squadriste » nella sua Livorno. Nel 1921, i fascisti livornesi lo elessero alla Camera dei deputati, e Costanzo Ciano fu della esigua schiera che nel parlamento portò la Rivoluzione anzitutto cacciando dall'aula il disertore Mislano.

Dopo la Marcia su Roma il Duce assegnò a Costanzo Ciano funzioni di ricostruzione dei servizi tecnici dello Stato, e Costanzo Ciano fu Commissario per la marina mercantile (19 novembre 1922-5 febbraio 1924) e Ministro delle Poste dal 5 febbraio al 3 maggio 1924, Ministro delle Comunicazioni dal 3 maggio 1924 al 30 aprile 1934, specialmente dedicato al riassetto del bilancio delle Ferrovie, alla organizzazione del personale ed al riordinamento dei servizi elettrici, dimostrando di essere ancora un soldato di quelli veri e completi, che operano in silenzio e sanno profondamente obbedire.

Il 30 aprile del 1934 veniva eletto dal Parlamento a Presidente della Camera Fascista, S. M. il Re Imperatore lo insignì del collare dell'Ordine della Santissima Annunziata.

Il 26 agosto 1935, all'inizio del conflitto italo-etiope, chiedeva con Rizzo e Pagano di essere inviato in A. O. con la seguente lettera diretta al Duce: « I sottoscritti chiedono a V. E. di essere tenuti presenti per il richiamo alle armi, ove la minaccia sui mari d'Italia si appalesi reale. Desiderosi di riprendere i posti, lasciati sedici anni or sono, eliminando ogni ingombro di galloni e di nastri, si dichiarano lieti di poter essere richiamati con qualsiasi grado ».

Con l'avvento recente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Costanzo Ciano era stato chiamato a presiederla ed aveva dato una forte impronta al nuovo Istituto.

Superba è la motivazione della Medaglia d'Oro:

« Al comando di una squadriglia di Mas, percorreva novanta miglia entro muri nemici, spingendosi per angusti sinuosi canali, sorpassando strettolose sbarre e difese di artiglierie, raggiungendo lo scopo di lanciare i sei siluri delle sue tre unità contro le navi rifugiate nella parte più profonda di un munito ancoraggio avversario. Rifaceva quindi lo stesso cammino esponendosi alla reazione del nemico, la quale per mare e per aria si presentava facilissima, naturale, sicura, sulla via del ritorno Buccari 10-11 febbraio 1918 ».

La gesta di Cortellazzo e la beffa di Buccari.

E' noto che, il 16 novembre 1917, l'Esercito italiano aveva ormai compiuto il suo ripiegamento, mentre sulla linea del Piave la nostra nuova fronte andava rafforzandosi a poco a poco. Qualche giorno prima, il reggimento Marina entrato in azione sul limite settentrionale delle lagune aveva, con l'appoggio di artiglierie navali sistemate su natanti, chiuso irrevocabilmente agli invasori la via di Venezia.

La Marina faceva perciò buona guardia. I « Mas » e i sommergibili presenti a Venezia non si concedevano riposo: esercitavano assidua vigilanza sulle nostre coste, affondavano banchi di mine, mantenevano ag-

guati nei pressi di Pola. Il loro numero era piuttosto esiguo di fronte ai compiti numerosi e difficili da assolvere e cospicui rinforzi non si potevano inviare dal Basso Adriatico. In quei giorni il nostro Supremo Comando navale chiese agli Alleati di inviare alcuni cacciatorpediniere in Alto Adriatico, ma ebbe soltanto motivati rifiuti.

Nel momento criticissimo, sul mare come sulla terra, bisognava quindi fare assegnamento soltanto sulle nostre forze e gli animi dei combattenti erano pronti alla bisogna. Il Comando della Marina Imperiale e Regia non doveva nutrire alcun dubbio sui nostri propositi: si astenne infatti dal progettare qualsiasi azione in grande stile da eseguire da sola — come la scorreria del 24 maggio 1915 — o in stretta collaborazione con l'Esercito. Si limitò ad inviare da Pola a Trieste due corazzate, non delle migliori, la « Wien » e la « Budapest » e alcune siluranti per svolgere dal mare azioni di fuoco a sostegno delle proprie truppe.

Il 16 novembre queste due navi, accompagnate da undici torpediniere e da numerosi velivoli che dovevano proteggerle da eventuali attacchi di sommergibili e da altre probabili sorprese, uscirono da Trieste coll'obiettivo di bombardare i nostri appostamenti difensivi della zona di Cortellazzo e mettere così le truppe che ivi li fronteggiavano in condizioni da tentare più facilmente l'avanzata su Venezia. Tutte le forze navali di cui questo disponeva, due sommergibili, tre « Mas », due squadriglie di cacciatorpediniere, le due vecchie corazzate « Saint Bon » e « Filiberto », ebbero subito l'ordine di prepararsi ad uscire: numerosi idrovolanti si levarono in volo e si diressero ad attaccare le navi nemiche che, giunte di fronte a Cortellazzo, avevano iniziato a battere le nostre opere con un intenso fuoco di artiglierie di grosso e medio calibro. Le nostre batterie terrestri, per quanto più volte colpite, risposero efficacemente e insieme con gli idrovolanti disturbarono notevolmente il nemico.

L'EROE DI CORTELLAZZO.

Da Venezia uscirono intanto due sommergibili, l'F. 11 e l'F. 13, e tre « Mas », 13, 15 e 9, comandati dal capitano di fregata Costanzo Ciano. L'F. 11, scorto e bombardato da un velivolo nemico, dovette immergersi e far perdere le proprie tracce rimanendo in agguato tra Piave vecchio e Cortellazzo. L'F. 13, quantunque avvistato da altro velivolo, riuscì a portarsi a circa due miglia dalle corazzate, ma, scoperto ed attaccato dalle torpediniere, non poté ulteriormente avvicinarsi alle prime fino alla distanza utile per il lancio dei siluri.

Tuttavia la comparsa del sommergibile ebbe un effetto salutare poiché consigliò il comandante del gruppo navale austriaco a desistere temporaneamente da bombardamento e a ripiegare verso levante.

Quando i « Mas » 13 e 15 (perché il 9 rimase indietro per avaria ad un motore), giunsero nella zona di Cortellazzo, le navi nemiche stavano così dirigendosi verso le foci dell'Isonzo. Il comandante Ciano provò un grave disappunto; tuttavia decise di restare sul luogo coi suoi « Mas » nella speranza che il nemico, colto da resipiscenza, sarebbe tornato indietro per riprendere l'azione interrotta e, poco dopo le tredici, la sua speranza divenne realtà inaspettata: le navi austriache invertirono la rotta e si diressero nuovamente verso Cortellazzo. Ciano tornò subito di ottimo umore e concretò in un batter d'occhio il suo piano d'operazione.

Le navi nemiche avanzavano su due colonne: le due corazzate verso terra, le torpediniere dal largo. Lontano, all'orizzonte, in direzione di Pola, si scorgevano infine altre navi dirette anch'esse verso Cortellazzo. Attaccare allora con i piccoli « Mas » il complesso nemico, non distratto da altri obiettivi, sarebbe stata imperdonabile follia. Bisognava pazientare, attendere che le corazzate avessero ripreso il tiro contro gli obiettivi terrestri, lanciarsi quindi su di esse di sorpresa fino a giungere a portata di siluro.

Verso le tredici e trenta le torpediniere assunsero una formazione a gruppi: una di queste mise in mare gli apparecchi di dragaggio per liberare da eventuali mine la rotta delle navi maggiori, gli altri iniziarono

la perlustrazione delle acque ad esse circostanti per sventare gli attacchi delle unità subacquee. La «Wien» e la «Budapest» ripresero subito i loro tiri. Nessuno si era accorto dei piccoli «Mas» che, a lento moto, col sole alle spalle, si avvicinavano gradatamente. Erano giunti ormai a circa due mila metri dalle navi suddette e già la speranza di riuscire nella sorpresa gonfiava tutti i cuori quando una salva di proiettili di ogni calibro cadde in mare appena a cento metri dal «Mas» 13. Il comandante Clano diede immediatamente l'ordine di mettere avanti a tutta forza, e seguito dal «Mas» 15 si diresse per giungere a distanza serrata dalle navi nemiche.

Un uragano di proiettili di ogni calibro si abbatté intorno alle piccole unità attaccanti mentre le torpediniere, portatesi rapidamente verso di esse, tentavano di colpirle a distanza ravvicinata e di investire con le prue. La «Wien» e la «Budapest» sospesero il tiro contro-terra, aumentarono di velocità, fecero frequenti accostate per sottrarsi alla tremenda minaccia, diressero contro i «Mas» il fuoco di tutte le loro artiglierie.

Ma nulla riuscì a frenare il magnifico impeto degli attaccanti.

Con abilissime manovre essi sfuggirono alle salve micidiali, alle torpediniere nemiche: giunsero al traverso della nave-capofila a circa ottocento metri di distanza, lanciarono contro di essa i loro siluri. Con pronta manovra la nave nemica riuscì ad evitare l'urto mortale e, seguita dall'altra corazzata, si allontanò definitivamente dal luogo dell'azione, mentre le torpediniere strinsero da presso in una caccia accanita gli audacissimi assaltatori ormai completamente disarmati.

Con le sue unità naviganti alla massima velocità, il comandante Clano si diresse allora verso Cortellazzo sfuggendo con rapidi cambiamenti di rotta al tiro nemico, ai tentativi di accerchiamento.

Giunti in bassi fondali, gli inseguitori dovettero sospendere, e i «Mas» proseguirono verso la foce del Piave rischiando ogni istante di toccare il fondo.

Non erano ancora in salvamento quando le batterie di terra ormai libere dal bombardamento delle navi maggiori aprirono un intenso fuoco sulle unità sottili austriache e le obbligarono ad allontanarsi.

LA BEFFA DI BUCCARI.

Ma il nome di Costanzo Clano combattente sul mare, rimarrà soprattutto legato alla storia per la gloriosa impresa, straordinariamente popolare, della «Beffa di Buccari» da lui compiuta con Gabriele d'Annunzio.

Appreso che quattro piroscafi nemici da carico si trovavano nell'insenatura di Buccari, Costanzo Clano si cimentava, nottetempo, su tre piccoli «Mas», per tentarne il siluramento.

Ogni «Mas» lanciò due siluri, che raggiunsero il bersaglio. Cinque per essere impigliati nella rete parasiluri, non esplosero; il sesto, invece, esplose.

Ma il «colpo» eccezionalmente audace non aveva precedenti. Il nemico non era rimasto terrorizzato, e il gesto valeva per l'avversario, una delle più impensate e clamorose sconfitte morali.

Ecco come ce lo ricorda e ce lo esalta la prosa stupenda di Gabriele d'Annunzio:

«Vedevo ormai l'evento in forma solida tra le mascelle di Costanzo Clano che, quando afferra, non lascia. Sentivo quasi la figura geometrica della volontà, con le sue facce nette e coi suoi spigoli taglienti, come quando ci riunivamo noi tre — io, Costanzo di Cortellazzo e Luigi Rizzo, l'affondatore — a parlare del nostro disegno».

De resto anche le minori imprese compiute da Clano sull'Alto Adriatico rivelarono sempre lo spirito ardimentoso di questo «secco fegato e cuor duro», come lo ebbe a definire il Poeta-soldato.

Una medaglia d'oro, quattro d'argento, una di bronzo, due croci e un encomio solenne, promozioni a scelta eccezionale e il titolo di conte, col predicato di Cortellazzo, in memoria della famosa impresa, premiarono le altissime benemeritenze di Costanzo Clano mossosi al servizio della patria in guerra.

Il figlio Galeazzo accorre da Roma con la moglie Edda.

LUCCA, 27 giugno. — Pochi minuti dopo la mezzanotte il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, partì immediatamente in automobile da Roma, per Ponte a Moriano, insieme alla contessa Edda. Il figlio dell'Eroe è giunto alle 6,30 alla villa di Palmata.

Con i segni dell'angoscia sul volto, egli è entrato nella villa e si è subito incontrato con la Madre che, nonostante il grande sforzo fatto per dominarsi, alla vista del figlio non ha potuto trattenere le lacrime. Anche Galeazzo Ciano, per quanto si sia mostrato di fortissimo animo, non ha potuto frenare la commozione mentre abbracciava la Madre con grandissima effusione.

Subito dopo Galeazzo Ciano è entrato nella camera ardente dove giace la salma del genitore diletto; angosciato l'ha lungamente guardata, poi l'ha ripetutamente abbracciata dicendo: «Padre mio, debbo tutto a te, a cominciare dalla fede». Poi con sforzo sovrumano il ministro ha dominato la sua angoscia e ha rivolto parole di conforto alla Madre che, singhiozzando, gli era vicina. I presenti avevano il volto solcato dalle lacrime.

Un'ora dopo è giunto in automobile il ministro Starace, che portava e poneva a lato della salma le insegne del Partito.

Sono pure giunti stamane i fratelli ammiraglio Alessandro e Arturo, il Prefetto di Livorno, il Federale, il Podestà e l'ispettrice del Fasci femminili di Livorno; in assenza del Prefetto e del Federale di Lucca, si sono recati alla villa il vice-Prefetto e il vice-Federale con il Podestà di Lucca e di Capannori. Poco dopo le nove era alla villa anche il Vescovo di Lucca.

Il Re Imperatore visita la salma

LUCCA, 27 giugno. — Proveniente da S. Rossore è giunto in automobile il Re Imperatore. Il Sovrano vestiva l'abito borghese ed era accompagnato dal suo Aiutante di Campo.

Giunto alla Villa, il Sovrano è stato ricevuto dal Duce, dai Ministri Ciano e Starace, da Donna Carolina Ciano e dalle altre personalità ed autorità fra le quali l'Arcivescovo di Lucca che da poco era giunto ed aveva recitato le preci dinanzi alla Salma.

Il Re Imperatore è stato subito introdotto nella camera ardente dinanzi alla Salma vestita della Camilla Nera e vi ha sostato a lungo in reverente commosso profondo raccoglimento.

Il Duce e Donna Rachele

LUCCA, 27 giugno. — Alle ore 9,25, venuti in automobile da Lucca, dove erano giunti in volo da Riccione, il Duce e Donna Rachele, erano innanzi alla salma per rimanere nell'intimità del dolore con la contessa Carolina Ciano e col conte Ciano.

E attorno alla grande angoscia che riempie la casa, cui stanno innanzi, a guardia d'onore, gli squadristi di Lucca, sono le Loro Eccellenze i sottosegretari Medici Del Vascello e Benini, S. E. Sebastiani, il vice-Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, S. E. Buttafuochi, il presidente dell'«Agenzia Stefani», Manlio Morgani, il direttore del «Telegrafo» dott. Ansaldo, e le personalità e le autorità delle provincie di Lucca e Livorno.

Alle 11,5 il Duce scende lentamente dalla camera ove Costanzo Clano giace, e lascia la villa.

I ministri e i sottosegretari, giunti in volo da Roma per rendere omaggio alla salma di Costanzo Clano di Cortellazzo, al loro arrivo alla villa di Palmata si sono incontrati con il ministro Galeazzo Ciano. L'incontro è stato molto affettuoso e commovente. Il conte Galeazzo Ciano ha personalmente accompagnato i ministri a visitare la salma, davanti alla quale hanno sostato a lungo.

Nella mattinata è stata presa la maschera dell'estinto.

Donna Rachele Mussolini si è trattenuta alla villa di Palmata presso i familiari dello scomparso.

A Montecitorio e a Palazzo Chigi

ROMA, 27 giugno. — A Montecitorio continua l'affluenza di personalità politiche, di alti ufficiali e di cittadini per firmare, in segno di speciale omaggio verso l'Estinto, sugli speciali registri posti alle portinerie.

All'abitazione del Presidente hanno firmato per primi oltre al Duca del Mare Thaon di Revel e la Duchessa Thaon di Revel, il capitano della riserva navale Nicola Marotta ex comandante del leggendario «Mas 15», il generale Ispettore del Genio Navale Curio Bernardino, il sen. gen. Pietro Ago, numerosi membri del patriziato romano ed infiniti altri.

Nel registro posto a Palazzo Chigi primi a firmare sono stati i membri del Corpo Diplomatico e tra questi primissimi hanno firmato Von Mackensen Ambasciatore di Germania, l'Ambasciatore del Giappone, il Ministro di Ungheria.

Le prime pagine del registro recano le firme di tutti gli Ambasciatori, Ministri ed Incaricati di Affari accreditati presso il Quirinale. Inoltre hanno apposto la loro firma Alfonso XIII di Spagna, l'ex sovrano dell'Afganistan Aman Ullah, numerosi senatori, generali, ufficiali superiori e subalterni delle Forze Armate, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, il Prefetto di Roma, numerose altre personalità ed un infinito numero di cittadini.

L'Eroe di Buccari è stato solennemente commemorato al Consiglio di Stato ove nelle Sezioni sono state sospese le sedute ed alla Corte dei Conti in cui le Sezioni giurisdizionali hanno anch'esse sospeso le udienze. In segno di lutto ha anche aggiornato i suoi lavori la Conferenza oraria per l'Italia Centrale.

Non appena diffusasi la dolorosa notizia della scomparsa di Costanzo Ciano il Consiglio di Amministrazione del Ministero delle Comunicazioni che era riunito in seduta plenaria, ha sospeso la riunione in segno di lutto. Il Ministro delle Comunicazioni che si trovava in viaggio appena informato della morte improvvisa si è diretto a Ponte a Moriano.

Per disposizione del Ministro stesso il Compartimento di Roma ha organizzato treni speciali che sono partiti da Termini alle ore 12.40 e 12.50 per recare a Livorno le Alte Cariche dello Stato, i Ministri, i Sottosegretari, i Senatori ed i Consiglieri Nazionali presenti a Roma, affinché possano partecipare alle solenni esequie che saranno tributate alla Salma dell'Eroe.

Omaggio della II Squadra navale

LIVORNO 27 giugno. — All'alba di oggi, proveniente dalla Spezia, ha gettato le ancore in porto la seconda Squadra navale, che giunge per rendere omaggio nel giorno dei funerali, alla memoria del grande ed eroico Marinaio.

La veglia notturna continua nella città che attende di compiere oggi l'ultimo rito di amore.

Il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo e il Maresciallo De Bono.

LUCCA, 27 giugno. — Sono accorsi a rendere omaggio alla salma il Quadrumviro Maresciallo De Bono, e il Presidente del Senato, S. E. conte Giacomo Suardo.

Nel pomeriggio la salma rivestita dell'uniforme di Grande Ammiraglio, è nella medesima stanza in cui stava stamane, tramutata ora in camera ardente.

Sono stati compiuti i mesti riti. Si succedono intanto le commosse e devote visite delle alte cariche dello Stato, dei membri del Governo, delle alte gerarchie, delle Forze Armate e del Partito. Entrano nella camera ardente; stanno innanzi alla salma, fissano il vol-

to che non pare morto così è ancora soffuso della sua luce di ardimento intelligente bontà; e non reprimono la commozione.

Alle ore 15.15 è alla villa S. A. R. il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia. Egli sosta rigidamente innanzi alla salma e si reca poi a presentare le sue condoglianze alla contessa vedova. Alle 15.30 sopraggiunge anche S. A. R. il Duca di Bergamo. Ai lati di Costanzo Ciano si susseguono a guardia d'onore alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, e squadristi. Si avvicina l'ora designata per il trasporto della salma a Livorno.

Il trasporto della Salma da Ponte a Livorno.

LIVORNO, 27 sera. — A Ponte a Moriano, nel tardo pomeriggio, tutto è stato predisposto per il trasporto della salma dell'Eroe di Buccari a Livorno.

La salma, chiusa nella bara di noce massiccio, discende recata a spalla da intimi e da gerarchi. Tra essi S. E. Starace, S. E. Alfieri, S. E. Farinacci e S. E. Ricci. Nella sala a terreno, innanzi alla bara, si curvano tutti reverenti. Il clero salmodia le preci. Dopo una breve sosta, la bara viene issata e chiusa entro il carro-furgone. Il feretro è seguito dall'automobile che reca il conte Galeazzo Ciano e il Segretario del Partito. Seguono le macchine che ospitano i familiari, le alte cariche dello Stato, i membri del Governo e le alte gerarchie delle Forze Armate, della Milizia e del Partito.

Ponte a Moriano indica il cammino con la cortina di fiori che le donne e i bambini rovesciano innanzi al feretro e fanno tappeto sulla strada. Le forze giovanili del Partito e le organizzazioni fasciste salutano romanamente. Il silenzio della folla è solamente interrotto da voci di cordoglio e da un mormorare sommosso di preghiere.

Per le strade di campagna, fra filari di viti e casette che si alternano basse, è infinita la commozione dei rurali. Dalle finestre pendono bandiere abbrunate. Le campane battono rintocchi lenti.

Da Porta Elisa, la salma entra a Lucca. Le formazioni della Milizia snudano i pugnali, gli squadristi salutano romanamente, le organizzazioni fasciste inchinano i gagliardetti ed altri fiori le donne gettano a fare più alto il cumulo che già sovrasta il feretro.

Traversata la città, il funebre corteo percorre, sempre tra manifestazioni di compianto di campagnoli, la nazionale per Pisa, passa tra decine di migliaia di braccia tese nel saluto che è soprattutto silenzioso.

E da Pisa a Livorno, qui il feretro percorre a stento le strade tra cordoni di fascisti ed una moltitudine innumerevole. Dinanzi alla sede della Federazione fascista, la bara è trasportata, da entro il feretro, sulle spalle degli squadristi che la accomodano nella vasta sala delle adunate, e drappi neri e fasci littori in rosso; e molte corone di fiori. Sulla parete frontale dell'atrio, dove, volgendo a sinistra, si entra nella sala divenuta camera ardente è scritto con lettere bianche su un riquadro di velluto nero: «Costanzo Ciano: Presente! Presente! Presente!». Dentro la sala fanno margine ancora squadristi e lentamente la bara è posta su un affusto di cannone predisposto sopra il ripiano che fronteggia la sala alla maniera di un basso podio. Intorno alla bara — cui sovrasta il crocifisso — ardono sei ceri.

OMAGGIO DI FOLLA.

Nella luce tremolante, si accampano le insegne del Partito. A guardia d'onore stanno gli squadristi. Il figlio rimane ancora per alcun tempo innanzi alla bara, poi, allontanato con affettuosa attenzione, lascia la Casa del Fascio.

Nella camera ardente, la salma di Costanzo Ciano è stata visitata da tutto il popolo livornese.

Il popolo sfila dinanzi alla salma col braccio alza-

to, rivolgendo lo sguardo verso il volto di lui come per fissarlo un'ultima volta ancora. La sfilata continua da ore ed ore. Passa gente sconosciuta, umile e modesta: lavoratori, popolani. Davanti all'ingresso si forma spesso una vera e propria ressa di cittadini di ogni ceto in gran parte marittimi.

Il primo turno di guardia è stato montato da sei squadristi labronici. È seguito un turno degli ufficiali di Marina, per proseguire con la Milizia, i Mutilati e i Combattenti, ed infine gli operai dei Cantieri livornesi in «tuta» e camicia nera.

La veglia notturna continua nella città che attende di compiere domani l'ultimo rito d'amore.

Il Luogotenente Generale di Albania e una Missione Albanese.

TIRANA, 28 giugno. — A bordo di un apparecchio speciale è partito per l'Italia il Luogotenente generale accompagnato dal Ministro Segretario del Partito Fascista albanese e dal Ministro delle Finanze d'Albania, per partecipare alle solenni onoranze funebri di Livorno alla Salma di S. E. Costanzo Ciano.

I giornali si rendono interpreti dei sentimenti della commossa partecipazione dell'Albania al lutto che colpisce il Ministro degli Esteri dell'Italia Fascista, nel quale il popolo albanese vede il degno erede delle virtù paterne ed il grande e generoso amico dell'Albania indissolubilmente unita all'Italia Imperiale sotto le insegne del Littorio.

Balbo in volo in Italia

TRIPOLI, 28 giugno. — Il Governatore generale, Maresciallo Balbo, è partito in aereo alle ore 11,15 per Livorno ove si reca per partecipare ai funerali di S. E. Costanzo Ciano.

Un monumento a Montenero celebrerà le gesta di Costanzo Ciano.

LIVORNO, 28 giugno. — Ad iniziativa del Segretario del Partito e con la partecipazione delle provincie di Toscana, sarà eretto a Montenero un grande monumento a carattere marinaro, destinato ad onorare la memoria e a celebrare le gesta di Costanzo Ciano. La sottoscrizione popolare ha già superato il mezzo milione.

L'appello a Costanzo Ciano dalla trincea di Cortellazzo.

VENEZIA, 28 giugno. — A Cortellazzo, storico paese del litorale nord della laguna veneta, nel cui nome si compendiano le gesta leggendarie di Costanzo Ciano, per iniziativa del federale, il comando della G. I. L. ha fatto costruire una grande trincea permanente per l'addestramento guerriero dei giovani fascisti. La trincea, che volge la fronte all'Adriatico, ha uno sviluppo di oltre cento metri, è munita di piazzole per mitragliatrici ed è collegata con una rete di camminamenti per una lunghezza di duecento metri; ha tre ricoveri allacciati a mezzo di linee italiane. Per commemorare l'Estinto ne è stato fatto l'appello dalla trincea con rito fascista.

I treni fermi per un minuto

ROMA, 28 giugno. — Per disposizione del Ministro delle Comunicazioni in tutti gli uffici dipendenti è stato oggi sospeso il lavoro dalle 17 alle 17 e un minuto per onorare la memoria di Costanzo Ciano.

Anche i treni in marcia si sono fermati per un minuto alla stessa ora.

I telegrammi della Regina Imperatrice, del Principe di Piemonte e dei Principi di Assia.

PONTE A MORIANO, 28 giugno. — Al Conte Galeazzo Ciano sono giunti i seguenti telegrammi:

«Dolorosamente colpita per improvvisa perdita di S. E. l'Ammiraglio Costanzo Ciano, prendo viva parte al vostro dolore. Con sentite condoglianze. ELENA».

Alla Contessa Carolina Ciano di Cortellazzo è giunto da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre il seguente telegramma:

«Addoloratissima per irreparabile perdita del vecchio, fedele amico, con cuore dolente mi associo grande cordoglio Vostro e tutti Vostri familiari. Sempre. ELENA».

Continuano a pervenire al conte Galeazzo Ciano manifestazioni di cordoglio e telegrammi di condoglianze da parte di personalità di ogni parte del mondo.

Il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

«Nel grave lutto che vi colpisce per la perdita di vostro padre, eroico soldato e fedele servitore della Patria, la Principessa ed io vogliamo farvi giungere la cordiale espressione del nostro più vivo cordoglio. Affezionatissimo: UMBERTO DI SAVOIA».

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa d'Assia:

«La più profonda simpatia a voi nel vostro dolore e sentite condoglianze a vostra madre e sorella. Partecipiamo a tutto il vostro dolore per la perdita del vostro illustre padre».

Hanno pure telegrafato il Conte di Torino, i Duchi di Pistoia e di Genova.

Hitler, Franco, Paolo di Jugoslavia, De Valera, Horthy ecc.

Il Fuehrer ha così telegrafato

«Vi prego di gradire l'assicurazione della mia viva partecipazione alla grande sventura che ha colpito Voi e i vostri per la morte del vostro genitore».

Il generalissimo Franco ha telegrafato:

«In occasione del lutto che vi ha colpito con la perdita del vostro illustre padre, grande soldato d'Italia, invio l'espressione delle mie molto sincere e vive condoglianze».

Le Loro Altezze Reali il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia e Principessa Olga:

«Apprendiamo con profonda commozione la perdita irreparabile che Vi colpisce e Vi inviamo l'espressione della nostra commossa simpatia».

S. E. De Valera Primo Ministro d'Irlanda:

«Ho appreso con grande rammarico la morte del vostro illustre padre. Accogliete l'espressione della mia sincera simpatia».

Il Reggente d'Ungheria, Nicola de Horthy ha telegrafato:

«E con dolorosa emozione che apprendo la triste notizia della morte del vostro amato genitore e prego V. E. di accogliere l'espressione dei miei sentimenti di viva simpatia».

Hanno inoltre telegrafato le LL. AA. RR. Elena ed Irene di Grecia, ed il Principe e la Principessa Cristoforo di Grecia, dalla Germania le LL. EE. Goering, Ribbentrop, Goebbels, Hess, Frank, e molti altri alti gerarchi del Regime; da quasi tutti gli Stati i Capi di Governo ed i Ministri degli Esteri; tutti gli Ambasciatori o Ministri accreditati a Roma. Sono giunti migliaia e migliaia di telegrammi da tutta Italia.

L'Ambasciatore di Germania e l'Incaricato dei Sovieti.

Hanno telegrafato.

«La morte repentina del grande combattente per la Patria e per il Fascismo, dell'esemplare capo di una Famiglia di fedelissimi servitori della causa Italiana,

mi commuove profondamente. Giunga al valoroso figlio e continuatore della Sua opera, in questa ora grave, l'espressione della mia affettuosa partecipazione MACKENSEN».

«Vogliate credere, caro Ministro, mia sincera partecipazione Vostro dolore per così grande sventura ed accogliere mie sentite condoglianze. - Incaricato Affari U. R. S. S.: HELFAN».

Il lutto dell'Albania

ROMA, 29 giugno. — Da Tirana sono pervenuti al conte Ciano innumerevoli telegrammi di condoglianze, tra cui quello del Presidente del Consiglio Veriacci:

«Governo e popolo albanesi si inchinano davanti alla salma dell'Eroe di Buccari, Vostro glorioso padre, nel ricordo delle sue leggendarie gesta, documento della sua magnifica fatica quale vicinissimo collaboratore del Duce per la guida dell'Italia imperiale. In quest'ora di indicibile cordoglio vogliate, Eccellenza, sentire spiritualmente vicino tutto il popolo albanese che in Voi vede non solo il degno erede delle virtù paterni, il custode della gloria avita, ma il grande e generoso amico dell'Albania, oggi indissolubilmente unita all'Italia imperiale, sotto le insegne del Littorio».

Dal Segretario del Partito Fascista Albanese Mburia: «I gagliardetti albanesi si piegano dinanzi al Soldato, al fascista, all'italiano perfetto, che vivrà eterno nella luce dell'esempio che irradia perenne dal ricordo della sua vita inimitabile».

Hanno inoltre telegrafato Ministri, prefetti, sindaci, notabilità, ecc.

I funerali a Livorno

LIVORNO, 28 giugno. — Tranquilla è rimasta la salma di Costanzo Ciano per tutta la notte, nella grande camera ardente della Casa del Fascio, la «sua» Casa presso il mare da lui non mai dimenticato. Si succedono i turni di veglia di tratto in tratto fra le pareti abbrunite, frammesso il profumo acuto dei moltissimi fiori.

Due o tre volte Galeazzo Ciano è ritornato presso il padre morto, durante la notte e conducendovi anche la mamma.

Stamane, non appena venuta l'alba, è tornato il popolo.

Il gagliardetto dei Sansepolcristi è vicino alle insegne del Partito: vi è una forte rappresentanza del Gruppo che partecipa alla guardia d'onore.

Al piedi della bara si vede la corona di «Edda e Galeazzo». E fiori, fiori sono dappertutto: entro la sala, su per le gradinate, nei corridoi. La Casa del Fascio è colma.

Davanti alla bara passa il popolo, dall'una parte entrando e per l'altra uscendo. Passano rurali e fanciulle e donne e operai in tuta di lavoro.

I funerali erano fissati per le cinque del pomeriggio, ma da mezzogiorno chiusi gli stanbilitamenti, le botteghe, i negozi, sulla città è sceso un incombente silenzio. I drappi neri esposti alle finestre, ai balconi, aumentavano la tristezza espressa su tutto l'aspetto della città.

Piazza Cavour, Via Cairoli, la grande piazza del Duomo, via Ricasoli, via Marradi, via XXVIII ottobre, le strade cioè che il corteo funebre avrebbe percorso, cominciarono ben presto ad essere affollate e ed in breve esse rigurgitavano di gente. Tutta Livorno si era data convegno.

Poco dopo l'ambasciatore di Germania, von Mackensen, accompagnato dagli addetti navali e aeronautici, ha reso omaggio all'Estinto, al cui piedi ha fatto deporre una corona di Hitler, una corona del Maresciallo Goering, una corona del ministro von Ribbentrop, una del ministro Hess, una dei nazisti residenti in Italia e una dei nazisti residenti in Livorno. Esse hanno trovato posto vicino alla corona del Re Imperatore, sul cui nastro azzurro è la Corona Reale; alla corona di Mussolini, sul cui nastro sono impresse

a lettere d'oro le parole: «Il Duce»; a quella del Principe di Piemonte.

Sono circa le 16 quando il coperchio viene saldato al feretro. Schierati fuori dell'edificio litorale attendono i valletti di Casa Savoia e i Moschettieri di Mussolini, giunti nella mattinata. Ora l'estremo viaggio di Costanzo Ciano ha inizio.

Il feretro portato a spalla dagli squadristi di Livorno è poggiato su un affusto di cannone trainato da tre pariglie. Si forma il corteo.

Alle 17.10 giunge il Duce, accompagnato da Galeazzo Ciano. Essi prendono posto dietro la salma; fra il Duce e il ministro degli Esteri, coperta di un fitto velo nero, la contessa Carolina Ciano appare disfatta dal dolore. Seguono i fratelli dell'Estinto con donna Rachele e i conti Magistrati coi nipoti.

L'imponente corteo

È in testa la musica della Marina seguita dall'ammiraglio Somigli, comandante la VII Divisione navale. Vengono quindi i labari delle 13 Legioni della Milizia della Toscana; la musica dell'88. Reggimento Fanteria con la bandiera reggimentale e la compagnia d'onore; reparti dell'Aeronautica e della Milizia; i 24 stendardi delle unità navali della II Squadra alla fonda dinanzi a Livorno da questa mattina per rendere le estreme onoranze all'ammiraglio; la musica dell'incrociatore Trieste e larghe rappresentanze degli equipaggi della Seconda Squadra; la musica del distaccamento «Orem» precedente le compagnie allievi e le scuole radiotelegrafisti ed elettricisti della Marina. Il reggimento allievi dell'Accademia navale chiude la parte militare del corteo.

Seguono incolonnati gli alfiere con i labari delle Federazioni del Fasci di combattimento di tutta Italia preceduti, in testa, dal labaro del Partito e dal gagliardetto della Marcia su Gondar, il conte Acquarone, ministro della R. Casa che rappresenta S. M. il Re Imperatore e i rappresentanti delle Case civili e militari del Sovrano, generale Puntoni, marchese Lanza di Ajeta e tenente colonnello di Montezemolo. Ed ecco, numerosissime, le rappresentanze diplomatiche: l'ambasciatore di Germania con il segretario e l'addetto navale, l'ambasciatore di Spagna con il segretario e l'addetto navale; l'amb. del Giappone; il min. del Manchukuo; il ministro dell'Uruguay; l'incaricato di affari d'Ungheria e la delegazione albanese. Subito si succedono i membri del Governo fra i quali è anche il Maresciallo Italo Balbo giunto in volo da Tripoli e i componenti il Gran Consiglio. Segue la Missione albanese. Ed ecco ancora le Medaglie d'Oro. Viene, quindi, la berlina reale seguita dalle corone di S. M. il Re e Imperatore e del Duce, di Adolfo Hitler, del Principe di Piemonte, del Duca d'Aosta, di Goering e di von Ribbentrop, di Hess e di von Mackensen, dei nazisti residenti in Italia e dei nazisti che abitano in Livorno.

Ecco poi i Sansepolcristi guidati da Sandro Giuliani, i Consiglieri Nazionali, il gruppo delle Medaglie di Oro, fra cui è Luigi Rizzo compagno di Costanzo Ciano nell'impresa di Buccari; ed ecco ancora altre corone. Vengono poi le rappresentanze di centinaia di città.

Il corteo entra ora solenne e maestoso nel Duomo, attorno al quale sono schierate rappresentanze militari, bianchi marinai, fanti grigio-verdi.

Il rito fascista

Una folla immensa è nella piazza. Le rappresentanze che precedono il feretro si dispongono ai lati della cattedrale. La bara viene scaricata e portata a spalla nell'interno del tempio. Nella Cattedrale entrano il Duce e i familiari che prendono posto di fianco all'Altare, i membri del Gran Consiglio, ministri e sottosegretari. Il feretro è deposto nel mezzo, fra due file di candelabri.

Il campanone del palazzo di città suona con voce profonda. Fanno eco quelle delle chiese.

Il conte Galeazzo Ciano, il Duce, tutti i familiari, ri-

gidi, statuari, intorno al feretro, ascoltano i canti liturgici della mesta cerimonia che si svolge nel tempio seicentesco.

Sono le 17.50 quando il feretro, salutato dal pueri levati dai Moschettieri, esce sul pronao. Sulla città sul tetto, sulle bandiere abbrunate, sulla folla che brulica dietro i cordoni di truppa, le note cupe del campanone civico cadono lente continue.

Preceduto dal crocifisso astile, il feretro discende la gradinata. Nell'assoluto silenzio, rotto solo dai rintocchi dei bronzi, il Segretario del Partito fa l'appello fascista: «Camerata Costanzo Ciano!» egli grida con voce chiarissima. La folla risponde: «Presente!». Sono circa le 18.

Il Duce abbraccia il conte Galeazzo, si congeda, sale in automobile con donna Rachele, si dirige al campo di San Giusto, l'aeroporto di Pisa, per far ritorno a Riccione. Alla partenza erano presenti il ministro Alfieri e i sottosegretari Buffarini Guidi e gen. Valle.

Ora il corteo si avvia al cimitero della Purificazione. Seguono la salma il ministro degli Esteri e i famigliari: Donna Carolina e la contessa Edda si avviano in automobile, fuori del corteo.

La lunga pia processione d'armi, di uniformi e di bandiere abbandona piazza Vittorio Emanuele, attraversa il largo Littorio, via Cairoli, piazza Cavour, imbocca via Ricasoli fluisce lenta per via Marradi, percorre viale XXVIII Ottobre fino al camposanto.

L'estremo viaggio di Costanzo Ciano è al suo termine. Lungo tutto il percorso la folla che nereggiava dietro lo schieramento di truppa saluta romanamente l'eroe di Buccari. Da balconi e finestre ininterrotta è la pioggia di fiori.

Davanti all'ingresso del cimitero il feretro viene smontato dall'affusto di cannone; e sono ancora gli squadristi di Livorno che sostengono il peso dei resti mortali dell'ammiraglio. Nella cappella del cimitero il parroco impartisce l'estrema benedizione al sepolcro. Solo i famigliari sono entrati nel recinto sacro e alcune altissime cariche dello Stato. Galeazzo Ciano piangente, prima di uscire dalla cappella si viaggia e dice: «Addio babbo!».

Alle 19.39 Costanzo Ciano riposa nella tomba di famiglia, sotto una lastra di pietra di Serravezza, sulla quale sono incisi la croce di Cristo e il fascio littorio. Nessuna epigrafe; solo un nome: Costanzo Ciano.

La partenza del Duce

LIVORNO 28 giugno. — Dopo la cerimonia funebre, il Duce si è recato all'aeroporto di San Giusto (Pisa), dove erano le LL. EE. Alfieri, Buffarini e Valle. Il Duce è salito in aereo con donna Rachele, partendo alla volta di Riccione.

REMINI, 28 giugno. — Il Duce è giunto in volo all'aeroporto di Rimini, accompagnato dalla Consorte; quindi ha proseguito in automobile per Riccione.

Il Conte Ciano e i famigliari rientrano a Roma.

ROMA, 28 giugno. — Stasera alle 23.15 hanno fatto ritorno a Roma da Livorno i Ministri, i Sottosegretari di Stato, i componenti del Gran Consiglio Fascista.

Alle 23.45 con altro treno sono arrivati Donna Carolina Ciano, il conte Galeazzo Ciano, la contessa Edda ed il Segretario del Partito.

Ininterrotto pellegrinaggio alla tomba dell'Eroe.

LIVORNO 29 giugno. — Stamane, al cimitero delle Purificazione, è continuata l'affluenza del pubblico a rendere omaggio alla tomba di Costanzo Ciano e tale è tanto è stato l'affollamento alla piccola cappella che s'è dovuto provvedere a un servizio d'ordine.

Al podestà sono giunti da ogni parte d'Italia telegrammi di cordoglio; ma particolarmente significativi

e imponenti sono i telegrammi dei livornesi sparsi in ogni parte del mondo che hanno voluto far giungere al podestà l'eco dei loro sentimenti per il lutto della città.

Manifestazioni di cordoglio all'Esterio

ROMA, 28 giugno. — Continuano a pervenire dall'Esterio notizie delle manifestazioni di cordoglio, provocate dalla improvvisa scomparsa di S. E. Costanzo Ciano.

La stampa di tutti i Paesi ha ricordato l'Estinto, e le gesta del suo eroismo.

Omaggio di fiori alla Camera sul tavolo di Costanzo Ciano.

ROMA, 29 giugno. — Stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a cura dell'Ufficio di Presidenza, è stato deposto un fascio di rose sul tavolo di lavoro di Costanzo Ciano. Nessuna decisione è stata ancora concretata sul modo con cui il Congresso legislativo commemorerà il suo indimenticabile Presidente e ne onorerà la memoria. In proposito saranno presi i necessari accordi fra la Presidenza della Camera e la Presidenza del Consiglio.

Nomina di 22 Accademici

Sei per la Classe di Scienze morali e storiche - Cinque per le Scienze fisiche, matematiche e naturali - Sei per lettere e cinque per le Arti.

ROMA, 12 giugno. — Con Decreto Reale in corso, su proposta del Duce di concerto col ministro della Educazione nazionale, sono nominati i seguenti accademici d'Italia:

ARMANDO CARLINI, FRANCESCO ERCOLE, MICHELANGELO GUIDI, AMEDEO MAURI, VINCENZO MANZINI, CLEMENTE MERLO per la Classe di Scienze morali e storiche.

RAMIRO FABIANI, BIAGIO LONGO, ANTONINO LO SURDO, ACHILLE RUSSO, CARLO SOMIGLIANA per la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

P. GIORGIO FISHTA, ANTONIO BALDINI, GUELFO CIVININI, FRANCESCO PASTONCHI, ALFREDO SCHIAFFINI, VINCENZO USSANI per la Classe di Lettere.

PIETRO GAUDENZI, LUIGI MARANGONI, GIOVANNI MUZIO, ILDEBRANDO PIZZETTI, ANGELO ZANELLI per la Classe delle Arti.

Con altro provvedimento in corso l'accademico d'Italia Angelo Gatti è stato trasferito dalla Classe di Scienze morali alla Classe delle Lettere.

Classe di Scienze morali e storiche

ARMANDO CARLINI. — Nato a Napoli nel 1878, professore di Filosofia teoretica all'Università di Pisa. E' uno dei maggiori esponenti del moderno pensiero filosofico italiano. Segui per un certo tempo l'indirizzo neolidealista, ma poi se ne distaccò in parte attraverso alcune sue più personali concezioni che ne hanno affermato il nome e l'opera. Fascista militante, ha appartenuto alla Camera dei deputati nella XXIX Legislatura, iscritto al P. N. F. dal 1923.

FRANCESCO ERCOLE. — Nato a La Spezia nel 1884, professore di Storia moderna nell'Università di Roma. Storico illustre, autore di opere importantissime sul pensiero politico e giuridico italiano dal Rinascimento al Risorgimento. E' superfluo ricordare la sua attività di vecchio fascista militante e l'opera da lui svolta come ministro dell'Educazione nazionale.

MICHELANGELO GUIDI. — Nato a Roma nel 1886, professore di Storia e Istituzioni musulmane all'Uni-

versità di Roma, succeduto al suo maestro Carlo Alfonso Nallino. Dal 1926 al 1929 ha insegnato in arabo l'orientalismo nell'Università egiziana del Cairo. È attualmente commissario per il R. Istituto Orientale di Napoli e direttore dell'Istituto di Studi Orientali dell'Università di Roma. Sue pubblicazioni principali sono: *La lotta tra l'Islam e il Manicheismo* (1927); *L'orientalismo e la storia della cultura* (in arabo, 1930); *Storia della religione dell'Islam* (1937); *Storia della letteratura araba* (1929); *Aspetti e problemi del mondo islamico* (1937). Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

AMEDEO MAIURI. — Nato a Veroli (Frosinone) nel 1886, soprintendente alle Antichità della Campania e direttore del Museo nazionale di Napoli, archeologo di fama europea soprattutto per le sue grandi e feconde campagne di scavo, prima nelle isole di Rodi e di Coo e poi a Pompei e a Ercolano. Le innovazioni da lui portate nella condotta delle esplorazioni archeologiche hanno consentito di restituire le antiche città dissepolti a una visione quasi integrale delle loro dimore e dei loro monumenti. Apprezzato anche per le brillanti qualità di scrittore con cui è venuto illustrando i risultati dei nuovi scavi. Iscritto al P. N. F. dal 1932.

VINCENZO MANZINI. — Nato a Udine nel 1872, professore di Procedura penale all'Università di Roma, penalista insigne, autore di opere che abbracciano tutto il vasto campo della disciplina da lui professata sotto gli aspetti della teoria e della dottrina. Le sue monografie sui turpi e sull'omicidio rituale e i suoi trattati monumentali di Diritto penale e di Diritto processuale sono considerati fondamentali. Egli è anche autore del progetto del vigente Codice di Procedura penale. Iscritto al P. N. F. dal 1925-III.

CLEMENIO MERLO. — Nato nel 1879, professore di Glottologia nell'Università di Pisa, è certo oggi uno dei maggiori linguisti d'Europa. Sono apprezzatissimi i suoi lavori di grammatica storica italiana, profondi e insieme eleganti, tra i quali alcuni hanno raggiunto una celebrità mondiale come i *Romanzi delle stagioni* e dei musei, i suoi studi franco-provenzali, le *Giunte al vocabolario Etimologico di W. Meyer Lübke*, le numerose monografie di carattere semasiologico fra le migliori che vanti la glottologia contemporanea. È direttore di una rivista molto importante di linguistica italiana e del vocabolario della Svizzera italiana. Iscritto al P. N. F. dal 1923-I.

Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

RAMIRO FABIANI. — Nato a Barbarano (Vicenza) nel 1879, professore di Geologia nell'Università di Palermo. Deve la vasta fama scientifica alle sue *Memorie sulla Morfologia e sulla Faunontologia delle regioni venete e della Sicilia*. Vero apostolo dell'autochonia ha una particolare profonda conoscenza degli zolli e dei petroli siciliani. Iscritto al P. N. F. dal 1926.

BIAGIO LONGO. — Nato a Laino (Cosenza) nel 1872, professore di Botanica all'Università di Napoli. La sua attività si è svolta in larghi campi della Biologia vegetale lasciando orme curevoli. Noto è il contributo da lui recato allo studio delle conifere italiane, ma particolarmente emergenti sono le sue ricerche sul percorso del tubetto pollinico. È anche da ricordare che Biagio Longo fu l'ideatore e il promotore del Parco Nazionale della Sila. Iscritto al P. N. F. dal 1925-III.

ANTONIO LO SURDO. — Nato a Siracusa nel 1880, direttore dell'Istituto di Fisica e professore di Fisica superiore all'Università di Roma. Ha tenuto alto con i suoi studi e le sue ricerche il nome della scienza italiana nel campo della Fisica sperimentale. Assai nota è la scoperta da lui fatta, indipendentemente da J. Stark, dell'azione nel campo elettrico delle radiazioni luminose emesse dagli atomi e porta il suo nome la legge di regolarità relativa alla differenziazione qualitativa delle righe spettrali di una serie. Fra i tanti suoi lavori sono anche da ricordare le ricerche da lui compiute durante la grande guerra sulla visibilità dei sommergibili. Iscritto al P. N. F. dal 1926.

ACHILLE RUSSO. — Nato a Nicotera nel 1866, professore emerito di Zoologia e Anatomia comparata

nell'Università di Catania. La sua attività scientifica si è svolta in quasi tutti i campi della Biologia animale; basti ricordare le sue ricerche sui rapporti fra le specie estinte e quelle viventi degli echinodermi e quelle sulla struttura dell'ovario dei mammiferi. Notevoli anche sono le sue ricerche sulla pesca con sorgenti luminose al cui incremento pratico il Russo, per il primo, largamente contribuì con i suoi lavori. Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

CARLO SOMIGLIANA. — Nato a Como nel 1860, già professore di Fisica matematica e ora professore emerito dell'Università di Torino. Le sue ricerche scientifiche si sono indirizzate particolarmente alla teoria dell'elasticità, per la quale sono ormai generalmente accettate alcune formule essenziali che portano il suo nome. Ma egli si è occupato anche con successo di elettrostatica, di geodesia e di geofisica, ed è nota una sua teoria generale del campo gravitazionale dell'ellissoide di rotazione. È anche cultore profondo di glaciologia. Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

Classe di Lettere

GIORGIO FISHTA. — Dell'Ordine dei Frati minori, è il rappresentante più in vista della nuova letteratura albanese. Oltre a una raccolta di poesie morali didattiche, *Miri Zi Izanve*, nelle quali si riscontra anche qualche influenza dei Giusti, vari scritti di indole spirituale, e inni sacri (tra i quali la traduzione di cinque degli inni dei Manzoni), l'opera di maggiore importanza è *Lahuta e Meica* (il mito della montagna), epopea nazionale del popolo albanese alla quale il Fishta si è consacrato da molti anni (un primo nucleo ne apparve a Zara nel 1904). Il poema compiuto è uscito nel 1937.

ANTONIO BARDINI. — Nato a Roma nel 1889, giornalista, esordì su *L'idea Nazionale* nel 1915 ed è ora redattore della nuova *Antologia*. Esperto e delicato conoscitore di tutte le finanze della nostra lingua; scrittore veramente «artista», ma sempre spontaneo e sapiente, di ampissima cultura letteraria, ha illustrato e commentato con gustosa penetrazione soprattutto A. e Leopardi. Pubblicazioni principali: *Nostro Furgatorio* (1916), *Umori di gioventù* (1919), *Salti di gomito* (1920), *Michelaccio* (1924), *La dolce calamita* (1930), *Amici allo spiedo* (1931), *Ladovico della tranquillità* (1933), *La vecchia del bai Butler* (1934). Frante nella grande guerra, mutilato e decorato di medaglia d'argento al valor militare. Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

GUGLIELMO CIVININI. — Nato nel 1873 a Livorno, poeta, novelliere, giornalista di grande e meritata rinomanza. Si fece conoscere con un volume di versi, *L'urna*, che lo pose in evidenza fra i «crepuscolari», per l'impronta personale di sentimento e di espressione lirica. I suoi libri di novelle e di memorie *Odor d'erbe buone*, *Pantaloncini lunghi*, *Gesummo*, rispecchiano con ammirabile efficacia e squisita sensibilità tipi e aspetti della Maremma toscana e della vecchia Roma. Il Civinini è anche, con *Sotto le piogge equatoriali*, *Ricordi di carovane*, il più vivo e vigoroso dei nostri scrittori coloniali. Prode combattente, egli è decorato di quattro medaglie al valor militare ed è squadrato. Iscritto al P. N. F. dal 1922.

FRANCESCO PASIONCHI. — Nato a Riva Ligure nel 1877, poeta, cominciò riprendendo, con una maestria che parve persino eccessiva in un giovane, le forme metriche e le movenze stilistiche dell'antica lirica italiana. Poi la musa patriottica gli ispirò canzoni di ampia e tersa armonia, avvivate da un forte palpito di passione italiana. Ultimamente, col *Ver-setti*, sciogliendosi dagli schemi tradizionali, è riuscito a rappresentare con rara pieghevolezza e aderenza interpretativa aspetti e spiriti della vertiginosa vita odierna. Un prezioso saggio della sua dottrina di umanista ha offerto di recente con un'approvata traduzione del primo libro delle *Odi di Orazio*. Egli è da alcuni anni professore di Letteratura italiana all'Università di Torino. Iscritto al P. N. F. dal 1933-XI.

ALFREDO SCHIAFFINI. — Nato a Sarzana nel 1895, professore di Glottologia all'Università di Genova. Giovane, ma già autorevole maestro della linguistica

neolatina, nella quale si è rapidamente affermato con lavori di profonda dottrina e di riconosciuta originalità, e anche critico finissimo e scrittore di colorita ed elegante efficacia. Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

VINCENZO USSANI. — Nato a Napoli nel 1870, professore di Letteratura latina all'Università di Roma. La perizia nell'antica lingua di Virgilio e di Orazio fu da lui dimostrata, fin dalla giovinezza, coi premi vinti in concorsi internazionali di poesie latine in gara anche coi Pascoli. Sono particolarmente ammirati i suoi scritti critici su Lucano e la traduzione del poema di lui. Ha pubblicato recentemente il primo volume di una sua monumentale *Storia della letteratura latina*. Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

Classe delle Arti

PIETRO GAUDENZI. — Nato nel 1880 a Genova, è fra i pittori d'oggi uno dei più apprezzati e dei più amati per la sua qualità di delicatezza e di sensibilità. Le sue attitudini al grande quadro e le preferenze per i soggetti di ispirazione cristiana e di maternità amorosa lo avvicinano ai maestri della nostra gloriosa tradizione artistica. Le sue opere suggestive ed evocative figurano in molte collezioni pubbliche italiane, come la *Deposizione* che è nella Galleria Nazionale di Arte Moderna e i *priori* che appartengono alla Galleria Mussolini. Ha vinto il Premio Mussolini dell'Accademia d'Italia nel 1938. Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

LUIGI MARANCHONI. — Nato in Venezia nel 1872, «Proto» (capo dell'Ufficio Tecnico) della Basilica di San Marco. Insigne architetto, è nello stesso tempo un appassionato e fecondo cultore di studi storico-artistici. Il superbo tempio veneziano deve a lui la propria salvezza dai gravi pericoli che minacciavano le sue condizioni statiche e il proprio ritorno al pristino sfiorante decoro. Fu anche chiamato a studiare i lavori di consolidamento e di restaurazione di S. Sofia di Costantinopoli e del venerato tempio di Gerusalemme. E' pure opera ammirata di lui il nuovo grandioso scalone di Palazzo Venezia a Roma. Iscritto al P. N. F. dal 1933-XI.

GIOVANNI MUZIO. — Nato nel 1893 a Milano, professore di Urbanistica a Milano e insegna Composizione architettonica al Politecnico di Torino. Egli è anche uno studioso di problemi architettonici e un ideatore geniale di costruzioni nelle quali le tendenze della tecnica moderna mai si disgiungono da una sapiente nobiltà di concetti. Sono sue creazioni il Palazzo dell'Università Cattolica, il Monumento ai Caduti, il Palazzo dell'Arte nel Parco e la nuova Casa del Popolo d'Italia ora in costruzione, a Milano, la nuova grande Chiesa di Cremona, ecc. è di oggi, lodatissimo, il suo progetto per la sistemazione della piazza del Duomo di Milano. Iscritto al P. N. F. dal 1932 - X.

ILDEBRANDO PIZZETTI. — Nato a Parma nel 1880, insegnante di fuga e composizione al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, fu già per diversi anni direttore del Conservatorio musicali di Firenze e di Milano. Le sue opere *Fedra*, *Debora* e *Jacle*, *Fra Gherardo*, *Orsola*, hanno corso con successo le maggiori scene dell'Italia e dell'estero. Ma egli si è dedicato anche, con vena forte e sicura, alla musica sinfonica (*Rondo veneziano*, *Concerto dell'estate*) e alla musica da camera. Ottenne nel 1931, dalla R. Accademia d'Italia, il Premio Mussolini per la musica. E' scrittore profondo e brillante di critica musicale. Iscritto al P. N. F. dal 1933-XI.

ANGELO ZANELLI. — Nato a San Felice sul Benaco (Brescia) nel 1879. La sua opera artistica e la sua fama si raccomandano a Roma in quel grande fregio dell'Altare della Patria e in quella statua della Dea Roma che è al centro del Vittoriano. Ma la sua opera, plasticamente robusta e nobilmente ispirata, è andata ben oltre i confini della Patria: e il suo mirabile monumento al generale Artigas in Montevideo, la fortissima statua dell'ammiraglio Togo per la nave « Mikasa » e le grandi sculture di bronzo e di marmo per il Campidoglio di Avana sono una degna e sicura affermazione della genialità della scultura italiana contemporanea. Premio Mussolini per le arti nel 1938-XVI. Iscritto al P. N. F. dal 1932-X.

Il Pontefice invoca le più abbondanti benedizioni sul Re Imperatore e sul Duce.

ROMA, 14 giugno. — Una caratteristica tutta particolare ha avuto stamane l'udienza generale che il Papa concede ogni mercoledì; tra le semilia persone che s'erano adunate in varie aule, perché quella delle Benedizioni non poteva accoglierne che la metà, si trovavano anche mille allievi del Ginnasio Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma, nel quale l'attuale Pontefice è stato alunno medaglia d'oro.

Gli allievi si sono recati coi professori e il preside comm. Piersanti alla testa, a rendere omaggio al condiscipolo che siede oggi sulla Cattedra di Pietro e che aveva già profondamente gradito i loro voti quando glieli avevano manifestati subito dopo l'elezione. Come al solito, vi erano nell'aula stamane, tra gli altri, anche alcune centinaia di coppie di sposi novelli e alcuni pellegrinaggi delle diocesi di Città di Castello, Urbania e Sant'Angelo in Vado, Acquapendente, accompagnati dai rispettivi vescovi e venuti a Roma per celebrare il primo centenario della canonizzazione di una loro coregionale, Santa Veronica Giuliani.

Sedutosi in trono, il Papa si è rivolto dapprima nel suo discorso agli sposi novelli ai quali ha voluto indirizzare la sua prima benedizione; quindi ha salutato i pellegrini di Città di Castello, Urbania e Sant'Angelo in Vado, antiche ed amene città ricche di eventi storici, « del cui patriziato, ha poi aggiunto, siamo lieti di far parte anche noi per eredità di famiglia ». Ha aggiunto di avere notato con compiacimento che nell'indirizzo presentatogli Santa Veronica Giuliani era stata chiamata la sua grande concittadina; ha lodato infine la forte e sana popolazione di Acquapendente, una città alla quale è legato da tanti ricordi della giovinezza.

Cessati gli applausi che queste parole avevano provocato, il Papa si è rivolto agli alunni del Quirino Visconti e ricordando gli auguri che gli avevano indirizzato dopo la sua elezione al pontificato li ha ringraziati e ha aggiunto che sia in quel voti, sia nello spettacolo della comunione pasquale che tutti avevano offerto a Dio per l'antico condiscipolo, sia infine nell'iniziativa di una lapide da porre nell'atrio della scuola per ricordare quel discepolo anche ai posteri, egli vedeva l'espressione spontanea di un sentimento che avrà la sua piena attuazione in una vita tutta dedicata agli studi e degna di cattolici e di italiani.

« Di tali propositi e sentimenti impliciti nella vostra visita — ha continuato il Papa — noi sentiamo oggi tutto il valore per la vostra felicità; le tradizioni antiche del vostro Istituto sembrano rivivere in voi a beneficio della famiglia e della patria che molto attende da voi e da ciascuno di voi per le sue migliori e sempre più gloriose fortune.

« Pregustiamo i frutti della vostra preparazione scientifica e religiosa; vi ringraziamo di questo atto di così spontanea manifestazione filiale; al degnissimo e illustre preside e ai suoi collaboratori diciamo la nostra riconoscenza e affidiamo le nostre speranze.

« Su tutti invecchiamo dal Signore lume nella dura via del sapere e della virtù. Su tutte le vostre care famiglie e sulla Maestà del Re Imperatore, su Colui che regge le sorti del vostro Paese, invecchiamo dal Signore le più elette grazie, le più abbondanti benedizioni.

Un imponente lunghissima manifestazione di plauso ha accompagnato queste parole; ed essa si è rinnovata poi, quando, dopo avere impartito la benedizione, il Papa ha lasciato l'aula, questa volta a piedi, stretto da ogni parte dai presenti, che volevano baciarlo la mano. Colui che eside, i professori gli alunni del Quirino Visconti egli si è intrattenuto in particolar modo chiedendo tra l'altro notizie del prof. Nediani, già suo insegnante di storia naturale e che non era presente all'udienza, perché indisposto; esprimendo il suo compiacimento al padre Prosperini, direttore della Congregazione giovanile della Scaletta, della quale il Papa fece parte e che è costituita quasi esclusivamente di studenti del Quirino Visconti; intrattenendosi infine con molta cordialità coi giovani che lo assediavano da ogni parte, sui loro studi e ricambiando i loro voti.

Lo Statuto del nuovo Regno di Albania consegnato da S. M. il Re Imperatore ad una Delegazione Albanese in solenne cerimonia.

ROMA, 3 giugno. — S. M. il Re Imperatore ha oggi ricevuto, in udienza speciale, la Delegazione albanese, convenuta a Roma per la cerimonia della consegna dello Statuto che l'Augusto Sovrano si è degnato di elargire al popolo albanese al fine di determinare la struttura costituzionale del Regno di Albania.

La Delegazione era composta dal Presidente del Consiglio S. E. Shevket Verlaci, dal ministro degli Affari Esteri S. E. Gemil Dino, dal ministro Segretario del Partito albanese S. E. Tewik Mboria, dal ministro dell'Istruzione Pubblica S. E. Ernest Kollqi, dal colonnello Agif Permeti, dal tenente colonnello Teodoro Stamat, dal tenente colonnello Tahelm Bisgemi, dal maggiore Ndoc Gjinal, dal capitano Sheu e dal capitano Gjeluci.

S. M. il Re e Imperatore circondato dalla sua Casa civile e militare, ha rimesso nelle mani del presidente del Consiglio albanese la carta costituzionale, esprimendo la paterna sollecitudine e l'affetto verso il popolo albanese che hanno ispirato la sua determinazione.

La gratitudine dell'Albania

S. E. Verlaci ha quindi manifestato a S. M. il Re Imperatore la profonda gratitudine del popolo albanese per la nuova prova dell'interesse e dell'attaccamento che l'Italia fascista non cessa di dimostrare per l'elevazione e per il bene dell'Albania, rinnovata sotto i segni del Littorio. Il Presidente del Consiglio ha pure espresso il giubilo delle Forze Armate albanesi per l'onore che è stato loro concesso di fonderci con le corrispondenti Forze Armate d'Italia e la riconoscenza di tutto il popolo shiptaro per avere la Maestà Sua consentito l'unificazione dei servizi diplomatici e consolari dei due Paesi. S. E. Verlaci ha chiuso il suo dire rinnovando al Sovrano l'espressione della fedeltà di tutto il popolo albanese.

Presenziavano la cerimonia: S. E. il ministro per gli Affari Esteri, S. E. il ministro Segretario del Partito, S. E. il sottosegretario per gli Affari albanesi, S. E. il sottosegretario di Stato per la Guerra, S. E. il sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica e S. E. il Regio Luogotenente generale a Tirana.

Oggi la Delegazione albanese, con a capo il Presidente del Consiglio S. E. Verlaci, si è recata al Vittoriale. Prestavano servizio Carabinieri e metropolitani in alta uniforme e sul ripiano antistante la tomba del Milite Ignoto era una rappresentanza dell'ufficialità del Presidio La Delegazione albanese, salita la scaletta, preceduta da due Carabinieri che portavano una grande corona di alloro con i colori albanesi, ha esaltato salutandoli romanamente dinanzi al sepolcro, deponendo poi la corona. Ridiscesa dal Vittoriale, la Delegazione albanese è stata salutata, come all'arrivo, dagli applausi cordiali del pubblico che sostava presso il monumento.

L'unificazione diplomatica

Oggi, a Palazzo Chigi, S. E. il conte Galeazzo Ciano per il Governo italiano e S. E. Gemil Dino per il Governo albanese hanno proceduto alla firma dell'accordo relativo all'unificazione dei servizi diplomatici e consolari dei due Paesi ed all'assunzione, da parte dell'Italia, della rappresentanza internazionale dell'Albania.

Presenziavano alla firma S. E. Bastianini, sottosegretario per gli Affari Esteri; S. E. Benini, sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi; S. E. Jacomoni, Luogotenente generale di Tirana, ed alti funzionari del Ministero degli Esteri.

In tale occasione S. E. il conte Ciano ha consegnato a S. E. Gemil Dino, testè nominato ambasciatore di Sua Maestà, le insegne del Gran Cordone dell'ordine

Mauriziano, che Sua Maestà si è degnata di conferirgli in questa occasione.

Ecco il testo del Trattato oggi firmato a Palazzo Chigi.

« Il Governo italiano e il Governo albanese, mossi dal desiderio di rendere sempre più intima la collaborazione fra loro esistente; convinti che l'unione indissolubile realizzata fra l'Italia e l'Albania rende necessario il pieno coordinamento dell'azione dei due Paesi anche nel campo delle relazioni internazionali, e che la dualità delle rappresentanze diplomatiche e consolari mal si concilia con la comunità del Monarca; hanno autorizzato i sottoscritti a convertire gli articoli seguenti:

Art. 1. - La gestione di tutte le relazioni internazionali dell'Italia e dell'Albania è unificata ed è accentrata al R. Ministero degli Affari Esteri in Roma.

Art. 2. - È istituita una Commissione permanente che, sarà consultata ogni qualvolta un esame particolare degli interessi albanesi lo richieda ed in special modo circa la conclusione di trattati concernenti strettamente l'Albania. Tale Commissione sarà composta di quattro membri, due nominati dal Governo italiano e due dal Governo albanese.

Art. 3. - I due Governi, mentre confermano che anche per l'assunzione in avvenire del personale della carriera diplomatica consolare nulla è innovato a quanto dispone la convenzione del 20 aprile 1939-XVII sulla parità dei diritti, determineranno d'accordo le modalità secondo le quali l'attuale personale albanese potrà trovare una adeguata utilizzazione presso il R. Ministero degli Affari Esteri.

Art. 4. - Il presente accordo entra in vigore immediatamente al momento della sua firma.

In fede di che, i sottoscritti hanno firmato il presente accordo:

Fatto in Roma, addì 3 giugno 1939-XVII.
Per l'Italia: Firmato CIANO - Per l'Albania: Firmato: GEMIL DINO ».

La parola di Mussolini

Alle ore 19,30 il Duce, presentì il ministro agli Affari Esteri conte Ciano, il sottosegretario per gli Affari albanesi, Benini, e il Luogotenente generale Jacomoni, ha ricevuto a Palazzo Venezia la Missione albanese, composta dal Presidente del Consiglio Verlaci, dal ministro degli Esteri Gemil Dino, dal Segretario del Partito Fascista Mboria, dal ministro della Pubblica Istruzione Kollqi, accompagnato dal Comandante delle Forze Armate albanesi Permeti, dal capo della gendarmeria, e dal capo della guardia di confine.

Il presidente del Consiglio S. E. Verlaci ha rivolto un breve indirizzo al Duce ringraziandolo per quanto aveva fatto per l'Albania.

Alle parole di S. E. Verlaci si è associato il ministro Gemil Dino.

Il Duce ha ricordato le decisioni storiche della giornata che consacrarono in maniera definitiva l'unione dei due Regni e dei due popoli nell'orbita dell'Impero di Roma, con uguali diritti e con uguali doveri ed ha confermato che con gli eventi dell'aprile si è iniziata per l'Albania un'era di pace e di prosperità e di elevazione del popolo secondo le direttive e le discipline del Fascismo.

Ciò che è stato fatto in queste poche settimane dimostra quel che può la possibilità del Fascismo e quel che sarà nel futuro con il metodo e la continuità dell'azione fascista.

Il Duce si è quindi intrattenuto in cordiale colloquio con tutti i membri della Missione ed ha poi co-

municato ai presenti le cariche di cui sono stati insigniti i cittadini albanesi.

Senatori del Regno: S. E. Shevqet Verlaci, Marka Gyonj, Mustafà Merlika Kruja e Vauggel Tartulli.

Accademico d'Italia: Padre Giorgio Fishta.

Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore: S. E. Gemil Dino.

Professore Ordinario nella Regia Università di Roma: S. E. Ernest Koliqi.

Generale di Divisione del Regio Esercito: generale Giuseppe Sereggi.

Questa sera il ministro degli Affari Esteri ha offerto a Villa Madama un pranzo in onore della Delegazione Albanese.

Le alte cariche

Shevqet Verlaci appartiene ad antica famiglia albanese. Coprì numerose cariche politiche e fu già Presidente del Consiglio dei ministri nel 1924. Figura molto rappresentativa, si mostrò sempre leale e sincero amico dell'Italia. Capo della Delegazione albanese che venne a Roma nell'aprile scorso, ad offrire la Corona di Albania a S. M. il Re Imperatore. È l'attuale Presidente del Consiglio albanese.

Marka Gyonj è discendente dell'antica casa Gjomarkaj, della secolare forte stirpe dei Mirditi. La sua famiglia è depositaria del famoso Codice della montagna (Canon di Lek Dukagjini). Strenuamente avversa to da Zog, fu sempre di sentimenti favorevoli all'Italia. Scese con i suoi uomini dalle montagne della Mirdizia verso San Giovanni di Medua per incontrare le truppe italiane.

Mustafà Merlika Kruja è l'erede della tradizione politica italoalba di Luigi Gurakusj, ucciso nel 1926 a Bari da un sicario di Zog. Uomo di larga preparazione culturale, è noto scrittore. Fu costretto, per i suoi sentimenti politici, a riparare all'estero con un gruppo di fedeli e rimase in esilio dal 1924 alla fuga di Zog.

Vauggel Tartulli, noto filantropo di Korca, appartiene ad una delle famiglie più influenti di tale regione. Ha acquistato particolari benemeritenze favorendo la fondazione di scuole, di biblioteche e di ospedali.

Padre Giorgio Fishta è il poeta nazionale albanese. La sua opera principale è *Lahuta e Malsia*, è di grande valore patriottico e letterario.

Gemil Dino, laureatosi all'Università di Napoli, abbracciò giovanissimo la carriera diplomatica, raggiungendo in pochi anni posti di grande responsabilità. Ministro a Roma dal 1926 al 1927, si adoperò fino da allora per stabilire su solide basi di amicizia e di cooperazione le relazioni italo-albanesi. Ministro a Sofia, fu da quel posto chiamato a ricoprire la carica di ministro degli Affari Esteri nel Governo designato dall'Assemblea Costituente il 12 aprile u. s.

Ernesto Koliqi, di vasta cultura storica e letteraria, svolse sempre la più appassionata opera per sviluppare i vincoli della tradizionale amicizia italo-albanese. Si è laureato all'Università di Padova ed è autore di numerose pubblicazioni di valore indiscusso. Professore incaricato di lingua albanese nella R. Università di Roma, è attualmente ministro della Pubblica Istruzione.

Giuseppe Sereggi, distinto ufficiale, ha frequentato la Scuola di Guerra di Torino ed ha contribuito a diffondere nell'Esercito albanese la cultura e l'elevato spirito militare dell'Esercito italiano.

La nuova struttura costituzionale

ROMA, 3 Giugno. — Lo statuto che S. M. il Re e Imperatore si è degnato di elargire oggi al popolo albanese, per determinare la nuova struttura costituzionale del Regno di Albania, si compone di 54 articoli, riuniti in sette titoli.

Il primo, che contiene le disposizioni generali, dispone all'art. 1 che lo Statuto albanese è retto da un governo monarchico costituzionale. Il trono è ereditario secondo la legge salica nella dinastia di S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia.

L'art. 2 trascrive che la bandiera albanese è rossa

e caricata al centro dell'aquila nera bicipite col segno del Fascio littorio. L'art. 3 stabilisce che la lingua ufficiale dello Stato è l'albanese. L'art. 4 prescrive che tutte le religioni sono rispettate. Il libero esercizio del culto e delle pratiche esteriori è garantito, conformemente alle leggi. Il potere legislativo (art. 5) è esercitato dal Re con la collaborazione del Consiglio superiore fascista corporativo.

L'art. 6 stabilisce che il potere esecutivo appartiene al Re e lo art. 7 che la giustizia è emanata dal Re ed è amministrata, in suo nome, dai giudici che egli istituisce. L'interpretazione delle leggi (art. 8) in modo per tutti obbligatorio spetta esclusivamente al potere legislativo. L'art. 9 stabilisce che l'ordinamento delle istituzioni comunali e provinciali è stabilito per legge.

Il 2° titolo che tratta del Re, riproduce in gran parte le corrispondenti disposizioni dello Statuto fondamentale del Regno di Italia. Anche il titolo 3, relativo al governo del Re, è ispirato alle disposizioni dello statuto del Regno relativo ai ministri.

Il 4° titolo riguarda la costituzione ed il funzionamento della Camera legislativa che è designata col nome di Consiglio superiore fascista corporativo. Gli articoli di questo titolo sono i seguenti:

Art. 26. — Il Consiglio superiore fascista corporativo è formato dai componenti del Consiglio Centrale del Partito fascista albanese e dai componenti effettivi del Consiglio centrale dell'economia corporativa. La composizione del Consiglio centrale del Partito fascista albanese e quella del Consiglio centrale dell'economia corporativa non possono essere modificate che per legge.

Art. 27. — I consiglieri devono possedere i seguenti requisiti: a) avere compiuto l'età di 25 anni; b) godere i diritti civili e politici; c) riunire in sé gli altri requisiti voluti dalla legge.

Art. 28. — La competenza ad accertare l'esistenza delle condizioni di ammissione dei consiglieri spetta ad una commissione composta dal presidente e dai vice presidenti del Consiglio superiore fascista corporativo.

Art. 29. — I consiglieri prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni prestano il giuramento di essere fedeli al Re e di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le loro funzioni col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria.

Art. 30. — Al consiglieri spetta una indennità annua determinata per legge.

Art. 31. — I consiglieri decadono dalla carica col decadere della funzione esercitata nei consigli che concorrono a formare il Consiglio superiore fascista corporativo.

Art. 32. — Il Consiglio superiore fascista corporativo è convocato dal Re. Al Re appartiene altresì di stabilire le sessioni e di prorogarle. **Art. 33.** Il presidente e i vice presidenti del Consiglio superiore fascista corporativo sono nominati dal Re. Il presidente del Consiglio superiore fascista corporativo nomina alle altre cariche stabilite nel regolamento del Consiglio superiore. **Art. 34.** Nessun oggetto può essere messo all'ordine del giorno del Consiglio superiore fascista corporativo senza l'autorizzazione del Re.

Art. 35. Le sedute del consiglio superiore fascista corporativo sono pubbliche. Ma quando i ministri lo richiedano esso può deliberare in segreto.

Art. 36. — Le votazioni hanno sempre luogo in modo palese.

Art. 37. — I disegni di legge approvati dal Consiglio superiore fascista corporativo sono presentati alla sanzione del Re. Il Re può rifiutare la sanzione. Egli può chiedere anche una seconda discussione dei disegni di legge.

Art. 38. — Il Consiglio superiore fascista corporativo determina con un proprio regolamento interno il modo secondo il quale deve esercitare le proprie attribuzioni.

Art. 39. — Il Consiglio superiore fascista corporativo ha il diritto di accusare i ministri del Re per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni e di tradurli avanti l'alta corte di giustizia.

Il titolo quinto tratta dell'ordine giudiziario. Eccone gli articoli:

Art. 40. — L'organizzazione e le competenze dei Tribunali sono stabilite per legge.

Art. 41. — I giudici, nell'esercizio delle loro funzioni sono indipendenti. Essi sono inamovibili conformemente alla legge sull'ordinamento giuridico.

Art. 42. — Nessuno può essere distolto dai suoi giudici naturali. Non potranno perciò essere creati tribunali straordinari tranne nei casi previsti dalla legge.

Art. 43. — Per giudicare i ministri accusati dal Consiglio superiore fascista corporativo è istituita l'Alta Corte di giustizia. Essa, si compone di nove membri nominati dal Re. Le norme relative all'ordinamento dell'Alta corte di giustizia e all'esercizio delle sue attribuzioni sono stabilite dalla legge.

Art. 44. — Le udienze dei tribunali in materia civile ed i dibattimenti in materia penale saranno pubblici conformemente alle leggi.

Il titolo 6° «dei diritti e dei doveri cittadini» si ispira fondamentalmente alle analoghe disposizioni dello statuto del Regno d'Italia.

Il titolo settimo comprende le disposizioni finali secondo cui sono abrogate tutte le leggi contrarie allo statuto e si stabilisce che questo entri in vigore da domani quattro giugno.

L'esultanza del Popolo albanese

TIRANA, 3 giugno. — La radiocronaca della consegna della carta costituzionale da parte del Re Imperatore alla delegazione governativa albanese, presieduta dal presidente del consiglio Veriacci, è stata diffusa a Tirana e in tutti i centri albanesi ove le popolazioni hanno improvvisato calde, entusiastiche manifestazioni al Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia ed al Duce.

Tutte le città sono imbandierate con i colori italiani e albanesi. I giornali pubblicano la cordiale accoglienza fatta alla rappresentanza albanese dal Governo e dal popolo italiano.

I Capi dell'Esercito albanese e la decisione di incorporazione nello Esercito italiano.

La decisione di incorporazione dell'Esercito albanese in quello italiano, adottata dal Governo d'Albania (e da noi segnalato nel fascicolo di Maggio) è stata consigliata, ed accolta con viva soddisfazione, dal più autorevole Capi dell'Esercito albanese, che ne hanno fatto oggetto di dichiarazioni molto significative. Le quali dimostrano come l'unione dell'Albania all'Italia fosse l'unica soluzione storicamente logica, e rispondente agli interessi dell'Albania non meno che a quelli dell'Italia.

Riconoscenza albanese per le provvidenze disposte dal Duce.

TIRANA, 3 giugno. — Sono giunti a Durazzo ed hanno proseguito per Tirana 10 medici della GIL destinati uno per ogni provincia per scegliere i 10 mila ragazzi albanesi che saranno inviati alle colonie estive della GIL in Italia.

I dieci medici sono stati ricevuti alla sede del Partito Fascista Albanese dall'Ispettore del P. N. F. in Albania.

Il corpo sanitario odontoiatrico, diretto dal prof. Perna, è giunto a Coriza dove ha visitato oltre mille bambini e ne ha sottoposti a cura trecento.

Il giornale *Gazeta Korcef* scrive: «Il popolo albanese, profondamente commosso per la generosità mussoliniana, saluta nella missione sanitaria un'altra nobile e generosa manifestazione di fraternità dell'Italia imperiale verso l'Albania fascista. Con questo spirito ci rendiamo interpreti della profonda riconoscenza del nostro popolo verso il Re Imperatore, il Duce e il Segretario del Partito che non lasciano passare occasione senza dar prove vivissime dei paterni senti-

menti con cui vengono incontro ai bisogni del popolo albanese il quale rinasce dopo l'intervento salvatore del Duce che ha riunito fraternamente i due popoli sotto il segno del Littorio».

Il Duce riceve il Segretario del P. F. Albanese.

ROMA, 3 gennaio. — Il Segretario del P. N. F. ha consegnato oggi, nel Palazzo del Littorio, al Segretario del Partito Fascista Albanese lo Statuto del medesimo.

Subito dopo lo ha accompagnato dal Duce che ha segnato direttive per l'attività che il Partito e le organizzazioni dipendenti dovranno svolgere in Albania.

L'organizzazione militare in Albania

La legge sull'avanzamento degli ufficiali

ROMA, 13 giugno. — Per l'organizzazione militare in Albania è prevista la costituzione di un comando superiore retto da un generale designato d'Armata; due corpi d'Armata, sei Divisioni di cui una corazzata truppe suppletive e servizi di Corpo d'Armata. Tale organizzazione, compresa quella territoriale (comandi di zona, distretti, depositi, magazzini, ecc.) comporta un notevole organico di ufficiali generali, superiori e inferiori distribuiti in aumento degli organici vigenti per le armi, i corpi e i gradi che risultano dall'art. 1 del disegno di legge allegato. In tale aumento è compresa l'ammissione degli ufficiali provenienti dall'esercito albanese.

A ciò provvede il disegno di legge presentato in data odierna alla presidenza della Camera dal ministro della Guerra. Il provvedimento reca inoltre i seguenti aggiornamenti alle vigenti disposizioni di legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito: a) abolizione delle promozioni per meriti speciali o in via eccezionale; b) estensione alle promozioni straordinarie per merito di guerra della norma sancita dall'art. 134 della vigente legge di avanzamento per l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali.

Gli aumenti di organico sono stati concretati con riduzioni di vacanze obbligatorie in tutti i casi nei quali non esista già un eccesso di vacanze rispetto a quelle stabilite dalla legge: ove ciò non è stato possibile effettuare, si è provveduto con promozioni dal grado inferiore.

Per la costruzione in Albania di un grande zuccherificio.

ROMA, 1 giugno. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, i consiglieri nazionali Ilario Montesi ed Emilio Ariotti, ed i camerati Andrea Piaggio e Emilio Oberti, in rappresentanza degli industriali dello zucchero, i quali, dopo esposti i risultati soddisfacenti ottenuti nelle province di coltivazione delle barbabietole in Albania negli anni passati, hanno prospettata la opportunità di farvi sorgere uno stabilimento capace di produrre tutto lo zucchero necessario al consumo di quel paese.

Il Duce, anche in considerazione dell'impulso che la coltivazione delle bietole dà al miglioramento agricolo dei terreni, specie in zone di bonifica, ha molto apprezzata tale iniziativa ed ha dato precise direttive per l'immediata costruzione dello zuccherificio.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Sistema Rappresentativo del Fascismo
di FRANCESCO PAOLONI

Seconda edizione con aggiunte L. 15

Ministri italiani in Albania per bisogni urgenti.

Sono stati in visita all'Albania i Ministri italiani dei Lavori Pubblici e dell'Educazione Nazionale, per mettersi direttamente in grado di conoscere i bisogni più urgenti del Paese specialmente in quanto riguarda strade, acque, ed organizzazioni scolastiche.

Mostra di documenti albanesi nell'Archivio di Stato di Napoli.

NAPOLI, 24 giugno. — Con l'augusto Intervento delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, alla presenza delle LL. EE. Fornaciari, in rappresentanza del Ministero degli Interni, e Fedele, presidente del Consiglio degli Archivi di Stato e delle principali autorità cittadine, si sono inaugurate le nuove sale del R. Archivio di Stato e la Mostra di documenti albanesi ordinata nell'Archivio stesso.

A S. A. R. il Principe di Piemonte è stato offerto un volume dal titolo: «Notamenti» del De Lellis, sui registri Angioini. È seguita la visita alle nuove sale ed alla Mostra dei documenti albanesi. Gli Augusti Principi, hanno anche ammirato la raccolta dei documenti di Casa Savoia.

La Mostra dà un'idea del ricco materiale storico ivi conservato circa i rapporti sempre intimi fra l'Italia meridionale e l'Albania. La Mostra si inizia con documenti del periodo angioino. Il primo gruppo riguarda la dominazione degli angioini in Albania dal 1272 al 1300; il secondo è composto da numerosi e interessanti documenti del periodo aragonese, durante il quale per quanto fosse tramontato un dominio diretto del Regno di Sicilia sull'Albania, i rapporti fra i due Paesi furono costantemente cordiali e intimi; il terzo riguarda infine i rapporti tra gli albanesi rimasti sotto il giogo turco e il Regno di Napoli.

Il Maresciallo Badoglio in Albania

Nell'ultima decade del mese il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate, ha visitato l'Albania; e le popolazioni gli hanno fatto calda accoglienza, e gli uomini di governo gli hanno reso particolari onori.

I Principi di Piemonte in Sardegna accolti trionfalmente

Imbarcati il giorno 2 a Napoli sul «Città di Palermo» le Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte si sono recati in Sardegna, dove la loro visita ha destato entusiasmo immenso, ed ha dato luogo a manifestazioni totalitarie di devozione alla Dinastia e di fervore per il Regime.

Le Loro Altezze Reali si sono trattenute in Sardegna oltre una settimana, visitando le città, e le regioni più interessanti: Cagliari, Oristano, Mussolinia, Nuoro, Sassari, Alghero, Tempio, e la Maddalena, sono state le tappe principali di questo viaggio trionfale. S. A. R. la Principessa ha visitato opere sociali ed assistenziali, ed istituzioni educative, scolastiche, artistiche; S. A. R. il Principe ha visitato sedi guarnigioni ed opere militari.

Scienziati ed universitari nominati senatori.

ROMA, 15 giugno. — S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato Senatori gli scienziati, Professori universitari, Cesare Agostini (malattie nervose e mentali), Roberto Alexandri (di medicina e chirurgia), Giulio Alessandrini (di parassitolo-

gia medica), Lorenzo Bardelli (di oculistica), Alfonso Bartoli (di topografia romana), Giuseppe Bastianelli (di semeiotica medica e di malarologia), Arturo Beretta (di odontologia), Pasquale Pietro Boninsegni (di scienze politiche e sociali), Aristide Busi (di radiologia), Gaetano Mario Columbo (di storia antica), Luigi d'Amato (di chimica medica), Nicola Festa (di letteratura greca), Luigi Lombardi (di elettrotecnica), Giovanni Masnata (di medicina operatoria), Paolo Medolaghi (di economia e finanza), Cesare Micheli (di ostetricia e ginecologia), Alberto Pepere (di anatomia e istologia patologica), Bernardini Gaetano Scorza (di geometria descrittiva), Luigi Spolverini (di pediatria), Giuseppe Tusini (di chirurgia), Oreste Mattiolo (di botanica).

Visite del Duce, alla Romagna, a Fiume, e Modena, a Piacenza ecc.

Come il lettore troverà registrato nel Diario, il Duce il giorno 17 è giunto in volo da Roma a Rimini ed ha visitato le vallate del Savio, del Bidente e del Rabbi, colpite da recenti alluvioni e frane; nei giorni successivi ha visitato altre zone colpite, sempre della Provincia di Forlì; il giorno 20 si è recato a visitare le zone danneggiate dal fiume Savio, in Provincia di Ravenna. Accolto dalle popolazioni con manifestazioni di gratitudine e di entusiasmo, il Duce ha voluto essere informato dai funzionari del Genio civile e dalle autorità amministrative circa i danneggiamenti, ed ha impartito disposizioni per le occorrenze più urgenti.

A Forlì il giorno 17 il Duce ha presenziato la seduta del Convegno delle case popolari.

Il giorno 19 il Duce ha visitato a Bologna l'aeroporto e presenziato alla premiazione dei «radunisti»; a Cremona la Mostra delle opere per il concorso d'arte figurativa su tema di vita fascista; ha visitato a Parma la Scuola di applicazione per ufficiali di Fanteria, a Modena l'Accademia di Fanteria e Cavalleria, a Piacenza l'arsenale, dovunque suscitando improvvisi ed ardenti dimostrazioni di esultanza delle popolazioni. Il giorno 23 il Duce ha visitato Catolice e fatto una escursione nella Valle del Conca, anche qui impartendo disposizioni per l'immediato inizio di opere pubbliche.

Il giorno 24 il Duce si è recato a Fiume pilotando il trimotore «I. Mare»; e l'arrivo, avvertito appena qualche ora prima, ha provocato una adunata generale della popolazione che ha accolto il fondatore dell'Impero con ardenti incessanti acclamazioni. Il Duce ha visitato il silurificio nazionale ed i cantieri navali, suscitando entusiasmo delle maestranze; ha quindi visitato la Cripta di Cossiga ai Legionari Caduti.

Il giorno 26 il Duce ha ripreso la visita in Romagna; a Cesenatico, Forlì, Faenza; e si è recato a fare atto di omaggio all'eremo del Cardello ove riposa la salma di Orlandi.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

IL RITORNO TRIONFALE DEI LEGIONARI DALLA SPAGNA DOPO LA VITTORIA TOTALE

Italia e Spagna glorificano la partecipazione Legionaria alla guerra spagnola di liberazione, ed affermano la solidarietà indiscussa di due popoli.

O. d. g. del Duce ai Legionari

ROMA, 5 giugno. — In occasione del ritorno dei Legionari dalla Spagna, il Duce ha diramato il seguente ordine del giorno:

CAMERATI LEGIONARI

La patria vi saluta, mentre ne rivedete le sponde sacre dopo 30 mesi di guerra vittoriosa contro le democrazie e il bolscevismo. Vi precedono le migliaia di vostri camerati eroicamente Caduti, vi accompagnano i camerati delle leggendarie "Freccie", fiore delle fanterie spagnole.

LEGIONARI

Sui campi di battaglia voi avete col sangue sigillato l'unione fra la Spagna e l'Italia. Grazie anche ai vostri sacrifici è sorta la Spagna di Franco, una, libera e grande. Per 30 mesi, voi siete stati l'incubo — letteralmente: l'incubo — delle plutocrazie e questo vi deve inorgolire. La Divisione "Littorio", la Divisione irresistibile, ormai ben nota e temuta, rimane coi suoi quadri e coi suoi gregari. Avete pienamente meritato questo grande premio.

MUSSOLINI

Il significativo commiato della Nazione spagnola.

CADICE, 1 giugno. — I gloriosi Legionari italiani navigano da ieri verso la Patria, che prepara loro l'accoglienza più entusiastica e più affettuosa.

Se grande è la gioia dei nostri soldati al pensiero di riabbracciare le famiglie, ora che la loro eroica missione è stata condotta a termine, sincera è stata la loro commozione all'atto del commiato dalla Spagna, anche per l'amore da cui si son visti circondati in questa terra ospitale.

Indimenticabili rimarranno nell'anima dei nostri soldati le ultime ore trascorse ieri a Cadice; indimenticabile il fraterno saluto che fu loro rivolto dai compagni d'armi e dalla popolazione.

Furono anche pronunziati discorsi che meritano di essere segnalati.

IL GEN. QUIPO DE LLANO.

Il Gen. Quiipo de Llano pochi minuti prima dell'imbarco disse:

« Legionari, soldati valorosi della valorosa Italia. In nome del Generalissimo Franco vengo a darvi il saluto riconoscente della Spagna nel momento in cui state per partire dopo avere gloriosamente compiuto il vostro dovere. Portate con voi la stima, l'ammirazione e l'affetto dei soldati spagnoli al cui fianco avete generosamente combattuto per difendere una comune causa di civiltà.

« In questo momento sono presenti in ispirito su questo molo, fra voi e me tutti i morti della nostra crociata, i morti italiani, i morti spagnoli. La loro pre-

senza qui ricorda a noi e a voi che l'amicizia della Spagna e dell'Italia poggia su un fondamento indistruttibile di sangue.

« Soldati italiani e soldati spagnoli! Abbiamo combattuto insieme, abbiamo vinto insieme. Il nostro nemico comune era la canaglia marxista. Abbiamo una grande vittoria come abbiamo un comune ideale. Negli ultimi tempi i nostri due grandi Paesi avevano finito per non comprendersi più. Vivevamo lontani. I morti gloriosi d'Italia e di Spagna colla loro presenza invisibile in questo momento ci impongono che questo non abbia più a ripetersi. Era un errore della storia. L'errore fu corretto dal genio del vostro grande Mussolini. D'ora in avanti ve lo dico come rappresentante dell'esercito spagnolo, i nostri due Paesi procederanno nella storia sempre insieme in tutti i campi di battaglia che preparerà il destino.

« Antichi legionari romani venuti in Spagna a farvi opera di conquista strinsero rapporti così intimi con le genti iberiche che la Spagna è arrivata a dare a Roma imperatori e artisti. Egualmente voi, Legionari di Mussolini, venuti qui a fare opera di guerra avete conquistato il cuore della Spagna colla vostra generosità, colla vostra cavalleria, coi vostri nobilissimi sentimenti.

« Ritornando in Italia vi portate via il cuore del popolo spagnolo. E' questa forse la vostra più grande vittoria. Solo Dio conosce il destino delle genti. Noi Spagnoli però sappiamo che se in un'altra circostanza la civiltà latina dovesse essere minacciata in una terra o in una forma qualsiasi di barbarie, noi Spagnoli ci troveremo, o italiani, al vostro fianco, così come voi vi siete trovati al nostro.

« Che una vostra sentinella mandi un grido qualsiasi di allarme e il popolo spagnolo accorrerà in massa gridando: **Duce! Duce! Duce!** ».

Una tempesta di acclamazioni accolse la fine delle parole pronunciate dal Governatore militare dell'Andalusia.

IL POETA SOLDATO XIMENES CABALLERO.

Saliva quindi al microfono il poeta Ernesto Ximenes Caballero che volle salutare i Legionari in lingua italiana. Un inno per l'Impero italo-spagnolo nel Mediterraneo. « *Mare nostrum* », ha detto fra l'altro l'oratore, « e veramente nostrum perché non ci divide mai ci unisce. Dividerci non può, essendo un mare romano. Colla nostra vittoria noi Spagnoli ritorniamo a Roma alla vostra grande madre. Questo è quello che voi Legionari dovete raccontare in Italia nel ritornare alle vostre case, alle vostre famiglie. La Spagna è con voi, oggi, domani, sempre. Chi vi parla è un soldato di Franco. Come soldato di Franco dico al soldato di Mussolini: arrivederci alle prossime battaglie! ».

I Legionari hanno entusiasticamente acclamato le parole del loro compagno d'arme.

SERRANO SUNER.

Salutato da vibranti acclamazioni ha preso quindi la parola il Ministro del Governo, Serrano Suner. Egli ha iniziato la sua splendida improvvisazione dicendo: Centurie romane, siete venute in Spagna, nel momento del pericolo, senza nulla chiedere, senza nulla mercanteggiare, tutto offrendo anche la vita. Gente ostile attribuiva all'Italia tenebrosi progetti di dominio sulla Spagna. Voi eravate la generosità in persona. Eravate i Cavalieri dell'Ideale che venivano a combattere e a morire per una idea. Supremo rap-

presentante di questo altissimo spirito generoso, il vostro Duce, Parlo in questo momento come membro del Governo nazionale spagnolo, in nome della Spagna e del suo Caudillo, Franco, e vi dico, ve lo dico col cuore in mano, legionari, grazie. Grazie a voi e grazie alle vostre famiglie, alle vostre madri e alle vostre spose, perché senza il loro pianto e il loro dolore la nostra amata Spagna non avrebbe vinto. State interpreti presso le vostre donne, i vostri vecchi, i vostri figli della riconoscenza della Spagna. Restano in terra di Spagna, ha soggiunto il Ministro, i vostri morti. Per bocca mia la Spagna vi garantisce che saranno circondati qui dall'amore, dalla riconoscenza, dall'onore. La nostra separazione è senza nostalgia. Le nostre terre sono, infatti, vicine. Il mare Mediterraneo che le nostre e le vostre navi debbono attraversare per andare da una all'altra delle nostre sponde latine non separa, ma unisce i nostri due grandi popoli, perché il suo fondo millenario conserva i segni della romanità imperiale, di quella romanità che costituisce l'eterno vincolo della indistruttibile amicizia italo-spagnola.

«Ogni qualvolta sulla sponda italiana del Mediterraneo irromperà un grido di guerra e di battaglia, dalla sponda iberica del Mediterraneo il popolo spagnolo risponderà gridando: «Roma! Roma! Roma!». In questa parola immortale è il nostro comune destino latino, mediterraneo. In caso di minaccia contro l'Italia, foreste di brionette italo-spagnole difenderanno il nostro comune patrimonio spirituale che è essenza delle nostre stirpi. Il popolo spagnolo alzando il braccio nel saluto romano accompagna le aquile legionarie che tornano al Campidoglio dopo le vittorie di Spagna.

«Vorrei in questo momento, ha detto testualmente il Ministro, poter abbracciare ognuno di voi, ed esprimere a ognuno di voi personalmente i sentimenti della Spagna. Come ciò è fisicamente impossibile, vi abbraccio ognuno simbolicamente nella persona di quel grande soldato legionario che è il vostro generale comandante Gastone Gambara».

Il Ministro abbraccia ripetutamente, con grande affetto il generale Gambara; e gli occhi d'acciaio del vincitore di Igualada sono umidi per la commozione ed anche quelli di molti suoi ufficiali. La folla entusiasmata acclama: «Duce! Duce! Franco! Franco! Franco!» ed inebriata di commozione si mette a cantare «Giovinezza» e l'inno della Falange.

Risponde l'eco possente dei legionari.

Il ministro dice ancora qualche parola: «Bisogna che il Fascio littorio e le Frece falangiste dei Re cattolici formino un blocco unico di armi, di cuori, di volontà, nel nome augusto di Roma».

IL GENERALE GAMBARA.

Il generale Gambara il quale ordina l'attenti alle rappresentanze legionarie e poi con grande meraviglia dei colonnelli e generali ordina il «rompete le righe, proseguendo:

«Venite qui legionari, miei compagni di battaglia e di vittoria, venite qui, in massa, intorno a noi, intorno al Ministro di Franco, e col pensiero rivolto all'Italia e alla Spagna, al Duce e al Generalissimo Franco, cantiamo insieme l'«Inno a Roma».

Il Generale Gambara, il Ministro Serrano Suñer, il generale Queipo de Llano, debbono stringere centinaia di mani di soldati delle due Nazioni, firmare una quantità di tessere fasciste e di libretti militari. Sembra che ormai debba essere impossibile alle autorità liberarsi dall'entusiasmo scatenato dei soldati, ma il generale Gambara che conosce i suoi uomini fa squillare tre colpi di tromba. Immediatamente si verifica il silenzio. «Legionari, ordina il generale Gambara, ora ritornate ai vostri posti, riformate i ranghi e tutti a bordo. Arrivederci in Italia. Ancora una volta bravi. Ancora una volta Viva Franco! Viva il Duce! Viva la Spagna! Viva l'Italia!». Si ricostituiscono infatti i ranghi. Le autorità possono passare in mezzo a due fila di soldati sull'attenti, mentre le musiche intonano la «Marcia Reale Italiana e Giovinezza».

Due ore dopo le navi italiane con il loro carico di valorosi lasciavano gli ormeggi e drizzavano la prua verso il mare.

Il Generale Gambara al Caudillo

CADICE, 2 giugno. — Prima dell'imbarco il generale Gambara ha inviato al Caudillo il seguente messaggio:

«Nel momento in cui i Legionari italiani lasciano l'eroica terra di Spagna, fieri della vittoria conseguita ai vostri ordini, gradite il poderoso «alala» dei camerati del vostro esercito per i gloriosi martiri della santa crociata della Spagna tutta, che noi auspichiamo sempre più forte, grande e fraternamente amica dell'Italia nostra».

La risposta di Franco è stata semplice e schietta: «Noi non dimenticheremo mai il vostro generoso intervento al nostro lato».

Dinanzi a Gibilterra

DA BORDO DEL R. INCROCIATORE «DUCA D'AOSTA» IN NAVIGAZIONE 2 giugno. — Sull'imbrunire il Ministro Serrano Suñer accompagnato dal R. Ambasciatore e dal seguito ha assistito alla cerimonia dell'ammaina bandiera restando vivamente colpito dalla sua potenza emotiva.

Dopo avere ascoltato la commemorazione, trasmessa alla radio di Siviglia, dei Caduti legionari, il Ministro Suñer si è intrattenuto a conversare sul ponte con gli ufficiali e con le persone del suo seguito. La nave, in quel momento, si trovava di fronte a Gibilterra, ciò che ha fornito argomento per la conversazione; ed il Ministro ha accennato ad un recente libro che riflette il grande interesse della gioventù spagnola per questo problema. Nella prefazione di detto libro, il dott. Lopez Ibor, rappresentante della Gioventù universitaria, ricorda come, secondo Schmitt, tutta la politica gira intorno al concetto di amicizia e di inimicizia ed alla luce di questa definizione le dichiarazioni del Ministro Serrano Suñer nei discorsi di Logroño e di Cadice ai Legionari acquistano un particolare rilievo. Inoltre Lopez Ibor ha ricordato le parole del grande pensatore spagnolo, Angelo Ganiwet, il quale, intorno al 1900, scriveva: «Gibilterra è una offesa permanente che gli spagnoli hanno in parte meritato per la deficienza dei loro Governi; è una forza per la Inghilterra finché la Spagna sia debole ma si convertirebbe in un punto debole e perderebbe la sua importanza quando la Spagna fosse forte. Perciò l'autore conclude esprimendo il pensiero della Spagna falangista: «La Spagna deve nuovamente guardare verso il mare, verso il Mediterraneo, di dove le pervennero la grazia, la misura, la lucidità di giudizio». Il giovane Ministro spagnolo che si dirige verso Roma ha finito con l'invocazione con cui Lopez Ibor chiude il suo scritto «Spagna, sii fedele alla tua missione!».

La Spagna esalta l'eroismo legionario

MADRID, 2 giugno. — Tutti i giornali spagnoli dedicano pagine intere alla descrizione delle commoventi scene di commiato avvenute a Cadice durante l'imbarco dei ventimila legionari. Il discorso nel quale il Ministro dell'Interno ha esaltato una volta di più il valore combattivo dei soldati italiani, viene pubblicato con grande rilievo in prima pagina da tutti i quotidiani. Gli altri articoli rievocano numerosi fatti di arme, di cui fu protagonista il C. T. V., decidendo le sorti delle battaglie più significative.

Ieri sera tutte le stazioni radio spagnole hanno trasmesso il discorso di Ernesto Gimenez Caballero, consigliere nazionale, che ha rievocato i primi giorni in cui marxismo e democrazie hanno tentato di soffocare l'autentica Spagna; ma Roma, come madre storica ed eterna, accorse a salvare per la quarta volta nella storia, la Spagna cattolica e romana. Le legioni di Roma si sono sacrificate per difendere la romanità della Spagna, il loro sangue si è mescolato con quello spagnolo.

L'oratore — che come soldato di Franco ha trascorso la campagna vicino ai Legionari italiani — ha rievocato le figure di alcuni tra questi soldati di Musso-

lini, esaltandone l'eroismo. Riprendendo un concetto già svolto nel discorso dell'altro ieri ai volontari, ha affermato che hanno torto i nemici della Spagna « di rallegrarsi per la partenza dei legionari italiani, illudendosi di poter riprendere l'antica e nefasta loro influenza. Essi devono sapere che il sangue versato da Roma ha fatto fiorire nella Spagna una falange immensa di combattenti, uniti spiritualmente a Roma Eterna. Domani tutti gli spagnoli sarebbero un grande unico Alcazar per difendere l'idea di Dio e di Roma, la Patria spagnola e il Caudillo ».

Queipo De Llano a Berlino

MADRID, 1 giugno. — Il generale Queipo De Llano è partito oggi in volo per Berlino, accompagnato da un ufficiale dello Stato Maggiore generale spagnolo il generale Guesta.

Un'altra menzogna caduta

Nota ufficiale tedesca

BERLINO, 1 giugno. — La «Corrispondenza Politica Diplomatica», osserva che con il rimpatrio dei legionari italiani e tedeschi dalla Spagna viene a cadere un'altra pretenziosa menzogna diffusa da coloro che considerano essere compito della propria politica quello di pregiudicare il prestigio e il buon nome delle Potenze dell'Asse nel mondo. Vale la pena ricordare infatti che secondo costoro, i legionari tedeschi avrebbero avuto anzitutto la missione di occupare il Marocco spagnolo ed erigervi delle basi navali per la flotta germanica mentre ai legionari italiani si attribuiva l'intenzione di conservare le Baleari e di non ritirarsi dalla Spagna, anzi soprattutto, di iniziare dal suolo spagnolo un'azione contro la Francia. Queste caluniose diffamazioni offrono perfino il pretesto ad azioni diplomatiche da parte di quelle Potenze che, diffondendo delle menzogne, ordinavano nello stesso tempo oscuri piani di occupazione di territori spagnoli. La vittoria di Franco ha posto fine a questi intrighi. La Spagna è risorta nella sua piena integrità nazionale ed è animata dal fiero proposito di mal far mercato della propria indipendenza acquistata a prezzo di torrenti di sangue. L'ignobile calunnia di una Spagna che avrebbe pagato un compenso indegno di essa a coloro che l'avevano aiutata in nome di un nobile ideale di dignità europea, è crollata con una chiarezza che dovrebbe far riflettere più di uno. Lo *status quo* del Mediterraneo occidentale di cui tanto si è parlato è rimasto intatto non già ad onta, ma al contrario, in grazia della vittoria di Franco e dei suoi amici. La «Corrispondenza Politica Diplomatica» rileva infine che le democrazie ripetono ora il gioco nel settore del Mediterraneo orientale. Anche qui quegli stessi che attribuiscono alle Potenze dell'asse intenzioni aggressive dispongono arbitrariamente della sorte dei popoli. E' certo infatti che il mercato franco-turco per il Sangiacato male si concilia con l'accusa ad altre Potenze di voler turbare il «sacro» *status quo* nel Mediterraneo.

La flotta dei Legionari nelle acque italiane.

Messaggio di Suner

DA BORDO DEL SARDEGNA, 5 giugno. — Alle prime ore del mattino i nove piroscafi, che formano il convoglio dei Legionari, hanno assunto la formazione di colonna.

Subito dopo la cerimonia dell'alza bandiera, a bordo di ogni piroscalo, secondo gli ordini diramati dal gen. Gambara, le truppe passavano in rango per rendere gli onori all'incrociatore «Duca d'Aosta», che passa dinanzi al convoglio per porsi alla testa di esso.

L'incrociatore è scortato dal caccia «Granatiere» e «Carabiniere». Sul ponte di comando del «Sardegna» si trovano il comandante il Corpo Truppe Volontarie, gen. Gambara, col suo Stato maggiore ed il generale Martin Moreno colle altre personalità militari spagnole.

Il battaglione Arditi lancia un altissimo «A Noi» e i battaglioni del «Littorio» presentano le armi.

Il «Duca d'Aosta», seguito sempre dal caccia, passa velocemente imponente ed agilissimo. Gli equipaggi delle tre unità di guerra sono schierati lungo le passerelle e rispondono al saluto dei Legionari.

Quindi si è effettuato l'incontro con la squadra della Marina da Guerra, che reca al convoglio il saluto della Patria. La squadra è formata dal regio incrociatore «Gorizia» sul quale stamane nel porto di Napoli, dove giganteggiano le salde strutture di oltre 50 unità navali, l'ammiraglio Sportiello, comandante la prima Divisione navale, aveva passato le sue insegne, e dal caccia modernissimi «Alfieri», «Orlani», «Globerti», «Carducci», «Maestrale», «Libeccio», «Grecale» e «Scirocco». Sul «Gorizia» hanno preso imbarco numerosi giornalisti d'Italia.

All'altezza dell'isola Ischia, la Squadra incontra il «Duca D'Aosta» e saluta il ministro Serrano Suñer con una salva di 19 colpi di cannone, mentre gli equipaggi salutano alla voce. Il ministro dal ponte di comando risponde col saluto romano al passaggio di ciascuna unità. Serrano Suñer esprime quindi la sua ammirazione per il magnifico spettacolo cui si sono associati con altissime acclamazioni i Legionari di ogni piroscalo.

Dal «Duca d'Aosta» viene catapultato l'idrovolante di bordo, che giunto all'altezza del «Sardegna» si abbassa con audacissima perizia, e lancia il seguente messaggio del ministro Serrano Suñer, diretto al generale Gambara.

«Caro generale, vi sarò grato se vorrete portare a conoscenza dei vostri valorosi Legionari il seguente messaggio:

«Legionari d'Italia! nel momento in cui dopo avere condiviso coi camerati spagnoli le dure fatiche della guerra e le gioie della vittoria, state per rimettere piede sul suolo della vostra bella Patria, il ministro dell'Interno, segretario del Governo di Spagna, rappresentante del Caudillo, Generalissimo Franco, a mezzo del vostro eroico generale, vi porge un ulteriore commosso saluto, pieno d'ammirazione e di gratitudine. Portate alle vostre famiglie l'eco delle aspre battaglie combattute insieme e della vittoria conseguita contro il comune nemico; l'assicurazione del cordiale affetto e dell'imperitura riconoscenza del popolo spagnolo per i fratelli italiani; l'assicurazione che le spoglie dei Legionari, eroicamente Caduti, saranno dalla Spagna fraternamente custodite ed eternamente onorate, e che il loro spirito sublime presiederà la nostra intima ed eterna amicizia. Non vi dico addio, perché non ci separiamo. Attraverso il nostro mare, che abbiamo solcato su queste superbe navi, i nostri palpiti, le nostre ansie e le nostre gioie ci saranno ormai comuni e i vincoli della fratellanza, suggellata col sangue non si scoglieranno mai più. Recate all'Augusta Maestà del Re e Imperatore, e al Duce, il saluto fraterno dei camerati spagnoli e fate eco al mio grido «Viva l'Italia» e «Arriba Espana».

Ora il convoglio dei nove piroscafi è fermo nella rada di Napoli. Le unità di guerra vanno disponendosi sulla dritta del convoglio. Fra qualche ora il «Sardegna» entrerà nel porto ed attracherà. A bordo, ufficiali e Legionari sembra che più non abbiano parola. Sporgendosi dalle murate riguardano, fissi, muti, verso la costa che si profila bellissima nell'incantevole golfo.

MARIO LAGO
TIBERIO A CAVALLO
ROMANZO DI CAPI

Volume in 32° Quadruplo protocollo di circa 250 pagine
Lire DIECI

L'incontro a Napoli di Ciano e Suner

NAPOLI, 5 giugno. — Nel primo pomeriggio, accolto con gli onori militari è giunto in treno speciale S. E. il conte Ciano, accolto dalle autorità e da acclamanti formazioni fasciste e rappresentanze di operai.

Alle ore 17.30 il Ministro degli Esteri, si reca alla Stazione marittima del Littorio. Lungo il percorso sono schierate le forze armate del presidio.

S. E. Ciano seguito dal capo di stato maggiore della Milizia, dal comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, dai comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione, dal prefetto e da altre autorità, si reca sulla banchina dove l'incrociatore «Duca d'Aosta» approderà, e dove sono ad attendere l'Ambasciatore di Spagna, il vice presidente del Senato, prof. Salvi, con Senatori e con Consiglieri Nazionali, un gruppo di reduci della Spagna e numerose autorità.

Alle ore 17.50 si profila all'imbocco del porto la sagoma possente ed elegante dell'incrociatore «Duca d'Aosta», mentre squadriglie d'aeroplani volteggiano nel cielo rasentando le torrette della nave.

Sulla tolda del «Duca d'Aosta» è schierato l'equipaggio.

L'arrivo dell'incrociatore è salutato dalle acclamazioni della folla che si accalca dietro i cancelli della Stazione marittima, dal sibilo delle sirene, e dalle salve delle batterie costiere. Alle ore 18.05 il «Duca d'Aosta» si ormeggia al molo Razza e subito dopo attracca anche il piroscafo «Sardegna».

Dal «Sardegna» risultano i canti degli inni nazionali tra lo sventolio di bandierine tricolori e spagnole e tra possenti acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero.

Alle ore 18.15 il ministro Ciano, seguito dall'Ambasciatore di Spagna, dal prefetto e dal console generale Muti sale a bordo dell'incrociatore «Duca d'Aosta». Gli si fanno incontro il ministro Suner ed i membri della Missione militare e navale spagnola. L'incontro dei due ministri è cordialissimo. Dopo le presentazioni, i ministri Ciano e Suner muovono occhi sulla tolda e si soffermano all'altezza della bandiera del 40° Reggimento Fanteria, mentre il battaglione di formazione presenta le armi. La musica suona l'Inno spagnolo e l'equipaggio al posto di manovra rende gli onori. I due ministri salutano romanamente, quindi si trattengono in cordiale conversazione.

Il «Sardegna» attracca, e salgono a bordo il Capo di S. M. della Milizia, la signora García Condé, consorte dell'Ambasciatore di Spagna, e le altre autorità militari. Il gen. Russo porge il saluto al gen. Gambara, e la signora García Condé offre alla consorte del ministro un fascio di fiori legato con nastro dai colori spagnoli. Quindi, S. E. Russo, il gen. Gambara, ed un gruppo di generali spagnoli si portano a bordo dell'incrociatore «Duca d'Aosta». Qui, fra le altissime acclamazioni della folla, il ministro Ciano abbraccia il generale Gambara.

Alle 18.45 i Ministri Suner e Ciano, il gen. Gambara e tutte le personalità discendono dal «Duca d'Aosta», passano in rivista il reparto d'onore e la rappresentanza degli ufficiali, e con un corteo di automobili, suscitando il caloroso entusiasmo della popolazione che si accalca dietro i cordoni di truppa, alle finestre ed ai balconi, si recano all'Albergo. Alle acclamazioni ed al gettito di fiori il Ministro Suner risponde commosso, salutando romanamente. Dinanzi all'Albergo Excelsior le manifestazioni raggiungono una intensità maggiore. La moltitudine inneggia al Duce, a Franco ed ai valorosi eserciti delle due Nazioni richiamando al balcone i Ministri Ciano e Suner. Manifestazioni calorose di simpatia sono pure rivolte al valoroso Generale Gambara.

Serrano Suner al Duce

ROMA, 6 giugno. — Giungendo in Italia S. E. Serrano Suner ha inviato al Duce, il seguente telegramma.

«Nel porgere a V. E. il più devoto saluto della Spagna, del Generalissimo Franco, e mio, mi è partico-

lamente grato farlo da questa superba nave che mi ha permesso di ammirare la potenza marinara dell'Italia fascista. — RAMON SERRANO SUNER».

Trionfale rivista passata dal Re Imperatore.

NAPOLI, 6 giugno. — Con le ardenti acclamazioni al generale Gambara, Napoli ha ieri salutato idealmente tutti gli eroici Legionari del Corpo Truppe Volontarie. Oggi la Regina del Mediterraneo, con slancio affettuoso, ha tributato loro gli onori del trionfo.

La città era tutta un vibrar di colori della bandiera italiana e spagnola.

Tutta Napoli si era riversata con impeto popolare sulle piazze e vie dell'itinerario.

S. M. il Re Imperatore è giunto alle ore 10.30, con treno speciale. E' in uniforme di marcia, e riceve subito il saluto del conte Ciano, mentre tutte le altre autorità e gerarchie protendono il braccio nel saluto romano.

S. M. il Re Imperatore, seguito dal ministro Ciano, dal Segretario del Partito, dai sottosegretari di Stato e dal Capo di S. M. della Milizia si è recato, fra folle plaudenti, alla Stazione marittima, accolto dalle batterie costiere con le salve d'onore.

Incontro a S. M. il Re Imperatore si porta il generale Gambara. Il Sovrano, dopo avere salutato calorosamente il valoroso comandante, passa in rivista con lui, con il conte Ciano e con il Segretario del Partito l'imponente schieramento dei 20.000 Legionari, che presentano le armi e salutano alla voce il passaggio. Dalla folla enorme si levano altissime le acclamazioni al Sovrano e al Fondatore dell'Impero e si inneggia lungamente ai valorosi reduci di Spagna.

Terminata la rassegna, S. M. il Re Imperatore, sempre con il conte Ciano e le altre autorità e gerarchie, si reca a prendere posto nella tribuna di piazza Plebiscito, mentre i Legionari si dispongono per lo sfilamento.

S. M. il Re Imperatore riceve alla tribuna reale l'omaggio del ministro Serrano Suner, dei componenti la missione spagnola, di S. E. il Cardinale Arcivescovo Ascalesi e delle altre autorità e gerarchie; prende quindi posto sul palco, seguito da S. E. Ciano, dal Segretario del Partito, dai sottosegretari e dalle altre personalità. In altre tribune sono l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, García Condé, l'Ambasciatore d'Italia in Spagna conte Viola, un gruppo di ufficiali tedesco composto dagli addetti navali e militari e da una missione di ufficiali che hanno combattuto in Spagna.

Lo sfilamento dei legionari ha subito inizio. Preceduti dalla banda dei R.R. Carabinieri, sfilano in testa alle truppe, con la bandiera del Corpo Truppe Volontarie, il generale Gambara e lo Stato Maggiore. Giunto all'altezza della tribuna reale, il generale Gambara saluta il Re Imperatore, salendo quindi sul palco. Avanzano ora marzialmente i battaglioni spagnoli delle Freccie Verdi, Azzurre e Nere, cui la folla rende un saluto che ha lo stesso calore e lo stesso entusiasmo di quello reso dalla folla madrilenia ai nostri Legionari sfilanti dinanzi a Franco.

Con alla testa il generale Comandante e lo Stato Maggiore, preceduta dal labaro, avanza la ferrea Divisione «Littorio». Per quaranta minuti si alternano, sfilando, i diciotto Battaglioni di Arditi con il pugnale snudato, gruppi di artiglieri e genieri, raggruppamenti di carristi e di motociclisti. La folla, salutando i labari, molti dei quali son decorati al valor militare, grida il nome fatidico dei Battaglioni, ripetendo i moti di audacia e di dedizione ricamati sui labari stessi e incisi nei cuori dei Legionari: «Tutto per la Patria», «Sempre e dovunque», «Omnia», «Franco».

Una pioggia di fiori scende sui Legionari.

Alle ore 12 lo sfilamento è terminato. S. M. il Re Imperatore, ossequiato da tutte le autorità e salutato con gli onori militari, seguito dalla sua Casa militare, si dirige alla Reggia, mentre la moltitudine acclama; quindi si allontanano il Ministro Ciano, il Mi-

nistro Suner, il Segretario del Partito ed i Sottosegretari, fatti segno a vive manifestazioni da parte della folla.

I Legionari intanto si sono divisi in due colonne, che hanno percorso diverso itinerario per raggiungere la Stazione centrale e gli alloggiamenti predisposti e lungo tali percorsi sono stati fatti oggetto di applausi incessanti, di canti festosi, di premure e di graziosi doni da parte della popolazione.

Alle ore 1215 S. M. il Re Imperatore, in automobile con il suo primo aiutante di campo generale S. E. Asinari di Bernezzo, esce dalla Reggia per avviarsi alla Stazione di Mergellina, seguito da altre automobili nelle quali sono le autorità locali.

L'uscita del Sovrano dalla Reggia è salutata da colpi di artiglieria a salve, mentre la folla prorompe in nuove più alte dimostrazioni di affetto e di devozione e le truppe presentano le armi: e così lungo tutto il percorso.

Alle ore 1230 il treno reale si mette in moto, mentre le autorità presenti si irridiscono sull'attenti, le truppe presentano le armi e la musica suonava la Marcia Reale.

Alle ore 1330 il ministro degli Esteri, conte Ciano, ha offerto una colazione in onore del ministro degli Interni spagnolo, Serrano Suner. Oltre al ministro sono intervenuti anche i capi delle missioni navale e militare, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, alla Guerra, alla Marina e all'Africa Italiana e numerose altre autorità.

I Comandi del Basso Tirreno e del Corpo d'Armata hanno offerto a loro volta una colazione ai componenti le missioni spagnole e al gruppo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Spagnola. Vi hanno preso parte anche varie autorità e gerarchie cittadine.

Superbo contributo dell'Esercito italiano e della Milizia.

L'ALBO DEL VALORE.

ROMA, 6 giugno. — Ai volontari appartenenti all'Esercito, che hanno partecipato alla guerra antibolscevica sono state concesse le seguenti ricompense:

Ordine Militare di Savoia: 9; Medaglie d'oro al V. M.: n. 22; Medaglie d'argento al V. M.: 585; Medaglie di bronzo al V. M.: 1031; Croci di guerra al V. M.: 1329; Promozioni e trasferimenti di ruolo per m. g.: 74.

Ai volontari appartenenti alla Milizia sono state concesse invece le seguenti ricompense:

Ordine Militare di Savoia: 2; Medaglie d'oro al V. M.: n. 16; Medaglie d'argento al V. M.: 438; Medaglie di bronzo al V. M.: 954; Croci di guerra al V. M.: 1158; Promozioni e trasferimenti di ruolo per m. g.: 186.

L'ALBO DELLA GLORIA.

I volontari italiani hanno avuto nel corso della guerra antibolscevica le seguenti perdite:

Morti: 3327; feriti: 11.227. Nel complesso delle perdite i volontari provenienti dall'Esercito figurano con: ufficiali morti: 159; ufficiali feriti: 555; truppa: morti: 1267; truppa, feriti: 5184.

LE TAPPE DELLA VITTORIA.

Le tappe della vittoria sono state: Malaga, Gadalajara, Bilbao, Santander, Tortosa, Barcellona, Madrid.

Il contributo dell'Aeronautica alla vittoria spagnola.

Personale militare che ha partecipato alla campagna	5699
Personale civile che ha partecipato alla campagna	312
Totale	6011

ATTIVITA' SVOLTA DALL'AVIAZIONE LEGIONARIA

Voli eseguiti	86.520
Ore di volo effettuate	135.265
Kg. di esplosivi lanciati	11.584.420
Cartucce sparate	1.042.712
Combattimenti sostenuti	266
Bombardamenti eseguiti	5.318
Ricognizioni effettuate	2.170
Attacchi al suolo	155
Navi avversarie colpite durante attacchi aerei	224
Apparecchi nemici distrutti sui campi di volo	40
Apparecchi legionari abbattuti	86
Personale deceduto nelle operazioni belliche	175
Personale ferito nelle operazioni belliche	192

NOMINATIVI DELLE UNITA' AEREE COSTITUENTI L'AVIAZIONE LEGIONARIA

- 21° Stormo bombardamento pesante (S. 81).
- 24° e 25° Gruppo «Pipistrelli».
- 111° Stormo bombardamento veloce (S. 79).
- 29° Gruppo «Sparvieri».
- 30° Gruppo «Sparvieri».
- 3° Stormo caccia (C. R. 32).
- 6° Gruppo «Gamba di Ferro».
- 6° Gruppo «La Cucaracha».
- 23° Gruppo «Asso di Bastoni».
- Squadriglia Aut. Caccia Mitragl. C. R. 32 «Frecce».
- Squadriglia Assalto B. A. 65 «Il baffo».
- Gruppo Caccia sperimentale (G. 50).
- 22° Gruppo osservazione aerea R. O. 37 «Linci».

BALEARI

- 25° Gruppo bombardamento notturno S. 81 «Pipistrelli delle Baleari».
- 8° Stormo bombardamento veloce S. 79.
- 27° Gruppo «Falchi delle Baleari».
- 28° Gruppo «Falchi delle Baleari».
- 10° Gruppo Autonomo Caccia (C. R. 32).

Il contributo della nostra marina alla guerra di Spagna.

E' interessante illustrare l'attività svolta dalla R. Marina durante i 32 mesi della vittoriosa guerra di Spagna. Il primo suo intervento nacque il 24 luglio 1936 dalla necessità di portare in salvo i nostri connazionali e molti sudditi stranieri esposti al pericolo derivante dalle criminose azioni dei gruppi sovversivi. Questa azione che durò fino al 21 novembre dello stesso anno, permise di mettere al sicuro la vita di 1695 italiani e 6683 stranieri.

Mentre ferveva l'intensa opera dedicata al salvataggio dei profughi, si delineò improvvisamente a metà dell'agosto 1936, con lo sbarco di sorpresa a Porto Cristo di alcune migliaia di rossi, la minaccia dell'occupazione di Maiorca. La Marina italiana legionaria fu anche qui, come sempre, presente, e con il tempestivo invio di unità da guerra e di materiale cooperò efficacemente alla resistenza dei nazionali che, ai primi di settembre, ricacciarono in mare l'invasore ed occuparono anche la vicina Isola di Ibiza.

Va anche aggiunto che la nostra Marina ha dato un contributo diretto e di prim'ordine alla Spagna nazionale per la riorganizzazione della sua flotta, inviando una speciale Missione navale che in trenta mesi rese incalcolabili servizi.

PROTEZIONE DEI TRASPORTI.

Nè va dimenticata l'azione svolta per la protezione del traffico marittimo verso i porti nazionali, che andò man mano aumentando per assumere infine le vaste e complesse forme di una spedizione oltremare di un corpo di truppe volontarie di molte migliaia di uomini e di alcune centinaia di cannoni.

Il persistente cattivo tempo sottopose ad un duro travaglio le unità sottili adibite alla scorta ravvicinata dei trasporti; ma non furono risparmiate dal cattivo tempo nemmeno gli incrociatori della II Squadra che a mezzo di crociere pendolari tra la Sardegna e le Baleari garantivano sui fianchi la protezione strategica del convoglio.

Per dare un'idea del lavoro al quale dovette assoggettarsi la Regia Marina nel periodo che va da metà dicembre 1936 a metà aprile 1937, basterà ricordare che in questi quattro mesi furono trasportati in Spagna circa 100 mila uomini, 4370 automezzi, 40 mila tonnellate di materiale e 750 cannoni con 52 piroscafi che compirono complessivamente 132 viaggi, e per la protezione dei quali fu necessario impiegare 30 unità da guerra che effettuarono 134 missioni.

Una volta sbarcato il corpo di spedizione fu necessario provvedere ai rifornimenti: tale lavoro compiuto ininterrottamente fino al termine delle operazioni militari, richiese alla R. Marina una altra somma di sforzi non indifferente che può essere sintetizzata nella maniera seguente.

Numero dei piroscafi impiegati dal principio delle operazioni per il trasporto truppe: 17; viaggi compiuti: 55; numero dei piroscafi impiegati per trasporto materiale: 88; numero dei viaggi compiuti: 134; numero delle navi ospedali impiegate: 4; numero dei viaggi compiuti: 29; numero dei feriti e ammalati trasportati: 14.859; numero delle unità da guerra impiegate: 40; missioni compiute: 226.

LA GUERRA SOTTOMARINA.

Mentre il trasporto del corpo di spedizione era in atto, i nazionali dettero inizio a metà novembre alle prime missioni di guerra dei sommergibili legionari, con lo scopo di danneggiare ed ostacolare il traffico di rifornimenti rossi nel Mediterraneo e di vincolare, nella difesa degli approdi l'azione delle forze navali avversarie.

L'effetto morale e materiale della minaccia sottomarina fu immediato e contribuì non poco al risultato della fulminea offensiva che nel febbraio del 1937 vide i legionari italiani entrare vittoriosi a Malaga.

L'uso senza scrupolo delle false bandiere, la sostituzione dei nomi e il camuffamento, ai quali ricorsero i piroscafi contrabbandieri resero assai arduo il compito dei comandanti dei sommergibili.

Nonostante tali difficoltà, numerose furono le navi da commercio affondate; a queste devono aggiungersi inoltre l'incrociatore rosso «Cervantes», colpito nella stessa baia militare di Cartagena, e il C. T. «Cherraca», entrambi messi fuori di combattimento per molti mesi.

L'attività degli equipaggi legionari non si fermò qui; con i M.A.S. e le unità sottili, sulle coste della Spagna e in mare aperto, essi presero parte inoltre a numerose operazioni di guerra contro le unità navali avversarie, bombardando più volte efficacemente le opere fortificate costiere e i porti principali, e affondarono infine nel canale di Sicilia altri piroscafi.

Il contributo che la R. Marina ha dato alla riuscita vittoriosa delle operazioni militari nella guerra liberatrice della Spagna, è stato di eccezionale importanza.

Vi hanno direttamente concorso 149 unità militari che in meno di tre anni hanno compiuto 870 missioni percorrendo centinaia e centinaia di migliaia di miglia.

L'importanza decisiva di tali contributi

Per la importanza decisiva di tali contributi basta ricordare.

che senza l'aiuto dei primi apparecchi italiani incrociatori nello stretto di Gibilterra contro le navi rosse, le forze di Franco non avrebbero potuto passare dal Marocco al continente;

che senza l'aiuto dell'aviazione italiana Maiorca sarebbe caduta in mano dei rossi e dei franco-britannici,

che senza l'aiuto dell'aviazione legionaria alcune battaglie di terra avrebbero avuto diversa decisione;

che l'aiuto della aviazione italiana ha dato pos-

sibilità di costituire una aviazione nazionale spagnola; che l'aiuto della aviazione italiana è stato efficacissimo nella distruzione dei rifornimenti mandati ai rossi dalla Russia e dalle democrazie, e nella distruzione di piroscafi rifornitori;

che l'aiuto dei Legionari italiani di terra con la azione di Malaga ha aperto alla rivoluzione franchista la prima valvola verso il Mediterraneo con l'azione di Bilbao e con la presa di Santander ha fatto realizzare l'importantissima liquidazione del fronte rosso di Biscaglia, e con l'azione di Catalogna ha dato alla guerra la spinta risolutiva;

che l'aiuto della marina italiana ha reso a sua volta possibile tutto questo con i rifornimenti di materiali e di uomini, ed ha reso quasi impossibile la navigazione di certe correnti di rifornimento dei rossi.

La figura del Ministro Suner delegato da Franco a rappresentarlo.

Il Ministro Serrano Suñer, delegato da Franco a rappresentarlo e presiedere la rappresentanza spagnola venuta in Italia con i legionari, è un grande ammiratore ed amico del nostro Paese. Egli ha compiuto in Roma gli studi universitari. Ora l'antico studente dell'Università dell'Urbe, che assistette all'inizio del glorioso movimento fascista e ne intuì tutta l'importanza, è ritornato nella capitale italiana dopo che il Fascismo ha salvato la sua Patria dalla barbara tirania rossa e quando alla Spagna — intimamente unita all'Italia da vincoli indissolubili, suggellati dal sangue — si aprono orizzonti sconfinati.

Serrano Suñer è sindacalista falangista; anzi fu tra i fondatori della Falange, ed intimo di Dr. Rivera, col quale fu imprigionato dai rossi; torturato e condannato a morte, riuscì a fuggire ed a raggiungere le file franchiste nelle quali riprese a combattere.

Ha in moglie una sorella del generale Franco.

Franco denuncia al Consiglio della Falange un'«offensiva segreta», contro la Spagna.

BURGOS, 6 giugno. — Sotto la presidenza del Caudillo si è riunito il Consiglio Nazionale della Falange.

Il segretario generale della Falange e Ministro dell'Agricoltura, Fernandez Cuesta, a nome del Consiglio, ha diretto al Caudillo un messaggio esaltando la vittoria nazionale e la magnifica opera del generalissimo. Il Caudillo, rispondendo, ha pronunciato un magnifico discorso esaltando l'unione dello Stato spagnolo e dichiarando che, finita vittoriosamente la campagna militare, bisogna incominciare quella civile che tende allo scopo di ricostruire la Spagna dandole unione, vigore e nuovi orizzonti.

Riassumendo l'opera realizzata durante la guerra ha affermato, fra vivissimi applausi, che bisogna rendere un tributo di gratitudine alla sorella Lusitania, all'Italia e alla Germania, Nazioni predilette che hanno formato il fronte del movimento nazionale. Riferendosi, quindi, alle relazioni franco-spagnole, il Caudillo ha detto che l'accordo Berard-Jordana, base, dei negoziati, si svolge troppo lentamente ocasionando grandi perdite all'economia nazionale ed ha aggiunto che «anche in Inghilterra rimangono sequestrati gran parte dei valori delle banche spagnole per la mostruosa sopravvivenza di una fittizia società benefica fondata dai rossi negli ultimi giorni per la loro fuga».

Franco ha poi rilevato che esiste una offensiva segreta contro la Spagna; offensiva che viene diretta da coloro che incoraggiano i barbari assassini della Spagna martire, secondati dalla massoneria internazionale incaricata di estendere nel mondo intero la consegna contraria alla Spagna.

Passando ad esaminare la politica interna, il Caudillo ha fatto una ampia esposizione sui problemi più urgenti da risolvere per ottenere la potenza economica della nuova Spagna. Il discorso è stato accolto con calorose ovazioni. Il Consiglio della Falange si riunirà nuovamente domani per studiare la legge sull'azione sindacale.

Dichiarazioni di Chamberlain sull'Italia e la Spagna a proposito delle armi lasciate a Franco.

LA POLITICA INTERNAZIONALE DELL'ITALIA NON È SOTTO IL CONTROLLO DELL'ANTIFASCISMO BRITANNICO.

LONDRA, 7 giugno. — Alla Camera dei Comuni i deputati laburisti hanno sottoposto il Primo ministro Chamberlain ad un fuoco di fila di interrogazioni riguardanti la Spagna e soprattutto la consegna dei materiali da guerra italiani al Governo spagnolo. Il Primo ministro ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il Governo britannico ha preso in serio esame questa questione. Voglio in primo luogo ricordare che il Comitato di non intervento è finito il 20 aprile e che, perciò non vi è nessun accordo internazionale o impegno che impedisca ad alcun governo d'ora in avanti di fornire materiali da guerra al Governo spagnolo. Come è stato dichiarato lunedì scorso, 22 mila italiani e 6 mila tedeschi hanno abbandonato la Spagna, e queste cifre rappresentano la grande maggioranza delle truppe che si trovavano in territorio spagnolo. Le forze aeree italiane in Spagna sono in via di riduzione e un certo numero di italiani sono partiti. Il resto, a quanto si crede, partirà fra breve. Tutti i tedeschi addetti alle basi aeree nell'Isola di Maiorca sono partiti accetto due.

« Una certa quantità di materiale da guerra è stata ritirata dalla Spagna e fra esso figura il materiale dell'aviazione che si trovava nell'Isola di Maiorca, ma una grande quantità di materiale da guerra, circa il quale non sono in grado di dare esatte cifre, è stata messa a disposizione del Governo spagnolo. Questo materiale comprende aeroplani di origine italiana che si trovano nell'Isola di Maiorca. Questi apparecchi verranno presi in consegna da personale spagnolo.

« La Camera si ricorderà che il principale scopo dello scambio di note che ha formato parte dell'accordo italo-britannico era quello di assicurare che alla fine della guerra il Governo spagnolo non venisse indotto ad offrire delle basi dove il materiale da guerra potesse rimanere sotto il controllo militare dell'Italia. Durante le negoziazioni che hanno preceduto la firma dell'accordo è stata fatta menzione della possibilità che il materiale da guerra venisse venduto o donato alla fine della guerra: è contro tale eventualità che il Governo britannico ha chiesto in seguito speciali rassicurazioni. Le informazioni in nostro possesso dimostrano che il principale scopo di cui ho fatto parola è stato ottenuto col ritiro delle truppe italiane. Tenendo conto di queste circostanze il Governo britannico non si propone di fare delle proposte al Governo italiano a meno che la situazione non venga materialmente alterata da nuovi sviluppi. (applausi dei deputati governativi).

Il deputato laburista Noel Baker è saltato su chiedendo:

« Debbo credere che la risposta del Primo ministro significhi che il Governo britannico considera che non si è avuta alcuna infrazione all'accordo italo-britannico? ».

Il Primo ministro ha risposto:

« Sì, credo che questa sia l'interpretazione da darsi. Non vi è stata alcuna infrazione all'accordo italo-britannico ».

Il deputato laburista Greenwood ha ricordato che il Primo ministro dichiarò che sarebbe stato raggiunto un accordo con l'Italia per il ritiro degli uomini ed anche del materiale da guerra ed ha affermato che la Camera è stata innanzi dal Primo ministro.

Chamberlain ha risposto:

« La risposta che ho dato alle interrogazioni che mi sono state rivolte da Greenwood è stata data in buona fede. Io credo che il malinteso che si è verificato sia dovuto al fatto che io non mi sono reso perfettamente conto di quello che pensasse l'interrogante. Quel che io avevo in mente era la considerazione che

il Governo britannico intendeva assicurarsi, nel concludere l'accordo con l'Italia, che alla fine della guerra non sarebbe rimasto del materiale da guerra in Spagna sotto il controllo dell'Italia. Questo è stato ottenuto ma è vero che durante il procedere delle conversazioni il ministro degli Esteri italiano ha fatto cenno alla possibilità che parte del materiale potesse essere venduto o donato al Governo spagnolo. Non è parso al Governo britannico a quel tempo e non sembra ora di una importanza così grande in confronto... » (applausi governativi soffocano le ultime parole del Primo ministro).

Greenwood ha insistito chiedendo se non è un fatto che la Camera sia stata ingannata dal Primo ministro (applausi dei laburisti). Chamberlain ha replicato: La Camera non è stata ingannata, per lo meno, non deliberatamente. E' però possibilissimo che avendo io in mente delle considerazioni diverse da quelle degli altri membri della Camera vi sia stato un certo malinteso.

« Il deputato Noel Baker ha chiesto quante truppe italiane e quanto materiale da guerra si trovino attualmente in Spagna. Il Primo ministro ha risposto di avere già informato la Camera sul numero degli uomini che hanno lasciato la Spagna ed ha aggiunto che non è in grado di dare cifre precise per quel che riguarda il materiale.

« A questo punto del dibattito è intervenuto Lloyd George, il quale ha chiesto se le risposte del Primo ministro si applicano anche al caso dei cannoni italiani e tedeschi che sono stati piazzati presso lo stretto di Gibilterra e che sono in grado di tenere il porto di Gibilterra sotto il loro controllo. Il Primo ministro ha risposto che è ovvio che il Governo spagnolo può acquistare, se vuole cannoni di grosso calibro da qualunque nazione che è in grado di fornirli e di piazzarli dove vuole.

Lloyd George ha insistito affermando che i cannoni in questione sono stati piazzati presso Gibilterra prima della fine della guerra civile ed ha chiesto al Primo ministro di protestare presso il Governo italiano per il fatto che queste artiglierie non sono state ritirate. Chamberlain ha risposto che Lloyd George stava uscendo dal seminato. Il laburista Pritt ha ricordato che il Governo spagnolo è impegnato per un antico trattato a non fortificare le alture di Gibilterra, ed ha chiesto se le dichiarazioni del Primo ministro non significhino che il Governo britannico riconosce alla Spagna il diritto di fortificare tali alture. Chamberlain ha detto che su questo punto risponderà un'altra volta.

Il Re Imperatore a Franco

ROMA, 7 giugno. — S. M. il Re e Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato spagnolo - Burgos. - Di ritorno da Napoli, desidero non tardare ad esprimerVi con quanta ammirata soddisfazione io abbia assistito alla superba rassegna che, ancora una volta, ha riunito nel pensiero e nel ricordo di tutti gli italiani le invitate fanterie di Spagna e le legioni d'Italia. - VITTORIO EMANUELE ».

Ringraziamento di Franco a S. M.

ROMA, 8 giugno. — In risposta al telegramma inviato da S. M. il Re Imperatore, dopo la rassegna di Napoli, il generalissimo Franco ha così risposto:

« Burgos, A. S. M. il Re Vittorio Emanuele III Roma. - Nel ringraziare V. M. per il suo cordiale telegramma, ho la grande soddisfazione di dire alla Maestà Vostra che nel momento in cui le legioni d'Italia toccano il suolo italiano, le accompagna l'entusiastico ricordo di questo popolo strettamente legato a coloro che diedero alla Spagna prove così grandi della loro comunione di sentimenti. - FRANCISCO FRANCO ».

L'apoteosi a Roma imperiale

ROMA, 7 giugno. — Nella piena voce della folla, come sommersi, sotto il sole vivido di Roma, che saluta gli eroi di ritorno dalle grandi imprese italiane, hanno stamane sfilato innanzi al Duce i Legionari di Spagna preceduti dalle 3000 «Frece» spagnole. Ieri, all'approdo era la Maestà del Re e Imperatore che li accoglieva; oggi, in Roma, è il Fondatore dell'Impero.

Tutta Roma era imbandierata di «sangre y oro» della Spagna, e di tricolore d'Italia. Gran folla si addensava da piazza dell'Esedra al Palazzo dell'Esposizione, dinanzi al quale si ergeva il podio per il Fondatore dell'Impero, ai lati le tribune per le autorità, dirimpetto al Palazzo sta la banda del CC. RR., reduce dalla sfilata trionfale di Madrid, fiancheggiata a sinistra da una centuria della M.V.S.N. e a destra da una compagnia dell'arma benemerita, con la bandiera. Recinti, nelle vicinanze immediate delle tribune d'onore, accolgono ufficiali generali superiori delle Forze Armate; è la tribuna per le missioni militari e navale spagnole, per le autorità straniere, per i falangisti di Roma, per gli ufficiali tedeschi della legione Condor; a sinistra quello per i membri del Governo, per le alte cariche dello Stato, autorità e gerarchie, ed altre per il Corpo diplomatico.

Dietro le transenne legionari spagnoli e italiani nell'attesa dello sfilamento, cantano con una stessa voce ardente «Giovinezza» e «Carra al sol». Arriva col petto straordinariamente ricoperto di decorazioni, la medaglia d'oro Muti, che si pone al piedi del podio accanto al Segretario del Partito. Poco dopo giunge il ministro degli Interni spagnolo don Ramon Serrano Suner in uniforme da ministro che, vivamente applaudito dalla folla, viene ricevuto da S. E. il ministro degli Esteri italiano e dal Segretario del Partito.

Dalla folla si leva la possente invocazione: «Duce! Duce!».

Il Fondatore dell'Impero è ricevuto dal conte Galeazzo Ciano, dal Segretario del Partito e da donna Ramon Serrano Suner, con la quale conversa cordialmente. Le note degli inni nazionali italiani e spagnoli emponono la atmosfera di soubas e di rulli guerrieri.

Il Duce col Ministro spagnolo, prende posto sul podio insieme col Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, e con il Segretario del Partito.

SFILANO LE LEGIONI.

Il gen. Gambara è in testa ed il suo nome viene acclamato dalla voce possente della folla e le grida e le note della banda dei Reali Carabinieri sono coperte dal rombo delle squadriglie aeree che saettano a cuneo. Il reggimento spagnolo di formazione delle Frece sfilava davanti al Duce cantando l'Inno del Legionario. I nomi Duce e Franco, le grida Italia e Spagna, le acclamazioni altissime coprono le note della musica militare che accompagna lo sfilamento.

Ed è la volta dei battaglioni italiani.

SFILANO I VITTORIOSI.

I Legionari che sono nelle tribune riconoscono gli ufficiali ed i commilitoni che sfilano e li nominano associando il nome alle battaglie vinte: Santander, Bilbao, Malaga. I battaglioni passano rapidamente, con ritmo spigliato, marziale.

Sfilano tre battaglioni di Legionari italiani della Divisione d'assalto Littorio.

A breve distanza succede una Bandiera del Terzo: camicia verde azzurra, largamente aperta sul petto, portamento fiero, passo rapido. Poi ancora succede la teoria delle uniformi nocciola di cui sono tutti similmente rivestiti i Legionari italiani e spagnoli, e che è interrotta solo dalla severa massa del battaglione arditi del C.T.V. in camicia e fez nero. Passando davanti al podio del Duce, gli arditi snudano il pugnale e salutano alla voce. Sfilano poi gli artiglieri ed i genieri ed infine il nucleo dei carristi affiancati ai bersaglieri, al moto-mitraglieri ed agli altri elementi delle specialità celeri.

Gli aeroplani, sempre nella stessa formazione di cuneo, solcano nuovamente il cielo. Lo sfilamento è ter-

minato. La folla supera le transenne per acclamare il Duce che si allontana in automobile insieme col ministro spagnolo e con S. E. il conte Galeazzo Ciano; quindi si incanalava, correndo, verso piazza Venezia per la via Nazionale che si trasforma subito in un nereggiante torrente.

Piazza Venezia è tenuta sgombra.

Lungo palazzo Venezia, sono schierate in servizio d'onore, una Compagnia, su tre plotoni, della R. Marina, ed una Corte della Milizia. Di fronte, sono allineati tre squadroni appiedati del Genova Cavalleria con stendardo e fanfara, ed una compagnia, su tre plotoni, della Regia Aeronautica. Ai due lati della scaletta del Vittoriano sono in folto gruppo, ufficiali dei Comandi, dei Corpi e servizi della capitale ed una numerosissima rappresentanza di ufficiali in congedo delle varie armi. Nel ripiano antistante la tomba del Milite Ignoto, con un gruppo di ufficiali, è la rappresentanza della Missione civile spagnola ed un gruppo di falangisti di Roma. In altri recinti sono le rappresentanze delle associazioni combattentistiche. Le associazioni d'arma, gli ufficiali reduci dalla guerra di Spagna, ed un gruppo di crocerossine. Sono rappresentati anche i reduci garibaldini. Sul porticato superiore del monumento è la massa nera dei gruppi riuniti fascisti con i gagliardetti. Al sacello prestano la guardia soldati dell'81° fanteria e dei carabinieri in servizio di onore.

Alle 10,15 la piazza è investita dall'eco delle acclamazioni. Sopraggiunge la colonna dei Legionari.

La folla applaude e le truppe presentano le armi. In testa a ciascuna colonna è il gagliardetto dei Legionari italiani e quello rosso e oro delle Frece spagnole. Mentre dura l'ammassamento dei Legionari, giunge al Vittoriano il Duce col ministro Suner. Seguono il ministro Ciano e il Segretario del Partito Starace. Le Camicie Nere dall'alto del monumento lanciano il loro poderoso alalà e gridano: Duce! Duce! Dalle finestre e dalla piazza la folla applaude ed acclama con voce altissima mentre echeggiano gli squilli. Il Duce e Suner si fermano innanzi alla scaletta. Sono dappresso Ciano, Starace ed il gen. Gambara. Sopraggiungono i membri del Governo, i Legionari tedeschi della Condor e le personalità e gerarchie che avevano assistito alla sfilata in via Nazionale. Tutti si raggruppano a breve distanza dal Duce. La missione navale spagnola prende posto sul ripiano dell'Altare della Patria, con il gruppo dei generali italiani.

Tutti i battaglioni si sono schierati e presentano le armi al Milite Ignoto.

Carabinieri sostengono due enormi corone di alloro che hanno l'una il nastro tricolore e l'altra quello dai colori della Spagna.

Il Duce, che ha ai suoi lati il ministro Suner e il gen. Gambara sale la scalinata. Seguono in gruppo, i membri del Governo e le altre autorità e gerarchie, i comandanti delle colonne, dei reggimenti e dei battaglioni Legionari, gli aviatori della «Condor». La musica intona in sordina la canzone del Piave. Dai fastigi del Vittoriano si spandono raffiche di mitragliatrici. Il Duce, Serrano Suner, Gambara, mentre le corone vengono deposte, salutano romanamente verso la tomba, rigidi sull'attenti, stando qualche istante in raccoglimento.

Compiuto il rito, le musiche intonano gli inni italiani e spagnoli. La moltitudine acclama a piena voce. E mentre ora, a piedi, il Duce, il Ministro Suner, il Segretario del Partito e le altre gerarchie si avviano a Palazzo Venezia, i battaglioni volgono il fronte al palazzo, con uno scatto secco. La folla prorompe in acclamazioni altissime. Scavalca le transenne, si accalca dietro lo schieramento dei reparti di rappresentanza.

Migliaia e migliaia di voci scandiscono il nome fastidico. Squillano le trombe: rullano i tamburi: l'urlo si fa oceanico; il balcone si chiude. Le note di «Giovinezza» si perdono nel clamore immenso.

Il Duce appare, avendo alla sinistra il ministro spagnolo Serrano Suner, vicino è il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano. Sosta, saluta romanamente, sorride ai Legionari che presentano le armi, mentre l'acclamazione si protrae per qualche istante imponente ed appassionata. Poi, sovrastando il cla-

more, la voce del Duce risuona alta e limpida e per tre volte egli lancia il grido «Arriba Espana!».

La folla fa coro suscitando tutti gli echi della vasta piazza. In risposta al grido del Duce, il ministro spagnolo Serrano Suner lancia un potente «Arriba Italia» e subito dopo grida anche egli la parola fatidica: «Duce!». Impetuoso, travolgente, risponde: «A Noi!» dei Legionari e della folla. Poi è un urlo solo altissimo di entusiasmo, di fede, di devozione, che echeggia e si spande incessante, come l'onda che incalza.

I vessilli vittoriosi sventolano nel sole, la folla agita le bandiere e protende le braccia, nel saluto romano.

Il Duce osserva, sorride, si protende dal balcone e ancora saluta, poi rientra. Ma per poco: ché la manifestazione non ha un attimo di sosta. Il Fondatore dell'Impero appare nuovamente al balcone. E nuovamente saluta e nuovamente riceve l'ovazione dei Vittoriosi, il saluto della folla che non si stanca di manifestargli la sua devozione e la sua immutabile fede. Infine il Duce si ritira.

Ora i battaglioni riprendono l'ordine dello sfilamento e con passo marziale defluiscono avviandosi per via dell'Impero. La folla li segue, fa impeto, si ammassa ai lati della via, li accompagna e li avvolge ancora con il suo entusiasmo altissimo, con il suo affetto, con la sua ammirazione. Poi fa ritorno in piazza Venezia, ove frattanto altra folla si è ammassata per vedere ancora il Duce, per acclamare ancora, per gridargli ancora tutto il proprio entusiastico orgoglio.

I discorsi del Duce e di Suner a Palazzo Venezia

ROMA, 7 giugno. — Il Duce ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo in onore del ministro Serrano Suner e delle Missioni militare e navale spagnole. Sono intervenuti, oltre al ministro degli Affari Esteri e alle alte cariche del Governo e del Partito, le Missioni navale e militare al completo, con le crocerossine che ne fanno parte, l'ambasciatore di Spagna, i rappresentanti diplomatici dei Paesi che hanno aderito al Patto anticomintern, cioè gli ambasciatori di Germania e del Giappone, e i ministri di Ungheria e del Manchukuo, i membri della Missione germanica, della Legazione Condor e i generali e alti ufficiali comandanti delle truppe volontarie in Spagna.

Parla Mussolini

Al levar delle mense il Duce ha pronunciato il seguente brindisi:

«Eccellenza, mi è particolarmente gradito darvi il benvenuto mio e del Governo fascista e di salutare in voi il rappresentante di quella Spagna eroica e vittoriosa alla quale si è rivolta e si volge l'affettuosa simpatia del popolo italiano. I sentimenti di fraterna solidarietà che uniscono la Nazione italiana a quella spagnola sono stati inequivocabilmente testimoniati dallo slancio col quale la nostra gioventù è accorsa a combattere sotto le vostre gloriose bandiere. L'Italia fascista ha sentito fin dall'inizio della vostra riscossa che la lotta nella quale la Spagna era impegnata costituiva una prova decisiva per il suo avvenire e per la sua grandezza come per le sorti dell'Europa e della sua civiltà.

«Noi non abbiamo perciò esitato a darvi apertamente tutto il nostro aiuto, dai primi giorni fino alla vittoria finale. Noi, e con noi i nostri valorosi camerati di lotta germanici, non abbiamo mai dubitato del pieno trionfo della Spagna di Franco. Ce ne davano piena certezza gli ideali per i quali la gioventù spagnola era insorta. Le virtù di sacrificio e di eroismo che hanno fatto nei secoli la grandezza della Spagna, la forte personalità del Caudillo, la sua genialità di comandante, la sua saggezza di Capo di Stato.

«Voi avete vissuto una delle ore più grandi della vostra storia: essa apre il varco al nuovo avvenire della Spagna. L'Italia è fiera delle battaglie combattute e vinte al vostro fianco. La fraternità d'armi consacra e suggella la fraternità di spiriti e di volontà. Essa, riconfermata col sangue, è indistruttibile.

Dall'Altare della Patria sono discese tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, alle boine rosse dei falangisti si uniscono le camicie rosse dei garibaldini. E sono i tutti, fianco a fianco, i volontari di ieri, di oggi e di domani, della grande guerra e della Libia, dell'Africa e della Spagna, pronti tutti ad un cenno del Duce ad offrire nuovamente la loro vita, testimonianza del generoso ardore di una razza guerriera, tornata alle sue tradizioni romane.

Di nuovo l'acclamazione e la invocazione si levano dalla massa. E' il popolo che esprime la sua gratitudine, la sua fierezza per la grande giornata che ha vissuto anche oggi.

Da via del Plebiscito giungono intanto i torpedoni che recano le infermiere volontarie della Croce Rossa, volontarie anche esse, reduci anch'esse di quattro guerre. Le saluta l'acclamazione ammirata della moltitudine, e, mentre i torpedoni si arrestano, le azzurre infermiere, in piedi, uniscono la loro voce a quella della folla nell'invocazione al Duce. Ed il balcone di Palazzo Venezia si chiude ancora.

Appassionatamente invocato, il Duce vi si inquadra con la sua maschia figura, protende romanamente il braccio, si sposta da un lato all'altro, rispondendo a tanto entusiasmo. La manifestazione si fa intensissima e continua ancora, quando egli rientra.

E la moltitudine sosta, sempre nella speranza di poterlo ancora vedere, e sempre innalza il suo possente richiamo. Infine, lentamente, al canto degli Inni della Rivoluzione, defluisce e la grande piazza si vuota.

«L'Italia, che ebbe per venti secoli relazioni intense con la Spagna, fondata su molti elementi comuni, desidera e auspica una Spagna spiritualmente e militarmente potente, e la Spagna potrà sempre contare sull'amicizia concreta e fattiva dell'Italia.

«E' con questi sentimenti e con questi voti che io levo il bicchiere alla salute del Caudillo, a quella Vostra personale, alla prosperità e alla grandezza della vostra nobile Nazione».

La risposta di Serrano Suner

Il ministro Ramon Serrano Suner ha così risposto: «Eccellenza, assieme ai legionari italiani volontari nella nostra guerra veniamo dalla Spagna eroica a questa grande Nazione che il Vostro genio ha riportata ai fasti dell'Impero.

«Tutti i Legionari d'Italia sono ormai qui. I grandi contabili dell'Europa possono verificare se ne manca qualcuno. E in verità ne mancano, circa quattromila rimasero in Spagna; ma non per svolgerci una dominazione politica né attività industriale né terebrandi avidi il nostro suolo in cerca di giacimenti minerari; rimasero colà accanto a molte migliaia di soldati spagnoli. Caduti nella stessa trincea, i loro corpi sono sepolti, ma non così i loro nomi, i loro spiriti e la loro memoria, perché ben sapete, o Duce, che non vi è terra sufficiente per seppellire gli eroi.

«E ritornando, i vostri soldati non vi portano oro, né beni materiali; ritornano poveri come sono partiti. Vi portano però tre cose che nessuno potrà strappare loro: l'orgoglio della loro razza, l'alloro della vittoria e l'amore della Spagna. Nella nostra Patria uomini che non vi erano nati ma che erano diretti dal di fuori, dai nemici della Spagna, lottavano per distruggere la nostra civiltà cristiana. L'eroismo tradizionale del nostro Esercito e lo slancio della nostra gioventù sarebbero abbondantemente bastati per abbattere quei barbari moderni; Alto de Leon e Creste di Somosierra, la epica resistenza dell'Alcazar, l'audace avanzata su Madrid fino alla Casa de Campo, la Città Universitaria e il Jarama, Alcobierre, Oviedo, Huesca e tanti altri nomi ne sono buona prova.

«Ma un giorno, dai passi e dalle balze del Pirenei, scesero in massa in Spagna uomini di tutte le razze e di tutti i Paesi, provvisti di ogni genere di materiali e di attrezzi di guerra. Solamente allora l'Italia creatrice accorse a difendere il suo patrimonio spirituale

minacciato dimostrando generosamente la sua solidarietà con la Nazione sorella dell'altra sponda del mare latino. Nazioni che pur stimansi decorose e umanitarie, che per mezzo dei loro rappresentanti avevano assistito imperturbabili all'assassinio dei nostri fratelli per le strade della capitale e in tutta la Spagna rossa e che conoscevano le nostre torture quotidiane nelle carceri, si scandalizzavano solamente per la vostra presenza in Spagna e affermarono che venivate a invaderci. Si chiedevano ansiose: quante Divisioni? quante Squadre, Aeroplani, sottomarini... quanti? E un giorno si diceva che restavate a Malaga, un altro che vi stabilivate nelle basi alle Baleari, oppure preferivate Santander per aprire così uno sbocco sul Mare Cantabrico.

« Noi gridammo al mondo che ciò era un'offesa che feriva a un tempo la nostra dignità indomabile di popolo libero e che svalutava la generosità di Roma. Però noi eravamo poveri ed essi avevano oro che permetteva loro di assordare il mondo con lo strepito delle loro menzogne per impedire che si sentisse la voce, si conoscesse la verità sulla Spagna. Ma come non vi è termine che non giunga fatalmente alla sua scadenza, giunse la vittoria delle nostre armi e con essa la vostra partenza dalla Spagna. Perciò in quest'ora noi abbiamo il diritto e il dovere di dire a coloro che ci oltraggiarono e che pretesero insozzare il santo nome della Patria che gli autori e provalatori di tali infamie meritano il titolo di volgari calunnia-tori.

« Nell'autunno del 1938, quando per i male informati la guerra di Spagna sembrava attraversasse una fase difficile e tutti coloro ai quali mi riferivo nocenti tesero i loro strumenti di propaganda e di agitazione per cercare una mediazione e una pace vergognosa e sopprimente. Voi, Duce, telegrafaste a Franco, il nostro Capo e Caudillo, che eravate con lui e con il nostro nonno fino alla vittoria: ebbene, a partire dalla vittoria, sarà con voi l'amicizia della Spagna. frutto legittimo di quella fratellanza che nacque nelle trincee, nella prova di sangue e di piombo che non può perdersi.

« L'ideale della Spagna non è l'odio e nemmeno la guerra, bensì la pace. La pace per stabilirvi, con la giustizia, la potenza e la grandezza del nostro popolo. Ma questa, prima di ogni altra cosa, perché precisamente per questa cadde la nostra gioventù sui fronti di battaglia, e per quella cademmo noi tutti, agli ordini del Caudillo, offrendo la nostra vita alla Rivoluzione spagnola affinché non si perda sterilmente il sangue dei nostri eroi.

« Sì, vogliamo la pace. Ma una pace che ci permetta di essere forti: non una pace che ci renda schiavi. L'eredità comune delle nostre glorie e dei nostri ricordi è stata accresciuta sui campi di guerra della Spagna; io chiedo a Dio che l'avvenire riserbi ai nostri popoli di servire un grande destino comune.

« Affinché ciò avvenga io alzo il bicchiere e elevo il pensiero per la prosperità del Re Imperatore, per quella del Duce, per la gloria dell'Impero che egli seppe forgiare attraverso la Rivoluzione fascista ».

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato personalità civili e militari del mondo politico-culturale della colonia spagnola e della società romana, oltre a un folto gruppo di ufficiali dei battaglioni che stamane hanno sfilato per le vie dell'Urbe (Gli invitati si sono trattenuti a lungo nelle storiche sale di Palazzo Venezia ove gli ospiti spagnoli hanno trovato una calorosa atmosfera di cameratesca e signorile cordialità.

Sbarco di 681 legionari feriti e convalescenti.

NAPOLI, 1 giugno. — Stamane è giunta la nave-ospedale « Gradisca » con l'ultimo nucleo di 681 legionari feriti e convalescenti. Sullo spiazzale del molo Pisacane era schierato in servizio d'onore, con altre rappresentanze, un battaglione di formazione con bandiera e con la banda del Corpo d'Armata, e nelle adiacenze erano formazioni fasciste e popolo che hanno accolto i reduci con vive dimostrazioni di simpatia.

Suner, Alfieri e Gamba-ra inaugu-rano le trasmissioni italo-spa-gno-le con importanti radio-di-scorsi.

ROMA, 9 giugno. — Questa sera, in occasione della inaugurazione del nuovo programma radiofonico speciale di radio Verdad italo-spagnola, le stazioni dell'E.I.A.R. hanno trasmesso messaggi pronunciati dalle I.L. EE. Alfieri ministro della Cultura Popolare e Serrano Suner, ministro dell'Interno di Spagna, e dal gen. Gamba-ra, preceduti dagli inni nazionali spagnoli ed italiani.

Il ministro Alfieri ha detto che quando due popoli si trovano a fianco sui campi di battaglia sorge fra di loro una naturale solidarietà; ma questa solidarietà diventa indistruttibile e sfida il tempo quando due popoli combattono, oltretutto per la coincidenza di comuni interessi anche per i più alti ideali di civiltà e di giustizia. Perciò, oggi, Spagna ed Italia, sono intimamente ed indissolubilmente unite.

Quindi, riferendosi ad espressioni del discorso pronunciato da Serrano Suner a Palazzo Venezia « che ci ha riempiti di entusiasmo » nello accenno all'arma della menzogna contro la quale si è dovuto pur combattere, perché costituisce una delle armi cui più facilmente ricorrono le demagogie, ha detto:

« Noi continueremo invece, anche sul fronte della radio, a far trionfare la virtù chiarificatrice e vindice della verità. La prima verità che oggi s'impone al mondo intero è quella di una Spagna luminosamente rinnovata dalla guerra di liberazione e avviata verso i più sicuri destini da un Capo, da un Condottiero, il generalissimo Franco, nella cui personalità si riassumono non soltanto gli ideali più alti, ma le forze più vive, tradizionali e nuove, della nobile, eroica e generosa Spagna.

S. E. Alfieri ha poi rivolto parole di ringraziamento al generale Gamba-ra, rappresentante una pura espressione del valore, del sacrificio, dell'eroismo dei soldati italiani in terra di Spagna, doti queste che, contro tutte le speculazioni e le vigliaccherie delle gazzette straniere, sono indissolubilmente legate alle nostre gloriose tradizioni guerriere della grande guerra e della folgorante impresa etiopica; ed ha affermato che il generale Gamba-ra può veramente sentire l'altissimo orgoglio di avere pienamente attuato, insieme ai legionari italiani, gli ordini del Duce.

Il ministro ha così concluso:

Ministro Suner, camerati combattenti e legionari di Spagna e d'Italia, da questa perfetta, assoluta solidarietà di opere e di spirito, cementata nel sangue in comune versato, sorge la sicura certezza del lungo cammino che i nostri due Paesi percorreranno assieme, cogliendo in ogni campo nuove vittorie; certezza che trova la sua espressione nel grido: « Arriba España! Viva l'Italia! »

Suner agli italiani

S. E. Serrano Suner ha detto:

« Popolo Italiano! Con la nostra presenza sul vostro suolo, prende aspetto di cosa viva, come manifestazione del più intimo sentimento spagnolo, la gratitudine per le giornate vissute insieme nella lotta. Ed è vivissima in noi la considerazione di quei focolari italiani che videro staccarsi i figli migliori, pronti a cadere nella grande crociata con la fronte alta e con la fede nella vittoria. Alle madri italiane, i cui figli formarono la legione dei Caduti insieme ai figli delle madri spagnole, la Spagna consacra il suo amore senza frasi di facile retorica.

« Io so, l'ho sentito da fonte ben autorizzata, che l'Italia non dimentica. Lo stesso può dirsi per la Spagna. La Spagna non dimentica. Da oggi in poi, in queste ore gloriose della nostra storia, in cui il popolo spagnolo, per virtù di eroismo e sotto la guida della mano sicura del Caudillo, ha ripreso la via dei suoi alti destini, insieme al ricordo del vostro disinteressato aiuto, permane la certezza della nostra fratellanza cordiale ed eterna. Non dimenticheremo mai

quale significato «ella nostra comune crociata abbia assunto il nostro incontro con la grande madre Roma. Ne dimenticheremo quanto camminino la storia indica che i nostri due Paesi hanno percorso insieme nel corso dei secoli.

«Oggi, come ieri, o popolo italiano, la Spagna avanza col passo della sua rivoluzione nazionale, fino a raggiungere gli estremi culmini dei suoi alti destini. Ci sentiamo perciò orgogliosi della vostra partecipazione alla nostra lotta. Il nostro Esercito, ricco di gloria e di spirito di sacrificio, col quale divideste le armi e la trincea, già vi conosce. E conoscervi significa amarvi. Può anzi dirsi che proprio questo amore nato da una più profonda conoscenza, spinga ormai il popolo di Spagna verso quel popolo italiano che, magnifico e generoso, ha potuto, sotto il comando del suo Duce, trionfare su tutti i suoi nemici.

Italiani, Legionari, alzate perciò da qui, in nome della nostra Spagna, e del nostro Caudillo, questo duplice grido di guerra e di trionfo. «Viva l'Italia! Arriba Espana!».

Saluto di Gambara ai Legionari

Il generale Gambara ha detto:

«Mi hanno pregato di parlare. Bene; ai miei Legionari sempre; a quelli che sono già presso i loro cari ed a quelli che stanno per raggiungerli, alle Frece che qui rappresentano il valoroso Esercito di Franco, ed alle Frece che ancora in provincia di Alicante e di Murcia mantengono vive le tradizioni di un C.T.V. che, ormai morto nella forma, è più che mai vivo nella spirituale sostanza.

«E come sempre, come quando attorno a me, coi vostri occhi ridenti, coi vostri larghi sorrisi, o Legionari, cercavate «anticipi» sulle azioni da farsi; come allora «con la stessa semplicità e franchezza, vi dico: «Legionari, ricordate. Ricordate con fierezza, con amore, con passione. Ricordate, o Frece dai tre colori, che nel sacrificio per una fede avete ridato al fratello la fede; nel sacrificio e nel nome di Franco che vi ha guidati, avete ritrovato una Patria. Nel sacrificio per la vostra Patria, avete ritrovato voi stessi.

«O Legionari, ricordate. Ricordate sempre, o Legionari di Spagna e d'Italia, ricordate chi non è più, e chi in altra terra, già alle prese col faticoso sudore della vita vi rivolgerà lo stesso affettuoso pensiero; ricordate la fraterna spartizione della scatoletta e del sorso d'acqua fangoso, la foga dell'assalto e le spalle del nemico in fuga disordinata. E soprattutto la profonda commozione da cui eravate presi, quando le note di «Carra al sol» e di «Giovinezza», suggellando la vittoria, vi facevano gridare: «Franco, Duce, Duce, Franco!

«Miei Legionari, Madrid, Cadice, Napoli e Roma hanno sentito risuonare per le loro strade il vostro passo marziale; al sole d'Italia e di Spagna le vostre balonette hanno avuto lampi di fuoco, mille e mille braccia si sono protese al vostro passaggio; mille e mille bocche hanno urlato la vostra gloria ed hanno inviato un puro bacio della riconoscenza. Voi Legionari, raccogliete il tutto, fate di questo il vostro patrimonio spirituale. Vi rimarrà in eterno. E da questo trarrete forza nei momenti di debolezza, e da questo trarrete luce nei momenti di buio, e da questo trarrete la suprema ragione di sentirvi soldati sempre, e con la vanga e con il fucile e con la penna e con la bomba, soldati fieri e forti di una idea che non morrà perché porta incisi due nomi: Franco, Franco.

«Addio, Legionari di Franco, addio, Legionari del Duce; o meglio, arriverete, il vostro comandante, nella sua larga mano, serra in questo momento la mano callosa del fante della Littorio e quella callosa del fante delle Frece; le unisce, le intreccia, ed in queste due mani che bacia, bacia le bandiere di Spagna e d'Italia, «Arriba Espana! Viva l'Italia! Viva Franco! Viva il Duce!».

Il ministro degli Affari Esteri ha offerto stasera un pranzo in onore di S. E. Serrano Suner e alle missioni militari spagnole. Ad esso sono intervenuti il personale dell'Ambasciata di Spagna, le eroicissime spagnole, alcuni ufficiali tedeschi della legione «Condor»,

membri del Governo, alte cariche del Partito, generali e ufficiali delle truppe legionarie e numerose personalità.

I valorosi portoghesi

LISBONA, 9 giugno. — Ufficiali e graduati dell'esercito portoghese, che hanno combattuto per la liberazione della Spagna sono rientrati oggi in Patria, accolti con dimostrazioni imponentissime di popolo.

I reduci sono stati portati in trionfo per vie della città fino al Municipio, ove il Sindaco ha loro rivolto il saluto ufficiale.

Tra la folla immensa si notavano parecchie migliaia di Camicie Verdi, una delegazione di Camicie Nere e tutta la colonia spagnola. Le Camicie Nere sono state salutate con vibranti, prolungate acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Tutti i giornali dedicano pagine intere al ritorno dei gloriosi combattenti ed inneggiano alla magnifica vittoria nazionalista riportata in Spagna contro le forze alleate della demoputocrazia e del comunismo.

Come le democrazie aiutarono i rossi spagnoli.

ROMA, 9 giugno. — Negli uffici dello Stato Maggiore marxista in Spagna è stato trovato un ampio documentario dell'intervento delle democrazie nelle cose interne spagnole. E' lecito, anzi doveroso, bollare con cifre la impudente menzogna democratica.

Queste cifre accrescono ancor più l'entità della sconfitta. Esse si riferiscono principalmente al periodo che va dal luglio 1937 all'agosto 1938 e solo parzialmente tengono conto degli ultimi mesi. Gli stranieri militanti nelle file dei rossi furono fino al 13 aprile 1938 centomila. Quattromila volontari entrarono clandestinamente in Spagna attraverso i transiti terrestri secondo i registri della brigata internazionale a Figueras. Nel periodo dal 1. gennaio al 20 marzo 1938 passarono i confini franco-catalani 2 generali, 15 ufficiali in servizio permanente effettivo, 39 lavoratori specializzati dell'esercito (tutti probabilmente francesi), 25 ingegneri e tecnici specialisti esplosivi, 101 ufficiali dell'armata sovietica, 13 ingegneri russi, 15 specialisti gas assillanti anche essi russi, 5 ingegneri delle officine Skoda, 50 tecnici francesi.

Il 4 maggio entrarono 30 aviatori sovietici; il 23, 15 ingegneri circa; il 30, altri 7 piloti russi; il 2 giugno, 25 aviatori di nazionalità non conosciuta.

Ecco il materiale catturato sino al 1. agosto 1938 secondo i paesi d'origine:

Russia: carri armati 84, cannoni 71, mortai e bombe 275, mitragliatrici leggere e pesanti 1138, fucili 35.912, munizioni artiglieria 91.000, cartucce 80.425.000, aeroplani 809.

Francia: carri armati 24, cannoni 85, mortai 89, mitragliatrici 577, fucili 29.370, munizioni di artiglieria 22.400, cartucce 24.800.000, aeroplani 139.

Gran Bretagna: cannoni 4, mitragliatrici 457, fucili 3530, munizioni artiglieria 1500, cartucce 9.127.479.

America: carri armati 17, cannoni 33, mitragliatrici 630, fucili 3430, munizioni artiglieria 11.700.

Messico: mitragliatrici 21, fucili 3109, cartucce 11 milioni 250.000.

Risulta dunque che, attraverso i Pirenei o dal mare, i paesi dai quali più direttamente partirono le forniture per le brigate rosse furono Russia, Francia, Gran Bretagna, America, Messico. Uno dei principali porti di imbarco e carico per la Spagna rossa fu Marsiglia. Dal 1. marzo al 30 aprile 1937 da Marsiglia per la Spagna salparono ben 48 piroscafi. Dal 13 aprile al 28 maggio 1938 entrarono in Catalogna 2051 tonnellate di munizioni e bombe di aeroplani. Dal 1. al 15 luglio giunsero dalla Francia in Spagna 81 autocarri, 208 affusti, 48 automobili e 382 autobotti trasportanti complessivamente 3.230.000 litri di benzina.

Per il contrabbando di materiale bellico per via mare vennero adoperate numerosissime navi francesi, inglesi, greche e di altri paesi. Si formarono a questo scopo speciali compagnie di navigazione una delle quali fu la «France navigation». Le somme che furono

tratte fuori dalle tasche dei lavoratori in favore dei rossi! ammontano ad oltre 208 milioni di franchi. Cifre sommarie, non conclusive che testimoniano da un lato l'ipocrisia democratica del non intervento e dall'altro accentuano la gravità e l'onta di una definitiva sconfitta. Poi vi sono le contribuzioni.

Dai dati pubblicati, per esempio, dal dipartimento di Stato americano e perciò ufficiali, riguardanti il periodo che va dal maggio 1937 al febbraio 1939, risulta che le «contribuzioni» a beneficio del marxismo iberico fruttarono la somma di 2.248.694 dollari dalla quale sono però da detrarsi 490.840 dollari per spese di propaganda e di amministrazione.

Il «Consiglio della Falange», al Re Imperatore e al Duce.

ROMA, 10 giugno. — Il Capo dello Stato spagnolo ha fatto pervenire a S. M. il Re e Imperatore il seguente telegramma.

«A S. M. il Re e Imperatore - Roma — Il Consiglio nazionale della Falange spagnola tradizionalista e delle J.O.N.S. nella sua prima riunione dopo la vittoria e mentre i legionari d'Italia sfilano per Roma, insieme con i soldati spagnoli, desidera far giungere a V. M. l'omaggio del suo ricordo e della sua gratitudine al popolo italiano divenuto più grande e glorioso sotto il Vostro Regno. Viva l'Italia! Viva la Spagna! — FRANCISCO FRANCO».

Il Re e Imperatore ha così risposto:

«S. E. don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato spagnolo - Burgos — Sono molto grato al Consiglio nazionale della Falange spagnola tradizionalista e delle J.O.N.S. per i cordiali sentimenti che ha voluto far giungere al popolo italiano ed a me. Ringrazio vivamente V. E. con la rinnovata espressione del più fervido voti che tutti gli italiani formulano per l'eroica Nazione spagnola e per il valoroso suo Capo — VITTORIO EMANUELE».

Il generalissimo Francisco Franco ha mandato il seguente telegramma al Duce:

«Duce! Il Consiglio nazionale della Falange spagnola tradizionalista e della gioventù operaia nazionale sindacalista (J.O.N.S.), desidera rinnovarvi l'espressione della sua memore amicizia nel giorno in cui porta a compimento la sua opera per dare alla Spagna una base nazionale sindacalista che assicuri la vittoria sociale insieme a quella delle armi, mentre spagnoli ed italiani sfilano fianco a fianco in Roma, in una storica e grandiosa unione. Viva l'Italia! Arriba Espana! — FRANCISCO FRANCO».

Il Duce ha così risposto:

«Ringrazio cordialmente Voi ed il Consiglio nazionale della Falange e della J.O.N.S. per l'amichevole messaggio che mi avete mandato. Ho la certezza che la vostra trionfale vittoria, apre il varco rivoluzionario alla nuova Spagna, con realizzazioni che saranno ad un tempo nazionali e sociali. Tale sviluppo degli eventi è destinato, come noi vogliamo, ad accomunare sempre più l'avvenire dei nostri popoli. Arriba Espana! — MUSSOLINI».

Fraterno saluto della Spagna agli aviatori legionari.

CADICE 10 giugno. — Il Corpo aviatorio legionario è partito alla volta dell'Italia, a bordo del piroscafo *Duilio*, che ha levato l'ancora alle ore 21 diretto a Genova. Così l'intera rappresentanza armata dell'Italia in Spagna è ormai rimpatriata. Il Corpo delle Truppe Volontarie non ha più, da oggi, alcuna formazione in Spagna, salvo le minuscole «basi» amministrative, che restano nelle principali città a sbrigare le pratiche di chiusura.

Le ore che hanno preceduto l'imbarco di Cadice sono state gravide di tristezza per il distacco.

Non meno commoventi che a Cadice sono state le ultime ore di sosta a Siviglia, dove gli ufficiali dell'Aviazione spagnola si sono stretti intorno al partenti

fino all'ultimo momento, avvolgendoli in un'atmosfera, più che di simpatia, di vero e caldo affetto, cosicché alle tre del mattino gli ufficiali subalterni e gli avieri, molti senza neppure aver preso riposo, sono partiti con treno speciale per Cadice.

In questa città è stato offerto agli aviatori italiani un grande banchetto.

Si è imbarcato anche il Capo dell'Aviazione spagnola, gen. Kindeian, con una missione aeronautica.

Le «Frece», spagnole montano la guardia a Palazzo Venezia.

ROMA, 10 giugno. — La Marina e la Milizia — alle ore 16,30 — hanno distaccato la guardia con gli allievi della R. Accademia. Dinanzi a un foltilissimo pubblico il reparto montante degli allievi, impeccabili per disciplina e perfetto prestante portamento, ha eseguito le varie fasi del distacco della guardia con tecnica assai ammirata e vivamente applaudita sfilando quindi a distacco avvenuto a passo romano di parata.

Gli allievi dell'Accademia navale, che nella «Gloria della Marina» hanno fatto il loro turno di guardia a Palazzo Venezia, hanno, a loro volta, ceduto il turno alle gloriose «Frece» spagnole che avevano richiesto, con gesto spontaneo e significativo, l'onore della guardia alla residenza del Duce.

Il reparto montante delle «Frece» è stato calorosamente applaudito tra alti evviva al Duce, a Franco e alla nobile Nazione amica, da parte della folla densa che assisteva a questo secondo distacco della guardia al quale hanno anche presenziato il Segretario del Partito, il capo di Stato Maggiore della Milizia e il generale Gambara, fatto segno a particolari dimostrazioni di cordialissimo plauso.

La Milizia ha poi distaccato le «Frece» tra rinnovate manifestazioni di vibrante simpatia da parte di grandissima folla.

Le giornate romane della Missione Spagnola.

La Missione Militare Spagnola e la Missione civile ed una rappresentanza di ufficiali della Legione tedesca Condor, sono state ricevute in udienza dal Duce il giorno 8, da S. M. il Re Imperatore, presenti i Sottosegretari alla guerra ed alla marina, nella mattina del 9; hanno reso omaggio alla tomba del Re, al Sacrario dei Caduti fascisti nel Palazzo Littorio, ed al Sacrario della Milizia per il Comando generale.

Nella stessa mattina la Delegazione spagnola ed il Ministro Serrano Suner sono stati in visita alle nuove città rurali dell'Agro Pontino ed alla bonifica.

S. E. Serrano Suner è stato ricevuto in udienza privata da S. M. il Re Imperatore.

Nel pomeriggio il Ministro e la Missione sono intervenuti al ricevimento offerto in loro onore nel Palazzo Capitolini dal Governatore dell'Urbe; ed alle ore 21 hanno partecipato al pranzo offerto dal Ministro Ciano.

Il giorno 8 il Ministro Suner ha ricevuto la colonia spagnola dell'Ambasciata di Spagna presso S. M. il Re Imperatore, presente anche l'Ambasciatore presso la Santa Sede.

Il giorno 8 il Ministro Suner e la Missione spagnola, ed un Reggimento di formazione di Frece Nere, Azurze, Verdi, hanno ascoltato la Messa nella Basilica di S. Pietro; all'elevazione le trombe della fanfara delle Frece hanno squillato e la banda dei granatieri ha eseguito l'«Inno al Flave».

Dopo la Messa il Ministro Suner e la Missione sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre.

Il giorno 9, 40 ufficiali spagnoli ospiti dell'Urbe, accompagnati dal gen. Moreno e dal gen. Gambara sono stati ricevuti nella Casa Madre dei Mutuali dalle gerarchie direttive delle associazioni di ex combattenti alla presenza di mutilati e invalidi di Roma e Provincia; e Carlo del Croix li ha salutati in nome di tutti con un discorso nel quale fra l'altro ha detto:

«La Spagna ha conosciuto definitivamente i suoi amici ed i suoi nemici. Da una parte i popoli che

l'hanno aiutata a rialzarsi e ne seguiranno l'ascesa considerano la sua nuova potenza come un fattore necessario all'equilibrio del mondo, dall'altra gli Stati che avendo lungamente profitato della sua decadenza, hanno tentato di perpetuarne la debolezza e provocarne il dissolvimento dandola in preda all'entità alla iolita e al delitto. Da una parte gli Stati che si atteggiavano a difensori dell'ordine e della pace, a depositari della virtù e dell'onore che non hanno esitato a farsi complici del delitto e oggi cercano di ricostituire la coalizione che fu già sgominata e infranta, alleandosi in nome della libertà all'assolutismo sovvertitore dei nemici dell'umanità e dei negatori di Dio.

«Dall'altra parte le nazioni che procedono sotto il segno di un comune destino, dopo aver subito la medesima prova; le nazioni che hanno conosciuto la tristezza della decadenza e il danno della discordia, la durezza della povertà e l'umiliazione dell'impotenza, ma attraverso un profondo travaglio hanno generato gli eroi che le hanno restituite a dignità e fortuna.

«Ancora una volta Roma ha dato il segno e di qui si è levata la voce che ha insegnato ai popoli a farsi forti delle loro necessità, a sentirsi ricchi della loro giovinezza, la voce del Duce. Quando sarete tornati nella terra dei cavalieri e dei Santi, dite al vostro Capo invito e alle vostre eroiche Falangi che tutti qui hanno l'animo, se non le forze, dei volontari che hanno conquistato il cuore della Spagna, perché ai soldati che non avrebbero più la possibilità di uccidere, nessuno potrà togliere l'onore di morire per la gloria di Roma, per la salvezza del mondo».

Una vibrante manifestazione ha accolto la fine del discorso di Carlo Delcroix al quale ha risposto il gen. Francisco Maria Moreno capo dello Stato maggiore del Caudillo, il quale ha, a sua volta, esaltato il sacrificio dei legionari italiani e la fraternità di armi italo-spagnola. Il ricevimento si è concluso con una appassionata dimostrazione all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e di Franco.

Dichiarazioni di Serrano Suner al Presidente della «Stefani».

La Spagna non dimenticherà mai quanto l'Italia fascista e il suo Duce hanno fatto per la vittoria della civiltà.

ROMA, 12 giugno. — S. E. il ministro spagnolo Serrano Suner ha ricevuto a Villa Madama il presidente dell'«Agenzia Stefani», Manlio Morgani, che si è recato a salutarlo prima che egli partisse da Roma.

Il ministro Serrano Suner ha intrattenuto il presidente della «Stefani» a cordiale colloquio e lo ha autorizzato a diramare le seguenti dichiarazioni:

«Coloro che, come me, conobbero l'Italia negli ultimi tempi del vecchio regime, ora, dopo 18 anni, ritrovano un paese radicalmente trasformato. L'altro giorno, a Litoria e a Sabaudia, durante la mia visita all'Agro Pontino, di fronte agli 80 mila ettari bonificati, alle 8000 famiglie magnificamente alloggiati, di fronte a ciò, insomma, che una tale opera rappresenta dal punto di vista tecnico sociale e politico, io dissi che, anche se il Fascismo non ne avesse altre realizzate, questa sola, inutilmente tentata da imperatori e Papi e da Napoleone, avrebbe potuto costituire, per se stessa, l'orgoglio di un Regime e la sua ragione d'essere.

LA TRASFORMAZIONE D'UN POPOLO.

«Ma il Fascismo ha, anche, e in breve volger di anni, realizzato il miracolo, di inculcare, nel popolo italiano una disciplina ed un ordine, salvandolo dalla decomposizione e dalla decadenza, avviandolo verso un futuro sempre migliore, ha fatto sentire a tutti gli italiani l'orgoglio della eredità di Roma con le sue immense possibilità; ha riconquistato l'Impero, ha dimostrato le sue capacità di sacrificio nella lotta contro le sanzioni ginevrine durante il conflitto etiopico, ha creato una Marina efficiente e animata da un morale elevatissimo, un Esercito poderoso, un'Avia-

zione ammirevole, e, attraverso il Partito, ha trasformato il popolo italiano in Milizia disciplinata sempre pronta a difendere le sue conquiste. Tutto ciò ha fatto e, inoltre, ha evitato mali di cui gli italiani stessi non possono misurare tutta la gravità; ha evitato all'Italia la rivoluzione rossa che fatalmente avrebbe dilaniato il corpo della nazione e gli italiani avrebbero dovuto soffrire, come noi abbiamo sofferto centinaia di migliaia di assassini crudeli e mostruosi, avrebbero perduto le loro sostanze e avrebbero visto, in una parola, la loro esistenza stroncata. Questi immensi orrori, che non si possono neppure immaginare né spiegare, ma che noi abbiamo evitato la sventura di conoscere, sono stati evitati all'Italia dal Fascismo.

«Una volontà unica, l'unità degli intenti ed una decisione unica operano questo miracolo. La irresponsabilità delle confuse assemblee maggioritarie avrebbero isterilito ogni sforzo, anche il più geniale. Mussolini, che è stato l'ideatore e il realizzatore del sistema, appare agli occhi di qualsiasi osservatore e non solo a quelli degli amici, fra cui mi annovero come un coiscio.

«Il Duce è uno di quei rari uomini che, pur essendo universalmente conosciuti, supera la sua stessa fama e tanto che la sua conoscenza personale oltrepassa tutte le attese, poiché la fama non giunge a raccogliere tutto il valore della sua possente umanità e tutta la vecchissima gamma di aspetti interessanti della sua poderosa personalità».

PROFONDA ETERNA GRATITUDINE.

Avendo Morgagni accennato alla simpatia istintiva del popolo italiano per la Spagna nazionale, per il suo Caudillo Franco e per i suoi valorosi combattenti, il ministro spagnolo ha ripetuto la sua ammirazione sconfinata per il Duce e specialmente per il suo profondo umanesimo.

«E' una figura quale raramente si ritrova nella storia: forse, ogni due o tremila anni. Non posso poi dimenticare che egli fu l'amico leale, sincero e fattivo del nostro Caudillo Franco e della rinascita spagnola, e ciò ci obbliga ad una profonda ed eterna gratitudine. Il popolo spagnolo lo sa e non lo dimenticherà mai.

«E' chiaro che noi coltiveremo sempre l'amicizia dell'Italia e della Germania e del Portogallo. Solamente i nemici della Spagna, coloro cui non interessa la dignità del proprio nome, possono pensare alla mostruosità di rinnegare gli amici delle ore difficili per preferire, invece, coloro che fecero di tutto affinché la Spagna perdesse la sua guerra di liberazione e di unificazione, e qualcuno di essi resiste tuttora ad adempiere agli impegni solennemente contratti.

«Benché — ha continuato il ministro Serrano Suner — come ha scritto il Duce per la grande enciclopedia italiana trattando della guerra, non si possa credere alla «pace perpetua», giacché essa non è di questo mondo, noi crediamo che all'Europa convenga la pace. Proclamando con onesta chiarezza i nostri propositi e i nostri affetti non la pregiudichiamo, come, invece, la pregiudicano e la minacciano certe propagande subdole che suscitano di continuo, agitazioni interne in tutti i paesi proponendosi di ottenere così in definitiva, determinati effetti di politica estera. Fortunatamente malgrado l'oro e la potenza, i servizi di informazione dei paesi che a tale scopo tendono senza rifugiare né dalla calunnia né dal delitto, sono abbastanza noti e screditati.

«Alcuni intendono la pace come la conservazione di tutte le ingiustizie che ridonarono a loro beneficio e, pertanto, costituiscono una umiliazione per altri paesi. Con ragione, nella recente revisione del Consiglio nazionale della Falange, il nostro Caudillo Franco ha potuto parlare dell'assedio economico tentato da alcuni paesi per impedire il progresso della Spagna verso la sua grandezza e il suo benessere.

«A questo proposito noi ricordiamo l'avvertimento che, l'uomo è il solo animale che inciampa due volte nello stesso sasso, ed è ridicolo pensare, che un popolo eroico come il nostro, che inizia la guerra senza possedere i mezzi più indispensabili e che a furia di un inverosimile valore, superò tutti gli ostacoli che gli si opponevano dentro e fuori delle sue frontiere,

contro nemici diretti ed indiretti, vincendo pienamente la grande battaglia, possa ora allarmarsi per questa nuova lotta che gli si presenta.

« Il popolo spagnolo è conscio dei doveri che gli impone il sacrificio dei suoi gloriosi Caduti ed è disposto allo sforzo e alle privazioni che possono essere necessarie per la salute della Patria, con lo stesso impeto con cui ruppe le varie cinture che il giudaismo ostile pretese opporre al suo cammino ».

Il ministro spagnolo ha poi parlato della sua visita a Sua Santità e del problema religioso in Spagna osservando:

« Nella propaganda ostile cui mi riferivo poc'anzi, fummo di volta in volta accusati di fanatismo retrogrado, oppure di non essere cattolici, a seconda che meglio convenisse ai propositi di diffamazioni: la contraddizione che, però, purtroppo è assai spesso sfuggita all'esame superficiale degli ignari, faceva da se stessa giustizia di tali insulti idiozie. Ciò che conta è l'emozione profonda con cui abbiamo presenziato lo spettacolo commovente dei 3000 soldati di Franco, che al suono dell'inno nazionale spagnolo, entravano nei saloni del Vaticano acclamando al Padre comune dei fedeli che impartiva loro, e ai combattenti che difesero in terra di Spagna la fede di Cristo, la sua paternità benedizione e ascoltavano le nobilissime parole che il Pontefice ha rivolto alla Spagna, ancora una volta figlia fedelissima della Chiesa Romana.

« La Spagna risulta inconcepibile senza il cattolicesimo, poiché ne è una conseguenza, la fede religiosa fu la glutinante che realizzò l'unità morale e politica delle varie regioni della penisola Iberica, ripeto ciò che dissi e cioè, che la Spagna ha dato alla Chiesa altri 500 mila martiri e che siamo orgogliosi di questi figli dell'eterna, cattolica e romana terra di Spagna ».

L'OMAGGIO AL RE IMPERATORE.

Il ministro Serrano Suner ha poi espresso la sua ammirazione per l'Augusta Maestà del Re e Imperatore che soggioga, egli ha detto, per la semplicità della sua autentica signorilità, per la sua bontà e per l'esempio costante di abnegazione al servizio del suo popolo:

« Noi conosciamo nella condotta cavalleresca e piena di dignità dello zio suo, Amedeo di Savoia, il Re Cavaliere, come lo designano i nostri libri di storia, la generosità e rettitudine tradizionali della sua famiglia.

« Attraverso ai ripetuti colloqui con S. E. il conte Ciano — ha proseguito il ministro Serrano Suner — ho riportato l'impressione di un grande collaboratore che unisce alla vivacità giovanile una vasta ampiezza di vedute, uomo agile ed acuto, lo vedo in lui fermezza e carattere nella linea precisa del temperamento e della politica del Duce. Soprattutto mi ha colpito la sua squisita cortesia che ha aperto la via alla più intima ed affettuosa comprensione. Ho avvicinato anche altri valenti collaboratori, riportandone la migliore impressione ».

Circa il futuro nei rapporti tra la Spagna e l'Italia, S. E. Serrano Suner ha confermato le sue previsioni contenute nei brindisi di Palazzo Venezia; « Chiedo a Dio che ai due popoli sia dato servire un destino comune ».

« Per giungere a ciò, ha continuato il ministro, è necessario fare ancora molto cammino, poiché la Spagna esce appena da una convulsione tremenda che deve ancora realizzare la sua rivoluzione nazionale annunciata dal Caudillo, fino a raggiungere l'ultimo obiettivo del movimento antibolscevico, stabilendo un assetto politico sociale ed economico, che assicuri il massimo potenziamento delle sue risorse materiali e morali.

« Grazie alle sue possenti energie spero che la Spagna supererà rapidamente questa fase, e date le favorevoli disposizioni e la benevola comprensione di cui ho potuto rendermi conto qui, non dubito che l'intera fra i due paesi sarà sempre più intima e fattiva in modo da stringere sempre più i vincoli di fratellanza suggellati dal sangue dei vostri eroi legionari avanguardie della nuova auspicata comunanza di destini ».

Da ultimo, il ministro Serrano Suner ha ringraziato il presidente Morgagni per i servizi resi dall'« Agenzia Stefani » durante la guerra in Spagna, nei seguenti termini.

« Non voglio tralasciare di dirvi tutta la nostra gratitudine per gli eminenti servizi che l'« Agenzia Stefani » ci ha prestato fin dal periodo più difficile della nostra guerra, quando l'animosità dei paesi ostili aveva preteso isolarci dal mondo per meglio diffamarci: noi e voi.

« Generosamente, voi ci offriste i vostri apprezzati servizi di informazione mondiale, e provvedeste a diffondere, attraverso la vostra poderosa organizzazione, notizie autentiche sugli avvenimenti di Spagna. Potete essere certo che non dimenticheremo questo vostro gesto di fraterna comprensione, che non dubito assicurerà una feconda collaborazione anche nel futuro.

« All'atto della mia partenza da Roma desidero esprimere a tutto il popolo italiano la mia simpatia e la mia gratitudine per le dimostrazioni vive e sincere avute durante il mio soggiorno e che hanno confermato la comunità di sentimenti fra i nostri due popoli. Riprendendo il pensiero espresso nel mio brindisi a Palazzo Venezia, come i vostri eroi legionari hanno riportato dalla Spagna l'orgoglio della loro razza, l'alloro della vittoria e l'amore della Spagna, così io, nel rimettere piede nel mio paese, porterò al Caudillo Franco e al suo popolo l'amore d'Italia per la Spagna.

Colloquio Mussolini-Suner

ROMA, 13 giugno. — Il Duce, presente il conte Ciano, ha ricevuto il ministro spagnolo Serrano Suner e lo ha intrattenuto a lungo cordiale colloquio.

Franco verrà a Roma

BURGOS, 13 giugno. — Si apprende da fonte autorevole che il generalissimo Franco si recherà a Roma verso la fine del settembre prossimo. (Stefani).

Intrighi franco-britannici sventati

LONDRA, 9 giugno. — Le manifestazioni di amicizia italo-spagnola che si sono svolte e stanno svolgendo in Italia continuano a suscitare una vivissima eco in Inghilterra. Tutti i giornali e le riviste dedicano a tale avvenimento le corrispondenze e i commenti più in vista alcuni pubblicando grande fotografie. I colloqui avuti dal signor Serrano Suner con il Duce e il conte Ciano hanno imposto ad alcuni fogli la cessazione di una campagna iniziata al tempo dell'affare di Minorca e proseguita quando l'ex Primo ministro belga Van Zeeland andò a Parigi con un programma non ben specificato sui finanziamenti della repubblica spagnola.

Impressioni di Serrano Suner sulle accoglienze italiane in una intervista dell'« A. B. C. »

BURGOS, 13 giugno. — L'inviato speciale dell'« A. B. C. » di Madrid così telegrafa al suo giornale:

« Ho chiesto al ministro Serrano Suner l'impressione finale del suo viaggio in Italia dopo le giornate memorabili vissute a Napoli e a Roma. Egli ha riassunto il suo pensiero in una frase: « Dall'atteggiamento del popolo italiano, dall'entusiasmo di cui ha dato prova ogni volta che ha visto i rappresentanti della Spagna, dall'ammirazione che sente per la nostra Patria, per il suo Caudillo e per il gigantesco sforzo della crociata che abbiamo testé conclusa, nonché dal grande affetto con cui sono stato ricevuto da tutte le gerarchie italiane, deduco che gli spagnoli da trecento anni non godevano, come ora godono, di così

grande stima, che il mondo ci ammira e che ci si sente orgogliosi di essere spagnoli».

«Il ministro ha ricordato quindi il magnifico ricevimento di Napoli, primo contatto con l'Italia fascista in questo viaggio glorioso; l'impressionante sfilata nella piazza del Plebiscito; l'apoteosi in Roma, ove i nomi della Spagna e di Franco vibrarono nell'aria con un entusiasmo indescrivibile; i suoi colloqui con il Re Imperatore e con il Duce, pieni di cordialità ed il pranzo a Palazzo Venezia con i brindisi che conquistarono i cuori di quanti li udirono e di tutti gli Italiani; la superba sfilata della Marina; l'udienza privata concessa dal Santo Padre, gratissima per la Spagna, per il Caudillo e per il ministro; e, infine, l'udienza pubblica con i tremila legionari e l'entusiasmo sincero di tutti gli Italiani, di ogni categoria, che promettevano in ovazioni ogni qualvolta appariva il ministro o intravedevano l'uniforme gloriosa dell'Esercito spagnolo, oppure le Camicie Azzurre e i baschi rossi dei falangisti.

«Il ministro mi dice — continua il giornalista — che egli ha provato emozioni profonde in questi giorni nel vedere come il nome di Spagna è rilevato da tutto e come lo sforzo sovrumano compiuto da Franco, dall'Esercito e dall'autentico popolo spagnolo abbia suscitato nelle alte gerarchie dell'Italia e nella suprema gerarchia della Chiesa una profonda impressione».

L'inviato dell'A. B. C. nota a questo punto che le parole del ministro, pur rivelando la realtà, appaiono pallide di fronte a quanto i Legionari di Spagna hanno veduto nella Nazione sorella e non possono pienamente rendere le particolari alte accoglienze avute da Serrano Suner e la popolarità e l'affetto di cui gode in Italia il Caudillo.

Il gen. Kindelan al Duce

PALMA DI MAJORCA, 14. — Il generale Kindelan ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«L'alto onore di avere combattuto in collaborazione con i valorosissimi aviatori italiani si completa con quello di accompagnarli nel ritorno alla loro Patria immortale, che è oggi, per merito di V. E. al culmine della potenza. Nel lasciare le accuse di Majorca teatro di magnifiche gesta degli aviatori legionari mi onoro inviarti il cordiale saluto di affetto e gratitudine in nome delle ali spagnole. — Gen. KINDELAN».

Il generale Kindelan, ha inviato a S. E. il generale Valle il seguente telegramma:

«E' per me alto onore di accompagnare i vostri valorosi aviatori nel loro ritorno in Italia dopo aver vinto ed essersi coperti di gloria in Spagna. Invio a V. E. ed all'Alta Italiana il saluto di quella spagnola. — Gen. KINDELAN».

Il saluto dell'Italia alle "Frecce" spagnole che ripartono.

GENOVA, 14 giugno. — Stamane il popolo genovese, ha accolto con vive e calorose manifestazioni di simpatia e con fraterna solidarietà le Missioni spagnole, le tremila valorose Frecce spagnole che tornano in Patria, dopo avere partecipato alle parate di Napoli e di Roma e ricevuto a Milano, e poi a Torino, il vibrante saluto di quelle popolazioni.

Inquadrate in tre Battaglioni le Frecce hanno sfilato, in marcia trionfale, davanti a S. E. Berti e alle autorità, sotto una pioggia di fiori e tra acclamazioni entusiastiche al Duce ed a Franco. Raggiunta piazza De Ferrari il corteo si è arrestato; la moltitudine acclamava ancora più entusiasmamente. L'aspetto della piazza era veramente spettacoloso.

Dopo una breve sosta le Frecce, per tre direzioni, si sono avviate verso il porto per gli imbarchi; sempre e dovunque acclamatisimi.

Alle ore 18 si è svolta una grande manifestazione popolare in onore dei combattenti spagnoli. Alla stessa ora al Municipio, il Podestà offrì un ricevimento in onore delle Missioni Militare, Navale e Civile spagnole.

Tutta Genova era fiorita di bandiere italiane e spagnole.

Alle ore 20 la Missione militare e navale unitamente alla Missione civile, con a capo il Conte Suzy de Notaris giunta da Roma, si sono recate a Ponte del Mille e con le autorità genovesi sono salite a bordo dei piroscafi *Sardegna* e *Piemonte*. Alla stazione Marittima si sono rinnovate più ardenti le dimostrazioni della folla, dei folli gruppi di Camicie Nere e donne fasciste. Al suono degli Inni nazionali fascisti e spagnoli e degli Evviva, la manifestazione si è protratta fino alla partenza dei piroscafi.

Il messaggio di Franco al Duce

ROMA, 15 giugno. — Ecco il testo del messaggio del Caudillo che S. E. Serrano Suner ha rimesso al Duce in occasione della sua visita in Italia.

«Caro Duce, mentre i vostri valorosi Legionari lasciano la terra di Spagna, terminata la nostra gloriosa crociata, desidero ancora una volta testimoniare quanto grande sia la gratitudine della Spagna e la mia personale per il Vostro sentito, efficace e intelligente aiuto che ha creato fra i nostri popoli vincoli indistruttibili.

«Il mio ministro dell'Interno vi reca, col mio saluto, il sentimento della nostra Spagna, in attesa di poter stabilire quei contatti personali che tanto desidero. Accogliete i miei sentimenti di amicizia e di profondo affetto. — F. FRANCO - Burgos, 30 maggio 1939, anno della vittoria».

Il ministro Suner ripartito in volo per la Spagna.

ROMA, 14 giugno. — S. E. Serrano Suner ha lasciato stamane l'Urbe per rientrare a Burgos.

Al momento della partenza ha risentito intorno a sé il palpito di fede dei sicuri destini della Spagna espressogli, a nome di tutta la nazione, dalle alte gerarchie del Regime convenute a salutarlo e a dargli un vibrante cordiale arrivederci.

All'Idroscalo civile del Lido, a salutare il rappresentante del Caudillo erano presenti i ministri Ciano, Starace, Alfieri, i Sottosegretari Medici del Vascello, Bastianini, Buffarini, Teruzzi, Pariani, Cavagnari, Valle, Host Venturi, il capo di S.M. della Milizia, il prefetto, il vice governatore, il comandante del Corpo d'Armata l'amb. presso il Quirinale con la ambasciatrice, il rappresentante dell'Amb. di Spagna presso la Santa Sede, l'Ambasciatore d'Italia in Spagna, l'Ambasciatore di Germania, il Ministro del Portogallo, il Ministro del Manchucuo, il Console generale Muti dell'Aviazione legionaria italiana in Spagna, e alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Il Ministro Suner e la signora, accompagnati da S. E. il ministro Celesia di Vegliaso capo del cerimoniale agli esteri, hanno scambiato, col Ministro Galeazzo Ciano, un saluto cordialissimo.

E' partito alle 10 con l'idrovolante trimotore «Dora Cant Zappata 506».

L'arrivo a Pollensa

POLLENSA, 14 giugno. — Alle ore 13 è qui giunto l'idrovolante trimotore «Dora Cant Zappata 506» con a bordo, reduce dal suo viaggio in Italia, il ministro spagnolo per gli Affari Interni S. E. Serrano Suner.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

AMDEKO NATIUNI

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 167 - Imperiale - di circa 250 pagine lire QUINDICI
II^a Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di VILLA JOVIS

Tradotto in Tedesco lire 25

Riconoscenza e devozione di Suner a S. M. il Re Imperatore.

ROMA, 15 giugno. — Nel lasciare l'Italia, S. E. Serrano Suner ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. primo aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore, S. Rossore. — Nel momento di lasciare l'Italia prego trasmettere a S. M. mia profonda devozione e riconoscenza e mia ammirazione per meraviglioso progresso Italia fascista e miei auguri fervidi per prosperità S. M. il Re Imperatore ed Augusta Famiglia. — RAMON SERRANO SUNER ».

S. M. il Re Imperatore ha così risposto:

« S. E. Ramon Serrano Suner, ministro Interno, Burgos. Ringrazio vivamente V. E. per le cortesi espressioni a me rivolte che sono molto lieto di ricambiarvi con particolare simpatia e cordialità. — VITTORIO EMANUELE ».

Suner al Duce, a Ciano, a Starace

ROMA, 16 giugno. — Al momento di lasciare l'Italia, il ministro spagnolo dell'Interno, S. E. Serrano Suner ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Rientrando in Spagna dopo giornate indimenticabili, con l'animo pieno di ammirazione per tutto quello che ho visto, rivolgo all'Eccellenza Vostra il mio pensiero riconoscente e devoto mentre saluto cordialmente nel Duce del Fascismo, il Fondatore del nuovo Impero di Roma. — RAMON SERRANO SUNER ».

Al ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, S. E. Serrano Suner ha così telegrafato:

« Nel lasciare l'Italia desidero esprimere la mia più viva riconoscenza per la splendida ospitalità e rinnovare a Vostra Eccellenza l'espressione della mia cordiale simpatia e affettuosa amicizia. — RAMON SERRANO SUNER ».

ROMA, 17 giugno. — Il ministro spagnolo dell'Interno S. E. Ramon Serrano Suner ha inviato al Segretario del Partito il seguente messaggio:

« Lasciando l'Italia vi esorto mia ammirazione per l'efficace organizzazione del Partito e vi rinnovo i sensi della mia cordiale amicizia. — RAMON SERRANO SUNER ».

Il ritorno trionfale degli aviatori legionari passati in rivista dal Sovrano.

GENOVA, 15 giugno. — Stamane, proveniente da Roma è giunto il ministro degli Esteri, S. E. il conte Galeazzo Ciano.

Il ministro, ossequiato dalle autorità, è stato entusiasticamente applaudito dagli squadristi genovesi e da un foltilissimo gruppo di ufficiali della Milizia, di Camicie nere e di popolo. Nella mattinata sono giunti il sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle ed il sottosegretario alla Marina, S. E. Cavagnari.

Il proscenio Duilio che reca a bordo i Legionari aviatori, è giunto in porto alle ore 7.30. S. E. il generale Porro, comandante la prima zona aerea, è salito sulla nave a porgere il primo saluto dell'Aeronautica italiana al capo dell'aviazione spagnola don Kindelan. Alle 9.30 il generale spagnolo e quello italiano sono scesi a terra, salutati da una calorosa ovazione da parte dei Legionari. Alle 11 una rappresentanza di Legionari reduci, con alla testa un gruppo di ufficiali è scesa a terra e si è recata alla casa della Federazione fascista a rendere omaggio alla crinca dei Caduti per la Rivoluzione, donandovi una corona di alloro con nastro azzurro. Erano presenti i gerarchi della Federazione, i mutilati ed i feriti fascisti, rappresentanze dei gruppi regionali col gagliardetto. All'esterno della Casa del Fascio rendeva gli onori militari un battaglione di CC. NN. in armi. I Legionari sono stati salutati con una calorosa dimostrazione dalla folla

che si era ammassata nella piazza prospiciente la Casa Littoria.

S. E. Valle si è recato a visitare gli impianti aeronautici della RUNA all'idroscalo del Bacino 28 ottobre. Dopo mezzogiorno i 2800 legionari aviatori, hanno iniziato e rapidamente completato tutte le operazioni di sbarco, e quindi hanno raggiunto la stazione di Brignole. Durante queste operazioni, la folla densissima adunata nelle adiacenze ha salutato con entusiastico calore le balde schiere dei valorosi Legionari.

Intanto alla Stazione Principe alle 15 precise le note della Marcia Reale annunciano l'arrivo di S. M. il Re e Imperatore. Durante tutto il percorso del corteo reale, la folla schierata applaudiva entusiasticamente al Re e a Casa Savoia.

In piazza della Vittoria, vestibolo magnifico per preparare e disporre le gloriose ed eroiche formazioni legionarie, hanno preso formazione. Da Piazza della Vittoria a Piazza De Ferrari, dietro alle tramse, è una folla di popolo festante e commosso che, in attesa dei Legionari, assiste all'ammassamento delle truppe rappresentanti le nostre gloriose Armate: dell'Aviazione, dell'Esercito, della Marina e della Milizia. Ovunque Camicie nere, donne fasciste, rappresentanze della Falange spagnola, del Partito Nazional-socialista, ufficiali in congedo, associazioni d'arma e combattentistiche, associazioni delle medaglie d'oro e nastro azzurro, feriti e mutilati della Rivoluzione, madri e spose degli eroici Caduti della Rivoluzione e delle guerre, attorniate da un tripudio di gagliardetti e di bandiere. In mezzo a questo enorme magnifico ammassamento di organizzazioni e di popolo, si erge solenne il monumento dei Caduti ai piedi del quale sfileranno come sotto un arco trionfale, le gloriose formazioni degli aviatori legionari.

Poco prima che abbia inizio lo sfilamento giunge S. E. Starace, Segretario del Partito, accompagnato dal Federale di Genova. Dalle formazioni e dalla folla si eleva formidabile l'acclamazione al Duce. Intanto una rappresentanza di ufficiali legionari aviatori, reca una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Gli aviatori legionari alle ore 16 giungono con treno speciale alla stazione Brignole e fra le entusiastiche ovazioni della folla si schierano in formazioni affiancate, su dieci linee, sul viale Brigata Bisagno. Anche i quindici gagliardetti dei gruppi e squadriglie e gli ufficiali della Missione aeronautica spagnola si allineano nello stesso viale.

Tra grandi acclamazioni di popolo il Sovrano giunge da Palazzo Reale e passa in rivista il superbo schieramento di eroi.

Sempre fatto segno a ovazioni formidabili il Re Imperatore, assieme a ministri, autorità e gerarchie, prende posto nella tribuna reale ed ha quindi inizio lo sfilamento.

Tutta Genova, stretta intorno al suo Sovrano, ai rappresentanti del Governo fascista, del Partito, del Senato, della Camera, dell'Aeronautica, della Marina, dell'Esercito e della Milizia, con la voce oceanica del suo popolo, grida alto il suo tributo di gloria mentre una pioggia di fiori viene lanciata ai vittoriosi.

150 mila falangisti catalani ed il popolo di Barcellona salutano il ritorno di Suner.

BARCELONA, 14 giugno. — Barcellona era tutta imbandierata e pavesata coi colori spagnoli italiani e falangisti e con drappi e tappeti alle finestre e ai balconi, per ricevere il ministro Serrano Suner reduce dall'Italia.

L'Alcalde ha pubblicato un manifesto invitando la popolazione ad accorrere in massa per dare il benvenuto « al ministro Serrano Suner che viene da Roma Eterna e Imperiale, dove ha sigillato l'indistruttibile amicizia Italo-spagnola ».

Il giornale Vanguardia, in un supplemento illustrato dedicato interamente alle manifestazioni di Roma con ritratti del Re Imperatore e del Duce, scrive:

« Le acclamazioni italiane e spagnole al Ministro

Serrano Suner interpretano l'incrollabile fratellanza dei due grandi popoli mediterranei.

Il Comando della Falange ha convocato a Barcellona tutte le Falangi della Catalogna. Durante la notte e nella mattinata sono arrivati a Barcellona automobili e treni da ogni angolo della Catalogna e fino dai Pirenei. Le Coorti della Falange sono in uniforme. La città formicola di berretti rossi dei falangisti.

Già parecchie ore prima dell'arrivo una enorme folla andava ammassandosi nelle strade adiacenti al porto tenuta indietro da cordoni di truppa. Altra folla grèmia le ramblas, la piazza di Catalogna e il famoso Paseo de Gracías.

Mentre la folla grèmia i marciapiedi laterali delle ramblas il marciapiede centrale era occupato dalle organizzazioni maschili, femminili, giovanili e sindacali, delle falangi della Catalogna.

Alle ore 14 le autorità si sono raccolte sul molo. Il monumento a Colombo era grèmito di umanità fino ai piedi della gigantesca colonna.

Erano sul molo ad attendere il ministro Serrano Suner il Governatore militare della IV Zona generale Alvarez Arena, il Governatore militare di Barcellona, il Governatore civile, l'Alcade di Barcellona, il capo della Deputazione provinciale, gli Alcadi di tutte le grandi città della Catalogna, il Cardinale Primate di Spagna col mantello rosso, l'Arcivescovo di Barcellona, gli alti gerarchi della Falange della Catalogna, tutte le autorità militari, civili e religiose della provincia, numerosi generali, ammiragli, ufficiali superiori della Aeronautica, il console generale di Germania con il capo dei nazisti di Catalogna e una rappresentanza dei nazisti in Spagna.

L'Italia era rappresentata dall'Incaricato d'affari conte Roncagli in uniforme fascista, dai generali Mazzetti e Bottari, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, dal vice-console di Barcellona in rappresentanza del console generale attualmente a Roma, dal comandante del cacciatorpediniere *Orione* e da una rappresentanza dei fascisti di Catalogna in uniforme.

Alle ore 16.30 la radio ha segnalato che l'idrovolante *Dora* sta lasciando le Baleari con a bordo il ministro e la signora Suner e persone del seguito. Il ministro Serrano si è fermato a Palma circa tre ore dove ha partecipato alla colazione offertagli dalle autorità ed ha ricevuto i gerarchi delle Baleari.

Alle 17.15 dal largo spunta fra le nuvole e il sole l'apparecchio del Ministro che prima di ammarare compie un largo giro su Barcellona. Il comandante della IV Zona, tenente generale Alvarez Arena, monta a bordo della vedetta per andare incontro al Ministro una immensa acclamazione prorompe dalla folla. Cinque minuti dopo la vedetta con il Ministro e il seguito giunge allo sbarcadere.

Le acclamazioni sono formidabili.

Il Ministro, sorridente, risponde con il saluto romano, gridando «*Arriba España*».

Appena il Ministro è sbarcato, la folla riesce a rompere i cordoni circondando la macchina del Ministro che deve avanzare a passo d'uomo fino a raggiungere le ramblas dove la polizia riesce in qualche modo a contenere l'entusiasmo della folla e ristabilire i cordoni. Il corteo delle automobili si sgrana lentamente, per le ramblas in mezzo alle ovazioni entusiastiche della moltitudine, mentre gli ammassamenti di falangisti si irrigidiscono sull'attenti.

Il corteo si reca direttamente alla sede centrale della Falange.

In piedi sull'automobile scoperta il Ministro Serrano Suner risponde col saluto romano alle acclamazioni entusiastiche di quella stessa Barcellona che meno di quattro mesi fa era considerata dagli osservatori internazionali la «roccaforte del marxismo nel Mediterraneo».

Di fronte alla sede della Falange di Catalogna è schierato il Fascio italiano di Barcellona col gallardetto. Serrano Suner si ferma un istante a salutare il Fascio e grida: «*Viva l'Italia! Viva Roma!*».

Alle ore 18 si è iniziato lo sfilamento delle forze falangiste di Catalogna che dura esattamente tre ore.

Sfilano centocinquanta falangisti rappresentan-

ti le province di Barcellona, Gerona, Tarragona e Figueras.

Particolarmente acclamati sono i falangisti che rappresentano altri dipartimenti dei Pirenei. Le organizzazioni femminili allineano ben cinquantamila iscritte tutte in uniforme con il caratteristico berretto rosso. Le organizzazioni giovanili presentano anche alcuni plotoni sul tipo dei Balilla che marciano impetiti con un minuscolo moschetto suscitando un enorme entusiasmo nella folla.

Si calcola che abbiano presentato allo sfilamento non meno di cinquecentomila persone. E' questa la prima volta che la Catalogna presenta in pubblico il concentramento regionale delle forze falangiste sia del Partito che giovanili e sindacali. La magnifica manifestazione di Barcellona documenta i rapidi progressi, addirittura sorprendenti, realizzati dalla Falange nella organizzazione popolare della nuova Spagna. La Rivoluzione Spagnola è veramente in marcia, e in marcia veloce. Sembra quasi impossibile che appena quattro mesi or sono la Catalogna fosse considerata rossa di fronte alla imponenza delle forze organizzate della Falange e soprattutto di fronte all'entusiasmo della popolazione di Barcellona.

Il fatto ha una grande importanza sia come riflesso della situazione politica interna sia come manifestazione di carattere internazionale. L'imponenza del concentramento, l'entusiasmo della popolazione, l'ordine perfetto con cui si è svolto l'avvenimento senza che si debba registrare nessun incidente attestano che la Spagna Nazionale ha conquistato rapidamente il cuore della Catalogna, la quale ha imparato a conoscere i rossi che la ebbero in mano durante quasi tre anni senza riuscire a fare altro che ad affamarla e ad insanguinarla.

Dal punto di vista internazionale l'entusiastico ricevimento fatto al ministro Serrano Suner, che torna dai trionfi di Roma, documenta che il sentimento della fraternità verso l'Italia espresso dal Ministro e dalle missioni spagnole in Italia, non è un semplice stato d'animo dei dirigenti di Burgos, ma è il sentimento profondo e umano del popolo spagnolo anche in quelle zone della Spagna nelle quali, come la Catalogna, i rossi e i loro associati delle grandi democrazie durante tre anni scatenarono una fantastica propaganda di odio, di menzogne, e di calunnie contro l'Italia e i soldati italiani.

Per ore ed ore, instancabile, la folla ha seguito ad acclamare le Falangi e a gridare «*Franco! Franco! Franco!*».

Ormai anche la Catalogna ha ritrovato se stessa nel grande quadro imperiale della famiglia spagnola.

Le automobili recanti l'Incaricato di Affari d'Italia e il Console Generale di Germania sono state costantemente oggetto di calorose acclamazioni da parte del pubblico al grido «*Duce, Duce, Duce*» «*Hitler, Hitler, Hitler*». Ciò in Barcellona ha veramente grande importanza. Spontaneamente il popolo acclamante ha intrecciato al canto di «*Cara al Sol*» il canto di «*Giovinazza*» che a Barcellona tutti ormai conoscono.

Numerosi negozi espongono oggi nelle vetrine accanto al ritratto di Franco quello del Duce. I colori italiani si vedono dappertutto.

Smentita di Suner a menzogna franco-britannica.

BARCELONA, 14 giugno. — L'invitato del *Popolo d'Italia* a Barcellona ha intervistato il Ministro Serrano Suner reduce da Roma: il Ministro ha detto:

«*Conoscevo il vostro magnifico Paese. Questa volta l'ho visto in tutto lo splendore dell'Impero fascista. Personalmente sono stato colmato di gentilezze che mi hanno commosso. Come Ministro di Franco e come spagnolo sono fierissimo delle accoglienze che il popolo italiano nella mia persona e in quella dei soldati spagnoli ha fatto ai colori della mia Patria.*

«*Il viaggio è stato utile e sarà fecondo di risultati. In ogni modo rimane sanzionato in maniera inequivocabile dinanzi al mondo intero l'assoluta ed intima affettuosissima amicizia esistente fra le nostre due*

grandi Nazioni. Siamo veramente due Nazioni sorelle. Sorelle in Roma, madre eterna e augusta di tutto ciò che è latino.

«Ancora avevo nell'udito il suono delle acclamazioni di Roma che trovo qui le acclamazioni di Barcellona. E' la medesima voce. E' una voce potentemente mediterranea. I due popoli adoperano pressapoco le medesime parole, i medesimi gesti per esprimere i loro sentimenti. Ho l'impressione di non avere cambiato terra. Due moltitudini offrono il medesimo spettacolo».

«So che all'estero, in certi ambienti, si sono consolati delle manifestazioni italo-spagnole di Roma, affermando che i sentimenti espressi da me non riflettevano l'animo della Spagna. Barcellona ha risposto oggi».

«Gli osservatori mandat qui da quegli ambienti, hanno veduto».

Bisogna che l'Europa si abitui a considerare l'amicizia italo-spagnola come una realtà indistruttibile cementata dal sangue versato dai due popoli per la medesima causa, nella affinità profonda delle due stirpi, nelle identità ideali delle due Rivoluzioni.

«Lo spettacolo che oggi offre Barcellona documenta inoltre la nessuna presa che i rossi hanno fatto nell'anima della popolazione nonostante la abbiano avuta in mano molto tempo. L'entusiasmo con cui la folla di Barcellona acclama le bandiere e le organizzazioni della Falange spiega perché Franco abbia vinto. Franco rappresenta e rappresenta la Spagna nella sua eternità storica. I rossi rappresentavano un poco Mosca, un poco varie altre città non spagnole: tutto meno che la Spagna».

Il Ministro ha soggiunto: «A Roma ha avuto varie conversazioni col Duce. Il Duce è una personalità storica di carattere mondiale sulla quale è audace pronunziare giudizi a meno di chiamarsi Hitler o Franco. Audace e anche inutile. La figura del Duce appartiene ormai alla storia. Chi lo avvicina da presso personalmente scopre la sua grandezza umana. Il Duce, oltre ad essere un genio è anche un uomo enormemente simpatico che dopo poche parole entra nel vostro cuore e vi dà la sensazione di stare parlando con un amico».

Il Ministro ha poi parlato della forte impressione prodotta in lui anche da Galeazzo Ciano che «accoppiava ad una personalità dinamica e ad un ingegno smagliante tutto un complesso di quantità positive».

Ha concluso dichiarando che «la Spagna sa di avere nel Duce e nei suoi collaboratori dei grandi amici. Il popolo spagnolo ha nel popolo italiano un buon compagno di storia e di strada. Insieme faremo grandi cose nell'interesse della civiltà e della pace».

A Saragozza e Lerida

MADRID, 17 giugno. — La cittadina di Lerida ha tributato al ministro Serrano Suñer, reduce dall'Italia, un'accoglienza altrettanto calorosa quanto quella di Barcellona, e che gli ha mostrato nuovamente schierate le masse sindacali e giovanili della popolazione intorno alla bandiera della nuova Spagna.

Inoltre il ministro ha d'altra parte raccolto prove di adesione e di consenso popolare fin nei più piccoli borghi e villaggi attraversati, da Barcellona a Saragozza. Reparti di falangisti si assestavano fino a vari chilometri oltre ogni villaggio si dà non lasciare quasi soluzione di continuità.

A Saragozza l'auto del ministro è giunta di sera, in mezzo alle acclamazioni della popolazione.

Il sindaco di Saragozza, ha ringraziato e complimentato il ministro per il «trionfale viaggio in Italia».

Più tardi il ministro ha assistito dal balcone del palazzo alla rivista delle falangi aragonesi, terminata la quale ha così parlato al popolo:

«Spagnoli! La Spagna è stata stornata dalla sua missione universale da teorie di origine forestiera, che in un secolo e mezzo hanno ridotto in cenere la nostra antica grandezza. Si era fatto della Spagna un popolo grigio che non aveva fede nei suoi destini e rinun-

ciava al sacrificio e alla incomodità, perché non credeva più neppure alla possibilità di redimersi».

«E così di caduta in caduta la Spagna, nata sotto la egida di Roma, doveva finire sotto il segno di Mosca. Non avevamo più né croce né bandiera né milizia; oggi abbiamo nuovamente una Patria. Ma spagnoli, la vittoria non basta. La vittoria è soltanto il mezzo per imporre la rivoluzione nazionale, di cui la Spagna ha bisogno; occorre una revisione totale di tutte le istituzioni e della vita degli spagnoli, affinché la Patria possa dare a tutti il pane e la giustizia. Questa riforma è profonda e urgente e ineludibile».

Il ministro ha concluso il suo discorso con un grave avvertimento; egli ha ricordato che non vi è stato nella storia un solo caso di ingiustizia commessa, sia nell'ordine pubblico che in quello privato, da cui non siano derivate sanguinose e terribili conseguenze. Or bene, la massima ingiustizia sarebbe costituita dalla sterilità della vittoria. La popolazione che ha udito queste parole dense di pensiero e di volontà patriottica, ha accolto la fine del discorso di Serrano Suñer con «Evviva la Spagna! Evviva l'Italia e le Nazioni amiche».

Serrano Suñer riferisce a Franco l'esito del suo viaggio in Italia.

BURGOS, 18 giugno. — Il viaggio attraverso la Spagna effettuato dal ministro Serrano Suñer reduce dall'Italia si è concluso a Logrono, la cittadina che fu sede del Gran Quartiere Generale legionario durante la guerra. Il ministro spagnolo ha rievocato brevemente il soggiorno del C. T. V. in quella città, conversando col generale italiano Biondi-Morra dell'Archivio Storico del Ministero della Guerra. Il ministro ha assistito alla completa sfilata delle forze sindacali e politiche falangiste della provincia.

Oggi a Burgos il ministro ha avuto un lungo colloquio col generalissimo Franco a cui ha riferito l'esito del viaggio in Italia e degli abboccamenti di Roma.

Il ministro Serrano ha poi ricevuto i giornalisti, ai quali ha dichiarato che il suo viaggio in Italia ha avuto il pregio di far sapere a tutti quale sia la posizione della Spagna.

Il Gen. Kindelan ricevuto dal Duce

ROMA, 19 giugno. — Ieri sera è giunta a Roma, proveniente da Genova, la Missione Aeronautica spagnola che ha accompagnato in Italia i nostri aviatori legionari di ritorno in Patria.

Oggi il Duce, presente il Sottosegretario per l'Aeronautica, Generale Valle, ha ricevuto a Palazzo Venezia, il Generale Alfredo Kindelan, Capo della Missione, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Il gen. Kindelan e la Missione visiteranno Guidonia e le maggiori industrie aeronautiche.

Franco a Bilbao parla sulla politica sociale e ricostruttiva

BILBAO, 19 giugno. — La città di Bilbao ha celebrato il secondo anniversario della sua liberazione da parte dell'armata di Navarra, e delle forze legionarie, rappresentate allora dalla brigata mista di Frece Nere che, isolate al Bermeo da un fortunato contrattacco avversario scrissero con la resistenza e poi la vittoria contro l'assedio nemico, una delle pagine più eroiche del valore militare italiano in Spagna.

La celebrazione è stata ardente di entusiasmo, per la presenza del Caudillo. Alla rivista delle forze militari spagnole che parteciparono alla lunga battaglia svoltasi fra il 31 marzo e il 19 giugno 1937, mancava una rappresentanza di quelle gloriose «Frece» che hanno conquistato Arteaga, Bermeo, Las Arenas, il porto di Bilbao e poi intervennero in modo decisivo alla battaglia di Santander. Il rimpatrio di quelle forze ha impedito loro di essere presenti. In compenso erano presenti tutte le vecchie eroiche unità navarri-

ne. Franco ha parlato al termine della rivista dal balcone del Ministero, rilevando il significato della manifestazione in una città che fu roccaforte del separatismo ed affermando che le virtù tradizionali del popolo basco non avrebbero senso né utilità, né efficacia, se non nell'ambito di una Patria una.

«Ora — egli ha concluso — cominciano i compiti di pace, e nella artificiosa atmosfera di guerra che si sta creando in Europa, noi diamo un esempio della nostra saggezza preparandoci al lavoro di ricostruire e ingrandire la Spagna».

BILBAO, 20 giugno. — Franco è sceso oggi in quel grande bacino fumoreggiante e fumante che è l'agglomerazione formata dai villaggi di Esvandio, Sestao e Baracaldo, sulle rive argentine del Nervion, e che comincia a 7 o 8 km. di Bilbao, per finire quasi sulle spiagge atlantiche. La regione degli altiforni di Bilbao è la più estesa e la più produttiva di tutta la Spagna e gli impianti sono tra i più notevoli di Europa; poiché il minerale si estrae dai giacimenti delle vicine montagne di Somorostro, viene passato agli altiforni di Bilbao, poi al laminatoio e alle presse di Sestao, da dove esce sotto forma di rotelle, di sbarre, ecc. In altri termini la regione di Bilbao offre un esempio assai raro di un ciclo produttivo completo.

Il Caudillo ha visitato la miniera e le officine; poi in mezzo a ventimila operai che lo acclamavano, ha rivolto loro la parola:

«Ieri abbiamo celebrato una delle nostre maggiori vittorie, ma nessuna gioia sarà pari a quella che procurerà agli spagnoli un aumento di lavoro e di produzione. La nostra terra si appresta a risorgere, grazie alle nuove condizioni di vita sociale. La collaborazione fra tecnici ed operai è oggi soprattutto cordiale e senza ombre.

«Conto su voi perché rendiate possibile l'adempimento di quello che è il mio fermo proposito; non un focolare senza fiamma, non uno spagnolo senza pane.

«Vi ho promesso la vittoria e l'ottennero; ora vi propongo una Spagna libera e grande e vi assicuro che non mancherà. Ma per questa opera conto sul vostro aiuto».

Seguito dalle acclamazioni degli operai che hanno apprezzato il linguaggio del Capo, Franco è uscito dalle officine e si è imbarcato su una nave da guerra.

Quel che vale la firma della Francia

BURGOS, 21 giugno. — Alla prolungata inadempienza degli accordi Berard-Jordana da parte della Francia, deve attribuirsi la presenza dell'Ambasciatore di Spagna in Francia, signor Lequerica, a Bilbao dove ha conferito con Franco, dopo un lungo colloquio a Bilbao con il ministro degli Esteri conte Jordana, al quale ha esposto dettagliatamente le conversazioni avute sabato e domenica con il ministro degli Esteri francese Bonnet.

Si apprende da buona fonte che Lequerica ha usato un linguaggio molto energico con Bonnet esigendo che le consegne promesse dalla Francia si realizzino senza ulteriori proroghe. Il Governo spagnolo è veramente indignato per la maniera di fare della Francia.

Dichiarazioni del Gen. Kindelan

MILANO, 26 giugno. — Il generale Kindelan, valoroso capo dell'aviazione militare spagnola, che insieme alla Missione ha visitato gli stabilimenti di costruzioni aeronautiche intervistato da un redattore del «Popolo d'Italia» ha esaltato il valore dell'aviazione Legionaria e del suo contributo alla vittoria spagnola, ha rilevato la grande importanza bellica dell'organizzazione aeronautica italiana, tecnica, militare e industriale, e le ottime qualità del materiale. Ed ha concluso dicendo:

«Il contributo di sangue che l'Italia ha dato perché la Spagna risorgesse una, libera e forte, dal terribile dramma della sua guerra civile, lega le due Nazioni con indissolubile amicizia; quella che si manifesta non soltanto nella buona ventura, ma soprattutto in quella avversa. La Spagna non dimenticherà».

Altri Legionari sbarcano accolti dal Principe di Piemonte.

NAPOLI, 28 giugno. — Stamane, con i piroscafi Sardegna e Piemonte, provenienti dalla Spagna, sono giunti circa 5.000 legionari fra cui 300 ufficiali. Al Molo Razza prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con la banda del Corpo d'Armata ed era schierato anche un folto gruppo di ufficiali superiori delle varie armi del presidio.

Lungo la penisola erano ammassate larghe rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti, di donne fasciste e di reparti d'arma, con labari e gagliardetti, e dietro era gran folla piacente.

Terminato lo sbarco, i sei battaglioni di formazione delle Frecce Azzurre, Nere e Verdi, al comando del colonnello Butti, si sono ammassate dinanzi alla stazione del Littorio, dove sono state passate in rivista da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le formazioni poi hanno sfilato dinanzi all'augusto Principe tra entusiastiche manifestazioni del popolo che si assiepava dietro le transenne dell'Università.

Fervida accoglienza di Maiorca alla I. Squadra navale italiana.

La Squadra Navale italiana, partita dalla nostra acque per una crociera mediterranea che tocca i principali porti spagnoli, ha fatto tappa a Maiorca, dove è stata accolta con fervidissime cordialità dalla popolazione e dai suoi maggiori esponenti.

L'Alcade di Palma ha voluto ripetere all'Ammiraglio Riccardi che comanda la Squadra, al nostro console e ai nostri ufficiali, come il popolo spagnolo, e la popolazione di Palma in ispecie, sentano profondamente, inestinguibilmente la riconoscenza per l'eroico contributo italiano alla sanguinosa lotta e alla trionfale vittoria della Spagna nazionale.

«Nessun Spagnolo, nessun majorchino, ha insistito l'Alcade, dimenticherà mai questo solenne debito di riconoscenza contratto con l'Italia fascista, che può essere ben certa, che in qualunque contingenza di pace o di guerra troverà, sempre, a suo fianco, solidale, alleata la Spagna franchista».

Disposizioni del Duce perchè non sia violata la legge costituzionale.

ROMA, 13 giugno. — Il presidente del Senato ha dato comunicazione di una importante circolare diramata al presidenti delle Commissioni legislative nella quale è detto:

«Il Duce, con successive circolari ai ministri, ebbe a rilevare come in leggi in testi unici e in Decreti legge, venisse spesso delegata al Governo la facoltà (o assegnarsi mediante decreto reale o anche ministeriale senza alcuna formalità) di emanare norme di esecuzione di provvedimenti legislativi in deroga alle disposizioni della Legge 31 gennaio 1926 IX.

«Tali deroghe — ebbe inoltre a dichiarare il Duce — dopo la emanazione della Legge 9 dicembre 1928-VII sull'ordinamento del Gran Consiglio del Fascismo devono considerarsi illegittime, avendo la Legge citata riconosciuto esplicitamente il carattere costituzionale della Legge 31 gennaio 1926-IV dal che consegue che tutte le deroghe eventuali a tale legge dovranno essere fatte sempre con legge costituzionale da sottoporre al previo parere del Gran Consiglio del Fascismo e non con normale legge né con disposizioni emanate in virtù di delega.

«In tali circolari, il Duce ha inoltre rilevato come spesso, pure in deroga alla suddetta legge, si procedesse in materia assegnata alla competenza del potere legislativo con atti del potere esecutivo. Con telegramma, dell'11 corrente il Duce ha richiamato l'attenzione sul fatto che, dopo la entrata in vigore della legge istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la forma del Decreto Legge è stata limitata a pochi e specialissimi casi, mentre in tutti gli altri si deve procedere con legge da approvarsi dalle assemblee plenarie o dalle commissioni legislative.

«Il Duce dichiara di intendere che, anche con il nuovo sistema, non abbia a ripetersi l'inconveniente lamentato nelle sue precedenti circolari e di avere perciò impartito precise disposizioni in tal senso a tutti i ministri. Tuttavia per l'ipotesi di eventuali errate interpretazioni, il Duce desidera che sia richiamata l'attenzione delle singole commissioni legislative sulla necessità che non vengano approvate, dalle commissioni stesse, disposizioni che violino le norme della legge costituzionale dal 31 gennaio 1926 IV, che sono modificabili soltanto previo parere del Gran Consiglio del Fascismo.

«Prega, pertanto, i presidenti delle Commissioni legislative di voler vigilare a che le disposizioni del Duce siano rispettate sospendendo, ove occorra, l'esame dei disegni di legge e non accretando emendamenti che siano in contrasto con tali disposizioni e dandone subito comunicazione».

Il piano di distribuzione del miliardo per le bonifiche di irrigazione.

Le competenti Commissioni legislative del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno approvato il disegno di legge contenente provvedimenti finanziari per la bonifica e l'irrigazione, col quale si tende al raggiungimento di due obiettivi di grande importanza ai fini del raggiungimento dell'autarchia nel campo agricolo: 1) concentrare in più breve periodo di tempo le assegnazioni già concesse per la bonifica dal decreto legge 13 gennaio 1938-XVI e ciò allo scopo di dare più sollecito e sufficiente sviluppo alle opere la cui soluzione corrisponde ad importanti ragioni di ordine autarchico e sociale; 2) risolvere i più urgenti problemi dell'irrigazione per portare in un ciclo più ampiamente produttivo vaste zone agricole del Paese.

Fra il Ministero dell'Agricoltura e quello delle Finanze, si stanno prendendo i necessari accordi per la distribuzione del miliardo accordato per lo sviluppo delle opere di irrigazione e degli acquedotti rurali, fra le opere di competenza statale e la concessione dei sussidi alle opere private.

Nel procedere all'anzidetta ripartizione, i competenti organi ministeriali tengono conto del preciso programma da svolgersi nel termine di otto anni stabiliti dalla legge.

Analogamente, in rapporto al concentramento dei mezzi finanziari disposto per l'esecuzione delle opere pubbliche nei comprensori di bonifica dell'Isola della Donzella della Bassa Friulana, della bonifica di Ostia, del Bacino inferiore del Volturno, del Tavoliere della Puglia, della piana del Gela e del Lago di Lentini, della destra e sinistra del Tirso e della Nurra nonché delle opere di costruzione dell'acquedotto Istriano, si sta provvedendo ad aggiornare i piani dei lavori per adeguarli al più intenso ritmo disposto dal Governo Fascista per dare un più deciso avvio all'attività bonificatrice con evidente vantaggio per la più rapida soluzione del problema dell'autarchia alimentare.

Nel quadro dei nuovi stanziamenti per l'irrigazione merita d'esser messa in rilievo l'importanza che questi rivestono anche nei riguardi del problema zootecnico a traverso la possibilità di dare maggiore incremento alle coltivazioni foraggere.

Due miliardi per opere di bonifica e stradali in Albania.

Tra i disegni di legge per opere pubbliche presentati dal Governo ed approvati dalle Commissioni legislative, un gruppo di essi riguarda i mezzi finanziari da apprestare all'opera di valorizzazione economica e per i lavori stradali in Albania. Con questi provvedimenti sono stanziati lire 2.000.000.000 dei quali 200.000.000 per lavori di bonifica da eseguirsi in 10 anni e 800 milioni per costruzioni stradali, da eseguirsi in otto anni.

Le Commissioni legislative della Camera hanno approvato provvedimenti che riguardano la riparazione dei danni nelle località colpite dalle alluvioni, piene, frane del 29-30 maggio u. s. con lo stanziamento di lire 40 milioni; il nuovo piano di finanziamento di lire 132 milioni che lo Stato assegna all'Azienda autonoma statale della strada per nuovi lavori di miglioramento e sistemazione delle strade statali; la costruzione dell'ospedale di Bolzano; opere pubbliche varie nelle province di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, per lire 76 milioni; lo sbaraccamento dei comuni delle province di Reggio Calabria e di Catanzaro danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, per altri 36 milioni; la autorizzazione della spesa di lire 17.500.000 per la esecuzione di opere varie in Palermo; di lire 11 milioni per l'attuazione del piano regolatore e per la costruzione del palazzo del governo in Aosta; e provvedimenti per il finanziamento di lavori di costruzione della nuova sede del R. Politecnico e di ricostruzione del Teatro Regio di Torino per la costruzione del suo nuovo osservatorio astronomico di Roma.

I lavori legislativi

Dopo la discussione e la approvazione dei bilanci, il Senato e la Camera dei Fasci delle Corporazioni hanno esaminato ed approvato, nelle rispettive Commissioni — a norma della nuova legge costituzionale — numerosi disegni di legge.

E' stato rilevato dalla stampa quotidiana che questo lavoro delle commissioni è molto proficuo: infatti, essendo ogni commissione composta di poche decine di senatori, e rispettivamente di consiglieri nazionali, scelti nella maggior parte col criterio della competenza specifica, l'esame di disegni di legge viene in esse approfondito, e questa collaborazione si risolve molte volte con numerosi ed anche importanti emendamenti, che i ministri competenti riconoscono convenienti e pertanto accolgono; ed altre volte si esplica con note a verbale o con osservazioni e voti che a mezzo della Presidenza, rispettivamente della Camera e del Senato, vengono segnalati al Ministro.

Così sulla legge riguardante il trattamento degli equipaggi di navi da trasporto e da carico, sono stati proposti e accolti dal Ministro, numerosi emendamenti raccomandati dalla Federazione dei sindacati fascisti della gente di mare. Importanti emendamenti sono stati introdotti anche nel disegno di legge che disciplina l'esercizio delle professioni da parte degli ebrei, in quello per la difesa del prestigio della razza nell'A. I., ed in quello per la ratifica del R. D. sulle assicurazioni obbligatorie per i lavoratori.

L' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

LA CANZONE NAPOLETANA

di SEBASTIANO DI MASSA

Volume in formato 16°, 70 x 100 di 180 pagine Lire QUINDICI

Nei rapporti internazionali

I rapporti franco-italiani nei precedenti ricordati da Laval.

PARIGI, 24 giugno. — Stasera l'assemblea generale del sindacato dei giornali e periodici dipartimentali si è chiusa con un banchetto presieduto dall'ex Presidente del Consiglio Laval, che aveva aderito ad un invito espresso da tutti gli intervenuti.

Al banchetto partecipavano anche Flandin, dell'alleanza democratica, Marin della Federazione repubblicana, Doriot, presidente del partito popolare francese, Stefani, rappresentante del col. La Roque, Taittinger presidente del partito repubblicano nazionale e sociale nonché i rappresentanti del gruppo democratico popolare, l'on. Guernier, presidente del gruppo della sinistra radicale e molti altri.

Alla fine del banchetto il presidente del Sindacato, Monicourt, dopo aver ringraziato in modo particolare Laval che aveva accettato di presiedere la riunione ha espresso all'ex-Presidente del Consiglio il desiderio unanime dei convitati di raccogliere dalla loro bocca delle informazioni precise sull'accordo franco-italiano del 1936 e sull'evoluzione, dopo quella data, dei rapporti fra le due Nazioni. Il sen. Laval ha aderito a questo desiderio.

Egli ha rifiutato la storia dei negoziati che precedettero gli accordi di Roma. La libertà d'azione lasciata da detti accordi al Governo italiano non poteva esercitarsi in Etiopia che su piano pacifico; fu per non rompere con l'Italia e per non provocare una guerra, che in quel momento era pressoché certa, che furono applicate con moderazione. Sulla necessità della collaborazione franco-italiana, Pietro Laval fu ancora più preciso:

Se la Germania è a Vienna, se è a Praga, se la pace è così compromessa, tutto ciò che perché si è di strutta la collaborazione della Francia e dell'Italia. In nessun momento l'esposizione dell'ex Capo del Governo francese assunse un tono di polemica come in questo. Con serenità egli legge i documenti, ricorda gli eventi, lasciando derivare dai fatti stessi la conclusione che, dopo il 1936, volgendo le spalle alla politica, che egli aveva instaurata, si è compromessa la sicurezza della Francia e dati alla Germania, se non i mezzi, per lo meno una parte dei mezzi e in ogni caso si è facilitato il tentativo di assicurare la sua egemonia in Europa. La situazione è oggi capovolta. L'Italia è alleata della Germania. Nel 1935, senza l'apparenza di un trattato, l'Italia era di fatto alleata della Francia. Se oggi l'Asse Roma-Berlino è solido e i rapporti fra Roma e Parigi sono cattivi, Laval non trova altra causa che in questi errori commessi.

Tuttavia egli non ritiene come definitiva la situazione che è così contraria agli interessi vitali dei due Paesi. I dirigenti in Francia ed in Italia hanno il dovere di tradurre in atto le aspirazioni profonde dei due popoli che lungi dall'opporci, si portano invece l'uno verso l'altro.

L'allocuzione di Laval ha fatto profonda impressione nell'uditorio.

Magro esito a Tunisi dell'opera di snazionalizzazione.

TUNISI, 3 giugno. — La stampa di Parigi strombazzò nei mesi scorsi vantando «una forte corrente di italiani della Tunisia che chiedono di naturalizzarsi francesi per protesta...» ecc.

Sperava evidentemente sull'effetto dei licenziamenti condizionali, delle minacce, ecc.; ma dopo lunga attesa le cifre venute a luce son magre.

La Residenza Generale di Tunisi ha trasmesso a Parigi 538 domande di italiani, e durante il primo trimestre dell'anno in corso 128; le naturalizzazioni attualmente in istanza a Tunisi raggiungono poi un totale di 468, di cui 144 di razza israelita.

Certamente il numero di naturalizzati italiani verificatosi durante il 1938 e nei primi tre mesi del 1939, è dovuto a circostanze eccezionali e a pratiche universalmente note, che devono finire necessariamente con lo stancare. Del resto le domande tendono a diminuire sensibilmente, tanto che secondo la stessa statistica del Protettorato, da 1449 nel 1933, i neofrancesi di origine italiana erano discesi a 303 nel 1938.

L'odiosa politica di Tunisi contro gli italiani.

TUNISI, 6 giugno. — Ecco un altro episodio da aggiungere al lungo elenco degli attentati contro case e persone di italiani. A Matem, località situata a quaranta chilometri da Tunisi, sulla strada di Biserta vive operosa e tranquilla un'importante comunità italiana, dedita particolarmente ai lavori dell'agricoltura.

La scorsa notte i soliti «ignoti» hanno approfittato dell'assenza di vigilanza nei locali adibiti a sede della Sezione dell'Associazione combattenti, della Società di assistenza e del Dopolavoro, per scassinare la porta di ingresso e devastare tutto.

Un gruppetto di fuorusciti italiani, presenti dei francesi ex combattenti ed ufficiali della riserva, ha «deliberato» di fondare una «Lega dei diritti dell'uomo», ed una «Legione» di italiani contro l'Italia.

Le statistiche municipali sulla popolazione di Tunisi.

TUNISI, 25 giugno. — Da statistiche pubblicate dall'Amministrazione comunale di Tunisi si rileva che la popolazione della città, che nel 1921 era di 171.676 abitanti, era salita nel 1936 a 219.578 persone. Nella ripartizione per razionalità gli italiani figurano con 49.878 unità e i Francesi con 42.768. Da ciò appare quanto siano tendenziose le affermazioni reazioniste che tanto sovente affidate alla radio del Nord-Africa in cui si vanta il predominio numerico assoluto dei cittadini francesi nel Protettorato, mentre alla freddezza e rigida stregua delle cifre appare incontestabile la preponderanza numerica italiana.

Plauso della Camera e del Senato al Ministro degli Esteri ed al Segretario del Partito per la organizzazione e l'assistenza nel rimpatrio degli italiani.

Le Commissioni degli Esteri, del Senato e della Camera hanno fatto voto di plauso al Ministro Ciano ed al Segretario del Partito per l'organizzazione e per l'assistenza che rendono confortevole il rimpatrio degli italiani, specialmente da quei Paesi nei quali in odio all'Italia fascista ed alla sua affermazione di Potenza imperiale vengono perseguitati.

Da segnare nel conto sospeso

CASALBLANCA, 22 giugno. — A bordo del piroscafo *Piemonte* sono partite per l'Italia quattrocento famiglie italiane che vivevano nel Marocco francese e che, dopo tanti anni di lavoro e di sacrifici, si vedono costrette a rimpatriare per sottrarsi alle odiose persecuzioni delle autorità e per conservare la propria nazionalità. È questo il primo scagione di cittadini che rimpatriano dal Marocco.

La stampa ufficiale marocchina inveisce con repugnante acridità contro il nobile gesto degli Italiani.

Parole e parole di Londra per mascherare i fatti

della politica di accerchiamento aggressiva

LONDRA, 8 giugno. — Chamberlain, in una dichiarazione scritta presentata al Comuni, ha reiterato i suoi dinieghi circa la politica di accerchiamento, lamentando che le reiterate dichiarazioni con le quali egli ed Halifax negano intenzioni aggressive ed accerchiatrici non siano prese sul serio dai Paesi interessati.

Questi infatti pretendono di giudicare le intenzioni non dalle parole ma dai fatti.

Altre dichiarazioni in tono agrodolce sono state fatte alla Camera del Lords dal ministro degli Esteri Lord Halifax, il quale, rispondendo a vari oratori, ha fatto un particolareggiato quadro della situazione internazionale, sforzandosi di conciliare dimostrazioni di forza con propositi di pace.

Lord Halifax ha rilevato che «la situazione in Estremo Oriente suscita considerevoli preoccupazioni e ansietà», che un accordo permanente con la Polonia non è stato ancora concluso, ma potrà essere realizzato tra breve; che con la Romania e con la Grecia non si andrà più in là delle garanzie unilaterali già offerte; che con la Turchia si continua a discutere, e che con la Russia i negoziati saranno riprese per

tentare di risolvere le difficoltà sollevate dal Governo di Mosca.

Ha poi lungamente parlato dei rapporti con la Germania e con l'Italia e dopo aver sottolineato che la Gran Bretagna e la Francia «sono decise a difendere le loro posizioni nel mondo» ha dato l'impressione che i due Governi non chiuderebbero del tutto le orecchie ad eventuali propositi di pacificazione. In particolare il ministro ha rilevato e apprezzato le parole di pace pronunziate dal Duce a Torino e ha detto:

«La via resta aperta a nuove possibilità di cui tutti potrebbero beneficiare e per cui le Nazioni potrebbero rapidamente uscire dall'atmosfera di dubbio, di incertezza e di timore, nella quale sono state costrette a vivere negli ultimi mesi. Io sono incoraggiato a dire questo dalle parole che il signor Mussolini ha usate nel suo discorso del 14 maggio a Torino.

Egli ha detto che il mondo si chiede se si va verso la pace o verso la guerra, e la sua risposta è stata che attualmente non vi è questione che possa giustificare una guerra, la quale, per logico sviluppo degli avvenimenti, diventerebbe una guerra universale. Se questi problemi dovranno dunque essere risolti per via di negoziati, bisognerà che ci sia buona volontà da una parte e dall'altra. E' necessario essere pronti dall'una parte e dall'altra a comprendere i rispettivi punti di vista, e che ci sia un dare e un avere. Occorre infine che dall'una e dall'altra parte ci sia la convinzione che le parole date saranno mantenute».

Il ministro ha infine accennato alla possibilità di realizzare «una pace mediante negoziati», pace che, secondo Lord Halifax, dovrebbe portare alla «costruzione di un mondo di giustizia».

Questo chiaro accenno del ministro degli Esteri britannico alla formula di «pace con giustizia» da lungo tempo affermata dalle Potenze dell'Asse ha suscitato vasti commenti in queste sfere politiche.

Ma siamo sempre alla parola. I fatti della politica franco-britannica dicono il contrario, poiché consistono nello arruolamento di complici accerchiatori e nel rifiutare praticamente ogni possibilità di trattative revisioniste, cioè su questioni di giustizia.

Le umiliazioni dell'Impero britannico per ottenere l'alleanza dei Sovieti.

Franco-inglesi e Sovieti vorrebbero rispettivamente giocarsi.

BERLINO, 1 giugno. — Il Presidente del Consiglio dei Commissari dei Sovieti, e Commissario per gli Affari Esteri, Molotov, nel discorso pronunciato dinanzi al Consiglio Supremo, ha concluso la parte riguardante le trattative con l'Inghilterra e la Francia, fissando queste condizioni:

1) Il patto deve essere esclusivamente di natura difensiva; 2) esso deve garantire tutti i paesi, senza eccezioni di sorta, situati al confine occidentale della Russia sovietica e 3) il patto deve essere un accordo concreto di assistenza nell'eventualità di futuri attacchi».

Sulle relazioni con la Germania ha detto: «L'Unione sovietica non si rifiuta di prendere in considerazione un miglioramento dei rapporti commerciali con la Germania ed è da prevedere una prossima ripresa dei negoziati al riguardo, i quali furono interrotti tempo fa, con l'ambasciatore tedesco Von Schulenberg».

Si era visto chiaro che Mosca non intendeva affatto legarsi al carro delle Potenze occidentali sulla base ginevrina dell'articolo 16 da loro proposta. Anche i Sovieti, dunque, chiudono la loro parentesi ginevrina entro la quale brillò per qualche anno l'arte da saltimbanco e da illusionista di Litvinov. Ma questo non basta.

«Ricordiamoci di quei che ha da tempo ammonito Stalin: — ha detto fra l'altro Molotov — di non lasciarsi indurre a tirare la cascina dal fuoco per conto di nessun terzo». Questo passo del discorso di Mosca permette di riconoscere che Francia e Inghilterra

tentano di usare la Russia come una pedina del gioco democratico, mentre i Sovieti si propongono di usare le Potenze democratiche come pedine del gioco bolscevico.

Vorosciloff non si impegna

LONDRA, 5 giugno. — E' noto che il Governo britannico invitò la settimana scorsa il Maresciallo Vorosciloff ad assistere alle manovre dell'esercito britannico, che si terranno in agosto. A questo invito fu attribuita dai giornali ufficiali inglesi eccezionale importanza politica in rapporto al noto piano di accerchiamento; ma Vorosciloff rifiutò.

Ora i redattori diplomatici dei giornali londinesi annunciano concordemente che il Governo britannico è stato avvertito dal Governo di Mosca che il Maresciallo Vorosciloff non ha alcuna intenzione di accettare l'invito, e che se il Governo britannico desidera che l'esercito sovietico sia rappresentato alle manovre britanniche di agosto, esso è esortato da Mosca ad invitare piuttosto una missione di alti ufficiali dell'esercito sovietico.

Londra manda un messo per postulare a Mosca.

LONDRA, 8 giugno. — Il Governo britannico, ansioso di accelerare le negoziazioni con Mosca, poiché da settimane sono arenate, ha deciso di mandare a Mosca il Capo del Dipartimento dell'Europa Centrale, signor Strang.

La decisione è stata presa dal Gabinetto, dopo che

l'idea di mandare un membro del Governo era stata esclusa perchè la Russia avrebbe potuto considerarsi offesa se non fosse andata Lord Halifax in persona; ma questi non poteva andare a fare la parte del postulante.

Gli informatori ufficiosi dicono che il signor Strang non si reca a Mosca come plenipotenziario per negoziare un trattato, ma va soltanto a dare ausilio all'ambasciatore, avvalendosi della sua conoscenza personale della Russia e dei metodi russi. Il signor Strang infatti, era stato addetto alla Conferenza anglo-sovietica del 1924; poi, nel 1930, era stato all'Ambasciata di Mosca, dove era diventato incaricato di affari per lungo tempo, e nel 1935 aveva accompagnato Eden nella sua visita a Mosca; e infine ha preso ora parte attiva alle presenti negoziazioni col Governo sovietico.

Lord Perth ed un antifascista a capo di un nuovo servizio britannico della "propaganda".

LONDRA, 15 giugno. — Il Primo Ministro ha annunciato che viene creato «un organo statale coordinato» dei servizi di notizie diffuse all'estero sulla politica britannica, e cioè di propaganda; questo organo farà parte del Ministero degli Esteri, ed in caso di guerra sarà trasformato in ministero. La direzione generale ne è stata affidata a Lord Perth (già ambasciatore a Roma e precedentemente Segretario generale della Società delle Nazioni).

LONDRA, 24 giugno. — Principale collaboratore di Lord Perth nella direzione del servizio statale di propaganda, è stato chiamato Rex Luper, alto funzionario del Foreign Office, notoriamente ostile alle concezioni di regimi totalitari.

Chamberlain spiega i motivi dell'invio di un messo straordinario.

LONDRA, 8 giugno. — Nel dare l'annuncio ai Comuni dell'invio di un alto funzionario degli Esteri a Mosca il Primo Ministro ha esposto lo stato dei negoziati, alquanto ottimisticamente.

«Per ragioni che la Camera comprenderà non è possibile dare giorno per giorno informazioni sul progredire delle trattative per un accordo tra la Gran Bretagna, la Francia e l'U.R.S.S. Tuttavia è stato ora raggiunto uno stadio nella discussione che mi permette di fornire alla Camera informazioni supplementari a quelle da me fatte il 24 maggio. Dall'ultimo scambio di vedute con il Governo sovietico sembra che si sia giunti ad un accordo di massima sugli obiettivi da raggiungere. Il Governo britannico, è stato in grado di soddisfare la richiesta del Governo sovietico per una completa reciprocità nell'accordo da concludere. Il Governo britannico ha anche messo in chiaro che è disposto senza alcuna riserva a dare immediatamente, insieme al Governo francese, pieno aiuto militare alla Russia nel caso che questa Nazione sia coinvolta in una guerra per un atto di aggressione rivolto contro di essa. Non si prevede che il pieno aiuto militare che le tre potenze stabiliranno di fornire debba essere limitato a casi di aggressione contro uno dei loro territori. E' invece possibile immaginare diversi altri casi in cui uno dei tre Governi possa sentire la sua sicurezza indirettamente minacciata dall'azione di un'altra potenza europea. Questi casi sono stati passati in rassegna dettagliatamente, ed io spero che sarà possibile proporre una formula accettabile da tutti tre i Governi, formula che, salvaguardando gli interessi di altri Stati, assicurerà la collaborazione tra le tre potenze nel resistere all'aggressione.

«Restano da superare ancora una o due difficoltà e particolarmente costituite dal fatto che taluni Stati non vogliono ricevere alcuna garanzia, perchè, a loro avviso, tale garanzia comprometterebbe la stretta neu-

tralità che desiderano conservare. E' manifesto che è impossibile imporre una garanzia a chi non la desidera, ma io spero che possa essere escogitato un qualche modo di vincere queste difficoltà insieme alle altre che potrebbero ancora manifestarsi.

«Per accelerare le trattative è stato deciso di inviare a Mosca un rappresentante del «Foreign Office» il quale darà al nostro Ambasciatore esaurienti informazioni circa l'atteggiamento del Governo britannico su tutti gli aspetti della questione. Spero che sarà pertanto possibile completare rapidamente la discussione che tuttora occorre per armonizzare i punti di vista dei tre Governi e giungere all'accordo».

I Sovieti sono contrari ad allargarsi con le demoplutocrazie.

PARIGI, 8 giugno. — Il corrispondente del Paris-Midi dall'Europa orientale, è informato che una violenta opposizione regnerebbe in seno al Gabinetto di Mosca contro il progettato patto anglo-franco-sovietico. Alcuni collaboratori di Stalin, in modo speciale il presidente della Commissione politica d'gli Esteri del Consiglio supremo, Idanof, e il presidente della Commissione di controllo Andreief, sarebbero partigiani della neutralità assoluta in caso di conflitto fra i due blocchi europei. Essi avrebbero chiesto a Stalin di tirare in lungo i negoziati, e ciò allo scopo di riversare in seguito la responsabilità del fallimento sull'Inghilterra e sulla Francia, o di approfittare dell'occasione per imporre, prima della firma del patto, condizioni tali da creare nuove e più complicate difficoltà.

Il corrispondente segnala inoltre che l'annuncio del Governo britannico di inviare Strang a Mosca ha provocato al Cremlino notevole delusione, poiché si at-



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

tendeva piuttosto Lord Halifax; e i Sovieti ritengono che Strang non sarà certo più che competente della ambasciatore della Gran Bretagna a Mosca, Seeds, per poter dirimere le difficoltà esistenti, senza contare quelle che potrebbero ancora sorgere. La notizia dell'invio di Strang ha fatto perciò nei circoli politici moscoviti cattiva impressione, ed essi si affrettano a dichiarare che in simili circostanze un viaggio di Molotov e di Potemkin a Londra non sembra per niente probabile.

Il messo di Londra verso Mosca con tappa a Varsavia.

VASAVIA, 13 giugno. — È giunto ieri da Londra in volo, ed ha pernottato a Varsavia, diretto a Mosca il signor Strang. Egli ha avuto iersera, numerose occasioni di conoscere l'atteggiamento della Polonia.

La stampa sovietica ignora l'invio di Londra.

MOSCA, 14 giugno. — L'invio speciale del Ministero degli Esteri britannico William Strang ha avuto un colloquio di oltre un'ora con l'ambasciatore francese a Mosca. Si prevede che Strang, accompagnato domani dall'ambasciatore britannico, sir William Seeds, quando questi visiterà Molotov al Cremlino. I giornali sovietici continuano a ignorare l'arrivo e la missione di Strang a Mosca.

MOSCA, 19 giugno. — Da vari giorni gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra, ed il messo britannico straordinario, non riescono, per questo o quell'impedimento, ad avere colloqui con Molotov e tanto meno con Stalin come avrebbero voluto.

Le nuove proposte anglo-francesi considerate insufficienti a Mosca.

MOSCA, 21 giugno. — L'agenzia Tass comunica che il Commissario del popolo agli Affari Esteri Molotov ha ricevuto gli ambasciatori inglese e francese e il sig. Strang che gli hanno rimesso «nuove» proposte anglo-francesi che riproducono le precedenti proposte dell'Inghilterra e della Francia.

Negli ambienti del Commissariato del popolo degli Affari Esteri — aggiunge il comunicato — si rileva che le «nuove» proposte anglo-francesi non rappresentano alcun progresso in confronto delle proposte precedenti.

Il «Temps», iracundo contro i metodi diplomatici di Mosca.

PARIGI, 23 giugno. — L'articolo di fondo del Temps rileva che le trattative di Mosca «si trascinano per le lunghe, e danno luogo ad iniziative russe di cui il meno che si possa dire è che sono incompatibili con gli usi diplomatici». E' il caso soprattutto della nota pubblicata ieri dall'Agenzia Tass, constata che le nuove proposte anglo-francesi consegnate a Molotov non sono che ripetizione delle prime e che non segnano alcun progresso in rapporto alle vecchie. Il procedimento, che consiste nel contestare così pubblicamente delle formule formanti oggetto di negoziati, è questo prima ancora che una risposta del Governo sovietico sia pervenuta a Londra ed a Parigi, è del più sgradevole. Esso non contribuisce certamente a giustificare agli occhi di molti la fiducia nello spirito in cui il Governo di Mosca prosegue i negoziati.

Del resto quasi tutta la stampa francese esprime questo malcontento; e qualcuno rileva che ormai la diffidenza nel confronto di Mosca diventa più forte, e ci si domanderà sempre quali sono i secondi fini di

Stalin, quando vuole imporre agli Stati baltici una garanzia che potrebbe essere a doppio taglio.

Questo atroce dubbio cova anche nel pensiero del Temps quando dice: «La Russia si troverebbe così in una situazione da scatenare essa stessa un conflitto nel quale l'Inghilterra e la Francia sarebbero trascinate automaticamente se alla Unione sovietica venisse in mente di assicurarsi le posizioni preponderanti nei tre piccoli Stati vicini, cioè con i Governi di Finlandia, Estonia e Lettonia. Questo è evidentemente un rischio davanti al quale si ha il dovere di riflettere e che giustifica certe preoccupazioni».

Perchè ad onta del «messo», le trattative non concludono.

MOSCA, 29 giugno. — Sul motivi per cui le trattative anglo-franco-sovietiche si sono nuovamente arenate, la «Pravda» pubblica un lungo articolo del deputato al Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Idanov, in cui è detto fra l'altro che le conversazioni si sono arrestate in fondo ad un vicolo cieco, e che sono state tralasciate innanzi finora a stento.

«I negoziati anglo-sovietici, veri e propri, a cominciare dal momento in cui furono presentate le prime proposte anglo-francesi del 15 aprile, durano da 76 giorni, di cui 18 sono stati necessari al Governo sovietico per rispondere ai diversi piani ed alle svariate proposte inglesi; e gli altri 60 giorni sono trascorsi in attese, ritardi e rinvii da parte francese ed inglese».

L'articolo polemizza sul rifiuto franco-britannico di associarsi alla Russia in una garanzia agli Stati baltici «col pretesto che questi rifiutano», perchè «quando, per esempio, l'Inghilterra ritiene suo interesse di garantire un dato paese, esso trova a questo scopo i mezzi più persuasivi, senza attendere che il paese in causa domandi o invochi la sua garanzia».

Inoltre l'articolo rivela che l'Inghilterra e Francia esigono dall'Unione Sovietica garanzie non soltanto per la Polonia e per quattro altri Stati «di cui non sappiamo affatto se desiderino ricevere questa garanzia da parte della U.R.S.S.», ma anche garanzie per l'Olanda e per la Svizzera «con le quali la Unione Sovietica non ha nemmeno normali relazioni diplomatiche».

Il «Temps», indignato perchè Mosca pretende di fare il proprio gioco.

PARIGI, 30 giugno. — E' giunto come una doccia fredda l'articolo di Idanov, deputato al Soviet Supremo dell'U.R.S.S., segretario del Comitato centrale del Partito comunista e, a quanto si dice, amico intimo di Stalin, il quale — come pubblica l'«Humanité» — «smaschera i sabotatori delle trattative anglo-franco-sovietiche», che sarebbero i governi stessi di Parigi e di Londra, in quanto vorrebbero indurre la Russia sovietica a cavare dal fuoco la castagna per conto delle democrazie capitalistiche.

Il «Temps» denuncia «le singolari manovre alle quali si dedica da settimane Mosca per ritardare in tutte le misure del possibile la conclusione del patto di assistenza mutua anglo-franco-sovietica».

«Si aveva già avuto — continua il portavoce del Quai d'Orsay — la pubblicazione inopportuna, in pieno trattative, di un comunicato affermando la anticipo l'insufficienza delle nuove proposte franco-britanniche. Noi assistiamo ora a un'altra manovra non meno sospettabile. Nell'ora stessa in cui, grazie alle concessioni fondamentali consentite da Londra e da Parigi, sembra che le conversazioni debbono concludersi a breve scadenza, un membro importante del Soviet dell'Unione, Idanov, amico personale intimo di Stalin, pubblica sulla «Pravda» un articolo particolarmente perfido di intenzioni e di espressioni, mettendo in dubbio la sincerità delle potenze democratiche nel volere garantire efficacemente la pace».

C'è di che effettivamente da fare andare in bestia le umiliate democrazie che da un paio di mesi attendono impazienti nell'anticamera del Cremlino.

Le piccole Potenze contro la minaccia democratica alla loro indipendenza.

Gli Stati baltici

LONDRA, 2 giugno. — Pur d'ottenere l'adesione della Russia sovietica alla guerra contro l'Italia e la Germania, l'Inghilterra pare disposta a soddisfare tutte le pretese russe, compresa quella della « garanzia unilaterale » agli Stati baltici, e del conseguente intervento qualora la Russia ritenga « minacciata la indipendenza » di tali Stati anche senza aggressione diretta.

Però gli Stati baltici considerano tale « garanzia unilaterale » come una aggressione alla loro indipendenza, come ha riportato da una intervista il « Daily Express »:

« Non appena una grande Potenza, senza essere da noi invitata, cerca di assumere il ruolo di protettrice contro una aggressione, noi consideriamo come aggressiva l'azione di questa stessa Potenza ».

RIGA, 5 giugno. — La stampa lettone pubblica una dichiarazione semi-ufficiale nella quale vengono respinte le premure sovietiche per la sicurezza degli Stati baltici. Tali premure — dice tra l'altro la dichiarazione — creano l'impressione che i patti di non aggressione tra la Germania e gli Stati baltici non abbiano alcun valore e che pertanto i paesi baltici abbiano bisogno dei consigli e della salvaguardia dei Sovieti.

Il Governo lettone — continua la dichiarazione — respinge queste tutele straniere e considera che il patto di non aggressione con la Germania è altrettanto efficace quanto quello che i sovietici vorrebbero offrire. Gli Stati baltici non desiderano alcuna garanzia unilaterale che sarebbe incompatibile con la loro neutralità. (United Press).

Estonia e Lettonia firmano un patto di non aggressione con la Germania.

BERLINO, 7 giugno. — Sono a Berlino i Ministri degli Esteri di Estonia e di Lettonia, e si annunzia la firma di Patti di non aggressione dei detti Stati con la Germania.

Dopo la firma i due Ministri hanno avuto con von Ribbentrop un ampio scambio di vedute.

Non contengono clausole speciali, ma appunto perciò, osserva una nota di ispirazione ufficiale, appare evidente il carattere rettilineo degli accordi che, nessuno può contestarlo, contribuiscono in modo particolare all'assetto dell'Europa, e quindi al consolidamento della pace. I termini dei reciproci impegni sono chiari: il grande Reich riconosce e rispetta l'indipendenza e l'integrità territoriale dei due Stati baltici e questi a loro volta assumono analogo impegno che comporta quindi il mantenimento di una rigorosa neutralità.

I due Patti di non aggressione sono sostanzialmente identici a quello tedesco-danese; non contengono quindi clausole speciali.

Si tratta — commenta l'ufficiale *Beutsen Zeitung* — di un nuovo autentico successo della vera politica di pace, un successo della diplomazia tedesca, che alla offensiva bellicista degli strateghi dell'accerchiamento risponde contrattaccando vittoriosamente sul loro medesimo terreno.

Infatti Estonia e Lettonia, i due Stati che allo stesso modo della Danimarca figurano nella « lista dei minacciati », nella generosa offerta del Reich hanno visto subito il mezzo migliore per sottrarsi alle pericolose pressioni del così detto fronte democratico. I recenti avvenimenti e precisamente l'ultima sessione ginevrina, e l'improvvisa intromissione dell'Unione sovietica nella questione delle Isole Aaland hanno aperto gli occhi ai piccoli Stati baltici, i quali oggi sanno quale ruolo sarebbe loro riservato e a quale sorte andrebbero incontro se essi non riuscissero a difendere ad ogni costo la loro neutralità dagli allettamenti e

dalle pressioni delle potenze occidentali. Proprio negli ultimi giorni gli Stati baltici sono stati oggetto di mercanteggiamenti fra Londra, Parigi e Mosca.

Anche la Finlandia non accetta garanzie non richieste.

HELSINKI, 7 giugno. — Il Ministro degli Affari Esteri finlandese, Erkkö, ha dichiarato ieri alla Dieta che chiunque desideri garantire la Finlandia senza esserne stato richiesto, sarà considerato come invasore e respinto. Egli ha quindi aggiunto che la Finlandia non accetta garanzie, decise senza la sua approvazione, che essa ha già dichiarato la sua intenzione di mantenersi estranea ad ogni raggruppamento di Potenze, continuando invece a cooperare con gli Stati nordici.

Oggi il Presidente Kallio ha dichiarato davanti alla Dieta che la Finlandia è decisa a respingere con tutti i mezzi a sua disposizione qualsiasi tentativo straniero, da qualunque parte venga, il quale miri a trascinare il Paese in intrighi internazionali. Gli ha fatto seguito il Presidente della Dieta Hakkilä, il quale ha sottolineato e illustrato il diritto della Finlandia di curare i propri interessi come meglio ritiene opportuno.

Neutralità assoluta del Belgio riaffermata dal Capo del Governo anche per gli « obblighi societari ».

BRUSSELLE, 8 giugno. — Il Primo Ministro e Ministro degli Esteri belga Pierlot ha fatto netta riaffermazione e precisazione della politica di indipendenza del Belgio contro la quale i giornali e partiti di sinistra avevano sferrato una subdola offensiva nella speranza di rispingere il Belgio nell'orbita franco-inglese. Le parole del signor Pierlot confermano che la politica estera belga continuerà ad essere quale venne nettamente fissata definitivamente da Re Leopoldo III. « Il Belgio — ha affermato Pierlot — è pronto ad ogni sacrificio perchè pone sopra di tutto la pace, la libertà e l'onore. Esso è deciso a non prendere le armi che contro una aggressione che minacci direttamente i suoi interessi vitali. Nel provvedere alla difesa del nostro territorio noi non facciamo alcuna distinzione fra le varie parti di esso. Siamo decisi a difendere tutte le nostre frontiere senza eccezioni o riserve in Europa o in Africa ». Il sig. Pierlot ha poi aggiunto che in tali condizioni il Belgio rinuncia implicitamente ad ogni legame o alleanza con altre Nazioni onde evitare di dovere prendere le armi in eventuali conflitti fra Paesi europei nei quali gli interessi Belgi non siano in gioco. Il Primo Ministro ha poi precisato con esattezza che l'obbligo morale che incombe al Belgio nella posizione internazionale è di essere deciso: è quello di osservare una neutralità di fatto e non praticare sotto la maschera di una pretesa politica di indipendenza una politica di alleanze segrete.

A proposito della Società delle Nazioni Pierlot ha poi confermato che il Belgio non si tiene affatto legato a certe obbligazioni del Patto ginevrino, avvertendo che intende « cogliere l'occasione per respingere il chimerico dovere di pretese obbligazioni relative al diritto di passaggio di truppe ed alle sanzioni e per dissipare le illusioni che potessero ancora sussistere circa l'estensione del ruolo che si può attendere dalla Società delle Nazioni ».

Respinta poi anche l'idea di alleanze militari non solo con le grandi democrazie, ma anche con la sola Olanda, il Primo Ministro si è diffuso in una severa serrata requisitoria contro certi atteggiamenti di stampa, affermando che i giornali Belgi non devono erigersi a censori di Paesi in cui non si pensa nello stesso modo, né devono predicare crociate a favore o con-

tro altri Stati ogni volta che la situazione internazionale subisce variazioni. «Atteggiamenti del genere — ha dichiarato il Primo Ministro — non sono generosi ma pazzeschi e la critica deve essere esercitata con dignità e misura».

La neutralità svedese confermata dal Ministro degli esteri.

STOCOLMA, 9 giugno. — In Parlamento il Ministro degli Affari Esteri Sandier, ha ricordato che la Delegazione Svedese a Ginevra ha fatto nell'autunno scorso una dichiarazione di neutralità: ha ricordato poi la conferenza dei Ministri degli Affari Esteri dei Paesi nordici che, a Stoccolma, hanno fissato i principi comuni della politica di neutralità. Facendo allusione ad una recente dichiarazione del Ministro degli Affari Esteri di Finlandia, Sandier ha sottolineato che la Svezia farà anche bene a non disconoscere i danni che comportano certe tendenze che hanno per scopo la formazione di combinazioni politiche.

La Danimarca soddisfatta del suo accordo con la Germania.

LONDRA, 13 giugno. — Il dott. Munch, Ministro degli Esteri danese, ha dichiarato al «Times» che la Danimarca ha accolto con grande piacere la proposta tedesca che i due Stati si impegnano a mantenere la pace tra di loro in qualunque circostanza. «Il Patto di non aggressione che è stato firmato tra la Germania e la Danimarca — egli ha aggiunto — costituisce una preziosa salvaguardia della nostra politica di neutralità. Dopo aver affermato che non ritiene una guerra europea inevitabile, il dottor Munch ha concluso dichiarando che la politica della Danimarca e degli altri Stati scandinavi sarebbe quella della più rigorosa neutralità».

Un popolo sotto mandato francese ceduto alla Turchia per averla alleata contro l'Italia nel Mediterraneo.

L'Inghilterra s'era impegnata fin dallo scorso aprile a far cedere dalla Francia il Sangiaccato alla Turchia.

MONACO, 17 giugno. — Il Münchener Neueste Nachrichten pubblica una notizia del corrispondente da Atene, nella quale fra l'altro, si parla del contenuto di un accordo segreto anglo-turco firmato il 27 aprile scorso insieme al patto di assistenza anglo-turco. E' questo patto segreto che, secondo il corrispondente, avrebbe provocato il prolungamento dei negoziati oltre la data prevista. Nel suo preambolo l'accordo prevede che la Gran Bretagna, nel caso di una revisione territoriale dei mandati nel prossimo Oriente, si impegna ad appoggiare certe rivendicazioni turche. Nel suo dettaglio questo accordo del 27 aprile stipula quanto segue:

1) Il Sangiaccato d'Alessandretta diventa definitivamente parte integrante della Repubblica turca in territorio sottoposto esclusivamente alla sovranità turca.

2) Per delle ragioni d'ordine tecnico e per assicurare l'organizzazione dell'incorporazione del Sangiaccato di Alessandretta la città d'Aleppo con la regione attigua ivi compresa la linea ferroviaria in quella regione fra la Turchia e Damasco, sarà incorporata alla Turchia.

3) La Turchia riceve nel territorio di Djeseh gli stessi diritti di sfruttamento che ha la Francia nelle future ed eventuali scoperte di giacimenti di petrolio, ossia una altrettanto grande partecipazione agli utili delle società già esistenti o da fondare.

L'opinione dell'ex Lord dell'Ammiragliato.

BERLINO, 14 giugno. — Questi giornali segnalano che l'ex Lord dell'Ammiragliato britannico, Duff Cooper, in una recente conferenza, a proposito degli Stati baltici e di quelli del Nord che respingono la «garanzia unilaterale», ha detto che nei settori strategici più importanti non bisogna avere soverchi riguardi, anzi, afferma, Duff Cooper, si possono e si devono fare anzitutto i propri comodi: ciò che conta non è la neutralità o la sicurezza o l'indipendenza degli Stati baltici, bensì «unicamente gli interessi vitali della Gran Bretagna; e taluni piccoli Paesi, anche se si trovano fuori dello spazio vitale inglese, devono essere costretti ad accettare la protezione delle Potenze occidentali e dell'Unione sovietica; e le proteste eventuali non occorre vengano prese in seria considerazione; le Potenze demoplitocratiche hanno bisogno di dare delle garanzie e basta».

I Baltici saranno con l'Asse, se Londra e Mosca vorranno garantirli.

RIGA, 26 giugno. — A proposito delle trattative anglo-franco-sovietiche sulle non richieste e non accettabili garanzie ai Paesi baltici in questi ambienti politici si tiene a precisare che la Lettonia e l'Estonia hanno la identica ferma volontà di non immischiarsi nelle contese fra le grandi Potenze e particolarmente nei dissidi fra la coalizione democratica, con eventuale apporto sovietico e gli Stati totalitari. «Tale atteggiamento di rigorosa neutralità non verrà mutato. Qualora però la tesi sovietica circa le garanzie agli Stati baltici venisse accettata da terzi Paesi, la Lettonia e l'Estonia, in perfetta identità di vedute, non potrebbero che decisamente avvicinarsi alle Potenze dell'Asse».

«Questi sono i sentimenti di dignità e indipendenza dei Paesi baltici, che non intendono servire di posta al subdolo gioco dell'U. R. S. S.».

4) La Turchia rinuncia definitivamente alle sue pretese sul territorio di Mossul.

A tale proposito la «Munchener Neueste Nachrichten» scrive, fra l'altro: «L'Inghilterra conduce un'altra volta la sua politica che conduceva nei tempi di guerra, quando regalò la Palestina contemporaneamente agli arabi ed agli ebrei quando Gerusalemme non era neanche conquistata. Anche questa volta gli inglesi hanno concesso con la loro solita grandiosità sul territorio della Siria sul quale esiste un formale mandato francese, diritti che non appartengono a loro, ma al Governo Arabo-Siriano».

In questo accordo segreto i turchi sono riusciti ad ottenere che l'Inghilterra provveda alla consegna di Aleppo alla Turchia. Si dovrebbe dunque trattare dell'intero territorio del passato Sangiaccato ottomano di Aleppo, il cui confine orientale era sull'Eufrate. Ma gli inglesi hanno saputo convincere i turchi a rinunciare ai loro diritti sul territorio di Mossul che praticamente si trova sempre sotto il controllo inglese. Con ciò gli inglesi hanno concesso ai turchi sempre su territorio siriano-francese i diritti di sfruttamento dei petroli, alle quali concessioni seguiranno tosto anche altre pretese territoriali da parte della Turchia.

Il mercato è concluso L'annuncio Turco

ANKARA, 23 giugno. — L'Agenzia Anatolia informa che il ministro degli Esteri turco Sarajoglu e l'ambasciatore francese Massigli, hanno firmato l'accordo per la cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia. La stessa Agenzia comunica che il testo dell'ac-

cordo si compone di un protocollo, di due annessi, di un processo verbale e di due lettere. L'accordo andrà in vigore dallo scambio degli strumenti di ratifica, che avrà luogo non più tardi del 23 luglio. Le truppe francesi dovranno sgombrare il territorio del Sangiaccato non più tardi del 22 luglio. Dopo la firma dell'accordo Sarajoglu e Massigli hanno pronunziato discorsi di circostanza.

L'annuncio francese

Gli accordi turco-francesi, come dicevamo, sono stati firmati oggi alle 18,30 ad Ankara e a Parigi.

Nella capitale francese la cerimonia è stata intima essendosi svolta nell'ufficio del ministro degli Affari Esteri e non avendo avuto a testimoni che gli alti funzionari dell'Ambasciata turca e gli alti funzionari del Quai d'Orsay. Il primo a firmare il testo della dichiarazione franco-turca è stato l'Ambasciatore Suad Davaz, seguito da Bonnet.

Il ministro degli Affari Esteri francese ha letto, quindi, e illustrato la dichiarazione franco-turca di mutua assistenza che è una riproduzione esatta della dichiarazione anglo-turca del 12 maggio scorso. Essa prevede:

1) che i Governi francese e turco si accorderanno mutualmente ogni aiuto ed assistenza in loro potere nel caso di un atto di aggressione che conducesse ad una guerra nella regione mediterranea;

2) che questo impegno sarà precisato in un accordo definitivo che avrà ugualmente per scopo di assicurare lo stabilimento della sicurezza nei Balcani e le cui trattative sono ancora in corso;

3) che la Francia non ha alcuna intenzione di rinunciare, in favore di un terzo, alla sua missione in Siria e nel Libano.

Dopo Bonnet prendeva la parola l'Ambasciatore turco per esprimere la sua gioia per l'avvenuto accordo. E gli si può credere ciecamente. Difatti, alla medesima ora, il ministro degli Affari Esteri turco e l'Ambasciatore francese firmavano ad Ankara un trattato regolante la retrocessione alla Turchia del Sangiaccato di Alessandretta, e le sorti dei beni e degli interessi francesi nella regione.

Facendo, ormai, parte integrante della Turchia, il Sangiaccato, perde l'autonomia che godeva nell'interno delle frontiere siriane.

In poche parole la Francia ha fatto mercato di una terra e di un popolo che non le apparteneva per assicurarsi un nuovo appoggio nella azione di accerchiamento intrapresa contro le Potenze autoritarie.

La stampa francese mastica amaro

PARIGI, 23 giugno. — La stampa francese non è tutta entusiasta del baratto di Alessandretta.

« Questa decisione — rileva un giornale — è il prezzo della amicizia anglo-turca, è il prezzo dell'amicizia franco-turca. E' naturale che certi francesi ne siano fortemente commossi, vuoi anche un po' umiliati ».

Peraltro lo spiritoso « Paris Solr », per consolarsi del duro sacrificio, scrive che il giorno in cui, presto a quanto pare, anche l'Egitto si sarà schierato a fianco delle democrazie, in quel giorno « le posizioni italiane nel Dodocanesse non varranno più gran cosa, nemmeno in lire... ».

La comunista Humanité afferma che l'accordo « è privo di qualsiasi valore, significato, portata ed efficacia, se non è completato dall'accordo tripartito anglo-franco-sovietico », e nota che « per comprare la collaborazione turca, la Francia ha dovuto consentire una disgustevole amputazione di territorio ».

Il Jour rifà la storia di tutti gli abbandoni che la Francia ha dovuto successivamente consentire nella Cilicia, nell'Armenia, nel Kurdistan, nella Palestina, ecc., ed esclama:

« La Francia vittoriosa meritava un tale destino? ». L'Europe Nouvelle ha già constatato che la Francia « è costretta ad abbandonare il Sangiaccato di Alessandretta e ad acconsentire a clausole di esecuzione poco compatibili con la sua dignità nazionale ».

Traspare inoltre in numerosi commenti il timore di

alienarsi definitivamente le simpatie dei siriani e peggio ancora la fiducia degli arabi cristiani.

La Revue Ebuomadaire conclude anzi nettamente a questo risultato: « Siamo per lo meno sicuri di questo di perdere l'amicizia siriana e la fiducia degli arabi cristiani. Abbiamo da temere che in caso di guerra la Siria si metta contro di noi e dobbiamo ricordare che nel 1925 la Francia ha dovuto fornire uno sforzo considerevole per decellare l'insurrezione di Abd-El-Krim al Marocco, e che la rivolta siriana ci è costata di più se solo diciamla uomini sui settantamila che avevamo impegnati ».

L'Action Française scrive tristemente che l'abbandono del Sangiaccato porta un rude colpo a quello che rimane alla Francia di prestigio in Oriente.

« Quando ai danni che soffriranno i nostri interessi, basta ricordare che Alessandretta è il principale porto commerciale della Siria, il punto di partenza delle linee ferroviarie che si diramano rispettivamente verso l'Anatolia, la Mesopotamia, la Palestina e l'Arabia, la posizione chiave del Mediterraneo Orientale ».

Il giornale ricorda poi come il 27 aprile scorso Bonnet avesse smentito nella maniera più recisa un'eventuale cessione di Alessandretta.

« Sei settimane più tardi noi ci inchiniamo su tutta la linea di fronte alle pretese turche e se l'accordo consacra la cessione non è ancora ufficialmente dichiarato che noi lottiamo timidamente al fine di ottenere miserabili dilazioni ».

« Neppure un pollice di terra! ». Quante volte l'abbiamo sentito ripetere?

Ma quella intransigente negativa riguardava l'Italia: l'odiatissima... sorella.

Veementi protesta del Governo Siriano per il turpe mercato.

BEIRUT, 30 giugno. — Ecco il testo della nota di protesta che il presidente del Consiglio dei ministri di Siria, El Moukarrar, ha inviato al Governo francese e alla Società delle Nazioni dopo la cessione di Alessandretta alla Turchia.

« Il Governo siriano, interprete dell'unanime sentimento della nazione, non può astenersi dal esprimere il vivo macontento provocato in Siria dagli accordi franco-turchi ad Ankara il 23 giugno 1939, che cedono alla Turchia il Sangiaccato di Alessandretta. Il Paese misura il valore dei danni subiti dal suo territorio, del quale la Francia si era solennemente impegnata a garantire l'integrità, in una regione di una indiscutibile importanza economica e strategica. Il diritto della Siria, i suoi interessi vitali, come quelli anche dei suoi sudditi sono stati sacrificati a considerazioni alle quali essa non trova alcun vantaggio particolare in relazione con ciò che essa perde. »

« E' stato messo in rilievo che questa cessione è stata fatta contro il volere della maggioranza delle popolazioni del Sangiaccato di Alessandretta e contro il desiderio, molte volte espresso, del Paese. Inoltre, trovandosi la Francia in Siria in virtù di una missione della quale è stata investita dalla collettività internazionale in determinate condizioni, ogni cessione del territorio siriano viene ad essere in contraddizione e col patto della Società delle Nazioni e con lo stesso atto che costituisce la base giuridica della presenza francese in Siria. »

« La delimitazione definitiva delle frontiere turco-siriane, presentata come un supremo vantaggio del quale la Siria sarebbe chiamata a beneficiare, non è suscettibile di dissipare le preoccupazioni; una lunga e dolorosa esperienza fa rimaner scettici sul valore delle rinunce di questa natura. Infatti impegni di questo genere sono stati già assunti con gli accordi di Ankara del 20 ottobre 1921, col Trattato di Losanna del 24 luglio 1923 e con la convenzione turco-siriana di amicizia e di buon vicinato del 30 maggio 1926; le frontiere turco-siriane sono state proclamate definitivamente delimitate il 3 maggio 1930, infine negli accordi di Ginevra nel 1937 che mantenevano la sovranità siriana sul Sangiaccato di Alessandretta e le rivendicazioni turche su queste regioni dovevano ritenersi totalmente soddisfatte. Ora, malgrado tutti que-

sti impegni, l'opinione pubblica siriana constata con la più grande amarezza che le frontiere non fanno altro che « scivolare » dal 1920.

« Inoltre bisogna temere che queste clausole degli accordi del 23 giugno 1939 lascino la porta aperta a nuove ingerenze in Siria. E' la politica autonomista praticata nel Sangiaccato di Alessandretta dopo il 1920 che è all'origine della perdita di questa regione. Così l'epilogo dell'affare di Alessandretta porta a riflettere sulle ripercussioni che questo abbandono potrebbe avere su altre regioni che divengono il focolaio delle passioni locali ed i cui legami col Governo centrale si indeboliscono di giorno in giorno.

« Il Governo siriano ha il dolore di sottolineare che tutto ciò giunge nel momento in cui la Siria risente dolorosamente la privazione della sua personalità giuridica che l'avrebbe messa in grado di prendere parte alla discussione dei suoi interessi e alla difesa dei suoi diritti. La continuazione di questo stato di cose rischia di lasciare la Siria in preda a gravi avvenimenti ».

Gli arabi fuggono temendo la vendetta dei turchi.

BEYRUT, 30 giugno. — La cessione alla Turchia del Sangiaccato di Alessandretta ha causato vivissima inquietudine soprattutto fra gli arabi fedeli.

Un gran numero di notabili si sono dati alla fuga, per tema di atti di vendetta. Grandi masse di popolazione armena si sono rifugiate nel Libano, temendo il ripetersi di massacri.

Sono continuate, in ogni centro della Siria, le manifestazioni di protesta contro la Francia, alla quale si rimprovera di aver tradito i doveri del mandato, e contro l'Inghilterra, colpevole di avere spinto la Francia a pagare il conto turco.

Nella Siria del Nord, e in modo speciale ad Aleppo e nei dintorni, regna grande panico, e quando si è diffusa la notizia di un accordo segreto angloturco prevedente la cessione alla Turchia di Aleppo e di Gezi-
reh. Anche qui gli arabi si accingono a lasciare il paese per le regioni di Damasco e di Beirut.

Violenta reazione in Palestina

LONDRA, 30 giugno. — Gli Arabi di Caifa hanno dichiarato lo sciopero generale in segno di protesta per la cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia.

Inghilterra, Francia e Turchia guardano cupide alla Siria.

CAIRO, 29 giugno. — Il Misri, che continua ad occuparsi ampiamente della questione siriana, scrive tra l'altro che la Siria è diventata il punto di mira di tre Nazioni: la Francia, che vuole mantenere e anzi rafforzare la occupazione; l'Inghilterra che lavora per estendere il suo dominio nelle regioni dell'interno, lasciando il litorale alla Francia; la Turchia che — dopo il Sangiaccato di Alessandretta — vorrebbe trovare il verso di impossessarsi anche di Aleppo e di Gezi-
rah.

Un inviato di Re Ibn Saud ricevuto da Hitler.

BERLINO, 19 giugno. — Ufficialmente si comunica che il Fuehrer ha ricevuto a Berchtesgaden il consigliere di Stato Khalid Al Hud, inviato particolare di Re Ibn Saud di Arabia, col quale ha avuto un lungo colloquio.

Vivo allarme a Londra

LONDRA, 19 giugno. — La notizia che il Cancelliere Hitler ha ricevuto un inviato particolare di Re Ibn Saud d. Arabia è stata appresa nei circoli politici e giornalistici con un senso di profondo allarme.

L'Ambasciata britannica a Berlino è stata tempestata da Londra di richieste urgenti di ragguagli.

Il fatto che Ibn Saud abbia ritenuto opportuno e necessario in questo momento avvicinare le Potenze dell'Asse racchiude potenzialità che in Inghilterra determinano un senso di attesa ansiosa.

Operante simpatia del Reich per l'indipendenza araba.

BERLINO, 20 giugno. — La « Corrispondenza politica diplomatica », richiamandosi alla visita fatta al Fuehrer giorni or sono dall'inviato particolare di Re Ibn Saud, rileva che lo sviluppo e il consolidamento strutturale e economico degli Stati della penisola araba necessariamente devono contribuire a sottrarli alla loro condizione di « zone di influenza » e « sfere di interessi » e avviarli alla realizzazione desiderata da tutti gli Arabi di una vita statale e nazionale indipendente.

« Dipende anche dagli stessi Arabi — prosegue l'agenzia ufficiale — stabilire fino a qual punto intendano rimanere puro oggetto di sfruttamento da parte dell'imperialistica politica di Potenze straniere o se, invece, non ritengano opportuno di cercare, in amichevole e spontaneo contatto con Paesi economicamente efficienti, il mezzo di valorizzare le naturali risorse della loro terra e con ciò migliorare il benessere della popolazione. Il Reich, pur avendo invariatamente in passato con quei Paesi del vicino Oriente dei rapporti non strettissimi, ha sempre salutato con aperta simpatia l'aspirazione degli Arabi all'indipendenza.

« Questo interessamento è cresciuto con l'avvento della Germania nazionalsocialista. La creazione di avvisoline tedesche, l'impulso dato alle radiodiffusioni in lingua araba, dimostrano oggi la sincerità e l'utilità dell'appoggio che la Germania, e con essa l'amica Italia, danno agli sforzi degli Arabi rivolti al progresso economico e culturale. Il Reich, inoltre, ha incessantemente potenziato i suoi rapporti con gli Stati arabi, documentando con ciò il proprio interesse alla loro vita e prosperità. La istituzione di una permanente rappresentanza diplomatica tedesca nell'Arabia di Ibn Saud, che sotto il Governo di un Sovrano energico ha saputo crearsi nuove possibilità di ascesa, ha suscitato colà un consenso sincero che viene particolarmente sottolineato dalla visita fatta al Fuehrer dall'inviato dello stesso Ibn Saud.

« La Germania — conclude la « Corrispondenza Politica Diplomatica » — i cui rapporti con le popolazioni arabe non sono compromessi da promesse fatte e non mantenute e che non ha mai cercato di soppiantare gli Arabi con aprire la loro terra a razze straniere, darà anche in avvenire agli Stati del mondo arabo la sua simpatia e il suo appoggio nell'interesse sia delle due parti, ma anche della creazione nel vicino Oriente di una situazione sana e tranquilla ».

Ultimatum Saudita all'Inghilterra

BAGDAD, 21 giugno. — Il ministro d'Inghilterra a Gedda, nell'Arabia Saudita, si è recato dal ministro degli Affari Esteri in seguito all'ultimatum mandato dall'Emiro Faysal al ministro inglese delle Colonie, e nel quale l'Emiro minacciava di rompere le relazioni dell'Arabia Saudita con l'Inghilterra se la questione araba non fosse stata risolta secondo giustizia e secondo i diritti degli arabi. Non si conosce ancora il risultato della conversazione avvenuta tra il ministro inglese ed il ministro degli Esteri.

E' confermata l'invasione di territori dello Yemen da parte di truppe inglesi.

LONDRA, 24 giugno. — Il Daily Express ha ricevuto un telegramma dal Ministro degli Esteri dello Yemen, Mohamed Ragho, nel quale si conferma che le truppe britanniche provenienti da Aden hanno invaso il territorio dello Yemen tentando di completare l'occu-

pazione del Hadramut. Le truppe britanniche, benché appoggiate dall'aviazione, sono state respinte.

Lo strano è che la stazione radio trasmittente inglese nel suo notiziario in lingua araba smentì ieri sera la notizia dell'invasione che era stata diramata

da varie agenzie straniere compresa la « Stefani ». Ora il Ministro degli Esteri yemenita rievoca che la conferma dell'invasione britannica venne da lui personalmente comunicata alla radio inglese la quale si guardò bene dal farne parola.

ARABI e PLUTODEMOCRAZIE

Il Consiglio Nazionale Arabo contro la prepotenza britannica.

CAIRO, 1 giugno. — La stampa pubblica in ampio riassunto la risposta del Consiglio Nazionale arabo al « Libro Bianco » inglese, che ne respinge le proposte dirette a creare uno Stato sionista in Palestina.

Il Consiglio Arabo conclude invitando tutti gli arabi musulmani ad appoggiare il movimento palestinese ed invitando gli arabi della Palestina a negare la loro collaborazione al Governo britannico. I Governi arabi devono dichiarare all'Inghilterra che la sua politica la priva di una delle più grandi forze esistenti in Oriente, perché gli arabi e i musulmani tutti sono stanchi della sua politica egoistica ed appoggiano senza condizioni le giuste richieste dei loro correligionari palestinesi. L'El Misri osserva che il Governo britannico seguita a praticare una politica di violenza ed a governare la Palestina con la forza.

« L'Inghilterra — continua il giornale — risponderà di fronte a Dio del sangue sparso, dei saccheggi, delle violenze commesse in Palestina ».

Insurrezione antibritannica in Transgiordania.

CAIRO, 8 giugno. — El Misri ha da Damasco che in Transgiordania è scoppiata la rivoluzione. In molte località e villaggi sono state bruciate bandiere inglesi e la popolazione ha percorso le vie preceduta da cartelli con scritte ostili alla Gran Bretagna. Gruppi di insorti hanno occupato saldamente alcuni punti strategici. Uno di questi gruppi — trinceratosi nelle montagne — ha sbarrato la strada a un grosso reparto di truppe inglesi inviate in rinforzo dalla Palestina. Il combattimento è stato accanito. Alla fine gli inglesi, che sembra fossero appoggiati da un reparto di ausiliari ebrei, sono stati costretti a ritirarsi lasciando sul terreno numerosi morti e feriti. La notizia della vittoria riportata dagli insorti è stata festeggiata in tutti i paesi e villaggi della zona, dove sono stati accesi grandi fuochi di gioia.

Aerei inglesi contro popolazioni nella regione di Aden.

CAIRO, 20 giugno. — Secondo notizie da Aden delle autorità britanniche, per rappresaglia contro talune tribù arabe dell'Aulaki nei giorni 15, 16 e 17 corrente, hanno fatto bombardare dall'aviazione villaggi abitati dalle tribù Moseabien ed Elkebir. Si contano numerosi morti tra gli abitanti dei villaggi bombardati, fra cui molte donne e bambini.

Il Re dello Yemen contro il Libro bianco britannico.

CAIRO, 3 giugno. Il « Balagh » pubblica un messaggio del Re dello Yemen, inviato al Governo britannico, nel quale egli respinge la soluzione del problema palestinese contenuta nel « Libro bianco ». Il « Mohattam » riceve da Londra che i circoli responsabili inglesi dubitano che la Commissione dei Mandati approvi il « Libro bianco » e ritengono che essa chieda invece la creazione di uno Stato federale, in cui gli arabi siano divisi dagli ebrei, data la impossibilità di

stabilire una collaborazione tra i due popoli. Il « Misri » pubblica che la Commissione palestinese del Cairo ha indirizzato un messaggio ai Sovrani arabi, invitandoli a reclamare un'inchiesta per stabilire la realtà della situazione palestinese e per individuare i responsabili.

La guerriglia di Palestina

A Caifa la esplosione di una bomba collocata dagli ebrei ha ucciso oltre 40 arabi.

Presso Gerico le truppe britanniche hanno sconfitto una banda araba facendosi aiutare dall'aviazione.

L'opposizione wafdistica denuncia l'ingerenza inglese nelle faccende dello Egitto.

CAIRO, 2 giugno. — I giornali danno il massimo rilievo all'eccezionale dibattito di stanotte al Cairo dove per la prima volta, dopo la ratifica del trattato, il Governo e l'opposizione hanno affrontato in pieno la esecuzione dell'alleanza anglo-egiziana e il quadro degli interi rapporti fra i due Paesi.

L'opposizione wafdistica ha denunciato l'ingerenza britannica nelle faccende interne egiziane e la britannizzazione dell'esercito egiziano, attraverso una troppo numerosa missione militare, ed ha accusato il Governo di favorire gli interessi inglesi.

Il deputato Abdel Hak ha accusato l'Inghilterra di agitare sul fronte egiziano lo spauracchio della guerra, che non esiste, determinando una psicosi allarmistica a proprio vantaggio. L'oratore ha detto che l'Inghilterra vuole rinnovare la situazione di tre anni fa, quando negoziatori inglesi avevano prospettato il piccolo italiano, allo scopo di convincere gli egiziani ad un trattato di alleanza.

A questo punto è intervenuto vivacemente il presidente del Consiglio, Mahmud, chiedendo che l'ultima frase venga tolta dal verbale della seduta, perché l'Italia è legata all'Egitto da sincere relazioni di amicizia e non si può neppure ammettere che il suo nome venga fatto a tale riguardo.

Poiché il deputato interpellante ribatte, interviene anche il ministro delle Finanze che appoggia il Presidente del Consiglio, fra gli applausi dell'assemblea. Quindi Mahmud ha fatto un'ampia dichiarazione ministeriale, confutando gli attacchi wafdisti e illustrando i dati di potenziamento dell'esercito, portato oggi a trentamila uomini.

Ingenti crediti egiziani per la costruzione di strade militari.

CAIRO, 27 giugno. — I giornali informano che il Governo ha previsto una spesa di 160 mila sterline per la costruzione di una strada militare collegante l'Egitto alla Palestina e altre 200 mila sterline per una strada da Assuan a Wadihalfa. Queste due arterie fanno parte di una rete stradale tracciata dal Comando militare inglese, allo scopo di collegare i paesi del prossimo Oriente con la Turchia.

I giornali affermano che l'Egitto sosterrà completamente le spese di costruzione delle importanti arterie.

Solidarietà dei mussulmani di Algeria e di Tunisia contro la Francia.

TUNISI, 8 giugno. — Sospesi tutti i giornali nazionalisti indigeni in omaggio alla decantata libertà di stampa, e largamente diffuso tra le masse arabe un nuovo ebdomadario algerino che porta il titolo **Parlamento algerino**. Contro tale diffusione insorge ora la stampa colonialista del Protettorato e si spiega il perché. Nel suo ultimo numero il **Parlamento algerino** ha solidarizzato col Destour tunisino protestando contro la sistematica soppressione dei suoi organi di stampa.

« Il partito del popolo algerino — scrive il giornale — protesta energicamente contro questo attentato alla libertà di stampa e si dichiara solidale con la gioventù destouriana che lotta ardentemente per la liberazione del nostro fratello Habib Burghiba (il capo del Neo Destour in prigione da oltre un anno per i tragici fatti del 9 aprile 1938) e dei suoi valorosi collaboratori e per l'emancipazione del popolo tunisino ».

Questa dichiarazione è sintomatica perché riconferma i legami esistenti fra i due partiti nazionalisti arabi: quello algerino e quello tunisino. In un altro articolo lo stesso ebdomadario arabo dice che l'Africa del Nord musulmana non vuole collaborare con la Francia. « come l'agnello collabora col lupo », soggiungendo: « Il solo mezzo, a nostro parere, di risolvere il problema tunisino, come quello di tutto il Nord Africa, è di cambiare al più presto di metodo e di praticare una politica islamica tenendo conto seriamente delle aspirazioni delle popolazioni musulmane, aspirazioni più volte formulate, per guadagnarsi la fiducia « dei mussulmani e dell'Islam in generale occorre che il Governo della Repubblica francese accolga le rivendicazioni dei mussulmani, consentendo loro di evolversi secondo le tradizioni e aiutandoli effettivamente fino alla loro emancipazione. Tale mezzo sarà assai più efficace e varrà molto meglio di tutte le stazioni radio, dei discorsi del caid e di tutte le Commissioni parlamentari d'inchiesta ».

Il giornale allude evidentemente a Radio Tunisi, che da tempo svolge un'ignobile campagna antitaliana.

Malessere indigeno tunisino

TUNISI, 23 giugno. — Sotto il titolo « Malessere tunisino » il giornale in lingua araba di Tunisi, *Zohra*, pubblica due articoli nei quali, dopo aver stigmatizzato le continue campagne dei quotidiani francesi che parlano di pretesa quanto inesistente « situazione franco-musulmana », afferma che è esatto dire, basandosi sulle apparenze, che l'opinione pubblica musulmana è soddisfatta della sua sorte e rassicurata sul proprio avvenire.

« Fra il popolo e i poteri pubblici bisogna, se si vuole servire l'interesse generale, approfondire le cose; e noi diremo che l'opinione pubblica è molto inquieta ».

Dopo aver esaminato i settori dell'attività lavorativa tunisina, il giornale dichiara che « il fellah tunisino è nella miseria. Egli è preda dei più audaci usurai e del nomadismo che sta nuovamente sviluppandosi pericolosamente. Quando il raccolto si preannuncia buono, intervengono subito i vampiri della svalutazione e il prezzo del grano cade a un valore inferiore della metà di quello normale ».

L'artigianato ha conosciuto le stesse disillusioni che hanno rovinato l'agricoltura e, accanto alle cause derivanti dalla situazione politica internazionale, vi sono cause, queste particolarmente gravi, che hanno la loro origine nell'indifferenza dell'amministrazione pubblica. In tutta la Tunisia non esistono cooperative, non esistono organismi di credito, uffici tecnici per il miglioramento e la modernizzazione dei sistemi di produzione, di lavorazione e di vendita ».

Con queste ultime affermazioni il giornale musulmano fa una chiara allusione comparativa alle condizioni di vita degli arabi della Libia i quali sono protetti da precarie leggi contro le quali gli speculatori non hanno nulla da fare. Quello di nominare istituti fascisti in Libia, che non esistono in Tunisia, è un sistema molto usato dai giornali della Residenza, i qua-

li fanno chiaramente comprendere il loro apprezzamento per le istituzioni sociali esistenti nei territori musulmani sotto bandiera italiana, deplorando in pari tempo l'assoluta mancanza delle istituzioni s'esse nel loro Paese.

Una fierissima protesta degli italiani di Tunisi.

TUNISI, 29 giugno. — Su invito della Federazione delle Associazioni combattentistiche italiane in Tunisia, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, dell'Associazione nazionale volontari di guerra, dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, dell'Unione nazionale ufficiali italiani in congedo, del Circolo sotterraneo italiani in congedo, si sono riuniti nel salone della Casa d'Italia tutti i rappresentanti delle Associazioni, istituzioni e enti della colonia.

Vari oratori hanno preso la parola stigmatizzando in iniquo voto della Commissione per le Colonie per l'Algeria e per i Paesi di Protettorato alla Camera francese che sollecita la denuncia della convenzione del 1896 e un assurdo regime giuridico per gli italiani di Tunisia.

E' stata illustrata l'inconsistenza del voto in oggetto desunta dalle profonde ragioni storiche e dall'attuale situazione giuridica che regge gli italiani del protettorato quale risulta concordemente dai Trattati, dalle capitolazioni e dagli usi.

« Gli italiani della Tunisia, rappresentati dai dirigenti di tutte le loro istituzioni e associazioni, venuti a conoscenza del voto inconsulto con cui la Commissione parlamentare francese per l'Algeria, la colonia e i paesi di protettorato suggerisce al suo Governo di far tabula rasa dei Parità e gli usi che sanciscono i millenari imprescindibili essenziali diritti degli italiani in Tunisia coll'instaurare un ventilato regime di diritto « comune »;

« considerato che tale voto fondamentalmente ingiusto implicherebbe col decorso del tempo la perdita della cittadinanza italiana che costituisce il loro più caro patrimonio spirituale al quale non intendono rinunciare come non intendono rinunciare a nessuno dei diritti derivanti dai trattati, dalle capitolazioni e dagli usi acquisiti attraverso il travaglio di secoli;

« considerato inoltre la profonda iniquità di un siffatto trattamento nei riguardi della più antica e numerosa collettività europea in Tunisia che al paese ha dato altissimo contributo di lavoro e di civiltà mercé le sue eccezionali dati di attività, di iniziativa, di disciplina, di ordine, di costante esemplare ossequio alle leggi e alle autorità locali;

« riaffermano solennemente i voti reiteratamente espressi circa la intangibilità di tali loro diritti;

« elevano una ferma protesta contro il voto della Commissione parlamentare emesso senza una adeguata conoscenza della grave questione che si intende con sì grande facilità risolvere, voto al cui contenuto non riconoscono alcuna base giuridica;

« proclamano la loro indissolubile compattezza cementata dalla fede incrollabile nella Patria Fascista che oggi, come ieri, come sempre, sono pronti a servire sino all'estremo sacrificio;

« respingono sdegnosamente l'assurda e ridicola affermazione che « una importante frazione » della collettività italiana in Tunisi sia disposta a rinunciare a questo sacrosanto diritto, poiché la fede e le aspirazioni degli italiani in Tunisia non potranno mai confondersi col vergognoso vaneggiamento di uno sparuto gruppo di faziosi e di venduti che la Patria tradiscono quotidianamente e che dovrebbero perciò suscitare il disprezzo di tutti gli onesti a qualunque Nazione appartengano;

« confidano pienamente nell'opera del Governo fascista perché col venire risolta una situazione giuridica di precarietà e una condizione di fatto in antitesi coi trattati, venga loro resa intera e definitiva giustizia, in un augurato stato di cose più efficacemente tutelati da patti che consenta la libera espri-

cazione delle energie della collettività in armonia con le altre unità etniche viventi nel Protettorato;

«riaffermano la loro assoluta e fervida devozione alla Maestà di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e di Albania, Imperatore d'Etiopia, e al Duce fondatore dell'Impero che guida infallibilmente l'Italia verso le sue altissime mete».

L'ordine del giorno è stato consegnato al console generale d'Italia il quale, nel prenderne atto, ha con-

statato la tradizionale fermezza e la nobiltà dei sentimenti in esso espressi, mantenuti pur in una condizione costante di disciplina e di rispetto verso le autorità e le leggi del Paese, e ha dato assicurazione che questo ordine del giorno verrà trasmesso a S. E. il Ministro degli Esteri d'Italia.

Il «Tunis Solr», organo della diffamazione sistematica e rivoitante, ha iniziato una odiosa campagna antitaliana.

Chiara politica jugoslava e bulgara verso «l'Asse», ed ambigua politica rumena.

Il reggente Paolo di Jugoslavia in visita alla Germania.

BERLINO, 1 giugno. — Calorose e spontanee accoglienze e manifestazioni popolari hanno salutato oggi il Reggente di Jugoslavia al suo arrivo nella Capitale del Reich.

Dopo la visita di omaggio al tempio dei Caduti in guerra, il Principe Paolo, insieme al Fuehrer, presenti i Capi militari, i membri del Governo, i dirigenti del Partito, ed il Corpo diplomatico ha assistito ad una grandiosa manifestazione militare.

Mancava soltanto l'ambasciatore turco, la cui assenza era stata rilevata e sottolineata anche ieri all'arrivo del Principe Reggente. Erano presenti anche gli addetti militari, in prima fila quelli italiani e cioè il generale di squadra aerea S. E. Liotta, il generale di Brigata Marras e il comandante conte Pecori Giraldi.

La sfilata è durata quasi due ore. Vi hanno partecipato diecimila uomini e oltre trecento aeroplani. In testa alla colonna era un battaglione di paracadutisti; come sempre ammirati e applauditi i poderosi reparti motorizzati. Alla parata è seguita una colazione intima a cui hanno partecipato anche i due ministri degli Esteri. Nel pomeriggio il Principe Paolo e la Principessa Olga hanno visitato alcuni monumenti della metropoli.

Durante la visita al Castello di Bellevue e al pranzo di questa sera, il Fuehrer e il principe Paolo hanno avuto un primo scambio di vedute su varie questioni interessanti i due Paesi. Un lungo colloquio ha avuto luogo anche tra Zinzar Markovic e von Ribbentrop; altri seguiranno domani e sabato. Il ministro degli Esteri jugoslavo e lo stesso Principe Paolo avranno poi occasione di conferire con il Feldmaresciallo Goering.

BERLINO, 2 giugno. — Anche oggi il Principe Reggente di Jugoslavia ha conferito col capo del Terzo Reich. A sua volta Zinzar Markovic si è incontrato nuovamente con Ribbentrop. I colloqui fra i due ministri degli Esteri saranno ripresi e conclusi rispettivamente domani, durante una escursione per Potsdam e in serata a Berlino, dove avrà luogo un ricevimento offerto dal titolare della Wilhelmstrasse.

Notevole importanza si annette anche allo scambio di vedute che il Principe Paolo avrà la prossima settimana col Feldmaresciallo Goering, di cui sarà ospite nel Buen Retiro della Karinhall.

Calorosi brindisi del Fuehrer e del Principe Paolo.

Sono oggetto di viva attenzione i brindisi che sono stati scambiati ieri sera alla Cancelleria, in occasione del pranzo di gala. Tanto il Fuehrer come il suo ospite, hanno sottolineato con espressioni assai calorose la solidità dell'amicizia tedesco jugoslava che appare suscettibile di sempre più vasti e fecondi sviluppi nell'interesse dei due Paesi, ma anche dell'Europa.

Il Fuehrer, salutando l'ospite cordialmente a nome anche di tutto il popolo tedesco, l'ha pregato di accogliere i suoi sentimenti di cordiale amicizia per S. M. Pietro II di Jugoslavia e per tutto il popolo jugoslavo.

«L'amicizia tedesca verso il popolo jugoslavo — ha

detto il Fuehrer — non è soltanto spontanea, essa è divenuta profonda e durevole durante la tragica confusione della guerra mondiale. Il soldato tedesco ha cominciato da allora ad apprezzare il coraggio e l'avversario jugoslavo. Questo reciproco riscontro del popolo tedesco e del popolo jugoslavo, l'uno verso l'altro, trova la sua conferma nei comuni interessi politici, culturali ed economici. Nella vostra visita a Berlino — ha continuato il Fuehrer — noi vediamo una vivente prova della esattezza di questa nostra opinione e vi aggiungiamo la speranza che con ciò l'amicizia tedesco-jugoslava possa svilupparsi ulteriormente e divenire sempre più stretta in avvenire. La vostra presenza a Berlino ci darà la bella occasione di uno scambio di vedute aperte ed amichevoli che non potrà che essere utile ad entrambi i popoli e Stati».

Il Fuehrer, concludendo, ha dichiarato che rapporti fiduciosi già esistono fra la Germania e la Jugoslavia, specialmente da quando, dopo l'annessione dell'Austria, i due Paesi hanno comuni frontiere. «Questi rapporti fiduciosi contribuiranno non soltanto ad una durevole pace fra i due popoli ma anche saranno un elemento di pacificazione del continente europeo».

Il Principe Paolo ha risposto ringraziando per il saluto e dicendo di essere convinto che l'accoglienza fatta a lui ed alla Principessa dal Fuehrer stesso, dal Governo e dal popolo tedesco sarà salutata con grande gioia dal popolo jugoslavo, come una nuova prova della profonda simpatia ed amicizia che legano i due Paesi vicini. Il Principe ha poi parlato con le parole di ammirazione del grande sviluppo compiuto dalla Germania, ed ha detto che il popolo jugoslavo, anche nel passato, ha apprezzato le qualità del popolo tedesco. I rapporti fra la Germania e la Jugoslavia, ed i contatti amichevoli fra i due Governi, hanno stabilito una giusta opinione circa gli interessi vitali dei due popoli. Questa concordanza si completa con gli stretti rapporti economici. «La mia visita — ha concluso il Principe Paolo — è nello stesso tempo una manifestazione della decisa volontà del popolo tedesco in una atmosfera di pace e di amicizia».

Il valore politico dei brindisi è evidente.

Altri colloqui politici

BERLINO, 4 giugno. — Oggi il Principe ha visitato vari stabilimenti militari, fra cui la base aerea di Döberitz e l'Accademia Aeronautica, accompagnato dal Feldmaresciallo, ieri visitò gli storici monumenti di Potsdam, dove depose una corona di alloro dinanzi al famoso cenotafio del grande Federico. Segui una colazione intima offerta da von Ribbentrop. E l'era ebbe luogo un pranzo al Kaisertof, a cui intervenne anche il Fuehrer.

Nel pomeriggio il ministro degli Esteri jugoslavo ebbe un altro colloquio con il suo collega germanico.

Comunicato sul colloquio

BERLINO, 5 giugno. — Quest'oggi alle 19,35 il Principe Paolo e la Principessa Olga di Jugoslavia hanno lasciato la capitale del Reich, acclamati da una folla immensa e salutati dalle principali personalità del Regime. Termina con oggi la visita ufficiale di Stato. L'augusta coppia tuttavia prolungherà il suo soggiorno

no in Germania fino al giorno 8 corrente, ospite del Maresciallo Goering a Karinhall nella Schorfheide.

Nel pomeriggio il Fuehrer aveva ricevuto ancora una volta il Principe Paolo, col quale s'era trattenuto a colloquio per lungo tempo. A conclusione della visita del Principe Paolo nella Capitale del Reich il D. N. B. pubblica questa sera il seguente comunicato ufficiale.

« Il Fuehrer ha ricevuto oggi ancora una volta il Principe Paolo, col quale ha avuto una conversazione durata alcune ore. Erano presenti il ministro degli Esteri Jugoslavo Markovic e il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. La visita a Berlino del Principe Reggente di Jugoslavia e del suo seguito ha dato occasione a un ampio scambio di vedute fra gli ospiti e i competenti dirigenti della politica tedesca. Le conversazioni, svoltesi in uno spirito di viva cordialità e amicizia, hanno avuto per oggetto tutte le questioni interessanti i due Paesi. Ambedue le parti ravvisano nella fiduciosa amicizia e nella stretta collaborazione che unisce la Jugoslavia alla Germania e all'Italia, un elemento sostanziale per la tranquillità dell'Europa e per una politica che ha per fine un lavoro veramente costruttivo. Ambedue i Governi sono risolti a consolidare i loro rapporti su questa chiara, feconda base nel campo sia politico che economico e culturale. Essi sono convinti come è convinto il Governo italiano che questa chiara politica serve al compito di eliminare le tensioni oggi gravanti sull'Europa e di ripristinare una pacifica evoluzione suscettibile di assicurare i vitali diritti dei popoli ».

Dispetto a Londra e Parigi

PARIGI, 6 giugno. — La straordinaria cordialità delle accoglienze tanto ufficiali che popolari, con cui il Principe è stato ricevuto nella Capitale del Reich, finirà per guastare definitivamente il sangue agli osservatori democratici. Questa visita, destinata a rinsaldare le già amichevoli e strette relazioni, tra la Jugoslavia e il sistema Asse, è commentata nelle capitali occidentali con un linguaggio dove il dispetto si mescola al sospetto, la bassa istigazione a un ancora più basso livore.

La stampa di Parigi e quella di Londra fanno a gara in queste esercitazioni.

Il « Temps » nel suo articolo di fondo dà sfogo al dispetto e alla delusione causati dalla sempre più intima collaborazione della Jugoslavia con le Potenze dell'Asse, affermando impudentemente che le visite di Capri di Stato a Berlino comportano sempre qualche rischio frase imprudente che non mancherà di ricordare a tutti gli jugoslavi la tragica sorte incontrata da Re Alessandro nella sua prima visita ufficiale in terra di Francia. Analizzando il comunicato berlinese relativo al viaggio del Principe Paolo, l'organo del Quai d'Orsay si domanda se si debba dedurne l'esistenza di una solidarietà di fatto fra la Jugoslavia e l'Asse. Viene poi sottolineato il ripetuto accenno all'intesa con l'Italia: « Si stenta a credere — scrive il « Temps » — soprattutto perché un patto così decisivo sarebbe contrario a tutta la politica di indipendenza del Governo di Belgrado e poi perché certamente un orientamento così nuovo non corrisponderebbe alle opinioni né al sentimento del popolo jugoslavo ».

Perché la Jugoslavia è indipendente soltanto se accetta di mettersi al servizio del Quai d'Orsay.

L'accordo italo-jugoslavo per la riforma agraria in Dalmazia.

Le Commissioni legislative del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni hanno discusso ed approvato l'accordo italo-jugoslavo per l'applicazione della riforma agraria ai sudditi italiani nell'antica Provincia di Dalmazia.

Il Governo italiano accetta anche per i proprietari italiani i criteri di liquidazione fissati dalla Legge jugoslava e il Governo jugoslavo ha fatto a sua volta delle concessioni. In particolare, il Governo jugoslavo ha acconsentito che nei confronti dei proprietari di nazionalità italiana il riscatto avveniva solamente per i terreni per i quali esso era stato richiesto entro i ter-

mini originariamente fissati, senza tener conto delle domande tardive, di quelle cioè presentate dai coloni entro il periodo di riapertura del termine a suo tempo disposto dal Governo jugoslavo. Inoltre, poiché molti coloni avevano sospeso il pagamento dei canoni dominicali, il Governo jugoslavo s'è sostituito ai debitori privati e s'è impegnato a mettere a disposizione dei proprietari italiani tre milioni di dinari per indennizzare i diritti dominicali. Altri tre milioni di dinari il Governo jugoslavo s'è impegnato a versare per integrare l'indennità dovuta per quei terreni che sono ubicati in zone industriali o fabbricabili.

L'Accordo stabilisce anche che i proprietari residenti in Italia hanno diritto al trasferimento dell'indennità ad essi dovuta, sia in titoli, sia in contante attraverso il clearing.

Convenzione culturale tra l'Italia e la Bulgaria.

SOFIA, 5 giugno. — Il presidente del Consiglio Kiosselyanoff, e il ministro d'Italia, marchese Talamo, hanno proceduto alla firma della convenzione culturale fra la Bulgaria e l'Italia. Il punto più importante della convenzione, che è la più vasta fra quelle finora stipulate dalla Bulgaria, riguarda l'insegnamento della lingua italiana, che diviene materia di studio obbligatoria nelle scuole bulgare. L'Università di Sofia manterrà l'insegnamento della letteratura italiana ed il lettorato di lingua italiana e da parte sua l'Università di Roma istituirà un lettorato di lingua bulgara.

La convenzione contempla anche la possibilità di organizzare annualmente scambi di professori universitari d'ogni categoria, onde rendere più attiva la collaborazione fra le Università dei due Paesi.

Una commissione mista culturale bulgara-italiana, che funzionerà permanentemente, viene istituita per lo studio delle varie questioni che fanno l'oggetto dell'accordo. La convenzione ha la durata di tre anni ed è rinnovabile ogni due anni.

Delegazione italiana di polizia in visita nella Jugoslavia.

BELGRADO, 29 giugno. — Presenti il Presidente del Consiglio il Ministro degli Esteri, un rappresentante della Corte ed i dirigenti della polizia jugoslava, ha avuto luogo una grande rivista dei Corpi di polizia in onore della delegazione della polizia italiana guidata dal Sen. Bocchini, il capo della polizia italiana, Sen. Bocchini, è ripartito per l'Italia. La delegazione italiana visiterà nei giorni prossimi Zagabria e Lubiana.

Il Ministro italiano delle Comunicazioni in visita alla Jugoslavia.

Nella prima decade del mese il Ministro delle Comunicazioni, S. E. Benni, si è recato in Jugoslavia, accolto molto cordialmente nella Capitale; e quindi, accompagnato dal Ministro Spalo, delle comunicazioni, ha visitato Srealevo ed altri centri.

Il Cons. Naz. Cianetti ricevuto da Zvetkovic a Belgrado.

BELGRADO, 19 giugno. — Sono giunti in aereo a Belgrado il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e l'ispettore del Partito e Direttore generale del Popolavoro.

Il Cons. Naz. Cianetti è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Zvetkovic, presente il Ministro della previdenza sociale Lalabovic, in compagnia del quale egli ha assistito poi — unitamente al Cons. Naz. Puccetti — ad una manifestazione di operai jugoslavi. Un coro ha intonato gli inni fascisti che sono stati entusiasmaticamente applauditi.

Il Presidente della Jugoras di Belgrado, Mitic, ha portato agli ospiti italiani il saluto degli operai jugosla-

vi « che nelle organizzazioni nazionali della vicina Penisola hanno potuto vedere gli enormi progressi che le masse hanno realizzato in Italia sotto la guida del Duce ».

Il Presidente del Consiglio ha quindi espresso il desiderio delle masse jugoslave affinché tali rapporti vengano sempre più sviluppati per la migliore conoscenza reciproca.

Lungo colloquio a Sofia del Ministro d'Italia con Presidente del Consiglio bulgaro.

SOFIA, 14 giugno. — Il Presidente del Consiglio, Kiossolvannoff ha ricevuto il R. Ministro d'Italia, Marchese Talamo, e lo ha intrattenuto a lungo colloquio.

Delegazione bulgara a Roma per negoziati commerciali.

ROMA 13 giugno. — E' arrivata a Roma una delegazione bulgara per condurre a termine trattative commerciali. Capo della delegazione è S. E. Costantino Waichof.

I rapporti economici tra l'Italia e la Bulgaria sono basati su un trattato commerciale del 1934.

Il 3 dicembre 1937 venne formulato un accordo di pagamento, il quale scade alla fine di questo mese.

La Bulgaria non rinuncia alle sue rivendicazioni e non aderisce all'Intesa balcanica.

SOFIA, 20 giugno. — L'atteggiamento della Bulgaria nei riguardi dell'Intesa Balcanica, dopo le visite del Ministro degli Affari Esteri romeno ad Ankara e ad Atene sembra possa essere così precisato secondo le impressioni raccolte nei circoli politici della capitale:

1) nessuna adesione all'Intesa; 2) la Bulgaria non intende fare le spese del desiderato rafforzamento della solidarietà balcanica, subordinando i suoi interessi vitali al desiderata della Romania, della Grecia e della Turchia; 3) malcontento sempre più vivo contro certe garanzie di giustizia di cui la sola vittima è la Bulgaria; 4) la questione delle rivendicazioni bulgare è restando sul tappeto in attesa di essere risolta.

L'affermazione di Gafencu secondo la quale la partecipazione della Bulgaria non può fare oggetto, anticipatamente, di alcuna condizione da parte del Governo di Sofia non ha suscitato in questi ambienti politici alcuna sorpresa poiché, infatti, è largamente noto l'atteggiamento della Romania nei riguardi delle giuste rivendicazioni bulgare, atteggiamento che si è fatto ancora più rigido dopo la garanzia anglo-francese.

Per quanto concerne la vitalità dell'Intesa balcanica le più ampie riserve vengono fatte in questi ambienti politici: non si vede come essa possa continuare la sua travagliata ed artificiosa esistenza senza la partecipazione della Bulgaria e dopo che la Turchia, stringendo il noto accordo con l'Inghilterra, ha rinnegato quelli che erano una volta i principi base della Intesa e cioè l'assoluta neutralità dei Balcani.

Dell'atteggiamento bulgaro nei riguardi della Intesa ora che sono terminati i viaggi di Gafencu, si ha la chiara indicazione nei primi commenti della stampa apparsi oggi. Il conservatore « Mir » scrive: « La Romania è indietro di vent'anni ». Dal canto suo l'indipendente « Slovo » rileva che l'Intesa Balcanica non potrà mai eliminare la Bulgaria, cioè dimenticarsi, nei fatti, dell'esistenza di una Bulgaria fortemente interessata a tutto ciò che è balcanico.

L'informativo « Volia » insiste sul fatto che l'Intesa Balcanica, così come è oggi, esiste soltanto in funzione antibulgara e la Bulgaria mai potrà aderirvi specie dopo le dichiarazioni di Gafencu ad Ankara riconfermanti la nota, totale incomprensione della Romania per le vitali questioni del popolo bulgaro.

Contro l'oppressione romena delle minoranze magiare.

BUDAPEST, 13 giugno. — Nella Conferenza del Partito di Governo il Ministro degli Esteri conte Csaky il quale si è occupato delle recenti dichiarazioni di alcuni uomini di Stato romeni che hanno respinto categoricamente le proposte del Governo ungherese, fatte al principio del mese di maggio, relativamente alla conclusione di un trattato delle minoranze.

Affermando che il rifiuto non è comprensibile ed è, inoltre, molto deplorabile, il Ministro ha aggiunto che se questa via non potrà aiutare la minoranza ungherese che vive in Romania, il Governo ungherese è deciso a ricorrere ad altre vie affinché la minoranza ungherese ottenga i diritti elementari per i quali la Nazione ungherese fece, nel trattato del Trianon, così grandi sacrifici territoriali e che le vennero promessi.

Il Conte Csaky ha poi dichiarato che l'atteggiamento del Governo romeno non è legale, né equo, né ragionevole. Non è legale, perché, da lunghi anni, esiste un accordo sulla protezione delle minoranze tra la Romania e la collettività ungherese. L'Ungheria ha cercato, ripetute volte, ma invano, di far valere questo accordo dinanzi ad assemblee diverse. L'atteggiamento del Governo romeno non è equo in quanto la minoranza ungherese in Romania, che conta quasi due milioni di componenti e ha dato prove evidenti di lealtà, ha aderito al partito unico romeno ricevendo in cambio promesse che, però, non sono state mantenute. Tale atteggiamento non è neppure ragionevole perché, nelle circostanze attuali, talmente piene di difficoltà, tutte le nazioni e specialmente gli Stati vicini dovrebbero esaminare coi microscopi, se vi è anche una sola piccola possibilità per collaborare nello interesse del mantenimento della pace in Europa e della intera civiltà e per trovare una via che, senza urti sanguinosi, renda possibile il rispetto del patrimonio di ogni Nazione.

La politica dell'Ungheria nel messaggio del Reggente alla Camera.

BUDAPEST, 14 giugno. — Nella seduta inaugurale della nuova Legislatura il Reggente Horthy dopo aver reso grazie all'Onnipotente per il fatto che il nuovo Parlamento può essere il corpo legislativo di una Ungheria accresciuta di territorio e di popolazione ha rilevato che il primo dovere del Parlamento è quello di creare una Subcarpatia autonoma. Ha sottolineato particolarmente che il dovere del Parlamento è quello di contribuire al consolidamento della pace e di trovare la soluzione dei problemi sociali e di ordine economico. Il Reggente ha posto in evidenza l'importanza dello sviluppo dell'Esercito e la necessità di mettere tutte le forze della Nazione al servizio della difesa nazionale. La Nazione ungherese deve soprattutto, appoggiandosi sulle proprie forze, adempiere la sua missione pacifica nel bacino danubiano nell'interesse della prosperità e della pace dei popoli. Il Reggente ha poi posto in rilievo i grandi risultati raggiunti dallo Stato magiaro, appoggiandosi alla amicizia dell'Italia che per prima si pose al suo fianco e della Germania ed ha proseguito affermando che l'Ungheria continuerà in avvenire a marciare a fianco delle due Potenze amiche nell'interesse della grande opera di pace secondo giustizia. Dopo aver accennato alle fiduciose relazioni magiaro-jugoslave il Reggente ha fatto notare il periodo particolarmente difficile della storia mondiale in cui il nuovo Parlamento dovrà lavorare osservando che è nei trattati di pace che bisogna cercare la causa della grande tensione dell'Europa attuale.

La politica estera romena esposta in un discorso del Ministro.

BUKAREST, 9 giugno. — Son poche settimane che il Ministro degli Esteri Gafencu ha compiuto il suo viaggio di esplorazione da Berlino, a Londra, a Pari-

gi, a Roma, a Belgrado ed ora egli ha avuto occasione di parlarne dinanzi alla nuova Camera, (cui è stato dato il nome di «Corporativa»).

Ringraziati pubblicamente i Governi che l'hanno ospitato durante il suo viaggio in occidente, il ministro ha detto che dappertutto l'unità della Romania è considerata come un elemento di ordine e di pace. Gafencu ha aggiunto che è considerato con orrore in ogni nazione europea un conflitto e che soltanto una errata valutazione delle forze che si fronteggiano potrebbe scatenare la guerra. A proposito dello «spazio vitale», Gafencu ha espresso il parere che questa formula dovrebbe essere intesa in senso economico, cioè con integrazione dell'economia dei paesi privi di materie prime, mediante accordi con quelle che ne hanno il possesso. La Romania ha già compreso questo problema e per mezzo degli accordi economici conclusi, ha dato prova di solidarietà europea. Quanto allo spazio compreso nelle frontiere romene, è bene si sappia che esso rimane riservato soltanto alla missione storica della nazione romena.

La garanzia anglo-francese

Circa il problema delle minoranze, il ministro ha affermato che non è considerato dal punto di vista territoriale da nessuna delle grandi Potenze europee, nessuna delle quali intende perseguire o favorire rivendicazioni territoriali contro la Romania.

Egli ha poi parlato dello statuto delle minoranze concesso dallo Stato romeno ed ha detto che la Romania è disposta a concludere un'intesa amichevole e leale con gli Stati vicini. Una simile intesa con lo Stato magiaro è ritenuta dal Governo romeno particolarmente utile ad una buona e pacifica coesistenza del Bacino danubiano. «Noi non prendiamo nulla di ciò che non è nostro, ma rafforziamo e difendiamo tutto ciò che ci appartiene, come disse il Presidente del Consiglio, e reagiremo a qualsiasi attentato contro le nostre frontiere».

Circa la garanzia anglo-francese, il sig. Gafencu ha detto che essa è stata accolta come un atto di amicizia, per quanto non fosse stato richiesto. Accennando poi sobriamente ai legami di alleanza con la Polonia ed alle «non turbate ed anche buone relazioni di vicinanza con la Russia», il ministro ha detto d'aver fiducia nella opera dell'Intesa balcanica per la pace, ed ha lanciato un nuovo invito alla Bulgaria perché entri a farne parte.

Gafencu ha quindi parlato degli accordi economici, difendendo quello con la Germania, riprova molto significativa dei rapporti cordiali e pacifici che esistono fra il Reich e la Romania.

«Tengo a dire infine, ha continuato, quanto un lungo periodo di calma e di buona intesa possa essere favorevole agli sviluppi naturali dei nostri rapporti con il lavoro, con le forze della produzione e del commercio con l'Italia, alla quale ci legano tanti interessi complementari e tante affinità di razza». Gafencu ha concluso confermando che la Romania è per la pace fondata sulla intangibilità ed oltanza dei confini nazionali.

Imbastiture equivocate del Ministro degli esteri romeno.

Ad Atene

ATENE, 16 giugno. — Il ministro degli Affari Esteri romeno, Gafencu, ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio Metaxas. Egli ha poi partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Re.

Sono stati pronunciati discorsi esaltanti l'amicizia dei due Paesi. Il Capo del Governo ellenico Metaxas, ha rilevato che la visita di Gafencu non è dovuta alla conclusione di nuovi accordi, ma è la prova della stretta amicizia e solidarietà greco-romena ed ha per scopo uno scambio di punti di vista sulle questioni interessanti l'Intesa balcanica di fronte ad una situazione internazionale che genera le più serie preoccupazioni.

Ha detto poi che si rifiuta di credere che i dirigenti dei popoli non siano ispirati dalla stessa vo-

lontà ed ha aggiunto di condividere il pensiero esposto da Mussolini che non esistono problemi, che non possono essere risolti senza il ricorso alla guerra. Ha rilevato quindi la volontà di pace che anima i paesi dell'Intesa balcanica, «la quale — ha detto — ha assicurato una atmosfera di concordia e di sicurezza in questa parte di Europa. Ha riconfermato quindi la volontà di mantenere e sviluppare una cordiale e sincera amicizia con tutte le grandi Potenze ed ha poi accennato alle assicurazioni di garanzia date dalla Francia e dall'Inghilterra «che — ha aggiunto — sono state accolte con un sentimento di viva soddisfazione e di commossa riconoscenza». Ha concluso rilevando che tutto ciò permette di guardare con fiducia all'avvenire.

Nel pomeriggio il ministro degli Esteri romeno, Gafencu, ha ricevuto il ministro d'Italia, trattenendolo mezz'ora a colloquio.

Brindisi ad Ankara

ANKARA, 12 giugno. — In onore del ministro degli Esteri romeno, Gafencu, è stato offerto un pranzo ufficiale, cui hanno partecipato anche i ministri di tutti gli Stati balcanici accreditati ad Ankara.

Al levar delle mense il ministro degli Esteri Sarajoglu ha pronunciato un discorso, in cui ha fatto l'elogio dell'opera di Re Carol. Parlando poi dell'Intesa balcanica, egli ha detto: «Abbiamo saputo organizzare la nostra felice collaborazione, dando alla indipendenza della nostra rispettiva politica un punto di collegamento consistente nella direttiva comune degli Stati balcanici per regolare le loro relazioni estere».

E dopo aver detto che la Intesa balcanica è stata concepita e sviluppata «come strumento di pace», ha levato un prolisso inno alla pace.

Gafencu, rispondendo, ha accennato fra l'altro alla «giusta comprensione della missione che la Turchia e la Romania debbono assolvere in comune» perché «il destino di lei ha assegnato, nel quadro del nostro sviluppo nazionale, compiti simili di alta importanza europea. Voi vegilate alla sicurezza degli Stretti e noi vegliamo sulla libertà del Basso Danubio».

Anche prolissa e poco chiara è stata la spiegazione di questa missione, poiché è interessata di luoghi comuni.

Comunicato laconico dei colloqui di Ankara.

ANKARA, 15 giugno. — Il comunicato ufficiale sulla visita del Ministro degli Esteri di Romania constata che i colloqui hanno confermato l'amicizia fedele e profonda fra i popoli turco e romeno e la solidità a tutta prova dei vincoli che li uniscono. «Colloqui amichevoli fra Sarajoglu e Gafencu — aggiunge il comunicato — hanno permesso ai due ministri di constatare il comune attaccamento all'unità, alla indipendenza, e alla politica di pace dell'Intesa Balcanica. I due ministri vedono in questa unità fraterna e di azione solidale fra popoli vicini, indispensabile all'ordine nel Balcani e necessaria alla pace europea».

La «smentita» di un tentativo fallito

BELGRADO, 16 giugno. — L'Ambasciatore di Romania a Belgrado per ordine del Ministero degli Esteri ha diramato questa notte il seguente comunicato: «Alcuni giornali jugoslavi hanno stampato la notizia, secondo la quale l'Inghilterra e la Turchia avrebbero proposto alla Romania di fare concessioni territoriali per ottenere l'adesione della Bulgaria all'Intesa balcanica. L'Ambasciatore di Romania in Jugoslavia smentisce categoricamente questa notizia tendenziosa, il punto di vista romeno è stato a varie riprese chiaramente precisato per via autorizzata e cioè da parte dei signori Calinescu, presidente del Consiglio e Gafencu ministro degli Esteri. E' stata esclusa ogni discussione che si riferisca alle frontiere e ogni concessione che tocchi l'integrità della Romania. La Ro-

mania fa con convinzione una politica di pace e di buoni rapporti con tutti i suoi vicini, come ebbe a dichiarare recentemente il ministro degli Esteri».

Gli osservatori stranieri di Belgrado e autorevoli personaggi jugoslavi ritengono che la citata smentita provenga direttamente dal presidente del Consiglio, Calinescu.

Daladier ottiene la dittatura e mobilita classi di riserva.

PARIGI, 27 giugno. — Dopo molte sedute e discussioni interminabili, alle quali il pubblico non ha accordato che scarsa attenzione, la Camera è riuscita finalmente a varare la riforma elettorale consacrante lo abbandono dello scrutinio uninominale in favore dello scrutinio di lista e della proporzionale. Il progetto di legge è stato approvato con 339 voti contro 234. I radicali ed il centro battuti sono nella costernazione, le due ali dell'assemblea esultano. Daladier ha approfittato della fine della battaglia proporzionalista per inviare il Parlamento in vacanza.

La lettura del decreto di chiusura è stata preceduta da una sua dichiarazione che gli ambienti politici aspettavano da ieri con impazienza.

Il Presidente del Consiglio si è rifiutato di dire se

e quando e per quanto tempo la Camera sarà prorogata: la decisione verrà presa in funzione esclusiva delle circostanze.

La gravità della situazione

Quello che egli si augura è « che i deputati cessino di occuparsi unicamente dei propri interessi elettorali » e pongano al sommo dei loro pensieri la necessità della unione « in presenza di una situazione internazionale che non è mai stata così delicata e così grave ».

Sempre alludendo alla situazione estera, egli ha soggiunto: « Vi sono al di là delle nostre frontiere tre milioni di uomini sotto le armi. Mi si annunziano concentramenti di truppe e temi di manovre della massima importanza ».

« In tali condizioni che cosa deve fare il Governo? Rafforzare la difesa nazionale. Il popolo francese preferirà lo sforzo attuale e magari sforzi maggiori, anziché inchinarsi a ingiunzioni brutali ».

E quindi il Capo del Governo ha lanciato la notizia sensazionale in ordine alla quale aveva verosimilmente tenuto a prendere la parola; la Francia mobiliterà « almeno altre due classi ». La Camera, ad eccezione dei comunisti ha applaudito a lungo.

Al Senato, prima di dichiarare chiusa la sessione, il Capo del Governo ha promesso di tenersi in contatto col Parlamento per tramite delle Commissioni.

La questione di Danzica resa acuta dalle istigazioni demoplutocratiche.

Due note del Senato di Danzica ignorate da Varsavia.

VARSAVIA, 6 giugno. — Secondo la stampa di Varsavia il Governo polacco intende ignorare le due note che il Senato di Danzica ha inviato l'altro ieri alla Commissione polacca nella Città libera, e che riguardano il sopraggiunto soprannumero di « ispettori doganali polacchi » esercitanti funzioni di provocazione che non hanno alcun rapporto con la dogana. I giornali qualificano le due note « ingiustificabili ».

Colloquio del Commissario per Danzica con von Ribbentrop.

BERLINO, 7 giugno. — Il Commissario della Società delle Nazioni per Danzica, prof. Burkhardt, ha avuto nei giorni scorsi un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop. La sua visita a Berlino aveva carattere assolutamente privato, né poteva essere altrimenti, si dichiara da fonte competente tedesca, poiché il Reich non riconosce alcuna competenza alla Lega ginevrina né si può assolutamente parlare di un sondaggio ai fini di una eventuale mediazione.

Nota ufficiosa tedesca sulla istigata insubordinazione polacca.

BERLINO, 13 giugno. — La pericolosa intransigenza polacca viene vigorosamente sottolineata da una nota della « Corrispondenza Politico-Diplomatica ». Questa intransigenza si mantiene nelle violenze contro le minoranze tedesche in Polonia e, soprattutto, nei riguardi di Danzica dove — scrive l'Agenzia berlinese — i funzionari polacchi credono di poter trattare la popolazione come se si trovasse in un territorio sottoposto ad un regime poco diverso dalle « capitalazioni ». Tutto ciò è conseguenza della cambiale in bianco rilasciata alla Polonia dalle Potenze occidentali.

« Se le democrazie — conclude la nota — desiderano che la loro politica non venga interpretata come intesa a provocare, a tutti i costi, una catastrofe, faranno bene a rivolgere la loro attenzione a quel settore europeo, dove la loro diplomazia ha avuto per

unico risultato quello di dar vita ad una arroganza provocatoria ».

L'ispettore doganale polacco Lipinski che spacciandosi per ex ufficiale germanico aveva tentato a Danzica di strappare informazioni ad alcuni militi, delle S. A. venendo infine smascherato ed arrestato — avrebbe confessato, secondo il *Danziger Vorposten* di essere al servizio dello spionaggio polacco.

Il Governo di Danzica ha rimesso al rappresentante polacco della città libera una nota di protesta.

Come l'Inghilterra ha impedito l'accordo tedesco - polacco per Danzica.

BERLINO, 17 giugno. — Danzica, imbandierata a festa, ha salutato questa sera il Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels, giunto per presenziare alla chiusura della Settimana culturale. La popolazione ha tributato a Goebbels accoglienze trionfali.

Da tre anni il ministro Goebbels interviene regolarmente alla Settimana culturale di Danzica; e la visita odierna era quindi in programma già da tempo. Tuttavia, in vista del presente momento internazionale, è per altro naturale che essa rivesta particolare importanza politica.

Già stamane in un articolo sul *Völkischer Beobachter*, lo stesso ministro Goebbels scriveva sul problema di Danzica parole assai chiare. Il ministro dichiara che la creazione del Protettorato di Boemia e Moravia non è stata per la politica britannica che un comodo pretesto per svolgere apertamente una politica attuata in sordina sino dall'avvento del nazional-socialismo al potere, politica diretta al preciso scopo di circondare il Reich con una barriera di nemici per soffocarlo un po' alla volta economicamente e politicamente. Il Ministro pone in rilievo che dall'inizio della politica ufficiale di accerchiamento il problema di Danzica si è fatto acuto, rileva che le proposte del Fuehrer a Varsavia per la Città Libera e per il Corridoio avrebbero indubbiamente condotto a un accordo tra i due Paesi, se l'Inghilterra non si fosse intromessa spudoratamente nei negoziati, inducendo la Polonia ad assumere un atteggiamento d'immutabile intransigenza e a fare di Danzica una questione che involge la stessa indipendenza della Polonia.

«In tal modo — scrive Goebbels — l'appoggio britannico a Varsavia si è risolto in un vero e proprio invito ad iniziare una politica di aggressività. Tragica prospettiva per la pace e per la sicurezza del continente, pensare che una catastrofe può venire scatenata da un pugno di sciovinisti polacchi, che non sono nemmeno in grado di valutare la portata delle loro azioni».

Danzica, Gibilterra e Suez

VARSAVIA, 27 giugno. — A proposito della questione di Danzica, il partito nazionalista ha votato una mozione in cui è detto:

«Storicamente, geograficamente, economicamente, Danzica appartiene alla Polonia e non può costituire oggetto di mercanteggiamenti o di concessioni. Qualsiasi tentativo tedesco su Danzica sarà respinto categoricamente con tutti i mezzi».

L'ufficio «Gazeta Polska» in un articolo dedicato alla questione di Danzica ed alla sua ripercussione internazionale, scrive:

«Tutti gli inglesi sanno che battendosi per Danzica essi difendono Londra, Gibilterra e Suez».

Discorsi di Goebbels a Danzica acclamati da tutta la popolazione

BERLINO, 19 giugno. — L'annua settimana culturale, che l'organizzazione regionale nazionalsocialista ha svolto per la terza volta a Danzica, ha dato luogo a una grande manifestazione politica.

In due discorsi che il ministro della propaganda del Reich, ha pronunciato nella tedeschesima città contesa, egli ha riaffermato nella forma più vibrata la volontà di Danzica e del Reich di formare uno Stato solo.

Dal balcone del Teatro ad una immensa folla, l'oratore ha suscitato formidabili acclamazioni fin dalle sue prime parole dicendo: «Vengo dal Reich per portarvi il saluto del Fuehrer e del popolo tedesco». Ricordando l'affermazione fatta dal Fuehrer al Reichstag «Danzica è una città tedesca e vuole essere riunita alla Germania», il ministro Goebbels ha aggiunto: «Il mondo dovrebbe averlo capito e dovrebbe anche sapere, in base alle passate esperienze, che il Fuehrer non pronunzia vane parole. Ad ogni modo, il mondo s'inganna molto pericolosamente se crede che egli receda di fronte alle minacce altrui o si arrenda a ricatti. Codeste sono eventualità assurde. Perciò, o Tedeschi di Danzica, potete guardare fiduciosi all'avvenire. Il Reich nazionalsocialista sta al vostro fianco, così come voi vi stringete ad esso. Tutto il mondo ha gli occhi fissi su di voi. V'è a Parigi e a Londra una stampa guerrafondala e menzognera che asserisce che voi non volete affatto riunirvi al Reich. Con le vostre acclamazioni voi avete loro dato la risposta che si meritano. Quale rappresentante del Reich, io la raccolgo con profonda gratitudine. Io sono venuto per rafforzare nella vostra decisione e siete voi che ora mi avete corroborato. Vi esorto dunque, a essere anche in avvenire fermi, coraggiosi e certi che la Germania è dappertutto dove vivono dei Tedeschi, e così anche con voi. Viva Danzica tedesca!».

In un secondo discorso in cui ha fatto il quadro della vita culturale nella Germania nazionalsocialista, il dott. Goebbels ha detto fra l'altro:

«Anche se i confini politici si spostano di tanto in tanto, restano invece eterni e immutabili quelli segnati dalla lingua, dalla razza e dal sangue. In Danzica io mi sento in piena Germania e non oltre confine. A chi si trova a Danzica appare folle il tentativo di taluni che osano negare il carattere schiettamente tedesco di Danzica».

«Ora Danzica è diventata ad un tratto oggetto di contese internazionali. Il popolo tedesco, circondato da una astiosa sobbollazione e da un isterismo bellicoso, resta saldo e sicuro della propria forza. Sotto l'egida delle armi anche la cultura tedesca è tornata a fiorire. Siamo orgogliosi di avere di nuovo un forte eser-

cito che veglia sul Reich, sulla sua vita economica, politica e anche culturale».

L'oratore ha riaffermato la totale solidarietà del popolo tedesco con Danzica.

«Il Fuehrer stesso — ha concluso il dott. Goebbels — veglia sull'avvenire comune: a lui affidata, la Grande Germania è veramente in buone mani. Non temiamo nessuna potenza al mondo poiché dinanzi a noi si leva grande e possente il Reich, dietro di noi il popolo tedesco, e sopra di noi il Fuehrer».

Le entusiastiche acclamazioni che hanno salutato ripetutamente le parole del ministro del Reich sono definite dalla stampa berlinese come un vero e proprio plebiscito del popolo di Danzica. La riunione di questa al Reich è considerata fatale ed ineluttabile e vane le opposizioni da qualunque parte esse vengano.

«Per noi Tedeschi — scrive la Börsen Zeitung — per gli 80 milioni che abitano di qua dal confine e per i 400.000 di là dal preteso confine di Danzica, non esiste affatto un problema di Danzica. Ma se non vi è una questione di Danzica, altrettanto sicuro è che la imponente volontà di riunirsi al Reich contiene già in sé la certezza che tale riunione avrà luogo perché così deve assolutamente essere».

"Vogliamo il Führer a Danzica",

BERLINO, 19 giugno. — Il ministro Goebbels ha fatto ritorno in volo a Berlino, ed alla partenza da Danzica si sono rinnovate le manifestazioni di devozione al Fuehrer. Una folla enorme ha acclamato il Ministro con grida di «Vogliamo il Fuehrer a Danzica».

La stampa del Reich constata che le plebiscitarie dimostrazioni del popolo danzichese hanno profondamente impressionato le democrazie, anche se queste non vogliono ammetterlo, e si sforzano di diminuirne il significato ricorrendo alle solite caluniose insinuazioni.

Colloquio del Nunzio con Beck

VARSAVIA, 19 giugno. — Il Nunzio apostolico Mons. Cortesi è stato ricevuto nuovamente dal Ministro degli Esteri, Beck.

Il Nunzio aveva avuto in questi giorni altri colloqui col presidente della Repubblica e con Beck.

L'intransigenza polacca ribadita dal Presidente.

VARSAVIA, 29 giugno. — Il Presidente della Repubblica ha pronunciato un discorso in occasione della settimana del Mare che da qualche giorno serve di pretesto in tutta la Polonia per clamorose dimostrazioni con le quali si vuole affermare la più assoluta intransigenza nella questione di Danzica.

Il Presidente ha affermato che «Danzica, assieme a Gdynia, costituisce la porta della Polonia verso il vasto mondo».

Su tutto il territorio della Slesia sono stati sospesi i riti religiosi in lingua tedesca.

Politica di sterline

LONDRA, 24 giugno. — Alla Camera dei Comuni è stato annunciato il prossimo arrivo a Londra di una missione del Governo greco per trattare i crediti messi a disposizione di quel Governo dalla Gran Bretagna. In altre parole si tratta di regolare il prestito concesso da Londra per la acquisizione della Grecia al sistema di garanzie antitalitarie. Verranno indubbiamente poi le commissioni finanziarie della Polonia, della Turchia, della Romania e probabilmente di altre Nazioni.

Circa la Polonia il «Daily Express» pubblica oggi un trafiletto in cui, fra l'altro, dice: I polacchi vogliono del denaro, perché le obbligazioni contratte ai termini dell'alleanza con la Gran Bretagna esigono

una costosa preparazione di carattere militare. In passato i polacchi si sono forniti di armamenti aiutati dalla finanza francese; ma ora sostengono che non

si tratta soltanto di aeroplani e di cannoni, ma anche del pagamento del prezzo di mobilitazione che è divenuta permanente.

Grave tensione tra Giappone ed Inghilterra per l'aiuto di questa a Ciang-Kai-Scek.

Gli impegni giapponesi in Europa e le trattative di Mosca.

TOKIO, 6 giugno. — Dopo elaborate discussioni in seno al Governo sulla politica nei confronti della situazione europea si sarebbe raggiunto un accordo, ed il Primo Ministro Hiranuma si è recato a Palazzo Reale ed ha comunicato all'Imperatore le nuove istruzioni che sono state inviate agli Ambasciatori giapponesi a Roma e Berlino.

Il Ministro degli Esteri Arita ha dichiarato che il Giappone, sostanzialmente, subordina i suoi impegni in Europa a quelli che la Russia assumerà. Ha riconfermato la solidarietà del Giappone con l'Asse Roma-Berlino.

Contro la politica inglese in Cina

TOKIO, 6 giugno. — Ottocento delegati delle varie società patriottiche giapponesi, riuniti a Tokio, hanno approvato un ordine del giorno di condanna per l'intervento franco-anglo-americano in Cina per alimentare la resistenza di Ciang Kai Shek. Fra i delegati vi sono anche quelli di diverse influentissime società segrete nazionali nipponiche.

Ultimatum giapponese alle autorità inglesi di Tientsin.

SCIANGAI, 8 giugno. — Si apprende da fonte autorizzata che il Governo giapponese ha inviato un nuovo ultimatum alle autorità della Concessione britannica di Tientsin: in esso è detto che se i quattro cinesi sospetti di essere implicati nell'assassinio del commissario delle dogane di Tientsin non verranno, entro quarantott'ore, consegnati alle autorità nipponiche, queste prenderanno immediatamente delle misure per isolare completamente la Concessione.

Già in precedenza era evidente che i rapporti fra le autorità britanniche nel nord della Cina e quelle giapponesi andavano facendosi di giorno in giorno più tesi. Secondo notizie da Tokio, si è sviluppata a Tientsin una situazione analoga a quella che provocò una così acuta tensione nella Concessione internazionale di Kulang sa, nell'isola di Amoy.

L'Inghilterra rifiuta ed i giapponesi bloccano Tientsin.

TOKIO, 10 giugno. — L'ambasciatore britannico, sir Robert Craigie, ha comunicato al ministro degli Esteri giapponese, Arita, il rifiuto delle autorità britanniche a Tien Tsin a consegnare alla polizia giapponese quattro cinesi che essa considera autori dell'assassinio di Ciang Su Kwei e che si sono rifugiati in quella concessione britannica. Nel colloquio è stato anche discusso l'arresto a Kalgan del colonnello Spear, addetto militare britannico in Cina, accusato di spionaggio in favore dei cinesi.

Il blocco giapponese alla concessione britannica di Tien Tsin è cominciato oggi. Le truppe giapponesi perquisiscono tutte le persone che entrano o escono dalla concessione ed impediscono ogni traffico commerciale.

Londra promette di cedere

LONDRA, 13 giugno. — Il Governo britannico ha informato oggi l'ambasciatore nipponico a Londra della decisione di accedere alle richieste formulate dalle

autorità militari giapponesi di Tien Tsin e cioè di consegnare alle autorità locali i quattro terroristi cinesi detenuti nella Concessione. A Londra si presume ora che i giapponesi desisteranno dalla intenzione di aggravare il blocco della Concessione britannica di Tien Tsin dalle cinque di domani come era stato annunciato.

Le richieste giapponesi

TOKIO, 16 giugno. — Si ha da Tien Tsin che la promessa consegna dei cinesi imputati di assassinio non è stata effettuata, e che il blocco è stato intensificato. Un dispaccio da Tientsin all'Agenzia Domei rileva che con un'incondizionata revisione della politica britannica nei confronti del nuovo ordine in Asia Orientale, secondo quanto è stato chiesto dalle autorità nipponiche locali a quelle inglesi, si deve creare una situazione nella quale:

1) si verrebbe a determinare una comune repressione del terrorismo da parte delle autorità anglo-nipponiche, e a stabilire uno stretto controllo sul terrorismo stesso per l'avvenire;

2) gli elementari terroristi della Concessione inglese verrebbero controllati in modo strettissimo;

3) tutti i tentativi per disturbare l'attività economica del Governo di Pechino verrebbero liquidati;

4) le riserve d'argento ammontanti a cinquanta milioni di yen, ora detenute dalle banche cinesi della Concessione britannica di Tientsin, dovrebbero essere restituite al Governo di Pechino.

Il dispaccio aggiunge che le autorità nipponiche di Tientsin sono fermamente decise a mantenere il blocco della Concessione britannica se le condizioni suaccennate non saranno accettate in pieno, ed altrettanto fermamente decise a prendere le necessarie contromisure in caso di nuove provocazioni da parte britannica.

La situazione nippo-britannica secondo Chamberlain.

LONDRA, 15 giugno. — Alla Camera dei Comuni il Primo ministro Chamberlain, interrogato sulla situazione a Tien Tsin, ha dichiarato:

« Il blocco giapponese alla Concessione è cominciato alle sei del mattino del 14 giugno. I sudditi britannici e di altre nazionalità vengono fermati e perquisiti agli ingressi. I rifornimenti di viveri vengono lasciati entrare nella Concessione ma sembra tuttavia che i prezzi abbiano una tendenza al rialzo. La navigazione sul fiume è controllata. Le autorità militari britanniche hanno preso tutte le misure necessarie per assicurare l'ordine, e la nave da guerra *Lowestoft* è ancorata presso il molo della Concessione britannica. L'ambasciatore britannico a Tokio ha presentato una protesta al ministro degli Esteri del Giappone ed ha avuto istruzioni di fare presente il pericolo di gesti provocatori da parte dei giapponesi in Tien Tsin, gesti che potrebbero creare sgradevoli incidenti.

« L'ambasciatore britannico ha anche richiamato l'attenzione del ministro degli Esteri giapponese — ha continuato Chamberlain — sulla gravità delle dichiarazioni di un portavoce giapponese a Tien Tsin, secondo il quale la questione non potrebbe essere risolta con la consegna alle autorità diplomatiche dei 4 cinesi detenuti nella concessione britannica e che lo scopo del blocco sarebbe quello di ottenere una maggiore cooperazione da parte delle autorità britanniche in Cina. E' chiaro che se questa dichiarazione rappresenta l'opinione delle autorità di Tokio, il Giappone sta sfruttando l'incidente per fare delle doman-

de più ampie e di più vasta portata che non la consegna del 4 cinesi. Domande del genere solleverebbero importanti problemi politici nei quali altre tre grandi Potenze sono interessate oltre la Gran Bretagna, il più stretto contatto viene mantenuto con il governo francese e con quello degli Stati Uniti. Nel frattempo il Governo britannico sta studiando la situazione venutasi a determinare in seguito al rifiuto del Giappone di accettare la costituzione di un comitato di inchiesta ed in seguito alla continuazione del blocco».

Henderson ha chiesto se la Gran Bretagna intende invocare l'art. 5 del Patto delle Nove Potenze, che prevede consultazioni tra tutte le Potenze firmatarie in caso di necessità. Il Primo ministro ha risposto che la situazione è grave e che il Governo la sta studiando sotto tutti i suoi aspetti. «Non sono disposto a dire quale azione potremo decidere di intraprendere».

In realtà, secondo informazioni di buona fonte, il Governo non sarebbe ancora riuscito a fissare la propria linea di condotta poiché le consultazioni di questi giorni con i Governi di Parigi e di Washington, oltre che con quelli di vari Dominions, non avrebbero dato risultati apprezzabili. Gli Stati Uniti avrebbero dichiarato di essere disposti a svolgere opera di mediazione ma sarebbero estremamente riluttanti ad assumere atteggiamenti ostili nei confronti del Giappone; la Francia si sarebbe preoccupata delle ripercussioni europee d'una eventuale crisi in Estremo Oriente e avrebbe prodigato a Londra consigli di prudenza evitando qualsiasi impegno.

Tentativo britannico di ottenere la solidarietà francese ed americana.

LONDRA, 16 giugno. — Un lungo comunicato del Foreign Office ha precisato che, a giudizio del Governo di Londra, gli avvenimenti di Tientsin non concernerebbero soltanto l'Inghilterra, ma tutti i Paesi aventi diritti in Cina.

Il prolisso documento si dilunga in una melanconica ricostruzione dei fatti insistendo sul caso dei quattro terroristi arrestati per l'uccisione di Ceng, sulla domanda di estradizione formulata dalle autorità nipponiche e sulla proposta di arbitrato avanzata dalla Gran Bretagna. Poi aggiunge che questa proposta non è stata ritirata e che la Gran Bretagna accetterebbe senza discutere qualsiasi verdetto; ma riconosce che l'affare ha assunto ormai una portata di gran lunga più vasta.

«Più gravi questioni — dice il documento ufficiale britannico — sono state sollevate in dichiarazioni fatte dalle autorità locali giapponesi in Cina. Recentemente i Governi di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia ritengono necessario compiere un passo presso il Ministero degli Esteri giapponese in seguito a dichiarazioni fatte il 24 maggio da un portavoce dello stesso Ministero e che minacciavano seriamente i diritti delle Potenze straniere in Cina. Tali dichiarazioni sono state ora rese ancora più taglienti e con un tono minaccioso dei rappresentanti del Giappone a Tientsin.

«Si chiede che le autorità britanniche cooperino con quelle giapponesi alla costruzione di un ordine nuovo in Oriente e che abbandonino la loro politica favorevole a Ciang Kai-Shek oltre che la protezione di elementi anti-giapponesi e comunisti, il sostegno del dollaro cinese ai danni della nuova moneta emessa dalla Banca federale di riserva, l'accaparramento di articoli di prima necessità, la convivenza nell'uso della radio da parte di elementi pregiudicati, il permesso di fare uso di libri antinipponici nelle scuole della Concessione».

La dichiarazione del Foreign Office aggiunge che «in queste circostanze i circoli britannici non possono fare a meno di considerare con la massima serietà queste nuove domande, le quali sollevano più vaste questioni concernenti gli interessi di tutte le Potenze che hanno diritti in Cina».

«L'accettazione di simili domande — conclude il documento — significherebbe l'abbandono, sotto minaccia della forza, della politica che il Governo di Sua Maestà ha seguito finora e che è analoga a quella di altre Potenze aventi interessi in Estremo Oriente. Si continua a sperare che le autorità giapponesi non

manterranno il loro rifiuto di prendere in considerazione le proposte che sono state fatte per localizzare l'incidente. Ma se sfortunatamente si dovesse persistere nelle nuove domande indicate dalle fonti giapponesi, è il caso di dire che una situazione estremamente seria verrà a delinearsi e che il Governo britannico sarà costretto a considerare quali passi attivi ed immediati potranno essere presi per la protezione degli interessi britannici in Cina».

Gli Stati Uniti attendono gli sviluppi

WASHINGTON, 16 giugno. — Il segretario di Stato, Cordell Hull, ha ammesso che gli Stati Uniti intendono attendere gli ulteriori sviluppi della situazione prima di decidere se presentare una protesta formale al Giappone per il blocco delle Concessioni internazionali a Tientsin e a Kulungsu.

Cordell Hull ha autorizzato la pubblicazione dei rapporti inviati dai consoli degli Stati Uniti a Tientsin e ad Amoy, dai quali si deduce che i cittadini americani residenti nelle due Concessioni non corrono alcun grave pericolo e che non sono molestati.

Tokio precisa che si tratta della sola Inghilterra.

TOKIO, 17 giugno. — L'Agenzia «Domei» dichiara che le dichiarazioni britanniche riguardanti il blocco di Tientsin secondo i circoli governativi nipponici, costituiscono però un miserevole ripiego, cui si ricorre sotto la pressione degli avvenimenti, per fuorviare le legittime richieste del Giappone, facendole apparire come un tentativo di violare gli interessi delle terze potenze, ciò che non ha a che vedere con la vertenza in corso.

Il blocco mediante cintura elettrica

TOKIO, 19 giugno. — La Concessione britannica è stata completamente isolata stasera quando i giapponesi hanno immerso, nel reticolo steso tutto attorno ad essa per una lunghezza di cinquanta chilometri, una corrente elettrica di 225 volti.

Il provvedimento è stato reso necessario dal fatto che elementi cinesi sono riusciti in troppi casi a sfuggire alla vigilanza delle sentinelle giapponesi, anche se molti di essi, secondo notizie che corrono, sono stati uccisi dalle fucilate delle sentinelle stesse, mentre tentavano di violare il blocco, passando clandestinamente sopra o sotto i reticolati.

Conferenza militare a Singapore tra inglesi e francesi.

LONDRA, 22 giugno. — Sulla conferenza tenutasi oggi a Singapore, in un palazzo circondato da un cordone di sentinelle armate, tra gli ufficiali superiori delle forze armate inglesi e francesi in Estremo Oriente, e presieduta dal vice-ammiraglio Percy Noble, si apprende che gli argomenti in discussione comprendono:

- 1) Unificazione, in caso di guerra, delle forze inglesi e francesi in Estremo Oriente con comando unico in Singapore.
- 2) Problemi tattici, in caso di ostilità con il Giappone, tenendo presente la superiorità navale nipponica.
- 3) Protezione di Hong Kong.
- 4) Protezione della navigazione mercantile.

Si ritiene che verrà anche discusso il problema della fortificazione delle basi di Can Ranh, che la Francia intende trasformare in una seconda Singapore.

Battaglia aerea tra giapponesi e russi

TOKIO 23 giugno. — Il Comando delle forze nipponiche del Kuangtung informa che aerei militari appartenenti alla U. R. S. S. ed alla Mongolia esterna hanno sorvolato di nuovo la frontiera occidentale del

Mancù-kuo. Le forze aeree nipponiche, composte di 18 apparecchi, hanno affrontato i sovietici, le cui formazioni ne comprendevano 150, e, dopo un violento combattimento, ne hanno abbattuti 49, costringendo gli altri a fare ritorno alla base. I nipponici da parte loro hanno perduto cinque apparecchi nello scontro.

Il Ministro degli Esteri mancese ha fatto un'energica protesta al Governo moscovita. Sono stati presi seri provvedimenti per impedire altre violazioni di frontiera del genere.

Il porto di Suotau bloccato

TOKIO, 20 giugno. — Il comando navale nipponico a Suotau ha annunciato che quel porto non potrà essere toccato da alcuna nave straniera per lo sbarco e l'imbarco di merci e di passeggeri « per tutta la durata delle operazioni militari ».

Lo sbarco e l'imbarco, come su indicati, sono vietati. Per quanto riguarda il servizio postale e il rifornimento delle colonie straniere di Suotau, nulla è mutato. Essi potranno continuare come in tempi normali. Due piroscafi britannici hanno dovuto lasciare oggi il porto di Suotau.

I giapponesi sbarcano a Suotau

TOKIO, 21 giugno. — Si comunica ufficialmente che contingenti di truppe giapponesi sono sbarcati oggi presso Suotau, porto della costa meridionale della Cina, nella parte orientale del Kuangtung, sulla foce del Han Kiang a 350 chilometri est nord-est da Canton. La città è stata occupata completamente, senza resistenza.

Suotau, a nord di Hong Kong, ha 125.000 abitanti ed un florido porto aperto al commercio in seguito al trattato con la Gran Bretagna del 1858.

Negli ambienti militari di Tokio si pone in rilievo che l'occupazione del porto di Suotau da parte dei giapponesi ha una grande importanza, in quanto Suotau aveva sostituito Hong Kong come via lungo la quale giungevano i rifornimenti a Ciang Kai-Shek ed il Governo del Kuomintang effettuava le sue esportazioni all'estero dopo la caduta di Canton. Si rileva che i rifornimenti d'armi a Ciang Kai-Shek venivano trasbordati a Hong Kong su navi che li avviavano a Suotau o ad Hanoi.

Le truppe imperiali, dopo avere rapidamente completato l'occupazione di Suotau senza la perdita di un solo uomo, hanno ripreso l'avanzata nell'interno.

Flootta ed aviazione hanno validamente contribuito al successo delle forze di terra.

Londra propone trattative e Tokio accetta.

TOKIO, 28 giugno. — Il Ministro degli Affari Esteri del Giappone ha pubblicato il seguente comunicato: « In risposta ad una nota britannica il Governo giapponese si è deciso ad aprire dei negoziati a Tokio con l'intenzione di risolvere certe questioni relative alla situazione attuale a Tien-Tsin. A questo scopo i rappresentanti delle autorità giapponesi di Tien-Tsin sono partiti per Tokio ».

Condizioni preliminari proposte da Tokio

TOKIO, 28 giugno. — Il Controllo militare giapponese ha pubblicato le seguenti condizioni preliminari per iniziare le trattative per un regolamento della controversia angio-giapponese a Tien Tsin:

1. Controllo comune angio-giapponese e identificazione dei terroristi nella Concessione.
2. Controllo completo di tutti gli elementi anti-nipponici nella Concessione.
3. Completa unità di direttive per lo sviluppo commerciale e per eliminare le manchevolezze nella Cina del Nord.
4. Consegna al Governo provvisorio di Pechino di 48 milioni di yen d'argento.

Le trattative secondo Londra

LONDRA, 28 giugno. — Alla Camera dei Comuni il Primo ministro ha annunciato il prossimo inizio di trattative angio-nipponiche. Dopo aver detto che la situazione di Tien Tsin peggiora, e che i cittadini britannici attraversanti il blocco, sono perquisiti rigorosamente, anche le donne, e ha confermato la decisione di « aprire a Tokio delle conversazioni per giungere alla sistemazione delle varie questioni che fanno capo a Tien Tsin ».

Ha detto poi: « Queste conversazioni avranno inizio subito e riguarderanno la questione locale mirando ad assicurare che, mentre la neutralità della concessione dovrà essere mantenuta, l'autorità britannica nella concessione dovrà essere intatta. Il Governo fa conto che, in vista di queste conversazioni, avranno termine le perquisizioni degli inglesi ed altri incidenti del genere. Date le circostanze il Governo non ritiene consigliabile rimettere la disputa al Consiglio della Società delle Nazioni ».

La « Reuter » ha da Tokio che negli ambienti vicini al Governo si dà per certo che il Governo giapponese non si limiterà a chiedere la consegna dei quattro terroristi cinesi, ma chiederà la soluzione di tutti i problemi militari, civili ed economici che riguardano la sicurezza delle forze di operazioni nipponiche in Cina ed il mantenimento delle posizioni conquistate. Per quel che riguarda l'occupazione dei porti di Fu Chù e di Ven Chù, presannunciata dalle autorità navali giapponesi, e la richiesta alle navi straniere di abbandonare tali porti entro il 29 giugno, Chamberlain ha dichiarato che « il Console generale inglese a Sian gai ha risposto che le navi britanniche hanno il diritto di recarsi in ogni porto della Cina e che le autorità giapponesi non sono autorizzate ad interferire con i movimenti delle navi né a mettere in pericolo la vita e le proprietà britanniche, se possono evitare di fare ciò. La situazione della navigazione nel porto di Suotau — ha concluso Chamberlain — mi è tuttora oscura, e trattative continuano tra le locali autorità britanniche e quelle giapponesi ».

Chamberlain e Halifax hanno tenuto a dire che i colloqui di Tokio riguardano soprattutto « questioni locali », cioè Tien Tsin. Halifax ha ripetuto ai Lordi quello che Chamberlain aveva detto mezz'ora prima ai Comuni. Senonché il visconte si è lasciato sfuggire nella conclusione qualche parola di più del Primo ministro: ha detto che la Gran Bretagna ha una situazione in Cina di diritto e di interessi e che non se la lascerà togliere.

Ecco dunque che le cose non sono più tanto locali.

Smentita del Siam a menzogna degli accerchiatori.

PARIGI, 30 giugno. — L'insistenza con cui, in Francia e fuori, si è affermato che il Siam, limitrofo della Birmania britannica e dell'Indocina francese, s'era sostanzialmente impegnato ad ostacolare l'azione nipponica, ma aveva richiesto in cambio la garanzia della Gran Bretagna e della Francia, ha indotto il Governo di Bangkok a smentire tali tendenziose informazioni. La Legazione del Siam a Parigi ha infatti diramato un comunicato ove è detto che « la politica estera del Siam tende allo sviluppo delle sue relazioni amichevoli con tutte le Potenze senza eccezione, e non v'è da prospettare alcuna modificazione a questa politica ».

La denatalità come prodotto dell'egoistica educazione "liberale".

LONDRA, 19 giugno. — Un gruppo di scienziati inglesi con l'aiuto del Governo britannico ha condotto una minuziosa inchiesta, a quanto rivela il « People », sulla denatalità dell'Inghilterra, traendone allarmanti conclusioni. E' stato infatti calcolato che la Gran Bretagna comincerà a spopolarsi nel 1940 se non aumenterà l'indice di nascite, che è attualmente del quindici per mille. Tale aumento è ritenuto intanto molto im-

probabile in quanto il numero dei matrimoni è recentemente aumentato, mentre il numero delle nascite è diminuito. L'inchiesta attribuisce la causa principale di questa caduta delle nascite alla concezione egoistica degli individui, che porta alla limitazione volontaria delle nascite.

PARIGI, 30 giugno. — Le cifre demografiche fornite dagli uffici statistici francesi per il primo trimestre del 1939 indicano un'eccedenza di 29.850 decessi sulle nascite.

In confronto del primo trimestre del 1938 (eccedenza di 35.684 decessi) vi sarebbe incremento, ma esso è solo apparente, giacché non è conseguenza di au-

mento delle nascite, ma di diminuzione della mortalità generale (185.556 contro 192.937) senza che, d'altronde, si registri alcun miglioramento della mortalità infantile, la quale s'è anzi aggravata durante il periodo contemplato, con 1300 decessi.

Per l'intero anno 1938, in confronto del 1937, la Francia ebbe a lamentare un deficit di 30.000 nascite, nonostante la politica di naturalizzazione facilitata agli stranieri più giovani o padri di famiglia.

In un solo trimestre di quest'anno, tale cifra è raggiunta, mentre si deve constatare che al tempo stesso, in questa tre mesi, cioè, i matrimoni diminuiscono da 54.639 a 51.334, mentre i divorzi aumentano da 5281 a 5403.

L'oscillante politica della demoplutocrazia nordamericana

La visita ed i colloqui di Re Giorgio negli Stati Uniti d'America.

NEW YORK, 8 giugno. — Secondo il «New York Tribune» il Re d'Inghilterra avrebbe avuto un importante colloquio con Cordell Hull, ieri sera sul treno prima di ritirarsi. Il giornale aggiunge che essi avranno un altro colloquio questa mattina dopo la colazione prima di arrivare a Washington dove Roosevelt proseguirà i colloqui stessi.

Il Congresso ha offerto al Re di Inghilterra un ricevimento.

NEW YORK, 10 giugno. — Il Presidente degli Stati Uniti e la signora Roosevelt sono partiti, dopo un pranzo offerto dal Sovrano inglese all'Ambasciata britannica, rientrando a Hyde Park. Qui stasera saranno raggiunti dal Re d'Inghilterra i quali vi giungeranno dopo una sosta di sei ore a Nuova York.

I Reali d'Inghilterra si sono recati a New York dove hanno fatto una sosta di alcune ore; ed alla Fiera Internazionale hanno fatto una rapidissima visita al salone dell'Irlanda ed ai padiglioni del Canada, della Rodesia, dell'Australia e della Gran Bretagna.

«L'impressione da essi prodotta sul pubblico è stata ottima — rileva il «Sun» — ma bisogna dichiarare che la loro missione è completamente fallita perché questa visita non riuscirà in alcun modo ad influenzare l'esito della lotta che si svolgerà al Congresso sulla legge delle neutralità.

Alcuni giornali sottolineano che durante il ricevimento al Congresso molti parlamentari erano preoccupati per gli affreschi, le statue ed i quadri esistenti nel salone, che ricordano tutti avvenimenti spiacevoli, come la resa di Lord Cornwallis a Washington.

Nessun piano americano in comune con Inghilterra e Francia.

WASHINGTON, 16 giugno. — L'ambasciatore inglese ha ieri visitato due volte Hull, mettendolo al corrente dello sviluppo degli avvenimenti in Estremo Oriente, ma il Dipartimento di Stato ed il suo capo si mostrano in proposito molto cauti tenendo a dissociare l'azione degli Stati Uniti dall'azione anglo-francese. Secondo il «Daily News», Hull non avrebbe concordato alcun piano di azione comune con l'Inghilterra per la questione di Tien Tsin. Il giornale rileva che trattandosi di concessioni della Francia e dell'Inghilterra esse sole devono decidere sul da farsi.

Tuttavia non è escluso che Roosevelt cerchi di adottare qualche misura nella sfera d'azione costituzionalmente lasciata alla facoltà del Presidente.

Secondo Roosevelt l'America deve vendere armi per mantenere la pace.

WASHINGTON, 21 giugno. — Nella periodica conferenza alla stampa Roosevelt ha insistito sulla necessità che il Congresso approvi prima delle vacanze il progetto relativo alla nuova legge sulla neutralità, senza divieto della vendita di armi e munizioni ad al-

tre Potenze sostenendo che la possibilità di larghi rifornimenti americani alla Francia e alla Gran Bretagna scoraggerebbe altre Nazioni che pensassero di attaccare le due democrazie europee.

L'OPPOSIZIONE ALL'INTERVENTISMO DEL PRESIDENTE ROOSEVELT.

WASHINGTON, 30 giugno. — Ieri il Senato ha inflitto al Presidente Roosevelt una sconfitta, respingendo il progetto di legge relativo alla aggiunta di 500 milioni di dollari alle spese per il risollevarlo economico, dopo avere respinto, settimane or sono, quello relativo al prolungamento delle facoltà lasciate al Presidente di svalutare il dollaro.

La discussione alla Camera sul progetto di legge relativo alla neutralità si è prolungata fino a tarda notte e il Governo ha insistito per l'approvazione del progetto Bloom e la cancellazione dell'obbligo dell'embargo per le armi e munizioni in caso di guerra.

Varie emendamenti dell'opposizione sono stati respinti mentre altri sono stati approvati. Tra questi è quello relativo al diritto riservato al Congresso di sanzionare, d'accordo col Presidente, l'esistenza dello Stato di guerra.

Non sono stati approvati gli articoli concernenti la facoltà del Presidente di designare i limiti delle zone di guerra, di concedere la rinnovazione dei crediti a corta scadenza e di vietare agli americani di viaggiare su navi appartenenti ai belligeranti. I cittadini americani saranno liberi di andare dove e come vorranno a proprio rischio.

All'ultima ora gli amici del Governo non sono riusciti ad impedire l'approvazione, con 159 voti contro 157, di un emendamento che ristabilisce la possibilità modificata della dichiarazione relativo all'embargo. La discussione continuerà oggi e si prevede che sarà movimentatissima.

Lezione ad un rappresentante francese in occasione della festa romana per l'annuale del regime autocratico.

BUCAREST, 26 giugno. — La Romania festeggia la annuale del Regime autocratico instaurato da Re Carol col proposito di organizzare uno Stato corporativo.

Per tali festeggiamenti sono state invitate rappresentanze delle organizzazioni giovanili e di quelle dopolavoristiche e similari, di tutti i Paesi; ed è stata ordinata una Esposizione internazionale «Lavoro e Gioia» nella quale Re Carol e le maggiori autorità romene hanno visitato con vivo compimento il padiglione della realizzazione sociale dell'Italia fascista.

La Francia ha fatto grande «réclame» a queste feste, ed anche all'organizzazione autoritaria e totalitaria della gioventù romana, ed ha mandato numerosi giornalisti a stamburare e strombettare, perché le Potenze accerchiatrici fanno la corte a Re Carol per arruolarlo, aizzandolo alla intransigenza sulla questione delle minoranze magiare. Anche i reparti di rappresentanza delle organizzazioni giovanili fasciste sono stati molto festeggiati.

A testa della delegazione italiana erano i Consiglieri nazionali Cianetti, Presidente della Confederazione dei sindacati di lavoratori dell'industria, e Puccetti, Direttore generale del Dopolavoro.

La stampa romana, tanto nella cronaca della cerimonia inaugurale dell'Esposizione internazionale « Lavoro e gioia » quanto nella presentazione dei vari padiglioni, esprime stamane unanimemente il suo entusiasmo per il padiglione dell'O. N. D. che è definito il più bello di tutta l'Esposizione. Ciò che ha maggiormente impressionato i giornalisti romeni è tutto quanto ha fatto il Fascismo per il popolo lavoratore, opera immensa che è esposta in una riuscita sintesi del padiglione italiano, che fin da ieri, immediatamente, dopo l'apertura al pubblico, è sempre affollatissimo.

Fra i delegati dei vari Paesi convenuti per questa Esposizione, forma oggetto di vivace commento un gesto esibizionistico compiuto ieri dal delegato francese. Al pranzo offerto dal ministro romeno del Lavoro,

mentre era stabilito che non dovevano essere pronunciati discorsi, il delegato della Francia con poco riguardo verso tutti si è improvvisamente alzato e ha pronunciato un discorso nel quale ha tentato di far credere che anche in Francia esista una tutela del lavoratore. Subito dopo molto opportunamente si è levato a parlare il ministro Ghig, il quale ha esposto in una rapida ma completa sintesi l'opera iniziata e svolta dall'Italia in questo campo, mentre, successivamente, il delegato portoghese De Castro, esaltando la figura di Mussolini come ideatore e realizzatore del benessere dell'operaio, ha parlato dell'universalità del pensiero del Duce e della vera libertà posta al servizio della Nazione e della Patria.

I discorsi del ministro d'Italia e del delegato del Portogallo sono stati calorosamente applauditi, e oltre al successo ottenuto per i concetti esposti i due oratori sono stati felicitati per avere così prontamente annullato un tentativo di esibizionismo su un'opera sociale che nella Francia ufficiale è ancora sconosciuta.

La politica di acciaio dell'Asse rivoluzionario stroncherà l'accerchiamento reazionario plutocratico

Monito di Hitler agli accerchiatori in occasione del saluto ai reduci di Spagna

BERLINO, 6 giugno. — Una folla immensa ha entusiasticamente accolto i soldati tedeschi, reduci di Spagna, che hanno sfilato dinanzi al Fuhrer.

Quindi ha parlato il Fuhrer.

Dopo il saluto ai Legionari, del cui valore « tutto il popolo tedesco va tanto orgoglioso », ha ricordato gli avvenimenti che provocarono l'intervento legionario italiano e tedesco.

« Nell'estate del 1936, la Spagna sembrò perduta. Forze internazionali attizzarono colà il fuoco di una rivoluzione che mirava a ridurre in cenere non solo la Spagna, ma anche l'Europa. Le Potenze democratiche hanno fornito armi e munizioni ai così detti volontari. Una terribile sorte pesava sul nostro Continente e la civiltà europea sembrava perduta.

« I cittadini tedeschi abitanti in Spagna avevano visto distrutto in poche settimane quello che avevano costruito in anni di lavoro. Navi tedesche furono inviate per tentare di recare aiuto, di assumere la protezione delle vite e dei beni e compiere i trasporti dei nostri compagni.

« In simile frangente comparve un uomo, Franco, che seguendo l'imperativo della propria coscienza, iniziò la lotta per salvare la Spagna. Contro di lui si scatenò una congiura mondiale. Nel luglio 1936, decisi di accogliere la domanda di aiuto del generale Franco e di dargli tutto il necessario soccorso, sino a quando lo stesso aiuto veniva dato ai rossi. Allora, la Germania nazionalsocialista ha cominciato a partecipare alla lotta per la Spagna indipendente sotto la guida di Franco. Ho preso questa decisione riconoscendo che non si trattava di salvare soltanto l'Europa, ma anche la nostra Patria da una simile catastrofe, ed anche perché mi animava un profondo sentimento di simpatia per i dolori di quel Paese, che durante la guerra mondiale, a malgrado dei tentativi dell'Inghilterra, aveva conservato la sua neutralità, acquistandosi in tal modo la gratitudine dell'intera Nazione tedesca.

Pieno accordo con Mussolini

« Ho preso tale decisione in pieno accordo con l'Italia, perché Mussolini è stato ispirato dalle stesse considerazioni ideali quando decise d'intervenire nella lotta contro la organizzata distruzione internazionale, e di dare alla Spagna l'aiuto del suo Paese. Risultò così per la prima volta una comune dimostrazione pratica dei legami ideologici che uniscono i due Paesi.

« La plutocrazia internazionale non ha voluto né comprendere, né ammettere tali scopi ideali. Per lunghi anni, i giornali inglesi e francesi hanno fatto cre-

dere ai loro lettori che la Germania e l'Italia avevano intenzioni di conquista in Spagna, di spartirla e di rapirle le sue Colonie. Così ricordiamo l'infame affermazione che la Germania aveva inviato 20.000 uomini nel Marocco per occuparlo e portarlo via alla Spagna. Con queste calunnie gli uomini politici delle democrazie hanno sempre tentato di alzare i popoli.

Il Fuhrer ha proseguito esaltando il contributo legionario alla guerra di liberazione della Spagna, ringraziando i reduci « di essere stati pronti a qualunque sacrificio, di aver dimostrato coraggio, fedeltà, disciplina e obbedienza ».

Ed ha concluso così:

« Voi avete adempiuto in silenzio il vostro dovere. Il vostro esempio ha fatto aumentare la fiducia del Popolo tedesco in se stesso. Il vostro comportamento non lascia alcun dubbio al mondo. Se la critica internazionale avesse mai la intenzione di attaccare il Reich tedesco, vuol dire che non ha un'idea di quello che sarà il potente Esercito tedesco per rompere l'accerchiamento a favore del quale la critica svolge la sua propaganda. In questo senso la lotta che avete condotto in Spagna è stata anche una lotta a favore della Germania. Voi siete ritornati vittoriosi, ed il vostro comportamento potrà servire di ammaestramento ai giovani soldati del nostro Esercito. Il vostro comportamento ha ispirato fiducia nell'Esercito tedesco e nel valore delle vostre armi.

« In questo momento, rivolgiamo il pensiero a coloro che hanno lottato con voi, al vostro fianco, ai Camerati italiani, in ogni sacrificio, i quali hanno lottato per la civiltà contro le forze distruggitrici.

« Il vostro pensiero va anche al Paese da cui ora venite. La Spagna ha dovuto subire una dura sorte e voi avete visto gli orrori della guerra, le sue atrocità, e avete aiutato un nobile e orgoglioso Popolo a raggiungere la sua esistenza nazionale, per la quale quel Popolo ha lottato per quasi tre anni. La fortuna ha concesso a quel Popolo di avere un Capo che per la sua fermezza e la sua decisione è diventato il salvatore della sua Patria. Il popolo spagnolo, sotto la geniale guida del suo Capo, va verso la rinascita.

« Legionari e soldati, viva il Popolo tedesco, viva il Popolo spagnolo e il suo grande Capo, viva il Popolo italiano e il suo Duce, Salute e vittoria! ».

Un'ondata di acclamazioni ha salutato il discorso del Fuhrer, il quale, tornato alla Cancelleria, vi ha ricevuti gli ufficiali italiani e spagnoli per l'occasione ospiti di Berlino.

L'Ente italiano per gli scambi tecnico-culturali con la Germania.

ROMA, 9 giugno. — Promosso dall'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero, e con l'approvazione di S. E. il ministro degli Affari Esteri, si

è costituito in Roma l'« Ente Italiano per gli scambi tecnico-culturali con la Germania ».

L'Ente ha lo scopo della sempre più profonda reciproca conoscenza tra l'Italia e la Germania per quanto concerne le attività nel campo culturale con speciale riferimento ai programmi, agli studi e alle realizzazioni industriali, agricole e commerciali. In particolare l'Ente intende favorire, promuovere o curare lo scambio di tecnici per il perfezionamento delle attività economiche caratteristiche dei due paesi; intensificare i rapporti culturali tra i due paesi relativamente ad settori ed agli scopi sopra indicati; anche con la reciproca comunicazione di notizie, informazioni, progetti, studi e pubblicazioni tra l'Ente Italiano e le analoghe istituzioni germaniche ed in specie la Deutsch-Italienisch Studienstiftung, organismo parallelo, promosso dalle grandi istituzioni industriali tedesche con il consenso e la collaborazione del Governo germanico; coordinare l'opera di istituti e enti italiani in quanto essi rientrano nello scopo dell'Ente; generare manifestazioni e attività anche in collaborazione con istituti ed enti germanici aventi scopo analogo, in specie con la Deutsch-Italienisch Studienstiftung e anche promossi da altri enti e istituzioni italiani.

A presidente del consiglio dell'Ente è stato nominato S. E. il conte Voipi di Misurata. Il 24 corrente, nella sede dell'Istituto, si svolgerà la solenne inaugurazione dell'Ente con l'intervento anche di una apposita delegazione di alte personalità del mondo politico, industriale e finanziario che verranno dalla Germania.

Convegno agrario italo-tedesco

BOLOGNA, 30 giugno. — Nell'aula magna dell'Università, stamane, alla presenza del sottosegretario dell'Agricoltura e alla Bonifica, Tassinari, del sottosegretario al Ministero del Reich per l'Alimentazione, Herbert Backe, delle principali autorità cittadine e di una folla di rappresentanze, è stato solennemente inaugurato il primo Convegno italo-tedesco dedicato allo studio dell'economia agraria.

Nel discorso inaugurale i due Sottosegretari hanno esaltato la amicizia fra i due Paesi.

La collaborazione militare fra le due Potenze dell'« Asse »

Nella Marina

BERLINO, 20 notte. — E' giunto a Friedrichshafen, sul lago di Costanza, il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari. Erano a riceverlo il comandante supremo della Marina del Reich, grande ammiraglio Raeder, un gruppo di alti ufficiali della flotta germanica e il nostro addetto navale a Berlino comandante conte Pecori Giraldi. Cavagnari e Raeder, hanno avuto un primo scambio di vedute su questioni interessanti la collaborazione navale fra le due Potenze alleate. I colloqui saranno ripresi e conclusi domani.

BERLINO, 21 giugno. — Il Sottosegretario alla Marina Italiana ammiraglio Cavagnari e il comandante in capo della Marina del Reich, Gr. Amm. Raeder, sul Lago di Costanza, hanno avuto ieri e oggi un attivo scambio di vedute su tutte le questioni riguardanti la collaborazione italo-germanica nel campo navale.

Un comunicato ufficiale dice:

« Le conversazioni che si sono svolte a Friedrichshafen, fra il grande ammiraglio dr. H. C. Raeder ed il sottosegretario di Stato e capo di S. M. della Marina, italiana, ammiraglio d'Armata Cavagnari, hanno portato alla constatazione di una piena concordanza di vedute fra le Marine tedesca ed italiana.

« Il risultato delle conversazioni, che hanno avuto termine nel pomeriggio, è stato di completa soddisfazione per ambo le parti ».

L'ammiraglio Cavagnari ha visitato le grandiose officine Zeppelin. Domattina ripartirà per l'Italia.

Nella Aeronautica

BERLINO, 24 giugno. — Proveniente da Roma è giunto stamane a Berlino, in poco più di tre ore di volo, il Sottosegretario italiano all'Aeronautica generale Valle, accompagnato da un ristretto seguito di alti ufficiali della R. A.

All'aeroporto militare di Staaken, pavesato con i colori delle due Nazioni, erano ad attenderlo una folla di autorità tra cui il Sottosegretario dell'Aviazione del Reich generale Milch con un gruppo di generali dell'arma aerea tedesca, l'Ambasciatore Attilico, l'addetto aeronautico italiano generale Liotta, il generale Infante.

Il gen. Valle avrà colloqui con il gen. Milch e col maresciallo Goering, e visiterà impianti e industrie interessanti l'aeronautica.

BERLINO, 26 giugno. — Il generale Valle ha trascorso la domenica nella tenuta di caccia del Feld Maresciallo Goering, nel Mecklenburgo, dove ha avuto luogo un primo importante scambio di vedute. Altri colloqui seguiranno oggi a Berlino, e per domani è annunciata una visita a vari stabilimenti aeronautici.

BERLINO, 28 giugno. — I colloqui del gen. Valle col Maresciallo Goering si sono conclusi. Oggi il gen. Valle riparte per Roma.

A conclusione della visita del sottosegretario italiano è stato diramato il seguente comunicato:

« A seguito degli accordi già intervenuti nella visita compiuta il mese scorso dal gen. Milch a Roma ed a conclusione delle trattative svoltesi nei giorni scorsi fra il gen. Valle ed il gen. Milch, il Maresciallo Goering ha ricevuto ieri alla Karinhall il gen. Valle con la Commissione di ufficiali italiani che da alcuni giorni si trova in Germania. Tra il Maresciallo Goering ed il generale Valle ha avuto luogo un colloquio durato due ore e che si è svolto in una atmosfera di vivissima cordialità. I due interlocutori hanno constatato con soddisfazione quanto è già stato concretizzato nel campo della cooperazione fra le due Armate aeree ed hanno concluso, nella forma e nella sostanza, le modalità inerenti al conseguente sviluppo in profondità di tale collaborazione, specialmente per quanto riguarda l'addestramento, l'impegno ed i problemi tecnici. Le basi per la stretta collaborazione fra le due Armate aeree d'Italia e di Germania sono così assicurate ».

Tutti i giornali riproducono i brindisi che sono stati scambiati in occasione di un ricevimento offerto alla Casa dell'Aviatore dal Maresciallo Goering. Accennando alla visita fatta recentemente a Roma il gen. Milch ha detto fra l'altro: « Sono trascorse appena quattro settimane dal giorno in cui fissammo un grandioso programma. Orbene, questo programma è già stato rapidamente attuato, e sono appena poche ore che ci intratteniamo su altre questioni e già abbiamo la dimostrazione che le due flotte aeree che hanno combattuto fianco a fianco nei cieli di Spagna procedono insieme secondo comuni criteri organizzativi verso comuni obiettivi ».

« La dottrina fascista e quella nazionalsocialista ci hanno insegnato, e l'esperienza in Spagna ce l'ha confermato, che oltre ai nervi saldi e all'eccellente materiale tecnico, è importante, ed anzi decisivo, il valore dei nostri piloti. La collaborazione fra le due Armate aeree sarà sempre più stretta, feconda e operante ».

Il gen. Valle ha risposto ringraziando delle cameratesche accoglienze: « Quando, alcuni anni fa fui per la prima volta ospite dell'Armata aerea tedesca, — ha detto, — non c'era né la guerra abissina né quella spagnola. Ma già da allora io avevo la certezza dell'importanza decisiva aeronautica, e già in quella occasione vi dissi, signor generale, che le nostre due flotte aeree sarebbero divenute sempre più forti ed avrebbero stretto legami di cordiale amicizia ».

« Ho potuto rendermi conto dell'altissima efficienza dell'Arma aerea del Reich: sia per il materiale tecnico che per quello umano essa non è inferiore a quella di alcuna altra Potenza al mondo. Anche voi, come noi, avete fiducia nella forza della nuova Arma la quale, in una guerra futura, è destinata a dire la

parola decisiva. Anche voi vedete in essa l'espressione di una giovane e forte generazione rinnovata dallo spirito di un Capo.

«L'aviazione è basata sulla perfezione tecnica e sullo sfruttamento di risorse naturali che ne accerchiamenti né sanzioni potranno ormai toglierle. A ciò si devono aggiungere l'entusiasmo, il coraggio e lo spirito di sacrificio dei piloti. La collaborazione fra i nostri due popoli — ha continuato il sottosegretario — sarà attuata nel campo tecnico e in quello dello addestramento, secondo le direttive che io ho avuto dal Duce».

Concludendo, il gen. Valle ha ricordato le battaglie vittoriose combattute dalle due flotte nei cieli di Spagna, battaglie che hanno suggerito l'amicizia indissolubile che unisce le due Potenze dell'Asse.

E' da rilevare che mentre a Berlino Goering e Valle avevano gli scambi di vedute, il capo dello Stato Maggiore germanico gen. Halder conferiva a Reval col comandante delle armate della Estonia.

BERLINO, 14 giugno. — Il Comandante generale del RR. CC. generale Molzo che da tre giorni si trova in Germania con un gruppo di alti ufficiali dell'Arma, è giunto in volo a Wiesbaden, proveniente da Amburgo. Accompagnato dal capo della gendarmeria del Reich, generale Daluege ha visitato a Düsseldorf le organizzazioni di gendarmeria.

Per domani è annunziato un grande ricevimento offerto dal capo della polizia del Reich generale Himmler in onore di S. E. Molzo.

Ferie in Germania di 30 mila operai italiani.

ROMA, 15 giugno. — Anche quest'anno, in relazione ai noti accordi con il Fronte tedesco del lavoro, 30 mila lavoratori italiani dell'industria trascorreranno le ferie annuali in Germania.

Accordi recentemente conclusi con l'O. N. D. consentiranno alla Confederazione lavoratori dell'industria di valersi della stretta e cameratesca collaborazione dell'organo che presiede all'attività dopolavoristica, dell'operaio italiano per ciò che riguarda l'utilizzazione di esperienze organizzative in materia turistica.

In linea di massima il programma per l'anno XVII è analogo a quello precedente. I viaggi avranno termine entro la metà di settembre. Essi dureranno otto giorni con decorrenza dal sabato alla domenica successiva e con una permanenza in Germania di sei giorni. Le condizioni ottenute anche quest'anno, in seguito ad accordi con il Fronte tedesco del lavoro, sono tali da consentire di mantenere la quota di partecipazione ad un livello eccezionalmente basso. La quota stessa, infatti, non supererà le 450 lire ed è comprensiva di tutte le spese di viaggio, vitto, alloggio, organizzazione in Italia ed escursioni in Germania, oltre a una somma in valuta tedesca che verrà consegnata al lavoratore al suo ingresso in Germania, pari a 60-70 lire.

La Reichsbank passa alle dipendenze del Führer.

BERLINO, 15 giugno. — Con odierno decreto la Reichsbank passa alla diretta dipendenza del Führer. Si stabilisce che la presidenza dell'Istituto di emissione riceverà d'ora innanzi le direttive soltanto dal Führer al quale sono esclusivamente riservate tutte le decisioni importanti agli effetti della valuta. In seno al direttorio la facoltà di prendere decisioni spetta unicamente al presidente. Azionisti possono essere soltanto cittadini tedeschi di razza ariana. Le azioni sono sottratte alla speculazione e si stabilisce che i loro possessori non possono riceverne un reddito superiore al 5 per cento. La differenza deve essere versata a beneficio dello Stato. Agli stranieri si offre per ogni azione di cento marchi una azione della Goldskonto Bank da 200 marchi privilegiata.

Ufficiali della Milizia in Germania

BERLINO, 22 giugno. — In seguito ad invito del Capo di Stato Maggiore delle S. A. Lutze, è giunta a Berlino una delegazione di ufficiali della M. V. S. N. guidata dal sottocapo di S. M. gen. Gaudtner, cordialmente salutata alla stazione da un gruppo di alti ufficiali S. A. La delegazione visiterà le formazioni e gli impianti delle S. A. studiandone l'organizzazione ed i compiti. La visita è una nuova conferma del cameratismo che lega le Milizie delle due Rivoluzioni.

Entusiasmo a Berlino per i prodigi acrobatici d'una squadriglia aerea italiana.

BERLINO, 23 giugno. — La grandiosa manifestazione aerea svolta ieri all'aeroporto ha avuto vastissima eco in tutta la stampa berlinese, che esalta il prodigioso saggio di acrobazia offerto dalla pattuglia «Gamba di ferro» comandata dal capitano medaglia d'oro Botto.

«Taluni esercizi acrobatici — scrive il collaboratore aeronautico della «Vest Deutscher Beobachter» — hanno strappato applausi entusiastici anche dei nostri numerosi assi presenti alla manifestazione. Era il plauso schietto, sincero, di chi sa valutare anche le sfumature tecniche e rendersi conto di tutto il valore individuale, collettivo, materiale e umano di questa mirabile rappresentanza dell'ala italiana.

«Del resto l'elogio più ambito è quello del generale Milch Ispettore dell'Aeronautica del Reich, il quale, dopo aver espresso il suo vivissimo compiacimento, ha dichiarato che l'amicizia Italia può essere fiera di possedere così arditi e straordinari piloti.

Il collaboratore aeronautico della «Boersen Zeitung», giornale delle Forze Armate, afferma che l'Italia, maestra di aviazione al mondo, eccelle soprattutto nell'acrobazia, vale a dire in quella che potrebbe chiamarsi la truppa d'assalto dell'aria. «Non si tratta di temerarie esibizioni — scrive — bensì di estrema perizia che presuppone ferrea disciplina, viva intelligenza e slancio generoso». Il «Lokal Anzeiger» dichiara che più di una volta il pubblico ha sudato freddo: «Alta velocità di 300 chilometri all'ora», scrive, gli apparecchi si sono precipitati dall'alto verso terra raddrizzandosi improvvisamente all'ultimo istante proprio quando ormai ciascuno in cuor suo pensava: ora succede la catastrofe».

Accordo Italo-Argentino per gli scambi commerciali.

ROMA, 1 giugno. — Il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'ambasciatore della Repubblica argentina dott. Manuel E. Malbran hanno firmato un protocollo addizionale alla Convenzione italo-argentina del 4 marzo 1937 per regolare l'interscambio commerciale e i pagamenti relativi.

Il sistema degli scambi italo-argentini è retto dagli Accordi firmati il 4 marzo 1937 a Buenos Aires, coi quali furono regolati gli scambi commerciali e i pagamenti relativi. In conseguenza di tali Accordi, l'anno 1937 si chiuse con la rilevante cifra di importazioni dall'Argentina di 1052 milioni contro 402 di esportazioni di merci italiane. Tale squilibrio fu determinato dal fatto che mentre il grosso dell'esportazione italiana è rappresentato dai tessuti di cotone, le importazioni dall'Argentina si basano essenzialmente su materie prime fondamentali, come i semi oleosi, la carne, la lana e soprattutto il grano, il granturco e altri cereali.

Tali squilibri non corrispondono ai bisogni ed alle direttive della politica italiana di scambi internazionali, e d'altronde l'Italia può comprimere anche le importazioni di certe materie prime; ma non conviene ai due Paesi abbassare il volume degli scambi.

Perciò gli Accordi oggi firmati sono, in sostanza, rivolti: 1) a fissare un programma di scambi che si equilibri intorno ai 450 milioni di lire. Si prevede cioè

che le esportazioni dall'Argentina e le importazioni dall'Italia possano facilmente equilibrarsi intorno a tale cifra per ognuno dei due Stati: 2) a rivedere con opportuni accorgimenti tecnici le norme relative al

pagamenti, in modo che sia possibile controllare il movimento degli scambi e il normale corso dei pagamenti, evitando ogni squilibrio che non è gradito all'Argentina e non può essere tollerato dall'Italia.

Cinque centurie di combattenti e mutilati con i gerarchi delle associazioni visitano la Germania

Calorosamente accolti dal popolo e salutati con un discorso di Hitler

Concentramento a Verona e partenza.

VERONA, 24 giugno. — Da due giorni, convenuti da ogni parte d'Italia, sono giunti nella città scaligera numerosissimi dirigenti nazionali e provinciali delle associazioni mutilati, invalidi di guerra, Nastro Azzurro, volontari, combattenti e delle associazioni di Arma, che formeranno la missione di reduci italiani che resterà in Germania la visita fatta in Italia lo scorso anno da reduci del Reich.

Stamane si sono completati i quadri. Infatti oltre 500 risultarono i dirigenti presenti, fra i quali una cinquantina di consiglieri nazionali, quattro medaglie di oro, nonché il figlio del glorioso Martire Nazario Sauro.

Alle 23.40, dalla stazione di Porta Nuova, salutata dalle autorità cittadine, la missione italiana è partita alla volta di Monaco, dove sarà domani ricevuta da Hitler, il quale alle 16.30 pronuncerà un discorso nella Piazza Reale. La missione proseguirà poi per Norimberga, Berlino, Colonia e Coblenza. Al Brennero i componenti la missione fascista riceveranno il primo saluto della nazione amica dal Duca di Coburgo-Gotha.

Telegramma di saluto al Duce

Da Verona è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Il Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti e il Consiglio Nazionale del Nastro Azzurro, adunati in un unico rapporto prima di partire colle rappresentanze delle altre Associazioni di Guerra per una missione di amicizia nelle maggiori città della Germania Nazional-socialista, salutano nel Duce il provvido ideatore e realizzatore dell'Asse Roma-Berlino, l'unico militare idoneo alla creazione di quella unità europea tanto necessaria da poter essere legittimamente percorsa anche dalla forza, ove non entri a fine nullo spirito tuttora riluttante di taluni Paesi che alla pace giusta e feconda preferirebbero il mantenimento di «temonia fieramente contrastante colla maturità dei tempi affrettati dalla Rivoluzione Fascista».

Festissima accoglienza a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 26 giugno. — Quel giornalista inglese e francese che ancora non vogliono rassegnarsi a credere alla vigente e operante realtà storica dell'Asse Roma-Berlino, e preferiscono innanzi a loro lettori esercitandosi in arbitrarie interpretazioni, e quando sono costretti ad ammettere circondano le loro ammissioni di un fitto groviglio di bugiarde riserve; quei giornalisti avrebbero dovuto trovarsi ieri nel pomeriggio sulla Piazza Reale di Monaco, fra i due templi dei caduti per la Causa e i propilei sul culmine dei quali ardevano rossi, sotto il basso cielo temporalesco, quattro pennacchi di fiamma. Avrebbero avuto una testimonianza formidabile dell'identità di sentimenti, di fede e di volontà dei due popoli italiano e il tedesco, e delle due trionfanti Rivoluzioni, la fascista e la nazista.

Su quella piazza vasta e armoniosa, fra i propilei e la Führerbau erano schierati su tre lunghissime righe, in un allineamento perfetto, tutti i capi dei mutilati, dei combattenti, degli arditi, dei volontari di tutte le province d'Italia. Cinquecento soldati della

grande guerra: l'espressione più alta del valore italiano, il fiore dell'eroismo del nostro popolo. Su quasi tutte le cinquecento sahariane, splendidi di medaglie d'oro e d'argento, era il galloncino rosso dello squadrato: su moltissime i segni della guerra per l'Impero e della guerra di Spagna. Alla testa delle cinque centurie eroiche era Carlo Delcroix, circondato da tutti i presidenti nazionali delle Associazioni d'arma e combattentistiche col loro gagliardetto.

Le cinque centurie dei mutilati e dei combattenti erano entrate ieri mattina all'alba, col loro treno speciale, nella terra tedesca. A Innsbruck sulla piazza della stazione il saluto del Cancelliere del Reich è stato dato agli ospiti dal Gauleiter del Tirolo, Hofer, al quale ha risposto Baccarini.

Dopo una breve sosta nella freschissima città tirolese, la comoda tradotta ha proseguito il suo viaggio e alle 11 del mattino è entrata nella stazione di Monaco, tutta inghirlandata di vessilli mentre le bande suonavano la Marcia Reale e Giovinezza, la compagna d'onore schierata sulla Piazza presentava le armi e le forze giovanili del Fascio di Monaco salutavano romanamente.

Una lunga colonna di automobili ha portato i cinquecento mutilati nei vari alberghi; e per ogni via, lucente di bandiere, correva interminabile e festosissimo il saluto della folla, addensata sui marciapiedi, affacciata alle finestre e ai balconi, accorrente dalle strade laterali. Le grida di Viva il Duce e di Heil Hitler che si intrecciavano fra le due ali di popolo e la colonna delle automobili esprimevano veramente una armoniosa concordia spirituale, una stessa orgogliosa e sana fierezza.

Il saluto dei combattenti tedeschi al camerato italiano l'ha portato il Duca di Coburgo presidente dell'associazione dei reduci di guerra del Reich; il saluto delle alte gerarchie politiche l'ha dato il Gauleiter del «Distretto tradizionale» ministro Wagner; il saluto della città, il borgomastro Fiebler, che ha voluto intorno a sé, per un rancio d'onore, i cinquecento ospiti nello stupendo salone delle feste dell'antico palazzo di città.

Carlo Delcroix, accompagnato da un gruppo di alti ufficiali tedeschi, ha guidato nel pomeriggio le sue cinque centurie a rendere omaggio di corone d'alloro al monumento ai Caduti, davanti al Museo dell'Armata e ai templi sacri ai martiri della Causa.

Alle quattro e mezzo le cinque centurie erano pronte sulla Piazza Reale col loro comandante, il console generale italiano ministro Pittalis, il segretario del Fascio e i gerarchi. Di fronte a loro, sull'altro lato della Piazza, erano schierati i combattenti tedeschi. Dietro e sul fondo, verso i templi dei martiri, la moltitudine che invocava il Führer e acclamava Mussolini.

Il Führer è entrato nella piazza dai propilei, accompagnato dal Gauleiter Wagner e dai suoi ufficiali. Le cinque centurie dei mutilati e dei combattenti italiani erano immobili sull'attenti, tutte in uniforme fascista. Hitler è sostato per qualche secondo, ha levato il braccio per rispondere al saluto, poi si è subito affrettato verso Carlo Delcroix, abbracciandolo con commossa cordialità, e, al suo fianco, ha percorso lentamente tutto il fronte del superbo schieramento.

Fiero saluto di Delcroix

Finita la rassegna, Hitler ha ricevuto tutte le gerarchie dei mutilati, delle Medaglie d'oro, dei combattenti, dei volontari e degli arditi nella Führerbau. E qui

Carlo Delcroix l'ha salutato a nome di tutti i mutilati e di tutti i combattenti italiani. Egli ha così parlato: « Führer! Ora è un anno, i soldati tedeschi vennero a Roma, e noi siamo lieti di restituire la visita oggi che i due popoli, da un'affinità di principi e da una comunanza di bisogni, sono arrivati alla unione delle volontà e delle forze! Duro ma onesto patto di acciaio, contrapposto all'ambiguo e coperto patto dell'oro. Da una parte un privilegio che, dopo avere sperato di mantenersi con l'inganno, si dispone alla violenza, cercando i suoi complici e le sue vittime tra gli Stati che dichiara di proteggere; dall'altra, un diritto che non si affanna a sostenere e a nobilitare la propria causa con aliti e pretesti, sapendo che nulla è più sacro della vita, né più certo dell'avvenire.

« Noi qui attestiamo che dietro i Capi stanno i popoli e soprattutto i soldati, i quali, per essersi misurati sul campo, sono stati i primi a conoscersi, a stimarsi, a comprenderli. I soldati sanno che la guerra fu un sacrificio che ogni popolo accettò con uguale coraggio, mentre la pace fu un affare che alcuni Stati conclusero a loro esclusivo vantaggio e rimarrà come il più insigne esempio di mancanza di fede che la storia ricordi. Era fatale che i popoli accomunati nell'umiliazione e nell'ingiustizia finissero per intendersi, ma prima ciascuno di essi doveva acquistare, attraverso un profondo rinnovamento, la coscienza delle sue vere necessità e l'intera misura delle sue forze.

« Il Nazismo e il Fascismo sono ugualmente sorti come reazione alla cattiva pace. Così i popoli che si vollero condannare all'oscurità e spingere al tumulto hanno trovato in una nuova fede il principio di un ordine nuovo, e dalla comune sorte hanno tratto l'idea che li ha portati a unire le forze e, se sarà necessario, le armi. Questa solidarietà ha già fatto la sua prova contro le Potenze conservatrici alleanse all'assolutismo sovvertitore per impedire la salvezza di un'antica Nazione, e oggi intente a promuovere la più ibrida delle coalizioni contro la gioventù dei popoli che non rinunciano all'avvenire. I padroni del mondo sono disposti a distruggerlo piuttosto che farvi posto agli altri. Ma la rivoluzione in atto non è quella di cui essi vorrebbero servirsi e fatalmente seconderebbero nel suo piano di ridurre l'umanità alle forme della vita inferiore: è quella che esalta il genio e la virtù dei popoli chiamati a partecipare ugualmente ai beni della terra e alla responsabilità della storia.

« E' questa l'idea che tutti i soldati sposarono nel sangue, anche se non fu subito chiara nella tormenta della guerra. Per questo sono usciti dalle nostre file i capi che l'hanno indicata alla coscienza dei popoli, e nel salutarvi in questa città dove fra le avversità ebbe inizio la vostra fortuna vediamo in voi il soldato che seppe l'oscurità della sorte e la durezza del campo. E' questo un altro segno del destino comune ai popoli ai quali la pace cercò di togliere anche la coscienza di avere servito, ma nel dolore che li fece e nella povertà che li mantenne puri riconobbero i capi che la guerra rivelò a sé stessi e designò alla storia.

La risposta del Führer

Il Fuehrer, che era in fondo alla grande galleria in un gruppo di ufficiali davanti a Delcroix, ha risposto con queste parole:

« Signor Presidente, Camerati combattenti italiani. Sono lieto di salutarvi qui in questa città, centro della rivoluzione nazionalsocialista e in questa casa di comando del partito. La vostra visita in Germania avviene in un tempo in cui noi nazionalsocialisti e fascisti, uniti, ci troviamo di fronte a un mondo di avversari che ci odiano e ci invidiano, ma sono fermamente convinto che se le plutodemocrazie osassero opporsi al nostro radioso destino, la forza, la volontà di ferro e il coraggio delle due Rivoluzioni farebbero presto fallire ogni simile tentativo. Le Nazioni giovani hanno i loro indiscutibili diritti nel mondo, il quale appartiene a coloro che sono pronti a sacrificare ogni cosa per la vita e l'avvenire del loro popolo. « La storia dimostrerà come marciamo uniti per la Germania e per l'Italia, per il nostro Reich sorto dalla Rivoluzione e per il vostro Impero creato dal vostro

grande Duce, da un uomo che è stato capace di smentire coi fatti le profezie di tutto il mondo, facendo l'Italia potente e temuta da tutti. Le nostre due grandi Nazioni unite possono andare tranquille incontro al loro avvenire che non potrà essere che radioso e trionfante ».

Una lunga acclamazione; e subito dopo il maggiore Dollmann ha ripetuto il discorso del Fuehrer, nella traduzione italiana. Si sono rinnovate ancor più ardenti le acclamazioni e più alto si è levato il saluto fascista: « Per Hitler Eja, Eja, Eja, Alalà ». E Hitler rispondeva sorridendo e alzando il braccio nel saluto. Poi ha chiesto a Delcroix che gli presentasse tutti i gerarchi presenti che ha voluto salutare uno per uno con un sorriso cordiale e una stretta di mano.

Fuori, sull'orlo alberato dell'Arcostrasse, la moltitudine non cessava di applaudire. E per tutta la sera, fino a notte, Monaco è apparsa in festa, le lunghe bandiere oscillanti dai palazzi, la folla tutta sorrisi e applausi, le musiche e le orchestre gareggianti nello eseguire musica italiana in onore degli ospiti fascisti.

I combattenti italiani festeggiati a Berlino.

BERLINO, 27 giugno. — I cinquecento combattenti, guidati da Carlo Delcroix sono giunti questa sera a Berlino, accolti con onori militari, con cordiale saluto dai rappresentanti del Governo, del Partito, e con manifestazioni di vibrante simpatia del popolo.

Quando, concluse le presentazioni, Carlo Delcroix, accompagnato dai gerarchi, è uscito dalla stazione, è stato salutato al suo apparire da una grandiosa manifestazione di viva simpatia. Manifestazioni di schietto entusiasmo si sono rinnovate quando la colonna è uscita sul piazzale per allinearsi di fronte allo schieramento delle formazioni combattentistiche germaniche e delle Camicie Nere. Il grande mutilato Carlo Delcroix che aveva alla sinistra il Duce di Coburgo, ha passato in rivista le formazioni, fra dimostrazioni calorose della moltitudine. Dalla stazione i cinquecento camerati si sono portati poi ai singoli alberghi, fatti sempre segno a commoventi manifestazioni di entusiasmo. Oggetto di ripetuti « Heil! » sono stati in particolare modo i mutilati.

Più tardi in Municipio un ricevimento ha raccolto tutte le più alte personalità della metropoli che hanno reso omaggio agli ospiti.

La stampa tedesca ha indirizzato ai combattenti italiani fervidi saluti, esaltando il significato della loro visita.

Convegno Alfieri-Goebbels

VIENNA, 5 giugno. — Il ministro italiano della Cultura popolare ha presenziato stamane a Vienna, per invito del ministro della Propaganda del Reich, il grande rapporto annuale tenuto da questo ai funzionari centrali e regionali del Ministero stesso, in un salone dello storico palazzo comunale.

Il primo borgomastro della città, Neubacher, ha rivolto un vibrante saluto ai due ministri esaltando l'amicizia fra i popoli italiano e tedesco « la quale determinerà — egli ha detto — il corso della politica mondiale ».

Il dott. Goebbels ha quindi pronunziato un discorso rilevando il significato della presenza di Alfieri alla riunione interna dei gerarchi della propaganda del Reich. Anche nel campo propagandistico e culturale, come in quello politico e militare, si va realizzando un attivo coordinamento fra Roma e Berlino.

Goebbels ha impartito ai suoi funzionari le direttive per il prossimo lavoro e ha concluso affermando che il Fascismo e il nazionalsocialismo non garantiscono soltanto l'avvenire dei due popoli, ma sono i pionieri di una nuova Europa.

Quindi il ministro italiano della Cultura popolare, ha sinteticamente illustrato le prospettive fasciste, e si è compiaciuto per la cooperazione fra i due Ministeri sulla linea dell'accordo realizzato dal conte Cia-

no nel recente viaggio a Berlino, poiché il Patto fra l'Italia e la Germania, voluto dal Duce e dal Fuehrer, imprime compiti particolari ai due Ministeri affini.

Discorso aggressivo di Halifax

LONDRA, 29 giugno. — Halifax ha pronunciato stasera un discorso alla fine di un banchetto offertogli dai soci dell'Istituto per gli Studi Internazionali. È un discorso di offensiva.

Analogo discorso ha pronunciato nei giorni scorsi Daladier.

Basti dire che accennando alla Germania ha detto fra l'altro:

«La Germania si è isolata dagli altri Paesi: economicamente attraverso l'autarchia, politicamente attraverso sistemi che provocano costante ansietà in altre Nazioni».

Oltre alla frase citata, egli ha detto che la Germania può risolvere uno dei suoi problemi più gravi, quello dello spazio vitale, soltanto con un intelligente ordinamento degli affari interni.

Ha affermato che l'Inghilterra non si lascerà intimidire, che il popolo inglese è uno nel difendere quelle cose che nei discorsi propagandistici si chiamano «libertà, ideali, civiltà» ma che in realtà sono le espansioni imperiali britanniche in tutto il mondo.

Parlando di spazio vitale e tentando di demolire tale realtà, Halifax ha detto: «Come può la Germania dire di essere sovrappopolata? Il Belgio e l'Olanda hanno una popolazione più densa; ma hanno dimostrato che la sovrabbondanza di popolazione si può rimediare col lavoro produttivo».

Ha dimenticato che il Belgio e l'Olanda hanno colonie in quantità e relative materie prime, e che il rapporto fra popolazione e territorio coloniale dei due paesi è altissimo. Rapporto che, fra parentesi, sarebbe ancora più alto se l'Inghilterra non avesse portato via ai due paesi molte delle colonie.

Dopo avere citato l'articolo 22 del Covenant della Lega, ha detto che il benessere e lo sviluppo delle colonie è «un sacro dovere della civiltà» ed ha soggiunto: «Dalla guerra in poi tale dovere è stato continuamente esercitato nei territori sotto mandato».

Ha dimenticato la Palestina e l'Alessandretta.

Il discorso finisce con un richiamo a quella «atmosfera favorevole» per trattative che sarebbero possibili a condizione che Italia e Germania disarmino: come se prima che Italia e Germania fossero divenute forti i demagoghi avessero mai ascoltata la voce della giustizia.

Il visconte Halifax infatti ha concluso: «Abbiamo assunto obblighi e siamo disposti ad assumerne altri con la piena comprensione del loro fine e con piena comprensione delle conseguenze che impongono. In caso di ulteriori aggressioni, noi siamo decisi ad usare immediatamente tutta la nostra forza nell'assolvimento dei nostri doveri».

Frenetica campagna di stampa franco-britannica.

PARIGI, 30 giugno. — Si nota un inasprimento della già parecchio allarmistica ed aggressiva polemica della stampa francese contro l'Italia e la Germania. Anche a prescindere da mascalzoni che trovate di fogli minori molti altri giornali. Irritati dai discorsi di Daladier e di Halifax non fanno che parlare di guerra di guerra e di guerra e di cannoni e di navi e di velivoli pronti a scatenare i loro ordigni di distruzione.

Alcuni raccolgono «informazioni» di aeree creditissime come quella secondo la quale convogli di vagoni italiani destinati al trasporto di truppe passano giorno e notte dal Brennero diretti a Innsbruck e a Vienna, il Jour intitola: «L'Italia ha già chiesto rinforzi alla Germania?».

LONDRA, 30 giugno. — La stampa londinese si è lanciata frenetica all'offensiva, con una campagna allarmistica sul prossimo futuro.

Come inizio dell'offensiva, il discorso di Halifax rie-

ne drammatizzato e reso più minaccioso, nonostante l'insistenza che accompagna tutti i commenti relativi alla pretesa volontà britannica di pace e di accordi internazionali.

Edda Ciano Mussolini in visita nel Brasile.

RIO DE JANEIRO, 3 giugno. — Ricevuta dall'ambasciatore d'Italia, dal Console Generale, da una schiera di signore e da una rappresentanza della collettività italiana, è fatta oggetto di entusiastiche manifestazioni della Colonia, la Contessa Edda Ciano Mussolini giunta già il 23 maggio, e vi si trattenne alcuni giorni ospite dell'Ambasciata dove offrì una colazione intima alla moglie ed alla figlia del Presidente Vargas, ed al Ministro degli esteri brasiliano dr. Aranha e consorte; quindi si recò a S. Paulo per visitarvi le coltivazioni italiane di caffè, e s'ebbe calorose accoglienze. Oggi è ripartita, sul «Conte Grande».

Il terrorismo irlandese in Inghilterra. 40 attentati in un giorno.

Il terrorismo irlandese contro l'Inghilterra si è accentuato.

Quasi tutti i giorni si verificano attentati con gravi danni; e talvolta anche con vittime.

Il giorno 10 più di quaranta bombe sono scoppiate a Londra e nei principali centri del Regno Unito, probabilmente per protestare contro le nuove condanne pronunziate dal Tribunale britannico contro giovani membri dell'esercito repubblicano irlandese; e più di 20 persone rimasero ferite. Le bombe vengono collocate in gran parte nelle cassette postali, venti delle quali sono state distrutte, o negli uffici postali.

Sommergibile francese perduto con tutto l'equipaggio.

PARIGI, 16 giugno. — Il sommergibile francese «Phoenix», della Squadra del Mediterraneo, dislocato in Indocina, è andato perduto durante una crociera al largo di Saigon, e i 65 uomini che si trovavano a bordo, fra cui 6 ufficiali, sono morti.

Il «Phoenix», che con l'«Espoir» stava effettuando una crociera verso Hong Kong e Manila, dove, assieme all'«Espoir», fare una manovra tattica contro la nave ammiraglia «Lamotte Piquet». Dopo le regolari segnalazioni il «Phoenix» si inabissava per la durata di una mezz'ora. Non fu più visto riapparire a galla e tutti i tentativi fatti immediatamente per mettersi in contatto con esso, per mezzo della radio, rimasero vani. Ugualmente vani sono stati finora tutti i tentativi di salvataggio, subito iniziati sotto la direzione del vice-ammiraglio, comandante la squadra dell'Estremo Oriente.

L'Oceano ha, sul posto dove si presume sia scomparso il sommergibile, cento metri di profondità.

Sommergibile britannico affondato con 90 persone.

LONDRA, 1 giugno. — L'Ammiraglio ha comunicato stasera che al nuovissimo sottomarino britannico «Thetis» è accaduto un incidente mentre compiva delle prove al largo di Birkenhead. Nessuna informazione ufficiale si ha sul numero di persone che sono a bordo del sommergibile, ma, secondo notizie attendibili, esso si aggirerebbe sulla settantina, tra cui i dirigenti della Camell Laird Company, costruttrice del «Thetis».

Il sottomarino era partito stamane alle 0.45 da Birkenhead e per l'intera mattinata aveva compiuto prove di superficie. Alle 13.40 si era immerso per compiere prove sottomarine che avrebbero dovuto durare otto ore. Da allora non se ne è più avuto notizia. Tutti i servizi della flotta britannica stanno affluendo nel

punto dove il rimorchiatore della Società costruttrice del «Thetis», che accompagnava la nuova unità durante i collaudi, è alla cappa e che corrisponde al punto di immersione del sottomarino.

LONDRA, 5 giugno. — La tragedia del «Thetis» minaccia di dar luogo a un affare politico di notevole gravità, le cui conseguenze potrebbero diventare serie anche per il Gabinetto. Passato il primo momento di stupore e di cordoglio, la Nazione britannica si domanda angosciata se il disastro è dovuto a insipienza e, attraverso la voce dei principali giornali, chiede al Governo di far piena luce su tutti gli aspetti della tremenda sciagura.

Stamane tutta la stampa inglese, senza distinzione di partiti e di gruppi, si è fatta interprete dell'intensa commozione del Paese e ha rilevato che di fronte alla gravità del caso l'inchiesta dovrà esser pubblica. La Nazione infatti vuol sapere a chi spetta la responsabilità del confusionismo, della lentezza e dell'imperizia con cui vennero condotte le operazioni di salvataggio. Essa si chiede inoltre quali inderogabili impegni emissero al Primo Lord dell'Ammiragliato e al sottosegretario per la Marina di accorrere sulla scena del disastro, mentre il cuore di tutto il Paese era in ansia per la sorte del naufraghi.

Le operazioni tardive per il salvataggio non hanno avuto alcun esito. Dopo alcuni giorni sono state abbandonate. Solo 4 persone riuscirono a salvarsi, con gli apparecchi di salvataggio; il resto è perito.

La seduta della Camera dei Comuni nella quale Chamberlain ha dovuto dare conto di questo sciagurato incidente è stata emozionantissima.

Significato rivoluzionario delle accoglienze spagnole a Suñer e della mobilitazione falangista.

BARCELONA, 15 giugno. — L'intera stampa spagnola dedica ampio spazio alla manifestazione di Barcellona, alla quale attribuisce grande importanza, sia come indice della progressiva rapida penetrazione della popolazione della Catalogna al Regime nazionale, sia come prova dell'entusiastica adesione del popolo alla politica di stretta amicizia e cooperazione mediterranea con l'Italia, sostenuta dal Ministro Serrano Suñer a Roma. I giornali di Barcellona dedicano al ricevimento da tre a quattro pagine e colgono l'occasione per esprimere con parole affettuosissime i sentimenti della Nazione verso l'Italia.

Rivoluzione in marcia

I giornali rilevano a grossi caratteri che nel discorso pronunciato dal Ministro Serrano Suñer al pranzo d'onore offertogli dallo Ayuntamiento di Barcellona, disse testualmente: «Vengo dall'Italia dove ho ascoltato il palpito di un grande popolo che sinceramente desidera il nostro ritorno alla grandezza ed alla potenza», e che tutti i partecipanti acclamano all'Italia.

Un altro aspetto importante dell'imponente manifestazione di Barcellona è che per la prima volta essa ha dato occasione ad uno spiegamento di forze.

L'ordine pubblico era assicurato da reparti di Falangisti. E la Falange che ha ricevuto in nome della Spagna il Ministro Serrano Suñer, reduce dalla Roma della Rivoluzione fascista.

Il tono generale dei commenti della stampa spagnola alla manifestazione di Barcellona è che il popolo spagnolo, come il popolo italiano ed il popolo tedesco, ha ritrovato fede negli alti valori dello spirito. La fede nella Spagna. La fede nel Capo. La fede in se stesso. Il grido «Franco, Franco, Franco!» che dalle banchine del porto saliva fino alle alture del Tibidabo, fondendo in una unica cadenza imperiale

le voci dei falangisti in marcia con le voci degli uomini, delle donne, dei vecchi che gremivano marciapiedi, balconi e finestre, attestava che finalmente anche nella Spagna, dopo un secolo di smarrimento, si sta determinando l'identificazione fra lo spirito dei governati e lo spirito dei governanti.

Il miracolo si deve a Franco.

Eguale miracolo compiono in Italia Mussolini e in Germania Hitler. I risultati ottenuti in Italia e in Germania sono tali, che il popolo spagnolo ambisce di ottenerne eguali per la sua Patria. Questo stato di animo del popolo spagnolo assicura all'amicizia italo-spagnolo un'atmosfera favorevole a sempre più vasti sviluppi.

La stampa attribuisce grande importanza alla preannunciata visita del conte Ciano nella Spagna. Egli vi sarà accolto a braccia aperte da un popolo che sa di averlo avuto amico nelle ore dure e difficili, piene di incubi e di incognite. La visita di Ciano darà alla Falange occasione di mostrare in pubblico la sua poderosa forza nascente. Ciò avrà benefica ripercussione anche sugli sviluppi della politica interna spagnola. L'Avvenire della Spagna è nello sviluppo della sua Rivoluzione Nazionalisindacalista.

Le prime manifestazioni registratesi dopo la vittoria attestano la volontà di Franco di mettere in marcia la Rivoluzione verso i suoi obiettivi sociali economici e politici, avendo come traguardo finale la risurrezione della Spagna all'Impero. L'amicizia con l'Italia e la Germania, che ostentatamente costituisce l'indirizzo fondamentale della politica estera della Spagna, è la logica conseguenza della volontà rivoluzionaria della Spagna nazionalisindacalista.

Uno scritto di Galeazzo Ciano sulla missione dei popoli giovani.

BERLINO, 22 giugno. — Il secondo fascicolo della grande rivista italo-tedesco-nipponica *Berlino-Roma-Tokio*, uscito oggi, pubblica tra l'altro la seguente dichiarazione del conte Galeazzo Ciano:

«Gli accordi culturali italo-tedesco e tedesco-giapponese sono rispettivamente del 23 e 25 novembre 1938, l'accordo culturale italo-nipponico del 23 marzo 1939. La rivista *Berlino-Roma-Tokio* ha soprattutto il compito di esaminare, dibattere e approfondire i problemi posti da quegli accordi; compito di importanza fondamentale. Essa si rivolge soprattutto ai giovani. Intendo i popoli giovani: italiani, tedesco e giapponese. Quelli che con la loro volontà, tenacia, ardore mirabili hanno iniziato a costruire e porteranno, nonostante ogni resistenza ed evento, a compimento il grande edificio di ordine e di giustizia, ove questo torbido e inquieto mondo di oggi potrà soltanto ritrovare la sua pace. Questo edificio riposa sulla granitica base dell'alleanza tra Roma e Berlino e sul triangolo dell'amicizia che lega l'Italia e la Germania al Giappone. Niente potrà infrangerlo, né le parole, né le armi.

La rivista pubblica inoltre un importante articolo intitolato «Trecento milioni» nel quale si esalta la conclusione dell'alleanza italo-germanica che, come disse von Ribbentrop, raggruppa intorno alle Potenze dell'Asse in tutto il mondo potenti e fedeli amici, in un gigantesco e invincibile blocco di 300 milioni di uomini che sono pronti a offrire la mano in segno di amicizia a chiunque, ma anche decisi a spezzare con le loro forze congiunte qualunque nemico. Fra i collaboratori italiani di questo numero figurano Giacomo Etna con un racconto dal titolo «La barca del figlio» e Pietro Solari con l'articolo «Venti anni di giornalismo italiano in Germania».

Ciano sarà a Madrid il 18 luglio

BURGOS, 13 giugno. — Si apprende che il conte Ciano, ministro degli Esteri d'Italia assisterà alle feste spagnole della liberazione, che avranno luogo nella seconda quindicina di luglio.

Politica sociale e della razza

Il convegno per le case popolari Deliberazioni in rapporto allo sviluppo delle pignoni.

BOLOGNA, 10 giugno. — Stamane i partecipanti al III Convegno nazionale degli Istituti fascisti autonomi provinciali per le Case popolari, hanno tenuto la riunione conclusiva, sotto la presidenza del Ministro dei LL. PP., S. E. Cobolli Gigli. I lavori furono iniziati ieri, e venne inviato al Duce un telegramma, a firma del Ministro, dal dott. Gardini rappresentante del Partito.

«Alla riunione sono rappresentati 83 Istituti di tutta Italia. Il problema della casa sana e decorosa per il popolo lavoratore è, secondo i vostri ordini, al centro delle realizzazioni autarchiche corporative».

Il Duce ha voluto dimostrare il particolare suo interessamento al problema delle case per il popolo con la partecipazione ad una seduta del convegno.

Ed il problema è di assoluta urgenza dopo l'annuncio della cessazione del regime vincolistico delle pignoni, che il Ministro delle Finanze ha dato.

Infatti il Ministro ha dimostrato che qualora il regime vincolistico venisse prorogato, la crisi delle costruzioni si aggraverebbe ancora, e che d'altronde è necessario immobilizzare il valore proporzionato a quello d'ogni altra proprietà, anche ai fini della registrazione catastale.

Parla il Ministro

Il Ministro dei Lavori Pubblici, dopo aver ricordato la grande gioia procurata ai congressisti dall'incontro col Duce a Predappio, ha posto in evidenza i notevoli risultati raggiunti sia nella entità dei finanziamenti, che per tramite del Consorzio sono stati concessi agli Istituti, sia nelle costruzioni di tutto rispondenti ai bisogni dei lavoratori e la cui esecuzione è stata effettuata in piena armonia con i principi autarchici.

Il Ministro si è quindi ampiamente intrattenuto sulla necessità di un ulteriore incremento delle costruzioni e sulla possibilità che tale incremento derivi da una più intima collaborazione tra le categorie interessate.

A conclusione dei lavori è stata approvata la mozione con la quale i rappresentanti degli Istituti «si impegnano ad intensificare la loro azione per il sollecito impiego dei finanziamenti messi a loro disposizione dal Consorzio Nazionale, che hanno già superato nell'Anno XVII i 300 milioni di lire, assistiti dal contributo statale per lire 8.268.750 annui; affermano che i principi autarchici, posti a base dell'economia nazionale devono trovare nel campo dell'edilizia popolare la loro razionale applicazione, soprattutto nell'impiego di materiali di produzione locale, i quali consentono una minore spesa di costruzione insieme a maggior economia nei trasporti; rilevano la necessità che le costruzioni abbiano sempre a rispondere, nei tipi prescelti, alle esigenze delle diverse categorie di lavoratori cui sono destinate, con speciale riguardo ai bisogni delle famiglie numerose, nonché a quelli igienico-sociali per la migliore tutela e lo sviluppo della razza; auspicano che, per la constatata necessità di incrementare le costruzioni, gli Istituti possano contare oltre che su un aumento del contributo statale, proporzionato all'importanza del grave problema sociale, su tutti i possibili concorsi degli enti locali, concorsi che è indispensabile preventivamente determinare, quando si debbano intraprendere vaste demolizioni a scopo di risanamento; auspicano ancora, per

poter contenere gli affitti nei limiti consentiti dai salari, che sia dal Consorzio studiata, con le competenti organizzazioni corporative, la possibilità di migliorare le condizioni dei finanziamenti e di ottenere un contributo, in seguito ad accordi tra lavoratori e datori di lavoro, compiendo così mediante la collaborazione di tutte le classi interessate, quale è consentita dal regime corporativo, un effettivo progresso verso la meta posta dal Duce per la realizzazione di una più alta giustizia sociale».

È stata quindi data dal Ministro lettura di un telegramma indirizzato al Duce che riassume la volontà tenace e concorde di «proseguire nella battaglia per la casa popolare».

Da ultimo il Ministro ha comunicato ai congressisti che il Quarto Convegno avrà luogo nel prossimo anno a Palermo e a Catania.

I voti del convegno

A conclusione dei lavori è stata approvata la seguente mozione:

«I rappresentanti degli Istituti fascisti autonomi provinciali per le Case popolari, a chiusura del loro III Convegno, svoltosi a Forlì, Predappio e Bologna, fieri dell'onore loro concesso dal Duce che ha presenziato una parte dei lavori in Predappio;

«udite le dichiarazioni del presidente Ministro dei LL. PP. e del rappresentante del P.N.F., vice-segretario dott. Gardini, circa la necessità di un ampio incremento nell'attività costruttrice per meglio adeguare la al crescenti bisogni della popolazione operaria, anche in dipendenza dello sviluppo demografico, conseguente alle provide direttive del Regime;

«ascoltate le relazioni dei camerati Potenza, De Simone, Begnotti, Aperi e Calza Bini;

«constatando il completamento dell'organizzazione con la costituzione degli Istituti fascisti autonomi in quasi tutte le province, inquadrati dal Consorzio nazionale;

«si impegnano a intensificare la loro azione per il sollecito impiego dei finanziamenti messi a loro disposizione dal Consorzio nazionale, che hanno già superato, nell'anno XVII, i 300 milioni di lire, assistiti dal contributo statale per circa 8.268.750 lire annue;

«affermano che i principi autarchici posti a base dell'economia nazionale devono trovare nel campo dell'edilizia popolare la loro razionale applicazione, soprattutto nell'impiego dei materiali di produzione locale, i quali consentono una minore spesa di costruzione insieme con le maggiori economie nei trasporti;

«rilevano la necessità che le costruzioni abbiano sempre a rispondere, nei tipi prescelti, alle esigenze delle diverse categorie di lavoratori cui sono destinate, con speciale riguardo ai bisogni delle famiglie numerose, nonché a quelle igienico-sociali per la migliore tutela e lo sviluppo della razza;

«auspicano che, per la constatata necessità di incrementare le costruzioni, gli Istituti possano contare, oltre che su un aumento del contributo statale proporzionato all'importanza del grave problema sociale, su tutti i possibili concorsi degli enti locali, concorsi che è indispensabile preventivamente determinare quando si debbano intraprendere vaste demolizioni a scopo di risanamento;

«auspicano ancora per poter contenere gli affitti nei limiti consentiti dai salari, che sia dal Consorzio studiata, con le competenti organizzazioni corporative, la possibilità di migliorare le condizioni di finanziamenti, e di ottenere un contributo in seguito ad accordi tra lavoratori e datori di lavoro, impegnando così la collaborazione di tutte le classi interessate quale è

consentito dal regime corporativo, a un effettivo progresso verso la meta posta dal Duce della realizzazione di una più alta giustizia sociale ».

Importanza della riforma della previdenza sociale.

Con decorrenza dall'1 maggio è andata in vigore la riforma della previdenza sociale voluta dal Duce. Feri parlando alla Camera, il ministro delle Corporazioni mise in chiara luce come la legislazione fascista nel campo sociale sia la più avanzata del mondo. Infatti tutti gli aspetti della vita del lavoratore sono protetti e assistiti dal Regime: premi di nuzialità, di natalità, legislazione sulla maternità, sull'infanzia, assicurazione contro le malattie, contro la tubercolosi, contro gli infortuni, contro la disoccupazione, assegni familiari sono altrettanti campi nei quali questa tutela del Regime si manifesta nelle forme più sagge e con intenti che trascendono quelli della beneficenza per giungere a quelli più alti della solidarietà nazionale e della tutela della sanità della razza. Per delineare la importanza e il profondo significato sociale della riforma basti ricordare alcuni principi a cui essa è ispirata: abbassamento del limite di età delle pensioni dai 65 ai 60 anni e per certe categorie di lavoratori e per le donne ai 55 anni; aumento delle pensioni; reversibilità di queste per la vedova e per gli orfani di età inferiore ai 15 anni. Inoltre si è attuata l'estensione dell'obbligo assicurativo nel senso che, mentre prima questo comprendeva gli impiegati che avessero uno stipendio non superiore alle 800 lire mensili, ora questo limite è portato a 1500 lire.

Era naturale che questo aumento di vantaggi e il continuo incremento che hanno avuto le prestazioni previdenziali e la possibilità di goderne portassero un aumento dei contributi per la previdenza.

Ma occorre subito notare che questo aumento è stato largamente compensato e superato dagli aumenti dei salari. Questi, come è noto, hanno oscillato dal 6 al 10 per cento. L'aumento minimo del 6 è stato dato a quelle categorie che avevano beneficiato di altri aumenti recenti; mentre più dei due terzi dei lavoratori hanno avuto aumenti varianti dall'8 al 10 per cento. E se è certo che i salari sono stati aggiornati anche alla lieve tendenza all'aumento dei generi di prima necessità (aumento del resto frenato dalla provvida azione degli organi sindacali e del Partito) è pur vero che all'aumento delle paghe si è proceduto proprio anche in considerazione dell'aggravio dei contributi per la previdenza sociale, aggravio che però non supera per gli operai la media del 350 per cento. Si vede da queste cifre che le categorie che hanno avuto i minori aumenti di salario hanno avuto un utile — al netto dell'aggravio per la previdenza sociale — che va dal 2,50 al 3 per cento, mentre la grande massa operaia raggiunge un guadagno netto dal 4,50 al 6,50 per cento.

L'alto principio sociale politico e morale della pariteticità dei contributi fra datori di lavoro e lavoratori è mantenuto nella riforma. I contributi sono pagati metà dal datore di lavoro e metà dal lavoratore, il quale ultimo, in tal modo, sente che le prestazioni sociali non sono una elargizione del datore di lavoro, ma un diritto acquisto secondo la Dichiarazione XXVII della Carta del Lavoro.

Figli di italiani all'Estero alle Colonie estive.

Anche quest'anno, presi gli ordini dal Duce, il conte Galeazzo Ciano ha disposto che la Direzione degli Italiani all'Estero provveda alla organizzazione delle colonie, apportandovi tutti i necessari miglioramenti.

Oltre a rimettere a posto le colonie già anziane, altre sono state organizzate per il corrente anno. Per i maschi vi saranno in più due campi di avanguardisti, uno per gli avanguardisti marinari a Pescara e l'altro per gli avanguardisti moschettieri a Chieti. Inoltre sarà apprestata una colonia montana a Monte San Giuliano in provincia di Trapani per i bambini inferiori a nove anni: è questo il primo esperimento che la Direzione degli Italiani all'Estero fa e sarà at-

tuato con tutte le particolari amorevoli attenzioni richieste dalla particolare età degli ospiti. Per le femmine vi saranno la nuova colonia montana di Teramo e la nuova colonia marina di Bordighera.

In complesso, ripartiti per turni fra le numerose colonie saranno 14.331 giovani che affluiranno dall'estero in Italia, e cioè: balilla 4234; avanguardisti 3019; giovani fascisti, 1237; piccole italiane 3099; giovani italiane 1890; giovani fasciste 852. A questi sono da aggiungersi alcune centinaia di giovani stranieri e cioè ungheresi, bulgari, finlandesi, tedeschi, lituani e rumeni.

Il perfezionamento della mutualità per gli agricoltori.

ROMA, 16 giugno. — Il Consiglio direttivo della Federazione nazionale fascista delle mutue di malattia per i lavoratori agricoli, nella sua ultima riunione, oltre ad avere sottoposto ad un'attenta disamina le realizzazioni conseguite, ha formulato in chiare linee il programma da svolgere per assicurare un sempre più efficace perfezionamento alla mutualità nel settore agricolo.

Il Governo fascista ha tenuto espressamente, quando la riforma che ora va in vigore è stata studiata, a che il principio della pariteticità fosse conservato, appunto in considerazione della posizione di maggiore dignità che in tal modo viene conservata al lavoratore. E' per questo che non si è voluto seguire la tendenza che in un primo tempo i datori di lavoro avevano manifestato, di pagare cioè essi i contributi per la previdenza sociale purché non si fossero aumentati i salari.

Dalla documentata relazione presentata al Consiglio e dai vari dati forniti in merito alle prestazioni effettuate, risulta che la mutualità agricola, oltre ad avere raggiunto una perfetta attrezzatura sia al centro come alla periferia, si è rivelata validissimo strumento di difesa per la salute del lavoratore per la sua pronta reintegrazione fisica ed il potenziamento della razza. Le più recenti cifre danno un totale di 5.224.569 iscritti alle mutue. Se si aggiungono ad essi 176.453 lavoratori addetti alla monda e al trapianto del riso, che hanno beneficiato di un'apposita assistenza, si raggiunge un complesso di 5.401.022 unità iscritte.

Nel corso dell'A. XVII l'assistenza interesserà anche 2 milioni circa di familiari di salariati fissi e braccianti abituali e occasionali, per i quali sono in corso i relativi accertamenti. Si avrà così nelle mutue un totale di oltre 7 milioni di lavoratori e familiari: ammontare questo più che cospicuo e sufficiente ad indicare da solo i grandiosi rapidi progressi conseguiti dalla mutualità agricola.

I contributi riscossi superano i 109 milioni e le spese effettuate durante l'ultimo esercizio sono state di 99 milioni di lire. Di questi oltre 89 milioni sono stati erogati in assistenza e meno di 10 milioni per l'amministrazione ed il completamento della attrezzatura di impianto; cosicché rapportate alle entrate le spese amministrative e di impianto rappresentano una percentuale appena dell'8,90 per cento e documentano lo oculato impiego dei fondi.

Degli 89 milioni di lire impiegati in assistenza, il 19 per cento sono stati spesi per indennità ed assegni e il 70 per cento per prestazioni sanitarie a domicilio, in ambulatori, ospedaliere, cure specializzate e varie.

Sui 70 milioni l'assistenza in ambulatori e a domicilio ha gravato per oltre 44 milioni e quella ospedaliera per più di 21 milioni. I casi di malattia assistiti sono stati 679.826. Le giornate di degenza sui dimessi

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

921.427. Considerata una media di 5 visite per ogni caso di malattia viene a risultare per i medici fiduciari un compenso a visita di lire 13. Tali cifre e il sancito criterio della scelta del medico di fiducia, dimostrano come siano stati definiti equamente, con la piena salvaguardia degli interessi dei medici, i rapporti fra le categorie sanitarie e le mutue.

Un ulteriore passo in avanti comincerà la mutualità nel corso di quest'anno. Si prevede che, nel 1939, oltre 100 mila saranno i lavoratori agricoli che potranno beneficiare del ricovero ospedaliero, mentre nello scorso anno ne hanno beneficiato già 54 mila; la cifra complessiva per il 1939 porterà ad un ammontare di circa 2 milioni e mezzo le giornate di degenza. Si è rilevato, infine, che avendo perfezionato la sua attrezzatura e basandosi sull'attuazione dei provvedimenti recentemente concordati sull'assistenza pressoché totalitaria, medico-chirurgica, ospedaliera di tutte le categorie iscritte su una maggiore assistenza economica delle categorie a salario, sull'introduzione della assistenza farmaceutica per alcune categorie di salariati e sull'inizio dell'assistenza ai familiari dei salariati e braccianti, la mutualità è ormai prossima a raggiungere in agricoltura tutte le mete che sono state ad essa assegnate.

La cassa unica per gli assegni familiari

Come è noto, il Consiglio dei Ministri, in conformità alle direttive impartite dal Duce per lo sviluppo della legislazione sociale, ha approvato uno schema di provvedimento riguardante la riforma degli assegni familiari.

Intorno al provvedimento si sono avute, per quanto riguarda i lavoratori dell'industria, le seguenti informazioni:

La misura dei contributi dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori sono fissate secondo la categoria cui appartiene il datore di lavoro in cinque distinte tabelle, ma è rimasta immutata per le categorie dell'industria.

La misura degli assegni è invece aumentata notevolmente. È concesso alle Confederazioni la facoltà di stabilire nei riguardi delle categorie rappresentate un aumento nella misura degli assegni familiari e l'estensione del beneficio degli assegni per i genitori a carico e per la moglie del lavoratore, fissando contemporaneamente un congruo aumento dei contributi. Per ciascuna delle cinque categorie professionali dovranno essere tenute distinte contabilità.

Viene creato un fondo di riserve unico e vengono stabilite particolari norme per la sistemazione del disavanzo attualmente esistente nella gestione degli assegni familiari nel settore agricolo, per la determinazione delle quote disponibili sugli avanzi eventuali per ciascuna categoria, per la destinazione degli avanzi stessi al finanziamento dell'istruzione professionale e ad altre iniziative intese alla difesa dell'istituto familiare.

Viene confermata l'esclusione dalla applicazione delle norme sugli assegni familiari per il personale di ruolo, compreso quello salariato, delle Amministrazioni dello Stato, anche se a ordinamento autonomo, e dell'Amministrazione della Reale Casa, nonché per i supplenti delle Province Postali e telegrafiche.

Oltre 314 milioni erogati in premi di nuzialità e natalità al personale statale.

ROMA, 1 giugno. — L'Agenzia Economica Finanziaria riferisce che dal maggio 1935 al 30 aprile 1939 sono state erogate, in premi di nuzialità e natalità al personale statale e ad altro ad esso equiparato, lire 314.253.836 delle quali lire 39.452.450 nel 1935, lire 68 milioni 88.125 nel 1936, lire 83.676.269 nel 1937, lire 85 milioni 24.661 nel 1938, L. 38.012.340 nel primo quadrimestre del 1939 delle quali L. 15.507.612 nel solo mese di aprile 1939.

Ecco in particolare come sono stati distribuiti detti premi di natalità e nuzialità nel primo quadrimestre del 1939:

Nuzialità. — Forze armate: ufficiali n. 757 per Lire 3.450.475; sottufficiali 1168 per L. 2.336.000, agenti numero 808 per L. 1.212.000; impiegati civili gruppo A n. 409 per L. 1.636.000; gruppo B n. 872 per L. 2.616.000; gruppo C n. 492 per L. 984.000; salariati e subalterni n. 2153 per L. 3.229.500.

Natalità. — Forze armate: ufficiali n. 1173 per Lire 1.017.300; sottufficiali n. 2781 per L. 2.290.300; agenti n. 3908 per L. 3.994.200; impiegati civili gruppo A n. 237 per L. 674.100; gruppo B n. 2769 per L. 2.987.700; gruppo C n. 944 per L. 973.400; salariati e subalterni n. 7200 per L. 9.907.515.

A 44.247 mila ammonta la popolazione dell'Italia al 31 maggio XVII.

ROMA, 17 giugno. — La popolazione residente nel Regno e quella nazionale delle quattro province della Libia (Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna), secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica ammontava, al 31 maggio 1939-XVII, a 44.247.000 (cifra provvisoria). Tale popolazione al 21 aprile 1936-XIV ammontava a 43.059.889. La popolazione del Regno al 31 dicembre 1861 era di 25.017.000 abitanti.

La popolazione dell'Africa Italiana e dei possedimenti italiani secondo il censimento del 21 aprile 1936 era la seguente: Libia 848.610; Egeo 140.848; Tientsin 6.953 e quella dell'Africa Orientale Italiana (valutazione attuale) ammontava a 10.000.000 nei quali non sono compresi gli abitanti dell'Amhara.

Gli stranieri residenti nel Regno, al 31 maggio 1939-XVII, erano 117.530; la popolazione dell'Albania al 21 dicembre 1937 era di 1.037.856 con una densità per kmq. di 37,7.

Una commissione per decidere sui casi dubbi di razza.

ROMA, 12 giugno. — L'esame delle questioni sottoposte al giudizio del Ministero degli Interni, in applicazione del R. D. L. 17 novembre 1938-XVII, ha dato occasione di rilevare alcune particolari situazioni nelle quali l'appartenenza alla razza ebraica che risulterebbe dagli atti dello stato civile ai termini dell'art. 8 del detto R. D. L. sarebbe, invece, esclusa da circostanze e condizioni di fatto difformi dalle risultanze di quegli atti. Ad esempio: in casi di maternità naturale diversa da quella legittima. Ragioni di equità consigliano d'ammettere la possibilità di prendere in esame casi eccezionali del genere, allo scopo esclusivo del riconoscimento della appartenenza o meno alla razza ebraica, attraverso accertamenti genealogici di fatto, escluso, pertanto, ogni riflesso delle indagini nei riguardi dello stato civile. Data per altro la natura delicata di tali accertamenti, e l'importanza dell'effetto giuridico che essi hanno, contrapponendosi alle risultanze degli atti di stato civile — sia pur limitatamente alla dichiarazione di razza — si ritiene necessario circondare di particolari cautele l'istruttoria relativa, e delimitarne categoricamente la portata giuridica.

È stato perciò disposto un disegno di legge col quale:

a) si afferma il principio che il Ministero degli Interni ha facoltà di accertare e dichiarare la non appartenenza alla razza ebraica di coloro che comprovano l'esistenza di uno stato di fatto difforme dalle risultanze degli atti di stato civile;

b) si istituisce, per l'istruttoria delle relative domande e per dare parere su di esse (istruttoria e parere che hanno il carattere della massima riservatezza), una apposita Commissione presieduta da un magistrato di terzo grado e composta di altri due magistrati e di due funzionari del Ministero degli Interni di grado non inferiore al quinto;

c) si dispone che la pronuncia del Ministero degli Interni debba essere conforme al parere della Commissione e, come le altre decisioni in materia di razza, secondo la legge generale, è insindacabile.

Tali decisioni, data la riservatezza del provvedimento, non devono essere motivate e non hanno efficacia se non esclusivamente nei riguardi della dichiarazione di razza; a tali effetti, poi, devono essere notate in

marginale all'atto di nascita delle persone alle quali si riferiscono.

L'esclusività della competenza in materia razzaria è riservata al Ministero degli Interni.

È stato anche presentato alla Camera il nuovo testo governativo della legge recante sanzioni penali per la difesa del prestigio della razza di fronte ai nativi dell'A. I.

Com'è noto il disegno di legge fu oggetto di ampie discussioni in seno alla Commissione legislativa, dopo le quali il Ministro dell'A. I., accogliendo varie proposte di emendamenti, ha rielaborato il testo e ora lo ripresenta all'esame.

La Regina Imperatrice ed i neurologi all'Istituto "Regina Elena",

ROMA, 9 giugno. — I lavori del III Congresso di studi sulla cura del « parkinsonismo postencefalitico », inaugurati solennemente alla presenza di S. M. la Regina Imperatrice si sono svolti nei due giorni seguenti, sotto la presidenza del direttore generale della sanità pubblica. Vi hanno partecipato taluni dei più illustri neurologi d'Italia. I congressisti si sono anche recati all'« Ariccia », per una visita all'Istituto « Principe di Napoli » per poliomielitici, ed all'Istituto provinciale « Regina Elena » di Roma, onorati dalla presenza dell'Augusta Sovrana, la quale è stata ossequiata al suo arrivo dal direttore generale della sanità, dal prefetto, dal vice preside della provincia e dal direttore dell'Istituto.

S. M. la Regina Imperatrice, che si è intrattenuta oltre un'ora coi congressisti, ha lasciato l'Istituto fra le più vibranti e calorose acclamazioni di tutti i presenti e della numerosa folla che si era raccolta attorno all'ospedale.

Alla fine del Congresso, sono stati inviati telegrammi a S. M. la Regina Imperatrice ed al Duce.

Per la rieducazione dei minorenni travati.

ROMA, 5 giugno. — Il Duce, ricevuto dal Ministro di Grazia e Giustizia, ha visitato l'Istituto medico pedagogico forense, nei pressi del forte Bravetta, istituzione la più caratteristica per la rieducazione dei minori travati, senza limitazione della libertà personale, ma risvegliando nei ragazzi il sentimento della dignità personale, sentimenti patriottici e fascisti, religiosi e di attaccamento alla famiglia.

Fondato nel 1931, l'Istituto raccoglie oggi 82 ragazzi dai 12 ai 21 anni, che vengono diretti principalmente verso l'agricoltura in un'apposita colonia di 14 ettari, annessa all'Istituto, ove si effettuano coltivazioni varie, dagli ortaggi, per i bisogni interni e per il mercato al grano; la colonia dispone inoltre di animali da lavoro e da latte, alleva suini, conigli e polli. I ragazzi vengono anche avviati all'artigianato in appositi laboratori di falegnameria, calcoleria e sartoria.

L'Istituto funziona anche da casa di rieducazione per i minorenni inviati dal Ministero di Grazia e Giustizia, che ve ne ha attualmente 60. I ragazzi sono tutti iscritti alla Gioventù Italiana del Littorio e, mentre i più grandi seguono la scuola di avviamento professionale, i più piccoli frequentano le scuole elementari pubbliche. Dei ragazzi usciti dall'Istituto il 97 per cento ha dato ottimi risultati e due tra gli ospiti dell'Istituto hanno combattuto valorosamente in Africa Orientale.

L'istituzione viene anche incontro alle carenze organiche dei giovani ricoverati, ai quali sono prodigate cure fisiche in genere e cure endocrinologiche.

Il distintivo d'onore a 600 mila madri prolifiche.

ROMA, 24 giugno. — La recente approvazione della legge che istituisce un distintivo d'onore per le madri prolifiche sarà presto tradotta in realtà. Il 3 mar-

zo anniversario della riunione con cui il Gran Consiglio stabilì i principi della politica demografica, il distintivo sarà consegnato con solennità a 600 mila madri. Nella stessa occasione sarà consegnato il vessillo all'Unione delle famiglie numerose ormai organizzate in tutto il Regno. Tale data rimarrà poi riservata ad una celebrazione annuale della politica demografica.

La disciplina dei cognomi dei cittadini di razza ebraica.

ROMA, 2 giugno. — Il disegno di legge sulla disciplina dei cognomi di cittadini di razza ebraica e sulle norme in materia testamentaria, consta di 5 articoli: l'articolo 2 determina che tutti i cittadini ebrei non discriminati, se hanno nel passato cambiato il cognome per nascondere la loro qualità, dovranno assumere il loro primitivo cognome. Il Ministero dell'Interno effettuerà di ufficio la revisione di tutti i mutamenti di cognomi disposti in questo senso provocando la revoca immediata del Decreto Reale con il quale fu concessa l'autorizzazione di assumere il nuovo cognome.

L'articolo 3 stabilisce che al cittadino nato da padre ebraico ma da madre non appartenente alla razza ebraica può essere concesso di assumere il cognome materno purché, naturalmente, oltre ad essere nato da matrimonio misto, risulti anche non ebreo ai sensi della legge, vale a dire, purché risulti appartenente ad altra religione anteriormente al 1° novembre 1938. Per ottenere questa concessione è disposta una procedura accelerata ed economica, completamente diversa da quella attualmente in vigore per il cambiamento di cognome.

L'articolo 4 stabilisce che le famiglie non appartenenti alla razza ebraica, le quali portano un cognome di quelli notoriamente appartenenti alle famiglie di razza ebraica, sono autorizzate a chiedere di mutare il cognome con altro di loro scelta che elimini ogni possibilità di equivoco e di confusione. Anche in questo caso, la procedura è rapida ed economica.

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI CREDITO PUBBLICO

QUATTRO SECOLI DI VITA
SOCIETÀ PER AZIONI - ROMA - 100.000.000.000

CAPITALE E RISERVE L. 1.326.000.000

SEDE IN ALBANIA:
BANCO DI NAPOLI ALBANIA, TIRANA, ARMOCASTRO, CORÇA,
DURAZZO, PORTO EDDA, SHKUT, SHKUT, SHKUT, SHKUT, SHKUT,
FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:
ASMA, DEKAME, MASSAU, MOGADISCIO, RIFOLI,
DIPENDENZE ALL'ESTERO:
ARGENTINA: BUENOS AIRES,
STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK.

Nella vita del P. N. F.

Il rapporto del Segretario del Partito ai Professori e assistenti universitari

ROMA, 22. — Nella Sala delle adunate nel Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai fiduciari della Associazione Fascista della Scuola, Sezione Professori e Assistenti universitari.

Per la preparazione dei nuovi professionisti.

ROMA, 21 giugno. — Il rapporto dei fiduciari delle sezioni laureati e diplomati del G.U.F. iniziatisi a Cagliari il 17 giugno e proseguito a Carbonia, ha avuto conclusione in Mussolinia.

Il vicesegretario del G.U.F. ha diretto e coordinato la discussione svolta in questa ultima sede intorno a problemi organizzativi sindacali. Hanno formato oggetto di particolare trattazione lo svecchiamento degli uffici pubblici e privati da ottenersi con un'apposita revisione della legislazione previdenziale ai fini del trattamento di quiescenza, l'estensione della rappresentanza del G.U.F. in tutte le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Il collegamento tra le sezioni laureati e diplomati e le associazioni fasciste del pubblico impiego e della scuola universitaria e media.

A conclusione della prima parte del rapporto dei fiduciari, ultimati i lavori della Commissione incaricata di redigere lo schema di progetto costitutivo degli Istituti per l'abilitazione professionale dei neo-laureati e diplomati, è stata indirizzata al Segretario del Partito la seguente dichiarazione:

«Le sezioni laureati e diplomati dei Gruppi fascisti universitari, riuniti a rapporto in Cagliari, Carbonia e Mussolinia, affermata l'inderogabile necessità di giungere ad un concreto ed effettivo avvicinamento della scuola alla vita e conseguentemente alla preparazione dei laureati e dei diplomati al pratico e serio esercizio delle professioni, intendono sia rafforzata e disciplinata — nell'orbita dello Stato, nel nome del Duce, su iniziativa del Partito — la funzione della preparazione etica e tecnica dei nuovi professionisti italiani. Auspicano pertanto la creazione di istituti di abilitazione professionale legati alla scuola universitaria e media, e specifici per ogni scuola professionale».

Il vicesegretario del G.U.F. ha quindi riferito su di un'iniziativa posta da più tempo allo studio delle sezioni laureati e diplomati del G.U.F. e le cui conclusioni sono state compendiate nella seguente dichiarazione inviata, come la precedente, al Segretario del Partito:

«Le sezioni laureati e diplomati del G.U.F. riconosce la necessità, nell'ordine rivoluzionario del Fascismo, di una maggiore tutela e di una disciplina statale dell'avviamento professionale dei giovani, sia all'atto della loro iscrizione alle università ed agli Istituti superiori, che a quello del pratico inizio della attività professionale, propongono la creazione di un osservatorio nazionale di collocamento e di segnalazione per le professioni e le arti.

Ritengono che l'osservatorio debba avere due funzioni: una sindacale ed una corporativa. La funzione sindacale dovrebbe attuarsi tanto con il collocamento quanto con la segnalazione per i laureati ed i diplomati e per gli artisti, in libero esercizio o in rapporto d'impiego.

La funzione corporativa dovrebbe esplicarsi: a) con

la rilevazione statistica sia delle esigenze nazionali che degli attuali quadri professionali, e con l'approssimativa revisione delle nuove immissioni nelle professioni; b) con la conseguente segnalazione, alla competente Corporazione delle professioni e delle arti per le deliberazioni che spettano al Ministero dell'Educazione nazionale, del numero degli studenti da ammettere nelle singole Facoltà dell'ordine universitario, e ritenuto idoneo, con larga approssimazione, a sopprimere al fabbisogno nazionale.

Le sezioni laureate e diplomati auspicano che, con i necessari collegamenti sindacali, corporativi e ministeriali, tale organo venga posto alle dipendenze del Segretario del Partito».

Il rapporto, iniziato, e concluso col saluto al Duce, sarà seguito dall'altro che il vice segretario del G.U.F. terrà, a Reggio Calabria, ai 26 rappresentanti della segreteria del G.U.F. nei Direttori nazionali dei Sindacati dei professionisti e degli artisti ed ai fiduciari delle sezioni laureati e diplomati della Campania, Lancia, Puglia, Calabria e Sicilia.

Visite di S. E. Starace a Napoli, a Bologna, a Milano, a Sondrio.

NAPOLI, 2 giugno. — Con l'intervento del Segretario del Partito è stata inaugurata la Mostra Nazionale dei profumi e delle essenze.

BOLOGNA, 19 giugno. — S. E. Starace ha ricevuto l'omaggio della cittadinanza bolognese e degli aviatoristi universitari che gli hanno tributato calorose manifestazioni.

MILANO, 22 giugno. — A Milano il Segretario del Partito ha visitato alcuni stabilimenti industriali, ove le maestranze operaie lo hanno accolto e salutato con manifestazioni al Duce.

SONDRIO, 25 giugno. — La forte gente di Valtellina ha salutato con alto entusiasmo S. E. Starace che ha tenuto rapporto alle gerarchie della Provincia.

Il Segretario del Partito consegna il labaro alla Legione Garibaldina.

ROMA, 17 giugno. — Il Segretario del Partito ha passato in rivista la Legione Garibaldina cui ha consegnato il nuovo Labaro.

S. E. Starace ha rivolto ai Garibaldini brevi parole esaltanti le costanti tradizioni guerriere delle Camicie rosse.

Il Segretario del Partito elogia il Comitato nazionale per il commercio al dettaglio.

ROMA, 2 giugno. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, presentati dal presidente della Confederazione fascista commercianti, dott. Molino, ispettore del Partito, i componenti il comitato nazionale per il commercio al dettaglio, costituito per lo studio dei problemi generali, interessanti la categoria e per l'attuazione di una opera di assistenza al centro e in periferia.

Il dott. Molino ha comunicato che la forza dei dettaglianti è di 452.000 aziende con 370.000 dipendenti, oltre il largo numero di familiari che partecipano al-

la vita delle aziende stesse e senza contare 240.000 ambulanti.

Ha quindi consegnato l'ordine del giorno col quale il comitato, alla chiusura dei lavori, ha rilevato la opera già svolta dal Regime per porre nella vera luce la funzione e la figura del dettagliante ed elevarlo attraverso un lungo periodo di attività nei ranghi del sindacalismo fascista; ha manifestato la più devota gratitudine al Partito che, tonificando l'atmosfera politica ed economica italiana ha consentito alla categoria di sentire la bellezza e l'orgoglio di servire, in ore

decisive per la nazione, la causa della Rivoluzione ed ha affermato la volontà dei dettaglianti di meritare il diritto, in ogni evenienza, a sostenere, agli ordini del Duce, più ardue responsabilità per la grandezza dell'Italia fascista.

Il Segretario del Partito ha pure ricevuto il fascista Gino Cucchetti, il quale gli ha fatto omaggio della sua *Storia di Trento*, presentando l'editore G. B. Palumbo e lo stampatore Bellotti di Palermo. Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per la notevole opera.

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1939 - XVII (5)

Nazione Militare e Forze Armate

Solenne celebrazione della "giornata" della Marina.

ROMA, 30 giugno. — Per la giornata celebrativa della Marina, stabilita dal Duce per il 10 giugno, sono stati concentrati a Roma i reparti di sbarco delle squadre navali e gli allievi della R. Accademia Navale e delle scuole, il battaglione «S. Marco» e le rappresentanze delle organizzazioni giovanili e marinare di ogni parte d'Italia.

Inoltre ha avuto luogo a Roma il raduno dei Gruppi Marinali d'Italia. In tutto si sono adunati in Roma circa 23.000 marinai.

Alle ore 9 con solenne cerimonia, S. M. il Re Imperatore, alla presenza dei Reali Principi, del Duce, del Ministro Segretario del Partito e delle altre cariche dello Stato ha consegnato sull'Altare della Patria le ricompense al valore alle famiglie dei Caduti ed agli ufficiali, sottufficiali e marinari che si sono distinti nelle operazioni in Spagna ed in Albania. Quindi in via dell'Impero si è svolto l'imponente sfilamento delle forze della R. Marina.

Sono stati consegnati solennemente, alle Unità della R. Marina, stendardi e bandiere di combattimento, dove la consegna non era stata ancora fatta. Sono doni delle altre Forze armate della GIL, del Partito; a Livorno la consegna è stata celebrata dal Segretario del Partito.

Alla celebrazione, in tutta Italia, hanno assistito le organizzazioni giovanili, i Fasci e grandi moltitudini di popolo.

Con la «Giornata della Marina» si è iniziata la «Settimana marinara», ed in tutti i porti sulle R.R. Navali è stata ammessa la visita del pubblico.

17

Manifestazioni e riti della "giornata" a Roma.

ROMA, 10 Giugno. — Alla celebrazione romana della «Giornata della Marina» ha assistito anche la Delegazione Spagnola; ed il Ministro Serrano Suñer, delegato del Caudillo, assistendo al rito della consegna di onorificenze militari agli eroi ed alle famiglie di eroi, ed alla rivista, ha espresso esplicitamente la sua ammirazione.

Imponente ed entusiasmante, acclamata dal popolo e dalle autorità, è stata la rivista in via dell'Impero, in ranghi di diciotto, a passo romano dinanzi alla tribuna Reale.

Sfilano i Premarinari trombettieri e tamburini; una centuria di segnalatori e una di Balilla moschettieri;

i tre «Signa» dei gruppi delle scuole e collegi navali della G.I.L., che sono rappresentati da un Battaglione del Collegio Navale di Venezia, da un Battaglione del Collegio Navale di Brindisi; le Brigate Scuola della Regia Marina, composte da tre Battaglioni allievi del corso normale delle Regie Accademie Navali con bandiera, da una Compagnia allievi del corso ufficiali di complemento; un Reggimento di Scuole del C.R.E. M. composto da quattro Battaglioni: uno di allievi meccanici, uno di allievi cannonieri, uno di allievi segnalatori ed uno dei marconisti; i labari di otto legioni della «Milmart», seguiti da un Battaglione di militi dell'Artiglieria marittima e da una centuria della 112. Legione Camicie Nere; i gruppi dei Battaglioni premarinari preceduti dalla musica della G.I.L. e dalla foresta dorata degli 88 «Signa»; un Reggimento di formazione delle Forze Armate, composto da un Battaglione del 2° Granatieri con bandiera e da una Battaglione di avieri; le Brigate della R. Marina, precedute dalla fanfara; Primo a passare è l'eroico Battaglione «San Marco» con la gloriosa bandiera, sfilano poi tre Battaglioni di un Reggimento di forze da sbarco; poi la selva del 74 stendardi della unità navale della prima e seconda Squadra navale e delle torpediniere; e i 104 stendardi dei sommergibili, e dei 66 delle unità dipartimentali.

La rivista è stata chiusa da un reggimento di marina, e gruppi della Guardia di finanza marinara della Marina coloniale.

Gli ufficiali di Marina in congedo

Dopo la rivista i 500 ufficiali di marina in congedo, adunati in Roma, ed il popolo hanno gremito Piazza Venezia ed acclamato il Duce che ha dovuto più volte affacciarsi.

Quindi il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto a Palazzo Venezia il Comandante dei gruppi «Marinali d'Italia», ammiraglio Camperio, ed i comandanti di Zona in tutta Italia.

L'ammiraglio Camperio ha espresso al Duce i sentimenti di devozione e di fedeltà dei marinali d'Italia, dei quali una rappresentanza di oltre 5000 unità si è adunata oggi in Roma per partecipare alla celebrazione della giornata della Marina.

Il Comandante della Zona di Milano ha offerto al Duce i distintivi-ricordo dell'adunata romana che, come è noto, rientra nelle celebrazioni del ventennale della Fondazione del Fasci Italiani di Combattimento.

Il Duce ha rivolto la parola ai presenti dicendo di contare su di loro per la diffusione del navalismo nella Nazione, rilevando quali siano i compiti dell'Italia fascista sul mare.

Il Duce agli equipaggi

ROMA, 10 giugno. — La cerimonia di chiusura della giornata celebrativa della Marina si è svolta al campo Parioli a bordo della riproduzione della parte prodiera della « Littorio » alla presenza del Duce, ministro della Marina.

Ivi si è svolta una cerimonia religioso-militare, dinanzi allo schieramento delle forze marine che stamane sono state passate in rivista. Erano presenti il Segretario del Partito, i Sottosegretari militari, ed insieme all'Ammiraglio Cagnani erano S. E. il conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, gli ammiragli comandanti di squadra Pini e Riccardi, vari altri ammiragli, il capo di S. M. della M.V.S.N. generale Russo, le Medaglie d'Oro Rizzo e Goirani, gli ufficiali della missione navale spagnola guidati dall'ammiraglio Moreu: ricevuto con gli onori è giunto S. A. R. il duca di Spoleto ed onori speciali sono stati tributati a S. E. Thaon di Revel, duca del Mare.

Dopo lo svolgimento della cerimonia ha parlato brevemente il sacerdote militare officiante, e quindi il Duce si è volto allo schieramento, dicendo:

« Ammiragli, comandanti, equipaggi !

« Stamane vi siete presentati ed avete sfilato in modo semplicemente superbato: il popolo di Roma vi ha ammirato. Io vi elogio ».

La Medaglia di benemerenza al Duca del Mare.

La folla dei gruppi « Marinali d'Italia » ha risposto con entusiastica acclamazione i reparti in armi che non urrigiditi sull'attenti. Il Duce è poi tornato davanti al gruppo degli ammiragli per consegnare al Duca del Mare la medaglia d'oro coniata per l'occasione del suo 80° compleanno.

Consegnando al Duca del Mare la medaglia il Duce dice che con essa la Marina intende manifestargli la sua gratitudine per quanto egli ha fatto durante la guerra per conquistare la vittoria e durante la pace per accrescere la potenza dell'Italia sul mare.

Esprime quindi al Duca del Mare, insieme a quella della Marina, la gratitudine dell'intera Nazione.

Dimostrazione strategica dell'Armata del Po nelle grandi manovre in Val Padana.

ROMA, 23 giugno. — Nel prossimo agosto, come è stato annunciato, si svolgeranno in Val Padana le grandi manovre, a conclusione di quelle d'inverno che i Corpi d'Armata effettueranno pure durante il mese d'agosto in varie parti d'Italia, in Libia e in Albania. Si tratta d'una prova originale e di altissimo valore strategico e morale, poiché oltre a dimostrare la perfetta efficienza e la moderna attrezzatura del nostro Esercito, ricorderà agli immemori il fierissimo monito lanciato dal Duce nel suo scultoreo discorso di Torino, che cioè non sarebbe per nessuno « igienico » porsi di passeggiare da prepotenti per le contrade d'Italia.

Protagonista assoluta di tale originale e imponente dimostrazione di forze sarà l'Armata del Po, la quale si compone di tre Corpi d'Armata, in pieno assetto: uno celere, che raggruppa nelle dipendenti Divisioni Regimentali di bersaglieri, unità autotrasportate, battaglioni Camice nero, reggimenti di cavalleria, artiglieria celere, carri veloci, ecc.; uno corazzato, composto di fanteria corazzata e di possenti formazioni meccanizzate: uno autotrasportato, che assicura a questa massa d'urto il prezioso elemento di contingenti adeguati di fanteria per lo sviluppo dell'attacco e per la occupazione del terreno. L'Armata del Po ha stanza presso a poco nel territorio compreso fra Trento, Cles, Merano, Padova, ma si concentrerà nella fase iniziale nel Veneto, al fine di poter realizzare uno spostamento a largo raggio verso il Piemonte.

Il bicentenario della Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio celebrato alla presenza del Sovrano.

TORINO, 12 giugno. — Decorreva oggi il bicentenario di fondazione della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, e S. M. il Re Imperatore, accolto a Torino con manifestazioni popolari di devozione e di entusiasmo, ha partecipato alla bella celebrazione militare.

Festa dell'Artiglieria e del Genio Un messaggio del gen. Pariani

ROMA, 14 giugno. — Nell'anniversario della Vittoria del Solstizio, l'Artiglieria Italiana, che nella battaglia del Piave, fu una protagonista gloriosa e decisiva, celebrerà domani, 15 giugno, la sua festa.

In tale occasione, il Sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, ha inviato all'Ispettorato dell'Arma di Artiglieria il seguente messaggio:

« L'alba del 15 giugno 1918 — inizio della grande offensiva nemica sferrata dai monti al mare — trovò l'Artiglieria pronta ad aggiungere un'altra pagina di gloria alle fughe tradizionali. E' alla sua copertura valida e generosa che si deve gran parte della vittoria decisiva per le sorti della guerra. E' in premio alla perizia e all'ordinamento riaffermati dall'Artiglieria in quell'ora solenne della nostra storia che tale ricorrenza — sacra al cuore di ogni italiano — è stata prescelta come festa celebrativa dei fasti dell'Arma. Non dubito che di così alto privilegio gli Artiglieri sapranno mantenersi fieramente degni per la maggiore gloria della loro Arma, che sempre e dovunque ha combattuto e vinto per le più alte fortune dell'Italia ».

Per la festa del Corpo veterinario militare.

ROMA, 26 giugno. — Il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Pariani ha inviato al capo del servizio Ippico e veterinario, in occasione della festa del Corpo veterinario militare (27 corrente) il seguente messaggio:

« Il Corpo veterinario militare ha il vanto di avere sempre fervidamente cooperato per la vittoria delle nostre armi, prodigando in silenzio, abnegazione e dottrina. Basti ricordare la sua valida collaborazione nel conflitto mondiale e nella guerra etiopica, il sacrificio dei molti — i cui nomi brillano nell'albo d'oro del Corpo — che incontrarono la morte nel duro adempimento della loro nobile missione. Mi è particolarmente caro, nella odierna ricorrenza, rievocare le altissime benemerenze acquistate dai veterinari militari, con la certezza che essi anche in avvenire continueranno a prodigare — senza limiti — fede e sapere per la maggiore efficienza dell'Esercito, che annovera il loro Corpo tra le sue forze più vitali.

Zattera di salvataggio per sommergibili Riusciti esperimenti

POLA, 23 giugno. — L'ammiraglio comandante la piazza militare marittima di Pola, insieme con numerosi tecnici della R. Marina e dei Cantieri navali di Monfalcone, ha presenziato alle prove conclusive del primo ciclo di esperimenti di salvataggio di un sommergibile affondato mediante una speciale zattera.

La zattera, che dopo gli esperimenti verrà applicata a tutti i sommergibili italiani, si trova nello scalo E, mediante un geniale sistema idropneumatico, che viene fatto funzionare sfruttando la pressione d'acqua che avvolge il sommergibile, può essere fatta salire dal fondo del mare alla superficie, permettendo il recupero di circa 40 persone che abbiano lasciato il sommergibile mediante un altro dispositivo, e cioè con la speciale garitta Girolami-Arata, della quale sono forniti tutti i sottomarini.

Le esperienze odierne si sono svolte presso la diga di Pola, con uno dei più moderni sommergibili della nostra flotta subacquea. Il primo lancio della zattera è stato fatto da 20 metri di profondità, col sommergibile appurato a 12 gradi; il secondo lancio è avvenuto da 30 metri, ma con lo scafo appurato a 12 gradi e sbandato a 6 gradi. Entrambi i lanci sono riusciti in maniera perfetta e con piena soddisfazione dei tecnici. Sono state quindi sperimentate tutte le sistemazioni della zattera, che possiede tra l'altro un apparecchio radiotrasmettente, il quale permette agli scampati dallo scafo affondato di dare immediatamente la loro posizione alle navi di salvataggio. Nei prossimi giorni gli esperimenti continueranno.

La "Divisione Littorio", nell'Armata del Po.

ROMA, 9 giugno. — Viene oggi annunziato che la Divisione d'assalto «Littorio», reduce dalla guerra di Spagna, dove fu creata per volontà del Duce rimarrà coi suoi quadri e coi suoi gregari. Infatti è stata assegnata all'Armata del Po, e avrà sede a Parma.

La Marina Mercantile alla Marina da guerra.

ROMA, 10 giugno. — In occasione della celebrazione della «Festa della Marina», le Organizzazioni sindacali della Gente del Mare e degli Armatori hanno indirizzato al Capo di Stato Maggiore della R. Marina il seguente messaggio:

«Nel giorno in cui si esaltano le glorie del mare la Mercantile saluta la potente gloriosa Armata fascista e nei vincoli generati dalla comune missione dalla fraternità opera e dagli stessi sacrifici riafferma la solenne promessa che tutte le azioni di domani come le recenti imprese hanno confermato troveranno uomini e mezzi della Mercantile all'altezza di tutte le prove. Viva la Marina italiana! Viva il Duce!

Segretario Federazione della Gente di Mare: Lembo. Presid. Federazione Armatori: Cao di San Marco». S. E. Cavagnari ha così risposto:

«Vi ringrazio delle espressioni alla Regia Marina fatte pervenire a nome della Mercantile. La Regia Marina è sicura di trovare nella Mercantile ottimo ausilio in ogni contingenza avvenire.

Cavagnari».

La prima e la seconda Squadra navale, in crociera nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

ROMA. — Nel mese di giugno la prima e la seconda Squadra Navale hanno compiuto crociere di istruzione nel Mediterraneo e nell'Atlantico.

Sia nel Mediterraneo orientale che nei porti della Spagna nazionale e del Portogallo, i nostri marinali sono stati salutati da manifestazioni di simpatia.

Il pellegrinaggio a Caprera Un discorso di Medici del Vascello

LA MADDALENA, 19 giugno. — E' giunto ieri a La Maddalena il ventunesimo pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi, nell'anniversario della morte dell'Eroe. Appena la motonave «Città di Palermo» che recava a bordo le Camicie rosse, ha attraccato all'Arsenale, l'ammiraglio comandante militare meritissimo della Sardegna, il prefetto, il federale di Sassari e il podestà di La Maddalena e le alte gerarchie sono saliti a bordo per porgere il saluto dell'isola.

Intanto, a bordo di un idrovolante, era giunto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che rappresentava il Governo alla celebrazione. Le Camicie rosse e le Camicie nere della Rivoluzione, con alla testa il sottosegretario Medici del Vascello, si sono recate, al suono degli inni dell'epoca garibaldina e

della Rivoluzione, alla tomba dell'Eroe. Presenti Clelia Garibaldi, ultima figlia dell'Eroe, e la nipote Rosa, hanno parlato il podestà di La Maddalena e il sottosegretario Medici del Vascello.

«Le Camicie rosse garibaldine e le Camicie nere della Rivoluzione, coloro che si gettarono allo sbaraglio per creare una unità italiana nei suoi confini geografici, e coloro che alla Patria risorta e vittoriosa vollero e seppero ridonare la maestà augusta di Roma e la potenza imperiale — ha detto Medici del Vascello — sono tutti soldati di una stessa idea, fissi in una sola stella, la stella di Roma, la stella di Cesare, quella che brillò fatidica sulla notte di Quarto, quella che risplendette sulla notte del Mareb. La marcia continua incontro al nuovo destino della Patria, segnato dal Duce».

L'orazione del sottosegretario è stata sottolineata da frequenti ovazioni e accolta alla fine da grida ripetute di «Duce, Duce!». Il sottosegretario Medici del Vascello ha quindi lasciato La Maddalena. In serata, salutati da numerosa folla, i garibaldini hanno preso imbarco sul «Città di Palermo» che al tramonto ha lasciato l'isola fra rinnovate manifestazioni di fede fascista.

Convegno di regalità per le nozze del Duca di Spoleto con Irene di Grecia.

FIRENZE, 30 giugno. — Per le nozze del Duca di Spoleto (secondogenito del fu Amedeo Duca d'Aosta) con la Principessa Irene di Grecia, sono convenuti a Firenze:

S. M. il Re Imperatore; S. M. la Regina Imperatrice; S. A. R. il Principe di Piemonte; S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. A. R. il Duca d'Aosta; S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre; S. A. R. la Duchessa d'Aosta; S. A. R. Ajmone di Savoia-Aosta Duca di Spoleto; S. A. R. la Principessa Irene di Grecia e Danimarca; S. M. la Regina Giovanna di Bulgaria; S. M. il Re Ferdinando di Bulgaria; S. M. il Re Alfonso XIII; S. M. il Re Giorgio di Grecia; S. A. R. il Duca di Bergamo; S. A. R. il Duca di Genova; S. A. R. la Duchessa di Genova; S. A. R. Don Jaime di Borbone Duca di Segovia; S. A. R. la Duchessa di Serovia; S. A. R. il Duca di Pistoia; S. A. R. la Principessa Maria di Borbone; S. A. R. il Principe di Borbone Parma; S. A. R. il Conte di Torino; S. A. R. la Principessa Bona di Baviera; S. A. R. il Principe Conrad di Baviera; S. A. R. Don Juan di Borbone Principe delle Asturie; S. A. R. la Principessa delle Asturie; S. A. R. la Principessa Prascovia di Russia; S. A. R. il Principe Roman di Russia; S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia; S. A. R. il Principe Filippo d'Assia; S. A. R. la Principessa Elena di Romania; S. A. R. il Principe Giorgio di Grecia; S. A. R. il Duca di Kent e S. A. R. la Duchessa di Kent; S. A. R. la Principessa Olga di Jugoslavia; S. A. R. la Principessa Elena di Grecia; S. A. R. la Principessa Aspasia di Grecia; S. A. R. la Principessa Alessandra di Grecia; S. A. R. la Principessa Nicola di Grecia; S. E. l'ammiraglio Petrice Joandines; S. A. R. la Principessa Margherita d'Assia; S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia; S. A. R. la Principessa Francesca di Grecia; S. A. R. il Gran Vojvoda di Alba Julia, Michele di Romania; S. A. Serenissima il Granduca Dimitri di Russia; S. A. R. il Principe Ereditario di Grecia; S. A. R. la Principessa Ereditaria di Grecia; S. A. R. la Principessa Katarina di Grecia; S. A. R. il Duca di Braunschweig; S. A. P. la Principessa di Braunschweig; S. A. R. il Principe Giorgio Guglielmo di Hannover; S. A. R. la Principessa Ernesta Augusta di Hannover; la Duchessa di Magenta; il Duca di Mazenta; il Marchese Farace Ruggero; la Marchesa Caterina Farace, Principessa di Russia; S. A. R. Don Alvaro di Borbone; S. A. R. Carla di Borbone.

Sono anche intervenute numerose autorità e gerarchie; tutta l'aristocrazia italiana era presente con i suoi bei nomi nonché alte personalità della politica.

Ufficiale di Stato Civile delle nozze sarà il presidente del Senato, S. E. Suardo; notaio della Corona S. E. il ministro Segretario del Partito Achille Starace; cancelliere il gr. uff. Alberti.

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Direttive del Duce al gen. Nasi

ROMA, 3 giugno. — Il Duce, presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana, ha ricevuto il gen. Guglielmo Nasi, al quale ha espresso il suo elogio per l'opera compiuta prima quale valoroso comandante della Divisione Libica sul fronte sud, durante la guerra per la conquista dell'Impero, e quindi quale Governatore dell'Harrar, sia nel campo politico che in quello economico.

Il Duce ha poi impartito al generale Nasi direttive per le nuove funzioni di vicegovernatore generale dell'A. O. I. e di Governatore dello Scioa, che ha assunto dal primi di maggio.

L'oro nell'Impero

Dichiarazioni di M. Rava - Un raccolto complessivo tra i 6000 e gli 8000 chili previsto nei prossimi dieci anni.

ROMA, 7 giugno. — L'Azione Coloniale pubblica una intervista del suo direttore con Maurizio Rava, reduce da un viaggio in A. O. I. Egli ha messo in rilievo l'enorme progresso compiuto in soli dieci mesi dai lavori stradali e dalla sicurezza in tutti i vasti territori da lui attraversati. Ha parlato poi dei metalli preziosi esistenti nell'Impero. Accennando particolarmente al platino nella zona di Jubba, ha confermato la sua convinzione che tale zona possa rendere da 180 a 200 chilogrammi di platino all'anno e cioè a dire possa coprire tutto il fabbisogno nazionale, senza escludere che si possa arrivare a cifre maggiori. Quanto all'oro, l'azione di ricerca si è andata notevolmente intensificando con l'opera delle colonie di prospezione, che attualmente sono diciassette.

Maurizio Rava ha poi fornito qualche dato relativo ai lavori compiuti dalla S.A.P.I.E. da lui presieduta.

«L'oro messo in evidenza dalla S.A.P.I.E. cioè sicuramente individuato — egli ha detto — in un anno circa dalle nostre colonne di prospezione, che dal 28 febbraio 1938 era di kg. 3098.048, è aumentato nell'ultimo periodo di kg. 774.681, raggiungendo un totale di oro inventariato al 28 febbraio 1939 di kg. 3860.729. Si sono scavati 511 pozzi della profondità di metri 6 per un totale di profondità di metri 3066 e 3 gallerie per un totale di 149 metri: si sono costruiti inoltre sei nuovi canali per la lunghezza di metri 5350; gli itinerari percorsi dalle colonne di prospezione assommano a 16.600 chilometri: il terreno riconosciuto e studiato si estende per una superficie di 38.300 chilometri quadrati: si sono rilevati 980 km di corsi d'acqua: le piante alluvionali metodicamente prospezionate con sondaggi e pozzi assommano ad ettari 17.206, i pozzi e i sondaggi eseguiti durante le prospezioni furono 2383: i metri di pozzo e i sondaggi che hanno dato risultati utili sono 8200: i rilievi topografici effettuati per la carta geografica e geologica della regione sono 145: il numero degli accampamenti allestiti dalle varie colonne è di 257. Infine i chilometri di piste praticate in foresta per i lavori di prospezione hanno raggiunto i 475».

Quanto all'oro dei giacimenti dell'Uollega e del Beni Selmann, Maurizio Rava ritiene che sarà possibile raggiungere tra estrazione diretta dell'oro e aculato delle coltivazioni indigene, dal 400 al 500 kg di oro all'anno.

«Parlo naturalmente — ha soggiunto — solo di quanto abbiamo accertato. Non posso escludere che proseguendo le nostre accurate prospezioni si trovi di più. E siccome la Smit tra giacimenti primari a Omdonon e giacimenti alluvionali ed alluvionali pare promettere risultati assai confortanti non sembrerà azzardato il prevedere nei prossimi dieci anni un raccol-

to complessivo di oro tra seimila e ottomila chilogrammi: cifra non certo gigantesca, ma sempre cospicua».

Il ferro dell'Impero

NAPOLI, 19 giugno. — Col piroscafo «Tembien» sono giunte altre 1.600 tonnellate di minerale di ferro ricavate dalle miniere recentemente trovate: nei pressi di Massaua, minerale di alto rendimento destinato agli stabilimenti di Bagnoli.

Sul piroscafo «Semien», diretto in A. O. I., sono stati invece imbarcati 120 ovini e numerosi colombi per la riproduzione di razze nazionali nelle terre dell'Impero.

Il contributo dell'Impero al fabbisogno nazionale di caffè.

ROMA, 27 maggio. — Alla soluzione del problema dell'approvvigionamento di caffè dell'Italia concorrerà anche, secondo quanto è stato annunciato in questi giorni, la produzione dei territori dell'Impero.

Il caffè costituisce una delle maggiori risorse dell'agricoltura etiopica. La produzione del caffè dell'A. O. I. viene valutata ad una media di oltre trecentomila quintali per annata. Il consumo locale si aggirerebbe sui sessantamila quintali e circa diecimila quintali non verrebbero raccolti per difetto di buona volontà dei nativi o andrebbero dispersi nelle fasi successive al raccolto. Il quantitativo di caffè dall'A.O.I. realmente destinato alla esportazione raggiunge quindi i 230 mila quintali, dei quali circa 140 mila spediti dai centri del Gima.

La produzione di caffè, intensa soprattutto nelle regioni del Gima, del Sidamo, dell'Immu, del Caffa e dell'Harrarin, verrà naturalmente razionalizzata e incrementata tanto da poter essere presente nei tradizionali mercati di sbocco, ma soprattutto per poter contribuire efficacemente all'approvvigionamento della Madre Patria, il cui fabbisogno annuo si aggira sui cinquecentomila quintali.

I caduti in A. O. I.

ROMA, 7 giugno. — Il Bollettino 45 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere Caduti nell'A. O. I., comunica:

Caduti in operazioni di polizia: dal 12 al 31 maggio 1939-XVII sono Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia un ufficiale e 4 sottufficiali.

Morti in seguito a ferite e durante lo svolgimento delle operazioni e ricognizioni di polizia predette: è morto in seguito a ferita riportata in scontro con ribelli il caposquadra CC. NN. Venanzio Grossi di Nazareno (Contigliano).

Morti per cause di servizio e malattie. Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie un ufficiale, un sottufficiale, otto militari di truppa, quattro Camicie nere e una guardia di polizia coloniale.

Dal 1 al 31 maggio 1939-XVII: Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e operazioni di polizia sono 5, i morti in seguito a ferite uno e 15 i morti per causa di servizio e malattie. Totale 21.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 maggio 1939-XVII i Caduti in combattimento sono 1932: i morti in seguito a ferite 207: i dispersi 30. Totale 1869.

Dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1939-XVII i morti per causa di servizio e malattie sono 2992. Totale generale delle perdite dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 maggio 1939-XVII: 4861.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Le riserve auree della Nazione

La stabilità dei mezzi della Banca d'Italia dopo l'ultimo allineamento della lira

ROMA, 1 giugno. — L'« Agenzia Economica Italiana » pubblica le seguenti cifre riepilogative, in milioni di lire, che documentano come i mezzi e le riserve dell'Istituto di emissione, dopo l'ultimo allineamento della lira, sotto le direttive del governatore Azzolini siano rimasti in situazione pressoché immutata entro i limiti corrispondenti ai bisogni normali della Nazione.

Data	Circolazione	Riserva in oro in cassa	Riserva valuta equivalente	Riserva totale
1936 (31-12)	16.522,1	3.958,8	62,8	4.021,6
1937 (31-12)	17.468,1	3.995,9	32,4	4.036,3
1938 (31-12)	18.955,5	3.674,0	152,0	3.826,8
1939 (10-3)	17.967,2	3.679,3	152,0	3.831,3

Direttive alle Casse di Risparmio per una più stretta collaborazione con l'agricoltura.

ROMA, 17 giugno. — Il Duce ha ricevuto il senatore De Capitani D'Arzago che, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Internazionale del Risparmio, gli ha riferito sulla recente riunione del Comitato Permanente di detto Istituto tenutasi a Lisbona.

Ha preso atto della preparazione effettuata per il IV Congresso Internazionale del Risparmio, che si terrà nel 1940 in Berlino.

Il sen. De Capitani ha poi fornito gli elementi che illustrano l'attività che le Casse di Risparmio si accingono a svolgere per il funzionamento degli ammassi e degli enti provinciali dell'agricoltura.

Il Duce si è compiaciuto constatare che le Casse di Risparmio proseguono alacremente nei compiti e nelle funzioni loro assegnati dal Regime e ha impartito le direttive per una più stretta collaborazione tra le Casse di Risparmio e gli organi preposti alla direzione dell'agricoltura italiana.

Nella Corporazione del Mare e dell'Aria Piano autarchico per la Marina mercantile.

ROMA, 15 giugno. — Presso il Ministero delle Corporazioni, presieduta dal consigliere nazionale Giovanni Pala, si è riunita nei giorni 13 e 14 la Corporazione del mare e dell'aria per studiare importanti problemi rientranti nel settore di sua competenza. Erano presenti, oltre a tutti i componenti il Consiglio della Corporazione, il sottosegretario per la Marina mercantile Host Venturi, il gen. Pellegrini, direttore generale dell'aviazione civile, il gen. Inganni, direttore generale della Marina mercantile, l'ammiraglio Cattaneo in rappresentanza del Ministero della Marina il dott. Guida, direttore generale dell'istruzione tecnica al Ministero dell'Educazione nazionale e l'ammiraglio Foschini presidente dell'Ente nazionale educazione marinara.

La Corporazione ha, innanzi tutto, esaminato lo stato d'attuazione del piano autarchico della Marina mercantile, prendendo atto delle impostazioni di navi fatte sia per conto della Marina di linea che per quella da carico che costituiscono il primo lotto di commissioni che darà lavoro ai cantieri nazionali fino al 1941.

Preparazione delle nuove costruzioni

E' stato preso in esame, poi, il programma delle altre costruzioni da commissionarsi ai cantieri marittimi che essi potranno assumere nuovi impegni, per i vari delle navi già ordinate. La Corporazione ha demandato ad un apposito Comitato lo studio particolareggiato dell'ulteriore attuazione del piano autarchico dei trasporti marittimi. Oltre alle navi che dovranno essere adibite ai servizi di preminente interesse nazionale, le nuove costruzioni dovranno ammontare a circa 120.000 tonnellate di stazza lorda, comprendenti navi di tipo Garibaldi, Sidama, piroscafi con combustione a carbone o nafta da adibire al trasporto di merci alla rinfusa e navi cisterna.

Di tali nuove navi, e specialmente di quelle per il trasporto di merci alla rinfusa, dovranno essere studiate le caratteristiche, al fine di consentire la gestione più economica possibile delle singole unità in relazione al traffico cui saranno adibite.

Per il finanziamento occorrente all'impostazione di questo secondo blocco di navi, la Corporazione ha demandato all'Istituto di credito navale la definizione di un particolareggiato piano che sarà esaminato dal predetto Comitato. All'ampia e profonda discussione di tutti i problemi inerenti al programma di nuove costruzioni per la nostra Marina mercantile hanno partecipato il sottosegretario Host Venturi, i camerati Cao di San Marco, Lembo, Lojacono, Bardi, Bibolini, Nobili, Cattania, Gavarone, Spinelli, Zecca ed il gen. Barberis.

La Corporazione è poi passata ad esaminare il delicato problema dell'istruzione nautica in relazione alla Carta della Scuola ed alle nuove necessità della Marina mercantile.

La Corporazione, constatato che la popolazione scolastica dei nostri Regi Istituti nautici dalla grande guerra in poi è notevolmente diminuita, specie quella delle Sezioni meccaniche ha rilevato la necessità che le Amministrazioni statali, le organizzazioni sindacali e gli altri Enti interessati agevolino, attraverso la concessione di borse di studio, l'affluenza verso la carriera marinara dei giovani che rivelano particolari attitudini ad essa.

Per l'istruzione nautica

In armonia, poi, a quanto stabilito dalla Carta della Scuola, la Corporazione ha raccomandato che particolare cura venga posta all'istruzione pratica in mare. Ha riconosciuto, anche, la necessità che per provvedere in maniera organica e totalitaria al completamento dell'istruzione professionale di tutti i giovani diplomati dagli Istituti nautici, siano attuati appositi Corsi della durata di un anno da svolgersi in mare sia su navi appositamente attrezzate, sia utilizzando navi di Società armatrici che consentano di ospitare gruppi di diplomati organicamente inquadrati con propri istruttori.

Sul problema della istruzione nautica hanno parlato il sottosegretario Host Venturi ed i camerati Baggnoli, Lojacono, Lembo, Pezzuto, Nazzotto, Bibolini, Arcidiacono, Cosulich, l'ammiraglio Foschini, il gen. Inganni, l'ammiraglio Solari, l'ammiraglio Cattaneo e il dott. Guida.

La Corporazione ha poi esaminato uno schema di provvedimento per l'istituzione di elenchi autorizzati degli agenti marittimi raccomandati, esprimendo su di esso, in linea di massima, parere favorevole. Circa

la situazione della Marina velica e motovelica la Corporazione ha chiesto la costituzione di un Comitato tecnico corporativo per l'esame dei problemi interessanti tale settore di attività marinara. La Corporazione infine ha espresso parere favorevole per la istituzione di un ufficio nazionale di collocamento per i piloti, motoristi marconisti e capiscalo.

Nella Corporazione delle Professioni e delle Arti.

ROMA, 23 giugno. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del consigliere nazionale Ezio Maria Gray e con l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, di Grazia e Giustizia, dell'Educazione Nazionale e delle Finanze e dei rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, si è riunita la Corporazione delle Professioni e delle Arti.

Prima di iniziare la discussione degli importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno, il consigliere nazionale Gray ha rilevato che con i recenti provvedimenti legislativi sulla preferenza dei prodotti nazionali sulla obbligatorietà di iscrizione agli albi professionali, sulla devoluzione ai Sindacati delle funzioni relative alla formazione degli albi professionali sulla disciplina delle società fiduciarie e di revisione, i principali voti deliberati dalla Corporazione nella sua precedente sessione hanno trovato il loro pieno e integrale accoglimento.

Le tariffe dei ragionieri e dei medici

Nel riferire ancora sullo stato di attuazione delle deliberazioni adottate nella seduta precedente il consigliere nazionale ha dato notizia dell'avvenuta pubblicazione delle tariffe dei ragionieri e dei medici e ha auspicato il sollecito esame da parte dei Ministeri competenti degli altri schemi di provvedimenti concernenti l'istituzione dell'albo degli insegnanti privati la disciplina degli uffici di consulenza tecnica, legale e amministrativa e l'attribuzione della competenza alla Corporazione a stabilire tutte le tariffe professionali.

Passando all'esame dell'ordine del giorno, la Corporazione ha approvato una modificazione delle tariffe nazionali per le prestazioni medico-chirurgiche intese ad estendere l'obbligatorietà dell'osservanza della tariffa anche ai medici di alta fama non provvisti di titoli di studio specifici.

Dopo un'ampia discussione è stata approvata la tariffa professionale dei dottori commercialisti, che sarà sottoposta pertanto all'esame del Comitato corporativo centrale nella sua prossima riunione.

La Corporazione ha anche approvato all'unanimità un voto per la soppressione dei Consigli notarili e per la devoluzione delle loro attribuzioni alla competente associazione sindacale.

Sulla questione del riconoscimento della disciplina giuridica della professione di attuario, dopo ampia discussione la Corporazione, ha riconosciuto la necessità di rendere più netta la figura del tecnico attuariale, la cui complessa attività abbraccia il campo della previdenza privata e sociale attraverso la creazione di un apposito albo professionale.

La Corporazione ha, poi, esaminato e approvato alcuni accordi stipulati fra i Sindacati Nazionali intesi ad eliminare alcune interferenze nei settori di competenza delle professioni tecniche.

I diplomi degli Istituti tecnici commerciali

Inoltre la Corporazione, considerato che in base alle dichiarazioni 17 e 25 della Carta della Scuola i diplomi degli Istituti tecnici commerciali non danno adito all'esercizio della libera professione, su proposta del consigliere nazionale Gray ha riconosciuto la necessità e l'urgenza di dare una soluzione al problema dell'unificazione delle professioni di ragioniere e di commercialista.

Allo scopo ha deliberato la costituzione di un Comitato tecnico corporativo, il quale predisponga uno

schema di provvedimento tendente a regolare i rapporti professionali e gli ordinamenti funzionali dei dottori commercialisti e degli attuali ragionieri e studi le opportune norme transitorie per l'incorporazione degli attuali ragionieri e di quelli che entro il 1941 consegneranno il diploma di abilitazione tecnica in ragioneria nella categoria sindacale dei commercialisti.

La Corporazione poi ha deliberato di rinviare l'esame della situazione generale delle principali professioni a una apposita sessione, che avrà luogo nel prossimo mese di settembre.

Passando all'esame della questione concernente la assistenza e la provvidenza per le categorie dei professionisti e degli artisti, il consigliere nazionale Gray, premesso che per molte categorie il problema è già avviato a una soluzione anche per l'intervento diretto del Duce il quale ha disposto l'erogazione di somme da destinarsi alla creazione di istituti assistenziali, ha accennato alle difficoltà di diverso ordine e principalmente di natura tecnica e finanziaria, che si sono opposte finora alla istituzione di enti previdenziali in molti settori di professionisti e di artisti.

A conclusione della discussione è stata concordemente ribadita l'opportunità che le Associazioni sindacali provvedano a promuovere in conformità con la disposizione 29 della Carta del Lavoro l'istituzione di Casse di assistenza per le categorie professionali che ne sono tuttora sprovviste.

La Corporazione ha espresso il voto che lo studio del problema in tal senso venga affidato a un apposito Comitato tecnico corporativo nell'intento di addiventare al più presto alla soluzione definitiva e generale dell'interessante questione.

Per il commercio al dettaglio

Riunione presieduta da Ricci - Salda disciplina di una categoria di lavoratori - Oltre dieci miliardi investiti in 452 mila aziende.

ROMA, 1 giugno. — Ha avuto luogo stamane con l'intervento del sottosegretario alle Corporazioni Renato Ricci del presidente della Confederazione dei commercianti, del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio prof. Del Giudice, del direttore generale del commercio per uff. Caravale, di tutti i presidenti e dei direttori delle Federazioni nazionali di categoria e delle Unioni provinciali dei commercianti, la prima riunione del Comitato nazionale per il commercio al dettaglio. Ha partecipato a questo convegno una larga rappresentanza di tutte le categorie del commercio al dettaglio.

Dopo il saluto al Duce dato dal Sottosegretario delle Corporazioni, ha parlato il dott. Molino che ha iniziato le sue dichiarazioni, ponendo in rilievo l'importanza politica, sociale ed economica delle 452 mila aziende commerciali al dettaglio, nelle quali sono investiti capitali per oltre 10 miliardi e dalle quali traggono i mezzi di sussistenza quasi 3 milioni di persone.

Il credito alla povera gente

I dettaglianti, ha continuato il presidente federale, sono accorsi con entusiasmo a combattere nelle terre d'Africa e di Spagna, ove, per il trionfo dell'ideale fascista, 56 caddero e 95 furono feriti, con una medaglia di oro, 34 d'argento e con un totale di 60 decorazioni al valore. L'importanza sociale e politica dei dettaglianti, la complessità dei loro problemi, ha orientato la Confederazione a dare una più organica e autonoma fisionomia sindacale a queste categorie, con la costituzione della Federazione fascista dei dettaglianti dell'alimentazione, iniziativa che ha avuto l'alto elogio del Duce.

Grandi acclamazioni al Duce

Ha accennato inoltre, a tutte le questioni che interessano il controllo dei prezzi, tenendo a precisare che le categorie commerciali hanno dato in questo campo prove efficaci della loro salda disciplina fascista.

sta, ricordando in proposito che nel periodo sanzionista, in pieno periodo di rialzo dei prezzi all'origine in Italia e in tutto il mondo, i prezzi al dettaglio dei generi alimentari aumentarono appena del 0,30 per cento da 333,83 a 334,87 e l'indice generale del costo della vita del 3,80 per cento.

Il commercio non gradisce ma subisce gli aumenti di prezzi. Come si è più volte affermato il commercio è danneggiato dall'aumento dei prezzi poiché agli aumenti il consumatore risponde contraendo i consumi.

E dopo aver precisato che il pensiero delle categorie commerciali è che si affidi alle Corporazioni, interamente e per tutti i generi, la fissazione dei prezzi con l'esame dei costi di produzione e di distribuzione ha concluso che il commerciante a dettaglio deve essere il migliore propagandista del prodotto autarchico, il migliore combattente di questa sana e santa battaglia per l'indipendenza economica voluta dal Duce.

Le dichiarazioni del presidente della Confederazione dei commercianti sono accolte con grandi acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il prezzo del grano fissato dalla Corporazione dei Cereali su proposta del Duce.

ROMA, 12 giugno. — Sotto la presidenza del Duce si è riunita a Palazzo Venezia la Corporazione dei cereali, per esaminare l'unico argomento posto all'ordine del giorno relativo al prezzo del grano duro e di quello del grano tenero della campagna cerealicola 1939-40.

Alla riunione hanno partecipato il Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici e degli Scambi e Valute ed i Sottosegretari di Stato alle Corporazioni e alla Bonifica Integrale.

Hanno preso la parola sull'argomento i Ministri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e degli Scambi e Valute, nonché il vicepresidente della Corporazione consigliere nazionale Visco ed i camerati Muzzarini e Angelini.

La Corporazione, su proposta del Duce, ha fissato per la prossima campagna agraria il mantenimento del prezzo del grano tenero in L. 135 al quintale e quello del grano duro in L. 150 per quintale.

La Corporazione tornerà prossimamente a riunirsi per l'esame e discussione degli altri problemi connessi a quelli del prezzo del grano.

Il raccolto del grano più che bastevole alle necessità del Paese.

ROMA, 26 sera. — Si è riunito il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni che prima di discutere i diversi problemi iscritti all'ordine del giorno, sulla scorta delle segnalazioni pervenute da tutte le provincie, ha portato il suo esame sul raccolto granario.

Il raccolto granario dell'Anno XVII, terzo della serie degli abbondanti raccolti e frutto di una fede e di una tenace volontà destinata a conseguire sempre più cospicui risultati, deve considerarsi, sotto ogni punto di vista, pienamente soddisfacente e più che bastevole alle necessità del popolo italiano che, attraverso il consolidamento dei progressi culturali realizzati con la battaglia del grano, non avrà ormai più bisogno di ricorrere ad onerose importazioni straniere.

Particolarmente elevata, rispetto allo scorso anno, si presenta la produzione della Lombardia. Progressi notevoli registrano anche il Piemonte, le Tre Venezie ed in minor misura l'Emilia. Dell'impegno messo in opera dai rurali nel corso della campagna granaria 1938-39 è indice eloquente l'aumento verificatosi nel consumo dei concimi chimici. Di questo aumento si sono avvantaggiati notevolmente i fosfatici e in minor misura gli azotati.

Il Comitato, passando poi ad occuparsi delle direttive fissate dal ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Rossini, per la prossima campagna granaria, ha deciso per quanto si riferisce all'impianto e alla condizione dei campi di orientamento di prestare la più valida collaborazione agli organi competenti per la parte riflettente le fertilizzazioni, dopo aver approvato il programma di azione propagandistica da svolgersi nella nuova annata per la coltivazione delle bietole zuccherine e da foraggio, del tabacco e per le colture floricole a carattere industriale, il comitato nello intento, infine, di concorrere alla lotta contro gli sprechi e di mettere a disposizione dei ceti agricoli attrezzi che assicurino la più larga utilizzazione delle materie fertilizzanti e siano nello stesso tempo razionali, ha stabilito di bandire un concorso per una macchina spandiconcime e per una macchina che sia assieme spandiconcime e seminatrice.

La Corporazione dei cereali convocata pel 3 luglio.

ROMA, 28 giugno. — Per il 3 luglio è convocata a Palazzo Venezia alle 17, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione dei cereali col seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione sulla distribuzione del grano degli smassi ai molini;
- 2) Determinazione del fabbisogno del grano per l'anno 1939-40;
- 3) Determinazione del tipo di farina e delle forme di pane;
- 4) Regolamentazione dei prezzi delle farine e del pane;
- 5) Prezzo dei cereali minori (riso, granoturco).

Società Commerciale Bossi

Anonima Capitale Versato L. 9.180.000

Sede MORTARA - C. P. C. Paria N. 5380

Stabilimento in CAMERI (Novara)

TESSITURA A COLORI

Telai: N. 400

Forza impiegata: HP. 350

Tessitura meccanica, impermeabilizzazione

lucidatura, calendatura, apprettatura, garzatura

Cardatura, lollatura, catura

Produzione: Tessuti lisci ed operati nelle altezze da cm. 50 a cm. 180. — Tessuti tinti in filo, a righe colorate, quadratini, fantasia. — Tessuti di cotone ecc. — Tessuti misti nelle varie fibre.

Specialità:

PROTECTOR: L' impermeabile ITALIANO

LEONTINA: Fantasia da donna in COLORI SOLIDI

TOCE: Il pantalone di ferro | Pantaloni

BARI: La pelle del diavolo | INDISTRUTTIBILI

POPELINE: La camicia dell'AGRICOLTORE

PRIMULA: La camicia che prima veniva dall'INGHILTERRA ed ora CI VA DALL'ITALIA.

CONTADINELLA: La canapa italiana sulla mensa italiana.

ESPORTAZIONE:

Egitto - Argentina - Islanda - Centro America

Palestina - A. O. I. - Inghilterra - Belgio.

L'autarchia nel settore farmaceutico

Contro l'aumento di importazioni di medicinali, e per documentare quanto sia ingiustificato, giova riferirsi alla conclusione delle relazioni sui temi trattati nel recente Convegno Intercorporativo Medico-Chimico-Farmaceutico. Nessuno dei partecipanti ha potuto non rilevare una confortante affermazione che, da un cultore insigne della Medicina, quale il prof. Sabatini, a S. E. Buffarini, a nome dell'Istituto che sta a tutelare la salute pubblica, ai più noti esponenti dell'Industria Farmaceutica, per arrivare infine al Vice Presidente della Corporazione della Chimica, dott. Tarchi, è stata fatta, e cioè che l'industria italiana dei prodotti farmaceutici, sia per quantità che per qualità non è oggi seconda alle celebrate industrie straniere.

Una affermazione, documentata da dati di fatto indiscutibili, quale è l'esposizione delle realizzazioni in questo campo, nella Mostra Autarchica organizzata dalla Corporazione, che deve essere ragione di lusinghiero apprezzamento da parte di tutti e di soddisfazione per gli industriali, che da questo apprezzamento hanno il meritato riconoscimento del lavoro e del loro sacrificio.

Il dott. Tarchi ha precisato che quanto ai prodotti medicinali inorganici l'industria chimica «può» provvedere quasi totalmente al fabbisogno nazionale; quanto ai sintetici, che «oggi l'attrezzatura tecnico-scientifica della industria ha raggiunto un grado tale di perfezionamento da doversi ritenere capace di fabbricare tutti i preparativi sintetici di qualche effettiva importanza terapeutica, e di soddisfare non solo allo intero fabbisogno della Nazione, ma tendere verso la prossima esportazione.

Così per i prodotti biologici, per i quali è ormai inutile ricordare quanto gli stabilimenti italiani specializzati hanno già ottenuto; ed infine per le specialità medicinali prodotte in quantità tali da poter dar luogo anche a una non indifferente corrente di esportazione.

Per la valorizzazione industriale di Bolzano.

BOLZANO, 29 giugno. — Il Ministro Cobolli Gigli nell'inaugurare la Mostra delle Opere pubbliche del Regime ha fissato le direttive per la valorizzazione industriale della Venezia Tridentina.

Il Duce decide la creazione di una zona industriale in provincia di Palermo.

ROMA, 12 giugno. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il prefetto di Palermo, presenti i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e il Sottosegretario per l'Interno.

Esaminata dettagliatamente la situazione generale, nell'intento di dare un incremento alle forze produttive della città e della provincia, ha deciso la creazione di una zona industriale e l'ulteriore sviluppo delle attività industriali attualmente esistenti; ha inoltre finanziato i lavori per il risanamento del rione Kalsa Spasimo che dovranno essere ultimati nel termine di due anni e la costruzione di un nuovo lotto di case popolari per l'importo di 4 milioni, ha poi ordinato la prosecuzione dei lavori di sistemazione della circunvalazione ferroviaria nel tratto urbano e la continuazione dei lavori del porto. Un altro finanziamento è stato stanziato per lavori vari di carattere idraulico riguardanti il centro urbano.

Il Duce ha inoltre autorizzato la costruzione dell'edificio del Consiglio provinciale delle Corporazioni ed ha concesso sui suoi fondi a disposizione un contributo di un milione per le colonie estive della GIL.

Il prefetto ha infine riferito sulla situazione amministrativa del comune di Palermo, rilevata e controllata con ispezioni compiute da funzionari del Ministero dell'Interno e delle Finanze.

Il Duce ha disposto che, in base alla relazione che

sarà fra breve presentata, sia affrontato e risolto sollecitamente anche questo problema.

PALERMO, 13 giugno. — La popolazione ha accolto con calorose manifestazioni la notizia della decisione del Duce per la creazione della zona industriale.

Fusione e potenziamento delle industrie di Viscosa.

ROMA, 12 giugno. — Il Duce ha ricevuto i consiglieri nazionali Franco Marinotti, presidente della S. N. I. A. Viscosa e barone Alberto Fassini, presidente del Gruppo C.I.S.A. Viscosa, i quali gli hanno sottoposto un loro progetto di unione delle rispettive aziende ai fini di un maggiore potenziamento dell'industria italiana nelle fibre tessili artificiali.

Il Duce, dopo avere attentamente esaminato il progetto nei suoi vari elementi finanziari, industriali e commerciali, lo ha approvato ordinandone la rapida esecuzione.

La Centrale del gas metano di Salsomaggiore visitata dal ministro Benni.

SALSOMAGGIORE, 23 giugno. — Il Ministro delle Comunicazioni Benni ha compiuto oggi una minuziosa visita agli impianti e alla Centrale di compressione, del gas metano per uso industriale, che è stata la prima ad essere istituita in Italia per iniziativa della Società Anonima S.U.R.G.I. di Milano.

650 milioni di tonnellate di combustibili fossili accertati fino ad oggi.

ROMA, 23 giugno. — Dai rilievi effettuati e coordinati recentemente dalla Società nazionale per il controllo della combustione emergono le seguenti cifre fondamentali sulla potenzialità dei combustibili fossili italiani.

La consistenza attuale accertata di combustibile nazionale, per quanto riguarda i principali giacimenti attivi, ammonta a 650 milioni di tonnellate.

La consistenza presunta ammonta a tonnellate 870 milioni. Aggiungendo i giacimenti attivi, di ligniti e di torba, il patrimonio dei combustibili nazionali ascende a circa 1 miliardo di tonnellate.

La produttività annua possibile immediata massima con gli attuali mezzi d'opera estrattivi è di tonnellate 4.200.000; la potenzialità produttiva massima futura ottenibile con nuovi mezzi d'opera già in attuazione o da attuarsi è di tonnellate 7.650.000. Le supposte cifre rispondono agli accertamenti operati fino ad oggi, ma è lecito prevedere che le cifre stesse siano suscettibili di ancora ben maggiore incremento, se, come abbiamo sicura fede, le ricerche testé ordinate dal Duce daranno i risultati che i tecnici si ripromettono.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4-36) Telef. 33-333

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il I° Congresso mondiale della stampa aeronautica

L'inaugurazione con un discorso di S. E. Valle.

ROMA, 5 giugno. — Nella Sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, si è inaugurato, stamane, il I Congresso mondiale della stampa aeronautica. Cinquecento giornali di 23 Nazioni sono rappresentati in questo importante Congresso organizzato dall'Editoriale Aeronautica per celebrare il Ventennale dell'«Ala Fascista».

Il Vicegovernatore, ha dato il saluto di Roma, ed ha rilevato che molti audaci tentativi sarebbero naufragati nello scetticismo agnostico, se la stampa aeronautica, in ogni Nazione, non avesse dato ala all'ala e non avesse perfino previsti con profetica genialità gli orizzonti più impensati. L'oratore ha ricordato specialmente la rivista l'«Ala d'Italia», nata nel 1919 per volontà del Duce, che è, dunque, la veterana e la più gloriosa delle pubblicazioni aviatorie italiane. Sottolinea infine l'alto significato del fatto che il Congresso si riunisce alla presenza spirituale di Benito Mussolini, il Vicegovernatore ha concluso affermando che Roma è lieta di ospitare i congressisti.

Terminati gli applausi che hanno coronato il caloroso saluto del Vice-governatore, si è levato a parlare il Sottosegretario all'Aeronautica.

«La stampa aeronautica — ha iniziato il generale Valle — come giornalismo vero e proprio, tecnico e volgarizzatore, precedette in Italia le prime esperienze del «più leggero dell'aria». Nell'ultimo scorcio del Settecento, le esperienze fisiche uscirono, per dir così, dal campo della magia e dell'alchimia per passare all'applicazione pratica. I nostri scienziati giustificavano e spiegavano le forme e le forze della loro scienza. La fisiologia abbandonava l'ermetismo teorico ed animava la ragione pratica».

Quindi, dopo aver notato che non per nulla l'Italia è la Patria di Gian Battista Vico, antesignano della «scienza nuova» e di Galileo Galilei, calcolatore dei «massimi sistemi», l'oratore afferma che i primi volgarizzatori e polemisti della scienza e dell'arte del volo furono altri due italiani; Alessandro Volta, che rivoluzionò il mondo con la scoperta dell'elettricità e Tiborio Cavallo che vide attuata ed esperimentata la propria intuizione aerostatica a Londra. Il Giornalismo e l'arte figurativa diffusero in seguito ampiamente gli studi degli scienziati, le applicazioni dei costruttori, le esperienze dei piloti. Sorressero, aiutarono, parteciparono alle fasi risolutive della battaglia conquistatrice, la più rapida, la più attiva, la più fervida battaglia di trasformazioni e di moti formativi nella mentalità umana, nell'audacia del supremo rischio e della suprema conoscenza che la storia della scienza ricordi. Il giornalismo aeronautico, liberatosi dall'involuppo tecnico dei primordi e dal formalismo teoretico, intende oggi appieno la sua alta missione di rinnovamento etico e spirituale fra i popoli.

Il vaticinio di Mussolini

Benito Mussolini, circa trenta anni fa, lanciava dalle pagine di un giornale giovane e battagliero, allora diretto da Cesare Battisti, eroe nostro purissimo, la voce della nuova era in nome dell'«Aviazione». La parola che riassume e dà un carattere inconfondibile al nostro secolo mondiale è «movimento». La legge che el forzava a strisciare per terra è superata. Il sogno di Icaro, il sogno di tutte le generazioni, va traducendosi in realtà: l'uomo ha conquistato l'Aria. Non è più il

dominio fratricida dell'uomo sull'uomo, ma il dominio dell'uomo sulla natura, sulla vita, sull'universo. Dai vapori del sogno esce il pensiero, la divina utopia madre del vero.

Sono parole scritte nel luglio del 1909 sul «Popolo» di Trento da Benito Mussolini, oggi Capo del Governo d'Italia e Duce del popolo italiano. Egli è anche il Capo dell'Aviazione Italiana. E' anche il pilota attivo che riafferma, come affermava in tempi oscuri per l'Italia e per l'aviazione: **Ho volato, volo e volerò.**

Il giornalismo aeronautico ha seguito di pari passo il progresso della Milizia aeronautica: ha esaltato i suoi eroi, ma li ha anche compresi, seguiti, ammirati. Il giornalismo aeronautico ha inaugurato un nuovo stile materiato di opere, una dottrina d'azione, uno spirito nuovo, un'etica di vasta portata e di larga comprensione. Occorre ripetere che dall'aviazione nasce la nuova civiltà del tempo d'oggi: e che il giornalismo aeronautico può diventare il più efficace apostolo. Noi italiani lo sappiamo e lo auspichiamo da questa Roma, madre e maestra di popoli, ed è nell'auspicio di tale avvento che lo porto ai partecipanti al I Congresso della stampa aeronautica il fervido augurale saluto del Governo fascista.

Una grande acclamazione ha accolto le parole del Sottosegretario all'Aeronautica.

Subito dopo, il gen. Valle ha dichiarato aperto il Congresso in nome di S. M. il Re Imperatore.

La cerimonia si è chiusa col Saluto al Duce ordinato dal Sottosegretario all'Aeronautica e coronato da una entusiastica manifestazione.

Due interessanti Mostre internazionali sono state organizzate pel Congresso: quella di «aerofilatelica» e quella de «il volo nell'arte».

Il «manoscritto di Manesse», (omaggio di Goebbels al Duce)

ROMA, 13 giugno. — Il Duce ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Germania, il quale gli ha rimesso, come omaggio del ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, ed in ricordo della Mostra del libro tedesco, tenutasi a Roma nello scorso maggio, una edizione fac-simile del «Manoscritto di Manesse» che contiene la più ampia raccolta di canzoni tedesche del medioevo e costituisce l'opera di maggior pregio dell'arte grafica germanica.

Il Duce ha ringraziato von Mackensen per l'interessante e gradito dono e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il «Manoscritto di Manesse» contiene la più grande raccolta di liriche tedesche del Medio Evo. Esso risale al secolo XIV e, dato il luogo in cui fu redatto, è chiamato anche «il grande manoscritto di liriche di Heidelberg». Il suo nome è dovuto al fatto che Johan Jakob Badmer, il quale scoprì questo manoscritto nel secolo XVIII, attribuì la composizione dell'opera al patrizio e consigliere civico Rudiger Manesse di Zurigo. Questi e suo figlio ci vengono descritti dalla Storia del Minnesang come eccellenti collezionisti e cultori d'arte dei secoli XIII e XIV.

La composizione del manoscritto è argomento di una famosa novella di Gottfried Keller, «Hadlaub», la quale ci presenta uno degli ultimi poeti contenuti nel manoscritto come suo raccoglitore ed amanuense.

Il volume, rilegato in pergamena, contiene 7000 strofe di 150 «Minnesänger» con 137 ritratti in miniatura, di cui ciascuno occupa una pagina, ed è forse anzi unico nel suo genere appunto per le miniature

che le ornano. Nel 1927 la casa editrice Insel di Lipsia rese accessibile il «Manoscritto di Manesse» con una edizione in fac-simile a colori ad una vasta cerchia di amatori.

Il raduno aereo dei giornalisti

ROMA, 5 giugno. — Con l'intervento di numerosi giornalisti stranieri e italiani, rappresentanti i principali giornali ha avuto luogo il raduno aereo dei giornalisti aviatori per la contesa della Coppa Intitolata a Tullio Morgagni.

La competizione sportiva ha mostrato l'alto spirito agonistico dei giornalisti che sono giunti a Roma attraverso i percorsi più lunghi e impensati.

L'avvenimento ha fatto sì che gli aeroporti di tutta Italia erano mobilitati per la grande manifestazione aviatoria.

Le conclusioni del Congresso della Stampa aeronautica.

S. E. Alfieri presente all'ultima riunione

ROMA, 13 giugno. — Con l'intervento del Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri.

A chiusura dei lavori del Congresso il presidente della «Editoriale Aeronautica» invita il segretario generale a dar lettura del seguente ordine del giorno conclusivo.

Il Congresso mondiale della Stampa aeronautica, riunito a Roma, a Villa Aldobrandini, dalla «Editoriale Aeronautica», nel Ventennale de l'«Ala d'Italia» esprime i seguenti voti:

I voti dell'assemblea

Per la I Classe, dedicata al giornalismo aeronautico e la stampa quotidiana dei servizi di guerra e di pace:

1) che i giornali abbiano a disposizione dei loro servizi, degli aeroplani propri;

2) che nel corpo redazionale ci sia un giornalista aviatore particolarmente specializzato e soltanto utilizzato per la questione aeronautica;

3) che, perciò, data la competenza e la consulenza dei redattori aeronautici, non sia portato ad esagerazioni così dette sensazionali il notiziario d'incidenti ineluttabili dalla professione aviatoria, spesso trascurando, invece, quelle che sono le possibilità costruttive e realizzatrici dell'aeronautica.

Per la II Classe: il giornalismo aeronautico tecnico.

1) che la diffusione di questo particolare giornalismo sia portata, con opportuno ma con ampio e facile linguaggio, anche nella stampa quotidiana e popolare;

2) che sia intensificato il servizio informativo per la stampa da parte degli enti e degli organismi tecnico-scientifici dell'aeronautica.

Per la III Classe: il giornalismo aeronautico e i giovani.

1) che le grandi imprese editoriali dedichino una particolare attenzione ai giovani che vedono nell'aviazione l'estrinsicarsi più schietto della civiltà moderna e pubblicino libri di divulgazione e di racconto ispirati al volo piuttosto che alle banali avventure di fantasie inesistenti e di avvenimenti sorpassati.

Per la IV Classe: il giornalismo aeronautico e la fotografia aerea.

1) che i grandi quotidiani e i settimanali illustrati si servano della fotografia presa dal volo per descrivere gli avvenimenti.

2) che l'industria ottica crei una macchina per riprese cinematografiche e fotografiche dall'aeroplano, di facile uso e di accessibile costo, per servizi documentari e giornalistici.

Per la V Classe: aeronautica e radiogiornale.

1) che si pervenga a potere organizzare servizi radiogiornalistici informativi per grandi avvenimenti, da bordo degli aeroplani direttamente al pubblico.

Per la VI Classe arte e letteratura ispirate al volo:

1) che gli scrittori e gli artisti si interessino, s'ispi-

rino alla civiltà aeronautica e ritraggono, raccontino, commentino la vita, la psicologia, l'azione degli aviatori.

Per la VI Classe: cinematografia e aeronautica:

1) che la tecnica aeronautica e la tecnica cinematografica rappresentino quel legame e quel contatto necessari a creare un'armonica espressione artistica e documentaria.

Per la VII Classe: scelta e formazione del giornalista aeronautico:

1) che i quotidiani, le case editrici, gli enti preposti alla propaganda e alla divulgazione, le amministrazioni delle agenzie di stampa siano propilivi a sostenere le aspirazioni dei giovani piloti che si indirizzano particolarmente all'arte e alla scienza del volo;

2) che la formazione del giornalista aeronautico avvenga sistematicamente, non soltanto per la generosità di enti che riguardano più l'aviatore che il giornalista, ma per cura cosciente e comprensiva dei direttori dei giornali e degli editori.

Il segretario del Congresso, che ha avuto l'incarico di studiare il progetto, vi assicura che entro breve tempo vi sottometterà un programma preciso interpellandovi in merito.

Geisenhiesner a nome della Delegazione tedesca esprime i ringraziamenti a S. E. Alfieri per il suo intervento al Congresso.

Parla il Ministro

Risponde il Ministro Alfieri il quale, dopo aver posto in rilievo l'importanza assunta dal Congresso nota come il Congresso abbia avuto uno svolgimento particolarmente interessante per gli argomenti sempre seriamente imposti e largamente discussi. Il Ministro ha annunciato che egli agevolerà il raggiungimento degli scopi che il congresso si è proposto per una maggiore valorizzazione del giornalismo aeronautico.

Un telegramma al «Popolo d'Italia»

ROMA, 13 giugno. — Per la chiusura del I Congresso della stampa aeronautica è giunta al nostro giornale il seguente telegramma:

«Al giornale della rinascita aviatoria italiana, antesignano del progresso aviatorio in tutto il mondo, auspice Benito Mussolini, Duce del Fascismo, l'«Editoriale Aeronautica» concludendo i lavori del I Congresso mondiale della stampa aeronautica, invia la espressione della propria riconoscenza e devozione. — Presidente Editoriale Aeronautica»

Croce cristiana rinvenuta ad Ercolano

ROMA, 23 giugno. — Una Croce cristiana è stata rinvenuta in una antichissima casa di Ercolano durante i lavori di scavo, e la scoperta ha prodotto una polemica fra studiosi. L'accademico Majuri manda stasera una lettera al *Giornale d'Italia* nella quale, fra l'altro, dice: «Nessuna esclusione o predeliberata negazione è in me sulla interpretazione cristiana del singolare emblema cruciforme ricavato dallo stucco di una parete ercolanese, e dirò di più riempito a suo tempo da una vera e propria croce lignea del tipo a «tau», ma solo un doveroso senso di cautela scientifica di fronte all'eccellente unicità della scoperta che verrebbe a riempire una grande lacuna delle nostre conoscenze sull'adozione del simbolo della croce nei primi secoli del cristianesimo.

«Se quel segno ha valore di documentazione del culto cristiano, esso resta isolato lassù nel quartiere servile e può anche, sotto questo aspetto, essere considerato assai significativo ed istruttivo nei riguardi della prima diffusione del cristianesimo nella società romana-campagna negli ultimi decenni del primo secolo. Ma anche quella stanza miseramente nuda non ha dato nelle suppellettili alcun elemento sussidiario di giudizio.

«Concludendo, chi ha avuto l'onore di avere affidato come una preziosa consegna dal Duce l'arduo

compito della ripresa degli scavi ad Ercolano, si assicura che ad Ercolano sia riservato anche il privilegio di darci il più antico documento iconico del simbolo cristiano della croce ma ha ritenuto e ritiene suo imprescindibile dovere di raccogliere, prima della pubblicazione, tutti gli elementi utili all'esame ed alla discussione senza né prevenzioni teoriche, né deliberata negazione, né troppo facili e frettolose affermazioni».

Premi artistici e letterari

CREMONA, 13 giugno. — Alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori del «Premio Cremona» sui temi

«Stati d'animo creati dal Fascismo» e «Ascoltazione alla radio di un discorso del Duce».

Al «Premio Cremona» S. E. Farinacci ha dedicato tutto il suo interessamento: hanno partecipato numerosi pittori di tutte le provincie d'Italia.

Il primo premio di lire 40.000 è stato assegnato al pittore Luciano Picchetti, di Piacenza, vincitore a pari merito dei secondi premi sono risultati: Augusto Zocchi di Firenze, Luigi Stracchini di Napoli e Alfredo Catarsini di Viareggio; dei terzi premi a pari merito, Bruno Bonco di Firenze, Dina Bellotti di Alessandria, Cesari Maggi di Torino, Alessandro Pomi di Venezia.

Per il prossimo venturo «Premio Cremona» il Duce ha dato il tema: «La battaglia del grano».

La consegna a Maffio Maffii del «Premio Firenze»

FIRENZE, 24 giugno. — Nel Salone del Ducento, in Palazzo Vecchio, è stato solennemente consegnato il «Premio Firenze» per l'Anno XVII al dott. Maffio Maffii, direttore de «La Nazione», per la sua opera «Cleopatra contro Roma».

L'accademico Marinetti ha fatto l'elogio del premiato rievandone la vita di palpitante patriottismo, la figura di combattente, l'ingegno volitivo e l'opera che ha minutamente analizzato, facendone risalire la virtù di sintesi ed i pregi storici e letterari.

La solenne adunata per i premi dell'Accademia dei Lincei presente il Re Imperatore.

ROMA. — La Reale Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto la sua solenne adunanza annuale alla presenza del Re Imperatore.

Il Senatore Millosevich, presidente dell'Accademia ha riferito brevemente sull'attività, quindi è seguita la proclamazione dei premiati.

Il premio reale (relatore l'accademico Severi) per la matematica è stato attribuito ai professori Enrico Bomplani e Mauro Picone; il premio reale per le scienze sociali ed economiche (relatore il senatore Flori) è stato assegnato al prof. Ugo Giuseppe Papi; il premio Cannizzaro (relatore il prof. Mario Betti) è stato attribuito al prof. Otto Hahn di Berlino.

È seguita la proclamazione dei premi ministeriali: per le scienze matematiche al prof. Virgilio Giuliotto; per le scienze fisiche al prof. Antonio Nadde; per la chimica al prof. Bruno Foresti; per le scienze naturali alla dottoressa Luigia Nobili Massuero; per le scienze fisiologiche al prof. Almo Zanolli; per le scienze storiche al prof. Paolo Brezzi; per le scienze giuridiche al dott. Adriano De Cupis; per le scienze fisiologiche al prof. Calogero Sacchi.

Il premio dell'Accademia dei Lincei per gli studi corporativi è stato vinto dal prof. Giuseppe Chiarelli; il premio «Grassi» al dott. Felice Jerace; il premio «Carpi» dalla dottoressa Carmela Manunta; il premio «Sella» al dott. Bruno Ferretti. Infine i premi del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'istruzione nautica sono stati assegnati per le scienze nautiche ai professori Giuseppe Simeon e Massimo Vanni, mentre i professori Orazio Giliberto e Giovanni Viola hanno

vinto il premio per argomenti di carattere pedagogico professionale.

Dopo la proclamazione dei premiati il prof. Pericle Ducati ha tenuto un'ampia e dotta dissertazione sul suggestivo tema: «Romana Ars» che è stata applauditissima.

La fusione delle Accademie in un discorso di S. E. Federzoni.

Dopo la tornata reale gli Accademici del Lincei sono stati ricevuti alla Farnesina da S. E. Federzoni che ha pronunciato un breve discorso annunciando che la fusione dell'Accademia dei Lincei con l'Accademia d'Italia non comporterà interruzioni del vasto lavoro scientifico dell'antica accademia.

Il sen. Giovanni Gentile accademico a vita della Crusca.

ROMA, 14 giugno. — Con Decreto Reale 9 maggio 1939 XVII il sen. prof. Giovanni Gentile è stato nominato Accademico a vita della R. Accademia della Crusca di Firenze.

Ermete Zacconi benemerito dell'educazione nazionale - Il Sovrano concede al grande attore il diploma di prima classe.

ROMA, 20 giugno. — Il Re Imperatore, su proposta del ministro dell'Educazione nazionale, alla quale si è associato il ministro della Cultura Popolare, ha concesso con suo decreto del 10 corrente il diploma di prima classe dei benemeriti dell'educazione nazionale a Ermete Zacconi in riconoscimento dell'opera svolta dal grande attore per la diffusione e l'elevazione della cultura nazionale.

Centro Imperiale per gli studi del suolo

FIRENZE, 26 giugno. — Ad una riunione all'Accademia dei Geografi è stata riconosciuta la necessità della creazione di un «Centro Imperiale per gli studi del suolo» al quale sarà demandato il compito di coordinare gli studi che sono già in atto presso vari altri istituti di carattere scientifico e pratico e di impostare nei suoi stessi laboratori e anche di intraprendere sperimentazioni in campagna.

Congresso degli Istituti di classificazione navale.

ROMA. — Ha avuto luogo nel maggio scorso il Congresso degli Istituti di classificazione navale che ha iniziato i lavori, in Campidoglio, alla presenza del ministro Benni.

Hanno partecipato al Congresso l'American Bureau (Stati Uniti d'America) che controlla 2180 navi per 9 milioni di tonnellate di stazza lorda; la British Corporation (Scozia) che controlla 1875 navi per 5,2 milioni di tonnellate di stazza lorda; il Bureau Veritas (Francia) che controlla 4547 navi per 5 milioni di tonnellate di stazza lorda; il Germanischer Lloyd (Germania) che controlla 2724 navi per 4,4 milioni di tonnellate di stazza lorda; il Lloyd Register (Inghilterra) che controlla 4944 navi per 31,7 milioni di tonnellate di stazza lorda; il Teikoku Kaiki Kyohai (Giappone) che controlla 646 navi per 2,5 milioni di tonnellate di stazza lorda; il «Registro Italiano navale» che controlla 2629 navi per 2,5 milioni di tonnellate di stazza lorda. Complessivamente gli Istituti riuniti in congresso controllano 30.990 navi per circa 68 milioni di tonnellate lorde.

Su invito di vari Registri la presidenza del congresso è stata tenuta dall'Ammiraglio, Consigliere di Stato, Alfredo Baistrocchi, Presidente del Registro Italiano Navale.

Diario del Giugno 1939-XVII

GIOVEDÌ 1

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati da S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, i Consiglieri nazionali Ilario Montesi ed Emilio Arloti e i camerati Andrea Piaggio ed Emilio Oberli, in rappresentanza degli industriali dello zucchero, i quali dopo esposti i risultati soddisfacenti ottenuti nelle prove di coltivazione della barbabietola in Albania negli anni passati, hanno prospettato l'opportunità di fare sorgere uno stabilimento capace di produrre tutto lo zucchero necessario al consumo di quel paese.

Il Duce, anche in considerazione dell'impulso che la coltivazione della bietola dà al miglioramento agricolo dei terreni, specie in zona di bonifica, ha molto apprezzato tale iniziativa e ha dato precise direttive per l'immediata costruzione dello zuccherificio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, che gli ha riferito sul lavoro di organizzazione in corso a cura del Centro di elettrotecnica per lo svolgimento in Venezia, nell'autunno prossimo del primo Convegno nazionale per l'incremento e l'istruzione tecnica industriale, e della prima Mostra internazionale del cinema didattico.

Il Duce ha approvato l'iniziativa ed ha dato istruzioni al conte Volpi per la sua migliore realizzazione.

NAPOLI. — Con l'intervento del Segretario del Partito, è stata solennemente inaugurata la mostra nazionale dei profumi e delle essenze che, sotto l'alto patronato della Principessa di Piemonte, è stata organizzata ed allestita dalla Federazione dei Fasci femminili napoletani, con la collaborazione dell'Unione industriale e professionisti ed artisti, del Banco di Napoli e con il concorso del Comune, della Provincia e di altri enti.

ROMA. — Il conte Clano ha ricevuto a Palazzo Chigi il dottor Franz Gurtner, Ministro della Giustizia del Reich, che come è noto, è ospite dell'Urbe da due giorni.

ROMA. — Ha avuto luogo con lo intervento del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Ricci, dal presidente della Confederazione fascista dei commercianti, del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, la prima riunione del Comitato nazionale per il commercio al dettaglio. Ha partecipato a questo importante convegno una larga rappresentanza di tutte le categorie del commercio al dettaglio. Dopo il saluto al Duce, il presidente della Confederazione inizia le sue dichiarazioni, ponendo in rilievo la importanza politica, sociale ed economica delle quattrocentocinquantaquattro aziende commerciali al dettaglio.

NAPOLI. — Proveniente dalla Spagna, è giunta la nave-ospedale « Gradisca » che reca a bordo ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa feriti ammaliati e convalescenti, dei quali 51 barellati.

BRINDISI. — Con il cacciatorpediniere « Pessagno », è arrivata a Brindisi, proveniente da Durazzo, la Delegazione albanese che, dopo la decisione del Consiglio dei Ministri, reca a S. M. il Re Imperatore una lettera sottoscritta da tutti i membri del Gabinetto, con la quale confermano la decisione che le Forze Armate albanesi, esercito, gendarmeria e guardie di confine, passino a far parte delle corrispondenti Forze Armate italiane.

FIRENZE. — La Principessa di Piemonte ha ricevuto, presentato dal ministro della Cultura popolare, il Comitato del Maggio musicale fiorentino che ha voluto ringraziare l'augusta signora per l'alto interesse

dimostrato per la manifestazione e presentarle il programma del VI Maggio musicale, programma che la Principessa si è compiaciuta di esaminare e di approvare.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano e l'Ambasciatore della Repubblica Argentina dottor Manuel E. Malbran, hanno firmato un protocollo addizionale alla Convenzione italo-argentina del 4 marzo 1937 per regolare l'intercambio commerciale ed i pagamenti relativi.

VENERDÌ 2

ROMA. — S. M. il Re Imperatore si è recato alla Accademia americana, dove ha inaugurato la mostra degli artisti americani. Alla cerimonia erano presenti con l'Ambasciatore d'America presso la Reale Imperiale Corte, tutti i rappresentanti degli Istituti culturali esteri.

La visita del Sovrano si è prolungata per oltre mezz'ora. All'uscita dall'Accademia, il Re ed Imperatore è stato applaudito dalla folla che sostava sulla via.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro delle Finanze e il Sottosegretario di Stato all'Interno e con l'intervento dei direttori generali dell'amministrazione civile dei servizi della Finanza locale, il senatore Celestia di Vegliasco, presidente dell'Istituto nazionale gestione imposte consumo, col direttore centrale dell'Istituto stesso e il segretario del consiglio di amministrazione.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni Sen. Bevilacqua, che gli ha presentato ed illustrato il bilancio dell'Istituto stesso per l'esercizio 1938.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario alla Guerra il generale designato di Armata, Ettore Bastico che gli ha fatto omaggio di una medaglia ricordo dell'Armata del Po con motto « Ad arto teso ».

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della « Dante Alighieri », consigliere nazionale Felice Felicioni, che gli ha riferito sull'organizzazione della « Giornata della Dante » e sulle manifestazioni predisposte per solennizzare il cinquantenario dell'Associazione.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal consigliere nazionale Felicioni e dei suoi collaboratori.

ROMA. — Proveniente da Brindisi, è giunta la Delegazione che reca a S. M. il Re Imperatore la richiesta delle Forze Armate albanesi di entrare a fare parte dell'Esercito Italiano.

Alla stazione, addobbata all'interno ed all'esterno da una fitta selva di bandiere italiane ed albanesi e con piante ornamentali, sono convenute a ricevere la delegazione il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario degli Affari Albanesi, Benini, il Sottosegretario alla Guerra Pariani, il Sottosegretario alle Comunicazioni, Jannelli, il vice Segretario del Partito, dott. Gardini, e di altre personalità.

NAPOLI. — Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, a bordo della motonave « Città di Palermo », scortata da una flotta di cacciatorpediniere sono partiti alla volta della Sardegna, per visitarvi i principali centri di quell'isola tra cui Carbonia.

SABATO 3

ROMA. — Il Re Imperatore ha oggi ricevuto in udienza speciale la Delegazione albanese convenuta a Roma per la cerimonia della consegna dello Statuto che l'Augusto Sovrano si è degnato di elargire al Popolo albanese, al fine di determinare la nuova struttura costituzionale del Regno d'Albania.

La Delegazione era composta dal Presidente del Consiglio S. E. Shevket Verlaci, dal Ministro degli Affari Esteri S. E. Gemil Dino, dal Ministro Segretario del Partito albanese S. E. Tewik Mboria dal Ministro dell'Istruzione pubblica S. E. Ernest Kolli, dal colonnello Agif Permeti, dal tenente colonnello Teodoro Stamati, dal tenente colonnello Tassim Biskemi, dal maggiore Ndoc Gjinal, dal capitano Sheu e dal capitano Gjeluci.

S. M. il Re Imperatore, circondato dalla Sua Casa civile e militare, ha rimesso nelle mani del Presidente del Consiglio albanese la Carta Costituzionale, esprimendo la paterna sollecitudine e l'affetto verso il popolo albanese che hanno ispirato la sua determinazione.

S. E. Verlaci ha, quindi, manifestato a S. M. il Re Imperatore la profonda gratitudine del Popolo albanese per la nuova prova dell'interesse e dell'attaccamento che l'Italia Fascista non cessa di dimostrare per l'elevazione e per il bene dell'Albania rinnovata sotto i segni del Littorio. Il Presidente del Consiglio ha pure espresso il giubilo delle Forze Armate albanesi per l'onore che è stato loro concesso di fondersi con le corrispondenti Forze Armate d'Italia e la riconoscenza di tutto il popolo schiettato per avere la Maestà Sua consentito l'unificazione dei servizi diplomatici e consolari dei due Paesi. S. E. Verlaci ha chiuso il suo dire rinnovando al Sovrano l'espressione della fedeltà di tutto il Popolo albanese.

Presenziavano la cerimonia S. E. il Ministro degli Affari Esteri, S. E. il Ministro Segretario del Partito S. E. il Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi S. E. il Sottosegretario di Stato per la Guerra, S. E. il Sottosegretario di Stato per la Marina, S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, e S. E. il R. Luogotenente generale a Tirana.

Le truppe dell'Esercito albanese, questa mattina, a mezzo della Missione che è giunta ieri nell'Urbe, hanno chiesto ufficialmente al Sovrano di entrare a far parte delle Forze Armate d'Italia. La cerimonia solenne della consegna del testo del voto del Governo locale ha avuto luogo alle ore 11 di stamane alla Reggia.

La Missione, composta dal Presidente del Consiglio albanese, Verlaci, dal Ministro degli Esteri, dal Ministro dell'Educazione Nazionale e da tre ufficiali superiori dell'Esercito, della Gendarmeria e della R. Guardia di confine, è giunta al Quirinale in un lungo corteo di automobili scoperte, scortate da agenti motociclisti. Lungo via XX Settembre, in via del Quirinale e sulla vasta piazza, la folla, che si era ammassata, ha tributato ai componenti la Missione una viva dimostrazione di simpatia.

Alle acclamazioni del popolo, gli ospiti hanno risposto con il saluto romano. Subito dopo il passaggio della colonna delle automobili, sono apparsi i reparti inquadrati e armati della Reale Guardia albanese nei loro tradizionali costumi. Anche questi nuovi nostri soldati sono stati vivamente applauditi. Lo sfilamento di queste forze è stato perfetto. Esse sono quindi entrate nel cortile del Quirinale dove si sono disposte in quadrato per attendere che il Re Imperatore passasse in rivista i vari reparti.

S. M. il Re Imperatore, dopo aver ricevuto i membri della Missione albanese ed essersi trattenuto con loro per qualche minuto, è disceso per la grande scala e si è diretto nel cortile dove le truppe albanesi hanno presentato le armi. Il Sovrano salutava, quindi, la bandiera. Erano presenti i Sottosegretari alle Forze Armate italiane e molti ufficiali e personalità che accompagnano la Missione. I reparti si ponevano quindi in colonna compivano il giro del cortile, venendo così a sfilare dinanzi a S. M. il Re Imperatore.

Dopo tale cerimonia la Missione prendeva congedo dal Sovrano e usciva dalla Reggia sempre a bordo delle automobili scoperte, dirigendosi verso via XX Settembre. Le truppe albanesi, invece, si incamminavano verso via Nazionale, dove frattanto si era radunata altra folla che applaudiva a lungo le Reali Guardie.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il Sottosegretario per gli Affari Albanesi Benini e il Luogotenente Generale Jacomoni, ha ricevuto a Palazzo Venezia la Missione albanese composta dal Presidente del Consiglio Verlaci, dal Mi-

nistro degli Esteri Gemil Dino, dal Segretario del Partito Fascista Mboria, dal Ministro della Pubblica Istruzione Kolli, accompagnata dal Comandante delle Forze Armate albanesi Permeti, dal capo della Gendarmeria e dal capo delle Guardie di confine.

Il Presidente del Consiglio S. E. Verlaci ha rivolto un breve indirizzo al Duce, ringraziandolo per quanto aveva fatto per l'Albania.

TIRANA. — E' qui giunto in volo dall'Italia il Ministro del LL. PP. Cobolli Ghigi ricevuto all'aeroporto dal Ministro dell'Economia nazionale albanese, dal Segretario generale della Luogotenenza, dall'Ispettore e dal Segretario federale del P. N. F., dal Console generale Vallabio, dal Prefetto della capitale, nonché dalle altre autorità civili e militari italiane ed albanesi.

Con lo stesso aereo sono giunti il console generale Leonardi, comandante della Milizia della strada ed alti funzionari del Ministero del LL. PP.

ROMA. — L'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'eroe del nostro glorioso Risorgimento, è stato rievocato in tutta Italia con solenni riti. A Roma la Corte romana della Legione garibaldina e la Società Mutuo Soccorso Reduci « Giuseppe Garibaldi » si sono recate al Verano a rendere omaggio di fiori alla tomba dei Caduti nella difesa di Roma del 1849.

ROMA. — Oggi i componenti la Missione militare giapponese hanno partecipato ad una colazione presso il Circolo delle Forze Armate, a Palazzo Barberini, alla quale è intervenuto il Sottosegretario alla Guerra S. E. Pariani insieme ad altri ufficiali superiori del locale presidio militare.

ROMA. — Il Ministro della Giustizia del Reich, S. E. Hans Gurtner, è stato ricevuto nel pomeriggio di ieri, presente il Ministro Guardasigilli, dal Segretario del Partito, il quale lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

CAGLIARI. — Sono giunti a Cagliari le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte calorosamente accolti dalla popolazione.



CAGLIARI. — Le imponenti e affettuose accoglienze fatte ai Principi di Piemonte dal fedelissimo popolo Sardo.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale Guglielmo Nasi al quale ha espresso il Suo elogio per l'opera compiuta, prima quale valoroso comandante della Divisione libica sul fronte sud durante la guerra per la conquista dell'Impero e quindi quale Governatore dell'Harar sia nel campo politico che in quello economico.

Il Duce ha poi impartito al generale Nasi direttive per le nuove funzioni di vice-Governatore generale dell'A. O. I. e di Governatore dello Scioa, che ha assunto dai primi di maggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Sansepolcrista Mario Dessy, condirettore della « Sna Viscosa », il quale gli ha riferito sulla sua attività fascista di questi ultimi anni nel campo industriale.

L' Editrice Rispoli Anonima - Napoli - **presenta :**

VADEMECUM

DI PROTEZIONE ANTIAEREA

del Generale A. BRONZUOLI

NELLA GUERRA FUTURA, ANCHE SE LE POPOLAZIONI NON SARANNO BOMBARDATE DI DELIBERATO PROPOSITO, ESSE CORRERANNO IL RISCHIO DI ESSERE COINVOLTE NELLE OFFESE DIRETTE CONTRO OBIETTIVI DI CARATTERE MILITARE, COME STAZIONI FERROVIARIE, DEPOSITI, CASERME ecc.

È INDISPENSABILE APPRENDERE IL MODO DI PROTEGGERSI DA QUESTO PERICOLO, DI ATTENUARNE LE CONSEGUENZE.

L'INTERA CITTADINANZA, NELLA GUERRA AVVENIRE, SI TROVERÀ DI FRONTE A QUESTO DILEMMA: O DOMINARE IL PERICOLO O ESSERNE TRAVOLTI!

A TAL UOPO IL GEN. A. BRONZUOLI, VICE PRESIDENTE DEL COMITATO CENTRALE INTERMINISTERIALE DI PROTEZIONE ANTIAEREA HA SCRITTO DUE APPREZZATISSIME PUBBLICAZIONI, LA PRIMA **"LA PROTEZIONE ANTIAEREA DELLE POPOLAZIONI CIVILI,,** PREZZO L. 6.-- CON PRESENTAZIONE DEL GEN. C. BERGIA DI CUI SI È DOVUTA RISTAMPARE LA II^a EDIZIONE, E L'ALTRA **"VADEMECUM DI PROTEZIONE ANTIAEREA,,** PREZZO L. 3.-- (ENTRAMBE EDITE DALLA EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI).

IL GEN. BRONZUOLI IN QUESTE DUE UTILI PUBBLICAZIONI HA VOLUTO DIMOSTRARE QUALE DEV'ESSERE IL CONTRIBUTO DI OGNI CITTADINO PER RENDERE MENO GRAVE IL PERICOLO AEREO.

LO SFOLLAMENTO, I RICOVERI, L'ALLARME, L'OSCURAMENTO, LA PROTEZIONE ANTINCENDI, QUELLA SANITARIA E QUELLA DELLE CASE, FORMANO MATERIA DI AGILI E LIMPIDI CAPITOLI CUI ACCRESCONO EFFICACIA LE MOLTE ILLUSTRAZIONI.

IL LIBRETTO **"VADEMECUM,,** RECA SUL FRONTESPIZIO UNA FASCETTA CON L'AMMONIMENTO DEL DUCE: "MEGLIO ALLARMATI OGGI CHE BOMBARDATI DOMANI".

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale prof. Riccardo Del Giudice, presidente della Confederazione fascista lavoratori del commercio, il quale gli ha presentato una seconda edizione del campionario dei « Nuovi tessuti italiani », che la Confederazione eseguisce allo scadere di ogni semestre, per tenere costantemente al corrente i suoi lavoratori sulla evoluzione a cui tende la produzione tessile italiana.

DOMENICA 4

ROMA. — Il Duce nel 125. Annuale della Fondazione dell'Arma dei Reali Carabinieri ha assistito ad un saggio ginnico sportivo-naturatorio militare, eseguito con perfezione.

Gli allievi Carabinieri, hanno montato la Guardia a Palazzo Venezia, dando il cambio alle Camicie Nere.



ROMA. — Nella celebrazione della festa dello Statuto, le truppe del Presidio di Roma rendono omaggio al Milite Ignoto.

ROMA. — In occasione della Festa dello Statuto, il gen. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, ha consegnato le ricompense agli ufficiali e soldati che hanno combattuto in Africa e Spagna.



ROMA. — S. E. Pariani distribuisce le ricompense al valore nella ricorrenza della Festa dello Statuto.

MILANO. — Il Segretario del Partito ha assistito al giuramento dei Littoriali femminili dello Sport ed ha visitato la Mostra Leonardesca, i lavori dell'Estate Musicale, e alcune industrie, quindi ha visitato il gruppo Combattenti « De Cristoforis » che raccoglie i vecchi reduci di Africa.

Ovunque S. E. Starace è stato accolto da calorose manifestazioni di simpatia.

ROMA. — La Reale Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto alla presenza augusta di S. M. il Re e l'Imperatore la sua solenne adunata annuale.

Nel salone di Palazzo Corsini erano convenuti accademici d'Italia, numerosissimi soci dei Lincei, autorità, gerarchie e personalità del mondo scientifico, artistico e culturale dell'Urbe.

CAGLIARI. — Il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe tra il più vivo entusiasmo della popolazione.

VIENNA. — E' giunto a Vienna, proveniente da Roma, il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Dino Alfieri, il quale, come ospite del Ministro della Propaganda tedesco Goebbels, assisterà alla cerimonia inaugurale del Congresso della Camera nazionale del Teatro.

S. E. Alfieri era accompagnato dal direttore generale presso il Ministero della Cultura Popolare Cuturi, dall'addetto culturale presso la R. Ambasciata a Berlino, Ridomi, e da altri funzionari.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il regista Luigi Trenker, che gli ha riferito su un film di prossima lavorazione da lui diretto intitolato « Un pezzo di terra ».

TIRANA. — Il Ministro dei LL. PP. Cobolli Gigli, accompagnato dall'ing. Pini, dal comandante della Milizia della strada, console generale Leonardi, ha esaminato, durante la giornata, in varie riunioni tecniche svoltesi presso gli uffici delle opere pubbliche per l'Albania, problemi riguardanti l'Azienda autonoma statale della strada, il servizio edilizio e quello delle bonifiche. Egli ha pure avuto, nella sede della luogotenenza, colloqui con il generale Guzzoni e con altre autorità.

LUNEDI 5

NAPOLI. — E' giunto a Napoli, a bordo dell'incrociatore « Duca d'Aosta », il ministro spagnolo Serrano Suner che è stato ricevuto dal conte Galeazzo Ciano.

L'incrociatore Duca d'Aosta era in testa alle navi che riconducevano in Patria i valorosi legionari italiani che si sono battuti in terra di Spagna, che saranno passati in rivista dal Re Imperatore.

ROMA. — Il Duce, in occasione del 125. annuale della fondazione dell'Arma dei RR. CC. ha consegnato le ricompense al valore ai carabinieri meritevoli.

Il Duce ha tenuto rapporto ai generali e ai comandanti di Legione.

ROMA. — Il Duce ha visitato l'Istituto medico pedagogico forense per la rieducazione dei minorenni travisti.

ROMA. — S. E. Valle ha inaugurato il I. Congresso mondiale della stampa aeronautica.

MUSSOLINIA. — I Principi di Piemonte accolto da entusiastiche manifestazioni hanno visitato Mussolinia.

VIENNA. — Il Ministro della Cultura popolare S. E. Alfieri ha assistito all'imponente rapporto tenuto dal Ministro tedesco Goebbels ai funzionari centrali e regionali del Ministero della propaganda del Reich.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Badoglio è giunto in Libia ricevuto dal Maresciallo Balbo.

MILANO. — Il Capo di Stato Maggiore e i 30 dirigenti della organizzazione giovanile tedesca « Hitler



ROMA — «Annuale della fondazione dell'Arma dei R.R. C.C.» - Il Duce ha tenuto a rapporto il Comandante e gli ufficiali generali e superiori della Benemerita a Palazzo Venezia.

Jugend» sono giunti a Milano per visitare la formazione della GIL.

ROMA. — Il Ministro plenipotenziario della Slovacchia ha presentato le credenziali a S. M. il Re Imperatore.

MARTEDI 6

NAPOLI. — Il Re Imperatore ha passato in rivista i Legionari italiani provenienti dalla Spagna e i tremila legionari spagnoli delle Divisioni frecce.

ROMA. — Proveniente da Napoli dove ha presenziato alla rivista dei Legionari è giunto il ministro Serrano Suner accolto dal conte Galeazzo Ciano, e dai membri del Governo.

Col ministro Suner è giunta a Roma la Missione spagnola.

ROMA. — Il Segretario del Partito Fascista Albanese è stato ricevuto da S. E. Starace che gli ha consegnato lo Statuto e lo ha accompagnato dal Duce che gli ha dato le direttive per l'attività che il Partito dovrà svolgere in Albania.

NUORO. — I Principi di Piemonte hanno inaugurato numerose opere pubbliche ed hanno visitato vari istituti.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il nuovo podestà dell'Asmara, console Eugenio De Spuches, al quale ha impartito direttive per le sue alte funzioni. Il console De Spuches ha già preso imbarco per raggiungere la sua destinazione.

Il Duce ha pure ricevuto il dottore in chimica Giuseppe Guzzoni che gli ha fatto omaggio del volume «Gli acciai».



ROMA — Dinanzi al Duce sfilano a «passo romano» i Carabinieri Reali nella ricorrenza del 125. Annuale della fondazione dell'Arma.

MERCOLEDÌ 7

ROMA. — I Legionari italiani reduci dalla Spagna e i 3000 spagnoli hanno sfilato innanzi al Duce. Il Duce e il ministro Suner hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

Il ministro Suner è stato poi ricevuto dal Re Imperatore e dal Duce presente il conte Ciano.

Nella serata il Duce ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo alla Missione spagnola.

Al termine del pranzo sono stati pronunziati brindisi dal Duce e dal ministro Suner.

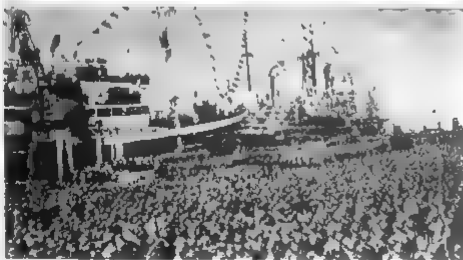
TIRANA. — Il Ministro Cobolli Gigli è partito per Roma, dopo aver ispezionato i centri albanesi.



CADICE — I Legionari vittoriosi si avviano all'imbarco per il ritorno in Patria.



CADICE — I Generali Gambara e Queipo de Llano passano in rivista i Legionari a Cadice prima dell'imbarco.



L'imbarco dei legionari a Cadice.

GIOVEDÌ 8

ROMA. — E' giunto a Roma, proveniente da Genova, il Capo di S. M. della Hitler-Jugend, accompagnato dai dirigenti provinciali della Gioventù hitleriana. Erano alla stazione Termini a ricevere gli ospiti il fe-

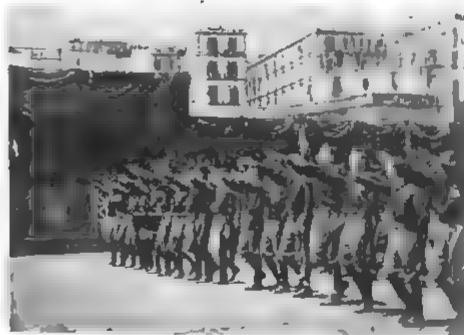


CADICE — Le navi che riconducono in Italia i valorosi legionari pronte a salpare.

derale dell'Urbe, il capo di S. M. della GIL, le rappresentanze del Comando generale della GIL e del Comando federale dell'Urbe.

Nel pomeriggio il Capo di S. M. della Hitler-Jugend ha reso omaggio anche al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio accompagnato dal Capo di S. M. della GIL, e dai gerarchi dell'Urbe. Accolto con manifestazioni di viva cordialità dai fascisti e dal pubblico che sostava nelle adiacenze, l'ospite ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario.

Successivamente è stato ricevuto dal Segretario del P. N. F., Comandante generale della Gioventù italiana del Littorio, al quale ha porto il saluto del Capo della Hitler-Jugend, Baldur von Schirach, e della Gioventù Nazionalsocialista.



NAPOLI — Un Reparto della Milizia legionaria rende omaggio al Sovrano.



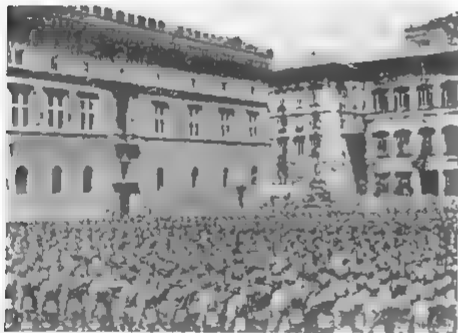
NAPOLI — L'imponente sfilata in piazza Plebiscito dei Legionari reduci dalla Spagna.

PADOVA. — Alla presenza del Duca di Pistola e del Sottosegretario Tassinari è stata inaugurata la XXI Fiera di Padova.

ROMA. — Il Segretario del Partito si è recato oggi all'accampamento della Marina ai Parioli ove è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato Cavagnari, dal comandante e dagli ufficiali del campo. Il Segretario del P.N.F. dopo aver passato in rassegna i reparti che rendevano gli onori ha visitato gli attendamenti fra le entusiastiche acclamazioni al Duce da parte dei marinai e delle maestranze addette ai lavori. Al termine della visita il Segretario del Partito ha espresso a S. E. Cavagnari il suo vivo compiacimento.



ROMA — Il Duce assiste alla sfilata dei Legionari reduci dalla Spagna e dei fanti spagnoli che li hanno accompagnati in Italia.



ROMA — Al Duce del Fascismo rendono omaggio i valorosi legionari d'Italia e fanti spagnoli.

VENERDI 9

ROMA. — Presenti i sottosegretari per la Guerra e la Marina, il Re Imperatore ha ricevuto in udienza i componenti le Delegazioni militare e navale spagnole ed una rappresentanza di ufficiali tedeschi della Legione « Condor ».

Le missioni hanno reso omaggio alle tombe del Re d'Italia al Pantheon, al Milite Ignoto, ai Caduti Fascisti nel Sacrario di Palazzo Littorio, dove sono stati ricevuti da S. E. Starace.

Hanno poi visitato il Comando Generale della Milizia e la Casa del Mutilato dove Carlo Delcroix nel riceverli ha loro rivolto un breve saluto.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo le visite all'Agro Pontino redento dal Fascismo.

In serata S. E. Ciano ha offerto un pranzo in onore di Serrano Suner.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Pietro Ferraro, consigliere delegato della Soc. An. Magnesio, il



NUORO — Accompagnati da S. E. Biagi i Principi di Piemonte visitano il locale Sanatorio della Previdenza Sociale.

quale gli ha fatto omaggio di un campione del magnesio metallo che, con materia prima delle Dolomiti, sarà prossimamente fabbricato nei nuovi stabilimenti di Bolzano.

Il Duce ha ricevuto il prefetto, il podestà e il vice-



ROMA — Una rappresentanza della « Gioventù Hitleriana » ricevuta da S. E. Starace a Palazzo Littorio.

podestà di Milano e l'accademico Marcello Piacentini, i quali gli hanno sottoposto il progetto di sistemazione del lato meridionale della piazza Diaz. Il Duce si è compiaciuto di approvare il progetto presentato e ha dato direttive per la più rapida esecuzione dei lavori. Erano presenti il ministro dell'Educazione nazionale, il sottosegretario agli Interni e il direttore generale delle Belle Arti.



Il popolo di Carbonia nuova intorno alle LL. AA. RE. Umberto e Maria di Piemonte.



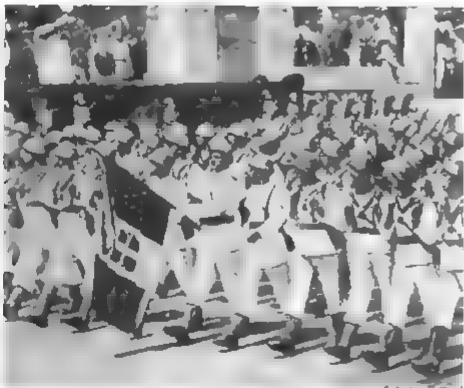
ROMA — S. M. il Re, il Duce, il Ministro Sener, Principi e Gerarchi militari e civili assistono allo sfilamento dei marinai d'Italia.

ALGHERO. — In onore dei Principi di Piemonte ha avuto luogo stanotte una animata festa popolare. La città era tutta imbandierata, le case adorne di drappi, di festoni floreali e di scritte luminose inneggianti ai Principi.

ROMA. — Alla presenza del ministro dell'Educazione nazionale, si è svolta nel salone della Confederazione fascista dei commercianti la premiazione degli alunni degli Istituti tecnici e delle Scuole commerciali dell'Urbe che presero parte ai Corsi ed alle esperienze aziendali promossi dal Centro esperienze della Federazione dirigenti aziende commerciali.

SABATO 10

ROMA. — Nell'anniversario di Premuda, ha avuto luogo una imponente manifestazione marinara. Gli equipaggi della gloriosa flotta d'Italia hanno



ROMA — Le Compagnie da sbarco.

sfilato nella via dell'Impero dinanzi al Re Imperatore ed al Duce.

Il Sovrano ha consegnato le decorazioni al valor militare. Alla cerimonia assistevano il Ministro spagnolo Serrano Suner e gli alti gradi della Marina, dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia.

Gli allievi dell'accademia navale hanno montato la guardia a Palazzo Venezia.

Al Campo Marina ai Pairoli il Duce ha rivolto il suo alto elogio agli Ammiragli, ai comandanti e agli equi-

paggi, quindi ha consegnato al Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, una medaglia d'oro esprimendogli la gratitudine dell'intera Nazione.

Nel pomeriggio il Duce ha dato inizio ai lavori per la costruzione al Lido di Roma dell'Istituto Nautico Marcantonio Colonna.



ROMA — Sfila il Battaglione « S. Marco » della R. Marina.

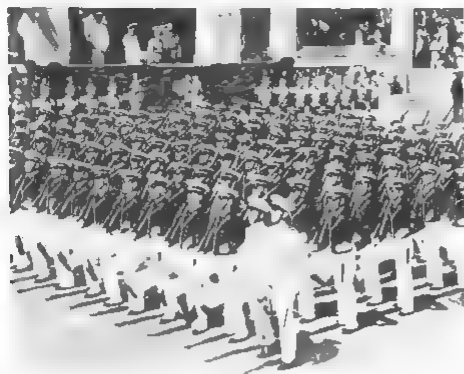
ROMA. — Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto a Palazzo Venezia il comandante dei Gruppi marinari d'Italia, ammiraglio Camperio, e i comandanti di zona di tutta Italia.

L'ammiraglio Camperio ha espresso al Duce i sentimenti di devozione e di fedeltà dei marinai d'Italia, dei quali una rappresentanza di oltre 5000 unità si è adunata oggi in Roma per partecipare alla celebrazione della Giornata della Marina.

Il comandante della zona di Milano ha offerto al Duce i distintivi-ricordo dell'adunata romana che, come è noto, rientra nelle celebrazioni del Ventennale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento.

Il Duce ha rivolto la parola ai presenti, dicendo di contare su di loro per la diffusione del navalismo nella Nazione, rilevando quali siano i compiti dell'Italia fascista sul mare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto e il federale di Lucca, i quali unitamente al podestà e al segretario del Fascio di Bagni di Lucca, gli hanno presentato la raccolta delle liriche prescelte nel V Premio Poeti del tempo di Mussolini.



ROMA — Passano gli allievi della R Accademia navale,



ROMA — Gli allievi delle scuole del C. R. E. M.

Il Duce si è interessato dello svolgimento del Concorso, che ogni anno maggiormente afferma la sua vitalità e importanza, e ha impartito le direttive per la azione da svolgere.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario alla Guerra, ha consegnato le seguenti decorazioni al valor



ROMA — I prodi reduci dalla Spagna e d'Albania ricevono da S. M. il Re Imperatore il riconoscimento della Patria al loro valore.



ROMA — Nella « Giornata della Marina » S. M. il Re Imperatore distribuisce le ricompense al valore alla memoria ai congiunti dei Caduti e ai reduci di Spagna e dell'Albania.

milite concessa per le operazioni della guerra di Spagna. Al generale designato d'Armata Ettore Bastico la croce di gr. ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

Al generale di Divisione Annibale Bergonzoli la medaglia d'oro al valor militare e la commenda dell'Ordine militare di Savoia.

Al generale di Divisione Gastone Gambara la croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

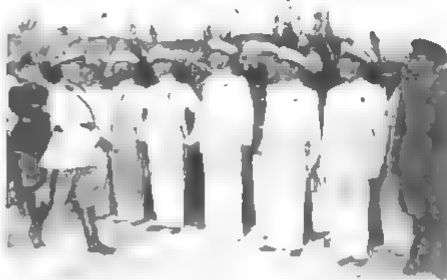


ROMA — Sull'Altare della Patria S. M. il Re decora una donna dei segni del valore conferiti alla memoria del prode congiunto caduto.

SASSARI — Il Principe Umberto e la Principessa di Piemonte hanno assistito alla grande cavalcata in costume organizzata in loro onore dal Dopolavoro. Il corteo è sfilato tra le più calorose manifestazioni di

entusiasmo. Ogni gruppo ha sostato davanti al palco reale per deporre doni, pane casalingo, cestini di frutta, tessuti sardi, bambole in costume, ai piedi degli augusti ospiti.

ROMA. — Il conte Ciano ha ricevuto un gruppo di dirigenti regionali della Hitler Jugend, guidati dallo Stabsfuehrer Lautorbacher, i quali, ospiti della GIL, ne hanno visitato le principali istituzioni nelle varie città d'Italia. Lo Stabsfuehrer ha recato al conte Ciano il saluto della Gioventù hitleriana e gli ha espresso la sua ammirazione per le realizzazioni della GIL.



ROMA — Il Duce passa in rivista i marinai adunati ai Parioli.

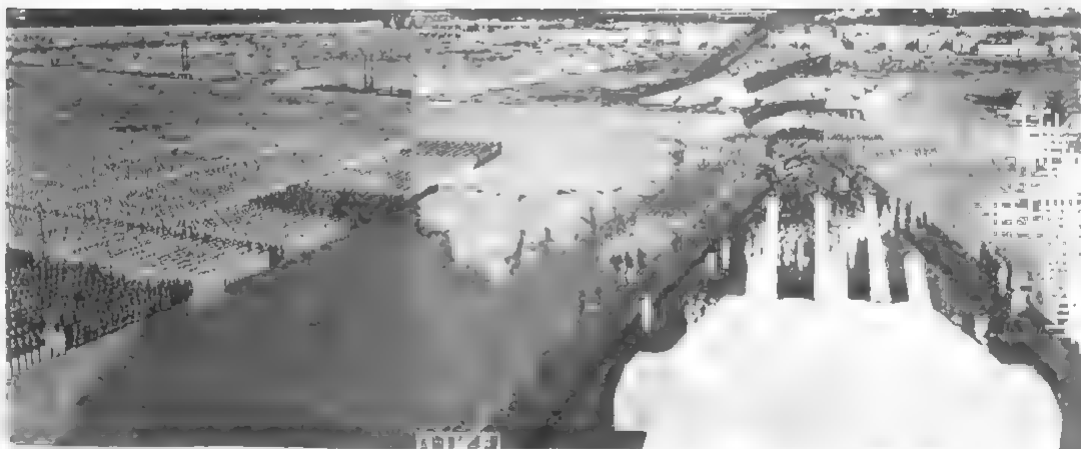
Il conte Ciano ha ringraziato i graditi ospiti e si è intrattenuto con loro in cordiale colloquio.

ROMA. — I Legionari spagnoli, ospiti dell'Urbe, hanno montato la guardia a Palazzo Venezia, dando il cambio agli allievi dell'Accademia navale.

DOMENICA 11

TORINO. — Il Re Imperatore ha assistito ai riti celebrativi per il bicentenario della scuola di applicazione di Artiglieria e Genio di Torino.

ROMA. — Il Pontefice ha ricevuto i legionari spagnoli, ospiti dell'Urbe ai quali ha rivolto un breve discorso. Presenziavano il Ministro Sener e il generale Gambara.



ROMA — Dalla prua della «Littorio» ai Parioli il Duce osserva il panorama dell'accampamento dei marinai e lo schieramento delle formazioni dei convenuti alla adunata celebrativa.



ROMA — S. E. Galeazzo Ciano riceve a Palazzo Chigi una rappresentanza della « Hitler Jugend ».

Le « Frece » hanno lasciato Roma nella serata, dirette a Milano.

ROMA. — Il Duce ha visitato a Guldondia, i giornalisti partecipanti al Congresso della Stampa aeronautica. Il Duce ha accompagnato un gruppo di giornalisti stranieri, pilotando il proprio trimotore.



ROMA — Il Duce all'Aeroporto di Monte Celio si intrattiene con i giornalisti convenuti all'avioraduno internazionale della stampa aeronautica.

CASERTA. — Nel campo dell'Accademia Aeronautica, gli allievi del corso « Turbine » hanno prestato giuramento.

ROMA. — Il Maresciallo De Bono, ha presenziato alla consegna del Labaro e del Medagliere al Reggimento bersaglieri « Alessandro La Marmora » che accoglie tutti i bersaglieri in congedo.



ROMA — Il Duce conferisce con alcuni giornalisti aeronautici stranieri da Lui stesso accompagnati in volo su Roma.

ROMA. — I gerarchi della Gioventù Hitleriana hanno visitato il campo Marina al Pairoli.

SASSARI. — I Principi di Piemonte dopo aver ricevuto il saluto delle popolazioni di Sassari e della Gallura, dopo aver visitato la Maddalena e aver reso omaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera, sono partiti dalla Sardegna per far ritorno a Napoli.

BOLOGNA. — S. E. Starace ha visitato i lavori pubblici in corso di esecuzione.

LUNEDÌ 12

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il prefetto di Palermo, presenti i ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici e il sottosegretario per l'Interno.

Con essi il Duce ha esaminato la situazione generale ed ha dato disposizioni per il risanamento e il potenziamento industriale della città e della provincia di Palermo.

Il Duce ha ricevuto i consiglieri nazionali Franco Marinotti, presidente della SNIA Viscosa, e barone Alberto Fassini presidente del gruppo CISA Viscosa, i quali gli hanno sottoposto un loro progetto di unione delle rispettive aziende al fine di un maggior potenziamento dell'industria italiana delle fibre tessili artificiali.

Il Duce dopo aver attentamente esaminato il progetto nel suo vari elementi finanziari, industriali e commerciali, lo ha approvato ordinandone la rapida esecuzione.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Carlo Emanuele Basile che gli ha riferito sull'attività svolta da lui nella sua qualità di ispettore dei Fasci italiani della Spagna.

AOSTA. — La Missione militare spagnola ha visitato la Scuola di Applicazione di Val d'Aosta.

CREMONA. — Presenti il sottosegretario alla Presidenza, Medici del Vascello e Roberto Farinacci, ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori del Premio « Cremona ».

Il primo premio è stato assegnato al pittore Luciano Ricchetti.

MILANO. — I Legionari spagnoli sono giunti a Milano accolti festosamente dalla popolazione.

MARTEDÌ 13

ROMA. — Il Duce, presente il conte Ciano, ha ricevuto il ministro spagnolo Serrano Suner e lo ha intrattenuto a lungo e cordiale colloquio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Badoglio, che gli ha fatto un rapporto sulla recente ispezione da lui compiuta alle frontiere della Libia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto stamane l'ambasciatore di Germania, il quale gli ha rimesso, come omaggio del ministro della Propaganda del Reich, dott. Goebbels, ed in ricordo della Mostra del libro tedesco, tenutasi a Roma nello scorso maggio, un'edizione facsimile del « Manoscritto di Manesse », che contiene la più ampia raccolta di canzoni tedesche del medioevo e costituisce l'opera di maggior pregio dell'arte grafica germanica.

Il Duce ha ringraziato von Mackensen per l'interessante e gradito dono e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

RAVENNA. — Nel pomeriggio di oggi donna Rachele Mussolini ha compiuto un lungo giro nelle zone devastate dalle recenti alluvioni, nel territorio della provincia di Ravenna. Incontro alla consorte del Duce, a Forlì, si sono recati il prefetto e il segretario federale. La prima visita è stata fatta a Coccolla. La presenza di donna Rachele ha suscitato le entusiastiche dimostrazioni del popolo accorso a renderle omaggio.

ROMA. — Con l'intervento del ministro della Cultura popolare, si è chiuso oggi il 1. Congresso mondiale della stampa aeronautica.

MERCOLEDÌ 14

ROMA. — Il Ministro spagnolo Serrano Suner ha lasciato l'Italia, partendo in volo dall'Istituto di Ostia salutato dal Ministro degli esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano.

BERLINO. — Il gen. Moizo è giunto a Berlino ricevuto dal Ministro dell'Interno e da numerosi capi della polizia del Reich.

TIRANA. — Il ministro Bottai e il Sottosegretario agli affari Albanesi Benini hanno esaminato i problemi delle scuole albanesi ed hanno ispezionato i lavori in corso di realizzazione.

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della GIL, ha assistito al Foro Mussolini al concerto finale degli allievi dell'Accademia di musica della G. I. L.

GIOVEDÌ 15

GENOVA. — I Legionari aviatori, reduci dalla Spagna sono giunti a Genova dove sono stati passati in rivista dal Re Imperatore, presenti il conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito e molte personalità, spagnole e italiane.

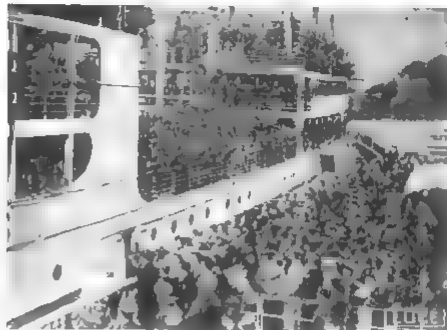
Il conte Galeazzo Ciano ha offerto un pranzo in onore del gen. Kindelan Capo della Missione aeronautica spagnola.

MILANO. — Il Segretario del Partito ha presenziato alla inaugurazione nazionale Bottai e il sottosegretario per gli Affari albanesi Benini, salutati alla partenza dal Luogotenente generale, dal gen. Guzzoni, dal ministro dell'Istruzione pubblica albanese e dalle altre autorità.

MILANO. — Il Segretario del Partito ha presenzia-

to alla inaugurazione del teatro per il popolo al Castello Sforzesco.

BERLINO. — Il Fuehrer ha offerto un ricevimento in onore del gen. Moizo, comandante dell'Arma del R. Carabinieri.



GENOVA — Lo sbarco degli aviatori reduci dalla Spagna.



GENOVA — S. M. il Re ed Imperatore passa in rassegna i legionari aviatori reduci dalla Spagna.



GENOVA — Il Sovrano e il gen. Kindelan capo dell'aviazione militare spagnola assistono alla sfilata degli avieri legionari, reduci, onusti di gloria, dalla Spagna.



GENOVA -- Sfilano gli avieri legionari che hanno affermato l'Ala fascista nei cieli di Spagna.

VENERDI 16

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore De' Capitani d'Arzago che nella sua qualità di presidente dell'Istituto internazionale del risparmio gli ha riferito sulla recente riunione del Comitato permanente di detto Istituto tenutasi a Lisbona. Ha preso atto della preparazione effettuata per il VI Congresso internazionale del risparmio che si terrà nel 1940 in Berlino.

Il senatore De' Capitani ha poi fornito gli elementi che illustrano l'attività che le Casse di Risparmio si accingono a svolgere per il finanziamento degli ammassi e degli Enti provinciali dell'agricoltura.

Il Duce si è compiaciuto constatare che le Casse di Risparmio proseguono alacramente nei compiti e nelle funzioni loro assegnati dal Regime e ha impartito le direttive per una più stretta collaborazione tra le Casse di Risparmio e gli organi preposti alla direzione dell'agricoltura italiana.

FORLÌ. — Il ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal presidente del Consiglio superiore e dai tecnici dell'Azienda autonoma statale della strada, ha ispezionato oggi i lavori della costruenda strada Tiberina che da Narni conduce a Bagno di Romagna.

ROMA. — Ricevuto dal generale Valle è giunto a Roma il capo della Missione aeronautica spagnola gen Kindelan.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Raffaello Riccardi, il quale gli ha fatto omaggio del suo libro «Economia fascista».

Il Duce ha pure ricevuto, a Palazzo Venezia, Arturo Marpicati che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni di carattere letterario-politico tra cui il volume edito in questi giorni dal Le Monnier in Firenze «Lettere inedite di Ugo Foscolo a Marzia Martinengo» con un saggio sul Foscolo a Brescia.

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha espresso all'autore il suo compiacimento.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il prof. Amedeo Perna, il quale gli ha riferito sull'opera svolta nei vari centri dell'Albania dalla Missione sanitaria odontoiatrica istituita dal P. N. F. per l'assistenza dell'infanzia.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto col prof. Perna per i risultati ottenuti dalla Missione e in particolare per l'impianto di centri permanenti di cura ad Elbassan e a Coriza.

SABATO 17

FORLÌ. — In un pomeriggio pieno di sole, dopo il persistere del maltempo del giorno scorso, il Duce, che stamane era giunto in volo da Roma all'aeroporto di Rimini, visitava le vallate del Savio, del Bidente e dei

Rabbi colpite dalle recenti alluvioni e dalle frane attraversando le località di Mercato Saraceno, Sorbano, Sarsina, Santa Sofia, Galeata, Civitella, Gusercoli, Meldola, Predappio, Tontola, Fiumana e Ronco.

Il Duce sostava nei cantieri di lavoro ove sono occupati duemila operai per le ricostruzioni edilizie e le sistemazioni stradali che saranno ultimate in brevissimo tempo. Accompagnato durante la sua visita dal ministro dei Lavori Pubblici, dal prefetto e dal federale, il Duce elogiava l'opera esplicata con intenso fervore impartendo disposizioni per ulteriori lavori e provvidenze.

Le fiere popolazioni rurali con affettuosa e calorosa dimostrazione esprimevano al Duce la loro appassionata fede e riconoscenza.



Il Duce in Romagna. - La visita a Marignano.

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario per l'Aeronautica gen. Valle, ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Alfredo Kindelan, Capo della Missione aeronautica spagnola, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

FORLÌ. — Dopo l'omaggio ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, ha avuto inizio nella sala maggiore del Palazzo Littorio il terzo Convegno nazionale degli Istituti autonomi per le case popolari, con l'intervento del ministro dei Lavori Pubblici, del vice-segretario del Partito dott. Dino Gardini, delle più alte gerarchie di Bologna, Forlì e Ravenna e dei presidenti di tutti gli Istituti provinciali delle case popolari.

I lavori sono proseguiti nel pomeriggio a Predappio nell'aula delle riunioni alla Casa del Fascio, ma sono stati interrotti dall'ingresso nell'aula del Duce, che era accompagnato dal Ministro Cobelli Gigli che ha esposto al Duce i termini della discussione.

VIGEVANO. — E' stata inaugurata alla presenza del sottosegretario alle Corporazioni Renato Ricci, il quale rappresentava il Governo, e del prof. Zengara in rappresentanza del Partito e del cons. naz. Coccani per la Confederazione dell'Industria la prima Mostra mercato nazionale delle calzature.

ROMA. — Ha avuto luogo la solenne consegna da parte del Segretario del Partito del nuovo labaro alla Legione garibaldina.

MILANO. — La Regina Imperatrice ha visitato numerosi istituti di assistenza e opere di fede di Milano.

DOMENICA 18

FORLÌ. — Il Duce proseguendo il giro in Romagna, ha visitato i luoghi recentemente danneggiati dalle alluvioni.

Ovunque, tra la manifesta gratitudine del popolo, il Duce ha disposto per una rapida sistemazione.

LIVORNO. — Presente S. E. Starace ha avuto luogo la consegna della bandiera di combattimento a nuove unità della flotta.

COLLEFERRO. — Il Principe di Piemonte ha consegnato le ricompense al valor militare concesso al per-

sonale dello Stabilimento Bombrini Parodi Delfino per gli atti di eroismo compiuti durante il sinistro verificatosi il 29 gennaio.



Il Duce a Cattolica in terra di Romagna.

AQUILA. — E' stata effettuata la celebrazione della medaglia d'oro Francesco Rossi, comandante del «Piemonte Reale» nella grande guerra. Hanno assistito al rito S. E. l'ammiraglio conte Costanzo Ciano, presidente del Gruppo medaglie d'oro, e le medaglie d'oro Rossi, Paolucci, Pizzarello, De Cesaris, Carolei e Buttrini.

BOLOGNA. — E' giunto a Bologna il Segretario del Partito Ministro Starace, che si è intrattenuto col ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli, col prefetto, col federale e con le altre autorità cittadine. Gli avieri radunati affluiti nella nostra città per la prima manifestazione aviatoria universitaria, avuta notizia della presenza del Segretario del Partito, gli hanno tributato una fervida manifestazione di entusiasmo cui si è fervidamente associata la cittadinanza inneggiando al Duce.

In serata il Segretario del Partito ha presenziato alla riunione di corse all'Arcoveggio, fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

LA SPEZIA. — E' sceso felicemente in mare il sommergibile di media crociera «Faa di Bruno», che porta il nome del valoroso comandante della corazzata «Re d'Italia», che si coprì di gloria durante la battaglia di Lissa.

ROMA. — In una sala del Ministero della Guerra, il generale di Divisione albanese Zef Sereggi ha prestato giuramento di fedeltà a S. M. il Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia, davanti allo stendardo del «Genova Cavalleria» e nelle mani del Sottosegretario di Stato per la Guerra.

Erano presenti i sottocapi di S. M. dell'Esercito e i generali e colonnelli dello Stato Maggiore, il comandante del «Genova Cavalleria», il comandante del battaglione Guardia Reale Albanese ed altri ufficiali del Ministero della Guerra.

LUNEDI 19

BOLOGNA. — Il Duce ha presenziato alla premiazione degli universitari partecipanti al primo Avioraduno studentesco.

I goliardi fascisti hanno salutato il Duce con calorose manifestazioni.

PIACENZA. — Partito da Bologna alle 8,50 il Duce è giunto a Piacenza, accompagnato da S. E. Starace e da S. E. Farinacci dove il popolo lo ha festosamente accolto, ed ha visitato l'Arsenale.

CREMONA. — Proveniente da Piacenza il Duce è giunto a Cremona per premiare Roberto Farinacci e i suoi collaboratori, organizzatori dei premi artistici «Cremona».

Il Duce ha dettato a S. E. Farinacci i temi dei Premi 1940 e 1941.

PARMA. — Il Duce ha visitato la scuola di applicazione di Fanteria ed ha reso omaggio a Filippo Corridoni, sostando brevemente dinanzi al monumento.

MODENA. — Il Duce ha visitato l'Accademia militare.

Dopo la imponente dimostrazione della folla il Duce è ripartito per Bologna da dove, in volo, è poi ripartito per Riccione.

TIRANA. — Il Maresciallo Badoglio è giunto in volo a Tirana.

ROMA. — La medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria dell'asso aviatore spagnolo Garcia Morato, è stata consegnata dal gen. Valle, al gen. Kindelan.



BOLOGNA — Il Duce si accinge a premiare i vincitori dell'Avioraduno Goliardico Nazionale.

BERLINO. — Al comando del colonnello Rellieri sono arrivati 12 apparecchi italiani da caccia, nove dei quali costituiscono, la celebre squadriglia «Gamba di ferro» del capitano Botto, Medaglia d'oro di Spagna.

ROMA. — La Principessa di Piemonte ha ricevuto i podestà di Perugia e di Assisi, rispettivamente presidente e vice-presidente del Comitato della Sagra musicale dell'Umbria, i quali le hanno presentato il programma delle manifestazioni che saranno tenute nelle due città dal 21 settembre al 4 ottobre prossimo.



BOLOGNA — Il Duce passa in rivista i goliardi partecipanti al I. avioraduno goliardico nazionale.

MARTEDI 20

RAVENNA. — Il Duce ha visitato a Savio, Castiglione di Cervia e Coccolla le zone danneggiate dal maltempo.

BERLINO. — E' giunto a Friedrichshafen il Sottosegretario italiano alla Marina Ammiraglio Cavagnari.

che ha avuto un colloquio col capo della Marina del Reich ammiraglio Raeder.

TIRANA. — Il maresciallo Badoglio ha passato in rivista le truppe del Presidio di Tirana.

PADOVA. — Il Principe di Piemonte ha ispezionato il 58. fanteria ed ha visitato la Mostra della Vittoria, la Mostra del Nazionalsocialismo e la Fiera di Padova.

ROMA. — Il gen. Kindelan capo della missione aeronautica spagnola ha visitato i centri aeronautici di Capua, Caserta e Capodichino.

MILANO. — Il Principe di Piemonte ha presenziato alla celebrazione di Leonardo da Vinci.

MERCOLEDÌ 21

LIVORNO. — Il Sovrano ha visitato a Livorno l'impianto per l'idrogenazione dei carburanti.

SCUTARI. — Il Maresciallo Badoglio è giunto a Scutari salutato festosamente dalla popolazione.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio il ten. col. Ferdinando Olivetti e un gruppo di ufficiali appartenenti al II Reggimento CC. NN. «Littorio», da lui comandato in Spagna. Il Segretario del Partito, al quale il colonnello Olivetti ha fatto gradito omaggio di una medaglia-ricordo del II Reggimento, si è cordialmente intrattenuto col valorosi ufficiali, esprimendo la fierezza delle Camicie Nere per l'eroismo legionario in Spagna.

Il Segretario del Partito ha pure ricevuto lo scultore Antonio Marani, il quale gli ha riferito sulla preparazione delle manifestazioni teatrali, cinematografiche e musicali, organizzate dalla Biennale di Venezia per la prossima estate e sui progetti per la XXII Biennale internazionale d'Arte figurativa del 1940-XVIII. Il Segretario del P. N. F. gli ha espresso il suo compiacimento.

GIOVEDÌ 22

PALMA DI MAIORCA. — La popolazione ha accolto con calorose manifestazioni di simpatia i marinai italiani della prima Squadra navale.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto oggi a Palazzo Littorio il Segretario del Partito fascista albanese.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio le dirigenti del Fasci femminili dell'Urbe che erano accompagnate dal federale e dalla fiduciaria provinciale. Il Segretario del P. N. F. ha comunicato che per incarico del Duce tributava loro un vivo elogio per l'attività svolta nella città e nella provincia e in modo speciale per l'efficace collaborazione e per l'imponente partecipazione all'adunata delle settantamila donne fasciste. Il Segretario del Partito ha inoltre espresso il suo particolare compiacimento per il contributo offerto dalle insegnanti di ogni grado alle attività della GIL.

TIRANA. — Il Maresciallo Badoglio è partito in volo per la zona di Devoli dove ha visitato i grandi impianti petroliferi. Il Maresciallo ha proseguito per Durazzo rientrando in volo a Tirana ove ha assistito, insieme con le autorità militari e politiche, a una riuscitissima manifestazione ginnico-militare svoltasi alla caserma Ok Shumbiri ove sono di stanza i bersaglieri.

VENERDÌ 23

FORLÌ. — Il Duce ha visitato le zone romagnole che uniscono Montefeltro all'Adriatico.

Ovunque la popolazione ha rivolto al Duce il suo entusiastico grido di gioia.

Il Duce ha ordinato l'inizio di importanti lavori.

BUCAREST. — La rappresentanza sindacale italiana in visita alla esposizione «Lavoro e Gioia» ha ricevuto manifestazioni di simpatia dalle maestranze operaie e delle industrie visitate.

SALSOMAGGIORE. — Il ministro delle Comunicazioni ha oggi visitato la locale stazione centrale di compressione e distribuzione di gas metano, il reparto di carica delle bombole a 200 atmosfere, l'impianto pilota del centro chimico militare del Ministero della guerra dove vengono compiuti importanti studi per ricavare dal metano alcool metilico e la stazione di rifornimento dell'Azienda tramviaria milanese.

ROMA. — Stamane alle 8.25, col rapido da Berlino, è giunto a Roma il sottosegretario alla Marina. L'ammiraglio Cavagnari, che viaggiava in forma privata, è stato ricevuto dal sottocapo di Stato Maggiore e dal sottocapo di Gabinetto.

ROMA. — Alle 13.5 con un apparecchio speciale dell'Ala Littoria è giunto, proveniente da Bengasi, all'Istrosalo di Roma-Lido il Duca d'Aosta.

Il Viceré è stato ricevuto dal Duca di Spoleto, dal sottosegretario all'Africa Italiana, dal direttore generale dell'Aviazione civile, dal presidente dell'Ala Littoria e da altre autorità.

SABATO 24

FIUME. — Il Duce è giunto improvvisamente a Fiume pilotando il proprio trimotore.

La popolazione subito accorsa gli ha tributato una grandiosa manifestazione.

Il Duce ha visitato il Silurificio e i Cantieri Navali ed ha reso omaggio agli eroi del Carnaro nella Cripta di Cosala.

Dal balcone della Federazione dei Fasci il Duce ha salutato il popolo di Fiume, italianissima, legionaria e fascista.

BERLINO. — Il gen. Valle è giunto a Berlino in volo atterrando all'aeroporto di Stacken.

Il Gen. Goering ha ricevuto il gen. Valle col quale ha avuto lunghi colloqui.

ROMA. — Presente il Sottosegretario Bastianini, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Ente per gli scambi culturali con la Germania.

CREMONA. — Il Re Imperatore ha visitato la Mostra di Cremona compiacendosi, con S. E. Roberto Farinacci per l'iniziativa della istituzione dei «Primi».

NAPOLI. — Presenti i Principi di Piemonte e il Ministro Bottai ha avuto luogo l'illuminazione notturna di Pompei.

VERONA. — Circa 500 gerarchi dei mutilati e dei combattenti di tutta Italia che si recano in Germania per restituire la visita ai camerati tedeschi sono giunti oggi a Verona col presidente dell'Associazione nazionale combattenti, Medaglia d'oro Amilcare Rossi, col presidente dell'Opera Nazionale, Crollalanza, e con altre personalità delle due organizzazioni. Sono pure convenuti i componenti il Comitato centrale dell'Associazione combattenti e il Consiglio nazionale del Nastro Azzurro che prendono parte al viaggio.

TIRANA. — Il Maresciallo Badoglio, accompagnato dal comandante delle Forze armate e dal seguito, si è recato ad Elbassan ove ha passato in rivista le truppe del Presidio ed ha visitato le zone adiacenti. Rientrato a Tirana, il Maresciallo, accompagnato dal Luogotenente generale, si è recato alla sede della Direzione del Partito fascista albanese dove è stato ricevuto dal Segretario del Partito, dall'Ispettore e dal federale, nonché da tutte le gerarchie fasciste italiane ed albanesi.

Stamane poi il Maresciallo Badoglio, accompagnato dal gen. Guzzoni e Ranza, è partito in volo per Coriza.

DOMENICA 25

MONACO DI BAVIERA. — Monaco ha accolto trionfalmente gli ex combattenti e i mutilati italiani.

Il Duca di Coburgo ha ricevuto i combattenti italiani che con a capo Delcroix, Rossi, Crollalanza, Baccarini e Mazzetti, che hanno passato in rivista la compagnia d'onore, hanno reso omaggio al Milite Ignoto e ai templi dei Caduti per la Rivoluzione.

Nella Piazza Reale il Fuehrer ha passato in rivista lo schieramento. Nel pomeriggio alla Fuehrerhaus Hitler ha ricevuto i capi dell'Associazione.

Delcroix ha rivolto al Fuehrer un significativo saluto cui ha risposto Hitler, esaltando la volontà che lega le due grandi Nazioni.

SONDRIO. — Il Segretario del Partito ha visitato la Provincia di Sondrio ricevendo il primo saluto dai fascisti della Valtellina al Passo dello Stelvio.

A Sondrio il Gerarca ha tenuto rapporto alle gerarchie provinciali.

CREMONA. — S. E. Roberto Farinacci ha parlato a 600 legionari di Spagna commemorando i caduti per la Causa della Civiltà.

TORINO. — Il 1. Convegno nazionale per la lotta contro gli sprechi e per l'azione dei ricuperi si è concluso con l'intervento del Ministro delle Corporazioni.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto lo squadrista Alfredo Acito, di Milano, il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue opere fra cui il volume in corso di pubblicazione: «Macchiavelli contro l'Antifoma».

BOLZANO. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha continuato la serie di visite, iniziata sabato mattina, ai principali centri agricoli della provincia, visitando aziende agrarie, cantine sociali e consorzi.

FAENZA. — S. E. Giuseppe Tassinari, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura, ha solennemente inaugurato, fra vibranti acclamazioni al Duce, la nona «Settimana faentina».

LUNEDÌ 26

LUCCA. — Alle ore 24, nella sua villa di Ponte a Moriano, è morto improvvisamente la Medaglia d'Oro Costanzo Ciano conte di Cortellazzo, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

FORLÌ. — Il Duce, ovunque acclamato entusiasticamente dal popolo, si è recato a Cesenatico, Faenza e Forlì.

A Faenza il Duce ha visitato la Mostra della «Settimana faentina» ed a Cardello ha reso omaggio ad Alfredo Oriani.

ROMA. — Nelle località Acqua Acetosa, si è inaugurato il primo campo nazionale vigili del fuoco. Sin da ieri sono affluite ininterrottamente le squadre provenienti da tutte le città d'Italia, dalla Libia, dall'Egeo e dall'Albania.

Un battaglione di formazione, al comando del prefetto Giombini, ha reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, sfilando poi dinanzi al Segretario del Partito. Subito dopo il sottosegretario all'Interno, il prefetto Giombini e gli ufficiali sono stati ricevuti dal Segretario del Partito nella sala delle adunate del palazzo Littorio.

ROMA. — Il luogotenente generale delle S. A. Heinrich Simon, capo di Stato Maggiore dell'organizzazione del Partito nazionalsocialista, decorato dal Fuehrer del distintivo d'oro del Partito e valoroso collaboratore del dott. Ley, accompagnato dal seguito ha visitato stamane la sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria.

NORIMBERGA. — I combattenti italiani sono stati accolti entusiasticamente a Norimberga.

TERANA. — Il Maresciallo Badoglio, accompagnato dai generali Guzzoni e Ranza, da Argirocastro ha pro-



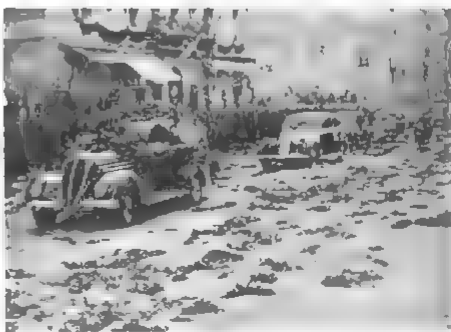
LIVORNO -- La salma di Costanzo Ciano, l'Eroe di succari, nella villa di Ponte a Moriano.

seguito per Porto Edda visitando i dintorni e la zona archeologica di Butrinto. Egli si è poscia recato a Valona dove ha passato in rivista le truppe del Presidio ed ha visitato la città, ripartendo quindi in volo per Roma, salutato dal Luogotenente generale e dalle autorità militari e politiche.

FORLÌ. — E' giunto qui in volo il generale Kinde-
lan, capo dell'Aviazione spagnola. Dopo aver visitato il campo di aviazione di Forlì, proseguiva per Predappio, ove rendeva omaggio alla tomba dei genitori del Duce, depnendo una corona di alloro.

MARTEDÌ 27

LIVORNO. — La morte di Costanzo Ciano avvenuta alle 24 della notte tra il 26 e il 27, ha prodotto il più sentito cordoglio nella Nazione italiana.



LIVORNO — Il corteo funebre recante la salma di S. E. Costanzo Ciano da Ponte a Moriano.

Il Re Imperatore e il Duce hanno reso omaggio alla salma, che deposta su di un affusto di cannone è vegliata da ufficiali e da squadristi.

Il figlio conte Galeazzo Ciano, giunto in auto da Roma nelle prime ore del mattino, veglia piangente il grande genitore.

Il Segretario del Partito ha recato a rendere omaggio alla Salma le insegne del Partito.

Principi reali, personalità del Governo, e gerarchi uniti al popolo hanno devotamente salutato il grande scomparso.

Nel pomeriggio la salma è stata condotta a Livorno e deposta nella Camera ardente alla Casa del Fascio.

Espressioni di cordoglio sono giunte da Capi di Stato e da modesti cittadini e da semplici Camicie Nere.

SESTO CALENDE. — Accompagnato dai generali Mazzucco e Velardi e dal colonnello Drago, è giunto a Sesto Calende il generale Kindelan, capo dell'Aviazione militare spagnola, per visitare la «Savola-Marchetti». Ricevuto dai dirigenti, l'ospite gradito è stato guidato attraverso i vari reparti e la sua apparizione è stata ovunque accolta da acclamazioni al Duce e a Franco.

Il gen. Kindelan ha visitato pure il campo di volo di Vergiate e l'Idroscalo di Sant'Anna, proseguendo poi per Stresa e quindi per Torino.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto la signora Giuseppina Gemitto la quale gli ha fatto omaggio del catalogo delle opere di suo padre Vincenzo Gemitto, alla cui arte è stata dedicata una Mostra inaugurata recentemente a Torino. Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo compiacimento per l'iniziativa.

BERLINO. — Il gen. Valle è stato ospite del Feldmaresciallo Goering nella residenza di Karinhall, dove fra il capo dell'Aviazione italiana e il capo dell'Aviazione tedesca si è svolto un lungo cordiale colloquio. Il Maresciallo Goering ha offerto quindi una colazione in onore del sottosegretario italiano.

MERCOLEDÌ 28

LIVORNO. — Solenni onoranze funebri sono state rese all'eroe di Buccari.

Duce, gerarchi e popolo hanno seguito il feretro del glorioso Ammiraglio.



LIVORNO. — Il Duce e le alte Gerarchie accompagnano Costanzo Ciano alla estrema dimora.

Il Segretario del Partito ha fatto l'appello fascista cui la folla ha risposto: «presente».

Il Duce dopo avere abbracciato Galeazzo Ciano, ha lasciato Livorno ed è ripartito dall'aeroporto di Pisa a S. Giusto per far ritorno a Riccione.

LISBONA. — Le navi della prima Squadra navale sono giunte a Lisbona dove il popolo ha festosamente accolto gli equipaggi.

BERLINO. — Ai 500 capi dei combattenti italiani ospiti del Reich i compagni hitleriani hanno voluto mostrare oggi qualche aspetto della loro efficienza e del loro spirito guerriero. Ma l'intensa giornata si è aperta con un rito commovente alla memoria d'un grande soldato italiano, di un indimenticabile compa-



LIVORNO. — Il Duce alle solenni onoranze funebri che lo Stato e il popolo hanno rese a Costanzo Ciano.

gno di guerra: dell'ammiraglio Costanzo Ciano.

Stamane infatti le cinque centurie di Carlo Delcroix si sono recate nel silenzioso appartato cimitero di Standsdorf, dove, nascoste fra i pini d'una foresta, si allineano le 1600 tombe degli Italiani morti a Berlino durante la prigionia. Sul piccolo poggio che sorge in mezzo alle tombe, davanti al cippo sacro, mons. Rubino, console generale e cappellano della Milizia, ha celebrato la Messa di suffragio. Facevano corona all'altare i cinquecento mutilati e combattenti, e accanto a Delcroix era l'ambasciatore Attolico con gli alti funzionari dell'Ambasciata.

NAPOLI. — I cinquemila legionari, reduci dalla Spagna, ove hanno scritto pagine bellissime di ardimento e di valore in difesa della civiltà e che sono

Indirizzi raccomandati

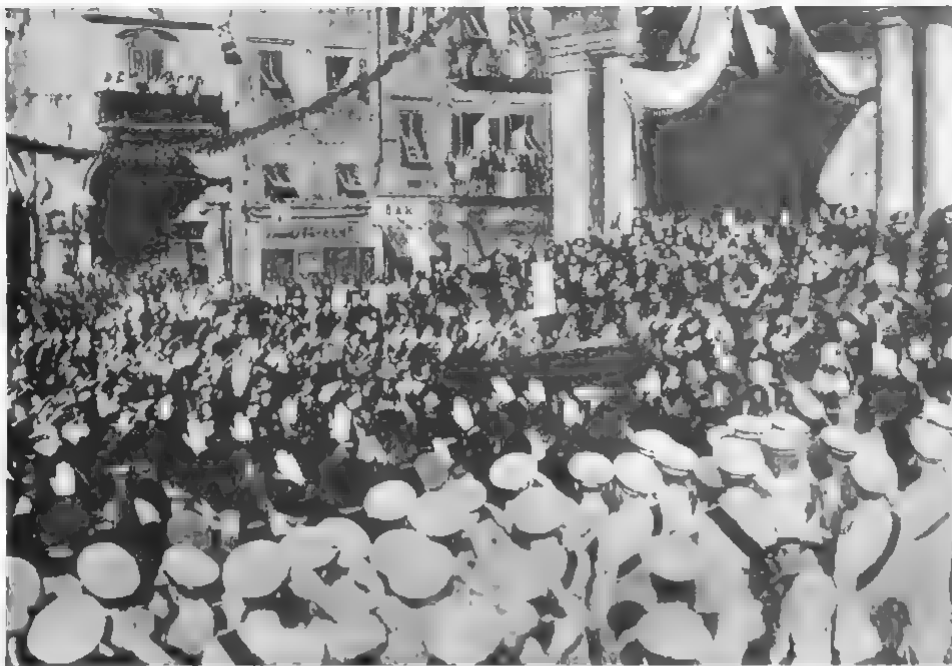
ALBERGO RISTORANTE CONTINENTALE
sul Canal Grande tutti i più moderni conforti
Camere da L. 10
Prop. PAPAIS VITTORIO
VENEZIA

ALBERGO CERVETTA
con garage
MODENA - Via Cervetta - Tel. 2615

PENSIONE RISTORANTE
Panorama - Lido - Venezia
Rinomata cucina

PENSIONE WILDNER
Prop. AUGUSTO WILDNER
VENEZIA - Riva degli Schiavoni, 4161 - VENEZIA

ALBERGO COMMERCIO
Prop. Dir. ARISTIDE NAVA
VENEZIA



LIVORNO — Le solenni onoranze funebri a Costanzo Ciano.

tornati in Patria con i piroscafi « Piemonte » e « Sardegna », hanno oggi ricevuto dalla popolazione di Napoli un vibrante e caloroso saluto. Ma il premio ambito riservato agli eroici legionari è stato il saluto regale e cordiale loro porto da Umberto di Savoia.

L'augusto generale ha percorso gli schieramenti dei reduci allineati sulla banchina, salutato alla voce. Poi le balde Legioni si sono incolonnate e sono sfilate dinanzi al Principe in una rapida e superba rivista.

TORINO. — Il generale Kindelan, capo dell'Aviazione spagnola, accompagnato dal seguito e da alcuni alti ufficiali italiani, ha visitato stamane gli stabilimenti della « Fiat » al Lingotto, ricevuto dal sen. Agnelli.

FIRENZE. — Proveniente da Venezia — dove alle 8,45 era sbarcato dal panfilo reale « Hellas » ricevuto dal conte Suardi, cerimoniere di Corte di Sua Maestà il Re Imperatore — e da tutte le autorità cittadine — è giunto oggi alle 16,10 a Firenze con treno speciale Re Giorgio II di Grecia insieme al fratello Principe Paolo, alla consorte di questi, Principessa Federica e alla sorella Principessa Caterina, nonché ai personaggi del seguito.

GIOVEDÌ 29

FIRENZE. — Nel Giardino di Boboli hanno avuto inizio le manifestazioni in onore del Duca di Spoleto e della Principessa Irene di Grecia con la rappresentazione dell'« Aminta » di Torquato Tasso. Intorno agli augusti fidanzati si trovavano il Re di Grecia, i Principi di Piemonte e più di 50 Principi di sangue reale giunti per le nozze, assieme ad uno stuolo di illustri personaggi, diplomatici, ufficiali e alti funzionari.

BOLZANO. — La Mostra delle opere pubbliche eseguite in vent'anni nella Venezia Tridentina, allestita sotto i grandi portici del palazzo della Provvidenza so-

ciale in piazza della Vittoria a Bolzano, è stata solennemente inaugurata dal ministro Cobolli Gigli.

BARI. — Accolte col vivissimo entusiasmo dalla cittadinanza sono giunte a Bari 1475 bambine albanesi che fanno parte del primo scaglione e che sono ospitate presso le colonie estive del Partito.

VENERDÌ 30

FIRENZE. — Per le nozze del Duca di Spoleto con Irene di Grecia, ha avuto luogo un solenne ricevimento a Palazzo Pitti.

I Sovrani hanno partecipato ad un sontuoso pranzo, al quale erano presenti circa cinquanta tra Sovrani e Principi.

BOLOGNA. — Solenni e commoventi sono state le onoranze funebri che il Fascismo della X Legio ha oggi tributato alla salma della signora Raffaella Pisanì-Giordani, Madre dell'eroico mutilato Giulio Giordani, trucidato nell'aula del Palazzo d'Accursio il 21 novembre 1920, il cui luminoso sacrificio segnò l'inizio della resurrezione nazionale.

PARMA. — Parma interventista, corridoniana e fascista ha accolto con tutto l'entusiasmo del suo popolo la gloriosa Divisione Littorio, reduce dalle vittoriose battaglie di Spagna e che il Duce ha mantenuto in efficienza ed assegnata di stanza a Parma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Arnaldo Fuzzi, presidente dell'Ente di colonizzazione, che gli ha riferito sul lavoro svolto dall'Ente e sul primo anno di attività. Il Duce ha approvato l'opera svolta e ha impartito istruzioni per l'attività futura. Egli ha anche incaricato il Presidente di portare ai romagnoli dell'Ente, che in condizioni particolarmente difficili svolgono la loro opera per la valorizzazione dell'Impero, il suo saluto e il suo elogio.

SOMMARIO

NOTE DEL GIUGNO 1939-XVII (L'Annalista) pag. 2

POLITICA ESTERA (Rassegna del Giugno 1939-XVII di Giuseppe Marini) pag. 5

DOCUMENTI DEL GIUGNO 1939-XVII

I — FUORI RUBRICA pag. 7
Morte di Costanzo Ciano - L'annuncio - Come è morto - Il Segretario del Partito alle CC. NN. - Il saluto della Marina italiana - Ordine del giorno della Milizia - Le disposizioni del Partito - Il lutto dell'Italia - L'Eroe e l'Uomo del Governo - La gesta di Cortellazzo e la beffa di Buccari - L'Eroe di Cortellazzo - La beffa di Buccari - Il Figlio Galeazzo accorre da Roma con la moglie Edda - Il Re Imperatore visita la salma - Il Duce e Donna Rachele - A Montecitorio e a Palazzo Chigi - Omaggio della II Squadra navale - Il Duca d'Aosta, il Duca di Bergamo e il Maresciallo De Bono - Il trasporto della Salma da Ponte a Livorno - Omaggio di folla - Il Luogotenente Generale di Albania e una Missione Albanese - Balbo in volo in Italia - Un monumento a Montenero celebrerà le gesta di Costanzo Ciano - L'appello a Costanzo Ciano dalla trincea di Cortellazzo - I treni fermi per un minuto - I telegrammi della Regina Imperatrice, del Principe di Piemonte e dei Principi di Assia - Hitler, Franco, Paolo di Jugoslavia, De Valera, Horty, ecc. - L'Ambasciatore di Germania e l'Incaricato dei Sovieti - Il lutto dell'Albania - I funerali a Livorno - L'imponente corteo - Il rito fascista - La partenza del Duce - Il Conte Ciano e i familiari rientrano a Roma - Ininterrotto pellegrinaggio alla tomba dell'Eroe - Manifestazioni di cordoglio all'Estero - Omaggio di fiori alla Camera sul tavolo di Costanzo Ciano - Nomina di 22 Accademici: Sei per la Classe di Scienze morali e politiche. Cinque per le Scienze fisiche, matematiche e rurali. Sei per le lettere e cinque per le arti - Classe di Scienze morali e storiche - Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali - Classe di Lettere - Classe delle Arti - Il Pontefice invoca le più abbondanti benedizioni sul Re Imperatore e sul Duce - Lo Statuto del nuovo Regno di Albania consegnato da S. M. Il Re Imperatore ad una Delegazione Albanese in solenne cerimonia - La gratitudine dell'Albania - L'unificazione diplomatica - La parola di Mussolini - Le alte cariche - La nuova struttura costituzionale - L'esultanza del Popolo albanese - I Capi dell'Esercito albanese e la decisione di incorporazione nello Esercito italiano - Riconoscenza albanese per le provvidenze disposte dal Duce - Il Duce riceve il Segretario del P. F. Albanese - La organizzazione militare in Albania - La nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali - Per la costruzione in Albania di un grande zuccherificio - Ministri italiani in Albania per bisogni urgenti - Mostra di documenti albanesi nell'Archivio di Stato di Napoli - Il Maresciallo Badoglio in Albania - I Principi di Piemonte in Sardegna accolti trionfalmente - Scienziati ed universitari nominati senatori - Visite del Duce alla Romagna, a Firenze, e Modena, a Piacenza, ecc. - Il ritorno trionfale dei Legionari dalla Spagna dopo la vittoria trionfale - Italia e Spagna glorificano la partecipazione Legionaria alla guerra spagnola di liberazione, ed affermano la solidarietà indiscussa di due popoli - O. d. g. del Duce ai Legionari - Il significativo commiato della Nazione spagnola - Il generale Gamba al Caudillo - Dinanzi a Gibilterra - La Spagna esalta l'eroismo legionario - Queipo De Llano a Berlino - Un'altra menzogna caduta - Nota ufficiale tedesca - La flotta dei Legionari nelle acque italiane - L'incontro a Napoli di Ciano e Suner - Serrano Suner al Duce - Trionfale rivista

to dell'Aeronautica alla vittoria spagnola - Il contributo della nostra marina alla guerra di Spagna - L'importanza decisiva di tali contributi - La figura del Ministro Suner delegato da Franco a rappresentarlo - Franco denuncia al Consiglio della Falange un'«offensiva segreta» contro la Spagna - Dichiarazioni di Chamberlain sull'Italia e la Spagna a proposito delle armi lasciate a Franco - Il Re Imperatore a Franco - Ringraziamento di Franco a S. M. L'apoteosi a Roma imperiale - I discorsi del Duce e di Suner a Palazzo Venezia - Parla Mussolini - La risposta di Serrano Suner - Sbarco di 681 legionari feriti e convalescenti - Suner, Alfieri e Gamba inaugurano le trasmissioni italo-spagnole con importanti radiodiscorsi - Suner agli italiani - Saluto di Gamba ai Legionari - I valorosi portoghesi - Come le democrazie aiutarono i rossi spagnoli - Il «Consiglio della Falange» al Re Imperatore e al Duce - Fratello saluto della Spagna agli aviatori legionari - Le «Frece» spagnole montano la guardia a Palazzo Venezia - Le giornate romane della Missione spagnola - Dichiarazioni di Serrano Suner al Presidente della «Stefani» - Colloquio Mussolini-Suner - Franco verrà a Roma - Intrighi franco-britannici sventati - Impressioni di Serrano Suner sulle accoglienze italiane in una intervista dell'«A. B. C.» - Il gen. Kindelan al Duce - Il saluto dell'Italia alle «Frece spagnole» che ripartono - Il messaggio di Franco al Duce - Il ministro Suner ripartito in volo per la Spagna - L'arrivo a Pollensa - Riconoscenza e devozione di Suner a S. M. Il Re Imperatore - Suner al Duce, a Ciano, a Starace - Il ritorno trionfale degli aviatori legionari passati in rivista dal Sovrano -

Evitare



una malattia da raffreddamento prendendo l'Aspirina ai primi sintomi, è meglio che curarla a letto. Perciò devi tenere sempre in casa un tubetto di questo rimedio insuperabile.

1 o 2 Compresse di
ASPIRINA
in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.

Pubbli. Aut. R. Preli. Milano - N. 66.229 XVI

passata dal Re Imperatore - Superbo contributo dell'Esercito italiano e della Milizia - Il contributo 150 mila falangisti catalani ed il popolo di Barcellona salutano il ritorno di Suner - Smentita di Suner a menzogna franco-britannica - A Saragozza e Lerida - Serrano Suner riferisce a Franco l'esito del suo viaggio in Italia - Il Gen. Kindelan ricevuto dal Duce - Franco a Bilbao parla sulla politica sociale e ricostruttiva - Quel che vale la firma della Francia - Dichiarazioni del gen. Kindelan - Altri Legionari sbarcano accolti dal Principe di Piemonte - Fervida accoglienza di Mallorca alla I. Squadra navale italiana - Disposizioni del Duce perchè non sia violata la legge costituzionale - Il piano di distribuzione del miliardo per le bonifiche di irrigazione - Due miliardi per opere di bonifica e stradali in Albania - I lavori legislativi.

- II. — NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI pag. 41
- I rapporti franco-italiani nei precedenti ricordati da Laval - Magro esito a Tunisi dell'opera di snazionalizzazione - L'odiosa politica di Tunisi contro gli italiani - Le statistiche municipali della popolazione di Tunisi - Plauso della Camera e del Senato al Ministro degli Esteri ed al Segretario del Partito per la organizzazione e l'assistenza nel rimpatrio degli italiani - Da segnare nel conto sospeso - Parole e parole di Londra per mascherare i fatti della politica di accerchiamento aggressiva - Le umiliazioni dell'Impero britannico per ottenere l'alleanza dei Sovieti - Franco-inglesi e Sovieti vorrebbero rispettivamente giocarsi - Voroschiloff non si impegna - Londra manda un messo per postulare a Mosca - Lord Perth ed un antifascista a capo di un nuovo servizio britannico della «propaganda» - Chamberlain spiega i motivi dell'invio di un messo straordinario - I Sovieti sono contrari ad allargarsi con le demoplotocrazie - Il messo di Londra verso Mosca con tappa a Varsavia - La stampa sovietica ignora lo invio di Londra - Le nuove proposte anglo-francesi considerate insufficienti a Mosca - Perché ad onta del «messo» le trattative non concludono - Il «Temps» indignato perchè Mosca pretende di fare il proprio gioco - Le piccole potenze contro la minaccia democratica alla loro indipendenza - Patto di non aggressione con la Germania - Anche la Finlandia non accetta garanzie non richieste - Neutralità assoluta del Belgio riaffermata dal Capo del Governo anche per gli «obblighi societari» - La neutralità svedese confermata dal Ministro degli Esteri - La Danimarca soddisfatta del suo accordo con la Germania - L'opinione dell'ex Lord dell'Ammiraglio - I Baltici saranno con l'Asse, se Londra e Mosca vorranno garantirli - Un popolo sotto mandato francese ceduto alla Turchia per averla alleata contro l'Italia nel Mediterraneo - L'Inghilterra s'era impegnata fin dallo scorso aprile a far cedere dalla Francia il Sangiacato alla Turchia - Il mercato è concluso - L'annuncio Turco - L'annuncio francese - La stampa francese mastica amaro - Veemente protesta del Governo Siriano per il turpe mercato - Gli arabi fuggono temendo la vendetta dei turchi - Violenta reazione in Palestina - Inghilterra, Francia e Turchia guardano cupide alla Siria - Un invio di Re Ibn Saud ricevuto da Hitler - Vivo allarme a Londra - Operante simpatia del Reich per l'indipendenza araba - Ultimatum Saudita all'Inghilterra - E' confermata l'invasione di territori dello Yemen da parte di truppe inglesi - Arabi e plutodemocrazie - Il Consiglio Nazionale Arabo contro la prepotenza britannica - Insurrezione antibritannica in Transgiordania - Aerei inglesi contro popolazioni nella regione di Aden - Il Re dello Yemen contro il Libro bianco britannico - La guerriglia di Palestina - L'opposizione wafdistica denuncia l'ingerenza inglese nelle faccende dello Egitto - Ingenti crediti egiziani per la costruzione di strade militari - Solidarietà dei musulmani di Algeria e di Tunisia contro la Francia - Malessere indigeno tunisino - Una fierissima protesta degli italiani di Tunisi - Chiara

politica jugoslava e bulgara verso l'«Asse» ed ambigua politica rumena - Il reggente Paolo di Jugoslavia in visita alla Germania - Calorosi brindisi del Fuehrer e del Principe Paolo - Altri colloqui politici - Comunicato sui colloqui - Dispetto a Londra e Parigi - L'accordo italo-jugoslavo per la riforma agraria in Dalmazia - Convenzione culturale tra l'Italia e la Bulgaria - Delegazione italiana di polizia in visita nella Jugoslavia - Il Ministro italiano delle Comunicazioni visita la Jugoslavia - Il Cons. naz. Cianetti ricevuto da Zvetkovic a Belgrado - Lungo colloquio a Sofia del Ministro d'Italia col Presidente del Consiglio bulgaro - Delegazione bulgara a Roma per negoziati commerciali - La Bulgaria non rinuncia alle sue rivendicazioni e non aderisce all'Intesa balcanica - Contro l'oppressione rumena delle minoranze magiare - La politica della Ungheria nel messaggio del Reggente alla Camera - La politica estera rumena esposta in un discorso del Ministro - La garanzia anglo-francese - Imbastiture equivocate del Ministro degli Esteri rumeno - Comunicato lacconico del colloquio di Ankara - La «smentita» di un tentativo fallito - Daladier ottiene la dittatura e mobilita classi di riserva - La gravità della situazione - La questione di Danzica resa acuta dalle istigazioni demoplotocratiche - Due note del Senato di Danzica ignorate da Varsavia - Colloquio del Commissario per Danzica con von Ribbentrop - Nota ufficiosamente tedesca sulla istigata intrasigenza polacca - Come l'Inghilterra ha impedito l'accordo tedesco-polacco per Danzica - Danzica, Ghibilterra e Suez - Discorsi di Goebbels a Danzica acclamati da tutta la popolazione - «Vogliamo il Fuehrer a Danzica» - Colloquio del Nunzio con Beck - L'intransigenza polacca ribadita dal Presidente - Politica di sterline - Grave tensione tra Giappone ed Inghilterra per l'aiuto di questa a Chiang-Kai-Shek - Gli impegni giapponesi in Europa e le trattative di Mosca - Contro la politica inglese in Cina - Ultimatum giapponese alle autorità inglesi di Tientsin - L'Inghilterra rifiuta ed i Giapponesi bloccano Tientsin - Londra promette di cedere - Le richieste giapponesi - La situazione nippo-britannica secondo Chamberlain - Tentativo britannico di ottenere la solidarietà francese ed americana - Gli Stati Uniti attendono gli sviluppi - Tokio precisa che si tratta della sola Inghilterra - Il blocco mediante cintura elettrica - Conierenza militare a Singapore tra inglesi e francesi - Battaglia aerea tra giapponesi e russi - Il porto di Suotau bloccato - I giapponesi sbarcano a Suotau - Londra propone trattative e Tokio accetta - Condizioni preliminari proposte da Tokio - Le trattative secondo Londra - Smentita del Siam a menzogna degli accerchiatori - La denatalità come prodotto dell'egoistica educazione «liberale» - La oscillante politica della demoplotocrazia nordamericana - La visita ed i colloqui di Re Giorgio negli Stati Uniti d'America - Nessun piano americano in comune con Inghilterra e Francia - Secondo Roosevelt l'America deve vendere armi per mantenere la pace - L'opposizione all'interventismo del presidente Roosevelt - Lesione ad un rappresentante francese in occasione della festa rumena per l'annuale del regime autocratico - La politica di acciaio dell'Asse rivoluzionario stroncherà l'accerchiamento reazionario plutocratico - Monito di Hitler agli accerchiatori in occasione del saluto ai reduci di Spagna - Pieno accordo con Mussolini - L'Ente italiano per gli scambi tecnici culturali con la Germania - Convegno agrario italo-tedesco - La collaborazione militare fra le due Potenze dell'«Asse» - Cinque centurie di combattenti e mutilati con i gerarchi delle associazioni visitano la Germania - Edda Ciano Mussolini in visita nel Brasile - Il terrorismo irlandese in Inghilterra: 40 attentati in un giorno - Sommergibile francese perduto con tutto l'equipaggio - Sommergibile britannico affondato con 90 persone - Significato rivoluzionario delle accoglienze spagnole a Suner e della mobilitazione falangista - Chiara sarà a Madrid il 18 luglio.

III. — POLITICA SOCIALE E DELLA RAZZA pag. 68
Il convegno per le case popolari - Figli di italiani all'Estero alle Colonie estive - Il perfezionamento della mutualità per gli agricoltori - A 44.247 mila ammoniti la popolazione dell'Italia al 31 maggio - XVII - La Regina Imperatrice ed i neurologi allo Istituto « Regina Elena » - La disciplina dei cognomi dei cittadini di razza ebraica.

IV. — NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 72
Il rapporto del Segretario del Partito ai Professori e assistenti universitari - Per la preparazione dei nuovi professionisti - Visite di S. E. Starace a Napoli, a Bologna, a Milano, a Sondrio - Il Segretario del Partito consegna il labaro alla Legione Garibaldina - Il Segretario del Partito elogia il Comitato nazionale per il commercio al dettaglio -

V. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 73
Solenne celebrazione della « giornata » della Marina - Manifestazioni e riti della « giornata » a Roma - Gli ufficiali di Marina in congedo - Il Duce agli equipaggi - La medaglia di benemerenza al Duca del Mare - Dimostrazione strategica dell'Armata del Po nelle grandi manovre in Val Padana - Per la festa del Corpo veterinario militare - Zattera di salvataggio per sommergibili - La « Divisione Littorio » nell'Armata del Po - La Marina Mercantile alla Marina da guerra - La prima e la seconda Squadra navale, in crociera nel Mediterraneo e nell'Atlantico - Il pellegrinaggio a Capraia - Convegno di regalità per le nozze del Duca di Spoleto con Irene di Grecia.

VI. — COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA pag. 76
Direttive del Duce al gen. Nasi - L'oro nell'Impero - Il ferro dell'Impero - Il contributo dell'Impero al fabbisogno nazionale di caffè - I caduti in A. O. I.

VII. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO pag. 77

Le riserve auree della Nazione - La stabilità dei mezzi della Banca d'Italia dopo l'ultimo allineamento della lira - Direttive alle Casse di Risparmio per più stretto collaborazione con l'agricoltura - Piano autarchico per la Marina mercantile - Preparazione delle nuove costruzioni - Nelle Corporazioni delle Professioni e delle Arti - Le tariffe dei ragionieri e dei medici - Per il commercio al dettaglio - Grandi acclamazioni al Duce - Il prezzo del grano fissato dalla Corporazione dei Cereali su proposta del Duce - Il raccolto del grano più che bastevole alle necessità del Paese - La Corporazione dei cereali convocata per il 3 luglio - L'autarchia nel settore farmaceutico - Per la valorizzazione industriale di Bolzano - Il Duce decide la creazione di una zona industriale in provincia di Palermo - 650 milioni di tonnellate di combustibili fossili accertati fino ad oggi.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

MARIO LAGO

TIBERIO A CAVALLO ROMANZO DI CAPRI

Volume in 32° Quadrupla protocollo di circa 250 pagine
Lire DIECI

VIII. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA pag. 81
Il I. Congresso mondiale della stampa aeronautica - L'inaugurazione con un discorso di S. E. Valle - Il vaticinio di Mussolini - Il « manoscritto di Manesse » - Il raduno aereo dei giornalisti - Le conclusioni del Congresso della Stampa aeronautica - Croce cristiana rinvenuta ad Ercolano - Premi artistici e letterari - La consegna a Maffio Maffi del « Premio Firenze » - Congresso degli Istituti di classificazione navale.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

EMIDIO MAURI

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° « Imperiale » di circa 250 pagine lire QUINDICI
II° Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di VILLA JOVIS
Tradotto in Tedesco lire 25



DIARIO DEL GIUGNO 1939-XVII

Sovrano e Casa Reale — I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII.

Sevrani e Capri di Stato Esteri — X, XII, XV, XVIII.

Capo del Governo — I, II, IV, V, VI, VIII, IX, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII.

Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi — VII, XIII, XVI.

Politica Estera — I, IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XV, XVII.

Partito — II, V, VII, VIII, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVII, XVIII.

Forze Armate — I, II, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII.

Gioventù Italiana del Littorio — IV, V, VI, X, XII, XV.

Lavori Pubblici — II, IV, VI, VII, XI, XIII, XIV, XVIII.

Cultura Popolare — I, IV, VII, XI, XII, XV.

Africa Italiana — II, V.

Sindacati e Corporazioni — VIII, XVI.

Agricoltura, Industria e Commercio — I, IV, VII, VIII, XI, XV, XVI, XVIII.

Arti e Scienze — I, VII, VIII, XI, XIII, XV, XVII.

Istruzione e Educazione — IV, VIII, XII, XIV.

Manifestazioni e Cerimonie — II, IV, VIII, IX, X, XI, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, VIII.

Decessi — XVI.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Abbeo Piero	- Eva togata	L. 25	Ego Mario	- Tiberio a cavallo	10
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	8	La Rotonda Giannetto	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15	La Sorsa Saverio	- Come giocano i fasciulli d'Italia	25
Bordignon Edoardo	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	Maiuri Amedeo	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
Bovio Libero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5		<i>Traduzione in lingua tedesca con</i>	
Branzuoli Tino	- La protezione antiaerea delle po-			<i>36 fuori testo</i>	25
	- polazioni civili	6	Mancuso Domenico	- Illa Rotia	5
	- Luigi Cadorna	3	Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e	
Bruschini Tino	- Fermata obbligatoria	7		<i>nella leggenda</i>	12
Bucchetti E. Carolina	- Le avventure di « Zizi »	10	Masce R.	- I. bacio il diavolo e la maldicenza	7
Cangiullo Francesco	- Paesi	12	Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Caravaggio Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40	Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento	
	- Seggi di folklore	30		<i>Aosta Cavalleria 1774-1937</i>	10
Carbone Adriano	- Questa è l'Europa	15	Paolani Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fac-	
Carli Dectio (Charlie)	- Quando gli uomini non fanno			<i>scismo (2. Edizione)</i>	15
	<i>ridere</i>	7	Deliburre Giuseppe	- Anima in guerra	10
Chiarelli Luigi	- I Menecmi	6	Reichlin Alfredo	- Nuove	7
	- L'Aulularia	6	Romano Edmondo	- Le fonti e gli organi del diritto	
	- Enes come oggi	10		<i>Sindacale italiano</i>	25
	- La morte degli amanti	10		- Le controversie del lavoro	20
	- Pulcinella	10	Spampanato Bruno	- Luci ed ombra del Secolo	15
	- Un uomo da rifare	10	Stocchetti Francesco	- La licenza	5
Della Rocca Guglielmo	- La politica in San Tommaso	10		- Prose del tempo perso	10
Di Massa Sebastiano	- Canzone napoletana	15	Tito Nino	- Quello che non t'aspetti - Vo-	
Festa Nicola	- La fondazione dell'Impero nei di-			<i>lume 1 e 2 - ognuna</i>	7
	<i>scorsi del Duca (testi tradotti in</i>		Vecchione Gaetano	- Giulio Cesare Cortese	10
	<i>latino</i>	5		- Dello scapone	7
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10	Viciniichi Paolo	- Il Fascismo in Campania	12
Gatti M. Margherita	- Tre Damine - Tre Fatine	15	Zani Gino	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	10		- Gli Automobili nell'anno XIV	15
Ist. Studi Romani	- Campania Romana	30			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.	via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovallo, Stazione Cir-
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.	<i>cumensuana</i> — lib. Pellerano, Via Mazzacaneone 35/37 — lib.
Asmara — Agenzia Gioia, U. Taro, P.za Roma.	<i>Raffaella Piranti, Via Roma 35 — lib. Macone, Via Scarlatti 40.</i>
Avellino — libreria Giovanna Capuano, Corso VIII. Em. 3.	Nola — libreria F. Puzzo, Via F. Orsini.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Paligiani 71 — libreria Dott.	Padova — libreria D. Romi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves
<i>Luigi Magli, via Paligiani 12 — libreria Editrice Laterza e figli</i>	<i>via Druetier, Via 8 Febbraio — libreria Zanonno, Corso Gar-</i>
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX	<i>baldi — lib. Int. A. Draghi, via Caspar 7/9.</i>
<i>Settembre 46.</i>	Palermo — libreria Cuni, P.za Verdi — libreria Reber, Corso
Bologna — libreria Lucio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costan-	<i>Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate,</i>
<i>tinio Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli —</i>	<i>Quattro canti di Città.</i>
<i>libr. Ed. Internaz. Razzoli, via Rizzoli 8.</i>	Parma — libreria Dante Vannini, via Piacenze 17.
Brescia — libreria Enrico Castaldi, Portici del Teatro.	Pavia — libreria Succ. Marelli, C. VIII. Em. 114.
Campobasso — libreria Gius. Scarno, Corso VIII. Em. 20/22.	Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Capri — libreria s. cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e	Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso VIII. Em. 431
<i>cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.</i>	Pisa — libreria Fogola.
Caserta — libreria Franc. Croco, P.za Margherita 18/20.	Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etna 67.	Potenza — libreria Marchesano, via Pretoria.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.	Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madama
Cosenza — libreria G. Scornatioghi.	<i>— libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La</i>
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — lib. Le Mannier,	<i>Modernissima, via delle Convertite 18 — libreria Prof. Maglione,</i>
<i>— via Sargallo 33 — lib. Succ. Secher, via Tornabuoni 20 —</i>	<i>Via due Mucelli 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I,</i>
<i>libr. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Caldini, via</i>	<i>Libreria Nazionale di Marcolli, via Nazionale 55 — libreria</i>
<i>Tornabuoni 111.</i>	<i>Montegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.za</i>
Foligno — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via P. Amedeo, 7.	<i>Esera 51 — libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via</i>
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.	<i>Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale del-</i>
Genova — lib. Internaz. Latte di M. Bozzi, via Catoli 6 — lib.	<i>l'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za ss. Apostoli</i>
<i>Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.za Fontane Marose.</i>	<i>61-65 — libreria M. Maggelli, via Marco Minghelli 12 — libreria</i>
Gorizia — libreria Paternelli, via G. Verdi.	<i>Bocca, Piazza di Spagna 84/85.</i>
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.	Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schia-
La Spezia — libreria Zaccuti, via Courcour 2.	<i>vone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracina, Corso Umberto 13/14.</i>
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentere 9/11.	Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso VIII. Em. 14.
Livorno — libreria Belfiore, Corso V. G.	Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.za
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.	<i>S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo</i>
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferraro, Viale	<i>Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — librer-</i>
<i>S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.</i>	<i>ia Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova</i>
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.	<i>P.za Cavignato — Libreria Ed. Latte e C. via Garibaldi, 3.</i>
Milano — lib. A. G. I. L., Pal. Stazione — lib. Baldini Cas-	Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atiripaldi Elisa —
<i>taoldi, Galleria VIII. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria</i>	<i>libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.</i>
<i>Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 —</i>	Triviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
<i>libr. Mondadori, Galleria VIII. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via</i>	Trieste — libreria Lucio Cappelli, Corso VIII. Emanuele — libreria
<i>S. Margherita — lib. Treves, Gall. VIII. Em. — Soc. An.</i>	<i>Treves di E. Borzatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria</i>
<i>« S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.</i>	<i>Moderna A. G. L., Corso VIII. Emanuele III 3.</i>
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.	Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agen-
Napoli — lib. Albrighi & Segati, via VIII. Em. Orlando lib.	<i>zia Gioia. ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria</i>
<i>Dante & Rochell, P.za Plesticino — lib. Federico e Ardia, via</i>	<i>Serenissima, San Marco 739.</i>
<i>Domenico Capelli — lib. Guida, P.za dei Martiri — « lib. In-</i>	Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante »
<i>ternaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli</i>	<i>di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.</i>
<i>Anonima, via Fabiolo Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Pignatelli,</i>	Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le Librerie S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

Direttore FRANCESCO PAOLINI
Consigliere Nazionale

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti verranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario		anno Lit. 100 —
Sostenitore		" " 500 —
Un numero		" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servizi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonne	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti a clické saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" si trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diodato Licci 15 (a Montecalvito); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

oro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respinto..

Prezzo L. 10

(Contiene documenti e diario di Luglio 1939 - XVII)

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, segnalata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e del Ministero





Vittoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE

Petrolina

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificato con

Italoil



AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI • AGIP

AGOSTO 1939 - XVII

(Contiene documenti e diario di Luglio 1939 - XVII)

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE, ANNOTATI ED ILLUSTRATI - SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Ammin.re e fondatore GIUSEPPE RISPOLI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE: Via Fabrizio Pignatelli, 10-11, NAPOLI - Tel. 24688 -- **UFFICIO REDAZIONALE DI ROMA:** Via Crescenzo, 17 a - Tel. 560-015

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi: alla Sede Centrale di
ROMA - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

Uffici di propa-
ganda e sviluppo.

MILANO - Galleria del
Corso 4 - Telef. 75150

TORINO - Via S. Te-
resa, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del P.N.F. n. 274, Roma, 6 agosto 1934 - XII:

Segnalo gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Diret. On. F.^{mo} Paoloni. Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come regime statale come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale, corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segretario di organizzazione di Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO",:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordini",;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).



AVVERTENZA

I nostri rappresentanti ed agenti hanno firmato la seguente dichiarazione:

«...si impegna ad escludere dalla propaganda per la diffusione della Rivista e per l'incremento della parte pubblicitaria, qualsiasi suggestione che lasci supporre contropartita di qualsiasi genere; e precisiamo:

«1. - che alle segnalazioni del Partito, dei Ministeri e di Enti e Gerarchie, faranno richiamo soltanto per quello che esse dicono, e ne più né meno;

«2. - che si regoleranno in modo da escludere assolutamente ogni interpretazione che lasci comunque supporre o sottintendere pressioni politiche, oppure promesse di interessamento per onorificenze o simili, o di interferenze per incarichi, concessioni o forniture di Enti pubblici».

I camerati ci faranno cosa grata se denuncieranno alle Autorità ed a noi, Sede Centrale - Napoli: Via Fabrizio Pignatelli, 10 - chiunque operando per «ANNALI DEL FASCISMO», agisca o parli diversamente.

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario
Sostenitore
Un numero

• • • • •	annue Lit. 100
• • • • •	• • • 500
• • • • •	• • • 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 «Annali del Fascismo»

Note del luglio 1939 - XVII

Mentre l'accanita smonta delle demoplotocrazie contro i regimi totalitari, e l'ostinato proposito egemonico degli Imperi demoplotocratici, addensano minacciose nubi sull'orizzonte internazionale, naturalmente prima cura dell'Italia fascista è il rafforzamento della organizzazione militare, ed il potenziamento delle iniziative autarchiche in tutti i settori per la indipendenza economica.

Le armate aeree e le armate navali hanno fatto esercitazioni di grande interesse sperimentale in zone particolarmente sensibili del Mediterraneo, — e pertanto mantenute nel massimo riserbo, cosicché la notizia è stata data soltanto a manovre compiute; ma vi hanno assistito missioni militari germanica e spagnola.

Anche le crociere svolte dalla I e II Armata navale, una nel Mediterraneo occidentale e l'altra nel centrale ed orientale, hanno avuto importanza non soltanto dal punto di vista politico propriamente detto, e specialmente la seconda che ha fatto ricognizioni delle posizioni e dei rapporti riguardanti il mare di Libia e l'Egeo.

E' stato giustamente rilevato in proposito che il potenziamento, anche militare, di queste due basi d'operazione sono affidati ai due Quadrumviri Balbo e De Vecchi: l'uno dalla lunga barriera della costa libica culminante nel nodo strategico di Tobruk, l'altro dalla labirintica conformazione geografica del Dodecanneso ragliante intorno alla munita base navale di Lero fanno buona guardia. «Se con lungimirante intelligenza questo insieme di posizioni fu occupato fin dal tempo della prima guerra libica si deve proprio al Fascismo la sua sistemazione fortificata. Anche a questo hanno servito le inique decisioni sanzioniste di Ginevra; e a indurci a prendere le debite precauzioni».

Per le armate di terra, naturalmente con partecipazione di armate aeree, nella prima settimana di agosto si svolgeranno esercitazioni altrettanto sperimentali, nel riguardi così del terreno come delle unità motorizzate, corazzate e celeri, che si impiegheranno, poiché l'Armata del Po, costituita appunto con tali criteri, opererà un rapidissimo spostamento dalle sue basi di Lombardia, del Veneto, del basso Piemonte, verso l'alto Piemonte, e precisamente verso i valichi, dove incontrerà unità che ne discendono puntando su Torino.

Sempre in tema di organizzazione militare merita di essere particolarmente segnalato il 1° «campo nazionale dei Vigili del fuoco» che è stato organizzato in Roma con squadre numerose, e relative attrezzature, inviati dalle basi di Vigili del Fuoco di tutte le Province, e che si è concluso con una grande gara di manovre sperimentali, alle quali ha assistito il Duce. Al proposito si ricorderà che appena da circa due anni quelli che erano gli sparsi ed eterogenei «corpi» di «pompiers» municipali nelle cento città (e nella maggior parte, ad eccezione delle otto o dieci maggiori, non «professionali», ma a chiamate, e nelle minori in piccoli nuclei appena rudimentalmente attrezzati) vennero raccolti, ricostruiti in Corpo nazionale aggregato all'organizzazione militare del Paese, con criteri di uniformità nel reclutamento, nello addestramento e nella disciplina, e con razionale distribuzione

di reparti e di attrezzi nel territorio. Infatti in caso di guerra la funzione di questo Corpo è importantissima per la lotta contro i danni prodotti da incursioni aeree e da ogni altro bombardamento.

Vogliamo anche rilevare l'imponenza delle forze della Milizia Nazionale Fascista, comprese nel quadro statistico presentato al Duce dal Capo di Stato Maggiore, generale Russo.

Da queste cifre balza in tutto il suo significato l'efficienza che ormai la Guardia armata della Rivoluzione ha raggiunto nei suoi Battaglioni e nelle varie specialità delle Milizie speciali.

Nato dallo squadristismo, subito dopo la fondazione del Regime, la Milizia si è organizzata rapidamente per ogni impresa di pace e di guerra.

La Milizia fascista ha raggiunto, per volontà del Duce e per merito dei suoi dirigenti, una potenza di effettivi e di mezzi che sarebbe sembrata un sogno non molti anni addietro. Essa forma oggi un blocco: blocco di uomini, di spiriti, di armi; e al tempo stesso possiede quella molteplicità e duttilità di struttura e di organismi che la rende capace di adempiere il proprio compito quotidiano nelle circostanze e negli ambienti più disparati. Essa è veramente la Guardia armata della Rivoluzione, e non solo nel campo nazionale, ma in quello internazionale perchè la sua forza è sempre a disposizione del Regime in ogni occasione e costituisce un fattore di lotta col quale tutti devono fare i conti. Si è visto in Etiopia e in Spagna quale vivaio di energie combattive sia la Milizia fascista, che ha raccolto e potenziato le più belle e ardenti tradizioni del volontarismo italiano.

Anche il Partito ha pubblicato la statistica delle forze che inquadra, le cui cifre imponentissime, provano come il Regime sia riuscito a permeare tutti gli strati del popolo italiano. Si tratta di milioni di uomini, di donne, di fanciulli che hanno perduto il carattere informale della massa per acquistare una fisionomia nuova. Ognuno ha preso il proprio posto nelle Istituzioni del Regime; dagli scolari alle masse rurali, dagli intellettuali ai funzionari, dagli studenti agli operai, senza distinzione di classe, ma con quelle differenze providenziali che corrispondono alle diverse funzioni e alle varie attività individuali e sociali. Il Partito armonizza tutte queste attività e le indirizza ferreamente verso la meta comune, che è quella della grandezza del popolo italiano.

D'altronde la «Gioventù Italiana del Littorio» è non soltanto un vivaio sempre più fecondo di forze spiritualmente e materialmente armate, ma è altresì, nelle schiere maschili dal 17 ai 20, e nella connessa «premilite», un addestramento militare organico di primo ordine.

I due quadri statistici provano così quanto grande, continua e profonda sia l'opera di inquadramento politico e militare della Nazione.

E bene ha detto il «Popolo d'Italia» che se queste cifre sono eloquenti, sotto di esse vi è qualche cosa di ancor più eloquente: lo spirito che anima quelle formazioni, la disciplina che le regge, la fede nel Duce che le rende capaci di ogni miracolo.

Il mese è stato laborioso anche per la organizzazione

ne della indipendenza economica. Il Comitato interministeriale per l'autarchia, presieduto dal Duce, ha adottato il piano di ricerche dei combustibili fossili e dei minerali di ferro, l'azienda carboni ha potuto registrare un ottimo bilancio dell'incremento di questa produzione mineraria italiana. Il Comitato per la tutela del credito, presieduto dal Duce, ha deliberato la emissione di obbligazioni per le costruzioni navali; la VII mostra fiera della pesca, ad Ancona, che il Duce ha visitato con vivo interessamento, ha dimostrato i progressi che si sono fatti, e quelli che sono in corso, nell'economia ittica, vuoi per lo sviluppo di produzione nazionale nelle attrezzature delle industrie della pesca, e specialmente nella costruzione di moto pescherecci e relativi motori, sia nello incremento dei vari tipi di pesca, vicina e lontana, e delle industrie conserviere, derivate, eccetera.

Ma una affermazione autarchica particolarmente interessante, è quella della produzione del grano, che ha dato argomento ad una importante sessione della Corporazione dei cereali, svoltasi a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce. Contrariamente alle previsioni e speranze formulate sui giornali delle demoplutocrazie, che in seguito ad intemperie ed alluvioni ed inondazioni in varie province, avevano profetizzato una tal carestia di grano in Italia da costringere il Governo fascista a rinunziare alle rivendicazioni di giustizia internazionale, ed a chiedere perdono ed aiuto a Parigi ed a Londra — e tanto poco hanno capito dell'Italia fascista, da illudersi che ciò fosse possibile per fame, come se non esistessero surrogati e rimpieghi, e soprattutto la meravigliosa capacità di resistenza del popolo italiano nella elasticità della cintura — il raccolto è stato buono, perchè la spinta e l'organizzazione date dal Duce alla agricoltura in generale, e specialmente alla cerealicoltura, e la intensa opera di bonifica, hanno messo l'Italia in condizione di provvedere al fabbisogno con equilibrio tra perdite e recuperi, tra stagioni buone e cattive.

Per la «battaglia del grano» anche quest'anno il Duce ha indetto il concorso a premi, che tanto stimolo ha dato e seguito a dare al miglioramento della coltura ed all'incremento della produzione; e l'ha integrato con gare a premio per il merito zootecnico, e per il merito di conduzione e miglioria di aziende agricole.

E basta l'eloquenza delle cifre per constatare l'efficacia di queste provvidenze:

— prima della «battaglia del grano», produzione media del quinquennio 1920-1924, quintali 48.534.600; e produzione media del quinquennio 1925-1929 quintali 62.379.780.

Con la «battaglia del grano». 1930, q.li 57.172.500; 1931, q.li 66.519.500; 1932, q.li 75.366.560; 1933, quintali 81.252.400; 1934, q.li 83.430.300; 1935, q.li 76.955.400; 1936, q.li 61.118.560; 1937, q.li 80.835.570; 1938, quintali 80.917.810; 1939 è calcolata sommariamente cifra non inferiore.

La Corporazione dei cereali su proposta del Duce ha dato norme per un tipo unico di farina, unico cioè nella percentuale di abburattamento, e non più miscelato; e conseguentemente anche per un tipo unico di pane, beninteso come farina, rimanendo libera la varietà di forme e di lavorazione; conseguentemente ha deciso di fissare, con maggioranza sull'anno precedente, il prezzo del grano agli ammassi, e pertanto anche il prezzo della farina e del pane.

Così gli agricoltori hanno un prezzo remunerativo, che gli ammassi pagano garantendo il coltivatore contro lo strozzinaggio degli accaparratori; ed il paese ha eliminato le diversità, e cioè le distanze da classe a classe, fra consumatori dell'alimento che è fondamentale per gli italiani.

Anche questo è uno degli aspetti di quel cammino verso una più alta giustizia sociale, che il Duce ha comandato, e di cui nella documentazione del mese il lettore trova elementi cospicui nella relazione del Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista delle Assicurazioni sociali, e nel convegno dei tecnici del medesimo. Anche la attività contrattuale fra le categorie segna realizzazioni sociali rilevanti, come per esempio quella del periodo di ferie pagate agli operai dell'industria. Notevole, per le categorie professionali, è la organizzazione di casse pensioni dei notai, dei medici, degli avvocati.

Vuole infine essere segnalato il grande impulso che viene dato alla iniziativa per le abitazioni del popolo, in città ed in campagna, con la particolare attività impressa dallo Stato al Consorzio fra gli Istituti di Case popolari, e con la spinta alle costruzioni delle case popolarissime e delle case rurali.

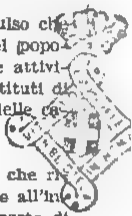
Ma il grande avvenimento del mese in quel che riguarda la politica di realizzazioni rivoluzionarie all'interno, è l'ordine dato dal Duce, nel gran rapporto di tutte le gerarchie siciliane a Palazzo Venezia, per la abolizione del latifondo, che implica la redenzione dell'agricoltura di Sicilia con la trasformazione della coltura da estensiva ad intensiva, e col passaggio dal latifondo all'appoderamento, e conseguentemente segna la redenzione di quei lavoratori agricoli da condizioni arretrate di servitù, alle moderne forme di collaborazione fascista. Opportunamente è stato ricordato che questo fu il programma primitivo (sia pure con altri atteggiamenti perchè altri erano i tempi, di quel movimento di «Fasci siciliani» del 1895-1898 che prese aspetti ed ebbe manifestazioni di utopismo apocalittico, di odio di classe, e di sovversivismo sociale, per la immaturità dei tempi e delle masse, e per la caparbia cieca del possidente, e per le ingerenze del politichismo e dei partiti, ma che ebbe innegabilmente un fondamento di verità in rapporto al progresso economico e civile del paese, e di giustizia in rapporto alle condizioni del popolo lavoratore.

Il «Popolo d'Italia» ha rilevato l'avvenimento come «una nuova formidabile conquista della volontà del Duce»; poichè «le parole che Egli ha pronunciate per annunciare l'inizio della trasformazione agraria, destinata a dare il suo massimo potenziamento alle terre di Sicilia, e quindi a concorrere al massimo potenziamento dell'intera Nazione, resteranno incisive nei secoli».

«Esse esprimono infatti, come sempre e nel momento più opportuno, una profonda aspirazione popolare, a cui soltanto il genio mussoliniano poteva dare una forma concreta positiva e decisiva. Un problema secolare, che sembrava insolubile agli occhi della vecchia Italia rassegnata e abulica, è stato affrontato e vinto: il latifondo siciliano è entrato nella fase della irrevocabile liquidazione.

«Ventitré mesi or sono la volontà del Duce si dichiarava nel discorso di Palermo. La premessa era posta. Soltanto coloro i quali «vivono in un perenne stato di dormiveglia» potevano pensare che essa non dovesse avere le sue logiche conseguenze.

«Quando Mussolini affronta un problema, quando il problema esige per il bene e la grandezza del popolo italiano una soluzione, la soluzione è già viva e



operante nella volontà del Duce. All'anacronistico residuo sociale rappresentato dal latifondo — assolutamente incompatibile coi postulati e con la prassi del Fascismo — una nuova realtà succede, riparatrice e feconda di bene: quella realtà che si concreta nel «villaggio rurale», nucleo fondamentale di una società basata sul lavoro e ispirata a più alta giustizia sociale.

«A questa, infatti, parallelamente al potenziamento delle virtù militari e guerriere, il Fascismo dedica sin dalle origini le sue inflessibili energie e non poteva pensarsi che il latifondismo se ne potesse sottrarre. Il villaggio rurale, e col villaggio rurale l'irrigazione e la rete stradale, forniranno all'alta impresa i mezzi più validi per la completa vittoria.

«Lisola — che, come disse il Duce nel discorso di Palermo, sta al centro del risorto Impero di Roma — dovrà divenire e diverrà una delle più fertili contrade della terra, il suo popolo generoso, la sua fede fascista, hanno trovato nel Duce la volontà che occorre per liberarla dal peso del latifondo, alle tappe gloriose della Rivoluzione nel campo sociale, alle conquiste della civiltà del Littorio, un'altra ancora sta per aggiungersi.

«Entro dieci anni 20.000 case coloniche sorgeranno su 500.000 ettari di terreno; la popolazione potrà rapidamente raddoppiarsi.

«Ma già per il 28 Ottobre dell'anno XVIII, duemila case coloniche saranno inaugurate.

«L'impegno assunto dal Segretario del Partito è impegno dell'intera Nazione. È la risposta entusiastica alla storica decisione del Duce, l'eco vibrante e duratura della riunione di Palazzo Venezia, che è durata esattamente quindici minuti».

Caratteristica fondamentale del latifondo è quella di un'ampiezza notevole di azienda, con una impressionante scarsità di investimenti fondiari: l'occhio spazia per le sterminate monotone ondulazioni del terreno senza che una casa o un albero appaiono all'orizzonte. Poveri o sprovvisti addirittura di acqua e di strade, disabitati per ragioni igieniche e, un tempo, di sicurezza; ecco le caratteristiche di questi fondi (ex feudi) ai quali si giunge in genere attraverso le rozze trazzere, strade primordiali la cui larghezza è in rapporto inverso dell'usurpazione compiuta in antico dal frontisti. I lavoratori agricoli vivono lontano dal fondo che coltivano, accentrati nei rari e grossi paesi in una antighenica promiscuità. Solo in alcuni periodi il contadino si trasferisce nel fondo che coltiva e, data la deficienza estrema di fabbricati, è costretto a dormire in capanne o anche allo scoperto rimanendo esposto all'insidiosa zanzara malarica.

Il latifondo segna spesso il divorzio in atto fra il proprietario e la terra, con la figura economica dell'affittuario-imprenditore, che prende il nome di *gabellotto*. I rapporti fra impresa e lavoratori si riconducono al due sistemi del *terratico* e del *colonato* o *borgesato*. Il primo è un affitto al contadino che paga un canone in natura; il secondo, denominato comunemente *metateria* e che è considerato una piccola evoluzione sul sistema del *terratico*, non ha nulla a che fare con gli omonimi contratti coloniali di mezzadria dell'Italia centrale e settentrionale.

Secondo i rilievi dell'Istituto di Statistica, sono state censite in Sicilia 452.419 aziende per una superficie di 2.101.000 ettari. Di queste 2034 hanno una superficie di 591.209 ettari e 892 di 432.488 ettari. La statistica inoltre dà 164 aziende per una superficie di 190.166 ettari, aventi una estensione media tra i 500 e i 1000 ettari e 64 aziende per una superficie di 119.477 ettari aventi una estensione che va oltre i mille ettari l'una.

Prima di chiudere queste note — nelle quali l'ab-

bondanza degli avvenimenti, delle iniziative, dei provvedimenti, ci costringe a trascurarne parecchi che senza essere di primo piano pur sarebbero meritevoli di rilievo — richiamiamo l'attenzione sul programma del «Centro di preparazione politica per i giovani» istituito dal Partito.

Come ha notato in proposito il «Popolo d'Italia»:

«Tutta la vita nazionale, sull'esempio e sotto la guida del Duce, è permeata di giovinezza: è la giovinezza che dà uno stile inconfondibile al Fascismo, in ogni campo della sua attività interna ed esterna, nelle sue manifestazioni guerriere e civili, economiche e sociali. E si deve al Partito se il flusso delle nuove energie procede ovunque con ritmo intenso, senza la minima pausa, con armonioso sviluppo.

«I viva! di gioventù coltivati con amorosa sollecitudine, con sapiente metodo, costituiscono un apporto prezioso alle esigenze sempre più vaste della Nazione; la sistematica immissione dei giovani ai posti di responsabilità e di comando rappresenta una delle più singolari e feconde conquiste della prassi fascista, la traduzione realistica, positiva di un ideale che resta a fondamento insopprimibile della costruzione della civiltà mussoliniana.

«Di questa realtà viva è da considerarsi un documento importantissimo la deliberazione del concorso per l'ammissione al primo biennio del Centro di preparazione politica per i giovani, costituito e organizzato direttamente dal Partito. Con tale iniziativa, come assommano annose e preziose esperienze, la preparazione politica si inserisce nel tipico sistema unitario a cui il Fascismo deve il grandioso successo di ogni sua attività: superata la fase sperimentale, pur necessaria e feconda di ottimi risultati, dei vari Centri che in questi ultimi anni hanno brillantemente funzionato nell'ambito delle Federazioni provinciali del Fasci, si entra ora nel ciclo organicamente costruttivo, sotto le dirette dipendenze del Segretario del Partito quale Comandante del centro di preparazione».

E concludiamo rilevando un avvenimento del mese che vale a mettere in grande evidenza le qualità ed i meriti della prima schiera di dirigenti reclutata dalla Rivoluzione tra i giovani: la schiera di Balbo, e Bottai, e Grandi e tanti altri.

Ecco Grandi che fu «improvvisato» Sottosegretario agli Esteri, e poi Ministro, e quindi ambasciatore a Londra.

Quale ambasciatore egli sia stato, anche in situazioni estremamente difficili, non c'è davvero bisogno di ricordare; basta accennare al periodo della guerra etiopica, e delle sanzioni, ed a quello del comitato internazionale per il cosiddetto non intervento nella Spagna.

E' tuttavia opportuno rammentare con quanta fermezza fascista, intransigentemente ed oltranzisticamente fascista, Dino Grandi abbia svolta la sua difficile missione a Londra; poiché acquistano così maggior significato le insolitamente calde espressioni di rammarico per la sua partenza con le quali la stampa britannica, e specialmente la più autorevole, lo ha salutato, quando egli, per motivi personali, ha chiesto di tornare in Patria, e il Duce gli ha affidato l'altro incarico di Ministro della Giustizia e dei Culti. E si badi che non meno calorosi e significativi sono state le espressioni con le quali il Ministro degli Esteri di Germania ha ricordato nella occasione il lavoro compiuto insieme nella Capitale dell'Inghilterra.

Ma già un altro giovine, ancor più giovine, ha dato alla politica internazionale l'Italia fascista: l'attuale ministro degli Esteri Galeazzo Ciano.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

(RASSEGNA del LUGLIO 1939 - XVII, di GIUSEPPE MARINI)

LA SOLIDARIETA' ITALO-SPAGNOLA.

Dal 9 Luglio, giorno dello sbarco a Barcellona, al 17, giorno della partenza da Malaga, veramente trionfale è stato il viaggio di Galeazzo Ciano nella Spagna amica e liberata. Da Barcellona a Tarragona, da San Sebastiano a Paso del Escudo, da Madrid a Toledo, da Siviglia a Malaga, la visita, che era in restituzione di quella di Serrano Suñer in Italia, ha riaffermato le ragioni che, tre anni orsono, condussero l'Italia fascista al fianco della Spagna nazionale in lotta contro la coalizione internazionale dei rossi, aiutata invano dalle cosiddette democrazie, più o meno grandi di Europa e d'America.

Molto significativa è stata la cerimonia di Tarragona per lo scoprimento della statua bronzea di Augusto, donata dal Duce, in sostituzione di quella marmorea distrutta dai rossi. Tarragona fu fondata da Augusto e creata capitale con le qualifiche augurevoli di *Victrix* e *Triumphalis*. Fra le città romane della Spagna fu preferita dall'Imperatore perché anche a lui come a Strabone pareva che fosse stata costruita appositamente per essere degna residenza di Imperatori. E Augusto vi risiedette fino alla conclusione della guerra cantabrica, finita la quale e pacificate anche le Galle, tornò a Roma per celebrare la pacificazione dell'Impero con l'erezione dell'*Ara Pacis* a conferma della raggiunta *Pax Romana*.

Nel discorso, Suñer ha enunciato la formula base dell'amicizia ispano-italiana così: «A noi interessa un'Italia forte e poderosa, a voi interessa una Spagna forte e poderosa»; e Ciano di rimando: «Questo mare Mediterraneo, che vide fiorire sulle sue sponde le più grandi civiltà, che fu al tempo stesso, per un fatale destino, il teatro dei più formidabili urti di popoli, di civiltà e di Imperi, unisce e unirà sempre più nel futuro le due grandi Nazioni fasciste nella difesa di quei principi che costituiscono il loro patrimonio comune». «I Legionari italiani, nell'accorrere sotto le bandiere di Franco a stroncare l'ultimo tentativo barbarico di sovvertire l'ordine europeo, hanno obbedito ad un imperativo della loro storia». «L'Italia è fiera di essere stata al vostro fianco nel momento della crisi».

A San Sebastiano, il Messo del Duce si è incontrato col Caudillo. Due ore di colloquio cordialissimo, in cui, secondo il Comunicato, tutti i problemi d'interesse diretto o indiretto per i due Paesi sono stati esaminati «con la franchezza e la fiducia che caratterizzano i rapporti fra i due Popoli indissolubilmente legati dalle prove affrontate e vinte insieme con la Germania», ed è stata constatata «una completa solidarietà di punti di vista e di propositi»; constatazione che è la premessa per poter «sviluppare la collaborazione esistente, affinché l'amicizia tra l'Italia e la Spagna, che è una realtà positiva nella politica d'Europa, possa pienamente rispondere agli scopi voluti dal Duce e dal Caudillo nell'interesse dei due Paesi».

I brindisi al pranzo nel Museo di Sant'Elmo hanno

messo ancora meglio in evidenza la solidarietà italo-spagnola. Franco ha detto: «Al genio politico del vostro Duce, che illuminò il mondo con la magnifica creazione dell'Era fascista, non potevano sfuggire la portata ed il significato della nostra guerra per le sorti d'Europa e della civiltà. Così, quando le orde comuniste — attraversando l'Europa — inquadrate da agenti internazionali, irruppero in Spagna dinanzi agli sguardi complacenti e con la complicità di tanti popoli, il Popolo Italiano e quello tedesco ci diedero l'aiuto generoso della loro gioventù che valorosamente fece la suprema offerta del suo sangue». E qui ha ripetuto la formula per distinguere gli amici dai nemici: «Quelli che sentono e desiderano la potenza e la grandezza della Spagna sono nostri amici; non lo sono, invece, quelli a cui spiace la nostra rinascita. E in queste distinzioni ha il posto d'onore chi, come voi, ha dimostrato nobilmente e generosamente col suo sangue italiano i suoi sentimenti fraterni. Perciò, oggi, nel mio animo di spagnolo e nel mio cuore di soldato sono particolarmente presenti i Legionari italiani che combatterono con noi e che trovarono in queste vaste ed eterne terre di Spagna il riposo e la gloria degli eroi». E ha concluso esaltando «la fedele amicizia fra l'Italia e la Spagna». Ciano ha ribadito così: «I nostri Caduti, sepolti in terra spagnola, testimoniano e testimonieranno eternamente quanto sia profonda la solidarietà fra i nostri due Popoli, quanto la potenza e la gloria della Spagna siano volute dal Popolo Italiano». E, rivolgendo il pensiero all'alleanza Germanica che è stata al fianco della Spagna nell'ora del combattimento, ha esclamato: «Gli ideali che hanno unito le nostre tre Nazioni nella lotta le uniscono ora nella vittoria e sono promessa e garanzia di ordine e di pace con giustizia».

L'atteggiamento «isterico e contraddittorio» della stampa anglo-francese nei riguardi della consolidata solidarietà italo-spagnolo-germanica ha avuto un'adeguata risposta con la Nota n. 31 della *Informazione Diplomatica*. «Tutto quanto è accaduto in questi giorni in Spagna è indicativo e significativo per ciò che concerne il posto della Spagna in Europa. Si è finto di dimenticare che la Spagna di Franco ha già scelto; sulla nuova via che essa intende seguire, ha già segnato due tappe: ha aderito al Patto Anticomintern ed ha lasciato la Società delle Nazioni. Questi due Atti schierano la Spagna nel campo opposto a quello delle grandi democrazie, una delle quali — la confinante — continua per vie traverse ad insidiare la esistenza della nuova Spagna; mentre la Spagna di Franco sa di poter contare, oggi e domani, sulla solidarietà pronta ed assoluta dell'Italia fascista. Quali siano i sentimenti del Popolo Italiano nei riguardi della nuova Spagna, il Generalissimo Franco lo vedrà quando, verso la fine del prossimo Settembre, visiterà Roma e l'Italia e vi riceverà gli onori del trionfo».

L'annuncio della visita di Franco a Mussolini e il fatto che a San Sebastiano non è stato firmato al-

con un Protocollo diplomatico hanno dato la stura ad una infinità di congetture più o meno fantastiche ed infondate della solita stampa franco-britannica; congetture dettate più dalla paura che dalla realtà. Si è arrivati perfino a prevedere che un accordo politico-economico sarebbe firmato a Roma con clausole segrete relative agli aiuti che la Spagna, pur rimanendo neutrale, in caso di guerra, darebbe all'Italia e alla Germania, specie nei riguardi dei rifornimenti ai loro sottomarini nei porti spagnoli.

Certo, la situazione mediterranea preoccupa non poco la Francia e l'Inghilterra di fronte alla rinascita spagnola e alla potenza italiana. Già prima della visita di Clano in Spagna, e gli allarmi anglo-francesi erano stati sollevati dalla crociera della Prima Squadra navale italiana nelle acque della Spagna, del Portogallo e del Marocco spagnolo, comprese quelle di Tangeri; crociera di due settimane conclusasi il 9, giorno in cui è cominciata quella della Seconda Squadra nell'Egeo e nelle acque libiche. Il momento per queste crociere non poteva essere più opportuno per riaffermare la potenza navale italiana nel mare di Roma.

Diamo atto all'allarmata stampa franco-britannica che la Spagna, uscita definitivamente dall'orbita francese e dalla posizione di semi-colonia inglese, è ormai congiunta con l'Asse Roma-Berlino, costituendo, per conseguenza, una terza frontiera per la Francia; quella terza frontiera tanto temuta che indusse la Francia ad aiutare i rossi contro i nazionali di Spagna e che, ora, capovolge la politica franco-britannica di accerchiamento contro l'Asse.

IL BARATTO DI ALESSANDRETTA.

La frontiera del Pirenei è un colpo per gli accerchiatori i quali in quel lato diventano accerchiati come lo sono sulle Alpi e sul Reno. E la Nota italiana del 10 Luglio al Governo francese sulla cessione del Sangiacato di Alessandretta alla Turchia serve anch'essa a rompere l'accerchiamento imposto alla Turchia contro l'Italia. La riserva e la protesta del Governo italiano mettono in mora la cessione di Alessandretta, per la quale occorre il consenso dell'Italia quale Potenza mandante, secondo la decisione del 25 Aprile 1920 del Consiglio Supremo delle principali Potenze alleate ed associate nell'adunanza di San Remo della Conferenza, per la Pace, proprio in terra italiana, come ricordammo nel fascicolo di Giugno (Rassegna di Maggio). La cessione è nulla e senza valore per l'Italia; mentre la Siria ha protestato invano presso la superstita Società delle Nazioni e presso il Governo mandatario che pur le aveva riconosciuto e garantito, con dichiarazioni e patti, la integrità territoriale e la indipendenza nazionale da proclamarsi presto.

L'arbitraria cessione di Alessandretta segue l'annullamento delle ultime vestigia della piccola autonomia, il quale ha ridotto la Siria nelle condizioni di una colonia francese contrariamente ai termini del Mandato. Il mondo arabo teme che l'antico oppressore turco riprenda la sua marcia. Si parla, infatti, di un ritorno anche di Aleppo sotto il dominio degli Ottomani. E' dal Sangiacato di Alessandretta già oltre sessantamila fra Arabi, Armeni ed altri elementi di nazionalità e religioni diverse sono fuggiti, memori delle persecuzioni turche. I Turchi di Alessandretta sono una minoranza. Il mondo arabo spera

nel Re dell'Egitto che ha biasimato la cessione di Alessandretta. Solo Ibn Saud, la famiglia del quale nutre un odio secolare contro i Turchi, può ricostituire il fronte panarabico spezzato dagli intrighi britannici col controllo dell'Irak e minacciato ora dalla marcia turca in Siria, sospinta dall'oro di Londra e dalla paura di Parigi.

La Nota italiana, mentre riassume gli Arabi, ha scoperto il gioco franco-britannico che tende ad assicurarsi, in caso di guerra, l'uso del porto di Alessandretta. La Francia e l'Inghilterra non nascondono il loro imbarazzo. La prima ha mancato ai suoi impegni verso la Siria e verso le altre Potenze mandatarie. Entrambe credevano di poter coprire con la maschera della buona fede internazionale la politica dell'accerchiamento. La stampa dei due Paesi tenta invano di deviare la discussione, contestando all'Italia di non poter interloquire perché è fuori dalla Società delle Nazioni che conferì i Mandati, come sostengono il Times e il Petit Parisien del 14. Errore o ignoranza, se non peggio. I Mandati furono conferiti dalla Conferenza della Pace, nella sessione di San Remo, come abbiamo su ricordato, del 25 Aprile 1920 con queste — aggiungiamo — precise parole: «Le Alte contraenti sono d'accordo che la Siria e la Mesopotamia siano provvisoriamente riconosciute come Stati indipendenti alla condizione che consiglieri amministrativi e aiuti siano ad esse forniti da un Mandatario fino a quando non saranno in grado di governarsi da sé stesse». E, più sotto: «I Mandatari scelti dalle principali Potenze alleate sono la Francia per la Siria, la Gran Bretagna per la Mesopotamia e la Palestina». Tra i firmatari in rappresentanza delle Potenze figurano, purtroppo, Nitti e Scialoja i quali non chiesero alcun Mandato per l'Italia! Alla Società delle Nazioni fu deferito solo, attraverso la Commissione dei Mandati, un controllo sull'esercizio del Mandato; controllo che, del resto, non ha funzionato nel caso della Siria. E lo stesso Consiglio della Società delle Nazioni, sessione di San Sebastiano del 5 Agosto 1920, riconosceva che il conferimento dei Mandati, la delimitazione dei territori e il governo di ciascun Mandato spettano esclusivamente alle principali Potenze. L'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni è un incidente che non menoma, anzi, rafforza il diritto dell'Italia di porre addirittura il veto sulla cessione di Alessandretta. Ma già il Delegato francese al Consiglio della Società delle Nazioni, il 15 Dicembre 1936, ebbe a dichiarare che «i territori confidati alla Francia non costituiscono una terra di sovranità francese». Nell'articolo 4 della Carta statutaria per il Mandato, è precisato che «il Mandatario garantisce la Siria e il Libano contro ogni perdita o cessione in fitto di tutti o parte dei territori e contro lo stabilimento di ogni controllo, di una Potenza estera». L'articolo 1 della Costituzione siriana del 1930, dettata dalla Francia, conferma che «la Siria è uno Stato indipendente e sovrano: nessuna parte del territorio può essere alienata o ceduta»; e l'articolo 2 ripete che «la Siria costituisce una unità politica indivisibile». E, infine, proprio la Commissione societaria dei Mandati, il 17 Maggio 1934, si opponeva, in base ai termini del Mandato, alla concessione della indipendenza al Sangiacato di Alessandretta, parte integrante del territorio siriano.

Però la Francia, sobillata dall'Inghilterra, ha violato gli impegni del Contratto internazionale, come, sostanzialmente, riconosce lo stesso francese Tardieu,

ex-Presidente del Consiglio, scrivendo così: «Noi perdiamo una provincia che ci era stata affidata in virtù di un Mandato e che non ci apparteneva».

LE FATICHE DEGLI ACCERCHIATORI.

La questione di Danzica è al centro della politica di accerchiamento. Essa potrebbe essere risolta pacificamente, come lo stesso Chamberlain ha dichiarato il 10 Luglio ai Comuni, riconoscendo, altresì, che Danzica è una città tedesca. Anche Hitler, prima di Chamberlain, nel discorso del 28 Aprile, aveva prospettato la soluzione pacifica. Ma le contraddizioni della politica britannica sono proverbiali, dovute alla tradizionale mentalità del Foreign Office, fatta d'ipocrisia di prepotenza. Infatti, dopo i voli dimostrativi degli aeroplani inglesi sulla Francia, il generale Ironside, comandante designato del corpo di spedizione britannico sul continente, è andato in Polonia per accordarsi con quello Stato Maggiore. Dal canto suo la Francia, che si prepara a restituire la visita aerea all'Inghilterra, ha spedito il generale Huitzinger ed Ankara per organizzare la collaborazione militare anglo-franco-turca nei Balcani, nella Siria e nell'Egitto.

Nello stesso tempo, a Londra, il Cancelliere dello Scacchiere ha annunciato che le spese militari per il 1939-40, già preventivate in 580 milioni di sterline, saliranno a 730 milioni, pari a circa 65 miliardi di lire. Altri milioni di sterline per acquisti presso le industrie britanniche di guerra andranno, sotto forma di prestiti e aperture di credito, alla Polonia, alla Romania e alla Turchia. Però alla Polonia, sebbene sia la Nazione per prima e più garantita, il Tesoro britannico ha rifiutato un prestito di 8 milioni di sterline in contanti, necessari per acquistare rapidamente altrove il materiale di cui la Polonia ha urgente bisogno. L'egoismo britannico non vede che il proprio tornaconto anche se possa nuocere agli Alleati.

Tutto ciò significa, in complesso, che le cosiddette Grandi Democrazie intensificano la preparazione alla guerra contro la Germania e l'Italia; guerra che dovrebbe scoppiare dopo il raggiungimento dell'accordo con la Russia. Senonché all'ottimismo della stampa britannica si è opposta la difficoltà di risolvere la questione dell'aggressione indiretta e quella degli accordi militari che dovrebbero precedere gli accordi politici. La Russia ha insistito sulla garanzia agli Stati baltici e sulla necessità che l'alleanza sia estesa alla Polonia e alla Turchia; alleanza che la Polonia ha recisamente respinto, mentre l'Estonia e la Lettonia, hanno confermato di non volere truppe russe nei loro territori, la Finlandia ha dichiarato di considerare come un atto di ostilità ogni tentativo di forzare la sua neutralità e perfino la Svezia ha sostenuto che non col metodo di imporre una protezione unilaterale a chi non vuol saperne che le Potenze occidentali «hanno diritto di procedere a quella che viene chiamata la creazione del fronte della pace». L'ultimo colloquio fra gli Ambasciatori inglese e francese e l'inviato Strang con Molotov, avvenuto il 17, «non ha prodotto alcun risultato definitivo», secondo la formula dell'Agenzia Sovietica.

A questo punto, il Governo britannico cambia tattica con un tentativo di corruzione, come è nel suo costume. Non potendo superare lo scoglio russo, si riavvicina alla spiaggia germanica. Si trova a Londra Wohltat, rappresentante del Governo tedesco alla Conferenza internazionale sulla pesca delle balene.

Il Segretario Hudson del Dipartimento britannico del commercio estero, evidentemente, per incarico del suo Governo, ne approfitta per proporre alla Germania il passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace, fornendole i capitali necessari mediante un grande prestito internazionale per un miliardo di sterline e aprendole l'accesso alle materie prime; in cambio la Germania dovrebbe acconsentire alla limitazione degli armamenti, ritirarsi dalla Czeko-Slovacchia, rinunciare a disegni egemonici e via discorrendo. Un vero ricatto che, se accettato, assicurerebbe in eterno la egemonia dell'Inghilterra sull'Europa. Conseguenze del tentativo corruttore: Chamberlain ai Comuni, pur negando la paternità delle proposte, non trova nulla di male nelle conversazioni Hudson-Wohltat; un deputato di opposizione riconosce che le proposte sono offensive ed inabili; un altro che esse autorizzano la Russia a sospettare, proprio mentre si sollecita il suo aiuto contro la Germania, che l'Inghilterra cerchi di accordarsi segretamente con la Germania, molto malumore in Francia all'idea di trattative separate anglo-tedesche; indignazione in Germania contro il tentativo di «comprarla» o per lo meno di comprometterla, facendola passare come refrattaria ad ogni proposta di pace; e, infine, meraviglia e sorpresa in Russia dove non si dimentica la lotta antibolscevica tentata un tempo dalle Grandi Democrazie.

LA «GUERRA PSICOLOGICA».

La «guerra psicologica» continua a svolgersi in attesa di quella materiale. I giornali inglesi e francesi ripetono che l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia con la Polonia non mira a impedire che questa e la Germania si mettano d'accordo ma solo ad ostacolare un'azione tedesca che minacci l'indipendenza polacca; il che significa confondere la questione di Danzica con la indipendenza della Polonia che la Germania non minaccia affatto; anzi, le proposte di Hitler, che prevedono il ritorno di Danzica in seno al Reich con un porto franco per la Polonia e una ferrovia tedesca che, attraverso il Corridoio polacco, riunisca la Prussia Occidentale a quella Orientale, la consoliderebbero. Il 19, un'Agenzia di Varsavia comunica che la Polonia è contraria a qualsiasi forma di unione di Danzica alla Germania e, se l'unione fosse tentata, reagirebbe adeguatamente; propositi rafforzati dalle dichiarazioni intransigenti e bellicose del Maresciallo Rydz Smigly al quale risponde indirettamente ma energicamente il Generale Von Brauchitsch.

A rasserenare l'atmosfera, il 21, sopraggiungono le dichiarazioni di un alto funzionario tedesco ai giornalisti stranieri in Berlino, secondo le quali la Germania, pur insistendo per il ritorno incondizionato di Danzica in seno al Reich, ritiene che ciò può avvenire pacificamente e, procedendo alla difesa militare, attende che la soluzione pacifica maturi. Queste dichiarazioni inducono i giornali inglesi a constatare con piacere il nuovo indirizio della politica tedesca, che da bellicosa diventa, improvvisamente, pacifica. I giornali francesi e polacchi, invece, vedono nel cambiamento una «offensiva pacifista» tendente a rigettare sulla Polonia la responsabilità di una eventuale guerra.

In tal modo, si capovolgono i termini della questione. La politica tedesca verso la Polonia non è stata mai bellicosa. I provvedimenti per la difesa militare

della Germania sono stati adottati dopo quelli veramente aggressivi della Polonia, incoraggiati dall'Inghilterra e dalla Francia. La Germania non pensa affatto ad aggredire Danzica tedesca ma è convinta che la questione può risolversi amichevolmente con la Polonia purché questa mostri un po' di buona volontà. A parlar di guerra per Danzica sono state la Polonia e le sue Alleate non la Germania.

Tuttavia, in Inghilterra, in Francia e in Polonia si continua ad abusare di ogni forma di allarmismo e di fantascienza per alimentare la « guerra psicologica ». Si rimettono in circolazione le voci di una non lontana soluzione violenta della questione di Danzica. La Città Libera sarebbe stata rifornita di armi e perfino di grandi cannoni dalla Germania. Al Comune il bellicoso Churchill assicura che a Breslavia sono concentrate cinque divisioni tedesche pronte a marciare contro la Polonia e un laburista denuncia che la Germania avrebbe sotto le armi due milioni di uomini. Il 27, Chamberlain, dichiarando che non ha ragioni di prevedere gravi avvenimenti, ottiene le vacanze del Parlamento per due mesi. Viceversa, in Francia, Daladier, passando sopra agli immortali principi e invocando proprio la gravità della situazione, rinvia le elezioni politiche al 1942 e continua a governare con i pieni poteri a colpi di decreti-legge.

Tutte le speranze anglo-francesi si rivolgono verso la Russia che dovrebbe garantire la Polonia recalcitrante e proteggere la Germania. Secondo gli ottimisti di Londra e di Parigi, le trattative con la Russia avrebbero fatto, formalmente, un passo avanti, almeno, per il metodo, come Chamberlain annunzia, il 31. Il Governo britannico accetta la proposta di Molotov di iniziare le trattative militari in attesa di concludere quelle politiche; conclusione che potrebbe essere agevolata dagli accordi militari. Chamberlain constata però la stranezza di tale procedura e dice che la decisione britannica di accettarla non ha precedenti nella storia. « Non c'è dubbio — prosegue — che noi diamo prova di una bella fiducia e di un vivo desiderio di concludere i negoziati, accettando di mandare a Mosca i nostri soldati, marinai ed aviatori per discutere intorno ai nostri piani militari ». In Francia, la fiducia è minore, ma si spera di poter conoscere le basi della vantata efficienza militare dei Sovieti, nonostante permanga il dubbio sulle possibilità tecniche di una collaborazione anglo-franco-sovietica, senza la partecipazione della Polonia e degli Stati Baltici, nonché della Romania. dubbio che in Inghilterra si spera di eliminare col fatto della guerra che costringerebbe anche i neutrali a intervenire, come avvenne — i fattori responsabili inglesi s'illudono — nella guerra mondiale.

Mentre le Missioni militari inglese e francese, capeggiate rispettivamente dall'ammiraglio Plunkett e dal generale Doamenc, si accingono a partire per Mosca, Chamberlain ha dovuto ammettere che l'accordo « una questione dell'aggressione indiretta, proposta dall'Inghilterra, non è stato raggiunto, perché — spiega Butler — la Russia, in una nota ufficiale, sostiene che la definizione britannica dell'aggressione indiretta lascia una scappatoia della quale un'aggressore potrebbe avvalersi. Ma i giornali inglesi ripetono che l'Inghilterra non cederà sopra una formula, secondo la quale la Russia potrebbe intramettersi negli affari dei suoi vicini semplicemente a motivo di un cambiamento nella loro politica interna.

SI LOTTA PER L'EGEMONIA.

S' intende che le fatiche degli accerchiatori tendono a chiudere il cerchio intorno non solo alla Germania ma anche all'Italia e a tutti gli Stati loro amici, quali la Spagna, la Jugoslavia, la Bulgaria e l'Ungheria, servendosi, specialmente della Russia e della Turchia, le quali sono alleate da un pezzo e seguono una identica politica estera nelle rispettive zone d'influenza.

La politica dell'Asse Roma-Berlino-Tokio ha una funzione mondiale. In Europa, esso ha tolto di fatto l'egemonia alla Francia e all'Inghilterra. L'Asse è potente. La vittoria della Spagna nazionale, il compimento dell'unità germanica e l'unione dell'Albania con l'Italia si devono all'acciaio duro e resistente dell'Asse. All'unità germanica manca però Danzica, come a quella italiana mancano regioni e isole desideratissime. Di più la Germania reclama le sue Colonie e l'Italia attende la soluzione dei problemi di Tunisi, Suez e Gibuti.

La soluzione di tutte queste questioni dovrebbe essere agevolata dall'Inghilterra e dalla Francia perché non intaccherebbe affatto la sostanza dei loro imperi e stabilirebbe anche nel loro interesse la vera pace e la vera giustizia.

Viceversa, l'Inghilterra, seguita dalla Francia, non rinuncia alla sua mentalità egemonica e rinnova la politica di accerchiamento che produsse la guerra mondiale. Essa teme la risorta potenza germanica e non vuole accrescerla con la restituzione delle Colonie e coglie il pretesto di Danzica per scatenarle contro una nuova guerra con la partecipazione della Russia e paralizzare l'Italia nel Mediterraneo con la minaccia della Grecia, della Turchia, dell'Irak, dell'Egitto e della Francia, nonché di lei medesima. Vedremo.

Intanto, le manovre della flotta italiana col concorso dell'Aviazione di Marina e di formazioni dell'Armata aerea, svoltesi segretamente nel Mediterraneo, centro-orientale, dal 24 al 30, con la partecipazione di membri della Missione tedesca e del Capo della Missione spagnola, sono le più importanti eseguite finora, « per ampiezza del teatro d'azione e per numero di velivoli », ed « hanno permesso di raccogliere gran copia di dati sperimentali e di dedurre interessantissimi insegnamenti ». Contemporaneamente, dal 25 al 28, si svolgevano le esercitazioni aeree a partiti contrapposti nel Mediterraneo centrale con 498 aerei delle basi di Sardegna, Sicilia, Puglia, Libia ed Egeo, i quali, a stormi, hanno percorso oltre 1500 chilometri con carico di guerra solo per una missione, e, a squadriglie, hanno compiuto bombardamenti notturni a distanza di parecchie centinaia di chilometri dalle basi. Complessivamente, i 498 aerei hanno percorso oltre 300 mila chilometri sul mare aperto, senza incidenti. E, il 1° Agosto, cominceranno le grandi manovre dell'Esercito nella pianura del Po, quasi in risposta alla fantomatica invasione francese.

Vina è, pertanto, la tentata svalutazione, da parte dei giornali francesi, della presenza alle manovre navali italiane di uno dei Capitani militari della Spagna e il senso delle relazioni italo-spagnole per una eventuale collaborazione mediterranea. La politica accerchiatrice anglo-francese si frantumerà anche nel mare di Roma.

Un contributo alla lotta per la egemonia demoplu-tocratica può venire dall'America del Nord attraverso

le opportune modifiche alla legge sulla neutralità degli Stati Uniti. Perciò Roosevelt aveva chiesto l'abolizione dell'embargo per i belligeranti contenuto nel Neutrality Act; abolizione che la Camera dei Rappresentanti respinse il 30 Giugno. Lo scacco è stato reso completo dal voto della Commissione senatoriale degli Esteri, che, l'11 Luglio, ha rinviato la discussione della riforma alla prossima sessione del Congresso, fra sei mesi. Roosevelt ha risposto con un Messaggio al Congresso, secondo il quale la modificazione della legge è indispensabile nell'interesse della pace e della sicurezza degli Stati Uniti; una speciosità messa meglio in evidenza da Cordell Hull col dire che togliere l'embargo significa privare di un vantaggio « i Paesi che vanno avanti agli altri nella costruzione della loro potenza militare ». In altri termini, permettere i rifornimenti bellici all'Inghilterra e alla Francia e negarli alla Germania e all'Italia significherebbe favorire le prime per impedire alle seconde di turbare la pace! Ma, il 18, i delegati della maggioranza del Senato, adunati alla Casa Bianca, hanno dichiarato che, non credendo alla precipitazione di una crisi europea, ritengono più igienico lasciare il caldo di Washington. Né è valsa la comunicazione di un rapporto dell'Ambasciatore americano nel Belgio, secondo il quale la guerra potrebbe essere scongiurata se gli Stati Uniti appoggiassero le Potenze democratiche. I Senatori non si scuotono. La legge sulla neutralità rimane in vigore.

II. CONFLITTO ANGLO-GIAPPONESE.

Il 6 Luglio, Hiranuma ha dichiarato ai giornalisti che il Giappone insorgerà risolutamente contro qualsiasi tentativo diretto ad ostacolare la sua politica asiatica e ha annunciato la prossima creazione nella Cina settentrionale e centrale di un unico regime a tipo federale, per la cui protezione sarà necessaria la permanenza delle truppe giapponesi.

Alla luce di questa premessa che riassume la politica del Giappone in Cina, si spiegano le richieste all'Inghilterra per una politica di comprensione se non di collaborazione. L'Inghilterra s'illudeva di poter trattare col Giappone solo il problema di Tientsin, che pure compendia tutti i problemi connessi all'esistenza delle Concessioni internazionali in varie parti del territorio cinese. Il pretesto che il problema generale interessa anche la Francia e gli Stati Uniti non vale per indurre il Giappone a deviare e allargare le trattative: mentre chi più attraversa la politica giapponese in Cina è l'Inghilterra che aiuta in tutti i modi Chiang Kai Scek.

Dopo tre colloqui fra Arita e l'Ambasciatore inglese Onaites, il 21, è stata decisa la definizione del nuovo atteggiamento britannico, secondo la quale l'Inghilterra riconosce l'attuale situazione in Cina e l'obbligo

delle forze giapponesi di agire per il mantenimento dell'ordine pubblico, e che non intende arrecare pregiudizio al raggiungimento degli obiettivi giapponesi. Tre giorni dopo, sono cominciate le trattative per la questione locale di Tientsin.

La capitolazione britannica è completa. Ne la Francia e gli Stati Uniti hanno voluto impedirla, associandosi all'Inghilterra per la difesa delle loro Concessioni non ancora messe in questione dal Giappone. Intanto, avvengono dimostrazioni antinglesi a Tokio e altrove e i giornali chiedono che il Giappone aderisca all'alleanza italo-germanica. Evidentemente, l'Inghilterra cede in Asia per non distrarsi dall'Europa. Ma, certo, per sotterranea intesa, dati i legami masonici degli Anglo-Sassoni, gli Stati Uniti compiono un atto d'indiretta solidarietà con l'Inghilterra. Il 26, Cordell Hull consegna una Nota all'Incaricato giapponese con la quale denuncia il Trattato di commercio del 1911, occorrendo ristudiare meglio la protezione degli interessi americani « secondo i nuovi sviluppi della situazione ». In realtà, la denuncia, che avrà effetto tra un anno, danneggerà più gli Stati Uniti che il Giappone perché la bilancia commerciale di questo è favorevole a quelli. Ma gli Stati Uniti esportano per il 57 per cento di materiale bellico e l'80 per cento di benzina, oltre il cotone, nel Giappone. Potrebbe essere una rappresaglia americana, per ora, teorica, contro la metodica azione demolitrice giapponese del Trattato delle Nove Potenze, che contiene il principio della « porta aperta » in Cina. Del gesto americano ha approfittato subito l'Inghilterra col mostrare un irrigidimento nell'applicazione dell'accordo del 21 col Giappone, già definito come una « Monaco dell'Estremo Oriente ». Le trattative di Tokio procedono fatalmente e sono spesso interrotte. Il contrasto anglo-giapponese sulla questione fondamentale del « nuovo ordine » in Cina è irriducibile e tutto fa prevedere che le trattative non condurranno a nulla di positivo. E, infatti, Chamberlain ha dovuto giustificare e spiegare, il 31, ai Comuni l'accordo col Giappone come se la politica britannica in Cina non fosse cambiata, poiché l'accordo non implica il riconoscimento della belligeranza al Giappone, né un tradimento degli interessi inglesi o di quelli di terze Potenze: l'accordo riconosce uno stato di fatto. Chamberlain ha poi deplo rato l'agitazione antibritannica e richiamato il Giappone all'impegno di mantenere le trattative in un'atmosfera amichevole; altrimenti — ha ammonito con tono minaccioso — il Governo britannico sarà costretto a considerare la situazione come molto seria.

I ruggiti del leone britannico non fanno più paura ad alcuno; tanto meno ai Giapponesi. Il fatto si è che le dimostrazioni antibritanniche continuano nel Giappone e nella Cina con violente intimidazioni di lasciare l'Asia agli Asiatici.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

POLEMICA - STORIA - DOTTRINA

II. Edizione con aggiunte - Lire 15

La Spagna fa accoglienze trionfali e cordialissime a Galeazzo Ciano inviato dal Duce

L'annuncio del viaggio di Galeazzo Ciano nella Spagna.

ROMA, 5 luglio. — La visita del Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano alla Spagna, di cui si era fatto cenno ufficioso nella settimana scorsa, viene ufficialmente annunciata.

Il Conte Ciano partirà domenica 9 da Roma, per imbarcarsi a Civitavecchia, sull'incrociatore «Eugenio di Savoia».

Una Divisione di incrociatori modernissimi scorterà l'«Eugenio di Savoia».

Il programma del viaggio comprende la visita delle principali città della Spagna, ed ai luoghi di guerra nei quali rifuse l'eroismo dei Legionari.

Il saluto della stampa di Spagna

MADRID, 6 luglio. La stampa commenta la notizia della visita del Conte Ciano con calda cordialità.

L'editoriale dell'«Informaciones» di Madrid, dedicato all'evento, così conclude:

«Durante la sua permanenza in Spagna, egli avrà occasione di fermarsi nei luoghi ove il sangue spagnolo si è mischiato con quello dei nuovi Legionari di Roma. Accogliendo con viva cordialità il conte Ciano, gli spagnoli ricambieranno anche la fervida accoglienza tributata in Italia al ministro Serrano Suner durante il suo recente viaggio. La presenza in Spagna dell'illustre ospite sarà una prova di più dei cordiali rapporti e della fratellanza dei destini che uniscono la Spagna vittoriosa coll'Impero fascista fondato dal Duce regnando la nobile figura di Vittorio Emanuele III».

BARCELONA, 6 luglio. — Da Burgos, da Madrid, da Bilbao, da Santander, da Salamanca, da S. Sebastian, da Malaga, da Tarragona, da Siviglia, da Valencia, da Cadice ecc. viene segnalato che i giornali salutano la visita del Ministro degli Esteri italiano con esaltazione dell'opera dell'Italia fascista, e dell'eroismo legionario, per la Spagna, con ammirazione del Duce, con entusiastici riferimenti alle istituzioni ed all'azione del Regime fascista, e con richiami alla comunanza spirituale delle due Rivoluzioni, che rende solidali i due Regimi dell'Italia e della Spagna rigenerata.

La partenza da Gaeta

con la scorta della VII Divisione navale

ROMA, 8 luglio. — Alle 13, salutato dal Ministro Segretario del Partito, dal Sottosegretario agli Esteri, e da altri membri del Governo ed alte gerarchie del Regime, dall'Idroscalo del Lido, è partito con trimotore per Gaeta, dove si imbarca per la Spagna, il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Accompagna il Ministro l'Ambasciatore di Spagna a Roma.

Al seguito del Ministro sono il R. Ambasciatore Buil Direttore Generale degli Affari d'Europa e Mediterraneo, l'ammiraglio Somigli comandante la VII Divisione Navale; il console generale Muti; il sr. uff. Colas di Vegliasco, R. Ministro plenipotenziario, ca-

po del Cerimoniale; il conte Pietromarchi, R. Ministro plenipotenziario; il comm. Nonis, Consigliere di Legazione, vice direttore generale della stampa estera; don Marcello Del Drago dei principi D'Antoni, Primo Segretario di Legazione, vice capo del Cerimoniale; il colonnello Nalli Augusti; il marchese Blasco Lanza di Ajeta, segretario di Gabinetto; il capitano di fregata Bigliardi, Capo di Stato Maggiore della VII Divisione Navale; il Comandante Diana; il tenente colonnello Palmentola; il primo seniore Colli; il cav. uff. Arrighi, segretario del Cerimoniale; il cav. uff. Bellia, console di terza classe della Segreteria particolare, il tenente di vascello Voipe aiutante di bandiera dell'ammiraglio Somigli, il dott. Perrone Capano, segretario del Cerimoniale.

Seguono il Ministro nel viaggio anche gli inviati speciali dei più importanti quotidiani.

GAETA, 8 luglio. — Questa popolazione ha fatto festose accoglienze al Ministro degli Esteri che ha preso imbarco sull'incrociatore «Eugenio di Savoia».

Sono partiti di scorta anche l'«Emanuele Filiberto», il «Montecuccoli», l'«Attendole» e la squadriglia di cacciatorpediniere tipo «Soldato» con capo-squadriglia il «Granatiere».

I preparativi nella Spagna

Suner e Jordana accoglieranno l'Inviato del Duce.

BARCELONA, 8 luglio. — L'attesa della Spagna per la visita di S. E. Galeazzo Ciano si va facendo sempre più intensa. Non si esagera affermando che l'arrivo già prossimo del nostro Ministro degli Esteri relea in secondo piano nell'attenzione degli Spagnoli qualsiasi altro avvenimento di carattere nazionale o internazionale. In tutti gli ambienti non ci si occupa se non della nuova significativa manifestazione di solidarietà Italo spagnola, alla quale da più giorni dedicano pagine intere i giornali, che illustrano l'opera svolta da Galeazzo Ciano squadrista, combattente, Ministro degli Esteri, ed al deciso atteggiamento assunto da S. E. Ciano, in obbedienza alle direttive del Duce, a favore della Spagna.

BARCELONA, 10 luglio. — Già da alcuni giorni Barcellona si appresta ad accogliere l'esecutore geniale delle direttive del Duce. La città ha mutato volto. Vessilli tricolori, fasci littori accuminati ai colori spagnoli e alle frecce della Falange fioriscono ovunque. Barcellona sarà un tripudio di bandiere. Archi di trionfo sono stati eretti sull'itinerario dell'illustre ospite che in nome del Caudillo sarà ricevuto dal vice-Capo del Governo e ministro degli Esteri, corte Jordana, e dal ministro degli Interni, Serrano Suner.

Ripercussioni in Francia e in Inghilterra.

La notizia del viaggio del Conte Ciano nella Spagna liberata, e della visita al Caudillo, ha destato parecchio malumore a Parigi ed a Londra; ed i giornali francesi ed inglesi ne danno segno con insinuazioni

balorde contro Franco e contro l'Italia, o con consigli a Franco, sotto aspetto di considerazioni sul bisogno di ricostruzione della Spagna, cui è possibile soddisfare mediante prestiti franco-britannici e perfino con monti perché non comprometta l'indipendenza spagnola!

Messaggio di saluto del Ministro Serrano Suner.

BURGOS, 9 luglio. — Il ministro Serrano Suner ha dettato per il numero straordinario de *El Littorio*, che viene pubblicato in occasione della visita del conte Ciano, il seguente messaggio di saluto.

« Conte Ciano, ministro dell'Italia fascista, accogliente per mio tramite la voce cordiale con cui al vostro giungere in questa terra vi saluta la nostra Spagna rinata. Questa Spagna, Patria di eroi e di guerrieri, di conquistatori e navigatori, di pensatori e di poeti, che nuovamente ricupera, grazie allo sforzo della sua gioventù eroica, la sua unità minacciata e rimette la pria verso il cammino dell'universalità, saluta in voi il rappresentante di un Paese che fu generosamente accanto a noi nelle ore dure e difficili della nostra riconquista.

« Giungete sul nostro suolo in piena stagione di raccolta vittoriosa. Fra le messi del trionfo spiccano ancora, come papaveri rossi, le vite generose di coloro che, con la loro morte diedero la vita alla Spagna, rimettendola nuovamente sul suo cammino tradizionale di gloria. Nel ricevervi oggi, nella visita che ci fate in rappresentanza dell'Italia imperiale, non possiamo dimenticare che molte di quelle vite vennero offerte disinteressatamente da vostri compatrioti, caduti

senza speranza di ricompense materiali per la causa della civiltà.

« In nome del Caudillo, in quello della nostra gioventù combattente, affratellata sui campi di battaglia con i Legionari Italiani, in nome di questa Patria recuperata, siate benvenuto sul nostro suolo in cui vi auguriamo un grato soggiorno. E quando tornerete al vostro Paese, attraverso il mare latino, ampio e facile cammino per la nostra amicizia, portate al Re Imperatore, al vostro Duce e a tutto il Popolo italiano il caldo accento del fraterno affetto con cui, mentre toccate la terra di Spagna, la Spagna vi saluta. Arriba Italia!

« Firmato Ramon Serrano Suner. - Burgos, 9 luglio 1939 - Anno della Vittoria ».

Fervore di attesa a Madrid

MADRID, 10 luglio. — L'attesa dei madrileni per lo arrivo del conte Ciano è vivissima. I sette quotidiani di Madrid annunciano in prima pagina con titoli a otto colonne e a caratteri di scatola l'avvenimento del giorno e descrivono la figura dell'invitato del Duce e gli episodi più salienti della sua vita in una superba serie di fotografie.

Negli ultimi tre mesi Madrid si è riordinata liberandosi dalle innumerevoli scorie lasciate dalla dominazione rossa. Dieci di migliaia di operai si affaccendano giorno e notte per abbellire le facciate degli edifici, per innalzare maestosi arci di trionfo nei punti principali della capitale, per installare i più moderni sistemi di illuminazione.

Sulla Gran Via spicca imponente con la sua mole il palazzo della Telefonica, uno dei più alti della città, tutto coperto di lussuosi addobbi dai colori italo-spagnoli.

Dichiarazioni di Ciano in una intervista spagnola: « Nulla potrà separare le due Nazioni amiche, ».

MADRID, 10 luglio. — La stampa spagnola ha pubblicato domenica una intervista concessa dal conte Ciano al signor Jimenez Arnau, corrispondente della agenzia spagnola E. F. E. Il testo dell'intervista è preceduto da un'profilo di Galeazzo Ciano, tracciato dal signor Jimenez Arnau.

Il signor Arnau ha cominciato col domandare:

— Che cosa potete dirmi, Eccellenza, della vostra prossima visita in Spagna?

— Voi potete immaginare quali siano i miei sentimenti. Per tre anni noi Italiani abbiamo, giorno per giorno, diviso col popolo spagnolo, in comunanza di animo e di armi, la sua eroica lotta, diviso con lui le ansie della guerra e la gioia delle vittorie, abbiamo versato in comune il sangue della nostra gioventù. Le bandiere gloriose del Caudillo sono state le nostre bandiere.

« Tutta l'Italia ha partecipato alla vostra guerra, con la convinzione e l'entusiasmo di una causa che noi sentivamo essere anche la nostra, e che abbiamo servito e difeso con la tenacia e con il vigore con i quali l'Italia fascista sa difendere i suoi ideali. Allo inizio della rivoluzione nazionale gli Italiani promisero alla Spagna che essi non l'avrebbero abbandonata nella sua lotta, se non il giorno in cui la vittoria fosse compiuta. I nostri quattromila legionari che dormono il sonno eterno della gloria in terra di Spagna sono la testimonianza sacra della nostra felicità ».

— Eccellenza, — ha poi domandato il signor Arnau, — i contatti personali che stabilirete col Generalissimo in attesa di quelli che si stabiliranno tra il Duce e Franco al momento della visita di quest'ultimo a Roma non potranno che influire nella maniera più favorevole ed efficace sui rapporti tra le due Nazioni. Cosa potete dirmi a questo riguardo?

— Il Duce e con lui noi tutti — ha risposto Ciano — abbiamo avuto, per il corso di questi tre anni, la più assoluta fiducia nel genio e nell'opera del Caudillo. Abbiamo creduto in lui, come abbiamo creduto nelle forze della Spagna nazionale, nella saldezza della sua volontà, nel risultato vittorioso della sua lotta.

Vi sono nel generalissimo Franco le virtù che fanno i grandi capi: la fede in sé e nel proprio popolo, l'ardimento delle concezioni, la risolutezza dell'opera. Il giorno che, con un pugno di uomini, con scarsi mezzi e senza la padronanza del mare, egli ha passato audacemente lo stretto, quando già la rivoluzione nazionale stava per essere soffocata, quel giorno il Caudillo ha rivelato che la Spagna aveva finalmente trovato il suo capo. La fede che egli ha saputo suscitare nel vostro popolo e la solidarietà che egli ha saputo creare intorno a sé, in mezzo ai dolori e ai sacrifici della guerra civile, danno la misura del suo genio di uomo di Stato.

« Come il Duce e l'Italia hanno creduto nel Caudillo, il Caudillo ha creduto nell'Italia. Dai nemici della Spagna e nostri tutto è stato tentato per scuotere questa fiducia con una vergognosa campagna di menzogne e di sospetti sui motivi e sui fini dell'intervento italiano nella guerra. Nel suo grande cuore di soldato il Caudillo ha visto solo la gioventù fascista credere, obbedire, combattere, morire sotto le sue bandiere. Nella sua saggezza di uomo di Stato egli ha inteso che l'azione dell'Italia non altro mirava che a sostenere la causa del popolo spagnolo, a ricostituire quella unità e quella potenza della Spagna, per la quale i camerati spagnoli e i camerati italiani insieme combattevano ».

Alla domanda:

— Che cosa potete dire, Eccellenza, sulla nuova Spagna uscita dalla guerra? — il ministro Ciano ha risposto:

— Tutti coloro che nel corso della vostra rivoluzione hanno tentato di schiacciarsi, oggi, mordendo la polvere, coltivano la illusione che la Spagna è uscita esausta dalla guerra civile, e che i suoi bisogni materiali prevarranno sui suoi ideali. Significa non conoscere né il vostro popolo né la vostra storia. La Spagna non avrebbe attraversato vittoriosamente un così lungo periodo di guerra civile, se non avesse avuto in sé quelle virtù che hanno sempre fatto la grandezza

dei popoli è anzitutto la virtù di sapere tutto sacrificare alla Patria.

«Solamente coloro nei quali queste virtù si sono indebolite non possono intendere le forze vitali della nuova Spagna. Gli Italiani no. Noi pensiamo agli eroici soldati dell'Alcazar, di Oviedo, della Virgen de la Cabeza, come ai fondatori e ai costruttori della vostra unità e della vostra potenza. Noi li associamo nella mente ai combattenti italiani della grande guerra, che, reduci vittoriosi dalle trincee, vollero con aspra passione che il loro sacrificio facesse la forza della nuova Italia. Da essi nacque il Fascismo. E per essi, quando il mondo si attendeva un'Italia abbattuta e stremata dalla guerra, sorse quell'Italia che ha riportato sui colli gloriosi di Roma il nome e la realtà dell'Impero.

«La verità è che la vostra rivoluzione e la vostra guerra hanno dato una tempra al popolo spagnolo: hanno aperto una nuova storia e hanno creato una nuova potenza militare e civile in Europa, dando disciplina e valore a quelle che erano le più antiche, salde, incorrotte virtù del vostro popolo.

La Spagna deve essere forte

All'ultima domanda: — Potete dirmi, Eccellenza, come vedete i rapporti tra l'Italia e la Spagna? — il ministro Ciano ha così risposto:

«Nulla potrà mai separare la Spagna e l'Italia. Noi consideriamo interesse essenziale nostro e dell'Europa civile una Spagna forte, unita, potente, quale voi la volete. Sul vostro nuovo cammino di grandezza, l'Italia sarà sempre al vostro fianco. La guerra combattuta in comune ha cementato la fraternità fra le due Nazioni, perchè nulla più avvicina i popoli e giova alla loro intima comprensione che il comune sacrificio sul campo per uno stesso ideale di giustizia. E' la testimonianza del sangue che avvalorò la fiducia fra due Nazioni amiche. I nostri legionari, venendo fra voi, si sono trovati come tra gente del loro stesso sentire, perchè affine è la lingua, comuni la fede e la tradizione, identiche la gentilezza e il costume e l'abitudine della vita sana e operosa.

«Tornati in Patria, essi hanno riportato con legittima fierezza sul loro petto i segni del valore guadagnato sul campo: essi hanno diffuso gli inni della nostra rivoluzione e gli emblemi della nuova Spagna, soprattutto essi hanno narrato le gesta della nostra guerra, espresso la loro cameratesca ammirazione per le vostre invitate fanterie, hanno parlato del vostro fervore di ricostruzione e detto la certezza del vostro domani. Sono, questi, altrettanti vincoli, non meno tenaci, non meno operanti nella coscienza dei due popoli del retaggio di sacrifici e di ricordi a noi legato dai gloriosi Caduti. Questo patrimonio ideale noi intendiamo gelosamente custodire quale garanzia e pregio delle future fortune delle nostre due Nazioni. La Spagna sa di poter contare sull'amicizia del Duce e dell'Italia fascista».

Da Santander si hanno particolari sul monumento che il conte Ciano inaugurerà al passo dell'Escudo durante la sua sosta nella provincia de «La Montana». Sul passo è stato innalzato un colossale Ossario di forma piramidale, nel quale troveranno sepoltura i legionari caduti in quella battaglia. La porta dell'Ossario ha la forma d'una enorme M. Nell'interno si eleva una artistica e altissima croce in ferro. Sulle pareti si legge la parola «presente» ripetuta tre volte.

Dove riposano i Caduti

Il generale Gambara ha visitato nei giorni scorsi i piccoli cimiteri militari delle province del Nord, dove giacciono le salme dei legionari caduti, soffermandosi lungamente in austero raccoglimento in ognuno di essi.

Alludendo a quei luoghi sacri, la Gaceta del Norte di Bilbao scrive oggi:

«Nei prossimi giorni si inaugurerà il monumento in memoria e in omaggio dei legionari italiani caduti in quella offensiva folgorante che riscattò alla Spagna le terre castigliane e marittime di Santander. Col sacrificio supremo dei legionari italiani il mondo può spie-

garsi le ragioni della forza dei vincoli di fratellanza che ci legano all'Italia. Mentre in tante Cancellerie straniere si mormora in questi giorni di ambizioni o di interessi, la nostra Patria, salutando il conte Ciano, ministro del Duce opera e parla col cuore».

La stessa Gaceta del Norte scrive inoltre che la Spagna si prepara ad esprimere la sua gratitudine verso quel Paese che seppe mettersi al suo lato incondizionatamente fin dall'inizio del glorioso movimento. «Spagna e Italia — prosegue il giornale — non solo non hanno interessi contrastanti, ma dal rinascimento della Spagna deriveranno profitto e gloria per l'Italia così come dal benessere dell'Italia deriverà un beneficio ed onore per la Spagna. I due popoli — conclude — hanno interessi comuni nel Mediterraneo, in questo mare in cui abbiamo navigato insieme tante volte. La Spagna e l'Italia hanno lo stesso concetto di vita: l'Italia e la Spagna sono animate dalla stessa volontà di pace. La Spagna e l'Italia sono destinate ad esercitare una influenza decisiva nella marea dell'umanità».

Da Gaeta a Barcellona

Al Caduti delle Baleari

DALL'«EUGENIO DI SAVOIA», 10 luglio. — Dopo una notte di ottima navigazione l'«Eugenio di Savoia» e le navi di scorta sono in vista delle Baleari. Ecco Maiorca, l'isola nelle quale è stato profuso tanto eroismo dei nostri aviatori; l'isola che l'iniziativa ardita di un volontario italiano, Arconovaldo Bonaccorsi (il «Conte Rossi») liberò dal rossi. Di fronte è Minorca, che l'iniziativa dell'aviazione legionaria ha salvato alle rapaci mire britanniche dell'ultima ora. Al largo viene reso onore ai caduti, con il solenne rito religioso-militare della corona in mare. Quindi si procede verso la costa spagnola.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni
Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia
Funzionari Civili dello Stato
Diplomatici e Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della Gil

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati
Parures per Signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

Il primo saluto della Spagna: fraterno, rivoluzionario e guerriero.

BARCELONA, 10 luglio. — Tutto intorno al porto sono pavesi alle navi e bandiere ai palazzi e agli edifici che abbracciano i moli e ancora rivelano i segni della guerra. I colori italiani e spagnoli, fusi ed alterni, in fasce ed in trorci, stendono una ampia rete gioconda. Fasci littori si drizzano a segnare i termini tracciati dal quadrato d'onore ricoperto di tappeti vastissimi. Sommergevoli italiani ed unità spagnole fanno spalliera ai moli, ed alzano il gran paveso. Gli equipaggi orlano di strisce bianche le nere possenti sagome. La gradinata del molo è ricoperta da un tappeto cremisi, e, di fronte alla spalliera d'onore, sono gli schieramenti degli armati e delle personalità spagnole, tra le quali il comandante del corpo d'Armata Alvarez Arena y Orgas, il R. Amb. d'Italia, conte Viola, il generale Gamba, rappresentanza del Fascio e del Partito nazional-socialista. Sopra l'architrave di un arco di trionfo, alzato a ridosso della colonna di Colombo, si leggono le parole pronunciate dal ministro Serrano Suner a Cadice, quando partirono le colonne eroiche dei Legionari: «Avanti al nostro mare, proclamiamo ben alto la nostra indissolubile amicizia, arriba Italia! arriba Spagna! Duce, Duce, Duce, Franco, Franco, Franco!».

Appassionate voci di popolo

Le navi spagnole scambiano salve con la Squadra italiana. Dal piazzale e dalle «ramblas» nereggianti di folla, grida e canti rivoluzionari accolgono l'invitato del Duce.

Le personalità salgono a bordo a salutare Galeazzo Ciano. Dopo le presentazioni il Conte Ciano sbarca, insieme alle personalità, suscitando un coro immenso di acclamazioni.

Il conte Ciano sale su una vettura insieme con i ministri Jordana e Suner e si avvia per le magnifiche ramblas, che congiungono il porto con la maestosa piazza Catalogna. Le formazioni fasciste della provincia rasentano, a destra e a sinistra, la superba sfilata degli alberi. I balconi e le finestre sono immensamente gremiti e tutti salutano romanamente e le formazioni falangiste schierate ai lati, alternano il nome del Duce a quello di Franco, ed acclamano al conte Ciano che risponde con viva cordialità al saluto, mentre fanfare e musiche intonano Giovinezza. Le vie si riempiono di una appassionata voce mediterranea. Dai più piccini che hanno il portamento dei ballati d'Italia ai più anziani, in divisa e boina, tutti presentano le armi, mentre operai e contadini alzano gli arnesi del lavoro. Poi, sono le lunghissime schiere dell'«Auxilio social» ed ancora le Giovani fasciste e le organizzazioni studentesche femminili, che includono le piccole delle scuole elementari e le studentesse universitarie. Non vi è volto che non si veda sereno ed ognuno greggia con la voce nel gridare lietamente «Italia!» e «Duce!».

La vastissima piazza Catalogna è tracciata da una doppia fila di giovinetti e di giovinette ed il loro clamore si unisce alla continua invocazione, che accompagna una pioggia di fiori dai balconi gremiti. Così passando tra il popolo esultante della Catalogna, Galeazzo Ciano raggiunge la sede regionale della Falange. Qui le formazioni della Milizia falangista intonano l'Inno Giovinezza e l'Inno Spagna. Le acclamazioni sono ora altissime e accompagnano il ministro degli Esteri italiano nell'interno del piazzale, ove egli rende omaggio devoto al sacrario dei Caduti falangisti.

La sfilata di centomila falangisti

Deposta una corona e visitati i locali della Falange, il conte Ciano appare al balcone, di dove assiste alla sfilata di 100.000 falangisti che erano prima schierati lungo le vie percorse dal ministro. Due ore dura la sfilata, e da essa appaiono superba disciplina e entusiasmo caldissimo. Si succedono reparti e reparti e si diffonde il canto di Giovinezza, con tanto nitore ed impeto da non si dire. Il grido «Duce» sale frequen-

tissimo. Ciano protende di continuo il braccio rispondendo al saluto che, a tratti, a lui giunge dal popolo che si infittisce alle finestre e fa bordo al viale.

Compiuta la sfilata il Conte Ciano raggiunge, salutato da altra folla, la sua residenza al Palazzo Reale di Pedralbes percorrendo il viale del Generalissimo, lungo 4 Km. circa. Prima di raggiungere la sua residenza, Galeazzo Ciano, accompagnato dai ministri Jordana e Serrano Suner, si è recato alla Casa degli Italiani, ove ha sede il Fascio. Erano a riceverlo il segretario del Fascio ed i vecchi fascisti. Reso omaggio al sacrario dei Caduti, ove ha deposto una corona e visitate tutte le sale della Casa e la scuola, Ciano è entrato nel salone, ove la massa fascista lo ha accolto con una formidabile affettuosa dimostrazione al grido di «Duce! Duce!». E la manifestazione si è rinnovata, quando il ministro italiano si è affacciato al balcone per salutare l'altra folla dei connazionali che non avevano trovato posto all'interno.

All'entusiasmo degli Italiani si è unito il clamore delle invocazioni al Duce ed a Franco dei falangisti e del popolo, sempre foltissimo nelle vie, ai balconi e alle finestre.

La serata si è chiusa con una cena offerta da Serrano Suner sulla splanata di Miramar sul Montjo, di dove si domina città e golfo.

Simpatica nota ufficiosa della Germania

BERLINO, 10 luglio. — Anche oggi la stampa dedica ampie cronache al viaggio in Spagna del conte Ciano e al vibrante saluto datogli dalla popolazione di Barcellona.

Una nota della *Correspondenza politico-diplomatica*, dice:

«La visita è l'espressione della stretta, profonda amicizia che lega con l'Italia e con la Germania il Paese uscito vittoriosamente da un pericolo immane, un'amicizia tanto più schietta e sincera in quanto è disinteressata e non chiede compensi come vorrebbe ro insinuare le democrazie.

«L'assistenza prestata dalle Potenze dell'Asse alla Spagna si proponeva di impedire l'asservimento a interessi stranieri e a permetterle di riacquistare la indipendenza politica che determinate Potenze vedevano di malocchio. Questa realtà sussiste ancor oggi. Contrariamente alle previsioni delle Potenze occidentali, Italia e Germania, hanno abbandonato le loro «posizioni strategiche» in terra spagnola perché non avevano mai mirato ad altro che a restituire la piena sovranità alla Spagna e a darle la possibilità di riprendere la sua antica storica missione di grande Potenza atlantica e mediterranea.

«Nessuna meraviglia che questo disinteresse non trovi alcuna comprensione presso le Potenze democratiche le quali, come conferma la politica di accerchiamento, sono abituate a pensare unicamente in base ai loro egoistici interessi.

«Il conte Ciano — conclude la nota — tocca oggi il suolo spagnolo con la fiera coscienza che il suo popolo ha contribuito decisamente alla vittoriosa battaglia per la libertà della penisola iberica. Oggi la Spagna, che ha riacquisito il suo posto di grande Potenza europea, sa di poter contare sulla sicura amicizia delle Potenze dell'Asse; questa amicizia è fondata su una base solidissima: il riconoscimento dei comuni pericoli, ma anche il riconoscimento delle reciproche necessità vitali».

Messaggio di Ciano alla Nazione spagnola.

BARCELONA, 11 luglio. — Il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano, ha dettato per il giornale «Solidarietà Nazionale» il seguente messaggio:

«Nel mettere piede nel vostro Paese, il mio pensie-

re è per l'eroico Popolo spagnolo e per il suo Caudillo, restauratore dei destini della Patria. Vengo, in nome del Duce, per mettermi in contatto con la nuova Spagna, trionfante in una lotta sublime che conclude irrevocabilmente una tappa nell'agitata vita dell'Europa. Dei sentimenti dell'Italia verso la nostra Nazione è testimone irrefutabile il sacrificio dei Legionari immolatisi per la vostra causa che era, al tempo stesso, la causa della Civiltà. Dietro ai Legionari, vi era il Popolo italiano, compattamente inquadrato al vostro fianco, dal principio della guerra, fino alla vittoria finale: perché questa è l'abitudine dell'Italia fascista quando dà la sua amicizia.

« Nel corso della mia visita mi sarà dato compiere

un voto da molto tempo caro al mio cuore: quello di percorrere i luoghi ove si svolsero le gesta decisive della guerra, per rendere omaggio al valore del vostro Esercito e per onorare la memoria dei gloriosi Caduti.

« La Spagna, pacificata dal suo grande Caudillo, ritorna ad essere un fattore di ordine e di equilibrio in Europa. L'Italia segue, con animo fraterno, la vostra ascesa verso la prosperità sociale e politica, che si basa sulla concordia degli animi, sulla solidità delle istituzioni e sulla forza delle armi. La saggezza di chi regge le vostre sorti e la fermezza dei vostri propositi sono una garanzia assoluta che tutti i fini proposti verranno raggiunti. Questo è l'augurio che vi reco nel nome del Duce, del Governo e del Popolo italiano ».

Inaugurazione della statua di Augusto nella romana Tarragona.

TARRAGONA, 11 luglio. — Da Barcellona a Tarragona, lungo la romana Via Appia, ogni cittadino ed ogni borgo hanno salutato il passaggio dell'invitato del Duce con acclamazioni e canti di popolo, gettito di fiori, sventolio di bandiere, caratteristici archi trionfali recanti scritte spagnole, italiane, ed anche latine, assai significative per la fraternità mediterranea.

Pochi chilometri prima di giungere a Tarragona, il corteo del Ministro Ciano sosta dinanzi al superbo Arco degli Scipioni, costruito al tempo di Traiano in onore del generale vincitore Sergio Sura.

Arco romano ed ara del Legionari

Montano la guardia al grandioso arco romano le organizzazioni giovanili della provincia di Tarragona: l'Alcade e l'Ayuntamiento. Di fronte all'arco i Tarragonesi hanno drizzato l'Ara romana dedicata ai Legionari italiani morti in Spagna all'epoca dei Cesari e nel tempo di Mussolini. L'Ara è fregiata da un lato con il Fascio littorio, dall'altro con le frecce incrociate dei re cattolici. Sopra l'ara arde una grande fiamma azzurra. L'ara reca una scritta latina che dice:

« Ai Legionari italiani caduti gloriosamente in terra di Spagna ».

Dinanzi all'Ara il Conte Ciano ha fatto disporre una corona e si è soffermato in commosso raccoglimento, mentre le organizzazioni Falangiste, ed i fascisti, e le autorità civili e militari presenti, svolgevano un rito di omaggio alla memoria dei Caduti, sfilando e salutando.

Dinanzi all'Arco di trionfo degli Scipioni, tra il Mediterraneo e gli oliveti, il monumento è pieno di arcana bellezza. I due ministri sostano qualche istante a braccio alzato, dinanzi l'ara votiva che, in nome della Spagna associa in un unico omaggio i Legionari della antica Roma e i Legionari dell'Italia moderna.

Giunto dinanzi all'ara, il conte Ciano depone una grande corona di alloro con i colori d'Italia. Serrano Suner simultaneamente, depone una grande corona di alloro con i colori della Spagna. La fanfara militare suona l'inno nazionale italiano e l'inno nazionale spagnolo mentre le organizzazioni giovanili presentano le armi.

Ma, sul limitare di Tarragona, ecco altre tracce di Roma: le ciclopiche mura, l'acquedotto Quinto la Via Augusta, la Torre degli Scipioni, la « passeggiata archeologica ».

Anche qui c'è una folla adunata di organizzazioni Falangiste, nel rito dello scoprimento della statua di Augusto, donata dal Duce alla città romana, in sostituzione di quella distrutta dai rossi.

Falangisti e fascisti cantano l'« Inno a Roma ».

Per la celebrazione inaugurale hanno parlato Serrano Suner e Ciano.

Discorso di Suner

Nella parola appassionata di quegli che è del Caudillo il più vicino collaboratore, vibra la fedele amicizia per l'Italia fascista e legionaria, e insieme la volontà di richiamare recrudamente alle sue origini romane (quasi un richiamo al principio, nel senso di

Macchiavelli) la grande Spagna di oggi e di domani.

Il ministro Suner al rivolge al camerata conte Ciano, ministro dell'Italia fascista, che Mussolini ha condotto all'Impero. Dice che « da secoli il Tevere versa le sue acque nel Tirreno, da cui arrivano alle sponde della Spagna. « Questa vecchia città romana, che Augusto fondò e volle abitare, eresse templi e palazzi, archi e colonne, e dimostra l'affetto e l'amore con cui conserva le gloriose vestigia. Benito Mussolini, come Augusto, fondatore di un Impero, come Augusto, conquistatore dell'Etiopia, ove giunsero le armi vittoriose dell'Impero, ha offerto a Tarragona la statua di Augusto che durante il dominio rosso mani sacrileghe abatterono.

« Il nostro Cesare, vittorioso nella lotta grazie alle armi spagnole unite alle Legioni di Roma, oggi ristabilisce, sotto il simbolo del Littorio, la statua dell'Imperatore della grande Nazione amica e sorella. Nelle fattezze dell'antico Imperatore, come in quelle del nuovo Fondatore, la stessa espressione di forza saluta le legioni ispano-romane che difendono il patrimonio indistruttibile della civiltà, nato dall'uno e dall'altra sponda del mare che le congiunge.

« Altre volte le navi imperiali spagnole, con le vele latine sormontate dalla Croce, portarono ben alto il nome della Spagna. Oggi che il ministro dell'Italia fascista raccoglie la nostra amicizia, esprimiamo la nostra gratitudine per quanto faceste durante la dura prova della guerra. La gratitudine è maggiore perché solamente potevano essere amici della Spagna coloro che desiderarono tanto come la propria la grandezza della Spagna. A noi interessa, una Italia forte e poderosa, a Voi interessa una Spagna forte e poderosa. Questa è la formula-base della nostra amicizia ».

Il ministro ha concluso alzando il grido: « Roma aeterna, Hispania excelsior! ».

Altissime acclamazioni accolgono l'allocuzione.

Ora è la volta di Galeazzo Ciano. Si avvanza di un passo, sorride all'ovazione che pare non voglia finire. Ma poi il suo viso si concentra nella meditazione e la sua parola scandita, perfettamente intesa dagli ascoltatori spagnoli, riconduce gli spiriti alla valutazione intera dell'avvenimento e del suo significato.

Parla Galeazzo Ciano

Egli dice:

« La celebrazione di Augusto in questa città di Tarragona, che egli fece capitale e chiamò col nomi augurali di Victrix e Triumphalis, assume oggi nell'apoteosi della vittoria un più alto e fausto significato. Nell'onore la memoria di Augusto la Spagna, al pari dell'Italia, esalta quei valori della romanità che, in un mondo corrotto dal materialismo e dalla demagogia, appaiono come la salvaguardia sicura dei popoli e la forza degli Stati; sono le virtù di disciplina, di combattività, di sacrificio che sorgono da un senso vigoroso del dovere e da un'austrera concezione della vita.

« Qui tutto parla di romanità: le sue vestigia sono, presenti non solamente nei monumenti di una civiltà che ha edificato per i secoli quasi a testimoniare la perennità della sua forza creatrice, ma sono soprattutto evidenti nella vostra lingua, nei vostri costumi,

nei vostri ideali, nella vita stessa della vostra coscienza. Questo Mare Mediterraneo che vide fiorire sulle sue sponde le più grandi civiltà, che fu al tempo stesso, per un fatale destino, il teatro del più formidabile urto di popoli, di civiltà e di imperi, unisce e unirà sempre più nel futuro le due grandi Nazioni fasciste nella difesa di quei principi che costituiscono il loro patrimonio comune.

«L'Italiano che giunge fra voi non si sente straniero: la natura e la storia hanno creato tra i nostri due popoli un'affinità di sentimenti che sembra già di per sé significare un comune destino. E' per questo che la lotta che ha affratellato sul campo dell'onore i combattenti spagnoli e italiani non è un episodio occasionale della vita di due popoli, ma attesta e riafferma una solidarietà che il sangue ha cementato e che è divenuta intangibile».

«I legionari italiani, nell'accorrere sotto le bandiere di Franco a stroncare l'ultimo tentativo barbarico di sovvertire l'ordine europeo, hanno obbedito a un imperativo della loro storia. La guerra, generatrice — come sempre — dei più alti valori, ha chiuso un'epoca della vostra storia e ne ha iniziato una nuova; né è senza emozione che io ammiri oggi questa Spagna, tutta pervasa da una nobile passione di rinnovamento, ricercare nei tempi della sua maggiore potenza i fermenti di una sicura grandezza imperiale».

«Nulla poteva darmi un più sicuro convincimento di questo vostro avvenire dello spettacolo della vostra gioventù serrata nei ranghi, devota agli ordini del suo grande Capo, che, nella concordia da lui restaurata, guida la Nazione verso i suoi immanicabili destini. L'Italia è fiera di essere stata al vostro fianco nel momento della crisi: essa vi accompagnerà con animo fraterno nel corso della vostra storia».

La seconda giornata di Barcellona

BARCELONA, 11 luglio. — La sensibilità rivoluzionaria della Spagna nazionalindicalista ha voluto che la seconda giornata del conte Ciano in Spagna cominciasse stamane con la visita delle mostruose cecche di Barcellona, che documentano la barbarie di Mosca avallata dalle grandi Nazioni democratiche, per proseguire con la evocazione di Roma imperiale nella «provincia Taragonensis».

Nel pomeriggio, tornato da Tarragona, il Ministro Ciano ha fatto visita al Palazzo del Governo, alla Deputazione provinciale, al Municipio; e quindi ha assistito ad una esercitazione delle organizzazioni giovanili falangiste nel grandioso stadio di Montjuich, gremito da oltre 70.000 spettatori che hanno esplicitamente acclamato all'Italia, ai Legionari, al Duce, a Ciano.

Alle 23 il conte Ciano ha partecipato ad un banchetto offerto in suo onore dal Ministro Suner.

A tutte le ore, ogniquale volta il Conte Ciano ha percorso vie della città il popolo ha rifiutato dalle acclamazioni ed ha applaudito con viva cordialità.

A Vitoria e San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 12 luglio. — San Sebastiano è oggi tutta in festa per l'arrivo del conte Ciano. La città è completamente pavesata con bandiere italiane e spagnole. Diecimila bandierine formanti un festone circolare di tre chilometri decorano la bellissima baia di Concha. Sembra che la baia intera sia come una gigantesca nave che abbia innalzato il gran pavese. L'imboccatura del porto è chiusa dalle navi di guerra spagnole. A nord nella luminosità dell'orizzonte, si profila la costa vicinissima della Francia.

L'addobbo, pubblico e privato, della città, è magnifico.

Il conte Ciano, partito in aereo da Barcellona alle 11, è arrivato alle 13.30 all'aeroporto di Vitoria, dove lo attendevano le Falangi della zona, le alte autorità, militari, civili, rivoluzionarie e religiose della Provincia, il Console d'Italia con il personale del Consolato ed i fascisti di S. Sebastiano, e di Bilbao.

Il conte Ciano è stato ricevuto dal Ministro conte Jordana, e dal Quartiere Generale del Caudillo.

In tutti i Paesi e Villaggi del percorso da Vitoria a Zarauz, destinata per la residenza dall'ospite, il corteo di automobili ha dovuto sostare perché il Ministro italiano accogliesse l'omaggio delle popolazioni acclamanti con entusiasmo. Con accoglienze entusiastiche S. Sebastiano ha manifestato calore di simpatie.

Nel palazzo dei Duchi di Granata

La residenza di Ciano è un austero e artistico palazzo della Spagna tradizionale che nella sua sobrietà signorile ricorda il carattere profondamente aristocratico della nobile e cavalleresca nazione spagnola. Il palazzo dei Duchi di Granata è inoltre intimamente collegato alla storia delle relazioni italo-spagnole per essere in questo palazzo che il 7 settembre 1865 la Regina Isabella II firmava il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Regno di Spagna. Per la Spagna firmava lo storico documento il ministro Leopoldo O'Donnell. Nello studio privato riservato a Ciano il calamaro e la penna sono precisamente quelli che servono per la firma.

Ciano a colloquio con Franco

SAN SEBASTIANO, 12 luglio. — Alla villa reale di Ayete, il Caudillo ha ricevuto a colloquio l'inviato del Duce, che è giunto alle 19.15, salutato dagli squallidi acutissimi delle trombe della Guardia d'onore marocchina, e quindi da Marcia Reale e Giovinezza.

Galeazzo Ciano, in piedi, saluta la guardia d'onore schierata in uno scintillio di spade e di insegne, in una dovizia di bianco, di rosso e di oro. La macchina dove è il ministro degli Esteri dell'Italia fascista — e con lui il ministro degli Esteri spagnolo, Jordana — è scortata da uno squadrone di marocchini imponenti, dai lunghi pennacchi candidi, dai cavalli arabi di reississimi. Al suo giungere davanti alla scalinata della villa il conte Ciano viene ricevuto dal ministro degli Interni Serrano Suner, e con lui e con Jordana si avvia subito alle sale interne. Il nostro ministro veste la grande uniforme bianca di luogotenente generale della Milizia, col Collare di Isabella la Cattolica.

Si sentono rombare i forti di San Sebastiano. Incontro al conte Ciano nell'androne della residenza avanza sorridendo il generalissimo Franco. Generali, ammiragli e ministri salutano romanamente. Col braccio in alto, in rigida posizione di attentissimo, il Ministro degli Esteri d'Italia saluta il Capo dello Stato spagnolo.

Sono al seguito gli ambasciatori Buti, Garcia Conde, Viola di Compalto, il ministro Celestia, il conte Pietromarchi, il marchese Lanza d'Ajola, il console Bellia, e altri diplomatici del due Paesi.

Anche l'elemento militare, sia spagnolo che legionario, è brillantemente rappresentato: il generale Gamba, comandante del C.T.V. col suo Stato Maggiore, il generale Muti, alti ufficiali spagnoli, l'ammiraglio Somigli, il Ministro Jordana, che si è recato ad annunciare il conte Ciano, accompagna ora il nostro ministro nella sala dove è il Caudillo. La porta si richiude dietro di loro. Una grande pendola ottocentesca segna le 19.20.

Due ore di colloquio

Dopo pochi minuti esce dalla sala il ministro Jordana, che ha introdotto il conte Ciano ed ha assistito all'inizio del colloquio. Il Caudillo e il conte Ciano proseguono il colloquio da soli.

Una lunga e concreta collaborazione a distanza è stabilita fra il giovane ministro agli ordini di Mussolini e il glorioso Capo della nuova Spagna.

Anche una certa affinità di famiglia ha la sua parte nella risonanza spirituale di questo incontro, per i due protagonisti. Entrambi sono figli di marinai, appartengono entrambi a quelle grandi famiglie di soldati dove l'ardimento in terra e sul mare e nel cielo è una religione e la politica non è se non uno fra i modi di servirvi.

Quando più tardi la porta si è riaperta, si leggeva sui volti del Caudillo e del ministro Ciano una intima

profonda soddisfazione. Al Caudillo, che si è affabilmente intrattenuto coi presenti, il conte Ciano ha presentato il proprio seguito. Particolarmente Franco si è soffermato coi rappresentanti del volontarismo e dell'erolismo legionario.

Un lungo saluto; e ancora un saluto romano, occhi negli occhi. Il ministro fascista lascia la villa lungo i viali ormai immersi nell'ombra. Le fanfare squillano; di fuori, dalle vie che scendono verso le luminarie di San Sebastiano, donde giunge l'eco dei canti e delle acclamazioni a Franco e al Duce.

Brindisi molto espressivi di Franco e di Ciano.

SAN SEBASTIANO, 13 luglio. — Questa sera il generalissimo Franco ha offerto un pranzo di gala in onore del conte Ciano.

Ecco il testo dei brindisi.

Parla il Caudillo

«Eccellenza,

«Comprendete quanto sia grande e cordiale la mia gioia nel ricevere un così degno rappresentante dell'Italia imperiale e nel darvi, in nome del popolo spagnolo il benvenuto, esprimendovi i nostri migliori voti.

«I sentimenti di amicizia tra i nostri Paesi sono nati da una storia comune, durante la quale, qualche volta è toccato alle Legioni romane di fecondare col proprio sangue le nostre terre e qualche altra è toccato agli Spagnoli l'onore di lasciare le proprie ceneri nelle terre sorelle d'Italia.

«Collaborazione e amicizia si sono centuplicate attraverso la fratellanza dei nostri due Eserciti e si sono ora cementate col sangue versato in una comune impresa gloriosa.

«Al genio politico del Vostro Duce che illuminò il mondo con la magnifica creazione dell'Era Fascista, non poteva non sfuggire la portata e il significato della nostra guerra per le sorti di Europa e della civiltà. Così, quando le orde comuniste — attraversando l'Europa — inquadrata da agenti internazionali, irruppero in Spagna, dinanzi agli sguardi compiacenti e con complicità di tanti uomini, il popolo italiano d'uno tedesco ci diedero l'aiuto generoso della loro civiltà che calorosamente fece la suprema offerta del suo sangue.

«Non mancarono speculatori che, approfittando della asprezza e dell'impegno con cui fu combattuta la lotta che tanto favorirono, puntarono sulla vittoria dei nostri nemici sperando che la fine della guerra avvenisse in seguito alla stanchezza ed all'esaurimento delle due parti, per riservarsi poi il facile compito di avviare uomini onesti esercitanti una tutela sulla Spagna dissanguata.

«Alla nostra fermezza corrispose la Vostra fede sicura e la SPAGNA NON POTRÀ MAI DIVENTARE LA NOBILE PROMESSA DEL DUCE DI STARE CON LEI FINO ALLA VITTORIA.

«Abbiamo una formula per distinguere i nostri amici dai nostri nemici: QUELLI CHE SENTONO E DESIDERANO LA POTENZA E LA GRANDEZZA DELLA SPAGNA SONO NOSTRI AMICI; NON LO SONO INVECE QUELLI CHE SPIACE LA NOSTRA RINASCITA. Ed in queste distinzioni ha il posto d'onore chi, come Voi ha dimostrato nobilmente e generosamente col suo sangue italiano i suoi sentimenti fraterni.

«Però oggi nel mio animo di spagnolo e nel mio cuore di soldato, sono particolarmente presenti i Legionari italiani che combatterono con noi e che trovarono, in queste vaste ed eterne terre di Spagna, il riposo e la gloria degli Eroi. Io ho la certezza che il Regime basato sulla verità e sulla giustizia, che i nostri popoli unisce in un comune sforzo per la redenzione degli oppressi sarà salutare per la pace dell'Europa; e di ciò sono indici: da un lato la serenità che di fronte all'irrequieto atteggiamento di una parte del nostro continente conservano i popoli che durante la guerra spagnola furono uniti a noi e dall'altro, la forza delle nostre dottrine che, in sostanza,

in modo più o meno apparente finiscono col dover essere applicate negli stessi Paesi democratici.

«In questo giorno nel quale io vi esprimo, insieme alla mia, la gratitudine del mio popolo levo il calice alla salute del Vostro Re e Imperatore, a quella del Vostro Duce Fondatore del nuovo Impero, alla Vostra personale fortuna perché si mantenga inalterata attraverso gli anni e lo sviluppo della nostra comune prosperità e grandezza, la fedele amicizia fra l'Italia e la Spagna».

Parla Ciano

Il conte Galeazzo Ciano ha così risposto:

«Caudillo!

«È con sincera commozione che io mi rivolgo a Voi, capo e condottiero della Nazione spagnola, cinto dal duplice lauro della vittoria militare e della vittoria civile, simbolo ed interprete di quelle virtù con le quali il vostro popolo ha riaffermato davanti al mondo la tradizione gloriosa ed eroica della Spagna.

«Le parole che Voi avete ora pronunciate si sono impresse nel mio cuore. È con fierezza di fascista e di soldato che io le ho ascoltate: una fierezza che sarà condivisa da tutto il popolo italiano, che per tre anni ha partecipato alle vostre speranze e alle vostre fortune e che vi saluta oggi reggitore e pacificatore della Vostra Nazione, con lo stesso entusiasmo con il quale vi ha salutato vittorioso nelle dieci battaglie con le quali Voi avete ricostituita l'unità e la potenza della Spagna.

«Questa unità e questa potenza, insidiata e minata da forze estranee alla nostra civiltà, noi abbiamo visto risorgere il giorno stesso che con un pugno di uomini voi audacemente balzaste dal Marocco alle sponde di Spagna. L'impresa che oggi si innalza nella leggenda epica, si scontrò allora, con OSTILITÀ APERTA ED IMPLACABILI DI UN MONDO INSIDIOSO, IPOCRITA ED INTERESSATO A SPEGNERE IL MOVIMENTO CHE DAL SUO SORGERE APPARIVA RIVOLUZIONE LEGARSI ALLE PIÙ NOBILI TRADIZIONI DELLA SPAGNA. Ma fu proprio allora che il Duce testimoniò in modo non equivoco alla Spagna la sua amicizia sicura ed operante; fu proprio allora che l'Italia Fascista fu vicina a Voi con il suo animo e con i suoi figli accorsi a militare sotto le insegne di Franco.

«I nostri Caduti, sepolti in terra spagnola testimoniano e testimonieranno eternamente quanto sia profonda la solidarietà fra i nostri due popoli, quando la potenza e la gloria della Spagna siano volute dal popolo italiano.

«A questo punto il mio pensiero si rivolge alla alleata Germania, che con uguali propositi ed uguale fede è stata al vostro fianco nell'ora del combattimento e si allietta ora della vostra grandezza. Gli ideali che hanno unito le nostre tre Nazioni nella lotta le uniscono ora nella vittoria e sono promessa e garanzia di ordine e di pace con giustizia.

«Caudillo!

«Sulla strada che con mano ferma Voi avete aperta nella storia del vostro Paese, e nella quale la Spagna marcerà fiera e sicura, Vi accompagnano i voti dell'Italia fascista; sono voti di un popolo che ha dovuto conquistare anch'esso con il sacrificio e l'erolismo dei suoi figli, la sua unità e la sua forza, un popolo raccolto intorno al suo Duce, animato da una sola inflessibile volontà.

«È con questi voti che io alzo il bicchiere alla vostra opera di soldato e di capo, alla grandezza della Spagna, alla indissolubile amicizia delle nostre due Nazioni».

Franco conferisce a Ciano il Collare dell'Ordine Imperiale delle Freccie Rosse.

SAN SEBASTIANO, 14 luglio. — Col seguente decreto a firma autografa del Generalissimo è stato conferito a S. E. Galeazzo Ciano il titolo di Gran Cavaliere e il Collare dell'Ordine Imperiale delle Freccie Rosse.

«In considerazione dei rilevantissimi meriti di S. E.

Il Ministro degli Affari Esteri del Regno d'Italia conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo per i servizi straordinari resi alla Spagna durante la guerra di liberazione e nella crociata contro il comunismo internazionale gli conferisce il titolo di Gran Cavaliere e il Collare dell'Ordine Imperiale delle Frece Rosse, concessione di carattere straordinario conforme ai meriti singolari su accennati. Così dispongo con il presente decreto dato a Burgos il 9 luglio 1939 Anno della Vittoria. — FRANCISCO FRANCO.

L'altissima onorificenza della nuova Spagna falangista è stata conferita al ministro Ciano con apposito decreto a firma autografa del Caudillo. Dato infatti che la legge istitutiva dell'Ordine riserva questa decorazione ai soli Capi di Stato e di Governo, è stato necessario derogare in via legislativa da questa norma e creare per Galeazzo Ciano un'eccezione oltremodo significativa. Il numero di tale decorazione è fissato in dodici in tutto il mondo.

Altro particolare, di cui è inutile sottolineare l'altissimo valore ideale: il collare conferito a Galeazzo Ciano è stato fuso con l'oro delle «fedi» che le donne falangiste hanno offerto alla Patria durante la guerra.

Il Comunicato sui colloqui

SAN SEBASTIANO, 14 luglio. — È stato ieri sera diramato il seguente Comunicato ufficiale:

«Nelle conversazioni che il Ministro degli Affari Esteri fascista Conte Ciano ha avuto col Caudillo e col Governo spagnolo sono stati esaminati tutti i problemi che interessano direttamente o indirettamente i due Paesi. Questo esame è stato condotto con la franchezza e la fiducia che caratterizzano i rapporti fra i due popoli indissolubilmente legati dalle prove affrontate e vinte insieme con la Germania, rapporti che hanno trovato le loro ultime manifestazioni nelle grandiose accoglienze fatte al rappresentante del Duce e dell'Italia fascista e nei discorsi scambiati fra il Caudillo e il Conte Ciano.

«È stata constatata una completa solidarietà di punti di vista e di propositi ed è stato deciso di sviluppare la collaborazione esistente affinché l'amicizia fra l'Italia e la Spagna, che è una realtà positiva nella politica d'Europa, possa pienamente rispondere agli scopi voluti dal Duce e dal Caudillo nell'interesse dei rispettivi Paesi e in quello generale dell'ordine e della civiltà».

Importanti dichiarazioni di Suner alla stampa.

S. SEBASTIANO, 14 luglio. — Dopo il pranzo ed i brindisi scambiati tra il Caudillo e l'invitato del Duce, il Ministro Serrano Suner ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa:

«Quando io venni in Italia e vi ricevetti dal Duce e dal popolo italiano tante dimostrazioni di affetto e di amicizia per la Spagna, quella gente nel mondo cui irrita profondamente la solidità dell'amicizia iberico-italiana, appunto perché racchiude tante possibilità future, disse che tutto ciò era artificiale, provocato dall'Italia d'accordo col Caudillo e con me, ma che tali relazioni non erano sentite dal popolo italiano. Questo dissero i «bene informati» che, fuori della nostra Patria, dirigono la politica antispannola e alcuni sciochi di qui, come non mancano in alcun paese.

«A Barcellona, a Lerida, a Saragozza, a Logrono, in tutti i villaggi del percorso, gli uomini della città e i contadini diedero con il loro entusiasmo la risposta adeguata al mio ritorno dall'Italia. Ora in occasione della visita del ministro Ciano stanno dando nuovamente in termini che ci commuovono, la stessa risposta Barcellona, Tarragona, Vittoria, San Sebastiano, Madrid, tutta la Spagna.

«Questo, signori, è un vero plebiscito ed io voglio inoltre richiamare la vostra attenzione sul fatto che la visita del ministro Ciano si svolge in massima parte nella zona della Spagna recentemente liberata ed

in cui l'influenza della propaganda e dell'azione governativa è quasi nulla.

«Quindi io chiedo in questi giorni di gloria: quali sono i sentimenti ed i propositi del popolo spagnolo? Ciò del resto è chiaro e logico: il popolo spagnolo è con coloro che l'aiutarono a sollevarsi nell'ora difficile. Il popolo spagnolo sarà sempre, come disse ieri il Caudillo coi Paesi che come l'Italia e la Germania desiderano sinceramente la grandezza della Spagna.

«La gioventù spagnola che seppa vincere saprà trarre inesorabilmente le conseguenze della vittoria. Insieme al Caudillo essa è l'unica che sa comprendere quest'ora decisiva e tremenda della storia della Spagna».

Non sfuggirà l'importanza di queste parole, che fanno il punto sul rilievo e sul valore delle manifestazioni odierne sia nel riguardi dell'atteggiamento del popolo spagnolo verso il Duce, verso Ciano e verso l'Italia fascista, sia come accennavamo, nei riguardi della situazione interna spagnola. Gioverà ricordare che Serrano Suner può considerarsi il collaboratore più vicino al Caudillo nell'opera di ricostruzione e di orientamento della nuova Spagna e che a lui è legato, oltretutto da vincoli familiari, da una fedeltà di tutte le ore. È in casa di Serrano Suner che il generale Franco si incontrò con José Antonio Primo de Rivera, fondatore della Falange, prima di ripartire per il larvato confinamento alle Canarie, donde doveva poi rientrare in Spagna per la Rivoluzione del luglio '36.

Il fatto, a parte il suo valore storico, ha un suo rilievo simbolico: anche oggi e domani Serrano Suner, fedele amico dell'Italia fascista, sarà il tramite più sensibile e appassionato tra la sovrana autorità del Caudillo e la fiera gioventù falangista dalla quale la nuova Spagna tanto si attende.

Dispetto franco-britannico per le accoglienze trionfali.

ROMA, 13 luglio. — Tutta la stampa estera attribuisce grande interesse alla grandiosità ed al calore veramente trionfali delle accoglienze che la Spagna ha fatto al Ministro degli esteri dell'Italia fascista.

I giornali di quei paesi, nei quali la stampa è facilmente ingannata dalle invenzioni, e dalle versioni costantemente menzognere, di agenzie francesi e britanniche, manifestano viva sorpresa, e disorientamento. E' probabile che altrettanto accada al grosso pubblico di Francia e di Inghilterra, il quale è la prima vittima delle invenzioni e degli inganni propinati al mondo più o meno ufficialmente, come lo fu al tempo della guerra d'Etiopia.

Ora i giornali britannici debbono riconoscere che «il viaggio del conte Ciano continua a trionfare attraverso la Spagna; poiché gli inviati e corrispondenti inglesi hanno mandato adesioni obbiettive sulla giornata di Barcellona e Tarragona, e di Vittoria e San Sebastiano».

La stampa francese, che aveva tentato di accantonare l'avvenimento tra i fatti di poco interesse, o di ridurre al minimo le manifestazioni del governo e del popolo di Spagna per l'invitato del Duce, ed all'indirizzò del Duce stesso, han dovuto risolversi ad ammetterne l'imponenza e la importanza, e tentano di rifarsene con consigli perfidi a Franco, facendo l'apologia dell'ingratitude e del tradimento alle spalle, e con minacce ricattatorie, e con richiami al bisogno di danaro che la Spagna avrebbe e che l'Italia non può soddisfare, ed alludendo a difficoltà interne della Spagna contro una politica non amichevole verso la Francia e l'Inghilterra, le quali Potenze avrebbero sempre fortissime aderenze nella penisola iberica, ed infine offrendo a Franco la possibilità di affittare la indipendenza spagnola mediante un grosso prestito anglo-francese.

Questi termini erano stati accennati, con ipocrita cautela di forme, anche dalla stampa britannica.

Altri, in Francia ed in Inghilterra, ammoniscono Franco a non alienare la indipendenza della Spagna, che secondo loro sarebbe minacciata dall'Italia, come

se non la Francia e l'Inghilterra avessero aiutato in guerra i nemici della Spagna Nazionale, ma l'Italia; e come se non la Francia e l'Inghilterra, avessero interesse ad impedire la resurrezione imperiale della Spagna invasa dagli inglesi a Gibilterra e dai francesi nel Marocco.

La stampa germanica esalta il significato delle accoglienze trionfali della Spagna a Ciano, delle grandiose rassegne di forze falangiste, vale a dire non solo anticomuniste, ma altresì antiparlamentarie, antidemocratiche, antimassoniche, antigiusdalche.

Un precedente

Alessandro Pavolini, che ha partecipato al viaggio per il «Corriere della Sera» ha mandato al giornale, sulla cronaca del colloquio fra Ciano e Franco, il seguente ricordo, il cui eccezionale interesse è evidente.

«Mentre istintivamente fissiamo la bianca porta chiusa, i ricordi e i pensieri si affollano. Tre anni fa, di questi stessi giorni, Galeazzo Ciano — che non si scorda di essere stato giornalista — accolse un invito dei giornalisti romani e fu fra loro al Circolo della Stampa. Si era, precisamente, sulla terrazza che sta sopra il portico di Veio, in piazza Colonna.

«Da poco si era tornati dalla campagna di Etiopia. A un certo punto il discorso cadde su certe notizie dalla Spagna.

«Notizie incerte (rivolta delle guarnigioni nel Marocco? Moto nazionalista in alcune città della penisola? Si dice che il generale Franco, quello delle vittorie marocchine, sia riuscito a violare dalle Canarie alla Spagna... Il Governo comunica di «tenere» la situazione...), notizie ancora incerte, come incertissima appariva la sorte del movimento e tutta la situazione nella Repubblica Iberica. E limitata era la stessa nostra conoscenza degli elementi di quella situazione.

«Ecco che Galeazzo Ciano ci interrompe: «Bisogna che Franco vinca — disse con decisione —. Deve vincere e vincerà. Siamo in molti a ricordarci quell'episodio. E come non ricordarselo stesera qui davanti a questa porta chiusa. Questo colloquio tra Franco e Ciano, oltre che la visita di omaggio di un ministro degli Esteri al Capo di uno Stato amico, dopo una prova vittoriosa e sanguinosa sostenuta insieme dai due popoli, è l'incontro di due volontà che, nell'esempio di Mussolini, seguendo l'insegnamento del Duce instauratore del nuovo ordine, mai hanno vacillato mai hanno piegato, mai hanno deviato dalla via di salvezza intesa al momento giusto e perseguita fermamente. È l'incontro fra due incommensurabili fedi di uomini nuovi, in una Europa che sarà fascista o fascistizzata».

Echi internazionali del colloquio

ROMA, 15 luglio. — Gli echi internazionali del colloquio Franco-Ciano, e del comunicato che ne dà conto, sono di profonda impressione generale, con reazioni di più o meno velato dispetto e non senza alcune irrose manifestazioni, in Inghilterra ed in Francia, dove Franco è fatto segno ad un bombardamento di consigli a denti stretti, di avvertimenti, di ammonimenti, di minacce, di offerte, e perfino si tenta di dare forza a dissensi spagnoli, tra monarchici anglo-francofili o latifondisti e nazionalindustriali, e ad inventare e mutare rivalità di generali verso Franco.

Colloquio di Ciano col Ministro della guerra.

SANTANDER, 13 luglio. — Nella notte, il Conte Ciano, dopo avere assistito alla festa sul mare che si è svolta nella baia di San Sebastiano, sfolgorante di festose luminarie, si è imbarcato sull'incrociatore spagnolo «Almirante Cervera» ed è salpato per Santander, accompagnato dal Ministro della guerra generale Davila.

I due uomini di Governo avevano con loro a bordo numerosi tecnici dei due Paesi.

In trionfo a Santander sacra allo eroismo legionario.

SANTANDER, 13 luglio. — Alle 10 l'incrociatore «Almirante Cervera» che innalzava le insegne del Ministro italiano degli Esteri e del ministro spagnolo della Guerra, è entrato nel porto di Santander, salutato dai cannoni dei forti. Anche Santander era tutta in festa, sfarzosamente addobbata sfavillante di migliaia e migliaia di bandiere italiane e spagnole, adorna di archi trionfali e di festoni d'alloro, gremita di gente nelle strade e ai balconi.

Formidabili acclamazioni hanno accolto il Ministro italiano appena è apparso sulla banchina dove era atteso dalle massime autorità militari, civili, rivoluzionarie e religiose della regione. Lungo le banchine e nelle strade adiacenti al porto le Falangi in uniforme di combattimento, con il caratteristico berretto rosso, formavano un imponente schieramento di forze rivoluzionarie organizzate. Si è rinnovato stamane a Santander il quadro trionfale delle accoglienze di Barcellona, Vittoria e San Sebastiano. Con linguaggio corale il popolo di Santander che ha conosciuto da vicino i legionari italiani, che li ha veduti al fuoco, sotto la tempesta della mitraglia, e che ne ha collaudata personalmente la generosità e la nobiltà dell'animo, ha oggi aperto in pieno il suo cuore, con manifestazioni entusiastiche, al giovane Ministro fascista che dello intervento italiano in Spagna fu agli ordini del Duce, il massimo coordinatore e propulsore.

Pittoreschi cortei di ragazzi, di fanciulle e di donne negli smaglianti costumi regionali, hanno offerto a Ciano, all'ingresso della città, fiori e frutta della provincia, mentre le campane delle chiese suonavano a distesa, e tuonavano i cannoni, e rombava sulle bandiere e sulle acclamazioni, il canto potente degli inni rivoluzionari nazionalindustriali.

Il viaggio di Franco in Italia

PARIGI, 14 luglio. — Tutti i giornali annunciano in strascicato che il generale Franco avrebbe accettato un invito del Governo italiano e avrebbe intenzione di recarsi in settembre in visita a Roma.

(La notizia non è stata smentita né a Burgos, né a Roma).

Al «Passo de l'Escudo», che fu forzato dal valore legionario.

SANTANDER, 13 luglio. — Ciano ha assistito alla sfilata delle truppe del presidio avendo a fianco le autorità della Montaña e i generali Yague, Pinto e Sanchez Lopez. Poi, accompagnato dal generale Davila, ministro della Guerra, dall'ambasciatore Viola, dal generale Gombara e da un gruppo di alti ufficiali spagnoli e legionari, è salito in automobile per il Puerto de l'Escudo.

Al passo de l'Escudo sono ancora evidenti i segni della azione eroica nella quale tanta gloria colsero le divisioni legionarie «XXXIII Marzo» e «Fiamma Nera» e «Littorio» e l'artiglieria legionaria e l'aviazione legionaria, e il raggruppamento celere.

Il «passo» era inviolabile: il «passo» era canalicato della «linea Maginot» costruita da ufficiali e tecnici francesi e da minatori asturiani, con cemento, acciaio, e mine. Il «passo» de l'Escudo era la chiave di Santander, la chiave di tutta la Provincia de la Montaña. Due giorni di furioso e sanguinosissimo combattimento bastarono ai legionari italiani per aprirlo e scendere al mare cantabrico; mentre la gloriosa divisione spagnola «Navarra» forzava altre vie.

Molti Legionari caddero. Ma la Spagna nazionale ebbe le Province Basche, ebbe lo sbocco al mare Atlantico, ebbe la chiave della eliminazione di un durissimo fronte.

Mussolini ha mandato Ciano a onorare i valorosi che sono caduti sui monti cantabrici per la salvezza della Spagna e per la gloria della loro Patria, e il

giovane ministro si è inginocchiato stamane nei cimiteri campali disseminati lungo le direttrici delle Divisioni legionarie, da Entrambes Mesas, fino a Soncillo, donde scattarono, la mattina del 14 agosto 1937, le fanterie italiane di prima ondata.

Sulla quota più alta della Venta si erge, quasi ultimato, il monumento ai Legionari caduti. E' una piramide bianca, fiancheggiata da fasci littori, sulla quale verrà posta una Vittoria alata; quattrocento loculi accoglieranno le ossa degli Eroi. Semplice e degno, questo monumento è stato progettato dal cappellano militare padre Bergamini ed eseguito da compagnie di artieri del Genio legionario in questi due anni, nel poco tempo disponibile tra battaglia e battaglia.

Galeazzo Ciano lo ha visitato.

Attorno a Galeazzo Ciano erano alcuni dei capi di allora: Davila, che era succeduto da poco a Mola nel comando dell'Esercito nazionale del nord, Gambarà, allora capo di Stato Maggiore di Bascio al Corpo truppe volontarie, e Bodini e Fioravanti e il conte Viola, che a ogni azione dei legionari accorreva alle linee, e Muti, strenuo aviatore legionario, ed altri valorosi. Vi erano stamane, guidati dal regio console Giusti del Gardifio, 250 fascisti accorsi dalla costa cantabrica, laboriosi italiani che si occupano di industria peschereccia, e i segretari del Fasci con l'ispettore Basile; c'erano anche parecchi giornalisti, taluno dei quali aveva servito sotto le bandiere legionarie.

Ciano ha raggiunto Puerto de l'Escudo verso le 11 venendo dal nord. Al passo famoso, riedificate le due vette distrutte allora, a colli di cannone, erano accorsi i montanari dei due Versanti, gli stessi che avevano seguito i legionari nella riconquista o che ad essi erano corsi incontro dalle valli settentrionali mentre il nemico fuggiva, gente entusiasta, memore, tutta cuore; e la Falange della zona aveva mandato a onorare l'Italia, le sue Camicie turchine in armi.

Entusiastici commenti della stampa spagnola.

SAN SEBASTIANO, 14 luglio. — La stampa spagnola dedica oggi larghi e significativi commenti alla visita di Galeazzo Ciano all'Ossario di Puerto de l'Escudo e agli altri cimiteri di guerra dove riposano le salme dei nostri legionari caduti nella battaglia di Santander. Il diffusissimo quotidiano di San Sebastiano «La voz de Espana» pubblica un titolo su quattro colonne: «Il valore dell'amicizia nella nuova politica internazionale», e scrive:

«Il viaggio che il nostro illustre ospite effettuò ieri a Santander e al Puerto de l'Escudo è stato un atto di omaggio in nome dell'Italia fascista tributato a coloro che offrirono la vita per la causa di Spagna, che il Duce volle abbracciare quando il suo gesto sembrava temerario. Le tombe davanti alle quali Ciano s'inchinò rappresentano l'onore e il realismo italiano e costituiscono l'essenza della nuova amicizia fra l'Italia e la Spagna».

La seconda giornata a S. Sebastiano

S. SEBASTIANO, 14 luglio. — Il Conte Ciano ha offerto a Monte Igualdo un pranzo in onore del Caudillo, ed un fastoso ricevimento nella Sede della Legazione d'Italia.

Ma la sua seconda giornata a S. Sebastiano ha avuto un caratteristico interessantissimo numero di festeggiamenti: la «corrida» nella grande e celebre Plaza de Toros, con partecipazione dei più famosi «toradores».

La immensa cerchia di gradinate era affollata di popolo; e nelle tribune era il fior fiore della nobiltà della tradizione, dell'erolismo di Spagna. Ciano è stato continuamente festeggiato, con acclamazioni, applausi, grida entusiastiche e canti rivoluzionari; dialoghi suggestivi si sono intrecciati fra il Ministro italiano e la folla con la quale egli aveva simpatizzato calorosamente.

Migliaia e migliaia di signorine e di signore, fra le quali le mogli del Caudillo e di Sener, indossavano

il tradizionale abito spagnolo da corrida, di broccato scuro con la mantiglia e l'alto pettine andaluso, ingioiellato da un mazzolino di garofani o gelsomini. Ogni signora ha portato con sé il suo più bel «manton di Manila» e lo ha spiegato alla moda spagnola sulle balconate, in modo che tutto il vasto anfiteatro gremito di umanità, è interamente pavesato dall'arena ai piani superiori, di scialli multicolori di seta finissimamente ricamati in tutte le sfumature e tinte; scialli di grande valore ereditati, come da noi i grandi gioielli, di generazione in generazione; severe mantiglie nere, ricchi abiti stilizzati e di broccato, grandi ventagli plumati.

Ed ogni pausa dello spettacolo è stata ritmata dal grido «Duce! Franco! Duce! Franco».

Visita all'esposizione armi fornite ai rossi da altre Potenze.

S. SEBASTIANO, 14 luglio. — Il conte Ciano ha visitato la esposizione dei cimeli di guerra, che contiene campionari e statistiche delle armi fornite ai rossi dalla Francia, dalla Russia, dall'Inghilterra, dalla Cecoslovacchia, dall'America, dal Messico e da altri Paesi (nella maggior parte anche queste per tramite della Francia) e delle quali i nazionali vennero in possesso durante la guerra; contiene inoltre una documentazione della barbarie rossa: altari sfregiati, santi mutilati, materiale propagandistico rosso, fotografie dei primi eccidi riportano il pensiero alle origini del tentativo sovietico nella penisola; vi si contrappongono l'esaltazione del valore spagnolo e legionario e la illustrazione delle organizzazioni falangiste e della loro opera di assistenza.

Durante la visita che ha interessato vivamente il conte Ciano, il ministro della Difesa Nazionale ha firmato il decreto che conferisce la croce di guerra spagnola all'ambasciatore d'Italia Viola di Campalto.

La esaltante accoglienza di Madrid mutilata.

MADRID, 15 luglio. — Salutò all'Aerodromo di Vitoria da una massa di popolo acclamante il conte Ciano e partì in aereo, stamane, da Madrid, e ha atterrato alle 12 all'Aerodromo di Barajas. Il seguito ha atterrato in altri apparecchi pochi minuti dopo. Pioveva, stamane, ma quando è arrivato Ciano il sole ha rotto quasi nello stesso momento la cappa delle nubi e ha avvolto la città nella sua luce d'oro.

Dopo le grandi manifestazioni gioiose di Barcellona, Tarragona, Vitoria, San Sebastiano e Santander che hanno avuto il duplice carattere statale e popolare, Madrid ha mostrato oggi al conte Ciano la Spagna mutilata e insanguinata dall'obbrobrioso Governo rosso, la Spagna della Città Universitaria tutta rossa di sangue; ha mostrato i suoi quartieri distrutti dalla guerra, i suoi mutilati, le sue vedove, le sue madri in gramaglie, e nello stesso tempo ha presentato le forze impetuose della rinascita che irrompono dal martirio di ieri e costituiscono un formidabile esercito di popolo garante.

Anche Madrid è tutta pavesata di colori italiani e spagnoli. Nei punti strategici della Capitale grandi immagini del Duce affisse alle pareti degli alti palazzi indicano i sentimenti di gratitudine che Madrid, come tutte le altre città della Spagna, nutre per il grande Uomo del Mediterraneo, da cui ebbe aiuto nell'ora della crisi mortale, ed ora ha l'auspicio e la simpatia operante per la ripresa imperiale.

E Mussolini! Duce!, chiama il popolo nelle manifestazioni quando passa Ciano.

Tutta la stampa di Madrid saluta oggi il conte Ciano con vibranti parole di affetto e di simpatia. Arriba accanto al titolo pubblica: Madrid capitale usurpata alla Spagna durante circa tre anni accoglie oggi nel quadro fiammeggiante della sua rinascita vittoriosa il Ministro italiano degli Esteri. In nome del sangue in piedi e col braccio in alto, Madrid dà il benvenuto a Ciano col grido: «Italia e Duce!».

Dall'aerodromo a Madrid, distante vari chilometri, lungo l'intero percorso erano schierate le Falangi della Castiglia. Per la Porta di Alcalá il conte Ciano entra nel cuore della città, tra la folla che lo acclamava, e tra più densi schieramenti delle Falangi. Madrid ha infatti mobilitato oggi centomila Falangisti. In mezzo a due fitte ali di popolo acclamante l'automobile del conte Ciano imbocca il sontuoso « Paseo della Castillana » fino all'ex palazzo della Presidenza rossa del Consiglio che è oggi la sede ufficiale della Falange. Enthusiastiche ovazioni hanno accolto il Ministro quando si è affacciato al balcone centrale della Falange. La folla con le sue grida insistenti lo ha reclamato varie volte al balcone.

Una deputazione delle forze giovanili della Falange di Madrid ha offerto al conte Ciano un gagliardetto perché voglia consegnarlo alla GIL in nome delle Associazioni giovanili di Spagna. Alle 14 le alte gerarchie nazionali del sindacalismo hanno offerto una colazione di trenta coperti al conte Ciano nella residenza della Falange, mentre la stampa di Madrid offriva una colazione alla stampa italiana.

Sul luoghi della Capitale devastati dalla guerra.

Nel pomeriggio il Conte Ciano accompagnato dal segretario generale della Falange e dai generali Saliquet, Ponte, Espinosa, Gamba, si è recato a visitare il fronte di guerra di Madrid dove gli eserciti nazionali, avviticchiati eroicamente a ogni casa, a ogni piega del terreno, a ogni albero e sasso, hanno eroicamente resistito più di due anni a tutti i furiosi attacchi e contrattacchi dei rossi, e dove si è svolta la terribile guerra delle mine.

Montavano la guardia d'onore alle macerie reparti di Falangisti e di organizzazioni giovanili. Una sosta più lunga il conte Ciano ha fatto nella Città Universitaria dove è ricevuto dallo stesso leggendario comandante del luogo, il valorosissimo colonnello Rio Scapace.

La Città Universitaria ha rappresentato durante quattordici mesi il punto più avanzato dell'occupazione nazionale verso Madrid, difesa da una Falange eroica di uomini decisi a tutto, contro il cui eroismo hanno fatto fiasco i proclami di Negrin come i morti britannici e i cannoni francesi. Migliaia di spagnoli sono caduti in mezzo a questi calcinacci. Il generalissimo Franco ha deciso di non più ricostruire la Città Universitaria nel medesimo luogo, e farne invece con cipressi e allori una specie di monumento nazionale di fronte al quale le giovani generazioni sentano l'orgoglio dei loro padri e apprendano come intrepidamente si dovrà saper morire quando sono in gioco i sacri destini della Patria.

All'Alcazar di Toledo

TOLEDO, 18 luglio. — Ciano ha fatto il suo ingresso, ancora una volta trionfale. È stato acclamato abbracciato sollevato a braccia fuori della macchina. Ogni passaggio del Ministro italiano nelle vie, era un trionfo. Toledo ha finalmente cessato di cantare e gridare, soltanto a sera.

Si è ripetuto, all'incirca, il programma delle altre città. Ma qui la visita ha culminato nel pellegrinaggio al Castello dell'eroismo leggendario: l'Alcazar, che per mesi e mesi, circondato, assediato, fu difeso da un pugno d'eroi.

Davanti alla facciata est tutti i superstiti dell'Alcazar si sono riuniti per la prima volta qui al completo, da tutta la Spagna sono tornati all'Alcazar i suoi difensori per accoglierli Ciano.

Ci sono i Cadetti che erano allora all'Accademia e sono ora sottotenenti, ci sono i vecchi ufficiali della Scuola e della guarnigione, ci sono i falangisti e gli altri civili, che insofferenti del gioco rosso si riunirono coi militari a spartire il piccolo pane nero della sofferenza e della gloria (il piccolo pane nero d'un frumento tritato col macinino da caffè o con

una macchinetta cui faceva da motore un motodocio, mediante una cinghia applicata alla moto). Ci sono le donne dell'Alcazar, giovanissime alcune, altre madri con intorno i bambini a cui solevano dare due di quei bocconi di carne di cavallo che spettavano a ciascuna persona in ragione di uno a testa. I bambini dell'Alcazar ci sono, fierissimi del distintivo della laurea (corrisponde alla nostra medaglia d'oro al valor militare) che è il sul loro avambraccio come su quello di tutti i grandi che furono al pari di loro « quelli dell'Alcazar », ci sono le monache e anche esse portano quel piccolo distintivo sull'uniforme che scende dalla fronte alla pianta dei piedi e non lascia scoperta se non l'ombra dell'ombra di un sorriso di orgoglio. C'è uno dei due bimbi che nacquero nell'Alcazar: così piccolo ancora che sul suo braccio il quadratino della laurea sembra più grande. Veste la divisa di falangista e fa il saluto romano. Galeazzo Ciano lo prende in braccio.

Poi è la volta d'un ragazzino che a sette anni imbracciò il fucile.

Il dialogo sublime in una lapide

Si entra in quello che fu lo studio del direttore dell'Accademia militare di Toledo, l'ufficio del colonnello Moscardó, e ci troviamo di fronte alla parete di destra; Moscardó accenna a scusarsi se qui non si può fare da cicerone; si ritira verso la finestra; Ciano fissa la parete. Una lapide riproduce esatta la conversazione svoltasi il 23 luglio 1936 fra l'apparecchio telefonico 1300 (Direzione dell'Accademia militare di Toledo) e l'apparecchio telefonico 941 della Giunta provinciale il comandante dei miliziani: « Delle uccisioni e dei crimini che stanno avvenendo i responsabili siete voi. Se fra 10 minuti non vi arrendete vi informo che farò fucilare vostro figlio, Luis, che è in nostro potere ». Il colonnello Moscardó: « Lo credo ». Il comandante dei miliziani: « Per convincervi vi darò vostro figlio all'apparecchio ». Luis: « Papà ». Moscardó: « Che c'è, figliolo? ». Luis: « Niente. Mi dicono che mi fucileranno se l'Alcazar non si arrende ». Moscardó: « Puoi raccomandare la tua anima a Dio. Grida viva la Spagna ». Luis: « Un bacio fortissimo, papà ». Moscardó, al comandante dei miliziani: « Potete risparmiare il tempo che mi avete concesso, dato che l'Alcazar non si arrenderà mai ».

Qui la lapide tace: ma par di udire al microfono il grido e il colpo. A sinistra su un tavolino è l'apparecchio 1300. A destra hanno collocato l'apparecchio 941, tolto dalla sede della Giunta provinciale. A sinistra un ritratto del colonnello. A destra un ritratto di Luis, bel ragazzo diciassettenne, signorile e sognante sguardo, camicia aperta sul petto dove una medaglietta d'oro pende da una catenella.

Ciano legge e rilegge come per imparare a memoria. Dietro di lui tutti i presenti — e vi sono Serrano Suner, Gamba, Muti, legionari, combattenti spagnoli, aviatori, ammiragli, gente tutta di guerra e di azione — formano un gruppo immobile dalle mandibole strette e dagli occhi lucenti. Nel suo angolo Moscardó, la fronte imperlata di sudore, gira e rigira intorno all'indice l'anello nazionale. Sua moglie era prigioniera dei rossi insieme con un altro figlio e fu fatta assistere alla conversazione! Essi si sono salvati. Il terzo figlio è stato fucilato a Barcellona. Ciano firma il registro dell'Alcazar. Il generale Moscardó firma una pianta della difesa e la consegna a Ciano, cui già da tempo i difensori avevano inviato in dono la chiave dell'edificio due volte storico.

Nel sotterraneo: ecco il terzo camposanto, nella sala dove un tempo era la piscina dell'Accademia; ecco gli androni oscuri dove vivevano le donne e i bambini, ascoltanti il rodere delle perforatrici nel sottosuolo per le mine dei rossi, e cambiando di sotterraneo quando il rumore si interrompeva, segno che la dinamite era per esplodere; ecco l'infermeria buia dove le monache curavano i feriti; ecco, con un lumino a olio non più grande che una punta di sigaretta, le catacombe della nuova fede e insieme dell'antica, con le frecce della Falange e le croci di Cristo graffite sulla

Si esce dall'Alcazar col cuore stretto dal emozione parete.

Un dono del Duce al Cardinale Primate di Spagna.

Lasciato l'Alcazar il ministro italiano risale in automobile con il ministro Suner e con il generale Moscardó ed il corteo, riformatosi, si reca alla cattedrale. Sulla soglia attende il cardinale Goma, primate di Spagna, cui il conte Ciano consegna un dono del Duce: una preziosissima croce.

Il Cardinale ringrazia e pronuncia parole di viva riconoscenza del popolo di Spagna per l'Italia amica e per quanto essa ha dato e fatto e aggiunge che la croce rimarrà vicino alla spada che il Caudillo, finita la guerra, ha donato al tesoro della Chiesa. Conclude esaltando la figura del Duce, eccelso uomo di Stato, e prega il Conte Ciano di portare a Benito Mussolini il saluto riconoscente della Spagna per l'aiuto fondamentale dato nella lotta di liberazione.

Successivamente, dopo la messa e dopo aver visitato quanto i rossi hanno lasciato del celebre tesoro che il Tempio custodiva, il conte Ciano passa nuovamente tra la grande esultanza del popolo nelle strade, e raggiunge la residenza assegnatagli.

Poco dopo egli parte in aereo alla volta di Siviglia dove giunge, in compagnia di Serrano Suner.

Siviglia è tutta una festa di fiori e di cuori.

SIVIGLIA, 16 luglio. — Galeazzo Ciano è giunto alle 19 all'aerodromo di Sahalé, ricevuto dal governatore militare dell'Andalusia, generale Quijano de Liano, dal governatore civile e dall'alcaide di Siviglia, con tutte le maggiori autorità.

Siviglia lo attendeva, imbandierata e decorata magnificamente a festa, vibrante e canora nell'entusiasmo popolare.

Il ministro del Duce ha attraversato la città fra continue acclamazioni recandosi al palazzo dell'Alcazar, dove gli era stato riservato l'appartamento di Carlo V. Dopo un brevissimo riposo il ministro Ciano, accompagnato dalle autorità, è partito per una località distante venti chilometri da Siviglia, onde assistere ad una tradizionale festa campestre. In serata le autorità hanno offerto al conte Ciano un pranzo di gala, seguita da una magnifica festa notturna nei giardini dell'Alcazar meraviglioso.

Siviglia ha voluto essere per l'invitato dal Duce tutta una festa di fiori e di cuori.

E' qui che i legionari italiani costituirono la loro unità, è qui la base maggiore che ha alimentato per l'intera durata della guerra il Corpo delle truppe volontarie e l'Aviazione legionaria, è qui che i cacciatori ed i bombardieri nostri scrissero le prime pagine del loro libro luminoso, è qui che le colonne dei volontari italiani scattarono per la prima vittoria della collana stupenda, per quella Malaga dove il ministro si recherà stasera. Siviglia è una delle città dove, per la presenza appunto delle basi legionarie, continuo è stato il contatto con gli Italiani e dove si è percepito esattamente il ritmo del loro contributo: afflusso di uomini e di mezzi, deflusso di treni che portavano alle navi-ospedale, ormeggiate a Cadice, gli uomini che per la Spagna nazionale avevano versato il loro sangue, senza risparmio.

Questa gente del Sud, vivace ed espressiva, ardente e caratteristica, che sembra lanci il suo cuore nel gesto di coprire di fiori il giovane e straordinariamente popolare ministro italiano, ha svolto un programma di festeggiamenti per la brevissima permanenza di Ciano, che è tutta una sagace scelta di quello che l'Andalusia può offrire di tipico, di coloristico, di schietto, di passionale, una terra che nel mondo personifica con i suoi costumi la Spagna tradizionale.

Alle ventidue il Ministro ha partecipato al banchetto offerto in suo onore dal gen. Quijano de Liano nell'Alcazar. A mezzanotte è cominciata la grande verbena, cioè la festa caratteristica nei giardini dello stesso Alcazar, in un vero quadro di sogno delle luci, nella preziosa architettura almohada del castello, nelle fontane, nella prodigiosa vegetazione. Ventimila invitati hanno popolato questo quadro eccezionale e per

tutta la notte si sono sentiti nei giardini gli appassionati canti flemmici e le danze ritmate con nacchere.

Il caloroso commiato fra le acclamazioni di Malaga.

MALAGA 17 luglio. — Lasciata Siviglia che lo ha salutato con il medesimo entusiasmo con il quale lo aveva accolto, il conte Ciano, sempre accompagnato dal ministro Serrano Suner, giunge a Malaga, ricevuto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Jordana e dal segretario generale della Falange Cuesta.

L'accoglienza di Malaga è pari a quella fatta dalle altre città; bandiere, caratteristiche decorazioni dell'Andalusia, archi di trionfo. Sopra un arco è scritto:

« Il popolo spagnolo è un popolo di gentiluomini e saprà ricambiare al momento opportuno il grande aiuto ricevuto ».

Le formazioni falangiste ed il popolo acclamano con grande ardore, mentre le musiche accompagnate da vasti cori intonano « Cara al sol » e « Giovinezza ».

Prima di imbarcarsi il conte Ciano si è recato alla croce monumentale che ricorda gli olocausti dell'Aviazione durante la guerra e depone due grandi corone d'alloro con bacche d'argento e i colori italiani alla memoria degli intrepidi aviatori spagnoli dal valore leggendario Garcia Morato e Carlo Haya. Le corone recano una scritta che dice: « Il pilota Galeazzo Ciano al pilota... ».

Il conte Ciano depone una corona sulla croce dei Caduti, e raggiunge la banchina del porto alle ore 18.30 ivi, con calorose ricambiate espressioni di viva cordialità, si congeda dai ministri Jordana e Serrano Suner, dal segretario generale della Falange, Cuesta, e dalle autorità cittadine e sale su una lancia che lo conduce a bordo dell'« Eugenio di Savoia », ancorato in rada con a lato, in linea di fianco, pronti a salpare il « Duca d'Aosta », il « Montecucoli » e lo « Attendolo ». Salve d'onore, fragore delle musiche, canti e grida di popolo, salutano il messaggero del Duce.

Lungo il percorso dall'aerodromo al porto erano stesi per vari chilometri cordoni d'onore dell'Esercito della Falange e delle Associazioni giovanili, con musiche e bandiere. Dietro i soldati e le organizzazioni si ammassava la folla di Malaga, simpaticissima, tutta ardore di gesti, e di canti e di sguardi e di grida.

Dichiarazioni di Ciano per il commiato.

MALAGA, 17 luglio. — I giornali spagnoli pubblicano le seguenti dichiarazioni del ministro degli Esteri italiano conte Ciano alla stampa spagnola:

« Voi mi chiedete le impressioni che io riporto dal mio viaggio in Spagna. Come, arrivando, ho inviato a mezzo della stampa il saluto al popolo spagnolo, desidero dargli il saluto al momento della partenza.

« Le impressioni sono molte e profonde. Anzitutto ricordo l'impressione incancellabile di un popolo in marcia, sicuro dei suoi destini, fiero della sua eroica gioventù. E' un Paese di cui nessuna forza umana potrà più arrestare l'ascesa. Le grandiose dimostrazioni di popolo con le quali tutte le città attraverso le quali sono passato hanno voluto onorare il Duce e l'Italia fascista mi hanno fatto sentire con profonda gioia gli indissolubili vincoli di fratellanza che uniscono i nostri due Paesi. La spontaneità e la forza di questi sentimenti mi hanno toccato, posso assicurarvi che i vostri sentimenti trovano piena rispondenza in quelli del popolo italiano che segue i vostri progressi nell'opera di pace e di ricostruzione con la stessa solidarietà con la quale vi fu costantemente vicino durante la guerra.

« Voi mi avete chiesto in particolare quale impressione riporti dell'opera di ricostruzione in corso nel vostro Paese. L'impressione è ottima. Certo le difficoltà da superare non mancano e talvolta sono difficoltà gravi ma esse costituiscono l'immane re-

taggio della guerra e della situazione che l'ha preceduta. Ma avete in voi stessi tutti gli elementi, tutte le ragioni per venire a capo sicuramente con la concordia degli animi, con la determinazione che vi guida, con le necessarie riforme politiche e sociali che voi compirete secondo il vostro genio nazionale.

« Vi dirò di più! Sono ammirato della rapidità con cui le ferite della guerra si vanno rimarginando, rapidità che supera di gran lunga ogni più favorevole aspettativa e che prova la sanità del vostro organismo e l'efficacia delle vostre forze di ricupero. In tutti i campi, industriale, commerciale, marittimo, la riorganizzazione è in atto. La circolazione ha già ripreso in tutta la rete delle magnifiche strade, in condizioni che si avvicinano sempre più alla normalità. I lavori pubblici sono in via di pieno sviluppo. Dovunque sono palesi la gioia del lavoro e i segni della ripresa.

« Nel campo della pacificazione interna, l'imponente sfilata delle organizzazioni del Regime per le «rambles» e le «avenides» di Barcellona nel giorno del mio arrivo, l'entusiasmo delle masse strette attorno alla bandiera della Patria, hanno dimostrato al mondo con impressionante evidenza gli inequivocabili sentimenti di una città che il sovversivismo internazionale aveva tentato di trasformare in una roccaforte del movimento bolscevico.

« Questo entusiasmo patriottico prova altresì quale oltraggiosa violenza fosse fatta dagli agenti della demagogia rossa ai sentimenti dell'enorme maggioranza del popolo. A Barcellona, a Tarragona, a Madrid, in tutte le altre città che ho visitate, ho ammirato la fierezza e l'entusiasmo della vostra gioventù. E' stata temprata dalla guerra e dal sacrificio per la conquista di un alto ideale. In essa è l'avvenire del Paese. La Falange che l'inquadra è l'anima, rappresenta la forza operante, l'ordine, la grandezza della Spagna.

« Non meno imponente, non meno entusiastico dei giovani spagnoli è l'esercito delle organizzazioni femminili. L'opera svolta dalle vostre donne negli ospedali da campo e nella assistenza sociale è indimenticabile. Essa è tutta improntata a quella abnegazione che contraddistingue la donna spagnola e ne fa il grande sostegno della famiglia e la forza sana della Nazione. Grazie alla sua collaborazione, è sorto e si è sviluppato il magnifico organismo dell'«Auxilio Social» che costituisce una delle più caratteristiche realizzazioni sorte dalla guerra e che è, al tempo stesso, un efficace strumento di avvicinamento e di pacificazione sociale. Non si insisterà mai abbastanza sulla forza e sulla importanza fondamentale del principio cui obbediscono i popoli fascisti e che si esprime con la parola di ordine mussoliniana «andare verso il popolo». Alla lotta, all'odio di classe dei cosiddetti Paesi democratici, noi contrapponiamo la collaborazione, il rispetto delle classi sociali, l'elevazione del popolo, una più alta giustizia sociale.

« Nel preparare il programma del mio viaggio, il Governo spagnolo, interpretando un mio vivo desiderio, vi ha incluso la visita ai luoghi ove si sono svolte alcune delle azioni decisive dell'ultima guerra. Sono luoghi noti a tutto il mondo, che ha seguito per circa tre anni con ansioso interesse, — ancorché con diversità di atteggiamenti — le sorti del supremo duello che si combatteva. L'eroismo dei Caduti li ha resi sacri non soltanto all'affetto e alla gratitudine del popolo spagnolo che su quei campi ha forgiato i suoi nuovi destini, ma a quanti hanno a cuore i supremi valori della vita e della civiltà.

« Il Vostro esercito esce da questa prova ancor più glorioso e più benemerito della Patria. Così i suoi generali alcuni dei quali ho avuto l'onore e la soddisfazione di incontrare e di conoscere. I segni della lotta sono tuttora di una impressionante evidenza; rivelano quali prodigi di ardimento siano occorsi per aver ragione di difese che la natura dei luoghi e le risorse della tecnica sembravano rendere inespugnabili. La Città Universitaria di Madrid, l'Alcazar di Toledo, testimonieranno nei secoli che cosa è e può l'eroismo spagnolo.

« Con profonda emozione ho visitato i cimiteri di guerra dove Spagnoli e Italiani riposano già un accanto agli altri nella gloria del comune sacrificio. La pietà degli Spagnoli ha curato con segni di partico-

lare onore le tombe dei nostri legionari, alle quali si rivolgono commossi, i sentimenti di tante famiglie italiane. Questi cimiteri, sparsi da Malaga a Santander, dalle sorgenti alle foci dell'Ebro rendono a noi Italiani tanto più cara questa vostra terra che i nostri volontari bagnarono del loro sangue.

« Nel percorrere la Spagna, da Barcellona a San Sebastiano, da Madrid a Siviglia e a Malaga, ho avuto agio di ammirare oltre che le vostre città, anche le vostre campagne e di goderne la suggestività e la bellezza. Sono paesaggi di una poesia che noi profondamente sentiamo perché vi troviamo in essi aspetti familiari e quelle forme della vita rurale semplice e sana che è alle origini della nostra storia e i cui elementi sono assurti a simboli della nostra civiltà.

« Per tutto ciò che ho visto, per i contatti avuti, per lo spirito che regna in tutti i campi della vostra attività e per l'atmosfera vibrante di fraternità nella quale si è svolta la mia visita, torno in Italia col ricordo più gradito e con sincera soddisfazione per i risultati del mio viaggio. Io sono venuto a rendervi visita per portare il saluto del Duce e dell'Italia al Caudillo e alla Spagna amica e per stabilire un contatto personale con la Spagna e il suo Capo. Del contenuto delle mie conversazioni e dei loro risultati è detto nel comunicato conclusivo pubblicato a San Sebastiano il 14 luglio.

« La collaborazione italo-spagnola che trova le sue basi nell'origine comune dei due popoli e il suo cemento nel sangue dei Caduti, è stata definita una realtà politica della vita europea. Nessuna illusione, nessuna speranza, dunque, di poter mai più allontanare i due Paesi. Essi, come furono uniti nell'ora della lotta, lo saranno altrettanto nell'opera della pace e della ricostruzione.

« L'amicizia e la fraternità italo-spagnola hanno avuto in questi giorni nell'entusiasmo del popolo la testimonianza incontrovertibile che inutilmente gli scribi corrotti e interessati di certa stampa a noi ben nota tentano di sminuire con una inutile e bugiarda prosa. Tengo a esprimere la mia riconoscenza a tutte le personalità del vostro Governo con le quali ho avuto l'onore di venire a contatto. Ringrazio il Vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri gen. Jordana e ringrazio il ministro della Gobernación, Serrano Suner, che ho conosciuto in Italia in occasione del suo recente viaggio e la cui singolare personalità è così rappresentativa delle giovani forze della Spagna rinnovata. Il mio pensiero e la mia ammirazione vanno in modo speciale al Caudillo il cui incontro ha ancora accresciuto i miei sentimenti verso la sua persona. Egli verrà in epoca non lontana, in Italia. Il Duce, tutto il popolo italiano in mezzo al quale il Caudillo riconoscerà i legionari che si batterono ai suoi ordini, gli riserbanò accoglienze con la quale la Nazione guerriera intende onorare l'uomo che col suo ardimento e con la sua fede ha riscattato la Patria e l'ha riportata ai fastigi della potenza. Viva Franco! Arriba Espana! ».

Messa a punto fascista di fronte agli isterismi delle demoplutocrazie.

ROMA, 18 luglio. — L'«Informazione Diplomatica», nel suo numero 31 odierno, pubblica la seguente nota:

« Le accoglienze eccezionalmente cordiali che i capi militari, civili, religiosi e le masse della nuova Spagna hanno tributato al ministro degli Esteri, conte Ciano, hanno avuto una eco profonda negli ambienti responsabili di Roma e nello spirito del popolo italiano.

« L'itinerario del viaggio attraverso i luoghi dove più aspra infuriò la guerra, le manifestazioni svoltesi in ricordo dei Legionari caduti a lato degli eroi soldati di Franco, hanno fatto rivivere nella memoria le fasi del conflitto, durante il quale l'Italia fascista si schierò con Franco e vi rimase per tre anni dal primo all'ultimo giorno inarrestabilmente secondo lo stile del Fascismo.

« Il viaggio del conte Ciano ha dimostrato che fra

Spagna e Italia esistono i vincoli di una amicizia che ha fatto e farà le sue prove.

« Si rileva nei circoli responsabili romani che l'atteggiamento delle grandi democrazie, dinanzi al viaggio del conte Ciano, è stato come al solito isterico e contraddittorio. Dapprima si è tentato di « minimizzare ». Quando l'entusiasmo delle moltitudini spagnole ha varcato i confini, si è detto che il viaggio era una manifestazione « sentimentale » ma senza alcuna portata politica.

« Dopo i discorsi del Caudillo e del Conte Ciano, e soprattutto dopo l'esauriente comunicato conclusivo del colloquio, si è dovuto ammettere una certa importanza politica al viaggio, ma non oltre un certo limite, perché non veniva annunciata la firma di alcun diplomatico protocollo.

« Ora si fa osservare nei circoli responsabili romani che tutto quanto è accaduto in questi giorni in Spagna è indicativo e significativo per ciò che concerne il posto della Spagna nell'Europa. Si è finto di dimenticare che la Spagna di Franco ha già scelto; sulla nuova via che essa intende seguire ha già segnato due tappe: ha aderito al Patto anticomintern ed ha lasciato la Società delle Nazioni.

« Questi due atti schierano la Spagna nel campo opposto a quello delle grandi democrazie, una delle quali — la confinante — continua per vie traverse ad insidiare l'esistenza della nuova Spagna, mentre la Spagna di Franco, sa di poter contare oggi e domani sulla solidarietà pronta ed assoluta dell'Italia fascista.

« Quali siano i sentimenti del popolo italiano nei riguardi della nuova Spagna il generalissimo Franco lo vedrà quando, verso la fine del prossimo settembre, visiterà Roma e l'Italia e vi riceverà gli onori del trionfo ».

Il grande effetto di questo viaggio nel cuore della Nazione spagnola.

ROMA, 18 luglio. — Merita di esser fatto, dallo spoglio dei giornali spagnoli, e dei servizi di inviati dei giornali italiani, un cenno riassuntivo degli aspetti del viaggio del Conte Ciano nella Spagna, e delle impressioni che tali aspetti hanno suscitato.

La prima cosa da rilevare è il successo personale di vivissima simpatia che il conte Ciano ha ottenuto.

Dal primo suo giungere in terra di Spagna quando, elegante, svelto, imperiale, balzava col braccio in alto dalla vedetta dell'« Eugenio di Savoia », sul molo di Barcellona, fino al momento in cui identicamente elegante, svelto, giovane, simpatico, sorridente, imperiale, salutava il popolo acclamante di Malaga dalla vedetta che lo riconduceva sull'« Eugenio di Savoia », Galeazzo Ciano ha costantemente avvinto, col suo fascino personale tutte le autorità e le folle con le quali è stato a contatto. Egli ha attraversato tutta la Spagna in un alone di simpatia magnetica, lasciando ovunque centinaia di migliaia di persone conquistate dalle sue parole, dai suoi gesti, dai suoi sorrisi. « Straordinariamente simpatico! » è il commento generale della Spagna — ha scritto un corrispondente, che prendiamo a caso, poiché altrettanto han detto tutti —. In questo giudizio si trovano d'accordo il ministro, il generale, il soldato, la donna, il falangista, il razzista, il prete, il bottegaio, l'autista, lo dicono i giornali. Lo si sente nelle conversazioni di salotto e in quelle di caffè.

« In Galeazzo Ciano — ha scritto un altro corrispondente — le folle spagnole, specialmente quelle delle zone rosse (e il viaggio del nostro Ministro degli Esteri si è svolto per tre quarti nella Spagna ex rossa) hanno visto il nuovo uomo di Governo, quale lo ha creato il Fascismo. In passato gli uomini di Governo erano uomini già parecchio anziani che accoppiavano ad una certa quantità di intelligenza una certa quantità di retinamento, oppure erano tipi naviganti e scaltri che andavano in giro per le capitali del mondo accompagnati dalla fama di essere tagliati per mettersi in tasca il prossimo. Le folle spagnole, spe-

cialmente quelle delle zone rosse, avevano idee fatte e chiare sugli uomini di Governo e aspettavano di vedere nel rappresentante del Fascismo un esemplare più o meno riuscito di una di queste due tradizionali categorie di dirigenti.

« Inaspettatamente si sono visti di fronte un uomo giovane, sportivo, muscoloso, sorridente, semplice, leale, che usa l'aereo come mezzo normale di trasporto che passa in mezzo alle folle in piedi sulla macchina, esposto a tutti gli sguardi, con un non so che di atletico nel muoversi e nello stare, che alterna la camminata veloce alla riunione mondana e al colloquio politico, che sprizza forza e salute da tutti i pori, che il rischio ha sovente praticato e nel rischio si trova nel suo elemento, che con la stessa disinvoltura cordiale tratta i generali e gli operai, gli ammiragli e le donne del popolo, che mai non si stanca e che mai perde il controllo di sé stesso ».

« In questo tipo nuovo di uomo di Governo che sportivamente e gioiosamente assolve il suo compito di alta responsabilità, le folle hanno sentito lo stile di Mussolini « la ciclopica pollicciata » che il Duce ha dato al nuovo assetto del mondo moderno. Solamente i Paesi fascisti possono esprimere dal loro seno uomini di Governo come Galeazzo Ciano. E veramente il mondo deve essere cambiato, ha pensato la folla; se uomini come Galeazzo Ciano possono salire agli alti posti di comando delle grandi Nazioni! In Galeazzo Ciano diplomatico e uomo politico, le folle hanno sentito lo squadrista della Rivoluzione e il pilota dei cieli di Abissinia. E le moltitudini hanno entusiasticamente acclamato il fenomeno rivoluzionario che ha messo in pensione i reumi e elevato al potere la salute ».

Ma ascoltate quel che ha detto la stampa spagnola; riproduciamo da la « Voz de Espana » massimo giornale delle regioni cantabriche, nell'editoriale di commento alla visita.

« Non c'è dubbio che una vecchia politica sta agonizzando inesorabilmente e che nelle Nazioni giovani sono nati uomini politici nuovi. Da una parte resta il passato, dall'altra sorge l'avvenire. L'avvenire è ottimista, allegro, chiaro e forte. Ciano non ha lo stile di altri Ministri, incurvati dalla così detta esperienza che, in pratica era poi fatta solamente di inconcludente anziosità da quella esperienza che chiamavamo machiavellica e che era, viceversa, la torbida e cogitabonda incertezza di gente senza salute fisica. Il ministro degli Esteri d'Italia passa per le strade in piedi sulla macchina, con il gesto di un antico atleta romano. Egli è così perché non potrebbe essere altrimenti: ha pilotato aeroplani di guerra in Abissinia e gli è rimasto l'impulso dell'agire deciso ed eroico. Ciano è un guerriero politico e, perciò, un politico guerriero sorridente con lealtà, guarda in faccia la gente, saluta con franchezza cordiale. Perciò dove egli passa tutti dicono: Com'è simpatico. Simpatia! Fluido profondamente umano che solamente trabocca dalle coscienze giovani e forti. Ciano è venuto in Spagna come rappresentante delle nuove volontà storiche che giovano al mondo. Ai minutelli cortesi e fini che si ballavano nelle Cancellerie si sono sostituite danze di ritmo violento e preciso: alla dialettica dei sofisti, che era capita solamente da loro, si è sostituita l'esposizione trasparente e chiara dei fatti. Ciano passa per le strade di Spagna con la sua bianca uniforme portando, con tutta la luce del Mediterraneo tutto lo spirito generoso e forte della latinità che, finalmente, rinasce. Noi Spagnoli vediamo in questo Ministro simpatico e spavaldo che passa fra le acclamazioni della folla, qualche cosa che è oltre che italiano, anche spagnolo; vediamo il latino vero. Noi lo acclamiamo non solamente perché rappresenta l'Italia amica, ma perché rappresenta anche qualche cosa che in Spagna era stato sacrificato alla importazione nordica: la latinità, cioè la reale essenza della Spagna ».

Cordialità, semplicità, disinvoltura, camerateria « squadrista », e nello stesso tempo spontanea sferocità, insomma la fresca e schietta umanità, del nostro Ministro degli Esteri, hanno conquistato il cuore del popolo spagnolo, in tutti i ceti; anche fra i contadini.

Quando Ciano si portava da una città all'altra in automobile, tra un borgo e l'altro, ai crocicchi del-

le strade i contadini e le loro donne formavano gruppi pittoreschi di visi sorridenti, di braccia alzate nel saluto romano; e Ciano, levato in piedi sulla macchina che percorreva la strada popolata, salutava sorridendo famigliarmente.

Egli ha saputo penetrare nell'anima del più profondo strati del popolo.

È stato dunque un ambasciatore di eccezionalissima efficacia.

Bisogna anche dire che la sensibilità di Ciano è stata dunque impressionata dall'accoglienza avvincente, altrettanto negli addetti rivelanti una affettuosa sollecitudine di preparazione, quando nella imponenza e nel calore delle manifestazioni di masse, ed anche nella calda spontaneità di applausi e grida e gesti amichevoli negli incontri di passaggi fortuiti.

Le città hanno gareggiato nello sfarzo, e nel significato politico, degli allestimenti festosi: archi di trionfo con scritte altamente espressive, erano con fasci e frecce, balconi fioriti e drappaggiati, tappeti di fiori e piogge di fiori.

Tra le scritte, vogliamo segnalare qualcuna:

«Spagna e Italia: sorelle di storia, di gloria e di sangue».

Un'altra:

«L'eredità invisibile della nostra gloria millenaria, si è fusa nuovamente al fuoco della vittoria sui campi di battaglia».

Un'altra:

«Nei vostri cuori come nei nostri cuori sono per sempre unite le verghe del Littorio di Roma e le frecce incrociate del re cattolico di Spagna».

E nelle invocazioni ed acclamazioni, sempre: Duce! Duce! Duce! Franco! Franco! Franco! E «Giovinezza» che gli spagnoli hanno imparato a cantare benissimo, alternata a «Cara ai soli», il loro inno rivoluzionario. Ed ogni città ha voluto esporre ai balconi tutti gli arazzi, i broccati, i damaschi, le mantiglie, i tappeti, e popolarmente mostrare i costumi regionali e donare tipici prodotti locali. E con le città, anche in tutto questo, han fatto gara i borghi, i villaggi, ciascuno dei quali aveva eretto qualche arco tutto bandiere e fiori.

San Sebastiano ha fatto passare sotto un bizzarro arco trionfale dai tradizionalisti «gridi di accostata» che i marinai baschi, famosi per essere grandi navigatori, usavano e tuttora usano per accostare alle sponde rocciose della loro terra sovente battuta da marosi.

Orto ha completamente fonderato di allora il suo ponte, sul canale. Nel centro dell'abitato questo tipico borgo di pescatori baschi ha innalzato un gigantesco baldacchino di autentiche reti da pesca alto venti metri e largo ottanta. Garofani e rose, spargigliati a profusione sulle reti, le decorano graziosamente. Zanzare a tutta bianca rossa e verde.

Vitoria, che fu sede del comando legionario era tutta una selva di bandiere, agitate dalle ondate di un mare di popolo che cantava appassionatamente canzoni dei falangisti ed anche di fascisti.

Nella corridoia di San Sebastiano la corrente di simpatia tra la folla dell'immenso anfiteatro, e Galeazzo Ciano, ad un certo punto ha provocato dialogo corale.

La folla: — Viva Italia!

Ciano: — Arriba Espana!

La folla: — Duce! Duce!

Ciano: — Franco! Franco! Espana! Espana! Espana!

La folla rievocando il motto del Duce nel telegramma a Franco per la vittoria: — «Una, grande, y libera!».

Ed il dialogo si ripeteva, poiché il grido di «Duce e Ciano!» esplodeva in acclamazione formidabile.

Altrettanto significativi sono stati gli schieramenti organici della nuova Spagna: anzitutto le Forze Armate, risorte nella gloria della dura guerra vittoriosa.

Quando l'invitato del Duce, nell'automobile del Capo dello Stato avendo al suo fianco il Ministro degli Affari Esteri conte Jordana, seguito da una brillante scorta di cavalieri marocchini mandati dal Caudillo ha attraversato in forma trionfale l'intera città di San Sebastiano in mezzo all'entusiasmo delirante

della popolazione che gremiva le strade e i balconi, lungo l'intero percorso, lungo vari chilometri, erano schierati reparti dell'Esercito, fanteria, artiglieria, cavalleria, genio con bandiere e vessilli: superbe truppe, degne di ritorno imperiale.

E le forze della Rivoluzione? Catalogna e Castiglia, Paesi Baschi e Andalusia, hanno potuto concentrarne e farne passare in rassegna formazioni di centinaia di migliaia di unità.

Queste rivoluzioni procedono, reclutando masse entusiaste con moto di valanga, anche tra quelli che furono avversari; come la Rivoluzione fascista. E le manifestazioni e gli aspetti del Falangismo, e del suo scelto «squadrismo», e del suo sindacalismo, sono identici a quelli del Fascismo. Ecco le «squadre» ardite; ecco le Falangi e masse, ecco le organizzazioni femminili; ecco le centurie e centurie giovanili; ecco i sindacati con uno strumento di lavoro per insegnare...

E' la Rivoluzione in marcia che entra come in Italia, come in Germania, nella storia della Nazione con le sue nuove generazioni. Il grande fenomeno fascista si ripete in Spagna dove la velenosa propaganda delle Nazioni egemoniche non potrà trovare più proseliti nei nuovi cittadini educati fino dalla tenera età all'orgoglio della propria nazionalità spagnola e ai diritti imperiali della loro Patria.

Non è senza significato che le prime due tappe del trionfale viaggio di Ciano siano state Barcellona e San Sebastiano, cioè due grandi stazioni terminali della frontiera del Pirenei. Egualmente non è senza significato che le prime due accoglienze trionfali si rappresentino del Fascismo e dell'amicizia italo-spagnola si siano registrate in Catalogna e nei paesi baschi, cioè nei centri dei due separatisti dei quali Francia e Inghilterra si servivano in passato per premere sulla politica interna ed estera della Spagna.

Ma non è senza significato che Madrid e Siviglia abbiano sentito come Terragona e con Malaga il fascino della fraternità mediterranea.

Il ritorno a Roma

ROMA, 19 luglio. — Lasciate le coste della Spagna l'«Eugenio di Savoia», con il suo agile e possente seguito, ha compiuto il viaggio di ritorno con mare sempre buono, raggiungendo, talora alte velocità e mantenendo la media di 25 miglia. Le otto unità che costituiscono la Divisione più moderna e più veloce dell'Armata Italiana doppiavano la scorsa notte il Capo Carbonera alle ore 1,10 e stamane alle 7 erano in vista di Ponza, dove ha preso formazione per evoluzioni e tiri a 13 mila metri dallo scoglio La Botta. La esercitazione acquisita notevole rilievo date le dimensioni del minuscolo scoglio, raffrontabile ad un terzo di un caccia.

Alle ore 10,15 la Divisione è nella rada di Gaeta salutata gioiosamente dalla popolazione.

Alle 11 il conte Ciano, fra le salve delle navi ed il saluto alla voce degli equipaggi, è sbarcato dall'«Eugenio di Savoia» e disceso in un motoscafo si è diretto subito presso il trimotore, col quale, alle ore 11,15 ha preso quota dirigendosi verso Roma.

Il Conte Ciano è giunto alle 11,50 all'Idroscalo del Lido. Ivi fin dalle 10 si erano adunate le gerarchie del Partito col Ministro Segretario di Stato, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare, ufficiali delle Forze Armate, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari agli Esteri e per gli Affari Albanesi, alla Presidenza del Consiglio, agli Interni e alla Marina, il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Erano anche intervenuti gli incaricati di Affari di Germania e di Spagna e il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

Non appena il trimotore ha attraccato alla darsena, dal folto gruppo delle autorità si è levata possente la invocazione Duce, Duce, mentre le maestranze dell'idroscalo si univano al grido di fede acclamando fervidamente.

Dal trimotore è disceso S. E. Ciano accompagnato dal Guardasigilli Conte Grandi, che si era recato a Gaeta ad incontrarlo.

Tra continue manifestazioni di entusiasmo, il mini-

stro Ciano, accompagnato dal Segretario del Partito, dai Ministri e dai Sottosegretari, ha passato in rivista gli ufficiali e i gerarchi schierati lungo il viale dell'idroscalo, mentre un reparto con bandiera della Regia Aeronautica rendeva gli onori e la musica intonava *Giovinetta e Cara al sol*.

Subito dopo che il Ministro li ebbe passati in rivista, ufficiali e gerarchi, rotte le formazioni, hanno eseguito in massa il canto della Rivoluzione.

B. E. Ciano ha preso posto in automobile, e le calorosissime invocazioni al Duce e il canto di *Giovinetta* sono continuati fra il più vivo entusiasmo fino a che l'automobile non si è allontanata.

Ciano riferisce al Duce

ROMA, 20 luglio. — Subito dopo l'arrivo il conte Galeazzo Ciano si è recato a palazzo Venezia ed ha riferito al Duce sul viaggio. Lungo il percorso, e nella Piazza, il Ministro degli Esteri è stato fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni di plauso popolare.

Jordana e Suner rispondono al saluto di Ciano.

ROMA, 20 luglio. — Ai telegrammi di saluto diretti dal conte Galeazzo Ciano il Ministro degli Esteri spagnolo, conte Jordana, ed il Ministro dell'Interno, Serano Suner, hanno risposto:

«Ho gradito moltissimo il vostro cortese marconigramma e potete essere certo che anche per me è stato un grande piacere conoscervi e poter trattare con Vostra Eccellenza tutte le questioni che interessano i nostri due Paesi. Contate, per tutto quanto possa servire a stringere i loro rapporti, sulla mia sincera collaborazione.

«La vostra visita in Spagna ha lasciato un solco di profonda simpatia la quale contribuirà fortemente a far sì che la collaborazione, che risulterà tanto benefica per l'ordine, il progresso e la pace, possa svilupparsi come è naturale fra Paesi che come i nostri versarono insieme generosamente il loro sangue in difesa dei più ampi ideali. — JORDANA ».

« Cordialmente riconoscente per il Vostro marconigramma col quale mi avete espresso i Vostri sentimenti di amicizia e i Vostri voti per la ricostruzione e la grandezza della mia Patria, mentre rimane in noi vivo il ricordo graditissimo della Vostra visita a questa Spagna sorella dell'Italia, che con sincera emozione ha potuto manifestare la gratitudine per l'aiuto prestato nella prova più dura della sua storia, affettuosamente Vi saluto. — SUNER ».

Commenti esteri all'avvenimento

ROMA, 20 luglio. — Lo spoglio della stampa di tutto il mondo mette in evidenza il grande interesse suscitato dovunque dall'esito del viaggio del Conte Galeazzo Ciano nella Spagna. Anche in America le ripercussioni sono state molto sensibili, e specialmente nella America latina, che se deve subire spesso l'egemonia imperialistica degli anglosassoni Stati Uniti del Nord, tuttavia anela sempre ad emanciparsene.

La stampa brasiliana ha seguito e commentato simpaticamente; per esempio, il «Correio de Manhã» tra l'altro scrive:

«Oggi, invece le masse spagnole avendo preso contatto durante la guerra civile con le grandi Potenze totalitarie e con l'ideologia fascista, sono spiritualmente pronte a scendere in campo, se sarà necessario, per difendere, accanto all'Italia e alla Germania, i frutti della vittoria riportata».

In Argentina la autorevolissima «Nación» dice che tali manifestazioni sono «la prova evidente della profonda comunione di sentimenti che unisce le due Nazioni latine».

Analoghe sono le manifestazioni di stampa del Paraguay, del Venezuela, dell'Uruguay, del Cile, della Columbia, eccetera.

Anche nell'Europa sud-orientale i commenti sono assai significativi: non soltanto in Ungheria, ma in Jugoslavia, in Romania, in Bulgaria, in Grecia.

La stampa portoghese ha dato grandissimo rilievo a tutte le manifestazioni italo-spagnole.

E' superfluo rilevare il calore dei commenti della stampa germanica, segnaliamo dall'organo di Goering, che dopo avere notato come la nuova Spagna, pur dovendo dedicare le sue energie ai grandi compiti della ricostruzione interna, non dimentica peraltro il suo peso di grande Potenza Mediterranea, dice:

«Ed è appunto qui che la collaborazione italo-spagnola ha la sua grandissima importanza come elemento di ordine in quel settore. La visita del Conte Ciano ha dimostrato che la Spagna ha tratto dall'esperienza del passato delle conseguenze nette e immutabili e che, lungi dal prestar ascolto alle lusinghe e alle minacce delle Potenze occidentali, intende conservare oggi, come in avvenire, la stretta solidale amicizia con le Potenze dell'Asse, nata sui campi di battaglia».

Per la stampa inglese basta citare il «Times» che ha dedicato a tali avvenimenti un ponderoso articolo di fondo, esortando la Spagna a mantenersi strettamente neutrale ed a intraprendere più intense relazioni commerciali con l'Inghilterra, ed assicurando che tutte le materie prime dell'Impero britannico, sono a disposizione della Spagna (naturalmente a pagamento, anche se differito, con tasso ragionevole) purché essa ritorni al sistema dei pagamenti in oro.

E per la stampa francese attenti al «Temps» che pure ha dedicato all'avvenimento un suo grave articolo di fondo. Esso che si sente in dovere di presentare la tesi ufficiale con minor leggerezza, riconosce a denti stretti la importanza delle manifestazioni cui ha dato luogo il viaggio del conte Ciano. Ma si adopera a dimostrare che «esse erano soltanto delle apparenze delle quali non ci si può fidare quando si tratta di farsi una opinione sulla realtà delle cose, sulla situazione di fatto che detta le relazioni dell'Italia con la nuova Spagna, e sulle possibilità di una politica strettamente concertata che è forse nei voti dei dirigenti degli Stati totalitari, ma che urta contro ostacoli d'ordine morale e materiale che nessuno saprebbe rimuovere».

Si sa ormai quali sarebbero, a giudizio della stampa francese, codesti ostacoli. Sarebbero le rovine fatte dalla guerra civile e la necessità in cui la Spagna si troverebbe di pensare esclusivamente a rifare le ossa tenendosi buone le Potenze ricche dalle quali potrebbe aspettarsi aiuti materiali e morali.

Come se quelle rovine non le avessero prodotte precisamente gli aiuti ai rossi, e le artiglierie e gli aerei, delle demoputocrazie medesime.

Esaminando poi il comunicato ufficiale diramato sui colloqui e soffermandosi a quel punto in cui si precorrono i futuri sviluppi della collaborazione esistente, «affinché l'amicizia tra l'Italia e la Spagna, che è una realtà positiva della politica di Europa, possa pienamente rispondere agli scopi voluti dal Duce e dal Caudillo nell'interesse dei rispettivi Paesi e in quello generale dell'ordine e della civiltà», il giornale ufficiale scrive che «codesto passaggio può autorizzare interpretazioni sensibilmente diverse, nel caso che il generale Franco e il conte Ciano si fossero limitati a un largo giro d'orizzonte e nel caso che avessero invece proceduto a un esame delle modalità precise di collaborazione dei due Governi». E domanda quali siano gli scopi voluti dai due Capri di Governo e se essi possano essere esattamente gli stessi.

Ma tali illusioni non sono condivise dal «Populaire» che dice:

«I propagandisti che hanno interesse a mantenere qualche dubbio sulle relazioni della Spagna con l'Asse» scrive il giornale socialista «non mancheranno di mettere in rilievo che la visita del Conte Ciano si è conclusa senza la firma di accordi politici e militari tra Burgos e Roma. In verità nessuno aveva preveduto o lasciato prevedere che la collaborazione italo-spagnola si sarebbe materializzata in un testo. Ma i brindisi scambiati giovedì sera e il comunicato pubblicato venerdì mostrano un sufficiente evidenza il grado di intimità che esiste tra la Spagna franchista e l'Italia fascista, Franco ha cele-

brato la collaborazione e l'amicizia cementate dal sangue sparso in comune, ha proclamato (ciò che equivale a un impegno) che non dimenticherà mai la nobile promessa del Duce di rimanere al suo fianco fino alla vittoria, ha distinto gli amici dai nemici, della Spagna nuova e se l'è presa con le democrazie che si sforzano di applicare velatamente le dottrine dei dittatori».

Notiamo infine che la stampa giapponese ha seguito l'avvenimento, e lo ha commentato con la massima simpatia.

Il Duce a Franco nel III Annuale della riscossa.

ROMA, 26 luglio. — Il Duce ha inviato al Caudillo il seguente messaggio:

«Mentre Voi e il popolo spagnolo celebrate nell'anno della vittoria il terzo anniversario dell'inizio della Vostra rivoluzione nazionale, desidero ripetervi che il Governo e il popolo italiani partecipano fraternamente alla vostra solennità.

«Desidero anche aggiungere che il popolo italiano ha seguito col più grande interesse ed entusiasmo le manifestazioni da Voi e dal popolo spagnolo tributate al conte Ciano, manifestazioni che hanno documentato in maniera irrefutabile la solidarietà politica e morale che avvicina i nostri due popoli. Desidero che Vi giungano i miei più amichevoli saluti personali e i miei fervidi voti. — MUSSOLINI».

Franco al Duce

ROMA, 21 luglio. — Il Caudillo ha così risposto al messaggio inviatogli dal Duce all'inizio del quarto anno del movimento nazionale spagnolo:

«Il Governo ed il popolo spagnolo, con cordiale gratitudine, contraccambiano il fraterno saluto del Governo e del popolo italiano da voi rivolto all'inizio del quarto anno del movimento di redenzione nazionale, rinnovandovi l'attestazione della loro infrangibile amicizia manifestata con tanto unanime entusiasmo in occasione della gradita visita del conte Ciano.

«Personalmente sono lieto di cogliere questa occasione per ricambiare, con profonda considerazione ed affetto, i sentimenti espressi da V. E. e per formulare ancora una volta fervidi voti per l'Italia imperiale e per il suo Duce».

Per i festeggiamenti a Franco

ROMA, 20 luglio. — È stata costituita a Palazzo Chigi, presieduta dal ministro degli Affari Esteri, una Commissione incaricata di preordinare le manifestazioni che avranno luogo nel prossimo settembre in occasione della venuta in Italia del generalissimo Franco.

Sferzanti smentite spagnole a menzogne demoplutocratiche.

PARIGI, 26 luglio. — L'Ambasciatore di Spagna a Parigi ha diramato il seguente comunicato:

L'Ambasciata di Spagna a Parigi deplora la pubblicazione di notizie e d'informazioni destituite di qualsiasi fondamento sulla situazione in Spagna. Fortunatamente tutto ciò che è stato pubblicato è interamente falso, né le diffidenze politiche né la rivalità è ancora meno le influenze internazionali che agiscono sulla vita del paese, hanno il più piccolo fondamento. Di tutto ciò che è stato scritto non vi è un nome al suo posto, né un'interpretazione che risponda alla realtà della vita spagnola. Quelli che speculano sulle divisioni immaginarie della Spagna nella sua politica interna e soprattutto in quella estera si inganneranno gravemente come si sono ingannati nelle previsioni sull'esito della guerra».

BURGOS, 31 luglio. — Il ministro degli Interni, Serrano Suner, in alcune dichiarazioni ha smentita la notizia divulgata dalla stampa estera democratica, circa pretesi dissensi e discordie esistenti fra persone responsabili spagnole. «Tutto ciò — ha affermato il ministro — esiste soltanto nelle menti di coloro che lo inventano, allo scopo di provocare confusione; ma tali manovre democratico-massoniche non riusciranno che a metterci in guardia ed unirli sempre più strettamente nel compito della riorganizzazione del Paese. Per questo — ha concluso il ministro — noi siamo amici di coloro che ci vogliono liberi, come siamo e come saremo sempre, e che ci aiuteranno nel grande sforzo della guerra per diventare tali».

Il Gabinetto Spagnolo esamina la situazione internazionale.

BURGOS, 1 luglio. — Il Consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza del Caudillo. Il ministro dell'Interno, alla fine del Consiglio, terminato dopo mezzanotte, ha dichiarato che la seduta aveva avuto lo scopo di ascoltare il rapporto del ministro degli Affari Esteri circa la situazione internazionale e circa i provvedimenti da prendere per recuperare il patrimonio nazionale spagnolo che è stato trasportato dai rossi all'estero.

È arrivato a Madrid, di ritorno dalla sua missione in Italia, il gen. Kindelan, capo dell'Aviazione spagnola.

Calorose accoglienze spagnole alle navi ed ai marinai dell'VIII Divisione dell'Italia Fascista.

Alle navi ed ai marinai della VIII Divisione navale dell'Italia fascista la popolazione spagnola di Tangeri, e Barcellona, e Palma di Maiorca, e Mahon di Minorca, e altre città marinare visitate, hanno fatto accoglienze calorose ed entusiastiche manifestazioni di ammirazione e di amicizia.



FUORI RUBRICA

LA REDENZIONE AGRICOLA DELLA SICILIA

con la liquidazione del latifondo e la costituzione di villaggi rurali per la coltura intensiva

Ordini impartiti dal Duce al Rapporto di tutte le Gerarchie siciliane

ROMA, 20 luglio. — Il Duce, nella Sala delle Battaglie, presenti i membri del Governo ha tenuto rapporto alle Gerarchie della Sicilia.

Erano presenti i Prefetti, i Federali, i Presidi, i Podestà, i dirigenti sindacali delle Organizzazioni provinciali, gli Ispettori agrari, gli ingegneri capi del Genio Civile delle varie province, i direttori dei giornali della Sicilia ed i rappresentanti della stampa italiana.

Parla Mussolini

Dopo il «saluto al Duce», ordinato dal Segretario del P. N. F. cui ha risposto il tonante «A Noi» dei convenuti, il Duce ha parlato:

Vi ho convocato a Roma per rendervi direttamente partecipi di un evento che considero di importanza rivoluzionaria, non solo da un punto di vista economico, di un evento che — atteso da secoli — è destinato a rimanere fra le date fatidiche della storia d'Italia.

Queste decisioni potrebbero apparire una improvvisazione per taluni che vivono in un perenne stato di dormiveglia, mentre invece furono annunciate nel discorso che ebbi l'onore di pronunciare a Palermo esattamente 23 mesi fa.

Dissi allora:

«Il latifondo siciliano, quantunque oggi sia stato spogliato dei suoi reliquiati feudali dalla politica fascista, sarà liquidato dal villaggio rurale. Il giorno in cui il villaggio rurale avrà l'acqua e la strada. Allora i contadini di Sicilia, come i contadini di tutte le parti del mondo, saranno lieti di vivere sulla terra che essi lavorano. Finirà la coltura estensiva. La vostra terra potrà nutrire il doppio della popolazione che oggi conta, perché la Sicilia deve diventare e diventerà una delle più fertili contrade della terra».

Da oggi si passa all'azione, che impegna tutte le forze del Regime in generale e quelle della Sicilia in particolare.

Ho appena bisogno di aggiungere che se egoisti ritardatori e posizioni mentali sorpassate facessero tentativi di opporsi alla esecuzione del piano, tali tentativi sarebbero spezzati.

Il camerata Tassinari, Sottosegretario alla Bonifica, vi esporrà il piano nei suoi termini concreti.

Le brevi parole del Duce hanno suscitato acclamazioni altissime.

Ricevuto il consenso del Duce, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste e per la Bonifica integrale ha letto la seguente relazione:

La relazione di Tassinari

DUCE,

«Due mesi fa, dopo l'accertamento dei necessari elementi di fatto, Voi mi deste questa consegna:

«Predisporre un piano di colonizzazione del latifondo siciliano. Ventimila case coloniche devono sorgere sopra circa 500.000 ettari di terreno. Questi problemi vanno presi d'assalto come una trincea».

«Il piano di bonifica e di colonizzazione che è stato predisposto, secondo le direttive che di volta in volta mi avete date, comprende l'esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, che costituiscono la necessaria ed indispensabile premessa della colonizzazione, e la formazione di 20.000 unità poderali da costituirsi in un decennio.

«Per l'attuazione del piano viene stanziato sul bilancio dello Stato per Vostro ordine un miliardo di lire, di cui 400.000.000 per le opere pubbliche, strade provviste di acqua potabile, centri rurali, in aggiunta a taluni precedenti stanziamenti del piano generale di bonifica, e 600 milioni per sussidi alle opere di competenza privata tutto conformemente alla Legge Mussolini.

«Lo stanziamento per le opere pubbliche sarà fatto in un periodo di tempo più breve di quello per sussidi alle opere private di miglioramento fondiario, che sarà di un decennio.

«In complesso, fra spesa statale e privata, il piano implica un investimento di risparmio di oltre due miliardi di lire.

«È previsto nel piano il contributo per la costruzione di case sane ed economiche, con stalla, silo e concimata, nonché per la prima sistemazione del terreno. I proprietari che affronteranno, nei limiti di tempo prescritti dal piano di bonifica, queste opere riceveranno direttamente i contributi di legge.

«Per coloro che non possano o non vogliano procedere direttamente alla trasformazione, è prevista la costituzione di apposito istituto a fianco del Banco di Sicilia, sotto il controllo dell'organo preposto alla bonifica, opportunamente trasformando quello già esistente, il quale potrà sostituirsi ai privati nella trasformazione, restituendo poi ai proprietari, tutta o parte della terra trasformata in relazione alle loro possibilità finanziarie.

«Per coloro, poi, che eventualmente non sentissero il superiore interesse sociale di compiere direttamente o a mezzo dell'Istituto la trasformazione, questo potrà procedere all'espropriazione.

«Con tale piano da Voi voluto si infrange un ordinamento caratterizzato da rapporti precari fra la terra e gli uomini, accentrati in villaggi malsani e costretti a comporre la propria poverissima economia con i miseri redditi ricavati lavorando quote di latifondo disperse e lontane molti chilometri dalla propria dimora.

«A questo ordinamento un altro se ne sostituisce, che stringe il rapporto fra la terra e l'uomo, che porta questi sulla sede del proprio lavoro dandogli gli elementi fondamentali della vita civile: la casa, l'acqua e la strada.

«Il nuovo ordinamento ha perno specialmente sul potenziato lavoro di cui il rurale siciliano ha dato prove meravigliose nello stesso litorale sicuro e in altre sponde bagnate dallo stesso mare, ma a beneficio di altri paesi.

«Nel piano di colonizzazione è prevista quella gradualità nello spazio e nel tempo, per passare dal vecchio al nuovo ordinamento, che è necessario.

«D'altra parte, il nuovo ordinamento consentirà un incremento notevolissimo di produzione, importantissimo ai fini autarchici e quindi nuova possibilità di lavoro per le masse rurali, col benessere materiale, la coscienza del nuovo Impero di Roma da Voi fondato.

«Duce,

«A distanza di due anni dal Vostro trionfale viaggio in terra di Sicilia, un organico complesso di provvedimenti corona la promessa che allora faceste. Un problema che ha pesato per secoli e secoli, con tutto il suo retaggio di miserie fisiche e morali viene da Voi affrontato e risolto attraverso un'opera di civiltà fra le maggiori che la storia dei popoli di tutti i tempi e di tutti i Paesi registri».

Parla il Segretario del Partito

Il Segretario del Partito ha quindi detto:

«DUCE,

«La notizia dell'imponente complesso di opere che Voi avete oggi annunziato e che si aggiunge ai recenti provvedimenti a favore della provincia di Palermo, susciterà nel forte popolo di tutta la Sicilia il più ardente entusiasmo.

«I segretari federali delle province siciliane, qui presenti, non Vi ripetono ciò che Voi già sapete per prova; e cioè che potete contare in ogni momento sulla incondizionata fedeltà della laboriosa gente della Sicilia. Essi, invece, desiderano dirVi a mio mezzo, che sulla loro opera vigile pronta ed appassionata potrete fare affidamento sicuro, affinché il vasto quadro di provvidenze, da Voi così chiaramente e nettamente delineate, possa avere la più rapida e piena attuazione.

«Ed io sento di potermi assumere per loro il categorico impegno che l'azione del Partito sarà in questa circostanza, come sempre, decisa, immediata e mossa da un solo obiettivo: raggiungere nel più breve tempo le mete da Voi indicate».

Prima di lasciare la sala, il Duce ha comunicato che le prime 2000 case coloniche saranno inaugurate il 28 ottobre XVII.

Quando il Duce ha lasciato la sala, una nuova appassionata dimostrazione si è levata dai presenti, che hanno voluto così testimoniargli la riconoscenza della Sicilia per la grande opera di potenziamento e di valorizzazione da Lui voluta.

Il rapporto di stamane in cui è stato affrontato un problema di così vasta portata è durato quindici minuti.

Adesioni entusiastiche dei rurali siciliani.

Da tutte le città della Sicilia sono pervenute al Duce, al Partito, ai giornali, espressioni di entusiastica adesione delle organizzazioni rurali, e delle popolazioni in generale, per l'iniziativa del Duce che apre un'Era di redenzione dell'agricoltura italiana.

La grande notizia, diffusa dalla radio, con la trasmissione del gran rapporto delle gerarchie siciliane a Palazzo Venezia, e dei discorsi del Duce, del Sottosegretario Tassinari, e del Segretario del Partito, ha provocato nelle piazze, ove erano collocati gli altoparlanti, calorose dimostrazioni al Duce.

Episodi commoventi sono avvenuti nelle campagne appena si seppe la notizia della trasformazione agricola.

Eccene uno, riferito da Trapani: «ad un vecchio che stava tutto meravigliato davanti a un apparecchio radio, è stato detto: «Il latifondo è finito perché lo ha voluto il Duce. Avrete case coloniche e acque e la terra la coltiverete per voi e per i vostri figli, per sempre». Il vecchio alzando le mani al cielo ha gridato: **Mussolini patri di tutti noi, Beniritta tutto: un ci scorda.** (Mussolini, padre di tutti noi. Benedetto tutto; non ci dimentica)».

La riconoscenza dei lavoratori dell'agricoltura.

Un voto della Confederazione

ROMA, 24 luglio. — Si è riunita sotto la presidenza del consigliere nazionale Angelini la giunta esecutiva della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura per un primo esame dei problemi riguardanti l'apporto del lavoro agricolo alla formidabile impresa di trasformazione del latifondo siciliano ordinato dal Duce. Dopo aver rilevato che la grandiosa opera che il Fascismo si accinge a svolgere, a pronta attuazione della storica decisione del Duce, segna una delle più luminose tappe della Rivoluzione nel settore agricolo e in quello sociale, in quanto liquida un secolare sistema di conduzione che era d'intralcio ad ogni progresso economico e civile e stabilisce più elevate condizioni di vita per i ceti contadini della Sicilia, la giunta ha approvato la seguente mozione:

«La giunta esecutiva della C.F.L.A. ravvisa nell'ordine del Duce di trasformare il latifondo siciliano l'alto segno della continuità d'azione scaturita dalla Legge Mussolini sulla bonifica integrale che, attraverso le tappe che hanno nome Agro Pontino, Volturno, Tavoliere condurrà al totale avvaloramento delle terre meridionali mediante la colonizzazione demografica fascista;

afferma che il contadino siciliano, che ha tracciato il solco della sua potenza creatrice in ogni parte del mondo, compirà la nuova gigantesca opera mussoliniana riscattando alla Nazione terre che, sottratte alla forza vivificante del lavoro, permanevano scarsamente feconde;

dichiara che la politica fascista sulla disciplina della produzione terriera crea le condizioni migliori per che tutte le forze del lavoro agricolo italiano, immerse sempre più decisamente nella responsabilità della conduzione agraria, possano operare per la battaglia autarchica nella quale rappresentano l'elemento decisivo di vittoria».

In relazione al nuovo impulso che dalla colonizzazione del latifondo deriverà a tutte le attività agricole della Sicilia, su proposta del presidente confederale la giunta ha deciso di perfezionare e sviluppare con nuovi servizi l'attrezzatura delle organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli della provincia siciliana ed ha approvato un più ampio ordinamento per gli ispettorati sindacali e lo speciale ufficio di coordinamento compartimentale.

Lord Bridgeport esalta i provvedimenti per la Sicilia.

LONDRA, 25 luglio. — Lord Bridgeport, che possiede in Sicilia, nella regione di Bronte, vaste estensioni di terra donate a Nelson suo antenato dopo la battaglia del Nilo, esalta in una lettera ai giornali le disposizioni annunciate dal Duce per il potenziamento agrario della Sicilia e per la evoluzione del tenore di vita dei rurali siciliani. Egli afferma che fin dal 1937, dopo il discorso di Mussolini a Palermo, egli cominciò ad adottare un sistema di amministrazione agraria sulle basi dettate dal Duce e conclude con parole di ammirazione per i contadini della Sicilia, ardenti seguaci del Regime Fascista, ottimi cittadini e lavoratori instancabili.

Enna esprime al Ministro Alfieri la riconoscenza del Duce.

ENNA, 26 luglio. — Il Ministro Alfieri ha presieduto qui una riunione dei rappresentanti degli Enti provinciali del turismo della Sicilia, e del Consiglio dell'Ente della Primavera Siciliana. Per l'occasione queste popolazioni hanno manifestato al Ministro la fervida gratitudine della Sicilia al Duce.

Stamane, quando il Ministro ha percorso la strada che conduce a questo capoluogo, ha attraversato, nella

zona del latifondo, i Comuni di Regalbuto, Agrigoro, Nissoria e Leonforte, ed in ciascun Comune ha trovato l'intera popolazione, riversata sulla strada, con festose acclamazioni e ardenti invocazioni al Duce, a dimostrare gratitudine per il recente provvedimento, che in breve volgere di tempo renderà popolata e feconda l'intera zona, ora quasi completamente deserta di case.

A sera, la popolazione di Enna, ammassatasi sotto il palazzo del Governo, con altissima acclamazione al Duce ha voluto nuovamente manifestare la sua commossa riconoscenza per le recenti decisioni, che segnano l'inizio di una nuova vita per l'intera Isola.

Il raduno e l'omaggio al Duce di diecimila dirigenti di rurali.

FORLÌ, 29 luglio. — La campagna italiana —, la campagna-podere, campo, fondo rustico, terra, zola —, ha reso omaggio oggi a Benito Mussolini, in Predappio all'ombra delle mura della casa del fabbro, fra le quali, in mezzo a gente contadina, vide la luce di questo mondo il più vigoroso protagonista della storia contemporanea. A pochi minuti di cammino da quella casa, quattro rustiche mura portano un'epigrafe dettata da Mussolini stesso: «In questa casa del podere chiamato Collina, vissero e lavorarono per trecento anni le generazioni contadine del Mussolini e qui nacque mio padre».

Diecimila dirigenti della Confederazione dei Sindacati di lavoratori dell'Agricoltura, convenuti da tutte le Province, con rappresentanze di massie rurali in costume, e con doni rurali d'ogni provincia pel Duce, sono convenuti a Forlì, donde in corteo interminabile e pittoresco si sono diretti a Predappio.

Questo vuole essere il voto di gratitudine dell'Italia rurale al suo redentore, e chiama alla mente il ricordo di opere gloriose.

Nelle terre riscattate dalla palude dopo secoli di abbandono e di ignavia e la creazione della campagna Pontina; la tenace battaglia per la vittoria del grano e dell'azienda agraria; le leggi che nobilitano il lavoro della terra, determinando la valorizzazione e il potenziamento dei prodotti agricoli; i provvedimenti recentissimi, con cui Benito Mussolini, mediante un gesto di matura preparazione e di ardimento rivoluzionario, ha risolto il problema del latifondo siculo, superando i millenni che avevano isterilito le fonti di una ricchezza agreste avviata alla potenza gloriosa dei Cesari.

Sono anche giunti a Predappio, accolti da fervidissime manifestazioni e da interminabili acclamazioni al Duce, il Ministro Segretario del Partito, il Ministro delle Corporazioni, ed il nuovo Sottosegretario Cianetti, ricevuto dalla giunta confederale dei Sindacati Lavoratori dell'Agricoltura, col Presidente Angelini alla testa; ed hanno passato in rassegna tutto il fronte di schieramento, ponendosi quindi in testa alla colonna, che si dirige, in ordine perfetto, al cimitero di San Cassiano in Pennino.

Dopo questo pio pellegrinaggio alle tombe di Arnaldo e dei genitori del Duce, la colonna dei diecimila è tornata a Predappio; ed ivi è giunto il Duce dalla Rocca delle Caminate, accolto con grandi dimostrazioni di entusiasmo di devozione e di amore.

Il Mercato coperto era ricco delle offerte di ogni terra; nel piazzale i doni vivi: un cavallo arabo-sardo puro sangue, un capriolo di Gorizia, due asinelli sardi, quattro capi di bestiame da allevamento di razza pura romagnola, un carro agricolo aggredito a una monumentale coppia di buoi e colmo di prodotti caratteristici del Bolognese; un toro di Moena; pollame ed altro; nella Loggia fasci di fiori, cesti di frutta fresca del Lazio e di altre regioni, agrumi e oli, grano, riso, legumi, paste e conserve alimentari, ortaggi, burro, formaggi, lana, bozzoli, vini di ogni specie, tessuti di canapa, di lino, di seta, prodotti inscatolati, attrezzi agricoli svariatissimi.

Il Duce ha passato in rassegna fra intenditore questi doni della campagna, tra acclamazioni; quindi si è recato ad inaugurare la «colonia solare» della G. I. L. di Predappio, presente anche la consorte del Du-

ce, donna Rachele, ed accolto con manifestazioni di gioia dei bimbi ospitati. Infine il Duce ha visitato la Casa del Fascio dinanzi alla quale si erano adunati, insieme al popolo di Predappio, i diecimila dirigenti rurali.

Alle incessanti dimostrazioni di fede e di entusiasmo il Duce ha risposto pronunciando queste poche parole:

«Camerati rurali, vi ringrazio dei vostri doni, ricambio il vostro saluto con animo immutabilmente rurale».

E l'entusiasmo suscitato nella imponente massa ha costretto il Duce a riaffacciarsi più volte al balcone.

Dino Grandi Ministro della Giustizia.

ROMA, 12 luglio. — Per ragioni di carattere personale, il ministro Guardasigilli Arrigo Solmi ha chiesto di essere esonerato dalla sua carica.

Il Duce ha accolto tale richiesta ed ha proposto a S. M. il Re Imperatore di sostituirlo con S. E. Dino Grandi attualmente ambasciatore a Londra.

Il Duce ha indirizzato una lettera autografa al camerato Solmi, nella quale lo ringrazia per l'opera prestata nell'amministrazione della Giustizia, con particolare riferimento alla elaborazione del nuovo Codice Civile.

Il camerato Solmi è stato proposto a S. M. il Re Imperatore per la nomina a senatore del Regno.

Echi londinesi della nomina di Grandi

LONDRA, 13 luglio. — Tutti i giornali riproducono con grande evidenza il dispaccio «Stefani» da Roma che ha annunciato la nomina del conte Dino Grandi a ministro della Giustizia. Il redattore diplomatico della «Reuter» scrive fra l'altro che negli ambienti bene informati di Londra si considerava brillantemente terminata la missione del conte Grandi con la conclusione dell'accordo italo-britannico e con la chiusura del Comitato di non intervento. La sua nomina a ministro, conclude la «Reuter», viene considerata come un riconoscimento degli eccezionali servizi da lui resi. La sua partenza provocherà vivo rincrescimento a Londra dove il conte Grandi era in eccellenti rapporti con le personalità del Governo britannico e con le classi dirigenti in generale.

Nel suo articolo di fondo il «Times» scrive che negli ambienti governativi, nei circoli di Corte e in quelli dell'aristocrazia e politici, si vede con rammarico la partenza di uno dei più ammirati ambasciatori dell'Italia fascista. Il Comitato parlamentare anglo-italiano ha mandato a Grandi, un telegramma di congratulazioni esprimendo nello stesso tempo il suo rammarico di vederlo lasciare Londra».

Il nuovo Guardasigilli alla Magistratura

ROMA, 21 luglio. — Il Bollettino ufficiale del Ministero della Giustizia pubblica il seguente saluto indirizzato dal Ministro Grandi alla Magistratura.

«In nome di S. M. il Re e Imperatore, per ordine del Duce, assumo da oggi la direzione del Ministero della Giustizia».

«Alla Magistratura, esempio di integrità sapienza ed alto senso del dovere, rivolgo il mio saluto».

«La Giustizia è il fondamento dello Stato Fascista, che è il nuovo Impero di Roma, fondato dal Duce. La Magistratura fascista, che custodisce la legge della Rivoluzione, sarà sempre degna delle tradizioni romane del Diritto, che sono tutt'uno con le necessità supreme ed eterne della Patria fascista. —Dino Grandi, Ministro della Giustizia».

Alto elogio del Duce a S. E. Solmi

ROMA, 13 luglio. — Stamane il Duce ha ricevuto S. E. Arrigo Solmi e lo ha intrattenuto a lungo colloquio, specialmente sull'attività svolta nei riguardi dell'opera di riforma per i Codici e che sarà proseguita e condotta a termine dal successore Grandi.

Per quanto concerne il Codice Civile la riforma è molto avanzata. Il Libro primo concernente i diritti delle persone e l'ordinamento della famiglia, è già in attuazione dal 1° luglio.

Il Libro relativo al diritto successorio, sul quale la Commissione delle Camere legislative ha espresso il suo parere, è già ormai approntato nel suo testo legislativo.

Il Libro riguardante i diritti patrimoniali trovasi allo studio per la redazione del progetto ministeriale sulla base delle osservazioni e delle proposte fatte dagli organi tecnici che sono stati interpellati.

Per quanto riflette, infine, la parte delle obbligazioni e dei contratti sono stati predisposti gli elementi di studio allo scopo di una possibile revisione del progetto preliminare nel suo contenuto sistematico, in rapporto anche alla materia che forma attualmente oggetto del Codice di Commercio.

In relazione alle riforme apportate al Libro Primo del Codice, è stato anche predisposto il testo dell'ordinamento dello Stato Civile, rispondente alle linee direttive del nuovo diritto sulle persone e sulla razza.

Anche la riforma della Procedura civile è stata decisamente avviata e si trova in una fase di realizzazione. Predisposto prima il progetto preliminare inviato per il loro parere ai corpi tecnici, è stato successivamente redatto il progetto definitivo, il quale è stato comunicato alla Commissione delle Assemblee legislative per il prescritto esame.

La riforma, ispirata alle concezioni politiche del Fascismo, risponde a quelle esigenze di semplicità e speditezza, che devono essere le caratteristiche del processo moderno. Sono stati anche avviati gli studi per il nuovo ordinamento giudiziario, in stretta connessione con l'attuazione della riforma del processo civile.

Il Duce ha apprezzato vivamente la vasta opera svolta da S. E. Solmi durante il periodo in cui ha diretto l'Amministrazione della giustizia e gli ha espresso il suo più alto compiacimento.

Visita del Duce ai bimbi delle colonie del Partito sul litorale Adriatico.

FORLÌ, 25 luglio. — Partito stamane in auto da Riccione, il Duce ha visitato numerose colonie estive del Partito lungo il litorale adriatico, suscitando grande gioia nei bambini, fra i quali si è paternamente intrattenuto.

Al centro sanatoriale di Forlì

FORLÌ, 25 luglio. — Il Duce ha visitato il Centro sanatoriale « 9 maggio », dell'Istituto di Previdenza sociale, ricevuto dal ministro delle Corporazioni S. E. Ferruccio Lantini, dal Presidente dell'I. N. P. della Previdenza Sociale S. E. Bruno Biagi, dai presidenti e rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e da oltre duecento dirigenti periferici dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale accolto con espressioni di riconoscenza dei ricoverati, il Duce si è intrattenuto a visitare minutamente; quindi ha inaugurato il nuovo paligione per bambini, capace di oltre trecento posti-letto.

I bimbi ricoverati hanno fatto festa di canti al Duce.

Il Duce, evidentemente compiaciuto di simili toccanti manifestazioni infantili, accarezza alcuni di essi e quindi continua la visita alle due scuole maschili e femminili dedicate rispettivamente ad Alessandro e Rosa Mussolini, alle palestre dove i piccoli vengono avviati alla pratica degli esercizi fisici.

In un reparto il fascista Giulianini offre al Duce un tavolo che rappresenta un caro ricordo poiché su di esso attesero insieme allo studio la madre del Duce e

la madre di Giulianini, la compianta Paolina Basini, le quali poi furono sempre legate da sincera amicizia e insieme esercitarono la nobile missione dell'insegnamento.

Affacciatosi quindi al balcone, il Duce riceve l'omaggio commosso e caldissimo di tutti i bimbi raccolti nel piazzale antistante. Sono grida gioiose e frenetiche con le quali questi piccoli che fino dal teneri anni della fanciullezza godono i benefici della illuminata provvidenza fascista, vogliono esprimere al Duce la loro grande e profonda gratitudine.

Benito Mussolini appare commosso per la spontanea manifestazione di tanti piccoli cuori e più volte si rivolge loro con atto paterno.

Auguste nozze

FIRENZE, 1 luglio. — Nel tempio di Santa Maria del Fiore, ed alla presenza di uno stuolo di Sovrani e di Principi, si sono celebrate festosamente le nozze di S. A. R. il Principe Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, con S. A. R. la Principessa Irene di Grecia.

Il Papa a Castel Gandolfo

ROMA, 24 luglio. — S. S. Pio XII si è trasferito oggi nella residenza estiva di Castel Gandolfo.

Il Papa, che nel pomeriggio aveva compiuto la solita passeggiata nei giardini, ha lasciato il Vaticano per recarsi a Castel Gandolfo alle 18,20 accompagnato da un corteo di automobili molto ridotto rispetto a quello in uso in passato.

Tuttavia dove è stato notato la popolazione ha fatto segno di devozione a S. S.

In Piazza dell'Ara Coeli il corteo ha dovuto sostare qualche minuto perché i Gesuiti si erano schierati sulla gradinata per rendere omaggio al Papa.

Il piccolo corteo di macchine per la via della Conciliazione, il corso Vittorio Emanuele, via d'Ara Coeli, via del Mare e quindi i Cerchi e la via Appia è arrivato alla villa di Castel Gandolfo.

Nel momento stesso in cui l'automobile del Papa usciva dal Vaticano, le campane di Castel Gandolfo hanno cominciato a rintoccare a festa, e la popolazione s'è adunata nel piazzale; ed il Papa dalla Loggia del Palazzo s'è affacciato a benedirli.

La sua villeggiatura durerà due mesi ma sarà laboriosa. Infatti, contrariamente a quanto si era affermato fin qui, anche domani sarà per lui giornata di udienza.

La villa di Pontecchio diverrà il "Sacramento marconiano".

ROMA, 20 luglio. — La villa di Pontecchio Marconi, in provincia di Bologna, ove furono compiute le prime memorabili esperienze di radiotrasmissioni, è passata in proprietà della Fondazione « Guglielmo Marconi », istituita dal Duce presso la R. Accademia d'Italia allo scopo di onorare e perpetuare la memoria del sommo inventore.

Gli eredi Marconi hanno voluto agevolare in tutti i modi il trapasso di proprietà della villa destinata a diventare un vero Sacramento marconiano. Sul prospetto del fabbricato principale, in vista della strada nazionale Porrettana, sorgerà l'arca dove sarà deposta la salma del Grande Italiano. Nel fabbricato stesso verranno raccolti ed ordinati i cimeli e documenti concernenti le invenzioni di Guglielmo Marconi e l'immenso rinnovamento scientifico.

Nel trigesimo della morte di Costanzo Ciano.

Il giorno 27 luglio, trigesimo della morte dell'eroe di Buccari, si sono svolte a Livorno, nel cimitero ove la Salma è stata sepolta, riti celebrativi religiosi e civili, cui hanno partecipato i famigliari col Conte Galeazzo Ciano, alte gerarchie politiche e militari, rappresentanze della marina, della Camera dei Fasci, delle Cor-

porazioni del Senato, e delle organizzazioni del Regno.

Cerimonie commemorative si sono svolte in tutta Italia, ed in tutte le navi in navigazione.

A Cortellazzo, avanti alla foce della Piave nuova è stata celebrata dal cardinale Primate di Venezia una messa di suffragio.

Politica della razza e giustizia sociale

La popolazione italiana ammontava al 30 giugno XVII a 44 milioni 291 mila abitanti.

ROMA, 19 luglio. — Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale », n. 169, pubblica i seguenti dati concernenti il movimento della popolazione italiana.

Il numero dei matrimoni celebrati nel giugno u. s. è stato di 20.446.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 79.340.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 40.340.

Nel giugno 1939 l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 39.250.

Al 30 giugno 1939 gli abitanti residenti nel Regno compresi i nazionali residenti nelle quattro province libiche, ammontavano a 44 milioni 291 mila.

La popolazione delle grandi città

ROMA, 26 luglio. — Il Bollettino Mensile dell'Istituto Centrale di Statistica reca le seguenti cifre relative alla popolazione delle principali città italiane al 1 giugno scorso:

Roma 1.303.983; Milano 1.213.929; Napoli 923.900; Torino 696.854; Genova 658.624; Palermo 433.721; Firenze 353.700; Bologna 316.573; Venezia 285.226; Trieste 260.384; Catania 253.785; Bari 212.859; Messina 203.638; Verona 166.856; Taranto 151.048; Padova 151.268; Livorno 135.419; Brescia 135.054; Ferrara 123.228; Reggio Calabria 122.789; Cagliari 120.899; La Spezia 119.759; Modena 105.852; Apuania 104.287.

I quozienti di natalità - Littoria all'o.d.g.

ROMA, 24 luglio. — Ecco i quozienti di natalità dei comuni capoluoghi di provincia al 1 luglio 1939-XVII in ordine decrescente:

1. Littoria 51,4; 2. Matera 39,8; 3. Zara 39,6; 5. Foggia 39,5; 5. Taranto 37; 6. Avellino 36,2; 7. Misurata 35,3; 8. Bari 35; 9. Derna 34,7; 10. Brindisi 34,6; 11. Catanzaro 34,5; 12. Nuoro 33,8; 13. Potenza 33,8; 14. Cosenza 33,3; 15. Cagliari 32,2; 16. Aosta 32,1; 17. Sassari 31,5; 18. Salerno 31,2; 19. Benevento 31,2; 20. Chieti 31; 21. Bolzano 30,6; 22. Reggio C. 30,3; 23. Caltanissetta 30,2; 24. Bengasi 30,1; 25. Catania 29,9; 26. Agrigento 29,9; 27. Siracusa 29,5; 28. Tripoli 29,3; 29. Napoli 29,2; 30. Trapani 28,9; 31. Mantova 28,7; 32. Teramo 28,3; 33. Bergamo 27,8; 34. Brescia 27,7; 35. Frosinone 26,7; 36. Udine 27,5; 37. Palermo 27,3; 38. Lecce 27,1; 39. Rovigo 27,1; 40. Enna 27; 41. Pescara 27; 42. Pavia 26,8; 43. Roma 25,9; 44. Ascoli P. 25,9; 45. Grosseto 25,9; 46. Campobasso 25,8; 47. Treviso 25; 48. Parma; 49. Perugia 24,3; 50. Varese 24,1; 51. Rieti 24; 52. Messina 24; 53. Como 23,9; 54. Padova 23,8; 55. Belluno 23; 56. Verona 22,8; 57. Pisa 22,8; 58. Matera 22,6; 59. Aquila 22,4; 60. Gorizia 22,3; 61. Cuneo 21; 62. Viterbo 22; 63. Ragusa 21,9; 64. Venezia 21,9; 65. Piacenza 21,7; 66. Fiume 21,7; 67. Vicenza 21,5; 68. Cremona 21,4; 69. Sondrio 21,2; 70. Apuania 20,9; 71. Trento 20,9; 72. Vercelli 20,8; 73. Terni 20,8; 74. Ancona 20,3; 75. Arezzo 20,1; 76. Pistoia 20,1; 77. Pesaro 20,1; 78. La Spezia 20; 79. Ferrara 19,9; 80. Pola 19,8; 81. Forlì 19,8; 82. Modena 19,8; 83. Reggio Emilia 19; 84. Livorno 18,7; 85. Savona 18,6; 86. Milano 17,7; 87. Lucca 17,6; 88. Siena 17,4; 89. Novara 17,2; 90. Bologna 17,1; 91. Firenze 17,1; 92. Torino 16,6; 93.

La Federazione nazionale fascista degli armatori, e quella della gente di mare, hanno preso la iniziativa di istituzioni benefiche in memoria del grande marinaio. Altrettanto vengono facendo Province e comuni.

A Roma la Piazza Montecitorio ha preso il nome di Piazza Costanzo Ciano.

Ravenna 16,2; 94. Asti 16,1; 95. Trieste 16; 96. Genova 15,1; 97. Alessandria 14,5; 98. Imperia 14,2.

La medaglia d'onore per le Madri di famiglie numerose.

ROMA, 6 luglio. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge che istituisce una medaglia d'onore per le madri di famiglie numerose. Essa dispone:

Art. 1. — E' istituita una medaglia d'onore a favore delle madri di famiglia numerose. Si intendono per famiglie numerose quelle costituite da almeno sette figli viventi, i figli caduti in guerra o per la causa nazionale si considerano viventi.

Art. 2. — La medaglia, del diametro di 35 mm. e dello spessore di 2 mm., è coniatata in « acmonit ». Essa reca nel recto la figura di una madre con sette figli con la dicitura « Unione Fascista Famiglie Numerose » e nel verso una quercia sovrapposta a un M e fiancheggiata da due fasci littori. È portata sul lato sinistro del petto con un nastro di seta della larghezza di 37 mm. di colore verde, listato di due bande di colore turchino di 4 mm. Sul nastro è applicato per ciascun figlio un fregio di metallo bianco a forma di fiocco, della larghezza di 12 mm. Qualora il numero dei figli sia superiore a dieci, il nastro sarà portato a forma di V.

Art. 3. — La medaglia d'onore si porta in occasione di tutte le feste nazionali e solennità civili, nonché nelle pubbliche funzioni.

Art. 4. — La qualità di madre di famiglia numerosa è riconosciuta dal presidente della sezione provinciale dell'Unione fascista fra le famiglie numerose, il quale rilascerà apposito attestato.

Art. 5. — La medaglia d'onore e il relativo attestato sono concesse a spese dello Stato.

Agonismo sportivo

Nella riunione internazionale femminile di atletica leggera disputata a Garmisch in Germania l'italiana Claudia Testoni ha stabilito un nuovo magnifico primato mondiale. Essa ha vinto la gara degli 80 metri a ostacoli nel tempo di 11"9/10, migliorando così di 2/10 il primato mondiale precedente che già le apparteneva e che aveva stabilito domenica scorsa a Milano all'Arena.

La Testoni ha incontrato le due migliori specialiste della Germania. Tuttavia essa le ha precedute nettamente vincendo la gara con oltre tre metri di vantaggio sulla seconda classificata, la Demper, che ha preceduto a sua volta la campionessa di Germania Peter.

« Nelle gare della « Leva popolare del tennis » disputata a Milano su 150 giovinetti concorrenti ha vinto il quindicenne Sabbadino di Roma, figlio del campione di Tennis.

« A Torino si sono disputati i campionati nazionali assoluti di atletica leggera (lancio del martello, m. 110 ad ostacoli, m. 1500, m. 100, salto in alto, lancio del disco, m. 5000, m. 400 ad ostacoli, m. 800, m. 400 piani, m. 200, salto triplo, m. 10.000, staffetta 4x400, m. 3000 ostacoli e stiletta 4 per 100) per Giovani fascisti. All'ultima giornata ha assistito il Segretario del Partito. Nelle tredici gare erano 1200 i concorrenti; dieci primati sono stati superati, ed uno uguagliato.

A Varese si sono svolte le gare di canottaggio della G. I. L.

« Nelle gare per motoscafi da corsa di 1200 Kg. 12 litri e 800 Kg., circuito di Km. 3, giri 10, Km. 30.

ha vinto la Coppa del Duce Guido Cattaneo, su Asso (Baglietto Isotta Fraschini) della Milizia, in 18'32"2.5 media Km. 97,070.

I dati e bilanci 1938 delle "Assicurazioni Sociali".

ROMA, 19 luglio. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Bruno Biagi, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, il quale gli ha illustrato l'andamento delle gestioni assicurative affidate all'Istituto, in base alle risultanze dei singoli bilanci per l'esercizio 1938, recentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

La relazione di Bruno Biagi

Da esse si rileva che il 1938 ha segnato un ulteriore notevole sviluppo dell'attività dell'Istituto. I contributi riscossi nell'anno, esclusi gli assegni familiari, hanno raggiunto un totale di L. 1.124.040.173, con un aumento del 6,34 per cento su quelli riscossi nel 1937. Contro un aumento del 6,34 per cento nei contributi, sta, però, un aumento sensibilmente maggiore: 13,64 per cento nelle prestazioni, per le quali l'Istituto ha incontrato nel 1938 una spesa di lire 926.734.304.

Nel 1938 furono concessi per l'invalidità e per la vecchiaia 61.507 pensioni per l'annuo importo di lire 49.573.483 contro 55.985 pensioni per annue lire 45.887.494 lire nel 1937.

Alla fine del 1938 erano in corso di pagamento 535.789 pensioni per l'importo annuo di L. 466.262.218. Per indennità di disoccupazione furono erogate nell'anno L. 166.125.218, comprese le maggiorazioni per i figli a carico (più di L. 2.435.739 per l'indennità straordinaria natalizia concessa per la prima volta ai disoccupati) a 755.143 indennizzati, contro L. 130.134.812 di indennità e 630.195 indennizzati nel 1937.

Dall'assicurazione tubercolosi furono erogate nel 1938 per spese di assistenza L. 239.796.896 (lire 33 milioni 064.679 in più della spesa occorsa nel 1937). Alla fine dell'anno erano ricoverate negli Istituti sanatoriali 25.890 persone tra assicurati e familiari di assicurati, mentre le giornate di presenza negli stessi Istituti per il complesso degli ammalati assistiti furono 9.695.477 nel 1938 e 56.870.873 (dall'inizio delle prestazioni dell'assicurazione tubercolosi 1 gennaio 1929) a tutto il 1938; furono erogati nel 1938 163.761 assegni di maternità per L. 30.288.274 contro 98.287, assegni per L. 20 milioni 849.250 nel 1937, con una differenza in più di L. 65.474 nel numero degli assegni e di L. 9.439.024 nell'importo.

Il consigliere nazionale Biagi ha riferito poi sullo sviluppo della colonizzazione demografica in Libia, alla quale l'Istituto ha contribuito nel 1938 col collocamento di 400 famiglie coloniche nei villaggi « Michele Bianchi », « Ivo Olivetti », « Giordani » e « Tarhuna » e alla quale contribuisce nel corrente anno con la creazione di altri 549 poderi. Al 30 giugno 1939-XVII in tutte le zone di colonizzazione gestite dallo Istituto erano state immesse 489 famiglie composte di 4025 persone, con una percentuale di figli del 73,06 per cento.

I risultati già conseguiti sono confortanti: per l'annata in corso il raccolto del grano nella zona del villaggio « Michele Bianchi » ha superato i duemila quintali. Merita di essere ricordato anche che nell'ambito delle famiglie coloniche collocate dall'Istituto della Previdenza Sociale si sono dischiuse, nel periodo di un anno, 57 culle, e sono stati celebrati 12 matrimoni fra coloni. Ili auspicati per i futuri sviluppi della colonizzazione demografica.

Il consigliere Biagi ha riferito inoltre: sullo sviluppo continuo dell'attività dello Istituto a vantaggio dei lavoratori residenti nell'A.O.I. dove va potenziandosi sempre più la sua organizzazione; sull'attività finanziaria dell'Istituto, che nel 1938 ha investito in titoli, annualità di Stato, mutui a Comuni e Province, mutui per case popolari e per bonifiche, e partecipazioni varie a Enti aventi scopo di pubblica utilità, circa 770 milioni di lire; sulla gestione degli assegni fami-

liari, che ha consentito la erogazione di assegni nel settore dell'industria per lire 561.346.508, nel settore del commercio per L. 502.158.918, nel settore dell'agricoltura per L. 120.908.304, e nel settore del credito e dell'assicurazione per L. 35.000.000. In questo ultimo settore sono state anche erogate nel 1938 L. 2.337.000 per premi di nuzialità e L. 1.963.900 per premi di natalità.

Verso le nuove mete

I risultati dell'attività dell'Istituto nel 1938, pure in se stessi notevoli e significativi, rappresentano una linea di demarcazione fra le posizioni già raggiunte dalla Previdenza Sociale, e le nuove mete segnate dalla riforma voluta dal Duce a celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci di combattimento, che è entrata in vigore col 1. maggio corrente anno, e dalla quale trarranno grandi benefici i lavoratori di tutte le categorie e le loro famiglie.

Il consigliere nazionale Biagi ha consegnato al Duce la somma di un milione che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha deliberato di erogare in favore dell'attività assistenziale del Regime.

Il Duce ha preso atto della relazione presentatagli e ha elogiato l'opera svolta dal camerata Biagi e dai suoi collaboratori.

Ha ripartito la somma nel modo seguente: L. 500.000 per la eliminazione dei « casoni » nell'Agro Padovano; L. 100.000 all'Ospedale Mauriziano di Aosta; Lire 100.000 per la refezione scolastica a Palermo; L. 100 mila per la refezione scolastica a Catania; L. 100.000 all'Istituto Orfani di CC. NN.; L. 100.000 alla GIL per le Colonie estive.

Convegno di tecnici delle Assicurazioni sociali presieduto dal Ministro.

FORLÌ 25 luglio. — Nella sala dei Martiri di palazzo Littorio ha avuto luogo questa mattina il rapporto dei dirigenti di tutte le branche di attività dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale al quale hanno partecipato i rappresentanti di ogni provincia d'Italia. Il rapporto è stato presieduto dal ministro delle Corporazioni Ferruccio Lantini, presenti il presidente dell'Istituto Biagi, i membri del Consiglio, i consiglieri nazionali Morelli, Bocchetti, Landi della Confederazione del Credito e dell'Assicurazione, Angelini della Confederazione lavoratori dell'Agricoltura, Lembo della Federazione della Gente di Mare.

Sulla riforma della previdenza sociale ed alle conseguenze di apparente decurtazione delle paghe, il presidente dell'Istituto della Previdenza precisa che con la elevazione dei contributi non si è voluto intaccare i frutti del lavoro, ma dare all'opera la maniera di accantonare il surplus che gli ritorna poi sotto svariate forme di assistenza e di prestazione; poiché con la forma della previdenza sociale, voluta dal Duce in occasione del ventennale della fondazione dei Fasci, i lavoratori hanno visto spostare la solidarietà dall'individuo al nucleo, con la naturale conseguente tranquillità delle famiglie.

Sono stati trattati quindi i problemi dell'assistenza agricola e dopo una discussione fra i camerati Biagi, Angelini e Gherardi, il ministro ha concluso promettendo l'appoggio del Ministero delle Corporazioni per la risoluzione dei punti che sono tuttora oggetto di studio.

Il ministro Lantini ha quindi invitato i direttori di sede provinciale a illustrare le impressioni destinate nella massa lavoratrice dalla nuova riforma e indicare le eventuali manchevolezze nella pratica attuazione, e sull'argomento hanno interloquito i capi delle più importanti sedi d'Italia.

Il ministro ha elogiato gli intervenuti per l'apporto fornito allo studio e alla discussione dei problemi trattati, i quali si delinearono nei seguenti punti principali: stabilità della nuova legislazione che si è dimostrata all'esame pratico la migliore del mondo, semplificazione per quanto riguarda l'applicazione delle trattenute, penetrazione in profondità per quel che riguarda l'assistenza dei lavoratori a domicilio, resa

più difficile per evidenti ragioni tecniche e per la mentalità di alcuni lavoratori stessi. Ha concluso quindi la sua chiara esposizione raccomandando sempre una intensa propaganda da parte dei Sindacati perché sia a tutti completamente e praticamente illustrata.

Dopo il Congresso i convenuti si sono recati a Predappio, ed a San Cassiano in Pennino, a rendere omaggio alle tombe dei genitori del Duce, e di Arnaldo.

La Cassa malattie per addetti al commercio.

ROMA, 10 luglio. — Al Duce, che lo ha ricevuto in udienza, il presidente della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al Commercio, Consigliere Nazionale Filippo Pennavaria ha riferito sui risultati dell'esercizio 1938 della Cassa nazionale malattie caratterizzata, oltre che dalla normale espansione dell'attività dell'Ente, da un complesso di iniziative e di perfezionamenti, che hanno portato al raggiungimento dell'unità assistenziale di tutti i lavoratori del commercio, all'adozione del principio dell'automatismo della prestazione assistenziale e al concentramento di funzioni per l'unificazione dei servizi di riscossione dei vari tributi sociali, mettendo in particolare evidenza la perfetta collaborazione tra la Cassa nazionale malattie e l'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale per i servizi relativi alla gestione degli assegni familiari. Si è intrattenuto, infine, sul vasto programma delle nuove prestazioni assistenziali di prossima attuazione che si imperniano sulla prevenzione della malattia e sulla difesa della razza nel nucleo familiare del lavoratore.

Il Duce, compiacendosi dei risultati raggiunti e del programma di sviluppo dell'attività assistenziale della Cassa, si è particolarmente soffermato sulla organizzazione di servizi odontoiatrici, disponendo che essa sia ampiamente attuata. In vista, poi, delle nuove difficoltà incontrate dalla Cassa sulla ubicazione della sua sede, il Duce ha disposto che questa sorga sulla grande Via Imperiale.

Il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercialisti, Consigliere nazionale Molino, ha confermato al Duce anche a nome del camerata Del Giudice, Presidente della C. Sindacati lavoratori del commercio la viva soddisfazione delle categorie interessate per l'opera che svolge la Cassa ed ha manifestato il proposito della Confederazione dei commercialisti di estendere l'assistenza di malattia agli escenti di piccole aziende commerciali a condizioni familiari, in forma volontaria.

Per la casa del popolo

Il problema esaminato dalla Corporazione edile.

ROMA, 8 luglio. — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del consigliere nazionale Moro, si è riunita oggi la Corporazione edile. All'adunanza sono intervenuti il ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli e il sottosegretario di Stato Ricci. La Corporazione ha fatto oggetto del più attento e approfondito esame il problema della casa popolare che si manifesta nella necessità di adeguare allo sviluppo della popolazione l'andamento costruttivo e di mettere a disposizione delle categorie meno abbienti un numero sempre maggiore di alloggi a modico prezzo.

Avendo riconosciuto che una benemerita opera è stata svolta in questo settore dal Consorzio fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, la Corporazione ha espresso concordemente l'avviso che, per mezzo d'un maggiore apporto di mezzi finanziari, il Consorzio sia messo in condizione di ampliare notevolmente la sua sfera d'azione nella concessione del mutui. Sono state altresì esaminate le possibilità che nella soluzione del problema presentano l'iniziativa privata e quella delle categorie industriali.

La Corporazione ha concretato il suo punto di vista in una mozione che sarà sottoposta all'approvazione nell'adunanza di domani.

Cospicui stanziamenti per iniziative locali

La Cassa di risparmio delle Province Lombarde ha deliberato lo stanziamento di 100 milioni di lire da mutuarci a condizioni di particolare favore per promuovere la costruzione di piccole abitazioni di 1 o 2 locali il cui bisogno è specialmente sentito dalle categorie operaie.

Agevolazioni fiscali alle case popolari

ROMA, 19 luglio. — In seguito alla pubblicazione del Testo Unico sull'edilizia popolare ed economica, a cura del Ministero delle Finanze, sono state ampiamente illustrate le agevolazioni tributarie concernenti gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari.

Una volta creati e riconosciuti, perché possano esplicare la loro attività e fruire dei benefici tributari, gli Istituti Fascisti Autonomi per le Case Popolari devono essere in possesso, al pari delle Cooperative Edilizie, degli stessi requisiti subiettivi e obiettivi di mutualità, di tempo, di capitale e di atti.

Il requisito della mutualità è insito in questi Enti. Quanto al tempo e al capitale, non devono avere rispettivamente oltrepassato il decennio della loro costituzione e le lire 200.000. Ed è per questo che il T. U. sanziona la completa parificazione degli Istituti Autonomi alle Cooperative Edilizie, disponendo che tutte le disposizioni tributarie stabilite per queste ultime, ossia i privilegi maggiori e minori, sono applicabili agli Istituti Autonomi.

Questi però, a differenza delle Cooperative, continueranno per un altro decennio a fruire delle agevolazioni stabilite per un periodo di dieci anni a decorrere dal 1. gennaio 1936, anche se sia trascorso il termine di dieci anni dalla loro costituzione e se sia oltrepassato il capitale di lire duecentomila. Le normali tasse pagate dal 1. gennaio 1936 fino al 25 marzo 1938 non sono soggette a rimborso.

Programma quinquennale per le case popolarissime.

ROMA, 19 luglio. — L'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, per l'attuazione del programma quinquennale di costruzione di case popolarissime, tracciate secondo le direttive del Duce, ha concesso agli Istituti fascisti autonomi per le case popolari mutui per gli importi sotto indicati.

Nel 1937-XV (compresi, secondo gli accordi intervenuti col Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, i mutui già concessi nello scorcio del 1936 e non ancora stipulati al 31 dicembre 1936) 176.160.000 lire, nel 1938 142.482.000, in totale 318.642.000 lire. Per ciascuno degli anni 1939 e 1940 l'ammontare dei fondi posti a disposizione del Consorzio è stato elevato a 200.000.000 lire, comprendendovi in tale somma il finanziamento di 50.000.000 di lire ad anno, da impiegarsi, sempre per il tramite degli Istituti per le case popolari, nella costruzione di case per gli operai delle industrie nelle località prossime agli Stabilimenti che saranno indicate dalla Confederazione Fascista degli industriali.

Alloggi per parastatali e contadini

ROMA, 28 luglio. — Dietro istruzioni del Duce ha avuto luogo presso il Ministero dei Lavori Pubblici una riunione fra gli Enti parastatali per la costruzione di case di alloggio per i loro impiegati in vista della fine del blocco. La Banca d'Italia offrirà 80 alloggi per il proprio personale. L'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha in costruzione 200 alloggi. L'Istituto nazionale per la Previdenza sociale si propone di costruire a Roma 1000 alloggi che saranno disponibili entro il 1940-41. L'Istituto nazionale fascista per gli infortuni sul lavoro ha in corso di costruzione 400 alloggi nelle sue diverse sedi e ha in progetto la costruzione di altri 200 alloggi per la sede di Roma. Il Banco di Napoli ha deciso lo stanziamento di 20 milioni per la costruzione di alloggi in favore degli impiegati dipendenti dalle principali sedi.

ROMA, 28 luglio. — Dal 1. gennaio al 30 luglio sono state costruite per l'adempimento dei terreni 1266 case coloniche con una spesa di 64 milioni.

PER IL REGNO DI ALBANIA

Il giuramento dei battaglioni albanesi

Il gen. Pariani a Tirana

TIRANA, 26 luglio. — Con l'aereo da Roma, è giunto il sottosegretario di Stato alla Guerra gen. Alberto Pariani.

Gli sono state presentate le autorità ed alte personalità albanesi. Quindi nella caserma « Principe di Piemonte » ha avuto luogo il rito del giuramento collettivo del battaglione albanese « Tarabosh ». Alla cerimonia erano presenti una rappresentanza di ufficiali e militari di ogni Corpo e servizio, tutti gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa albanesi che hanno prestato giuramento, nonché il 2. Reggimento granatieri, con rappresentanza costituita da una compagnia con bandiera dei Reggimenti del presidio, le Camicie nere del Fascio di Tirana.

Il rito del giuramento è stato preceduto da vibranti discorsi di un ufficiale superiore albanese e del comandante del 2. Reggimento granatieri. Dopo il giuramento i granatieri hanno applicato le stellette ai camerati albanesi, mentre raffiche di mitragliatrici e salve di artiglieria sottolineavano la cerimonia guerriera. Tutti hanno poi cantato la Marcia Reale e Giovinezza. Il rito si è concluso con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Il sottosegretario alla Guerra ha personalmente consegnato la sciarpa azzurra di ordinanza all'ufficiale albanese più elevato in grado, annunciandogli per ordine del Duce la promozione al grado superiore.

Nella sala-convegno della caserma « Principe di Piemonte » è stato quindi offerto un rinfresco durante il quale il comandante delle Forze armate ha rivolto parole di devoto saluto al sottosegretario di Stato alla Guerra, ricordando l'opera da lui svolta in Albania quale capo della Missione militare italiana. Il gen. Pariani ha risposto ringraziando e mettendo in rilievo il significato della storica cerimonia odierna.

Il sottosegretario alla Guerra, dopo una sosta nella sede del Comando delle Forze armate, si è recato a visitare il luogotenente generale e il Presidente del Consiglio. Ha quindi assistito alle cerimonie del giuramento degli ufficiali e sottufficiali albanesi svoltesi rispettivamente nella sede del Circolo ufficiali e nella Caserma « Arnaldo Mussolini ». Agli ufficiali e sottufficiali albanesi il gen. Pariani ha rivolto elevate parole.

In tutti i presidi di Albania con l'intervento delle autorità militari e politiche e in una atmosfera di vibrante entusiasmo, tra ardenti acclamazioni al Re e Imperatore e al Duce, hanno avuto luogo analoghe cerimonie.

Il comandante delle Forze armate ha diramato in questa occasione un vibrante proclama agli ufficiali e sottufficiali albanesi.

Lo Statuto del Partito Fascista Albanese

TIRANA, 8 luglio. — Lo statuto del Partito Fascista albanese, che sarà pubblicato domani dal giornale *Fashizmi*, organo del Partito medesimo, si compone di 47 articoli.

Lo statuto stabilisce fra l'altro:

« Il Partito Fascista Albanese è una milizia civile volontaria agli ordini di Benito Mussolini, creatore e Duce del Fascismo. Il Partito Fascista è il partito unico d'Albania. Il Partito Fascista albanese persegue per la formazione politica degli albanesi per il raggiungimento di una sempre più alta giustizia sociale, secondo i principi della Rivoluzione fascista. Il Fascio Littorio è l'emblema del Partito Fascista Albanese. « Il fascista intende la vita come dovere, elevazione, conquista, e ha sempre presente il comandamento del Duce: « Credere, obbedire, combattere ». Il fascista all'atto dell'ammissione al Partito Fascista Albanese

presta giuramento e ne sottoscrive la formula, che è la seguente: « Giuro di eseguire gli ordini del Duce — fondatore dell'Impero e creatore della nuova Albania — e di servire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista ».

L'iscrizione al Partito Nazionale Fascista è equiparata a quella del Partito Fascista albanese. Nel Partito Fascista albanese non possono essere ammessi gli appartenenti a razza ebraica. Il Segretario del P.F.A. è nominato e revocato dal Luogotenente generale di S. M. il Re Imperatore, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Segretario del P. N. F. Al Segretario del P. F. A. spettano il titolo e le funzioni di Ministro Segretario di Stato. Egli fa parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e riceve le direttive e gli ordini del Duce, dal Segretario del P. N. F. il quale è rappresentato presso il P. F. A. da un ispettore del P. N. F. coadiuvato da un segretario federale e da ispettori federali del P. N. F. E' adottato l'Anno fascista. Esso ha inizio il 28 ottobre.

La convenzione doganale italo-albanese

ROMA, 5 luglio. — La legge di convenzione doganale per l'Italia e l'Albania stabilisce che il territorio doganale dell'Unione doganale italo-albanese è costituito dai territori dei due Regni, eccettuati i depositi franchi, le zone franche e gli altri territori dichiarati fuori della linea doganale dell'uno e dell'altro Stato.

Le merci di origine e di provenienza dell'Unione saranno ammesse all'importazione nella Libia, nell'A. O. I. e nei Possedimenti italiani col trattamento doganale previsto per le merci metropolitane. Alle merci di origine e di provenienza dalla Libia, dall'A. O. I. e dai Possedimenti italiani sarà applicato all'importazione nel territorio dell'Unione il trattamento doganale previsto per l'importazione delle stesse merci nel territorio metropolitano.

Sono mantenute per l'importazione in Albania le seguenti esenzioni doganali:

- 1) siacrette che porta con sé il viaggiatore quando non siano più di 100 grammi 20 siacri grossi di foglia;
- 2) il materiale introdotto a scopo edilizio per costruzione di moschee e chiese;
- 3) tutti gli oggetti mobili e attrezzi che si importano per moschee e chiese e da impiegare esclusivamente per il servizio religioso;
- 4) il materiale importato per costruzioni scolastiche e di ponti acquistati con fondi ricavati per sottoscrizione popolare;
- 5) per una volta tanto il bestiame e i cereali che portano seco per alimentazione le famiglie che immigrano in Albania.

Saranno rese applicabili in Albania, le agevolazioni che sono accordate in Italia per determinati fini in materia di dazi doganali in quanto sussistano le condizioni prescritte dalla legge italiana per il loro godimento e in quanto se ne verifichi la necessità.

Analogamente sarà provveduto per quanto concerne le merci ammesse e da ammettere all'importazione o all'esportazione temporanea per essere lavorate.

Presso il Ministero delle Finanze del Regno d'Italia sarà costituito uno speciale ufficio con rappresentanza dello Stato Albanese per lo studio dei problemi inerenti all'accordo. Sarà costituita a Tirana una direzione superiore dei servizi doganali dell'Albania.

Ispezioni del Ministro dei Lavori Pubblici.

TIRANA, 3 luglio. — Giunto il 1. luglio, il ministro dei Lavori pubblici del Regno d'Italia, Cobolli Gigli, accompagnato da funzionari del Genio Civile e dell'Azienda strada di Albania, in aereo si è recato a Valona, a Coriza e Librazzi, a Elbassan. Ha ispezionato i lavori in corso.

Fervide manifestazioni patriottiche delle genti della montagna.

TIRANA, 25 luglio. — Le popolazioni delle regioni montane di Dibra e del Mati nell'Albania Settentrionale hanno oggi entusiasmaticamente manifestato la loro devozione al Re Imperatore e al Duce accorrendo compatte ad accogliere il Luogotenente generale che è giunto in volo al campo di aviazione di Castrio. Il Luogotenente generale si è diretto a Pescopia dove ha parlato alla folla, assicurando che si sarebbe reso interprete presso il Re Imperatore e il Duce dei sentimenti di devozione espressi con tanto entusiasmo, e ha ricordato fra altissime ovazioni i capisaldi del programma di opere e di attività che saranno realizzate rapidamente in Albania dal Regime fascista per dare al popolo albanese giustizia, progresso e prosperità.

Interminabili acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al conte Ciano hanno sottolineato le dichiarazioni del luogotenente generale, cui sono state presentate poscia le notabilità locali.

A Pescopia è in sosta attualmente la missione sanitaria.

La Missione sanitaria a Tirana

TIRANA, 7 luglio. — Proveniente da KKruya, prima tappa del suo viaggio, è giunta a Tirana la missione sanitaria italiana diretta dal cons. naz. Di Giacomo, che per ordine del Duce, sta compiendo un lungo giro attraverso l'Albania allo scopo di studiare le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni apprestando nelle varie località visitate le cure mediche più urgenti.

Il Luogotenente generale accompagnato dalle autorità italiane ed albanesi si è recato a visitare la missione che ha iniziato la sua attività a Tirana.

L'attività della missione sanitaria italiana ha dato luogo a Kruya ad innumerevoli manifestazioni di profonda riconoscenza di cui si sono resi interpreti le notabilità locali che hanno indirizzato un telegramma al Luogotenente generale pregandolo di far pervenire al Duce l'espressione della vivissima gratitudine delle popolazioni albanesi beneficiate.

I giornali continuano ad esaltare in lunghi commenti l'azione benefica svolta dalla missione sanitaria italiana, che dopo Tirana, proseguirà il suo viaggio verso l'interno del Paese.

Per l'avvaloramento dell'Albania

ROMA, 6 luglio. — La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato il disegno di legge: «Mezzi finanziari da apprestare all'opera di avvaloramento economico dell'Albania», e il disegno di legge: «Mezzi finanziari per lavori stradali in Albania».

Il relatore, Palermo, ha rilevato anzitutto che i due disegni di legge mirano a rinnovare e valorizzare sotto il segno del Littorio, dopo due millenni, su quella terra che ha indissolubilmente legato i suoi destini a quelli dell'Italia imperiale e fascista, lo splendore di civiltà impressa da Roma i cui segni gloriosi sono stati posti in luce dalla sollecitudine del Governo fascista e dalla competenza e dalla passione degli studiosi e scienziati italiani, ad imprimere all'Albania il maggiore impulso di progresso economico.

Senza un'efficiente rete stradale non può concepirsi, infatti, l'avvaloramento agricolo di una regione e la successiva attrezzatura industriale, con particolare riferimento all'assetto del patrimonio forestale, di quello zootecnico, specie ovino, e delle colture industriali, quali le barbabietole da zucchero, la canapa e il sorgo zuccherino. La spesa autorizzata è di lire un miliardo e duecento milioni, ripartita in otto esercizi fino al 1947-48. La valorizzazione dell'Albania non può essere realizzata se non cominciando con lo sviluppare l'agricoltura attraverso la rendimento delle terre dalla palude e dalla malaria. Una grande povertà di mezzi tecnici e finanziari, una deficiente capacità la-

vorativa, una assai imperfetta e superficiale esecuzione delle colture, un dannoso rapporto contrattuale fra proprietà e lavoro, un ordinamento di tipo primordiale agricolo-forestale hanno inficiato finora l'agricoltura albanese. Ma anche il disordine idraulico del Paese e lo stato delle campagne soggette ad impaludamenti impediscono lo sviluppo dell'economia agraria dell'Albania. La maggior parte del territorio, per una superficie di quasi duecentomila ettari, è attualmente in stato di disordine idraulico: perché l'opera di bonifica deve partire dallo stato di natura. Il territorio, per la sua altitudine, si presenta favorevole alla bonifica. L'avvaloramento economico delle terre sottoposte a bonifiche è certo e a lavori ultimati si svilupperà una fiorente agricoltura intensiva, si potranno esportare prodotti in larga misura e si darà una vita sana all'aumentata popolazione di quelle zone. Sarà, insomma, un'altra formidabile affermazione nel secolo, della grandezza di Roma, nel suo perenne compito di civiltà bonificatrice affidato al destino.

Occorre eseguire il riordinamento del piano stradale per consentire il traffico automobilistico leggero e pesante, con un complesso di opere e lavori che renderà la rete stradale idonea ad un regolare svolgimento delle comunicazioni. Si prevede per questo una spesa di 800 milioni ripartita in otto esercizi. I due disegni di legge sono stati approvati.

Ritorni e partenze di bimbi albanesi ospiti delle colonie estive della G.I.L.

BARI, 25 luglio. — Il 28 e il 29 prossimi cominceranno ad affluire a Bari i bimbi albanesi che sono stati ospiti graditi delle colonie estive della G.I.L. e che, circondato fin dal loro arrivo nella nostra città dalle cure più attente, porteranno in patria l'incancellabile visione di un meraviglioso soggiorno che li ha ritratti nel fisico ed educati alla scuola fascista della disciplina e del dovere.

Altri bimbi si raccoglieranno a Brindisi e tutti lasceranno la costa italiana nella serata di sabato diretti rispettivamente da Bari a Durazzo e da Brindisi a Valona.

Le vigilatrici di colonia, che li accompagnano, rileveranno il secondo contingente di piccoli albanesi, 5000 dei quali sbarcheranno a Bari il 1. e il 2 agosto e anche ai nuovi ospiti il Fascismo barese, sotto la personale direzione del federale, prepara fraterne accoglienze con una completa organizzazione assistenziale.

Riconoscenza degli albanesi

TIRANA, 31 luglio. — Le popolazioni di Durazzo e di Valona hanno ieri dato il primo vibrante saluto ai 5000 bimbi albanesi, reduci dalle colonie marine della G.I.L., che sono giunti rispettivamente da Bari a Brindisi, a bordo dei piroscafi «Piemonte» e «Liguria».

Il Luogotenente generale, accompagnato dal comandante delle Forze armate, dal ministro Segretario del Partito albanese, dai ministri degli Interni e dell'Istruzione pubblica, si è recato a bordo del piroscafo «Piemonte», salutato con una manifestazione di vivissimo entusiasmo da parte dei bimbi, che apparivano in ottime condizioni di salute. I piccoli indossavano le uniformi di Balilla e di Piccole Italiane e accclamavano senza sosta al Duce.

Le operazioni di sbarco si sono compiute rapidamente. Ed in perfetto ordine le centurie della Gioventù del Littorio albanese hanno sfilato per le vie della città fra due fitte ali di popolo che, con commossa esultanza, ha potuto constatare quale trasformazione abbia operato sui piccoli la vita sana delle colonie marine della G.I.L.

I ministri albanesi si sono resi interpreti della profonda, commossa riconoscenza di tutto il popolo albanese nei riguardi del Duce che, con paterno affetto, ha voluto che diecimila piccoli albanesi potessero beneficiare delle provvidenze del Regime, per la fanciullezza. L'adunata si è svolta in un'atmosfera di ardente entusiasmo.

A Valona lo sbarco dei bimbi dal piroscafo «Liguria».

si è effettuato con la massima regolarità alla presenza delle autorità locali, nonché di numerosa folla plaudente, fra cui moltissimi familiari dei bimbi. Si è formata una lunga colonna, aperta dalle autorità, che ha percorso le vie cittadine tra interminabili acclamazioni al Re Imperatore, al Duce e al conte Ciano. Nei centri vicini ai due porti le popolazioni e i familiari hanno accolto con commoventi manifestazioni i bimbi che rientrano. Intorno ai piccoli è un affollarsi di parenti e di amici, desiderosi di conoscere particolari del loro soggiorno in Italia.

Si sono iniziate intanto e proseguono, in perfettissimo ordine, le operazioni di imbarco degli altri 5000 bimbi che partecipano al secondo turno delle colonie

marine e che partiranno nel pomeriggio di domani a Durazzo e Valona.

Il vescovo della Chiesa ortodossa albanese ha diretto all'ispettore del Partito Nazionale Fascista una lunga lettera per ringraziarlo per quanto l'Italia fascista ha fatto per i bimbi albanesi ospitati nelle colonie della G.I.L. La lettera dice fra l'altro:

«Ho l'onore di esprimere le mie più sentite riconoscenze e con le mie, anche quelle di tutti gli ortodossi i quali, per vostro tramite, desiderano esprimere al Fondatore dell'Impero e creatore della dottrina fascista i sensi della loro più alta riconoscenza in merito a tutte le opere di beneficenza che hanno, come unico scopo, il progresso del popolo».

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1939 - XVII (3)

Nei rapporti internazionali

Alcune note del "Popolo d'Italia,,

Sino in fondo

(Dal giornale in data 13 Luglio)

Non si preoccupino, i sordidi palancati del ghetto democratico, delle condizioni materiali in cui, necessariamente, si trova la Spagna. Quando un popolo, che si è fatto dissanguare per risorgere ad una nuova vita, è capace di trasformare le trincee e le macerie ancora fumanti, in altrettante tribune, imbandierate e fiorite, per salutare il rappresentante di un grande Paese amico, che generosamente contribuì alla vittoria contro una intera coalizione di potenti nemici, questo popolo ha tali risorse di spirito da non doversi preoccupare né delle case, né delle strade, né dei ponti distrutti. Non si preoccupino della edilizia spagnola, le disfatte democrazie! E non si illudano di poter comprare la nuova Spagna, offrendo il loro infame denaro con le stesse mani infami con cui artmarono e stipendiarono, per tre anni, i carnefici del popolo spagnolo. E' facile rifare un ponte, quando questo sia stato distrutto dal nemico in fuga. Il quale nemico, rifugiato, nelle logge e nelle banche di Londra e di Parigi, invano si affanna per strappare dal cuore della nuova Spagna quella riconoscenza che non è nata da un prestito di denaro, ma da un disinteressato contributo di eroismo e di sangue.

L'altro giorno il «Temps», in un articolo di fondo ispirato a ripugnante cinismo, riconosceva che la Spagna franchista deve molto all'Italia e alla Germania ma così concludeva: «Senonché la gratitudine degli uomini è anch'essa limitata dalle possibilità del momento».

Prova ne sia, avrebbe dovuto aggiungere il magno organo parigino, che la Francia, salvata sulla Marna, fu ingrata verso l'Italia salvatrice. La quale però, aggiungiamo noi, non ha ancora regolato né i conti della Marna, né quelli delle sanzioni. Quanto alla gratitudine del popolo spagnolo, essa non è in discussione. Le parole pronunciate dal Ministro Ciano a Taragona sono anzi una dura lezione per il «Temps» e

per tutti i Francesi. «L'Italia — ha detto l'invitato del Duce al popolo spagnolo — vi accompagnerà con animo fraterno nel corso della vostra storia».

Il che vuol dire che l'Italia fascista, non chiede rimborsi, ma offre alla Spagna la sua amicizia. E' così che si cammina con gli amici. Sino in fondo.

La questione è sul mare

(Dal giornale in data 16 luglio).

Quale rapporto ci sia tra la Società delle Nazioni o, meglio, tra la Commissione ginevrina dei mandati e la protesta dell'Italia per la cessione di Alessandretta alla Turchia, non sappiamo. La Società delle Nazioni, alla quale l'Italia è completamente estranea, è padronissima di fare ciò che vuole; e anche di accettare, approvando, le spiegazioni che la Francia non mancherà di fornirle sull'atto arbitrario da essa compiuto. Non vi è dubbio, anzi, che il tribunale di Ginevra in cui un imputato può diventare nello stesso tempo Pubblico Ministero e Presidente, perché in fondo si tratta di una magistratura di pregiudicati, troverà la formula giuridica per assolvere la Francia.

L'Italia, ed è ben chiaro, non ha inteso affatto di porgere querela, né di invocare il giudizio di un qualsiasi tribunale. L'Italia, ha, semplicemente e per proprio conto, giudicato. Perché i popoli forti, giudicano; e la giustizia la impongono, se occorre, con le armi, o col peso delle armi; mentre i popoli deboli disarmati, devono sempre rimettersi alla giustizia altrui, la quale, come spesso impariamo a nostre spese, è sempre al servizio di coloro che, magari in nome degli oppressi, l'amministrano.

Ginevra o non Ginevra, e potremmo anche dire San Remo o non San Remo (poiché sul terreno pratico potremmo anche trascurare la pur legittima qualità di mandanti che nel 1920 ci assumemmo verso la Potenza mandataria) la questione è fuori dalle scartofie che custodiscono le iniquità della pace democratica: la questione è sul mare Mediterraneo, dove la

Francia, cedendo un territorio che non era suo, ha prodotto un disquilibrio che l'Italia giudica, inappellabilmente, contrario ai propri vitali interessi mediterranei, nonché alla volontà delle popolazioni cedute. E, così avendo giudicato, il Governo italiano ha avuto l'onore, come dice la nota, di comunicare a quello di Parigi le sue più ampie riserve sulla cessione di Alessandretta alla Turchia.

Alessandretta rimane, dunque, un conto in sospeso e, dunque, da regolare. Questa è, al di sopra della giurisprudenza societaria, la sentenza dell'Italia, che sarà resa esecutiva da quel potere esecutivo che si chiama il popolo italiano.

Diario di Alessandretta

(Dal giornale in data 21 luglio).

La conferenza di San Remo (1920) attribuisce alla Francia il mandato sulla Siria, Sangiaccato di Alessandretta compreso. Il trattato franco-turco di Ankara (1921) concede ai Turchi certi diritti di protezione sui loro connazionali del Sangiaccato, i quali, ad ogni modo, rappresentano solo il 40 per cento della popolazione. Negli anni successivi, le rivendicazioni turche prendono fiato, ed esplodono (1934) in ripetute dichiarazioni ufficiali. Si chiede, se non proprio l'annessione, la autonomia; e si minaccia una spedizione di truppe turche contro Alessandretta. La Francia, che oramai considera il furto di Alessandretta come una sua proprietà, risponde: «jamais!» e invoca, a sostegno della sua tesi, l'istituto del mandato, per cui essa non può disporre di cosa non sua; e rifiuta di trattare. Il signor De Martel, alto commissario di Francia laggiù, dichiara infatti che «qualsiasi trattativa sarebbe in contrasto non solo con la politica francese, ma con gli impegni della Francia assunti come Potenza mandataria». Vienot, sottosegretario con Blum, e Blum medesimo, e più tardi il ministro Bonnet, ripetono: «jamais!». A Ginevra (1936) di fronte alle insistenze della Turchia, la Francia combina un pasticcio per cui a Parigi (1937) viene deciso che nelle elezioni del Sangiaccato i Turchi, anche se in minoranza, avranno 22 deputati su 40. Come si vede è salvo, sia pure con un sopruso, il concetto democratico della metà più uno. L'Inghilterra (1939) per guadagnare la Turchia alla causa dell'accerchiamento, dice alla Francia: «Paga tu che poi facciamo i conti»; e la Francia, che non ha denaro in cassa, paga con denaro che ha in consegna per conto di terzi, tra cui l'Italia. Paga, cioè, con la cessione di Alessandretta alla Turchia.

Morale. Nel 1935 la Francia, sotto il pretesto di non poter mancare ai suoi impegni d'onore verso Ginevra, ha votato le sanzioni, trasformando in un abisso il fosso che già la divideva dall'Italia. Nel 1939, invece, per trasformare quell'abisso in un baratro, ha trovato il modo di calpestare anche gli impegni d'onore.

Gioco di forze

(Dal giornale in data 29 luglio).

Che l'Inghilterra, paralizzata dalla situazione europea, non avrebbe osato disperdere nell'Estremo Oriente la sua flotta, questo si sapeva. Non è neanche il caso di fare dell'ironia. La faccenda è, per l'Inghilterra, molto, ma molto seria. E' perciò che l'Inghilterra, quando avrà esaurito tutti gli espedienti, ma non pri-

ma di essersi persuasa che è meglio battere alla porta di casa dell'Asse che non tentarne l'accerchiamento dalla parte dell'orto, dovrà ricorrere ai ripari. Ne vedremo, allora, di belle, perché l'egoismo britannico sarà spietato fino alla crudeltà verso coloro che oggi, legandosi al carro di Londra, si illudono di andar lontano. Dicono: ha ceduto in Estremo Oriente per avere le mani libere in Europa. Un corno. Ha ceduto in Estremo Oriente perché ha le mani legate in Europa, il che è diverso. I giornali di Londra e di Parigi, «Times» e «Temps» in testa, si sforzano di dimostrare che, dopo tutto, la capitolazione è limitata alla situazione di Tientsin. Vuol dire che quanto l'Inghilterra si illuderà di avere le mani libere in Europa, Tientsin si chiamerà con un altro nome. Italia, Germania, Giappone e Spagna, sono i fulcri di un formidabile congegno, difensivo e offensivo, che come si vede e come meglio si vedrà è sempre pronto a mettersi in azione. I rapporti fra i popoli, quando sono rapporti di forza, creano, al di sopra degli stessi trattati, questo fatale gioco di forze. Bloccando la politica britannica in Europa, l'Asse ha avuto la sua parte nel successo del Giappone. Nella vittoria dell'Asse, il Giappone avrebbe, se occorresse, la propria.

Sei mesi dopo

(Dal giornale in data 30 luglio).

Il Governo di Roosevelt, senza attendere le decisioni del Senato, ha comunicato ufficialmente al Governo del Giappone la decadenza del Trattato commerciale del 1911. Affrettiamoci a dire che si tratta di un grossolano colpo di scena, destinato al più clamoroso dei fallimenti. Il trucco c'è, infatti, ma è roba da baraccone, come chiunque può persuadersene. La per il, tutti si sono chiesti: atto politico? rappresaglia? solidarietà con le democrazie europee? risposta immediata al Giappone per punirlo di aver fatto la voce grossa contro l'Inghilterra? Ebbene, no, niente di tutto questo, almeno a leggere il testo della nota che la Casa Bianca ha inviata a Tokio e nella quale il Governo americano si mostra soltanto preoccupato di far sapere: 1) che già da tempo «tutti» i trattati di commercio esistenti fra gli Stati Uniti e altre Nazioni sono allo studio «per apportarvi modifiche che meglio rispondano allo scopo per cui furono conclusi»; 2) che il Trattato col Giappone «contiene certe clausole che necessitano di un nuovo studio»; 3) che la denuncia del Trattato ha dunque lo scopo di prepararne uno nuovo «per meglio proteggere gli interessi americani»; 4) che per fare ciò ci sono sei mesi di tempo, durante i quali il vecchio Trattato resta, naturalmente, in vigore. Da notare, inoltre, che il rappresentante americano a Tokio, consegnando la nota, ha ufficialmente dichiarato che la denuncia del Trattato è stata provocata «dalle forti obiezioni sollevate dai cotonieri americani contro le importazioni eccessive di cotone giapponesi». Per farla breve, si vorrebbe far credere che, una volta tanto, l'affarismo americano viene preso a pretesto di una affermazione ideale, contrariamente alla tradizione, secondo cui gli ideali americani vengono sempre presi a pretesto di una affermazione affaristica. Comunque, il Giappone ha sei mesi di tempo per pensarci sopra, ma altrettanti ne ha l'America. Possono bastare per i Giapponesi, ma possono non bastare per gli Americani che esportano in Giappone circa un miliardo di yen di prodotti, mentre ne importano per 425 milioni soltanto.

L'accordo Hitler-Mussolini per l'Alto Adige non è cosa che riguarda gli altri

Una comunicazione ufficiale

ROMA, 12 luglio. Una informazione ufficiale dice: « Per ragioni di carattere politico-militare, in base a rapporti dell'O.V.R.A. concernenti l'attività di taluni elementi appartenenti a Nazioni occidentali e residenti nella provincia di Bolzano, il ministro dell'Interno ha disposto le seguenti misure: « esodo immediato oltre frontiera o nelle altre 93 provincie del Regno di tutti gli stranieri soggiornanti temporaneamente nella provincia di Bolzano; « esodo a più lunga scadenza di tutti gli stranieri con stabile residenza in Alto Adige, in modo da dar loro il tempo di sistemare i propri affari. « Taluni rappresentanti di Paesi stranieri quali la Francia, la Svizzera e l'Inghilterra si sono recati a Palazzo Chigi non per elevare proteste, che sarebbero state respinte, ma per avere notizie sulla situazione. Il sottosegretario agli Esteri ha fornito le opportune delucidazioni e i suddetti rappresentanti ne hanno preso atto ».

I laburisti britannici vorrebbero comandare in casa nostra.

LONDRA, 13 luglio. — Alla Camera dei Comuni diversi deputati laburisti hanno chiesto informazioni su l'ordine di allontanamento ricevuto da alcuni cittadini inglesi nella provincia di Bolzano e hanno proposto che per rappresentarla il Governo britannico espella altrettanti italiani dall'Inghilterra.

Il sottosegretario agli Esteri Butler ha risposto: « Il prefetto della provincia di Bolzano ha emanato un ordine applicabile solo a quella provincia con il quale viene ritirato agli stranieri il permesso di soggiorno. L'ordine si applica indistintamente agli stranieri di qualsiasi nazionalità e non è un ordine di espulsione vero e proprio. La disposizione è stata motivata da ragioni politiche e militari ».

Il sottosegretario ha quindi informato la Camera delle delucidazioni fornite dal ministro degli Esteri italiano all'ambasciatore britannico a Roma sulla portata del provvedimento che, secondo i calcoli del Governo di Londra, verrebbe a colpire circa 15 cittadini britannici, i cui interessi saranno comunque tutelati. Quanto alle proposte rappresentate, Butler ha dichiarato che, dato che la misura si applica a tutti gli stranieri e non è di carattere discriminatorio contro gli Inglesi, Lord Halifax non ritiene che sia il caso di procedere ad alcuna misura di rappresaglia.

Giornali italiani hanno spiegato che gli stranieri colpiti dal provvedimento non sono molti, appena qualche dozzina ed appartengono a varie nazionalità, non esclusa (probabilmente fuoruscita di razza ebraica) la nazionalità tedesca; e che trattasi di agenti provocatori, propagandisti contro l'Asse, organizzatori di intrighi e simili; insomma l'« intelligence service » di diverse provenienze, oltre quella britannica.

Intollerabili ingerenze straniere

ROMA, 14 luglio. — La stampa straniera prosegue ad occuparsi delle cose nostre e, naturalmente, a sproposito. Alcuni provvedimenti di polizia, presi a carico di poche decine di stranieri residenti in Alto Adige, e dell'intrapreso esodo in Germania degli allogeni hanno scatenato nella stampa di Londra e di Parigi una bufera di stupidità, e di supposizioni e di informazioni balorde, scrivono quei nostri sospettosi osservatori. E, non trovando di meglio, lanciano l'ipotesi che il Governo italiano abbia voluto allontanare, da quella zona, gli incombenti testimoni di « avvenimenti orribili e penosi », a proposito dell'esodo di orfani tedeschi organizzato d'accordo fra i governi di Germania e di Italia.

In proposito la stampa demopluocratica rievoca nientemeno « procedimenti sommersi dei tempi barbari » e non si perita di paragonare il Governo italiano a Assurbanipal o a Nabucodonosor!

Per rendere credibile l'assurdo i giornali demomassonici hanno dovuto pertanto varare un numero quasi illimitato d'altre fanfaluche: per esempio, che in compenso del riassorbimento degli incombenti allogeni la Germania avrebbe ottenuto in affitto per dieci anni il porto di Trieste; o il diritto di stabilire guarnigioni nell'Alta Italia; o il libero passaggio per le sue divisioni dirette verso il confine francese o in Libia; ed il Comando di divisioni italiane, preso da ufficiale superiori tedeschi, e via di seguito.

Il carattere del provvedimento

ROMA, 17 luglio. — Dagli elementi giornalisticamente rilevati sopra luogo, si è rilevato che per quanto riguarda l'esodo immediato di stranieri dalla Provincia di Bolzano, si tratta di qualche dozzina di individui, in prevalenza francesi ed inglesi, i quali svolgevano certe attività propagandistiche non tollerabili a lungo, cosicché sono stati pregati di scegliersi residenza in altre provincie d'Italia, se vogliono rimanere nostri ospiti.

Non si deve dimenticare che in questi ultimi cinque mesi la Francia non si è peritata di prendere le più odiose decisioni contro connazionali nostri rei di amare il proprio Paese e di non volersi snazionalizzare per nessuna lusinga.

Per quanto riguarda gli altri, stranieri residenti, o comunque d'origine straniera, il cui esodo si effettuerà con largo margine di tempo, e con organizzazione per la sistemazione dei loro interessi, trattasi di allogeni che preferiscono essere sudditi del Reich germanico, e che perciò vi si trasferiranno; e questo esodo viene effettuato con accordo del Governo tedesco.

I rappresentanti di altri Paesi non hanno diritto di porre nessuna questione in proposito.

Riesumiamo i precedenti di marca demopluocratica.

ROMA, 5 luglio. — La stampa dei paesi demopluocratici che finge di piangere sulla sorte delle poche decine di migliaia di orfani tedeschi dell'Alto Adige, dimentica l'esodo di popolazioni intere a milioni e milioni — bulgari, turchi, macedoni, greci — disordinatamente e senza alcuna organizzazione, in condizioni tragiche, dopo il 1919, nei Balcani e nell'Anatolia, per ordine degli imperialismi demopluocratici.

Una nota di Berlino

sull'accordo per l'esodo dei Tedeschi dall'Alto Adige.

BERLINO, 15 luglio. — Rilevando la malafede ed il livore che ispirano la stampa francese per tutto quanto concerne i rapporti italo-tedeschi, una nota ufficiale mette in rilievo che bisogna aggiungere alla malvagità una dose enorme di ingenuità per credere, come si fa in Francia, che le sciocche invenzioni pubblicate a Parigi possano turbare anche momentaneamente l'atmosfera di cordialità franca, fiduciosa ed affettuosa che caratterizza l'amicizia italo-tedesca.

« Quando all'Alto Adige — continua la nota ufficiale — tutti sanno che in seguito ad un accordo intervenuto tra il Fuehrer e il Duce, l'Italia si propone di favorire l'esodo dei tedeschi dell'Alto Adige.

« Questo esodo, che per il passato si è svolto abusivamente, con grave danno degli interessati, viene ora organizzato sistematicamente e in pieno accordo con Berlino. Del resto si tratta di un numero di tedeschi

assolutamente irrisorio rispetto a quello dei cittadini germanici che subito dopo la guerra vennero cacciati in massa dall'Alsazia e Lorena e dalla Polonia. Un milione e settecentomila furono quelli che dovettero abbandonare in fretta e furia le ex-provincie del Reich e 700.000 quelli che in analoghe condizioni furono costretti a lasciare l'Alta Slesia ».

Tutta la stampa tedesca reagisce alla campagna francese su questo argomento.

BERLINO, 15 luglio. — La stampa nazionalsocialista tutta, compresi gli organi più autorevoli per gelosa intransigenza in tutte le questioni di nazionalità — come ad esempio la *Borsen Zeitung* — reagisce vivacemente contro i tentativi del parigino Temps e di altri giornali demopluocratici, diretti ad alzare l'un contro l'altro i due popoli dell'«Asse» con pretesti umanitari, e quasi pangermanistici a proposito dell'accordo italo-germanico per l'esodo di tedeschi dall'Alto Adige.

I rapporti italo-tedeschi

Scambi culturali italo-germanici

Il Ministro Alfieri a Monaco

Ospite del Ministro della Propaganda il Ministro Alfieri ha partecipato alla «giornata dell'arte tedesca» svoltasi a Monaco. Il Ministro italiano era accompagnato dal direttore generale della stampa italiana Casini, dal direttore generale del teatro De Piro e dal direttore generale del cinematografo Orazi.

Colloqui col Fuehrer

Alla «giornata» è intervenuto il Fuehrer.

Il Ministro Alfieri il giorno 15 ha assistito al Convegno delle arti figurative; quindi ha pranzato col Fuehrer, col quale ha assistito ad una serata di gala al teatro.

Il giorno 16 il Ministro Alfieri ha visitato la Mostra inaugurata dal Fuehrer.

Il giorno 17, una colazione intima offerta dal Fuehrer, nella sua casa privata, al Ministro Alfieri.

Nell'occasione il Fuehrer ha mostrato e illustrato il plastico del progetto relativo alla sistemazione edilizia della nuova stazione, della strada e della grande piazza che saranno intitolate al nome di Mussolini. La grande sistemazione architettonica è stata studiata dal Fuehrer in collaborazione col noto architetto Speer.

In serata il ministro Alfieri è stato ospite del luogotenente generale del Fuehrer ministro Hess che, nella sua villa vicino a Monaco, ha invitato in onore del ministro fascista le più rappresentative personalità del mondo politico e culturale monachese.

Quindi il Ministro Alfieri è ripartito per l'Italia.

Il nostro ministro è stato festeggiato dalla popolazione, dalle gerarchie, e dagli esponenti delle arti, con grande cordialità.

Un comunicato

MONACO DI BAVIERA, 17 luglio. — Sulle conversazioni di questi giorni tra i ministri della Cultura popolare dell'Italia e della Germania è stato diramato questa sera il seguente comunicato:

In prosecuzione dei colloqui svoltisi tra i ministri Alfieri e Goebbels nell'incontro avvenuto circa un mese fa a Vienna, è stata conclusa una serie di accordi allo scopo di stringere in modo sempre più concreto i rapporti di collaborazione tra i due Ministeri. In particolare è stato convenuto di dare incremento alla collaborazione in materia di stampa, di teatro e cinematografato. In Italia verrà istituito un «Premio Ger-

Una energica smentita tedesca

WASHINGTON, 15 luglio. — L'energica risoluta smentita da Berlino alla fantastica voce corsa in merito alla pretesa cessione per un decennio del porto di Trieste alla Germania ha assolutamente sconvolto e sconsolato i giornali antifascisti che vi avevano speculato sopra con la consueta malafede.

Una dichiarazione ai Comuni

LONDRA, 19 luglio. — Il deputato conservatore marchese di Clydesdale ha chiesto alla Camera dei Comuni se il sistema di trasferire la popolazione dell'Alto Adige in Germania non possa essere applicato anche ad altre zone abitate da Tedeschi. Il sottosegretario agli Esteri Butler ha risposto che i rappresentanti della Gran Bretagna in Italia e in Germania hanno raccolto dati ufficiali in proposito ma non se ne conoscono ancora i particolari. Egli ha aggiunto che il Governo britannico terrà presente la possibilità di applicare simili principi ed altre zone, come se il Governo britannico potesse disporre della volontà di altri governi compreso quello di Berlino.

mania» e in Germania un «Premio Italia» di centomila lire ciascuno destinati allo scrittore del paese che con un'opera narrativa letteraria o storica abbia meglio contribuito a far conoscere nel proprio Paese la Nazione amica, la sua storia e il suo pensiero.

Le conversazioni tra i due ministri saranno continuate nel prossimo autunno a Venezia.

Una stazione, una piazza e una via di Berlino intitolate al nome del Duce.

BERLINO, 17 luglio. — Come ha comunicato lo stesso Fuehrer a S. E. Alfieri a Monaco, la capitale del Reich avrà, tra breve, una Stazione Mussolini, una via Mussolini, e una piazza Mussolini. La stazione sorgerà nelle immediate vicinanze di quella che vide giungere a Berlino il Duce nel suo memorabile trionfale viaggio in Germania e sarà un edificio monumentale eminentemente rappresentativo espressamente destinato a fungere da stazione di arrivo e di partenza per la visita ufficiale degli uomini di Stato esteri.

La via intitolata al Duce è quella che congiunge la nuova Stazione con l'attuale piazza Adolfo Hitler la quale, a sua volta, verrà ribattezzata piazza Mussolini. Magnifica area che si apre in uno dei più moderni rioni della Capitale agli ingressi delle esposizioni permanenti e allo sbocco del nuovissimo rettillo intitolato «Assiale est-ovest», la piazza Adolfo Hitler verrà ricostruita secondo i piani del prof. Speer che prevedono un armonioso sviluppo architettonico di tutta la zona e che faranno della piazza stessa una delle più belle e luminose della città.

Gli scambi economici italo-tedeschi verso l'equilibrio.

ROMA, 21 luglio. — Gli scambi commerciali dell'Italia con la Germania tendono sempre maggiormente a equilibrarsi. All'inizio dello scorso giugno il nostro disavanzo commerciale si era ridotto a 234.562.000 lire, mentre alla stessa epoca dell'anno precedente era ancora di 523.639.000 lire. Nei primi cinque mesi del corrente anno abbiamo infatti comperato in Germania per 1.023.901.000 lire e vi abbiamo venduto per lire 789.339.000. Lo squilibrio deriva dal fatto che la Germania occupa il primo posto fra i nostri fornitori di carbone. Durante i primi cinque mesi del corrente anno ce ne ha infatti fornito 2 milioni e 377.736 tonnellate, sopra un acconto totale di 4.570.089. Abbiamo pure comperato in Germania 316.102 quintali di cellulosa, 183.636 quintali di ferri e acciai semilavorati, quin-

tali 142,935 di macchinari e 42,480 quintali di legname da costruzione.

Fra le nostre vendite sono da segnalare 1.215.503 quintali di agrumi, 971.022 quintali di ortaggi freschi, 21.199 di ralon, 119.169 di canapa grezza, 175.568 ettolitri di vino e vermouth, 66.812 quintali di frutta secca, 31.240 di riso, 4529 di olio d'oliva alimentare, 7494 di macchinari, 3740 di seta tratta, 160 di tessuti di ralon, 6121 di formaggi, 123 di tessuti di cotone e 133 di tessuti di lana.

Missioni militari tedesche alle manovre italiane.

ROMA, 21 luglio. — Una missione della Marina germanica ha assistito nei giorni scorsi a Taranto a esercitazioni di tiro e di lancio di unità di superficie e sommergibili della Regia Marina.

BERLINO, 26 luglio. — Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito tedesco, generale Halder, con una delegazione di altri 4 ufficiali di Stato Maggiore si recherà, su invito di S. E. il generale Pariani in Italia, per assistere alle grandi manovre nella pianura padana.

Scambio di visite di lavoratori

Da varie provincie sono partite per la Germania parecchie migliaia di lavoratori dell'industria che fanno la « vacanza fascista » rendendo la visita ai camerati tedeschi.

La visita è di una settimana; ciascuna provincia ha inviato ad una data città tedesca.

I lavoratori italiani sono stati festeggiatissimi

Giovani fascisti al « Campo Hitler » e giovani hitleriani al « Campo Dux ».

ROMA, 28 luglio. — Nel quadro del programmi di collaborazione stabiliti fra la G.I.L. e la « Hitler Jugend » è stato organizzato uno scambio di visite fra reparti armati di giovani dei due Paesi.

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L. un reparto di Giovani fascisti ciclisti con fanfara, fornito dal Comando federale di Verona, della forza di 192 giovani, 20 sottufficiali e 8 ufficiali con equipaggiamento militare al completo, accoglierà l'invito a partecipare al Campo « Adolf Hitler ».

Il reparto, partendo da Verona in bicicletta si incontrerà alle ore 8 del giorno 1. agosto presso il Passo del Brennero con un reparto della H. J. di uguale formazione, con il quale proseguirà, sempre per via ordinaria per Innsbruck, Norimberga, Lipsia, Berlino, Kiel, Amburgo.

Di ritorno al Brennero per ferrovia, le formazioni italiana e tedesca riprenderanno da qui la marcia in bicicletta attraverso Trento, Verona, Bologna, Forlì, Predappio, Perugia per raggiungere Roma, dove parteciperanno al « Campo Dux ».

Il percorso che i Giovani fascisti compiranno per via ordinaria è di circa 2500 chilometri suddivisi in 29 tappe.

Il reparto è costituito da una compagnia su un plotone comando tre plotoni ciclisti, cinque automotociclette e due motociclette. Il plotone comando comprende gli specialisti per i vari servizi sanitari, meccanici, stampa, autieri, motociclisti ecc. Tutti i giovani saranno montati su biciclette militari ed armati di moschetto e pugnale. Ciascuna squadra è, inoltre, dotata di un fucile mitragliatore.

VERONA, 31 luglio. — Il Segretario del Partito è giunto ieri alle 16 alla caserma della G.I.L. per dare il commiato e il vaticio ai Giovani fascisti in partenza per la Germania.

Non è stata una cerimonia, ma un sobrio e cordiale saluto di stile militare, una rivista come d'un ufficiale che voglia accertarsi di persona e sino in fondo che i suoi ragazzi sono a posto. Parole, poche e semplici. « Voi andate in Germania, che è un grande Paese amico e che ci considera un grande Paese amico. Da

ciò derivano per voi precisi doveri che il vostro comandante vi ha già illustrati e sui quali è inutile insistere. Sono sicuro che sarete degni dell'Italia e del Duce ».

I duecento Giovani fascisti hanno risposto con un « presentat'arm » che pareva rullato su un tamburo. Rigidì e immobili, si sarebbe detto di loro che non ragazzi fossero, ma veterani di dieci guerre e che l'ordine chiuso fosse per loro un esercizio abituale, praticato da parecchi lustri. Il Segretario del Partito ne era visibilmente compiaciuto, ma non ha limitato la sua ispezione a questo gesto di prammatica. Seguì dal gen. Bastico, dal prefetto e dal segretario federale, organizzatore e comandante delle centurie, egli ha voluto rendersi conto più da vicino e specificamente dei plotoni, delle squadre, degli uomini individualmente presi.

Il nuovo Ministro di Norvegia accreditato a Roma presso il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore di Etiopia.

ROMA, 7 luglio. — È arrivato a Roma il nuovo ministro di Norvegia presso il Quirinale, signor Ludvig Aubert. Egli è stato finora segretario generale del Ministero norvegese degli Esteri; le sue credenziali sono indirizzate al Re d'Italia e d'Albania e Imperatore di Etiopia.

Anche la Danimarca, che a giorni deve accreditare il suo ministro a Roma, userà la stessa formula nelle lettere credenziali.

Fervido messaggio dell'Accademia giapponese all'Accademia d'Italia.

TOKIO, 24 luglio. — L'Imperiale Accademia del Giappone ha consegnato a S. E. Fornicchi, alla vigilia della sua partenza per l'Italia un caloroso messaggio, (scritto su un rotolo, chiamato « makimono » che termina e si avvolge su una bacchetta di osso) nel quale, espresso il ringraziamento per il messaggio della R. Accademia d'Italia, si accenna alla progressiva cooperazione delle culture d'occidente e d'Oriente, quindi il messaggio sfiora argomenti politici in rapporto al Patto anticomintern; e conclude:

« Fino a oggi l'Italia, fonte della cultura occidentale, ha dato grandi nomi alla religione, al diritto, alle arti, alle scienze. La Nazione giapponese ben conosce Dante, Petrarca, Tasso, Michelangelo, Leonardo, Raffaello e gli altri maestri del Rinascimento e le immense opere di Galvani, Volta, Marconi e non può che ammirarle. Il nostro più grande onore è stato quello di ricevere sei anni fa Guglielmo Marconi, l'inventore della radio, allora presidente della Reale Accademia d'Italia. Oggi non possiamo trattenere il sentimento della nostra gioia di avere il professore Carlo Fornicchi, vice-presidente della Reale Accademia d'Italia. Le frequenti visite di tali importanti personaggi consolidano l'unione e provano indubbiamente che essa non si allenterà mai ».

Per gli scambi italo-venezuelani

ROMA, 1 luglio. — È stato firmato il *modus vivendi* di addizionale al Trattato di commercio e navigazione italo-venezuelano del 19 giugno 1861.

Una lettera annessa al *modus vivendi* dispone che esso avrà inizio retroattivo dal 1. gennaio 1939, tenendo però conto dei contingenti già assegnati all'Italia durante l'anno in corso per l'importazione di prodotti venezuelani.

Gli scambi tra l'Italia e i Paesi minori dell'America latina hanno subito da alcuni anni un sensibile regresso. I motivi di tali situazioni sono vari e diversi per i singoli Paesi, ma il risultato è comune. Occorre, pertanto, riesaminare le posizioni per eliminare i motivi perturbatori.

In questa direttiva che da qualche anno si va lavo-

rando attentamente, Stato per Stato, tenendo sempre presente che in tanto è possibile comparire in quanto gli Stati delle Americhe comperino da noi.

Dal Venezuela noi importiamo principalmente caffè ottimo, cacao pregiato per la lavorazione del cioccolato, petrolio. Con gli accordi oggi firmati si prevede un volume di traffici che toccherà da ambo le parti i cinquanta milioni.

Per gli scambi italo-slovacchi

ROMA, 21 luglio. — Il ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e il ministro di Slovacchia a Roma, signor Milsoslav J. Zvrshovec, hanno firmato un *modus vivendi* per regolare gli scambi commerciali tra i due Paesi.

Gli accordi oggi firmati comprendono: a) un'intesa

per assicurare il funzionamento delle Compagnie italiane di assicurazione nel territorio slovacco continuando il lavoro che esse svolgevano in tutto il territorio dell'ex Repubblica cecoslovacca; b) un accordo per regolare i pagamenti tra i due Stati per la via di un clearing con tutte le intese di ordine tecnico che si rendono necessarie; c) un accordo commerciale di contingentamento prevedendosi un volume di affari per circa 50 milioni di lire.

Fra le importazioni dalla Slovacchia ricordiamo l'antimonio, lo zucchero, la lana, la cellulosa per carta, il legname segato, il carbone di legna, l'orzo, le essenze resinose, ecc. Fra le esportazioni dall'Italia ricordiamo le frutta fresche e secche, il riso, il vino, l'olio, il formaggio, il raion, i tessuti di lana e di raion, lavori di gomma, automobili, macchine per tessitura, apparecchi elettrici, prodotti chimici, orologi, film, apparecchi radio, ecc.

Nei Paesi demoplutocratici

I servizi propaganda, informazioni e menzogne ufficiose delle demoplutocrazie.

Il «Times» stampava il 28 giugno in una corrispondenza da Roma questa allegra panzana: «Il Duce e Hitler si sono incontrati segretamente al Brennero». Ed un giornale francese, per avvalorare la notizia ha precisato la località, col nome di un paese inesistente.

Agenzie americane e inglesi hanno pubblicato che il Duce aveva avuto un colloquio segreto col Papa.

Il «Daily Sketch» ha pubblicato di un accordo segreto concluso fra Roma e Berlino per la cessione per dieci anni del porto di Trieste alla Germania, principalmente come base navale in caso di guerra.

Il «Sunday Graphic» pochi giorni fa pubblicava che il Duce avrebbe suggerito a Hitler un colpo di mano in Ungheria. Per madama Tabouis l'accordo tra Hitler e Mussolini sarebbe per un colpo di mano contro la Jugoslavia.

La radio britannica il 5 luglio, diffondeva la «notizia» che sarebbero stati aperti a Roma arruolamenti per costituire una legione destinata a combattere in Cina coi giapponesi, 45 yen al giorno!

Un sedicente inviato speciale del «Daily Herald» narra di preparativi bellici (naturalmente contro la Turchia) a ritmo accelerato, nelle isole del Dodecaneso; fra l'altro navi tedesche scaricano continuamente forniture di guerra nell'isola di Rodi; e per apparire più preciso, aggiunge: «Per ordine del Maresciallo Graziani il Governo generale dell'Arcipelago e la popolazione civile delle isole di Leros e di Patmos hanno dovuto abbandonare le loro residenze e gli abitanti sono stati condotti all'isola Calymbos. Molti di essi però sono riusciti a fuggire e a raggiungere, a bordo di canotti, la costa turca dell'Asia Minore». E siccome quell'«inviato» è sicuro che il Dodecaneso è governato dal Maresciallo Graziani, invece che dal quadrumviro De Vecchi, informa che «il Maresciallo Graziani ha recentemente pubblicato un decreto che vieta ai funzionari italiani di avere qualsiasi rapporto con la popolazione civile».

E passiamo alla stampa francese.

L'«Illustration» pubblica una ritardata relazione di «testimone oculare» dello sbarco degli italiani in Albania, che è tutta una invenzione diffamatoria, la cui fantasia è arrivata fino a «vedere gli «ascari» avanzanti con i carri armati».

«Ce Soir» ha pubblicato una «relazione» dall'Etiopia, nella quale si precisa che gli italiani nell'Impero sono assediati in pochi fortilizi dagli indigeni in rivolta vittoriosa generale; cosicché gli italiani han dovuto sgombrare Gondar, nella quale il generale Governatore è stato fatto prigioniero.

Expulsione di giornalisti italiani dalla Francia.

Dopo Monelli del «Corriere della Sera» sono stati espulsi dalla Francia i corrispondenti Pettinato della

«Stampa» e Pomè del «Giornale d'Italia», che vivevano a Parigi da molti anni!

Continuano le vessazioni ed espulsioni contro italiani in varie città della Francia, in Tunisia, nel Mediterraneo cosiddetto francese, in Algeria, eccetera.

Scandali nel mondo politico-giornalistico parigino.

PARIGI, 14 luglio. — Un nuovo scandalo si è annunciato ieri, con l'arresto di due note e cospicue personalità del mondo giornalistico parigino, e già dilaga in altri ambienti.

Si tratta di Luigi Aubin, capo del servizio informazioni del *Temps*, e di J. Polier, che fu amministratore dello stesso *Temps* ed era poi diventato direttore dei servizi di pubblicità del *Figaro*.

Essi avrebbero ammesso di aver avuto danari da tedeschi, ma per compenso di opera non di carattere giornalistico e che ai loro occhi sembrava utile al paese. Avrebbero aggiunto di aver agito a titolo personale, senza voler impegnare i giornali. Naturalmente il *Temps* e il *Figaro* si affrettano a dire di non saperne nulla.

Di molti altri si comincia a fare i nomi; a volte in tutte lettere, a volte con iniziali, cui si fanno seguire indicazioni che, trattandosi di persone bene in vista, danno alle iniziali una chiara trasparenza.

C'è invece chi si limita a parlare di tentativi che sarebbero stati compiuti per assicurare al capitale, e dunque all'influenza straniera, la famosa società cinematografica Pathé Nathan attualmente in liquidazione.

Altra notizia su cui tutti sono d'accordo è quella di una perquisizione operata in casa del conte De Brion «già consigliere ufficiose del Governo».

Stando alle indiscrezioni di alcuni giornali, le altre persone arrestate in seguito alle istruttorie in corso per delitti di spionaggio e tradimento, sono quattro, fra cui il segretario di una commissione senatoriale che, afferma l'*Action Française*, sarebbe stato addetto nel 1936 al Gabinetto di Blum, allora Presidente del Consiglio, e avrebbe recentemente riscosso una certa somma in fiorini olandesi in cambio di informazioni fornite a una potenza straniera.

La Dittatura di Daladier: proroga delle elezioni a 2 anni.

PARIGI, 29 luglio. — L'odierno Consiglio dei ministri ha deciso, per decreto di «pieni poteri», di prorogare di due anni la durata dell'attuale legislatura, rinviando le elezioni al 1942, onde evitare che il Paese si abbandonasse alle lotte politiche in un periodo di tensione internazionale.

Gli organi di sinistra e soprattutto il *Populaire* strillano per l'«atto di forza» contro il suffragio universale, e, rievano che a poco a poco il Governo sopprime tutte le garanzie costituzionali, sostituendosi al Parlamento nell'esercizio del potere legislativo, istitu-

endo la censura sulla stampa sotto pretesto di divieto alla divulgazione di certe notizie, ed accusano Daldier di aspirare alla dittatura.

«Non metteva veramente conto di vituperare tanto i regimi totalitari, se poi la nostra democrazia li imita servilmente» ironizza l'Action Française.

Gli altri decreti approvati dal Consiglio dei ministri concernono principalmente il «Codice della famiglia» complesso di provvedimenti destinati a reprimere il malthusianesimo e ad incoraggiare la natalità e per i quali si è preso largamente esempio da quanto è stato già fatto nei Paesi totalitari.

Nessun colloquio Ciano-Poncet

ROMA, 4 luglio. — Dice una informazione ufficiale: «Alcuni giornali hanno dato notizia di un colloquio che sarebbe avvenuto fra il nostro ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, e l'ambasciatore di Francia, Francois Poncet. La notizia per quanto ci consta non ha fondamento. Nessun colloquio è avvenuto fra il nostro ministro degli Esteri e l'ambasciatore francese».

Lotta intensificata fra terroristi irlandesi e governo britannico.

LONDRA, 14 luglio. — Poiché il Governo britannico ha formulato una grave legge eccezionale contro gli irlandesi in Inghilterra, si annunzia una ripresa di attentati.

Gia delle vivaci proteste si sono levate sia in Inghilterra che nell'Eire, e sono state organizzate manifestazioni di piazza. L'I. R. A., Associazione dei repubblicani irlandesi, ha intensificato la campagna per la liberazione dell'Ulster dalla dominazione britannica.

Altri gravi sentenze sono state pronunziate stasera dal Tribunale di Birmingham, contro cinque patrioti irlandesi, per attentati commessi in territorio britannico.

LONDRA, 26 luglio. — I nazionalisti irlandesi hanno raccolto la sfida lanciata loro dal Governo britannico e proprio mentre la Camera discuteva in terza lettura le nuove leggi straordinarie per la repressione del terrorismo hanno compiuto nuovi attentati nel centro di Londra, scegliendo come loro campo d'azione le stazioni ferroviarie.

Nelle stazioni di King's Cross, alle due pomeridiane una macchina infernale collocata nelle vicinanze del deposito bagagli è esplosa uccidendo una persona e ferendone sedici. Sette ore dopo un'altra bomba scoppiava nella stazione di Victoria ferendo un'altra decina di persone.

I liberali e i laburisti inglesi hanno invece accettato quasi senza proteste il progetto governativo, per la liquidazione sommaria di quelle conclamate «garanzie di libertà personale» che, a giudicare da certe melanconiche campagne contro i regimi totalitari, erano fino a ieri considerate come il fondamento inalienabile delle loro dottrine politiche.

Il Times, in una nota editoriale, rileva stasera che dal principio di quest'anno 130 attentati dinamitardi sono stati compiuti in Gran Bretagna dai membri delle organizzazioni nazionaliste irlandesi e che di tali attentati più di 60 sono stati compiuti a Londra.

Lo stesso giornale riporta che la polizia ha sequestrato in questi ultimi mesi dei «quantitativi di esplosivi sufficienti ad uccidere mille persone» e che le autorità giudiziarie hanno pronunziato sentenze di condanna nei confronti di 66 individui.

Caccia accanita contro gli irlandesi

LONDRA, 29 luglio. — Una caccia spietata contro gli irlandesi «sospettati» di violenza è stata lanciata. Dato che moltissimi irlandesi hanno in questi ul-

timi giorni attraversato il Canale sono fuggiti in Irlanda, sotto gli occhi stessi della polizia che non aveva ancora quei poteri conferiti dalla legge, un rigoroso servizio è mantenuto dai poliziotti di tutte le stazioni ferroviarie, sui treni, ai porti e sui piroscafi del traffico fra l'Inghilterra e l'Irlanda, allo scopo di trattenere quelli che tentino di ripartire in patria e salvarsi dalle pene previste dalla legge eccezionale. Case ed ambienti abitati o frequentati da irlandesi vengono sottoposti a minute perquisizioni che portano al sequestro di armi, munizioni e materiale rivoluzionario.

Numerose sono le deportazioni già decise dal Ministero dell'Interno, ma si ritiene che gli elementi più in vista siano già scappati in Irlanda.

Gli irlandesi dichiarano che combattono per la patria invasa dall'Inghilterra.

LONDRA, 31 luglio. — Irlandesi espulsi dall'Inghilterra, interrogati da giornalisti, hanno detto che si considerano sudditi dell'Irlanda e che obbediscono agli ordini ricevuti, che i loro moventi sono patriottici, che fino a quando l'Irlanda del nord non sarà riunita all'Irlanda autonoma, l'organizzazione rivoluzionaria non darà pace a l'Inghilterra, e che per ogni espulso ci sono a Londra e in altre città almeno cento altri soci dell'I. R. A. che possono e debbono continuare la sua opera. D'altro canto essi hanno modestamente osservato di non essere dei capi; non hanno nell'organizzazione rivoluzionaria nessun grado. I capi si trovano sempre a piede libero.

All'arrivo a Dublino non vi era polizia ad attendere i rimpatrianti. Liberi sono entrati in città.

La libertà concessa dal Governo di De Valera agli uomini dell'I. R. A. rimpatrianti, nonostante che essi ammettano di essere soci dell'organizzazione e nonostante che l'organizzazione sia stata dichiarata illegale dal Governo di Dublino, si spiega, a detta del News Chronicle, col fatto che gli irlandesi provano non solo indulgenza ma anche simpatia. Lungi dal suscitare indignazione in Irlanda la campagna terroristica, dopo un breve periodo di esitazione, ha trovato fautori e De Valera non si azzarda a contrastare l'atteggiamento del pubblico.

Scotland Yard si è messo alla ricerca delle donne. La polizia teme cioè che gli espulsi abbiano impartito dettagliate istruzioni alle mogli e sorelle lasciate a Londra; senonché molte donne sospette si sono rese irreperibili. Si tratta per la maggior parte di cattolografe, domestiche e cameriere.

Alcune dimore femminili sono state perquisite. L'I. R. A. ha in Inghilterra una stazione radiotrasmissente segreta e che la stessa fa sempre udire una voce di donna.

Un esodo per il quale non si impietosirono.

PARIGI, 26 luglio. — «Il Journal de Debats» pubblica la lettera di una giovane donna, figlia di un diplomatico spagnolo che durante la guerra civile si è prodigata nella ricerca dei fanciulli smarriti e per la riunione delle famiglie disperse nella tormenta.

La lettera denuncia l'infamia del trafugamento di decine di migliaia di bambini spagnoli, strappati a famiglie di sentimenti nazionali, e portati a vivere in colonie rosse promiscue, nella Francia, nella Russia ed altrove, corrotti da cattivi esempi, allevati bestialmente con dottrine «laiche» eccetera.

«Un disgraziato padre di sentimenti nazionali si vide, in tal modo, rapire, a sua insaputa, i suoi cinque bambini. Dopo interminabili pratiche ha saputo che due bambini erano stati inviati nell'U. R. S. S., che un terzo era in una colonia comunista della Danimarca mentre degli altri due non ha avuto notizie. Questo è un caso fra mille. Quanti poveri piccoli esseri sono andati sperduti in Russia senza che vi siano speranze di ritorno.

Vigile azione di Pio XII per il mantenimento della pace.

Intensa attività diplomatica della Santa Sede

ROMA, 11 luglio. — La « Corrispondenza » scrive che l'attività diplomatica della Santa Sede Apostolica ispirata dalle direttive che Pio XII ha chiaramente delineate nel suo discorso al Santo Collegio, continua con estrema prudenza e grande riserbo, ma con metodo.

I rappresentanti pontifici, siano essi investiti di carattere diplomatico come i Nunzi, siano accreditati soltanto presso le autorità religiose e in contatto personale coi Governi come i Delegati Apostolici; sia infine le più alte personalità della gerarchia cattolica, giungono in questi giorni a Roma i primi nella circostanza del loro congedo estivo, gli altri per la periodica visita al Pontefice.

Essi vengono ricevuti dal Papa in udienze che non sono secondo la « Corrispondenza », semplicemente formali o di pura convenienza, ma che spesso si prolungano oltre il consueto. Questi colloqui forniscono al Papa elementi importanti e sicuri di giudizio. Dopo le udienze Pio XII elabora accuratamente i dati fornitigli e le impressioni comunicategli e nelle quotidiane conferenze che ha col suo Cardinale Segretario di Stato li coordina e li sottopone al vaglio di una acuta critica. Dopo ciò impartisce ai Nunzi le sue istruzioni.

I rappresentanti diplomatici della Santa Sede sono stati invitati a tenersi pronti a raggiungere in qualsiasi circostanza di tempo e di luogo le rispettive residenze col mezzo più rapidi e a segnalare per ogni evenienza i loro eventuali movimenti alla Segreteria di Stato.

Secondo informazioni della « Corrispondenza » il Pontefice crede che la diplomazia vaticana, più che occuparsi delle singole questioni la cui soluzione spetta ai Governi debba lavorare e creare quello spirito di serena valutazione delle cose che in taluni ambienti responsabili sembra molto difficile a raggiungere.

Nei Paesi balcanici

Il Capo del Governo bulgaro a colloquio con Hitler e Ribbentrop.

BERLINO, 5 luglio. — Il Fuehrer ha ricevuto a colloquio nel pomeriggio Klosevianoff, Primo ministro bulgaro giunto a Berlino alle ore 14.40.

All'udienza, che è durata un'ora, hanno assistito von Ribbentrop e il ministro di Bulgaria a Berlino. La giornata si è chiusa con un pranzo di gala offerto dal Fuehrer.

Grande importanza si annette in questi circoli alla visita dell'eminente uomo di Stato che dirige il Governo e la politica estera della Bulgaria. La Bulgaria ha saputo resistere a tutte le lusinghe, gli adescamenti e le pressioni della Francia e dell'Inghilterra. I suoi dirigenti responsabili hanno obbedito all'imperativo di una ovvia realtà storica politica ed economica, rifiutandosi di aderire ad un sistema che in definitiva, serve soltanto a tutelare gli interessi delle demoputocrazie. Ungheria, Jugoslavia e Bulgaria formano il triangolo balcanico-danubiano che, appoggiandosi all'Asse, ne assume l'alta missione europea: missione di rinnovamento e di ricostruzione a cui tutte le Nazioni proletarie sono direttamente interessate.

Comunicato sui colloqui e significativi brindisi.

BERLINO, 6 luglio. — Il Primo Ministro bulgaro ha avuto un lungo colloquio con von Ribbentrop e si è nuovamente incontrato col Ministro degli Esteri del Reich nel pomeriggio.

« Nel colloquio sono stati esaminati problemi inte-

Il compito affidato dal Papa alla sua diplomazia è quello di provocare effettivamente il « benvolere » di tutti. I rappresentanti della Santa Sede devono cercare di convincere i Governi che l'intervento vaticano è dettato solo dal sincero desiderio di pace e di giustizia e che esso non mira a favorire questa o quella tesi particolare.

Secondo il pensiero predominante nelle sfere vaticane la Santa Sede è specialmente indicata a tale ufficio, perchè fino dall'epoca della stipulazione dei trattati di pace non ha mancato di porre in rilievo l'ingiustizia e l'incongruenza di essi, facendo notare tutti i pericoli che ne derivarono.

Non è quindi attribuibile alla Santa Sede né il proposito di cooperare al mantenimento di situazioni che essa stessa riconobbe sostanzialmente ingiuste e minacciose fino dal loro sorgere, e tanto meno quello di sposare la causa di una piuttosto che di un'altra parte in conflitto, venendo meno a quello spirito di superiore imparzialità che ne guida sempre la politica.

Il Vaticano si adopera a che l'asserita buona volontà dei Governi e i loro propositi spesso ripetuti di risolvere le questioni pacificamente si traducano in realtà pratica, passando dalle manifestazioni oratorie alla risoluzione dei vari problemi sul tappeto.

Secondo l'informazione da ottima fonte si crede di sapere che il Pontefice si sia preso cura di far conoscere ai Governi che nessun movente di carattere contingente ispira il suo attuale interessamento e che è lungi da lui ogni proposito di ottenere con la sua azione pacificatrice, qualora fosse per avere risultato, vantaggi nel riguardi di situazioni difficili fatte alla Chiesa.

Il Papa si propone di continuare la sua azione nella quiete di Castel Gandolfo, dove, ridotta o anche del tutto eliminata l'affluenza di visitatori comuni. Egli continuerà a ricevere personalità importanti. Si è parlato di interventi del Papa in forma di arbitrato. La notizia non ha fondamento, mancando tutte le condizioni necessarie a siffatta azione. Il Papa lascia la decisione e la responsabilità di esse ai Governi; solo lavora a che esse, salvando l'onore delle Nazioni siano tali da risparmiare al mondo nuovi dolori e nuove delusioni.

ressanti i due Paesi, con speciale riguardo alla presente situazione internazionale. Da parte tedesca ci si mostra molto soddisfatti sull'esito delle conversazioni ».

Questa sera ha avuto luogo un pranzo ufficiale offerto dal Ministro degli Esteri del Reich, al quale sono intervenuti vari ministri e sottosegretari e le massime autorità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate.

Al brindisi Ribbentrop, dopo ricordato i legami di cordiale amicizia creata fra i due Popoli, dal cameratismo d'armi, ha detto:

« I nostri due Paesi sono uniti da vincoli di fiducia, da amicizia anche nel momento presente, nel quale gli sforzi sono diretti a promuovere un pacifico sviluppo delle cose ».

« La vostra visita, ha concluso il Ministro, è la visibile prova che il consolidamento e l'ulteriore potenziamento dell'amicizia con la Germania sono il naturale obbiettivo della politica della Bulgaria ».

Klosevianoff ha risposto sottolineando anzitutto la tradizionale amicizia e la simpatia tedesco-bulgara; derivata dal cameratismo d'armi della guerra mondiale; ed ha aggiunto:

« Nell'aspirazione ad eliminare, secondo l'esempio del Reich, le ingiustizie e nelle premesse di una pacifica evoluzione, la Bulgaria, ha proseguito il ministro, segue con gioia l'ascesa della Germania sotto la guida lungimirante del Fuehrer e rinforza la propria fede nell'avvenire ».

Ha espresso, quindi, la gratitudine del Popolo bulgaro per l'amichevole comprensione dimostrata dalla Germania per i problemi dell'economia bulgara. Ha formulato, infine, la speranza che i rapporti tra la Germania e la Bulgaria si svilupperanno ulteriormente in uno spirito di cordiale amicizia e di fiducia.

Colloqui del Führer col Capo di S. M. d'Ungheria.

BERLINO, 5 luglio. — Il Führer ha ricevuto il capo di Stato Maggiore dell'Esercito magiaro, generale Ferth, che era accompagnato dal ministro d'Ungheria. Alla udienza, ha assistito anche il comandante dell'Esercito del Reich, gen. Brauchitsch. Domani il generale Werth visiterà alcuni stabilimenti militari e successivamente le fortificazioni della linea Sigfrido; circostanza questa che può dare un'idea dell'intimità dei rapporti di amicizia fra l'Ungheria e la Germania.

Dichiarazioni di Re Carol sulla politica estera romena.

BUCAREST, 1 luglio. — Ricevendo le risposte dei deputati e dei senatori al discorso della Corona, Re Carol, in entrambe le occasioni, ha fatto un chiaro accenno alla politica estera del suo Paese, affermando che la Romania non aspira ad avere nulla di ciò che è di altri, ma che essa, essendo situata nelle sue frontiere naturali e giuste, è decisa fermamente a difendere fino all'ultima energia ciò che è suo e che costituisce il suo diritto secolare. In questi limiti, ha concluso il Sovrano romeno, la Romania è sempre disposta a collaborare al consolidamento della pace e alla buona intesa fra i popoli ed allo sviluppo delle relazioni fra i vari Paesi.

Convegno bulgaro - jugoslavo

Un importante comunicato

BLED, 10 luglio. — Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri bulgaro tornando da Berlino è stato ospite del ministro degli Esteri jugoslavo sulle rive del lago Bled. Egli è partito stasera per Sofia, dopo due lunghe conversazioni con il suo collega jugoslavo, e dopo essere stato a colazione col Principe Reggente Paolo al castello di Brdo.

L'interessante comunicato contiene quattro punti: la Jugoslavia e la Bulgaria — dice — hanno l'interesse di allargare e approfondire la reciproca collaborazione nello spirito del patto di eterna amicizia; è reciproco interesse sviluppare e di realizzare nel prossimo tempo una stretta collaborazione economica; è opinione dei due paesi che la politica di indipendenza e di neutralità, corrispondente nel migliore dei modi agli interessi della Jugoslavia e della Bulgaria e della pace nei Balcani; fino ad ora è necessario che i due paesi perseguano una politica di buone relazioni con tutti i paesi vicini.

Del quattro punti del comunicato, il più generico e casuale sembra l'ultimo. La ferita più dolente dei Bulgari è — come si sa — la Dobrugia meridionale, che all'altra Dobrugia non si pensa o non si pensa più, perché fa parte dello spazio vitale della Romania.

Ma questo pezzo di Dobrugia è un granaio, e un vivaio senza il quale il porto di Varna non ha speranza di resurrezione; è abitata da duecentomila bulgari e i romeni come numero non contano: potrà accogliere gli altri sessantamila bulgari di Dobrugia viventi a Sofia senza terra e senza mestiere; infine, potrà soddisfare l'orgoglio, e, in parte, le aspirazioni della Bulgaria.

Accordo ungaro-jugoslavo sui problemi delle minoranze magiare.

BUDAPEST, 28 luglio. — È stato ieri firmato un accordo ungaro-jugoslavo, inteso a regolare alcuni problemi delle minoranze ungheresi in Jugoslavia.

L'accordo stabilisce, fra l'altro, l'ammontare delle somme da concedersi alle scuole ungheresi nel Regno tripartito, e regola la liquidazione di alcune fondazioni assistenziali studentesche ungheresi.

Tale atto diplomatico è considerato come uno dei più brillanti risultati della politica che l'Asse svolge nel settore danubiano.

Scambio di simpatie tra Italia e Bulgaria.

SOFFIA, 18 luglio. — In occasione della inaugurazione della linea aerea Roma-Sofia, numerosi giornalisti italiani, giunti col viaggio inaugurale, sono stati accolti festosamente, e sono stati ricevuti in udienza dal Capo del Governo e Ministro degli Esteri Koclijanov, che con aperta e franca cordialità ha loro illustrato gli scopi del suo recente viaggio in Germania e in Jugoslavia mettendo in luce come tali incontri siano destinati a rafforzare i buoni rapporti con queste Potenze. Il Presidente del Consiglio si è detto sicuro dell'immancabile sviluppo del tradizionale amichevoli rapporti con l'Italia per la quale ha avuto espressioni particolari di ammirazione.

Tutta la stampa bulgara pubblica articoli auspicanti una sempre più stretta amicizia fra i due Paesi; si rileva che moltissimi studenti bulgari vanno a fare i corsi liceali ed universitari in Italia, e si ricorda che Mussolini è stato il primo fra i grandi statisti ad alzare la voce in difesa dei vinti dopo la guerra e in favore della correzione delle ingiustizie imposte dai trattati di pace, e che egli continua ad agire irremovibilmente in questa sua politica.

ROMA, 18 luglio. — Da quattro giorni sono ospiti graditi numerosi giornalisti bulgari, che hanno visitato istituti ed organizzazioni del Regime, giovanili, assistenziali, scientifici, militari. Ad un pranzo offerto in loro onore dal Ministro della Cultura popolare si sono scambiati brindisi cordialissimi, ed il signor Theodor Coguharoff, deputato e direttore del giornale «Slovo», che, a nome dei giornalisti bulgari, ha ringraziato per le amichevoli accoglienze ricevute in Italia, ha espresso l'ammirazione di tutti i suoi colleghi per le magnifiche realizzazioni operate dal Fascismo e affermando che esse lasceranno nel loro cuori un durevole e profondo ricordo.

I magiari fedeli all'«Asse», dichiara il Ministro degli esteri d'Ungheria.

BUDAPEST, 31 luglio. — In occasione dell'inaugurazione dei corsi estivi a Sopron, il ministro degli Esteri Csaky ha pronunciato un discorso nel quale ha trattato anche le questioni della politica estera.

«L'Ungheria — egli ha detto — resta con sincerità e onestà instintivamente attaccata alla politica delle Potenze dell'Asse.

«L'Ungheria sa che nessun interesse ungherese è contrario agli interessi dell'Asse. Attraverso i secoli la comunanza culturale ha sviluppato tra l'Ungheria, la Germania e l'Italia intime e sincere relazioni di amicizia. L'Ungheria — ha proseguito il ministro — cammina dritta per la sua via, non allettando nessuno, ma, senza ostentazione, essa mette i suoi amici al corrente delle proporzioni delle sue forze.

«L'amico viene conosciuto nei tempi duri e viene apprezzato se, in tempi critici, non si ritira con il pretesto di una pretesa saggezza, che è in realtà vigliaccheria, ma prende tranquillamente le parti dei suoi amici, senza cadere in esagerazioni, e tiene costantemente presente, tanto moralmente quanto materialmente, l'efficienza delle sue forze.

«Speriamo nei frutti della sincerità con la quale, anche negli ultimi tempi, abbiamo dimostrato agli amici che possono contare su di noi. Noi stimiamo la solidarietà e l'onore della Nazione più di qualsiasi altra cosa, e per tutelarli siamo pronti ad assumere qualunque rischio. Noi siamo un popolo pacifico, se ci si lascia in pace. Ciò non vuol dire però che abbiamo intenzione di rinunciare anche al minimo diritto, e ciò perché soltanto i popoli condannati a perire concludono compromessi con loro stessi. Siamo una Nazione moderata e non domandiamo a nessuno più di quanto ci spetti».

Il ministro ha poi dichiarato che egli sarebbe l'uomo più felice se l'Ungheria potesse creare con tutti i vicini un'atmosfera di fiducia, nella quale la diffidenza non guadagnerebbe terreno anche nel caso

che da una parte o dall'altra si commettesse un fatto irriflessivo o fosse pronunciata una parola nociva.

«Naturalmente — ha detto il conte Csaky — ciò non dipende soltanto da noi. Noi conosciamo anche le difficoltà estere e interne che impediscono ad alcuni dei nostri vicini di contribuire attivamente allo sviluppo dell'atmosfera di fiducia tanto desiderata

dalla Nazione ungherese. Perciò noi non domandiamo a nessuno né cose impossibili né che non abbiano un carattere di contingenza. L'Ungheria — ha concluso il ministro — coglierà ogni occasione per incrementare la tranquillità interna e lo sviluppo del Paese mediante una politica estera tranquilla e solida».

Le Potenze minori non abboccano all'amo delle "garanzie",

Secco "no", olandese

L'AJA, 5 luglio. — Questo Governo, che alle offerte di garanzie franco-britanniche già rispose con un preciso *jamaals* alla maniera francese, ha pensato di ribadire in data odierna con un «no» il principio della più assoluta neutralità, col seguente significativo comunicato ufficiale:

«A proposito delle notizie annuncianti che i Paesi Bassi sarebbero stati nominati nelle trattative ingaggiate in questi giorni fra i rappresentanti del Governo inglese e francese da una parte, e il Governo delle Repubbliche Sovietiche dall'altra, l'Ufficio Stampa del Governo comunica la seguente dichiarazione ufficiale: Il Governo olandese non è stato affatto consultato in merito a questi negoziati, e ne ha preso notizia attraverso quelle pubblicate dalla stampa. Ciò ha indotto il Governo a confermare il punto di vista tradizionale dei Paesi Bassi, che è esattamente di stare lontani da tutte le controversie esistenti attualmente in Europa».

La Svizzera è ferma sulla neutralità assoluta.

BERNA 7 luglio. — L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» ha diramato il seguente comunicato:

«Nella sua seduta di oggi il Consiglio federale ha ascoltato un rapporto del capo del Dipartimento politico on. Motta sulla situazione internazionale, e segnatamente sui negoziati internazionali che si riferiscono alla neutralità svizzera. Il Consiglio federale condivide in tutti i punti le opinioni e l'atteggiamento del Dipartimento politico; la neutralità della Svizzera è al di sopra di qualsiasi discussione: essa è integrale e non soffre di alcuna attenuazione. Di conseguenza non vi è alcuna ragione per intraprendere un qualsiasi passo».

«Se dovesse scoppiare un conflitto o fosse comunque decretata la mobilitazione generale, l'Esercito svizzero sarà in grado di affidare molti servizi ausiliari alle donne e di aumentare quindi il numero dei combattenti».

Netto "no", della Lettonia

LONDRA, 7 luglio. — Il corrispondente del Times da Riga ha avuto una intervista col ministro degli Esteri della Lettonia, il quale ha colto l'occasione per dichiarare chiaro e tondo che gli Stati baltici non vogliono garanzie di sorta, e per dire quello che penserebbero della Gran Bretagna se non tenesse conto della loro volontà. Ecco alcune frasi significative del ministro Munters:

«L'obiettivo dei presenti negoziati anglo-russi non è quello di dare delle garanzie, ma di stringere una alleanza tra i due Paesi. Ci sono delle Nazioni che non vogliono assolutamente saperne di avere delle garanzie. E' evidente che il nostro rifiuto ad essere inclusi, anche indirettamente, in questa alleanza, non ha niente a che fare con l'obiettivo principale della Gran Bretagna e della Russia, a meno che non ci si voglia coinvolgere per forza in complicazioni che noi vogliamo evitare».

«Ricordiamo che circa cinque anni fa vari tentativi furono fatti per arrivare prima ad un accordo russo-polacco e poi ad un accordo russo-tedesco per garantire l'indipendenza e l'integrità degli Stati baltici. Anche allora si usarono gli stessi argomenti di oggi.

Inclusa la minaccia di una aggressione tedesca. Ma noi resistemmo allora e resistiamo adesso».

«Noi speriamo che il nostro punto di vista sia compreso e rispettato, quantunque non siano mancate a Mosca e altrove persone le quali hanno detto che si poteva benissimo considerare come legittimo di non tener conto dei desideri degli Stati baltici ed obbligarli a partecipare contro loro volontà al cosiddetto fronte della pace».

Sofia non chiede danaro

LONDRA, 25 luglio. — Il Daily Express manifesta in modo strano il malumore prodotto dal fatto che la Bulgaria non sente il bisogno di bussare a danari sull'esempio della Romania e della Turchia. Il giornale sostiene che il signor Muscianoff — presidente della Camera bulgara — nella sua recente visita a Londra non ha fatto i preveduti passi presso la Tesoreria britannica, perché il Governo bulgaro si è risentito non avendo ricevuto da Londra incoraggiamento alcuno per le sue rivendicazioni territoriali.

Il Presidente del Consiglio bulgaro non si recherà a Londra, nè a Parigi.

SOFIA, 28 luglio. — Viene ufficialmente smentita la notizia di un viaggio ufficiale del Presidente del Consiglio bulgaro a Parigi e a Londra.

Si ha pure notizia da Sofia che Kiosselevanov ha ricevuto il Regio Ministro d'Italia, marchese Talamo, col quale ha conferito lungamente.

Poiché alcuni giornali esteri hanno attribuito un'importanza politica al viaggio all'estero del presidente della Sobranje, Mochanov, e fatto supposizioni e giudizi erronei, l'«Agenzia telegrafica bulgara» pubblica una nota nella quale dichiara che Mochanov ha compiuto il viaggio all'estero a titolo privato e non è stato affatto incaricato di impegnare negoziati su un prestito o di risolvere questioni economiche, e tanto meno di dare chiarimenti sulla politica estera della Bulgaria.

«Consequentemente — conclude la nota — durante le conversazioni che Mochanov ha potuto avere in occasione del suo viaggio all'estero egli non ha fatto altro che esporre la sua opinione personale, la quale non impegna in alcun modo il Governo bulgaro».

Sferzante "no", della Finlandia e della Svezia.

LONDRA, 31 luglio. — A proposito della formula britannica di «garanzia» o «protezione» da estendere ad «altre potenze» non nominate, che sarebbero poi i Paesi baltici, il Primo Ministro di Finlandia, Cajander, ha ribadito il rifiuto già espresso in proposito. Il corrispondente del Times da Helsinki segnala che in un discorso Cajander ha ripetuto che «ogni tentativo inteso a forzare la neutralità finlandese, mediante capziose formule di garanzia, sarà considerato dalla Finlandia come un atto di ostilità».

A sua volta il ministro degli Esteri svedese Sanders ha dichiarato che la Svezia segue col più ansioso interesse lo sviluppo di trattative che potrebbero compromettere la politica di neutralità delle Potenze settentrionali.

«E' fuori di dubbio — ha detto Sanders — che nelle trattative che si stanno svolgendo tra alcune grandi Potenze, la Finlandia è stata oggetto di discussioni incompatibili col principio affermato dalle Po-

tenze settentrionali di non permettere che esse diventino oggetto di combinazioni politiche che non le riguardano. La Svezia vorrebbe rifiutarsi di credere che il risultato di tali discussioni potrà mettere la Finlandia in una falsa posizione.

« Poiché se così dovesse essere, gli interessi della Svezia sarebbero seriamente colpiti. Perciò, infatti, una terza Potenza, lontana dalla zona di tensione, dovrebbe essere costretta ad accettare una protezione unilaterale contro la quale essa stessa si è dichiarata apertamente? »

« Le Potenze occidentali dovranno pur comprendere che la fiducia nelle intenzioni che le animano circa l'indipendenza dei piccoli Paesi riceverebbe un serio colpo per riparare il quale occorrerebbero lunghi anni. Non è invece con la introduzione di questi metodi che esse hanno diritto di procedere a quella che vien chiamata la creazione di un fronte della pace ».

Queste dichiarazioni hanno profondamente impressionato i circoli politici inglesi e hanno recato nuova luce sullo sdegno che la politica di accerchiamento va determinando in tutti i Paesi.

Nota di riserva e di protesta dell'Italia alla Francia per l'abusiva cessione del Sangiaccato

ROMA, 13 luglio. — Il Governo italiano ha diretto, in data 10 luglio ultimo scorso, al Governo francese la seguente nota:

Il Reale Governo ha appreso dalla stampa l'accordo intervenuto il 23 giugno ultimo scorso tra il Governo francese e quello turco, relativo alla cessione del Sangiaccato di Alessandretta alla Turchia.

L'Italia, nella sua qualità di Potenza mandante (cfr. decisione del 25 aprile 1920 del Consiglio Supremo delle principali Potenze alleate ed associate, riunitosi a San Remo) ha l'onore di fare ogni e più ampia riserva sul contenuto di detto accordo, negoziato e concluso senza la sua conoscenza e il suo consenso, e che appare in evidente contrasto con gli auspici del Mandato e con la volontà delle popolazioni interessate.

Dacchè la stampa ha riportato anche alcune dichiarazioni scritte e verbali fatte in tale occasione dal Governo francese e dal Ministro degli Affari Esteri di Francia, il Governo italiano formula eguale riserva nei riguardi di tali dichiarazioni.

La nota di riserva e di protesta presentata a Parigi dal Governo italiano, muove da profonde fondamentali ragioni di ordine morale e politico la cui evidenza non può sfuggire ad alcuno.

La Francia era stata insediata provvisoriamente del Sangiaccato di Alessandretta in forma di un mandato affidato da altre Potenze, tra le quali l'Italia, ed aveva dato garanzia che mai quel territorio, in tutto né in parte, sarebbe stato ceduto ad altri, e che se ne sarebbe promossa la indipendenza statale.

La Francia ha fatto di questo territorio oggetto di mercato per un suo proprio tornaconto politico e militare.

La Francia ha pagato quindi il prezzo di una obliqua forma di amicizia e di alleanza militare da essa stabilita con la Turchia, e per un determinato scopo offensivo verso altre Potenze, con la consegna di un territorio e di popolazioni che per un accordo internazionale, mai denunciato e mai decaduto, le erano stati trasmessi a precise condizioni di diritto e di tempo in mandato. La violazione comminata dal Governo francese è palese e sfacciatata, ma è soprattutto immorale per lo scopo a cui il baratto dovrebbe servire.

Nota ufficiosamente tedesca sulla protesta italiana.

BERLINO, 15 luglio. — Quale sia nella realtà presente la politica francese è ricordato a Daladier in una nota della « Corrispondenza politica diplomatica » che si occupa del problema della Siria. Prendendo lo spunto della protesta di Roma per la cessione del Sangiaccato, l'ufficiale agenzia della Wilhelmstrasse ricorda il vibrato telegramma di protesta inviato

dal Governo della Siria a Parigi ed a Ginevra. L'aspro linguaggio di questo telegramma, dichiara la « Corrispondenza », esprime all'indirizzo della Francia delle accuse violente ma meritate. Ed è probabilmente questa la ragione per cui né Parigi né Ginevra ritennero opportuno darvi pubblicità.

Quanto alle responsabilità, la nota rileva che il contegno tenuto dalla Società delle Nazioni nel problema del Sangiaccato poco si differenzia da quello di complice della Francia; in ogni caso non lascia certo intravedere il proposito di difendere il diritto e la giustizia. Per la Turchia afferma potersi ad un certo punto comprendere che essa, trattandosi di soddisfare le sue rivendicazioni, non abbia guardato troppo per il sottile. Ma la Francia che ha freddamente calcolato il modo di ricavare dalla vendita del Sangiaccato il maggior lucro possibile non potrà sottrarsi alle conseguenze giuridiche e morali del suo atto. Diversivi o tentativi di svalutazione a nulla giovano quando, come nel caso presente, la Francia ha violato nella maniera più flagrante il principio dello *status quo* degli impegni liberamente assunti e persino la sua stessa parola d'onore.

La « Corrispondenza » ricorda infine l'affermazione di Daladier che la Francia non intende cedere un solo palmo di terra, uno solo dei suoi diritti. Questa solenne dichiarazione, osserva, pare non debba riferirsi però ai territori altrui, affidati alle sue cure. Non solo: tutto quanto l'arbitrario procedere della politica francese in Siria indica che il territorio di mandato non è sicuro nemmeno dalle bramosie della stessa Potenza mandataria.

La stampa francese tenta giustificazioni falsando la storia.

PARIGI, 16 luglio. — La stampa francese crede di sollevare eccezioni alla nota di protesta italiana per la cessione di Alessandretta, osservando che il mandato fu affidato dalla Società delle Nazioni, e che l'Italia non ha diritto di interloquire perché non fa più parte di quel consenso. A parte la immoralità di un simile ragionamento, sta di fatto che quel Mandato fu deciso invece nella conferenza ristretta di S. Remo per le questioni riguardanti la Turchia, e che l'Italia era tra i mandatari.

Copia turca delle falsificazioni francesi

ISTAMBUL, 18 luglio. — A tutt'oggi nessuno dei giornali turchi ha pubblicato il testo integrale della nota italiana. In data 10 luglio, circa la cessione del Sangiaccato di Alessandretta.

La congiura del silenzio fatta su questa iniziativa diplomatica dell'Italia è stata rotta oggi dall'ufficiale l'us, il quale, in un breve articolo, sostiene che i principi giuridici invocati dalla nota italiana a giustificazione delle riserve circa la cessione del Sangiaccato, non sono ben fondate e questo perché, secondo

Il giornale, le decisioni della Conferenza di San Remo furono seguite dalla conclusione del Trattato di Losanna che le avrebbe infirmate, e perché avendo l'Italia lasciato la Lega delle Nazioni non avrebbe più diritto di occuparsi della questione dei mandati.

Questi stessi sono, come è noto, gli argomenti opposti alla tempestiva nota italiana dai giornali ufficiosi francesi.

ROMA, 19 luglio. — Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il giornale ufficioso turco ed i suoi ispiratori mostrano di ignorare, pensano che l'Europa ignori, l'esatta portata del trattato di Losanna. Questo trattato, per quanto segua, con la sua data del 24 luglio 1923, le risoluzioni del Congresso di S. Remo, che sono del 25 aprile 1920, non infirma per alcun aspetto gli impegni e le posizioni internazionali del mandato francese della Siria, quali sono stati foggiati a S. Remo.

L'articolo 16 del trattato di Losanna dice infatti che la Turchia ha rinunciato a tutti i suoi diritti sui territori che si trovano al di là delle frontiere stabilite dal Trattato stesso ».

Il Presidente della Siria si dimette accusando la Francia.

DAMASCO, 8 luglio. — La lettera di dimissioni del Presidente della Repubblica siriana dà risultato alla gravità della crisi politica che agita la Siria dopo il rifiuto della Francia di applicare il trattato del 1936, resa più acuta dal vivo malcontento suscitato dal mercato di Alessandretta. Nella lettera indirizzata al Presidente della Camera, Hachem Atassi, che aveva fatto del proprio meglio per facilitare la politica francese in Siria, passa in rassegna la situazione e le difficoltà incontrate dai Governi successivi nell'esercizio del potere.

« La Camera — scrive — mi accordò la propria fiducia in seguito alla conclusione del trattato franco-siriano sulla base dell'amicizia e dell'alleanza, per realizzare le aspirazioni del Paese all'indipendenza e alla sovranità ».

Il Capo dello Stato siriano deplora che la nuova politica mandataria sia in contraddizione con gli accordi conclusi « sulla base dei quali aveva accettato il potere ». Ritenendo che in queste condizioni l'esercizio delle sue funzioni è tale da « condurre a difficoltà e a litigi che intralciano la vita del Paese e lo indeboliscono » Hachem Atassi dichiara di essersi trovato nella necessità di dare le dimissioni.

La Turchia spreme sterline al Governo britannico.

ISTAMBUL, 22 luglio. — Il « *Chumhuryet* » annuncia che il Governo turco starebbe trattando col Governo britannico l'apertura di un nuovo credito oltre quello di 16 milioni di sterline di cui una parte verrebbe impiegata nell'acquisto di armi e munizioni nella Gran Bretagna. Il resto verrebbe utilizzato per affari commerciali industriali e per lavori pubblici da affidarsi naturalmente a ditte britanniche. D'altra parte si parla pure di un credito cospicuo che l'Inghilterra accorderebbe alla Turchia e che servirebbe alla costruzione di nuove fortificazioni.

Gli arabi e l'Inghilterra

GERUSALEMME, 13 luglio. — La notte scorsa, nelle vicinanze di Kakabnawa, è stato commesso un attentato contro l'oleodotto. Il petrolio, sparsosi in grande quantità sul suolo, si è infiammato.

IL CAIRO, 14 luglio. — Il « *Mokattam* » scrive che un giornalista arabo, riuscito a evadere da un campo di concentramento della Palestina, ha dichiarato che oltre ventimila arabi si trovano in 35 campi di concentramento, istituiti dagli Inglesi.

Violenti polemiche arabe contro Francia e Inghilterra per la loro politica filoturca.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 13 luglio. — La stampa araba e particolarmente quella egiziana continua ad occuparsi diffusamente della posizione che la Turchia ha assunto di fronte al mondo arabo e all'Egitto, in seguito al patto anglo-turco e a quello franco-turco. Particolarmente violenti sono i commenti di alcuni giornali, tra i quali il *Misri al Fatih* che si pubblica al Cairo e che riferendosi alla cessione del Sangiacato di Alessandretta alla Turchia, dice:

« Fatti di tal genere preannunciano un'irruzione verso gli Stati arabi e verso l'Egitto e nuovi attacchi da parte della Turchia e della Gran Bretagna ».

L'articolo afferma poi che non vi è nella storia dell'Egitto una pagina più nera di quella, che si riferisce al tempo in cui era sotto la dominazione della Turchia, ed ecco che la Turchia di nuovo si dirige verso il mondo arabo, impossessandosi dei suoi territori e opprimendoli.

L'Egitto è sottomesso all'Inghilterra perché si continua a raccontare che esso è minacciato dall'Italia, perché l'Egitto e l'Italia possono trovarsi in conflitto se l'Egitto si fa strumento dell'Inghilterra contro l'Italia.

Fiera protesta degli arabi contro le atrocità inglesi in Palestina.

CAIRO, 20 luglio. — Il messaggio di monito inviato al popolo britannico dal Comitato arabo musulmano di difesa della Palestina dice tra l'altro:

« O popolo britannico! Il popolo arabo della Palestina, che ama la pace e la giustizia e odia l'oppressione e l'iniquità, intende vivere libero nella sua sacra terra araba ».

« La politica seguita dall'Inghilterra nei suoi riguardi da oltre 20 anni tende a toglierli il suo suolo per regalarlo agli errabondi giudei. Contro questa politica insopportabile, dettata da uno spirito di oppressione, sono insorti gli arabi della Palestina per la difesa della loro terra, dei loro diritti e della loro esistenza, che è insidiata. La insurrezione di questo popolo non è diretta contro la Nazione britannica contro le atrocità che non sono umanamente concepibili.

« O popolo britannico! Queste atrocità, commesse dalle autorità britanniche in Palestina nell'intento di facilitare agli ebrei l'attuazione delle loro ambizioni nella patria sacra degli arabi, sono giunte a un punto tale che non è più possibile sopportarle e hanno suscitato contro gli Inglesi l'odio di 70 milioni di arabi e di 400 milioni di musulmani sparsi nel mondo.

« Noi potremmo chiedere a tutte le popolazioni arabe di unirsi a noi nella lotta contro il commercio inglese. La nostra retorica non potrebbe essere ritenuta che logica e giusta.

« Noi chiediamo che sia posto fine al regime delle atrocità instaurato in Palestina dalle autorità militari, a istigazione del ministro ebreo Hore Belisha, che fa di tutto per l'attuazione del programma sionista.

« Adoperati per porre fine alle atrocità dei soldati inglesi e degli ebrei criminali e così scongiurerai da te l'odio di milioni di arabi e di musulmani disseminati in tutto il mondo ».

La politica britannica manovrata da ebrei.

LONDRA, 4 luglio. — Gli abitanti di diverse zone della metropoli britannica si sono trovati stamane infilati nelle cassette della corrispondenza dei manifesti che sono evidentemente stati distribuiti a migliaia di copie in molti quartieri di Londra. Eccone la traduzione letterale:

« Noi Inglesi stiamo diventando tutti pazzi! Ministro della Guerra Hore Belisha, il manuale per la « sicurezza nazionale » è stato scritto da Humbert Wolf;

capo del « servizio nazionale » è il colonnello Nathan; capo del « servizio nazionale femminile », Lady Reading; capo del « servizio del Commissariato per l'E-

sercito », Sir Isidoro Salomon. Tutti questi uomini e queste donne — che occupano posizioni chiave nelle Forze Armate terrestri della Patria — sono ebrei ».

La politica bellicista di Roosevelt battuta dal suo parlamento

La Camera conferma « l'embargo sulle armi e munizioni ».

WASHINGTON, 1 luglio. — La Camera, discutendo sul progetto di legge Biorn, ha approvato un emendamento che ristabilisce l'embargo per le armi e le munizioni a paesi belligeranti. La discussione è stata intramezzata da atti e manovre di corridoio tendenti ad annullare l'inclusione nella nuova legge dell'« embargo » obbligatorio sulle armi e munizioni.

Solo gli aeroplani sono esclusi dall'embargo e pertanto possono essere sempre venduti.

« Quando si pensa — scrivono i giornali — che la lotta era imperniata sull'embargo per le armi e munizioni che il Governo voleva escluso, appare evidente il clamoroso pronunciamento della Camera contro i tentativi per favorire in caso di guerra Inghilterra e Francia, mettendo le fabbriche di materiale bellico americane a disposizione dei Governi di Londra e di Parigi.

Lo scacco di Roosevelt ha avuto una eco grandissima in tutto il Paese.

Dispettosi commenti in Francia

PARIGI, 2 luglio. — La stampa francese definisce incoerenti e inopportune le decisioni della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti che non fanno distinzione fra democrazia e Stati totalitari.

Opposizione del Senato all'interventismo di Roosevelt.

WASHINGTON, 7 luglio. — Un gruppo battagliero di ben 34 senatori alla testa dei quali è Hiram Johnson, ha annunciato che farà il più serrato ostruzionismo a qualsiasi proposta di abrogare l'attuale divieto di esportazione di armi e munizioni (embargo) agli Stati belligeranti in caso di conflitto. « Parleremo fino a morire — ha detto uno di essi alludendo alla pratica ostruzionistica della Camera alta — pur di impedire che l'abrogazione dell'embargo dalla legge di neutralità giunga in porto come vorrebbe il Presidente ». Poiché il gruppo costituisce oltre un terzo della Camera alta, è da credere che la sua ostilità alla progettata abrogazione finirà col trionfare, se il gruppo rimarrà unito.

Il sen. Borah ha lanciato in Senato un vivacissimo attacco contro i fautori della politica antineutrale lodando la Camera per la conferma dell'embargo e rilevando che la decisione della Camera è stata ispirata dall'esclusivo interesse della pace americana.

WASHINGTON, 11 luglio. — La Commissione degli Esteri del Senato con 12 voti contro 11 ha respinto la proposta del Governo di discutere qualsiasi riforma alla legge sulla neutralità durante l'attuale sessione, decidendo contemporaneamente di differire l'esame dell'intera materia e quella prossima e cioè del 1940. Rimane così in vigore il divieto di esportazione di armi e munizioni ai belligeranti, nonostante gli sforzi della Casa Bianca e del Governo per ottenerne l'abrogazione.

La decisione della Commissione suddetta è un gravissimo scacco per il Presidente Roosevelt, che giorni addietro lasciò la sua residenza agreste di Hyde Park per ritornare a Washington allo scopo di dirigere la battaglia mirante a piegare il Congresso ai suoi desideri.

Roosevelt non desiste e cercherà altre vie.

WASHINGTON, 19 luglio. — Nella riunione di ieri sera alla Casa Bianca con i capi dei partiti del Senato, è tramontata inesorabilmente la speranza di Roosevelt di far approvare dal Parlamento, durante l'attuale sessione, la riforma della legge sulla neutralità. Lo ammette lo stesso annuncio dato dalla Casa Bianca dopo il colloquio del Presidente coi capi dei due partiti al Senato: colloquio che è durato tre ore e che non è valso, malgrado le insistenze di Roosevelt e di Cordell Hull, a convincere i senatori dell'opportunità di esaminare subito e approvare il progetto di legge che mira, come è noto, a conferire al Presidente poteri discrezionali in materia di neutralità. La riunione ha avuto momenti piuttosto burrascosi.

Tanto Roosevelt quando Cordell Hull hanno tentato di dimostrare che il Parlamento avrebbe dovuto decidere subito, e hanno sostenuto che la rapida approvazione del progetto di legge avrebbe giovato alla causa della pace perché avrebbe messo gli Stati Uniti in condizione di esercitare una potente influenza sugli avvenimenti, nel caso che una crisi internazionale si verificasse prima di gennaio, prima cioè della riapertura del Parlamento.

Ma i senatori convenuti alla Casa Bianca sono stati in maggioranza irremovibili: se la legge sulla neutralità dovrà essere comunque modificata, se ne riparerà alla ripresa parlamentare, cioè in gennaio.

Roosevelt ha annunciato che intende sottomettere la questione al giudizio del Paese e che se la crisi europea assumesse una piega preoccupante, egli convocherebbe immediatamente una sessione speciale del Congresso per deliberare le misure da lui volute.

Un messaggio di Roosevelt per forzare la mano al Senato.

WASHINGTON, 14 luglio. — Il Presidente Roosevelt ha inviato al Congresso un messaggio nel quale riafferma l'urgente necessità della riforma dell'attuale legge sulla neutralità, allegando una dichiarazione di Cordell Hull la quale sollecita il popolo degli Stati Uniti a contribuire alla guerra delle demoplotocrazie, che però Hull mascherava con la formula di « preservazione della pace ».

Nuovo scacco di Roosevelt al Senato

WASHINGTON, 22 luglio. — Roosevelt ha subito un nuovo scacco ad opera del Senato, che ha bocciato con 42 voti contro 38 una parte del suo programma di finanziamento, che come è noto prevede una spesa complessiva di 2400 milioni di dollari. La parte bocciata dal Senato riguarda i progetti per la costruzione di ponti autostrade, e canali, per un ammontare di cinquecento milioni di dollari.

Il bilancio federale degli Stati Uniti

WASHINGTON, 1 luglio. — A mezzanotte si è chiuso l'anno fiscale di cui ecco il bilancio: debito pubblico 40 miliardi e 347 milioni di dollari in confronto a 37 miliardi e 121 milioni dell'anno scorso; spese 9 miliardi e 128 milioni in confronto a 7 miliardi e 456 milioni dell'anno scorso; entrate 5 miliardi e 640 milioni in confronto a 6 miliardi e 204 milioni dell'anno scorso. Per il nuovo anno il Congresso ha già stanziato spese che ammontano a undici miliardi.

Abbonatevi agli "Annali del Fascismo",

Inghilterra e Francia piegano sempre più umiliandosi dinanzi a Stalin che le tratta a pedate

Doccia fredda siberiana

LONDRA, 3 luglio. — Mandano da Mosca che l'Agenzia sovietica «Tass» pubblica che Molotov ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Gran Bretagna, Scels, l'ambasciatore di Francia, Naggiar, e Strang, rimettendo loro la risposta del Governo sovietico alle ultime proposte anglo-francesi. Il colloquio è durato oltre un'ora.

LONDRA, 4 luglio. — Da Mosca è venuta una doccia fredda. Non appena si è saputo al Cremlino che i giornali londinesi davano per concluso l'accordo, è stato subito diramato un comunicato ufficiale che dice: «La notizia pubblicata a Londra che la firma di un patto anglo-franco-russo è imminente è smentita dagli ambienti ufficiali».

Da parte sua il corrispondente a Mosca del «Times» in un brevissimo dispaccio, lamenta il continuo silenzio osservato dalla stampa sovietica a proposito delle trattative anglo-russe.

Le trattative con i Sovieti sono in corso da oltre cento giorni, e regolarmente ogni due settimane la stampa britannica annunzia raggiunto l'accordo e parla dell'aiuto che le forze russe porteranno, per costringere gli Stati esitanti a schierarsi dalla parte delle plutodemocrazie. Senonché, regolarmente l'orso sovietico fa notare che non si devono fare speculazioni sulla sua pelle prima di averlo preso; e si ricomincia da capo.

LONDRA, 4 luglio. — Il testo della risposta sovietica alle ultime proposte anglo-francesi è pervenuto al Foreign Office. Si prevede che vi dovranno essere dei nuovi incontri prima che l'accordo possa considerarsi avviato alla conclusione.

Disastrosa eco alla Borsa londinese

LONDRA, 5 notte. — Dopo un rialzo di tutti i titoli in Borsa avvenuto ieri in seguito a notizie diffuse da speculatori sull'avvenuta conclusione della alleanza con la Russia, si è avuto oggi un nuovo collasso determinato dalla rivelazione che le trattative coi Sovieti sono ancor ben lontane dall'essere concluse. Si dice i titoli governativi hanno perso terreno.

Ricerca di formule per appagare Stalin

LONDRA, 12 luglio. — La riunione del Consiglio dei ministri, abbastanza lunga, è stata quasi tutta dedicata a studiare una formula che permetta di soddisfare la Russia e concludere un'alleanza anglo-russo-francese.

Nel pomeriggio Lord Halifax ha ricevuto l'ambasciatore sovietico per comunicargli le decisioni del Consiglio dei ministri.

A Mosca si fa anticamera

MOSCA, 17 luglio. — Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra hanno chiesto ieri una udienza a Molotov, ma il commissario ha fatto rispondere che la giornata domenicale non gli sembrava conveniente. L'udienza è stata fissata per lunedì nel pomeriggio. Si fa rilevare che questo è il più lungo intervallo nelle conversazioni che i due rappresentanti delle Potenze democratiche hanno avuto con Molotov dall'arrivo a Mosca del Sig. Strang.

Colloquio inconcludente

VARSAVIA, 18 luglio. — I telegrammi da Mosca e le informazioni degli ambienti diplomatici confermano che il colloquio di ieri degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra con Molotov ha lasciato le posizioni inmutate.

I negoziati con Mosca a "un punto morto", dopo 3 mesi.

PARIGI, 18 luglio. — Si conferma che i negoziati di Mosca, dopo l'ultima conversazione avuta dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra con Molotov sono più che mai ad un punto morto.

Le divergenze fra i Sovieti e le Potenze occidentali vertono: 1) sulla garanzia di accordarsi agli Stati baltici; 2) sulla definizione dell'aggressione diretta ed indiretta; 3) sulla garanzia dell'U.R.S.S. alla Svizzera e all'Olanda; 4) sul desiderio della U.R.S.S. di vedere stabiliti contatti fra gli Stati Maggiori dei tre Paesi prima della firma del patto di alleanza.

Si nota che se pure una qualche parvenza di accordo fosse alla fine abbracciata esso sarebbe ormai privo di qualsiasi significato positivo.

L'umiliante pretesa dell'invio di missioni militari viene subito da Londra e da Parigi.

PARIGI, 18 luglio. — L'invio di missioni militari a Mosca prima della conclusione dell'accordo politico provoca opinioni opposte nei circoli politici e nella stampa.

Delle opposizioni si fanno eco alcuni giornali; e tra essi il «Petit Parisien» dice:

«I segreti militari sono di tale natura da poter far oggetto di scambi di informazioni fra gli Stati Maggiori soltanto quando i relativi Paesi possono considerarsi alleati». E questa è un'altra prova del clima di sfiducia nel quale le conversazioni procedono.

Altro ennesimo colloquio a vuoto

LONDRA, 27 luglio. — La maggior parte dei giornali continuano a esprimersi con grande ottimismo circa una imminente conclusione delle trattative; ma le informazioni sul convegno che ha avuto luogo stasera a Mosca fra i negoziatori anglo-francesi e il commissario del popolo Molotov, attese con ansietà spasmodica da parte dei più accaniti sostenitori dell'alleanza demo-bolscevica, hanno dovuto essere atrocemente delusive, essendosi appreso che l'ennesima conversazione demo-sovietica, durata un'ora e mezza, non ha prodotto alcun accordo, e che essa continuerà probabilmente dopo un altro scambio di pareri e di istruzioni fra gli ambasciatori democratici e i loro rispettivi Governi.

Si annuncia l'invio di missioni militari volute da Stalin prima dell'accordo.

Dopo l'undicesimo colloquio tra Molotov e i negoziatori franco-britannici si era preteso che il disaccordo si fosse ridotto ad una questione di sfumature nella elaborazione delle formule relative alle garanzie da infliggersi ai piccoli Stati baltici.

Oggi alla Camera dei Comuni Chamberlain non ha fatto che ripetere in risposta ai quesiti di diversi parlamentari, l'annuncio già dato ufficialmente in Francia del prossimo invio delle missioni militari a Mosca; e questa è un'altra concessione al Cremlino. Infatti, Chamberlain ha dichiarato che «il Governo sovietico ha proposto che nel presente stadio delle negoziazioni sarebbe utile di dar corso anche alle conversazioni di carattere militare».

La Missione britannica farà capo ad un Ammiraglio e quella francese ad un generale.

Battaglie d'aviazione fra russi e Giapponesi.

TOKIO, 25 luglio. — Dall'Agenzia « Domei »: l'aviazione giapponese ha bombardato le posizioni degli

armati sovietici lungo il fiume Kalkha che le forze aeree giapponesi hanno sostenuto un combattimento con 180 aeroplani sovietici nella zona di Nomenhan, abbattendone 41, e cioè 26 da caccia e 15 da bombardamento. I Giapponesi hanno perduto un solo apparecchio.

L'Inghilterra cede al Giappone sulla carta ma poi tenta di eludere gli impegni.

Violente dimostrazioni nel Giappone contro l'Inghilterra.

TOKIO, 7 luglio. — In occasione del secondo anniversario dell'inizio della guerra in Cina, una grande folla ha inscenato una dimostrazione davanti all'Ambasciata britannica, di cui ha tentato di forzare le entrate, ed è stata respinta da rinforzi di polizia, subito inviati sul posto.

Tre delegati dei dimostranti hanno consegnato al consigliere dell'Ambasciata, Cunningham, un indirizzo di protesta contro « l'atteggiamento non amichevole dell'Inghilterra verso il Giappone ». Il partito nazionalista **Tohaki** ha pubblicato un proclama col quale chiede al Giappone di impossessarsi delle Concessioni straniere in Cina. L'associazione **Kominkyodoto** (partito della cooperazione dell'Imperatore e dei suoi sudditi) invita gli Inglesi a ritirarsi dal « nuovo continente asiatico » mentre esorta a sorvegliare la conferenza di Tokio. Lo stesso partito ha inviato per posta agli Inglesi che abitano a Tokio una circolare con la quale chiede la restituzione di tutte le « proprietà » britanniche nell'Estremo Oriente.

Un rappresentante autorizzato del Ministero della Guerra ha dichiarato che « mai, nella storia delle relazioni angio-giapponesi, è esistito in Giappone tanto odio contro gli Inglesi ».

Il portavoce ufficiale dell'Alto Comando dell'esercito, ha rilevato che « il Governo non ha oggi alcuna ragione per sopprimere la diligente anglofobia e per impedire le relative dimostrazioni popolari », ed ha annunciato che le trattative per Tien Tsin saranno interrotte perché inconcludenti.

TOKIO, 14 luglio. — Le dimostrazioni antibritanniche si intensificano in tutto il Giappone, e nella Cina controllata dai giapponesi.

Quella svoltasi ieri dinanzi all'Ambasciata di Inghilterra è stata la più grandiosa del genere svoltasi nel Paese da quando esso è venuto a contatto col mondo occidentale. Cinquantamila persone si sono riunite al parco di Hibiya, ove sono state arringate da diversi oratori, i quali hanno avuto parole roventi contro la Gran Bretagna; quindi la massa dei dimostranti si è incollata e diretta innanzi alla sede dell'Ambasciata. Sassi e petardi sono stati lanciati al di là del cancello che recinge il parco e alcuni animosi hanno tentato di fare irruzione nella residenza dell'Ambasciata. Un triplice sbarramento di 500 poliziotti l'ha impedito.

I dimostranti sono rimasti per diverse ore innanzi all'Ambasciata emettendo grida anglofobe. Finalmente una delegazione di cinque persone ha potuto entrare e ha consegnato al secondo segretario Brin la mozione votata al parco di Hibiya, la quale è del seguente tenore:

« Sette milioni di cittadini di Tokio sono decisi a schiacciare l'Inghilterra, nemica dell'umanità e chiedono che l'Inghilterra restituisca tutte le Concessioni in Cina e si ritiri dall'Estremo Oriente ».

Poco dopo il rappresentante autorizzato del Ministero degli Esteri ha comunicato alla stampa straniera che il Governo non ha avuto alcun rapporto con la dimostrazione, la quale perciò è stata genuinamente spontanea.

Il Giappone esige rapida soluzione

TOKIO, 14 luglio. — Il ministro degli Esteri Arita e l'ambasciatore britannico sir Robert Craigie si incontreranno domattina per i contatti preliminari al ne-

goziati veri e propri in rapporto alla situazione di Tientsin, nonché per la fissazione dell'ordine del giorno dei lavori dei negoziatori.

Il blocco delle Concessioni britannica e francese a Tientsin, invece di venire attenuato verrà inasprito se i britannici meneranno le trattative in lungo.

Il blocco giapponese esteso a parecchi porti.

SCIANGAI, 18 luglio. — Il Console generale giapponese a Sciangai, Yoshinski, ha informato il Corpo consolare delle Potenze estere a Sciangai che a partire dal 21 e 22 luglio le navi nipponiche applicheranno il blocco ai seguenti porti: Fu-Kien, San-Tua, Lo-Yuan e Sian-Ciang; tutte le navi da guerra, le navi mercantili ed i sudditi stranieri dovranno abbandonare le zone bloccate.

Così il blocco delle coste cinesi si estende dai porti maggiori, ormai da tempo in mano ai nipponici, ai porti minori attraverso i quali si poteva ancora far giungere qualche rifornimento alle armate di Chiang Kai-Sek. Intorno alla concessione internazionale di Kulangsu il blocco continua parallelamente a quello di Tientsin.

Accuse nipponiche all'Inghilterra

SCIANGAI, 18 luglio. — Secondo un comunicato nipponico le forze cinesi che, fino allo scorso mese hanno tentato di attaccare Tientsin investendola da tre parti, agirono ad istigazione delle autorità britanniche che avrebbero fornito loro armi e munizioni. Il comunicato aggiunge che un emissario di Chiang Kai-Sek il cui quartiere generale si trova nella Concessione inglese, dirige l'attività dei guerriglieri cinesi cosa che le autorità britanniche sapevano perfettamente. Attraverso questo emissario che venne poi catturato dai giapponesi Chiang Kai-Sek aveva dato ai guerriglieri istruzioni di mantenersi a contatto con le autorità britanniche della Concessione per ricevere armi e munizioni portate da Tientsin col pretesto di servire per le esercitazioni della guarnigione inglese.

Il comunicato aggiunge che Sir Archibald Clark ambasciatore britannico in Cina mandò a Tientsin un suo agente con una missione segreta dopo essersi consultato con Chiang Kai-Sek. L'attacco contro Tientsin venne frustrato dalla pronta azione delle autorità militari nipponiche.

L'Inghilterra ha mollato

TOKIO, 22 luglio. — L'agenzia Domei annunzia che fra il ministro degli Esteri Arita e l'ambasciatore britannico, è stato raggiunto un accordo di massima circa le questioni che formano lo sfondo su cui dovrà essere discussa la sistemazione della vertenza per Tientsin.

Il Primo Ministro Hiranuma ha poi dichiarato ai giornalisti che la crisi iniziale può dirsi superata avendo la Gran Bretagna aderito al punto di vista giapponese circa i principi fondamentali che dovranno non solo regolare la soluzione della vertenza per Tientsin, ma che saranno applicabili all'intera Cina e non alla sola questione locale.

Il boicottaggio antibritannico

SCIANGAI, 22 luglio. — Il boicottaggio antibritannico che si va ampliando e perfezionando a Tientsin.

e tende a impedire fra l'altro la prosecuzione delle relazioni commerciali cino-britanniche, viene esteso anche alla regione controllata da Pechino, come chiede la stampa cinese di quella città.

Il comunicato sull'accordo segna la resa britannica.

LONDRA, 24 luglio. — Le attese dichiarazioni del Primo Ministro Chamberlain sull'accordo pregiudiziale anglo-nipponico confermano in sostanza quanto già si era saputo da Tokio, ma che in questi ambienti ufficiali era stato accettato con molta riserva.

Le dichiarazioni sono state fatte alla Camera dei Comuni in risposta a una interpellanza delle opposizioni, Chamberlain, dopo accennato ai precedenti ha detto:

«All'inizio delle conversazioni, il Governo nipponico ha fatto presente che, volendo rimuovere i malintesi e stabilire delle migliori relazioni tra le due Nazioni in Cina, era essenziale che la Gran Bretagna riconoscesse lo sfondo sul quale la situazione di Tientsin doveva essere esaminata. Ciò non aveva niente a che vedere con la politica britannica in Cina — ha continuato il Primo Ministro — in quanto che si trattava di una questione di fatto: le ostilità nippono-cinesi procedevano su larga scala e il Giappone aveva provveduto alla propria sicurezza, oltreché mantenere l'ordine pubblico nelle aree occupate, ed era quindi obbligato a prendere delle misure per non pregiudicare le dette cause».

Contro il Primo Ministro ha letto il comunicato ufficiale emesso simultaneamente oggi dai Governi di Londra e di Tokio dicendo: «Allo scopo di aprire la strada alle conversazioni circa la questione di Tientsin, i due Governi si sono accordati sulla seguente formula pregiudiziale».

«Il Governo di S. M. Britannica pienamente riconosce la presente situazione in Cina dove ostilità su larga scala si stanno svolgendo e prende nota che fintanto che questo stato di cose continua ad esistere, le forze giapponesi in Cina hanno speciali esigenze allo scopo di salvaguardare la propria sicurezza e mantenere l'ordine pubblico nelle regioni sottoposte al loro controllo, nonché l'incumbenza di sopprimere o rimuovere atti o cause che possano ostacolare il loro compito o risultare a beneficio del nemico. Il Governo di Sua Maestà non ha alcuna intenzione di ostacolare, con atti o misure che possano portare pregiudizio al raggiungimento degli obiettivi sanciti da parte delle forze giapponesi, e prenderà occasione per confermare questa politica dando chiaramente istruzioni alle autorità britanniche ed ai cittadini britannici in Cina di astenersi da ogni atto o misura nel senso suesposto».

Perché Londra ha ceduto

TOKIO, 24 luglio. — Gli ambienti politici di Tientsin considerano, e i giornali lo sottolineano, che la decisione britannica di accordarsi con il Giappone va messa in rapporto col tentativo di evitare che l'amicizia fra Italia, Germania e Giappone si trasformi in alleanza e di riparare all'insuccesso dell'accordo con i Sovieti.

Movimenti antibritannici in Cina

TOKIO, 24 luglio. — Gli inglesi, che erano stati invitati a sbandare da Tangku, entro quattro settimane hanno dovuto abbandonare la città ed imbarcarsi su un rimorchiatore per sfuggire all'ira della folla. Altrettanto, se pure in forma diversa, avviene in quasi tutti i centri della Cina del nord.

Dispacci da Nanchino e dalla Cina Centrale segnalano che la Federazione antibritannica colà costituita si ha elaborato un complesso programma di azione, e fissato numerosi fini da raggiungere, tra cui la riconquista di tutte le Concessioni. Due bombe sono state lanciate contro il Consolato britannico a Sanghai.

L'agenzia Domei segnala che l'agitazione tra i mercanti cinesi nell'Indocina francese è andata vivamente accentuandosi in seguito al proclama lanciato da Wangh Cingwei.

In attesa che i fatti realizzino le promesse firmate.

TOKIO, 25 luglio. — Al giornale Asahi il gen. Haruhiko, comandante della guarnigione giapponese a Tientsin, ha detto: «A meno che gli Inglesi non dimostrino la loro buona fede, bisogna temere che lo accordo di Tokio non rappresenti, altro che un semplice scritto. I negoziati devono essere giudicati secondo risultati concreti. Naturalmente le autorità militari di Tientsin non cambieranno niente alla forma attuale del blocco delle Concessioni. Non bisogna permettere un acquietarsi dell'opinione pubblica giapponese fino a quando l'obiettivo finale non sarà raggiunto. E noi continueremo ad avanzare energicamente fino a quando questo obiettivo sarà raggiunto».

L'agenzia Domei conferma che le autorità militari giapponesi nella Cina settentrionale hanno deciso di non allentare le misure di controllo al confine della Concessione britannica di Tientsin. In altre parole il blocco nipponico della Concessione continuerà fintanto che l'Inghilterra non avrà tradotto in pratica gli impegni sottoscritti a Tokio.

Si apprende da Canton che la pressione su quelle Concessioni inglesi e francesi si è accentuata sensibilmente negli ultimi giorni. Il Fiume delle Perle verrà chiuso giovedì alle cannoniere inglesi, francesi e americane.

Vivaci reazioni americane all'accordo nippo-britannico.

LONDRA, 25 luglio. — I giornali di opposizione considerano l'accordo di Tokio come «un nuovo catastrofico rovescio subito dall'imperialismo britannico nel campo internazionale».

Precisano «la Monaco Orientale». Mandano da New York che la stampa americana, mette in rilievo il significato incontrovertibile degli accordi, la cui formula principale comporta il riconoscimento «de facto» dello stato di belligeranza per le forze nipponiche in Cina. Nei circoli governativi americani questa ritirata inglese viene considerata come «un fatto di eccezionale gravità per tutte le conseguenze che potranno derivarne».

In particolare, secondo il «New York Times», la Gran Bretagna ha ceduto proprio sul punto che doveva rimanere il cardine della resistenza antinipponica, specie in vista del fatto che, per una funzione giuridica che dura da anni, il Giappone non si trova ancora in «stato di guerra» con la Cina. Fra i due Paesi non vi è stata infatti una vera e propria dichiarazione di ostilità e il Giappone continua ad acquistare materiale bellico negli Stati Uniti, eludendo le stesse disposizioni della legge sulla neutralità.

Altri giornali americani, secondo quanto riferisce il corrispondente del «Times» da Nuova York, rilevano che dalle conversazioni di Tokio non poteva derivare una situazione più umiliante.

Protesta di Ciang-Kai-Scek

TOKIO, 26 luglio. — Si apprende da Chung King che il ministro degli Esteri del Governo di Ciang Kai Scek ha pubblicato una nota di commento a riguardo dell'accordo anglo-nipponico.

«La Cina — dice il comunicato — non può nascondere il proprio disappunto per l'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna a Tokio. La Cina ritiene estremamente deplorevole che la Gran Bretagna abbia ritenuto di dover riconoscere le cosiddette speciali esigenze delle forze armate giapponesi nel territorio cinese. E' anche sorprendente che la Gran Bretagna si sia impegnata ad ammonire i suoi sudditi in Cina perché si astengano, dall'arrecare pregiudizio al con-

seguimento degli obiettivi che si propongono i giapponesi».

Il comunicato conclude esprimendo la speranza che la Gran Bretagna vorrà modificare il suo atteggiamento, per adeguarlo agli impegni legali e morali assunti nei riguardi della Cina.

Roosevelt denuncia il trattato di commercio col Giappone.

WASHINGTON 27 luglio. — Mentre il Comitato del Senato per gli Affari Esteri aveva deciso il rinvio dell'esame della proposta del senatore Vanierberg circa la denuncia dell'esistente trattato di commercio nippo-americano del 1911, nonché della proposta Pittman dell'embargo contro il Giappone, il Governo americano, senza attendere le decisioni del Senato, ha comunicato ufficialmente al Governo del Giappone, la decadenza del trattato del 1911 a sei mesi data. La stampa rileva che questa decisione significa proposito di insistere sulla posizione prevista dal trattato delle nove potenze.

L'attesa decisione è vivamente commentata in questi ambienti. Ci si domanda: essa è stata concordata con le consorelle democrazie? Alcuni autorevoli ambienti americani lo escludono. Essi ritengono che la decisione di Washington sia indipendente da Londra: gli Stati Uniti, che hanno sempre respinto le proposte britanniche di un fronte unico anti-giapponese, vorrebbero salvaguardare i loro diritti e interessi in Cina senza seguire l'Inghilterra.

D'altro lato, nessuno si nasconde le possibili gravi conseguenze del gesto di Roosevelt per i rapporti economici nippo-americani, che sono assai intensi ed a vantaggio degli Stati Uniti.

Si manifesta generalmente la convinzione che l'Inghilterra ha ceduto a Tokio per impedire che il patto anticomintern al quale è impegnato il Giappone, con la Germania e con l'Italia venga trasformato in alleanza militare più larga.

Commenti nipponici al gesto di Roosevelt.

TOKIO, 28 luglio. — Pure considerando «atto non amichevole» l'annuncio del Governo di Washington per la denuncia del trattato di commercio, si rileva che l'effetto di questa denuncia avrà corso fra un anno, e che al Giappone non mancano possibilità di contromisure.

Shikao Matsushima, direttore del Servizio degli scambi al Ministero degli Esteri ha dichiarato che il Giappone non si è turbato per l'improvviso annuncio, affermando che anche il Giappone ha intenzione di regolarizzare i rapporti commerciali con gli Stati Uniti d'America, che per lungo tempo sono stati troppo favorevoli a questi ultimi, e che Giappone e Stati Uniti d'America necessitano ciascuno delle merci dell'altro.

Trattato di commercio tra Germania e Giappone.

BERLINO, 28 luglio. — È stato sottoscritto tra la Germania e il Giappone un importante accordo commerciale, che prevede un molto notevole aumento degli scambi e che entrerà in vigore il 1. ottobre prossimo.

Si rileva che questo accordo viene concluso all'indomani della proclamazione della guerra bianca degli Stati Uniti contro il Giappone mediante la denuncia del Trattato di commercio del 1911.

Tentativo britannico di non mantenere gli impegni.

LONDRA, 28 luglio. — Il Foreign Office ha ricevuto oggi un lungo rapporto del suo ambasciatore a Tokio, Sir Robert Craigie, su nuove difficoltà che si sono

manifestate nelle conversazioni col Governo giapponese.

L'ambasciatore britannico Craigie, attenendosi alle istruzioni impartitegli dal Foreign Office, tentò di limitare i negoziati alle semplici vertenze giurisdizionali scoppiate in seguito alla mancata estradizione di un gruppo di terroristi che era ricercato dalle autorità locali cinesi. Ma, secondo le informazioni ufficiali pervenute a Londra, i Giapponesi hanno portato al primo piano la discussione dei problemi monetari, la cui soluzione è di vitale importanza per l'attività economica in Estremo Oriente.

Il Governo di Tokio esige la sostituzione della moneta di Chiang Kai Scek.

Il commercio nippo-britannico

LONDRA, 31 luglio. — A domanda degli oppositori per la denuncia del trattato di commercio anglo-giapponese, Chamberlain ha risposto che la cosa coinvolgerebbe molte questioni ed importanti interessi, ed esigerebbe consultazione di domini.

L'agitazione antibritannica si aggrava in Cina.

SCIANGAI, 31 luglio. — Il Governo di Nanchino ha emanato oggi un decreto in cui stabilisce che tutti i diritti doganali e le tasse devono essere pagati nella valuta sostenuta dai Giapponesi. È un altro colpo contro l'influenza commerciale e finanziaria britannica in Estremo Oriente.

L'agitazione antibritannica continua in tutto lo Sciensi sebbene l'intera missione britannica e gli altri abitanti inglesi siano stati scacciati dal territorio della provincia.

PECHINO, 31 luglio. — Le associazioni dei commercianti e di artigiani hanno imposto a tutti i loro aderenti di non comprare né vendere merci britanniche. La polizia ispeziona severamente i negozi e i laboratori per assicurarsi che non detengano prodotti inglesi.

Giungono intanto dalla Cina del Nord a Sciangai numerosi inglesi fra cui vari missionari che cercano di sfuggire alla violenta agitazione antibritannica di quelle popolazioni. Alcuni profughi hanno dichiarato che in molti centri i pericoli per i sudditi inglesi sono più gravi ora che ai tempi della sollevazione dei Boxers.

Tutte le missioni, le scuole, gli ospedali e le altre istituzioni dirette da Inglesi hanno dovuto essere sgombrate e abbandonate. Si prevede immediato lo scoppio nel nord della Cina di una analoga agitazione contro gli Stati Uniti, poiché i primi sintomi già cominciano a manifestarsi contro merci e sudditi americani.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

La questione di Danzica, come pretesto per la guerra demoplutocratica, è spinta dalla Polonia all'estremo su istigazione franco-britannica.

Parigi contro le iniziative di pace

PARIGI, 1 luglio. — Contro le voci di eventuale mediazione del Papa e del Re del Belgio, i portavoce delle sfere ufficiali moltiplicano le dichiarazioni di intransigenza, assicurando che sono già state prese tutte le disposizioni necessarie per entrare in campagna al primo segnale della Polonia.

Armi e miliardi per ausilio diplomatico

PARIGI, 1 luglio. — Il comunicato del Consiglio dei ministri ha dichiarato stamane che la situazione internazionale è molto seria. Il Governo ha deciso di dedicare immediatamente alla difesa nazionale quattro miliardi e quattrocento milioni di franchi diffalcandoli dal credito di 15 miliardi stanziato il 21 aprile scorso.

Non si vuole ancora ammettere che si sta procedendo a nuovi richiami di truppe ma si annunzia di aver disposto un certo numero di provvedimenti « di carattere diplomatico » diretti a « rafforzare l'azione della Francia ».

I giornali affermano comunque, per rassicurare il pubblico, che la riserva aurea di cui la Francia dispone al momento attuale è superiore a quella della stessa Inghilterra. Dalle 2200 tonnellate d'oro esistenti alla data del 1° aprile 1938, cioè alla caduta di Blum, essa è passata infatti con il 31 marzo 1939 a 2722 tonnellate, vale a dire a circa 110 miliardi di franchi Reynaud. L'Inghilterra disporrebbe invece, secondo costoro, di una massa di sterline equivalente a soli 105 miliardi di franchi.

LONDRA, 15 luglio. — Le trattative con Mosca sono sempre arenate; il Congresso americano ha confermato i principi fondamentali delle leggi di neutralità, sventando le manovre di Roosevelt e della cricca giudaica di Washington; e la stessa Polonia tarda a perfezionare i progettati accordi con Londra, nonostante una offerta di 13 milioni di sterline fatta dal Governo britannico per coprire le spese di mobilitazione delle forze armate polacche.

Il « Times » precisa che la nuova politica di alleanze e di garanzie continentali intrapresa da Chamberlain è già costata ai contribuenti inglesi un bel gruzzolo di milioni. Alla Turchia, secondo il giornale, sono stati concessi prestiti per 16 milioni di sterline; alla Romania 5 milioni e mezzo e alla Grecia più di 2 milioni di sterline senza contare altri prestiti a fondo perduto concessi a Stati minori.

Questa sera per altro la Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura un progetto governativo per aumentare da 10 a 60 milioni di sterline la somma destinata al credito commerciale a favore di « Paesi amici ».

La Francia con gli edeniani contro Chamberlain per abbatterlo o rimorchiarlo.

LONDRA, 8 luglio. — Poiché i circoli politici francesi non nascondono una accentuata ostilità verso Chamberlain, cui attribuiscono intenzioni conciliative, e che accusano di ostacolare gli accordi con la Polonia e con la Russia, e di far pressioni sul Governo di Varsavia perché tratti con Hitler, e d'altronde parecchi giornali francesi han preso posizioni a favore di Eden, Churchill e Duff Cooper, e degli altri oppositori alla politica di Chamberlain, è pare che tra Londra e Parigi si sia imbastita una congiuntura per costringere Chamberlain ad « allargare il gabi-

netto » chiamandovi gli oppositori, oppure a dimettersi, si è ritenuto necessario pubblicare la seguente nota ufficiale.

« Voci circolavano ieri in varie città del continente, secondo cui il Primo Ministro Chamberlain aveva dato le dimissioni. Non si comprendono le ragioni di questa manovra, perché il Primo Ministro non è mai stato tanto lontano come in questo momento dall'idea di rassegnare le dimissioni ».

Resta a vedere se, come altra volta, Chamberlain rimarrà lasciandosi governare dalla politica degli oppositori. Certo è che si attribuisce al Ministro degli Esteri Halifax di esser passato alla opposizione verso Chamberlain.

Dichiarazioni di Chamberlain sulla questione di Danzica.

LONDRA, 10 luglio. — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain ha pronunciato l'attesa dichiarazione sul problema di Danzica, definendo l'atteggiamento del Governo britannico così come si è venuto a determinare in seguito ad una comunicazione trasmessa stamane dal Governo polacco al Foreign Office, per il tramite dell'ambasciatore Raczyński, il quale era presente alla seduta.

« Dal punto di vista razziale — ha detto il Primo Ministro — Danzica è quasi interamente una città tedesca, ma la prosperità dei suoi abitanti dipende in massima parte dal commercio polacco. La Vistola è l'unica via fluviale tra la Polonia e il Mar Baltico. Il porto, che è situato alla foce della Vistola, è perciò di vitale importanza strategica ed economica per la Polonia. Un'altra Potenza che si volesse stabilire a Danzica potrebbe, se lo desiderasse, bloccare l'accesso della Polonia al mare e strangolarla sia dal punto di vista economico, sia militarmente. Coloro che hanno redatto il presente statuto della Città libera erano pienamente consci di questo fattore e hanno fatto del loro meglio per tenerne conto.

« Inoltre non vi è alcuna questione di oppressione della popolazione tedesca di Danzica. Al contrario, la amministrazione della Città libera è nelle mani tedesche e le uniche restrizioni imposte non sono di tal natura da compromettere la libertà dei cittadini. Lo attuale statuto, quantunque sia suscettibile di miglioramenti, non può essere da solo considerato come fondamentalmente ingiusto o illogico. Il mantenimento dello statu quo fu garantito dallo stesso Cancelliere tedesco fino al 1944, con un accordo decennale concluso col Maresciallo Pilsudski.

« Fino al marzo scorso sembrava che la Germania pensasse che, mentre la posizione di Danzica avrebbe dovuto prima o poi essere riveduta, tuttavia la questione non dovesse essere considerata né urgente né tale da portare a una grande vertenza. Ma nel marzo scorso quando il Governo tedesco ha avanzato una proposta sotto forma di desiderata, accompagnata da una campagna di stampa, il Governo polacco si rese conto che avrebbe potuto trovarsi di fronte a una soluzione unilaterale a cui esso avrebbe dovuto resistere con tutte le sue forze. Il Governo polacco aveva fresca memoria di quanto era avvenuto in Austria, nella Cecoslovacchia e a Memel. Di conseguenza, la Polonia rifiutò di accettare il punto di vista tedesco e presentò proposte per una possibile soluzione dei problemi che interessavano la Germania. Queste proposte furono inviate a Berlino il 26 marzo e tre giorni prima, il 23 marzo, la Polonia aveva preso alcune misure difensive. Conviene notare, — ha avvertito il Primo Ministro — queste date, visto che in Ger-

mania si è asserito che la garanzia del Governo britannico ha incoraggiato il Governo polacco ad assumere l'atteggiamento che ho ora descritto.

«Il fatto è che la nostra garanzia non fu data prima del 31 marzo e che fino al 26 marzo non ne avevamo neanche fatta menzione al Governo polacco.

«I recenti avvenimenti di Danzica hanno inevitabilmente fatto sorgere il timore che si pensi di sistemare il futuro statuto della Città libera mediante una azione unilaterale organizzata con metodi tortuosi in modo da mettere la Polonia e le altre Potenze di fronte al fatto compiuto. In queste circostanze, qualsiasi azione che la Polonia prendesse per ristabilire la situazione verrebbe da parte tedesca definita come un atto di aggressione, e se tale azione venisse secondata da altre Potenze, anche esse verrebbero accusate di aiutare e sostenere la Polonia nell'impiego della forza. Se le cose dovessero svolgersi in questo modo, il problema non potrebbe essere considerato come un problema puramente locale, concernente soltanto i diritti del Danzichese, ma solleverebbero più gravi questioni inerenti all'esistenza nazionale e all'indipendenza della Polonia.

«Noi abbiamo promesso di dare il nostro aiuto alla Polonia in caso che vi sia una chiara minaccia alla sua indipendenza, minaccia che essa consideri di importanza vitale e a cui intenda pertanto resistere con le sue forze nazionali. Siamo fermamente risolti a mantenere questo impegno. Ho già detto che, mentre il presente statuto non è né fondamentalmente ingiusto, né illogico, può essere tuttavia migliorato. Può darsi che in un'atmosfera propizia sia possibile procedere alla discussione di miglioramenti dell'attuale Statuto di Danzica. Lo stesso colonnello Beck disse nel discorso del 5 maggio che se il Governo del Reich si fosse attenuto a due condizioni, e cioè intenzioni pacifiche e metodi pacifici, qualunque conversazione sarebbe stata possibile. Nel suo discorso del 28 aprile al Reichstag, il Cancelliere tedesco disse che se il Governo polacco desiderava discutere nuovi accordi per regolare le sue relazioni con la Germania, egli avrebbe fatto buona accoglienza a tale idea e aggiungerei anche qualunque intesa futura si sarebbe fondata su condizioni assolutamente chiare, su basi di parità tra le due parti.

«Il Governo britannico si rende conto che i recenti sviluppi della situazione nella Città libera hanno scosso la fiducia e reso difficile per ora di creare una atmosfera nella quale i consigli ragionevoli possono prevalere. Di fronte a tale situazione il Governo polacco rimane calmo ed il Governo britannico spera che la Città libera, con le sue antiche tradizioni, possa ancora dimostrare, come ha fatto nel passato, che differenti nazionalità vi possono lavorare insieme, quando i loro reali interessi coincidono.

«Nello stesso tempo ho fiducia che tutti gli interessati dichiarino e mostrino la loro volontà di non permettere che l'incidente di Danzica assuma un carattere tale da costituire una minaccia alla pace dell'Europa».

Una ridicola montatura che vorrebbe essere intimidatoria.

BERLINO, 12 luglio. — La stampa tedesca rileva il chiasso fatto ufficialmente dalla stampa britannica per l'annuncio di una visita di 150 apparecchi britannici da bombardamento nei cieli di Francia col'intenzione di fare impressione alla Germania. Dice un giornale:

«L'Inghilterra vuol farci sapere di avere ancora una aviazione? Questo lo sappiamo. Vuol farci credere di averne una superiore al vero? Questo sarebbe difficile farcelo credere. O vuol farci inghiottire di averne una superiore alla nostra? Questo, modesta a parte, stenterebbero a crederlo anche i peggiori informatori».

Comunque la stampa germanica osserva che se l'Inghilterra godeva di una reputazione aviatoria esagerata e sopravvalutata, ora, dopo questa impresa, essa ha data la misura di quello che sa fare.

Si osserva poi che per arrivare in Germania da basi

inglesi l'aviazione britannica dovrà sorvolare Stati neutrali.

Copenaghen non permetterà il passaggio di aerei inglesi diretti in Polonia.

COPENAGHEN, 13 luglio. — La notizia del progettato volo di squadriglie da bombardamento britanniche dall'Inghilterra in Polonia attraverso il cielo della Danimarca, è accolta ostilmente dalla stampa danese la quale — detto del malumore che tale bellica manifestazione non mancherebbe di provocare a Berlino — rileva che il passaggio degli aeroplani britannici sul territorio della Danimarca equivarrebbe ad una violazione della dichiarata neutralità del Governo danese.

Sfoggio di apprestamenti bellici e dei relativi miliardi da parte dell'Inghilterra.

LONDRA, 13 luglio. — Chamberlain ha annunciato stasera ai Comuni che altri 12.000 uomini della riserva navale saranno richiamati in servizio dal 31 luglio alla fine di settembre.

Il Primo Ministro ha aggiunto che 130 unità della flotta di riserva parteciperanno alle manovre e che tutte le navi saranno passate in rivista dal Sovrano il 9 agosto nella baia di Weymouth. Fra le vecchie unità che saranno rimesse in disarmo si trovano una corazzata di linea, una nave portaerei, 16 incrociatori e 4 flottiglie di siluranti e 4 sommergibili.

Per accentuare il carattere ostentatamente intimidatorio di queste informazioni, gli stessi giornali riportano che speciali esercitazioni di volo notturno saranno compiute da interi stormi dell'Aviazione militare britannica tra le basi inglesi e i più lontani punti del territorio francese, allo scopo di dimostrare che, in caso di guerra, le forze aeree britanniche potrebbero compiere incursioni sul continente e raggiungere più lontani obiettivi.

È stato presentato alla Camera dei Comuni per la approvazione finale il bilancio preventivo 1939-40. Il Cancelliere dello Scacchiere, Sir John Simon, ha dichiarato che le spese per gli armamenti, che erano state preventivate in 580 milioni di sterline, saranno in realtà di 730 milioni di sterline. Invece del prestito di 380 milioni preventivato occorrerà emetterne uno di 500 milioni.

«Con tutto ciò — ha aggiunto Simon — solo una parte delle spese di quest'anno finanziario potranno essere fronteggiate con il debito fluttuante. Occorrerà a tempo opportuno chiedere ai risparmiatori grandi e piccoli di contribuire a un nuovo prestito nella maniera più generosa possibile».

Il Cancelliere ha quindi ricordato che il bilancio preventivo ammonta a 1400 milioni di cui 900 verranno ottenuti dal fisco e 500 col prestito.

«La somma di 500 milioni di debito — ha dichiarato Simon — è preoccupante, ma io credo che questo bilancio verrà approvato perché la Camera si rende conto che tale gravame finanziario è necessario».

Il bilancio è stato approvato con 206 voti contro 141.

Vivace risposta tedesca alle menzogne della propaganda demoplutocratica.

BERLINO, 14 luglio. — La stampa del Reich constata che la propaganda franco-inglese sta assumendo aspetti sempre più grotteschi. Dalle colonne del *Volksischer Beobachter* il Ministro Goebbels risponde oggi per le rime all'ultima trovata della propaganda britannica, che consiste nell'inondare la Germania di lettere inviate a privati cittadini e nelle quali si cerca di seminare il disfattismo diffamando il Governo e il Fuehrer. L'articolo è riprodotto per intero dal-

la stampa del Reich con titoli vistosissimi, nei quali si sottolinea in special modo la diretta responsabilità del Governo di Londra. Queste missive sono firmate da certo Kinghall, che si afferma privato cittadino del Regno Unito e buon amico della Germania. In realtà il Ministro Goebbels rivela che il Kinghall è un funzionario della Sezione Propaganda del Foreign Office, e precisa anzi che lo stesso Lord Halifax ha avuto mano nella compilazione delle epistole. Nelle sue lettere c'è anche diffamazione delle forze militari italiane (concepita con vigliaccheria professionale, evidentemente).

L'articolo di Goebbels è una serrata requisitoria contro il fariseismo britannico: accertati che il Reich è in grado di sostenere vittoriosamente qualsiasi aggressione, e di continuare la sua marcia pacifica fino alle mete segnate dal Fuehrer, l'Inghilterra non ha più ritegno; lasciata cadere la maschera non fa più mistero del suo odio mortale, né del suo proposito di sfogare questo odio come nel 1914. Poiché il popolo tedesco vuole partecipare in equa misura ai beni della terra, chiedendo quanto gli è stato rubato, e intende di compiere la sua missione di grande Potenza europea, si cerca in tutti i modi di sterminarlo politicamente ed economicamente, e nel medesimo tempo ci si prepara a ricorrere all'«*extrema ratio*»: la guerra.

La propaganda britannica si richiama a «*principi d'umanità*», e Goebbels domanda conto dei 27.000 tra donne e bambini periti nei campi di concentramento inglesi al tempo della guerra boera, del blocco britannico durante il conflitto mondiale per cui morirono una infinità di altre donne e altri bambini e un'intera generazione crebbe negli stenti.

«*Il signor King-Hall ignora che una parte non indifferente della colossale ricchezza inglese proviene dai grossi proventi della tratta degli schiavi, dell'avorio nero, come si diceva con delicato eufemismo dimentica che nel 1896 bombardando l'isola di Zanzibar la flotta inglese rovesciò ventimila granate sopra una città inerme; dimentica la strage, compiuta nel 1919 ad Amritsar, dove, in dieci minuti, le truppe inglesi uccisero cinquecento persone e ne ferirono altre duemila. Goebbels si richiama a giudizi pronunciati da Inglesi stessi, come Gladstone, sulla guerra condotta dalla Gran Bretagna per l'oppio, e da altri sui sistemi coloniali britannici.*»

«*Le imprese del colonialismo inglese sono ricordate con gran lusso di particolari dal ministro tedesco. A proposito di onorevole pace, chi è stato l'autore di Versaglia? Forse la Germania? Se oggi Himmler, Ribbentrop, Goebbels sono giudicati «*impossibili individui*» nella puritana e morale Inghilterra, ebbene questi impossibili individui, dice Goebbels caustico e sferzante come sempre, meriterebbero di diventare «*giusti onorari*» perché la loro politica è quella praticata da secoli dall'austera Inghilterra.*»

«*L'Inghilterra ha sempre saputo formulare i suoi trattati in modo tale da mantenerli se le faceva comodo e non osservarli se non le conveniva. Che in Inghilterra la parola di Hitler non abbia più corso non ha nessuna importanza. L'importante è che valga, come vale, in Germania. Quanto all'interesse che l'Inghilterra porta all'esistenza di una prospera Germania, lo si vede dal boicottaggio che essa va organizzando dove può delle merci tedesche.*»

Pressioni militari franco-inglesi a Varsavia ed Ankara.

BERLINO, 17 luglio. — La stampa tedesca rileva il significato del viaggio del generale britannico Ironside a Varsavia. Esso è prova che gli ultimi discorsi di Halifax e di Chamberlain con le loro allusioni a eventuali trattative non sono che l'espressione della doppiezza dell'Inghilterra. Il gioco britannico è ormai evidente: Chamberlain lascia alla Polonia il diritto di provocare una guerra mondiale. La responsabilità apparente sarebbe della Polonia, mentre l'Inghilterra si riserverebbe la parte di amica generosa. Ma fin da ora essa si assume in pieno la responsabilità del conflitto. Anche un generale francese ha fatto visita alla Polonia ed un altro alla Turchia.

Hitler riceve il Gauleiter di Danzica.

BERLINO, 14 luglio. — Il danzichese «*Vorposten*» informa che il Fuehrer ha ieri ricevuto all'Obersaltzberg il Gauleiter di Danzica, Forster, col quale ha avuto un lungo colloquio. Hitler ha infine incaricato il Gauleiter Forster di recare alla cittadinanza di Danzica il suo cordiale saluto.

Punti fermi del Reich per Danzica

BERLINO, 18 luglio. — Varie voci raccolte ultimamente dalla stampa francese e britannica, secondo le quali il Reich sarebbe attualmente disposto a negoziare, vengono energicamente smentite dall'organo ufficiale nazionalsocialista di Danzica, il *Danziger Vorposten*.

La dichiarazione del giornale trasmessa dal D.N.B. dice:

«*Ciò che si racconta all'estero ci è perfettamente indifferente, e il capovolgimento di cui parlano gli altri non è che l'espressione di un loro vivo desiderio.*»

«*Dopo la visita del Gauleiter di Danzica al Fuehrer, la popolazione della Città Libera ha una ragione di più per essere fermamente convinta che la politica di Danzica combacia con quella del Reich.*»

«*Il nostro giornale ha già rilevato a più riprese quanto poco valore attribuisca a ciò che si dice a Varsavia. È inutile rilevare che una proposta polacca di compromesso per Danzica e per il Corridoio non ha probabilità di successo.*»

«*Dichiariamo dunque ancora una volta che le proposte del Fuehrer, respinte dai Polacchi con sdegno, non saranno ripetute.*»

«*L'atteggiamento di Berlino nei confronti di Varsavia è glaciale e fermissimo. Il Reich può continuare a mantenere la sua posizione di osservatore paziente con la piena coscienza della sua superiorità sulla presunzione magniloquente dimostrata dalla Polonia sotto la pernicioso influenza dell'Inghilterra.*»

Vecchie mire espansioniste della Polonia.

BERLINO, 18 luglio. — La stampa tedesca riproduce da qualche tempo varie carte geografiche polacche, le quali vanno indicando il tracciato delle frontiere ideali di una grande Polonia. Una di tali carte, assai modesta nelle sue rivendicazioni, presenta una «*Repubblica polacca-lituana*» che incorpora la Prussia Orientale e Danzica. La Ceco-Slovacchia figura invece nella cartina con le frontiere che aveva prima dell'annessione del Reich; la carta è datata infatti dal 1938, cioè quando, come osserva la *Borsen Zeitung*, vigevano rapporti concilianti fra Polonia e Germania. Dunque è menzogna che la Polonia abbia cambiato rotta politica in seguito alla creazione del protettorato tedesco sulla Boemia e sulla Moravia, e cioè a quella crisi Cecoslovacca, della quale la Polonia profittò per occupare di forza il bacino di Teschen.

Poiché Varsavia ha respinto le proposte eque di Hitler, Danzica si darà al Reich.

DANZICA, 18 luglio. — In risposta ad una campagna franco-britannica di menzogne per attribuire al Governo del Reich un improvviso e smodato desiderio di venire a transazione sulla questione di Danzica, l'organo ufficiale della Città Libera, il *Danziger Vorposten*, reca una perentoria lettera a punto ufficiale, che taglia corto a tutte le voci e più desideri delle democrazie.

«*Le sorti e la posizione di Danzica — scrive il giornale — sono state definitivamente fissate nel discorso*»

del Fuehrer del 28 aprile scorso e successivamente dalla visita del Ministro della Propaganda Goebbels. Dopo la visita fatta al Fuehrer dal Gaueiter Forster, la popolazione di Danzica ha più che mai motivo di fare cieco affidamento sulla realizzazione della meta finale, poiché la politica di Danzica si identifica pienamente con quella che è la concezione del Reich. Ripetiamo per l'ennesima volta che le stolide voci, secondo cui una formula polacca di compromesso per la soluzione del problema di Danzica e del corridoio polacco potrebbe avere qualche prospettiva di successo, non hanno la benché minima ombra di verosimiglianza e ripetiamo ancor più categoricamente che la generosa proposta del Fuehrer, respinta così in malo modo dalla Polonia, deve intendersi come fatta una volta tanto, e quindi non ha più alcun vigore. Il senso della propria superiorità permette alla Germania di seguire, per tanto, in qualità di semplice osservatore i progressi della megalomania polacca contaminata dai bacilli della propaganda britannica».

Come i Francesi conoscono la Polonia

BERLINO, 18 luglio. — La «Borsen Zeitung» pubblica una serie di osservazioni formulate sulla Polonia dai magni organi della stampa franco-inglese all'indomani di Monaco che si possono riassumere come segue: la Polonia si è comportata nel riguardi della Cecoslovacchia come una iena, la Polonia non avrebbe dovuto dimenticare che un terzo della sua popolazione è formato di allogeni oppressi; la Polonia è in balia di una critica di nazionalisti super-esaltati; la caratteristica più evidente della politica di Varsavia è la balordaggine. Tutto ciò, commenta il foglio berlinese, è della massima attualità anche oggi; si potrebbe aggiungere semmai che in fatto di balordaggine la Polonia è stata negli ultimi tempi superata dallo stesso Governo di Londra che dà carta bianca ad uno Stato che si trova tuttora nello stadio di totale immaturità.

Conferma della totale intransigenza polacca.

VARSAVIA, 19 luglio. — Una nota ufficiale conferma in termini perentori la intransigenza su tutte le questioni poste dal Senato della città di Danzica, e dalla Germania, come fu precisato il giorno 7 u. s. da un portavoce autorizzato del Ministero degli Esteri, il quale tra l'altro affermava:

«La Polonia rimane ferma su questi tre punti fondamentali: 1) Danzica deve formare un corpo a sé e non deve ricongiungersi al Reich; 2) Danzica deve rimanere entro le frontiere doganali polacche e non sarà ammessa, perciò, nessuna interferenza straniera negli affari stranieri della Città libera; 3) La Polonia rispetterà i diritti nazionali e di cultura della popolazione tedesca della Città libera, ma esige, in pari tempo, il rispetto dei diritti della minoranza polacca».

Ora si precisa, inoltre, che Varsavia non potrà tollerare una dichiarazione del Senato di Danzica che sia comunque in contrasto con i detti quattro punti.

D'altra parte il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito polacco, generale Rydz Smigly, in una intervista al giornale londinese «News Chronicle» ha dichiarato che la Polonia opporrà la forza delle armi a qualunque tentativo di modificare le condizioni di Danzica e del corridoio comunque in danno dei diritti della Polonia, ed ha anche creduto di lasciar comprendere che le forze armate polacche si sentono in grado di vincere quelle germaniche. Difatti oggi il maresciallo Goering in un discorso ad operai e soldati nei pressi della «linea di Sigfrido», dopo averla ispezionata, ha rilevato che la megalomania polacca, denunziata quotidianamente dalla stampa tedesca come pericolosa minaccia alla pace, trova conferma nell'intervista del maresciallo polacco.

Situazione fallimentare dell'accerchiamento "garantito",.

PARIGI, 19 luglio. — Il momento non è proprio adatto alle barzellette. Annunziando la riunione del Gabinetto britannico a Downing Street Paris Midi diceva che logicamente essa avrebbe dovuto cominciare i suoi lavori constatando il completo fallimento della politica delle Potenze democratiche in tutto ciò che esse hanno tentato negli ultimi tre mesi.

«Tre mesi fa Chamberlain annunziava ai Comuni che l'Inghilterra dava la sua garanzia alla Polonia. Tale iniziativa avrebbe dovuto essere seguita da un accordo con Mosca (per realizzare il famoso progetto della Grande alleanza) e dall'abolizione della legge americana sulla neutralità. Tre mesi sono trascorsi. Siamo alla vigilia della mobilitazione tedesca e non possiamo che registrare degli scacchi.

«Scacco a Mosca dove la montagna di carta accumulata nel corso del negoziato non ha partorito neanche il tradizionale topolino. Scacco a Washington dove Roosevelt ha dovuto capitolare dinanzi al Congresso. E scacco a Tokio. Sul terreno diplomatico siamo ancora dopo tre mesi al punto di partenza della alleanza con la Polonia».

Così il giornale «Paris Midi» denuncia la situazione. La lista potrebbe ancora continuare registrando il valore che i risultati della visita del conte Ciano al Caudillo hanno per gli sviluppi della politica perseguita dall'Asse ed il progresso della chiarificazione politica nel Balcani.

Maglificio

Alberto Gallo & F.

MORTARA

*Maglieria Felpata
e unita in cotone,
misti,
rayon-esportazione*

Diffondete gli "Annali del Fascismo",

240 aerei britannici volano sulla Francia.

PARIGI, 25 luglio. — Con il pretesto di celebrare il 30. anniversario della prima trasvolata della Manica ad opera di Luigi Bleriot, l'aviazione militare britan-

nica ha compiuto oggi il suo terzo volo di allenamento sul territorio francese.

Secondo i giornali, avrebbero partecipato a questa esercitazione dimostrativa non meno di 240 apparecchi da bombardamento pesanti e leggeri, con oltre mille uomini di equipaggio.

Gli aviatori erano divisi in diversi gruppi, che hanno seguito itinerari differenti.

Londra tende ad indurre la Germania alla rinuncia e all'asservimento con miliardi di sterline

La incredibile rivelazione

LONDRA, 22 luglio. — Sol perchè fu pubblicata ieri a Berlino una dichiarazione da fonte competente la quale riaffermava l'aspirazione del Governo tedesco di vedere pacificamente risolta la questione di Danzica, i giornali inglesi, in obbedienza ad una evidente parola d'ordine, ostentano di attribuire alla dichiarazione medesima una importanza eccezionale come se si trattasse di un capovolgimento delle direttive pur tanto chiare e concrete del Governo del Reich.

Ma questa trovata del nuovo dicastero delle « Informazioni » va collegata ad una manovra di tentato ricatto, che traspare da una notizia del « Daily Telegraph ». Questo giornale edeniano afferma che, durante la visita a Londra del signor Wohltat, rappresentante del Ministero dell'Economia tedesca, oltre alla questione dei depositi ceco-slovacchi sequestrati a Londra e a quella delle rappresentanze diplomatiche in Boemia e Moravia e dei suoi profughi ebrei, sarebbe stato discusso il seguente progetto del Governo britannico:

1) La Germania dovrebbe immediatamente iniziare un sostanziale disarmo e permettere un controllo internazionale della sua produzione di armamenti; 2) Ciò permetterebbe alle Potenze democratiche di ridurre le proprie spese per gli armamenti ed in cambio verrebbe dato alla Germania un aiuto finanziario per il gigantesco compito di convertire le sue industrie dalla produzione di guerra ad una produzione commerciale. La somma veramente astronomica che viene menzionata a questo scopo sarebbe all'ingrosso di un miliardo di sterline; 3) Le Nazioni europee che possiedono colonie in Africa verrebbero inoltre invitate a unirsi alla Gran Bretagna per consentire alla Germania ed anche all'Italia di partecipare attraverso un grande condominio internazionale, all'ulteriore sviluppo ed allo sfruttamento dell'Africa.

Tale progetto — si affrettava ad aggiungere il « Daily Telegraph » — non costituisce una proposta ufficiale del Governo, ma una indicazione generale, fatta con la conoscenza del Consiglio dei Ministri delle basi su cui potrebbe essere discusso un accordo anglo-tedesco.

Le ricattatorie proposte confessate da Chamberlain e Hudson.

LONDRA, 24 luglio. — Poichè le rivelazioni del « Daily Telegraph » sulle proposte britanniche, per una soluzione a base di miliardi di sterline, hanno provocato vivacissima reazione in Germania, e grande impressione in Inghilterra, se ne è avuta eco ai Comuni ed alla Camera dei Lordi, ove rispettivamente il Primo Ministro e Lord Halifax hanno dovuto ammettere che erano a conoscenza dell'incredibile piano del Sottosegretario del commercio Hudson.

Nella lunga dichiarazione fatta al riguardo, il Primo Ministro a un certo punto dichiarava di non vedere alcun male nella offerta di Hudson, ed ha comunque affermato che il Gabinetto britannico non sapeva nulla in precedenza della cosa e che, nel riferirgli la conversazione avuta con il dottor Wohltat, il Sottosegretario Hudson gli aveva comunicato che, nel corso di detta conversazione, si era scivolati a parlare sulle possibilità di migliorare il commercio estero tra le principali Nazioni industriali.

« La discussione sui problemi commerciali — ha

proseguito Chamberlain — condusse a quella sui passi di carattere finanziario che si sarebbero dovuti compiere per sormontare le difficoltà iniziali nell'applicazione del piano, e il signor Hudson, facendo notare che esprimeva soltanto delle idee personali, dichiarò al rappresentante del Governo tedesco che sarebbe stato possibile, attraverso la cooperazione delle principali Nazioni interessate, trovare la maniera di appianare il problema finanziario ».

Il Sottosegretario signor Hudson ha fatto da parte sua dichiarazioni che combinano con quelle del Primo Ministro, e dunque sostanzialmente confermano tutto.

La indignata risposta della Germania.

BERLINO, 24 luglio. — Le dichiarazioni fatte dal Ministro del Commercio estero inglese Hudson, con le quali conferma di avere accennato, in un colloquio da lui avuto in forma privata con un delegato economico tedesco, presente nei giorni scorsi a Londra (che tutti sanno essere il direttore ministeriale Wohltat, incaricato delle trattative per la pesca delle balene e per l'emigrazione ebraica) ad un piano di prestito di 1 miliardo di sterline alla Germania, perchè accettati un controllo internazionale sugli armamenti, sono smentite.

La proposta nella forma in cui sarebbe stata fatta, equivaleva ad un affronto per la Germania.

Da fonte competente si smentisce recisamente che in occasione del colloquio svoltosi gli scorsi giorni a Londra tra il sottosegretario Hudson ed il Direttore ministeriale tedesco dottor Wohltat, sia stato comunicato a quest'ultimo, o sia venuto in discussione, il « Piano » politico finanziario di cui ha parlato in questi giorni la stampa britannica. Nel colloquio del tutto privato, che ebbe luogo per iniziativa dello stesso sottosegretario Hudson, si parlò esclusivamente dei problemi economici.

E' da notare che nella proposta di cui Hudson si è assunta la paternità, non si mostra nei confronti della Germania alcuna comprensione, vi si nota invece quello spirito intransigente e, diciamo pure, ricattatore, che ha improntato per lungo tempo la propaganda e la politica di Albione.

Si parla del prestito di un miliardo, è vero, ma in compenso si domanda al Reich la rinuncia ad ogni parità, in quanto gli si vuole imporre un controllo internazionale, gli si nega la restituzione delle vecchie colonie e persino il diritto di discutere sul problema dei mandati.

Trattative pel prestito dell'Inghilterra alla Polonia.

LONDRA, 26 luglio. — Il col. Adam Koc, capo della delegazione finanziaria polacca, è partito per Varsavia, non essendosi verificato alcun cambiamento nell'atteggiamento del Governo britannico, che si è rifiutato di concedere un prestito in contanti alla Polonia. L'« Evening News » scrive in proposito che le riserve in oro della Gran Bretagna non sono inesauribili e che è impossibile sostenere finanziariamente la valuta di tutti i Paesi garantiti.

Già ieri ai Comuni Sir John Simon aveva dichiarato che le difficoltà pel prestito sono inerenti all'uso del medesimo, intendendo il Governo inglese che il prestito venisse speso per forniture militari da acquistare

in Inghilterra. Per materiali di cui i mercati inglesi fossero sprovvisti, «la Gran Bretagna e la Francia assisteranno la Polonia onde farle ottenere quanto necessario da altri Paesi e cioè, ove meglio politicamente converrà alle due democrazie».

L'incomprensione di Londra deplorata a Varsavia.

VARSAVIA, 23 luglio. — L'Agenzia «Iskra» pubblica stasera un lungo articolo che getta molta luce sullo stato delle trattative anglo-polacche per un prestito finanziario. Dopo aver premesso che la proposta di concessione di un aiuto finanziario alla Polonia è ve-

nuta da Londra e non da Varsavia, l'Agenzia scrive: «Il col. Kock, presa conoscenza delle proposte britanniche, le trasmesse al Governo polacco. Questo tuttavia non ha potuto accettare alcuna delle condizioni poste dall'Inghilterra, perché esse avrebbero alterato la struttura economica della Polonia e in un certo senso avrebbero legato la Nazione all'economia di un Paese distante come l'Inghilterra, economia che poggia su principi del tutto differenti. Le trattative hanno messo in luce alcune caratteristiche di molti uomini di Stato britannici e precisamente l'insufficiente comprensione delle necessità vitali di Paesi distanti. Questa mancanza di comprensione ha provocato alcuni ostacoli che impediscono l'immediata realizzazione degli accordi».

Il discorso di Chamberlain sulle questioni di politica estera

LONDRA, 31 luglio. — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro ha fatto l'attesa dichiarazione di politica estera.

La forma con cui il Primo Ministro ha fatto la sua esposizione è spiegata col fatto che egli ha dovuto tener conto degli argomenti sostenuti dagli esponenti dei partiti di opposizione intesi ad impedire l'aggiornamento del Parlamento.

Chamberlain, ha polemizzato a lungo con l'opposizione, chiedendo, tra l'altro, quali siano gli scopi delle garanzie concesse alla Grecia e alla Romania e degli accordi stabiliti con la Polonia e la Turchia. Gli scopi sono ben noti, ma il Primo Ministro ha continuato a definirli come intesi alla «costruzione della pace».

Ha respinto le accuse di avere reso difficili le trattative con la Russia.

«Naturalmente non vi è alcun segreto del fatto — ha aggiunto — che i tre Governi non sono riusciti finora a mettersi d'accordo sulla definizione dell'aggressione indiretta, malgrado che tutti e tre i Governi si rendano conto che l'aggressione indiretta possa essere altrettanto pericolosa quanto l'aggressione diretta».

Circa la possibilità della firma di un accordo provvisorio il Primo Ministro ha rivelato che i Sovietici si sono rifiutati di apporre qualsiasi firma fino a che si raggiunga un accordo completo su tutti i punti.

«Per conseguenza — ha aggiunto — noi non siamo stati in grado di regalare al mondo (si noti quel regalare al mondo) come avrei preferito, un accordo provvisorio».

Ha poi detto che la decisione di inviare delle Missioni militari in Russia prima di raggiungere un accordo politico, rappresenta un fatto senza precedenti nella storia, ed ha aggiunto che in tal modo la Gran Bretagna e la Francia stanno mostrando una notevole fiducia e un vero e intenso desiderio di concludere il patto. Infine ha fatto accenno alla questione di Danzica dicendo che l'«ansietà in Europa tende ad accentrarsi intorno a Danzica», ed ha ricordato le dichiarazioni fatte il 10 luglio.

«L'attuale situazione di Danzica — egli ha tuttavia ripreso — ha causato una considerevole apprensione e indubbiamente richiede vigilanza, ma comunque la militarizzazione che ha avuto luogo a Danzica è stata indubbiamente esagerata dalla stampa. Vi sono stati degli incidenti di frontiera che hanno piuttosto accresciuto che diminuito la tensione, ma il Governo polacco ha mostrato molta calma e io ritengo di potere

avere fiducia che esso continuerà a dimostrarsi prudente».

Il signor Chamberlain passava poi alla questione dell'Estremo Oriente e ancora polemizzava con l'opposizione dichiarando che nella formula pregiudiziale firmata tra i Governi di Tokio e di Londra non bisogna trovare interpretazioni che il Governo britannico ha già respinto e che non servono che a provocare la disperazione in Cina. «La formula firmata — egli aggiungeva — rappresenta una constatazione di fatti, non denota un mutamento di politica, né il riconoscimento dei diritti di belligeranza al Giappone, non tradisce gli interessi britannici in Cina e non sottomette alcun diritto appartenente a terzi».

Chamberlain ha fornito poi una prova che il Governo britannico, a seguito del gesto di Roosevelt contro il Giappone, tende a cambiare le carte in tavola col Giappone affermando essere fantastica l'asserzione di Sinclair secondo il quale la formula anglo-giapponese di pregiudiziale al convegno riconoscesse al Giappone le conquiste conseguite in Cina e non si frapponesse a ulteriori conquiste giapponesi.

«Ripeto ancora — ha detto Chamberlain — che il Governo britannico non intende rovesciare la sua politica in Estremo Oriente a richiesta di un'altra Potenza, e nel caso in questione ho il dovere di aggiungere che il Giappone non ce l'ha chiesto».

Egli ha detto poi che «si presentano delle difficoltà nel corso dei negoziati e tra queste non va trascurata la persistenza dell'agitazione antibritannica nella Cina del Nord, agitazione dovuta a gente ispirata e influenzata o controllata dal giapponese». Indi ha affermato che se tali agitazioni dovessero continuare, il Governo britannico si vedrebbe costretto a rivedere con molta serietà il suo atteggiamento.

Accennando alla denuncia del trattato nippo-americano da parte degli Stati Uniti, Chamberlain ha dichiarato: «Come detto prima, ritengo che gli obiettivi generali e gli scopi del Governo americano e quelli del Governo britannico, sono strettamente simili, ma ciò non significa che ognuno dei due Governi debba necessariamente fare quanto fa l'altro, in quanto si possono trovare differenti metodi appropriati ai diversi casi. La Camera può essere sicura che il Governo britannico apprezza la collaborazione là dove la collaborazione è possibile e con gli Stati Uniti non manchiamo di avere contatti e di mantenere informato quel Governo di quanto facciamo o siamo in procinto di fare».

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

POLEMICA - STORIA - DOTTRINA

II. Edizione con aggiunte - Lire 15

Nella vita del P. N. F.

Le granitiche forze del Partito nei dati del tesseramento comunicati da S. E. Starace al Duce

2.210.252 iscritti nei Fasci-Oltre 6 milioni e mezzo di giovani nella G.I.L.

ROMA, 12 luglio. — Il Segretario del Partito ha comunicato al Duce i seguenti dati relativi allo svolgimento del tesseramento nelle organizzazioni e associazioni del P. N. F. alla data del 30 giugno XVII:

Fasci di combattimento	2.210.252
Gruppi Fascisti Universitari	98.834
Gioventù Italiana del Littorio	6.701.639
Figli della Lupa	1.355.575
Balilla	1.576.925
Piccole Italiane	1.501.834
Avanguardisti	756.236
Giovani Italiane	387.321
Giovani Fascisti	745.608
Giovani Fasciste	378.140
Fasci Femminili	667.108
Massale Rurali	1.314.839
Operale e lavoratori a domicilio	412.641
Associazione Fascista della Scuola	164.863
Sez. Scuola elem.	117.916
Sez. Scuola media	39.712
Sez. Professori Univ.	2.900
Sez. Assistenti Univ.	2.207
Sez. Belle Arti e Bibl.	2.128
Associazione Fascista del Pubblico Imp.	266.562
Associazione Fascista dei Ferrovieri	136.979
Associazione Fascista dei Postelegrafonici	81.520
Associazione Fascista degli addetti aziende industriali dello Stato	115.804
O. N. D.	3.752.403
U. N. U. C. I.	247.552
C. O. N. I.	809.223
L. N. I.	189.302
Reparti d'Arma	1.309.477

Il Segretario del P. N. F. ha inoltre comunicato al Duce che la refezione scolastica effettuata dalla G. I. L. per l'anno XVII nel periodo 1° dicembre-31 marzo ha assistito giornalmente 518.116 ragazzi per una spesa complessiva di 22 milioni.

Rapporto di S. E. Starace ai componenti il Direttorio nazionale, agli ispettori e ai federali.

Le prove sportive dei gerarchi

ROMA, 17 luglio. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto oggi, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, ai componenti il Direttorio Nazionale, agli Ispettori del Partito e ai Segretari federali.

Il Segretario del Partito, dopo il saluto al Duce, ha ordinato lo appello fascista per Coslanzo Ciano, sospendendo la riunione per alcuni minuti.

Ha quindi comunicato l'ordine e le modalità di svolgimento delle prove sportive che impegneranno i

Gerarchi del Partito dal 18 al 21 luglio XVII. I Gerarchi sono stati divisi in sei plotoni, al comando del vice-Segretario del P. N. F. Serena, Gardini, Mezzasoma e Suppley e dei componenti il Direttorio nazionale Vecchioni e Gatto.

Alle prove non parteciperanno, perché infortunatisi durante la preparazione, il componente il Direttorio nazionale Ricciardi ed i segretari federali di Bologna e Cagliari; non vi prenderanno parte, perché ammalati, l'ispettore del P. N. F. Spizzi ed i segretari federali di Alessandria, Ferrara e Potenza.

Il Segretario del Partito ha inoltre comunicato di aver chiamato a far parte di una Commissione di controllo alle sue dirette dipendenze e al comando del Capo di Stato Maggiore della Milizia, componente il Direttorio nazionale, generale Russo, il segretario amministrativo del Partito Marinelli, i componenti il Direttorio nazionale Zangara, De Francischi e Mazzetti, l'ispettore del P. N. F. Ginnasi, ed i Segretari Federali di Gorizia, Chieti e Caltanissetta.

Il Segretario del Partito ha poi iniziato la trattazione di argomenti riguardanti l'attività delle Federazioni dei Fasci di combattimento, delle organizzazioni, delle associazioni dipendenti.

Il rapporto continuerà nei giorni dal 18 al 21 luglio XVII, alle ore 16, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio.

La riunione si è conclusa col saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

I componenti il Consiglio nazionale del Partito fascista.

ROMA, 27 luglio. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. in data 19 luglio 1939-XVII.

L'articolo 17 dello statuto del Partito nazionale fascista, approvato con R. D. 28 aprile 1938-XVI modificato dal R. D. 21 novembre 1938-XVII, è sostituito dal seguente:

Il Consiglio nazionale del P. N. F. è costituito dal Segretario del Partito nazionale fascista; dal Direttorio nazionale; dagli Ispettori del Partito nazionale fascista; dai Segretari federali; dal segretario, dal vice segretario e da due ispettori dei Fasci italiani all'estero, dal presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra e dal presidente dell'Associazione nazionale combattenti. Ne fa parte anche il Segretario del Partito Fascista albanese. E' convocato e presieduto dal Segretario del P. N. F. che fissa l'ordine del giorno. Il Consiglio nazionale del P. N. F. esercita funzioni consultive, su iniziativa del Segretario del P. N. F.

Le gare sportive dei gerarchi del Fascismo.

ROMA, 21 luglio. — Le gare sportive dei gerarchi, che lo scorso anno suscitavano il più vivo interesse e furono coronate da un brillantissimo successo si sono ripetute con nuovi criteri e più vasto programma.

Le gare dell'anno XVI comprendevano prove di equitazione, nuoto e salto radente; quelle dell'anno XVII sono completate con altre prove interessanti e significative: tiro a segno col moschetto e con la pistola, ciclismo, motociclismo, guida di autocarro.

Le prove si sono svolte nell'ordine seguente:
18 luglio ore 7, tiro col moschetto e con la pistola (poligono Umberto I, viale Lazio); ore 9, nuoto (piscina del Foro Mussolini);
19 luglio, ore 7, ciclismo;
20 luglio, ore 7, equitazione;
21 luglio, ore 7, salto radente (stadio del Marmi);
ore 9 guida di motocicletta e autocarro.

Nella piscina del Foro Mussolini si sono svolte tre prove: 1) nuoto stile libero (m. 50); 2) nuoto sott'acqua (m. 25); 3) esercizi di salvataggio e di rilevamento pesi dal fondo.

Le prove di ciclismo comprendevano anche una marcia in salita con bicicletta di ordinanza in ispalia. Le prove di equitazione si sono svolte in tre tempi: 1) marcia a piedi in salita con cavallo a mano; 2) discesa in sella; 3) salto di ostacoli di campagna.

Alle gare hanno partecipato tutti i gerarchi del Partito a cominciare dal Segretario e dai componenti il Direttorio nazionale fino agli ispettori e ai segretari federali.

Quest'anno le gare non hanno avuto un carattere agonistico, ma piuttosto dimostrativo, intese cioè a dare la misura della preparazione sportiva e dell'efficienza fisica di ciascun gerarca.

Tutta l'organizzazione del Partito e in modo specialissimo quanto riguarda la formazione dei giovani ha assunto ormai uno schietto carattere guerriero adeguato al clima eroico di un regime rivoluzionario e conquistatore di un impero e rispondente alle supreme direttive ed esigenze dell'ora storica che impongono «una sempre più intensa preparazione militare». Ora, come è noto i gerarchi del Partito, sono nella grande maggioranza comandanti della G. I. L., che è un potente organismo tipicamente militare. Non è consentito pertanto al gerarca fascista praticare lo sport assistendo alle gare dei suoi gregari da una tribuna o esercitare il comando diramando ordini da una poltrona come le «autorità» del buon tempo borghese.

Il gerarca fascista deve essere per i giovani un costante esempio di virtù morali e di energia fisica, di fede, di coraggio, di forza.

Niente è più entusiasmante dell'esempio e l'esempio più alto anche in questo campo ci viene dal Duce.

Vivo elogio del Duce per l'alto spirito dimostrato.

ROMA, 21 luglio. — Oggi si è svolta la quarta ed ultima giornata delle prove sportive per i gerarchi del Partito.

Alle ore 7 precise i componenti il Direttorio Nazionale, gli ispettori del P. N. F. e i segretari federali si sono adunati nello Stadio del Marmi al Foro Mussolini dove, suddivisi in sei plotoni, si sono avvicendati nelle prove previste di salto radente, guida di motocicletta e di autocarro.

Le prove sono state aperte dal Segretario del P.N.F. Hanno superato tutte le prove odierne il Segretario del Partito, i vicesegretari Gardini, Mezzasoma, Supplietti, i componenti il Direttorio Nazionale Gatto, Fumai, Vecchioni, gli ispettori Bellini, Zampì, Valdrè, Pascolato, Molino, i segretari federali di Agrigento, Ancona, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Bari, Bergamo, Bolzano, Brescia, Brindisi, Cosenza, Cuneo, Genova, Grosseto, Imperia, Litorale, Livorno, Lucca, Macerata, Matera, Messina, Nuoro, Padova, Pavia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Ragusa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Savona, Siracusa, Sondrio, La Spezia, Taranto, Teramo, Treviso, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Viterbo, Rodi.

Hanno superato la prova di guida di autocarro e motocicletta il vice-segretario Sereno, il componente il Direttorio nazionale Parenti, gli ispettori Bonsembiante, Mancini, Carugati, Rossi, Mugnoz, Deffenu, Bonucci, i segretari federali di Aquila, Avellino, Benevento, Belluno, Como, Cremona, Catania, Campobasso, Foggia, Fiume, Mantova, Lecce, Parma, Perugia, Palermo, Pola, Napoli, Novara, Ravenna, Rovigo, Siena, Salerno, Terni, Trieste, Tripoli, Zara.

Hanno superato la sola prova di guida della mo-

tocicletta gli ispettori Della Rocca, Cerruti, i segretari federali di Apuania e Vicenza.

Hanno superato la sola prova di guida di autocarro gli ispettori Fossa, Teodorani, Beilelli, i segretari federali di Enna, Sassari, Trapani.

Alle ore 16 il Segretario del Partito ha riunito i gerarchi nel Palazzo del Littorio per la conclusione del rapporto svolto nei giorni 17, 18, 19, e 20 luglio.

Al termine dei lavori il Segretario del P. N. F. ha comunicato di avere dettagliatamente riferito sullo svolgimento delle prove sportive al Duce, il quale gli ha ordinato di tributare in Suo nome un vivo elogio ai gerarchi per il grado di preparazione sportiva dimostrato e per l'alto spirito con il quale hanno partecipato alle severe prove.

L'elogio del Duce è stato accolto con una manifestazione di ardente entusiasmo.

Il Segretario del P. N. F. ha quindi assegnato, su proposta dei segretari federali, al componente il Direttorio Nazionale Ricciardi, infortunatosi nelle prove di salto radente, un frustino africano messo a disposizione dal Comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce ordinato dal Segretario del P. N. F.

L'ordinamento del Centro di Cultura fascista.

Premessa

ROMA, 28 luglio. — Il «Foglio di disposizioni» numero 1369 del Segretario del Partito pubblica l'ordinamento del Centro di preparazione politica per i giovani.

Attraverso il Centro di preparazione politica, il Partito si propone di potenziare le energie migliori delle nuove generazioni, allo scopo di preparare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale.

Fra tutti i giovani, che hanno dato testimonianza della propria fede e della propria volontà nelle organizzazioni e nelle istituzioni del Partito, il Centro di preparazione politica accoglie quelli che abbiano con maggiore evidenza rivelato attitudini al comando; il sottopone ad una severa scuola; ne fortifica il carattere; ne sviluppa l'intelligenza; ne orienta e ne specifica le capacità, ne rafforza le energie fisiche, per renderli sempre più degni di servire, agli ordini del Duce, la Rivoluzione delle Camice nere.

La scuola del centro di preparazione politica è quella nella quale le attitudini di ogni giovane vengono definite, perfezionate ed avviate senza alternative e con completa contemporaneità così su un piano politico, spirituale ed umano come su un piano tecnico, culturale e pratico.

La realtà viva ed operante della Rivoluzione, colle sue inesauribili possibilità di affermazione, con i suoi molteplici e complessi problemi, con i suoi combattivi e gravi compiti, è il punto di riferimento costante al quale si rivolge direttamente l'insegnamento del Centro di preparazione politica.

In esso i giovani di generazione in generazione, apprendendo quelle virtù costruttive che, presupponendo una competenza compiutamente raggiunta, sorgono nelle coscienze temprate ad ogni responsabilità dalla dedizione assoluta al Duce ed all'Idea fascista.

Il nuovo strumento del Partito

Ecco gli articoli dell'ordinamento:

I. - Il Centro di preparazione politica è costituito in Roma, nel Foro Mussolini, alle dirette dipendenze del Segretario del Partito.

II. - Il Centro di preparazione politica ha il compito di preparare, nel clima rivoluzionario creato dal Fascismo, elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in tutti i settori della vita nazionale.

III. - I Corsi del Centro di preparazione politica hanno inizio il 29 ottobre ed hanno la durata di un biennio.

IV. - Il numero degli allievi ammessi a frequentare il Centro di preparazione politica è stabilito ogni anno dal Segretario del Partito.

V. - Possono aspirare all'ammissione gli iscritti al P. N. F. di età non superiore ai 28 anni, che abbiano compiuto il servizio militare e siano in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti:

- a) aver conseguito il diploma di idoneità nei corsi provinciali di preparazione politica;
- b) essere stato classificato nei Littoriali;
- c) aver svolto attività nelle organizzazioni del Partito;
- d) aver conseguito il diploma dell'Accademia della GIL.

La partecipazione alle guerre per la Rivoluzione è considerata titolo preferenziale.

VI. - Le domande sono trasmesse al Centro di preparazione politica, dai segretari federali, i quali esprimono il proprio motivato parere sulle qualità fasciste e sportive di ogni aspirante.

VII. - Una Commissione, nominata e presieduta dal Segretario del Partito, designa, in base al vaglio dei titoli presentati, gli aspiranti idonei a sostenere l'esame per l'ammissione al Centro di preparazione politica.

VIII. - Gli aspiranti ammessi all'esame sono sottoposti ad una visita medica, i risultati della quale costituiscono elemento di valutazione.

IX. - L'esame di ammissione comprende, a) una prova scritta sopra un tema di argomento politico; b) una prova orale senza limite specifico di materie; c) una prova di carattere militare; d) una prova di sport di combattimento.

Tutte le prove tendono ad una valutazione completa ed unitaria della personalità dell'aspirante.

X. - La Commissione di esame è nominata e presieduta dal Segretario del Partito.

XI. - Organi direttivi del Centro di preparazione politica sono:

- a) il Comandante;
- b) il Vice comandante;
- c) lo Stato Maggiore;
- d) l'Alutante Maggiore in 1.

XII. - Comandante del Centro di preparazione politica è il Segretario del Partito.

XIII. - Il Segretario del Partito, Comandante del Centro di preparazione politica nomina il Vice comandante, l'Alutante maggiore in 1., gli insegnanti ed ha facoltà di nominare un Alutante maggiore in 2.

XIV. - Il Vice comandante coadiuva il Comandante e lo sostituisce in caso di assenza.

XV. - Gli insegnanti, riuniti sotto la presidenza del Comandante, costituiscono lo Stato Maggiore, che ha funzione consultiva in materia didattica.

XVI. - L'Alutante maggiore in 1. ha funzioni di collaborazione con gli altri organi direttivi per lo svolgimento dell'ordinaria attività ed ha cura delle cartelle personali, nelle quali è progressivamente documentata l'attività di ogni allievo durante lo svolgimento dei corsi.

L'Alutante maggiore in 1. è inoltre responsabile della disciplina del personale addetto al Centro di preparazione politica.

XVII. - Il primo anno del corso ha carattere prevalentemente informativo ed istituzionale; l'insegnamento consiste in lezioni, che sono integrate da dirette prese di contatto con le organizzazioni centrali e periferiche del Regime.

Il secondo anno ha carattere prevalentemente specifico e pratico: l'insegnamento consiste in lezioni, in discussioni sugli argomenti previsti dal programma ed in turni di servizio, con i quali gli allievi sono chiamati a svolgere reali funzioni direttive.

Il periodo estivo, specialmente nel secondo anno, è dedicato a viaggi.

XVIII. - Il Centro di preparazione politica porta gli allievi ad applicare le cognizioni già acquisite allo studio concreto dei grandi problemi della Rivoluzione.

Materie d'insegnamento

Le lezioni si svolgono prevalentemente sotto forma di esercitazioni, le quali costituiscono una introduzione all'attività pratica vera e propria, diretta ad immergere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che

il Fascismo va compiendo per affermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione.

XIX. - Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

- a) per il biennio:
 - 1) Dottrina del Fascismo - Scritti e discorsi del Duce;
 - 2) Storia della Rivoluzione fascista;
 - 3) Il Partito fascista e le organizzazioni dipendenti - Struttura e funzioni;
 - 4) Ordinamento dello Stato fascista;
 - 5) Economia e politica corporativa;
 - 6) Politica della razza;
 - 7) Geografia politica, economica, etnica.
 - 8) Cultura militare;
 - 9) Lingue estere.
- b) Per il primo anno:
 - 1) Storia delle rivoluzioni e dei partiti;
 - 2) Storia degli imperi e delle colonizzazioni;
 - 3) Organizzazione della propaganda e tecnica del giornalismo.
- c) Per il secondo anno:
 - 1) Politica imperiale del Fascismo;
 - 2) Politica interna ed estera degli Stati contemporanei;
 - 3) Legislazione e istituti sociali del Fascismo;

XX. - Al termine di ogni semestre, sulla scorta della documentazione raccolta nelle cartelle personali a cura dell'Alutante maggiore in 1., il Vice comandante, sentito il parere dello Stato Maggiore, formula le note caratteristiche di ogni allievo e le sottopone al Comandante, il quale le completa con il suo giudizio.

XXI. - All'inizio del secondo anno ogni allievo sceglie un gruppo di materie fondamentali, nelle quali può essere chiamato a compiere uno studio particolarmente approfondito.

XXII. - Per assicurare all'insegnamento il carattere di assistenza piena e quotidiana, che i fini concreti dell'istituzione esigono, agli insegnanti è fatto obbligo di residenza a Roma.

XXIII. - Il Comandante assegna a ciascun insegnante uno o più assistenti che potranno essere scelti anche fra gli allievi.

XXIV. - Alla conclusione del biennio, il Segretario del Partito, Comandante del Centro di preparazione politica, formula, senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani durante l'appartenenza al Centro di preparazione politica, il giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini di ciascuno di essi.

XXV. - Gli allievi sono tenuti ad alloggiare presso il Centro di preparazione politica. Il Comandante può consentire deroghe in favore dei coniugati.

XXVI. - L'organizzazione del Centro di preparazione politica ha carattere militare.

Gli incarichi di ordine interno sono esercitati a turno dagli stessi allievi.

XXVII. - La divisa degli allievi è quella fascista con uno speciale distintivo.

XXVIII. - Per la frequenza al Centro di preparazione politica è stabilita una retta annuale.

XXIX. - Per favorire i giovani ammessi al Centro di preparazione politica, i quali non avessero i mezzi economici per frequentarlo, sono istituite borse di studio.

XXX. - Nessun compenso o rimborso è dovuto agli allievi durante il periodo della loro appartenenza al Centro di preparazione politica.

XXXI. - I rapporti di lavoro degli allievi, già occupati prima dell'ammissione al Centro di preparazione politica, verranno regolati caso per caso con le amministrazioni interessate.

XXXII. - Il regolamento di disciplina e di ordine interno del Centro di preparazione politica è stabilito con disposizioni particolari del Comandante.

XXXIII. - Ogni anno il Segretario del Partito, Comandante del Centro di preparazione politica, bandisce un concorso di ammissione al biennio, che ha inizio il 29 ottobre dell'anno successivo.

Il bando di concorso contiene l'indicazione dei documenti richiesti per la partecipazione e delle modalità di presentazione.

Visite del Segretario del Partito

VENEZIA, 2 luglio. S. E. Starace ha visitato a Cortellazzo la trincea costruita dal Comando GIL della Federazione di Venezia.

VERONA. — Il Segretario del Partito ha presenziato alla rappresentazione del « Cesare » di Gioacchino Forzano.

RICCIONE, 8 luglio. — I 1.600 bimbi albanesi ospiti delle Colonie climatiche della GIL sono stati ispezionati da S. E. Starace.

Ovunque si sono ripetute le entusiasmatiche manifestazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Il gerarca si è interessato in modo particolare della salute dei bimbi albanesi e del trattamento che viene loro usato, constatando con viva soddisfazione come i piccoli ospiti siano circondati dalla più premurosa assistenza e quale spirito di schietto cameratismo si sia immediatamente stabilito fra loro e i bimbi italiani. I refettori, le cucine, i dormitori i servizi igienici e sanitari, gli ambienti di soggiorno sono stati oggetto di attenta visita da parte del Segretario del Partito, che ha dato direttive per la sempre maggiore efficienza dei servizi stessi.

NOVARA, 10 luglio. — Oltre duemila legionari della provincia, reduci dalla Spagna e dall'Africa, sono stati passati in rassegna dal Segretario del Partito, che ha loro rivolto brevi parole, esaltanti il valore e l'eroismo dei soldati italiani.

VERCELLI, 10 luglio. — Lasciata Novara, S. E. Starace ha improvvisamente ispezionato alcune cascate che accolgono le mandarine, rendendosi conto del trattamento alle lavoratrici. Il gerarca ha poi raggiunto Vercelli visitando brevemente la stazione sperimentale di risicoltura.

TORINO, 10 luglio. — Allo stadio Mussolini il Segretario del Partito ha assistito alle gare degli Avanguardisti.

Alla Casa Littoria S. E. Starace ha presieduto una riunione nella quale, in ottemperanza agli ordini del Duce è stato concretato il programma di massima per l'organizzazione della Biennale Nazionale dell'Autarchia.

ROMA, 13 luglio. — Il Segretario del Partito, comandante generale della GIL, ha ispezionato senza preavviso ad Orvinio, in provincia di Rieti, il campo degli allievi dell'Accademia della GIL, partecipanti al corso allievi ufficiali.

CATANIA, 17 luglio. — Il Segretario del P.N.F. ha tenuto rapporto alle gerarchie maschili e femminili delle provincie siciliane, presenti senatori e consiglieri nazionali, il comandante militare marittimo e della Milizia della Sicilia.

Successivamente il Segretario del Partito dopo aver visitato la Colonia « Dux » dove sono ospitati migliaia di bambini, si recava poi ad Adrano ed Acicatenà attraversando in auto numerosi centri della zona dove le popolazioni rurali gli hanno rivolto calorosissime dimostrazioni di devozione e di fede fascista inneggiando al Duce.

Inaugurata la Casa del Fascio di Adrano, intitolata a Costanzo Ciano e la Casa del Fascio di Acicatenà. Il Gerarca ha visitato il convento di Sant'Anna presso Acicatenà accolto dagli eremiti in esso ospitati con calorose acclamazioni al Duce. Si è portato poi ad Acireale, inaugurandovi l'VIII Fiera dello Jonio, importante rassegna delle attività economiche ed autarchiche della provincia.

ROMA, 27 luglio. — Negli ultimi quindici giorni si svolgono a Roma, organizzati dalla GIL i corsi nazionali di educazione fisica e corsi nazionali di preparazione a capi-centura e a comandanti di corteo. Tali corsi, a cui partecipano circa 5000 fra insegnanti della scuola elementare e Giovani fascisti, si effettuano a Roma per le dirigenti femminili e a Bolzano e a Trento per i dirigenti maschili.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della GIL, ha nel corso della settimana visitato senza preavviso i vari alloggiamenti e i centri nei quali si svolge l'intensa vita di istruzione e di addestramento delle fasciste partecipanti ai corsi.

Il Segretario del Partito ha inoltre effettuato una serie di ispezioni ad alcuni centri di insegnamento che accolgono le 3000 insegnanti elementari convenute a Roma. Le insegnanti, le quali sono giornalmente impegnate in esercitazioni ginnico-sportive e in lezioni di canto, puericoltura e organizzazione femminile e partecipano a esercitazioni svolte da 46 squadre di tirocinio composte da Giovani e Figlie Italiane e Figli della Lupa, sono alloggiato nei locali di 11 scuole attrezzate a tale scopo dal Comando federale dell'Urbe con perfetta aderenza alle varie esigenze logistiche.

Nel corso delle numerose ispezioni ai centri e agli alloggiamenti che ospitano fra l'altro anche 300 insegnanti religiose, il comandante della GIL si è intrattenuto con le insegnanti e le giovani, alle quali ha espresso il suo vivo compiacimento per l'alto spirito e la perfetta disciplina che animano i corsi e per il profitto che ne ritrae l'ingente massa delle partecipanti. Ha quindi illustrato loro la portata e le finalità dei corsi, con particolare riguardo ai compiti affidati a coloro che sono preposti all'addestramento dei giovani nelle provincie, precisando gli aspetti tecnici di tale attività e le fondamentali caratteristiche delle funzioni di comando.

Il Regime per i giovani

Concorsi a 1347 posti nelle Accademie nei Collegi e nelle scuole della G.I.L.

ROMA, 19 luglio. — Il Comando generale della GIL, bandisce per l'anno scolastico 1939-1940 i concorsi per l'ammissione alle Accademie ed ai Collegi della Gioventù Italiana del Littorio. Sono messi a concorso cento posti per l'Accademia della GIL, al Foro Mussolini; cento posti per l'Accademia femminile di Orvieto; quaranta posti per l'Accademia di scherma al Foro Mussolini; settantacinque posti per l'Accademia di musica e di canto corale.

L'Accademia della GIL al Foro Mussolini e quella femminile di Orvieto preparano i giovani e le giovani alle funzioni di dirigenti e di istruttori della Gioventù Italiana del Littorio, integrando la cultura di coloro che esplicano la loro attività nel campo dell'educazione giovanile, con lo svolgimento di corsi di carattere politico, scientifico e tecnico.

L'Accademia di scherma prepara gli insegnanti di scherma per le Forze Armate e per le organizzazioni giovanili del P. N. F.

L'Accademia di musica prepara i giovani al conseguimento del diploma di licenza della propria specializzazione strumentale. Coloro che dimostrano particolare attitudine alla direzione intraprenderanno un corso di maestro di banda e di canto corale.

Donazione di 100 mila lire per i Sansepolcristi.

ROMA, 7 luglio. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto Manlio Morgagni, direttore della Rivista Illustrata del Popolo d'Italia che gli ha consegnato, perché sia destinata al gruppo dei Sansepolcristi, la somma di lire 100 mila, somma che la direzione della Unione pubblicitaria italiana aveva messo a disposizione di Manlio Morgagni in occasione della pubblicazione straordinaria « Viva il Duce! », edita dalla Rivista Illustrata del Popolo d'Italia nel ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Corso di pilotaggio per GG. FF. e AA.

NAPOLI, 10 luglio. — In occasione dell'annuncio dell'erezione a Pomigliano di un grande Stabilimento per costruzioni aeronautiche, il Comando federale di Napoli elargì la somma di centomila lire per cinquanta borse di pilotaggio, da assegnarsi a altrettanti Gio-

vani fascisti e Avanguardisti napoletani, prescelti fra gli iscritti alla GIL che hanno volontà e requisiti per divenire piloti di aeroplano.

Oggi si è dato inizio ai corsi, che si annunciano particolarmente interessanti, per l'entusiasmo dei giovani prescelti.

Cambio di guardia

ROMA, 7 luglio. — Il fascista Odino Rizzardi è stato nominato segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Belluno, in sostituzione del fascista Gastone Colussi.

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1939 - XVII (5)

Nazione Militare e Forze Armate

La Guardia armata della Rivoluzione Consegna al Duce dello specchio degli effettivi nei ranghi della Milizia.

ROMA, 13 luglio. — Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., generale Russo, ha consegnato al Duce lo specchio degli effettivi nei ranghi della Milizia e delle sue specialità alla data del 30 giugno XVII.

Moschettieri del Duce	201
Milizia ordinaria	548.017
Specialità della Milizia:	
Milizia Universitaria	23.512
Milizia contraerei e Milmart	89.104
Milizia Confinaria	2.402
Reparto autonomo di Ponza	350
Reparti Mutilati	21.804
	139.972
Milizie Speciali:	
Milizia Portuaria	918
Milizia Forestale	4.216
Milizia Ferroviaria	29.529
Milizia Posteografica	1.019
Milizia Stradale	1.081
	36.713
Totale	721.903

Badoglio riferisce al Duce sulla sua ispezione in Albania.

ROMA, 3 luglio. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che gli ha presentato un dettagliato rapporto sulle sue recenti ispezioni in Albania.

Il Duce approva i lavori della Commissione consultiva per le leggi della guerra.

ROMA, 22 luglio. — Il Duce ha ricevuto il sen. Amedeo Giannini, nella qualità di presidente della Commissione consultiva per le leggi della guerra, il quale gli ha riferito sui lavori compiuti dalla sua costituzione.

Il Duce ha approvato i lavori ultimati dalla commissione ed ha impartito le direttive per la loro prosecuzione.

Il sen. Giannini, nella qualità di vicepresidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ha riferito al Duce sull'istituzione di un istituto per la saldatura che sarà costituito in Roma nella zona dell'« E. 42 », di accordo con la Confederazione generale dell'industria e sulla fondazione di un centro di prospezioni minerarie che sarà istituito a Milano per iniziativa della società anonima Lerici.

Il Duce ha approvato la costituzione dei due istituti.

Infine il sen. Giannini, nella qualità di presidente dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno, gli ha riferito sull'attività svolta dall'Opera a favore degli orfani di guerra nel corrente anno.

Il Duce ha dato le disposizioni perchè all'Opera non manchino i mezzi finanziari necessari per il suo funzionamento.

Marina e Aeronautica nelle esercitazioni navali dell'anno XVII.

TARANTO, 31 luglio. — Dal 24 al 30 corrente ha avuto luogo un ciclo di importanti esercitazioni, alle quali hanno partecipato non solo, nella quasi totalità, le navi e i sommergibili della flotta e gli aerei della Aviazione per la Marina, ma anche larghe formazioni dell'Armata aerea.

Le esercitazioni, che si sono svolte nelle acque comprese fra la Sardegna, la Sicilia, le isole del nostro possedimento Egeo, le coste della penisola e quelle delle province dell'Africa Settentrionale, hanno dimostrato non solo la piena efficienza delle singole unità e dei complessi navali ed aerei, ma anche il perfetto funzionamento dei comandi e l'affiatamento strettissimo raggiunto tra Marina e Aeronautica nelle operazioni sul mare.

Sulla R. N. « Pola », che batte l'insegna del Capo di S. M. della Marina ammiraglio Cavagnari, è stata da lui tenuta la riunione conclusiva. Vi hanno partecipato, oltre gli ammiragli e i comandanti delle maggiori unità navali, anche il sottocapo di S. M. dell'Aeronautica, generale Pinna, ed i comandanti delle Forze aeree di ciascun partito. Assistevano inoltre gli ufficiali più elevati in grado della missione tedesca, con alla testa l'ammiraglio Grassmann ed il capo della missione spagnola, comandante Regalado.

Le esperienze raccolte in queste esercitazioni, che per ampiezza del teatro d'azione e per numero di navi e di velivoli sono le più importanti eseguite finora, hanno permesso di raccogliere gran copia di dati sperimentali e di dedurre interessantissimi insegnamenti.

Importanti manovre aeree nel Mediterraneo centrale.

408 apparecchi - 1500 Km. percorsi da interi stormi con carico di guerra - Piena efficienza degli uomini e del materiale.

ROMA, 28 luglio. — Nel periodo 25-28 luglio si sono svolte nel Mediterraneo centrale importanti esercitazioni aeree a partiti contrapposti cui hanno partecipato 408 aerei tra quelli appartenenti alle basi della Sardegna, Sicilia, Puglia, Libia ed Egeo.

Le esercitazioni si sono svolte in relazione a importanti presupposti e hanno dato modo di trarre importanti conclusioni sulla sempre maggiore efficacia dell'impiego dell'Armata aerea sul mare e di constatare la piena efficienza del materiale e del personale.

Particolare segnalazione meritano le azioni di interi stormi che hanno in una sola missione percorso con carico di guerra oltre 1500 chilometri e di numerose squadriglie che hanno compiuto di notte bombardamenti a distanza di parecchie centinaia di chilometri dalle basi. Sono stati complessivamente percorsi oltre 300 mila chilometri su mare aperto senza il minimo incidente.

Le Grandi Manovre terrestri in Piemonte.

ROMA, 31 luglio. Il 3 agosto si iniziano le grandi manovre dell'Anno XVII che avranno per territorio il Veneto, la Lombardia ed il Piemonte.

Il supposto generale del tema è che le truppe rosse provenienti da oltre frontiera, attaccando la cintura alpina fra colle Autaret e monte Granero, abbiano rotto la copertura azzurra del Moncenisio e, dopo averne compromessa fortemente la resistenza nelle conche di Cesana e Bardonecchia, avanzino verso la valle della Dora.

L'Armata del Po accorre proficuamente con le sue unità per ricacciare l'avversario ed impedirgli così di sboccare in piano.

Il terreno, che interessa il complesso delle esercitazioni dell'Esercito Italiano è molto ampio, in corrispondenza dello sviluppo del tema, che comprende due principali fasi:

1) movimento di adunata delle grandi unità dell'Armata del Po dalle rispettive sedi alla zona Asti-Casale;

2) movimento verso le valli della Dora Riparia e del Chisone durante il pericolo operativo.

La striscia di terreno su cui si svolgeranno le esercitazioni ha, al di presso, la forma di un rettangolo il cui lato maggiore misura circa chilometri 350 di lunghezza ed il lato corto circa chilometri 70. La striscia è determinata ad ovest dal meridiano di monte Tabor, ad est da quello di Verona, a nord dalla linea Verona-Milano-Vercelli-Chivasso contrafforte orientale del Roccamelone, tra la Dora Riparia e la Stura di Viù a sud dal parallelo di Alessandria.

L'Armata di manovra avrà per capo il generale designato di Armata Ettore Bastico; nome ben noto al di qua e al di là delle nostre frontiere. Valoroso ufficiale combattente nella guerra di Libia e nella grande guerra nella quale resse anche incarichi importanti nello Stato Maggiore, Valoroso scrittore, anche; è autore di una magnifica «Storia dell'arte della guerra», che fa testo. Ma soprattutto valoroso condottiero di guerra.

La sensibilità acustica dei ciechi messa al servizio della Patria.

ROMA, 15 luglio. — Alla Camera del Fasci e delle Corporazioni è stato presentato un disegno di legge per l'impiego dei ciechi nei reparti delle Milizie contreree e di artiglieria marittima per la ricerca aerofonica.

È utile ricordare in proposito che gli enti tecnici della Marina hanno avuto occasione di compiere esperimenti pratici di ascolto di mezzi aerei impiegando aerofoni serviti da ciechi. Tali esperimenti e successive prove comparative, effettuati fra operatori ciechi e operatori tratti dal personale militare specializzato della Marina, hanno messo in rilievo le particolari attitudini dei ciechi ad effettuare la punteria acustica con una sensibilità, una facilità e un rendimento superiori a quelli che si possono normalmente ottenere da altri elementi.

L'Unione Italiana dei ciechi, al corrente del buon esito degli esperimenti e delle prove, ha manifestato al

Ministero della Marina la fiera e la volontà dei ciechi di poter concorrere alla difesa attiva della Patria nel campo specifico loro consentito della ricerca acustica dei bersagli aerei.

Esaminato il problema dell'eventuale impiego dei ciechi nei particolari compiti di carattere militare sopra indicati dal punto di vista tecnico, organico e giuridico, si è convenuto di risolvere nei seguenti termini: a) creazione, per le Milizie contreree e artiglieria marittima, di un ruolo speciale nel quale è consentito d'iscrivere i ciechi che volontariamente chiedono l'ammissione nelle predette Milizie, assumendo in caso di mobilitazione gli obblighi di servizio militare comuni agli altri appartenenti alle stesse Milizie, ma per la sola particolare e specifica mansione di operatore agli aerofoni (ascoltatori); b) considerare detto ruolo speciale adibito esclusivamente al funzionamento degli aerofoni ed escluso da qualsiasi altro compito militare e politico, compreso quello dei servizi di istituto nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; c) limitare l'appartenenza al ruolo speciale e gli obblighi di servizio militare in caso di mobilitazione a coloro che abbiano l'età compresa tra i 18 e i 50 anni; d) fissare che l'addestramento dei ciechi iscritti nel ruolo speciale debba compiersi, come per le altre Camicie nere, a cura dei Comandi della Milizia che li hanno in forza, avvalendosi però dell'ausilio dell'Unione Italiana dei ciechi e delle dipendenti sezioni; e) prevedere infine che il personale del ruolo speciale possa ottenere la nomina a specializzato per l'ascolto e gli avanzamenti ai vari gradi di truppa e di sottufficiale.

La crociera della II^a Squadra Navale

ROMA, 8 luglio. — Mentre la Prima Squadra navale rimpatria, di ritorno dalla sua trionfale crociera nel Mediterraneo occidentale, la Seconda Squadra inizia la sua crociera nel Mediterraneo orientale.

La partenza avrà luogo domani dalla Spezia. La Squadra è al comando dell'ammiraglio Pini, che alzerà la sua insegna sull'incrociatore «Trieste». È composta da una trentina di navi, la III Divisione di incrociatori tipo «Trento», la IV e la VII Divisione di incrociatori da 5000 tonn. della classe Condottieri e da tre squadriglie di caccia del tipo Camicia Nera.

Partecipano alla crociera circa 500 ufficiali e 15.000 uomini di truppa.

Come ha già fatto la Prima Squadra navale, anche la Seconda, rientrando questa crociera nel quadro dell'attività addestrativa della flotta da guerra italiana, eseguirà durante la navigazione una interessante serie di esercitazioni.

Esercitazioni notturne di 1600 Giovani fascisti.

COMO, 31 luglio. — Una brillante esercitazione notturna a partiti contrapposti, è stata eseguita dai giovani fascisti della provincia di Como.

È la prima volta che reparti della G.I.L. eseguono una manovra tattica a partiti contrapposti.

La manovra riuscita perfettamente, ha dimostrato l'efficienza dei giovani.

Specialmente degna di rilievo è stata la marcia della colonna centrale «azzurra» costituita da una compagnia rocciatori della G.I.L. di Lecco che ha scalato, nella più completa oscurità, guglie e creste che sono di difficilissima ascensione anche di giorno.

L'esercitazione si è conclusa con un'azione a fuoco.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

AMEDEO MAIURI

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° - Imperiale - di circa 250 pagine lire QUINDICI

11^a Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di VILLA JOVIS

Tradotto in Tedesco lire 25

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Il Duce riceve il Vicerè d'Etiopia

ROMA, 18 luglio. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'A. I. ha ricevuto S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè d'Etiopia.

Il rapporto del Vicerè sarà continuato prima del suo rientro ad Addis Abeba alla fine del corrente mese.

L'elogio del Duce per l'opera del Partito in A. O. I.

ROMA, 18 luglio. — Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto a Palazzo Venezia il consigliere nazionale Fossa, ispettore del P.N.F. per l'A.O.I. che gli ha ampiamente riferito sull'attività del Partito in A.O.I. e sulla situazione economica produttiva nei vari settori.

Il Duce ha altamente apprezzato l'azione del Partito nelle terre dell'Impero, ha elogiato l'opera di fascista e di pioniere svolta durante questi anni dal fascista Fossa e gli ha impartito ordini per l'azione avvenire, con particolare riferimento allo sviluppo della colonizzazione demografica.

Il Duce riceve il Sultano dell'Aussa

Fervido omaggio di Mohamed Yaio al Fondatore dell'Impero.

ROMA, 8 luglio. — Nel pomeriggio il Duce presenti il Sottosegretario di Stato gen. Teruzzi ed il Capo di Gabinetto al Ministero dell'Africa Italiana, ha ricevuto a Palazzo Venezia il Sultano dell'Aussa Mohamed Yaio, il quale in premio della provata fedeltà sua e della gente dancale, aveva chiesto soltanto di poter vedere di persona il Fondatore dell'Impero.

E così, nel tardo pomeriggio, un breve e fastoso corteo ha acceso la storica scalea di Palazzo Venezia ha attraversato la sala Regia ed ha sostato nella Sala dedicata alla Vittoria ove immobili ed impeccabilmente schierati prestavano servizio i Moschettieri del Duce.

In testa era Mohamed Yaio, sottile, eretta figura dai nerissimi occhi espressivi, sfavillanti di entusiasmo, che indossava il «Timul» decorato di ricami in oro e pietre preziose e un grande turbante. Seguivano un segretario del Sultano, il Cadi dell'Aussa e due notabili, tutti nei caratteristici abiti di gala e quattordici uomini di Mohamed Yaio in candidi sciamia, che recavano un grande tappeto che fu fatto per i sovrani abissini e che il Sultano ha voluto sia oggi del Fondatore dell'Impero.

Alle 19.30, mentre i Moschettieri scattano nel saluto coi pugnali sguainati e tutti i convenuti protendono il braccio romanzesco, entra nella sala della Vittoria il Duce in uniforme estiva, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana.

Il Duce risponde al saluto del Sultano e del seguito. Subito Mohamed Yaio pronuncia, in dancale il seguente indirizzo:

«Duce, dal tempo più lontano, la mia famiglia è stata nemica degli abissini nemici della potente Italia. Mio nonno e mio padre sono sempre stati amici dell'Italia ed io, con il cuore e con la spada sono un soldato dell'Impero Italiano. Per la mia fedeltà ho chiesto il premio di vedervi. Oggi Vi vedo ed ho la gioia di ripetere a Voi il giuramento di fedeltà mio e della gente della mia razza.

«Riporterò al mio Paese la Vostra immagine e la Vostra parola. Dio benedica la Vostra opera e ci man-

tenga sulla giusta via della Vostra volontà. Il Vi offro questo tappeto che fu già del Negus Micael e che poi, Liggi Jasu donò a mio padre. Sono lieto che questo tappeto, fatto per i sovrani abissini, sia oggi proprietà del Fondatore dell'Impero».

Il Duce risponde con brevi parole di simpatia, dicendosi sicuro della fedeltà del Sultano e della sua gente; ringrazia del dono ed afferma che le armi di Roma proteggeranno sempre i fedeli sudditi dell'Etiopia.

Il Sultano presenta quindi al Fondatore dell'Impero le personalità del seguito e il Duce sosta ad osservare il magnifico tappeto sul quale in caratteri amarici è scritto: «Micael, Negus dell'Uollo e del Tigrai». Si intrattiene quindi affabilmente col Sultano e dà, infine, disposizioni perché egli assista al cambio della guardia ed allo sfilamento del reparto di Camiele nere in Piazza Venezia. Il Sultano, fierissimo per l'onore ricevuto e profondamente sensibile alle parole del Duce ringrazia ripetutamente.

Il Fondatore dell'Impero lascia ora la sala della Vittoria e fa ritorno in quella del Mappamondo.

Il Sultano col seguito si reca in Piazza Venezia, ove, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana ha luogo il cambio della guardia, mentre numerosissima folla prorompe in calorosi applausi.

L'udienza concessa a Mohamed Yaio premia l'attaccamento sempre dimostrato dal Sultano dell'Aussa verso l'Italia e l'atteggiamento delle popolazioni dancale che facilitò la memorabile marcia della colonna Ruggero, conclusasi a Sardo l'11 marzo 1936 e che costituì una grave minaccia sul fianco delle forze abissine. Il Sultano dell'Aussa, ancor prima della guerra italo-abissina aveva sempre mantenuto un contegno di costante ferezza nei confronti del Negus, che mal tollerava la sua ostentata simpatia per l'Italia, simpatia che si accrebbe scoppiata la guerra e si manifestò non solo con lo sdegnoso rifiuto di dare armati al Negus ma col provocare da parte delle popolazioni dancale vive ostilità agli abissini i quali non poterono perciò neppure tentare la loro progettata marcia su Assab.

Il Sultano dell'Aussa è particolarmente inviso alla Francia, le cui popolazioni della costa francese dei Somali tentano di esercitare quando possono prepotenze e violenze alle genti del limitrofo Aussa.

Ras Sejum esprime al Duce riconoscenza per il rimpatrio.

ROMA, 20 luglio. — Prima di lasciare l'Italia ras Sejum ha inviato al Duce la seguente lettera.

«Al gran Duce, Benito Mussolini.

Vi porgo i miei devoti ossequi. Poiché V. E. nella sua grande clemenza ha autorizzato il mio rimpatrio, ecco che sono sulle mosse di partire. Pur essendo molto contento di tornare al mio paese, prima di partire mi congedo da V. E. ringraziandovi di cuore per la bella ospitalità che mi è stata accordata insieme con i miei familiari, in questa amata Italia. Ed ho pregato l'onorevole ministro di voler porgere a V. E. i miei ossequi e sentiti ringraziamenti.

Eccellenza, io non abbandono la speranza di potervi rivedere, con la volontà di Dio, o quando io verrò un'altra volta in Italia, o quando V. E. verrà a visitare il nostro paese. — Ras Sejum».

Ente per gli Acquedotti dell'Impero

ROMA, 25 luglio. — È imminente la costituzione, già preannunciata, di un Ente per gli Acquedotti dell'Impero, al quale sono chiamati a partecipare — ognuno con l'apporto di 5 milioni di capitale — l'Isti-

tuto Nazionale delle Assicurazioni, l'Istituto della Previdenza sociale, l'Istituto Infortuni e un Istituto bancario.

Dopo la costruzione della rete delle grandi arterie radiali, ormai pressoché ultimata, con la strada della Dancaia di prossima inaugurazione, il Regime affronta un altro problema di capitale importanza per l'avvaloramento e il progresso dell'Impero.

In un primo tempo verranno assicurati i rifornimenti di acqua potabile in adeguata misura ai maggiori centri: Addis Abeba, Asmara, Mogadiscio, Harar, Ginnama, Gondar, Massaua, Dessiè, Dire Daua, Assab, Kisimale.

Il programma di costruzioni prevede nella prima fase di esecuzione una spesa di circa 200 milioni di lavori per gli acquedotti dei maggiori centri, che potranno essere ultimati in un quadriennio.

Il Partito nell'Impero

Centotré Fasci con 51.146 iscritti - Attività sportiva e dopolavoristica - L'inquadramento della gioventù.

ROMA, 27 luglio. — Un recente comunicato ha annunciato che il cons. naz. Davide Fossa, ispettore del Partito e della produzione e del lavoro per l'A. O. I. ha riferito al Duce sull'opera svolta nelle terre dell'Impero ricevendo il più alto elogio.

Il cons. naz. Fossa illustra ora in un ampio studio che apparirà sull'Azione Coloniale quest'opera attraverso la quale il Partito anche nelle terre dell'Impero, si è affermato un potente mezzo di vita civile, come organo di propulsione, di coordinamento, di controllo di ogni attività e iniziativa.

Anzi tutto è interessante conoscere la vasta intellatuatura organizzativa del Partito in A. O. I.

I Fasci costituiti nell'Impero sono oggi 103, con ben 39 Gruppi regionali e fascisti iscritti sono 51.146. Le domande di iscrizione in corso di esame ammontano a 24.394. Vi sono 7 Case Littorie costruite e 25 in corso di costruzione. 237 Dopolavoro costituiti con ben 38.235 iscritti.

Anche lo sport è stato incrementato al massimo grado: vi sono a tutt'oggi 106 società sportive costituite con 19.822 iscritti.

Completano il quadro 30 battaglioni Camice nero già organizzati, 34 Fasci femminili con 3282 iscritte, 5986 iscritti alla GIL e 791 al GUF. I giornali quotidiani del Partito sono 3: 3 i settimanali. Vi sono infine residenti nell'Impero controllati anche dal Partito, 83 professionisti, 540 concessionari agricoli, 4007 aziende industriali con circa 2 miliardi e 700 milioni di capitale e 4785 aziende commerciali con un capitale investito di oltre 1 miliardo e 100 milioni.

L'azione del Partito si svolge tutta in campi che il cons. naz. Fossa illustra ampiamente segnalandone risultati conseguiti. Noi ci limitiamo a darne l'elenco: difesa e prestigio della razza, diffusione delle fondamentali linee indigene tra gli Italiani, inquadramento della gioventù indigena, incremento dello sport, disciplina della stampa, facilitazioni di viaggi e borse di studio per i G.U.F.

Proseguendo la rassegna delle attività del Partito in A. O. I. per settori Fossa si sofferma particolarmente su uno di essi e che è di notevole importanza: gli operai. I lavoratori nazionali presenti a tutt'oggi nell'Impero sono 56.745. Nel loro confronto l'azione degli uffici della produzione e del lavoro istituiti presso le singole Federazioni fasciste è stata continua, vitale, amorevole. Lo dimostrano questi due dati: le controversie di lavoro trattate e risolte dalla costituzione dei suddetti uffici, fino ad oggi, ammontano a ben 126.747, mentre le somme recuperate a favore dei lavoratori nello stesso periodo ammontano a Lire 113.897.691,90.

Come si vede, in questo settore si è lavorato forte. Ma bisogna altresì ricordare che i risparmi inviati dagli operai alle loro famiglie in Italia ammontano ad oltre cinque miliardi.

Infine intensa e feconda è l'opera del Partito nel campo economico, rivolta all'incremento di tutte le

attività agricole, commerciali e industriali. Oltre alla creazione di una economia nuova, il Partito rivolge ogni sua cura alla colonizzazione demografica nel cui sviluppo vede la base fondamentale del potenziamento dell'Impero.

La Milizia nell'Impero

ROMA, 7 sera. — Il Comandante superiore della M. V. S. N. dell'A. O. I. ha così telegrafato da Addis Abeba al Segretario del Partito:

« Sono lieto di comunicarvi che Milizia Impero ha raggiunto organica 30 Battaglioni Camice Nero, S. A. R., il Viceré, riconoscendo l'efficienza Guardia Armata Rivoluzione, ha con suo decreto sciolto Legioni lavoratori e costituito Legione Milizia ordinaria. Risultati raggiunti costituiscono basi futuri sviluppi Milizia Impero e sono stati realizzati con cameratesco ausilio Partito A. O. I. — Luogotenente generale Passerone ».

Il Segretario del Partito ha così risposto:

« Ho molto gradito tuo telegramma riguardante Milizia Impero, alla quale porgo il mio cameratesco saluto. — Starace ».

Per gli universitari nell'A. I.

ROMA, 17 luglio. — La segreteria centrale del Gruppo universitari fascisti ha trasmesso alle sezioni del G. U. F. dell'A. O. I. disposizioni e norme:

I segretari del G. U. F. del Regno affidano a un fascista universitario, appartenente alla sezione coloniale, l'incarico di mantenere il collegamento e di fornire ausilio e guida ai fasci universitari residenti nell'A. O. I. e nell'Albania e che vi si rechino per ragioni di famiglia o di occupazione; e rapporti con le università, il Partito Nazionale Fascista, gli Enti pubblici e privati per pratiche amministrative che eventualmente dovessero interessarli.

Le sezioni coloniali del G.U.F. sedi di Università assumano in particolare i compiti di rispondere a quesiti di carattere scolastico inoltrati dagli interessati, di inviare programmi, dispense, ecc.

La sezione coloniale del G.U.F. di Napoli assume il compito di « base » per i fascisti universitari che si recano in A. O. I. o in Libia.

Disciplina giuridica delle concessioni agricole dell'Impero.

ROMA, 10 luglio. — La materia delle concessioni agricole per l'avvaloramento e il razionale sfruttamento delle risorse agrarie dell'Impero, è stata disciplinata da un recente provvedimento, che contempla quattro tipi di concessione, distinti a seconda della prevalenza che, nella relativa attività aziendale, ha l'elemento tecnico fondamentale. Oltre a questa distinzione sostanziale dal punto di vista tecnico aziendale, c'è un'altra divisione che predomina, se si considera il regime delle concessioni dal punto di vista sociale e imperiale. A seconda, cioè, che i territori si prestino al popolamento con coltivatori italiani o che non si prestino, essi rientrano nei limiti di « comprensori di colonizzazione demografica », o di « comprensori di colonizzazione capitalistica ».

E' riservata all'Amministrazione la facoltà di costituire ove e quando lo ritenga opportuno, dei « comprensori misti ». I comprensori particolarmente destinati a concessione per l'utilizzazione delle formazioni forestali sono regolati da particolari « piani di utilizzazione delle formazioni forestali ».

Comprensori e piani vengono progettati dal Governo Generale dell'A. O. I. con la collaborazione, naturalmente, dei Governi locali e degli Enti consultivi del Governo generale, sulla base di un programma di massima, che annualmente sarà stabilito dal Ministero dell'Africa Italiana, sentiti i propri organi corporativi e consultivi.

Le concessioni « di popolamento » possono essere fatte o al capo di famiglia coltivatrice che sia provvisto dei mezzi necessari finanziari, o ad appositi enti di colonizzazione. Nel primo caso, le concessioni sono « disposte dal Governatore competente per terri-

torio»; non potranno superare un massimo di terreno di 60 ettari «costituiti in ogni caso una unità economica», e sono perpetui in quanto «sono disposte mediante il trasferimento della proprietà, sottoposto a clausole risolutive e con obbligo del pagamento anche a rate del prezzo, la cui misura è stabilita con criteri di favore».

Nel secondo caso le concessioni sono disposte agli enti con decreto reale, su proposta del Ministero dell'Africa Italiana e non potranno superare i 60 mila ettari.

Le concessioni dirette all'avvaloramento agricolo «senza speciali obblighi di popolamento» sono di «prima e seconda categoria». Quelle di prima categoria non possono superare i 500 ettari e sono perpetue «con obbligo di pagamento di un canone annuo e con facoltà di riscatto», oppure, come per le concessioni «di popolamento», a coltivatori capi famiglia con trasferimento di proprietà sottoposto a clausole risolutive e con obbligo di pagamento anche a rate, prezzi stabiliti (è omessa la frase «la cui misura è stabilita con criteri di favore» esistente per le concessioni a coltivatori diretti). Quelle di seconda categoria non possono essere inferiori a 500 e superiori a 2000 ettari (in casi previsti e circostanziati a 5000) e hanno la durata di 99 anni «rinnovabili di 30 in 30 anni per altri 90 e con l'obbligo del pagamento di un canone rivedibile ogni 30 anni».

Le concessioni agricole-pastorali non possono superare i 10.000 ettari, hanno la durata di 30 anni rinnovabili di 30 in 30 anni fino al massimo di 90 anni «e pagano un canone annuo».

Le concessioni forestali di rimboschimento non possono superare i 5.000 ettari e hanno la durata di 90 anni, rinnovabili di 30 in 30 anni, per oltre 90 anni. Altre concessioni saranno accordate per i primi 20 anni a titolo gratuito.

Il ponte sul fiume Dembi nel Gore

GIMMA, 6 luglio. — Una nuova opera stradale è stata compiuta nel Governo del Galla e Sidama, con la costruzione del ponte che varca il fiume Dembi.

Detto fiume, situato al confine tra il Commissariato di Gore e la Residenza di Iubdo, nella parte nord del Governo del Galla e Sidama, serve precisamente la strada Gore-Ghimbi, arteria di capitale importanza, poichè collega il centro di Gore con i Commissariati del Lieka e dell'Uollega (Dembidollo), zone molto popolate e ricche di prodotti agricoli.

Un monumento per le conquiste dell'Impero.

ROMA, 13 luglio. — Il Duce ha approvato il progetto del monumento per la conquista dell'Impero che dovrà sorgere in Addis Abeba, presentatogli dallo scultore Romano Romanelli.

Il Duce ha approvato il progetto ed ha ordinato che i lavori di esecuzione vengano immediatamente iniziati, fissando la data di inaugurazione per il 9 maggio 1941, quinquennio della conquista.

Caduti in A. O.

ROMA, 6 luglio. — Caduti in operazioni di polizia dal 1° al 30 giugno 1939-XVII. Sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia due ufficiali e due sottufficiali.

Morti per cause di servizio e malattie: Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie, 5 ufficiali, 2 sottufficiali, 8 militari di truppa e 6 Camicie nere.

Dal 1° al 30 giugno 1939-XVII i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 4 e 21 i morti per cause di servizio e malattia: totale n. 25.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 giugno 1939-XVII i Caduti in combattimento sono 11636, i morti in seguito a ferite 207, i dispersi 30: totale 1873.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1939-XVII i morti per causa di servizio e malattie sono 3013. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1939 A. XVII, 4886.



Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria
*Forte adesività, profumo gradevole,
lunga durata.*
Confezioni per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità.
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI PELIKAN MILANO

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

LA CANZONE NAPOLETANA

di SEBASTIANO DI MASSA

Volume in formato 16°, 70 x 100 di 180 pagine Lire QUINDICI

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Creazione di un Sottosegretariato della Previdenza sociale e del Lavoro affidato a Tullio Cianetti.

ROMA, 21 luglio. — Con provvedimento in corso è attuato un ordinamento dei servizi del Ministero delle Corporazioni a seguito, sia dell'accresciuta attività degli Organi corporativi, specialmente per quanto riguarda la disciplina autarchica, sia dallo sviluppo assunto dalla Previdenza e Assistenza sociale.

Sotto la direzione del ministro, i servizi autarchici ed il conseguente controllo dei costi e dei prezzi vengono particolarmente affidati al sottosegretario Renato Ricci ed i servizi della Previdenza sociale e del Lavoro vengono affidati ad un sottosegretariato di Stato di nuova istituzione al quale è chiamato il consigliere nazionale Tullio Cianetti.

Precise direttive del Duce alla Corporazione dei cereali

La produzione granaria eguaglia quella del 1938 - Un tipo unico di farina dal 1° agosto - Il prezzo del granone e del riso.

ROMA, 3 luglio. — Sotto la Presidenza del Duce si è riunita a Palazzo Venezia la Corporazione dei cereali, con l'intervento del Ministro Segretario del Partito e dei Ministri delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste, delle Finanze, degli Scambi e Valute e del Sottosegretario alle Corporazioni e alla Bonifica Integrale.

L'approvvigionamento del Paese

Il Duce ha dato la parola innanzitutto al Sottosegretario alle Corporazioni e quest'ultimo ha riferito sull'andamento della distribuzione del grano nell'annata che sta chiudendo, mettendo in rilievo l'esattezza e la regolarità con cui è avvenuta la distribuzione del grano affidata per la prima volta al principio dell'annata cerealicola al Ministero delle Corporazioni.

Lo svolgimento di tale distribuzione è stato soddisfacente nei risultati, sia per quanto riguarda il grano tenero che il duro, nonché il granturco che ha servito per la miscela.

Ha messo infine in rilievo la collaborazione che i Consigli provinciali delle Corporazioni, le Federazioni dei consorzi agrari ed il Ministero dell'Agricoltura hanno dato alla buona riuscita dell'approvvigionamento cerealicolo anche nei più piccoli centri ed in momenti di non lieve difficoltà per sopraggiunte ragioni di emergenza.

Sulla relazione del Sottosegretario hanno parlato l'ing. Luraschi per i panificatori, i consiglieri nazionali Muzzarini, Cataldo e Chiari, il Ministro Lantini ed il Ministro Rossoni.

Il Duce ha riassunto la discussione e, riconoscendo che il servizio della distribuzione del grano ha proceduto in maniera soddisfacente, ha fatto presente la utilità dell'ammasso del grano ed il perfezionamento che di anno in anno si è venuto verificando in questo delicato e complesso ingranaggio che serve ottimamente all'approvvigionamento del Paese in un così importante settore della vita nazionale.

Il Ministro dell'Agricoltura ha successivamente dato conto alla Corporazione della produzione granaria della campagna 1939-40, affermando che in base ai dati in possesso del Ministero si può prevedere una produzione all'incirca uguale a quella dell'anno scorso. La

il camerata Tullio Cianetti porta, nel nuovo incarico affidatogli dal Duce, la sua larga e profonda esperienza dei problemi dell'organizzazione operaia e di tutte le questioni attinenti alla previdenza sociale. L'azione che il Regime ha compiuto e compie nel campo della previdenza sociale ha posto decisamente l'Italia fascista all'avanguardia in questo settore, che riassume uno dei problemi più importanti e umani della vita moderna. A tutte le altre manifestazioni per elevare il livello intellettuale, morale e fisico del popolo lavoratore si unisce la vigile attenta appassionata opera del Regime per la previdenza sociale.

Con la nomina del camerata Tullio Cianetti che, come presidente della Confederazione dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, ha seguito da vicino tutta la organizzazione sindacale fascista, il Regime dimostra quanto abbia a cuore e quale importanza dia ai servizi della previdenza sociale e del lavoro.

produzione sarebbe stata indubbiamente superiore se non si fossero avuti i danneggiamenti causati da intemperie che soprattutto nell'ultimo periodo primaverile sono stati abbastanza gravi specialmente in talune provincie.

Ha rilevato che se la produzione è soddisfacente come rendimento, ciò è dovuto soprattutto alle colture ed agli accorgimenti che gli agricoltori hanno attuato per il miglioramento di questa importantissima produzione.

Dagli elementi in possesso del Ministero è da prevedersi una maggiore produzione dei cereali complementari quali il granturco ed il riso, per il quale ultimo prodotto le previsioni si aggirerebbero intorno agli otto milioni di quintali.

L'elogio e l'incitamento di Mussolini

Il Duce elogia l'attività degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, nonché quella dei tecnici agricoli, che hanno contribuito di anno in anno a migliorare la produzione dei grani nazionali; avverte che bisogna marciare risolutamente verso una produzione annua di 85 milioni di quintali, necessaria al fabbisogno nazionale e che bisogna quindi agire per ottenere tale maggiore produzione anche per ovviare agli inconvenienti meteorologici davvero eccezionali nella primavera scorsa.

Sulla questione relativa ai tipi di farine ed al prezzo del pane, dopo un'ampia e documentata relazione del vicepresidente Visco, hanno preso la parola i camerati Riccio, Luraschi, Angelini, Molino, Sequi.

A conclusione della discussione il Duce dà le direttive per la produzione delle farine e per il prezzo del pane per l'annata cerealicola che sta per iniziarsi e la Corporazione approva la seguente mozione:

« Udite le dichiarazioni dei rappresentanti dei molitori e panificatori favorevoli esplicitamente ad unico tipo di farina, ritenuto che il detto tipo unico deve permettere una migliore qualità del pane senza distinzione fra le varie categorie del popolo italiano, delibera che, a partire dal 1. agosto la molitura e la panificazione adottino un tipo unico di farina; domanda al Comitato tecnico della Corporazione dei cereali di determinare i dati tecnici per l'applicazione del

presente deliberato e dà mandato ai Consigli provinciali delle Corporazioni di accertare in ciascuna provincia i coefficienti che concorrono alla formazione del prezzo, il quale dovrà essere valevole fino a tutto il 31 luglio 1940-XVIII.

Sul problema dell'utilizzazione dei magazzini generali per ammassi del grano hanno parlato S. E. Rossoni, S. E. Lantini e i consiglieri nazionali Molino e Fregonara.

Il Duce ha riassunto la discussione stabilendo che i magazzini generali debbono essere utilizzati quando è possibile nella maniera più razionale e conveniente.

Sul problema relativo alla crusca hanno parlato il camerata Pozzani e il consigliere nazionale Fregonara.

L'ulteriore esame delle questioni è stato rimandato al Comitato tecnico corporativo.

Il Duce apre quindi la discussione sui problemi relativi al granoturco e al fuso.

Sul problema del granoturco si è svolta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato i Ministri Lantini e Rossoni e i camerati Angelini, Muzzarini, Del Giudice, Riccio, Agnino, Allegreni e Veronese.

L'ammasso del granone

A conclusione della discussione il Duce sottopone all'approvazione della Corporazione la seguente mozione che viene approvata:

«La Corporazione dei cereali afferma l'utilità che si addivenga all'ammasso del granoturco in maniera da evitare aumenti di prezzo che si ripercuoterebbero sfavorevolmente su gran parte dell'economia zootecnica nazionale e sul consumo delle vaste categorie che fanno uso di tale cereale; delibera che l'organizzazione dell'ammasso sia realizzata d'accordo fra il Ministero dell'Agricoltura e il Comitato tecnico corporativo dei cereali e che il prezzo del granone sia per il futuro raccolto e per tutto il periodo di tempo fino all'ottobre 1940-XVIII stabilito nella cifra base di Lire 98».

Sul problema del prezzo del riso, ultimo argomento all'ordine del giorno, prendono la parola il senatore Rossoni, il Ministro Rossoni, i camerati Gariboldi e Muzzarini.

Il Duce, a conclusione della discussione, decide che il prezzo medio del riso debba essere fissato per il prossimo raccolto in lire 100 al quintale.

La riunione, che si è protratta per cinque ore di densa e serrata discussione, termina alle ore 22, col saluto al Duce.

Un solo tipo di farina e un solo tipo di pane.

Maggiorazione di prezzo fino al 31 luglio 1940.

ROMA, 22 luglio. — Il Comitato Corporativo dei cereali, incaricato di predisporre le norme di attuazione delle deliberazioni adottate il 3 luglio corrente dalla Corporazione dei cereali, circa i tipi e i prezzi delle farine, del pane e delle paste di frumento, ha, nel corso di parecchie sedute, compiuto un particolareggiato esame dei problemi che si presentavano in questa materia sotto i molteplici loro aspetti, ed ha formulato al riguardo le sue conclusioni, in conseguenza delle quali il ministro delle Corporazioni, ha impartito ai Prefetti, presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, le necessarie istruzioni che possono così riassumersi:

1. A partire dal prossimo agosto sarà prodotto per la vendita un solo tipo di farina di grano e il pane sarà fatto esclusivamente con tale tipo di farina. Le caratteristiche prescritte per il tipo unico di farina sono tali da assicurare a tutti i consumatori un pane, di puro frumento, di qualità notevolmente superiore a quello ottenuto con il tipo B miscelato con granoturco.

2. In ragione di questo miglioramento di qualità si è reso necessario riconoscere un aumento del prezzo del pane, che è stato contenuto di regola nel limite di 10 centesimi per kg. Solo in alcune località nelle quali

la situazione di numerosi piccoli panificatori si è fatta particolarmente disagiata a causa dell'aggravio verificatosi nei costi di produzione, si è consentito possa essere accordato un ulteriore aumento fino a 5 centesimi per chilogrammo.

Queste disposizioni sono dirette a dare alla categoria dei panificatori la tranquillità necessaria affinché la loro produzione si svolga in condizioni, non solo economicamente ma tecnicamente ed igienicamente buone.

La categoria dei panificatori resta pertanto impegnata a dedicare tutti i suoi sforzi al miglioramento della produzione di questo alimento così importante per la nostra popolazione.

3. Conformemente al criterio di stabilità, cui è informata la disciplina dei prezzi, è stato disposto che i nuovi prezzi del pane dovranno rimanere invariati per tutta l'annata e cioè sino al 31 luglio 1940.

4. Per tenere conto delle consuetudini di alcune regioni nelle quali abitualmente si consumano tipi di pane (come il pane di farinetta), che oltre ad avere un prezzo notevolmente più basso, sono anche particolarmente gradite dai consumatori, si è consentito che si continui a produrre tali tipi a prezzi invariati.

5. Nessuna modificazione è stata introdotta nel riguardo dei tipi e della composizione delle paste di frumento, i cui prezzi non dovranno perciò subire, fino al 31 luglio 1940 alcun aumento.

La XVII battaglia del grano

I concorsi per il progresso delle coltivazioni foraggere, per l'allevamento del bestiame e la produzione di granoturco, fave e patate - Tre milioni e mezzo di premi.

ROMA, 31 luglio. — Un supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del Duce che indice il XVII Concorso nazionale per la vittoria del grano e i decreti del ministro per l'Agricoltura e per le Foreste che indicano il primo Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, e il primo Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco, della fava e della patata.

Abbassamento dei prezzi

Il XVII Concorso nazionale per la vittoria del grano è indetto tra i conduttori di fondi coltivatori di frumento nel Regno, nelle provincie dell'Africa settentrionale italiana e nelle isole italiane dell'Egeo, per la campagna 1939-40-XVII XVIII. I conduttori di fondi saranno suddivisi, a seconda dell'entità della superficie coltivata a grano nell'azienda con la quale si iscriveranno al Concorso, nelle tre seguenti categorie: grandi coltivatori di frumento; medi coltivatori di frumento; piccoli coltivatori di frumento.

Il concorso è dotato di 85 premi per il complessivo importo di un milione e mezzo di lire, di cui venti premi di primo grado di 30.000 lire ciascuno, 25 premi di secondo grado di 20.000 lire ciascuno e di 40 premi di terzo grado di 10.000 lire ciascuno.

I premi saranno attribuiti a coloro che avranno ottenuto la più elevata produzione unitaria media di grano sull'intera superficie a frumento in confronto con quella della zona circostante o di una zona vicina, comprendente terreni simili e che abbiano praticato su tutta la superficie investita a grano nell'azienda:

- a) buone lavorazioni del terreno;
- b) sufficienti e razionali concimazioni;
- c) la semina in linee a macchina o con altro metodo giustificato dalle condizioni locali che permetta di conseguire nella maggiore misura possibile i vantaggi della semina a macchina usando esclusivamente seme di varietà iscritte nel «registro nazionale per le varietà elette di frumento»;
- d) diligenti cure culturali;
- e) rotazioni razionali che facciano la massima parte al prato artificiale e alle altre colture miglioratrici.

Sarà anche tenuto conto dei perfezionamenti introdotti nell'attrezzatura dell'azienda e nell'organizzazione dei vari mezzi di produzione, con speciale riguardo a quelle aventi per scopo l'abbassamento del costo di produzione e il miglioramento dei prodotti, nonché delle quantità e delle qualità del bestiame presente nell'azienda stessa e della consistenza e stato di conservazione dei fabbricati rurali. Sarà altresì tenuto conto degli sforzi compiuti e delle difficoltà superate dal concorrente avuto riguardo alle condizioni ambientali.

Si aggiungono due concorsi:

Concorso per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame indetto fra i conduttori di fondi nel Regno per la campagna 1939-40 XVII-XVIII.

Per grandi aziende medie aziende piccole aziende. Il Concorso è dotato di 25 premi per il complessivo importo di un milione di lire di cui 20 di primo grado di 20 mila lire ciascuno, 20 di secondo grado di 12 mila lire ciascuno e 40 di terzo grado di 7500 lire ciascuno.

Primo Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granturco della fava e della patata indetto fra i conduttori di fondi nel Regno per la campagna 1939-40-XVII-XVIII.

Le aziende dei concorrenti saranno suddivise nelle tre categorie

I premi saranno attribuiti a coloro che oltre ad avere adottato razionali rotazioni agrarie avranno ottenuto nelle colture concorrenti la più elevata produzione media unitaria in confronto a quella della zona circostante o di una zona viciniormente corrispondente terreni similari e abbiano praticato: A) buone lavorazioni del terreno. B) sufficienti e razionali concimazioni. C) buoni metodi di semina usando seme di varietà selezionate. D) Diligenti cure colturali. E) buoni sistemi di raccolta e conservazione dei prodotti. Sarà tenuto conto anche dei perfezionamenti introdotti nell'attrezzatura dell'azienda e dell'organizzazione dei vari mezzi di produzione.

I prezzi - La sorveglianza sulla confezione del pane.

ROMA, 27 luglio. — In conformità alle deliberazioni adottate dalla Corte dei cereali il Ministero delle Corporazioni ha telegraficamente informato tutti i Prefetti che a partire da martedì 1. agosto i mulini non potranno produrre per la vendita se non un tipo unico di farina di frumento per la panificazione che deve avere le seguenti caratteristiche: umidità massima 14 per cento; cellulosa 0,30 per cento; ceneri massimo 0,78 per cento; glutine minimo 9,5 per cento.

I prezzi massimi da praticarsi per il suddetto tipo di farina sono stabiliti per quintale, per le provincie flesate nel primo gruppo, lire 187 e cent. 40; secondo gruppo L. 188 cent. 70; terzo gruppo L. 190; quarto r. 191 cent. 30; quinto L. 192 cent. 60; sesto lire 193 cent. 90.

Direttive del Duce per l'autarchia dei carboni.

ROMA, 15 luglio. — Il Duce, presente il ministro delle Corporazioni, ha ricevuto i cons. naz. Vasselli e Cattania rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Azienda carboni italiani, i quali gli hanno riferito sull'andamento dell'Azienda stessa e sui complessi problemi tecnici e amministrativi che la riguardano.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei notevoli risultati raggiunti nella produzione del carbone, sia in qualità sia in quantità, in conformità dei piani prestabiliti e circa il miglioramento nelle condizioni di lavoro delle maestranze con l'assegnazione dei nuovi alloggi e i recenti aumenti salariali.

Si è particolarmente interessato dello sviluppo edilizio di Carbonia e della zona del Sulcis, disponendo che il ritmo delle costruzioni venga continuato in ma-

niera che la popolazione stabile di Carbonia, che ha già superato i diecimila abitanti, possa entro breve tempo raddoppiarsi e quella totale del Sulcis accrescersi rapidamente in relazione ai crescenti sviluppi produttivi del bacino carbonifero.

In conseguenza il Duce ha disposto che si provveda immediatamente agli studi per la costruzione dell'acquedotto occorrente, perché sia tempestivamente assicurato l'approvvigionamento idrico.

Ha infine impartito ai dirigenti dell'A. C. A. I. precise direttive per migliorare sempre più in tutti i bacini minerari le condizioni di vita delle maestranze i sistemi meccanici di coltivazione delle miniere, atti a garantire lo sviluppo della produzione carbonifera ed affinché siano continuate ed estese le ricerche per l'accertamento del nostro patrimonio di combustibili solidi, che nella zona sarda rivela ogni giorno la sua promettente ricchezza.

Il Comitato interministeriale per l'autarchia presieduto dal Duce.

L'approvazione dei programmi e dei piani per le ricerche dei combustibili fossili e dei minerali di ferro.

ROMA, 22 luglio. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito il Comitato interministeriale per l'autarchia presenti il ministro Segretario del Partito, i ministri delle Corporazioni, delle Finanze, delle Comunicazioni, degli Scambi e Valute, il sottosegretario alle Corporazioni per i servizi della autarchia, il commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il governatore della Banca d'Italia e il segretario della Commissione suprema di difesa; assisteva il Direttore Generale dell'Industria.

Sono intervenuti alla riunione per riferire sulle questioni di loro competenza il senatore Boccardo, il presidente della «Finsider» ed il comm. Barnabò amministratore della «Sava».

Il Comitato ha preso conoscenza ed ha approvato i programmi predisposti dall'«Acai» e dal «Rimifer» per lo svolgimento dei rispettivi piani di ricerche di combustibili fossili e dei minerali di ferro. Si è quindi occupato della destinazione di alcuni stabilimenti industriali prendendo le opportune deliberazioni.

Il Comitato interministeriale tornerà a riunirsi prossimamente per esaurire i lavori della presente sessione.

Il Comitato per la difesa del Credito e del risparmio presieduto dal Duce.

Trenta milioni di obbligazioni per le case popolari e cento per la Marina Mercantile.

ROMA, 22 luglio. — Il 20 corrente si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni e del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato.

Il Comitato accogliendo i voti recentemente espressi dalla Corporazione della previdenza e del credito per il potenziamento delle piccole industrie ai fini autarchici, attraverso il rinnovamento della loro attrezzatura tecnica, ha affermato la opportunità di consentire mediante apposito provvedimento legislativo, nonché con le limitazioni di importo e di durata e con le modalità di smobilizzo da stabilirsi dall'Ispettorato, che sia data facoltà alle aziende di credito di compiere operazioni a medio termine a favore della piccola industria, restando riservato all'Istituto Mobiliare Italiano il compito di eseguire direttamente o a mezzo della propria sezione autonoma «Consorzio per sovvenzioni su valori industriali», le operazioni di maggiore entità e di più ampia durata.

Sono poi stati approvati:

Uno schema di disegno di Legge per la delimitazione delle zone di competenza territoriale degli Istituti esercenti il credito fondiario nel Regno.

Riassetto bancario e concentrazione di aziende.

Il testo di numerose modificazioni e aggiunte da apportare alle « Condizioni e norme per le operazioni e i servizi di banca », secondo le proposte elaborate dall'Ispettorato, con la collaborazione della Confederazione delle aziende del credito e dell'assicurazione.

Lo schema di statuto tipo predisposto dalla Federazione nazionale fascista delle Banche Popolari per le proprie federate, con le varianti suggerite dall'Ispettorato.

Il Comitato ha inoltre deciso che sia costituita una Cassa di Risparmio della provincia di Teramo, completando così il piano di riordinamento delle Casse di Risparmio abruzzesi; e, continuando nell'azione di riassetto bancario in atto, ha autorizzato varie concentrazioni di aziende di credito, tra le quali va segnalato l'assorbimento della Banca Industriale di Bergamo da parte del Banco di Roma.

Sono stati inoltre approvati il nuovo statuto della sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne presso la Cassa di Risparmio di Bologna e il regolamento dell'Istituto federale di Credito Agrario per la Liguria, ed è stata concessa l'autorizzazione a emettere assegni circolari all'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, al Credito Commerciale di Cremona e alla Cassa di Risparmio della Libia.

In materia di credito agrario, il Comitato ha preso in esame numerose domande di autorizzazione all'esercizio di tale particolare forma di credito ed ha affidato al Banco di Napoli il compito di effettuare operazioni di credito agrario, di miglioramento e di esercizio nel territorio della provincia di Zara. Ha pure approvato uno schema di Decreto Reale che, unificando la disciplina del Credito agrario di esercizio in Africa Orientale Italiana, provvede, anche nel campo dell'assistenza creditizia all'agricoltura, alla progressiva normalizzazione delle attività economiche dell'Impero.

In tema di attrezzatura bancaria dell'Africa Orientale Italiana, il Comitato, accogliendo il voto della Consulta coloniale corporativa per il credito e l'assicurazione, ha deciso di prorogare di un anno, e cioè fino al 30 giugno 1940-XVIII la vigente sospensione per l'apertura di filiali di Istituti bancari, salvo la autorizzazione che si concede al Banco di Roma per l'apertura di uno sportello presso il mercato indigeno di Addis Abeba e le altre che si rendesse eventualmente necessario accordare per l'esercizio del credito edilizio nell'Impero.

Per la bonifica edilizia e la Marina Mercantile.

Per la progressiva attuazione delle direttive del Regime in materia di bonifica edilizia è stato consentito che, in aggiunta al contingente fissato per l'anno in corso, siano collocate obbligazioni fondiarie a tasso non superiore al 5 per cento per un importo complessivo di 30 milioni, il cui ricavo dovrà essere mutuo ad Istituti fascisti autonomi per le Case popolari per la costruzione di case popolari e popolarissime.

Il Comitato ha inoltre ratificato l'autorizzazione concessa all'Istituto per il Credito navale per l'emissione di cento milioni di obbligazioni 6 per cento destinate alla provvista dei fondi per l'incremento della flotta mercantile e quella accordata al Banco di Napoli di elevare da uno a due milioni di franchi al banco il capitale della sua filiazione in Albania in relazione agli accresciuti compiti della filiazione stessa a seguito dell'unione di quella Nazione alla Corona d'Italia.

In quanto connesse col finanziamento di importanti settori industriali impegnati nella battaglia per l'autarchia, sono state ratificate le seguenti autorizzazioni

ni per aumenti di capitale di Società industriali, Società Meridionale di Elettricità Napoli: da 1 miliardo a 1.125.000.000; Soc. An. Silea Viscosa, Torino: da 525 milioni a 700 milioni; Soc. Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, Firenze: da 340.500.000 a 510 milioni 750.000; Soc. An. Romana di Elettricità, Roma: da 300 milioni a 360 milioni; Soc. An. Orobica, Lecce: da 230 milioni a 299 milioni; Eridania Zuccherifici Nazionali, Genova: da 200 milioni a 240 milioni; Soc. Elettrica Bresciana, Brescia: da 150 milioni a 200 milioni; Soc. Italiana per l'industria degli zuccheri, Roma: da 120 milioni a 150 milioni; Chatillon S. A. I. per le fibre tessili artificiali, Milano: da cento milioni a 125 milioni; Soc. An. Montepioni, Torino: da 85 milioni a 110 milioni; Arsa, Soc. An. Carbonifera, Trieste: da 64 milioni a 100 milioni; Soc. An. Acquedotto di Napoli: da 67.100.000 a 70.455.000; Soc. An. Navigazione Alta Italia Genova, da 37.500.000 a 43.125.000; Soc. An. Cotonificio Fratelli Dell'Acqua Legnano: da 30 milioni a 40 milioni; Soc. An. Richard-Ginori, Milano: da 25 milioni a 27 milioni; Soc. An. Elettrica delle Calabrie, Napoli: da 15 milioni a 25 milioni; Soc. Italiana di Credito, Milano: da 15 milioni a 20 milioni, previa svalutazione da 20 a 18 milioni; Banca Milanese di Credito, Milano: da 9 a 10 milioni; Soc. An. Lanificio Targetti, Milano: da 7.500.000 a 9 milioni; S. A. Knopoff, Milano da 2 milioni a 4 milioni; Soc. An. Davide Rossi e figlio, in liquidazione: Torino: da 50 mila a 3.300.000; Manusardi e C. Milano: da 1.600.000 a 3.200.000; Soc. An. di Navigazione « La Meridionale », Palermo: da 1.500.000 a 3 milioni; Banca Alto Milanese Giorgetti Saibene Airoidi e C. Busto Arsizio: da 2 milioni a 3 milioni.

Il Comitato, infine, dopo aver approvato la designazione del nobile avv. Giuseppe Abozzi quale presidente dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, ha deliberato sull'applicazione di sanzioni pecuniarie ad alcune aziende di credito per accertate infrazioni alle disposizioni di legge o alle « condizioni di norme per i servizi di banca » e ha ratificato vari procedimenti di messa in liquidazione e di scioglimento di organi amministrativi.

Il risparmio nazionale ascende a 90 miliardi.

ROMA, 26 luglio. — L'incremento dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza presso le nostre grandi e medie aziende di credito costituisce un indice estremamente significativo del vigoroso ritmo produttivo dell'economia italiana, e dei suoi riflessi sulle condizioni generali del Paese. Per questo meritano di essere rilevati i risultati dell'importante indagine mensile dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, relativi all'andamento del fenomeno, e nella quale i dati delle situazioni bancarie vengono accuratamente vagliati e selezionati.

Ora, alla fine dello scorso mese di aprile, il complesso dei depositi e dei conti correnti di corrispondenza presso tali aziende, e dei depositi alla stessa data esistenti presso le Casse Postali di Risparmio, ha raggiunto la cifra di 85.458 milioni di lire, con un aumento di circa 6 miliardi in confronto alla corrispondente cifra dell'aprile 1938, che risultò di 79.475. E' da tenere conto che in questa imponente massa di depositi non sono compresi quelli delle aziende di credito in ciascuna delle quali la consistenza dei depositi non supera i cinque milioni di lire, di guisa che non è arbitrario presumere che, ove fossero note le cifre relative a tali minori aziende, il complesso del risparmio nazionale si ragguaglierebbe ad una cifra probabilmente non molto lontana dai 90 miliardi di lire.

La situazione degli Istituti di credito ordinario.

ROMA, 11 luglio. — Dal riepilogo delle principali voci di bilancio di 174 società ordinarie per azioni aventi per oggetto l'esercizio del credito, risulta, che alla fine dell'aprile scorso la situazione risultava sensibilmente migliorata in confronto alla corrisponden-

te data dello scorso anno. Infatti, tra le voci dell'attivo la situazione di cassa presentava in complesso, per le società suddette, una cifra di 1.059.1 milioni contro 1.025.2 a fine aprile 1938, mentre le somme disponibili a vista presso altri Istituti ammontavano a 3.592.4 milioni in leggera diminuzione in confronto alla situazione dell'anno precedente. Per converso un notevole incremento viene registrato nella consistenza del portafoglio, che a fine aprile scorso era salito a 10.038.5 milioni contro 8.710.4 a fine aprile dell'anno scorso. In notevole aumento risultano anche le anticipazioni attive salite a 1.268.8 milioni contro 882.1 milioni alla stessa data del 1938.

Tra le principali voci del passivo, è da rilevare un cospicuo incremento nei depositi fiduciari passati a 10.647.6 milioni, contro milioni 9.972.1 alla stessa epoca dell'anno precedente, mentre una lieve diminuzione hanno accusato i conti correnti di corrispondenza passivi discesi a 13.266.6 milioni contro 13.300.4 al 30 aprile dell'anno precedente. Infine un lieve aumento presentano gli assegni in circolazione passati a 706.5 milioni contro 699.9 a fine aprile 1938. Nel complesso l'indice di liquidità di primo grado calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica è passato per queste società da 53 a 57.1.

Il Duce riceve il Presidente della Cassa di Risparmio di Roma.

Il Duce ha ricevuto in udienza il marchese Giorgio Guglielmo di Vulei, vice presidente del Senato e presidente della Cassa di Risparmio di Roma, il quale gli ha fatto omaggio, in nome della Cassa, della somma di lire 250.000 che il Duce ha ripartito come appresso: L. 100.00 alla Federazione dell'Urbe; L. 50.000 alla G.I.L.; L. 100.000 per le case coloniche di Anzio.

Il Capo del Governo si è interessato alle floride condizioni della Cassa, compiacendosi particolarmente dei provvedimenti adottati, sia nel campo del credito sia per rendere meno onerose le più modeste pretese su pegno, ed ha impartito direttive perché la Cassa possa sempre meglio corrispondere alle sue provvide finalità.

Nuovi impianti industriali

1 miliardo di capitali e 40.000 operai occupati.

ROMA, 19 luglio. — Nel corso dell'anno 1938 sono state concesse 987 autorizzazioni per l'installazione di nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di impianti esistenti, delle quali 226 riguardanti l'industria tessile, 380 riguardanti l'industria meccanica e metallurgica, 268 l'industria chimica e 132 tutte le altre industrie complessivamente.

I capitali investiti o da investire nei nuovi impianti ammontano a circa un miliardo di lire, così suddivise: 138 milioni per l'industria tessile, 275 milioni per l'industria metallurgica e meccanica, quasi mezzo miliardo per l'industria chimica e 88 milioni circa per tutte le altre industrie.

Le nuove installazioni richiederanno l'impiego di circa 40.000 operai di cui 8700 nell'industria tessile, 17.000 nell'industria metallurgica e meccanica, 10.000 nell'industria chimica e il resto nelle altre industrie.

Enti di diritto pubblico inquadrati sindacalmente.

ROMA, 3 luglio. — Un decreto del Ministro per le Corporazioni inquadra nella Confederazione delle Aziende del credito e dell'assicurazione i seguenti enti di diritto pubblico: Consorzio di credito per le opere pubbliche, Istituto nazionale di credito edilizio, Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero, Istituto per il credito navale; e i dipendenti di questi stessi enti nella Confederazione dei lavoratori del credito e dell'assicurazione.

Per lo sviluppo dell'autotrazione a gasogeno.

ROMA, 3 luglio. — Il Ministro delle Comunicazioni, su conforme parere della Commissione interministeriale autogasogeno istituita per lo studio e lo sviluppo della autotrazione a gasogeno, ha concesso 22 premi di acquisto ad acquirenti di autoveicoli nuovi appositamente costruiti per il funzionamento esclusivamente a gasogeno di fabbricazione italiana.

S. E. Benni ha, inoltre, concesso a 51 ditte esercenti autoservizi, concessi in via definitiva o provvisoria, la complessiva somma di lire 3.027.930 a titolo di contributo per la trasformazione a gasogeno di 187 autobus, già funzionanti con carburanti di importazione.

VII^a Fiera della pesca di Ancona

La visita del Duce

ANCONA. — Inaugurata da S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, si è svolta in Ancona la VII Fiera della pesca.

Il Duce ha voluto visitare la Fiera ed ha dichiarato di essere venuto ad Ancona per dimostrare agli Italiani l'importanza della Fiera della pesca in rapporto al problema dell'autarchia alimentare.

Durante la visita il Duce, ha potuto constatare l'efficienza cui è giunta oggi l'organizzazione produttiva, industriale e commerciale dei prodotti ittici.

Il tipo ultimo di motonave

TRIESTE 15 luglio. — Stamane tra le festose acclamazioni delle maestranze e della gioventù fascista è felicemente scesa in mare, dallo scalo di Monfalcone, la motonave «Pietro Orseolo», costruita per conto della Sidarma di Fiume, secondo il programma di costruzioni navali dettate dal Duce.

Le caratteristiche principali della motonave varata stamane sono le seguenti: lunghezza metri 134,11, larghezza metri 18,44, altezza metri 9,09, altezza al ponte delle sovrastrutture metri 11,84, immersione massima metri 7,92, portata lorda tonnellate 10.000, velocità alle prove 16 nodi.

Altre cinque motonavi gemelle della Orseolo saranno varate a distanza di qualche mese l'una dall'altra.

Convegno italo-tedesco sull'organizzazione dell'agricoltura.

A Bologna, inaugurato il 1 Luglio dal Sottosegretario all'Agricoltura, dott. Backe del Reich, e dott. Tassinari dell'Italia, presenti molti tecnici tedeschi ed italiani, ed i dirigenti delle rispettive organizzazioni di agricoltura e dei lavoratori rurali, si è svolto un convegno italo-tedesco di studio, e di scambio di idee, di cognizioni, ed esperienza, sulla organizzazione della agricoltura.

Sulla collaborazione in questo settore fra i due Paesi il sottosegretario di Stato italiano Tassinari ha messo in evidenza le recenti realizzazioni attuate dalla politica di Mussolini nell'organizzazione unitaria dell'agricoltura, i suoi futuri immaneabili sviluppi e il grande sforzo che è stato compiuto dal lavoro italiano che attraverso la redenzione delle terre e attraverso l'intensificazione culturale nelle condizioni più difficili di ambiente ha portato oggi ad un elevatissimo grado di produzione le terre della penisola italiana. Il sottosegretario Tassinari ha poi assicurato che da parte dell'Amministrazione statale dell'Agricoltura italiana sarà corrisposto prontamente al desiderio di portare sul terreno di pratica intesa la collaborazione dei due Paesi.

A conclusione del Convegno è stata votata una mozione nella quale si riconosce che, sulla base della perfetta identità di ideali politici, concorre al raggiungimento dei fini comuni ai due Paesi l'analogia di concezione e di direttiva nella politica agraria che, mentre mira a conseguire una compiuta autarchia, vuole anche realizzare una più alta giustizia sociale;

si rileva che l'elevata densità della popolazione e lo sforzo compiuto dalle categorie produttrici e dai Governi dei due Paesi per ricavare dalla terra il massimo possibile di produzione danno particolare risalto anche dal punto di vista economico-agrario al problema delle esigenze di vita e di lavoro dei due popoli per garantirne l'avvenire; si constata che la naturale diversità delle condizioni di ambiente fisico ed economico determina la possibilità di applicare ulteriormente le integrazioni già in atto con riguardo altresì alla collaborazione attuata con reciproco vantaggio mediante il temporaneo invio di lavoratori italiani nelle terre del Reich; e si prospetta l'utilità che gli organi competenti dei due Governi realizzino rapidamente pratiche atte a rendere sempre più stretti, organicamente coordinati e stabili i rapporti di collaborazione economica fra l'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler. Il Convegno è stato chiuso col saluto al Duce e al Fuehrer.

Direttive di Governo per il settore ortofrutticolo.

ROMA, 19 luglio. — Con l'intervento delle LL. EE. Rossoni e Ricci e del Presidente della Confederazione degli Agricoltori si è riunita l'Assemblea del settore dell'Ortofrutticoltura della Federazione dei consorzi tra i produttori dell'agricoltura.

Dopo le dichiarazioni dei consiglieri nazionali Borgegnone e Muzzarini, hanno parlato S. E. Ricci e S. E. Rossoni.

S. E. Ricci ha portato l'adesione del Ministro delle Corporazioni allo sviluppo del programma che il Ministero dell'Agricoltura va attuando per moltiplicare le capacità produttive delle campagne e per aumentare la ricchezza nazionale.

Il Sottosegretario si è dichiarato convinto che attraverso una disciplina benintesa e severamente imposta si può riuscire a risolvere tutti i problemi, anche quelli annosi e più difficili che si riferiscono al settore ortofrutticolo e ha sintetizzato in tre punti l'azione da svolgere: perfezionare l'organizzazione dei produttori, rivedere e correggere il sistema del collocamento interno soprattutto ai fini di aumentare il consumo, controllare orientare e coordinare il collocamento all'estero dei prodotti ortofrutticoli.

S. E. Rossoni, sottolineando le dichiarazioni degli oratori precedenti, ha rilevato la necessità che il settore ortofrutticolo passi rapidamente all'azione di difesa delle produzioni e di disciplina del mercato.

Base di questa disciplina sono i consorzi dei produttori che, mentre devono orientare e equilibrare le produzioni secondo le possibilità di assorbimento del mercato nazionale e secondo le esigenze del traffico con l'estero, dovranno tendere a regolare l'offerta dei diversi prodotti per assicurare il giusto compenso alla fatica degli agricoltori e dei lavoratori.

Il Ministro ha rilevato che i consorzi dei produttori devono tendere a gestire i mercati di vendita attrezzandoli razionalmente per la conservazione dei prodotti, al fine di regolare le vendite.

Nel frattempo i consorzi devono moltiplicare il numero dei magazzini e degli impianti per la raccolta, scelta e classificazione dei prodotti ortofrutticoli, operazioni queste che completano il processo produttivo, evitando le intermediazioni, dannose tanto ai produttori che al consumo.

Il Ministro ha sottolineato poi la necessità che ai fini dell'unità del comando le attrezzature dovute a iniziative preconsortili siano assorbite dal settore.

Le pene per i reati contro la valuta

ROMA, 13 luglio. — E' stato presentato alla Camera, per il voto delle competenti commissioni legislative, il disegno di legge contenente disposizioni penali in materia di valuta e di commercio dell'oro.

Le pene previste a seconda della gravità del reato, che può giungere fino ad esser assimilato all'alto tradimento (con precise specificazioni di differenziazione negli articoli della legge), vanno dalle sanzioni di ca-

rrattere amministrativo, alle multe, alla reclusione fino a 15 anni, ed alla pena di morte.

Per l'assunzione del personale femminile.

ROMA, 3 luglio. — Un regio decreto legge determina la disciplina dell'assunzione del personale femminile negli impieghi pubblici e privati; proporzione, misura di compenso, ecc.

Istituzioni di previdenza nel settore professionale.

La « Gazzetta Ufficiale » del 19 luglio ha pubblicato il Decreto ministeriale 10 luglio che approva il testo unico delle disposizioni concernenti la concessione di pensioni e sussidi ai notai ed alle loro famiglie.

La « Gazzetta Ufficiale » del 31 luglio ha pubblicato la Legge 3 luglio che approva l'ordinamento della Cassa di Previdenza per le pensioni dei sanitari.

Sessione corporativa

Corporazione dell'edilizia

ROMA, 8 luglio. — Nei giorni 6 e 7 luglio si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vicepresidente cons. naz. Moro, la Corporazione delle costruzioni edili.

Al lavoro hanno partecipato il Ministro del LL. PP. Cobolli Gigli e il Sottosegretario alle Corporazioni Ricci. All'inizio della prima seduta il cons. naz. Moro ha ricordato l'attività svolta dai Comitati corporativi e dalle Commissioni dopo l'ultima seduta della Corporazione ed ha posto in rilievo, da una parte, la necessità di continuare nell'azione intrapresa per attuare l'autarchia agendo sui quattro materiali fondamentali: il ferro, il cemento, il legname e i laterizi, e, dall'altra, il dovere di predisporre i mezzi occorrenti per assicurare una più alta giustizia sociale.

Sotto questo aspetto andava pertanto visto il problema della casa popolare che, per i suoi riflessi di carattere politico e sociale, il Direttorio Nazionale del P. N. F. aveva segnalato alla Corporazione, perché questa lo esaminasse dal punto di vista economico-finanziario e da quello di carattere tecnico.

Su questo importante argomento si è svolta un'ampia e profonda discussione.

(Di questa parte abbiamo dato cenni nel « Fuori Rubrica » in tema di case per il popolo).

Si è quindi discusso il problema relativo alla estensione della disciplina dei nuovi impianti industriali alle fabbriche di calce e gesso.

La Corporazione, valutati i riflessi di carattere politico e sociale della questione, ha fatto voti che la disciplina fissata dalla legge 12 gennaio 1933 sia estesa il più rapidamente possibile alle industrie della calce e del gesso, limitandola, per quanto riguarda l'industria della calce ai soli stabilimenti con forni attrezzati meccanicamente e, per quanto riguarda l'industria del gesso, ai soli stabilimenti attrezzati con macchine azionate da agenti inanimati o da motori.

La Corporazione ha, poi, discusso il problema relativo alle nuove direttive urbanistiche e alla riforma del regolamento edilizio. Essa, dopo chiarimenti forniti dal Ministro ha riconosciuto la necessità di una legge urbanistica integrale, la quale raccolta in un unico testo tutta la materia relativa alla trasformazione, all'estensione e all'attrezzatura dei centri abitati, ed opportunamente distingue le disposizioni concernenti le espropriazioni per pubblica utilità da quelle concernenti i piani regolatori ed i regolamenti edilizi, ed ha chiesto che sia costituita una Commissione corporativa composta di tecnici e di rappresentanti delle amministrazioni interessate con il compito di studiare a fondo la complessa materia e di formulare proposte concrete di norme generali e particolari che

possano trovar posto in una legge o in un complesso di leggi urbanistiche.

Sulla questione, prospettata dalla Confederazione dei professionisti e artisti, di una disciplina della progettazione delle opere pubbliche. Dopo una lunga discussione la Corporazione ha affermato che il sistema dei concorsi, attualmente attuato da alcune amministrazioni per la progettazione di opere pubbliche, ha dato ottimi risultati, mettendo anche in rilievo la capacità e le doti di elementi giovani veramente preziosi e ha fatto voti che le Amministrazioni statali e parastatali affidino ai liberi professionisti, particolarmente competenti, la compilazione dei progetti di opere pubbliche in forma sempre più larga, sia per mezzo di concorso sia per incarichi diretti.

Sui termini di consegna delle opere pubbliche e private considerata l'opportunità di evitare squilibri nell'impiego della mano d'opera e di ottenere una più razionale distribuzione dei materiali da costruzione delle opere e in armonia alle esigenze di carattere autarchico e alla lotta contro gli sprechi, ha rilevato la necessità che siano assicurati e nelle opere pubbliche e in quelle private, salvo casi di comprovata necessità, adeguati termini di esecuzione e che i termini di ultimazione a quelli stabiliti per gli appalti principali.

Infine, dopo viva discussione in materia di controllo sui Consorzi volontari esistenti nel campo dell'edilizia, la Corporazione, e esaminate le conclusioni cui è pervenuto il Comitato tecnico corporativo dell'edilizia in materia di controllo dell'attività dei Consorzi dei legami idraulici, della calce, del gesso e dei laterizi, ha approvato le mozioni da esso predisposte, ed ha deciso di sottoporre all'attenzione del Ministro per le Corporazioni perché voglia impartire in conseguenza ai consorzi esistenti nel campo dell'edilizia le direttive necessarie.

La Corporazione delle Costruzioni edili, a conclusione dei suoi lavori ha esaminato diciannove domande di autorizzazione di nuovi impianti sui quali ha espresso il suo parere.

Corporazione previdenza e credito

ROMA, 15 luglio. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Frignani e con l'intervento del ministro delle Finanze e del governatore della Banca d'Italia e capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, si è adunata la Corporazione della previdenza e del credito.

Sul complesso problema dei rapporti economici fra Istituto nazionale delle Assicurazioni e Compagnie private di assicurazione, allo scopo di poter sottoporre in merito gli opportuni voti alle competenti autorità del Governo, e su relazione del Comitato per le Assicurazioni private, si è svolta un'ampia discussione.

La Corporazione approva una mozione con la quale prospetta alle competenti autorità di Governo l'opportunità di modificare alcune disposizioni del D. L. 29 aprile 1923 nella parte riguardante la disciplina dei rapporti economici fra Compagnie private e I.N.A.

Sul nuovo accordo, che regola compiutamente i rapporti fra imprese assicuratrici e agenti di assicurazione in gestione libera, disciplina in materia, completa e precisa l'inizio, lo svolgimento e la cessazione del rapporto di agenzia, (conferimento del mandato, diritto di esclusiva, competenza di affari, regolamento degli storni, calcolo degli indennizzi in occasione della cessazione del mandato, ecc.) la Corporazione ha espresso parere favorevole. L'accordo verrà sottoposto all'approvazione del Comitato corporativo centrale e quindi pubblicato a norma di legge.

Sono stati poi comunicati al Consiglio i testi dei nuovi contratti collettivi per regolare i rapporti collettivi di lavoro fra imprese e produttori di assicurazione e fra produttori ed agenti.

La Corporazione ha poi espresso parere favorevole al riconoscimento della professione di attuario, e, concorde con le conclusioni a cui è recentemente pervenuta la Corporazione delle professioni e delle arti nell'esame della stessa questione, ha deliberato la co-

stituzione di un Comitato intercorporativo con l'incarico di predisporre lo schema di provvedimento per la disciplina di detta Corporazione.

Sul problema del finanziamento alla piccola industria che nell'attuale momento riveste una particolare importanza, data la necessità di accelerare il rinnovamento degli impianti delle medie e piccole aziende industriali in relazione alle esigenze ed agli orientamenti della politica economica autarchica, il vicepresidente ha riassunto le reazioni presentate sull'argomento dalla Confederazione degli industriali e dalle due Confederazioni del credito, chiarendo che il problema, che si concreta nella richiesta di una più larga concessione del credito a medio termine alle piccole e medie aziende industriali, deve essere considerato nei due aspetti, delle garanzie che possono essere offerte agli Istituti mutuarii e degli organi che nell'attuale ordinamento creditizio possono concorrere, con l'Istituto Mobiliare Italiano, al finanziamento degli enti produttivi minori.

La discussione si è conclusa con l'approvazione di una mozione, nella quale, riconosciuta la necessità di favorire lo sviluppo della attività delle piccole aziende produttive, si fa voti che venga data facoltà alle aziende bancarie di compiere operazioni di credito alla piccola industria con le cautele derivanti dall'istituzione di uno speciale privilegio e dalle limitazioni di durata, di somma, di proporzioni che saranno stabilite dall'Ispettorato del credito, sentito il Comitato consultivo della Corporazione.

Corporazione carta e stampa

ROMA, 28 luglio. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Amicucci, si è riunita la corporazione della carta e della stampa.

La Corporazione ha quindi discusso l'accordo economico collettivo per il contratto tipo di edizione a partecipazione stipulato il 18 marzo 1939 tra il Sindacato nazionale autori e scrittori e la Federazione nazionale fascista degli industriali editori in sostituzione di un precedente accordo già scaduto.

La Corporazione ha espresso compiacimento. Si è quindi discusso lo schema di proposte formulate da un'apposita commissione corporativa per una maggiore diffusione del libro italiano.

La Corporazione ha in primo luogo riconosciuto la necessità che siano date delle direttive alla produzione editoriale ed ha deciso la nomina di una commissione corporativa che abbia il compito di stabilire e definire un certo numero di formati tipo per tutti i libri a tiratura normale fissandone la relativa nomenclatura, di definire i vari tipi di carta e di fissare dei tipi di legatura.

Dopo aver formulato alcune proposte in materia di imposizione fiscale sia per l'industria editoriale che per il commercio librario ed in materia di tariffe ferroviarie e postali, la Corporazione ha fatto voti per la creazione di corsi serali di prima istruzione professionale libraria allo scopo di avviare i giovani verso il commercio librario ed auspicato che organismi librari grossisti vengano assistiti, appoggiati e controllati dallo Stato allo scopo di incrementare la vendita del libro aumentando l'efficienza e l'assortimento delle aziende librarie oggi esistenti.

La Corporazione ha quindi fissato alcuni punti fermi in materia di azione di propaganda libraria ed ha rivolto un plauso per l'iniziativa presa dall'O. N. D. di stampare una collana di volumetti di carattere narrativo illustrativo che saranno distribuiti a molte centinaia di migliaia di copie durante le manifestazioni dopolavoristiche, contributo concreto alla sempre maggiore diffusione del libro tra le masse popolari.

La Corporazione ha infine esaminato dodici domande di autorizzazione di nuovi impianti industriali per la produzione di cellulosa di carta e di cartone, esprimendo su di esse il suo parere.

Corporazione vitivinicola

ROMA, 31 luglio. — Sotto la presidenza del cons. naz. Adinolfi la Corporazione vitivinicola e olearia, ha approvato, innanzi tutto, l'accordo economico collettivo

vo per la compra-vendita delle uve da vino comuni da pasto e da taglio nonché dei mosti e vini relativi, e per l'utilizzazione da parte degli agricoltori degli impianti non utilizzati dei commercianti e degli industriali. Tale accordo è stato predisposto da un'apposita Commissione corporativa e sottoscritto dai presidenti delle Confederazioni interessate.

Circa la percentuale della produzione vinicola 1939 da accantonare per uso di distillazione ai sensi dell'art. 7 della Legge 10 giugno 1937 n. 1286 la Corporazione ha rinviato a quando si avranno cifre sul raccolto.

La Commissione che ha compilato lo schema di accordo economico provvederà entro il 15 agosto, a formulare le proposte agli organi competenti secondo i criteri stabiliti dalla Legge per la difesa della vitivinicoltura, e cioè in modo da far restare sul mercato solo i quantitativi di vino che possono essere assorbiti dal consumo interno o che sono destinati all'esportazione.

La fissazione dei prezzi delle uve sarà effettuata entro agosto quando cioè si conosceranno i due elementi che concorrono a determinarla: il presuntivo raccolto e la quota di vino e di vinacce da destinare alla distillazione.

La Commissione compilerà, intanto, l'elenco delle

zone di produzione per le quali si ravvisa necessaria una speciale tutela del viticoltore ai fini di assicurare, a norma dell'accordo economico, la totale vinificazione delle uve prodotte in ciascuna di esse.

Per la disciplina dei contratti di lavoro

ROMA, 6 luglio. — Un disegno di Legge di iniziativa del Capo del Governo, e di concerto con i Ministri delle Corporazioni, della Giustizia e delle Finanze, è stato presentato alla Camera per la disciplina della materia dei contratti di lavoro di dipendenti da Enti pubblici.

Nel campo contrattuale

Fra le organizzazioni competenti sono state concordate clausole o modifiche contrattuali:

- per la disciplina di licenziamento e il collocamento degli impiegati industriali,
- per la disciplina delle ferie agli operai dell'industria,
- per la creazione di un collegio tecnico cui compete di fissare la qualifica giusta dell'impiegato dell'industria.

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1939 - XVII (8)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Chiusura della III^a Quadriennale d'Arte

ROMA, 22 luglio. — Alla presenza del Duce si è conclusa la III Quadriennale d'Arte.

Il Segretario Generale della Mostra ha illustrato al Duce, in sintesi, l'attività dell'Ente e gli scopi prefissi.

Dopo aver detto che la Terza Quadriennale ha raccolto un totale di opere tra pitture, sculture e bianco e nero di 2153 e aver ringraziato le Glorie, le Commissioni tecniche e i funzionari della Quadriennale e rammentato quanto l'Ente deve ai Ministri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare e al Governatore di Roma, l'oratore ha espresso al Duce — che sempre ha sentito la necessità di proteggere l'arte e gli artisti — la profonda riconoscenza di tutti gli artisti italiani e ha concluso assicurandolo che essi sono pronti, come ieri, oggi a dimostrarci sempre la loro devozione e la devozione alla Patria fascista; nelle arti meravigliose e pacifiche come nella vita civile e guerriera; nel sogno della creazione come nella realtà. Se occorre fino al sacrificio della vita.

Il Duce ha poi consegnato i premi allo scultore Domenico Rambelli e al pittore Bruno Saetti.

Il nuovo ordinamento delle Soprintendenze alle Antichità.

ROMA, 7 luglio. — E' entrata in vigore la legge 22 maggio 1939 n. 823, che stabilisce un nuovo ordinamento delle RR. Soprintendenze alle Antichità e all'Arte. Il principio fondamentale del nuovo ordinamento è stato quello di dare a ogni soprintendente una unica competenza per materia; e perciò le Soprintendenze all'Arte medioevale e moderna sono state sdoppiate in Soprintendenze ai monumenti (per la tutela dei monumenti) e Soprintendenze alle Gallerie (tutela delle opere d'arte); le Soprintendenze (miste) alle opere di antichità e d'arte sono state sdoppiate in Soprintendenze alle antichità (tutela monumentale e delle opere d'arte).

A questo criterio poi si è ritenuto conveniente accompagnare anche una revisione delle circoscrizioni territoriali già esistenti, la cui vastità non sempre rendeva possibile il vicino e pronto interessamento dei capi delle Soprintendenze. Da tutto ciò è derivato che il numero delle Soprintendenze è stato più che raddoppiato poiché da 28 sono diventate 58, così suddivise: Soprintendenze alle antichità 23; Soprintendenze ai monumenti 13; Soprintendenze alle Gallerie 14; Soprintendenze ai monumenti e Gallerie 9.

Le città nelle quali le Soprintendenze hanno sede sono le seguenti:

Soprintendenze alle Antichità: Agrigento, Ancona, Bologna, Cagliari, Chieti, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma 1, Roma 2, Roma 3, Roma 4, Roma 5, Salerno, Siracusa, Taranto, Torino 1, Torino 2.

Soprintendenze ai monumenti: Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Ravenna, Roma, Torino, Venezia, Verona.

Soprintendenze alle Gallerie: Bologna, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma 1, Roma 2, Torino, Urbino, Venezia.

Soprintendenze ai monumenti e Gallerie: Aquila, Bari, Cagliari, Cosenza, Perugia, Pisa, Siena, Trento, Trieste.

L'attività dell'I.N.C.F.

Tre circuiti con 110 concerti - Corsi di storia musicale e dell'arte drammatica.

ROMA, 1 luglio. — La presidenza centrale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha quest'anno potenziato su basi organiche l'attività musicale delle sezioni provinciali dipendenti, in maniera che i programmi e la loro realizzazione corrispondessero sempre meglio a fini elevati di arte e di educazione, e, nel contempo, le risorse finanziarie, a tale voce destinate, ricevessero la maggiore e migliore utilizzazione col massimo reciproco vantaggio di una più vasta cerchia

di artisti e delle sezioni stesse dello Istituto nazionale di Cultura popolare (direzione Generale del Teatro) e con la collaborazione del Sindacato Nazionale dei musicisti, del Centro lirico italiano e dell'Ufficio nazionale di collocamento, ha realizzato nell'anno XVII, un piano di attività musicale a carattere nazionale.

Sono stati fissati tre circuiti artistici, per un complesso di circa 110 concerti, eseguiti da artisti italiani e stranieri in modo da portare una buona attività musicale in centri sinora trascurati e a riattivare l'interesse per la musica in centri che, pur avendo una tradizione concertistica, l'avevano da tempo, per una ragione o per un'altra, interrotta.

Oltre ai tre circuiti concertistici, sono stati organizzati per il periodo estivo, presso le sezioni di Genova e di Messina, due cicli di lezioni su determinati periodi di storia musicale, a cura di rinomati cultori della materia. Ciascuna lezione sarà illustrata da programmazioni artistiche. Saranno inoltre tenute alcune lezioni sul teatro drammatico. Si tratta di un vero e proprio piano organico e nazionale di attività, che oltretutto, realizzando una normale collaborazione fra gli organi interessati del Governo, del Partito, e dell'ordinamento sindacale, e che si inquadra perfettamente nei principi e nei metodi dell'azione corporativa.

Le sezioni provinciali dell'Istituto hanno svolto anche nell'anno XVII concerti, corsi di cultura musicale e manifestazioni popolari. Sicché può calcolarsi a oltre 500 il numero delle manifestazioni musicali promosse nell'anno XVII, con rispetto alle 250 organizzate l'anno scorso nello stesso periodo. Tali cifre mettono in rilievo l'importanza che viene assumendo l'attività musicale nel quadro dell'azione politica culturale dell'U.N.C.F. per l'elevazione spirituale del popolo italiano.

Esperimenti di televisione italiana ricevuti a 1400 Km. con apparecchio normale.

LONDRA, 31 luglio. — Gli esperimenti di televisione della stazione di Roma dell'E.I.A.R. sono stati ricevuti da un abitante dell'isola di Guernsey, nella Manica, certo F. L. Bennet, che vive a St. Peter's Port. Exili dichiara di aver letto effettivamente sullo schermo del suo apparecchio ricevente la parola E.I.A.R. comprendendo in tal modo che la trasmissione proveniva da 1400 chilometri di distanza. Si tratta di cosa eccezionale, ma al contempo si rivela che eccezioni di questo genere ormai sono possibili e cominciano anzi a ripetersi. Il caso attuale è però il primo in cui una ricezione a distanza sia fatta con apparecchi di dimensioni normali. Sembra che la posizione in cui si trova l'apparecchio sia molto favorevole, in quanto è l'unico che riceve regolarmente le trasmissioni di Londra televisive nonostante che Guernsey disti da Londra varie centinaia di chilometri. Normalmente le trasmissioni televisive di Londra non vanno al di là di un centinaio di metri.

Istituzioni di nuove scuole elementari

ROMA, 22 luglio. — Il Ministro dell'Educazione nazionale presi gli ordini dal Duce ha disposto per il prossimo anno scolastico l'istituzione di molte nuove scuole, corsi e classi nel settore dell'istruzione elementare e media. In totale saranno istituite 1200 classi elementari, 3 nuove scuole medie classiche e magistrali, otto istituti tecnici, quattro istituti tecnici inferiori isolati, due nuove sezioni presso istituti industriali già esistenti, tredici scuole tecniche, due scuole professionali femminili, 44 scuole secondarie di avviamento professionale, delle quali 18 derivanti da trasformazione di corsi di avviamento, 83 corsi biennali di avviamento di cui 72 derivanti da trasformazione di corsi annuali, e 52 corsi annuali di avviamento.

Saranno inoltre istituiti 107 nuovi corsi di istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale, 14 corsi inferiori completi negli istituti tecnici commer-

ciali e per geometri, 35 nuove classi collaterali in istituti di istruzione media classica scientifica e magistrale, 80 classi collaterali stabilite in istituti tecnici commerciali e per geometri, 15 classi collaterali nei corsi superiori degli istituti tecnici, 14 nuove classi saranno istituite nei regi conservatori di musica e nelle R. Accademie di belle arti. Saranno, infine, regificati un liceo classico, un liceo scientifico, e due scuole secondarie di avviamento professionale.

Voti del Sindacato Autori e Scrittori

CREMONA, 1 luglio. — In sessione tenuta qui, per la visita alle Mostre d'Arte per temi di vita fascista, il Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori ha adottato voti, tra i quali quelli: contro la preesistente esterofilia nel campo della produzione libraria; sul servizio della timbratura obbligatoria dei frontespizi; del « piccolo diritto » letterario; sui rapporti fra gli autori e il teatro; e sull'organizzazione del quinto Congresso nazionale degli autori e scrittori che si terrà nel prossimo ottobre in Sicilia.

Voti del G.U.F. per l'abilitazione professionale.

REGGIO CALABRIA, 1 luglio. — I lavori del rapporto dei rappresentanti dei Gruppi fascisti universitari del Direttorio nazionali dei Sindacati professionisti e artisti e dei fiduciari delle Sezioni laureati e diplomati del G.U.F. ordinato dal Segretario del Partito, si sono riannodati a quelli di Cagliari, Carbonia e Mussolinia e alle due dichiarazioni indirizzate dalla Sardegna al Segretario del Partito per ottenere la creazione di particolari Istituti di abilitazione professionale, per la preparazione pratica dei laureati e dei diplomati, e la costruzione di un osservatorio nazionale di segnalazione e di collocamento per le professioni e le arti.

Iniziativa dell'I. R. I. per l'avviamento professionale.

ROMA, 4 luglio. — Nell'aprile dello scorso anno il Consiglio dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, in sede di ripartizione degli utili, destinò la cospicua somma di 1.658.555 lire ad un fondo speciale con cui istituire corsi di preparazione tecnica e pratica della durata di un anno, ai quali partecipassero fino a 60 giovani laureati in discipline tecniche e di età non superiore ai 32 anni, da scegliere preferibilmente tra coloro che avessero già svolto attività in aziende industriali.

Per il 1938-39 i posti vennero istituiti per i seguenti rami: 30 per aziende siderurgiche, 15 per le chimiche e 15 per le minerarie. Per i siderurgici meccanici e per i chimici la preparazione avviene in due distinti periodi che questi corsi si propongono di sei mesi ciascuno.

Nel primo si illustra una serie completa di organizzazione industriale del ramo prescelto con permanenza variabile in ciascuno stabilimento da 5 a 25 giorni. Nel secondo periodo i candidati sono destinati in una o due aziende per svolgerci praticamente compiti concreti in posti di lavoro. Per i minerari si attua un avvicendamento con permanenza in genere di un mese e mezzo in diverse miniere in modo da dare loro una rappresentazione completa e sufficientemente approfondita dei problemi caratteristici della produzione mineraria italiana.

Tutte le maggiori industrie nazionali, conscie della importanza nazionale dell'iniziativa dell'I.R.I., hanno dato la loro piena collaborazione cosicché i siderurgici meccanici hanno potuto prendere contatto diretto con tutti i nostri maggiori stabilimenti del ramo. I chimici a loro volta sono stati in tutte le aziende di questa specialità.

I minerari hanno visitato tutti i giacimenti italiani di ligniti, piombo e zinco, mercurio, carbone ferro e petroli.

Diario del Luglio 1939 - XVII

SABATO 1

FIRENZE. — In Santa Maria in Fiore hanno avuto luogo le nozze di Aimone di Savoia-Aosta, Duca di Spoleto, con la Principessa Irene di Grecia. I Sovrani d'Italia e uno stuolo imponente di Reali e di Principi gioiosamente circondati dal popolo hanno assistito al rito nuziale.

LIVORNO. — Il Segretario del Partito ha reso omaggio alla tomba di Costanzo Ciano.

CREMONA. — E' stata inaugurata la stagione lirica all'aperto, alla presenza delle LL. EE. Farinacci e Marinetti, che avevano assistito anche alle riunioni del Direttorio Nazionale dei Sindacato Autori e scrittori.

LISBONA. — La Prima Squadra navale italiana, ha lasciato Lisbona dirigendosi verso Tangeri.

NOVARA. — E' giunto l'ispettore del P. N. F. Stefano Bonfiglio, consigliere nazionale, il quale ha visitato il posto di ristoro di Novara, alcuni asili-nido e diverse cascate di San Pietro Mesesezzo, Casalbeltrame e Blandrate, dove serve il lavoro di monda.

DOMENICA 2

ROMA. — Il Duce ha assistito alle mirabili esercitazioni dei Vigili del fuoco ed ha consegnato le ricompense per atti di valore.

ROMA. — I Duchi di Spoleto sono stati ricevuti in solenne udienza dal Pontefice.



ROMA. — Il Duce assiste in Piazza di Siena al saggio ginnico dato dai Vigili del fuoco.

VENEZIA. — Il Segretario del Partito si è recato a Cortellazzo dove ha esaltato la figura di Costanzo Ciano, ed ha disposto che per onorarne la memoria la Federazione Fascista di Venezia costolca un villaggio intitolato all'Eroe leggendario.

S. E. Starace ha poi visitato a Venezia la colonia marina «XV aprile».

VERONA. — Il Segretario del Partito ha visitato il campo sportivo del Dopolavoro provinciale ed ha passato in rassegna gli organizzati della GIL.

Dopo aver inaugurato i lavori della Casa Littoria di Pradavalle, S. E. Starace ha assistito nell'Anfiteatro romano alla rappresentazione del Cesare di Forzano.

LIVORNO. — Il capo di S. M. della Milizia, gen. Russo ha tenuto rapporto agli ufficiali della VII Zona Camicie Nere (Firenze). Prima del rapporto è stato

rievocato Costanzo Ciano e i labari delle Legioni di tutta Italia si sono inchinati sulla tomba dell'Eroe.

Il Segretario del Partito Fascista Albanese ha reso omaggio alla tomba di Costanzo Ciano.



ROMA. — I Vigili del fuoco, in piazza di Siena mentre il Duce distribuisce le ricompense al valore.

TIRANA. — Il Ministro Cobolli Gigli ha ispezionato i lavori stradali in corso di esecuzione Tirana-Valona.

LUNEDI 3

ROMA. — La Corporazione dei Cereali si è riunita a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio che gli ha presentato un dettagliato rapporto sulle sue recenti ispezioni in Albania.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo squadrista fiorentino Attilio Barlesi che gli ha presentato i suoi cinque figli squadristi.

PESARO. — Il Principe di Piemonte ha visitato a Urbino e Pesaro le colonie marine ed ha ispezionato la scuola Allievi Ufficiali e il 94. reggimento Fanteria.

VERCELLI. — S. E. Roberto Farinacci si è recato a visitare le tenute ove sono addette ai lavori le mondari cremonesi, che lo hanno accolto con calorose dimostrazioni al Duce.

MARTEDI 4

ROMA. — Gli spettacoli lirici delle Terme di Caracalla sono stati inaugurati alla presenza delle LL. EE. Starace, Alfieri, Teruzzi e di una immensa folla di spettatori.

TRIESTE. — Alla presenza del Conte di Torino, si è svolto a Redipuglia un rito celebrativo in memoria dell'Eroico Comandante della III Armata, Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta.

ROMA. — In occasione della festa del Corpo, la Regia Guardia d. Finanza ha dato il cambio alla Milizia alla Guardia di Palazzo Venezia. Al « Cambio » assisteva il Capo di S. M. della Milizia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i nuovi Accademici d'Italia.

MERCOLEDÌ 5

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i fratelli Mario, Aldo e Vittorio Crespi, i quali gli hanno sottoposto il seguente progetto di Fondazione, che il Duce ha pienamente approvato manifestando la sua simpatia ai promotori.

I fratelli Mario, Aldo e Vittorio Crespi, ritenuta la necessità che l'iniziativa privata nel campo della assistenza sociale debba ispirarsi alle direttive segnate dal Duce integrando le provvidenze attuate dal Regime, volendo attestare la loro solidarietà coi lavoratori italiani, hanno deliberato di costituire una Fondazione da erigersi in ente morale, denominata « Fondazione Crespi Morbio » con sede in Milano, che avrà per scopo la costruzione di appartamenti salubri da 3 a 4 locali, muniti di tutti i servizi igienico-sanitari moderni e di riscaldamento a termosifone, da concedersi in godimento temporaneo gratuito (durata massima 10 anni) alle famiglie operaie numerose con maggior numero di figli a carico.

I concessionari rimborseranno parzialmente le spese personali (acqua potabile, acqua calda, riscaldamento) e verseranno un contributo di 50 lire annue per locale, che sarà loro accreditato in un libretto di risparmio da consegnarsi al capo famiglia alla scadenza della concessione.

I fondatori destineranno a tale scopo la somma di lire 10 milioni che sarà erogata nella costruzione di circa 600 locali ripartiti in circa 170 appartamenti di tre o quattro locali e nella costruzione di un fondo intangibile i cui redditi faranno fronte alle spese generali e a quelle di manutenzione e amministrazione.

La preferenza nell'assegnazione degli appartamenti sarà data, a parità di condizioni, alle famiglie i cui capi siano stati combattenti nella grande guerra, nella conquista dell'Impero e nella guerra di Spagna.

La costruzione delle nuove abitazioni sarà effettuata dai fondatori in località periferica servita da tram ed adibendo due terzi dell'area a giardino per la ricreazione dei ragazzi, ai quali sarà pure destinato allo stesso scopo, in ogni fabbricato, ampio locale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore Paulucci di Calboli, presidente dell'Istituto Nazionale «Luce», il quale gli ha presentato il bilancio consuntivo dell'Istituto «Luce» per l'esercizio 1938, i cui risultati rilevano la saldezza ormai raggiunta dall'Istituto nella sua struttura ed il continuato sviluppo della sua attività che si esercita in una sfera di anno in anno sempre più ampia. Il marchese Paulucci di Calboli ha inoltre riferito al Duce sullo stato di avanzamento dei lavori attualmente in corso per la costruzione degli stabilimenti dell'Istituto «Luce» al Quadraro, che saranno inaugurati dal Duce il 21 aprile XVIII. Il Duce ha elogiato l'opera svolta dall'Ambasciatore Paulucci e ha impartito le sue direttive per il futuro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Gentile che gli ha fatto un'ampia relazione intorno all'attività dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente.

Il sen. Gentile ha quindi presentato al Duce il primo volume degli «Annali Manzoni» pubblicato dal Centro nazionale di studi manzoniani di Milano, contenente la storia e gli atti dell'Istituto, una copiosa bibliografia critica e gli studi fondamentali per l'edizione nazionale degli scritti e delle lettere di Alessandro Manzoni a cui il Centro lavora.

Il Duce si è vivamente compiaciuto di quanto è stato fatto e del vasto ed importante programma, promettendo il suo alto patrocinio.

Il Duce ha pure gradito l'omaggio di altre due belle pubblicazioni: la nuova elegantissima edizione delle «Poesie» di Campanella a cura del sen. Gentile per la Cnsa Sansoni di Firenze e i «Ricordi autobiografici» del Mazzini, recentemente raccolti dalla R. Commissione per l'edizione nazionale degli scritti mazziniani, la quale sarà compiuta per il 1942.

ROMA. — Il Corpo della R. Guardia di Finanza ha celebrato la sua festa alla presenza del Ministro Thorelli di Revel, che ha consegnato le ricompense al valore ai Militi meritevoli.

ROMA. — Alla Farnesina, presente S. E. Federzoni i nuovi Accademici d'Italia hanno prestato giuramento.

GIOVEDÌ 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il presidente della Confederazione dei professionisti e artisti Alessandro Pavolini e il regista Anton Giulio Bragaglia. Quest'ultimo gli ha riferito sull'attività svolta dal Teatro delle Arti negli ultimi tre anni e gli ha presentato una raccolta di fotografie illustranti tale attività.

Il Duce ha elogiato le manifestazioni di questo teatro d'eccezione, che svolge un'azione particolarmente preziosa per la cultura e l'evoluzione del teatro, ed ha approvato il programma formulato per la prossima stagione.

Il Duce ha ricevuto il camerata Pascolato, presidente della Confederazione delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione che gli ha riferito sul primo periodo della sua attività che è stata elogiata.

ROMA. — Presentati dal capo di S. M. della Milizia, luogotenente generale Russo, il Segretario del Partito ha ricevuto cinque ufficiali delle S. A. che sono in Italia per un periodo di servizio presso il Comando generale della Milizia, in cambio di altrettanti ufficiali della M. V. S. N. che si trovano attualmente in Germania presso il Comando delle S. A.

Il Segretario del Partito ha espresso la sua viva simpatia agli ufficiali delle S. A., i quali dopo la visita hanno reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione.

NAPOLI. — Il ministro delle Corporazioni ha visitato la Mostra nazionale dei profumi e delle essenze, nella Villa comunale, ed è ripartito nel pomeriggio per la Capitale.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha visitato i lavori di collegamento della nuova galleria che unisce la città alla zona di Fuorigrotta. Il Principe ha percorso la galleria visitando i vari cantieri, il nuovo ascensore centrale e i ricoveri antiaerei, e ha proseguito poi per la zona di demolizione nel nuovo rione di Fuorigrotta.

VENERDÌ 7

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, ha ricevuto il Prefetto, il Federale di Trieste e l'ingegnere Pacchiarini, presidente del porto industriale, con i quali ha discusso alcuni importanti problemi riguardanti gli interessi industriali della città.

Il Duce si è inoltre particolarmente interessato della situazione dei traffici portuali di Trieste.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. prof. E. Soler, che gli ha fatto omaggio gradito di una pubblicazione del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti dal titolo: «La via Claudia Augusta Altinate».

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto Manlio Morgagni, direttore della «Rivista illustrata del Popolo d'Italia», che gli ha consegnato, perché sia destinata al Gruppo dei Sansaporisti, la somma di lire centomila, somma che la Direzione della Unione Pubblicità Italiana aveva messo a disposizione di Manlio Morgagni in occasione della pubblicazione straordinaria «Viva il Duce!» edita dalla «Rivista illustrata del Popolo d'Italia», nel Ventennale della Fondazione del Fasci di Combattimento.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto a Palazzo Littorio il presidente della «Dante Alighieri», cons. naz. Felice Felicioni, che gli ha fatto omaggio della prima serie della collana di studi «Civiltà italiana nel mondo». Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto per l'interessante pubblicazione la quale a cura della stessa «Dante Alighieri», che ne è editrice, sarà offerta a tutti i Comandi federali della GIL.

GENOVA. — Con l'intervento del Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri è stata inaugurata la grande stagione lirica all'aperto, al teatro del dodicimila, nell'ampio piazzale della Foce.

CAGLIARI. — Per iniziativa del Fascio, del Comune e del Dopolavoro, nel Teatro-Cinema di Carbonia, alla presenza del prefetto, delle autorità e gerarchie, il camerata Pietro Domenichelli ha parlato del « Fabbro di Dovia Alessandro Mussolini, Padre del Duce ».

SABATO 9

ROMA. — Il Duce, presenti il Sottosegretario di Stato generale Teruzzi e il Capo di Gabinetto al Ministero dell'Africa Italiana, ha ricevuto a Palazzo Venezia il Sultano dell'Aussa, Mohamed Jafo, il quale in premio della provata fedeltà sua e della gente dancala,



ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario all'A. I., gen. Teruzzi, ha ricevuto a Palazzo Venezia il Sultano dell'Aussa Mohamed Jafo col seguito.

aveva chiesto soltanto di poter vedere di persona il Fondatore dell'Impero.

Il Sultano, col seguito, si è recato in piazza Venezia, ove, presente il Sottosegretario di Stato per l'Afri-



ROMA. — S. E. Teruzzi e il Sultano dell'Aussa assistono al cambio della guardia a Palazzo Venezia.

ca italiana, ha avuto luogo il cambio della guardia, mentre numerosissima folla prorompeva in calorosi applausi.

BOLOGNA. — Il Capo di S. M. della Milizia, giunto da Roma, ha tenuto rapporto al Teatro Manzoni a circa 2000 ufficiali in servizio permanente effettivo, in servizio temporaneo e nei quadri dei battaglioni Camice nere e dei reparti ordinari delle tredici Legioni della 4. Zona alla presenza del Federale e della Missione degli ufficiali germanici delle S. A. ospiti della Milizia.

MILANO. — S. E. il Ministro Alfieri ha presieduto l'assemblea del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi.

DOMENICA 9

ROMA. — Il conte Galeazzo Ciano è partito dall'idroscalo del Lido a bordo di un trimotore dell'Ala Littoria alla volta di Gaeta.

Era convenuti a porgere il loro saluto al conte Ciano l'Ambasciatore di Germania e il ministro di Ungheria presso il Quirinale, i funzionari dell'Ambasciata spagnola e numerosi componenti della collettività spagnola in divisa falangista. Erano inoltre presenti all'idroscalo il sottosegretario all'Interno Buffarini Guidi, i vicesegretari del Partito Sereno, Gardini e Supplei, il vice governatore di Roma, il capo di gabinetto al Ministero della Cultura Popolare, il sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il presidente dell'Ala Littoria, il comandante della terza zona aerea, il direttore generale dell'aviazione civile, alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare e un folto stuolo di ufficiali della R. Aeronautica.

Il conte Ciano è giunto all'idroscalo accompagnato dal sottosegretario agli Esteri e dalla medaglia d'oro console generale Muti. Ricevuto il saluto dalle autorità e personalità, mentre la banda intonava gli inni italiani e « Cara al sole », il ministro Ciano ha passato in rivista la compagnia di avieri con bandiera in servizio d'onore. Subito dopo saliva a bordo dell'idroplano che staccato dalla darsena decollava.

GAETA. — Giunto a Gaeta, il Ministro Ciano è stato salutato da calorose manifestazioni della popolazione, quindi si è imbarcato con il seguito a bordo dell'incrociatore « Eugenio di Savoia » ossequiato dal Sottosegretario alla Marina Cavagnari.

LIVORNO. — I componenti il Consiglio di presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, seguiti da una numerosissima rappresentanza inquadrata del personale degli uffici e dei servizi della Camera, si sono recati al Cimitero della Purificazione, a rendere un reverente omaggio alla memoria del glorioso Presidente dell'Assemblea, Costanzo Ciano.

ROMA. — Il Duce ha assistito ieri sera, in mezzo al popolo, alla rappresentazione della « Forza del destino » alle Terme di Caracalla.

VERCELLI. — Il Segretario del Partito, tra ardenti manifestazioni di riconoscenza al Duce ha visitato i centri di assistenza delle mondari rendendosi minutamente conto del trattamento che viene loro usato, specie per quanto riguarda il vitto e l'alloggio.

NOVARA. — Prima della ispezione nella regione risicola di Vercelli e Novara, S. E. Starace ha presenziato a Novara alla manifestazione: in onore del Legionari d'Africa e di Spagna, ai quali ha rivolto vibranti parole suscitando manifestazioni di entusiasmo e di fede.

TORINO. — S. E. Starace di ritorno dalle ispezioni di Novara e Vercelli ha presenziato a Torino alle finali del campionato nazionale di atletica leggera degli Avanguardisti, ed ha visitato i laboratori della Scuola allievi specialisti della G. I. L. Nella zona dove sorgerà la biennale dell'Autarchia S. E. Starace ha compiuto un sopralluogo, quindi ha presieduto una riunione alla Casa Littoria per il completamento del programma della Biennale.

Dopo che il Gerarca ha reso omaggio ai caduti, gli Squadristi torinesi gli hanno tributato una manifestazione rinnovando l'impegno della loro fede.

UDINE. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia, giunto da Bologna, ha passato in rivista i battaglioni di Camice Nere del 15° Gruppo, completi nel loro organico e nell'armamento. Erano presenti il prefetto, il federale, il comandante il Corpo di Armata e tutte le altre autorità e gerarchie della provincia e i membri della Missione degli ufficiali delle S. A. germaniche ospiti della Milizia.

PERUGIA. — Il Ministro dell'Educazione nazionale ha inaugurato l'anno accademico della R. Università per stranieri, presentando un folto gruppo di allievi.

Assistevano anche molte autorità e gerarchie e il rappresentante dell'ambasciata tedesca.

POLA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici ha ispezionato i lavori della strada Bule-Visnada e il tronco Bivio San Lorenzo-Pasenatica, Canale di Lena, dando disposizioni per il completamento di questa ultima strada.

LUNEDÌ 10

BARCELONA. — Il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano è giunto in terra spagnola accolto dal popolo di Barcellona con onori trionfali.



Il Conte Ciano in Spagna. Accompagnato dal Ministro Sumer, S. E. Ciano raggiunge Tarragona, ovunque cordialmente e festosamente accolto.

L'incontro del ministro Ciano con gli uomini del Governo spagnolo è stato cordialissimo. S. E. Ciano ha visitato la sede della Falange e la Casa d'Italia,

dove i connazionali lo hanno vibrantemente applaudito, inneggiando al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, Filippo Pennavaria, il presidente della Confederazione fascista dei commercianti, Giorgio Molino, ed il Consigliere nazionale, Gerardo Lo Curcio, in rappresentanza del presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, Riccardo del Giudice, assente da Roma per servizio.

Il Consigliere nazionale Pennavaria ha consegnato al Duce, a nome anche dei camerati Molino e Del Giudice, la somma di lire 150.000, di cui lire 100.000 versate dalla Cassa e lire 50.000 dalle due Confederazioni del commercio, perché siano destinate ad opere che onorino la memoria di Costanzo Ciano.

Ha inoltre riferito sui risultati dell'esercizio 1938 della Cassa nazionale malattie.

Il Duce, compiacendosi dei risultati raggiunti e del programma di sviluppo dell'attività assistenziale della Cassa, si è particolarmente soffermato sull'organizzazione del servizio odontoiatrico disponendo che esso sia ampiamente attuato.

In vista poi delle nuove difficoltà incontrate dalla Cassa sulla ubicazione della sua sede, il Duce ha disposto che questa sorga sulla grande via Imperiale.

Il Consigliere nazionale Molino ha confermato al Duce, anche a nome del camerata del Giudice la viva soddisfazione delle categorie interessate per l'opera che svolge la Cassa ed ha manifestato il proposito della Confederazione dei commercianti di estendere l'assistenza di malattia agli esercenti di piccole aziende commerciali a conduzione familiare in forma volontaria. Ha consegnato inoltre al Duce la prima copia dell'«Annuario del commercio fascista» ed una pubblicazione di indagini e di rilievi sui costi della distribuzione.

NAPOLI. — S. A. R. Umberto di Savoia, accompagnato dal Prefetto di Napoli e dalle altre Autorità, si è recato a visitare le colonie marine Michele Bianchi e Franco Belfiore ad Arco Felice e Lucrino.



La statua dell'Imperatore Augusto offerta dal Duce alla Spagna e inaugurata alla presenza del Conte Ciano a Tarragona.

ROMA. — Il piroscafo «Fanny Brunner» della Società di navigazione Tripovich di Trieste, mentre navigava verso Napoli, a cinque miglia dalla costa del mare di Roma, fu sorpassato da un veloce motoscafo, che girò a breve distanza dalla prua. L'ufficiale di guardia, che seguiva con il binocolo la manovra dell'ardito pilota, riconobbe in esso il Duce che, a torso nudo, pilotava lo scafo.

In un baleno tutto l'equipaggio della nave fu in coperta.

Quando il motoscafo, completando il giro, sfilò a breve distanza dalla nave, una possente acclamazione salutò il Duce, il quale rispondeva romanamente al saluto dei marinai, felici dell'inatteso e graditissimo incontro.

Era tanto vibrante la voce di questi lavoratori del mare che, prima di mettere la prua verso il mare di Roma, il Fondatore dell'Impero volle, ancora una volta, girare attorno alla nave, salutando a braccio teso. Contemporaneamente, sull'albero di maestra, salì, in onore del Duce, la bandiera tricolore.

MARTEDÌ 11

TARRAGONA. — S. E. Ciano ha presenziato alla inaugurazione della statua di Augusto, tra l'entusiasmo vibrante del popolo e delle formazioni falangiste.



TARRAGONA (Spagna) — Il Conte Ciano, presente il Ministro spagnolo Sener, parla al popolo esaltando l'amicizia che lega le due Nazioni.

Il Ministro Sufier e S. E. Galeazzo Ciano hanno pronunciato discorsi di esaltazione dell'amicizia delle due Nazioni.

GENOVA. — Il Re Imperatore ha visitato il santuario di Nostra Signora della Guardia ed ha sostato nel villaggio dei pescatori sulla spiaggia della Foce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, Alessandro Melchiorri, che lo ha informato dei risultati della tredicesima Fiera di Tripoli e sull'organizzazione della quattordicesima manifestazione. Dalla relazione è risultato il sempre effettivo maggiore incremento assunto dalla Fiera di Tripoli e l'importanza che essa ormai riveste ai fini economici e turistici per la Libia, tanto che si è ravvisata la necessità di ingrandimento del quartiere fieristico, ingrandimento che è già in atto. La Fiera di Tripoli ha inoltre organizzato la Mostra coloniale italiana di Brema in Germania, che ha avuto grandioso successo e sta allestendo una Mostra libica al Mercato della pesca di Ancona.

Il Duce ha espresso al Consigliere nazionale Melchiorri il suo compiacimento per la fervida attività che egli svolge anche nel campo coloniale oltreché in quello giornalistico e post-militare.

Il Duce, ha ricevuto, accompagnato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consigliere nazionale Ci-

priano Eflisio Oppo, Segretario generale della Quadriennale, il quale gli ha illustrato i risultati conseguiti, che hanno oltrepassato le previsioni più favorevoli, sia per concorso di pubblico e per l'interessamento della critica, sia per il successo artistico e finanziario.

Il Duce ha espresso il proprio compiacimento e nell'approvare l'operato delle varie Commissioni dell'Ente, ha stabilito di presenziare alla cerimonia di chiusura, che avrà luogo il 22 corr.

MERCOLEDÌ 12

ROMA. — Per ragioni di carattere personale il ministro Guardasigilli Arrigo Solmi ha chiesto di essere esonerato dalla sua carica.

Il Duce ha accolto tale richiesta ed ha proposto al Re Imperatore di sostituirlo con Dino Grandi, attualmente ambasciatore a Londra.

Il Duce ha indirizzato una lettera autografa al camerata Solmi nella quale lo ringrazia per l'opera prestata nell'amministrazione della Giustizia, con particolare riferimento all'elaborazione del nuovo Codice Civile.

Il camerata Solmi è stato proposto al Re Imperatore per la nomina a Senatore del Regno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Balbino Giuliano, i generali Arturo Vacca Maggiorini e Aldo Cabiani e il dott. Ezio della Monica, direttore della Casa editrice Zanichelli, che gli hanno fatto omaggio dei primi due volumi della Collana di storia dell'arte militare moderna diretta dallo stesso gen. Cabiani. La Collana, che si propone di divulgare la storia della guerra moderna compilata con criteri nazionali, sarà costituita da 15 volumi dei nostri più autorevoli scrittori di storia militare che illustreranno le guerre da Federico II ai nostri giorni.

Il gen. Vacca Maggiorini ha presentato al Duce le bozze di stampa dei suoi volumi Da Valmy a Waterloo, nei quali è esposta l'epopea delle guerre napoleoniche. Infine il sen. Giuliano ha reso conto delle altre attività editoriali della Casa Zanichelli, della quale il Duce ha voluto ricordare le alte tradizioni del passato e le benemeritenze presenti.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato i lavori per il villaggio balneare che, organizzato dall'O. N. D., costituirà fra breve un centro sportivo e di sanissimo svago per la popolazione romana.

TRIPOLI. — Sono giunte 14 unità della seconda Squadra Navale al comando dell'ammiraglio di squadra Pini. La squadra è composta della terza Divisione Incrociatori comandata dal Principe Aimone di Savoia Aosta, della quarta Divisione Incrociatori e dell'11 e 12 squadriglia cacciatorpediniere.

SAN SEBASTIANO. — Nella villa di Ayete, sul colle di Altabeta Alto a San Sebastiano, ha avuto luogo l'incontro del Caudillo con il conte Ciano, inviato del Duce.

Il colloquio è durato due ore.

WASHINGTON. — L'ammiraglio Cantù, commissario generale per l'Italia alla Fiera di Nuova York, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia Colonna, ha presentato al Presidente Roosevelt un esemplare degli scritti del Duce.

ROMA. — Sono tornate le Donne e le Giovani fasciste che hanno partecipato al primo turno del campo nazionale femminile in Libia, organizzato dall'Istituto dell'Africa Italiana.

ROMA. — Nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria, sono state celebrate le nozze del duca Marcello Diaz della Vittoria con Flaminia dei conti Macchi di Cellere. Testimoni per la sposa erano il Principe di Piemonte e il conte Galeazzo Ciano, rappresentato dal marchese Di Bagno; per lo sposo il ministro Alfieri e il Maresciallo Graziani.



La Gioventù femminile di Tarragona riunita per rendere omaggio al Conte Ciano.

TRENTO. — L'anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi è stato solennemente rievocato.

CESENATICO. — E' giunta a Cesenatico la consorte del Duce, accompagnata dai figli Romano e Anna Maria e dal nipote comm. Augusto Moschi, per

visitare una fabbrica di giocattoli. Le maestranze della fabbrica, in divisa da lavoro, hanno salutato donna Rachele Mussolini con una appassionata dimostrazione all'indirizzo del Duce.

GIOVEDÌ 13

SANTANDER. — Il Ministro Galeazzo Ciano ha reso omaggio alla memoria degli eroici legionari caduti per la difesa della civiltà.

In serata S. E. Ciano fatto ritorno a San Sebastiano a bordo dell'incrociatore Almirante Cervera, ha partecipato al pranzo offerto in suo onore dal Generalissimo Franco.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Arrigo Solmi e lo ha intrattenuto a lungo colloquio, specialmente sull'attività svolta nei riguardi dell'opera di riforma dei Codici e che sarà proseguita e condotta a termine dal successore Grandi.

Il Duce ha apprezzato vivamente la vasta e proficua opera svolta da S. E. Solmi durante il periodo in cui ha diretto l'amministrazione della Giustizia e gli ha espresso il suo alto compiacimento.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia scultore Romano Romanelli e ha esaminato il plastico del progetto per il monumento alla conquista dell'Impero che sorgerà in Addis Abeba.

Il Duce ha approvato il progetto e ha ordinato che i lavori di esecuzione vengano immediatamente iniziati fissando la data d'inaugurazione per il 9 maggio 1941, quinquennio della conquista.

ROMA. — Il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha ispezionato senza preavviso ad Orvinio, in provincia di Rieti, il campo degli allievi dell'Accademia della G.I.L. partecipanti al corso allievi ufficiali.

AOSTA. — Hanno fatto ritorno al reale castello di Sarre, per trascorrervi il soggiorno estivo, le LL. AA. RR. i Principini Vittorio Emanuele e Maria Pia di Savoia, provenienti dalla reggia di Napoli.



SAN SEBASTIANO (Spagna) — L'incontro del Caudillo, Generalissimo Franco, col Conte Ciano nella Villa di Ayete.

VENERDI 14

SAN SEBASTIANO. — Il Conte Galeazzo Ciano ha visitato l'Esposizione della guerra.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la granle corrida in onore dell'Inviato del Duce.

Al conte Ciano il Caudillo ha consegnato le insegne di Gran Cavaliere e Collare dell'Ordine Imperiale delle Frece Azzurre.



S. SEBASTIANO — S. E. Ciano assiste nella Plaza de Toros ad una corrida in suo onore.

MONACO DI BAVIERA. — Il Ministro Alfieri è giunto a Monaco di Baviera dove ha assistito alla «Giornata dell'Arte tedesca» ricevuto dal Ministro Goebbels e da gerarchie e personalità del Reich.

Durante un ricevimento il Fuehrer si è trattenuto in lungo e cordiale colloquio col ministro italiano.

SOFIA. — E' stata inaugurata la linea aerea Roma-Sofia.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri ha presentato al Duce un album a lui dedicato e contenente diverse migliaia di firme degli italiani di Rosario di Santa Fe e provincia (Argentina), raccolte per iniziativa dell'«Ora radiofonica italiana» di quella città, diretta dalla connazionale Argentina Giovannini.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha incaricato il Sottosegretario agli Esteri di ringraziare i fedeli ed operosi connazionali di Rosario.

VENERDI 15

MADRID. — Grandiose manifestazioni popolari hanno accolto Galeazzo Ciano a Madrid dove è giunto in volo.

Il Ministro ha visitato le trincee della Città Universitaria, ancora palpitanti dall'eroismo vissuto; ed ha poi reso omaggio al monumento ai Legionari italiani eretto a Passo Esendo.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Consigliere naz. Frignani e con l'intervento di S. E. Thaon di Revel Ministro delle Finanze, e di S. E. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia e capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, ha iniziato la sua seduta in sessione ordinaria la Corporazione della previdenza e del credito.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto i Consiglieri nazionali Vaselli e Cattania, rispettivamente presidente ed amministratore delegato dell'Azienda Carboni Italiani, i quali gli hanno riferito sull'andamento dell'Azienda stessa e sui complessi problemi tecnici e amministrativi che la riguardano.

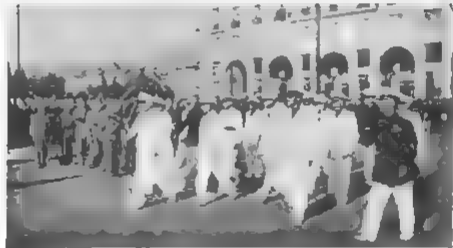


MADRID — S. E. Ciano visita la trincea della Città Universitaria.

MONACO DI BAVIERA. — Presenti il Fuehrer e il Ministro Alfieri, è stata inaugurata la Camera culturale del Reich.

S. E. Alfieri ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione nei templi che ne ricordano la memoria.

GENOVA. — Il Generale Claudio Bergia, Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale della Nazione, proseguendo le sue visite ispettive alle Sezioni



GENOVA — Il Generale Claudio Bergia, Sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa Territoriale, passa in rassegna il personale del Fascio genovese addetto alla protezione antiaerea della città.

provinciali di Protezione antiaerea (U.N.P.A.) ha passato in rassegna il personale addetto alla protezione antiaerea della città e provincia, constatandone la perfetta efficienza.



GENOVA — Alla presenza del Gen. Bergia sfilano le formazioni addette alle Sezioni Protezione Antiaerea (U.N.P.A.) del Fascio ligure.

DOMENICA 16

SIVIGLIA. — Il conte Galeazzo Ciano ha visitato la Capitale dell'Andalusia giungendo in volo a Siviglia, accolto da sempre più alte manifestazioni di entusiasmo. A Toledo il ministro Ciano è stato ospitato nell'Alcazar che ricorda le bellezze dell'arte ed il recente eroismo.

Nella Cattedrale, il conte Ciano ha offerto al Primate di Spagna una preziosissima croce offerta da Mussolini, che il cardinale ha accolto con letizia, ponendola a fianco della spada offertagli dal Caudillo.



SIVIGLIA — S. E. Ciano passa in rassegna le truppe nazionaliste.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, il generale Edoardo Monti che lascia il comando del Corpo di Armata di Bologna, e il generale Ezio Rosi, che gli succede nel comando.

ROMA. — Il Duce è tornato per la seconda volta al Teatro del Popolo nelle Terme di Caracalla. Si rappresentava il « Rigoletto » con la Toti dal Monte, Galliano Masini e Armando Borgioli.

MONACO DI BAVIERA. — Il Fuehrer ha inaugurato la Mostra dell'Arte tedesca. Alla cerimonia ha assistito anche il Ministro della Cultura popolare italiana, S. E. Alfieri.

CATANIA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto alle gerarchie siciliane tra entusiastiche manifestazioni al Duce. Il gerarca ha visitato la colonia Dux e i centri rurali ed ha assistito allo scoprimento della lapide a memoria di Costanzo Ciano, al cui nome sono state intitolate una Cassa del Fascio ed una piazza.

LUNEDÌ 17

MALAGA. — Il viaggio del conte Galeazzo Ciano si è concluso in un'apoteosi dell'ideale fascista. Uomini di governo e popolani, soldati e donne e ragazzi di tutte le classi sociali hanno rivolto il loro entusiastico saluto al messaggero di Mussolini, che per la redenzione di Spagna, tanto ha fatto.

Il Ministro Ciano si è imbarcato a Malaga a bordo dell'incrociatore « Eugenio di Savoia », giungendo in volo da Siviglia.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, a Palazzo Littorio, ai componenti il Direttorio nazionale, agli ispettori del P. N. F. e ai segretari federali.

LITTORIA. — I giornalisti bulgari hanno visitato l'Agro Pontino. A Littoria essi sono stati ricevuti al Municipio ed alla Federazione dei Fasci e dopo la

visita ai principali edifici della città hanno proseguito per le campagne appoderate e nei centri minori dell'Agro.

MONACO DI BAVIERA. — Il Fuehrer ha offerto al ministro Alfieri una colazione intima nella sua casa privata. A essa hanno anche partecipato il ministro Goebbels e il dott. Ley.

In serata il Ministro Alfieri è stato ospite del luogotenente generale del Fuehrer ministro Hess.

L'ospite gradito ha lasciato Monaco diretto in Italia salutato da Goebbels e da altre personalità politiche e artistiche.

MARTEDÌ 18

ROMA. — Il Duce, presente il sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia.

Il rapporto del Viceré sarà continuato prima del suo ritorno a Addis Abeba, alla fine del corrente mese.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il marchese Giorgio Guglielmi di Vulci, vice-presidente del Senato e presidente della Cassa di Risparmio di Roma, il quale gli ha fatto omaggio in nome della Cassa della somma di 250.000 lire che il Duce ha ripartito come appresso: 100.000 lire alla Federazione dell'Urbe, 50.000 lire alla G.I.L., 100.000 lire per le case coloniche di Anzio.

Il Capo del Governo si è interessato alle floride condizioni della Cassa, compiacendosi particolarmente dei provvedimenti adottati sia nel campo del credito sia per rendere meno onerose le più modeste prestanze su pegno, e ha impartito direttive perché la Cassa possa sempre meglio corrispondere alle sue provvide finalità.

Il Capo del Governo, presente il Segretario del Partito, ha pure ricevuto a Palazzo Venezia il cons. naz. Fossa, ispettore del Partito per l'A. O. I., che gli ha ampiamente riferito sull'attività del Partito in A.O.I. e sulla situazione economico-produttiva nei vari settori.

Il Duce ha altamente apprezzato l'azione del Partito nelle terre dell'Impero, ha elogiato l'opera di fascista e di pioniere svolta durante questi anni dal fascista Fossa e gli ha impartito ordini per l'azione avvenire, con particolare riferimento allo sviluppo della colonizzazione demografica.

Il Duce ha altresì ricevuto, presentatogli dal sottosegretario di Stato alla Guerra, lo scultore Giovanni De Marchis, maggiore di complemento, autore dei busti del Caudillo e della signora Franco. Il Duce ha espresso al De Marchis il suo alto compiacimento.

ROMA. — Si è svolta la prima giornata delle prove sportive dei gerarchi del Partito. Alle ore 6 i vicesegretari del Partito e componenti il Direttorio nazionale, gli ispettori e i segretari federali, si sono adunati nel piazzale della caserma alivieri carabinieri, ove, divisi in sei plotoni a cavallo, sono stati passati in rassegna dal Segretario del Partito, che ha assunto il comando della colonna.

Alle ore 18 il ministro Starace ha ripreso il rapporto iniziato ieri ai componenti il Direttorio nazionale, agli ispettori e ai segretari federali. Dalle ore 21 alle ore 22.15 i gerarchi hanno montato a cavallo al centro ippico di Villa Umberto.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto accompagnato dal federale di Bergamo, il fascista universitario Ugo Mazzoncin, direttore del settimanale « Bergamo Fascista », foglio d'ordini della Federazione dei Fasci di combattimento, il quale gli ha consegnato la raccolta del giornale del suo primo semestre di vita. Il Segretario del Partito ha espresso al camerata Mazzoncin il suo compiacimento per l'opera svolta e gli ha dato le direttive per l'azione futura.

VENEZIA. — Il ministro Alfieri, giunto nel pomeriggio a Venezia da Monaco, accompagnato dal direttore generali della cinematografia e del teatro, ha rifiuto nel palazzo del Governo — presenti il prefetto, il rappresentante del federale, il podestà e il presidente dell'Ente provinciale del turismo — il presidente della

LA SNIA VISCOSA E L'EVOLUZIONE DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI

Nel nostro numero del marzo scorso, iniziando l'esame dei bilanci delle maggiori aziende industriali italiane nei riflessi che essi presentavano con la lotta impegnata per la vittoria autarchica, ci siamo soffermati a considerare l'imponente sforzo produttivo fatto dalla Snia Viscosa nel campo delle fibre tessili artificiali; ma, più che tutto, abbiamo voluto allora illustrare l'attività di questo Ente per rendere indipendente la Nazione da un oneroso e pericoloso servaggio all'estero, quello della cellulosa nobile, che la Snia Viscosa, con gli imponenti impianti di Torre di Zuino ora in via di realizzazione completa, produce sfruttando la canna geniale.

Riservandoci di ritornare sull'argomento della cellulosa in un prossimo numero, in cui analizzeremo i progressi acquisiti e le conquiste da attingere, vogliamo ora analizzare gli sviluppi della produzione delle fibre tessili artificiali, sia dal punto di vista qualitativo,

sia dal punto di vista quantitativo, quest'ultimo particolarmente interessante dopo l'assunto



La Torre Littoria degli Stabilimenti Snia Viscosa a Torre di Zuino

controllo della Cisa Viscosa da parte Snia Raion.

Si sa che l'industria delle fibre tessili artificiali, per il suo vasto apporto valutario alla bilancia commerciale nazionale, viene giustamente considerata come una di quelle attività italiane che hanno maggiore peso nell'economia autarchica. Basterà del resto considerare che la sola Snia Viscosa ha potuto mettere a disposizione del Ministero degli Scambi e Valute, nel 1938, la somma di L. 178.479.033,88 rappresentata dall'eccedenza delle sue esportazioni sull'assegnazione di valuta per approvvigionamento di materie prime, per comprendere il valore che questa nuova industria rappresenta per gli scambi con l'estero. E bisogna notare che l'annata scorsa è stata una delle più sfavorevoli per le correnti di affari internazionali, sia per particolari contingenze politiche sia per fenomeni diversi che non è qui il caso di analizzare.

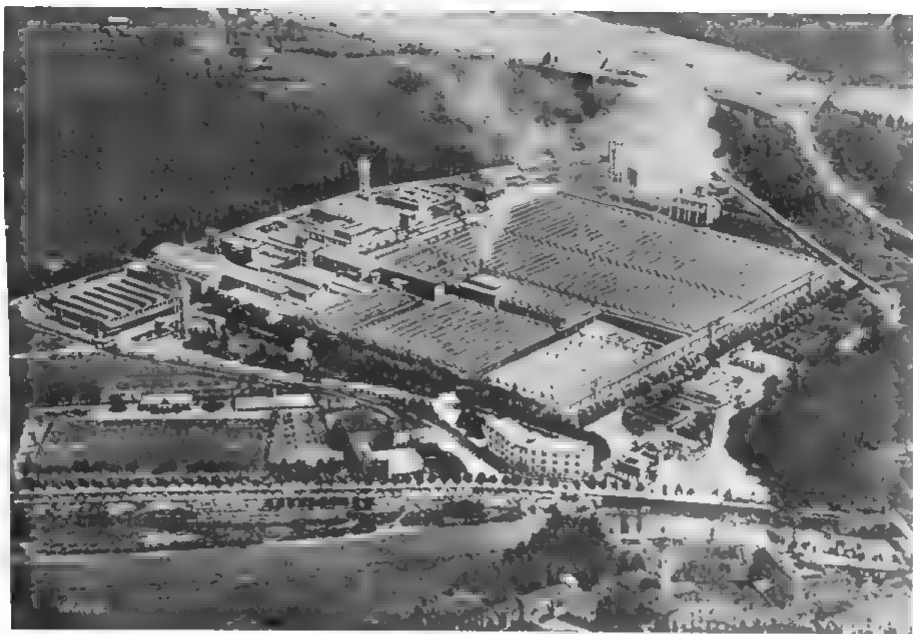
I sintomi di ripresa manifestatisi sul finire del 1938 ed accentuatisi nei primi mesi dell'anno in corso e la già accennata fusione delle due maggiori società produttrici del nostro paese, non potranno che influire beneficamente sugli ulteriori sviluppi dell'industria.

E' da tener presente che, già prima di questo accordo fra i due gruppi, la Snia Viscosa era la maggiore produttrice europea di fibre tessili industriali e la maggiore esportatrice del mondo: è facile trarre quindi le conseguenze che deriveranno dal nuovo assetto. Nel 1938 la produzione della Snia Viscosa, fra raion, fibre corte, lanital, ecc. si è aggirata sui 70 milioni di chilogrammi, mentre quella della Cisa si può valutare ad una trentina di milioni. Tenuto conto che la produzione totale italiana, nello stesso anno, è stata di circa 125 milioni di chili, non si stenterà a riconoscere l'enorme influenza che la Snia Viscosa ha avuto, e maggiormente avrà, nel quadro delle finalità autar-

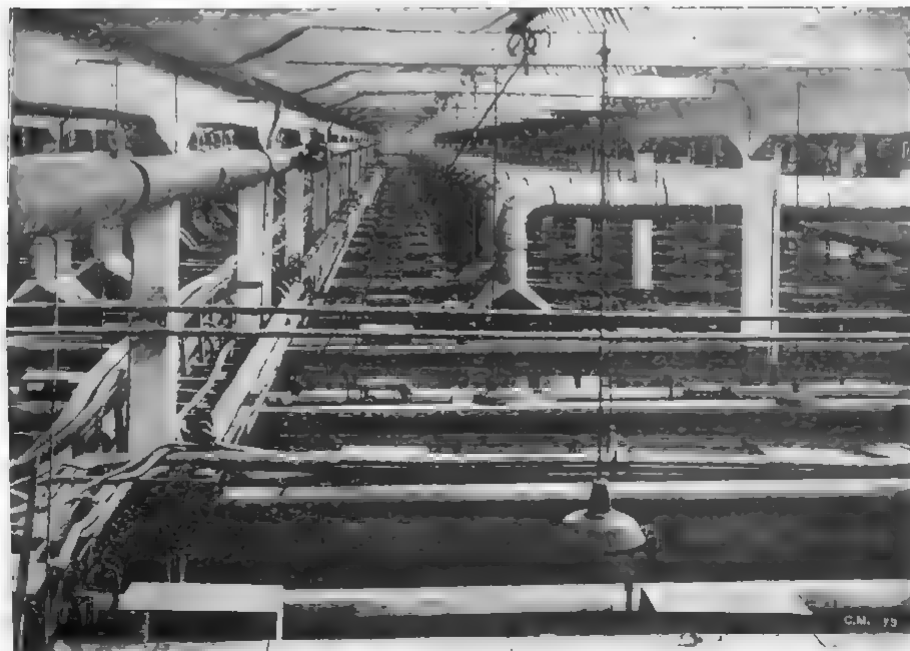
chiche. La recente legge sull'impiego obbligatorio delle fibre autarchiche nella confezione dei tessuti e filati destinati al consumo interno, più che una innovazione nella pratica commerciale, ha avuto carattere di riconoscimento dei meriti delle fibre sintetiche e di sanzione di un uso ormai diffuso e generalizzato nella massa dei consumatori, le cui preferenze, per qualità, varietà e prezzi, erano già decisamente orientate in tal senso. Poichè è opportuno ricordare che la Snia Viscosa, pur preoccupata di evolvere la produzione nel senso indicato dal Duce: "produrre ed esportare sempre di più", mai ha cessato di indirizzare la sua attività a costanti miglioramenti, impegnando a fondo i suoi tecnici, i suoi studiosi, i suoi laboratori di ricerca e di sperimentazione perchè sempre più si affinassero le qualità dei prodotti, sì da sopperire ad ogni esigenza, soddisfare ogni gusto.

Così, dal punto di vista qualitativo, la produzione ha conquistato posizioni di netto favore ed ha toccato gradi di perfezione che sarebbe stato avventato prevedere soltanto qualche anno fa. L'evoluzione qualitativa, che ha costantemente affiancato l'evoluzione quantitativa (quest'ultima ha denunciato tra il 1926 e il 1938 un incremento di oltre il 1000%) si è manifestata in tutti i campi, secondando le esigenze, non solo della moda, ma anche quelle della tecnica; tanto che se per la moda si sono potuti creare articoli completamente nuovi, di indiscusso valore, di pratica utilità, di costo non troppo elevato e di effetto magnifico, così da soddisfare ogni gusto e favorire ogni innovazione, per la tecnica si sono raggiunti risultati anche più lati, che non potranno non influenzare benevolmente, nell'immediato futuro, anche quei mercati che attingevano finora, per il loro fabbisogno, alla fonte esclusiva delle fibre tessili naturali pregiate.

Con l'introduzione del nuovo materiale creato dalla Snia Viscosa con l'impiego della cellulosa



Veduta aerea dello Stabilimento della Snia Viscosa a Venaria Reale.



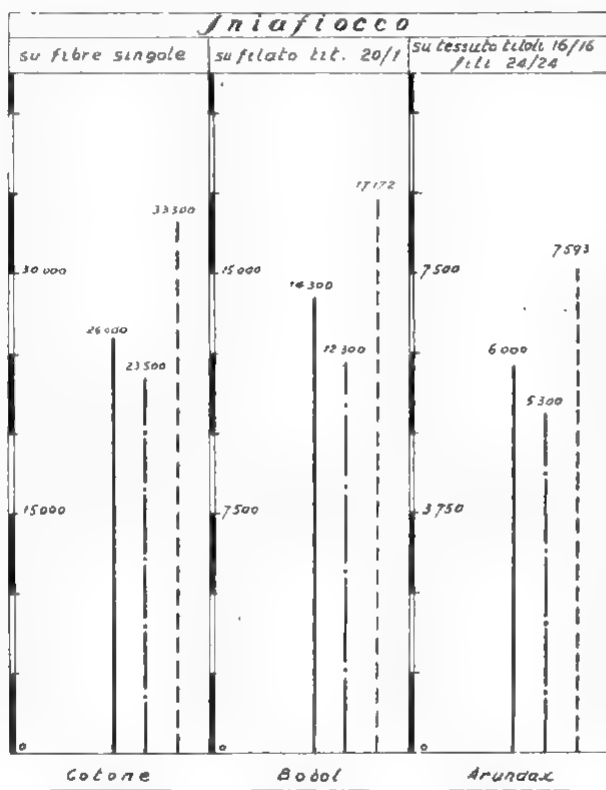
Un salone di filatura nello stabilimento della Snia Viscosa a Cesano Maderno

nazionale tratta dalla canna gentile, dal cui nome botanico - "arundo donax" - appunto tale materiale deriva la sua denominazione di "Arundo-snia", per il filato a bava continua e di "Arundax" per il fiocco, si sono toccate carattesi-

stiche dinamometriche altamente significative: difatti la lunghezza di rottura dell'Arundax è risultata di 17,072 metri, contro i 14,300 metri del cotone, ciò che porta decisamente questa nuova conquista italiana sul piano delle migliori fibre messe a disposizione dei manufatturieri.

In successivi esami di questa industria, passeremo in rassegna partitamente le applicazioni cui si prestano i nuovi prodotti, specie nel campo della moda: per ora ci basti sapere che essi hanno già brillantemente superato la prova del fuoco nella confezione di nervature per pneumatici, di cucirini, di filati speciali per suture chirurgiche, di trame per velluti da arredamento, come quelli adottati dalle Ferrovie dello Stato, di tele da vela, ecc. Ma certamente gli sviluppi e gli orientamenti cui possono dar luogo i nuovi tessili della Snia Viscosa riserbano ancora grosse sorprese, che confermeranno ancora una volta e sempre più, la netta affermazione di queste vittorie dovute alla tenace volontà del lavoro italiano.

CARATTERISTICHE DINAMOMETRICHE IN LUNGHEZZA
DI ROTTURA ESPRESSE IN METRI



Biennale, conte Volpi di Misurata, e i suoi collaboratori, che gli hanno riferito sull'organizzazione della 7ª Esposizione internazionale d'arte cinematografica.

MERCOLEDÌ 19

ROMA. — Alle 11,50 all'Istituto del Lido è giunto, a bordo di un trimotore dell'Ala Littoria, proveniente da Gaeta, il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Si sono recati ad incontrare il ministro Ciano le autorità e le gerarchie, con alla testa il Segretario del Partito, il ministro della Cultura popolare, i sottose-



LIDO DI OSTIA (ROMA). — L'arrivo in Italia del Conte Ciano reduce dal trionfale viaggio nella Spagna nazionale.

cretari agli Esteri e per gli Affari albanesi, alla Presidenza del Consiglio, agli Interni e alla Marina, il capo di Stato Maggiore della Milizia, il segretario amministrativo, i vice-segretari e i componenti il Direttorio del P. N. F., il prefetto e il direttore generale dell'Aviazione civile. Erano anche intervenuti a porgere il loro saluto al ministro Ciano gli incaricati d'affari di Germania e di Spagna e il ministro d'Ungheria presso il Quirinale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Bruno Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, il quale gli ha illustrato l'andamento delle gestioni assicurative affidate all'Istituto in base alle risultanze dei singoli bilanci per l'esercizio 1938, recentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il cons. naz. Biagi ha consegnato al Duce la somma di un milione di lire che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha deliberato di erogare in favore dell'attività assistenziale e sociale del Regime.

Il Duce ha preso atto della relazione presentatagli

e ha elogiato l'opera svolta dal camerata Biagi e dai suoi collaboratori. Ha ripartito la somma nel modo seguente: 500 mila lire per la eliminazione dei « Casoni » nell'Agro Padovano; 100 mila lire all'ospedale Mauriziano di Aosta; 100 mila lire per la refezione scolastica a Palermo; 100 mila lire per la refezione scolastica a Catania; 100 mila lire all'Istituto orfani Camicie nere; 100 mila lire alla G.I.L. per le colonie « stive ».

ROMA. — Con l'intervento del ministro per l'Agricoltura e le Foreste, Rossoni, del sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, Ricci, e del cons. nazionale Muzzarini, presidente della Confederazione agricoltori, si è riunita a Palazzo Margherita, sotto la presidenza del cons. naz. Borghese, l'assemblea del settore dell'ortofrutticoltura della Federazione dei consorzi tra i produttori dell'agricoltura.

ROMA. — Stamane alle 7 i giornalisti bulgari, che da quattro giorni erano a Roma ospiti dell'Ala Littoria, sono partiti in volo per Sofia.

TRIESTE. — Trieste ha tributato entusiastiche accoglienze al Principe di Piemonte, giunto per una ispezione alle truppe della zona.

Sul Monte Nevoso il Principe ha assistito ad alcune esercitazioni militari nel campo estivo delle batterie della Divisione Timavo quindi, ha fatto ritorno a Trieste.

GIOVEDÌ, 20

ROMA. — Il Duce, nella sala delle Battaglie, presenti i membri del Governo, ha tenuto rapporto alle Gerarchie della Sicilia.

Erano presenti i Prefetti, i Federali, i Presidi, i Podestà, i dirigenti sindacali delle organizzazioni provinciali, gli ispettori agrari, gli ingegneri capi del Genio civile delle varie provincie, i Direttori dei giornali della Sicilia e i rappresentanti della stampa italiana.

Il Duce ha annunciato ai gerarchi Siciliani l'abolizione del latifondo. Le prime 2000 case coloniche saranno inaugurate il 28 ottobre dell'anno XVIII.

PALERMO. — L'annuncio dato dal Duce di avere deciso di affrontare e risolvere in pieno la questione ultrasecolare del latifondo siciliano ha riempito di entusiasmo centinaia di migliaia di lavoratori della terra che hanno manifestato la loro imperitura gratitudine al Duce.

La Sicilia vivrà, per volere del Duce, un'era di felicità e di prosperità. Questo nuovo periodo di vita che si apre per l'isola mediterranea è dovuto al generoso cuore del Duce, che già ventitré mesi or sono annunciò nel discorso di Palermo la volontà di risolvere definitivamente il problema del latifondo.

Appena appresa la notizia i cittadini di Palermo hanno percorso le vie della città al canto degli inni della Rivoluzione, inneggiando ardentemente al Fondatore dell'Impero.

In tutti i centri della Sicilia si sono svolte manifestazioni di entusiasmo e di devozione al Duce.



ROMA. — Il Duce, presenti il Segretario del Partito, i Ministri e i direttori dei giornali, tiene rapporto ai gerarchi della Sicilia a Palazzo Venezia annunciando l'abolizione del latifondo in Sicilia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Banca del Lavoro, avv. Giuseppe Morelli, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere bancario e sulla attività svolta nella carica da lui attualmente coperta, attività che il Duce ha vivamente apprezzato.

MILANO. — Il Ministro Benni con i tecnici e alcuni giornalisti ha compiuto il viaggio Firenze-Milano, a bordo di un normale elettrotreno che ha compiuto il percorso in un'ora e 55 minuti.

ROMA. — Nella sede dell'Istituto nazionale di cultura fascista si è iniziato il corso per stranieri sul Fascismo, organizzato dall'I.R.C.E. con la conferenza inaugurale tenuta dal ministro Bottai su Benito Mussolini. Erano presenti oltre agli iscritti al corso, che sono più di 100 fra stranieri e comizionali, il presidente dell'I.R.C.E., cons. naz. Pavolini e i docenti del corso.

ROMA. — All'albergo di Russia, il ministro della Cultura Popolare ha riunito i massimi esponenti del mondo cinematografico per una simpatica riuscita serata. E' stato proiettato nel giardino dell'albergo il film «Montevergine» di recente produzione. Al termine della proiezione il ministro Alfieri, presenti il vice-segretario del G.U.F. e i direttori generali della stampa italiana e della cinematografia al Ministero della Cultura popolare, ha proceduto alla distribuzione dei premi vinti nelle ultime manifestazioni svoltesi per i fascisti universitari che esplicano la loro attività nel Cine-Guf.

VENERDI 21

ROMA. — Continuano in tutta la Sicilia manifestazioni di entusiasmo e di gratitudine al Duce per i provvedimenti annunciati nei giorni precedenti.

ROMA. — Si è svolta la quarta e ultima giornata delle prove sportive per i gerarchi del Partito. Alle 7 i componenti il Direttorio nazionale, gli ispettori del Partito e i segretari federali si sono adunati nello stadio del Marmi al Foro Mussolini dove, suddivisi in sei plotoni, si sono avvicendati nelle prove previste di sal-

to radente, guida di motocicletta e di autocarro. Le prove sono state aperte dal Segretario del Partito.

Al termine dei lavori il Segretario del Partito ha comunicato di avere dettagliatamente riferito sullo svolgimento delle prove sportive al Duce, il quale gli ha ordinato di tributare a suo nome un vivo elogio ai gerarchi, per il grado di preparazione sportiva dimostrato e per l'alto spirito con il quale hanno partecipato alle severe prove.

L'elogio del Duce è stato accolto con una manifestazione di ardente entusiasmo.

Il Segretario del Partito ha quindi assegnato, su proposta dei segretari federali, al componente il Direttorio nazionale Ricciardi, infortunato nelle prove di salto radente, un frustino arricciano messo a disposizione dal comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Il rapporto si è chiuso con il «Saluto al Duce» ordinato dal segretario del Partito.



ADDIS ABEBA. — Presente S. A. R. il Viceré si è svolta una cordiale manifestazione italo-tedesca per Gibuti e Danzica.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ispezionato la colonia elioterapica «Costanzo Ciano» del Gruppo nazionale fascista di Tordiquinto, che ospita circa 150 bambini e che ha sede nella succursale della scuola «Ferrante Aporti», al due ponti sulla via Flaminia.

CUNEO. — Dino Grandi si è recato a Sant'Anna di Valdieri, ove ha prestato giuramento nelle mani del Re Imperatore quale ministro di Grazia e Giustizia.

ROMA. — Una Missione della Marina germanica composta dal contrammiraglio Grossmann, dal capitano di vascello Frick, dal capitano di vascello Scoenrien, dal capitano di vascello Jruker e dal tenente di vascello Cern, ha assistito nei giorni scorsi a Taranto a esercitazioni di tiro e di lancio di unità di superficie e di sommergibili della Regia Marina.

ROMA. — La Principessa di Piemonte si è recata a visitare la zona e i lavori dell'Esposizione universale di Roma.

SABATO 22

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito il Comitato per l'autarchia.

Presenti: il Ministro Segretario del Partito i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, delle Comunicazioni e degli Scambi e Valute, il sottosegretario alle Corporazioni per i servizi dell'autarchia, il commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il governatore della Banca d'Italia e il segretario della Commissione suprema di difesa. Assiste il direttore generale dell'Industria. Sono intervenuti alla riunione per riferire sulle questioni di loro competenza il sen. Boccardo, presidente della «Finsider» e il comm. Barnabò, amministratore della «Sava».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Amedeo Giannini, nella qualità di presidente della Commissione consultiva per le leggi della guerra, il quale gli ha riferito sui lavori compiuti dalla Commissione dalla sua costituzione.

Indirizzi raccomandati

ALBERGO RISTORANTE CONTINENTALE

sul Canal Grande tutti i più moderni conforti

Camere da L. 10

Prop. PAPAIS VITTORIO

VENEZIA

ALBERGO CERVETTA

con garage

MODENA - Via Cervetta - Tel. 2615

PENSIONE RISTORANTE

Panorama «Lido» Venezia

Minuziale cucina

PENSIONE WILDNER

Prop. AUGUSTO WILDNER

VENEZIA - Riva degli Schiavoni, 4161 - VENEZIA

ALBERGO COMMERCIO

Prop. DI. ARISTIDE NAVA

VENEZIA

Il Duce ha approvato i lavori ultimati dalla Commissione ed ha impartito le direttive per la loro prosecuzione.

Il sen. Giannini, nella qualità di vice-presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche ha riferito al Duce sull'istituzione di un Istituto per la saldatura che sarà costituito a Roma nella zona dell'E 42, d'accordo con la Confederazione nazionale dell'Industria e sulla fondazione di un Centro di prospezioni minerarie che sarà istituito a Milano per iniziativa della Soc. An. Le. ricl.

Il Duce ha approvato la costituzione dei due Istituti.

Infine il sen. Giannini, nella qualità di presidente dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno, gli ha riferito sull'attività svolta dall'Opera a favore degli orfani di guerra nel corrente anno.

Il Duce ha dato le disposizioni perché all'Opera non manchino i mezzi finanziari necessari per il suo funzionamento.

ROMA. — Con quattro treni speciali sono partiti oggi dalle province di Roma, Torino, Livorno, Terni, Rieti, 2390 lavoratori dell'Industria diretti a Berlino, Vienna, Norimberga e Monaco. Questo è il sesto scaglione dei 30.000 lavoratori italiani dell'Industria che si recano in Germania a trascorrere le ferie annuali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. prof. Pende che gli ha fatto omaggio della sua nuova opera sulla « Etiologia umana », scienza base prettamente italiana e fascista della bonifica umana del Regime. Gli ha pure fatto omaggio del nuovo modello del Libretto personale clinico individuale dalla nascita all'età adulta.

ROMA. — Ha avuto luogo, presso il Ministero dell'Interno, onorata dalla presenza della Principessa di Piemonte la riunione di chiusura del radiuno delle direttrici delle scuole-convitto professionali per infermiere e delle scuole di assistenti sanitarie visitatrici. Erano anche presenti il sottosegretario all'Interno, il di-

rettore generale della Sanità pubblica, il sen. Raffaele Bastianelli, commissario ministeriale del Sindacato nazionale dei medici e gli altri componenti la Commissione consultiva per le scuole predette.

GORIZIA. — Proseguendo le sue ispezioni ai reggimenti di fanteria al campo, stamane il Principe Umberto ha visitato Udine, la ridente cittadina di confine, che ha accolto l'augusto ospite con una indimenticabile manifestazione di entusiasmo.



ADDIS ABEBA — S. A. R. il Viceré visita una Centuria di precolonizzazione.

ROMA. — Al Ministero dell'Africa italiana il sottosegretario generale Teruzzi ha solennemente consegnato al Sultano dell'Aussa, Mohamed Yahio, il magnifico dono del Duce consistente in un'automobile « Fiat 2800 » con carrozzeria speciale.

DOMENICA 23

PALERMO. — In tutti i Comuni della provincia hanno avuto luogo oggi imponenti adunate di lavoratori della terra, che hanno espresso al Duce la loro riconoscenza, la loro devozione e la loro fede fino al supremo sacrificio.

TIRANA. — Con l'aereo dell'Ala Littoria proveniente da Roma è giunto ieri mattina a Tirana il sottosegretario di Stato alla Guerra generale Pariani per presenziare al giuramento di fedeltà al Re Imperatore degli ufficiali, sottufficiali e soldati delle Forze armate albanesi che entrano a far parte dell'Esercito italiano.

Alle ore 9, nella caserma Principe di Piemonte, ha avuto luogo il rito del giuramento collettivo del battaglione albanese Tarabosch.

Dopo il giuramento i Granatieri hanno applicato le stellette ai camerati albanesi.

SAN REMO. — Sono state inaugurate, nella Villa Comunale, da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, in rappresentanza del Governo, la Mostra del Nazionalsocialismo e quella delle opere di scultura e di pittura, concorrenti ai rispettivi Premi San Remo 1938 e 1939.

CORTINA D'AMPEZZO. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, in rappresentanza di S. M. il Re e Imperatore, e del Sottosegretario di Stato de Marzanich, in rappresentanza del Governo fascista, è stato consacrato il Monumento-Ossario di Cortina d'Ampezzo sorto in località Belvedere di Pocol, che raccoglie le salme di 7725 caduti, di cui 5270 identificati e 2455 ignoti.

LUNEDI 24

LIVORNO. — Provenienti da Roma sono giunti a Livorno i Direttori nazionali dell'Associazione combattenti e dell'Istituto del Nastro Azzurro, per recarsi a rendere omaggio alla memoria di Costanzo Ciano nell'imminente trigesimo della sua morte. I componenti i due Direttori si sono recati a deporre corone d'al-

Uno starnuto



non è una malattia, può essere però il primo avviso di un raffreddore. Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento, con tutte le sue spiacevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di

ASPIRINA

in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.

Pubbli. Aulor R. Prof. Milano N. 66724 A.A.

loro sulla tomba dell'Eroe nella cappella del cimitero della Purificazione.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare ha riunito al « Villaggio Balneare » al Circo Massimo un numeroso gruppo di giornalisti rappresentanti i principali giornali italiani. Era anche presente il Segretario del Partito.

ROMA. — I dopolavoristi della Confederazione dei lavoratori delle Aziende di Credito e dell'Assicurazione hanno iniziato un pellegrinaggio alle tombe dei genitori del Duce, ai campi di battaglia e a Cortellazzo. Giunti a Predappio nel pomeriggio del giorno stesso, i dopolavoristi, fra i quali erano molti dirigenti nazionali di categoria, guidati dal presidente confederale cons. naz. Landi, e accompagnati dalle autorità locali, si sono recati a rendere omaggio alle tombe dei genitori del Duce, visitando successivamente la di Lui casa natale. In serata sono ripartiti per Vicenza e per i campi di battaglia.

NAPOLI. — Col « Conte Biancamano », proveniente dagli scali di Oriente, è giunto il Principe Eugenio di Savoia, Duca di Ancona, governatore di Adi Ugri, che ha proseguito per Roma.



ADDIS ABEBA — S. A. R. il Viceré d'Etiopia si reca a dare inizio ai lavori per la nuova città.

MARTEDI 25

FORLÌ. — Il Duce ha inaugurato uno dei più grandi centri per l'assistenza Sociale ed ha visitato numerose colonie della forte provincia romagnola.

L'arrivo del Duce ha provocato ovunque manifestazioni di entusiasmo e di gioia da parte del popolo che riversatosi per la via ha inneggiato al Fondatore dell'Impero.

FORLÌ. — Nella sala dei Martiri di palazzo Littorio ha avuto luogo il rapporto dei dirigenti di tutte le branche di attività dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale al quale hanno partecipato i rappresentanti di ogni provincia d'Italia. Il rapporto è stato presieduto dal ministro delle Corporazioni Ferruccio Lantini, presenti il presidente dell'Istituto, Biagi, i membri del Consiglio, i consiglieri nazionali Morelli, Bocchetti, Landi della Confederazione del Credito e dell'Assicurazione, Angelini della Confederazione lavoratori dell'Agricoltura, Lembo della Federazione della Gente di Mare.

TIRANA. — Le popolazioni delle regioni montane di Dibra e del Mati nell'Albania Settentrionale hanno entusiasmaticamente manifestato la loro devozione al Re Imperatore e al Duce accorrendo compatte ad accogliere il luogotenente generale che è giunto in volo al campo di aviazione di Castriò.

ROMA. — Il Guardasigilli Dino Grandi si è recato al Palazzo di Giustizia a deporre corone davanti alle lapidi che ricordano i nomi dei magistrati, avvocati e funzionari di Cancelleria caduti nella grande guerra.

AOSTA. — Il Principe di Piemonte è giunto ad Aosta e si è diretto subito al castello di Sarre ove si trovano la Principessa e i Principini per trascorrervi l'estate.

ROMA. — Il sottosegretario per le Ferrovie al Ministero delle Comunicazioni, Jannelli, ha visitato le colonie marine « 8 gennaio » a Marina di Pisa, « Villa Rosa Maltoni Mussolini » e « Regina Elena » al Calabrone e quella montana di « Piano di Doccia » a Gavinana che ospitano complessivamente oltre 2500 figli di iscritti all'Associazione fascista ferrovieri, constatando dovunque l'ottimo stato di salute dei bambini e il regolare andamento delle colonie.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare, Dino Alfieri, è partito per Enna dove assisterà alle rappresentazioni liriche che hanno luogo al Castello di Lombardia.

MERCOLEDI 26

ROMA. — Costanzo Ciano è stato rievocato, nel trigésimo della morte in tutta Italia con manifestazioni e riti fascisti.

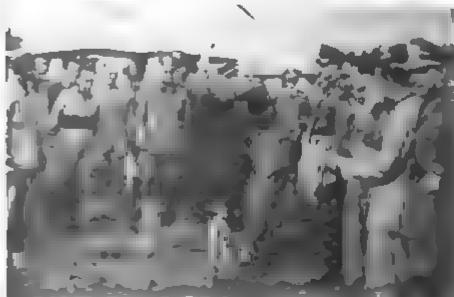
TRIPOLI. — Alla presenza di S. E. Balbo una delle vie principali di Tripoli è stata intitolata a Costanzo Ciano.

LIVORNO. — Alla presenza del prefetto, del federale e del podestà di Livorno, il cons. naz. Davide Lembo, segretario della Federazione della Gente del Mare, ha commemorato Costanzo Ciano, rievocandone la figura di marinaio e di ricostruttore della Marina dell'Italia fascista e di protettore della gente di mare.

ENNA. — E' giunto il ministro Alfieri. Percorrendo in automobile la strada che conduce al capoluogo della provincia, il ministro ha attraversato nella zona del latifondo, i Comuni di Regalbuto, Agrigola, Nissoria e Leonforte, dove l'intera popolazione, riversatasi sulla strada, con festose acclamazioni e ardenti invocazioni al Duce ha voluto dimostrare la sua gratitudine per il recente provvedimento, che in breve volgere di tempo renderà popolata e feconda l'intera zona ora quasi completamente deserta di case.

Dopo una breve sosta al Palazzo del Governo, dove ha avuto luogo la presentazione delle gerarchie provinciali, il ministro ha presieduto, presenti i rappresentanti di tutti gli Enti provinciali del turismo della Sicilia, il Consiglio dell'Ente della Primavera siciliana e, passati in rassegna gli importanti problemi del turismo siciliano, ha dato le direttive per l'azione futura.

Nel pomeriggio, compiuta una rapida visita alla Casa del Littorio, al Teatro all'aperto, al castello di Lombardia, ai lavori del nuovo Palazzo del Governo e del Palazzo del Consiglio provinciale delle corporazioni in corso di avanzata costruzione, il ministro si è recato



ADDIS ABEBA — S. A. R. il Duca d'Aosta dà inizio alle costruzioni della nuova città.

al villaggio rurale di Pergusa che sorge a circa 9 chilometri da Enna.

Nella piazza del villaggio fronteggiata dalla scuola dalla chiesa e dalla Casa del Fascio era adunata l'intera popolazione che ha accolto il ministro con una grande manifestazione di devozione al Duce. A sera la popolazione di Enna ammassata sotto il Palazzo del Governo con altissime acclamazioni al Duce ha voluto nuovamente manifestare la sua commossa riconoscenza per le recenti decisioni che segnano l'inizio di una nuova vita per l'intera isola.

GIOVEDÌ 27

LIVORNO. — Il trigésimo della morte di Costanzo Ciano è stato celebrato alla presenza di S. E. Galeazzo Ciano, con due riti altamente significativi, la messa al campo celebrata all'Accademia navale e la demolizione di alcuni edifici del centro di Livorno che lasciano il posto ad altre prossime costruzioni.

ROMA. — Per il trigésimo della morte di Costanzo Ciano, in vari centri d'Italia si sono svolti riti commemorativi e religiosi.

Ovunque il popolo ha partecipato ricordando in devoto raccoglimento l'Eroe di Buccari.

CATANIA. — Il Ministro della Cultura popolare, proveniente da Enna ha sostato oggi a Catania, interessandosi a tutte le questioni di ordine turistico prospettategli dal prefetto, dal federale e dal vicepodestà.

Il Ministro Alfieri, accompagnato da autorità e gerarchie, ha visitato il Lido di Piata, mettendosi al corrente delle sue possibilità di sviluppo. Quindi, dopo avere preso visione dei lavori per la costruzione del teatro lirico di masse, che verrà inaugurato il 15 agosto prossimo, ha proseguito per Acireale dove ha visitato l'VIII Fiera del Jonio, interessandosi vivamente a questa manifestazione periodica dell'attività produttiva della provincia etnea, riguardante specialmente il commercio, l'artigianato e l'agricoltura.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il federale di Bologna insieme con i componenti il Direttorio del Fascio che gli hanno offerto, quale omaggio delle Camicie nere della provincia, una delle quattro mitragliatrici che appartengono alle squadre d'azione della X Legio. Il federale ha inoltre riferito al Segretario del P. N. F. sull'attività politica ed organizzativa del Fascismo bolognese presentandogli alcuni progetti della costruenda Casa Littoria. Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo elogio al federale e ai suoi collaboratori.

VENERDÌ 28

ROMA. — La Corporazione della Carta e della Stampa si è riunita sotto la presidenza del Cons. naz. Amicucci.

RICCIONE. — Il Duce, in una delle sue gite lungo la marina, sostava davanti alla colonia « Gondar » della Federazione fascista di Brescia. Egli è entrato nel cortile dell'edificio, in mezzo alle 500 piccole ospiti, tra cui sono 364 bambine albanesi, le quali, sorprese e felici per l'improvvisata visita, hanno improvvisato una entusiastica, gioiosa manifestazione al Fondatore dell'Impero.

BOLZANO. — Il Principe di Piemonte è giunto a Siusi, nell'alta valle Venosta, per visitare, nella sua qualità di ispettore dell'Arma di Fanteria, la Divisione Aquila, ivi dislocata per le esercitazioni estive. Lo accompagnavano i generali Gamerra e Melotti e altri ufficiali del seguito.

TORINO. — Nel 90° anniversario della morte di Re Carlo Alberto è stata celebrata nella Reale basilica di Superga una solenne funzione religiosa.

SABATO 29

PREDAPPIO. — Diecimila rurali di tutte le provincie d'Italia si sono adunati a Predappio per un rito di fede e di riconoscenza al Duce, Fondatore dell'Impero.

Il Duce era circondato dalle gerarchie del Regime, ed era accompagnato dalla Consorte e dai figli Vittorio e Bruno con le rispettive consorti, Anna Maria e Romano, dal nipote Vito, Direttore del Popolo d'Italia con la consorte e da altri intimi, è stato salutato dalla immensa folla tra la quale spiccavano i costumi delle regioni d'Italia.

Sulla piazza sono stati deposti i doni consistenti nei prodotti delle fertili terre italiane, dalle Alpi alle isole.

Le gerarchie dell'agricoltura con a capo il Ministro Rossoni hanno reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce.

Nella piazza che da oggi ha preso il nome di Costanzo Ciano, il Duce ha rivolto il saluto alla bella massa di rurali.

Nella serata, i contadini romagnoli hanno partecipato ad una festa campestre alla quale hanno presenziato il Duce e i suoi familiari in un'atmosfera di gioia sana in mezzo al popolo.

ROMA. — Nel Pantheon, presente il Re e Imperatore che era accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Asinari di Bernezzo, è stata celebrata una solenne messa di suffragio alla memoria di Umberto I, nell'annuale della morte.

BOLZANO. — Il Principe di Piemonte è giunto nella provincia di Bolzano dove stanno svolgendo le loro esercitazioni estive i reparti della Divisione Brennero.

Società Commerciale Bossi

Anonima Capitale Versato L. 9.180.000

Sede MORTARA - C. P. C. Pavia N. 5380

Stabilimento in CAMERI (Novara)

TESSITURA A COLORI

Telai: N. 400

Forze impiegate: HP. 350

Tessitura meccanica, impermeabilizzazione

Lucidatura, calandatura, apprettatura, garzatura

Cordatura, falcatura, cimitura

Produzione: Tessuti lisci ed operati nelle altezze da cm. 50 a cm. 180. — Tessuti tinti in filo, a righe colorate, quadrettati, fantasia. — Tessuti di cotone ecc. — Tessuti misti nelle varie fibre.

Specialità:

PROTECTOR: L' impermeabile ITALIANO

LEONTINA: Fantasia da donne in COLORI SOLIDI

IOCE: Il pantalone di ferro | Pantaloni

BARI: La pelle del diavolo | INDISTRUTTIBILI

POPELINE: La camicia dell'AGRICOLTORE

PRIMUM: La camicia che prima veniva dall'INGHILTERRA ed ora CI VA DALL'ITALIA.

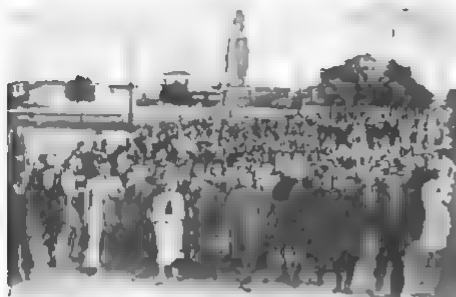
CONTADINELLA: La canapa italiana sulla mensa italiana.

ESPORTAZIONE:

Egitto - Argentina - Islanda - Centro America

Palestina - A. O. I. - Inghilterra - Belgio.

VENEZIA. — Il ministro Benni e il sottosegretario De Marsanich hanno inaugurato un'opera grandiosa che ha risparmiato da sicura rovina uno dei più noti e monumentali edifici veneziani, il Fondaco dei Tedeschi, sede provinciale delle Poste e Telegrafi, che con un lungo, metodico e paziente lavoro è stato magistralmente consolidato.



FORLÌ — Donna Rachele Mussolini accompagna alla stazione i coloni romani che partono per Pomezia.

DOMENICA 30

VERONA. — S. E. Starace ha passato in rivista a Verona i duecento ciclisti della G. I. L. che parteciperanno al giro ciclistico attraverso la Germania.

Il Segretario del Partito ha inaugurato a Civenna una nuova piazza intitolata a Costanzo Ciano.

MODENA. — Sulla vetta del Cimone il dott. Gardini, vice - segretario del Partito ha tenuto rapporto alle gerarchie del fascismo modenese.

BOLZANO. — Il Principe di Piemonte, che da due giorni si trova in Alto Adige per l'ispezione ai campi d'arma delle truppe del Corpo d'Armata di Bolzano, ha preso parte a una marcia in montagna degli allievi dell'Accademia di Fanteria di Modena, con mèta la Vetta d'Italia.

TIRANA. — Le popolazioni di Durazzo e di Valona hanno dato il primo vibrante saluto ai cinquemila bimbi albanesi, reduci dalle colonie marine della G. I. L., che sono giunti rispettivamente da Bari e Brindisi.

SALO'. — S. E. Angelo Manaresi, comandante il 10° Reggimento Alpini, ha presenziato a Salò all'adunata generale del battaglione « Monte Suello ».

ROMA. — È giunto a Roma, proveniente da Napoli, il Principe Ereditario del Mysore con la consorte Principessa Yuvarani.

VIAREGGIO. — Alla presenza dei Principi Corrado e Bona di Baviera, di S. E. il Sottosegretario Buffarini, del Ministro di Stato Perrone Compagni e di tutte le autorità e gerarchie locali e provinciali, con a capo il commissario prefettizio marchese De Zerbi, di un eletto pubblico, fra cui personalità artistiche e letterarie, si è aperta la sesta Mostra estiva d'arte, organizzata dal Sindacato interprovinciale toscano belle arti.

MONFALCONE. — Alla presenza delle maggiori autorità e gerarchie è stato felicemente varato dagli scafi dello stabilimento di Monfalcone dei Cantieri riuniti dell'Adriatico, il sommergibile « G. Marconi ».

NAPOLI. — Il Ministro delle Finanze, accompagnato da autorità e gerarchie della provincia ha visitato l'Isola d'Ischia, esaminando problemi inerenti l'Isola.

LUNEDÌ 31

ANCONA. — Il Duce ha visitato la Fiera della pesca, che assume a sempre più grande importanza in rapporto al problema dell'autarchia alimentare.

BRENNERO. — I Giovani fascisti ciclisti del Comando federale di Verona, agli ordini dell'ispettore federale del Partito Bonamici, sono giunti a Terme del Brennero a circa tre chilometri dal confine. I Giovani fascisti dopo aver raggiunto in treno Vipiteno hanno forato le biciclette e si sono avviati verso il confine superando facilmente le non lievi salite che nel giro di pochi chilometri portano da metri 900 a metri 1350.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il luogotenente generale medico Amedeo Perna, che gli ha presentato i maggiori Alessandro d'Alessandro e Domenico Pattavia, il centurione Alberto Nida e il tenente Nicola Poli, medici specializzati in odontoiatria, i quali si recheranno con lui in Albania per impiantarvi in varie regioni centri permanenti odontoiatrici.

NAPOLI. — Il ministro delle Finanze, che dedicò la giornata di ieri alla visita di Ischia, ha compiuto stamane una minuziosa ispezione alle varie opere pubbliche in corso. Accompagnato dalle autorità cittadine, dapprima ha raggiunto la zona dove va sorgendo la Mostra triennale delle Terre d'Oltremare.

ROMA. — Ha fatto ritorno a Roma il reggimento di formazione dei Granatieri di Sardegna che partecipò alle operazioni in Albania. A salutare le truppe allo Scalo San Lorenzo era un gruppo di ufficiali del Presidio.

Uno starnuto



non è una malattia, può essere però il primo avviso di un raffreddore. Questo è il vero momento per l'Aspirina; così si evita una malattia da raffreddamento, con tutte le sue spiacevoli conseguenze.

1 o 2 Compresse di

ASPIRINA

in un po' d'acqua sono il rimedio di fiducia.

Pubbli Autor R. Pret. Milano N. 56729 XVI

Rinnovate l'abbonamento

ANNALI DEL FASCISMO

SOMMARIO

NOTE DEL LUGLIO 1939-XVII (l'Annalista) pag. 2

POLITICA ESTERA (rassegna del luglio 1939-XVII di Giuseppe Marini) pag. 5

DOCUMENTI DEL LUGLIO 1939 - XVII

I. — IL CONTE CIANO IN SPAGNA pag. 10

La Spagna fa accoglienze trionfali e cordialissime a Galeazzo Ciano inviato dal Duce - L'annuncio del viaggio di Galeazzo Ciano nella Spagna - Il saluto della stampa di Spagna - La partenza da Gaeta con la scorta della VII Divisione navale - I preparativi nella Spagna - Ripercussioni in Francia e in Inghilterra - Messaggio di saluto del Ministro Serrano Suner - Fervore di attesa a Madrid - Dichiarazioni di Ciano in una intervista spagnola: « Nulla potrà separare le due Nazioni amiche » - Da Gaeta a Barcellona - Il primo saluto della Spagna: fraterno, rivoluzionario e guerriero - Messaggio di Ciano alla Nazione spagnola - Inaugurazione della statua di Augusto nella romana Tarragona - La seconda giornata a Barcellona - A Vittoria e San Sebastiano - Ciano a colloquio con Franco - Brindisi molto espressivi di Franco e di Ciano - Franco conferisce a Ciano il Collare dell'Ordine Imperiale delle Frecce Rosse - Il Comunicato sul colloquio - Importanti dichiarazioni di Suner alla stampa - Dispetto franco-britannico per le accoglienze trionfali - Un precedente - Echi internazionali del colloquio - Colloquio col Ministro della guerra - Il viaggio di Franco in Italia - Al « Passo de l'Escudo » che fu forzato del valore legionario - Enthusiastici commenti della stampa spagnola - La seconda giornata a San Sebastiano - Visita all'esposizione armi fornite ai rossi da altre Potenze - La esaltante accoglienza di Madrid mutilata - Sul luogo della Capitale devastata dalla guerra - All'Alcazar di Toledo - Un dono del Duce al Cardinale Primate di Spagna - Siviglia è una festa di fiori e di cuori - Il caloroso commiato fra le acclamazioni di Malaga - Dichiarazioni di Ciano per il commiato - Messa a punto fascista di fronte agli isterismi delle demoputocrazie - Il grande effetto di questo viaggio nel cuore della Nazione spagnola - Il ritorno a Roma - Ciano riferisce al Duce - Jordana e Suner rispondono al saluto di Ciano - Commenti esteri all'avvenimento - Il Duce a Franco nel III Annuale della riscossa - Franco al Duce - Per i festeggiamenti a Franco - Sferzanti smentite spagnole a menzogne demoputocratiche - Il Gabinetto Spagnolo esamina la situazione internazionale - Calorose accoglienze spagnole alle navi ed al marinaio dell'VIII Divisione dell'Italia Fascista.

II. — FUORI RUBRICA pag. 28

La redenzione agricola della Sicilia con la liquidazione del latifondo e la costituzione di villaggi rurali per la coltura intensiva - Ordini impartiti dal Duce al Rapporto di tutte le Gerarchie siciliane - Parla Mussolini - La relazione di Tassinari - Parla il Segretario del Partito - Adesioni entusiastiche dei rurali siciliani - La riconoscenza dei lavoratori dell'agricoltura - Un voto della Confederazione - Lord Bridgeport esalta i provvedimenti per la Sicilia - Enna esprime al Ministro Alfieri la riconoscenza al Duce - Il raduno e l'omaggio al Duce di diecimila dirigenti di rurale - Dino Grandi Ministro della Giustizia - Echi londinesi della nomina di Grandi - Il nuovo Guardasigilli alla Magistratura - Alto elogio del Duce a S. E. Solmi - Visita del Duce ai bimbi delle colonie del Partito sul litorale Adriatico - Al centro sanatorio di Forlì - Auguste nozze - Il Papa a Castel Gandolfo - La villa di Pontecchio diverrà il « Sacro marconiano » - Nel trigésimo

della morte di Costanzo Ciano - Politica della razza e giustizia sociale - La popolazione italiana ammontava al 30 giugno XVII a 44 milioni 291 mila abitanti - La popolazione delle grandi città - I quozienti di natalità - Litoria all'o. d. g. - La medaglia d'onore per le Madri di famiglie numerose - Agonismo sportivo - I dati e bilanci 1938 delle « Assicurazioni Sociali » - La relazione di Bruno Biagi - Verso le nuove mete - Convegno di tecnici delle Assicurazioni sociali presieduto dal Ministro - La Cassa malattie per addetti al commercio - Per la casa del popolo - Il problema esaminato dalla Corporazione edile - Cospicui stanziamenti per iniziative locali - Agevolazioni fiscali alle case popolari - Programma quinquennale per le case popolari - Alloggi per parastatali e contadini - Per il Regno di Albania - Il giuramento dei battaglioni albanesi - Il gen. Paliani a Tirana - Lo Statuto del Partito Fascista Albanese - La convenzione doganale italo-albanese - Ispezioni del Ministro dei Lavori Pubblici - Fervide manifestazioni patriottiche delle genti della montagna - La Missione sanitaria a Tirana - Per l'avvaloramento dell'Albania - Ritorni e partenze di bimbi albanesi ospiti delle colonie estive della G.I.L. - Riconoscenza degli albanesi.

III. — NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI pag. 36

Alcune note del « Popolo d'Italia » - Sino in fondo - La questione è sul mare - Diario di Alessandria - Gioco di forze - Sei mesi dopo - L'accordo Hitler-Mussolini per l'Alto Adige non è cosa che riguarda gli altri - Una comunicazione ufficiale - I laburisti britannici vorrebbero comandare in casa nostra - Intollerabili ingerenze straniere - Il carattere del provvedimento - Riusumiamo i precedenti di marca demoputocratica - Una nota di Berlino sull'accordo per l'esodo dei Tedeschi dall'Alto Adige - Tutta la stampa tedesca reagisce alla campagna francese su questo argomento - Una energica smentita tedesca - Una dichiarazione ai Comuni - I rapporti italo-tedeschi - Scambi culturali italo-germanici - Il Ministro Alfieri a Monaco - Colloqui col Fuehrer - Un comunicato - Una stazione, una piazza e una via di Berlino intitolate al nome del Duce - Gli scambi economici italo-tedeschi verso l'equilibrio - Missioni militari tedesche alle manovre italiane - Scambio di visite ai lavoratori - Giovani fascisti al « Campo Hitler » e giovani hitleriani al « Campo Dux » - Il nuovo Ministro di Norvegia accreditato a Roma presso il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia - Fervido messaggio dell'Accademia giapponese all'Accademia d'Italia - Per gli scambi italo-venezuelani - Per gli scambi italo-slovacchi - Nei Paesi demoputocratici - I servizi di propaganda, informazioni e menzogne officiose delle demoputocrazie - Scandali nel mondo politico-giornalistico parigino - Espulsione di giornalisti italiani dalla Francia - La Dittatura di Daladier: proroga delle elezioni a 2 anni - Nessun colloquio Ciano-Poncet - Lotta intensificata fra terroristi irlandesi e governo britannico - Caccia accanita contro gli irlandesi - Gli irlandesi dichiarano che combattono per la patria invasa dall'Inghilterra - Un esodo per il quale non si impletostrono - Vigile azione di Pio XII per il mantenimento della pace - Nei Paesi balcanici - Il Capo del Governo bulgaro a colloquio con Hitler e Ribbentrop - Comunicato sui colloqui e significativi brindisi - Colloqui del Fuehrer col Capo di S. M. d'Ungheria - Dichiarazioni di Re Carol sulla politica estera romana - Convegno bulgaro-jugoslavo - Accordo ungaro-jugoslavo sui problemi delle minoranze magiare - Scambio di simpatie tra Italia e Bulgaria - I magiari fedeli all'« Asse », dichiara il Ministro degli Esteri d'Ungheria - Le Potenze minori non abboccano all'amo delle « garanzie » - Nota di riserva e di pro-

testa dell'Italia alla Francia per l'abusiva cessione del Sangiacato - Nota ufficiosa tedesca sulla protesta italiana - La politica bellicista di Roosevelt battuta dal suo parlamento - Inghilterra e Francia piegano sempre più umiliandosi dinanzi a Stalin che le tratta a pedate - L'Inghilterra cede al Giappone sulla carta ma poi tenta di eludere gli impegni - Il comunicato sul accordo segna la resa britannica - Vivaci reazioni americane all'accordo nippo-britannico - La questione di Danzica, come pretesto per la guerra demoplutocratica, è spinta dalla Polonia all'estremo su istigazione franco-britannica - La Francia con gli edoniani contro Chamberlain per abbatterlo o rimorchiarlo - Dichiarazioni di Chamberlain sulla questione di Danzica - Vivace risposta tedesca alle menzogne della propaganda demoplutocratica - Hitler riceve il Gauleiter di Danzica - Poiché Varsavia ha respinto le proposte eque di Hitler, Danzica si darà al Reich - Situazione fallimentare dell'accerchiamento «garantito» - Londra tende ad indurre la Germania alla rinuncia e all'asservimento con miliardi di sterline - Le ricattatorie proposte confessate da Chamberlain e Hudson - La indignata risposta della Germania - Il discorso di Chamberlain sulle questioni di politica estera.

- IV — NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 59
Le granitiche forze del Partito nei dati del tesseramento comunicati da S. E. Starace al Duce - Rapporto di S. E. Starace ai componenti il Direttorio nazionale, agli ispettori e ai federali - L'ordinamento del Centro di Cultura fascista - Visite del Segretario del Partito - Concorsi a 1347 posti nelle Accademie nei Collegi e nelle scuole della GIL - Corso di pilotaggio per GG. FF. e AA.

- V. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 63
La Guardia armata della Rivoluzione - Badoglio riferisce al Duce sulla sua ispezione in Albania - Il Duce approva i lavori della Commissione consultiva per le leggi della guerra - Marina e Aeronautica nelle esercitazioni navali dell'anno XVII - Importanti manovre aeree nel Mediterraneo centrale - Le Grandi Manovre terrestri in Piemonte - La crociera della II Squadra Navale - Esercitazioni notturne di 1600 Giovani fascisti.

- VI. — COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA pag. 65
Il Duce riceve il Viceré d'Etiopia - L'elogio del Duce per l'opera del Partito in A.O.I. - Il Duce riceve il Sultano dell'Aussa - Ras Sejum esprime al Duce riconoscenza per il rimpatrio - Ente per gli Acquedotti dell'Impero - Il Partito nell'Impero - La Milizia nell'Impero - Disciplina giuridica delle concessioni agricole dell'Impero - Il ponte sul fiume Dembi nel Gore - Il monumento per le conquiste dell'Impero - I caduti in A.O.I.

- VII. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO pag. 62
Creazione di un Sottosegretariato della Previdenza sociale e del Lavoro affidato a Tullio Cianetti - Precise direttive del Duce alla Corporazione dei cereali - L'elogio e l'incitamento di Mussolini - Un solo tipo di farina e un solo tipo di pane - La XVII battaglia del grano - Il Comitato interministeriale per l'autarchia presieduto dal Duce - Il Comitato per la difesa del Credito e del risparmio presieduto dal Duce - Il risparmio nazionale ascende a 90 miliardi - La situazione degli Istituti di credito ordinario - Il Duce riceve il Presidente della Cassa di Risparmio di Roma - Nota

vi impianti industriali - Enti di diritto pubblico inquadrati sindacalmente - Per lo sviluppo della autotrazione a gassogeno - VII. Fiera della pesca di Ancona - Il tipo ultimo di motonave - Convegno italo-tedesco sull'organizzazione dell'agricoltura - Direttive di Governo nel settore ortofrutticolo - Sessione corporativa - Corporazione della edilizia - Corporazione previdenza e credito - Corporazione carta e stampa - Corporazione vitivinicola - Per la disciplina dei contratti di lavoro - Nel campo contrattuale.

VIII. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA

pag. 75
Chiusura della III Quadriennale d'Arte - Il nuovo ordinamento delle Soprintendenze alle Antichità - L'attività dell'IN.C.F. - Esperimenti di televisione italiana ricevuti a 1400 Km. con apparecchio normale - Voti del Sindacato Autori e Scrittori - Voti del GUF per l'abilitazione professionale - Iniziativa dell'IRI per l'avviamento professionale.



DIARIO DEL LUGLIO 1939-XVII.

Sovrano e Casa Reale: pag. I, II, IV, V, VI, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV.

Sovrani e Capi di Stato Esteri: pag. I, V, VI, VII, VIII, XIV.

Capo del Governo: pag. I, II, III, IV, V, VI, VIII, XV.

Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi: pag. I, IX.

Politica Estera: pag. III, IV, V, VI, VII, VIII, IX.

Partito: pag. I, II, III, V, VIII, X, XIII, XV.

Forze Armate: pag. I, III, V, VII, VIII, IX, X, XI, XIII, XIV.

Gioventù Italiana del Littorio: pag. III, V, VI, XIV.

Cultura Popolare: pag. I, II, III, VII, VIII, X, XII, XIII.

Africa Italiana: pag. III, V, X, XI.

Lavori Pubblici: pag. I, II, IV, IX, X, XII, XIV.

Sindacato e Corporazioni: pag. I, II, III, VII, XII, XIII.

Agricoltura, Industria e Commercio: pag. II, IV, IX, XI, XII, XIII.

Arte e Scienze: pag. I, II, V, VI, VIII, XI, XV.

Istruzione e Educazione: pag. II, III, X, XI.

Manifestazioni e Cerimonie: pag. I, II, III, IV, V, VII, VIII, XI, XII, XIII, XV.

Direttore FRANCESCO FAOLONI

Redattore Responsabile ENZO VIRNICCHI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Addeo Piero	- Eva togeta	1. 25	Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	L. 10
Aocera Salvatore	- Guida di Napoli	8	Ist. Studi Romani	- Campania Romana	30
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15	Eago Mario	- Tiberio a cavallo	10
Bardignon Edoardo	- Del Gran Sasso al Ros Dascian	25	Ea Rotonda Giannello	- Storie dell'Amore e del Danaro	7
Bovio Libero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5	Ea Sorsa Saveria	- Come giuocano i fanciulli d'Italia	25
Bronzuoli Tino	- La protezione antiaerea delle po-		Eepore Feliciano	- Il Giacobinismo italiano	10
"	polazioni civili	6	Maturì Amedeo	- Brevario di Capri (2. Ed.)	15
"	- Luigi Cadorna	3		Traduzione in lingua tedesca con	
"	- Vademecum di protez. antiaerea	3		36 fuori testo	25
Bruschini Tino	- Fermata obbligatoria	7	Mancuso Domenico	- Ille Rota	5
Bucchetti C. Carolina	- Le avventure di « Zizi »	10	Moschur Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e	
Cangiullo Francesco	- Paesi	12		nella leggenda	12
Caravaglio Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40	Musco R.	- Il bacio il diavolo e la maledicenza	7
"	- Seggi di folklore	30	Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15	Orsini Primo	- Note storiche del Reggimento	
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno			Aosta Cavalleria 1774-1937	10
"	ridere	7	Poloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fa-	
Chiarelli Luigi	- I Menconi	6		scismo (2. Edizione)	15
"	- L'Aulularia	6	Detibutte Giuseppe	- Anima in guerra	10
"	- Enes come oggi	10	Ricchin Alfredo	- Nuovi	7
"	- La morte degli amanti	10	Romano Edmondo	- Le fante e gli organi del diritto	
"	- Pulcinella	10		Sindacale italiano	25
"	- Un uomo da ridere	10		- La controversia del lavoro	20
"	- Il corno magico	0	Spampinato Bruno	- Luci ed ombre del Secolo	5
"	- Le gite spose di Windsor	0	Stocchetti Francesco	- La licenza	10
"	- L'Antrione	10		- Pross del tempo perso	10
De Flavio Carlo	- Lo specchio e noi	10	Tito Tino	- Quello che non l'aspetti - Vo-	
Della Rocca Guglielmo	- La politica in San Tommaso	10		lume I e 2 - agnato	7
Di Massa Sebastiano	- Canzone napolitane	15	Vecchione Gaetano	- Giulio Cesare Corcos	10
Festa Nicola	- La fondazione dell'Impero nei di-		Vernicchi Paolo	- Dello scapone	7
"	scorsi del Duca (testi italiani e		Zani Gina	- Il Fascismo in Campania	12
"	traduzione latina)	5		- Le fortificazioni del Monte Titano	80
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10		- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
Gatti M. Margherita	- Tre Danie	15			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36	via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovello, Stazione Cir-
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.	cumvauduna — lib. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — lib.
Asmara — Agenzia Gioia, U. Terzo, P.zza Roma.	Raffaele Piroviti, Via Roma 35 — lib. Masone, Via Sciallati 40.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vill. Em. 3.	Nola — libreria F. Panzo, Via T. Orsile.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignano 71 — libreria Dott.	Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Allinate 4 — libreria Treves
Luigi Magli, via Putignano 12 — libreria Editrice Laterza & figli.	gia Druchier, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Gari-
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX	baldi — lib. Int. A. Draghi, via Casotti 7/9.
Settembre 46.	Palermo — libreria Ciuni, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costan-	Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate,
zini Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli —	Quattro canti di Città.
libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.	Parma — libreria Dante Vannini, via Pisacane 17.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.	Pavia — libreria Succi, Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Campobasso — libreria Gius. Scaramo, Corso Vill. Em. 20/22.	Perugia — libreria Natale Sinocelli, P.zza Umberto I.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adelfe Frattini — libreria a	Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vitt. Em. 431
cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.	Pisa — libreria Fogola.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.	Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Enea 67.	Potenza — libreria Marchesello, via Pretoria.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Vill. Em.	Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madama
Cosenza — libreria G. Scorsonegghi.	— libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La
Firenze — libreria Bemporadi, via del Proconsolo — lib. Le Monnier,	Modernissima, via delle Convente 18 — libreria Prof. Magliano,
— via Sangallo 33 — lib. Succ. Senber, via Tornabuoni 20 —	Via due Alcesti 88 — libreria Angelo Signorini, Corso Umberto I.
libr. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Caldini, via	- Libreria Nazionale di Mercatello, via Nazionale 55 — libreria
Tornabuoni 115.	Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via P. Amedeo, 7.	Esedra 51 — libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via
Forlì — libreria F.lli Demaria, via Garibaldi.	Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale del
Genova — lib. Internaz. Latte di M. Bozzi, via Calrol 6 — lib.	l'Unità 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.zza ss. Apostoli
Internaz. Treves di R. Fontane e C. S. A. P.zza Fontane Marone.	61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria
Gorizia — libreria Paternolli, via G. Verdi.	Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.	Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schia-
La Spezia — libreria Zaccotti, Corso Casar 2.	vone, via Roma 74 — libreria Nicca e Saracino, Corso Umberto 13/14.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentera 9/11.	Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em., 14.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.	Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza
Mantova — libreria Adamo Di Pellegriani, Corso Umb. I. 21.	S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e F.lli P.zza Carlo
Massina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale	Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settem. 19 — libreria
S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.	Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.	P.zza Carignano — Libreria Ed. Latte e C. via Garibaldi, 3.
Milano — lib. A. G. L. L., Pal. S. Stazione — lib. Baldini Ca-	Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elina —
stoldi, Galleria Vill. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleri a	libreria e cartoleria Orate d'Agostino.
Uffizio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 —	Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
libr. Mondadori, Galleria Vill. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via	Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria
S. Margherita — lib. Treves, Gall. Vill. Em. — Soc. An.	Treves di E. Borasiti, via Dante 14 — via Genoa 14 — libreria
« S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.	Moderna A. G. L., Corso Vill. Emanuele III 3.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.	Venezia — libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agen-
Napoli — lib. Albrighi & Segati, via Vitt. Em. Orlando lib.	zia Giorn. ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584 85 — libreria
Dehen & Rocholl, P.zza Plebiscito — lib. Federico a Ardia, via	Sergiusima, San Marco 739.
Domenico Capittelli — lib. Guida, P.zza del Maritti — « lib. la-	Verona — libreria Ghelbi e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante »
terez. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli	di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Piroviti,	Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberio.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le Librerie S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

Direttore FRANCESCO PAOLONI
Consigliere Nazionale

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnala dal Foglio di Disposizioni del Partito e dei Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti verranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, al Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario **anno Lit. 100 —**
Sostenitore **" " 500 —**
Un numero **" " 10 —**

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Costo Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Moateoliveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzo; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respingo".

Prezzo L. 10

ANNO IX N. 9

F.228

Vol. 11.947

Settembre 1939 - XVII

(Contiene documenti e diario di Agosto 1939 - XVII)

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri





Victoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE



M24 AR38

Lubrificate con

Italoil

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI-ROMA

A
RA
MI
Die
ME
Pe
RO
—
DA
Se
l'o

ai
de
or
ca
im
Se
vic
pe
de

Hi
1
al
il
al
al
al
al

SETTEMBRE 1939 - XVII

(Contiene documenti e diario di Agosto 1939 - XVII)

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE, ANNOTATI ED ILLUSTRATI — SEGNALEATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Amministratore e fondatore **GIUSEPPE RISPOLI**

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE CENTRALE: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Tel. 24000 - OFFICIO REDAZIONALE DI ROMA: Via Cavour, 17 - Tel. 600-015

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi alla Sede Centrale di
ROMA - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

Ufficio di propa-
ganda e sviluppo:

MILANO - Galleria del
Corso 4 - Telef. 75150

TORINO - Via S. To-
maso, 21 - Telef. 41887

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del P.N.F. n. 274, Roma, 6 agosto 1934 - XII:

Segnalo gli «ANNALI DEL FASCISMO», documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Diret. On. F.^{co} Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli

Il Segretario del P. N. F.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna e prontuario di cronache politiche, diplomatiche, economiche, sociali, militari, e di ogni altra attività del Regime in ogni campo, nonché della espansione del Fascismo nel mondo, e raccolta mensile di documenti del Fascismo considerato come regime statale come azione politica, sociale ed internazionale, come organizzazione economica e come dottrina ed etica in generale, corredata di illustrazioni fotografiche, di commenti esplicativi di rilievi e riferimenti comparativi e di studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni Segretario di organizzazione di Partito o sindacale, locale o provinciale o Nazionale, come di ogni Associazione, od Opera, od Ente del Regime, per biblioteche di istituzioni culturali e di amministrazioni pubbliche, per Sale di Convegno o di lettura di Circoli, o di ritrovi dopolavoristici, o di gruppi studenteschi e di sedi della Gioventù fascista, e per segreterie ed uffici propaganda e stampa di imprese industriali e commerciali.

Hanno inoltre segnalato "ANNALI DEL FASCISMO",:

- il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplom. e Consolari all'estero;
- il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
- il MINISTERO DELLA MARINA, nel "Foglio d'ordini",;
- il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).



AVVERTENZA

In ottemperanza a superiori disposizioni per la limitazione del consumo della carta, "Annali del Fascismo", a partire da questo fascicolo riduce di un terzo il numero delle pagine.

Per conseguenza di questa riduzione del numero di pagine, e poichè la crisi internazionale, complicata ed acuita in questo mese, richiede ampia documentazione, abbiamo dovuto ridurre di parecchio le raccolte di documenti riguardanti problemi interni; ma i più importanti rimasti fuori saranno dati nel prossimo fascicolo.

Note dell'agosto 1939 - XVII

Nel corso delle grandi manovre svoltesi in Piemonte, S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza il giorno 12 a Cameri il Duce, recatosi in volo di buon mattino da Forlì. Il colloquio fra il Sovrano ed il Capo del Governo ha avuto luogo nella palazzina di comando dell'aeroporto, dove S. M. è giunto in auto da S. Anna di Valdieri, poco dopo l'atterraggio del trimotore pilotato dal Duce. Hanno riferito i cronisti: « L'incontro fra il Sovrano e il Duce avviene nell'altro stesso, ed è improntato alla più calda effusione. Il Sovrano si informa subito del viaggio aereo del Duce; quindi entrambi si ritirano, senza nessun testimone, nella sala maggiore del Comando, dove sopra un grande tavolo sono predisposte le carte topografiche delle manovre e dove si sono accumulati i rapporti giunti nella nottata e nell'alba sulla progressione delle fasi dell'esercitazione. Il colloquio fra il Sovrano e il Duce dura circa un'ora ».

Non è il caso di spendere parole per mettere in rilievo l'importanza di questo colloquio, in rapporto alla crisi internazionale, ed ai provvedimenti da adottare per fronteggiare gli sviluppi della situazione.

Così, a suo tempo abbiamo conosciuto il provvedimento fondamentale adottato per l'Esercito.

La formazione dei due Gruppi di Armate è una nuova prova che l'Italia Fascista continua serenamente la sua preparazione bellica ed è pronta per tutte le eventualità. Le truppe che compongono i due Gruppi di Armate sono composte di reduci di tre guerre — la grande guerra, la guerra d'Africa e la guerra di Spagna — e dei giovanissimi educati fin dai primissimi anni all'esercizio delle armi e alla disciplina militare. Diciassette anni di Regime Fascista non sono trascorsi invano; il cittadino soldato è oggi una realtà che molti paesi stranieri possono invidiarci.

I comandanti dei due nuovi Gruppi di Armate rappresentano in pieno le forze vive di questa grande e potente Italia Fascista. Nel Principe Umberto di Savoia gli Italiani ammirano il continuatore delle virtù millenarie di una gloriosa Dinastia che ha formato l'unità e l'indipendenza della Patria; il degno discendente di monarchi e di principi illustri che, nell'ora del pericolo, non esitarono a scendere in campo, sempre primi nelle fatiche e nei pericoli. Tutti ricordano l'esempio luminoso di Vittorio Emanuele III che durante la grande guerra si meritò il titolo di Re Soldato. Il significato della nomina di Umberto di Savoia è quindi evidente: ancora una volta la comunione sul campo, della Dinastia sabauda col Popolo Italiano, è completa e profonda.

Il maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani è una grande figura di condottiero caro al popolo nostro. Al maresciallo Graziani si devono la riconquista e la pacificazione della Libia e quelle meravigliose azioni sul fronte somalo che rimarranno nella nostra storia militare come felici esempi di saggezza e di audacia tipicamente italiana.

Anche il nome dei comandanti delle Armate — i generali Marinetti, Grossi, Ambrosio e Bastico — sono conosciuti e amati dai soldati e dal popolo che ne conoscono ed esaltano il valore e l'esperienza di capi provati più volte sui campi di battaglia.

Anche le Grandi manovre di questo anno sono rifezionate, naturalmente, alla tensione europea!

Una volta i più pensavano che le grandi manovre fossero finzioni poco rispondenti alla realtà della guerra. Oggi gli sviluppi nel triplice campo della organizzazione militare, della sua attrezzatura, e dei suoi servizi tecnici, ne hanno fatto una prova di pri-

mo ordine, poiché sul terreno di manovra lo Stato Maggiore cerchi di raccogliere la più larga messe di risultati utili per l'organizzazione della guerra. Crediamo che poche volte gli insegnamenti sono stati numerosi, sicuri e illuminanti quanto quelli offerti dall'intenso ciclo di esercitazioni svoltesi in questo mese. Tali manovre si sono svolte in due fasi ben distinte: la prima fase era di movimento con orientamento logistico; si trattava, in sostanza, di radunare una massa sparsa in zone diverse, e lontane e formare un mezzo omogeneo, particolarmente idoneo all'impiego nel campo tattico. Nella seconda fase era incluso anche un periodo di manovra tra la zona di radunata e quella di schieramento, ma esso non rispondeva più ai criteri esclusivamente logistici: era dominato dai criteri operativi del Comando dell'Armata. Perciò si è voluto dare una reale consistenza al Partito Rosso, che altrimenti avrebbe potuto essere « supposto » e restare sulla carta. Si è voluto che in base alla situazione creata dal Partito Rosso il Comando dell'Armata del Po potesse formulare un proprio disegno di azione e sulla base di tale disegno lanciare all'attacco le sue divisioni.

Le esercitazioni sono state circonscritte allo schieramento e alla imboscatura del combattimento: più in là non potevano andare. Se la fase operativa si fosse ulteriormente prolungata avrebbe portato ad atti, non del tutto verosimili, data la mancanza del fattore decisivo, essenziale: i proiettili cruenti.

Si è accertata la possibilità di muovere grandi unità motorizzate (nonostante le inevitabili perdite e i ritardi altrettanto inevitabili che l'aviazione nemica potesse produrre) a patto che l'organizzazione del movimento sia fatta con metodo, con scrupolosità, dremo quasi ferroviaria ed attuata con estremo rigore sia dagli organi di comando che dalle truppe.

A tal fine è stata fatta nei servizi dell'Esercito una opera paziente, assidua, continuata di preparazione per la circolazione stradale e per mascheramento. Ecco i risultati: diecimila automezzi condotti da diecimila autisti tratti dalle classi di leva e da pochi richiamati sono stati in grado di compiere tappe fra i cento e i centocinquanta chilometri senza il minimo inconveniente degno di rilievo. E' stata ansiosa da parte dei giudici di campo e da parte degli inevitabili critici la ricerca degli inconvenienti. Il fatto certo è che, fortunatamente, non se ne sono verificati.

Per l'azione di combattimento tutti i mezzi sono stati impiegati: il nuovo armamento della fanteria, le nuove artiglierie d'ogni calibro, i nuovi mezzi di collegamento. Anche in questo campo si sono raccolti i frutti dell'attività addestrativa che i vari reparti avevano svolto nei campi d'arma. A testimonianza di tutti gli osservatori, i cinquantamila uomini impegnati nella manovra si sono presentati al combattimento in un grado di efficienza veramente superbo. Anche la cavalleria, opportunamente preparata e razionalmente impiegata ha assolto un'importante funzione nel campo tattico. Il colpo massacrante è stato vibrato dalla Divisione corazzata « Ariete » lanciando all'attacco i suoi trecento carri armati, su un terreno che non era proprio l'ideale per l'impiego di tali masse, ha destato profonda impressione anche nei tecnici stranieri presenti alle operazioni.

S. M. il Re, il Principe di Piemonte e gli altri Principi i Marescialli d'Italia, il Maresciallo dell'Aria, il Grande Ammiraglio Duca del Mare, il Ministro Segretario del Partito, i Sottosegretari alla Aeronautica e alla Marina, hanno seguito costantemente le opera-

zioni dei disposti osservatori. Il Sovrano ha colto l'occasione per visitare, accompagnato dal Sottosegretario alla guerra, il terreno di confine a Clavieres, dove è giunto fino al cippo.

Dopo le Manovre S. M. ha passato in rivista a Torino i cinquantamila uomini in assetto di guerra.

Su queste manovre la stampa internazionale ha fatto commenti, in gran parte con ammirazione. Certi giornali delle demopluocrazie han creduto di vedere in tali esercitazioni una minaccia aggressiva. Si può opporre che sarebbe stata più a posto, col tema delle manovre, col loro svolgimento. Ed altrettanto si poteva dire delle manovre dell'Aeronautica e di quelle della Marina.

Il conferimento del Collare della Santissima Annunziata al conte Galeazzo Ciano è l'altissimo riconoscimento sovranico dell'opera che il ministro degli Esteri va svolgendo, sotto le direttive del Duce, per la potenza dell'Italia fascista nel mondo.

Per le parole con cui l'augusto Sovrano si è compiaciuto di accompagnare l'altissimo gesto, e per il momento (subito dopo il convegno di Salisburgo e mentre Ciano era in Albania) il conferimento del Collare dell'Annunziata a Galeazzo Ciano assume un significato particolarissimo, che è quasi superfluo sottolineare.

La stampa ha rilevato che l'opera assidua, intelligente, infaticabile del giovane collaboratore del Duce riceve la più solenne consacrazione da parte di Chi sa valutare, come nessuno, il valore degli uomini e i servizi da essi resi alla Nazione.

E' innegabile che Galeazzo Ciano ha legato il suo nome a fatti che resteranno scritti a caratteri indelebili nella storia del nostro Paese. Egli è il realizzatore della politica imperiale dell'Italia Fascista. Assunto alla direzione del Ministero degli Esteri all'indomani della impresa etiopica, alla quale aveva dato la contributo inestimabile delle sue vasti militari discese in lui da vigorosi rampi, Galeazzo Ciano si è trovato a difendere e valorizzare la vittoria e la conquista dell'impero, portando la politica estera italiana sul piano imperiale e dilatando sul terreno internazionale il respiro possente della civiltà fascista.

Questi due motivi dominanti, intimamente connessi tra loro (difesa e potenziamento delle posizioni imperiali dell'Italia e dei suoi interessi nel mondo; impulso e valorizzazione dei principi ideologici della Rivoluzione Fascista) sono alla base della vasta mole di realizzazioni e di conquiste che la diplomazia del Conte Ciano, in perfetta e mirabile aderenza al pensiero Mussoliniano, ha costruito in questi ultimi anni. La vittoria nazionale in Spagna, risultato di una armonica azione così militare come politica e diplomatica; la costruzione del fronte anticomunista Roma-Berlino-Tokio; il « Patto d'Acciaio » italo-germanico che ha eretto nel cuore dell'Europa una barriera invalicabile contro le forze del disordine e della negazione; l'initiale revisione delle ingiustizie residue da Versailles, premessa alla ricostruzione di un nuovo assetto internazionale, ecco alcuni dei capitoli in cui si riassume il bilancio di un'opera di Ministro degli Esteri, che non ha precedenti dall'Unità in poi per fecondità di risultati e vastità di realizzazioni.

Nè potrebbe dimenticarsi, in un elenco anche sommario, l'opera svolta dal Conte Ciano per creare, sull'opposta sponda adriatica, nelle terre dell'amica Albania, una condizione di cose egualmente propizia agli interessi adriatici dell'Italia e a quelli del Popolo albanese. E' significativo, anzi, che il riconoscimento sovranico raggiunga il Conte Galeazzo Ciano proprio nel momento in cui egli si trova in missione di pace e di civiltà sui territori e tra le genti di Albania, che Egli ha saputo indissolubilmente congiungere, con

sagace azione diplomatica tempestivamente svolta, all'Italia Fascista, associandone i destini ai nostri.

Non sfuggirà a nessuno l'importanza e la bellezza dell'accenna sovrano con cui si chiude la lettera indirizzata al Conte Galeazzo Ciano: la commossa rievocazione delle virtù civili e militari del grande Scampato, di cui l'Italia pianse recentemente la immatura perdita. Erede di quel nome e delle insigni qualità militari e civili che raccomandano alla venerazione degli Italiani l'Eroe di Buccari Galeazzo Ciano può ben portare, in un'età in cui a nessun uomo politico e di governo fu mai dato di salire a tanta dignità, il collare dell'Annunziata, suprema consacrazione di altissime benemeritenze nazionali.

Abbiamo accennato al momento, poichè la notizia è giunta al Conte Ciano mentre egli era in visita all'Albania pochi giorni dopo il convegno di Salisburgo.

Questa visita al Regno dell'altra sponda ha dato occasioni di fare un bilancio, veramente cospicuo, dell'opera compiuta in pochi mesi, per la rinascita del Paese schiupato in ogni campo di attività civilizzatrice e potenziatrice.

Gli osservatori stranieri hanno trovato prodigiosa la trasformazione che in Albania si è già operata nelle cose, e nel popolo.

Ed anche di questo va dato un merito a Galeazzo Ciano che presiede alle attività riguardanti l'Albania.

Un periodico inglese ha pubblicato cinque istantanee di cinque capitali europee sorprese dall'obblivione di un'ora qualunque della loro vita quotidiana degli ultimi giorni di questo agosto. In tre: folle assiepite lungo i marciapiedi che guidano alle residenze ministeriali, visi lunghi, atteggiamenti meditativi, capannelli intorno a un alto-parlante o a un'ultima edizione di giornale, addii lagrimosi sotto pensiline ferroviarie, trincee aperte nel cuore stesso delle metropoli, e così via. Non immagini di luoghi e di persone sotto l'incubo d'una guerra, ma già addirittura in guerra. Tre capitali, che sono precisamente quelle Inglese, francese, polacca. Poi: il volto lineare, severo, meccanico, senza alcun visibile arresto della vita di sempre, solo con molte divise e molte bandiere, d'una quarta capitale riconoscibile a colpo: Berlino. E' infine: una città, un angolo del centro d'una stupenda città, dove neanche la più potente e più limpida lente d'ingrandimento, nè l'occhio più speculativo e fantasioso, potrebbero accorgersi d'un sia pur minuscolo segno capace di rivelare un'ansia o un'esaltazione qualunque. Sarà superfluo dire di che città, di che capitale, di che Paese, si tratti. Roma, l'Italia. Roma, ancora una volta fonte e specchio di tutta l'anima della Patria. E il giornale così commentava la già tanto parlante immagine. « Un epico aspetto della serenità romana ».

La compostezza di cui dà così esemplare spettacolo al mondo intero tutto il popolo italiano, e non soltanto nella Capitale, ma in tutte le città, e nelle campagne, nelle vie, nei ritrovi, nelle sedi fasciste, nelle officine, e nelle caserme, è stato oggetto di molti rilievi e di meraviglia ed ammirazione da parte di parecchi giornali stranieri.

Quale è il segreto di questo prodigio?

Ha risposto la stampa italiana; e citiamo uno fra tanti:

« Fra tutti i moti proclamati, gridati, dalle mura di cento e cento città e di mille e mille villaggi italiani sul cammino dell'ospite in corsa da un capo all'altro della penisola, uno ce n'è che oggi più di ogni altro leva alto il suo tono e rifugge come autentica verità di Vangelo: verità intima, serena, carne e sangue insieme. Il motto, cioè, della fede e della certezza indefettibile: « Mussolini ha sempre ragione ». Il popolo italiano vive oggi di queste quattro parole; e se Mussolini ha sempre ragione e ora tace, vuol dire che l'interesse e le fortune d'Italia esigono silenzio da

tutti il silenzio di chi non dubita perchè sa. Perché sa nel cuore. Il popolo italiano, il popolo autentico, questo in mezzo a cui i pochi cercatori e venditori di lumari non han più rilievo né più suono di quanto ne abbia una vespa in un campo di grano, non ha bisogno di chieder lumi a nulla e a nessuno. Il suo lume, la sua luce, li ha dentro di sé: Mussolini. E mentre, intorno al Suo silenzio, lavora in silenzio gli par di combattere insieme a lui: con le armi che Egli solo può riconoscere atte all'ora che passa, e nella direzione che Egli solo ha individuato: la direzione intellettualmente giusta di sempre. Perché Mussolini ha sempre ragione: e la forza dell'Italia è tutta in questo modo, inalienabile.

« Racere e lavorare. Ognuno deve tenersi individualmente sulla linea in cui il mondo osserva e ammira l'Italia presa come Nazione. L'Italia-cantiere, l'Italia-fabbrica, l'Italia-vigneto, l'Italia-navigatrice, l'Italia-mercantile, l'Italia-laboratorio scientifico. Questa Italia che ancora una volta, nello scomposto balenio che angoscia tanta parte d'Europa, brilla d'una inconfondibile luce propria ».

Difatti, vediamo la cronaca di questo prodigio di serenità operosa.

Il colloquio tra il Duce e il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale e presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il completamento, proprio in questi giorni, dei lavori dell'acquedotto pugliese; l'apertura della Fiera del Levante; la prosecuzione dei lavori dell'E-42 e della Triennale d'Ultramarine; la Fiera di vini tipici a Siena; la preparazione della triennale a Milano; le opere di colonizzazione e di bonifica per il popolamento in Libia, il compimento della strada imperiale della Dancalia, la normale riapertura delle scuole e una serie d'altre manifestazioni della instancabile, varia e ininterrotta attività del Regime, sono elementi eloquenti della posizione dell'Italia fascista nello storico momento che il mondo attraversa: lavorare finché il nostro interesse sia nel lavoro, e non si sia perduta ogni speranza nella « falsa pace » che Mussolini ha chiesto per l'Italia e per il mondo, e che il mondo e l'Italia dovranno, comunque, avere; imbracciare le armi quando parrà a Mussolini che i nodi del cappio di Versaglia, non potranno più essere in alcun modo sciolti, dovranno essere tagliati. Ma fino a un'ora prima di questa ipotesi ora: credere, lavorare, tacere. E scacciare, e meglio che mai schiacciare, le vespi maligne.

Il seguito di questo modo di vita dell'Italia in ore durissime per tutti i popoli, è nel seguente decalogo.

« 1. - Ricordati che Mussolini ha sempre ragione. Lascia stare, quindi, le notizie di fonte straniera.

« 2. - Lascia in custodia alle Banche, se ce n'hai, il denaro che avevi depositato. Ricorda che i denari italiani si volatilizzano — senza costrutto — in mille rivoletti inutili. E la fregatura più grossa, la prendi sempre tu.

« 3. - Non ti passi per la testa l'idea di ammassare in casa generi, specialmente alimentari. Il Governo ha disposto tutto per garantire i rifornimenti in qualsiasi evenienza.

« 4. - Non piagnucolare se ti manca il caffè. Rindugiata il Duce che ha provveduto in tempo perchè ci sia grano a sufficienza, per tutti.

« 5. - Non piagnucolare se non puoi girare con la macchina. La benzina (che fa andare all'estero tanto di italiano) serve all'Esercito, pronto a difendere la tua casa e i tuoi figli.

« 6. - Adopera la bicicletta. Ti farà andar giù un po' di pancia e ti aiuterà a capir meglio — domando — la dura vita di chi la bicicletta l'adopera ogni giorno, e per ore, col vento e la pioggia, per venire a lavorare nel suo stabilimento.

« 7. - Insegna a tua moglie, se non lo sa da sé, che il risparmio è il primo guadagno e che se risparmiare serve sempre alla famiglia, oggi è uno stretto dovere di Patria.

« 8. - Se hai un pubblico esercizio e sei a contatto con la gente, non darti arie di saccente o di menagranza, ma accogli i clienti con la tua faccia più allegra. Farai il tuo dovere e farai il tuo interesse.

« 9. - Ricordati che ogni lira spesa in un prodotto straniero va ad alimentare le casse della gente che ti odia e ti insulta.

« 10. - Ultimo e primo. Convincenti che la politica non è il tuo mestiere. Lascia che ne parli Chi — a Roma — ha la responsabilità di tutto. E lui — basta per tutti ».

Ed ecco ancora un documento di questo stile fascista della vita italiana: il Calendario del Regime.

Un complesso imponente di attività e di realizzazioni presenta il Calendario del Regime per l'anno XVIII. Esso non è solo una sintesi di opere, ma è espressione di fede e di volontà. Tutta la vita nazionale nelle sue manifestazioni più importanti appare nell'elenco che appunto per questo trascende il significato di un semplice programma di date e di inaugurazioni per assumere quello di potenziamento della vita del popolo fascista che cammina sicuro e diritto per la conquista del posto che gli compete nel mondo. Il Calendario del Regime deve essere considerato come espressione della ferrea volontà di vita dell'Italia e ha perciò un significato politico e morale altissimo.

Alcune delle manifestazioni fissate per l'anno XVIII trovano il riscontro in quelle analoghe che si sono avute negli anni precedenti perchè si riferiscono a quelli che possono considerarsi i principi basilari dell'attività del Regime per l'educazione della gioventù, per l'elevazione del popolo, per la protezione della maternità e dell'infanzia e per la celebrazione delle glorie nazionali. E' per questo che nulla nel Calendario del Regime appare improvvisato o ha un valore puramente contingente. Anche le manifestazioni che, di anno in anno, trovano posto per la prima volta nel Calendario si riferiscono sempre allo sviluppo essenziale di quegli stessi principi a cui da tempo la vita nazionale è informata. Opere che hanno attinenza con la preparazione militare della Nazione e opere che sono invece espressione genuina della volontà di lavoro e di pace dell'Italia si accompagnano: sorgono nuovi centri rurali per la trasformazione fondiaria e nuove possenti unità navali vengono varate; nuclei famillari vanno ad aggiungersi a quelli dei colonizzatori della Libia e, a distanza di un solo anno dall'occupazione, nel prossimo aprile le prime opere pubbliche del Regime in Albania avranno la loro solenne inaugurazione; nuovi istituti si creano per perfezionare la preparazione dei giovani che dovranno formare la classe dirigente della Nazione fascista e una grande Mostra raccoglierà la documentazione delle origini della nostra razza, delle vicende storiche da essa attraversate e degli immensi contributi dati alla civiltà mondiale. Questa Mostra che si ricollega a un problema decisamente affrontato con provvedimenti concreti dal Fascismo avrà un altissimo significato spirituale e darà al popolo l'orgoglio di una continuità e di una nobiltà di stirpe sempre dominatrice nei secoli. Da Roma, in ogni tempo, si è irradiata nel mondo la luce della civiltà e della più perfetta espressione di questa: il diritto. Maestra del diritto a tutte le genti, l'Urbe accoglierà, infatti, al termine dell'Anno XVIII giuristi di tutte le Nazioni partecipanti al Congresso internazionale penale e penitenziario.

Un'opera grandiosa avrà la sua consacrazione il 28 ottobre dell'anno prossimo: l'inaugurazione del primo lotto di 2000 case coloniche del latifondo siciliano. E' un altro formidabile problema secolare che il Duce ha decisamente avviato a soluzione per accrescere la ricchezza nazionale e dare al popolo più alte possibilità di lavoro e di benessere.

Il Calendario del Regime che si apre col varo della corazzata che porta il fatidico nome di « Impero » si conclude così con la prima realizzazione di una grande opera di pace.

L'Italia di Mussolini procede sicura nella via che il Duce le ha tracciata, intenta alle opere di pace e nello stesso tempo pronta a fronteggiare qualsiasi evento.

POLITICA ESTERA

(RASSEGNA di AGOSTO 1939 - XVII, di GIUSEPPE MARINI)

LA SCONFITTA DEGLI ACCERCHIATORI.

Il capovolgimento della situazione, avvenuto il 21 Agosto, ha sorpreso non pochi fattori responsabili, specie d'Inghilterra e di Francia, i quali non avevano valutato abbastanza gli avvenimenti che lo hanno preceduto, prodotti i più lontani dalla politica degli Anglo-Francesi e i più vicini dal dinamismo degli Italo-Germanici e degli stessi Russo-Sovietici.

L'Inghilterra e la Francia, dopo aver incitato e finanziato più volte i legittimisti dello zarismo nei tentativi di rivincita contro il bolscevismo, pretendevano che l'Unione Sovietica si unisse a loro, oggi, per chiudere ad Oriente il cerchio contro la Germania e, di conseguenza, l'Italia. Anche contro l'Italia, perché, se la Russia avesse aderito alla politica anglo-francese di accerchiamento, la Romania, la Turchia e la Grecia si sarebbero sentite incoraggiate e rafforzate nel seguire la medesima politica accettata in massima con la garanzia loro imposta dalle due Potenze democratiche.

Le trattative di Mosca hanno dimostrato luminosamente che la Russia, senz'alcun corrispettivo serio, tangibile e immediato, avrebbe dovuto fornire la carne da macello nella nuova guerra europea a beneficio del vecchio imperialismo anglo-francese, di quello nascente della Polonia e dell'altro rinascere della Turchia.

Non era ignoto al circolo britannico e alla leggerezza francese che Stalin, fin dal Marzo scorso, al Congresso del Partito Comunista, aveva dato alla politica estera della Russia questi compiti: sviluppare la politica di pace, consolidare le relazioni d'affari con tutti i Paesi, esercitare la massima prudenza affinché la Russia non sia trascinata in un conflitto dai provocatori di guerra, abituati a far togliere dagli altri le castagne dal fuoco. E Chamberlain e Daladier sono andati proprio a chiedere a Molotov di togliere le castagne dal fuoco in loro favore! Già si sapeva, del resto, confermato da Molotov, il 1° Maggio, parlando sulla politica estera, che, nel Gennaio, erano cominciate le trattative per ristabilire le relazioni economiche fra la Russia e la Germania. E perfino di trattative segrete per un accordo politico era corsa voce a Tokio in Giugno e in Luglio, sebbene fosse stata subito smentita, s'intende, da Mosca e da Berlino. Ma l'Inghilterra e la Francia, sicure di comprare e asservire la Russia, non capirono nulla nemmeno dopo la conclusione del Trattato commerciale tedesco-russo, avvenuta il 19 Agosto, secondo il quale la Germania aprirà alla Russia un credito di 200 milioni di marchi per l'acquisto di merci tedesche a un tasso molto moderato, durata media, sette anni; la Russia fornirà alla Germania, nel corso dei due prossimi anni, merci per il valore di 180 milioni. I giornali di Mosca avevano messo in evidenza che con l'accordo commerciale, rotto nel 1935 dalla tensione politica, si erano formate le condizioni per riallacciare i rapporti politici. E questi sono stati riallacciati e posti su nuove basi col Patto di non aggressione, pre-

annunciato il 21 e firmato a Mosca da Ribbentrop, giunto in volo, e Molotov, presente Stalin, il 23 Agosto; mentre erano cominciate le trattative militari fra le Missioni britannica e francese, da una parte, e la Missione russa, dall'altra; trattative militari che avevano ceduto il posto a quelle politiche, obbligando Strang, l'esperto del Foreign Office, a tornarsene a Londra con lo stesso stato d'animo col quale vi tornò da Praga per la questione del Sudeti.

La sorpresa, la disillusione e la paura sono state aumentate nel mondo anglo-francese e satelliti dalla conoscenza dei termini del Patto germano-russo che s'inizia con le parole seguenti: «Dopo la conclusione della Convenzione di commercio e credito sovietico-germanica, è sorta la questione del miglioramento delle relazioni politiche tra la Germania e l'U. R. S. S. Nello scambio di vedute fra i due Governi, si è constatato il desiderio di attenuare la tensione nelle relazioni politiche, di eliminare la minaccia di guerra e di concludere un Patto di non aggressione». Questo durerà dieci anni e si richiama a quello fondamentale del 1926. Secondo le sue clausole, le due parti contraenti si astengono reciprocamente da qualsiasi atto di violenza, azione aggressiva e aggressione, isolatamente e in collegamento con altre Potenze; si prevede il caso che una delle parti sia oggetto di un atto di guerra da parte di un'altra Potenza e si stabilisce che l'altra parte non aiuterà questa terza Potenza in alcun modo; si fissa un obbligo generico di consultazione reciproca; si stabilisce che nessuna delle parti contraenti parteciperà a un raggruppamento di Potenze, mediatamente o immediatamente diretto contro l'altra parte; le due parti si obbligano di appianare le loro eventuali divergenze esclusivamente a mezzo di scambi amichevoli di vedute o di commissioni arbitrali.

Firmato il Patto, Ribbentrop ha dichiarato che le cose della Germania e della Russia sono andate male ogni volta che i due Paesi erano nemici e bene quando erano amici, e che Hitler e Stalin hanno dato un importante contributo alla pace. Certo, l'adesione della Russia alla politica d'accerchiamento anglo-francese contro la Germania e l'Italia avrebbe presto prodotto la guerra fra i due raggruppamenti di Potenze; mentre la chiarezza dei fattori responsabili germano-russi l'ha evitata col concorso, evidentemente, dei fattori italiani, come si deduce dalla incessante azione diplomatica dell'Italia, culminata nel colloquio di Salisburgo dell'11 fra Ciano e Ribbentrop e di Berchtesgaden del 12 fra lo stesso Ciano e Hitler; colloqui in cui tutti i problemi di attualità erano stati esaminati e che avevano confermato la solidarietà fra le due Potenze dell'Asse infrangibile; solidarietà che si sarebbe manifestata non solo per la questione di Danzica ma anche «sopra un piano più vasto», secondo una informazione germanica.

E' apparsa strana, a questo proposito, la domanda di certi giornali anglo-francesi circa l'interesse dell'Italia per Danzica; domanda che noi potremmo rivolgere loro circa l'interesse dell'Inghilterra e della

Francia per la stessa Danzica. La solidarietà italiana con la Germania è più giustificabile di quella anglo-francese con la Polonia. L'Italia contribuisce allo sviluppo del revisionismo versagliense per la restituzione di Danzica alla Germania; mentre l'Inghilterra e la Francia, prendendo a pretesto Danzica, si schierano con la Polonia considerandola come uno sbarramento al cammino della Germania.

Evidentemente, l'accordo politico, logica conseguenza di quello economico, fra la Germania e la Russia, paralizza qualsiasi azione della Polonia ed elimina il pericolo per la Germania di dover combattere, nel medesimo tempo, su due fronti. Hitler, Mussolini e Stalin hanno fatto rivivere lo stile di Bismarck, stile che ha prodotto subito la sconfitta degli accerchiatori.

L'Inghilterra e la Francia hanno accusato in vario modo la sconfitta. Il 22, il Consiglio dei Ministri della prima ha deciso che la « defezione della Russia » non modifica in alcun modo gli obblighi dell'Inghilterra verso la Polonia e, se gli altri Governi insisteranno nell'uso della forza, il Governo britannico resisterà « al massimo grado ». Però ha manifestato l'opinione che nulla giustifichi l'uso della forza per risolvere il contrasto fra la Germania e la Polonia. La dichiarazione di Londra è stata comunicata ufficialmente a Berlino, il giorno dopo, ottenendo in risposta che gli impegni assunti dal Governo inglese non possono indurre la Germania a rinunciare alla difesa dei suoi vitali interessi nazionali. Il 24, Chamberlain, per ottenere i poteri dittatoriali, ha esposto ai Comuni, convocati appositamente, la drammaticità della situazione, accennando vagamente alla possibilità di una tregua agli eccitamenti bellicosi per agevolare alla Germania e alla Polonia le trattative dirette. Nello stesso tempo, provvedeva d'urgenza alla preparazione militare, come Daladier, in Francia, il quale, anzi, il 25, facendo eco a Chamberlain ha affermato, dalla radio, che il problema di Danzica rischia di scatenare una guerra europea non per sé stesso ma perché è diventato il problema medesimo della vita e della libertà della Polonia, e che la Francia non può far scempar tutti i popoli, altrimenti i tentativi di dominare l'Europa si sarebbero rivolti anche contro di essa! Un discorso demagogico, provocatorio e allarmistico, il quale ha finito di preoccupare Popoli e Governi, inducendo questi a parziali mobilitazioni, come quelli dell'Olanda, del Belgio e della Svizzera, decisi a difendere la loro neutralità.

I rappresentanti degli Stati neutrali aderenti alla Convenzione di Oslo, si sono adunati il 23, a Bruxelles e, per iniziativa del Belgio, hanno pubblicato un caloroso appello alla pace seguito, il 24, da una commossa allocuzione di Pio XII, per radio, ai Governi e ai Popoli. Anche Roosevelt (il pacifista guerriero non poteva mancare) ha voluto dire la sua con un Messaggio al Re d'Italia, al Fuehrer e al Presidente Moscovici della Polonia.

Senonché la Polonia, infatuata dalla garanzia britannica, ha riaffermato la sua intransigenza e, nel riguardi del Patto russo-germanico, i suoi giornali hanno ripetuto di non aver « mai contato sull'aiuto sovietico » e di aver « sempre respinto l'idea di accogliere forze armate sovietiche nei confini polacchi ». E, a meglio ribadire questa orgogliosa intransigenza, il 25, è stato firmato a Londra l'alleanza anglo-polacca, fortemente impegnativa per l'Inghilterra che dovrà soccorrere la Polonia in qualunque caso di minac-

cia diretta o indiretta alla sua indipendenza. Il giorno precedente, il Gauleiter Foster si era proclamato Capo unico di Danzica, abolendo lo Statuto societario, preludio alla riannessione alla Germania. Per tutta risposta, spavalidamente, alcune divisioni polacche hanno circondato la Città Libera, la quale, del resto, è già in assetto di guerra.

LA GUERRA PER DANZICA?

Abbiamo già messo in evidenza nel fascicolo precedente che Danzica è un pretesto per l'Inghilterra che prepara una nuova guerra europea e, forse, mondiale, al solo egoistico scopo di conservare, per lo meno, in apparenza, la egemonia crollata di fatto da un pezzo. Cosicché tutte le mosse pacifiche e provocatorie per Danzica e per la Polonia mirano a quello scopo recondito. Per ciò il pericolo della guerra, se non è imminente, è certo imminente. L'Inghilterra teme che la revisione di Versaglia, dopo risolta, comunque, la questione di Danzica in favore della Germania, conduca — e sarebbe logico e giusto — alla restituzione delle Colonie alla stessa Germania. E, quindi, gioca tutto per tutto, servendosi della Francia e della Polonia, come voleva servirsi della Russia e spera di servirsi, altresì, della Romania, della Turchia, della Grecia e dell'Egitto, oltre che, certo, dei suoi Dominii e forse, degli Stati Uniti.

Solo alla luce di questa politica tradizionale dell'Inghilterra — fatta di blocchi, di coalizioni, di accerchiamenti e pretesti ideologici e pseudo-morali — vanno giudicati gli avvenimenti. Il 25, è parso imminente l'inizio delle ostilità fra la Germania e la Polonia con l'intervento dell'Inghilterra e della Francia, nonché dell'Italia, in virtù dell'automatismo del Patto di acciaio. Siamo arrivati sull'orlo dell'irreparabile, quando, per iniziativa del Fuehrer, d'accordo col Duce, avviene uno scambio di Messaggi fra Berlino e Londra e fra Berlino e Parigi. Hitler aveva consegnato all'Ambasciatore britannico e a quello francese alcune proposte intese a risolvere pacificamente la questione di Danzica e Henderson si era recato in volo a Londra per sottoporle a Chamberlain. Hitler aveva già risposto al discorso pronunciato da costui il 24, precisando che l'Inghilterra non ha ragione d'intervenire contro gli interessi germanici nell'Europa orientale e che appunto con i suoi incoraggiamenti alla Polonia essa è responsabile della crisi nei rapporti tedesco-polacchi. Nel Messaggio personale del 25, Hitler ha proposto non solo la soluzione pacifica della vertenza con la Polonia ma anche una generale revisione dei rapporti tedesco-britannici, notando che l'atteggiamento britannico contro le rivendicazioni tedesche su Danzica e il Corridoio minacciava di condurre ad una guerra fra Germania e Inghilterra: mentre egli si sarebbe personalmente impegnato a riconoscere l'esistenza dell'Impero Britannico e a mettere a disposizione di esso, se ne avesse avuto bisogno, le forze del Reich tedesco, purché siano riconosciute le rivendicazioni coloniali della Germania e che nulla sia cambiato negli obblighi di questa verso l'Italia. Di più, il Fuehrer avrebbe accettato una ragionevole limitazione degli armamenti, ed ha confermato di non aver niente da reclamare in Occidente dove la Germania ha speso non pochi miliardi per rendere definitiva la frontiera verso la Francia.

Nel Messaggio a Daladier, Hitler ha dichiarato di non poter più tollerare la situazione polacca e deplo-

rato che il sangue francese e tedesco possa essere sparso in conseguenza delle decisioni che egli avrebbe dovuto adottare per risolvere quella situazione. Daladier ha risposto subito, affermando che le sorti della pace sono esclusivamente nelle mani di Hitler, che la Francia non vuol combattere contro la Germania ma collaborare con essa, che egli può garantire la disposizione della Polonia a ricorrere ai metodi della libera conciliazione, come sono concepibili fra due Stati sovrani, e di ritenere che nessun aspetto della questione di Danzica non sia regolabile in tal modo. Ma Hitler, in un secondo Messaggio, ha insistito sulle rinunce territoriali definitive della Germania in favore della Francia, ma ha ripetuto che al Popolo tedesco è impossibile rinunciare alla revisione delle altre parti del Trattato di Versaglia relative a Danzica e al Corridoio, cioè, a quasi due milioni di connazionali. «La situazione macedone (costituita dal maltrattamento) esistente alla frontiera orientale tedesca deve scomparire. Non vedo — ha concluso Hitler — alcun mezzo per indurre la Polonia, che si ritiene inattaccabile sotto la protezione dei suoi Alleati, a una soluzione pacifica».

Esaurita la discussione con Daladier, è giunta a Hitler la risposta di Chamberlain, portata da Henderson, sempre in volo, il 28, in cui si riconosce l'importanza delle proposte tedesche per un regolamento generale dei rapporti tra Germania e Inghilterra, ma la subordina alla soluzione della questione polacca e rievoca al riguardo le proposte di Hitler del 28 Aprile; soluzione che dovrebbe essere garantita internazionalmente e, per conseguirla, occorrono trattative dirette fra Germania e Polonia, desiderate anche da Varsavia, sulla base del riconoscimento degli interessi vitali polacchi. L'Inghilterra si era consultata con la Polonia. Hitler ha risposto la sera del 29 e la risposta è giunta a Londra la mattina del 30; risposta favorevole alle trattative dirette, accettate però non come prova di fiducia verso la Polonia ma come prova di amicizia verso l'Inghilterra, con la condizione che alla garanzia di una nuova sistemazione territoriale polacca partecipi la Russia, senza con ciò ledere gli interessi vitali e la indipendenza della Polonia, e che un rappresentante del Governo di Varsavia, munito di pieni poteri, si rechi a Berlino nella giornata del 30. Una prima risposta da Londra ha fatto notare al Governo tedesco la impossibilità che nello stesso giorno un plenipotenziario polacco possa giungere a Berlino. E, la notte del 30, Henderson ha comunicato a Ribbentrop la risposta completa di Londra, in cui si insiste sulla questione procedurale e si annunzia di aver comunicato a Varsavia il desiderio di Berlino. Durante il colloquio notturno, Ribbentrop comunica a Henderson le proposte germaniche da sottoporre al plenipotenziario polacco come base di discussione, e che contengono il ritorno della Città Libera al Reich; il plebiscito, fra un anno nel Corridoio; la permanenza di Gdynia alla Polonia; rendere extraterritoriali le strade e le ferrovie fra la Polonia e il porto di Gdynia; l'eventuale scambio delle popolazioni; una inchiesta internazionale sul trattamento finora fatto alle minoranze delle due parti e nuovi accordi per la loro protezione.

Il Governo di Berlino ha atteso invano anche per tutto il 31 il plenipotenziario di Varsavia, che poteva essere lo stesso Ambasciatore polacco il quale, sì, si è presentato, la sera, a Ribbentrop, ma, richiesto se av-

se i poteri per trattare e concludere sulle proposte tedesche, ha risposto negativamente. La sera stessa, un Comunicato ha annunciato che il Governo del Reich, avendo atteso invano per due giorni l'arrivo di un plenipotenziario polacco, considera le sue proposte come praticamente respinte, «benché ritenga che nella forma in cui sono state rese note al Governo inglese erano da considerarsi più che leali, oneste ed eseguibili».

L'AZIONE DELL'ITALIA PER LA PACE.

Di fronte alla intensa preparazione militare di tutti gli Stati, quali per difendere la propria neutralità, quali per partecipare alla guerra ritenuta imminente, l'Italia si è preoccupata di salvare la pace o, al massimo, per localizzare il conflitto. Ben quattro Messaggi Mussolini ha scambiato con Hitler, due nella giornata critica del 25, uno il 26 e un altro il 27. Alla Polonia, che aveva risposto con la mobilitazione generale, il 30, alla richiesta d'inviare un plenipotenziario a Berlino ha dato più volte consigli di moderazione e d'intendersi con la Germania disposta a negoziare. Il 31, giorno decisivo, il Duce ha compiuto lo sforzo supremo, proponendo una Conferenza internazionale per riesaminare le clausole del Trattato di Versaglia. Vedremo in Settembre se tutte le Potenze interessate le accetteranno.

Intanto, anche l'Italia ha provveduto alla sua preparazione militare. Le manovre nella vallata del Po, svoltesi ai primi di Agosto, avevano messo in evidenza lo spirito aggressivo e il senso del dovere che caratterizzano l'Esercito e la Milizia, e sui quali il Paese sa di poter contare in qualunque momento, come è stato riconosciuto nel Comunicato finale del 7. Il Maresciallo De Bono aveva riferito al Duce, l'11, l'esito delle ricognizioni e visite alla frontiera occidentale, secondo le quali «la nostra sistemazione difensiva, con l'ausilio che la Provvidenza ci ha dato del baluardo delle Alpi, non permetterà a piede nemico di calpestare il sacro suolo della Patria». Il Conte Ciano, reduce da Salisburgo, si era recato in Albania, il 18, dove lo raggiungeva il meritato conferimento del Collare dell'Annunziata, già portato dal suo rampollo Genitore, «valoroso soldato, esempio di dedizione e di fedeltà alla Patria e alla mia Casa», come ha detto nel telegramma il Re e l'Imperatore per riconoscere il merito del Figlio nell'unione dell'Albania alla Corona d'Italia. La visita di Ciano in Albania è stata messa in rapporto con l'attività politico militare dell'Asse nell'Europa danubiana e balcanica, integrante quella svolgentesi nell'Europa orientale. Infatti, il Conte Ciano, ministro degli Esteri d'Ungheria, dopo i colloqui di Fuschl e di Monaco, dell'8, era venuto in Roma, il 16, dove aveva conferito col Duce e con Ciano, il 18. Anche queste visite sono state messe in rapporto con gli accordi militari fra l'Ungheria e le Potenze dell'Asse.

Perché l'Italia sia pronta ad ogni più grave evento, il Duce, nella sua qualità di Ministro della Guerra, ha comunicato, il 31, di aver costituito in due Gruppi di Armate le forze dell'Esercito, uno al comando di S. A. R. e I. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte ed Erede dell'Impero, e l'altro al comando del Maresciallo Rodolfo Graziani, il vincitore di Neghelli ed ex-Vicere dell'Etiopia imperiale; nomina le quali, insieme con quelle dei generali Marinetti, Grossi, Ambrosio e Bastico, comandanti designati di Armata, hanno dato subito una sensazione di sicurezza e di vittoria.

Un altro tentativo per salvare la pace è stato fatto

il 29, dal Re Leopoldo del Belgio e dalla Regina Guglielmina di Olanda che hanno offerto all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania, all'Italia e alla Polonia i loro buoni uffici per regolare il conflitto e suggerire l'idea di una Conferenza internazionale, proposta, poi, come abbiamo sopra notato, dal Duce, il 31, in forma più positiva ed efficace.

CONFESSIONI BRITANNICHE.

La situazione europea è legata a quella asiatica per le interferenze fra l'Inghilterra, il Giappone, la Cina e la Russia. Infatti, il conflitto anglo-giapponese si acuisce sempre più, sia per la intransigenza britannica, riaffermata da Halifax ai Lordi, il 3, sia per la continuazione delle dimostrazioni anglofobe che hanno costretto l'Inghilterra a protestare a Tokio, il 2, sia per la mancata applicazione dell'Accordo del 21 Luglio da parte dell'Inghilterra medesima nei riguardi del vecchio dollaro cinese che non dovrebbe circolare nella Concessione di Tientsin, come non circola più nella Cina settentrionale controllata dal Giappone. Finché quel vecchio dollaro continuerà a circolare, saranno, fra le altre, sempre possibili i contatti finanziari tra Ciang-Kai-Scek e i terroristi antigiapponesi annidati nella Concessione sotto la protezione delle autorità britanniche. I Giapponesi insistono nel chiedere che l'argento depositato nelle Banche anglo-cinesi della Concessione sia consegnato al Governo cino-giapponese di Pechino, o, meglio, alla Banca d'emissione cinese che i Giapponesi controllano ma che ora non può sostenere la nuova moneta della Cina settentrionale. Invece l'Inghilterra vuol mantenere la tradizionale unità monetaria cinese per poter finanziare ancora Ciang-Kai-Scek contro, evidentemente, gli interessi del Giappone. Perciò il Partito dei militari, che molto influisce sul Governo nel Giappone, è contrario all'Accordo del 21 Luglio, ritenendo che l'Inghilterra vi ha aderito solo per impressionare la Russia con la minaccia di un riavvicinamento al Giappone. E il blocco contro la Concessione è stato rigorosamente mantenuto e aggravato nei luoghi più sensibili per gli interessi britannici, come nel Fiume delle Perle che è stato chiuso.

Una dimostrazione d'impotenza e di paura è stata data con la risposta di Halifax a chi, nella Camera dei Lordi, vorrebbe che anche il Governo britannico denunciassi il Trattato di commercio col Giappone. La collaborazione anglo-franco-americana in Estremo Oriente non significa — egli ha detto — che le tre Potenze debbano comportarsi in modo identico, e che la questione è molto complessa, occorrendo anche una consultazione con i Domini. Il 4, ai Comuni, Chamber-

lain è tornato sull'argomento per insistere sulla differenza tra la posizione e le possibilità degli Stati Uniti (i quali già hanno denunziato il Trattato di commercio col Giappone) e quelle dell'Inghilterra, perché i primi sono isolati e la seconda è legata all'Europa, ciò che ne limita la libertà d'azione. Poi Chamberlain ha confessato che la flotta inglese in Estremo Oriente non è in grado di fronteggiare quella giapponese o, per poterlo fare, dovrebbe mandare in Cina la flotta metropolitana. Preferirebbe di sistemare le divergenze a mezzo di negoziati pacifici. In altri termini, l'Inghilterra non potrebbe tener fronte ai suoi avversari contemporaneamente nell'Estremo Oriente e in Europa. «L'Inghilterra è un grande e ricco Paese con immisurabili risorse e un popolo risoluto (anche i laburisti che non si battono?), ma vi sono dei limiti a ciò che essa potrebbe prudentemente intraprendere». Cercherà di difendere il più possibile le sue posizioni in Estremo Oriente, ma deve raccogliere tutte le sue forze in Europa dove può darsi che, nei prossimi mesi, maturino più gravi problemi.

Le confessioni di Chamberlain confermano la connessione del conflitto anglo-giapponese con gli sviluppi della crisi europea. Infatti, la stampa giapponese aveva auspicato l'adesione del Giappone all'alleanza italo-germanica, quando pareva che fosse possibile l'accordo anglo-franco-russo. Si chiedeva una garanzia reciproca in caso di guerra. E, il 3, a Villa d'Este, nel lago di Como, si abboccavano gli Ambasciatori giapponesi a Roma e a Berlino per esaminare appunto l'opportunità di un più completo avvicinamento del Giappone alle Potenze dell'Asse; mentre a Tokio il Comitato antibritannico consegnava un voto in detto senso all'Ambasciata d'Italia. Da tutto ciò la stampa anglo-francese deduceva addirittura la conclusione della Triplice italo-germanico-giapponese.

Senonché, il capovolgimento della situazione europea che, in un primo momento, aveva sorpreso anche il Governo di Tokio, il quale, giudicando il Patto tedesco-russo incompatibile con quello «anticomintern», aveva deciso di fare rimozioni a Berlino e di rivedere la propria politica nei confronti dell'Europa. Però, il 28, è prevalsa un'altra soluzione con le dimissioni del Gabinetto Hiranuma, al quale è successo quello presieduto dal generale Abe col proposito di svolgere una «politica indipendente» dall'Europa. Vedremo se, invece, anche il Giappone beneficerà della nuova situazione internazionale, considerando che il Patto fra la Germania e la Russia significa la sconfitta diplomatica dell'Inghilterra e della Francia contro le quali il Giappone è in lotta in Cina. E' prevedibile, quindi, che anche fra il Giappone e la Russia avverrà una chiarificazione a vantaggio di entrambi.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

POLEMICA - STORIA - DOTTRINA

II. Edizione con aggiunte - Lire 15

FUORI RUBRICA

Mentre le demoplutocrazie spingono precipitosamente i popoli alla guerra, l'Italia fascista prende precauzioni, e prosegue con calma il ritmo normale del lavoro costruttivo.

Un'ora di colloquio fra S. M. il Re Imperatore e il Duce.

ROMA, 2 agosto. — Stamane, alle ore 5, il Duce partiva dall'aeroporto di Rimini, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento, diretto alla zona delle manovre.

Lo accompagnavano i Sottosegretari alla Guerra e all'Aeronautica.

Il Duce sorvolava la Via Emilia sino a Piacenza, quindi, a bassa quota, osservava, da Piacenza a Stradella e lungo le sponde del Ticino, il movimento delle colonne motorizzate, compiacendosi per il modo col quale era effettuata l'osservazione alla osservazione aerea.

Alle 6,30 il Duce atterrava all'aeroporto di Novara-Cameri, e passava in rivista gli avari della Scuola di pilotaggio, tra i quali trovavansi quindici ufficiali bulgari.

Si compiacenza, quindi, vivamente col tenente colonnello Tondi, giunto in volo da Roma, per il primato in circuito chiuso recentemente conseguito.

Alle 7 giungeva in auto sul campo di Cameri S. M. il Re e Imperatore, proveniente da Sant'Anna di Valdieri e diretto alla zona delle manovre.

S. M. il Re e il Duce si intrattenevano a colloquio nella palazzina-comando del campo per circa un'ora; quindi S. M. il Re ripartiva verso il Ticino, e il Duce, sempre accompagnato dai generali Pariani e Valle, riprendeva il pilotaggio del proprio apparecchio sorvolando nuovamente il terreno d'operazioni.

Alle 9,55 il Duce atterrava all'aeroporto di Rimini.

Nuovi Prefetti in 53 provincie

ROMA, 1 agosto. — Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti.

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio:

FALCETTI dr. Francesco, prefetto di Cuneo.

VICEDOMINI dr. Francesco, prefetto di Frosinone.

TROTTA dr. Enrico, prefetto di Grosseto.

PIRRETTI dr. Stefano, prefetto di Matera.

MARZANO dr. Giuseppe, prefetto di Milano.

CELI dr. Giuseppe, prefetto di Padova.

ADINOLFI dr. Michele, prefetto di Perugia.

GUERRESI dr. Agostino, prefetto di Ravenna.

REBUA dr. Eolo, prefetto di Trieste.

CATALANO dr. Giuseppe, prefetto di Venezia.

SPASIANO dr. Eduardo, prefetto di Zara.

DE RUGGERO dr. Stefano, direttore generale del fondo per il culto.

INTRONA dr. Salvatore, prefetto a disposizione con funzioni di ispettore generale.

MONTUORI dr. Raffaele, prefetto di Mantova.

FORNACIARI dr. Bruno, direttore generale dell'amministrazione Civile.

Sono collocati a disposizione del Ministero dell'Interno con l'incarico di Ispettore generale.

D'EUFEMIA ing. Angelo, prefetto di Aosta.

DEGLI ATTI dr. Enrico, prefetto di Imperia.

MONTICELLI dr. Roberto, prefetto di Rieti.

E' collocato a disposizione del Partito Nazionale Fascista, per incarichi speciali, TALLARICO dr. Marcello, Prefetto di Taranto.

Trasferimenti:

LA VIA dr. Lorenzo da Ancona al Ministero, con l'incarico di direttore generale del Fondo per il Culto.

GIOVENCO dr. Giuseppe cessa dall'incarico di capo del personale per assumere quello di direttore generale della Amministrazione Civile.

MUGONI dr. Michele da Pisa al Ministero con l'incarico di capo del personale.

TAMBURINI dr. Tullio, da Avellino ad Ancona.

RISTAGNO dr. Giuseppe, da Caltanissetta ad Arezzo.

TRIFUOGGI dr. Nicola da Ragusa ad Avellino.

BRUNO avv. Pietro da Lecce a Bari.

BOLTRAFFIO dr. Giorgio, da Asti a Modena.

BALLERO dr. Francesco, da Potenza a Bergamo.

SALERNO avv. Eduardo da Brescia a Bologna.

TOFFANO dr. Giuseppe, da Bergamo a Brescia.

RAIMONDI dr. Giuseppe, da Macerata a Cuneo.

VELLA dr. Vincenzo da Sassari a Foggia.

PALMARDITA dr. Guido dalla disposizione a Grosseto.

DOMPIERI avv. Sergio, da Trapani ad Imperia.

PETRAGNANI dr. Umberto, da Sondrio a Lecce.

VANDITTELLI dr. Arturo da Viterbo a Macerata.

MARZIALI avv. G. Battista, da Napoli a Milano.

INNISDELICATI avv. Giuseppe, dalla disposizione ad Ascoli Piceno.

BENIGNI dr. Francesco, da Bologna a Napoli.

FOSCHI avv. Italo, da Treviso a Trento.

CIMORONI avv. Oreste, da Pola a Padova.

PODESTA' dr. Agostino, da Arezzo a Perugia.

VARANO dr. Alberto, da Terni a Pescara.

PASSERINI avv. Luigi, da Modena a Ravenna.

FELICE dr. Francesco, da Trento a Novara.

PIRONI dr. Alfonso, da Pesaro a Pistoia.

OLIVIERI Vincenzo, da Pistoia a Mantova.

AVENANTI rag. Giuseppe, da Foggia a La Spezia.

MARIANO Adalberto, da La Spezia a Taranto.

GIACONE Pietro, dalla disposizione a Trapani.

CHIERICI Renzo, da Pescara a Pola.

BORRI avv. Dino, da Bari a Trieste.

VACCARI Marcello, da Verona a Venezia.

LETTA dr. Luigi, da Novara a Verona.

RAPISARDA dr. Salvatore, da Nuoro a Viterbo.

ZATTERA dr. Giovanni, da Aquila a Zara.

TRINCHERO dr. Mario, da Belluno a Como.

ROSA dr. Salvatore, da Cosenza a Benevento.

DE SANTIS dr. Guido, da Benevento a Cosenza.

Nuove nomine:

BENINCASA dr. Ignazio, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Caltanissetta.

ORRU' dr. Gaetano, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Terni.

LI VOTI dr. Giuseppe, viceprefetto, nominato prefetto e destinato ad Asti.

GIAMMICHELE dr. Florindo, viceprefetto nominato prefetto e destinato a Treviso.

DIONISI VICI dr. Giuseppe, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Matera.

SESTINI dott. Francesco, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Ragusa.

PATERNÒ dr. Giulio, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Frosinone.

GABETTI dr. Ottavio, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Sassari.

STROPPO LATINI dr. Dino, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Rieti.

VENTURA dr. Riccardo, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Rieti.

CHIARIOTTI dr. Pietro, viceprefetto, nominato prefetto e destinato ad Aosta.

FROGGIO dr. Guglielmo, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Potenza.

GARDINI dr. Luigi, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Sondrio.

MOSCONI rag. Giovanni, nominato prefetto e destinato a Pesaro.

CORTESE dr. Guido, nominato prefetto e destinato ad Aquila.

PARINI dr. Piero, nominato prefetto e messo a disposizione del Sottosegretariato Affari Albanesi.

BELLINI Francesco, nominato prefetto e destinato a Belluno.

Ecco i cenni biografici dei prefetti di nuova nomina:

BENINCASA dr. Ignazio, proviene dalla carriera, riveste il grado di viceprefetto ed esercita attualmente le funzioni di Capo Divisione presso la Direzione generale di Sanità Pubblica.

ORRU' dott. Gaetano è viceprefetto di Perugia, ex-combattente, decorato della croce al merito di guerra.

ANTONUCCI dott. Antonio, riveste il grado di viceprefetto ed è attualmente vicepodestà di Catania.

LI VOTI dott. Giuseppe, viceprefetto, è ispettore generale al Ministero degli Interni.

GIAMMICHELE dott. Florindo, viceprefetto, commissario prefettizio del Comune di Pescara, ex-combattente, ferito di guerra, decorato della croce al merito di guerra.

DIONISI VICI dott. Giuseppe, è viceprefetto vicario a Bolzano; ex-combattente.

SESTINI dott. Francesco, è viceprefetto a Lucca, ex-combattente, invalido di guerra, decorato della croce al merito di guerra.

PAIERNO dott. Giulio, viceprefetto, commissario prefettizio del Comune di Apuania, ex-combattente, decorato della croce al merito di guerra.

GABETTI dott. Ottavio, viceprefetto a La Spezia, ex-combattente, volontario di guerra, decorato della croce al merito di guerra.

STROPPO LATINI dott. Dino, viceprefetto, è capo divisione presso la Direzione generale dell'Amministrazione civile.

VENTURA dott. Riccardo, viceprefetto, capo divisione alla Direzione generale per la demografia e la razza.

CHIARIOTTI dott. Pietro, viceprefetto a Napoli, ex-combattente volontario di guerra, decorato di due croci al merito di guerra.

FROGGIO dott. Guglielmo, proviene dalla carriera è viceprefetto ad Udine.

GARDINI avv. Luigi, viceprefetto a Taranto, ex-combattente, invalido di guerra, decorato di medaglia di bronzo al valor militare e di due croci al merito di guerra.

MOSCONI rag. Giovanni, vecchio Fascista, Squadrista, combattente, console della M.V.S.N., è attualmente comandante della Legione Portuaria di Napoli.

CORTESE dott. Guido, Fascista del 1919, Squadrista, capitano di Cavalleria, è stato Segretario generale dell'Istituto Coloniale Fascista e dell'Ente della Mutua Scolastica; è stato il primo Segretario federale di Addis Abeba.

PARINI Piero, vecchio Fascista, Squadrista, fu nel gruppo degli interventisti milanesi al seguito di Corridoni; aviatore legionario in Africa, giornalista. Ministro penitenziario. Fu direttore generale degli Italiani all'estero.

BELLINI Francesco, valoroso ufficiale degli Arditi, Squadrista, Console generale della M.V.S.N., è stato Segretario federale di Bolzano, di Pola e di Gondar, aviatore.

Il Duce ordina la costruzione del Mausoleo Ossario Garibaldino.

ROMA, 5 agosto. — Il Segretario del Partito ha comunicato al comandante la Legione Garibaldina gen. Michele Rossi:

«Il Duce, in accoglimento della proposta avanzata dai rappresentanti della Federazione nazionale garibaldina, ha disposto che sia dato corso al progetto per la costruzione sul Gianicolo di un Mausoleo Ossario per raccogliervi le salme dei Caduti per la difesa di Roma nel 1849, per l'insurrezione del 1867 e per la liberazione della città nel 1870; ed ha concesso che al finanziamento dell'opera, previsto nella somma di L. 900.000 sia provveduto con erogazione dei fondi a sua disposizione.

«Fin dal febbraio scorso la Società garibaldina «Giuseppe Garibaldi» oggi fusi con la Legione garibaldina presentava a S. E. il Governatore di Roma don Piero Colonna un progetto di Mausoleo Ossario da erigersi sul Gianicolo per raccogliere le salme dei valorosi caduti per Roma. Tale progetto veniva senz'altro approvato, non solo dai competenti uffici del Governatorato ma, altresì, dal Consiglio superiore delle Belle Arti. Non mancava che il finanziamento, al quale oggi ha provveduto con tanta generosità il Duce del Fascismo.

Le opere pubbliche realizzate nell'anno XVII.

275 inaugurate e 420 in corso di ultimazione - Case Littorie, colonie e abitazioni per il popolo - Scuole, ospedali, strade, acquedotti e lavori di bonifica.

ROMA, 10 agosto. — Delle opere pubbliche da eseguirsi nel Regno nell'anno XVII a cura del Partito e dei vari Ministeri, comprese nel Calendario del Regime, a tutto luglio ne risultano già ultimate e inaugurate 275, mentre 420 sono in corso di ultimazione e da inaugurarsi il 28 ottobre prossimo. Solo un numero limitato di dette opere non potrà essere condotto a termine per ragioni varie entro il corrente anno fascista.

Delle opere già ultimate, le più importanti sono le seguenti:

Casa Littoria ad Aosta, a Ravenna, a Reggio Calabria, a Palmi, a Capodistria, a Cava del Tirreno.

Sedi di Gruppi regionali ad Arezzo, a Genova.

Sacralo dei Caduti della Rivoluzione a Cuneo.

Sede della Federazione dei Fasci femminili a Cuneo.

Colonie marine a Rimini e a Cervia.

Casa della GIL a Cosenza, a Parma, a Reggio Emilia e a Verona.

Sede nautica a Civitavecchia.

Ufficio della Regia Questura ad Arezzo.

Ponte sull'Isarco a Bolzano.

Acquedotto di Carbonia.

Liceo-ginnasio a Ravenna.

Casa popolari e rurali a Reggio Emilia.

Opere stradali al Lido di Roma.

Secondo tronco della via Imperiale a Roma.

Sistemazione del complesso patrimoniali della R. Azienda di Castrocaro (Forlì) e della R. Azienda delle isole di Brioni.

Istituto Opera nazionale figli degli aviatori a Loreto.

Completamento case popolari a Messina.

Approvvigionamento idrico per il Comune minerario di Arsia.

Sede del Consiglio provinciale delle Corporazioni di Arezzo e dell'Ente provinciale del Turismo di Bologna.

Convalescenziario a Bologna. Padiglione bambini nel centro sanatoriale di Forlì.

Casa ricovero orfani dei marittimi a Palermo.

Nuova sede dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale a Torino.

Primo gruppo di trasmettitori del Centro trasmettente imperiale a onde corte di Roma.

Delle opere di cui l'ultimazione è prevista per il 28 ottobre prossimo le più importanti sono:

Casa Littoria a Bergamo, a San Remo e a Messina. Sedi di Gruppi Rionali a Bologna, a Cagliari, a Mantova, a Roma.

Casa della GIL ad Ascoli Piceno, ad Andria, a Molifetta, a Bologna, a Cuneo, a Foggia, a Matera, a Modena, a Napoli e a Rovereto.

Scuola marinari a Cagliari, Sede nautica a Fiume, Casa della Madre e del Fanciullo ad Asti, a Pietralata, al Quadraro in Roma, a Venaria Reale.

Caserma allievi ufficiali ad Avellino.

Uffici R. Questura e caserma metropolitani a Bari. Edifici scolastici a Benevento, a Brindisi, a Cremona, a La Spezia, a Roma, a Sondrio, e a Torino.

Case popolari ad Avellino, a Ferrara, a Foggia, a Zara; Fognature a Taranto, Filovia Rimini-Riccione.

Ospedale civile di Chieti. Casa dell'infermiera all'ospedale psichiatrico di Genova-Quarto. Nuovi padiglioni all'ospedale psichiatrico di Messina. Padiglioni d'isolamento dell'asilo provinciale di Maternità di Milano. Policlinico di Perugia. Ampliamento ospedale psichiatrico di Siracusa. Ospedale civile, primo lotto di Udine. Dispensari d'igiene sociale a Osimo, a Pola, a Torino.

Palazzo di Giustizia a Milano. Nuova sede comando Marina a Cagliari.

Aeroporti a Poligno, Pisa, Taranto, Pantelleria, Aviano.

Cliniche e stabilimenti universitari in Roma. Opere portuali in Ancona. Opere stradali varie. Case popolarissime a Santa Margherita d'Adige e a Roma. Padiglione antitubercolare a Zara.

Bonifica dell'Amendola e di Caulonia (Reggio Calabria). Bonifica del basso Voltorno e dei Regi Lagni (Napoli). Bonifica della montagna bolognese. Centro comunale di Pomezia, secondo lotto. Bonifica di Fondi (Littoria). Bonifica della piana reatina. Opera di bonifica varia in Sardegna e in Sicilia. Bonifica Polesana, Luzzo e bonifica del Brenta nel Veneto.

Opere varie di sistemazione idraulico-forestale. Impianto magazzini oli e infiammabili a Milano-Greco. Ospedale sanatoriale di Jesi. Varie sedi di centri diagnostici poliambulatori. Vari posti di ricovero e ristoro per lavoratori stagionali.

Le direttive del Duce all'Istituto di Cultura Fascista.

ROMA, 5 agosto. — Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce un'esauriente relazione del Presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista sull'attività svolta dall'Istituto nel corrente anno XVII.

L'organizzazione e l'attività centrali e periferiche sono state sviluppate secondo le direttive segnate dal Duce l'anno scorso: « ulteriore potenziamento nel settore culturale, editoriale ed organizzazione affinché l'Istituto si affermi sempre più, come uno strumento sensibile, attraverso cui il Partito attua, anche nel campo essenziale della cultura, la sua generale funzione di centro motore di tutta la vita nazionale. Più intensa azione rivolta a coordinare le varie attività culturali e propagandistiche nelle provincie ».

L'organizzazione nelle provincie

Le sezioni provinciali che, in base alle disposizioni del Segretario del Partito e alle dirette dipendenze dei Segretari Federali attuano in maniera sempre più rigorosa e stimolante il cosiddetto necessario coordinamento e compilano il « calendario culturale provinciale », da 101, quante erano nell'Anno Sedicesimo, sono salite a 104, delle quali 94 nel Regno e 10 nell'Africa Italiana.

Con la prossima costituzione delle sezioni di Rodi e Tirana, lo « I.N.C.F. » completerà la sua rete organizzativa, mettendosi così in grado di svolgere i suoi compiti in ogni punto del Regno e della Comunità Imperiale di Roma.

Al fine di rendere sempre più sufficiente l'attrezza-

tura capillare dell'Istituto è stata iniziata una opera di revisione delle sottosezioni, ponendo delle condizioni di maggior rigore riguardo alla sussistenza di quelle attualmente costituite, nonché alla costituzione di nuove. Ciò nonostante le sotto-sezioni, che si avevano così ad avere una attrezzatura ed una efficienza rispondenti alla loro denominazione, sono salite da 648 a 660.

E' stato, d'altra parte, dato il massimo impulso allo sviluppo dei nuclei dell'I.N.C.F., costituiti presso i Gruppi Rionali dei capoluoghi e presso i Fasci che non abbiano una sotto-sezione a capo.

L'I.N.C.F. è venuto così adeguando sempre meglio la sua organizzazione periferica e quella del Partito, sicché i suoi organi si pongono naturalmente ed effettivamente, oltre che per le superiori disposizioni, come i centri di riferimento e di coordinamento di tutte le attività culturali e propagandistiche nelle provincie.

60.000 tesserati

Sessantamila tesserati e 360.000 quaderni.

Gli effetti di tali sviluppi organizzativi sono visibili nei dati-indici dei tesserati dell'I.N.C.F., i quali, da 18.982 nell'Anno XV, salirono a 40.000 nell'Anno XVI, ed assommano quest'anno a circa 60.000.

Corrispondentemente la tiratura dei « Quaderni di cultura politica » da 21.000 nell'Anno XV, salì a 43 mila nell'Anno XVI, ed oltrepasserà quest'anno i 63.000. Se si tiene presente che, a tutti i suoi iscritti l'I.N.C.F. fa avere sei quaderni all'anno, si può vedere quale forza di penetrazione nelle masse e di affinamento della loro coscienza politica rappresenti l'Istituto con la somma imponente di oltre 360.000 quaderni che circolano nelle famiglie di tutte le categorie e di tutte le zone del Regno e della comunità italiana.

A tali sviluppi organizzativi ed associativi corrispondono un notevolissimo incremento dell'attività culturale, e divulgativa. Il totale delle manifestazioni promosse dalle sezioni, infatti, da 8000 nell'Anno XVI sono salite ad oltre 20 mila nello stesso periodo: novembre giugno del corrente Anno XVII. La loro ripartizione per sedi (circa 4.600 presso le sezioni, circa 3.600 presso le sotto-sezioni, circa 11.600 presso i nuclei) documenta la capillarità dell'azione dell'Istituto, mentre la loro ripartizione per oggetto ne dimostra la totalitarività.

Le ventimila manifestazioni (lezioni, conversazioni, raduni popolari, ecc.) risultano, infatti, così ripartite: politica fascista della razza: 2100. La nostra guerra: 900. La funzione dell'Italia nella ricostruzione europea: 800. Il Partito e il popolo: 800. La rivoluzione nazionale spagnola: 1800. Letteratura, architettura, teatro, cinema, radio: 300. Cultura varia, celebrazioni di date e di figure, illustrazione di avvenimenti interni ed internazionali. 10.000. Corsi di cultura fascista. 1150. Corsi di lingue: 1100. Concerti. 550. Mostre di arte: 70. Spettacoli cinematografici e teatrali: 400. Viaggi 150.

Tale azione, che, oltre ad approfondire organicamente determinati temi politico-culturali, ha seguito e illustrati tutti i più rilevanti avvenimenti interni ed internazionali in relazione alle direttive politiche del Regime, si è sviluppata con la collaborazione di tutti gli organi interessati e particolarmente del G.U.F., della GIL, della Scuola, delle organizzazioni sindacali e del Ministero della Cultura Popolare.

Meritevoli di particolare elogio per i risultati complessivi, le seguenti sezioni (in ordine alfabetico):

Arezzo, Bengasi, Bozana, Catania, Catanzaro, Ferrara, Genova, Gimma, Imperia, Macerata, Messina, Milano, Palermo, Pola, Roma, Torino, Trento.

Sulla Politica della Razza

L'opera di elaborazione, di chiarificazione e di divulgazione svolta dall'Istituto sulle direttive del Segretario del Partito, riguardo alla politica della razza, dimostra la funzione centrale che l'I.N.C.F., organo del Partito, ha ormai assunto nella vita politico-culturale del Regime.

Oltre le 2100 lezioni e conversazioni promosse dalle

sezioni, vanno ricordati: il corso di lezioni presso la presidenza centrale, le pubblicazioni, i lavori del Centro di informazioni bibliografiche ed emerografiche, il quale, in un'apposita sezione, ha ordinato oltre 6650 schede di scritti italiani e stranieri sul razzismo.

Il totale delle schede concernenti il Fascismo, raccolte dal Centro, ammonta, al 30 giugno, ad oltre 108.000 rispetto alle 55.000 dell'anno scorso. L'attività editoriale, pari del programmi di studio, investe, secondo una tradizione ormai acquisita, ogni essenziale problema della Rivoluzione sul piano interno e su quello internazionale.

Nell'anno XVII è da registrarsi un notevole aumento della tiratura di «Civiltà Fascista», l'organo dell'IN.C.F. che si è ormai affermato come la rivista più qualificata di cultura politica.

Sono state poi pubblicate e sono in corso di pubblicazione le seguenti opere:

Nel «Quadrerni»: P. De Francis, «Civiltà di Roma»; G. Marro, «Caratteri fisici e spirituali della Razza italiana»; C. Cecchetti, «Il problema ebraico e il sionismo»; L. Franz, «Fase attuale del razzismo tedesco»; F. Cataluccio, «Italia e Francia in Tunisia».

Nella Biblioteca di cultura politica: U. Spirito, «Dalla economia liberale al corporativismo» (seconda edizione); R. De Maestri, «La Spagna e i Popoli iberici nel mondo»; I. Corradi, «I partiti politici italiani dal 1860 al 1915».

Nelle «Pubblicazioni d'attualità», «L'autarchia economica della Nazione», «Legislazione e ordinamento sindacale corporativo» (volume 3); «Politica fascista della razza», A. Marpicati; «Oscar Caroselli».

Negli Studi di civiltà fascista. Erba, «La Crisi Cecoslovacca»; L. Volpicelli, «La Scuola italiana dopo la riforma del '23»; A. Marpicati, «Dante e Foscolo».

Va, infine, ricordata, oltre l'attività musicale, di cui si è data notizia in apposito comunicato, la importantissima iniziativa degli autobus destinati a portare nei centri più lontani il conforto e la elevazione di una sana cultura ispirata ai principi etici del Fascismo. Tale iniziativa avrà un rapido sviluppo, secondo le direttive del Segretario del Partito e coll'appoggio dei Ministri interessati.

Il Duce ha preso atto con compiacimento dei progressi realizzati ed ha incaricato il Segretario del Partito di esprimere il Suo elogio al presidente dell'IN.C.F., ai suoi collaboratori della presidenza centrale e ai dirigenti provinciali. Ha quindi segnato le direttive per l'attività dell'anno XVIII, la quale dovrà soprattutto mirare, attraverso accordi organici con tutti gli enti interessati, a realizzare un sempre più chiaro e fecondo coordinamento e disciplinamento delle molteplici attività culturali-propagandistiche.

Il Duce, si è, infine, vivamente compiaciuto per lo ampliarsi della opera di elevazione culturale e di divulgazione attraverso la crescente diffusione dei «Quadrerni», ed ha disposto che l'IN.C.F. riceva il massimo appoggio dai Ministri, Confederazioni ed Enti affinché i «Quadrerni» possano penetrare in sempre più vaste sfere, specie di dirigenti e di organizzazioni.

I temi assegnati all'Istituto di Cultura Fascista per l'anno XVIII.

ROMA, 16 agosto. — Il «Foglio di disposizioni» numero 1389 del Segretario del P. N. F. reca la assegnazione dei temi all'Istituto nazionale di Cultura Fascista, per l'attività di studio e di divulgazione dell'anno XVIII.

I. - Preparazione alla Guerra totale.

Chiarite le ragioni della nostra posizione dottrinale di fronte alla realtà storica della guerra, individuare, ed illustrare, nella loro necessaria correlazione, tutti gli elementi e i fattori spirituali e materiali che la guerra impegna.

Dovranno innanzitutto essere esaminati gli aspetti tecnico militari, i criteri direttivi della nostra dottrina di guerra; i nostri essenziali problemi strategici, in relazione alla nostra posizione geografica e al sistema delle nostre alleanze; la struttura delle nostre forze armate.

Dovranno essere considerate, in tutti gli aspetti, le linee e le forme della mobilitazione civile.

Dovranno essere particolarmente illustrati i problemi dell'economia di guerra, chiarendo, sotto questo aspetto, l'importanza della struttura autarchica della nostra economia.

Dovrà, infine, essere lumeggiata, nei suoi motivi interiori e nella sua effettiva organizzazione, l'opera del Partito in questo settore.

L'insieme della trattazione dovrà porre in luce quali valori umani — permanenti e costruttivi — si rivelino e si impegnino nella seria e consapevole preparazione della Nazione armata.

II. - La nuova educazione fascista.

La considerazione del problema dell'educazione sul piano politico sociale che caratterizza la Carta della Scuola, deve essere ritenuta una conquista definitiva del pensiero e della azione educativa del Fascismo.

Dovranno pertanto essere anzitutto chiariti i rapporti tra Scuola e Partito, in relazione alla funzione educativa del Partito e alla funzione politica della Scuola; con particolare riguardo agli originali valori formativi espressi nella GIL e nel GUF.

Da tale punto di vista debbono essere esaminate le reciproche influenze tra il mondo scolastico, l'Istituto familiare e l'ordine sindacale corporativo.

Dovrà pertanto essere considerato nel suo significato unitario e nei suoi molteplici aspetti tutto l'insieme dei rapporti tra la scuola e il mondo del lavoro: sia nei suoi presupposti teorici (concetto di lavoro), sia nei suoi aspetti culturali (rapporti tra umanesimo e tecnica), sia infine nei suoi problemi tecnici (preparazione professionale).

L'Istituto Nazionale di Cultura Fascista curerà anche la trattazione di altri argomenti scelti tra i seguenti:

I. - Il fattore «razza» nello Stato fascista.

L'avvento del fattore razziale nella concezione po-



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

litica e nella dinamica legislativa del Regime ha portato a naturali integrazioni di concetti e di istituti, che hanno ulteriormente precisato la fisionomia originale dello Stato fascista. Di qui la necessità di procedere ad un'elaborazione sistematica dei nuovi principi ed al loro inquadramento organico nella teoria generale, politica e giuridica, dello Stato fascista.

Tale opera di approfondimento e di costruzione, che è rivolta a ristrette cerchie di fascisti, è assegnata alle Sezioni di sede universitaria, le quali in collaborazione con le Facoltà universitarie competenti, con le sezioni universitarie dell'A.F.S., con i GUF e con i Sindacati degli avvocati, cureranno l'elaborazione dei dati politici e legislativi razzistici, con particolare riguardo alle trasformazioni degli istituti della famiglia, della cittadinanza, della proprietà.

Ulteriori, più precise istruzioni saranno tempestivamente impartite dalla Presidenza Centrale dell'I.N.C.F. e dagli organi centrali di tutti gli Enti interessati.

II. — L'ALBANIA NELL'IMPERO FASCISTA.

Illustrare le relazioni storiche e politiche tra l'Italia e l'Albania, inquadrando nelle successive fasi del problema adriatico e nell'insieme della nostra politica balcanica.

Chiarite, poi, le ragioni immediate che ci hanno ricondotto in Albania, definire i caratteri e i problemi attuali della Nazione albanese, ed individuarne la funzione nell'ambito dell'Impero fascista.

III. — PROBLEMI E ASPETTI DELLA RICOSTRUZIONE SPAGNOLA.

Individuati i presupposti ideali e i motivi politici della rivoluzione nazionale spagnola, illustrare le linee che già appaiono nella costruzione morale, politica e sociale della nuova Spagna.

Infine, l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista curerà, anche nell'anno XVIII, la illustrazione di date, avvenimenti e figure, nonché di argomenti vari d'interesse nazionale da determinare, e da svolgere con la collaborazione di tutti gli istituti e gli organi politico-culturali del Regime.

La educazione fisica della donna italiana

ROMA, 7 agosto. — Allo Stadio del Marmi al Foro Mussolini si è svolta la manifestazione ginnico-corale, femminile, testimonianze l'alto grado di preparazione raggiunto dalle schiere femminili della G. I. L., a chiusura del corso nazionale per insegnanti di educazione fisica.

Erano affluite ad assistervi centinaia di migliaia di persone, e molte gerarchie; il Duce è giunto accompagnato da vari ministri e sottosegretari. Dopo cessate le acclamazioni della folla al Duce, il Ministro segretario gli ha presentato le forze in campo: 2476 partecipanti al corso nazionale di educazione fisica; 700 partecipanti al corso nazionale capi centuria; 450 partecipanti al primo corso nazionale di danza classica; 104 elementi della banda dell'Accademia della G.I.L.

Quindi S. E. Starace ha detto:

«Duce, il saggio odierno costituisce un esperimento dei risultati addestrativi raggiunti attraverso i quattro corsi nazionali recentemente organizzati in Roma dal Comando generale della G.I.L.: corso di educazione fisica per 3000 insegnanti elementari, di cui 200 religiose; corsi di capi centuria per 600 Giovani fasciste; corso di capi corte per 600 insegnanti elementari; corso di danza classica per 500 Giovani Italiane e Giovani fasciste. Seicento maestri hanno partecipato ad analoghi corsi a Trento ed a Bolzano.

«Le insegnanti elementari e le Giovani fasciste effettueranno esercizi di prontezza, di flessibilità, di grazia ed evoluzioni che sono parte integrante dei programmi svolti e che esse stesse, rientrando in sede, insegneranno, nelle organizzazioni della G.I.L. e della scuola, alle Piccole e alle Giovani Italiane.

«Di tale addestramento sono stati esposti durante i corsi i rigorosi fondamenti educativi e scientifici, perché apparisse chiaramente come ogni prova abbia soprattutto un contenuto spirituale.

«Duce, le donne fasciste sentono l'orgoglio di appartenere alla razza italiana come una privilegiata condizione che impegna ad un costante perfeziona-

mento del corpo e dello spirito, i risultati addestrativi, conseguiti attraverso i quattro corsi nazionali organizzati dal Comando generale della G.I.L., ne sono una testimonianza concreta. In azione!».

Gli esercizi hanno entusiasmato il pubblico e soddisfatto altamente il Duce che prima di allontanarsi ha espresso al Ministro Segretario il pieno compiacimento.

Durante tutta la manifestazione la folla ha fatto replicate acclamazioni al Duce; e dopo le esercitazioni alle grida acclamanti del popolo si sono unite quelle delle insegnanti e Giovani fasciste e Giovani Italiane che hanno preso parte ai corsi.

Per lo stile

ROMA, 8 agosto. — Il Sindacato fascista degli esercizi pubblici ha diramato una circolare con la quale invita i propri organizzati ad adeguarsi con ogni sollecitudine alle direttive tracciate dal Partito in materia di stile fascista eliminando ogni casuale esistente denominazione esotica o straniera nelle proprie aziende, e sostituendo il «vola al dolo» nei rapporti con la clientela.

Per la celebrazione ventennale dell'impresa di Fiume.

ROMA, 10 agosto. — Il «Foglio di disposizioni» numero 1385 del Segretario del Partito reca:

«Il 12 settembre XVII ricorre il ventesimo annuale dell'impresa di Fiume. Presi gli ordini dal Duce ho affidato al fascista Nino Host Venturi l'incarico della organizzazione delle manifestazioni celebrative del ventennale, che si svolgeranno il giorno 10 settembre a Gardone Riviera, il giorno 11 a Ronchi, il giorno 12 a Fiume.

«Con successivo «Foglio di disposizioni» impartirò istruzioni di dettaglio ai segretari federali, ai quali i legionari dovranno rivolgersi per qualsiasi informazione».

BANCO DI NAPOLI

GI DINTO MUSEO

QUATTRO SECOLI DI VITA

200 MILAI IN ITALIA, IN ALBANIA E NELL'AFRICA ITALIANA

CAPITALE E RISERVE L. 1.524.000.000

SILIAZIONE IN ALBANIA:

BANCO DI NAPOLI ALBANIA: TRANA - ARGIROCASTRO - CORIZA - DURAZZO - PORTO EDDA - GASTI - MESSINA - SCUTARI - VALONA

SILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:

ASHARA - DEBAMENE - MASSAUA - MOGADISCIO - TRIPOLI

DIPENDENZE ALL'ESTERO:

ARGENTINA: BUENOS AIRES

STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK

Subito all'opera per l'abolizione del latifondo

ROMA, 9 Agosto. — Il Duce ha stabilito per il 16 ottobre l'inizio simultaneo dei lavori per la trasformazione del latifondo siciliano.

L'Ente di colonizzazione

ROMA, 9 agosto. — Con decreto del Capo del Governo il dott. Nello Mazzotti Alemanni è stato nominato direttore dell'Ente di Colonizzazione del latifondo siciliano.

I latifondisti per l'esecuzione degli ordini del Duce.

PALERMO, 2 agosto. — Ha avuto luogo una riunione di gerarchie sindacali degli agricoltori e di tutti i proprietari di zone latifondistiche della provincia di Palermo, il direttore dell'Istituto di Bonifica, l'Ispettore agricolo per la Sicilia e un rappresentante del Banco di Sicilia, per le opportune iniziative che saranno tra breve concretate al fine di realizzare con criteri sani e logici nel minor tempo possibile, il piano voluto dal Duce. Molti dei presenti hanno chiarito alcuni dei più importanti aspetti del problema latifondistico. Il capo dell'ufficio coordinamento per la Sicilia e la Calabria ha riassunto la discussione precisando che da essa sono scaturiti tre fermi e chiari punti:

1) la perfetta comprensione degli agricoltori dei compiti loro affidati;

2) l'entusiastica adesione al piano voluto dal Duce;

3) la certezza di realizzare entro i termini stabiliti la trasformazione fondiaria delle loro zone.

Tutti i presenti si sono recati dal Federale e dal Prefetto ai quali hanno espresso la entusiastica promessa di portare a termine con fervore il compito loro affidato.

Un'altra importante riunione si svolge in Prefettura intesa a concretare il programma di realizzazione della trasformazione fondiaria nella provincia di Palermo.

PALERMO, 3 sera. — Una riunione fra tutte le gerarchie agricole, tra i presidenti dei Consorzi di bonifica, ed altre autorità ha adottato le seguenti deliberazioni di massima:

1. - Le organizzazioni sindacali agricole e gli Enti di bonifica, d'accordo con gli organi dello Stato, provvederanno ad effettuare immediatamente studi delle zone latifondistiche della provincia per prescegliere quelle più rispondenti per il complesso delle condizioni generali e più suscettibili di immediata trasformazione secondo le direttive del Duce.

2. - Per quanto riguarda l'iniziativa dei singoli, sarà intrapresa azione di propaganda e di raccolta delle varie proposte di trasformazione che i singoli stessi intendessero svolgere nei fondi di loro proprietà, proposte che, trasmesse attraverso la competente Federazione ed esaminate dal competente Ministero, avranno attuazione per disposizione di legge.

500 case coloniche saranno costruite nel Catanese entro l'Anno XVIII.

ROMA, 5 agosto. — Al Duce è pervenuto da Catania un telegramma, col quale i rappresentanti dei due Consorzi di bonifica di Catania e di Caltagirone ed i proprietari di beni extracomprendenti o delle bonifiche suddette, riuniti presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, con l'intervento dei rappresentanti le organizzazioni tecniche e sindacali dell'agricoltura e mentre plaudono con entusiasmo alle previdenze del Duce relative all'appoderaamento del latifondo di Sicilia, si impegnano a costruire, entro l'Anno XVIII, almeno 500 case coloniche. - Il prefetto Vittorelli, il segretario federale Nannano ».

Il piano dei lavori

PALERMO 21 agosto. — Al Palazzo del Governo, presieduta dal Prefetto, presenti il Federale, il Podestà, il

Preside della Provincia, il Provveditore alle opere pubbliche per la Sicilia, il direttore dell'Ente di colonizzazione e le gerarchie dei vari enti sindacali, consortili ed interessati, si è svolta una riunione durante la quale sono stati prospettati i problemi concreti dell'avviamento poderale nelle zone che già sono state predestinate alla prima fase della colonizzazione.

Il Direttore dell'Ente di colonizzazione ha precisato le direttive in merito ai tipi della colonizzazione, alle singole costruzioni della casa poderale ed ai problemi connessi. Su tali direttive è stato concretato il piano di avviamento dell'azione da svolgersi perché il 16 ottobre prossimo possa darsi inizio, secondo l'ordine del Duce, alle costruzioni stesse.

Sui problemi attinenti alla attrezzatura di materiali, all'organizzazione costruttiva, agli ordinamenti culturali, alle famiglie coloniche ai contratti ecc. si è svolta una discussione alla quale hanno partecipato le varie personalità presenti.

Rilievo straniero sulla serena attività del Duce "mentre l'Europa perde la testa",.

LONDRA, 10 agosto. — Il «Times» in una lunga corrispondenza da Roma, nella quale è descritta l'intensa attività del Duce, scrive:

« Bisogna dichiarare che nessuno ha mai notato nulla che possa indicare che il Duce risenta dello sforzo della sua vita dinamica e delle sue tremende responsabilità ».

Il «Daily Express» pubblica poi questa acuta nota editoriale:

« Mussolini in questi giorni preferisce non essere alla ribalta e non fare discorsi minacciosi. Che fa il Duce? Invece di perdere la testa per l'Europa pensa all'Italia. E ha infatti progettato di aumentare la produzione del carbone, ha ordinato di costruire ventimila case coloniche in Sicilia, ha speso settimane a studiare i rapporti sui raccolti e ha esaminato i progetti per l'Esposizione di Roma del 1942. I nostri governanti britannici farebbero molto bene a copiare l'esempio del Duce e pensare un po' più alla Gran Bretagna che ai Balcani ».

Le nostre frontiere occidentali nella relazione del Maresciallo De Bono

ROMA, 11 agosto. — Il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono ha inviato la seguente lettera al Duce:

« Duce,

ho ultimato le ricognizioni e visite che Tu mi hai ordinato di fare alla sistemazione difensiva della frontiera occidentale procedendo man mano che la stagione mi ha permesso di percorrere le varie zone. Così ho principiato a fine di aprile per le Alpi Marittime ed ho dovuto aspettare il luglio e i primi di agosto per le Alpi Cozie e Graie.

Dalle relazioni che Ti ho presentato in proposito ti sarai fatta un'idea dello stato delle strade, delle fortificazioni e terreno circostante e delle truppe destinate a presidare le fortificazioni stesse.

Stimo doveroso, però, a compito ultimato, di assicurarti come ovunque si lavori colla massima alacrità e con praticità di intenti per completare anche nei loro più minuti particolari — per tanto necessari — tutti i lavori opportuni per assicurare l'assoluta piena efficienza alle opere già costruite e dare alle truppe che te devono difendere la possibilità di una vita senza eccessivo disagio.

Ogni passo è guardato; ogni possibile cedimento che valga a consentire qualche infiltrazione nemica troverà sostegno in opere arretrate, anche esse pressoché tutte in stato di opporre, fin d'ora, valida resistenza.

Le opere, come Ti è noto, saranno presidiate dalla Guardia alla Frontiera. Ti ho già minutamente fatto presente nelle mie relazioni quali siano le provvidenze di cui questo giovane Corpo ha ancora bisogno. Mi piace, però, colla presente, ripeterti che gli Ufficiali ed i gregari che lo compongono sono tutti perfettamente consci del compito loro assegnato e dei sacrifici che esso comporta.

Entrare nell'opera affidata al loro valore, alla loro pazienza, alla loro costanza e non uscirne se non per inseguire l'avversario che avesse tentato di piegarne la resistenza: Tale il loro Credo.

Dato questo stato di fatto lo ritengo, senza lattanza, di poter affermare che la nostra sistemazione difensiva, con l'ausilio che la Provvidenza ci ha dato del baluardo delle Alpi, non permetterà a piede nemico di calpestare il sacro suolo della Patria.

DE BONO ».

Classi congedate e classi richiamate

ROMA, 12 agosto. — Ultimate le Grandi Manovre dell'anno XVII è stato deciso il congedamento dei richiamati appartenenti alle classi 1901, e 1912, molti dei quali all'epoca del raccolto erano stati mandati a casa con licenza straordinaria.

A scopo di aggiornamento addestrativo è stato disposto il richiamo delle intere classi 1902 e 1910 a partire dal 21 agosto p. v. e sino al 31 ottobre p. v.

Sono nel contempo richiamati alla stessa data e per lo stesso periodo di tempo ufficiali e sottufficiali appartenenti alle classi 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1910.

Il Collare della SS. Annunziata conferito da S. M. a Galeazzo Ciano.

ROMA, 10 agosto. — Il Re Imperatore ha diretto al conte Ciano il seguente telegramma:

« Eccellenza il cavaliere conte Ciano di Cortellazzo, Ministro degli Affari Esteri - Tirana.

« Mentre Vi accingete a constatare i rapidi progres-

si della nuova Albania felicemente unita all'Italia, Vi rinnovo il mio vivo compiacimento per gli eminenti servigi da Voi resi e sono particolarmente lieto di comunicarVi così che vi ho conferito l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

« Nel Vostro recente dolore vi sarà di conforto ricevere le insegne già portate da Vostra padre, valoroso soldato, esempio di dedizione e di fedeltà alla Patria e alla mia Casa.

« Affezionatissimo cugino VITTORIO EMANUELE ».

Nota bene. - Merita di essere rilevato che questo altissimo onoramento al Conte Galeazzo Ciano giunge pochi giorni dopo il convegno tra Ciano e Ribbentrop a Salsburgo ed i colloqui tra Hitler e Ciano e Ribbentrop a Berchtesgaden, di cui si dà documentate notizie nella Rubrica « Rapporti Internazionali ».

La comunicazione al Duce

Il Re Imperatore ha pure inviato al Duce da Santa Anna di Valldieri il seguente telegramma:

« Eccellenza il cavaliere Benito Mussolini - Roma.

« Desiderando attestare al ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo il mio vivo compiacimento per gli eminenti servigi da lui resi gli ho conferito l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

« Affezionatissimo cugino VITTORIO EMANUELE ».

Per la popolazione delle città soggette ad incursione aerei.

ROMA, 20 agosto. — Le organizzazioni competenti rivolgono a tutti coloro, specialmente vecchi, donne e bambini, che abitano nei grandi centri urbani del Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna che possono trasferirsi in centri minori o in campagna, invito a farlo utilizzando l'attuale disponibilità dei mezzi di comunicazione.

Visita di Ciano in Albania - Imponente sviluppo di opere - Cento coppie di genitori albanesi in udienza dal Duce

Il giorno 19 agosto l'Albania ha salutato con entusiasmo la visita di Galeazzo Ciano, annunziata solo due giorni prima. Giunto in volo, seguito da aerei con giornalisti, ed accolto all'aerocampo dal Sottosegretario per l'Albania, dal Luogotenente Generale, dal Presidente del Consiglio e da tutti i membri del Governo, dal Generale Guzzoni, dall'ispettore del Partito per l'Albania, dai Federali e dalle altre gerarchie Fasciste, e dalle altre autorità. Lungo il viale dell'aerocampo a Tirana erano schierate le organizzazioni, e masse popolari, che hanno acclamato al Duce ed a Ciano. A Tirana altre masse di popolo hanno dato plaudente saluto.

Il Ministro ha visitato i locali che raccolgono tutte le diverse organizzazioni del movimento politico della nuova Albania, compiacendosi con i dirigenti.

Quindi ha assistito allo sfilamento del Fascio di Tirana, dei piccoli Ballila, un reparto di Avanguardisti e dei Giovani Fascisti a passo romano.

La folla ha continuamente applaudito.

Il Ministro si è compiaciuto per i progressi veramente giganteschi raggiunti in soli quattro mesi dalle formazioni fasciste albanesi, poiché lo sfilamento è stato perfetto.

Poi l'invitato del Duce ha inaugurato in Piazza Municipale, la prima grande fontana di Tirana a conclusione del grande acquedotto costruito in meno di tre mesi.

Dinanzi ad una alta tribuna sono erette tre colonne

su cui sono impressi i nomi delle tappe dell'eroismo della nuova Italia: Beffa di Buccari, Marcia su Roma, Volo su Addis Abeba; e le date fatidiche del Popolo albanese: 8-12-23 aprile 1939.

Dall'altro lato, che si apre sul grande Viale Mussolini, un arco di trionfo è stato eretto, sormontato anche esso da un grande manifesto che dice: « Viva la Disperata ».

E tutta la piazza è circondata da bandiere italiane ed albanesi.

Ciano parla alla folla immensa, dopo che il Prefetto di Tirana ha espresso la gratitudine dell'Albania.

Il Ministro pone, anzitutto, in rilievo come i mesi trascorsi da quando l'Albania ha liberamente eletto a suo Sovrano Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, abbiano dimostrato che le promesse del Fascismo sono sempre e rapidamente tradotte nella realtà.

Il Conte Ciano termina il suo discorso recando al Popolo albanese il saluto del Duce, che con vigile cura segue le sorti dell'Albania.

La manifestazione di plauso è interminabile; ma Ciano si affretta per altre diverse località di Tirana ove sorgeranno, o già sono iniziate, altre opere pubbliche.

Lo stadio capace di 15.000 persone, la nuova sede della Luogotenenza, posta sulla sinistra della Via del-

l'impero, la costruzione di un primo lotto di case per gli impiegati e quella di un grande albergo e della sede della Banca Nazionale del Lavoro, sono le opere principali.

Le costruzioni della Casa del Littorio, della Casa della Gioventù del Littorio Albanese e della sede dell'Opera Dopolavoro albanese, hanno raggiunto, nel breve spazio di tempo trascorso dall'inizio, uno sviluppo notevolissimo.

A Durazzo

All'aeroporto, mentre si accinge a partire in volo per Durazzo, il conte Ciano riceve il telegramma in cui il Re e l'Imperatore lo informano, con nobili parole, di averlo insignito del Collare della Santissima Annunziata.

La notizia suscita una vibrante e vivissima dimostrazione di simpatia da parte di tutte le autorità e gerarchie presenti.

In breve tempo il grande trimotore dell'«Ala Littoria» decolla a Durazzo, che come Tirana accoglie festosa ed entusiasta il Ministro accompagnato dalle maggiori autorità e gerarchie. Qui il Ministro visita altre opere, ed esamina il piano di bonifica del comprensorio di 13 mila ettari, che per la parte idraulica sarà compiuto entro il 1939 e per la parte fondiaria entro il 1940, con 600 colonie irrigue.

Il Ministro, successivamente, ha esaminato e discusso col senatore Prampolini tutto il piano della bonifica dell'Albania comprendente la bonifica di altri 200 mila ettari da attuarsi entro un giro massimo di otto anni. Così l'Italia Fascista, rinnovando oltre Adriatico la sua formidabile opera intesa a creare lavoro e benessere per il popolo, attua anche nella terra albanese come nell'Agro Pontino e in Libia le direttive del Duce per la redenzione della terra.

Al primo villaggio che sorge per la bonifica è stato dato il nome glorioso di Costanzo Ciano; ed il valoroso figlio dell'Eroe visita con viva commozione questo nascente nucleo di civiltà fascista in terra schiettata.

Il Ministro ha anche dato inizio ai lavori per il nuovo acquedotto di Durazzo.

Nella serata il popolo di Durazzo ha fatto al Ministro una grandiosa dimostrazione; e quando egli si è imbarcato, accompagnato al molo da una fiaccolata, tutta Durazzo era una festa di luci.

A Valona

Il «Duce degli Abruzzi» seguito dalla «Garibaldi», e dalla squadriglia caccia, ha fatto rotta da Durazzo su Valona, nella notte.

Anche qui, come a Tirana e come a Durazzo: archi trionfali, scritte celebrative, apologetiche, e bandiere e moltitudini acclamanti. Anche qui: «Eja al Duce salvatore dell'Albania!», scritto, e gridato, anche qui ammassamento e sfilata di organizzazioni.

Anche qui al saluto grato del Prefetto il Conte Ciano risponde, interrotto da acclamazioni, recando il saluto del Duce, e ponendo in rilievo il fecondo lavoro compiuto finora e la nuova era di benessere che il Regime Fascista ha aperto all'Albania.

Le piccole organizzate della Gioventù Albanese del Littorio cantano in coro benissimo, tra grandi applausi, l'Inno «Impero» e debbono ripeterlo.

Quindi si dà inizio a nuove opere. l'albergo, il cinematografo, l'acquedotto.

A Valona il Ministro si è incontrato con l'autotreno della Missione Sanitaria, e lo ha visitato minutamente ammirandone l'ottima attrezzatura.

Infine il conte Ciano sosta alla sede balneare del Dopolavoro di Valona, ed al campo della colonia dei Balilla albanesi che si intitola a Costanzo Ciano, e che è in piena attività con molti Balilla.

Il commiato da Valona è caloroso come l'arrivo. Prima di lasciare Valona, il conte Ciano fa comunicare ai sindaci di Berat e di Argirocastro di aver dato disposizioni per il rapido inizio dei lavori dei nuovi acquedotti delle due città.

Dall'Aeroporto di Valona il ministro riparte in volo per Durazzo, dove nuove fervide dimostrazioni lo han-

no accolto; e di qui ha ripreso il volo per Roma, dove è giunto nel pomeriggio del 21.

Si deve rilevare che mentre il Ministro dava inizio, a Valona, ad importanti opere pubbliche, analoghe cerimonie si svolgevano a Scutari ed a Corgia alla presenza, rispettivamente, dei Ministri Mboria e Collici. Anche in questi due importanti centri, popolo e Camiciere Nere erano accorsi in folla per manifestare, con alte acclamazioni al Re e l'Imperatore ed al Duce, la profonda riconoscenza del popolo albanese per le realizzazioni del Regime fascista, che in soli tre mesi ha già saputo trasformare il volto dell'Albania, assicurando un avvenire di prosperità e di benessere al popolo rinato a nuova vita sotto il segno redentore del Littorio.

I bimbi albanesi nelle colonie estive italiane.

Rientrato in Albania il primo scaglione, dei 15.000 piccoli albanesi d'ambo i sessi scelti dalla apposita missione sanitaria per un soggiorno salutare nelle colonie estive del Partito in Italia, il 1. agosto sono giunti a Brindisi e Bari i piroscafi recanti il secondo scaglione, l'accompagnavano centinaia di vigiliatrici e di interpreti: sono stati subito avviati alle località rispettivamente assegnati.

Gratitudine al Duce

ROMA, 4 agosto. — Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma inviato dal Presidente del Consiglio dei Ministri albanesi:

«Mentre rientrano i bimbi albanesi, fiore della nostra gioventù, dalle colonie estive della Grande Italia Fascista, che li ha ospitati come propri figli, e che devono all'alto Vostro interessamento, le affettuose premure ricevute e la Vostra visita, Duce, che, rimarrà per sempre indimenticabile nel cuore del Popolo albanese, considero mio dovere esprimere in nome del Governo, e mio personale, al Fondatore dell'Impero e all'Ideatore di ogni benessere del Popolo nostro la più profonda fedeltà. — Shekry-Veriact ».

I Moschettieri del Duce in Albania

TIRANA, 2 agosto. — Il reparto moschettieri del Duce, che compie l'annuale crociera estiva, è giunto stamane a Durazzo con la motonave «Città di Bastia», proveniente da Tripoli e ha quindi proseguito per la Capitale, e visiteranno altri centri. Sono dovunque festeggiatissimi.

Maestranze da tutta Italia per i lavori dell'«E. 42».

ROMA, 16 agosto. — Il Duce ha disposto che per i lavori dell'«E. 42» siano impegnate maestranze di tutte le provincie del Regno, di guisa che, anche attraverso l'opera dei propri operai ogni provincia possa avere l'orgoglio di partecipare alla costruzione della grandiosa Olimpiade della Civiltà.

A cura e con l'assistenza del Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, dall'inizio dei lavori al 15 agosto corrente, nei soli cantieri dell'«E. 42» si sono alternati al lavoro 12.291 operai, provenienti da 46 provincie, i quali a mano a mano che termina quell'opera che in Roma li ha fatti temporaneamente fluire, rientrano nelle loro residenze per essere sostituiti, in nuovi lavori, da operai di provincie non ancora rappresentate.

Attualmente sono occupati oltre 20.000 lavoratori, computando anche quelli impegnati in opere strettamente collegate ed attinenti all'«E. 42», come i lavori per la nuova stazione ferroviaria, per la metropolitana, per l'aerodromo della Magliana e quelli, numerosi, per lo allacciamento dei servizi pubblici e delle vie di accesso.

Ospiti stranieri al Campo "Mussolini,"

Al Campo estivo Mussolini in Roma per la « Gioventù italiana del Littorio all'estero » partecipano in due turni circa 15 mila giovani italiani provenienti da tutto il mondo; partecipano inoltre, ospiti, numerose squadre di tedeschi, spagnoli, romeni, belgi, lussemburghesi, lituani, ungheresi, jugoslavi, ecc.

Cento coppie di genitori albanesi visiteranno i bimbi nelle colonie.

BARI, 18 agosto. — Il Duce ha concesso a cento coppie di genitori e congiunti di bimbi albanesi, attualmente ospiti delle colonie estive del Partito, di venire in Italia per visitarli e assicurarsi così di persona delle cure amorevoli che ai loro figli vengono ovunque praticate.

L'organizzazione della numerosa comitiva, per ordine del Comando generale della G.I.L., è stata affidata alla Federazione dei Fasci di Bari. Le cento coppie sono state scelte nelle provincie di Argirocastro, Valona, Coriza, Berat, Elbassan, Tirana, Durazzo, Scutari,

Kuks, Piscopia, Esce sono state divise in due comitive di cinquanta ciascuna e visiteranno rispettivamente, Pesaro, Rimini e Predappio, Taranto, Otranto, Brindisi, Tortoreto, Civitanova e Roma.

Ambedue le comitive saranno a Roma il 25, e ripartiranno da Bari per Durazzo il 28.

17.000 operai occupati nelle opere in Albania.

TIRANA, 9 agosto. — A soli quattro mesi di distanza dall'unione del Regno d'Albania con l'Impero d'Italia lo sviluppo dei lavori pubblici in Albania ha assunto un ritmo imponente, come è dimostrato dalle seguenti cifre. Nei lavori edili della capitale Tirana, sono impiegati 416 operai e nell'acquedotto che sarà prossimamente inaugurato 220. Nelle bonifiche della piana di Durazzo 378. Nei lavori stradali di costruzione sono impiegati 5990 operai, e in quelli di manutenzione 1900. Aggiungendo gli operai occupati nei lavori militari e in quelli del Ministero dei LL. PP. albanese, si arriva a un totale di 17.000 operai dei quali soltanto 500 italiani. L'Albania sta cambiando rapidamente il suo volto.

Il Calendario del Regime per l'Anno XVIII dell'Era Fascista

ROMA, 23 agosto. — Il « Foglio d'ordini » del P. N. F. N. 238, che verrà pubblicato in data di domani 24 agosto XVII, reca il Calendario del Regime, per l'Anno XVIII dell'Era Fascista.

OTTOBRE

- 29 — Varo della nave corazzata « Impero » - Secondo annuale della G.I.L. - Inaugurazione del Centro comunale di Pomezia - Partenza di 1800 famiglie rurali per la Libia - Inizio dell'anno giudiziario - Inizio dell'anno teatrale - Apertura della scuola G.I.L. di specializzazione militare in Bolzano.
- 30 — Inizio dei radioprogrammi dedicati alle scuole elementari e medie.

NOVEMBRE

- 4 — Ventunesimo annuale della Vittoria.
- 4-8 — Campionati nazionali polisportivi maschili e femminili della G.I.L.
- 5-15 — Inaugurazione dell'Anno accademico nelle Università e negli Istituti superiori
- 8 — Inaugurazione del villaggio rurale delle Falsche.
- 9 — Inizio dell'attività annuale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista.
- 18 — Quarto annuale delle sanzioni - Seconda riunione della Commissione Suprema per l'autarchia.
- 19 — Inaugurazione dell'XI Anno accademico della Reale Accademia.

DICEMBRE

- 1 — Inizio della refezione scolastica.
- 3 — Annuale del Balilla - Consegna delle ricompense al valor civile, delle croci al merito, dei premi e dei diplomi di benemerite della G.I.L.
- 20 — Inaugurazione di 250 case coloniche della Bonifica ferrarese e inizio dei lavori del secondo lotto di appoderamento
- 24 — Settima giornata della madre e del fanciullo.

GENNAIO

- 3 — Inaugurazione del Centro di preparazione politica per i giovani - Consiglio nazionale del P.N.F.
- 6 — Befana fascista - Inizio dei Ludi juveniles della cultura dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport.
- 14 — Premiazione provinciale del grano.
- 21 — Premiazione nazionale del grano.
- 24 gennaio - 25 febbraio — Littoriali maschili e femminili per gli sport invernali.

FEBBRAIO

- 1 — XVII Annuale della M. V. S. N.
- 3 febbraio-23 maggio — Littoriali maschili e femmi-

nili della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro.

8 — Inizio della XVII Sessione della Commissione Suprema di difesa.

15-25 — Campionati nazionali della G.I.L. per gli sport invernali.

MARZO

- 3 — Consegna delle medaglie d'onore alle madri prolifiche.
- 3 marzo-11 aprile — XIV Fiera Campionaria a Trippi.
- 6 — Quarto concorso nazionale di canto corale per dopolavoristi.
- 10-19 — XLIV Fiera dell'Agricoltura e dei cavalli a Verona.
- 10-31 — Mostra dell'arte del mare a Genova organizzata dalla Lega Navale Italiana.
- 17 — Giornata della « Doppia croce ».
- 23 — Ventunesimo Annuale dei Fasci italiani di Combattimento — Assegnazione delle borse di studio e di operosità « Benito Mussolini ».
- 28 — Giornata dell'Aeronautica.

APRILE

- 1 — Inizio dei Corsi per vigilatrici di colonia.
- 6 aprile-30 giugno — Triennale internazionale delle Arti decorative industriali moderne e dell'architettura moderna a Milano.
- 12-27 — XXI Fiera Campionaria internazionale a Milano.
- 13-16 Concorso nazionale delle Accademie corali della G.I.L.
- 21 — Festa del lavoro e 2693. Annuale di Roma - Inaugurazione della Mostra della Razza in Roma - Riunione in Campidoglio della Reale Accademia d'Italia in adunanza plenaria per il conferimento dei premi « Mussolini » e dei premi accademici - Inaugurazione del tronco ferroviario Castelnuovo di Garfagnana - Piazza al Serchio della linea Aulla-Lucca di km. 12.600 con numerose gallerie e viadotti - Completamento delle opere per l'ampliamento e la ricostruzione della galleria urbana tra le vie di Piedigrotta e delle Terme a Napoli - Inaugurazione di opere pubbliche in Albania.
- 28 — Inizio del VI Maggio musicale fiorentino.

MAGGIO

- 9 — Quarto Annuale della Fondazione dell'Impero Giornata dell'Esercito.
- 9 maggio-15 ottobre — Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare a Napoli.
- 12 maggio-3 giugno — X Mostra mercato nazionale dell'Artigianato a Firenze.

- 12 maggio-14 luglio — II Mostra del «Premio Cremona».
 14-31 — Mostra del Littoriale a Bologna.
 18 maggio-20 ottobre — XXII Biennale Internazionale d'arte a Venezia.
 24 — Terza festa ginnastica nazionale della GIL.
 25-30 — Fiera per il progresso autarchico dell'agricoltura italiana a Foggia.

GIUGNO

- 8-23 — XXII — Fiera campionaria triveneta a Padova.
 10 — Giornata della Marina.
 11-17 — «Settimana navale».
 12 — Varo della nave corazzata «Roma».
 16 — Inizio dei Campi estivi e delle Crociere della GIL.
 24 — Inizio dell'attività annuale dei Carri di Tespi dell'O. N. D.
 25-29 — II Campo nazionale dei vigili del fuoco.

LUGLIO

- 1 — Inizio dell'attività delle Colonie climatiche della GIL.
 6 — Inizio dei Corsi nazionali della GIL di educazione fisica per dirigenti e insegnanti della Scuola media elementare.
 15 luglio-15 agosto — VIII Mostra-mercato nazionale della pesca ad Ancona.
 17-23 — Gare per gerarchi.
 18-21 — XV Gran Premio dei giovani.

AGOSTO

- 8-31 — Mostra internazionale d'arte cinematografica a Venezia.
 10 — Inaugurazione delle opere di sistemazione del Tevere a valle di Roma.
 10-24 VII Fiera delle attività economiche siciliane a Messina.
 20 — Inizio del Campo Dux a Roma.

SETTEMBRE

- 6-21 — XI Fiera del Levante a Bari.
 8 — IV Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari dell'O. N. D. — Inizio delle celebrazioni vendemmiali.
 12 — XII Concorso ginnico-atletico nazionale per dopolavoristi — Consegna delle croci al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico.
 25 settembre-25 ottobre — Celebrazione dei Grandi dell'Umbria.

OTTOBRE

- 3 — Inaugurazione del Congresso internazionale penale e plenipotenziario in Roma.
 6 — Inizio dei Corsi premilitari della GIL.
 16 — XV Annuale del Corpo degli agenti di P. S.
 26 — Inaugurazione dei centri rurali e del secondo lotto di appoderamento del Tavoliere di Puglia.
 27 — Inaugurazione di centri rurali e del secondo lotto di appoderamento della zona del Volturno.
 28 — XVIII Annuale della Marcia su Roma — Inaugurazione di opere del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti — Inaugurazione del I lotto di duemila case coloniche del latifondo siciliano — Inaugurazione delle opere di completamento della trasformazione fondiaria dell'Agro Pontino romano e consegna in proprietà di un primo gruppo di poderi ai coloni — Inaugurazione dell'acquedotto consorziale promiscuo delle Tre sorgenti per sette Comuni in provincia di Agrigento e per le Ferrovie dello Stato — Inaugurazione di 13.808 alloggi, costruiti a cura degli Istituti autonomi fascisti per le Case popolari — Inaugurazione di opere pubbliche in Albania.
 «Al «Foglio d'ordini» sono allegati gli elenchi delle opere che saranno compiute nel corso dell'anno XVII E. F.

Morte del Governatore di Roma e nomina del successore.

ROMA, 24 agosto. — Stamane è morto don Piero Colonna, Governatore di Roma.
 Il Principe don Piero Colonna era nato a Roma il 23 maggio 1891, contava quindi quarantotto anni.

Era stato interventista fervente, combattente eroico, e fascista della prima ora.

Nel torbido periodo del dopo-guerra Don Piero Colonna fu tra i volontari dei servizi pubblici e guidò per dieci giorni il diretto Roma-Napoli. Egli nel 1921 aveva aderito al movimento fascista, distinguendosi anche in azioni squadriste. Trasferitosi a Londra veniva nominato Delegato statale per i Fasci delle Isole Britanniche, ed al ritorno in Patria, chiamato a fare parte del Direttorio della Federazione dell'Urbe. Nel dicembre 1928 il Duce lo nominava comandante dei Moschettieri.

Egli era anche insignito della medaglia d'argento al valor civile, per aver salvata dalle fiamme, con pericolo della propria vita, un'opera di uno stabilimento chimico.

Don Piero Colonna, nel novembre del 1936, aveva assunto la carica di Governatore dell'Urbe, predisponendo un vasto programma di lavori, fra i quali quelli della E. 42.

ROMA, 29 agosto. — Con R. D. in corso, su proposta del Duce Ministro dell'Interno, sono stati nominati Governatore di Roma il principe Gian Giacomo Borghese, attuale preside della provincia, e vicegovernatori i prefetti Raffaele Montuori e Carlo Manno.

Gian Giacomo Borghese, nato a Marigliano il 25 luglio 1889, è laureato in Ingegneria industriale e elettrotecnica. Ha partecipato alla grande guerra in qualità di pilota aviatore della squadriglia «San Marco», meritandosi una medaglia al valore. Ha partecipato poi come volontario, col grado di maggiore aviatore, alla guerra italo-etiope meritandosi un'altra medaglia al valore. È padre di 9 figli. È attualmente preside della provincia di Roma, presidente dell'Unione nazionale fascista famiglie numerose. Disciplinato fascista ha ricoperto altre numerose cariche pubbliche, dimostrando ovunque la sua non comune competenza amministrativa e la sua vivida intelligenza. Nel 1919, mentre era ancora ufficiale, prese parte a Milano ai primi moti del Fascismo.

Le cento coppie albanesi a Roma in udienza dal Duce.

ROMA, 25 agosto. — Dopo essersi reso conto nelle Colonie marine dell'Adriatico delle affettuose cure di cui sono oggetto i loro ragazzi e avere avuto, attraverso alle improvvisate manifestazioni del popolo, la dimostrazione della schietta simpatia di cui l'Italia circonda il Paese dell'altra sponda dell'Adriatico che ha unito ad essa indissolubilmente i suoi destini, le cento coppie di sposi albanesi sono arrivate stamane a Roma.

Non è esagerato dire che erano ragianti di gioia.
 Con torpedoni gli sposi albanesi hanno subito raggiunto i loro alberghi; e con lo stesso mezzo, poco prima delle 10, sono arrivati in piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto, presente il Segretario del Partito e grande folla che ha fatto loro una calorosa dimostrazione.

Poco dopo il rito si ripeteva a Palazzo Littorio davanti al quale era schierata, in servizio d'onore, una compagnia di Avanguardisti moschettieri della G.I.L.

Il Segretario del Partito ha rivolto alle coppie cameratesche parole di saluto, dichiarandosi particolarmente lieto di accogliere a Palazzo Littorio i genitori dei bimbi che nelle Colonie climatiche della G. I. L. hanno ricevuto la più premurosa assistenza. Ha concluso esprimendo la certezza che le coppie albanesi porteranno un incancellabile ricordo della loro permanenza nell'Urbe, ritornata per volere del Duce ai fastigi dell'Impero.

Le vibranti parole del ministro subito tradotte in albanese dal federale di Tirana, sono state accolte da una ardente dimostrazione al Duce.

Le coppie albanesi hanno visitato Roma, e sono state ospitate molto cordialmente.

ROMA, 26 agosto. — Le cento coppie degli sposi albanesi, prima di essere ricevute dal Duce, si sono portate, per via dell'Impero, a Piazza Venezia, fra gli ap-

plausi calorosi della folla che gremiva fittissima la piazza, per assistere al distacco della guardia. Particolarmente applauditi i piccoli albanesi che li precedevano — una centuria di Avanguardisti e una di Balilla — che hanno sfilato militarmente inquadri, con impeccabile stile e perfetto comportamento marziale.

Per le insistenti acclamazioni, il Duce ha dovuto affacciarsi al balcone.

Quindi le cento coppie, sempre precedute dalle due centurie di Balilla ed Avanguardisti albanesi, sono entrate nel Palazzo, e sono state condotte a disporsi nel salone, dove attendeva uno schieramento di Moschettieri del Duce.

I pittoreschi costumi delle coppie albanesi offrono uno spettacolo assai bello.

Sono presenti il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario di Stato per gli Affari albanesi, il Segretario particolare del Duce, il Capo di Stato Maggiore della G. I. L., i Federali dell'Irbe e di Tirana. Entra il Duce. Il Segretario del Partito ordina l'attenti e il «Presentat'armi». Scattano i Moschettieri i cui pugnali lampeggiano fieramente branditi. Scattano i ragazzi albanesi, come provetti soldati. «Saluto al Duce!» ordina il Segretario del Partito: un grido solo prorompe. Poi la massa invoca il Duce, immobile sull'alto del podio, col braccio proteso nel saluto romano.

Subito dopo si leva impetuoso e vibrante il canto di «Giovinezza». Al ritornello «Eia-Eia-Alala» per il Duce, viene ripetuto in coro più e più volte. Il canto si placa per dar luogo a una nuova manifestazione in cui c'è tutta la prorompente gratitudine dei genitori e dei ragazzi albanesi per il liberatore dell'Albania.

E alla manifestazione segue il canto dell'Inno «Impero»; ed al canto succede una nuova manifestazione. Poi ancora un canto: una canzone albanese, calda ed appassionata. Al Duce, che ha ascoltato intento e con visibile compiacimento, il Segretario federale di Tirana porge ora a nome dei connazionali il ringraziamento per le accoglienze fatte in Italia ai ragazzi ed ai bimbi albanesi e soprattutto per l'alto onore concesso alle coppie di poterlo vedere da vicino nello storico palazzo Venezia. Conclude affermando che tutti gli Albanesi sono pronti, anzi prontissimi a seguirlo ovunque Egli comandi. Il Federale pronunzia il discorso in italiano, ma non ha bisogno di ritradurlo in albanese, che gli schepetari, presenti, l'hanno perfettamente compreso e lo coronano con altissime invocazioni al Duce.

Parla il Duce

Ristabilito il silenzio parla il Duce. Rivolge un fervido saluto ai convenuti dicendosi lieto di vederli alla conclusione del loro viaggio. Rileva che da quando il Regno d'Albania è unito indissolubilmente al Regno d'Italia sotto la corona di S. M. il Re e Imperatore, Albanesi e Italiani hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. Invita i presenti a riferire nelle loro dieci provincie le impressioni riportate in Italia e soprattutto la calda e sincera simpatia sentita da tutto il popolo italiano per il popolo albanese.

Man mano che il Duce parla, il Segretario federale di Tirana ritraduce in albanese le sue frasi. Ma non ce ne è bisogno. E lo dicono le pronte risposte degli Albanesi, uomini e donne, le loro acclamazioni, i loro applausi, la imponente manifestazione che corona il discorso. Ed in un palpito di entusiasmo sempre più acceso, dopo che donne e uomini si sono a lui avvicinati a porgergli doni tipici di costumi albanesi, ricchi di sete, di velluti, di ricami, il Duce discende e va verso le cento coppie. Rivolge la parola agli uomini ed alle donne; e tutti gli si fanno intorno per esprimergli con frasi commoventi la loro profonda gratitudine. E le donne si tolgono le collane e gli uomini caratteristici ornamenti paesani per farne offerta al Duce.

Egli ritorna ancora sul podio. Una grande manife-

stazione lo saluta; poi rientra. Ma l'invocazione altissima dei convenuti lo richiama ancora una volta nella Sala regia, che egli lascia infine, fra incessanti acclamazioni ed applausi. Mentre la Sala regia si sfolla lentamente al canto di «Giovinezza». Il Duce dopo essersi brevemente intrattenuto con il Segretario federale di Tirana, fa ritorno nella Sala del mappamondo.

Il popolo acclama il Duce

Roma durante questo mese non ha dato prova di eccezionale stato d'animo. Soltanto si è notata, ad ogni quotidiano distacco della Guardia di Palazzo Venezia, quando il Duce era a Roma, affluenza maggiore di popolo plaudente.

Ed ogni volta che il popolo ha potuto trovare occasione di tributare al Duce una manifestazione di fede, non l'ha lasciata passare: così ad esempio, il giorno 25, quando 3000 insegnanti delle scuole medie, convenuti in Roma, si sono recati in Piazza Venezia a rendere omaggio al Fondatore dell'Impero, e sono stati in pochi minuti raggiunti da decine di migliaia di persone, che han voluto associarsi alle loro acclamazioni.

Piazza Venezia in tutta la sua grandiosa vastità ha risuonato così della voce ardente di invocazione, e il grido si è fatto travolgente quando verso le 10 le vetrate del balcone di Palazzo Venezia si sono aperte e la maschia figura del Duce si è stagliata nel riquadro dell'ampia finestra.

Ora sulla massa adunata nella piazza si leva un festoso sventolio di fazzoletti agitati gioiosamente e le braccia si tendono a salutare romanamente il Fondatore dell'Impero. Altissima echeggia, si polunga e si rinnova l'invocazione in una manifestazione di travolgente entusiasmo, in un impeto di fede e di devozione.

Mussolini, appressatosi alla balaustra del balcone, ammira sorridente il magnifico spettacolo e risponde sorridente con il saluto romano all'appassionato omaggio della massa acclamante.

Dalla scalea del Vittoriano intanto dove una compagnia di Avanguardisti moschettieri è schierata in servizio d'onore per l'imminente arrivo delle cento coppie di sposi albanesi che fra poco ascenderanno l'altare della Patria, si eleva squillante e impetuoso il grido «Duce! Duce!», unendosi all'invocazione che echeggia nella piazza.

Ancora il Duce leva il braccio nel saluto, quindi si ritira. Ma la manifestazione si prolunga così intensa, così vibrante, così appassionata che il Duce, chiamato dalle ardenti acclamazioni, deve tornare più volte al balcone. E ancora nel più alto fervore sale a lui il saluto devoto e gioioso degli insegnanti e della folla.

Anche quando le vetrate del balcone si sono definitivamente chiuse la manifestazione non si placa e il grido «Duce! Duce!» echeggia ancora lungo, alto e vibrante nella piazza.

E le dimostrazioni si sono ripetute quando è arrivato il corteo delle coppie albanesi preceduto dal Segretario del Partito.

Le misure militari di carattere precauzionale.

ROMA, 25 agosto. — Per misure di carattere precauzionale, gli appartenenti alle classi 1903 e 1913, sono richiamati alle armi per il 3 settembre p. v.

Con questi richiami le classi dell'Esercito attualmente sotto le armi sono sei, più alcune aliquote di specialisti di varie classi.

La Marina e l'Aviazione hanno, fin dal giorno 21 agosto, portato i loro effettivi quasi al completo.

La Milizia ha chiamato alle armi trentotto Battaglioni.

A datare dal 1. settembre i sussidi alle famiglie dei richiamati saranno portati a lire sei giornaliere per la moglie e a lire due per ogni figlio.

Per la preparazione militare

ROMA, 26 agosto. — Il Duce ha ricevuto alle ore 10 i Ministri Ciano, Benni, i Capi di Stato Maggiore Piarani, Cavagnari, Valle e il generale Favagrossa, coi quali ha discusso su questioni concernenti la preparazione militare.

Divieto di sorvolo

ROMA, 26 agosto. — Un decreto odierno vieta il sorvolo del territorio italiano metropolitano, dei territori dell'A. O. I. e delle Isole Egee, da parte di aeromobili civili, fatta eccezione di quelli in servizio di linee regolari, di quelli adibiti ad insegnamento e di quelli in riparazione o prova presso ditte costruttrici.

Grande dimostrazione al Duce improvvisata a Piazza Venezia.

ROMA, 29 agosto. — Questa sera, mentre avveniva a Palazzo Venezia il distacco della guardia, la piazza si è andata affollando di pubblico che ha cominciato ad applaudire il Duce.

La dimostrazione si è fatta così insistente che il Duce ha dovuto affacciarsi al balcone e salutare romanticamente la folla che in tal modo aveva voluto esprimere ancora una volta la sua indefettibile devozione.

Limitazione di alcuni consumi

ROMA, 29 agosto. — Sono state adottate norme per la limitazione controllata del consumo della benzina; è vietata a datare dal 3 settembre la circolazione delle automobili private, salvo licenze per le eccezioni giustificate; a datare dal 3 settembre gli esercizi pubblici chiuderanno alle ore 23; a datare da domani 30 c. tutti gli esercizi pubblici di ogni genere non potranno servire che una sola pietanza di carne o di pesce, ivi comprese le carni salate.

Le disponibilità di cereali e zucchero

ROMA, 31 agosto. — Il Governo ha esaminato la situazione della disponibilità di grano, farina, pasta, riso e zucchero, e riconosciuto che esse sono sufficienti ai bisogni del Paese.

Contro i perturbatori del mercato

ROMA, 31 agosto. — Un Regio Decreto odierno contiene sanzioni (da multe estensibili fino a 10.000 lire, a reclusione fino a 3 anni), contro:

« Chiunque accaparrì derrate o merci, oltre le normali esigenze della propria industria o del proprio commercio, in modo e quantità tali da cagionare aumenti di prezzo non altrimenti giustificabili dalle condizioni di mercato, o da turbare gravemente in altra maniera il mercato stesso »;

« Il produttore che occultò le proprie derrate o merci in quantità tali da poter determinare aumenti di prezzo o da turbare gravemente il mercato »;

« Il produttore che occultò, oltre le proprie, altre merci comunque a lui consegnate ».

Il Gen. Favagrossa e capo della mobilitazione civile e delle costruzioni di guerra.

ROMA, 31 agosto. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il senatore generale Dallolio, il quale ha chiesto per ragioni di età di essere sollevato dalle cariche di Presidente del Comitato per la mobilitazione civile

e di Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, cariche da lui tenute dal 1923 e dal luglio 1935 rispettivamente.

Il Duce ha con vivo rammarico accolto la domanda del generale Dallolio, e lo ha cordialmente ringraziato per gli eminenti servizi da lui resi alla Nazione in pace e in guerra per un periodo di ben settantadue anni.

A sostituire il generale Dallolio è stato scelto il generale di Divisione Favagrossa, capo dell'Intendenza delle truppe volontarie durante la guerra di Spagna.

Due gruppi di Armate dell'Esercito

comandati dal Principe Umberto e dal Maresciallo Graziani.

ROMA, 31 agosto. — Da domani, 1. settembre, il Duce, nella Sua qualità di Ministro della Guerra, ha costituito in due Gruppi di Armate le forze dell'Esercito attualmente esistenti nel territorio metropolitano: uno al comando del generale designato di Armata S. A. R. il Principe di Piemonte, che comprende le Armate comandate dai generali designati d'Armata Adriano Marinetti e Camillo Grossi; l'altro al comando del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, di cui fanno parte le Armate comandate dai generali designati d'Armata Vittorio Ambrosio ed Ettore Bastico.

Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per le case e per l'industria
Forte adesività, profumato gradevole,
lunga durata
Confezioni per tutti gli usi, dagli ordigni
contenenti sempre la stessa buona qualità
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI PELIKAN MILANO

TESTIMONIANZE STRANIERE

L'ammirata calma degli italiani

PARIGI, 24 agosto. — Il corrispondente romano del « Temps » in una sua lunga nota mette in rilievo la perfetta calma del popolo italiano dinanzi allo sviluppo degli avvenimenti. Il giornalista aggiunge che la sicura certezza nella saggezza del Duce è ormai così profondamente radicata in ogni italiano che ciascuno a Lui affida il proprio destino con la più serena fede e certezza che le sue decisioni saranno in ogni eventualità le migliori.

LONDRA, 25 agosto. — Nelle corrispondenze dei giornali britannici dal nostro Paese si presenta una immagine dell'Italia perfettamente calma ed unita intorno al suo Duce, pronta a tutte le eventualità, ma essenzialmente serena.

Anche il « Times » fa questo rilievo.

BUDAPEST, 25 agosto. — Tutti i giornali sottolineano la calma e la sicurezza di cui dà magnifica prova l'Italia in questi momenti di alta tensione mondiale.

Il « Függetlenség » e l'« Új Magyaraság » nelle loro corrispondenze romane sottolineano che in Italia non si nota alcun segno di quel nervosismo di cui danno abbondanti manifestazioni le democrazie, né si riscontrano precipitate misure di mobilitazione, come quelle inglesi e francesi, e ciò anche perché il Duce in meno di ventiquattro ore può mettere in stato di perfetta efficienza tutte le Forze Armate italiane.

Giornali di tutto il mondo (direttamente, o indirettamente riproducendo da altri) hanno segnalato con ammirazione questa calma italiana, in contrasto al nervosismo che si manifesta in altri Paesi.

La politica coloniale italiana in un interessante studio straniero.

PARIGI, 20 agosto. — Il corrispondente romano del « Temps » è giunto alla conclusione della sua vasta inchiesta sui metodi coloniali dell'Italia fascista. Egli constata, anzitutto, che secondo la concezione mussoliniana, l'Impero non è soltanto una espressione territoriale o militare, ma anche un'entità spirituale e morale. La volontà dell'Italia fascista è di adempiere una missione simile a quella della Roma antica; l'idea di Roma, o meglio della grandezza romana, ispira tutta la politica coloniale del Regime. È una rinascita, una reintegrazione di Roma, che il Duce cerca nel Mediterraneo, nei possedimenti di oltremare, negli oceani. Nella idea di Roma egli cerca il cemento coesivo fra tutte le razze, popolazioni, religioni, costumi, tradizioni dell'Impero. Legare definitivamente le genti del nuovo Impero alla vita della nuova Roma, prolungare la Penisola al di là del mare, nel senso specificamente romano di trasferimento di civiltà, tale è uno degli obiettivi principali della politica coloniale fascista.

Questa politica si riallaccia altresì alle grandi tradizioni di Venezia, di Genova, di Pisa, di Amalfi, di cui la nuova Italia riprende la missione storica nel settore mediterraneo e oceanico.

Il popolo italiano risponde all'appello del mare. Quando il Duce orienta di nuovo l'Italia su questa via, il popolo lo segue spontaneamente, sentendo per istinto che in questa direzione l'Italia, erede di Roma, può ancora una volta essere pari alla sua grandezza storica. Il Fascismo mette a disposizione di questa tendenza tutte le sue forze e i suoi mezzi. Poiché la maggiore ricchezza dell'Italia è la sua natalità, lo sforzo principale si rivolge verso la colonizzazione demografica.

Per essere sicuri di dominare, bisogna agire in profondità e favorire l'asodo in massa degli operai e contadini dalle metropoli.

Il corrispondente rileva che una colonizzazione demografica, su così vasta scala è una manifestazione tipica dell'imperialismo fascista. L'impresa è im-

nente e attesta una grande vitalità espansionistica. È evidente che se l'emigrazione dalle metropoli si manterrà per una generazione come in questi ultimi anni, ben presto nel continente nero l'elemento italiano costituirà il più forte nucleo di popolazione bianca dopo quella dell'Africa del sud. Le possibilità di esportazione di lavoro per le industrie e per la Marina mercantile nazionale saranno moltiplicate. L'industria e il commercio seguono la bandiera. E certamente pensando a questa colonizzazione demografica, fonte di lavoro e di ricchezza per il popolo italiano — osserva il corrispondente — che il Duce ha parlato un giorno dell'Impero del lavoro. Un'altra ragione è politico-militare, poiché l'Impero ha bisogno di braccia che sappiano un giorno difendere, senza che sia necessario attendere rinforzi e mezzi. Infine, l'Impero bianco che l'Italia costruisce in Africa è considerato non soltanto come un focolaio di attrazione politica ed economica, ma come un centro di irradiazione della civiltà fascista italiana in Africa. In questo il corrispondente del « Temps » ravvisa un pericolo per le altre Potenze coloniali africane. Un giorno o l'altro — a suo parere — il dinamismo italiano potrebbe trovare la sua più forte espressione in Africa. La presenza di una massa nazionale compatta, capace di moltiplicarsi, significa una riserva di forze pronte per le affermazioni imperiali dell'Italia.

Di quali armi si servono contro l'Italia fascista.

Certi giornali francesi hanno pubblicato notizie allarmanti sulla salute del Duce, in tal modo rivelando ancora una volta vecchie loro speranze sempre deluse.

Ma ecco « Paris Soir » pubblicare una fotografia del Duce che passa in rivista ad Anzio un reparto di truppe, con questa didascalia:

« Mussolini, sotto un sole a piombo, visitando a passo romano e da bersagliere le formazioni di artiglieria per la difesa costiera non teme di imporre alle personalità che l'accompagnano una piccola prova di « footing » di cui quei signori si ricorderanno ».

Ed il « Journal de Genève » in una corrispondenza da Riccione in cui era descritta la vita quotidiana del Duce, descrive che Mussolini gioca al tennis. « Abbronzato dal sole, il torso modellato da una maglietta bianca, egli sprava forza e salute. Giocava con un visibile fervore, contento quando faceva un punto ».

Il foglio parigino « Ce Soir » ha pubblicato false corrispondenze dall'Etiopia, con false fotografie illustrative, che vorrebbero informare sulle operazioni di un esercito di guerrieri etiopici contro la dominazione italiana.

Ma altri giornali stranieri hanno pubblicato lettere di viaggiatori (per esempio inglesi ed americani) che percorrono l'Etiopia in lungo ed in largo, con automobile sulle magnifiche strade costruite dagli italiani, e senza scorta, e che non hanno mai incontrato formazioni di ribelli, hanno invece incontrato popolazioni tranquille e soddisfatte dal meraviglioso sviluppo di servizi, di agricoltura, di industria, di scuole, di civiltà, ed han sentito parlare di residue bande di briganti come ce n'erano, anzi meno di quanti ce n'erano al tempo di Tafari.

Ed il « Giornale d'Italia » ha riprodotto dal « Ce Soir » il cliché fotografico di un milite dell'esercito ribelle, ch'è, invece, precisamente un ascaro dell'esercito italiano.

Amari paragoni francesi fra i sistemi di colonizzazione in Libia e in Tunisia

TUNISI, 21 agosto. — Una interessante polemica si sta svolgendo fra due giornali francesi di Tunisia sui sistemi di colonizzazione italiana e francese e ad essa scaturiscono riconoscimenti molto significativi perché fatti proprio da un foglio che non è stato mai molto

generoso verso il nostro Paese. Un collaboratore del « Colon Français » reduce da una pretesa visita alla vicina Libia ripete le solite frasi fatte, usate dal gazzettismo antifascista tunisino, dicendo fra l'altro che Balbo ha scelto per i nuovi coloni della terra « à decourager les chèvres » in cui la vita non può resistere tanto più che vi sono dubbi sulla durata dei pozzi artesiani.

Però più oltre lo stesso diffamatore aggiunge che 700 mila indigeni hanno dovuto cedere il posto a 150 mila italiani. La lampante contraddizione viene rilevata subito dall'altro giornale francese « La Tribune » — organo di difesa degli interessi francesi in Tunisia — il quale, molto giustamente, domanda al « Colon Français » come potevano vivere tutti quelli indigeni su terre ingrato quando gli italiani, che sono poco più di un settimo, dovrebbero morirvi di fame. E rileva che questi italiani hanno acqua, case, villaggi, comodità che prima non esistevano.

« I 40 mila italiani che Balbo avrà installati alla fine del corrente anno — continua il giornale difensore degli interessi francesi in Tunisia — non si scoraggeranno tanto facilmente come le capre citate dal « Colon Français ». Essi si attaccheranno al suolo aiutati dallo Stato perché c'è laggiù una volontà tenace, un programma bene studiato ed altre utili cose. Per fare meglio e dare al suo articolo il valore di uno studio il « Colon Français » avrebbe fatto meglio a stabilire un confronto fra quello che si passa nella Libia diseredata e quello che si vede in Tunisia antico granaio di Roma. La Tunisia è più fertile della Tripolitania e quindi si potrebbero vedere installati tanti coloni francesi quanti sono gli agricoltori italiani della vicina Quarta Sponda. Se il « Colon Français » vuole osservare le cifre non gli resta però « qu'à se taper le derrier par terre ».

Si è fatta in Tunisia — continua « La Tribune » —

della colonizzazione ufficiale ma senza ricordarsi delle precauzioni prese dal Maresciallo Balbo e al contrario, moltiplicando gli ostacoli sulla via seguita dai coloni ufficiali! Quando si dice « via » ciò è in senso figurato, perché di vie in Tunisia non ve ne erano per raggiungere certe proprietà agricole e si è atteso che i coloni si fossero rovinati coi trasporti per creare delle vie di comunicazione. Del resto se delle proprietà non « decourageaient pas les chèvres » bastavano a disgustare gli agricoltori come è avvenuto per i lotti agricoli di Djebelina dove non c'è rimasto nessuno. Il collaboratore del « Colon Français » ha avuto il grande torto di non percorrere la Tunisia prima di recarsi in Libia — dice ancora « La Tribune » — anche se il confronto sarebbe stato non vantaggioso per la sua tesi. Non c'è nulla di più pericoloso che il partito preso, le idee preconceute e la critica sistematica.

Il « Colon Français » rimprovera al Maresciallo Balbo di avere trasportato per mare 350 mila montoni nella Cirenaica dove esistevano dei pascoli che mancavano altrove. Ma sa esso cosa si è fatto in Tunisia in un caso simile? Si è speso un milione per tentare di salvare 200 mila montoni distribuendo della crusca e della paglia di cui, però, la metà è stata imbrattata, sporcata, pestata, perduta. Intanto i grassi pascoli del nord resteranno inutilizzati perché era impossibile portare fin là i greggi estenuati e lontani spesso più di 200 chilometri.

A tale epoca « La Tribune » propose di spendere mezzo milione per affittare i pascoli e mezzo milione per trasportare i greggi coi camion dal luogo in cui si trovavano fino a quello in cui potevano nutrirsi. Era logico e semplice. Il Governo ha però dilapidato un milione ed i montoni sono crepati ».

Concludendo « La Tribune » invita il « Colon Français » a non cercare il filo di paglia nell'occhio del vicino senza occuparsi della polvere che oscura il suo.

POLITICA DELLA RAZZA

L'andamento demografico nel mese di luglio.

ROMA, 19 agosto. — Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 194 del 21 agosto 1939-XVII pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di luglio:

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese, nelle 98 provincie del Regno, è stato di 17.683. Il numero dei nati vivi, nello stesso mese, è stato di 85.907. Il numero dei morti nel luglio è stato di 49.020. Nel luglio 1939-XVII l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 36.887.

Al 31 luglio 1939-XVII gli abitanti residenti nelle 92 provincie del territorio metropolitano ammontano a 44.329.000.

ROMA, 28 agosto. — Sulla base degli ultimi dati elaborati dall'Istituto Centrale di Statistica, sul movimento della popolazione nelle città con oltre centomila abitanti, si ha un quadro completo e esauriente circa la diversa intensità degli sviluppi demografici.

Avuto riguardo alla popolazione presente, risulta che alla fine di luglio 1939 il primo posto è occupato da Roma con il maggior numero di abitanti — corrispondente a 1.309.153 — seguita, in ordine di importanza, da queste città: Milano 1.217.048, Napoli 924.496, Torino 697.433, Genova 659.146, Palermo 434.200, Firenze 354.315, Bologna 317.498, Venezia 280.630, Trieste 260.964, Catania 253.862, Bari 212.269, Messina 203.862, Verona 166.805, Taranto 153.316, Padova 151.578, Livorno 153.617, Brescia 135.261, Ferrara 121.278, Reggio Calabria 122.949, Cagliari 121.095, La Spezia 119.114 e 898, Modena 105.998, Apuania 104.461.

Una diversa graduatoria occupano le stesse città, se si esamina l'incremento netto alla fine di luglio 1939, dovuto all'eccedenza dei nati vivi sui morti, più l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati.

Se, infatti, le due città di Roma e Milano mantengono il medesimo livello, cioè rispettivamente il pri-

mo e il secondo posto, con un incremento netto di 5265 e di 3119, non altrettanto si riscontra dall'esame delle altre città per le quali si hanno questi dati esposti in ordine decrescente: Bologna, con un incremento di 925 abitanti; Torino con 629; Firenze con 615; Napoli, con 598; Trieste, con 580; Genova, con 522; Palermo, con 379; Bari, con 410; Venezia, con 404; Padova, con 310; Taranto, con 269; Messina, con 224; Brescia, con 207; Livorno, con 198; Apuania, con 174; Modena, con 161; Reggio Calabria, con 160; La Spezia, con 139; Ferrara, con 50.

Se, infine, si esaminano i dati assoluti concernenti l'effettivo aumento della popolazione delle varie città d'Italia in relazione all'eccedenza dei nati vivi sui morti, si hanno questi risultati, dai quali si nota una profonda differenza tra il fenomeno generale poc'anzi esaminato e quello particolare qui indicato. Roma, 1392, Milano, 749, Napoli, 453, Palermo, 350, Bari, 289, Genova, 260, Venezia, 226, Catania, 188, Taranto, 167, Padova, 156, Messina 142, Cagliari, 135, Apuania, 130, Verona, 124, Firenze, 123, Reggio Calabria, 120, Brescia, 104, Ferrara, 95, Trieste, 91, La Spezia, 88; Livorno, 63, Modena, 60, Bologna, 54.

Una "Mostra della Razza" a Roma

ROMA, 23 agosto. — Il Duce, su proposta del Ministro della Cultura popolare ha disposto che entro l'anno XVIII dell'Era fascista sia inaugurata in Roma una Mostra della razza. A distanza di poco più di un anno dall'inizio della politica razziale, mentre è in pieno sviluppo la formazione di una coscienza razzista in tutti i ceti del nostro popolo, appare opportuno illustrare le origini della nostra razza, le vicende storiche che essa ha attraversato e gli immensi contributi che ripetutamente ha dato alla civiltà mondiale.

Le antiche e recenti scoperte nel campo della paleontologia umana dimostrano quali fossero, fino dalle più recenti origini, le peculiari qualità degli anti-

chi abitatori della nostra penisola. Le vicende storiche che portarono a contatto fra di loro le popolazioni dell'Italia antica favorirono il processo di fusione materiale e spirituale, cosicché, unica forse in Europa, la popolazione italiana ai tempi di Augusto mostra già una sua completa unità razziale. I secoli successivi di contatti con le varie popolazioni europee non turbano questa unità, e la razza italiana sempre giovane continua ad essere faro luminoso di luce a tutto il mondo, che con il tramonto dell'impero romano ricadeva nella barbarie.

L'illustrazione del periodo che va dal Rinascimento alla guerra mondiale sarà l'esaltazione della capacità creatrice e dominatrice della nostra gente. L'avvento del Fascismo apre agli italiani una nuova era di grandezza che trova la sua espressione non soltanto nel rinnovato fisico della razza, ma soprattutto nel suo potenziamento spirituale, per cui sotto la guida del Duce essa torna ad essere il centro da cui irradia una nuova civiltà e una nuova organizzazione sociale.

La Mostra della razza illustrerà in una efficace sintesi tutte queste grandiose vicende del popolo italiano.

Agonismo atletico e sportivo

Nelle GARE ATLETICHE UNIVERSITARIE INTERNAZIONALI svoltesi a Vienna, Germania ed Italia hanno conquistato le prime posizioni.

Ecco la classifica generale:

Atletica leggera, finale corsa plana m. 1500: 1. Desseker (Germania) 3'57"2; 2. Ratonjt (Ungheria) 3'58"4; 3. Sharsanji (Ungheria) 3'59"8; 4. Aradi (Ungheria); 5. Stieglitz (Germania); 6. Pasinato (Italia); 7. Quaglia (Italia); 8. Bozzo (Italia); **Finale staffetta 4 per 100:** 1. Germania A 41"8; 2. Italia A (Sculteschi Munaci, Bianchi, Conelli) 42"1; 3. Ungheria 42" 6; 4. Germania B 42"7; 5. Italia B 43"5; **Staffetta 4 per 400:** 1. Germania A 3'15"8; 2. Italia A (Lusdi, Dorosenzi, Ferrassuti, Missoni) 3'17"2; 3. Ungheria 3'17"4; 4. Germania B 3'20"1; 5. Italia B 3'27"2.

Classifica finale di atletica leggera: 1. Germania p. 528; 2. Italia p. 458; 3. Ungheria p. 240,5; 4. Svezia p. 125; 5. Giappone p. 83; 6. Estonia p. 35; 7. Finlandia p. 27; 8. Slovacchia p. 17; 9. Jugoslavia p. 12; 10. Perù p. 1.

NELLE GARE NAZIONALI DI VOLO VILEGGIATO indette dalla R. U. N. A. e svoltesi ad Aslago, il primato di durata detenuto da Mantelli, che era di 7 ore e 26 primi, è stato superato da Aldo Bello.

SUL MASSICCIO DEL MONTE BIANCO Cassin e Tizzoni hanno aperto una nuova via scalando la terribile punta Leschaux (3770 m.).

L'AIGUILLE NOIRE È STATA SCALATA da Vittorio Ratti e Luigi Viali, rocciatori della G. I. L. di Lecco, che per due giorni, due notti hanno resistito alla tormentata, e sono stati in parete circa 36 ore, compiendo due bivacchi e 25 ore di effettiva arrampicata.

COPPA AUTOMOBILISTICA ACERBO del Circuito di Pescara:

1. Bianchetti (Alfa Romeo) 14 giri pari a km. 361 "40. In 2.41'38"10/100 (media km. 134.078); 2. Pinfauda (Alfa Romeo) in 2.43'37" 13/100; 3. Farina (Alfa Romeo) in 2.43'56"26/100; 4. Severi (Alfa Romeo) in 2.45'16" 44/100; 5. Pollock (Era. Inghilterra) fermato al 13. giro in 2.50'13" 33/100. Giro più veloce (km. 25.800): il 2. di Farina in 11"6" 81/100 (media km. 139.291); Miglior tempo sul chilometro: Villorosi (Maserati) all'8° giro in 15"11/5 (media km. 236.842). Cate-

goria isolati: 1. Barbieri (Maserati) 4 giri pari a km. 103.200 n. 50'57" e 88/100 (media km. 121.491); 2. Tragano (Maserati) 53'34" 60/100; 3. Lami (Maserati) in 54'49" 55/100; 5. Corsi (Maserati) 1.3'33" e 49/100. Giro più veloce: il 3. di Barbieri 12'39" 65/100.

NEL GRUPPO DOLOMITI DI BRENTA il secondo torione sinistro, a quota 3000, finora inviolato, è stato scalato da una cordata composta della guida Olfiero Gasperi, della signorina Guido Ginko del G. U. F. di Genova, e dell'alpinista Raffaele Viori.

Per premiare l'asilità e l'audacia della studentessa la vetta è stata denominata Torre Ginko.

Le ragioni e il significato dell'esodo dei tedeschi dall'Alto Adige.

BOLZANO, 7 agosto. — La rassegna mensile «Ateia Augusta» pubblicherà nel fascicolo di questo mese la seguente nota editoriale intitolata: «Chiarificazione relativa ai recenti accordi italo-tedeschi per l'Alto Adige».

Il recente accordo concluso a Berlino fra Italia e Germania, mentre risolve definitivamente il cosiddetto problema dell'Alto Adige, costituisce una nuova luminosa prova dell'intima, efficace collaborazione che, mediante il sistema politico dell'Asse, salda in un solo blocco di volontà forte e operante l'Impero fascista e il Terzo Reich nazionalsocialista. Non si tratta di esodo coercitivo, di esilio o di espulsione in massa della gente atesina, ma di richiamo in seno del Reich dei cittadini germanici residenti in Alto Adige, nonché del libero trasferimento nel territorio della Germania di quelli atesini di origine tedesca che spontaneamente lo desiderano.

Come è giusto e naturale, il Governo fascista, e quello di Berlino hanno assicurato la più ampia tutela degli interessi economici, morali e politici sia dei cittadini germanici e sia degli altri che lasceranno questa regione, sì che l'accordo anche da questo lato riveli lo spirito di sincera solidarietà, di umana comprensione da cui sono animati i Governi delle due Nazioni amiche ed alleate.

Eliminata così quella che negli ambienti internazionali a noi ostili veniva presentata come una grave questione di minoranza e di rivendicazione nazionale, l'Alto Adige, provincia italiana e fascista, afferma solennemente gli inalienabili valori della sua salda unità storica, etnica, morale e politica nella ferma consapevolezza dei suoi compiti, dei suoi diritti e delle sue responsabilità.

Sul baluardo del Brennero, confine comune fra l'Italia e la Germania, si incontrano due civiltà, si uniscono due popoli, due destini di potenza e di gloria. Questo è il senso delle definitive affermazioni di Hitler a Palazzo Venezia la sera del 7 maggio 1938: «Ora voi ed io — proclama il Fuehrer rivolgendosi al Duce — divenuti vicini immediati ed ammaestrati dalla esperienza di due millenni, intendiamo riconoscere la frontiera naturale che la provvidenza e la storia hanno palesemente tracciata ai nostri popoli. All'Italia e alla Germania essa (con la netta separazione degli ambiti aperti alla vita delle due Nazioni) consentirà non soltanto la fortuna di una collaborazione pacifica sicura e duratura, ma offrirà anche un ponte per una reciproca assistenza e collaborazione».

Queste precise, categoriche dichiarazioni del Fuehrer insieme all'accordo di giugno, eliminano dunque e per sempre i comodi pretesti cui sovente ricorrevano i mestatori di dentro e di fuori per dare vita alle loro gesta antitaliane. E' appena necessario avvertire che in Alto Adige l'epoca delle agitazioni, delle subdole manovre, delle reticenze e definitivamente tramontata. Così come sono definitivamente tramontati i sogni dei nostri nemici su un Alto Adige punto di frizione e causa di contrasto nella efficiente e costante solidarietà fra le due Nazioni totalitarie.

Grazie a questo accordo chiarificatore, tutti coloro che hanno sempre dimostrato fedeltà all'Italia e alle istituzioni del Regime rimarranno a continuare serenamente nella terra avita la loro giornata di lavoro fecondo. La paterna benevolenza del Duce li assisterà come prima. Alle crescenti fortune della nostra Patria questi tenaci, silenziosi montanari dell'Alto A-

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO (4-36) Telef. 53.533

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

di che recheranno anche in avvenire, uniti ai fratelli delle altre provincie, il prezioso apporto delle loro forze spirituali e materiali a ricordare ed esaltare il sacrificio dei loro Caduti nelle guerre vittoriosamente combattute per la grandezza dell'Italia fascista.

Le norme per il cambiamento di cittadinanza delle persone di origine e lingua tedesca dell'Alto Adige.

La Camera ed il Senato hanno approvato con unanimità delle rispettive Commissioni legislative, il disegno di legge presentato dal Governo per il trasferimento di popolazione tedesca dell'Alto Adige.

La relazione che accompagna il disegno di legge rileva che la nuova situazione conseguente agli accordi di massima intervenuti fra l'Italia e la Germania sul trasferimento nel Reich delle persone di origine e di lingua tedesca, residenti in Alto Adige, rende necessaria ed urgente l'adozione di un provvedimento inteso a disciplinare la perdita della cittadinanza italiana da parte delle persone sopraindicate, le quali hanno, a suo tempo, acquistato la nostra cittadinanza, in applicazione del Trattato di San Germano.

In relazione alle accennate finalità del provvedimento, si ritiene, poi, necessario che analoghe disposizioni siano applicate anche nei riguardi dei discendenti delle persone predette.

Si è, pertanto, predisposto un disegno di legge, che fissa una procedura, semplice e rapida.

Si è ritenuto opportuno disporre, anche in deroga all'articolo 8 della vigente legge sulla cittadinanza, che coloro i quali abbiano perduto la cittadinanza italiana a norma dei precedenti articoli, non sono tenuti all'obbligo del servizio militare e che ad essi non sono applicabili le disposizioni dell'art. 9 della legge 13 giugno 1912, n. 555. Avuto riguardo allo scopo politico del provvedimento, non può, invero, ammettersi che a coloro che perderanno, nel modo sopra accennato, la cittadinanza italiana sia lasciata la possibilità di riacquistarla a termini dell'articolo 9 della legge citata.

Si è ritenuto anche opportuno stabilire che la perdita della cittadinanza italiana, a norma della legge, si estende, in ogni caso, alla moglie ed ai figli minori, anche emancipati e che, in deroga all'articolo 12 della legge del 1912 ai figli minori non siano applicabili le disposizioni degli articoli 3 e 9 della legge predetta (articolo 5 dello schema).

In considerazione delle finalità politiche del provvedimento, è sembrato infine, opportuno disporre che le dichiarazioni di rinuncia di cittadinanza siano esenti da qualsiasi tassa.

Il disegno di legge contiene le seguenti disposizioni.

Art. 1. — Le persone di origine e di lingua tedesca, residenti nei Comuni dell'Alto Adige, le quali hanno acquistato la cittadinanza italiana in applicazione del Trattato di San Germano, annesso alla legge 28 settembre 1920, n. 1322 e delle norme emanate in esecuzione del Trattato stesso, che intendano trasferirsi in Germania ed acquistare la cittadinanza germanica, devono dichiarare di rinunciare alla cittadinanza italiana prima del trasferimento.

La presente disposizione si applica, altresì, ai discendenti, cittadini italiani, delle persone indicate nella comma precedente.

Art. 2. — La dichiarazione di rinuncia è presentata al Prefetto della Provincia, alla quale appartiene il Comune nel cui elenco dei cittadini italiani l'interessato o il suo ascendente è stato iscritto a norma dell'articolo 1 del Regio Decreto 30 dicembre 1920, n. 1890, e dell'articolo 14 del decreto presidenziale 1 febbraio 1922 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 14 febbraio 1922, n. 37.

Il Prefetto accertata la sussistenza dei requisiti previsti dall'art. 1, rilascia all'interessato la dichiarazione di presa d'atto della rinuncia e, avuto comunicazione della cittadinanza germanica, dispone per la cancellazione dell'interessato dagli elenchi e dai registri di cittadinanza italiana.

Art. 3. — Qualora la cittadinanza italiana fosse stata conseguita per decreto Reale, a norma dell'articolo

2 del Regio decreto legge 29 gennaio 1922, n. 43, convertito nella legge 17 aprile 1925-III, n. 473, la dichiarazione di rinuncia è presentata al Ministro dell'Interno, il quale provvede analogamente a quanto è disposto nel secondo comma dell'articolo 2.

Art. 4. — Coloro che hanno perduto la cittadinanza italiana a norma della presente legge sono esenti dagli obblighi del servizio militare; ad essi, inoltre, non sono applicabili le disposizioni dell'articolo 9 della legge 13 giugno 1912, n. 555.

Art. 5. — La perdita della cittadinanza italiana a norma della presente legge si estende alla moglie ed ai figli minori.

Le disposizioni degli articoli 3 e 9 della legge 15 giugno 1912, n. 555, non sono applicabili a coloro che abbiano perduto la cittadinanza italiana in conseguenza della perdita della cittadinanza medesima, a norma della presente legge, da parte del genitore esercente la patria potestà.

Art. 6. — Le dichiarazioni di rinuncia alla cittadinanza italiana, presentate a norma degli articoli 2 e 3, sono esenti da qualsiasi tassa.

Art. 7. — La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Misure di protezione antiaerea

Per iniziativa e sotto il controllo della U. N. P. A. sono stati adottati nelle città dispositive e discipline per il parziale o totale oscuramento; e sono state fatte improvvisare prove in proposito.

E' stato inoltre disposto che le Ferrovie dello Stato elimineranno le corse di rapidi a trazione di carburante, e generalmente per le ferrovie e tramvie a vapore sono state adottate riduzioni di corse, in misure varie a secondo della intensità di traffico normale.

Società Commerciale Bossi

Anonima Capitale Versata L. 9.180.000

Sede MORTARA - C. P. C. Paria N. 5380

Stabilimento in C A M E R I (Novara)

TESSITURA A COLORI

Telef. N. 400

Forza impiegata: HP. 350

Tessitura meccanica, Impermeabilizzazione

Lucidatura, calandatura, apprettatura, garzatura

Cardatura, follatura, cimatura

Produzione: Tessuti lisci ed operti nelle altezze da cm. 50 a cm. 180. — Tessuti tinti in filo, a righe colorate, quadrettati, fantasia. — Tessuti di cotone ecc. — Tessuti misti nelle varie fibre.

Specialità:

PROTECTOR: L'Impermeabile ITALIANO

LEONTINA: Fantasia da donna in COLORI SOLIDI

TOCE: Il pantalone di ferro | Pantaloni

BARI: La pelle del diavolo | INDISTRUTTIBILI

POPELINE: La camicia dell'AGRICOLTORE

PRIMULA: La camicia che prima veniva dall'INGHILTERRA ed ora CI VA DALL'ITALIA.

CONTADINELLA: La camicia italiana sulla mensa italiana.

ESPORTAZIONE:

Egitto - Argentina - Islanda - Centro America

Palestina - A. O. I. - Inghilterra - Belgio.

Nei rapporti internazionali

Parte prima: il prestigio dell'Italia fascista e l'opera del Duce basata sulla giustizia.

Il viaggio trionfale dei "ragazzi di Mussolini", attraverso la Germania.

I 250 Giovani fascisti italiani che insieme a 250 Giovani tedeschi hitleriani hanno compiuto un mese di viaggio ciclistico in Germania, sono stati ricevuti il giorno 21, terzo ed ultimo della sosta a Berlino, dal Ministro dott. Goebbels, anche nella sua qualità di Gauleiter di Berlino. Il Ministro nel discorso di saluto, ha esaltato l'Italia fascista e le sue realizzazioni, che ha definito meravigliose specialmente nella «formazione dell'uomo italiano».

A questo proposito ha esaltato il lavoro educativo del Regime Fascista e quello del Regime Nazionalsocialista che hanno operato in profondità nelle masse dei due popoli.

«Sul volto dei giovani di Mussolini e di Hitler, si vedono le stesse caratteristiche dei Militi delle due Rivoluzioni».

Non è vero, ha poi soggiunto Goebbels, quello che si affermava dai regimi liberali, e cioè che la politica guasta i caratteri degli uomini. E' vero invece che uomini di carattere possono portare la politica ad un livello eticamente più alto.

«Noi abbiamo voluto ed ottenuto perciò una gioventù sana sotto il punto di vista politico».

Il viaggio ciclistico, iniziato da Verona, con primo incontro festoso al Brennero fra le due squadre, ha percorso gran parte della Germania, da Monaco ad Amburgo, e si è svolto trionfalmente. I «ragazzi di Mussolini» hanno avuto un grande successo di simpatia calorosa. Nelle numerose città dove si sono soffermati, nei villaggi attraversati, il popolo li ha salutati con vero entusiasmo.

A Berlino li hanno fatti entrare dalla Porta di Brandeburgo.

In Turingia alcune squadre di questi ragazzi hanno partecipato, per esercizio, a qualche ora di mietitura, entusiasmando quegli agricoltori.

A Damberg hanno prodotto entusiasmo immenso, perché hanno accolto un formidabile acquazzone con perfetta impossibilità, in parata, cosicché il loro capo, il Federale di Verona, fece un breve discorso:

«Giovani fascisti, camerati hitleriani, noi ce ne fregiamo del cattivo tempo, noi...» un urlo lo interrompe; con i moschetti in aria, con la braccia alzate, sventolando i berretti sotto quell'acqua torrenziale i ragazzi applaudevano, felici, entusiasti, vibranti di fede.

E continuò: «Noi ce ne fregiamo di tutti i nemici... Agli ordini del Duce e di Hitler noi vinceremo ogni battaglia, raggiungeremo ogni meta. Per il Duce, per Hitler, per le due nostre grandi Nazioni, Eja, Eja, Eja...».

Il Ministro delle Finanze tedesco ospite di Roma.

Arrivato a Roma il giorno 21 il Ministro delle Finanze del Reich, Schwerin Von Krosigk ha visitato la città, la Direzione del Partito, varie istituzioni, i la-

vori per l'Esposizione del '42, accompagnato dal Ministro italiano Thaon De Revel, col quale è stato anche ricevuto a colloquio dal Duce.

Delegazione nazionalsocialista di insegnanti.

È stata a Roma alcuni giorni, ed ha quindi visitato Napoli, Perugia, Firenze ed altre città, la delegazione ufficiale dell'Associazione nazionalsocialista degli insegnanti, guidata dal Gauleiter Fritz Waechter e composta dai capi servizio dell'Associazione stessa. La delegazione, che è ospite del P. N. F., è stata ricevuta all'arrivo dagli ispettori del Partito fiduciari nazionali dell'Associazione fascista della scuola per le sezioni media ed elementare, che l'hanno accompagnata presso il Segretario del Partito, presenti gli Ispettori fiduciari della Sezione arti e biblioteche e quelli delle sezioni professori e assistenti universitari.

Il Ministro Bottai a Vienna

Molto cordialmente accolto è stato a Vienna S. E. Bottai, dietro espresso invito del Ministro tedesco della Cultura e dell'Educazione Nazionale, Rust, per assistere ai Campionati Mondali Universitari.

Goebbels in Italia

Inaugurazione della Mostra internazionale del Cinema - Il rapporto del Sindacato nazionale giornalisti.

VENEZIA, 8 agosto. — Sono giunti il Ministro Alfieri con parecchi funzionari del Ministero, da Roma, ed il Ministro della Propaganda del Reich, Goebbels, col Sottosegretario per la Stampa Dietrich, e con parecchi funzionari per i servizi di cinema, di radio, di teatro, ecc., da Berlino.

L'accoglienza è stata festosissima, con un corteo di «bissone» nel Canal Grande.

VENEZIA, 8 agosto. I Ministri Alfieri e Goebbels, hanno inaugurato la Mostra internazionale cinematografica, con la proiezione del film tedesco Robert Koch e dell'italiano «Oro bianco».

VENEZIA, 9 agosto. — Oggi il Ministro tedesco Goebbels si è recato alla Cà Littoria, dove gli han fatto cordiale accoglienza i gerarchi e le Camicie nere.

Poiché anche egli è stato uno «squadrismo» della Rivoluzione nazionalsocialista, gli «squadrismi» fascisti gli hanno tributato una particolare dimostrazione di cameratismo, ed egli si è lungamente intrattenuto con essi, a conversare, rilevando la analogia delle due Rivoluzioni, che si manifesta evidente anche sulla creazione dello «squadrismo» e nella perfetta somiglianza di atteggiamenti degli squadristi.

Giunti a Palazzo Ducale i due Ministri hanno assistito ad un rapporto di rappresentanti sindacali professionisti ed artisti, col presidente della Confederazione. Infine hanno assistito ad un rapporto del Direttorio nazionale e di rappresentanze di sindacati nazionali di giornalisti.

VENEZIA, 10 agosto. — Vari colloqui si sono svolti fra i ministri Goebbels ed Alfieri e fra i rispettivi funzionari per i servizi stampa, cinema, teatro, radio ecc. e si è concluso una convenzione di collaborazione e scambio.

MONACO DI BAVIERA, 9 agosto. — Tutti i giornali in prima pagina mettono in grandissimo rilievo le accoglienze di Venezia al dottor Goebbels e al dottor Dietrich, sottolineando il grande significato di questo nuovo incontro tra S. E. Alfieri ed il dottor Goebbels.

VENEZIA, 12 agosto. — I ministri Goebbels ed Alfieri, con le rispettive signore, sono partiti per Trieste donde si recano per un breve soggiorno nell'incautevole isola di Brioni.

POLA, 18 agosto. — Il Ministro Goebbels e la Signora sono ripartiti in aereo per la Germania, salutati calorosamente dal Ministro Alfieri e dalle autorità della Provincia.

Una serie di convenzioni in tutti i campi della cultura popolare.

Accordi per la stampa, la propaganda, cinematografia, la radio, il teatro - Creazione dell'Associazione Internazionale della Stampa.

VENEZIA, 10 agosto. — L'Agenzia «Stefani» e il «D. N. B.» comunicano.

Nella visita fatta dal Ministro per la Propaganda del Reich dottor Goebbels e dal Capo della stampa del Reich dr. Dietrich, in seguito a invito del Ministro della Cultura Popolare Alfieri, nell'occasione dell'inaugurazione della VII Mostra Cinematografica Internazionale di Venezia, sono stati proseguiti i colloqui iniziati fra i Ministri a Vienna e a Monaco per la collaborazione nel campo di attività dei due Ministeri.

Al colloqui di Venezia hanno partecipato anche questa volta i più alti funzionari dei due Ministeri.

A tale proposito è stata concretata una serie di

convenzioni nel campo della Stampa, della Propaganda, della Cinematografia, della Radio e del Teatro.

Nel settore della Stampa questa collaborazione che si è manifestata anche con la presenza a Venezia di numerosi giornalisti italiani e tedeschi, si concreterà in una nuova organizzazione.

Nel campo della radio, la collaborazione esistente da parecchi anni ha permesso fra l'altro di sviluppare le varie trasmissioni dei due paesi. Le esperienze della convenzione radiofonica conclusa nel novembre dell'anno scorso fra la Germania e l'Italia hanno reso possibile d'accrescere gli scambi di trasmissioni e di adoperare la Radio sempre più per il riavvicinamento dei due popoli amici.

Nel campo della Propaganda sono stati anzitutto esaminati radicalmente gli elementi che hanno una importanza nella situazione attuale, e concordati certi provvedimenti di natura interna ed esterna.

Nel campo della Cinematografia, i Ministri hanno fissato le direttive sulle quali si baserà ancor più profondamente la collaborazione dei due Paesi e hanno convenuto di seguire e risolvere periodicamente tutte le questioni che si presenteranno per una sempre più intima collaborazione nella Cinematografia spettacolare, documentaria, didattica e scientifica.

Nel campo del Teatro, sono state proseguite le trattative da tempo avviate con spirito amichevole. Nella prossima stagione teatrale avranno luogo scambi di complessi teatrali, drammatici e lirici, che si ripeteranno periodicamente. Per i programmi di teatri è stato concordato un più intenso scambio di opere contemporanee e di commedie moderne. Ciò si otterrà facilitando sia il contatto fra gli editori di teatro dei due Paesi e i dirigenti di teatro che quello degli autori e dei musicisti fra loro.

Per il prossimo autunno è previsto già un primo convegno di autori di teatro dei due Paesi in Roma che sarà seguito in primavera da un altro convegno di musicisti a Berlino. Sarà concretato periodicamente un reciproco scambio di notizie sulle attività teatrali e musicali dei due Paesi con l'intendimento di dare utili informazioni sul progresso artistico, tecnico e organizzativo delle arti della scena in Italia e in Germania.

Convegno Ciano-Ribbentrop a Salisburgo e colloqui col Fuehrer

L'annuncio

BERLINO, 10 agosto. — È annunciato un convegno a Salisburgo, per domani 11, tra il Ministro degli Esteri germanico, Ribbentrop, che vi si trova, ed il Ministro degli Esteri d'Italia, Galeazzo Ciano, che ivi giungerà domani nelle prime ore del pomeriggio.

I due Ministri s'incontreranno, dice il comunicato, «per esaminare insieme le questioni relative alla politica comune dei due Paesi alleati».

Questa sera è partito per Salisburgo da Berlino l'ambasciatore d'Italia Attilico col consigliere d'ambasciata.

In questi circoli politici il convegno è oggetto del più vivo interesse.

Il comunicato ufficiale sull'importante incontro Von Ribbentrop Ciano a Salisburgo è riportato da questi giornali al posto d'onore e con grande rilievo tipografico. L'importanza del convegno nel presente momento politico non ha bisogno di essere particolarmente sottolineata.

ROMA, 10 agosto. — Con treno speciale sono partiti alle 19.10 per Salisburgo il Ministro Galeazzo Ciano, e l'Ambasciatore di Germania a Roma.

Calorose accoglienze a Ciano

SALISBURGO, 11 agosto. — Alle ore 12.30 il conte Ciano è giunto a Salisburgo accolto dal più fervido gaudio.

Lungo il viaggio, al Brennero, il rappresentante dell'Auswartigesamt, gli ha porto il saluto di von Ribbentrop, ad Innsbruck è stato ossequiato dalle rappresentanze locali; a Rosenheim erano ad attenderlo il vice Capo del Protocollo von Halem con diversi funzionari del Ministero degli Esteri del Reich e da parte italiana erano convenuti l'Ambasciatore Attilico col Ministro Magistrati, giunti da Berlino, e il Ministro Pittalis, Console Generale a Monaco; alla stazione di Rosenheim erano intervenuti inoltre assieme al Krisleiter, tutte le autorità locali ed una numerosa folla che hanno improvvisato una dimostrazione di viva simpatia al conte Ciano.

Vibranti sono state le accoglienze a Salisburgo, imbandieratissima ed ornata di fastosi drappi con gli emblemi delle due Nazioni.

Il conte Ciano è stato ricevuto con la più schietta cordialità dal Ministro von Ribbentrop, intervenuto con numerosi alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri del Reich fra cui il direttore ministeriale Krauss ed il capo dell'Ufficio Stampa, consigliere ministeriale Schmid. Tutte le autorità locali, politiche e militari erano presenti. Formazioni della Gioventù Hitleriana formavano ala al passaggio del Ministro degli Esteri d'Italia.

Dalla stazione fino all'albergo Oesterreichisch Hof dove il Ministro è creso, una immensa folla, composta di decine di migliaia di salisburghesi e di altrettanti forestieri quivi convenuti per i Festival, si accalcava dietro ai cordoni per acclamare con il più

fervido entusiasmo l'invitato del Duce, Grida di «Heil Italia», «Heil Mussolini» echeggiavano incessanti.

Anche davanti all'albergo la folla, densissima, ha improvvisato una nuova manifestazione di vibrante simpatia.

Poco dopo l'arrivo, il conte Ciano, parlando dall'albergo, dopo rinnovate manifestazioni di giubilo, ed accompagnato da von Ribbentrop, si è recato al Castello di Fuschl, a circa 15 chilometri da Salisburgo, residenza privata di von Ribbentrop dove ha avuto luogo una colazione intima.

Tre ore di colloquio

Subito dopo la colazione, si sono iniziate le conversazioni fra i due Ministri, conversazioni che, dopo una breve interruzione durante la quale è stato offerto il tè, sono proseguite in totale per circa 3 ore.

Dopo una gita sui laghi e nei dintorni (durante la quale il Conte Ciano è stato fatto segno alle più simpatiche manifestazioni popolari), sul terrazzo dell'albergo «Al Cavallino Bianco», sulla riva del lago di San Wolfgang, Von Ribbentrop ha offerto un pranzo al Conte Ciano, cui hanno partecipato anche i rispettivi seguiti. Durante la serata si sono svolte fantasmagoriche luminarie e spettacoli a carattere folcloristico eseguiti da noti cantanti e danzatori salisburghesi.

Domani il conte Ciano sarà a colazione dal Fuehrer nella sua residenza di Obersalzberg.

L'interesse internazionale per l'incontro

Enorme interesse ha destato questo impreveduto incontro, in tutta la stampa internazionale. I giornali inglesi hanno dimostrato evidente ansietà di conoscere gli argomenti del colloquio, ed i giornali francesi hanno aggiunto alla ansietà molte ipotesi più o meno maligne.

La presenza di Csaky a Salisburgo nei rilievi della stampa ungherese.

BUDAPEST, 11 agosto. — La presenza del conte Csaky a Salisburgo dove si sono incontrati il conte Ciano e Von Ribbentrop non viene considerata in Ungheria una pura e semplice coincidenza dato anche il precedente colloquio che il Ministro degli Esteri magiario ha avuto con quello tedesco a Monaco di Baviera.

L'interesse per questo avvenimento è perciò vivissimo nei circoli politici, per quanto smorzato nella sua eco sui giornali tutti presi dalle polemiche parlamentari e dalle vicende intorno a Danzica. Le illusioni di alcuni quotidiani stranieri secondo i quali il conte Csaky si sarebbe recato a Salisburgo per trattare la questione dell'alleanza ungherese con la Potenza dell'Asse trovano qui una smentita tanto più energica a seconda del colore politico dei giornali.

A colazione con Hitler

SALISBURGO, 12 agosto. — Oggi alle ore 12,30 il conte Ciano, accompagnato dal Capo del Protocollo von Halem, è partito da Salisburgo per recarsi in automobile a Berchtesgaden.

Dopo un percorso di venti chilometri fra le verdi montagne bavaresi, il Conte Ciano è giunto a Berghof presso Berchtesgaden.

Il Fuehrer ha accolto il conte Ciano all'ingresso della sua villa, davanti alla quale il plotone d'onore della guardia del corpo di Hitler prestava servizio, e lo ha salutato con la più schietta cordialità.

Alla colazione, alla quale hanno partecipato il Ministro von Ribbentrop, i seguiti dei due Ministri ed i funzionari della Segreteria particolare del Fuehrer, seguiranno immediatamente le conversazioni alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich.

Rinnovate l'abbonamento

Quattro ore di colloquio Hitler-Ciano-Ribbentrop.

SALISBURGO, 12 agosto. — A Berchtesgaden, dopo colazione, il Fuehrer, il conte Ciano e von Ribbentrop, si sono ritirati a colloquio, che si è protratto per quattro ore. Intanto i rispettivi seguiti sono stati ospiti del Reichsleiter Homan nella sua villa privata attigua a quella del Fuehrer.

Terminati i colloqui, il Fuehrer ha voluto accompagnare il conte Ciano nel rifugio del Kirchstein, che si eleva a duemila metri di altezza, sopra Obersalzberg, dove Adolfo Hitler ama spesso recarsi in serena contemplazione della splendida veduta che si gode dall'alto di questa montagna. Per giungere a questo piccolo alpino è stato costruito un ascensore che corre nell'interno della roccia.

Qua Hitler ha offerto al conte Ciano un tè a cui hanno partecipato anche le persone che li accompagnavano.

Lasciato il rifugio e rientrati alla villa del Fuehrer, il conte Ciano ha preso congedo dirigendosi verso Salisburgo dove è giunto alle 20, accolto da entusiastiche dimostrazioni. Chiamato insistentemente dalla folla il nostro Ministro degli Esteri si è affacciato più volte alla terrazza dell'albergo, rispondendo con il saluto romano a questa nuova e spontanea manifestazione di simpatia.

Stasera, von Ribbentrop ha offerto un pranzo in onore del conte Ciano.

Altre conversazioni Ciano-Ribbentrop

SALISBURGO, 13 agosto. — Stamane si è svolta un'altra conversazione fra i Ministri degli Esteri d'Italia e del Reich, quindi il conte Ciano è partito in volo per Roma.

Il ritorno di Ciano a Roma - Relazione al Duce.

ROMA, 13 agosto. — Alle ore 17 il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, proveniente da Salisburgo, è giunto in volo all'Aeroporto del Littorio.

Erano a riceverlo il Segretario del Partito, come erano a salutarlo alla partenza, i Sottosegretari agli Esteri e all'Aeronautica, il Capo di S. M. della Milizia, alcuni membri dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale, alti funzionari del Ministero per gli Esteri e numerosi ufficiali del Comando generale della M. V. S. N.

Con lo stesso apparecchio ha fatto ritorno l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale.

Subito dopo l'arrivo il conte Ciano si è recato a Palazzo Venezia, dove si è trattenuto a lungo, per riferire al Duce.

Il Comunicato tedesco sui colloqui

BERLINO, 14 agosto. — Il D. N. B. ha diramato ieri da Salisburgo la seguente informazione.

«Gli odierni colloqui italo-tedeschi hanno avuto per scopo di chiarire le questioni rimaste ieri in sospeso.

«Il convegno si è svolto nello spirito del dovere, rispettivamente del diritto di consultazione, basato sia sull'amicizia, come anche sugli accordi formali esistenti fra i due Paesi.

«I due Ministri hanno esaminato tutti i problemi politici presentemente sul tappeto, riscontrando la piena concordanza della politica estera tedesca ed italiana.

«Essi nutrono piena, concorde convinzione che questi problemi devono e possono venire avviati ad una soluzione. Va da sé che una parte importante ha avuto il problema di Danzica, diventato oggi uno dei problemi più scottanti.

«I patti di coalizione delle democrazie provocano un irrigidimento ognor crescente dell'atteggiamento della Polonia, onde la Germania ne risulta colpita nel

modo più vivo, non solo nel suo onore, ma anche nel trattamento fatto ai suoi connazionali.

«Le conversazioni hanno rivelato in tutti i problemi una concordanza del cento per cento. Non un solo problema è stato lasciato in sospeso.

«Circa le voci affacciate nei circoli dell'estero, secondo cui alla visita del conte Ciano seguirebbero altri incontri, nei circoli bene informati, si osserva che i colloqui di Salisburgo hanno esaurientemente trattato tutte le questioni acute. Sicché ulteriori colloqui non appaiono necessari.

«Nei circoli ufficiosi tedeschi si sottolinea la straordinaria amicizia e cordialità che hanno presieduto all'incontro fra i due Ministri il che, si osserva, documenta nelle due Potenze dell'Asse, non solo una totalitaria amicizia, ma anche una totalitaria prontezza».

La propaganda franco-britannica

Le organizzazioni statali costituite dalla Francia e dall'Inghilterra per la propaganda internazionale, specialmente a mezzo dei giornali e della radio hanno diffuso parecchie fantasiose invenzioni, che tra l'altro, sono anche contraddittorie.

Anzitutto si è asserito che i colloqui sono stati burrascosi e che sul problema di Danzica l'Asse non restasse.

Ma visto che questa invenzione non attaccava, perché smentita dal fatto della cordialità ufficiale e popolare, con la quale Ciano è stato trattato all'arrivo, durante il soggiorno, nella visita ad Hitler, ed alla partenza, si è adottata altra manovra propagandistica, strombazzando che Italia e Germania mediterebbero un attacco nei Balcani per annetterli e spartirli: chi dice la Jugoslavia, chi l'Ungheria, la Slovacchia, e la Bulgaria e la Romania, ed in secondo momento si è messa nel conto anche la Grecia. È evidente che si mira ad agitare lo spauracchio dell'Asse nei Paesi balcanici per farli cadere nella trappola dell'accerchiamento.

A Belgrado, a Sofia e a Budapest queste fandonie hanno trovato le accoglienze che meritavano. Invece a Bucarest ed Atene, c'è chi ha creduto.

Commenti italiani

I giornali italiani — che avevano inviati speciali al seguito di Ciano — hanno tutti commentato i colloqui di Salisburgo e di Berchtesgaden come «conferma di completo accordo di vedute e di proposte tra l'Italia e la Germania».

Difatti il commento del «Giornale d'Italia», a firma del direttore V. Gayda che ha seguito in questo viaggio il Ministro degli Esteri, dice tra l'altro, rispondendo ad insinuazioni francesi in senso opposto: «va anche precisato che non vi è e non vi è stata alcuna esitazione né divergenza italiana per tutto quanto è all'ordine del giorno della politica e delle eventuali azioni del Patto di acciaio in Europa e fuori d'Europa.

«E' bene che anche su questo punto essenziale i bellicisti dei due mondi e gli accerchiatori siano compiutamente persuasi».

Ed a scanso di pericolose illusioni dei partiti di Francia ed Inghilterra, per mancanza di veridica informazione, aggiungeva:

«Appartiene a questa informazione la conoscenza della infrangibile solidarietà, ad ogni momento funzionante, fra l'Italia e la Germania per tutti i problemi che esprimono i vitali interessi di una o l'altra delle due Nazioni o dell'Europa, e che si vuol sperare di risolvere in pace, come per tutte le eventualità di una guerra se la follia dei bellicisti e degli accerchiatori volesse scatenarla.

«Anche nel problema di Danzica, al quale l'agitazione cartacea di Londra e di Parigi e talune temerarie correnti di Varsavia vogliono oggi conferire una particolare attualità v'è dunque perfetta unità di vedute e di azione fra Roma e Berlino. L'incontro di Salisburgo ha soltanto confermato tutto quanto ha già concordato nell'incontro di Milano del 6-7 mag-

gio fra i due Ministri degli Esteri. La questione di Danzica sarà risolta secondo la linea della sua naturale gravitazione. In questa fatalità storica la Germania e l'Italia non hanno bisogno di prendere alcuna iniziativa. Sanno che il tempo basta alle necessarie conclusioni. Ma non per questo la Germania può rimanere impassibile alle provocazioni che si vogliono tentare contro il suo diritto nazionale e la sua ferma politica. Non per questo il Patto di acciaio non rimane pronto alle sue funzioni con quel meccanismo automatico che è la sua forza e il segno della fiduciosa solidarietà fra Roma e Berlino.

Ed a Berlino nello stesso giorno l'«Angriff» organo del Partito nazionalsocialista, scriveva:

«Noi leggiamo con grande soddisfazione i commenti della stampa italiana che trattano soprattutto del problema di Danzica e mostrano che la solidarietà dell'Asse non conosce restrizioni geografiche nel senso che per esempio, siano più o meno estranei alla Germania gli interessi italiani nel Mediterraneo e all'Italia quelli della Germania nell'est europeo».

Commenti tedeschi

BERLINO, 14 agosto. — Le conversazioni del conte Ciano col Fuehrer e col ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, hanno in questa stampa il massimo rilievo, sia direttamente come segnalazione della importanza, sia indirettamente come polemica contro le invenzioni della stampa e della propaganda di Parigi e di Londra.

Generalmente si afferma che i colloqui hanno rafforzato l'asse della sistemazione pacifica europea, contro le mene dei fautori di accerchiamento e degli alizzatori alla guerra, poiché Italia e Germania «si sono messe in grado di fare per la pace assai più di quello che possano l'Inghilterra e la Francia unite, le quali hanno soltanto capacità di provocare la guerra con la loro politica versagliasta e di accerchiamento».

I giornali, riproducendo l'informazione ufficioso sui colloqui, diramata dal «Deutsches Nachrichten Bureau» dicono essere ovvio che le conversazioni, per la loro stessa natura, non sieno state concluse con un comunicato a due, e mettono in particolare rilievo il passo dell'informazione nel quale è detto che l'unità di vedute tra i due Governi è così piena che dopo i due colloqui del conte Ciano col Fuehrer non sono necessarie altre conversazioni.

Insolenze e megalomanie di stampa polacca.

È incredibile la pazzia megalomane, insolentemente aggressiva anche nella polemica, da parte della stampa di Polonia.

Secondo certi giornali di Varsavia l'Italia ha preso paura in seguito alla dichiarazione polacca sulle conseguenze tragiche di qualsiasi mutamento della situazione di Danzica. Poiché, come aggiunge l'organo militare «Zbrojna» «la disfatta della Germania in una guerra è più che certa», naturalmente per effetto dell'azione militare polacca.

Ma altro giornale è arrivato fino a scrivere che l'Italia non ha un esercito, cosicché... «Consigliamo l'Italia a non occuparsi di Danzica e ad occuparsi piuttosto di Trieste, il cui porto dopo l'Anschluss non ha più traffici. Invece di darci consigli per Danzica l'Italia farebbe meglio a cedere il porto di Trieste alla Germania e ad accontentare che la popolazione tedesca di Danzica sia trasferita a Trieste».

In conto fra Italia e Francia

Anche in questo mese numerosi contingenti di connazionali che da parecchi anni, e non pochi da molti anni, vivevano di lavoro in Francia, o nelle colonie francesi, hanno dovuto improvvisare il ritorno in patria, dove sono stati accolti con ogni assistenza. Verso la fine del mese questo esodo si è intensificato.

In Francia e nelle colonie francesi, e nel protettorato di Tunisia, gli italiani sono fatti segno a vessa-

zioni, angarie, e bersagliati da una propaganda di odio, se rifiutano di prendere cittadinanza francese, ad eccezione di quei rinnegati che si dichiarano per la Francia contro l'Italia in caso di guerra.

Colloqui Csaky-Ribbentrop

La politica magiara saldada all' "Asse",

BUDAPEST, 17 agosto. — Il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Csaky, si è recato a Salisburgo per avere colloqui con Ribbentrop.

Il conte Csaky, è accompagnato dal Ministro plenipotenziario d'Ungheria a Berlino e da cinque collaboratori.

Ieri, alle ore 15, al Castello Leopoldskron, dopo una colazione intima, si sono iniziati i colloqui Csaky-Ribbentrop, che hanno proseguito oggi. Come è noto, già una decina di giorni fa il Ministro degli Esteri d'Ungheria si incontrò a Salisburgo con il Ministro degli Esteri del Reich.

La stampa ungherese presenta con ampi titoli le smentite dei giornali italiani alle voci di una conferenza a cinque, affermando che ciò è frutto di invenzioni redazionali di Londra e Parigi.

L'ufficio « Pester Lloyd », esaminando nell'articolo di fondo il problema di Danzica, rileva che certi ambienti tentano di sfruttare questo problema il quale per se stesso ha importanza secondaria, come pretesto per scatenare un conflitto mondiale. Il giornale sottolinea poi la perfetta identità di vedute italo-tedesche e conclude osservando che tanto più si riuscirà a localizzare a Danzica l'attuale contrasto tanto più grande sarà la possibilità di raggiungere una soluzione pacifica.

Csaky a Roma - Colloqui col Duce e Ciano.

ROMA, 18 agosto. — E' giunto a Roma in volo il ministro degli Affari Esteri di Ungheria. Proveniente da Monaco, ove era arrivato verso le 12 da Salisburgo il conte Csaky, che ha avuto conversazioni con Ribbentrop, viaggiava su un apparecchio messo a disposizione dal Governo del Reich.

All'aeroporto del Littorio, ove l'apparecchio ha atterrato alle 15.50, si trovavano a ricevere il ministro ungherese alte personalità del nostro Ministero degli Affari Esteri e i rappresentanti della Legazione di Ungheria.

In serata il conte Csaky è stato ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia. Al colloquio era presente il ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

ROMA, 19 agosto. — Il Conte Csaky è ripartito stamane per l'Alta Italia.

Torbido almanaccare intorno alle visite di Csaky.

PARIGI, 19 agosto. — L'improvvisa visita del conte Csaky a Roma continua ad alimentare i commenti dei giornali parigini per quanto tutti debbano convenire che nulla è trapielato delle conversazioni romane, come del resto si è verificato per quelle germano-ungheresi che le avevano precedute. Ma questo non impedisce loro di abbondare in ipotesi più o meno verosimili, non volendo a nessun costo ammettere che questo viaggio possa essere privato.

La maggioranza delle chiose, accordandosi nel credere a esigenze tedesche difficilmente compatibili con la ferezza magiara, alcuni ne deducono che il conte Csaky si sarebbe recato a Roma per assicurarsi l'appoggio dell'Italia, sia contro pretese attribuite alla Germania, o sia in favore di assicurazioni ungheresi per la Transilvania che il Trattato di S. Germano attribui alla Romania.

Il viaggio di Csaky nei commenti ungheresi.

BUDAPEST, 19 agosto. — Il viaggio a Roma del ministro ungherese degli Esteri conte Csaky ed il colloquio che ieri sera ha subito avuto col Duce a Palazzo Venezia, nonché la notizia che stamane stessa il conte Csaky ha lasciato Roma per l'Alta Italia, formano oggetto di ampie trattazioni sulla stampa locale.

Il filo-governativo « Pesti Hirlap » nell'articolo di fondo, pone in rilievo la grandissima importanza del fattore italiano nella trattazione dei problemi internazionali.

In genere la stampa di qui ha visto con viva simpatia il viaggio del conte Csaky, poichè oggi è profondamente radicato il convincimento che l'arbitro dell'immediato avvenire sia il Duce.

Sempre ottimi rapporti fra Italia e Jugoslavia.

Importanti accordi commerciali

ROMA, 3 agosto. — Il conte Galeazzo Ciano, ministro degli Affari Esteri, e il signor Christic, ministro di Jugoslavia a Roma, hanno firmato un accordo per estendere al Regno d'Albania i trattati e le convenzioni attualmente in vigore fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il Comitato permanente bilaterale per gli scambi fra l'Italia e la Jugoslavia ha firmato il protocollo finale, col quale è stato fissato il volume degli scambi fra i due Paesi per il corrente anno prevedendosi un notevole aumento del traffico.

Infine il Comitato ha deciso di promuovere l'istituzione di una Camera di commercio italo-jugoslava a Roma e di una a Belgrado con carattere unitario.

Il Capo del Governo Jugoslavo visita Trieste.

TRIESTE, 10 agosto. — In auto da Sussak, dove era giunto ieri in volo da Belgrado, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Zvetkovic è venuto a Trieste, dove, come era stato preannunciato, si tratterà qualche giorno per una visita particolareggiata alle organizzazioni dopolavoristiche, assistenziali e sociali, alle quali il Presidente del Consiglio jugoslavo, porta il più vivo interessamento, come studioso dei più moderni problemi sociali.

TRIESTE, 11 agosto. — Il Presidente del Consiglio jugoslavo Draghiscia Zvetkovic ha dedicato la giornata alla visita delle istituzioni del Regime. Gli sono stati di guida il Sottosegretario di Stato alla Previdenza Sociale, Cianetti, il Direttore generale dell'OND, il Prefetto e il Federale nonché i rappresentanti delle varie organizzazioni dopolavoristiche di categoria.

Tanto a Trieste che a Monfalcone gli operai han fatto all'ospite calorose accoglienze. Zvetkovic, oltre al dopolavoro delle industrie, alle organizzazioni assistenziali, alle colonie estive del P. N. F. ha visitato anche del dopolavoro rurale, i campi sportivi, ecc.

Zvetkovic ha voluto rendere omaggio al Sacro di Redipuglia ed ha fatto deporre ai piedi del monolito, sotto il quale riposano le spoglie del Comandante della III Armata, una grande corona d'alloro con nastri dai colori jugoslavi e con la seguente dicitura in italiano: « Il Presidente del Consiglio dei Ministri jugoslavo ai gloriosi Caduti dell'Esercito Italiano ».

Entusiastico telegramma di Zvetkovic al Duce.

ROMA, 14 agosto. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Jugoslavia, S. E. Zvetkovic, nel lasciare l'Italia, dopo la sua visita a Trieste, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Le organizzazioni dopolavoristiche di Trieste da

me visitate ed i risultati da esse raggiunti sono la migliore prova degli enormi sforzi mediante i quali la nuova Italia è riuscita a gettare le solide basi di una completa giustizia sociale e di un più elevato tenore di vita delle categorie lavoratrici assicurando così al Popolo italiano un sereno avvenire.

«Lasciando oggi il Vostro Paese, mi è gradito dovere di assicurare V. E., anche in questa occasione, dei sinceri sentimenti e della volontà del Popolo jugoslavo di approfondire e di rafforzare viepiù le relazioni amichevoli allo scopo di intensificare la reciproca collaborazione e concentrare in pace gli sforzi tendenti alla collaborazione internazionale per il benessere generale e per il progresso dell'umanità.

Dragisa Zvetkovic, Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno di Jugoslavia».

Smentita jugoslava a fandonie di marca americana.

BELGRADO, 14 agosto. — L'agenzia ufficiosa jugoslava ha dato smentita alle voci diffuse dall'«Associated Press» su pretese misure militari che il Governo di Belgrado avrebbe ordinato nella eventualità di complicazioni internazionali ed ha dovuto contemporaneamente dichiarare prive di fondamento e tendenziose le notizie lanciate dalla stessa agenzia a proposito della recente visita del Presidente del Consiglio Zvetkovic in Italia.

La Jugoslavia segue, come è noto, molto serenamente lo svolgersi degli avvenimenti e non deflette dalla sua linea di condotta che a varie riprese è stata enunciata e che si riassume in un desiderio di neutralità davanti ai conflitti fra le grandi Potenze. I suoi rapporti essendo stati definiti con tutti gli Stati vicini e lontani, niente ha impedito al Presidente del Consiglio di recarsi a Trieste per visitare le istituzioni sociali e assistenziali fasciste che il sottosegretario alle Corporazioni gli ha personalmente illustrato. Tali buone relazioni che esistono nel campo economico e in quello politico fra l'Italia e la Jugoslavia vengono spesso sfruttate per oscure manovre da certa stampa straniera che si compiace di seminare il panico nella speranza di propagare la discordia. La nota dell'agenzia jugoslava è valsa ancora una volta a rimettere le cose a posto. Una smentita simile è stata fatta dal ministro di Jugoslavia a Washington.

Secca messa a punto jugoslava a manovre democratiche.

BELGRADO, 16 agosto. — La stampa jugoslava continua a occuparsi molto ampiamente dei risultati del viaggio del conte Ciano in Germania che in questi giorni ha richiamato la generale attenzione. Dalle conversazioni del nostro ministro degli Esteri coi rappresentanti della Germania i giornali jugoslavi traggono buoni auspici per la salute dell'Europa. Dopo una tensione nervosa che stava per giungere al massimo, «i colloqui del conte Ciano con Hitler e con von Ribbentrop — scrive il «Vreme» — hanno portato una nota tranquillante nella situazione internazionale».

E poiché voci allarmanti e assurde erano state messe in circolazione dagli agenti della solita propaganda democratica, anche a proposito dei rapporti delle Potenze dell'Asse con gli Stati dell'Europa sud-orientale, lo stesso giornale, in un editoriale di ispirazione ufficiosa, scrive che «poiché le Potenze dell'Asse desiderano la neutralità e la politica di indipendenza di que-

sti Stati, i fini politici che questi perseguono coincidono completamente con quelli dell'Asse e rendono possibile uno sviluppo pacifico».

Gli altri giornali manifestano con altre parole lo stesso punto di vista.

Giornalista inglese espulso dalla Jugoslavia.

BELGRADO, 21 notte. — Il giornalista inglese Hubert Harrison, venuto a compiere una inchiesta per conto del «News Chronicle» è stato invitato a lasciare la Jugoslavia entro tre giorni per avere attribuito al Presidente del Consiglio Zvetkovic dichiarazioni inesatte circa la soluzione della questione croata.

L'accordo serbo-croato è stato raggiunto pienamente.

Autonomia alla Croazia-Macek Vice-Presidente del Consiglio.

BELGRADO, 24 agosto. — E' stato definitivamente concluso l'accordo serbo-croato.

Il Presidente del Consiglio Zvetkovic è stato ricevuto a Brdo dal Principe Paolo alle 17,30, al quale ha presentato le dimissioni del Gabinetto, ricevendo il mandato di formare il nuovo Governo Nella mattinata, già egli era stato ricevuto dal Principe, dal quale si era recato in compagnia del capo del movimento croato, Macek. Si ricostituirà il governo con Macek vice Presidente del Consiglio, e con vari portafogli a croati.

La gravità della situazione internazionale ha accelerato le trattative per la conclusione dell'accordo serbo-croato.

La conclusione dell'accordo, conosciuta subito sebbene i giornali non ne abbiano ancora dato notizia, ha destato profonda soddisfazione nel Paese.

Il Presidente del Consiglio Zvetkovic, ricevendo a Bled i giornalisti, ha dichiarato di ritenere che tutte le questioni finora esistite fra Belgrado e Zagabria, sono state liquidate e che la sua missione deve quindi considerarsi assoluta.

BELGRADO, 26 agosto. — E' stato costituito il nuovo ministero, presieduto da Zvetkovic che conserva anche il portafoglio degli Esteri e che ha per vice presidente Macek.

I portafogli assegnati al partito croato sono cinque. Tra i primi atti del nuovo Governo sono da segnalare lo scioglimento della Scupcina e del Senato, nonché la promulgazione di decreti per la soppressione delle precedenti leggi restrittive sulla libertà di stampa e sul permesso di riunioni politiche. Il testo dell'accordo, che è stato poi diffuso questa sera, consta di sei paragrafi nei quali sono stabilite le delimitazioni delle nuove banovine, le varie attribuzioni e tutte le altre disposizioni relative al nuovo accordo.

La banovina della Croazia comprende ora quelle della Sava e del Litorale, nonché i circondari di Dubrovnik, Sid, Ilk, Broko, Gradacac, Drvnta, Travnh e Fojnica.

La definitiva estensione di tale banovina sarà in seguito fissata tenuto conto delle varie circostanze economiche, sociali, geografiche e politiche.

Alla competenza della banovina della Croazia vengono trasferiti tutti gli affari concernenti l'agricoltura, il commercio e l'industria; le foreste e le miniere; i lavori pubblici; la previdenza sociale; la salute pubblica; l'educazione fisica; la giustizia; l'istruzione pubblica e l'amministrazione interna.

La trattazione di tutti gli affari rimane di competenza dei vari organi dello Stato distribuiti sul territorio jugoslavo. Rimangono pure di competenza delle autorità di Stato quegli affari che rivestono una speciale importanza per l'interesse generale dello Stato quali: la sicurezza dello Stato; la lotta contro la propaganda antistatale; i servizi di polizia, ecc.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

MARIO LAGO
TIBERIO A CAVALLO
ROMANZO DI CAPRI

Volume in 32^a Quadruplo protocollo di circa 250 pagine
Lire DIECI

Il potere esecutivo negli affari di competenza della banovina della Croazia è esercitato dal Re e per suo conto dal Bano il quale è nominato e può essere rimosso dal Re. Le attribuzioni delle competenze e la situazione generale della banovina della Croazia vengono garantite da speciali disposizioni costituzionali che non potranno essere modificate senza il consenso della banovina stessa.

Con un decreto reale il Re ha nominato Bano della Croazia, il deputato croato macekiano, Subacic.

Un discorso di Zvetkovic

BELGRADO, 29 agosto. — Parlando a Visch dinanzi ad una folla di quindicimila persone, il Presidente del Consiglio Zvetkovic, dopo avere messo in rilievo il significato dell'accordo serbo-croato ha aggiunto: « Il nostro ideale è realizzato. Desideriamo che ci si lasci lavorare in pace. Ma in questi momenti gravi dobbiamo dire a tutti, chiaramente e risolutamente, che non desideriamo ciò che è degli altri, ma non cederemo ad alcun prezzo ciò che è nostro. La nostra indipendenza e la nostra libertà furono conquistate a prezzo di grandi sacrifici e siamo pronti a difenderli a prezzo di più grandi sacrifici ancora. Per questa ragione siamo fiduciosi e abbiamo oggi tutto il nostro popolo spiritualmente pronto a tutti i sacrifici per il Re e per il bene della Patria ».

Attività diplomatica italiana

ROMA, 3 agosto. — Il Conte Ciano ha ricevuto a colloquio, durato mezz'ora, l'ambasciatore britannico.

SOFIA, 14 agosto. — Il Presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, Klosselvanov, ha ricevuto il R. Ministro d'Italia, Talamo, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

ISTANBUL, 22 agosto. — Il giornale « Ikdam » pubblica un significativo articolo in cui, dopo avere posto in rilievo le imponentissime realizzazioni attuate in tutti i campi dal Regime fascista, riassume la politica estera italiana, affermando che il Duce desidera sinceramente evitare, se possibile, una guerra mondiale.

ROMA, 23 agosto. — Il ministro Ciano ha ricevuto a colloquio, l'Ambasciatore di Francia, quindi l'Ambasciatore di Gran Bretagna, e poi l'Incaricato d'affari di Ungheria.

Sul colloquio con l'ambasciatore di Francia l'agenzia « Havas » di Parigi ha detto da Roma:

« Il signor François Poncet, ambasciatore di Francia a Roma, si è recato nel pomeriggio a Palazzo Chigi, ove ha visto il conte Ciano, ministro degli Esteri. Il colloquio è durato circa tre quarti d'ora. Il ministro italiano degli Esteri e l'ambasciatore di Francia si sono intrattenuti in maniera generale sulla situazione internazionale e sulla tensione che la caratterizza. Il signor François-Poncet e il conte Ciano hanno precisato l'atteggiamento dei rispettivi Governi ».

BERLINO, 27 agosto. — Il Cancelliere Hitler ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Attolico.

CAIRO, 28 agosto. — Il Presidente del Consiglio, Maher Pascia, ha ricevuto oggi il Ministro d'Italia Mazzolini, con cui si è intrattenuto in cordiale e lungo colloquio.

LONDRA, 28 agosto. — Tutti i giornali riportano, con grande evidenza, notizie da Roma sull'intensa attività della diplomazia italiana in questi giorni, occupandosi specialmente della partecipazione diretta del Duce allo sviluppo delle discussioni diplomatiche e ai colloqui del conte Ciano con i vari ambasciatori.

PARIGI, 28 agosto. — L'« Excelsior » stampa in grassetto che il Duce farà l'impossibile per salvare la pace; anche l'« Oeuvre » mette in grande rilievo, il che è eccezionale per questo giornale di sinistra, il deside-

rio del Duce di salvare la pace europea. Persino Leon Blum sul « Populaire » non nasconde la speranza che ad una soluzione pacifica si possa giungere attraverso l'intervento del Duce. Egli crede che soltanto l'Italia possa salvare la pace.

PARIGI, 28 agosto. — L'« Havas » è informata che sir Percy Loraine, Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, ha avuto un lungo colloquio col Conte Ciano, nel pomeriggio d'oggi, « sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale ».

PARIGI, 30 agosto. — A proposito della risposta del Fuehrer all'Inghilterra, il « Journal » scrive: « Comunque sta, fino all'ultimo momento, conserviamo la speranza che la catastrofe possa essere evitata. Non dimentichiamo che anche Mussolini veglia, in questi giorni ».

BUDAPEST, 30 agosto. — La stampa magiara esaminando la situazione mette in speciale risalto che il Duce, prosegue i suoi sforzi per salvare la pace.

BUKAREST, 30 agosto. — Il direttore del « Curentul » scrive: « L'Italia è più che mai un fattore attivo: terra del classicismo, cioè del senso della misura, essa sarà quella che contribuirà ad allontanare lo spettro sinistro della guerra ».

Il redattore diplomatico dell'ufficio « Romania » scrive che « l'elemento essenziale di questi giorni è il fattore italiano »; egli illustra quindi l'intensa attività diplomatica che si svolge a Roma.

LISBONA, 31 agosto. — Il Regio Ministro d'Italia, Mameli, è stato ieri ricevuto dal Presidente del Consiglio, Salazar, che lo ha trattenuto a cordiale colloquio, durato oltre un'ora.

LONDRA, 31 agosto. — Stasera tutti i giornali hanno pubblicato, ponendolo in rilievo, la notizia inviata dai corrispondenti romani che il conte Galeazzo Ciano ha avuto oggi un altro colloquio con l'ambasciatore inglese sir Percy Loraine.

Quattro messaggi di Hitler consegnati a Mussolini dall'Ambasciatore tedesco presente il Conte Ciano.

ROMA, 26 agosto. — Nella giornata di ieri, alle ore 15, il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Germania von Mackensen il quale, accompagnato dal ministro Ciano, gli consegnò un lungo messaggio telefonico del Fuehrer.

Il Duce rispose immediatamente alla lettera del Fuehrer e la sua risposta fu consegnata dall'ambasciatore Attolico al Fuehrer alle ore 18.

Alle ore 21,30 il Duce riceveva nuovamente l'ambasciatore di Germania che gli recava un secondo messaggio del Fuehrer.

Anche a questo secondo colloquio era presente il ministro Ciano.

ROMA, 27 agosto. — Stamane, presente il ministro Ciano, il Duce ha ricevuto nuovamente l'ambasciatore di Germania von Mackensen, che gli ha consegnato un altro messaggio del Fuehrer.

ROMA, 28 agosto. — Ieri mattina, presente il ministro Ciano, il Duce ha ricevuto nuovamente l'Ambasciatore di Germania, Von Mackensen, che gli ha consegnato un altro messaggio del Fuehrer.

Favorevole risposta di Roma ad iniziativa belga-olandese.

BRUSSELLE, 31 agosto. — Oggi il Primo Ministro Pierlot ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia che gli ha rimessa la risposta del suo Governo all'offerta di me-

diazione della Regina Guglielmina d'Olanda e del Re Leopoldo III del Belgio. S. E. Lojaco, Ambasciatore d'Italia, ha comunicato che il Governo italiano ha preso atto con viva attenzione dell'offerta dei Sovrani belga ed olandese. Il Governo italiano apprezza altamente tale iniziativa e prega il Governo belga di farsi interprete presso i due Sovrani dei suoi sentiti ringraziamenti.

Messaggio di Roosevelt

WASHINGTON, 24 agosto. — Il Presidente Roosevelt per tramite dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma ha rivolto un messaggio a S. M. il Re e Imperatore, affinché il governo italiano eserciti la sua influenza onde evitare lo scoppio della guerra. Si precisa che il Presidente non intende rivolgersi ad altri Capi di Stato.

L'opera del Duce per la pace

PARIGI, 28 agosto. — L'agenzia «Havas» riceve da Londra: «In risposta al messaggio indirizzato dal Primo Ministro canadese MacKenzie King, Mussolini ha risposto per cablogramma che non risparmierebbe nessuno sforzo per salvaguardare la pace del mondo, che sia pace durevole e pace giusta.

VARSAVIA, 31 agosto. — L'ufficiale «Gazeta Polska» rileva che si deve soltanto all'opera di Mussolini se l'Europa non è ancora precipitata nel baratro della guerra. Però, a nessuno degli osservatori stranieri comunque sfugge che la mobilitazione decretata ieri dalla Polonia, giunta proprio nel momento in cui delicatissime trattative si svolgono fra Londra e Berlino, non giova alla causa della pace e non serve ad allontanare quella «catastrofe» di cui ha parlato Chamberlain nella sua ultima relazione ai Comuni.

Una nota del «Popolo d'Italia»

Sotto il titolo «A Verbale» il «Popolo d'Italia» del 29 agosto ha pubblicato la nota seguente:

Se è giunta l'ora, è anche l'ora di Versaglia. Se siamo giunti all'irreparabile, la colpa è di coloro che vent'anni fa, rattoppando l'Europa e ricucendone le ferite, hanno servito esclusivamente il loro sordido egoismo, ben sapendo che prima o poi, a seconda del tempo che i popoli più duramente colpiti avrebbero impiegato a risorgere l'Europa si sarebbe trovata, come oggi si trova, di fronte a questo fatale dilemma: o revisione pacifica ma radicale dell'infame trattato, o revisione con la forza; o ricostruzione della pace secondo giustizia, o imposizione di questa pace da parte dei popoli proletari che, per la loro grandissima civiltà e per il loro certissimo avvenire, hanno bisogno, come e forse più di ogni altro, di respiro e di risotse. E' inaudito che l'Inghilterra e la Francia vogliano fare una nuova guerra (di cui esse hanno, certissimamente, mal calcolato le conseguenze) al solo ed unico scopo di tentare di difendere non, come si pretende, degli idealismi o dei principi, neanche delle frontiere nazionali che nessuno minaccia, ma soltanto gli errori da esse medesime compiuti. L'Inghilterra e la Francia sono tragicamente infatuate di rappresentare la pace e la verità; e di essere preposte all'amministrazione della giustizia in Europa. Così non è, ma se per assurda ipotesi così fosse, esse si troverebbero nella condizione di un tribunale che, avendo compiuto un enorme errore giudiziario, si ostinasse in malafede a mantenere una sentenza ingiusta, che in questo caso è la sentenza di Versaglia. I popoli, vittime di questa sentenza, reclamano la revisione del processo, ma poiché la risposta è quella che il sig. Henderson, in veste di ufficiale giudiziario, ha notificata ieri, i popoli si faranno giustizia da sé, anche contro il minacciato intervento del potere esecutivo franco-britannico. Il Cancelliere Beck, che sarà anche bastonato, metta questo a verbale.

La neutralità svizzera riaffermata contro le mene dei partiti rossi.

ZURIGO, 14 agosto. — Già innumerevoli volte il Consiglio federale ha affermato l'assoluta neutralità della Svizzera, ma ieri mattina essa è stata riaffermata con una energia forse prima mai raggiunta in un discorso che l'on. Motta, capo del Dipartimento politico, ha pronunciato all'Esposizione nazionale svizzera in occasione della celebrazione della «Giornata degli Svizzeri all'estero» dichiarando di parlare a nome del Consiglio federale.

«Abbiamo conosciuto — ha detto l'on. Motta — un tempo in cui, orendo di agire bene nella Società delle Nazioni, avevamo ammesso di poter tentare il ricorso di una neutralità differenziale fra il politico e l'economico. Questa neutralità si è però trovata in urto coi fatti. Abbiamo allora preso le disposizioni necessarie per liberartene. Ci siamo riusciti. La neutralità di oggi e di domani sarà la neutralità della vecchia tradizione. Non v'è da stabilire, dal punto di vista di questa neutralità, una distinzione fra gli Stati a seconda che il loro regime interno si avvicini al nostro o ne differisca.

«L'unanimità manifestatasi il 21 marzo 1938 in seno all'Assemblea federale — ha continuato l'oratore — fa sperare che i soli fatti conterebbero, e che le divergenze ideologiche non ci separerebbero più, quando si trattasse di politica estera. La nostra neutralità deve restare integrale. Non ci siamo legati a nessuno per difenderla. La nostra fiducia ci viene in primo luogo dalle nostre armi. La nostra fiducia viene dalle promesse solenni che ci sono state fatte, se fossimo obbligati un giorno a domandare assistenza a chi avesse l'obbligo di prestarla. E' chiaro che dipenderebbe solo da noi il chiederlo. Escludiamo ogni assistenza automatica».

Così l'on. Motta ha reagito contro il tentativo socialista, e della stampa di sinistra, diretto a provocare equivoci in proposito.

L'Italia garantisce la neutralità della Svizzera.

Libertà dei traffici italo-svizzeri in caso di guerra.

BERNA, 31 agosto. — Nel pomeriggio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il dott. Tamaro, ministro d'Italia a Berna, si è recato nel pomeriggio presso l'on. Motta, capo del Dipartimento politico, per dichiarargli a nome del Governo d'Italia che l'Italia rispetterà in caso di guerra scrupolosamente la neutralità e l'integrità della Confederazione svizzera.

«L'on. Motta gli ha risposto che la Confederazione praticerebbe una politica di neutralità stretta e rigorosa.

«Il ministro d'Italia ha dichiarato contemporaneamente che in caso di guerra le vie ed i porti dell'Italia resterebbero aperti alle merci destinate alla Svizzera; l'Italia è pronta a intendersi al più presto con la Svizzera su tutte le questioni di dettaglio nei confronti di questa libertà di transito.

«L'on. Motta ha ringraziato il ministro Tamaro delle comunicazioni fattegli in nome del suo Governo».

Il tono insolitamente caloroso di questo comunicato, diffuso subito anche dalla radio, dice quanto della duplice dichiarazione si compiacciano le autorità della Confederazione che, se non hanno mai dubitato della lealtà dell'Italia nei confronti della Svizzera, possono guardare con minore preoccupazione a un conflitto che isolerebbe il Paese dal mondo.

Una «garanzia», che la Francia non ha data.

BERNA, 31 agosto. — Poiché il passo del Ministro d'Italia a Berna per quanto riguarda il rispetto della neutralità e della integrità della Svizzera segue un

analogo passo fatto recentemente dal Ministro tedesco e conferma un atteggiamento già noto (sul quale del resto il Governo svizzero non può mai avere nutrito alcun dubbio) anche questa assicurazione italiana ha infatti, agito favorevolmente sulla opinione pubblica elvetica che vede con naturale apprensione addensarsi la tempesta intorno ai confini della Patria, e dà occasione di rilevare che dei tre Paesi confinanti uno ancora non si decide a fare altrettanto, la Francia.

La Romania guarda a Roma

BUCAREST, 30 agosto. — La stampa romana continua a rivolgere la sua attenzione a Roma. I comunicati e le note dell'« Agenzia Stefani » sulla situazione internazionale vengono pubblicati con grande rilievo dai giornalisti, alcuni dei quali, nei loro editoriali, fan-

no esplicito riferimento ad essi per giudicare e fissare il momento della crisi.

Così il « Timpu », che è l'organo del Ministero degli esteri, nell'articolo di fondo di stamane scrive tra l'altro: « Vi sarebbe troppo pessimismo nel mondo se non si tenesse conto d'informazioni come quella pubblicata ieri dalla grande agenzia italiana dalla quale si ricava l'impressione che i tentativi di pace non sono stati esauriti e che può sussistere ancora qualche barlume di speranza. Roma, sotto il cui cielo è nata la giustizia, non crede che il razionalismo sia definitivamente ottenebrato ».

L'« Universul » aggiunge: « Una certa aspettativa ottimistica ha dominato l'atmosfera internazionale nelle ultime ventiquattro ore ».

« Questa impressione di distensione si fonda sullo atteggiamento della stampa italiana la quale ha posto in rilievo gli sforzi per la pace di Mussolini ».

Parte seconda: altre attività ed iniziative per la pace.

Il Papa per la pace fondata sulla giustizia, sulla libertà, sull'onore.

ROMA, 19 agosto. — Stamane il Papa ha ricevuto a Castel Gandolfo il pellegrinaggio delle Tre Venezie, venuto a Roma in occasione del ventiquattresimo anniversario della morte di Pio X.

Nell'occasione Sua Santità ha pronunciato un appello per la pace, ricordando che il cuore di Pio X fu spezzato dallo scoppio della guerra e che per la pace sospirò, parlò, pregò Benedetto XV, invocando moderazione nei sentimenti e negli animi e l'oblio della lotta nella concordia delle Nazioni, e che per la pace, Pio XI fece a Dio, or è quasi un anno, l'offerta della propria vita.

« Nell'ora presente — ha soggiunto il Papa — che rinnova acuta l'ansia e la palpazione dei cuori, noi stessi, fin dai primi giorni del nostro Pontificato, abbiamo tentato quanto era nelle nostre forze per allontanare il pericolo della guerra, per cooperare al conseguimento di una solida pace, fondata sulla giustizia che salvaguardi la libertà e l'onore dei popoli ».

« Abbiamo anzi, nei limiti del possibile, e per quanto ce lo consentivano i doveri del nostro apostolico Ministero, riposto indietro altri compili e altre preoccupazioni che gravavano l'anima nostra ».

« Ci siamo imposti prudente riserbo al fine di non rendere da nessuna parte più difficile o impossibile l'opera in pro della pace, consoli di tutto quello che noi in questo campo dovevamo e dobbiamo fare ai figli della Chiesa Cattolica e di tutta l'umanità ».

« Neanche ora vogliamo — e non ce ne dà il cuore — rinunciare alla speranza che i sensi di moderazione e di equità valgano a scongiurare un conflitto che, secondo ogni previsione, supererebbe il passato in distruzioni e in rovine spirituali e materiali ».

« Noi non cessiamo di confidare che i reggitori dei popoli, nell'ora della decisione, rifuggano dall'assumere una responsabilità così grave facendo appello alla forza. Ma al di sopra di tutte le umane speranze riposte nella sapienza degli uomini e nel fondo di bontà che in essi si trova, il nostro sguardo si rivolge supplice all'Onnipotente e Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione ».

« Da Lui, nelle cui mani stanno i cuori al pari delle menti dei governanti, uniti con voi, in questa memoranda giornata, con i cattolici tutti e avendo presenti nella preghiera tanti uomini di buona volontà che pur vivono fuori della Chiesa, ma perimenti aspirano alla pace, vogliamo implorare faccia cessare la guerra dove essa imperversa e tutti, benignamente, preservi da nuovi e più immani conflitti sanguinosi ».

« Voglia Iddio che, in questo mondo turbato come un mare in tempesta appaia e risplenda quella pace,

quella calma, quella operosa concordia nei popoli e nelle nazioni che con rinnovato fervore non cessiamo di invocare: « Da pacem, Domine, deus nostris ».

Nuovo appello del Papa al mondo.

CASTEL GANDOLFO, 24 agosto. — Questa sera, alle ore 19, dal suo studio privato nel palazzo pontificio di Castel Gandolfo, il Santo Padre ha rivolto, in italiano, per mezzo della Radio Vaticana il seguente messaggio al mondo:

« Un'ora grave suona nuovamente per la grande famiglia umana; ora di tremende deliberazioni, delle quali non può disinteressarsi il Nostro cuore, non dobbiamo interessarci la Nostri autorità spirituale, che da Dio ci viene, per condurre gli animi sulle vie della giustizia e della pace ».

« Ed eccoci con voi che in questo momento portate il peso di tante responsabilità, perché attraverso la Nostri, ascoltate la voce di quel Cristo da cui il mondo ebbe alta scuola di vita e nel quale milioni e milioni di anime ripongono la loro fiducia in un frangente in cui solo la Sua parola può signoreggiare tutti i rumori della terra ».

« Eccoci con voi, condottieri di popoli, uomini della politica e delle armi, scrittori, oratori della radio e della tribuna, e quanti altri avete autorità sul pensiero e l'azione dei fratelli, responsabilità delle loro sorti ».

« Noi non d'altro armati che della parola di Verità, al di sopra delle pubbliche competizioni e passioni, vi parliamo nel nome di Dio, da cui ogni paternità in Cielo e in Terra prende nome, di Gesù Cristo, Signor Nostro, che tutti gli uomini ha voluto fratelli; dello Spirito Santo, dono di Dio Altissimo, fonte inesaurita di amore nei cuori ».

« Oggi che, nonostante le nostre ripetute esortazioni e il nostro particolare interessamento, più assillanti si fanno i timori di un sanguinoso conflitto internazionale; oggi che la tensione degli spiriti sembra giunta a tal segno da far giudicare imminente lo scatenarsi del tremendo turbine della guerra, rivolgiamo con animo paterno un nuovo e più caldo appello ai governanti e ai popoli; a quelli, perché deposte le accuse, le minacce, le cause della reciproca diffidenza, tentino di risolvere le attuali divergenze con l'unico mezzo a ciò adatto, cioè con comuni e leali intese; a questi, perché nella calma e nella serenità, senza incomposte agitazioni, incoraggino i tentativi pacifici di chi li governa. E' con la forza della ragione, non con quella delle armi, che la giustizia si fa strada. E gli imperi non fondati sulla giustizia non sono benedetti da Dio. La politica emancipata dalla morale tradisce quelli stessi che così la vegliano ».

« Imminente è il pericolo, ma è ancora tempo. Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano

a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti, si accorgeranno che ai sinceri e latitanti negoziati non è mai precluso un onorevole successo. E si sentiranno grandi — della vera grandezza — imponendo silenzio alle voci della passione, sia collettiva che privata, e lasciando alla ragione il suo imperio, avranno risparmiato il sangue dei fratelli e la patria rovina.

«L'accia l'Onnipotente che la voce di questo Padre della famiglia cristiana, di questo servo dei servi che ai Gesù Cristo porta, indegnamente si, ma realmente, « gli uomini, la persona, la parola, l'autorità, trovi nelle menti e nei cuori pronta e volenterosa accoglienza.

«Ci ascoltino i forti per non diventare deboli nella ingiustizia.

«Ci ascoltino i potenti se vogliono che la loro potenza sia non distruzione ma sostegno per i poveri e tutele a tranquillità nell'ordine, e nel lavoro.

«Noi li supplichiamo per il sangue di Cristo, la cui forza vincitrice del mondo fu la mansuetudine nella vita e nella morte. E supplicandoli, sappiamo e sentiamo di aver con noi tutti i retti di cuore; tutti quelli che hanno fame e sete di giustizia; tutti quelli che soffrono già, per i mali della vita, ogni dolore. Abbiamo con noi il cuore delle Madri che batte col Nostro; i padri, che dovrebbero abbandonare le loro famiglie; gli umili che lavorano e non sanno; gli innocenti su cui pesa la tremenda minaccia; i giovani, cavalieri generosi dei più puri e nobili ideali.

«Ed è con Noi l'anima di questa vecchia Europa, che fu opera della Fede e del Genio cristiano. Con Noi, l'umanità intera, che aspetta giustizia, pane, libertà, non ferro che uccide e distrugge. Con Noi quel Cristo, che dell'amore fraterno ha fatto il suo comandamento, fondamentale, solenne; la sostanza della sua religione, la promessa della salute per gli individui e per le Nazioni.

«Memori, infine, che le umani industrie a nulla valgono senza il Divino aiuto, invitiamo tutti a volgere lo sguardo in alto ed a chiedere con fervide preci al Signore che la sua grazia discenda abbondante su questo mondo sconvolto, plachi le ire, riconcili gli animi e faccia risplendere l'alba di un più sereno avvenire.

«In questa attesa e con questa speranza, impartiamo a tutti di cuore la nostra paterna benedizione.

«Benedictio Dei Omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti, descendat super vos et maneant semper».

Le stazioni italiane dell'E.I.A.R. e moltissime stazioni dell'estero hanno ritrasmesso il messaggio, che è stato poi ripetuto in varie lingue.

Una lettera del Pontefice al Re del Belgio.

CITTA' DEL VATICANO, 25 agosto. — Il Re del Belgio con una lettera personale al Pontefice dava notizia di aver, d'accordo col suo Governo, creduto opportuno di convocare a Brusselle i rappresentanti degli Stati europei che seguono la politica di stretta neutralità allo scopo, di stabilire fra loro contatti e concertare una comune azione per allontanare il pericolo della guerra. Il Papa ha voluto rispondere subito con una lettera al Sovrano esprimendo i paterni ringraziamenti per la deferente e la filiale partecipazione e l'alta stima per una iniziativa ispirata a così nobile senso di umanità notando poi la felice coincidenza di tale iniziativa colla radiotrasmissione del proprio messaggio di pace, suggerito dal succedersi degli avvenimenti, rinnovando la affermazione di quei superiori principi già altamente confermati nel messaggio stesso e rilevando anche la significativa conformità di intenti a favore della pace e del bene delle Nazioni.

Il Pontefice manifestava la sua fiducia che il pacifico sforzo assecondato dall'aiuto di Dio, che mai non manca agli uomini di buona volontà, possa ancora conseguire l'esito desiderato.

Contrariamente a quello che si affermava da qualcuno in Vaticano il Cardinale Segretario di Stato Maglione, che come è noto è da qualche giorno a Ca-

soria, suo paese natale a trascorrere le ferie, non ha fatto ritorno a Roma.

L'illustre porporato non ritiene che la situazione richieda la sua presenza urgente in Vaticano, tanto più se sia per telefono e telegrafo, sia attraverso corrieri e messi le comunicazioni fra il Vaticano stesso e la sua residenza sono continue.

Il Papa riceve gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra.

CITTA' DEL VATICANO, 28 agosto. — Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza S. E. il dott. Francesco Charles Roux, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di Francia; S. E. il sig. Francis Osborne d'Arcy Godolphin Inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Inghilterra.

Sono giunti a Roma le loro Eccellenze i Monsignor Filippo Bernardini, Nunzio Apostolico in Svizzera, e Angelo Rotta, Nunzio apostolico in Ungheria ed hanno subito conferito con i dirigenti della Segreteria di Stato.

Il Nunzio in Italia ricevuto dal Papa

ROMA, 29 agosto. — Il Segretario di Stato della Sede, car. Maglione, che si trovava in ferie a Casoria da una decina di giorni, stamane ha fatto ritorno a Roma riprendendo immediatamente il suo posto di lavoro. Fra i diplomatici che si sono recati stamane in Vaticano è stato notato anche il delegato apostolico degli Stati Uniti, mons. Amleto Cicognani, il quale è stato nei giorni scorsi a Burgos e si è trattenuto per qualche tempo in vacanza presso il fratello, Nunzio in Spagna. Mons. Cicognani raggiungerà nei prossimi giorni la sua residenza in America.

Il Papa, che oggi ha ricevuto il Nunzio in Italia, mons. Borgongini Duca, segue personalmente gli sviluppi della situazione; e anche quest'oggi si conferma autorevolmente che egli non lascerà niente d'intentato e non esiterà a prendere anche nuove e concrete iniziative ove se ne presentasse la possibilità.

Pio XII conferisce per circa due ore col Segretario di Stato.

CITTA' DEL VATICANO, 30 agosto. — Stamane il Cardinale Maglione tornato ieri improvvisamente a Roma per riprendere la direzione della Segreteria di Stato, si è recato a Castelgandolfo per conferire col Pontefice. L'udienza è durata due ore. Il Cardinale ha fatto ritorno poi in Vaticano, dove ha ricevuto l'Ambasciatore di Polonia, il Ministro di Jugoslavia e il segretario dell'Ambasciata d'Italia.

Il corsivo pubblicato stamane dal «Popolo d'Italia» sulla necessità di una pace che risolva tutti i problemi lasciati insoluti da Versaglia è stato riportato oggi per esteso dall'«Osservatore Romano».

Un documento del Papa agli Ambasciatori accreditati.

ROMA, 31 agosto. — Nel colloquio che il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ha avuto stamane con il Papa, questi gli ha consegnato un documento scritto, pregandolo di rimetterlo ai diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

Appena ritornato in Vaticano il Cardinale Maglione ha convocato presso di sé gli Ambasciatori di Germania, Francia, Italia e Polonia ed il Ministro di Gran Bretagna e li ha ricevuti uno dopo l'altro facendo consegna a ciascuno di essi del documento.

I colloqui del Cardinale hanno avuto termine alle ore 14.

Il Cardinale ha anche ricevuto il Nunzio apostolico presso S. M. il Re Imperatore, monsignor Borgongini Duca.

A quanto è dato conoscere, il documento pontificio contiene nuove e più pressanti insistenze, perché l'at-

tuale situazione sia risolta per vie pacifiche e non con il ricorso alle armi.

Stamane è giunto a Roma il nuovo Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede, S. E. Adrien Nienhuys. Egli avrebbe dovuto prendere il suo posto soltanto alla fine di settembre, ma ha anticipato la sua venuta a causa della situazione internazionale.

Gli Stati del gruppo di Oslo lanciano un appello.

BRUSSELLE, 23 agosto. — Come era stato annunciato, la conferenza degli Stati del gruppo di Oslo ha tenuto la sua prima seduta stamane alle ore 10 nei locali del Ministero degli Esteri. Molti curiosi, la solita pattuglia di fotografi e cineasti e numerose personalità politiche e diplomatiche hanno assistito all'arrivo al Ministero dei vari delegati stranieri.

Il Primo Ministro, Pierlot, dopo avere accolto i vari delegati accompagnati dai rispettivi esperti e segretari, ha guidato gli ospiti nel Salone Rosso destinato alle riunioni diplomatiche ove ha loro porto il benvenuto.

Si sono quindi iniziati gli scambi di vedute e la discussione sulla situazione internazionale e la posizione dei vari Paesi aderenti al gruppo di Oslo.

La crisi europea

Nel corso del primo giro d'orizzonte i delegati avrebbero, a quanto sembra, considerato le possibilità che rimangono tuttora per risolvere pacificamente la crisi europea. Avrebbero inoltre lungamente discusso circa l'opportunità di una specie di manifestazione collettiva dei sette Paesi di Oslo in favore di una soluzione pacifica dei problemi pendenti. Il delegato norvegese avrebbe anzi insistito perché tale manifestazione avesse carattere di una formale offerta di mediazione; ma la proposta, avendo incontrato una certa opposizione da parte di alcuni delegati che ritenevano il gesto incompatibile con l'atteggiamento di neutralità che stata respinta. Si è inoltre discussa l'elaborazione di una dottrina comune in materia di sorvolo del territorio da parte degli aeroplani militari di Paesi belligeranti. La tesi belga in proposito sarebbe la seguente: il sorvolo rimane interdetto ma in nessun caso un eventuale sorvolo potrebbe venire considerato come un « casus belli ». In tal caso la difesa controerea tirerà sugli apparecchi stranieri e gli apparecchi da caccia belgi li combatteranno.

Alle 13.30 la seduta veniva sospesa e il sig. Pierlot si limitava a dichiarare che la mattinata era stata impiegata nel deliberare in un'atmosfera di amichevole collaborazione sulle differenti questioni figuranti all'ordine del giorno, e che i delegati stavano redigendo il testo delle decisioni sulle principali delle quali era stato raggiunto l'accordo. Difatti i capi delle varie delegazioni subito dopo la colazione offerta al Ministero degli Esteri si mettevano in contatto telefonico con i rispettivi Governi per comunicare loro lo schema del testo comune e per consultarli in proposito, onde ottenere l'approvazione.

Verso le 17 i delegati si riunivano nuovamente per un ultimo esame della dichiarazione collettiva, comprendente un appello alla pace diretto dai vari Stati del gruppo d'Oslo a tutti i Paesi indistintamente.

Il comunicato ufficiale

Si apprendeva infatti che nel corso del banchetto offerto dal Sovrano belga questa sera ai delegati stranieri, il Re Leopoldo III avrebbe letto tale messaggio. Veniva intanto drammatizzato il seguente comunicato ufficiale:

« Nel luglio 1938 gli Stati firmatari della Convenzione di Oslo, rappresentati a Copenaghen dai rispettivi Ministri degli Esteri hanno convenuto di conservare il contatto fra di essi per l'esame delle questioni di comune interesse. Essi hanno d'altra parte

affermato di essere pronti per quanto li riguarda a collaborare attivamente ad ogni sforzo internazionale di conciliazione in uno spirito di imparzialità e di indipendenza verso i differenti gruppi di Potenze ».

« In tal modo si sono venute affermando le affinità morali esistenti fra le Nazioni, la politica estera delle quali si ispira ai medesimi principi: amore della pace e volontà di non intervenire in un conflitto se non per la difesa della loro indipendenza. Da tale comune posizione di fronte ai problemi internazionali e nella solidarietà nata dai loro attaccamento ai medesimi principi è risultata fra i suddetti Paesi una comunanza di interessi nelle circostanze critiche che attualmente attraversiamo. E' per tale ragione che i suddetti Stati hanno deciso di comune accordo di tenere una riunione a Bruxelles nella quale essi sono rappresentati dai rispettivi Ministri degli Esteri ».

« Tali Potenze, attraverso i loro rappresentanti, si sono messe d'accordo sui termini di una dichiarazione che S. M. il Re del Belgio farà oggi stesso in nome dei capi degli Stati interessati. D'altra parte le discussioni oggi svoltesi hanno confermato la volontà degli Stati interessati di conservare il contatto fra di essi per la salvaguardia dei loro comuni interessi ».

Questa sera, alle ore 20, infine, il Re Leopoldo ha letto l'annunziato messaggio, che è stato radiodiffuso dal Palazzo Reale di Bruxelles.

Premesso di parlare in presenza dei Ministri degli Affari esteri ed in nome dei Capi di Stato del gruppo di Oslo, il Sovrano ha detto:

« Il mondo vive un periodo di tensione così acuta che ogni collaborazione normale fra gli Stati rischia di divenire impossibile. Certe grandi Potenze adottano misure equivalenti alla mobilitazione delle loro forze armate. Le piccole Potenze non hanno dunque da temere di essere vittime di un eventuale conflitto nel quale potrebbero venire trascinate contro la loro volontà ed onta della loro politica di indiscutibile indipendenza e della loro ferma volontà di neutralità? ».

« Non sono forse esposte a formare oggetto di accommodations trattati all'infuori di esse? Anche senza che si aprano le ostilità il mondo è minacciato da un disastro economico. La diffidenza ed il sospetto rimangono ovunque. Sotto i nostri occhi si formano campi, si adunano armi, si prepara in Europa un'orribile lotta il nostro continente vuole forse suicidarsi in una spaventosa guerra che non avrebbe né vincitori, né vinti ma nella quale andrebbero sommersi i valori spirituali e materiali creati attraverso secoli di civiltà? La psicologia di guerra invade i focolari domestici e l'opinione pubblica, pur essendo cosciente dell'inimmaginabile catastrofe che una conflazione costituirebbe per tutta l'umanità, si abbandona sempre più all'idea che tuttavia non vi si sia fatalmente trascinati. Bisogna resistere contro una così funesta rassegnazione. Non esiste un popolo — lo affermiamo nettamente — che voglia mandare i propri figliuoli alla morte per togliere alle altre Nazioni quel diritto all'esistenza che esso rivendica per se stesso. Certo gli interessi degli Stati non sono tutti uguali. Ma esistono forse interessi che non possano venire conciliati assai meglio prima che dopo una guerra? Che la coscienza del mondo si risvegli. Il peggio può ancora essere evitato. Ma il tempo incalza. L'evoluzione degli avvenimenti potrebbe rendere ben presto ogni diretto contatto ancora più difficile. Non vi è da ingannarsi. Noi sappiamo che per vivere il diritto deve poggiare su una base solida e la pace che noi vogliamo è pace nel rispetto dei diritti di tutte le Nazioni. ».

« Una pace durevole non può fondare sulla forza, ma solamente sopra un ordine morale. La saggezza non comanda forse di far tregua alla guerra verbale, alle eccitazioni, e alle minacce per accettare di discutere i problemi pendenti? Noi formuliamo solennemente il voto che gli uomini dai quali dipende il corso degli avvenimenti accettino di sottomettere le loro divergenze e le rivendicazioni in aperti negoziati con uno spirito di fraterna cooperazione. Ed è per questo che in nome di S. M. il Re di Danimarca, del Presidente della Repubblica di Finlandia, di S.A.R. la Granduchessa del Lussemburgo, di S. M. la Regina dei Paesi Bassi, di S. M. il Re di Svezia e in mio proprio nome —

ognuno di noi agendo in accordo con il rispettivo Governo — lancio il presente appello.

Noi esprimiamo la speranza che altri Capi di Stato uniscano la loro voce alla nostra nella medesima sollecitudine per la pace e la sicurezza dei rispettivi popoli. Domani centinaia di migliaia di uomini saranno di cuore con noi per fermare la corsa verso la guerra. Che coloro nelle mani dei quali sta la sorte del mondo rispondano a tale sentimento, realizzando il desiderio tante volte da essi manifestato di regolare pacificamente le difficoltà che li separano e che sia evitata la catastrofe che minaccia l'umanità.

I Sovrani del Belgio e dell'Olanda offrono i loro uffici.

AMSTERDAM, 29 agosto. — E' ufficialmente annunciato che il Governo olandese ha informato nel pomeriggio d'oggi i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, della Germania e della Polonia all'Aia, che la Regina Guglielmina e Re Leopoldo del Belgio sono pronti a prestare i loro buoni uffici qualora le sopraccitate cinque Potenze desiderassero adoperarli in un altro tentativo per risolvere pacificamente il conflitto tedesco-polacco.

Le informazioni raccolte in questi circoli politici in-

dicano che l'iniziativa è stata presa dal Re Leopoldo.

BRUSSELLE, 29 agosto. — Il primo Ministro Pierlot, subito dopo il Consiglio di Gabinetto, ha ricevuto questa notte gli Ambasciatori d'Italia, di Germania, di Inghilterra e di Francia nonché il Ministro di Polonia, che erano stati convocati telefonicamente. Le conversazioni coi diplomatici si sono prolungate fino a tardi.

Il Primo Ministro, interrogato stamattina dai giornalisti si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione, ma in seguito si è appreso che il Primo Ministro aveva comunicato ai diplomatici che la Regina Guglielmina d'Olanda ed il Re Leopoldo del Belgio si sono accordati per offrire i loro buoni uffici allo scopo di trovare una soluzione alla crisi attuale. Essi indirizzano quest'offerta al Governo italiano, tedesco, francese, inglese e polacco.

L'iniziativa di Roosevelt

Anche il Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, ha mandato messaggi ai vari capi di Stato, comprensivi naturalmente quello polacco e quello germanico, chiedendo ai primi che si interponessero, ed agli ultimi due che dichiarassero se erano disposti ad accettare di risolvere la vertenza mediante trattative pacifiche, ma non offrendo alcun mezzo per condurre tali trattative.

Parte terza: orientamenti della nuova Spagna.

Costituzione totalitaria, militare e sindacale.

BURGOS, 9 agosto. — Dopo aver creato nello Statuto della Falange lo strumento politico idoneo a sviluppare la Rivoluzione nazional-sindacalista tra le masse e nell'organizzazione sociale ed a fascistizzare in pieno la nuova Spagna, il Caudillo ha promulgato la legge fondamentale del Regime, per la costituzione dello Stato.

Il preambolo alla Legge ne precisa i concetti ispiratori così:

1. rafforzare l'autorità del Capo dello Stato in modo che la Spagna abbia un comando unico e supremo idoneo ad assicurare unità di direttive e rapidità di esecuzione;

2. mettere in primo tra le attività dello Stato il potenziamento delle Forze Armate e collocarle alla diretta dipendenza del Capo;

3. mettere in primo piano accanto al potenziamento militare il potenziamento sindacale e l'organizzazione fascista della Nazione, affidando questo compito alla Falange.

Con la nuova Legge il Potere dello Stato è costituito: 1. nel Caudillo; 2. in un Consiglio dei Ministri (12 ministri); un Sottosegretario alla Presidenza con funzione burocratica alla immediata dipendenza del Caudillo; i ministri sono esecutori delle direttive del Caudillo; il Ministro dell'Interno, detto ministro del Governo, ha particolare importanza rivoluzionaria, come asse dorsale dello Stato, poiché Governa le Direzioni generali dell'Amministrazione civile, dell'ordine pubblico, della polizia, della stampa e propaganda.

E' creata una Direzione generale del Marocco e degli affari coloniali, alle dipendenze del Ministro degli Esteri. Il Marocco avrà un Alto Commissario.

Sono creati due Istituti militari di Governo: 1. il Grande Stato maggiore di terra, del mare, dell'aria è diretto da un generale, agli ordini del Caudillo; 2. la Giunta di difesa nazionale, costituita dai tre ministri delle Forze Armate, con il Capo dello Stato maggiore generale per Segretario, alla dipendenza del Caudillo che la presiede, e che potrà chiamare ad integrarla, quando occorre, i Ministri degli Esteri, dell'Industria, del Commercio, ed i capi delle grandi industrie ineren-

ti all'armamento ed all'attrezzatura delle Forze Armate.

Il Ministro del Lavoro, dirige la organizzazione sociale con quattro direzioni generali: del lavoro, della giurisdizione del lavoro, della Previdenza e della Statistica; ma l'organizzazione sindacale è alla dipendenza esclusiva del Partito Falangista, che ne risponde soltanto al Caudillo, nonché il Ministro del lavoro è in funzione dipendente dal Partito.

Il Partito è diretto da una Giunta politica, il cui Presidente è collocato alla diretta dipendenza del Caudillo.

Per quanto riguarda i poteri e le funzioni del Caudillo, Capo dello Stato e Capo del Governo, la legge precisa che esso ha la potestà di dettare norme giuridiche di carattere generale, e che rappresenta in permanenza la funzione di Governo, e che in tale qualità può in qualunque momento, dettare leggi e promulgare decreti, quando abbiano carattere di urgenza a suo giudizio insindacabile, senza sottoporli preventivamente al Consiglio dei Ministri, al quale ne dà conoscenza.

Notevole è che il Caudillo non ha assunto il titolo di Reggente. Questa esclusione elimina molti intrighi stranieri. Altri intrighi, interni ed esterni, sono eliminati dalla fusione dell'elemento militare, dell'elemento tradizionalista, e dell'elemento sindacale, nelle Falangi, Partito unico dello Stato totalitario.

Serrano Suñer Ministro dell'interno e Presidente della Giunta politica.

BURGOS, 10 agosto. — Un decreto odierno nomina presidente della Giunta politica il Ministro Serrano Suñer che così risulta il massimo gerarca della Rivoluzione falangista dopo il Caudillo.

La nomina di Serrano Suñer all'altissimo posto di Presidente della Giunta politica, oltreché ministro dell'interno ha anche un valore internazionale, in quanto egli è apertamente sostenitore dell'amicizia con l'Italia e la Germania e addirittura araldo della fraternità italo-spagnola.

La nomina tiene anche in considerazione il passato rivoluzionario di Serrano Suñer, che fu intimo amico di José Antonio Primo de Rivera e che fu incarcerato

dai rossi, riuscendo per puro miracolo a salvarsi dalla feroce mattanza del Cancere Modello di Madrid.

Il nuovo ministero

MADRID, 11 agosto. — Dei quattordici ministri costituenti il nuovo Governo nominato dal Capo dello Stato, due soltanto facevano parte del precedente Gabinetto: essi sono Ramon Serrano Suñer, ministro degli Interni e Alfonso Pena Boeuf riconfermato al Ministero dei Lavori pubblici.

Tutti gli altri ministri sono elementi che entrano a far parte per la prima volta del Governo centrale, poiché il passaggio al tempo di pace presenta problemi completamente nuovi.

Il Ministero degli Affari Esteri è affidato ad uomo di vasta cultura e di provata esperienza nell'intricato campo dei problemi di politica internazionale.

Juan Belgibeder fu addetto militare presso diverse Ambasciate spagnole all'estero durante tutto il periodo della grande guerra. Come alto commissario della Spagna franchista al Marocco ha realizzato un'opera di importanza capitale, aiutato dalla sua profonda conoscenza del problema musulmano.

Grande impressione in Francia

PARIGI, 12 agosto. — La emanazione della costituzione totalitaria, e la riforma del Partito e del Governo, nella Spagna nazionale, hanno prodotto grande impressione.

A parere del « Temps » il provvedimento rappresenta un passo conclusivo della rivoluzione nazionalista orientando definitivamente la ricostruzione della Spagna in senso totalitario.

« La modificazione dello statuto della Falange », scrive il giornale, — va più lontano di quel che pensassero coloro che seguono con attenzione ciò che avviene di là dal Pirenei. Essa rappresenta una presa di posizione sulla quale sarà difficile ormai ritornare, e che ispirerà tutta l'organizzazione dello Stato spagnolo, qualunque sia per essere l'etichetta futura del regime. Tutte le forze attive della nuova Spagna sono fuse in un Partito unico, unica armatura politica dello Stato. Alla testa di tale Partito, rivestito dell'autorità suprema, è il Caudillo, che dovrà in ogni circostanza prendere le decisioni che si impongono per il bene del Paese e del Regime ».

Un appello del nuovo Governo

MADRID, 14 agosto. — Dopo la seduta di sabato del Consiglio dei ministri è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Dopo che i ministri hanno giurato fedeltà al Caudillo, nei compiti loro affidati, il Governo desidera esporre agli Spagnoli i suoi propositi. Anzitutto esso desidera far presente la sua severa e infrangibile unità di azione per raggiungere nella pace vittoriosa gli obiettivi già proclamati durante la rivoluzione nazionale, e principalmente il perfezionamento della unità morale che incorpori nell'amore e nel servizio dei destini della Patria coloro che il marxismo pretese di staccare. E' inoltre necessario che la Spagna entri al più presto nella via del fecondo recupero e dello sviluppo della sua ricchezza. Il Governo non intende fare facili promesse.

« La barbara aggressione marxista ha scosso la nostra economia fino al punto d'importare una tappa di austeri sacrifici, aggravati dal persistere di tentativi che esauriscono sterilmente la loro offensiva. Questo annunzio sincero di sacrifici può però essere accompagnato da speranze ben fondate. Superati, infatti, i giorni più difficili della guerra, superato il momento in cui quella che fu la zona nazionale accorse a condividere il suo pane con gli Spagnoli che soffrirono la fame provocata dai rossi, si può fidare nelle logiche conseguenze del rifiorire dell'economia organizzata su basi più giuste e in cui una costante sottomissione alle supreme esigenze dell'interesse nazionale sviluppi iniziative creatrici.

« Tutto ciò è necessario onde affermare nel mondo il potere e la libertà della Spagna. A questo fine il Governo si propone di dedicare sforzi immediati e intensi, e per raggiungere le mete prefisse esso invita tutti gli Spagnoli a mobilitare le speranze e il lavoro con lo stesso spirito di unità, di disciplina e di fede di cui sono esempio nella comunità nazionale le virtù dell'esercito e del movimento falangista ».

Si apprende che i raccolti saranno sufficienti al fabbisogno alimentare del Paese e che è stato fatto acquisto in America di 250 mila balle di cotone.

Il Gen. Gamba nominato Ambasciatore a Madrid.

ROMA, 14 agosto. — Il conte Viola, Regio Ambasciatore in Spagna, è stato richiamato al Ministero.

Il generale Gastone Gamba è stato nominato Ambasciatore di Sua Maestà presso il Governo spagnolo.

Il Gen. Queipo de Llano Capo di Missione militare in Italia.

MADRID, 16 agosto. — Il generale Queipo de Llano, capo della Missione militare spagnola in Italia, si è imbarcato oggi a Barcellona per raggiungere il nostro Paese. L'avvenimento è parallelo alla nomina del generale Gamba a nuovo Ambasciatore di Italia a Burgos, ed è ravvicinato dai giornali alla decisione di Mussolini per affermare che i due Paesi hanno voluto dare alle loro rappresentanze diplomatiche un carattere prevalentemente militare.

L'eroico mutilato generale Aganzo è stato nominato Alto Commissario del Marocco.

La Spagna rafforza l'organizzazione militare dei Pirenei e delle adiacenze di Gibilterra.

BURGOS, 21 agosto. — L'organizzazione militare dei Pirenei è già a buon punto ed è noto che il Generalissimo se ne interessa personalmente da molto tempo. Negli ultimi due mesi il potenziamento militare dei Pirenei occidentali, centrali e orientali ha assunto un ritmo celere e una grande ampiezza. Non si rivela un segreto annunziando che la Spagna sta fortificando la frontiera dei Pirenei.

Anche nella zona di Gibilterra sono in corso importanti lavori di carattere militare. La zona di Gibilterra è stata recentemente riorganizzata ed ha assunto anche amministrativamente uno spiccato carattere militare.

In linea di massima il potenziamento militare, navale e aereo della Spagna si svolge con ritmo veloce e su basi assai serie.

Fiducia spagnola nell'opera di pace del Duce.

BARCELLONA, 25 agosto. — I giornali rilevano che l'appello del Presidente degli Stati Uniti al Re Imperatore contiene apprezzamenti che pongono in rilievo il grande prestigio che l'Italia fascista gode anche tra i nemici degli Stati totalitari e affermano unanimemente che soltanto l'Italia può oggi ricondurre l'Europa sul cammino della pace ed evitare l'immane tragedia.

L'Italia fascista, cui l'umanità è debitrice per la guerra evitata nel settembre scorso — scrive « La Vanguardia Espanola » — è l'unico Paese capace di dominare la disperata situazione.

Mentre il discorso di Chamberlain ai Comuni viene considerato bellicista e acerbamente criticato, la stampa mette in grande rilievo le affermazioni con cui i giornali stranieri, particolarmente inglesi, concordano nel riconoscere nel Duce l'unico uomo che possa salvare la pace.

I destini della nuova Spagna in un messaggio della "Falange",

BURGOS, 28 agosto. — Il Segretario Generale delle «Falange», generale Munos, ha indirizzato al popolo spagnolo un messaggio che così conclude:

« Franco è il Caudillo indiscutibile della Rivoluzione. Abbiamo una dottrina e un Caudillo. Costruiremo uno Stato; per questo è necessario continuare la nostra attività su piede di guerra.

« La Falange non conosce riposo, occorre sanare al più presto le ferite inferte alla nostra Spagna. Senza promesse facili, improprie al nostro stile, vi dico che gli ordini del Caudillo saranno adempiuti inesorabilmente. Ne un focolare senza brace né una casa senza pane; quest'ordine sarà presto una realtà e Franco lo esige, la Spagna ha capacità di realizzare e la Falange, col suo costante spirito di lotta e di lavoro, otterrà che esso divenga una realtà anche per coloro che, fino ad ieri, furono nostri nemici.

« Col vostro nobile atteggiamento attirate i fuorvisti, dedicateli preferentemente agli umili, non esigete mai un diritto senza prima avere adempiuto un dovere. Travolgete eroicamente coloro che cerchino di minare il movimento, di soddisfare le loro ambizioni, di servire lo straniero e di rovinare la Spagna. Chi non sente la nostra dottrina, chi esiti di fronte alla lotta dura che ci aspetta, chi dubiti del nostro Caudillo, indietro! Il suo posto non è nella Falange che accoglie nel suo seno soltanto coloro che arditamente affrontarono la vita con la gagliardia propria della nostra razza »

Chiusura della frontiera franco spagnola.

BARCELONA, 29 agosto. — I giornali non commentano invece la parziale chiusura della frontiera franco-spagnola decretata dal Governo di Parigi. Il traffico al posto di Hendaye è nullo e la vigilanza al confine è notevolmente intensificata da ambo le parti.

La stampa spagnola si esprime con severità di giudizio sull'azione dell'Inghilterra, più o meno esplicitamente accusandola di bellicismo ipocrita.

Il Ministro degli esteri di Franco riceve i rappresentanti dell'Italia e del Reich.

BURGOS, 29 agosto. — Il colonnello Beighder, Ministro degli Esteri, del ricostituito Governo di Franco, ha ricevuto successivamente il conte Viola di Campalto, che regge l'Ambasciata d'Italia in assenza del generale Gambara, e von Stohrer, Ambasciatore di Germania. Un colloquio fra questi ed il Ministro spagnolo è durato più di un'ora. Negli ambienti competenti si dichiara che la Spagna resterà neutrale nel conflitto europeo finché i suoi interessi e il suo onore non saranno minacciati.

L'Ambasciatore Gambara è giunto in Spagna.

MADRID, 30 agosto. — Il generale Gambara, Ambasciatore d'Italia in Spagna, ritornato da Roma la notte scorsa, ha preso possesso stamattina del suo posto.

BURGOS, 30 agosto. — Il Caudillo ha ricevuto in visita di congedo il conte Viola di Campalto trattandolo in lungo e cordiale colloquio.

Missioni spagnole alle manovre italiane

I giornali francesi ed inglesi hanno rilevato come sistematico il fatto che missioni militari spagnole abbiano assistito insieme a missioni tedesche, alle manovre navali, aeree, e di terra, delle Forze Armate Italiane, notando che per quelle navali ed aeree erano presenti soltanto le missioni spagnola e tedesca.

Parte quarta: le trattative delle demoplutocrazie con i Sovieti provocano un patto russo-tedesco di non aggressione e di collaborazione.

Rettifiche russe a dichiarazioni inglesi

MOSCA, 2 agosto. — Nel pomeriggio il commissario degli Esteri Molotov ha nuovamente ricevuto al Cremlino l'ambasciatore di Gran Bretagna e il signor Strang e gli altri rappresentanti britannici. Si dichiara che, finora, non vi è segno che permetta di prevedere prossima la firma del patto anglo-franco-sovietico. Le due missioni militari si recheranno a Mosca passando per l'Olanda e la Danimarca per non entrare nel territorio del Reich.

I giornali riportano il seguente comunicato dell'Agenzia Tass:

« Secondo quanto pubblica la stampa, il sottosegretario agli Esteri inglese Butler avrebbe dichiarato ai Comuni che il Governo inglese prende misure per accelerare la liquidazione dei dissensi esistenti con l'U.R.S.S., il principale dei quali sarebbe se si debba o meno attentare alla indipendenza dei Paesi baltici. Butler ha detto che nel fatto che l'Inghilterra non vuole fare questo si nascondono le cause principali dell'indugio nelle attuali trattative ».

Il comunicato prosegue:

« L'Agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che, se Butler ha effettivamente detto quanto sopra, ha alterato l'atteggiamento del Governo sovietico. In realtà i dissensi non consistono nell'attentare o meno all'indipendenza dei Paesi baltici, poiché ambo le par-

ti sono per la garanzia di tale indipendenza, bensì nel non lasciare nella formula di « aggressione indiretta » nessuna scappatoia per l'aggressore che attentasse alla indipendenza dei Paesi baltici. Una causa dell'indugio nelle trattative è la formula inglese che lascia aperta tale scappatoia ».

Londra riconosce ai Sovieti la facoltà di costruire supercorazzate.

LONDRA, 2 agosto. — E' stato pubblicato iersera un protocollo che modifica l'accordo navale anglo-sovietico del 8 luglio 1938 in rapporto alla decisione anglo-americana di eccedere il limite di 36 mila tonnellate per le navi di linea. Il protocollo autorizza anche i Sovieti ad aumentare il limite massimo di tonnellaggio sino a 45.000 tonnellate.

Un altro colloquio

LONDRA, 3 agosto. — Gli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia con l'esperto signor Strang hanno ieri avuto una nuova conversazione con Molotov durata un'ora e un quarto, nella quale faceva da interprete Potemkine.

Partenza per l'U.R.S.S. delle missioni militari francese e inglese.

PARIGI, 5 agosto. — La stampa francese commentando la partenza delle missioni militari francese e inglese per Mosca, ammette che i negoziati politici sono per ora sospesi.

Strang torna a Londra. Colloquio con Halifax.

LONDRA, 8 agosto. — Lord Halifax, ministro degli Esteri, rientrerà domani dalla campagna e rimarrà due giorni a Londra per esaminare coi suoi collaboratori i principali aspetti della situazione internazionale.

I giornali riferiscono che fra i primi a conferire col ministro sarà, domani, il consigliere William Strang il quale è giunto in aereo da Mosca.

Durante il passaggio per Stoccolma, Strang ha detto al corrispondente del *Daily Express* che egli non conta di fare ritorno a Mosca. Interrogato sul progresso dei negoziati, Strang ha scosso la testa e ha detto: « Non posso rivelare nulla ». L'esperto del Foreign Office appariva stanco, pallido e molto ansioso di proseguire per Londra.

LONDRA, 9 agosto. — Lord Halifax ha ricevuto Strang reduce da Mosca; il colloquio è stato alquanto lungo.

L'arrivo a Mosca delle missioni francese e inglese.

I primi contatti

MOSCA, 11 agosto. — Le missioni militari francese ed inglese incaricate di negoziare gli accordi militari con lo Stato Maggiore sovietico sono arrivate stamane.

A riceverle erano convenuti il generale Smorodinov, capo aggiunto dello Stato Maggiore sovietico, alcuni ufficiali superiori e il personale delle ambasciate francese e inglese di Mosca. Delle missioni militari straniere non era presente che l'addetto militare turco.

La prima presa di contatto dei membri delle due missioni militari inglese e francese con Vorosilov è successivamente Molotov è stata improntata a riguardosa cordialità.

Un pranzo è stato offerto questa sera da Vorosilov.

Le conversazioni

MOSCA, 12 agosto. — Le missioni militari francesi ed inglesi si sono recate oggi al Commissariato degli affari esteri per iniziare dapprima le conversazioni di carattere tecnico. In questi circoli responsabili si ritiene che i colloqui propriamente detti avranno inizio lunedì prossimo.

Mosca denuncia divergenze nei negoziati militari.

MOSCA, 19 agosto. — Un comunicato dell'agenzia ufficiale Tass conferma che nel corso delle conversazioni a Mosca tra la delegazione militare sovietica e le missioni militari britannica e francese sono sorte divergenze, le quali, però, non avrebbero rapporto con la questione dell'Estremo Oriente.

Accordo commerciale fra Germania e Russia sovietica.

BERLINO, 21 agosto. — Si annuncia che sono state felicemente concluse le trattative che duravano da lungo tempo tra la Germania e l'Unione sovietica per un aumento degli scambi commerciali tra i due paesi. Esse hanno portato alla conclusione di un accordo commerciale e di credito, il quale è stato firmato ieri

l'altro 19 per la Germania dal consigliere ministeriale dottor Schnure e per la Russia sovietica dal direttore dell'ufficio commerciale sovietico a Berlino, Barbarin. L'accordo prevede un credito commerciale sulla base di forniture per 200 milioni di marchi che la Germania accorda alla Russia sovietica; e stabilisce inoltre che la Russia sovietica nel corso dei due prossimi anni fornirà alla Germania merci per il valore di 180 milioni di marchi.

Sintomatico linguaggio della stampa RUSSA.

MOSCA, 21 agosto. — Commentando la felice conclusione delle trattative russo-germaniche per un ampliamento degli scambi commerciali fra i due Paesi, la « Pravda » pubblica un editoriale nel quale, dopo aver fatto la storia delle trattative ed avere descritto la sostanza e le condizioni della convenzione ora firmata, conclude affermando che la nuova convenzione di commercio e di credito fra la U.R.S.S. e la Germania, nata in atmosfera di relazioni politiche tese, è destinata ad attenuare la tensione di questa atmosfera.

Le « Isvestia » scrivono che ciò segna un decisivo cambiamento di direttive dei due Paesi.

« Non vi è dubbio », scrive il giornale, — che la convenzione di commercio e di credito deve produrre un incremento considerevole degli scambi commerciali dei due Paesi. Ma vi è di più; considerando che gli scambi commerciali sovietico-tedeschi furono ridotti in questi ultimi tempi a un livello estremamente basso, si può dire con sicurezza che la nuova convenzione costituisce un deciso mutamento nelle relazioni di affari tra i due Paesi ».

« Alla terza sessione del Soviet Supremo dell'U. R. S. S. — ricorda il giornale — parlando della situazione internazionale e della politica estera dell'U. R. S. S., Molotov ricordò specialmente le trattative concernenti gli scambi commerciali tra la Germania e l'U. R. S. S. Tali trattative furono inviolate su iniziativa del Governo tedesco e continuata dopo il 1938 con parecchie interruzioni, ma attualmente esse sono giunte a buon fine ».

L'annuncio ufficiale tedesco di un patto politico.

BERLINO, 21 agosto. — Il « Deutsches Nachrichten Büro » comunica: « Il Governo del Reich e il Governo sovietico si sono accordati per concludere un patto di non aggressione. Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, partirà mercoledì alla volta di Mosca per condurre a termine le trattative ».

L'annuncio ufficiale russo

MOSCA, 22 agosto. — L'annuncio che il Reich e la U. R. S. S. si sono accordati per stipulare un patto di non aggressione è stato dato dalla agenzia Tass col seguente comunicato:

« Dopo la conclusione della convenzione di commercio e di credito sovietico-germanica è sorta la questione del miglioramento delle relazioni politiche tra la Germania e la U.R.S.S. ».

« Nello scambio di vedute che ha avuto luogo a questo riguardo tra i Governi di Germania e della U.R. S. S. si è constatato il desiderio delle due parti di attenuare la tensione nelle relazioni politiche tra di esse, di eliminare la minaccia di guerra e di concludere un patto di non aggressione. »

« In relazione a questo fatto, il Ministro degli Affari Esteri tedesco, von Ribbentrop, visiterà Mosca per le conseguenti trattative ».

Costernazione in Inghilterra

LONDRA, 21 agosto. — A tarda notte, quando già le prime edizioni dei giornali erano andate in macchina, un messaggio Reuter ha annunciato l'accordo

per la conclusione di un patto di non aggressione tra la Germania e la U.R.S.S. e la prossima partenza di von Ribbentrop per Mosca dove avrà luogo la conclusione delle trattative.

La notizia ha suscitato a Londra una profonda costernazione. Essa segna infatti il virtuale capovolgimento di una situazione politica e strategica sulla quale la diplomazia franco-britannica troppo in anticipo aveva fatto assegnamento.

Sbalordimento in Francia

PARIGI, 21 agosto. — Il comunicato del D.N.B. che annunzia la prossima conclusione di un patto di non aggressione russo-tedesco, è stato conosciuto nelle redazioni parigine poco dopo mezzanotte e ha provocato enorme e dolorosa stupefazione.

L'arrivo del comunicato tedesco, viene a sconvolgere tutti i piani politici delle democrazie.

Proprio stasera la stampa ufficiale aveva pubblicato con grossi titoli la notizia della ripresa delle conversazioni militari di Mosca.

Il *Temps* intitola il suo articolo di fondo: « L'Europa in pericolo ».

Commenti sovietici

MOSCA, 22 agosto. — I giornali a loro volta mettono in forte evidenza il progettato viaggio di von Ribbentrop a Mosca.

Si dichiara a tale riguardo: « Dopo la conclusione dell'accordo commerciale tedesco-sovietico è sorto il problema di migliorare le relazioni politiche fra la Germania e l'Unione Sovietica. Durante gli scambi di vedute fra i due Governi a proposito di tale questione, è stato espresso il desiderio di distendere le relazioni politiche reciproche e di eliminare il pericolo di guerra con la conclusione di un Patto di non aggressione.

« Da parte russa, la rapidità della decisione tedesca ha causato molta soddisfazione, soprattutto dopo gli interminabili negoziati con Parigi e con Londra.

« Il fatto che Berlino non abbia esitato a far intervenire personalità tanto in vista per arrivare ad un miglioramento delle relazioni tedesco-sovietiche ha fatto impressione sull'opinione pubblica. Si ricorda bene il malumore provocato dalle riserve avanzate negli ambienti governativi inglesi, tanto per la forma quanto per il protocollo, quando si trattava di designare i negoziatori da inviare a Mosca.

Ribbentrop a Mosca

BERLINO, 22 agosto. — Il « D. N. B. » comunica che von Ribbentrop partito a mezzogiorno da Salisburgo lascerà Berlino oggi pomeriggio in aeroplano per Mosca. È previsto un atterraggio a Koenigsberg di dove il Ministro partirà domani per Mosca.

Il Segretario di Stato Gaus, il giurista ufficiale della Wilhelmstrasse, accompagna Ribbentrop per collaborare alla redazione definitiva del Patto. Schmidt, l'interprete privato di Hitler, Schmidt, il capo della sezione stampa del Ministero degli Esteri, Hewel, Segretario di Legazione e Ruttelmayr, Consigliere di Legazione fanno pure parte della Missione.

I circoli politici tedeschi lasciano comprendere che le negoziazioni in vista della firma solenne del Patto, saranno condotte rapidamente, essendo tutte le questioni già regolate per via diplomatica.

Paralisi alla Borsa di Londra

LONDRA, 22 agosto. — La notizia dell'accordo tedesco-sovietico ha provocato una profonda impressione negli ambienti finanziari dove si pensa che tutta la situazione debba subire un nuovo assetto. Le operazioni in Borsa sono state pressoché nulle poiché per misura precauzionale banche, agenti di cambio e pubblico si sono astenuti da impegnarsi in qualunque modo, in attesa di una chiarificazione della situazione.

I corsi dei fondi pubblici sono rimasti pressoché immutati e non si è segnalata alcuna manovra al ribasso.

La durezza del colpo accusata a Londra.

LONDRA, 22 agosto. — La sorpresa ed il disorientamento inglesi dopo l'esplosione della bomba tedesco-russa, sono completi. Tutto ci si aspettava, ma non una cosa simile, dopo l'inizio delle trattative militari anglo-franco-sovietiche; e l'unica consolazione che gli scrittori di Londra trovano stamane, è nel dichiarare che i generali e gli ammiragli britannici non hanno ancora rivelato ai russi nessuno dei vitali segreti della difesa e dell'offesa dell'Inghilterra, dicono ciò senza accorgersi che la diffidenza con cui gli Inglesi trattarono i russi, può essere messa fra le ragioni per cui il Cremlino ha deciso di volgersi verso i Totalitari che non fanno le cose a metà.

Se anche l'annuncio dato a tarda ora ieri sera dal Reich, e confermato stamattina da Mosca, fosse una semplice mossa della « guerra dei nervi », anziché una realtà concreta di portata storica, esso basterebbe da solo a far vincere all'Asse la « guerra » stessa; perché dei nervi d'acciaio vantati dagli inglesi poco rimane oggi.

Tracce di disorientamento e di dubbi, si trovano in tutta la stampa di questa mattina, nella quale non si tenta di nascondere, perché sarebbe inutile, che la situazione è stata capovolta e che i cosiddetti « nemici potenziali » dell'Inghilterra hanno mostrato, una volta di più, iniziativa, spirito inventivo, sicurezza e decisione.

I giornali non hanno avuto il tempo di commentare editorialmente l'avvenimento che è stato appreso dieci minuti prima della mezzanotte. Le edizioni per le province erano a quell'ora già partite e le successive stavano per andare in macchina. All'ultimo istante le edizioni hanno dovuto rifare le pagine, svegliare i redattori diplomatici che già dormivano della grossa e farsi telefonare da loro qualche prima impressione.

E' difficile giudicare quale sarà l'atteggiamento del Paese da questi affrettati commenti.

Il « Times » ha introdotto in un articolo già pronto, alcune righe in cui si limita a dire che « è difficile comprendere la politica della Russia ».

Il solo « Daily Herald » dà sfogo chiaramente alla sua indignazione, derivante dal fatto che i russi negoziavano con i tedeschi mentre si svolgevano i negoziati con gli inglesi e i francesi. Tale politica sovietica è un « tradimento » ai danni dell'Inghilterra, dell'Europa, della libertà, ecc., secondo l'organo laburista.

Gli Ambasciatori di Francia e Inghilterra a colloquio con Molotov.

MOSCA, 22 agosto. — Questo pomeriggio alle ore 19 gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra si sono recati al Cremlino per conferire con Molotov. Si ritiene che i due diplomatici abbiano chiesto al commissario di precisare l'atteggiamento sovietico nei riguardi del patto a tre in vista della conclusione di un accordo di non aggressione con la Germania.

Quest'oggi non vi è stato alcun colloquio delle missioni militari.

Le conversazioni tra Ribbentrop e Molotov.

MOSCA, 22 agosto. — I due potenti aeroplani *Junker* in uno dei quali si trova von Ribbentrop, hanno atterrato all'aeroporto di Mosca, alle 13, ora preannunziata. Il ministro degli Esteri del Reich è stato ricevuto dall'ambasciatore tedesco Von Schulenburg, che gli ha presentati il Vice commissario per gli affari esteri sovietico, Potemkin, e il R. Ambasciatore d'Italia, Rosso.

Von Ribbentrop ha preso alloggio alla Legazione ex austriaca.

Dopo colazione Von Ribbentrop ha iniziato le conversazioni con Molotov: erano presenti l'ambasciatore del Reich a Mosca e il vice commissario agli Esteri sovietico.

Stasera l'Ambasciatore di Germania ha dato un pranzo in onore di Von Ribbentrop. Era presente l'Ambasciatore d'Italia, Rosso. Dopo il pranzo si è svolto un ricevimento al quale hanno preso parte i tedeschi residenti a Mosca.

Il primo colloquio fra Ribbentrop e Molotov, durato più di tre ore, è terminato dopo le 18. Dopo un intervallo, le conversazioni sono state riprese alle ore 20.

Partenza da Mosca di due membri della missione inglese.

MOSCA, 23 agosto. — Due membri della missione militare britannica, i capitani Davidson e Collier, partiranno domani in aeroplano per Londra, via Helsinki-Stoccolma. Fino a nuovo ordine, gli altri ufficiali inglesi e francesi continueranno a soggiornare a Mosca.

Il testo del Patto russo-tedesco

BERLINO, 24 agosto. — A Berlino, contemporaneamente, è stato pubblicato il testo del Patto di non aggressione firmato la notte scorsa a Mosca da von Ribbentrop, ministro degli Esteri del Reich, e Molotov, commissario sovietico agli Esteri, in presenza di Stalin. Ecco il testo:

« I Governi di Germania e dell'U.R.S.S., guidati dal desiderio di consolidare la pace fra Germania e U.R.S.S., fondandosi sulle prescrizioni fondamentali del Trattato di neutralità del 1926 hanno stabilito quanto segue:

« Primo. — Le due parti contraenti si impegnano ad astenersi reciprocamente da qualsiasi atto di violenza, da qualsiasi azione aggressiva, da qualsiasi aggressione, tanto isolatamente quanto in collegamento con altre Potenze.

« Secondo. — Nel caso ove una delle due parti fosse oggetto di un atto di guerra da parte di un'altra Potenza, l'altra parte non sotterrà questa terza Potenza in nessun modo o forma.

« Terzo. — I Governi delle due parti contraenti resteranno in avvenire costantemente in contatto per informarsi reciprocamente delle questioni di comune interesse.

« Quarto. — Nessuna delle due parti contraenti parteciperà a un raggruppamento di Potenze mediatamente immediatamente diretto contro l'altra parte.

« Quinto. — Nel caso che divergenze sorgano fra le due parti sopra questioni di qualsiasi natura, i due contraenti non lo denunciano prima del periodo di duratissimo conflitto esclusivamente a mezzo di scambi amichevoli di vedute e a mezzo di commissioni arbitrali, se ciò fosse necessario.

« Sesto. — Il presente Trattato è concluso per la durata di dieci anni con la clausola che se uno dei due contraenti non lo denuncia prima del periodo di durata e validità, esso sarà prorogato automaticamente per altri cinque anni.

« Settimo. — Il presente Trattato sarà ratificato al più presto possibile. Le ratifiche saranno scambiate a Berlino.

« Il Trattato entra in vigore al momento della firma ».

Il testo del Patto germano-russo conosciuto sommariamente la notte scorsa, provoca stamane il più vivo entusiasmo nei circoli ufficiali tedeschi ove si rileva che il Trattato non ha bisogno di commenti.

Negli stessi ambienti si rileva specialmente l'articolo 4 che abolisce praticamente il Patto anti-komintern e gli obblighi ai quali era sottoposta la Russia in virtù del Patto della Lega.

Con riferimenti ai legami che uniscono Germania e Giappone, si ricorda inoltre che negli ultimi giorni si era affermato ufficialmente a Berlino che il Patto in

preparazione non avrebbe influito sui rapporti esistenti fra Berlino e Tokio.

Per ciò che riguarda l'articolo 4 si osserva che esso rimette in vigore la vecchia clausola del Trattato del 1926. Si trattava infatti, allora, per la Russia di garantirsi contro gli obblighi risultanti per la Germania dagli articoli 16 e 17 del Patto della Lega.

Nelle Note annesse al Patto di Berlino, il Reich, che era allora membro della Lega, si impegnava ad opporsi a qualsiasi azione diretta contro l'U.R.S.S. nel quadro della Lega. Nel Patto attuale la situazione è tuttavia invertita poiché, mentre la Russia è membro dell'Istituto ginevrino, la Germania non lo è più.

Ogni ulteriore impressione, si aggiunge infine dipenderà da quelle che von Ribbentrop riporterà da Mosca; e intanto si lascia intravedere la possibilità che von Ribbentrop esponga all'Ambasciatore giapponese a Berlino un suo piano per la conclusione di un Patto analogo fra Tokio e Mosca.

I giornali della capitale, che hanno avuto appena il tempo di pubblicare stamane le parti essenziali del documento, si sono trovati nell'impossibilità materiale di commentarlo.

La firma al Cremlino presente Stalin.

MOSCA, 23 agosto. — Le conversazioni tra il ministro von Ribbentrop, Molotov e gli esperti tedeschi e russi sono terminate alle ore 22, ora locale. L'accordo è stato raggiunto su tutti i punti.

Il Patto di non aggressione fra la Germania e la Russia è stato firmato da von Ribbentrop e Molotov, alla presenza di Stalin e dell'ambasciatore di Germania a Mosca von der Schulenburg.

Dichiarazioni di Ribbentrop in una intervista e commenti russi.

MOSCA, 24 agosto. — In procinto di lasciare Mosca per rientrare in Patria, il ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop ha fatto brevi dichiarazioni ai giornalisti convenuti all'aerodromo.

« La situazione della Germania e della Russia — ha detto von Ribbentrop — è stata sempre cattiva quando le due Nazioni erano nemiche, buona quando erano amiche.

« Ieri è stato un giorno importante per la sorte dei due popoli. Il Fuehrer e Stalin hanno optato per l'amicizia dei due Paesi. Il Patto di non aggressione e il Patto di Consultazione che Molotov ed io abbiamo firmato, è un fondamento stabile e immutabile sul quale i due popoli continueranno a costruire una sempre più stretta collaborazione. Ci troviamo forse a una delle svolte più importanti nella storia dei due popoli. Proprio dal tentativo di accerchiare Germania e Russia è sorto l'Accordo attuale ».

Interrogato dai giornalisti sulle possibili impressioni che questo Patto suscita in Giappone, von Ribbentrop ha dichiarato di essere convinto che esso avrà buone ripercussioni sulle relazioni russo-giapponesi nonché sull'amicizia nippo-tedesca.

Commentando la firma del Patto di non aggressione germano-russo, la Pravda scrive fra l'altro:

« Questo Patto è un documento di estrema importanza politica, e la conseguenza di una politica di pace perseguita costantemente dall'Unione Sovietica.

« La politica estera del Governo sovietico mira sempre alla difesa della pace e ad ampliare le relazioni amichevoli fra quei Paesi che hanno la pace per unico scopo ».

Il giornale cita quindi una frase di Stalin: « Noi siamo per la pace e il miglioramento delle relazioni con quei Paesi che decideranno essere nostri amici »; e osserva che il Trattato testè concluso corrisponde esattamente a questo postulato.

« Le relazioni germano-sovietiche — scrive ancora la Pravda — erano state tracciate dal Trattato russo-tedesco di Rapallo e dagli altri Patti analoghi stipulati negli anni scorsi fra i due Paesi e il nuovo Trat-

tato non è che un nuovo anello della lunga catena destinata a consolidare sempre più la pace».

Il giornale nota poi alcuni dei più importanti punti del nuovo Patto, mostrando come essi siano destinati ad eliminare la tensione che esisteva finora fra l'U.R.S.S. e la Germania.

« Il Patto — aggiunge — contribuirà a distendere e metter fine alle amicizie germano-russe. Le differenze ideologiche dei due Paesi non possono essere e non saranno di ostacolo sul cammino del miglioramento delle relazioni nel quadro della pace mondiale. L'amicizia fra i popoli tedesco e russo che gli avversari dei due Paesi ostacolavano con ogni mezzo, potrà ora svilupparsi senza tema di intralci ».

Acrobazie demopluotocratiche

Dopo aver accusato la Russia sovietica di « tradimento » la stampa di Parigi e di Londra, fatta eccezione dei giornali che furono sempre ostili o diffidenti circa le trattative con Mosca, si abbandonò ad acrobazie polemiche, facendo l'ipotesi che la Russia abbia inteso assicurarsi contro l'aggressione germanica, ma possa essere sempre disposta a concludere un patto « contro l'aggressore della Polonia ». Certi giornali arrivano fino ad affermare che per questo le missioni francese e britannica rimangono a Londra in attesa di riprendere le trattative.

Insomma le demopluotocrazie non rinunziano a Mosca nemmeno se prese a pedate.

Considerazioni jugoslave dopo il patto russo-tedesco.

BELGRADO, 25 agosto. — Davanti al patto russo-germanico la stampa jugoslava si domanda quale sarà l'atteggiamento dei piccoli Stati che hanno dovuto accettare le garanzie inglesi e quale sarà soprattutto l'atteggiamento della Turchia, che aveva già condizionata la sua adesione al blocco franco-britannico, alla completa adesione della Russia.

Con tali commenti si fa risaltare la felice politica condotta dalla Jugoslavia. La recente visita di Zvetkovic in Italia e il telegramma da lui inviato al Duce per esprimere il desiderio di sviluppare i rapporti fra il popolo jugoslavo e quello italiano sono gli ultimi segni di una politica realistica che gli avvenimenti rivelano preveggenti.

Voroscilof congeda le Missioni inglesi e francesi.

PARIGI, 25 agosto. — L'Agenzia Havas informa che il Maresciallo Voroscilof, ricevendo oggi i due capi delle Missioni militari francese e inglese, ha loro dichiarato che per l'accordo germano-sovietico il Governo di Mosca considera che ogni ulteriore negoziato con la Francia e con l'Inghilterra non avrebbe più scopo né oggetto. Le Missioni lasceranno Mosca stanotte alle 0.30.

Finalmente negli ambienti politici francesi si fa rilevare stasera che l'Unione sovietica con la conclusione dell'accordo con la Germania ha virtualmente reso caduchi gli accordi precedenti che aveva concluso con i terzi e particolarmente con la Francia. Si prevede quindi che la Francia denuncerà nel più breve lasso di tempo l'accordo franco-sovietico stipulato nel 1935.

Importanti colloqui turco-tedeschi

ISTANBUL, 25 agosto. — Nell'albergo in cui soggiorna a Istanbul, il ministro degli Esteri turco, Saragiolu, ha ricevuto l'ambasciatore tedesco von Papen. Il colloquio, abbastanza lungo, ha dato motivo a molte supposizioni tutte riferentisi alla stipulazione del patto tedesco-sovietico e in relazione agli stessi

rapporti di amicizia esistenti tra la U. R. S. S. e la Turchia.

Il ministro degli Esteri turco ha ricevuto prima lo ambasciatore d'Inghilterra e subito dopo l'ambasciatore di Francia e i ministri di Grecia e di Polonia.

Al termine dei colloqui il ministro Saragiolu si è recato immediatamente a Floria per rendere conto delle conversazioni avute al Presidente della Repubblica, Inonu. Questi ha poi ricevuto il nuovo ambasciatore di Turchia a Berlino, Husrev, che si prepara a partire per andare ad occupare il suo posto nella capitale tedesca.

La Turchia sarà costretta a modificare la sua politica.

MOSCA, 26 agosto. — Nei circoli politici moscoviti si esprime l'opinione che in seguito all'accordo fra la Germania e l'U. R. S. S., il Governo turco sarà costretto a modificare la propria politica che si basava, finora, sull'amicizia tra Ankara e Mosca.

Si osserva, inoltre, che la Turchia dovrà tener conto della diminuzione del prestigio franco-britannico nella zona orientale del Mediterraneo.

L'Ambasciatore dell'U. R. S. S. ricevuto da Saragiolu.

ISTANBUL, 26 agosto. — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli Esteri. Ha quindi avuto luogo una riunione del Consiglio dei Ministri, alla quale è intervenuto il capo dello Stato Maggiore, Maresciallo Ciakamakli. La riunione è durata circa cinque ore.

Secondo i giornali, il Consiglio, dopo l'esame della situazione internazionale, avrebbe preso importanti deliberazioni. Inmet Inonu e i ministri sono partiti subito per Ankara. Non si esclude una convocazione del Parlamento, in caso di aggravamento della situazione internazionale.

Prima del Consiglio dei Ministri il ministro degli Esteri Saragiolu aveva ricevuto i ministri di Grecia e di Jugoslavia e poi gli ambasciatori di Francia e dell'U.R.S.S.

Il Consiglio degli Stati Uniti ha consigliato i sudditi americani a lasciare la Turchia.

Colloquio di Von Papen col Presidente Inonu.

ISTANBUL, 28 agosto. — Prima di partire per Ankara il Presidente della Repubblica ha ricevuto nella sua villa di Floria l'ambasciatore tedesco von Papen.

Al lungo colloquio ha assistito il ministro degli Esteri Saragiolu. L'ambasciatore turco a Londra Aras è giunto stamane a Istanbul, proveniente dall'Inghilterra; ritornerà diretto ad Ankara ove si reca a conferire col Governo.

Il patto tedesco-russo spiegato all'Esercito sovietico.

RIGA, 28 agosto. — I giornali di Riga ritengono che la crisi europea raggiungerà il punto culminante stanotte e domani. Essi sottolineano l'azione dell'Italia per salvare la pace. Viene anche pubblicata in rilievo la notizia del concentramento di oltre un milione di soldati polacchi nella zona del corridoio.

I giornali pubblicano che la radio di Mosca ha trasmesso conferenze speciali per l'esercito rosso dedicate al patto germanico-sovietico. In tali conferenze è stata rilevata la decisione dei due grandi popoli europei di salvare la pace mondiale. Secondo notizie pervenute da Mosca ai giornali, sarebbe prossima la destituzione di tutti i funzionari serej, del Commissariato degli esteri e la loro sostituzione con elementi russi ucraini.

L'Ambasciatore di Francia a Mosca in viaggio per Parigi.

RIGA, 28 agosto. — L'Ambasciatore di Francia a Mosca ha transitato da Riga diretto in aereo a Parigi.

Ricevimento a Mosca in onore di una delegazione italiana.

MOSCA, 28 agosto. — La società per le relazioni culturali tra l'U.R.S.S. e l'estero ieri ha offerto un ricevimento in onore della delegazione italiana giunta per visitare l'esposizione agricola dell'U.R.S.S.

Al ricevimento hanno partecipato il prof. Festa Campanile, rappresentante del Ministero dell'Agricoltura italiana, il Consigliere Nazionale prof. Dallari rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il dott. Migone primo segretario dell'Accademia d'Italia, il Capo del dipartimento dei piani al commissariato del popolo per l'agricoltura, Moiseev, l'accademico Liskounne, il segretario dell'Accademia delle scienze agrarie Tehmora.

La Russia rinforza i presidii militari lungo le frontiere occidentali.

MOSCA, 29 agosto. — Si ha dall'Agenzia Tass che vari giornali stranieri e particolarmente la *Neue Zürcher Zeitung* hanno dato comunicazione che il Comando militare sovietico avrebbe ritirato dalle frontiere occidentali dell'U.R.S.S. da duecento a trecentomila uomini spostandoli verso l'est per rinforzare le frontiere orientali. L'Agenzia Tass è autorizzata a dichiarare che tale notizia non corrisponde affatto alla verità. Negli ambienti competenti si dichiara anzi che, dato l'aggravamento della situazione nelle regioni orientali d'Europa e data la possibilità di qualunque eventualità, il Comando sovietico ha deciso di rinforzare gli effettivi alle frontiere occidentali.

L'Italia e l'U. R. S. S.

Il Patto anticomintern e il Patto russo-tedesco.

MONACO DI BAVIERA, 30 agosto. — Le « Münchner Neueste Nachrichten » sotto il titolo « L'Italia e l'U. R. S. S. » recano una corrispondenza da Roma nella quale si afferma che non solo la Germania, ma anche l'Italia « ritorna dopo la conclusione del patto di non aggressione russo-tedesco a una politica che trova già i suoi precedenti nei rapporti italo-sovietici del dopoguerra ».

L'autore nota la ripresa delle relazioni diplomatiche che italo-russe nel 1924. In quanto alla posizione anticomunista assunta dall'Italia nel campo della politica interna, l'articolista rileva che tale posizione non le aveva impedito di mantenere rapporti cordiali con la Russia, consacrati dal trattato di amicizia, di non aggressione e di neutralità del settembre 1933.

L'articolista ricorda quindi che dal conflitto italo-etiope all'intervento russo in Spagna la politica sovietica diretta dall'ebreo Litvinov e dai suoi accoliti interrompe le cordiali relazioni politiche fra Russia e Italia.

Ma Litvinov è stato defenestrato e la sua politica è stata rovesciata.

Infine l'articolista polemizza con quella stampa estera che sostiene l'inconciliabilità del patto anticomintern con la conclusione dell'odierno patto di non aggressione russo-germanico, affermando che il patto anticomintern non era diretto contro lo Stato sovietico né ancor meno contro il popolo russo, ma doveva soltanto impedire la diffusione in Italia e in Germania delle ideologie comuniste. La Russia stessa riconosce ciò nei confronti dell'Italia concludendo il 7 febbraio 1939 un accordo commerciale con Roma e il fatto che questa estate i cantieri della Spezia abbiano consegnato al Governo russo l'incrociatore *Taschkent*

la essi costruito sta a dimostrare che le relazioni italo-russe non erano state completamente interrotte.

Ricordato come il Governo italiano sia stato perfettamente al corrente del patto russo-tedesco e ne abbia approvato pienamente le clausole, l'articolista conclude affermando che questo patto è frutto della politica dell'Asse e che in quanto tale segna anche una nuova e importante pietra miliare nella storia dei rapporti italo-russi.

I piroscafi sovietici richiamati nei porti russi.

MOSCA, 30 agosto. — A tutti i piroscafi commerciali sovietici che si trovano in navigazione nelle acque del Mediterraneo è stato ordinato con una comunicazione marconigrafica di raggiungere immediatamente i porti dell'U.R.S.S.

Il comunicato ufficiale circa il rafforzamento delle guarnigioni lungo le frontiere europee dell'U.R.S.S. viene interpretato nei circoli moscoviti quale una dimostrazione della gravità della situazione anche dal punto di vista del Cremlino.

Dichiarazione di Von Papen

ISTANBUL, 31 agosto. — L'ambasciatore di Germania in Turchia Von Papen in una intervista concessa all'organo ufficiale turco « *Ulus* » spiega che il patto tedesco-russo ha il solo significato della difesa, ed ha portato ad una migliore comprensione e dichiarazione dei rapporti tedesco-russi, ed ha anche liberato la via per una effettiva collaborazione nel campo economico. Esso ha determinato la politica tedesca nei riguardi degli Stati Balcanici e delle Nazioni del vicino Oriente. Von Papen assicura che la Germania non ha avuto alcun altro desiderio che quello di vedere la Turchia forte ed indipendente guardiana della pace nel Dardanelli. La Turchia, ha aggiunto l'Ambasciatore ha ristabilito la sua indipendenza con la revisione dei trattati di pace. Per questa ragione la Germania crede che la Turchia avrà anche la massima comprensione per la finale chiarificazione delle ultime ingiustizie di Versaglia e per la creazione di una pace permanente per l'Europa.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto l'Ambasciatore turco a Londra ed ha avuto colloqui anche con il Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri.

Requisitoria di Molotov contro le demoplutocrazie.

MOSCA, 31 agosto. — Dinanzi alla seduta plenaria del Soviet Supremo che si è aperta alle ore 17,30, il Commissario degli Esteri Molotov ha pronunciato un discorso sulla politica estera dell'U.R.S.S. chiedendo la ratifica del patto germano-russo.

Nelle tribune diplomatiche sono stati notati numerosi diplomatici. Mancava l'Ambasciatore di Inghilterra, mentre quello di Francia è assente da Mosca.

Molotov ha iniziato il suo discorso con una violenta critica degli sforzi franco-britannici per concludere un patto con l'U.R.S.S. L'oratore ha stigmatizzato l'ambiguità e l'ipocrisia di queste due potenze occidentali.

« L'Inghilterra e la Francia — egli ha detto — non intendevano creare un efficace strumento di pace, ma solamente una finzione di patto, a spese degli interessi dell'U.R.S.S. Al contrario, il Patto di non aggressione tedesco-sovietico è una decisione di portata storica universale. La storia insegna che le inimicizie e le guerre fra i popoli russo e tedesco sono sempre state pregiudizievole all'uno e all'altro. Per tale ragione i due popoli non vogliono l'inimicizia fra di loro, ma l'esistenza di rapporti pacifici.

« Il patto firmato il 23 agosto a Mosca, mette fine all'inimicizia tedesco-sovietica. Le due più grandi potenze d'Europa sono decise ad allontanare fra di loro

le minacce di guerra e di vivere in pace. Ma se la guerra è inevitabile in Europa, le operazioni di guerra sono limitate, grazie al Patto tedesco-russo. Ecco perché si nota del malcontento solo dove i fautori della guerra, mascherati da amici della pace, sono all'opera. Non ostante tutto, l'U.R.S.S. orienta la sua politica estera secondo gli interessi dei suoi popoli e nulla di più. Il Patto, che costituisce un rivolgimento nella politica europea e serve esclusivamente la pace, apre all'U.R.S.S. nuove possibilità di sviluppo delle sue forze nell'arena internazionale.

Il discorso del Commissario degli Esteri è stato interrotto più volte da ovazioni entusiastiche.

Il Consiglio Supremo sovietico ha poi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1. L'Assemblea approva la politica estera del Governo.

2. Ratifica il Patto di non aggressione tedesco-russo firmato a Mosca il 23 agosto.

Le ratifiche scambiate a Berlino

BERLINO, 31 agosto. — Questa sera alle 21,30 sono state scambiate le ratifiche del Patto di non aggressione fra la Germania e la Russia sovietica.

Parte quinta: il Giappone non deflette dal proposito di piegare l'Inghilterra al fatto compiuto in Cina.

Il movimento antibritannico si aggrava in Cina.

TOKIO, 3 agosto. — Oltre che nel Giappone il movimento popolare antibritannico si aggrava, e forse maggiormente, in Cina.

Del sentimento antinglesi si è fatto interprete il sindaco di Pechino, che ha risposto ieri alle domande poste dalle autorità inglesi circa il movimento antibritannico. Egli ha detto fra l'altro: «Le misure prese dai soldati nipponici contro le Concessioni di Tientsin hanno dato alla popolazione cinese l'occasione di poter esprimere i suoi sentimenti contro la Gran Bretagna. Il centesimo anniversario della guerra dell'oppio ci ha dato modo di ricordare nuovamente tutte le umiliazioni che la Cina ha dovuto sopportare da parte dell'Inghilterra e che l'hanno posta in una condizione semi-coloniale; non ci si può neppure dimenticare dell'incendio del Palazzo d'Estate. Bisogna che l'Inghilterra restituisca tutte le Concessioni e che si astenga dal fomentare agitazioni politiche; bisogna che essa collabori all'instauramento del nuovo ordine nella Cina settentrionale».

L'Inghilterra invoca la solidarietà francese e americana.

LONDRA, 5 agosto. — Questa stampa accenna ad invocare la solidarietà totale della Francia e degli Stati Uniti contro il Giappone.

La Francia si è dichiarata solidale limitatamente alla questione della valuta cinese.

Ciò che il Giappone esige da Londra

TOKIO, 2 agosto. — Poiché i negoziati anglo-nipponici sono giunti ad un punto morto, in quanto l'Inghilterra tenta di prendere tempo senza concludere sulle questioni fondamentali poste dal Giappone, ha avuto luogo oggi una importante riunione di capi militari, e la stampa afferma che il Giappone esige integrale accettazione delle sue condizioni.

Tokio esamina i rapporti con l'Europa

TOKIO, 2 agosto. — A seguito del discorso pronunciato ieri da Chamberlain ai Comuni, che può essere interpretato come ripresa di intransigenza verso il Giappone, il Consiglio dei Ministri ha riesaminato la situazione, anche per quanto riguarda i rapporti con la Russia, e con gli Stati del patto anticomintern.

Dichiarazione di Chamberlain sulla politica verso il Giappone.

LONDRA, 4 agosto. — Nel discorso odierno alla Camera dei Comuni il Primo Ministro per quanto riguarda i rapporti col Giappone, sui quali, come del

resto su questioni europee, è stato accusato dagli oppositori di debolezza, ha detto: «che la Camera tenga presente che la situazione per il nostro Paese è particolarmente difficile. Spessissimo sento deputati che dicono: «Perché non facciamo esattamente lo stesso di quanto fanno gli Stati Uniti?». «Credo che non sia necessario sottolineare la fondamentale differenza tra gli Stati Uniti, nel loro isolamento dall'Europa, e la Gran Bretagna. Dobbiamo tenere sempre presente ciò, anche di fronte alle offese inflitte alla popolazione britannica in Cina da parte del giapponese; dobbiamo ricordare, cioè, che vi sono dei limiti a quello che possiamo fare attualmente per aiutare i nostri connazionali in tale regione. Nel momento presente non abbiamo in Estremo Oriente una flotta superiore a quella dei giapponesi. Questa flotta l'abbiamo qui. In certe circostanze potrebbe essere necessario inviarla in Estremo Oriente. Tale possibilità non è da escludere. Noi preferiremmo molto però sistemare le nostre divergenze col Giappone per mezzo di discussioni e di negoziati, ammesso che ci sia possibile far ciò senza sacrificare quelli che riteniamo siano considerazioni a principi fondamentali. Penso a tutti gli inglesi soli ed improvati sparsi in diverse località della Cina. Anche se decidessimo di giungere ad un'azione di carattere estremo, noi non potremmo proteggerli tutti. Se, quindi, possiamo evitare di metterli in un pericolo più grave di quello in cui si trovano attualmente, dobbiamo farlo».

Gli Ambasciatori nipponici a Berlino e a Roma tengono conferenza a Cernobbio.

COMO, 4 agosto. — A Cernobbio, l'Ambasciatore del Giappone a Roma, Toshio Shirotori, con un consigliere dell'Ambasciata, un segretario e gli addetti militari, e l'Ambasciatore del Giappone a Berlino, Hiroshi Oshima, anche egli accompagnato da un consigliere dell'Ambasciata, da un segretario e dagli addetti militari, hanno avuto un lungo colloquio, al termine del quale i due diplomatici hanno dichiarato che lo scopo del loro incontro era la questione dell'adesione del Governo di Tokio all'alleanza d'acciaio italo-tedesca. I due diplomatici, e i loro seguiti si tratteranno a Como fino a lunedì prossimo.

Un accordo limitato ad alcune questioni per Tien-tsin.

LONDRA, 5 agosto. — Mandano da Tokio che le linee principali di un accordo sul mantenimento della pace e dell'ordine a Tien Tsin sono state decise nella riunione odierna dei rappresentanti dei Governi britannico e giapponese. Il maggiore Herbert console inglese a Tien Tsin rappresentava il Governo britannico ed il signor Tanaka console giapponese a Tien Tsin rappresentava il Governo giapponese. Secondo il «Times» l'accordo comprenderebbe sette capitoli e

cioè: 1) immediata consegna alle autorità giapponesi degli assassini del commissario di dogana Cieng Hai Kang; 2) cooperazione tra le autorità giapponesi ed il consiglio municipale per il controllo e la vigilanza di elementi anti-giapponesi comunisti ed in genere di criminali annidatisi nella Concessione britannica; 3) nomina d'un organo di collegamento fra le autorità giapponesi e britanniche per l'esecuzione del suddetto accordo; 4) stretta sorveglianza di ogni attività anti-giapponese nella Concessione; 5) licenziamento di tutti gli elementi anti-giapponesi della polizia; 6) impiego di ufficiali di polizia giapponesi nel Consiglio municipale; 7) assegnazione di consiglieri giapponesi nel Consiglio municipale.

Il giornale aggiunge che un formale accordo scritto è da attendersi, dopodiché verranno iniziate le trattative sulle questioni dell'argento e della valuta cinese. Intanto, nessuna istruzione ha ancora ricevuto dal suo Governo l'Ambasciatore britannico sulle questioni economiche che hanno causato l'arresto dei negoziati.

Il movimento antibritannico in Cina

SCIANGAI, 3 agosto. — Uno stabilimento britannico è stato assalito dalla folla cinese a Tsien Tsin A Tajinan tutti i catechismi indigeni della chiesa britannica sono stati arrestati.

KOBE 6 agosto. — Oltre centomila giapponesi hanno partecipato ad una grande dimostrazione antibritannica e sono stati arringati da numerosi oratori.

SCIANGAI, 7. — Alcuni aerei giapponesi, secondo notizie di fonte britannica, hanno bombardato nei pressi di Ichiang sul Fiume Azzurro due piroscafi battenti bandiera inglese, il « Chiaowo » e il « Kiangwo ».

PECHINO, 7 agosto. — Il sindaco di Pechino ha dichiarato che la sua amministrazione si propone di « eliminare l'influenza educativa britannica nella Cina del Nord ».

I genitori cinesi sono stati invitati a ritirare i loro figli dalle scuole e dalle missioni britanniche.

La polizia cinese a Pechino ha rivolto un appello a tutti i connazionali impiegati in fabbriche e stabilimenti britannici di lasciare le loro occupazioni.

Una dimostrazione contro gli Stati Uniti, si è svolta oggi a Shên Chia Chuang.

Forte movimento nipponico per la alleanza con la Germania e l'Italia.

TOKIO, 7 agosto. — Poiché il Governo non si decide a prender posizione nella questione europea contro l'Inghilterra, a fianco della Germania, il Ministro della guerra Itagaki ha fatto una visita al Primo Ministro Hiranuma, con colloquio di due ore a nome delle forze armate.

ROMA, 8 agosto. — L'Ambasciatore nipponico a Roma, di ritorno dal convegno di Cernobbio, ha fatto all'« United Press » dichiarazioni sul convegno stesso: ha detto che la decisione del Giappone di entrare nell'alleanza militare italo-tedesca fu presa in massima prima della denuncia americana del trattato di commercio, e prima della questione di Tien-Tsin, e che non ha alcun rapporto con i negoziati in corso per una alleanza anglo-franco-sovietica.

Ha aggiunto che ora si tratta di dare pratica attuazione a quella deliberazione di massima; e precisamente: Da qualche tempo si dice da taluni che il Giappone ha abbandonato l'idea di entrare nella alleanza. Ciò non è esatto. Per negoziare un trattamento occorre del tempo. E durante i nostri negoziati abbiamo dovuto procedere a delle revisioni secondarie del progetto, sicché il trattato sia di piena soddisfazione a tutti e tre i governi interessati.

TOKIO, 8 agosto. — Il Primo ministro ha convocato una conferenza di capi militari, i quali hanno sostenuto la tesi della pronta adesione al Patto fra Germania e Italia, per la trasformazione del Patto Anticomintern in alleanza militare a carattere meglio definito. Ma altri ministri, han dichiarato alla stampa, dopo la seduta, che occorreranno altre sedute prima di prendere una decisione.

TOKIO, 8 agosto. — Il principe Kanin, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, dopo una lunga conversazione col Ministro della guerra è partito per Hayama, la residenza estiva imperiale, al fine di fare rapporto al Mikado « sull'importante situazione attuale e sul suo sviluppo internazionale ».

TOKIO, 9 agosto. — Il Ministro della guerra, generale Itagaki, ha convocato una conferenza degli alti capi militari dell'Impero per definire l'atteggiamento dell'elemento militare nei riguardi dell'Europa alla luce delle odierne discussioni ministeriali.

Appello all'Imperatore

TOKIO, 10 agosto. — Il Ministro della Guerra, Itagaki, è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, cui ha riferito sulle ultime discussioni concernenti la situazione internazionale.

Il Ministro era accompagnato dal generale Keisuke Fugie, appena tornato dalla zona di guerra nella Cina centrale.

Prestiti russi ed americani Ciang-Kai-Scek.

CHUNG KING, 9 agosto. — In questi ambienti ufficiali cinesi affermasi che la Russia ha concesso a Ciang Kai Scek un prestito di 2 milioni di dollari, e gli Stati Uniti d'America hanno acquistato dal governo cinese sei milioni di oncie di argento, dando al Governo cinese la disponibilità di due milioni di dollari americani, i quali potranno essere utilizzati sia per acquistare materiali negli Stati Uniti che per sostenere la valuta nazionale cinese.

Passo della Francia e degli Stati Uniti per la questione della valuta cinese.

TOKIO, 10 agosto. — I rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti hanno visitato il ministero degli Esteri dichiarando che la Francia e gli Stati Uniti d'America sono interessati alla questione dell'argento cinese. Il ministero degli Esteri ha respinto le comunicazioni affermando che il Giappone tratta questa questione soltanto con il governo di Londra.

Londra decide la consegna dei cinque terroristi cinesi.

LONDRA, 11 agosto. — Viene ufficialmente annunciato che dopo esame dei competenti giuristi sulle prove fornite dal Giappone, il Governo britannico ha deciso di consegnare al giapponese cinque cinesi imputati di assassinio di altri cinesi favorevoli al Giappone.

Le trattative arenate sulla questione della valuta.

TOKIO, 11 agosto. — Il ministro degli esteri ha dichiarato che se le istruzioni di Londra per la conclusione delle trattative anglo-nipponiche non giungeranno tempestivamente, i delegati nipponici lasceranno Tokio entro la prossima settimana.

TOKIO, 14 agosto. — Da Pechino l'agenzia « Domei » informa che, secondo le autorità nipponiche della Cina settentrionale, non c'è modo di riprendere le trat-

tative anglo-nipponiche se non verranno dall'Inghilterra definitive istruzioni concernenti la proibizione della circolazione del «Fapi», ovvero del dollaro di Clunking, e se non sarà restituito l'argento detenuto dalle banche cinesi di Tientsin.

La base di Singapore rafforzata in terra ed in mare.

SINGAPORE, 12 agosto. — Non soltanto contingenti di truppa e di aviazione ha mandato l'Inghilterra in questi giorni per rafforzare queste basi, ma ora si annunzia l'arrivo di dodici sommergibili, e cacciatorpediniere e portaerei ed altre navi, evidentemente in rapporto alla pressione nipponica verso Hong-Kong.

Il porto di Haimen bloccato

LONDRA, 9 agosto. — Si apprende che truppe giapponesi sono sbarcate a Paishashan ed hanno bloccato l'ingresso al porto di Haimen.

Le nuove istruzioni del Governo britannico all'Ambasciatore inglese a Tokio per la ripresa delle trattative sospese, non sono state inviate, essendo ancora allo studio.

I giapponesi accerchiano la colonia britannica di Hong Kong.

LONDRA, 16 agosto. — Le notizie odierne sulle ultimissime operazioni militari del Giappone in Cina sono della massima gravità per l'Inghilterra. Esse dicono infatti che quattro distaccamenti nipponici sono sbarcati oggi in vicinanza del territorio di Kowloon, che fa parte della Colonia di Hong Kong, e sono avanzati, con l'assistenza di squadriglie aeree, lungo il confine della Colonia stessa raggiungendo Scium-Cium che era stata in precedenza bombardata.

In tal modo l'occupazione giapponese della penisola che congiunge Hong Kong all'interno della Cina è completa, e Hong Kong stessa è isolata del tutto per via di terra, dal suo interland naturale.

La penisola di Kowloon, separata dall'isola di Hong Kong da un brevissimo stretto, fu presa in affitto dalla Gran Bretagna per 99 anni, allo scopo di salvaguardare la posizione strategica e commerciale di Hong Kong. La ferrovia Canton-Nanchino attraversa, come è noto, la penisola di Kowloon che fa parte della provincia del Kwantung.

I negoziati sospesi

TOKIO, 19 agosto. — L'ambasciatore britannico Sir Robert Craigie e il ministro Kato hanno avuto quest'oggi un nuovo colloquio. In ambienti di solito bene informati si apprende che i due diplomatici avrebbero di comune accordo deciso di sospendere i negoziati, in seguito al rifiuto britannico di discutere la questione della valuta.

A Londra poi, con un espediente giuridico si tenta di sospendere in esecuzione della deliberazione di consegna di terroristi cinesi.

WASHINGTON, 19 agosto. — Ricevendo i giornalisti il sottosegretario Welles ha annunciato che l'Inghilterra è sostenuta dagli Stati Uniti nel respingere la domanda giapponese per la inclusione dei problemi economici nelle discussioni anglo-nipponiche di Tokio. Ed ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno interessi, nel Giappone e in Cina, analoghi a quelli inglesi e di altre Nazioni.

LONDRA 21 agosto. — Il Foreign Office ha pubblicato ieri sera un comunicato in cui riassume il corso delle trattative col Giappone determinate dal blocco di Tien Tsin.

La parte interessante del comunicato stesso è quella che si riferisce alle domande giapponesi di soluzione dei problemi finanziari della Cina. L'Inghilterra si rifiuta di discutere la questione di negare il riconoscimento alla valuta di Chiang Kai Sekk e di consegnare al giapponese l'argento cinese depositato nella concessione britannica di Tien Tsin e nella sede diplomatica britannica di Pechino. Secondo l'Inghilterra, si tratta di un problema che interessa anche altre nazioni e quindi dev'essere discusso con le medesime; Inghilterra e Giappone dovrebbero consultarsi con tutte le potenze che sono interessate a questo problema di ordine generale.

La conferenza ripresa con promessa di condiscendenza inglese.

TOKIO, 21 agosto. — Il Ministro degli Esteri ha pubblicato un comunicato nel quale precisa che la conferenza di Tokio «è stata riaperta dietro espresso desiderio della Gran Bretagna». Non bisogna dimenticare che la proposta inglese di negoziare lascia chiaramente comprendere che il governo britannico terrebbe conto dei bisogni militari, politici ed economici in Cina ed il comunicato mette in risalto che il governo britannico non ha fatto delle obiezioni alla discussione dei problemi economici il che dimostra, — ha dichiarato il portavoce del Ministro degli Esteri nipponico — che «il governo di Londra non considererebbe queste questioni come esorbitanti dal quadro della conferenza non impedendogli però di pretendere che questi problemi debbano essere risolti in funzione di un regolamento finale del conflitto cino-nipponico. Vi è dunque contraddizione evidente da parte della Gran Bretagna.

Nel circolo politico della Capitale non si nasconde che l'eventuale blocco di Hong-Kong disorienterà dallo sviluppo delle trattative e non è da escludere tuttavia che i comandanti dell'Esercito nipponico nella Cina meridionale possano agire indipendentemente e iniziare immediatamente, l'isolamento della colonia britannica, per esercitare una pressione sull'Inghilterra e impedire di tergiversare ancora sulle questioni in sospeso. Un portavoce del comando militare nipponico ha lasciato comprendere che l'isolamento della colonia britannica verrebbe effettuato per mare e per terra allo scopo di impedire il «traffico illecito» tra Hong-Kong e la Cina di Chiang Kai-Sekk. La popolazione della colonia è intanto vivamente allarmata.

Cina in armi

Cannoni e munizioni a Hong-Kong

HONG KONG, 23 agosto. — Da stamane numerosi trattori fanno la spola fra la città e le colline circostanti, trasportando artiglieria pesante che servirà per rinforzare le batterie permanenti che difendono gli accessi marittimi alla colonia. Si apprende da fonte molto autorevole che le autorità militari britanniche sono molto preoccupate per i concentramenti sempre più ingenti di truppe nipponiche lungo il confine terrestre di Hong Kong.

Tokio è stata informata da Ribbentrop del Patto tedesco-russo.

TOKIO, 23 agosto. — Una dichiarazione ufficiale pubblicata dal giornale «Asahi» informa del modo in cui il Governo nipponico fu informato del patto tedesco-sovietico.

Il giornale riferisce infatti che von Ribbentrop prima di partire per Mosca si intrattene per oltre mezz'ora con l'ambasciatore del Giappone, al quale tra l'altro, disse: «Abbiamo deciso di concludere un patto di non aggressione con i Sovieti. L'Italia è perfet-

tamente al corrente e solidale e non dubito che anche il Giappone aderirà ».

In proposito il « Miyako » rileva che, poichè il Patto anticomintern è diretto contro il comunismo e non contro l'U.R.S.S., è possibile una coesistenza tra esso e il patto russo-tedesco. Il giornale scrive poi che il patto rappresenta un grave colpo per la politica inglese. Lo « Yomiuri » dice che esso costituisce una disfatta per la Francia e l'Inghilterra. Il « Miyako » nota che dopo la doppietta dimostrata dall'Inghilterra nelle conversazioni di Tokio non resta ormai che ricorrere alle armi per risolvere la situazione. Rileva poi che i sentimenti antibritannici aumentano sempre più, anche per gli incidenti di Sciangan.

Comincia a prevedersi un avvicinamento tra Mosca e Tokio.

PARIGI, 23 agosto. — Le notizie affluite stasera dal Giappone provocano a Parigi una nuova ondata di profondo scoraggiamento. Dall'atteggiamento e dalle dichiarazioni degli uomini politici e della stampa nipponica si comincia infatti a temere seriamente che qualsiasi speranza sulla possibilità di scree nel triangolo Roma-Berlino-Tokio debba essere ormai abbandonata non soltanto, ma che si preparerebbe addirittura un riavvicinamento fra Mosca e Tokio.

Offensiva giapponese alla frontiera mongolo-mancese.

HSINGKING, 28 agosto. — Il comando dell'Esercito del Kwantung annuncia che le truppe nippo-mancesi hanno iniziato l'offensiva contro quelle mongolo-sovietiche le quali avevano nuovamente varcato il confine del fiume Khaiha nel settore di Nomunhan. Le ostilità si estendono lungo un fronte di 40 a 100 chilometri. A quanto si riferisce in questi ambienti le forze sovietiche avrebbero ripreso l'attività non appena concluso il Patto di non aggressione fra la Germania e l'U.R.S.S. e dimostrano l'intenzione di attaccare di fianco i nippo-mancesi. L'offensiva nipponica secondo quando informa il comando delle forze nippo-mancesi, ha lo scopo di far comprendere al nemico la vanità del suo tentativo.

Crisi di Governo nel Giappone.

TOKIO, 28 agosto. — In seguito alle dimissioni del Ministero presentato da Hiranuma è stato designato a capo del nuovo governo il generale Abe, il quale assume anche temporaneamente gli esteri.

I commenti della stampa notano come l'opinione pubblica giapponese non deplori la partenza del vecchio Governo visto che nel corso degli ultimi due mesi Hiranuma non era riuscito a prendere una decisione importante in ciò che riguarda la politica estera e interna. Hiranuma è il solo responsabile degli scacchi subiti dalla sua politica.

Il « Miyako » aggiunge che il patto russo-giapponese non è il fattore determinante della caduta del Gabinetto.

Missioni giapponesi in Italia

NAPOLI, 30 agosto. — Col piroscafo « Kasima Maru », proveniente dal Giappone, sono giunte le missioni navali, composte da S. E. l'ammiraglio Osuni, dal capitano di vascello Kozuma, dal capitano di fregata Onoda, e dell'Esercito, composta da S. E. il generale Terauchi, tenente colonnello Yasato, maggiori Kaneta e Kato.

Con le missioni sono giunti anche i rappresentanti dell'alta industria del Giappone: Isaka, Yamamoto e Aoki. Al molo « Piscane », hanno salutato i graditi

ospiti il primo segretario dell'Ambasciata e gli addetti militari e navale presso l'Ambasciata stessa.

Dichiarazioni del nuovo governo

TOKIO, 30 agosto. — Dopo la riunione del Gabinetto, il Primo Ministro ha ricevuto i giornalisti, ai quali ha detto che la situazione mondiale è piena di incognite e che quella che si affaccia dinanzi al balcone, è molto seria. Dopo aver rilevato che l'instaurazione di un nuovo ordine nell'Asia orientale rimane il caposaldo fondamentale della politica estera del Giappone, Abe ha detto che il Governo procederà alacremente nell'attuazione del piano di una politica indipendente di fronte alla situazione internazionale. Egli ha soggiunto che il Giappone è perciò disposto a collaborare con quelle Nazioni amiche che manifestino comprensione della sua posizione in Asia.

TOKIO, 31 agosto. — Il Primo Ministro, gen. Abe, ha detto ai giornalisti che la liquidazione dell'incidente cinese costituisce in questo momento, l'obiettivo principale del Giappone.

Passando a parlare delle relazioni con gli Stati Uniti, Abe, pur auspicando un sollecito ritorno alla normalità di relazioni fra i due Paesi, ha fatto intendere che il Giappone deve perfezionare i suoi preparativi per far fronte a tutte le eventualità.

Il nuovo Primo Ministro generale Abe, ha parlato anche attraverso la radio al popolo giapponese e fra l'altro ha dichiarato che il nuovo Governo intende di svolgere una politica del tutto indipendente, in considerazione della delicatezza della situazione internazionale. Esso prenderà subito misure tanto all'interno quanto all'estero perchè la situazione cinese abbia la auspicata soluzione.

« Il momento attuale impone la collaborazione di tutta la Nazione — ha aggiunto il generale Abe — e la sua ferma determinazione di superare tutte le difficoltà che possono presentarsi ».

Il nuovo Ministero ha avuto in generale una buona accoglienza, per quanto alcuni giornali facciano qualche riserva sul nuovo programma di politica estera.

Anche il nuovo Ministro della marina, vice ammiraglio Yoshida ha dichiarato ai giornalisti che le direttrici di marcia del Giappone sono irte di difficoltà ed è per questo che la necessità di concentrare tutte le energie e risorse del Giappone per il raggiungimento delle mete nazionali è diventata imperiosa. La instaurazione di un nuovo ordine in Cina richiede il potenziamento e il coordinamento di tutti gli sforzi e attività del Paese.

Un Kuomintang filonipponico

SCIANGAI, 31 agosto. — Il Congresso del nuovo Kuomintang ha eletto Wan Ching Wei alla carica di Presidente del Comitato Esecutivo Centrale; quindi il Congresso si è aggiornato. Il Comitato Esecutivo Centrale ora costituito mira a concludere al più presto la pace con il Giappone; la sua denominazione e quella di Kuomintang ortodosso, in contrapposizione e in sostituzione dello esautorato Kuomintang di Chang King.

La Mongolia interna il Ciahar e lo Sciansi fusi in un solo Governo.

KALGAN, 28 agosto. — Il 1. settembre, venendo incontro all'aspettazione di sette milioni di abitanti della Mongolia esterna, i tre Governi della Mongolia interna, del Ciahar meridionale dello Sciansi settentrionale si fonderanno in uno solo sotto la presidenza del Principe Teh. Il nuovo Governo avrà sei dipartimenti esecutivi che saranno: Affari generali, Industria, Finanze, Comunicazioni, Pace pubblica e Affari civili, oltre a un dipartimento della Giustizia che sarà indipendente da essi.

Parte sesta : situazioni laterali o consequenziali.

Scacchi di Roosevelt alla Camera

WASHINGTON, 3 agosto. — La Camera dei Rappresentanti ha rifiutato di prendere in esame il progetto di legge presidenziale che contemplava un prestito di seicento milioni di sterline per finanziare il progetto rooseveltiano di ricostruzione nazionale. Il Senato aveva già a sua volta ridotto questa cifra di un terzo.

Roosevelt a Molotoff

VARSAVIA, 10 agosto. — Si ha da Mosca che il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, Eteinert, giunto negli scorsi giorni a Mosca, avrebbe rimesso al commissario agli Esteri Molotoff, una lettera autografa del Presidente Roosevelt relativa agli attuali problemi internazionali.

Pure mantenendo gli ambienti ufficiali sovietici il più stretto riserbo sul contenuto della lettera, si ha ragione di credere che essa verta principalmente sulle questioni dell'Estremo Oriente.

La morte del Presidente della Bolivia

LA PAZ, 23 agosto. — Il Presidente della Repubblica boliviana, Busch, è rimasto ucciso oggi a La Paz in seguito a un misterioso incidente.

Il ministro della propaganda Mario Flores ha annunciato che il Presidente si è ucciso in un accesso di nevrosi.

Il generale Quintanilla è stato nominato Presidente provvisorio.

Rivolta repressa nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 26 agosto. — Il dissidio acuito in questi ultimi tempi tra la politica del Governo cilen del Presidente Aguirre Cerda e il partito di opposizione, capeggiato dal generale Carlo Ibanez, ex presidente della Repubblica, ha prodotto un tentativo di rivolta da parte delle forze dell'Esercito.

Il movimento è stato represso, ed i due generali organizzatori del fallito moto insurrezionale sono stati arrestati mentre tentavano di raggiungere la frontiera argentina.

La guerriglia irlandese in Inghilterra

LONDRA, 14 agosto. — Una violentissima esplosione è avvenuta oggi nel pomeriggio a Coventry in una baracca di legno eretta negli appezzamenti di terreno affidati dal comune agli inquilini delle case popolari.

LONDRA, 14 agosto. — Ieri, mentre la polizia inglese sorvegliava tutti i piroscafi in arrivo per catturare l'inafferrabile capo dei terroristi irlandesi, il ricercato Sean Russell si trovava a Chicago, dove parlava ad oltre diecimila compatrioti.

LONDRA, 25 agosto. — Una formidabile esplosione si è prodotta oggi a Coventry, nel centro degli affari. Si deplorano cinque morti e una ventina di feriti. Si crede debba trattarsi di un attentato dell'Ira. Sono state arrestate tre persone fra cui una donna.

LONDRA, 23 agosto. — Il Governo di Dublino ha pubblicato un proclama, entrato in vigore stamane, con cui si dichiara lo stato eccezionale. Viene istituito contemporaneamente un tribunale speciale dinanzi al quale saranno deferite tutte le persone colpevoli di reati contro la legge per la tutela dello Stato. Queste misure vorrebbero essere dirette a reprimere il movimento terrorista dell'I. R. A. che però agisce in Inghilterra.

Guardacoste britannico affondato

HAIFA, 9 agosto. — Il guardacoste inglese « Sinbad II » è saltato ed affondato in seguito a scoppio di bombe ad orologeria.

Dopo la cessione del Sangiaccato alla Turchia.

ALEPPO, 10 agosto. — L'esodo delle popolazioni cristiane dal territorio del Sangiaccato che la Potenza mandataria ha ceduto ai Turchi, si effettua come movimento di panico per terrore, e non come trasferimento organico delle autorità.

Dimissioni del Governo egiziano

CAIRO, 14 agosto. — Si annunziano le dimissioni del Gabinetto Mahmud. La successione sarà affidata ad Ali Maher, capo del gabinetto reale.

Il wafdist « Misri » scrive che l'Egitto si chiede ansiosamente quale politica seguirà il nuovo Ministero. Il Governo oggi morente ha dissanguato il Paese fino all'ultima goccia di sangue. L'Egitto non ha più nulla da sacrificare all'ingordigia degli inglesi.

L'India protesta per l'invio di indiani in Egitto.

CAIRO, 17 agosto. — L'« Ahram » riceve da Delhi che il partito indiano al Congresso ha deciso di astenersi dal partecipare alla prossima riunione dell'Assemblea legislativa in segno di protesta contro l'invio di truppe indiane in Egitto.

Lo stesso giornale annunzia l'arrivo a Suez di seimila soldati indiani che, nei prossimi giorni, saranno avviati verso la regione di Faid. Alcune batterie inglesi, giunte assieme alle truppe indiane, saranno posate nelle vicinanze delle Piramidi.

Oltre 20.000 detenuti arabi

ALESSANDRIA D'EGITTO, 18 agosto. — Il « Misri » riceve da Gerusalemme che il movimento dei nazionalisti arabi ha ripreso in pieno. Il comandante delle truppe inglesi ha ordinato il mantenimento dell'arresto dei detenuti arabi, che ammontano attualmente a 20.000.

Come bombardano gli inglesi

LONDRA, 19 agosto. — Nel Waziristan gli apparecchi militari britannici hanno eseguito il bombardamento del villaggio Kharre, dove sembra si sia rifugiato il fakhro di Ipi, capo dei ribelli.

Nella « London Gazette » è apparsa una relazione di Sir Robert Cassell sulle operazioni nel Waziristan dal dicembre 1936 al dicembre 1938, dalla quale si rileva il largo uso fatto degli aeroplani per debellare i ribelli.

Le truppe indiane lungo il Canale di Suez,

CAIRO, 23 agosto. — Il primo contingente di truppe indiane è sbarcato in Egitto e si è accampato sulle sponde del Canale di Suez.

Un "caccia", francese che si sfascia navigando.

LONDRA, 9 agosto. — Il piroscalo da carico francese « Bordeaux » ha raccolto nella Manica, a circa 2 chilometri al largo di Dieppe, sei marinai della

marina da guerra francese, aggrappati ad un relitto. I sei marinai, quasi estenuati nelle forze, facevano parte di una imbarcazione antisommergibile che è naufragata. L'imbarcazione aveva nome Vedette VIII, ed era di stanza a Cherbourg. Il resto dell'equipaggio e gli ufficiali sono periti.

Dal racconto del naufragio appare sempre più fondata la causa del sinistro, dovuta ad un eccesso di velocità che ha provocato lo sfasciamento dello scafo a causa delle vibrazioni del motore.

La nave apparteneva ad uno dei più rapidi tipi di caccia antisommergibili.

Apparecchi britannici perduti in prove di incursioni.

LONDRA, 9 agosto. — Nelle prove di incursioni aeree in massa sopra Londra ed altre località, e delle relative difese e controffese, sono precipitati a terra tre apparecchi da bombardamento, con un bilancio di 4 morti ed un moribondo.

Disastro di aereo britannico dovuto a sabotaggio.

LONDRA, 17 agosto. — Dall'inchiesta eseguita dalla compagnia sulle cause che provocarono l'incendio dell'aeroplano della British Airways nel quale perirono cinque persone, è risultato che l'incidente è dovuto a sabotaggio.

Incidente del varo di una portaerei britannica.

LONDRA, 17 agosto. — La più recente nave-portaerei dell'Inghilterra, la «Formidable», del costo di 4 milioni di sterline, è stata oggi protagonista di un grave incidente che ha causato la morte di una donna e ha ferito venti persone, durante il varo, poiché si è rotta l'armatura.

Il krak della banca finanziatrice dei rossi e delle operazioni del tesoro di Francia.

AMSTERDAM, 15 agosto. — E' fallita la Banca «Mendelssohn e C.», che faceva operazioni finanziarie per i rossi di Francia e di Spagna, e che assunse l'ultimo prestito francese.

Il direttore generale della Banca, Mennheimer, è morto improvvisamente, e la sua morte, che molti attribuiscono a suicidio, avrebbe provocato la precipitazione della catastrofe, che però era latente.

Difatti dall'inchiesta è risultato che lo scoperto della Banca ammonta a 5.679.583 fiorini, pari a 60 milioni di lire italiane.

Sono incominciate trattative con le Banche olandesi che avevano concesso alla Mendelssohn crediti contro garanzie di obbligazioni francesi, che la Banca, in seguito alla mancata emissione, non poteva piazzare nel pubblico. Le trattative hanno lo scopo di evitare che le Banche olandesi lancino queste obbligazioni sul proprio mercato, provocandone la caduta. Si tende alla formazione di un Sindacato per quanto concerne il blocco delle obbligazioni. Dato che queste garanzie consistono in prestiti francesi, e dato che per il capitale francese è di grande importanza evitare una caduta disastrosa di questi titoli, è logico presupporre che le Banche olandesi cercheranno di ottenere per la formazione del Sindacato la collaborazione del Governo francese.

Mennheimer era un ebreo nato in Germania 49 anni fa. Prima della guerra era riuscito a ottenere un modesto impiego in una Banca parigina. Scoppiato il conflitto mondiale egli, che aveva allora 24 anni, e avrebbe potuto vestire la divisa, tornò in Germania,

ma per entrare in una società metallurgica. Alla fine della guerra era direttore della società, incaricato di cooperare al salvataggio del marco. Andò in Olanda e si associò ai banchieri Mendelssohn, ma invece di tener su il marco, contribuì al suo naufragio facendo ottimi affari personali.

Da Tedesco divenne Olandese, ritenendo che questo mutamento di nazionalità avrebbe giovato alla sua attività; infatti le sue relazioni e le sue ricchezze si accrebbero con rapidità enorme. Nella principessa villa che egli si era fatto costruire a Vauvresson nei pressi di Parigi, e alla quale aveva dato il nome di «Montecristo», offriva feste sontuosissime.

Aveva accumulato circa 2 miliardi di franchi di fortuna personale.

Malattia della sterlina

LONDRA, 5 agosto. — La circolazione fiduciaria della Banca d'Inghilterra è ulteriormente salita ed è passata a 520 milioni 569.938 sterline. Vi è da ritenere che la prossima settimana continuerà ad aumentare portando così la circolazione dei biglietti della banca a proporzioni che non hanno precedenti.

LONDRA, 19 agosto. — La sterlina è stata mantenuta rigidamente a 4,88 e 1/8 rispetto al dollaro; ma per ottenere ciò il Comitato di controllo sui cambi è stato costretto a cedere una parte notevole delle sue scorte auree. Una delle più rimarchevoli statistiche del mercato di questa settimana è stata, infatti, la tendenza degli operatori a liberarsi delle sterline per acquistare dollari americani.

NUOVA YORK, 26 agosto. — Le importazioni in oro nella settimana finita il 18 agosto hanno raggiunto il valore di 50.723.823 dollari, in cui 33.822.605 provenienti dall'Inghilterra.

LONDRA, 26 agosto. — La maggior sorpresa del mercato nella settimana è stata la decisione del Governo di ritirare l'appoggio del fondo di stabilizzazione del corso internazionale della sterlina e di permettere che essa trovi da sé il proprio equilibrio. La decisione è stata annunciata ieri e il mercato dei cambi è piombato istantaneamente in un caos eccezionale. Con la chiusura odierna a 4,39 rispetto al dollaro si è avuta una perdita del 5 per cento sulla parità di 4,88 delle ultime settimane. Corre voce che la decisione britannica sia stata presa in pieno accordo con la Francia e gli Stati Uniti, e dopo che questi due Paesi avevano predisposto le necessarie difese delle rispettive valute. Lo sganciamento della sterlina dal fondo di stabilizzazione si dice qui, avrà l'effetto di permettere all'Inghilterra di conservare tutta la sua riserva aurea per le necessità del suo immediato avvenire.

OSLO, 29 agosto. — Si annuncia ufficialmente che la Banca di Norvegia ha cessato di prendere la lira sterlina come base per il corso del cambi.

Varie

SOFIA. — Il giorno 14 è stata rubata la valigia della Legazione romana a Sofia.

BUDAPEST. — Incidenti di frontiera polemiche aspre di stampa si verificano tra ungheresi e slovacchi, i quali avanzano pretese territoriali con comizi, ecc.

BUDAPEST. — La stampa magiara manifesta continua illimitata fiducia nell'opera di Mussolini; certe manovre di demagogia ungherese contro l'asse falliscono totalmente.

Csaky è tornato dai colloqui di Salisburgo e di Roma. Si mantiene in proposito rigido riserbo.

BUDAPEST. — È stata solennemente celebrata la marcia di Horthy da Szeged su Budapest, che fece molinare il regime bolscevico di Bela Kun.

prossimi mesi e che dobbiamo conservare, perciò, le nostre forze per fronteggiare ogni eventualità».

Il Gauleiter di Danzica a colloquio col Führer.

MONACO DI BAVIERA, 7 agosto. — È giunto a Berchtesgaden il Gauleiter di Danzica, Forster, che subito dopo il suo arrivo è stato ricevuto dal Führer che si è intrattenuto con lui in un lungo colloquio.

Un discorso di Goering contro l'accerchiamento.

BERLINO, 7 agosto. — In un discorso a maestranze di officine meccaniche il Maresciallo Goering fra l'altro ha detto: L'Inghilterra è decisa a ripetere il dramma del 1914 per poter dettare alla Germania una pace peggiore di quella di Versaglia. Ma vi è una cosa di radicalmente mutata, ed è che noi tutti siamo oggi animati dalla volontà ardente e unanime di resistere. C'è una grande differenza tra chi combatte per il suo onore e per i suoi diritti vitali e che si immischia negli interessi altrui. Noi non minacciamo l'Inghilterra, ma se essa crede di poterci tagliare la strada, deve anche assumere la responsabilità del mantenimento della pace.

Le minacce di affamare la Germania saranno una seconda volta frustrate. Ci penserà l'arma aerea tedesca e, non ultime, anche le grandi riserve di cereali che abbiamo accumulato in Germania.

«Se essi vedessero con i propri occhi come il popolo tedesco lavora e come esso pensa, si accorgerebbero essere assurdo che un popolo il quale è risorto come è risorto quello tedesco, e che è capace di lavorare e di produrre come il popolo tedesco lavora e produce, possa poi farsi prescrivere dagli altri popoli come la sua pace e la sua stessa vita debbano essere e debbano condursi».

Per la rivendicazione delle colonie tedesche.

BERLINO, 7 agosto. — Il capo del movimento coloniale tedesco e dirigente la grande organizzazione «Lega coloniale del Reich», visitando l'esposizione coloniale che è attualmente aperta a Dresda, ha pronunciato un discorso.

Von Epp ha dichiarato fra l'altro che le potenze che tengono attualmente le colonie germaniche che sono di diretta proprietà del Reich, vogliono mantenere su di esse la loro legale pretesa di dominio e vogliono sbarrare fino all'insostenibilità lo spazio vitale necessario alla Germania la cui popolazione rispetto alla loro è doppia. «Gli avversari, ha precisato il Generale, devono convincersi che la rivendicazione coloniale è una cosa seria e che si tratta di una rivendicazione di popolo che non si può più respingere. Le nostre manifestazioni esprimono la nostra volontà di regolare le questioni ancora aperte fra le quali sta in primo piano il ritorno delle colonie al Reich».

Danzica risponde a un "ultimatum", polacco.

DANZICA, 7 agosto. — Il giorno cinque il Governo polacco inviava al Senato di Danzica una specie di ultimatum, perché fossero abbandonate misure che si attribuivano al Senato stesso di fronte al continuo ingiustificato aumento di ispettori doganali polacchi e alle loro ingerenze in materie estranee all'ufficio, nonché al loro atteggiamento provocatorio antitedesco.

La risposta del Senato della Città Libera, assicura il Governo di Polonia che nessun provvedimento viene adottato nei confronti degli ispettori doganali polacchi e smentisce che le dichiarazioni delle direzioni dei singoli posti doganali danzichesi, secondo le quali gli ispettori doganali polacchi avrebbero dovuto ces-

sare di controllare il traffico della Città Libera alla data del 6 corr., siano state fatte per ordine del Senato.

L'ispettore doganale polacco Jan Lipinski, arrestato dalla polizia danzichese sotto l'accusa di spionaggio e di avere tentato di condurre cittadini danzichesi in territorio polacco, è stato condannato oggi a 18 mesi di reclusione per avere turbato l'ordine pubblico.

Come Varsavia vede Danzica

VARSAVIA, 7 agosto. — L'ufficiale «Gazeta Polska», e con essa tutta la stampa polacca parla di intiere divisioni tedesche che si sarebbero insediate nella Città libera con artiglierie e mitragliatrici.

Ma è da rilevare che queste dicerie sono state smentite perfino dal Governo britannico, nel recente discorso di Chamberlain. Tratterebbero di esagerazioni sullo sviluppo della Milizia volontaria danzichese, e del relativo armamento.

Bellicoso discorso del Maresciallo polacco.

CRACOVIA, 7 agosto. — In una cerimonia patriottico-militare il Capo di Stato maggiore dell'Esercito polacco, Maresciallo Rydz Smigly, dopo aver passato in rivista le truppe ha pronunciato un discorso.

Ha affermato che la Polonia resisterà con tutti i mezzi ogni tentativo diretto o indiretto che porti offesa ai suoi interessi, ai suoi diritti e alla sua dignità. Circa la questione di Danzica il Maresciallo ha ricordato l'atteggiamento assunto dalla Polonia, affermando poi che il Governo di Varsavia si conformerà alla maniera di agire della parte avversa.

BERLINO, 7 agosto. — Dai resoconti esteri del discorso pronunciato a Cracovia da chi è investito della responsabilità, politica e militare, di capo dell'Esercito del suo Paese, rileva alcuni passi di particolare gravità.

Il Comandante delle Forze armate polacche ha detto fra l'altro che la città libera è un «polmone dell'economia polacca».

Ha inoltre dichiarato:

a) che l'umanità si trova alla vigilia di una nuova guerra mondiale della quale la Polonia sarà uno degli esponenti;

b) che dopo la vittoria la Polonia sarà un'immensa Polonia che avrà una grande missione da compiere;

c) che ora la Polonia se non vi sarà altro modo per risolvere le cose dovrà necessariamente impugnare la spada onde crearsi le necessarie premesse geopolitiche per un tranquillo lavoro che durerà almeno cinquanta anni.

Ha anche detto che responsabile di ciò sarà chi avanza pretese intollerabili verso la Polonia, perché questa sarà costretta a respingerle pur non avendo intenzioni aggressive contro nessuno.

Danzica disposta a reagire

DANZICA, 7 agosto. — La questione degli ispettori doganali è stata montata a Varsavia per creare un pretesto di ostilità contro Danzica. Difatti si svolge a Varsavia una vera propaganda bellicista contro la Città libera, perché si è compreso che il Senato di questa, eletto dal popolo e composto di tedeschi, non cede ai tentativi di maturare il carattere nazionale della città. Contro tale bellicismo il Senato di Danzica ha rafforzato la sua polizia, ed il partito nazionalsocialista danzichese ha organizzato squadre volontarie. I polacchi controminacciano il boicottaggio economico di Danzica, e cioè la chiusura del confine, trasferendo il traffico a Gdynia.

Se i polacchi dovessero contrastare a Danzica il diritto che le deriva dai trattati di usare dei mercati in Polonia e con ciò venisse compromessa l'esistenza economica della Città libera, a questa non rimarrebbe altra possibilità che di ricorrere a Berlino.

Dal canto suo la berlinese «Corrispondenza Politico Diplomatica» ha riconfermato che la sicurezza del popolo danizese di fronte alla Polonia potrà essere garantita soltanto con il ritorno del libero territorio in seno alla Germania.

Per dare un'idea dell'atteggiamento polacco varrà la pena di rilevare ciò che, commentando l'ultimo discorso del Maresciallo polacco, Smigly Rydz, il giornale conservatore di Varsavia «Czas» ha scritto:

«Se le autorità della Città Libera di Danzica vorranno mettere la Polonia davanti al fatto compiuto, i cannoni polacchi non tarderanno a tuonare contro quella città, verso i cui costruttori la Polonia si è sempre sentita piena di ammirazione».

L'intransigenza polacca istigata da Parigi.

PARIGI, 7 agosto. — Sotto forma di parafrasi interpretative alle riaffermazioni di intransigenza che si scorgono nel discorso del Cago dell'Esercito polacco, la stampa francese fa eco a proclamare che esso riconferma per Danzica, come per tutti gli altri problemi che potrebbero presentarsi dinanzi alla Polonia, le tesi già esposte dal colonnello Beck all'indomani del discorso di Hitler del ventotto aprile.

La maniera stessa con la quale la stampa parigina presenta stamane il discorso del Maresciallo è significativa: si proclama nei titoli che l'oratore ha dato un «nuovo avvertimento alla Germania», e si rilevano i passaggi capaci di dare la sensazione di una Polonia pronta a tutto osare e a tutto negare se le trattative eventuali, che si ha tuttavia tendenza ad escludere, dovessero avere per base la riunione di Danzica al Reich.

Insomma si vuole fornire alla Polonia una prova della solidarietà francese, e d'altro canto mostrare all'opinione pubblica nazionale che la Polonia costituisce, come scrive il «Petit Journal», un «solido sbarramento contro il bangermanesimo».

E con tutto questo gli stessi giornali asseriscono che peraltro il discorso è una «manifestazione di pace».

Chi ha suggerito

BERLINO, 8 agosto. — A Berlino si è informati che l'ambasciatore polacco a Londra venne ricevuto sabato scorso a Cracovia dal Maresciallo Rydz Smigly prima che questi tenesse il suo discorso. Questo ambasciatore inoltre, prima di lasciare la capitale inglese venerdì mattina ebbe un colloquio con Halifax. Se ne deduce in questi ambienti che il Governo inglese non è estraneo agli eventi degli ultimi giorni e che esso deve avere influito in certo modo sull'inasprito atteggiamento della Polonia, come pure deve avere in parte ispirato il discorso del Maresciallo Rydz Smigly.

Vecchio programma espansionista del Maresciallo Smigly.

BERLINO, 8 agosto. — La stampa tedesca ricorda che in occasione di un congresso di legionari polacchi tenuto qualche anno fa il Maresciallo Smigly manifestò i propositi di cui oggi si fa interprete il giornale polacco; infatti, disse testualmente:

«Presto marceremo contro il nemico giurato tedesco per strappargli definitivamente i denti. La prima tappa di questa marcia sarà l'occupazione di Danzica, anche la Prussia orientale tornerà alla Madre Patria polacca. Tenetevi pronti per il giorno dei conti con gli arroganti germanici. L'ora della vendetta è vicina».

Non è poco!

L'effetto eccitante sulla stampa polacca

DANZICA, 8 agosto. — Il discorso del Maresciallo Smigly Rydz ha provocato effetti eccitanti sulla stampa polacca.

«L'Esercito polacco — scrive ad esempio il giornale militare «Polska Zbroja» — è uno degli eserciti più potenti d'Europa. Noi aspettiamo senz'altro l'ordine del Comando Supremo che tutto il popolo eseguirà, e siamo certi che la nuova storica prova che ci attende ci condurrà, sia pure attraverso nuovi sacrifici, all'era della Grande Polonia».

Ed è su questo tono, che anche i grandi organi politici di Varsavia, sono accordati; ed il conservatore «Czas» leva una precisa minaccia:

«Se le autorità della Città Libera — dice il giornale polacco — meditassero di mettere la Polonia davanti a fatti compiuti, allora i cannoni polacchi, malgrado l'attaccamento che la Nazione polacca ha sempre sentito per le vecchie mura di Danzica, con cui la storia polacca è così intimamente legata, tuoneranno subito».

Risposta di Danzica

DANZICA, 8 agosto. — Al Maresciallo Smigly ed alla stampa polacca, risponde il «Danziger Vorposten» che è il maggior giornale della città libera e che interpreta il pensiero delle sfere dirigenti.

In questa risposta l'organo danizese prospetta con parole di fuoco la sempre più insopportabile situazione che deriva alla popolazione della Città Libera da questo quotidiano stato di minaccia e di allarme guerresco mantenuto dalla stampa polacca, per cui la popolazione di Danzica dalla sera alla mattina e di ora in ora può sempre attendersi un colpo di mano, un eccesso irreparabile, un atto di arbitrio definitivo della soldatesca polacca, da tanto lavoro di eccitamento e di alzamento scatenati. Ora l'alzamento e la minaccia evidentemente toccano un colmo insopportabile, quando si prospetta di mettere le mura di Danzica sotto il fuoco dei cannoni di Varsavia.

«Qui — dice — la pazienza e la longanimità dei danizesi sono davvero messe a dura prova, e soprattutto c'è qui una qualche cosa che bisogna subito segnalare come un diretto pericolo per la pace.

«Noi riteniamo nostro dovere — così scrive il giornale — in presenza di questa diretta minaccia di guerra polacca, di levare alto l'allarme, e di avvertire tutto il mondo perché sappia che da parte polacca si tiene continuamente accesa la miccia vicino al barile di polvere. Lo svergognato linguaggio polacco e la minaccia di mettere sotto i cannoni polacchi la Città Libera, non meritano del resto che una risposta: Danzica cioè, dappoiché ormai è chiaro che è la conquista di questa città tedesca alla foce della Vistola quella che forma lo scopo dei politici e dei generali di Varsavia, si prepara e ha già completamente approntato le sue difese. Mai nella gloriosa storia militare della città anseatica un soldato polacco ha calpestato suolo danizese. E anche quando il re polacco Stefano Batory tentò di occupare Danzica con il suo esercito, egli rimase battuto alle sue porte».

Il giornale dopo questi ricordi storici e tradizioni danziche, così riprende e conclude:

«Danzica però non è soltanto approntata alla propria difesa, ma essa sa anche di avere per sé la difesa del Grande Reich tedesco e delle sue potenti forze Armate. L'allarme di guerra polacco non può ulteriormente e sempre rimanere al programma quotidiano della politica europea. I danizesi ne hanno già abbastanza: e credono loro dovere di attirare gli occhi della pubblica opinione mondiale su questo folle giuoco polacco che minaccia la pace».

Discorso del Gauleiter di Danzica

DANZICA, 9 agosto. — Il «Gauleiter» di Danzica, signor Forster, ha pronunciato l'abito discorso, nel quale ribadisce, dopo la visita ad Hitler, le dichiarazioni fatte precedentemente sulla ferma volontà di Danzica di tornare a far parte del Reich, quando sarà tempo che questa colpa di Varsavia venga riparata. Alla manifestazione di protesta contro l'atteggiamento provocato dalla Polonia è convenuta enorme folla.

«Siamo qui convenuti — ha detto l'oratore — per protestare con la massima energia contro le minacce di guerra, formulate in questi ultimi tempi contro Danzica da dirigenti e giornali polacchi. Abbiamo taciuto a lungo, ma in vista del fatto che queste minacce si ripetono quotidianamente e che esse sono ispirate da circoli ufficiali polacchi, siamo costretti ad affermare inequivocabilmente il nostro pensiero».

Il Gauleiter ha citato a questo punto alcune tra le più significative frasi di minacce pubblicate dai fogli polacchi e ha così proseguito:

«Invitiamo la Polonia a prendere atto che le minacce di guerra non ci fanno paura. In queste ultime settimane abbiamo tutto apprestato onde respingere e rispondere come si conviene a qualunque aggressione o colpo di mano contro Danzica. Avvisiamo inoltre la Polonia che Danzica non è sola, abbandonata a se stessa, ma che la Grande Germania, la nostra Madre Patria e il nostro Fuehrer Adolfo Hitler, sono pronti in caso di aggressione, a venire in nostro soccorso».

«Il mondo deve comprendere — ha proseguito Forster — che in presenza delle continue minacce polacche la situazione presente non può durare: deve capire che il confine di Danzica, tracciato a Varsaglia, rappresenta una enorme ingiustizia».

Forster ha corroborato questa affermazione con giudizi formulati a suo tempo da personalità franco-inglesi, affermando la insostenibilità del regime creato nella Città Libera e ha quindi proseguito:

«Danzica è città tedesca dalla sua fondazione, vale a dire da otto secoli. I danzichesi non si lasciano affatto intimorire dai cannoni di Rida Smigly, così come i loro antenati non ebbero paura quattrocento anni fa dei cannoni del Re polacco Stefano Batory il quale avendo cercato di attentare al loro diritto, venne battuto e costretto a capitolare».

«Danzica fu strappata alla Madre patria nel 1919, in spreco al diritto di autodeterminazione dei popoli enunciato dal 14 punti di Wilson. Questa separazione ha gravemente pregiudicato la vita economica e culturale di Danzica. Il fatto che Danzica occupa oggi il secondo posto rispetto al porto di Gdynia, dimostra che la Città Libera non ha avuto dalla Polonia altro che danno. Da venti anni la popolazione di Danzica non cessa di lanciare il suo grido: «Vogliamo tornare in seno al Reich». Essa è oggi fermissimamente certa che l'ora della liberazione arriverà, vale a dire che Danzica tornerà in seno alla Germania. I danzichesi guardano con fede compatta e con particolare amore e dedizione al loro Fuehrer, Adolfo Hitler, e sanno che egli realizzerà il loro desiderio di rientrare nel Reich».

«In quest'ora solenne — ha concluso il Gauleiter — giuriamo di rimanere fermi nella nostra fede, qualunque cosa avvenga, di respingere con tutte le nostre forze un attacco a questo sacro suolo tedesco e di obbedire a qualunque ordine del nostro Fuehrer. Ci auguriamo non lontano il giorno in cui ci potremo ritrovare in questo luogo, non più per una manifestazione di protesta, ma per celebrare la riunione di Danzica alla Madre patria».

Un monito dell'organo delle Forze Armate del Reich.

BERLINO, 9 agosto. — La ufficiosa «Boersen Zeitung, organo delle Forze Armate del Reich, afferma che l'effetto della cambiale in bianco rilasciata dall'Inghilterra alla prateria dei polacchi è chiaro: eccoci di fronte ad uno sfrenato bellicismo da parte della Polonia la quale annuncia brame di conquista su Danzica e sulla Prussia Orientale!».

Il giornale dichiara poi che questi eccessi di megalomania che raggiungono forme sempre più smisurate costituiscono oltre tutto un'offesa all'onore militare del Reich.

«Chi eleva con violenti discorsi ed articoli di giornali inaudite pretese su terre tedeschissime, chi vuole fare parlare il cannone contro le mura di Danzica ed afferma di volere combattere «battaglie sterminatrici alle porte di Berlino, tocca troppo da vicino il

nostro onore di soldati. Se si trattasse di voci isolate di qualche testa matta, non ce ne occuperemo eccessivamente, ma si tratta di un coro messo su da uomini politici e da gazzettieri, un coro che dura da mesi e se la costante pazzia diventa metodo anche la pazienza germanica finisce per esaurirsi».

L'organo delle Forze Armate del Reich conclude con la seguente domanda:

«A Varsavia ci si rende esatto conto di ciò che significherebbe per la Polonia se il compatto popolo di ottanta milioni di cittadini della grande Germania fosse un giorno unicamente animato dall'ardente desiderio di non rispondere più soltanto con le parole all'offensiva megalomania polacca?».

Provocazioni polacche

BERLINO, 9 agosto. — Ieri altro i marinai della nave tedesca «Hansestadt Danzig», di servizio nelle acque di Swinemünde, traeva in salvo il pilota e l'osservatore di un aeroplano militare polacco che dopo evoluzioni sulla zona e sulla nave stessa, dove l'osservatore faceva fotografie, era caduto in mare.

Oggi dispaesi da Danzica informano che ieri notte reparti militari polacchi sono stati notati a collocare reticolati sulla banchina ponente della bala della città, dove sorge un deposito di munizioni. In un incidente di frontiera è stato ferito da militari polacchi un soldato tedesco.

DANZICA, 10 agosto. — Nelle vicinanze di Ochsendorf, un doganiere polacco ha fatto fuoco contro due ragazzi rispettivamente di 14 e 16 anni, certi Litwin, che stavano lavorando con autorizzazione permanente, in un campo di proprietà dei loro genitori, attraverso il quale passa la linea di confine.

Un discorso del Comandante dello Esercito germanico.

BERLINO, 10 agosto. — Il comandante dell'esercito tedesco generale von Brauchitsch ha pronunciato oggi nella fabbrica d'armi di Duesseldorf l'annuncio di discorso ascoltato contemporaneamente dalle masseranze di tutti gli stabilimenti dell'industria bellica della Germania, appostamente radunate davanti agli altoparlanti.

È un risposta indiretta a certe manovre aeree intimidatorie del mese scorso, ed a certi discorsi d'allora e di oggi.

Von Brauchitsch ha quindi sottolineato la necessità di una Germania armatissima.

«Finché eravamo inermi, ha esclamato, eravamo disprezzati e sfruttati ed oggi non più. Oggi siamo temuti e quindi rispettati. La Germania, ha continuato con evidente riferimento all'Inghilterra, non ha bisogno di andare a mendicare aiuti presso altri popoli da mandare al macello per i suoi interessi. Non ha bisogno di alzare la voce grossa e di formulare minacce, ma neanche si lascia però intimorire e, meno che mai, si lascia impressionare dalle folli minacce di certi generali che già oggi preannunciano una vittoria alle porte di Berlino ed una nuova edizione della pace di Versaglia».

L'oratore ha quindi esaltato l'intima coesione della nazione germanica, una compattezza — ha detto — che all'infuori dell'Italia Fascista non si riscontra presso alcun altro popolo e che supererà vittoriosamente la prova, qualora dovessero giungere giorni gravi.

A questo proposito l'oratore parlando con tono grave e solenne ha concluso con le seguenti parole:

«Nella mia qualità di comandante dell'esercito e di stretto collaboratore del Fuehrer vi posso dare questa sacrosanta assicurazione: mai il Fuehrer esporrà leggermente la vita del popolo tedesco; ma se egli dovesse chiederci un giorno il sacrificio supremo possiamo essere certi che ciò sarà assolutamente imprescindibile e che non esisterà altra via per assicurare l'esistenza della nazione».

Qui si rileva che il discorso del comandante dell'esercito germanico costituisce un significativo contrasto con le roboanti minacce dei generali polacchi.

La propaganda britannica

LONDRA, 10 agosto. — I giornali britannici che avevano montato la testa alla gente come se la guerra avesse dovuto scoppiare col discorso del Gaulther di Danzica, rilevano che il discorso è moderato, e così la guerra è rinviata. Adesso ne inventano un'altra. Non è più la questione di Danzica che interessa la Germania. Invece è la conquista, niente meno che della Jugoslavia.

Non più le truppe della Germania vengono ammassate sulla frontiera della Polonia. Il concentramento avverrebbe invece sulla frontiera settentrionale della Jugoslavia mentre l'Italia sta ammassando truppe sulla frontiera fra l'Albania e la Jugoslavia.

L'alta percentuale di ebrei in Polonia

VARSAVIA, 10 agosto. — I giornali pubblicano interessanti dati statistici riguardanti la popolazione e il commercio ebraici in Polonia. La popolazione ebraica ammonta al dieci per cento della popolazione totale e possiede 21.193 imprese commerciali, ossia il 47,2 per cento di tutte le imprese esistenti in Polonia. In rapporto alla popolazione totale, ciò significa che per ogni 142 abitanti cristiani si ha un negozio cristiano, e un negozio ebreo per ogni 17 ebrei.

Floccano condanne contro i tedeschi di Polonia.

BERLINO, 10 agosto. — La Polonia sviluppa la politica di persecuzione contro i suoi sudditi di nazionalità tedesca. Per accuse di propaganda nazionalistica, e di disfattismo, ecc., sono stati in questi giorni condannati a varie pene alquanto gravi, a Lublino, a Siedlce, a Ciechoerlnick, a Bukowice, a Tarnow, parecchi cittadini, uomini e donne.

Incidente di frontiera e linguaggi aggressivi di stampa.

VARSAVIA, 10 agosto. — Si è verificato un incidente di frontiera fra una guardia di confine polacco e soldati tedeschi.

Il giornale «Kurjer Polski» organo dell'industria pesante scrive oggi che la Germania, come a suo tempo Cartagine, deve essere distrutta. Il giornale scrive poi che venti anni fa si sarebbe dovuto dettare la pace a Berlino invece di invitare la Germania ad andare a Versailles; questo sbaglio non si dovrà ripetere una seconda volta. L'Europa «civilizzata» ha subito una importante evoluzione; essa si avvicina rapidamente al momento nel quale si rende necessaria la eliminazione della Germania. Allora «Cartagine» sarà distrutta.

Terrorismo antitedesco in Polonia denunciato da Berlino.

BERLINO, 12 agosto. — L'agenzia ufficiale D. N. B. ha diffuso ed i giornali hanno riprodotto, una impressionante relazione su persecuzioni, maltrattamenti ed aggressioni in Polonia contro cittadini di nazionalità tedesca. La relazione è documentata con nomi e dati di fatto, e dimostra che agiscono direttamente contro i tedeschi, quando le autorità ufficiali polacche, quando squadre di irresponsabili protette dalla polizia.

La pubblicazione è certamente impressionante per i fatti stessi che registra e di cui fa, piuttosto che l'elencazione, la statistica da tanti che sono (204 ag-

gressioni alla vita e al diritto dell'elemento tedesco constatate — soltanto nelle ultime cinque settimane — con 6 assassini e 21 gravi ferimenti con seguito per tutta la vita fra i quali figura anche, a caratterizzare lo spirito di atrocità, una evirazione).

L'Angriff estendendo la statistica all'ultimo trimestre fa salire i casi incriminati a 430, qualificandoli uno scandalo europeo. La National Zeitung cita gli esempi più impressionanti della luttuosa serie che dimostra trattarsi di un'azione diretta dall'alto.

Altri fatti sopraggiungono nella giornata.

In violazione ai trattati che regolano il traffico tra Prussia orientale e Germania attraverso il Corridoio detenuto dalla Polonia ierlandi e ieri squadre di poliziotti polacchi hanno fermato i treni, trascinando in arresto cittadini tedeschi, ufficiali tedeschi, ed anche donne e ragazze: gli arrestati vengono rilasciati il giorno successivo, dopo vessazioni varie.

A fini di pace la stampa tedesca invoca l'intervento moderatore della Francia e dell'Inghilterra.

BERLINO, 12 agosto. I giornali tedeschi commentano energicamente il comunicato sulla azione «tenuta in Polonia contro i tedeschi, e fanno appello al mondo civile, e specialmente ai vanitati sentimenti umanitari della Francia e dell'Inghilterra, che quali amiche della Polonia dovrebbero influire su Varsavia per fare cessare queste infamie.

«E' già una cosa inaudita, che una grande potenza debba accondiscendere a sottostare all'arbitrio straniero per quanto riguarda il collegamento di due parti del suo territorio nazionale. Con il loro modo di agire i polacchi confermano che questo stato di cose è insostenibile».

L'organo delle Forze Armate, la *Börsen Zeitung* ricalca l'appello alle stesse Potenze occidentali scrivendo: «La Polonia ha già incominciato la guerra contro il germanesimo.

«Quanto i nostri connazionali hanno sofferto in questi ultimi quattro mesi costituisce già una enorme provocazione lanciata in faccia a ottanta milioni di Tedeschi del Reich. E' una sfida al Reich fra i cui compiti è quello di difendere gli elementari diritti anche dei Tedeschi di oltre confine. Ma noi riteniamo che non è soltanto il Reich ad essere provocato. Se il concetto di umanità civile, di quell'ideale che precisamente nelle democrazie occidentali ha durato ancor «vel», non deve diventare una semplice farsa, allora la coscienza umana precisamente in quel mondo democratico, tanto intimo amico di Varsavia, dovrebbe muoversi e intimare un alto risoluto ai provocatori polacchi imbestiti. Nessuno vi sarebbe più chiamato che i Governi di Londra e di Parigi. E' una grande occasione per salvare la pace d'Europa che loro si presenta. Sarà essa come già tante volte una occasione perduta?».

Ripercussioni varie

In Olanda si è dimesso il governo, e ne è stato combinato un altro assai misto di cattolici, liberali e socialisti.

La Finlandia svolge nei pressi del confine con la Russia le maggiori manovre militari che mai essa abbia fatto.

Il Re di Romania ed il Presidente di Turchia si sono incontrati il 12 ad Istanbul, dove Re Carol è giunto con panfilo da Costanza; fra i due capi di Stato si è svolto un colloquio.

La Romania il giorno 12 ha chiamato alcune aliquote di richiamati.

L'urgenza della soluzione in una nota tedesca.

BERLINO, 14 agosto. — La «Corrispondenza Politica Diplomatica» commenta gli incontri di Salisburgo e dichiara in primo luogo che le conversazioni

ni del Conte Ciano col Fuehrer e con von Ribbentrop provano che, nei momenti critici, la Germania e l'Italia chiariscono, per prima cosa, insieme i problemi di attualità, per poi agire insieme di comune accordo.

«La situazione critica attuale è causata in primo luogo dall'affare di Danzica che minaccia la pace. La soluzione di questo problema dipende soprattutto dalla Polonia che, grazie alla dichiarazione di garanzia delle potenze occidentali, persiste a difendere i suoi «diritti» sulla città di Danzica, e dalla coalizione delle potenze che ipocritamente si chiamano «fronte della pace» ma che compromettono la vera pace incoraggiando la megalomania della Polonia.

«Danzica rimane dunque un problema locale che chiede una soluzione immediata e ragionevole. Il rifiuto a collaborare per tale soluzione ragionevole dimostra chiaramente la incomprensione e la gelosia delle democrazie di fronte alle potenze dell'Asse. La Germania e l'Italia si oppongono con energia ai tentativi di nuocere loro o di umiliarle, compiuti da parte di quelle potenze che in regioni che non le riguardano, vogliono drizzare degli ostacoli artificiali contro la pace, persistendo nella loro ostinazione e nella loro megalomania con manovre che sono in piena contraddizione coi principi che esse stesse avevano proclamato altre volte a bandiera spiegata, appoggiando una potenza che provoca e nuoce continuamente al Reich e attentando perciò all'onore stesso del Reich. La solidarietà megalomane fra esse e la Polonia urta contro la solidarietà incrollabile dell'Asse.

«Durante le conversazioni di Salisburgo sono stati esaminati i tentativi compiuti per nuocere agli interessi dell'Asse. Si è voluto rendere di secondaria importanza il problema di Danzica dichiarando che queste conversazioni sarebbero servite alla spartizione clandestina del sud-est dell'Europa, ma tutti i tentativi di sviamento non potevano far scomparire la necessità di liquidare al più presto possibile questo problema pericoloso».

«La giusta liquidazione di esso servirà alla causa della pace e serve nello stesso tempo come pietra di paragone per quanto concerne la volontà di pace delle altre potenze. In ogni caso le potenze dell'Asse hanno nuovamente riconosciuto lo stato di spirito del loro avversario e la loro solidarietà e la loro forza garantiscono il loro diritto».

Arroganti scemenze sul convegno di Salisburgo.

VARSAVIA, 14 agosto. — Un comunicato ufficiale sottolinea come le conversazioni di Salisburgo fra i ministri degli Esteri d'Italia e di Germania ha dato occasione al giornalismo polacco di abbandonarsi a molte scemenze più o meno arroganti e megalomane.

Beck riceve il Nunzio

VARSAVIA, 14 agosto. — Il Ministro degli Esteri, Beck, ha ricevuto oggi gli Ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna e, successivamente, Mons. Cortesi, rappresentante della Santa Sede a Varsavia.

In Francia si organizza l'incitazione della Polonia.

PARIGI, 14 agosto. — E' organizzata una serie di manifestazioni pubbliche di solidarietà con la Polonia contro la Germania, che avranno luogo in varie località, e specialmente in quelle dove più numerosi si raccolgono gli emigrati polacchi, e che culmineranno con un grande corteo a Parigi, relative cerimonie all'Aree di Trionfo.

Altre provocazioni polacche

BERLINO, 18 agosto. — Si ha da Kattowitz che le autorità polacche hanno completamente chiuso le frontiere dell'Alta Slesia orientale. Migliaia di abitan-

ti della regione, che lavorano da anni nelle miniere tedesche dell'Alta Slesia, sono rimasti disoccupati. Sono stati effettuati arresti in massa.

Una serie di altri incidenti viene poi segnalata da varie fonti. Una lunga lista ne reca l'odiermo numero del «Danziger vor Posten». Fra questi speciale irritazione ha destato l'arresto a Neu Palesken del Capo gruppo dell'organizzazione dei tedeschi all'estero del Partito Nazionale-Socialista, Walter Baascke.

BERLINO, 17 agosto. — Gli arrestati negli ultimi giorni nell'Alta Slesia orientale superano il migliaio. Tra essi figura il capo del partito giovanile germanico in Polonia, senatore Wiesner, insieme al presidente dei sindacati operai, ex deputato Jankowski.

Il Voivoda Grazinsky che la settimana scorsa fu ricevuto in udienza dal presidente dello Stato polacco, al termine di una sua ispezione nelle province dell'Alta Slesia orientale, ha armato legionari dando loro il permesso di perseguitare gli elementi tedeschi senza pietà. Questi legionari hanno minacciato tutti i tedeschi e le loro famiglie se in breve tempo non se ne andranno dalla regione.

Ciò che Londra e Parigi chiamano proposte conciliative.

BERLINO, 15 agosto. — Giornali francesi ed inglesi tentano di far credere che Francia ed Inghilterra sono pronte a trattare per un accordo, e che pronta è anche Varsavia, la quale anzi ne ha indicate le basi, cosicché il pericolo consisterebbe nella ostinazione di Hitler a non voler capire che la Francia e l'Inghilterra appoggeranno la Polonia qualora la Germania voglia imporre una soluzione tedesca, o metterla dinanzi al fatto compiuto.

Al proposito giova chiarire che l'accenno a basi proposte dalla Polonia per un accordo, come del resto lo hanno segnalato anche il «Times» ed il «Temps», organi dei rispettivi ministeri degli Esteri, si riferisce alla dichiarazione che la Polonia è disposta a discutere riforma dello statuto interno di Danzica, insomma questioni amministrative, e basta; e niente del corridoio.

Incidenti di frontiera

DANZICA, 18 agosto. — Due incidenti alla frontiera tra Polonia e Danzica, provocati da polacchi, con sparatoria di rivoltellate da parte loro, han dato motivo ad una vivace protesta del Senato di Danzica al Governo Polacco.

Giornali polacchi agitano rivendicazioni territoriali.

VARSAVIA, 16 notte. — L'«A. B. C.» si spinge fino a reclamare vasti territori che, scrive il giornale, «facevano parte della Polonia nel corso della storia: Stettino, già sede di un principe polacco; Breslavia, una delle capitali dell'antica Polonia; e Danzica, nonché Koenigsberg, ove regnava un voivoda polacco, fino al fiume Oden, tutte vaste regioni che appartenevano alla Polonia la quale disponeva così di importanti accessi al mare».

Conferenza tipo societario ma non «nuova Monaco».

PARIGI, 16 agosto. — Un articolo del «Times» che pare accogliere voci di opportunità di una conferenza europea, la quale dovrebbe deliberare sulle questioni europee che minacciano la pace purché ciascuna potenza si rimettesse preventivamente a deliberati collettivi (e che tra le questioni da discutere pare alluda anche alla Cecoslovacchia) è accolta in vario modo dalla stampa francese, gran parte della quale depreca «il pericolo di una nuova Monaco».

Perchè nel settembre 1938 si finsero pacifisti.

PARIGI, 16 agosto. — Anche l'«Intransigeant», che non è giornale da mettersi nella categoria degli scemiclatti, depreca una nuova Monaco scrivendo.

«Nello scorso settembre non eravamo — né noi, né dall'altra parte della Manica — nella situazione materiale e morale in cui ci troviamo presentemente. Molti di quelli che approvavano l'accordo, non vi si rassegnavano che col rossore sulla faccia. Ma informazioni sicure avevano loro rivelato che né noi, né i nostri alleati, eravamo in grado di resistere. Ricordate il marasma delle nostre fabbriche di guerra e la nostra inferiorità schiacciante nella fabbricazione di aeroplani? Ricordate ancora che l'uomo della strada da noi ed in Inghilterra non era ancora pronto ad ammettere che tutto non potesse essere regolato con dei negoziati?».

La Germania e la proposta del «Times».

BERLINO, 16 agosto. — La stampa germanica reagisce all'articolo del «Times» rilevandone il carattere sostanzialmente aggressivo, perché la conferenza come è accennato dall'organo londinese o tratterebbe la Germania come imputata da giudicare, o mirerebbe ad un compromesso per questioni, come quella di Danzica e del corridoio, sulle quali il diritto tedesco evidente e indiscutibile non può ammettere ingerenze di terzi.

La Polonia non vuole conferenze

VARSAVIA, 17 agosto. — Poiché la stampa tedesca ha fatto qualche accenno a possibilità di conferenze internazionali, purché concepite diversamente da come le auspicava giorni or sono il «Times», e poiché questo giornale londinese ha abbandonato tale argomento ed ha pubblicato invece un monito alla Germania sulla decisione inglese di accorrere in aiuto alla Polonia, una nota di evidente ispirazione ufficiale apparsa nel «Kurier Porany» proclama che «la Germania vuole inasprire al massimo la tensione esistente con la Polonia per impressionare ed intimidire l'Europa in modo da aprire la via ad una conferenza internazionale. I tedeschi dimenticano che la Polonia è fermamente decisa a combattere anche senza i suoi alleati in difesa degli interessi nazionali. La Germania si scontrerà con l'incrollabile volontà della Polonia».

Espropriazione agraria dei tedeschi in Polonia.

BERLINO, 17 agosto. — Alla cronaca delle violenze sistematiche cui sono assoggettati i tedeschi, si aggiunge oggi che la maggior parte delle proprietà terriere dei tedeschi in Polonia sono state requisite dallo Stato il quale dovrà provvedere a distribuirle in piccoli lotti. Il provvedimento viene apparentemente giustificato come una applicazione della legge agraria, la quale non permette che una sola persona posseda più di un certo quantitativo di terra. Ma tale legge, esiste già da venti anni; ed è rimasta in pratica quasi lettera morta, essendo stata applicata soltanto per rarissimi casi. Il provvedimento odierno che colpisce unicamente i tedeschi, acquista carattere prettamente politico.

Un comunicato ufficiale uscito questa sera dice che la misura è stata presa dal Presidente in virtù dei pieni poteri straordinari e al di fuori di ogni procedura parlamentare, e che entrerà in vigore domenica. Essa permette il frazionamento della piccola proprietà nella zona di confine «nei casi indicati, dalle necessità della difesa dello Stato».

L'atteggiamento della Polonia nel giudizio delle sfere cattoliche.

ROMA, 17 agosto. — L'atteggiamento assunto dalla Polonia nei riguardi del problema di Danzica non trova consensi negli ambienti cattolici internazionali più sereni e più aderenti, non solo a parole ma anche a fatti, alle direttive del Pontefice per il mantenimento della pace.

Secondo le informazioni dell'agenzia «La Correspondenza» anche taluni ambienti cattolici, che non avevano mai nascosto le loro simpatie per la Polonia largamente debitrice alla Chiesa sia nell'ordine spirituale sia in quello materiale, manifestano oggi il loro profondo rammarico nel constatare che essa si allontana viepiù dalla realtà delle cose e dai principi di stretta giustizia e col suo atteggiamento provocatorio crea nuovi e maggiori contrasti mettendo in pericolo la pace europea non solo, ma quella unità statale che essa ha costituito mercé la cooperazione di Potenze verso le quali pur dovrebbe conservare perpetua gratitudine, più largamente di quanto potesse sperare.

I cattolici ricordano un profetico avvertimento che il defunto pontefice Pio XI, legato con vincoli di paterna amicizia a quella Nazione che aveva difeso eroicamente e sostenuto in momenti in cui tutto pareva per essa perduto, (essendo Nunzio a Varsavia durante la invasione russa fino alle porte della capitale) ebbe un giorno a pronunciare richiamandola a criteri di equità e alla rinuncia ad ogni megalomania. Nell'ottobre 1929, infatti Pio XI rivolgeva ai pellegrini polacchi un discorso che andava molto oltre alle consuete paternali esortazioni che in simili circostanze il Papa suole rivolgere ai figli che lo visitano. Quel discorso fu interpretato come un richiamo ai Polacchi alla precisa realtà delle cose, un invito a considerare se non fosse il caso di non eccedere in qualche atteggiamento che avrebbe, invece di favorire la progressiva ascesa del Paese conciliandogli sempre più l'opinione pubblica internazionale, costituito un pericolo e una minaccia.

Incidenti di frontiera e persecuzioni contro i tedeschi di Polonia.

DANZICA, 17 agosto. — Ieri sono avvenute ben due gravi violazioni di frontiera da parte polacca per cui il Senato della Città di Danzica ha presentato una energica protesta al Governo polacco, comunicando che questo stato di cose è ormai insostenibile.

La Polonia ha chiuso la frontiera col protettorato di Boemia e Moravia.

BERLINO, 17 agosto. — Dall'Alta Slesia la popolazione tedesca cerca il modo di fuggire verso la Germania per sottrarsi alle persecuzioni con le quali le autorità polacche han preso ad infierire contro di essa, e per non rimanere esposta al terrorismo di bande legionarie improvvisate.

Da Tarnowice giunge notizia che sono stati colti arrestati 450 tedeschi, tra cui donne e bambini, che avevano tentato di fuggire per riparare in territorio germanico.

Manovre navali ed aeree anglo-egiziane nel Mediterraneo.

CAIRO, 17 agosto. — Sono terminate lungo il litorale mediterraneo le manovre navali ed aeree a cui l'anno partecipato le forze britanniche per la difesa di Alessandria. In attesa di un comunicato ufficiale negli ambienti militari si afferma che nelle ultime 24 ore supposti nemici hanno effettuato contro la città di Alessandria 15 attacchi respinti da batterie antiaeree e dai caccia anglo-egiziani. Durante tutta la notte scorsa varie unità della flotta inglese hanno effettuato un supposto bombardamento contro la cit-

tà di Alessandria cui hanno risposto le batterie costiere.

Così l'Egitto dimenticherà forse un altro bombardamento di Alessandria, quando la città fu mezza distrutta, con massacri di abitanti, per opera degli inglesi che in tal modo asservirono quel Regno.

Discorso del Gauleiter alla Milizia danzichese.

DANZICA, 13 agosto. — Il gauleiter Forster nel consegnare una bandiera ad un nuovo reparto delle Heimwehren delle S.S. ha tenuto un discorso e fra l'altro ha detto che la Polonia minaccia Danzica e che perciò Danzica ha provveduto a crearsi una forza volontaria di difesa. Ha aggiunto:

«E' stato per noi, uomini responsabili, chiaro ed evidente fin dal principio che noi dovevamo fornire questa nuova organizzazione di tutte le armi più moderne e necessarie. Una di queste organizzazioni siete voi, camerati della Heimwehren S.S. Il nome delle Heimwehren dice in sé tutto quanto».

Atto di clemenza conciliativa

DANZICA, 19 agosto. — Il Senato di Danzica ha ordinato la liberazione dei due ispettori doganali polacchi e del conducente polacco, arrestati il 14 corrente per aver diffuso pubblicazioni anti-tedesche e per avere svolto propaganda sobillatrice nel territorio della Città Libera.

Inaugurazione del ponte che congiunge Danzica alla Prussia Orientale.

BERLINO, 19 agosto. — Una cerimonia, in questo momento piena di significato, si è svolta ai confini orientali di Danzica. E' stato inaugurato il nuovo ponte di barche, lungo circa 400 metri, sulla Vistola destinato a congiungere il libero territorio alla provincia della Prussia Orientale. Questo ponte era da lungo tempo necessario perché, in conseguenza del trattato di Versailles, i viaggiatori per recarsi dalla Prussia Orientale a Danzica erano costretti a percorrere 55 chilometri di strada tortuosa, passando ben quattro volte i confini. Da oggi, invece, i due territori tedeschi sono congiunti direttamente.

La Germania è pronta contro il blocco economico.

BERLINO, 21 agosto. — Il «D. N. B.» risalendo dalla crisi attuale ai suoi precedenti storici di ogni tempo, scrive che la storia della Germania è una lunga catena i cui anelli sono altrettante prove della resistenza che la Germania ha sempre dovuto superare da parte di forze avverse al suo compito continentale. Applicando questa formula all'opposizione inglese, il giornale la riduce a questa'altra: impedire che la Germania diventi inattaccabile all'arma del blocco. Finché la Germania è attaccabile da quest'arma, l'Inghilterra è tranquilla; quando un programma politico tedesco mira a rendere la Germania effettivamente indipendente, così economicamente, come politicamente, che militarmente, ecco che allora l'Inghilterra comincia a diventare inquieto, alza pericolo rosso e dà il segnale di attacco. E' quello che in Inghilterra si chiama oggi «il nuovo indirizzo continentale della politica inglese». Sono le solite quinte della scena, fra cui si è posta la questione polacca, mentre nel fondo stanno le torri di Danzica.

Quindi il «D. N. B.» rileva che i Ministri britannici conoscono benissimo la necessità e la possibilità di risolvere presto il problema di Danzica, e tuttavia l'Inghilterra eccita la reazione antitedesca che essa ha fatto scatenare in Polonia per questo problema; ed il massimo giornale «Times» che pretende come

condizioni di pace la rinuncia della Germania alla teoria dello «spazio vitale», presenta Danzica tedesca come «spazio vitale» per la Polonia.

La Polonia e il patto russo-tedesco

VARSAVIA, 22 agosto. — Sulle notizie del patto di non aggressione tedesco-russo, la ufficiosa agenzia «Pats» comunica:

«L'annuncio della prossima conclusione del Patto di non aggressione tra la Germania e l'U.R.S.S. non ha arrecato troppo grande impressione nei circoli politici di Varsavia, perché — in fondo — non viene ad apportare nessun cambiamento effettivo nell'equilibrio delle forze dell'Europa.

«L'annuncio prova il desiderio dei sovietici di ritirarsi dal gioco europeo, ma questa tendenza l'avevano già chiaramente manifestata durante le negoziazioni anglo-franco-russe.

«Tale patto non apporterà nessun cambiamento alla situazione ed all'atteggiamento della Polonia».

Il Maresciallo Smigly dice che la Polonia è irremovibile.

LONDRA, 22 agosto. — In una intervista accordata al «Daily Telegraph» il Maresciallo Smigly ha detto fra l'altro: «Il nostro atteggiamento resta inalterato; la Polonia è pronta a difendere i suoi diritti con irremovibile fermezza, ed è pronta a fare onore agli impegni presi con i suoi alleati con eguale fermezza».

Il patto anglo-polacco

LONDRA, 23 agosto. — Si annunzia che il Ministro degli esteri Lord Halifax, e l'ambasciatore di Polonia Raczinski hanno «parafato» il Patto di assistenza tra i due Paesi.

BERLINO, 23 agosto. — L'annunziato patto di assistenza anglo-polacco è una vera alleanza difensiva ed offensiva, come si rileva dal testo degli articoli 2 e 3.

Violenze e provocazioni polacche denunciate da Berlino.

BERLINO, 23 agosto. — Questi giornali registrano, a grossi caratteri, che «insorti polacchi» hanno attaccato la fabbrica del tedesco Malzeck nel dintorni di Labischin. Il Malzeck è stato ucciso a colpi di pistola e così pure il suo figlio quindicenne. La moglie invece sarebbe stata uccisa a colpi di tridente.

Il tedesco Karl Badorn, di 32 anni, riuscito a salvarsi dal carcere di Trockenberg, dove da alcuni giorni era sottoposto a feroci maltrattamenti, narra che i polacchi lo hanno preso a calci nel ventre, gli hanno strappato i capelli e lo hanno bruciato con dei mozziconi di sigarette in viso.

Il «D. N. B.» da notizie di aggressioni delle batterie antiaeree polacche contro l'aerostazione tedesca Danzica-Konigsberg, e contro un trimotore civile Danzica-Berlino.

Sono richiamati riservisti delle classi 1936 e 1937 appartenenti a reggimenti di artiglieria pesante e di montagna, di stanza in talune regioni: i riservisti di cavalleria e specialisti delle classi 36 e 37, per il 1. agosto.

Precipitose misure militari in Francia per il bellicismo polacco

PARIGI, 23 agosto. — L'ex ministro Marcel Deat, socialista dissidente, ha preso posizione da alcuni giorni, con articoli vigorosi, contro il bellicismo e la intransigenza dei polacchi, qualora si sentano garantiti dall'esercito Francese che dovrebbe battersi per essi. Questa campagna ha prodotto grave scandalo,

ed ha provocato vivaci proteste ed accuse di fascismo e di tradimento delle democrazie.

Ora l'organo della Confederazione generale del Lavoro, «Le Peuple», esprime un sentimento intimo assolutamente identico a quello di Deat.

«Se la Polonia mantiene il suo atteggiamento e dichiara di non volerlo cambiare — scrive il giornale — una spaventosa guerra può scoppiare, di cui la Francia e l'Inghilterra sopporterebbero tutto il peso. Si vorrebbe sapere che cosa ne pensano tutti coloro che, strappati al loro lavoro e alla loro famiglia, hanno viaggiato questa notte verso i teatri possibili di conflitto e di coloro che stanno per seguirli».

Vi è, in queste ultime righe, un accenno alle prime misure militari decise precipitosamente da Daladier in seguito al Consiglio di Gabinetto di ieri e alla sua conversazione col generale Gamelin. Si assicura ufficialmente che queste «misure di precauzione» si limiteranno, fino a nuovo ordine, a richiami complementari individuali.

L'Ambasciatore polacco a Berlino giunto in volo a Varsavia.

VARSAVIA, 23 agosto. — Lipsey, Ambasciatore di Polonia in Germania, è arrivato in aeroplano speciale da Berlino ed è stato immediatamente ricevuto dal colonnello Beck che ha ricevuto anche l'Ambasciatore di Francia.

Francia e Inghilterra riconfermano a Varsavia un appoggio incondizionato.

LONDRA, 23 agosto. — Gli Ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia a Varsavia hanno rinnovato al Ministro degli Esteri di Polonia, colonnello Beck, l'assicurazione dell'appoggio inglese e francese per resistere ad un'aggressione tedesca.

Un passo britannico a Berlino

LONDRA, 23 agosto. — Iersera dopo il Consiglio dei Ministri fu diramato un comunicato ufficiale, ambiguo nella forma circa il componimento pacifico verso la Germania, e sostanzialmente negativo poiché si rimette all'impegno preso verso la Polonia, al cui giudizio come è noto, sarebbe lasciato di farlo entrare in vigore « qualora essa ritenesse di essere direttamente o indirettamente minacciata ».

Stamane l'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino, Sir Neville Henderson, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri Weizsäcker, è partito in volo per Obersalzberg, dove è stato ricevuto dal Fuehrer.

L'Ambasciatore era latore di una lettera di Chamberlain.

Il « D. N. B. » da così notizia di questo passo britannico:

« Per desiderio del Governo inglese il Fuehrer ha ricevuto l'Ambasciatore britannico Sir Neville Henderson che gli ha rimesso una lettera del Primo Ministro britannico, di tono uguale al comunicato diramato ieri sera a Londra a proposito della seduta del Consiglio dei Ministri. Il Fuehrer non ha lasciato all'Ambasciatore britannico il minimo dubbio sul fatto che gli impegni assunti dal Governo di Londra non possono indurre la Germania a rinunciare alla salvaguardia dei vitali interessi nazionali ».

I poteri della Città libera di Danzica passati al Gauleiter.

DANZICA, 24 agosto. — Il Senato, Istituto sovrano della « Città libera di Danzica » ha passato i poteri al « Gauleiter » Forster, mettendosi a sua disposizione. Il Senato è composto di tedeschi appartenenti al partito nazionalsocialista danzichese, eletti plebiscitariamente pochi mesi or sono. Il « Gauleiter » corrisponde a

quello che in Italia è il Segretario del Partito. La popolazione ha accolto questa decisione con entusiasmo.

VARSAVIA, 24 agosto. — Su quello che qui viene chiamato « colpo di Stato » nazionalsocialista a Danzica, i circoli competenti di Varsavia si limitano a dichiarare che tale decisione è attualmente esaminata dal Governo polacco, il quale la considera in aperto contrasto con lo Statuto della Città Libera.

Discorso di Chamberlain

La stampa tedesca costituisce pericolo di guerra.

LONDRA, 24 agosto. — Al Comuni il Premier ha detto: « La situazione internazionale è andata mano peggiorando tanto che ora ci troviamo di fronte ad un imminente pericolo di guerra ». Dopo avere ricordato le trattative tra la Polonia e Danzica sulla questione delle dogane egli ha aggiunto:

« Questa non era una questione di grande importanza. Più gravi difficoltà sono state sistemate nel passato in condizioni molto più tese. Mentre le discussioni, incominciate a Danzica la scorsa settimana erano in corso, la stampa tedesca ha aperto una violenta campagna contro il governo polacco.

« Essa ha dichiarato che la questione di Danzica non poteva prestarsi ad un compromesso ma che la città avrebbe dovuto tornare in seno al Reich immediatamente e senza condizioni. La stampa tedesca è andata anche oltre, ed ha connesso Danzica con la questione del corridoio. La stampa ha anche accusato il governo polacco di maltrattamenti ai tedeschi viventi in Polonia. Io credo che tutti siano d'accordo di fronte a tale campagna: le dichiarazioni degli statisti polacchi hanno dimostrato grande calma e moderazione ».

Chamberlain ha proseguito affermando che i polacchi, mentre sono rimasti fermi nella decisione di resistere ad ogni attacco alla loro indipendenza, non lo hanno provocato e, ha soggiunto, « sempre sono stati pronti e, sono sicuro lo sono tuttora, a discutere le divergenze con il governo tedesco ».

Chamberlain dice che truppe tedesche marciano verso la Polonia.

« Essi volevano essere certi — ha proseguito Chamberlain — che tale discussione fosse condotta senza minacce o violenze e nella fiducia che si giungesse ad utili accordi e che le clausole sarebbero rispettate sia nella lettera che nello spirito. Preparativi militari sono stati fatti in Germania recentemente e su tale base che il paese è completamente preparato per la guerra. All'inizio della settimana abbiamo saputo che truppe tedesche stavano marciando verso la frontiera polacca. Abbiamo pensato allora che si stesse preparando una crisi di prima grandezza. Il governo britannico ha deciso allora che era venuto il momento di chiedere al Parlamento l'approvazione per ulteriori misure di difesa ».

Dichiarazioni sul patto russo-tedesco

Quindi il Primo Ministro ha fatto dichiarazioni sul patto russo-tedesco, che egli ha qualificato « sorpresa spiacevole ». Quantunque vi fossero state voci di un imminente mutamento della situazione nelle relazioni germano-tedesche, nessun accenno era stato fatto di « né a noi né al Governo francese ».

Dopo aver ricordato quanto disse il 31 luglio sull'invio delle delegazioni militari inglese e francese a Mosca, il Primo Ministro ha ricordato le dichiarazioni di Molotov, il quale disse che non sembrava vi dovessero essere insuperabili difficoltà per giungere a un accordo militare.

« Le discussioni militari — ha proseguito Chamberlain — erano in corso a Mosca quando la bomba è scoppiata. E' molto perturbante apprendere che conversazioni segrete procedevano contemporaneamente

con le nostre tra la Germania e la Russia per negoziare un accordo che nella sua natura appare contrario agli obiettivi della politica estera sovietica, così come noi l'avevamo compresa. Io non mi propongo di emettere un giudizio definitivo su questo fatto: ciò è prematuro, finché non ci saremo consultati con il Governo francese circa il significato e le conseguenze dell'accordo.

«Quali sono gli effetti di questo accordo, se ve ne sono, sulla politica inglese e francese? A Berlino, con estremo cinismo, si è inneggiato all'accordo con la Russia, come a un avvenimento che ha rimosso il pericolo di una guerra, poiché si è detto che noi non siamo più in grado di adempiere i nostri impegni verso la Polonia. Crediamo sia nostro primo dovere disperdere tale pericolosa illusione.

«La Camera ricorderà che la garanzia alla Polonia è stata data prima che si fosse parlato di un qualsiasi accordo con la Russia.

«Dobbiamo ritornare a riconfermare una obbligazione che abbiamo così spesso ripetuta?

«Il nostro primo atto è stato quello di dichiarare che i nostri obblighi verso la Polonia rimangono immutati.

«Il comunicato emanato dopo la riunione del Gabinetto dell'altro ieri parla anche di alcune misure di difesa che noi abbiamo preso. Bisogna ricordare che la Germania ha un immenso esercito di uomini già sotto le armi e che la preparazione militare tedesca è stata accelerata su larga scala. Le misure che noi abbiamo preso sino ad oggi sono di carattere difensivo e precauzionale. Io desidero respingere energicamente l'insinuazione che tali misure implicino un atto di minaccia.

«Niente di quel che abbiamo fatto o ci proponiamo di fare minaccia i legittimi interessi tedeschi. Vi è un'altra misura presa oggi nelle sfere della finanza.

La rivalità anglo-tedesca mascherata come libertà dei popoli.

Dopo alcune considerazioni sui provvedimenti eccezionali che si propongono per la guerra, il Primo Ministro ha detto:

«In vista dell'atteggiamento della Germania a cui mi sono già riferito, il Governo si è sentito in dovere di non lasciare alcun dubbio nei governanti tedeschi; perciò, l'ambasciatore britannico a Berlino è stato incaricato di chiedere una udienza al Cancelliere tedesco per presentargli, personalmente, un messaggio del Governo britannico.

«L'oggetto di questa nostra comunicazione al Cancelliere tedesco era quello di riaffermare la nostra posizione e far sì che non vi fossero malintesi. Il Governo ha creduto che questo fosse maggiormente necessario date le notizie di movimenti militari in Germania e del progettato accordo tedesco-sovietico».

Il Primo Ministro ha quindi proseguito:

«Io ho perciò messo in chiaro che, se ve ne sarà il bisogno, il Governo britannico è deciso e preparato a impiegare senza ritardo tutte le forze che sono in suo possesso. In numerose occasioni io ho affermato la mia convinzione che la guerra è la più grande calamità.

«Secondo questo principio io informai il Governo tedesco che, dal nostro punto di vista, non vi è nulla — nella questione polacco-tedesca — che non possa e non debba essere risolto senza l'uso della forza, ammesso che possa essere ristabilita una atmosfera di fiducia. Noi abbiamo espresso la nostra volontà di collaborare nel favorire il sorgere di condizioni propizie all'inizio di trattative. Il presente stato di tensione crea grandi difficoltà. Io ho espresso il convincimento che, se vi potesse essere una tregua di tutti gli incitamenti bellici, si potrebbero stabilire condizioni favorevoli per negoziati diretti tra la Germania e la Polonia.

«La risposta del Cancelliere germanico equivale a un' riaffermazione della tesi tedesca, e cioè che l'Europa orientale è una sfera in cui la Germania sola deve avere mano libera e che se noi, o qualunque altra Nazione che abbia minori interessi in tale zona, volessimo interferire, la colpa per il conflitto che ne risulterebbe sarebbe nostra. Questa tesi getta comple-

tamente in una luce falsa l'atteggiamento del Governo britannico.

«Noi non cerchiamo di ottenere una speciale posizione nell'Europa orientale né chiediamo che la Germania debba sacrificare i suoi interessi nazionali; ma noi non possiamo aderire alla tesi che gli interessi nazionali possano essere assicurati solamente spargendo sangue e distruggendo altri Stati.

L'appello di Re Leopoldo

«Il Cancelliere tedesco nella sua risposta si è riferito di nuovo alla situazione di Danzica e del Corridoio ed alla sua offerta fatta al principio dell'anno di sistemare il problema a mezzo di negoziati. Io ho ripetutamente respinto l'accusa che sia stata la nostra garanzia alla Polonia a decidere il Governo polacco a rifiutare le proposte tedesche.

«La nostra garanzia è stata data solamente dopo che il rifiuto del Governo polacco era stato comunicato alla Germania. In vista delle delicatezze della situazione, io debbo astenermi da ulteriori commenti sulle comunicazioni che sono passate tra i due Governi.

«La catastrofe non è ancora venuta e dobbiamo ancora sperare che la ragione e la saggezza finiscano per affermarsi. La dichiarazione che noi abbiamo recentemente fatta e quello che io ho detto oggi riflettono, sono sicuro, il punto di vista del Governo francese con cui noi ci manteniamo nel più intimo contatto».

Quindi, dopo aver accennato all'atteggiamento del Dominions e dopo essersi augurato che il recente appello di Re Leopoldo del Belgio sia ascoltato, il Primo Ministro ha aggiunto che dalle sue stesse parole risulta come il Governo britannico condivida la speranza che questo appello possa avere effetto.

Il Primo Ministro ha quindi ricordato e approvato il discorso fatto da Lord Halifax il 29 giugno, quando il ministro degli Esteri disse che la principale base della politica estera della Gran Bretagna era la determinazione di resistere ai metodi di forza e in secondo luogo il riconoscimento del desiderio di tutto il mondo e della necessità di una costruttiva opera per la pace. «La dichiarazione di Lord Halifax, secondo cui è sempre possibile discutere i problemi mondiali purché le intenzioni delle altre Nazioni coincidano con le nostre, è ancora valida.

«Noi vogliamo vedere ristabiliti l'ordine internazionale e la fiducia, ma non possiamo costruire tale ordine se esso non si conformerà ad un principio che è essenziale per il ristabilimento della fiducia e cioè all'osservanza degli impegni internazionali e alla fiducia all'uso della forza nel sistemare le divergenze tra Paesi e Paesi.

«Il Governo britannico — ha continuato il Primo Ministro — ha assunto terribili responsabilità appunto perché tali principi sembravano in pericolo.

«Se, malgrado tutti i nostri sforzi per trovare una soluzione pacifica, saremo costretti ad iniziare una lotta destinata a portare sofferenza e miseria a tutta l'umanità e di cui nessuno potrebbe prevedere la fine, non combatteremo per le sorti di una città lontana in terra straniera, ma per la preservazione di quei principi di cui ho parlato e la cui distruzione significherebbe la distruzione, oltre a tutto, della pace e della sicurezza per tutti i popoli del mondo. La decisione tra pace e guerra non sta a noi.

«Io ho fiducia che coloro che hanno tale responsabilità vorranno pensare ai milioni di esistenze umane che dipendono dalla loro azione. Per quanto riguarda la Gran Bretagna noi abbiamo un Paese unito alle nostre spalle e in questa ora critica io credo che la Camera dei Comuni stia unita e che oggi noi mostriamo al mondo che siamo disposti ad agire come pensiamo e cioè come una Nazione unita».

L'Argentina neutrale

Buenos Aires, 25 agosto. — Il Ministro degli Esteri Cantillo ha dichiarato all'United Press che in caso di guerra l'Argentina si dichiarerà neutrale e che si-

mille atteggiamento verrà adottato anche nelle vicine repubbliche dell'America Latina. Ha aggiunto che segue gli sviluppi della situazione europea con sempre maggiore ansietà.

L'interpretazione di Bucarest del patto polacco-romeno.

BUCAREST, 24 agosto. — Nei circoli giornalistici di Bucarest si afferma che, in seguito a una richiesta di precisazione polacca, il Governo romeno avrebbe risposto che il patto di alleanza stipulato tra i due Paesi, e che è attualmente in vigore, contempla soltanto il caso della difesa comune contro aggressioni sovietiche, non il caso di eventuali azioni di altri Paesi, e che perciò la Romania resterebbe assolutamente neutrale nel caso che la Polonia fosse impegnata in un conflitto con altre Potenze.

Negli stessi circoli si assicura che la Romania avrebbe risposto negativamente anche alla richiesta polacca di lasciare libero transito sul suo territorio ad eventuali trasporti di materiale bellico provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra.

L'immediata conclusione del patto di non aggressione tra la Germania e l'U.R.S.S. ha prodotto in Romania — Paese confinante con i Sovieti — una profondissima impressione.

Il trattato anglo-polacco firmato oggi.

LONDRA, 25 agosto. — Oggi è stato firmato il trattato anglo-polacco.

Quando Lord Halifax ha ricevuto oggi l'ambasciatore polacco per la firma del trattato, il conte Raczyński ha colto l'occasione per riaffermare ancora una volta la decisione assoluta del Governo di Varsavia di non fare alcuna concessione al Governo tedesco nelle circostanze attuali.

«Queste dichiarazioni — dice il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» — annunciano tutte le voci secondo le quali il Governo polacco sarebbe pronto a prendere in considerazione i vari piani messi in circolazione ultimamente».

Il giornalista aggiunge ad ogni modo che nessuna pressione viene esercitata dall'Inghilterra sulla Polonia, perché faccia concessioni alla Germania.

«Al contrario appare chiaro, dice lo scrittore, che l'Inghilterra è perfettamente di accordo col governo polacco perché nessuna concessione debba essere fatta sotto la minaccia della forza».

L'Olanda riafferma la neutralità

L'AJA, 25 agosto. — L'Ufficio Stampa del Governo olandese ha diramato oggi il seguente comunicato:

«Nella stampa estera sono state pubblicate in questi giorni qua e là notizie che potrebbero far sorgere il dubbio circa la ferma volontà dell'Olanda di conservare, in caso di guerra, la più stretta neutralità. Tali dubbi sono pertanto del tutto infondati: l'Olanda infatti è decisa di mantenere con tutti i mezzi e contro chiunque, non soltanto per terra, ma anche per aria, la sua tradizionale neutralità».

Nel frattempo, dopo il richiamo avvenuto ieri sera di un ulteriore e non specifico contingente di riservisti, altre misure precauzionali sono state oggi adottate dal Governo dell'Aja. Tra l'altro è stato emanato un decreto che proibisce alle navi da guerra di tutti gli Stati europei di entrare nelle acque territoriali olandesi. Alla Borsa dei valori di Amsterdam la sterlina ha subito oggi un forte ribasso.

Governo ha proibito l'esportazione di una grande quantità di prodotti industriali e chimici.

Risposta del Presidente polacco al Re del Belgio.

VARSAVIA, 25 agosto. — Moscicki ha inviato stamane il seguente telegramma al Re del Belgio: «Ho preso conoscenza con profonda ammirazione per le

idee in esso espresse del nobile discorso pronunciato da vostra maestà. La Polonia difese sempre il principio che una potenza duratura non si può costruire sull'oppressione altrui. Inoltre, la Polonia considerò sempre come la miglior garanzia di pace il regolamento dei litigi internazionali per mezzo di negoziati diretti basati sulla giustizia e il rispetto dei diritti e degli interessi rispettivi».

Radiomessaggio di Daladier con significative inesattezze.

PARIGI, 25 agosto. — In un radiomessaggio il Presidente del Consiglio Daladier, dopo aver fatto appello alla notorietà del suo amore per la pace ha cercato di spiegare ai francesi per quale motivo può essere necessario combattere per Danzica (cioè che Dalt dice «morire per Danzica»).

Perché «il problema di Danzica, presentato sotto la minaccia della forza accompagnato dagli rivendicazioni molto più vaste, pone il problema della libertà e della vita della Polonia».

«Con la libertà e con la vita della Polonia, vale a dire con la libertà e la vita di 33 milioni di esseri umani, è il destino degli altri popoli dell'Europa che è messo in causa».

Daladier ha dimenticato di dire che egli intende parlare della Polonia creata a Versailla come Potenze contro la Germania: e che di tale Polonia soltanto 22 milioni di abitanti sono polacchi, e gli altri li sono ucraini, tedeschi e piccoli russi, vale a dire irredenti oppressi.

Daladier ha anche detto che non aiutare la Polonia sarebbe «misconoscere i nostri stessi interessi vitali».

Per quanto riguarda il patto russo-tedesco, dopo aver accusato la Russia di tradimento della politica «che essa ha sempre pubblicamente affermato», ha detto:

«In realtà le circostanze oscure nelle quali questo patto è stato negoziato, l'ora in cui è stato reso pubblico, i termini dei suoi articoli, dimostrano che esso aumenta le possibilità di aggressione contro gli amici della Francia e contro la Francia stessa».

Ma qui ha dimenticato che la politica russa di Lenin, e comunque la politica condotta prima di Litvinoff, era caratterizzata precisamente dall'avversione alla demagogia, esplicitamente individuata negli imperialismi francese e britannico.

Prestigio del Duce e rialzo della lira

PARIGI, 25 agosto. — Quanti francesi comprendono, ad un passo dall'abisso quale grave errore sarebbe oggi una guerra per Danzica, e piuttosto per l'impero britannico — e son molti —, oggi, anche se non osano dirlo, perfino tra i rossi che tanto fecero per provocare la guerra antifascista, volgono lo sguardo all'Italia di Mussolini, anzi al Duce, come salvezza; e che il prestigio de Duce possa ancora salvare l'Europa dal baratro, è accennato esplicitamente da alcuni giornali.

Un elemento concorre oggi a far brillare particolarmente il prestigio dell'Italia di Mussolini: è il vittorioso balzo della nostra lira sul mercato dei cambi, contrapposto allo sdruciolamento combinato della sterlina e del franco.

I giornali, ed anche il «Temps» con una corrispondenza apposita, notano con meraviglia la calma serena di cui dà prova il popolo italiano.

La Svizzera mobilita 400 mila uomini

BERNA, 25 agosto. — Dopo che stamane tutti e sette i componenti del Consiglio federale avevano partecipato all'esame della situazione internazionale, lo stesso Consiglio federale diramava un messaggio, nel quale, dopo accennato ai pericoli della situazione internazionale ed alla eventualità che la Svizzera debba difendere con le armi la propria neutralità, fa appello ai cittadini perché senza nervosismo attendano

gli avvenimenti e si preparino all'eventuale chiamata alle armi».

La Svizzera mobilita 400 mila soldati.

Reazione statale in Francia contro i comunisti.

PARIGI, 25 agosto. — E' naturale che la stampa ostile al fronte popolare, ed alla alleanza franco-russa ora miseramente fallita, metta in evidenza la disastrosa fine della politica di sinistra, ed invochi provvedimenti contro i comunisti. Ma è meno naturale che a questa richiesta di nazione anticomunista si associno quegli altri partiti del fronte popolare, i quali elemosinarono l'appoggio elettorale e la solidarietà parlamentare dei comunisti, e del sovversivismo bolscevico si servirono contro la Spagna e contro l'Italia. Il governo pare propenso a sfruttare dell'occasione contro l'organizzazione comunista in Francia; e frattanto comincia col sequestrare, ed anche sospendere, i giornali.

Carburante russo alla Germania

PARIGI, 23 agosto. — Tutti i giornali pubblicano con rilievo una informazione affermando che imponenti quantitativi di carburante sovietico sono stati

forniti in questi giorni da Mosca alla Germania sottolineando che queste forniture vengono a completare quelle altrettanto importanti e regolari che l'Italia riceve direttamente dal Caucaso.

Colloquio di Ribbentrop con l'Ambasciatore italiano.

MOSCA, 24 agosto. — Prima di far ritorno in Germania il Ministro degli Esteri von Ribbentrop ha avuto un lungo colloquio col R. Ambasciatore d'Italia.

Mosca non riconosce più la rappresentanza cecoslovacca.

MOSCA, 24 agosto. — Il commissario del popolo per gli affari esteri Molotov ha informato il ministro della Cecoslovacchia che il governo dei Sovieti non riconosce più l'esistenza di una rappresentanza diplomatica della ex repubblica. Il rappresentante diplomatico della ex repubblica è autorizzato a rimanere a Mosca, ma unicamente come emigrato politico che gode del diritto di asilo. Gli archivi della legazione cecoslovacca non saranno consegnati al governo del Reich, ma conservati al commissariato degli affari esteri.

Parte ottava: Inghilterra e Polonia respingono proposte eque di Hitler perchè Londra ora vuole la guerra, e Parigi dopo aver spinto Londra non può trarsi indietro.

La crisi al colmo - Supremo Consiglio convocato da Hitler

BERLINO, 25 agosto. — Qui si crede che la crisi internazionale è giunta al punto massimo perchè in Inghilterra dopo essersi affermato quindici giorni fa — si ricordi l'editoriale del «Times» del 15 corrente — che la pace doveva portare la marca «britannica» e costituire in sostanza un ritorno a Versaglia e a Ginevra, ci fu un irrigidimento palese della diplomazia franco-inglese cullata nella speranza di un esito favorevole delle conversazioni militari con Mosca.

A questo fece seguito, quando tali conversazioni si arrestarono, ma non si aveva ancora notizia del Patto germano-russo, una correzione di rotta dello stesso «Times» e degli altri uffici. Si ammise cioè che la pace potesse fondarsi anche su altri piani non esclusivamente britannici.

Un nuovo irrigidimento si produsse però dopo il Patto tra Berlino e Mosca, con acceleramento vorticoso dei preparativi di guerra. La parola «pace» scomparve dagli organi vicini a White Hall e si intraprese la mobilitazione materiale e morale della Nazione.

BERLINO, 25 agosto. — Il Consiglio tenuto dal Cancelliere Hitler al Palazzo della Cancelleria e prolungatosi tardi nella notte scorsa, ha avuto importanza storica. Attorno al Fuehrer erano il maresciallo Goering, i ministri von Ribbentrop, Goebbels, Hess, il capo del Consiglio privato von Neurath, il capo delle S. A., Luitze, gli altri Ministri, i maggiori gerarchi nazionalsocialisti, i capi dell'esercito e dell'aeronautica e vari consiglieri privati del Fuehrer.

L'alto consiglio è stato presieduto dal Fuehrer nella sua veste di Capo dello Stato, di Capo del Governo e di Comandante supremo di tutte le forze militari.

Si dichiara che nella riunione sono state prese tutte le decisioni necessarie per parare a qualsiasi eventualità e affrontare qualsiasi situazione.

Hitler ha deciso di restare a Berlino, come pure i principali suoi collaboratori.

Concentramenti militari polacchi sulla frontiera col Reich.

BERLINO, 25 agosto. — Sulla base di informazioni attendibili pervenute dalla frontiera polacca, corroborate da dichiarazioni di disertori, il D. N. B. pubblica non esservi ormai dubbio che i preparativi militari polacchi abbiano carattere aggressivo.

«La stessa composizione e l'entità del contingenti ammassati alla frontiera tedesca — dichiara l'Agenzia berlinese — confermano che i polacchi si apprestano ad invadere il territorio del Reich».

Secondo altre notizie la scorsa notte i Polacchi hanno collocato fra Kattowice e Konigsbute pezzi di artiglieria pesante e antiaerea, puntandoli sulle città di Beuthen e in direzione di Gielwitz-Hindenburg e di Ratibor.

In molte località della Slesia polacca, annessa alla Polonia nel 1922, sono state istituite bande di dinamitardi polacchi col compito di far saltare, a un cenno convenuto, ponti, viadotti, depositi d'acqua, centrali elettriche. La polizia di Danzica a sua volta rende noto di aver scoperto, in conseguenza di un recente furto di armi, quindici quintali di materiale esplosivo. Questa scoperta viene messa in relazione col «fermo» posto tempo fa a un carro ferroviario polacco che recava la scritta: «Viveri», mentre si è constatato che recava alto esplosivo.

La Slovacchia contro la Polonia

BERLINO, 25 agosto. — Grandi manifestazioni antipolacche si stanno svolgendo a Bratislava.

La popolazione reclama, con dimostrazioni continue, il ritorno dei territori che Varsavia ha occupato all'atto della divisione della Repubblica cecoslovacca. Il Ministro Sano Mach ha pronunciato un fervido discorso dichiarando che è ormai imminente il momento in

cui si renderà giustizia alla Slovacchia, e proclamando fra gli applausi dei manifestanti, che gli Slovacchi marceranno a fianco dei Tedeschi.

Dichiarazioni ufficiali tedesche sul messaggio di Roosevelt e sul vecchio accordo franco-russo.

BERLINO, 25 settembre. — Oggi, alla Wilhelmstrasse, il portavoce del Ministero degli Esteri ha fatto alcune importanti dichiarazioni. Riferendosi alle parole di Chamberlain e di Lord Halifax, l'alto funzionario si è così espresso:

« I discorsi dei dirigenti inglesi hanno suscitato una impressione completamente negativa.

« Essi rappresentano soltanto la ripetizione di quelle frasi pacifiste che si ascoltano da mesi da parte degli uomini politici britannici, frasi prive di valore, e che hanno l'unico scopo di influenzare l'opinione pubblica mondiale, cercando di nascondere la responsabilità dell'Inghilterra all'aggravarsi della situazione.

« Mentre i due dirigenti inglesi non hanno dimostrato la minima comprensione per i diritti della Germania, hanno invece incoraggiato nuovamente la Polonia nel suo atteggiamento provocatore e nel suo odio contro il Reich ».

In seguito alla richiesta circa le reazioni tedesche di fronte all'appello rivolto dal Presidente Roosevelt alle due parti in causa — cioè al Cancelliere Hitler e al Presidente Moscovici — e, quale arbitro, a Vittorio Emanuele III, il portavoce della Wilhelmstrasse si è limitato a dichiarare che il messaggio è allo studio degli uffici competenti.

Si è infine domandato al portavoce del Ministero degli Esteri se il Patto germano-russo sia compatibile con il Trattato franco-russo.

« No, non esiste una tale compatibilità — ha risposto decisamente il diplomatico —. Automaticamente infatti l'accordo di Mosca con Parigi è venuto a cadere. Vi è da aggiungere che i nostri accordi con il Cremlino comportano com'è naturale ed ammessa conseguenza, che la Russia non fornirà materiale da guerra alla Polonia ».

Il Führer riceve gli Ambasciatori delle Grandi Potenze.

BERLINO, 25 agosto. — Si comunica che nel corso del pomeriggio il Führer ha ricevuto successivamente alla presenza del Ministro degli Esteri von Ribbentrop gli Ambasciatori d'Italia, del Giappone, dell'Inghilterra e di Francia.

Dopo un colloquio col Führer l'Ambasciatore britannico parte in volo per Londra.

BERLINO, 25 agosto. — Dopo colloquio con Hitler l'ambasciatore britannico è partito improvvisamente per Londra, latore di una lettera del Führer, contenente risposta a quella di Chamberlain.

LONDRA, 25 agosto. — Il redattore diplomatico della « Press Association » scrive:

« La notizia più saliente della serata a proposito della crisi è quella della visita che Henderson deve fare domani a Londra. Il tenore del messaggio di Hitler che egli deve recare al Governo britannico resta per ora segreto. Nessun rapporto particolareggiato sul colloquio è stato finora inviato dall'Ambasciatore del Governo britannico, e non è che quando si troverà alla presenza di Halifax che Henderson farà un resoconto su questo colloquio. Tuttavia negli ambienti politici di Londra la notizia dell'arrivo dell'Ambasciatore ha rianimato la speranza che qualche cosa potrebbe ancora essere in corso di preparazione per uscire dal vicolo cieco e arrestare lo slittamento sempre più accentratore sulla china della catastrofe.

« La decisione dell'Ambasciatore di ripartire quasi subito dopo l'incontro dimostra chiaramente che egli è latore di proposte o di questioni alle quali la Gran Bretagna dovrà dare una risposta. E' possibile che le proposte siano di natura tale che Chamberlain decida di convocare il Parlamento prima di giovedì per poter mettere i deputati al corrente della situazione. In questo caso, sarebbe facile convocare il Parlamento per lunedì. Tutto ciò resta evidentemente nel campo delle ipotesi al momento presente, e bisogna prima sapere quel che contiene il messaggio di cui è latore Henderson.

« E' d'altra parte significativo che Hitler abbia ricevuto non solo il rappresentante britannico ma anche gli ambasciatori di Francia, d'Italia e del Giappone. A tutta prima questo fatto fa pensare alla possibilità di una conferenza delle Potenze. Non si deve neppure perdere di vista il fatto che più tardi nella giornata il Führer aveva ricevuto da Roosevelt le proposte per metter fine alla vertenza tedesco-polacca. Ma coloro che sono bene al corrente dei metodi di Hitler hanno generalmente l'impressione che il Cancelliere tedesco preferirebbe proporre un proprio piano originale piuttosto che adottare i suggerimenti di Roosevelt ».

Un piano di soluzione offerto da Hitler a Chamberlain.

BERLINO, 26 agosto. — Si accerta che sir Neville Henderson reca al Governo inglese un piano di soluzione pacifica offerto dal Führer alla Gran Bretagna.

Gli ambienti giornalistici esteri della capitale tedesca dichiarano che Hitler avrebbe offerto un piano completo di sistemazione europea, prevedendo accordi di non aggressione con Inghilterra e Polonia, la sistemazione dei problemi di Danzica, del Corridoio e delle colonie ex tedesche.

Un funzionario del Ministero della Propaganda ha confermato che l'ambasciatore della Gran Bretagna, sir Neville Henderson, recava un nuovo progetto di soluzione pacifica. Henderson è atteso di ritorno oggi a Berlino.

Hitler proporrebbe la tesi di Lansing?

LONDRA, 25 agosto. — In una corrispondenza da Berlino il « Times » dice che l'ambasciatore britannico sir Neville Henderson, nel notificare al Führer la firma del Trattato anglo-polacco e nell'esprimergli i saluti a nome del suo Governo la fermissima decisione dell'Inghilterra a fare la guerra in aiuto della Polonia, gli avrebbe fatto presente il desiderio di pace della Gran Bretagna e sarebbe giunto a sottoporre proposte concrete per la soluzione della crisi attuale.

L'offerta dell'Ambasciatore inglese sarebbe consistita nel ritorno alle richieste minime contenute nell'ultimo discorso del Führer al Reich: ritorno di Danzica al Reich e « corridoio attraverso il Corridoio polacco ».

A queste il capo del terzo Reich avrebbe contrapposto — stando sempre alla corrispondenza del « Times » — il piano Lansing del novembre 1918 in cui il Ministro degli Stati Uniti proponeva la inclusione di Danzica e di tutto il Corridoio nel Reich tedesco con un porto indipendente e libero accesso ad esso per la Polonia, e rettifiche di frontiera nella zona di Posen.

Gravi incidenti antitedeschi in Polonia

BERLINO, 26 agosto. — Il « D.N.B. » riferisce di incidenti gravi avvenuti ieri a Białystok, dove degli irregolari polacchi guidati da un tenente di polizia, nelle prime ore di mattina hanno costretto ad uscire dalle loro case circa venticinque persone della minoranza tedesca e alcuni ebrei. Costoro, fra i quali due vecchi sulla settantina sarebbero stati caricati su un autocarro e trasportati fuori della città. A cinque chilometri da Białystok la colonna ha dovuto fermarsi, ed

alcuni prigionieri ne avrebbero approfittato per saltare dall'autocarro e darsi alla fuga. I Polacchi hanno aperto il fuoco contro i rimasti sull'autocarro: otto di questi disgraziati sono rimasti uccisi, ed altri sette gravemente feriti.

Altro grave incidente è dovuto alle batterie antiaeree delle navi da guerra polacche le quali hanno aperto il fuoco oggi, dopo le 14, contro un aereo tedesco della linea Königsberg-Berlino, che navigava a mille metri di altezza molto al largo, nel cielo della penisola di Hel. I proiettili sono esplosi nelle immediate vicinanze dell'apparecchio, che però non è stato colpito. Si trovavano a bordo 17 passeggeri tra cui il sottosegretario dello Stato danizese Stuckart, il direttore ministeriale Rutick ed alcuni alti funzionari.

Esodo di tedeschi terrorizzati dalla Polonia.

BERLINO, 26 agosto. — Ecco che il D. N. B. riferisce come giorno e notte i rifugiati tedeschi affluiscono alla frontiera per sfuggire al terrore polacco.

Centinaia di tedeschi sono stati catturati durante la loro fuga dai polacchi, massacrati di bastonate e gettati in orride prigioni.

I fuggitivi affermano che è impossibile sopportare più a lungo il terrore polacco.

Tra i rifugiati in Slovacchia ci sono Ferdinando Kemp, nato a Maximilianov, di anni 89, e suo figlio; il vecchio ha dichiarato che i polacchi lo avevano fustigato ferocemente con uno stoffale al capo tanto che tuttora ha ferite al cranio. L'11 agosto riuscì a fuggire col figlio Karl, il quale a sua volta racconta che dopo la sua fuga ha saputo del saccheggio della sua casa da parte di bande polacche.

Solenni dichiarazioni tedesche di rispetto della neutralità del Belgio e dell'Olanda

BRUXELLES, 26 agosto. — Il Governo ha decretato la mobilitazione per difesa della neutralità.

Questa mattina è stato ricevuto in udienza da Re Leopoldo l'ambasciatore tedesco von Bulow Schwante, il quale ha precisato l'atteggiamento della Germania verso il Belgio nel caso non fosse possibile evitare un conflitto armato. Dopo avere espresso il desiderio del Governo tedesco di continuare a mantenere le buone relazioni esistenti tra i due Paesi il rappresentante del Fuehrer ha rinnovato in forma solenne al Sovrano belga gli impegni presi dalla Germania verso il Belgio il 13 ottobre 1937, riaffermando che il Reich non attenderà in nessuna maniera alla integrità del Belgio e rispetterà le sue frontiere se da parte sua il Belgio stesso si manterrà nella più stretta neutralità.

La notizia di tale dichiarazione, fatta in forma così solenne al Re da parte del rappresentante diplomatico del Governo tedesco, ha prodotto un generale senso di soddisfazione e di sollievo e l'opinione pubblica attende che anche da parte dei Governi di Londra e di Parigi si faccia altrettanto.

AMSTERDAM, 26 agosto. — Per diradare qualsiasi dubbio eventuale sul proprio atteggiamento, il Governo ha voluto riaffermare la propria posizione agli effetti della neutralità con il seguente comunicato:

«Certa stampa straniera segnala che vi potrebbe essere dubbio in merito alla decisione del Governo olandese di mantenere assoluta la propria neutralità. Tale dubbio è inesistente. Qualora dovesse scoppiare un conflitto armato, l'Olanda manterrà con tutte le sue forze e con tutti i mezzi disponibili la più assoluta neutralità senza tener conto di quali siano gli Stati in conflitto».

Nel pomeriggio l'ambasciatore di Germania è stato ricevuto da S. M. la Regina. L'incontro è stato seguito dal seguente comunicato ufficiale:

«S. M. la Regina oggi, alla presenza del Ministro

degli Esteri olandese, ha ricevuto in udienza l'ambasciatore di Germania all'Aja. L'ambasciatore ha precisato a Sua Maestà quale sarebbe il contegno della Germania nei riguardi dell'Olanda, nell'ipotesi che una guerra dovesse essere inevitabile. La Germania non violerà l'indipendenza e l'integrità dell'Olanda per nessuna ragione, rispettandone assolutamente la neutralità. D'altra parte la Germania esprime la fiducia che l'Olanda osserverà la neutralità più perfetta anche nei confronti degli altri Stati e che saprà farla rispettare nel modo più assoluto».

Le sinistre francesi prendono coraggio contro i comunisti.

PARIGI, 26 agosto. — Sono stati soppressi, per decreto del Ministro dell'Interno due giornali del partito comunista. Come chiede gran parte della stampa, si inizia una campagna anticomunista, anche da parte di deputati del blocco, contro i deputati comunisti, cui si chiede di dimettersi od altrimenti si minaccia di metterli fuori da tutte le commissioni.

Se ne è avuta una prova durante la riunione della commissione parlamentare degli Esteri. La presenza dei tre rappresentanti del partito staliniano ha difatti scatenato una vera tempesta.

«Il vostro partito è quello del nemico — ha gridato l'on. Riou — è lo strumento del nemico. Noi non dobbiamo discutere fino a quando voi non abbiate solennemente rinnegato e infranto i legami di servitù che vi uniscono al Soviet».

Il comunista Bonte ha tentato di far fronte all'offensiva affermando che il suo partito non è al servizio di nessun governo straniero; ma le sue proteste a nulla hanno valso.

Un messaggio di Hitler a Daladier e la risposta del medesimo.

PARIGI, 27 agosto. — Giornata di febbrile attesa, quella di ieri, e d'intensa attività diplomatica e politica.

In costante collegamento telefonico col Grande Stato Maggiore, il Presidente del Consiglio non lascia più, per così dire, il suo gabinetto. Relativamente alla comunicazione che Hitler aveva fatto venerdì all'Ambasciatore di Francia, signor Coulondre, la Presidenza del Consiglio ha comunicato questa sera le informazioni seguenti:

«Il 25 agosto, alle ore 17,30, il signor Coulondre, Ambasciatore di Francia in Germania, rispondendo a una convocazione, è stato ricevuto dal signor Cancelliere Hitler. Il Capo del Governo tedesco ha pregato il nostro ambasciatore di trasmettere una dichiarazione al Presidente del Consiglio francese. In questa dichiarazione il signor Hitler faceva conoscere che non poteva più tollerare una situazione quale esisteva in Polonia e che deploreava che il sangue tedesco e il sangue francese potessero essere sparsi in seguito alle misure che egli potrebbe essere indotto a prendere per regolare questa situazione. Il sig. Daladier, informato dal signor Coulondre di questa dichiarazione, l'ha fatta subito consegnare al signor Hitler un messaggio nel quale ricordava il profondo attaccamento della Francia alla pace e nel tempo stesso la sua fedeltà ai suoi impegni pubblicamente contratti con altre Nazioni. Egli ricordava pure che nessun francese aveva mai fatto più di lui per stabilire tra il popolo tedesco e il popolo francese relazioni cordiali e sincera collaborazione per il mantenimento della pace in Europa. Daladier si portava garante delle disposizioni manifestate dalla Polonia per il ricorso scambievole al metodo della libera conciliazione. Egli affermava che nessun uomo di cuore potrebbe comprendere che una guerra potesse scoppiare senza che per lo meno un nuovo tentativo diretto di accordo pacifico avesse luogo fra la Germania e la Polonia e si dichiarava pronto a fare

tutti i suoi sforzi per favorire tale tentativo. Coulondre è stato ricevuto il 26 agosto alla fine del pomeriggio dal Cancelliere Hitler che ha dichiarato che non poteva accettare le proposte che il signor Daladier aveva suggerito. Questa risposta orale è stata confermata oggi con una comunicazione scritta che è stata rimessa al Presidente del Consiglio dal signor Brauer, incaricato d'affari dell'Ambasciata di Germania a Parigi».

Il testo integrale di Hitler

BERLINO, 28 agosto. — In questi giorni, come è noto, vi è stato uno scambio di messaggi fra il Fuehrer e il Presidente del Consiglio francese Daladier. Il Primo ministro francese, ieri sera, davanti alla stampa parigina, ha fatto delle dichiarazioni, nelle quali ha reso noto tale scambio di lettere. Nelle sue dichiarazioni il signor Daladier ha fatto delle osservazioni sul contenuto del messaggio del Fuehrer trandone delle conclusioni, senza però portare a conoscenza della stampa il messaggio stesso.

Per completare tale conoscenza il D. N. B. pubblica ora il testo completo della risposta che il Fuehrer ha consegnato all'ambasciatore francese Coulondre, perché la rimettesse al signor Daladier.

In questa lettera, che è molto lunga, il Fuehrer incomincia col dire che egli comprende e condivide il pensiero del Presidente del Consiglio francese, circa gli alti obblighi che i Capi di Governo hanno verso i destini dei popoli. «Come vecchio soldato — dice Hitler — io conosco il dolore della guerra». Il Cancelliere tedesco ricorda di avere sempre cercato la più stretta amicizia fra i popoli tedesco e francese. Egli ha assicurato una volta apertamente il popolo francese che il ritorno del territorio della Saar alla Germania sarebbe stato la premessa per una ripresa definitiva dei rapporti amichevoli tra la Germania e la Francia.

Dopo la rinascenza del territorio della Saar al Reich, egli confermò solennemente la rinuncia ad ogni ulteriore rivendicazione che potesse toccare interessi francesi. Il popolo tedesco approvò tale atteggiamento del suo Governo. Il popolo tedesco non ha mai nutrito alcun odio verso il popolo francese. Al contrario la pacificazione delle frontiere occidentali ha condotto ad una crescente simpatia almeno da parte tedesca, simpatia che si è dimostrata in maniera evidentissima in più circostanze.

La costruzione delle grandi fortificazioni sul versante occidentale — fortificazioni che sono costate molti miliardi — rappresenta però nel tempo stesso per la Germania una prova che le frontiere del Reich verso occidente sono definitive. Il Reich ha, con ciò, rinunciato a due province, le quali appartennero una volta all'antico glorioso Reich e più volte furono oggetto di controversie sanguinose fra il popolo francese e il popolo tedesco.

Questa rinuncia non rappresenta alcun gesto tattico, bensì una decisione che è stata poi in seguito sempre riconfermata.

Il Fuehrer si rivolge a Daladier pregandolo di citargli un solo caso nel quale o mediante scritti o mediante discorsi si sia parlato in Germania contro le attuali frontiere con la Francia.

«Io ho creduto — dice il Fuehrer — con questa rinuncia di eliminare per sempre qualsiasi motivo di conflitto che potesse condurre ad una ripetizione del 1914. Questa volontà di rinuncia non deve però essere considerata come accettazione del trattato di Versailles in altri campi. Che la revisione di questo trattato dovesse avvenire apparve chiaro non solo agli uomini politici tedeschi, ma anche agli altri uomini politici e dirigenti dell'Europa e del mondo. Anche voi dovete riconoscere che tale revisione era inevitabile. Il trattato di Versailles era insostenibile».

Il Fuehrer ricorda quindi di aver fatto ragionevoli proposte al Governo polacco: «Sono convinto — egli dice — che se specialmente da parte dell'Inghilterra invece della campagna di propaganda condotta contro la Germania si fosse adottata la persuasione nei riguardi della Polonia, l'Europa oggi avrebbe raggiunto dopo 25 anni il suo momento di pace più completa. Ma

il Governo polacco ha respinto le proposte del Reich, non solo, ma esso, nella sicurezza di poter contare sull'aiuto dell'Inghilterra e della Francia, si è abbandonato a esagerazioni, arrivando al punto di presentare a sua volta delle richieste di rivendicazioni».

Il Fuehrer accenna al terrorismo praticato ai danni dei Tedeschi da bande di legionari e irregolari polacchi, e quindi chiede al signor Daladier che cosa egli farebbe se una delle migliori province della Francia, con una grande città nel suo centro, come per esempio Marsiglia, venisse a trovarsi sotto il dominio straniero e i Francesi di quel territorio fossero trattati bestialmente.

«Io so come voi agireste; agireste da Francesi. Ebbene voi dovete riconoscere che, come Tedesco, anche io non potevo starmene inattivo. Come Tedesco sono pienamente cosciente delle mie azioni. È impossibile per una Nazione rinunciare a due milioni di suoi figli. Io combatto — conclude il Fuehrer — con il mio popolo per ottenere la riparazione di un torto, mentre gli altri combattono per il mantenimento di questo torto. Del resto, io sono pienamente consapevole delle conseguenze che un conflitto potrebbe creare. Credo però che la conseguenza più grave ricadrebbe sulla Polonia poiché lo Stato polacco, in un modo o nell'altro, finirebbe con lo scomparire».

Scorretta documentazione francese

BERLINO, 28 agosto. — L'agenzia ufficiale «D. N. B.» è stata spinta, come essa stessa scrive nella introduzione alla pubblicazione dello scambio di lettere nel loro testo preciso, dalla sommaria e tendenziosa interpretazione che era stata data ieri a Parigi, versione la quale mirava a lasciare nel pubblico l'impressione che il Fuehrer Cancelliere del Reich si fosse rifiutato di accettare una sorta di mediazione o di buoni uffici offerti dal Presidente francese sulla Polonia della quale il Presidente francese diceva di poter garantire esso stesso che si sarebbe prestata a una soluzione pacifica della crisi, soluzione che perciò sarebbe stata abbandonata unicamente per il rifiuto del Fuehrer deciso come egli sarebbe ormai soltanto per la soluzione delle armi. A una simile tendenziosa interpretazione e presentazione ufficiale di un documento del Fuehrer su un punto così delicato e importante, la direzione politica tedesca non poteva a meno di reagire e ha reagito infatti mettendo le cose a posto al qual fine il mezzo più efficace ed eloquente è parso quello di mettere senz'altro i lettori tedeschi e mondiali alla presenza dei documenti e in special modo di quello che più preme alla opinione tedesca, la lettera cioè di Daladier.

Precauzioni britanniche per il Mediterraneo.

LONDRA, 28 agosto. — A causa di proibizione data dall'Ammiragliato alle navi mercantili britanniche di transitare nel Mediterraneo, esse dovranno fare un tragitto più lungo del 10 per cento per quelle provenienti dall'Australia, del 65 per cento per quelle provenienti dall'India e dalla Cina e del 45 per cento per quelle provenienti dall'Africa Orientale.

Truppe tedesche in Slovacchia

BUDAPEST, 28 agosto. — Giunge notizia che le truppe tedesche sono entrate in territorio slovacco e nella capitale Bratislava. Il fatto è stato accolto in Ungheria con grande calma, poiché è giudicato di carattere normale in queste giornate date le relazioni che già esistevano fra la Germania e la Slovacchia.

Un personaggio misterioso

LONDRA, 28 agosto. — L'assoluto silenzio mantenuto nei circoli ufficiali londinesi sulla comunicazione di Hitler all'ambasciatore Henderson ha fatto sì che da sabato sera l'opinione pubblica brancolasse nel buio.

Il Consiglio di Gabinetto che era stato convocato per le 10,30 è stato rinviato al pomeriggio, quando una agenzia diffuse la notizia che a Craydon era atterrato un misterioso aeroplano tedesco, da cui era sceso un viaggiatore che nessuno aveva potuto vedere in faccia perché la polizia aveva tenuto lontano il pubblico dall'aeroporto.

Si sa che il personaggio si è recato alla ambasciata di Germania, dalla quale si è poi allontanato per andare all'aeroporto di Heston donde è ripartito per Berlino.

Il comandante dell'aeroporto di Heston ha dichiarato di avere ricevuto ordini ufficiali di non rendere nota la identità del viaggiatore.

Henderson riparte per Berlino

LONDRA, 28 agosto. — Alla fine del Consiglio di Gabinetto è stato pubblicato un comunicato ufficiale in cui si informava che la discussione era finita, ma sarebbe continuata oggi e che pure sir Neville Henderson probabilmente ripartirà per Berlino, latore della risposta del Governo britannico al messaggio del Fuehrer.

«Le pubblicazioni circa il contenuto della comunicazione del signor Hitler — diceva il comunicato — non sono autorizzate e non sono affatto esatte».

Ancora colloquio tra Hitler ed Henderson.

BERLINO, 29 agosto. — Alle 19,15 il Fuehrer riceveva al Cancellierato ancora una volta l'ambasciatore Henderson alla presenza di Von Ribbentrop e dell'interprete Schmidt. Egli gli consegnava il documento scritto col quale il Fuehrer risponde alla comunicazione rimessagli ieri sera da Henderson da parte del Governo di Londra. Si tratterebbe di una nota parecchio più lunga e circostanziata di quella inglese. Una comunicazione ufficiale dice che il colloquio ordinario del Fuehrer con Henderson è durato venticinque minuti e che la nota tedesca è stata accompagnata da chiarimenti verbali.

L'ambasciatore Henderson non partirà questa sera per Londra.

L'aeroplano che aveva recato a Berlino l'ambasciatore britannico Henderson è ripartito alla volta di Londra alle ore 11,56. A bordo era soltanto un funzionario del Ministero degli Esteri britannico Boyle, ma non si è potuto accertare se egli sia latore della risposta di Hitler oppure se questa sia stata trasmessa a Londra telegraficamente o per mezzo telefono.

Bombe e aeroplani richiesti con urgenza da francesi e inglesi.

WASHINGTON, 29 agosto. — Nella probabilità di un possibile conflitto viene attivamente intensificata la propaganda per la revisione della legge di neutralità. Il sottosegretario alla guerra, Johnson e l'ex ambasciatore a Berlino Wilson, parlando a Boston a un convegno di veterani hanno dichiarato che la legge vigente, impedendo le vendite di armi e munizioni, danneggia l'Inghilterra e la Francia che sarebbero disposte ad acquistare e quindi indirettamente favorisce le Potenze dell'Asse.

Truppe e disposizioni per la difesa del canale di Panama.

WASHINGTON, 29 agosto. — Il Ministero della Guerra ha annunciato oggi diversi provvedimenti per rafforzare immediatamente la difesa del canale di Panama contro offese provenienti sia dal mare sia dall'aria. Più di 400 ufficiali e soldati partiranno per la zona del canale il 3 settembre e 31 apparecchi da com-

battimento raggiungeranno immediatamente le loro basi lungo la zona del canale. Contemporaneamente sono state adottate misure destinate a prevedere atti di sabotaggio a bordo dei piroscafi durante la traversata del canale al da impedire che questo ultimo possa essere ostruito dall'immobilità di una nave. I rinforzi che a sceglierli saranno inviati complessivamente nella zona ammontano a 272 ufficiali e a 7350 uomini di truppa.

L'Irlanda resta neutrale

DUBLINO, 29 agosto. — L'Ufficio d'informazioni ufficiali comunica che la posizione assunta da De Valera nella questione della neutralità irlandese rimane invariata anche per ciò che riguarda il problema del servizio militare di irlandesi residenti in Inghilterra.

«L'Irlanda aggiunge il comunicato — non riconosce agli inglesi il diritto di arruolare cittadini irlandesi. Ad ogni buon conto, il Governo irlandese ha consigliato i suoi sudditi viventi in Inghilterra di munirsi di passaporto del loro Paese, documento che non era necessario finora per il soggiorno in Inghilterra».

«Una questione ancora da risolvere per l'Irlanda è inoltre quella di stabilire in quale posizione si trovano le navi irlandesi in caso di conflitto, poiché la bandiera irlandese non è ancora riconosciuta come simbolo commerciale internazionale. Il Dipartimento della Marina del Ministero irlandese del Commercio ha tuttavia dichiarato che le navi irlandesi sono di proprietà dello Stato d'Irlanda e che quindi non hanno il dovere di obbedire alle ordinanze dell'Ammiragliato britannico, analogamente come non obbediscono le navi di qualsiasi altro Paese neutrale».

Il ministro dell'Irlanda presso il Governo degli Stati Uniti ha dichiarato in una riunione di irlandesi che in caso di conflitto armato in Europa lo Stato libero dell'Irlanda sarebbe rimasto neutrale.

Consultazioni a Berlino

BERLINO, 29 agosto. — Tutta la mattinata e parte del pomeriggio si sono susseguite al Cancellierato, alla presenza del Fuehrer, consultazioni di ministri e capi militari. Alle 15, nel palazzo si trovavano i membri più importanti del Gabinetto, Goering, il ministro Goebbels e il generale Keitel, capo del comando superiore delle forze armate. Poco dopo, però, una parte di costoro lasciava il Cancellierato.

La Svizzera copre le frontiere e chiede alla Francia che chiarisca.

BERNA, 29 agosto. — La mobilitazione delle truppe di copertura della frontiera, decretata ieri dal Consiglio federale, si è svolta con la massima regolarità. Insieme alle truppe di copertura sono state mobilitate quelle di osservazione e segnalazione degli aerei, gli organismi della difesa aerea passiva, i minatori e vario personale sanitario.

Si assicura che il Governo, seguendo il consiglio dello Stato Maggiore, richiederà alla Francia una dichiarazione di rispetto della neutralità svizzera simile a quella fatta dalla Germania e dall'Italia. Il desiderio delle autorità militari, infatti è incomprendibilissimo perché la parte di Stato protettore che la Francia vorrebbe attribuirsi e che la dispenserebbe dalla necessità di un impegno al rispetto della neutralità elvetica non le è affatto riconosciuta dalle autorità svizzere sia militari che politiche.

Movimenti militari polacchi verso la frontiera.

BERLINO, 29 agosto. — I giornali e le stazioni radio germaniche comunicano numerosi e complessi movimenti militari polacchi in Alta Slesia e nei pressi di Danzica. Un telegramma del D. N. B. dalla Città

Libera denuncia sempre più numerosa la infiltrazione di armati polacchi in Danzica e denuncia la possibilità che la Polonia stia meditando un colpo di mano sulla Città Libera. Nel porto di Danzica da ieri si nota una sorprendente attività polacca. Numerosi motoscafi pieni di Polacchi girano per il porto. I lavoratori tedeschi del porto sono allarmati temendo atti di sabotaggio da parte degli armati polacchi.

Come Varsavia è spinta verso la guerra

VARSAVIA, 29 agosto. — La mobilitazione si può dire sia portata ormai a termine silenziosamente. Da qui, il precipitare degli avvenimenti, gli scontri alla frontiera, la chiusura completa delle frontiere con la Germania contribuiscono ad aumentare la drammaticità di queste ore decisive.

Blum formula la proposta d'una conferenza internazionale.

PARIGI, 29 agosto. — Il gruppo parlamentare socialista, riunitosi oggi sotto la presidenza di Blum, ha votato un ordine del giorno di piena fiducia nell'opera del Governo, e nel quale fra l'altro si dice:

« Il Gruppo parlamentare socialista domanda che il Governo francese prenda immediatamente iniziative per la riunione di una Conferenza internazionale alla quale dovrebbero partecipare tutte le Nazioni, compresa la Germania, la quale dovrebbe fare pure essa dei sacrifici per un regolamento generale della situazione europea. Un tale regolamento non dovrà essere concepito come un'abdicazione o una vittoria di chicchessia, ma come il solo mezzo possibile per assicurare a tutti, nella cooperazione economica, nel disarmo e nel regolamento di certe questioni demografiche, una vittoria sulla guerra.

Blum nel « Populaire », dalle cui pagine sono state scizzate fino alla nausea le più sporche calunnie contro l'Italia, il Fascismo e l'esercito, sottolinea che « tutto non è finito » ed appunta le sue speranze sul Re Imperatore e sul Duce.

« Il Re d'Italia e Mussolini — scrive — sono rimasti finora silenziosi e pure è il loro appello che nella mia profonda convinzione sarebbe il più certamente ascoltato e il più facilmente accordato ».

Egli scrive ancora che « il loro silenzio significa un'azione procrastinata ma non un rifiuto » e conclude affermando che « quindi la pace ha ancora una probabilità. La sua fiamma debole e vacillante non è ancora stata spenta ».

Colloquio tra Hitler e l'Ambasciatore britannico.

Risposta tedesca all'Inghilterra

BERLINO, 29 agosto. — Secondo comunicazioni ufficiali l'ambasciatore inglese presso il Reich, Henderson, che contrariamente a talune voci non ha lasciato la capitale germanica e che stamane e ieri aveva avuto un colloquio con l'ambasciatore di Francia Coulondre, è stato ricevuto dal Fuehrer stasera alle 19.15 alla presenza del ministro degli esteri von Ribbentrop e il colloquio è durato 20 minuti. Hitler ha consegnato a Sir Neville Henderson la risposta tedesca. Questa sarà inoltrata a Londra per la via più rapida, di modo che il Governo britannico dovrebbe essere prima di mezzanotte in possesso del documento con cui Hitler precisa l'atteggiamento tedesco di fronte a quelle che Chamberlain nelle due dichiarazioni odierne alla Camera dei Comuni ha chiamate le definitive proposte inglesi.

La risposta tedesca, secondo quanto si afferma, è dettagliatissima. Il documento è in tedesco. Sul principali punti il Fuehrer ha fatto all'ambasciatore delle spiegazioni verbali.

Le dichiarazioni di Chamberlain

Va verso la guerra

LONDRA, 29 notte. — Chamberlain ha potuto dire alla Camera meno di quanto il pubblico si aspettava, perché la replica di Hitler non è ancora giunta a Londra.

Tuttavia ha lasciato comprendere che tale risposta non evita la guerra se non si uniforma alla pregiudiziale dell'Inghilterra.

Egli ha detto:

« La catastrofe, come già dissi non è ancora addosso. Non posso, però, dire che il pericolo si sia allontanato.

« Ha quindi ricordato l'invito del Cancelliere Hitler all'Ambasciatore Henderson, ed il suggerimento a lui dato di recarsi in volo a Londra.

« Noi ricevemmo il rapporto sul colloquio Hitler Henderson venerdì sera, ma esso non fu decifrato se non dopo la mezzanotte, ed io stesso non lo vidi che la mattina dopo. Sabato Henderson giunse a Londra in aeroplano e noi apprendemmo da lui che a Berlino non si riteneva necessario il suo ritorno nello stesso giorno, ma che il Governo tedesco desiderava che dedicassimo un attento studio alla comunicazione che ci aveva fatto. Abbiamo, infatti, consacrato l'intero sabato e la mattina di domenica ad un esame molto accurato ed esauriente del documento che ci era stato portato ed alla risposta che Henderson ha recato ieri a Berlino, consegnandola ieri notte al Cancelliere tedesco.

« Avrei piacere — ha proseguito Chamberlain — di potere riferire alla Camera l'intero contenuto delle comunicazioni scambiate con Hitler ma i deputati vorranno comprendere che in una situazione di una delicatezza così estrema, e quanto questioni tanto gravi stanno precariamente in bilico, non è nel pubblico interesse pubblicare queste comunicazioni confidenziali, né commentarle dettagliatamente.

« Sono tuttavia in grado di indicare, in termini molto generali, alcuni dei punti più importanti.

« Hitler si è preoccupato di far sapere al Governo britannico il suo desiderio di una intesa anglo-tedesca di carattere completo e durevole. D'altra parte, egli non ha lasciato dubbi sulla sua opinione circa l'urgenza di sistemare le questioni tedesco-polacche. Il Governo britannico ha frequentemente espresso il desiderio di veder realizzata una intesa anglo-tedesca e, non appena le circostanze lo permettessero, il Governo accoglierebbe sempre volentieri ogni possibilità di discutere con la Germania le molte questioni, la cui sistemazione deve trovar posto in un accordo permanente. Tutto dipende dalla maniera in cui le divergenze con la Polonia e la Germania verranno trattate e dalla natura delle proposte che verranno presentate per una soluzione. Noi abbiamo messo in chiaro che le nostre obbligazioni verso la Polonia, racchiuse in un trattato formale firmato il 25 agosto, verranno mantenute.

« Il Governo ha dichiarato più volte, pubblicamente, che le divergenze tedesco-polacche dovrebbero essere suscettibili di soluzione pacifica. Però il primo requisito per un'utile discussione è che la tensione creata da incidenti di frontiera e da notizie di incidenti da ambo le parti, diminuisca.

« Il Governo perciò spera che entrambi i Governi useranno la loro buona volontà per impedire simili incidenti, nonché la diffusione di notizie esagerate od altro che possano peggiorare la situazione. Se si potesse raggiungere una giusta sistemazione delle divergenze per mezzo di liberi negoziati, il Governo spera ciò potrebbe a sua volta, ripercuotersi a beneficio di tutta l'Europa e del mondo.

« In questo momento la situazione è questa: noi stiamo aspettando una risposta di Hitler alla nostra comunicazione. Dalla natura di questa risposta dipenderà se vi potrà essere tempo per dare modo di agire alle numerose forze che lavorano per la pace ».

Il Primo Ministro ha, quindi, tributato un elogio alla calma del popolo britannico, ed ha parlato

Speranze nell'Italia e nel Duce

VARSAVIA, 29 agosto. — Con non celata ammirazione, la stampa polacca e la Radio di Varsavia pongono nel massimo risalto la tranquillità e la coscienza disciplina che dimostra il popolo italiano nell'ora presente. Il nazionalista « Wieszcz Warszawski », giornale molto diffuso a Varsavia tra una serie di notizie allarmistiche pubblica in carattere grassetto una nota per constatare la tranquillità e l'eccezionale serenità di spirito che regnano in Italia.

« Dobbiamo dire con tutta franchezza, scrive questo giornale, che Mussolini è l'unico uomo di Stato nel mondo che abbia la forza, si può dire, di arrestare l'Europa sull'orlo dell'abisso ».

La fiducia nel genio del Duce e nell'opera della diplomazia italiana è profonda. In queste ultime ore l'uomo della strada non guarda davvero a Chamberlain o a Daladier, ma a Roma, fatta grande e potente dal nostro Duce.

Tutti i provvedimenti per fronteggiare l'eventualità di una guerra sono già stati presi. A Varsavia, ventimila volontari, uomini, donne e ragazzi, hanno scavato trincee e rifugi per la lunghezza di venti chilometri.

Dichiarazioni di rispetto ai neutrali

La Germania ha dichiarato esplicitamente ai Governi di Danimarca e di Lituania, che rispetterà la integrità e la neutralità dei loro Paesi.

I Governi di Inghilterra e di Francia hanno fatto al Belgio dichiarazione di rispettarne la neutralità, e di difenderla se violata. La Francia ha dichiarato di rispettare la neutralità del Lussemburgo.

La replica di Hitler presa in esame a Londra nel corso della notte.

LONDRA, 29 notte. — Si apprende che nel corso della notte il Foreign Office ha ricevuto la replica del Fuehrer alla comunicazione del Governo britannico.

Manito del documento, Lord Halifax si è recato verso mezzanotte dal Primo Ministro col quale è rimasto fin quasi all'una del mattino.

Si presume che all'esame della risposta del Fuehrer fossero presenti anche il Sottosegretario permanente al Foreign Office, sir Alexander Cadogan, ed alcuni alti funzionari con i quali Lord Halifax è ritornato al Ministero degli Esteri ove è rimasto fino ad ora inoltrata della notte.

Il documento sarà riesaminato dai Ministri britannici che si riuniranno in Consiglio, come già avvertito, domattina presso la residenza di Chamberlain in Downing Street.

La risposta del Reich al Re del Belgio

BRUSSELLE, 30 agosto. — A tarda ora della sera l'ufficiale Agenzia Belga pubblica il seguente comunicato:

« Il signor Pierlot, Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto nel pomeriggio l'Ambasciatore di Germania von Bulow Schwante, il quale gli ha comunicato che il Governo del Reich ha preso conoscenza delle offerte che le LL. MM. il Re del Belgio e la Regina Guglielmina d'Olanda gli hanno redatto, e lo ha incaricato di esprimere al Primo Ministro la profonda gratitudine del Governo del Reich per questo generoso gesto ».

Cinque miliardi di dollari depositati negli Stati Uniti dalla Francia e dall'Inghilterra.

NEW YORK, 30 agosto. — Il New York Journal calcola che Inghilterra e Francia hanno depositi negli Stati Uniti per un miliardo di dollari in verghe d'oro,

per 825.000.000 di dollari in contanti e per tre miliardi di buoni di Stato destinati a essere spesi in caso di guerra in prodotti americani.

Interessanti ammissioni del nuovo Ambasciatore britannico a Washington.

WASHINGTON, 30 agosto. — Il nuovo Ambasciatore d'Inghilterra negli Stati Uniti, Lord Lothian, è stato oggi ricevuto da Cordell Hull. Ha dichiarato che l'Inghilterra riconosce che per la pace d'Europa è opportuna una revisione che implichi anche ritocchi della carta geografica. Si oppone soltanto a che la revisione sia imposta con la forza. Il Presidente Roosevelt ha convenuto di ricevere Lord Lothian per la presentazione delle credenziali prima di sera, e cioè meno di 24 ore dopo il suo arrivo, ciò che è senza precedenti nella storia diplomatica americana (United Press).

Altro aeroplano misterioso giunto dalla Germania a Londra.

LONDRA, 30 notte. — Un altro aeroplano misterioso, proveniente dalla Germania, è giunto oggi all'aeroporto di Heston. I funzionari dell'aeroporto si sono rifiutati di rivelare l'identità dei passeggeri.

Risposta dell'Inghilterra consegnata al Ministro degli esteri tedesco.

BERLINO, 30 agosto. — La risposta della Gran Bretagna a Hitler è giunta a Berlino con un aereo speciale alle 23.10. Il diplomatico inglese si è recato alla Wilhelmstrasse a mezzanotte e ha consegnato a von Ribbentrop il documento.

Col ministro degli Esteri tedesco Sir Neville Henderson ha avuto un colloquio durato 35 minuti.

Alle 0.40 l'ambasciatore di Gran Bretagna ritornava all'Ambasciata.

Partito Henderson, von Ribbentrop si è recato da Hitler per comunicargli il messaggio britannico. Non si attendono comunicati nella notte.

L'offerta tedesca trasmessa a Varsavia

LONDRA, 30 agosto. — Il redattore diplomatico della « Reuter » apprende che il testo della nota tedesca ricevuta la notte scorsa è stato comunicato stamattina al colonnello Beck dallo Ambasciatore britannico a Varsavia.

Convegno degli Stati di Oslo

OSLO, 30 agosto. — Giunge notizia da Oslo che i Ministri degli esteri delle quattro potenze hanno iniziato il loro convegno. Si sa che è stata esaminata la situazione dei quattro paesi in caso di conflitto in Europa e che sono state esaminate le misure da adottare in comune.

Accettazioni platoniche della mediazione belga e olandese.

AMSTERDAM, 30 agosto. — Si segnala da fonte ufficiale, che la Polonia e la Francia e l'Inghilterra hanno risposto alle note della Regina Guglielmina e di Re Leopoldo del Belgio, accettando in modo ufficiale l'offerta dei due Stati neutrali per una soluzione pacifica della crisi europea. Anche la Germania, a tarda ora, ha fatto conoscere la sua risposta che nei circoli dell'Aja viene definita simpaticamente. Si aggiunge che la nota tedesca, fra l'altro, dichiara avere la Germania già preso una iniziativa per la pace consimile a quella adottata dalla Regina d'Olanda e che ora la decisione dipende esclusivamente da Londra. Le trattative tra la Germania e l'Inghilterra, prosegue la notizia, dimostrano come il tentativo della Nazione tedesca mira agli stessi obiettivi dell'iniziativa presa dalla Regina Guglielmina.

Se Varsavia fosse libera di trattare la guerra si eviterebbe.

BERLINO, 30 agosto. — La venuta di Beck o di qualche altra personalità polacca a Berlino per iniziare delle conversazioni concrete salverebbe tutto, per lo meno renderebbe possibile una prima distensione, da cui prendere le mosse per raggiungere un componimento del conflitto.

Questa è l'opinione generale anche nei circoli ufficiali. Invece il governo polacco si è spinto innanzi ed è stato incoraggiato sulla via della più testarda intransigenza.

Alle proteste tedesche la Polonia oppone la mobilitazione.

VARSAVIA, 30 agosto. — La Polonia ha risposto col richiamo sotto le armi di ventitré classi al piano tedesco inviato ieri dal Cancelliere Hitler al Governo inglese. Dopo che il Governo di Varsavia veniva, per tramite dell'ambasciatore inglese Kennard, messo al corrente del testo delle controproposte tedesche, si decideva la mobilitazione generale col richiamo sotto le armi di tutti gli uomini validi dal diciotto al quarant'anni. I manifesti immediatamente affissi hanno

notificato alla popolazione il grave provvedimento preso. La radio intanto diffondeva ripetutamente l'ordine di mobilitazione e di requisizione da parte delle autorità militari di cavalli, muli, carri, automobili private, autocarri e ogni mezzo di trasporto.

VARSAVIA, 30 agosto. — La Polonia ha ordinato la mobilitazione generale.

Un manifesto affisso nel pomeriggio dispone che tutti gli uomini validi di tutte le categorie dai 18 fino ai 40 anni devono immediatamente presentarsi alle armi.

Varsavia ha assunto subito un aspetto di movimento febbrile. I richiamati lasciano immediatamente gli uffici e le abitazioni per presentarsi ai rispettivi punti di concentramento. Le strade hanno un traffico enorme di riservisti e di automezzi di ogni genere.

Un comunicato ufficiale spiega le eccezionali misure militari, affermando che il concentramento sempre crescente di truppe tedesche presso le frontiere polacche e soprattutto l'entrata delle truppe tedesche in Slovacchia minacciano seriamente la Polonia.

« Il Governo polacco — prosegue il comunicato — si vede quindi obbligato a rafforzare ulteriormente le misure di sicurezza con nuovi provvedimenti militari. La politica del Governo rimane immutata nel desiderio di collaborare lealmente con tutti gli Stati, desiderio riconfermato recentemente ».

I circoli responsabili di Varsavia dichiarano che le misure militari ordinate oggi sono di entità molto inferiore di quelle già prese anteriormente.

Stamane il ministro Beck aveva ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, che gli ha sottoposto il testo della risposta tedesca all'Inghilterra.

Le eque proposte che Londra e Varsavia hanno rifiutato di esaminare.

BERLINO, 31 agosto. — È stata pubblicata stasera dal Governo del Reich la seguente proposta per un regolamento del problema del Corridoio e di Danzica come pure della questione delle minoranze tedesco-polacche.

« La situazione tra il Reich e la Polonia è attualmente tale che ogni nuovo incidente può provocare l'urto delle forze militari rispettive che hanno preso la loro posizione. Ogni soluzione pacifica deve essere tale che gli avvenimenti che trovano la loro causa in tale situazione non possano ripetersi alla prima occasione minacciate non soltanto l'oriente europeo, ma anche altri territori.

« Le cause di questi sviluppi debbono ricercarsi:

1) nell'impossibile tracciato delle frontiere quali furono fatte con l'imposizione di Versaglia,

2) nell'impossibile trattamento delle minoranze dei territori strappati.

« In queste proposte il Governo del Reich tedesco procede dall'idea di trovare una soluzione definitiva che abolisca la impossibile situazione del tracciato delle frontiere, assicuri ad entrambe le parti le loro vie di comunicazione di interesse vitale, sopprima in quanto possibile il problema delle minoranze e, in quanto sia possibile, renda sopportabile mediante una sicura garanzia del loro diritti il destino delle minoranze.

« Il Governo tedesco è convinto che sia a tale scopo indispensabile di mettere in evidenza e riparare pienamente i danni economici e fisici dopo il 1918; naturalmente esso considera questo impegno come valevole per entrambe le parti. Da tali considerazioni derivano le seguenti proposte pratiche:

1) La città libera di Danzica sulla base del suo carattere puramente tedesco e della volontà unanime della sua popolazione fa immediato ritorno al Reich.

2) Il territorio del cosiddetto corridoio che va dal Mare Baltico fino alla linea del Marienwerder-Gradenitz-Küllma-Bromberg (compresa) e indi alquanto ad ovest si dirige verso Chonlanke deciderà sulla sua appartenenza alla Germania ovvero alla Polonia.

3) A tale scopo detto territorio procederà ad un plebiscito. Avranno diritto al voto tutti i tedeschi che erano residenti in quel territorio al 1. gennaio

1918 ovvero nati in esso prima di quel giorno. Ugualmente tutti coloro (polacchi, Zashubt ecc.) abitanti in quel territorio sino a quel giorno ovvero nati in esso. I tedeschi espulsi da quel territorio torneranno per esercitare il loro diritto di voto. Per assicurare votazione obiettiva e garantire i grandi preparativi ad essa necessari quel territorio — come fu fatto nel territorio della Saar, sarà sottoposto ad una costituita commissione internazionale delle quattro Grandi Potenze: l'Italia, U.R.S.S., Francia ed Inghilterra. La commissione eserciterà in quel territorio tutti i diritti di sovranità. A tale scopo quel territorio dovrà essere sgombrato nel più breve termine da destinarlo da militari, polizia ed autorità polacche.

4) Da questo territorio resta eccettuato il porto polacco di Gdynia che è territorio di sovranità polacca in quanto territorialmente limitato a località polacche. Le frontiere della città portuale polacca dovrebbero essere stabilite fra la Germania e la Polonia e in caso di bisogno tracciate da una commissione arbitrale internazionale.

5) Per assicurare il tempo necessario agli ampi lavori necessari ad una equa votazione questa non avrà luogo prima di dodici mesi.

6) Per garantire durante questo tempo alla Germania senza limitazione le sue comunicazioni con la Prussia Orientale ed alla Polonia le sue comunicazioni col mare, saranno a tutte le strade e ferrovie che rendano possibile un libero traffico. In esse saranno imposte soltanto contribuzioni limitate al mantenimento delle vie di comunicazione e alla esecuzione dei trasporti.

7) Sulla appartenenza del territorio decide la maggioranza semplice dei voti.

8) Allo scopo di assicurare dopo eseguita la votazione (indipendentemente dal suo esito) le libere comunicazioni della Germania con la sua provincia Danzica - Prussia Orientale ed alla Polonia le sue comunicazioni col mare, qualora il territorio di plebiscito vada alla Polonia sarà data alla Germania una zona extra territoriale di traffico eventualmente in direzione Butow-Danzica ovvero Dirschau per impiantarvi un'autostrada e una linea ferroviaria a quattro bi-

nari. La costruzione della ferrovia sarà fatta in modo che le vie di comunicazione polacche non ne vengano toccate ossia le passino sopra o sotto. La larghezza di questa zona viene stabilita in un chilometro e sarà territorio di sovranità tedesca. Qualora la votazione resca favorevole alla Germania, la Polonia riceverà per il libero ed illimitato traffico verso il suo porto di Gdynia gli stessi diritti di strade e ferrovie extra territoriali quali quelle che competerebbero alla Germania.

9) Nel caso che il corridoio tornasse al Reich germanico si dichiara disposto ad uno scambio di popolazione con la Polonia nella misura alla quale si presta il corridoio.

10) I privilegi eventualmente desiderati dalla Polonia nel porto di Danzica verrebbero stabiliti in maniera paritetica, con gli stessi diritti della Germania nel porto di Gdynia.

11) Per eliminare in questo territorio ogni impressione di minaccia dalle due parti, Danzica e Gdynia assumerebbero il carattere di pure città commerciali ossia senza impianti militari e senza fortificazioni.

12) La penisola di Hel che, in conseguenza del plebiscito, apparterebbe alla Polonia o alla Germania, dovrebbe ugualmente essere in ogni caso smilitarizzata.

13) Siccome il Governo del Reich intende presentare le più energiche proteste contro il trattamento polacco delle minoranze e il Governo polacco dal canto suo crede anche di dover presentare reclamo contro la Germania, le due parti si dichiarano d'accordo a sottoporre i reclami a una commissione di inchiesta costituita da elementi internazionali e che avrà il compito di esaminare tutti i reclami sopra a danneggiamenti economici o fiscali, così pure sopra altri atti di terrorismo. La Germania e la Polonia si impegnano a riparare tutti i danni economici o di altro genere fatti alle rispettive minoranze dal 1918 in poi, inoltre a revocare tutte le espropriazioni, ovvero ad accordare per esse e per gli altri danneggiamenti della vita economica una completa indennità ai colpiti.

14) Per togliere ai polacchi rimasti in Germania e ai tedeschi rimasti in Polonia il sentimento di privazione dei diritti internazionali e per dare loro prima di tutto la sicurezza di non poter essere adibiti ad azioni ovvero a servizi inconciliabili col loro sentimento nazionale, la Germania e la Polonia si accordano ad assicurare i diritti delle rispettive minoranze con patti molto ampi e impegnativi per garantire a dette minoranze il mantenimento e libero sviluppo ad attività del loro carattere nazionale ed a permettere particolarmente la organizzazione che esse ritengono opportuno a tale scopo. Entrambe le parti si impegnano a non far prestare servizio militare agli appartenenti alla minoranza.

15) Nel caso di un accordo sulla base di queste proposte la Germania e la Polonia si dichiarano disposte ad ordinare e eseguire immediatamente la smobilizzazione delle loro forze armate.

16) Le misure atte ad affrettare gli accordi di cui sopra saranno prese in comune tra la Germania e la Polonia.

Hitler acclamato da folla immensa

BERLINO, 31 agosto. — Subito dopo la pubblicazione dell'offerta fatta dal Fuehrer e dal Governo del Reich per il mantenimento e il consolidamento della pace e dopo la notizia del rifiuto opposto dalla Polonia, una folla immensa ha inscenato davanti alla Cancelleria una manifestazione di devozione al Fuehrer.

Dichiarazioni inglesi sulle proposte tedesche.

LONDRA, 1 agosto. — L'Agenzia «Reuter» riferisce che gli ambienti ufficiali britannici hanno fatto stasera la seguente dichiarazione:

«Le proposte del Governo del Reich non costitui-

scono una risposta a eventuali proposte del Governo britannico. Conformemente alle vedute ben conosciute della Gran Bretagna, secondo le quali i problemi in sospeso tra la Germania e la Polonia dovrebbero essere regolati da trattative e non mediante il ricorso alla forza, gli sforzi del Governo Britannico hanno avuto per scopo di determinare se era possibile aprire trattative tra il Governo da Reich ed il Governo Polacco, restando inteso che tali discussioni avrebbero dovuto seguire su un piede di eguaglianza, che il regolamento dovrebbe essere di natura da salvaguardare gli interessi essenziali della Polonia e che il rispetto degli impegni presi dovrebbe essere garantito. Circa le proposte che sono state pubblicate negli ambienti ufficiosi, si dichiara che tali proposte furono lette rapidamente all'Ambasciatore britannico a Berlino nella sera tarda del 30 di agosto, ma non gli furono comunicate ufficialmente, allegandosi che ormai era troppo tardi per farlo dato che un rappresentante della Polonia non era giunto a Berlino prima del 30 agosto a mezzanotte, termine fissato dall'ultima comunicazione tedesca del 29 agosto».

Il comunicato di Varsavia che respinge le proposte.

VARSAVIA, 31 agosto. — I circoli politici autorizzati di Varsavia, ritenuti stasera circa da loro impressione nei riguardi delle ultime proposte fatte dalla Germania per un regolamento pacifico della questione polacco-tedesca, hanno fatto la seguente testuale dichiarazione:

«Gli ambienti politici di Varsavia giudicano che, in un certo senso, è utile che tali proposte siano state avanzate poiché esse costituiscono un nuovo documento delle mire aggressive della Germania, la quale questa volta senza alcuna maschera chiede un territorio appartenente ad altri. Del resto, l'imperialismo tedesco, perseguendo i suoi fini, è spesso andato oltre le norme del diritto e della morale che regolano l'umanità. Le ultime proposte tedesche provano quanto fossero ben fondate le misure militari difensive decise ieri dal Governo polacco».

Le proposte tedesche hanno provocato molta impressione. L'atteggiamento negativo assunto dalla Polonia fa trarre nere conclusioni per lo sviluppo della situazione.

Colloquio Ciano-Poncet

FARIGI, 31 agosto. — I giornali pubblicano che nella giornata odierna l'Ambasciatore François Poncet ha avuto due colloqui col Conte Galeazzo Ciano.

La mobilitazione britannica

LONDRA, 31 agosto. — L'ufficio del primo Ministro annuncia che a continuazione delle misure già adottate è stato deciso di completare la mobilitazione navale e di richiamare alle armi le rimanenti riserve dell'esercito regolare e anche le riserve supplementari. Sarà anche richiamato un ulteriore numero di volontari della riserva dell'aviazione.

Questo comunicato è accompagnato da una postilla che dice:

Nota importante: «Non interpretare il sopra riportato annuncio come una mobilitazione generale poiché non lo è. Si tratta di un completamento della mobilitazione navale».

Colloquio a Berlino tra Hitler e Forster

BERLINO, 31 agosto. — Il Gauleiter Forster, recentemente nominato capo dello Stato della Città Libera di Danzica, è arrivato ieri sera a Berlino, e ne è ripartito oggi dopo un colloquio con Hitler.

Nella capitale tedesca la situazione viene considerata stazionaria e caratterizzata ancora da una tensione gravissima. Si fa osservare che tutto dipende dalla buona volontà della Polonia di negoziare con la Germania.

La Francia segue l'Inghilterra

PARIGI, 31 notte. — Alle ore 18, è stato improvvisamente convocato un consiglio dei Ministri all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Lebrun.

Dopo due ore di discussione è stato diramato un breve comunicato ufficiale nel quale si annunzia che Daladier e Bonnet hanno fatto ai loro colleghi una dettagliata relazione sull'insieme della situazione internazionale, dopo la quale il Consiglio dei Ministri si è dichiarato deciso all'unanimità a mantenere fermamente gli impegni della Francia.

Irregolari polacchi passano il confine da varie parti.

BERLINO, 31 agosto. — Poco dopo le ore 20 una banda di franchi tiratori polacchi penetrati in territorio tedesco a Gielwitz ha preso d'assalto la stazione di radiotrasmissione occupandola immediatamente. Le due o tre persone che erano di guardia in questa stazione sono state percosse a sruisciate e colpi di rancio dagli assalitori i quali poi si sono recati al microfono ed hanno letto un appello in lingua polacca ed in lingua tedesca in cui si proclama il diritto della Polonia su Danzica e sull'Alta Slesia. L'appello è firmato dal capo del corpo dei volontari polacchi dell'Al-

ta Slesia. La polizia tedesca intervenuta immediatamente è stata accolta a colpi di fucile, ma è riuscita infine a domare i ribelli e ad arrestarli tutti. Un franco tiratore è morto nel conflitto.

Notizie di altri gravi incidenti si hanno dall'alta Slesia orientale. In vari punti bande polacche hanno sconfinato incontrandosi con guardie tedesche e tra le due parti si sono accesi combattimenti che durano ancora. Le bande polacche sono appoggiate da truppe regolari.

Bande polacche hanno assalito un posto ferroviario presso Altheim nella Prussia occidentale, confinando in territorio tedesco. I gendarmi tedeschi hanno costretto i polacchi a ritirarsi attaccandoli con mitragliatrici. Vi sono però due tedeschi feriti.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto da ribelli polacchi dinanzi al Consolato tedesco di Teschen. L'esplosione ha prodotto parecchi danni. Due altri attentati sono stati compiuti contro stamperie.

I Consolati tedeschi di Leopoli e di Teschen sono stati chiusi con ordinanza delle autorità di polizia polacche. I Consolati tedeschi sono stati tradotti a Varsavia. Contro questa misura il Ministro degli Esteri del Reich ha presentato immediatamente protesta.

La polizia di Danzica occupa le stazioni ferroviarie.

VARSAVIA, 31 agosto. — Secondo notizie dell'Agenzia Pat la polizia danzese avrebbe occupato la stazione ferroviaria di Danzica che sinora era gestita dalle Ferrovie dello Stato polacche.

E' da rilevare al proposito che la Polonia aveva sospeso il passaggio dei treni provenienti dalla Germania.

Il Governo tedesco considera respinte le proposte

Le fasi dei negoziati con l'Inghilterra in una cronistoria ufficiale germanica

BERLINO, 31 agosto. — E' stata pubblicata stasera la seguente comunicazione del Governo tedesco:

«In una nota del 28 agosto 1939 il R. Governo britannico si è dichiarato pronto, nei confronti del Governo tedesco, a mettere a disposizione la propria mediazione per trattative dirette fra la Germania e la Polonia per i problemi controversi. Non ha, ciò facendo, lasciato alcun dubbio sul fatto che, in considerazione dei continui incidenti e della tensione generale europea, era cosciente dell'urgenza della procedura. In una nota di risposta del 29 agosto 1939 il Governo tedesco, pur giudicando con scetticismo la volontà del Governo polacco, di addivene in genere ad una intesa, si è dichiarato pronto, nell'interesse della pace, ad accettare la mediazione e rispettivamente i suggerimenti inglesi.

«Tenendo in degno conto tutte le circostanze del momento, ha ritenuto necessario di far notare in tale nota che se in genere si voleva evitare il pericolo di una catastrofe si doveva agire presto e immediatamente. In questo senso si è dichiarato pronto a ricevere fino alla sera del 30 agosto 1939 un incaricato del Governo polacco, sotto la premessa che questi fosse realmente autorizzato non solo a discutere ma a concludere e a concludere trattative. Il Governo tedesco ha inoltre espresso la fiducia di poter portare a conoscenza del Governo britannico, fino al giungere a Berlino di tale incaricato polacco, le basi della proposta.

«Al posto di una dichiarazione circa l'arrivo di una personalità autorizzata polacca, il Governo del Reich ha ricevuto come risposta alla sua disposizione all'intesa, anzitutto la notizia della mobilitazione polacca, e soltanto il 30 agosto, verso le ore 12 di notte, una assicurazione britannica, fatta in termini più generici della disposizione inglese, a voler influire sull'inizio delle trattative. Per quanto a causa del mancato arrivo dell'incaricato polacco atteso dal Governo del Reich, fosse venuta a decadere la premessa di portare ancora a conoscenza del Governo britannico il

punto di vista del Governo tedesco circa le possibili basi di trattative, dato che il Governo britannico aveva esso stesso proposto trattative dirette, tra la Germania e la Polonia, il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop comunicò all'ambasciatore britannico, in occasione della consegna dell'ultima nota inglese, l'esatto testo delle proposte tedesche, previste per il caso che fosse giunto l'incaricato polacco, quale base delle trattative. Il Governo del Reich credeva di avere diritto, pur così stando le cose, almeno positivamente alla immediata nomina di una personalità polacca. Non si può affatto pretendere dal Governo del Reich che esso non solo sottolinei continuamente la sua buona disposizione a iniziare trattative del genere, ma si tenga anche a disposizione a tale scopo, e si lasci da parte polacca tirare per le lunghe con vuoti pretesti e dichiarazioni prive di significato.

«Da un passo dell'ambasciatore di Polonia, avvenuto nel frattempo, si dimostra una volta di più che egli non ha i pieni poteri per iniziare e meno ancora negoziare qualsiasi discussione. Così il Fuehrer e il Governo del Reich tedesco hanno aspettato inutilmente due giorni l'arrivo di un plenipotenziario polacco. In tali condizioni il Governo tedesco considera anche questa volta le sue proposte come praticamente respinte quantunque sia del parere che esse, nella forma in cui sono state rese note al Governo inglese, sarebbero state più che leali, oneste e eseguibili.

«Il Governo del Reich ritiene opportuno di dare a conoscenza al pubblico di questa base di trattative comunicate all'ambasciatore britannico dal ministro degli esteri von Ribbentrop».

La comunicazione della Wilhelmstrasse all'Ambasciatore britannico.

BERLINO, 31 agosto. — Alle ore 21,30 l'Ambasciatore britannico si è recato alla Wilhelmstrasse dove è

stato ricevuto da Von Ribbentrop. Egli ha lasciato il Ministero 10 minuti dopo.

Si crede che l'oggetto della sua visita sia stato quello di prendere conoscenza dei documenti pubblicati stasera.

Rilievi sulla mobilitazione in Polonia

VARSAVIA, 31 agosto. — I circoli responsabili, dopo le ripercussioni che l'ordine di mobilitazione generale ha prodotto nel mondo, e in seguito alla reazione della Germania di fronte a tale misura, cercano oggi di giustificare sulla stampa polacca in mille modi. La *Gazeta Polska* scrive che il Governo polacco ha inteso di precisare il suo atteggiamento di fronte agli avvenimenti che si producono alla frontiera. « Il desiderio della Polonia », scrive il giornale —, è quello di mantenere amichevoli e pacifici rapporti con tutti i suoi vicini. Tale volontà non dipende però unicamente da essa, ma anche dai suoi confinanti ».

Il governativo *Kurjer Poranny*, rilevata la precarietà della situazione, scrive che la Polonia si sente minacciata dalla Germania e per tale ragione è stata obbligata ad adottare misure eccezionali militari, fino a che la diplomazia non abbia risolto le vertenze in corso.

Qui si deve rilevare:

1. che la mobilitazione polacca è stata soltanto adesso generalizzata, e proclamata ufficialmente, mentre di fatto era già cominciata fin dal 24 agosto, quando i contadini venivano raggiunti dai venditori nei campi, dove si erano rifugiati in seguito al recapito dei precetti nelle case, e venivano condotti in caserma.

2. che per giustificare la mobilitazione polacca non si adduce a pretesto la marcia di eserciti tedeschi verso la Polonia, di cui ha parlato il governo britannico alla Camera, perché una copertura di frontiera è stata certamente effettuata da parte tedesca, ma una vera marcia di Corpi d'esercito per invadere la Polonia, è invenzione della propaganda britannica.

Però è evidente che la marcia si effettuerà presto se l'Inghilterra non fa cambiar sistema alla Polonia. E con le forze militari motorizzate la marcia può effettuarsi benissimo senza che sia cominciata 15 giorni prima.

Colossale perdita per l'Inghilterra nel tentativo di sostenere la sterlina.

LONDRA, 31 agosto. — Negli ambienti ufficiali si calcola che nel tentativo di sostenere la sterlina, abbandonato il 26 agosto poiché troppo oneroso e non efficace la Gran Bretagna ha perduto oltre 100 milioni di sterline oro.

Parigi e Londra sgombrano

Tanto a Londra quanto a Parigi è cominciato lo sgombero della popolazione civile, e specialmente vecchi, donne, bambini.

Domani si inizia lo sgombero degli alunni delle scuole comunali di Londra e delle principali città inglesi, cominciando da quelle situate sulla costa orientale. Terminato il trasferimento dei bambini, comincerà quello delle donne in stato di gravidanza e quello dei bambini sotto i cinque anni. Il servizio degli omnibus, dei tramvai e delle linee ferroviarie sotterranee, sarà limitato per i passeggeri ordinari dalle 9 del mattino alle 18. I bambini monteranno in treno in 72 stazioni delle ferrovie sotterranee, dove saranno condotti nei posti di concentramento nelle stazioni ferroviarie fuori città. Anche il servizio degli autobus sarà ridotto, poiché essi serviranno per trasportare i bambini delle scuole alle varie stazioni.

Il progetto del Governo prevede lo sgombero di tre milioni di persone dalle zone congestionate, di cui un milione e mezzo sono bambini. A Londra il totale ascende a 1.300.000 individui, di cui 650.000 alunni delle scuole. Domani 300.000 saranno portati fuori di Lon-

dra. Da Londra partiranno, inoltre, 250.000 bambini inferiori ai cinque anni, i quali saranno accompagnati dalle madri o da chi ne fa le veci. Gli alunni delle scuole di Londra andranno: 150.000 nel Sussex orientale, 83.000 nel Sussex occidentale, 150.000 nel Kent, 124 mila nell'Essex, 95.000 nel Surrey e 84.000 nella contea di Hertford. Inoltre saranno trasportati fuori della località congestionata i ricoverati negli ospedali ed i ciechi. Si prevede che le operazioni di sgombero richiederanno quattro giorni.

L'ordine di sfollamento sarà attuato contemporaneamente anche in quelle « altre zone congestionate » del Regno Unito che sono ritenute particolarmente esposte ad offese del nemico in tempo di guerra.

La ferma determinazione della Germania.

BERLINO, 31 agosto. — La ferma decisione del Governo tedesco, di fronte alle minacce inglesi, è rispecchiata dal tono energico con cui è redatta la Nota fatta pervenire al Governo di Londra come risposta al « *Times* » ieri compiuto dall'ambasciatore britannico Henderson presso il Führer per comunicargli la deliberazione del suo Governo secondo la quale l'Inghilterra intende mantenere la garanzia accordata alla Polonia.

In termini di chiarezza inequivocabili il Cancelliere Hitler ha riaffermato che la Germania è decisa a sostenere i suoi interessi vitali, non lasciandosi smuovere nei suoi intenti dalla esistenza di questa garanzia.

Commentando questo scambio di note, la stampa tedesca stabilisce oggi la responsabilità dell'Inghilterra nel conflitto tedesco-polacco, giunto ormai nel suo stadio più acuto. Questa constatazione, dicono i giornali, deve essere fatta ora con la maggiore energia, poiché l'Inghilterra già si sforza di creare una nuova menzogna sulle responsabilità della guerra, altrettanto falsa quanto quella del 1914.

Tutti mobilitano

Giungono notizie di mobilitazioni parziali o totali, anche da quasi tutti i Paesi neutri di Europa.

In Germania il Consiglio di difesa è trasformato in Comitato permanente. I tedeschi lasciano l'Inghilterra, e gli inglesi la Germania.

Truppe coloniali britanniche sono sbarcate in Francia.

Precisazioni

(da altre « Note del Popolo d'Italia »)

In questi giorni di crisi acuta, il « Popolo d'Italia » ha pubblicato varie note di precisazione.

Stralciamo i periodi più significativi:

« Coloro che vent'anni fa, rattoppando l'Europa e ricucendone le ferite, hanno servito esclusivamente il loro sordido egoismo, ben sapevano che prima o poi, a seconda del tempo che i popoli più duramente colpiti, avrebbero impiegato a risorgere, che l'Europa si sarebbe trovata, come oggi si trova, di fronte a questo fatale dilemma: o revisione pacifica ma radicale dell'infame trattato, o revisione con la forza; o ricostruzione della pace secondo giustizia; o imposizione di questa pace da parte di popoli proletari che, per la loro grandissima civiltà e per il loro certissimo avvenire, hanno bisogno, come e forse più di ogni altro, di respiro, di risorse... ».

E questa, del 27, sotto il titolo « Appello all'Italia »: « Narrano le cronache parigine di angosciate partenze di richiamati non soltanto dalla stazione dell'Est, ma anche dalla stazione meridionale, donde muovono in treni per le Alpi e il Mediterraneo. Partenze strache, senza entusiasmo, senza bandiere, senza fede. Sono soldati, che sembrano già condannati a portare con quello dello zaino il peso di tutti gli errori che la Francia ha consumati e sta consumando. C'è in tutti

non soltanto l'angoscia della guerra, che se scoppierà sarà perché la Francia l'avrà voluta, ma l'incubo di dover difendere una seconda frontiera, e forse anche una terza.

« Molti giornali, dimenticando le gradassate di ieri, si fanno eco di tale angoscia, e come nel 14 avevano invocato la neutralità dell'Italia, così oggi si rivolgono all'Italia perché intervenga per scongiurare la catastrofe. Nel suo smarrimento la stampa parigina non si rende conto che, rivolgendosi all'Italia, essa sbaglia indirizzo, perché sarà in ogni caso la Francia che, se si sentirà di farlo, aprirà le ostilità contro qualcuno. Ragione per cui le invocazioni della stampa parigina (Matin, Jour, Petit Parisien, Excelsior, Oeuvre, Paris-Midi), sarebbero meglio dirette... al signor Daladier.

« C'è soltanto un giornale a Parigi il quale potrebbe in questo momento invocare l'Italia, ed è l'Ordine. Questo giornale dovrebbe però rivolgersi al nostro popolo a nome dei riformati francesi, ciascuno dei quali come è noto, basta per dieci soldati italiani ».

Ginevra non approva la spartizione della Palestina.

LONDRA, 17 agosto. — La Commissione del Mandato della Società delle Nazioni ha dichiarato di ri-

tenere i provvedimenti delineati nel Libro Bianco britannico sulla Palestina non conformi ai termini del mandato e delle intenzioni di esso, e tale decisione ha destato nei circoli londinesi un vivo malumore sia perché si riteneva certa l'approvazione, sia perché a questa questione si dovrà cercare un'altra soluzione.

L'abituale acquiescenza dell'istituto ginevrino ai desideri della Gran Bretagna aveva convinto Londra che anche questa volta si sarebbe accontentato a violare palesemente lo spirito e la lettera del mandato.

La Legazione jugoslava a Tirana è abolita.

Con decreto della Reggenza la Legazione jugoslava a Tirana è stata abolita. Al suo posto è stato aperto un consolato generale.

La marina mercantile britannica alle dipendenze militari.

All'ultima ora si apprende che ieri sera l'Ammiragliato ha annunciato di aver assunto il controllo della marina mercantile britannica. Tutte le navi mercantili devono obbedire agli ordini e alle istruzioni dell'Ammiragliato mutando eventualmente rotta.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO 1939 - XVII (3)

Nazione Militare e Forze Armate

Le grandi manovre nel Piemonte, con azione difensiva e controffensiva della "Armata del Po",

Le grandi esercitazioni dell'anno XVII si sono svolte per l'Esercito, con la Cooperazione di aviazione, di battaglioni della Milizia, e di reparti della Milizia forestale, di Milizia stradale e di Giovani Fascisti per i servizi tecnici specialmente inerenti alla motorizzazione ed al mascheramento, si sono svolte in Piemonte con operazioni di alcune divisioni dell'armata del Po che accorreva dal Veneto e dalla Lombardia, contro reparti del Corpo d'Armata del Po che nella parte di invasori attraverso un punto debole della frontiera una scendevano per Cesana e Pinerolo verso Torino.

La « Armata del Po » comprende il Corpo d'Armata Corazzato di cui fanno parte la « Divisione Littorio » (che dopo aver scritto pagine tanto brillanti nella Spagna è stata incorporata nell'Esercito permanente, con sede a Parma, ed è stata rafforzata nella sua potenza d'urto assumendo l'armatura e l'attrezzatura della Divisione Corazzata) e le Divisioni « Centauro » ed « Ariete ».

La « Armata del Po » dispone, inoltre, di un « Corpo di Armata celere » su tre Divisioni denominate: « Emanuele Filiberto Testa di Ferro », « Eugenio di Savoia », « Principe Amedeo Duca d'Aosta ».

Insieme al Corpo d'Armata corazzato e al Corpo d'Armata celere, fa parte dell'Armata del Po un « Corpo d'Armata autotrasportabile », che costituisce una riserva di manovra ed è attualmente su due Divisioni, la « Pasubio » e la « Piave ».

La grande Unità corazzata è un formidabile elemento di manovra, destinato a effettuare lo sfondamento o a completare la rottura su tratti di fronte già sottoposti all'azione delle artiglierie. Essa può an-

che essere impiegata per lo sfruttamento del successo, agendo in profondità o sui fianchi del nemico. Oltre alla particolare potenza d'urto, la Divisione corazzata ha una poderosa difesa anticarro e contraerei, è provvista di servizi di esplorazione e di sicurezza ed ha in proprio un'aliquota di artiglieria, da contrapporre alle armi anticarro nemiche.

Le Divisioni corazzate hanno carri provvisti di mitragliatrici e nuovi carri M. armati di cannone, un reparto dei quali sarà sperimentato nelle imminenti esercitazioni.

La Divisione celere comprende cavalleria, bersaglieri motociclisti, artiglieria ippotrainata e motorizzata, artiglierie anticarro e contraerei, reparti di genio e servizi.

E' una grande Unità agile e manovriera, destinata sia all'esplorazione strategica, sia ad azioni di copertura e di combattimento, particolarmente per estendere un attacco avvolgente, per prolungare un'ala minacciata per fare argine su tratti di fronte sconvolti o sfondati, per effettuare occupazioni improvvise e rapide controffensive.

La Divisione autotrasportabile è formata da unità normali di fanteria che sin dal tempo di pace hanno le artiglierie ed i servizi autotrainati. Essa è destinata, con mezzi non organicamente assegnati, ad essere autotrasportata al completo, compresi i muli, per i quali si sono studiati tipi speciali di « bighe ».

Il Corpo d'Armata autotrasportabile è destinato a rafforzarsi con nuove grandi unità.

La « Armata del Po » nel suo complesso è un formidabile strumento di manovra, non legato a particolari

compiti difensivi e che perciò può essere impiegato in qualsiasi scacchiere. E' una creazione geniale del Duce, preannunciata nello storico discorso al Senato sulle Forze Armate.

L'«Armata del Po» è dislocata in una vasta zona che comprende Trento, Verona, Padova, Mantova, Cremona, Parma.

Essa può essere rapidamente mobilitata e, come abbiamo accennato, può essere impiegata in qualsiasi scacchiere, come poderoso elemento di manovra brillantemente inquadrato, fortemente armato e perfettamente allenato.

La striscia di terreno nella quale si sono svolte le grandi esercitazioni dell'anno XVII si può così delimitare: ad ovest e ad est, rispettivamente dai meridiani di monte Tabor e di Verona; a nord del parallelo che passa per Novara, Milano, Verona; a sud del parallelo che passa per Pinerolo, Alessandria, Viadana Po. Nella sua parte occidentale e settentrionale è incorniciata con la cresta alpina (Alpi piemontesi, lombarde e venete e sue immediate diramazioni): dimensioni massime nel senso longitudinale Km. 350, nel senso trasversale Km. 70.

Nella parte più occidentale della regione che si considera, corre la linea di confine sullo spartiacque principale fra il versante francese della Durance e Larc e quello italiano del Chisone e della Dora Riparia, formando il saliente del monte Tabor. La zona orientale è costituita dalla pianura padano-veneta, fertilissima, ricca d'acqua e intensamente coltivata, che si estende ai piedi delle Alpi per un'area di circa 40.000 chilometri quadrati.

Nella parte che riguarda le esercitazioni comprende, dopo la pianura piemontese che gira intorno alle colline del Monferrato, dal Tanaro al Ticino: il tratto più basso sulla sinistra del Po, fra la Sesia e il Ticino, detto Lomellina, mentre sulla sinistra del Po, fra il Ticino e il Mincio, l'estremità della zona orientale comprende una parte della zona prealpina, fra il lago di Garda e il fiume Piave e la pianura fra il Mincio e il Po.

Tutta la zona delle esercitazioni è attraversata da due grandi linee ferroviarie: la Torino-Milano, che prosegue per Venezia e Trieste, e la Torino-Piacenza, che prosegue per Bologna.

In conclusione, la zona delle manovre per l'anno XVII si presenta in modo eccellente allo studio e all'impiego delle grandi unità moderne anche nei riguardi del movimento di forti masse e di mezzi motorizzati.

Caratteristica di queste grandi esercitazioni è stata, innanzi tutto, la rapidità con la quale l'Armata del Po ha potuto portarsi dalle sue basi alla Zona di operazioni, pure riuscendo a mascherare la marcia in modo che l'aviazione del partito opposto non riusciva a scorgere, parte per le marce di notte, parte per il mondo di seguita e di coprirli.

Si sono sperimentati in queste esercitazioni i vari capi di Grandi Unità sopra accennate, e le risorse che offre, agli invasori ed ai difensori, quel terreno.

Il compiacimento di S. M. il Re Imperatore.

ROMA, 9 agosto. — Il Sottosegretario alla Guerra gen. PARIANI ha inviato questo messaggio alla Direzione delle Grandi Esercitazioni a Rivoli:

« Sua Maestà il Re Imperatore mi ha incaricato di far giungere a tutti i Comandi e reparti — dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale — che hanno partecipato alle grandi esercitazioni dell'anno XVII, il Suo augusto compiacimento per l'elevatissimo spirito e l'alto grado di addestramento di cui hanno dato sicura prova durante le esercitazioni stesse e per il perfetto ordine e la fiera disciplina con cui hanno partecipato allo sfilamento di stamane. Codesto Comando vorrà portare tale ambito elogio a conoscenza dei Comandi e dei reparti interessati. — Generale PARIANI ».

Un ordine del giorno del Duce

ROMA, 9 agosto. — A conclusione delle grandi esercitazioni dell'anno XVII, il Duce ha emanato il seguente Ordine del giorno all'Esercito:

« Le grandi esercitazioni dell'Esercito — anno XVII — si sono concluse a Torino, con lo sfilamento delle unità che vi hanno partecipato, all'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, Ai Comandi delle grandi unità, agli ufficiali, ai sottufficiali, alle truppe dei reparti — dell'Esercito, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. — invio il mio elogio. Viva il Re! — MUSSOLINI ».

Un comunicato del Sottosegretario alla Guerra.

TORINO, 9 agosto. — Il Sottosegretario alla Guerra dirama il seguente comunicato:

« Le Grandi Esercitazioni dell'anno XVII e la rivista di Torino hanno riconfermato la salidissima efficienza delle unità dell'Esercito, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. operanti in entusiastica fusione.

« La regolarità dell'ampio e celere movimento della Armata del Po, la resistenza alle fatiche e al maltempo, la perizia di manovra, l'impeccabile sfilamento finale, tornano ad onore dei comandi e dei reparti che vi hanno partecipato.

« S. M. il Re Imperatore ha incaricato il Sottosegretario di Stato alla Guerra di esprimere a tutti i partecipanti il Suo augusto elogio ».

Le manovre aeree nel Mediterraneo Centrale.

L'alto elogio del Duce corona l'esito brillantissimo - L'efficacia dell'Arma in azioni di guerra marittima.

ROMA, 4 agosto. — Le manovre a partiti contrapposti svoltesi nel periodo 25-28 luglio, nel bacino del Mediterraneo centrale, hanno avuto un esito brillantissimo, sia per le risultanze che se ne volevano trarre sia per il comportamento del materiale e degli equipaggi ai quali il Duce si è compiaciuto rivolgere il Suo alto elogio.

Lo scopo principale delle manovre era, come scrive questa sera *Le Vie dell'Aria*, di collaudare la efficacia dell'intervento dell'aviazione (indipendentemente dalla specialità marittima e terrestre) in azione di guerra marittima. L'attributo d'importanza di tale intervento era basato sulla tempestività, e quest'ultima si imperniava, come è noto, esclusivamente, sui collegamenti. Occorreva, in definitiva, conferire alla cospicua massa di manovra costituita da oltre quattrocento apparecchi una capacità di scatto e di movimento armonizzati con le necessità di un rapido e mobilissimo episodio di guerra marittima, avente per teatro di operazioni tutto il bacino del Mediterraneo centrale.

Come è stato posto in rilievo nel comunicato ufficiale, gli stormi erano chiamati ad operare col completo carico di guerra su percorsi superiori ai 1.500 chilometri in mare aperto. La massima parte delle forze operanti era costituita da apparecchi terrestri. Questo impiego a massa di forze terrestri sul campo marittimo costituisce la nota ardita delle manovre, e dimostra le molteplici possibilità di azione delle forze aeree. Non solo la manovra prevedeva un caso di guerra marittima studiato in tutti i più minuti particolari per renderlo più aderente possibile alle eventuali realtà, ma anche i reparti di volo erano stati posti nelle reali condizioni del caso di guerra, sia come dislocazione che come dotazione di mezzi.

Mobilizzati sui campi di manovra, il personale ha subito il duro ed altissimo collaudo dell'ambientamento, dell'adattamento, del ripiego, ed ha brillantemente superato, con sereno spirito di sacrificio, tutte le difficoltà e le fatiche della vita di guerra. I brillanti risultati raggiunti nelle manovre in parola sono, quindi, da considerarsi come dati positivi dai quali è possibile trarre preziosi insegnamenti, dati positivi che

per noi costituiscono una nuova dimostrazione che l'aviazione può agire dovunque, su terra e su mare e con tutto il peso della propria potenza. L'aviazione italiana, in particolare, può concentrare, nel giro di poche ore, tutte le proprie forze da bombardamento su di una qualsiasi zona del bacino mediterraneo. Nelle manovre, le forze navali ed i convogli sono stati avvisati, sia nelle basi che in navigazione, senza incertezze e con grandissima rapidità. Sia nelle basi che in navigazione sono stati, con la stessa rapidità, sorpresi e bombardati reiteratamente. Le azioni di bombardamento hanno avuto luogo anche di notte con particolari accorgimenti che hanno permesso di conseguire lusinghieri risultati.

Come abbiamo premesso, l'impiego delle masse in azioni dipendeva principalmente dai collegamenti radiotelegrafici in volo. A questo è dovuto il pieno successo delle manovre che hanno veduto, nel giro di poche ore, salpare nel cielo del Mediterraneo centrale, centinaia di apparecchi, sapientemente diretti verso le mete previste da brevi e concisi segnali radio. Caccia, ricognizione, bombardamento, tutte le specialità hanno agito sotto l'impulso di ordini la cui esecuzione era costretta in limiti di tempo strettissimi, e il cui successo dipendeva dalla precisa osservanza dei tempi stabiliti.

L'invisibile rete aerea dei collegamenti ha, infine, contribuito a realizzare la disciplina di volo necessaria, specialmente nei voli notturni, ad evitare incidenti, dato il continuo e numeroso movimento di aerei.

Com'è stato comunicato, complessivamente, le forze aeree partecipanti alle manovre hanno percorso oltre trecentomila chilometri su mare aperto, senza il minimo incidente. Tanto più appare degno di rilievo questo dato se si pensa che si trattava, in massima parte, di apparecchi terrestri dislocati in base di mobilitazione, con tutti gli accorgimenti di guerra previsti per la difesa passiva. Quindi in condizioni molto diverse da quelle offerte dai campi di pace. Il valore di questo dato si riflette naturalmente sulla bontà del materiale, che, per quanto sottoposto ad intensissimo impiego, in condizioni di manutenzione sfavorevoli, ha corrisposto pienamente a tutte le esigenze. Per gli equipaggi, questo breve ciclo d'intensa attività si è concluso nel modo più ambito, con l'alto elogio del Duce, che è stato loro trasmesso da S. E. Valle col seguente messaggio:

« Il Duce, cui ho sottoposto lo svolgimento delle operazioni relative alle recenti manovre del Mediterraneo, mi ha ordinato di esprimere a cotesta Direzione Manovre, a tutti i comandi equipaggi ed al personale dei servizi il proprio vivo compiacimento ed elogio. Dispone affinché, sulle carte personali, venga apposta la dicitura: « Ha partecipato alle manovre mediterranee dell'Anno XVII in qualità di... ».

La difesa contraerea territoriale in un rapporto del Gen. Bergia.

ROMA, 18 agosto. — Il Duce ha ricevuto il generale Bergia, Sottocapo di S. M. per la difesa contraerea territoriale che gli ha fatto un rapporto sulla situazione e sull'opera svolta dalla Dica.

L'aumento degli organici degli ufficiali dell'Esercito.

ROMA, 16 agosto. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la legge approvata dal Senato e dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni a mezzo delle loro Commissioni legislative, concernente l'aumento degli organici degli ufficiali del R. Esercito.

Gli organici, secondo la detta legge, che è entrata in vigore il 29 giugno 1939-XVII, sono i seguenti: Generali di Corpo d'Armata 34; generali di Divisione, 71; generali di Brigata, 147.

Fanteria (Ruolo Comando): col. 327; ten. col. 640; magg. 925; cap. 2558; subalterni 2664.

Cavalleria (Ruolo comando): col. 29; ten. col. 62; magg. 95; cap. 217; subalterni 230.

Artiglieria (Ruolo comando): col. 184; ten. col. 322; magg. 462; cap. 1260; subalterni 1335.

Genio (Ruolo comando): col. 45; ten. col. 99; magg. 155; cap. 391; subalterni 445.

Corpo Sanitario (ufficiali medici): col. 39; ten. col. 124; magg. 210; cap. 544; subalterni 335.

Corpo Sanitario (ufficiali chimico-farmacisti): col. 2; ten. col. 13; magg. 25; cap. 40; subalterni 39.

Corpo di Commissariato (ufficiali commissari): col. 19; ten. col. 39; magg. 61; cap. 120; subalterni 120.

Corpo di Commissariato (ufficiali di sussistenza): ten. col. 9; magg. 17; cap. 86; subalterni 72.

Corpo di Amministrazione: col. 16; ten. col. 52; magg. 125; cap. 621; subalterni 359.

Corpo Veterinario: col. 8; ten. col. 24; magg. 48; cap. 77; subalterni 77.

Corpo Automobilisti (Ruolo Comando): col. 11; ten. col. 22; magg. 44; cap. 155; subalterni 168.

Fra i trentaquattro generali di Corpo d'Armata sono compresi sei Generali di Corpo di Armata comandanti designati d'Armata, preposti ai cinque comandi designati d'Armata e al comando superiore delle truppe in Albania, nonché il capo di Stato Maggiore generale, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e l'ispettore dell'Arma di Fanteria quando siano generali di Corpo d'Armata designati di Armata.

I predetti organici saranno raggiunti gradualmente, secondo quanto è stabilito dalla legge 7 giugno 1934-XII sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito e successive modificazioni. A coprire le vacanze annuali nel grado di generale di Brigata, comprese quelle derivanti dall'aumento di organico, i colonnelli dei ruoli comando concorrono per l'anno 1939 nella misura seguente: Fanteria, posti n. 23; Cavalleria, posti n. 2; Artiglieria, posti n. 13; Genio, posti n. 4.

Per il 1939, il Ministero della Guerra ripartisce altri cinque posti fra i colonnelli delle varie Armi, dono che sono stati ricoperti i primi quarantadue posti di generale di Brigata.

Il Duce esamina col Viceré i problemi militari dell'Impero.

ROMA, 9 agosto. — Il Duce ha ricevuto il Viceré d'Etiopia S. A. R. il Duca d'Aosta col quale ha esaminato taluni problemi concernenti la difesa militare dell'Impero.

Costituzione dei Reparti Alpini della G. I. L.

ROMA, 5 agosto. — Il Segretario del Partito ha disseminato per l'autorizzazione alla costruzione di reparti alpini della G.I.L. presso i Comandi federali di zone alpine e montane.

Scopo. 1) dare ai giovani dei reparti alpini la conoscenza dell'alta montagna e dei mezzi e metodi per superare le difficoltà:

2) diffondere sempre più l'uso dello sci;

3) preparare la gioventù per il servizio militare nella specialità alpina.

Attività alpinistiche dei Giovani Fascisti

COMO, 22 agosto. — Si è conclusa la settimana alpinistica del costituendo battaglione alpino del Comando federale della G.I.L. di Como. Sono state infatti aperte due vie nuove direttissime nel massiccio del monte Bianco, è stato scalato, con 12 corde, il monte Bianco, con dieci il dente del Gigante. La compagnia alpina di Como ha compiuto in armi 10 ascensioni del gruppo Ortles-Cevedale (Gran Zebù, metri 3860, Cevedale 3778, Monte Posole 3531, Palon dell'Amare 3707, Punta Cadini 3524, monte Giunella 3599, Punta S. Matteo 3692, Pizzo Tesero 3692, Punta Pedrazzini 3596 e Cima S. Giacomo 3280). La compagnia alpina dell'Alto Lario, con una marcia difficilissima nelle Alpi Retiche occidentali, ha effettuato 14 ascensioni (Sasso Manduino m. 2388, Pizzo Ligocio 3033, Porcellezio 3866, Badile 3308, Cengalo 3371, Di-

sgrazia 3678, Corni bruciati Pio Fora 3372, Bernina 4050, Cime di Lusella 3135, Pizzo Palu 3912, Pizzo di Argento 3941, Cresta Guzzo 3868 e Pizzo Scalino 3825).

Tutte le ascensioni si sono svolte senza il minimo incidente nonostante l'estrema difficoltà e le condizioni del tempo non sempre favorevoli.

Un mortale da 75 sulla vetta dell'Emilius (m. 8559).

AOSTA, 16 agosto. — Gli artiglieri del Gruppo batteria da montagna « Aosta d'fer » del 1. Artiglieria alpina divisione della Taurinense hanno scritto per il Ferragosto una meravigliosa pagina d'ardimento e di tenacia, portando sulla vetta del monte Emilius (m. 3559) un mortale da 75.

Sette nuove vie sul Gran Paradiso aperte dalla Scuola militare di alpinismo.

AOSTA, 23 agosto. — Per onorare la memoria di un tenente, di un aspirante e di due allievi che l'anno scorso perirono discendendo dalla cima Patri del Gran Paradiso, alcuni ufficiali, sottufficiali ed Alpini della Scuola militare di Alpinismo hanno compiuto escursioni con le quali hanno aperto nella Catena del Gran Paradiso sette nuove vie.

Tremila Giovani Fascisti scalano le vette dallo Spluga allo Stelvio.

SONDRIO, 28 agosto. — Una delle più grandi imprese alpinistiche dal punto di vista dell'impiego di masse, è stata effettuata dai Giovani fascisti del Littorio della provincia di Sondrio. Tremila Giovani fascisti, secondo un programma prestabilito dal Comando federale, hanno compiuto, divisi in pattuglie e cordate, complessivamente 236 ascensioni raggiungendo quasi tutte le cime che coronano i confini della Valtellina dalla Spluga allo Stelvio e nella catena delle prealpi Orobie. Le quote raggiunte sono comprese fra

i quattromila metri e i duemilacinquecento delle cime minori con una media di 2800 metri.

Altre cime importanti raggiunte sono il Gran Zebù e il Cristallo nel gruppo dell'Ortello; lo Zuppo e la cresta Guzzo nel gruppo del Bernina, il « Badile » nel gruppo del Disgrazia.

Cinque nuove vie su altri massicci alpini.

Da alpinisti milanesi è stata aperta una nuova via nell'Adamello a 3102 da universitari milanesi una sul Monte Piada a 3427.

La famosa cima di Gemels è stata scalata per la prima volta da tre alpinisti di Lugano.

Universitari meranesi hanno aperto una via sulla parete nord-ovest di Cima Rossa a 3331; ed una guida insieme ad un universitario ha scalato per la prima volta la parete nord nord-est dell'Ortles.

Ispezione in Libia del Principe di Piemonte.

ROMA, 18 agosto. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte che nella sua qualità di Ispettore della Fanteria gli ha riferito sulle sue ispezioni alle diverse Divisioni del territorio metropolitano e libico.

Lo ha anche informato sull'esperimento di mobilitazione improvvisa svoltosi nella Libia occidentale.

Il Principe si è recato a Tripoli il 15 in volo con aereo pilotato dal Maresciallo Balbo, ed è stato accolto trionfalmente dalla popolazione metropolitana e indigena e dalle truppe.

Nello stesso giorno dell'arrivo il Principe ha assistito ad importanti esercitazioni di protezione antiaerea, e di concentramento di truppe motorizzate, a marce di divisioni, ecc.

Il Principe ha poi ispezionato le linee difensive sorvolandole con l'apparecchio pilotato dal Maresciallo Balbo Sua Altezza Reale ha quindi assistito ad una riuscitissima esercitazione di paracadutisti compiuta da un reparto di fanteria libica ed ispezionato in seguito grossi reparti di fanteria e d'artiglieria nazionale e libica.

Il Principe ha poi visitato i villaggi rurali fra il vivo entusiasmo di coloni.

DOCUMENTI DELL'AGOSTO 1939 - XVII (4)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Un villaggio musulmano in Cirenaica

BENGASI, 29 agosto. — Mentre nella regione di Ras Hilal, in provincia di Derna, è in pieno fervore l'attività agricola dei coloni musulmani per la valorizzazione dei comprensori di Alba e Fiorita, procedono i lavori per la costruzione degli altri centri musulmani in varie zone della Libia.

Il Vicerè torna in volo ad Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 29 agosto. — Oggi è giunto ad Addis Abeba il Vicerè.

Ad attenderlo all'Aeroporto erano convenuti il vice Governatore Generale, l'Ispettore del Partito in A.O.I., il Federale e tutti i funzionari del Governo. Un reparto di formazione dell'Esercito, con stendardo e musica, rendeva gli onori. Era pure presente il Console di Germania.

Tra i capi indigeni si notavano Ras Halil e Ras Setum e l'Eccegliù rappresentante della Chiesa Copta.

Il Vicerè, che aveva personalmente guidato l'apparecchio « S. 79 », dopo avere ricevuto l'omaggio delle autorità presenti si è avviato alla sua residenza, percorrendo in automobile le vie fra entusiastiche acclamazioni della folla metropolitana e indigena. Tutta la città era magnificamente imbandierata.

Soddisfacenti raccolti nel Galla e Sidama.

GIMMA, 29 agosto. — Si considerano assai soddisfacenti i raccolti delle culture agricole della regione del Galla e Sidama. Pure favorevoli sono le culture a carattere industriale che, in breve tempo, porteranno un grande contributo all'autarchia dell'Impero e della Madre Patria.

Per varie rubriche

Nuovo contratto di lavoro per numerose categorie commerciali.

ROMA, 16 agosto. — E' stato firmato il contratto nazionale collettivo di lavoro per il personale delle aziende commerciali di merci di uso e prodotti industriali, stipulato fra la Confederazione fascista dei commercianti e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori del commercio dei prodotti industriali, con l'intervento della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Il nuovo contratto, che interessa duecentomila lavoratori, regola i rapporti di lavoro in un vasto settore commerciale e precisamente: commercio tessile e di abbigliamento, di materie tessili, di vetro e ceramica, di oreficeria, argenteria, orologeria, di prodotti artistici, di generi di monopolio e di prodotti chimici, del libro, carta e affini, di pelli e cuoi, di legnami e mobili, di ferro, metalli e macchine, di automotocicli, lubrificanti e carburanti, di combustibili solidi, di materiale di costruzione. Inoltre unifica, abroga e sostituisce 38 contratti nazionali vigenti allo scopo di rendere così molto più facile la ricerca dell'applicazione delle norme.

Con un telegramma, i Consiglieri Nazionali Molinaro, Del Giudice, Fabbri, Pavolini e il dott. Viridia hanno comunicato al Duce l'avvenuta stipulazione.

Pietro Capoferri Presidente della Confederazione dell'Industria.

ROMA. — In seguito alla nomina del cons. naz. Tullio Cianetti a sottosegretario di Stato per le Corporazioni, il Duce, con decreto in corso di pubblicazione, ha nominato presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria il cons. naz. Pietro Capoferri.

Nato a Colognola del Piano in provincia di Bergamo il 5 agosto 1892, Pietro Capoferri partì per la guerra mondiale partecipando a tutte le azioni alle quali il suo reggimento glorioso fu impegnato, sino alla battaglia dell'Ortigara, dove rimase gravemente ferito. Dalla grande guerra ritornò mutilato. Nel 1919 fondò a Bergamo l'Associazione mutilati ed invalidi, alla quale tenne poi la presidenza fino al 1930. Nei primi anni di affermazione e di sviluppo del movimento fascista il Capoferri si dedicò con ogni energia all'opera di propaganda fra le masse lavoratrici. Dallo squadristismo egli passò direttamente alle organizzazioni sindacali fasciste alle quali si dedicò poi ininterrottamente.

Dal 1926 al 1929 fu membro del comitato centrale dell'Associazione mutilati e per molti anni fu pure membro del consiglio dell'Opera nazionale mutilati. Per quattro anni e cioè fino al 1929, anno in cui fu



PRODOTTI MINERARI
PRODOTTI METALLURGICI
PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA
PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA

135 STABILIMENTI 60 MINIERE E CAVE 29 CENTRALI ELETTRICHE

"MONTECATINI"
 SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
 MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO, 18

eletto deputato alla Camera fascista, il camerata Capoferri ha tenuto contemporaneamente la carica di Segretario federale di Bergamo e di Segretario della Unione sindacati dei lavoratori dell'industria di quella provincia. Nel 1930 fu nominato Segretario dell'Unione di Milano.

Costituzione di un Ente per i finanziamenti industriali.

ROMA, 22 agosto. — Con la partecipazione di alcuni fra i più importanti gruppi industriali italiani, fra i quali la Fiat, la Breda, i Cantieri Navali Riuniti, la Pirelli, la Bombrini Parodi Delfino, la Dinamite Nobel e la Metallurgia italiana, ecc., è stato costituito in Roma l'Ente Finanziamenti Industriali (E.F.I.), Società Anonima, con capitale iniziale di 100 milioni.

Il nuovo Ente, al fine di agevolare l'attività produttiva e commerciale delle aziende industriali italiane, ha per scopo il finanziamento delle aziende stesse sia entro cessione di crediti delle medesime verso pubbliche amministrazioni, sia mediante altre operazioni. Presidente del nuovo Ente è stato nominato il senatore avv. Bianchini.

Bilancio commerciale

ROMA, 21 agosto. — Il Bollettino economico Stefani dà oggi le cifre relative al commercio estero italiano del mese di luglio e dei primi sette mesi del corrente anno. Escludendo il movimento commerciale con l'Africa italiana e i possedimenti italiani, il valore delle merci importate nel mese di luglio è stato di milioni 785 contro milioni 855 del mese di luglio 1938 con una diminuzione, cioè, dell'8 per cento circa; quello delle merci esportate è stato di milioni 617 contro milioni 583 del luglio 1938, con un aumento quindi del 6 per cento. Il disavanzo è risultato di milioni 168 contro i 272 milioni del luglio 1938.

Nel primi sette mesi del 1939 il valore delle merci importate è stato di 5.914 milioni contro 6.849 milioni dello stesso periodo del 1938 con una diminuzione cioè del 14 per cento circa. Quello delle merci esportate è stato di 4.734 milioni contro 4.480 milioni dello stesso periodo del 1938 con un aumento quindi del 6 per cento. Il disavanzo si è più che dimezzato essendo passato da milioni 2.369 del primi sette mesi del 1938 a milioni 1.180 nello stesso periodo del 1939, con una diminuzione cioè di 1.189 milioni.

Primati italiani di velocità di idroscivolanti.

ROMA, 7 agosto. — Il colonnello pilota Goffredo Gorini, ha conquistato due primati di velocità con idroscivolanti di cui il primo per la classe 800 chilogrammi alla media di 121,710 chilometri orari e nel secondo per la classe 1200 chilogrammi alla media di chilometri 146,816 orari.

Primati dell'ala fascista

12.437 Km. senza rifornimenti in 57 ore

ROMA, 1 agosto. — Un trimotore della R. Aeronautica in ore 57,1' e 52" ha coperto 12.935,77 alla velocità media di 226,192.

Contemporaneamente lo stesso apparecchio ha conquistato oltre il primato mondiale in circuito chiuso, il primato internazionale su 10.000 chilometri alla media oraria di 238,870.

L'equipaggio era composto dal ten. col. Tondi Angelo, dal capitano pilota Dagasso Roberto, dal maresciallo pilota Vignoli Ferruccio e dal sergente motorista Stagliano Aldo.

Primato di velocità per apparecchi da turismo.

ROMA, 28 agosto. Il Sott. Giorgio Parodi con un apparecchio da turismo tipo S.A.I. ha battuto il primato di velocità su 100 chilometri alla media oraria di 392,584 chilometri.

Il precedente primato era detenuto dal francese Arnau.

Il Convegno "Volta", dedicato alla Matematica.

La Fondazione Volta, istituita dalla Società Edison di Milano e annessa alla Reale Accademia d'Italia, indice ogni anno, in autunno, Convegni su argomenti scientifici, letterari, artistici, di alto interesse attuale.

Negli scorsi anni furono tenuti quelli su: la Fisica nucleare, l'Europa, l'Immunologia, il Teatro drammatico, le Alte velocità in Aviazione, i Rapporti tra l'Architettura e le Arti figurative, lo stato attuale delle conoscenze sulla nutrizione, l'Africa.

Il Convegno Volta 1939 avrà luogo dal 22 al 28 ottobre p. v. e sarà dedicato alla matematica contemporanea e sue applicazioni. Presidente, l'Accademico Francesco Severi.

Nuovi senatori

Sono stati nominati senatori gli industriali Burgo, Ciancarelli Gaccia, Gaslini, Locatelli, Matarazzo, Parodi Delfino, Penna, Sagrasso, Tesio, il finanziere Dallorso, gli agricoltori Contini Bonacossi, Della Gherardese, Ferrari Pallavicino, Leopardi, Marinelli, Moroder, Pasolini, Pucci, Sabini.

Premi letterari

Il Premio Cervia è stato assegnato ad Ermanno Amicucci per l'opera storica letteraria « Nizza e l'Italia »; l'autore ha devoluto le 20.000 lire alle Opere Assistenziali. La Commissione ha poi segnalato: « Quaderni » di Giuseppe Ravegnani, « Ricordanze della vigilia » di Donino Roncari, tre commedie « Gente di Carnia » di Siro Angeli, « Motivi del tempo fascista » di Michele Campana, e « Ceriu » di Ettore Pozzani.

Il premio Fusinati è stato assegnato « ex-aequo » a Riccardo Chiarelli per « Mamma Italia », e ad Ettore Fabietti per « Vita eroica di Antonio Locatelli ».

Segnalato: Alberto Viviani per « Guldo Boggiani alla scoperta del Gran Chaco ».

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

AMIDIO MAIURI

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° - Imperiale - di circa 250 pagine lire QUINDICI

(1^a Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di VILLA JOVIS

Tradotto in Tedesco lire 25

Indirizzi raccomandati

DENSIONE WILDNER

Prop. AUGUSTO WILDNER

VENEZIA - Rive degli Schiavoni, 4161 - VENEZIA

ALBERGO COMMERCIO

Prop. Dir. ARISTIDE NAVA

VENEZIA

S. A. FAESITE

PADOVA



La mancanza in Italia di una produzione nazionale di « legni sintetici » rappresentava una lacuna accusata con evidenza dal progressivo aumento dell'importazione di tali prodotti dall'estero in seguito all'affermarsi di nuovi principi nella tecnica costruttiva moderna.

La S.A. Faesite di Padova (Piazza Eremitani, 7) ha affrontato il problema e, superando difficoltà eccezionali, determinate soprattutto dalle conseguenze dell'assedio economico, ha creato lo Stabilimento di Faè di Longarone (Belluno) che il 30 novembre 1936 XV° ha iniziato - primo in Italia - la produzione dei pannelli di fibre di legno.

Lo Stabilimento di Faè di Longarone ha oggi una capacità produttiva annuale di due milioni di metri quadrati e dà lavoro a 150 operai.

Il FAESITE si ottiene dal legno, sfruttando mediante azione combinata di vapore e di forza meccanica « comprimendo la pasta in pannelli a caldo » ad alta pressione.

Il nuovo stato di aggregazione fisico-chimico che viene ad assumere il legno in seguito al particolare processo di lavorazione a cui è sottoposto conferisce alle lastre dei tipi più compatti una notevole resistenza alla trazione e alla compressione e, nei tipi più leggeri, un alto potere isolante, determinato dall'esistenza di innumerevoli piccole cellule d'aria rimaste nella sua struttura.

Oggi, lo Stabilimento della S.A. Faesite è giunto a una produzione che per varietà di tipi e per qualità di prodotto è alla pari con le più importanti industrie straniere del genere.

Il FAESITE viene fabbricato nei tipi :

SUPERPOROSO : spessori mm. 12 e 18

POROSO : spessori mm. 6 e 12

SEMI-DURO : spessori mm. 6 e 12

DURO : spessori mm. 3, 4 e 5

EXTRADURO : spessori mm. 3, 4 e 5

Tutti i tipi vengono forniti in pannelli delle dimensioni di cm. 122 x 369 (mq. 4,5), salvo il tipo superporoso, che viene fornito in pannelli di cm. 122 x 122, data la sua fragilità.

Sono da notare le particolari caratteristiche dei tipi superporoso e semiduro : il primo è un materiale leggerissimo ed è specialmente idoneo per correzioni acustiche ; il secondo, pur avendo le caratteristiche di isolante termico ed acustico del tipo poroso, ha una maggiore compattezza e resistenza agli urti esterni, così da essere particolarmente adatto per costruzioni smontabili, per applicazioni esterne e provvisorie, per caratteri pubblicitari ecc.

Il FAESITE nei tipi SUPERPOROSO, POROSO e SEMI-DURO si presenta come una specie di feltro la cui struttura racchiude in sé una grande quantità di cellule d'aria. Da ciò derivano le seguenti sue proprietà :

Basso peso specifico - Questa è proprietà di grande interesse in quanto la limitazione del fattore peso assume nella costruzione moderna un'importanza di primo piano per le economie che si vagliono realizzare nelle strutture portanti. Per tale motivo il FAESITE trova larga possibilità di impiego, tra l'altro, nella formazione di pareti leggere, quale materiale di sottopavimento, nelle costruzioni a carattere provvisorio così come cabine, padiglioni, costruzioni smontabili, mostre ecc.

Basso coefficiente di conducibilità termica ($K = 0,03 - 0,04 - 0,06$ rispettivamente per i tipi superporoso, poroso e semiduro). Rende appropriato l'impiego del FAESITE per rivestimenti di pareti, come anche di sottotegola nei tetti inclinati, per sottopavimenti di terrazze, per rivestimenti di frigoriferi, di esecutori industriali, di serre ecc.

Elevato coefficiente di assorbimento acustico ($K = 0,55 - 0,31$ alla frequenza di 500, rispettivamente per i tipi superporoso e poroso). Il Faesite quindi è particolarmente adatto per correzioni acustiche, anche perché di regola esso viene lasciato in vista, a differenza della maggior parte dei prodotti concorrenti, i quali necessitano di trattamenti superficiali decorativi, che ne diminu-

iscono in modo notevolissimo il coefficiente specifico di assorbimento acustico.

Il FAESITE quale correttore acustico viene impiegato per sale cinematografiche, sale di concerto, sale per conferenze, Chiese, ospedali, Tribunali, studi di emmissioni radiofoniche ecc.

Basso coefficiente di trasparenza acustica : rende il FAESITE molto adatto, quale isolante acustico, per rivestimenti e costruzioni di tramezzi, di abitazioni e di alberghi, nella costruzione di porte, di pareti, di cabine telefoniche ed in genere di tutti i locali.

Il FAESITE presenta ancora :

Notevole potere antioibrante, che ne consiglia l'impiego nella intercapedine delle carrozzerie di qualsiasi tipo di veicolo ed in tutti i casi nei quali si vogliono smorzare delle vibrazioni meccaniche.

Il FAESITE nei tipi DURO ed EXTRADURO presenta rispetto al legno compensato, che sostituisce in quasi tutte le applicazioni, numerosi e notevoli vantaggi.

Difatti il FAESITE :

— ha dimensioni molto superiori a quelle delle lastre di compensato ;

— ha superficie levigata, compatta, perfettamente eguale, è di colore gradevole a vista, pertanto, applicato in vista senza alcun trattamento superficiale ;

— è facilmente curvabile, fino ad attergere, con il tipo extraduro, raggi di 2 cm. ;

— ha composizione omogenea ed è, pertanto, perfettamente lucidabile anche nello spessore, che non è necessario nascondere, come invece occorre fare per il compensato ;

— può essere lucidato a tampone con poco consumo di materiale, usando tanto la comune gomma lacca, quanto la vernice alla nitrocellulosa.

Il FAESITE nei tipi duro ed extraduro è il materiale più indicato per : rivestimenti totali o parziali di pareti e di soffitti, zoccolature e controzoccolature per stanze e per scale, rivestimenti di vagoni ferroviari, di automobili, di piroscafi, di cabine di aeroplano ecc., rivestimenti di mobili in genere e curvi in specie, bancarelle curvi di negozi, mostre decorative per vetrine, padiglioni a carattere temporaneo per Fiere, Esposizioni ecc., supporti di macchine, apparecchi radio, giocattoli.

Ricorrendo alla curvatura si possono ottenere col Faesite stipiti per porte ; recordi di soffitti, colonne, mobili curvati.

Il FAESITE EXTRADURO trova largo e conveniente impiego quale materiale di pavimentazione e laddove debba essere esposto a forte umidità o alle intemperie : così che può usarsi per rivestimenti esterni, cartelli pubblicitari ecc.

I pavimenti in FAESITE hanno tutte le buone qualità dei pavimenti in legno senza averne i difetti : sono asoi, elastici, impermeabili, igneati ed hanno bassa conducibilità del calore. Per tali caratteristiche il FAESITE viene impiegato largamente in : scuole, sale di audizione, sale di riunione, teatri, Chiese, cinema, alberghi, biblioteche, ospedali, banche, uffici, centrali telefoniche ecc.

Tutti i tipi di FAESITE possono essere sagati, curvati, inchiodati incollati contro qualsiasi materia o fra essi, immalaccati, intonacati o comunque rivestiti di materie coloranti o impermeabilizzanti.

Possono inoltre essere resi ininfiammabili.

Con l'apparizione sui mercati nazionali del FAESITE, nuove possibilità si prospettano per le villette economiche : le applicazioni potranno risultare ottime sia nella costruzione a carattere permanente, consentendo notevoli economie costruttive e assicurando condizioni ideali di abitabilità, sia nelle villette smontabili.

In località dove la temperatura è molto elevata o subisce sbalzi notevoli, il FAESITE risulta di utilità incalcolabile. Perciò esso è indicatissimo in molti casi per le costruzioni in Colonia.

E' opinione degli esperti, in proposito, che il nuovo prodotto recherebbe grandi benefici anche oltremare, specialmente nei territori dell'Africa Orientale Italiana, oltre che per le qualità isolanti, per il costo limitato, per la leggerezza che rende trasportabile con minor spesa e, infine, per la facilità di montaggio.

Le grandi Imprese di trasporti in pace ed in guerra:

LA GONDRAND

Quando per i supremi scopi del divenire nazionale la Patria chiama a raccolta le proprie forze civili in ogni campo in ausilio a quelle militari è una seconda mobilitazione palese ed occulta di volontà di uomini e di mezzi che si va operando in ogni settore e che determina un fervore di opere disciplinate la cui enorme importanza non può sfuggire all'osservatore attento.

Tra queste forze vive che affiancano l'attrezzatura militare tiene sempre un posto preminente

l'attività trasportistica per ragioni molto evidenti.

Così, come non esiste impresa di guerra senza movimento, senza spostamento di uomini, di merci, di meccanismi, di approvvigionamenti, non vi è impresa di pace che nell'una o nell'altra delle sue fasi non investa a sua volta un movimento che richieda l'intervento di mezzi spesso eccezionali di trasporto.

La Società GONDRAND vanta in questi campi un vero e proprio primato. A fianco



Dicembre 1937: un momento difficile nel congiungimento HARRAR-ASSAB realizzato da una colonna Gondrand.

delle autorità militari e delle autorità civili, il nome della GONDRAND viene trovato sempre in primo piano ogni qualvolta si è trattato di trasporti eccezionali, per la qualità delle merci o per la difficoltà connotata nel momento in cui il lavoro doveva avere il suo sviluppo.

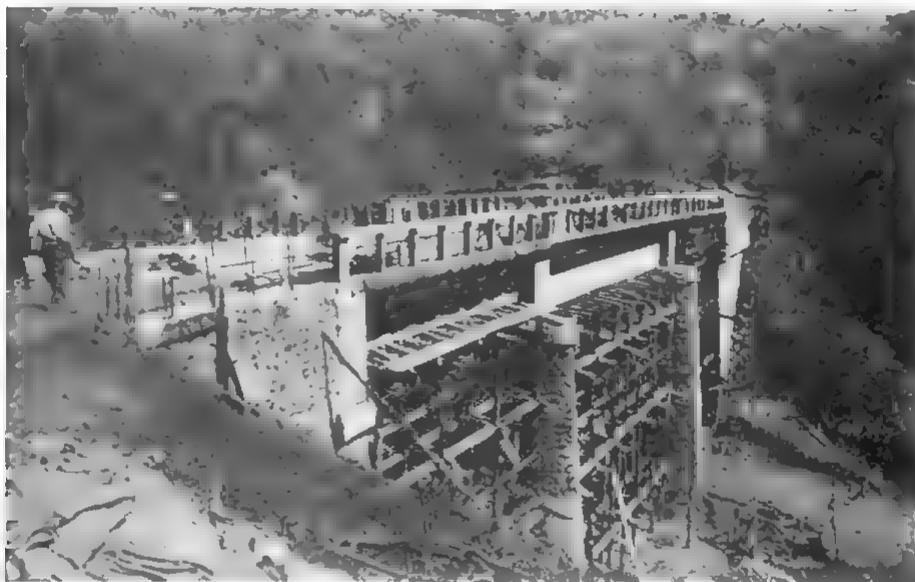
Così è stata notevole l'opera prestata durante la guerra mondiale dalla GONDRAND per trasporti militari. Successivamente, nel dopo guerra, mentre le Ferrovie raggiungono sotto il disordine improntato al bolscevismo il massimo del diservizio, causa le sospensioni, gli scioperi e tutti

gevano in tal modo le prime linee regolari di congiunzione automobilistica tra la Lombardia ed i principali centri industriali.

Si trattava di una vera opera di pionieri che incontrò subito le più spontanee simpatie del commercio e delle industrie. Le rese ferroviarie di 15 giorni erano di colpo portate a 24 ore.

Un servizio perfetto era a disposizione del pubblico, segnando una tappa notevole nel campo del progresso delle comunicazioni per merci.

Quando nel 1928/29 le ferrovie sotto l'impulso rinnovatore del Fascismo tornavano a fun-



Uno dei ponti costruiti in A. O. I. dalla COLGO-GONDRAND

gli altri motivi caotici che si manifestavano in quei momenti la GONDRAND assumeva una iniziativa nuova ed audace con l'istituzione di autotrasporti giornalieri tra il Piemonte e la Lombardia.

Erano i giorni in cui i trasporti da Milano a Torino impiegavano non meno di due settimane ed i furti e le manomissioni si succedevano con intensità impressionante senza che alcuno potesse porvi rimedio.

Per la volontà dell'ottantenne Comm. Francesco Gondrand e del nipote Paolo Girard sor-

zionare e ad essere potenziate allineandosi nel progresso con le migliori ferrovie del mondo, la GONDRAND si affianca a questa opera e porta all'organizzazione ferroviaria il contributo delle sue merci che in questi esercizi recenti hanno raggiunto potenzialità dell'ordine di 250/300.000 tonnellate annue.

Molti esempi del genere si potrebbero citare riandando la vita di questa antica Società italiana, ma ci vogliamo limitare ad esaminarne l'attività più attuale che da sola illustra uno stile inconfondibile. Vediamo ad esempio il contegno

della Gondrand nella recente conquista Imperiale.

Nel gennaio del 1935 ai primi accenni di quanto accadeva in A. O. I. la GONDRAND parte con un gruppo di tecnici per studiare in Eritrea le possibilità degli autotrasporti.

Siamo appena nel marzo 1935 quando alcuni 634 Fiat sono portati a Massaua dalla GONDRAND. Sono i primi veicoli di tal mole e sono legioni coloro che negano la possibilità d'uso di questi veicoli in Eritrea. Non dimentichiamo che non vi erano strade all'infuori delle antiche, quasi embrionali, strette e malagevoli stradine della nostra Colonia primogenita. Non importa, si parte con una prima colonna e tra l'approvazione delle autorità si giunge gloriosamente coi mastodontici veicoli sulla piazza di Asmara dopo avere superato con la forza dell'audacia certi passi e strette e scoscienti da far temere ad ogni passo un ribaltamento.

Questo è l'inizio. Saltiamo le tappe intermedie. Al principio del 1936 la GONDRAND ha in A. O. oltre 400 automezzi, succursali e

campi ovunque, grue, officine, tecnici, ingegneri, un'affiliata per la costruzione delle strade (COLGO - GONDRAND) ed è strumento perfettamente duttile e pronto agli ordini delle autorità.

Quante migliaia di chilometri, quante migliaia di tonnellate ha mosso la Gondrand al servizio dell'esercito e del commercio dallo sbarco alla totale conquista?

Nessuno potrebbe dire, ma nessuno di coloro che anche indirettamente hanno avuto a che fare con le nostre terre africane ignorano la GONDRAND, presente sempre e presente ovunque proprio nei momenti in cui il trasporto in A. O. I. rappresentava una impresa eroica quasi quanto quella del combattere.

Eroici furono tutti, dall'autista al dirigente, dal terrazziere all'ingegnere. E sono di ciò sacrosanta prova le vittime cadute con alla testa il glorioso ingegnere Rocca e la sua fida compagna, sotto la pallottola del tiragliatore abissino imboscato in attesa del transito della colonna, o nell'agguato notturno del Mareb.



L'arrivo a GONDAR della colonna Gondrand che trasporta le prime grandi bettoniere a motore destinate al servizio sul Lago TANA

Per altri la morte fu più oscura, venne dall'insidia della strada, dalla frana, dal burrone nel quale si precipitava con la macchina nello sforzo supremo di superare, di arrischiare, di giungere alla meta.

Quasi un centinaio furono i Caduti che la famiglia della GONDRAND ricorda nel cuore nonchè nel marmo delle lapidi consacrate alla loro memoria nella sede e nelle succursali della vasta organizzazione.

La Società ha partecipato con numerose macchine alla colonna su Addis Abeba ed a quella su Gondar, ha cercato e riconosciuto nuovi pas-

si sono incontrate per tale trasporto comporterebbero una descrizione dettagliata che rappresenterebbe un complesso di notizie interessantissime per i tecnici.

Ci limitiamo ad invitare i profani a meditare sul fatto che un rimorchio fra i più potenti esistenti in circolazione può portare dai 15.000 ai 18.000 kili. Orbene, come abbiamo già detto, uno dei pezzi trasportati, su terreno ingrato, con pendenze pericolosissime, da Axum al mare pesava la bellezza di 80.000 kili. Un carrello speciale con 16 ruote gommate a pneumatici tenuti a pressione controllatissima ha dovuto es-



Si sta sbarcando a Napoli il pezzo maggiore (80.000 Kili) dell'obelisco di AXUM trasportato a Roma dalla Gondrand

saggi tra Gibuti e Dire Dawa, tra Dire Dawa ed Assab per svincolare il nostro movimento dalla servitù della ferrovia franco-etiopica.

Ancora essa nel marzo del 1937 ha iniziato il servizio passeggeri regolare tra Massaua ed Addis Abeba con autolitorine.

Fra tutte queste imprese connesse alla conquista ecco il tipico esempio del trasporto eccezionale del tempo di pace:

il trasporto dell'obelisco di Axum.

Questa stele in cinque pezzi del peso complessivo di 170.000 kg. è stata tolta dalla Gondrand per ordine del Governo dalla zona di Axum e portata a Roma. Il pezzo principale si avvicinava agli 80.000 kg. ! Le difficoltà che

sere studiato e costruito appositamente.

Sono pure state trasportate al Lago Tana dalla Gondrand le prime tre grandi bettoline a motore che attualmente congiungono i mercati del Goggiam con quelli della zona di Gondar.

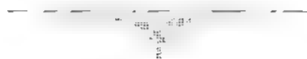
Oggi la Gondrand, alla sua vasta organizzazione metropolitana e coloniale, ha aggiunto il gruppo delle succursali Albanesi.

Questa breve visione d'insieme dà un'idea, sia pure approssimativa, del multiforme aspetto in cui la vita di una grande Società di trasporti, disciplinata e sempre in prima linea secondo il verbo fascista, opera e si afferma di fronte al mondo.

A. C.

CONQUISTE AUTARCHICHE

Gli sviluppi di Torre di Zuino città della cellulosa



L'11 agosto scorso S. E. Lantini volle rendersi personalmente conto dei risultati acquisiti dalla SNIA VISCOSA con la realizzazione della bonifica e degli impianti industriali per la produzione della cellulosa nobile italiana, recandosi a visitare Torre di Zuino, pulsante di attività e redenta nel suo territorio dalla palude che la faceva malsana, e compiendo un minuzioso sopralluogo sia all'azienda agricola, in pieno rigoglio di vegetazione, sia agli opifici che, pur essendo, si può dire, all'inizio di attività, sono in pieno lavoro, impiegando, oltre alla canna genile prodotta in luogo o acquistata sul libero mercato, anche altre essenze, quali faggio, steli di granturco, ecc.; ciò che consente di sfruttare tutte le possibilità produttive dello stabilimento, in attesa che il comprensorio di 5500 ettari possa essere interamente piantato a canneto e conferire quindi all'industria tutto il fabbisogno

di materia prima necessaria al normale funzionamento.

L'interesse che gli Uomini di Governo portano a questa impresa e di cui il primo, più alto e significativo segno è stato dato dalla presenza del DUCE il 21 settembre dell'anno scorso quand'Egli ha voluto di persona mettere in marcia il grandioso complesso di opere compiute a tempo di primato, si spiega col fatto che la produzione di cellulosa è un fattore di primissimo piano e della più vitale importanza per l'economia nazionale, non solo, ma anche e specialmente per i legami che intercorrono fra una tale produzione e la difesa dello Stato.

È noto, infatti, che la cellulosa nobile è elemento basilare per la confezione degli esplosivi: e quando si pensi che, prima della scoperta delle possibilità di sfruttamento della canna genile essa doveva venire totalmente importata, si

comprenderà agevolmente di quale capitale interesse sia apparsa subito una tale realizzazione. Se in tempi normali una tale situazione può avere riflessi soltanto economici, in caso di emergenza la soggezione della Nazione all'estero per l'approvvigionamento della materia prima fondamentale per l'offesa e la difesa, può assumere aspetti pericolosissimi e capovolgere situazioni nel modo più impensato.

condo il programma di produzione che esporremo più innanzi: ed è che le sole fibre tessili artificiali, che derivano appunto dalla cellulosa la loro origine, ne hanno assorbito circa un milione e 300 mila quintali nel 1938 contro 256 mila quintali occorsi nel 1926, all'inizio dell'affermazione vera e propria della nascente industria. Ed anche qualitativamente la cellulosa italiana s'è imposta di fronte a quelle d'importazione,



Dov'era la palude: un canneto rigoglioso. Sullo sfondo una visione parziale dello Stabilimento a Torre di Zuino per la produzione della cellulosa italiana.

Dal lato economico, la produzione di cellulosa, che oggi trova impiego in mille industrie, non ha bisogno di lunghe illustrazioni. Un solo dato di fatto basta a far comprendere l'enorme apporto tributario che essa è chiamata a dare quando gli impianti di Torre di Zuino potranno funzionare in pieno e cioè quando anche tutta la tenuta agricola sarà sistemata e piantata se-

giacchè la sua purezza (coefficiente massimo della nobiltà del prodotto) è data da un tenore in alfa del 96-97 % contro l'87-88 % di quella estera.

Il tornaconto della coltivazione della canna gentile in confronto di altre fibre tessili, oltre che per le qualità che vengono attribuite dal suo impiego ai filati e alle fibre corte che ne

derivano, è costituito dal fattore "quantità". Si era infatti rilevato, nella fase sperimentale, ed i fatti hanno poi confermato, che un ettaro di terreno produce in media 80.000 chilogrammi di canna fresca all'anno, che si trasformano in circa 12 mila chili di cellulosa e, quindi, in circa 10 mila chilogrammi di fibre tessili, mentre lo stesso appezzamento non darebbe che 1200 chili di canapa o 200 di cotone. Nè si ritenga che la quantità incida sulla qualità o che le fibre naturali abbiano potuto conservare quel primato di pregi che ad esse si faceva risalire fino a poco fa. Al contrario, la più recente in-

il suo nuovo settore di attività: e S. E. Lantini, rendendosi conto nella minuziosa visita compiuta così alla gestione agricola come in quella industriale, ha potuto constatare i progressi fatti dal giorno dell'inaugurazione ad oggi e prendere atto, con vivo compiacimento, del programma in via di attuazione per la completa efficienza di questa vitalissima iniziativa.

Infatti i canali, che il 21 settembre 1938, erano stati sistemati ed aperti, misuravano 640 chilometri di lunghezza mentre oggi hanno uno sviluppo di 900 chilometri; le strade sono passate da 36 a 76 chilometri; gli ettari coltivati



Panorama dello Stabilimento "SNIA VISCOSA", di Torre di Zuino visto dalla ferrovia

novazione introdotta dalla SNIA VISCOSA nella produzione dello Sniafiocco, ha dato per risultato una fibra, denominata "Arundax" dal nome che Linneo ha assegnato alla canna gentile: "arundo donax", che, vagliata su filato di titolo 20 ing., ha mostrato un potere d'allungamento a secco di 17172 metri e di 9000 ad umido, mentre il cotone, a secco, raggiunge appena i 14300 metri.

Tutte queste considerazioni giustificano gli sforzi che la SNIA VISCOSA ha compiuto e compie per potenziare sempre più e sempre meglio

son saliti da 1200 a 2500; i rizomi piantati da 25 a 50 milioni. La produzione di cellulosa prevista per l'anno in corso in 70 mila quintali, verrà portata a 300 mila quintali nel 1940 e a 500-600 mila quintali nel 1946.

L'incremento accertato nel rendimento del canneto, che passò da 60.000 quintali nel 1938 a 400.000 quintali nel 1939, permette di stabilire che nel 1942 le canne prodotte a Torre di Zuino saranno sufficienti ad alimentare in pieno lo stabilimento, eliminando ogni acquisto di essenze supplementari. Però, poichè per lo

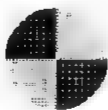


Veduta parziale aerea degli impianti di Torre di Zúno per la produzione della cellulosa nobile dalla canna gentile.

stesso anno è previsto il raddoppio dell'impianto industriale, giacchè la produzione agricola del 1943 già supererà la capacità di assorbimento dello stabilimento attuale, si continuerà ad integrare la produzione di questo secondo impianto con altre essenze, fino al 1946, anno in cui la cellulosa verrà prodotta esclusivamente con im-

piego di canna, risultata la più adatta e pregevole materia prima.

Esaurita la visita, il Ministro ha voluto ancora una volta esprimere il suo plauso ed il suo alto compiacimento per questa superba realizzazione, a cui certamente la SNIA VISCOSA altre ne farà seguire nel prossimo domani.



Diario di Agosto 1939 - XVII

MAEDEDI 1

MILANO. — Hanno avuto inizio le grandi manovre dell'Anno XVII. Dalla mezzanotte l'Armata del Po è in movimento verso le zone di radunata.

A Milano è giunto il Segretario del Partito S. E. Starace.

Il gen. Pariani, sottosegretario alla guerra ha tenuto rapporto ai giornalisti partecipanti alle manovre.

Sono pure giunte a Milano le Missioni militari della Germania, della Spagna e dell'Ungheria, in onore delle quali S. E. Pariani ha offerto un pranzo.

In serata allo spettacolo al Teatro del Popolo hanno assistito tutte le Autorità convenute a Milano, tra le quali i Quadrumviri De Vecchi e Balbo, S. E. Starace e S. E. Russo.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza solenne il signor Stasys Lozoraitis il quale gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Lituania.

Il Sovrano ha pure ricevuto per la presentazione delle credenziali il signor Ludvig Caesar Martin Aubert, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Norvegia.

VALONA. — Sono giunte le RR. Navi-scuola « Vespucci », « Colombo » e « San Giorgio ».

SONDRIO. — E' giunto a Teglio per ispezionare le truppe accampate per le normali esercitazioni estive il Principe Umberto di Savoia accompagnato dal Duca di Bergamo.

NAPOLI. — E' giunto il Sultano dell'Aussa, accompagnato dall'interprete del Governo eritreo, dai fiduciari Hamed e dalle persone del seguito.

RAVENNA. — Il ministro della Cultura popolare giunto a Marina di Ravenna si è interessato ai problemi dello sviluppo della giovane già fiorente spiaggia. Accompagnato dal federale Rambelli e da Manlio Morgagni, egli ha raggiunto Ravenna, dove si è fermato a lungo nella Biblioteca « Mussolini » ed ha visitato la zona dantesca e l'imponente mole della nuova Casa Littoria ravennate.

CUNEO. — E' deceduto il senatore Tancredi Galimberti.

Era nato nel 1856; laureatosi giovanissimo in giurisprudenza, dedicò subito tutta la sua attività alla vita politica e nel 1887 era già deputato per il collegio di Cuneo. Fu sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione nel secondo Gabinetto di Rudini e ministro delle Poste e dei Telegrafi in quello Zanardelli. Fervido interventista, fu anche tra i primi sostenitori dell'opera rigeneratrice del Fascismo. Era stato nominato senatore nel 1929.

GARMISCH. — I Giovani Fascisti che fanno il Giro del Reich in bicicletta si sono incontrati con la Hitler Jugend al Brennero.

La prima tappa Brennero-Garmisch, è stata compiuta tra l'entusiasmo dei Giovani e gli applausi dei popolani.

MERCOLEDI 2

CAMERI. — Il Re Imperatore ha ispezionato i reparti in manovra nelle esercitazioni dell'Anno XVII. Dopo un colloquio avuto con il Duce, il Sovrano ha proseguito l'ispezione.

Il Duce nelle prime ore del mattino, pilotando il proprio apparecchio ha ispezionato in volo la zona delle manovre, interessandosi specialmente ai ponti del Ticino.

Alle 9,55 il Duce ha atterrato all'Aeroporto di Rimini.

Il Re Imperatore a Torino ha reso omaggio ai caduti al Parco della rimembranza.

TIRANA. — Il reparto moschettieri del Duce, che compie l'annuale crociera estiva, è giunto a Durazzo con la motonave « Città di Bastia », proveniente da Tripoli e ha quindi proseguito per la Capitale Le città di Durazzo e di Tirana, tutte adorne di bandiere, hanno sottolineato la gradita visita con manifestazioni di vibrante entusiasmo.

ROMA. — E' giunto un gruppo di circa 200 bimbi albanesi che per il mese di agosto saranno ospiti della colonia « 4 Novembre » al Lido di Roma.

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., ha proseguito nei giorni scorsi le ispezioni senza preavviso agli alloggiamenti che ospitano i reparti di insegnanti elementari convenute a Roma per partecipare ai corsi nazionali di educazione fisica, organizzati dal Comando generale della G.I.L. Accolto da entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce, il comandante generale ha visitato le scuole, rendendosi minutamente conto della perfetta attrezzatura dei servizi logistici. Si è quindi intrattenuto con le insegnanti, esprimendo il suo compiacimento per il senso di disciplina da cui sono animate e per l'intima comprensione da esse dimostrata delle finalità che la G.I.L. persegue attraverso i corsi nazionali di educazione fisica.

GIOVEDI 3

TORINO. — Il Re Imperatore ha lasciato stamane il Palazzo Reale e, accompagnato dal Primo aiutante di campo gen. marchese Asinari di Bernezzo e dagli aiutanti di campo di servizio, si è diretto a Sestriere e a Cèsana, compiendo un lungo giro nella zona del Partito rosso.

L'augusto Sovrano ha incontrato reparti in movimento, presso i quali si è soffermato interessandosi alle condizioni delle truppe, ed è quindi rientrato nelle ore pomeridiane al Palazzo Reale di Torino.

SIENA. — Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha inaugurato la IV Mostra mercato dei vini pregiati d'Italia.

ADDIS ABEBA. — Nel recinto della chiesa di Santa Maria sono stati celebrati solennemente i funerali dell'Abuna Abraham, metropolita della Chiesa etiopica. Nella notte la salma dell'Abuna, racchiusa in un ric-



ADDIS ABEBA. — Le estreme onoranze alla salma dell'Abuna Abraham.

co feretro, era stata deposta su un catafalco al centro dinanzi al tabernacolo. Attorno al catafalco il cielo di tutte le chiese dello Scloa salmodiante, accompagnato dal suono delle tube e dal funebre martellare dei tamburini leratici, aveva recitato le preci dei defunti.

VALONA. — A Kavaia e Lushnja, lungo tutto il viaggio fino a Valona i Moschettieri del Duce sono stati fatti segno alle più cordiali manifestazioni da parte delle popolazioni.

MILANO. — Le missioni militari estere che assistono alle grandi Manovre hanno visitato i centri di produzione ed hanno reso omaggio ai Caduti, deponendo fiori e corone di alloro nel Sacrario.

AUGUSTA. — I Giovani Fascisti proseguono il loro giro ciclistico del Reich.

E' stata visitata la fortezza nella quale Adolfo Hitler fu rinchiuso per 13 mesi dopo il puch di Monaco.

VENERDI 4

MILANO. — I capi delle Missioni militari straniere che assistono alle grandi manovre dell'Anno XVII hanno visitato la Mostra Leonardesca.

TORINO. — Il Re Imperatore ha effettuato stamane un giro attraverso il Monferrato, visitando vari reparti che hanno raggiunto la prevista zona di radunata nel settore Asti-Casale-Monferrato.

L'augusto Sovrano si è intrattenuto coi vari Comandi, interessandosi alla loro attività e alla sistemazione delle truppe operanti.

Riconosciuto dalle popolazioni il Re Imperatore è stato accolto al suo passaggio con calorose spontanee dimostrazioni di entusiasmo.

TORINO. — Il Re Imperatore ha lasciato stamane Palazzo Reale per dirigersi nelle zone di operazioni fra Torino, Asti e Casale. Alle 10.5 ha fatto ritorno a Palazzo Reale ed ha ricevuto nel salone a pianterreno dell'ala destra del palazzo le massime autorità politiche e militari cittadine, il prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il federale, il podestà, il vicepresidente della provincia, il comandante della difesa territoriale, il comandante del Presidio, il comandante la prima zona di Camicie nere, ecc.

Nel pomeriggio il Re Imperatore ha lasciato il Palazzo alle ore 15 ed ha fatto ritorno alle 19 dopo un'altra visita al teatro delle operazioni.

Il conte De Vecchi di Val Cismon, governatore delle Isole dell'Egeo, è giunto a Torino. Poco dopo le 9 della linea di Milano è arrivato il Duca di Bergamo che si è subito diretto a Palazzo Chiablese. E' pure giunto in automobile il Maresciallo d'Italia Graziani, fatto segno a una calorosa manifestazione di simpatia da parte della folla che si era raccolta nel pressi dell'albergo dove è sceso. Il generale Graziani è subito ripartito per la zona delle operazioni.

Nella mattinata sono pure arrivati i generali Porro, Pirzio Bitoli, Gabba, Zoppi e Guillet e molti altri generali d'Armata. Nel tardo pomeriggio sono arrivati il sottosegretario alle Comunicazioni De Marsanich e il sottosegretario all'A. I. Teruzzi. Sono infine giunti il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, governatore della Libia, e il ministro dell'Educazione nazionale Bottai.

ROMA. — Stamane il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, ha visitato i bambini albanesi ospiti del comando federale nel collegio « IV Novembre » del Lido di Roma. Il Segretario del P. N. F. si è affabilmente intrattenuto coi bambini interessandosi vivamente alle cure che ad essi vengono prodigate ed allo stato delle loro condizioni fisiche che sono ottime sotto ogni rapporto. I piccoli albanesi hanno cantato gli inni della Rivoluzione inneggiando entusiasticamente al Duce. Alla vibrante e significativa manifestazione si è unita la folla che in quell'ora era numerosa sulla spiaggia del Lido.

SABATO 5

TORINO. — Il Sovrano ha presenziato nella Zona delle manovre ad esercitazioni varie.

A Palazzo Reale il Re Imperatore ha passato in rivista gli ufficiali, allievi della Scuola di applicazione di Fanteria di Parma.

ALESSANDRIA. — Alle ore 10 circa è giunto ad Alessandria, proveniente dalla zona delle manovre, S. E. il generale Russo, Capo di S. M. della Milizia. Il generale Russo, con il quale era il generale Allegretti, si è immediatamente recato ad ispezionare il campo del IX Gruppo Battaglioni Camicie Nere, attendate agli ordini del console generale Gatti nella vasta area dello Stadio Marengo, che sorge proprio alle porte della città.

LITTORIA. — Accompagnati e salutati dai dirigenti sindacali, sono partiti per Coblenza i lavoratori dell'industria di Littoria che trascorreranno in Germania il loro periodo di ferie. I partenti hanno espresso con vibranti acclamazioni al Duce il loro entusiasmo.

WEISSENBURG. — I cinquecento giovani di Mussolini e di Hitler che compiono il giro ciclistico di 200 km. in Germania ed in Italia partiti da Augsburg sono giunti a Weissenburg.

DOMENICA 6

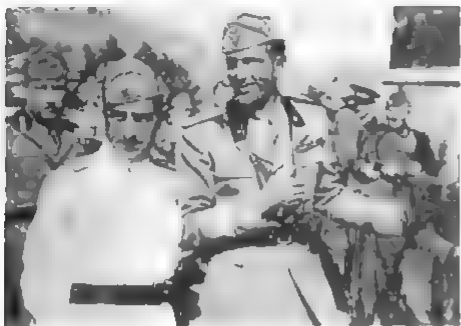
TORINO. — S. M. il Re Imperatore ha assistito dall'Osservatorio del castello di Avigliana a tutta la fase conclusiva delle grandi manovre dell'Anno XVII. Il



OSSERVATORIO DI AVIGLIANA. — Manovre militari Anno XVII - S. M. il Re Imperatore intrattiene cordialmente il Ministro Starace.

Sovrano è giunto all'Osservatorio, dove già si trovava S. A. R. il Principe di Piemonte, ricevuto dal generale Bastico direttore generale delle grandi manovre. Poco dopo giungevano i Duchi di Pistoia e di Bergamo. All'Osservatorio convenivano intanto il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze e dell'Educazione Nazionale, il Sottosegretario alla Guerra, i Quartermaster De Bono, De Vecchi e Balbo, il Maresciallo Caviglia, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste e alla Bonifica integrale, il comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri e numerosi comandanti di armata ed ufficiali generali e superiori. Erano inoltre presenti le Missioni militari estere e gli addetti militari.

ROMA. — Nell'anniversario dell'eroico sacrificio di Luigi Razza, il Ministro dei Lavori Pubblici accompagnato dai capi servizio del dicastero si è recato nell'aula del consiglio superiore intitolata al nome del glorioso scomparso per rendere omaggio al busto ed alla lapide che ricordano il primo caduto sulle vie dell'Impero. Il Ministro dopo avere deposto una



AVIGLIANA. — S. A. R. Umberto di Savoia e S. E. Starace assistono alla fase conclusiva delle manovre militari.

corona ha compiuto l'appello fascista cui è seguito minuto di commosso raccoglimento. Alle brevi austeri cerimonia commemorativa in cui prestavano servizio d'onore un drappello della Milizia nazionale della strada e Carabinieri Reali era presente numeroso personale ed assisteva anche una rappresentanza delle sezioni lavori pubblici, del pubblico impiego, degli ufficiali in congedo, degli ex combattenti, dei mutilati ed invalidi di guerra e del Dopolavoro.

ROMA. — Il Duce ha presenziato al saggio ginnico delle giovani partecipanti ai corsi di addestramento, nello Stadio del Marmi al Foro Mussolini.

Il Segretario del Partito ha fatto al Duce una relazione sui risultati conseguiti attraverso i quattro corsi nazionali svoltisi nell'Urbe e a Bolzano e Trento. Il Duce ha rivolto al gerarca il suo elogio, incaricandolo di estenderlo a tutte le dirigenti e allieve.

NORIMBERGA. — Accolti da trionfali accoglienze sono giunti a Norimberga i Giovani fascisti.

ROMA. — Un gruppo di giornalisti berlinesi ha visitato i lavori dell'E. 42. Essi si sono particolarmente soffermati ad osservare i lavori del palazzo della civiltà italiana, ammirando l'imponenza delle arcate romane ed i sistemi della tecnica costruttiva del grandioso edificio.



PIANURA PADANA. — Azione di carri armati nella fase conclusiva delle Manovre dell'Anno XVII.

LUNEDÌ 7

TORINO. — Al teatro del palazzo dell'esposizione i membri del Governo, le alte autorità militari e politiche e le Missioni straniere ospiti di Torino hanno presenziato ad una serata di gala offerta dalla città con la rappresentazione della «Tosca». La manife-

stazione artistica è stata onorata dall'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore che è stato fatto oggetto al suo arrivo e alla sua partenza a vibranti manifestazioni di fede, di deferenza e di affetto. Lungo tutto il percorso dal Palazzo Reale al Valentino una folla di cittadini ha fatto ala al corteo del Sovrano ed ha atteso fino a che il Re Imperatore è rientrato al Palazzo Reale per potergli rinnovare le dimostrazioni di entusiasmo vivissimo.

Il Sottosegretario alla Guerra, S. E. il generale Parriani ha offerto un pranzo alla Missione militare tedesca.

NORIMBERGA. — I ragazzi di Mussolini e di Hitler hanno sostato oggi, per la seconda giornata di riposo dopo cinque tappe, a Norimberga. La città del «Mae stri Cantori», che ieri aveva tributato ai giovani, al loro arrivo, entusiastiche trionfali accoglienze, ha offerto in loro onore un ricevimento ufficiale, che ha avuto luogo al Rathaus.

TORINO. — Il Ministro Segretario del Partito, giunto stamane a Torino e ricevuto alla Stazione dal prefetto e dal federale, si è subito recato sul campo delle operazioni e dall'osservatorio del Truc Morté ha assistito allo svolgimento delle fasi conclusive della manovra.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato in mezzo ai soldati che hanno partecipato all'azione. Accompagnato dal segretario federale si è diretto in alcuni centri dove si stava compiendo l'ammassamento delle truppe che si avviavano in città per partecipare alla grande rivista.



PIANURA PADANA. — Gli Addetti militari esteri assistono alla fase conclusiva delle Manovre dell'Esercito italiano.

NAPOLI. — S. A. R. il Duca di Aosta, Viceré di Etiopia, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza, si è recato alla Mostra delle terre italiane d'Oltremare. Qui si è stato ricevuto dal prefetto S. E. Marzilli dal podestà e da altre autorità cittadine e gerarchie. Con la guida del cons. naz. Tecchio commissario generale della Mostra, il Viceré di Etiopia incominciando dalla imponentissima torre del partito, ha visitato i padiglioni e le opere di costruzione che conferiranno alla Mostra stessa una attrattiva mondiale. S. A. R. il Duca di Aosta si è particolarmente soffermato a visitare i padiglioni e la zona destinata ad accogliere le mostre dell'A. O. I. La visita si è protratta per oltre due ore. Quindi S. A. R. il Duca di Aosta, sempre accompagnato dalle autorità, ha visitato la zona di bonifica di Fuorigrotta la cui importante mole di lavori gli è stata illustrata dal podestà e si è recato anche nell'ufficio tecnico municipale a esaminare i plastici pianimetrici formandosi così l'idea esatta del come con ritmo fascista sarà sistemata la zona. Successivamente il Viceré di Etiopia ha visitato la scuola napoletana d'equitazione.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte ha visitato il complesso dei lavori in corso per la costruzione del

nuovo ospedale mauriziano: si tratta di una realizzazione per la quale il Duce ha elargito cinque milioni.

MATREI (INNSBRUCK). — I cinquant'anni Giovanni fascisti del Comando federale di Udine che partecipano alla marcia Adolfo Hitler dal Brennero a Norimberga e recano al Congresso nazionalsocialista le insegne del Comando generale della G.I.L. hanno compiuto la prima tappa, che ha avuto termine a Matrei. I Giovani fascisti hanno varcato il confine e si sono uniti ad un reparto di Giovani Hitleriani del Tirolo con cui hanno effettuato la marcia.

MARTEDI 8

TORINO. — Nella notte e questa mattina quasi tutte le truppe si sono accampate nei dintorni di Torino, dove domani all'augusta presenza del Sovrano e di S. M. la Regina Imperatrice sfileranno con tutte le armi ed i mezzi meccanici.

Il centro di raccolta dei materiali di esperimento è stato stamane visitato da Umberto di Savoia, da S. E. Thaon di Revel, da S. E. Host Venturi colonnello degli alpini, qui giunto ieri sera e da tutte le più insigni personalità dell'Esercito. Le nuove macchine, allineate lungo il viale del grande parco, palesano una imponente serietà di studi ed una potenza di mezzi: cogli uni e con gli altri l'Esercito si prepara sempre più ad essere un organismo perfetto, in mano di chi lo guiderà al suo supremo destino.

Stamane S. M. il Re Imperatore accompagnato dal primo aiutante di campo generale ha ispezionato l'ammassamento delle truppe che partecipano alla grande rivista di domani. S. M. il Re Imperatore ha raggiunto in seguito l'alta Valle del Po per una serie di visite e quindi accompagnato da S. E. Pariani e dal seguito si è recato a Claviere rientrando poscia a Torino.

Il Segretario del Partito, il Sottosegretario di Stato alla Guerra e le Missioni militari venute in Italia per assistere alle grandi esercitazioni, hanno visitato nel pomeriggio le zone del Moncenisio e del Monginevro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presente il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il generale di squadra aerea Tedeschi, Lalit, comandante l'aeronautica dell'A. O. I. che gli ha presentato un dettagliato rapporto sulla situazione delle forze aeree dislocate nella colonia.

Il Duce ha elogiato vivamente il generale Tedeschi Lalit per la attività svolta da lui ed eguale elogio ha rivolto a tutto il personale costituente il presidio aereo dell'Impero.

VENEZIA. — È giunto il Ministro della Propaganda del Reich Dott. Goebbels, ricevuto dal Ministro Alfieri e dalle Gerarchie della provincia.

Il popolo ha accolto festosamente l'ospite che era accompagnato dal Sottosegretario Dietrich.

Nella serata ha avuto luogo presenti Goebbels e Alfieri l'inaugurazione della Mostra Cinematografica.

MILANO. — Il Ministro delle Corporazioni, accolto dai rappresentanti delle autorità cittadine, si è recato alla Mostra leonardesca per una visita alla sezione delle invenzioni italiane.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile che lo ha informato del compimento dei lavori per gli indici finali per l'Enciclopedia italiana ormai licenziati per la stampa. L'imminente pubblicazione di questi indici, in un volume di più di 1200 pagine, sarà il degno coronamento di questa grandiosa opera del Regime che in questo campo ha conquistato all'Italia un primato mondiale. L'opera rimane viva e verrà continuata con aggiornamenti perpetui nell'appendice di cui è già venuto in luce il primo volume. Il sen. Gentile ha riferito sull'Enciclopedia minore che l'Istituto dell'Enciclopedia si accinge ora a ricavarla dalla maggiore e che sarà opera di consultazione alla portata di tutti.

Il Duce si è vivamente compiaciuto del lavoro compiuto e che si inizia ed ha rinnovato la sua fiducia al sen. Gentile confermandolo al posto di direttore

dell'Enciclopedia e di tutte le opere che da essa sono per derivare.

ROMA. — In seguito alla nomina del consigliere nazionale Tullio Cianetti a Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, il Duce, con decreto in corso di pubblicazione, ha nominato presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria il consigliere nazionale Pietro Capoferri.

MERCOLEDI 9

TORINO. — Il Re Imperatore ha passato in rivista le truppe che hanno partecipato alle grandi manovre dell'anno XVII. La rassegna degli uomini e dei mezzi è durata tre ore e mezza. Cinquantamila uomini e diecimila automezzi sono sfilati dinanzi al Sovrano, dalle 8 alle 11.30, tra una folla immensa, schierata ai



TORINO — La sfilata alla presenza del Sovrano delle truppe a conclusione delle Grandi Manovre dell'Anno XVII. — Passa la Miltzia.

due lati di corso Duca di Genova. Si è visto, durante questo passaggio di colonne senza fine e di automezzi di ogni tipo (cannoni, mitragliatrici, carri armati) quale massa di unità sia stata impiegata in queste manovre e di quale reale potenza di mezzi disponga oggi il nostro Esercito.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Viceré d'Etiopia, S. A. R. il Duca d'Aosta, col quale ha esaminato alcuni problemi concernenti la difesa militare dell'Impero.

ROMA. — Il Duce ha assistito alle Terme alla rappresentazione lirica a favore della G.I.L.

ROMA. — Nella sede della Confederazione Fascista di Lavoratori dell'Industria ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra S. E. Tullio Cianetti uscente ed il consigliere nazionale Pietro Capoferri nuovo presidente Confederale.

S. E. Cianetti dopo avere ricordato in breve sintesi il lavoro compiuto e le realizzazioni conseguite dalla Confederazione ha rivolto ai dirigenti ed ai personale un cameratesco saluto di commiato ed un vivo elogio.

Il Consigliere nazionale Capoferri nel ringraziare S. E. Cianetti ha tenuto ad affermare il suo proposito di proseguire con ritmo celere il cammino tracciato dal suo predecessore per il sempre maggiore potenziamento dell'organizzazione e per il trionfo dei postulati sociali della Rivoluzione.

Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce.



TORINO — S. M. Il Re Imperatore assiste alla sfilata delle truppe che hanno partecipato alle Manovre dell'esercito dell'Anno XVII.

VENEZIA. — I Ministri Goebbels e Alfieri hanno presenziato al rapporto dei professionisti e artisti italiani al Palazzo Ducale.

Nella serata ha avuto luogo un pranzo di gala e la città festosamente illuminata ha salutato l'ospite con una calorosa dimostrazione di simpatia inneggiando al Führer.

COBURGO. — I giovani fascisti ed i giovani hitleriani che compiono il percorso Roma-Berlino-Roma, sono giunti a Coburgo nel pomeriggio ricevuti in Mark-

platz da circa 20.000 persone oltre a tutte le organizzazioni e gerarchie schierate lungo le vie.

MILANO. — Si sono svolti i funerali del Sansepolcrista ardito della grande guerra e della Rivoluzione Albino Voipi. Dalla sede degli arditi di Milano dove



ROMA — Il Cambio della guardia alla Confederazione Lavoratori Industria tra S. E. Cianetti, nuovo Sottosegretario per la Previdenza e il Lavoro, e il Consigliere nazionale Capoferri.



VENEZIA — I Ministri Goebbels e Alfieri si recano al rapporto dei Professionisti e Artisti.

era stata trasportata da Varese, la salma, ha mosso verso la parrocchia di S. Eufemia, preceduta dalle corone del Duce, una col nastro azzurro, una coi colori di Roma, ed altre moltissime tra cui quella del Segretario del Partito, del Gruppo Sansepolcrista e della Federazione di Milano e moltissime altre.

AOSTA, 9. — Salutata con calorose manifestazioni di popolo, S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha visitato la colonia montana intitolata al Principe di Napoli, ricevuta dal Prefetto, dal Federale e da altre autorità e gerarchie.



VENEZIA — La fiaccolata in onore dei Ministri Goebbels e Alfieri, mentre una marea di popolo acclama al Duce e al Fuehrer.

GIOVEDÌ 10

ROMA. — Alle 19.10 il Ministro per gli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano è partito per Salisburgo. Alla stazione erano a salutarlo i Sottosegretari agli Esteri, agli Interni, alla Marina e agli Affari Albanesi, il Luogotenente generale di Albanis, il capo di Gabinetto al Ministero della Cultura Popolare, alcuni membri dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale e alti funzionari del Ministero per gli Affari Esteri. Con lo stesso treno è partito l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale.



LIDO DI VENEZIA — Le LL. EE. Goebbels con la consorte e Alfieri, sulla spiaggia dell'Excelsior.

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario per l'Africa Italiana generale Teruzzi, ha ricevuto il Governatore della Libia Maresciallo dell'Aria Italo Balbo che gli ha riferito su taluni problemi economici e militari della Libia.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il sen. De Micheli, presidente dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero che gli ha riferito sull'attività svolta in questi ultimi mesi nell'azienda agraria dell'Icle in Cirenaica in attuazione delle istruzioni che il Duce stesso aveva impartite.

ALESSANDRIA. — Re Faruk ha ricevuto il Ministro d'Italia conte Mazzolini che gli ha presentato il capitano Candelo, inviato dal Maresciallo Balbo per



MILANO — Gli arditi milanesi trasportano a spalla la salma del Camerata Albino Volpi.

consegnargli una completa collezione di armi portatili in uso nell'esercito italiano dal 1870 ad oggi, quale dono del Governatore della Libia al Sovrano di Egitto, appassionato collezionista.



MILANO — Il saluto del Fascio primogenito alla salma del « Sansepolcrista » Albino Volpi.

AOSTA. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la colonia dei Fasci italiani all'estero, dove sono ospitate 400 piccole italiane provenienti da Nazioni del bacino Mediterraneo e dell'Europa occidentale, che hanno tributato all'augusta dama calorose dimostrazioni di affetto.

VENERDÌ 11

SALISBURGO. — Il conte Galeazzo Ciano è giunto a Salisburgo ricevuto dal ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop e da calorose manifestazioni di simpatia da parte della popolazione.

Nel Castello di Fuschi ha avuto luogo il primo colloquio tra i due Ministri degli Esteri d'Italia e del Reich.

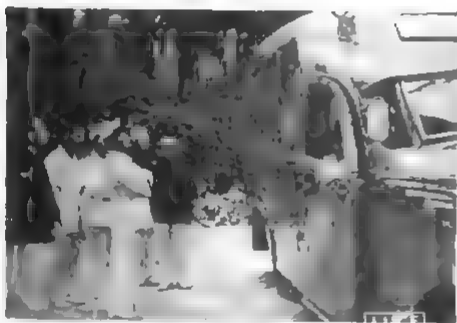
ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, accompagnato da alcuni consiglieri e funzionari dell'ente stesso, i quali gli hanno presentato nel cortile d'onore del Palazzo Venezia il primo di una serie di autocinema che l'ENP.I. sta allestendo.



ROMA — La partenza del Conte Ciano per Salisburgo.

do per la propaganda antinfortunistica nei cantieri, stabilimenti e nelle agglomerazioni operaie. L'inizio del viaggio di questo primo autocinema ha luogo da Roma col viatico ambito del Duce, il quale si è compiaciuto per l'interessante pratica realizzazione per l'opera di prevenzione svolta dall'EN.P.I. a difesa della razza. La nuova iniziativa consentirà di continuare con intensità ed efficacia l'azione di propaganda per la sicurezza e l'igiene del lavoro anche nei punti più capillari del paese. La vettura dell'EN.P.I. seguendo la via Aurelia avrà la sua destinazione a Civitavecchia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Pariani, che gli ha riferito ampiamente sull'ultima fase delle manovre svoltesi in Piemonte.



ROMA — Il Duce osserva l'auto-cine-sonoro dell'E. N. P. I. (Ente Naz. Prev. Infortuni).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale il quale gli ha riferito sul lavoro di coordinamento e di sistemazione della Mostra del lavoro degli Istituti di Istruzione Artistica, disposta dal Duce stesso e che si inaugurerà il 1. ottobre prossimo veniente nel Palazzo dell'Esposizione di Via Nazionale.

VICENZA. — Proveniente da Torino, S. A. Reale il Principe di Piemonte è giunto a Bassano del Grappa dove erano ad ossequiarlo le principali autorità. L'Augusto Principe, uscito dalla stazione, è salito in automobile, dirigendosi al Monte Grappa. La cittadinanza di Bassano, si è subito riversata sulla strada che conduce al Grappa per manifestargli la sua profonda devozione.

S. A. Reale è giunto sulla vetta del Grappa, ove, presso il sacello, erano schierati in armi 250 allievi ufficiali della scuola militare di Modena agli ordini del comandante generale Gloda. Gli allievi ufficiali avevano voluto concludere con un solenne omaggio ai Caduti.

Il Principe si è poi recato al Lido dove si è trattenuto a lungo sulla spiaggia, incontrandosi col dottor Goebbels e con Alfieri, coi quali si è intrattenuto a lungo.

TRIESTE. — E' giunto all'aeroporto di Ronchi dei Legionari con un apparecchio bimotore dell'Aeropot il Presidente del Consiglio di Jugoslavia, Zvetkovic, per compiere l'annunciato giro di visite alle organizzazioni del Partito della provincia di Trieste. Ad attendere il gradito ospite erano convenuti sul campo Tullio Cianetti, sottosegretario alle Corporazioni, il cons. naz. Puccetti, direttore generale del Dopolavoro, il federale e il vice-prefetto di Trieste.

MILANO. — Il Sottosegretario di Stato alla R. Aeronautica, si è recato a Sesto Calende per una visita agli impianti e ad un nuovo campo di aviazione civile della zona, e quindi a quelle importanti officine di costruzioni aeronautiche delle quali ha percorso tutti i settori dai laboratori di studi tecnico-scientifici ai campi di prova degli apparecchi.

TORRE DI ZUINO. — S. E. Lantini è giunto a Torre di Zuino. Egli ha fatto una visita minuziosa agli impianti industriali e al comprensorio di bonifica che li circonda su cui la Viscosa ha fatto sorgere dalla palude un fronte immenso di canneto tendente a togliere l'Italia da una pericolosa soggezione economica dall'estero.

SABATO 12

VENEZIA. — Il ministro della propaganda del Reich, il cui soggiorno si svolge in forma privata, si è recato alle 12.30 a palazzo Giustiniani ove è stato ricevuto dal podestà, presidente della Mostra del Veronese, dal direttore prof. Pallucchini e dal componente la commissione esecutiva della mostra stessa prof. Brassi il quale ultimo ha illustrato al ministro del Reich in lingua tedesca le mirabili tele esposte nelle varie sale. Al termine della visita, durata oltre un'ora, il Ministro Goebbels ha espresso agli organizzatori il suo compiacimento per la superba rassegna d'arte. Alla signora Goebbels il podestà ha fatto omaggio di un esemplare in lingua tedesca del catalogo della mostra, finemente rilegato in pelle. Successivamente il Ministro, che era accompagnato dal podestà, dal vicepodestà e da un funzionario di gabinetto di S. E. il Ministro Alfieri, ha fatto colazione in una tipica trattoria veneziana e quindi si è recato in piazza S. Marco dove ha sostato facendo poi ritorno all'albergo del Lido. Ovunque l'illustre ospite è stato salutato con deferenza dalla cittadinanza dei numerosi turisti germanici di passaggio a Venezia. Questa sera il Ministro Goebbels, invitato da S. A. R. il Principe di Piemonte, ha partecipato ad un pranzo intimo svoltosi in un albergo sul Canal Grande.

SALISBURGO. — Alle ore 12.30 il conte Ciano, accompagnato dal capo del protocollo, von Alem, è partito da Salisburgo per recarsi in automobile a Berchtesgaden. All'uscita dall'albergo la densa folla che vi sta di continuo accalcata come anche nelle vie adiacenti per vedere e salutare l'invitato del Duce, lo ha accolto con rinnovate fervide manifestazioni di giubilo. Dopo un percorso di 20 chilometri fra le verdi montagne bavaresi, il conte Ciano è giunto a Berghof presso Berchtesgaden.

Il Fuehrer ha accolto il conte Ciano all'ingresso della sua villa, davanti alla quale il plotone d'onore di guardia del Corpo di Hitler prestava servizio, e lo ha salutato con la più schietta cordialità.

Alla colazione, alla quale hanno partecipato, il ministro Von Ribbentrop, i seguiti dei due Ministri ed i funzionari della Segreteria particolare del Fuehrer, sono seguite immediatamente le conversazioni alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich.

Le conversazioni sono terminate alle ore 18.15. Il Fuehrer ha quindi invitato il conte Ciano, von Ribbentrop ed i rispettivi seguiti ad un tè al rifugio Kirchstein alto circa 2000 metri dal quale si domina tutto l'immenso panorama alpino. Il tè è stato offer-

to sulla terrazza del rifugio dove il Fuehrer si è intrattenuto in cordiale colloquio con gli ospiti.

Verso le ore 20 il conte Ciano è rientrato a Salisburgo salutato fervidissimamente dalla folla che, assiepati in gran massa davanti all'albergo lo chiamava con insistenza, scandendo il suo nome finché egli si affacciava al balcone dell'albergo. Alle ore 22 è seguito un pranzo offerto dal Ministro von Ribbentrop all'albergo «Osterreicherhof».

I colloqui del conte Ciano saranno continuati domani.



Il Conte Ciano e Von Ribbentrop ospiti del Fuehrer nella residenza del Berghof.

TRIESTE. — Il Presidente del Consiglio jugoslavo Zvetkovic che ha visitato le istituzioni del Regime ha lasciato Trieste ossequiato alla partenza dal Sottosegretario di Stato alla Previdenza sociale S. E. Cianetti, dal direttore generale dell'O. N. D. Consigliere nazionale Puccetti, dal vice-Prefetto, dal federale, dallo Incaricato di affari alla Legazione Italiana a Belgrado, dal console generale jugoslavo a Trieste e da altre autorità e gerarchie. Dopo avere espresso la sua viva ammirazione per le superbe creazioni del Fascismo e per le indimenticabili accoglienze di Trieste e delle popolazioni cariche, il Presidente del Consiglio jugoslavo è partito in automobile per Postumia da dove proseguirà per Bled.

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della GIL si è recato al campo di Macchia Madama, dove si svolge l'XI corso nazionale di perfezionamento per istruttori premilitari della GIL. Il comandante generale, che era accompagnato dal capo di S. M. della GIL, ha effettuato una minuziosa ispezione ai vari servizi logistici del campo, assistendo poi alle prove di esame sostenute dai 400 allievi partecipanti al corso dinanzi alla commissione giudicatrice formata da ufficiali dell'Esercito presieduta dal colonnello Cerruti espressamente incaricati dal Ministro della Guerra. Al termine delle prove il colonnello Cerruti ha espresso il suo vivo compiacimento agli allievi per il grado di preparazione raggiunto.

Subito dopo il comandante generale si è recato ad ispezionare nella scuola «Guido Alessi» l'accantonamento delle giovani fasciste partecipanti al 2. corso per capocenturia, presenziando poi nella scuola di educazione fisica al Lungotevere Flaminio, le esercitazioni delle allieve, le quali lo hanno acclamato con un'ardente manifestazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

BOLZANO. — Il ministro delle Corporazioni ha compiuto un'accurata visita nella zona industriale della città che è in continuo rapidissimo sviluppo. Lantini, che era accompagnato dal prefetto Mastromattè e dalle maggiori autorità, si è vivamente compiaciuto.

DOMENICA 13

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano proveniente da Salisburgo, è giunto in volo all'aeroporto del Littorio. Erano a riceverlo il Segretario del Partito, i Sottosegretari agli Esteri e al l'Aeronautica, il capo di Stato Maggiore della Milizia, alcuni membri dell'Ambasciata germanica presso il Quirinale, alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri ed ufficiali del Comando generale della M. V. S. N. Con lo stesso apparecchio ha fatto ritorno l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale.



ROMA — L'arrivo di S. E. Ciano dalla Germania.

LIVORNO. — Il Ministro Alfieri proveniente da Viareggio si è recato al cimitero della Purificazione per rendere omaggio alla tomba di Costanzo Ciano sulla quale ha deposto fiori.

VIAREGGIO. — Il ministro della cultura popolare S. E. Alfieri qui giunto ricevuto dalle autorità e gerarchie locali, ha inaugurato la nuova sede del Circolo del Tennis.

In serata, nel teatro dello Stabilimento «Principe di Piemonte» il Ministro ha presenziato la cerimonia per il conferimento del 10. premio di Viareggio avvenuta nel corso di una grande manifestazione popolare. Dopo il saluto al Duce ordinato dal federale, S. E. Marinetti presidente della giuria, alla presenza di un eletto pubblico, ha dato lettura del comunicato.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha ricevuto in visita di congedo il prefetto Marziali trattenendolo a lungo e cordiale colloquio e, pur compiacendosi della più alta e ambita destinazione di Milano, ha espresso il suo rincrescimento di vederlo allontanare da Napoli così felicemente avviata verso i suoi nuovi destini imperiali.

LIPSIA. — I ragazzi di Mussolini e di Hitler, partiti questa mattina da Weimar, sono giunti in serata a Lipsia. Essi avevano sostato per circa due ore a Naumburg per consumare il primo rancio ed a Jena, ove all'Ispettore Bonamicci è stato fatto omaggio di una palla di cannone della nota battaglia napoleonica. Dopo la dura tappa di 109 chilometri, quasi tutta su falsopiano, i ragazzi sono entrati in città, con

alla testa l'ispettore del Partito, salutati lungo il percorso da due file all di folla plaudente. Il ricevimento da parte delle autorità ha avuto luogo nella immensa piazza del Mercato, ove era convenuta con tutte le organizzazioni giovanili una folla di circa 50 mila persone che all'apparire dei ragazzi, ha elevato alte invocazioni al Duce e ad Hitler.

LUNEDÌ 14

BRIONI. — Prima di lasciare l'Italia dopo il soggiorno di Venezia, il ministro per la Propaganda del Reich, dott. Goebbels, si è recato a Brioni. Egli è giunto a bordo del cacciatorpediniere « Borea », assieme alla consorte, accompagnato dal ministro Alfieri, e da un ristretto seguito di persone tra cui il vice-podestà di Venezia, comandante Rocca.



VENEZIA — I Ministri Goebbels e Alfieri e la signora Goebbels visitano le celebri vetrerie di Murano.

TRIPOLI. — Proveniente da Napoli, da dove era partito con un aereo pilotato dal Maresciallo Balbo, è giunto a Tripoli, alle ore 10.35 il Principe di Piemonte, ispettore dell'arma di Fanteria. All'idroscalo Caramanli attendevano lo sbarco dell'Augusto Principe tutti gli ufficiali delle Forze Armate del Presidio, funzionari del Governo e le gerarchie del Partito. Prestava servizio d'onore un battaglione di formazione con stendardo e musica. L'Augusto Principe subito dopo lo sbarco si è recato al Castello.

RAVENNA. — È giunto il ministro Edmondo Rossoni, il quale accompagnato dal prefetto, dal federale e dal direttore dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, ha visitato un frutteto di orientamento dell'Ispettorato stesso, impiantato quindici anni or sono dall'allora Cattedra ambulante dell'agricoltura. Oggi conta oltre cinquecento qualità di frutta ed è completato da ricchi viali con le varietà di frutta più pregiate, che consentono già una forte distribuzione ai frutteti di tutta la provincia. Specialmente per ciò che si riferisce alle pesche e alle mele, questo frutteto supera tutti quelli esistenti in Italia e in Europa.

MARTEDÌ 15

ROMA. — Il breve soggiorno di Brioni, che ha dato luogo a S. E. Goebbels ed alla sua signora di visitare questa stupenda isola adriatica, meta di villeggianti di tutto il mondo, si è concluso. Infatti S. E. Goebbels e la consorte, accompagnati da S. E. Alfieri e dal seguito hanno preso posto alle ore 7.30 sul motoscafo dell'ammiragliato di Pola ed hanno raggiunto Fasana. Con autovetture il ministro Goebbels ed Alfieri hanno raggiunto il campo di aviazione di Altura a sei chilometri da Pola.

Prima di salire sul velivolo S. E. Goebbels ha rinnovato a S. E. Alfieri, anche a nome della sua signora l'espressione della profonda viva e calorosa riconoscenza ed ammirazione per le così belle ed interessanti giornate trascorse in Italia. Indi S. E. Alfieri,

con un affettuoso saluto al caro camerata, si è accomiatato da S. E. Goebbels e dalla sua signora che sono stati salutati dalle autorità presenti.

Alle ore 8.25 precise, il trimotore ha lasciato la base per far ritorno in Germania.

S. E. Alfieri ha lasciato Pola diretto a Napoli.

PESARO. — È giunto improvvisamente il Segretario del P. N. F. che si è recato alla colonia Pompei della federazione dei fasci. Al suo ingresso nel refettorio, il Segretario del Partito è stato calorosamente salutato dai bimbi italiani e albanesi con alte acclamazioni all'indirizzo del Duce. Pochi minuti dopo giungeva il Segretario del P. N. F. per la visita agli impianti ed ai servizi della Colonia. Al termine della visita la folla che si era ammassata all'uscita della colonia, ha salutato il gerarca con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

ANCONA. — Il vice-Segretario del Partito dott. Gardini giunto senza preavviso alla Federazione dei Fasci di Ancona ha presieduto il rapporto delle gerarchie della città.

BURGOS. — Il Ministro degli Affari esteri, colonnello Bieigbeder ha ricevuto il generale Gastone Gambara nuovo ambasciatore d'Italia e si è intrattenuto con lui in un colloquio che è stato lungo ed improntato alla maggiore cordialità.

ROMA. — Proveniente da Venezia è giunto a Roma in forma privata S. E. Farley, ministro delle Poste degli Stati Uniti d'America. Alla stazione Termini lo illustre ospite è stato ricevuto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale e da alte personalità. Farley ha preso alloggio all'Ambasciata degli Stati Uniti.

TRIPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato con un aereo da bombardamento, insieme al Maresciallo Balbo, a Tauorgia e ha visitato i nuovi villaggi agricoli « Crispi » e « Gloda », dove i coloni gli hanno tributato festosissime accoglienze. Il Principe, dopo aver passato in rivista un battaglione della Milizia formato da lavoratori della terra, ha visitato tutte le opere di colonizzazione che hanno trasformato l'importante zona prima abbandonata e sterile.



Busto in marmo di Arnaldo Mussolini eretto nel Bosco Virgiliano a Mantova.

Giunto a Misurata, ha passato in rivista il 70. Fanteria e successivamente ha visitato le caserme costruite nella città e nei dintorni. Tutta la popolazione di Misurata, che si era riversata nelle vie, ha acclamato fervidamente l'augusto ospite mentre attraversava la città.

Il Principe si è quindi recato a Siltan e a Roma dove ha passato in rassegna reggimenti e reparti della Divisione Sirte. Proseguendo per Tarhuna il Principe ha sostato nel nuovo villaggio di colonizzazione « Ireviglieri » dove è stato fervidamente accolto dalla popolazione rurale. Il nuovo villaggio che si innalza sulle colline del pianoro tarhunese si presenta già in piena e perfetta attività.

A Tarhuna l'augusto Principe ha ispezionato e passato in rassegna il 69. Fanteria. Infine Umberto di Savoia ha sostato all'aeroporto di Castel Benito, dove ha passato in rassegna gli apparecchi schierati, assistendo quindi allo sfilamento dei reparti.

MERCOLEDÌ 16

TRIPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte che nella scorsa notte aveva assistito a brillanti esperimenti di bombardamento e di difesa antiaerea, è partito nelle prime ore di ieri alla volta del confine occidentale, accompagnato dal maresciallo Balbo e



ADDIS ABEBA. — Il Vice Governatore e il Podestà visitano i lavori della nuova città.

dalle alte gerarchie militari della Libia. Dopo avere incontrato colonne e reparti in marcia, fra i quali degnissimo di nota un battaglione di Camice Nere che, a sei ore dall'allarme, era già in colonna in perfetto assetto di guerra e un gruppo di squadroni di cavalleria libica, che in 18 ore e 45 minuti ha raggiunto la propria zona di radunata, coprendo un percorso di ben 115 chilometri, S. A. R. ha minutamente ispezionato gli apparecchi difensivi, che ha poi sorvolato con uno degli apparecchi da collegamento pilotato dal maresciallo Balbo.

Ha assistito quindi a Zuara, ad un lancio collettivo di fanteria libica paracadutista, ed ha sorvolato il confine sino alla zona di Nalut, dove erano radunati grossi reparti di fanteria e di artiglieria nazionale e libica che ispezionava minutamente, tenendo poi rapporto agli ufficiali. Nel pomeriggio S. A. R. atterrava al campo della Mellaha. L'esperimento di difesa contraerea è terminato ed i reparti hanno iniziato la marcia per rientrare alle rispettive sedi.

NAPOLI. — S. E. Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal direttore generale del Turismo e dalle autorità cittadine, nel pomeriggio si è recato alla Mostra triennale delle terre d'oltremare. Con la guida del consigliere nazionale Techio, commissario generale della Mostra, il Ministro, incominciando dalla Torre del Partito, ha visitato minutamente le imponenti opere in costruzione. Gli operai hanno accolto il gerarca con possenti ovazioni al Duce. Alla fine della visita il Ministro ha manifestato al consigliere nazionale Techio ed ai suoi collaboratori il suo vivo compiacimento per la concezione del piano e per l'organicità con cui esso viene realizzato.

TIRANA. — L'ispettore del P. N. F., presente il segretario federale del P. N. F. presso il Partito fascista albanese, ha tenuto rapporto ai segretari federali di tutte le Federazioni fasciste dell'Albania, agli ispettori federali del P. N. F., ai segretari provinciali dell'O. N. D., nonché ai comandanti della Gioventù albanese del Littorio.

MAGDEBURGO. — Alle ore 20 di ieri sono giunti a Magdeburgo i 500 Italiani e Tedeschi che compiono il tragitto Roma-Berlino-Roma. I giovani che erano partiti stamane alle ore 8 da Lipsia hanno sostato a Dessau circa due ore per prendere il primo rancio, impiegando così 10 ore a compiere i 123 km. che dividono le due città. Festeggiatissimi lungo tutto il percorso i ragazzi sono stati accolti a Magdeburgo in modo trionfale. Dalle porte della città alla grande piazza del Rathaus i giovani hanno sfilato attraverso un'interrotta fiaccolata di torce a vento, fra scroscianti applausi. La grande piazza del centro di Magdeburgo era fantasticamente illuminata pure con migliaia di torce, recate da tutti i giovani organizzati della città.

GIOVEDÌ 17

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Badoglio col quale ha conferito su questioni di carattere militare.

ROMA. — È cominciata la vita del Campo Mussolini che riunisce i figli degli Italiani all'estero che vengono in Italia a passare un ciclo delle loro vacanze nei lieti campeggi che il Regime dispone per loro. Durante questo periodo essi vengono di nuovo a respirare l'aria della loro Patria d'origine e a rinsaldare con la loro terra quei vincoli che già le istituzioni dei Fasci all'estero hanno stabilito nei Paesi dove questi piccoli Italiani vivono.

Il Campo allinea le sue tende nella pittoresca località dove ogni anno esso sorge, poco più in là della Città Giardino Aniene. Il Campo non è ancora completo: ospita finora un migliaio di giovani che vivono in 150 tende; ma di giorno in giorno la popolazione della singolare città aumenta e presto tutti saranno presenti.

NAPOLI. — Proveniente da Tripoli a mezzo di idrovolante è giunto a Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte. Pilotava l'apparecchio il Maresciallo dell'Aria S. E. Balbo.

TIRANA. — Con un trimotore speciale dell'Aia Littoria è qui giunto il Sottosegretario per gli affari albanesi, S. E. Benini, accompagnato da funzionari del Sottosegretariato e ricevuto all'aeroporto dal Luogotenente generale, dal presidente del Consiglio con i membri del Governo ed il consigliere permanente presso la presidenza del Consiglio, dall'ispettore e dal Federale del P. N. F., dai comandanti dei carabinieri e della Milizia, da altre gerarchie.

Passato in rivista il picchetto d'onore, S. E. Benini si è recato alla sede della Luogotenenza generale.

VENERDÌ 18

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte, nella sua qualità di Ispettore della Fanteria, che gli ha riferito sulle sue ispezioni alle diverse Divisioni del territorio metropolitano e libico.

Lo ha anche informato sull'esperimento di mobilitazione improvvisa svoltosi nella Libia occidentale.

ROMA. — È giunto all'aeroporto del Littorio il Ministro degli affari esteri ungheresi, conte Csaky, ricevuto da alti funzionari del nostro Ministero degli esteri. Il Ministro proveniente da Monaco, dove era giunto da Salisburgo, viaggiava a bordo di un apparecchio messogli a disposizione dal Governo del Reich. Oggi il Ministro degli esteri d'Ungheria è stato ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia, e vi si è trattenuto a colloquio, presente il conte Ciano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale dott. Biagio Vecchioni, presidente dell'Istituto nazionale fascista infornuti, il quale gli ha sottoposto ed illustrato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1938 (58. dell'Istituto) approvato dal consiglio di amministrazione nella seduta del 5 luglio.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione del rapporto del camerata Vecchioni ed ha ricevuto anche il direttore Calamari. È stato infine consegnato al Duce un contributo di lire 700 mila che l'Istituto ha deliberato di versare perché sia erogato in memoria del grande scomparso Costanzo Ciano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Bergia, sottocapo di Stato Maggiore per la difesa contraerea territoriale, che gli ha fatto un rapporto sulla situazione e sull'opera encomiabile svolta dalla DICAT.

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della GIL, ha tenuto rapporto a 150 dirigenti femminili, ufficiali, istruttrici ed istruttori preposti all'inquadramento dei reparti di formazione del secondo corso nazionale di educazione fisica, al quale partecipano 2500 dirigenti ed insegnanti delle scuole medie.

BERLINO. — I 500 ragazzi di Mussolini ed Hitler che compiono in bicicletta il percorso Roma-Berlino-Roma, sono giunti a Berlino avendo effettuato in 18 giorni i 900 chilometri circa che dividono il Brennero dalla capitale tedesca.



BERLINO. — I duecento Giovani fascisti, con alla testa l'ispettore del F. N. F. Bonamicci, in viaggio ciclistico in Germania, nella Capitale del Reich.

TORINO. — Provenienti dalle varie regioni della Francia, sono rimpatriati altri 500 connazionali.

ROMA. — Provenienti da Postumia sono giunti a Roma i cento studenti ungheresi partecipanti al Campu DUX.

GENOVA. — Il generale Quelpe de Liano, capo della missione militare spagnola in Italia, è qui giunto a bordo dell'« Augustus ».

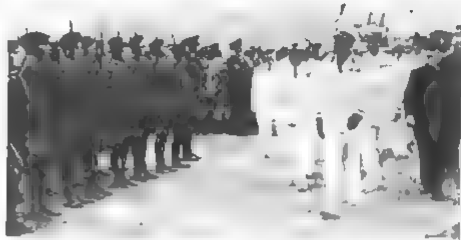
PALERMO. — Il Ministro delle Finanze, giunto per disporre la pronta attuazione delle recenti provvidenze del Duce per lo sviluppo industriale ed economico della città, accompagnato dalle maggiori autorità e gerarchie nonché dal provveditore alle Opere pubbliche per la Sicilia e dal direttore dell'Ufficio tecnico comunale, ha visitato i lavori in corso nel porto, la nuova stazione doganale Piave e le vie di accesso alla banchina del molo trapezoidale ove sorgeva il punto franco.

SABATO 19

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha conferito al Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, il collare dell'ordine Supremo della San-

tissima Annunziata in riconoscimento degli alti servizi resi al Paese.

S. M. il Re Imperatore ha inviato telegrammi al conte Ciano e al Duce.



TIRANA — L'arrivo del Ministro Ciano

TIRANA. — Il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo è giunto in volo a Tirana accolto da manifestazioni di calorosa impatita.

Come all'arrivo a Durazzo, anche a Tirana grandiose adunate di popolo hanno salutato l'inviato del Duce.

Le forze del Partito Fascista Albanese hanno affilato dinanzi al Ministro inneggiando al Duce, Fondatore dell'Impero.

S. E. Ciano ha inaugurato l'acquedotto ed ha iniziato importanti lavori. Al popolo adunato in Piazza Scanderbeg, il Ministro ha rivolto fiere parole.

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per la Guerra, dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana e dal Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha visitato la scuola centrale della Milizia contraerei ed artiglieria marittima ed ha assistito ad esercitazioni di tiro contraereo.

Alla fine delle esercitazioni il Duce ha espresso il suo encomio al generale Bergia, sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, al luogotenente generale Gala-



Il Duce passa in rassegna un reparto di Militi dell'Artiglieria Contraerei.

mini, comandante delle Milizie contraerei, al col. Caratti, comandante della scuola di tiro.

Il Duce ha, quindi, visitato ad Anzio la colonia Arnaldo Mussolini; poi nel ritorno a Roma si è fermato alle Falasche, dove ha visitato i lavori di costruzione del nuovo villaggio da lui voluto, ascoltando le illustrazioni dei lavori in corso fornitegli dall'ingegnere direttore dei lavori e dal commissario prefettizio.

Vibranti manifestazioni di devozione hanno improvvisato al Duce gli operai, gli agricoltori, le masse rurali. A conclusione della visita, il Duce ha dispo-



Tirana accoglie trionfalmente il Conte Ciano, inviato del Duce.

sto che agli operai addetti ai lavori venisse corrisposta una giornata doppia.

ROMA. — Il conte Csaky è partito dall'aeroporto del Littorio per il nord dell'Italia, ove rimarrà in vacanza fino a lunedì.



Un cannone dell'Artiglieria Marittima pronto per il tiro.

PADOVA. — Il vice Segretario del Partito, Adelchi Serena, è giunto a Padova per presenziare alla inaugurazione del teatro del 10.000.

VIAREGGIO. — Proveniente da Genova è giunto questa sera verso le 19.30 nella nostra città il gen. Queipo de Llano con il quale erano la figlia Maria ed alcuni ufficiali di Stato Maggiore.

DOMENICA 20

VALONA. — A bordo del «Duca degli Abruzzi» S. E. Ciano è giunto a Valona dove nuove esultanti manifestazioni di popolo lo hanno calorosamente accolto.

Il conte Ciano ha inaugurato e visitato numerose opere pubbliche in corso di esecuzione. Da Durazzo il conte Ciano è ripartito in volo per Roma dove è giunto nel pomeriggio.

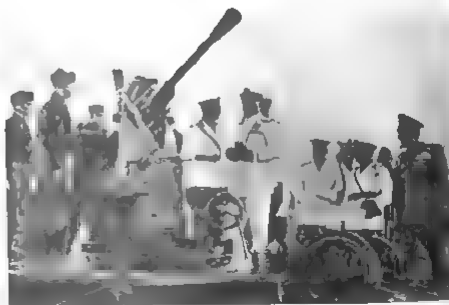
ROMA. — Il Campo Mussolini per i figli degli italiani all'estero, che quest'anno aduna 4000 giovani è stato inaugurato dal Ministro de Cicco, che quale direttore generale degli Italiani all'Estero, ha assunto il Comando del campo.

VINCI. — Il grande Leonardo è stato commemorato a Vinci alla presenza del Ministro Bottai.

ROMA. — È giunto a Roma, proveniente in automobile da Genova, il generale Queipo de Llano.

ADDIS ABEBA. — Nella caserma dei 10. Granatieri di Savoja ha avuto luogo il giuramento delle reclute. Contemporaneamente l'Associazione Alpini ha consegnato tre drappelle al battaglione alpini «Uork Amba».

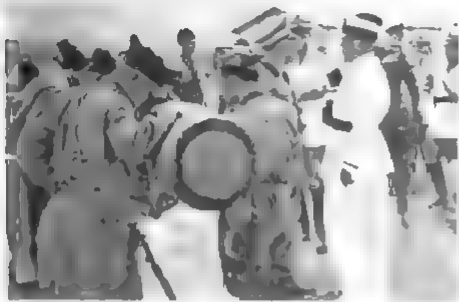
Dopo la cerimonia le truppe hanno sfilato a passo romano suscitando il più vivo entusiasmo tra il numeroso pubblico che assisteva alla cerimonia.



Il Duce fra gli allievi della Scuola Centrale della Milizia Contraerei osserva un nuovo modello di cannone antiaereo a tiro rapido.

CASCINA. — Il Sottosegretario Renato Ricci, ha inaugurato a Cascina, in nome di S. M. il Re e Imperatore, la XXVIII Mostra del Mobilio, organizzata con criteri prettamente autarchici.

PERUGIA. — Commovente e significativo è riuscito il rito che hanno compiuto gli studenti nazional-socialisti iscritti alla Sezione Stranieri del GUF perugino, che si sono recati a Predappio, a rendere omaggio alla tomba dei Genitori del Duce e a visitare i luoghi mussoliniani.



Il Duce ascolta una relazione sul rendimento e funzionamento degli strumenti ottici a servizio dell' Artiglieria Contraerei.

TRIPOLI. — Nei locali del Comando Superiore della R. Marina in Libia, l'Ammiraglio Comandante, con austera cerimonia militare ha consegnato gli stendardi alle unità della prima squadriglia torpediniere di stanza nel nostro porto. Assistevano alla cerimonia gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori e una rappresentanza del Presidio Militare.

CAPANNA MARINELLI. — Il Vice Segretario del Partito ha tenuto rapporto ai gerarchi del Fasc della Valtellina a 2812 metri dopo aver partecipato ad esercitazioni di alta montagna eseguita con Giovani fascisti.

LUNEDÌ 21

ROMA. — È giunta a Roma la Delegazione ufficiale dell'Associazione nazional-socialista degli insegnanti, guidata dal «Gaufelier», Fritz Waechter e composta dai capi-servizio dell'Associazione stessa.

ROMA. — È giunto a Roma il ministro delle Finanze del Reich, Schwerin von Krosigk. A riceverlo alla stazione Termini, addobbata con i colori delle due Nazioni alleate, erano convenuti il ministro delle



Il Duce osserva alcuni strumenti bellici complementari dell'Artiglieria Contraerei.

Finanze Thaan di Revel, l'ambasciatore di Germania presso la Reale e Imperiale Corte e numerosi alti funzionari del Ministero delle Finanze.

ROMA. — Alla nuova sede della Sala stampa a Palazzo Marignoli, ai punti più centrali della Capitale, si è recato per una visita d'ufficio il ministro Alfieri.

A riceverlo, nell'atrio del pianterreno, erano il segretario del Sindacato nazionale consigliere Umberto Guglielmotti e il segretario del Sindacato interregionale Lido Calani con gli altri componenti il Consiglio e quasi tutti i corrispondenti della Capitale dei quotidiani d'Italia.

BERLINO. — Il Ministro della Propaganda Goebbels ha ricevuto i ragazzi di Mussolini che compiono il viaggio ciclistico Roma-Berlino-Roma.

MARTEDÌ 22

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Vittorio Ducrot che gli ha riferito sull'industria palermitana che egli dirige e che ha ripreso in questi ultimi giorni la sua attività.

ROMA. — S. E. il Ministro delle Finanze del Reich, Schwerin Krosigk, accompagnato dal capo di gabinetto del Ministero delle Finanze e da altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri e delle Finanze, si è recato ad apporre la firma sull'apposito registro al Reale Palazzo del Quirinale e quindi a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

L'ospite ha fatto visita al Ministro delle Finanze dell'Italia fascista S. E. Thaan di Revel.

Nel pomeriggio il Ministro delle Finanze del Reich si è recato, dopo una colazione svoltasi nella pineta di Castel Fusano, ad Ostia ove ha visitato la zona archeologica. Da Ostia il Ministro del Reich si è soffermato nella zona dell'«E. 42» dimostrando il più vivo interessamento per la gigantesca realizzazione del Regime.

BRINDISI. — Proveniente da Lecce, accompagnato dal Federale di Tirana e ricevuto dal Federale di Brindisi le dalle altre gerarchie, è qui giunto il secondo gruppo di 50 coppie di genitori albanesi in visita alle colonie ospitanti i bambini schiupetari.

FORLÌ. — Cinquanta coppie albanesi, che nella giornata di ieri avevano visitato i figli, ospiti delle colonie adriatiche, sono giunte a Forlì, dove sono state ricevute dal vice-federale il quale le ha accompagnate a Predappio. Qui la rappresentanza albanese ha raggiunto il cimitero di San Casciano in Pennino, ove, con devota austerità, è stata deposta una corona di fiori sulle tombe dei genitori del Duce.

MERCOLEDÌ 23

ROMA. — Il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L. ha intrapreso in questi giorni una serie di ispezioni senza preavviso agli alloggiamenti di Roma. Egli ha visitato i corsi capi centuria per giovani fascisti e quello per capi coorte, quello degli insegnanti di scuola media iscritti al secondo corso nazionale per educazione fisica.

Ha ispezionato quindi l'alloggiamento del corso allieve capo centuria nella scuola Cadeolo nonché quella per allieve capo coorte.

Si è poi recato a visitare la scuola Dante Alighieri dove sono alloggiati i presidi iscritti al corso di educazione fisica dell'Orto botanico e gli alloggiamenti alla scuola Vittorino da Feltri, riservata alle professoresse.

Si è poi recato a ispezionare il corso per capi centuria istituito dalla Federazione dell'Urbe a Monte Sacro; ha passato in rivista i reparti degli iscritti alle formazioni giovanili fasciste e le formazioni di giovani fascisti in procinto di partire per Barcellona.

ROMA. — Il ministro delle Finanze del Reich, Schwerin von Krosigk, ha partecipato a una colazione

ne offerta in suo onore all'Ambasciata di Germania. Il ministro ha poi visitato l'Istituto poligrafico di Stato e la Regia Zecca, quindi si è recato in automobile a visitare i Castelli romani, sostando per il pranzo a Frascati.

WAREN. — Sono giunti a Waren i cinquecento ragazzi di Mussolini e di Hitler che compiono in bicicletta il percorso dell'Asse Roma-Berlino-Roma. I ragazzi che erano partiti alle 8 di stamane da Rheinsberg, avevano fatto due brevi soste per un rifornimento volante e per il primo rancio, in due grossi centri dislocati lungo il percorso Wittstok e Wreden-nagen.

TRIESTE. — Il ministro Cobolli Gigli ha presieduto una riunione tenutasi alla Prefettura, alla presenza delle maggiori autorità della provincia, durante la quale sono stati esaminati i problemi del porto industriale di Trieste, connessi alle opere pubbliche e alle iniziative industriali che si svilupperanno in seguito all'ordine del Duce. Dopo la riunione i convenuti si sono recati a fare un sopralluogo a Zaule sulle aree prescelte per la costruzione del porto industriale. Nel pomeriggio il ministro dei Lavori pubblici ha fatto una improvvisa visita alla Casa del Fascio.

Quindi, accompagnato dal prefetto, dal federale e dalle altre autorità, il ministro si è recato a visitare le colonie della GIL a Cologna, Banne e Sesana.

VIENNA. — S. E. il Ministro Bottai ha inaugurato la Mostra d'Arte Goliardica italo tedesca.

ASMARA. — Il Governatore dell'Eritrea ha fatto una visita al villaggio agricolo di Adi Sodgo interessandosi alle culture, prendendo provvedimenti circa i pascoli ed i pozzi e disponendo generose elargizioni a favore degli indigeni bisognosi.

ROMA. — Cinquanta ufficiali belgi si sono recati sull'Altare della Patria dove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto deponendo una grande corona di alloro. Sulla scaletta del Vittoriano era schierata una larga rappresentanza dell'Esercito.

Sull'Altare della Patria si sono recati pure poco dopo 690 insegnanti del Belgio che hanno reso omaggio al sacello del Milite Ignoto deponendo sulla tomba una grande corona di alloro.

GIOVEDÌ 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i Capitani di S. M. dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e della Milizia coi quali ha conferito su questioni di carattere militare. Ha quindi consegnato ad ognuno di loro le insegne ed il brevetto dell'Ordine militare di Savoia per l'opera da essi prestata durante la guerra di Spagna.

Il Duce ha accompagnato la consegna con parole di elogio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Gamba, Ambasciatore d'Italia presso il governo di Burgos.

ROMA. — Questa mattina, nel suo palazzo di piazza Ara Coeli, si è spento don Piero Colonna, governatore di Roma.

Don Piero Colonna dei principi di Paliano era nato a Roma il 23 maggio 1891 e apparteneva ad antica e nobilissima famiglia romana. Suo padre sen. don Prospero, aveva retto l'Amministrazione di Roma in un periodo particolarmente delicato: quello della grande guerra.

Don Piero Colonna compì gli studi a Roma e nel 1915 partecipò, col padre e i due fratelli, alla guerra mondiale come ufficiale di complemento di artiglieria da montagna, raggiungendo il grado di maggiore al comando della 7 batteria dell'8 Reggimento. Lo scoppio di una grande granata lo aveva gravemente ferito sotto l'Hermada. Aveva poi partecipato al movimento antibolscevico e, arruolatosi volontario nei servizi pubblici, per dieci giorni aveva guidato, come macchinista, il direttissimo Roma-Napoli, iscritto al Partito dal

febbraio 1921, aveva partecipato attivamente a varie azioni squadriste. Era console generale della M. V. S. N., membro del Direttorio federale dell'Urbe; era stato comandante dei moschettieri e ispettore dei Fasci all'estero in Inghilterra.

Dal novembre 1936 era governatore dell'Urbe, succedendo a Giuseppe Bottai.

VIENNA. — Il ministro Bottai si è recato ad assistere ad alcuni esperimenti di volo a vela su un campo nei pressi di Vienna, compiuti da studenti di varie università germaniche. Egli si è recato quindi a visitare gli studenti italiani a Baden.

GUSTROW. — Sono giunti i 500 ragazzi di Mussolini e di Hitler che compiono in bicicletta il percorso dell'Asse. La colonna è stata accolta da parecchie migliaia di organizzati adunati nella piazza principale mentre la folla aveva fatto ala dalle porte della città fino al centro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente S. E. Thaon di Revel, il Ministro delle Finanze del Reich Schwerin von Krosigk ed il suo seguito.

VENERDÌ 25

ROMA. — Gli insegnanti di educazione fisica partecipanti al Corso Nazionale di educazione fisica, dopo una lezione nella Basilica di Massenzio, si sono recati in Piazza Venezia ed hanno improvvisato una formidabile manifestazione al Duce, che affacciato al balcone ha risposto alle invocazioni, salutando romanticamente.

Agli insegnanti, si sono uniti numerosi cittadini che in pochi minuti hanno riempito la piazza inneggiando al Fondatore dell'Impero che, più volte, è stato costretto ad affacciarsi al balcone.

ROMA. — Le cento coppie di sposi albanesi giunte a Roma, dopo aver visitato i propri figliuoli nelle colonie marine nell'Adriatico, hanno reso omaggio al Milite Ignoto ed al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione. Il Segretario del Partito ha ricevuto le coppie albanesi alle quali ha rivolto parole di saluto.

ROMA. — È partito da Roma il Ministro delle Finanze del Reich, Schwerin von Krosigk. Erano convenuti a salutarlo alla stazione di Termini, addobbata coi colori delle due nazioni, il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel, l'Ambasciatore di Germania



ROMA. — Alla Colonia marina al Lido - Visita di 100 coppie albanesi ai bimbi schipetari ospiti della G. I. L.

Mackensen, il Governatore della Banca d'Italia e numerosi alti funzionari del Ministero delle Finanze.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ed il capo di Stato Maggiore della Milizia, il generale Agostini che gli ha sottoposto i risultati dell'opera svolta dalla Milizia forestale nell'anno XVI.

SABATO 26

ROMA. Il Duce ha ricevuto alle ore 10 i Ministri Ciano, Benni, i Capi di Stato Maggiore Pariani, Cavigliari, Valle e il generale Favagrossa, con i quali ha discusso su questioni concernenti la preparazione militare.

ROMA. — Le cento coppie di sposi albanesi si sono recate a Piazza Venezia ove hanno assistito al Distacco della guardia a Palazzo Venezia.

Dopo una dimostrazione che ha costretto il Duce



ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia 100 coppie albanesi.

ad affacciarsi al balcone, le coppie albanesi sono state ricevute nella sala Regia di Palazzo Venezia, guidate dal Segretario del Partito.

Erano presenti anche due centurie di avanguardisti e Balilla albanesi i quali dimostrano già una perfetta preparazione.



ROMA — Il saluto del Duce alle 100 coppie albanesi a Palazzo Venezia.

Il Duce ha rivolto alle coppie albanesi parole di fermezza e di fede.

ROMA. — Si sono svolti, imponenti, i funerali del Governatore dell'Urbe Don Piero Colonna.

TRIPOLI. — È rientrato a Tripoli il Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia e comandante superiore delle forze armate dell'Africa settentrionale. Appena sbarcato, S. E. il Maresciallo Balbo ha tenuto rapporto al suo Stato Maggiore e si è recato ad ispezionare le truppe mobilitate.

TRENTO. — Il ministro delle Corporazioni, Lantini, ha inaugurato l'ottava Mostra d'arte del Sindacato interprovinciale fascista delle Belle arti della Venezia Tridentina.



ROMA — Le cento coppie albanesi e Reparti della G. I. L. albanese adunati a Palazzo Venezia, salutano il Duce.

DOMENICA 27

ROMA. — Particolarmente più numerosa del solito una grande folla assistette al distacco della Guardia a Palazzo Venezia, e quando già il distacco era avvenuto, la folla divenuta numerosissima, improvvisò una entusiastica e prolungata dimostrazione al Duce.

Lungamente invocato dalla moltitudine, che desiderava esprimergli tutta la sua fede e la sua devozione, il Duce è infine apparso allo storico balcone dal quale ha risposto col braccio romanamente proteso alla dimostrazione d'entusiasmo del popolo.

SANT'ANNA DI VALDIERI. — S. M. il Re e l'Imperatore ha lasciato Sant'Anna di Valdiери, terminando il suo soggiorno estivo in provincia di Cuneo.

LUBECCA. — I ragazzi di Mussolini e di Hitler, che compiono il percorso dell'Asse in bicicletta, hanno sostato a Lubecca ove in mattinata hanno completato la visita della città.

MOSCA. — La società per le relazioni culturali tra l'U. R. S. S. e l'estero ha offerto un ricevimento in onore della delegazione italiana giunta per visitare l'esposizione agricola dell'U. R. S. S. Al ricevimento hanno partecipato il prof. Festa Campanile, rappresentante del Ministero dell'Agricoltura italiano, il Cons. naz. prof. Dallari, rappresentante della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Agricoltura, il dott. Milone, primo Segretario dell'Ambasciata d'Italia, il Capo del dipartimento dei piani al commissariato del Popolo per l'agricoltura, Moissev, l'Accademico Iskounne, il Segretario dell'Accademia delle Scienze agrarie Tehmora e tutti i dirigenti della società per le relazioni culturali tra l'U. R. S. S. e l'estero.

VENEZIA. — Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, nel cortile del Palazzo Ducale, la Reale Orchestra Sinfonica bulgara — venuta a restituire la visita fatta dalla Banda della R. Aeronautica a Sofia — ha svolto il primo dei concerti che darà in Italia.

GROSSETO. — Il vice segretario del P. N. F. dott. Gardini si è recato a Castellazzi in terra di Maremma, ove, accolto da vive acclamazioni all'indirizzo del Duce da parte delle Camicie nere e del popolo ha visitato la colonia elioterapica fra la gioia dei piccoli ospiti. Successivamente il gerarca si è recato ad Arcidosso, nella zona del Monte Amiata, dove è stato accolto da una interminabile dimostrazione di entusiasmo e di fede da parte della popolazione. Dopo aver passato in rassegna lo schieramento, il vice segretario del Partito ha inaugurato la Casa del Fascio che si intitola al nome glorioso di Costanzo Ciano.

LITTORIA. — Ottocento partecipanti ai corsi per insegnanti di scuola media tenuti dalla G. I. L. in Roma sono giunti a Littoria.

Gli ospiti hanno visitato il capoluogo e le campagne bonificate, ripartendo poi alla volta di Sabauda.

Essi sono stati fatti oggetto alle più simpatiche accoglienze da parte della folla rurale dell'Agro Pontino.

RIVA SUL GARDA. — Presenti i rappresentanti del Governo, del Partito, della Legione Garibaldina, di tutte le autorità locali nonché numerose rappresentanze è stato inaugurato sul colle di Santo Stefano di Bezzecca il monumento ossario contenente le salme dei garibaldini caduti nella battaglia del 21 luglio 1867 e dei soldati immolatisi nella grande guerra.

LUNEDÌ 28

PISA. — Proveniente da Sant'Anna di Valdieri è giunto a San Rossore il Re Imperatore con la Regina Imperatrice e i Principi per il consueto periodo autunnale. Il podestà di Pisa ha fatto affiggere un manifesto di deferente saluto della cittadinanza mentre il tricolore veniva esposto al palazzo podestarile e al Ponte di mezzo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Giulio Pavoni, direttore del quotidiano del Partito «La Voce di Bergamo», il quale gli ha riferito sull'azione che viene svolta nella provincia attraverso il quotidiano stesso, il settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento Bergamo fascista, il Foglio murale, quindicinale, la Rivista di Bergamo e la pubblicazione mensile del Comando federale della G. I. L.

Il Segretario del Partito ha preso atto con compiacimento dell'incremento dato alla stampa fascista della provincia e ha impartito direttive per l'attività da svolgere.

AOSTA. — La Principessa Maria di Piemonte, che per scorsi giorni era salita fino alle miniere di Cogne per far segno della sua particolare benevolenza a 400 minatori che vivono lassù, si è compiaciuta oggi di estendere la sua simpatia ai lavoratori dei cantieri siderurgici che completano nei vari settori industriali la dura fatica della gente di miniera. L'augusta signora ha voluto onorare d'una sua visita i cantieri siderurgici della Cogne per procedere personalmente alla consegna dei premi assegnati agli allievi e agli operai che hanno frequentato il primo corso di addestramento istituito nello stabilimento.

NORIMBERGA. — I 50 Giovani fascisti del Comando federale di Udine che hanno recato in marcia dal Brennero a Norimberga le insegne del Comando generale della G. I. L. sono ieri giunti al campo di Langwasser, nelle immediate vicinanze della città. Con le ultime normali tappe si è conclusa alle porte della città del Congresso questa marcia alla quale accanto ai camerati tedeschi hanno quest'anno partecipato anche i gagliardetti della gioventù dell'Italia fascista, simbolo di quell'unione stretta e indissolubile che c'è fra i due Paesi dell'Asse e che li legherà sempre in avvenire nei tempi lieti e nei tempi difficili.

ROMA. — A Rocca di Papa, ove trascorreva il periodo estivo, si è spento improvvisamente la notte scorsa il sen. Donato Faggella, primo presidente onorario della Corte di Cassazione.

Magistrato di chiara fama e illustre giurista il Faggella era nato a San Felice (Potenza) nel luglio 1867. Aveva trascorsi gli ultimi anni della sua carriera a Roma quale primo presidente della Corte d'Appello. Era stato nominato senatore nel febbraio 1929.

S. ANNA DI VALDIERI. — Il Re e Imperatore ha ricevuto il podestà di S. Anna di Valdieri col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio, interessandosi a tutti i problemi del Comune e alle necessità e alle condizioni della popolazione valligiana.

Successivamente il Sovrano ha ricevuto il presidente della Provincia al quale ha chiesto particolare notizie su tutti i problemi concernenti l'amministrazione provinciale, interessandosi specialmente allo sviluppo delle comunicazioni e alle nuove opere realizzate lungo la rete stradale cuneense. Il Re e Imperatore ha ricevuto anche il comandante della Terza

Legione subalpina della Milizia, intrattenendolo in cordiale colloquio.

ROMA. — S. A. R. il Duca di Aosta, Viceré di Etiopia, è partito dall'idroscalo di Ostia a bordo di un idrovolante diretto a Bengasi.

MARTEDÌ 29

ROMA. — Mentre arrivava a Palazzo Venezia il distacco della guardia, la piazza si è andata affollando di pubblico che ha cominciato ad applaudire il Duce. La dimostrazione si è fatta così insistente che il Duce ha dovuto affacciarsi al balcone e salutare romanticamente la folla che in tal modo aveva voluto esprimergli ancora una volta la sua indefettibile devozione.

ADDIS ABEBA. — E' giunto ad Addis Abeba il Viceré Ad attendendo all'aeroporto erano convenuti il vice-governatore generale, l'ispettore del Partito in Africa Orientale, il federale e tutti i funzionari del Governo. Un reparto di formazione dell'Esercito, con stendardo e musica rendeva gli onori. Era pure presente il console di Germania.

AOSTA. — La Principessa di Piemonte con gli augusti figli ha lasciato il Castello di Sarre per raggiungere i Reali a San Rossore. Alla stazione l'augusta dama è stata ossequiata dal prefetto, dal vice-prefetto, e da altre personalità e fatta segno a entusiastiche dimostrazioni di devozione.

AMBURGO. — Il giro ciclistico attraverso l'intera Germania dei Giovani Fascisti ha avuto la sua trionfale conclusione ad Amburgo. Proveniente da Lubeca, la colonna, composta da 500 Giovani fascisti e Giovani hitleriani, fin dalle porte della città è stata calorosamente salutata e accompagnata lungo l'intero percorso da ovazioni entusiastiche al Duce e al Fuehrer, che si sono rinnovate sulla grande piazza prospiciente il Rathaus ove erano ammassate diverse migliaia di Giovani hitleriani. Sono andati a incontrare la colonna, fuori della città, il console generale d'Italia, il segretario del Fascio e quello di Zona, i membri del Fascio unitamente ai dirigenti della Hitlerjugend di Amburgo.

ROMA. — Con R. D. in corso su proposta del Duce, ministro dell'Interno, sono stati nominati governatore di Roma il principe Gian Giacomo Borghese, attuale preside della Provincia, vice-governatori i prefetti Raffaele Montuori e Carlo Manno.

Gian Giacomo Borghese nato a Magliano il 25 luglio 1899 è laureato in ingegneria industriale e elettrotecnica. Ha partecipato alla grande guerra in qualità di pilota aviatore della squadriglia «San Marco» meritandosi una medaglia al valore. Ha preso parte anche come volontario, col grado di maggiore aviatore, alla guerra italo-etiope meritandosi un'altra medaglia al valore. E' padre di 9 figli. E' attualmente preside della provincia di Roma, presidente dell'Unione nazionale fascista famiglie numerose. Disciplinato fascista ha ricoperto altre numerose cariche pubbliche dimostrando, ovunque la sua non comune competenza amministrativa e la sua vivida intelligenza. Nel 1919 mentre era ancora ufficiale prese parte a Milano ai primi moti del Fascismo.

Raffaele Montuori è entrato nell'Amministrazione dell'Interno nel 1908. Ha prestato lungo servizio al Ministero ed è stato prefetto di Mantova. E' senatore del Regno.

Carlo Manno è entrato nell'amministrazione dell'Interno nel 1910. Ha prestato lungo servizio al Ministero presso la Direzione generale dell'Amministrazione civile. E' stato prefetto di Salerno e attualmente era prefetto a Gorizia.

ROMA. — La Reale orchestra sinfonica bulgara, giunta ieri sera a Roma e che stasera terrà un concerto alla Basilica di Massenzio, si è recata a rendere

omaggio alla tomba del Milite Ignoto, innanzi a cui ha sostato un minuto in devoto raccoglimento, depo-
nendo poi una grande corona con nastri dai colori bulgari.

Analogo omaggio i componenti il complesso musicale bulgaro hanno poi reso al sacro dei Caduti per la Rivoluzione a palazzo del Littorio, dove sono stati ricevuti dal vice-segretario del Partito, Gardini.

MERCOLEDÌ 30

NAPOLI. — Col piroscafo « Kasimira-Mar », proveniente dal Giappone, sono giunte le missioni navale e dell'Esercito, composte rispettivamente dall'ammiraglio Osuni, dal capitano di vascello Kozima, dal capitano di fregata Onoda, del gen. Terauchi, dal ten. col. Yasato, dal maggior Kaneta e Kato.

AMBURGO. — La prima giornata amburghese dei ragazzi di Mussolini e di Hitler che compiono in bicicletta il percorso dell'Asse si è iniziata stamane con una lunga gita attraverso il porto. I giovani hanno poi visitato la città, partecipando quindi a un ricevimento alla Casa del Fascio. Durante il ricevimento hanno parlato il segretario del Fascio e il console italiano di Amburgo, nonché l'ispettore del partito Bonamici, che comanda la colonna. In serata i giovani sono stati ospiti della Casa del lavoro di Amburgo, ove hanno fraternizzato con la gioventù amburghese.

BUDAPEST. — Il prof. Bassani, dell'Università di Milano, che si trova in Ungheria con un gruppo di studenti dell'Università di Milano, per visitare i centri più importanti dell'Ungheria, ha fatto oggi visita di cortesia al Presidente del Consiglio conte Teleki e al ministro degli Esteri, conte Csaky. Il prof. Bassani nelle due visite di cortesia ha espresso la sua viva riconoscenza per le accoglienze calorose e amichevoli che gli studenti italiani hanno trovato in tutti i centri dell'Ungheria.

TIRANA. — Le vigilatrici italiane che hanno amorevolmente assistito i bimbi albanesi ospiti del primo e del secondo turno delle colonie marine della GIL sono giunte ieri col bimbi a Valona ed a Durazzo. Durante la sosta in Albania sono state fatte segno a cordiali accoglienze da parte dei gerarchi italiani ed albanesi.

BURGOS. — Il Caudillo ha ricevuto in visita di congedo il conte Viola trattenendolo in lungo e cordiale colloquio.

GIOVEDÌ 31

ROMA. — Il Duce nella sua qualità di Ministro della Guerra ha costituito in due gruppi di armate le forze dell'Esercito attualmente esistenti nel territorio metropolitano: uno al comando del Generale de-

signato d'armata S. A. R. il Principe di Piemonte e comprendente le armate comandate dai Generali designati d'armata Adriano Marinetti e Camillo Grossi; l'altro, al comando del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani di cui fanno parte le armate comandate dai Generali designati di armata Vittorio Ambrosio ed Ettore Bastico.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il sen. Generale Dall'Olio il quale ha chiesto per ragioni di età di essere sollevato dalle cariche di presidente del comitato per la mobilitazione civile e di commissario generale per le fabbricazioni di guerra, cariche da lui tenute dal 1923 e dal luglio 1935 rispettivamente.

A sostituire il generale Dall'Olio è stato scelto il generale di Divisione Favagrossa, capo dell'Intendenza delle truppe volontarie durante la guerra di Spagna.

BOLZANO. — I Duchi di Pistoia hanno presenziato, al piazzale della Vittoria, alla cerimonia di chiusura della Mostra delle opere pubbliche della Venezia Tridentina. Ricevuti dalle autorità, i Principi hanno visitato la mostra, soffermandosi a lungo nei vari padiglioni dinanzi ai grandi quadri fotografici, ai plastici, ai gruppi che offrono una visione sintetica delle importanti opere per le quali sono stati spesi 5.800.000.000 di lire. La rassegna, ampia ed efficace documentazione dell'azione costruttrice svolta dal Regime nella Venezia Tridentina, è stata meta, in questi due mesi, di ben 72 mila visitatori.

BOCOTA. — Il nuovo ministro d'Italia in Columbia Bertelè qui giunto cordialmente accolto ha presentato le credenziali al Presidente della Repubblica Edoardo Santo.

Società Anonima Acquedotto di Napoli

Capitale L. 67.100.000

SEDE in Napoli - Via Costantinopoli n. 98

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1938

Si informano i Signori Azionisti che il dividendo 1938 sarà pagabile a partire dal 1. aprile 1939-XVII in ragione di:

- L. 40. — per azione, per i titoli nominativi;
- L. 36. — per azione, per i titoli al portatore (al netto della imposta del 10 % prevista dalla Legge 13 Gennaio 1936-XIV n. 76).

Il pagamento del dividendo verrà effettuato:

a) per titoli al portatore;

contro ritiro della cedola n. 16 presso:

la CASSA DELLA SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI;

il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA - Sede di Venezia;

il BANCO DI ROMA - Sedi di Napoli - Roma - Firenze - Bologna - Torino - Milano - Genova - Venezia e Trieste.

b) per i titoli nominativi:

contro ritiro della cedola n. 16 esclusivamente presso la CASSA DELLA SOCIETÀ ANONIMA ACQUEDOTTO DI NAPOLI, in Napoli - Via Costantinopoli n. 98.

LA DIREZIONE

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

SOMMARIO

NOTE DELL' AGOSTO 1939-XVII pag. 2

POLITICA ESTERA (Rassegna di agosto 1939
di Giuseppe Marini) pag. 5

I. — FUORI RUBRICA pag. 9

Mentre le demoputocrazie spingono precipitosamente i popoli alla guerra, l'Italia fascista prende precauzioni, e prosegue con calma il ritmo normale del lavoro costruttivo - Un'ora di colloquio fra S. M. il Re Imperatore e il Duce - Nuovi Prefetti in 53 provincie - Il Duce ordina la costruzione del Mausoleo Ossario Garibaldino - Le opere pubbliche realizzate nell'anno XVII - Le direttive del Duce all'Istituto di Cultura Fascista - I temi assegnati all'Istituto di Cultura Fascista per l'anno XVIII - La educazione fisica della donna italiana - Per lo stile - Per la celebrazione ventennale dell'impresa di Fiume - Subito all'opera per l'abolizione del latifondo - L'Ente di colonizzazione - I latifondisti per l'esecuzione degli ordini del Duce - 500 case coloniche saranno costruite nel catanese nell'anno XVIII - Piano dei lavori - Rilevo straniero sulla serena attività del Duce « mentre l'Europa perde la testa » - Le nostre frontiere occidentali nella relazione del Maresciallo De Bono - Classi congelate e classi richiamate - Il Collare della SS Annunziata conferito da S. M. a Galeazzo Ciano - La comunicazione al Duce - Per la popolazione delle città soggette ad incursioni aeree - Visita di Ciano in Albania - Imponente sviluppo di opere - Cento coppie di genitori albanesi in udienza dal Duce - A Durazzo - A Valona - I bimbi albanesi alle colonie estive italiane - Grattitudine al Duce - I Moschettieri del Duce in Albania - Maestranze da tutta Italia per i lavori dell'« G. 42 » - Ospiti stranieri al « Campo Mussolini » - Cento coppie di genitori albanesi visiteranno i bimbi nelle colonie - 17.000 operai occupati nelle opere in Albania - Il Calendario del Regime per l'anno XVIII dell'Era Fascista - Morte del Governatore di Roma e nomina del successore - Le cento coppie albanesi a Roma in udienza dal Duce - Parla il Duce - Il popolo acclama il Duce - Le misure militari precauzionali - Per la preparazione militare - Divieto di sorvolo - Grande dimostrazione al Duce improvvisata a Palazzo Venezia - Limitazione di alcuni consumi - Le disponibilità di cereali e zucchero - Contro i produttori del mercato - Il gen Favagrossa e capo della mobilitazione civile e delle costruzioni di guerra - Due gruppi di Armate dell'Esercito comandati dal Principe Umberto e dal Maresciallo Graziani - Testimonianze straniere - L'ammirata calma degli italiani - La politica coloniale italiana in un interessante studio straniero - Di quali armi si servono contro l'Italia fascista - Amari paragoni francesi fra i sistemi di colonizzazione in Libia e in Tunisia - Politica della razza - L'andamento demografico nel mese di luglio - Una « Mostra della Razza » a Roma - Agonismo atletico e sportivo - Le ragioni e il significato dell'esodo dei tedeschi dall'Alto Adige - Le norme per il cambiamento di cittadinanza delle persone di origine e lingua tedesca dell'Alto Adige - Misure di protezione antiaerea.

II — NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI . . . pag. 25

PARTE PRIMA: il prestigio dell'Italia fascista e l'opera del Duce basata sulla giustizia - Il viaggio trionfale dei « ragazzi di Mussolini » attraverso la Germania - Il Ministro delle Finanze tedesco ospite di Roma - Delegazione nazionalsocialista di insegnanti - Il Ministro Bottai a Vienna - Goebbels in Italia - Una serie di convenzioni in

tutti i campi della cultura popolare - Convegno Ciano-Ribbentrop a Salisburgo e colloqui col Fuehrer - Calorose accoglienze a Ciano - Tre ore di colloquio - L'interesse internazionale per l'incontro - La presenza di Csaky a Salisburgo nel rilievo della stampa ungherese - A colazione con Hitler - Quattro ore di colloquio Hitler-Ciano-Ribbentrop - Il ritorno di Ciano a Roma - Relazione al Duce - Il Comunicato tedesco sui colloqui - La propaganda franco-britannica - Commenti italiani - Commenti tedeschi - Insolenze e megalomanie di stampa polacca - In conto fra Italia e Francia - Colloqui Csaky-Ribbentrop - Csaky a Roma - Colloqui col Duce e Ciano - Il viaggio di Csaky nei commenti ungheresi - Sempre ottimi rapporti fra Italia e Jugoslavia - Il Capo del Governo Jugoslavo visita Trieste - Enthusiastico telegramma di Zvetkovic al Duce - Smentita jugoslava a fandonie di marca americana - Secca messa a punto jugoslava a manovre democratiche - Giornalista inglese espulso dalla Jugoslavia - L'accordo serbo-croato è stato raggiunto pienamente - Un discorso di Zvetkovic - Attività diplomatica italiana - Quattro messaggi di Hitler consegnati a Mussolini dall'Ambasciatore tedesco presente il Conte Ciano - Favorevole risposta di Roma ad iniziativa belga-olandese - Messaggio di Roosevelt - L'opera del Duce per la pace - Una nota del « Popolo d'Italia » - La neutralità svizzera riaffermata contro le mene dei partiti rossi - L'Italia garantisce la neutralità della Svizzera - Una « garanzia » che la Francia non ha dato - La Romania guarda a Roma - PARTE SECONDA: altre attività ed iniziative per la pace - Il Papa per la pace fondata sulla giustizia, sulla libertà, sull'onore - Nuovo appello del Papa al mondo - Una lettera del Pontefice al Re del Belgio - Il Papa riceve gli Ambasciatori di Francia e di Inghilterra - Il Nunzio in Italia ricevuto dal Papa - Pio XII conferisce per circa due ore col Segretario di Stato - Un documento del Papa agli Ambasciatori accreditati - Gli Stati del gruppo di Oslo lanciano un appello - I Sovrani del Belgio e dell'Olanda offrono i loro uffici - L'iniziativa di Roosevelt - PARTE TERZA: orientamenti della nuova Spagna - Costituzione totalitaria, militare e sindacale - Serrano Suner Ministro dell'interno e Presidente della Giunta politica - Il nuovo ministero - Grande impressione in Francia - Un appello del nuovo Governo - Il Gen. Gamba nominato Ambasciatore a Madrid - Il Gen. Queipo de Llano Capo di Missione militare in Italia - La Spagna rafforza l'organizzazione militare del Pirenei e delle adiacenze di Gibilterra - Fiducia spagnola nell'opera di pace del Duce - I destini della nuova Spagna in un messaggio della « Falange » - Chiusura della frontiera franco-spagnola - Il Ministro degli esteri di Franco riceve i rappresentanti dell'Italia e del Reich - L'Ambasciatore Gamba è giunto in Spagna - Missioni spagnole alle manovre italiane - PARTE QUARTA: le trattative delle demoputocrazie con i Sovieti provocano un patto russo-tedesco di non aggressione e di collaborazione - Rettifiche russe a dichiarazioni inglesi - Londra riconosce ai Sovieti la facoltà di costruire supercarrozze - Un altro colloquio - Partenza per l'U.R.S.S. delle missioni militari francese e inglese - Strang torna a Londra - Colloquio con Halifax - L'arrivo a Mosca delle missioni francese e inglese - Le conversazioni - Mosca denuncia divergenze nei negoziati militari - Accordo commerciale fra Germania e Russia sovietica - Sintomatico linguaggio della stampa russa - Lo annuncio ufficiale tedesco di un patto politico - L'annuncio ufficiale russo - Costernazione in Inghilterra - Sbalordimento in Francia - Commenti

sovietici - Ribbentrop a Mosca - Paralisi alla Borsa di Londra - La durezza del colpo accusata a Londra - Gli Ambasciatori di Francia e Inghilterra a colloquio con Molotov - Le conversazioni tra Ribbentrop e Molotov - Partenza da Mosca di due membri della missione inglese - Il testo del Patto russo-tedesco - La firma al Cremlino presente Stalin - Dichiarazioni di Ribbentrop in una intervista e commenti russi - Acrobazie demagogiche - Considerazioni jugoslave dopo il patto russo-tedesco - Voroschilov congela le Missioni inglese e francese - Importanti colloqui turco-tedeschi - La Turchia sarà costretta a modificare la sua politica - L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. ricevuto da Saragolju - Colloquio di Von Papen col Presidente Inonu - Il patto tedesco-russo spiegato all'Esercito sovietico - L'Ambasciatore di Francia a Mosca in viaggio per Parigi - Ricevimento a Mosca in onore di una delegazione italiana - La Russia rinforza i presidii militari lungo le frontiere occidentali - L'Italia e l'U.R.S.S. - Il Patto anti-comintern e il Patto russo-tedesco - I piroscafi sovietici richiamati nei porti russi - Dichiarazioni di Von Papen - Requisitoria di Molotov contro le demagogie - Le ratifiche scambiate a Berlino - PARTE QUINTA: Il Giappone non desiste dal proposito di piegare l'Inghilterra al fatto compiuto in Cina - Il movimento antibritannico si aggrava in Cina - L'Inghilterra invoca la solidarietà francese e americana - Ciò che il Giappone esige da Londra - Tokio esamina i rapporti con l'Europa - Dichiarazione di Chamberlain sulla politica verso il Giappone - Gli Ambasciatori nipponici a Berlino e a Roma tengono conferenza a Cernobilo - Un accordo limitato ad alcune questioni per Tientsin - Il movimento antibritannico in Cina - Forte movimento nipponico per la alleanza con la Germania e l'Italia - Appello all'Imperatore - Prestiti russi ed americani a Chiang-Kai-Shek - Passo della Francia e degli Stati Uniti per la questione della valuta cinese - Londra decide la consegna dei cinque terroristi cinesi - Le trattative arenate sulla questione della valuta - La base di Singapore rafforzata in terra ed in mare - Il porto di Haïmen bloccato - I giapponesi accerchiano la colonia britannica di Hong Kong - I negoziati sospesi - La conferenza ripresa con promessa di condiscendenza inglese - Cina in armi - Cannoni e munizioni a Hong-Kong - Tokio è stata informata da Ribbentrop del Patto tedesco-russo - Comincia a prevedersi un avvicinamento tra Mosca e Tokio - Offensiva giapponese alla frontiera mongolo-mancese - Crisi di Governo nel Giappone - Missioni giapponesi in Italia - Dichiarazioni del nuovo governo - Un Kuomintang filonipponico - La Mongolia interna il Ciahar e lo Sciensi fusi in un solo Governo - PARTE SESTA: situazioni laterali o conseguenziali - Scacchi di Roosevelt alla Camera - Roosevelt a Molotov - La morte del Presidente della Bolivia - Rivolta repressa nel Cile - La guerriglia irlandese in Inghilterra - Guardacoste britannico affondato - Dopo la cessione del Sangaccato alla Turchia - Dimissioni del Governo egiziano - L'India protesta per l'invio di indiani in Egitto - Oltre 20.000 detenuti arabi - Come bombardano gli inglesi - Le truppe indiane lungo il Canale di Suez - Un « caccia » francese che si sfascia navigando - Apparecchi britannici perduti in prove di incursioni - Disastro di aereo britannico dovuto a sabotaggio - Incidente del varo di una portaerei britannica - Il krak della banca finanziaria dei rossi e delle operazioni del tesoro di Francia - Malattia della sterlina - Varie, PARTE SETTIMA: la Polonia spinta dall'Inghilterra e dalla Francia a provocare la guerra - Ciò che la Polonia ha respinto - Pressione britannica sulla Turchia per l'accerchiamento - Il prestito alla Polonia per armamenti - Il totale dei prestiti inglesi per l'accerchiamento - Chamberlain prevede la crisi - Il Gauleiter di Danzica a colloquio col Fuehrer - Un discorso di Goering contro l'accerchiamento - Per la rivendicazione delle colonie tedesche - Danzica risponde a un « ul-

timatum » polacco - Come Varsavia vede Danzica - Bellicoso discorso del Maresciallo polacco - Danzica disposta a reagire - L'intransigenza polacca istigata da Parigi - Chi ha suggerito - Vecchio programma espansionista del Maresciallo Smigly - L'effetto eccitante sulla stampa polacca di Danzica - Un monito dell'organo delle Forze armate del Reich - Provocazioni polacche - Un discorso del Comandante dell'Esercito germanico - La propaganda britannica - L'alta percentuale di ebrei in Polonia - Fioccano condanne contro i tedeschi di Polonia - Incidente di frontiera e linguaggi aggressivi di stampa - Terrorismo antitedesco in Polonia denunciato da Berlino - A fini di pace la stampa tedesca invoca in intervento moderatore della Francia e dell'Inghilterra - Ripercussioni varie - L'urgenza della soluzione in una nota tedesca - Beck riceve il Nunzio - Arruanti scemenze sul convegno di Salisburgo - In Francia si organizza l'incitazione della Polonia - Ciò che Londra e Parigi chiamano proposte conciliative - Incidenti di frontiera - Giornali polacchi agitano rivendicazioni territoriali - Conferenza tipo societario ma non « nuova Monaco » - Perché nel settembre 1938 si finissero pacifisti - La Germania e la proposta del « Times » - La Polonia non vuole conferenze - Espropriazione agraria dei tedeschi in Polonia - L'atteggiamento della Polonia nel giudizio delle sfere cattoliche - Incidenti di frontiera e persecuzioni contro i tedeschi - Polonia - Manovre navali ed aeree anglo-egiziane nel Mediterraneo - Discorso del Gauleiter alla Milizia danzichese - Atto di clemenza conciliativa - Inaugurazione del ponte che congiunge Danzica alla Prussia Orientale - La Germania è pronta contro il blocco economico - La Polonia e il patto russo-tedesco - Il Maresciallo Smigly dice che la Polonia è irrimediabile - Il patto anglo-polacco - Violenze e provocazioni polacche denunciate da Berlino - Precipitose misure militari in Francia per il bellicismo polacco - L'Ambasciatore polacco a Berlino giunge in volo a Varsavia - Francia e Inghilterra riconfermano a Varsavia un appoggio incondizionato - I poteri della Città libera di Danzica passati al Gauleiter - L'interpretazione di Bucarest del patto polacco-romeno - Un passo britannico a Berlino - Discorso di Chamberlain - La stampa tedesca costituisce pericolo di guerra - L'Argentina neutrale - Il trattato anglo-polacco firmato oggi - L'Olanda riafferma la neutralità - Prestigio del Duce e rialzo della lira - Risposta del Presidente polacco al Re del Belgio - Radiomessaggio di Daladier con significative inesattezze - La Svizzera mobilita 400 mila uomini - Reazione statale in Francia contro i comunisti - Carburante russo alla Germania - Colloquio di Ribbentrop con l'Ambasciatore italiano - Mosca non riconosce più la rappresentanza cecoslovacca - PARTE OTTAVA: Inghilterra e Polonia respingono proposte eque di Hitler perché Londra ora vuole la guerra, e Parigi dopo aver spinto Londra non può trarsi indietro - La crisi al colmo - Supremo Consiglio convocato da Hitler - Concentramenti militari polacchi sulla frontiera col Reich - La Slovacchia contro la Polonia - Dichiarazioni ufficiali tedesche sul messaggio di Roosevelt e sul vecchio accordo franco-russo - Il Fuehrer riceve gli Ambasciatori delle Grandi Potenze - Dopo un colloquio col Fuehrer l'Ambasciatore britannico parte in volo per Londra - Un piano di soluzione offerto da Hitler a Chamberlain - Hitler proporrebbe la tesi di Lansing? - Gravi incidenti antitedeschi in Polonia - Esodo di tedeschi terrorizzati dalla Polonia - Solenni dichiarazioni tedesche di rispetto della neutralità del Belgio e dell'Olanda - Le sinistre francesi prendono coraggio contro i comunisti - Un messaggio di Hitler a Daladier e la risposta del medesimo - Il testo integrale di Hitler - Scorretta documentazione francese - Precauzioni britanniche per il Mediterraneo - Truppe tedesche in Slovacchia -

Un personaggio misterioso - Henderson riparte per Berlino - Ancora colloquio tra Hitler ed Henderson - Bombe e aeroplani richiesti con urgenza da francesi e inglesi - Truppe e disposizioni per la difesa del canale di Panama - L'Irlanda resta neutrale - Consultazioni a Berlino - La Svizzera copre le frontiere e chiede alla Francia che chiarisca - Movimenti militari polacchi verso la frontiera - Come Varsavia è spinta verso la guerra - Bium formula la proposta d'una conferenza internazionale - Colloquio tra Hitler e l'Ambasciatore britannico - Risposta tedesca all'Inghilterra - Le dichiarazioni di Chamberlain - Va verso la guerra - Dichiarazioni di rispetto ai neutrali - La replica di Hitler presa in esame a Londra nel corso della notte - La risposta del Reich al Re del Belgio - Cinque miliardi di dollari depositati negli Stati Uniti dalla Francia e dall'Inghilterra - Interessanti ammissioni del nuovo Ambasciatore britannico a Washington - Altro aeroplano misterioso giunto dalla Germania a Londra - Risposta dell'Inghilterra consegnata al Ministro degli Esteri tedesco - L'offerta tedesca trasmessa a Varsavia - Convegno degli Stati di Oslo - Accettazioni preliminari della mediazione belga e olandese - Se Varsavia fosse libera di trattare la guerra si eviterebbe - Alle proposte tedesche la Polonia oppone la mobilitazione - Le sue proposte che Londra e Varsavia hanno rifiutato di esaminare - Hitler acclamato da folla immensa - Dichiarazioni inglesi sulle proposte tedesche - Il comunicato di Varsavia che respinge le proposte - Colloquio Ciano-Poncet - La mobilitazione britannica - Colloquio a Berlino tra Hitler e Forster - La Francia segue l'Inghilterra - Irregolari polacchi passano il confine da varie parti - La polizia di Danzica occupa le stazioni ferroviarie - Il Governo tedesco considera respinte le proposte - Le tasi dei negoziati con l'Inghilterra in una cronistoria ufficiale germanica - La comunicazione della Wilhelmstrasse all'Ambasciatore britannico - Rilievi sulla mobilitazione in Polonia - Colossale perdita per l'Inghilterra nel tentativo di sostenere la sterlina - Parigi e Londra sgombrano - La ferma determinazione della Germania - Tutti mobilitano - Precisioni - Ginevra non approva la spartizione della Palestina - La Legazione jugoslava a Tirana è abolita - La marina mercantile britannica alle dipendenze militari.

NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE . . pag. 72

Le grandi manovre nel Piemonte, con azione difensiva e controffensiva della «Armata del Po» - Il compiacimento di S. M. il Re Imperatore - Un ordine del giorno del Duce - Un comunicato del Sottosegretario alla Guerra - Le manovre aeree nel Mediterraneo Centrale - L'alto elogio del Duce corona l'esito brillantissimo - L'efficacia dell'Arma in azioni di guerra marittima - La difesa contrareale territoriale in un rapporto del Gen. Bergia - L'aumento degli organici degli ufficiali dell'Esercito - Il Duce esamina col Viceré i problemi militari dell'Impero - Costituzione del Reparto Al-

pini della G. I. I. - Attività alpinistiche dei Giovani Fascisti - Un mortaro da 75 sulla vetta dell'Emilius (m. 3559) - Sette nuove vie del Gran Paradiso aperte dalla Scuola militare di alpinismo - Tremila Giovani Fascisti scalano le vette dallo Spiga allo Stelvio - Cinque nuove vie su altri massicci alpini - Ispezioni in Libia del Principe di Piemonte.

COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA

Un villaggio musulmano in Cirenaica - Il Viceré torna in volo ad Addis Abeba - Soddisfacenti raccolti nel Galla e Sidama.

PER VARIE RUBRICHE . . . pag. 75

Nuovo contratto di lavoro per numerose categorie commerciali - Pietro Capoferri Presidente della Confederazione dell'Industria - Costituzione di un Ente per i finanziamenti industriali - Bilancio commerciale - Primati italiani di velocità di idroscivolanti - Primati dell'ala fascista - 12.437 Km. senza rifornimenti in 57 ore - Primato di velocità per apparecchi da turismo - Il Convegno «Volta» dedicato alla Matematica - Nuovi senatori - Premi letterari.

DIARIO DI AGOSTO 1939-XVII

Sovrano e Casa Reale: pag. I, II, III, IV, V, VI, VIII, Sovrani e Capi di Stato Esteri: pag. VIII, IX, X, Capo del Governo: pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIV, Politica Istituzionale ed Organi rappresentativi: pag. XII, XV, Politica Estera: pag. X, XIII, XVII, Partito: pag. II, III, IV, V, VI, VII, X, XIII, XV, Forze Armate: pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, X, XIII, XVII, Gioventù Italiana del Littorio: pag. XI, XII, XVIII, Agricoltura, Industria e Commercio: pag. X, XII, XIII, Africa Italiana: pag. I, V, VI, VIII, Cultura Popolare: pag. X, XIII, XV, Istruzione ed Educazione: pag. X, XIII, Manifestazioni e Cerimonie: pag. X, XIII, XVI, XVII, Decessi: pag. VI.



L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

LA CANZONE NAPOLETANA

di SEBASTIANO DI MASSA

Volume in formato 16°, 70 x 100 di 180 pagine Lire QUINDICI

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile PAOLO VERNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

Abbede Piero	- Eva togata	L. 25
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	8
Bacile Riberio	- Orizzonti di Germania	15
Bordignon Edoardo	- Dal Gran Sasso al Ras Dascina	25
Bovio Elibero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5
Bronzuoli Nino	- La protezione antiaerea delle po-	
	- polazioni civili	6
	- Luigi Cadorna	3
	- Vademecum di protez. antiaerea	7
Bruschini Nino	- Fermata obbligatoria	7
Bucchetti E. Carolina	- La avventura di « Zizi »	10
Cangiullo Francesca	- Paesi	12
Caravattos Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40
	- Saggi di folklore	30
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno	
	- ridere	7
Cerriello Aurelio	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10
	- Il Condottiere	10
Chiarelli Luigi	- I Menecmi	6
	- L'Aulularia	6
	- Enza come oggi	10
	- La morte degli amanti	10
	- Pulcinella	10
	- Un uomo da rifare	10
	- Il cerchio magico	10
	- Le gioie sposate di Wandor	10
	- L'Anfitrione	10
	- Lo specchio e noi	10
De Naviis Carlo	- La politica in San Tommaso	10
Della Rocca Guglielmo	- Canzoni napoletane	15
Di Massa Sebastiano	- La fondazione dell'Impero nei di-	
Festa Nicola	- scorsi del Duce (testi italiani e	
	- traduzione latina)	5
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10

Gatti M. Margherita	- Tre Damie - Tre Fatine	L. 15
Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	10
Isti. Studi Romani	- Campania Romana	30
Lago Mario	- Tiberio a cavallo	10
La Rotonda Giannetto	- Stonella dell'Amore e del Danaro	7
La Sorsa Saveria	- Come giocavano i fanciulli d'Italia	25
Lepore Feliciano	- Il Giacobinismo italiano	10
Maiuri Amedeo	- Breviano di Capri (2. Ed.)	15
	- Traduzione in lingua tedesca con	
	- 36 fuori testo	25
Mancuso Domenico	- Illa Rotia	5
Maschini Ettore	- Gabriela d'Annunzio nella vita e	
	- nella leggenda	12
Musco R.	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento	
	- Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Paoloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fa-	
	- scismo (2. Edizione)	15
Petiburre Giuseppe	- Anima in guerra	10
Piatto Antonio	- Lazzarato (Novelle)	10
Reichlin Alfredo	- Nuvoletta	7
Romano Edmondo	- Le fonti e gli organi del diritto	
	- Sindacale italiano	25
	- La controversia del lavoro	20
Spampinato Bruno	- Luci ed ombre del Secolo	15
Stocchetti Francesca	- La licenza	5
	- Prosa del tempo perso	10
Tito Nino	- Quello che non l'aspetti - Vo-	
	- lume I e 2 - ognuno	7
Vecchiarelli Gaetano	- Giulio Cesare Cortese	10
Vitricchi Paolo	- Dello scorpione	7
Zani Gino	- Il Fascismo in Campania	12
	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
	- Gli Automobili nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Amara — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.zza Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignano 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Patignani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Costi di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galli, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Vitt. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — scuola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Enea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Laura, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scorsacchi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconcolo — lib. Le Monnier, via Sanpao 33 — lib. Succ. Secker, via Tornabuoni 20 — lib. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Caldioli, via Tornabuoni 115.
Folligno — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — lib. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Catoli 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A., P.zza Fontane Marose.
Gorizia — libreria Paternolli, via G. Verdi.
Imperia — libreria Pietrantonio, via Nazionale.
Ischia — libreria Zaccanti, Corso Casoria 2.
Lecco — Agenzia Libreria del Sud-Est, Via de' Argentieri 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adama Di Pellegrini, Corso Umb. I, 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Fattara, Viale S. Martino — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umbria I 1/3.
Milano — lib. A. G. I. L., Palazzo Stazione — lib. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoeppli, via Berchet 1/9 — lib. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — lib. Albright & Segati, via Vitt. Em. Orlando — lib. Dethen & Rocholl, P.zza Plebiscito — lib. Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — lib. Guida, P.zza dei Martiri — « lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Piroati,

via Roma 47 — Agenzia Giorn. Leonardo Levallo, Stazione Ctr. cambrustiana — lib. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Protti, Via Roma 35 — lib. Macao, Via Sciallati 40.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Ortale.
Padova — libreria D. Rossi & C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Drucker, Via 8 February — libreria Zanone, Corso Garibaldi — lib. Int. A. Draghi, via Casore 7/9.
Palermo — libreria Ciumi, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agata, Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannoni, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Atena » Corso Vitt. Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Pretoria.
Roma — Libreria di Scienza e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madama — libreria Internazionale Unico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conestalli 18 — libreria Prof. Magliana, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signoroli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolli, via Nazionale 55 — libreria Montecchia, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza Eadria 51 — libreria Edit. Sormani e Confiera del libro « via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.zza ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Loddi, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Cassanova P.zza Carignano — Libreria Ed. Lattes & C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Attipaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Ra Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Bonatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele 11 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Luigia Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghisli e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Editr. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto.

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 a ANNALI DEL FASCISMO

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corpo, 4 - Tel. 75150

TORINO
Via S. Teresa, 21 - Tel. 41887

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina estesa delle copertine (non frazionabile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S.A.F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; presso le principali edicole; nonché: presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo - Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montecitorio); presso la Libreria A. & G. Marco - Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; presso la Libreria Fratelli Catinone - Bologna, Via Cesare Battisti; presso la Casa della Stampa - Roma, Via del Pozzetto; presso la Libreria della Vedova Zanco - Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n° busta "respinto".

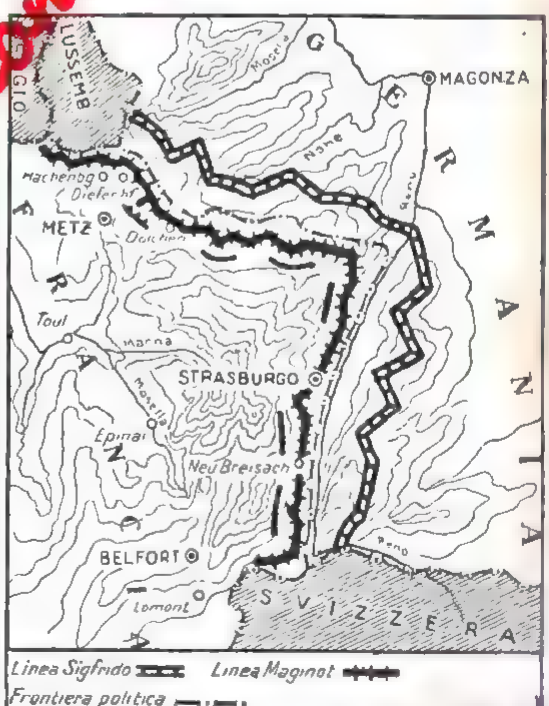
Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



La Polonia come era nel 1914, divisa tra la Russia, l'Austria e la Germania, e come è in questi giorni divisa in due parti dall'occupazione militare tedesca e russa. Al centro della seconda carta, si vedono, segnati a tratti i confini storici della cosiddetta "Polonia del Congresso", nucleo minore ma compatto della nazione polacca; le altre regioni sono popolate da ucraini, russi, lituani e tedeschi.



La nuova delimitazione del territorio polacco convenuta tra Germania e Russia. La regione a puntini indica il territorio che prima era stato assegnato alle truppe russe

Questa carta indica il fronte nel quale francesi ed inglesi avrebbero dovuto fare, ma non hanno fatto, la guerra sul serio, per aiutare la Polonia e tener fede alla garanzia



Victoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE

Petrolina

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificato con

Italoil



AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI • AGIP

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI
E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE, AN-
NOTATA ED ILLUSTRATA - SEGNALATA DA PAR-
e DAI MINISTRI.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore e Amministratore: **GIUSEPPE RISPOLI**.

Direzione e Amministrazione centrale: Via Fabrizio
Pignatelli 10-11, NAPOLI - Tel. 24888 - - Ufficio Re-
dazionale di Roma: Via Crescenzo, 17 a - Tel. 560-915.

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi: alla Sede
di ROMA - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275.

Uffici di propaganda e sviluppo: MILANO - Galleria
del Corso 4 - Tel. 75150 - - TORINO - Casella Postale
N. 512..

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Ministro Segre-
tario del P. N. F. n. 274, Roma, 6 agosto 1934-XII:

Segnalo gli «ANNALI DEL FASCISMO», documen-
tazione cronologica e commenti dell'opera ricostrut-
trice del Regime. Diret. On. F. Sc. Paoloni, Napoli, Via
Fabrizio Pignatelli.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito,
è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna di ogni attività del Regime, della espansio-
ne del Fascismo nel mondo, ANNALI DEL FASCI-
SMO costituisce un prezioso manuale di consultazione
del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerar-
chia, per ogni organizzazione del Partito, sindacale, cul-
turale, dopolavoristica e propagandistica.

Hanno inoltre segnalato «ANNALI DEL FASCISMO»:

- 1) MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplo-
matiche e Consolari all'estero;
- 2) MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi
coloniali;
- 3) MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, al-
le Biblioteche, ecc.;
- 4) MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confede-
razioni, ecc.;
- 5) MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari,
alle biblioteche presidiate, ecc.;
- 6) MINISTERO DELLA MARINA, nel «Foglio d'or-
dini»;
- 7) MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi di-
pendenti;
- 8) MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- 9) COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N.
(Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario	annuo Lit. 100
Sostenitore	» » 500
Un numero	» » 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale
N. 6/10030 «Annali del Fascismo».

NOTE DEL SETTEMBRE 1939-XVII (L'An-
nalista) pag. 3

POLITICA ESTERA (Rassegna del Settembre
1939-XVII, di GIUSEPPE MARINI) pag. 5

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE -1939-XVII.

I - PARLA IL DUCE pag. 8
Il discorso alle Gerarchie bolognesi che ha avuto vasta eco internazionale - Ai Gerarchi genovesi,

II - L'ATTEGGIAMENTO ITALIANO NELLE
«NOTE» DEL «POPOLO D'ITALIA» pag. 9
Altre responsabilità franco-britanniche rivelate
da articoli del «Popolo d'Italia» - La via giusta -
Un non senso - Milioni d'uomini di fronte per
una guerra senza scopo - Altri rilievi del «Popolo
d'Italia» - Sul siluramento dell'Athenia - Sul
«manifestini» - Fino all'ultimo - Come garanti-
sce la plutocrazia.

III - L'AZIONE DEL DUCE PER LA PACE E LA
GUERRA SCATENATA DALLE DEMOPLU-
TOCRAZIE pag. 15

Dichiarazioni del Consiglio dei Ministri - Il Fue-
hrer al Duce - Due Gruppi di Armate costituiti in
Italia al comando del Principe Umberto e del Ma-
resciallo Graziani - Ciano riceve gli Ambasciatori
d'Inghilterra e di Francia - Rispetto alla neutra-
lità svizzera confermato dall'Italia - Le vie e i
porti italiani aperti al traffico elvetico - Il decreto
di annessione di Danzica al Reich - Danzica ri-
congiunta alla Germania - Aggressioni di bande
polacche penetrare in territorio tedesco - Hitler
annuncia al Reichstag che l'azione militare tedesca
in Polonia è iniziata - L'azione tedesca in Polo-
nia - Proclama alle Forze Armate - Chamberlain
annuncia ai Comuni che è troppo tardi per trat-
tare se Hitler non ritira le truppe dalla Polonia -
L'opera pacificatrice del Duce - «Libro bianco
britannico» - Le responsabilità nella documen-
tazione tedesca - Le rivelazioni del Ministro Schmidt-
Il proclama di Hitler considerato dalla Polonia
«dichiarazione di aggressione» - La mobilitazione
generale dell'Inghilterra - Mobilitazione generale
in Francia - La Svizzera per la neutralità procede
alla mobilitazione - Il Belgio conferma la neutra-
lità e mobilita - Danimarca, Finlandia, Norvegia
e Svezia riaffermano la neutralità - La politica
del Giappone rimane invariata - Dichiarazione
del Primo Ministro Abe - La ratifica del patto
russo-tedesco - Il testo della nota del Papa per
una soluzione giusta e pacifica - Il Portogallo
neutrale - Coordinamento della neutralità fra gli
Stati americani - Riperussioni negli Stati Uniti -
La reazione anticomunista in Francia - Il rappor-
to del Duce al Re imperatore - L'atteggiamento
italiano valutato in Egitto - I Domini dell'Impero
solidali con l'Inghilterra - Tono antipolacco della
stampa spagnola - Varie della giornata - Attivi-
tà diplomatica in Vaticano - L'Irlanda è neutra-
le - Pregiudiziale britannico per trattare: «Il ri-
tiro dei tedeschi entrati in Polonia» - Parigi de-
cide secondo la volontà di Londra - Il «bombar-
damento di Varsavia» smentito dalla «Reuter» -
Battute interlecutorie di Chamberlain ai Comuni -
Approvazione della coscrizione - La dichiarazione
del Governo - La coscrizione approvata - Consul-
tazioni con la Francia - La risposta di Hitler al
messaggi di Roosevelt - Discorsi di Daladier alla
Camera ed al Senato - Condizioni diverse da quel-
le di Chamberlain - La seduta al Senato - Francia
e Inghilterra chiedono risposta immediata - Di-
chiarazione di guerra della Gran Bretagna - L'ul-
timatum francese sei ore dopo quello britannico
quando già l'Inghilterra era in guerra - L'appello
del Re Giorgio - Il messaggio del Presidente Le-
brun - Chamberlain annuncia lo stato di guerra
con la Germania - La seduta ai Comuni - Vasto
movimento negli alti comandi militari in Spagna -
La motivata risposta tedesca è un atto di accusa -
Il memorandum tedesco - La responsabilità del-
l'Inghilterra - Le provocazioni polacche - L'azione
svolta dal Duce per salvare la pace - Intervento

slovaeco a fianco dei tedeschi - Mosca manda a Berlino il nuovo ambasciatore - I proclami di Hitler al Popolo, al Partito, alle Armate dei due fronti - Alle Armate orientali - Alle Armate occidentali - Parziale mobilitazione sovietica - Un messaggio di Franco alle principali Potenze - Assiecurazione francese alla neutralità svizzera - Il blocco navale contro la Germania - Missione tedesca a Brusselle - Mutamenti nel Governo britannico - Churchill all'Ammiraglio Eden al Domini - Il caso del transatlantico Athenia - Berlino accusa Londra per l'affondamento dell'Athenia - Solenne dichiarazione sulla neutralità di Belgrado - La Romania propone un « patto di non aggressione » ai paesi confinanti - L'atteggiamento della Turchia - Dichiarazioni americane di neutralità - I paesi musulmani - Altre dichiarazioni di neutralità - L'atteggiamento italiano e l'azione del Duce per la pace nei commenti internazionali - Proclamazione della neutralità bulgara - Molotov esalta il patto russo-tedesco al Consiglio Supremo dei Sovieti ed accusa l'Inghilterra e la Francia - Le trattative con il Reich - Data di portata storica - Impotenza dei nemici del Patto - Il patto del 1933 per « amicizia » non aggressione, e neutralità » fra Italia e Russia - Un protocollo franco-polacco - Tokio chiede a Londra e Parigi il ritiro dalla Cina - Il Giappone dichiara « non intervento » - Disposizioni per la difesa del Reich - Un Ente franco-britannico per la guerra economica - La solidarietà degli ebrei con l'Inghilterra - Il « libro bianco » tedesco irrefragabile documentazione - Le conversazioni fra Berlino e Londra - Proposte concrete di Hitler - Anche per la riduzione degli armamenti - Londra e Varsavia respingono tutto - Il tentativo del Duce - L'« ultimatum » invece delle trattative - Responsabilità del Governo francese - La potenzialità bellica e di resistenza del Reich (in un discorso di Goering) - Un passo del Lussemburgo per la stretta neutralità - Il blocco franco-britannico contro la Germania colpisce quasi tutte le merci - La guerra in Polonia e nel mare dall'1 al 10 - Sul fronte occidentale dal 4 al 10 - Prima riunione del Consiglio supremo interalleato - Contro certe montature - Contingenti inglesi in Francia - Consensi tedeschi all'atteggiamento dell'Italia - Reazione tedesca alla lista inglese del blocco - Disastrosi effetti del blocco in Belgio ed Olanda - Accordo tra gli Stati del Gruppo di Oslo - Dichiarazioni di Chamberlain per la guerra contro l'Hitlerismo - Prospettive francesi del « fin di guerra » - Ginevra sconfessata da Francia e Inghilterra - La lista tedesca di risposta al blocco - Pregiudiziale rifiuto britannico ad ogni mediazione di pace - La Russia denuncia violazioni di frontiera - L'opera del Duce esaltata dal Ministro degli Esteri magiaro - Una nota tedesca sul problema della neutralità - La guerra « umanitaria » - Adesione tedesca - Manovre interventiste attribuite a Roosevelt - Le condizioni interne della Polonia in un apprezzamento sovietico - Il Governo polacco trasferito alla frontiera romana - Ammassamento di truppe russe alla frontiera polacca - Accordo Russo-Giapponese per un armistizio in Mongolia - La frontiera marittima degli Stati Uniti - Colloquio fra Klosselvanov e il Ministro d'Italia - Intervento russo in Polonia - Rapida avanzata dell'Armata rossa - Nota al Governo polacco - Nota agli altri governi - Messaggio al popolo russo e discorso Molotov - Comunicato polacco - Dal Quartiere Generale polacco - Il patto romeno-polacco non entrerà in funzione - Moiseki, Beck e membri del Governo polacco e forze aeree polacche in Romania - I rapporti fra gli eserciti tedesco e russo - La portaerei inglese « Courageous » affondata dai tedeschi - Bastianini ambasciatore a Londra - La stretta neutralità romana in un comunicato ufficiale - Il comunicato britannico sull'intervento russo - Impressioni francesi sull'azione russa - L'esodo in Romania - Hitler in un discorso a Danzica propone alle demagogie trattative per la pace con giusti-

zia - La parola di Hitler - Le colpe di Versaglia - Gli eventi di fine agosto - L'estremo tentativo di Mussolini - L'intervento sovietico - Errori di calcolo - Sino all'ultimo - La guerra in Polonia e nel mare dall'1 al 20 - La stampa britannica contro la pace - Gli Stati nordici riaffermano la volontà di mantenere relazioni commerciali coi belligeranti - Punto di vista uruguayano sui commerci con i belligeranti - Roosevelt per la riforma della legge di neutralità - Il Primate di Polonia ricevuto dal Pontefice - Feroci esplosioni in Polonia di odio antitedesco - Proteste e reazioni tedesche contro i franchi tiratori - I capi politici e militari polacchi internati dalle autorità romene - Chamberlain ribadisce l'intransigenza di Londra - Il Governo francese riafferma la solidarietà con l'imperialismo britannico - Sul fronte occidentale dall'11 al 20 - Vogliono restaurare l'impero degli Asburgo - Il caso del sommergibile polacco fuggito dal porto di Reval - « Il sacrificio della Polonia grava sulla coscienza britannica » - Risentimento nel Belgio per le insinuazioni francesi - Il Capo del Governo romeno ucciso dalle « guardie di ferro » - L'accordo fra Berlino e Mosca per la demarcazione provvisoria - Seconda riunione del Consiglio Supremo alleato - La guerra in Polonia è finita - Hitler ringrazia il popolo e l'esercito della Slovacchia - Commenti internazionali al discorso del Duce - Chamberlain crede che il blocco disorganizzerà la Germania e Churchill fa il conto delle perdite - Ancora sulla scomparsa del sommergibile da Reval - La frontiera ungherese raggiunta dalle truppe russe - Grave situazione nel Belgio per l'attuazione del « blocco » - La Francia contro i comunisti - Scioglimento del partito - Proteste americane contro le violazioni della libertà del traffico - Ribbentrop a Mosca: colloqui con Molotov e con Stalin - Il testo del nuovo patto tedesco-russo di amicizia e di frontiera - Dichiarazioni di Ribbentrop prima della partenza da Mosca - Un colloquio a Mosca fra S. E. Rosso e Ribbentrop - Ribbentrop dal Fuehrer - Una dichiarazione francese - L'Estonia concede alla Russia le basi militari richieste - S. E. Ciano a Berlino su invito del Governo del Reich - Nuovo Governo polacco costituito a Parigi - La guerra in Polonia e nel mare dal 21 al 30 - Sul fronte occidentale dal 21 al 30 - Riconoscenza del Giappone per l'Italia.

IV - FUORI RUBRICA	pag. 57
V - NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE	pag. 61
VI - COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA	pag. 63
VII - ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO	pag. 65
VIII - OPERE DEL REGIME	pag. 68
IX - SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA	pag. 69

DIARIO DEL SETTEMBRE XVII

Sovrani e Casa Reale: I, V, VI.
Sovrani e Capi di Stato Esteri: I, V, VII.
Duce: I, II, III, V, VII, X.
Politica Istituzionale ed Organi Rappresentativi: III, V, VII.
Partito: I, III, V, VI, VIII.
Forze Armate: I, III, VII, VIII, IX.
Politica Estera: I, II, III, IV, VII, VIII.
Africa Italiana: III, V, VI.
Regno di Albania: I.
Cultura Popolare: II, III, V.
Sindacato e Corporazioni: V, VII, IX.
Gioventù Italiana del Littorio: VI, IX.
Agricoltura, Industria e Commercio: V, VI, VII.
Istruzione ed Educazione: III.
Manifestazioni e Cerimonie: II, VI, VII, IX.

IN BIBLIOTECA

Noie del Settembre 1939-XVII

Quando si apprese che Inghilterra e Francia, dopo aver provocato il conflitto tra Germania e Polonia, respingevano ogni possibilità di soluzione equa e pacifica, gli italiani credettero che fosse necessario entrare in guerra, subito; e vi si disponevano, prendendo all'uopo tutte le misure, tanto come collettività, quanto come individui: le città maggiori si sfoltivano ed i riservisti preparavano le situazioni famigliari per l'imminente chiamata alle armi.

Naturalmente, nessun popolo è «contento» di fare la guerra, anche se è decissimamente a farla qualora gli sia chiusa ogni altra via per far valere interessi, diritti, ed onore della Nazione.

Ma il popolo italiano affrontava l'adempimento di questo dovere con assoluta serenità; ed in quei giorni non ha dato nessuno di quegli spettacoli di abbattimento collettivo, ed anche di panico, di cui è giunta notizia dalla Francia e dall'Inghilterra.

Difatti gli osservatori stranieri e specialmente i corrispondenti di giornali esteri, hanno espresso la loro meraviglia sulla calma risoluta con la quale il popolo italiano stava per entrare in guerra.

Ed altrettanto hanno espresso dopo, quando il popolo italiano ha appreso dal comunicato del Consiglio dei Ministri che l'Italia non avrebbe preso iniziative militari, e non ha per questo dato alcun segno esteriore di gioia, pure avendo provato in quel momento, com'è naturale, un grande sollievo.

Insomma, tra il prima e il dopo, il popolo italiano ha fatto ben comprendere ai rappresentanti di altri popoli, che se preferisce, come chiunque, lo stato di pace, peraltro è dispostissimo e pronto a marciare per la guerra, e che per la tutela degli interessi, dei diritti e dell'onore della Nazione, tanto meglio se in pace, e se no con la guerra, ha piena fiducia nel suo Re e nel suo Duce, e consapevolmente disciplinato rimane fierissimo «agli ordini».

...

Per la storia di queste giornate, vogliamo registrare la nota in corsivo del «Popolo d'Italia» in data 3 sotto il titolo «L'opera continua»:

«Vi sono documenti che, specie in ore come queste, in cui automaticamente la cronaca diventa storia, conviene rileggere. Il comunicato sul Consiglio dei Ministri, nel quale è precisata la posizione dell'Italia di fronte agli avvenimenti, è dunque un documento da rileggere e meditare. Sono parole che, per la loro suprema chiarezza e semplicità, sembrano scolpite nella pietra. A parte la dichiarazione e l'annuncio al popolo che l'Italia non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari (dichiarazione perfettamente conseguente al fatto che la Germania considerava come suo compito d'onore risolvere da sola la partita), il Consiglio dei Ministri presieduto dal Duce, dopo aver esplicitamente accusato il trattato di Versailles di essere l'origine del conflitto tedesco-polacco, ha anche preso conoscenza di tutti i documenti presentati dal Ministro degli Esteri, dai quali risulta l'opera svolta dal Duce per assicurare all'Europa una pace basata sulla giustizia. Talché si deduce:

I) che, nonostante certe interpretazioni straniere troppo affrettate o troppo ingenui, nulla vi è di mutato sul piano dell'amicizia italo-tedesca,

II) che il Duce, operando per assicurare all'Europa una pace secondo giustizia, ha operato non soltanto per la soluzione del problema tedesco-polacco, ma di tutti gli altri problemi che hanno, come questo che oggi si risolve con le armi, la loro origine nel nefasto trattato.

E' dunque intuitivo, che, qualunque cosa succeda, rimanga il conflitto tedesco-polacco localizzato oppure si estenda a una catastrofe, l'opera del Duce — cioè l'opera che dovrà dare la giusta pace al popolo italiano e all'Europa — continua».

Al proposito giova tener conto della differenza tra «astensione da iniziative militari» e «neutralità».

...

La guerra vicina, almeno nello spazio, produce situazioni che esigono provvedimenti speciali; perciò il Governo ha richiamato alcune classi, a titolo «precauzionale» con l'occhio bene aperto a certe frontiere, ed a certe rotte marittime ed aeree, ha provveduto alla diminuzione del consumo di benzina e di carbone, riducendone al minimo indispensabile l'uso da parte dei privati e dei servizi pubblici. Ha anche disposto sanzioni severe contro chiunque accaparra od incetta, o comunque sottrae al consumo normale materie prime, generi alimentari o altra merce di uso comune. Ed una nota del «Popolo d'Italia» ha commentato, per chiarire la concezione sociale del Fascismo in proposito, così:

«Che si tratti, e non soltanto dal punto di vista morale, di furto, non c'è da discutere. Furto in danno del popolo. Chi sottrae generi aumentati di prima necessità, li sottrae al popolo; e dunque ruota al popolo. Il fatto di pagarli, non significa niente, anzi, il denaro diventa, in questo caso, il solo mezzo idoneo alla consumazione del reato, paragonabile quindi a una chiave falsa, o grimaldello, o altro arnese del genere.

«Derubato è il popolo, perché i provvedimenti precauzionali sono stati adottati al solo fine di assicurare a tutti gli italiani, per ogni evenienza, un sufficiente fabbisogno di generi di prima necessità, il cui prezzo non deve subire aumenti che siano provocati da maggiori richieste di avidi speculatori, oppure, di coloro che sono nati tremando, che vivono tremando e che moriranno tremando, magari sopra un sacco di fagioli ammuffiti».

Qui vogliamo rilevare un provvedimento, di educazione sociale ed insieme di ordine pubblico, preso dal Partito, e che si richiama al discorso pronunciato dal Duce nel Gran rapporto alle gerarchie della provincia di Bologna.

Il Duce ha definito i doveri degli italiani, in questo momento della vita europea, invitandoli a «lavorare vigilantemente in silenzio». Il Partito ha fatto distribuire cartelli nei quali si legge: «P. N. F. — Qui non si fanno previsioni né discussioni di alta politica o di alta strategia».

Fuorché per i locali di pubblico ritrovo o di trattamento e divertimento, il cartello reca l'aggiunta: «Qui si lavora».

In nessun Paese è stato mai possibile evitare la presenza di agenti di servizi stranieri, che non essendo conosciuti, almeno dal pubblico, in tempo di guerra diventano assai pericolosi; e sono anche pericolosi gli staccendati, e i sussurroni, ed i loro pappagalì, che si danno l'aria di bene informati sulle cose segrete, o di saccetti che senza conoscenza degli elementi in possesso degli uomini di Stato, insegnano quel che si dovrebbe fare o non fare.

L'accennato discorso del Duce, che per la parte riguardante gli avvenimenti internazionali ha avuto grande ripercussione in tutto il mondo, ha segnalato anche la opportunità di «ripulire gli angolini dove, «talora mimetizzandosi, si sono rifugiati i rottami massonici, ebraici, esterofili dell'antifascismo»; e questo anche a proposito di «voci».

«Non bisogna turbare il pilota» — ha anche detto il Duce — «specie quando è impegnato in una burrascosa navigazione, né chiederli ad ogni istante notizie sulla rotta». Ed il «Popolo d'Italia» nelle sue note, chiosa.

«Il popolo italiano, ubbidendo alla ferrea consegna del Duce, lavora, vigila e aspetta, ma non deve essere turbato da quell'antifascismo di buona memoria che, frantumato e disperso, lasciò tuttavia una sia pure minima e miserabile zavorra di relitti negli angolini, nei sottoscala, nelle clandestine botteghe del rigattierismo ebraico, nelle soffitte dove furono relegati i mobili delle discolte logge massoniche (che non erano costituite dalla mobilia soltanto) e — perché no? — in certi salotti dove, per il solo fatto che è proibito, ora

si beve snobisticamente caffè, offerto con irreprensibile malizia dalla padrona di casa, alla quale gli invitati avranno baciato la mano, la stretta essendone proibita.

Turbare il popolo italiano significa, in definitiva, turbare il titanico diuturno lavoro di Colui che, essendo figlio del popolo, nel popolo e nel destino del popolo si identifica. (Dalla nota del giornale in data 28).

«Nonostante tutte le disinfessioni, e nonostante il gigantesco lavoro di risanamento morale e materiale compiuto dal Regime in tutti i campi, non si può escludere che dei bacilli siano ancora in giro. Pochi, ma ve ne sono, come non c'è casa, per quanto ben piantata sulle fondamenta e per quanto sana, che non sia insidiata da parassiti, se coloro che ci abitano non controllino, ciascuno per proprio conto, la nettezza di ogni ripostiglio.

Tutti, insomma, devono essere puliti. Puliti materialmente, cioè nella persona, e puliti politicamente. Altrimenti vadano a lavarsi, prima di essere costretti a farlo con sistemi persuasivi. Quanto al « mimetizzarsi », a coloro cioè che sarebbero riusciti a confondersi col « aspetto naturale dell'Italia fascista, non si esclude che, tra gli accorgimenti mimetici più efficaci, ci sia anche qualche tessera. In questo caso basta togliere la tessera « mimetica » e vedere quello che c'è sotto ». (Dalla nota del giornale in data 27).

«Se vi sono dei curiosi, degli individui cioè che costantemente pongono a se stessi e agli altri degli interrogativi, quasi sempre tenebrosi come le loro anime, questi individui sono, a colpo sicuro, degli antifascisti. Gente, dunque, da sorvegliare, da individuare e da colpire. Cento volte su cento il curioso è un pavido senza fede, un vociferatore, un propagatore di domande tendenziose, un disfattista, un elemento da considerare e da trattare alla maniera persuasiva di una volta. La fede, d'accordo, non si improvvisa; o si ha o non si ha; ma, poiché l'Italia fascista è figlia della rivoluzione, e chi ha fatto la rivoluzione ha creduto, combattuto, sofferto, sanguinato e vinto, così vuol dire che, se c'è qualcuno il quale ha ancora delle riserve da fare, questo qualcuno deve sapere che noi — noi della Rivoluzione — non gli permetteremo di nuocere, meno che mai in questo momento, alla salute morale del popolo italiano. Nessuno di noi squadristi si sognò mai di chiedere a Mussolini dove ci avrebbe portati. Egli disse Roma, e Roma fu. Egli disse Impero, e Impero fu. Egli disse Spagna, e Spagna fu. Ciò che di nuovo dirà, sarà.

Con quella realistica visione del momento che il nostro popolo, con la sua straordinaria intelligenza, intuisce, il Duce prepara ora il domani dell'Italia fascista, e l'Italia fascista avrà, per aver creduto e ubbidito a Lui, il suo domani ». (Dal giornale in data 28).

E difatti per i veri fascisti la situazione non abbisogna di alcun lume speciale, perchè è chiarissima. Solo i non fascisti, afflitti da residui della mentalità che giudicava assolute certe sovranezze, ed inevitabili certe subordinazioni, possono disorientarsi, ed astrarre dai problemi internazionali dell'Italia d'oggi, Italia imperiale, che nessun avvenimento esterno elimina fino a che non sieno risolti « secondo giustizia ».

...

I provvedimenti finanziari adottati dal Governo sono insieme il portato dei criteri della finanza fascista e della eccezionalità delle contingenze attuali.

La situazione internazionale ha costretto tutti i Paesi a chiedere ai contribuenti misure più gravose di quelle adottate in Italia; e la finanza fascista deve anche tener conto delle finalità di produttivismo e di giustizia sociale che informano l'economia nazionale.

Sui due nuovi tributi sono stati pubblicati interessanti studi.

La imposta sul patrimonio non è una decurtazione di questo, ma è un prelievo nei suoi incrementi, ossia sul reddito guadagnato (esenzione per i titoli di Stato e per i conti correnti), poiché i fini che lo Stato si propone ridondano a beneficio del patrimonio; e venendo a ridurre il tasso di capitalizzazione

del reddito, l'imposta non incide sul patrimonio, ma contribuisce alla realizzazione di quella perequazione dei redditi che è anche elemento della più alta giustizia sociale, mentre l'eliminazione di tutte le esenzioni legali è elemento perequatore di notevolissima importanza. Con la imposta unica conglobata su tutte le entrate, ossia su tutto il reddito consumato, la lunga serie delle voci della tassa scambio e le varie tasse di bollo sulle fatture, si viene a realizzare uno dei voti delle stesse categorie commerciali, che spesso trovavano nella complessità della tassa scambio un fattore di intralcio, insomma l'imposta sulle entrate (che in altri Stati è imposta sui pagamenti o sulle spese) è, fra le imposte indirette, quella di più ampia applicazione e quindi, in un certo senso, maggiormente perequatrice, ed il blocco del gravame tributario ad aliquote ben precise è garanzia d'ordine e di tranquillità per il contribuente, che è sollevato da possibili sorprese.

E per verità nessuno pensa in Italia che lo Stato potesse affrontare la nuova situazione prodottasi nella vita internazionale, e gli aggravi che essa impone, senza chiedere sacrifici ai contribuenti.

D'altronde la nuova situazione consiglia anche di fare il maggior possibile impiego produttivo di capitale e di lavoro, dal quale si può trarre la maggiorazione di reddito e di patrimonio, come già si verifica nella nostra marina da traffico internazionale.

...

Dunque, il compito di tutti è ben segnato; spetta al Governo, con i suoi organi diplomatici e militari, di vigilare; al popolo, inteso come collettività di tutti i ceti, spetta di affrontare i sacrifici ed abituarsi alle restrizioni che la emergenza impone, e di lavorare, lavorare, lavorare, produrre, produrre, produrre, tenendo a portata di mano il fucile.

Oltreché per gli armamenti, si lavora per l'autarchia, nella industria e nella agricoltura. L'attività produttiva della Nazione non solo non deve subire rallentamenti in nessun settore, ma anzi deve essere intensificata.

Il bilancio che l'organizzazione degli industriali italiani ha presentato al Duce, è veramente superbo, per gli sforzi compiuti, per le iniziative prese, per i risultati raggiunti; e tuttavia bisogna fare di più, e questo significa l'incitamento espresso dal Duce insieme all'elogio.

Anche l'agricoltura è interamente protesa nello sforzo di far bastare la terra alle esigenze del nostro Paese, non solo, ma anche fornire prodotti pregiati ad altri Paesi. Si inizia l'appoderamento dei « tavoliere » delle Puglie, e del latifondo siciliano, pel passaggio dalla cultura estensiva alla intensiva, e per la redenzione dei braccianti che divengono coloni partecipanti.

E si lavora in ogni sfera di attività: dell'artigianato, del commercio, delle professioni, dell'impiego privato e pubblico.

Fra qualche settimana si riprenderà a lavorare nella scuola, dall'infanzia alla giovinezza che si prepara ad affrontare le responsabilità dirette della vita.

Si lavora in Albania, a costruire ponti e strade, scuole, ospedali, ambulatori, opifici, tutto quanto ha fatto mancare il rapace governo della cricca zoghiana; ed a bonificare terre e valorizzare tutte le risorse esistenti.

Si lavora in Libia a colonizzare, ed in Etiopia a gettare le basi necessarie per ogni impresa di civilizzazione e di valorizzazione; così è compiuta, in pochi mesi, l'opera che i tecnici di tutto il mondo considerano prodigiosa: la grande strada attraverso la desertica Dancalia.

Si lavora anche in tutte le sfere della scienza; e la creazione dei nuovi codici, di cui il nuovo Guardasigilli Conte Grandi ha riferito al Duce, è una delle più cospicue conquiste della scienza italiana fascista.

La verità è che lavorando duro, già vinciamo una delle battaglie di questa guerra che non è tutta compresa soltanto negli schieramenti di forze armate.

Poiché questa è ancora « la guerra che noi preferiamo ».

L'ANNALISTA.

POLITICA ESTERA

(RASSEGNA del SETTEMBRE 1939 - XVII, di GIUSEPPE MARINI)

LA GUERRA PER DANZICA!

In Francia e in Inghilterra gli spiriti veggenti e pratici hanno deprecato più volte una guerra per Danzica, come l'avevano deprecata per la Czeko-Slovacchia; ma, questa volta, per volontà più dei dirigenti britannici che di quelli francesi, è scoppiata la guerra proprio per Danzica, senza un interesse diretto e urgente né dell'Inghilterra né della Francia; una guerra assolutamente ingiustificata, inutile e insensata, provocata dalla Polonia che si sentiva protetta e garantita dalle sue Alleate d'occidente.

La guerra è scoppiata il 1° Settembre, nonostante la pronta e lungimirante azione di Mussolini il quale aveva proposto, fin dal 31 Agosto, ai Governi di Londra e di Parigi una Conferenza per risolvere pacificamente non solo la questione di Danzica ma tutte quelle ancora vive, derivate dal Trattato di Versailles. La Conferenza si sarebbe dovuta adunare il 5 Settembre e avrebbe dovuto impedire che il conflitto tedesco polacco degenerasse in una guerra europea. In un primo momento, l'idea della Conferenza era stata accettata, come risulta dalle risposte favorevoli pervenute, il 1°, a Mussolini, quando già le truppe tedesche e polacche si erano scontrate e le prime procedevano vittoriose.

Mussolini si è affrettato a comunicare a Hitler l'accettazione franco-inglese, proponendogli però un armistizio per rendere possibile la Conferenza con la partecipazione della Germania e della Polonia. Senonché l'Inghilterra, rimorchiando la Francia, aveva mandato alla Germania una specie di ultimatum minacciandole il loro intervento se non avesse cessato la guerra contro la Polonia. Bisognava togliere il carattere di ultimatum alla Nota anglo-francese e dare al Fuehrer ventiquattro ore di tempo per riflettere, come aveva risposto al Duce, il 2, e il Duce, a sua volta, aveva comunicato subito a Chamberlain e a Daladier. Pareva che la questione preliminare fosse stata risolta; tanto ciò è vero che l'Agenzia Havas e i giornali francesi annunziavano, il 2 stesso, l'accettazione della Francia. Ma, poco dopo, il comunicato dell'Havas è stato ritirato perchè l'Inghilterra l'avrebbe sconsigliato. Essa pretendeva che la Germania evacuasse i territori polacchi già occupati, senza riflettere che la occupazione era avvenuta combattendo per respingere l'aggressione. Comunque, la evacuazione dei territori era un pretesto per rifiutare la Conferenza dove si sarebbero dovute rivedere le clausole del Trattato di Versailles, causa del malessere internazionale. La Conferenza avrebbe dovuto annullare le clausole relative alle Colonie; ciò che non garbava all'Inghilterra contraria alla restituzione delle Colonie alla Germania. E il Duce ha comunicato al Fuehrer la inutilità di un suo ulteriore tentativo di pace.

Chamberlain e Daladier hanno reso « omaggio ai nobili sforzi di Mussolini », ma hanno addossato a Hitler la responsabilità della guerra, « nuova fase nella marcia della dittatura hitleriana verso il dominio dell'Europa e del mondo », come ha detto, senza du-

bitare un istante della serietà dell'accusa, Daladier. Ad essi ha risposto Hitler, il 3, dopo aver ricevuto un'altra Nota-ultimatum, dicendo che respinge la intimidazione, fa ricadere sull'Inghilterra la responsabilità di aver indotto la Polonia a rifiutare una ragionevole soluzione del conflitto, e protesta che il Popolo tedesco e il suo Governo « non hanno, come l'Inghilterra, il proposito di dominare il mondo, ma sono decisi a difendere la propria libertà e, prima di tutto, la propria esistenza ».

L'Inghilterra giocava sulla pelle della Polonia, mostrandosi intransigente e dura con la Germania che ha tentato tutto il possibile prima per risolvere pacificamente e poi per localizzare il conflitto con la Polonia. La Francia sarebbe stata felicissima di addivenire alla soluzione proposta dall'Italia, ma, per onore di firma, ha dovuto subire la volontà dell'Inghilterra. Dietro il Governo inglese soffiava la internazionale ebraica e premevano interessi inqualificabili e ambizioni demagogiche. Chamberlain, sebbene della stessa mentalità di tutti gli inglesi, si era pur mostrato, in un certo senso, alquanto equilibrato, riflessivo e prudente, in più occasioni; ma, questa volta, è stato preso negli ingranaggi della massoneria anglo-sassone, di rito più o meno scozzese e protestante, e ha obbedito al demagogismo di Churchill e di Eden, riassunti al Governo, dopo averli tenuti lontano o esclusi come elementi pericolosi. La mattina del 3, scaduto l'ultimatum inviato a Hitler prima d'informarne la Francia, si è dichiarato, in nome della Gran Bretagna, in guerra con la Germania, costringendo la Francia a fare altrettanto, come lo prova il fatto che l'Ambasciatore inglese a Berlino ha chiesto i passaporti quattro ore prima di quello francese, poiché la Francia sperava ancora nella Conferenza proposta da Mussolini.

ITALIA VIGILE E ARMATA.

Essendo la Germania in guerra prima con la Polonia e subito dopo con l'Inghilterra e la Francia, l'automatismo del Patto di acciaio, che la lega con l'Italia, avrebbe dovuto condurre questa a schierarsi al suo fianco. Se non che il Fuehrer telegrafava, il 1°, al Duce per ringraziarlo dell'« aiuto diplomatico e politico » e assicurarlo « di non aver bisogno, in queste circostanze, dell'aiuto militare italiano ».

Contemporaneamente, in Roma, il Consiglio dei Ministri, « presa conoscenza di tutti i documenti presentati dal Ministro degli Esteri, dai quali risulta l'opera svolta dal Duce per assicurare all'Europa una pace basata sulla giustizia, ha dato la sua piena approvazione alle misure militari sin qui adottate che hanno e conserveranno un carattere semplicemente precauzionale e sono adeguate a tale scopo », e ha annunciato « al Popolo che l'Italia non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari ». L'Italia rimane vigile e armata.

Intanto, la guerra tedesco-polacca si è esaurita in

poche settimane, abbreviata e conclusa con l'inatteso ma non impreveduto intervento della Russia, il quale ha condotto ad una nuova — la quarta — divisione della Polonia, divisione nel senso che alla Germania sono ritornati il Corridoio, Danzica e l'Alta Slesia con oltre due milioni di tedeschi e alla Russia i cosiddetti Russi Bianchi e gli Ucraini — altri milioni — che i Dittatori di Versaglia avevano insensatamente annessi ad una Polonia plurinazionale con funzioni antigermaniche e antirusse.

I Polacchi, compresi non pochi comandanti, hanno dato molte prove di valore, specie nella difesa di Varsavia, di Modlin e di Hela e negli assalti della cavalleria contro i carri armati; valore sfortunato, riconosciuto dagli stessi Tedeschi e che poteva essere meglio utilizzato se fosse stato in tempo bene organizzato e disciplinato dai Capi i quali, invece, primo il Maresciallo Rydz Smigly, hanno pensato, dopo i primi rovesci, a lasciare insieme con il Governo la Polonia e rifugiarsi in Romania. E' vero che il Maresciallo, dopo il secondo giorno dell'avanzata tedesca, aveva proposto al suo Governo di fare la pace e cedere Danzica alla Germania e che l'Inghilterra si era opposta, ma è anche vero che un luogotenente di Pilsudski avrebbe dovuto insistere per evitare il pur previsto sfacelo della patria; sfacelo dovuto, del resto, al vizio di origine dello Stato polacco uscito da Versaglia.

La Germania e la Russia si sono accordate, prima, per una linea provvisoria di frontiera sul territorio dell'ex-Stato polacco, e, poi, sopra una linea definitiva che lascia Varsavia e Cracovia alla Germania e Białystok e Leopoli alla Russia.

Contro coloro i quali già preconizzano un conflitto di regimi fra Germania e Russia Hitler ha precisato, nel suo discorso di Danzica, il 19, che l'una e l'altra rimangono quello che sono, ma sono d'accordo nel non voler « sacrificare un solo uomo per l'interesse delle Democrazie occidentali ». La definitiva sistemazione dei territori polacchi propriamente detti e popolati da Polacchi, « dipende dalle due Potenze che vi hanno i maggiori interessi ».

Certo, l'intervento della Russia è stata una nuova sorpresa per l'Inghilterra e la Francia, le quali, ciononostante, hanno insistito sulla condizione di veder ripristinato lo Stato polacco versagliense prima di cessare la guerra contro la Germania; ma non hanno aggiunto di volerla, estesa anche alla Russia la quale non intende davvero riconsegnare i suoi territori bianchi e ucraini ad una ricostituita Polonia, come la Germania non intende riconsegnare i suoi. Comunque, la intimidazione non va fatta solo alla Germania ma anche alla Russia. « E' certo col saggio proposito di non allargare il conflitto — ha detto con tagliente ironia il Duce, il 23, parlando alle Gerarchie bolognesi — che i Governi di Londra e di Parigi non hanno sin qui reagito di fronte al fatto compiuto russo », e « ne consegue che hanno compromesso la loro giustificazione morale tendente a revocare il fatto compiuto germanico ». La contraddizione e la illogicità degli atteggiamenti britannici trovano una spiegazione nella possibilità di un attacco russo ai possedimenti asiatici dell'Inghilterra. Non bisogna aumentare i nemici per una questione di coerenza.

Localizzare il conflitto significa risolverlo ed evitare l'estensione della guerra. « Del resto — aveva già detto lo stesso Duce — liquidata la Polonia, l'Europa non è ancora effettivamente in guerra... Si può

evitare l'urto (degli eserciti) col rendersi conto che è vana illusione quella di voler mantenere in piedi o peggio ancora ricostituire posizioni che la storia e il dinamismo naturale dei Popoli hanno condannato ».

Perché l'Inghilterra e la Francia non si facciano illusioni sulla natura del non intervento italiano, riaffermato dal Duce, il 23, il Ministro Ciano è andato, il 30, a Berlino per conferire con Hitler e Ribbentrop sulla nuova situazione.

L'Italia è favorevole al che la giusta guerra sia coronata con una giusta pace, quale sarebbe una ricostituzione di una Polonia nazionale, ridotta, cioè, ai territori abitati da Polacchi con capitale Varsavia e senza sbocco al mare, compensato, però, con opportuni accordi portuali per il libero transito di merci e viaggiatori; soluzione che è prevista dalla stessa Germania col consenso della Russia; mentre Vilna tornerà alla Lituania.

DALL'ORIENTE ALL'OCCIDENTE

La guerra polacca ha costituito un interesse tedesco, prima, e anche russo, dopo; un interesse tedesco-russo niente affatto in contrasto con gli interessi reali anglo-francesi. Peggio per la Polonia di Versaglia che non ha saputo fare i suoi interessi, non accordandosi con la Germania in tempo utile e non dando retta ai consigli dell'Italia ricevuti prima e dopo lo scoppio della guerra.

Lo sfacelo dello Stato polacco, avvenuto per la sua inconsistenza politica e militare, ha indotto la Germania e la Russia a sviluppare e perfezionare il Patto di non aggressione del 23 Agosto con un Trattato di amicizia e di frontiera, firmato a Mosca il 28 Settembre, entrato subito in vigore, delimitante appunto le nuove frontiere che rendono confinanti le due Potenze, e seguito da una Dichiarazione in cui « i due Governi esprimono, in pieno accordo, l'opinione che corrisponderebbe agli interessi di tutti i Popoli, se l'attuale stato di guerra fra la Germania e l'Inghilterra e la Francia fosse posta una fine » e, per raggiungere tale scopo, si unirebbero con altre Potenze amiche. Ma, se questi sforzi riuscissero vani, « l'Inghilterra e la Francia porterebbero la responsabilità della guerra » e i Governi di Berlino e di Mosca si riserverebbero « di consultarsi sulle necessarie misure da prendere ».

E' avvenuto dopo uno scambio di lettere fra Molotov e Ribbentrop sulla reciproca convenienza di concordare un programma economico secondo il quale la Russia fornirà alla Germania abbondanti materie prime compensate dalla Germania con prodotti industriali.

In una dichiarazione alla stampa di Mosca Ribbentrop ha confermato che la Russia e la Germania non tollereranno ingerenze di Potenze estranee nell'Europa orientale e desiderano che l'Inghilterra e la Francia sospendano la guerra contro la Germania; guerra assolutamente insensata e che non presenta per loro la minima prospettiva di successo.

Mentre la Germania, sistemata la questione polacca con la Russia, ha rivolto la sua attenzione in Occidente dove con la sua formidabile linea di Sigfrido fronteggia quella di Maginot, la Russia ha iniziato la soluzione del problema della sua sicurezza nel Baltico, stipulando un Patto di mutua assistenza con l'Estonia che le ha concesso il diritto di stabilire le basi marittime e aerodromi in tre isole e nel porto di Pal-

diski. Sono in preparazione identici accordi con la Lettonia e la Lituania. Poi, forse, la Russia si volgerà alla Finlandia per recuperare la base di Kronstad.

Nello stesso tempo, il problema della sicurezza è stato esteso dal Baltico al Mar Nero con la visita di Saragolgi a Mosca coincidente con quella di Ribbentrop. La Turchia vuole accordarsi con la Russia che chiede la neutralità del Mar Nero e la chiusura dei Dardanelli alle flotte non rivierasche, ma non vuol revocare gli impegni con l'Inghilterra e la Francia, i quali prevedono appunto il passaggio delle flotte di queste nei Dardanelli per aiutare, eventualmente, la Romania contro la Germania e la Russia.

Viceversa, l'Italia e la Grecia si sono accordate per ritirare le rispettive forze militari dalla frontiera greco-albanese, liete di constatare che i rapporti fra le due Nazioni « continuano ad essere sinceramente amichevoli, ispirati da una completa reciproca fiducia ».

La Romania, fra la pressione russa e la protezione britannica, è riuscita a mantenere la sua neutralità mentre il suo Capo del Governo, Calinescu, veniva ucciso dalle ex-guardie di ferro, vendicatrici di Codreanu. Gli è succeduto, prima, il generale Argescu e, subito dopo, Argetolanu. La Romania era alleata della Polonia; ma l'alleanza prevedeva solo il caso di una guerra contro la Russia. E questa è intervenuta dopo la Germania per ristabilire l'ordine ai suoi confini in mancanza di un Governo polacco già fuggito verso la Romania.

L'Ungheria e la Jugoslavia si preparano a regolare le loro relazioni diplomatiche con la Russia, specie la prima che, ora, è confinante con questa attraverso la Rutenia sub-carpatica. La Jugoslavia non aveva mai riconosciuto il Governo sovietico.

Il Giappone ha dichiarato il suo « non intervento » in Europa e ha firmato un accordo con la Russia per la cessazione delle ostilità al confine della Manducina con la Mongolia, addividendo, poi, ad altri accordi in conseguenza del riavvicinamento russo-tedesco; accordi che gli hanno permesso d'intensificare la sua azione liberatrice in Cina, senza la preoccupazione di un fronte russo; ciò che ha turbato non poco la politica britannica in favore di Clang-Kai-Sock. Costui si è visto sospeso dalla Russia ogni aiuto di armi.

In Occidente non c'è ancora una vera guerra, perché la Germania, impegnata in Oriente e non avente nulla da chiedere in Europa né alla Francia, né all'Inghilterra, è rimasta sulla difensiva, lasciando, anzi che le avanguardie francesi occupino il cosiddetto territorio di nessuno fra le due linee di fortificazioni; territorio che però appartiene quasi tutto alla Germania.

L'Inghilterra ha proclamato il blocco navale per impedire ai neutri di rifornire la Germania e ha ini-

ziato un'azione di propaganda a base di manifestini lanciati dagli aeroplani su alcune città della Germania e di lettere a personalità germaniche; propaganda pretenziosa, puerile e, s'intende, vana.

Però morti, feriti e prigionieri si sono già avuti, sia pure in numero modesto, da parte anglo-francese e da parte germanica. Qualche aeroplano è caduto e qualche piroscafo inglese è stato affondato dai sottomarini tedeschi; arma temuta di ogni altra dall'Inghilterra; e questa, nella speranza di avere l'appoggio degli Stati Uniti, ha organizzato l'aut-affondamento del piroscafo « Athenia » trasportante anche numerosi americani. Si ripetono i falsi democratici della guerra mondiale anche a mezzo della stampa anglo-francese.

Gli Stati Uniti, però, in attesa, forse, di migliore occasione, dati i legami della massoneria anglo-sassone ed ebraica, hanno dichiarato la neutralità; ma Roosevelt, da buono originario ebraico, ha chiesto al Congresso l'abolizione dell'embargo alla esportazione delle armi e delle munizioni, invitando i belligeranti ad acquistare in contanti e trasportare la merce su navi proprie e a loro rischio e pericolo, per giovare così egualmente all'Inghilterra che sola potrebbe far scortare da navi da guerra le navi mercantili e giovare, in particolar modo, ai produttori americani.

La Germania tende a staccare la Francia dall'Inghilterra, come l'Inghilterra vorrebbe separare Hitler dal Popolo tedesco; ma Goering, nominato Presidente del Consiglio ministeriale, organo supremo della Germania in guerra, ha pronunciato un discorso aspramente antibritannico, senza nominare la Francia, dicendo che l'Inghilterra non potrà mai vincere la Germania né militarmente né economicamente. La Germania non teme né la forza militare né il blocco economico. « Non essa ha voluto la guerra, bensì il Governo di Londra, che spinge a battersi il suo Popolo e quello francese contro il Popolo tedesco ». Quanto alla Russia, Goering ha detto che non vi sono interferenze tra nazionalsocialismo e bolscevismo: « siamo due Popoli — ha soggiunto — che vogliono vivere in pace fra di loro e che sopra tutto non sono così stupidi da combattersi per far piacere all'Inghilterra ».

I giornali anglo-francesi hanno insistito su propositi assurdi e antistorici, facendosi eco anche di affermazioni più o meno ufficiali, per chiedere di trattare la pace con un Governo tedesco che non sia quello di Hitler e di ridurre nuovamente la Germania in tanti staterelli senza nesso e senza forza, secondo la vecchia concezione di Richelieu. Sono su falsa strada e gli avvenimenti che maturano li richiameranno alla realtà della situazione prodotta dal dinamismo dei Popoli giovani, carichi di avvenire.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

POLEMICA - STORIA - DOTTRINA

II. Edizione con aggiunte - Lire 15

PARLA IL DUCE

IL DISCORSO ALLE GERARCHIE BOLOGNESI CHE HA AVUTO VASTA ECO INTERNAZIONALE

ROMA, 23 settembre. — Il Duce ricevendo le gerarchie bolognesi, iniziando così la serie dei rapporti delle gerarchie di tutte le provincie d'Italia ha pronunciato il seguente discorso:

« Ho voluto che la ripresa dei miei contatti con le Gerarchie del Partito cominciasse da voi, o camerati di Bologna,

« primo: perchè avete dato il più alto contributo di sangue alla Causa della Rivoluzione fascista;

« secondo: perchè siete degni di chiamarvi « Decima Legio », cioè la legione fedelissima, sulla quale Cesare poteva in ogni momento contare;

« terzo: per l'importanza che nella vita politica, economica e morale della Nazione ha Bologna e la terra che dal Po all'Adriatico la circonda.

« Dopo questo rapporto, altri ne seguiranno per le Gerarchie delle altre regioni e il Partito procederà così alla sua integrale mobilitazione, dal centro all'estrema periferia.

« Ci incontriamo in un momento tempestoso, che rimette in giuoco non solo la carta dell'Europa, ma forse quella dei Continenti.

« Niente di più naturale che questi eventi grandiosi e le loro ripercussioni in Italia abbiano provocato una emozione anche fra noi.

« Ma di questo speciale e comprensibile stato d'animo, ha approfittato la minima, ma ciò non di meno miserabile zavorra umana che si era ridotta a vivere negli angiporti, nei ripostigli, negli angoli oscuri.

« Si deve a questa zavorra la diffusione delle « voci » che hanno circolato, molte delle quali — le più ridicole — mi riguardavano personalmente. Il fenomeno era destinato ad esaurirsi, altrimenti, con mia somma mortificazione, avrei dovuto dubitare di una cosa nella quale ho sempre fermamente creduto e cioè che il Popolo italiano è uno dei più intelligenti della terra.

« Senza drammatizzare le cose, perchè non ne vale assolutamente la pena, la conclusione che se ne deve trarre si riassume in questa parola: Ripulire gli angolini dove — talora mimetizzandosi — si sono rifugiati i rotami massonici, ebraici, esterofili dell'antifascismo.

« Non permetteremo mai, né a loro né ad altri, di portare nocumento alla salute fisica e morale del Popolo italiano.

« Il Popolo italiano sa che non bisogna turbare il pilota, specie quando è impegnato in una burrascosa navigazione, né chiedergli a ogni istante notizie sulla rotta.

« Se e quando io apparirò al balcone e convocherò ad ascoltarmi l'intero Popolo italiano, non sarà per prospettargli un esame della situazione, ma per annunciargli, come già il 2 ottobre del 1935 o il 9 maggio del 1936, decisioni, dico decisioni, di portata storica.

« Per ora non è il caso.

« La nostra politica è stata fissata nella dichiarazione del 1. settembre e non v'è motivo di cambiarla. Essa risponde ai nostri interessi nazionali, ai nostri accordi e patti politici ed al desiderio di tutti i popoli, compreso il germanico, che è quello di almeno localizzare il conflitto.

« Del resto, liquidata la Polonia, l'Europa non è ancora effettivamente in guerra. Le masse degli eserciti non si sono ancora mosse. Si può evitare l'urto col rendersi conto che è vana illusione quella di voler mantenere in piedi, o peggio ancora, ricostruire posizioni che la storia e il dinamismo naturale dei popoli hanno condannato.

« È certo col saggio proposito di non allargare il conflitto che i Governi di Londra e di Parigi non hanno sin qui reagito di fronte al « fatto compiuto » russo; ma ne consegue che hanno compromesso la loro giustificazione morale tendente a revocare il fatto compiuto germanico.

« In una situazione come l'attuale, piena di molte incognite, una parola d'ordine è sorta spontaneamente fra le masse dell'autentico Popolo italiano:

prepararsi militarmente per parare ad ogni eventualità;

appoggiare ogni possibile tentativo di pace e lavorare vigilanti, in silenzio.

« Questo è lo stile del Fascismo: questo dev'essere ed è lo stile del Popolo italiano ».

Ai Gerarchi genovesi

ROMA, 30 settembre. — Proseguendo i rapporti delle gerarchie provinciali, il Duce ha ricevuto i gerarchi di Genova ai quali, dopo la relazione del Segretario Federale, ha rivolto brevi parole.

Il Duce non si è occupato della parte internazionale, richiamandosi, per questo, al discorso alle gerarchie di Bologna che ha avuto così vasta eco nel mondo; ma ha accennato a quelli che sono i compiti del Partito nell'ora attuale, precisandoli nei settori politico, economico, sociale, assistenziale.

Il Partito, egli ha detto, è l'artefice della Rivoluzione, la spina dorsale del Regime, il motore delle attività nazionali non soltanto nel campo politico.

Quanto alla Milizia essa rimane la guardia armata

della Rivoluzione, che ha dato tanto contributo di sangue e di sacrificio nelle guerre d'Africa e di Spagna e che assolve così efficacemente i compiti di strumento militare per la difesa della Nazione. I 142 battaglioni che faranno d'ora innanzi parte organica delle Divisioni dell'Esercito, continueranno a stringere sempre più i vincoli di schietto e fraterno cameratismo fra queste due forze che hanno un solo sacro obiettivo: la difesa della Patria.

Il Duce, continuando il suo discorso, ha elogiato l'opera del Fascismo genovese quale gli era stata prospettata dal segretario federale, e si è rivolto alle donne fasciste presenti elogiandole per quanto hanno fatto e per quanto esse faranno nel campo assistenziale fra le famiglie del popolo, soprattutto tra le famiglie dei richiamati.

DOCUMENTO DEL SETTEMBRE 1939 - XVII (2)

L'atteggiamento italiano nelle "note", del "Popolo d'Italia",

Una polemica, sollevata da qualche giornale francese a proposito di una nota del «Popolo d'Italia», in argomento di versagliesimi, e di sorellanze, e di dare ed avere e relativi conti sospesi, offriva occasione al glorioso giornale fondato dal Duce, di «soddisfare l'ansia del signor Béraud, il quale si è tanto stuccato di individuare l'autore di questi corsivi», col dichiarare, al detto signore, ed evidentemente anche a molti altri, anzi sarei per dire al pubblico internazionale «che essi portano la firma, leggibilissima, del *Popolo d'Italia*», e che questa è «la firma della Rivoluzione Fascista».

Ora, poiché all'estero s'è troppo almanaccato in fantasiose, o maliziose, interpretazioni dell'atteggiamento italiano nell'odierno conflitto europeo, attribuendo i più turbeschi infingimenti o sottintesi all'esplicitissimo e chiarissimo comunicato del Consiglio dei Ministri, ed al «silenzio» del Duce, e poiché tali favoleggiatori esotici possono solleticare l'uzzolo anche a saccenti sfasati in casa nostra, pensiamo che una coordinata rassegna dei commenti più indicativi in argomento, pubblicati nel *Popolo d'Italia*, meriti d'esser fatta, non soltanto a titolo di documento storico, ma anche a fine polemico, od almeno istruttivo ed orientatore, per gli «interpreti» fantasiosi, o maliziosi, o distratti, o dimentichi, o «furbisti», e via dicendo.

Anzitutto riproduciamo la parte essenziale del «corsivo» del *Popolo d'Italia*, a commento del comunicato del Consiglio dei Ministri, nel quale venne precisata la posizione dell'Italia, subito dopo il rifiuto opposto dall'Inghilterra, ed affrettatamente e più recisamente che dalla Francia, ad ogni nuova proposta di discussione, e ad ogni possibilità di tregua per l'esame di soluzioni pacifiche.

«... A parte la dichiarazione e l'annuncio al popolo che l'Italia non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari (dichiarazione perfettamente conseguente al fatto che la Germania considera come suo compito d'onore risolvere da sola la partita) il Consiglio dei Ministri, presieduto dal Duce, dopo avere esplicitamente accusato il trattato di Versaglia di essere l'origine del conflitto tedesco-polacco, ha anche preso conoscenza di tutti i documenti presentati dal Ministro degli Esteri, dai quali risulta l'opera svolta dal Duce per assicurare all'Europa una pace basata sulla giustizia. Talché si deduce:

«1) che, nonostante certe interpretazioni strane, troppo affrettate o troppo ingenui, nulla vi è di mutato sul piano dell'amicizia italo-tedesca;

«2) che il Duce, operando per assicurare all'Europa una pace secondo giustizia, ha operato non soltanto per la soluzione del problema tedesco-polacco, ma di tutti gli altri problemi che hanno, come questo che oggi si risolve con le armi, la loro origine nel nefasto trattato.

«E' dunque intuitivo che, qualunque cosa succeda, rimanga il conflitto tedesco-polacco localizzato, oppure si estenda ad una catastrofe, l'opera del Duce — cioè l'opera che dovrà dare la giusta pace al popolo italiano ed all'Europa — continua».

Le responsabilità originarie erano state denunziate da un «corsivo» del *Popolo d'Italia*, pochi giorni innanzi, quando ancora si discuteva, anzi quando l'Inghilterra, e per suo tramite la Polonia, erano informate dell'esistenza di proposte assolutamente eque, che la Germania formulava come «base di discussione» col plenipotenziario polacco, dalla Germania stessa ufficialmente richiesto, ed inutilmente atteso (quelle proposte, la cui pubblicazione impressionò vivamente l'opinione mondiale, per l'equità cui erano ispirate, e che da varie parti vennero attribuite a suggerimenti del Duce; quelle proposte, delle quali l'ambasciatore britannico fu informato prima di partire per colloquio con il Ciano del suo Governo, e se pure soltanto per sommi capi, o per affrettata lettura — come accennò poi il signor Chamberlain — sempre tanto che bastasse a metter sull'avviso, circa una possibilità immediata di soluzione pacifica). Infatti il «corsivo» del *Popolo d'Italia* in data 29 agosto diceva:

«Coloro che vent'anni fa, rattoppando l'Europa e ricucendone le ferite, hanno servito esclusivamente il lor sordido egoismo, non sapevano che prima o poi, a seconda del tempo che i popoli più duramente colpiti avrebbero impiegato a risorgere, l'Europa si sarebbe trovata, come oggi si trova, di fronte a questo fatale dilemma: o revisione pacifica ma radicale dell'infame trattato, o revisione con la forza; o ricostruzione della pace secondo giustizia, o imposizione di questa pace da parte dei popoli proletari che, per la loro grandissima civiltà e per il loro certissimo avvenire, hanno bisogno, come e forse più d'ogni altro, di respiro e di risorse. E' inaudito che l'Inghilterra e la

Francia vogliono fare una nuova guerra al solo ed unico scopo di tentare di difendere, non, come si pretende, degli idealismi e dei principi, e neanche delle frontiere nazionali che nessuno minaccia, ma soltanto gli errori da esse medesime compiuti...

« Ma... i popoli al faranno giustizia da sé, anche contro il minacciato intervento del potere esecutivo franco-britannico ».

In data 30 agosto il « corsivo » precisava, e potrebbe dirsi « documentava » storicamente, la mossa, o manovra, d'ultima ora, alla quale si buttarono certi circoli, principalmente francesi, non esclusi quelli che, in odio al Fascismo ed alle rivendicazioni italiane, avevano maggiormente montato la macchina della guerra, « preventiva » o « punitiva » secondo i punti di vista, e che avevano lavorato a far prevalere in Inghilterra, contro Chamberlain o su Chamberlain, il partito della guerra di rivincita, e che ora, al momento della precipitazione, dopo venuto a mancare l'apporto russo, avrebbero voluto fermare la catastrofe sull'orlo del precipizio, anche a costo di invocare salvezza precisamente dal Duce della Rivoluzione Fascista, poiché Egli era l'unico al mondo cui si attribuisse possibilità di operare tanto miracolo, pur dopo Monaco; e magari anche lo si invitava col segreto proposito di ripetere il giuoco di « dopo Monaco ». Ecco il « corsivo » che ebbe larga eco all'estero:

« All'ultima ora, con l'acqua in gola, chiedono al Duce di salvare la pace. Ma quale pace non dicono. Dicono semplicemente: la pace. Il che significa, se abbiamo ben capito, evitare la guerra.

« (Qui il corsivo fa il paragone di un antinevralgico per addormentare il dolore, ora che si è acuito fino allo spasimo, però senza eliminare le cause del male, cosicché presto il dolore tornerebbe ad acutizzarsi con nuova crisi. E prosegue:)

« Salvare la pace, salvare la pace!... Ma quale situazione salvare con essa? Quella di oggi? Per essere domani daccapo? Sarebbe come chiedere di salvare il male, alleandosi con le cause di esso. In queste condizioni nessuno può pregare, neanche in ginocchio, perché l'Italia fascista, che è fra le più colpite dal male di Versaglia, tradisca se stessa. Non c'è bisogno di interrogare oggi, all'ultimo momento, il cuore del Duce, che è tutt'uno col cuore del popolo italiano.

« Ciò che pensa il Duce è notissimo; perché il male non è di oggi, il Duce ha spesso parlato e risposto, in anticipo, alle ansiose interrogazioni di coloro che oggi, non sapendo a chi votarsi, si votano a Lui, mentre finora ieri facevano mostra di fraintendere le sue parole, quando non arrivavano ad offendere la sua persona e l'onore del popolo italiano. Il Duce ha tanto parlato, che ad un certo momento, a Cuneo, ha solennemente annunciato che si sarebbe chiuso nel silenzio, perché, se fosse stato necessario, avrebbe parlato il popolo. Alla Francia, per esempio, aveva detto, nel suo discorso agli squadristi, che essa era padronissima di rifiutarsi anche alla semplice discussione dei problemi italiani; ma che non avesse poi avuto a dolersi se, ecc. ecc.

« Comunque, una cosa è certissima: che il Duce lavora, senza concedersi un solo minuto di riposo, per la guarigione dell'Europa. Dunque, per la pace. Perché i popoli, come gli individui, non saranno in pace se prima non saranno guariti. E non saranno guariti se prima non avranno eliminato tutte, nessuna esclusa, le cause dei loro mali ».

Già prima della deliberazione del Consiglio dei Ministri, con tale « corsivo » era dunque limpidissimamente esposta la ragione fondamentale della posizione italiana.

Con tale « corsivo » non soltanto si svergognavano elegantemente quei signori, che già altra volta, nel settembre 1938, scongiurarono il Duce perché salvas-

se « la pace » con giustizia, e che nel giorno della salvezza lo osannarono per « la loro pace » messa al sicuro, ma che subito dopo dichiararono di averlo fatto soltanto perché non si erano sentiti sufficientemente preparati per la guerra, e quindi si volsero contro il Duce e contro l'Italia Fascista perché chiedevano « pace con giustizia », e si dedicarono ad una febbrile preparazione militare e diplomatica (fino a tentar d'allearsi con la Germania, se questa si fosse prestata, contro l'Italia) per dare all'Italia guerra invece che giustizia; ma si documenta, con richiami esaurienti, la logica dell'atteggiamento dell'Italia, perché se la questione di Danzica e del corridoio rientra nel complesso dei problemi della pace con giustizia non li esaurisce, e ne lascia insoluti altri, compresi, prevalentemente anzitutto, quelli italiani; ed altri ancora di equilibrio ne solleva il conflitto in corso.

Con questo non si nega la ragione della Germania nella questione di Danzica, e tutte le note del « Popolo d'Italia » ne fanno efficace polemica, anzitutto rilevando, in tesi generale, che ipocrisia e falsa è la formula franco-britannica delle « soluzioni trattate in libere discussioni e non imposte con la forza », perché precisamente Inghilterra e Francia impediscono sempre che le discussioni revisionistiche concludano, oppure senza altro le rifiutano; e poi opponendo, nel caso specifico, che Danzica tedeschissima fu separata dal corpo del Reich in base al trattato di Versaglia, e che quel trattato non fu concluso « con liberi negoziati su basi di uguaglianza », perché i delegati tedeschi a Versaglia furono invitati non a discutere, ma a sottoscrivere, con i cannoni puntati.

Anche per il patto tedesco-sovietico di non aggressione, in quanto tale, il giornale della Rivoluzione fascista ha tenuto a ricordare che l'Italia Fascista fu la prima a concluderne uno precisamente di « non aggressione », con la medesima Russia Sovietica, nel 1923; poiché quel patto non impedì all'Italia di difendersi contro il bolscevismo; e quando il « Komintern » con la solidarietà più o meno mascherata del Governo sovietico, intraprese la campagna internazionale antifascista, l'Italia Fascista da tale interpretazione del patto si sentì pienamente autorizzata a reagire adeguatamente contro le vaste manovre internazionali del « Komintern »; e quando la Russia si schierò con particolare accanimento a servizio delle demoplu-tocrazie contro l'Italia per l'impresa etiopica, gli italiani non ne fecero un caso particolarmente drammatico, poiché anche la Francia, ch'era firmataria di recente patto di amicizia e di collaborazione con l'Italia, ed anche di impegni di disinteresse riguardanti precisamente l'Etiopia, s'era schierata a fianco dell'Inghilterra e di Tafari; ed, infine, quando il « Komintern » ed il Governo russo fecero l'impresa di Spagna, per mettere piede nell'Occidente, anzi nel Mediterraneo Occidentale, e d'accordo con le demoplu-tocrazie, e col loro aiuto, la svilupparono come guerra antifascista, l'Italia fascista rispose a tono con i mezzi bellici appropriati, fino a riportare completa vittoria. E fu questa vittoria fascista, cui fece seguito immediatamente il voltafaccia delle demoplu-tocrazie nella Spagna medesima, col tentativo di irretirarle ai loro fini il nazionalismo spagnolo vittorioso, che segnò il fallimento catastrofico di tutta la politica di Litvinoff, e che indusse il Kremlin a liberarsene e mutare rotta.

Ora, naturalmente, gli sviluppi di questo capovolgimento di rotta meritano di essere sorvegliati in tutte le ripercussioni: ma è da rilevare che l'Italia riprese contatti con la Russia quando concluse un accordo commerciale, e quando consegnò il velocissimo incrociatore costruito da cantieri italiani.

Per quanto riguarda la posizione, gli scopi, e le responsabilità dell'Inghilterra nel conflitto, più volte il « corsivo » del Popolo d'Italia ha parlato senza sottintesi. Eccone un cenno, dalla nota, del 25 agosto, a commento del discorso col quale Chamberlain annunciava che l'Inghilterra era pronta a fare la guerra non per Danzica, città lontana, ma per la preservazione di certi « principi »:

« Intanto è ben chiaro, per esplicita confessione del Governo inglese, che la città lontana in terra straniera (che oggi si chiama Danzica, come in altre

circostanze si era chiamata Addis Abeba, o Vienna o Tirana) è niente altro che un pretesto, e che per conseguenza la Polonia è chiamata a fare le spese dei principi britannici. Quali? Riportiamo letteralmente dal discorso di Chamberlain:

«Primo: è sempre possibile discutere i problemi mondiali, purché le intenzioni delle altre Nazioni coincidano con le nostre. — Secondo: vogliamo veder ristabilito l'ordine internazionale e la fiducia, ma non possiamo costruire tale ordine se esso non si informi al principio essenziale della osservanza degli impegni internazionali e alla rinuncia della forza per sistemare le divergenze tra Paese e Paese.

«Rispondiamo: a) che si nega all'Inghilterra — la quale mette al bando tutte quelle Nazioni le cui intenzioni non coincidono con le sue — di essere la rappresentante sulla terra della verità e della giustizia; b) che per ristabilire sulla base della osservanza degli impegni l'ordine internazionale, occorre prima di tutto ristabilire l'ordine, cioè creare un ordine nuovo, cioè pacificare i popoli, non secondo l'arroganza britannica, la quale prende la Polonia a pretesto della propria gelosia e del proprio inesauribile egoismo, ma secondo le loro più legittime e giuste e sacrosante aspirazioni».

E nel giornale del 1° settembre:

«... quello che si sa, che è documentatissimo, che è certissimo, che è acquisito alla storia di domani, è che, se fosse per i Polacchi (i quali ai suoi occhi non valgono più degli arabi della Palestina né più di qualsiasi altra gente, che se occorre si può anche trucidare o vendere) l'Inghilterra non avrebbe assunto, come ha assunto, la tremenda responsabilità di una guerra. Le carte ormai sono scoperte».

E quando la guerra era già stata dichiarata dalle due demoplocrazie, il Popolo d'Italia del 5 settembre concludeva così il « corsivo » dedicato al radiomessaggio del signor Chamberlain, sotto il titolo: « L'Italia e la nuova Europa »:

« Il Signor Chamberlain nel suo messaggio si è augurato di poter vivere tanto da poter vedere il giorno in cui « sarà ristabilita una Europa riedificata e liberata ». Gli auguriamo di vivere a lungo; ma una cosa è certissima: che alla riedificazione e liberazione dell'Europa l'Italia non sarà, comunque, estranea; e che la nuova Europa non uscirà da una seconda Versaglia ».

Ma anche la parte di quel « corsivo » che precede questa, merita di essere riprodotta; eccola:

« L'Europa è in guerra. Il mondo è percorso dalla nuova catastrofe. Con le armi al piede, e coi cuori già temprati alla fiamma di quattro guerre e di una rivoluzione, il popolo italiano attende gli eventi; e, con gli eventi, gli ordini del Duce. Con la stessa mirabile calma dei giorni scorsi, gli Italiani e le Italiane hanno appreso ieri sera dalla radio che l'Inghilterra, d'accordo con la Francia, si è precipitata nell'irreparabile. I motivi polemici, sui quali l'Inghilterra ha creduto sino all'ultimo momento di insistere per giustificarsi davanti al mondo, non ci hanno commosso ».

« Di fronte alle drammatiche manifestazioni oratorie dei due Governi democratici, il popolo italiano ha sottolineato con sarcasmo la notizia dell'entrata di Eden nel nuovo Ministero inglese. Il rappresentante del sanzionismo sanzionato, ci voleva ».

« Di fronte invece alla visione, percepita attraverso la radio, della superba compattezza della grande Germania, tutta stretta intorno al suo Führer, e risoluta a difendere da una parte il suo diritto e a piegare dall'altra la tracotanza delle demoplocrazie, il popolo italiano è fieramente ammirato ».

Il concetto che l'Italia fascista non è indifferente agli sviluppi del conflitto ed alla sua conclusione, veniva ribadito dal Popolo d'Italia del 1° settembre nel corsivo intitolato « L'Italia e il suo destino »:

« Passa sul quadrante della storia una grande ora: una di quelle ore, tremende e decisive, che a prepararle talvolta occorrono decenni. Questa, che è l'ora di Versaglia, ha una preparazione che risale al 1919.

Più precisamente, al 23 marzo 1919, giorno in cui fu fondato il primo Fascio che, pur riunendo intorno a Mussolini un disperato manipolo di superstiti, i quali avevano appena allora lasciato di combattere, si chiamò « di combattimento ». Perché? Perché la guerra non era finita, e bisognava, per vincerla veramente, combattere ancora. Il primo Fascio di Combattimento, il primo gagliardetto, il primo manganello, il primo grido di rivolta, furono la prima immediata reazione degli ingannati che, uscendo da un bagno di sangue e di illusioni, trovarono che la vittoria, per la quale l'Italia aveva dato un enorme contributo di sangue, ci era stata mutilata e frodata da quattro vampiri seduti a una tavola operatoria come ad una mensa. A parte la visione della rivoluzione antiliberalista, che apparteneva al segreto prodigioso intuito di uno solo, tutti gli altri, tutti noi, tutti coloro che, poi, furono dei nostri, sentimmo nelle vene il furore per il come l'Italia era stata trattata; e ci voltammo, tutti, alla riscossa, per vincere prima il nemico interno e per ridare poi all'Italia tutto quello di cui l'Italia era stata derubata ».

« E' dal 23 marzo 1919 che il popolo italiano, in casa e fuori, crede e ubbidisce al Duce per combattere contro Versaglia. E' con questa fede che il popolo italiano ha riconquistato l'impero. E' con questa fede che lo difenderà. E' con questa stessa fede, che è la fede della lontana solitaria vigilia, che l'Italia fascista attende, oggi come ieri, gli ordini del Duce. I millantatori, i vociferatori, gli strateghi da caffè, tutti coloro, insomma, che ritengono di sapere una pagina più del libro, e che esercitano la cartomanzia del più imbecille e delittuoso disfattismo, anche se per la verità non sono molti, dovranno, oggi come ieri, fare i conti col l'Italia che è nata in piazza S. Sepolcro e che è rinata nel clima della Rivoluzione e dell'impero ».

« Siamo, sicuramente, verso l'epilogo di vent'anni di lotte, di sacrifici e di cieca fede; e nessuno — il che significa neanche uno — deve poter osare neanche un'ombra di disfattismo. L'Italia fascista sa di trovarsi in quest'ora davanti al proprio destino. Perciò crede, più che mai, nel Duce ».

« Nel lontano dopoguerra, avviliti da Versaglia, spesso dicevamo che, se allora ci fosse stato Mussolini, quel nefasto trattato non si sarebbe fatto. Oggi che Mussolini c'è, e che il popolo italiano è tutt'uno con lui, quel trattato dovrà, in un modo o nell'altro scomparire. E sarà per opera sua ».

Ed a chi spetti la responsabilità del fallimento del tentativo di salvare la pace con una soluzione basata sulla giustizia, fatto dal Duce all'ultimo momento (ancora in tempo, sebbene dopo che il Governo britannico, per tramite di quello polacco manovrato da Londra, aveva fatto fallire il tentativo di soluzione equa e pacifica proposto da Hitler il giorno 29 Agosto) è indicato esplicitamente in un corsivo dialogato del « Popolo d'Italia » del 9 Settembre, che ha per titolo « Piccolo dramma sul Reno », e che potrebbe sembrare uscito dalla penna di « Dialoghi sulle rive del Tamigi ». Ecco:

E' notte. Siamo sulla sponda francese del Reno, agli avamposti della linea Maginot. Ogni tanto un razzo luminoso, lanciato in direzione dell'altra sponda, squarcia le tenebre. Nulla. Tutto tace anche dalla parte della linea Sigrid. Un silenzio ossessionante. Presso il fiume, due soldati francesi stanno di vedetta.

— Credi che verranno? — dice il primo.

— No. Non verranno. — dice il secondo.

— Come lo sai?

— Lo hanno detto loro: che sono in casa loro, che non hanno niente contro di noi e che perciò non si muovono.

— Allora siamo noi che dobbiamo attaccare il fiume?

— Già, per portare aiuto alla Polonia.

— LO SAI CHE MUSSOLINI ANCHE ALL'ULTIMO MOMENTO SI ERA MESSO DI MEZZO PER LA PACE?

— LO SO, MA L'INGHILTERRA HA RIFIUTATO.

— Noi però, Francia, proprio rifiutato non avevamo...

— So anche questo, ma poi, quando l'Inghilterra ha insistito, abbiamo rifiutato anche noi.

— Ma se l'Inghilterra non avesse insistito?

- Se non avesse insistito, non saremmo qui.
- Allora si fa la guerra per l'Inghilterra, non per la Polonia!
- Si fa la guerra per la Francia.
- No, perchè la Francia come Francia era disposta a trovare una soluzione! Anche con le sanzioni, del resto, abbiamo fatto la figura che abbiamo fatta, per obbedire all'Inghilterra...
- Oramai...
- Oramai che cosa? Oramai è una parola che non basta per andare a morire...

Nè si può sospettare che il soldato del dialogo fosse male informato.

Quale sia stata l'opera del Duce diretta a salvare la pace, fino all'ultimo attimo, ora in parte è noto; ed anche è noto che il rifiuto britannico ha impedito all'opinione degli imparziali di verificare se, e fino a qual punto, avessero consistenza le questioni di modo e di tempo, e di maggiore o minor buona volontà, formulate specialmente in Inghilterra contro la Germania.

Ma questa opera del Duce, che prosegue, ha finora salvato dalla guerra una parte d'Europa estremamente sensibile; e così tutto il mondo viene constatando che mentre l'Italia Fascista si adopera a circoscrivere lo spazio geografico del conflitto, e ad allargare i termini della sua soluzione per una pace di giustizia, all'opposto le demagoghe fanno tutti gli sforzi per estendere il conflitto al massimo di paesi e di popoli, esercitando ogni sorta di pressioni ed anche di coercizione verso i neutrali e violando l'elementare diritto di non esserne colpiti, per sottrarsi alla resa dei conti della pace con giustizia.

Comunque, nessuno deve ignorare, all'interno ed all'estero, che l'Italia imperiale non può essere estranea al conflitto, come del resto a nessun avvenimento che interessi il domani dell'Europa e del mondo.

Ancora una volta questo concetto è ribadito nel corsivo che col titolo «VINCERE LA PACE» il *Popolo d'Italia*, del 29 settembre, ha dedicato al discorso pronunciato dal Duce nel gran rapporto delle gerarchie bolognesi:

«La dichiarazione del 1° settembre, nella quale è stata fissata la politica dell'Italia, è stata confermata dal Duce nel suo discorso alle gerarchie bolognesi. L'Italia, dunque, per adottando misure di carattere precauzionale, «non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari». I disfattisti in mala fede, e quei disfattisti in buona fede che sono gli sciocchi, hanno per ciò creduto di scoprire che l'atteggiamento dell'Italia sarebbe... contraddittorio. E sì, perchè, mentre da una parte si dichiara una cosa, dall'altra, imponendo al popolo italiano le stesse discipline e le stesse restrizioni di una Nazione in guerra, se ne fa un'altra. È l'argomento di certi individui che, avendo l'automobile immobilizzata, o non potendo rassegnarsi al surrogato di caffè, o non avendo il pane fresco anche la sera, trovano che, se l'Italia fosse in guerra, tutte queste restrizioni sarebbero tanto e tanto accettabili (anche perchè i primi a partire per la guerra, neanche a dirlo, sarebbero loro), mentre così, col l'Italia in pace, insomma non si capisce».

«Come si vede, si tratta di scempiaggini che, ove fosse il caso di ribatterle, bisognerebbe ribatterle, e non con la penna, sul cervello di chi le dica. Esse ci offrono tuttavia lo spunto per affermare che, guerra o non guerra, l'Italia è, come se ne è avuta la prova in questi giorni, tutt'altro che estranea al grande dramma che scuote i popoli e che rimette in gioco la carta dell'Europa e forse quella dei Continenti. L'autentico popolo italiano, il popolo italiano che è una sola cosa col Duce, intuisce che, guerra o non guerra, è in gioco anche il suo destino; ma anche intuisce che l'Italia deve essere pronta a ogni eventualità; e che, se non ci sarà motivo di cambiare la dichiarazione del 1° settembre, la pace, attraverso la quale il nostro infallibile destino si compirà, sarà una pace da guadagnarsi come una guerra. Una pace, dunque, da vincere».

Crediamo così di avere dato documentazione sufficiente, attinta alla fonte più autorevole e meglio informata, dell'atteggiamento dell'Italia fascista di fronte all'attuale guerra.

f. p.

Altre responsabilità franco-britanniche rivelate da articoli del

"Popolo d'Italia",

La via giusta

(DAL «POPOLO D'ITALIA» DEL 20).

«Il Discorso del Führer ripresenta dinanzi all'opinione pubblica europea e mondiale le origini e le vicende di un conflitto che la Polonia, più d'ogni altro Stato, era interessata a evitare per le sue stesse ragioni di vita. Le proposte di Hitler erano ragionevoli. Esse furono lasciate cadere, con un'avventata e fatale intransigenza che la storia ha ormai giudicato.

«Tutto il mondo civile può ancora una volta constatare quanto la visione di Roma e le proposte di Roma fossero giuste. La guerra sarebbe stata tanto disastrosa per la Polonia quanto tragicamente inutile.

«Ora il fato si è compiuto ad Oriente e la stessa parola di buon senso si può ripetere per l'Occidente. La guerra nell'Ovest è ormai inutile e questa verità deve illuminare la coscienza delle Nazioni. Se il destino ha giudicato, è vano provocare ancora altri lutti e altre distruzioni, per la difesa di uno stato di cose che non esiste più e che evidentemente è caduto perchè mancava di basi reali.

«A Roma si è vista sempre la via giusta, così per la questione di Etiopia, come per quella di Spagna, come per quella di Polonia.

«Ora siamo di nuovo a un bivio; e anche questa volta la sensibilità italiana, affinata dai millenni, indica la via giusta».

Un non senso

(DAL «POPOLO D'ITALIA» DEL 21 SETTEMBRE).

«Dopo una inutile guerra di tre settimane, la Polonia di Versaglia è finita. Come tutti hanno potuto constatare, la garanzia non era una garanzia. L'intransigenza dei dirigenti non era stata che una sventatezza romantica e una sfida alla realtà.

«Il piano di difesa era anch'esso privo di logica. La mobilitazione si era risolta in un caotico ingombro delle retrovie. I dirigenti non hanno creduto di morire fra i combattenti. Ma i soldati si sono battuti con bravura, e questo cavallerescamente riconoscono anche i vincitori. E quanto si può dire su un'inutile guerra e su una tragica fine.

«Ormai, particolarmente dopo l'intervento russo, ogni idea o proposito o piano di ricostruire quella che era la Polonia di Versaglia, è cosa del tutto vana. Un capitolo della storia europea si è chiuso e nessuno potrà risalire a ritroso il fatale corso degli eventi.

«In Italia tutto ciò era stato esattamente previsto. Si era detto che al primo colpo di fucile vi sarebbe stata una vittima e quella vittima sarebbe stata la Repubblica di Polonia. Non vi poteva essere risultato diverso.

«Ma alla luce degli avvenimenti, quanto appare ben chiara per tutti l'inutilità di questa tragedia! Torniamo col pensiero per breve momento alle proposte di Hitler. Egli aveva detto che la Città di Danzica —

una sola città, si noti con un modesto retroterra — doveva, in base al diritto di nazionalità, tornare alla Madrepatria tedesca. Danzica non faceva parte dello Stato polacco. Lo scalo di Gdynia, invece, sarebbe rimasto alla Polonia, con pieno diritto di sovranità. La sorte del Corridoio, infine, sarebbe stata rimessa a un plebiscito, con la conseguenza che una strada di congiunzione sarebbe stata riconosciuta fra la Prussia occidentale e quella orientale a favore della Germania, o fra la Polonia e Gdynia a favore dello Stato polacco, a seconda dei risultati del plebiscito stesso.

« Soluzione pacifica, accordata su basi nazionali e si potrebbe aggiungere, democratiche. Hitler non poteva condizioni per i territori della Posnania e della Slesia, che pur avevano fatto parte del Reich e che il Trattato di Versailles aveva assegnati alla Polonia. Per ogni persona di buon senso le proposte, dunque, non potevano che apparire ragionevoli. Ma, come si era potuto vedere a luce meridiana in precedenti controversie europee e extra europee, la ragionevolezza non è propria dell'estremismo democratico ».

« È così avvenuto che la Polonia volendo difendere il poco o il pochissimo, ha perduto il tutto e financo la propria esistenza. Risultato, per la verità, non nuovo nella tormentosa, ma progressiva e inesorabile revisione del Trattato di Versailles ».

« Che cosa era accaduto in seguito alla intransigenza delle Potenze occidentali sul problema della precisa contabilità di guerra? Che volendosi innanzi alla Germania il pagamento di cifre astronomiche e praticamente inesigibili, si era perduto tutto giungendo alla cancellazione « de facto » di ogni indennità ».

« Che cosa era accaduto per il riarmo della Germania? Il Duce aveva proposto una cifra ragionevole e rispondente, che avrebbe evitato la corsa generale agli armamenti. Ma i dirigenti democratici credettero di essere astuti non accogliendo il piano di Mussolini. E così oggi la Germania ha in armi un esercito dieci volte superiore a quello che essa stessa avrebbe allora accettato ».

« Che cosa è avvenuto per l'Etiopia? Tutti ricordano. Nessun riconoscimento del diritto vitale che l'Italia aveva ed ha, di ottenere un posto al sole africano ».

« Viva Tafari! Viva lo schiavismo! Niente piano La val-Hoare, modesto, e per l'Italia inaccettabile piatto di lenticchie. In grazia di ciò fu finalmente aperta la via alle folgoranti vittorie italiane ».

« E per la Cecoslovacchia? Niente accordi, niente nunti di Carlsbad — altro modesto piattuccio — ma intransigenza a tutto spiano e armamenti su tutta la linea. Quelle armi, quelle manizioni e quelli stabilimenti di guerra, con tanto fervore finanziati dalle plutocrazie contro la Germania, finirono poi per aumentare le scorte e le risorse dell'esercito tedesco ».

« E quali i risultati della guerra di Spagna? Altra tremenda « cantonata » delle democrazie, le quali profusero miliardi per aiutare una Potenza oggi amica della Germania ».

« Passano dinanzi alla mente le ombre dei vinti: Tafari, Benes, Negrin. L'ultimo della serie è Beck, l'uomo che, avendo trovato una onorevole via di salvezza, si affrettò a rifiutarla, giudicandosi garantito, garantitissimo, anzi addirittura corazzato di garanzie ».

« Colloqui sulla Vistola, sul Pruth, sul Danubio e domani forse sulla Senna, o di nuovo sul brumoso Tamigi ».

« Abbandonato il territorio della Patria, non rimane ai dirigenti polacchi che una risoluzione di buon senso, quella di dimettersi, per lasciare posto a un nuovo Governo che ricostruisca la Polonia su basi nazionali. Il nuovo Stato polacco non potrà essere composto che di soli Polacchi e, lungi dalle romantiche, dovrà adattarsi a un ruolo di secondo ordine, a un ruolo, cioè, adeguato alla sua importanza numerica e che non sia fuori della realtà ».

« Il discorso di Hitler, forte ma moderato e meditato reca degli elementi di una enorme importanza storica. L'estremismo democratico non vorrà forse rilevarli, ma per ciò stesso è bene prospettarli alla coscienza dei popoli ».

« Egli rende noto che la Germania ha « fini limitati » a Oriente ».

« Egli conferma alla Francia le garanzie per i confini sul Reno ».

« Dichiarò ancora una volta storicamente definitivi i limiti tra Germanesimo e Romanità sulle Alpi ».

« Tutto ciò ha una importanza enorme. La Francia è ancora una volta pienamente assicurata dinanzi all'Europa e al Mondo. Una onorevole soluzione si ripresenta per l'Oriente ».

« Per secoli e millenni il Germanesimo andò in cerca di sedi a oriente, a occidente e a mezzogiorno. Ora Hitler riconosce e offre un assetto ».

« Perché dunque nuovi lutti e nuove distruzioni? Una guerra appare oggi come un non senso ».

« La Polonia di Versailles non è più. Lasciamo che si ricostituisca non come una nuova Austria, ma nei suoi legittimi confini nazionali. Risorga una Polonia di Polacchi, senza Tedeschi, senza Piccolo-Russi, senza Ucraini, senza Lituani. E sarà un sollievo per l'Europa ».

« L'estremismo e i dirigenti democratici potranno dire ciò che vogliono. Ma la verità è che i popoli cominciano a riflettere per loro conto. E riflettono soprattutto i popoli che si trovano di fronte alle insuperabili muraglie blindate irte di artiglierie ».

Milioni d'uomini di fronte per una guerra senza scopo.

(DAL « POPOLO D'ITALIA » DEL 22 SETTEMBRE)

« L'intervento armato della Russia in Polonia e la conseguente occupazione dei territori piccolo-russi e ucraini già soggetti allo Stato polacco, è un « fatto nuovo » di portata enorme e aggiungiamo recisamente, decisiva. Su questo evento i commentari democratici tendono a scivolare, quasi che esso fosse di importanza secondaria e rappresentasse qualche cosa di trascurabile. Altri auguri e indovini, sofisticando sulle probabili future conseguenze del fatto, giungono all'arbitraria conclusione che il male non è venuto per nuocere, perché Tedeschi e Russi potranno avere in Polonia materia per contendere, anziché per collaborare ».

« Ciò non è che il seguito di quegli errori, di quelle illusioni e di quelle incomprensioni, con cui l'estremismo sovvertitore da lunghi anni ha travagliato se stesso e ingannato le Nazioni cosiddette democratiche, che pur sono pomposamente definite « sovrane » ».

« Ma poiché su altri territori d'Europa, come già tre settimane or sono sulla Polonia, grava un tremendo destino di ferro e di fuoco, poiché il tempo stringe e i giorni hanno un prezzo che potrebbe non esser più recuperabile, si ha il dovere europeo e umano di lacerare inesorabilmente tutti i veli e tutti i falsi scenari intorno alla realtà delle cose ».

« L'occupazione delle zone piccolo-russe e ucraine da parte della Russia, significa — e questa non è la cosa più importante — che Tedeschi e Russi hanno ritrovato il loro terreno di collaborazione, come già dopo altre spartizioni, e che di conseguenza tutto ciò che dall'incidente si contrappone alla Germania in difesa della ormai defunta Polonia di Versailles, si contrappone « ipso facto » e « ipso jure » anche alla Russia. Altro che contendere! ».

« Ma la conseguenza risolutiva del fatto nuovo è che la Polonia di Versailles, quel congegno dinamitardo che dopo aver distrutto se stesso minacciava di incendiare l'Europa centro-occidentale, non potrà più essere ricostruita. Per rimetterla in piedi occorrerebbe non solo debellare la Germania, lasciando alquanto milioni di morti intorno agli irti fortificati della linea Sigfrido, che da 17.000 sono saliti a 22.000, non solo marciare su Berlino, se si è in grado di farlo per sterminare e disperdere l'Hitlerismo, ma organizzare e condurre a fondo, nonché vincere, una nuova campagna di Russia. Occorrerebbe un nuovo Napoleone, notevolmente più fortunato se non più geniale, assicurandolo contro i rischi degli incendi e dei geli. Necessiterebbero nuovi Marescialli della Beresina e della Moscovia. Basta questo preventivo per renderci immediatamente persuasi e convinti dell'assurdità assoluta di simili piani. Constatato che la Russia ha portato i propri confini sulla linea Bialystock-Brest Lit-

tows-Leopoli, è fuor di dubbio che su quelle frontiere essa dimorerà stabilmente. Ed è quindi indubitato che la Polonia non riavrà più a oriente gli inflazionati confini di Varsavia e quelli di Riga, poi sanzionati dagli uomini di Varsaglia.

«Dire dunque con aria di grande fermezza, che si intende ricostruire la Polonia così come era e dove era, quasi che si trattasse di ricostruire il caduto campanile di Venezia, è cosa semplicemente assurda e incommensurabilmente grottesca, che può essere sognata soltanto da chi non abbia più i piedi e la mente a contatto con la realtà.

«E questo non è tutto. Le famose garanzie, le quali per quanto protocollate e debitamente sottoscritte non hanno evitato la spettacolare disfatta erano elargite alla Polonia nel suo nesso e nei suoi connessi, per la difesa diremo totalitaria, della sua struttura statale unitaria, sebbene largamente composita. Erano, in altri termini, rivolte a parare ogni minaccia ed ogni pericolo, per la intangibilità della Polonia di Varsavia. Che cosa invece è accaduto? Che la inviolabile Repubblica, sconfitta dai Tedeschi, è stata invasa anche dai Russi. A parte la controversia su chi abbia per primo aggredito, poiché le democrazie intendono condannare la Germania come rea di aggressione, ne viene come derivazione di supposta giustizia che anche la Russia va condannata per lo stesso crimine. O nessuna delle due ha aggredito perché come il Führer ha dichiarato, si trattava di rispondere alle provocazioni e di mettere l'ordine nel disordine, o tutte e due hanno aggredito. Dal corni di questo ferreo dilemma non si esce. E se si delibera una guerra a morte contro la Germania, non si può non deliberare una guerra a morte anche contro la Russia.

«Di qual natura è dunque questo giuoco per cui si pretende di condannare il Reich e di chiudere un occhio sull'U.R.S.S.?

«La conclusione a cui giunge il buon senso dei popoli è che se non si fa guerra come non si fa guerra, contro la Russia, non si ha diritto di muovere guerra contro la Germania. Se la Russia ha ritenuto opportuno di andare alla riconquista di terre già russe, la Germania ha marcato alla riconquista di terre tedesche.

«Il buon senso dei popoli giudica che vi è stata una guerra inutile, ma che sarebbe disumano e diabolico imporre all'Europa una seconda inutile guerra. Giudica che sarebbe folia volere la «falcidatura» della gioventù d'occidente, la distruzione di città, di navi e di sudati ricami, la depauperazione democratica e materiale di Nazioni, le quali - qualunque cosa dicano gli estremisti e i propagandisti dei mercanti di armi, — sanno perfettamente di essere spinte verso l'irrimediabile «non per interessi nazionali».

«Il discorso di Hitler, fermo e misurato, non è stato tenuto per i soldati tedeschi che dovrebbero difendersi, ma per quegli altri che, pur essendo assicurati e garantiti, pur essendo convinti che una nuova conflazione sarebbe un non senso dovrebbero essere condannati, non per interessi nazionali, a cozzare contro muraglie invalicabili.

«Nessuno vuole «asservire» l'occidente. La linea di Sigfrido è uno sbramamento difensivo, ma è anche un limite a ovest per le genti tedesche».

Altri rilievi del "Popolo d'Italia",

Sul siluramento dell'«Athenia»,

(DAL CORNIVO DEL « POPOLO D'ITALIA » IN DATA 6 SETTEMBRE).

«...il popolo italiano che è un popolo intelligentissimo, guarda al Duce e aspetta. Ma intanto non si lascia ingannare dalla solita campagna diffamatoria a base di notizie false. Il popolo italiano, sin dalle prime notizie con cui si tentò di far credere che sigarette e cioccolatini avvelenati erano stati lanciati su Varsavia, si è reso perfettamente conto che si stava orga-

nizzando una colossale frode per sorprendere, ancora una volta la buona fede del mondo, come all'inizio dell'altra guerra europea, quando si riuscì, con gli stessi sistemi, a far rabbrivire l'umanità con le storie, inventate a tavolino, di bimbi mutilati e di donne violentate nel Belgio. Tutte cose di cui, molti e molti anni più tardi, è stata fatta giustizia. Questa volta, però, non attacca. Non attaccano né le menzogne dei cioccolatini avvelenati né quelle di aeroplani tedeschi che lasciano cadere bombe... sulla Danimarca, né quelle di sommerini tedeschi che affondano navi su cui si trovano cittadini degli Stati Uniti.

«Sappiamo troppo bene che si tratta di navi che, ove non recassero a bordo passeggeri americani, starebbero... magnificamente a galla».

(DAL CORNIVO DEL « POPOLO D'ITALIA » IN DATA 8 SETTEMBRE).

«... Abbiamo già detto che, questa volta, non attacca. Ma c'è un particolare, anzi due, che l'altro giorno ignoravamo: che cioè contrariamente al comunicato ufficiale britannico, il quale dava tutti salvi, le vittime sono oltre duecento; e che il tesoro dell'«Athenia», composto di verghe d'oro per un valore di cinque milioni di sterline, è stato subito recuperato. Ora pare a noi strano che, nel momento tragico in cui la nave affondava, quando cioè non era neanche possibile completare il salvataggio dei passeggeri, sia stato invece possibile salvare il tesoro.

«Uno strano siluro. Tanto preoccupato del gruzzolo da farci pensare che si tratti di un siluro di Israele».

Sui «manifestini»,

(DAL CORNIVO DEL « POPOLO D'ITALIA » IN DATA 7 SETTEMBRE).

«... Questa storia dei manifestini è, in un certo senso, istruttiva perché indicativa di una mentalità che ancora si ostina, nonostante tutto, a vedere il mondo dall'alto, e sia pure dall'alto di un aeroplano che ha sbagliato strada. Il popolo tedesco ha tanta coscienza e tanta fermezza nella sua azione, e tanta fiducia nei suoi capi, che la trovata dei manifestini diventa di una puerilità impressionante. Essa certifica un'inverosimile incomprensione dei vincoli indissolubili che legano, in un regime totalitario, il popolo al suo capo. Il gesto, dicevamo, è indicativo di una mentalità che da troppo tempo era abituata a considerare il mondo altrui come un mondo da piegare alla causa propria. Come se tutti gli altri, insomma, fossero gente da colonizzare, e da disingannare, prima che con le armi, coi manifestini».

Fino all'ultimo

(DAL CORNIVO DEL « POPOLO D'ITALIA » IN DATA 13 SETTEMBRE).

«... L'opinione pubblica britannica, come riferiscono alcuni giornali londinesi, si chiede che razza di guerra è mal questa. Uno di questi giornali, per esempio, ha finito per ammettere che la Germania è «una noce dura da rompere e che ci vorranno delle martellate per romperla». Ma intanto, poiché una prima martellata ne provocherebbe dieci da parte della Germania, si temporeggia. In fatto di martellate si deve tener conto anche dell'incauto; e siccome è la Francia che dovrebbe tenere botte, cioè servire da incudine, così si spiega la sobrietà dei comunicati sulle operazioni del Fronte occidentale.

«Quando il Governo inglese fa sapere di essere deciso a condurre la guerra «sino all'ultimo», è naturale che l'opinione pubblica francese, la quale è cosciente che nessuna minaccia pesa sul sacro suolo della Patria, si domandi se, per caso, la frase non voglia dire che l'Inghilterra è decisa a battersi fino all'ultimo... soldato francese».

Come garantisce la plutocrazia

(DAL CORSO DEL « POPOLO D'ITALIA » IN DATA 21 SETTEMBRE).

« Conosciamo un'azienda che, per non aver voluto ascoltare il consiglio di risolvere in via amichevole certe questioni che da tempo aveva in pendenza con un'altra azienda, si è rovinata. Quest'altra azienda reclamava alcuni suoi crediti che non si potevano riconoscere, riservandosi in caso contrario piena libertà di azione. L'azienda debitrice, in un primo tempo, pareva disposta a un onorevole compromesso: senonché una banca, che aveva tutto l'interesse a evitare una composizione pacifica della vertenza, consigliò gli amministratori a non cedere, a nessun costo; e siccome per resistere occorrevo dei mezzi, la banca disse: « Rispondo io », e rilasciò agli amministratori una grossa cambiale avallata dalla propria firma. A que-

sto punto le cose cambiarono aspetto, perché gli amministratori, contando sulla garanzia dell'istituto bancario, buttarono tutto il loro patrimonio per resistere all'azione della creditrice; e perdettero la causa, anche perché nel momento in cui scadeva la cambiale gli avallanti non si fecero vivi, limitandosi ad annunciare che avrebbero per conto loro intentato un'azione di rivalsa, sia pure a lunga scadenza, contro coloro che, intanto, avevano messo i sigilli sulla azienda in rallimento; e una seconda ditta si faceva avanti per fare anche essa un'insinuazione di credito.

« L'azienda in questione potrebbe, come azienda, ancora salvarsi, magari in sede di concordato, e riprendersi; se però i banchieri che la spinsero al disastro non si ostinassero ora a voler togliere quei sigilli, nello stesso modo con cui prima si ostinarono — col risultato disastroso che s'è visto e che, in proporzioni ben maggiori, potrebbe ripetersi — a farsi garanti di una cambiale che speravano di non pagare ».

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE 1939 - XVII (3)

L'azione del Duce per la pace e la guerra scatenata dalle demoplutocrazie

Dichiarazione del Consiglio dei Ministri dell'Italia Fascista

ROMA, 1. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi alle ore 15 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, Segretario di Stato e Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri: ESAMINATA LA SITUAZIONE DETERMINATASI IN EUROPA, IN CONSEGUENZA DEL CONFLITTO TRA GERMANIA E POLONIA, LA CUI ORIGINE RISALE AL TRATTATO DI VERSAGLIA; PRESA CONOSCENZA DI TUTTI I DOCUMENTI PRESENTATI DAL MINISTRO DEGLI ESTERI, DAI QUALI RISULTA L'OPERA SVOLTA DAL DUCE PER ASSICURARE ALL'EUROPA UNA PACE BASATA SULLA GIUSTIZIA; ha dato la sua piena approvazione alle misure militari sin qui adottate che hanno e conserveranno un carattere semplicemente precauzionale e sono adeguate a tale scopo.

Ha approvato altresì le disposizioni di carattere economico-sociale, necessarie data la fase di grave perturbamento in cui è entrata la vita europea.

DICHIARA ED ANNUNZIA AL POPOLO CHE L'ITALIA NON PRENDERÀ INIZIATIVA ALCUNA DI OPERAZIONI MILITARI.

Rivolve un alto clogio al popolo italiano per l'esempio di disciplina e di calma di cui ha dato — come sempre — prova.

Il Fuehrer al Duce

ROMA, 1 settembre. — Il Fuehrer ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Duce, Vi ringrazio nel modo più cordiale per l'aiuto diplomatico e politico che avete ultimamente accordato alla Germania ed al suo buon diritto. Sono

persuaso di poter adempiere con le forze militari della Germania il compito assegnatomi.

Credo perciò di non aver bisogno in questa circostanza dell'aiuto militare italiano.

Vi ringrazio, Duce, anche per tutto ciò che Voi farete in futuro per la causa comune del Fascismo e del Nazionalsocialismo ».

ADOLFO HITLER.

Due Gruppi di Armate costituiti in Italia

al comando del Principe Umberto e del Maresciallo Graziani.

ROMA, 1 settembre. — Come annunciato ieri, da oggi 1 settembre il Duce nella sua qualità di Ministro della Guerra ha costituito in due Gruppi di Armate le forze dell'Esercito attualmente esistenti nel territorio metropolitano: uno al comando del Generale designato d'Armata S. A. R. il Principe di Piemonte, che comprende le Armate comandate dai Generali designati di Armata Adriano Marinetti e Camillo Grossi; l'altro al comando del Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani di cui fanno parte le Armate comandate dai Generali designati d'Armata Vittorio Ambrosio ed Ettore Bastico.

Il Generale di Divisione Favagrossa, che è stato Capo dell'Intendenza delle truppe volontarie nella guerra di Spagna, è stato nominato dal Duce Presidente del Comitato per la mobilitazione civile, e Commissario Generale per le fabbricazioni di guerra, in sostituzione del Senatore Generale Dall'olio, che ha avuto calorosi ringraziamenti ed elogi dal Duce, poiché ha retto fino dal 1923 tali incarichi con grande attività e perizia, anche nella tarda età raggiunta.

Ciano riceve gli Ambasciatori d'Inghilterra e di Francia.

LONDRA, 1 settembre. — L'Agenzia «Reuter» informa che l'ambasciatore britannico a Roma, sir Percy Lorraine, è stato ricevuto stamane dal Conte Ciano. Il colloquio è durato venti minuti. Anche l'ambasciatore François Poncet è stato ricevuto dal Conte Ciano.

Rispetto alla neutralità svizzera confermato dall'Italia.

Le vie e i porti italiani aperti al traffico elvetico.

BERNA, 1 settembre. — Il Consiglio Federale Elvetico ha stabilito di rivolgere ai Governi dei Paesi confinanti e di altri Paesi interessati, la dichiarazione di neutralità prevista appunto nell'ordinanza di ieri e di conseguenza la Confederazione Svizzera riafferma la volontà di mantenere la sua neutralità in qualsiasi circostanza e nei confronti di qualsiasi potenza.

Un comunicato ufficiale di Palazzo Federale esprime la soddisfazione della Svizzera per il passo fatto dal Ministro d'Italia a Berna, Tamaro, il quale ha dichiarato che, in caso di conflitto, l'Italia rispetterà scrupolosamente la neutralità e integrità della Svizzera.

Il Ministro d'Italia ha pure soggiunto che in ogni caso di guerra le vie ed i porti dell'Italia resterebbero aperti per le merci destinate alla Svizzera.

L'Italia è pronta ad intendersi al più presto possibile con la Svizzera su tutte le questioni riferentesi a questa libertà di transito.

Il Capo del Dipartimento politico Motta ha ringraziato il Ministro Tamaro delle comunicazioni fattegli in nome del Governo Fascista.

Il decreto di annessione di Danzica al Reich.

DANZICA, 1 settembre. — Il Gauleiter di Danzica Forster, ha indirizzato a Hitler il seguente telegramma: «Mio Fuehrer, io ho firmato e messo in vigore il seguente progetto di legge concernente il ritorno di Danzica al Reich. Per mettere termine all'estremo disagio del popolo e dello Stato danizese, ho decretato la legge costituzionale seguente:

«Art. 1. — La costituzione della Città Libera di Danzica viene da questo momento abolita.

«Art. 2. — Tutta l'autorità sullo Stato di Danzica sarà esercitata da questo istante dal Capo dello Stato.

«Art. 3. — La città di Danzica, con tutto il suo territorio e con la sua popolazione integrale diviene parte integrante della Germania.

«Art. 4. — Fino a che non saranno applicate le leggi tedesche resteranno in vigore le leggi della Città Libera fuorché quella sulla costituzione.

«Io vi prego, mio Fuehrer, a nome di Danzica e della popolazione, di approvare queste leggi fondamentali dello Stato e di decretare, con legge tedesca, la riunione di Danzica al Reich. Danzica si vota a Voi con fedeltà e gratitudine Viva il Fuehrer».

Hitler ha così risposto:

«Ho ricevuto il telegramma con cui proclamate il ritorno di Danzica al Reich. Io vi ringrazio, Gauleiter Forster, e ringrazio voi, gli uomini e le donne di Danzica per la vostra fede che avete mantenuto inalterata durante lunghi anni. La Germania saluta con gioia il vostro ritorno nel seno della grande Madre Patria. La legge sul ritorno di Danzica al Reich avrà immediata esecuzione. Io nomino voi, Gauleiter Forster, capo dell'amministrazione civile del territorio di Danzica. Viva il Reich».

Danzica ricongiunta alla Germania

DANZICA, 1 settembre. — La Radio di Danzica, che alle ore 2 della notte scorsa, terminata la trasmissione delle proposte fatte dalla Germania per il rego-

lamento della questione polacca, aveva invitato gli abitanti della Città Libera ad andare a coricarsi tranquilli, dato che non erano previsti altri avvenimenti politici immediati, ha ripreso improvvisamente stamane all'alba le sue emissioni. Erano esattamente le 5,2 quando gli autoparlanti hanno diffuso il messaggio del capo dello Stato della Città Libera, Alberto Forster «Cittadini e cittadine di Danzica, udite:

«Come capo supremo della Città Libera e come Gauleiter nazionalsocialista della Gau di Danzica, vi annuncio quanto segue: l'insoddisfatta violenza di cui siete stati vittime durante venti anni in seguito al vostro distacco dal Reich, è arrivata al suo termine.

«In stretta comunione di spirito con voi, in conformità alle nostre leggi e a compimento della legittima vitale aspirazione del nostro popolo, ho promulgato la legge fondamentale dello Stato di Danzica comportante la riunione della Città Libera al Reich dal 1° settembre 1939».

La città si è destata con vibrantissime manifestazioni di esultanza.

Aggressioni di bande polacche penetrate in territorio tedesco.

BERLINO, 1 settembre. — Ieri, dopo le 20 una banda di italiani tiratori polacchi, penetrati in territorio tedesco a Gielwitz, ha preso d'assalto la stazione di radiotrasmissioni, cacciandone gli addetti, e trasmettendo un proclama in lingua tedesca, affermando il diritto della Polonia in Danzica, il corridoio e l'Alta Slesia, e firmato «il Capo del Corpo dei volontari polacchi dell'Alta Slesia».

La polizia tedesca, intervenuta, è stata accolta a fucilate ma è riuscita ad arrestare gli aggressori, uno dei quali è morto nel conflitto.

Notizie di altri gravi incidenti si hanno dall'Alta Slesia Orientale. In vari punti bande polacche hanno sconfinato incontrandosi con guardie tedesche, e tra le due parti si sono accesi combattimenti che durano ancora.

Altre bande polacche hanno assalito un posto ferroviario presso Altheim nella Prussia occidentale, sconfinando in territorio tedesco. I gendarmi tedeschi hanno dovuto respingerli con mitragliatrici; due tedeschi sono rimasti feriti.

Degli insorti polacchi hanno lanciato parecchie bombe contro il consolato tedesco di Teschen, producendo parecchi danni.

Due tipografie tedesche sono state completamente distrutte da bombe degli «insorti».

A Pitschen, lungo la frontiera della Slesia settentrionale, durante una battaglia che ha avuto luogo tra un distaccamento di polizia tedesca di frontiera e parecchie centinaia di polacchi a circa due chilometri dalla frontiera, due polacchi ed un tedesco sono rimasti uccisi, mentre numerosi altri soldati di entrambe le parti sono rimasti feriti.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico
PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'illuminazione e riscaldamento col Gas
NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Hitler annuncia al Reichstag che l'azione militare tedesca in Polonia è iniziata

BERLINO, 1 settembre. — Alle 10 la seduta del Reichstag è stata aperta dal Feldmaresciallo Goering. Aula gremita di deputati in uniforme, tribuna di diplomatici affollata.

Una folla grande si era radunata davanti al padiglione Krolli dove la seduta ha avuto luogo.

Acclamazioni interminabili sono state fatte al Fuehrer allorché egli è arrivato al Palazzo, e quando egli è entrato nella sala.

Il presidente Goering ha comunicato che il Reichstag è stato convocato alle ore tre di stamane, in sette ore i deputati al Parlamento sono giunti a Berlino con tutti i mezzi di locomozione dalle varie provincie. Oltre cento deputati sono assenti perchè sotto le armi.

Nuove acclamazioni si sono levate prima che il Fuehrer prendesse la parola.

Egli ha cominciato col dire che « tutti conoscono l'incubo rappresentato, soprattutto per il popolo tedesco, dai problemi creati dal trattato di Versaglia. Danzica fu ed è una città tedesca, come pure il corridoio fu ed è tedesco. Senza il consenso del popolo tedesco, in queste regioni oggi regnerebbe la barbarie.

« Non appena però il corridoio fu annesso alla Polonia, cominciarono per tedeschi viventi in quel territorio patimenti di ogni genere. Tanto per cominciare, oltre un milione di tedeschi dovettero abbandonare la regione subito dopo l'annessione alla Polonia ».

Il Fuehrer parla, quindi, degli sforzi da lui compiuti per ottenere una pacifica revisione delle clausole del trattato di Versaglia relative a quelle regioni di oriente.

Egli dice: « Vi è stata l'occasione, per coloro che crearono Versaglia, di attuare una pacifica revisione. Io stesso feci, ripetutamente, delle proposte che vennero però inalterabilmente respinte ».

Il Fuehrer dice degli infiniti tentativi da lui compiuti per raggiungere un compromesso. Egli parla delle oppressioni esercitate dal potere polacco su milioni di tedeschi rimasti nei territori occupati.

« Ora era chiaro fin dal principio, egli aggiunge, che questi problemi dovevano essere risolti in un modo o nell'altro. Forse essi per gli Stati occidentali non rappresentano alcunché ma non per noi. Il Fuehrer ricorda poi di aver fatto formulare recentemente le sue proposte ed aggiunge: devo ripetere che più leali e più modeste non potevano essere.

« Queste mie proposte furono pure respinte, non solo, ma per rispondere si ebbero la mobilitazione generale polacca ed una intensificazione delle persecuzioni contro i tedeschi, nonché il tentativo compiuto dalla Polonia di strangolare economicamente Danzica.

« Devo osservare, dice il Fuehrer, che la Germania ha sempre fatto fronte ai suoi impegni in relazione all'accordo delle minoranze. Non così gli altri.

« Per quattro mesi ho guardato tranquillamente agli sviluppi, pur facendo arrivare alla Polonia i miei avvertimenti. Negli ultimi tempi, circa sei settimane fa, feci comprendere all'Ambasciatore di Polonia a Berlino che, se la Polonia avesse continuato a mandare note ultimative a Danzica e ad emettere misure intese a soffocare economicamente la città libera, la Germania non sarebbe rimasta inattiva a guardare.

« Si è cercato di giustificare, aggiunge il Fuehrer, le misure polacche, dicendo che esse erano una risposta a presunte provocazioni compiute da tedeschi residenti in Polonia.

« Queste provocazioni, però, non esistettero mai. Esistettero viceversa, i trattamenti bestiali e sadistici dei polacchi a danno dei tedeschi. Nessuna nazione potrebbe a lungo tollerare questo scandaloso stato di cose.

« Per l'ultima volta ho cercato di accedere ad una soluzione, per quanto fossi convinto della cattiva volontà della Polonia, ed accolli le proposte del governo britannico che voleva tentare, con la sua mediazione, una ripresa di contatti tra Berlino e Varsavia.

« Per due giorni io e l'intero Governo tedesco abbia-

mo aspettato, invano, al Cancellierato, che giungesse un incaricato polacco. Invece di questo incaricato, si è presentato l'Ambasciatore di Polonia, il quale non aveva alcun incarico né per trattare, né per concludere.

« Ora, se si dovesse ritenere il Reich capace di sopportare un tale affronto alla Nazione tedesca, allora non rimarrebbe altro che ritirarsi dalla scena.

« Ieri sera infine, mi sono deciso a comunicare al Governo di Londra che, in queste circostanze, non si vede un mezzo per iniziare, con il Governo polacco, una discussione. Di conseguenza, le nostre conversazioni dovevano ritenersi chiuse.

« Nel frattempo gli incidenti ieri sera e nella notte sono aumentati di numero e di gravità.

« Le nostre truppe sono dovute passare anch'esse all'azione dalle 5.45. A questo punto, mi sono deciso di rispondere alla Polonia con lo stesso linguaggio da essa adoperato. Se ora gli uomini di Stato dell'Occidente dicono che io tocco i loro interessi, mi spiace molto, ma io non ho esitato né potevo esitare un solo secondo ad adempiere il mio dovere.

« Io ricordo di avere promesso solennemente che non pretendo nulla da questi Stati. Ricordo di avere rilasciato alla Francia delle solenni garanzie e di avere ripetutamente offerto all'Inghilterra non solo l'amicizia, ma una stretta collaborazione.

« La Germania non ha alcuno interesse nell'Occidente. La nostra linea Sigfrido di fortificazioni costituisce, per tutti i tempi futuri, la nostra definitiva frontiera.

« Il punto di vista del Reich, però non muterà mai. Altri Stati europei comprendono il nostro atteggiamento.

« Vorrei qui ringraziare, soprattutto l'Italia che, in tutto questo tempo ci ha appoggiati e compresi. Capirete anche che io, nell'esecuzione di questa lotta non voglio fare appello ad aiuti stranieri. Questo nostro compito noi lo risolveremo da soli.

« Vi sono degli Stati che ci hanno assicurato la loro neutralità, come noi abbiamo rilasciato ogni analogo garanzia. Questa garanzia è una cosa seria. Sono felice soprattutto di poter comunicare l'avvenuto accordo con Mosca.

« Tra la Germania e la Russia esistono due dottrine diverse. Era soltanto una questione di chiarificazione. Ma poiché la Germania non vuole esportare la sua dottrina e la Russia pure non ha alcun interesse di esportare la propria, non si vedeva perchè le due Nazioni dovessero rimanere l'una contro l'altra. Pertanto ci siamo trovati d'accordo nello stipulare il patto di non aggressione il quale, per tutto l'avvenire esclude qualsiasi ricorso alla violazione tra i nostri due paesi.

« Con questo patto ci siamo impegnati pure a garantirci a vicenda. Il nostro accordo si estende anche ad una ampia collaborazione economica.

« Ogni tentativo dell'Occidente non riuscirà a modificare la situazione creata dal patto con la Russia.

« Questa mia decisione politica rappresenta una svolta straordinaria nella storia del popolo tedesco, e io credo che tutto il nostro popolo saluterà il mio punto di vista in proposito. Germania e Russia hanno combattuto nella guerra mondiale l'una contro l'altra, ma ciò non accadrà una seconda volta ».

Il Fuehrer ricorda che ieri sera, sia a Mosca che a Berlino, il patto di non aggressione ha ricevuto la sua solenne ratifica. Anche a Mosca questo patto, egli aggiunge è stato salutato come a Berlino.

« Io debbo sottoscrivere, parola per parola tutto quanto ha detto Molotov nel suo discorso. Intanto mi sono deciso a risolvere la questione di Danzica e del Corridoio.

« Sono deciso a combattere tanto a lungo, fino a quando il Governo polacco riconoscerà il nostro diritto o se non esso un altro Governo polacco che potesse venire al suo posto.

« Io non vorrò la lotta contro donne e bambini. Ho ordinato, pertanto, all'aviazione tedesca di limitarsi soltanto agli obiettivi militari.

« Ma se l'avversario crede di dovere ricorrere a mezzi illeciti nella lotta contro di noi, allora esso riceverà una risposta di cui si ricorderà per tutti i tempi.

« Questa notte, per la prima volta delle bande polacche appoggiate da truppe regolari, hanno fatto invasione nel territorio del Reich sparando e aggredendo dei tedeschi.

« Da questo momento la lotta è dente per dente ». Il Fuehrer ritorna ancora sul suo proposito di rispettare le regole di una guerra umana, e aggiunge che la lotta stessa continuerà fino a quando il Reich avrà il pieno soddisfacimento dei suoi diritti.

« Per tre anni — egli dice — io ho curato l'organizzazione delle Forze Armate tedesche. Sono stati spesi oltre novanta miliardi di marchi. Ma oggi le nostre Forze Armate sono le migliori di Europa ed in finitissime superiori a quelle del 1914.

« La mia piena fiducia è in esse riposta incolmabilmente. Io non chiedo a nessun altro uomo più di quanto io stesso sono disposto a fare.

« Voglio mostrarmi il primo soldato del Reich. Ho indossato la tenuta grigia e non la toglierò se non dopo la vittoria. Se mi dovesse succedere qualche cosa il mio primo successore sarà il camerata Goering.

« Se al camerata Goering dovesse succedere qualche cosa, a lui succederà il camerata Hess, che fa le mie veci nella direzione del Partito; entrambi uomini fedeli a tutta prova.

« Se anche al camerata Hess dovesse succedere qualche cosa, il direttore del Partito eleggerà fra i suoi, l'uomo il più valoroso e il più degno.

« Il mio solo pensiero è stato sempre quello di combattere per il mio popolo. Io sono stato sempre animato da una profonda fede in questo popolo ».

Il Fuehrer finisce il discorso raccomandando la ferrea disciplina di tutti i tedeschi, uomini e donne.

L'assemblea è scattata in piedi in una lunga entusiastica ovazione.

Quindi il Ministro Frick ha letto una proposta di legge a nome della frazione Nazionalsocialista del Reichstag. Questa proposta mira a rendere legge esecutiva il decreto emanato stamane dal Gauleiter Forster per l'annessione di Danzica al Reich.

Il Reichstag stabilisce che il decreto emanato dal Gauleiter Forster diviene legge del Reich. Questo decreto emanato dal Gauleiter Forster è già conosciuto Dal 1. gennaio 1940 nel territorio del Reich di Danzica sarà in vigore la giurisprudenza tedesca.

L'azione tedesca in Polonia

[Proclama alle Forze Armate

BERLINO, 1 settembre. — Alle 5,45 di stamane le truppe tedesche, da vari giorni in posizione di attesa lungo tutto il confine del Corridoio e della Prussia Orientale, iniziavano, in base ad un ordine giunto da Berlino, il contrattacco passando la frontiera in vari punti.

Il Fuehrer aveva lanciato alle Forze Armate il seguente proclama:

« Lo Stato polacco si è rifiutato di aderire al regolamento pacifico dei rapporti di vicinato da me proposto. In luogo di ciò, esso ha preferito fare appello alle armi. Tedeschi in Polonia sono perseguitati da un sanguinoso terrorismo, e cacciati dalle loro case. Una serie di violazioni di frontiera insopportabili per una grande Potenza, prova che la Polonia non vuole più riconoscere le frontiere del Reich.

« Per poter porre fine a queste azioni pazzesche non mi rimane altro mezzo che quello di rispondere con la violenza alla violenza.

« A cominciare da questo momento le Forze Armate tedesche sosterranno il combattimento per l'onore e per il diritto vitale del nostro popolo tedesco con dura decisione.

« Io mi attendo che ogni soldato compia il suo dovere fino all'ultimo, degno della grande tradizione militare tedesca.

« Siate sempre consapevoli, in tutte le circostanze, che voi siete le Forze Armate della grande Germania nazionalsocialista.

« Evviva il Popolo tedesco! Evviva il nostro Reich! ». Il Maresciallo Goering e il Grande Ammiraglio Roeder avevano indirizzato ordini del giorno all'Arma aerea ed alla Marina.

L'ordine del giorno del Maresciallo Goering così concludeva. « La nostra parola d'ordine è una sola: VITTORIA ».

Chamberlain annuncia ai Comuni che è troppo tardi per trattare se Hitler non ritira le truppe dalla Polonia.

LONDRA, 1 settembre. — Alla Camera dei Comuni gremita ed ansiosa il Primo Ministro ha fatto dichiarazioni che dimostrano decisione già adottata per la guerra, e che perciò hanno ottenuto applausi calorosi. Chamberlain ha iniziato il suo discorso esordendo con le seguenti parole:

« Non mi propongo di parlare lungamente questa sera. E' venuto il tempo dell'azione più che del discorso. Diciotto mesi or sono manifestavo la speranza che non dovesse cadere su di me la responsabilità di chiedere al mio Paese di accettare il grave peso di una guerra; ma temo oggi che non sarò in grado di evitare questa responsabilità. Il Governo di S. M. non ha mancato al suo dovere di far sapere alla Germania nel modo più cristallino che esso è deciso a resistere a qualsiasi impiego della forza come si è verificato nel passato. Ora che tutti i documenti importanti sono stati resi pubblici, possiamo presentarci innanzi alla storia affermando che la responsabilità della terribile catastrofe sta sulle spalle del Cancelliere tedesco ».

Successivamente, riferendosi alla pubblicazione del Libro bianco che contiene i documenti scambiati fra le parti, il Primo Ministro ha soggiunto: « Questi documenti sono già storia passata. Essi chiariscono all'evidenza il nostro scopo, il quale è stato quello di tentare di raggiungere una discussione diretta fra le due Potenze interessate alla vertenza tedesco-polacca su di un piede di assoluta parità ».

Il Signor Chamberlain ha fatto quindi riferimento alla radiodiffusione tedesca di ieri sera e specificamente alla frase in essa contenuta, che « in tali circostanze il Governo del Reich, considera replete le proprie proposte ».

Il Primo Ministro ha affermato che queste proposte non furono mai comunicate dal Governo tedesco alla Polonia.

« La Germania — ha continuato il Primo Ministro — pretendeva che la Polonia negoziasse su proposte che non aveva mai conosciute. Soltanto mercoledì von Ribbentrop lesse ad alta voce le proposte tedesche al nostro ambasciatore. Ma noi non abbiamo mai ricevuto una copia di dette proposte. Le udimmo per la prima volta dalla radiodiffusione tedesca di ieri sera. Secondo noi, tali proposte dovevano essere presentate alla Polonia, alla quale si doveva consentire il tempo necessario per accertare se esse intaccassero i suoi interessi vitali ».

Il signor Chamberlain ha poi detto che l'ambasciatore polacco ha visitato ieri sera von Ribbentrop e gli ha comunicato, troppo tardi, che la Polonia era disposta a negoziare su basi di parità. Ma le truppe tedesche stamane all'alba hanno varcato la frontiera.

« In queste circostanze — ha continuato il Primo Ministro — vi è una via soltanto per noi. L'ambasciatore di S. M. e l'ambasciatore di Francia a Berlino hanno ricevuto istruzioni di consegnare al Governo tedesco il seguente documento:

« Nelle prime ore di stamane il Cancelliere del Reich ha emanato un proclama all'esercito tedesco nel quale era chiaramente indicato che esso si accingeva ad attaccare la Polonia. Le informazioni giunte al Governo britannico ed al Governo francese indicano che le truppe tedesche hanno attraversato la frontiera po-

laeca e che l'attacco prosegue. In queste circostanze sembra al Governo di S. M. e al Governo francese che con la sua azione il Governo tedesco ha creato le condizioni — cioè un atto aggressivo contro la Polonia minacciante l'indipendenza polacca — le quali invocano che i Governi di Francia e di Inghilterra diano attuazione agli impegni assunti verso la Polonia. Ho l'onore di informare V. E. che qualora il Governo tedesco non sia disposto a dare al Governo britannico assicurazioni soddisfacenti che il Governo tedesco è pronto a sospendere la sua azione aggressiva contro la Polonia, e a ritirare prontamente le truppe tedesche, il Governo di S. M. farà onore ai propri obblighi ».

L'opera pacificatrice del Duce

Il signor Chamberlain ha proseguito dicendo che qualora la risposta all'ultimo monito non sia favorevole, né egli crede che possa esserlo, l'ambasciatore britannico ha ricevuto istruzioni di chiedere il passaporto. Se ciò avverrà, ha continuato il Primo ministro, noi siamo pronti. Teri prendemmo altri provvedimenti per prevenire un'aggressione, ordinando la mobilitazione completa della flotta, dell'esercito e dell'aviazione. A mezzogiorno abbiamo deciso altri provvedimenti, la cui natura in questo momento non desidero specificare nel particolare.

« Il compito che siamo chiamati ad assolvere può indurci a ricordare, per il momento, il 1914 e a paragonare la nostra situazione d'allora con quella di oggi ». Dopo avere affermato che nel confronto le forze britanniche sono assai meglio preparate egli ha soggiunto che la difesa civile è stata pienamente organizzata.

Il signor Chamberlain ha fatto un riferimento all'Italia, dicendo: « Voglio ricordare con soddisfazione mia e del Governo che in questi ultimi giorni di crisi, Mussolini ha fatto del suo meglio per una soluzione pacifica ».

Quindi il Primo ministro ha concluso affermando che l'Inghilterra entra nella lotta con la ferma determinazione di sostenerla fino alla fine. « Vi entriamo con la coscienza serena nella lotta e con l'appoggio del Dominio. Noi non nutriamo alcun rancore contro il popolo tedesco, tranne che per i sistemi a cui esso si è piegato. Fino a quando il Governo tedesco perseguirà i metodi che ha costantemente seguiti negli ultimi due anni, non vi sarà pace in Europa. Vogliamo che questi metodi finiscano. Se dopo la lotta ritornerà la legge della buona fede e della rinuncia alla forza, allora anche i sacrifici che siamo chiamati ad affrontare saranno stati pienamente giustificati ».

«Libro bianco britannico»

LONDRA, 4 settembre. — Il Governo britannico pubblica sotto forma di « Libro Bianco » la corrispondenza scambiata col Governo germanico dal 22 agosto scorso e fa seguire i documenti da una nota esplicativa sullo svolgimento degli avvenimenti di cui rifà la storia. Lo scopo della nota esplicativa è di mettere dalla parte del torto il Governo tedesco sostenendo che le sue proposte per la soluzione della questione polacca non furono presentate in tempo né al Governo britannico né a quello polacco.

Ma da questa documentazione risulta inequivocabilmente che la Polonia, da quando ebbe offerta di garanzia franco-britannica, rifiutò di esaminare tutte le proposte tedesche di risoluzione amichevole della questione di Danzica, del corridoio e delle minoranze; e che l'ultima proposta tedesca per un accomodamento con la Polonia su basi riconosciute equi da tutto il mondo, furono rese note al Governo britannico in forma verbale all'ambasciatore nella notte dal 28 al 29 agosto, con la richiesta di indurre la Polonia a mandare a Berlino il plenipotenziario per trattare su quelle basi, come la Germania aveva inutilmente proposto alla Polonia; e che mentre la Polonia ha risposto con la mobilitazione generale il Governo britannico non ha creduto, per questioni di procedura e di orario, di approfittare per indurre la Polonia quan-

d'era ancora in tempo, cioè nelle ultime 48 ore, mentre il Governo tedesco non ha creduto di aderire alle conversazioni per via diplomatica normale, offertegli dalla Polonia all'ultima ora, perché le ha considerate dilatorie, non essendo stato l'ambasciatore polacco a Berlino autorizzato a trattare, ma soltanto a riferire.

Le responsabilità nella documentazione tedesca.

BERLINO, 1 settembre. — Il documento che sta alla base e all'origine del fatale sviluppo di cose che con gli avvenimenti improvvisi di questo primo settembre s'inizia, è stato comunicato ieri sera in una convocazione improvvisa della stampa estera alla Wilhelmstrasse. Il documento, concludendo una trattativa, o « scambio di vedute », che durava da giorni, stabilisce fermamente la responsabilità ultima ed estrema, e mira a fondare moralmente e giuridicamente la posizione in cui la Germania ha dovuto decidere di dare l'appoggio alle armi, per opporre, di fronte alle provocazioni polacche, la forza alla forza, affrontandone tutte le conseguenze.

Il documento riassume evidentemente il momento essenziale delle trattative, ed espone sostanzialmente come il Governo del Reich, aderendo alla mediazione, nell'interesse della pace si era dichiarato pronto a ricevere a Berlino un incaricato della Polonia, per discutere e decidere circa la serie di proposte, distribuite in 18 punti, che il Governo del Reich aveva preparato.

Data la gravità della tensione e l'impossibilità di tendere ancora a lungo la corda, e la conseguente necessità di agire urgentemente, il Governo del Reich precisava all'Ambasciatore britannico, al quale parlò del progetto che intendeva sottoporre al rappresentante polacco, che avrebbe atteso questo rappresentante entro la giornata del 30 agosto. La comunicazione all'Ambasciatore britannico era stata fatta il giorno 28. Il Governo del Reich esprimeva inoltre la esigenza che il rappresentante polacco, che sarebbe venuto a Berlino, avrebbe dovuto essere munito di poteri « non solo per discutere (dunque anche per discutere aggiungiamo noi) ma anche per condurre le trattative e concludere ». Questa la proposta tedesca che il lettore conosce già nei suoi 16 punti, a cui è stata data ampia diffusione in tutta la stampa mondiale.

Il Governo del Reich invano ha atteso nei due giorni fissati al riguardo, una comunicazione qualunque da parte del Governo polacco, oppure l'arrivo del proposto plenipotenziario per trattare e concludere; non è venuto nulla e non si è presentato invece nessuno.

Ma vi è di peggio: l'unica cosa che il Governo del Reich ricevette dalla Polonia nel pomeriggio del 30, fu la notizia del provocatorio provvedimento della mobilitazione generale polacca. Soltanto alla fine della giornata, nel colloquio notturno con l'Ambasciatore Henderson, quest'ultimo comunicava al ministro Von Ribbentrop la disposizione del Governo britannico ad adoperarsi al principio della trattativa con la Polonia. Allora, malgrado che il termine, a causa della negazione e anzi provocatoria attitudine del Governo polacco, fosse scaduto, il Governo del Reich diede al rappresentante britannico esatta conoscenza testuale dei 16 punti del progetto, e si pose in attesa ancora per altre ventiquattro ore, credendo di essere in diritto di aspettarsi che almeno ora qualcuno si presentasse da parte polacca.

Si presentò invece, occasionalmente, l'Ambasciatore Lipski, ma soltanto per una dichiarazione del tutto evasiva, e senza alcun potere né per discutere, né per trattare, né per concludere il progetto posto dal Reich.

E' tale procedimento incomprensibile, o piuttosto troppo comprensibile, che ha indotto il Governo del Reich a ritenere decaduto definitivamente il progetto, perché praticamente respinto dalla Polonia, onde esso decise di riprendere immediatamente la sua libertà di azione. E' difficile infatti pensare che tale procedi-

mento potesse essere ragionevolmente interpretato in maniera diversa. E la responsabilità ne ricade non soltanto, né tanto sulla Polonia, quanto, assai più gravemente, sull'Inghilterra, il cui inconcepibile procedere ha reso, con evidente deliberato proposito, impossibile che questo ultimo sforzo di pace del Governo di Adolfo Hitler, riuscisse a salvare la pace all'ultimo momento.

Risulta così documentata la equanimità ragionevolezza delle proposte germaniche, le quali tenevano il più esale conto degli interessi di tutte e due le parti, come anche la giustizia generale! e resta veramente inconcepibile — rilevano tutti i giornali del Reich — come un tale progetto abbia potuto essere respinto, non già, diciamo dalla Polonia, ma soprattutto dai suoi sostenitori che hanno sempre in bocca la pace e dicono di agire soltanto per essa. Ma ancora più evidente risulta l'affermazione di costoro e più ancora l'inequivocabile posizione del Reich, dai precedenti della trattativa, di cui Hitler nel suo discorso odierno ha citato soltanto uno, e cioè il particolare dell'avvertimento alcune settimane fa dato all'ambasciatore polacco che, se la Polonia continuasse nella sua politica

« oppressione della minoranza tedesca e di soffocamento di Danzica, la Germania alla lunga non avrebbe potuto rimanere inattiva.

Le rivelazioni del Ministro Schmidt

Ma c'è di più: e questo di più lo ha esposto questa notte il ministro Schmidt in una riunione della stampa estera, nella quale a confutare l'accusa che si muove alla Germania di aver sempre tenuto in disparte il problema dei rapporti tedesco-polacchi e di averlo — espressamente — quasi in maniera aggressiva tirato fuori all'ultimo momento, ha minutamente esposto tutti i precedenti della questione, nei quali a più riprese, ha detto che dall'ottobre '38 a Berchtesgaden e già già al novembre dello stesso anno e al gennaio '39 fino poi alle ultime proposte respinte nel marzo il Ministro von Ribbentrop ebbe sempre cura di porre assiduamente alla Polonia il problema assillante dei reciproci rapporti che potevano minacciare la pace e che alla fine purtroppo l'hanno già così gravemente minacciata.

Tutta questa documentazione, insieme con l'altro documento parlato che l'ha oggi appoggiata, e cioè il discorso del Führer al Reich, ha fatto la più profonda impressione in tutto il popolo tedesco.

Il proclama di Hitler considerato dalla Polonia «dichiarazione di aggressione»

VARSAVIA, 1 settembre. — L'Agenzia Telegrafica Polacca comunica:

« Indipendentemente dalle aggressioni tedesche verificatesi questa notte contro la Polonia, il proclama del Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler emanato nelle prime ore di oggi, costituisce una dichiarazione formale di aggressione contro la Polonia ».

La mobilitazione generale dell'Inghilterra.

LONDRA, 1 settembre. — L'ambasciatore di Polonia a Londra ha formalmente chiesto al Governo britannico la applicazione del trattato di mutua assistenza.

In seguito a questo passo Re Giorgio VI ha ordinato la mobilitazione dell'esercito nazionale e delle forze aeree e navali, a datare da domani 2.

Mobilitazione generale in Francia

PARIGI, 1 settembre. — L'Agenzia «Havas» comunica che l'ambasciatore di Francia a Berlino, Corbin, è stato incaricato di effettuare questa sera presso il Governo germanico un passo analogo a quello fatto dall'ambasciatore d'Inghilterra, annunciato questa sera da Chamberlain alla Camera dei Comuni.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha convocato nelle prime ore di stamane il generalissimo Gamelin e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Colson, intrattenendosi successivamente col Ministro degli Esteri Bonnet.

Un eccezionale Consiglio dei Ministri, convocato all'Eliseo per esaminare la situazione, ha deciso la mobilitazione generale, per domani, sul territorio metropolitano e in tutte le colonie, insieme con la proclamazione dello stato d'assedio, questi provvedimenti, pure essendo generalmente attesi in relazione all'inizio delle ostilità germano-polacche, hanno suscitato oggi profondissima impressione.

Si annuncia così che da domattina l'esercito la marina e l'aviazione francese saranno definitivamente portati sul piede di guerra e pronti ad entrare in azione.

Il Parlamento e il Senato sono convocati per domani alle 15. Il Presidente del Consiglio Daladier farà una dichiarazione sull'atteggiamento che la Francia intende prendere, chiedendo i voti delle due assemblee legislative.

La Svizzera per la neutralità procede alla mobilitazione.

BERNA, 1 settembre. — Il precipitare degli avvenimenti ha indotto stamane il Consiglio federale a riunirsi per esaminare la situazione e le conseguenze da trarne. Alla seduta ha assistito il generale Guisan comandante dell'Esercito svizzero.

Il Consiglio Federale ha deciso la mobilitazione di guerra di tutto l'esercito il due settembre è il primo giorno della mobilitazione.

Si annuncia che quando le operazioni della mobilitazione generale saranno ultimate la Svizzera avrà sotto le armi circa 400 mila uomini.

BERNA, 2 settembre. — La mobilitazione generale svizzera si è effettuata senza il minimo incidente.

Il Consiglio Federale ha promulgato un'ordinanza sul mantenimento della neutralità. Essa vieta il compimento di atti ostili verso un belligerante oppure il suo favoreggiamento. In particolare proibisce di costituire organizzazioni a profitto dell'interesse militare di uno degli Stati in guerra, di procedere ad arruolamenti o di impiantare servizi di trasmissione telegrafica di notizie e servizi di propaganda. Il Consiglio Federale ha proibito anche l'esportazione di qualsiasi materiale bellico verso gli Stati in conflitto, e l'acquisto di materiali simili da eventuali disertori.

Il Belgio conferma la neutralità e mobilita.

BRUSSELLE, 1 settembre. — Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Primo Ministro sulla situazione internazionale, il Consiglio dei Ministri, confermando il diritto al rispetto della neutralità del Belgio, ha approvato la proposta del Ministro della difesa di passare alla fase di mobilitazione. Sono stati dati immediatamente gli ordini relativi.

Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia riaffermano la neutralità.

OSLO, 1 settembre. — I Ministri degli Esteri di Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia che si sono riuniti mercoledì e giovedì, hanno esaminato la situazione europea. Essi hanno constatato il pieno accordo per la messa in atto dell'assoluta neutralità degli Stati nordici in caso di un eventuale conflitto europeo ed hanno esaminato i progetti elaborati precedentemente per la collaborazione economica dei Paesi nordici in caso di conflitto mondiale.

I Ministri continueranno i loro sforzi per tenersi fuori da ogni conflitto e nutrono fiducia che in caso di guerra gli Stati belligeranti rispetterebbero la neutralità degli Stati nordici.

La politica del Giappone rimane invariata.

Dichiarazioni del Primo Ministro Abe

TOKIO, 1 settembre. — Il Primo Ministro generale Abe ha fatto ai giornalisti alcune dichiarazioni sulla politica estera del Giappone. Dopo aver detto che la liquidazione dell'incidente cinese costituisce in questo momento, l'obiettivo principale del Giappone, il gen. Abe ha dichiarato che importanti misure, oltre quelle di carattere militare, dovranno essere prese per raggiungere le mete prefisse in Cina e si dovrà addiventare a una revisione delle relazioni esistenti fra il Giappone e le terze Potenze, I provvedimenti in rapporto all'instaurazione di un nuovo ordine in Asia orientale saranno presi alla luce della situazione internazionale i cui sviluppi non potranno fare a meno di aver ripercussioni anche in Cina.

Ripetuto che la politica fondamentale del Giappone rimane invariata, il Primo Ministro, dopo aver parlato della necessità di una revisione dei rapporti fra Giappone e Inghilterra, ha sottolineato che la politica « indipendente » prevista non significa affatto l'isolamento del Giappone. Il Gabinetto — ha soggiunto — continuerà la politica europea seguita da Hirumata. In quanto alla Russia bisognerà regolare al più presto possibile lo incidente di Nomonhan ed altre questioni importanti, perchè la situazione attuale compromette i diritti garantiti al Giappone dai trattati.

Riferendosi quindi particolarmente alle relazioni tedesco-nipponiche, Abe ha dichiarato che il suo predecessore Arita lo ha messo al corrente di tali rapporti e che non c'è da attendersi una separazione del Giappone dalla Germania. Ed ha poi detto letteralmente: « Io non ho inteso nulla a proposito di una supposta nota che il Giappone avrebbe mandato al Reich, nella quale sarebbe detto che il patto russo-tedesco costituisce una violazione del patto anticomunista ».

Passando a parlare delle relazioni con gli Stati Uniti, Abe, pur auspicando un sollecito ritorno alla normalità di relazioni fra i due Paesi, ha fatto intendere che il Giappone deve perfezionare i suoi preparativi per far fronte a tutte le eventualità. Interrogato da ultimo sulla recente richiesta dell'Inghilterra di riprendere i negoziati anglo-nipponici il Primo Ministro ha dichiarato di essere al corrente della situazione.

Il Primo Ministro ha dichiarato inoltre alla stampa che l'isolamento della concessione britannica di Tien Tsin costituisce una necessità di carattere militare e cesserà quando la Gran Bretagna abbandonerà il suo atteggiamento in favore della Cina di Chiang Kai Scek.

La ratifica del patto russo-tedesco

MOSCA, 1 settembre. — Ha avuto luogo al Kremlin la seduta delle Camere riunite dei soviet dell'Unione e dei soviet delle nazionalità per la ratifica del patto di non aggressione fra la Germania e la Unione Sovietica.

Erano presenti i membri del Corpo diplomatico e numerosi rappresentanti della stampa estera e sovietica.

Assisteva Stalin con tutte le massime gerarchie sovietiche. Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli affari Esteri, Molotov, sul patto e sui motivi che l'hanno determinato, (dichiarazioni che sono state entusiasticamente applaudite) il patto è stato approvato all'unanimità, senza discussione, da parte delle due Camere.

Il testo della nota del Papa per una soluzione giusta e pacifica.

ROMA, 1 settembre. — Si viene oggi a conoscenza del testo ufficiale della nota consegnata ieri dal Cardinale Segretario di Stato Luigi Maglione, in nome del

Pontefice, agli Ambasciatori d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia e Polonia. Ecco la nota:

« Il Santo Padre non vuole deporre la speranza che le trattative in corso possono portare ad una soluzione giusta e pacifica quale il mondo intero non cessa di implorare.

« Sua Santità, supplica quindi, in nome di Dio, i Governi di Germania e di Polonia di fare del tutto per evitare qualsiasi incidente e di astenersi dal prendere qualsiasi misura capace di aggravare l'attuale tensione. Chiede ai Governi di Inghilterra, di Francia e d'Italia di appoggiare questa sua richiesta ».

Il Pontefice ha ricevuto stamane il Cardinale Segretario di Stato. Numerosi diplomatici si sono recati in Vaticano, dove sono stati ricevuti dal Cardinale Maglione o dai prelati dirigenti la Segreteria di Stato. Fra essi il nuovo Ambasciatore del Belgio, l'Ambasciatore d'Italia, l'Ambasciatore di Francia e quello di Polonia.

Il Portogallo neutrale

LISBONA, 2 settembre. — Un proclama del Governo circa la posizione del Portogallo ha constatato che, malgrado gli sforzi di eminenti capi di Governo, l'Europa è immersa in una dolorosa catastrofe, continua: « Malgrado si tratti di un teatro di guerra lontano, il fatto che stanno per aprirsi in lotta alcune delle maggiori Nazioni di Europa Nazioni amiche e una di esse alleata, è sufficiente per dare grande rilievo agli avvenimenti, anche perchè si attendono le più gravi conseguenze ». Il proclama aggiunge: « Fortunatamente i doveri della nostra alleanza con l'Inghilterra non ci obbligano ad abbandonare in tale emergenza la situazione di neutralità ».

Coordinamento della neutralità fra gli Stati americani.

BUENOS AIRES, 2 settembre. — Il ministro degli Esteri Cantillo ha riunito al Ministero i rappresentanti diplomatici di tutti gli Stati americani accreditati presso il Governo della Repubblica argentina, allo scopo di concertare una azione comune nel quadro della neutralità.

Ripercussioni negli Stati Uniti

NEW YORK, 2 settembre. — La risposta del Re d'Italia alla comunicazione di Roosevelt, pubblicata ieri, è simpaticamente commentata nella capitale e molti pensano che il Presidente possa nuovamente rivolgersi al Sovrano d'Italia con la sua nuova iniziativa.

Negli ambienti responsabili della Capitale si ritiene che, oltre che la legge della neutralità, verrebbe modificata anche la legge Johnson, allo scopo di permettere la concessione di crediti ai belligeranti.

Viene dato grande rilievo anche ai preparativi predisposti dal Governo americano circa lo immediato acquisto di 100 milioni di dollari di materie prime necessarie a scopi bellici.

Quando è giunta la notizia dell'ingresso delle truppe tedesche in Polonia il mercato si è riavuto di colpo e vi è stata una tumultuosa ricerca dei titoli che a giudizio generale beneficerebbero di un conflitto internazionale.

La reazione anticomunista in Francia

PARIGI, 1 settembre. — Nell'attesa dell'annunzio rimpasto del ministero l'ondata anticomunista continua sempre violenta: si segnalano nuove perquisizioni delle varie sedi comuniste, l'arresto di centinaia di affiliati, la soppressione di giornali e di organizzazioni molte volte astutamente camuffate. Si teme che finché i 75 « rappresentanti del popolo » comunisti siederanno nelle due Camere non sarà possibile far cessare com-

pletamente l'attività propagandistica delle cellule ed è appunto perciò che si vorrebbe fosse dichiarato illegale lo stesso partito e fossero estromessi dal Parlamento i suoi rappresentanti.

Il rapporto del Duce al Re Imperatore.

ROMA, 2 settembre. — Stamattina S. M. il Re Imperatore, tornato a Roma da San Rossore, ha ricevuto il Duce il quale Gli ha fatto un dettagliato rapporto sulla situazione.

L'atteggiamento italiano valutato in Egitto.

CAIRO, 2 settembre. — Il Governo egiziano prende misure di guerra. Si sono oggi svolte le prove di chiusura del porto di Alessandria a mezzo di reti. Sono state inoltre richiamate varie categorie di ufficiali della riserva.

Re Faruk ha firmato un decreto che costituisce l'esercito territoriale.

In proposito il « *Mohattam* » scrive che l'Egitto tre anni fa non aveva ancora un esercito: oggi lo possiede e assai forte accanto alle forze di terra, di mare e del cielo della alleata Inghilterra, che sono state decuplicate negli ultimi tempi, raggiungendo l'efficienza voluta.

« Il nostro esercito — continua il « *Mohattam* » — sarà appoggiato da un esercito territoriale di non meno di un milione di uomini ».

Il giornale annunciando che tutta la flotta inglese ha lasciato improvvisamente ieri sera il porto di Alessandria continua:

« Il Cairo è oggi la capitale degli arabi e dell'Islam: è l'anima del mondo islamico che guarda ad esso con venerazione. Qualsiasi aggressione contro il Cairo sarà una aggressione contro l'Islam. L'Egitto ha dato molte prove del suo desiderio di pace e fino ad oggi non ha reclamato neppure una volta la incorporazione dei paesi della Siria e della Palestina e nessuna porzione dell'Anatolia che pur fecero parte dell'Egitto e che hanno espresso il desiderio di ritornare a farne parte. Lo spirito che ha animato le conquiste di Mohamed Ali, fondatore dell'Egitto attuale e figlio di Ibrahim non è estinto ».

Notizie da Gedda informano che Ibn Saud ha preso tutte le misure richieste dalla situazione internazionale.

CAIRO, 2 settembre. — L'ufficiale « *Balagh* » scrive stasera a tale proposito: « Il fatto di particolare importanza per noi egiziani è l'atteggiamento italiano che allontana la guerra dal nostro territorio se tale atteggiamento italiano permarrà sino alla fine del conflitto. Le comunicazioni nel Mediterraneo rimarranno aperte, quindi avremo la possibilità di vendere il nostro cotone ed altri prodotti. L'atteggiamento dell'Italia ci permette di economizzare milioni di sterline e migliaia di giovani. Ecco perchè l'Egitto accoglie col massimo compiacimento la decisione italiana « si domanda ansioso sino a quando questo atteggiamento durerà. I prossimi eventi ci daranno la risposta ».

In genere tutti i giornali arabi considerano la decisione dell'Italia decisiva agli effetti della pace nel mondo e mettono in rilievo l'elogio pronunciato da Chamberlain ai Comuni per gli sforzi di Mussolini verso la pace.

Nonostante questo ritorno a una certa tranquillità, il governo ha proclamato la legge marziale su tutto il territorio dell'Egitto e il conferimento dei pieni poteri al Capo del Governo Ali Maher. Il paese rimane sul piede di guerra, la città è mobilitata giorno e notte contro le incursioni aeree; tutti i poliziotti sono muniti di maschere e di elmetti.

Il comando inglese completa frattanto i preparativi su vasta scala, sui quali la censura non permette di

dica una parola. La proclamazione dello stato d'assedio ha lasciato la popolazione calma. La vita continua normalmente se si eccettuano alcuni atti come la requisizione degli autocarri.

Oggi il Presidente del consiglio Ali Maher Pascià ha ricevuto il Ministro d'Italia conte Mazzolini che ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

I Domini dell'Impero solidali con l'Inghilterra.

AUSTRALIA: il Primo Ministro ha dichiarato:

« Noi sappiamo che le nazioni britanniche attraverso il mondo non ne costituiscono che una sola. L'unità esiste nei ranghi dell'Impero: un Re, una bandiera, una causa. Noi siamo a fianco della Gran Bretagna ».

SUD AFRICA: Il Governatore generale ha rifiutato di accettare la proposta del Primo Ministro, generale Hertzog, di indire elezioni generali, date le attuali circostanze.

Un grave conflitto era scoppiato in seno al Gabinetto sud-africano, fra i Ministri favorevoli alla neutralità, che facevano capo al generale Hertzog, e quelli favorevoli alla rottura dei rapporti con la Germania, e dunque all'intervento, che erano capeggiati dal Ministro della Giustizia Smuts. Portata la questione davanti all'Assemblea federale, questa ha approvato con voti 80 contro 67, cioè con soli 13 voti di maggioranza, un emendamento di Smuts per la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Da qui la proposta del Primo Ministro Hertzog per un appello al Paese, proposta respinta dal Governatore, in seguito a che Hertzog si dimette.

CANADA: è stata messa nuovamente in vigore la legge militare del 1914 con la quale si danno al governo poteri straordinari, ed il capo del Governo ha dichiarato la solidarietà con l'Inghilterra.

Tono antipolacco della stampa spagnola

BURGOS 2 settembre. — La stampa spagnola accusa la Polonia di avere scatenato la guerra, e tutti i giornali dedicano varie pagine al conflitto germano-polacco riportando sotto grandi titoli il discorso di Hitler e le prime operazioni militari.

Varie della giornata

Truppe lituane alla frontiera polacca nelle regioni di Vilna e di Grodno sono state avvistate, ed a Varsavia si teme una richiesta lituana per la restituzione di Vilna.

Battaglioni di ebrei si sono costituiti in Polonia.

La minoranza tedesca in Romania ha chiesto ed ottenuto in poche ore ciò che invano chiedeva da anni, vale a dire libertà scolastica e di lingua, assicurando che nelle scuole tedesche gli alunni saranno educati a lealtà verso lo Stato Sovrano.

ATTIVITA' DIPLOMATICA IN VATICANO.

Durante la mattinata si sono recati a conferire in Segreteria di Stato numerosi diplomatici, ma i colloqui sono stati quasi tutti brevissimi. Si sono avvicendati gli ambasciatori del Belgio, della Spagna, del Cile, della Francia, i Ministri della Slovacchia, della Jugoslavia, del Portogallo e il consigliere dell'ambasciata d'Italia. Il Cardinale Magliano, Segretario di Stato, ha poi ricevuto la visita di monsignor Beccaria, cappellano maggiore della Reale e Imperiale Corte d'Italia. Il Segretario di Stato si è tenuto in stretto contatto telefonico col Pontefice, al quale ha comunicato le ultime informazioni pervenute in Vaticano.

L'Irlanda è neutrale

DUBLINO, 2 settembre. — Nella seduta odierna del «Dail» irlandese, riunitosi per discutere le misure di eccezione proposte dal Governo (controllo della valuta, limitazione dei trasporti e materie di prima necessità, ecc.) il Presidente del Consiglio De Valera ha dichiarato che il Governo irlandese farà di tutto per mantenere il più a lungo possibile la neutralità.

De Valera ha aggiunto che vi sono forti simpatie in Irlanda per ambe le parti, ma che è naturale che il popolo irlandese pensi soprattutto alla propria patria.

Pregiudiziale britannica per trattare: «Il ritiro dei tedeschi entrati in Polonia»

LONDRA, 2 settembre. — Quando la Camera dei Lords si è riunita alle 18, Lord Stanhope ha dichiarato che il Ministro degli Esteri Halifax non era in grado di fare una dichiarazione per il momento. La seduta veniva sospesa, e riaperta alle 19, quando Halifax prendeva la parola per fare la dichiarazione attesa da tutto il mondo.

Il Ministro degli Esteri ha esordito affermando di non avere ancora ricevuto la risposta al messaggio di avvertimento rimesso ieri alla Germania. «E' probabile — egli ha detto — che il ritardo sia dovuto a una proposta di cessazione delle ostilità e di riunione immediata di una conferenza fra Gran Bretagna, Francia, Polonia, Germania, Italia».

Halifax ha soggiunto che il Governo britannico ritiene impossibile prendere parte a una conferenza finché la Polonia è invasa, finché essa è bombardata, finché Danzica forma oggetto di un regolamento unilaterale con la forza.

Lord Halifax ha soggiunto queste parole:

«Il Governo britannico sarà costretto a intervenire a meno che le truppe tedesche non siano ritirate dal territorio polacco. Il Governo britannico resta in consultazione col Governo francese sul termine entro il quale il Governo tedesco dovrà comunicare a quello inglese e a quello francese se è disposto o meno ad effettuare il ritiro delle truppe dalla Polonia. «Qualora il Governo tedesco consentisse al ritiro delle proprie forze, sarebbe aperta la via a conversazioni fra il Governo polacco e quello tedesco. Purché l'accordo da negoziare fosse tale da salvaguardare gli interessi vitali della Polonia e da essere assicurato mediante una garanzia internazionale, il Governo britannico sarebbe anche disposto in tal caso, se il Governo tedesco e il Governo polacco lo desiderassero, ad associarsi con altre Potenze alle conversazioni».

Lord Halifax ha concluso avvertendo che il Governo britannico per quanto concerne Danzica non riconosce i motivi su cui si fonda l'iniziativa delle autorità della città per la sua incorporazione nel Reich né riconosce gli effetti dati all'iniziativa di Danzica dal Governo tedesco.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Chamberlain ha fatto una dichiarazione analoga a quella letta alla Camera dei Lords dal Ministro degli Esteri Lord Halifax.

Parigi decide secondo la volontà di Londra.

PARIGI, 2 settembre. — Il Governo francese ha deciso di associarsi a quello britannico nell'invitare la Germania a comunicare entro mezzogiorno di domani domenica se intende desistere dall'azione militare in corso contro la Polonia e ritirare le sue truppe entro i confini del Reich.

La decisione è stata questa sera presa in un Consiglio dei Ministri, durante il quale il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio coll'Ambasciatore polacco a Parigi, presente il Ministro degli Esteri francese.

Il «bombardamento di Varsavia», smentito dalla «Reuter».

LONDRA, 2 settembre. — Il corrispondente della Reuter da Varsavia annuncia che un testimone oculare degli attacchi aerei germanici gli ha dichiarato che l'Armata tedesca obbedisce senza dubbio a un ordine formale del Fuehrer di non lanciare bombe sulle popolazioni civili. A Varsavia è stata appresa, con molto malcontento l'informazione divulgata all'estero secondo la quale la capitale sarebbe in fiamme.

Battute interlecutorie di Chamberlain ai Comuni.

APPROVAZIONE DELLA COSCRIZIONE.

LONDRA, 2 settembre. — Quando la Camera dei Lords si è riunita alle 18, Lord Stanhope ha dichiarato che Halifax non era in grado di fare una dichiarazione per il momento. La Camera Alta si è riunita di nuovo alle 19. Il ministro degli Esteri, la cui dichiarazione era stata attesa tutta la giornata, ha esordito affermando di non avere ancora ricevuto la risposta al messaggio di avvertimento rimesso ieri alla Germania.

«E' probabile — egli ha detto — che il ritardo sia dovuto a una proposta di cessazione delle ostilità e di riunione immediata di una conferenza tra la Gran Bretagna, la Francia, la Polonia, la Germania e l'Italia».

LA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO.

Halifax ha soggiunto che il Governo britannico ritiene impossibile prendere parte a una conferenza finché la Polonia è invasa, finché essa è bombardata, finché Danzica forma oggetto di un regolamento unilaterale con la forza, Lord Halifax ha aggiunto queste parole: «Il Governo britannico sarà costretto a intervenire, a meno che le truppe tedesche non siano ritirate dal territorio polacco. Il Governo britannico resta in consultazione col Governo francese sul termine entro il quale il Governo tedesco dovrà comunicare a quello inglese e a quello francese se è disposto o meno a effettuare il ritiro delle truppe dalla Polonia. Qualora il Governo tedesco consentisse al ritiro delle proprie forze, sarebbe aperta la via a una conversazione tra il Governo polacco e quello tedesco, purché l'accordo da negoziare fosse tale da salvaguardare gli interessi vitali della Polonia e da essere assicurato mediante una garanzia internazionale. Il Governo britannico sarebbe anche disposto in tal caso, se il Governo tedesco e il Governo polacco lo desiderassero, ad associarsi con altre Potenze alle conversazioni».

Lord Halifax ha concluso avvertendo che il Governo britannico per quanto concerne Danzica non riconosce i motivi su cui si fonda l'iniziativa delle autorità della città per la sua incorporazione nel Reich né riconosce gli effetti dati all'iniziativa di Danzica dal Governo tedesco.

La seduta ai Comuni si era aperta alle 14.45. Greenwood, capo dell'opposizione laburista, ha domandato al Governo se aveva qualche dichiarazione da fare. Sir John Simon ha risposto che, per quanto riguardava la situazione internazionale, il Primo Ministro avrebbe più tardi pronunciato una dichiarazione.

«Intanto ci proponiamo — ha aggiunto Simon — di domandare alla Camera dei Comuni di dare il suo consenso a sei decreti. Per quanto riguarda i primi quattro desidereremmo giungere oggi stesso allo stadio della seconda lettura e, per gli altri due, completare anche la terza. Sarà necessario quindi per la Camera di riprendere la seduta anche domani, e il Governo propone che la seduta domenicale si inizi a mezzogiorno. Poi dobbiamo discutere le risoluzioni relative alle questioni finanziarie e al servizio nazionale, quelle delle pensioni al personale, dell'assicurazione sulla vita, e dobbiamo fare in modo da affrettare queste de-

cisioni e, se è necessario, trattare anche altri problemi ».

LA COSCRIZIONE APPROVATA.

Sulla mozione per la discussione riguardante il servizio nazionale (Forze Armate) il quale è destinato ad assicurare e controllare l'arruolamento del personale per il servizio delle Forze Armate della Corona, il ministro del Lavoro Brown spiega che l'oggetto del decreto è di estendere la coscrizione a tutti i cittadini britannici di sesso maschile tra i 18 e i 40 anni. Quindi si passa alla prima lettura e alla discussione, alla quale prende parte Greenwood, il quale dichiara fra l'altro che, pur essendo il partito laburista contrario alla coscrizione, esso ha deciso di astenersi dal voto se non vi è opposizione da altre parti, e di votare a favore se vi sarà opposizione. Il signor Greenwood invita il Governo a prendere fin d'ora severi provvedimenti contro l'inevitabile arricchimento e propone un rigido controllo sui prezzi dei generi di prima necessità.

Il capo dell'opposizione laburista indipendente di cui è nota l'avversione per la coscrizione non ha però modificato questo suo atteggiamento, e dichiara che si opporrà alle misure proposte oggi, Wedgwood, altro laburista indipendente, si oppone a un'esagerata ingerenza dello Stato nell'attività economica privata e dichiara che la situazione in realtà non è così pericolosa come è stata dipinta dai giornali e dalle tribune.

Il ministro della Guerra Hore Belisha, rispondendo alle obiezioni sollevate in merito al progetto di chiamare sotto le armi i giovani diciottenni, dice che il Governo ha deciso di richiamare gli uomini del 18 ai 40 anni perché essi rappresentano la virilità più vigorosa della Nazione. Ciò non significa tuttavia che si incomincerà proprio dai diciotto anni. Si lasci ad ogni modo la decisione al Governo. Il progetto passa in seconda lettura con trecentoquaranta voti contro sette. La seconda lettura procede senza discussioni.

La Camera dei Comuni ha sospeso la seduta alle 18.20. Alla ripresa il Primo Ministro ha fatto l'attesa dichiarazione, analoga a quella letta alla Camera dei Lords dal ministro degli Esteri, Lord Halifax.

CONSULTAZIONI CON LA FRANCIA.

Il capo del partito laburista Greenwood ha sostenuto che il discorso di Chamberlain potrebbe produrre all'estero la falsa impressione che il Governo britannico stia vacillando, e ha espresso la speranza che fin da domani il Primo Ministro possa annunciare alla Camera che la Gran Bretagna ha cominciato ad assolvere l'impegno assunto verso la Polonia. Il capo del gruppo liberale Sinclair ha detto che il Parlamento britannico non tollerebbe ulteriori indugi nell'esecuzione degli obblighi verso la Polonia.

Ha risposto il sig. Chamberlain dicendo che la sua dichiarazione non rispecchia alcuno spostamento dell'atteggiamento del Governo. Però la Gran Bretagna non può decidere da sola. Deve consultare la Francia sua alleata. « Può darsi d'altronde che il Governo francese ci comunichi entro poche ore la sua decisione, e spero quindi di poter fare domani alla Camera una dichiarazione di carattere ben definito ».

Dopo di che la seduta è stata rimandata a domani a mezzogiorno.

La risposta di Hitler ai messaggi di Roosevelt.

WASHINGTON, 2 settembre. — Ecco il testo della comunicazione fatta ad Hull dall'incaricato d'affari dr. Reich Thomsen:

« Per ordine del mio Governo desidero a vostro mezzo dichiarare al Presidente degli Stati Uniti che i suoi messaggi del 25 e del 26 agosto al Führer sono stati da questi molto apprezzati. Non ci è tentativo che il Führer non abbia da parte sua fatto allo scopo di regolare la vertenza fra il Reich e la Polonia in maniera amichevole. All'ultima ora egli ha anche accettato l'offerta del Governo britannico di una mediazione nella questione. Tuttavia in seguito all'atteggiamento del Governo polacco tutti questi sforzi sono rimasti senza risultato ».

Discorsi di Daladier alla Camera ed al Senato.

Condizioni diverse da quelle di Chamberlain

PARIGI, 2 settembre. — Alle 15.10, quando si è aperta la seduta alla Camera, le tribune erano gremiti di pubblico. Il Presidente Herriot ha pronunciato un discorso di circostanza, concluso col grido « Viva la Francia », acclamato in piedi da tutti i deputati, compresi i comunisti, i quali invece avevano ascoltato in silenzio le parole di condanna del patto germano-sovietico acclamate dalle maggioranze.

Respinta per alzata di mano la proposta di continuare il dibattito in Comitato segreto, è salito alla tribuna Daladier, per dare lettura di un messaggio del Presidente della Repubblica, in cui si constata l'ordine perfetto che ha presieduto alla applicazione delle misure prese per permettere alla Francia di rimanere fedele ai propri impegni. Rivolto il saluto affettuoso della Nazione alle forze di terra, di mare e dell'aria, il Capo dello Stato conclude: « L'unione si è realizzata ancora una volta. L'avvenire della civiltà è in giuoco. Restiamo uniti. Viva la Francia! ».

Daladier, continuando, ha cominciato affermando che la mobilitazione decisa ieri ha messo la Francia in procinto di agire. Egli ha soggiunto che da parecchi giorni la pace era in pericolo per le esagerate pretese della Germania, ed ha sostenuto la tesi britannica secondo cui le proposte tedesche per l'equa soluzione del problema di Danzica e del Corridoio sarebbero state pubblicate troppo tardi.

Il signor Daladier ha poi ricordato i messaggi di Roosevelt, affermando che la Francia si è associata a tutte le iniziative del genere.

Quindi suscitando un applauso della Camera ha soggiunto: « Sono felice di rendere omaggio anche ai nobili sforzi del Governo italiano » ed ha concluso questa parte del discorso dicendo: « Se un tentativo di conciliazione dovesse rinnovarsi, noi saremo pronti ad associarvisi » (applauso prolungato). « Se, sospese le ostilità, potessero aprirsi libere trattative, il Governo francese si sforzerebbe di agevolare » (vivi applausi). Ma il tempo stringe.

« E' vero che la Germania promette, dopo quest'ultima impresa, la pace delle Nazioni; ma noi non possiamo più credere alle sue promesse; e con Hitler sono soltanto gli atti che contano e non le sue parole. La Francia e l'Inghilterra, pertanto, sono decise a rispettare gli obblighi assunti verso la Polonia ».

Il Presidente del Consiglio Daladier ha concluso affermando che forse, in queste ore, si decidono i futuri destini d'Europa, e proclamando che la Francia saprà e vorrà con tutte le sue forze adempiere ai suoi obblighi.

La Camera ha approvato quindi, all'unanimità, lo stanziamento di 60 miliardi di crediti straordinari, domandato dal Governo in vista di un eventuale conflitto.

Si è rilevato che mentre Chamberlain ha annunciato la pretesa del ritiro delle truppe tedesche dal territorio conquistato, Daladier si è limitato a mettere come condizione per trattare la sospensione delle ostilità.

La seduta al Senato

Manifestazioni analoghe si sono svolte al Senato. ove il messaggio di Lebrun e le dichiarazioni del Governo sono stati letti dal vicepresidente del Consiglio Chautemps. E' stato notato un intervento dell'ex presidente del Consiglio Laval, il quale ha dichiarato che gli accordi che aveva firmati col Duce nel 1935 si giustificano oggi più che mai, e che il Governo non dovrebbe dimenticare le ragioni che lo avevano indotto, lui, Laval, a firmarli.

Dopo una sospensione di seduta, anche la Camera Alta approva i crediti straordinari. Il Presidente Jeanneney ha sottolineato in un vibrante discorso il significato del voto. Daladier, giunto appena da Palazzo Borbone, gli ha risposto ribadendo la decisione del

Governo di proseguire con tenacia gli sforzi per salvare la pace e reclamando più ardentemente che mai l'unione di tutti i francesi.

Daladier ha poi affermato che oggi non è più questione di partiti o di questo o di quel Governo, ma che si tratta della Francia.

L'Assemblea in piedi acclama lungamente.

Francia e Inghilterra chiedono risposta immediata.

PARIGI, 2 settembre. — La decisione del Governo francese di associarsi a quello britannico nell'invitare la Germania a comunicare entro mezzogiorno ai domani, domenica, se intende desistere dall'azione militare in corso contro la Polonia, e a ritirare le sue truppe entro i confini del Reich, è stata presa questa sera in un Consiglio dei Ministri, durante il quale il Presidente del Consiglio, Daladier, ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore polacco a Parigi, presente il Ministro degli Esteri francese.

Dichiarazione di guerra della Gran Bretagna.

LONDRA, 3 settembre. — Giornata drammatica quella di oggi a Londra che ha visto il precipitarsi degli avvenimenti. Al mattino Downing Street dramava il seguente comunicato:

« Il 1° settembre l'Ambasciatore inglese a Berlino ricevette istruzioni di informare il Governo tedesco che, a meno che esso non fosse disposto a dare al Governo inglese una soddisfacente assicurazione, nel senso che il Governo tedesco avrebbe sospeso ogni azione aggressiva contro la Polonia e sarebbe stato disposto a ritirare immediatamente le sue forze dal territorio polacco, il Governo inglese avrebbe senza esitazione, adempiuto ai suoi obblighi verso la Polonia. Alle 9 di stamane, l'Ambasciatore inglese a Berlino ha informato il Governo tedesco che, a meno che non oltre le ore 11 di stamane una soddisfacente assicurazione nel senso sopra esposto non sarà data dal Governo tedesco e non sarà giunta in possesso del Governo inglese, uno stato di guerra esisterà fra i due Paesi a partire da quell'ora. Il Governo inglese sta ora attendendo di ricevere una risposta che possa essere inviata dal Governo tedesco. Il Primo Ministro parlerà alla radio alla Nazione inglese alle ore 11.15 ».

Nel messaggio diramato alla Nazione britannica, il Primo Ministro Chamberlain ha detto che l'Ambasciatore britannico a Berlino ebbe ordine di consegnare al Governo tedesco una dichiarazione finale la quale intimava che se ieri stesso alle ore 11 il Governo tedesco non si dichiarava disposto a ritirare le sue truppe dal territorio polacco, sarebbe entrato in vigore da quell'ora lo stato di guerra fra i due Paesi.

« Siccome alle 11 il Governo tedesco non aveva risposto alla comunicazione fattagli dall'Ambasciatore, « esiste — ha detto Chamberlain — tra i due Paesi lo stato di guerra ».

L'ultimatum francese sei ore dopo quello britannico quando già l'Inghilterra era in guerra.

PARIGI, 3 settembre. — Qui si rileva che il passo francese a Berlino non è stato simultaneo a quello britannico.

La versione ufficiale del passo compiuto è data nei termini seguenti:

« L'Ambasciatore Coulondre è stato ricevuto dal signor Ribbentrop, Ministro degli Affari Esteri del Reich, l'Ambasciatore gli ha domandato se era in grado di dare una risposta soddisfacente alla sua comunicazione del primo settembre. Il signor von Ribbentrop ha risposto negativamente. In conseguenza il signor

Coulondre, dopo aver ricordato un'ultima volta la grave responsabilità assunta dal Reich iniziando senza dichiarazione di guerra le ostilità contro la Polonia, non dando seguito al suggerimento del Governo francese e del Governo britannico, ha fatto conoscere che il Governo francese, a partire dalle 17, si trovava costretto ad adempiere agli obblighi contrattati verso la Polonia, e che sono noti al Governo tedesco ».

Ma alle 17 l'Inghilterra era già in conflitto aperto con la Germania da sei ore. I parigini avevano appreso la notizia poco prima di mezzogiorno, mentre deambulavano per le strade semivuote, i giornali ricordavano i termini dell'ultimatum presentato alle 9 da l'Ambasciatore di Sua Maestà britannica al Governo di Berlino, affermavano che era stata attesa invano una risposta, riferivano l'annuncio dato da Chamberlain al popolo britannico alle ore 11.15 (ora di Greenwich), un quarto d'ora dopo dello spirare del termine fissato.

E innanzitutto che cosa occorreva vedere in quella mancanza di sincronismo fra i passi compiuti dai Governi democratici? Che cosa volevano significare quelle sei ore di differenza?

L'appello del Re Giorgio

LONDRA, 3 settembre. — Ecco il testo del messaggio che Re Giorgio d'Inghilterra ha pronunciato alla radio

« In quest'ora grave, la più decisiva forse della nostra storia, io rivolgo a ogni famiglia, sia in Inghilterra che nei paesi d'oltre mare, il presente messaggio che pronuncio così fervorosamente come se entrassi a casa vostra per parlarvi di persona.

« Per la seconda volta nell'esistenza della maggior parte di voi, noi ci troviamo in guerra. Abbiamo cercato con tutti i mezzi possibili una soluzione pacifica per regolare i dissensi esistenti fra noi e coloro che sono ora i nostri nemici.

« Ma fu invano. Noi ci troviamo forzatamente impegnati nel conflitto, perché siamo chiamati, con i nostri alleati, a raccogliere la sfida di un principio che, se non fosse stata raccolta, sarebbe stato fatale a ogni ordine civile nel mondo. È questo principio che consente a una nazione, nella sua conquista egoistica del potere, di disprezzare i trattati e le promesse solennemente firmate, che sanziona l'impiego della forza o della minaccia della forza, contro la sovranità e l'indipendenza delle altre nazioni.

« Un tale principio, nella sua sostanza, è certamente l'espressione della dottrina primitiva che la forza prevale sul diritto, che se fosse ammesso in tutto il mondo, comprometterebbe la libertà del nostro paese e del « Common Wealth » delle nazioni britanniche.

« Tale è la minaccia che pesa su di noi. Per tutto ciò che ci è caro, nell'interesse dell'ordine mondiale e della pace, noi non possiamo pensare a non rispondere alla sfida ».

Il messaggio del Presidente Lebrun

PARIGI, 3 settembre. — Il Presidente della Repubblica francese, Alberto Lebrun, ha inviato ieri alle camere il seguente messaggio:

« Signori Senatori, signori Deputati, Vi siete riuniti in un'ora critica della nostra vita nazionale. La guerra è scoppiata nella Europa centrale, uomini si uccidono fra loro, innocenti vittime cadono sotto la mitraglia aerea. Come si è giunti a ciò? Due popoli avevano delle divergenze da regolare. Essi potevano farlo con negoziati liberi e leali così come era stato loro consigliato da tutte le parti.

« Nel momento in cui i loro plenipotenziari stavano per incontrarsi, la Germania ha brutalmente attaccato la Polonia cercando così uno stato di guerra che nulla poteva giustificare.

« L'Inghilterra e la Francia, risolutamente fedeli ad una politica di prudenza, di saggezza e di moderazione, hanno fatto tutto ciò che era umanamente possibile per allontanare questa crisi. La voce del loro

Capì di Governo si è unita a quella delle più alte autorità morali e politiche del mondo, per richiamare gli uomini che tenevano nelle loro mani la guerra o la pace, a riflettere prima di scatenare l'abbominabile flagello.

«Ma è stato invano. E a meno che essi non vogliano ancora in quest'ora ascoltare la voce della coscienza universale che sale verso di loro, le peggiori eventualità si annunciano.

«Con una grande calma, una fredda risoluzione, un ordine perfetto, la Francia ha preso le disposizioni richieste dalla sua sicurezza e dalla fedeltà ai suoi impegni. Già da alcuni giorni i giovani montano la guardia alle frontiere. Oggi, la mobilitazione generale

chiama tutte le forze alla difesa della Patria.

«Interprete della Nazione, rivolgo alle nostre armate di terra, di mare e dell'aria, il saluto affettuoso e l'espressione della fiducia unanime del Paese. Le popolazioni dell'interno, anch'esse, compiono ogni loro dovere. L'unione dei cittadini, più sacra che mai, si è realizzata una volta di più spontaneamente. Fermezza d'animo, disciplina, speranza, ecco ciò che il anima nel più profondo di loro stessi.

«Esse comprendono che, oltre i destini della Patria, vi è la libertà del mondo e l'avvenire della civiltà che sono in gioco. Esse sapranno elevare la loro anima all'altezza delle più grandi risoluzioni. Siamo uniti! Viva la Francia!».

Chamberlain annunzia lo stato di guerra con la Germania

LONDRA, 3 settembre. — Gli eventi sono precipitati per la loro china fatale. In un messaggio alla Nazione britannica trasmesso per radio questa mattina dalla sua residenza ufficiale in Downing Street, il Primo Ministro Chamberlain ha detto che l'ambasciatore britannico a Berlino aveva avuto ordine di consegnare al Governo tedesco una dichiarazione finale, la quale intimava che, se ieri stesso alle ore undici (corrispondenti alle 12 italiane), il Governo tedesco non si dichiarava disposto a ritirare le sue truppe dal territorio polacco, sarebbe entrato in vigore da quell'ora lo stato di guerra fra i due Paesi. Siccome alle 11 il Governo tedesco non aveva risposto alla comunicazione fattagli dall'ambasciatore, esiste, ha detto Chamberlain, tra i due Paesi lo stato di guerra.

Il Primo Ministro ha poi asserito che le cose sarebbero andate diversamente se ci fosse stata buona volontà per un accomodamento pacifico, ed ha riaffermato la tesi, già da lui sostenuta alla Camera dei Comuni, che le proposte tedesche per l'equa soluzione del problema di Danzica e del Corridoio polacco non furono presentate in tempo alla Polonia e all'Inghilterra. Dopo aver detto che, a giudizio del Governo britannico, il modo di procedere del dittatore tedesco è divenuto intollerabile, ha esortato tutte le categorie della popolazione a cooperare alla difesa civile, ed ha concluso dicendo: «Che Iddio ci benedica e ci assista nella difesa dei nostri diritti».

La seduta ai Comuni

Il messaggio radio-trasmesso alle 11 è stato drammaticamente interrotto dall'improvvisa sospensione delle trasmissioni alla radio in seguito a un allarme dato da tutte le sirene in tutti i quartieri di Londra, con immediata fuga della popolazione dalle case. Grandi folle di gente lanciate in corsa si sono riversate nei rifugi prestabiliti. In meno di dieci minuti le strade erano deserte. Trascorsi una decina di minuti l'allarme è cessato ma poco dopo ne è stato dato un altro ed allora il fuggi fuggi della popolazione si è ripetuto.

Intanto i deputati fra un allarme e l'altro si erano radunati nell'aula della Camera dei Comuni dove a mezzogiorno preciso il Primo Ministro ha fatto la preannunziata dichiarazione ascoltata in silenzio dall'assemblea.

Chamberlain ha detto che dopo aver consultato il Governo francese ha deciso ieri di invitare l'ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino a consegnare quella stessa mattina alle ore nove, la seguente dichiarazione al ministro degli Esteri di Germania: «Signore, nella comunicazione che io ho avuto l'onore di farvi il 1. settembre vi informavo su istruzioni del segretario di Stato per gli Affari Esteri, che a meno che il Governo tedesco non fosse stato disposto a dare soddisfacenti assicurazioni nel senso che il Governo tedesco fosse pronto a sospendere ogni azione aggressiva contro la Polonia e a ritirare immediatamente le proprie forze dal territorio polacco, il Governo britannico avrebbe senza esitazione posto in esecuzione i propri obblighi verso la Polonia. Per quanto tale comunicazione sia stata fatta più di ventiquat-

tr'ore fa, nessuna risposta è stata ricevuta. Gli attacchi tedeschi contro la Polonia sono avvenuti, si sono intensificati. Debbo pertanto informarvi che, a meno che al più tardi per le ore undici di stamani 3 settembre, assicurazioni soddisfacenti nel senso indicato non siano state date dal Governo tedesco e trasmesse in quell'ora al Governo di Londra, uno stato di guerra caisterà fra i due Paesi a partire da quell'ora».

Il Primo Ministro ha continuato dicendo: «Nessun impegno del genere è stato ricevuto entro l'ora stabilita e per conseguenza la Gran Bretagna si trova ora in guerra con la Germania. Conformemente agli accordi presi tra il Governo britannico e quello francese, l'ambasciatore di Francia a Berlino sta in questo momento compiendo analogo passo di un preciso termine di tempo massimo. La Camera è stata posta al corrente dei nostri piani e noi siamo pronti. E' questo un triste giorno per noi tutti, ma per nessuno triste quanto per me. Tutto quello per cui ho lavorato sperato e creduto durante la mia vita pubblica è caduto in rovina. L'unica cosa che mi rimanga da fare è di dedicare tutto quanto è in me alla vittoria della nostra causa. Non posso dire quale parte possa essermi riservata, ma mi auguro che io possa vivere tanto da poter vedere il giorno in cui sarà stata ristabilita un'Europa riedificata e liberata».

Subito dopo il Primo Ministro ha preso la parola a nome dell'opposizione laburista il signor Greenwood il quale ha riaffermato l'appoggio del partito laburista al Governo. Il capo del gruppo liberale Sinclair comincia dichiarando di voler porgere a nome di tutti un tributo di simpatia al Primo Ministro in questo momento. Sinclair ha poi detto che la Nazione britannica è inesorabilmente determinata a porre fine allo imperialismo tedesco e a costruire un ordine di cose fondato sulla giustizia e sulla libertà.

Dopo Sinclair ha preso la parola il signor Winston Churchill il quale ha messo in rilievo l'immensa gravità del cimento affrontato dalla Gran Bretagna. «Molte disillusioni, molte spiacevoli sorprese dobbiamo aspettarci, — ha detto il signor Churchill. — Dobbiamo tuttavia essere convinti che il compito da noi interamente accettato non è superiore alla potenza dell'Impero britannico e della Repubblica francese».

Alla Camera dei Lords riunitasi contemporaneamente a quella dei Comuni il ministro degli Esteri Halifax ha fatto dichiarazioni analoghe a quelle del Primo Ministro. Alla fine della sua dichiarazione Lord Halifax ha inoltre annunciato che sono stati consegnati i passaporti all'incaricato d'Affari tedesco a Londra.

«Mi rimane soltanto di aggiungere, — ha soggiunto, — che in questi giorni il Governo britannico si è tenuto in comunicazione permanente con quello polacco. Confido che tutto il Paese sarà unito per recare al popolo polacco tutto l'aiuto che è in nostro potere».

Vasto movimento negli alti comandi militari in Spagna.

BURGOS, 3 settembre. — Il Capo dello Stato, su proposta del Ministro dell'Esercito, ha disposto un ampio movimento negli alti comandi che comprende, fra

l'altro, la nomina a capo della Casa militare del Generalissimo, del generale Moscardo e quella a Governatore militare di Madrid, del generale Saenz Burutaga ed a Governatore di Barcellona del generale Garcia Escamez, nonché la nomina di numerosi capi di divisioni.

La motivata risposta tedesca è un atto di accusa.

BERLINO, 4 settembre. — L'Ambasciatore britannico Sir Neville Henderson ha fatto ieri una prima visita alle ore 9 al Ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop per consegnargli una comunicazione del suo Governo.

La visita dell'Ambasciatore francese Coulondre al Ministro von Ribbentrop allo stesso scopo, ha dovuto essere ritardata di una mezz'ora perché nel frattempo aveva luogo al Cancellierato, alla presenza dello stesso Ministro von Ribbentrop, il ricevimento da parte del Fuehrer del nuovo Ambasciatore sovietico, venuto per presentare le credenziali.

L'Agenzia ufficiale del Governo tedesco D. N. E. comunica quanto segue:

« Il Governo britannico, in una nota al Governo del Reich, ha chiesto che le truppe tedesche entrate in territorio polacco siano ritirate alle loro località di partenza.

Il memorandum tedesco

Alle ore nove di ieri è stato comunicato a Berlino dall'Ambasciatore britannico, in una nota ultimativa, che, se fino alle ore 11 dello stesso giorno non fosse giunta a Londra una risposta soddisfacente, l'Inghilterra si sarebbe considerata in istato di guerra con la Germania.

In seguito a ciò è stato trasmesso all'Ambasciatore britannico il seguente « memorandum »:

« Il Governo del Reich ha ricevuto l'« ultimatum » del Governo britannico del 3 settembre 1939. Esso si onora rispondere come segue:

« 1) Il Governo del Reich e il popolo tedesco si rifiutano di ricevere, di accettare e di applicare richieste ultimative dal Governo britannico.

« 2) Da molti mesi regna alle nostre frontiere orientali praticamente uno stato di guerra. Dopo che il trattato di Versailles ha dapprima lacerato la Germania, fu negato a tutti i Governi tedeschi qualunque regolamento pacifico. Anche il Governo nazionalsocialista dal 1933 ha cercato ripetutamente di liquidare queste oppressioni e queste violazioni di diritto e del trattato per via di un componimento pacifico. E' stato il Governo inglese, in prima linea, il quale, con il suo atteggiamento intransigente, ha impedito qualsiasi opera di pratica revisione. Senza l'intervento della Gran Bretagna tra Germania e Polonia si sarebbe trovata una soluzione giusta e ragionevole nell'interesse di entrambe le parti.

« La Germania non aveva il proposito, né aveva chiesto di distruggere la Polonia; il Reich ha chiesto soltanto una revisione: quella dell'articolo di Versailles, il quale è stato considerato da uomini di Stato ragionevoli di tutti i popoli come impossibile e insostenibile per una grande Nazione come pure per gli interessi generali politici ed economici dell'Europa orientale. Anche uomini di Stato britannici hanno dichiarato che la soluzione imposta alla Germania a quell'epoca all'Est sarebbe stata il focolaio di una futura guerra.

La responsabilità dell'Inghilterra

« Fu desiderio di tutti i Governi del Reich, e particolarmente proposito del nuovo Governo nazionalsocialista, di liquidare questo pericolo. Ma se la revisione pacifica fu impedita, la colpa è della politica del Gabinetto britannico.

3) Il Governo britannico ha accordato allo Stato polacco una specie di pieni poteri — fatto unico nella storia — per tutte le azioni contro la Germania che la Polonia avesse avuto intenzione di intrapren-

dere. Il Governo britannico assicurò al Governo polacco il suo appoggio militare sotto ogni riguardo per il caso in cui la Germania avesse dovuto mettersi sulla difesa contro una qualche provocazione o aggressione.

« La conseguenza, il terrorismo polacco ha assunto immediatamente forme insostenibili contro i tedeschi che vivono nei territori che furono un tempo strappati alla Germania. La Città Libera di Danzica fu trattata ingiustamente contro ogni clausola giuridica e minacciata di distruzione economica e, infine, circondata militarmente e strozzata nelle sue comunicazioni. Tutti questi abusi contro lo statuto di Danzica, conosciuti dal Governo britannico, furono approvati e coperti mediante la cambiale in bianco data alla Polonia.

« Il Governo tedesco, colpito dalle sofferenze della popolazione tedesca maltrattata in modo inumano in Polonia, ha guardato con pazienza questo stato di cose per cinque mesi senza assumere un uguale atteggiamento aggressivo contro la Polonia. Il Governo tedesco ha soltanto ammonito la Polonia che tali fatti, a lungo andare, sarebbero stati insopportabili.

« Tutte queste circostanze erano conosciute, sin nei loro dettagli, dal Governo inglese. Sarebbe stato facilissimo a quest'ultimo di esercitare una grande influenza su Varsavia e di invitare quei governanti a ripristinare la giustizia e la umanità come pure ad osservare gli esistenti obblighi della Polonia.

Le provocazioni polacche

« Il Governo britannico non ha fatto ciò: all'opposto, esso — sempre affermando il suo diritto di assistere la Polonia in tutte le circostanze — ha quasi incoraggiato il Governo polacco a continuare nel suo atteggiamento delittuoso e minaccioso per la pace d'Europa. Il Governo britannico, in un tale spirito, ha persino respinto le proposte di Mussolini che potevano ancora salvare la pace d'Europa per quanto il Governo tedesco si fosse dichiarato disposto ad accettare tali proposte. Il Governo britannico porta per tanto la responsabilità per tutte le sciagure e tutte le sofferenze.

« 4) Dopo che tutti i tentativi di trovare e concludere una pacifica soluzione furono resi impossibili dall'intransigenza del Governo polacco coperto dall'Inghilterra, dopo che la situazione di guerra civile esistente da vari mesi alle frontiere orientali del Reich senza che il Governo britannico avesse nulla da ridire, il Governo del Reich si è deciso a por fine, con ogni mezzo, a queste minacce continue e intollerabili per una grande Potenza considerando che non rimanesse altro che di difendere la pace, la sicurezza e l'onore del Reich.

« Il Governo del Reich ha quindi risposto con uguali misure all'ultima aggressione compiuta dai polacchi contro il territorio tedesco. Il Governo del Reich non ha alcuna intenzione di tollerare, in seguito a qualsiasi proposito e obbligo assunto dall'Inghilterra, sul versante orientale del suo territorio uno stato di cose che assomiglia a quello che noi troviamo in una Palestina posta sotto protettorato britannico. Il Governo tedesco, soprattutto, non ha alcuna intenzione di lasciarsi maltrattare dalla Polonia.

« 5) Il Governo del Reich respinge pertanto i tentativi di costringere la Germania mediante note ultimative a richiamare le Forze Armate intervenute in difesa del Reich e pertanto a ripristinare il vecchio stato di disordine e di ingiustizia. La minaccia di marciare contro la Germania esprime del resto il proposito proclamato da vari anni da molti uomini politici britannici.

« Il Governo del Reich e il popolo tedesco hanno assicurato innumerevoli volte al popolo inglese di desiderare una intesa e, anzi, una stretta amicizia con l'Inghilterra. Se il Governo britannico ha respinto sinora queste offerte ed è passato ora ad una minaccia di guerra, non è colpa del popolo tedesco né del suo Governo bensì soltanto colpa del Gabinetto britannico e di quegli uomini che da anni predicano la distruzione del popolo germanico.

« Il popolo tedesco e il suo Governo non hanno, co-

me in Gran Bretagna, il proposito di dominare il mondo, ma sono decisi a difendere la propria libertà e la propria indipendenza e, prima di tutto, la propria esistenza. Nel prendiamo conoscenza del proposito manifestato, per incarico del Governo britannico,

dal Signor Hing Hall, di distruggere il popolo tedesco in una misura maggiore di quanto non l'abbia fatto il trattato di Versaglia, e per tanto risponderemo ad ogni aggressione dell'Inghilterra con uguali armi e con uguali metodi.

L'azione svolta dal Duce per salvare la pace

ROMA, 3 Settembre. — E' stata diramata la seguente comunicazione:

«Di fronte all'aggravarsi della situazione europea il 31 agosto il Duce, pur rendendosi conto delle eccezionali difficoltà che ormai rendevano estremamente problematica una soluzione pacifica, volle compiere un ultimo tentativo per salvare la pace europea.

«Al fine fu fatto conoscere ai Governi inglese e francese che il Duce, qualora avesse avuto la previa certezza dell'adesione franco-britannica e della partecipazione polacca, assicurata attraverso l'azione di Londra e di Parigi, avrebbe potuto convocare una Conferenza internazionale per il 5 settembre con lo scopo di rivedere le clausole del Trattato di Versaglia che sono causa dell'attuale turbamento della vita europea.

«Il Governo italiano non mancò di sottolineare l'estrema urgenza di una risposta, ma i Governi francese ed inglese non furono in grado di far pervenire tale risposta prima del giorno successivo, cioè del 1. settembre. Nel frattempo, nella notte tra il 31 agosto ed il 1. settembre, si erano determinati gli incidenti di frontiera che avevano indotto il Führer ad iniziare le operazioni militari contro la Polonia.

«Le risposte pervenute al Governo italiano essendo state di massima favorevoli sia da parte francese che da parte inglese, ed essendosi da parte francese, nonostante il già avvenuto urto militare tra la Germania e la Polonia, manifestato un particolare interessamento ad un possibile sviluppo dell'iniziativa del Duce, il Governo italiano, la mattina del 2 settembre, alle ore 10, portò a conoscenza del Cancelliere Hitler, a titolo di informazione, che vi era ancora la possibilità di convocare una Conferenza, preceduta da un armistizio, conferenza che avrebbe dovuto risolvere in via pacifica il conflitto germano-polacco.

«Il Cancelliere Hitler rispose al Duce, per il tramite del nostro Ambasciatore a Berlino, che egli non respingeva aprioristicamente l'eventualità di una conferenza. Intendeva però conoscere in via preliminare se la nota presentata dai franco-inglesi a Berlino aveva il carattere di ultimatum — e in tal caso ogni trattativa sarebbe stata inutile — e se poteva contare su un periodo di tempo di 24 ore per maturare e prendere le sue decisioni in proposito.

«Il Governo italiano, postosi nuovamente in contatto con i Governi di Londra e di Parigi alle ore 14 del giorno 2 settembre, portò a loro conoscenza quanto era stato domandato dal Fuehrer. Successivamente, nella tarda serata, pervenne da Londra e da Parigi risposta affermativa circa le due richieste di cui sopra, ma si aggiunse che Francia ed Inghilterra, essendosi determinato tra il 31 agosto e il 2 settembre il fatto nuovo dell'occupazione di territori polacchi da parte delle forze germaniche, ponevano come condizione fondamentale per partecipare ad una conferenza internazionale l'evacuazione dei territori occupati.

«In tale stato di cose il Governo italiano si è limitato a portare a conoscenza del Führer tale condi-

zione, aggiungendo che — tranne avviso contrario del Governo germanico — non riteneva di poter svolgere ulteriore azione ».

Intervento slovacco a fianco dei tedeschi.

BRATISLAVA, 4 settembre. — Il Governo di Slovacchia ha deciso di entrare in guerra contro la Polonia, per solidarietà con la protettrice Germania, e per rivendicare territori che considera usurpati dalla Polonia.

BRATISLAVA, 4 settembre. — Il generale Catlos, ministro della Difesa nazionale e comandante in capo dell'esercito slovacco, ha indirizzato un proclama alle sue truppe che sono scese in campo accanto ai Tedeschi per liberare i fratelli slovacchi che si trovano sotto il giogo polacco.

Mosca manda a Berlino il nuovo ambasciatore.

BERLINO, 4 settembre. — E' arrivato a Berlino il nuovo Ambasciatore sovietico Schkwarzew, che ha fama di conoscere bene la lingua tedesca e la Germania nazista.

Col nuovo Ambasciatore è giunta la Missione militare sovietica con alla testa il generale Massimo Purkayev.

Il Consiglio dei Commissari del Popolo della U. R. S. S. ha nominato comandante di Corpo d'armata il Pourkayev, addetto militare della U. R. S. S. in Germania.

I proclami di Hitler al Popolo, al Partito, alle Armate dei due fronti.

BERLINO 4 settembre. — Il Fuehrer ha indirizzato un proclama al Popolo tedesco, e un altro al Partito nazionalsocialista.

Nel proclama al popolo, il Fuehrer dopo di aver esposto l'atteggiamento dell'Inghilterra nei confronti dei più forti Stati d'Europa che in ordine storico furono l'Impero spagnolo, quello olandese e quello francese, afferma che dal 1871 la politica imperialistica dell'Inghilterra si è rivolta contro la Germania. Ricorda la condotta politica britannica nel dopo-guerra, da Versaglia all'avvento del Regime nazional-socialista e dopo, il Fuehrer afferma che l'Inghilterra ha sempre cercato di strozzare lo spazio vitale della Nazione tedesca e di rendere impossibile la vita in quei settori nei quali nessuna minaccia da parte tedesca incombeva sugli interessi britannici.

«Il Reich — proclama il Fuehrer — riunisce oggi novanta milioni di abitanti risolti a non lasciarsi sterminare dall'Inghilterra. La storia ci insegna che una Germania unita non è stata mai vinta ».

Nel proclama del Partito il Fuehrer afferma che il popolo tedesco deve costituire una unità indistruttibile e che nessuno si deve opporre alle esigenze della collettività.

«Tutti i dirigenti del Partito nazionalsocialista rispondono a me personalmente di essere esempio, nella loro vita personale di fronte alla collettività. Ciò che noi possediamo — dice il proclama — non ha alcuna importanza. Di positivo non c'è che una sola cosa: che la Germania vinca ».

Il proclama conclude: «La via sulla quale noi oggi ci incamminiamo non è più grave di quella da Versaglia al 1939».

Alle Armate orientali

Il Fuehrer ha lanciato ai soldati delle Armate orientali il seguente proclama:

«Soldati delle Armate orientali!

«Da mesi l'Inghilterra svolge la sua politica, già conosciuta dall'epoca della guerra mondiale, per accerchiare la Germania. Essa ha tentato a tale scopo di servirsi di tutti gli Stati e popoli europei. La Polonia era destinata a giocare in questo fronte dell'accerchiamento, una parte importante quando l'Unione Sovietica si rifiutò di subordinare i propri interessi a quelli britannici. Le durevoli persecuzioni dei tedeschi in Polonia, la lotta minacciata con tutti i mezzi contro la libera città di Danzica ci costrinsero dapprima a prendere delle misure al nostro fronte orientale per la sicurezza del Reich.

«Il patto di non aggressione e di consultazione con l'Unione Sovietica ha riunito i due più grandi e più forti Stati d'Europa nella volontà di non combattersi più tra di loro. Ma la Polonia deve, quale membro più importante della politica di accerchiamento e di distruzione, essere costretta alla pace.

«Voi avete in appena due giorni compiuto delle prove che riempiono tutta la Germania di orgoglio. Io so che voi conoscete il vostro grande compito e che voi farete tutto il possibile per piegare questo nemico con la maggiore speditezza.

«La linea di Sigfrido, costruita con mezzi straordinari, proteggerà la Germania contro la Francia e contro l'Inghilterra. Io stesso, come vecchio soldato della guerra mondiale e come Comandante Supremo delle Forze tedesche, mi reco oggi stesso al fronte».

Alle Armate occidentali

Il Fuehrer ha indirizzato il seguente proclama ai soldati delle Armate occidentali:

«Come prima della guerra, anche dopo la guerra, l'Inghilterra ha continuato la politica di accerchiamento della Germania. Ad onta che la Germania non abbia rivendicazioni da porre a nessuno Stato ad occidente del Reich, ad onta che la Germania abbia fatto per l'appunto all'Inghilterra, come anche alla Francia, ripetute offerte di cordiale intesa ed anzi di amicizia, il Governo britannico alzato dai bellicisti che ben conosciamo fin dalla guerra mondiale, si è deciso a lasciar cadere la maschera e a proclamare, con un fallace pretesto, lo Stato di guerra.

«Da mesi il Governo di Londra appoggia le aggressioni polacche contro la vita e la sicurezza delle popolazioni tedesche e le sopraffazioni della città libera di Danzica, con promessa di prestare immediatamente assistenza alla Polonia nel caso in cui la Germania dovesse difendersi.

«Da che la Polonia in vista di questa promessa assistenza, ha intrapreso atti di aggressione anche contro il territorio del Reich, mi sono deciso a sfondare questo accerchiamento. Il patto di non aggressione e di consultazione con la Russia sovietica ci dà la sicurezza di una politica di pacifica intesa con questo grande Paese dell'Europa orientale.

«Da due giorni le Armate tedesche, rispondendo alle aggressioni polacche, combattono per ristabilire una pace che deve assicurare al popolo tedesco l'esistenza e la libertà.

«Già nelle prime 48 ore la loro azione è accompagnata ovunque dal successo.

«Ad onta che sul fronte orientale sia stata impiegata solo una piccola parte dell'Armata aerea, essa domina incontrastata i cieli della Polonia. Il popolo tedesco e i vostri camerati delle Armate orientali attendono da voi, soldati del fronte occidentale, che difendete come una incommutabile muraglia di ferro e di acciaio i confini del Reich contro ogni assalto, in quella cintura fortificata che è cento volte più forte del mai piegato fronte occidentale dell'ultima guerra.

«Se farete il vostro dovere, la lotta ad Oriente sarà vittoriosamente conclusa in poche settimane e do-

po avrete dietro di voi la possanza di tutto un Paese di 90 milioni.

«Nella mia qualità di soldato della guerra mondiale e di vostro Supremo Comandante, mi reco oggi, sicuro di voi, al fronte delle Armate orientali. Le plutocrazie avversarie si accorgeranno di avere di fronte oggi una Germania ben diversa da quella del 1914».

E' stato pubblicato un decreto che pone in vigore il codice speciale militare per il tempo di guerra.

Parziale mobilitazione sovietica

BERLINO, 4 settembre. — Il «D. N. B.» ha da Mosca che i riservisti dell'Armata rossa hanno cominciato oggi a raggiungere le loro unità.

Si è informati che l'entrata in vigore della nuova legge sulla coscrizione militare darà all'Unione Sovietica un esercito di pace di un milione di uomini.

Nell'applicazione preliminare della legge è stata chiamata alle armi la classe 1919. Con i richiami compiuti in questi ultimi tempi l'Unione Sovietica ha attualmente tre milioni di soldati sotto le armi.

Un messaggio di Franco alle principali Potenze.

BURGOS, 4 settembre. — Il Generalissimo Franco ha diretto alle principali Nazioni europee un messaggio nel quale fa appello al buon senso e alla responsabilità dei governanti perchè avvino gli sforzi verso una localizzazione dell'attuale conflitto.

Assicurazione francese alle neutralità svizzera.

PARIGI, 4 settembre. — Il Ministro di Svizzera a Parigi ha comunicato al Governo francese la dichiarazione che il suo Paese intende osservare la più stretta neutralità nel presente conflitto.

Il Ministro Bonnet lo ha assicurato che il Governo francese rispetterà da parte sua strettamente la neutralità e la integrità del territorio svizzero.

Il blocco navale contro la Germania

LONDRA, 4 settembre. — L'Ammiraglio britannico ha confermato di aver iniziato il blocco delle coste tedesche nello stesso istante in cui è stata dichiarata l'esistenza dello stato di guerra fra Inghilterra e Germania.

Missione tedesca a Brusselle

BRUSSELLE, 4 settembre. — L'Ambasciatore del Reich e il rappresentante del Ministro dell'economia, giunti in aereo da Berlino, sono stati ricevuti dal Primo Ministro Pierlot col quale hanno parlato dei rapporti economici tra il Belgio e la Germania nel quadro dell'attuale neutralità belga.

Il delegato del Ministro dell'economia del Reich ha fatto ritorno in aereo a Berlino, scortato da una scorta di milizia belga.

Il Gabinetto belga è stato rimaneggiato con l'inclusione dei socialisti.

Il Re ha lanciato un ordine del giorno con il quale annuncia di prendere da oggi il comando dell'Esercito.

Mutamenti nel Governo britannico Churchill all'Ammiraglio e Eden ai Domini.

LONDRA, 4 settembre. — Churchill ed Eden sono entrati nel Ministero, il primo all'Ammiraglio, il secondo ai Domini. I liberali e i laburisti hanno rifiutato di farne parte.

Inoltre Lord Stanhope a Presidente del Consiglio Privato ed Inskip Lord Cancelliere. John Anderson

diviene Ministro dell'Interno e Ministro della sicurezza interna.

LONDRA, 4 settembre. — Viene comunicata ufficialmente la costituzione di un gabinetto di guerra nell'Interno del Ministero del quale fanno parte: Chamberlain, Primo Ministro; Halifax, Ministro degli Esteri; Simon, Cancelliere dello Scacchiere; Lord Chatfield, Coordinazione della Difesa; Hoare, Belisha, Guerra; Kingsley Wood, Aviazione; Churchill, Ammiragliato; Hoare, Stile Privato; Lord Hankey, Ministro senza portafoglio.

Il caso del transatlantico Athenia

LONDRA, 4 settembre. — Si comunica ufficialmente che il transatlantico «Athenia» di 1300 tonnellate, registrato a Glasgow, della Donald Son Atlantic Line, avente a bordo 1400 passeggeri, è stato silurato a 200 miglia dalle isole Ebridi e affondato.

Erano a bordo, fra gli altri passeggeri, 200 americani.

Berlino accusa Londra per l'affondamento dell'«Athenia»

BERLINO, 4 settembre. — Una immediata inchiesta, compiuta dopo la pubblicazione della notizia da fonte inglese, circa il siluramento del piroscafo «Athenia» ad occidente delle isole Ebridi ha accertato che è assolutamente escluso che il piroscafo che trasportava 1400 persone sia stato affondato da un sottomarino tedesco.

«La Marina tedesca ha ordini tassativi e precisi di attenersi alle norme della guerra marittima e, quindi, di escludere che una nave tedesca abbia trasgredito questi ordini.

«Si conferma che dichiarazioni in questo senso sono state fatte stamane dal Sottosegretario agli Esteri Weizsäcker all'Incaricato d'Affari americano a Berlino. «Se è vero che l'«Athenia» è stato silurato secondo il parere dei competenti circoli navali tedeschi si sarebbe trattato di un errore compiuto da un sottomarino inglese che in questo caso non avrebbe osservato le norme internazionali della guerra marittima. Si deve però ritenere che il vapore abbia urtato in una mina vagante inglese. In ogni modo è chiaro che la stampa democratica tenti di inscenare su questo caso un nuovo caso «Lusitania».

In un successivo comunicato si dichiara da parte competente che nessuna unità navale germanica si trovava all'ora indicata nella zona dove sarebbe avvenuto il siluramento stesso, il quale quindi non può imputarsi alla Germania.

Posteriormente si è saputo che più di 200 passeggeri dell'«Athenia» sono veriti, ma che invece è stata salvata la cassaforte contenente cospicui valori.

Il salvataggio è stato operato da navi britanniche. La stampa tedesca ha rilevato che mentre la Germania aveva evidente interesse a non urtare la suscettibilità americana, invece l'Inghilterra aveva interesse a far credere agli americani che la Germania cominciava la guerra di mare senza alcun rispetto dei passeggeri neutrali.

Solenne dichiarazione sulla neutralità di Belgrado.

BELGRADO, 4 settembre. — Il Governo jugoslavo ha diramato questa sera il seguente comunicato ufficiale:

«I gravi avvenimenti che si svolgono attualmente nel mondo impongono al Governo jugoslavo il dovere di continuare a restare fedele alla politica che la Jugoslavia ha risolutamente perseguito nel corso degli ultimi cinque anni della Repubblica reale tendente a coltivare accuratamente gli amichevoli rapporti con tutte le grandi Potenze, a sviluppare le relazioni amichevoli esistenti con tutti i vicini e a restare neutrale nei

conflitti che non toccano né la sua indipendenza né la sua integrità. Il Governo Reale è convinto profondamente che, così facendo, esso servirà per il meglio non soltanto i vitali interessi del popolo e dello Stato, ma che contribuirà considerevolmente al ritorno della pace fra i popoli. Per la applicazione di questa politica il Governo Reale in queste ore gravi conta sull'appoggio del popolo intero.

L'opinione pubblica, che del resto è rimasta assolutamente calma, ha appreso dalla radio la comunicazione del Governo col più grande compiacimento.

La Romania propone un «patto di non aggressione» ai paesi confinanti.

BUCAREST, 4 settembre. — È stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Consiglio dei Ministri, ascoltata l'esposizione del Presidente del Consiglio e del Ministro per gli Affari Esteri constata:

«1° nel paese regna la calma più perfetta e la fiducia. L'unità di spiriti della Nazione è perfetta. Le minoranze etniche si inquadrano anche esse nel ritmo della vita dello Stato. La soluzione del problema delle omissioni fatte nelle liste di nazionalità, come il problema delle scuole confessionali, ha definito meglio la politica vasta e giusta che è perseguita con fermezza dal Governo nella questione delle minoranze. I ringraziamenti espressi in modo pubblico dai rappresentanti di queste minoranze hanno illustrato in modo eloquente questa politica;

«2° per quanto concerne la politica estera si è deciso di conservare sempre più l'atteggiamento pacifico mantenuto fino ad oggi proseguendo la buona intesa con tutti i vicini del paese. In questo spirito il Governo è pronto a rinnovare la proposta per la conclusione di un patto di non aggressione. Nello stesso tempo il Governo veglia alla sicurezza degli interessi nazionali e ha adottato le misure necessarie per far fronte ai bisogni della difesa delle frontiere».

L'atteggiamento della Turchia

PARIGI, 4 settembre. — L'Agenzia «Havas» ha da Ankara, che la Turchia ha rifiutato di rinnovare il suo accordo commerciale con la Germania, scaduto alla fine di agosto: le autorità hanno inoltre proceduto fin d'ora a degli atti preparativi di difesa della Nazione.

ISTAMBUL, 4 settembre. — Si ha ragione di credere che il riservato atteggiamento turco durerà finché nuovi avvenimenti non immettano la situazione specialmente nel Mediterraneo e nel Balcani.

La stampa che pure in massima parte simpatizza con il blocco franco-inglese, riconosce gli sforzi fatti dall'Italia in favore della pace.

Dichiarazioni americane di neutralità

WASHINGTON, 5 settembre. — Il presidente Roosevelt ha firmato il decreto di proclamazione formale della neutralità degli Stati Uniti.

BUENOS AIRES, 5 settembre. — Il Governo argentino ha promulgato il decreto di stretta neutralità nel conflitto tra la Germania, da una parte, e la Polonia, l'Inghilterra e la Francia, dall'altra.

I paesi musulmani

Ha dichiarato neutralità l'Iran, L'Arabia Saudiana ed altri Stati arabi sono pure neutrali in attesa di sviluppi che offrano occasione per la liberazione della Palestina.

L'Irak essendo importante per i petroli, è a servizio dell'Inghilterra quale alleata, come era previsto, specialmente dopo la improvvisa ed inesplicabile morte del suo giovane Re Ghazi.

Altre dichiarazioni di neutralità

Oltre a quelli del cosiddetto gruppo di Oslo ed agli altri già menzionati, hanno dichiarato la neutralità i governi di Lettonia, Lituania, Estonia, (e la Germania ha dichiarato che rispetterà la neutralità di que-

sti stati baltici), l'atteggiamento dell'Ungheria è definito da questa sintetica ma chiara dichiarazione fatta da organi autorevoli: « Le direttive della politica estera ungherese, ben note a Roma e a Berlino, rimangono assolutamente invariate ». Hanno dichiarato la neutralità tutti gli Stati d'America.

L'atteggiamento italiano e l'azione del Duce per la pace nei commenti internazionali

Larga e simpatica è stata l'eco della stampa internazionale, e specialmente di quella europea, nel comunicato unificatore diramato a Roma circa l'azione svolta dal Duce per la pace europea.

Poiché l'azione svolta dal Duce per la pace non è riuscita, la stampa germanica ne attribuisce colpa al governo britannico accusandolo di averla fatta fallire al proposito con l'« ultimatum » alla Germania imposto su condizioni che nessuna Potenza avrebbe potuto subire; e naturalmente, all'opposto, la stampa britannica e quella francese ne attribuisce la colpa alla Germania, perché ha risposto a Mussolini, pretendendo che l'« ultimatum » inglese fosse ritirato.

A parte questo, la stampa germanica ha espresso gratitudine al Duce per il generoso tentativo; la stampa britannica e quella francese l'hanno elogiato.

Anzi si deve rilevare che già prima del comunicato, il giorno 2, il « Daily Express » esaminando gli ultimi sviluppi della situazione aveva scritto: « Il Duce ha lavorato magnificamente per mantenere la pace in Europa. Il Duce, che è un uomo realisticamente capace di azioni vigorose, vede le incalcolabili conseguenze del male che si è scatenato nel mondo ».

Ed anche la stampa francese, già prima del comunicato romano, il giorno 2, aveva segnalato l'importanza dell'azione del Duce; per esempio, l'« intransigeant », concludeva una cronaca diplomatica retrospettiva degli ultimi giorni affermando che « in ogni caso, l'Italia si è magnificamente prodigata per la pace », mentre il « Petit Parisien » scrive « che conviene porre in risalto che Mussolini si è prodigato a fondo per scongiurare il conflitto ».

Interessante è il commento di un giornale svizzero: la « Neue Zürcher Zeitung » che osserva:

« Nemmeno le dichiarazioni di guerra della Gran Bretagna e della Francia hanno valso a scuotere la solida calma del popolo italiano. La versione italiana degli sforzi di mediazione di Mussolini ha fatto viva impressione e rafforzato il concetto che l'atteggiamento assunto per eventuali future decisioni corrisponda alla forza cosciente, politica e militare, dell'Italia. « L'Italia rimane fedele all'idea della revisione del trattato di Versailles e dirige la sua azione verso il raggiungimento delle ultime grandi mete nazionali », conclude il giornale.

In Jugoslavia l'azione del Duce per la pace è stata seguita con particolare simpatia, rilevando che l'Italia proprio per tentare di localizzare il conflitto, aveva dichiarato di non voler prendere alcuna iniziativa militare, e che questo ha infuso su tutti gli Stati balcanici in modo favorevole al mantenimento della pace nel settore.

In Ungheria viene seguito col più vivo interesse l'atteggiamento del Governo Fascista nel quale tutto il popolo magiaro pone una fiducia illimitata. Tutti i giornali mettono in grande rilievo l'azione svolta dal Governo Fascista per la pace e riproducono, con vistosi caratteri, le parole di riconoscimento per l'opera del Duce pronunziate alla Camera dei Pari e al Parlamento francese. L'« Új Magyarorszag » aggiunge che non v'è chi non riconosce — anche tra i più ostinati avversari — l'enorme importanza dell'azione svolta dal Duce cui l'opinione pubblica europea guarda come al più puro e nobile rappresentante della perfezione dello spirito romano ».

Il « Pester Lloyd » scrive che nel perturbamento generale, « esso costituisce una prova della saldezza della

cooperazione fra Berlino e Roma e rappresenta un elemento di calma e di ordine. Mussolini ha fatto il possibile per dare alla Germania il massimo appoggio politico e diplomatico e nello stesso tempo per operare in favore di una pace, basata sulla pacifica revisione degli ingiusti trattati di pace.

« Mussolini — scrive il giornale — è stato il primo Uomo di Stato che ha denunciato l'insostenibilità dei trattati di pace. Il Duce, fedele ai suoi principi e alle sue amicizie, da oltre un decennio svolge la sua opera per questo riordinamento europeo. Egli può contare sempre sulla gratitudine di tutti, in particolar modo su quella dei suoi più vicini amici. Può contare sempre sulla loro fedeltà e sulla loro dedizione. Questo è dimostrato anche dal telegramma del Führer: tali sono pure i sentimenti che prova per lui tutto il popolo ungherese ». Il governativo « Faeggetiens » sottolinea che l'atteggiamento italiano è la logica continuazione della politica seguita fino ad oggi dall'Italia. Il « Pesti Naplo » rileva che il piano di pace proposto da Mussolini rispetta una concezione grandiosa degli elementi fondamentali della crisi europea.

Anche in Romania l'atteggiamento italiano e l'azione del Duce hanno avuto grande rilievo; l'« ufficio » « Romania » ha esaltato la importanza dell'azione pacificatrice di Mussolini.

L'« Univers » vi dedica l'editoriale odierno. Afferma che quanto è stato trasmesso dalla « Stefani », è specialmente interessante circa la mediazione del Duce, perché si tratta di precisazioni che hanno tanto più valore in quanto danno proprio la versione del mediatore, sulle responsabilità di questo inizio del dramma europeo di oggi.

Il giornale « l'Indépendance Romaine », che di solito riflette le vedute del Ministero degli esteri, pubblica che, « il risultato immediato dell'atteggiamento adottato dall'Italia è stato di assicurare la pace nel Mediterraneo, nel vicino Oriente e nell'Europa sud orientale. Grazie all'Italia un'immensa regione è così risparmiata dalla guerra. Questo è un risultato di capitale importanza ».

Anche in Bulgaria ed in Turchia l'azione del Duce è segnalata come altamente benemerita, e l'atteggiamento dell'Italia fascista è considerato elemento decisivo per la pace balcanica e mediterranea, pur tenendosi conto degli sviluppi che gli avvenimenti potranno portare, e delle aspirazioni che a suo tempo l'Italia vorrà far valere ai fini di una pace con giustizia anche nei suoi confronti.

Anche negli Stati Uniti d'America si sono pubblicati commenti simpatici.

Proclamazione della neutralità bulgara

SOFIA, 5 settembre. — La radio ha diramato un comunicato in cui è detto che la Bulgaria segue gli avvenimenti che insanguinano l'Europa senza passione né odio ma con una volontà inflessibile di pace giusta, e fermamente intende far fronte a tutti gli avvenimenti con sangue freddo.

Il comunicato invita il popolo a proseguire con sangue freddo e serenità l'opera per il benessere materiale, culturale della Bulgaria, unita in una saggia politica di pace e di neutralità, con fiducia nel Re e nel suo Governo che vegliano sulle sorti del Paese.

Molotov esalta il patto russo-tedesco al Consiglio Supremo dei Sovieti ed accusa l'Inghilterra e la Francia.

MOSCA, 1 settembre. — Nel discorso pronunciato dinanzi al Soviet supremo dell'U.R.S.S. al Cremlino, Molotov rilevava l'importanza positiva che assume il patto fra la Germania e la U.R.S.S. è venuto a parlare delle trattative intercorse fra la Germania e la U.R.S.S., l'Inghilterra e la Francia, osservando come l'atteggiamento di queste due Potenze sia stato sempre profondamente improntato a stridenti contraddizioni. Ha rilevato che, mentre da un lato l'Inghilterra e la Francia esigevano dall'U.R.S.S. assistenza militare per la Polonia, in caso di aggressione — e la U.R.S.S. era pronta a dar seguito a questa richiesta a condizione di ottenere l'assistenza analoga per se stessa dalla Gran Bretagna e dalla Francia — d'altra parte queste due Nazioni facevano immediatamente entrare in scena la Polonia, che rifiutava categoricamente la assistenza militare della U.R.S.S. Inoltre Francia e Inghilterra circondavano la loro garanzia della U.R.S.S. in caso di aggressione indiretta di tali riserve che avrebbero potuto trasformare tale assistenza in una funzione, in modo da avere ragione giuridica formale per evitare di prestare il proprio aiuto alla U.R.S.S.

Le trattative con il Reich

Rilevato poi come le missioni militari inglese e francese si siano recate nella U.R.S.S. senza poteri determinati e senza il potere di firmare alcuna convenzione militare e anzi quella inglese vi si recò senza alcun mandato, Molotov ha affermato che furono appunto queste contraddizioni e l'atteggiamento di leggerezza franco-inglese nelle trattative con Mosca che finirono col mandarle a vuoto. Il Governo dell'U.R.S.S. preoccupato di mantenere la pace e di evitare ogni minaccia di guerra tra la Germania e la U.R.S.S. deliberò allora di concludere un patto di non aggressione sovietico-tedesco.

Molotov ha quindi rifiutato la storia delle trattative che conducessero alla felice conclusione del trattato di commercio tra la Germania e l'U.R.S.S. E quando il Governo tedesco ha espresso il desiderio di migliorare anche le relazioni politiche il Governo Sovietico non aveva nessun motivo di rifiutarsi. Fu allora che si pose la questione della conclusione di un patto di non aggressione.

Molotov ha poi risposto alle obiezioni rivolte da alcune parti: Come mai l'Unione Sovietica abbia potuto ammettere un miglioramento delle relazioni politiche con Stati tipo fascista, dichiarando che la politica estera della U.R.S.S. e dei Paesi Sovietici è basata sul principio Isiniano della coesistenza pacifica dello Stato Sovietico con i paesi capitalisti e di quella politica, l'U.R.S.S. ha dato molti esempi. Esiste così dal 1933 il trattato di non aggressione e di neutralità con l'Italia Fascista. Nessuno finora si è pronunciato contro questo trattato e ciò è comprensibile in quanto esso risponde agli interessi della U.R.S.S., e corrisponde anche al nostro principio di coesistenza pacifica della U.R.S.S. con i Paesi capitalisti.

Data di portata storica

Molotov ha quindi dichiarato che la data del 23 agosto 1939 nella quale è stato firmato il patto di non aggressione sovietico tedesco deve essere considerata come una data di grande portata storica. Il patto di non aggressione tra l'U.R.S.S. e la Germania segna il punto di un mutamento essenziale nella storia d'Europa e non soltanto dell'Europa.

«La maggiore importanza del patto sovietico tedesco di non aggressione consiste principalmente in ciò che i due grandi Stati si sono accordati per porre fine all'inimicizia che esisteva tra di essi per eliminare

la minaccia di guerra e per vivere in pace. Per ciò stesso il campo degli eventuali conflitti militari in Europa si restringe. Se anche non si riesce ad evitare i conflitti militari in Europa, l'ampiezza delle operazioni militari sarà limitata. Coloro che sono scontenti di questo stato di cose non possono essere che gli incendiari della guerra generale in Europa coloro che sotto la maschera del pacifismo vogliono dar luogo a una guerra paneuropea».

Molotov ha quindi accennato alla menzogna dei giornali socialisti secondo i quali il patto sovietico tedesco di non aggressione avrebbe impedito le trattative con l'Inghilterra e la Francia circa il patto di reciproca assistenza. La verità è invece che l'Unione Sovietica ha concluso il patto di non aggressione con la Germania perché fra l'altro, le trattative con la Francia e l'Inghilterra hanno urtato contro divergenze insormontabili e sono terminate con uno scarto per colpa dei dirigenti anglo-francesi.

Impotenza dei nemici del Patto

«Si è detto anche, ha continuato Molotov, che non vi è nel patto una clausola per la denuncia nel caso in cui una delle parti contraenti possa entrare in guerra in condizioni che possano servire a qualcuno di pretesto formale per qualificarla come aggressione.

«Si dimentica però che una simile clausola non esiste né nel patto di non aggressione polacco-tedesco firmato nel 1934, né nella dichiarazione anglo-tedesca di non aggressione firmata alcuni mesi addietro. Si è quindi in diritto di domandarsi perché l'U.R.S.S. non può permettersi ciò che la Polonia e l'Inghilterra si sono già permesso da molto tempo». Accennando alle ipotesi e allusioni sollevate in certi Paesi, per generale diffidenza nei confronti del Patto, Molotov ha detto che tutto ciò dimostra ancor più l'impotenza senza speranza dei nemici del Patto che si rivelano nemici dell'Unione sovietica e della Germania e si sforzano di provocare una guerra fra questi due paesi.

«Noi dobbiamo tenerci in guardia, — ha proseguito Molotov — di fronte a coloro che trovavano il loro vantaggio nelle cattive relazioni fra l'U.R.S.S. e la Germania nell'inimicizia tra di esse, che non vogliono la pace e relazioni di buon vicinato fra la Germania e l'Unione Sovietica.

«E non si può passare oltre, quando sono certi capi dei partiti socialisti di Francia e di Inghilterra, che si sono distinti, ultimamente, con il loro zelo particolare.

«E questi signori si agitano talmente da farsi in quattro. Costoro esigono che la U.R.S.S. sia assolutamente trascinata nella guerra a fianco dell'Inghilterra e contro la Germania. Avrebbero dunque perduto la ragione questi provocatori di guerra che già hanno perduto ogni misura? E' difficile comprendere per questi signori il senso del patto sovietico tedesco di non aggressione in virtù del quale la U.R.S.S. non è tenuta a partecipare alla guerra né a fianco dell'Inghilterra contro la Germania, né a fianco della Germania contro l'Inghilterra? E' difficile comprendere che la U.R.S.S. conduce e condurrà la sua politica indipendente basata sugli interessi del popolo della U.R.S.S., e solamente su questi interessi? Se questi signori hanno un tale irresistibile desiderio di fare la guerra che la facciano essi stessi senza l'Unione Sovietica. E noi guarderemo questi guerrieri. Il patto sovietico-tedesco significa un cambiamento nella evoluzione dell'Europa un cambiamento verso il miglioramento delle relazioni fra i due più grandi stati europei. Questo fatto serve non soltanto per scongiurare la minaccia di guerra con la Germania, limita il campo degli eventuali conflitti militari in Europa e serve quindi la causa della pace generale. Esso deve assicurarci nuove possibilità di aumento delle nostre forze nell'evoluzione internazionale». Terminando Molotov ha dichiarato che il consiglio dei commissari del popolo ha ogni ragione di sperare che il Patto riceverà l'approvazione della assemblea in quanto è uno dei documenti politici più importanti per l'U.R.S.S.

Il patto del 1933 per "amicizia, non aggressione, e neutralità", fra Italia e Russia.

ROMA, 5 settembre. — Il deciso riavvicinamento germano-russo ha offerto l'occasione di ricordare che fu proprio l'Italia a rompere per prima l'universale congiura diplomatica contro Mosca e a togliere l'U. R. S. S. dall'isolamento in cui era stata proscritta, riportandola alla collaborazione europea. L'Italia fascista concludeva con l'U. R. S. S., or sono sei anni, un patto di amicizia, non aggressione e neutralità che rappresentò — al momento stesso che le cancellerie occidentali intensificavano l'opera funesta di cui si vedono oggi le catastrofiche conseguenze — la manifestazione aperta e leale di uno spirito di intesa e di cooperazione tra i popoli per lo sviluppo del lavoro comune e per la difesa della pace. Il memorabile patto venne firmato a Roma il 2 settembre 1933-XII ed i giornali così lo rievocano:

« Il 28 maggio 1933 il Duce riceveva a Palazzo Venezia l'Ambasciatore sovietico Vladimir Potemkin. Nel corso della conversazione da ambo le parti fu manifestato il proposito di mantenere e rendere sempre più solidali i rapporti creati tra i due Paesi. Seguirono altre conversazioni. Potemkin vide più volte il nostro Ambasciatore a Mosca Attolico. Le cose si concretarono rapidamente. Nel luglio, il rappresentante sovietico tornò a Roma e presentò al Governo un progetto di patto che con qualche modifica fu accettato come testo definitivo.

« Il Patto firmato il 2 settembre dal Duce e da Potemkin consta di un preambolo e di sette articoli. Nella premessa è detto che « S. M. il Re d'Italia e il Comitato Centrale Esecutivo dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, animati dal desiderio di contribuire con tutte le loro forze al mantenimento della pace generale, tenendo conto della continuità degli amichevoli rapporti che uniscono i due Paesi, decidono a continuare la loro politica di astensione la più assoluta da ogni ingerenza nei rispettivi affari interni, hanno convenuto di consolidare con la conclusione del presente trattato le relazioni.

« Italia e U. R. S. S., si impegnano reciprocamente a non ricorrere l'una contro l'altra « sia isolatamente sia congiuntamente a una o più terze Potenze, né a far guerra né ad alcuna aggressione per terra, per mare o per aria ed a rispettare l'inviolabilità dei territori posti sotto la sua sovranità ».

« L'articolo 2 stabilisce « se l'una delle alte parti contraenti è oggetto di una aggressione da parte di una o di più terze Potenze, l'altra alta parte contraente si impegna a mantenere la neutralità per tutta la durata del conflitto. Se una delle alte parti contraenti ricorre ad una aggressione contro una Potenza, l'altra alta parte contraente potrà, senza preavviso alcuno, denunciare il presente trattato ».

« L'articolo 3 riflette l'impegno a non prendere parte ad alcuna intesa internazionale avente praticamente per effetto di impedire l'acquisto o la vendita di merce e la concessione di credito all'altra parte e a non prendere alcuna misura avente per effetto di escludere da ogni partecipazione al suo commercio estero.

« Con l'articolo 4 « ciascuna delle alte parti contraenti si impegna a non entrare in nessun intesa di ordine politico od economico ed in nessuna combinazione che siano dirette contro una di esse ».

« Gli ultimi tre articoli riguardano il rispetto degli obblighi derivanti da accordi precedentemente conclusi nonché la procedura della conciliazione e le modalità della ratifica ».

Un protocollo franco-polacco

PARIGI, 5 settembre. — Stasera il ministro francese degli Affari Esteri, Bonnet, e l'ambasciatore di Polonia a Parigi hanno firmato al Quai d'Orsay un protocollo nel quale viene constatata la perfetta identità di ve-

dute e di posizioni della Francia e dell'Inghilterra nei riguardi della Polonia. L'articolo 2 del documento rievoca che le modalità di applicazione degli impegni di mutua assistenza prevenuti dall'accordo sono concertate fra le competenti autorità militari, navali e aeree.

Con l'articolo 4 le due parti contraenti si impegnano a non concludere né armistizi né pace se non di comune accordo qualora venissero a trovarsi in un comune conflitto.

Tokio chiede a Londra e Parigi il ritiro della Cina.

SCIANGAI, 3 settembre. — Il Giappone ha chiesto formalmente alla Gran Bretagna di ritirare dal territorio cinese volontariamente le sue forze armate di terra e di mare. Uguale richiesta è stata rivolta alla Francia.

Tutti i proscafi inglesi trovantisi nelle acque cinesi hanno ricevuto ordine di sospendere la navigazione e di rifugiarsi nel più prossimo porto. La maggior parte delle truppe britanniche ha lasciato Sciangai.

Il Giappone dichiara "non intervento",

TOKIO, 3 settembre. — La decisione relativa al non intervento nipponico nella guerra europea è stata comunicata ai rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna, della Francia, della Polonia e della Germania nonché a quelli dell'Italia e degli Stati Uniti. Il viceministro ha raccomandato ai belligeranti di adoperare nei confronti del Giappone e dei suoi interessi tutte quelle cautele che valgano a non fare abbandonare al Giappone la sua politica di non intervento, e di evitare spiacevoli incidenti in Cina in dipendenza appunto dalle loro condizioni di belligeranti.

Disposizioni per la difesa del Reich

BERLINO, 6 settembre. — Il Consiglio di Gabinetto della difesa, organismo costituzionale sotto la presidenza del Maresciallo Goering, incaricato di prendere tutte le misure necessarie per la difesa del paese, ha proceduto, su ordine di Hitler, alla nomina di speciali Commissioni per la difesa muniti di poteri speciali. I Commissari, scelti fra i Gauleiter, svolgono la loro attività in circoscrizioni che coincidono con le circoscrizioni militari.

Notizie da Praga assicurano dell'ordine che regna nel Protettorato.

Fra il Reich e i paesi nordici

RIGA, 6 settembre. — L'Ambasciatore tedesco von Hassel ha fatto un passo presso il Governo norvegese analogo a quelli già effettuati presso il Governo danese e presso quello svedese, e inteso a normalizzare le relazioni commerciali tra la Germania e la Norvegia durante il periodo bellico.

Il Governo norvegese ha espresso lo stesso desiderio pienamente conforme alla assoluta neutralità della Norvegia.

Un Ente franco-britannico per la guerra economica.

PARIGI, 7 settembre. — Un nuovo organismo franco-inglese, è stato creato con sede a Londra, allo scopo di condurre con la massima efficacia la guerra economica. Direttore generale del nuovo organismo è stato nominato sir Federico Leith Ross, consigliere economico del Governo britannico; segretario sir Giorgio Monsy, già vice sottosegretario al « Foreign Office ».

Il capo della rappresentanza francese a Londra in seno al nuovo reparto per la guerra economica è il diplomatico e scrittore Paul Morand.

La solidarietà degli ebrei con l'Inghilterra.

LONDRA, 8 settembre. — Il dott. Weizmann, capo del movimento sionista in Palestina, il quale aveva telegrafato che gli ebrei appoggiano la Gran Bretagna e combatteranno a fianco di essa, il Primo Ministro ha mandato un telegramma nel quale constata, con soddisfazione, che in questo momento di supreme necessità « la Gran Bretagna può fare assegnamento sulla piena e volenterosa collaborazione degli ebrei ».

L'Aga Khan, capo spirituale di dieci milioni di musulmani israeliti, sparsi nell'India occidentale, e nell'Africa Orientale e nell'Asia Centrale, ha chiamato a raccolta tutti coloro che guardano a lui come ad una guida, invitandoli a mettersi incondizionatamente al servizio della causa dell'Impero britannico. Il suo appello dovrà essere pubblicato e letto ogni giorno dopo la preghiera.

Il "libro bianco," tedesco irrefragabile documentazione.

BERLINO, 6 settembre. — Il Libro Bianco ora ora pubblicato dal Governo del Reich sull'« ultima fase della crisi tedesco-polacca », è un documento di fondamentale importanza, sul quale è impossibile non soffermarsi nell'interesse della veritiera impostazione storica del conflitto. La stampa tedesca rileva che esso fornisce la testimonianza più indiscutibile dei sinceri sforzi di pace fino all'ultimo momento fatti da Adolf Hitler prima di vedersi letteralmente costretto alla decisione suprema.

E' su questo punto che il Libro Bianco, lungi dal costituire per caso una semplice cornice unitaria di particolari già noti, reca documentazioni nuovissime che difficilmente potrebbero essere trascurate senza grave torto e lacuna della verità storica.

Le conversazioni fra Berlino e Londra

Dopo una prima parte riflettente l'apertura della crisi dai primi di agosto al giorno 22 con l'ultimatum spiccato dalla Polonia allo stato di Danzica di ritirare i suoi provvedimenti sugli ispettori doganali, che diede occasione a uno scambio di note fra Berlino e Varsavia nel quale Berlino ammoniva Varsavia contro il pericolo rappresentato da questi procedimenti ultimativi e Varsavia ammoniva Berlino che ogni intervento del Reich nelle questioni fra Danzica e la Polonia sarebbe da quest'ultima considerato atto di aggressione, si viene immediatamente al punto culminante della crisi col 22 di agosto e cioè con la ingerenza o intervento di Chamberlain nella questione a mezzo della sua nota lettera personale al Fuehrer. In questa lettera che, come il Libro Bianco rileva, veniva sostanzialmente scritta sotto l'impressione delle notizie nel frattempo improvvisamente diffusasi di una imminente firma del patto di non aggressione russo-tedesco il quale avrebbe mandato all'aria tutti i piani di accerchiamento britannico del signor Chamberlain, pure esprimendo la ferma decisione del Governo britannico di far fede agli impegni assunti verso la Polonia esprimeva nel contempo l'opinione della necessità di ristabilire un'atmosfera di fiducia nella quale il problema tedesco-polacco potrebbe essere ristabilito per via pacifica con un accordo internazionalmente garantito.

Il Fuehrer rispose immediatamente il giorno dopo con una lettera in cui, rifacendo la storia delle varie cause del conflitto tedesco-polacco e richiamandosi alle proposte del marzo dalla Polonia respinte e non per altra ragione respinte se non per incoraggiamento dell'Inghilterra che immediatamente diffuse la falsa notizia della mobilitazione tedesca e dava a Varsavia assicurazione di garanzia, non respingeva il passo di Chamberlain.

Il Fuehrer si decise infatti anche a compiere un nuovo tentativo per giungere ad una intesa con l'Inghilterra, e ricevette il 27 agosto l'Ambasciatore Hen-

derson per esporgli con tutta franchezza la sua opinione sulla situazione e nello stesso tempo le linee fondamentali di una possibile intesa tra Germania e Inghilterra.

In quel colloquio il Fuehrer dichiarava di essere lieto della speranza espressa circa la possibilità di una intesa tedesco-britannica, problema sul quale egli aveva tante volte pensato e sul quale si era ora deciso a « intraprendere, diceva, un passo altrettanto decisivo come quello che ora aveva condotto all'accordo con la Russia ».

Proposte concrete di Hitler

Dopo alcuni accenni concreti e precisi al problema tedesco-polacco, a Danzica e al Corridoio la comunicazione del Fuehrer all'Ambasciatore — sulla stregua sempre del Libro bianco di cui i giornali questa sera illustrano questo punto speciale dell'intesa — proseguiva dicendo che « egli ha sempre avuto a cuore i rapporti tedesco-inglesi. Una guerra anglo-tedesca, aggiungeva fra l'altro, non potrebbe nel più favorevole dei casi giovare che alla Germania ma non potrebbe recare all'Inghilterra alcun vantaggio ».

Il Fuehrer dichiarava quindi che in ogni caso il problema tedesco-polacco doveva essere risolto e lo sarebbe. Una volta che questo problema fosse risolto egli era deciso a presentarsi all'Inghilterra con una vasta offerta e faceva osservare essere egli un uomo di grandi decisioni che anche in questo caso si sarebbe deciso a una grande azione. E riconosceva l'impero inglese; ed era pronto a obbligarli personalmente in questo senso e a impegnarsi perfino le forze del Reich « qualora — aggiungeva — le rivendicazioni coloniali le quali sono limitate e possono essere trattate sulla via pacifica abbiano soddisfazioni per le quali egli era pronto ad accettare un largo termine di tempo ».

Dopo avere qui accennato anche al fatto naturale che un'intesa di questo genere doveva lasciare intatti gli impegni di ciascuna delle due parti, con la Francia per quanto riguarda l'Inghilterra e con l'Italia per quanto riguarda la Germania, nonché con la Russia con la quale affermava la ferma decisione di non volere mai più trovarsi in conflitto, il Fuehrer continuava dicendo che « era pronto a concludere con l'Inghilterra un accordo il quale, come già altre volte aveva detto, non soltanto garantisse da parte tedesca e sotto ogni condizione la esistenza dell'impero britannico ma anche, se ciò fosse necessario, assicurasse all'impero britannico l'aiuto tedesco in qualsiasi parte esso fosse richiesto ».

Anche per la riduzione degli armamenti

Il Fuehrer sarebbe stato anche pronto ad accettare una ragionevole limitazione degli armamenti che corrispondesse alla nuova situazione politica e che fosse economicamente sopportabile. Infine concludeva riconfermando la sua dichiarazione di completo disinteresse tedesco ai confini occidentali e a una loro correzione; e terminava richiamandosi alla sua capacità e volontà di grandi decisioni.

Mentre il Governo britannico si consultava su questa seconda comunicazione del Fuehrer, ebbe luogo uno scambio di lettere tra Daladier e il Fuehrer stesso. Queste lettere sono già note.

Nella sua risposta del 28 agosto sera, all'ultima comunicazione del Fuehrer il Governo britannico si mostrò disposto ad accogliere l'idea intesa a migliorare i rapporti tedesco-britannici. Esso comunicò di avere ricevuto dal Governo polacco assicurazione di volere entrare in trattative dirette col Governo del Reich sulla questione riguardante la Germania e la Polonia.

All'Ambasciata britannica il Fuehrer dette poi cenno dei principali punti sui quali sarebbero state intavolate trattative con la Polonia.

Nonostante le serie preoccupazioni determinate dall'atteggiamento tenuto dalla Polonia e nonostante che dubitasse sulla sincera disposizione del Governo britannico per giungere ad una intesa, il Fuehrer in una terza comunicazione da lui consegnata il 29 agosto all'ambasciatore britannico accettò la proposta britan-

nica e si dichiarò disposto a ricevere un rappresentante polacco munito di pieni poteri, sino al 30 agosto. Nello stesso tempo il Fuehrer fece conoscere al Governo inglese le proposte che egli aveva fatto per una accettabile soluzione. (Si tratta delle proposte che furono giudicate eque da tutta la stampa mondiale).

Londra e Varsavia respingono tutto

L'attitudine completamente negativa dell'Inghilterra su questo progetto si rivelò ben presto nell'episodio finale del progetto elaborato dal Reich per una trattativa diretta con la Polonia, progetto a proposito del quale tutta la promessa mediazione britannica si ridusse nel farlo fallire dando a Varsavia in luogo del suggerimento della partenza del desiderato plenipotenziario, il segnale della mobilitazione generale.

Infatti, sopraggiunse il 30 agosto: però non si vide arrivare a Berlino né un plenipotenziario polacco, né una comunicazione del Governo britannico sul passo da esso compiuto. Per contrario il Governo del Reich, in quel giorno stesso, ebbe notizia dell'ordine di mobilitazione generale emanato dal Governo polacco. A mezzanotte soltanto, l'ambasciatore britannico consegnò alla Wilhelmstrasse un nuovo « memorandum » che sembrò al Governo del Reich non aprire alcuna strada alla trattazione delle questioni tedesco-polacche, in quanto si limitava soltanto a comunicare che la risposta del Fuehrer era stata trasmessa al Governo polacco.

Il 31 agosto, nel pomeriggio, l'Ambasciatore di Polonia si presentò al Ministro degli esteri per farli una esposizione verbale del contenuto della comunicazione ricevuta da Londra dal Governo polacco circa la possibilità di conversazioni dirette tra il Governo del Reich e il Governo polacco. Alla domanda del Ministro degli esteri del Reich se egli avesse il mandato di trattare sulla proposta tedesca, l'Ambasciatore polacco rispose di non avere tale mandato. Il Governo del Reich dovette con ciò constatare di avere atteso inutilmente due giorni. La sera del 31 agosto il Governo tedesco si decise a rendere pubbliche le sue proposte. Queste proposte furono immediatamente dichiarate inaccettabili dalla radio ufficiale polacca.

Il tentativo del Duce

Un altro punto che i giornali rilevano come confermato alla luce del sole dal Libro Bianco tedesco è il punto undicesimo che riguarda il progetto dell'ultimo momento del Duce, progetto come si rileva da tutta la stampa sulla base del documento di un armistizio e di una conferenza per la soluzione del conflitto tedesco-polacco a cui fu dalla Germania e dalla Francia positivamente risposto, mentre esso fu nel frattempo dall'Inghilterra semplicemente respinto.

Essendosi esaurite con ciò tutte le possibilità per giungere ad un regolamento pacifico della crisi, il Fuehrer si vide costretto a rispondere con la violenza alla violenza esercitata dai polacchi nei confronti di Danzica e dei tedeschi residenti in Polonia.

L'« ultimatum », invece delle trattative

La sera del 1. settembre l'Ambasciatore d'Inghilterra e l'Ambasciatore di Francia consegnarono al Ministro degli Esteri del Reich due note uguali in cui si pretendeva dalla Germania il ritiro delle truppe tedesche dal territorio polacco e si dichiarava che i Governi di Londra e di Parigi in caso di rifiuto a tale richiesta avrebbero immediatamente adempito i loro obblighi contrattuali con la Polonia. Il Ministro degli Esteri del Reich rispose ai due Ambasciatori che la Germania doveva respingere l'affermazione contenuta nelle due note secondo cui la Germania sarebbe stata responsabile di una aggressione nei riguardi della Polonia. Il « Libro Bianco » ricorda, nelle successive fasi del suo sviluppo, l'ultimo tentativo compiuto dal Duce per eliminare il pericolo di guerra che il passo delle due Potenze occidentali aveva acuitizzato.

Il 3 settembre mattina alle ore 9 si presentò al Mi-

nistro degli Esteri tedesco l'Ambasciatore britannico per consegnare una nota in cui il Governo inglese stabiliva un termine di 24 ore perché la Germania accettasse la richiesta di Londra di immediato ritiro delle truppe tedesche dai territori occupati.

Il Ministro degli Esteri britannico il 3 settembre alle ore 11,15 consegnò all'Incaricato d'Affari tedesco a Londra una nota in cui si informava che dalle ore 11 del 3 settembre l'Inghilterra si trovava in stato di guerra con la Germania. Lo stesso giorno alle ore 11,30 il Ministro degli Esteri del Reich faceva consegnare all'Ambasciatore britannico a Berlino il « memorandum » già conosciuto dal Governo del Reich in cui si spiegavano le ragioni del rifiuto di aderire alla richiesta ultimativa del Governo britannico.

Nello stesso giorno l'Ambasciatore francese — ricevuto dal Ministro degli Esteri — chiese se il Governo del Reich fosse nelle condizioni di rispondere in modo soddisfacente alla nota del Governo francese del primo settembre. Il Ministro degli Esteri del Reich rispose all'Ambasciatore che dopo l'arrivo delle note inglese e francese, del 1. settembre, il Capo del Governo Italiano aveva fatto una nuova proposta di mediazione che era stata accettata dal Governo francese.

Il Governo del Reich da parte sua si era dichiarato disposto ad accettare la proposta del Duce. Però questa proposta dovette cadere per l'intransigenza del Governo britannico.

Responsabilità del Governo francese

Per concludere il Ministro degli Esteri dichiarò all'Ambasciatore francese che il Governo francese avrebbe portato la responsabilità per le sofferenze che sarebbero derivati ai popoli se la Francia avesse aggrredito la Germania.

La « Corrispondenza Politico Diplomatica » riferendosi anche essa alle vicende diplomatiche degli ultimi giorni precedenti lo scoppio della crisi così conclude le sue considerazioni: « La Francia si trova oggi nella situazione di dover attaccare il popolo tedesco che non la minaccia direttamente e che considera sepolte per sempre le sue questioni con essa. Un attacco francese contro la Germania, attacco da nulla giustificato, ricaccierebbe indietro per molte generazioni le possibilità di pace fra i due popoli ma troverebbe peraltro la Nazione tedesca compatta nella difesa dei suoi interessi ».

La potenzialità bellica e di resistenza del Reich (in un discorso di Goering).

BERLINO, 9 settembre. — Il Feldmaresciallo Goering ha pronunziato oggi l'atteso discorso alla Nazione, discorso che è stato pronunziato dinanzi alle maestranze di una grande industria, radio diffuso Goering anzitutto ha rilevato che l'Inghilterra asserisce di combattere per impedire il trionfo della violenza mentre in realtà il suo impero è costruito sulla violenza.

Sulla situazione militare, Goering ha detto che la barriera fortificata del fronte occidentale è insormontabile. Le coste tedesche sono inaccessibili alle forze britanniche; ed il Mar Baltico rimarrà ermeticamente sbarrato per l'avversario. Per fortuna la maggior parte della flotta mercantile tedesca è già nei porti del Reich ed un'altra parte è al sicuro in porti neutrali. Rimane solo una piccola quota che gli inglesi cercheranno di affondare o catturare, ma già il tentativo, più facile, quello contro il magnifico « Bremen », è fallito.

Dopo essersi intrattenuto sulle travolgenti vittorie in Polonia, ha detto.

« Gli inglesi credevano di poter approfittare del fatto che siamo impegnati in Polonia — ha proseguito il Maresciallo Goering — per attaccare i nostri porti. La perdita di mezza squadriglia li ha persuasi del contrario.

« Vi assicuro sul mio onore, — ha esclamato Go-

ring —, che nell'incursione su Wilhelmshafen una nave da guerra tedesca è stata bensì colpita, però non da una bomba, ma da un apparecchio britannico abbattutosi sulla nave stessa. Ora gli inglesi vanno a spasso la notte sul nostro territorio tenendosi a quota altissima e lanciando dei manifestini di propaganda. Guai a loro se dovessero gettare un giorno delle bombe invece dei manifestini. La rappresaglia in questo caso sarebbe fulminea. L'efficacia di questa rappresaglia l'abbiamo già dimostrata gli scorsi giorni in Polonia.

«Una volta liquidato l'avversario polacco, cesserà per la Germania la guerra su due fronti; rimane un fronte solo dove entrerà in azione, se i nemici ci attaccheranno, tutta la salda possanza delle forze armate del Reich.

«Goering ha esaminato quindi la situazione del fronte economico, dichiarando che nessun Paese del mondo possiede in questo campo una preparazione ed un attrezzamento così grandioso come la Germania. La produzione tedesca di cannoni e di aeroplani è immensamente superiore a quella degli avversari.

«Da oggi in poi tutte le aziende industriali che non siano assolutamente indispensabili vengono poste in servizio della difesa nazionale; e, in questo servizio, verrà inquadrata tutta quanta la popolazione: giovani, vecchi, donne e ragazzi.

«In quanto alle materie prime — ha detto Goering — siamo ottimamente provvisti delle due più importanti: carbone e ferro.

«A differenza dell'Inghilterra, siamo anzi in grado di esportare carbone. Anche i territori polacchi occupati ci offriranno ottime cose nel campo economico.

«Le realizzazioni del piano quadriennale incominciano a farsi sentire appena adesso. Nel 1940 avremo una produzione in grande stile di benzina e nel '41 staremo ancor meglio. Ad ogni anno che passa, saremo più forti e maggiore diventerà la nostra capacità di resistenza. Se oggi fabbrichiamo un dato numero di centinaia di aeroplani al mese, l'anno venturo la cifra sarà superiore. E l'anno successivo lo sarà ancora di più: ciò lo prometto solennemente non solo al popolo tedesco, ma anche, e soprattutto, al popolo inglese.

«Rispetto al 1914 la consistenza del blocco economico inglese è oggi molto esigua. Questo blocco è circoscritto infatti alla linea che va da Basilea alla Danimarca. A nord, l'Inghilterra non può batterci; ad oriente meno ancora; ed anzi, proprio qui, abbiamo la Russia, che è ricchissima di materie prime. L'intesa russo-tedesca è profonda: in politica interna ogni Paese è libero di avere il regime che crede: noi abbiamo il nazional-socialismo ed i russi il bolscevismo e su questo terreno non ci sono interferenze. Quanto al resto, siamo due popoli che vogliono vivere in pace tra di loro e soprattutto non sono così sciocchi da combattersi a vicenda per fare piacere all'Inghilterra».

Avviandosi alla conclusione, Goering ha dichiarato che la Germania non ha voluto la guerra e non la vuole nemmeno oggi.

«È il Governo di Londra che alza i popoli inglese e francese alla guerra. Questo nostro atteggiamento non va per altro confuso con la debolezza: la Germania è in grado di dimostrare che anche gli inglesi possono venir battuti.

«La Germania — ha concluso Goering — ama e vuole la pace; ma una pace a prezzo del nostro Fuhrer non è per noi nemmeno concepibile. Annientare il Fuhrer significa annientare il popolo tedesco. La Germania è Hitler e Hitler è la Germania. Se gli avversari non le credono, ci difenderemo fino all'ultimo. Se sarà necessario siamo pronti a tutto e si avrà allora una lotta quale mai si è vista e nella quale, di positivo, c'è anche questo: noi non capitoliamo giammai».

Un passo del Lussemburgo per la stretta neutralità.

BRUSSELLE, 7 settembre. — Si apprende che il Governo del Granducato di Lussemburgo ha fatto un passo presso i Governi dei Paesi belligeranti perché il

territorio del Granducato venga considerato zona neutra e inviolabile sotto la protezione della Croce Rossa Internazionale, e offrendo di accogliere nei propri ospedali i feriti delle Nazioni in guerra.

Il blocco franco-britannico contro la Germania colpisce quasi tutte le merci.

LONDRA, 10 settembre. — È stata pubblicata la lista delle merci che, se avviate direttamente o indirettamente alla Germania, sono considerate «contrabbando di guerra» e come tali requisite dalla Inghilterra e dalla Francia.

La lista comprende non soltanto le armi e gli strumenti di guerra, bensì anche le materie prime per fabbricarli e per metterli in azione (perciò, ad esempio, metalli, carburanti, combustibili, cellulosa, cotone, legno, lubrificante ecc.), ed inoltre anche tutto quanto possa servire alle forze militari tedesche e prodotti e macchine per la fabbricazione, nonché quanto possa prolungare la resistenza interna della Germania (cioè stoffe e relative materie prime, ai cuoiai, ed alimenti in genere, quali cereali, grassi, ecc.).

Vale a dire che tutte le merci, ad eccezione di alcune di assoluto lusso, vengono colpite; e che per conseguenza si mira a paralizzare tutte le industrie del paese nemico e ad affamarne la popolazione come «guerra totale».

La guerra in Polonia e nel mare dall'1 al 10.

1. - L'esercito tedesco penetra nella Slesia, e in Pomerania ed inizia l'avanzata dalla Prussia orientale; l'aviazione tedesca colpisce obiettivi militari in tutta la Polonia. Navi tedesche si recano a Danzica dove le forze armate volontarie agiscono per la difesa del territorio; i polacchi si sono asserragliati nella Westerplatte.

2. - L'avanzata tedesca prosegue: Vletem e Pless sono occupate; un corpo d'esercito polacco nel corridoio è tagliato fuori; l'aviazione tedesca colpisce obiettivi militari, debolmente contrastata dalla aviazione polacca (e così per tutta la breve durata della guerra).

4. - L'avanzata delle varie colonne tedesche prosegue. Incrociatori tedeschi bombardano navi polacche nel porto di Hel.

5. - Le truppe tedesche occupano il bacino industriale della Slesia.

6. - I tedeschi occupano Cracovia e procedono verso Lodz.

7. - La guarnigione polacca della Westerplatte si arrende dopo eroica resistenza ed ottiene l'onore delle armi; l'avanzata della colonna di invasione tedesca in Polonia prosegue.

8. - Battaglie si svolgono in Polonia, nei settori di Lodz, Tarnow, Kielce, Rozan, Tomaszow Mazowieckie e Pultusk.

Un primo contingente Britannico è sbarcato in Francia.

9. - La Vistola è raggiunta dalle colonne tedesche a Zwoien ed a Radom. Sul fronte occidentale scontri di avamposti.

Aeroplani britannici sorvolano territorio tedesco gettando milioni di manifestini di propaganda.

10. - I tedeschi occupano Lodz. Grosse unità polacche accerchiate nelle regioni occidentali continuano a resistere eroicamente.

Sul fronte occidentale dal 4 al 10

Tra le linee fortificate cosiddette Maginot e Sigfrido, si svolge un nastro di territorio, parte francese, parte tedesco, che in guerra è detto «territorio di nessuno».

Ivi si sono verificati piccoli scontri di pattuglie, provocati dai francesi.

I tedeschi hanno fatto trovare lungo tutto il fronte gigantesche scritte, visibili dalle linee francesi, per avvertire che la Germania non fa guerra ai francesi, e che i soldati tedeschi hanno ordine di non sparare sui francesi, e di limitarsi a rispondere se i francesi sparano o se tentano di assalire la linea Sigfrido. Altrettanto è ripetuto frequentemente da potenti alto parlanti situati lungo tutto il fronte.

Prima riunione del Consiglio supremo interalleato.

PARIGI, 12 settembre. — La prima riunione del Consiglio supremo franco-italiano si è svolta sul territorio francese, in una città non indicata. Vi assistevano, per la Gran Bretagna il Primo Ministro Chamberlain e Lord Chatfield ministro della coordinazione della difesa, e per la Francia il Presidente del Consiglio Daladier ministro della Difesa nazionale, ed il generale Gamelin comandante in Capo e Capo di Stato Maggiore generale della difesa nazionale.

Contro certe montature

LONDRA, 12 settembre. — Contro le scottanti affermazioni di alcuni giornali cosiddetti popolari circa i successi militari anglo-francesi sul fronte occidentale protestavano oggi molti autorevoli scrittori militari.

«Le descrizioni assurde, che esagerano le avanzate francesi sino a parlare di rottura della linea Sigfrido sono ridicole — scrive il «Times», spiegando che i francesi si sono limitati a tastare il terreno e la resistenza del nemico — perché la considerevole profondità del sistema delle fortificazioni tedesche rende assurdo immaginare che piccole avanzate locali possano costituire una rottura del fronte».

Un altro giornale rileva che il tentativo di sfondare la linea di Sigfrido costerebbe enormi perdite, e crede che gli anglo-francesi si accontenteranno di obbligarli i tedeschi a rimanere dietro le loro fortificazioni e a lasciare che la disintegrazione sociale tedesca pensi a dare la vittoria alle democrazie.

Questa puerile speranza rileva le contraddizioni e la confusione che caratterizzano le opinioni della stampa, poiché soltanto ieri l'altro si affermava autorevolmente che la vittoria contro la Germania avrebbe potuto esser conseguita soltanto con le armi e che bisognava scartare ogni altra ipotesi.

Contingenti inglesi in Francia

Dopo una serie di disposizioni contraddittorie, le autorità inglesi, hanno permesso la pubblicazione di notizie concernenti l'arrivo di contingenti britannici in Francia. Essendo stato detto che tali truppe erano già state impegnate in combattimenti, il Ministro delle Informazioni ha diramato un comunicato nel quale ciò è smentito.

Consensi tedeschi all'atteggiamento dell'Italia.

BERLINO, 12 settembre. — Generalmente la stampa tedesca ha commentato con simpatia l'atteggiamento dell'Italia.

Ora un articolo della «Frankfurter Zeitung» ne fa particolare esame, rilevando che esso è fattore di grande importanza e che per la situazione politica e strategica dell'Europa occidentale è fattore essenziale, e forse decisivo, dell'atteggiamento degli Stati del sud-est europeo e, anche oltre, per la situazione del vicino oriente e dell'intero bacino mediterraneo.

«Se in questa importante parte del mondo la pace è stata potuta mantenere — così dice il giornale — ciò non è certamente merito dei diplomatici britannici e ancora meno dei generali britannici, ma è merito

del Governo Italiano, il quale si è adoperato a impedire tutto quel che potrebbe condurre ad una estensione dell'incendio europeo. I nostri avversari — osserva a questo punto il giornale — non hanno trascurato nulla di ciò che poteva negli ultimi mesi destare presso gli Stati del territorio balcanico il sospetto che l'Italia non aspettasse se non la prima occasione per scagliarsi, dalle sue posizioni albanesi nuovamente acquistate, contro i paesi circostanti per tirannizzare la Jugoslavia, per aggredire la Grecia e toglierle Salonico o altro, e, se possibile, anche per scacciare dalla sua posizione del Bosforo la Turchia. Invece di tutto ciò, oggi tutti gli uomini di Stato del sud oriente europeo possono, con la più grande soddisfazione, constatare che l'Italia in questi giorni e settimane, fa soltanto una politica di pacificazione e di stabilizzazione».

L'autorevole organo, dopo avere osservato come il mantenimento della pace nel sud-est europeo sia un interesse parallelo dell'Italia e della Germania, passa a parlare dell'influenza in proposito del patto russo-tedesco e viene per questo riguardo alla seguente conclusione: «L'atteggiamento italiano da una parte e il patto russo-tedesco dall'altra, sono dunque due dei punti più importanti di cristallizzazione di una politica, la quale cerca di fare argine agli sforzi britannici di estendere possibilmente a tutto il mondo la lotta contro la Germania; ma non sono naturalmente le uniche forze. Numerosi Stati hanno il bisogno di tenersi lontani da questo conflitto: una parte di essi ha in piena forma dichiarato la propria neutralità; un'altra parte, come l'Italia, ha con altre parole proclamato che non interverrà di propria iniziativa».

Quindi il giornale, con accenti complessivi a tutto il problema neurale europeo, così conclude: «Se nell'emisfero occidentale gli sguardi dei piccoli, i quali vogliono tenersi lontani dal conflitto, possono ancora rivolgersi agli Stati Uniti, nel nostro emisfero essi si rivolgono in prima linea all'Italia e all'Uomo il quale, in queste ore agitate, ha mantenuto chiaro il Suo sguardo lungimirante: a Mussolini. Dappochè è esatto che se ad una immensa zona la guerra è stata finora risparmiata, di ciò bisogna rendere grazie all'Italia: all'Italia la quale desidera impedire l'allargamento e l'aggravamento della guerra altrettanto quanto — ahimè, purtroppo invano, a causa della deliberata volontà di guerra inglese — si adoperò per impedire l'inizio».

Reazione tedesca alla lista inglese del blocco.

BERLINO, 12 settembre. — La pubblicazione della lista britannica di contrabbando provoca in tutta la stampa tedesca la esortazione al Governo affinché risponda con l'adozione di uguali misure.

In proposito il giornale del Partito nazionalsocialista dice:

«Se la Germania al pari dell'Inghilterra dichiarerà anche i generi alimentari come «condizionatamente appartenenti» a tale lista, si sappia che questa decisione sarà la risposta a cui ci avrà costretti l'Inghilterra».

A chiarimento però dello spirito con cui la Germania prenderebbe una tale decisione, ben diverso da quello che anima la lista britannica, che è semplicemente uno spirito violatore della neutralità, mentre la Germania si ispira all'idea di sostenere le neutralità stesse, il giornale stabilisce tre punti, e cioè:

1) che secondo la concezione tedesca le neutralità economiche dovrebbero consistere nel fatto che gli Stati neutrali continuino anche in tempo di guerra il loro movimento di scambi nella stessa proporzione del tempo normale; concezione a cui tutti i neutrali, e la Germania con essi, si sono schierati;

2) che l'Inghilterra, con flagrante violazione di queste neutralità, si è resa già colpevole di disposizioni violatrici della neutralità, come dimostra già il fatto che i neutrali hanno creduto necessario di riunirsi a Brusselle per deliberare;

3) che il Reich non ha soltanto dichiarato la sua volontà di continuare gli scambi con i neutrali, ma si è anche dichiarato pronto a sostenere alcuni con proprie forniture nella lotta contro le pressioni inglesi.

Su questo ultimo punto i giornali precisano, ed esempio, che la Germania, la quale si è ora arricchita fra l'altro dei bacini carboniferi polacchi slesiani, è pronta a fornire i neutrali di questa preziosa merce, che l'Inghilterra non può più, come tutti sanno, esportare. Molte cose sono, come si vede, mutate dal '14 in qua.

Disastrosi effetti del blocco in Belgio ed Olanda.

BRUXELLES, 12 settembre. — La conoscenza della lista anglo-francese per il «contrabbando» ha prodotto enorme impressione, poiché colpisce l'industria belga che vive di materie prime importate e di esportazione nei Paesi vicini fra i quali la Germania.

AMSTERDAM, 12 settembre. — La lista che gli inglesi hanno dichiarato «contrabbando di guerra» minaccia la rovina delle marine commerciali e dei traffici dei Paesi neutrali. Infatti i franco-britannici si riservano il diritto di fermare i navigli neutrali, condurli nei loro porti, giudicare la provenienza e destinazione del carico, e sequestrarlo se con decisione militare lo giudicano destinato «direttamente o indirettamente» alla Germania.

Accordo tra gli Stati del Gruppo di Oslo.

BRUSSELLE, 12 settembre. — Il Comitato permanente degli Stati del Gruppo di Oslo ha terminato stasera i suoi lavori al Ministero degli Esteri. Al termine della riunione è stato consegnato alla stampa il seguente comunicato:

«Il Comitato permanente degli Stati del Gruppo di Oslo si è riunito l'11 e il 12 settembre ed ha proceduto, con il concorso di esperti all'esame delle questioni che figuravano all'ordine del giorno. Gli scambi di vedute hanno avuto per oggetto le misure da prevedere a causa della guerra nel campo degli scambi commerciali. Essi hanno rivelato una completa identità di atteggiamento fra i paesi rappresentati. Nuove consultazioni di esperti sono state previste per una data ulteriore».

Dichiarazioni di Chamberlain per la guerra contro l'hitlerismo.

LONDRA, 13 settembre. — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro ha espresso soddisfazione per «l'identità di vedute» fra Inghilterra e Francia, constatata nella seduta del Supremo Consiglio interalleato; per le prove di solidarietà dei Domini; per le constatazioni sullo stato di spirito dei popoli di Inghilterra e di Francia. Su fini di guerra ha detto in francese: «Il faut en finir». Ed infine per le operazioni di guerra ha detto:

«I francesi hanno iniziato ad occidente una meteo-dica avanzata aprendo così una importante ed essenziale fase preliminare sulla quale la Francia mantiene un naturale riserbo».

A questo punto il Primo Ministro ha smentito che le forze britanniche sbarcate in Francia abbiano già partecipato a combattimenti, ma ha confermato che un certo numero di squadriglie di aerei britannici opera sul suolo francese. Riferendosi poi alla Marina, il Primo Ministro ha dichiarato che alla flotta britannica si sono uniti tre cacciatorpediniere polacchi e che lo scopo principale della Marina britannica consiste nel garantire la libertà e la sicurezza dei mari. Riferendosi all'affondamento di vari piroscafi inglesi ha detto che queste perdite, indubbiamente forti, erano

da aspettarsi dato il numero delle navi mercantili britanniche sparpagliate in tutti i mari allo scoppio delle ostilità.

«Ma stiamo preparando con tutta celerità — ha continuato Chamberlain — il sistema dei convogli che sarà applicato al più presto possibile e non credo che i suoi effetti saranno meno decisivi che durante la grande guerra. Intanto posso assicurare la Camera che i sommergibili tedeschi sono continuamente attaccati dalle nostre forze e non sempre senza successo. A parte questo, il rifornimento alla Germania di materiale da guerra da Stati neutrali sarà limitato dal controllo sul contrabbando imposto dalla nostra flotta».

Il Primo Ministro ha quindi parlato dell'organizzazione della difesa civile.

«Il faut en finir» ha detto Chamberlain. Finiria con che cosa? Gli inglesi spiegano che bisogna finiria con Hitler.

Il comunicato del Ministero britannico delle Informazioni afferma la decisione di non trattare la pace con la Germania se non quando la Germania volesse darsi un Governo diverso da quello hitleriano.

Prospettive francesi del «fini di guerra».

PARIGI, 13 settembre. — Viene pubblicato dai giornali francesi senza una riga di commento. Abbiamo già accennato nei giorni scorsi alle polemiche fiorite sul tema degli scopi di guerra della Francia e ai progressi che sembrano realizzati dalla tesi di coloro (esponente Maurras) i quali sostengono che la guerra può apparire degna di essere combattuta soltanto se la posta del tragico giuoco sarà lo spezzettamento della Germania; perché Hitler non è qualche cosa di separato dalla Germania, qualche cosa di estraneo alla Germania, che tuttavia dà alla Germania il volto e l'animo che spiaccono ai francesi e agli inglesi; ma è «l'Allemagne éternelle» che, quando ritrova la sua unità, esprime dal suo seno, a volta a volta, un Bismarck, un Guglielmo II o un Hitler.

Ginevra sconsigliata da Francia e Inghilterra.

GINEVRA, 13 settembre. — I Governi della Gran Bretagna, della Francia e dell'Australia hanno inviato una nota alla Società delle Nazioni con la quale dichiarano di non considerarsi più obbligati ad osservare l'Atto Generale di arbitrato per la soluzione pacifica delle controversie internazionali. I tre governi sostengono che l'obbligo da loro assunto non può applicarsi più «adesso che è scoppiata la guerra», e motivano il loro atteggiamento osservando che il Patto della Società delle Nazioni, e specialmente gli articoli 16 e 17 relativi alle sanzioni, non sono più ritenuti obbligatori da molti Stati che pur fanno parte della Lega.

In sostanza, dunque, i tre Governi constatacono ufficialmente che la Società delle Nazioni non ha più il minimo valore per la pace, e che in conseguenza le vertenze internazionali non possono più essere risolte che col mezzo della guerra.

La lista tedesca di risposta al blocco.

BERLINO, 14 settembre. — In Germania è stata conosciuta soltanto ieri la lista delle merci che l'Inghilterra considera di contrabbando, e cioè merci di cui l'Inghilterra, considerandole come preda, si propone di impadronirsi a mezzo delle sue navi da guerra. Le navi di qualsiasi nazionalità, che abbiano a bordo delle merci, saranno affondate o sequestrate dalle forze navali inglesi.

In Germania si è osservato che, pur essendo considerate merci di contrabbando dalle norme del diritto internazionale quelle che servono agli armamenti delle nazioni in guerra, nella lista inglese sono invece

compresi molti altri beni, che non hanno nulla a che fare con gli armamenti, come ad esempio i generi alimentari e i generi di abbigliamento. In tal modo, scrive il « D. N. B. », l'Inghilterra proclama il blocco della fame contro le donne e i bambini di tutti i paesi. Noi non sappiamo se le altre grandi potenze e gli Stati neutrali rimarranno indifferenti dinanzi a questa prepotenza inglese.

La Germania a sua volta accetta la lotta. Finora il Governo del Reich si è strettamente attenuto alle norme del diritto internazionale per ciò che riguarda il diritto di preda, ma data la condotta dell'Inghilterra, la Germania si vede costretta a rispondere all'ingiustizia con l'ingiustizia ed a modificare l'attuale diritto di preda. Gli Stati neutrali, che saranno colti da questa misura, sanno però che la responsabilità di ciò che accadrà è dell'Inghilterra.

Per tali ragioni il Governo del Reich ha emanato la seguente legge:

Articolo 1. — Sono considerati commercio di contrabbando assoluto i seguenti beni quando siano destinati ad una Potenza nemica;

a) armi di ogni genere, munizioni, siluri, polvere da sparo e simili;

b) navi e aeroplani da guerra, nonché motori da aeroplani e accessori;

c) autoblastate e autocorazzate;

d) mezzi chimici di combattimento e strumenti per servizi di essi;

e) abbigliamento militare di ogni genere;

f) ogni mezzo di trasporto meccanico e animale;

g) benzina, oli, carbone;

h) oro, argento, monete, documenti di credito;

i) tutti gli strumenti e macchine necessari alla costruzione o produzione dei suelencati oggetti.

Articolo 2. — L'articolo 1 di questa legge sostituisce l'articolo 22, paragrafo 1, dell'ordinamento delle prede di mare.

Articolo 3. — La legge entra immediatamente in vigore.

Un'altra legge considera i cosiddetti generi di condizionato contrabbando fra cui sono compresi i generi alimentari, animali, viveri, foraggi e i generi di abbigliamento, nonché tutto ciò che è necessario alla loro produzione.

Pregiudiziale rifiuto britannico ad ogni mediazione di pace.

LONDRA, 14 settembre. — Il Ministero delle Informazioni ha diramato il seguente comunicato:

« Gli ambienti londinesi bene informati attribuiscono un interesse considerevole alle voci che giungono a Londra da differenti fonti relative a delle offerte di pace che potrebbero essere fatte. La posizione del Governo di Sua Maestà e del Governo francese è evidentemente notissima ed è già stata esposta chiaramente. Essa è che queste due Potenze non potrebbero negoziare una pace se non con un Governo tedesco sulla parola del quale ci si potrebbe fidare in modo tale da poter esaminare l'avvenire con certezza. Non ci si può attendere una simile cosa da Hitler, la cui tattica di aggressione brutale verso tutti i Paesi non tedeschi, gli uni dopo gli altri, è ormai chiara per tutto il mondo.

« Una volta stabilito in Germania un Governo del quale ci si possa fidare, e una volta riparato al male commesso, il Governo britannico sarebbe, non è possibile dubitarne, disposto, come lo ha fatto sapere a più riprese, a esaminare, in consultazione con i suoi alleati, e con altre Potenze amiche, il mezzo che potrebbe esistere per instaurare una pace giusta ed equa in Europa. In tali circostanze sarebbe anche possibile esaminare in qual modo le condizioni economiche potrebbero essere adattate in maniera da permettere a tutte le Potenze di trarre un beneficio mutuo dalle risorse mondiali ».

La Russia denuncia violazioni di frontiera.

MOSCA, 14 settembre. — L'« Agenzia Tass » comunica:

In questi ultimi giorni si sono moltiplicati i casi di violazione della frontiera di Stato dell'U. R. S. S. da parte di velivoli militari polacchi. I violatori della frontiera cercarono di penetrare nell'interno del territorio dell'U. R. S. S. Il giorno 12 settembre tre velivoli militari polacchi violarono la frontiera nel distretto di Hepetovka (Ucraina) e di Jitkotch (Russia Bianca). L'aviazione da caccia sovietica respinse i violatori della frontiera sul territorio polacco. Malgrado ciò i casi di violazione da parte dei velivoli militari polacchi continuano. Infatti il giorno 13 settembre velivoli da bombardamento polacchi violarono la frontiera nei distretti di Krivine e di Yampol (Ucraina). Un biplano polacco fu circondato in volo da velivoli da caccia sovietici e costretto ad atterrare sul territorio dell'U. R. S. S. L'equipaggio composto del sottotenente Enrico Udyk, del pilota Giuseppe Bildik e del graduato Hond è stato arrestato. Nello stesso giorno tre velivoli da bombardamento polacchi violarono la frontiera nel distretto di Mozyr (Russia Bianca). Velivoli da caccia sovietici li obbligarono ad atterrare sul territorio dell'U. R. S. S. I componenti degli equipaggi, in tutto 12 persone, sono stati arre-

L'opera del Duce esaltata dal Ministro degli esteri magiaro.

BUDAPEST, 14 settembre. — Il ministro degli Esteri, conte Csaky, ha fatto alle Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato le attese dichiarazioni. Egli ha tra l'altro precisato che l'Ungheria, « non essendo minacciata da nessun pericolo, ha ritenuto superfluo dichiarare la propria neutralità ». Parlando poi del Duce, il ministro ha detto testualmente:

« In questi tempi difficili pensiamo con una gratitudine assolutamente imperturbata a Mussolini che per primo, a capo di una grande Potenza, ha cominciato a fare il processo ai fatali trattati di pace che sembravano inattuabili e ha proseguito nel suo processo non solo con le armi alla mano, ma armandosi prima di tutto di una saggezza profonda e di uno spirito metodico e prudente. Se il mondo intero non è ancora in fiamme, se per anni si è riusciti a evitare l'incendio, ciò si deve particolarmente a lui e alla politica di pace che Mussolini e Hitler hanno instaurato nell'interesse di tutta l'Europa ».

Il conte Csaky ha poi affermato che l'Ungheria, come il mondo può testimoniare, ha per vent'anni sofferto e atteso per evitare un nuovo conflitto armato.

« Il grilletto del fucile che ha sparato nell'autunno del 1939 — egli ha detto — è stato tirato nel 1919. Che poteva fare l'Ungheria? Essa è rimasta conseguente alla politica perseguita da vent'anni, ha conservato la sua tradizionale fedeltà di fronte ai suoi amici, cosciente che l'onore d'un Paese ha un valore più grande di qualsiasi altra cosa. Con ciò non voglio dire che noi abbiamo confidato i nostri destini solo alla forza morale. Dietro di essa con esemplare disciplina sta l'Esercito ungherese, di giorno in giorno più armato. Esso è pronto a salvaguardare e difendere sino all'ultimo sangue l'esistenza del Paese ».

Il ministro Csaky ha ricordato di aver proposto alla Romania un patto relativo alle minoranze e di non aver avuto ancora risposta. Sarà quindi per lui difficile rinnovare presto tale proposta. D'altra parte, ha proseguito il ministro, la Romania sa che l'Ungheria non ha intenzioni aggressive. E' nel suo interesse e in quello dei suoi amici che il conflitto sia limitato a un terreno il più stretto possibile. L'offerta romana di un patto di non aggressione è invece pura schermaglia tattica. Bisogna prima di tutto migliorare l'atmosfera tra le due Nazioni.

« Il Governo ungherese — ha concluso Csaky — è ri-

soluta a proseguire con sangue freddo e con calma nella politica fin qui seguita, di continuarla in mezzo a tutte le tempeste finché ciò sarà possibile e finché gli interessi della Nazione non ne imporranno una altra».

Una nota tedesca sul problema della neutralità.

BERLINO, 14 settembre. — La Corrispondenza politico-diplomatica scrive: «La guerra in quanto essa è fatta sul terreno diplomatico, tocca attualmente in primo luogo il problema della neutralità. La Germania considera come diritto delle altre Nazioni non soltanto quello di tenersi lontane dalla guerra, ma anche quello di cercare di essere risparmiate dalle conseguenze della lotta. Si sa che l'Inghilterra è d'avviso contrario. L'Inghilterra non vuole accordare agli altri popoli di godere del fatto di stare in disparte dalla lotta. La politica britannica anzi si sforza con tutti i mezzi — e questo è stato praticato egualmente prima della guerra — di aumentare il numero dei suoi vassalli in guerra. Attualmente essa vuol forzare gli Stati neutrali a partecipare alla guerra commerciale contro la Germania. La lotta per la neutralità tocca quindi ancora la sua massima intensità.

«Quanto al campo politico i Paesi desiderosi della loro sicurezza e della loro esistenza hanno avuto successo nella loro resistenza. Quanto agli Stati nordici, non c'era da avanzare alcun dubbio che essi non volevano assolutamente prender parte a un conflitto al quale non si considerano affatto interessati. Nel sud-est dell'Europa, dove l'Inghilterra aveva creduto di aver già vinto una battaglia prima dell'inizio della neutralità, sembra che si sia ugualmente compreso che è completamente inutile e molto dannoso partecipare a questa guerra in qualsiasi forma. Il fatto che il conflitto non abbia toccato finora il Mediterraneo, ha contrariato i piani britannici, che contavano su una dichiarazione di guerra degli Stati sud-orientali. Ma gli Stati sud-orientali non si sentono minacciati. L'Europa sud-orientale ha la possibilità di dedicarsi alla sua ricostruzione e di tenersi fuori dalla catastrofe.

«Per la Romania la garanzia inglese offerta a Bucarest era superflua. Il Re e il suo Governo hanno deciso pertanto la neutralità. Così la Turchia ha dichiarato, per bocca del suo Presidente del Consiglio, che essa non ha alcuna ragione di entrare in guerra. Essa ha ben ragione di accordare i suoi trattati con l'Inghilterra e la Francia con l'atteggiamento assunto dalla Russia.

La Germania ritiene che è nell'interesse europeo che tutti i Paesi i quali non partecipano al conflitto non siano disturbati nel loro progresso. Costretta a rimettere ordine alle sue frontiere orientali la Germania non ha intenzione di attirare in un modo o nell'altro quei Paesi i quali non hanno niente a che vedere con questo problema. La Germania però si attende che questi Paesi non si mettano in opposizione col Reich, per andare incontro a difficoltà che ad essi dovrebbero essere assolutamente incomprensibili».

La guerra "umanitaria". Adesione tedesca.

LONDRA, 15 settembre. — Alla Camera dei Lords, il Ministro degli Esteri Lord Halifax in risposta ad una mozione di Lord Snell ha detto: «Il nostro Ambasciatore a Berlino quando richiese il suo passaggio al Governo tedesco presentò una nota nella quale si comandava che la Germania avrebbe osservato i termini del Protocollo di Ginevra del 1925 che vieta l'uso di gas asfissianti e dei mezzi batteriologici di distruzione. Il Governo tedesco ha ad esso risposto affermativamente attraverso il Ministro di Svizzera a Londra, il quale ha assunto la tutela degli interessi tedeschi in Inghilterra. La traduzione testuale della risposta tedesca è:

«Il Governo del Reich osserverà per la durata della guerra la proibizione che forma oggetto del Protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925 ricordata dalla nota di Lord Halifax del 3 settembre 1939. Però si riserva libertà di azione se le prescrizioni del Protocollo verranno violate dal nemico».

Riguardo alla questione dell'appello del Presidente Roosevelt per la guerra umanitaria, ha continuato Lord Halifax, il Cancelliere Hitler in aggiunta alle sue dichiarazioni fatte al Reichstag il 1. settembre, ha risposto al Presidente Roosevelt per il tramite dell'incaricato di affari degli Stati Uniti in Berlino.

Manovre interventiste attribuite a Roosevelt.

WASHINGTON, 16 Settembre. — In un comunicato alla stampa, il Segretario di Stato Hull ha riaffermato il proposito degli Stati Uniti di difendere i propri diritti di Paese neutrale secondo le norme del diritto internazionale contro le violazioni da parte dei belligeranti, dichiarando che le varie misure di carattere interno decretate dal Governo americano per assicurare il mantenimento della neutralità, non sono e non possono essere considerate come modifica dei principi secolari di tale diritto.

Frattanto, contro la riforma della legge di neutralità hanno parlato vivacemente alla radio i senatori Borah e Nyc, attribuendo a Roosevelt di volere per tale mezzo provocare l'intervento americano sulla guerra europea in appoggio alla democrazia.

Anche il colonnello Lindbergh ha parlato alla radio contro l'interventismo.

Le condizioni interne della Polonia in un apprezzamento sovietico.

MOSCA, 15 settembre. — La «Pravda» a proposito della situazione militare in Polonia, sostiene che la rapidità dell'avanzata delle forze tedesche e la conseguente perdita di quasi tutti i centri della vita politica ed economica polacca non si spiegano interamente adducendo la superiorità tecnica dell'organizzazione militare tedesca e la mancanza di aiuti efficaci da parte degli alleati della Polonia.

Secondo la «Pravda», le possibilità di resistenza polacche sono attenuate dal fatto che la Polonia non è uno Stato omogeneo, dato che il quaranta per cento della sua popolazione è costituito da minoranze nazionali fra cui otto milioni di ucraini e circa tre milioni di russi bianchi.

Il giornale aggiunge che i dirigenti polacchi hanno fatto una politica di violenta polonizzazione degli ucraini e dei russi bianchi nelle cui terre i polacchi hanno costituito finora una forza dominante che aveva nelle sue mani l'attrezzatura governativa e amministrativa.

Per conseguenza le minoranze nazionali non sono diventate, e non potevano diventare, un baluardo del regime e questa — secondo la «Pravda» — sarebbe la ragione principale della debolezza militare dello Stato polacco.

Il Governo polacco trasferito alla frontiera romana.

BUCAREST, 15 settembre. — Il Governo polacco, che alcuni giorni fa si era trasferito a Krzemieniec, data l'avanzata della colonna tedesca che da Lemberg sta tagliando tutte le comunicazioni della Polonia meridionale con gli Stati confinanti, si è oggi trasferito ancora più a sud.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, infatti, tutti i membri del Governo e si dice, anche il personale delle Ambasciate e delle Legazioni sono giunti a Zaleszczyki che è un piccolo villaggio che fronteggia quello romeno di Schit, sul Nistru.

Ammassamento di truppe russe alla frontiera polacca.

RIGA, 16 settembre. — Si continua a segnalare l'ammassamento di truppe sovietiche alla frontiera con la Polonia nei distretti di Smolensk, di Stawokostantino, di Proskuraw e a Kamenek.

Accordo Russo-Giapponese per un armistizio in Mongolia.

MOSCA, 16 settembre. — L'Agenzia Tass comunica: «In seguito a trattative che si sono svolte, nei giorni scorsi, tra l'Ambasciatore del Giappone Togo e il Commissario del popolo per gli Affari Esteri Molotov, da parte nippono-mancese e da parte sovietico-mongola si è addivenuti all'accordo seguente:

«1) le truppe nippono-mancesi e le truppe sovietico-mongole cessano ogni ostilità dal 16 settembre alle ore 2 (ora di Mosca);

«2) le truppe nippono-mancesi e le truppe sovietico-mongole restano sulle linee che esse occupavano il 15 alle ore 13 (ora di Mosca);

«3) i rappresentanti delle truppe delle due parti procedono sul posto, immediatamente, alla realizzazione dei punti 1 e 2 del presente accordo;

«4) i prigionieri e i morti delle due parti dovranno essere scambiati, i rappresentanti delle truppe delle due parti che si trovano sul posto dovranno intendersi immediatamente a questo riguardo e procedere alla messa in esecuzione dell'accordo.

«Inoltre, durante le trattative, Togo e Molotov hanno convenuto che una Commissione composta di due rappresentanti del Sovieto-Mongoli e di due rappresentanti del Nippono-Mancesi sarà costituita al più presto possibile per delimitare la frontiera tra Repubblica popolare mongola ed il Manchukuo, nel raggio del recente conflitto. Detta Commissione comincerà il suo lavoro non appena sarà costituita».

I rapporti russo-giapponesi, nel corso delle note vicende estremo-orientali, avevano attraversato periodi

di tensione assai grave, e uno stato di guerra guerreggiata, seppur non dichiarata, si era determinato tra truppe nippono-mancesi e reparti russo-mongolici, in zone di contestata influenza.

Altre cause di attrito erano sorte in riferimento alle concessioni minerarie di Sachalin e ai diritti di pesca nelle acque di quell'isola. Ma tali questioni erano state, con soddisfazione delle due parti, risolte.

In questi giorni si attendeva di conoscere quali ripercussioni gli eventi di questa prima metà di settembre avrebbero avuto sui rapporti fra Mosca e Tokio. Ora l'orizzonte è chiarito. Le due Potenze hanno raggiunto un accordo, i limiti delle rispettive zone di influenza vengono definiti. Uno scambio di prigionieri ha luogo e — cosa che può sembrare sorprendente, ma che ha un profondo significato umano — anche i morti sono, da una parte e dall'altra, restituiti.

La pace è per tal modo assicurata fra due Potenze i cui territori di dominio e di influenza abbracciano tanta parte del continente europeo e asiatico. Nè è da escludere che, dal nuovo stato di cose, altri accordi in maggiore profondità possano derivare.

La frontiera marittima degli Stati Uniti

WASHINGTON, 16 settembre. — Il Presidente Roosevelt, parlando alla consueta conferenza dei giornalisti, ha detto che gli Stati Uniti estenderanno la loro frontiera acquatica molto al di là delle acque territoriali, a difesa degli interessi americani ed a preservazione della neutralità delle navi americane.

Egli ha poi aggiunto che le navi americane effettueranno esplorazioni su un raggio di duecento miglia.

Colloquio fra Kiosseivanov e il Ministro d'Italia.

SOFIA, 17 settembre. — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri Kiosseivanov ha ricevuto il R. Ministro d'Italia marchese Talamo e lo ha intrattenuto in lungo colloquio.

INTERVENTO RUSSO IN POLONIA

Rapida avanzata dell'Armata rossa

MOSCA, 17 settembre. — Nella notte da sabato a domenica, il Governo sovietico ha consegnato all'Ambasciatore polacco una nota nella quale si comunica che il Governo dell'Unione Sovietica si vede costretto, per la tutela dei propri interessi e per la tutela delle minoranze russo-bianche e ucraine nella Polonia orientale, a dare all'Armata rossa l'ordine di varcare la frontiera alle ore 6 antimeridiane (ora di Mosca, ore 4 dell'Europa Centrale).

Costatato di fatto che non esiste più un governo polacco, l'Unione Sovietica considera come decaduti tutti gli accordi che vivevano tra l'Unione Sovietica e la Polonia, e, pur conservando la neutralità nell'attuale conflitto europeo, passa ad una azione che mira solo alla tutela dei propri interessi ed a garantire l'ordine alle sue frontiere occidentali.

Il testo della nota è il seguente:

Nota al Governo polacco

La guerra polacco-tedesca ci mostra l'intima debolezza dello Stato polacco. In soli dieci giorni di operazioni militari, la Polonia ha perduto tutti i suoi centri industriali e culturali. Varsavia ha cessato di essere la Capitale dello Stato. Il Governo polacco si sgretola e non dà alcun segno di vita. Stato e Governo polacco, non esistono praticamente più. Perciò tutti i trattati conclusi tra l'Unione Sovietica e la Polonia hanno cessato di avere qualsiasi valore. Siccome ormai la Polonia si trova senza alcuna direzione e ab-

bandonata a se stessa, essa costituisce un comodo campo ad ogni sorta di sorprese, le quali potrebbero rappresentare un pericolo per lo Stato Sovietico. Per queste ragioni l'Unione Sovietica non può mantenere la propria neutralità nella maniera come ha fatto finora. Il Governo di Mosca non può tollerare che i propri fratelli ucraini e bianchi russi, viventi in territorio polacco, siano abbandonati senza alcuna protezione. Per queste considerazioni, il Governo Sovietico ha ordinato al Comando Supremo dell'Armata Rossa di oltrepassare il confine, allo scopo di proteggere le popolazioni ed i loro averi nell'Ucraina e nella Russia bianca occidentale. Al tempo stesso il Governo ha preso tutte le misure al fine di liberare la popolazione polacca da questa terribile guerra nella quale essa è stata trascinata dal proprio stolto Governo».

La nota — che è stata comunicata in copia ai capi di tutte le missioni straniere a Mosca — non è stata accettata dall'Ambasciatore polacco Crzybowski.

Nota agli altri governi

Molotov, insieme alla copia della nota destinata ai polacchi, ha consegnato ai rappresentanti stranieri una lettera riaffermante la neutralità russa. Nella lettera è detto:

«Signor Ambasciatore, nel darvi comunicazione dell'acciusa nota del Governo dell'Unione Sovietica inviata in data odierna all'Ambasciatore di Polonia a Mosca, ho l'onore di dichiararvi, d'ordine del mio Governo, che l'Unione Sovietica manterrà una politica di neutralità nei suoi rapporti con il vostro Paese. Va-

gliate gradire, signor Ambasciatore, l'assicurazione della mia perfetta considerazione.

« Il Commissario del Popolo agli Affari Esteri dell'Unione delle Repubbliche Socialiste: Molotof ».

Questa lettera è stata consegnata ai rappresentanti diplomatici dell'Italia, della Germania, dell'Iran, della Cina, del Giappone, della Gran Bretagna, della Francia, dell'Afghanistan, degli Stati Uniti, della Turchia, della Finlandia, della Bulgaria, della Lettonia, della Danimarca, dell'Estonia, della Svizzera, della Svezia, della Grecia, del Belgio, della Romania, della Lituania e della Norvegia.

Messaggio al popolo russo e discorso Molotof.

In un messaggio al popolo il Governo ha invitato i cittadini sovietici a non avere alcuna preoccupazione per quanto riguarda l'approvvigionamento di viveri di cui la Russia è abbondantemente servita. Il messaggio conclude invitando il popolo a lavorare tranquillamente, fiducioso dei provvedimenti che il Governo ha preso e prenderà per il bene del Paese.

Il Commissario agli Affari Esteri, Molotof, ha pronunciato un discorso, che è stato diffuso per radio in tutta l'Unione Sovietica, per illustrare al popolo le ragioni e la portata dell'intervento sovietico in Polonia. Egli ha spiegato che l'intervento è stato reso necessario dal precipitare degli eventi in Polonia, dove la situazione delle minoranze nazionali russe era divenuta negli ultimi giorni assolutamente insostenibile, soprattutto per la incapacità dei governanti polacchi di far fronte alla nuova situazione determinata dalla distesa militare. L'Unione Sovietica ha deciso di intervenire per salvaguardare la vita e gli interessi delle minoranze russe in Polonia, per liberare il popolo polacco da una guerra disperata in cui è stato precipitato dai suoi stolti governanti e per dargli la possibilità di cominciare una vita pacifica e tranquilla. Molotof ha rivolto un saluto all'Esercito russo che si accinge a combattere, e si è detto certo che esso saprà rendersi degno della fiducia che in esso ripongono il Governo e il popolo dell'U.R.S.S.

L'avanzata dell'Armata rossa nella Polonia orientale si svolge contemporaneamente su tutta la linea di frontiera muovendo da Polozk, a nord, a Kamenez Podolski, a sud.

Stasera è stato diramato il primo comunicato sull'avanzata:

« Le truppe sovietiche, accolte da debole resistenza da parte polacca, hanno varcato questa mattina la linea di confine con la Polonia dalla Dvina, a nord, sino al Dniester, al sud. Dopo la occupazione di Stolpe, le truppe sovietiche, varcate il Niemen, hanno rapidamente avanzato ed hanno occupato l'importante nodo ferroviario di Baranowicz. L'avanzata delle truppe sovietiche si è svolta ancora più rapidamente nell'Ucraina occidentale, dove esse hanno occupato Rowne, Dubno, Tranopol e Kolomia. L'occupazione di Kolomia è particolarmente importante perché in tal modo restano in gran parte sbarrate le comunicazioni fra Polonia e Romania. L'arma aerea sovietica ha abbattuto sette apparecchi da caccia polacchi e tre da bombardamento ».

Comunicato polacco

Dal Quartiere Generale polacco

VARSAVIA, 17. — Le truppe sovietiche, hanno varcato la frontiera polacca nei pressi di Molodeczno incontrando l'immediata resistenza delle truppe polacche.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

AMEDEO MAIURI

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° - Imperiale - di circa 250 pagine lire QUINDICI

11ª Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di VILLA JOVIS

Tradotto in Tedesco lire 25

Il patto romeno-polacco non entrerà in funzione.

Moscki, Beck e membri del Governo polacco e forze aeree polacche in Romania.

BUCAREST, 17 Settembre. — L'entrata in azione dell'U.R.S.S. si crede che non produrrà una entrata in funzione del patto di alleanza polacco-romeno, che prevede proprio la clausola dell'aggressione sovietica contro uno dei firmatari del patto, in quanto l'U.R.S.S. ha dichiarato di non infrangere con la sua azione odierna, la neutralità.

Il Ministero degli Esteri romeno informa, infatti, che, prima di procedere all'inizio delle operazioni militari in Polonia, il Governo sovietico ha consegnato al Ministro romeno a Mosca una nota nella quale è detto che la U.R.S.S. intende continuare una politica di neutralità nei riguardi della Romania.

Non appena confermata la notizia dell'avanzata dell'esercito sovietico sul territorio polacco, il Presidente del Consiglio, Calinescu, ha avuto due lunghe conversazioni con Re Carol, e un colloquio con il signor Gafencu, Ministro degli Affari Esteri.

Stasera, alle ore 23.30, è giunta a Cernauti un'autocolonna di ventisei macchine con a bordo il Presidente della Repubblica, il Ministro degli Esteri Beck e gli altri membri del Governo polacco. Beck, a quanto si afferma, non rimarrà a lungo nella città.

In ambienti bene informati si assicura che il Governo polacco intende continuare la sua attività all'estero, probabilmente in Francia o in Inghilterra, poiché la legge romena di neutralità, recentemente promulgata, vieta ai profughi politici di svolgere, attività politica.

Le ultime notizie giunte dalla frontiera polacca informano che nella giornata odierna 138 apparecchi da bombardamento polacchi hanno atterrato nei pressi di Cernauti. Si debbono deplorare due gravi incidenti di atterraggio con la distruzione dei relativi apparecchi e la morte degli equipaggi. Il personale dell'aviazione polacca rifugiatisi in volo in Romania è stato immediatamente disarmato e internato sino alla fine delle ostilità. Anche il generale polacco Haller è stato internato.

I rapporti fra gli eserciti tedesco e russo.

BERLINO, 18 settembre. — Siccome la stampa di Londra e di Parigi mostra di far credere alle rispettive popolazioni, ed ai neutrali, che nella « Corsa a chi arriva prima » per la occupazione di territorio polacco, russi e tedeschi verranno a conflitto fra loro, i governi di Berlino e di Mosca, per evitare fin dall'inizio le dicerie e le false voci che la stampa demagogica ha già messo in corso, hanno emesso una comune dichiarazione diffusa dal « D.N.B. ». In essa i due Governi dichiarano:

« L'azione delle truppe tedesche e russe non ha fini che possano intralciare gli interessi del Reich e dell'U.R.S.S. o contraddire allo spirito e al testo del Patto di non aggressione tedesco-russo. Al contrario, il compito di queste truppe consiste nel ristabilire in Polonia l'ordine e la pace distrutti dalla decomposizione dello Stato polacco e nell'aiutare la Polonia a recuperare le condizioni della sua esistenza nazionale ».

Il comunicato costituisce la prova che Germania e Russia agiscono con accordo, nello spirito del recente patto di non aggressione firmato a Mosca.

La portaerei inglese "Courageous", affondata dai tedeschi

LONDRA, 18 settembre. — L'ammiraglio comunica che il « Courageous » è stato silurato da un sottomarino germanico.

La nave, dall'inizio delle ostilità, aveva reso grandi servizi proteggendo unità della marina mercantile contro attacchi subacquei. I superstiti sono stati raccolti da cacciatorpediniere e vapori mercantili che stanno ora rientrando in porto.

Il sottomarino attaccante è stato immediatamente



La Nave portaerei britannica « Courageous » allurata da sommergibile tedesco, e colata a picco.

contrattaccato da apparecchi e da torpediniere britannici e si crede che sia stato affondato.

Il « Courageous » come il suo gemello « Glorious », era in origine un incrociatore con un armamento principale di 4 cannoni da 381 mm., sistemati in due torri a prora. Costruito tra il 1915 e il 1917, venne trasformato in portaerei nel 1924 e i lavori per l'adattamento si protrassero sino al 1930.

La nave dislocava 22.500 tonnellate, era lunga quasi 240 metri e larga 25. Era armata, ora, di 16 cannoni da 120 mm., di 21 pezzi di piccolo calibro, e poteva ospitare 48 apparecchi. Era capace di una velocità di 30,5 nodi.

Bastianini ambasciatore a Londra.

ROMA, 18 settembre. — Con decreto in corso S. E. Giuseppe Bastianini è stato nominato R. Ambasciatore a Londra.

Giuseppe Bastianini è nato a Perugia l'8 marzo 1899. Ardito di guerra, fu il primo segretario della Federazione fascista dell'Umbria. Nel 1926 fu chiamato dal Duce a reggere il Sottosegretariato di Stato per l'Economia nazionale. Nominato nel novembre del 1928 Ministro plenipotenziario e inviato straordinario, fu destinato a Tangeri, indi trasferito a Lisbona e successivamente ad Atene. Il 12 agosto 1932 veniva promosso Ambasciatore e destinato a Varsavia. Il 9 giugno 1936 ritornava in Patria per assumere la carica di Sottosegretario al Ministero degli Affari esteri: carica che tuttora copre.

La stretta neutralità romana in un comunicato ufficiale.

BUCAREST, 18 settembre. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

« Le condizioni speciali nelle quali si sono svolti gli avvenimenti in Polonia nella giornata del 17 settembre ma anche il fatto che il Governo polacco ha chiesto al Governo romeno di accordare ospitalità al Capo dello Stato ed ai suoi Ministri i quali si rifugiano sul nostro territorio, hanno indotto la Romania a conservare anche per l'avvenire l'atteggiamento di stretta neutralità nei confronti degli attuali belligeranti. Il Governo continuerà con tutto il patriottismo a vigilare per la sicurezza e difesa delle frontiere del Paese ».

Il comunicato britannico sull'intervento russo.

LONDRA, 18 Settembre. — È stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« Il Governo britannico ha preso in esame l'attacco del Governo sovietico contro la Polonia. Questo attacco fatto contro un alleato prostrato di fronte alle forze soverchianti della Germania non può, secondo l'opinione del Governo inglese, giustificarsi con gli argomenti addotti dal Governo sovietico. Non è chiaro ancora l'intero significato di questo avvenimento ma il Governo britannico coglie l'occasione per dichiarare che non è avvenuto nulla che possa mutare la decisione del Governo inglese, appoggiato in pieno dal Paese, di adempiere i suoi obblighi verso la Polonia e di proseguire con tutta l'energia fino al raggiungimento degli obiettivi ».

Impressioni francesi sull'azione russa.

PARIGI, 18 settembre. — Sebbene si pretende, ora, da varie parti che un'intesa germano-russa ai danni della Polonia fosse, grosso modo, prevedibile e prevista fino dal giorno in cui Molotov tagliò corto agli interminabili negoziati con Londra e Parigi per firmare a tamburo battente l'accordo con Berlino, è positivo che la tegola di ieri è piovuta molto dall'alto sulle teste dei francesi, governanti e governati.

Sarebbe inutile ricercare nello stesso organo ufficiale il pensiero delle sfere dirigenti francesi sulla possibilità di sviluppi dell'attività diplomatica e militare della Russia sovietica in accordo o no con Berlino. Il « Temps » constata soltanto che Mosca continua a svolgere un suo proprio gioco, terribilmente complesso e dominato, come sempre, da concezioni impenetrabili per la « nostra mentalità occidentale ». Bisognerebbe attendere le ripercussioni del nuovo atteggiamento sovietico nei Paesi Baltici, in Romania e nei Balcani per tentare di vedere chiaro in avvenimenti che l'organo del Quai d'Orsay riconosce atti a modificare profondamente le condizioni della guerra europea.

L'esodo in Romania

CERNAUTI, 18 settembre. — Dopo aver visto per un'intera notte passare a centinaia e centinaia automobili di tutte le marche del mondo e di tutti i tipi possibili, portando un carico di gente che abbandonava la Patria e le tombe dei propri avi, che avevano con tanto valore profuso il loro sangue per la Polonia, dopo avere assistito al triste arrivo di migliaia di feriti, ai lamenti di donne e di vecchi, ai pianti e alle grida di fame dei bambini e al passaggio di disordinati reparti di truppa, senza stellette e dalle mostrine strappate; dopo aver visto il triste e interminabile corteo di 30 mila individui che sono stati costretti a fuggire in terra straniera e a mendicare un tozzo di pane in casa d'altri, ha fatto pessima impressione assistere al passaggio di una colonna di lussuose automobili e di decine di autocarri stracarichi di ogni ben di Dio e si sa che tutto ciò nasconde quella setta di politicanti che ha distrutto la Polonia, la setta che, in profumate valigie di cuoio nuovo, si porta dietro tutto quello che è indispensabile conforto dell'uomo elegante; quando si è visto tutto questo non si può non lanciare, come fanno i Polacchi che sono qui, la maledizione su questa gente del ventre grasso e dal portafoglio pieno, che in pochi giorni ha fatto scomparire dall'Europa uno Stato che pure aveva una funzione non soltanto fine a se stessa.

Un colonnello polacco, che è qui con noi stasera e che ci illustra la situazione politico-militare degli ultimi giorni, non fa altro che ripetere queste parole: « Il popolo polacco non ha fatto nulla per meritare

questa sorte, che gli è stata imposta non da Dio e neppure da quelli che gli sono stati indicati come nemici; esso è la vittima sanguinante di alcuni ambiziosi individui che, col cumulo dei loro errori politici,

con la cecità delle loro idee partigiane, hanno impedito per vent'anni al popolo di conoscere la vera situazione del Paese e lo hanno quindi gettato nell'abisso.

Hitler in un discorso a Danzica propone alle demoplutocrazie trattative per la pace con giustizia

DANZICA, 19 settembre. — Al rombo costante delle artiglierie pesanti tedesche che bombardano il nucleo di resistenza polacca di Oxhowter-Kampe, ad est di Gdynia, il Fuehrer è arrivato oggi nella regione di Danzica.

Alle 14 il Fuehrer, accompagnato dalla sua scorta di guerra è entrato a Zoppot. La cittadina era tutta infiorata, cordoni di Camicie brune prestavano servizio d'onore. Il Fuehrer in piedi sulla macchina, teneva il braccio costantemente alzato rispondendo all'Heil entusiastico della folla. Danzica era tutta pavesata, infiorata e imbandierata in attesa del Fuehrer che è arrivato in città alle 17. Lungo tutte le strade i cordoni di Camicie brune e di guardie d'assalto trattengono la folla che si stiva sul marciapiedi agitando bandierine tedesche. L'intera strada fra Zoppot e Danzica, lunga dodici chilometri, è cosparsa di fiori. Il tempo è piovigginoso.

Alle 17.15 il Fuehrer ha fatto il suo ingresso nella città di Danzica salutato con immenso entusiasmo. Suonano a distesa le campane. Il Fuehrer ha percorso la città in piedi sull'automobile scoperta tenendo il braccio costantemente alzato. Hitler si è fermato nello storico palazzo della vecchia Borsa di Danzica, dove il Gauleiter Forster, di fronte alla popolazione acclamante, ha ringraziato il Fuehrer in nome di Danzica di averla aggiunta alla madre Patria.

La parola di Hitler

Immediatamente dopo ha preso la parola il Fuehrer, il quale ha esordito dicendo che il momento della liberazione di Danzica è vissuto non soltanto dal popolo di Danzica, ma da tutto il popolo tedesco.

«Per mezzo millennio — ha detto Hitler — questa terra è stata tedesca, e rimarrà tedesca per tutto lo avvenire.

«Il destino che ha colpito questa città negli anni trascorsi, è stato anche il destino di tutta la Germania. La guerra mondiale ha fatto di Danzica una delle sue prime vittime. Questa guerra mondiale lasciò in tutti la convinzione e la speranza che essa non sarebbe più ritornata. Fur troppo essa è invece ritornata, per colpa di coloro i quali l'hanno propagandata per mesi ed anni.

«Quando la guerra mondiale riassume al termine, si doveva concludere una pace per ripristinare i diritti e per liquidare definitivamente tutte le crisi; a Versailles invece, fu imposta una pace incusta la quale creò nuove confusioni e nuovi malcontenti; una pace che non risolse un solo problema, ma che invece, ne creò moltissimi nuovi. Il problema più importante che essa doveva risolvere, e non risolse, è quello che riguarda il diritto di esistenza dei popoli. Ottantadue milioni di Tedeschi sono raccolti in questo campo di vita, al centro dell'Europa, e questi ottantadue milioni vogliono vivere e vivono anche se agli altri ciò non fa comodo.

Le colpe di Versailles

«Quando gli altri affermano che non si può avere fiducia negli impegni presi da uomini di Stato Tedeschi noi rispondiamo — ha detto il Fuehrer — che tanto meno noi possiamo avere fiducia nelle fallaci promesse degli uomini di Stato democratici, che vollero Versailles e vorrebbero ripeterla. Versailles fu la maggiore stoltezza compiuta nella storia. La pace da essa creata non tiene alcun conto dei principi etnici ed economici. Lo Stato polacco fu un prodotto di tale pace irragionevole. Una grande parte dei territori assegnati 20 anni fa alla Polonia sono territori germa-

nici e debbono soltanto al popolo tedesco il loro sviluppo e la loro importanza culturale ed economica.

«Lo Stato polacco sorse a spese di tale popolazione e, non avendo contribuito alla cultura di queste regioni, non poteva neppure conservarle in vita. La Polonia fu uno Stato di nazionalità, come il vecchio Stato austro-ungarico; essa non fu mai una democrazia e ubbidì ad una oligarchia che non solo non sapeva dirigere le nazionalità straniere sottoposte alla Polonia, ma neppure il proprio popolo.

Successivamente dopo avere ricordato i tentativi da lui compiuti in questi ultimi anni per giungere a una intesa con la Polonia ed avere reso omaggio al Maresciallo Pilsudski, disposto a firmare con la Germania il patto di non aggressione che doveva preparare la via ad un'intesa pacifica tra le due Nazioni all'infuori delle clausole di Versailles, e dopo avere rammentato le sofferenze della minoranza tedesca innanzi alle quali il mondo rimase indifferente, Hitler così proseguì:

«Non so che cosa avrebbero detto e fatto le grandi democrazie Inghilterra, Francia e Stati Uniti d'America, se si fossero trovate al posto della Germania».

Hitler ricorda quindi le proposte ragionevoli per una pacifica soluzione del problema fatte nella primavera e si domanda in quale stato di spirito si trovò mai il Governo polacco quando tali proposte respinse. La Polonia rispose con la mobilitazione e col più spietato terrorismo contro le minoranze tedesche. Il colonnello Beck, pregato di venire a Berlino, partì invece per Londra. Le minacce si accrebbero alle minacce, la Polonia parlò persino di diritti sulla Prussia occidentale e il Maresciallo polacco non esitò a dichiarare che il suo esercito avrebbe annientato l'esercito tedesco. Le grandi democrazie intanto assistevano senza batter ciglio alle sofferenze dei Tedeschi in Polonia.

Gli eventi di fine agosto

La famosa garanzia concessa dall'Inghilterra alla Polonia non fu se non una ridicola trovata, per la storia della quale doveva scaturire la guerra, non già per la difesa della Polonia, ma bensì per combattere il Regime nazionalsocialista.

«Più volte — aggiunge a questo punto Hitler — io ho dovuto ammonire queste democrazie del pericolo insito nella continua predicazione della guerra fatta con tanta leggerezza. Non vi è dubbio che la Germania non avrebbe mai capitolato davanti ad alcuna violenza e ad alcuna minaccia. Le grandi democrazie ritengono di avere, esse, il diritto di provocare la guerra, mentre ai regimi autoritari ciò non dovrebbe essere permesso; e pensano che la loro stampa possa insultare un uomo straniero e un regime straniero, mentre ciò non deve essere consentito alla stampa degli Stati autoritari».

Dopo aver ricordato gli eventi di fine agosto, osservando che un'intesa sarebbe stata ancora possibile se i soliti bellicisti e i soliti apostoli democratici dell'Occidente non fossero intervenuti ad alzare la guerra, il Fuehrer rammenta di avere per due giorni atteso l'arrivo di un parlamentare polacco a Berlino, il quale non venne; al contrario, il Governo di Varsavia decretò la mobilitazione generale e ordinò i primi sconvolgimenti delle truppe polacche in territorio tedesco.

L'estremo tentativo di Mussolini

E così Hitler prosegue:

«Per tanti anni ho assistito con pazienza senza limiti a codeste provocazioni. Infine mi sono deciso di

rispondere alla Polonia con lo stesso linguaggio da essa usato e con gli stessi mezzi da essa adoperati.

« Alla fine di agosto l'amica Italia, e per essa il Duce, intervenne con una proposta di mediazione. La Francia si dichiarò d'accordo ed io pure. Ma ecco l'Inghilterra mandò tutto all'aria e, invece di aderire anch'essa, inviò al Reich un « ultimatum » di due ore.

« Gli Inglesi si incamminano. Essi evidentemente scambiano il regime attuale della Germania con quello del 1919: alla Germania di oggi non si presentano « ultimatum ». Il Reich non tollera che gli si parli su questo tono.

« La Polonia ha scelto così la guerra perchè gli altri lo hanno voluto: altri, i quali intendevano fare degli affari. Ma questo non sarà il loro affare; bensì la loro maggior delusione ».

Quindi il Führer accenna alle rapidissime vittorie, elogia l'esercito che si è mostrato degno in tutte le sue armi e in particolar modo l'aviazione, ma ha garantito anche la sicurezza del Paese.

« Se una sola bomba nemica dovesse cadere su di una città tedesca, noi risponderemmo immediatamente con 500 bombe sulle città del nemico ». « Ma riprende il Führer — noi vogliamo rendere giustizia anche al soldato polacco ed affermare che esso si è battuto in molti punti coraggiosamente. In questo istante trecentomila soldati, duemila ufficiali e molti generali polacchi si trovano prigionieri nelle nostre mani ».

Il Führer accenna poi agli atti di brutalità commessi da alcune bande polacche nei territori conquistati e così continua:

« Le grandi democrazie non protestarono. Io ho ordinato all'aviazione tedesca e a tutto quanto l'esercito di condurre la guerra secondo tutte le regole umanitarie. Ma il Governo polacco ha invece ordinato la guerriglia, spronando la popolazione all'estremo e ricorrendo anche alle imboscate. Ciò nonostante le nostre truppe hanno liquidato fulmineamente gli avversari.

L'intervento sovietico

« Anche la Russia ha creduto di dover intervenire per difendere i suoi interessi alle frontiere occidentali e per proteggere le minoranze russo-bianche e ucraine in Polonia. In questa cooperazione fra la Germania e la Russia gli Inglesi vedono talora un delitto, talora una perfidia. Io credo che in Inghilterra tale cooperazione appaia perfidia per il fatto che l'accordo anglo-sovietico non riuscì, mentre invece è riuscita l'accordo tedesco-sovietico.

« D'altra parte io debbo dichiarare: la Russia rimane quello che è: in Germania rimane quello che è. Su di una cosa per certo i due Regimi sono d'accordo, e cioè che né l'uno né l'altro vogliono sacrificare un solo uomo per l'interesse delle democrazie occidentali. Ai due Governi e ai due popoli bastano gli insegnamenti di tanti anni di guerra e di dopoguerra. —

« Del resto, se gli uomini di Stato Inglesi credono che dalla cooperazione tedesco-sovietica possa sorgere un conflitto, io rispondo negativamente perchè i fini della Germania sono limitati. Noi siamo però decisi a difendere questi nostri fini limitati con ogni mezzo. Che con noi non si possa scherzare lo abbiamo, io credo, abbondantemente dimostrato.

« Io non so quale sarà la definitiva sistemazione di questi territori. Certamente essa dipende in prima linea dalle due Potenze che qui hanno i loro maggiori interessi, e cioè la Germania e la Russia sovietica. La Germania, come ho già dichiarato, ha rivendicazioni e scopi limitati, ma essa non rinuncerà mai alla realizzazione di queste sue rivendicazioni. La Germania e la Russia qui in Polonia, al posto di un pericoloso focolaio d'incendio, hanno creato una situazione che non potrà essere definita se non come distensione ».

Errori di calcolo

Il Führer ricorda quindi come la Germania abbia accettato come definitive le sue frontiere attuali in Occidente e a Mezzogiorno e come non abbia alcun

fine di guerra né contro l'Inghilterra né contro la Francia.

« Così io cercai di eliminare le tensioni fra l'Italia e la Germania e posso constatare con soddisfazione che furono creati rapporti sempre più cordiali ed intimi i quali si basano sulle relazioni personali ed umane fra il Duce e me ».

Hitler ricorda quindi di essersi sforzato di convincere la Francia della necessità di un'intesa durevole e di aver compiuto ogni sforzo per giungere ad un'intesa anche con l'Inghilterra.

« Ma se l'Inghilterra — prosegue il Führer — crede oggi di dover fare la guerra, io risponderò: La Polonia non risorgerà mai più nella forma stabilita a Versailles. Ciò i Russi e noi garantiamo in modo assoluto. L'Inghilterra afferma che la guerra è contro l'attuale Regime nazionalsocialista in Germania. Se questo è lo scopo dell'Inghilterra, io rispondo: E per me il maggiore onore essere apprezzato sino a questo punto. Se poi si crede di dover dividere il popolo tedesco da me, ci si sbaglia: vuol dire non conoscere il carattere del popolo tedesco. Il Nazionalsocialismo non ha educato invano i Tedeschi.

« Con la loro ridicola propaganda gli Inglesi non riusciranno a dividere il popolo germanico. Se l'Inghilterra dichiara che questa guerra dovrà durare tre anni, allora io debbo sentire compassione per il popolo francese, trascinato in una guerra che non è la sua. Se la guerra durerà tre anni, ciò deve dipendere, da altra parte, anche da noi. E se essa durerà oltre tre anni, non dopo tre anni, né dopo quattro, né cinque né mai si vedrà la capitolazione della Germania.

« La generazione tedesca di oggi non è la generazione di Bethmann Holweg, ma sibbene è una generazione friedrichiana. Il popolo tedesco da questa lotta uscirà sempre più saldo e compatto ».

Sino all'ultimo

Il Führer dichiara quindi che incoscienti sono coloro i quali, per combattere un regime straniero suscitano una guerra che manda al macello milioni di uomini. E soggiunge: « La sfida, però, che costoro ci hanno lanciata è da noi accettata: e combatteremo sino all'ultimo con tutti i nostri mezzi ». Hitler parla poi della guerra umanitaria e del blocco inglese:

« Lo scopo dell'Inghilterra — egli dice — non è già quello di combattere un regime, ma bensì quello di combattere tutto quanto il popolo tedesco, con le sue donne, i suoi fanciulli, i suoi vecchi. Ma la nostra reazione sarà pari a tale intenzione. Quanto a Danzica, essa rimarrà tedesca finché esisterà la Germania ».

Hitler conclude il suo discorso ringraziando il popolo tedesco che ha dato prova della sua grande unità e dei suoi nobili sentimenti in questi giorni, e dice di sperare che la Provvidenza possa illuminare gli altri popoli e i loro Governi e far loro intendere quanto inutile sia questa guerra che la Germania non ha voluto.

La guerra in Polonia e nel mare dall'11 al 20.

11. - Contro il blocco economico totale intrapreso dalla marina britannica e francese, la Germania intensifica l'azione dei sommergibili e della guerra da corsa.

Le truppe tedesche completano la occupazione della Polonia occidentale, tra Modlin e Varsavia, e minacciano Leopoli.

12. - I polacchi si arrendono nel territorio di Radom e della Lyza Gora. Si combatte intorno a Varsavia. Una battaglia è in corso dalla Vólnia alla linea della Vistola e del Bug.

13. - I tedeschi aggirando Przemyśl raggiungono i dintorni di Leopoli.

14. - Il Governo polacco, che si era trasferito a Lublino, ora si trasferisce a Krzemieniec sulla frontiera romana.

15 - Gdynia si arrende; ma resiste la penisola fortificata di Hel. I tedeschi occupano Białystok e Bielsk, avvicinandosi a Brest Litowski; e dalla Slesia e dai Carpazi risalgono verso il nord.

16 - Le truppe polacche circondate a Kutno spezzano l'accerchiamento raggiungendo Varsavia, sulla quale premono i tedeschi da occidente e da sud.

L'attività silurante dei tedeschi ha prodotto sensibili perdite alle marine commerciali di Francia e di Inghilterra. Le navi da carico neutrali sono esposte al sequestro franco-britannico ed alla caccia dei siluranti germanici.

17 - L'esercito russo penetra in Polonia da vari punti. I tedeschi occupano Kutno.

Sul fronte occidentale i francesi operano nella zona tra le due linee Maginot e Sigrida, provocando piccoli scontri sulla Mosella, tra la Sarre ed i Vosgi.

18 - Varsavia resiste invano essendo ormai finita la guerra; anche la battaglia di Kutno volge alla fine, vittoriosa per i tedeschi, sebbene combattuta asprissimamente dai polacchi; gli altri Corpi di esercito polacchi sono decimati da combattimenti eroici, o dispersi od in ritirata nella Romania, dove vengono disarmati. Truppe polacche resistono strette in poco territorio fra il Buzza e la Vistola.

Sul mare il portaerei britannico « Courageous » è affondato da un sommergibile tedesco.

19 - Vilna è occupata dai russi.

20 - La grande battaglia di Kutno è finita con la vittoria tedesca. Tedeschi e russi si incontrano sulla linea di demarcazione.

La stampa britannica contro la pace.

LONDRA, 20 settembre. — Tutta la stampa britannica respinge con violenza la offerta di Hitler per trattative di pace. Basti citare il « Times »:

« Le potenti Nazioni che hanno preso le armi per frustrare una brutale proditoria aggressione e per abbattere il nazismo non abbasseranno tali armi finché ciò non sarà adempiuto, né si lasceranno spaventare o sviare dal desiderio del criminale di sfuggire alle conseguenze del suo delitto ».

E su questo tenore, e con termini simili, si esprimono più o meno tutti.

Fra i motivi in appoggio alla continuazione della guerra fino in fondo si sostiene, come al solito, anche la tesi della difesa della libertà in Europa.

Ma cominciano a manifestarsi rimorsi per la sorte toccata ai polacchi in conseguenza della garanzia britannica.

Riconoscendo, intanto, la mancanza dei soccorsi democratici sui quali la Polonia invenientemente contava, la « Yorkshire Post » scrive che « vi è un profondo rincrescimento nell'opinione pubblica inglese che non si sia potuto far niente per la Polonia e la simpatia per i Polacchi sembra oggi un ben magro conforto per loro ».

Ma si aggiunge che ad essi sarà resa giustizia « perché la Gran Bretagna combatterà fino al risorgere della Polonia ».

Gli Stati nordici riaffermano la volontà di mantenere relazioni commerciali coi belligeranti.

COPENAGHEN, 20 settembre. — Sulla Conferenza di Copenaghen dei Paesi nordici conclusasi ieri nel pomeriggio, viene pubblicato il seguente comunicato:

« I rappresentanti degli Stati nordici hanno nuovamente confermato la ferma volontà dei loro Paesi di seguire strettamente una politica di neutralità verso gli Stati belligeranti. Essi sono decisi a seguire questa politica in stretta collaborazione fra loro. Tutti gli Stati nordici sono decisi a insistere sul diritto di mantenere le loro relazioni commerciali con tutti gli Stati, anche con quelli belligeranti. Essi sono convinti che

è nell'interesse di tutti i Popoli che durante la guerra vi sia un certo numero di Stati i quali possano facilitare una riconciliazione fra i combattenti ».

Punto di vista uruguayano sui commerci con i belligeranti.

MONTEVIDEO, 18 settembre. — Il governo uruguayano ha risposto al « memorandum » britannico relativamente alle merci considerate di contrabbando, che esso intende osservare il decreto del venti ottobre millenovecentoquattordici, il quale autorizza il commercio con i belligeranti di viveri e materie prime destinate alle popolazioni civili. Tale decreto, secondo le opinioni ufficiali uruguayane non ha alcuna ragione d'essere oggi modificato ed è in piena conformità dei concetti americani di neutralità.

Roosevelt per la riforma della legge di neutralità.

WASHINGTON, — L'ex candidato ufficiale Landon, prima di recarsi alla Casa Bianca per partecipare alla conferenza convocata da Roosevelt per discutere le riforme alla legge sulla neutralità, ha dichiarato che egli favorisce il mantenimento dell'attuale embargo sulle esportazioni di armi e munizioni ai belligeranti e che non defletterà da questo suo punto di vista. La conferenza si è protratta a lungo e nulla è trapelato.

Intanto gli isolazionisti hanno deciso di provocare nel Senato nuovi dibattiti sui debiti di guerra delle Potenze europee tuttora insoluti, allo scopo di dimostrare ulteriormente il dovere morale di rifiutare qualsiasi vendita di materiale americano ai belligeranti fino a quando essi non abbiano pagato il debito precedente.

Il Primate di Polonia ricevuto dal Pontefice.

CASTELGANDOLFO, 20 settembre. — Stamane Sua Santità ha ricevuto in udienza privata S. E. il Cardinale Augusto Hlond Arcivescovo di Gnesna e Posnania.

Feroce esplosione in Polonia di odio antitedesco.

L'odio contro i tedeschi è divampato in Polonia, spingendo le popolazioni a violenze contro le minoranze tedesche. Dove queste erano meno numerose le violenze hanno assunto forme feroci. A Bramberg intere famiglie tedesche sono state massacrate; e l'aviazione tedesca ha fatto poi qualche rappresaglia punitiva.

Proteste e reazioni tedesche contro i franchi tiratori.

BERLINO, 18 settembre. — Già da qualche giorno i giornali tedeschi chiedevano spietate misure contro la partecipazione di polacchi non militari, alla operazione di guerra, e contro le proditorie uccisioni di militari tedeschi da parte di elementi della popolazione polacca. Le misure sono state adottate; e se ne riversa la responsabilità sulle autorità polacche, avvertendo che fatti del genere faranno correre rischi di gravi rappresaglie.

I capi politici e militari polacchi internati dalle autorità romene.

CERNAUTI, 20 settembre. — Una attività molto pericolosa hanno intrapreso in Romania alcuni ufficiali superiori e alcuni uomini politici polacchi, creando una situazione tanto delicata da provocare l'immediato intervento del Governo romeno per la applicazione

più rigorosa della neutralità. I detti signori si sono dati a fare una vasta propaganda per convincere le truppe polacche qui rifugiate, a partire subito per la Francia per costituire delle legioni da far combattere contro la Germania.

Le autorità romene hanno deciso, con un ordine diramato ufficialmente anche attraverso la stampa, che tanto i membri del Governo polacco, come coloro che facevano parte dell'esercito non potranno per nessuna ragione recarsi all'estero. Il permesso di proseguire per altri Paesi d'Europa viene concesso soltanto a chi ha le carte in regola, denaro per viaggiare e non ha avuto parte alcuna nella vita politica e militare della Polonia. Pertanto Beck e Rldz Smigly ed altri capi polacchi politici e militari sono stati internati.

Ultimo episodio provocato dalla fuga dei governanti di Varsavia: il prefetto della zona di Zaleszczyki, che aveva rifiutato l'esonero dal richiamo alle armi e aveva indossato la sua uniforme di colonnello, quando ha visto il Maresciallo Rydz Smigly fuggire in Romania, ha gridato: « Traditore! Evviva la Polonia! » e con un colpo di pistola al cervello si è suicidato.

Chamberlain ribadisce l'intransigenza di Londra.

LONDRA, 20 settembre. — Il discorso pronunciato ieri sera a Danzica dal Fuehrer e l'intervento sovietico in Polonia sono stati gli argomenti principali e importanti della rassegna settimanale degli eventi fatti oggi alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Chamberlain.

Egli ha incominciato col dire che gli avvenimenti di questa ultima settimana sono di tale importanza che, finora, è mancato il tempo per valutarne i possibili effetti sull'ulteriore sviluppo della guerra in corso e sull'atteggiamento dei vari Paesi.

« Il 17 settembre — ha soggiunto il Primo Ministro — il fatto che le truppe russe hanno varcato la frontiera polacca in vari punti, penetrando nel territorio della Polonia, ha avuto un effetto decisivo sul conflitto orientale. Non posso dire che questa iniziativa del Governo sovietico fosse inaspettata: dichiarazioni e informazioni comparse sui giornali sovietici, o diramate per radio circa la sorte dei Russi bianchi e degli Ucraini in Polonia, lasciavano prevedere che il Governo russo si preparasse all'intervento ».

Chamberlain ha ricordato che lo Ambasciatore di Polonia a Mosca respinse la nota del Governo sovietico che gli notificava l'intervento ed ha aggiunto che una copia della stessa nota fu consegnata all'Ambasciatore britannico a Mosca insieme con un'altra nota la quale avvertiva che il Governo dei Sovieti non intendeva di deviare dalla sua politica di neutralità verso la Gran Bretagna e che analoga comunicazione veniva fatta, nel tempo stesso, ai rappresentanti delle altre Potenze a Mosca.

« Dato questo — ha continuato il Primo Ministro — il Governo britannico pubblicò il 18 settembre una dichiarazione nella quale giudicava ingiustificato l'argomento addotto dal Governo di Mosca a chiarimento della sua decisione di intervenire in Polonia, ed aggiungeva che, in ogni caso, nulla poteva distogliere il Governo britannico dall'adempimento degli impegni assunti verso la Polonia ». Dopo aver detto, anche, che in seguito all'intervento russo il Governo polacco si è rifugiato in territorio romeno, Chamberlain si è limitato ad affermare che, per ora, sarebbe prematuro un giudizio definitivo sui motivi e sulle conseguenze dell'intervento della Russia e che se la Gran Bretagna e la Francia non hanno potuto evitare la disfatta dell'esercito polacco ciò non ha potuto attenuare il loro divisamento di continuare la lotta: e di questo è stata data assicurazione alla Polonia ».

MA GLI SCOPI DELLA GUERRA?

Il Primo Ministro è passato poi a parlare del discorso pronunciato ieri a Danzica dal Cancelliere Hitler:

« Il discorso non modifica la situazione. La relazione degli avvenimenti fatta da Hitler è inesatta. Fra tante altre inesattezze, Hitler ha affermato che il Governo francese aveva aderito alla mediazione italiana e che, invece, il Governo britannico l'aveva respinta ».

« Il fatto è che nel comunicato diramato dall'Agenzia Stefani il 4 settembre, si rilevava chiaramente l'atteggiamento comune adottato in quella occasione dal Governo francese e da quello britannico. Hitler — ha proseguito il Primo Ministro — ha anche parlato a lungo dei metodi umani con cui è stata combattuta la guerra in Polonia; ma dalle informazioni che abbiamo risulterebbe il contrario. In ogni modo, lo scopo generale per cui lottiamo è ben noto. Lottiamo per redimere l'Europa dall'incubo costante e ricorrente dell'aggressione e per dare ai popoli dell'Europa la possibilità di conservare la libertà e l'indipendenza. Nessuna minaccia distoglierà noi e i nostri alleati da questo scopo. Il Governo britannico non ha voluto questa guerra. Esso ha tentato, come comprovano i documenti pubblicati, di risolvere pacificamente le questioni controverse, ma i nostri tentativi sono stati sventati e le nostre speranze deluse dall'aggressione non provocata commessa dalla Germania contro la Polonia nostra alleata ».

« META SUPREMA INGLESE: REGNARE SUI MARI ».

Dopo un rapido accenno all'attività sul fronte occidentale e alla situazione sui mari il Primo Ministro ha affermato che sei o sette sottomarini tedeschi hanno pagato il fio dei loro attacchi contro le navi mercantili britanniche. Ha poi soggiunto che l'Inghilterra deve essere pronta a subire ogni tanto rovesci, di cui taluni potranno essere molto dolorosi come è avvenuto per il « Courageous »; « ma questo — ha detto Chamberlain — è inevitabile per una flotta la cui meta suprema è quella di regnare sui mari ».

GLI INTERESSI DEI NEUTRI.

Successivamente, accennando al principale scopo della politica marittima inglese, il Primo Ministro ha detto che uno di essi è quello di mantenere, per quanto possibile, ininterrotte le correnti del traffico nell'interesse britannico e dei Paesi neutrali. I bisogni dei neutrali non verranno disturbati dal controllo sul contrabbando.

Passava poi a parlare delle operazioni di guerra.

Il Governo francese riafferma la solidarietà con l'imperialismo britannico.

PARIGI, 20 settembre. — Con trentasei ore di ritardo sul comunicato ufficiale che annunciava, l'altra notte, la decisione del Governo britannico di adempiere i suoi obblighi verso la Polonia nonostante « l'ingiustificato atto di aggressione sovietica », anche il Governo francese ha preso oggi posizione di fronte allo sviluppo degli avvenimenti europei. Infatti, dopo il Consiglio dei Ministri tenuto dalle 10 alle 12.45 all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun, il seguente comunicato è stato diramato alla stampa:

« Il Presidente del Consiglio, Daladier, ha fatto una esposizione complessiva, ampiamente documentata, della situazione militare e diplomatica. Approvando all'unanimità le sue conclusioni, il Consiglio ha reso omaggio alla Polonia che troverà nella vittoria comune le giuste riparazioni del suo diritto. Sono state approvate le misure militari, economiche e finanziarie destinate a proseguire la condotta della guerra fino alla vittoria definitiva e si è riaffermata, in questo intento, la solidarietà ogni giorno più stretta della Francia e della Gran Bretagna ».

Una nota ufficiosa afferma stasera che devono essere considerate come una risposta data al Cancelliere Hitler dai Governi di Londra e di Parigi l'odierno

discorso di Chamberlain e le decisioni prese dal Consiglio dei Ministri francese di oggi.

Sul fronte occidentale dall'11 al 20

Gli scontri di pattuglie in territorio di nessuno sono stati intensificati dai francesi, che hanno anche occupato quella posizione avanzata verso la linea tedesca, ed hanno intrapreso attività di azioni d'artiglieria e di azioni aeree, cui i tedeschi rispondono senza assumere iniziative.

Vogliono restaurare l'impero degli Asburgo.

PARIGI, 20 settembre. — Tutti i giornali, ed anche quelli che si sforzano di mantenere una certa indipendenza, come l'*«Action Française»* ed il *«Jour»*, fanno il possibile per neutralizzare gli effetti che le parole di Hitler potrebbero produrre sulle masse francesi, naturalmente desiderose di pace, insistendo nella problematica e immaginosa definizione di ultrafuturo obiettivo di guerra, comprendente in primo luogo la ricostruzione di uno Stato federale germano-slavo-magiaro (e cioè un ritorno all'impero asburgico) da opporre, come una barriera, all'espansionismo prussiano.

Il caso del sommergibile polacco fuggito dal porto di Reval.

RIGA, 20 settembre. — Il sommergibile polacco «Orzel» che si era rifugiato nel porto estone di Reval, e che è riuscito a fuggirne, provoca gravi questioni in-

terne ed estere con l'Estonia. Infatti la Russia, che dà la caccia con torpediniere all'«Orzel», ne attribuisce la fuga a condiscendenze delle autorità estoni; e pertanto il comandante della flotta estone, il Capo di Stato Maggiore, ed il Comandante del Porto, sono stati deferiti al Tribunale supremo.

Smentita di Budapest a notizie di attacchi russi sulla frontiera ungherese.

BUDAPEST, 20 settembre. — Da fonte competente ungherese si smentisce nella maniera più categorica l'informazione pubblicata all'estero secondo cui unità militari motorizzate russe avrebbero attaccato punti della frontiera ungherese.

Il Ministro d'Italia a colloquio con Macek.

BELGRADO, 20 settembre. — Il Regio Ministro d'Italia è stato ricevuto stamane in cordiale colloquio dal Vice-Presidente del Consiglio Macek.

Missione militare tedesca a Mosca

BERLINO, 20 settembre. — È annunciato ufficialmente che un certo numero di ufficiali tedeschi è partito oggi per Mosca, allo scopo di condurvi «speciali negoziati», la natura dei quali non è stata rivelata. Voci raccolte in ambienti berlinesi fanno però ritenere che la Missione militare tedesca procederà a Mosca alla demarcazione della linea che sarà occupata dalle truppe germaniche e da quelle sovietiche.

“Il sacrificio della Polonia grava sulla coscienza britannica,,

Dichiarazioni d'una personalità polacca

MILANO, 21 settembre. — Una personalità polacca che, a causa delle sue mansioni a carattere ufficiale, è in continuo contatto con gli ambienti della Legazione di Polonia a Brusselle ha fatto al corrispondente del *«Popolo d'Italia»* a titolo confidenziale, alcune dichiarazioni che nelle attuali circostanze assumono speciale valore e rivelano quali siano realmente i sentimenti oggi nutriti dai Polacchi nei riguardi dei loro alleati occidentali e più specialmente dell'Inghilterra.

Tali dichiarazioni appariranno tanto più sintomatiche e degne di considerazione se si consideri che la Legazione di Polonia nel Belgio è diretta dal signor Michele Moscicki, figlio del Presidente della Repubblica polacca ed ex collaboratore del Presidente Pilsudski.

SACRIFICATI E TRADITI.

«Negli ambienti polacchi più autorevoli, ha detto presso a poco il nostro interlocutore, e nei nostri circoli dirigenti e diplomatici l'infinito dolore causato dalla disfatta senza precedenti che le nostre armi hanno subito nonostante l'eroico coraggio di cui esse hanno dato prova, è reso più langinante e amaro dallo sdegno e dal disgusto in noi provocato dall'inquadrabile contegno dei nostri alleati, specialmente inglesi, che dopo averci gettato nella fornace promettendoci una solidarietà e aiuti immediati ci hanno completamente abbandonati, sacrificati e traditi. Se i Governi di Londra e di Parigi non ci avessero garantito la loro più larga, immediata e incondizionata assistenza militare, la Polonia non si sarebbe lanciata nel conflitto col Reich e avrebbe accettato di negoziare e di accordarsi con Berlino consentendo anche a notevoli sacrifici pur di conservare la propria indipendenza».

Il ministro Beck, che ben conosceva il valore e il

peso dell'amicizia o dell'inimicizia del Reich, ha fino all'ultimo esitato ad arrendersi agli allettamenti e al consigli anglo-francesi, quasi presago delle terribili conseguenze cui ci avrebbe esposti un conflitto armato contro la nostra vicina occidentale. Egli finiva, poi col cedere alle sempre più insistenti pressioni britanniche e francesi che avevano trovato nel Maresciallo Rydz Smigly un fanatico fautore, soltanto quando Londra e Parigi si impegnavano nel modo più solenne e formale a garantirgli la più larga assistenza militare che doveva prodursi automaticamente fino dal primo giorno delle ostilità e metterci in grado di opporre alle formidabili armate tedesche mezzi meccanici, motoristici, di artiglieria e di aeronautica che il nostro esercito non possedeva ancora o possedeva in misura insufficiente. Avevano bisogno e ci erano stati promessi soprattutto carri armati e aeroplani, specialmente da caccia.

Nonostante le ripetute promesse e assicurazioni, né Londra né Parigi si preoccuparono di farci giungere in tempo tali materiali cosicché le poderose divisioni corazzate tedesche ebbero presto ragione della nostra resistenza, mentre centinaia di bombardieri tedeschi potevano dominarci dal cielo e annientare le nostre colonne in ogni settore senza che noi potessimo opporre loro gli stormi da caccia che ci erano stati promessi dai nostri alleati.

LONDRA CI HA PERDUTI.

«Quando le cose cominciarono ad andare assai male, il nostro ministro a Brusselle, Moscicki, si recò personalmente a Londra con la missione di sollecitare i promessi aiuti; conferì con Chamberlain che gli fu larghissimo di belle parole, di incoraggiamenti, di espressioni di solidarietà e di ammirazione nonché di nuove promesse. Ma nemmeno allora queste ebbero un seguito e i nostri uomini si facevano intanto massacrare alla Westerplatte e a Gdynia per conservarsi

quel portò ai quali avrebbero dovuto giungere gli aiuti. Finalmente, e quando eravamo ormai in situazione disperata, costoro ci annunziarono l'imminente arrivo di almeno cento aeroplani francesi con relativi piloti. La notizia di tale spedizione aerea di soccorso venne persino strombazzata dai giornali franco-inglesi; ma gli apparecchi non giunsero mai.

Se abbiamo dovuto soccombere lo dobbiamo alla defezione inglese che è stata un vero e proprio inqualificabile tradimento. Il sacrificio della Polonia grava sulla coscienza britannica. E' stata Londra che ci ha perduti, prima lanciandoci nel vortice e poi lasciandoci affogare in esso.

AIUTI AL TASSO DEI SEI PER CENTO.

Naturalmente, date le circostanze, non possiamo pubblicamente manifestare i nostri sentimenti; abbiamo la consegna di tacere e di ingoiare in silenzio il nostro rancore contro coloro che ci hanno così egoisticamente, ignobilmente immolati ai loro esclusivi interessi. Ma posso assicurarvi che i Polacchi, dai più alti ai più modesti, nutrono oggi maggiore ostilità per i cosiddetti alleati che non per i Tedeschi. Costoro, per lo meno, ci avevano preannunciato di essere decisi ad andare sino in fondo.

Il nostro interlocutore è poi passato a parlare della Legione polacca che si sta formando in Francia non senza difficoltà e che egli stesso raggiungerà fra breve: «L'idea di creare una Legione polacca — egli ci ha detto — è stata francese, e noi l'abbiamo fatta nostra senza reticenze. Ma Parigi ne avrebbe voluto fare una specie di sottoprodotto della Legione straniera inquadrandola sotto la bandiera e con ufficiali francesi. A ciò ci siamo recisamente opposti. Combatteremo ancora, se necessario; ma sotto i nostri vessilli e al comando di nostri ufficiali. La Legione dovrà essere polacca al cento per cento: la Francia non ha fatto che anticiparci i mezzi finanziari di cui noi non disponiamo più.

«Ci ha, a tal fine, concesso un prestito di seicento milioni al tasso del sei per cento. Ci batteremo ancora, perchè crediamo che questo sia ormai l'unico modo di conservare il nostro diritto all'integrità nazionale e territoriale della Polonia; ma posso assicurarvi che noi Polacchi preferiremmo combattere contro i Russi che ci hanno pugnalati nella schiena piuttosto che contro i Tedeschi».

Risentimento nel Belgio per le insinuazioni francesi.

BRUSSELLE, 21 settembre. — Rispondendo a certe insinuazioni apparse in questi ultimi giorni nei giornali francesi relativamente all'atteggiamento neutrale assunto dal Belgio, che gli stessi giornali definiscono poco nobile e poco coraggioso, molti giornali belgi protestano contro questa affermazione tendenziosa.

Tra gli altri giornali, la «Nation Belge» scrive che la solidarietà spirituale e i legami sentimentali che esistono ed uniscono i due Paesi, non obbligano il Belgio a rischiare la propria esistenza ogniquale volta i politici di Parigi si lasciano prendere in una confusione. Il giornale osserva inoltre che il Belgio non è mai stato consultato quando si è trattato di dare un indirizzo a quella politica europea, che doveva dare risultati così negativi nei confronti di una vittoria, alla quale il Belgio ha contribuito con i propri sacrifici. «Ora che le brillanti manovre delle Potenze democratiche — osserva ironicamente il giornale — hanno provocata una nuova guerra troviamo inammissibile che certi pubblicisti stranieri esigano la nostra cooperazione e che ci si possa ingiuriare, se noi rifiutiamo di secondarla».

Rinnovate l'abbonamento

Il Capo del Governo romeno ucciso dalle "guardie di ferro".

SEGUONO CENTINAIA DI FUCILAZIONI SOMMARIE DI «LEGIONARI».

BUCAREST, 21 settembre. — Armando Calinescu, Presidente del Consiglio, è stato ucciso. Questa notizia è stata data dalla radio, con improvvisa pausa nel programma musicale, e con l'aggiunta: «i legionari hanno fatto giustizia».

Gli uccisori di Calinescu per dare questo annuncio avevano assalito la stazione trasmittente radio. Ma nel frattempo l'autista che essi dopo il misfatto avevano obbligato a trasportarli, ha telefonato alla polizia, cosicchè sono stati arrestati, e qualche ora dopo mitragliati sul luogo dell'attentato.

Si hanno i seguenti particolari.

Verso le 2 del pomeriggio, il primo ministro Calinescu lasciava il palazzo dello Stato Maggiore, dirigendosi verso casa con una macchina della presidenza e non con la propria automobile, blindata e munita di vetri infrangibili di grossissimo spessore. All'imbocco della Piazza Unirei, nelle vicinanze del quartiere di Villa Cotroceni, una automobile con la targa della città di Ploesti, che seguiva a poca distanza la macchina del Presidente, sorpassava quest'ultima andando a cozzare contro un carro che, per l'urto, si rovesciava sulla strada, obbligando la macchina del signor Calinescu a fermarsi. Nello stesso istante, alcuni individui scendevano precipitosamente dall'automobile che aveva causato l'investimento del carro, precipitandosi contro quella del Presidente del Consiglio e aprendo un violento fuoco di pistole automatiche. L'ufficiale di polizia che accompagnava il signor Calinescu non aveva neppure il tempo di tirare fuori la rivoltella, perchè veniva freddato da una pallottola alla testa. A sua volta, il Ministro Calinescu, già colpito da numerose pallottole, aveva avuto tuttavia la forza di aprire uno sportello della macchina, ma soccombeva sotto una nuova scarica.

Giungeva frattanto sul luogo dell'assassinio un autofurgone, il cui autista, sceso prontamente dalla macchina per rendersi conto di quanto era fulmineamente accaduto, si vedeva acciuffato dagli attentatori che, con le rivoltelle puntate, lo obbligavano a rimettersi al volante ed a dirigersi a tutta velocità verso il palazzo della radio.

Si ricorderà che Codreanu, capo della «Guardia di ferro» — organizzazione a tipo legionario nazional-socialista — fu condannato, con altri gerarchi a molti anni di carcere, e dopo qualche mese vennero trucidati dalla forza pubblica in un bosco, durante il trasporto da una prigione all'altra, «per reagire ad un tentativo di farli evadere» (fu detto nella versione ufficiale).

Nuovo Presidente del Consiglio è il generale Argeanu.

BUCAREST, 22 settembre. — I corpi dei nove legionari uccisori di Calinescu sono stati lasciati dove e come erano caduti, per parecchie ore, spettacolo al popolo.

Un grande cartello appeso al centro della strada a qualche metro dal luogo ove giacevano i giustiziati, ammoniva il popolo con queste parole: «Questa sera d'ora in avanti, la sorte riservata ai traditori del Paese». La folla, impressionata ha sfilato per ore e ore di fronte ai nove cadaveri, e nei volti di ognuno il macabro spettacolo produceva reazioni diverse.

I giornali hanno stamane pubblicato i loro nomi; si tratta per lo più di intellettuali. Essi sono infatti gli studenti in ingegneria Jon Moldovan, lo studente in medicina Cesare Popescu (fratello di Traian e già condannato in contumacia a due anni di carcere per la sua attività guardista), l'architetto Jon Vasiliu, lo autista Lazar Urech, il fotografo Ovidio Isala, il fabbro ferraro Marino Stanculescu e l'avv. Dumitru Dumitrescu, che è risultato essere stato il capo del gruppo. Un altro infine, lo studente in ingegneria

Giorgio Parascivescu, è morto durante una colluttazione con la polizia al momento dell'arresto.

Circa l'esecuzione degli attentatori, si comunica oggi che il Tribunale militare, riunito d'urgenza in sessione straordinaria, aveva pronunciato condanna di morte contro gli attentatori. Il Comandante del II Corpo d'Armata di Bucarest ordinava a sua volta, che i legionari fossero uccisi sul luogo stesso dell'attentato, con le loro proprie armi, ad opera di esecutori volontari. Sembra che alcuni ufficiali si siano offerti per l'esecuzione della sentenza, che ebbe luogo alle 10 di sera. Gettati a terra i nove condannati, gli ufficiali fecero poggiare loro il capo su una tavola, perché i proiettili non rimbalzassero, e fecero quindi spegnere le luci su quel tratto di strada. Nell'oscurità, si sono visti gli sprazzi di luce dei proiettili, si sono udite alcune grida sommesse, qualche rantolo e poi più nulla. Le luci si sono poi riaccese, illuminando i corpi inanimati, che si torcevano negli ultimi rantoli di vita, mentre la poca gente che si trovava a passare sul luogo dell'improvviso giudizio, guardava inorridita e si faceva il segno della croce.

Si apprende inoltre che il corpo del defunto Primo Ministro è stato perforato da ben venti proiettili, tre dei quali lo avevano colpito al cranio.

Stasera viene comunicato che anche in provincia hanno avuto luogo esecuzioni capitali di parecchie decine di ex-legionari della Guardia di Ferro. Si segnalano 42 giustiziati nel campo di concentramento dei legionari di Miercurea Ciuc, dove, alla notizia dell'uccisione del Primo Ministro, sacrebbie scoppiate una rivolta; altri 5 a Focșani, 2 a Ploiești e altri nei centri minori della Bessarabia e della Bucovina. Le salme dei giustiziati — che, secondo le comunicazioni ufficiali, sarebbero esattamente ottanta — sono state tutte esposte al pubblico nelle piazze.

Un breve comunicato governativo dice: « Nella notte dal 21 al 22 settembre gli assassini del Presidente Calinescu — insieme coi loro complici, gli organizzatori del complotto e gli istigatori del delitto — sono stati giustiziati. Il radicale e immediato provvedimento è stato dettato dall'interesse stesso dello Stato, nelle attuali circostanze, in cui a nessun elemento è permesso di deflettere dalla linea della solidarietà nazionale ».

L'accordo fra Berlino e Mosca per la demarcazione provvisoria.

BERLINO, 22 settembre. — Il « D. N. B. » comunica: « Il Governo del Reich ed il Governo dell'Unione Sovietica hanno fissato la linea di demarcazione fra la Armata germanica e l'Armata russa. La linea di demarcazione segue il corso dei fiumi Pisia, Narew, Vistola e San ».

Seconda riunione del Consiglio Supremo alleato.

LONDRA, 22 settembre. — Il Consiglio Supremo di guerra anglo-francese si è riunito oggi in Inghilterra; vi hanno partecipato: per la Francia, il Presidente del Consiglio Daladier, il Ministro delle munizioni Datry, il generale Gamelin, l'ammiraglio Darlan; e per l'Inghilterra, il Primo Ministro Chamberlain, il Ministro degli Esteri lord Halifax e il Ministro per la coordinazione della difesa lord Chatfield. Essi hanno tenuto una seduta durante il mattino e un'altra nel pomeriggio.

« Sono stati esaminati — dice il bollettino — gli sviluppi avvenuti dopo la riunione del 14 settembre e i loro effetti sul corso futuro degli eventi. Vi è stato completo accordo circa la linea da seguire, tanto per far fronte a questi sviluppi, quanto per portare ad effetto i piani alleati ».

« Il Supremo Consiglio di guerra ha preso in esame anche il problema del munizionamento e dei rifornimenti ed è stato raggiunto l'accordo sulla procedura

da adottare per coordinare e perfezionare le misure che saranno prese dai due Governi ».

Ma è impossibile, che gli uomini di Stato alleati non abbiano discusso la scomparsa della Polonia e l'avanzata della Russia sovietica, con tutto quello che essa significa politicamente, fino ai confini della Slovacchia, dell'Ungheria e della Romania e la pressione che col suo peso morto essa eserciterà in futuro sull'Europa centrale e sui Balcani. Evidentemente sono questi « gli sviluppi avvenuti dopo la riunione del 14 settembre e i loro effetti sul corso futuro degli eventi », di cui parla il comunicato.

La guerra in Polonia è finita

450.000 prigionieri - 1200 cannoni catturati - 800 apparecchi distrutti.

BERLINO, 23 settembre. — Il « D. N. B. » dirama un comunicato del Gran Quartiere Generale che illustra le fasi della campagna tedesca in Polonia. Il comunicato, dopo aver precisato che la campagna in Polonia è terminata, dice: « In una serie di battaglie accanitissime, fra le quali la più grande e decisiva è stata quella svoltasi nell'arco della Vistola, l'intero Esercito polacco è stato battuto, fatto prigioniero o disperso. Nessuna delle Divisioni polacche attive o di riserva, nessuna Brigata, nessuna unità è sfuggita a questo destino. Soltanto residui di singole unità poterono sottrarsi all'immediata distruzione con la fuga in terreni paludosi ».

Essi si trovano ora alla mercé delle truppe russe. Dell'intera Armata polacca combatte presentemente solo una parte infinitesimale in condizioni disperate a Varsavia, a Modlin e sulla penisola di Hel. Che ciò sia ancora possibile lo si deve esclusivamente al voluto desiderio germanico di risparmiare le truppe e al voluto riguardo della Germania verso le popolazioni civili polacche ».

Il rapporto illustra quindi tutto il piano delle operazioni soffermandosi dettagliatamente sulle singole azioni e precisa che l'Armata germanica impegnata nelle operazioni contro la Polonia era stata divisa in due gruppi di eserciti:

Gruppo sud agli ordini del generale von Rundstedt, composto di tre Armate al comando rispettivamente dei generali List, von Reichenau e Blaskowitz.

Il gruppo nord era agli ordini del generale von Fich ed era composto di due Armate al comando rispettivamente dei generali von Kluge e von Kuchler. Comandante in capo il comandante in capo dell'Esercito, generale von Brauchitsch.

L'arma aerea era al comando del Feldmaresciallo Goering ed era divisa in due armate aeree al comando dei generali Kesselring e Lohr. La flotta del Baltico era al comando dell'ammiraglio Albrecht.

Il comunicato riporta quindi le cifre del bottino di guerra inventariato sino a ora e cioè: 450.000 prigionieri catturati e 1200 cannoni e altro materiale di guerra in tale quantità che fino a oggi non è stato possibile farne un calcolo neppure approssimativo; 800 apparecchi aerei polacchi distrutti o catturati. Tutte le forze navali polacche che erano presenti nel Baltico a eccezione di un sommergibile sono state affondate o sono internate in porti neutrali.

Il comunicato termina esaltando il valore e la capacità dimostrati da tutte le armi e riconoscendo il valore del soldato polacco che si è battuto strenuamente.

Hitler ringrazia il popolo e l'esercito della Slovacchia.

PRESBURGO, 25 settembre. — Il Cancelliere Hitler ha telegrafato al Presidente del Consiglio slovacco, Tiso: « In occasione della fine della campagna polacca, io ringrazio il popolo e l'esercito slovacco per

l'atteggiamento risoluto e per la fraternità d'armi. Siate certo che il popolo e il Governo tedesco apprezzano pienamente questo atteggiamento».

Commenti internazionali al discorso del Duce.

Gli accenni alla situazione internazionale espressi dal Duce nel discorso alle gerarchie bolognesi hanno avuto larga eco in tutto il mondo.

Dai commenti di stampa, anche dove questi non hanno potuto precisare, come in Francia ed in Inghilterra, si intende benissimo che le popolazioni sono state fortemente impressionate dalla affermazione del Duce sulla triste assurdità di sviluppare una guerra senza scopo diretto raggiungibile, e sulla opportunità di trattare la pace.

In Germania, e quasi generalmente nei Paesi neutrali, sia di Europa, sia d'America, la stampa ha manifestato piena adesione alla tesi del Duce.

Nota ufficiale inglese sul discorso del Duce.

LONDRA, 25 settembre. — Il discorso del Duce è l'avvenimento di primo piano, e la presentazione tipografica dei giornali mostra quale altissima importanza si attribuisce a Londra al pensiero dell'Italia sul presente conflitto.

Ieri sera veniva diramato ufficialmente il seguente comunicato:

« Il testo completo del discorso del signor Mussolini non è ancora stato ricevuto attraverso le vie ufficiali. I circoli ufficiali, tuttavia, comprendono e apprezzano la sincerità dei moventi del signor Mussolini, ed il Primo Ministro ha già espresso quanto egli apprezzi ciò che il signor Mussolini ha tentato di fare prima dello scoppio della guerra per raggiungere una soluzione.

« L'idea che, non allargando il conflitto ulteriormente, in vista del fatto compiuto della Russia, la Gran Bretagna e la Francia comprometterebbero la loro giustificazione morale per tentare di annullare il fatto compiuto tedesco, non è compresa pienamente a Londra. La decisione del popolo britannico di dichiarare la guerra è stata infatti la conseguenza diretta dell'invasione della Polonia: ma l'invasione della Polonia era essa stessa una ulteriore dimostrazione di quella illegalità nelle relazioni internazionali, che è appunto ciò che la Gran Bretagna ha come scopo principale di far cessare.

« Come il Primo Ministro aveva detto, la settimana scorsa in Parlamento, « Il nostro scopo generale in questa lotta è ben chiaro, ed è di riscattare l'Europa dalla perpetua e ricorrente paura di un'aggressione tedesca, e di mettere i popoli dell'Europa in grado di mantenere la loro indipendenza e la loro libertà ». Qualunque possa essere perciò, il risultato dell'azione russa in Polonia, questo scopo rimane inalterato e sarà perseguito con determinazione irremovibile ».

Chamberlain crede che il blocco disorganizzerà la Germania e Churchill fa il conto delle perdite

LONDRA, 26 settembre. — Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro, dopo avere detto che nella seduta del Consiglio supremo interalleato si è constatato assoluto accordo, ha parlato del sistema della cosiddetta guerra economica diretta dal Ministero dell'Economia. Il Primo Ministro ha dichiarato che il suo principale scopo è quello di disorganizzare la struttura economica della Germania a tal punto da rendere impossibile al nemico la prosecuzione del conflitto.

« Tuttavia — ha aggiunto — è necessario un am-

monimento contro un eccessivo ottimismo. La Germania già possiede depositi di materie prime e quindi non è il caso di attendersi risultati immediati. La propaganda tedesca — ha continuato il Primo Ministro — è stata particolarmente attiva nel mostrare che il controllo britannico sul contrabbando mentre non esercita alcuna efficacia contro la Germania strangola invece il commercio dei neutrali. Non credo — ha detto — a questi danni per i Paesi neutrali. In ogni modo amichevoli discussioni sono in corso con alcuni Governi, e speriamo che in certi casi si possa raggiungere un accomodamento con una semplificazione della procedura sul controllo del contrabbando ».

Ha concluso parlando dello spirito di determinazione per la guerra fino alla vittoria, che anima il popolo britannico, al fine di liberare il mondo dalla minaccia, eccetera come altre volte.

Quindi Churchill ha parlato della guerra in mare.

« Quando la guerra si è iniziata — egli ha detto — le navi mercantili britanniche solcavano i mari e furono facile preda dei sommergibili tedeschi. Le perdite subite finora sono notevoli, ma il Governo ha già provveduto alla organizzazione dei convogli e all'armamento di tutti i transatlantici e delle navi mercantili. Da 15 giorni le navi che lasciano i porti o sono armate o viaggiano a gruppi. Fra poco tempo — ha aggiunto il ministro — anche i piroscafi mercantili dei Paesi dell'Impero saranno armati ».

Sull'affondamento del « Courageous » che ha prodotto grande impressione in Inghilterra, il Ministro ha detto che in guerra si corrono anche rischi e qualche perdita è sempre in preventivo.

Ha quindi esposto le cifre delle perdite subite dalla Marina mercantile: nella prima settimana di guerra 65.000 tonnellate, nella seconda 46.000, nella terza 21.000 e negli ultimi giorni 9.000 tonnellate. In quanto alle perdite di benzina, esse sono state di 60.000 tonnellate nei primi 15 giorni, ma 50.000 altre tonnellate sono state sequestrate perché dirette alla Germania.

Il ministro ha concluso dicendo che egli si sentirà più sicuro quando l'indice delle nuove costruzioni di navi mercantili sarà superiore a quello delle navi affondate. « Tutte le nostre risorse — ha concluso — devono essere dirette al raggiungimento del nostro scopo, per il quale abbiamo solo da perseverare ».

Ancora sulla scomparsa del sommergibile da Reval.

MOSCA, 26 settembre. — Un comunicato della Agenzia « Tass » dice che il Governo sovietico ritiene insufficienti le spiegazioni date dal ministro degli Esteri di Estonia sulla fuga del sommergibile polacco dal porto di Reval, dove evidentemente è stato riparato e rifornito.

RIGA, 27 settembre. — Si nota un considerevole ammassamento di truppe sulla frontiera estone. Da Tallin si annunzia che aerei sovietici hanno sorvolato il territorio estone.

Vapore russo silurato da un ignoto sommergibile sulle coste dell'Estonia.

MOSCA, 27 settembre. — Il vapore sovietico « Metalist » di 4000 tonnellate è stato affondato da un sommergibile di nazionalità sconosciuta nella Baia di Narva (Estonia). Dei ventiquattro uomini dell'equipaggio, le navi di pattuglia sovietiche ne hanno raccolti diciannove, gli altri cinque sono scomparsi.

Trattative tra Russia ed Estonia

TALLIN, 27 settembre. — La tensione dei rapporti fra l'Estonia e la Russia continua.

Il Ministro degli Esteri estone, Selter, che ieri era arrivato da Mosca per riferire su quelle che si sup-

pongono le richieste ultimative del Governo sovietico è ripartito stamane in aereo alla volta della capitale russa. Sull'aeroplano avevano trovato posto anche i presidenti delle due Camere estoni, che però sono scesi a Riga, mentre Selter ha proseguito il viaggio verso Mosca.

TALLIN, 28 settembre. — La Delegazione estone si trova ancora nella capitale dell'U. R. S. S. Non si ha alcun particolare sulla conversazione avuta luogo ieri al Cremlino fra Selter e i capi sovietici.

Il Governo di Mosca rimprowerà alle autorità estoni di aver favorito la fuga del sottomarino che minaccia ora le comunicazioni marittime sovietiche nel Baltico e nel golfo di Finlandia.

La frontiera ungherese raggiunta dalle truppe russe.

BUDAPEST, 27 settembre. — Viene comunicato ufficialmente che le truppe sovietiche hanno raggiunto questa mattina la frontiera dell'Ungheria ai passaggi di Verecke e di Tatar. I comandanti dei reparti russi si sono subito messi in relazione con le guardie confinarie ungheresi.

Grave situazione nel Belgio per l'attuazione del "blocco".

BRUSSELLE, 27 settembre. — Un comunicato dell'« Agenzia belga » ha oggi informato che il transatlantico « Alberville », sequestrato dalle autorità britanniche e trattenuto a Dover da circa quindici giorni con oltre 400 passeggeri e con un ingente carico di rame congolese a bordo, sarebbe stato finalmente autorizzato a levare le ancore per Anversa, ove è atteso per domattina.

Ciò nonostante, le profonde preoccupazioni e il vivo rancore qui risentito per il sistema adottato dagli inglesi nell'applicare il blocco e per le catastrofiche conseguenze che questo minaccia di avere sull'economia belga, sono lungi dall'essere sopite. Alcuni giornali e persino qualche autorità si fanno pubblicamente interpreti di tale stato d'animo. Il noto e autorevole quotidiano fiammingo « Standard » ha, in proposito, intervistato un'alta personalità — che, benché non sia stata nominata, si sa essere il ministro dell'Economia Sap — la quale ha affermato, senza nascondere la propria amarezza, che la situazione creata al Belgio dall'Inghilterra, « con la quale le cose non vanno come dovrebbero », è effettivamente pessima. Lo stato d'animo regnante ad Anversa per tale situazione è quello che si può facilmente intuire: le navi ivi attese vengono sistematicamente fermate o ritardate dagli inglesi. I depositi non possono venire riforniti e i mulini hanno già dovuto ricorrere alle riserve. Gli approvvigionamenti belgi dipendono ormai completamente dalle autorità britanniche.

La Francia contro i comunisti. - Scioglimento del partito.

PARIGI, 27 settembre. — Lo scioglimento del partito comunista, deciso ieri dal Consiglio dei Ministri, ha scatenato una vasta operazione di polizia che si sta svolgendo da stamane a Parigi e in tutto il Paese.

A cominciare dall'alba, funzionari della Sicurezza Nazionale e della Prefettura di Polizia si sono presentati nelle sedi dell'organizzazione comunista, per perquisirle e apporvi i sigilli. Queste operazioni che sono tuttora in corso, si sono svolte senza incidenti, portando al sequestro di numerosi documenti.

Lo scioglimento del partito comunista pone la questione della situazione degli eletti comunisti al Parlamento (due al Senato e settantuno alla Camera, tre avendo già dato le dimissioni), nelle Assemblee dipartimentali e nei Municipi. Il Governo non può modificare per decreto la legge costituzionale e, di

conseguenza, non ha potuto pronunciare la decadenza degli eletti comunisti che, in tempo di sessione, godono dell'immunità parlamentare.

Questo o Sezione Francese dell'Internazionale comunista (Terza Internazionale), era stato fondato il 14 dicembre 1920 al Congresso di Tours del partito socialista S. F. I. O., allorché la maggioranza del congresso aderì alle 21 condizioni recate dalla militante tedesca Clara Zetkin a nome di Lenin e di Trozki.

Il Ministro turco degli esteri inizia colloqui a Mosca.

MOSCA, 27 settembre. — Il Ministro degli esteri di Turchia, Saragloglu, è giunto a Mosca la sera del 25 ricevuto da personalità diplomatiche e militari russe e dai Ministri degli Stati balcanici.

Il Presidente del Consiglio del commissari del popolo della U.R.S.S. e commissario degli Affari Esteri Molotoff ha ricevuto al Cremlino il ministro degli Affari Esteri di Turchia, Saragloglu, accompagnato dall'Ambasciatore di Turchia nella U.R.S.S. Al ricevimento hanno assistito i commissari del popolo aggiunti per gli Affari Esteri Potemkin e Dekanozov e l'Ambasciatore della U.R.S.S. in Turchia.

Saragloglu, accompagnato dall'Ambasciatore turco, è stato ricevuto anche dal presidente del Soviet supremo della U.R.S.S., Kalinin. All'udienza hanno assistito pure il segretario alla presidenza del Soviet supremo della U.R.S.S. e l'Ambasciatore della U.R.S.S. in Turchia.

Molotoff ha offerto a Saragloglu una colazione d'onore.

Proteste americane contro le violazioni della libertà dei traffici.

PANAMA, 28 settembre. — I delegati dell'Argentina e del Cile alla Conferenza interamericana hanno fatto sollecitazioni perché venga adottata una risoluzione nella quale è detto che i belligeranti non dovrebbero porre sulla « lista nera » ditte commerciali che operano nel Sud America, poiché ciò costituisce una offesa alla sovranità dei paesi americani. La « Lista nera » — dice la risoluzione — rappresenta un intralcio per i normali traffici commerciali dei paesi neutrali.

L'Argentina, il Cile, gli Stati Uniti e l'Uruguay stanno pure cercando di ottenere l'appoggio delle altre nazioni americane per svolgere un'azione comune mirante a escludere dalla lista delle merci di contrabbando i viveri destinati al consumo della popolazione civile.

Si apprende intanto che la proposta « fascia di sicurezza » intorno al continente americano includerebbe anche i possedimenti francesi e inglesi nelle Indie occidentali e alle Bermuda. I sottomarini dei paesi belligeranti non avrebbero facoltà di entrare entro questa zona come pure nei porti americani. Alle navi di superficie sarebbe invece consentito di entrarvi.

Argetioianu Primo Ministro in Romania

BUCAREST, 29 settembre. — Il generale Argeseanu, nominato otto giorni fa Presidente del Consiglio dopo l'assassinio di Calinescu, ha rassegnato oggi le dimissioni. A sostituirlo è stato chiamato Costantino Argetioianu, che alle 21.30 ha prestato il giuramento nelle mani del Re.

La compagine del gabinetto subisce alcune modificazioni.

Il nuovo Primo Ministro è una delle figure più note del mondo politico romeno. Ha 68 anni e dopo aver fatto parte in gioventù della diplomazia ha svolto dal 1914 a oggi una vasta attività politica. Fu intimo e fedele collaboratore del Maresciallo Averescu, che nel 1926 firmò il Patto di amicizia fra Italia e Romania. E' stato ripetutamente ministro.

Prima della guerra fu vari anni segretario presso

la Legazione romana a Roma. Nell'aprile scorso, rappresentò la Romania alla Fiera di Milano. Parla cor-

rentemente la nostra lingua e ha sempre manifestato schiette simpatie per l'Italia e per il Regime.

Ribbentrop a Mosca: colloqui con Molotoff e con Stalin

BERLINO, 27 settembre. — Il Ministro degli Esteri Ribbentrop, accompagnato da funzionari e da esperti militari, è partito in volo per Mosca. Tra le personalità del seguito è il Gauleiter di Danzica, Forster.

MOSCA, 27 settembre. — Alle ore 22 di questa sera (tempo di Mosca) si è iniziato al Cremlino il primo colloquio fra il Presidente dei Commissari del popolo e Commissario degli Esteri Molotoff e il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, che è arrivato alle 16.

MOSCA, 28 settembre. — Dopo il primo colloquio tra von Ribbentrop e Molotoff al Cremlino, l'Agenzia «Tass» diramava il seguente comunicato.

«Ha avuto luogo un colloquio tra il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo e commissario degli Affari Esteri, Molotoff, e il ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, su questioni concernenti gli avvenimenti polacchi».

«Il colloquio si è svolto alla presenza di Stalin, dell'ambasciatore di Germania, Schulenburg, e dell'ambasciatore dell'U.R.S.S. in Germania, Schkwarzew, ed è durato oltre due ore».

Alle ore 15 sono state riprese le conversazioni al Cremlino tra von Ribbentrop, Stalin e Molotoff. Il nuovo colloquio è durato due ore. Il Governo sovietico ha offerto stasera un pranzo in onore di von Ribbentrop e del suo seguito, al Cremlino.

Vi hanno preso parte Stalin, Vorosiloff, il vice-commissario agli Esteri Potemkin, ecc.

Numerosi discorsi sono stati pronunciati nei quali è stata espressa la volontà mutua di ampliare le relazioni politiche ed economiche fra la Germania e l'Unione sovietica. Quindi il Ministro degli Esteri del Reich ha assistito a una rappresentazione del balletto dell'Opera. Poco dopo mezzanotte i negoziati sono continuati.

Il testo del nuovo patto tedesco-russo di amicizia e di frontiere.

MOSCA, 29 settembre. — In seguito alle trattative svoltesi ieri l'altro e ieri fra il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, il Commissario del Popolo per gli Esteri Molotoff alla presenza di Stalin, un accordo russo-tedesco è stato raggiunto. L'Agenzia ufficiale «Tass» dirama il seguente comunicato e i testi degli accordi.

Dice il Comunicato:

«Nei giorni 27 e 28 settembre hanno avuto luogo a Mosca trattative tra Molotoff, presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario agli Affari Esteri della U.R.S.S., e von Ribbentrop, Ministro degli Affari Esteri di Germania, per la conclusione di un patto di amicizia e frontiere tra l'U.R.S.S. e la Germania».

«Ai negoziati hanno partecipato Stalin e l'Ambasciatore del Reich nella U.R.S.S. Schulenburg».

«Le trattative hanno condotto alla firma di un trattato di amicizia e frontiere tra l'U.R.S.S. e la Germania, ad una dichiarazione dei Governi della U.R.S.S. e della Germania e ad uno scambio di lettere tra Molotoff e Ribbentrop sulle questioni economiche».

«Al comunicato ha fatto seguito la pubblicazione della dichiarazione, che dice:

«Dopo che il Governo del Reich e il Governo dell'Unione sovietica hanno, per mezzo del Trattato firmato oggi, regolato in modo definitivo i problemi risultanti dal dissolvimento dello Stato polacco, ed hanno con questo creato nell'Europa orientale il fonda-

mento per una pace duratura, i due Governi esprimono di pieno accordo l'opinione che corrisponderebbe agli interessi di tutti i popoli che si mettesse fine all'attuale stato di guerra esistente fra la Germania da una parte e la Gran Bretagna e la Francia dall'altra».

«I due Governi compiranno pertanto sforzi comuni e, se possibile, anche d'accordo con altre Potenze amiche, al fine di raggiungere al più presto tale scopo».

«Se tuttavia questi sforzi dei due Governi dovessero restare senza risultato, sarebbe allora stabilito che la Gran Bretagna e la Francia porterebbero la responsabilità della continuazione della guerra. Nel caso in cui la guerra dovesse continuare, i Governi di Berlino e di Mosca si riservano di consultarsi sulle necessarie misure da prendere».

Ed ecco il testo del Trattato di amicizia e di frontiera:

«I due Governi, dopo il disgregamento dello Stato polacco, considerano come loro compito esclusivo di ristabilire la pace e l'ordine in questo territorio e di garantire alle popolazioni che vi vivono una esistenza pacifica corrispondente alle loro necessità etniche».

A tale fine si sono accordati su quanto segue:

Art. 1. — Il Governo del Reich e il Governo dell'U.R.S.S. stabiliscono come frontiera dei loro interessi reciproci nel territorio dello Stato polacco la linea segnata sulla carta allegata, che sarà ulteriormente descritta nel protocollo annesso.

Art. 2. — Le due parti riconoscono alla frontiera degli interessi reciproci stabilita nell'art. 1 un carattere definitivo e respingeranno ogni ingerenza di una terza Potenza in questo regolamento.

Art. 3. — Il necessario nuovo regolamento di Stato, sarà compito del Governo del Reich nel territorio situato ad occidente della linea stabilita nell'art. 1 e del Governo sovietico nel territorio situato ad oriente di questa linea.

Art. 4. — I due Governi di Berlino e di Mosca considerano questa regolamentazione come un fondamento sicuro per l'ulteriore sviluppo dei rapporti amichevoli fra i due popoli.

Art. 5. — Questo Trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate il più presto possibile a Berlino.

«Il Trattato entra in vigore al momento della sua firma».

Infine ecco il protocollo annesso a questi documenti concernente la linea di frontiera in Polonia:

«Il protocollo indica che questa linea comincia dalla punta meridionale della Lituania, corre in seguito verso occidente a nord di Augustowo fino alla frontiera del Reich e segue questa frontiera fino al fiume Pisia. La linea segue poi il corso del Pisia e dell'Ostrolenka, dirigendosi verso sud-est fino al fiume Bug presso Nur e continua lungo il Bug fino a Krystynopol. In seguito corre verso occidente, mantenendosi a nord di Rava Russka e di Lubaszow, fino al fiume San e infine segue il corso del San fino alle sue sorgenti».

Un altro patto nell'annuncio ufficiale di Mosca.

MOSCA, 29 settembre. — L'Agenzia «Tass» comunica:

Nel giorni 27 e 28 settembre hanno avuto luogo a Mosca trattative tra Molotoff, presidente del Consiglio dei Commissari del popolo e commissario degli Affari Esteri dell'U.R.S.S., e von Ribbentrop, ministro degli Affari Esteri di Germania per la conclusione d'un Patto di amicizia e frontiere fra l'U.R.S.S. e la Germania. Ai negoziati hanno partecipato Stalin e l'ambasciatore sovietico in Germania Schkwarzew, e per

la Germania l'ambasciatore del Reich nell'U.R.S.S. Schulenburg. Le trattative hanno condotto alla firma d'un Trattato di amicizia e frontiera tra l'U.R.S.S. e la Germania, a una dichiarazione dei Governi dell'U.R.S.S. e della Germania e a uno scambio di lettere tra Molotov e von Ribbentrop sulle questioni economiche.

Dichiarazioni di Ribbentrop prima della partenza da Mosca.

MOSCA, 29 settembre. — Dopo un ultimo colloquio con Molotov e Stalin durato dalle 1 alle 5 di questa mattina, von Ribbentrop è partito alla volta di Berlino poco dopo mezzogiorno, per via aerea, dopo aver ricevuto gli onori da un plotone di aviatori sovietici.

Prima di salire sull'apparecchio, von Ribbentrop ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni:

« In questi due giorni abbiamo fatto un buon lavoro. Ecco i punti principali: 1) l'amicizia tedesco-sovietica è ora stabilita definitivamente; 2) nel problema dell'Europa Orientale le due nazioni non tollerano ingerenze di sorta da parte di alcunché; 3) i due Stati desiderano che l'Inghilterra e la Francia sospendano la guerra contro la Germania, guerra assolutamente insensata e che non presenta per esse la minima prospettiva di successo; 4) ove però in questi due paesi dovessero continuare a prevalere i bellicisti, Germania e Russia sapranno difendersi ».

Un colloquio a Mosca fra S. E. Rosso e Ribbentrop.

MOSCA, 29 settembre. — Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha ricevuto alle ore 10 S. E. Rosso, Ambasciatore d'Italia a Mosca.

Ribbentrop dal Fuehrer

BERLINO, 29 settembre. — Proveniente da Mosca è giunto in volo questa sera a Berlino il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop il quale si è immediatamente recato a conferire col Fuehrer.

Una dichiarazione francese

PARIGI, 29 settembre. — Daladier ha ricevuto stamane il Presidente della Commissione degli Esteri della Camera e il ministro dell'Armamento Dautry, per poi conferire col Sottosegretario agli Esteri, Champetier de Ribes, col generalissimo Gamelin, col segretario generale del Quai d'Orsay, Leger, e col capo di Gabinetto, Coulondre. Lo scopo di questa conferenza spiega un comunicato, era di procedere a un primo esame dei documenti relativi agli accordi di Mosca.

In seguito, l'« Agenzia Havas » pubblicava una nota ufficiale in cui sottolineava che « dopo avere protestato con tanta violenza contro il dettato di Versailles e contro pretese violazioni del diritto dei popoli, la Germania considera ora come la base di una pace duratura la distruzione della Nazione polacca ».

Il commento ufficiale esclude che questa distruzione possa fare scomparire ogni causa di conflitto in Oriente per assicurare le altre Nazioni quanto al loro avvenire.

« Negli ambienti bene informati di Parigi si fa notare, infatti — prosegue il comunicato — che la spartizione della Polonia non è che uno dei problemi sollevati dal conflitto attuale. Tale conflitto ha per ragione fondamentale la marcia della Germania verso la dominazione dell'Europa. Dopo l'annessione dell'Austria e della Cecoslovacchia, contro la quale ultima la Russia aveva così violentemente protestato, viene la spartizione della Polonia tra Russia e Germania. Come simili violenze non ne farebbero temere altre nuove contro altre Nazioni? La Francia e l'Inghilterra sono entrate in guerra per impedire la realizzazione dell'egemonia della Germania. Esse lottano per la loro sicurezza e per la sicurezza di tutti gli Stati

civili minacciati, più o meno a breve scadenza, dalla volontà di dominazione della Germania. Nei medesimi circoli si insiste sul fatto che l'innesca germano-sovietica ha spogliato il conflitto attuale di ogni carattere ideologico. La politica della Francia non è determinata da solidarietà di regimi o da considerazioni di politica interna. Essa mira a difendere non soltanto i suoi interessi vitali, ma la sicurezza e l'indipendenza di tutte le Nazioni, sulle quali è fondata la civiltà dell'Europa ».

Daladier ha rinviato a venerdì prossimo l'esposizione che avrebbe dovuto fare nel pomeriggio odierno davanti alla Commissione senatoriale degli Esteri in risposta ad una serie di quesiti presentatigli dai membri di quell'organismo.

Nel pomeriggio, Champetier de Ribes ha ricevuto l'Ambasciatore di Polonia il quale gli avrebbe formalmente dichiarato che « il suo Governo non può accettare in alcun caso i termini del comunicato di Mosca e conta più fermamente che mai che la vittoria finale degli alleati assicurerà alla Polonia le giuste riparazioni alle quali ha diritto ».

L'Estonia concede alla Russia le basi militari richieste.

TALLIN, 29 settembre. — Le pressioni russe sull'Estonia hanno raggiunto il loro effetto: la delegazione estone andata a Mosca ha firmato la notte scorsa il patto di mutua assistenza coll'U.R.S.S. che si risolve, praticamente, nell'occupazione militare da parte della Russia delle isole di Osel e di Dagò e della città di Paidiski sul golfo di Riga.

Ne dà comunicazione l'Agenzia « Tass » da Mosca, col seguente testo ufficiale firmato dal Ministro degli Esteri del due Stati.

Art. 1. — Le due parti contraenti si impegnano a prestarsi reciprocamente ogni assistenza militare, nel caso in cui le frontiere marittime delle parti contraenti nel Mar Baltico o le frontiere terrestri, come pure le basi indicate nell'art. 3, fossero oggetto di attacco diretto e di minaccia attraverso il territorio della Repubblica di Estonia da parte di una grande Potenza europea qualunque.

Art. 2. — L'U.R.S.S. si impegna a prestare aiuto all'esercito estone a condizioni vantaggiose in materia di armamenti e di altro materiale da guerra.

Art. 3. — La repubblica di Estonia riserva all'Unione sovietica il diritto di tenere sulle isole estoni di Saaremaa (Osel) e Hiiumaa (Dagò) e nella città di Paldiski basi marittime e militari e un certo numero di aerodromi per l'aviazione, in affitto a un prezzo ragionevole. Le posizioni esatte di queste basi e aerodromi e i loro limiti saranno definiti di comune accordo. Allo scopo di proteggere tali basi marittime e tali aerodromi, l'U.R.S.S. ha il diritto di mantenere per proprio conto, nei settori assegnati, un numero strettamente definito di forze sovietiche terrestri ed aeree i cui effettivi massimi saranno determinati con una convenzione speciale.

Art. 4. — Le due parti contraenti si impegnano a non concludere alcuna alleanza e a non partecipare ad alcuna coalizione diretta contro una delle parti contraenti.

Art. 5. — La realizzazione del presente Patto non deve ledere in modo alcuno i diritti di sovranità delle parti contraenti, in modo speciale per quanto concerne il loro sistema economico e la loro struttura statale. I settori riservati alle basi e agli aerodromi di cui all'art. 3, restano territorio della Repubblica dell'Estonia.

Art. 6. — Il presente Patto entra in vigore al momento dello scambio degli strumenti di ratifica. Questo scambio avrà luogo a Tallin nel termine di sei giorni, a partire da quello della firma del presente Patto.

Il Patto sarà valido per dieci anni e se una delle parti contraenti non riconoscerà la necessità di denunciare un anno avanti la scadenza esso sarà automaticamente prorogato di cinque anni.

Art. 7. — Il presente Patto è stato redatto in due esemplari in russo e in estone a Mosca, il 28 settembre 1939.

Un accordo commerciale fra i due paesi

MOSCA, 29 settembre. — L'accordo commerciale russo-estone prevede un aumento dello scambio di merci tra l'Estonia e l'U.R.S.S. di quattro volte e mezza, e stabilisce in 30 milioni di corone estoni l'ammontare della cifra generale degli affari tra i due Stati. L'U.R.S.S. riserva alla Repubblica di Estonia il transito delle merci per ferrovia e per le vie marittime e fluviali della U.R.S.S. verso Murmansk, Sorka ed i porti del Mar Nero. L'accordo commerciale prevede, inoltre, un grande aumento del transito delle merci sovietiche nei porti dell'Estonia.

S. E. Ciano a Berlino su invito del Governo del Reich.

ROMA, 30 settembre. — Aderendo all'invito rivolto dal Governo del Reich, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito alle ore 18 per Berlino ove giungerà nel pomeriggio di domani.

Erano alla stazione a salutarlo il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari all'Interno e alla Previdenza Sociale, S. E. Bastianini, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, il Governatore di Roma ed alti funzionari del Ministero per gli Affari Esteri.

Era pure presente, con il figlio, la contessa Edda Ciano, la quale, dopo la partenza del treno, si è allontanata in auto pubblica.

Le violazioni aeronautiche della neutralità belga e olandese.

Così alla aviazione britannica, come a quella tedesca, è accaduto più volte di sorvolare territorio belga od olandese, situato nella rotta aerea diretta fra i due Paesi. Ciò ha provocato sparatorie di antiaerei per violazione di neutralità.

I manifesti di propaganda

L'aviazione britannica ha continuato per alcune settimane a inondare i territori germanici prossimi al litorale od al fronte occidentale, di manifesti di propaganda contro Hitler ed il nazionalsocialismo indicati come responsabili della guerra.

Come ha resistito Varsavia

Singolare e memorabile è la resistenza di Varsavia, prolungata anche dopo che il Governo e l'alto Comando sono fuggiti ed internati in Romania.

Infatti, il giorno 8 nel pomeriggio reparti corazzati tedeschi entrarono in un sobborgo di Varsavia ma non poterono proseguire; il giorno 16 le forze tedesche portate su Varsavia erano importanti, e fecero una intimazione di resa, ripetuta con manifesti lanciati da aeroplani per avvertire la popolazione civile che se la resa della guarnigione non ha luogo, essa ha dodici ore di tempo per sgombrare la città, e che « scadute le dodici ore, la città verrà considerata zona di operazioni, e, di conseguenza, esposta a tutte le conseguenze che comporta una decisiva azione militare ».

Tuttavia la guarnigione non si arrese né uscì da Varsavia.

Ne aveva preso il comando il colonnello Horelowski, avversario di Rids Smiley.

I tedeschi rinunziarono all'azione, ed attesero parecchi giorni inattivamente, sperando che la città si arrendesse.

Infine il 25 rinnovarono la intimazione, e quindi iniziarono l'azione, con tutti i mezzi.

Il 27 Varsavia si arrendeva senza condizioni; il comandante riuscì a riparare all'estero, poiché la prima effettiva consegna della città fu effettuata il 27.

Discorso del Papa ai polacchi residenti a Roma.

CITTA' DEL VATICANO, 30 settembre. — Il Sommo Pontefice ha ricevuto oggi l'ambasciatore d'Italia presso il Vaticano.

Il Pontefice ha ricevuto il Cardinale Hlond, con tutta la colonia polacca residente in Roma, accompagnata dall'Ambasciatore presso la Santa Sede. Ad essi il Papa ha detto: « Voi siete venuti ad implorare la nostra benedizione in un momento particolarmente doloroso per la vostra Patria, in un'ora tragica della vostra vita nazionale ».

Egli ha aggiunto di non aver inteso mai come ora il vivo desiderio di mostrarsi nelle parole e nei fatti, ciò che per una misteriosa scelta della Provvidenza fu chiamato ad essere: Vicario e rappresentante di Cristo.

Pio XII ha aggiunto di sapere che essi non erano venuti per formulare rivendicazioni né per esprimere rumorose lagnanze, ma per domandare una parola di conforto. Egli ha continuato esprimendo il più profondo dolore per le atroci sofferenze di centinaia di migliaia di persone, sofferenze che i suoi sforzi non hanno potuto evitare. Ha detto inoltre di far proprie tutte queste sofferenze, rilevando però che i presenti hanno motivo di conforto sia nell'aureola di un valore militare ammirato da tutto il mondo — cui hanno reso omaggio gli stessi nemici — sia nei ricordi della loro gloriosa storia nazionale. Nella sua vita il popolo polacco ha vissuto ore di agonia e di morte apparente ed ore di rinascita; mai ha conosciuto la perdita della fede. Ha detto di sperare che anche nelle presenti circostanze non saranno messi ostacoli alla vita cattolica e all'esercizio delle pratiche religiose.

Il Papa ha concluso rivolgendo ai presenti parole di conforto e infine ha impartito a tutti la benedizione apostolica.

Nuovo Governo polacco costituito a Parigi.

PARIGI, 30 settembre. — L'Ambasciata di Polonia comunica ufficialmente:

« Il Presidente della Repubblica, prof. Ignazio Moscicki, ha annunziato le sue dimissioni dalle sue funzioni in data 30 settembre 1939. Di conseguenza, e conformemente alla legge costituzionale della Repubblica di Polonia del 23 aprile 1935 Ladislao Rakiewicz, ex-presidente del Senato, è designato come successore eventuale con ordinanza del Presidente del 17 settembre 1939 a Kutý (Polonia) debitamente promulgata nel 214.217 del « Monitor Polski », apparso a Parigi il 29 settembre 1939, per assumere le alte funzioni di Presidente della Repubblica di Polonia.

« In virtù dell'art. 19 della legge costituzionale polacca, Ladislao Rakiewicz ha prestato giuramento in presenza dell'Ambasciatore di Polonia a Parigi, Giulio Lukasiewicz, del comandante in capo dell'esercito polacco in Francia, il generale di Divisione Vladislao Sikorski, del Sottosegretario di Stato al Ministero delle Finanze, il colonnello Adam Koc, del capo della Missione militare polacca presso il Quartiere generale dell'esercito francese, il generale Durhardt-Dukacki, e del capo della Cancelleria civile del Presidente della Repubblica, il dott. Stanislaw Leokowski.

« Questo atto ha avuto luogo all'Ambasciata di Polonia a Parigi il 30 settembre 1939.

L'Ambasciata di Polonia ha in seguito diramato il seguente comunicato:

« Il Presidente della Repubblica di Polonia, Vladislao Rakiewicz, ha decretato le dimissioni del Governo presieduto dal generale Slawoj-Skiadkowski, comandante in capo dell'esercito polacco in Francia. Il generale Sikorski assume nel medesimo tempo la funzione di Ministro degli Affari Militari.

* Su proposta del Presidente del Consiglio il Presidente della Repubblica ha nominato in seguito il prof. Stanislas Stonski ministro senza portafoglio, vicepresidente del Consiglio; Augusto Zaleski, Ministro degli Affari esteri; il senatore Adamo Koc Ministro delle Finanze. La nomina di tre altri membri del Governo, tra cui uno socialista, uno contadino comunista e uno del partito nazionale del lavoro, sarà annunciata ulteriormente.

« Il Governo del generale Sikorski è, dunque, un Governo di unione e di difesa nazionale »

Un comunicato tedesco

BERLINO, 30 settembre. — Il D.N.B. comunica che la costituzione annunciata di un nuovo sedicente Governo polacco, con a capo un sedicente Capo dello Stato, viene considerata in questi circoli responsabili come una farsa. I diritti sovrani nei territori della già repubblica polacca sono esercitati ora dalla Germania e dalla Russia e il sedicente Governo polacco di nuova formazione non è che un'accolta di fuorusciti, sostenuta dalle Potenze occidentali, ma priva di influenza di sorta.

La guerra in Polonia e nel mare dal 21 al 30.

21. - I russi occupano Grodno e Rowel.

22. - Modlin e Varsavia resistono ancora, in mezzo ad una Polonia completamente occupata dai nemici. I tedeschi non si decidono a fare l'attacco a fondo di Varsavia.

23. - Leopoli, stretta da tedeschi e russi, si arrende. Il generale tedesco von Fritsch cade in combattimento tra Modlin e Varsavia. I tedeschi intimano la resa a Varsavia.

25. - I tedeschi iniziano operazioni su Varsavia.

27. - Varsavia si arrende ai tedeschi senza condizioni.

28. - Combattimento aereo navale tedesco-britannico presso l'isola di May.

29. - Modlin si arrende ai tedeschi.

Attacco aereo britannico a navi da guerra tedesche presso Heligoland.

30. - Le truppe polacche che tenevano ancora una testa di fronte sulla riva meridionale della Vistola si arrendono.

Sul fronte occidentale dal 21 al 30

Scontri di piccole unità o di pattuglie, nel territorio di nessuno; duelli di aviazione e di artiglieria. Qualche occupazione di posizioni avanzate in tale territorio è stata montata molto dalla stampa francese: ma non ha importanza. La verità è che sul fronte occidentale finora non c'è stata e non c'è guerra.

Riconoscenza del Giappone per l'Italia

ROMA, 27 settembre. — In data del 24 corrente S. M. il Re e Imperatore ha concesso il suo gradimento alla nomina del signor Elji Amau ad ambasciatore del Giappone presso la Real Corte al posto del signor Toshio Shiratori, rientrato recentemente in Patria.

In occasione della sua partenza l'ambasciatore Shiratori ha dichiarato al conte Ciano che il Giappone resta riconoscente verso l'Italia per la grande amicizia che essa gli ha attestato e per la preziosa collaborazione che essa gli ha dato nel corso del conflitto cino-giapponese e che le eccellenti relazioni fra i due Paesi resteranno immutabili. Il conte Ciano ha preso atto di tale dichiarazione con vivo compiacimento.



**PRODOTTI MINERARI
PRODOTTI METALLURGICI
PRODOTTI CHIMICI PER L'AGRICOLTURA
PRODOTTI CHIMICI PER L'INDUSTRIA**

135 STABILIMENTI 60 MINIERE E CAVE 29 CENTRALI ELETTRICHE

"MONTECATINI"

SOCIETÀ GENERALE PER L'INDUSTRIA MINERARIA E CHIMICA
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO, 18

FUORI RUBRICA

CONSIGLIO DEI MINISTRI

IMPOSTA ORDINARIA DEL 0,50 % SUL PATRIMONIO E UNA IMPOSTA GENERALE DEL 2 % SULLE ENTRATE - IL TRATTAMENTO DI PREVIDENZA A FAVORE DEGLI AVVOCATI E PROCURATORI - PER I PROFESSIONISTI FORENSI E I PRATICANTI CON PROLE NUMEROSA - LIMITAZIONE DEGLI ONERI COMPLESSIVI DI CARATTERE TRIBUTARIO.

ROMA, 30 settembre. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

Un disegno di Legge per la trasformazione dell'Ente di rinascita agraria per le Tre Venezie in «Ente Nazionale per le Tre Venezie» allo scopo di estendere i fini ad ogni forma di attività economica, sociale ed educativa.

Uno schema di disegno di Legge che delimita la sfera di azione degli Istituti di Credito fondiario, riducendo il numero degli Istituti autorizzati ad operare in tutto il Regno e facendo coincidere le zone territoriali di competenza dei singoli Istituti con il normale campo dell'attività loro e delle Aziende di credito a cui sono annessi.

POTENZIAMENTO DELL'ALBANIA.

Un disegno di Legge recante modifiche alle attribuzioni dell'Avvocatura Generale dello Stato.

Un disegno di Legge inteso ad estendere alla Scuola della G.I.L. di specializzazione militare in Bolzano le disposizioni riguardanti i Collegi della G.I.L.

Un disegno di Legge concernente l'istituzione di Uffici di statistica nei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti.

Su proposta del ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti intesi a dare esecuzione ed accordi di carattere vario stipulati fra l'Italia ed altri Stati, nonché uno schema di provvedimento per l'esecuzione di lavori e servizi pubblici in Albania.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro dell'Interno:

Un disegno di Legge concernente la riunione dei Comuni di Anzio e Nettuno, nella provincia di Roma, in unico comune denominato Nettunia.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di R. decreto riguardante l'ordinamento giudiziario militare per la Libia.

Un disegno di Legge inteso a dare maggior incremento all'attività costruttiva dell'INCS nell'Africa Orientale Italiana ed a mitigare, al tempo stesso, il canone d'affitto a carico degli assegnatari delle case da esso costruite.

Il Ministro Guardasigilli sottopone all'approvazione del Consiglio dei ministri una serie di disegni di legge che interessano gli avvocati e i procuratori. Due di essi riguardano il problema della previdenza per gli avvocati e i procuratori.

Particolari benefici, agli effetti della pratica forense e dell'iscrizione negli albi, vengono sanciti con altro schema di provvedimento a favore dei professionisti forensi e dei praticanti con prole numerosa. Questo

viene ad essere il primo esempio di benefici demografici nel campo delle professioni.

Una nuova e più rigorosa disciplina giuridica degli studi professionali di assistenza e di consulenza forma oggetto di un apposito disegno di Legge, diretto a vietare le forme associate e anonime di esercizio professionale che coprono sovente l'attività svolta da persone sfornite dei necessari titoli di abilitazione.

A tali provvedimenti presentati dal Guardasigilli è da aggiungere, per i positivi vantaggi che ne derivano ai professionisti forensi, il disegno di Legge sottoposto dal Duce al Consiglio, relativo alle attribuzioni dell'Avvocatura dello Stato e rivolto a contenerle entro i rigorosi limiti segnati dalle ragioni per le quali tale organo è stato istituito.

Altre questioni, come quelle relative alla necessaria modificazione delle tariffe professionali forensi, e all'obbligatorietà dei pareri sindacali per gli onorari, saranno risolte prossimamente in occasione della pubblicazione del nuovo Codice di Procedura Civile col quale esse hanno stretta connessione.

Il Guardasigilli informa infine il Consiglio dei ministri che in una delle prossime adunanze presenterà la riforma delle disposizioni dell'ordinamento forense che hanno dato luogo ad inconvenienti o richiedono opportuna integrazione, e del gratuito patrocinio che verrà riordinato in base a criteri che tengano nel dovuto conto gli interessi della categoria forense.

I provvedimenti presentati dal Guardasigilli sono i seguenti:

1. Disegno di Legge per la riforma dell'Ente di previdenza a favore degli avvocati e procuratori.

2. Disegno di Legge sulla prescrizione dei depositi di valori bollati presso le Cancellerie giudiziarie e devoluzione dell'importo all'Ente di previdenza a favore degli avvocati e dei procuratori.

3. Disegno di Legge per la modificazione della Legge Forense (art. 3, comma 4, lettera b) e 94 comma 3 del R. D. L. 27 novembre 1933, n. 1578, convertito con modificazioni nella Legge 22 gennaio 1934 n. 36.

4. Disegno di Legge per la concessione di benefici demografici ai praticanti ed ai professionisti forensi con prole numerosa.

5. Disegno di Legge per la disciplina giuridica degli studi professionali di consulenza e di assistenza.

Per fronteggiare il disavanzo ordinario del Bilancio e le nuove spese militari provocate dalla situazione internazionale sono istituiti due nuovi tributi: un'imposta ordinaria sul patrimonio ed un'imposta generale sull'entrata.

I NUOVI TRIBUTI.

Alla prima imposta, che avrà decorrenza dal 1° luglio 1940-XVIII, sono obbligate tanto le persone fisiche quanto le persone giuridiche. Enti e Società, di qualsiasi specie.

L'imposta ha carattere spiccatamente reale. Costituiscono quindi l'oggetto di essa i beni esistenti nel Regno: i terreni, i fabbricati, i diritti reali in genere, i capitali comunque investiti, le aziende industriali,

commerciali ed agricole per il loro valore patrimoniale netto.

E' caratteristica fondamentale del nuovo tributo la sua generalità e pertanto il tributo stesso non comporta alcuna delle particolari esenzioni, soggettive ed oggettive, esistenti nel campo delle imposte sui redditi.

Le esenzioni stabilite dal provvedimento rispondono solo al concetto della riconosciuta inapplicabilità della imposta. Infatti, per il criterio della improduttività di redditi vengono esentati dall'imposta sul patrimonio i beni di Demanio pubblico, le chiese, le collezioni scientifiche ed artistiche, quando non siano oggetto di commercio, per il rispetto di impegni già assunti solennemente dallo Stato sono esenti i beni della Santa Sede contemplati nel Trattato Lateranense ed i capitali investiti in titoli dello Stato; per la ragione che trattasi di capitali non investiti, sono esenti i depositi a risparmio ed in conto corrente, il danaro contante, gli oggetti di arredamento e di abbigliamento; per la stessa ragione è perché spesso hanno carattere di reddito sovrapposto alle imposte mobiliari, non sono capitali immobili quelli corrispondenti a rendite vitalizie o temporanee e alle diverse forme di previdenza obbligatoria o volontaria.

Per la valutazione dell'entità patrimoniale imponibile è previsto, in massima, il criterio di valutazione specifica e diretta.

Non sono sottoposte all'imposta sul patrimonio le quote inferiori a lire diecimila. L'aliquota è fissata nella misura dello 0,50 per cento sui patrimoni netti.

Il congegno di accertamento è improntato a criteri di semplicità e di massima chiarezza.

Alla seconda imposta, e cioè all'imposta generale sulle entrate, sono assoggettate oltre l'entrata in danaro conseguita dal compimento di atti economici aventi carattere strettamente commerciale, sovrapposti attualmente alla tassa di scambio anche l'entrata in danaro o in natura costituente il corrispettivo di prestazione di servizio e della locazione di beni immobili, nonché le entrate derivanti da vendite fatte da privati a commercianti ed industriali e le entrate relative a vendite di merci al dettaglio.

Non costituiscono fonte di entrata imponibile alcune particolari categorie di atti economici, come ad esempio i movimenti di capitali, la compra-vendita di beni immobili e di aziende, il possesso e la cessione di titoli di credito, i depositi bancari, l'accensione di crediti, l'estinzione di debiti ed altro.

L'aliquota è stabilita nella misura unica di lire 2 per ogni 100 lire di entrata derivante dai singoli atti economici previsti dalla legge.

La nuova imposta sostituisce la vigente tassa di

scambio, di cui elimina le numerose e complesse voci e tariffe, e assorbe la tassa di bollo sulle note, conti, fatture ed altri documenti posti in essere in occasione del pagamento della entrata soggetta ad imposta.

Successivamente, su proposta del ministro delle Finanze, vengono approvati i seguenti provvedimenti:

Uno schema di disegno di Legge recante autorizzazione all'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato a contrarre mutui per 100 milioni per la costruzione di alloggi in Roma ed altri capoluoghi per gli impiegati, i sottufficiali, appuntati e militari dei Carabinieri Reali, della R. Guardia di Finanza e degli agenti di P. S. coniugati.

Un disegno di Legge che reca limitazione degli oneri complessivi di carattere tributario.

Un disegno di Legge portante detrazioni dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali negli accertamenti analitici di imposta complementare.

Un disegno di Legge che modifica il sistema di importazione, al fine dell'imposta complementare progressiva, delle indennità *una tantum*, corrisposte in correlazione ai cessati rapporti di impiego o di lavoro.

Un disegno di legge concernente la proroga dei termini per l'accertamento e l'iscrizione a ruolo delle quote di sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 per cento.

Uno schema di provvedimento col quale si riduce l'aliquota del 10 per cento, che attualmente si applica per i biglietti d'ingresso agli spettacoli cinematografici di prezzo non inferiore a lire una, è estesa ai biglietti d'importo non superiore a lire 1,50 per favorire la diffusione di biglietti a prezzi popolari.

Un disegno di Legge che dà facoltà al ministro delle Finanze di stabilire per le contrattazioni di titoli a termine il deposito dei titoli stessi o la copertura in contanti nella misura di volta in volta determinata secondo le condizioni del mercato, comminando l'invalidità dei contratti effettuati senza il prescritto deposito.

Su proposta del ministro dell'Educazione nazionale.

Un disegno di Legge concernente l'istituzione di una Scuola di danza presso la R. Accademia d'Arte drammatica di Roma.

Un disegno di legge concernente la trasformazione in Regi Conservatori di musica dei Licei musicali pareggiati di Bolzano, Cagliari e Pesaro.

Uno schema di R. Decreto relativo all'edizione nazionale delle opere di Niccolò Tommaseo.

Il Consiglio dei ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 13 tornerà a riunirsi martedì 3 ottobre alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Il Duce esamina i fabbisogni alimentari e industriali

Squadre di agenti per la sorveglianza sulla vendita delle derrate - Limitazione del carbon fossile e del gas.

ROMA, 15 settembre. — Nei giorni 7, 8, 9, 11 e 14 corrente hanno avuto luogo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, riunioni interministeriali per stabilire i fabbisogni alimentari e industriali del Paese per i prossimi dodici mesi, ed esaminare i problemi che vi sono connessi.

Erano presenti i ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, degli Scambi e Valute, il Segretario del Partito, i sottosegretari alla Guerra, alla Marina, alla Aeronautica e alle Corporazioni, il presidente del Commissariato per le Fabbricazioni di guerra, il segretario della Commissione Suprema di Difesa ed il presidente dell'A.M.M.I.

Il Duce ha impartito ordini ai prefetti perché in ogni provincia siano costituite speciali squadre di agenti per la vigilanza sulle derrate alimentari.

Per misure di carattere precauzionale imposte dalla presente situazione europea si rende necessario

adottare provvedimenti intesi a limitare il consumo del carbon fossile di provenienza estera al massimo possibile. Ciò nell'intento precipuo di aumentare nel Paese le scorte di tale combustibile.

Pertanto a partire dal 21 corrente è fatto obbligo alle cokerie di applicare il programma di limitazione dell'impiego di carbon fossile estero, già predisposto dalle competenti amministrazioni statali con la collaborazione delle Categorie industriali interessate.

Inoltre, al fine della limitazione in parola, la distribuzione del gas per usi domestici sarà, a partire dalla data predetta, limitata a sette ore giornaliere.

Con speciale provvedimento in corso di emanazione saranno dettate le norme per regolare tale distribuzione ridotta.

A seguito delle modificazioni nell'imposta consumo del caffè, stabilita con R. decreto-legge del 25 maggio scorso, n. 1211, e fermo restando il divieto di vendita al pubblico, il Ministero delle Corporazioni ha fissato le seguenti variazioni di prezzi per le cessioni che verranno fatte secondo le disposizioni già emanate alle autorità militari, agli ospedali, case di cura, eccetera:

per partite sdoganate successivamente alla data di entrata in vigore del decreto suddetto è autorizzato

sul prezzi finora vigenti in aumento di 1000 lire il quintale per caffè crudo venduto da grossisti.

È autorizzato un aumento di 1200 lire il quintale per caffè tostato venduto da torrefattori grossisti e da minutanti;

per le partite sdoganate anteriormente all'entrata in vigore del suddetto decreto la cessione dovrà farsi ai prezzi preesistenti.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. decreto-legge in data di ieri contenente modificazioni del regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e dell'alcole di prima categoria.

La riforma dei Codici

Direttive del Duce al Ministro

ROMA, 26 settembre. — Il Duce ha ricevuto il ministro Grandi, il quale gli ha riferito sullo stato attuale della riforma dei Codici e sul programma di lavoro già in attuazione dal 1° agosto scorso per accelerare la preparazione e la pubblicazione dei nuovi Codici fascisti.

Per quanto riguarda il Codice civile, il Libro primo sulle persone e il diritto di famiglia è già in vigore dal 1° luglio 1939.

Il progetto del libro concernente le successioni e le donazioni è stato esaminato dalla Commissione del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la quale ha fatto una serie numerosa di osservazioni e proposte. Queste hanno reso necessaria una revisione accurata dell'intero progetto. Tale rielaborazione è stata affidata il 1° agosto ad un Comitato ristretto di giuristi presieduto dal ministro guardasigilli. Il Comitato ha lavorato ininterrottamente e lavora tuttora allo scopo di ultimare la sua opera e presentare al Duce nel prossimo annuale della marcia su Roma, 28 ottobre, il Libro del Codice civile relativo alle successioni e donazioni pronto a diventare legge dello Stato.

Si è provveduto in questi giorni ad inviare alla Commissione delle Assemblee legislative il progetto del libro del Codice civile sulle proprietà e i diritti reali. Man mano che la Commissione avrà ultimato l'esame delle singole parti del progetto, il Comitato ministeriale procederà alla elaborazione e revisione delle proposte che la Commissione gli farà pervenire, in modo da accelerare il più possibile la redazione del progetto definitivo.

Il Ministro Grandi ha ritenuto necessario, presi gli ordini dal Duce, di ritirare il progetto del Libro quarto del Codice civile sulle obbligazioni e i contratti, preparato e redatto da un Comitato misto di giuristi italiani e francesi, che iniziò i suoi studi durante la guerra mondiale col fine di attuare l'unione legislativa tra i due Paesi. Tale progetto si trovava fin dal 1936 presso la Commissione del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni per la discussione e l'esame. Un ristretto Comitato di giuristi, sotto la direzione del guardasigilli e con la collaborazione dei membri della Commissione reale, sta lavorando attivamente fin dal 1° agosto scorso per approntare un testo legislativo il quale risponda alle esigenze di questo periodo storico e ai nuovi istituti giuridici e politici creati dalla Rivoluzione fascista.

I lavori del Codice di commercio, del Codice marittimo, nonché quelli concernenti la legge per il nuovo ordinamento giudiziario, strettamente connesso con la riforma dei Codici, sono stati ripresi.

Il progetto del Codice di procedura civile si trova attualmente davanti all'esame della Commissione delle Assemblee legislative, la quale riprenderà le sue riunioni al principio di ottobre sotto la presidenza del sen. D'Amelio. Alla prima riunione della Commissione interverrà personalmente il guardasigilli per illustrare il programma di lavoro relativo a tutti i Codici e indicare le modificazioni che presli gli ordini dal Duce, il ministro Grandi ritiene opportuno apportare all'attuale progetto del Codice di procedura civile, sulla base delle osservazioni e delle proposte trasmesse dagli organi politici, amministrativi e giudiziari, dalle Regie Università, dalle Confederazioni sindacali fa-

sciste e dai Sindacati forensi. La preparazione del Codice di procedura civile sarà particolarmente intensificata in modo che la sua pubblicazione abbia luogo prossimamente.

Il Duce ha approvato il programma esposto dal ministro Grandi, sia per il lavoro già fatto, sia per quello da farsi, ed ha indicato al guardasigilli le sue alte direttive perché la riforma dei Codici fascisti sia portata a compimento entro il 1940.

Disposizioni eccezionali per il periodo di emergenza.

Durante il periodo di emergenza sono state emanate dagli organi competenti disposizioni varie e di carattere assolutamente eccezionale.

Il Governo esamina la situazione della disponibilità di grano, farina, riso, e zucchero, ha riconosciuto che esse sono sufficienti ai bisogni del Paese.

È stata disposta la trasformazione in marmellata della frutta resasi disponibile.

Agli esercizi pubblici che a causa della proibizione di vendita del caffè verrebbero danneggiati, è stato concesso di vendere surrogati di caffè.

L'orario di chiusura degli esercizi pubblici dei locali di pubblici spettacoli è stato anticipato alle ore 24.

Per limitare il consumo della cellulosa il formato dei giornali quotidiani è stato portato a quattro pagine. Anche per le altre pubblicazioni periodiche è stato limitato il numero delle pagine.

La Federazione Nazionale dei proprietari di Fabbricati ha invitato i Sindacati provinciali ad espletare la più rigorosa sorveglianza perché lo sfollamento dei centri urbani non divenga una speculazione per i proprietari dei centri minori.

Un decreto legge ha stabilito le modalità per la proibizione dell'uso del cemento armato e del personale costruzioni civili.

Il Ministero delle Corporazioni ha dato disposizioni per la assegnazione della benzina per uso agricolo, per uso industriale e per le lampare e motopescherecci.

Negli uffici statali è stato applicato l'orario unico dalle ore 8 alle 14; le domeniche e gli altri giorni festivi l'orario sarà fissato dalle 8 alle 12.

Il Ministro delle Comunicazioni è stato autorizzato a provvedere all'organizzazione del traffico terrestre e marittimo variando e modificando orari, rotte, ecc.

S. E. Grandi ha dato disposizioni ai procuratori generali della Corte di Appello del Regno perché intervengano nei limiti del loro ufficio, per stroncare ogni azione, con la unanime rapidità, circa gli accaparramenti che disturbino la normale distribuzione.

L' "E. 42",

Il Duce dispone la prosecuzione dei lavori, le opere in corso dovranno essere compiute nei termini previsti.

ROMA, 13 settembre. — Il Duce ha ricevuto il commissario generale dell'Esposizione Universale di Roma, il quale lo ha intrattenuto sulla situazione che si è determinata per l'« E. 42 » in rapporto agli avvenimenti internazionali. Il Duce ha impartito istruzioni al commissario generale affinché le opere in corso proseguano con ritmo normale per assicurare nei termini previsti il compimento del predisposto programma sia urbanistico che dell'Esposizione.

Capoferri, Presidente confederale dei sindacati lavoratori dell'industria e membro del Gran Consiglio.

ROMA, 27 settembre. — La « Gazzetta Ufficiale » reca che, con R. decreto del 21 agosto scorso, su proposta del Duce del Fascismo e Capo del Governo, il

fascista Tullio Cianetti ha cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo a seguito della cessazione dalla carica di presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.

Con R. decreto di eguale data, su proposta del Duce del Fascismo e Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo al cons. naz. Pietro Capoferri, in dipendenza della nomina a presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria.

Ettore Muti Ispettore dei Fasci all'estero

Al fascista Ettore Muti, nominato Ispettore dei Fasci italiani all'estero e, come tale, componente il Consiglio nazionale del Partito è riconosciuta di conseguenza la qualifica di Membro della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Un italiano scala per primo il Chimborazo.

LA PAZ, 5 settembre. — L'ing. Piero Ghiglione ha per primo scalato la vetta del picco andino del Chimborazo, insieme col salesiano padre Formaggio e col signor Ruchen. Sulla cima alta m. 6318 sono state issate le bandiere italiane e dell'Equador.

Un inglese offre al Duce una villa

ROMA, 21 settembre. — Il suddito inglese Nell McEachern, residente in Italia dal 1931, fervente ammiratore del Regime Fascista, ha offerto al Duce la villa denominata « Taranto » di sua proprietà, in territorio di Verbania sul Lago Maggiore, e costituita da vari fabbricati con annesso parco di 200.000 metri quadrati interamente coltivati a giardino. Vi si coltivano piante e fiori di gran pregio.

Il Duce si è compiaciuto dare il Suo assenso all'accettazione della offerta, disponendo che la villa stessa, secondo il desiderio del donante, venga destinata a sede di una scuola di orticoltura specializzata da istituirsi con la denominazione di « Istituto Botanico di Villa Taranto ».

Politica della razza

44.371.000 abitanti nelle 98 provincie del Regno.

ROMA, 19 settembre. — Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » n. 221 del 21 settembre 1939-XVII pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di agosto scorso.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 provincie del Regno è stato di 19.663.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 86.121.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 45.698.

Al 31 agosto 1939-XVII gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44.371.000.

Altre notizie

— Oltre 350 milioni di lire sono stati distribuiti al personale statale o equiparato per premi di noialità o natalità, dal maggio 1938 al 31 agosto 1939.

— Nel mese di agosto sono stati venduti 2398 biglietti ferroviari speciali per viaggi di nozze.

Rapporti del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito ha tenuto nel mese di settembre rapporto alle gerarchie di Torino, di Genova e di Milano.

I rapporti si sono svolti tra il più vivo entusiasmo inneggiante al Duce.

Il Segretario del Partito ha avuto contatti diretti con il popolo rimanendo spesso in mezzo alla folla a conversare con la popolazione.

A Torino il Segretario del Partito ha visitato gli accantonamenti delle truppe constatando l'altissimo spirito e la severa preparazione dei richiamati.

Inoltre il Segretario del Partito ha tenuto rapporto agli Addetti alla Cultura e agli Addetti allo Sport, dei Gruppi Universitari Fascisti.

S. E. Starace ha ispezionato la Federazione Fascista di Imola, Bologna e Firenze.

Il bilancio finanziario dello Stato Albanese.

TIRANA, 30 settembre. — Il bilancio finanziario dello Stato albanese per l'esercizio 1939-1940, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri, presieduto dal Luogotenente Generale E' prevista una entrata complessiva di 40 milioni di franchi albanesi, pari a 250 milioni di lire italiane, contro un complesso di spese per una eguale somma. Il bilancio è quest'anno di molto superiore a quell'esercizio passato, quando ascendeva a soli 28 milioni di franchi albanesi. L'aumento delle entrate e rispettivamente delle uscite è determinato dal nuovo fervore di opere che anima tutta l'Albania, nel suo sforzo per adeguarsi alle mutate condizioni della vita economica e sociale.

L'aumento delle spese investe particolarmente gli stanziamenti per la sanità pubblica, dei lavori pubblici, dell'economia nazionale ed in parte la istruzione, nell'evidente intendimento di procedere nelle linee possibili alla più rapida soluzione dei problemi di natura economica, sociale, sanitaria e educativa. Il bilancio commerciale dal giorno in cui l'Albania aprì le porte al nuovo soffio di vita civile, è stato fortemente passivo. Nel 1938 di fronte ad importazioni per un totale di 22 milioni 979.890 franchi albanesi, le esportazioni ascenderono ad appena 9 milioni 745.959, con un deficit di 13 milioni 229.931, franchi albanesi. Per quanto riguarda il commercio con l'Italia bisogna notare che dei 22.979.890 milioni di franchi delle importazioni dall'estero, il nostro paese correva appena con la vendita per 8.337.109 franchi, contro acquisti per 6.665.254 franchi albanesi.

Indirizzi raccomandati

DENZIONE WILDNER

Prop. AUGUSTO WILDNER

VENEZIA - Riva degli Schiavoni, 4161 - VENEZIA

ALBERGO COMMERCIO

Prop. Dir. ARISTIDE NAVA
VENEZIA

MARIO LAGO

TIBERIO A CAVALLO

ROMANZO DI CAPI

Volume in 32° Quadruplo protocollo di circa 250 pagine

LIRE DIECI

Nazione Militare e Forze Armate

Maria di Piemonte ispettrice delle infermiere della Croce Rossa.

ROMA, 11 settembre. — Con decreto del Duce Capo del Governo, la Principessa di Piemonte è stata nominata ispettrice nazionale delle infermiere della Croce Rossa Italiana.

La signorina Maria Pironti e la duchessa Elisabetta Cito di Torrecuso sono state nominate vice-ispettrici.

Costituzione della terza Squadra Aerea.

ROMA, 22 settembre. — Il Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica pubblica la notizia della costituzione della terza Squadra aerea. Il comando della nuova Unità, che ha cominciato a funzionare il 20 corrente, ha sede in Roma. Il gen. Fougier, comandante la nuova Unità, ha diramato un vibrante ordine del giorno.



S.A.R. Maria di Piemonte, nominata ispettrice nazionale della C.R.I., riceve le consegne da S.A.R. Elena d'Aosta.

Il primato di altezza per idrovolanti

ROMA, 26 settembre. — Il ten. col. Nicola Di Mauro, del reparto Alta quota, ha battuto il primato internazionale d'altezza per idrovolanti (classe C bis) raggiungendo la quota di m. 13.554 con un apparecchio munito di cabina stagna del reparto Alta quota.

Efficienza delle Armate dell'Esercito.

Rapporti al Duce dei generali

ROMA, 19 settembre. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia il quale, di ritorno da una ispezione sulla frontiera occidentale, lo ha intrattenuto su questioni di carattere militare.

Il Duce ha anche ricevuto il generale designato di Armata Alfredo Guzzoni comandante delle Forze italiane in Albania.

ROMA, 21 settembre. — Il Duce ha ricevuto il generale Luigi Negri, Ispettore delle truppe alpine, che gli ha riferito su particolari questioni di carattere militare e sull'alto morale dei Battaglioni Alpini che presidiano i confini della Patria.

ROMA, 23 settembre. — Il Duce ha ricevuto il generale Ettore Bastico, Comandante dell'Armata del Po, il quale gli ha riferito sull'efficienza della Armata, che è al completo negli effettivi e nei mezzi.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento al generale Bastico ed ha rievocato la Battaglia di Santander, dove i Legionari Italiani da lui condotti riportarono una luminosa vittoria.

ROMA, 26 settembre. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte, che gli ha riferito sulla situazione del Gruppo di Armate delle quali ha il comando.

ROMA, 21 settembre. — Il Prefetto di Torino ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Ieri ho avuto occasione di trovarmi tra le Camicie Nere del 1° Battaglione al Moncenisio. Ho constatato: Morale altissimo e salute ottima. Ufficiali e Camicie Nere mi hanno vivamente pregato di farvi pervenire l'espressione del loro orgoglio di essere i primi e il loro ardente devoto saluto ».

Costituzione di un Corpo di polizia albanese.

TIRANA, 5 settembre. — È stato pubblicato un decreto luogotenenziale che costituisce un Corpo d'Armata di polizia alle dipendenze del Consiglio dei Ministri.

Istituzione della Milizia Fascista Albanese.

Il Duce Comandante generale

TIRANA, 31 settembre. — Un decreto luogotenenziale, in corso di pubblicazione, approvando la relativa deliberazione del Consiglio dei Ministri, istituisce la Milizia fascista albanese la quale, per l'avvenuta fusione delle Forze armate del Regno d'Albania con quelle del Regno d'Italia, fa capo alla M. V. S. N. Il Duce ne è il comandante generale.

In occasione della istituzione S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Legionari della Milizia fascista d'Albania! Con decreto luogotenenziale del 18 settembre 1939-XVII è istituita la Milizia fascista albanese. Alla giovane e già temprata Guardia, il Duce commette l'onore di portare le armi della Rivoluzione sulla nuova fierissima terra della Patria fascista. Stretti nelle formazioni romane, ispirandovi alle glorie legionarie iscritte col sangue, voi sarete pionieri e soldati pronti ad ogni prova. Legionari d'Albania: Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

La Milizia fascista albanese avrà un comando gene-

rale a Tirana, quattro comandi di legione a Tirana, a Corcia, a Scutari ed a Valona, e dieci comandi di coorte nelle città capoluogo delle dieci provincie albanesi: Tirana, Corcia, Scutari, Valona, Durazzo, Elbasan, Cuchec, Berat, Piscopea, Argirocastro.

Il comando generale è stato affidato al console generale Gino Ballabio.

Il XIII. Annuale della Milizia confinaria

ROMA, 22 settembre. — Il 22 settembre XVII, ricorrendo il XIII annuale della Milizia Confinaria, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Legionari della Milizia Confinaria!

« Sul valichi della Patria, sacri ed inviolabili, celebrate oggi in armi il vostro XIII annuale. Temprati alla dura veglia e al silenzio, il Duce vi guarda: io vi ripeto la Sua parola d'ordine: « A buona guardia! ».

« Camicie Nere di frontiera: Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

Il comandante superiore delle Legioni confinarie ha risposto all'ordine del giorno diramato dal capo di S. M. della Milizia con il seguente telegramma:

« Le Legioni confinarie, schierate lungo i sacri confini della Patria, in ferrea infrangibile consegna, riaffermano il giuramento di fedeltà e dedizione al Duce amatissimo. — Gen. Mischi ».

Per la ricorrenza il comandante generale dei carabinieri ha inviato al capo di S. M. della Milizia il seguente telegramma:

« Per l'odierna ricorrenza i carabinieri reali, esultando in fraterna comunione di spirito e di ideali, inviano agli intrepidi camerati della Milizia Confinaria un fervido pensiero augurale. — Gen. Moizo ».

Varie

— Il Ministro dell'Aeronautica ha bandito un concorso per il reclutamento di 1000 piloti di cui 500 allievi ufficiali di complemento e 500 allievi sergenti non di carriera.

ROMA, 13 settembre. — A datare dal 15 settembre il soldo quotidiano del soldato o Camicia nera sotto le

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO E DIRITTO PUBBLICO

QUARTO SECOLO DI VITA
400 ANNI IN ITALIA, IN ALCANTARA E IN AFRICA ITALIANA

CAPITALE E RISERVE L. 1.526.000.000

FILIAZIONE IN ALBANIA:
BANCO DI NAPOLI ALBANIA: TIRANA - ARGIROCASTRO - CORCIA -
DURAZZO - PONTO EDDA - GUERINOTTA - SQUAM - VALONA

FIKIALI NELL'AFRICA ITALIANA:
ASMARA - DISCAMERE - MASSAU - MARIAGISCO - TIRPO

DIPENDENZE ALL'ESTERO:
ARGENTINA: BUENOS AIRES
STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK

armi nel territorio metropolitano è stato portato da lire 0,40 a lire una.

ROMA, 18 settembre. — Per l'imminente periodo dei

lavori per la vendemmia e per la semina del grano è stata autorizzata a datare dal 20 la concessione di licenze per i richiamati addetti all'agricoltura, esclusi quelli di guarnigione nelle terre d'Oltremare.

DOCUMENTO DEL SETTEMBRE 1939 - XVII (6)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

L'abuna Johannes nuovo Capo della Chiesa etiopica.

ADDIS ABEBA, 12 settembre. — I sessantacinque maggiori rappresentanti del clero hanno designato il nuovo metropolita della Chiesa etiopica per sempre emancipata dal Patriarcato di Alessandria. Appena proclamata la nomina, il nuovo «liche papasat» si è recato al palazzo vicereale dove ha prestato giuramento di fedeltà al Governo italiano, in una cerimonia di grandissimo fasto.

Il successore dell'abuna Abraham morto il 31 luglio è l'abuna Johannes, che generalmente si prevedeva avrebbe raccolto la maggioranza dei suffragi per il suo alto prestigio, la pietà e le virtù religiose. Dal 1937 egli copriva l'eminente carica di «eocceghie» (capo dei monaci). La sua alta austera figura, il suo volto nobile, autoritario, incorniciato dalla barba, sono largamente popolari tra i fedeli di Addis Abeba.

La festa del Decamerà presente il Principe Vicerè.

ADDIS ABEBA. — Alla presenza di S. A. R. il Vicerè si è svolta la festa del Decamerà.

La popolazione indigena ha sfilato dinanzi al Vicerè al suono degli strumenti indigeni tra il più vivo entusiasmo.

L'energia elettrica ad Addis Abeba

ROMA, 4 settembre. — Il Cons. Naz. Cenzato ha annunciato al Duce che il Conel inizia il primo trasporto di energia elettrica, a Addis Abeba dall'impianto di Achachi, di quattromila cavalli.

Realizzazioni nell'Impero durante la stagione della pioggia.

ADDIS ABEBA, settembre. — Durante la stagione delle piogge il Regime ha realizzato nell'Impero importanti opere pubbliche.

Sono così, state rifinite opere d'arte, tornanti e muri di sostegno della via Imperiale del Tana, del Taccà a Gondar, lungo la quale 140 autocarri transitano giornalmente. È stata rifinita la grande arteria della strada della Vittoria impiegandovi proprio in questi ultimi mesi 2000 operai nazionali e 8000 indigeni. Sull'Addis Abeba-Gimma è stato completato e inaugurato il monumentale ponte sull'Ono Bottego, mentre si è continuato il lavoro per la strada per Gimma e di quella per Lekempti.

In questo periodo — come è noto — è stata com-

pletata e aperta al traffico regolare una delle opere più importanti del Regime: la grande strada imperiale della Dancalia che unisce Assab all'altopiano.

Nel cantiere della nuova Addis Abeba, che il Regime sta costruendo dalle fondamenta, si è lavorato febbrilmente senza una sosta né un rallentamento.

Nel solo mese di luglio, periodo di punta della stagione delle piogge, sono state eseguite 274.000 giornate lavorative per lavori edili, stradali e idrici.

La strada della Dancalia è compiuta.

Oltre 100 autocarri al giorno percorrono gli 861 chilometri da Assab ad Addis Abeba - 1584 ponti - 17 milioni di giornate lavorative.

ROMA, 7 settembre. — In occasione del compimento della strada della Dancalia, che è una delle più grandi e lunghe del mondo in una delle zone più torride, il Ministro dei Lavori Pubblici ha inviato al Duce la seguente lettera:

«Duce,

«nel rapporto inviatovi da Assab il 12 febbraio XVII, dopo aver ispezionato con S. A. R. il Vicerè la strada della Dancalia, vi riferivo sullo stato di avanzamento delle opere e vi precisavo gli obiettivi che, in base agli ordini vostri, sarebbero stati raggiunti.

«I lavori vennero regolarmente ultimati entro il mese di luglio e la strada venne aperta al traffico. Nel mese di agosto vi hanno transitato in media 100 autocarri e 28 vetture al giorno.

«Le finalità economiche si sono subito manifestate: i costi dei trasporti delle merci sugli 861 chilometri di percorso dal mare a Addis Abeba si sono ridotti, con l'impiego degli autocarri a rimorchio, esattamente alla metà.

«Quest'opera, da Voi ideata e voluta, è stata compiuta nei termini di tempo che avete stabilito.

«Gli Italiani da Voi forgiati hanno saputo domare il deserto più insidioso della terra, in 2 anni e mezzo, ricavando un'autostrada che è una costruzione tecnicamente perfetta, idonea ai traffici pesanti e intensi, atta ad assolvere le funzioni di collegamento fondamentale del Mar Rosso con Addis Abeba.

«La mole di lavoro e di opere eseguite nella strada dancalia, in condizioni di difficoltà formidabili, è veramente imponente: 7.480.000 mc. di scavi e di rilevati, 34.000 mc. di calcestruzzo e muratura in 80 grandi ponti e 1504 ponti minori. Vi hanno lavorato giornalmente nei 2 anni e mezzo in media 32 mila operai con un complesso di 17 milioni di giornate lavorative.

«Attraverso un mare di lava e di sabbia sono stati organizzati i cantieri; riforniti decine di migliaia di uomini, trasportati materiali da costruzione, e tutto

questo con metodicità, senza interruzione anche nei mesi più caldi e in quelli più micidiali per la malaria.

«L'ardua battaglia del lavoro ha avuto, come tutte le grandi conquiste, i suoi gloriosi Caduti. I funzionari dell'Azienda Autonoma Statale della Strada sono stati all'altezza del grave compito e così le imprese, ogni operato nazionale è stato in un tempo un pioniere e un capo. Tutti si sono sentiti fortemente impegnati dal grande compito da Voi assegnato.

«Duce,

«la strada della Dancaha è un miracolo del lavoro: eseguito con primato di tempo, resterà nella storia delle realizzazioni del Regime come una delle più grandi opere della vostra epoca.

Il Ministro: COBOLLI GIGLI ».

I caduti in A. O. I.

ROMA, 6 settembre. — Il Bollettino n. 48 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti nell'Africa Orientale Italiana, reca:

Caduti in operazioni di polizia. — Dal 1. al 31 agosto 1939-XVII sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 5 ufficiali, 2 sottufficiali ed 1 militare di truppa.

Morti per cause di servizio e malattie. — Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie 5 ufficiali, 2 sottufficiali, 4 militari di truppa, 5 Camicie nere.

Dal 1. al 31 agosto 1939 XVII i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 8 e 16 i morti per cause di servizio e malattia. Totale 24.

Dal 4 ottobre 1935-XIII al 31 agosto 1939-XVII i Caduti in combattimento sono 1650 i morti in seguito a ferite 200, i dispersi 30. Totale 1888.

Dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1939-XVII i morti per cause di servizio e malattia sono 3051. Totale generale delle perdite dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 agosto 1939-XVII: 4939.

Il titolo di Ras a cinque fedeli degiac

ROMA, 22 settembre. — Nella ricorrenza del Mascal il Governo di Addis Abeba ricompenserà col conferimento del titolo di ras i seguenti fedelissimi capi dei territori dell'Impero: degiac Chidane Mariam e Blattengheda Barachi del territorio dell'Eritrea, degiac Aialou Burrà dell'Amara, degiac Amedie Ali, dell'Uollo, degiac Abbaucan, dello Scioa.

Il traffico dell'Italia con le sue terre d'Oltremare.

ROMA, 9 settembre. — Negli scambi commerciali tra l'Italia e le sue terre d'Oltremare, tanto le importazioni che le esportazioni si sono notevolmente equilibrate durante i primi sette mesi del corrente anno in confronto alle rispettive cifre dei primi sette mesi dell'anno scorso.

Le merci importate in Italia nell'indicato periodo furono valutate, infatti, in lire 169.717.000, contro lire 132.866.000 del corrispondente periodo dello scorso anno; ed il valore delle merci inviate furono rispettivamente di lire 1.223.928.000 e di lire 1 miliardo e 409.937.000.

Notizie varie dell'Impero

— A Roma si sono riunite presso il Ministero dell'Africa Italiana le Consulte per l'edilizia e l'urbanistica che ha approvato il progetto per la cattedrale di Gondar; e del Commercio che ha approvato numerose domande per l'autorizzazione ad esercitare in A.O.I.

— Le disposizioni razziali stabilite per le scuole del Regno sono state estese alle scuole dell'Impero.

— Si è costituito un Ente che ha per oggetto la co-

stituzione degli acquedotti in A. O. I. Partecipano all'Ente l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'Istituto Fascista per la Previdenza Sociale e l'Istituto per l'Assicurazione Infortuni sul lavoro.

— La produzione annua dell'oro ha raggiunto i 500 chilogrammi.

Per il platino la produzione si aggira ai 200 chilogrammi annui equivalente al totale fabbisogno del nostro Paese.

La Triennale d'Oltremare

Il Duce ordina che la Mostra sia pronta per il 9 maggio 1940.

ROMA, 23 settembre. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il cons. naz. Vincenzo Tecchio, commissario generale governativo della Mostra triennale delle Terre italiane d'Oltremare, il quale gli ha riferito sulla organizzazione e sullo stato dei lavori della Triennale di Napoli. Per la Mostra che occupa una superficie di oltre un milione di metri quadrati, sono stati effettuati i seguenti lavori: movimento di terra per 1 milione e 100 mila metri cubi; sistemazione di strade e piazze per mq. 223.000, acquedotti e servizi per km. 24, parchi e giardini per mq. 290.000 con 14.000 piante di alto fusto di cui oltre 3000 esotiche messe a dimora.

Del 54 edifici che formeranno il complesso della Mostra sono già state effettuate costruzioni per metri cubi 640.000. E' inoltre in atto la realizzazione di una funivia che congiungerà la Mostra con il capo di Posillipo. Per questi lavori sono impiegati attualmente 2500 operai con un complesso ad oggi di 800.000 giornate lavorative.

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61
MILANO

Macchine utensili italiane

Concessionario generale di vendita

FENWICK S/A

MILANO

VIA SETTEMBRINI, 11

Telef. 21457 - 25474

Il Duce ha espresso al camerata Tecchio la sua soddisfazione e il suo elogio e ha ordinato che i lavori siano continuati con la rigorosa tempestività necessaria perchè la Mostra sia pronta per la data di inaugurazione del 9 maggio 1940-XVIII, già fissata dal calendario del Regime.

Il cons. naz. Tecchio, nella sua qualità di presidente della «Navalmeccanica», che sotto il controllo dell'I. R. I. raggruppa gli stabilimenti dei bacini e scali na-

poletani, dei cantieri navali di Castellammare, dei cantieri Vigliena e delle officine meccaniche e fonderie, ha sottoposto al Duce il piano di trasformazione degli impianti e delle nuove lavorazioni.

Il Duce ha approvato le proposte e ha dato le necessarie disposizioni perchè il programma venga rapidamente attuato per il maggior potenziamento dell'economia napoletana e della marineria militare e mercantile italiana.

DOCUMENTO DEL SETTEMBRE 1939 - XVII (7)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il Consiglio delle Ricerche per i piani autarchici.

Relazione di Badoglio al Duce

ROMA, 8 settembre. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, il quale nella sua qualità di presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche gli ha riferito sull'attività svolta dal Consiglio stesso per accelerare lo sviluppo dei piani autarchici dell'economia italiana.

Rinnovamento e potenziamento della produzione nazionale.

Consegna del Duce agli industriali

ROMA, 26 settembre. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del ministro delle Corporazioni, la Giunta esecutiva della Confederazione fascista degli industriali. Erano presenti: Pirelli, Palella, Ardissonne, Ariotti, Boccardo, Cao di San Marco, Castellino, Cenozzo, Chiari, Cini, Delfino, Donegani, Ferrari, Fronti, Gervasio Garbaccio, Guido, Mazzini, Menegozzi, Parisi, Parodi Delfino, Rocca, Scarfotti, Scotti, Totani, Zanotti, Limoncelli, La Rocca, Benigni, Farina, Cini, Pellegrino, Dallara.

Il presidente confederale, conte Volpi, ha illustrato i lavori svolti dalla Giunta e ha presentato al Duce le due più recenti pubblicazioni della Confederazione: *L'Industria dell'Italia fascista* e *L'Industria in A.O.I.*

Ha ricordato come il potenziale industriale sia aumentato dal 1934 di oltre un terzo e come l'apporto dell'industria all'esportazione abbia raggiunto il 70 per cento dell'esportazione complessiva, di cui il 22 per cento formato da prodotti fabbricati con materie prime fornite dall'agricoltura nazionale.

Ha poi confermato come i piani autarchici affidati all'industria seguano il corso prestabilito e per alcuni settori lo anticipino notevolmente. Ha assicurato la fervida devozione al Duce di tutti gli industriali, che, più che mai, lavoreranno intensamente con fede e in silenzio ai suoi ordini.

Il Duce, nel prendere atto delle dichiarazioni del conte Volpi, ha affermato che si deve riconoscere lo sforzo produttivo compiuto dagli industriali italiani, i quali hanno progredito con ritmo accelerato ed hanno

seguito, bene comprendendone l'importanza e le finalità superiori, le direttive autarchiche.

Oggi nessuno può più dubitare dell'indiscutibile elementare necessità del rinnovamento e del potenziamento autarchico della produzione nazionale, che è garanzia di vita e d'indipendenza politica per una Nazione in ogni più difficile congiuntura.

Ha rivolto ai convenuti l'invito a porre in atto ogni più alacre spirito di iniziativa e ad applicare la loro intelligenza nell'affrontare la situazione attuale, affinché le forze industriali corrispondano sempre più alle complesse necessità del momento, sia per la produzione interna, sia nell'approvvigionamento delle materie prime indispensabili, sia nell'esportazione dei prodotti.

Ha concluso infine, vivamente acclamato dai presenti, dicendosi sicuro di poter contare sulla fede fascista, sulla capacità tecnica e creativa, sul patriottismo mai smentiti di tutti gli industriali italiani.

Le attività agricole dell'Opera Nazionale Combattenti.

I risultati della stagione agraria 1938-39 - Oltre 1000 ettari coltivati a cotone - Pomezia pressochè ultimata - 8000 case saranno costruite nelle zone del Volturno.

ROMA, 5 settembre. — Il presidente dell'Opera nazionale combattenti, Araldo Crollalanza, ha inviato al Duce la seguente relazione sulle risultanze della stagione agraria 1938-39:

Duce!

Sono lieto di portare a vostra conoscenza come, nonostante le avverse condizioni stagionali, le risultanze delle produzioni agricole, sia dell'Agro Pontino, sia delle altre aziende dell'Opera, possano considerarsi del tutto soddisfacenti e, per certi aspetti, sensibilmente superiori a quelle della scorsa annata.

COLTURE CEREALICOLE.

L'apporto recato nell'anno alla battaglia ingaggiata dal Regime per l'autarchia nazionale nel campo della cerealicoltura può così riassumersi:

Grano: q. 217.333, dei quali q. 155.585 prodotti nell'Agro Pontino con una resa unitaria di q. 12,60 per ettaro e con un maggior raccolto di q. 6403 rispetto al precedente anno;

Avena: q. 24.037;

Orzo: q. 2872;

Granoturco: q. 25.000 (in parte raccolti e in parte

previsti) e quindi complessivamente circa quintali 270.000 di cereali.

E' da segnalare come nell'Agro Pontino, di fronte a una minore resa granaria delle terre migliori che più ebbero a risentire delle gelate, in seguito alle ulteriori sistemazioni dei terreni e ai vari accorgimenti tecnici adottati siano quasi sparite le rese più basse ed economicamente non convenienti. Anche nei terreni più ingrati della bonifica le medie di produzione si sono sensibilmente elevate migliorando le condizioni di vita dei coloni e fornendo un sicuro indice che anche per tali terreni — che in un primo tempo davano motivo a qualche preoccupazione — opera in pieno beneficamente la trasformazione fondiaria che permetterà a quei lavoratori, sia pure con una maggiore gradualità, la piena indipendenza economica.

COLTURE INDUSTRIALI.

Sono già stati consegnati allo zuccherificio di Littoria q.li 130.000 di barbabietole. Si calcola che la produzione totale raggiunga i q.li 220.000 con un totale zuccherino del 17 per cento. L'incremento in confronto all'anno precedente è di ben 70.000 quintali.

Cotone: incoraggiati dai risultati della precedente annata agraria, si è esteso alle Pontine la coltura del cotone da 246 ettari a oltre mille ettari. Il prodotto si presenta in perfetto stato di vegetazione e fa prevedere sicuramente una produzione non inferiore ai q.li 4500 di grezzo.

Si è introdotta pure nell'Agro Pontino la coltura del sorgo zuccherino che, se non interverranno cause avverse stagionali, darà risultati soddisfacenti.

Bestiame: nell'Agro Pontino i capi bovini da 25.000 nel 1938 passano a 30.000 nel 1939. L'incremento dato alla produzione delle foraggere (ettari 8000 tra erbai e medicali) ha permesso l'aumento anzidetto di capi di bestiame assicurandone il fabbisogno alimentare.

ANDAMENTO DEI LAVORI DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA.

Pomezia. — Il centro di Pomezia è pressoché ultimato. Si stanno eseguendo le rifiniture degli interni in alcuni fabbricati e si sta completando la cilindratura delle strade. Sarà pronto per la data fissata per l'inaugurazione.

Appoderamento dell'Agro Pontino. — Delle 333 case coloniche previste per l'anno XVII ne sono completamente ultimate 153; in corso di costruzione le rimanenti, che saranno tutte ultimate all'epoca fissata.

Appoderamento Tavoliere di Puglia. — E' già completata la costruzione di 223 case delle 335 previste, le altre in corso di costruzione saranno ultimate in questi giorni di modo che il 24 settembre potrà inaugurarsi il primo lotto di questa nuova grande opera intrapresa dal Regime per la redenzione della terra e degli uomini che la coltivano. Già d'accordo con le autorità politiche locali, si è proceduto alla scelta delle famiglie che dal bracciantato muteranno la loro condizione in proprietari.

Appoderamento zona del Volturno. — I lavori per l'appoderamento della zona del Volturno sono in pieno svolgimento; le previste 200 case saranno ultimate e i poderi costituiti nei termini prefissi.

Programma di lavoro di trasformazione fondiaria per l'anno XVIII. — L'Opera Combattenti proseguirà nell'anno XVIII nell'intensa via di redenzione della terra che Voi, Duce, le avete tracciato. In relazione agli ordini da Voi impartitimi, ho già predisposto il relativo programma. Sono pronti i progetti per procedere agli appalti per la costruzione di un secondo lotto di appoderamenti sia nel Tavoliere di Puglia per 500 case, sia nella zona del Volturno per 8000 case. Sono in via di ultimazione i progetti per la costruzione di 3 nuovi centri di vita nel Tavoliere di Puglia e si procede negli studi per la costruzione delle otto borgate rurali che Voi avete deciso di costituire nelle zone del Tavoliere e del Volturno.

Nell'Agro Pontino è ormai completata la costruzione dei centri e l'appoderamento dell'ultima zona posta nel comprensorio dell'Agro romano; l'esperienza, aven-

do dimostrato la opportunità di procedere a un insediamento dei poderi di alcune zone, si procederà nell'anno XVIII alla costruzione di 100 nuove case. Nelle rimanenti aziende dell'Opera saranno costituiti altri 100 poderi. Complessivamente, quindi, l'attività di trasformazione fondiaria dell'Opera combattenti nel Regno determinerà la costituzione di oltre 1500 poderi e ciò indipendentemente dal programma che potrà attuarsi nelle zone dell'Impero.

La X Fiera del Levante

BARI, 10 settembre. — La Fiera del Levante, trasformata, aggiornata e rinsaldata nei suoi impianti e nella sua attrezzatura è stata inaugurata dal Ministro delle Corporazioni e dai rappresentanti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Alla X edizione della Fiera hanno partecipato 24 Nazioni tra cui importantissima la Mostra del Regno d'Albania.

L'Italia ha mostrato in questa manifestazione economica mondiale la serenità del suo lavoro nell'attuale periodo storico e la fervida attività produttiva della propria economia.

Assemblea dei Consorzi per produttori dell'agricoltura.

BARI, 29 settembre. — S. E. Rossoni e S. E. Tassinari hanno presenziato all'assemblea dei Consorzi fra i produttori dell'Agricoltura.

S. E. Rossoni ha pronunciato un discorso fissando le direttive per l'azione dei Consorzi nei vari settori ed ha annunciato la realizzazione di ammassi per il riso e per l'olio.

ARGENTERIA FIORI

DI

G. BERNASCONI

MILANO



Ottog. Galleria Vitt. Em. - tel. 82334

Studio: Via S. Pellico, 6

Via Speronari, 3 - tel. 80858

Succ. Piazza Littoria Addis Abeba

La campagna risicola

Il raccolto supererà gli otto milioni di quintali.

ROMA, 23 settembre. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale risi sen. Aldo Rossini che gli ha sottoposto i risultati dell'annata agraria 1938-39, le proposte per l'imminente campagna risicola e il programma concordato con la Confederazione fascista agricoltori, con la Confederazione nazionale dei Consorzi agrari e la Federazione nazionale dei Consorzi dei produttori, per coordinare l'opera dell'Ente risi col sistema di difesa attuato dal Ministero dell'Agricoltura per altri prodotti.

Detto programma, mentre consacra il pieno successo dell'azione finora svolta dall'Ente risi, estende la disciplina totalitaria dell'ammasso anche alla produzione risiera, considerando l'Ente nazionale risi — che mantiene il suo carattere corporativo e rimane alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura — come delegato del settore cerealicolo della Federazione nazionale dei Consorzi dei produttori per tutto ciò che concerne la tutela dei risicoltori. La forma di « ammasso » già in uso presso l'Ente risi e il grado di perfezionamento amministrativo raggiunto in otto anni di esperienza danno assoluta certezza che tutti i maggiori benefici del metodo totalitario potranno conseguirsi senza aggravio di spese.

Anche per quel che riguarda i rapporti col commercio, l'industria e specialmente la esportazione, l'Ente risi continuerà la sua azione; con apposito Decreto-legge sarà modificato lo statuto nel senso di rendere meno numeroso il Consiglio d'amministrazione, di chiamare a farne parte il presidente del settore cerealicolo e di apportare tutte le modifiche atte a coordinare perfettamente l'attività dell'Ente con il piano

generale di difesa della produzione che è fondamento dell'azione del Ministero dell'Agricoltura.

Le migliorate contingenze derivanti alla nostra produzione dalla situazione internazionale consentono di predisporre il programma di collocamento del risone per l'imminente campagna secondo un piano più favorevole per i produttori di quello che nella precedente situazione internazionale era stato prospettato alla Corporazione dei cereali, pur rimanendo nei limiti allora previsti del prezzo al consumo.

Il Duce, preso atto che il prodotto di quest'anno supererà gli otto milioni di quintali (massimo finora raggiunto), si è compiaciuto dei risultati ottenuti sotto la valida direzione del sen. Rossini.

Notizie sindacali

— Il Ministero delle Corporazioni ha impartito disposizioni ai prefetti perchè sia osservata rigorosamente la norma che nell'assicurazione dei lavoratori sia data la preferenza ai padri di famiglia e che nei licenziamenti venga tenuto presente il carico familiare dei lavoratori.

— Le aziende commerciali di vendita all'ingrosso e al dettaglio sono esonerate dall'obbligo di chiusura, nel pomeriggio del sabato sino a tutto luglio 1940.

Il « Sabato fascista » è invece obbligatorio per i giovani fino a 21 anni che devono partecipare ai corsi premilitari.

— Un accordo per la previdenza degli impiegati dell'industria è stato stipulato dalle Confederazioni competenti.

Varie

La nave deposito Rastrello ha caricato a Genova circa 2000 tonnellate di metallo di cui 1400 di acciaio.

MILANO

EXCELSIOR ALBERGO GALLIA

Modernissimo Albergo alla nuova Stazione - Aperto nel 1932 colle migliori installazioni alberghiere - arredato signorilmente offre quanto di meglio per soddisfare le più raffinate esigenze dei clienti.

Specializzato per ricevimenti di Nozze ecc. - Autorimessa

GRANDE ALBERGO CONTINENTALE

Il migliore ed il preferito albergo del centro - vicino al Duomo - Galleria - Teatro alla Scala e dei Musei.

Perfetto in ogni suo servizio ed installazioni offre il massimo dei conforti.

Sale speciali per Feste - Banchetti - e ricevimenti

Bar - Orchestra - Autorimessa

io, 500 di argento e stagno e 300 di rame, recuperato dall'« Artiglio », dal « Rostro » dal « Rampino ».

— Gli arrivi e le partenze di navi da passeggeri italiane, che si sono in questo mese alternati con particolare intensità nei porti nazionali ed esteri, hanno ancora una volta dimostrato, per il numero rilevante dei turisti stranieri trasportati, come le unità della nostra Marina mercantile godano la preferenza del grande pubblico viaggiante di ogni nazionalità.

— Con un decreto del Ministro delle Finanze è stato fatto obbligo ai venditori a termine di titoli di Stato, nelle Borse Italiane, di effettuare il deposito preventivo del 25 per cento.

— Dal 1. gennaio 1939 e fino a tutto il mese di lu-

glio, sono stati esportati 14.644 autoveicoli (esclusa la esportazione nelle isole Italiane dell'Egeo e in Africa Italiana).

— La produzione italiana di energia elettrica ha raggiunto (nel mese di agosto), un miliardo e seicentoquaranta milioni di kilowattora. Nei primi otto mesi del 1939 la produzione ha raggiunto gli undici miliardi e 776 milioni di KWO.

— Durante i primi sette mesi dell'anno la produzione dei combustibili fossili nazionali è ammontata a 1.265.500 tonnellate.

— Nello stesso periodo di tempo la produzione dello zucchero ha raggiunto 3.777.564 quintali.

DOCUMENTI DEL SETTEMBRE 1939 - XVII (6)

OPERE DEL REGIME

L'Acquedotto Pugliese è compiuto

ROMA, 8 settembre. — Il Presidente della Società per l'Acquedotto del Sele ha inviato al Duce un telegramma comunicando che è stata iniziata la distribuzione dell'acqua del Sele al comune di Leuca.

Con questa distribuzione è completata l'opera colossale dell'acquedotto pugliese che sotto i passati Governi democratici fu oggetto di interminabili discussioni per cui le popolazioni ebbero a soffrire lungamente senza vedere soluzioni reali.

Sopraluogo di governo per la colonizzazione del latifondo.

PALERMO, 29 settembre. — Il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale ha tenuto rapporto a Catania per le provincie orientali della Sicilia, a Caltanissetta per quelle centrali ed a Palermo per quelle occidentali, in merito alla colonizzazione del latifondo siciliano.

Alle riunioni sono intervenuti i prefetti ed i federali delle provincie interessate, il direttore generale della bonifica integrale, il direttore dell'Ente per la colonizzazione del latifondo siciliano, gli ispettori agrari e del Genio Civile, i dirigenti delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura e dei consorzi di bonifica delle varie provincie.

Esaminati tutti gli aspetti del vasto problema di colonizzazione, il Sottosegretario per la bonifica ha impartito le disposizioni per il simultaneo inizio dei lavori alla data stabilita, conformemente agli ordini del Duce per il più celere ritmo della loro prosecuzione

Inaugurazione delle prime 270 case per l'appoderamento del Tavoliere.

FOGGIA, 24 settembre. — Presenti il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, ed il Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, si è svolta la solenne cerimonia della consegna dei poderi del primo lotto della bonifica del Tavoliere, voluta dal Duce ed eseguita dall'O.N.C. Questo primo lotto di appoderamento di 10.500 ettari, che costituisce la fase iniziale della totale colonizzazione del Tavoliere di Puglia, con la quale si rompe la desolante uniformità del latifondo pugliese e si avvia a soluzione un secolare problema, oltre a 270 case coloniche nuove e a 58 masserie ristrutturate compresi 31 chilometri di strade interprovinciali costruite in soli 7 mesi dall'O.N.C. nonché 110 poderi costituiti da privati agricoltori.

Dopo il rito della benedizione S. E. Rossoni ha consegnato le chiavi del primo fabbricato rurale al capo famiglia che accompagnato dai familiari ha preso immediato possesso dell'abitazione attaccando alla parete un grande ritratto del Duce che egli aveva portato con sé. Nello stesso tempo la massaia accendeva il focolare. E' seguita poi una minuziosa visita al complesso podereale.

Successivamente ha avuto luogo la visita alle nuove case coloniche costruite dall'O.N.C. e da alcuni privati lungo le strade nazionali Foggia-S. Severo e Foggia-Manfredonia ove il Ministro Rossoni ed il Sottosegretario Tassinari insieme con le autorità hanno effettuato la consegna dei poderi alle famiglie prescelte suscitando grande manifestazione di fede fascista da parte delle masse rurali qui convenute.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

LA CANZONE NAPOLETANA

di SEBASTIANO DI MASSA

Volume in formato 16°, 70 x 100 di 180 pagine Lire QUINDICI

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

L'Estate musicale per il popolo

RELAZIONE DI S. E. ALFIERI AL DUCE - OLTRE 3 MILIONI DI SPETTATORI E 1458 RAPPRESENTAZIONI.

ROMA, 22 settembre. — Il ministro per la Cultura popolare ha inviato al Duce la seguente relazione: «Duce, si è concluso in questi giorni il vasto ciclo di manifestazioni teatrali e musicali all'aperto, svoltesi durante l'Estate musicale italiana dell'anno XVII. Questo secondo anno di vita della magnifica iniziativa da voi voluta è stato caratterizzato dal vigoroso impulso dato ad ogni genere di manifestazione, nel loro più svariati e multiformi aspetti, e dall'affluenza veramente grandiosa del popolo, intervenuto compatto agli spettacoli all'aperto.

«Questi, preparati ed allestiti con cura minuziosa e attenta da tutti gli organizzatori, i quali hanno svolto il loro compito con sincera passione, hanno costituito vere manifestazioni d'arte, in nulla inferiori a quelle preparate nei grandi teatri chiusi, anzi rese particolarmente attraenti per l'ambiente suggestivo in cui si sono svolte.

«Desidero ora sottoporvi alcune cifre, che, meglio di qualunque dettagliata relazione, possono dirvi la importanza degli spettacoli e l'entusiastica adesione del popolo, il quale, al termine di essi ha voluto innumerevoli volte esprimervi col suo grido appassionato la sua profonda gratitudine per il magnifico dono d'arte e di bellezza che avete voluto generosamente elargirgli.

«L'attività teatrale e musicale dell'E.M.I. può dunque compendiarsi quest'anno nei dati seguenti: 621 rappresentazioni di spettacoli lirici e di prosa, nonché concerti in 101 centri, cui hanno assistito ben 2.202.400 spettatori.

«Lo scorso anno si ebbero invece 444 rappresentazioni in 56 centri con 1.865.000 spettatori. Se poi si aggiungono le rappresentazioni di opere, riviste e varietà all'aperto, si giunge quest'anno a 1004 rappresentazioni con oltre 2.454.500 spettatori. Gli incassi totali hanno superato i 13.904.000 lire contro 8.550.000 dello scorso anno, mentre il numero complessivo delle giornate lavorative dei lavoratori dello spettacolo di ogni categoria è asceso a 412.445. In alcune regioni la disponibilità di tali lavoratori è stata quasi completamente assorbita.

«A queste cifre vanno aggiunte quelle che si riferiscono all'attività dei Carri di Tespi nazionali e di provincia, lirici e drammatici, attività che può così riassumersi: 454 rappresentazioni eseguite in 158 differenti località con un concorso di 752.150 spettatori e un incasso complessivo di circa L. 3.803.205. Le giornate lavorative dei lavoratori dello spettacolo impiegati in tali rappresentazioni ammontano a circa 70.464.

«I Carri di Tespi, con gli imponenti risultati di questa estate, concludono il loro primo decennio di attività di carattere schiettamente fascista e vanto dell'ON.D.

«Occorre, inoltre, ricordare i concerti svolti nelle località disagiate, lontane dai centri urbani, e organizzati in stretta collaborazione con l'O. N. D.; concerti che, eseguiti da scelti complessi sononico-coral, sotto la guida di eminenti direttori, hanno portato l'eco delle benefiche istituzioni del Regime a quelle masse di popolo laborioso che nei campi, nelle officine nelle miniere compiono la loro quotidiana e operosa fatica.

«Questo, Duce, in rapida sintesi il bilancio della seconda Estate teatrale e musicale italiana, che ha attuato in pieno il comandamento fondamentale della dottrina fascista «andare verso il popolo».

«In tal comandamento, fonte delle migliori energie realizzatrici del Regime, tutti gli organizzatori dell'E. M.I. hanno trovato la volontà e la fede che li ha guidati nella loro appassionata fatica volta ad attuare quella più intensa e intima comunione fra il popolo e l'arte che è alla base della elevazione spirituale di ogni Nazione».

Littoriali del cinema dell'Anno XVII

MERANO, settembre. — Hanno avuto luogo i Littoriali del Cinema dell'Anno XVII ai quali sono stati presentati 111 film di cui 57 documentari, 23 extra littoriali, 11 sperimentali e 23 scientifici.

Sono stati classificati primi: per i film documentari: «Uomini del fiume» di Antonio Covi del G. U. F. di Padova; per i film sperimentali «Lotto IV» di Vittorio Carpi e Fabrizio Tagliani del G.U.F. di Roma; per i film scientifici: «Culture di vetro» di Carlo Baroni Urbani del G.U.F. di Padova; per gli extra littoriali documentari: «Fiori sulle Dolomiti» di Achille De Francesco del G.U.F. di Genova per gli extra littoriali scientifici: «Un caso di estrofia totale della vescica urinaria di una ragazza di 22 anni» di Alberto Ancillotto del G.U.F. di Treviso.

La classifica del G.U.F. è stata la seguente: Roma, Padova, Napoli, Milano, Torino, Venezia, Ferrara, Genova, Siena, Bologna, Palermo e Pisa.

Società Commerciale Bossi

Anonima Capitale Versata L. 9.180.000

Sede MORTARA - C. P. C. Pavia N. 5380

Stabilimento in CAMERI (Novara)

TESSITURA A COLORI

Telei: N. 400

Forza impiegata: MP. 350

Tessitura meccanica, Impermeabilizzazione

Lucidatura, coloratura, apprettatura, qoratura

Cardatura, filatura, rimatura.

Produzione: Tessuti lici ed operti nelle altezze da cm. 50 a cm. 180. — Tessuti tinti in filo, a righe colorate, quadrettati, fantasia. — Tessuti di cotone ecc. — Tessuti misti nelle varie fibre.

Specialità:

PROTECTOR: L'Impermeabile ITALIANO

LEONTINA: Fantasia da donna in COLORI SOLIDI

TOCE: Il pantalone di ferro (Pantaloni)

BARI: La pelle del diavolo (INDISTRUTTIBILI)

POPELINE: La camicia dell'AGRICOLTORE

PRIMULA: La camicia che prima veniva dall'INGHILTERRA ed ora CI VA DALL'ITALIA.

CONTADINELLA: La camicia italiana sulla mensola italiana.

ESPORTAZIONE:

Egitto - Argentina - Islanda - Centro America

Palestina - A. O. I. - Inghilterra - Belgio.



...RITORNATE IN VACANZA

*Riportate a casa vostra le canzoni che avete udito
in vacanza: semplici, modeste, piene di nostalgia vi
faranno rivivere le ore serene troppo presto fuggite!*

Radiogrammofono 552

La completa realizzazione della moderna supereterodina
Cinque valvole. Onde corte, medie, lunghe. Nuovo altoparlante
Riproduzione assolutamente fedele. Prodotto italiano; attest. 653

Dal prezzo è escluso l'abbonamento alle radioaudizioni.

L. 2395.-



S. A. "La Voce del Padrone - Columbia - Marconiphone"
Milano - Via Domini 10-12

Rivenditori autorizzati in tutta Italia



LA VOCE DEL PADRONE

Diario del Settembre 1939 - XVII

VENERDI 1

BERLINO. — Hitler ha convocato il Reichstag ed ha comunicato che alle ore 5,45 hanno avuto inizio le ostilità tra la Germania e la Polonia.

Il Fuehrer ha inviato al Duce un messaggio di gratitudine.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

SABATO 2

ROMA. — S. M. il Re Imperatore, tornato a Roma da San Rossore, ha ricevuto il Duce il quale gli ha fatto un dettagliato rapporto sulla situazione.

BRUSSELLE. — Tremila italiani provenienti dalla Francia sono qui giunti. Essi sono stati costretti dalle autorità francesi a sgombrare la linea Magnot. Le famiglie italiane, che saranno fatte proseguire per l'Italia, sono state salutate alla stazione dall'Ambasciatore d'Italia.

MERANO. — E' giunto a Merano il vice-segretario del Guf che ha assunto il comando del Littorio del cinema. Recatosi alla Casa della GIL, ove si svolgono i Littoriali, ha passato in rassegna un reparto della GIL e i fiduciari del «Cine-Guf» partecipanti ai Littoriali, presenti il direttore generale per la cinematografia e il direttore generale per la propaganda al Ministero della Cultura popolare. Il vice-segretario del Guf ha elogiato il segretario del Guf di Bolzano per la perfetta organizzazione e per l'ottimo svolgimento dei Littoriali, che oggi sono entrati nella loro fase più intensa.

ROMA. — Alla presenza di S. E. il Sottosegretario all'Interno ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Governatore di Roma principe Giangiacomo Borghese.

DOMENICA 3

ROMA. — Nell'attuale tensione europea, il popolo italiano stretto intorno al suo Duce, con perfetta comprensione, attende il maturarsi degli eventi.

REGGIO EMILIA. — E' sceso in volo al nostro aeroporto militare il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle. Lo aveva preceduto di poco S. E. il gen. Pricolo, comandante della II zona aerea. A ricevere S. E. Valle erano il prefetto, il Federale, il comandante l'aeroporto coi Pezzi, il podestà, il presidente delle officine Meccaniche Reggiane, S. E. il conte Franco Ratti, il sen. Prampolini, il direttore generale delle Officine Reggiane Ing. Gegola, il cons. naz. Mariani, il questore ed altre autorità civili e militari, fra le quali il comandante la Divisione dei RR. CC.

Dopo aver visitato l'aeroporto S. E. Valle si è recato alle attigue Officine Meccaniche Reggiane ove sotto la guida di dirigenti, ha visitato diversi importanti reparti dello stabilimento. Il Sottosegretario ha espresso il suo vivo compiacimento ed elogio per il fervore di lavoro e per l'entusiasmo riscontrato nelle maestranze, particolarmente significativi in questo momento.

Lasciato lo stabilimento S. E. Valle si è quindi recato a Sassuolo per la consegna della medaglia d'oro alla madre del tenente pilota Caselli eroicamente caduto in Spagna. Fatto successivamente ritorno a Reggio alle ore 12,15 ripartiva poi in volo, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte delle maestranze e della folla.

LUNEDI 4

FIRENZE. — S. E. Renato Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni, si è oggi recato a Pietramala, dove ha visitato gli impianti industriali di quella zona.

BUDAPEST. — Sono rientrati i 100 studenti ungheresi che hanno partecipato al Campo Mussolini. I baldi giovani che al loro arrivo sono stati ricevuti da rappresentanti della nostra Legazione, dal Segretario del Fascio, da numerosi partiti, da autorità scolastiche, hanno tutti un aspetto floridissimo sono magnificamente abbronzati e manifestano una vivissima gioia per questo splendido viaggio compiuto nella amica Italia. Quando essi, dopo essere scesi dal convoglio, si sono schierati sotto la pensilina, il Preside Roder, direttore dell'ufficio per gli scambi giovanili fra l'Italia e l'Ungheria, ha inneggiato all'amicizia italo-magiarica ed ha esaltato l'opera del Capo del Fascismo.

MARTEDI 5

ROMA. — Presso il Ministero dell'Africa italiana e sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato si è riunita la consulta centrale per l'edilizia e l'urbanistica. Il gen. Teruzzi ha insediato il nuovo presidente accademico d'Italia Armando Brasini e la consulta ha quindi discusso ed approvato il progetto per la Cattedrale di Gondar. Si è riunita la commissione della consulta per il commercio che ha approvato numerose domande di ditte intese ad ottenere la prescritta autorizzazione ad esercitare in A. O. I.

TIRANA. — Sono giunti a Tirana dalle Federazioni provinciali fasciste alcuni reparti-tipo della Gioventù del Littorio albanese che partecipano al campo nei dintorni di Tirana. I reparti, che costituiscono un battaglione, presentati dall'ispettore del G.U.F. e dal federale, sono stati passati in rivista dal Luogotenente generale innanzi alla sede della Luogotenenza e sono poscia partiti per le località dove ha luogo il campo.

La popolazione ha fatto ala al passaggio dei baldi giovani che hanno attraversato le vie cittadine destando ammirazione per la loro fierezza e disciplina.

MERCOLEDI 6

ROMA. — La Missione militare giapponese si è recata in forma privata a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto dinanzi alla quale ha sostato in devoto raccoglimento.

Successivamente la Missione militare giapponese si è recata a rendere omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, dove è stata ricevuta dal vice Segretario del PNF Supplis, e dal Capo del Centro stranieri.

ROMA. — Il sen. Amedeo Giannini ha presentato al ministro della Cultura popolare il primo volume degli atti della Commissione per la riforma della legge sui diritti di autore, contenente il disegno di legge e un'ampia relazione che lo illustra, partecipando gli che la Commissione continua frattanto i suoi lavori per predisporre le norme regolamentari e gli altri provvedimenti legislativi che dovranno essere emanati per l'applicazione integrale della riforma del diritto di autore.

Il ministro Alfieri si è compiaciuto del lavoro compiuto dalla Commissione e si è riservato di sottoporre il disegno di legge al Duce. Dato che la riforma tocca gli interessi di molte categorie di artisti, professionisti, industriali, ecc., il ministro Alfieri ha disposto che in attesa dell'esame da parte dell'Amministrazione dello Stato e delle Camere legislative il progetto di legge sia largamente diffuso.

CREMONA. — I Caduti fascisti Luciano Priori e Vittorio Podestà, che furono i primi Martiri del Fascismo cremonese, sono stati commemorati con una imponente manifestazione a cui hanno preso parte 30.000 Camicie nere. Alla cerimonia ha assistito Roberto Farinacci.

Dopo lo sfilamento i fascisti si sono adunati davanti al palazzo della Rivoluzione chiamando insi-

stentamente a gran voce Roberto Farinacci, il quale ha parlato alla massa esaltando la figura dei due Caduti per il trionfo della Rivoluzione.

GIOVEDÌ 7

TORINO. — Sono giunti a Torino il Ministro Segretario del Partito Starace, il Sottosegretario agli Interni Buffarini e il Sottosegretario alle Corporazioni Cianetti. Accompagnati dalle autorità locali il Ministro ed i Sottosegretari hanno raggiunto in bicicletta Casa Littoria dove hanno reso omaggio al sacrario dei caduti per la rivoluzione. Successivamente il Segretario del Partito ha tenuto rapporto al teatro Vittorio Emanuele alle gerarchie della federazione dei Fasci di combattimento del Piemonte.

S. E. Buffarini ha tenuto al teatro Carignano rapporto ai Prefetti ed al Podestà delle provincie piemontesi mentre al Consiglio provinciale delle Corporazioni, S. E. Cianetti teneva rapporto ai dirigenti sindacali della regione.

Dopo il rapporto alle gerarchie fasciste S. E. Starace, salutato da vibranti acclamazioni al Duce ha compiuto un breve giro in città fatto segno a calorose dimostrazioni da parte della folla.

Numerose volte il Segretario del Partito si è soffermato a conversare con gruppi di popolani e con particolare entusiasmo lo hanno salutato gruppi di richiamati che egli ha fermato intrattenendoli cameratescamente.

Il Segretario del Partito, nel pomeriggio, accompagnato dal Federale Gazzotti si è recato ad ispezionare il campo d'armi del Comando federale della G.I.L. di Torino a Pinerolo ricevuto e salutato dal generale Cerrina comandante e da un gruppo di ufficiali della scuola di cavalleria. Il gerarca ha ispezionato minutamente gli apprestamenti del campo e si è intrattenuto cameratescamente con ufficiali ed allievi. Ha quindi compiuto un lungo giro in provincia fermandosi a visitare reparti dell'Esercito e della Milizia dislocati in diverse località ove i soldati dell'Italia fascista hanno accolto il Ministro Segretario del Partito con ardenti acclamazioni al Duce ed ovunque al gerarca è stato offerto uno spettacolo superbo di alta preparazione spirituale e fisica e di perfetta fusione tra gli elementi giovani e gli anziani richiamati. Prendendo posto in testa alla colonna il Segretario del Partito ha marciato con un battaglione di Camice Nere che hanno accompagnato la loro marcia cantando gli inni della Patria e della Rivoluzione e salutato l'arrivo e la partenza del gerarca con alti alai al Duce. Dopo avere visitato un importante stabilimento della zona pinerolese S. E. Starace è rientrato a Casa Littoria dove ha esaminato il plastico della Mostra biennale dell'autarchia assegnata a Torino dal Duce.

Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha riunito a rapporto a Palazzo Cavour i dirigenti delle provincie del Piemonte ai quali ha impartito le direttive circa i compiti demandati alla categoria.

LITTORIA. — Un gruppo di medici e di igienisti di varie nazionalità fra cui altissime personalità del mondo sanitario sud americano e numerosi medici bulgari hanno visitato Littoria e l'Agro Pontino. Gli ospiti accompagnati da alte personalità sanitarie della provincia si sono vivamente interessati alle modernissime installazioni sanitarie e alle istituzioni esistenti a Littoria esprimendo infine la loro incondizionata ammirazione.

VENERDÌ 8

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, il quale, nella sua qualità di presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Gli ha riferito sull'attività svolta dal Consiglio stesso, per accelerare lo sviluppo dei piani autarchici dell'economia italiana.

ROMA. — Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo ed il Ministro di Svezia,

signor Carlo Einar Thure di Wirsén, hanno firmato un protocollo addizionale all'accordo di clearing italo-svedese del 1° dicembre 1938.

GENOVA. — Sono giunti a Genova il Ministro Segretario del Partito Starace, il Sottosegretario all'Interno Buffarini ed il Sottosegretario alle Corporazioni, ramo Previdenza sociale, Cianetti. Accompagnati dalle autorità locali, il Ministro ed i Sottosegretari hanno raggiunto in bicicletta la Casa Littoria, dove hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Successivamente il Segretario del Partito ha tenuto rapporto al Politeama Genovese alle gerarchie delle Federazioni dei Fasci di Combattimento delle quattro provincie di Liguria. S. E. Buffarini ha tenuto nella sala delle Compere a Palazzo San Giorgio rapporto ai prefetti, ai presidi delle Provincie e a tutti i podestà della Liguria, mentre al Consiglio provinciale delle Corporazioni Cianetti teneva rapporto ai dirigenti sindacali della regione.

MILANO. — Provenienti da Genova sono giunti S. E. Starace, Ministro Segretario del Partito ed i Sottosegretari Buffarini Guidi e Cianetti. Ad attendere il Ministro ed i Sottosegretari erano tutte le autorità cittadine con a capo il Prefetto S. E. Marziali, il Federale Parenti ed il Ministro di Stato Farinacci.

GENOVA. — Ha iniziato da Genova il viaggio verso New York il « Rex » della Soc. « Italia ». La notizia di tale partenza aveva fatto affluire a Genova, da vari paesi d'Europa, numerosi sudditi americani.

FIRENZE. — Proveniente da Roma è giunta la missione navale giapponese.

SABATO 9

MILANO. — Il Segretario del Partito e i Sottosegretari di Stato Buffarini Guidi e Cianetti hanno tenuto rapporto alle gerarchie del Partito, ai Prefetti, al Podestà ed ai dirigenti sindacali della Lombardia.

REGGIO EMILIA. — E' giunto improvvisamente il Segretario del Partito insieme al Sottosegretario per la Previdenza Sociale. Dopo aver visitato il posto di ristoro per militari istituito alla stazione ferroviaria dalla Federazione dei Fasci, il Segretario del Partito ed il Sottosegretario Cianetti, accompagnati dal Prefetto e dal Federale e salutati entusiasticamente dalla cittadinanza hanno raggiunto la Casa del Fascio « Arnaldo Mussolini » ove hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Nella Casa del Fascio, convocati a rapporto si trovavano i comandanti dei centri premilitari ai quali il Segretario del Partito ha rivolto brevi parole.

BERGAMO. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale accompagnato dal presidente della Confederazione professionisti ed artisti, dal Segretario del Sindacato Nazionale delle arti e dal Direttore generale delle belle arti, ha inaugurato la mostra nazionale del paesaggio italiano e bergamasco allestita al palazzo della Ragione, ove erano convenute tutte le autorità e le gerarchie con alla testa il Prefetto, il Federale ed il Vescovo.

MILANO. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale, di passaggio per Milano, ha visitato la Mostra di Leonardo e delle invenzioni italiane.

DOMENICA 10

BOLOGNA. — E' giunto improvvisamente a Imola il Segretario del Partito, insieme al Sottosegretario per la Previdenza sociale, ricevuto da tutte le autorità e gerarchie della Provincia. Il Segretario del Partito si è subito recato a visitare la Casa del Fascio. Intanto l'intera cittadinanza richiamata dal suono festoso delle campane, si ammassava dinanzi alla Casa Littoria tributando entusiastiche e calorose dimostrazioni di devota fede al Duce.

Lasciato Imola, il Ministro Segretario del Partito si è recato a Castel S. Pietro ove, ricevuto dalle autorità locali, ha visitato il campo di istruzione della GIL.

S. E. Starace ha visitato le tende, constatando la perfetta organizzazione del campo che ospita attualmente 600 ragazzi, quindi ha assistito ad alcune esercitazioni eseguite dai reparti in armi.

S. E. Starace ha poi attraversato il paese intrattenendosi affabilmente con la popolazione, infine ha visitato la Casa del Fascio facendo poi ritorno a Bologna, dove è stato nuovamente fatto oggetto di fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce, acclamazioni che si sono rinnovate alle 17,45, quando, accompagnato dalle autorità si è recato in bicicletta alla stazione, per lasciare Bologna diretto a Firenze dove è giunto alle ore 18,55. Ricevuto dal Vice Federale e dal vice-comandante Federale della GIL, si è recato a piedi alla costruenda sede del Gruppo Rionale fascista Dante Rossì. Dopo aver visitato i lavori per la costruzione del gruppo Dante Rossì ed i lavori di demolizione nella località dove sorgeranno i locali del Dopolavoro provinciale, il Segretario del Partito, aderendo all'invito di un gruppo di universitari pisani si è recato al teatro Diana dove ha assistito ad uno spettacolo goliardico ed è poi ripartito per Roma.

BARI. — Alla presenza del Ministro Lantini è stata inaugurata la X Fiera del Levante.

TIRRENIA. — Il Sottosegretario di Stato agli Interni Buffarini Guidi ha presenziato alla Colonia «Costanzo Clano», costruita dal Ministero degli Interni Direzione generale servizi antincendi per i figli dei vigili del fuoco, allo scoprimento di un busto dell'Eroe di Buccari, opera dello scultore Campitelli.

VENEZIA. — Il Ministro dell'Educazione nazionale ha tenuto in Palazzo Ducale una riunione per discutere i principali problemi di carattere artistico attinenti al piano regolatore di Venezia, con i rappresentanti del Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti e con i rappresentanti della Commissione comunale costituita per la compilazione del piano di risanamento di Venezia.

LUNEDÌ 11

ROMA. — Con decreto del Duce, S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte è stata nominata Ispettrice Nazionale delle Infermiere della Croce Rossa Italiana.

La signorina Maria Pironti e la Duchessa Elisabetta Cito di Torrecuso sono state nominate vice ispettrici.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Di Benedetto, presidente dell'Unione Militare che gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto e gli ha consegnato 100 mila lire. Il Duce ha disposto che la somma venga assegnata in ragione di 50 mila lire ciascuna alle refezioni scolastiche della G.I.L. di Catania e di Palermo.

MARTEDÌ 12

ROMA. — Il Ministro della Cultura Popolare, presente il direttore generale per il Teatro, ha presieduto una riunione dei sovrintendenti degli enti autonomi dei teatri lirici delle città di Roma, Milano, Napoli, Genova, Firenze, Venezia, Trieste e Palermo.

SALO'. — Nell'anniversario della Marcia di Ronchi sui pennoni del Vittoriale sventola oggi il tricolore. Con tutte le bandiere delle città italiane sono giunti a Gardone i figli del Comandante Mario e Gabriellino, i quali si sono recati sulla tomba del Poeta Soldato. Molti legionari giunti da ogni parte d'Italia si sono portati pure al sacrario che raccoglie le spoglie del loro Comandante alternandosi nella guardia di onore.

FIUME. — Fiume ha celebrato il 20. anniversario della Marcia di Ronchi con varie manifestazioni alle

quali hanno partecipato S. E. Host Venturi e le maggiori autorità e gerarchie.

ROMA. — A cura della Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è stata deposta una corona di alloro dinanzi alla lapide di Armando Casalmi, o-maggio dell'Assemblea legislativa alla memoria del Caduto fascista, nell'anniversario della sua morte.

MERCOLEDÌ 13

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il commissario generale dell'«E. 42» di Roma il quale lo ha intrattenuto sulla situazione, che si è determinata per l'«E. 42» in rapporto agli avvenimenti internazionali. Il Duce ha impartito istruzioni al commissario generale, affinché le opere in corso proseguano con ritmo normale per assicurare nei termini previsti, il compimento del predisposto programma, sia urbanistico che dell'Esposizione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Marinotti, amministratore delegato della Sna Viscosa, che gli ha illustrato la situazione generale dell'industria delle fibre artificiali in rapporto alle esigenze del paese.

Il Duce ha preso atto con compiacimento della poderosa organizzazione di questo settore industriale.

SUSA. — Il Principe Umberto si è recato a visitare il Santuario di Santa Maria della Stella nel vicino Comune di Trana, ove sono tanti ricordi storici di Casa Savoia.

ROMA. — Proveniente dalla Germania, sono giunte oggi a Roma 18 dirigenti delle organizzazioni della Falange spagnola.

GIOVEDÌ 14

CIVITELLA D'AGLIANO. — È morto improvvisamente il Cardinale Angelo Maria Dolci.

Il Cardinale Angelo Maria Dolci, discendente della famiglia dei conti di Monte Marte, era nato a Civitella di Agliano il 12 luglio 1867. Compì i suoi studi a Roma e ordinato sacerdote a 23 anni, fu, nel maggio 1900, nominato da Leone XIII vescovo di Gubbio. Fu poscia da Pio X, nel 1906, promosso arcivescovo e nominato Delegato apostolico in Bolivia, Perù ed Equatore.

Nel 1911 fu richiamato a Roma e destinato arcivescovo di Amalfi, da dove, nel periodo della guerra mondiale, fu inviato a Costantinopoli in qualità di Delegato apostolico.

Promosso Nunzio a Bucarest nel 1923 portò a compimento il Concordato tra la Santa Sede e la Romania. Pio XI lo creò Cardinale nel Concistorio del 13 marzo del 1933.

Attualmente era vescovo suburbicario di Palestrina e Arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Con la morte del Cardinale Dolci, il Sacro Collegio resta composto di 58 Cardinali, di cui 31 italiani e 27 esteri. Il Cardinale Dolci apparteneva alle Congregazioni della Chiesa orientale, del Sacramenti, di Propaganda, del cerimoniale e degli Affari Esteri straordinari.

ROMA. — Alla presenza del segretario del CONTI e dei dirigenti della Federazione nei locali dello Stadio del P. N. F. si è iniziato il corso centrale per i caposquadra federali, al quale è intervenuta la quasi totalità degli allievi prescelti nei vari corsi di zona. Il segretario del CONTI nel porgere il saluto del Segretario del Partito, presidente del CONTI ai convenuti, ha messo in rilievo l'importanza del corso in rapporto ai compiti che dovranno essere svolti dai futuri istruttori non solamente nel campo tecnico, ma anche in quello sociale, sottolineando la magnifica prova di serietà e di calma che ogni offre lo sport fascista. Il prof. Serafino Mazzarocchi, dopo il Saluto al Duce ordinato dal Segretario del CONTI ha iniziato le regolari lezioni.

VENERDI 15

TRIPOLI. — È giunto a Tripoli ammarando all'idroscalo militare di Caramanli il Sottosegretario all'Africa Italiana generale Teruzzi che si è recato in Libia per la consueta annuale ricognizione. Il generale Teruzzi giunto in forma privata è stato ricevuto dal Governatore generale Maresciallo Balbo e dalle gerarchie militari, civili e politiche.

ROMA. — Nella ricorrenza del gentiliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte, in tutta Italia gli edifici pubblici e numerosi privati sono imbandierati.

GENOVA. — È partito il transatlantico « Conte di Savoia » diretto nel Nord America con numerosissimi passeggeri; completerà a Napoli e farà la traversata dell'Atlantico al completo. Col « Conte di Savoia » è partito per il Nord America l'Esploratore Ellsworth.

GORIZIA. — All'età di 87 anni si è spento serenamente a Gorizia il sen. Giorgio Bombi. La notizia della scomparsa dell'illustre vegliardo è stata appresa nei goriziani con profondo cordoglio. Il sen. Bombi, nato il 5 luglio 1852 a Ruda (Udine) entrò ancor giovane a far parte della grande schiera di battaglieri patrioti di Gorizia, facendosi ben presto notare per il suo spirito ardentemente italiano. A 15 anni fondava e dirigeva a Gorizia un giornale satirico, la « Freccia », nel quale combatteva vivamente l'elemento invadente sloveno, difendendo la nazionalità italiana. Nell'aprile del 1893 entrò la prima volta nell'agone politico, nel consiglio cittadino, quale rappresentante del terzo corpo elettorale e nel 1895 veniva eletto vice podestà. Fu direttore del gruppo goriziano della Lega nazionale. Prese attiva parte all'organizzazione del partito irredentista combattendo le più belle battaglie, che la storia goriziana di quei tempi registri per la conservazione del carattere italiano. Dopo essere stato parecchi anni membro della Dieta provinciale, copri cariche nei vari istituti finanziari ed associazioni patriottiche. Nel 1908 venne eletto per la prima volta podestà di Gorizia. Nell'anno 1911 gli fu riconfermata dal corpo elettorale la carica che mantenne fin al 24 maggio 1915, giorno in cui il governo austriaco dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia proclamava sciolto il consiglio comunale e lo deponeva e internava ad Oberhollabrun assieme ai migliori patrioti goriziani. Nel 1918 ritornato dall'esilio riassunse, con un decreto di S. E. Pettiti di Roreto, la carica di capo del comune, prima come sindaco, poi come commissario regio e infine come podestà. Il 30 settembre 1920 veniva nominato senatore del Regno.

SABATO 16

ROMA. — Nei giorni 15 e 16 corrente il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio, presente il vicesegretario del GUF, addetti alla cultura dei gruppi fascisti universitari.

PIACENZA. — Ricevuto alla stazione dalle autorità, gerarchie, e rappresentanze cittadine è giunto S. E. Edmondo Rossoni, il quale si è recato ad inaugurare la 4. Mostra nazionale delle uve da tavola, aperta nel Palazzo Gotico.

NUOVA YORK. — È giunto in porto il transatlantico italiano « Rex », con a bordo 1400 passeggeri, i quali hanno dichiarato che la navigazione da Napoli a Nuova York è stata regolarissima.

ROMA. — Le falangiste spagnole ospiti del fasci femminili dell'Urbe, si sono recate a visitare una azienda rurale alle Capannelle, ricevute dalle massale rurali della borgata, che hanno fatto dono alle grate visitatrici di fiori e frutta prodotti nell'azienda.

TORINO. — S. E. il cardinale arcivescovo di Torino ha celebrato a Revigliasco il matrimonio della con-

tessina Maria Pia De Vecchi di Val Cismon, figlia del quadrumviro della Rivoluzione. Conte Cesare-Maria De Vecchi con il tenente barone Roberto Venturi. Testimoni per la sposa S. A. R. il Principe di Piemonte e il conte Giorgio De Vecchi fratello della sposa; per lo sposo S. E. Vallauri accademico d'Italia e il colonnello Povia. Assistevano al rito le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, autorità e personalità.

DOMENICA 17

BARI. — È giunto il Segretario del Partito per visitare la Fiera del Levante, accompagnato dal vicesegretario Mezzasoma e Suppiej e dal componente del direttorio nazionale Zangara, è stato accolto da una vibrante manifestazione di devozione al Duce, quando nel Piazzale della Stazione ha passato in rassegna i gerarchi provinciali che erano schierati con bicicletta dinanzi alla Casa del Fascio. Successivamente, proseguendo in bicicletta ha ispezionato il campo di istruzione degli allievi capicurtura. Più tardi ha inaugurato la casa regionale della GIL, intitolata a Costanzo Ciano.

S. E. Starace ha quindi effettuato una attenta visita alla Fiera del Levante. Da Bari il Segretario del PNF si è recato senza preavviso a Lecce compiendo una rapida visita alla città. La folla, riconosciuto il gerarca lo ha salutato improvvisando un'ardente manifestazione di affetto al Duce.

TRIPOLI. — Il generale Teruzzi, Sottosegretario di Stato all'Africa Italiana, dopo aver visitato le organizzazioni civili e politiche della città, si è recato, insieme al Governatore Generale Maresciallo Balbo, ai villaggi Oliveti, Bianchi e Giordani e nella zona ove sta sorgendo il nuovo villaggio Pietro Micca, che ospiterà parte dei coloni della prossima immigrazione. Ovunque il Sottosegretario è stato accolto da entusiastiche manifestazioni al Duce, da parte delle folle dei coloni accorsi in massa sui sagrati. S. E. Teruzzi è passato poi a visitare minutamente la nuova zona di colonizzazione per i mussulmani del villaggio Maamhura (« La Florente ») che comprenderà duecento poderi con relative casette coloniche, cento delle quali già pronte per essere occupate il 28 ottobre prossimo. Il generale Teruzzi ha espresso il suo compiacimento per lo svolgimento dei lavori che proseguono con alacrità secondo i più razionali concetti tecnici.

TARANTO. — Tra le ardentissime acclamazioni di tutte le maestranze al Re Imperatore e al Duce, presenti tutte le autorità e gerarchie, è stato varato felicemente il sommergibile « Console Generale Liuzzi ». Fungeva da madrina la giovane italiana Carmela Marucci, figlia di un eroico caduto in Spagna.

PERUGIA. — Alla presenza del Vice Segretario del Partito Gardini è stata inaugurata la prima Mostra della Casa Rurale.

LUNEDI 18

ROMA. — S. E. Giuseppe Bastianini è stato nominato R. Ambasciatore a Londra.

Giuseppe Bastianini è nato a Perugia l'8 marzo 1899. Ardito di guerra, fu il primo Segretario della Federazione fascista dell'Umbria; nel 1928 fu chiamato dal Duce a reggere il Sottosegretariato di Stato per l'Economia Nazionale. Nominato nel novembre del 1928 Ministro plenipotenziario ed inviato straordinario, fu destinato a Tangeri, indi trasferito a Lisbona e successivamente ad Atene; il 12 agosto 1932 veniva promosso Ambasciatore e destinato a Varsavia. Il 9 giugno 1936 ritornava in Patria per assumere la carica di Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, carica che tuttora ricopre.

NAPOLI. — Il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, accompagnato dal Direttore generale della bonifica integrale ha visitato i lavori di bonifica del Garigliano e del Volturno. Sono intervenuti il



ROMA — Il Duce fra i Gerarchi Bolognesi a Palazzo Venezia.

presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, il Prefetto, il Federale di Napoli, i dirigenti sindacali ed ispettori dell'agricoltura, nonché il commissario dei Consorzi di bonifica della Campania. Il Sottosegretario ha portato il suo esame sui piani di bonifica in corso di esecuzione e su quelli che si intraprenderanno, dopo inaugurato il primo lotto di appodamento compiuto dall'Opera Nazionale Combattenti.

ROMA. — Ha lasciato l'Italia, imbarcandosi a Napoli, l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale signor Shiratori.

MARTEDI 19

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, di ritorno da una ispezione sulla frontiera occidentale, e lo ha intrattenuto su questioni di carattere militare.

Il Duce ha ricevuto il Generale designato d'Armata Alfredo Guzzoni, comandante le forze italiane in Albania.

MERCOLEDI 20

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Girolamo Gaslini, che lo ha intrattenuto su argomenti di carattere industriale.

BERGAMO. — S. E. Starace, Comandante generale della GIL, ha fatto pervenire agli ufficiali ed ai 15 mila Giovani fascisti ed Avanguardisti che hanno partecipato domenica alla grande manovra alpinistica militare sulle prealpi orobiche, ed al Comandante federale che l'ha ideata, il suo vivo complimento.

TRIPOLI. — Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana è giunto a Bengasi dopo aver percorso parte della litoranea in automobile. Nella giornata di ieri ha visitato i reparti della divisione Sirte nelle loro sedi abituali e successivamente ha compiuto una minuziosa ricognizione ai comprensori di bonifica già in atto e a quelli, che sono pronti a ricevere i nuovi coloni. Ha quindi visitato i villaggi di Corradini, Gloda, Crispi, Garibaldi, Marconi, Breviglieri e Tazzoli, accolto ovunque con entusiasmo dai coloni che dimostravano così la loro riconoscenza al Regime.

Il generale Teruzzi, che è rientrato a Tripoli a sera inoltrata, si tratterà alcuni giorni in Cirenaica spingendosi fino alla frontiera orientale.

GIOVEDI 21

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Luigi Negri, ispettore delle truppe alpine, che gli ha riferito su particolari questioni di carattere militare e sull'alto morale dei battaglioni alpini che presidiano i confini della Patria.

ROMA. — Si è riunita al Ministero dell'Educazione nazionale, sotto la presidenza del ministro Bottai, la Commissione incaricata dello studio dei rapporti Scuola-GIL. Commissione nominata d'accordo col Segretario del Partito e della quale fanno parte alcuni federali, provveditori agli studi e funzionari del Comando generale della GIL e del Ministero dell'Educazione nazionale.

VENERDI 22

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel palazzo del Littorio, presente il vice-segretario del GUF, agli addetti allo sport del GUF e ai rappresentanti della Segreteria del GUF nei Direttori nazionali delle Federazioni sportive del CONI.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal comandante la IX Zona, ha ispezionato il 113., il 118. e il 119. battaglione CC. NN. in sede di addestramento, rispettivamente a Tivoli, Valmontone e Cecano.

Il capo di S. M. ha parlato ai legionari elogiandone la disciplina e il contegno nelle sedi, il portamento e l'alto spirito.

BRENDISI. — Ricevuto dalle massime autorità locali è giunto il Ministro dei LL. PP. Cobolli Gigli che era accompagnato dal presidente dell'acquedotto pugliese e da alcuni alti funzionari del suo dicastero.

BENGASI. — Il generale Teruzzi si è recato a Tobruck e a Derna, ove ha visitato nelle sedi normali i reparti della divisione Marmarica.

Il generale Teruzzi ha poi minuziosamente ispezionato la zona della colonizzazione del 20 mila dello scorso ottobre e quella della prossima immigrazione. I comprensori di « Battisti », « Beda », « D'Annunzio », « Oberdan », « Mameli », « Maddalena », « Finzi », e « Sauro », hanno tutti ricevuto la visita del Sottosegretario all'Africa Italiana che si è interessato minutamente della situazione economica, agricola e civile dei coloni. Il Sottosegretario è rientrato nel pomeriggio a Bengasi avendo così concluso la sua ricognizione in Libia che gli ha permesso di constatare

come anche sulla quarta sponda ai lavori con tenacia veramente fascista secondo le direttive del Duce.

SABATO 23

ROMA. — Stamane il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto i Gerarchi del Fascismo bolognese.

Il folto e forte gruppo dei Gerarchi, che, con alla testa il Prefetto, il Federale e il Podestà, rappresenta ed esprime in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue categorie la solida, organica struttura del Fascismo nella città e nella provincia della X Legio si è disposto su due lati in un quadrato nella vasta Sala delle Battaglie, in attesa di testimoniare ancora una volta al Duce tutta la propria fede.

Sono i dirigenti delle organizzazioni — nessuna è esclusa — maschili e femminili, che svolgono la loro attività in ciascun settore del Partito e quasi tutti portano i segni rossi dello squadristismo e moltissimi hanno sul petto le decorazioni e, nel corpo, le mutilazioni.

Quando nel vano della porta, che improvvisamente si schiude all'impaziente attesa dei convenuti appare la gagliarda figura del Duce, dalle Gerarchie della X Legio si leva possente una manifestazione di devozione, che ha la sua tangibile espressione nel grido appassionato e martellante di « Duce, Duce! ».

Dopo il « Saluto al Duce », ordinato dal Segretario del Partito, a cui fa eco il possente « A Noi! » dei Gerarchi, il Segretario Federale di Bologna presenta al Duce una rassegna delle opere del Fascismo bolognese.

Accolto da una nuova formidabile manifestazione ha poi parlato il Duce che ha dato con questo discorso le direttive di marcia al popolo italiano. Direttive che si comprendono in brevi parole.

« Lavorare in silenzio ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Ettore Bastico, comandante dell'Armata del Po, il quale gli ha riferito sull'efficienza di quella Armata che è al completo negli effettivi e nei mezzi.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento al gen. Bastico ed ha rievocato la battaglia di Santander dove i legionari italiani da lui condotti riportarono una luminosa vittoria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente Nazionale Risi, senatore Aldo Rossini, che gli ha sottoposto i risultati dell'annata agraria 1938-39, le proposte per l'imminente campagna risicola ed il programma concordato con la Confederazione fascista agricoltori, con la Confederazione nazionale dei Consorzi agrari e la Federazione nazionale dei Consorzi dei produttori per coordinare l'opera dell'Ente Nazionale Risi con il sistema di difesa attuato dal Ministero dell'Agricoltura per gli altri prodotti.

Il Duce, preso atto che il prodotto di quest'anno supererà gli otto milioni di quintali (massimo finora raggiunto), si è compiaciuto dei risultati ottenuti sotto la valida direzione del senatore Rossini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il consigliere nazionale Vincenzo Tecchio, commissario generale governativo della Mostra Triennale delle Terre Italiane di Oltremare, il quale gli ha riferito sulla organizzazione e sullo stato dei lavori della Triennale di Napoli.

Il Duce esprime al camerata Tecchio la Sua soddisfazione, il Suo elogio, e ordina che i lavori siano continuati con la rigorosa tempestività necessaria perché la Mostra sia pronta per la data di inaugurazione del 9 maggio 1940-XVIII, già fissata dal Calendario del Regime.

Il consigliere nazionale Tecchio nella sua qualità di presidente della « Naval Meccanica », che sotto il controllo dell'IRI raggruppa gli stabilimenti dei bacini e scali napoletani, dei cantieri navali di Castellammare, dei Cantieri Vigliena e delle Officine meccaniche e fonderie, ha sottoposto al Duce il piano di trasformazione degli impianti e delle nuove lavorazioni.

Il Duce ha approvato le proposte e ha dato le necessarie disposizioni perché il programma venga rapidamente attuato per il maggior potenziamento della economia napoletana e della marineria militare e mercantile italiana.

DOMENICA 24

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Tarchi, Vice Presidente della Corporazione della Chimica, il quale gli ha fatto omaggio del suo volume testé pubblicato « Prospettive autarchiche ».

Il Duce ha elogiato il Consigliere Nazionale Tarchi per la pubblicazione offertagli la quale diventerà attualmente periodica.



ROMA — Festa dell'uva - Lo sfilamento dei carri alla presenza del Ministro Segretario del Partito.

TIRANA. — Il Ministro dei lavori pubblici si è recato a Valona visitando i lavori in corso lungo la strada e proseguendo, poi, alla volta di Tepeleni, Argirocastro, Berat, Permeti.

Il Sottosegretario agli affari albanesi ha continuato le ispezioni ai lavori pubblici in corso nella capitale e poscia, nella sede della Luogotenenza insieme con il Luogotenente Generale, ha avuto numerosi colloqui con esperti per l'esame di problemi di ordine economico.

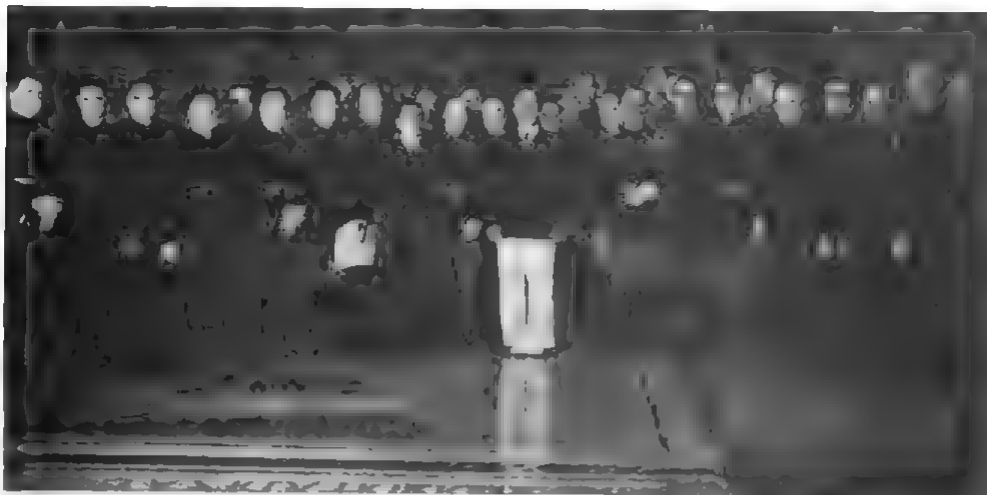
BARI. — Proveniente da Foggia è qui giunto l'isere il Sottosegretario all'agricoltura e alla bonifica integrale S. E. Tassinari il quale, alle ore 23, è ripartito per l'Albania a bordo del piroscafo « Filippo Grimanis ».

ROMA. — La Festa dell'Uva, manifestazione popolare istituita dal Fascismo che ogni anno ripete i lieti motivi della vendemmia in un quadro sempre più vivo di colori di freschezza e di armonia, è stata celebrata alla presenza di una folla innumerevole.

Il Segretario del Partito, i Vice Governatori di Roma, il Direttore Generale dell'O.N.D. il Prefetto e il Federale erano nella tribuna delle autorità.



ROMA — « Festa nazionale dell'uva » - La distribuzione dell'uva ai soldati nella Caserma « G. Medica ».



ROMA — Il Duce ha ricevuto i componenti la Giunta esecutiva della Confederazione Industriale, accompagnati dal Ministro Lantini e dal Presidente Conte Volpi.

VIENNA. — È morto S. A. R. il Principe Danilo del Montenegro.

Figlio primogenito di Re Nicola Petrovic Niegos e della Regina Milena, era nato a Cetinje il 17 giugno 1871. Aveva sposato a Cetinje il 15 luglio 1899 Jutka duchessa Macklemburgo (nata a Strelitz in Germania il 24 gennaio 1880) che passò alla ortodossia il 2 luglio 1899, prendendo il nome di Militza.

Durante la guerra balcanica del 1913 il Principe Danilo, che aveva il grado di comandante dell'esercito montenegrino, fu a capo, quale ispettore della divisione che operò su Scutari e sul Tarabos. Morto Re Nicola in esilio il 1. marzo 1921 il Principe Danilo fu proclamato Re, ma abdicò subito spontaneamente a favore di un suo nipote il principe Michele (nato nel 1908) figlio di suo fratello Mirko che era morto a Vienna durante la guerra mondiale. Era Cavaliere della SS. Annunziata.

FOGGIA. — La Legge Mussolini sulla bonifica integrale e con essa la colonizzazione del vasto Tavoliere di Puglia di oltre 400 mila ettari è una vittoriosa tappa della Rivoluzione. La promessa mussoliniana ha avuto, come sempre, il suo immane adempimento.

Alle significative cerimonie svoltesi col rito rapido ed austero del Regime, fra l'esultanza commossa delle popolazioni, hanno presenziato il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Rossoni, il Sottosegretario alla Bonifica Integrale Tassinari, i Presidenti dell'Opera Nazionale Combattenti Di Crollalanza, delle Confederazioni dell'Agricoltura e dei Lavoratori dell'Agricoltura Cons. naz. Muzzarini ed Angelini e numerosi funzionari delle organizzazioni, il generale Roldoff, il Commissario Governativo del Consorzio di Bonifica della Capitanata prof. Carrante, i Cons. naz. Caradonna, Labadessa, Ventrella, Usai, Grana e Porreca.

PALERMO. — Il ciclo celebrativo dei grandi Siciliani è stato inaugurato dal Ministro Bottai presenti autorità e gerarchie nazionali e delle provincie siciliane.

LUNEDÌ 25

POTENZA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia qui giunto nella mattinata, ha ispezionato il 156. Battaglione CC. NN. dislocato a Potenza, a scopo di addestramento, constatando l'alto spirito che anima i reparti. Il capo di Stato Maggiore, dopo avere passato in rassegna, successivamente i reparti delle gio-

vani camicie nere partecipanti al corso graduati della GIL, che effettuano nei pressi del Comando di Legione le loro normali esercitazioni, ha lasciato Potenza, accompagnato dal comandante la XII Zona CC. NN per ispezionare altri reparti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Tarchi, vicepresidente della corporazione della Chimica, il quale gli ha fatto omaggio del suo volume testé pubblicato: « Prospettive autarchiche ». Il Duce ha elogiato il consigliere nazionale Tarchi per la pubblicazione offertagli, la quale diventerà annualmente periodica.

ROMA. — Il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, il capo di gabinetto, i direttori generali e tutti i dopolavoristi del Ministero, si sono recati a visitare il villaggio balneare al Circo Massimo. Il Ministro e la folla massa di dopolavoristi si sono a lungo intrattenuti nei luminosi ritrovi di questa festosa zona, dedicata alla ricreazione del popolo.

MARTEDÌ 26

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Principe di Piemonte, che gli ha riferito sulla situazione del gruppo di Armate del quale ha il comando.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Ministro delle Corporazioni, la giunta esecutiva della confederazione fascista degli industriali. Il presidente confederale Conte Volpi ha illustrato i lavori svolti dalla giunta nella seduta della mattinata ed ha presentato al Duce le due più recenti pubblicazioni della confederazione: « L'industria dell'Italia fascista » e « L'industria in A. O. I. ».

Il Duce nel prendere atto delle dichiarazioni del conte Volpi ha affermato che si deve riconoscere lo sforzo produttivo compiuto dagli industriali italiani i quali hanno progredito con ritmo accelerato ed hanno seguito, bene comprendendone l'importanza e le finalità superiori, le direttive autarchiche. Oggi nessuno può più dubitare dell'indiscutibile elementare necessità del rinnovamento e del potenziamento autarchico della produzione nazionale e garanzia di vita e di indipendenza politica per una nazione in ogni più difficile congiuntura. Rivolto ai convenuti l'invito a porre in atto ogni più alacre spirito di iniziativa e ad applicare la loro intelligenza nell'affrontare la situazione attuale affinché le forze industriali corrispondano sempre più alle complesse necessità del momen-

to sia per la produzione interna sia nell'approvvigionamento delle materie prime indispensabili sia all'esportazione dei prodotti. Ha concluso infine vivamente acclamato dai presenti dicendosi sicuro di poter contare sulla fede fascista sulla capacità tecnica e creativa sul patriottismo mai smentito di tutti gli industriali italiani.

Il Duce ha pure ricevuto oggi il Ministro Grandi il quale gli ha riferito sullo stato attuale della riforma dei Codici e sul programma di lavoro già in attuazione dal primo di agosto u. s. per accelerare la preparazione e la pubblicazione dei nuovi codici fascisti.

Il Duce ha approvato il programma esposto dal Ministro Grandi sia per il lavoro già fatto che per quello da farsi ed ha indicato al Guardasigilli le sue alte direttive perché la riforma dei Codici fascisti sia portata a compimento entro il 1940.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della biennale veneziana che gli ha esposto lo studio avanzato di organizzazione della mostra di arte figurativa del 1940-XVIII. Il Duce ne ha preso atto ed ha impartito le ulteriori direttive.

NAPOLI. — Il capo di S. M. della Milizia, accompagnato dal Comandante dell'undecima zona CC. NN., ha ispezionato i battaglioni 143, 138, 145 e 140 in sede di addestramento rispettivamente in Pietra Calcina di Benevento, Napoli, Castellammare di Stabia e Salerno. Il Capo di S. M. ha avuto modo di rilevare il perfetto addestramento e l'elevato spirito dei ranghi. Le popolazioni che hanno circondato i legionari di affettuose testimonianze, hanno lungamente inneggiato al Duce.

MERCOLEDÌ 27

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Sandro Piazzi, il quale gli ha fatto omaggio gradito del suo volume: « Le Frece nere nella guerra di Spagna ».

TRAPANI. — E' giunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia che, ricevuto da tutte le autorità e gerarchie, ha passato in rassegna il 174. battaglione CC. NN. schierato sulla piazza dell'impero presenti le rappresentanze di tutte le Forze armate. Dopo la rassegna il Capo di S. M. ha consegnato al comandante del battaglione la fiamma di combattimento intitolata all'eroica medaglia d'oro Americo Fato, caduto in A. O. I. ed offerta dalla Federazione dei Fasci di combattimento di Trapani. Quindi il battaglione è sfilato impeccabilmente dinanzi al Capo di Stato Maggiore della Milizia fra entusiastiche acclamazioni della folla inneggiante al Duce.

TIRANA. — Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobelli Gigli, dopo aver completata una ispezione a tutte le opere pubbliche, attualmente in corso, e dopo aver aperto ieri al traffico la nuova comunicazione fra Scutari e la Prefettura di Kuber è partito in volo per Roma. All'aeroporto il Ministro è stato salutato dal



ADDIS ABEBA. — Il nuovo Metropoli giura fedeltà dinanzi al Viceré.

presidente del consiglio, dai membri del governo, dal comandante delle forze armate e da altre autorità e gerarchie.

GIOVEDÌ 28

ROMA. — Il Duce ha ricevuto stamane S. E. l'ammiraglio di squadra Vincenzo De Feo in occasione della sua cessazione dal servizio attivo permanentemente per limiti di età. Il Duce nel salutare l'ammiraglio De Feo gli ha espresso il suo alto compiacimento per gli eminenti servizi da lui prestati alla R. Marina, dove ha ricoperto le più alte cariche militari e tecniche ed ha anche voluto ricordare l'opera faticosa da lui svolta come Governatore dell'Eritrea in uno dei periodi di più importante sviluppo della colonia.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto oggi nel Palazzo del Littorio, presente il vice-Segretario del GUF, ai fiduciari delle sezioni coloniali del GUF.

LITTORIA. — Una comitiva di trenta tecnici agricoli, enologi e periti agrari, ha visitato Littoria e le campagne Pontine. Gli ospiti si sono vivamente interessati allo stato del raccolto ed agli appoderamenti, tuttora in corso. Essi hanno quindi visitato Sabaudia, Pontinia e la zona turistica del Circeo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio il Ministro degli Interni di Albania.

Il Segretario del Partito inoltre ha tenuto rapporto oggi, nel Palazzo del Littorio, presente il vice segretario del GUF, ai fiduciari delle sezioni coloniali dei Gruppi Universitari Fascisti.

Il Segretario del P. N. F. infine, con suo « Foglio n. 1419 », ha disposto che sabato 30 settembre e domenica 1. ottobre, i componenti il Direttorio nazionale e ispettori del P. N. F. ispezionino in ventitré provincie le Federazioni dei Fasci di Combattimento e le organizzazioni dipendenti dal P. N. F. con particolare riguardo alla U. N. U. C. I.

VENERDÌ 29

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il direttore generale della banca nazionale del Lavoro che lo ha intrattenuto sull'attività che la banca svolge nel momento attuale per l'Autarchia e per l'intensificazione della produzione, del commercio e dell'esportazione. In particolare ha riferito sul lavoro in Spagna, in Albania e nell'Impero su iniziative connesse con la preparazione militare della nazione.

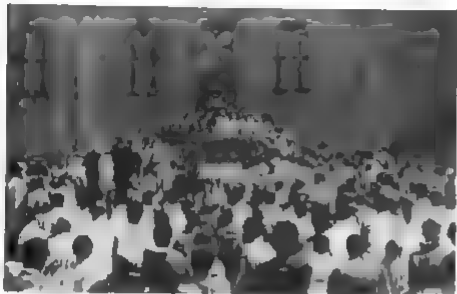
ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto un gruppo di giovani rurali ungheresi che, effettuando uno scambio organizzato dalla Confederazione fascista lavoratori dell'agricoltura, con altrettanti giovani italiani, da circa tre mesi si trovano in Italia per studiare i nostri metodi colturali e prendere visione delle realizzazioni compiute dal fascismo. I giovani accompagnati dal commendatore Ladislao Szekeres, segretario generale dell'associazione agraria ungherese hanno tenuto ad esprimere la più viva riconoscenza per l'ospitalità ricevuta in Italia ed i sentimenti di profonda simpatia che animano i rurali d'Ungheria verso il Duce e l'Italia.

Dopo la visita al Segretario del Partito la comitiva ha reso omaggio al sacro del Caduti per la Rivoluzione deponendovi una corona con il nastro dai colori ungheresi.

PALERMO. — Il Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale ha tenuto a Catania, per le provincie orientali della Sicilia, a Caltanissetta per quelle occidentali delle riunioni per trattare i problemi di colonizzazione del latifondo siciliano. Alle riunioni sono intervenuti i Prefetti ed i Federali delle provincie interessate, il direttore generale della bonifica integrale, il direttore dell'Ente per la colonizzazione del

latifondo siciliano, gli ispettori agrari e del genio civile, i dirigenti delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura e dei consorzi di bonifica delle varie provincie.

PARMA. — Il capo di S. M. della Milizia, accompagnato dal comandante della IV Zona CC. NN., ha ispezionato i Battaglioni 81° di Ravenna e 71° di Faenza rispettivamente in sede di addestramento a Modigliana e a Marradi. Con austero rito, alla presenza del



ADDIS ABERA — Dopo la elezione del nuovo Metropolitano, successore dell'Abuna Abraham, viene dato solennemente l'annuncio al popolo.

capo di S. M. della Milizia, il Segretario federale di Ravenna ha consegnato all'81° e 71° Battaglione le fiamme di combattimento offerte dalla Federazione fascista di Ravenna. Successivamente il Capo di S. M. della Milizia ha visitato l'82° Battaglione di Forlì, l'80° di Parma e l'83° di Piacenza ai campi d'armi di Rocca, San Casciano e Fornovo. Le popolazioni, con calda ed affettuosa simpatia, hanno festeggiato le camicie nere inneggiando al Duce.

SABATO 30

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Aderendo all'invito rivoltagli dal Governo del Reich, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, è partito oggi alle ore 18 per Berlino, ove giungerà nel pomeriggio di domani.

Erano alla stazione a salutarlo il Segretario del Partito, il Ministro della Cultura Popolare, i Sottosegretari all'Interno e alla Previdenza Sociale, l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, il Governatore di Roma e alti funzionari del Ministero per gli Affari Esteri.

A salutare il conte Ciano era convenuto anche S. E. Bastianini.

Era pure presente, con il figlio, la contessa Edda Ciano, la quale, dopo la partenza del treno, si è allontanata in autpubblica.

ROMA. — Dopo i gerarchi della «X Legio» i gerarchi di Genova, la Dominante, la Superba, hanno avuto l'ambito onore di essere ricevuti dal Duce nello storico Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia.

Il rapporto s'è svolto in un'atmosfera di ardente entusiasmo, come si addiceva ai gerarchi del Fascismo genovese che il Duce nel maggio del 1938 ha definito «Fascismo di fuoco».

Il Duce ha parlato ai gerarchi genovesi precisando i compiti del Partito nell'ora attuale.

ROMA. — Il Ministro P. Pomon Montri, capo della gioventù del Thailand, ospite da qualche giorno dell'Urbe, ha visitato nel pomeriggio di ieri la caserma della G.I.L. di Montesacro, ove si sta svolgendo il secondo corso «Costanzo Ciano» per istruttori premilitari e cadetti e capi centuria.

L'ospite, che era accompagnato dal Ministro del Thailand presso il Quirinale, è stato ricevuto sul piazzale antistante la caserma dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, comandante generale della G. I. L.

Il Ministro P. Pomon Montri, dopo avere passato in rassegna i reparti, ha assistito a un saggio di canto corale e ha visitato la moderna caserma della G.I.L. La legione di Giovani Fascisti e di Avanguardisti ha quindi sfilato a passo romano. Al termine della sua visita, l'ospite ha espresso al Comandante generale la sua viva ammirazione.

ROMA. — Nella sede del Comitato centrale della Croce Rossa, la Principessa Maria di Piemonte ha assunto l'alta carica di Ispettrice nazionale delle Infermiere della Croce Rossa.

Presenziavano alla cerimonia: la Duchessa Elena d'Aosta, il Sottosegretario agli Interni Buffarini Guidi; il direttore della Sanità Pubblica, il Direttore generale della Croce Rossa Italiana e altre numerose autorità.

ROMA. — Ricorrendo domani la festa della spettacolarità, stasera, alle 19, una compagnia del Reggimento carristi, qui di guarnigione, ha avuto l'onore di montare la guardia a Palazzo Venezia.

PALERMO. — S. A. R. il Duca di Spoleto, accompagnato dal Comandante federale, ha visitato il campo dei graduati Avanguardisti e Giovani fascisti allievi istruttori premilitari, accolto dagli ufficiali e dai 500 giovani.

S. A. R. ha assistito ad alcune esercitazioni ed ha ispezionato i vari servizi. Il Duca di Spoleto ha poi lasciato il campo, fra le acclamazioni dei giovani a Casa Savoia e al Duce Fondatore dell'Impero.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

**I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate**

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

Il Calendario del P. N. F. per l'A. XVIII

Il Calendario del Partito per l'Anno XVIII riproduce con una efficace foto composizione l'effigie del Duce nell'atto di decorare della Croce al Merito di guerra le Insegne del P. N. F.

La documentazione fotografica dei più importanti avvenimenti dell'Anno XVII, contenuta nei fogli settimanali, è arricchita da numerosi fuori testo. Nel calendario gregoriano sono annotate, con particolare evidenza tipografica, le date e le manifestazioni indicate nel Calendario del Regime per l'Anno XVIII.

Le prenotazioni per l'acquisto del Calendario del P. N. F. Anno XVIII, possono essere indirizzate alla Segreteria amministrativa del Partito (Palazzo del Littorio - Roma) o alle singole Federazioni dei Fasci di combattimento.

La Campagna 1935-1936 in A. O.

L'ultima guerra in Africa Orientale fra l'Italia e l'Etiopia, oltre all'aspetto gigantesco, ai grandiosi risultati, ha avuto caratteri così palesemente dissimili da quelli di ogni altra impresa coloniale, da rendere necessaria, tanto dal punto di vista politico, che da quello militare, una speciale trattazione documentaria. Un nuovo equilibrio si è formato sulle rovine di quello che fu l'assetamento concertato a Versaglia dopo la crisi mondiale, ma a sua volta tale assetamento non fu che una formazione transitoria, per quello che più direttamente ci riguarda, tra la situazione delineatasi all'indomani della battaglia di Adua 1896 e quella definitivamente stabilitasi colla proclamazione dell'Impero il 9 maggio 1936. Il processo evolutivo dell'Italia quale potenza imperiale, nel mondo mediterraneo ed africano, esaminato nei suoi lineamenti essenziali, risulta sorprendente per magnificenza e rapidità, ma anche rivela, al tecnico come al profano, una continuità ed una dirittura di concezioni e di atti che non trova riscontri nella storia della formazione dei grandi imperi coloniali nel mondo. Questa verità è la prima che deve imporsi all'attenzione ed alla meditazione di osservatori e studiosi e, per dimostrarla, il Comando del Corpo di Stato Maggiore ha ritenuto sommarmente utile di far precedere la Relazione Ufficiale sulla campagna 1935-1936 in Africa Orientale, da un primo volume di introduzione che raccoglie e presenta documenti militari e politici di eccezionale importanza. Da essi sorge, e si afferma, una inconfutabile chiarificazione che, quanto mai opportuna per la conoscenza ragionata dei lineamenti del conflitto italo-etiope, si rivela anche e soprattutto, utile e sommarmente interessante. Difatti, nonostante le autorevoli pubblicazioni sulla guerra che, sul medesimo argomento, riassumono le vicende trascorse quale complesso preparatorio di quella ultima, per molti, moltissimi lettori, il conflitto italo-etiope è stato una diretta conseguenza degli incidenti di confine 1934. Ora, la portata assolutamente esigua della causa in confronto dei risultati ha autorizzato a si vedrà appunto dal volume del quale si discorre con quanto fondamento, il concetto, in sordina o palesemente espresso, che l'Italia fascista, delusa nelle sue speranze al momento dell'assetamento coloniale del dopo-guerra, abbia saputo approfittare di una provvidenziale occasione per conquistare il suo posto al sole. Questa concezione, assolutamente arbitraria, minoritaria e in fondo svalutatrice delle reali possibilità e capacità del Regime, ha trovato maggior credito, particolarmente all'estero, di quanto comunemente non si creda, e la ragione è ovvia. Lanciata ed avallata dalla straordinaria mole degli atti, conferenze, discussioni ginevrine, che misero in risalto i termini contingenti del dissidio, trascurando o, comunque, tenendo in poco conto i precedenti, confortata anche dallo sviluppo impreveduto dell'evento, la concezione si polarizzò intorno ad una falsa immagine, quella cioè dell'Italia definita a Ginevra «colpevole di ag-

gressione ai danni dell'Etiopia», e perciò soggetta a subire tutto il peso delle decisioni e dei provvedimenti di diverso ordine che l'arcopago di Ginevra ritenne di dover adottare nei confronti di una Potenza viciatrice dell'art. 14 del Patto della S.d.N. Indipendentemente, perciò, dallo sviluppo delle operazioni militari, questa immagine falsa andava rovesciata dal suo piedistallo, per collocare al suo posto una realtà storica di evidenza palmare. Ancor più ed assai meglio del documento politico, che nella pur sempre vaga mobilità dei concetti che intende tradurre in atto, mantiene ed autorizza una certa libertà di interpretazione la documentazione militare, che deve necessariamente appoggiarsi a fatti concreti ed a situazioni indiscutibili, offre una chiara e precisa visione degli atteggiamenti italiani nei confronti dell'Impero d'Etiopia. «Atteggiamenti che possono scorgersi negli sforzi, di ogni genere, compiuti dall'Italia in cinquant'anni di storia coloniale, per distogliere la «pistola abissina puntata contro l'Italia».

Certo, l'esame e lo studio dei provvedimenti necessari per assicurare, in ogni tempo, la difesa delle nostre colonie contro l'incombente minaccia, entrando nelle attribuzioni specifiche delle autorità militari responsabili, hanno dato luogo ad una copiosa documentazione. Ma non si trattava, e non era necessario allo scopo, di porgere le parti essenziali, ed anche importanti della documentazione stessa, perché naturalmente esulavano dai limiti imposti al lavoro. Era invece indispensabile tracciare taluni lineamenti politici ai quali la documentazione militare potesse, a sua volta, offrire limpido risalto. Fedele allo scopo, chiaramente enunciato nella premessa, il volume riporta, così in sintesi e per esteso, una copiosa documentazione nei riguardi degli studi e dei provvedimenti adottati, nel tempo, in conseguenza di particolari situazioni politiche, per portare il lettore «attraverso la conoscenza ragionata degli avvenimenti, allo studio della campagna, rendendo insieme, con documentaria evidenza, la giusta causa dell'Italia fascista».

Con questa premessa, della quale è ovvio sottolineare l'alta e significativa importanza, il volume del Comando del Corpo di Stato Maggiore si allaccia immediatamente al 1896 cioè all'indomani del trattato di pace di Addis Abeba, quando, inebriato dal successo ed abbinato sospinto dalle influenze straniere, l'imperatore Menelik lancia le sue grosse spedizioni, rimorchianti le varie missioni politico-militari, una delle quali, quella Marchand verrà arrestata da lord Kitchener a Fashoda. Il volume s'inizia dunque con un rilievo brillante, non espresso certo, ma che non sfuggerà al lettore.

A distanza di quasi cinquant'anni, un'altra missione straniera verrà scortata da migliaia di armati che, deviando dagli itinerari che lo scopo attribuito alla missione, quello della delimitazione dei confini e dei pascoli fra le tribù della Somalia britannica e quelle etiopiche, si scaglieranno invece come forsenati sul piccolo posto di Ual Ual.

Nel 1897 dunque, quando una di queste spedizioni imperiali, abbandonando il suo itinerario, mirerà al Tigris richiamata dall'incerto atteggiamento di ras Mangascia si delinea e si precisa una minaccia ai confini dell'Eritrea, minaccia che preoccupa il Governo nostro del tempo. E subito il Capo di S. M. dell'Esercito, tenente generale Saletta, informando il comando del corpo di S. M. aveva preparato, e già pronto, un progetto per l'eventuale spedizione in Eritrea di un'armata, su due corpi d'armata, in formazione binaria, che avrebbe potuto essere trasportata sul teatro di operazione in tre mesi e mezzo. Lo schema originario del progetto, compilato all'indomani della battaglia del 1° marzo 1896, le providenze proposte ed attuate, ed infine lo schema definitivo, formano il primo argomento ed il primo capitolo del volume.

La politica di avvicinamento successivamente attua-

ta dal Martini e in apparenza giunta felicemente all'accordo commerciale fra Italia ed Etiopia nel 1906, si spezza improvvisamente in conseguenza dell'adesione dell'Italia all'accordo tripartito fra Inghilterra, Francia ed Italia. L'atteggiamento del Negus in quello stesso anno nei confronti dell'Italia si rivela nella famosa lettera del 4 dicembre, nella quale Menelik comunica seccamente che qualunque decisione dovrà essere sottoposta al suo potere sovrano, linguaggio che non lascia dubbi in proposito, e fa riemergere il problema della difesa della colonia « che per essere più vicina agli sbocchi del Nilo ed in Mar Rosso, è anche la più minacciata », problema che è affrontato, in rapporto alla nuova, prevedibile situazione, concretandosi nello « studio di preparazione alla guerra » compilato nel 1908. Studio completo, veramente basilare nei riguardi delle possibilità militari dell'Eritrea, ricco di notizie, di dati e di considerazioni realmente importanti, che il libro assume, completandole cogli allegati che, dal punto di vista storico-retrospettivo si impongono all'attenzione degli studiosi. Seguono le memorie e gli studi compiuti durante la guerra mondiale, periodo nel quale fu necessario procedere alla mobilitazione del R. Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea, e finalmente le due relazioni sulle condizioni militari dell'Eritrea e della Somalia compilate nel 1926, e dovute ad una nuova riamministrazione della ostilità etiopica nei confronti dell'Italia in conseguenza dell'accordo Italo-britannico 1925.

Queste relazioni mettono in luce l'aspetto della questione italo-etiopea, considerato dal Duce in quello stesso anno 1925. Non solamente l'Eritrea, ma anche la Somalia, fino a quel momento ritenuta, per varie considerazioni, di secondaria importanza nei riguardi del problema militare, è chiamata a partecipare attivamente alla difesa nei confronti dello Stato Etiope. La questione già si delinea con un aspetto integrale. Non è più l'ora di compromessi e di mezzi termini, ma è giunto il momento di definire nettamente l'atteggiamento dell'Italia, poi che questo Stato, proprio grazie all'appoggio dell'Italia, è diventato membro della S.d.N. Gli sforzi compiuti per ottenere questa definizione segnano il periodo 1926 - 1934, durante il quale le nostre autorità militari aggiornano e perfezionano i loro studi per la difesa delle due colonie. Di questi lavori il volume si limita a riportare, per sommi capi, gli studi ed il progetto O.M.E. compilato nel 1932-X; il progetto A.O. ed gli studi del 1934-XII, giungendo così al momento cruciale della vicenda, quello nel quale la corte di Addis Abeba, forte dell'appoggio della S.d.N., viola apertamente quella « pace costante ed amica perpetua fra il Regno d'Italia e l'Impero Etiope », scagliando le orde di Gabre Mariam, con le bande del fuoruscito Omar Samantar, assassino del nostro capitano Carolei, contro il piccolo posto di Ual Ual.

L'episodio è noto. Ma nel capitolo che lo tratta, il Comando del Corpo di Stato Maggiore ha ritenuto necessario sottolineare, in modo chiarissimo, l'abile giuoco etiope. L'Italia si trovò infatti, nella difficile condizione, o di dover cedere all'arrogante intimidazione di un capo etiope sostenuto in sordina dalla presenza di una missione europea, subendo così la più profonda umiliazione della storia, cosa naturalmente da escludersi, o di respingere colle armi l'attacco delle bande e dei regolari etiopici, inviati per « creare » l'incidente di confine, ed in questo caso sarebbe incappata nelle maglie della S.d.N., quanto mai decisa a compiere proprio nei riguardi dell'Italia, il grande esperimento sanzionistico. Da dannata ipotesi, la vertenza italo-etiopea, determinando un conflitto europeo, avrebbe permesso all'Etiopia, schierata a fianco delle potenze antagoniste dell'Italia, di attuare i suoi propositi che si concretavano, com'era risaputo, nel buttare a mare gli italiani. E di fatti « le laboriose » discussioni ginevrine durante le quali fu mantenuto rigido il concetto di chiudere ogni spiraglio all'Italia, resero sempre più difficile una composizione della vertenza, avviandola verso il suo naturale epilogo: la guerra. E poiché una accesa propaganda, col pretesto di conservare la pace, si rovesciò contro l'Italia accusandola di mirare alla invasione dell'Etiopia, non rimase al Governo Italiano altra soluzione

che quella di accelerare i tempi per non essere prevenuto dall'avversario ».

Così la questione militare è inquadrata sul solidissimo binario della realtà. L'Italia provvede tempestivamente ad assicurare la difesa dei suoi interessi vitali, la tutela del suo prestigio e, fedele alla sua millenaria tradizione si prepara a tagliare colla spada, nel momento giusto, il laccio che le è stato gettato intorno al collo per soffocarla.

Questo, soprattutto, andava detto, proprio in una pubblicazione militare ufficiale che, per essere largamente documentata, rappresenta appunto una preziosa introduzione alla narrazione della condotta delle operazioni militari, nelle quali il Paese, vibrando al travolgente appello del Duce, rovescerà tutti gli ostacoli dal suo cammino e, in sette mesi, conquisterà l'Impero (1).

(1) La Campagna italiana in Africa Orientale - Vol. I: La preparazione militare - Ministero della Guerra - Comando del Corpo di S. M. - Ufficio Storico - Roma - 1939-XVII - L. 20.

Un nuovo libro di Cerio

L'Editrice Rispoli di Napoli pubblicherà prossimamente questo nuovo libro di Cerio:

« FLORA PRIVATA DI CAPRI »

C'è una malavita anche tra le piante? Ci sono scandali e drammi e perfino tragedie commedie, come il matrimonio ratto e non consumato tra il Fico e il Caprifoglio? Lussuria, generosità, impeti di erosione, tutto si ritrova nel regno vegetale. Il difficile sta a saperle guardare, interrogare, ascoltare queste benedette piante... Hanno i loro capricci, le loro storie, i loro segreti; ma, se sapete farvele amiche, vi racconteranno le loro avventure e voi sarete tutt'orecchi ad udire i casi del Caperno macrosomatico, del Narcissus Ascheronii, del Mirto gigante e della Mortella di Balduccio.

Hanno i loro miti anche le piante. Ma il mito presuppone il poeta e nell'interpretazione nella creazione e nella moltiplicazione dei miti Edwin Cerio non ha chi l'agguagli fra gli scrittori contemporanei. Di una piccola isola egli ha fatto un mondo portentoso di realtà e di fantasia. Dire Capri vuol dire Cerio. Capri non era, non fu e non sarà senza Edwin Cerio. Così anche questo ennesimo volume, che l'Editrice Rispoli lancia in edizione di impeccabile eleganza, è dedicato all'isola. « E' il frutto maturo e saporoso di un lunco e appassionato colloquio d'amore con le piante dell'isola, che val quanto dire con la vita più vera ed eterna della essenza mediterranea di Capri, dai primi Ucheni che ammantarono le nudità petrose rimerse dal mare al prorompere della macchia, al ziganteggiare delle elci e delle querce, all'immensa varietà della fiorula dei rocceti, delle macerie e dei ruderi... ».

Queste parole sono dell'autore di quel delizioso « Breviario di Capri » che vide anch'esso la luce da Rispoli e già è tradotto in parecchie lingue. Amedeo Maiuri che ha pure l'anima di poeta e sa leggere nella più remota vita degli esseri e delle cose, ha voluto presentare al pubblico questa Flora privata di Capri e ha scritto cinque paginette che sono come l'essenza dei mille aromi sparsi nel volume.

Alle dodici stazioni di ambiente vegetale seguono dodici narrazioni sui casi più memorandi: Una palma famosa. Una medicea disgraziata. Il lutto delle Amarillidi. Una varietà del « Bili » di Capri. La quercia del millionario. Il Caperno del « Libertador ». Una festuca celebre. I conoscitori della produzione di Cerio intuiscono dai titoli quella che sarà la scintillante arguta, vicinante prosa dello scrittore. Alcuni brani: Danza di Liane. Il tentativo di Sumpf e Stumm. Videro già la luce nel nostro giornale; ma nell'opacità del volume hanno ben altro sapore e colore. La personalità dell'autore è presente in ogni pagina e tu non sai se più abbia a stupire per la ricchezza della fantasia o per l'immenso cumulo di dottrina da cui zampilla questa vena di umorismo inesauribile e squisitamente mediterraneo.

ERMINDO CAMPANA.

Il "Kodo", e la concezione fascista dello Stato.

MICHELE C. CATALANO, ROMEO BELLOTTI E GERARDO FRACCARI - Quaderni della Scuola di Mistica Fascista, «S. I. Mussolini», editi dalla rivista «Dottrina Fascista», Milano.

Nella serie dei quaderni della Scuola di Mistica Fascista Sandro Italico Mussolini, editi dalla rivista «Dottrina Fascista», questo riunisce tre interessantissimi studi che intendono esattamente definire il sostrato della filosofia nipponica dello Stato «Kodo», le grandi possibilità d'intesa spirituale tra lo Stato fascista e lo Stato nipponico, la funzione di Roma fascista per una sintesi di superiore civiltà tra l'Occidente e l'Oriente.

Michele C. Catalano nel suo «Kodo» analizza questa filosofia dello Stato nipponico che trae le sue origini da una legge cosmica universale, da cui il nipponico, attraverso la divina incarnazione del sole, deriva la sua vita che è umana e divina insieme. Per questa continuità di una divina vita la filosofia dello Stato diventa una religione profondamente sentita e che ha il suo simbolo nel potere sovranaturale del Mikado.

Romeo Bellotti nel suo «Roma e l'Oriente asiatico» prende le mosse dell'accordo anticomunista e dal significato suo spirituale, vedendo nelle cause stesse che ne hanno favorito la stipulazione le ragioni di una possibile profonda comprensione tra i due popoli accomunati nella stessa fede mistica della Patria; fede che per il Giappone è in atto in una missione imperiale che oggi si concreta nella Cina repubblicana, agitata dall'evoluzione e dalla ricerca di un'idea politica che la sua tradizione non le ha dato.

Gerardo Fraccari esamina rapidamente nell'aspetto filosofico e religioso le passate sintesi che si sono realizzate nel bacino del Mediterraneo tra Oriente ed Occidente. Dal periodo greco, per giungere alle possibilità di sintesi ai giorni nostri.

Il quaderno si presenta quindi di grande interesse e non soltanto per gli studiosi di politica internazionale ed orientale, ma soprattutto per l'originalità e l'importanza altamente spirituale del tema.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO di GIUSEPPE BASTIANINI Editore Mondadori, Milano.

In questo volumetto della collana «Panorami di vita fascista» edita sotto gli auspici del P. N. F., sono prima sinteticamente e vigorosamente tratteggiate la storia dell'emigrazione italiana, e le caratteristiche della politica emigratoria, durante i governi demoliberali, poi le grandi linee dell'azione intrapresa dal Fascismo di fronte all'emigrazione e per gli emigrati grazie a cui dal concetto di emigrazione si è passati a quello di colonizzazione e, spesso, di missione d'italianità.

Correda il libro una bibliografia breve ma utilissima per ogni eventuale orientamento generale sui particolari aspetti che assume ora la vita degli italiani all'estero.

ECONOMIA FASCISTA di RAFFAELLO RICCARDI. - Unione editoriale d'Italia, Roma.

Il Duce, in più di una occasione, ha richiamato l'attenzione degli Italiani sulla battaglia che tutta la Nazione, mobilitata in una gara di volontà, di iniziative e di emulazione, combatte sotto la sua alta guida per il raggiungimento della indipendenza economica provando quale nuova coscienza abbia ogni Italiano che si considera ormai militante al servizio di un'idea

sa anteporre il proprio egoismo agli interessi superiori della collettività.

Con le sanzioni s'inizia perciò una profonda trasformazione nella vita economica della Nazione e un diverso assetto degli scambi con l'estero. Questo ciclo così interessante della vita nazionale forma oggetto del recente libro di Raffaello Riccardi «Economia Fascista» a cui il conte Galeazzo Ciano ha posta una lucida e acuta prefazione mettendone in rilievo la attualità e l'importanza sicché deve considerarsi vero e proprio «documento della storia del popolo italiano nello sforzo grandioso che esso ha compiuto e sta compiendo per dare al suo Impero quella saldezza unitaria, nella quale la politica autarchica trova il suo vero significato e il suo vero obbiettivo».

L'INGHILTERRA E IL CONTINENTE, di CARLO SCARFAGLIO.

E' uscita la seconda edizione de: «L'Inghilterra e il Continente» di Carlo Scarfoglio. Si tratta di una novità che ha il sapore di squillante attualità: 225 pagine di documentazione serrata sugli errori continentali compiuti in 235 anni, la storia di dodici grandi guerre fatte a solo vantaggio della Gran Bretagna. Scrutando attentamente il passato con la sua documentazione caratteristica attraente come una narrazione romanzesca, l'Autore non solo definisce le epoche trascorse ma prospetta il prossimo avvenire senza ipocrisie, senza futili ottimismo e senza trepidazioni pessimistiche. Non serve di irritarsi contro la Inghilterra per un articolo calunnioso e dimenticarsene il giorno dopo. Occorre piuttosto studiare con molta attenzione la tecnica inglese e non dimenticarla mai più. Il libro dello Scarfoglio si potrebbe definire la storia documentata della lotta tra il continente europeo e l'Inghilterra. Continuerà il Continente a prestarsi supinamente ad una politica che gli ha procurato i più gravi mali che la storia registri?

«L'Inghilterra e il Continente» dovrebbe essere meditata oltre che da tutti gli italiani, i quali dovrebbero leggere questo libro, oltre che per vergognarsi dei loro errori, per emendarsene e diventare finalmente cittadini del loro continente.

FRANCESI E TEDESCHI, di CONCETTO PETTINATO. Ed. Bompiani, Milano.

Uno dei problemi cruciali dell'Europa contemporanea è l'antinomia franco-tedesca. A studiare nelle sue origini e nei suoi sviluppi tende questo libro del Pettinato, il quale lo considera non soltanto nel suo contenuto politico, ma anche dal lato psicologico e culturale. I lunghi anni di attento e coscienzioso giornalismo fatto dall'autore all'estero, lo abilitano a parlare autorevolmente di questo problema angoscioso. Come la Francia giunse al Fronte popolare, come la Germania di Weimar al vittorioso terzo Reich, dove ricercare le radici del dissidio, ecco altrettanti termini del problema. Libro quindi di palpitante ed attualissimo interesse che aiuta a comprendere questa antinomia franco-tedesca che è una delle cause maggiori della insicurezza dell'Europa.

Edizioni A. VALLARINI - Milano Via Siletti, 10
ITALIA - CARTE DI COMUNICAZIONE
TERRESTRI - MARITTIME
AEREE - SCALA 1:500.000
Inchiesta L. 25 Su Telegraf. 41
NUOVA FINESTRA - AGGIORNATA FINESTRA
La Carta strategica per ogni Commercianti.

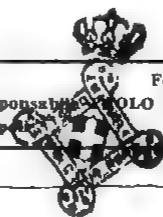
Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile **PAOLO VIBNICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA



<i>Abbate Pietro</i>	- Eva togata	L. 25	<i>Gatti M. Margherita</i>	- Tre Damine - Tre Fatime . . .	L. 15
<i>Aversa Salvatore</i>	- Guida di Napoli	8	<i>Grassi Ernesto</i>	- Viaggio a Napoli	10
<i>Bacile Alberto</i>	- Orizzonti di Germania	15	<i>Isid. Studi Romani</i>	- Campagna Romana	30
<i>Bardignon Edoardo</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dascina .	25	<i>Lago Mario</i>	- Tiberio a cavallo	10
<i>Bovio Libero</i>	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5	<i>La Rotonda Giannetto</i>	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
<i>Bronzuoli Nino</i>	- La protezione naziana delle po-		<i>La Sorsa Saverio</i>	- Come giuocano i fauciulli d'Italia	25
	polazioni civili	6	<i>Lepore Feliciano</i>	- Il Giacobinismo italiano . . .	10
	- Luigi Cadorna	3	<i>Maiuri Amedeo</i>	- Braviario di Capri (2. Ed.) . .	15
	- Vademecum di prot. antiaerea .	3		- Traduzione in lingua tedesca con	
<i>Bruschini Nino</i>	- Formata obbligatoria	7		36 fuori testo	25
<i>Bucchetti C. Carolina</i>	- Le avventure di «Zuzi»	10	<i>Mancuso Domenico</i>	- Illa Retina	5
<i>Cangiullo Francesco</i>	- Paesi	12	<i>Moschini Ettore</i>	- Gabriele d'Annunzio nella vita e	
<i>Carquaglini Cesare</i>	- Il folklore musicale in Italia . .	40		nella leggenda	12
	- Saggi di folklore	30	<i>Musco A.</i>	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
<i>Carbone Adriano</i>	- Questa è l'Etiopia	15	<i>Orano M. Emanuele</i>	- A traverso il Marocco	10
<i>Carli Decio</i>	- Quando gli uomini non fanno		<i>Orsini Primo</i>	- Notizie storiche del Reggimento	
	ridere	7		Aosta Cavalleria 1774-1937 .	10
<i>Certello Aurelio</i>	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10	<i>Paoloni Francesco</i>	- Sistema Rappresentativo del Fa-	
	- Il Condottiero	10		scismo (2. Edizione)	15
<i>Chiarelli Luigi</i>	- I Measmi	6	<i>Deliburre Giuseppe</i>	- Anima in guerra	10
	- L'Asuluria	6	<i>Diatto Antonio</i>	- Lazzarato (Novelle)	10
	- Enea come oggi	10	<i>Reichlin Alfredo</i>	- Nuvolo	7
	- La morte degli amanti	10	<i>Romano Edmondo</i>	- Le fonti e gli organi del diritto	
	- Palcinella	10		Sindacale italiano	25
	- Un uomo da rifare	10	<i>Spampanato Bruno</i>	- Le controversie del lavoro . .	20
	- Il cerchio magico	10	<i>Stacchetti Francesco</i>	- Luci ed ombre del Secolo . .	15
	- Le gaie spose di Windsor . . .	10		- La licenza	5
	- L'Asfittione	10		- Prose del tempo perso	10
<i>De Flaviis Carlo</i>	- Lo specchio e noi	10	<i>Tito Tina</i>	- Quello che non l'aspetti - Vo-	
<i>Della Rocca Guglielmo</i>	- La politica in San Tommaso . .	10		lume 1 e 2 - ognuno	7
<i>Di Massa Sebastiano</i>	- Canzone napoletana	15	<i>Vecchione Gaetano</i>	- Giulio Cesare Cortese	10
<i>Festa Nicola</i>	- La fondazione dell'impero nei di-		<i>Vernicchi Paolo</i>	- Dello scorpione	7
	versari del Duce (testi italiani e		<i>Zani Gino</i>	- Il Fascismo in Campania . . .	12
	traduzione latina)	5		- Le fortificazioni del Monte Titano	80
<i>Galante Giovanni</i>	- Vascini del Golfo Partenopeo .	10		- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Anzani — Agenzia Giora, U. Tarò, P.za Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vill. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Putignani 71 — libreria Dott. Luigi Magri, via Putignani 12 — libreria Editrice Lattarà & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cusico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Gallieri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Partici del Teatro.
Campobasso — libreria Giuseppe Scarno, Corso Vill. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — scuola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franco, Croce, P.za Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etna 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lancia, Corso Vill. Em.
Cosenza — libreria G. Scornatighi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — lib. La Monnier, — via Soggetti 33 — lib. Succ. Secker, via Tornabuoni 20 — lib. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Caldini, via Tornabuoni 115.
Folligno — « Casa del Libro » di Lena Elsa, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — lib. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Carli 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.za Fontane Marasse.
Gorizia — libreria Paternoli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Cavour 2.
Lecce — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentera 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Massima — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — libreria A. G. I. L., Palazzo Stazzone — lib. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoeppli, via Berchet, 1/9 — lib. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — lib. A. Valardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 19.
Modena — libreria Torantola, Corso Cavallaro.
Napoli — lib. Albrighi & Segati, via Vitt. Em. Orlando — lib. Dathen & Rocholl, P.za Plebiscito — lib. Federico e Adolfo Domenico Coptelli — lib. Guida, P.za del Martiri 25 — lib. Internaz. Treves di Leo Lippi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Pignatelli.

via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovello, Stazione Ctr. campaneana — lib. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaello Pironi, Via Roma 35 — lib. Maeno, Via Sciallati 40.
Nola — libreria F. Puzzo, Via T. Orsile.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Druchter, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Garibaldi — lib. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.za Verdi — libreria Recker, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro cant. di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Piacenze 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vill. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vill. Em. 431
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Prealaria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madame — libreria Internazionale Urico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Concorde 18 — libreria Prof. Magliano, Via dei Macelli 88 — libreria Angelo Signorelli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolli, via Nazionale 55 — libreria Monteggia, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.za Etruria 51 — libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Parvis e C. P.za ss. Apostoli 61-63 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carrano, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.za S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Edit. F. Casanova P.za Carignano — Libreria Ed. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elia — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Bonatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Venezia — libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giora, ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4384-85 — libreria Sarcinissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Maxenti — libreria « Dante » di Remigio Cabbiana, via Maxenti 42.
Vicenza — libreria Edit. Gio. Galle S.A., Corso P. Umberto.

ANNALI DEL FASCISMO

Monografia cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'interno, ordinaria annue Lit. 100 —
Sostentare " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S.A.F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Monteliveto). ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti, 1; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria delle Vedove Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Coloro che non intendano abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa «/ busta "respingo,,

Prezzo L. 10

(Contiene documenti e diario di Ottobre 1939-XVII-XVIII)

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri





Victoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE



M.24 AR38

Lubrificate con

Italoil

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI-ROMA

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE. ANNOTATA ED ILLUSTRATA - SEGNALEATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore e Amministratore: **GIUSEPPE RISPOLI**

Direzione e Amministrazione centrale: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Tel. 24888 - Ufficio Redazionale di Roma: Via Crescenzo, 17 a - Tel. 560-915

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi: alla Sede di Roma - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275.

Uffici di propaganda e sviluppo: MILANO - Galleria del Corso 4 - Tel. 75150 - Torino - Casella Postale N. 512.

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Ministro Segretario del P. N. F. n. 274, Roma, 8 agosto 1934-XII.

Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, Diret. On. Fsc. Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna di ogni attività del Regime, della espansione del Fascismo nel mondo, ANNALI DEL FASCISMO costituisce un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarca, per ogni organizzazione del Partito, sindacale, culturale, dopolavoristica e propagandistica.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »

il MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero

il MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;

il MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Conferenze, ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle biblioteche presidiarie, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;

il MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;

il COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario	annue Lit. 100
Sostenitore	» » 500
Un numero	» » 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo »

SOMMARIO

NOTE DELL'OTTOBRE 1939 XVII-XVIII (l'Annalista) pag. 2

POLITICA ESTERA (Rassegna di Ottobre 1939-XVII-XVIII, di GIUSEPPE MARINI) pag. 5

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1939 XVII-XVIII

I. - PARLA IL DUCE pag. 8

Al popolo nel XVIII annuale della « Marcia su Roma » - Al Magistrati - Al rurali per l'inaugurazione di Pomezia.

II. - GLI EVENTI INTERNAZIONALI NEI COMMENTI DEL « POPOLO D'ITALIA » pag. 8

I popoli ascoltano - Dalle note a piè di pagina - Gratitudine - Contincio in sospenso - La linea Sigfrido numero due - La pelle dell'orso - Si può vincere solo combattendo - Col permesso della censura - Una bandiera che non basta - Ancora garanzie - Tutti meno uno - Voci tendenziose - Stralci da altre note.

III. - FUORI RUBRICA pag. 13

Cambio di guardia alla Segreteria del Partito ed in alcuni Ministeri - Il nuovo Segretario del Partito - Nei vari dicasteri - Il Governo Fascista nell'attuale composizione - Splendido esempio - I voli del Duce nell'anno XVII - La popolazione italiana: 44 milioni 417 mila - Consiglio dei Ministri - La creazione di un ente per l'appodamento del latifondo siciliano - 20.000 case coloniche su 500.000 ettari di terreno - Sanzioni penali contro i perturbatori dell'attività finanziaria dello Stato - L'ammasso obbligatorio dell'olio di oliva - Stanziamenti per le opere pubbliche - Difesa del prodotto italiano - Racino di carenaggio a Napoli - Solenne celebrazione a Palermo della trasformazione del latifondo con seduta del Consiglio Nazionale del Partito - La prima lettera enciclica di Pio XII - « Summi Pontificatus » - Il Papa è tornato a Roma.

Postilla al « Fuori Rubrica » - La nomina di 62 senatori tra i quali il sansepolcrista Morgagni pag. 78

IV. - DAL « COVO » ALL'IMPERO NEL XVIII ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA pag. 18

La consegna del « Covo » alla Scuola di Mistica Fascista - Un discorso del Segretario del Partito - Parla Starace - Giornata trionfale a Roma - Solenne deposito in Campidoglio del libro del Codice civile - L'inizio dell'anno XVIII - I Sovrani al Duce - Indirizzi di devozione - L'omaggio del Senato al Duce - Parla il Duce - Le forze inquadrare nel Partito e nelle organizzazioni dipendenti - Lo sviluppo della G.I.L. nell'anno XVII - L'O. d. G. del Segretario del Partito nel 2° Annuale della G.I.L. - Parola d'ordine del Duce alla G.I.L. per l'anno XVIII - Il saluto della scuola alla G.I.L. - L'omaggio dei Magistrati al Duce - Un indirizzo letto dal Guardiasigilli - Alte parole del Duce sulla dottrina la probità e la coscienza della magistratura italiana - Appunti storici - Un'omissione nella minuta di verbale della riunione preparatoria della Marcia su Roma.

V. - OPERE DEL REGIME pag. 24

Compiute, o iniziate, nell'Anno XVII e celebrate il 28 ottobre - Col battesimo di Pomezia 5ª città dell'Agro Pontino è compiuta la grande bonifica - Bonifiche, strade, acquedotti, case coloniche e lavori nell'Urbe - Altre inaugurazioni - « C'è oggi la Roma Fascista ».

VI - NEL REGNO DELL'ALBANIA FASCISTA pag 26

Le risorse minerarie ed agricole dell'Albania nel rapporto del Sottosegretario al Duce - Venti milioni di tonnellate di minerale ferroso - Duecentomila ettari di terreno saranno bonificati - Venticinquemila operai occupati - Il 28 ottobre in Albania.

VII. - NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI pag 28

La guerra democratica per mantenere il predominio delle plutocrazie nel mondo - Il discorso del Ministro Churchill per la guerra a fondo - Il bilancio degli Stati neutri dopo il primo mese - 44.000 tonnellate di naviglio perdute e 45 vittime umane - Il Conte Ciano a Berlino: una conferenza di circa 3 ore con Hitler presente Ribbentrop - Nota ufficioso tedesca sui colloqui - Ciano riparte da Berlino, salutato con viva cordialità - Il ritorno a Roma - L'importanza dell'azione italiana nei rilievi tedeschi - Impressioni britanniche - Commento ufficioso francese - Vaste risonanze nella stampa estera - Dichiarazioni di Chamberlain sul patto russo-tedesco alla Camera dei Comuni - Lloyd George favorevole a eventuali trattative - Si attende qualcosa da Roma - Il Governo britannico non tratterà con Hitler - I deputati comunisti francesi privati dell'immunità - Russia e Paesi Baltici - Dichiarazioni di Daladier - La dichiarazione «panamericana» ed il limite delle acque territoriali - Un patto di «mutua assistenza tra Russia e Lettonia» - Il generale giapponese Terauchi parte inviando un messaggio al «Popolo d'Italia» - Concrete proposte per trattative di pace e per la ricostruzione europea nel discorso di Hitler al Reichstag - Offerta di ricostruzione della Polonia nei suoi veri confini etnici - Pagine di eroismo nella guerra fra i due popoli - Le responsabilità dei governanti polacchi e della demoputocrazia britannica - Ovazione del Reichstag all'indirizzo del Duce e dell'Italia - Attesa ansiosa a Londra - Immediata replica inglese sostanzialmente negativa e più che altro polemica - Indiretta replica francese - I commenti francesi - Primi commenti britannici - Negli Stati Uniti d'America - Un sistema di inganno per il popolo chiamato alla guerra - La stampa inglese concertata esige la scomparsa di Hitler - Quali altri scopi di guerra oltre la fine di Hitler? - Colossali ordinativi franco-britannici in America - Accuse russe verso Francia e Inghilterra - L'Ambasciatore Gambaia presenta le credenziali al Caudillo - Franco esalta la comunanza di destini dei due Paesi e la grandezza dell'Impero italiano - I deputati comunisti francesi arrestati sotto gravi accuse - Vivace dibattito sulla neutralità al Senato degli Stati Uniti - Discorso di Daladier che risponde ad Hitler con assoluta intransigenza - Italia e Giappone - Messaggio per il Duce consegnato ad Alfieri dall'equipaggio del «Nippon» - Un «patto russo-lituano» - Wilno restituita alla Lituania - Il caso Knickerbocker - Accuse a gerarchi nazionalsocialisti destituite di prova - La Finlandia si prepara a respingere una aggressione russa - La capitale e tre importanti città evacuate - Gli intensi preparativi militari - Misure precauzionali della Svezia - Grave apprensione degli Stati nordici - Un passo degli Stati nordici presso il Governo di Mosca circa i rapporti russo-finlandesi - L'esercito finlandese alla frontiera con la Russia - I Sovrani scandinavi e il Presidente finlandese a convegno a Stoccolma - Un messaggio di Roosevelt a Molotov - Radio messaggio di Franco alle nazioni libero-americane nel giorno di Colombo - Il Governo britannico rifiuta con dichiarazione alla Camera di discutere secondo le proposte di Hitler e confessa che è in gioco la sorte dell'Impero britannico - Alla Camera dei Pari - Re Faruk riceve il Ministro d'Italia - Hitler dichiara che la nuova Germania non capitolerà mai - Bastianini è giunto a Londra - Improvviso ritorno ad Hel-

sinki del delegato finlandese a Mosca - Grande corazzata britannica affondata da sottomarino tedesco - Le gravi conseguenze degli abusi del blocco per l'Olanda ed il Belgio - Differenze complicate dei turchi e degli arabi - Notiziario della guerra dall'1 al 15 - Lunghe trattative tra Russia e Turchia - Anche la «Repulse» è stata colpita - Per il trasferimento dei tedeschi dalla Russia, dalla Volinia, dalla Galizia - Falsa voce di un «piano del Duce» - Scarse notizie ufficiali sul siluramento della «Royal Oak» - E nella base di Scapa Flow che le corazzate sono state silurate - Le perdite della Marina britannica secondo versioni tedesche - Il racconto del siluratore - Enorme impressione in Inghilterra - La situazione militare inglese esposta da Chamberlain ai Comuni - Il rimpatrio dei tedeschi dai Paesi baltici - Saraglogliu lascia Mosca - Un comunicato ufficiale russo - Il capo del Governo turco parla del fallimento di Mosca - Capi e ministri degli Stati nordici alla Conferenza di Stoccolma - Ventuno Capi di Stati americani telegrafano a Re Gustavo - I voti della Conferenza di Stoccolma - (Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, contro il blocco economico) - Un passo del Belgio a Londra contro il blocco economico - Altra nave britannica colpita dall'aviazione tedesca - La situazione al fronte in una nota tedesca - Una nota dell'Ambasciata britannica a Roma sulle perdite navali inglesi - La firma del patto anglo-franco-turco annunciata da Chamberlain ai Comuni - Il testo del trattato - Nota ufficioso tedesca sul patto di Ankara - Perplexità in Turchia - Commento ufficioso russo al patto di Ankara - Grosso prestito inglese alla Turchia - L'atteggiamento italiano di fronte al patto di Ankara e manovre propagandistiche britanniche - Riserve bulgare per gli impegni extra balcanici - Turchia, Balcani ed Italia nei commenti jugoslavi - L'Armenia russa chiede alla Turchia la restituzione di due distretti - Ankara serve a rafforzare le pretese britanniche nel Mediterraneo - Dichiarazioni di Roosevelt sull'atteggiamento degli S. U. e sul limite delle acque territoriali - Riassunto tedesco delle operazioni sul fronte occidentale - I francesi respinti da tutte le posizioni e rimandati ai loro confini - Una nota dei Reich agli Stati neutrali - Rivendicazioni slovacche riconosciute dalla Germania - Precise accuse a Churchill di aver fatto affondare l'Athenia» per accusarne la Germania - Tra Russia e Finlandia i negoziati non progrediscono - La politica del trasferimento di minoranze - Nota ufficioso tedesca sul trasferimento dei tedeschi baltici - Pel trasferimento dei tedeschi d'Alto Adige, Gli accordi esecutivi firmati a Roma - Una nota dell'«Osservatore Romano» sugli accordi italo-tedeschi - Smentita di Berlino alle voci di propaganda nemica - Vivace discorso di Ribbentrop in polemica col Premier Chamberlain - Tesseramento in Inghilterra ed enorme rialzo dei prezzi - La politica estera del Giappone - Dichiarazioni di Nomura - Mostra tecnica italiana inaugurata in Giappone - Ambasciatori giapponesi a convegno - Tokio lascia la sterlina e lega lo yen al dollaro americano - Londra fa la corte a Mosca - La Turchia richiama alle armi 18 ciasai - La Russia respinge la lista e le pretese britanniche per il blocco economico - Un radiodiscorso di Re Leopoldo - Importanti accordi economici tra Italia e Jugoslavia - Comunicato tedesco sulle perdite delle Marine mercantili avversarie - Replica polemica di Chamberlain a Ribbentrop - Bernard Shaw spietato contro la politica britannica - Halifax trova che la Russia ha raggiunto la «linea Curzon» - Ciò che la Russia vorrebbe dalla Finlandia - La propaganda britannica - Berlino richiama Washington ad una più stretta neutralità - L'India non collaborerà se non avrà l'autonomia - La politica estera della Russia sovietica ritornata all'antidemoputocrazia nella esposizione di Molotov - Il Senato degli S. U. approva gli emendamenti alla neutralità - Collaborazione economica accelerata fra Russia e Germa-



nia - Il 28 ottobre nell'Impero ed all'estero - Notiziario della guerra dal 16 al 31 - L'atteggiamento italiano nel giudizio dei belligeranti - Punto di vista francese - « Mea culpa » britannica - Considerazione germanica.

VIII. - COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA pag. 78

Riunione di Governatori ad Addis Abeba - Il Viceré nel Governatorato degli Amhara - Ispezioni del Viceré nell'Impero - Direttive del Duce al Podestà di Addis Abeba - Relazione di Teruzzi al Duce - Ingenti risorse minerarie e agricole - Verso gli obiettivi dell'autarchia, delle esportazioni e della colonizzazione - Grandioso sviluppo delle industrie e dei commerci - L'inizio del traffico regolare sulla Addis Abeba-Assab - L'apertura al traffico della nuova strada Asmara-Gondar - Sviluppo demografico di Addis Abeba - L'appoderamento in Libia - Un altro scaglionamento di 20.000 raggiungerà il primo per la colonizzazione in Libia - Miniere di carnallite in Libia - I caduti in A.O.I.

IX. - NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 83

Le organizzazioni fasciste albanesi - Dai « Fogli di disposizioni » - Rapporti del Segretario del Partito - Lo Scudo del Duce e il trofeo del Bersagliere - Assistenza ai lavoratori mediante « fiduciari » e « corrispondenti ».

X. - NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 84

Centotrentattemiliardi spesi per le forze armate in diciassette anni di Regime - Altri diciassette miliardi e mezzo in corso di assegnazione - Graziani riferisce al Duce sul Gruppo di Armate di cui ha il comando - De Bono ispettore delle truppe d'oltremare - L'inizio dei corsi premilitari - La Principessa di Piemonte alle infermiere della Croce - Per il potenziamento delle artiglierie - Il X Annuale dei Reparti Mutilati della Milizia - Il Duce controlla l'esperimento dei cannoni semoventi - Primati aerei negli Anni XV e XVI - Motivazioni delle ricompense al valor militare a Starace e Teruzzi - Prossima costituzione della Scuola paracadutisti.

XI. - ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA movimento sindacale, ordinamento corporativo pag. 86

Prossimo servizio aeropostale tra l'Italia e l'America del Sud - Le risorse alimentari sono sufficienti - Per i metalli leggeri italiani - Produzione e utilizzazione - Il Comitato Corporativo Centrale per la disciplina dei Consorzi - I risultati raggiunti dalle organizzazioni sindacali nel campo assistenziale - Creazione di un organo coordinatore - Un Istituto per l'assistenza di malattia nelle terre d'Oltremare - Inquadramento degli enti economici di diritto pubblico - Funzione dei Consorzi - Dichiarazioni del Duce - Per l'ammasso dell'olio - L'opera delle Confederazioni - I contratti che tutelano i dirigenti sindacali estesi ai fiduciari di azienda e ai corrispondenti di reparto - Una mostra sull'appoderamento del latifondo -

Nell'Anno XVIII saranno costruite 2405 case coloniche dove era latifondo siciliano - Il raduno per la navigazione interna - Attività del Banco di Napoli - La complessa azione finanziaria dello Istituto esposta da Frignani al Duce - Notizie varie

XII. - SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA pag. 91

Il Codice sulle successioni - Alto elogio del Duce al ministro Grandi e ai suoi collaboratori - Convegno della Società per il progresso delle Scienze a Pisa - Un'opera sul progresso scientifico italiano - Premi artistici e letterari - I film italiani presentati alla Biennale di Venezia - Contro il malvezzo delle raccomandazioni - Radioprogrammi per le scuole elementari - Varie manifestazioni - Celebrazioni di grandi siciliani.

DIARIO DELL'OTTOBRE XVII - XVIII

Sovrano e Casa Reale: I, VII, VIII.
Sovrani e Capi di Stato Esteri: V, VII.
Duce: I, II, III, IV, V, VIII, X, XIII, XIV.
Organi Rappresentativi e Politica Costituzionale: X, XIII, XV.
Politica Estera: II, IX, X, XII, XIII.
Partito: I, II, V, VI, VII, IX, X, XIV.
Forze Armate: I, III, V, VIII, X.
Africa Italiana: I, XI, XIII, XV.
Regno di Albania: X, XIII.
Cultura Popolare: X, XIII, XV, XVI.
Sindacato e Corporazioni: III, V, VI, VII, IX.
Gioventù Italiana del Littorio: X, XIII, XIV, XV.
Agricoltura Industria e Commercio: IX, XIII, XV.
Istruzione ed Educazione: X, XIII.
Manifestazioni e Cerimonie VI, VIII, IX, X.

IN BIBLIOTECA pag. XVI.

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

Sistema Rappresentativo del Fascismo
di FRANCESCO PAOLONI

Seconda edizione con aggiunte L. 15

EDWIN CERIO

FLORA PRIVATA DI CAPRI

Con prefazione di S. E. AMEDEO MAIURI Accademico d'Italia

Volume in 16° doppia quadrotta di circa 220 pagine Lire 10

MARIO LAGO

TIBERIO A CAVALLO
ROMANZO DI CAPRI

Volume in 32° Quadruplo protocollo di circa 250 pagine
Lire DIECI

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

AMDEO MAIURI

BREVIARIO DI CAPRI

Volume in 16° "Imperiale" di circa 250 pagine lire QUINDICI
11ª Edizione con 36 illustrazioni e planimetria di VILLA JOVIS
Tradotte in Tedesco lire 25

Note dell' Ottobre 1939-XVII-XVIII

Sacrificheremo alla politica la cronologia, cominciando dall'ultimo avvenimento del mese, perchè il fatto del giorno, 31 ottobre, è quel che il lessico fascista chiama «cambio della guardia» nelle superiori gerarchie. Il lettore troverà i particolari nel «Documenti». Qui vogliamo rilevare che si tratta di un normale avvicendamento con energie fresche. E segnalare in proposito il commento più autorevole. Così ne ha scritto il «Popolo d'Italia»: «L'odierno «cambio della guardia» nelle alte gerarchie del Regime «compende la maggior parte dei Ministeri» (ricordiamo che alla Grazia e Giustizia il cambio da Solmi a Grandi è di appena qualche mese) «e si estende al «Partito, alle Forze armate, alle Organizzazioni sindacali, e ad Enti sociali ed economici. Nessun movimento contingente, nessun significato specifico, sono tuttavia da attribuirsi a questo movimento, che costituisce uno dei normali, metodici avvicendamenti di «uomini, che il Duce opera, di tempo in tempo, nei «quadri del Regime, per dare ritmo alle funzioni direttive e per temperare nuove forze nei posti di comando ed ai compiti di responsabilità. Se un signeficato ha l'odierno cambio della guardia, è che esso «avviene all'alba dell'anno XVIII, di un anno cioè «che si preannunzia, per molti settori della vita del «Paese, eccezionalmente denso di attività. Dopo 17 «anni di inesausta fatica e di grandiose conquiste, il «regime continua la sua marcia con lo stesso spirito «rivoluzionario della vigilia, e con la fresca alacrità «degli uomini nuovi». Il giornale rileva quindi che i gerarchi, oggi sostituiti da altri camerati, hanno tutti assolto degnamente il loro compito, servendo con fede ed abnegazione il Duce, la Patria ed il Regime. La maggior parte di essi viene immediatamente utilizzata in altri campi nei quali il Regime continuerà ad avvalersi della loro competenza; e fra le nuove nomine, alcune si riferiscono a gerarchi promossi nel loro stesso settore, in cui hanno operato finora (i già Sottosegretari Host-Venturi, Ricci, Tassinari, Teruzzi). Rileva inoltre che il cambio della guardia si estende anche al Partito, «dopo otto anni, durante i quali «l'appassionata, instancabile, vigile azione di Achille «Starace ha saputo dare al Partito una nuova posente struttura, un nuovo stile marziale, un più intenso ritmo di marcia, ed avviarlo, attribuendogli «più vasti compiti, verso nuove realizzazioni e conquiste», e che «il Duce affida ora alle sue peculiari «doti organizzative, ed alla sua fede animatrice, la «Guardia Armata della Rivoluzione». Del nuovo Ministro Segretario per la presentazione basta il cenno schematico dello Stato di servizio: Combattente quindicenne della Grande guerra, Legionario fiumano, Squadrista, Gerarca provinciale, Console della Milizia, aviatore combattente eroico nelle guerre di Etiopia e di Spagna, Generale di Zona della Milizia, combattente in Albania, e da poche settimane Ispettore del Fasci all'Estero, con al petto tre promozioni per merito di guerra, croci, medaglie di bronzo e d'argento, ed una medaglia d'oro; e perciò il «Popolo d'Italia» dichiara che «la presenza di Ettore Muti a Palazzo Littorio conferma l'inalterabile fedeltà del Regime alle «sue origini ideali, ed il nuovo ardore eroico con cui «la marcia riprende, all'alba dell'Anno XVIII».

Quali sieno le origini ideali cui si richiama il mas-

ismo giornale della Rivoluzione, è noto, e tuttavia non è superfluo ricordare in questo momento: valorizzazione della Vittoria italiana nella grande guerra, e reazione contro il piratesco trattamento usatoci dagli alleati, che sulla via aperta da quella vittoria poterono far passare la loro: liquidazione totale del regime politico parlamentare, più o meno democratico, e del regime economico liberale, con i loro prodotti vari, come a dire molteplicità e lotta dei partiti, lotta di classi, comunismo, e morbi più o meno ammi; rivendicazione dei diritti imperiali dell'Italia nei rapporti internazionali.

Il XVIII annuale della Marcia su Roma, è stato celebrato con inaugurazioni di opere, e con riti di fede, come negli altri anni.

Ma qualcuna delle opere merita segnalazione speciale per la Storia.

La nascita del Comune di Pomezia, ultimo della serie che si iniziò con Littoria, e proseguì con Sabaudia, Pontinia, Aprilia, segna il compimento, nello spazio di pochi anni, e seguendo nel calendario le tappe precedentemente segnate dal Duce, dell'opera formidabile della bonifica pontina, che dalla multisecolare mortifera palude ha fatto sorgere, creazione della volontà rivoluzionaria, una fiorente provincia agricola.

L'inizio dell'appoderamento del latifondo siciliano, solennizzato con apposita seduta a Palermo dal Consiglio Nazionale del Partito, segna la prima ondata dell'assalto a quel sistema, nemico del progresso economico, civile e sociale della Sicilia, nei secoli infranse tutti i tentativi diretti a renderlo meno esiziale, e che certamente il Fascismo — con la sua capacità di abbattere tutte le opposizioni, aleno della natura sieno degli uomini — vincerà in brevissimo tempo, ed anzi ha già potenzialmente vinto.

Vale anche per questa opera di redenzione, come per quella pontina, e per quelle libiche, e per ogni altra del genere, la conclusione del discorso pronunciato dal Duce a Pomezia, dopo aver dato mano, insieme ai coloni, alla prima seminagione: «Camerati «rurali, mettetevi subito al lavoro... portate, nel vostro interesse ed in quello della Nazione, al massimo della fecondità la terra che attende la vostra «fatica; questi poderi, che vengono consegnati dalla «molto benemerita Opera Nazionale Combattenti, un «giorno potranno essere vostri e dei vostri figli: dipende soltanto da voi».

Assolutamente eccezionale è il rito che si è svolto a Milano nella sera del 27: la consegna del «Covo» ai giovani della «Scuola mistica fascista; passaggio dalle generazioni che fecero la Rivoluzione, a quella che dovranno continuarla e svilupparla in tutta la sua potenza.

Dopo la consacrazione della sala di Piazza S. Sepolcro, era giusto che si facesse altrettanto per il «Covo» di Via Paolo da Cannobio, prima sede del «Popolo d'Italia» da metà novembre del 1914, fino all'insediamento 1921, quando si trasferì in Via Moscova - Via Lovanio (oggi Via Arnaldo Mussolini) dove il Duce eresse la sua barricata nei giorni della «Marcia su Roma».

Nella adunata del 23 Marzo 1919, convocata dal «Popolo d'Italia», si dava organizzazione militante e combattente alle adesioni che erano affluite al giornale di Mussolini nell'immediato dopoguerra, come già quando era nato per l'intervento nella guerra.

Poiché già dal Novembre 1918, dopo l'ultima fuellata della nostra partecipazione alla conflagrazione, il genio che suscitava, adunava, conduceva all'azione forze combattive realizzatrici della grande liberazione per la rinascita, dal «Covo» di Via Paolo da Cannobio a Milano aveva preso a martellare la massa incandescente uscita dal crogiuolo della guerra, col proposito di farne la protagonista della nuova Italia dell'antipartito, dell'antidemoparliamentocrazia, dell'antiplutocrazia, e dell'Impero; aveva gridato: «andiamo incontro al lavoro che torna dalle trincee», ed aveva giurato di sbaragliare tutti i tentativi diretti a far degenerare il combattimento nel rinunziatarismo, nell'internazionalismo e nel bolscevismo, od a farlo ricadere nel meschino «italietismo», coltivato da inettitudini ed incomprendimenti interne e da insidie esterne.

Ma questa azione di dopoguerra era lo sviluppo concreto di quella preparatoria, svolta dal Novembre 1914 in poi, quando il «Covo» era la fucina dell'interventismo rivoluzionario — «Fasci Rivoluzionari d'azione interventista» si chiamarono gli aggruppamenti di seguaci di Corridoni e di Mussolini — e quando il «Covo» era poi divenuto l'interprete del rivoluzionamento in trincea.

Quale rivoluzionamento?

Non quello francofilo, anzitutto, che per influenze settarie tentava di snaturare l'interventismo, e che pertanto non valva «rinneccamente, ai fini nazionali, più del neutralismo influenzato da tedescolia».

Non il rivoluzionamento dei vari partiti di ideologie importate o di lotta delle classi, poiché la ribellione di Mussolini al partito socialista aveva suonato come squilla per la ribellione di tutti gli italiani contro tutti i partiti.

Non il rivoluzionamento anarcoide e distruttivo, poiché la formula adottata da Mussolini per il «Popolo d'Italia», sottotitolandolo «giornale dei combattenti e dei produttori», era l'insegna di una azione combattiva a fini costruttivi, per la potenza della Patria.

Ed è così che già dal tempo dell'interventismo, e poi della guerra, tra il 1915 ed il 1918, datavano le campagne contro il parlamentarismo, contro il partitismo, contro la politica di piede di casa e di subordinazione a maggiori potenze, e contro le iniquità sociali che dissociavano la solidarietà fra italiani e che perciò venivano sfruttate e vantaggio di ideologie straniere.

E fin da allora, e più intensamente dopo, quelle manifestazioni del genio mussoliniano interpretavano aspirazioni latenti, o lampeggianti, anche se non definite, nel fondo della coscienza di molti, di tanti italiani di tutti i ceti e di tutti i partiti, verso il superamento delle competizioni politicistiche o classiste, in una armonia di forze associate operanti e disciplinate, al fine della maggior grandezza della Nazione, e delle sue rivendicazioni e realizzazioni nella politica internazionale.

Anzi, dal 1919 in poi, fino al giorno del trasloco del «Popolo d'Italia», il «Covo» era anche fortilizio del supremo comando della grande battaglia impegnata su tutta l'area della Nazione per l'avvento del vaticinato nuovo ordine.

Dunque, come ebbe a proclamare il Duce, la Rivoluzione Fascista, e con essa il suo Regime, nascono nel

«Covo», povero appartamento di affitto, il 15 Novembre 1914. Ed Achille Starace ha potuto legittimamente dire, nel discorso di Via Paolo da Cannobio, che in quel giorno ivi nacque l'Impero italiano.

Tra le altre manifestazioni dell'Annuale debbono essere annodate quelle inaugurali di linee elettrificate che diminuiscono di altri due milioni e mezzo di tonnellate il consumo del carbone, le grandi costruzioni lungo la Via Imperiale a Roma, ed il grande sviluppo di Carbonia.

E «costruire e marciare in ogni evento col popolo e per il popolo» è la parola d'ordine data dal Duce nel brevissimo discorso rivolto dal balcone di Palazzo Venezia alla folla che lo acclamava.

La XIII Leva Fascista della gioventù, dalla adolescenza alla età militare, ha schierato contingenti le cui cifre si impongono alla attenzione del Paese e degli osservatori stranieri. Ma anche la statistica delle provenienze di questa grande massa giovanile, inquadrata ed educata alla insegna del Littorio, è molto significativa, poiché ne risulta che la grandissima maggioranza, la quasi totalità, appartiene alle categorie rurali, artigiane ed operaie, rappresentando abbastanza fedelmente la distribuzione della popolazione italiana per categorie sociali.

Sempre maggiori e meglio ordinate sono le cure che il Regime dedica alle sopravvenienti generazioni, di cui nel mese abbiamo registrato importanti manifestazioni. Mentre il Ministro della Educazione nazionale stimola e vigila la evoluzione dei diversi gradi e tipi di istruzione verso la integrale applicazione dei criteri fissati nella «Carta della Scuola», e promuove la intima fusione tra la Scuola e la «Gioventù Italiana del Littorio», si provvede ad organizzare la istruzione tecnica industriale, ed un convegno svoltosi a tal fine a Venezia ha approfondito tutti i problemi di questa realizzazione; e da altra parte, secondo la iniziativa della «Gioventù Universitaria Fascista», appoggiata dal Partito dai Ministeri competenti, e dalla Corporazione delle professioni e delle arti, viene concretandosi in tutti i particolari del progetto per la costituzione dello «Osservatorio di orientamento per i diplomati e laureati».

Per i compiti che il popolo italiano deve assolvere, ai fini della autarchia e della valorizzazione imperiale, abbisognano generazioni fisicamente, intellettualmente, tecnicamente e spiritualmente ben preparate.

La relazione di Teruzzi al Duce sulle risorse che offre l'Etiopia allo sfruttamento per se e per la Madre Patria, tanto nel settore agricolo, quanto in quello industriale ed in quello minerario propriamente detto, e gli studi condotti a termine dalle varie Corporazioni sui piani autarchici, dimostrano che il genio del Duce e l'erosmo dei combattenti, e le ricerche dell'ingegno italiano, hanno aperto alla Nazione un fecondo campo di attività, nel quale possono cimentarsi, e trovare soddisfazione, tutte le volontà non vacillanti, e tutte le capacità non improvvisate.

Anche la relazione del Sottosegretario per l'Albania, sulle risorse che offre quel Paese ora unito al nostro, e che il suo cessato regime lasciò infeconde, apre un largo orizzonte di attività vantaggiose per i due popoli.

A tali fini, gli ordinamenti corporativi sempre più

perfezionano se stessi e gli istituti della economia e della politica sociale, come si rileva anche dal rendiconto dell'ultima sessione del Comitato Corporativo Centrale, che ha fissato, con direttive del Duce, i principi di una efficiente disciplina dei Consorzi, e della unificazione delle varie iniziative e forme ed istituzioni della previdenza per malattie nelle categorie dei prestatori d'opera

...

Chiudiamo questa rassegna con la segnalazione di due manifestazioni che pur differenziandosi molto dalle altre delle quali abbiamo parlato, ad esse tuttavia si ricollegano, perchè animate dallo stesso spirito e conducenti alle stesse mete di potenziamento della Nazione in se stessa e nel mondo.

Il Duce ha depositato in Campidoglio il secondo Libro del Codice Civile, che tratta delle successioni e delle donazioni, e che fa parte di quella grande riforma di tutti i Codici, alla quale il Regime ha posto mano da alcuni anni. Il Guardasigilli Grandi ha pronunziato, dinanzi alla Commissione mista delle Camere che esamina i problemi del diritto civile in rapporto ai principi giuridici e sociali della Rivoluzione Fascista, un discorso organico e sapiente, col quale ha illustrato l'opera già compiuta, e disegnato i criteri dell'opera che resta da compiere inquadrando l'una e l'altra in una armonica ricostruzione, degna della eredità della Roma Imperiale dei Cesari trasmessa alla Roma Imperiale del Fascismo.

E nel giorno inaugurale dell'anno giuridico quattrecento magistrati, rappresentanti di tutti gli ordini dal più elevato, a quello che ha più diretto contatto col popolo, tutti in uniforme fascista, adunati, col Ministro, in uno dei saloni di Palazzo Venezia, han reso omaggio al Duce, che ha pronunziato un saluto, nel quale la missione della giustizia fascista è definita ed esaltata con impareggiabile efficacia e nobiltà di concezione e di espressione.

Del resto con l'Annuale da tutta la Nazione sono giunti al Duce voti augurali. I telegrammi delle Loro Maestà, e di S. A. R. il Principe di Piemonte, dicono molto più che semplici risposte. Ed il fervore di fede delle popolazioni, già dai primi giorni del mese veniva manifestandosi, cogliendo tutte le occasioni, dal rapporto delle gerarchie di Sardegna, che ha dato spunto al Duce per accennare all'«isola che giustamente è stata definita baluardo di Roma verso l'Occidente» ad una mostra ferrarese delle opere.

«Duce! — ha detto in nome del popolo sardo il Federale di Cagliari — se la consegna dell'ora è lavorare e tacere, la gente di Sardegna, che ha silenziosamente difeso nei secoli il nome di Roma, sarà fedelissima a questa consegna; se le fatiche di domani saranno dure, noi sardi invochiamo per noi le durissime; se aspre saranno le prove, noi domandiamo per noi le asperissime; se dovrà essere affrontata la prova suprema, noi domandiamo il privilegio di essere l'avanguardia armata del popolo fascista in marcia».

E nel telegramma dei fascisti di Ferrara, fra l'altro è detto: «Il Fascismo ferrarese inaugura oggi nel nome Vostro la rassegna delle opere compiute in venti anni di ardente passione rivoluzionaria costantemente ispirata al proposito di portare la nostra Provincia all'altezza dell'Italia imperiale... Il popolo Fascista di Ferrara è più che mai serrato nei ranghi agli ordini Vostri... L'intera Provincia rinata sotto il segno del Littorio, Vi esprime, Duce, la sua gratitudine, la sua fede, la sua volontà di cooperare sempre più fervidamente e in ferrea disciplina ai trionfali sviluppi dell'Italia fascista».

E non pensi alcuno che possa esser considerata retorica, questa; poichè si tratta di popolazioni che han dato fior fiore di combattenti allo squadristmo, alla conquista dell'Impero, ed alla Guerra di Spagna.

L'ANNALISTA

***Istruitevi e premunitevi contro le incursioni aeree
e la guerra chimica approfittando delle istruzioni
che troverete nel volume:***

La protezione antiaerea delle popolazioni civili

del Generale BRONZUOLI

del Comitato Centrale Interministeriale P. A. A.

In vendita presso: l'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI e le principali Librerie del Regno al prezzo di lire SEI.

POLITICA ESTERA

(RASSEGNA di OTTOBRE 1939 - XVII, di GIUSEPPE MARINI)

LA RUSSIA E IL BALTICO.

Sistemata la questione polacca fra la Germania e la Russia e in conseguenza di questa sistemazione, è sorta una nuova questione: quella della sicurezza della Russia nel Baltico. La questione è stata agevolmente risolta con la pronta percezione degli Stati Baltici. C'è stata qualche resistenza, ma, poi, tutte le difficoltà sono state superate, perchè l'Estonia, la Lettonia e la Lituania hanno capito di avere tutto da guadagnare accordandosi con la Russia. Infatti, la sicurezza di questa è anche di loro. Ne può dirsi che con la presa di possesso delle isole estone Esel e Dagö, col diritto di presidiare i punti strategici dell'Estonia, di creare basi aeree e navali nei porti lettoni di Libau e Windau e di prendere altre garanzie nel territorio lituano, sia finita l'indipendenza dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania, piccoli Stati sorti dal crollo della Russia zarista, che la Russia sovietica si è impegnata appunto, nel suo interesse, a proteggere l'indipendenza dei tre Stati creati a Versailles. E che questi tre Stati si sentissero deboli lo prova il fatto che avevano stipulato da qualche anno una Intesa fra di loro, detta appunto Baltica; una Intesa Baltica che aveva ai fianchi due colossi, come la Germania e la Russia, di fronte nel mare gli Stati Scandinavi con la Finlandia, e, di dietro, la Polonia plurinazionale che premeva specialmente sulla Lituania alla quale aveva tolto di prepotenza la capitale Vilna.

La Lituania, la Lettonia e l'Estonia, avevano respinto la protezione anglo-britannica contro la Germania, chiesta dalla Russia per aderire alla manovra di accerchiamento, e la Lettonia e l'Estonia avevano anche respinto una identica garanzia della Russia di Litvinov.

Per dimostrare che non avevano nulla da temere, l'Estonia e la Lettonia avevano accettato di concludere con la Germania un Patto di non aggressione, nel Giugno scorso, e la Lituania era già in ottimi rapporti con la Germania alla quale aveva restituito Memel senza resistenze, ottenendo in cambio agevolazioni portuali.

La Russia e i tre piccoli Stati Baltici hanno risolto la questione della loro sicurezza con tre singoli Patti di reciproca assistenza, firmati dall'Estonia il 28 Settembre, dalla Lettonia il 5 Ottobre e dalla Lituania il 10 Ottobre.

Questo ritorno della Russia nel Baltico, dove le era rimasto appena uno sbocco nel Golfo di Finlandia, di fronte a Leningrado, era inevitabile dopo la scomparsa della Polonia e dopo il fallimento della politica accerchiatrice anglo-francese. La Germania, che aveva rotto il cerchio ad Oriente col riavvicinamento alla Russia, si è sentita più sicura e ha lasciato mano libera alla Russia nel Baltico, ottenendo però la restituzione di Vilna alla Lituania.

Conseguenza di questo ritorno baltico della Russia è stata la fine del germanesimo nei tre Stati rivieraschi. Tutti i Tedeschi, che vi si erano stabiliti da se-

coli, sono tornati in seno alla Germania per essere in parte destinati alla germanizzazione delle terre polacche e gli altri ad aumentare la concentrazione nazionale alla quale contribuiscono anche i Tedeschi dell'Alto Adige, secondo gli accordi firmati il 21 Ottobre dal Ministro Ciano e dall'Ambasciatore germanico.

La Russia si è rivolta anche alla Finlandia per un accordo di reciproca sicurezza, chiedendo il porto di Hanko e l'isola di Hogland per meglio salvaguardare la base di Kronstadt di fronte a Leningrado.

La situazione della Finlandia è diversa da quella degli altri tre Stati baltici, divenuti tributari o protetti della Russia. La Finlandia si sente ed è legata agli Stati nordici della Scandinavia. Vuol rimanere neutrale e non correre il rischio di una guerra legandosi con la Russia. Ha già un Patto di non aggressione con questa, stipulato nel 1932, Patto che ritiene sufficiente a garantire la reciproca sicurezza. Ma la Russia teme appunto che, attraverso la Finlandia, i cui confini sono vicinissimi a Kronstadt e a Leningrado, i possibili aggressori, specie oggi in cui prevale la politica degli accerchiamenti, avrebbero la via aperta per arrivare a Leningrado. La Russia offre in compenso una rettifica di territorio a nord e la sua assistenza in caso di guerra non provocata.

Senonchè l'allarme della Finlandia si è ripercosso in tutta la Scandinavia. Dopo la modificazione dell'equilibrio baltico in favore della Germania con la scomparsa della Polonia, da una parte, e in favore della Russia con la partecipazione dei tre Stati meridionali, dall'altra, i quattro Stati settentrionali dello stesso mare, Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, hanno fatto causa comune per evitare che anche la Finlandia cada sotto l'influenza della Russia. La Finlandia ha aderito alla richiesta di discutere la questione, ma essa discute con l'appoggio della Svezia, della Norvegia e della Danimarca, pronte, specie la prima, anche ad un'azione militare di solidarietà.

Un primo colloquio fra il delegato finlandese Paasikivi, ministro a Stoccolma, recatosi a Mosca invece del suo Ministro degli Esteri, Erkkö, il 12 Ottobre, dopo che il Governo di Helsinki aveva adottato importanti precauzioni militari lungo la frontiera con la Russia e dopo che i rappresentanti della Svezia, della Norvegia e della Danimarca a Mosca avevano espresso il desiderio che l'amicizia fra la Russia e la Finlandia non sia turbata e che la Finlandia possa mantenere la neutralità caratterizzante la politica degli Stati nordici. Nello stesso tempo, la Svezia e la Norvegia richiamavano l'attenzione degli Stati Uniti d'America sulla situazione della Finlandia; richiamo che ha prodotto un messaggio di Roosevelt a Kalinin, presidente del Sovietto Supremo, in favore della indipendenza finlandese. Kalinin ha risposto dando assicurazioni. Ma la solidarietà scandinava si è affermata il 18 a Stoccolma nel Convegno fra i quattro Capi di Stato, durante il quale è pervenuto un altro messaggio di Roosevelt, firmato anche dai Presidenti delle ventuna Repubbliche americane a Re Gustavo in favore della neutralità e della pace. Il Comunicato del

Convegno ha riaffermato gli stessi concetti del messaggio americano e la ferma volontà dei quattro Stati di mantenere la loro piena indipendenza; atteggiamento che si attendono sia compreso e rispettato da tutte le altre Potenze, dati gli amichevoli rapporti con esse.

Le trattative si prolungavano. La Finlandia aveva dichiarato di non potere accettare un Patto di reciproca assistenza, il quale sarebbe stato contrario alla neutralità finlandese. Il 25, Paasikivi tornava a Helsinki con le nuove proposte russe e, il 31, si accingeva a ripartirne per Mosca quando Molotov, davanti al Sovietto Supremo, ha messo in evidenza la preoccupazione del Governo di Mosca per il Golfo di Finlandia, «che costituisce l'accesso a Leningrado dal mare e dalla frontiera territoriale». Ha precisato, quindi, le proposte russe intese a spostare «di qualche decina di chilometri verso il nord di Leningrado, sull'istmo di Carelia la frontiera sovietico-finlandese», offrendo, in cambio alla Finlandia «parte del territorio della Carelia sovietica di estensione due volte maggiore di quella del territorio che la Finlandia dovrebbe cedere». La Russia ha chiesto, altresì, in affitto, un piccolo settore del territorio finlandese per crearvi una base navale all'ingresso nord (Hanko) del golfo di Finlandia, in modo che, essendo l'ingresso sud (Baltisk, ceduto dall'Estonia) già in possesso della Russia, la Finlandia sarebbe assicurata «contro ogni tentativo ostile di terzi Stati». Lo scambio di talune isole nel golfo di Finlandia e di una parte delle penisole Rybachki e Sredni contro una estensione di territorio doppio, sempre nella Carelia sovietica, non incontrerebbe, «apparentemente, obiezioni del Governo finlandese». «Però — ha proseguito Molotov — le divergenze su varie proposte sovietiche non sono state ancora superate». Di più la Russia rinunciarebbe alle sue obiezioni «contro un eventuale armamento delle isole Aaland, purché questo si effettui senza partecipazione di terzi Stati». Ed ha proposto, infine, «di procedere al disarmo delle zone fortificate lungo la frontiera sovietico-finlandese nell'istmo di Carelia». Nel caso la Finlandia cercasse pretesti per mandare a monte le trattative, Molotov ha ammonito che «ciò non sarebbe conforme alla politica di rapporti amichevoli tra le due Nazioni e porterebbe, naturalmente, grave pregiudizio alla Finlandia».

Alla fine di Ottobre, la situazione è questa: la Finlandia è disposta a rettificare il confine careliano e a cedere quattro isolette situate in fondo al golfo, ma vuole che la Russia rinunci alla richiesta della base militare di Hanko. Però, dopo le precisazioni di Molotov, il Governo di Helsinki teme di compromettere la neutralità finlandese continuando le trattative col Governo di Mosca. Non è arrischiato osservare che la neutralità finlandese è stata già compromessa col Convegno di Stoccolma, dato che la Svezia è pronta a sostenere con le armi le ragioni della Finlandia. Piuttosto, il timore di questa è appunto quello di doversi schierare con la Svezia contro la Russia e la Germania per la supremazia nel Baltico.

DAL BALTICO AL MEDITERRANEO.

Nello stesso discorso del 31, Molotov ha parlato anche dei rapporti con la Turchia. Questa aveva mandato a Mosca il Ministro degli Esteri Saragiolu (nome romeno), per stipulare un Patto di mutua assi-

stenza limitato alle regioni del Mar Nero dove si affacciano anche la Romania e la Bulgaria.

Senonché le trattative si sono prolungate per ventitré giorni, senza concludere, perché la Turchia ha respinto le riserve della Russia, secondo le quali il Patto «non doveva implicare alcun impegno ad un'azione qualsiasi che potesse condurre ad un conflitto armato contro la Germania, ma doveva precisare che, in caso di minaccia di guerra, la Turchia non avrebbe lasciato entrare nel Mar Nero, attraverso il Bosforo, navi da guerra appartenenti a Potenze estranee al Mar Nero». La Turchia sperava di poter conciliare il Patto di Mosca con quello già concluso e non firmato con l'Inghilterra e la Francia per il Mediterraneo; Patto che, fallite le trattative con la Russia, ha firmato, il 19.

Nonostante che il Patto turco-anglo-francese liberi la Turchia in caso di ostilità contro la Russia, Molotov ha ammonito la Turchia per aver «preferito legare il proprio destino a quello di un gruppo di Potenze europee belligeranti, staccandosi così, e definitivamente, dalla prudente politica di neutralità per entrare nell'orbita della guerra europea in corso. Ne sono molto soddisfatte la Gran Bretagna e la Francia, che si adoperano ad attirare il più gran numero di nazioni neutrali nell'ambito della guerra, ma, quanto alla Turchia, rimane da vedere se avrà da pentirsi... E' evidente che la Turchia deve rendersi conto della responsabilità che si è assunta».

Il Patto anglo-franco-turco vorrebbe essere una rivincita dello scacco subito dall'Inghilterra e dalla Francia nel negoziare con la Russia per chiudere con questa il cerchio antigermanico; ma, in verità, esso è una delle solite manovre della diplomazia britannica per illudere il mondo dagli ingenui, da una parte, e per tentare di separare la Russia dalla Germania con un Patto turco-russo, dall'altra, come un commento afflosso moscovita ha fatto chiaramente intendere.

La Turchia si è riservata di non mettersi contro la Russia in caso di una guerra in cui questa fosse implicata; ma, con gli articoli 2 e 3 del Patto, si è impegnata di schierarsi con l'Inghilterra e la Francia in caso di guerra nel Mediterraneo. E' evidente che, in tal caso, la guerra non potrebbe essere che contro l'Italia e la Spagna aggredite dall'Inghilterra e dalla Francia col pretesto di proteggere la Grecia e la Romania che nessuno minaccia.

Infatti, subito dopo la firma del Patto anglo-franco-turco, ha avuto luogo ad Ankara un convegno fra lo Stato Maggiore turco, con a capo il maresciallo Tchakamk, il generale Weygand, comandante dell'esercito francese in Siria, e il generale Weyel, comandante dell'esercito inglese in Palestina.

Col Patto anglo-franco-turco l'Inghilterra e la Francia hanno voluto rialzare il loro prestigio nel Mediterraneo per tenere a bada, specialmente, l'Italia; e la Turchia si è prestata, dimenticando l'amicizia che l'univa all'Italia. Essa farà gli interessi delle sue nuove alleate, ma non queste faranno i suoi, perché, in caso di guerra, i suoi porti e i suoi stretti saranno a disposizione di quelle, come i porti e le isole della Grecia dove gli angio-francesi opererebbero da padroni.

Tuttavia, una guerra nel Mediterraneo è puramente ipotetica, a meno che l'Inghilterra e la Francia abbiano l'interesse a provocarla in un momento in cui la Germania ceda nel Mare del Nord, ciò che sembra da escludere. Di conseguenza, il Patto anglo-franco-

turco rimane svalutato; ed anche perchè, imperniato sulla disponibilità del Dardanelli, la Russia non è stata compresa fra gli obiettivi ostili.

Insomma, in teoria, il Patto dovrebbe servire a difendere la Grecia contro l'Italia e, attraverso il Mar Nero, la Romania, contro la Germania. «Però, siccome la Grecia e la Romania non corrono alcun pericolo, così l'Inghilterra e la Francia possono vantare di averle tutelate insieme con la Turchia, senza combattere. Ma la realtà dimostra che il prestigio anglo-francese nel Mediterraneo non è nemmeno apparente e la Turchia, accedendosi loro, ha pagato ben cara la riannessione del Sangiaccato di Alessandretta; riannessione che ha turbato i suoi rapporti con la Siria e con tutto il mondo arabo.

L'infatuazione ha spinto la Turchia a riconsiderarsi arbitra dei Balcani, come se l'Italia, dopo l'unione con l'Albania non fosse più presente di prima nella vicina penisola. La Turchia si agita inutilmente per crearvi intrighi. Piuttosto, dovrebbe riflettere che solo il possesso di Costantinopoli le dà ancora l'apparenza di essere un po' europea, poiché essa è ritornata asiatica dove risiede la sua nuova capitale. Costantinopoli è pertinente alla Turchia solo per il controllo degli stretti, che fu tenuto da Roma. E Roma è nuovamente padrona della Via Egnazia che da Durazzo può condurre a Costantinopoli. Il problema dei popoli balcanici è stato risolto incompiutamente, perchè il popolo turco non è balcanico.

I FINI DELLA GUERRA DEMOCRATICA.

Intanto, continua la guerra fra l'Inghilterra e la Francia e la Germania; guerra di nuovo genere, cioè, non combattuta ad oltranza, senza scontri di eserciti e di flotte; guerra, per ora, di sottomarini e di aeroplani; guerra economica fatta di blocco e antiblocco con sequestri di merci e di viveri; guerra, insomma, da corsari, con affondamento di navi mercantili dirette ai paesi belligeranti e con la morte del minor numero di equipaggi e passeggeri. Non poche navi da guerra britanniche sono state anche affondate dai sottomarini e dagli idrovolanti tedeschi.

Finora, non è la Germania che conta le maggiori perdite e la Germania non ha messo in opera tutte le sue forze per colpire nei punti più vitali le Potenze nemiche, perchè essa vuole la pace, come la vogliono tutti i popoli, compresi l'inglese e il francese, anzi, questi due domandano reiteratamente ai rispettivi Governi quali siano i veri fini della guerra. Non basta ripetere, come hanno ripetuto Chamberlain e Daladier, che bisogna eliminare la politica delle aggressioni e mantenere gli impegni assunti, non basta chiedere la ricostituzione della Polonia, della Cecoslovacchia e dell'Austria, la riduzione della Germania a piccoli Stati imbelli asserviti alla politica imperialistica della Francia, la revoca di Hitler da Capo del popolo tedesco e l'abolizione del nazionalsocialismo, per giustificare la continuazione della guerra. I fini della guerra democratica non sono questi.

Hitler ha parlato chiaro, il 6, al Reichstag, previa comunicazione del discorso al Duce e dopo il colloquio col Ministro Ciano avvenuto a Berlino, il 1°. Distruggendo la Polonia — egli ha detto — «è stata eliminata una delle assurdità di Versaglia». Ma egli è pronto a ricostituirla su basi strettamente nazionali e politicamente controllata dalla Germania per

evitare nuovi intrighi contro la Germania stessa e la Russia. Il Trattato di Versaglia è decaduto e le revisioni, compiute dalla Germania pacificamente, all'interno di quella polacca, sono finite, meno l'altra relativa alla restituzione delle Colonie tedesche basata sulla giustizia politica e sul senso economico. Rifornire i mercati internazionali, ridurre gli armamenti, realizzare la collaborazione europea; ecco i fini di una politica che dovrebbe dare a tutti i popoli la sicurezza, la tranquillità e la pace. «Ma poiché — ha detto Hitler — o prima o poi, bisognerà risolvere i problemi europei, sarebbe più ragionevole attuare la soluzione prima che milioni di uomini si dissanguino senza motivo e che valori di miliardi siano distrutti».

Chamberlain e Daladier hanno replicato con i soliti argomenti sulla impossibilità di fidarsi di Hitler, sulla necessità di farla finita con le «aggressioni naziste», sugli obblighi morali verso la Polonia. Anzi, a questo proposito, è stato formato a Parigi un nuovo Governo polacco che ha cominciato la sua funzione col raccogliere i profughi in un piccolo esercito, i quali dovranno combattere insieme coi Francesi e, s'intende, con i Senegalesi contro i Tedeschi sul Reno!

Una risposta ancor più efficace e tagliente ai discorsi di Daladier e Chamberlain è stata data da Molotov nel suo grande discorso del 31, già citato. Le garanzie inglesi e francesi — di cui s'ignora ancora la natura — non hanno dato alcuno aiuto alla Polonia croilante. La nozione di aggressione e di aggressore assume oggi un nuovo significato e contenuto. Infatti, mentre la Germania auspica la rapida cessazione della guerra ed aspira alla pace, l'Inghilterra e la Francia, che si affermavano contrarie alle aggressioni, sono per la continuazione della guerra e contro la conclusione della pace. E' insensato continuare la guerra col pretesto di ristabilire il vecchio Stato polacco. I Governi d'Inghilterra e di Francia se ne rendono conto ma cercano nuove giustificazioni per continuare la guerra contro la Germania. I dirigenti inglesi e francesi tentano di atteggiarsi a campioni dei diritti democratici dei popoli contro l'hitlerismo, dichiarando alla Germania una «guerra ideologica» che ricorda le vecchie guerre religiose; ciò che significa un ritorno al Medioevo. Le ideologie non si distruggono con la forza ed è pazzesco e delittuoso fare la guerra per distruggere l'hitlerismo, anche se si tenta di coprire i fini di questa guerra con la falsa bandiera della democrazia. Il vero scopo della guerra democratica è costituito dalla difesa degli interessi materiali di due grandi Potenze coloniali: l'Inghilterra e la Francia, con un complesso di poco meno di 90 milioni di abitanti, posseggono Imperi di 490 milioni di esseri; ciò che fa loro temere le rivendicazioni coloniali della Germania e perciò continuano la guerra contro questa.

Le relazioni tra la Russia e la Germania — ha concluso Molotov — si sono sempre basate su principi che non avevano nulla di comune con la continuazione del sistema di Versaglia, e la Russia ha sempre pensato che una Germania forte è una condizione necessaria per la pace europea. Quelle Potenze che credono di poter ripetere un'altra Versaglia, nell'attuale situazione europea, dovrebbero accorgersi che ciò le porterebbe alla catastrofe.

E catastrofe sia per gli ostinati. L'Italia, vigile e armata, saprà trarre dalla ostinazione altrui le sue conseguenze nazionali ed imperiali.

PARLA IL DUCE

Al popolo nel XVIII annuale della "Marcia su Roma",

Roma 28 Ottobre — Ecco le parole pronunziate dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

L'anniversario sempre più glorioso della Rivoluzione delle Camicie nere ci trova tutti, dalle Alpi all'Oceano Indiano, compatti, forti, risolti come non mai. (*Altissime acclamazioni*).

Oggi, come ai tempi dell'aspra e sanguinosa vigilia, il Fascismo non rivendica per sé che un privilegio solo: quello di costruire e di marciare in ogni evento col popolo e per il popolo.

Ai Magistrati

ROMA, 30 ottobre. — Poi parla, nel più raccolto silenzio, il Duce.

« Sono veramente grato ai camerati Grandi — Egli dice — per avere organizzato questo nostro incontro; per averlo organizzato all'inizio dell'anno XVIII del fascismo.

« Sono lieto di trovarmi, tra di voi. Cosa che non è accaduta molto di frequente in questi primi diciassette anni. Per una ragione di discrezione. La Magistratura italiana gode non soltanto in Italia, ma nel mondo, d'inascescuto prestigio. Questo trova le sue giustificazioni prima di tutto nella preparazione dottrinale della Magistratura, poi nella sua probità assoluta e nella sua cristallina coscienza.

« Nella mia concezione non esiste una divisione di poteri nell'ambito dello Stato. Per pensare a ciò dobbiamo tornare indietro di un secolo e mezzo, e forse allora si giustificava più da un punto di vista pratico che dottrinale, ma nella nostra concezione il potere è unitario: non c'è più divisione di poteri, c'è divisione di funzioni. La vostra è, fra le preminenti e le fondamentali dello Stato, la fondamentale. Anzi, quando si trattò di stabilire le gerarchie statali, io volli pensatamente che il primo posto toccasse al Primo Magistrato della Corte Suprema.

« Ognuno di voi è testimone che io ho lasciato sempre la più ampia facoltà alla Magistratura italiana. E ciò per una ragione molto semplice. Io ho incondizionata fiducia nella Magistratura italiana e so che essa giudica secondo la legge e secondo la coscienza ».

Il Duce, a questo punto, pone in rilievo come Egli intende di accelerare la pubblicazione dei nuovi Codici, altrimenti si corre il rischio di avere dei progetti che sono già invecchiati prima di nascere. Occorre che la legge sia interpretata con lo spirito del nostro tempo.

Richiamandosi quindi agli esempi citati dal ministro Grandi, ha soggiunto che essi dimostrano lo spirito vigile con cui la Magistratura interpreta le leggi fasciste.

Il Duce prosegue affermando che, contemporaneamente all'opera dei Codici, si procederà alla necessaria riforma dell'ordinamento giudiziario e della leg-

ge processuale al fine di raggiungere una giustizia semplice, possibilmente rapida, e che non imponga ai cittadini sforzi superflui ed eccessivi per ottenerla.

« Sono sicuro — continua — che ognuno di voi si dedicherà a questo compito con la massima diligenza e con alto senso del dovere. Infine, o camerati magistrati, voglio dirvi che io sono stato, sono e intendo rimanere il tutelatore inflessibile del vostro prestigio ».

Il Duce conclude il suo discorso dicendo che a un certo momento Egli si occuperà anche della situazione economica della Magistratura.

Ai rurali per l'inaugurazione di Pomezia.

ROMA, 29 ottobre. — Ecco il discorso che il Duce ha rivolto ai coloni dell'Agro redento per l'inaugurazione di Pomezia.

L'Anno XVIII dell'Era fascista non potrebbe cominciare sotto auspici migliori. Comincia con la inaugurazione di Pomezia quinto comune dell'Agro pontino-romano redento. Oggi il più giovane comune d'Italia (*acclamazioni*).

La battaglia contro la mortifera palude è durata dieci anni, ma noi oggi qui possiamo esaltare la nostra piena ed indiscutibile vittoria (*applausi prolungati*).

Vittoria sulle forze disordinate della natura, vittoria sulla inerzia dei vecchi governi che furono e non torneranno (*vibrantissimi applausi*).

Per questa vittoria abbiamo impegnato manipoli di ingegneri, falangi di tecnici, moltitudini di operai che hanno tracciato strade, scavato canali, costruito case per riporre la vita là dove regnava la morte (*acclamazioni prolungate*).

Se il Regime fascista nei suoi primi diciassette anni di vita non avesse al suo attivo altra opera che quella della bonifica delle paludi pontine, ciò basterebbe per raccomandarne la gloria e la potenza ai secoli che verranno (la folla dei rurali acclama al Duce con vibrantissimo entusiasmo).

Ma il Regime ha al suo attivo altre formidabili imprese ed è ben lungi dall'aver esaurito il suo ciclo (*applausi altissimi*) e soprattutto la forza indomabile della sua volontà (*applausi*).

Camerati rurali!

Mettetevi subito al lavoro con quella intelligente te-

nacia che è peculiare attributo della razza italiana, portate, nel vostro interesse ed in quello della Nazione, al massimo della fecondità la terra che attende la vostra fatica.

Questi poteri che vi vengono consegnati dalla molto benemerita Opera Nazionale Combattenti un giorno potranno essere vostri e dei vostri figli. Dipende soltanto da voi.

DOCUMENTI DELL' OTTOBRE 1939 - XVIII (2)

Gli eventi internazionali nei commenti del "Popolo d'Italia",

I popoli ascoltano

(Articolo di fondo del giornale in data 7 ottobre, a commento del discorso di Hitler).

Dopo venti anni di clamori versaglisti, l'opinione pubblica è perfettamente in grado di prevedere le accoglienze che i belligeranti faranno al grande discorso di Hitler. Si dirà da taluni, come lo stesso Fuehrer apertamente ha indicato, che se la Germania propone all'Europa la pace, la collaborazione e la ricostruzione, segno è che essa non si sente sicura e che il suo Capo dà manifesti segni di debolezza. Ripeteranno altri che la muraglia a Occidente è invalicabile e che le Potenze che si contrappongono alla Germania, in luogo di accettare oggi una pace con giustizia, potranno tranquillamente attendere di imporre esse una nuova durissima pace al popolo tedesco, quando il blocco l'avrà costretto, come venti anni fa, alla resa. Sarà un coro di orribili favole da parte di coloro che, non avendo il sacco sulle spalle, parlano alla leggera di guerra, come di cosa che direttamente non li riguarda.

Ma i popoli, malgrado le scomposte frenesie dei belligeristi, hanno una propria coscienza e ragionano. Essi si rendono conto che il discorso di Hitler è ispirato a sentimenti umani e a ideali di una nuova Europa, in cui le Nazioni possono finalmente riconciliarsi, convivere in pace e collaborare per una grande ripresa. Se il discorso irrita i guerrafondisti, se non scoterà l'animo e la mente di taluni dirigenti, esso parlerà al cuore delle moltitudini. Non è un'allocuzione militaristica, intimidatoria e perentoria. È la parola franca di un Capo vittorioso che può fare sicuro assegnamento sulla forte preparazione militare del suo popolo e che tuttavia invita le altre Nazioni ad una pacifica sistemazione generale, su basi solide e definitive.

Hitler assicura la sopravvivenza di uno Stato nazionale polacco. Chiarisce l'opera svolta dalla Germania per consolidare i rapporti di buona amicizia con una serie di Paesi, dagli Stati scandinavi all'Olanda, al Belgio, alla Svizzera, agli Stati balcanici. Il Germanesimo ha fissato nella storia i propri confini e la propria amicizia con la Romania. Si è conciliato con la Russia. Ha garantito le frontiere renane della Francia. Ha più volte offerto una risolutiva chiarificazione con la Gran Bretagna. Non ha più alcuna rivendicazione, tranne quella legittima delle proprie colonie, rivendicazione che non è tuttavia presentata in forma ultimativa e sul piano della forza. La Germania offre il disarmo qualitativo, il che ha particolare valore da parte di una Potenza di cui tutti conoscono anche se osano non riconoscerlo, l'alto grado di efficienza tecnica.

Che cosa dunque si vuole? Se non si medita un piano di distruzione e di follia, al quale il popolo tedesco risponderebbe con una decisione compatta e for-

midabile, le parole di Hitler ci sembrano degne di onesta accoglienza.

Ma l'orizzonte non è, purtroppo, ancora snebbiato dalla nuvolaglia versaglista. Siamo ancora sulla via degli errori. I popoli cosiddetti sovrani sembrano esser per la pace, ma non si scorge ancora fra le moltitudini silenziose chi abbia il coraggio e l'eroismo di affrontare il Minotauro belligerista, che continua a infuriare e a ripetere errori su errori.

Non aveva la Germania offerto di limitare i propri armamenti? Eppure si volle imporre al popolo tedesco di vivere disarmato e insicuro in mezzo a una siva di balonette, col risultato che la Germania si ricostruì un Esercito fra i più potenti.

Non avevano i Tedeschi del Sudeti presentato i famosi punti di Karlsbad? Quei punti, che erano dei modesti punticini, furono decemente respinti e il risultato fu quello che tutti ricordano.

Non aveva Hitler richiesto la semplice annessione di Danzica, Città Libera tedesca che non faceva parte dello Stato polacco, e un democratico plebiscito per il Corridoio? No. Si rispose picche. Ma chi oserebbe oggi, dinanzi all'opinione pubblica europea, riaffermare che quelle proposte dovevano essere respinte, per un interesse vitale della Polonia? L'interesse polacco era nelle proposte di Hitler o nell'intransigenza dei nemici di Hitler? Parliamoci chiaro.

L'Europa vive un grande dramma, che potrà essere ancora più grande e più grave, e la ragione si è che alla Germania, nonché a qualche altra Nazione, si è sempre negato tutto, anche il giusto, anche il poco. Così che le cose che potevano essere ottenute col riconoscimento del buon diritto, sono state conseguite senza il consenso, ma in proporzioni più vaste, e con un vano perturbamento del più glorioso tra i Continenti.

Non è ancora l'ora delle conclusioni. L'Europa vive ansiosa e tormentata, fra l'una e l'altra guerra, quella inutile che si è conclusa, e quella ancor più inutile, enormemente più vasta e terribile, che potrà scatenarsi.

I popoli ascoltano i popoli ragionano. Ciascuno assume le proprie responsabilità.

Dalle note a pie' di pagina

Gratitudine

(Nota del N. in data 11 ottobre).

Il Signor Benès, ex-presidente della defunta Repubblica ceco-slovacca, si è recato espressamente a Parigi per dichiarare all'«Agenzia Havas» che la «Nazione cecoslovacca» è pronta ad unirsi alla Francia «per continuare la guerra», in nome di quei principi eccetera eccetera per i quali eccetera eccetera.

Come è noto, il Governo francese ha autorizzato la costituzione, in Francia, sotto l'autorità di un Governo provvisorio cecoslovacco, di una « armata » cecoslovacca, della quale il signor Benes ha fatto un lungo panegirico, tentando fra l'altro di confondere col valoroso popolo polacco certo fuoruscismo di Praga e dintorni che a suo tempo non fu capace di un solo colpo di fucile mentre ora a Parigi, è diventato... una armata. Il Signor Benes ha dichiarato inoltre di aver fatto il viaggio a Parigi per esprimere al Presidente Daladier, cioè alla Francia, la gratitudine della « Nazione cecoslovacca ». Gratitudine? Come se la Francia, che al tempo di Monaco non mosse un dito, ma anzi accettò la liquidazione dello Stato cecoslovacco, avesse ora preso le armi contro la Germania e fosse decisa a continuare la guerra solo per fare un piacere personale agli esiliati di Praga. Non è neanche per la Polonia, che pure ha acquistato per riconoscimento della stessa Germania il diritto di sopravvivere, che l'Inghilterra e la Francia vogliono la guerra; figurarsi se è per la bella faccia del signor Benes.

Conticino in sospenso

(Dal « Giornale d'Italia » in data 12 ottobre).

Come ricorderete, abbiamo avuto, prima, della guerra, uno scontro polemico con lo scrittore francese Henry Béraud: un conticino che, in attesa degli eventi fu allora lasciato in sospenso. Ora però che l'Inghilterra si è messa in guerra dicendo di voler redimere l'Europa, e che la Francia ha fatto altrettanto, saremmo curiosi di sapere « una curiosità diciamo pure personale, che resta al di fuori di ogni vasta considerazione polemica » se il signor Béraud, il quale oggi parla anche lui di redenzione, ha cambiato parere nei riguardi dell'Inghilterra. Tutti ricordano, infatti, il numero straordinario di *Gringoire* uscito durante le sanzioni e ricordano il violentissimo articolo nel quale il Béraud rifaceva la storia di tutti i soprusi consumati dagli Inglesi nei secoli passati, affermando: « che la politica di John Bull è una sola: quella dei suoi banchieri e dei suoi mercanti; che i diritti e i bisogni altrui non hanno, agli occhi della City, più importanza della pelle d'un Boero o del ventre vuoto di un Indù, vale a dire nessuna » e che a nessuno è permesso di agognare un pezzo di terra o una pozzanghera d'acqua senza l'esplicito permesso di Sua Maestà britannica ». « Io sono di quelli, soggiungeva il Béraud, i quali pensano che l'amicizia inglese è il dono più crudele che gli dei possano fare a un popolo; e che quando vedo l'Inghilterra sostenere la causa dei deboli o i principi del diritto, non posso impedire a me stesso di credere che essa vi trovi il suo particolare interesse ». Affermava poi che « bisogna ridurre l'Inghilterra in schiavitù, poiché in verità la grandezza dell'Impero ha come condizione l'oppressione e l'abbassamento degli altri popoli »; e concludeva: « Sarebbe ora che gli Inglesi, organizzatori di coalizioni, fossero a loro volta vittime di una coalizione ».

Per saldare il conticino rimasto in sospenso, dovrebbe, il signor Béraud, farci sapere che cosa pensa, oggi, del « crudele dono degli dei ».

La linea Sigfrido numero due

(Nota del numero in data 13 Ottobre).

Quando una Nazione è in guerra il problema della vittoria spetta ai militari, cioè alla forza, che è il solo mezzo di cui normalmente può servirsi la politica per ottenere i suoi scopi. Ma se la forza non basta, se i militari da soli non ce la fanno, il problema della vittoria ritorna, per la soluzione, alla politica, la quale deve trovare altri mezzi per tentare di raggiungere lo stesso fine. Su questo concetto i critici militari francesi e inglesi sono, a giudicare dai loro scritti, tutti d'accordo. Tutti, d'accordo, cioè, nel ritenere che la linea Sigfrido, inviolabile alle Alpi, è inattaccabile di fronte ragione per cui la politica, cioè la diplomazia, dovrebbe tentare di dare ai militari un altro fronte

che non fosse invulnerabile e sul quale essi potrebbero cercare la decisione della guerra. Per esempio, nell'Oriente europeo. Ma ciò essendo da escludersi — dicono i critici di Parigi e di Londra — ecco che a questo punto il problema dovrebbe essere affidato all'industria, nel senso che questa dovrebbe approntare tanti aeroplani e tanti cannoni da bastare all'attacco frontale e allo sfondamento della linea Sigfrido. Ma si tratterebbe di uno sforzo che, per quanto enorme, potrebbe non bastare allo scopo. E allora? Allora delle tre soluzioni (soluzioni in senso assoluto, che in ogni caso esigono il concorso di tutte le forze militari, politiche e industriali), l'Inghilterra e la Francia hanno scelto... la quarta. Hanno scelto, cioè, quella di attaccare il fronte intero della Germania con l'arma del blocco, facendo assegnamento sulla superiorità navale e sul tempo. E se anche i militari, per quanto privati del compito di decidere da soli la guerra, sono in ciò d'accordo, vuol dire che la Germania è, militarmente imbattibile. Vuol dire che Francia e Inghilterra devono fare assegnamento, esclusivamente, sulla debolezza del popolo tedesco. Perciò continuano ad attaccare, a base di manifesti e di panzane, il fronte interno della Germania, che potrebbe voler dire la linea Sigfrido numero due.

La pelle dell'orso

(Nota del N. in data 14 ottobre).

Hitler ha parlato, Daladier e Chamberlain hanno risposto. Le due risposte, non poteva essere diversamente, hanno lo stesso tono. Dicono, cioè, quello che Daladier e Chamberlain, d'accordo, si erano studiati di dire. Ma non è delle due risposte che intendiamo occuparci, convinti come siamo che né l'uno, né l'altro hanno potuto dire quello che meditano. Del resto, quello che hanno detto era previsto. Vogliamo invece occuparci della vivace campagna che la stampa francese di destra sta menando nei riguardi della stampa e dell'opinione pubblica britannica sugli scopi della guerra. Mentre infatti a Parigi si continua a parlare — e non soltanto sulle colonne dell'*Action Française* — che bisogna distruggere la Germania, farla a pezzi, suddividerla in tanti Stati, e che insomma bisogna liberare la Francia dall'incubo del popolo tedesco i giornali di Londra parlano, ma sempre meno, soltanto di hitlerismo, senza prendere... impegni riguardo alla pelle della Germania. « Gli Inglesi devono convincersi — si scrive a Parigi — come si sono convinti i francesi, che non ci potrà essere pace possibile con una Germania unificata ». Sintomatico dibattito sulla pelle dell'orso non ancora ucciso. L'Inghilterra non ha ancora vinto la guerra, anzi si può dire che non l'abbia ancora incominciata, e già si mostra preoccupata, come nel 1919, che la Francia possa restare senza una Germania che le faccia da contrappeso.

Si può vincere solo combattendo

(Stralcio della Nota del N. in data 16, che dopo avere ricordato la precedente rileva):

Senonché anche questa linea (la Sigfrido N. 2 ossia la « economica »), afferma lo scrittore Jacques de Lesdain in un suo studio apparso sull'*Illustration*, è come quella fortificata, invulnerabile. Le affermazioni del Lesdain sono il risultato di un'inchiesta fatta sul posto cioè in Germania.

Dopo aver controbatutto la faciloneria di coloro che specie in Inghilterra affidano al blocco il problema della vittoria, il Lesdain scrive:

« Si può forse credere che i capi, i quali hanno saputo creare un materiale da guerra formidabile e accumulare le riserve necessarie al suo impiego, abbiano trascurato le più elementari precauzioni per quanto riguarda gli approvvigionamenti, quando avevano ben presente lo spettro della fame dell'ultima grande guerra? ».

Dall'articolo realistico del Lesdain, che ha trovato in Francia molti consensi, è uscito il motto: « Non si

vince la guerra senza combattere», che però contrasta con la tesi di coloro che pretenderebbero di «vincere affamando». Quando le due tendenze si saranno messe d'accordo, allora può darsi che Londra e Parigi si decidano a precisare meglio gli scopi della guerra.

Col permesso della censura

(«Nota» del giornale in data 19).

Un articolo sull'Italia, apparso nel *Journal* con la firma di M. Martet, ci riporta per associazione d'idee allo scritto di Luigi Barzini (puntata quarta della «Sorgente delle catastrofi - Versaglia e l'Italia») pubblicato nel *Popolo d'Italia* di domenica scorsa, e nel quale il Barzini afferma essere per noi impossibile dimenticare come l'Italia, la sola vera vincitrice della guerra, fu trattata a Versaglia, dove Inghilterra e Francia le negarono il riconoscimento del più sacrosanti diritti: compensi coloniali, partecipazione alle risorse petrolifere e carbonifere, possesso del terreno conquistato, quota parte del tonnellaggio preso dal nemico; e persino le negarono la gloria stessa della vittoria. A Versaglia, insomma, l'Italia fu sconfitta. Fu messa nel novero degli avversari, se non dei vinti. Fu, nonostante le promesse che le erano state fatte quando l'acqua della Marna montava, tradita. Cose mai dimenticate, che però Barzini ha, con vivida chiarezza, opportunamente rinfacciate; e diciamo «opportunamente» perché sono tornate di moda su per i giornali francesi, come nel '14-'15, le svolinature all'Italia. Il citato articulista del *Journal*, per esempio, rivolge la seguente domanda alla censura francese: «E' permesso di dire che noi Francesi amiamo l'Italia e che ci auguriamo di vivere con essa in pace e in piena amicizia?».

Quale sia, all'infuori di quello della guerra, il fatto nuovo per cui la stampa francese ha ripreso ad amare l'Italia, non si sa. Tuttavia ha da essere buon amore serio, se persino la censura, da quella suocera che è, vi ha dato il suo consenso.

Una bandiera che non basta

(«Nota» del giornale in data 22).

Continua in Francia, con maggiore insistenza che in Inghilterra, la polemica sugli scopi della guerra; e chi la vuole cotta e chi la vuole cruda, e chi vuole la sua parte di Germania nello zaino e chi si affanna sin d'ora a mettere in carta le clausole della nuova Versaglia; e chi parla di fare la parte del leone e chi si preoccupa, sommessamente, di salvare l'umanità. Contro questi ultimi insorge *Candida*, il quale scrive: «Ci ripariano già di coscienza mondiale. Evviva la coscienza mondiale! Ma se non ci fossero i petti dei nostri soldati, le nostre macchine ed il nostro cemento armato, non sarebbe la coscienza mondiale ad arrestare i tedeschi sulla strada di Nancy. Se non ci si promette formalmente la frontiera militare del Reno e lo smembramento della Germania, che cosa si dirà al nostro popolo per sostenerlo nella prova?».

Forse che la Francia non è entrata in guerra, a fianco dell'Inghilterra, per aiutare la Polonia, e dunque per attaccare la Germania? O forse non basta più il pretesto di questa bandiera «ideale» per mandare a morire gli uomini di Francia, ora che la faccenda diventa seria?

Ancora garanzie

(«Nota» del giornale in data 24).

La mattina del 13 aprile 1939, i romeni, che alla sera si erano coricati politicamente tranquilli, appresero dai giornali che l'Inghilterra e la Francia, per quanto non richieste, si impegnavano a garantire la integrità territoriale e l'indipendenza del loro paese, alla stessa maniera che, non richieste, avevano garantito altri Paesi, tra cui la Polonia. I romeni non nascosero la loro sorpresa, anche perché, guardandosi

intorno, non avvistarono alcuna minaccia contro di loro; ma poiché non c'era contropartita, e d'altronde non c'era niente da fare contro due grandi Potenze che improvvisamente traboccavano di viscerato altruismo, così anche i romeni si rassegnarono alla garanzia. Qualcuno, però, fece gli scongiuri. Poi le cose si aggravarono dalla parte della Polonia, e i romeni, assistendo allo sfacelo della Nazione vicina, provocato da coloro che l'avevano garantita, si allarmarono. Qualcuno a Bucarest disse: *Uomo garantito, mezzo finito*.

La mattina del 20 ottobre 1939, i romeni trovarono, svegliandosi, un'altra sorpresa: anche la Turchia si era unita all'Inghilterra e alla Francia per dare alla Romania una garanzia di cui la Romania, essendo risoluta a rimanere neutrale, non sente alcun bisogno. Anche la Romania si trova come quel tale che, messo di fronte a troppa gente che diceva di volergli bene, domandava: «Ma che gli ho fatto di male?».

Tutti meno uno

(«Nota» del giornale in data 27).

Nel suo discorso di Danzica, Von Ribbentrop, respingendo energicamente le accuse fatte al Fuehrer di non aver saputo mantenere la parola, ha affermato che le peggiori violazioni delle promesse fatte si devono proprio all'Inghilterra. A sostegno di tale ritorsione, Von Ribbentrop ha ricordato:

1) le promesse fatte all'Italia col Trattato di Londra e poi non mantenute, tanto che si deve alla genialità e alla sagacia del Duce se nel 1936 con le proprie forze l'Italia ottenne una riparazione;

2) le promesse non mantenute fatte al popolo arabo, e tutta quanta la politica britannica in Palestina;

3) le promesse di autonomia e l'inganno fatto alla popolazione delle Indie.

Il discorso di Danzica ha avuto una risposta immediata da parte dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri britannico, il quale, in un comunicato ufficiale, ribatte tutti — tutti meno uno — i punti sostenuti da Von Ribbentrop, chiamando menzogne le accuse secondo cui l'Inghilterra ha mancato alla sua parola nei confronti della Palestina e dell'India. Silenzio assoluto, invece, per quanto riguarda l'accusa specifica di aver mancato alla promessa fatta all'Italia.

Anche accettando la tesi inglese, se ne deduce che le accuse di Von Ribbentrop sarebbero tutte menzogne, meno quella che si riferisce all'Italia e sulla quale il comunicato del Foreign Office ha preferito tacere.

Voci tendenziose

(«Nota» del giornale in data 29).

Il Ministro degli Affari Esteri di Polonia, Zaleski, in una intervista concessa al corrispondente parigino del giornale polacco *Nowy Swiat*, che si stampa a New York, è insorto contro le voci tendenziose della propaganda «straniera» secondo cui il «Governo polacco» avrebbe accettato di rinunziare al territorio occupato dalla Russia.

«Si tratta — egli ha dichiarato — di una menzogna. Io dichiaro ancora una volta che il Governo polacco ha fatto conoscere a tutti i Governi che esso protesta energicamente contro il sequestro (sic) del territorio polacco da parte dei Sovieti».

A giudicare dal discorso dell'altro ieri, col quale Lord Halifax ha tentato di scagionare la Russia, non si direbbe che il Governo inglese sia stato messo a conoscenza, come gli altri, dei propositi del Governo polacco. Lord Halifax, infatti, non soltanto si è dichiarato ottimista circa una ragionevole conclusione del dissidio russo-finlandese, ma ha affermato che «la Russia non si sarebbe mossa, se la Germania non avesse invaso la Polonia»; e che in ogni caso essa ha portato la propria frontiera «non più in là di quella

stessa linea che era stata raccomandata da Lord Curzon».

Prima di prendersela con la propaganda straniera, il signor Zaleski se la prende dunque con Lord Halifax, per non dire con l'Inghilterra.

Stralci da altre note

Dalla «nota» del giornale in data 18, intitolata **L'intenzione c'era:**

«La Polonia è stata anche troppo aiutata dai suoi garanti e alleati, come risulta dallo strabillante comunicato che il Comando delle armate francesi ha diramato ieri. In esso è detto, infatti, che le divisioni francesi si sono ritirate dalle posizioni che a suo tempo avevano occupate per portare aiuto indiretto alla Polonia. Se tale aiuto indiretto non è bastato alla Polonia, pazienza.

«L'importante è che, occupando la terra di nessuno che ora hanno dovuto sgombrare, l'intenzione di aiutare il popolo polacco c'era».

Dalla «Nota» del giornale in data 20, intitolata **Pazienza**, e dedicata al «Tempe» che vorrebbe impegnare gli storici, futuri a condannare Hitler perché «ha procurato la disfatta della civiltà europea» concludendo con la Russia sovietica quell'accordo... che Francia ed Inghilterra non sono riuscite a concludere, ad onta degli sforzi frenetici compiuti:

«...Civiltà europea che sarebbe oggi minacciata solo perché la Russia, alla quale tuttavia non si dichiara la guerra, ha occupato una parte della Polonia, mentre non era minacciata quando la Spagna stava per soccombere sotto il bolscevismo e trasformarsi fra il Mediterraneo e l'Atlantico, in un punto estremamente vitale per la civiltà, complici le due democrazie occidentali, in una successione di Mosca. Si potrebbe anche ricordare, magari tra parentesi, che l'Italia, la quale non rinnega una virgo della sua Rivoluzione, che è tanto anticomunista quanto antidemocratica, fu la prima e la sola Nazione a levarsi in difesa della civiltà europea minacciata dalle dilaganti dottrine sovvertrici.

Questa guerra è definita, in Francia la «guerra della pazienza». Abbia dunque pazienza il «Tempe» prima di assegnare agli storici futuri dei compiti troppo circoscritti. Se nel corso delle prime sei settimane si è prodotto l'avvenimento considerevole di cui sopra, altri, e non meno considerevoli, ma indispensabili al giudizio dei posteri, potrebbero prodursi in seguito.

Dalla «Nota» del giornale in data 24, a proposito di un appello del Presidente della Federazione dei grandi invalidi di guerra concludente con questa affermazione: «Bisogna che la vittoria di domani non ci venga mutilata e sabotata come quella del 1918, alla quale un mutilato italiano oppone.

«Non potreste ricordare al signor Régner che la Francia fece allora i comodeci propri, e che, se ci fu una vittoria mutilata e sabotata, fu soltanto quella dell'Italia?», la nota del «Popolo d'Italia» dice:

«Precisamente. E possiamo anche aggiungere che essa ci fu mutilata dalla Francia, perché la Francia non pensava, allora, che i nodi sarebbero venuti tanto presto al pettine. Resta ora da vedere se gli errori commessi dalla Francia, allora e dopo, furono troppi o troppo pochi. Si direbbe troppo pochi, a giudicare da quelli più grossi che si stanno meditando».

Dalla «Nota» del giornale in data 26, a proposito delle asserzioni del Governo britannico secondo le quali «questa guerra si fa perché l'Inghilterra è minacciata dalla Germania» e perché «Hitler è stato sempre un nemico dell'Inghilterra, il Popolo d'Italia rileva dal rapporto che Sir Neville Henderson ha compilato sulle circostanze che hanno accompagnato la fine della sua missione di Ambasciatore inglese a Berlino, queste testuali parole sui sentimenti di Hitler verso l'Inghilterra:

«Desidero dichiarare qui categoricamente che la costante reiterazione del desiderio del Signor Hitler di mantenere buone relazioni con la Gran Bretagna era senza alcun dubbio una convinzione sincera».

Ed il «Popolo d'Italia» aggiunge:

«Con queste parole si potrebbero fare dei manifestini che gli apparecchi britannici, ormai specializzati, potrebbero gettare... sul loro Paese. Sarebbe un'ottima propaganda».

Dalla «Nota» del giornale in data 28; a proposito della lettera con la quale Bernard Shaw «ha fatto giustizia delle irriducibili ipocrisie dietro cui la politica britannica, oggi come ieri, tenta nascondere agli occhi del mondo il gioco del suo rapace e spietato egoismo» la nota osserva:

«G. B. Shaw ha dimenticato di dire che le accuse che l'Inghilterra scaglia oggi contro Hitler sono rose e fiori a pari di quelle che scagliava contro il «fuori legge» Napoleone Buonaparte».

La «Nota» del giornale in data 30, prende spunto da un articolo del «Daily Telegraph» nel quale è detto:

«Hitler si illude di poter tenere testa al mondo con 82 milioni di tedeschi. Nel 1914, i due Imperi Centrali contavano insieme più di 90 milioni di abitanti e godevano abbondanza e prosperità. Le loro armate erano allenatissime, non esisteva un migliore equipaggiamento del loro. E tuttavia esse furono battute».

Ed il «Popolo d'Italia» osserva:

«Ora, a parte che l'Inghilterra e la Francia non sono affatto «tutto il mondo», e a parte l'abbondanza e la prosperità della Germania durante i quattro anni in cui fu veramente assediata, vogliamo dire al «Daily Telegraph» che, se fosse stato solo per la Francia e l'Inghilterra, la Germania si sarebbe trovata come si trova ora: nella condizione, cioè, di infischiarci del blocco».

E nella «Nota» del giornale in data 31, intitolata **Va, pensiero...**, dopo accenno alla decisione del Senato degli Stati Uniti di accettare la modifica della legge di neutralità, ed ai relativi ottimistici commenti dei giornali parigini, il «Popolo d'Italia» obietta:

«Molti di quei giornali fanno già i loro calcoli sui rifornimenti americani, dimenticando però che, questa volta, bisognerà pagare in contanti e trasportarsi per proprio conto le armi e le merci comperate, il che è molto diverso da quanto avveniva nell'altra guerra, anche perché, confessa lo «Standard», non si hanno abbastanza navi. Ma la cosa è diversa non soltanto per quanto riguarda il pagamento e il trasporto in proprio e l'insufficienza dei mezzi e le incognite del viaggio. E' diversa soprattutto perché, a parte l'Italia, la quale attende con fermezza lo svolgersi degli eventi, l'America è, nonostante tutto, risolta a non lasciarsi trascinare in questa guerra. «Nessun figlio di madre americana sarà mandato a combattere in Europa», ha nuovamente e solennemente proclamato il Presidente Roosevelt. Il quale, a conforto delle democrazie europee, ha soggiunto: «E' però impossibile che noi restiamo neutrali nel nostro pensiero con la stessa facilità con cui restiamo neutrali nei nostri atti». Secondo Roosevelt l'America potrà dunque intervenire, ma soltanto col pensiero. Esprimendo cioè di volta in volta l'augurio che le merci e le armi che avrà vendute, pagamento in contanti e senza rischio, giungano a destinazione».

L'Aralde della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

FUORI RUBRICA

Cambio di guardia alla Segreteria del Partito ed in alcuni Ministeri

Il nuovo Segretario del Partito

ROMA, 31 ottobre. — S. E. Starace ha chiesto di essere esonerato dalla carica di Segretario del Partito, tenuta durante otto anni, ed è stato nominato capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

A Segretario del Partito è stato nominato il console generale Ettore Muti.

Ettore Muti è nato a Ravenna il 22 maggio 1902. Nel 1917-18, interrompendo gli studi superiori tecnici, ha partecipato alla grande guerra come volontario nel 6° Reggimento Fanteria, reparto arditi e nel primo reparto d'assalto Fiamme nere. È stato quindi legionario fiumano dalla Marcia di Ronchi, (12 settembre 1919) al Natale di Sangue (1° gennaio 1921); fascista dal settembre 1919 e squadrista ha comandato le squadre d'azione della provincia di Ravenna dalla fondazione (marzo 1921) alla costituzione della Milizia (febbraio 1923). È stato più volte ferito e più volte processato per la Causa fascista. Ha partecipato alla Marcia su Roma ed ha ricoperto anche le seguenti cariche: vicesegretario federale di Ravenna dal 1921 al 1929; comandante la 81ª Legione di Ravenna dal 1923 al 1929; comandante l'11ª Legione di Casal Monferrato; comandante la 3ª Legione Milizia portuaria dell'Adriatico.

Si è arruolato volontario quale tenente pilota, partecipando a tutta la campagna in Africa orientale; è partito il 28 luglio 1936, volontario nella guerra spagnola col primo gruppo d'aviazione e rimasto mobilitato in Spagna sino alla vittoria finale; rientrato in Italia ha partecipato allo sbarco in Albania.

Attualmente era console generale comandante in seconda della Milizia; ispettore dei Fasci all'estero dal 15 agosto 1939; componente del Consiglio Nazionale del P. N. F.; membro della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Ettore Muti è decorato delle seguenti ricompense al valore: una medaglia d'oro al V. M. e altre d'argento, tre promozioni per merito di guerra, gran croce del merito di guerra, gran croce del merito di guerra spagnola, medaglia militare spagnola, croce di guerra spagnola.

Nei vari dicasteri

ROMA 31 ottobre. — Con decreti reali in corso di registrazione, S. M. il Re Imperatore ha, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, accettato le dimissioni dalle rispettive cariche:

di S. E. Lantini, da Ministro delle Corporazioni; di S. E. Alfieri, da Ministro della Cultura popolare; di S. E. Guarnieri, da Ministro degli Scambi e Valute; di S. E. Rossoni, da Ministro dell'Agricoltura e Foreste; di S. E. Benni, da Ministro delle Comunicazioni; di S. E. Cobolli Gigli, da Ministro dei Lavori Pubblici; di S. E. Pariani, da Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e da Sottosegretario alla Guerra; di S. E. Valle, da Capo di Stato Maggiore e da Sottosegretario all'Aeronautica; di S. E. Medici del Vascello, da Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Con decreti reali, di pari data, in corso di registra-

zione, S. M. il Re Imperatore, ha, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, nominato:

S. E. Teruzzi, a Ministro dell'Africa Italiana, S. E. Ricci a Ministro delle Corporazioni; il consigliere nazionale Alessandro Pavolini, a Ministro della Cultura popolare; S. E. Raffaello Riccardi, a Ministro degli Scambi e Valute; S. E. Tassinari, a Ministro dell'Agricoltura e Foreste; S. E. Host Venturi, a Ministro delle Comunicazioni; il consigliere nazionale Adelchi Serena, a Ministro dei Lavori Pubblici; S. E. Rodolfo Graziani, Maresciallo d'Italia, a Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il gen. Soddu, a Sottosegretario alla Guerra, S. E. Fracolo, a Capo di Stato Maggiore e Sottosegretario di Stato alla Aeronautica, il Luogotenente generale Luigi Russo, a Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; il consigliere nazionale Sergio Nannini, a Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale; Giuseppe Lombroso, Commissario per le migrazioni interne.

Il Duce ha indirizzato ai Ministri uscenti lettere autografe di riconoscimento per l'opera da essi svolta, per molto tempo, nelle rispettive amministrazioni.

Con decreti di pari data, in corso di registrazione S. E. Alfieri viene nominato ambasciatore in attesa di destinazione, S. E. Lantini, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale; S. E. Cobolli Gigli, presidente dell'Azienda generale italiana petroli; il dott. Cornelio di Marzio, presidente della Confederazione fascista professionisti ed artisti.

Il Governo Fascista nell'attuale composizione.

ROMA, 31 ottobre. — In seguito all'odierno cambio della guardia, il Governo fascista risulta così composto:

IL DUCE, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro dell'Interno, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica;

GALEAZZO CIANO, Ministro degli Esteri;
ETTORE MUTI, Ministro Segretario del P. N. F.;
ATTILIO TERUZZI, Ministro per l'Africa Italiana;
DINO GRANDI, Ministro della Giustizia;
PAOLO TARDI DI REVEL, Ministro delle Finanze;
GIUSEPPE BOTTAI, Ministro dell'Educazione Nazionale;

ADELCHI SERENA, Ministro dei Lavori Pubblici;
GIUSEPPE TASSINARI, Ministro dell'Agricoltura;
GIOVANNI HOST VENTURI, Ministro delle Comunicazioni;

RENATO RICCI, Ministro delle Corporazioni;
ALESSANDRO PAVOLINI, Ministro della Cultura Popolare;

RAFFAELLO RICCARDI, Ministro per gli Scambi e le Valute.

I Sottosegretari in carica sono attualmente:
LUIGI RUSSO, Presidenza del Consiglio; ZENONE BENINI, Affari albanesi; BUFFARINI GUIDI, Interni; UBALDO SODDU, Guerra; DOMENICO CAVAGNARI, MARINA; FRANCESCO FRACOLO, Aviazione; SERGIO NANNINI, Bonifica integrale; TULLIO CIANETTI, CORPORAZIONI; MARIO IANNELLI, Comunicazioni; AUGUSTO DE MARSANICH, Comunicazioni.

Splendido esempio

I voli del DUCE nell'anno XVII

ROMA, 27 ottobre. — Ecco la tabella di volo del Duce dell'Anno XVII:

NOVEMBRE 7: Aeroporto del Littorio-Pescara, 50'. Pescara-Aeroporto del Littorio, 50'. Volo di allenamento e visita alla casa natale di D'Annunzio.

DICEMBRE 15: Littorio-Littorio, 75'. Volo di allenamento.

GENNAIO 9: Aeroporto del Littorio-Littoria, 40'. Littoria-Furbara, 35'. Furbara-Littorio, 30'. Voli di allenamento sull'Agro Pontino e lungo il Litorale Tirrenico; ispezione al campo scuola di volo cieco presso Littoria e all'ufficio centrale dell'armamento di Furbara.

FEBBRAIO 3: Littorio-Castiglione del Lago, 25'. Castiglione del Lago-Littorio, 50'. Voli di allenamento e di ispezione alle basi ed agli impianti della Scuola Caccia.

FEBBRAIO 6: Littorio-Capodichino, 60'. Capodichino-Littorio, 65'. Voli di allenamento e di ispezione alle squadriglie da bombardamento e da ricognizione, alla Scuola marconisti ed armieri e visita alla sede di Napoli della RUNA.

MARZO 7: Littorio-Perugia, 40'. Perugia-Littorio, 50'. Voli di allenamento e visita ai nuovi impianti aeronautici di Foligno e di Passignano.

APRILE 5: Littorio-Littorio, 85'. Volo di allenamento.

APRILE 6: Littorio-Jesi, 50'. Jesi-Littorio, 55'. Voli di allenamento e di ispezione ai reparti di volo e agli impianti del nuovo aeroporto.

APRILE 25: Littorio-Fortì, 70'. Volo di allenamento.

GIUGNO 6: Littorio-Littorio, 60'. Volo di allenamento.

GIUGNO 11: Guidonia-Guidonia, 50'. Volo sull'Urbe e sull'Agro Pontino con giornalisti stranieri.

GIUGNO 17: Littoria-Rimini, 70'. Volo di allenamento.

GIUGNO 19: Rimini-Bologna, 25'. Bologna-Pia-

cenza, 40'. Bologna-Rimini, 40'. Voli di allenamento e premiazione dei partecipanti al primo Avioraduno nazionale del GUF e visita agli aeroporti di Borgo Panigale, San Damiano e Rimini.

GIUGNO 21: Riccione-Riccione, 45'. Volo di allenamento.

GIUGNO 22: Riccione-Riccione, 60'. Volo di allenamento.

GIUGNO 24: Riccione-Fiume, 90'. Fiume-Riccione, 80'. Volo di allenamento.

GIUGNO 27: Rimini-Lucca, 40'. Lucca-Rimini, 50'. Omaggio alla salma di Costanzo Ciano.

GIUGNO 28: Rimini-Pisa, 50'. Pisa-Rimini, 50'. In volo con la famiglia per assistere ai funerali di Costanzo Ciano.

LUGLIO 1: Rimini-Littorio, 70'. Volo di allenamento.

LUGLIO 23: Littorio-Perugia, 30'. Volo di allenamento - Perugia-Rimini, 30'. Volo di allenamento.

LUGLIO 28: Rimini-Rimini, 35'. Volo di allenamento.

AGOSTO 2: Rimini-Cameri, 105'. Cameri-Rimini, 100'. Volo sulla zona delle grandi manovre.

OCTOBRE 15: Littorio-Littorio, 55'. Volo di allenamento sul litorale tirrenico.

OCTOBRE 25: Littorio-Littorio, 70'. Volo di ispezione.

La popolazione italiana 44 milioni 417 mila

ROMA, 19 ottobre. — Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale », n. 247, del 21 ottobre 1938-XVII, pubblica i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana nel mese di settembre u. s.:

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 province del Regno è stato di 29 mila 386.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 87 mila 469.

Il numero dei morti nello stesso mese è stato di 41 mila 383.

Nello stesso mese l'accrescenza dei nati vivi sui morti è stata di 46 mila 86.

Al 30 settembre 1939-XVII gli abitanti residenti nelle 98 province del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 417 mila.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

La creazione di un ente per l'appoderamento del latifondo siciliano - 20.000 case coloniche su 500.000 ettari di terreno - Sanzioni penali contro i perturbatori dell'attività finanziaria dello Stato - L'ammasso obbligatorio dell'olio di oliva - Stanziamenti per le opere pubbliche - Difesa del prodotto italiano - Bacino di carenaggio a Napoli.

ROMA, 3 ottobre. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito, stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Assente il Ministro degli Affari Esteri per ragioni del suo ufficio. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Go-

verno. Un disegno di legge diretto a tutelare con sanzioni di carattere penale il normale svolgimento dell'attività finanziaria dello Stato, mediante repressione penale di ogni fatto, che possa sostanzialmente turbare tale attività, o comunque ledere, anche indirettamente le prerogative statali.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della guerra.

Un disegno di legge concernente il trattamento economico del personale militare e militarizzato delle Forze armate dello Stato, dislocate in Albania, fino al 31 dicembre 1939-XVIII.

Un disegno di legge che concede l'indennità d'alloggio ai carabinieri ammobiliati.

Un disegno di legge col quale s'integra, fra l'altro, l'art. 134 del Testo Unico delle disposizioni legislative sul reclutamento del Regio Esercito, allo scopo di consentire, in deroga alla norma comune, che i figli minorenni degli Italiani nati all'estero possano contrarre arruolamento nel Reo Esercito, senza il consenso dei genitori, o dei loro legali rappresentanti.

Un disegno di legge concernente la reintegrazione nel grado perduto dagli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle Forze Armate dello Stato in seguito a procedimento disciplinare.

Un disegno di legge relativo all'istituzione del Comando superiore delle truppe dell'Albania.

Uno schema di Regio decreto che estende ai volontari della campagna A. O. I. la concessione della medaglia di benemerita per i volontari della guerra 1915-1918.

Su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di Regio decreto inteso ad integrare le

norme sulla concessione della medaglia al valore aeronautico e di quella commemorativa d'impresie aeronautiche, nel senso di consentire che detta medaglia possa essere conferita oltre che alle persone fisiche, anche ai Comandi e ai reparti della Regia Aeronautica.

Uno schema di Regio decreto riguardante modifiche al regolamento sul servizio sanitario aeronautico.

VASTO PROGRAMMA DI OFFRE PUBBLICHE.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Uno schema di provvedimento col quale si autorizza la cessione al Comune di Messina di tutte le case, aree e baracche attualmente in gestione del Ministero dei Lavori Pubblici in quel capoluogo, escluse le case per impiegati dello Stato, che vengono, invece, attribuite all'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali.

Uno schema di disegno di legge concernente l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione dei lavori della zona industriale di Apuania.

Uno schema di provvedimento col quale è prorogato al 30 giugno 1940-XVIII il termine entro il quale la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rieti e l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia devono presentare i progetti dei lavori da eseguire con i sussidi terremoto, di cui dispongono a termine del Regio decreto legge 28 aprile 1938-XVI n. 816, insieme con la documentazione della proprietà delle aree per le nuove costruzioni.

Disegni di legge riguardanti il piano regolatore della città di Jesi, la zona circostante alla Via Imperiale di Roma, le aree dell'ex Stadium nazionale in Torino, la zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze nonché la proroga del termine per l'esecuzione del piano regolatore Genova-Sampierdarena.

Uno disegno di legge concernente l'autorizzazione di spesa per l'esecuzione di lavori per lo smaltimento delle acque vaganti nel sottosuolo di abitati in provincia di Lecce.

Uno schema di provvedimento col quale sono prorogati al 31 dicembre 1940-XIX i termini per l'applicazione dei benefici fiscali ai contratti di mutuo che saranno stipulati da proprietari di fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti del 23 luglio 1930-VIII 30 ottobre 1930-IX e 26 settembre 1933-XI per assicurare il finanziamento della parte di spesa nei lavori di restauro o di ricostruzione non coperta da sussidio statale.

Disegni di legge concernenti l'autorizzazione della spesa per il completamento del grande bacino di carenaggio nel porto di Napoli e per l'esecuzione nel porto stesso di nuove opere della zona adiacente al pontile Vigliena.

Disegno di legge concernente il riscatto dell'autostrada Brescia-Bergamo.

Disegno di legge per la concessione di un contributo straordinario per gli impianti idroelettrici da costruire in Sicilia e in Sardegna, al fine di eliminare le difficoltà che s'incontrano in dette isole per la costruzione degli impianti idroelettrici.

Uno schema di Regio Decreto contenente norme per la compilazione dei progetti di edifici scolastici per scuole elementari e pre-elementari.

Un disegno di legge relativo all'istituzione della promozione straordinaria per merito di guerra del personale della M. N. F.

Un disegno di legge che dispone l'ammasso obbligatorio dell'olio di oliva di produzione nazionale, attribuendo la gestione dell'ammasso alle sezioni dell'olivicoltura dei Consorzi provinciali fra i produttori della agricoltura.

Uno schema di Regio Decreto concernente le modalità per la concessione del contributo alla Federazione italiana dei Consorzi agrari, per le macchine trebbiatrici, o coppie trebbiatrici nuove di fabbricazione nazionale da essa acquistate allo scopo di esercitare la trebbiatura del grano per conto degli agricoltori delle province lariane, del Mezzogiorno e delle Isole.

LA TRASFORMAZIONE DEL LATIFONDO.

Un disegno di legge concernente provvedimenti per agevolare la colonizzazione della Nurra.

Un disegno di legge col quale, a seguito dello sviluppo dell'appoderamento nel Tavoliere di Puglia e nel bacino inferiore del Volturno, si provvede alla costruzione di centri in cui abbiano sede i pubblici servizi necessari alla popolazione trasferita nelle zone colonizzate.

Provvedimenti per la colonizzazione del latifondo siciliano, secondo gli ordini dati dal Duce nello storico rapporto del 20 luglio dell'anno XVII. Il provvedimento disciplina il frazionamento del latifondo siciliano.

Si tratta, per ora, d'affrontare il problema su una superficie di circa 500.000 ha, su cui dovranno sorgere 20.000 case coloniche.

Si prevede che la spesa complessiva potrà ascendere a circa 2 miliardi e 500.000.000, di cui 1 miliardo resterà a carico dello Stato per l'esecuzione delle opere pubbliche (lire 400 milioni) e per sussidi alle opere di competenza dei proprietari (lire 600 milioni).

I proprietari della zona latifondistica dovranno, entro dati termini, procedere alla trasformazione degli ordinamenti produttivi, coordinatamente alle opere pubbliche di modificazione ambientale.

Date, però, le difficoltà tecniche e finanziarie del problema, si crea un apposito Ente per la colonizzazione del latifondo siciliano, il quale è essenzialmente destinato a facilitare l'opera trasformatrice dei proprietari.

Quelli tra essi infatti, che non hanno la capacità tecnica e finanziaria di procedere alla trasformazione, potranno affidarne la cura allo sociale Istituto, il quale, ultimata la bonifica, restituirà l'immobile nella estensione originaria a quei proprietari che potranno rimborsare la spesa sostenuta per la trasformazione dedotti i contributi dello Stato. Quei proprietari i quali non fossero in grado di rimborsare, in tutto o in parte, la spesa, soddisferanno il loro debito, cedendo all'Istituto una parte del terreno trasformato di valore corrispondente.

Se nonostante la collaborazione dell'Ente, vi saranno proprietari non disposti ad ottemperare agli obblighi della trasformazione, il nuovo Istituto avrà il potere di espropriare i terreni degli inadempienti per introdurvi direttamente i nuovi ordinamenti produttivi.

Poiché in tal modo una certa quota dei terreni da trasformare passerà in proprietà dell'Istituto, sia per effetto dell'espropriazione, sia specialmente, per la prevista cessione in pagamento da parte dei proprietari incapaci di rimborsare l'intera spesa di trasformazione, verrà a costituirsi un patrimonio terriero di cui l'Istituto si servirà per creare una piccola proprietà contadina da assegnare a diretti coltivatori.

Uno schema di provvedimento che porta modificazioni all'art. 1 della legge 10 giugno 1937-XV n. 1286, recante provvedimenti per la viticoltura e per la produzione vinicola.

PROVVIDENZE DEMOGRAFICHE PER I FERROVIERI

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Un disegno di legge che mira a estendere al personale delle Ferrovie dello Stato i provvedimenti per l'incremento demografico previsto dalla legge 3 gennaio 1939-XVII, n. 1.

Un disegno di legge che tende a provvedere alle nuove inderogabili necessità sorte negli ultimi tempi per completare il programma di costruzione di nuovi edifici postali.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge per l'accertamento e la riscossione con una procedura dei contributi dovuti da categorie professionali.

Uno schema di disegno di legge che aumenta di

lire 50 a tonnellata il prezzo minimo garantito ai Produttori per lo zolfo prodotto nel periodo 1 aprile-31 luglio 1939-XVII.

Un disegno di legge contenente norme per la difesa del prodotto italiano contro la illecita concorrenza di quello straniero, e camuffato come tale.

Un disegno di legge per la proroga di sei mesi dei termini stabiliti dagli articoli 38 e 32 del R.D. 14 aprile 1939-XVII n. 636 per la presentazione delle domande tendenti ad ottenere l'esonero dell'assicurazione invalidità e vecchiaia da parte delle aziende private. Enti pubblici che hanno istituito una speciale cassa, fondo o gestione di previdenza a favore dei propri dipendenti.

Uno schema di provvedimento concernente la disciplina della raccolta dei rottami ferrosi.

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare

Un disegno di legge che modifica la composizione della Commissione per la disciplina dell'apertura di nuove sale cinematografiche.

Un disegno di legge concernente l'esenzione per tre anni dall'imposta di ricchezza mobile dei redditi derivanti dalla produzione di pellicole a lungo ed a corto metraggio dichiarate nazionali.

Schema di disegno di legge contenente disposizioni estensive ai provvedimenti per il trasferimento dei risparmi degli emigrati o dei rimpatriati.

La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 12,30.

Un disegno di legge che istituisce in forma obbligatoria il nulla-osta del Ministero della Cultura popolare prima che sia iniziata la lavorazione dei film.

Uno schema di decreto contenente le norme d'esecuzione della Legge 18 gennaio 1939-XVII, n. 458, relativa alla concessione dei premi ai produttori di pellicole nazionali.

Un disegno di legge concernente l'aumento del fondo di dotazione della Sezione autonoma di credito cinematografico istituita presso la Banca nazionale del lavoro.

Solenne celebrazione a Palermo della trasformazione del latifondo con seduta del Consiglio Nazionale del Partito

PALERMO, 21 ottobre. — Il « Consiglio Nazionale del Partito » (Direttorio, Ispettori e Segretari Federati) si è riunito qui per celebrare l'intrapresa trasformazione redentrice del latifondo siciliano.

Palermo, che fu definita dal Duce « il centro geografico dell'Impero », ha accolto con entusiasmo le gloriose insegne del Partito, il Segretario e gli altri Ministri convenuti per questa celebrazione, ed i gerarchi nazionali e federali; con una grandiosa adunata di Camicie nere e di popolo e di tutte le forze giovanili, universitarie, della Milizia, dei Sindacati, del Dopolavoro e delle Associazioni fasciste e dei reparti d'arma della città e della provincia e di larghissime rappresentanze di tutti i principali centri dell'isola.

Dal balcone della « Casa Littoria », ove il Consiglio Nazionale si era adunato, il Segretario del Partito, circondato da altri membri del Governo, ha pronunciato il seguente discorso:

« Camicie Nere! Popolo di Sicilia!

« Il Consiglio Nazionale del Partito, che vi porta il cameratesco saluto delle Camicie Nere di tutta Italia, sicuro interprete dei vostri sentimenti, ha espresso al Duce la vostra profonda gratitudine per questa nuova tangibile prova del suo amore per la vostra terra, amore che si concretizza in una gigantesca impresa di civiltà la quale premia l'operosità fervida e silenziosa e la fedeltà incondizionata del popolo siciliano alla Rivoluzione ed al suo Grande Condottiero.

« L'atto schiettamente rivoluzionario del Duce apre un luminoso capitolo della vostra storia, che onora tutti gli Italiani ed è per essi motivo di intimo orgoglio. Tenaci ed ardimentosi nelle opere costruttive della pace, tali sareste, come già lo foste, ogni volta che fu necessario, se la Patria dovesse ancora aver bisogno dei vostri petti generosi e gagliardi.

« Il Consiglio Nazionale del Partito, che è qui convenuto per segnare l'inizio della formidabile battaglia inaugurata dal Duce per la redenzione della terra siciliana, ha acclamato l'ordine del giorno che adesso vi leggerò. Esso costituisce un impegno d'onore che Partito e popolo lavoratore pienamente assolveranno, fieri di essere stati impegnati in questo nuovo cimento al quale si acclamano nel nome del Duce, garanzia infallibile di vittoria.

« Ecco l'ordine del giorno:

« Il Consiglio nazionale del P. N. F., adunato in Palermo il 21 ottobre dell'Anno XVII, rivolge il suo saluto al forte popolo siciliano che, totalitariamente unito sotto le insegne del Littorio, ha accolto come una consegna rivoluzionaria lo storico evento della redenzione agraria voluta dal Duce:

« rileva la consapevole energia con cui tecnici e col-

tivatori realizzano già i celeri tempi dell'assito al latifondo e ravvisa nelle fanterie rurali l'irresistibile « valanga che sale » richiamata allo spirito del popolo palermitano nell'Anno II dalla parola animatrice del Duce;

« conferma la decisa volontà delle CC. NN. siciliane di operare in prima schiera e di travolgere ogni ostacolo per il vittorioso compimento dell'impresa che segna un momento decisivo nella storia millenaria della massima isola mediterranea, centro pulsante del nuovo Impero di Roma;

« riconosce nella romana grandiosità del piano — destinato a moltiplicare la produzione e ad elevare con la dignità del lavoro il tenore di vita della gente della Sicilia — il segno della costruttiva volontà della Rivoluzione, tesa a raggiungere, sulle vie tracciate dal genio del Duce, le mete di civiltà verso cui marciano, in compatta fusione di intenti, le forze demografiche, politiche ed economiche della Nazione ».

La lettura dell'ordine del giorno è stata accolta con una travolgente manifestazione della moltitudine, acclamante entusiasticamente al Fondatore dell'Impero.

La prima lettera enciclica di Pio XII.

« Summi Pontificatus »,

CITTA' DEL VATICANO, 27 ottobre. — Papa Pio XII ha inviato al mondo la sua prima lettera-enciclica: « Summi Pontificatus ».

La lettera, richiamando il quarantesimo anniversario della consacrazione del genere umano al Sacro Cuore, del cui culto il Pontefice vuole sia contrassegnata la sua apostolica attività, si compiace delle prove di unità cattolica date in occasione della sua elezione e coronazione, e ringrazia del plebiscito di filiale devoto attaccamento, segnalando gli omaggi dei Sovrani, Capri di Stato e autorità, con particolare accenno all'Italia. « E a particolare letizia — scrive testualmente il Pontefice — si eleva il nostro cuore nel potere in questa prima Enciclica, indirizzata a tutto il Popolo Cristiano, sparso nel mondo porre in tal novero la diletta Italia secondo giardino della fede piantata dal Principe degli apostoli, la quale, mercede la provvidenziale opera dei Papi Lateranensi, occupa

ora un posto d'onore nel rango degli Stati Ufficialmente rappresentati presso la Sede Apostolica. Da quei patti ebbe felice inizio, come aurora di tranquilla e fraterna unione di animi innanzi ai Sacri altari e nel consorzio civile, «la pace di Cristo restituita all'Italia»: Pace per il cui sereno cielo supplichiamo il Signore che pervada, avvii, dilati e corrobori fortemente e profondamente l'anima del Popolo Italiano, a noi tanto vicino, in mezzo al quale respiriamo il medesimo alito di vita, invocando e augurandoci che questo popolo così caro ai nostri predecessori ed a noi, fedele alle sue gloriose tradizioni cattoliche, senta sempre più nell'alta protezione divina, la verità delle parole del salmista: «Beato il Popolo che per suo Dio ha il Signore».

«Questa auspicata nuova situazione giuridica e spirituale, che quell'opera, destinata a lasciare una impronta indelebile nella storia, ha creato e suggellato per l'Italia e per tutto l'Orbe Cattolico, non ci appare mai così grandiosa e unificatrice, come quando dall'eccelsa loggia della Basilica Vaticana noi apriamo e levammo per la prima volta le nostre braccia e la nostra mano, benedicente su Roma, sede del Papato e nostra amatissima città natale, sull'Italia riconciliata con la Chiesa e sui Popoli del mondo intero».

La Enciclica prosegue dicendo che dovere fondamentale dell'Apostolico ufficio del Pontefice sarà di rendere testimonianza alla verità in spirito di carità: di quella carità che è stata perita dallo scatenarsi della guerra, da Lui in ogni modo e invano deprecata. Invita ad elevare occhi e cuore a l'Unico che può ridare la salvezza.

Rimandando a tempo più propizio una presa di posizione completa contro gli errori moderni, osserva che la radice profonda e ultima dei mali presenti è il rifiuto di una norma di moralità universale, per cui si è praticamente rinnegato Dio e la Divinità e la Dottrina di Cristo. Da ciò, un doloroso ritorno di paganesimo con turbamento delle coscienze e degli Stati. Due sono gli errori fondamentali derivanti da questo agnosticismo religioso e morale: la dimenticanza della legge di umana solidarietà e di carità, da una parte; e dall'altra, l'errore che vuol sciogliere l'autorità civile da qualsiasi dipendenza da Dio e da ogni legame di legge trascendente, elevando lo Stato a fine ultimo della vita, a criterio sovrano dell'ordine morale e giuridico. Lumezzando il primo errore, il Papa ricorda che gli individui sono uniti in organiche e mutue relazioni, pure nella varietà e nella differenziazione secondo le diverse condizioni di vita e di cultura. Chi entra nella Chiesa, qualunque sia la sua origine e la sua favella, ha uguale diritto nella Chiesa del Signore, senza con questo contrastare il legittimo amore di Patria.

Quanto al secondo errore, il Papa nota che l'autonomia assoluta dello Stato è contraria ai principi della relazione naturale e della coscienza cristiana riducendo tutto ad una morale utilitaria e privando il diritto umano di quella autorità morale che ne è il fondamento. Lumezzando i danni che derivano da tale concezione e si arresta specialmente a considerare come ciò sia contro l'accrescimento e il benessere della famiglia. Sacri e inviolabili sono i diritti delle coscienze. Ma, anche nei rapporti con gli altri popoli, una simile concezione risulta grandemente nociva, togliendo fondamento e valore al diritto delle genti, portando così alla violazione dei diritti altrui, distruggendo praticamente la mutua fiducia, la persuasione della reciproca fedeltà alla parola data e rimettendo spesso la decisione delle controversie alle armi piuttosto che alla ragione ed al diritto.

Quanto all'avvenire, il Papa afferma che la salvezza non verrà dalla spada, ma solo dal rispetto del diritto naturale e dalla luce della divina rivelazione. Bisogna rieducare religiosamente e spiritualmente l'umanità, secondo l'insegnamento del Vangelo, in vista del Regno di Dio. Ogni sacrificio deve essere a questo scopo generosamente accettato. E' confortante osservare che questo spirito nella Chiesa è vivo e si palesa in tutto quel movimento che va dai Congressi eucaristici, alla feconda operosità dell'Azione Cattolica.

Il Papa sottolinea la particolare missione della famiglia, sempre, ma soprattutto in tempo di persecuzione. Riafferma che, falliti gli espedienti umani, solo dalla Chiesa potrà venire la salvezza; che la Chiesa, assolutamente aliena dallo scuotere i cardini dell'autorità civile e dall'usurparne i diritti, è pronta a servire e ad offrire il suo aiuto, nello spirito di Cristo.

Avviandosi alla conclusione, con parole accorate, il Papa accenna al sangue e alle sofferenze della Polonia, chiedendo compassione umana e fraterna a tutti i cristiani del mondo. Ricorda i suoi sforzi per impedire la guerra; assicura gli aiuti di Cristo Re nei giorni della prova, invitando pastori e fedeli, e soprattutto i sofferenti e i bambini, alla ininterrotta preghiera avvalorata dallo spirito di mortificazione e dalle opere di penitenza.

Il Papa è tornato a Roma

ROMA, 28 ottobre. — Il Pontefice questa sera ha lasciato Castelgandolfo, raggiungendo la Città del Vaticano alle 18.15.

La ricorrenza dell'Annuale della Marcia su Roma ha permesso al Pontefice di ammirare la città, e in speciale modo la magnifica zona archeologica, stupendamente illuminata.

Prima di lasciare la residenza, il Papa si è affacciato al balcone, e ha benedetto il popolo radunato sulla piazza. Lungo il percorso numerosa folla ha applaudito. Una simpatica manifestazione attendeva il Papa alla Porta di San Sebastiano, dove s'era radunato il Collegio di Don Orione con religiosi e molta folla. All'arrivo del Papa sono stati accesi bengala tricolori. Il Papa ha fatto fermare l'automobile e ha benedetto tutti i presenti.

Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria
Forte adesività, profumo gradevole,
lunga durata.
Contenzioni per tutti gli usi, ogni prezzo,
contenenti sempre la stessa buona qualità.
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI Pelikan MILANO

Dal "Covo" all'Impero nel XVIII annuale della Marcia su Roma

La consegna del "Covo", alla Scuola di Mistica Fascista Un discorso del Segretario del Partito

Il «covo» è la prima redazione del Popolo d'Italia, di Milano, in appartamento d'affitto. Il giornale si stampava nella tipografia della ditta Codara che aveva le officine nella stessa via, che stampava anche, il pomeriggio «La Sera».

L'appellativo «covo», appropriatissimo, è del Duce. Il «Covo» è una casa piccola borghese in via Paolo da Cannobio n. 35, al centro della vecchia Milano. Strada larga non più di quattro o cinque metri. Il giornale occupava tre locali al pianterreno e cinque al piano superiore. Nei primi erano gli uffici di rivendita di pubblicità e di amministrazione; nei secondi la redazione. Caratteristica comune a tutti i locali una modestia di arredamento vivificata dallo scintillio di qualche frase arguta di prevalente origine mussoliniana, quale: «I signori redattori sono pregati di non andarsene prima di essere venuti»; «Chi entra mi fa onore, chi non entra mi fa piacere».

Nel cortile eran posti dei cavalli di frisia contro i molte volte minacciati e poche volte realizzati assalti della canea sovversiva.

L'unica cassaforte, posta nell'ufficio del Direttore amministrativo, non rare volte servi come nascondiglio di armi; l'innocente secchio per acqua o per colla, arnese comune in tutti gli uffici di spedizione di giornale, non rare volte si trasformò in deposito di bombe a mano; le cantine che nel periodo interventistico erano servite da luogo di riunioni animatissime, dove spesso volte echeggiava la parola infiammata di Corridoni e dominava la volontà animatrice di Mussolini, nel dopo guerra si trasformarono in albergo per quei manipoli di arditi, di legionari, di squadristi, che ivi bivaccavano a guardia del «Covo» o in missione da una città all'altra d'Italia. Giaciglio unico e preferito le pile di giornali invenduti.

Fasti e nefasti della redazione venivano consacrati sulla colonna infame che era stata iniziata con l'invito del Direttore ai redattori di non andarsene prima di essere venuti.

Errori, disavventure giornaltiche, manie o debolezze particolari dei vari redattori venivano volta per volta immortalati sulla famosa colonna con caricature, frivoli versi satire mordacissime.

Tale era l'ambiente del «Covo» dove malgrado le perquisizioni e gli assalti a suon di rivoltella o di sassi — come quello famoso che infranse tutti i vetri della redazione mentre i redattori, raccolti i sassi con olimpica calma li trovarono ottimi fermausci e per molto tempo se ne servirono — regnava sempre il buon umore.

E non di rado redazione ed amministrazione, avvertite da qualcuno facevano delle sortite in massa per qualche «rinforzo» opportuno in tafferugli o conflitti nelle vicinanze, come Piazza del Duomo, Galleria, via Mercanti, ecc.

Il Foglio di Disposizioni n. 768, Anno XV, art. 25, Regolamento del G.U.F. dispone;

«... Per lo studio dei principi della Dottrina Fa-

scista è istituita in Milano la Scuola di Mistica Fascista, che ha la propria sede nel «Covo» di via Paolo da Cannobio, è intitolata a Sandro Italico Mussolini ed ispira la propria attività alle direttive dettate da Arnaldo».

È stato il Duce che, su richiesta fattagli dai dirigenti della Scuola nell'agosto dell'Anno X, ha voluto assegnare a Mistica Fascista come propria sede ideale quella che fu prima Sede del Popolo d'Italia (15 novembre 1914-15 novembre 1920).

Da allora la Scuola di Mistica ne ha curato il ripristino in modo che dall'Ufficio del Direttore alle cantine il linguaggio delle cose possa far sentire al visitatore il linguaggio delle anime che ivi operavano.

La consegna, con cerimonia vibrante di passione mistica, è stata celebrata dal Segretario del Partito, presente il Direttorio, la sera del 27 ottobre 1939.

La celebrazione

MILANO, 28 ottobre. — In un'atmosfera di ardentissima passione, fascisti e popolo hanno partecipato ieri sera al solenne rito che, con la consegna del «Covo» ai giovani di Mistica fascista, tramanda alle nuove generazioni, in continuazione ideale di fede e di volontà, quello spirito veramente mistico ed eroico di abnegazione e di ardimento che, impersonificato da Benito Mussolini, ha portato alla nuova grandezza di Italia, al nuovo Impero di Roma.

Dalla Piazza del Duomo, per via Carlo Alberto, Piazza Missori, sino all'inizio di Corso Roma, tra i fitti drappaggi delle bandiere e gli emblemi imperiali del «signa», erano ammassate, in un duplice follissimo schieramento, le Camicie Nere e le donne fasciste dei 28 gruppi regionali e le formazioni della G.I.L. dietro alle quali si pigliava l'innunere ed entusiasta popolo lavoratore della città dell'Intervento e della Rivoluzione.

Accompagnato dal Prefetto e da tutti i componenti il Direttorio Nazionale, il Segretario del Partito è passato attraverso l'Ininterrotto ed invocante scandire della invocazione: Duce, Duce. L'angusta via della vecchia Milano, Paolo da Cannobio, sfiorante di luce, era da capo a fondo tappezzata da manifesti celebrativi e corsa da una siepe di giovani fascisti, di fascisti universitari, in armi, e di folte rappresentanze delle associazioni combattentistiche. Dinanzi alla casa segnata dal numero 35, erano stipati nel loro incontenibile entusiasmo, squadristi della vigilia ed arditi della grande guerra con labaro della Federazione nazionale.

Tra i canti della Rivoluzione e lo squillo delle fanfare, il Gerarca si è diretto al «Covo» dove l'hanno ricevuto il Podestà senatore Gallarati-Scotti e il dott. Vito Mussolini presidente della Scuola di Mistica fascista. Nel quadrato cortiletto sotto il fascio dei drappi tricolori e del teschio in campo nero, erano i primissimi seguaci di Benito Mussolini, i superstiti della fedele vecchia guardia del «Popolo d'Italia»: Sandro

Giuliani, Manlio Morgagni, Gino Rocca, Giacomo di Belisio, Antonio Pirazzoli, Francesco Paoloni, R. Bonafini e insieme con l'impietata Carugati-Griffini gli operai Ribozzi e Annovazzi pure anqueti al giornale in quella lontana vigilia; faceva corona un folto gruppo di Sansepolcristi, da un lato, e redattori e addetti del periodo tra il '19 e il '22, dall'altro. Erano pure presenti i Ministri Grandi e Rossoni, il Sottosegretario Ricci, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il camerata Giunta, autorità e gerarchie militari e del Partito; vi erano pure i giovani componenti il Consiglio direttivo e la Consulta di «Mistica Fascista».

Guidato dal Presidente Vito Mussolini il Segretario del Partito ha visitato i locali.

La ricostruzione dell'arredamento, diremo così, è perfetta. I mobili, tavoli, scrivanie, scanie, e sedie son quelli che erano; e sempre ingombri di carte, registri, giornali. I muri portano ancora i manifesti di quell'epoca battagliera.

Ecco il minuscolo famoso studio del Duce (che è stato riprodotto anche nella Mostra della Rivoluzione fascista).

Ed ecco quello di Arnaldo che fu amministratore subito dopo tornato dalla guerra. Sul tavolo è stato deposto un fascio di fiori. Ed ecco le due Camere della redazione. Ed ecco i magazzini nei locali sotterranei.

Lo stabile offerto al Partito

Il Podestà di Milano, ha offerto al Segretario del Partito, perchè lo consegnasse alla Scuola di Mistica Fascista, lo stabile e il terreno della storica casa, assicurando che per Milano, il «Covo» sarà sempre un tempio custodito con amoroso orgoglio.

Il Dott. Vito Mussolini ha presentato al Gerarca, perchè la porti al Duce, una speciale copia d'un volume edito dalla Scuola di Mistica Fascista, illustrante il «Covo» nelle sue origini, nel fervore della sua battagliera esistenza, nelle sue gloriose manifestazioni.

Il Segretario del Partito affacciandosi al balconcino che dà sulla via Paolo da Cannobio gremita in modo strabocchevole, prende a parlare.

Alle spalle del Segretario del Partito si scorgono il gagliardetto del Fascio Primogenito e quelli dei Sansepolcristi e del «Popolo d'Italia»; ad un altro balcone è issata l'insegna degli arditi milanesi. Ecco il discorso:

Parla Starace

«Camerati,

«alto significato assume oggi a conclusione dell'anno XVII, ventennale della Rivoluzione, celebrato dal popolo italiano con virile orgoglio e con rinnovata fermezza di propositi, questa consegna ai giovani della Scuola di Mistica Fascista del vecchio «Covo» di via Paolo da Cannobio, ove, fra drammatiche ed eroiche vicende, ebbe inizio la nuova storia d'Italia. Quando si rifletta che qui, in queste poche stanze, disadorne, scomode e anguste, il genio e la volontà di un Uomo espresso dalla forza secolare della razza riuscirono, conquistando tutto un popolo, a gettare sulle macerie di un mondo in dissoluzione le basi d'un Regime di dignità e di forza e le fondamenta di un nuovo Impero, anche il nostro cuore di combattenti, per quanto adusato al rischio e alla lotta, non può non vibrare d'intima e fiera commozione.

«Ogni oggetto e ogni scritta di questa Casa che voi stessi, giovani camerati della Scuola di Mistica Fascista, avete con religioso fervore fedelmente ricostruita, parla ad ognuno di noi il linguaggio inconfondibile di una fede che non conosce riserve, mentre la nuda semplicità di questo ambiente ci offre la prova eloquente di quanto possa la ricchezza dello spirito sulla povertà dei mezzi.

«Certo fu un segno infallibile della Provvidenza questa nascita in umiltà di una grande Idea, destinata a creare la più umana delle dottrine e a diffondere nel mondo la sua luce di civiltà e di giustizia. Qui Benito Mussolini, il 15 novembre 1914, agitò la

prima fiaccola della Rivoluzione. Il «Popolo d'Italia» divenne presto la bandiera di tutti i giovani di spirito, e cioè degli uomini di coraggio e di onore, di coloro che sognavano un'Italia giovane e potente, un'Italia degna della sua tradizione, consapevole del suo destino.

«Qui Mussolini fondò i Fasci interventisti, battendosi a viso aperto contro i neutralisti di ogni partito e di tutti i tempi; (bene). Qui, dopo la parentesi della guerra non soltanto voluta ma anche duramente sofferta, egli tornò al suo posto di combattimento, portando sul corpo i segni del sacrificio.

«E in questa stessa casa, ove nel nome del sopravvissuto aveva rivendicato dinanzi a tutti il diritto del ritornati di governare l'Italia, egli difese disperatamente contro i rinnegati la sfiorante vittoria delle armi italiane. (La folla grida: Duce! Duce!).

«Fra queste mura, presidiata dall'audacia di pochi animosi, ai quali s'erano aggiunti gli Arditi di tutte le imprese, questa guardia sempre fedelissima, Mussolini concepì la storica adunata di piazza San Sepolcro che decise, il 23 marzo 1919, la fondazione del Fasci di Combattimento e dettò i primi postulati della nuova dottrina rivoluzionaria.

«Da allora, la piccola sede del «Popolo d'Italia» meritò dagli avversari il glorioso appellativo di «Covo» e divenne, infatti, la trincea mai espugnata di via Paolo da Cannobio, dalla quale direttore e redattori, alternando la penna alle armi, uscivano sovente ad affrontare sulla piazza la canea sovversiva che governanti fiacchi e codardi non potevano arginare. E se talvolta accadeva che qualcuno non facesse ritorno, veniva subito rimpiazzato da altri camerati altrettanto decisi e pronti a qualunque rinuncia. E' attraverso questo spirito ardentissimo e questa forza di abnegazione che la Rivoluzione poté resistere a tutti gli attacchi, sbaragliare tutti i nemici e giungere, il 28 ottobre 1922, alla conquista di Roma. (Applausi).

«Questo conviene ricordare e meditare, oggi che il «Covo», restituito alla semplicità delle sue origini, viene affidato ai giovani della Scuola di Mistica Fascista, in questa Milano fedele e operosa, giustamente fiera della sua primogenitura ideale che ha dato il crisma alla fede rivoluzionaria e costruttiva della sua gente generosa. Venticinque anni sono trascorsi, cinque lustri degni di storia, durante i quali tutte le premesse della dottrina mussoliniana, annunciata fra i rischi dell'azione rivoluzionaria trovarono immancabile, rapida e piena realizzazione. Dopo venticinque anni di lotte e di conquiste, è bello rindare con lo spirito alle fonti genuine della nostra fede, per attingere, nell'orgoglio del cammino compiuto e nell'ansia delle mete da raggiungere, la stessa purezza adamantina di coloro che, per primi, credettero quando credere significava soltanto obbedire e combattere.

«Camerati, prima di concludere questo mistico rito rivolgiamo una domanda alla nostra coscienza. Siamo noi veramente degni di compiere nel nome del Duce questa simbolica consegna oggi che tutto quanto egli predisse si è avverato, oggi che le più accese speranze sono divenute realtà, oggi che l'Italia esige dagli Italiani nuovi doveri e maggiori responsabilità? (Sì! Sì Viva il Duce! La folla prorompe in una grande ovazione ripetendo all'infinito l'invocazione: Duce! Duce! Duce!).

«Certo il Partito, «artefice della Rivoluzione, spina dorsale del Regime, motore delle attività nazionali», ritiene di meritare questo onore perchè la sua suprema ambizione fu sempre e soltanto quella di servire con fedeltà il Duce e la Rivoluzione delle Camicie nere. (Altissima grida di «Viva il Duce!» mentre continua l'invocazione: Duce! Duce! Duce!).

«Non v'ha dubbio che pure ai veterani spetta questo privilegio, perchè la loro fede è ancora quella dei tempi duri della Vigilia (grida: sì! sì!), e intante sono rimaste le virtù fasciste che furono il titolo della loro nobiltà e sono oggi il patrimonio spirituale delle nuove generazioni. Ma anche i giovani del tempo attuale sono degni di questa consegna perchè la giovinezza fascista ha dimostrato coi fatti e col sangue di essere

in tutte all'altezza del suo fortunato destino. (Applausi vivissimi). Con questa suprema certezza, o giovani camerati della Scuola di Mistica fascista, che al nome purissimo di Sandro Italico s'intitola e all'esempio luminoso di Arnaldo si ispira, il Partito vi affida oggi, nel nome del Duce, il «Covo» di via Paolo da Cannobio, perchè voi lo custodiate gelosamente come un Sacro di eroiche memorie, nel quale si possa

entrare per farci sempre più degni della fede che professiamo e dell'Uomo che ci guida».

Il discorso del Segretario del Partito ha suscitato ondate di acclamazioni, ed infine ha dato luogo ad una grandiosa dimostrazione di fede all'indirizzo del Duce.

Quindi è cominciata la visita del «covo» da parte delle organizzazioni fasciste.

GIORNATA TRIONFALE A ROMA

ROMA, 28 ottobre. — La giornata celebrativa del XVIII annuale della Marcia su Roma è riuscita eminentemente trionfale per il Duce, che l'ha vissuta, in gran parte e fino a sera inoltrata, in mezzo al popolo, percorrendo le vie e piazze dell'Urbe, non senza qualche punta nel suburbio, per i riti inaugurati di opere pubbliche compiute e di nuovi lavori.

E' molto difficile fare dei confronti nel tempo in siffatta materia; ma crediamo di poter affermare che oggi Roma ha dato al Duce grande prova di fede, e di entusiasmo, come nelle giornate consegnate alla storia dai maggiori eventi della Rivoluzione.

Dovunque il Duce si è recato, è stato fatto segno, continuamente, a manifestazioni carosissime.

E l'adunata di Piazza Venezia è stata fra le più colossali e ardenti.

Solenne deposito in Campidoglio del libro del Codice civile.

ROMA, 28 ottobre. — Il Duce, dopo dato il primo colpo di piccone ai lavori nuovi sul colle Capitolino, ascende la scala ed entra nella Sala di Giulio Cesare, adorna dei gonfaloni dell'Urbe, dove lo attendono le più alte cariche dello Stato, le gerarchie del Regime e le rappresentanze più significative della Nazione, che ha tributato al Fondatore dell'Impero una ovazione trionfale.

Il Duce passa nel mezzo del salone, tra le ali acciampanti, e giunto nell'emiciclo, ove spiccano le tavole di marmo che recano incisi i discorsi mussoliniani sul ritorno imperiale di Roma, siede nel posto d'onore.

Dopo il «Saluto al Duce» ordinato dal Segretario del Partito, il Guardiasigilli, S. E. Grandi, avanza sulla predella e consegna il libro del nuovo Codice civile sulle successioni dal Duce voluto e dal Duce costruito quale legge fondamentale dello Stato fascista.

Esso sarà conservato in Campidoglio e costituirà una delle opere del Regime dal Duce compiute ed inaugurate nel diciassettesimo annuale della Rivoluzione fascista.

Ricevuto dal Guardiasigilli il libro, il Duce lo consegna solennemente al Governatore di Roma, mentre nuove acclamazioni serociano nella sala Augusta.

Il Principe Borghese, ricevendo l'altissimo Codice rileva che nel rito si rinnovano i fasti gloriosi di Roma, maestra del diritto alle genti e dice che Roma conserverà il secondo libro del Codice civile nelle aule sacre del suo Campidoglio fra i monumenti più preziosi della Patria.

Ancora risuona l'acclamazione e il Duce, salutato con ardente impeto dall'insigne assise, scende sulla piazza e, risalito in automobile, si dirige verso la Via Imperiale.

L'inizio dell'anno XVIII

ROMA, 28 ottobre. — Nel nome del Duce il popolo italiano, inquadrato nelle formazioni del Regime, ha celebrato l'annuale della Marcia su Roma, e salutato il sorgere dell'anno XVIII, con alto fervore di entusiasmo.

Secondo il costume fascista, in tutte le città italiane, sono state inaugurate le opere realizzate durante l'anno.

Un rito religioso di omaggio ai Caduti per la Rivoluzione si è svolto alla presenza dei dirigenti del Fascismo romano e dei congiunti dei Caduti nel sacrario di Palazzo Braschi; analogo rito ha avuto luogo presso i Fasci del suburbio e i Gruppi rionali; e così nelle Federazioni delle Province. Il Direttorio nazionale del P. N. F. ha deposto una corona d'alloro nel sacrario dei Caduti a Palazzo Littorio e una nella cappella dei Caduti al Verano. Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sono state deposte dalla Presidenza corone d'alloro presso il busto di Arnaldo Mussolini e le lapidi che ricordano Michele Bianchi e Armando Casarini.

Stamane alle 10 la guardia a Palazzo Venezia è stata assunta dai Moschettieri del Duce. Da Palazzo Littorio alle ore 10,30 le insegne del Partito con la scorta d'onore, tra acclamazioni popolari, sono state recate a Palazzo Venezia e issate sul balcone centrale. In piazza della Pilotta, il comandante il Corpo d'armata di Roma, alla presenza delle gerarchie del Fascismo romano e dei rappresentanti delle Forze fasciste e delle Forze armate, ha decorato il labaro dei Fasci di combattimento dell'Urbe della croce di guerra.

Celebrazioni analoghe si sono svolte nelle Province. A Palazzo Venezia il Segretario del Partito, accompagnato dai dirigenti del Direttorio del Partito nazionale fascista ha consegnato al Duce la tessera numero uno del Partito e lo specchio delle Forze al 28 ottobre. Nel frattempo, s'erano adunate grandi masse di fascisti in Piazza Venezia; ed il Duce, l'ungamente acclamato, ha dovuto pronunciare poche parole, che riproduciamo nella rubrica «Parla il Duce» e che hanno suscitato grande entusiasmo.

I Sovrani al Duce

ROMA, 30 ottobre. — In risposta, agli auguri inviati all'inizio dell'anno XVIII, il Re Imperatore ha diretto al Duce il seguente telegramma:

La Regina ed io ringraziamo vivamente Vostra Eccellenza degli auguri per l'anno XVIII, che cordialmente ricambiamo.

Aff.mo cugino

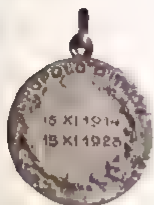
VITTORIO EMANUELE

Indirizzi di devozione

ROMA, 28 ottobre. — In occasione del XVIII annuale della Marcia su Roma, sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

«Duce! L'annuale della Marcia, che diede all'Italia fierezza e potenza, trova le vostre Legioni schierate su tutte le frontiere della Patria fascista. Sicuro interprete della loro ansia di dedizione ho l'orgoglio di chiedervi, Duce, e per noi tutti una sola certezza quando e ovunque vogliate, il posto del combattimento. Nel nome Vostro, le insegne della Rivoluzione, o gnora, troveranno la via della Vittoria. Con devozione. Luogotenente Generale Russo, Capo di S. M. della Milizia».

«All'inizio dell'Anno XVIII esprimo l'augurio che è certezza per le sempre nuove e maggiori fortune dell'Italia imperiale sotto la Vostra guida infallibile. - BADOGLIO».



La medaglia
in memoria



Il rovescio
nella medaglia

S. E. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio,
fondatore e primo Direttore del giornale

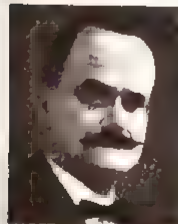
LA VECCHIA GUARDIA DEL "POPOLO D'ITALIA"



Arnaldo Mussolini, fra-
tello del Presidente del
Consiglio attuale Di-
rettore



Manlio Morgagni
Da sinistra: A. Piaz-
zi, S. Ginaloni, G.
Rocca



Prima fila da sin-
G. Pol-
verelli, L. Ciani,
G. di Belato, A.
Chiosso, circo-
lari



Seconda fila da
sin M. Giordani,
N. Benvenuti,
F. Pagnani,
R. Bonafini,
redattori corri-
spondenti

P. Baroni, editore. G. Grigini, impiegato. M. Ribolzi, fotografo. A. Annovazzi, speziale.

1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

« Il 28 ottobre 1922, riconsacrata in Roma la vittoria nel suo alto significato ideale storico, ne faceste la magnifica insegna della ulteriore marcia della Rivoluzione per le nuove luminose conquiste che si assummano nell'Impero e nel conseguente ansito di potenza di cui è pervasa tutta l'anima della Patria fascista. I Combattenti formano più che mai un infrangibile blocco attorno a Voi, Duce, e Vi gridano la loro fiammeggiante fede che tanto saranno raggiunte le mete da Voi perseguite. — AMILCARE ROSSI ».

« Accogliete, Duce, i voti più fervidi che con illimitata devozione i funzionari e i magistrati della Corte dei Conti uniti a Voi, Duce, e Vi porgono alla Eccellenza Vostra all'inizio del XVIII anno dell'Era Fascista che vedrà l'Italia raggiungere sotto la Vostra guida più luminose mete e nuove glorie. — GINO GASPERINI, Presidente della Corte dei Conti ».

L'omaggio del Senato al Duce

ROMA, 28 ottobre. — Ricevuto dal Presidente del Senato, dal Vice Presidente della Camera, dal Segretario del Partito, dai Ministri e Sottosegretari di Stato, ed acclamato da uno schieramento di oltre 400 senatori, tra i quali in prima fila i senatori squadristi o sansepolcristi, il Duce ha inaugurato il nuovo edificio costruito sull'area del demolito Palazzo Carpegna, che si congiunge col palazzo Madama, per gli uffici e le aule delle commissioni legislative senatoriali.

Il Presidente del Senato, Senatore Suardo, nel discorso inaugurale, ha detto, fra l'altro:

« Nel nuovo edificio, costruito sotto l'alta e vigile direzione del ministro del LL. PP., avranno sede degna ed acconcia, le commissioni legislative, le quali rappresentano senza dubbio la più singolare e profonda innovazione portata dalla legge istituita dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nel funzionamento del nostro Istituto. Sorte dalla necessaria discriminazione delle funzioni dell'assemblea plenaria, alla quale conveniva fossero riservate soltanto le questioni di indole più generale o di più alto rilievo costituzionale, queste commissioni sono state chiamate a svolgere una parte cospicua del lavoro legislativo, attuando una collaborazione assai più efficace ed attiva di quella di un troppo numeroso consesso, perché più concreta, più aderente alla realtà e all'essenza dei molteplici ed importanti problemi che la legislazione di uno Stato moderno e dinamico, quale lo Stato fascista, è chiamato quotidianamente ad affrontare e a risolvere ».

« D'altro canto occorre aver mente come nelle commissioni legislative si riuniranno i più appassionati cultori e gli studiosi maggiormente competenti delle varie discipline politiche, sociali ed economiche, talché non è chi non veda quanto più utile risulti (in

tal modo ordinata) la collaborazione che le assemblee legislative sono chiamate a dare al Governo fascista ».

« La vigilante esperienza di alcuni mesi mi consente di poter affermarvi, Duce, che le commissioni legislative del Senato hanno compiutamente e bene assolto il compito ad esse assegnato, sia per il contributo di competenza e di saggezza che hanno offerto alla formazione delle leggi sottoposte al loro esame, sia per la diligenza e lo zelo con cui hanno svolto la loro cospicua attività ».

« Questa assemblea, oggi più che mai, sente la dignità del suo compito di collaborazione legislativa e la più grande delicatezza della sua funzione politica. Testimoni delle gigantesche tappe che l'Italia ha percorso, dopo l'avvento del Fascismo, sotto la spinta del Vostro genio e della Vostra indomabile volontà, il Senato del Regno ama ed ammira oggi in Voi l'imperiturbabile calma veramente romana con la quale avete affrontato, guidato, superato gli eventi di questo tormentato periodo della storia del mondo ».

« Il Senato, inteso alla sua opera quotidiana, alieno da pronostici avventati e fallaci, sdegnoso di imbelli dubbi e di sterili critiche, fermo nella ferrea tradizionale devozione alla Patria ed al Re, attende pronto e deciso il Vostro comandamento per obbedirvi, o Capo. Intanto le commissioni legislative, con la consueta solerzia e con l'usato stile, continueranno a lavorare nella nuova sede che oggi Voi inaugurate ».

« Di questo, o Duce, vi faccio solenne promessa, perché lo spirito, la disciplina, la fede che animano il Senato si identificano con lo spirito, la disciplina, la fede della Rivoluzione fascista e del Popolo italiano, ora più che mai vicino e devoto al suo Condottiero ».

« Camera dei senatori: saluto al Duce! ».

Parla il Duce

Il discorso del Presidente suscita una nuova manifestazione che echeggia possente nella severa aula e si rinnova dopo il tonante « A noi! » che risponde al « saluto al Duce ».

Poi, ferma, chiara e pacata, risuona la parola breve del Duce.

Egli si dichiara lieto di trovarsi fra i senatori e, ricordando il lavoro insieme compiuto in questi 17 anni, aggiunge che esso sarà continuato nel futuro per il raggiungimento della maggiore potenza della Patria. Esprime infine ai senatori la sua più schietta simpatia.

E di nuovo l'aula risuona delle acclamazioni senza fine che si tramutano in una vibrante, commossa, riconoscente invocazione.

Anche all'esterno il Duce è stato accolto da calorose dimostrazioni della folla adunata nelle adiacenze.

Le forze inquadrare nel Partito e nelle organizzazioni dipendenti

ROMA, 28 ottobre. — Ecco il prospetto delle forze inquadrare nel P. N. F. nelle organizzazioni dipendenti, presentato stamane al Duce dal Segretario del Partito:

Fasci di Combattimento	2.633.514
Gruppi Fascisti Universitari	105.883
Gioventù Italiana del Littorio	7.891.547
Figli della Lupa	1.546.389
Balilla	1.746.560
Piccole Italiane	1.622.766
Avanguardisti	906.785
Giovani Italiane	441.254
Giovani Fasciste	450.995
Giovani Fascisti	1.176.798
Fasci Femminili	774.181
Massale Rurali	1.481.321
Operale e lavoratori a domicilio	501.415
Associazione Fascista della Scuola	170.573

Sezione Scuola elementare	121.437
Sezione Scuola Media	40.896
Sezione Professori Univ.	3.272
Sezione Ass. Universitari	2.468
Sez. B. A. E. Biblioteche	2.500
Associazione Fascista del Pubblico Impiego	294.265
Associazione Fascista Ferroviari	127.902
Associazione Fascista Poste e Telegrafici	83.184
Associazione Fascista addetti Aziende Industriali dello Stato	120.205
Opera Nazionale Dopolavoro	3.832.248
U. N. U. C. I.	259.865
C. O. N. I.	809.659
Legg. Navale Italiana	198.522
Associazione Naz. Mutuati ed invalidi di guerra	200.116
Associazione Nazionale Combattenti	802.468
Reparti d'arme	1.309.600

Lo sviluppo della G. I. L. nell'Anno XVII.

ROMA 30 ottobre. — Il « Foglio di disposizioni » numero 1449, in data 29 ottobre XVIII, secondo annuale della G.I.L., reca i seguenti dati sullo sviluppo della Gioventù Italiana del Littorio nell'Anno XVII:

Al 28 Ottobre XVII, i tesserati hanno raggiunto la cifra di 7.891.547 così ripartiti:

Figli della Lupa (maschi e femmine)	1.543.389
Baillia	1.743.560
Piccole Italiane	1.622.766
Avanguardisti	506.785
Giovani Italiane	441.254
Giovani fascisti	1.176.798
Giovani fasciste	450.995

Totale 7.891.547

con un aumento di 314.966 unità rispetto alla cifra corrispondente al 28 Ottobre XVI.

Queste forze giovanili sono inquadrare in:

1.411 legioni Baillia;	
1.037 legioni Avanguardisti;	
1.094 gruppi di battaglioni Giovani fascisti;	
988 gruppi di coorti Figli della Lupa (maschi);	
517 gruppi di coorti Figli della Lupa (femmine);	
1.988 gruppi di coorti Piccole Italiane;	
542 gruppi di coorti Giovani Italiane;	
512 gruppi di coorti Giovani fasciste .	

Durante l'anno XVII sono stati svolti 14.750 corsi premilitari, ai quali hanno preso parte 774.898 Giovani fascisti delle classi '18, '19, '20.

Hanno partecipato alla XIII Leva fascista le seguenti forze:

Figli della Lupa (Maschi)	268.417
Figli della Lupa (femmine)	251.547
Piccole Italiane	134.556
Avanguardisti	267.745
Giovani Italiane	133.549
Giovani fascisti	274.397
Giovani fasciste	59.995

Totale 1.390.203

Provvede all'inquadramento, all'addestramento, alla preparazione spirituale di questa massa di giovani un complesso di oltre 200.000 istruttori e dirigenti, dei quali 35.311 ufficiali M. V. S. N., ruolo G.I.L., 12.988 ufficiali M. V. S. N. e 29.359 sottufficiali e graduati istruttori premilitari, 4.873 ufficiali delle altre forze armate, 102.229 dirigenti femminili.

Hanno partecipato ai Ludi della cultura e dell'arte, nelle varie edizioni comunali, provinciali e nazionali:

Baillia	527.507
Piccole Italiane	469.089
Avanguardisti	251.037
Giovani Italiane	152.252
Giovani fascisti	158.292
Giovani fasciste	99.565

Totale 1.657.732

E' stato svolto ai Giovani fascisti e agli Avanguardisti un ciclo di dodici conversazioni di cultura fascista in 7.241 Comandi G.I.L. di Fascio; 18.880 Fascisti sono stati incaricati dello svolgimento delle conversazioni alle quali si è avuto un numero complessivo di 6.864.390 presenze fra Avanguardisti e Giovani Fascisti.

L'insegnamento dell'educazione fisica è stato svolto in 4.223 scuole pubbliche e private da 5.352 istruttori e istruttrici; vi hanno partecipato 857.104 alunni. Sono a disposizione della G.I.L. per tale insegnamento 9.378 palestre e campi locali perfettamente attrezzati.

Nel complesso settore sportivo sono stati organizzati n. 45 campionati nazionali.

Le manifestazioni sportive organizzate durante l'anno XVII sommano a 106.263, i partecipanti a dette manifestazioni 2.587.379

A questi dobbiamo aggiungere coloro che hanno praticato la attività sportiva nel settore premilitare, durante lo svolgimento dei corsi:

corse campestri n. 30.573; partecipanti n. 631.851;

corse ciclo-campestri n. 7.078; partecipanti numero 123.978;

campionati locali sul percorso di guerra n. 2.739; partecipanti n. 70.979.

Per l'assistenza climatica, scolastica e sanitaria sono stati erogati nell'anno XVII novanta milioni.

Hanno funzionato nell'Anno XVII 4.526 colonie che hanno ospitato 810.125 bambini

Durante la stagione invernale è stata distribuita gratuitamente ai ragazzi delle scuole elementari (comprese le scuole rurali) la refezione scolastica, della quale ha beneficiato una media di 550.000 alunni al giorno.

L'O. d. G. del Segretario del Partito nel 2. Annuale della G.I.L.

ROMA, 28 ottobre. — Sono trascorsi due anni dal giorno di istituzione della Gioventù Italiana del Littorio. Un o. d. g. di S. E. Starace per la ricorrenza rileva che già in questo biennio la G.I.L., con azione dinamica e con innumerevoli manifestazioni nazionali e locali, ha conseguito notevoli successi, ed ottenuto l'ambito elogio del Duce.

L'o. d. g. così prosegue:

« Il grado di efficienza raggiunto è dovuto alla fede e alla tenacia con cui i comandanti curano la vostra preparazione politica e il vostro addestramento fisico e militare, all'entusiasmo e all'alto senso del dovere che animano i ranghi acciati della G.I.L.

« Il secondo annuale si compie mentre è in atto fra la G.I.L. e la Scuola la più intima fusione, che si afferma feconda di risultati per la formazione integrale delle nuove generazioni.

« All'inizio del XVIII anno dell'Era Fascista, che vede la Rivoluzione in marcia verso le mete indicate dal suo Grande Condottiero, levate in alto le insegne e i cuori, salutando, memori e fieri, i camerati caduti eroicamente in terra d'Africa e in terra di Spagna.

« Il vostro fervido, augurale saluto vada ai camerati che, inquadrati saldamente nelle gloriose Forze Armate e nelle eroiche Legioni della Milizia, vegliano, nella serena attesa dei forti, sulla sicurezza e sulla potenza della Patria.

« Voi, come essi e a fianco di essi, in ogni momento e in qualunque circostanza, saprete rinnovare al Duce la prova che le generazioni del Littorio, nate dalla guerra vittoriosa e cresciute nel clima duro della Rivoluzione, sono pienamente degne di affrontare ogni cimento ».

Parola d'ordine del Duce alla G.I.L. per l'anno XVIII.

ROMA, 28 ottobre. — A Palazzo Venezia nella Sala Regia il Duce ha proceduto alla premiazione dei vincitori del Littoriali e dei Campionati sportivi della G. I. L., che si è svolta in una atmosfera di giovinezza esultante.

Dopo la premiazione il Duce ha detto, ad alta voce scandendo le parole:

« PAROLA D'ORDINE PER L'ANNO DICHIOTESI MO: SEMPRE PIU' E SEMPRE MEGLIO ».

Un grido poderoso ha risuonato; e la manifestazione è durata fino a che il Duce ha lasciato la sala.

Il saluto della scuola alla G. I. L.

« Eccellenza Starace - Comandante generale della GIL - Roma.

Il secondo Annuale della G.I.L. consacra con la felice esperienza di un biennio di comune lavoro nella comune fede rivoluzionaria e con la dichiarazione della unità del servizio scolastico nella Carta mussoliniana la intima collaborazione del Partito e della Scuola. Il saluto che a nome dei giovani inquadrati nei ranghi del Littorio tu rivolgesti in principio del-

l'anno scolastico a dirigenti e insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado ti è da me a nome loro ricambiato. Nella giovinezza fascista la Scuola saluta la ideale ragione del suo rinnovamento. — Bottai, Ministro Educazione Nazionale ».

L'omaggio dei Magistrati al Duce

Un indirizzo letto dal Guardasigilli - Alte parole del Duce sulla dottrina, la probità e la coscienza della magistratura italiana.

ROMA, 30 ottobre. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, l'omaggio della Magistratura italiana in occasione dell'inizio del nuovo anno giudiziario. Nel vasto salone, presso la cui parete di fondo prestavano servizio d'onore i Moschettieri del Duce, si sono schierati in quadrato aperto su di un lato 250 alti magistrati tutti in uniforme del Partito.

La Corte Suprema era al completo con il suo primo presidente sen. D'Amelio, il procuratore generale sen. Albertini, gli avvocati generali e i sostituti, i presidenti di sezione e i consiglieri. Erano anche presenti tutti i primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello del Regno, alti funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia e alti magistrati. Insieme severo, raccolto austeri volti gente grave e sobria di gesti, abituata al peso delle più gravi responsabilità della giustizia.

Quando, apertasi la porta che immette nella Sala del Mappamondo, la figura del Duce, che è seguito dal ministro Grandi, vi si è inquadrata ed è scattato il saluto dei Moschettieri, la devozione e l'entusiasmo hanno avuto il sopravvento sul fermo costume d'imperturbabilità dei magistrati, i quali hanno prorotto in una invocazione altissima.

Il Duce ha risposto sorridendo e levando romanamente il braccio. Alta è risuonata poi la voce del ministro di Grazia e Giustizia, il quale ha ordinato il saluto al Duce. Ha rimbombato l'« A noi! » ed è scoppiata tonante un'altra manifestazione di devozione, di fede e di entusiasmo che ha accompagnato il Duce, mentre egli passava in rivista il fronte dello schieramento, ed è continuata finché, tornato il Duce al centro della vasta aula, il ministro Grandi ha letto — sovente interrotto da applausi — il seguente indirizzo:

« Duce. Vi esprimo a nome non solo dei magistrati cui ragunati, ma di tutta intera la Magistratura italiana, la più devota gratitudine per avere Voi consentito che il nuovo ciclo della vita giudiziaria italiana per l'anno XVIII dell'Era fascista abbia inizio da Palazzo Venezia, che è il grande ponte di comando della Nazione. Con la creazione dello Stato fascista Voi avete assicurato l'impero della giustizia fra tutti gli Italiani; con l'ordinamento corporativo Voi avete attuato la giustizia nella vita economica e sociale della Nazione; con la Vostra titanica azione condotta per due decenni nella politica internazionale Voi avete indicato al mondo sconvolto che, senza giustizia, non può esistere pace tra i popoli. E' talmente pervaso di ciò il Vostro genio e il Vostro spirito che quando nel 1919 avete sollevato il popolo italiano in armi e dato alla nostra generazione la consegna di combattimento, Voi avete scelto come segno e simbolo della Rivoluzione il fascio littorio, che è il simbolo romano della potestà e della giustizia.

« La Magistratura fascista vuole dichiararvi, Duce, che essa si sente consapevole della missione che Voi le avete affidato di « custode severa delle leggi della Rivoluzione » e di questa missione essa sente tutti i doveri e la responsabilità. E' infatti attraverso l'opera duratura del magistrato che viene assicurata l'attuazione della legge, è attraverso la decisione giudiziaria che la regola astratta della legge diventa una realtà concreta e viva. Il magistrato attua il comando del legislatore, e la sua sensibilità politica deve portarlo, talvolta, oltre i limiti formali della norma giuridica, per obbedire allo spirito e alla sostanza rinnovatrice della legge.

« Di questa sua sensibilità fascista la Magistratura ha dato molti e significativi esempi. E' la Magistratura che, penetrando nella sostanza politica di quel grande documento della Rivoluzione fascista che è la Carta del Lavoro, ha dichiarato che i principi in essa consacrati dal Gran Consiglio attingono all'ordine pubblico dello Stato e costituiscono la base d'interpretazione di tutto il diritto positivo italiano.

« E' la Magistratura che, anticipando la legge e contro le vecchie teorie e le dissertazioni scolastiche, ha affermato che il Partito nazionale fascista deve essere considerato come organo di diritto pubblico e che tutti i suoi gerarchi sono investiti di pubbliche funzioni e assumono la qualità di pubblici ufficiali.

« E' infine la Magistratura che, consapevole della funzione della Milizia nazionale, da Voi, Duce, definita « la Guardia armata della Rivoluzione e l'occhio vigile e attento del Regime », ha riconosciuto che l'offesa portata al milite, anche fuori servizio, quando intervenga a ristabilire l'ordine turbato, costituisce oltraggio perché l'opera del milite non subisce discontinuità e ad essa il milite fascista è votato per sempre.

« E' stato detto ripetutamente che la giustizia è il fondamento dello Stato. Noi fascisti aggiungiamo che il « senso dello Stato » è il fondamento della giustizia.

« Voi ci avete insegnato che l'autorità dello Stato altro non è se non l'autorità della legge. Il rigoroso rispetto e l'applicazione severa, umana e uguale per tutti della legge fascista è la consegna che Voi avete dato alla Magistratura italiana. Essa vuole riconfermarvi, Duce, il proprio giuramento di fedeltà e ripetervi oggi che essa sarà a ogni momento lo strumento più sensibile e più fedele di difesa degli ordinamenti dello Stato che Voi avete creato e dei principi perenni della Rivoluzione fascista ».

Nuovi applausi e nuove invocazioni al Duce, intensissime, salutano la chiusura dell'indirizzo del ministro di Grazia e Giustizia.

Ha risposto il Duce con un breve discorso, che riproduciamo nella rubrica « Parla il Duce » e che è stato acclamatissimo.

Appunti storici

Un'omissione nella minuta di verbale della riunione preparatoria della Marcia su Roma

Il « Popolo d'Italia » ha pubblicato la seguente lettera del camerata Ullasse Igliori, medaglia d'oro, che durante la Marcia su Roma ebbe il comando della colonna di Monte Rotondo.

« Caro Direttore,

« nella imminenza dell'anniversario della Marcia su Roma chiedo sia riparato a una omissione della minuta di verbale della riunione 16 ottobre 1922 pubblicata sul « Popolo d'Italia » nel XVI annuale.

Nell'elenco dei presenti non figura il mio nome, mentre partecipai al convegno, invitato dal Duce con la seguente lettera:

Milano, 19 ottobre 1922

« Caro Igliori, ti attendo a Milano per lunedì 16 corrente alle ore 15. Ho pure convocato, per tal giorno, Bianchi, De Vecchi, De Bono Balbo. La conversazione è riservataissima. Saluti. — I. I. MUSSOLINI.

« Per un contrattempo indipendente dalla mia volontà giunsi in via S. Marco verso la fine del rapporto.

« L'incaricato del verbale non aggiunse il mio nome fra i presenti e non si provvide nemmeno dopo perché quel documento restò allo stato di appunto, cosa naturale quando si pensava a fare la storia più che a scriverla.

« Ricordo che il Duce dovette lasciare la riunione per altri impegni, poco dopo il mio arrivo, ma incaricò De Bono di mettermi al corrente della discussione avvenuta e delle deliberazioni prese.

« La decisione del Duce di passare immediatamente all'azione fu da me accolta e condivisa con entusiasmo.

« Non sarà privo di interesse aggiungere che lo manifestai il mio dissenso per la designazione dei comandanti di colonna che, secondo me, avrebbero dovuto esser scelti, come poi lo furono, fra gli uomini dello Squadristmo.

« Questo ho voluto ricordare perchè l'essere stato chiamato dal Duce allo storico rapporto in cui fu segnata l'ora della Rivoluzione e l'aver tenuto il comando della colonna di Monte Rotondo costituiscono il più alto orgoglio della mia vita. - Ulisse Iglori.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1939 - XVII-XVIII (5)

OPERE DEL REGIME

Compite, o iniziate, nell'Anno XVII e celebrate il 28 ottobre

Col battesimo di Pomezia 5.^a città dell'Agro Pontino è compiuta la grande bonifica

ROMA, 28 ottobre. — Il Duce ha consacrato oggi, con rito inaugurale, il nuovo comune pontino di Pomezia, che fu fondato dal Duce il 25 aprile dell'Anno XVI.

Il centro urbano è sorto a circa 3 km. da Pratica di Mare, nelle vicinanze della strada della Petronella e della costruenda strada Littoria, che dall'Aurelia, attraversando la via Imperiale, porterà a Littoria ed alla Via Appia.

Pomezia, quinto comune pontino, realizzato dall'Opera Nazionale Combattenti, è nella chiara semplicità delle sue costruzioni un centro tipicamente italiano e fascista, con tutte le caratteristiche, che distinguono nettamente da ogni altro i centri rurali sorti nell'Agro Pontino; non sarà perciò un agglomerato urbano, ma piuttosto un centro accogliente di ritrovo per tutti i coloni sparsi sul suo territorio.

La piazza del Comune, intorno alla quale sono raccolti il Municipio, la Chiesa, la Casa del Fascio, l'edificio postale, la trattoria-locanda, il caffè e i negozi, dominata dalla Torre Comunale, ha pianta rettangolare con prolungamento ad « L », ed è chiusa su tre lati: il quarto, inquadrato da edifici e portici, si apre col Giardino pubblico verso il panorama della Campagna Romana e dei Colli Albani.

Nelle adiacenze della piazza sono ubicati il cinema agrario dell'Opera combattenti, la scuola, l'edificio matografo, la caserma dei RR. CC. la sede dell'Azienda G.L.L., l'Asilo e gli edifici di civile abitazione.

Gli edifici pubblici e quelli privati hanno linee di assoluta semplicità; il loro sistema costruttivo è basato soprattutto sull'impiego dei materiali locali (tufo, selce, pozzolana) con i caratteri dell'architettura razionale moderna, fusi, però, con quelli tipici degli antichi Comuni italiani.

I progettisti di Pomezia sono gli architetti Candido Petrucci e Mario Tufaroli-Luciano, e gli ingegneri Filiberto Paolini e Riccardo Silenzi. Il costo totale dei lavori è stato di circa dodici milioni di lire.

Insieme con Pomezia, l'Opera nazionale combattenti inaugura un denso appoderamento.

Con la immissione, già in corso, delle nuove famiglie coloniche (che sarà ultimata nei prossimi mesi invernali), l'appoderamento della seconda zona di Aprilia e del territorio di Pomezia è completato. E' questo un complesso di 330 poderi che viene ad aggiungersi agli altri costituiti dall'Opera nell'Agro Pontino Romano. Le strade costruite dall'O. N. C. in tale zona hanno uno sviluppo di circa settanta chilometri.

Il costo dei suddetti lavori è di circa 32 milioni di lire.

Fra i lavori ancora in corso nell'Agro Pontino Romano va ricordata la strada Littoria che dovrà decentrare la principale arteria del traffico litoraneo. Il tronco in esecuzione allacciando Littoria ai nuovi centri di Aprilia e di Pomezia, e quindi alla Via del Mare, costituirà l'asse della viabilità dell'Agro Romano a sinistra del Tevere. La lunghezza del tronco sarà di cinquanta chilometri.

Nella relazione letta al Duce dal Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, S. E. Di Crollalanza, viene rilevato che la inaugurazione di Pomezia avviene regolarmente nei tempi e nei modi fissati dal Duce, e che con essa « la battaglia per la redenzione dell'Agro Pontino sbocca vittoriosamente al suo epilogo ». Costicchè « la ciclopica impresa nella quale invano si cimentarono Imperatori e Papi, e che voi — Duce — impostate con romana concezione ispirata ad alte finalità politiche, igieniche, ed economiche, si conchiude in poco meno di un decennio ».

« Fu infatti solo il 23 novembre del 1929 che Voi, visitando l'Agro Pontino imprimeste ai lavoratori idraulici affidati ai Consorzi di bonifica il ritmo decisivo, assicurandone gli adeguati finanziamenti, mentre è solo del 28 agosto 1931 il Decreto Reale che attribuisce all'Opera Nazionale per i combattenti i primi 18.000 ettari da trasformare e del 10 novembre 1931 cioè di otto anni fa, l'effettivo inizio di tali lavori. Le tappe per la grande battaglia che, nel Vostro nome e sotto la Vostra guida si è combattuta in questi anni dai Consorzi di bonifica e dall'Opera Combattenti, sorretti dagli organi del Partito, affiancati dall'Università agricola e dai più volenterosi proprietari — fra i quali si distinsero in modo particolare il Principe Gaetani e il Duca Sforza Cesarini — con la valida collaborazione del Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione, della Milizia forestale e delle Autorità sanitarie, ha impegnato un esercito di lavoratori, per un complesso di circa 30 milioni di giornate lavorative e senza tener conto dell'Opera non meno imponente e superba della massa dei coloni gli uni e gli altri inquadrati da una schiera valorosissima di ingegneri, di tecnici agrari e di sanitari che hanno dimostrato brillanti doti di competenza, spirito altissimo di dovere e tenacia di propositi. Le varie tappe raggiunte a tempo di primato, e nelle quali Voi foste sempre presente a consacrare le vittorie ed a indicare i successivi obiettivi, meritano di essere

ricordate. Il 30 giugno 1932 fu fondata Litoria che venne inaugurata con i primi appoderamenti il 18 dicembre 1932, il 5 agosto 1933 fu trebbiato il primo grano dell'Agro e fondata Sabaudia che venne inaugurata il 15 aprile 1934, il 18 dicembre 1934 fu costituita la Provincia di Litoria, il 19 dicembre dello stesso anno fu fondata Pontinia, il 27 giugno 1935 fu aperto all'esercizio il primo impianto di irrigazione, il 18 dicembre 1935 «Giornata della Fede», in pieno assedio economico fu inaugurata Pontinia, il 25 aprile 1936 perdurando l'assedio economico fu fondata con il soleo romano Aprilia, il 19 agosto 1936 fu firmato il nuovo patto colonico, il 29 ottobre 1937 fu inaugurata Aprilia, in fine il 25 aprile del 1938 fu fondata Pomezia.

« Possiamo oggi, dunque, Duce, così come voi preannunciaste nel discorso di Aprilia, affermare con legittimo orgoglio di italiani e di Fascisti, che la battaglia, tentata invano durante 20 secoli, è vinta nel segno del Littorio e vinta in momenti in cui l'Italia da Voi elevata alla dignità ed alla potenza dell'Impero, è intenta, più che mai, al suo lavoro fecondo, tesa come un arco di acciaio verso la conquista di una nuova e più luminosa civiltà, ispirata ad una più alta giustizia sociale ».

La relazione ha concluso accennando alla nuova grande opera di redenzione che ora si inizia con la bonifica del basso Volturno.

Il Duce ha quindi parlato al popolo; il discorso che riproduciamo nella rubrica «Parla il Duce», è stato accolto con replicate ovazioni e con grida entusiastiche.

Bonifiche, strade, acquedotti, case coloniche e lavori nell'Urbe.

ROMA, 26 ottobre. — L'Anno XVII ha segnato per l'attività di bonifica un notevole balzo in avanti. Il ritmo dei lavori è documentato da alcune cifre riassuntive.

E' stata autorizzata l'esecuzione di opere pubbliche (strade, opere arenali di prosciugamento irrigue, bonifiche ecc.) per un importo complessivo di 255 milioni. Sono stati concessi sussidi ad opere di competenza privata per un ammontare di lavori che raggiunge i 235 milioni. Tra le opere pubbliche, vanno segnalate alcune di particolare importanza per la mole del lavoro e per l'entità dei risultati che conseguiranno.

Nella zona del basso Piave, l'impianto di Motta di Livenza, permetterà di attingere dal Livenza 24 mc. al secondo, per irrigare circa 20 mila ettari e difendere i terreni prossimi alla foce del Piave dal pericolo della progrediente salinità. Nella bonifica cremonese-mantovana, si è compiuto uno dei più grandi impianti idrovori finora costruiti in Italia, che è costato 35 milioni e contiene 11 gruppi di pompe della portata di 41.300 litri-secondo e della potenza complessiva di 5.900 cavalli. In provincia di Arezzo, comincerà a funzionare l'allacciamento del rù castiglionesi che è costato 20 milioni, ha richiesto difficili lavori di attraversamento in galleria della collina di Broglio e difenderà dall'invasione delle acque una larga zona della valle di Chiana.

LA COLONIZZAZIONE.

Nella zona del basso Volturno, dove è in corso l'azione colonizzatrice, sono state ultimate le opere arginali del Volturno da Capua al mare e gli impianti per il prosciugamento in destra del fiume. Una delle più notevoli arterie stradali del Tavoliere, la strada Foggia-Trinitapoli, è ultimata, ed è pure ultimato l'acquedotto che dovrà provvedere la zona colonizzata della Murra.

Tanto nelle opere pubbliche che nell'indirizzo dato alle opere private sussidiabili hanno una netta prevalenza i fini di colonizzazione. Ne è segno il numero delle case rurali costruite e collaudate dal primo gen-

naio al 20 settembre XVII, che è di 1691 e darà sano e stabile ricovero a 1895 famiglie. Se alle case collaudate si aggiungono le case in costruzione ed anche quelle ultimate e non collaudate, il progressivo espandersi della popolazione sparsa appare in netta evidenza. Nel Tavoliere di Puglia sono state inaugurate 277 case nuove costruite dall'O. N. Combattenti e 58 case ampliate ed adattate per la sede di nuove famiglie coloniche. A loro volta, il Consorzio di bonifica e i proprietari del Tavoliere hanno costruito altre 119 case, così che nel totale sono sorti in un anno 454 edifici rurali. Il 25 novembre prossimo saranno inaugurate nel bacino inferiore del Volturno altre 213 case, di cui 186 interamente nuove e 27 ampliate ed adattate alle esigenze della colonizzazione. Nella Nurra sono 100 le case destinate ad alloggiare i nuovi coloni nell'anno XVII, ed ammontano a 250 quelle della provincia di Ferrara dove prosegue con ritmo accelerato l'appoderamento.

Frattanto un programma per un miliardo di acquedotti rurali e di nuove opere di irrigazione è in atto e si affianca alle altre provvidenze adottate per la regolazione dei grandi laghi alpini e, in particolare, per la sistemazione dell'Adige-Garda; mentre un altro miliardo è destinato al frazionamento del latifondo siciliano, dove età stanno per iniziarsi o sono in corso di costruzione 2500 case ed otto villaggi rurali.

LA RETE STRADALE.

Il rilevamento dei lavori ultimati nell'Anno XVII nella competenza del Ministero del L. P. e dell'Azienda autonoma statale della strada, per opere a cura diretta, a cura di concessionari o con il sussidio dello Stato, ha dato i seguenti risultati: opere ultimate N. 1521; giornate operaie N. 15.752.692. Con riguardo alle varie categorie di opere nelle quali il complesso dei lavori ultimati nell'Anno XVII risultò distribuito, si ha la seguente ripartizione: nuove costruzioni stradali e ferroviarie, lavori 202 giornate operaie 2.454.910; sistemazione di strade statali idem 123 id. 2.913.935; sistemazioni idrauliche e di navigazione interna idem 193 idem 941.558; opere marittime idem 110, idem 1.587.160; opere edilizie idem 390 idem 4.199.120; riparazioni di danni di terremoti idem 112, idem 622.837; acquedotti opere igieniche e varie idem 287, idem 2.083.162. In complesso lavori 1522, giornate operaie 15.752.692.

Le Amministrazioni del L. P. e dell'A.A. SS. parteciparono nel detto complesso di ultimazioni di lavori nella seguente misura: Ministero dei Lavori Pubblici opere 1300 giornate operaie 12.834.757; Azienda autonoma statale della strada opere 222, giornate operaie 2.913.935.

Nel vasto quadro dell'attività svolta in ogni campo nell'Anno XVII è da segnalare ciò che si è fatto nell'Urbe, inaugurato il 28 ottobre: nuovo palazzo dell'I.N.A. Inferiori in Piazza delle Cinque Giornate; sistemazione dell'ultimo tratto della via dei Martiri fascisti, compreso tra i Monti Parioli e il viale delle Belle Arti, che collega ora compiutamente il quartiere Flaminio alla zona dei Parioli; nella colonna terminale sovrastata dall'aquila romana si legge l'alta dedica: «Le Camicie nere dell'Urbe ai Martiri della Rivoluzione»; lavori della nuova via del Gianicolo, e costruzioni del Reale liceo ginnasio e Virgilio, al luzzo Tevere dei Tebaldi, grandioso edificio, che costituirà una delle gemme del sorgente quartiere del Rinascimento; poco lungi, nell'area compresa fra la Via del Mare, via della Consolazione e Via S. Giovanni Decollato, è stato costruito il palazzo dei servizi tecnici governatoriali; più oltre ecco il secondo tronco della via Imperiale, che va dalla Piazza Numa Pompilio fino alle mura Aurelliane aprendosi il varco sull'Esposizione E 42 attraverso quattro amplissime cornici; e l'ultimo tratto della via Imperiale, incastonato nella pineta di Castel Fusano, è congiunto al mare; inoltre presenta tre ampliamenti di edifici scolastici e 5 nuove arterie che accresceranno ancor più lo splendore della Roma Mussoliniana.

Altre inaugurazioni

Il Ministro delle Comunicazioni ha inaugurato la nuova linea elettrificata della ferrovia Voghera-Milano-Chiasso.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha inaugurato a Firenze il « Gardetto per il trasporto e la distribuzione del Metano ».

Il Ministro del LL. PP. ha inaugurato il nuovo ponte di ferro sul Po a Moncalieri.

L'E.I.A.R. ha inaugurato le nuove stazioni trasmissioni di Venezia, Verona e San Remo.

In molte città sono stati inaugurati nuovi lotti di case popolari.

Il Sottosegretario alle Comunicazioni ha inaugurato la linea elettrificata della ferrovia Orta-Ancona.

Genova ha inaugurato otto statue di vittorie, ai lati del rettilineo che conduce dalla stazione di Brienole a Piazza della Vittoria, a ricordo della visita del Duce.

In Sardegna sono state inaugurate, dalla « A.G.A.I. » la centrale elettrica e la laveria di Serbarin, gli impianti per la distillazione del carbone di Sulcia e Sant'Antioco, e consegnati mille appartamenti agli operai di Carbonia.

E' stata inaugurata una nuova strada che collega Piacenza con Chiavari e cioè l'appennino con la Riviera.

« ...C'è oggi la Roma Fascista »

ROMA, 28 ottobre. — Nella inaugurazione del Palazzo dei servizi tecnici del Governatorato, il Duce si è soffermato ad ammirare i grandi plastici che raffigurano Roma come era, e come è oggi, dopo la trasformazione effettuata con le opere mussoliniane.

Una iscrizione illumina dall'alto la meravigliosa rassegna: « Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi, c'è oggi una Roma Fascista ».

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1939 - XVII-XVIII (6)

Nel Regno dell'Albania Fascista

Le risorse minerarie ed agricole dell'Albania nel rapporto del Sottosegretario al Duce

Venti milioni di tonnellate di minerale ferroso - Duecentomila ettari di terreno saranno bonificati - Venticinquemila operai occupati.

ROMA, 11 ottobre. — Il Sottosegretario agli Affari albanesi, consigliere nazionale Zenone Benini, ha mandato al Duce la seguente interessante lettera, in seguito alla sua ultima ispezione in Albania.

« Duce, a seguito della mia ultima ispezione in Albania ho l'onore di riferirvi sulle questioni del minerale, del combustibile, delle opere pubbliche e di quelle di bonifica.

I MINERALI DI FERRO.

« Il minerale di ferro accertato nelle vicinanze del Lago Ocrida (Progradec) supera i venti milioni di tonnellate. In altre zone alcuni saggi hanno dato risultati positivi, tanto che si può, ormai, ritenere che i giacimenti albanesi costituiscono un complesso capace di far sentire una influenza determinante sull'orientamento e sull'entità della produzione dell'acciaio per l'Italia.

« Dopo questo primo accertamento (ottenuto unicamente con lavori in pozzetti e in trincee) si sta apprestando il necessario per addivenire a sistematiche trivellazioni nei vari campi ferriferi cosicché, entro il giugno del prossimo anno, si sarà in grado di dare il giudizio sull'entità complessiva dei giacimenti oggi in esame.

« Fino da ora, però, si può affermare d'essere in presenza d'un vero e proprio bacino ferrifero d'importanza notevole e certamente superiore ad ogni migliore previsione.

« Il minerale di ferro della zona di Progradec è costituito per la maggior parte di ematite che si presenta ad alto tenore (quasi il 60 %). La presenza di tale minerale è notevole, completamente privo di zolfo o di altre sostanze nocive. Si può essere tranquilli che la massa dei giacimenti ferriferi albanesi è costituita da materiale assolutamente idoneo alla produzione di qualsiasi tipo di acciaio.

« La giacitura del minerale finora studiato è delle migliori; basta considerare che i pozzetti che hanno

permesso l'attuale cubatura vanno da una profondità minima di tre metri ad una massima di 23, per concludere che lo sfruttamento potrà avvenire in larga misura con l'apertura di cave, anziché di gallerie, con i vantaggi che è facile dedurre, tenendo anche presente la notevole compattezza fino ad oggi riscontrata in questo minerale.

« Secondo gli ordini Vostri, Duce, il piano di sfruttamento dei giacimenti ferriferi è stato così concretato:

« 1) mettere le miniere in grado di produrre da un milione ad un milione e mezzo di tonnellate entro il 28 ottobre 1941-XIX. Questo ritmo sarà poi gradualmente aumentato;

« 2) assicurare per tale epoca i mezzi di trasporto per almeno un milione di tonnellate di minerale all'anno al porto di Durazzo.

« 3) predisporre lo sfruttamento in loco di minerale mediante la installazione di un'acciaieria destinata principalmente alla formazione di acciai speciali. Tale impianto viene attualmente studiato dalla Società Magona d'Italia. Si può contare che entro il corrente anno solare sarà predisposto il complesso dei progetti per la precisa attuazione del sopra esposto programma.

CROMO E RAME.

« Tutta questa materia viene curata dalla Società « Ferralba », già costituita col concorso dell'A.M.M.I. e nella quale verranno successivamente immessi altri enti italiani che si interessano della produzione e della lavorazione del ferro. Il funzionamento della « Ferralba » è previsto in stretto e continuativo contatto con il Sottosegretario per gli Affari albanesi.

« Si sono fino ad oggi accertate in Albania oltre 500 mila tonnellate di minerale di cromo e tutto fa ritenere che le ricerche in corso seguitino a dare buoni risultati.

« Il minerale albanese contiene il 50 % di ossido di

cromo, vale a dire che le quantità accertate rappresentano il fabbisogno nazionale per oltre un decennio, aggirandosi il nostro consumo fra le 20 e le 25 mila tonnellate all'anno. La possibilità di escavazione annuale supera tale nostra occorrenza, tanto che si potrà destinare una certa aliquota di minerali all'esportazione.

« Le spedizioni di minerale di cromo per l'Italia cominceranno col prossimo mese di novembre e, se potremo, come tutto lascia prevedere, assicurare rapidamente il traffico pesante sulla strada di Kukes, si può essere certi che l'intera nostra occorrenza di cromo sarà coperta per l'esercizio industriale 1940. Questa branca di attività è direttamente gestita dall'A.M. M.I.

« Gli importanti giacimenti pirritiferi del nord hanno rivelato la presenza di piriti cuprifere e di calcopirite.

« Mentre per le prime (tenore in rame del 2 %) si è già accertata una massa di circa 5 milioni di tonnellate, si è solo all'inizio delle ricerche per le seconde. Queste ultime, però, si dimostrano estremamente interessanti, in quanto che, nelle circa 5 mila tonnellate fino ad ora cubate si è riscontrato un tenore di rame costantemente superiore al 10 %.

« In accordo con il gruppo Parodi Delfino si sta predisponendo un impianto che potrà dare un gettito annuo di oltre 6 mila tonnellate di rame metallico, se, come tutto lascia credere, le ricerche della calcopirite procederanno con l'attuale soddisfacente ritmo.

« Le piriti cuprifere saranno, almeno per ora, trasportate in Italia e le ceneri che derivano dalla loro lavorazione potranno essere utilmente impiegate nella fabbricazione del solfato di rame, attenuando così il nostro fabbisogno in questo campo. Naturalmente questi giacimenti pirritiferi presentano anche il più grande interesse dal punto di vista dell'estrazione del ferro. In questa zona ha iniziato ricerche anche la Società Montecatini.

« Nel sud, a Selenizza, lo stesso Gruppo Parodi Delfino, esercisce importanti impianti per l'estrazione del bitume, che, col prossimo anno, assicureranno una produzione di 20 mila tonnellate di pregiato prodotto. Tale produzione, aggiunta ai sottoprodotti delle distillerie italiane di petrolio greggio, formano il saldo del nostro fabbisogno di bitume, che si aggira sulle 70 mila tonnellate annue.

« Anche l'A.I.P.A. » ha esteso notevolmente il suo campo di ricerca e di sfruttamento petrolifero e le onde stanno ora penetrando nella zona di Patos, che si annunzia fra le più interessanti.

« Con concorso dell'A.C.A.I. » le possibilità carbonifere dell'Albania stanno per essere valorizzate al massimo e non mancano manifestazioni assai importanti anche in questo campo.

« Nello zona di Korce si è rinvenuto un giacimento di buona qualità e si stanno ora predisponendo gli opportuni accertamenti in collaborazione con la Società « Cavi » di San Vittore.

LA BONIFICA.

« Allo stato presente è in corso di bonifica la palude di Durazzo e si stanno attuando le battute nella zona della Musacchia per poter approntare i relativi progetti.

« Anche prima che tale progetto sia definito, si darà inizio, in tale zona, alla costruzione di strade e di opere minori indipendenti dalla grande bonifica idraulica. La bonifica di Durazzo sarà completata entro il 1941, mentre la bonifica integrale di tutto il territorio albanese che comprende oltre 200 mila ettari, sarà effettuata nei modi e nei termini da Voi, Duce, stabilirti.

« Sono fin d'ora da considerare le grandi possibilità dei terreni limitrofi alle zone di bonifica. Un grande esperimento sta per essere compiuto nella zona di Kavaja, su una estensione di circa 10 mila ettari.

« In questi terreni, fertilissimi e freschi, si nutre ferma speranza che la coltura del cotone, dei semi oleosi e del granturco, fino ad oggi malamente sperimentati, possono dal principio vittoriosamente affermarsi.

« Anche la Smla Viscosa si sta interessando ai problemi della bonifica, in relazione alla produzione di canna « arundo donax » che, integrata con razionale sfruttamento dei grandi boschi del nord, potrà alimentare uno stabilimento per cellulosa.

« A Korce sta sorgendo un importante zuccherificio, che si avvarrà della produzione delle barbabietole di quel fertile altopiano.

« L'affermarsi d'importanti industrie sarà in seguito particolarmente favorito dallo sfruttamento delle grandi riserve di energia idrica che esistono in varie zone montagnose dell'Albania.

« Anche i problemi della piccola bonifica vengono attentamente seguiti, come quelli che una volta risolti consentono di rendere feconde, con poca spesa, ottime terre.

« In questo settore l'Opera Nazionale Combattenti, con la sua azienda agricola albanese, è già nel campo delle realizzazioni e può presentare i primi veramente lusinghieri risultati tanto dal lato agricolo che da quello zootecnico.

« Sono in avanzata sistemazione i primi mille chilometri di strade e ferre ovunque il lavoro di massicciatura e bitumatura.

« Secondo i vostri ordini, Duce, la rete stradale albanese per oltre duemila chilometri verrà integralmente attuata nel termine stabilito.

LE OPERE PUBBLICHE.

« Nel mentre si sta per dare inizio alla sistemazione dei porti (Durazzo, Valona, Porto Edda, S. Giovanni di Medua) già si lavora alla costruzione di piazzali e magazzini per migliorare sempre più le condizioni del traffico.

« L'edilizia procede soddisfacentemente, e l'anno XVII vedrà il compimento di grandi opere.

« Sempre nell'anno XVIII si darà l'acqua ad otto tra i più importanti centri albanesi e si aumenterà quella già data a Tirana fino dallo scorso agosto.

« Il sistema adottato secondo il Vostro ordine di captare l'acqua nel subalveo dei fiumi prossimi ai centri, ha pienamente risposto: si è ottenuta dell'acqua ottima e sicura dal punto di vista igienico, dopo le purificazioni e le sterilizzazioni continuamente sottoposte a controllo, mentre il costo delle opere s'è rivelato di gran lunga inferiore a quello che si sarebbe avuto per acquedotti a lungo metraggio.

« Ad oggi lavorano in Albania circa 25.000 operai tra i quali gli italiani (appena il 5 per cento) sono per lo più specializzati.

« La disoccupazione è totalmente sparita, ma si è avuto costante cura di uniformarsi al Vostro concetto di contemperare la valorizzazione dell'Albania con la disponibilità non artificiosa della mano d'opera albanese, evitando a qualunque costo il formarsi della perniciosa « asta dei lavoratori » contesi tra i vari cantieri con offerte di sempre maggiori salari, spesso strappati agli indispensabili lavori dei campi. Un tale sistema, se non fosse rigidamente evitato, potrebbe costituire un grave danno per le grandi possibilità oggi esistenti di un serio sviluppo economico dell'Albania.

« Così i salari si mantengono nella misura stabilita e proporzionata al costo della vita che rimane in un limite soddisfacente e la cui base è costituita dal prezzo del pane uniformemente praticato in lire 1.25 al chilogramma (1 lek).

Il 28 ottobre in Albania

Anche in Albania l'anniversario della Marcia su Roma è stato solennizzato.

La collettività e le forze armate italiane hanno evocato lo storico evento con riti identici a quelli che si sono svolti in Patria; le popolazioni schiettere hanno aderito a manifestazioni promosse dalle organizzazioni fasciste albanesi.

E le autorità albanesi hanno fraternizzato con le autorità italiane.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

La guerra democratica per mantenere il predominio delle plutocrazie nel mondo

Il discorso del Ministro Churchill per la guerra a fondo.]

LONDRA, 1 ottobre. — Winston Churchill, Primo Lord dell'Ammiragliato ed aspirante alla successione di Chamberlain ha parlato alla radio per annunciare che il Governo prepara una guerra di « almeno tre anni », e che questo termine potrà essere abbreviato se « lo sfortunato popolo tedesco » non rimarrà docile a subire Hitler e compagni (il Ministro britannico si è espresso qui con ingenuità); e che scopo della guerra è per la Gran Bretagna « la redenzione dell'Europa » naturalmente dall'espansionismo « aggressivo » dei tedeschi a danno dell'imperialismo britannico.

A tardissima ora il Ministero delle informazioni ha diramato un codicillo al discorso radiofonico di Churchill, specialmente riferendosi all'Italia. In sostanza si fa un paragone fra la posizione dell'Italia nel 1914 e quella d'oggi, per concludere che, se malintesi e dispetti sono sorti, l'Inghilterra non cessa di apprezzare le ragioni per cui « questa grande e amichevole Na-

zione, con la quale non ci siamo mai trovati in guerra, non ha ritenuto opportuno di entrare nella lotta ».

A Londra attribuiscono all'attesa dell'Italia i motivi che fanno comodo alla propaganda britannica, e si capisce; ma non attacca l'espressione « mai trovati in guerra », perchè le sanzioni furono una guerra, e precisamente Churchill avrebbe voluto condurla a fondo anche con le armi.

Il bilancio degli Stati neutri dopo il primo mese - 44.000 tonnellate di naviglio perdute e 45 vittime umane.

STOCOLMA, 2 ottobre. — Dopo un mese di guerra, la Norvegia ha perduto 15 mila tonnellate di naviglio, la Svezia ne ha perse 11 mila; la Finlandia 9 mila; il Belgio 4 mila; l'Olanda tremila; la Danimarca duemila. Col proscioglimento « Vendita », silurato ieri, 17 marinai norvegesi, 17 finlandesi e 11 danesi, sono periti negli affondamenti.

Il Conte Ciano a Berlino: una conferenza di circa 3 ore con Hitler presente Ribbentrop.

BERLINO, 2 ottobre. — Il treno speciale, proveniente dal Brennero, col quale ha viaggiato il Ministro conte Galeazzo Ciano, è giunto ieri mattina poco dopo le 8 a Monaco di Baviera.

Alla stazione era predisposto un ricevimento in onore del Ministro. Assieme con le autorità tedesche locali erano intervenuti, per salutare il rappresentante del Governo fascista, il Console generale, ministro Pittalis, con tutto il personale del R. Consolato, numerosi componenti del Fascio e della collettività italiana.

ALLA STAZIONE DI ANHALT.

Il convoglio è partito pochi minuti dopo alla volta di Berlino. Dalla capitale tedesca sono andati incontro al conte Ciano, sino alla stazione di Halle, il ministro conte Magistrati e l'addetto stampa Antinori. Un'accoglienza più che cordiale era riservata all'ospite al suo giungere nella capitale del Reich.

Davanti alla stazione di Anhalt era radunata una numerosa folla, in mezzo a cui si notavano molti connazionali. Era schierata, in faccia all'ingresso della stazione, una compagnia d'onore della Guardia del corpo del Fuehrer, con musica.

L'interno dell'edificio, sotto la pensilina, era addobbato con grandi festoni e bandiere tricolori. Un folto stuolo di autorità del Governo e del Partito attendeva l'arrivo del conte Ciano.

Si notavano il ministro degli Esteri, Von Ribbentrop, con i sottosegretari Welser e Wormann, col direttore ministeriale Gauss, il comandante Lorenz, il capo dell'Ufficio stampa agli Esteri Schmidt e vari altri funzionari di quel dicastero, il ministro dell'Agricoltura Darré, il capo del Fronte del Lavoro Ley coi suoi col-

laboratori, un rappresentante della città di Berlino e un generale in rappresentanza del comandante della piazza militare, molti incaricati del ministero della Propaganda e di altri organismi.

Vi erano pure i Ministri di Jugoslavia e di Slovacchia.

Il treno speciale è giunto in perfetto orario alle 17.35. Col ministro Ciano sono giunti anche il suo capo di Gabinetto Anfuso, il marchese D'Alesta e altri funzionari del Ministero degli Esteri.

IL BENVENUTO ALL'OSPITE.

Von Ribbentrop ha porto all'ospite il benvenuto della capitale del Reich. L'incontro è stato dei più cordiali. Il conte Ciano è stato poi ondeggiato da tutte le autorità presenti. All'uscita della stazione, mentre la compagnia d'onore presentava le armi e la musica intonava la « Marcia Reale » e « Giovinezza », il Ministro è stato salutato dalle ovazioni spontanee e interminabili della folla.

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore il conte Ciano, accompagnato da Von Ribbentrop, è partito in automobile per il castello di Bellevue, dove ha preso alloggio.

Giunti al castello, Von Ribbentrop si è congedato dal conte Ciano ed è ripartito per il Ministero degli Esteri, alla Wilhelmstrasse, dove una mezz'ora dopo egli riceveva la visita dell'ospite, accompagnato dal capo del protocollo Dornberg e dall'Ambasciatore Atolico.

I due Ministri degli Esteri si intrattenevano a colloquio per una ventina di minuti da soli, mentre nella sala accanto attendevano i Sottosegretari e gli Ambasciatori.

LA VISITA AL FUEHRER.

Alle 18,30 circa, il ministro Von Ribbentrop accompagnava il ministro Ciano dal Fuehrer, passando per le sale e per i corridoi dei due Palazzi degli Esteri e del Cancellierato, comunicanti.

Il Fuehrer ha immediatamente ricevuto l'ospite e nella sua stanza da lavoro si è iniziata la conversazione tra Hitler, Ciano e Von Ribbentrop, che è durata due ore e tre quarti, sino alle ore 21,15. I colloqui si sono svolti in forma molto cordiale.

Il ministro Ciano si è poi recato, con l'ambasciatore Attilico e col ministro Magistrati e con la delegazione al suo seguito, ad un pranzo offerto in suo onore ad un ristretto cerchio di invitati da Von Ribbentrop nella sua villa privata di Dalm, sobborgo di Berlino. A questo pranzo erano invitati i sottosegretari al Ministero degli Esteri, numerosi funzionari e vi era pure il Principe d'Assia.

Negli ambienti politici berlinesi e di tutta la Germania si annette a questa visita la massima importanza. Le relazioni fra l'Italia e la Germania rendono più che naturale questo incontro, come è detto in una breve nota ufficiosa, in un momento come l'attuale grave di avvenimenti decisivi per la politica internazionale.

Tutti i giornali pubblicano i comunicati annunciando la partenza del conte Ciano per Berlino e ne mettono in grande rilievo la portata politica.

Nota ufficiosa tedesca sui colloqui

BERLINO, 2 ottobre. — Una nota della «Corrispondenza diplomatico-politica» sul colloquio del conte Ciano a Berlino, dice:

«In seguito alla forma dell'accordo tedesco-russo del 29 settembre, che getta le fondamenta della pace nell'Oriente europeo, è naturale che l'amica Italia venga subito informata degli accordi conclusi, della loro importanza e della loro portata, e ciò non solo perché così è stabilito nei rapporti dell'Asse, che prevedono consultazioni reciproche, ma perché è anche un bisogno del Governo germanico di tenersi in stretto contatto con l'amico Governo italiano che oggi è rappresentato a Berlino dal ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, in un momento gravido di destino per l'Europa.

«I compiti che la Germania e l'Italia assunsero nel passato nel campo dei loro comuni interessi sono stati assolti. I Balcani, una volta considerati la polveriera di Europa, costituiscono oggi, grazie alla sagacia e rassicurante influenza delle due grandi Potenze, uno dei poli della calma e della pace in Europa.

«Incoscienti tentativi compiuti in questi ultimi tempi di trascinare gli Stati dell'Europa balcanica nel gorgo della guerra sono oggi da considerare falliti. Di concerto con la Spagna, restituita alla piena indipendenza e coscienza nazionale, l'Italia, coscienza del ruolo che compete ad una grande Italia fascista, si sforza di garantire il suo spazio vitale nel Mediterraneo.

«In relazione all'importanza che oggi compete all'Impero italiano, fra le Potenze neutrali d'Europa, il Duce, consapevole della sua responsabilità europea, ha parlato come araldo dei popoli che oggi costituiscono il vero fronte della pace.

«D'altra parte Germania e Russia sono decise, d'accordo con le Potenze amiche, di raggiungere al più presto il loro scopo di porre fine alla guerra. Germania e Italia hanno già assolto una grande parte del compito di dare un nuovo ordinamento all'Europa, vincendo taluni ostacoli che erano stati disposti dall'odio e dall'incomprensione sul cammino di una sana ricostruzione o di un naturale ordine dell'Europa. E tale loro decisione di operare in questo senso per il bene dell'Europa vige oggi, come sempre.

«Gli altri ora portano la responsabilità che se si debba preparare o no al vecchio Continente un destino migliore o uno sanguinoso».

Ciano riparte da Berlino salutato con viva cordialità.

BERLINO, 2 ottobre. — Il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, è ripartito per Roma, in treno speciale, a mezzogiorno. Alle ore 11 circa, il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, si recava a fargli visita al Castello di Bellevue. Ne è seguito un colloquio che è durato oltre una mezz'ora. Poi, von Ribbentrop, si congedava e pochi istanti prima delle 12 tutte le autorità del Governo e del Partito nazionalsocialista si trovavano alla stazione di Anhalt per ossequiare l'ospite, che lasciava la capitale del Reich dopo lunghi, importanti colloqui avuti ieri sera.

IL SALUTO DEL FUEHRER.

Erano presenti sotto la pensilina, imbandierata e intorata, von Ribbentrop con i Sottosegretari von Weizsaecker, Woermann, Keppler e Gauss, il Ministro dell'Agricoltura Darré, dell'Istruzione Rust, delle Finanze Schwerin, Krosigk, il dott. Ley capo del Fronte del Lavoro, il generale Ketel capo del Comando superiore delle Forze Armate, il generale Hummler comandante generale delle SS, e capo della polizia del Reich, il generale Seiffert comandante della piazza militare, il capo della polizia di Berlino conte Heidorf, il capo del protocollo Doenberg, il capo dell'ufficio stampa degli Esteri, il Ministro Schmidt interprete del Fuehrer, e altre numerose personalità; da parte italiana: l'Ambasciatore Attilico, il Ministro Magistrati, il console generale, il generale Roatta, il comandante Pecori Giraldi, il col. Teuoci, gli addetti agiunti, l'ispettore dei Fasci di Germania e segretario del Fascio di Berlino, ecc.

Il generale Ketel ha porto al conte Ciano il saluto del Fuehrer; von Ribbentrop ha quindi salutato con cordialissime parole il Ministro degli Esteri italiano, il quale ha poi stretto la mano a tutte le autorità tedesche presenti.

Prima di entrare in stazione, il conte Ciano aveva passato in rivista la compagnia d'onore della Guardia del Corpo schierata davanti all'Edificio. Alle ore 12 precise, il treno speciale si metteva lentamente in moto alla volta del sud e di Roma, dove il conte Ciano giungerà domani mattina.

SIMPATICI COMMENTI DI STAMPA.

Grande importanza viene accordata in questi ambienti politici alla visita e al colloquio di due ore e tre quarti svoltosi ieri al Cancellierato tra il Fuehrer e il rappresentante di Mussolini. Il «Mittag» scriveva stamane che «la Germania, non solo nel campo militare, quanto anche in quello politico e diplomatico, si è assunta l'iniziativa dell'azione. I colloqui del conte Ciano a Berlino non sono un avvenimento tale da sorprendere, dati gli stretti rapporti esistenti tra le due Potenze dell'Asse, ma essi, però, assumono una eccezionale importanza in un momento politico come l'attuale. E' più che naturale, quindi, che il Governo del Reich, di fronte allo storico sviluppo che ha condotto a una pacificazione dell'Europa orientale, sentisse il bisogno di mettersi di nuovo in contatto con il Governo italiano. L'Italia fascista costituisce oggi il più potente fattore di pace nel campo degli Stati neutrali. E' noto, infatti, come il Duce si sia sforzato sempre di far valere i realistici principi della politica fascista nel senso della pace. Purtroppo, né a Varsavia, né nelle capitali delle due Potenze occidentali la sua autorevole e sensata voce ha trovato sinora ascolto. Ora, però, terminata la guerra polacca e stabilita una delimitazione di interessi in Europa orientale tra la Germania e la Russia, si è determinata una nuova situazione di fatto, che è di non lieve importanza anche per la politica del geniale Uomo di Stato, il quale, in pieno accordo col Fuehrer, ha contribuito in modo decisivo a cacciare la pace e l'ordine fossero mantenuti in tutta la Penisola balcanica.

«E' difatti noto a tutto il mondo che Mussolini, con

la costruttiva politica di pace nella sfera degli interessi dell'Impero fascista, si è incontrato nella resistenza delle democrazie non meno del Fuehrer nello stesso tentativo di pacificare l'Europa orientale. Quando il Duce credè l'ordine in Albania, le democrazie si mostrarono indignate, come sempre esse si indignano quando delle situazioni poco chiare vengono risolte e i semi di guerra vengono distrutti. Gli uomini responsabili dell'Occidente devono rispondere davanti al mondo e alla storia a questo interrogativo: deve proprio essere continuata questa guerra, senza scopo e inutile, nella quale nessun Francese e nessun Inglese ha nulla da sperare? ».

IL VERO «FRONTE DELLA PACE».

L'«Angriff» scrive che «milioni di esseri viventi si chiedono in questo momento se vi sarà pace o guerra, questo interrogativo è già di per sé drammatico. Il popolo tedesco procede, tuttavia, con cuore tranquillo e con piena deliberazione, sulla sua strada, pronto alla pace, come pronto alla guerra, se sarà necessario. Il tempo, però, ha condotto alla creazione di un vero fronte della pace, che si contrappone all'ironia di coloro che vogliono assolutamente la guerra. Con la visita del Ministro degli Esteri italiano a Berlino è sorto un nuovo fatto di particolare importanza in questa lotta per la pace e per la guerra. Fra le Nazioni amiche della Germania, l'Italia è al primo posto; essa non è soltanto una Nazione amica, ma è la nostra alleata. In pieno accordo tra di loro, l'Italia che ha conservato e consolidato la pace nell'Europa e la Germania hanno svolto l'anno scorso una politica centrale. Questa politica viene ora continuata e diretta a risolvere quel problema che è nato dal crollo della Polonia di Versaglia ».

Nel commentare il viaggio del conte Ciano, la «Frankfurter Zeitung» avvertiva stamane come non fosse il caso di ravvivare alcunché di complicato nelle circostanze e nei motivi politici che hanno determinato questo incontro.

Allo stesso modo sarebbe errato, proseguiva il giornale, volere dare un carattere sensazionale al fatto che nell'attuale momento politico si ristabiliscano i contatti personali fra i rappresentanti dei due Paesi amici. Dopo avere già in precedenza spiegato come non fosse soltanto la linea Sigfrido ad avere impedito sul fronte occidentale lo sviluppo di operazioni militari in grande stile, ma il fatto stesso che a Londra e a Parigi si è sentita la necessità di indugiare prima di creare l'irreparabile, e dopo avere notato come sia estremamente significativo che dall'altra parte la tensione esistente abbia determinato non già una attività militare, ma una attività eminentemente diplomatica, l'autorevole organo di Francoforte scrive che «gli sforzi per realizzare la pace che risultano evidenti dalle conversazioni che il signor von Ribbentrop ha avuto a Mosca, si svolgono parallelamente agli sforzi che fa l'Italia. Nell'ultimo discorso pronunciato dal Capo del Governo fascista a Palazzo Venezia, discorso seguito con estrema attenzione in tutto il mondo si ritrova lo stesso punto di vista che ha determinato le profferte di pace concertate a Mosca. Mussolini ha costatatato tre cose: 1) che il grande e decisivo colpo ad occidente si può ancora evitare; 2) che l'Italia sotterrà ogni possibile tentativo di pace; 3) che la pace è possibile se a Parigi e a Londra ci si rende ragione che è una illusione volere mantenere e ricostruire delle posizioni che la storia e il dinamismo dei popoli hanno condannato.

Sulla base di questi stessi punti di vista e con la stessa visione generale, si sono gettate a Mosca le basi di una iniziativa di pace. Il tema delle conversazioni berlinesi del conte Ciano, conclude la «Frankfurter Zeitung», è così chiaramente circoscritto ».

Partendo dallo stesso concetto dell'inutilità della guerra ad occidente, ora che nell'oriente europeo si è stabilito un nuovo ordine politico, gli altri giornali tedeschi sviluppano il tema dell'amicizia dell'Italia e dei nobilissimi sforzi fatti dal Governo di Roma per evitare al mondo la catastrofe.

La maggior parte dei commentatori si riportano direttamente, così come lo articolista della «Frankfurter Zeitung», alle parole di Mussolini che cioè la guerra ad occidente può ancora essere fermata.

Il ritorno a Roma

ROMA, 3 ottobre. — Stamane, alle ore 10,50, è giunto a Roma da Berlino il ministro per gli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo alla Stazione Termini i sottosegretari agli Affari Albanesi e all'Interno, S. E. Bastianini, il segretario particolare del Duce S. E. Sebastiani, il vice-Segretario del Partito, il ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il primo consigliere dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, il Governatore di Roma, il Prefetto, i comandanti il Corpo d'Armata e la IX Zona Camicie Nere, il capo dei nazisti residenti in Italia e alti funzionari del Ministero per gli Affari Esteri e del Ministero della Cultura Popolare.

L'importanza dell'azione italiana nei rilievi tedeschi.

BERLINO, 3 ottobre. — L'interesse con cui gli ambienti tedeschi guardano alla visita del conte Ciano sembra essere oggi ancora aumentata in relazione all'annuncio riportato sotto vistosi titoli da tutti i giornali che il ministro italiano, appena arrivato a Roma, si è immediatamente recato a riferire al Duce sulle conversazioni avute col Fuehrer. E' infatti opinione generale dei circoli tedeschi che l'importanza della visita del conte Ciano sia destinata a rivelarsi più compiutamente nei prossimi giorni. E' attraverso lo sviluppo ulteriore degli avvenimenti, si dice, che l'attività italiana risulterà nella sua vera luce. Ma sin da ora si dichiara a Berlino che l'obiettivo è comune a quello perseguito dal Governo del Reich cioè il mantenimento della pace. In questo obiettivo comune va ricercato il motivo dominante delle suddette conversazioni.

VOLONTA' DI PACE.

«Chi conosce gli scopi del Fuehrer e chi ha seguito l'atteggiamento tenuto da Roma in questi ultimi tempi, non può sbagliarsi sul contenuto delle conversazioni di Berlino — afferma il «Völkischer Beobachter» — Hitler vuole la pace come sempre l'ha voluta e Mussolini non ha mai lasciato tentato alcun mezzo per mantenere la pace né alcun mezzo lasciato tentato per ristabilirla là dove essa è stata infranta ».

L'«Angriff» fa eco al «Völkischer Beobachter» per affermare che lo interesse delle conversazioni risiede nella realizzazione o meno delle speranze che i circoli responsabili «o spesso anche irresponsabili di Francia e d'Inghilterra non manchino di trarre le necessarie conseguenze dal fatto che la Germania si è dichiarata pronta a fare la pace e non facciano d'altro canto resistenza alla volontà di pace espressa da tutti i paesi neutrali ».

Anche gli altri giornali mettono in rilievo come questo scopo concreto di mantenere la pace corrisponda assai più agli interessi generali del mondo che non gli utopistici scopi di guerra delle Potenze occidentali, le quali mirano a distruggere la Germania nazista.

«In Germania — scrive l'«Allgemeine Zeitung» — le dichiarazioni di Mussolini sulla necessità di localizzare il conflitto polacco sono state accolte nel modo più caloroso che si potesse immaginare e in forza non meno attiva esse sono state sostenute. Ma — prosegue il giornale — sarebbe inutile se ci si limitasse dall'altra parte della barricata a ritenere che l'interrogativo «pace o guerra?» sia stato posto unicamente dal punto di vista diplomatico. Vi sono infatti gli accordi di Mosca, e questi — si affrettava ad aggiungere il giornale — hanno creato una nuova realtà in Europa Orientale ».

Impressioni britanniche

LONDRA, 3 ottobre. In occasione del ritorno del conte Ciano da Berlino i giornali si sbizzarriscono a formulare e discutere le più svariate congetture; ma il giudizio prevalente circa la portata del viaggio del Ministro degli Esteri fascista, è che, come dice per esempio il «Daily Herald», il Cancelliere Hitler ha ritenuto necessario ed urgente di conoscere a fondo il pensiero del Duce prima di decidere sulle ulteriori mosse da fare.

Il «New Chronicle» riporta quel brano della lettera inviata il 22 agosto da Chamberlain ad Hitler, nel quale è detto che «sarebbe una pericolosa illusione credere che, una volta scoppiata la guerra, questa possa essere di breve durata anche se fossero conseguite vittorie su uno dei fronti di guerra».

In generale si avverte nella stampa odierna un atteggiamento più che mai rigido ed ostile ad ogni soluzione del conflitto fondata sulle proposte tedesche. Il «Daily Mail» scrive testualmente, «Hitler non deve minacciarci la pace; ma deve chiederla e, per ottenerla, queste sono le nostre condizioni: 1) Scomparsa dell'hitlerismo; 2) restituzione dell'indipendenza polacca; 3) restaurazione dell'indipendenza ceca. Ogni tentativo di pace deve essere condizionato all'accettazione di questi tre punti».

Commento ufficioso francese

PARIGI, 3 ottobre. — La visita del conte Ciano a Berlino continua ad avere larga eco negli ambienti politici e giornalistici parigini. Un comunicato ufficioso, diramato nel pomeriggio, afferma che, sino a pochi giorni fa, si riteneva che la preveduta offensiva di pace del Reich avrebbe assunto il carattere di un ultimatum, ma che ora, essa potrà assumere diverso aspetto. Secondo il comunicato risulterebbe dall'attività diplomatica del Reich presso i neutrali, e in particolare dagli scambi di idee avvenuti durante la visita del Conte Ciano a Berlino, che non sia da escludere una offerta di pace che, dice sempre il comunicato, rivestirebbe apparenze accettabili. L'offerta, cioè, sarebbe tale per la sostanza e per la forma da poter essere accolta senza che le democrazie dovessero avere l'aria di sottoscrivere ad una umiliante sconfitta e anche la questione polacca potrebbe essere risolta in questo senso. Il comunicato conclude però avvertendo che l'atteggiamento che la Francia e l'Inghilterra terranno è nettamente definito, non ha subito varia-

zioni. Anche i giornali della sera continuano ad occuparsi del viaggio del Conte Ciano a Berlino. Il «Temps» si mostra molto riservato in proposito.

Vaste risonanze nella stampa estera

ROMA, 3 ottobre. — Gli scopi e i risultati del viaggio del conte Ciano a Berlino costituiscono la nota dominante della stampa delle principali Nazioni, che propende nel credere ad una imminente offensiva di pace da parte della Germania e della Russia.

La stampa turca dedica lunghi articoli al viaggio del conte Ciano a Berlino constatando che, finita la guerra sul fronte orientale, Italia e Germania desiderano che il conflitto non venga allargato e non invada il Mediterraneo. «Nelle condizioni attuali, si aggiunge, l'Italia è la sola Potenza che sia in grado di seruire con serenità e saggezza gli avvenimenti». L'«Aksam», rileva che l'atteggiamento dell'Italia ha già impedito che la conflagrazione si propagasse fino ai Balcani e che indubbiamente la grande autorità dell'Italia verrà ancora esercitata per il conseguimento della pace imperniata sulla giustizia.

Anche la stampa finlandese mette in grande rilievo i colloqui del ministro conte Ciano a Berlino e mostra viva attesa per gli imminenti sviluppi della situazione europea.

I giornali ungheresi esaminano largamente la funzione internazionale dell'Italia fascista, sottolineando che la politica italiana ha sempre mirato alla pace fondata sulla giustizia e che l'atteggiamento mantenuto dalla grande Potenza fascista, dopo lo scoppio del conflitto costituisce una nuova manifestazione di equilibrio, di consapevolezza e di senso di responsabilità europea. Il giornale mette poi in risalto che si deve alla politica del Governo fascista se l'intero settore sud-orientale è rimasto fuori dal teatro della guerra e così conclude: «In un mondo perturbato dall'agitazione bellica l'Italia ha assunto la funzione di una Potenza pacificatrice che però mantiene vigilante la propria preparazione armata ed è pronta a tutto per la salvaguardia dei suoi interessi storici».

Il governativo «Esti Utas» sottolinea la necessità di una soluzione generale di tutti i problemi sulla base dei principi sempre tenacemente proclamati dal Duce. Il «Mazarsae», in una corrispondenza dalla propria redazione romana scrive che nelle conversazioni di Berlino deve essere stata discussa l'azione per la pace annunciata dalla Germania e dalla Russia venerdì scorso.

Dichiarazioni di Chamberlain sul patto russo-tedesco alla Camera dei Comuni - Lloyd George favorevole a trattative.

LONDRA, 3 ottobre. — Alla Camera dei Comuni, dopo alcune interrogazioni, il Primo Ministro ha fatto la sua consueta rassegna settimanale degli avvenimenti internazionali. Il sig. Chamberlain ha detto: «Nel corso della passata settimana si sono verificati avvenimenti di grande importanza nel campo internazionale. Il 26 settembre il ministro degli Esteri tedesco ha fatto una visita a Mosca ed il 28 i risultati di questa visita sono stati resi noti».

Il Primo Ministro ha quindi illustrato i risultati stessi, considerandoli sotto tre aspetti: 1) una quarta spartizione della Polonia e un accordo raggiunto successivamente nel quale si riconoscono le frontiere definitive tra la Russia e la Germania; frontiere che sono più favorevoli alla Germania di quelle provvisoriamente fissate; 2) i Governi tedesco e russo hanno dichiarato che il loro accordo regola definitivamente le questioni sollevate dopo il collasso della Polonia e crea un solido fondamento per una pace duratura nell'Europa orientale. Secondo l'opinione di questi due Governi — continua Chamberlain — la liquidazione della guerra tra la Germania, l'Inghilterra e Francia, scopo che si vuole raggiungere il più presto possibile, sarebbe nell'interesse di tutti i popoli; 3) un accordo

economico tra Germania e Russia è prospettato in base al quale la Russia fornirà materie prime alla Germania e la Germania produrrà industriali alla Russia.

Riaffermata transigenza

«Taluni ambienti inglesi — ha continuato il signor Chamberlain — chiedono che il Governo definisca il suo atteggiamento dopo questi ultimi sviluppi, ma io non vedo nulla in ciò che è avvenuto che possa modificare l'atteggiamento da noi giustamente assunto. Il Primo ministro ha aggiunto che l'accordo russo-tedesco ha cambiato la situazione in Polonia, ma non potrà influenzare in alcun modo gli scopi che il Governo britannico si propone di raggiungere. E dopo avere in proposito ripetuto i motivi per i quali la Gran Bretagna è entrata in guerra e rievocato le immediate cause della guerra stessa Chamberlain ha proseguito: «Se pure la Polonia è stata la diretta occasione del conflitto, essa non è la causa fondamentale».

«La causa è un profondo sentimento di intollerabilità dei popoli inglese e francese per uno stato di fatto creatosi in Europa e a cagione del quale le nazioni europee si venivano a trovare di fronte all'alternati-

va o di perdere la loro libertà o di mobilitare le loro forze ad intervalli regolari per difendersi. Quella parte, poi, della dichiarazione, russo-tedesca nella quale si parla di liquidazione della guerra, è oscura. Sembra che il suggerimento di alcune proposte di pace si congiunga a minacce velate sulle conseguenze che potrebbero accadere se quelle proposte non fossero accettate. Non posso dire nulla in anticipo sulla natura di tali proposte, ma posso dire subito che nessuna minaccia potrà indurre Inghilterra e Francia ad abbandonare gli scopi per i quali esse sono entrate in guerra. Il tentativo di addossare a noi la responsabilità della prosecuzione del conflitto, per il fatto che non siamo disposti ad abbandonare la lotta prima che quegli scopi siano stati raggiunti, non è se non un altro esempio della tecnica di guerra tedesca. La responsabilità della guerra resta a coloro che hanno concepito e condotto la politica delle aggressioni successive e a queste responsabilità essi non possono sfuggire, né possono essere scusati. Semplici assicurazioni dell'attuale Governo tedesco non possono essere accettate da noi, giacché, per il passato, esso ha troppo frequentemente dimostrato che gli impegni assunti non hanno valore e vengono calpestati quando ciò conviene».

«Tuttavia se proposte verranno fatte, saranno certamente esaminate, ma solo alla luce dei concetti che ora ho esposti. Nessuno desidera proseguire la guerra un giorno più del necessario ma è volontà dei popoli britannico e francese assicurare che il regime di violenza finisca e che gli impegni dei Governi vengano rispettati».

Passando poi a tracciare un sommario quadro delle operazioni militari il Primo ministro ha parlato di altri progressi dei francesi i quali si sono assicurati posti di osservazione su posizioni tedesche. Ha poi accennato ad operazioni eseguite da truppe francesi ed inglesi e dall'aviazione ed ha illustrato anche l'azione della Marina dicendo che un certo numero di sommergibili tedeschi è stato avvistato ed attaccato. «In seguito alle misure decise contro le minacce dei sottomarini, ha aggiunto Chamberlain, tali minacce cominciano a diminuire. Dall'11 al 20 settembre sono uscite o entrate nei porti britannici navi mercantili per un complessivo tonnellaggio di 3 milioni e 679 tonnellate e solo l'1,75 per cento è stato affondato da sommergibili o da mine ma nessuna nave scortata è stata perduta. Dal 20 al 24 settembre 3 navi mercantili britanniche sono state affondate, ma dal 24 e per un periodo di una settimana, nessun affondamento si è verificato malgrado esistano prove della presenza di sommergibili nemici lungo le coste inglesi».

Lloyd George per le trattative

Subito dopo il discorso del Primo ministro è incominciata la discussione durante la quale Lloyd George ha insistito perché non si dia una risposta affrettata ad eventuali proposte di pace. «E' evidente, ha detto Lloyd George, che delle proposte particolareggiate, saranno presentate quanto prima da qualche parte, sia formalmente sia mediante la radio o con qualche altro mezzo. Giudico molto importante che non si prendano decisioni frettolose al riguardo. Simili proposte richiedono il più accurato esame. Sono d'accordo con il Primo ministro che se accettassimo la conquista della Polonia come un fatto compiuto saremmo un popolo disonorato. Ma è chiaro che riceveremo proposte che andranno oltre il limite della questione polacca, proposte che devono essere studiate a fondo. Non si tratta solo della Polonia ma anche della Cecoslovacchia e dell'importantissimo problema orientale che a mio avviso, sarà certamente sollevato. Può darsi che le proposte ci arrivino per tramite di due Governi neutrali cosicché non dipenderanno soltanto dalla parola del Governo tedesco. C'è inoltre la questione del disarmo e la questione della partecipazione o meno degli Stati Uniti ad un eventuale conferenza. Sarebbe un errore di primo ordine non invitare anche gli Stati Uniti oltre l'Italia e la Russia ad una conferenza».

Se il signor Chamberlain — ha concluso Lloyd Ge-

orge — riceverà una proposta la quale sia meno sospetta di quelle sinora pervenute, la Camera dei Comuni dovrebbe discuterla. Abbiamo prese già troppe decisioni precipitose. Le sorti di questa guerra non dipendono dalla Gran Bretagna. Difatti gli Stati Uniti l'Italia e la stessa Russia entro il limite del non intervento possono esercitare enorme influenza nella situazione. Lloyd George ha invitato Chamberlain a prendere in considerazione se non sia il caso di sottoporre le attese proposte di pace ad un esame della Camera dei Comuni convocata appositamente in seduta segreta. Chamberlain si è dichiarato perfettamente d'accordo con Lloyd George circa l'opportunità di un attento esame delle attese proposte di pace ed ha aggiunto di non vedere una ragione perché si diano risposte precipitate a proposte che richiedono una seria considerazione. Ma lasciategli ancora una volta ripetere — ha soggiunto il Primo ministro — che proposte del genere non sono state ancora presentate e che allo stato attuale delle cose, sarebbe prematuro nutrire la speranza che proposte del genere vengano fatte. La Camera si renderà conto che nessuno più di me sarebbe lieto se giungessero proposte che corrispondessero, realmente agli scopi che il Governo e il popolo di Gran Bretagna si sono prefissi nell'entrare in guerra e che io, sin dall'inizio ho sempre sostenuto.

Il laburista Buchanan ha approvato Lloyd George elogiando il suo coraggio. Egli ha detto che vi è oggi molto meno interessamento per la guerra che nel 1914 ed ha messo in dubbio i risultati che potrebbe avere un plebiscito in merito alla guerra se lo si indicasse.

Si attende qualcosa da Roma

LONDRA, 4 ottobre. — Roma è sempre al vertice dell'attenzione di questi ambienti che guardano ad essa con ansiosa aspettativa.

Poiché qualche giornale aveva già dato come giunte a Londra, per il tramite del Governo italiano, proposte di pace tedesche, l'«Agenzia Reuter» ha diramato un comunicato che smentisce ufficialmente tali asserzioni.

Il Governo britannico non tratterà con Hitler.

LONDRA, 4 ottobre. — Alla eventualità di proposte di pace da parte della Germania, si è riferito agli, alla Camera del Parlamento, il ministro degli Esteri Halifax.

Le sue dichiarazioni sono state fatte in seguito ad un dibattito al quale hanno partecipato parecchi Lords, tra i quali Snell e Ponsonby il quale ultimo ha vivacemente appoggiato la tesi sostenuta ieri ai Comuni da Lloyd George ed ha mosso attacchi al Governo per il suo atteggiamento di intransigenza nei confronti dell'attuale Governo tedesco.

Lord Halifax ha, innanzitutto, dichiarato che il Governo inglese ha tanta fiducia nella Francia, quanto la Francia ne ha nell'Inghilterra aggiungendo di essere certo che, in avvenire, questa fiducia sarà sempre più profonda. Riferendosi agli sviluppi della politica sovietica nei rapporti con la Germania, e la Turchia ha detto:

«Si tratta di questioni sulle quali si potrebbero fare congetture; ma non mi sembra che, al presente, sia utile farne».

Circa i rapporti tra la Russia e la Turchia, Lord Halifax ha dichiarato: «Noi saremo sempre felici di vedere mantenute fra due grandi vicine, quali la Russia e la Turchia, relazioni amichevoli, perché crediamo che tali relazioni non debbano in alcun modo contrastare con le intime relazioni che esistono fra noi e la Turchia e fra questa e la Francia».

Il ministro degli Esteri si è poi occupato della scomparsa della Polonia di Versaglia e, dopo aver tributato un elogio al valore dei Polacchi, ricordando che il Governo polacco si è costituito sul suolo francese, ha dichiarato che Londra riconosce detto Governo come legittimo. Ha ripetuto poi le giustificazioni morali dell'entrata in guerra ed ha concluso questa parte del suo

discorso dicendo che Francia e Inghilterra non sono mosse, nella loro azione, da alcun egoistico interesse. Successivamente, Lord Halifax si è occupato delle proposte di pace, dicendo di non essere in grado di prevedere quale sarà la sorte di tali proposte se esse verranno presentate.

« Qualunque potrà essere la loro natura, queste proposte — egli ha tuttavia aggiunto — saranno considerate, tenendo presente tre dati di fatto:

- 1) le condizioni nelle quali esse verranno offerte;
- 2) il Governo dal quale verranno presentate;
- 3) la sicurezza che potrà derivare da qualsiasi accordo che potrebbe essere raggiunto.

« Certamente — ha proseguito il ministro degli Esteri — né l'Inghilterra né la Francia si lasceranno indurre dalle minacce a rinunciare a quei principi per i quali sono entrate in guerra ».

Lord Halifax ha concluso dicendo che il Governo britannico ha più volte ripetuto di essere pronto a contribuire a una vera ricostruzione del mondo!

I deputati comunisti francesi privati dell'immunità.

PARIGI, 4 ottobre. — Un decreto del Presidente della Repubblica dichiara chiusa la sessione parlamentare, privando automaticamente del privilegio dell'immunità i quarantatré deputati del discolo partito comunista che, riunitisi sotto la nuova denominazione di « partito operaio e contadino » hanno inviato, come è noto, al Presidente della Camera Herriot una lettera aperta in favore della pace immediata.

Russia e Paesi Baltici

RIGA, 4 ottobre. — Il trattato russo-estone ha avuto immediate ripercussioni sugli altri Stati baltici poiché non è stato che il cominciamento di una azione imperialista decisa dal Governo sovietico. Infatti subito dopo sono stati chiamati a Mosca, da Molotoff, i Ministri degli Esteri di Lettonia e di Lituania, per trattare patti simili, o comunque analoghi, a quello concluso con l'Estonia.

Dichiarazioni di Daladier

PARIGI, 4 ottobre. — Il Presidente del Consiglio Daladier ha fatto dichiarazioni dinanzi alla Commissione degli affari esteri della Camera.

Egli ha detto che, se la causa immediata del conflitto è stata la guerra tedesco-polacca, la sua causa profonda risiede nella volontà di dominio della Germania. Dopo aver accennato agli sforzi compiuti, specialmente dopo il 22 agosto, per rendere possibile un regolamento pacifico del dissidio tedesco-polacco, e dopo aver reso omaggio ai tentativi compiuti fino all'ultimo momento da Mussolini per scongiurare la catastrofe, ha detto che il Governo del Reich persistette nella sua volontà di aggressione e di conquista e che dunque l'intera responsabilità del conflitto ricade sulla Germania. Il Capo del Governo ha ricordato anche l'eroismo della difesa polacca e la situazione disperata in cui si trova l'esercito polacco a seguito dell'intervento russo. Egli ha analizzato i recenti accordi tedesco-sovietici mostrandone le possibili incidenze nella situazione del nord-est e del sud-est d'Europa.

A proposito dell'atteggiamento dell'Italia, Daladier ha ricordato la dichiarazione del Consiglio dei Ministri in data 1. settembre e ha accennato al recente viaggio del conte Ciano a Berlino.

Ha parlato dei rapporti amichevoli che esistono tra il Governo di Parigi e quello di Hankara, della progressiva normalizzazione dei rapporti con la Spagna e del sensibile miglioramento di quelli con il Giappone. Ha infine accennato alle discussioni che si svolgono agli Stati Uniti a proposito della modifica della legge di neutralità.

Il Presidente del Consiglio ha anche esposto le ragioni che impongono alla Francia il dovere di conti-

nuare in fraterna solidarietà con gli alleati britannici la guerra che le è stata imposta. Egli ha detto che la Francia non vuole più vivere nello stato di insicurezza degli ultimi anni e rifiuta di inchinarsi dinanzi alla violenza e al fatto compiuto. Ciò che essa vuole non è una tregua tra due aggressori, ma una pace durevole che garantisca in maniera assoluta la sicurezza nazionale nel quadro della sicurezza per tutte le Nazioni.

Uno dei commissari ha chiesto al Capo del Governo quale atteggiamento assumerebbe la Francia di fronte alla domanda di nuovi negoziati o di fronte ad offerte di pace. Daladier avrebbe risposto che se un giorno dovessero davvero venire fatte offerte concrete e reali il Governo francese le esaminerebbe e assumerebbe le proprie responsabilità, ma non mancherebbe in tal caso di convocare le Camere perché esse potessero a loro volta assumere le loro responsabilità.

Rispondendo ad altre domande, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che, per ciò che riguarda l'origine della guerra, il Governo francese, d'accordo con quello britannico, pubblicherà un Libro Giallo che conterrà tutti i documenti utili.

La dichiarazione "panamericana", ed il limite delle acque territoriali.

NEW YORK, 5 ottobre. — La dichiarazione che i rappresentanti delle ventuno repubbliche americane hanno redatto al congresso di Panama, nei giorni che vanno dal 23 settembre al 3 ottobre, si compone di quattro capitoli: il 1° fissa rispettivamente il limite delle acque territoriali delle due Americhe; il 2° stabilisce un'unità di condotta politica e diplomatica nei confronti degli Stati belligeranti; il 3° prevede un sistema di consultazioni reciproche e collettive, allo scopo di scegliere le misure che garantiranno l'osservanza della Dichiarazione; ed il 4° contempla un servizio di polizia e di sorveglianza delle acque territoriali entro i nuovi limiti stabiliti, che potrà effettuarsi sia collettivamente che individualmente dagli Stati firmatari.

In altre parole la Dichiarazione di Panama è un vero accordo politico-militare e navale, in rapporto al conflitto europeo, dalle suggestioni degli Stati Uniti per « risparmiare all'intero continente americano gli orrori della guerra ».

Ma la Dichiarazione di Panama è importante anche in quanto inizia un nuovo periodo di rapporti fra gli Stati Uniti da una parte, e l'intera America Latina dall'altra.

L'anno scorso, in dicembre, alla conferenza panamericana di Lima, i rapporti degli Stati Uniti con l'America Latina non furono sempre felici.

Allora Cordell Hull aveva in mente di portare le ventuno repubbliche alla firma di una specie di patto antitotalitario e democratico. Non se ne fece niente. José María Cantillo, ministro degli Esteri dell'Argentina, ruppe le uova nel paniere al vecchio Cordell Hull. La proposta di Cordell Hull fu ostacolata in ogni modo dall'Argentina, e si finì con una generica dichiarazione di solidarietà continentale.

L'unica soddisfazione che si portò a casa Cordell Hull fu una specie di compromesso: in caso di crisi le 21 repubbliche si sarebbero consultate reciprocamente, allo scopo di studiare i mezzi per difendere « l'integrità delle proprie istituzioni da ogni attacco diretto o indiretto ».

A partire da questo momento il Governo degli Stati Uniti decise di non risparmiare né sforzi né sorridi né denaro per vincere le opposizioni dell'America Latina.

Roosevelt vede oggi nell'America Latina i mercati e le zone d'influenza che gli Stati Uniti sotto la pressione della Germania e del Giappone, hanno perduto negli ultimi anni in Europa e in Estremo Oriente.

Ma non si sarebbe arrivati alla Dichiarazione di Panama senza la guerra, che interrompendo il sistema

di scambi in merce fra la Germania e il Messico e il Sudamerica, impone all' America Latina di trovar nuovi mercati alle sue merci e ai suoi prodotti.

E' il problema del petrolio per il Messico, del caffè per il Brasile, del rame e dei nitrati per il Cile, dello stagno per la Bolivia, del grano e della carne per l'Argentina.

E l' America Latina troverà negli Stati Uniti lo spazio sufficiente ai propri mercati? Con questa speranza per il momento ha firmato la Dichiarazione di Panama. Lo spirito della Dichiarazione è che gli Stati Uniti, aiutati dall' America Latina, si assumono il controllo, la polizia e il rastrellamento delle acque territoriali intorno al gigantesco continente. Il limite delle acque territoriali viene elevato dalle sacralità tre miglia sancite da tutti i trattati internazionali, a cinquanta, cento, duecento e in qualche caso a trecento miglia dalle coste.

A questa polizia dei mari attenderà principalmente la flotta americana rinforzata da quelle delle repubbliche latine che tutt'insieme assommano a circa 120 navi da guerra in ragione di una forza di 300 mila tonnellate.

Il controllo dei mari americani sembra quindi, stabilendo una sorta di acqua « zona di rifugio » passare dalla flotta inglese a quella americana.

La questione ha tre aspetti. Il primo si è che il principio della libertà dei mari, per il quale gli Stati Uniti sono scesi in campo nel 1917, è seriamente compromesso. Il secondo, che nella zona delle acque americane quella parte della flotta mercantile tedesca che oggi ha trovato rifugio nei porti americani, potrebbe attendere, al sicuro delle insidie franco-inglesi, al commercio e al traffico di piccolo cabotaggio lungo la costa dell' America. Il terzo e più importante punto è che diventa impossibile, d' ora in avanti, alla flotta tedesca, di stabilire basi e punti di rifornimento per la sua guerra da corsa lungo le coste e al largo del continente e degli arcipelaghi americani.

Ma condizione indispensabile e sine qua non perché la Dichiarazione di Panama entri in vigore, si è che venga accolta e riconosciuta dagli Stati europei i quali oppongono obiezioni fondamentali per l'elevato limite delle acque territoriali.

Un patto di «mutua assistenza tra Russia e Lettonia»

MOSCA, 6 ottobre. — Dopo la firma del patto Russo-Estone, col quale la Russia mette le mani sulle due isole di Dagö e di Oesel, nonché sulla città e sul porto di Paldiski, Molotoff ha chiamato a Mosca i Ministri degli Esteri di Lettonia e di Lituania.

Ed ora ecco il risultato di una di tali « chiamate »: questa sera è stato firmato il patto di mutua assistenza russo-lettona. I negoziati al riguardo tra Molotoff e il ministro degli Esteri lettone Munters, si sono protratti per l'intera settimana. Ai negoziati hanno partecipato attivamente anche Stalin il vice-commissario agli Esteri Potemkin, e il ministro russo in Lettonia Zdobov.

Durante le trattative la Russia aveva spostato venti divisioni dalla frontiera con l'Estonia a quella con la Lettonia.

L' Agenzia « Tass » pubblica il testo del patto, il quale si compone di sei articoli, ed è preceduto da un preambolo, nel quale si afferma lo scopo di sviluppare le relazioni amichevoli, stabilite nel trattato di pace dell' 11 agosto 1920 e basate sul riconoscimento reciproco dell'esistenza statale indipendente e della non ingerenza negli affari interni dei due Stati.

Ecco il testo del patto:

Art. 1. — Le due Parti contraenti si impegnano a prestarsi reciprocamente ogni assistenza, compresa l'assistenza militare, nel caso in cui: o le frontiere marittime delle Parti contraenti nel Mar Baltico, o le frontiere terrestri attraverso il territorio delle Repubbliche di Estonia e di Lituania (come pure le basi indicate nell' art. 3), fossero oggetto di attacchi diretti

o di minaccia di attacchi da parte di una qualsiasi grande Potenza europea.

Art. 2. — L' U.R.S.S. si impegna a prestare aiuto armato alla Lettonia a condizioni vantaggiose in materia di armamenti e di altri materiali di guerra.

Art. 3. — Allo scopo di assicurare la sicurezza dell' U.R.S.S. e di rafforzare la sua propria indipendenza, la Repubblica di Lettonia riserva all' Unione sovietica il diritto di mantenere nelle città di Liepaja (Libava) e Ventspils (Windava) basi della Marina militare e aerodromi per l' aviazione, mediante affitto a prezzo ragionevole. Le località precise delle basi e degli aerodromi saranno fissate e i loro limiti saranno definiti con accordo reciproco. Allo scopo di poter proteggere lo stretto di Irben, la Russia ha il diritto di erigere, alle stesse condizioni, basi di artiglierie da costa sul litorale tra Ventspils e Pitraga. Allo scopo di poter proteggere le basi marittime, gli aerodromi e le basi dell' artiglieria da costa, l' U.R.S.S. ha il diritto di mantenere per proprio conto, nei settori assegnati alle basi e agli aerodromi, un numero strettamente definito di forze sovietiche terrestri ed aeree, i cui effettivi massimi saranno determinati con una speciale convenzione.

Art. 4. — Le due Parti contraenti si impegnano a non concludere alcuna alleanza e a non partecipare ad alcuna coalizione diretta contro una di esse.

Art. 5. — La realizzazione del presente patto non deve in alcun modo recare pregiudizio al diritto di sovranità delle parti contraenti e, in particolare, alla loro struttura statale, ai sistemi economici e sociali e ai provvedimenti militari. I settori riservati alle basi e agli aerodromi (art. 3) restano territorio della Repubblica di Lettonia.

Art. 6. — Il presente patto entra in vigore dal momento dello scambio degli strumenti di ratifica. Tale scambio avrà luogo, nella città di Riga, entro 6 giorni a partire da quello della firma del patto attuale. Il patto attuale sarà valido per dieci anni e, ove una delle due Parti contraenti non ritenga necessario denunciarlo un anno prima della scadenza, esso sarà automaticamente prorogato per altri dieci anni.

Il generale giapponese Terauci parte inviando un messaggio al «Popolo d'Italia»

MILANO, 6 ottobre. — Ecco il testo di un messaggio inviato al « Popolo d' Italia » dal generale conte Terauci all' atto della sua partenza da Roma per il Giappone:

« Nel programma della mia visita in Italia ed in Germania, sarei stato lieto di includere la mia partecipazione ufficiale ai festeggiamenti commemorativi della storica Marcia su Roma da celebrarsi il prossimo 28 ottobre. Ma in seguito al brusco cambiamento sopravvenuto nella situazione europea, ho pensato che il Governo ed il popolo del Vostro Paese saranno molto occupati; e rinunciando perciò, mio malgrado, alla visita ufficiale che dovevo fare in Italia vi ho compiuto un semplice viaggio privato.

« Non voglio, però, mancare di esprimere la riconoscenza che autorità e privati provano sinceramente nell' Impero del Giappone per la simpatia che il Governo ed il popolo d' Italia hanno dimostrata in ogni campo al mio Paese in occasione del presente conflitto cino-giapponese.

« A questo riguardo mi fa molto piacere di avere ora il mezzo di ringraziare profondamente l' Italia per tale sua preziosa simpatia in rappresentanza dell' Esercito giapponese.

« E faccio i miei sinceri elogi alla nobile Nazione italiana per la prosperità sempre maggiore, da me constatata personalmente fin dal mio sbarco a Napoli, che il Regime fascista le ha procurata.

« Sono convinto che lo sviluppo crescente del vicoli che legano fra di loro i nostri due Imperi sempre amici, l' uno in oriente e l' altro in occidente, contribuirà a stabilire una pace durevole per il mondo. — Generale conte TERAUCI ».

Concrete proposte per trattative di pace e per la ricostruzione europea nel discorso di Hitler al Reichstag

Offerta di ricostruzione della Polonia nei suoi veri confini etnici - Pagine di eroismo nella guerra fra i due popoli - Le responsabilità dei governanti polacchi e della demoplutocrazia britannica.

BERLINO, 6 ottobre. — Il Reichstag si è riunito in seduta straordinaria. Il Fuehrer ha pronunciato il seguente discorso.

« In un momento fatidico voi siete venuti, o deputati, nella vostra qualità di rappresentanti del popolo tedesco per riunirvi qui il 1° settembre di quest'anno. Io ho dovuto, allora, comunicarvi delle gravi decisioni che ci erano state imposte dall'atteggiamento intransigente di uno Stato. Dopo di allora sono trascorse cinque settimane. Se io vi ho pregato di ritornare ancora in questa aula oggi, è per potervi presentare un rapporto in cui rendervi conto del passato come pure per illustrarvi la situazione presente e, nella misura possibile, la situazione futura.

« Le nostre città, le nostre borgate, i nostri villaggi sono ornati di bandiere e di simboli del nuovo Reich. Al suono delle campane il popolo tedesco festeggia una grande vittoria, è una vittoria che, per la sua natura, è unica nella storia. uno Stato che non contava meno di 36 milioni di abitanti, un esercito di circa 50 Divisioni di fanteria e di cavalleria era entrato in lotta contro di noi. I suoi progetti erano vasti: esso non aveva alcun dubbio di potere distruggere il Reich tedesco. Ora, 8 giorni dopo l'esplosione del conflitto le sorti della guerra erano decise. Dappertutto dove le truppe polacche si sono urtate con le formazioni tedesche, queste truppe sono state respinte o distrutte.

Prodezze incomparabili

« L'audace struttura dell'offensiva strategica della Polonia contro il territorio del Reich si è frantumata dopo le prime 48 ore di campagna. Sfidando la morte nell'attacco e realizzando incomparabili prodezze per la rapidità e per la durata della loro marce, Divisioni tedesche, aviazione, formazioni blindate e unità della marina si sono impadronite dell'iniziativa delle operazioni. Questa iniziativa non ha potuto, da allora, in nessun momento essere loro tolta. In 25 giorni la maggioranza dell'esercito polacco era o distrutta o accerchiata. Ora le armate tedesche avevano, in questo lasso di tempo, diminuite le distanze ed avevano occupato dei territori per impadronirsi dei quali 25 anni or sono ci sarebbero voluti mesi.

« Un certo numero di strateghi della stampa, quelli che particolarmente si chiamano spirituali nel campo avversario, hanno preteso che il ritmo di questa campagna è stato, ciò nonostante, una delusione per la Germania. Ma noi tutti sappiamo che non sarebbe possibile trovare nella storia militare una prova più gloriosa di un così sublime eroismo militare. Se gli ultimi resti delle armate polacche a Varsavia, a Modlin e a Hela hanno potuto resistere fino al 1° ottobre, ciò non è stato l'effetto del loro valore, ma soltanto il risultato dei nostri calcoli ben riflettuti e del nostro sentimento di responsabilità.

La resistenza di Varsavia

« Io ho proibito che fosse sacrificato più di quanto era assolutamente necessario; in altri termini, io ho deliberatamente sottratto la condotta della guerra al principio che prevalse ancora durante la guerra mon-

diale, di volere risolvere certi compiti l'uno contemporaneamente all'altro per ragioni di prestigio, senza un tempo determinato.

Ciò che è assolutamente indispensabile viene realizzato senza riguardo ai sacrifici, ma ciò che può essere evitato deve essere evitato. Non sarebbe stato per noi infatti, un problema rompere, entro il 10 e il 12 settembre, la resistenza di Varsavia, come noi l'abbiamo potuta spezzare dal 25 al 27 settembre.

« Io ho voluto soltanto seguire, in primo luogo, i metodi tedeschi, secondariamente mi sono cullato nella speranza, del resto ingannatrice, che da parte polacca, una volta almeno, la ragione cosciente e il senso della responsabilità avrebbe avuto il sopravvento sulla pazzia.

« Ma in un quadro ancora più stretto, si è riprodotto precisamente lo stesso spettacolo che noi avevamo dovuto vedere prima in un più vasto campo.

« Il tentativo di convincere il Comando responsabile delle truppe polacche della inutilità e della follia di una resistenza di una città che contava milioni di abitanti è completamente fallito. Un generalissimo che ha preso lui stesso per il primo la fuga, in un modo poco glorioso, impose alla Capitale del suo Paese una resistenza che doveva terminare tutt'al più con la distruzione, riconoscendo che le opere fortificate di Varsavia, da sole, non avrebbero resistito sicuramente all'attacco dei Tedeschi.

« Si trasformò la città stessa in un campo trincerato, si crearono da tutte le parti delle barricate, si installarono su tutte le piazze, in tutte le vie, in tutte le corti, delle batterie, furono costruiti migliaia di nidi di mitragliatrice e si impegnò la popolazione intera a prendere parte al combattimento.

« Per giura pietà verso le donne e verso i fanciulli io ho offerto a coloro che tenevano il comando di Varsavia di fare uscire almeno la popolazione civile. Io ho ordinato una sospensione delle armi, ho assicurato le vie necessarie per l'esodo di questa popolazione e tutti noi abbiamo atteso un parlamentare polacco così invano come alla fine del mese di agosto noi attendemmo un negoziatore polacco.

« Il fiero comandante polacco della città di Varsavia non si degnò neppure di rispondere. Per tutte le eventualità io feci prolungare il termine fissato. Io ho ordinato ai miei bombardieri e all'artiglieria pesante di non attaccare che obiettivi assolutamente militari e ho ripetuto il mio invito. Ma una volta di più invano! Io ho allora disposto che ci si astenesse dallo sparare su un quartiere della città, cioè sul quartiere di Praga e si riservasse questo quartiere alla popolazione civile acciocché essa avesse la possibilità di ricercarvi rifugio.

« A questa mia proposta si è risposto, da parte polacca, egualmente con il disprezzo. A più riprese io mi sono sforzato di far allontanare dalla città almeno la colonia internazionale. Questo tentativo è riuscito, infine, dopo numerose difficoltà e, per la colonia russa, soltanto all'ultimo istante. Io ho allora ordinato che si cominciasse l'attacco il 25 settembre. I difensori che avevano considerato al disotto della loro dignità di prendere anche in considerazione le proposte umane da me fatte, non hanno tardato a cambiare atteggiamento con una estrema rapidità.

La capitolazione

«Il giorno 25 l'attacco tedesco è incominciato e il 27 la difesa ha capitolato. Con 120.000 uomini questi difensori non hanno osato (come già una volta a Przysly dal nostro generale Litzmann con effettivi di gran lunga inferiori a quelli dell'avversario) fare un'uscita ardita; essi hanno preferito deporre le armi. Non bisogna stabilire, con ciò, dei paragoni con l'Alcazar. Là degli eroi spagnoli affrontarono eroicamente, durante settimane, i più duri attacchi e si resero giustamente immortali. Ma qui, senza il minimo scrupolo, si è condannata una grande città alla distruzione e poi, dopo 48 ore di attacco, ci si è risolti alla capitolazione.

«Il soldato polacco individualmente ha combattuto con valore in molte località, ma i capi, incominciando dai più elevati, si sono mostrati privi di ogni senso di responsabilità, di ogni scrupolo e incapaci.

«Così pure davanti a Hela io ho dato l'ordine di non sacrificare alcun soldato inutilmente. Là pure la resa ha avuto luogo nel momento in cui l'attacco tedesco fu annunciato e iniziato.

«Se ho fatto questa constatazione è per prevenire che al crollo delle leggende storiche, oppure che, se questa campagna autorizza la creazione di tali leggende, sia soltanto attorno al fantacino tedesco, che, attaccando e marendo, ha aggiunto una nuova pagina alla sua storia gloriosa e imperitura.

«Queste leggende possono formarsi attorno alle armi pesanti che, a prezzi di sforzi indicibili, sono accorse in aiuto dei nostri fanti. Degni di queste leggende sono i nostri soldati in uniforme nero, gli uomini dei nostri carri d'assalto e quelli che con una audacia temeraria, senza curarsi della superiorità del nemico e dei controattacchi, hanno portato sempre più avanti la loro offensiva, e infine, la leggenda potrà glorificare i nostri aviatori che disprezzarono la morte.

«Essi sapevano in anticipo che, una volta che il loro apparecchio fosse rimasto distrutto, sarebbero stati terribilmente massacrati nell'atterraggio. E lo stesso può dirsi degli eroi della nostra armata sottomarina.

«Quando uno Stato di 36 milioni di abitanti e una tale potenza militare possono essere interamente distrutti in quattro settimane e quando in tutto questo tempo i vincitori non hanno dovuto registrare un solo rovescio, non si può vedere in questo fatto la grazia di una fortuna speciale, bensì la prova della più alta istruzione, del migliore comando, di un valore che sfida la morte.

«Il soldato tedesco si è cinto ancora una volta la fronte della corona di alloro che gli era stata perfidamente strappata nel 1918. Noi siamo tutti pieni di gratitudine profonda e commossa per le numerose prove date dal nostro popolo e rimaste anonime e sconosciute. Questa è la prima volta che essi sono venuti da tutte le regioni della Grande Germania, ma il sangue sparso in comune li unirà più fortemente ancora che ogni costruzione di diritto pubblico.

«La coscienza della vittoria delle nostre forze armate ci conferisce una calma piena di sicurezza, poiché questa vittoria ha dato le sue prove non soltanto nell'attacco, ma anche nella difesa di ciò che è stato conquistato.

«L'eccellente istruzione individuale dei graduati e dei soldati si è affermata in modo rimarchevole. Si deve ad essa se le cifre delle perdite sono state così basse. La totalità di queste perdite non dà, è vero una idea esatta dell'asprezza delle peripezie della lotta, poiché vi furono reggimenti e delle divisioni che, attaccate da forze militari superiori e attaccando un nemico più numeroso, hanno dovuto compiere dei gravi sacrifici.

Episodi magnifici

«Permettete di ricordare, nella lunga serie delle battaglie e dei combattimenti che si sono succeduti così rapidamente, soltanto due episodi, a titolo di esempio fra i molti altri.

«Quando, per coprire l'armata del generale von Reichenaut che si dirigeva a marce forzate verso la Vistola, le divisioni dell'armata del generale Blaskowitz, schierandosi all'ala sinistra della prima armata, si dirigevano su Varsavia con la missione di respingere l'attacco che l'armata polacca del centro avrebbe potuto pronunciare nel fianco di quella del generale von Reichenaut vi fu un momento in cui, mentre si credeva che le armate polacche fossero quasi completamente in ritirata nella direzione della Vistola, esse riapparvero invece all'improvviso per attaccare l'armata del generale von Blaskowitz.

«Fu un tentativo disperato dei Polacchi di rompere l'accerchiamento di cui essi erano oggetto.

«Quattro divisioni polacche e qualche corpo di cavalleria si gettarono su una divisione tedesca, la quale doveva coprire un fronte di circa 30 chilometri di lunghezza. A dispetto della superiorità numerica, quintupla e anche sestupla dell'avversario, malgrado la stanchezza dei suoi elementi che combattevano da parecchi giorni, questa divisione sostenne l'attacco e lo respinse in parte nel più sanguinoso corpo a corpo, senza cedere né piegare, finché giunsero i rinforzi necessari. E, mentre la radio nemica annunciava di già dappertutto che le armate polacche si spingevano in direzione di Lodz, il generale divisionario, col braccio fraccassato, mi comunicava le peripezie dell'attacco e mi illustrava il valore spiegato dai suoi uomini. Le perdite furono davvero considerevoli.

«Una divisione tedesca di territoriali aveva ricevuto il compito di mettere in fuga, assieme con altre formazioni poco numerose, i Polacchi verso la parte settentrionale del Corridoio, di prendere Gdynia e di avanzare in direzione della penisola di Hela.

«Questa divisione di territoriali aveva davanti delle truppe scelte polacche, soldati di marina, aspiranti e sottufficiali, artiglieria di marina e cavalleria.

Onore ai caduti

«Con una tranquilla sicurezza questa divisione di riserva si è impadronita di un campo che l'opponesse ad un nemico di gran lunga superiore di numero; in pochi giorni essa respinse i Polacchi di posizione in posizione, facendo 12.600 prigionieri, liberando Gdynia e Oxnoft e spingendo verso la penisola di Hela un contingente di 47.000 uomini, che vi rimasero bloccati.

«La sfilata dei prigionieri ha offerto uno spettacolo emozionante: i vincitori erano in gran parte già di una certa età; un buon numero di essi aveva il petto ornato di medaglie della grande guerra, mentre le colonne dei prigionieri che passavano sotto i loro occhi si componevano di giovanissimi fra i 20 e i 28 anni.

«Nel momento in cui io vi rendo note le cifre dei nostri morti e dei nostri feriti, vi prego di volervi alzare. Per quanto queste cifre siano appena il 20 per cento di quanto noi presupponessimo all'inizio di questa campagna, e ciò grazie alla preparazione delle nostre truppe e all'efficienza delle nostre armi e grazie al comando delle nostre formazioni, noi non vogliamo pertanto dimenticare che ciascun caduto che ha dato la sua vita ha sacrificato per il suo popolo e per il nostro Reich tutto quanto un uomo può dare.

«Secondo la lista del 30 settembre 1939, che non dovrebbe ormai subire cambiamenti rilevanti, nell'Esercito, nella Marina, nell'Aviazione, compresi gli ufficiali, noi abbiamo avuto morti 10.572, feriti 30.322, dispersi 3404. Di questi dispersi una parte, che cadde in mano dei Polacchi, si deve purtroppo considerare come massacrata o uccisa.

«A queste vittime della campagna polacca va la nostra gratitudine, ai feriti la nostra cura; ai congiunti le nostre condoglianze e il nostro aiuto.

«Con la caduta della fortezza di Varsavia, di Modlin e con la resa di Hela la campagna polacca è finita. La sicurezza del Paese contro i predoni, contro le bande di ladri e contro i singoli terroristi viene garantita con ogni decisione.

Vittoria completa

« Il risultato di questa campagna è l'annientamento di tutte le armate polacche. Ne deriva come conseguenza la dissoluzione di questo Stato, 604.000 prigionieri hanno iniziato la marcia su Berlino. Il bottino di materiale bellico è ancora incalcolabile.

« Contemporaneamente, dall'inizio delle ostilità, le Forze Armate germaniche si tengono pronte all'Ovest ed attendono il nemico con tranquillità.

« La Marina da guerra del Reich ha compiuto il proprio dovere nei combattimenti intorno alla Westerland, Gdynia, Ochof e Hel e ha mantenuto la sicurezza del Mar Baltico e della baia tedesca.

« La nostra armata sottomarina combatte in modo degno degli indimenticabili eroi del passato.

Lo Stato polacco plurinazionale era artificio versagliista.

« Riguardando questo collasso unico nella storia di un cosiddetto Stato, sorge in ognuno il desiderio di conoscerne le cause. La culla dello Stato polacco fu Versaglia. Questa struttura statale nacque dall'enorme sacrificio di sangue non dei Polacchi, ma dei Tedeschi e dei Russi. Ciò che già nei secoli precedenti si era dimostrato incapace di esistere fu ricostituito artificialmente da prima nel 1916 e creato poi, in modo non meno artificioso nel 1919.

« Disprezzando una esperienza di quasi mezzo millennio senza riguardo alle condizioni etnografiche e senza tener conto dell'opportunità economica venne a Versaglia uno Stato che, secondo la sua natura, o prima o poi doveva diventare causa di crisi di estrema gravità.

« Un uomo, il quale è oggi pur troppo ridiventato uno dei nostri più rabbiosi avversari, prevede allora tutto ciò con chiarezza: Lloyd George, Questi, come pure altri, si limitò ad ammonire non soltanto mentre si stava creando questa costruzione, bensì anche durante la sua successiva espansione, che fu intrapresa contro ogni buon senso e contro ogni buon diritto. Egli allora esprime il timore che si stessero preparando con questo stato una enorme quantità di cause di conflitto, le quali prima o poi avrebbero potuto offrire motivo a gravi dissidi europei.

Censimenti falsati

« Il fatto è che la struttura nazionale di questo cosiddetto nuovo Stato non ha potuto essere fino al giorno di oggi chiaramente definita. E' necessario conoscere i metodi dei censimenti polacchi per sapere quanto assolutamente lontane dalla verità e quindi scevre di importanza fossero e siano le statistiche del complesso dei popoli di quel territorio. Nel 1919 furono pretesi dai Polacchi territori in cui essi dichiaravano di possedere la maggioranza del 95 per cento, per esempio la Prussia Orientale, mentre poi nella votazione che ebbe luogo più tardi risultò per i Polacchi un'aliquota del 2 per cento!

« Nello Stato che fu quindi costituito esclusivamente a spese della Russia, dell'Austria e della Germania di allora, i popoli non polacchi furono maltrattati così barbaramente e oppressi, tiranneggiati e torturati che ormai qualsiasi votazione dipendeva dal beneplacito di questo o di quel voivoda; e in tal modo si ottenevano i risultati desiderati oppure un risultato falsato. E anche il solo elemento che era irrefragabilmente polacco riusciva a mala pena ad ottenere una valutazione più alta.

« Se questo complesso doveva, secondo gli uomini di Stato del nostro emisfero occidentale, apparire come una democrazia, esso costituiva invece una vera ironia, che toccava la base dei loro stessi sistemi. Infatti in questo paese governava una minoranza di latifondisti aristocratici o meno e di ricchi intellettuali, per i quali il popolo polacco rappresentava, nel caso più favorevole, una massa di lavoratori.

« Questo regime riposò perciò su non più del 15 per cento di tutta la popolazione. Ad esso si dovettero le disastrose condizioni economiche e il basso livello culturale.

« Nell'anno 1919 questo Stato prese dalla Russia e anche dall'Austria delle province progredite attraverso un faticoso secolare lavoro e in parte erano veramente fiorenti. Oggi, vent'anni dopo, queste sono a poco a poco divenute delle steppe.

« La Vistola, e cioè il fiume il cui sbocco al mare fu sempre considerato di straordinaria importanza, si trova già ora, data la mancanza di ogni cura, a seconda della stagione, ridotta per un tratto a un torrente impetuoso o a un rigagnolo disseccato. Città e villaggi sono in completo abbandono. Le strade, tranne qualche rara eccezione, sono abbandonate e in preda a incuria.

« Chi per la prima volta visita questo Paese può riuscire a farsi un'idea esatta dell'amministrazione polacca.

Sistema intollerabile di oppressione.

« Nonostante le insopportabili condizioni in cui questo Paese si trovava, la Germania tentò di allacciare con esso rapporti che fossero tollerabili. Lo stesso mi sono sforzato negli ultimi anni, 1933 e 1934, di concludere con quel Paese un qualche giusto ed equo accomodamento, che conciliasse i nostri interessi nazionali col desiderio di mantenere la pace.

« Ci fu un tempo, quando viveva ancora il maresciallo Pilsudski, in cui parve che si potesse riuscire in questa speranza, anche se in modeste misure.

« Per questo fine fu necessaria una pazienza inaudita e un'ancora più grande padronanza di se stessi, poichè per molti dei voivoda polacchi l'accordo statale fra Germania e Polonia appariva soltanto come una patente di impunità per la persecuzione e l'annientamento dei gruppi etnici tedeschi.

« Nei pochi anni che precedettero il 1922 più di un milione e 200 mila persone dovettero abbandonare la antica patria; e furono scacciate spesso senza neppure portare con sé gli indumenti necessari.

« Quando, nel 1933, il territorio di Olsa passò ai Polacchi, essi si rivolsero con gli stessi metodi contro i Cecchi che colà abitavano. Molte migliaia di questi dovettero nello spazio di poche ore abbandonare le loro officine, le abitazioni, i villaggi, le città. A mala pena era loro concesso di portare con sé una valigia o una cassetta di indumenti.

« Così si svolgevano le cose in quello Stato; e per anni siamo stati ad osservare tutto ciò, sempre con l'intento di poter ottenere, mediante la revisione delle nostre relazioni politiche statali, un miglioramento dei destini del Tedeschi che colà vivevano in infelici condizioni.

« Non si poteva, però, non tenere conto del fatto che ogni tentativo di eliminare in questo modo questi gravi inconvenienti fosse considerato dai dominatori polacchi soltanto come un segno di debolezza, forse anche come una stoltezza.

Le proposte tedesche del marzo 1939.

« Poichè il Governo polacco mirava a soggiogare a poco a poco in mille modi anche Danzica, io tentai con proposte adatte di giungere ad una soluzione, la quale avrebbe potuto riunire Danzica alla Germania secondo il desiderio della popolazione, senza con ciò recare danno ai bisogni economici e ai cosiddetti diritti della Polonia.

« Se oggi qualcuno afferma che si trattò qui di pretese con carattere intimativo, dice una menzogna. Infatti le proposte di soluzione sottoposte nel marzo

1939 al Governo polacco non erano niente altro che i suggerimenti e i pensieri che erano stati già molto tempo prima discussi da me personalmente col Ministro degli Esteri Beck.

Pretese polacche assurde

« Però io credevo nella primavera del 1939 di potere facilitare al Governo polacco, di fronte alla sua opinione pubblica, l'accettazione di queste proposte mediante l'offerta a titolo corrispettivo di una partecipazione alla garanzia di indipendenza richiesta dalla Slovacchia.

« Se il Governo polacco si rifiutò allora di entrare in discussioni su quella proposta, ciò avvenne per due motivi.

« Il primo è che le forze sobillatrici sovietistiche allineate dietro di esso non pensavano menomamente di risolvere la questione di Danzica, ma vivevano già nella speranza, più tardi manifestata pubblicamente e volontariamente, di poter ottenere oltre Danzica anche territori germanici del Reich, mediante aggressione e conquista.

« Questi desideri non si arrestavano alla Prussia orientale. In un'ondata di pubblicazioni e con una serie continua di appelli, di discorsi, di risoluzioni, ecc., venne richiesto, oltre l'assorbimento della Prussia Orientale, l'annessione della Pomerania e della Slesia; si pretese come minimo la frontiera dell'Oder o non si esitò a definire l'Elba come linea naturale di separazione tra la Germania e la Polonia.

« Queste richieste, forse considerate oggi pazzesche, ma allora propugnate con fanatica serietà, furono motivate in maniera addirittura ridicola coll'asserzione di una « missione civilizzatrice polacca e furono adottate come autorizzate ed attuabili mercé la strapotenza delle armate polacche.

« Mentre io inviavo al ministro polacco l'invito a discutere le nostre proposte, i periodici militari polacchi parlavano della nullità dell'Esercito tedesco, della viltà dei soldati tedeschi, delle qualità scadenti delle armi tedesche, dell'ovvia superiorità delle forze armate polacche e della certezza, in caso di guerra, di battere i Tedeschi alle porte di Berlino e di annientare il Reich.

« L'uomo, che voleva « sminuzzare » le armate tedesche alle porte di Berlino, non era un qualunque piccolo analfabeta polacco; era il generalissimo Rydz Smigly, attualmente in Romania.

« Tutte le violazioni e le offese che la Germania e le forze armate tedesche hanno dovuto subire da questi militari difettanti non sarebbero state sopportate da nessuno Stato, né del resto si potevano attendere da alcun altro popolo. Nessun generale francese o inglese si sarebbe permesso simili giudizi delle forze armate germaniche. Ci voleva una grande forza di auto-padronezza, per restare calmi di fronte a questi insulti impertinenti e sfrontati, malgrado l'intima convinzione che le forze armate tedesche avrebbero spazzato in poche settimane questo Stato ridicolo e il suo esercito.

« Tuttavia questo atteggiamento, per il quale era responsabile la classe dirigente della Polonia, formò la causa prima per cui il Governo polacco si rifiutò di sottoporre le proposte tedesche, sia pure a una discussione.

La istigazione britannica

« La seconda ragione fu quella infausta promessa di garanzia data da uno Stato che non era affatto minacciato e che però, sentendosi ormai protetto da due Potenze mondiali, venne rapidamente nella convinzione di potere provocare impunemente una grande Potenza, e forse sperò persino di potere stabilire le premesse per la realizzazione delle proprie folli ambizioni.

« Non appena la Polonia si seppe in possesso di que-

sta garanzia, cominciò per le minoranze residenti in Polonia un vero regime di terrore.

Regime di terrore polacco sulle minoranze tedesche.

« Io non ho il compito di parlare della unità etnica ucraina e della Russia Bianca, i cui interessi sono rappresentati oggi dalla Russia; ma ho il dovere di parlare della sorte di quelle centinaia di migliaia di Tedeschi che furono i primi a portare da molti secoli la cultura in questo paese, Tedeschi che si cominciarono a schiacciare, ad opprimere, a violentare e che infine, a partire dal marzo 1939, furono in balia di un vero regime di satanico terrorismo.

« Quanti di essi furono deportati! E dove essi si trovino non è stato possibile stabilire neanche oggi. Villaggi, campagne, centri abitati di razza tedesca non hanno più uomini. Essi sono stati completamente annientati. In altri luoghi sono state violentate e assassinate le donne, si è fatto scempio delle ragazze e dei bambini.

« Nell'anno 1598 l'inglese Sir George Carey scrisse nei suoi rapporti diplomatici al Governo britannico che le caratteristiche predominanti dei Polacchi erano la crudeltà e la sfrontatezza morale. Questa crudeltà non si è cambiata nei secoli da allora trascorsi. Così, come in un primo tempo si massacrarono e si martorizzarono a morte, sadicamente, decine e decine di migliaia di Tedeschi, nello stesso modo si sono maltrattati e massacrati i soldati tedeschi caduti prigionieri durante le ostilità.

« Questa pupilla della democrazia dell'Europa occidentale non appartiene affatto alle nazioni civili. Per oltre quattro anni durante la grande guerra io fui al fronte occidentale. Nessuna delle parti belligeranti fece allora qualche cosa di simile. Quello che è avvenuto negli ultimi mesi in Polonia e quello che vi è avvenuto nelle ultime quattro settimane rappresenta una accusa tremenda contro i dirigenti di un organismo statale mancante di ogni base popolare, storica, culturale e morale. Se soltanto l'uno per cento di questi orrori fossero stati consumati in un qualunque punto del mondo a danno degli Inglesi, avrei voluto vedere gli indignati dabbenuomini che oggi con alto adorne condannano l'azione tedesca o quella russa!

« Fornire ad uno Stato e ad un Governo come questo una garanzia non poteva condurre che alla più grave sciagura. Né il Governo polacco, né la fazione su cui esso si appoggiava, né il popolo polacco come tale erano in grado di valutare le responsabilità derivanti dagli impegni presi a loro favore da mezza Europa.

« Da questa passione sobillata, come pure dalla convinzione di essere al sicuro in qualunque circostanza, scaturì l'atteggiamento del Governo polacco nel periodo che va dal mese di aprile al mese di agosto di quest'anno. Ciò determinò anche la presa di posizione di fronte alle mie proposte di pacificazione. Il Governo polacco respinse queste proposte, poiché esso si sentiva coperto e perfino incitato dall'opinione pubblica; e l'opinione pubblica lo protesse e lo incitò a sua volta su questa via perché era fuorviata dal Governo e soprattutto perché si credeva sufficientemente garantita.

« Si doveva giungere così alla frequenza di terribili atti terroristici contro le unità etniche germaniche, al rifiuto di tutte le proposte di risoluzioni e infine ad attacchi sempre più gravi contro il territorio del Reich.

Con una tale mentalità era tuttavia ben comprensibile che si considerasse la magnanimità tedesca come debolezza, e cioè che ogni atto di arrendevolezza tedesca venisse considerato come la prova della possibilità di avanzare ulteriori pretese.

Moniti inutili

« Il monito al Governo polacco di non continuare più a molestare Danzica con ulteriori note intimidatorie e soprattutto a non strangolare sistematicamen-

te la città, non portò a nessuna distensione: portò anzi alla completa paralisi delle comunicazioni della città stessa.

«L'ammontamento di smetterla con le continue fuellazioni, con i perenni maltrattamenti dei tedeschi e la minaccia di opporvisi, portò invece a un'accentuazione di queste crudeltà e di altre più violente sollecitazioni da parte del supremo volovoda militare.

«Alle proposte germaniche per giungere ancora all'ultimo istante a un accordo giusto e ragionevole si rispose con la mobilitazione generale. Alla richiesta tedesca (conforme al suggerimento fatto dalla stessa Inghilterra) di inviare un parlamentare non si dette seguito e il secondo giorno si rispose anzi con una dichiarazione offensiva.

«In queste condizioni appariva evidente che, in caso di ulteriori aggressioni contro il territorio del Reich, la pazienza tedesca sarebbe giunta al limite, giacché i Polacchi avevano falsamente interpretata come debolezza quella che in realtà era la coscienza della nostra responsabilità e la nostra grande volontà di giungere, ancora, se possibile, a un'intesa.

«Siccome però i polacchi credevano che questa pazienza e questa longanimità, ritenute debolezza, permettesse loro qualsiasi cosa, non rimase altra via che di illuminarli in questo loro errore, ed infine rispondere con gli stessi mezzi di cui essi avevano fatto uso da anni.

«Sotto questo colpo lo Stato polacco in poche settimane è andato in frantumi ed è stato spazzato via.

«E così è stata eliminata una delle assurdità di Versailles.

Il patto russo-tedesco

«Se in questa azione della Germania si è manifestata una comunità di interessi con la Russia, tale comunità non si basa soltanto sull'affinità dei problemi interessanti i due Paesi, ma anche su quelle identità di vedute che ambo gli Stati hanno acquistate nei riguardi dello sviluppo dei reciproci rapporti.

«Ho già rilevato nel mio discorso di Danzica che la Russia è organizzata secondo principi diversi dai nostri: però, da quando risultò che Stalin non vedeva nei principi sovietici un ostacolo a coltivare amichevoli rapporti con Stati di differenti punti di vista, anche la Germania nazionale socialista non vede ragione da parte sua di applicare un criterio diverso. La Russia sovietica è la Russia sovietica, la Germania nazionalsocialista è la Germania nazionalsocialista.

«Una cosa, però è certa: dallo stesso momento in cui i due Stati rispettano reciprocamente i loro differenti regimi e i loro principi, viene a mancare ogni ragione per un qualsiasi vicendevole atteggiamento ostile.

«In lunghi periodi storici del passato si è dimostrato che i popoli di queste due più grandi Nazioni d'Europa sono stati particolarmente felici quando vissero in amicizia reciproca. La grande guerra che già la Germania e la Russia condussero l'una contro l'altra, divenne una sciagura per entrambe.

«E' comprensibile che, specialmente gli Stati capitalisti dell'Occidente, abbiano oggi l'interesse a mettere l'uno contro l'altro questi due Stati e i loro principi. Con questo scopo essi considererebbero la Russia sovietica sufficientemente rispettabile per concludere con essa utili alleanze militari. Essi si ritengono, però, vittime di una perdita, se questi onorevoli avvicinamenti vengono rifiutati dalla Russia e se invece si realizzerà un avvicinamento fra quelle Potenze le quali hanno tutte le ragioni di cercare il benessere del loro popolo in una comune collaborazione pacifica e nello sviluppo del loro rapporto economico.

«Già un mese fa io ho dichiarato che la conclusione del patto di non aggressione tedesco-russo rappresenta una svolta dell'intera situazione estera della Ger-

mania. Il nuovo patto di amicizia e interessi concluso fra la Germania e la Russia sovietica renderà possibile fra i due Stati non soltanto la pace, ma anche una felice e duratura collaborazione.

«La Germania e la Russia insieme restituiranno la pace a una delle zone più critiche dell'Europa, contribuendo ciascuna nel suo ambito al benessere degli uomini che vi vivono e con ciò alla pace europea.

«Se oggi certi governanti vogliono scorgere in ciò, a seconda dei bisogni, una sconfitta della Russia o una sconfitta della Germania, vorrei dare loro la seguente risposta: da molti anni si sono attribuiti alla politica estera tedesca dei fini che potrebbero scaturire tutt'al più dalla fantasia di uno studente di ginnasio.

Menzogne sfrontate

«In un momento in cui la Germania lotta per il consolidamento di uno spazio vitale che comprende soltanto poche centinaia di migliaia di chilometri quadrati, giornalisti sfrontati di nazioni le quali dominano da sole su 40 milioni di chilometri quadrati affermano che la Germania mira al dominio del mondo. Ma gli accordi tedesco-russi dovrebbero rappresentare per questi premurosi avvocati della libertà mondiale un motivo straordinario di tranquillità, poiché mostrano nel modo più evidente che tutte le asserzioni di mire tedesche verso gli Urali, l'Ucraina, la Romania, ecc., erano soltanto il prodotto delle loro malate fantasie utopistiche. In una cosa, però, la decisione della Germania è irrevocabile, e cioè: determinare anche all'Est del Reich condizioni pacifiche stabili e quindi sopportabili.

«E' appunto qui che gli interessi tedeschi si accordano perfettamente con quelli della Russia sovietica.

«Questi due Stati sono decisi a non permettere che sorgano tra di loro situazioni problematiche contenenti il germe di inquietudini interne, e quindi anche di perturbamenti esterni, tali da pregiudicare comunque i loro rapporti reciproci.

«La Germania e la Russia sovietica hanno tracciato perciò un confine nazionale delle rispettive sfere di interessi, decisa ciascuna per la sua parte a garantire la tranquillità e l'ordine e ad impedire tutto ciò che potrebbe recare danno all'altra contraente.

Dopo il crollo dello Stato polacco

«Gli scopi e i compiti risultanti dal crollo dello Stato polacco per quanto riguarda la sfera degli interessi tedeschi sono press' a poco i seguenti:

- 1) dare al Reich un confine che corrisponda alle esigenze storiche, etnografiche ed economiche;
- 2) pacificare tutto questo territorio, dando ad esso una tranquillità e un ordine soddisfacenti;
- 3) garantire in modo assoluto la sicurezza non solo del Reich, ma di tutte le sue zone di interessi;
- 4) procedere al riordinamento e alla ricostruzione della vita economica e del traffico e quindi allo sviluppo culturale ed intellettuale;
- 5) compito più importante ancora: un ordinamento nuovo della situazione etnografica, ossia un trasferimento di gruppi nazionali, in modo che ne risultino linee di demarcazioni migliori di quelle odierne. In tal senso non si tratta di un problema limitato a questo territorio, ma di un compito che di molto lo sorpassa.

«L'intero Est e Sud Est dell'Europa era in parte pieno di frammenti dispersi di popolo germanico. In essi appunto devono scorgersi un motivo e una causa di continui perturbamenti internazionali. Nell'epoca del principio della nazionalità e del pensiero razziale è utopia credere che si possano assimilare senz'altro questi elementi. Fa parte quindi dei compiti di un'ordinaria sistemazione della vita dell'Europa procedere a scambi di popoli, intesi ad eliminare in tal modo una parte dei motivi di conflitti in Europa. La Germania e l'Unione delle Repubbli-

che sovietiche hanno convenuto di darsi a questo riguardo reciproco aiuto.

Per un'azione di risanamento

«Il Governo del Reich non permetterà mai che lo Stato residuale polacco nascente possa divenire un qualsiasi elemento perturbatore per il Reich o addirittura una fonte di divergenza fra Germania e Russia sovietica. Assumendosi quest'opera di risanamento generale la Germania e la Russia possono oggi bene a ragione fare notare che il tentativo di risolvere il problema coi metodi di Versaglia è completamente fallito. E doveva fallire perché tali compiti non si possono mai risolvere al tavolo di una conferenza.

«La maggior parte degli statisti che a Versaglia furono chiamati a giudicare su questi complessi problemi non possedevano la minima preparazione storica e spesso non avevano nemmeno una pallida idea della natura del compito loro affidato, come non avevano una responsabilità qualsiasi per le conseguenze delle loro azioni.

«Riconoscere che l'opera loro potesse forse non essere giusta non aveva alcuna importanza perché in pratica non esisteva via per giungere ad una reale revisione.

«Nello stesso trattato di Versaglia era previsto infatti che una tale revisione dovesse rimanere aperta; ma in realtà tutti i tentativi di giungervi fallirono e tanto più dovevano fallire in quanto la Società delle Nazioni cessò, quale istituto competente, di potersi erigere ad interprete legale e riconosciuto per l'applicazione di una tale procedura.

La S. D. N. è cosa morta

«Dopo che l'America per prima si rifiutò di sanzionare il trattato di Versaglia e di entrare perfino a far parte della Società delle Nazioni e quando ultimamente altri popoli credettero di non poter conciliare più la loro presenza in quel consesso con gli interessi dei propri Paesi, quella Società si ridusse sempre più in un circolo di interessi all'intangibilità del trattato di Versaglia. Comunque è un fatto positivo che nessuna delle revisioni riconosciute necessariamente sino dal principio avvenne per mezzo della Società delle Nazioni.

«Essendo invalso nell'epoca nostra l'uso di continuare a considerare come esistente un Governo fuggiasco anche se consta di soli tre membri, purché abbia portato con sé tanto oro da non pesare economicamente sui Paesi democratici ospitanti, è da ritenere che anche la Società delle Nazioni continuerà coraggiosamente a sussistere, anche se soltanto due Nazioni vi si raccolgano. Alla fine basterà forse anche una sola!

«Ma, secondo lo Statuto della Lega, ogni revisione delle clausole di Versaglia dipende, e anche solo ed esclusivamente, da quella illustre Società; cioè, in altri termini, sarebbe praticamente impossibile.

«Ora la Società delle Nazioni è già, fino da oggi una cosa morta. I popoli colpiti invece non sono morti, ma vivono. Essi riusciranno a fare valere i propri interessi vitali, anche se la Società delle Nazioni non dovesse essere capace di vedere e di comprendere questi interessi e di tenerne conto.

«Il nazional-socialismo non è un fenomeno sviluppatosi in Germania per impedire malamente alla Società delle Nazioni di realizzare i suoi sforzi revisionistici. Esso è piuttosto un movimento sorto perché, per 15 anni, la Società delle Nazioni impedì la revisione di un sistema di oppressione dei più elementari diritti umani e nazionali di un grande Paese. E io per parte mia non ammetto che uno statista straniero si levi a dichiarare che sono un fedifrago perché ho realizzata questa revisione. Al contrario, io ho assunto di fronte al popolo tedesco l'impegno sacrosanto di eliminare il trattato di Versaglia e restituire a questo popolo di suo naturale diritto all'esistenza quale grande Nazione.

Nefasta Versaglia

«Le proporzioni nelle quali io assicuro tale diritto vitale sono modeste:

se 48 milioni di Inglesi pretendono di dominare su 48 milioni di chilometri quadrati della superficie terrestre, non è un'ingiustizia che 82 milioni di Tedeschi rivendichino il diritto di vivere su un'area di 800 mila chilometri quadrati di coltivare i loro campi e attendere alle loro arti, né che chiedano la restituzione di quei possedimenti coloniali che già alla Germania appartennero, che essa non aveva dato a nessuno né con la rapina né con la guerra, che aveva lealmente ottenuto mediante compere, baratti o accordi.

«Inoltre, per tutte le rivendicazioni che io ho affacciato, ho cercato sempre di ottenere la revisione per mezzo di trattative.

«Ho rifiutato tuttavia di presentare i diritti vitali della Germania come un'unilissima preghiera ad un qualsiasi consorzio internazionale incompetente. Come non credo la Gran Bretagna disposta a pregare che siano rispettati i suoi diritti vitali, così non ci si deve aspettare che io faccia la Germania nazional-socialista.

«Ma io debbo dichiarare qui solennemente che ho limitato strettamente la misura di tale revisione del trattato di Versaglia. In tutti quei casi in cui non si vedeva minaccia agli interessi vitali del mio popolo ho consigliato lo stesso di accontentarsi e di fare rinunzie. Ma in qualche luogo questi 80 milioni debbono pure vivere. Vi è una realtà che nemmeno il trattato di Versaglia ha potuto eliminare.

«Nel modo più assurdo il trattato ha distrutto Stati, dilaniato zone economiche, tagliato linee di comunicazione e così via. Ma il popolo, cioè la sostanza viva, fatta di carne e di sangue, è rimasto e rimarrà anche in avvenire. Ora è incontestabile che, dacché il popolo tedesco ha avuto il nazional-socialismo, una resurrezione si è prodotta in larga misura e vi è stata una chiarificazione dei rapporti tra la Germania e il mondo circostante.

«La mancanza di sicurezza che grava oggi sulla convivenza dei popoli non deriva già dalle rivendicazioni tedesche, ma dai sospetti sollevati dai gazzettieri delle cosiddette democrazie. Le rivendicazioni tedesche sono state presentate in modo ben chiaro e preciso e hanno trovato adempimento, non già in grazia della comprensione della Società delle Nazioni ginevrina, ma grazie al dinamismo dell'evoluzione naturale.

Ricostruzione della Polonia, ma con i soli polacchi.

«Il fine della politica estera del Reich è di assicurare al popolo tedesco l'esistenza e di eliminare la iniquità e le stoltezze di un trattato che non solo rovinò economicamente la Germania, ma trascinò del pari nella rovina le Nazioni vittoriose.

«Del resto tutto il lavoro di ricostruzione del Reich è un'opera rivolta al didentro. In nessun Paese del mondo l'anelito alla pace è più profondo che nel popolo tedesco.

«È una fortuna, non una sfortuna per l'umanità che si sia riusciti ad eliminare pacificamente le più folli assurdità del trattato di Versaglia, senza suscitare difficoltà interne agli Stati stranieri. Si intende che tale eliminazione non poteva non essere a volte dolorosa per qualcuno degli interessati; ma tanto maggiore è perciò la portata del fatto che la nuova sistemazione si è compiuta, in tutti i casi, eccetto in quest'ultimo, senza spargimento di sangue.

«È l'ultima revisione di quel trattato sarebbe dovuta avvenire in via pacifica precisamente come le precedenti, se le due circostanze che ho ricordato non avessero sortito l'effetto opposto.

« Ma ne hanno la colpa anzitutto non coloro che si rallegravano delle precedenti revisioni pacifiche, ma quelli che temevano di veder sorgere pacificamente una nuova Europa centrale, capace di ridare lavoro e pane ai suoi abitanti.

I rapporti fra il Reich e gli altri Stati

« Ho già detto che uno degli scopi del Governo del Reich era quello di dare chiarezza ai rapporti fra noi e i nostri vicini. Citerò quei fatti che non possono essere cancellati, dagli scribacchiamenti di mendaci gazzettieri internazionali.

« 1) La Germania ha concluso patti di non aggressione con gli Stati baltici; i suoi interessi sono colà di natura esclusivamente economica;

« 2) La Germania non ha avuto nemmeno in passato conflitti di interessi con gli Stati Nordici e così non ne ha oggi. Svezia e Norvegia hanno infatti ricevuto dal Reich offerta di patti di non aggressione e li hanno rifiutati solo perché dal canto loro non si sentivano minacciati in alcun modo.

« 3) di fronte alla Danimarca la Germania non ha tratto alcuna conseguenza dal distacco di territorio tedesco operato col trattato di Versaglia. Al contrario ha stabilito con la Danimarca leali e amichevoli rapporti e non ha affacciato alcuna pretesa di rivendicazioni e, anzi, ha concluso con la Danimarca un patto di non aggressione; i rapporti con tale Stato sono indirizzati quindi ad una completa collaborazione leale e amichevole;

« 4) Olanda: il Reich ha cercato di continuare la tradizionale amicizia con l'Olanda; non ha ereditato alcun dissidio fra i due Stati, né ne ha creati altri;

« 5) Belgio: subito dopo assunto il potere, mi sono adoperato di rendere amichevoli i rapporti col Belgio. Ho rinunciato a qualsiasi revisione o aspirazione. Il Reich non ha presentato alcuna richiesta che potesse in qualsiasi modo apparire minacciosa al Belgio;

« 6) Svizzera: lo stesso atteggiamento è tenuto dalla Germania verso la Svizzera. Il Governo del Reich non ha mai dato occasione al men che minimo dubbio circa il proprio desiderio di rapporti leali fra i due Paesi. Del resto anch'esso non ha fatto alcuna lagnanza circa i rapporti fra i due Paesi;

« 7) subito dopo l'Anschluss ho notificato alla Jugoslavia che anche con essa la Germania considerava ormai immutabile la frontiera e che desiderava soltanto di vivere in pace e in amicizia con essa;

« 8) con l'Ungheria siamo uniti da molti anni da un'ormai tradizionale vincolo di stretta e cordiale amicizia; e anche qui i confini sono immutabili;

« 9) la Slovacchia al momento di nascere, ha essa stessa espresso alla Germania il desiderio di essere aiutata. La sua indipendenza è riconosciuta dal Reich e scrupolosamente rispettata.

L'amicizia italiana

« La Germania non ha soltanto chiarito e regolato i suoi rapporti con questi Stati che pur tuttavia erano in parte aggravati dal trattato di Versaglia, ma anche con le grandi Potenze.

« Berlino ha potuto raggiungere con il Duce un mutamento dei rapporti del Reich con l'Italia. I confini esistenti fra i due Stati sono stati lealmente riconosciuti come immutabili dai due Imperi. Venne eliminata ogni possibilità di contrasti di natura territoriale. Le due Nazioni, avversarie nella guerra mondiale, sono divenute nel frattempo cordiali amiche. Non ci si è limitati a negoziare i rapporti: siamo giunti anche alla stipulazione di un patto idealmente e politicamente molto stretto, che si è dimostrato un forte elemento per la collaborazione europea.

« Mi sono sopra tutto adoperato per disintossicare i rapporti con la Francia e, per renderli sopportabili per le due Nazioni preesistenti, una volta con estrema chiarezza le pretese tedesche e non mi sono mai dipartito da tale dichiarazione.

Verso la Francia

« La restituzione del territorio della Saar era l'unica richiesta che il Reich considerava come premessa indispensabile per un'intesa fra la Germania e la Francia. Dopo che la Francia stessa risolse lealmente questo problema, cadde senz'altro ogni altra pretesa tedesca nei suoi riguardi; non esiste più una rivendicazione analoga e non ne verrà mai sollevata un'altra.

« Mi spiego: ho declinato di porre infine in discussione il problema dell'Alsazia e Lorena non perché vi fossi costretto, ma perché questa questione non costituisce minimamente un problema da creare un giorno difficoltà nei rapporti franco-tedeschi.

« Accettai la decisione del 1919 e mi rifiutai di ricominciare prima o dopo per una tale questione una guerra cruenta che non sta in nessun rapporto con le necessità vitali della Germania, ma che farebbe invece piombare in una lotta infausta ogni feconda generazione.

« La Francia lo sa. E' impossibile che un qualsiasi uomo di Stato francese sorgia a dichiarare che lo abbia mai pensato a una richiesta alla Francia, la cui realizzazione fosse incompatibile coll'onore o con gli interessi francesi.

« Invece di una rivendicazione ho espresso alla Francia soltanto un unico desiderio, di sotterrare per sempre le antiche inimicizie e di avviare le due Nazioni verso una reciproca intesa, compatibile col loro grande passato storico.

« Ho compiuto tutto quanto era possibile per estrappare dalla mente del popolo tedesco l'idea di una fatale inimicizia e per inculcare al suo posto la stima per le grandi realizzazioni del popolo francese e per la sua storia, allo stesso modo che ogni soldato tedesco nutre i più alti sentimenti di fronte all'incontestabile valore delle forze armate francesi.

Germania e Inghilterra

« Non minori furono i miei sforzi per una intesa tedesco-inglese, anzi per un'amicizia fra i due Paesi. Giammai e in nessun luogo io ho veramente contrastato gli interessi britannici: pur troppo ho dovuto invece ben sovente difendere gli interessi tedeschi contro l'ingerenza britannica, anche là dove essi non pregiudicavano in nessuna maniera gli interessi dell'Inghilterra.

« Ho sempre considerato come compito precipuo della mia vita di avvicinare i due popoli, non soltanto dal punto di vista della ragione, ma anche da quello del sentimento.

« Il popolo tedesco mi ha seguito volenterosamente su questa via. Se le mie premure in questo senso fallirono, ciò fu dovuto esclusivamente al fatto che in una parte degli uomini di Stato e dei giornalisti britannici è radicata contro la mia persona un'imicizia di tale violenza che essi non fanno mistero alcuno del loro unico obiettivo, che è quello di riprendere, per ragioni a noi inspiegabili, alla prima occasione che si presenti la lotta contro la Germania. Quanto meno questi uomini posseggono ragioni positive per una tale avventura, tanto più cercano di motivare e di mascherare la loro intenzione con frasi e affermazioni assolutamente prive di senso.

« Credo, però, anche oggi che una vera pacificazione in Europa e nel mondo sia soltanto possibile qualora Germania e Inghilterra riescano ad intendersi. In base a tale mia convinzione mi sono spesso messo sulla via di una tale intesa. Se alla fine non si è poi giunti al risultato desiderato, ciò non fu veramente colpa mia.

Germania e Russia

« Infine ho cercato di normalizzare i rapporti del Reich con la Russia dei Sovieti, per portarli finalmente su una base amichevole.

« Grazie all'uguale intendimento di Stalin sono riu-

scito anche a questo. Anche con questo Stato sono stati creati dei rapporti di amicizia duratura, le cui conseguenze saranno benefiche per entrambi i popoli.

« Nel complesso la revisione da me compiuta del trattato di Versaglia non ha creato in Europa nessun caos, ma bensì la premessa per chiari stabili e soprattutto sopportabili rapporti.

La nuova Germania

Solo colui che oggi abbia in odio questo ordine nei rapporti europei e desideri il disordine può essere contrario a tale azione. Se per altro si ritiene di potere rifiutare con faccia tosta i metodi mercé i quali è sorto un sopportabile ordine nella zona centro-europea, io posso rispondere che alla fine dei conti non è tanto importante il metodo quanto il successo pratico.

« Prima della mia andata al potere l'Europa centrale, e precisamente non solo la Germania, ma anche gli Stati vicini, erano stati colpiti da una desolante disoccupazione. La produzione era diminuita e quindi anche il consumo; il tenore mondiale di vita era abbassato e calamità e miserie ne furono la conseguenza.

« Nessuno degli uomini politici che sono sempre pronti a criticare può mettere in dubbio che solamente nel vecchio Reich e ora anche nei territori ad esso uniti si è riusciti ad allontanare queste manifestazioni di rovina economica, e ciò nelle condizioni più difficili.

« Si è così dimostrato che questo spazio centro-europeo è totale solamente a condizione di costituire un tutto organico e che colui che lo smembra commette un crimine contro milioni di uomini. L'aver eliminato questo crimine non significa avere mancato alla parola data, ma costituisce il mio titolo di onore e di orgoglio e una grande impresa storica.

« Né il popolo tedesco, né io stesso siamo legati da giuramento al trattato di Versaglia: io sono responsabile soltanto del benessere del mio popolo, del quale sono il mandatario, e di quelli che il destino ha posti nell'ambito del nostro spazio vitale, legandoli in tal modo indissolubilmente al nostro proprio benessere.

« La mia unica preoccupazione è di assicurare la loro esistenza. Il tentativo di criticare questo mio modo di agire dalla cattedra di una prepotenza internazionale, di volerlo giudicare o condannare, è antistorico e mi lascia freddo come il ghiaccio. Il popolo tedesco mi ha eletto con la sua fiducia e ogni tentativo di critica straniero o di intrusione non riuscirà che a rafforzare in questo suo atteggiamento a mio riguardo.

« Daltronde ho fatto procedere ogni singola revisione da relative proposte. Ho tentato a mezzo di trattative di raggiungere e di assicurare quanto era assolutamente necessario. Anche questo mi è riuscito in una serie di casi; in altri casi, invece, la mia volontà di trattare e anche spesso il poco volume delle mie richieste e la modestia delle mie proposte furono considerate come segni di debolezza e respinte.

« A nessun altro ciò ha fatto maggior dispiacere che a me. Ma nella vita dei popoli esistono necessità che, se non trovano la realizzazione in via pacifica, devono essere risolte con la forza. Ciò può essere deplorevole, ma vale tanto per la vita dei singoli cittadini, come per quella delle collettività.

« Il principio per cui gli interessi supremi delle collettività non possono venire lesi dalla coesistenza o dalla cattiva volontà dei singoli individui è indiscutibilmente giusto. Io feci anche alla Polonia le più moderate proposte. Esse non solo vennero respinte, ma condussero, al contrario, alla mobilitazione generale di quello Stato, con una motivazione che lascia più chiaramente capire come proprio nella modestia delle mie proposte si credesse di vedere la conferma della mia debolezza e dei quasi della mia paura.

« Evidentemente questa esperienza dovrebbe proprio sconsigliare dal fare proposte sensate o moderate.

Il giudizio della storia

« Anche in questi giorni ho letto in certi giornali che ogni tentativo di regolamento pacifico dei rapporti tra la Germania da una parte e l'Inghilterra e la Francia dall'altra è da escludere e che un mia proposta in questo senso dimostra soltanto che ho paura. Che vedo innanzi a me il crollo della Germania e che pertanto avanzo queste proposte soltanto per viltà o per cattiva coscienza. Se io ora, ciò nonostante, rendo noto il mio pensiero in merito a questo problema, questo significa che corro il rischio di passare agli occhi di questa gente per un vile o un disperato.

« Posso permettermi anche questo perché il giudizio della storia sul conto mio non verrà dato, grazie a Dio, da questi compassionevoli scribacchini, ma è fissato per sempre dall'opera che ho compiuto. Inoltre, il giudizio di codesta gente mi è abbastanza indifferente in questo momento. Il mio prestigio è grande abbastanza da permettermi di agire così. In ogni caso il corso ulteriore degli avvenimenti dimostrerà se parlo oggi così per paura o per disperazione.

« Oggi, tutt'al più posso deplorare che gente la quale, per la sua sete di sangue, non vede mai guerra abbastanza, non si trovi pur troppo colà dove la guerra viene realmente combattuta e che anche in passato non si sia trovata dove si sparava.

« Io capisco perfettamente che vi sono persone interessate, le quali hanno più da guadagnare da una guerra che dalla pace e comprendo inoltre che, per una certa sottospecie di giornalisti internazionali, sia più interessante fare dei resoconti sulla guerra che sulle trattative o, magari, su opere culturali di una pace che essi non apprezzano o non comprendono.

« Mi è molto chiaro infine che un certo capitalismo e giornalismo giudaico internazionale non rispetta per nulla il sentimento dei popoli, i cui interessi pretendono di rappresentare. Si tratta di gente che vede nella provocazione e nell'incendio il più grande successo della propria esistenza.

« Io ritengo anche per un altro motivo di dovere far udire la mia voce. Se leggo oggi certi organi della stampa internazionale e se ascolto i discorsi dei diversi tozzi guerrafondai, credo di poter parlare e rispondere in nome di coloro che hanno fornito la materia viva per l'attività spirituale di questi bellicisti o la materia prima alla quale io stesso ho appartenuto, come soldato sconosciuto, per ben quattro anni, durante la grande guerra.

« Certo fa un effetto grandioso per un uomo di Stato o un giornalista inscenare proclamare con parole infocate la necessità di eliminare il regime di un altro Paese, in nome della democrazia o di qualcosa di simile. La messa in pratica di questa fraseologia enfatica è poi in realtà alquanto diversa.

« Si scrivono oggi articoli di giornali, i quali sono sicuri dell'entusiastico plauso di un distinto pubblico di lettori. La realizzazione delle richieste che si trovano in questi articoli ha, però, effetti molto meno entusiasmanti.

« Non vorrei parlare qui della capacità di giudizio o della competenza di questa gente. Essi possono scrivere tutto ciò che credono, ma la vera natura della questione non muta per questo.

Pennaiuoli irresponsabili

« Prima della campagna polacca codesti pennaiuoli affermavano che la fanteria tedesca non era forse cattiva, ma aggiungevano che i carri armati e soprattutto le formazioni motorizzate erano scadenti e che ogni loro impiego avrebbe mancato allo scopo. Adesso, dopo l'annientamento della Polonia, quelle stesse persone hanno la sfarfallaggine di scrivere che le armate polacche crollarono esclusivamente a causa dei carri armati e dei reparti motorizzati del Reich, ma che, per contro, la fanteria tedesca si è comportata in modo veramente deplorevole e che in ogni caso con i Polacchi ha avuto la peggio. « In ciò — dice testualmente uno di quei tali pennaiuoli — è da vedere un

sintomo favorevole per la guerra in Occidente e il soldato francese saprà ben prenderne nota». Se il soldato francese potesse vedere coi propri occhi quello che può fare la nostra fanteria, andrebbe probabilmente a prendere per gli orecchi quell'indovino di cose militari. Ma simili giornalisti non vanno a controllare di persona la bravura o la inettitudine delle fanterie tedesche sui campi di battaglia; preferiscono rimanere nelle redazioni a farne la descrizione.

La Polonia di Versaglia non risorgerà mai più.

« Sei settimane — che dico? — quattordici giorni di fuoco tambureggiante basterebbero ai signori guerrafondai per farsene un'altra opinione. Essi parlano sempre di un necessario evento politico di portata mondiale, ma non sanno il decorso militare delle cose. Io lo conosco, però, tanto meglio di loro ed è questo il motivo per cui ritengo mio dovere di parlare qui, a costo di espormi al pericolo che i guerrafondai vedano di nuovo in questo mio discorso l'espressione del mio timore e un contrassegno della mia disperazione.

« Per quali ragioni deve aver dunque luogo la guerra in Occidente? Per la ricostruzione della Polonia? La Polonia del trattato di Versaglia non risorgerà più, mai più. Lo garantiscono due dei più grandi Stati della terra. La definitiva ricostituzione di questo territorio, il problema della ricostituzione di uno Stato polacco, sono questi che non vengono risolti dalla guerra in Occidente, bensì soltanto da parte russa in un caso e da parte tedesca nell'altro.

« D'altra parte ogni esclusione di queste due Potenze dai territori in questione non porterebbe alla costituzione di uno Stato, ma a un caos completo. I problemi nuovi che vi sono da risolvere non verranno risolti né alla tavola di una conferenza né nell'ambito di una redazione, ma da un lavoro per la durata di un decennio.

« Non basta che alcuni uomini di Stato, che alla fine dei conti non sono neppure interessati al destino dei popoli, si riuniscano e prendano decisioni; è invece necessario che qualcuno che sia partecipe della vita di quei territori si incarichi del lavoro per una sistemazione veramente durevole.

« La competenza delle democrazie occidentali riguardo alla sistemazione di tale ordinato stato di cose non si è palesata affatto, perlomeno negli ultimi tempi. L'esempio della Palestina mostra che sarebbe stato meglio occuparsi dei compiti attuali per risolverli con ragionevolezza, anziché occuparsi di problemi che si trovano entro la sfera di vita e di interessi degli altri popoli, i quali certo li avrebbero risolti meglio.

« Comunque la Germania ha assicurato non soltanto la calma e l'ordine nel suo protettorato di Boemia e Moravia ma soprattutto posto le basi per una nuova rinascita economica e una sempre più intima comprensione fra le due Nazioni. L'Inghilterra avrà ancora molto da fare prima di poter mostrare risultati simili nel suo protettorato palestinese.

Sarebbe pazzia voler continuare la guerra.

« Del resto si sa benissimo che sarebbe pazzia distruggere milioni di vite umane e centinaia di miliardi di bene per ristabilire l'organismo che già fino dalla sua origine fu definito da tutti i non Polacchi come un aborto. Quale sarebbe l'altro motivo? Ha avanzato forse la Germania verso l'Inghilterra una qualche pretesa che minacciasse l'Impero Britannico o che potesse in forse la sua esistenza?

« No; al contrario, la Germania non ha rivolto una pretesa del genere, né alla Francia né all'Inghilterra. « Ma qualora questa guerra dovesse essere veramente fatta per dare alla Germania un nuovo regime, vale a dire per abbattere di nuovo il Reich attuale e fare capo con ciò di una nuova Versaglia, allora mi-

lioni di uomini verrebbero sacrificati senza scopo, perché né verrà abbattuto il Reich né verrà ristabilita una seconda Versaglia. E anche se ciò dovesse riuscire, dopo una guerra di tre o di quattro o di otto anni, la seconda Versaglia diventerebbe in seguito una nuova fonte di altri conflitti.

« In ogni caso, una sistemazione dei problemi del mondo che non tenesse conto degli interessi vitali dei suoi popoli più forti non potrebbe concludersi, dopo cinque o dieci anni, diversamente dalla conclusione del tentativo di vent'anni fa.

Le proposte di pace

« Questa guerra all'Occidente non regola nessun problema, ma tutt'al più restaurerà le finanze rovinate di alcuni industriali di forniture belliche, dei padroni di giornali e di altri guerrafondai internazionali.

« Due problemi si impongono oggi alla discussione:

1) la sistemazione dei problemi sorti dallo sfacelo della Polonia;

2) il problema dell'eliminazione di quelle preoccupazioni internazionali che rendono praticamente ed economicamente difficile la vita economica dei popoli.

« Quali sono ora i fini del Governo del Reich riguardo alla sistemazione del territorio che, ad ovest della linea di demarcazione tedesco-sovietica, è conosciuto come zona di influenza tedesca?

« 1) la creazione di una frontiera del Reich che, come è stato già messo in rilievo, corrisponda alle condizioni storiche, etnografiche ed economiche;

« 2) la sistemazione di tutto lo spazio vitale in base alle nazionalità, e cioè la risoluzione di quei problemi delle minoranze che non toccano soltanto questo spazio, ma che riguardano inoltre quasi tutti gli Stati meridionali e sud orientali dell'Europa;

« 3) in tale ordine di idee è anche un tentativo di ordinamento e di sistemazione del problema ebraico;

« 4) la ricostituzione dei traffici e della vita economica a vantaggio di tutti i cittadini che vivono in questo spazio;

« 5) la garanzia della sicurezza di tutto questo territorio;

« 6) l'istituzione di uno Stato polacco, che nella sua costituzione e nei suoi organi direttivi offra la garanzia che non nasca né un nuovo focolaio di incendio contro il Reich germanico, né che venga formata una centrale di intrighi contro la Germania e la Russia.

« Oltre a ciò si dovrà cercare immediatamente di eliminare gli effetti della guerra o almeno di mitigarli, e cioè di alleviare mediante un'azione pratica di soccorso le loro sofferenze in atto.

« Questi compiti, come già ho rilevato, possono essere discussi alla tavola di conferenze, ma non vi potranno mai essere risolti.

« Se l'Europa ha interesse alla calma e alla pace, allora gli Stati europei devono essere grati alla Russia e alla Germania per il fatto di essere pronti a fare di questo focolaio di disordine una zona di sviluppo pacifico, assumendosi la responsabilità di sopportare i relativi sacrifici.

« Per il Reich germanico questo compito, dato che esso non può essere interpretato imperialisticamente implica un lavoro che potrà durare da 50 a 100 anni per l'ordinamento pratico di questo territorio, come pure per lo sviluppo della sua vita economica; due scopi che tornano a vantaggio di tutta l'Europa.

« Il secondo compito, ai miei occhi, di gran lunga più importante, consiste nel creare non solo il convincimento, ma il sentimento consapevole della pacificazione europea.

« Per questo occorre che:

« 1) Si avveri un'assoluta chiarezza sui fini della politica estera degli Stati europei. Per quanto concerne la Germania il Governo del Reich è pronto a dare un chiaro ed esauriente quadro delle sue intenzioni in materia di politica estera. A tale riguardo esso pone all'apice di questa dichiarazione la constatazione che il trattato di Versaglia non deve più considerarsi come esistente, e cioè che il Governo del Reich e con esso il popolo tedesco non vedono nessuna causa e nessun motivo di qualsiasi ulteriore revisione, eccetto la richiesta dei possessi coloniali spettanti al Reich, ossia la restituzione delle colonie tedesche. Questa richiesta coloniale è motivata non soltanto dal legittimo diritto di partecipare all'uso delle fonti di materie prime della terra. Questa richiesta non ha carattere ultimativo ed essa non è sorretta dalla forza: è una domanda che si fonda sulla giustizia politica e sul senso comune in materia economica.

« 2) La richiesta di un vero rifiorire dell'economia internazionale collegata all'incremento dei commerci e delle comunicazioni permette il riordinamento dell'economia interna e della produzione nell'ambito dei singoli Stati. Per facilitare lo scambio delle produzioni bisogna giungere, però, a un riordinamento dei mercati e a un regolamento definitivo delle valute, allo scopo di abbattere gradatamente gli ostacoli che si oppongono alla libertà dei commerci.

« 3) La promessa più importante per un vero rifiorire dell'economia europea e anche extra-europea è la realizzazione di una pace assolutamente garantita e di un senso di sicurezza nei singoli popoli. Perché questa sicurezza sia resa possibile, occorre non solo la sistemazione definitiva dello « status quo » europeo, ma soprattutto la riduzione degli armamenti a una misura ragionevole e anche economicamente sopportabile. E per ristabilire il necessario senso di sicurezza, occorre anzitutto un chiarimento sull'impiego e sull'applicazione di determinate sostanze che, per i loro effetti, bastano a lasciare i popoli in uno stato di paurosa incertezza.

« Già nei miei precedenti discorsi al Reichstag ho fatto proposte in questo senso, ma perché partivano da me furono respinte.

« Credo però che il senso di sicurezza nazionale in Europa sarà ripristinato soltanto quando si avrà in virtù di impegni internazionali chiari e valevoli una precisa determinazione delle categorie di armi ammesse e non ammesse.

« Così come la convenzione di Ginevra riuscì a proibire, almeno per gli Stati civili, l'uccisione dei feriti, il maltrattamento dei prigionieri, la lotta contro i non belligeranti, ecc., e così come si poté con l'andar del tempo giungere al rispetto generale di queste norme, allo stesso modo riuscirà a fissare l'impiego dell'aeronautica, del gas, dei sommergibili, ecc., ed anche a definire il concetto di contrabbando, in modo che la guerra venga spogliata dell'orribile carattere di una lotta contro le donne e i bambini e in generale contro i non belligeranti. Il patto di determinati procedimenti condurrà automaticamente alla eliminazione del problema.

« Io mi sono già sforzato, in istato di guerra con la Polonia, di impegnare l'arma aerea soltanto contro i cosiddetti obiettivi militari importanti e di non farla entrare in linea che quando, in un dato punto, veniva opposta una resistenza attiva.

« Deve essere però possibile, appoggiandosi alla Croce Rossa, di trovare un fondamentale regolamento internazionale di applicazione collettiva.

« Soltanto in base a simili premesse potrà tornare

nel nostro Continente, così intensamente popolato, una pace che, libera di diffidenze e di timori, potrà creare i presupposti per un vero rifiorire anche della vita economica.

« Io credo che non c'è nessun uomo di Stato responsabile che non desideri nel più profondo del cuore la prosperità del suo popolo. Una realizzazione di questi desideri è, però, soltanto immaginabile nel quadro di una collaborazione delle Nazioni di questo continente. Assicurare questa collaborazione dovrebbe essere dunque la sola meta di ciascun uomo che lotti realmente per l'avvenire del proprio popolo.

Per una conferenza fra le grandi Nazioni.

« Per il conseguimento di questo grande scopo dovranno pure riunirsi un giorno le grandi Nazioni di questo continente, per elaborare, accettare e garantire in un ampio ordinamento uno statuto che dia a tutti il senso della sicurezza, della tranquillità e della pace. E' impossibile che una simile conferenza si riunisca senza un accuratissimo lavoro preliminare, ossia senza il chiarimento dei singoli punti e, soprattutto, senza un lavoro preparatorio. Ed è altrettanto impossibile che una simile conferenza che dovrebbe determinare per decenni i destini di questo continente, agisca al rombo dei cannoni o anche soltanto sotto la pressione degli eserciti mobilitati.

« Dato però che questi problemi, prima e dopo, dovranno essere risolti, sarebbe più ragionevole attuare la soluzione prima che milioni di uomini si dissanguino senza motivo e che valori di miliardi vengano distrutti.

« Il mantenimento dell'attuale situazione sul fronte occidentale è inimmaginabile. Tra breve ogni giorno che passa richiederà sacrifici crescenti; poi la Francia forse bombarderà e demolirà Saarbrücken e l'artiglieria tedesca da parte sua distruggerà per rappresaglia Mulhausen poi la Francia a sua volta prenderà Karlsruhe sotto il tiro dei suoi cannoni e la Germania a sua volta Strasburgo; poi l'artiglieria francese sparerà su Friburgo e i tedeschi su Colmar, oppure su Schlettstadt. Verranno quindi piazzati i pezzi di maggior portata a tutte e due le parti la distruzione si estenderà sempre di più, e ciò che alla fine i cannoni di lunga portata non riusciranno più a raggiungere, verrà distrutto dall'aviazione.

« Questo potrà essere molto interessante per un certo giornalismo internazionale e molto utile per i fabbricanti di armi, di munizioni, ecc., ma sarà orribile per le vittime.

« E questa lotta di distruzione non si limiterà solamente alla terraferma; essa si estenderà lontano oltre i mari. Oggi non vi sono più isole.

« I patrimoni nazionali dell'Europa saranno dissipati in munizioni, mentre i popoli si dissangueranno sui campi di battaglia. Un giorno, infine, ci sarà nuovamente una frontiera tra la Francia e la Germania, ma al posto di fiorenti città si stenderanno campi di rovine e cimiteri infiniti.

« Il signor Churchill e compagni possono tranquillamente interpretare la mia opinione come espressione di debolezza e di viltà. Io non mi preoccupo della loro opinione. Faccio soltanto queste dichiarazioni perché voglio naturalmente risparmiare anche al mio popolo queste sofferenze. Se, però, l'opinione del signor Churchill e dei suoi dipendenti dovesse prevalere, allora questa mia dichiarazione sarà stata l'ultima. Allora noi combatteremo. Né la forza delle armi né il tempo potranno vincere la Germania. Un novembre 1918 non tornerà più nella storia tedesca. La speranza di un dissanguamento del nostro popolo è infantile.

Il signor Churchill è convinto che la Gran Bretagna vincerà. Io non dubito un secondo che sarà la Germania a vincere. Il destino deciderà chi di noi due ha ragione.

« Ma solo una cosa è certa nella storia mondiale non si sono mai avuti due vincitori e spesso soltanto

to dei vinti. Già nell'ultima guerra mi sembra che sia stato così.

« Prendano ora la parola quei popoli e i loro capi che sono dello stesso mio parere e respingano la mia mano coloro i quali credono di sergere nella guerra la soluzione migliore.

« Come Capo del popolo tedesco e come Cancelliere del Reich, non posso in questo momento che rendere grazie a Dio, il quale ci ha così miracolosamente protetti nella difficile lotta per il nostro diritto e pregario di indicare a noi e a tutti gli altri la via giusta, sulla quale sia concesso un nuovo avvenire di pace, non solo al popolo tedesco, ma all'Europa intera ».

Ovazione del Reichstag all'indirizzo del Duce e dell'Italia

BERLINO, 6 ottobre. — La seduta del Reichstag si è aperta alle ore 12 precise con l'appello dei deputati caduti nella guerra polacca, fatto dal presidente feldmaresciallo Goering.

Fuori del padiglione Kroll una folla enorme, scossa dall'entusiasmo, ha riservato al Fuehrer, al suo arrivo, un'interminabile dimostrazione di fede.

E' questa la prima seduta parlamentare dopo la fulminea vittoria in Oriente.

La radio ha diffuso per conoscenza di milioni di Tedeschi che vivono nelle vaste, lontane regioni della grande Germania, la parola del Capo. In tutte le vie e piazze di Berlino si è provveduto a che questo discorso fosse ascoltato dalle masse mediante altoparlanti. Il discorso è durato un'ora e tre quarti.

Quando il Fuehrer ha fatto un giro d'orizzonte, parlando di rapporti eccellenti con la maggioranza degli Stati confinanti con la Germania e così ha accennato con marcate parole alle relazioni con l'amica Italia, una grande ovazione all'indirizzo del Duce e dell'Italia ha salutato le parole del Fuehrer.

Si rileva che dopo vario tempo, è questa la prima volta che Hitler accaccia da capo ufficialmente, in un momento politico importantissimo, le rivendicazioni coloniali del Reich. Egli ha posto la Francia e l'Inghilterra davanti all'alternativa di scegliere fra una reale intesa europea, e una nuova sicurezza della vita politica e economica, il che si potrebbe concordare più in là mediante una conferenza internazionale, oppure un conflitto armato che sarebbe dei più duri e dei più gravi.

L'allusione all'Inghilterra e alla sua posizione geografica è molto significativa. Il Fuehrer ha fatto capire che questo è l'ultimo suo invito e non ha lasciato dubbi che la Germania in un tale conflitto finirebbe assolutamente col vincere.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che con la liquidazione della Polonia di Versaglia si è chiuso il dinamico processo di revisione; l'ultimo rimasuglio di quell'iniquo trattato è stato eliminato. Ora il Fuehrer esprime la volontà di procedere alla creazione delle basi del nuovo ordine europeo. Una delle premesse è stata realizzata appunto con la distruzione di una artificiosa compagine statale che minava il sano organismo dell'Oriente europeo.

« La Germania — scrive il giornale più oltre — non ha alcun programma di espansione imperialistica. Gli 80 milioni di Tedeschi vivranno e lavoreranno intensamente entro gli 800.000 chilometri quadrati di territorio che costituiscono il loro spazio.

Accennando poi al problema affacciato dal Fuehrer, secondo il quale si dovrebbe procedere all'assorbimento dei gruppi etnici da parte della madrepatria, il giornale osserva che mal programma così grandioso fu presentato da un uomo di Stato. Si tratta di eliminare nell'Europa orientale le ultime possibilità di attrito, e precisamente trasportando i gruppi etnici tedeschi di questo o di quello Stato sul suolo del Reich.

Attesa ansiosa a Londra

LONDRA, 6 ottobre. — Il discorso del Fuehrer è stato preceduto da una attesa che era divenuta, in questi ambienti, spasmodica. Man mano che il testo veniva passato alle redazioni dei giornali queste pubblicavano edizioni in cui lo spazio dedicato ad esso aumentava progressivamente. Nelle ultime edizioni il discorso è stato pubblicato per intero, sotto grandi titoli nei quali si è messa principalmente in rilievo la proposta di indire una conferenza mondiale, la questione delle colonie, la creazione di uno Stato polacco, le inimmaginabili conseguenze di una guerra per l'Europa, e che l'« eventuale pace dipende soprattutto dall'amicizia anglo-tedesca ».

Immediata replica inglese sostanzialmente negativa e più che altro polemica.

LONDRA, 6 ottobre. — Con un comunicato fatto diramare dal Ministero delle Informazioni, il Governo britannico ha voluto tempestivamente far conoscere il suo pensiero nei confronti del discorso pronunciato oggi dal Fuehrer. La nota di commento ufficiale, che in gran parte polemizza con alcune affermazioni di Hitler e che, nei riguardi di eventuali proposte di pace, riafferma quanto già dichiarato ieri e l'altro ieri da Chamberlain e da Halifax, è stata senza dubbio formulata dallo stesso Consiglio Ministeriale di Guerra nella sua riunione di questo pomeriggio.

Anzitutto, la nota dice che « il discorso di Hitler non è stato conosciuto a Londra nel suo testo completo se non durante il pomeriggio e perciò è stato possibile esaminarlo soltanto in forma preliminare ».

Il tono della nota nella sua prima parte è assai vivace. La seconda parte sembra che non voglia porre pregiudiziali, quale ad esempio quella di non trattare con il Governo nazionalsocialista, ed anzi dice che si è ben disposti ad esaminare proposte sempreché esse contengano « qualche cosa di più che non semplici assicurazioni del Governo germanico ».

Nella loro forma attuale — dice la nota ministeriale — queste proposte di pace sono per molti aspetti, vaghe e oscure ed è stato notato che non contengono alcun accenno alla riparazione dei torti fatti dalla Germania ad altri popoli. Ma, ciononostante — aggiunge — come è stato dichiarato dal Primo Ministro e dal Ministro degli Esteri, esse saranno sottoposte ad attento esame, in consultazione con i Governi dei Domini e con quello della Repubblica francese ».

Indi la nota continua:

« E' però necessario ricordare due cose: 1) nessuna proposta di pace che non liberi effettivamente l'Europa dalla minaccia di aggressioni ha la probabilità di essere trovata accettabile; 2) che le assicurazioni date dal Governo tedesco si sono dimostrate prive di valore in tante occasioni passate e che ora qualche cosa di più che delle parole sarà necessario per stabilire quella fiducia che deve essere la base della pace ».

Riferendosi alla prima parte del discorso del Fuehrer, la nota britannica dice che esso rappresenta una rassegna degli eventi passati, nella quale la verità sarebbe spesso contorta.

Il documento dice, ad esempio, che « la pretesa che in Polonia siano stati usati mezzi di guerra umani è stata confutata da dichiarazioni in Parlamento e dal rapporto fatto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Varsavia. Il mondo si è già fatto un giudizio circa l'asserita richiesta dei Cechi di essere ammessi al Reich e, d'altra parte, l'affermazione di Hitler, che egli non abbia mai mancato alle sue promesse, mostra unicamente che, per lui, le promesse hanno un significato del tutto diverso da quello che possiedono comunemente ».

« In un altro passo del discorso — continua la nota — Hitler si lamenta che « per molti siano stati attribuiti alla politica estera tedesca degli obiettivi, i

Rinnovate l'abbonamento

quali nel migliore dei casi avrebbero potuto essere immaginati da uno scolaretto.

« Se c'è stato un malinteso al riguardo », continua la nota — esso può derivare soltanto dalle aspirazioni di dominio mondiale apertamente illustrate nel *Mein Kampf* dalle parole di Hitler dal suo avvento al potere e, soprattutto, dai suoi atti. Infine le ripetute allusioni che la Gran Bretagna sia responsabile della guerra non hanno fondamento nei fatti. Al contrario, il mondo sa e riconosce gli sforzi compiuti dal Governo britannico per preservare la pace durante le successive crisi provocate dalla Germania nel corso degli ultimi due anni ».

Indiretta replica francese

PARIGI, 6 ottobre. — Daladier ha fatto dichiarazioni dinanzi alla Commissione per gli Esteri del Senato. Il Presidente del Consiglio è risalito ancora alla genesi del conflitto germano-polacco, insistendo nuovamente sull'insuccesso di tutti gli sforzi di conciliazione e, in particolare, di quelli tentati al momento più critico dal Governo fascista. Dopo avere fornito indicazioni precise sulla politica svolta dalla Francia nei riguardi della Russia, del Giappone, della Turchia, dei Paesi balcanici e degli Stati neutri vicini alla Francia, egli ha ripetuto che obiettivo dei Governi di Parigi e di Londra è di ottenere una pace durevole basata sul rispetto della parola data e sulla garanzia della sicurezza di tutte le Nazioni ad esclusione di qualsiasi egemonia europea.

« La Francia, come la Gran Bretagna — ha concluso Daladier, evidentemente riferendosi al discorso di Hitler e come replica — non deporrà le armi che quando questa pace sarà effettivamente assicurata. Il nostro dovere è di essere degni dei nostri soldati che fanno la guerra per difendere il nostro territorio e la nostra indipendenza. Dobbiamo condurre la guerra che ci è stata imposta fino alla vittoria che solo permetterà di instaurare in Europa un regime di giustizia reale e di pace duratura ».

I commenti francesi

PARIGI, 7 ottobre. — Il tono della stampa francese nei commenti al sunto del discorso di Hitler è vivacemente ostile.

Mentre per tutto il resto del discorso, e specialmente per la parte riguardante gli avvenimenti che hanno condotto alla guerra e quelli svoltisi finora, la stampa è violentemente irruenta, per quanto riguarda le proposte di pace, si finge di ignorare che sono basate sulla convocazione di una conferenza, e si dichiara che non è possibile trattare su « pretese inaccettabili a priori ». Anzi si respinge il principio di prendere in considerazione qualunque offerta di pace fino a quando la Germania non sia stata sconfitta costretta a piegare il ginocchio, ed a subire le leggi del vincitore, che questa volta dovrà andare a fondo con garanzie solide e indistruttibili.

Il « Temps » che vorrebbe essere moderato nella forma, dice:

« La manifestazione oratoria del Fuehrer, scrive il giornale, sembra soprattutto destinata a cercare di giustificare di fronte ai tedeschi una politica di violenza che non ha scuse ».

Si possono trascurare le frasi di ordine generale, rimasticate eternamente, che non attaccano più neppure sulle masse popolari di là dal Reno. Non è neppure il caso di soffermarsi sulle accuse contro la Polonia; mai un vincitore si era accanito così sulla vittima. Il discorso di Hitler non contiene alcuna parte costruttiva; non vi si trova alcun fondamento serio per un negoziato qualsiasi; non costituisce una offensiva di pace poiché non formula proposte che possano servire di base di discussione ».

Pare inammissibile al giornale ufficiale che si parli di sospendere le ostilità, dopo l'annientamento della Polonia. Altrettanto inammissibile che la Germania e la Russia vogliano assistere l'oriente europeo a loro guisa, senza alcuna ingerenza delle altre potenze.

« Hitler — scrive ancora il « Temps » — pretenderebbe partire da codeste basi per fondare una « pace durevole » sulla base dell'asservimento all'imperialismo germanico delle Nazioni indipendenti, odiosamente schiacciate dalla forza tedesca. È insensato che il Cancelliere immagini una pace possibile in queste condizioni, là dove la Francia e l'Inghilterra sono entrate in guerra proprio « per mettere fine ai metodi di violenza che sono una sfida permanente a ogni norma internazionale e a ogni civiltà ». E dopo avere ripetuto questo ritornello della propaganda di guerra che nega scopi egemonici ed attraversaglisti franco-britannici il giornale sostiene che « l'aberrazione » di Hitler va anche più lontano quando egli chiede le colonie; dunque una pace « da vincitore a vinto »; « si immagina di poter anche dettare la sua volontà all'Europa come l'ha imposta all'Austria, alla Cecoslovacchia, alla Polonia. Egli preconizza la riunione di una conferenza, cominciando col domandare non solo le antiche colonie ma addirittura colonie proporzionali alla grandezza e agli interessi del Reich ».

Si rimane stupefatti di fronte a tanta impudenza e ci si chiede come un Capo di Stato responsabile possa formulare pubblicamente simili pretese verso Potenze di fronte a cui si trova in una posizione critica ».

Per gli altri giornali si può dire che l'accoglienza è peggio che negativa. « Piramidi di menzogne », « cinismo abietto », sono i termini usati correntemente per definire il senso delle parole pronunciate a Berlino. Gli elementi costruttivi contenuti nel discorso sono ignorati oppure denunziati alla riprovazione mondiale come altrettanti attentati contro il buon costume internazionale.

Primi commenti britannici

LONDRA, 6 ottobre. — In serata il Ministero delle Informazioni ha distribuito ai giornalisti una dichiarazione approvata dal Governo, nella quale, dopo vivace polemica sui precedenti, ed accenni al vecchio libro di Hitler « Mein Kampf », qualifica « vaghe ed oscure » le proposte di Hitler per la pace, ed afferma che « esse non contengono nessuna allusione alla riparazione dei torti fatti alla Germania da altri popoli », annunzia che tuttavia le proposte saranno esaminate in consultazione col Governo francese e con quelli dei Domini.

L'« Evening Standard » nell'immediato commento intitolato « No! » dice che Hitler non ha detto nulla di nuovo e perciò le cose restano come erano, e che « le democrazie hanno deciso di farla finita con Hitler, il quale pertanto ha pronunciato la sua orazione funebre ».

LONDRA, 7 ottobre. — Il primo commento al discorso di Hitler sulla stampa di ieri sera, è stato aggressivamente polemico. Poi una trasmissione radio (controllata) ha annunziato che il Governo si consulterà con quello francese e con i domini per una risposta, e che Chamberlain farà dichiarazioni dirette ad « illustrare al mondo i motivi per cui la Gran Bretagna oppone un rifiuto alle proposte di pace di Hitler ».

Con questo si comprende che il Governo respinge a priori la possibilità di trattative, anche di conferenza europea, con la Germania hitleriana.

Ma purché ciò non salti all'occhio oggi si continua a far rumore sulla stampa, gridando che « il discorso di Hitler sbatte la porta », come scrive il *New Chronicle*, o che « prima i tedeschi debbono riparare ai torti fatti alla Polonia », come scrive il *Sunday Express*, o che « il discorso non offre basi per la pace » come scrive « *Scrutator* » (il quale però aggiunge che « la risposta non deve essere negativa in modo assoluto, ma razionata o costruttiva »), o che « le proposte sono annullate dalla pretesa di accettare quanto la Germania ha fatto », come scrive il *Daily Telegraph*. Questo giornale taccia di « impudenza Hit-

ler in «posa pacifista» e conclude dicendo che «costruire sulla parola di Hitler a detta del giornale, sarebbe lo stesso che farlo sulle sabbie mobili; e se si accettassero le domande di Hitler una Conferenza sarebbe superflua perché non rimarrebbe più nulla su cui decidere, in quanto la Germania avrebbe già ottenuto previamente tutto ciò che desidera possedere; e se la Conferenza fallisse s'entrerebbe nuovamente nella fase del pugno di ferro».

«Molti pensarono all'inizio — dice il *Sunday Times* — che Hitler avrebbe desiderato un armistizio durante il quale avrebbe avuto luogo una conferenza internazionale, ma è poi stato accertato che Hitler chiede pace e smobilitazione come condizioni per la conferenza e quindi i termini di un accordo dovrebbero essere discussi non prima, ma dopo una dichiarazione di pace e di smobilitazione». Fermezza dichiarando che gli alleati non accetteranno queste condizioni, il giornale afferma che gli obiettivi di guerra degli alleati sono tuttora inalterati.

Nei Paesi neutrali

Le impressioni rilevate dalla stampa dei Paesi neutrali sul discorso di Hitler sono disparate; se prevalentemente si considera aperta la possibilità di trattative, non si ha d'altronde molta fiducia che Inghilterra e Francia vogliano accoglierla.

In Ungheria i commenti sono nettamente favorevoli, e si rileva la importanza che assumerà, comunque, il fattore italiano. In Romania si mette in evidenza la decisiva importanza dell'Italia nel settore balcanico, ed il peso che questa posizione può avere per gli sviluppi della situazione.

Molto interesse ha suscitato il punto del discorso di Hitler relativo allo scambio di popolazioni, perché la Romania è un Paese dove le minoranze costituiscono un quarto della popolazione e sono formate oltreché da 20.000 tedeschi in gran parte assorbiti da ungheresi, e poi da russi, turchi, tartari ed ebrei.

Non si vede come si potrebbe provvedere, nel caso della Romania, ad una emigrazione di cinque milioni di membri delle minoranze etniche.

Negli Stati Uniti d'America

NEW YORK, 7 ottobre. — Il discorso di Hitler è stato udito da diversi milioni di radioascoltatori americani, la maggioranza dei quali ha rilevato il tono essenzialmente conciliante usato da Hitler in tutto il discorso. Le prime impressioni negli ambienti di un certo peso e autorità sono improntate a scarso ottimismo per quanto riguarda la cessazione sollecitata del conflitto, e tale ottimismo è ulteriormente diminuito quando si sono conosciute le prime reazioni da Parigi e Londra.

Nei giornali — e sono maggioranza — che per partito preso o per dipendenza da capitale ebraico o per altri motivi sono decisamente dalla parte delle demoplutocrazie, il discorso di Hitler è vituperato; in altri è considerato suscettibile di sviluppi verso la pace, e tale da non escludere le possibilità di una ricostruzione della Polonia.

Da fonte autorevole si afferma che in considerazione del tenore delle prime reazioni ufficiose anglo-francesi al discorso pronunciato ieri da Hitler il presidente Roosevelt eviterà ogni intrusione fra i belligeranti temendo che una cessazione delle ostilità possa veramente significare una tregua armata e non preludere a una soluzione duratura dei problemi che sono alla base del conflitto.

Il discorso di Hitler lascia freddi i circoli politici degli Stati Uniti che lo considerano di tono mite nella sostanza pur difendendo fermamente la vittoria nazista. Il presidente Roosevelt mantiene un pieno riserbo ed ha dichiarato ai giornalisti a Hyde Park che intende leggere attentamente il testo del discorso.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato oggi ai giornalisti di non aver alcuna conoscenza,

fuorché dai giornali, del gradimento della Germania di una mediazione degli Stati Uniti o di un'offerta dei loro buoni uffici in favore del ripristino della pace.

Un sistema di inganno per il popolo chiamato alla guerra.

PARIGI, 7 ottobre. — I documenti polemici, i discorsi, e spesso anche certi fatti, di questa guerra, che vengono passati alla stampa dalle Agenzie ufficiose o comunque controllate, finora potevano arrivare a conoscenza del pubblico soltanto in forma tanto «abilmente» riassunta da perdere ogni somiglianza con la verità.

Così il pubblico francese che non ascolti le radio-transmissioni tedesche, non ha conosciuto la sostanza di certe comunicazioni e note ufficiose della Germania e della Russia, né ha conosciuto i concetti essenziali dei discorsi di Hitler, e delle sue offerte di pace.

Poiché molte proteste sono state sollevate nei circoli politici contro questo sistema che impedisce alla grande massa del popolo di conoscere la realtà delle cose e delle questioni per le quali dovrebbe battersi, il governo ha dovuto provvedere questa volta a dare versioni alquanto ampie, e non tanto mutilate e deformate, del discorso pronunciato ieri da Hitler.

La stampa inglese concertata esige la scomparsa di Hitler.

LONDRA, 9 ottobre. — E' certo ormai che la risposta ufficiale dell'Inghilterra ad Hitler sarà negativa.

Ad onta delle raccomandazioni di Lloyd George (che i fautori della guerra ad oltranza mettono nello stesso sacco con i comunisti polittici e con i fascisti mosleiani), la stampa, concertata dal Ministero apposto, quasi unanimemente afferma doversi respingere le proposte perché con Hitler non è possibile trattare. Egli ha magari accennato a soluzioni che a suo tempo furono suggerite dagli inglesi, ma non è il contenuto delle proposte, bensì la persona di chi le avanza che induce gli alleati — si dice — a chiudersi in una inaccessibilità assoluta.

Il *Times* su questo punto ha imperniato un lungo articolo editoriale, il quale termina con l'affermazione che agli alleati non rimane altro da fare se non «rafforzarsi nella determinazione di liberare l'Europa dall'uomo e dalla politica che si erigono ad ostacolo della pace».

Quali altri scopi di guerra oltre la fine di Hitler?

LONDRA, 9 ottobre. — E' noto che in Inghilterra si discute animatamente nei giornali da qualche tempo sui fini di guerra del paese. Il problema appare di vitale importanza a coloro che non si accontentano dell'affermazione negativa dove la Gran Bretagna distruggere l'hitlerismo; ma vogliono sapere come dovrebbe essere l'Europa in caso di vittoria delle armi alleate.

Essi osservano non esservi nulla di peggio che lasciare il pubblico all'oscuro su queste finalità del conflitto; dicono che specialmente le giovani generazioni hanno bisogno di trovar ispirazione in qualche scopo costruttivo ben chiaro.

Di tali domande di una parte dell'opinione pubblica si è fatto oggi interpretare alla Camera del Comuni il deputato socialista Henderson, il quale ha chiesto al Primo Ministro di rendere nota d'accordo col Governo francese, quando sia giunto il momento, una dichiarazione sui fini di guerra basandola sui principi già enunciati dal Governo britannico. A quel che sembra, è desiderio di Henderson che il Governo rediga un breviario di facile comprensione il quale mostri alle masse le mete da raggiungere.

Chamberlain, prendendo la parola, si è limitato a dire:

« Il Governo britannico e quello francese sono in completo accordo quanto agli scopi per i quali le due nazioni sono entrate in guerra, scopi che sono stati più volte resi noti da entrambi i paesi. Non vi è dubbio — ha proseguito Chamberlain — che coi passare del tempo i due governi considereranno se è necessario che tali scopi siano dichiarati in una forma più specifica. L'interrogante può star certo che una dichiarazione simile sarà fatta dopo un previo accordo tra i due governi ».

Il Primo Ministro ha taciuto invece quando la deputata indipendente Rathbone gli ha chiesto se non sapesse che il Paese sempre più vivamente desidera che i fini di guerra siano resi pubblici in modo concreto. Ma i deputati della maggioranza hanno risposto per Chamberlain gridando: no.

Colossali ordinativi franco-britannici in America.

WASHINGTON, 9 ottobre. — E' annunziato l'arrivo di una commissione britannica, fornita di abbondanti mezzi finanziari, per trattare acquisti, e per provvedere il naviglio necessario ai trasporti. I cantieri aeronautici si sono assicurati ordinazioni per 80 milioni di dollari e lavorano a ritmo accelerato.

PARIGI, 9 ottobre. — Negli ambienti finanziari parigini si afferma che la Francia e l'Inghilterra disporrebbero negli Stati Uniti di riserve finanziarie ammontanti complessivamente a circa 1750 milioni di dollari costituiti da oro in barre, titoli americani e crediti bancari che permetterebbero alle due Nazioni di provvedere ad ogni genere di acquisti nel nuovo continente.

Accuse russe verso Francia e Inghilterra.

MOSCA, 9 ottobre. — Nel loro odierno editoriale le « Isvestia » scrivono che, in seguito al fulmineo sfacelo dell'organismo polacco, provocato incontestabilmente dalla sua mancanza di vitalità, non ci sono

motivi per una continuazione della guerra nell'Europa occidentale.

« Benché anche i ciechi possano vedere — scrive il giornale — che lo Stato polacco non può essere restaurato nella sua antica forma e sull'antico territorio, la guerra della Gran Bretagna e della Francia contro la Germania viene condotta col pretesto della restaurazione della Polonia. Ecco perché la continuazione della guerra non può essere giustificata e costuirebbe soltanto una carneficina insensata, mentre la cessazione dello stato di guerra risponderebbe agli interessi dei popoli di tutti i Paesi ».

« Le proposte di Hitler potranno essere adottate, respinte o sottoposte ad emendamenti. Ma non si può non riconoscere che, in ogni caso, esse possono servire di base reale e pratica a trattative miranti alla conclusione della pace nel più breve tempo possibile. Tenendo conto di ciò, si dovrebbe presumere che i Governi di Gran Bretagna e di Francia considereranno in modo serio e pratico la possibilità di una liquidazione rapida della guerra ».

« Ma i commenti alle dichiarazioni di Hitler pubblicati dai giornali inglesi e francesi non testimoniano ancora un simile desiderio. Per la maggior parte, i giornali esigono che le proposte pacifiche di Hitler non siano neanche esaminate e che la guerra continui fino a che sia raggiunto lo scopo che l'Inghilterra e la Francia si sono proposte entrando in guerra. Ora però la restaurazione della Polonia, che figurava in un primo tempo come essenziale, si trova modestamente relegata all'ultimo piano dai giornalisti inglesi e francesi. Invece si insiste sull'« eliminazione dell'hitlerismo » e questo sarebbe ora, secondo gli uomini politici inglesi e francesi, il vero e unico scopo della guerra. Si può rispettare o aborrire l'hitlerismo, come qualsiasi altro sistema od opinione politica; è questione di gusto. Ma fare una guerra per l'eliminazione dell'hitlerismo, significherebbe fare una politica irragionevole ed inumana ».

Dopo aver citato un articolo di Bernard Shaw, il quale ha scritto che l'Inghilterra intende ridurre la Germania all'esaurimento col pretesto di voler eliminare l'hitlerismo, le « Isvestia » sostengono che il desiderio di conservare i loro immensi possedimenti contro le pretese tedesche e di mantenerli il proprio dominio, è l'unico motivo effettivo per cui i Governi di Inghilterra e di Francia vogliono proseguire la guerra contro la Germania.

L'Ambasciatore Gambara presenta le credenziali al Caudillo

Franco esalta la comunanza di destini dei due Paesi e la grandezza dell'Impero italiano.

BURGOS, 9 ottobre. — La cerimonia della presentazione delle credenziali del R. Ambasciatore d'Italia, generale Gambara, svoltasi ieri in forma solenne, ha dato luogo a entusiastiche dimostrazioni da parte di una grande folla, che ha inneggiato calorosamente all'Italia, al Duce ed al generale Gambara.

Nel salone principale dello storico edificio, dove ebbe sede la Giunta provvisoria della difesa e dove Franco venne proclamato Capo dello Stato, il Caudillo — circondato dal presidente della Giunta politica Serrano Suner, dai membri del Governo e da una rappresentanza del Consiglio Nazionale — ha ricevuto lo Ambasciatore.

Il generale Gambara, presentando le lettere credenziali, ha pronunciato un discorso in cui — dopo aver rilevato che la sua nomina ad Ambasciatore d'Italia presso il Governo spagnolo costituisce per lui doppio titolo di legittimo orgoglio, sia per aver guidato alla vittoria il Corpo legionario italiano combattendo agli ordini del Caudillo, sia per il compito affidatogli di rendere sempre più vivi e fecondi i vincoli di amicizia e di collaborazione fra i due Paesi, che il recentissimo passato ha riconsacrato sui campi di battaglia — ha aggiunto che, anche nell'ora tragica che attraversa l'Europa, la nuova Spagna e l'Italia fascista non han-

no esitato a compiere ogni sforzo per evitare prima e limitare poi il conflitto, mirando entrambe, con tutte le loro forze, alla più alta meta della pace con giustizia. Il generale Gambara ha quindi concluso affermando che ogni suo atto e ogni sua aspirazione saranno costantemente diretti al conseguimento di tali fini.

Il Caudillo ha così risposto:

« Con speciale compiacimento e con profonda emozione ho ricevuto le lettere che vi accreditano quale Ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia e di Albania e Imperatore d'Etiopia. Come Capo dello Stato e Generalissimo dell'Esercito condivido al massimo col popolo spagnolo la gratitudine dovuta al vostro Augusto Sovrano e al Duce, per aver affidato la missione di stringere maggiormente, se è possibile, i vincoli di amicizia e di collaborazione, così felicemente stabilita fra l'Italia e la Spagna, al generale invitato che, al comando dell'eroico Corpo legionario, spiccò sempre per la sua perizia nel comando, per il suo valore militare, per il fraterno cameratismo con cui condivise al nostro fianco le fatiche e le glorie della guerra e per la sua fede nella Spagna. Sono stati consacrati sui campi di battaglia, e generosamente irrorati dal sangue dei Legionari, i vincoli

storici di razza e di cultura che uniscono i nostri popoli, guidati entrambi dagli stessi ideali di verità e di giustizia sociale.

«Condivido, signor Ambasciatore, la vostra fiducia nell'avvenire dell'amicizia fra l'Italia fascista e la nuova Spagna, e chiedo a Dio che protegga gli sforzi che ad entrambi i Paesi incombono per ristabilire la pace, ispirata agli elevati ideali di giustizia e di equità cui mirano entrambi. Potete contare su di me, signor Ambasciatore, per tale fine e per lo sviluppo, nel secondo campo della pace, della collaborazione dei nostri popoli per la difesa della civiltà romana e cattolica che li affratella e dei reciproci interessi.

«Dite, signor Ambasciatore, a S. M. il vostro Augusto Sovrano e al Duce che la Spagna non dimenticherà mai il prezioso appoggio che l'Italia le prestò nelle ore di prova più critiche della sua storia, e guarda al futuro con fede incommutabile nella comunanza dei nostri destini e nella grandezza dell'Impero Italiano».

Dopo lo scambio dei discorsi, l'Ambasciatore ha presentato il personale dell'Ambasciata e si è intrattenuto in un lungo cordiale colloquio al quale hanno partecipato le altre personalità in una atmosfera di affettuose cordialità.

All'uscita dal palazzo e durante il ritorno all'albergo si sono rinnovate le dimostrazioni di calorosa simpatia da parte della folla. Più tardi tutti i Ministri, con a capo Serrano Suñer, e vari alti ufficiali fra cui il generale Moscardo e i funzionari spagnoli, si sono recati a rendere visita all'Ambasciatore Gambarà, col quale si sono intrattenuti cordialmente.

I deputati comunisti francesi arrestati sotto gravi accuse.

PARIGI, 10 ottobre. — Il decreto di chiusura della Camera, che in data 4 ha privato i deputati della immunità parlamentare ha avuto immediate conseguenze contro i deputati comunisti Ramette e Florimond Bonté, rispettivamente presidente e segretario del «partito operaio e contadino» che era stato costituito in sostituzione del disciolto partito comunista, e che avevano firmato una lettera aperta al Presidente della Camera Herriot, nella quale si tentava di giustificare la politica di Stalin. Contro di essi sono stati spiccati mandati di cattura. Secondo l'accusa, i documenti sequestrati nelle sedi delle organizzazioni comuniste lumeggerebbero in pieno il reato di «intellegenza con una potenza straniera» preso di mira dal decreto del 29 luglio 1939, mentre la lettera a Herriot costituirebbe un atto tale da «ledere la situazione militare e diplomatica del paese», pure previsto da quel decreto. Il processo dilaga: la giustizia militare rappresentata dal III Consiglio di guerra di Parigi, ha aperto un'istruttoria generale che comprenderà tutte le cause contro i comunisti: fin dall'alba commissari e ispettori di polizia erano sguinzagliati per tutta Parigi per perquisire ogni locale sospetto. Sono attesi numerosi altri arresti. Il prefetto ha d'altra parte sciolto ed espulso dai palazzi comunali i consiglieri municipali comunisti della Senna.

Subito dopo i mandati di cattura sono stati estesi a gran parte dei deputati comunisti (che furono eletti col «Fronte Popolare» insieme a Daladier ed a gran parte degli altri attuali Ministri, e che fecero parte della famosa maggioranza favorevole alle sanzioni, al Negus, ed ai rossi di Spagna). Di essi 38 sono stati arrestati, 6 sono alle armi, ed altri 6 sono irreperibili.

Vivace dibattito sulla neutralità al Senato degli Stati Uniti.

WASHINGTON, 10 ottobre. — Già dal giorno 2 ottobre si è iniziata al Senato la discussione degli emendamenti alla legge di neutralità proposti dal Governo presidenziale per essere autorizzato a far profittare l'industria americana e ad aiutare indiretta-

mente le demoplitocrazie, col sistema della vendita di armi come di ogni altra merce ai belligeranti, purché paghino, e trasportino con propri mezzi.

Il Senatore Pittman, esponente degli industriali siderurgici, e fervido sostenitore degli emendamenti suddetti, ha perorato contro gli oppositori, affermando che il pericolo di essere trascinati nella guerra per effetto degli emendamenti, non esiste.

La discussione si è svolta con violente diatribe. Gli oppositori, tra i quali sono stati particolarmente battagliari i senatori Borah e Vandenberg, accusano Roosevelt di voler condurre gli Stati Uniti alla guerra a fianco delle democrazie, per sue simpatie.

Discorso di Daladier che risponde ad Hitler con assoluta intransigenza.

PARIGI, 10 ottobre. — Il Presidente del Consiglio, Daladier, ha pronunciato stasera alla radio l'annunziato discorso. Egli ha riaffermato che la Francia e l'Inghilterra stanno combattendo per mettere fine alla situazione di incertezza che oggi assilla l'Europa. Premesso un elogio agli sforzi compiuti da un mese in qua dalle forze francesi e inglesi di terra, del mare e del cielo, e giustificati i gravi provvedimenti presi contro deputati e capi comunisti, che egli ha stigmatizzato come favorevoli ad una pace di tradimento, Daladier ha affermato che Francia e Inghilterra non sono entrate in guerra per combattere una crociata ideologica o per spirito di conquista, ma che sono state costrette a combattere perché la Germania aveva tentato di imporre il proprio dominio a tutta l'Europa.

Daladier ha fatto quindi una rapida cronistoria degli avvenimenti degli ultimi due anni accennando alla sorte dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia, per concludere che la Germania stessa ha dimostrato come questa guerra sia stata intrapresa non per Danzica né per il Corridoio polacco.

Venendo poi a parlare delle offerte di pace contenute nel discorso di Hitler, Daladier ha dichiarato che si tratterebbe di una pace tedesca consacrante il fatto compiuto, ed ha aggiunto:

«Certo noi abbiamo sempre desiderato e desideriamo tuttora che una collaborazione genuina ed una intesa leale possano stabilirsi tra i popoli. Ma siamo risolti a non sottometterci ai diktats della violenza.

«Noi adopereremo le armi contro l'aggressione e non le deporremo se non quando avremo garanzie certe di una sicurezza effettiva che non venga messa a repentaglio ogni sei mesi».

Accennato al pericolo che correrebbe la Francia se, dopo aver acconsentito alla sospensione delle ostilità, dovesse trovarsi costretta a riprendere le armi, Daladier ha così concluso:

«Se si vuole veramente la pace, una pace durevole, bisognerà riconoscere che la sicurezza delle nazioni deve fondarsi su garanzie reciproche, che costituiscano una barriera contro tutti i tentativi di dominazione».

Daladier ha concluso:

«Affermo dunque che noi combattiamo e continueremo a combattere per ottenere una garanzia definitiva di sicurezza».

Italia e Giappone

Messaggio per il Duce consegnato ad Alfieri dall'equipaggio del "Nippon».

ROMA, 11 ottobre. — Il Ministro della Cultura Popolare ha ricevuto presentatigli dal direttore generale della stampa estera, gli inviati speciali del gruppo dei giornali giapponesi Osaka Mainichi e Tokio Nisei Nisei che a bordo del loro apparecchio Nippon compiono, in volo, una missione augurale intorno al mondo.

Il capo della Missione, sig. Takeo Ohara, ha rimesso al Ministro Alfieri un messaggio indirizzato al Duce

dal sig. S. Takaishi, presidente del Consiglio dei direttori dei due giornali, ed ha quindi espresso la sua gioia e quella dei suoi camerati di volo di trovarsi in Italia, nonché la loro gratitudine per le cordiali accoglienze con le quali sono stati ricevuti.

Il Ministro Alfieri, nel porgere il benvenuto ai giornalisti aviatori della grande Nazione amica ha espresso loro le sue vive congratulazioni per il brillante volo da essi compiuto attraverso tre Continenti e due Oceani, augurando loro un felice proseguimento fino al ritorno in Patria. Li ha quindi ringraziati per il messaggio da essi recato assicurandoli che lo avrebbe subito fatto pervenire al Duce.

Il Ministro si è quindi trattenuto a lungo colloquio con gli ospiti interessandosi ai particolari della loro missione e della loro ardua crociera ed esprimendo loro il suo alto apprezzamento, condiviso dall'intero popolo italiano, in sentimenti di cordiale amicizia e simpatia per il popolo giapponese e per i suoi così degni rappresentanti.

Il messaggio

Ecco il testo del messaggio

«A Sua Eccellenza Benito Mussolini: Siamo altamente onorati di potere esprimere i nostri sinceri ossequi a Vostra Eccellenza, in occasione della visita a Roma del nostro apparecchio **Nippon** che sta compiendo la sua grande impresa del giro del mondo.

«Infatti, sono rimaste incancellabili nella nostra memoria le Vostre parole rivelatrici con le quali Voi ci volevate indicare l'errore madornale che si commette nel voler attribuire valore esclusivamente tecnico ed economico all'Aviazione e insegnate che essa deve essere valorizzata anzitutto nella sua importanza morale. Avete fatto tutto con ferrea volontà e con instinguibile ardore per portare lo sviluppo delle ali d'Italia e per fare affermare nel cielo di tutto il mondo lo spirito di italianità, squisitamente dotata di una idealità millenaria.

«Non dubitiamo minimamente che Voi, con i Vostri meriti, avete portato dei contributi preziosissimi all'Aviazione mondiale e avete innalzato fino al fondo del cielo il dominio spirituale degli esseri umani, avete acceso il faro di speranza eternamente avvampante per illuminare il domani dell'umanità.

«Saremo infinitamente onorati di avere, mentre il nostro **Nippon** sarà nella vostra Città Eterna, dove riposa le sue ali durante il suo volo di gloria, l'occasione di incontrarci con Vostra Eccellenza, grande pioniere e benefattore dell'Aviazione mondiale.

«E' indiscutibile che la schietta amicizia che unisce il Giappone all'Italia è immutata e sarà immutabile. Sarà superfluo accennare qui quale immensa fiamma di simpatia abbia acceso nel cuore di tutto il popolo giapponese la Mostra dell'Italia fascista che abbiamo organizzata in questa primavera a Tokio e a Osaka.

L'Italia di affascinante bellezza di natura ha sempre suscitato nel cuore dei Giapponesi un amore disinteressato con la sua arte impareggiabile e con tutte le sue ricchezze culturali. Ma sentiamo una indomita simpatia per l'Italia, specialmente in questo momento ansioso avremmo bisogno di un nobile ideale e di una volontà adamantina per portare risolutamente un nuovo ordinamento mondiale. Nel progettare il giro del mondo, il nostro primo desiderio è stato che il **Nippon** potesse portare un nuovo contributo per rinsaldare maggiormente i cordiali rapporti Italo-giapponesi. Il nostro voto sta per realizzarsi. Giubilanti porriamo i nostri fervidi auguri a Voi e alla Vostra Patria per un domani ancora più glorioso a nome dei milioni di Giapponesi che seguono da lontano il volo altamente ideale del **Nippon**. — Firmato: SHINGORE TAKAISHI, presidente del Consiglio dei direttori di Osaka Mainichi e Tokio Nishi Nishi ».

Il presidente del Circolo della stampa di Roma ha offerto in onore degli aviatori e dei giornalisti giapponesi. Il nostro voto sta per realizzarsi. Giubilanti parte parecchie personalità politiche, diplomatiche e giornalistiche dei due Paesi.

Ricevimento agli ospiti

Erano presenti l'incaricato di Affari del Giappone con tutto il personale dell'Ambasciata, il direttore generale per la stampa estera, il direttore generale per la propaganda, il direttore generale per gli Affari transoceanici, il segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti fascisti, il direttore generale dell'Aviazione civile, vari Ministri plenipotenziari, il vice presidente dell'Associazione «Amici del Giappone», numerosi giornalisti ed altre personalità.

Il cons. naz. Umberto Guglielmotti ha porto il saluto agli ospiti giapponesi esaltando l'ardimentosa ed eroica impresa del **Nippon**, nonché i fasti dell'aviazione nipponica, spiritualmente legata a quella fascista. Ha risposto il signor Ohara, che a nome dell'equipaggio e dei giornalisti del **Nippon** ha dichiarato che il Giappone segue, con crescente ammirazione, i magnifici progressi e realizzazioni dell'Italia mussoliniana e della sua potente aviazione. Ha poi fatto l'elogio del giornalismo fascista che sotto l'impulso del Duce, animatore e maestro del giornalismo italiano, contribuisce, con la sua ferrea disciplina e sagga imparzialità, al progresso dell'Italia fascista e gloriosa che da Roma, maestra delle genti, diffonde la sua sempre giovane e imperitura civiltà.

Anche l'Associazione «Amici del Giappone» ha offerto un vermouth d'onore agli aviatori e giornalisti giapponesi. Il vicepresidente della società, in assenza del presidente ha dato il benvenuto agli ospiti nipponici inneggiando alla solidarietà Italo-giapponese.

Un "patto russo-lituano", - Wilno restituita alla Lituania.

MOSCA, 11 ottobre. — L'agenzia Tass comunica che dal 3 al 10 ottobre hanno avuto luogo a Mosca, delle conversazioni tra il Commissario del popolo per gli affari Esteri della Russia Molotov, e il Ministro degli affari Esteri della Lituania, Urbys, relative alla conclusione di un patto per la consegna della città e della regione di Wilno alla Repubblica di Lituania e di mutua assistenza tra la Russia e la Lituania. A queste conversazioni, hanno partecipato Stalin, Potemkin e Posolnikov, incaricato di affari della Russia in Lituania, e da parte lituana, il vice Presidente del Consiglio dei Ministri Blauskas, il generale Rastikis comandante in capo dell'esercito lituano, e Naikibicius, Ministro di Lituania a Mosca.

Al testo del trattato si premette che la presidenza del Soviet Supremo della U.R.S.S. e il Presidente della Repubblica della Lituania intendono di sviluppare le relazioni amichevoli stabilite dal trattato di pace del 12 luglio 1920, e si afferma che detto trattato e il patto di non aggressione stipulato il 28 settembre 1926, costituiscono la solida base delle relazioni e degli obblighi reciproci dei due Paesi, e che è nell'interesse delle due parti contraenti di definire esattamente le condizioni per una giusta soluzione del problema dell'appartenenza della città e della regione di Wilno strappate illegalmente dalla Polonia alla Lituania.

Nel trattato è detto che i due Paesi si impegnano a prestarsi mutualmente ogni assistenza compresa l'assistenza militare, nel caso che la Lituania fosse oggetto di un attacco diretto o di una minaccia di attacco e viceversa nel caso che la Russia fosse oggetto di un attacco diretto o di una minaccia di attacco da parte di una qualunque potenza europea, attraverso il territorio lituano. La Russia si impegna a prestare aiuto all'esercito lituano a condizioni vantaggiose in materia di armamenti e di altri materiali da guerra. La Russia e la Repubblica della Lituania si impegnano a realizzare in comune la difesa delle frontiere della Lituania e, a questo scopo, è consentito alla Russia di mantenere in certi punti del territorio lituano, stabiliti di mutuo accordo, e per proprio conto, degli effettivi, strettamente limitati, di forze armate terrestri ed aeree russe. Un accordo speciale stabilirà i particolari della dislocazione esatta di tali effettivi e tutte le

questioni di carattere economico, amministrativo e giurisdizionale. Le due parti contraenti si impegnano a non concludere alcuna alleanza e a non partecipare ad alcuna coalizione diretta contro l'una o contro l'altra delle parti. La realizzazione del trattato non deve portare ad alcuna menomazione dei diritti di sovranità delle parti contraenti ed in particolare alla loro struttura statale, e ai loro sistemi economici e sociali e in generale al principio di non ingerenza negli affari interni dei rispettivi Paesi.

Il patto ha la durata di quindici anni.

Il caso Knickerbocker

Accuse a gerarchi nazionalsocialisti destituite di prova.

BERLINO, 11 ottobre. — Su giornali britannici ed americani, con larga riproduzione sensazionalistica nella stampa francese e con echi nella stampa di tutto il mondo, il giornalista americano Knickerbocker — che si è reso noto con alcune inchieste internazionali a base di raccolta di dati e notizie già di dominio pubblico ma abilmente coordinati, e di interviste con grandi personalità — ha pubblicato accusa contro il Ministro della propaganda del Reich, Goebbels, e contro altri alti gerarchi del Regime nazionalsocialista,

di avere imboscato parecchi milioni nelle banche britanniche, olandesi, ecc.

Il Ministro Goebbels ha pregato i giornalisti esteri a Berlino (rappresentanti i paesi non impegnati nel conflitto) di svolgere una istruttoria sulla consistenza della accusa, in base a dati che Knickerbocker avrebbe dovuto fornire.

Il Comitato dei giornali esteri, costituitosi a Berlino per esaminare il caso Knickerbocker, ha concluso oggi i suoi lavori, dopo una inchiesta svolta in Germania e all'estero.

In una dichiarazione il Comitato precisa che non è stato possibile raccogliere nemmeno l'ombra di una conferma delle asserite rivelazioni del giornalista americano, circa pretesi accantonamenti all'estero di capitali appartenenti a personalità tedesche.

La dichiarazione, firmata da giornalisti olandesi, italiani, danesi, svedesi, greci, bulgari, turchi, giapponesi, spagnoli così conclude: «Il giornalista cosciente della propria missione può attaccare la vita privata di personalità che rivestono altissimi posti di responsabilità soltanto in casi eccezionali e soltanto dopo un rigoroso accertamento e controllo dei fatti, e quando ritenga che sia in causa un pubblico interesse. Nel caso di Knickerbocker nessuna di queste premesse sussiste ed è da sperare che questa specie di giornalismo non faccia scuola».

La Finlandia si prepara a respingere una aggressione russa

La capitale e tre importanti città evacuate - Gli intensi preparativi militari - Misure precauzionali della Svezia.

HELSINKI, 10 ottobre. — Tra Russia e Finlandia esiste un «patto di non aggressione» del 1934, in base al quale erano regolate tutte le questioni fra i due Paesi.

Ma dopo le concessioni che Lettonia ed Estonia hanno fatto alla Russia, nel patto di «mutua assistenza» stipulati sotto la pressione militare sovietica, si teme che anche dalla Finlandia la Russia pretenda condizioni analoghe, od anche peggiori.

I dirigenti della politica di Helsinki, intervistati da giornali svedesi, dichiarano che finora il Governo sovietico non ha affacciato pretese territoriali, e che i negoziati, per i rapporti fra i due Paesi continuano, e si spera che le proposte russe non siano tali da compromettere né l'indipendenza né la neutralità della Finlandia, la quale non potrebbe accettarle.

Per i negoziati è a Mosca una delegazione finlandese con a capo il signor Paaskivi.

Grave apprensione degli Stati nordici.

STOCOLMA, 11 ottobre. — Le più recenti notizie da Helsinki descrivono la situazione fra la Finlandia e la Russia come seria. Si dice che il Governo finlandese abbia ricevuto informazioni da Mosca secondo cui le richieste russe sarebbero più importanti di quello che si era finora ritenuto e che non potrebbero essere in alcun modo accettate. Si aggiunge che in tal caso è fuori dubbio che, come viene energicamente detto da fonte competente, tutto il popolo finlandese prenderebbe decisamente le armi per difendere la propria indipendenza. La popolazione è fermamente unita in questa determinazione.

La mobilitazione generale non è ancora avvenuta, ma sono stati presi tutti i provvedimenti opportuni in modo che potrebbe compiersi in poche ore. Il confine con la Russia è comunque fortemente difeso. Malgrado che l'evacuazione delle quattro principali città finlandesi, Helsinki, Viborg, Tampere ed Abo, abbia colpito 130 mila persone, non si nota nel Paese il minimo segno di panico o di nervosismo.

Il Governo finlandese, come ha informato il Ministro degli Interni Kekkonen, ha preso misure per assicurare il tranquillo svolgimento dell'evacuazione sia dalla capitale che dalle altre maggiori città.

In Svezia la situazione è seguita con la massima attenzione. L'avanzata della Russia tocca la sfera degli interessi nordici, e specialmente di quelli militari: gli esperti militari sono d'accordo nel considerare che già la situazione difensiva della Svezia è seriamente peggiorata per la vicinanza delle nuove basi dell'aviazione russa, dalle quali facilmente possono essere minacciate le regioni meridionali e centrali svedesi.

Per tali motivi, mentre a Mosca si iniziano le conversazioni finno-sovietiche la Svezia ha cominciato a prendere provvedimenti militari, navali, aerei ed economici come se incombesse su di essa la minaccia di una invasione. La ragione è che la penetrazione sovietica nel Baltico e i negoziati russo-finlandesi monopolizzano completamente l'attenzione del popolo svedese il quale ha l'impressione che l'epicentro della tempesta, per usare una frase corrente in questi ambienti si sta avvicinando alla Svezia. Oltre a ciò è qui sentitissima una larga solidarietà col popolo finlandese senza contare che in Finlandia la popolazione è costituita per il 15 per cento da gruppi etnici che parlano un dialetto svedese e che sono di origine svedese. Nei migliori ambienti di Stoccolma è ritenuto assai probabile che i Governi svedese, norvegese e danese discuteranno e si consulteranno sull'andamento dei negoziati russo-finlandesi di Mosca.

Anche dalla Norvegia giungono notizie che provano l'intima simpatia del popolo norvegese per quello finlandese. La stampa norvegese fa rilevare che la solidarietà dei nordici è tutt'altro che un mito e che le circostanze odierne lo dimostrano, e dà conferma che il Governo norvegese segue attentamente gli sviluppi della situazione russo-finlandese.

Anche da Copenaghen si ha notizia che la situazione suscita qualche ansietà date le sue possibili ripercussioni sulla politica estera degli Stati nordici. Il giornale «National» informa che i sudditi danesi residenti nei Paesi baltici avrebbero chiesto l'invio di una nave danese per rimpatriare.

Un passo degli Stati nordici presso il Governo di Mosca circa i rapporti russo-finlandesi.

COPENAGHEN, 12 ottobre. — Il Ministro degli Esteri danese ha annunciato oggi che i Ministri di Svezia, Norvegia e Danimarca hanno fatto oggi separatamente un passo presso il Governo sovietico allo scopo di sollecitare a rispettare l'indipendenza e l'integrità territoriale della Finlandia. Si ha ragione di credere che i tre Ministri, pur recandosi separatamente al Cremlino, vi abbiano consegnato una nota di identico tenore.

Il comunicato diramato in proposito questa sera dal Ministro degli Esteri danese dice: «Tutti i Governi dei Paesi nordici osservano con la massima attenzione i negoziati attualmente in corso tra la Russia e la Finlandia. Essi pensano che nulla impedirà alla Finlandia di conservare in completa indipendenza quella neutralità che fino ad ora essa ha tenuto in intima collaborazione con gli altri Paesi nordici, ed esprimono il desiderio che i negoziati russo-finlandesi confermano l'esistenza di rapporti di amicizia tra la Finlandia e la Russia».

L'esercito finlandese alla frontiera con la Russia.

HELSINKI, 12 ottobre. — L'esercito finlandese ha assunto oggi lo schieramento difensivo della frontiera con la Russia, al di là del quale, secondo le voci che corrono, sarebbero state ammassate dal Comando russo unità motorizzate e reparti di carri armati in numero rilevante.

I critici militari fanno osservare che la schiacciante inferiorità numerica dell'esercito finlandese contro quello russo non ha un valore assoluto, perché molti settori di frontiera possono essere guardati con modestissime forze. Così, nei settori intensamente boscosi come in quelli cosiddetti dei Mille Laghi, la conformazione del terreno e la sua vegetazione possono permettere a compagnie o a battaglioni di sbarrare il passo a intere divisioni.

I Sovrani scandinavi e il Presidente finlandese a convegno a Stoccolma.

COPENHAGEN, 13 ottobre. — Si informa ufficialmente che il Re di Svezia ha invitato a Stoccolma il Re di Danimarca, di Norvegia ed il Presidente della Finlandia, per una riunione. Il Re di Danimarca e i due altri Capi di Stato hanno accettato l'invito e si recheranno a Stoccolma accompagnati dai rispettivi Ministri degli Esteri. La Conferenza di Stoccolma si riunirà il 18 ottobre.

Un messaggio di Roosevelt a Molotov

WASHINGTON, 13 ottobre. — Roosevelt ha dichiarato ai giornalisti di aver personalmente inviato un messaggio a Kalinin, presidente del consiglio supremo dell'U.R.S.S. Il messaggio è stato rimesso ieri da Steinhardt, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca a Molotov. Roosevelt non ha autorizzato la pubblicazione del testo di questo messaggio volendo evitare che sia interpretato come una pressione al governo dell'U.R.S.S.

Egli ha aggiunto che in nessun momento le Potenze Scandinave gli avevano domandato o suggerito una azione concorde rispetto a Mosca. Egli ha spiegato che lunedì scorso ha cominciato a preoccuparsi della situazione nel Baltico e in seguito a conversazioni avute con i Ministri scandinavi ha deciso di inviare un messaggio personale redatto da lui stesso con la collaborazione di Cordell Hull.

Radio-messaggio di Franco alle nazioni ibero-americane nel giorno di Colombo.

SARAGOZZA, 12 ottobre. — In tutta la Spagna è stato festeggiato oggi l'anniversario della scoperta dell'America. Nello stesso tempo nelle chiese sono state celebrate funzioni in onore della Vergine del Pilar protettrice della Spagna. La Falange ha organizzato sfilate in tutte le città della Spagna. I festeggiamenti sono stati particolarmente fastosi a Saragozza, ove sono stati presenziati dai membri del Governo e del Corpo diplomatico. Il Caudillo ha pronunciato un discorso che è stato radiodiffuso, rivolgendosi alle Nazioni ibero-americane che provengono dalle stesse origini e furono educate nella stessa fede e con la stessa lingua. «Niente di ciò che riguarda l'America del Sud — ha detto Franco — potrà essere indifferente alla Spagna e viceversa». Il Caudillo ha detto infine: «Io auguro a ciascuno degli Stati ibero-americani unità, grandezza, e libertà in seno della comunità spagnola». Il Generalissimo dopo aver ricordato che l'anno venturo si celebrerà il 19° centenario dell'apparizione della Vergine del Pilar, che costituì una tappa decisiva dell'evangelizzazione della Spagna, base della sua unità e della potenza civilizzatrice dell'Europa, ha constatato che, dopo la dura lotta contro l'influenza ostile che, nel corso degli ultimi due secoli hanno provocato dissensi fra paesi della stessa razza, la Spagna ha riconquistato la sua unità religiosa e si prepara a riprendere la sua funzione storica.

Il Governo britannico rifiuta con dichiarazione alla Camera di discutere secondo le proposte di Hitler.

e confessa che è in giuoco la sorte dell'Impero britannico.

LONDRA, 12 ottobre. — Il Primo Ministro Chamberlain ha dato oggi la risposta britannica al discorso pronunciato dal Fuehrer al Reichstag venerdì scorso. Tale risposta, come già si era previsto, oppone un categorico rifiuto alle proposte tedesche di pace.

Chamberlain non si è dichiarato contrario al ristabilimento della pace; ma ha affermato che questa deve essere discussa su basi britanniche. Mantenendosi alquanto vago circa l'essenza di queste basi di discussione, egli ha concluso lasciando al Governo del Reich la scelta tra il proseguimento della guerra o l'accettazione delle condizioni democratiche.

Chamberlain ha incominciato col ricordare che, nella corrispondenza scambiata alla fine di agosto col Governo britannico, il Cancelliere Hitler manifestò il desiderio di veder migliorati i rapporti anglo-tedeschi non appena fosse stata sistemata la questione polacca. Il Governo britannico rispose che condivideva pienamente tale desiderio; ma che la cosa dipendeva dal modo in cui sarebbe stato risolto il problema polacco e che una soluzione di forza avrebbe costretto la Inghilterra a fare onore agli obblighi assunti verso la Polonia. Hitler, però, ha continuato Chamberlain, era risoluto alla guerra contro la Polonia e quindi gli sforzi intesi ad evitarla riuscirono vani.

Dopo avere riepilogato le vicende dell'occupazione tedesca della Polonia, il Primo Ministro è passato a parlare delle proposte di pace fatte dal Cancelliere Hitler nel suo discorso al Reichstag.

Premesso che le proposte tedesche sono state esaminate dal Governo britannico, in consultazione coi Governi dei Dominions e col Governo francese Chamberlain ha affermato che sarebbe impossibile per la Gran Bretagna accettare tali proposte che si fondano sul riconoscimento delle conquiste tedesche e del diritto della Germania di disporre dei popoli conquistati.

a suo piacimento. Dopo aver ricordato che nel 1938 il Cancelliere Hitler aveva annunciato la decisione di non avanzare nuove proposte territoriali dopo la soluzione della questione dei Sudeti, Chamberlain ha alluso all'accordo tedesco-russo che ha definito come un improvviso capovolgimento delle direttive politiche della Germania ed ha quindi asserito che, dopo l'esperienza del passato, il Governo britannico ritiene di non poter fidare della semplice parola dell'attuale Governo tedesco. «Non è con spirito di vendetta — ha continuato il Primo Ministro — che siamo entrati in guerra; ma perché è in gioco non solo la libertà delle Nazioni minori, ma anche l'esistenza della Gran Bretagna, dei Dominions, dell'India, delle colonie britanniche, della Francia. Noi non miriamo solo alla vittoria; ma spingiamo lo sguardo oltre la vittoria, mirando a gettare le basi di un migliore sistema internazionale mediante il quale la guerra cessi di essere destino di tutte le successive generazioni. Noi non cerchiamo vantaggi materiali, non vogliamo nulla dal popolo tedesco che possa ferire il suo amor proprio; ma la pace che siamo risolti ad assicurare deve essere una pace genuina e stabile e non un malsicuro armistizio interrotto continuamente da reiterati allarmi. Chi ostacola una pace di questo genere? Il Governo tedesco o soltanto il Governo tedesco?».

Dopo aver detto che il Governo francese è d'accordo col Governo britannico, Chamberlain ha così continuato: «E' impossibile accettare condizioni di pace che incominciano col condannare l'aggressione».

«Le proposte contenute nel discorso di Hitler sono vaghe, incerte e non contengono alcun suggerimento per la riparazione dei torti fatti alla Cecoslovacchia e alla Polonia. Ma, seppure le proposte consentissero tali suggerimenti, sarebbe sempre necessario chiedere con quali mezzi pratici il Governo tedesco intendesse persuadere il mondo che la serie delle aggressioni avrà termine e che i suoi impegni saranno mantenuti».

L'esperienza ha dimostrato che le assicurazioni dell'attuale Governo tedesco non meritano fede. Per conseguenza, occorrono fatti e non parole prima che il popolo britannico e la Francia si ritengano giustificati nel cessare di combattere con tutte le loro forze. Soltanto quando sarà tornata la fiducia nel mondo sarà possibile trovare la soluzione dei problemi che lo assunse e che ritardano il disarmo e la ripresa commerciale ed impediscono il miglioramento del tenore di vita di tutti i popoli. Vi è quindi una condizione pregiudiziale da assolvere e soltanto il Governo tedesco potrebbe assolverla. Se esso non riconosce tale condizione non vi è da aspettarsi, per ora, quel miglior ordine mondiale che tutte le Nazioni invocano».

Chamberlain ha quindi concluso: «L'alternativa, dunque, è chiara: il Governo tedesco dà prova della convincente sincerità del suo desiderio di pace, mediante atti positivi ed offrendo garanzie effettive della sua intenzione di adempiere ai propri impegni, o noi dovremo perseverare sino alla fine in quello che riteniamo sia nostro dovere. Tocca ora alla Germania scegliere».

Subito dopo il capo del partito laburista di opposizione, Attlee, si è associato alle dichiarazioni del Governo.

Il capo del gruppo liberale, sir Archibald Sinclair, ha aggiunto che negli Stati di pace sarebbero, a sua avviso, possibili, se Hitler consentisse alla liberazione della Cecoslovacchia e della Polonia e lasciasse libertà al popolo austriaco di decidere, mediante un plebiscito il proprio destino.

Lansbury ha rivolto un appello al Presidente Roosevelt e al Re dei Belgi perché intercedano, con un supremo sforzo, onde riunire le Nazioni in una conferenza.

Il deputato socialista Cripps ha deplorato che le dichiarazioni di Chamberlain non abbiano contenuto concrete proposte. Egli ha detto che si dovrebbe approfittare delle proposte fatte dal Fuehrer per formulare in termini precisi gli obiettivi britannici e offrire al mondo la possibilità di discutere su basi concrete.

Alla Camera dei Pari

Alla Camera dei Pari, Lord Stanhope ha fatto una dichiarazione identica a quella fatta da Chamberlain ai Comuni. E' seguito un breve dibattito in cui alcuni oratori hanno fatto notare che nelle dichiarazioni del Governo vi sono delle omissioni e delle lacune.

Ha risposto Lord Halifax dichiarando che il discorso è stato accuratamente studiato nei suoi punti e nella sua forma dal Governo, e che, se vi sono delle omissioni, queste hanno delle ragioni di esservi.

Poiché il rilievo è stato fatto principalmente in riferimento all'azione russa, l'affermazione del Ministro degli Esteri può costituire una nuova prova che le dichiarazioni britanniche hanno voluto lasciare aperte tutte le possibilità.

Re Faruk riceve il Ministro d'Italia

IL CAIRO, 12 ottobre. — Re Faruk ha ricevuto il Ministro d'Italia, Mazzolini, con il quale ha avuto un lungo, cordiale colloquio. Nel corso dell'udienza il Ministro d'Italia ha offerto al Sovrano una pubblicazione sull'Esposizione mondiale del 1942.

Hitler dichiara che la nuova Germania non capitolerà mai.

BERLINO, 10 ottobre. — Per la inaugurazione allo Sport Palast, della campagna di assistenza invernale 1939-40 il Fuehrer, continuamente interrotto da entusiastici applausi, ha esaltato la solidarietà sociale del popolo tedesco, che ha dato tante sicure prove, ed ha quindi detto che la Germania, quest'anno, è stata costretta a snudare la spada per difendersi e per ristabilire la giustizia che era stata violata e manomessa ai suoi confini orientali.

«In poche settimane — ha aggiunto il Fuehrer — il più impertinente dei nemici è stato annientato».

«Non abbiamo nessuno scopo e nessuna ragione di guerra contro le Potenze occidentali. Abbiamo fatto dichiarazioni a tal proposito, ma se esse dovessero essere respinte, la Germania accetterebbe la lotta come un sol uomo».

«E' bene che si sappia che questa volta la Germania non capitolerà, né moralmente né militarmente né economicamente».

«La Germania lotta — ha continuato il Fuehrer — per poter avere il diritto di vivere alla sua maniera dentro i confini e per concorrere in giusta parte alle ricchezze del mondo».

A questo punto il Fuehrer ha rivolto un monito alle democrazie occidentali, che credono di potere scavare un abisso tra il Fuehrer ed il popolo tedesco, ed ha detto che se queste Nazioni credono di poter intervenire nelle cose interne del popolo germanico, la Germania insegnerà loro il rispetto che si deve alla costituzione interna delle altre Nazioni.

Il Fuehrer ha detto infine che i risultati dell'assistenza invernale dovranno sorpassare largamente quanto è stato realizzato negli anni precedenti. «Ciò sarà anche una risposta a coloro che credono alla possibilità di uno sfacelo della resistenza nel territorio interno tedesco».

Il Fuehrer ha così concluso:

«Vogliamo dimostrare ai nostri avversari di che cosa è capace la collettività nazionale germanica».

«Questa collettività affronterà qualsiasi sacrificio. Rimane da vedere se lo stesso potrà dirsi dei nostri nemici. I nostri ideali, nati dalla guerra mondiale, supereranno, se sarà necessario, la prova suprema di una nuova guerra».

«Non a noi spetta decidere in merito, ma ai nostri avversari. Per conto nostro possiamo soltanto dire che siamo animati dalla ferma decisione di andare fino in fondo, fino alle estreme conseguenze. Quanto più ferma è la nostra risolutezza, tanto più sicuri siamo di realizzare la pace di cui il nostro popolo ha biso-

gno, una pace che permetta alla Nazione germanica di vivere indisturbata nel suo spazio vitale, partecipando ai beni della terra, nella misura cui ha diritto»

Bastianini è giunto a Londra

LONDRA, 14 ottobre. — L'Ambasciatore d'Italia S. E. Bastianini è giunto nel pomeriggio nel porto di Folkestone, dove è stato ricevuto dal R. Incaricato di Affari. Allo sbarco l'Ambasciatore è stato ossequiato da tutte le autorità locali e portuarie. Da Folkestone l'Ambasciatore Bastianini, accompagnato dall'Incaricato d'affari, ha proseguito per Londra con un'automobile che lord Halifax aveva messo a sua disposizione per evitargli i disagi e gli indugi di un viaggio ferroviario nelle condizioni attuali.

Alla sede della R. Ambasciata, non appena giunto, l'Incaricato d'affari gli ha presentato tutti i funzionari e successivamente l'Ambasciatore ha ricevuto i dirigenti del Fascio, delle associazioni e delle istituzioni italiane di Londra, nonché i giornalisti italiani e personalità della collettività italiana, ai quali tutti S. E. Bastianini ha rivolto parole di vivissimo elogio per la fede fascista dimostrata in momenti particolarmente delicati e di incitamento per il futuro.

Improvviso ritorno ad Helsinki del delegato finlandese a Mosca.

MOSCA, 14 ottobre. — Il delegato finlandese a Mosca, Paasikivi, con gli altri componenti della Delegazione, è partito stasera da Mosca per Helsinki allo scopo di conferire col suo Governo e ricevere nuove istruzioni. Tale decisione è stata presa improvvisamente dopo un colloquio che Paasikivi ha avuto nel pomeriggio al Cremlino. L'interruzione dei negoziati non significa però ch'essi si siano arresi; al contrario vi è da ritenere che saranno continuati la settimana prossima.

Grande corazzata britannica affondata da sottomarino tedesco.

LONDRA, 14 ottobre. — Alle ore 11 l'Ammiragliato comunica.

«La corazzata «Royal Oak» è stata affondata. Sembra che l'affondamento sia conseguenza di un attacco da parte di un sottomarino tedesco. L'elenco dei superstiti sarà pubblicato al più presto possibile.

«La «Royal Oak», che aveva un equipaggio di oltre mille uomini, stazzava 29.150 tonnellate ed aveva le seguenti dimensioni: lunghezza massima metri 189,12, larghezza metri 31; ed era munita di otto cannoni da 381 mm., cinque da 152 mm., e otto da 102 mm. e di diciotto mitragliatrici e quattro cannoncini contraerei. Era stata costruita durante la grande guerra ed era costata due milioni e 458 mila sterline, ma era stata radicalmente rimodernata nel 1934 insieme con le navi gemelle «Resolution», «Revenge», «Royal», «Sovereign».

«L'Ammiragliato annunzia pure che il numero finora noto dei superstiti della corazzata «Royal Oak» ammonta a 378, e pubblica i nomi di 50 ufficiali e marinai superstiti. Altri elenchi verranno pubblicati, mano mano che saranno arrivate in porto le navi che hanno raccolto i superstiti.

La «Royal Oak», nave da battaglia di circa 30.000 tonnellate, pure non essendo modernissima, costituiva tuttavia un elemento di prim'ordine per la Marina da guerra britannica. Essa aveva subito nel 1934 radicali trasformazioni che l'avevano avvicinata ai tipi più moderni delle grandi navi di linea inglesi. Varata nel 1914, aveva preso parte alla battaglia dello Skagerrak nel 1916.

La «Royal Oak» apparteneva a un gruppo di cin-

que unità gemelle di linea — composto, oltre che dalla nave affondata, anche dalle corazzate «Royal Sovereign», «Ramillies», «Resolution», e «Revenge» — e faceva parte della «Home Fleet». La perdita della «Royal Oak» lascia nelle forze della Marina britannica un vuoto non facilmente e non troppo rapidamente colmabile, perchè le nuove corazzate tipo «Giorgio V», da 35.000 tonnellate sono tutte in cantiere e non potranno essere pronte, almeno in parte, che fra due anni almeno.

Le gravi conseguenze degli abusi del blocco per l'Olanda ed il Belgio.

AMSTERDAM, 9 ottobre. — Vivace reazione ha provocato presso la stampa olandese una nota odierna della *Corrispondenza politico-diplomatica* tedesca riferentesi all'atteggiamento degli Stati neutrali che nei confronti del blocco economico decretato dall'Inghilterra contro la Germania protestano per le lungaggini vessatorie della applicazione del blocco, ma non per la sua estensione a tutte le merci come si sa tutte le navi commerciali dirette a porti olandesi vengono regolarmente fermate da un mese a questa parte dalle autorità navali britanniche.

Proprio in questi giorni la stampa olandese segnalava, accompagnando la segnalazione con le più energiche proteste, il caso di due vapori che hanno dovuto subire la legge britannica in condizioni veramente vessatorie. Il mercantile «Ceres», dopo una sosta di quasi due settimane nelle acque territoriali inglesi, rimaneva senza viveri e doveva accontentarsi di piccoli rifornimenti. Ricevuto finalmente l'ordine di raggiungere il porto di Gravesend veniva alleggerito di tutto il carico diretto alla Germania e per ultimo trattenuto ancora una settimana in attesa del visto dei documenti di bordo. Identica sorte toccava al vapore passeggeri «Indropoera».

Certo è che il blocco stesso a tutte le merci danneggia gravissimamente l'economia olandese, tanto nella industria e nei commerci, quanto nel movimento marittimo.

BRUSSELE, 12 ottobre. — Le sempre più gravi conseguenze del blocco britannico sulla economia belga, l'improvvisa poco chiara sospensione dei negoziati anglo-belgi e soprattutto il sistema con cui le autorità inglesi esercitano il blocco, suscitano nuovamente negli ambienti marittimi belgi e nell'opinione pubblica una vivissima reazione, delle vere ondate di sdegno e di recriminazioni. Oggi, molti fra i più importanti quotidiani della capitale e di Anversa, si fanno interpreti di tale esasperazione prendendo direttamente a partito anche il signor Chamberlain, al quale si rimprovera seccamente di aver ingannato la fiducia belga per non aver tenuto fede alla solenne promessa, fatta nelle sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni, di alleviare i sistemi del blocco.

La sosta dei piroscafi belgi nei porti inglesi invece di venire abbreviata viene prolungata in proporzioni inquietanti e ciò proprio nel momento in cui la flotta belga si rivela di gran lunga insufficiente ad assicurare il vettovagliamento della Nazione e si cercano disperatamente i rimedi.

La più grande azienda armatrice belga forte di ventisette piroscafi, di cui uno affondato da una mina, ne ha attualmente sette (cioè di un quarto del totale) immobilizzati dal blocco con centinaia di passeggeri e 45 mila tonnellate di carico. Inoltre due navi attualmente in navigazione cadranno alla loro volta nella trappola britannica. Siccome poi altri due piroscafi hanno lasciato Anversa e probabilmente subiranno la medesima sorte, alla compagnia ne rimarrà solo uno disponibile. Insomma, sul complesso delle tre grandi compagnie armatrici belghe, oltre una quinta di navi si trovano sequestrate in Inghilterra mentre due sono già andate a picco. Fra i piroscafi fermi alcuni vi stanno immobilizzati da venti giorni.

BRUXELLES, 13 ottobre. — La questione del blocco

è stata sollevata stamane nel corso di una importante riunione degli importatori belgi al Ministero dei trasporti, presenti vari Ministri, fra i quali quello degli Esteri. Gli importatori hanno denunciato il grave disagio provocato dal blocco inglese e hanno invocato un'azione del Governo in proposito. Il signor Spaak ha allora dichiarato di avere provveduto a far compiere un energico passo diplomatico a Londra perché il Governo britannico adottasse misure suscettibili di abbreviare «seriamente» il periodo di controllo.

Differenze complicate dei turchi e degli arabi.

CAIRO, 14 ottobre. — Il generale francese Weigand, che qualora la guerra si estendesse al Mediterraneo ed al Balcani assumerebbe il comando supremo delle forze democratiche di terra (mentre il comando delle forze navali ed aeree andrebbe in mani inglesi), ha compiuto dei passi ad Ankara per chiedere al Governo turco che le forze alleate di terra concentrate in Siria e nel Libano potessero al momento opportuno raggiungere il Mar Nero attraverso gli Stretti o per la ferrovia del Taurus. Ma il Governo turco oppone rifiuto perché la posizione strategica non gli permette di schierarsi in modo da attrarre le ostilità della Russia.

D'altra parte nessuna necessità obbliga i franco-inglesi ad inviare aiuti alla Romania. Infatti «il Governo russo — come Saragiolu è stato informato a Mosca — s'è impegnato a difendere la Romania nel caso in cui, rimanendo neutrale, venisse aggredita dalla Germania. E pure la Germania s'è impegnata nel modo più netto a non aggredire lo Stato romeno qualora questo mantenga la sua neutralità».

E' interessante sapere ancora che, nel corpo di spedizione franco-inglese comandato dal generale Weigand, avrebbero dovuto figurare un contingente egiziano e uno irakiano. Senonché ultimamente, alle insistenze dell'autorità britannica, i Governi del Cairo e dell'Irak hanno opposto un cortese se pur fermo rifiuto, così precisando gli obblighi dei rispettivi paesi: l'Egitto e l'Irak, in conformità alla lettera e allo spirito dei trattati di alleanza, avevano messo a disposizione dell'autorità militare britannica tutto il loro territorio, ma i soldati dell'Egitto e dell'Irak avrebbero fatto uso delle armi e sarebbero entrati in operazioni di guerra, soltanto per difendere i rispettivi territori nazionali, cioè soltanto in caso di attacco ai confini. Riusciranno i due Governi arabi a mantenere il loro punto di vista, o finiranno coll'accettare che l'interesse imperiale britannico prevalga sull'interesse nazionale dei due Stati?

I Governi arabi vigliano, consci innanzi tutto dei loro interessi nazionali. La loro attenzione ora è diretta a sapere se dalle conversazioni turco-russo nascono impeni limitativi sia derivati alla Turchia per quanto riguarda le sue ambizioni verso il sud. In altre parole, avrebbe la Turchia ottenuto la mano libera verso i paesi arabi in compenso alle sue concessioni.

Notiziario della guerra dall'1 al 15

Giorno 1. — Sul fronte orientale la guarnigione polacca di Hela si è arresa dopo eroica resistenza; e la occupazione germanica di Varsavia e Modlin prosegue.

2. — Voio di ricognizione britannico verso Berlino. Una nave da carico britannica è affondata da una nave da guerra «ignota».

3. — Il comando francese comunica che nel Settembre sono stati abbattuti 24 apparecchi tedeschi contro 8 francesi.

4. — Il Belgio prende provvedimenti per difendersi dal blocco britannico. In Polonia i tedeschi hanno qualche combattimento con forze sbandate.

5. — In Polonia, operazioni di rastrellamento. Si dichiara la costituzione in Francia di una legione polacca, alla quale si sono già arruolati alcune migliaia di polacchi residenti nel Belgio.

6. — Il Duce riceve dall'Ambasciatore di Germania il testo del discorso che Hitler pronunzierà oggi al Reichstag.

Presso Koeh 8000 soldati polacchi sotto il comando del gen. Klebor hanno deposto le armi.

7. — Benes costituisce a Londra un pseudo «governo nominale» ceco-slovacco.

Secondo un comunicato della marina francese, questa nella 1. settimana di Ottobre avrebbe catturato 30.000 tonn di merci destinate alla Germania.

8. — Proseguono in Polonia le operazioni di rastrellamento; altri 15.600 soldati, 1255 ufficiali hanno deposto le armi; bottino di armi e cavalli.

Colpi di mano tedeschi sul fronte occidentale.

9. — Scontro aereo sul Mare del Nord: abbattuti 1 apparecchio britannico ed 1 tedesco.

11. — Viene annunziato alla Camera dei Comuni che in 5 settimane l'Inghilterra ha mandato in Francia 158.000 soldati.

13. — Sul fronte occidentale i francesi fanno saltare i ponti fortificati sul Reno presso Wintersdorf, Dreissach e Renenburg.

14. — La corazzata britannica «Royal Oak» è affondata da un sottomarino tedesco.

15. — Sul fronte occidentale tre apparecchi francesi abbattuti.

Non abbiamo registrato le notizie quotidiane del fronte occidentale, che segnano quasi sempre attività di pattuglie e duelli di artiglieria, e niente altro.

E non abbiamo dato le notizie di navi mercantili affondate, perché ne sono state registrate quasi ogni giorno; né le notizie di aeroplani abbattuti e di sommergibili affondati, perché sono molto diverse a secondo della fonte.

Lunghe trattative tra Russia e Turchia

MOSCA, 15 ottobre. — Settimane che il Ministro turco degli esteri, Saragiolu, si trattiene a Mosca, in colloqui con Molotov senza arrivare a concludere; ha avuto anche colloqui con Vorosiloff e con Lenin: gli sono state dedicate alcune manifestazioni di cordialità ufficiali; ogni due o tre giorni si annunzia imminente la conclusione di un patto russo-turco; ma poi tutto va a monte. La Russia chiederebbe il divieto del passaggio nei Dardanelli per le navi delle demopultrazie; la Turchia vorrebbe invece conciliare l'accordo con la Russia e quello con la Francia e l'Inghilterra.

Anche la "Repulse", è stata colpita

BERLINO, 16 ottobre. — Il Gran Quartiere Generale comunica:

Lo stesso sottomarino che ha silurato e affondato la nave da battaglia britannica «Royal Oak» ha anche silurato la nave da battaglia «Repulse» danneggiandola gravemente e mettendola fuori combattimento.

Il D.N.B. aggiunge la seguente nota:

«In Germania si è rimasti molto sorpresi nell'apprendere sabato 14 l'immediata comunicazione fatta dal Primo Lord dell'Ammiragliato britannico dell'affondamento del «Royal Oak». Ora si comprende il perché dell'insistita fretta di comunicare alla Nazione britannica la perdita della corazzata «Royal Oak». Lo Stato Maggiore credeva di poter circondare il silenzio l'altra azione compiuta dallo stesso sottomarino germanico, cioè il siluramento della nave da linea «Repulse».

«Anche in questa occasione è palese il tentativo di nascondere almeno in parte le gravi perdite della Marina britannica. E' una nuova prova della tattica, basata sulla menzogna, che fu adoperata in occasione dell'affondamento del secondo portaerei britannico».

LONDRA, 16 ottobre. — La «Repulse» — che è stata gravemente danneggiata da un attacco di bombardieri aerei tedeschi — è la nave più veloce della Marina da guerra britannica. Disloca 32.000 tonnellate.

late e fu costruita durante la grande guerra, nel periodo 1915-16. Essa appartiene alla classe «Renown». La costruzione della «Repulse» corrisponde ai concetti prevalenti nel periodo su accennato, concetti che si possono riassumere nella formula: massimo armamento, massima velocità.

In seguito all'esperienza della guerra, e più particolarmente alle vicende ed al risultato della battaglia dello Jutland, la «Repulse», come altre navi britanniche del suo tipo venne rinnovata nel periodo 1919-22 e le modifiche portarono ad un aumento di protezione che coincise con una riduzione di velocità, che scese dalle originarie 31,5 alle attuali 28,5 miglia orarie. I dati tecnici di costruzione e di armamento della «Repulse» sono i seguenti: dislocamento 32 mila tonnellate, lunghezza al galleggiamento m. 240, lunghezza massima m. 242, larghezza m. 31,28, immersione m. 9,6. Armamento: sei cannoni da 381, dodici da 102, quattro da 102 antiaerei, 22 mitragliatrici antiaeree, due lanciasiluri subacquei che dopo i lavori di trasformazione sono aumentati a otto; protezione verticale, spessore 229 millimetri; orizzontale, ponte corazzato spessore mm. 76; subacquea controcarica.

Per il trasferimento dei tedeschi dalla Russia, dalla Volinia, dalla Galizia.

BERLINO, 14 ottobre. — Si sta trattando con la Russia per il rimpatrio della comunità tedesche della Volinia e della Galizia. Mentre a più lunga scadenza non è escluso che si tratti anche per il ritorno dei Tedeschi del Volga che formano oggi una repubblica dell'Unione sovietica. Si tratta, come è noto, di oltre 350.000 Tedeschi. Il loro rimpatrio non sarà facile né potrà compiersi con la rapidità con cui si realizza quello delle minori colonie baltiche. Se ne parlerà nei mesi e forse negli anni venturi. Ove l'idea hitleriana del richiamo delle minoranze urterà contro ostacoli più seri è nell'Europa sud-orientale, ove le minoranze tedesche sono più numerose e compatte: 800 mila in Jugoslavia, oltre mezzo milione in Ungheria e 800 mila in Romania.

Falsa voce di un "piano del Duce"

LONDRA, 17 ottobre. — Oggi nel pomeriggio l'Ambasciatore d'Italia Bastianini si è recato al Foreign Office dove ha avuto con lord Halifax un lungo e cordiale colloquio.

ROMA, 18 ottobre. — Un comunicato «Stefani» dice:

«In merito al colloquio Bastianini-Halifax si precisa che si tratta della prima normale presa di contatto fra il nuovo ambasciatore a Londra ed il ministro degli Esteri britannico. Risulta che l'Ambasciatore Bastianini non ha portato a Londra alcun piano o promemoria del Duce relativo agli avvenimenti in corso».

Scarse notizie ufficiali sul siluramento della «Royal Oak»

LONDRA, 16 ottobre. — Manca ancora qualunque comunicazione ufficiale sulle circostanze dell'affondamento della corazzata «Royal Oak» da parte di un sottomarino tedesco.

Un comunicato dell'Ammiragliato da un'ultima lista di superstiti, i quali sommano a 414. Tra i salvati figurano i nomi del comandante in seconda della nave, rispettivamente i signori Benn e Nichols, nonché quelli di 9 ufficiali superiori, più il comandante delle macchine, l'ufficiale medico capo, capi di diversi servizi e un forte numero di ufficiali subalterni.

Su circa altri 800 uomini dell'equipaggio non si han-

no più speranze. Se ne deduce che la potente corazzata sia affondata rapidamente, per l'effetto di grandi falle prodotte da più di un siluro, e così che mentre il personale di coperta e gli ufficiali di pianca riuscivano a lasciare la nave, la maggior parte del marinaio e dell'altro personale non ha fatto in tempo ad abbandonare i posti di manovra sotto coperta ed è perita.

La grave perdita della Marina britannica è ancora oggetto di tutte le conversazioni, mentre i giornali, specialmente quelli domenicali, vi hanno dedicato intere pagine.

Va tenuto presente inoltre che la corazzata antisiluri della «Royal Oak» era stata realizzata in modo da proteggere la nave contro i siluri che venivano usati durante l'altra guerra. I siluri di cui sono forniti ora i sottomarini tedeschi avrebbero dunque potenza sensibilmente superiore.

E' nella base di Scapa Flow che le corazzate sono state silurate.

LONDRA, 17 ottobre. — Un'interessante esposizione delle circostanze in cui fu silurata la corazzata di linea britannica «Royal Oak», da parte di un sommergibile tedesco, è stata fatta oggi alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro Chamberlain, e alla Camera dei Pari da Lord Chatfield, ministro per la Coordinazione della difesa. Il racconto, che conferma molte delle informazioni che già si erano avute in via privata in questi ambienti, è una rivelazione della sorprendente audacia con cui l'azione fu compiuta. La stessa relazione letta in Parlamento, dopo aver precisato che la «Royal Oak» fu silurata alle ore 1.30 antimeridiane dello scorso 14 mentre era ancorata nella propria base navale di Scapa Flow, riconosce che l'entrata del sommergibile tedesco nel porto «rappresenta un notevole fatto di audacia e di perizia professionale».

Dalla relazione si apprende che una Commissione d'inchiesta è stata nominata per accertare sopra tutto come l'audace sottomarino sia riuscito ad entrare in porto.

Le perdite della Marina britannica secondo versioni tedesche.

BERLINO, 17 ottobre. — Dal 18 settembre ad oggi — secondo un calcolo della stampa tedesca — le perdite della Marina della Gran Bretagna ammontano a: due navi portaerei (Courageous e Ark Royal); tre grandi corazzate di cui la Royal Oak affondata e due, la Repulse e la Hood, la nave più potente del mondo, danneggiate e poste fuori uso; una mezza dozzina di incrociatori e cacciatorpediniere. Queste unità, che tutte insieme misurano un tonnellaggio di circa duecentomila tonnellate, sono venute a mancare agli effettivi dell'«Home Fleet» in appena quattro settimane, riducendo del quaranta per cento la sua forza di prima. L'intera flotta britannica, che comprende anche le squadre in servizio nel Mediterraneo e negli oceani lontani, ha perduto complessivamente il venti per cento delle sue navi.

Il Governo britannico ha negato l'affondamento della portaerei «Ark Royal» e il danneggiamento delle corazzate «Repulse» e «Hood».

Il racconto del siluratore

BERLINO, 18 ottobre. — Il Tenente di vascello Prien, comandante l'equipaggio del sommergibile che ha silurato la «Royal Oak» e la «Repulse» sono stati ricevuti da Hitler che li ha altamente elogiati. Il tenente Prien così ha descritto alla radio la sua azione:

«dappprima incontrammo uno sbarramento attraverso il quale ci insinuammo ed improvvisamente ci trovammo in mezzo al porto di Scapa Flow.

Appena dentro, il mio pensiero fu: adesso tu dovrai fare qualche cosa per l'uomo che l'altra volta ha salvato l'onore della flotta germanica». Scorte davanti a me due grosse navi da guerra britanniche, lanciai i miei siluri e ritornai subito indietro, giacché non volevo solo penetrare a Scapa Flow, ma anche uscire. Non pensavamo affatto di cadere nelle mani degli inglesi, perché abbiamo ancora qualche cosa da fare in guerra.

Subito vidi innalzarsi accanto alla nave ancorata una enorme colonna di acqua, seguita immediatamente da una colonna di fuoco. Alcuni secondi dopo potei vedere anche accanto alla nave ancorata a sud, il levarsi di una colonna d'acqua seguita da una di fuoco e volare in ogni direzione pezzi di ponte, di ciminiere e rottami di ogni genere. Violato di nuovo lo sbarramento, fra lo scrosciare delle bombe subacquee lanciate contro di noi e fra fasci di luce dei riflettori, potemmo uscire nuovamente da Scapa Flow.

Enorme impressione in Inghilterra

LONDRA, 18 ottobre. — La narrazione delle circostanze dell'affondamento della «Royal Oak», narrate dal comandante del sommergibile, hanno prodotto enorme impressione. Infatti riesce inesplicabile che il sottomarino abbia potuto passare nella baia, attraverso le reti e gli sbarramenti, non solo per entrare, ma anche per uscire dopo aver silurato; tanto più che il signor Churchill, Primo Lord dell'Ammiragliato, aveva detto che se il silurante era entrato non sarebbe più uscito, ed avrebbe trovato nella baia la sua tomba.

La situazione militare inglese esposta da Chamberlain ai Comuni.

LONDRA, 18 ottobre. Il Primo Ministro alla Camera dei Comuni nella consueta rassegna settimanale di politica estera, quanto alla situazione militare al fronte occidentale, ha detto che il corpo di spedizione britannico ha occupato il suo posto sulla linea di combattimento, quindi ha aggiunto:

«Sul mare, dove la nostra attività è stata incessante così nell'attacco come nella difesa, abbiamo subito gravi perdite di ufficiali e di marinai, e la Camera vorrà certo tributare onore alla memoria di coloro che hanno offerto la vita per la difesa del Paese sul mare, in terra e nell'aria. Gran parte di queste perdite è stata causata dagli attacchi di sommergibili avvenuti fin dall'apertura delle ostilità. L'insuccesso dei sommergibili, in quanto mirano ad ostacolare i nostri commerci, è provato dal complessivo tonnellaggio di navi mercantili affondate nella settimana terminata il 17 ottobre. Tali perdite si sono limitate al mezzo per cento delle navi entrate nei porti inglesi e all'uno per cento di quelle che ne sono partite».

Venendo poi a parlare degli attacchi aerei tedeschi alle basi navali inglesi, Chamberlain ha smentito che l'unità di linea Hood e la nave da battaglia «Repulse» o qualsiasi altra unità di linea siano state danneggiate. Lo stesso per quel che riguarda il portaerei «Ark Royal».

«In ogni modo — ha soggiunto Chamberlain — il popolo inglese è sufficientemente risoluto per sopportare l'ondata delle cattive notizie ed il Governo non manca da parte sua di rendere di pubblica ragione ogni perdita subita. Quanto agli aerei tedeschi da bombardamento riteniamo che parecchi di essi non sono ritornati alle loro basi. Il numero degli aeroplani tedeschi che hanno eseguito incursioni supera la trentina e le perdite subite sono state certamente superiori al venticinque per cento delle forze attaccanti».

Dopo avere alluso al successo dell'aviazione britannica che abbatté tre dei quattro aerei tedeschi che bombardarono il Firth of Forth, Chamberlain ha detto che può essere motivo di incoraggiamento il sapere che le difese si sono mostrate efficienti in questa prima prova e che i caccia hanno dimostrato di possedere eccellenti qualità. «Tuttavia — ha subito soggiunto — non sarebbe saggio supporre che si possa sempre avere successi, come quelli conseguiti in queste prime prove. Vi sono sempre — ha concluso — delle sorprese in ogni guerra e non tutte possono essere piacevoli; ma possiamo almeno dire che abbiamo principiato bene».

Dopo il Primo Ministro ha parlato Attlee, il quale ha cominciato col chiedere perché le difese britanniche sono entrate in azione solo dopo che gli apparecchi nemici erano già sulle basi di Firth of Forth. «E' un fatto — ha aggiunto — che va chiarito perché il pubblico non abbia a perdere fiducia nella difesa antiaerea». Dopo aver mosso critiche alle organizzazioni della difesa interna ed a quella economica di guerra il maggiore Attlee ha concluso esprimendo la insoddisfazione del partito laburista per tutte queste manchevolezze.

Il rimpatrio dei tedeschi dai Paesi baltici

BERLINO, 18 ottobre. — Sono iniziate le operazioni per il trasferimento in Germania, dalla Estonia, dalla Lettonia, dalla Lituania, e dalla Finlandia, delle minoranze tedesche esistenti in quei Paesi, conformemente all'annuncio dato dal Fuehrer nel suo discorso. Tra i tedeschi da trasferire sono molti possidenti; anzi in Lettonia vi sarebbero i più grossi possidenti del Paese.

Provvedono a regolare il trasferimento le associazioni dei tedeschi, in cooperazione con i governi.

Complessivamente, fra Estonia, Lettonia e Lituania si tratterebbe di 6000 cittadini tedeschi e di 120.000 persone di origine tedesca; alcune decine di migliaia sono in Finlandia.

Saragioglu lascia Mosca

Un comunicato ufficiale russo

MOSCA, 17 ottobre. — Il Ministro degli Esteri turco Saragioglu è partito per fare ritorno ad Ankara.

L'Agenzia Tass comunica:

«Il soggiorno a Mosca del signor Saragioglu ministro degli Affari Esteri di Turchia arrivato nell'U. R. S. S. per contraccambiare la visita del Ministro degli Esteri dell'U.R.S.S. ha dato occasione ad un approfondito scambio di vedute fra il rappresentante del Governo della Turchia e il Governo dell'U.R.S.S. circa le relazioni tra l'U.R.S.S. e la Repubblica turca».

«Questo scambio che si è svolto in un'atmosfera cordiale conferma nuovamente l'inalterabilità dell'amicizia fra l'U.R.S.S. e la Turchia e il comune desiderio dei due Governi di mantenere la pace».

«I due Governi hanno stabilito che è desiderabile mantenere in avvenire i contatti per l'esame collettivo delle questioni che interessano l'U.R.S.S. e la Repubblica turca».

Da parte turca ci si limita a dire che Saragioglu va ad Ankara per metter al corrente il suo governo sull'ultima fase dei negoziati e che i due Governi esamineranno le proposte e le controproposte fatte da una parte e dall'altra.

Il capo del Governo turco parla del fallimento di Mosca.

ANKARA, 18 ottobre. — Al Consiglio dei ministri presieduto ieri sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, hanno partecipato anche il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito e il presidente della Camera. E' stata esaminata la situazione internazionale in rapporto alle conversazioni turco-russe testè termi-

nate a Mosca e alle trattative con il Governo britannico e con quello francese.

Oggi, in alcune dichiarazioni riprodotte dal giornale, il Presidente del Consiglio Saydam ha ripetuto con maggior precisione quanto già ieri aveva detto ai membri del partito repubblicano.

« Quando Saragolu è partito per Mosca, i due Governi avevano scambiato le loro opinioni sui punti essenziali per la conclusione di un trattato. Ma i negoziati di Mosca non avrebbero potuto poi sfociare in un accordo, in quanto il Governo sovietico presentò richieste completamente nuove e non conciliabili con gli obblighi da noi assunti verso la Gran Bretagna e la Francia. Inoltre dal punto di vista della nostra sicurezza, le garanzie offerte non ci compensavano degli obblighi che avremmo dovuto contrarre. Le richieste sovietiche non erano compatibili con gli interessi turchi. La Turchia ritiene essenziale non assumere alcun obbligo sulla questione dei Dardanelli, se si eccettuano i suoi impegni internazionali d'ordine generale. Per questo le conversazioni di Mosca non hanno dato risultati definiti. Tengo però a ricordare che le relazioni russo-turche rimangono su basi di solida amicizia ».

Il gruppo parlamentare ha approvato all'unanimità le dichiarazioni del Primo Ministro.

Capi e ministri degli Stati nordici alla Conferenza di Stoccolma.

STOCCOLMA, 18 ottobre. — Il Presidente della Repubblica finlandese Kallio e il ministro degli esteri Erkkö sono arrivati a Stoccolma in aeroplano alle 9.25 di stamane per prendere parte alla Conferenza degli Stati scandinavi. A riceverli all'aeroporto di Bromma si trovavano Re Gustavo V, il Principe Ereditario Gustavo Adolfo, il Primo Ministro e numerose autorità, oltre a una discreta folla che ha improvvisato agli ospiti una dimostrazione di simpatia.

Subito dopo Re Gustavo, il Principe Ereditario e il Presidente Kallio, accompagnati dai membri del Governo e dalle autorità, si sono recati alla Stazione centrale, tutta addobbata con bandiere dei quattro Paesi scandinavi, per ricevere Re Haakon VII di Norvegia e Re Cristiano X di Danimarca. L'incontro tra i Sovrani è stato cordialissimo e a esso ha assistito grande folla che ha salutato i tre Sovrani e il Presidente finlandese con calorose manifestazioni di simpatia, manifestazioni che si sono ripetute lungo tutto il percorso dalla stazione alla Reggia.

Ventuno Capi di Stati americani telegrafano a Re Gustavo.

WASHINGTON, 18 ottobre. — Il Presidente Roosevelt e i Presidenti di altre venti Repubbliche americane in occasione dell'apertura della Conferenza di Stoccolma hanno inviato a Re Gustavo di Svezia il seguente messaggio:

« La Conferenza degli Stati nordici convocata da V. M. a Stoccolma sarà seguita con profondo interesse dal Governo e dal popolo di questo Paese. Nell'attuale circostanza questo Governo si unisce a quelli delle altre Repubbliche americane nell'esprimere il proprio appoggio a quei principi di neutralità e di ordine nell'imperio del diritto, che le Nazioni rappresentate alla Conferenza di Stoccolma costantemente nella loro storia hanno sostenuto e osservato ».

Nel circolo governativo di Washington non si nasconde il desiderio che la Conferenza di Stoccolma abbia pieno successo per quanto riguarda la conservazione della neutralità e del commercio dei Paesi

scandinavi, che appaiono tra gli scopi principali della Conferenza stessa.

Si conferma infine che gli Stati Uniti sono pronti a collaborare con certi gruppi di neutri, e che una prima indicazione al riguardo è stata offerta dal recente messaggio personale di Roosevelt a Kallio.

I voti della Conferenza di Stoccolma.

(Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia, contro il blocco economico).

STOCCOLMA, 19 ottobre. — Alle ore 18 è stato pubblicato il seguente comunicato:

« I Re di Danimarca, Norvegia, Svezia e il Presidente della Repubblica di Finlandia, accompagnati dai Ministri degli Esteri dei rispettivi Paesi, si sono riuniti in conferenza a Stoccolma il 18 e il 19 ottobre 1939.

« La conferenza ha studiato dapprima la situazione generale dal punto di vista di ognuno degli Stati menzionati. Essa ha esaminato particolarmente le difficoltà che l'attuale grave situazione internazionale può opporre al mantenimento del diritto dei neutri di decidere essi medesimi della loro posizione, diritto che questi Paesi hanno sempre rivendicato e confermato dall'inizio della guerra con le loro dichiarazioni di neutralità.

« La conferenza ha constatato l'unanimità dei governi rappresentati, risolti — in stretta cooperazione e nel modo finora seguito — a mantenere una rigorosa neutralità. L'atteggiamento di questi governi nei confronti dei problemi che potranno sorgere sarà dettato dalla preoccupazione di mantenere con assoluta indipendenza la loro posizione di neutri. Essi rivendicano il diritto di vedere rispettato da tutti questo atteggiamento fondato sulle relazioni sincere e pacifiche con le altre potenze.

« Ricordando la dichiarazione fatta nel 1917, durante la guerra mondiale, dai governi di Danimarca, di Norvegia e di Svezia, in occasione della conferenza dei Re dei Paesi nordici tenuta ad Oslo, e constatando che ad onta della durata della guerra e della forma assunta dalle ostilità, le relazioni amichevoli e fiduciose si erano mantenute fra i tre Regni, i governi rappresentati alla conferenza di Stoccolma si sono trovati d'accordo perché durante la guerra attuale la Danimarca, la Finlandia, la Norvegia e la Svezia seguano nella loro politica la medesima linea di condotta che fu applicata con successo, grazie ad una stretta collaborazione, durante la guerra del 1914 al 1918.

« La conferenza si è occupata inoltre delle difficoltà che colpiscono il commercio e la navigazione dei paesi neutrali in seguito alle misure prese dai belligeranti. Essa si è trovata d'accordo per agire di concerto in questo campo e per continuare l'applicazione dei principali formulati nel comunicato di Copenaghen il 19 settembre 1939, mantenendo con tutti i Paesi le tradizionali relazioni commerciali e per realizzare un mutuo appoggio allo scopo di assicurare il rifornimento dei popoli nordici. La conferenza si è pure trovata d'accordo per decidere di continuare la collaborazione stabilita fra gli Stati del gruppo di Oslo come pure con gli altri Stati neutrali, per salvaguardare gli interessi comuni.

« In occasione di questa conferenza il Re di Svezia ha ricevuto telegraficamente messaggi di simpatia dai capi degli Stati neutrali dell'America. Questi messaggi saranno altamente apprezzati nei Paesi del Nord. I governi rappresentati alla Conferenza vi troveranno un appoggio prezioso per gli sforzi da essi intrapresi nell'interesse della pace e dell'ordine internazionale fondato sul diritto.

« I governi nordici ricordano il desiderio di contribuire ad appianare le difficoltà internazionali, desiderio espresso prima ancora dell'inizio delle ostilità con l'adesione dei Capi di Stato all'appello di Re Leo-

poido a favore della pace. Questo desiderio resta il medesimo. Essi accoglieranno con la più profonda soddisfazione ogni indicio di mutua comprensione fra i belligeranti, come pure le possibilità autorizzanti uno sforzo dei neutri in vista dello stabilimento della pace e della sicurezza di tutte le Nazioni».

Fin qui il comunicato ufficiale che nei circoli ufficiali locali è interpretato nel senso che: 1) i paesi scandinavi si sono impegnati a sostenere l'indipendenza della Finlandia e la comune neutralità; 2) che i paesi scandinavi sono disposti a compiere opera di mediazione per porre fine al conflitto in Europa non appena siano state trovate basi di conciliazione soddisfacenti per le due parti belligeranti. Gli stessi circoli, mentre riconoscono che il comunicato ufficiale non menziona, specificamente la Finlandia, non hanno dubbi di sorta sul punto che la conferenza abbia dedicato una parte notevole dei lavori alla situazione finlandese. Ciò è confermato anche da autorevolissimi ambienti finlandesi locali i quali aggiungono che nella giornata non si è verificato alcun nuovo sviluppo nei negoziati con Mosca e che continuano gli sforzi «per trovare un comune denominatore il quale permetta una soluzione dei problemi sul tappeto di reciproca soddisfazione».

Il ministro degli Esteri finlandese Erkkö ha dichiarato all'United Press «di essere estremamente soddisfatto dei risultati della conferenza di Stoccolma riaffermante la neutralità e la piena solidarietà dei paesi scandinavi tra i quali è la Finlandia come egli ha voluto precisare».

Un passo del Belgio a Londra contro il blocco economico.

BRUSSELLE, 13 ottobre. — L'irritazione dell'opinione belga contro i rigori del blocco inglese comincia ad essere condivisa anche dalle sfere ufficiali, data l'importanza del tonnellaggio bloccato nei porti belgi. Stasera la Libre Belgique afferma che in tali sfere si considera l'atteggiamento inglese come una manifestazione difficilmente tollerabile, e che nei medesimi ambienti ci si chiede se tutto ciò non sia intenzionalmente voluto da autorità britanniche malcontente per forniture fatte dal Belgio alla Germania. La questione è stata sollevata anche nel corso di una importante riunione degli importatori belgi al Ministero dei Trasporti ed alla quale assistevano vari Ministri, fra cui quello degli Esteri, signor Spaak, il quale ha dichiarato di aver provveduto a far compiere un energico passo diplomatico a Londra perché il Governo britannico adottasse misure suscettibili di abbreviare «seriamente» il periodo di controllo. Il più importante quotidiano economico belga pubblica un appello ai sentimenti di umanità della Gran Bretagna nel quale dopo avere riassunto la disastrosa situazione creata al traffico marittimo del Belgio col Congo, viene chiesto alle autorità inglesi in nome dell'umanità, l'adozione di misure precauzionali per evitare al passeggeri dei piroscafi congolesi i gravi inconvenienti ai quali li espone un controllo tanto severo.

Altra nave britannica colpita dall'aviazione tedesca.

BERLINO, 19 ottobre. — Il 17 ottobre la nostra flotta aerea ha attaccato a Scapa Flow navi inglesi ivi ancorate. Una nave da battaglia britannica è stata colpita da bombe di grosso e medio calibro. Nel combattimento aereo seguito con gli apparecchi britannici uno di questi ultimi è stato abbattuto dai nostri. Malgrado il fuoco delle batterie contraeree tutti i nostri apparecchi militari sono rientrati alla loro base, meno uno.

Posteriormente si è appreso da Londra che la nave gravemente colpita è la «Iron Duke».

In altre azioni sono stati danneggiati due incrociatori e due caccia.

La situazione al fronte in una nota tedesca.

BERLINO, 20 ottobre. — Ieri il comunicato del Gran Quartiere Generale diceva:

«Fra la Saar e la strada da Horbach e Bitsche, dopo breve ed ostinato combattimento le nostre truppe hanno riacquisito verso ed oltre il confine, le truppe francesi che si trovavano ancora sul nostro territorio. Negli altri settori del fronte occidentale si sono avuti solo locali combattimenti di artiglieria e di pattuglie. In alcuni punti del fronte il contatto con l'avversario è per ora interrotto, poiché i nostri avamposti non hanno varcato il confine francese. Con ciò la prima fase delle ostilità sul fronte occidentale iniziata dai Francesi può considerarsi chiusa».

Poiché a queste locuzioni certi giornali esteri hanno dato interpretazioni errate, il D. N. B. pubblica la seguente nota ufficiale.

«Il bollettino riassuntivo pubblicato ieri dal Gran Quartiere generale tedesco ha dato luogo a ogni sorta di congetture. La comunicazione che le truppe tedesche in taluni tratti avevano perduto i contatti con quelle nemiche e non avevano varcato la frontiera è stata interpretata come una mossa politica che potrebbe preludere a un nuovo tentativo di pace destinato tra l'altro a staccare la Francia dall'Inghilterra. Si è detto perfino che il Governo di Parigi studierebbe la possibilità di stabilire contatti con Berlino».

«Da fonte competente si dichiara che si tratta di grossolane manovre tendenziose. Rispingendo le proposte di Hitler, Inghilterra e Francia hanno lanciato il guanto di sfida e la Germania l'ha raccolto. Ora non c'è altro da aggiungere».

Una nota dell'Ambasciata britannica a Roma sulle perdite navali inglesi.

ROMA 21 ottobre. — L'Ambasciata britannica ha diramato il seguente comunicato «Allo scopo di stabilire una volta per sempre, fatti accertati ed impedire la confusione che notizie errate e commenti su notizie errate erano inevitabilmente nella mente del pubblico, l'Ambasciata di S. M. Britannica dichiara categoricamente e con la piena autorizzazione dell'Ammiraglio che le perdite ed i danni totali subiti dalle forze navali di S. M. Britannica dall'inizio delle ostilità fino ad oggi in seguito ad azioni nemiche, sono unicamente i seguenti: Affondate: Una nave da guerra Royal Oak, una nave porta aerei Courageous; nave danneggiata: Nave scuola artiglieria Iron Duke; leggermente danneggiati pronti a riprendere il mare lo stesso giorno: due incrociatori: Southampton e Edimburgo; un caccia torpediniere; Mohawk.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Campagna Nazionale d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

La firma del patto anglo-franco-turco annunciata da Chamberlain ai Comuni.

LONDRA, 19 ottobre. — Questa sera il Primo Ministro Chamberlain con un'innata dichiarazione, preceduta dalle voci che affermavano la possibilità della firma ad Ankara del patto anglo-franco-turco, voci che questi circoli politici erano riluttanti ad accettare, ha annunciato alla Camera dei Comuni, alle ore 20, l'avvenuta firma del patto in parola.

Ecco il discorso pronunciato dal Primo Ministro Chamberlain:

«La Camera ricorderà come il 12 maggio scorso io ebbi a dichiarare che il Governo del Regno Unito e il Governo turco avevano deciso di concludere un accordo definitivo a lungo termine, di carattere reciproco, nell'interesse della loro sicurezza nazionale. In attesa della conclusione di questo accordo, il Governo britannico e il Governo turco dichiararono che, in certe circostanze, erano pronti a cooperare efficacemente ed a prestarsi reciprocamente tutti gli aiuti e l'assistenza possibile. Più tardi fu deciso, in seguito a conversazioni tra i due Governi e il Governo francese, che questo accordo a lungo termine, avrebbe preso la forma di un trattato tripartito fra la Gran Bretagna, la Francia e la Turchia.

« Benché i negoziati che si sono svolti dopo quella mia dichiarazione del 12 maggio siano stati forse un po' lunghi, in essi non è sorta nessuna reale divergenza di vedute, ed essi sono stati condotti dal principio alla fine in una atmosfera di reciproca fiducia. L'accordo, conclusosi col Trattato — ha proseguito il Primo Ministro — è stato raggiunto circa tre settimane fa, ma la firma è stata rinviata, coll'approvazione del Governo britannico e francese, poiché il Governo turco sperava che la visita del suo Ministro degli Esteri a Mosca avrebbe potuto condurre alla conclusione di un Trattato parallelo fra la Turchia e la Russia.

« I negoziati che il signor Saragiolu ha svolto a Mosca — ha detto Chamberlain — sono stati ora sospesi temporaneamente, perché il Governo turco ha capito di non potere conciliare le proposte fattegli con certe clausole già stipulate fra la Turchia da un lato e la Gran Bretagna e la Francia dall'altro. Ciò nonostante è stato dichiarato, sia a Mosca sia ad Ankara che le relazioni della Turchia col Governo sovietico continueranno a basarsi come in passato, sull'amicizia.

« Il Governo turco ha deciso nel frattempo di non differire più a lungo la firma del Trattato anglo-franco-turco e sono felice perciò di potere annunciare alla Camera che il Trattato stesso è stato firmato ad Ankara mezz'ora fa (applausi).

Quindi il Primo Ministro, che parlava, come già abbiamo detto, questa sera ad ora tardissima alla Camera, ha proseguito dicendo:

« Richiamo la vostra attenzione sul fatto che il Trattato sarà valido per un periodo minimo di 15 anni. Non si tratta quindi di una sistemazione temporanea, necessaria per far fronte a una contingenza immediata; esso è una solida testimonianza che i tre Governi interessati vogliono proseguire una politica di collaborazione a lungo termine (applausi).

« Sono sicuro che la Camera proverà una grande soddisfazione apprendendo che i negoziati sono stati portati a felice conclusione e che il suggello è stato posto ai nostri intimi e cordiali rapporti con un Paese per le cui qualità e per il carattere del suo popolo noi abbiamo il massimo riguardo e ammirazione ».

Il testo del trattato

LONDRA, 19 ottobre. — Il Trattato, che è stato pubblicato questa sera tardi sotto forma di un Libro Bianco, dice nel preambolo che i tre Paesi vogliono concludere un accordo di carattere reciproco, nell'interesse della loro sicurezza nazionale, per garantirsi

mutua assistenza e per resistere alle eventuali aggressioni. Sono quindi fatti i nomi dei tre firmatari, e cioè: l'ambasciatore Natchuli Hugesen per l'Inghilterra, l'ambasciatore Massigli per la Francia e il Primo Ministro dottor Saydan per la Turchia.

Ecco gli articoli:

Art. 1. — Nel caso che la Turchia sia impegnata in ostilità contro una Potenza europea in seguito all'aggressione commessa dalla detta Potenza contro la Turchia, il Governo del Regno Unito e il Governo francese coopereranno efficacemente con il Governo turco e gli presteranno tutto l'aiuto e tutta l'assistenza di cui sono capaci.

Art. 2. — Cap. 1) Nel caso di un atto di aggressione commesso da una potenza europea e conducente nella zona mediterranea a una guerra in cui siano coinvolte l'Inghilterra e la Francia, la Turchia collaborerà efficacemente con l'Inghilterra e la Francia e presterà loro tutto l'aiuto e l'assistenza di cui è capace.

Cap. 2) Nel caso di un atto di aggressione commesso da una Potenza europea e conducente nella zona mediterranea a una guerra in cui la Turchia sia coinvolta, l'Inghilterra e la Francia collaboreranno efficacemente con la Turchia e le presteranno tutto l'aiuto di cui sono capaci.

Art. 3. — Per tutta la durata in cui rimarranno in vigore le garanzie date dall'Inghilterra e dalla Francia alla Grecia e alla Romania, con le loro dichiarazioni del 13 aprile 1939, la Turchia coopererà efficacemente con l'Inghilterra e la Francia e presterà loro tutto l'aiuto ecc., nel caso in cui l'Inghilterra e la Francia siano coinvolte in ostilità in forza dell'una o dell'altra delle garanzie su accennate.

Art. 4. — Nel caso in cui l'Inghilterra e la Francia siano impegnate in ostilità con una Potenza europea in seguito ad aggressione commessa da questa Potenza contro l'uno o l'altro di questi Stati, senza che le disposizioni degli articoli 2 e 3 trovino applicazione, le altre parti contraenti si consulteranno immediatamente. E' convenuto tuttavia che in tale eventualità, la Turchia osserverà per lo meno una neutralità benevola nei riguardi dell'Inghilterra e della Francia.

Art. 5. — Senza pregiudizio delle disposizioni dell'art. 3, le altre parti contraenti si consulteranno immediatamente in vista di intraprendere una qualche azione comune che sia ritenuta efficace, nei seguenti casi:

1) Sia nel caso di una aggressione commessa da una Potenza europea contro un altro Stato europeo che il Governo di uno delle due parti contraenti si sia impegnato — con l'approvazione del detto Stato — ad aiutare nel mantenimento della sua indipendenza o della sua neutralità, contro tale aggressione.

2) Sia nel caso di una aggressione commessa da una Potenza europea che, pure essendo diretta contro un altro Stato europeo, costituisca nell'opinione di uno dei Governi contraenti una minaccia alla sua propria sicurezza.

Art. 6. — Il presente Trattato non è diretto contro nessun Paese. Esso ha per scopo di assicurare alla Francia, al Regno Unito e alla Turchia aiuto e mutua assistenza per resistere all'aggressore, qualora ne sorga la necessità.

Art. 7. — Se le altre parti contraenti si troveranno impegnate in ostilità in seguito all'applicazione del presente Trattato, esse non concluderanno né armistizio né pace, se non di comune accordo.

Art. 8. — Il presente Trattato sarà ratificato e gli atti di ratifica saranno depositati ad Ankara al più presto possibile. Esso entrerà in vigore al momento del deposito degli atti. Il presente Trattato è concluso per la durata di 15 anni. Se una delle parti contraenti non avrà notificato alle altre due, con sei mesi di anticipo, la sua intenzione di porvi fine, il Trattato

sarà tacitamente prolungato per un periodo di cinque anni e così di seguito.

PROTOCOLLO RIGUARDANTE LA RUSSIA.

Il Trattato è seguito da due Protocolli, il primo dei quali dice:

« I plenipotenziari sottoscritti dichiarano che i loro rispettivi Governi sono d'accordo che il trattato di mutua assistenza entra in vigore al momento della firma.

Il Protocollo N. 2 è del seguente tenore:

« Al momento di procedere alla firma del Trattato di mutua assistenza tra la Francia, il Regno Unito e la Turchia, i plenipotenziari sottoscritti, debitamente autorizzati a questa firma, hanno convenuto quanto segue:

« Gli impegni assunti dalla Turchia in virtù del presente Trattato, non potranno costringerla ad una azione che abbia per effetto o conseguenza di trascinare in un conflitto armato contro l'U.R.S.S. ».

« Il presente Protocollo di firma sarà considerato come parte integrante del trattato di mutua assistenza concluso oggi ».

Nota ufficiale tedesca sul patto di Ankara.

BERLINO, 20 ottobre. — L'Ambasciatore tedesco ad Ankara, von Papen, giunto stamane a Berlino, ha avuto un colloquio di alcune ore con Hitler. Si ha ragione di credere che il colloquio sarà ripreso domattina.

La « *Corrispondenza diplomatica e politica* » in una nota di commento alla firma del patto anglo-franco-turco scrive fra l'altro che alla partenza del Ministro degli Esteri turco da Mosca è immediatamente seguita la firma del patto anglo-franco-turco. Le linee fondamentali di questo patto erano pronte da mesi e la firma veniva sempre rimandata per poterne coordinare la lettera con l'atteggiamento moscovita. Come è noto, ciò non è accaduto. Il Presidente del Consiglio britannico e quello turco hanno concepito il testo del patto in modo che talune richieste rivolte dall'Unione sovietica al Governo turco non avrebbero potuto accordarsi con i punti concordati dalla Turchia da un lato e Gran Bretagna e Francia dall'altro. In verità l'Inghilterra e Francia lodano la Turchia perché quest'ultima non ha ceduto alle richieste russe di non consentire alle navi da guerra britanniche e francesi l'ingresso nel Mar Nero. In seguito all'odierno patto sembra realizzarsi un vecchio sogno dell'Inghilterra di dominare oltre ai passaggi di Gibilterra e Suez anche quelli che conducono nel Mar Nero.

« Le Potenze occidentali — continua la nota ufficiale — possono di nuovo proclamare al loro popolo che, dopo la scomparsa della Polonia, essi dispongono di un altro popolo continentale, e non si è trascurato di destinare già i generali che dovranno comandare le nuove truppe complementari. Non si è altresì trascurato di coltivare la possibilità di allargare il teatro della guerra, agitando agli occhi delle Potenze balcaniche, ancora una volta le unilateralità e compromettenti promesse di garanzie.

« Tuttavia nei Paesi interessati, non si riscontra nessuna ondata di entusiasmo per il sedicente accrescimento di garanzie che il patto ora ora concluso loro offre.

« Le dichiarazioni fatte ieri ai Comuni dal Sottosegretario britannico Butler circa la portata delle garanzie alla Polonia rivelano quanto valore possiede una garanzia britannica. Se dunque il vantaggio di questo patto per le Potenze occidentali consiste nella possibilità di allargare l'attuale conflitto, ancora più problematico appare il vantaggio della Turchia. Nel patto è detto espressamente che esso non sia diretto contro terzi, e nonostante tutti i contraenti del patto hanno rivelato quale sarebbe lo scopo di loro coordinate operazioni militari nel Mediterraneo. In

ogni modo l'Inghilterra intende il patto come diretto contro la Germania, così la Turchia, e non in ultima analisi, viene messa in contrasto con la concezione del suo rinnovatore Atatürk che riteneva fosse fondamentalmente necessario per il suo Paese mantenere buone e fiduciose relazioni con la Germania. L'affrettata firma del patto — conclude la « *Corrispondenza diplomatica e politica* » — dimostra chiaramente quanto la Turchia si sia scostata dalla via tracciata da Atatürk ».

Informando i lettori della avvenuta conclusione del patto anglo-franco-turco, i giornali tedeschi pongono in particolare rilievo la clausola del protocollo addizionale al patto, in base alla quale si stabilisce che le alte parti contraenti non possono costringere la Turchia alla osservanza del patto se ciò dovesse condurre quest'ultima ad un conflitto armato con l'Unione sovietica.

Perplessità in Turchia

ANKARA, 20 ottobre. — Il testo del trattato anglo-franco-turco, conosciuto tardi ha lasciato perplessi gli ambienti politici di Ankara. Taluni pensano che la Turchia abbia preso troppi impegni, e non per misura eccezionali provvisorie in rapporto ad una crisi transitoria, ma con carattere duraturo. E si osserva che, mentre l'aiuto turco agli alleati sarebbe effettivo, quello franco-inglese alla Turchia in caso di bisogno, sarebbe aleatorio se non impossibile come quello per la Polonia. Durante la riunione del gruppo parlamentare del Partito del popolo, il Presidente del Consiglio ha chiarito che qualora i franco-inglesi fossero in guerra con l'U.R.S.S., la Turchia sarebbe esente dal prestare loro aiuto. Nel complesso la prima impressione non denota una unanime adesione.

Commento ufficiale russo al patto di Ankara.

MOSCA, 21 ottobre. — Il primo commento russo al patto anglo-franco-turco viene pubblicato oggi sulle *Isvestia* che vi attribuiscono « grande portata politica ».

Il giornale rileva che si tratta degli accordi preliminari dello scorso maggio, ora trasformati in accordi permanenti, ma che nell'intervallo la situazione internazionale si è modificata radicalmente perché l'Inghilterra e la Francia sono divenuti Paesi belligeranti. Non vi è dubbio, secondo le *Isvestia*, che la Gran Bretagna sperasse che la Russia consentisse ad un patto con la Turchia formulato in modo da risultare complementare a quello già delineatosi il maggio tra la Francia, la Gran Bretagna e la Turchia. « Difatti il Primo Ministro inglese Chamberlain, nel suo discorso alla Camera dei Comuni rilevò che le trattative con Ankara erano terminate tre settimane fa e che la firma era stata aggiornata in attesa delle conclusioni dei negoziati che stava conducendo a Mosca il ministro degli Esteri turco Saragöglü. Chamberlain disse, anzi, che si sperava a Londra nella conclusione di mutua assistenza tra l'U. R. S. S. e la Turchia parallela a quello anglo-franco-turco ».

« La diplomazia anglo-francese sperava di poter separare la Russia dalla Germania mediante patti paralleli tra l'U. R. S. S. e la Turchia da una parte e tra l'Inghilterra, la Francia e la Turchia dall'altra, parti che, presi assieme avrebbero costituito principalmente una combinazione diretta contro la Germania ».

« Ma il Governo di Mosca ha saputo valutare a tempo opportuno il colpo diplomatico anglo-francese che mirava a sfruttare la tradizionale amicizia tra la Turchia e l'U. R. S. S. Lo atteggiamento netto e risoluto di quest'ultima ha sventato i piani « ingegnosi » di coloro che cercavano ancora una volta di gettare la discordia tra la Germania e la Russia ».

Grosso prestito inglese alla Turchia.

LONDRA, 21 ottobre. — Si dovrà concludere ora a Londra, con la apposita missione turca, la trattativa del governo e degli ambienti finanziari, per le modalità di un prestito di parecchie decine di milioni di sterline, che in massima è stato già deciso nelle trattative politiche per il patto anglo-turco.

L'atteggiamento italiano di fronte al patto di Ankara.

e manovre propagandistiche britanniche.

LONDRA, 23 ottobre. — La segnalazione fatta ieri da alcuni giornali che nel corso delle trattative per la conclusione del patto fra la Gran Bretagna, la Francia e la Turchia, il Governo di Londra teneva informato quello di Roma sull'andamento delle trattative stesse, ha avuto oggi conferma pressoché ufficiale.

Alla domanda se il Governo di Londra ha tenuto informato il Governo fascista sull'andamento e sugli scopi delle trattative con la Turchia, è stato risposto che sì: durante l'ultimo mese il Governo di Roma è stato tenuto al corrente dall'Ambasciatore sir Percy Loraine con il quale ha avuto anche modo di discutere sull'argomento.

Su altra domanda, cioè se il Governo italiano abbia posto delle obiezioni, è stato risposto negativamente: è stato detto che di volta in volta il Governo di Roma andava chiedendo chiarimenti all'Ambasciatore britannico anche su particolari aspetti del trattato che bolliva in pentola, si è insistito ancora sulle intenzioni pacifiche del patto con la Turchia e si è affermato che l'Italia ha avuto assicurazioni circa tali scopi.

Di fronte a queste precisazioni che abbiamo raccolto di prima voce, dovrebbero essere considerate come cadute o cadenti tutte le varie interpretazioni, espansioni o costrizioni che sull'argomento la stampa londinese ha fatto anche oggi. Non si può tuttavia mancare di segnalare come parte della stampa locale — forse presa, e magari sopraffatta, dalla necessità di magnificare il successo della sottrazione della Turchia all'amicizia della Russia e quindi alla collisione russo tedesca — amplia gli scopi del trattato ben oltre i limiti e le interpretazioni ufficiali. Per dirlo eniario e tondo, fra le righe del «Times» e del «Telegraph» si può leggere qualche cosa che fa pensare ad una specie di missione protettiva sui Balcani che si vorrebbe affidata alla Turchia. E tutto questo è fatto e scritto per battere sul tamburo del successo di cui si accennava poc'anzi, che l'inchiostro del «Times» e del «Telegraph» non farà certamente cambiare il corso della storia nel Mediterraneo. Se invece c'è sotto dell'altro, pare difficile che questo «altro» possa coesistere con il patto di cui abbiamo avuto oggi conferma diretta.

Riserve bulgare per gli impegni extra balcanici.

SOFIA, 22 ottobre. — L'interruzione delle trattative russo-turche aveva fatto prevedere in questi circoli politici la conclusione immediata del trattato anglo-franco-turco.

L'annuncio della firma del patto ad Ankara non ha quindi suscitato alcuna sorpresa in Bulgaria. La reazione prodotta dall'avvenimento in questi circoli politici si può fissare come segue.

Premesso che gli Stati balcanici hanno sempre mirato a conservare la loro piena indipendenza sotto tutti i punti di vista, astenendosi dal contrarre con le grandi potenze impegni tali da esporli ai rischi di una guerra, il fatto che la Turchia ha abbandonato questa direttiva fondamentale, stringendo una vera e propria

alleanza con l'Inghilterra e con la Francia, entrambe potenze belligeranti, costituisce una novità preoccupante per la Bulgaria, come per gli altri Stati balcanici.

Dall'altro canto, il protocollo annesso al trattato esonera la Turchia dagli obblighi ad essa inerenti nel caso che l'adempimento di tali obblighi potesse coinvolgerla in una guerra contro la Russia, e questo significa che di fronte ad un'eventuale ingerenza russa negli affari balcanici la Turchia rimarrebbe spettatrice passiva, anche se contro la Russia intervenissero la Gran Bretagna e la Francia.

Le possibilità di complicazioni dovute alle garanzie anglo-francesi alla Romania e alla Grecia, risulta inoltre dall'art. 3 del nuovo patto, e sebbene tale eventualità appaia nelle presenti circostanze improbabile, è naturale che essa desti un senso di incertezza per l'avvenire. Per questi motivi, le affermazioni inglesi e francesi secondo le quali il patto di Ankara contribuirebbe positivamente alla conservazione della pace nei balcani non è condivisa dai circoli politici di Sofia ove si ritiene, al contrario, che esso contenga i germi eventuali di complicazioni internazionali, la qualcosa non è minutamente desiderata dalla Bulgaria animata come è da sincera volontà di pace e tutta intenta a lavoro costruttivo.

Turchia, Balcani ed Italia nei commenti jugoslavi.

BELGRADO, 23 ottobre. — In questi circoli politici si rileva che l'Italia ha accolto con serenità la firma dell'accordo tripartito di Ankara, e che la Russia, invece di passare alle vie di fatto, pare disposta a riprendere le trattative con la Turchia.

«Il patto di Ankara è senza dubbio importante — scrive la *Pravda* — ma nelle nuove circostanze e nella nuova atmosfera balcanica il suo significato non è più così grande come sarebbe stato un paio di mesi fa. Il patto non ha più la forza di turbare la già esistente stretta incommutabile neutralità degli Stati balcanici, e pertanto noi l'accogliamo senza sorpresa e con tranquillità. Le condizioni dell'Italia, la pacificazione greco-italiana, l'avvicinamento ungaro-romeno e le comuni aspirazioni alla pace sono sintomi sicuri della buona situazione in questa parte d'Europa».

Anche gli ultimi punti neri che erano rappresentati dalle notizie di Berlino e di Sofia, si stanno schiarendo poiché, secondo i corrispondenti di questi giornali, in Germania l'ondata di cattivo umore contro la Turchia si è un po' placata, e in Bulgaria si va assai cauti e si pensa molto ai pericoli che possono scaturire da colpi di testa.

Al contegno dell'Italia è tuttora rivolta l'attenzione dei circoli politici e giornalisti. La *Politika* pubblica oggi un lungo articolo del suo corrispondente romano il quale rileva che pur non partecipando alla guerra, l'Italia non è affatto allo Stato neutrale. Appunto, l'Italia darebbe l'impressione di esserlo poiché la sua vita trascorre tranquilla, le sue navi solcano gli Oceani, le sue relazioni con tutti gli Stati in guerra sono normali; ma, in verità, essa non è neutrale, perché considera che siano in gioco anche i suoi interessi e perché ritiene di dover dire la sua parola non avendo mai rinunciato alle sue aspirazioni, e nemmeno alle sue vedute sul riordinamento dell'Europa, in base al concetto della pace con giustizia.

L'Armenia russa chiede alla Turchia la restituzione di due distretti.

LONDRA, 24 ottobre. — Un altro dei più tragici e gravi problemi che l'Europa di Versaglia lasciò insoluti sta per sorgere alla ribalta: quello degli Armeni. Una corrispondenza del Daily Mail da Ankara segnala una rivendicazione, mossa dalla Repubblica socialista e sovietica di Armenia, per il ritorno nel suo seno del Vilajet di Qars e di Ardahn. Questi appar-

tennero all'Armenia fino al 1920 cioè fino al giorno in cui, inglesi, francesi e americani, dopo aver creato quello Stato, lo lasciarono miseramente fallire, senza aiuti finanziari, in preda alle truppe di Kemal conquistatore. Una parte della Repubblica di Armenia venne, invece, incorporata dall'Unione Sovietica.

La notizia pubblicata dal quotidiano inglese è quanto mai sintomatica. Essa conferma la sensazione, già diffusa da qualche tempo, che cioè i Sovietici non intendono premere direttamente contro Ankara e contro i suoi alleati delle democrazie occidentali, ma che non risparmiarono alcun mezzo per dar loro gravissime noie.

Il prossimo ed il medio Oriente sono zone quanto mai fatte apposta per crearvi un ginepraio; troppe ripartizioni arbitrarie. In particolare gli armeni sono i tragici nemici ereditari dei turchi. Essi sono stati le vittime dei più colossali massacri che la storia ricordi. Durante l'ultima guerra mondiale, insorsero quasi dappertutto contro i turchi e favorirono francesi e inglesi: è memorabile l'epica rivolta del Mussa Dagh, colonia di armeni nel Sangiaccato di Alessandretta.

Ma quegli eroismi e quei massacri vennero ripagati assai male. Già nel 1920 l'Armenia propriamente detta venne lasciata spartire senza che Parigi e Londra si muovessero, tra russi e turchi; in questo stesso anno 1939, i turchi hanno ricevuto dalla Francia il dono del Sangiaccato di Alessandretta, paese che accoglie un altro numerosissimo nucleo armeno e centro della medioevale tradizione del Regno armeno di Edessa. Benché Stalin abbia trucidato l'armeno sovietico Karakhan, protagonista di movimenti asiatici, a quel che pare Mosca conosce ancora bene le questioni del vicino Oriente e sa dove poter mettere le mani a tempo opportuno.

Ankara serve a rafforzare le pretese britanniche nel Mediterraneo.

LONDRA, 25 ottobre. — Lord Halifax ha presieduto questa sera una riunione di deputati conservatori, pronunciandovi un discorso sugli aspetti della situazione internazionale con particolare riferimento agli avvenimenti di queste ultime settimane. Halifax si è specialmente intrattenuto sulla conclusione del patto tripartito con la Turchia, i cui effetti avrebbero « la influenza di stabilizzare le posizioni nel Mediterraneo ».

Dichiarazioni di Roosevelt sull'atteggiamento degli S. U. e sul limite delle acque territoriali.

HYDE PARK, 20 ottobre. — Il Presidente Roosevelt ha spiegato oggi ai giornalisti la sua recente ordinanza esecutiva vietante ai sottomarini dei belligeranti di avvicinarsi a meno di tre miglia dalle coste americane fuorché in specificate circostanze facendo rilevare che tale limite non è tassativo. In determinate situazioni il limite delle acque territoriali americane può essere considerato distante mille miglia dalla costa del continente perché la definizione delle acque territoriali è del tutto subordinata alle circostanze, anche se il limite delle tre miglia è generalmente accettato dal diritto internazionale. Il Presidente ha quindi passato in rassegna gli sforzi degli Stati Uniti per rimanere estranei al conflitto e per tenere la guerra lontana dalle acque americane e si è rifiutato di impegnarsi circa la possibilità di vietare le operazioni delle navi di superficie dei belligeranti nelle acque territoriali americane, al pari di quanto è stato fatto per i sottomarini, aggiungendo che unità di superficie e sottomarini non possono essere collocati su di uno stesso piano.

Il Presidente ha concluso annunciando che l'applicazione dell'ordinanza dei sottomarini è ora affidata

alle forze armate degli Stati Uniti; una copia di essa infatti, è stata formalmente inviata ai comandi dell'esercito, della flotta e dei servizi di sicurezza costiera. È possibile che l'aviazione dell'esercito svolga una parte importantissima a tale riguardo ritornando sull'elasticità del limite delle acque territoriali. Il Presidente ha fatto rilevare che già al tempo del proibizionismo i servizi di repressione del contrabbando avevano spinto la legge giurisdizionale a 150 miglia dalla costa cioè a 300 miglia, in base alla « dichiarazione di Panama » si spinge quella dei servizi per la sorveglianza del rispetto della neutralità e che circostanze potrebbero sorgere, le quali impongano di fissare un nuovo limite più prossimo o più lontano della costa del paese.

Il senatore Holt ha accusato lord Beaverbrook, il quale è stato recentemente a colazione alla Casa Bianca, di essere venuto negli Stati Uniti per assicurarsi della possibilità della loro entrata in guerra. Il sen. Holt ha inoltre deplorato che non possa svolgersi un ricevimento, una riunione o un pranzo negli Stati Uniti, senza che vi si faccia sentire la più astiosa propaganda britannica.

Riassunto tedesco delle operazioni sul fronte occidentale.

I francesi respinti da tutte le posizioni e rimandati ai loro confini.

BERLINO, 19 ottobre. — Il Gran Quartiere Generale comunica:

« Fra la Saar e la strada da Horbach e Bitsche, dopo breve ed ostinato combattimento le nostre truppe hanno ricacciato verso ed oltre il confine, le truppe francesi che si trovavano ancora sul nostro territorio. Negli altri settori del fronte occidentale si sono avuti solo locali combattimenti di artiglieria e di pattuglie. In alcuni punti del fronte il contatto con l'avversario è per ora interrotto, poiché i nostri avamposti non hanno varcato il confine francese. Con ciò la prima fase delle ostilità sul fronte occidentale iniziata dai Francesi può considerarsi chiusa.

« Gli avvenimenti svoltisi dall'inizio della guerra sul fronte occidentale possono così riassumersi: iniziate le operazioni in Polonia, anche le nostre fortificazioni occidentali furono garnite con rilevanti forze. Il 9 settembre i francesi aprirono le ostilità e loro reparti di esplorazione varcarono il confine in parecchi punti fra il Lussemburgo ed il Reno, ad occidente di Karlsruhe. Da allora in nessun punto del fronte occidentale si ebbero a verificarsi seri scontri. Gli scontri locali si svolsero su una striscia pianeggiante nei pressi del confine francese ed antistante alla linea Sigfrido. Salvo un'unica eccezione, questi combattimenti furono sostenuti da ambo le parti da piccoli reparti di forze al di sotto degli effettivi di una compagnia. I francesi occuparono durante il mese di settembre:

« 1) alcuni piccoli villaggi tedeschi situati nei pressi del confine francese fra il confine del Lussemburgo e Saarlautern;

« 2) il territorio boscoso detto Warnadt, che costituisce, a sud-ovest di Saarbrücken, un saliente verso la Francia;

« 3) il territorio costituente ancora un saliente verso la Francia a sud-ovest di Saarbrücken, fra la Saar e la foresta del Palatinato. Solo nelle due ultime località che erano state da noi precedentemente sgombrate, l'avversario a costo di gravi perdite riuscì a penetrare in territorio germanico per una profondità da tre a cinque chilometri.

« Tutto il restante territorio antistante alla linea Sigfrido non fu occupato dall'avversario. In nessun punto le forze francesi si avvicinarono alla linea Sigfrido, eccezion fatta presso Saarbrücken dove la linea Sigfrido corre lungo ed immediatamente presso la frontiera.

« A questi minimi scontri di fanteria corrispose an-

che l'attività dell'artiglieria, il fuoco delle artiglierie, eccezion fatta per il fuoco d'appoggio alle piccole operazioni, al limite a tiri di distruzione contro località situate davanti alla linea Sigfrido.

« In un solo caso, un fortino, nei pressi di Saarbrücken, fu fatto segno di ottanta colpi di artiglieria di medio calibro, tuttavia senza risultato. Sull'alto Reno, da Karlsruhe a Basilea, regna dall'inizio della guerra calma quasi pacifica.

« Questi piccoli guadagni locali di terreno fra il confine del Lussemburgo e il Warnadt, e fra la Saar e la foresta del Palatinato, decantati dall'avversario come grandi successi e efficaci aiuto alla Polonia, sono stati da lui abbandonati volontariamente e le zone fino a ed oltre il confine francese immediatamente ricupate durante l'energica avanzata delle nostre truppe.

« L'attività aerea sul fronte occidentale delle due parti si è limitata finora a voli di esplorazione, attività di apparecchi da caccia, e attività di batterie contraerei. Non ebbero luogo bombardamenti aerei.

« In seguito all'efficiente difesa contraerei, sul fronte occidentale, dall'inizio della guerra, furono abbattuti sessanta apparecchi nemici di cui 12 britannici. Le perdite di apparecchi aerei subite dal nemico sul territorio interno della Germania e sulle zone costiere non sono comprese in questa cifra. Le perdite totali germaniche sul fronte occidentale dall'inizio della guerra fino al 17 ottobre ammontano a 196 morti, 358 feriti, 114 dispersi e 11 apparecchi aerei. Di contro fino al 18 ottobre sono stati catturati 25 ufficiali francesi e 664 sottufficiali e soldati.

« Su tutti i 170 chilometri di fronte dell'alto Reno solo un soldato è stato ferito da una scheggia di granata contraerea. In nessun punto del fronte occidentale è stata finora constatata la presenza di truppe inglesi ».

Una nota del Reich agli Stati neutrali

BERLINO, 20 ottobre. — Il Governo del Reich ha diretto una comunicazione agli Stati neutrali per fare loro presente che, a norma del diritto internazionale, le navi mercantili che accettassero la protezione di convogli britannici perderebbero gli attributi della neutralità e verrebbero trattate come naviglio nemico.

Rivendicazioni slovacche riconosciute dalla Germania.

BERLINO, 21 ottobre. — Il Fuehrer ha ricevuto quest'oggi il ministro di Slovacchia Czernak. Nel colloquio che è durato a lungo, il Fuehrer ha dichiarato al rappresentante slovacco che la Germania è pronta a riconoscere a compiere le aspirazioni dello Slovacchia in merito ai territori che questa Nazione rivendica a sé per ragioni storiche ed etniche, occupati dalla Polonia negli anni 1920 1924 e 1938. Si tratta, a quanto sappiamo, del territorio di Olsa, e di una striscia di territorio presso Zakopane nella vicina zona dei monti Tatra.

Precise accuse a Churchill di aver fatto affondare l'«Athenia», per accusarne la Germania.

BERLINO, 22 ottobre. — Il Ministro Goebbels ha posto in un radiodiscorso alcune domande al Primo Lord dell'Ammiragliato britannico, Churchill il quale dovrà ora rispondere anche davanti al tribunale dell'opinione pubblica mondiale.

« Lord Churchill — ha detto Goebbels — voi avete creduto che con il siluramento dell'«Athenia» sareste riuscito a trascinare l'America nella guerra come nel 1917. Un testimone neutro degno di fede, il cittadino americano Anderson, ha fornito le prove che voi stesso, Churchill, avete fatto affondare l'«Athenia» da tre incrociatori.

Ora la dichiarazione formale di Anderson è confermata dalla testimonianza di una sopravvissuta. Il «New York World», appartenente alla Scripps-Hawart Consortium, pubblica che la cittadina americana Helen Mac Donald ha dichiarato, due giorni dopo l'affondamento, che il cacciatorpediniere che le salvò tirò diversi colpi di cannone sull'«Athenia» con la pretesa giustificazione di evitare che una carcassa potesse andare alla deriva costituendo un pericolo per la navigazione. Questa scusa è stata inventata da voi, signor Churchill.

« Per questo siamo in diritto di esigere da voi le risposte alle domande seguenti:

« 1) come potete parlare di sottomarino tedesco affondatore dell'«Athenia» quando voi stesso avete dato l'ordine a tre incrociatori britannici di affondare l'«Athenia»?

« 2) come potete pretendere che l'«Athenia» sia stato silurato e rimasto a galla ancora quattordici ore quando la corazzata «Royal Oak» è affondata in pochi secondi per essere stata silurata?

« 3) perché non avete detto nulla dei colpi di cannone tirati da tre incrociatori britannici sull'«Athenia»? Sapevate benissimo che il fuoco di quei cannoni costituiva la prova più sicura per trovare l'affondatore dell'«Athenia».

« 4) dove avete trovato, Winston Churchill, i testimoni dubbi che hanno affermato alla radio, subito dopo l'affondamento dell'«Athenia», perfettamente il contrario di quanto ha dichiarato Anderson sotto giuramento?

« 5) perché tacete ora, signor Churchill, voi che avete tanto parlato subito dopo l'affondamento dell'«Athenia»? Siete colpito dalle conseguenze inevitabili? Tutti ora sanno che non è stato un sottomarino tedesco ad affondare l'«Athenia», ma non è tutto: il mondo vuole ora conoscere il colpevole ».

« La perdita dell'«Athenia» è la furbata più fanciulesca, ma anche la più criminale, che la storia moderna conosca. Questo crimine doveva soddisfare il vostro orgoglio di trascinare gli Stati Uniti nella guer-



Schema del fronte occidentale

ra, come un brillante inizio, da parte vostra, dopo lo ingresso nel Gabinetto. Avete dunque preparato tutto tranquillamente prima della guerra perchè sull' *Athenia* si producesse l'esplosione, e l'avete preparato in tutti i suoi particolari.

«Se l'*Athenia* fosse stato realmente silurato da un sottomarino tedesco, come voi pretendete, le tracce del siluramento sarebbero state rilevate dagli scampati; invece sono state rilevate le tracce di una esplosione da voi preparata sull' *Athenia* che ha galleggiato per ben quattordici ore, contro ogni previsione e contro i piani stabiliti. Inoltre, se si fosse trattato di un siluro tedesco, voi avreste fatto rimorchiare la carcassa dell' *Athenia* in un porto inglese, sotto buona guardia».

Tra Russia e Finlandia i negoziati non progrediscono.

HELSINKI, 20 ottobre. — Con ritardo di qualche giorno sul previsto (a causa della conferenza di Stoccolma sul cui esito i finlandesi hanno sperato assai) il signor Paasikivi è ripartito oggi per Mosca, dove riprenderà i negoziati in base alle nuove istruzioni del suo Governo.

Il Governo finlandese ha aperto la sottoscrizione ad un prestito interno di cinquecento milioni di marchi, al cinque per cento, allo scopo di rafforzare la neutralità e compensare le perdite subite a causa della conflittualità europea.

STOCOLMA, 21 ottobre. — Il Signor Paasikivi recherebbe a Mosca un controprogetto del Governo finlandese.

Il numero delle truppe finlandesi sotto le armi viene valutato a trecentomila uomini oltre alle unità paramilitari del cosiddetto «corpo di spedizione».

TALLINN, 23 ottobre. — La squadra navale russa ancorata a Tallin dal 15 ottobre, è partita per incerta destinazione.

HELSINKI, 24 ottobre. — Paasikivi e il ministro delle Finanze Tanner torneranno domani a Helsinki con una parte della Delegazione che li ha accompagnati a Mosca. Gli altri delegati sono rimasti nella capitale sovietica, dove, stando a quel che si dice nei circoli di cui, le conversazioni saranno quanto prima riprese. Alla loro partenza i delegati sono stati salutati dai ministri tre tre Regni scandinavi accreditati a Mosca.

L'interruzione delle trattative non ha suscitato da parte finlandese né allarme né stupore. Stamane un telegramma cifrato portava a conoscenza del Governo finlandese le nuove proposte russe, che risultano modificate rispetto a quelle avanzate durante i primi colloqui. Voci circolavano al riguardo già da vari giorni, ma assolutamente arbitrarie. Il comunicato di ieri secondo il quale una soluzione sarebbe alle viste, non viene smentito; ma nemmeno viene smentita la notizia che le misure militari continuano in tutto il Paese e che la Finlandia non farà la minima concessione che possa ledere la sua sovranità e la sua neutralità. Ciò che Helsinki può concedere, si dice, è di permettere alla Russia di «guidare amichevolmente» la politica estera finlandese. Ma nessuno può dire con precisione che cosa sia avvenuto a Mosca e che cosa significhi il fatto che Paasikivi ne riparte a poche ore dall'arrivo, dopo due colloqui con Stalin e Molotov.

La politica dei trasferimenti di minoranze

Nota ufficiale tedesca sul trasferimento dei tedeschi baltici

BERLINO 20 notte. — La *Corrispondenza politica diplomatica* constata che i primi tedeschi baltici, salutati da un caloroso benvenuto di tutto il popolo tedesco, si avviavano verso le loro nuove sedi, lasciando quelle terre che i loro padri molti secoli fa avevano per primi aperte alla civiltà occidentale. Ricorda la importanza storica della missione di quei tedeschi e dice che precisamente come l'ordine teutonico in Russia, così i portaspada, in unione con la Hansa, lungi dalla patria di origine, hanno apportato a terre molto estese uno sviluppo culturale di alto livello, lottando contro ostacoli di ogni genere. Più tardi, sotto il dominio svedese e russo, mantenendo le loro migliori tradizioni, hanno tenuto alto il nome tedesco all'estero e conservato il suo valore dominante.

«E forse ancora più grande fu la fermezza mostrata da quel gruppo etnico allorché, dopo la guerra mondiale, colpito nel suo nerbo vitale, si attenne alle tradizioni e, in circostanze completamente cambiate e quasi disperate, continuò a compiere il suo dovere per il popolo ed il paese. Dice poi che tutto l'elemento tedesco del paese baltici rientra oggi nel Reich della grande Germania con l'altra coscienza che il paese che ora abbandona definitivamente continuerà a mantenere l'aspetto datogli dai suoi padri. Trova naturale che i tedeschi baltici, i quali per molti secoli avevano avuto la parte dominante, si trovassero più volte in contrasto con l'elemento indigeno che, diventato a sua volta maturo, intendeva far valere il suo diritto di primogenitura, ma, aggiunge, oggi, al momento del commiato dopo una convivenza durata per secoli, anche i popoli che restano soli in paese riconoscono lealmente quanto debbano all'elemento tedesco dopo la partenza del quale, per secoli ancora, le pietre additeranno che cosa sia stato capace di fare il lavoro tedesco attraverso i secoli».

«Passando poi ai compiti che aspettano i tedeschi baltici, dice che questi andranno a ristabilirsi in territorio dove egualmente le pietre raccontano ciò che un tempo aveva creato la cultura tedesca, ma dove

pochi decenni di sistema polacco hanno fatto sì che soltanto con la massima energia possano essere ristabilite condizioni d'ordine quali quelle che quei tedeschi abbandonano e che sono l'ambiente vitale di ogni tedesco; di modo che, mentre i tedeschi baltici fanno il sacrificio di abbandonare uno Stato ordinato, si assumono, seguendo l'esempio del loro padri, il grave ma al tempo stesso magnifico compito di restituire alla civiltà tedesca, ciò che è stato annientato o guastato dalla follia e dall'odio. Conclude dicendo che i tempi attuali non sono fatti per le meditazioni, ma per le azioni, così che i tedeschi baltici non avranno tempo di guardarsi indietro, dovendosi invece dedicare ai loro nuovi compiti. Dice che l'intero popolo tedesco sa apprezzare il grande sacrificio che quei tedeschi, seguendo l'appello del Fuehrer, compiono abbandonando le loro antiche sedi, ma, dice precisamente la conoscenza della energia e della tenacia e sopra tutto del talento di organizzazione del più settentrionale aggruppamento tedesco, dà al Reich la sicurezza che per ricostruire il vecchio terreno culturale tedesco a oriente non si sarebbe potuto trovare nessuno più adatto dei pionieri della cultura tedesca che oggi lasciano la Curlandia, la Livonia e l'Estonia, chiamati a nuove gesta sotto la protezione del Reich.

Pel trasferimento dei tedeschi d'Alto Adige. Gli accordi esecutivi firmati a Roma.

ROMA, 21 ottobre. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, il signor Hans Mackensen, Ambasciatore di Germania a Roma, e il Ministro plenipotenziario Clodius, hanno proceduto alla firma degli accordi relativi al trasferimento dei cittadini germanici e degli allogeni tedeschi dall'Alto Adige in Germania.

La natura degli accordi da stipulare ha reso neces-

sario un approfondito esame di numerosi problemi di ordine pratico e tecnico che comporta il movimento di popolazione da un paese all'altro. Le difficoltà sono state risolte con spirito amichevole, ciò che costituisce una nuova prova della possibilità di collaborazione tra i due Governi per risolvere anche i problemi politici più complicati che in altri paesi europei hanno portato a gravi conflitti.

Con i predetti accordi vengono infatti regolate tutte le questioni inerenti alle recenti intese di Berlino per il trasferimento di tedeschi dall'Alto Adige nel Reich. In particolare essi dettano le norme per il trasferimento delle persone come dei beni da esse posseduti. Viene ribadito il principio essenziale secondo cui il rimpatrio di cittadini germanici residenti in Alto Adige è obbligatorio e deve compiersi entro tre mesi dalla data della pubblicazione delle norme concordate, mentre l'emigrazione degli allogeni tedeschi è volontaria.

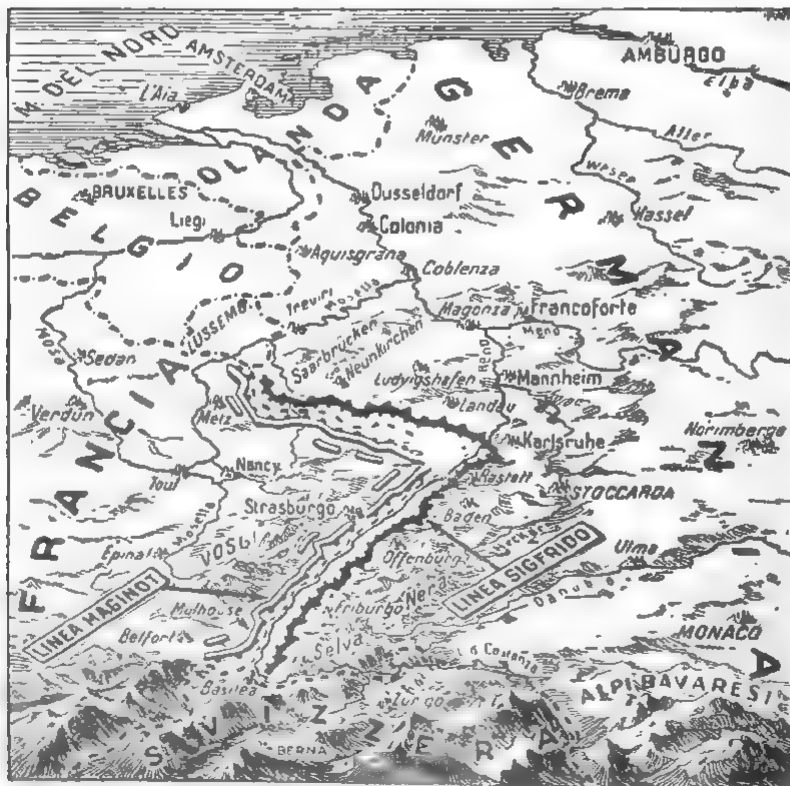
Gli accordi stabiliscono inoltre che, entro il 31 dicembre 1939, tutti gli allogeni tedeschi residenti in Alto Adige, o da esso originari, debbono liberamente ma esplicitamente dichiarare se intendono rimanere nel Regno conservando la cittadinanza italiana o se vogliono assumere la cittadinanza germanica per emigrare nel Reich. Tale dichiarazione avrà valore definitivo ed impegnativo. L'emigrazione degli allogeni tedeschi che chiederanno la cittadinanza germanica avverrà nel termine massimo del 31 dicembre 1942.

Per il trasferimento del valore corrispettivo dei beni da essi posseduti, che verranno venduti sul libero mercato oppure saranno acquistati dall'Ente nazionale per le Tre Venezie, sono state concordate tutte le norme necessarie per rendere quanto più è possibile semplice e rapido il trasferimento dei beni, assicurando la più larga tutela degli interessi dei singoli e di quelli di ordine generale.

Una nota dell' "Osservatore Romano", sugli accordi italo-tedeschi.

ROMA, 25 ottobre. — L' *Osservatore Romano* sottolineando in un suo articolo l'importanza e la portata degli accordi italo-tedeschi circa le popolazioni dell'Alto Adige, scrive che gli accordi stessi offrono un esempio di equità su un problema tutto proprio dei nostri giorni e che non ha nella storia precedenti. Il giornale rileva le ragioni di ordine sentimentale e pratico che rendono complesso tale problema per il quale oggi motivi dottrinali e politici determinano soluzioni più rapide, reputate più radicali e definitive e cioè quelle « trasmissioni » di ritorno, per così dire, che riportano nel territorio della nazione di origine, coloro che se ne allontanarono o ne furono avvisi.

« Ebbene ci sembra — scrive l'organo vaticano — che la soluzione raggiunta con spirito amichevole dall'Italia con la Germania circa gli allogeni dell'Alto Adige significhi questa comprensione e risponda a questa armonia fra il più naturale degli affetti e la rimozione di ogni motivo avvenire di nuovi contrasti. Mentre il rimpatrio dei cittadini del Reich, che hanno solo la residenza, è obbligatorio, l'emigrazione degli allogeni tedeschi è volontaria. Ciò entro il 31 dicembre essi sono invitati a dichiarare liberamente, ma esplicitamente se vogliono rimanere nel territorio natio, conservando la cittadinanza italiana, o assumere quella tedesca per emigrare in Germania. E' una scelta, che nella sua piena libertà, offre o all'una o all'altra rinuncia il conforto di aver preferito quella che sarà sembrata men grave; mentre alla tutela del diritto e dell'interesse individuale e privato fa riscontro quella dell'interesse comune dei due Stati, che, confermando il definitivo confine e prendendo atto della espressa volontà dei sudditi, rimuovono ogni pos-



Prospetto
panoramico
del fronte
occidentale
con le linee
fortificate
tedesca
e francese.

sibilità di future contese. Chi opererà per rimanere di qua dai confini segnati da Dio sulle alpi nate, non potrà non riconoscere che deve alla liberalità del Governo italiano quello che ha reputato più caro e migliore per sé: motivo quindi alla riconfermata cittadinanza, di quella piena, aperta, operosa lealtà che merita con la fiducia, la corresponsione più cordiale e fraterna ».

Smentita di Berlino alle voci di propaganda nemica.

BERLINO, 23 ottobre. — La stampa straniera malgrado le smentite e le precisazioni dei circoli responsabili germanici si ostinano a chiedere su pretese condizioni di pace germanica. Ora il viaggio di van Zeeland negli Stati Uniti viene messo in relazione con la possibilità che il noto uomo politico belga, cui sarebbero note le condizioni di pace ispirate dalla Germania e dagli Alleati, tenderebbe a provocare un'azione di pace del Presidente Roosevelt. Il D. N. B. oppone a queste voci la seguente dichiarazione:

« Noi non sappiamo se il sig. van Zeeland conosca le condizioni di pace degli Alleati. Per quanto riguarda la

Germania, non può trattarsi altro che delle basi fondamentali contenute nel discorso del Fuehrer al Reichstag. Le parole del Fuehrer sono state brutalmente ripudiate a Londra. Chamberlain non ha voluto la pace, ma si è dichiarato per la guerra. Con ciò la situazione è per noi chiarita una volta per sempre: non abbiamo la minima ragione di formulare nuove condizioni di pace. Così le condizioni di pace note al sig. van Zeeland non possono essere altre che quelle contenute nel discorso del Fuehrer; altre condizioni di pace noi stessi non ne conosciamo ».

Quanto alla riunione dei « Gauleiter » e « Reichsleiter » convocata ieri a Berlino dal Fuehrer (alla quale la propaganda nemica ha attribuito il significato di un segno della opposizione del popolo alla continuazione della guerra), è evidente che trattasi di un rapporto delle gerarchie periferiche sui problemi di organizzazione imposti dalla situazione, e che presenta problemi straordinariamente complessi. Basta pensare che il Paese, oltre a sostenere lo sforzo della guerra e di una produzione di guerra intensificata, deve al tempo stesso continuare a produrre per la esportazione, dato che solo attraverso la fornitura dei manufatti e di prodotti finiti il Reich può continuare a ottenere dai Paesi baltici e nordici, dalla Russia e dai Paesi del settore balcanico, le materie prime e i viveri di cui la esistenza e la resistenza tedesche hanno bisogno.

Vivace discorso di Ribbentrop in polemica con Chamberlain

L'amicizia dell'Italia e l'opera del Duce per evitare il conflitto - Il valore degli accordi tedesco-russi - «La Francia non vuole la guerra», - Accuse all'Inghilterra di negare lo spazio vitale ai Tedeschi.

BERLINO, 24 ottobre. — Salutato da una fervida manifestazione popolare e da una vibrante allocuzione del Gauleiter Forster, il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha pronunciato oggi a Danzica, dinanzi alla vecchia guardia del partito, l'atteso discorso di politica estera.

Il ministro, dopo una breve premessa, ha affermato che il merito di aver risolto il problema di Danzica in modo definitivo spetta al Fuehrer.

Il ministro ha successivamente ricordato i lunghi anni di lotta affrontati dalla popolazione di Danzica.

I PRECEDENTI DEL CONFLITTO.

« Chamberlain — ha continuato von Ribbentrop — ha dichiarato che Danzica è stata il pretesto per la guerra tedesco-polacca e ha aggiunto che la Germania e non la Polonia è responsabile della tensione che negli ultimi anni è andata sempre più inasprendosi per risolversi da ultimo nella guerra ».

A questo punto il ministro ha fatto un riassunto degli avvenimenti fino all'agosto 1939. Dal 1933, la Germania non ha mai lasciato dubbi che, nel quadro dei rapporti tedesco-polacchi, si dovesse trovare prima o poi una soluzione definitiva del problema di Danzica. Von Ribbentrop rievoca quindi le fasi diplomatiche precedenti al conflitto, gli aspetti della tensione che è andata sempre più aggravandosi le persecuzioni in danno dei Tedeschi e gli ammonimenti al Governo polacco perché venissero a cessare: l'assoluta e definitivo rifiuto del Governo polacco di accettare ogni proposta tedesca e le manifestazioni antitedesche di Blomberg.

Così, conclusa la breve storia degli sviluppi dei rapporti tedesco-polacchi fino alla guerra, von Ribbentrop continua:

« Per sei mesi ci siamo dimostrati pazienti e generosi verso la Polonia, soltanto il desiderio del Fuehrer di sanare i rapporti tedesco-polacchi e di salvare la pace ci ha permesso di pazientare, soltanto l'enorme autorità goduta dal Fuehrer in Germania poteva convincere il popolo tedesco ad accettare le rinunce comprese nelle proposte fatte alla Polonia.

« Le persecuzioni polacche però continuarono, così come continuò il linguaggio sempre più aggressivo

della stampa polacca e degli organi ufficiali polacchi. Rapidamente si manifestò l'irreparabile. In tre settimane lo Stato polacco è crollato come un castello di carta. Il Reich si preoccupa perché nei territori che in Polonia entrano nella sua sfera di interessi si crei una vera pacificazione e sia mantenuto l'ordine. Questo ordine e questa pace nell'antica Polonia sono garantiti da due grandi Potenze: la Germania e la Russia ».

Von Ribbentrop ricorda che lo scopo principale della politica estera tedesca fin dal gennaio 1933 fu la liquidazione di Versailles. Il Fuehrer, fin dall'inizio, si sforzò di ottenere una revisione del trattato di Versailles per una vera pace senza versare sangue. Così si giunse alla rimilitarizzazione della Renania, alla annessione dell'Austria, e dei Sudeti, alla creazione del protettorato della Boemia e della Moravia. Mentre il Fuehrer procedeva, giovandosi di negoziati e ricorrendo all'azione soltanto quando null'altro era possibile, gli uomini di Stato dei Paesi occidentali — che sono i veri responsabili dello stato di cose attuali — si ostinarono a pronunciarsi contro ogni revisione.

« Ciò va detto prima di tutto per l'Inghilterra che compie l'errore di ignorare tanto la natura dinamica e la vitalità del popolo tedesco, quanto la capacità creativa del Fuehrer, il quale, con grande pazienza, cercò sempre una intesa con l'Inghilterra e con la Francia ».

L'INGHILTERRA SEMPRE CONTRARIA AD ACCORDI PACIFICI.

Il Ministro ricorda che il Fuehrer parecchi anni fa, quando Daladier fu per la prima volta Capo del Governo, gli offerse un incontro che avrebbe dovuto condurre ad un esame di tutti i problemi che riguardavano la Germania e la Francia per raggiungere una pace definitiva tra i due Paesi.

« Pochi mesi dopo però Daladier fu rovesciato e — dice von Ribbentrop — nessun altro se non l'Inghilterra è responsabile della caduta di quest'uomo il quale come ex-combattente forse si sarebbe potuto accordare col Fuehrer anch'egli reduce di guerra. E quando nell'autunno scorso a Monaco lo ricordai a

Daladier questo fatto e gli parli della necessità di una intesa tra la Germania e la Francia, Daladier rispose: « A chi lo dite? ». E anche l'intesa con l'Inghilterra fu sempre il fondamento della politica estera del Fuehrer ».

Von Ribbentrop ricorda in proposito talune concrete proposte e cioè: 1) un accordo navale britannico-tedesco; 2) l'integrità territoriale dei Paesi situati tra la Germania e l'Inghilterra vale a dire Francia, Olanda e Belgio; 3) il rispetto degli interessi britannici nel mondo da parte della Germania e il rispetto degli interessi tedeschi nell'Europa orientale da parte dell'Inghilterra; 4) un trattato reciproco di protezione.

« Tutte queste proposte furono respinte dai Governi britannici. Ciò nonostante il Fuehrer continuò i suoi sforzi con ostinazione senza pari e li abbandonò soltanto quando si accorse che l'Inghilterra, proprio l'Inghilterra, non voleva la pace con la Germania ».

Proseguendo, il Ministro parla dell'opera di conciliazione compiuta dal Reich nei confronti dei Paesi finitimi, e l'avvicinamento all'Italia e al Giappone che condusse alla creazione di vere e sincere amicizie tra la Germania e i due Imperi. La Germania, l'Italia e il Giappone mediante questi accordi sono divenute preziose garanti di un ragionevole ordinamento mondiale. Lo spirito nazionalsocialista e lo spirito fascista così come la personale amicizia che esiste tra i due Capi dell'Italia e della Germania sono stati determinanti di tali sviluppi.

Il Ministro ha parlato quindi degli accordi con la Russia affermando che è esclusa una qualsiasi divergenza territoriale oggi e in avvenire tra i due Stati, i quali integrandosi anche economicamente potranno lavorare in comune fino a quando ciascuno rispetterà il regime politico dell'altro. E questo i due Governi sono decisi a fare.

Quindi l'oratore dopo avere risposto alle invenzioni della propaganda britannica che ha cercato di diminuire in tutti i modi l'importanza dell'accordo russo-germanico, affermando persino che la Russia non si sarebbe mossa, passa a parlare dei rapporti tra la Germania e gli Stati Uniti e afferma che nessuna divergenza esiste fra i due Stati. La Germania ha sempre rispettato la dottrina di Monroe. Essa d'altra parte non ha alcun interesse che non sia di natura commerciale da difendere negli Stati Uniti.

« Noi siamo convinti — esclama von Ribbentrop — che lo spirito sano degli Americani comprenderà che i due Paesi possono guadagnare soltanto da una veramente durevole amicizia fra di loro ».

« Quanto al popolo francese, sono convinto che esso non ha voluto e non vuole la guerra. Esso vi è stato spinto dal cinismo e dalla brutalità del Governo britannico e dall'Inghilterra. Si sono avute ora le prove che questa guerra fu da parecchi anni preparata dal Governo inglese ».

LA CONFERENZA DI MONACO.

Il ministro ricorda a questo punto la conferenza di Monaco che fu ritenuta una « grande opera di pace » di Chamberlain.

« Nulla di più falso, — esclama l'oratore — il Governo britannico aveva promesso alla Ceco-Slovacchia il suo appoggio contro la Germania, facendo così di un problema locale una crisi europea. Chamberlain che si mostrò conciliante a Monaco per correggere in parte i propri errori, non appena di ritorno a Londra parlò di armamenti britannici. L'Inghilterra non era ancora sufficientemente armata. Chamberlain è andato a Monaco dunque non per evitare la guerra, ma soltanto per portarla a un momento che fosse per l'Inghilterra più opportuno. L'organizzazione del « Ministero del blocco inglese » in corso da vari anni è un'altra prova della preparazione britannica. Il popolo inglese, che in fondo vorrebbe vivere in pace col popolo tedesco, a poco a poco è stato trascinato a odiarlo. Lo scopo vero e proprio del Governo inglese è quello di mettere l'Inghilterra contro la Germania sia nel campo politico sia in quello diplomatico e militare. Perciò fu concessa la garanzia alla Polonia e con questa garanzia l'Inghilterra abbandonò per sempre i fonda-

menti della sua secolare politica continentale. La politica da essa condotta negli ultimi anni si capisce soltanto come espressione della conseguente volontà britannica di creare un pretesto qualsiasi per procedere contro la Germania ».

« Le conseguenze di tale politica si conoscono: i Polacchi furono talmente inebriati da divenire pazzi e visionari. L'Inghilterra non consigliò alla Polonia la pace; per contrario la spinse all'aggressione ».

Qui l'oratore ricorda l'iniziativa di pace del Duce, gli ultimi giorni di agosto e i primi di settembre: iniziativa che, accettata dal Governo francese e dal Governo tedesco, fu boicottata dall'Inghilterra.

« Chamberlain — aggiunge l'oratore — ha cercato poi d'inculpare la Germania se l'intervento di Mussolini non condusse ad alcun risultato. Chamberlain parla soltanto per far tacere la coscienza. Ma ogni uomo ragionevole deve chiedersi la ragione della folle politica britannica. La ragione che l'Inghilterra porta è questa: che la Germania cerca il dominio del mondo. Nulla di più pazzesco. Però quando questa affermazione viene dalla bocca di un inglese diventa un'impertinenza ».

Quindi il ministro ricorda la differenza che esiste tra l'Inghilterra, ricca di territori e di Colonie, e la Germania costretta a vivere in uno spazio ristretto. Lo scopo della politica estera tedesca, all'opposto di quella britannica, è di assicurare la vita e l'avvenire del popolo tedesco nel suo spazio naturale di vita e di assicurare il pane quotidiano al popolo tedesco. E a questo l'Inghilterra si oppone risolutamente.

« Ma ciò nonostante — soggiunge l'oratore: — il consolidamento dell'Europa orientale è stato compiuto e Versaglia si può considerare come definitivamente liquidata. Le frontiere tedesche a nord, a est, a ovest e a sud sono definitive. Non rimane ora che soddisfare la rivendicazione della Germania restituendole le sue antiche Colonie ».

CHI RINNEGA LA PAROLA DATA.

Proseguendo, von Ribbentrop polemizza molto vivamente con Chamberlain che, accusando il Fuehrer di aver violato la sua parola, ha colpito ottanta milioni di tedeschi che hanno sempre seguito il loro Capo approvandone ogni passo e ogni azione e che con lui si identificano. Le più gravi violazioni della parola data furono commesse proprio dall'Inghilterra.

E qui l'oratore ricorda l'inganno compiuto in danno dell'Italia dopo le promesse contenute nel patto di Londra: e aggiunge che soltanto la genialità e la sagacia del Duce permisero che nel 1936 l'Italia con le proprie forze si creasse in Africa quello « spazio » che le compete. Altra violazione di parola fu compiuta dagli Inglesi in confronto del popolo arabo attraverso tutta la politica in Palestina.

PALESTINA E INDIA.

Ingannato fu anche il popolo dell'India al quale Londra promise già durante l'ultima guerra mondiale un Governo autonomo che non fu mai concesso.

« Se in questi ultimi giorni la promessa è stata ripetuta, credo di poter prevedere, — aggiunge von Ribbentrop — una nuova violazione della promessa fatta ».

L'oratore ricorda anche le molte assicurazioni date dall'Inghilterra all'America per il pagamento dei debiti: assicurazioni che non furono mai osservate. L'ultima documentazione si ha quando il 30 settembre 1938 Chamberlain chiede e ottiene dal Fuehrer un patto con il quale la Germania e l'Inghilterra si promettevano di non farsi più guerra. Anche questo accordo è stato violato da Chamberlain.

« Le accuse che il Governo inglese muove alla Germania e al Governo tedesco — continua Ribbentrop — sono infantili. Chamberlain parla anche lui di pace; ma noi conosciamo il valore delle sue parole; sappiamo quale è la pace che egli desidera: è il ritorno a Versaglia e al caos. Quei tempi non ritorneranno mai più. L'offerta di pace del Fuehrer non è stata compresa da Chamberlain. Egli l'ha anzi definitivamente respinta, assumendo così una grave responsabilità

davanti al mondo. Qualunque cosa la Germania faccia noi sappiamo che l'Inghilterra vuole la guerra a ogni costo. Ebbene, la Germania accetta la sfida. Il popolo tedesco è deciso a condurre la guerra fino in fondo e a deporre le armi soltanto quando avrà raggiunto la propria sicurezza e la garanzia che un'aggressione contro il popolo tedesco sia esclusa per sempre in avvenire».

E Von Ribbentrop così conclude:

«Chamberlain proclama la necessità di liquidare il Governo tedesco. Io mi astengo dal proclamare la liquidazione del Governo inglese perché sono convinto che lo stesso popolo inglese penserà per proprio conto a liquidarlo nell'ulteriore svolgimento degli avvenimenti. Forse Chamberlain e i suoi complici rifletteranno un giorno se siano stati bene o male consigliati nel volere questa guerra e nel ritenere che le proposte di pace del Fuehrer fossero frutto di una debolezza. Il popolo tedesco è diventato ormai un blocco di acciaio chiuso e compatto dietro il suo Fuehrer; e, fornito di un formidabile esercito, domina il suo avvenire. pienamente consapevole che il diritto è dalla sua parte e anche di aver fatto di tutto per evitare il conflitto. E tal guerra non può finire se non con la vittoria tedesca. Questo garantisce ogni singolo Tedesco in piena fiducia nell'opera del Fuehrer.

Tesseramento in Inghilterra ed enorme rialzo dei prezzi.

LONDRA, 24 ottobre. — Le statistiche ufficiali mostrano un allarmante rialzo dei prezzi dei generi di prima necessità.

La preoccupazione del pubblico viene espressa nelle proteste che si levano un po' dappertutto, compresa la stampa, la quale chiede immediati provvedimenti per arrestare la pericolosa corsa al rialzo. Molte derrate inoltre sono pessime di qualità e scarse di quantità.

Si prepara il tesseramento dei generi alimentari. Il tesseramento comprenderà buoni settimanali per ciascuna delle principali derrate, come prosciutto, burro ed altri grassi, zucchero e via di seguito.

La Politica estera del Giappone Dichiarazioni di Nomura

TOKIO, 21 ottobre. — Il nuovo ministro degli Esteri, ammiraglio Nomura, ha fatto importanti dichiarazioni in una intervista.

Egli ha anzitutto insistito sulla ferma determinazione del Giappone di procedere direttamente all'istituzione del nuovo ordine nell'Asia orientale, senza lasciarsi impressionare da oppositori o interferenze da parte di nessuna potenza straniera. La sistemazione delle relazioni del Giappone con le Nazioni estere, egli ha soggiunto, va ricercata in una piena comprensione di tale ferma determinazione giapponese da parte delle Potenze straniere.

Il ministro ha poi parlato della politica tendente a normalizzare le relazioni del Giappone con l'Unione Sovietica e del mantenimento del Patto Anticomintern, dichiarando che i rapporti amichevoli con l'Italia e la Germania saranno mantenuti. Ha infine accennato alla sua intenzione di coglier la prima occasione per avere un franco scambio di vedute con l'ambasciatore degli Stati Uniti, il quale ha fatto recentemente ritorno in Giappone.

Per quanto riguarda la definizione della questione cinese, Nomura ha posto in rilievo che essa verrà ricercata con un incremento dell'assistenza al nuovo governo centrale della Cina, che sorgerà tra breve, secondo le direttive della politica già determinata in proposito dal Governo giapponese.

Il Governo giapponese spera che l'organizzazione di un nuovo Governo in Cina sia possibile tra breve, e che esso sia abbastanza potente da poter garantire la completa fiducia della Nazione cinese.

Il Ministro ha illustrato quindi il significato del «nuovo ordine nell'Asia orientale», che non dovrà ser-

vire soltanto al Giappone, ma dovrà mettere l'Asia orientale nella condizione di portare un efficace contributo alla pace e al progresso nel mondo. La decisione del Giappone in materia non è tale da potere mutare di fronte all'interferenza di una terza Potenza, o di terze Potenze.

Nomura, passando quindi a parlare di rapporti del Giappone con l'Inghilterra e la Francia, ha dichiarato che, anche in questo campo, la chiave di tali rapporti consiste nella piena comprensione del significato del nuovo ordine nell'Asia Orientale. Le trattative anglo-nipponiche per le questioni relative a Tientsin si trovano ancora ad un punto morto, ma Nomura ha posto in rilievo che le richieste del Giappone sono state già comunicate alla Gran Bretagna durante le recenti conversazioni di Tokio, e che, pertanto, il futuro sviluppo della questione dipende esclusivamente dalla comprensione britannica.

Nomura, dopo avere manifestato la sua soddisfazione per la sistemazione della questione di Kuantung, si è compiaciuto per il fatto che l'ambasciatore degli Stati Uniti, Grew, abbia dichiarato di essere pronto a dedicare il resto della vita al miglioramento dei rapporti amichevoli tra Giappone e Stati Uniti.

Ha aggiunto che la stessa preoccupazione degli Stati Uniti d'impedire che la guerra in Europa travolga anche l'America è sentita dal Giappone, che sta ora facendo del suo meglio onde impedire che le ostilità in Europa possano estendersi all'Asia orientale.

Il Ministro, tornando infine sulle relazioni del Giappone con l'Italia e la Germania, ha osservato che in alcuni ambienti, a quanto sembra, prevale l'incomprensione dovuta al fatto di ritenere che il Patto Anticomintern sia stato abbandonato in seguito alla conclusione dell'accordo di non aggressione russo-germanico mentre non vi è alcun mutamento nelle direttive del Governo giapponese, il quale basa la sua politica nazionale su quella anticomintern che persegue energicamente. Pertanto le relazioni amichevoli tra Giappone, Italia e Germania che si basano sul Patto Anticomintern, non restano affatto modificate.

Quanto alle relazioni con la U. R. S. S. Nomura ha affermato che la regolarizzazione di essa e il Patto Anticomintern possono coesistere, alla esplicita condizione che la Russia si astenga da ogni propaganda. Nomura ha concluso dicendo che è estremamente difficile prevedere l'avvenire degli sviluppi degli avvenimenti europei ma che egli ritiene probabile che la guerra europea proseguirà malgrado il desiderio di pace del Fuehrer.

Mostra tecnica italiana inaugurata in Giappone.

TOKIO, 24 ottobre. — E' stata stamane inaugurata a Nagoya la grande Mostra tecnica dell'Italia fascista, sotto gli auspici del Ministero degli Esteri del Giappone e del Ministero della Cultura popolare italiano. Le vie principali di Nagoya, che conta una popolazione di 1 milione e 400 mila abitanti, erano pavesate di tricolori.

Alla cerimonia hanno partecipato rappresentanze del Governo, delle Forze armate imperiali, dell'alta industria, della scienza, e della municipalità. Il rappresentante dell'ambasciatore d'Italia ha letto un cordiale messaggio del Ministro Ciano che è stato molto applaudito; e la mostra ha destato vivissimo interesse, ed una meraviglia perché l'Italia moderna è per molti una grande e sorprendente rivelazione.

Ambasciatori giapponesi a convegno

BERLINO, 24 ottobre. — Intanto il «D.N.B.» informa che dal 21 al 23 ottobre ha avuto luogo a Berlino una conferenza di Ambasciatori giapponesi. Vi hanno partecipato l'ambasciatore nipponico a Mosca, Togo, il nuovo ambasciatore presso il Governo del Reich, Kurusu, e il suo predecessore allo stesso posto, Osima. I tre ambasciatori hanno esaminato la situazione eu-

ropea e le sue possibili ripercussioni a politica estera del Giappone.

Tokio lascia la sterlina e lega lo yen al dollaro americano

TOKIO, 24 ottobre. — Il Governo nipponico ha annunciato che lo «yen» sarà d'ora innanzi collegato al corso del dollaro americano, invece che a quello della sterlina.

Il Ministro delle Finanze ha emesso una dichiarazione nella quale si afferma che questa decisione è dovuta esclusivamente a fattori economici e non è destinata a mutare la politica commerciale del Giappone. Finora lo «yen» era collegato alla sterlina ad una quota di uno scellino e due pence.

Ora, però, la Gran Bretagna sta rafforzando il suo controllo sul commercio con l'estero come misura precauzionale per il caso di ostilità di lunga durata, e pertanto il Governo nipponico ha deciso di collegare la propria valuta a quella degli Stati Uniti per facilitare le operazioni coi fondi giapponesi all'estero. Il valore dello «yen» rispetto al dollaro sarà fissato sull'andamento delle ultime quotazioni nella misura di 23 dollari e 7 centesimi per ogni cento «yen», in base ad un accordo che avverrà tra i rappresentanti delle banche i quali si riuniranno nella giornata di oggi.

La Russia respinge la lista e le pretese britanniche per il blocco economico.

MOSCA, 26 ottobre. — L'Agenzia Tass comunica: «Il Commissario del popolo aggiunto per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., Potemkine, ha rimesso all'Ambasciatore della Gran Bretagna a Mosca, Seeds, la seguente risposta del Governo dell'U.R.S.S. alle note britanniche del 6 e dell'11 settembre 1939 concernenti il contrabbando di guerra: «Il commissario del popolo per gli affari esteri incaricato dal Governo dell'U.R.S.S. ha l'onore, in risposta alle note dell'Ambasciatore della Gran Bretagna del 6 e dell'11 settembre 1939, di dichiarare quanto segue:

1) La istituzione, con un atto unilaterale del Governo britannico, di una lista di merci dichiarate, con la nota del 6 settembre, contrabbando di guerra, trasgredisce ai principi del diritto internazionale che trovano la loro espressione generale nella dichiarazione internazionale sul diritto di guerra navale del 26 febbraio 1909, porta grave pregiudizio agli interessi dei paesi neutrali e distrugge il commercio internazionale. Il Governo britannico, avendo incluso nella lista del contrabbando di guerra da esso pubblicata, articoli e merci, come i combustibili, la carta, il cotone, i foraggi per il bestiame agricolo, le calzature e gli abiti, le materie prime per la loro fabbricazione e anche tutte le qualità di derrate (grano, carne, burro, zucchero ed altre varietà di prodotti alimentari) dichiara di fatto come contrabbando di guerra i principali articoli di largo consumo e crea la possibilità di un arbitrio totale che consideri tutti gli articoli di pubblico consumo come contrabbando di guerra. Tutto questo conduce immancabilmente ad una profonda disorganizzazione del rifornimento delle popolazioni civili e pacifiche degli articoli di prima necessità, crea una seria minaccia per la salute e la vita delle popolazioni pacifiche ed una pressione angosciata incalcolabile sulle masse popolari.

2) Come è noto, i principi generalmente riconosciuti del diritto internazionale vietano di sottoporre le popolazioni pacifiche, donne, bambini, vecchi, ai bombardamenti aerei. Per la stessa ragione il Governo sovietico considera inammissibile che le popolazioni pacifiche, in seguito alla dichiarazione che gli articoli

Londra fa la corte a Mosca

LONDRA, 25 ottobre. — Fra altre questioni discusse ai Comuni segnaliamo quella riguardante l'eventuale ripresa di trattative commerciali fra la Gran Bretagna e la Russia. Alle varie interpellanze su detta questione, ha risposto il sottosegretario agli Esteri Butler, dichiarando che sono attualmente allo studio le possibilità di accordi commerciali in rapporto alle presenti condizioni di guerra e che alla faccenda il Governo britannico attribuisce la massima importanza.

Il sottosegretario Butler ha poi, a nome del Ministro degli Esteri, rifiutato di aderire alla richiesta del deputato Mander, che desidererebbe la pubblicazione dei documenti inerenti alle fallite negoziazioni fra Londra, Parigi e Mosca. Ne è seguito un dibattito durante il quale Mander ha accusato il Governo di nascondere il suo operato ed Atlee ha affermato il diritto della Camera di conoscere la natura delle discussioni con la Russia. Il battibecco si è chiuso con il rilievo, constatato da Butler, che la Gran Bretagna rifiutò il prestito per la difesa della Polonia.

La Turchia richiama alle armi 18 classi

ISTANBUL, 26 ottobre. — Con decreto odierno la Turchia chiama sotto le armi le classi dal 1900 al 1918, i chiamati che mai ricevettero istruzione militare presteranno servizio nelle formazioni motorizzate, nei reparti di segnalazione e nei servizi di comunicazione.

di pubblico consumo sono contrabbando di guerra, siano private di viveri, dei combustibili e degli indumenti e che, per lo stesso motivo, bambini, donne, vecchi e malati siano sottoposti ad ogni sorta di privazioni e costretti a morire di fame. Partendo dalle considerazioni su accennate, il Governo sovietico dichiara di non essere d'accordo con la nota del Governo britannico di settembre e si rifiuta di accordarle una qualsiasi autorità.

3) Il Governo della U.R.S.S. dichiara ugualmente di non essere d'accordo con la nota britannica dell'11 settembre e di non riconoscere alcuna autorità a tale nota che comunica l'istituzione da parte britannica, con sistema unilaterale, di una procedura per l'esame delle navi mercantili delle nazioni neutrali e fissa porti appositamente destinati a tale scopo dal Governo britannico.

Il Governo sovietico considera come assolutamente infondato ed arbitrario l'obbligo di entrare in tali porti imposta alle navi suddette ed ancor più il fatto, che per far fronte a questa esigenza, tale obbligo sia rafforzato dalla minaccia di scorta forzata in tali porti.

La nota continua osservando che simili provvedimenti trasgrediscono ai principi elementari della libertà di navigazione delle navi mercantili, non sono conformi alla dichiarazione internazionale del 26 febbraio 1909, né alle risoluzioni in materia del tribunale d'arbitrato internazionale dell'Aja.

Pone anche in rilievo che il Governo della U.R.S.S. non può non dichiarare che le navi russe sono navi appartenenti allo Stato e che, già per questa sola ragione, esse non possono essere sottoposte ad alcun provvedimento di costrizione adottato nei confronti delle navi appartenenti a privati.

Il terzo punto della nota di risposta sovietica afferma infine: «Il Governo sovietico, basandosi su quanto precede, si riserva il diritto di esigere dal Governo britannico un indennizzo per i danni arrecati alle organizzazioni, le istituzioni e i cittadini della U.R.S.S. a causa dei provvedimenti suaccennati del Governo britannico».

La nota è firmata dal Commissario agli Esteri della U.R.S.S., Molotov.

Un radiodiscorso di Re Leopoldo

BRUSSELLE, 27 ottobre. — Re Leopoldo, accogliendo l'invito delle autorità americane, di spiegare la posizione del Belgio dal punto di vista internazionale, ha pronunciato la notte scorsa, dal castello di Laeken, un'allocuzione radiodiffusa destinata agli Stati Uniti, parlando sul tema: «Difesa della civiltà».

Dopo aver ricordato i legami di amicizia che uniscono il Belgio all'America, il Sovrano ha ricordato come nel 1937 il Belgio proclamò la sua posizione di indipendenza, e come ciascuno dei tre grandi vicini del Belgio, prese atto di tale proclamazione e andò anche più oltre, dando al Belgio spontaneamente l'assicurazione formale che ne avrebbe rispettato il territorio e garantito l'indipendenza. La dichiarazione di neutralità fatta all'inizio della guerra dal Governo belga fu lo sbocco logico di questa politica.

Il Sovrano ha successivamente affermato che la pace è condizione di vita per il popolo belga. Se il Belgio fosse trascinato in una guerra, il suo territorio sarebbe trasformato in campo di battaglia. Viceversa, aiutato a fianco dell'Olanda, il Belgio, all'incrocio dei mercati dell'Europa occidentale, svolge una missione essenzialmente pacifica.

«Noi siamo pronti — ha aggiunto il Sovrano — a far rispettare la nostra indipendenza con tutte le nostre forze. Se fossimo attaccati, ci batteremmo senza esitazione, come fece nostro padre 25 anni or sono e l'intero Paese sarebbe dietro l'esercito. Ma noi non possiamo credere che la nostra neutralità non sarà rispettata dai belligeranti e speriamo che la Nazione americana ci aiuti e ci sostenga nel nostro atteggiamento per il bene della pace, al servizio della civiltà».

Il ministro degli Esteri Spaak ha preso stasera a sua volta la parola alla radio, seguendo al microfono dopo soltanto qualche ora il Sovrano, che col suo richiamo alla realtà si dirigeva soprattutto alla Nazione, o per meglio dire a certa parte dell'opinione che per fortuna costituisce soltanto una minorità di irresponsabili. E' per questo che subito dopo l'allocuzione in lingua inglese del Sovrano la radio belga ne ha trasmesso la traduzione in lingua francese e in lingua flammigna, ripetendola poi nel corso delle sue emissioni quotidiane del giornale parlato.

Spaak nel suo breve discorso di stasera ha riaccentato alle parole del Sovrano dopo avere fatto una breve storia degli avvenimenti che portarono alla guerra e nella quale il Belgio non è stato né da vicino né da lontano implicato.

Spaak ha poi attaccato a fondo quegli irresponsabili che mettono a repentaglio ogni giorno la neutralità del Paese, e ha affermato che bisognerà prima o poi, se non intendono ragione, ridurli al silenzio.

Importanti accordi economici tra Italia e Jugoslavia.

BELGRADO, 25 ottobre. — Presso il Ministero del commercio e industria, è stato firmato il protocollo della 5. sessione del Comitato permanente economico italo-jugoslavo. Hanno firmato il protocollo per l'Italia il dottore Manlio Masi direttore generale del Ministero degli Scambi e Valute; per la Jugoslavia il dott. Sava Obradovic, Ministro aggiunto al Ministero del Commercio.

Il Ministro per il Commercio, Andres, ha fatto alla stampa brevi dichiarazioni in cui ha detto che il «clearing» continuerà a regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e che gli accordi stipulati segnano un nuovo progresso che rafforzerà il volume del commercio jugoslavo con l'Italia.

A proposito della firma del nuovo protocollo italo-jugoslavo, in questi giorni politici, giornalisti e commercianti, si rileva che anche in questa occasione si è proceduto ad un allargamento, del mercato degli scambi, che, da una cifra totale prevista di 250 milioni nel settembre 1938, sono andati gradatamente aumentando fino ad una cifra attuale prevista di circa 900 milioni di lire.

Nelle trattative testé felicemente concluse è stato

concordemente riconosciuto dalle due delegazioni che la situazione internazionale non ostacola, ma anzi intensifica la possibilità di sviluppi dei rapporti economici fra i due Paesi nel quadro tracciato dagli accordi di Belgrado del 25 marzo 1937.

L'aspetto più notevole delle conversazioni commerciali italo-jugoslave ora concluse sta nell'eslicita riconferma della solidarietà degli interessi economici dei due Paesi e nel riconoscimento della mancanza di ostacoli per più vaste iniziative. La solidarietà economica, così decisamente riconosciuta, rafforza e allarga l'amicizia politica.

E' spiccata tendenza dei commercianti e industriali jugoslavi di allacciare rapporti sempre più vasti con gli italiani. In quale misura l'accordo del 24 ottobre favorisce questa tendenza? Ecco la risposta. La cifra degli scambi nei due mesi è passata dai 250 milioni nel settembre 1938 ai 900 milioni in questo giro di tempo. Il progresso è fortissimo. Ma se poi aggiungiamo all'ultima cifra l'altra di particolari contratti extra clearing, allora si raggiunge un punto di notevolissima altezza.

Una questione importante consisteva nel regolamento del debito jugoslavo di 136 milioni e 601.000 dinari. Per via di questo debito clearing, gli esportatori italiani hanno diminuito gli invii di merci in Jugoslavia appunto perché vi era un ritardo di qualche mese nella ricezione dei pagamenti. Il Comitato economico italo-jugoslavo ha cercato di stabilire una solida base per gli scambi, in modo da evitare che il clearing abbia saldi a favore dell'uno o dell'altro Paese. Per liquidare intanto il debito jugoslavo, si è stabilito di aumentare gli acquisti italiani in Jugoslavia.

Ecco qualche cifra che dà la misura degli aumenti che si verificano particolarmente nel reparto forestale: il contingente di legno resinoso quadrato, che rappresentava 20 milioni di lire, passa ora a 25 milioni di lire; il legno resinoso segato, da 60 milioni a 90 milioni; il legno di quercia e ciliegio, di olmo e di altre piante pregiate, passa da 30 a 36 milioni di lire; il legno destinato all'Africa Orientale passa da 6 a 6 milioni. La cellulosa di carta passa da 4 a 5 milioni. Per ciò che riguarda la cellulosa, poi, vi sono contratti in corso considerati extra clearing, ma che saranno compensati con scambi di merci, vale a dire senza movimento di divise.

Risolta così la questione del saldo, l'Italia si è impegnata a fornire le stesse merci che finora ha fornito, calcolando come base il periodo che va dal luglio 1938 al luglio 1939. Per quello che riguarda il grano, l'Italia acquista soltanto la metà del contingente fissato, cioè 500 mila quintali in luogo di un milione. Di granoturco niente, poiché il raccolto jugoslavo di quest'anno è scarso, qualche cosa come centomila vacconi di meno dell'anno passato. Per i filati, così ricercati dal mercato jugoslavo, l'Italia si è impegnata a fornire il contingente già stabilito, e pare che il quantitativo sarà aumentato in cambio di minerali di rame e di ferro che la Jugoslavia consegnerebbe come contropartita. Il contingente di bestiame rimane immutato.

L'Italia inoltre si impegna a fornire il solito contingente di riso. Nell'accordo è contemplato l'impegno di accrescere le esportazioni da parte del Paese eventualmente debitore, appunto per compensare il debito, ed è anche inteso che le forniture speciali saranno compensate extra-clearing con pagamento parte in valuta e parte in merci.

Comunicato tedesco sulle perdite delle Marine mercantili avversarie.

BERLINO, 28 ottobre. — Il Gran Quartiere Generale comunica:

«La guerra commerciale nel Baltico, nel mare del Nord e nell'Atlantico registra nuovi successi. Tra il 12 e il 25 ottobre sono state affondate secondo informazioni in seguito confermate dalle nostre forze navali, 22 navi mercantili di un tonnellaggio di 109 mi-

la 370 tonnellate di registro e, secondo informazioni della stampa straniera, altre tre navi di un tonnellaggio di 12.806 tonnellate di registro. Complessivamente 191 mila 974 tonnellate di registro. Così le perdite dell'avversario dall'inizio della guerra fino ad oggi, salgono ad un tonnellaggio complessivo di 475.321 tonnellate di registro. Le informazioni non controllate di perdite di navi commerciali avversarie non sono comprese in queste cifre e così è da ritenersi che le perdite dell'avversario siano notevolmente superiori. Malgrado questi successi delle nostre forze navali nella guerra commerciale, le nostre perdite si mantengono ad un basso livello. Tre nostri sommergibili, di cui mancano da lungo tempo notizie, sono considerati perduti.

Replica polemica di Chamberlain a Ribbentrop.

LONDRA, 26 ottobre. — Con il discorso di vivo contenuto polemico pronunciato questa sera alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro Chamberlain ha comunicato al mondo, come egli stesso ha affermato, la risposta britannica alle dichiarazioni fatte l'altra sera a Danzica dal Ministro degli Esteri del Reich.

Dopo aver detto che anche l'Inghilterra è disposta alla guerra ad oltranza, Chamberlain ha ripetuto le note asserzioni secondo le quali « non è stata l'Inghilterra a sfidare la Germania, ma il Governo tedesco, che, attraverso i suoi atti di aggressione compiuti in grado e ripetuti avvertimenti », ha costretto l'Inghilterra e Francia ad imbracciare le armi, per cui è il Governo germanico che deve sopportare la responsabilità di questa guerra e di tutte le sue conseguenze ».

Con una digressione sulle conseguenze che la Gran Bretagna sarà chiamata da parte sua e più di ogni altro a soffrire, il Primo Ministro è passato a parlare degli ultimi avvenimenti di carattere militare, e non ha aggiunto, in sostanza, niente che non fosse già largamente noto.

Il Primo Ministro è stato soltanto un po' più diffuso nel sottolineare i successi inglesi che, nel complesso egli giudica superiori a quelli germanici.

Dagli accenni militari il Primo Ministro è passato alla conclusione del patto tripartito anglo-franco-turco, affermando che il patto « è una garanzia per il mantenimento della pace almeno in una sua parte ».

Proseguendo, Chamberlain ha dichiarato che questo patto rappresenta un elemento difensivo che non minaccia nessuno e che è stato formulato soltanto per opporre resistenza all'aggressione e ha esortato « l'orologio britannico di poter condividere delle responsabilità con la Turchia ».

Egli ha precisato, poi, che l'assistenza economica da dare alla Turchia si riferisce specialmente al materiale da guerra e che le conversazioni di Londra della Missione turca sono quasi terminate.

Il Primo Ministro è passato quindi a parlare, con intonazione sarcastica, del discorso del Ministro degli Esteri del Reich, dicendo che tale discorso è forse il risultato delle lunche consultazioni tra i capi nazisti tenute in questi ultimi giorni a Berlino. Egli ha ribattuto alcune affermazioni di von Ribbentrop, il quale, secondo il signor Chamberlain sarebbe in contraddizione con se stesso, attribuendogli di aver in precedenza sostenuto che la Gran Bretagna non avrebbe mai combattuto, dichiara ora che sin dal 1933 la politica britannica è stata diretta a preparare la guerra contro la Germania.

E qui ha aggiunto quanto sopra abbiamo rilevato.

Dopo altri rilievi polemici, il Primo Ministro ha voluto affermare la sua opinione « che gli storici avranno in futuro da considerare quale parte avrà avuto nella tragedia del nostro tempo la incapacità di von Ribbentrop di comprendere sia la politica britannica sia il carattere degli Inglesi ».

Bernard Shaw spietato contro la politica britannica.

LONDRA, 25 ottobre. — Il « Daily Herald » pubblica un articolo di Bernard Shaw, che così comincia:

« Io propongo l'armistizio proposto dal Reich perché non ritengo che il nostro punto di vista ufficiale sia sufficientemente solido per essere difeso con successo, dinanzi all'opinione pubblica europea e americana. Il nostro punto di vista è che noi non abbiamo scopi materiali da perseguire, ma ci consideriamo eletti da Dio a custodi della giustizia, dell'onore, della religione, del decimo comandamento e di tutte le virtù cardinali contro le minacce alla civiltà » ecc. ecc.

L'articolo, in proposito, ad un certo punto dice:

« Testimonianze sul carattere dell'imperialismo britannico, non solo dall'India, dall'Irlanda e dal Waziristan e dall'America del Nord, ma perfino da Uarrow una delle nostre disprezzate regioni, e da parte dei custodi dei nostri bambini sombrati, potrebbero dar prova che quello che noi chiamiamo hitlerismo non è un regime ancora abbastanza stagionato per aver potuto commettere la decima parte delle atrocità e delle negligenze criminose attraverso le quali siamo arrivati gradatamente all'assolutismo dispotico del Gabinetto di guerra di Chamberlain e delle innumerevoli Gestapo locali ».

Dopo varie altre considerazioni, Bernard Shaw rileva che la conferenza proposta dalla Germania e dalla Russia è stata ed è considerata anche dai Paesi neutrali e conclude: « Se respingiamo la proposta di una conferenza Hitler ci avrà messo dalla parte del torto nello stesso modo come noi stessi ci metteremo dalla parte del torto a Versaglia ».

Halifax trova che la Russia ha raggiunto la « linea Curzon ».

LONDRA, 28 ottobre. — Alla Camera Alta il Ministro degli Esteri Halifax si è limitato, a qualche rilievo di secondaria importanza sostenendo la mancanza di comprensione da parte di Ribbentrop del popolo inglese in pace e dei rapporti anglo-francesi in guerra.



Carta della zona baltica

Halifax ha pure affermato che la Russia non si sarebbe mai mossa se il Governo tedesco non avesse iniziato la sua azione.

« Nel frattempo — egli ha aggiunto — vale la pena di ricordare che la Russia ha portato le sue frontiere su quella linea che in sostanza veniva raccomandata al tempo di Versaglia da Lord Curzon, allora Ministro Inglese degli Esteri ».

In riferimento all'azione sovietica nel Baltico, Lord Halifax ha dichiarato che essa ha causato dell'ansietà anche ai di fuori degli ambienti più direttamente interessati e che attualmente la situazione della Russia di fronte alla Finlandia non è chiara soprattutto per le sue ripercussioni nei Paesi scandinavi e altrove nel caso che le attuali trattative russo-finlandesi dovessero giungere a un punto morto.

Egli ha concluso esprimendo la speranza del Governo britannico che ciò non succeda e che i negoziati siano portati ad una ragionevole conclusione.

Ciò che la Russia vorrebbe dalla Finlandia.

HELSINKI, 29 ottobre. — Le richieste russe alla Finlandia, secondo informazioni non ufficiali, sarebbero: 1) cessione del distretto di Viikuri e della fortezza di Iso; 2) controllo sulle isole Aaland; 3) stabilimento di basi militari ad Hanko ed a Turksi; 4) cessione di parte della Carelia del Sud in cambio di una parte della Carelia del Nord. La Russia offrirebbe un vantaggioso trattato commerciale.

La propaganda britannica

BERLINO, 29 ottobre. Si smentiscono le voci di ammassamento di truppe tedesche alla frontiera svizzera. Sono artifici della propaganda britannica.

Berlino richiama Washington ad una più stretta neutralità.

BERLINO, 30 ottobre. — La *Corrispondenza politica e diplomatica*, occupandosi dell'atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti del conflitto europeo, scrive che Washington continua nella sua politica dei due pesi e delle due misure. La differenza di trattamento che viene inflitta ai vapori mercantili armati e ai sommergibili è un sintomo di questa politica; il modo poi di presentare il caso del *City of Flint* mostra che i circoli competenti americani lasciano che le cose scivolino sempre più su una certa china.

Non è certo in armonia con lo spirito di imparzialità, prosegue la nota, erare da un lato, ricorrendo ad ogni mezzo propagandistico, un « caso » da un semplice atto di guerra che si svolge in piena legalità e con l'assoluto rispetto delle persone e dei beni attente l'obiettiva sentenza del tribunale delle prede germanico e dall'altro lato chiudere gli occhi su numerosi catture di piroscafi americani e conseguenti minuziose perquisizioni solo perché in questo caso si tratta di azioni eseguite dagli inglesi.

La nota della *Corrispondenza politica e diplomatica* passa a richiamare l'attenzione del Governo americano sul fatto che malgrado le unanimi decisioni di Panama, Washington non ha compiuto fino ad ora un gesto anche modesto contro la violazione del diritto delle genti stabilito dalla lista britannica di contrabbando di guerra; e rievocando poi il discorso del 14 agosto 1936 nel corso del quale il Presidente Roosevelt elencò la serie di piccole decisioni che condussero l'America a partecipare alla grande guerra, si augura che tali « small decisions of each day » (piccole decisioni di ogni giorno) non conducano l'America anche questa volta alla guerra.

La nota aggiunge che la volontà del popolo americano, malgrado tutto, è e rimane senza dubbio quella di mantenersi estraneo alle liti che si svolgono nell'altro continente e di sapere l'America sicuramente protetta dalla dottrina di Monroe e ricordando un altro passo del già citato discorso di Roosevelt con-

clude col dire che l'effettivo mantenimento della neutralità dell'America, oggi come in passato, dipende dalla saggezza e dalla fermezza di coloro che ricoprono gli uffici di Presidente di Segretario di Stato.

L'India non collaborerà se non avrà l'autonomia.

Già sul *News Chronicle* del 9 corr. il presidente del Comitato di guerra del Congresso panindiano, Nehru, affermava che l'India si unirebbe con la Gran Bretagna nella « lotta contro l'hitlerismo », ma che prima essa vuole divenire libera; ed un articolo del *laburista Daily Herald* avvertiva che la guerra può essere lunghissima e si può estendere in Oriente, ed affermava che soddisfare l'India rappresenta un interesse imperiale del massimo valore in quanto, soltanto liberandola, l'India può divenire un membro attivo della comunità britannica.

Certo è che la questione della libertà dell'India va assumendo caratteri sempre più preoccupanti con urgente pressione.

Il giorno 18 ottobre la Camera dei Lords discusse la situazione indiana, sulla quale riferì il Ministro per l'India Lord Zetland il quale affermò che « gravi divergenze si sono manifestate, allo scoppio della guerra, fra le autorità britanniche e il Congresso nazionalista indiano circa l'invio di truppe indiane in Egitto, ad Aden e a Singapore ».

I capi nazionalisti indiani, secondo Lord Zetland, non si rifiutano di collaborare con la Gran Bretagna per il conseguimento della vittoria, ma chiedono una profonda riforma dell'attuale regime politico e la istituzione di un governo autonomo su basi democratiche.

Dal canto suo il Governo britannico si preoccupa di garantire i diritti delle minoranze nel futuro regime dell'India e, pur riconoscendo che fino dal 1919 venne promessa al popolo indiano una Costituzione analoga a quella dei Dominions, ritiene che i tempi non siano ancora maturi. Per il momento il Governo di Londra si limiterebbe pertanto a proporre soltanto la creazione di un corpo consultivo destinato a evolversi in seguito, « Il Governo britannico... ha detto il ministro, — ritiene che non sia possibile e neppure rispondente ai veri interessi del popolo indiano di imbarcarsi nelle attuali circostanze in un compito troppo complesso e che probabilmente darebbe luogo a non lievi controversie fra gli stessi Indiani ».

Il Governo britannico ha pubblicato un nuovo Libro Bianco sull'India, nel quale, in sostanza, si promette agli Indiani la realizzazione di uno statuto da Dominion subito dopo la fine del presente conflitto.

Invece gli Indiani, che conoscono bene l'Inghilterra e le sue promesse, vogliono lo Statuto di libertà fin da adesso.

In proposito è molto interessante una intervista telefonica con Gandhi, ottenuta il giorno 24 ottobre dal corrispondente londinese della « Stampa » di Torino.

Al Mahatma è stato chiesto « quale è la posizione del Congresso — massimo organo dell'India nazionalista e partito di maggioranza nel sub-continent asiatico — di fronte al conflitto fra la Germania e le potenze occidentali di Europa ».

Il Mahatma ha risposto nei seguenti termini:

« Il vostro cablogramma di sabato è stato ricevuto in questo momento. In risposta ad esso eccovi quanto dichiaro: il Congresso non ha preteso alcun mutamento costituzionale durante il corso della guerra. Esige però una dichiarazione contenente una esposizione impegnativa degli scopi della guerra dal punto di vista britannico. Fra essi dovrà necessariamente esservi l'indipendenza dell'India secondo uno statuto da elaborarsi dai rappresentanti eletti liberamente dall'India alla fine della guerra. Al raggiungimento di tale scopo dovrà uniformarsi quanto più possibile l'azione inglese anche durante il periodo di ostilità. La questione delle minoranze non è altro se non uno spauracchio. Non vogliamo dire che essa non esista; ma la soluzione adatta del problema potrà essere trovata soltanto dall'assemblea costituente. Il compito di risol-

vere tale difficoltà non tocca alla Gran Bretagna, ma all'assemblea costituente. Secondo tutti gli indiani la questione fra indù e musulmani è un prodotto diretto del regime britannico. Il meno che il Congresso poteva fare era di ordinare che i suoi aderenti, facenti parte delle amministrazioni locali, si dimettessero. Ogni nostra azione successiva dipenderà interamente dal modo col quale la Gran Bretagna si comporterà di fronte a questa crisi. Il Congresso ha lasciato al Governo di Londra la porta aperta perché possa rimediare agli errori compiuti.

Come avvertiva l'intervistatore nel commento, questo messaggio, la cui importanza è evidente e il cui

peso può essere veramente decisivo per la storia dell'Impero britannico da una parte e dell'India dall'altra, ha il merito di essere non soltanto polemico, ma anche costruttivo. Non una parola di esso è pleonasmica o decorazione: si può anche ritenere che nessuna parola sia bluff.

Infine il giorno 25 il «Daily Herald» ha pubblicato un messaggio di Gandhi che chiede la indipendenza, ed il giornale aggiunge per suo conto che se la Gran Bretagna desidera la collaborazione e l'appoggio degli indiani potrà questa volta offrire, così come è stato chiesto alla Germania, non delle parole ma dei fatti.

La politica estera della Russia sovietica ritornata all'antidemocrazia nella esposizione di Molotov.

MOSCA, 31 ottobre. — Nella quinta sessione straordinaria del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., Molotov, ha presentato il suo rapporto.

Molotov ha rilevato che durante gli ultimi due mesi, importanti cambiamenti si sono verificati nella situazione internazionale. Essi concernono prima di tutto, la situazione in Europa, poi i paesi lontani dall'Europa. Questo premesso, bisogna rilevare tre fatti essenziali la cui importanza è decisiva:

1) Il cambiamento intervenuto nei rapporti tra l'Unione Sovietica e la Germania. Il patto di non aggressione, concluso il 23 agosto tra l'U.R.S.S. e la Germania ha messo fine alle relazioni anormali esistenti da anni tra questi due paesi. All'ostilità, attizzata con tutti i mezzi da alcune potenze europee, è subentrato dapprima un ravvicinamento e, quindi, lo stabilimento di relazioni amichevoli tra la U.R.S.S. e la Germania. Il miglioramento continuo di questi nuovi buoni rapporti ha trovato la sua espressione nel patto germano-sovietico, di amicizia e di frontiere, firmato il 28 settembre a Mosca.

2) Lo sfacelo militare della Polonia ed il crollo dello Stato polacco. Sebbene i circoli dirigenti della Polonia si siano vantati, e molto, della solidità del loro Stato e della potenza del loro esercito oggi nulla rimane dell'aborto uscito dal trattato di Versailles.

3) La grande guerra scoppiata in Europa che ha radicalmente mutata tutta la situazione internazionale. Le operazioni militari in Polonia sono terminate rapidamente in seguito al completo fallimento dei dirigenti polacchi, e le garanzie inglesi e francesi non hanno dato alcun aiuto alla Polonia. Si ignora esattamente, anzi, fino ad ora, in che cosa consistessero queste garanzie. Inoltre alcune vecchie formule finora in uso nel campo internazionale sono decadute e si sono dimostrate inattuabili: la nozione di aggressione e di aggressore, per esempio, oggi viene ad assumere un nuovo significato ed un nuovo contenuto concreto.

Le democrazie guerrafondaie per dominare il mondo.

«Quanto alla situazione delle grandi potenze europee, continua Molotov, si viene ora a verificare questo fatto: che la Germania auspica la rapida cessazione della guerra ed aspira alla pace, mentre l'Inghilterra e Francia, che ancora ieri si affermavano contro le aggressioni, sono per la continuazione della guerra e contro la conclusione della pace. I tentativi dei Governi inglese e francese per giustificare il loro nuovo atteggiamento invocando gli impegni assunti verso la Polonia sono senza consistenza alcuna. E' impossibile, ognuno lo comprende, ristabilire la vecchia Polonia. E' quindi insensato continuare la guerra attuale col pretesto di ristabilire il vecchio Stato polacco. I Governi di Inghilterra e di Francia se ne rendono conto ma non vogliono tuttavia cessare la guerra e ristabilire

la pace e cercano nuove giustificazioni per continuare il conflitto contro la Germania».

Dopo aver rilevato che da qualche tempo gli ambienti di Gran Bretagna e di Francia tentano di atteggiarsi a campioni dei diritti democratici dei popoli contro l'hitlerismo, dichiarando alla Germania una guerra ideologica, che ricorda le vecchie guerre religiose, Molotov ha affermato che questo significa un ritorno al medioevo. «Una guerra, di questo genere, che presenta i più gravi pericoli per i popoli di Europa e del mondo intero, non può giustificarsi in nessun modo. Le ideologie non si distruggono con la forza ed è pazzesco, delittuoso, fare la guerra per distruggere l'hitlerismo, anche se si tenta di coprire gli scopi di questa guerra con la falsa bandiera della democrazia».

«Del resto non si può qualificare democrazia la abolizione del partito comunista in Francia e l'arresto dei comunisti francesi, né la restrizione della libertà politica in Inghilterra, né l'oppressione nazionale delle Indie».

«Lo scopo della guerra non è quello che è stato proclamato nelle dichiarazioni ufficiali tanto in Francia che in Inghilterra: non è la ricostruzione della Polonia, non è la difesa della democrazia, ma bensì la difesa degli interessi materiali di due grandi potenze coloniali». A tale proposito, il Commissario del Popolo agli Affari Esteri ha sottolineato che l'Inghilterra e la Francia, con una popolazione metropolitana di poco meno di 90 milioni di abitanti, posseggono imperi di 490 milioni di abitanti ed ha affermato che il timore delle rivendicazioni coloniali tedesche è la vera ragione dell'attuale guerra il cui carattere imperialistico è perciò evidente».

Il patto con la Germania

Molotov ha poi parlato della conclusione del patto germano-russo di non aggressione e dell'entrata delle truppe sovietiche in Polonia, affermando che le truppe russe sono entrate in Polonia quando questo Stato non poteva rimanere indifferente di fronte agli avvenimenti che mettevano sul tappeto il problema della propria sicurezza e non poteva non prendere in considerazione la situazione eccezionale delle popolazioni della Russia Bianca occidentale e dell'Ucraina. Gli ulteriori avvenimenti hanno pienamente dimostrato che le nuove relazioni russo-tedesche avevano una base solida di interessi reciproci. Molotov ha quindi rilevato che le relazioni della Germania con le altre potenze dell'Europa occidentale sono sempre state caratterizzate dal desiderio di spezzare le catene del trattato di Versailles, ciò che ha determinato la guerra attuale. Le relazioni tra la Russia e la Germania si sono invece sempre basate su principi che non avevano nulla di comune con la continuazione del sistema di Versailles, e la Russia ha sempre pensato che una Germania forte è una condizione necessaria per la pace europea. Quelle potenze che credono di poter ripetere un'altra Versailles, nell'attuale situazione europea, dovrebbero accorgersi che ciò le porterebbe alla catastrofe.

Relazioni con i baltici

Molotov è passato quindi all'esame delle relazioni con i paesi baltici. Egli ha in primo luogo sottolineato l'amicizia esistente tra l'U.R.S.S. da una parte e l'Estonia, la Lettonia e la Lituania dall'altra, amicizia della quale una nuova prova è stata data dai negoziati diplomatici e dai trattati conclusi recentemente con detti paesi. Tali trattati sono basati sul principio dell'assistenza reciproca, vogliono essere un contributo al mantenimento della pace. Essi non significano in alcun modo una ingerenza dell'U.R.S.S. negli affari dei singoli Stati, ma, al contrario sanciscono espressamente l'intangibile sovranità degli Stati firmatari.

«La Turchia non è più neutrale»

Molotov ha inoltre parlato dei rapporti con la Turchia e del trattato col quale questa si è legata all'Inghilterra ed alla Francia.

Egli ha smentito che il Governo di Mosca abbia mai chiesto la revisione della convenzione di Montreux e speciali privilegi circa i Dardanelli, o che abbia chiesto la cessione degli stretti di Ardogan e di Kars.

«In realtà, — ha soggiunto, — si trattava di concludere un patto bilaterale di mutua assistenza limitato alle regioni del Mar Nero e degli Stretti, fatto che, secondo il punto di vista russo, non doveva implicare alcun impegno a un'azione qualsiasi che potesse condurre a un conflitto armato contro la Germania, ma doveva precisare che in caso di minaccia di guerra la Turchia non avrebbe lasciato entrare nel Mar Nero, attraverso il Bosforo, navi da guerra appartenenti a Potenze estranee al Mar Nero. La Turchia respinse queste due richieste della U.R.S.S. rendendo così impossibile la conclusione del patto.

«Però le trattative, — ha continuato Molotov, — sono servite a chiarire vari aspetti della politica della Turchia, la quale ha preferito legare il proprio destino a quello di un gruppo di Potenze europee belligeranti staccandosi così, e definitivamente, dalla prudente politica di neutralità per entrare nell'orbita della guerra europea in corso.

«Ne sono molto soddisfatte la Gran Bretagna e la Francia che si adoperano ad attirare il più gran numero di Nazioni neutrali nell'ambito della guerra, ma quando alla Turchia rimane da vedere se avrà da pentirsi. Noi non facciamo previsioni, ma seguiremo attentamente il corso degli avvenimenti.

«E' evidente che la Turchia deve rendersi conto della responsabilità che si è assunta. Quanto al Governo russo esso preferisce tenere le mani libere e seguire con coerenza la sua politica di neutralità e anziché attizzare l'incendio della guerra preferisce contribuire al rafforzamento delle tendenze favorevoli al ristabilimento della pace. A questa politica ci atterremo anche nella zona del Mar Nero secondo gli interessi nostri e degli Stati amici».

I rapporti col Giappone

Circa i rapporti russo-giapponesi, Molotov ha detto che da un certo tempo si è verificato qualche miglioramento in seguito all'accordo per la frontiera mongolo-mancese che mise fine a un conflitto che non aveva ragione di essere. «Non vi è da dubitare, purché vi sia la stessa buona volontà da ambo le parti, che il esame sul posto delle questioni di frontiera darà buoni risultati, ma a parte questo vi è la possibilità di aprire trattative commerciali russo-nipponiche. Nel complesso abbiamo dunque ogni motivo di parlare del miglioramento che si delinea nei nostri rapporti col Giappone.

Contro il blocco sulle merci

Infine Molotov si è riferito alla recente protesta del Governo di Mosca in risposta alle note britanniche del 6 e dell'11 settembre sulla questione del contrabbando di guerra, e ha riaffermato che l'U.R.S.S. non può ri-

conoscere come contrabbando le derrate alimentari, i combustibili e gli indumenti destinati alle popolazioni non combattenti.

«Simili questioni non possono essere oggetto di decisioni unilaterali come quelle della Gran Bretagna; debbono essere risolte di comune accordo fra tutte le potenze. E crediamo che le Nazioni neutrali, al pari delle opinioni pubbliche dell'Inghilterra e della Francia, riconosceranno che il nostro atteggiamento è ben fondato, e che pertanto si provvederà a evitare che il conflitto tra le forze armate dei belligeranti degeneri in una guerra contro i bambini, le donne, i vecchi, e gli infermi.

«In ogni modo la Russia, come potenza neutrale, non ha interesse a vedere esesa la guerra e farà il possibile per contribuire a renderla meno accanita e distruttiva e ad anticiparne la fine».

Molotov ha quindi concluso osservando che la decisione del Governo americano di revocare l'embargo sul materiale da guerra avrà un effetto contrario perché tenderà ad aggravare e a prolungare la guerra, pur assicurando alti profitti all'industria di guerra americana.

Commenti della stampa

La Pavda sotto il titolo «Il trionfo dei 183 milioni» sottolinea la nuova affermazione dell'amicizia con la Germania, e dice che l'intesa tra le due Nazioni costituisce una svolta nella recente storia d'Europa. Per tutti i giornali poi il discorso è una condanna evidente della politica di guerra delle Potenze occidentali. Le *Investia* dicono che Molotov ha smascherato «con un micidiale sarcasmo» i veri scopi delle Potenze occidentali.

Il Senato degli S. U. approva gli emendamenti alla neutralità

WASHINGTON, 28 ottobre. — Dopo tre settimane di discussioni, che a certi momenti è stata drammaticamente vivace, il senato ha approvato a maggioranza gli emendamenti alla legge di neutralità, voluti da Roosevelt e dalle industrie belliche, per fare di questa la base di rifornimento della guerra, specialmente a favore delle demoplutocrazie che possono acquistare col sistema del «paga e porta via».

L'approvazione è stata facilitata da una dichiarazione, in apparenza tranquillante, di Roosevelt.

Infatti alla riunione organizzata annualmente dalla *Herald Tribune*, il Presidente Roosevelt ha letto un radiomessaggio che viene considerato come un'acre risposta ai senatori i quali si sono opposti alla cancellazione dell'embargo sulle armi e munizioni, definita «come un primo passo per un intervento nella guerra europea a fianco del franco-inglesi». Roosevelt ha confutato questa tesi, ripetendo che costituisce una falsa iniziativa ed un'iniqua supposizione, in quanto nessun membro del Governo, e, tanto meno egli stesso, hanno mai pensato a inviare figli di madri americane a combattere sui campi di Europa.

Il Senato non soltanto ha eliminato dalla legge di neutralità l'«embargo» sulle armi e munizioni, ma anche ha respinto gli emendamenti che vietano le vendite all'estero di gas asfissianti e di bombe incendiarie come pure la proposta di emendare il progetto di neutralità, nel senso di vietare alle navi mercantili armate stranere l'accesso alle acque territoriali e ai porti degli Stati Uniti.

Così la legge sulla neutralità risulterà definitivamente alterata in favore delle Potenze alleate entro la prossima settimana, allorché il progetto di iniziativa presidenziale avrà ottenuta l'approvazione della Camera dei rappresentanti.

Collaborazione economica accelerata fra Russia e Germania.

MOSCA, ottobre. L'agenzia «Tass» comunica: «Molotov, presidente del consiglio dei commissari del popolo dell'U.R.S.S. ha ricevuto Ritter inviato speciale

del governo tedesco per le questioni economiche e Schunne capo della delegazione economica tedesca. Durante il colloquio è stato stabilito che il programma economico fissato durante il recente soggiorno a Mosca del ministro degli affari esteri von Ribbentrop, sarà realizzato dalle due parti a ritmo accelerato e su larga scala. Sono stati inoltre presi accordi perché l'U.R.S.S. proceda senza interruzioni alla fornitura di materie prime alla Germania e quest'ultima realizzi le sue forniture all'U.R.S.S.

Il 28 ottobre nell'Impero ed all'estero

Nell'Impero la ricorrenza è stata celebrata con riti inaugurali di opere.

Anche all'estero la data è stata solennemente ricordata dai nostri connazionali. A Londra tutti i giornali hanno posto in rilievo l'opera gigantesca svolta dal Fascismo dal 1922 ad oggi. A Parigi, alla Casa degli Italiani, i nostri connazionali hanno deposto corone di alloro davanti alla lapide dei Caduti. A Tokio, gli italiani residenti nella capitale giapponese ed a Yokohama, si sono riuniti presso la sede della R. Ambasciata ed hanno lungamente inneggiato all'Italia fascista ed al suo Duce.

In tutta la Spagna la collettività italiana, cui si sono uniti falangisti spagnoli hanno celebrato la data.

Notiziario della guerra dal 16 al 31

Giorno 16. - Poiché le truppe germaniche hanno compiuto i loro movimenti per l'occupazione della zona di interessi in Polonia, concordata con la Russia, il Comando supremo tedesco annunzia che non darà più comunicazioni circa il fronte orientale.

Il C. S. tedesco annunzia che la corazzata britannica « Repulse » è stata colpita da un sommergibile tedesco.

17. - L'Egitto proclama lo stato di assedio.

Le truppe tedesche attaccano sulla Sarre, e quelle francesi della linea avanzata si ritirano sulla linea di resistenza.

Una flotta aerea tedesca attacca la base navale britannica di Scapa-Flow danneggiando la corazzata « Iron Duke ».

19. - Il Comando S. tedesco pubblica un comunicato

riassumendo le operazioni sul fronte Occidentale annunziando che tutto il territorio tedesco occupato dai francesi tra la linea Maginot e la linea Sigfrido nelle prime settimane di guerra, è stato liberato.

20. - Comunicazioni britanniche annunziano l'affondamento di un sommergibile tedesco nel Mare del Nord, e voli di ricognizione di apparecchi tedeschi nella regione del Firth of Forth.

21. - Un convoglio di navi da carico scortato da naviglio militare britannico, è attaccato senza risultati da aerei tedeschi.

22. - Nuove incursioni di aerei tedeschi sulla costa occidentale britannica.

23. - Comunicazioni britanniche informano che un trimotore britannico ha sorvolato la stazione tedesca di Konzen presso la frontiera belga, e che due attaccati contro sottomarini germanici « avrebbero » avuto successo.

25. - Un comunicato tedesco informa che navi per 22.715 tonnellate sono state affondate in questi ultimi due giorni.

Una comunicazione britannica informa che aeroplani britannici hanno effettuato voli di ricognizione su Berlino, Magdeburgo ed Amburgo.

Nella regione della Mosella è respinto un attacco tedesco. Ad Ovest di Voelkingen avanguardie francesi sono respinte oltre il confine.

26. - Un tentativo francese di riconquistare l'altura di Voelking è respinto.

28. - Un sommergibile tedesco naufraga sulle sabbie della costa britannica a Goodwin; nello scafo sono ritrovati 54 cadaveri.

Un comunicato tedesco informa che dall'inizio della guerra le perdite delle marine mercantili avversarie ammontano a 475.321 tonnellate.

31. - Una notizia ufficiosa francese informa che dall'inizio della guerra gli aeroplani francesi hanno compiuto 250 voli di ricognizione, e 74 di ricognizione notturna sulla linea Sigfrido.

Anche in questa quindicina, all'infuori delle azioni sopra menzionate, sul fronte occidentale si sono avute normalmente solo scontri di pattuglie e duelli di artiglierie.

E non abbiamo registrato le notizie di affondamenti di navi mercantili, perché ce ne è quasi ogni giorno; né quelle di aeroplani abbattuti, e di sommergibili affondati, perché sono molto diverse a seconda della fonte.

L'atteggiamento italiano nel giudizio dei belligeranti

Punto di vista francese

PARIGI, 23 ottobre. — Il corrispondente da Roma del « Temps » esamina i motivi ideologici dell'atteggiamento dell'Italia di fronte alla guerra europea ed attribuisce alla politica italiana molto arbitrariamente quelle causali e direttive che farebbero comodo alle demopluocrazie. Tuttavia è interessante conoscere questo punto di vista francese. Lo scrittore ritiene che la non belligeranza dell'Italia non sia dovuta soltanto a fatti di ordine politico e di ordine economico, ma altresì ad un motivo ideologico: l'Italia non ha alcuna ragione di impegnarsi in una guerra che si svolge in mezzo ad una impressionante confusione di idee, in una guerra dove i due campi, lungi dall'essere chiaramente e nettamente definiti (come, fino ad un certo punto, accadeva nel 1914: le democrazie da un lato, gli Imperi Centrali e autoritari dall'altro) si affrontano in un miscuglio di programmi e di tendenze che impedisce di interpretare il conflitto come il cozzo di due ideologie.

« In fondo — osserva Gentilon — la guerra è scoppiata per un interesse tedesco, fuori di ogni interesse ideologico. L'Italia non aveva perciò alcuna ragione di prendere le armi a fianco della Germania; del resto nessun impegno la obbligava a ciò. L'accordo germano-russo ha complicato ancor più le cose. Su questo punto la politica realistica tedesca ha preso il sopravvento sulla ideologia; ed è sboccata in una

conclusione impreveduta ed enigmatica. Da un giorno all'altro la Germania hitleriana ha abbandonato la tesi con cui il bolscevismo sarebbe il nemico mortale della civiltà e che con esso sarebbe pazzesco scendere a patti. D'altro canto, secondo una opinione molto diffusa a Roma, la Russia sembra si stia nazionalizzando; dirigendo le sue forze armate sulla Galizia e la Russia Bianca, essa ha agito col proposito nazionale di proteggere le minoranze, che considera russe; e si è legata con gli Stati borghesi nazionali. In una parola, ha tradito l'ortodossia marxista ed ha compiuto una violazione dal punto di vista della dottrina comunista.

Finalmente le democrazie hanno fatto sapere, attraverso i loro dirigenti, che non erano affatto entrate in guerra per condurre una specie di crociata ideologica ma soltanto per mettere fine ad un metodo di aggressione e di espansione violenta. In breve — conclude il corrispondente del « Temps » — il Nazional-socialismo non è più anticomunista; le democrazie non agiscono per antifascismo; da una parte e dall'altra non vi sono più idee assolute. Conclusione: sul terreno delle ideologie la situazione si presenta nel modo più incerto; è un vero caos. Alla luce di questi fatti, la condotta di Roma si spiega ancora meglio e con semplici ragioni politiche ed economiche. L'Italia fascista rimane in disparte: vuole vedere che cosa uscirà da questa confusione; vuole aspettare un segno che annunzi nuove idee ».

E il corrispondente finisce con questa domanda: « Pensa forse l'Italia stessa di dare questo segnale? »

«Mea culpa», britannica

LONDRA, 24 ottobre. — A proposito dei rapporti fra Inghilterra ed Italia gli inglesi si offrono una recita di mea culpa che ha per attori quei pezzi grossi del giornalismo i quali scrivono nelle riviste settimanali inglesi di studi politici. Molti di questi signori nelle riviste succennate fanno a gara nel constatare gli errori della politica inglese verso l'Italia, riconoscendo che gli italiani sono i veri realisti ed i veri difensori della civiltà europea, ed hanno inoltre delle indistruttibili virtù politiche, altissime qualità ed alto senso di responsabilità. Quindi si aggiunge che espressione di queste virtù è il vero italiano: Mussolini.

Più caratteristico degli altri è uno studio fatto dalla rivista *Truth*, vale a dire «Verità», in cui, dopo alcune considerazioni di indole generale sulla politica italo-tedesca, si riferisce al Libro Bianco inglese sul rapporto diplomatico dell'Ambasciatore britannico a Berlino, Henderson, pubblicato di recente, e scrive: «Quando si leggono degli elogi come quelli fatti da Henderson all'opera italiana per la pace, e si studia la politica italiana, è impossibile non essere meravigliati per l'incompetenza e la miopia che hanno privato l'Inghilterra della tradizionale amicizia con l'Italia». Facciamo grazia di quel «tradizionale» e vediamo cosa ancora racconta lo studioso. «L'amicizia anglo-italiana — prosegue egli — è stata sacrificata per l'Abissinia, ed ora che le passioni si sono calmate, è facile dire che il nostro motivo non è stato l'amore per quell'insieme di tribù barbare e per il suo Negus da operette (noi siamo il negus da operetta, Tafari), è tuttora in Inghilterra e precisamente non tanto lontano dalla capitale) ma dal timore della espansione italiana in Africa e dalla disapprovazione dei metodi coi quali l'Inghilterra ha precipitato la crisi. Noi non avremmo nessuna ragione di temere per un Impero nelle mani di una Italia amica e per di più di una Italia alla quale noi avevamo promesso tale ricompensa per il suo aiuto nell'ultima guerra. Il solo risultato dei nostri timori è stato che l'Abissinia è caduta nelle mani di una Italia non amica ed il pericolo inverosimile è divenuto ora immediato».

Fatta con evidente preoccupazione questa constatazione, lo scrittore passa aspramente a criticare la politica seguita dall'Inghilterra anche dopo la conquista italiana dell'Impero; e chiedendo che cosa essa abbia in effetti fatto per rimediare ai fatti compiuti, risponde che ha installato Eden al Ministero degli Esteri. Esaminando poi l'operato di Eden come Ministro, egli scrive che i frutti del soggiorno di Eden al Foreign office sono stati: un fiasco che ha condotto il nome inglese nel fango, il risentimento italiano, la creazione di nuove direttive politiche italiane, la questione spagnuola, ed, infine, la nuova guerra. Dopo alcune altre considerazioni lo scrittore auspica migliori rapporti italo-inglesi e conclude esplicitamente rilevando le promesse non mantenute dalla Gran Bretagna in passato, senza, però, dire in che cosa dovrà questa volta essere mantenuto.

Considerazione germanica

BERLINO, 23 ottobre. — L'atteggiamento corretto dell'Italia, da quando cominciò la guerra in Polonia e da che l'Inghilterra e la Francia gettarono il guanto di sfida al Reich, è sempre stato oggetto di amichevole e rispettoso esame da parte della stampa tedesca.

Si deve rilevare che oggi per la prima volta l'articlista di fondo della *Frankfurter Zeitung* — che interpreta circoli molto autorevoli della politica estera germanica — accede al tema in modo profondo. Egli rileva come il tono degli organi politici e della stampa francese nei riguardi dell'Italia si sia purgato da ogni asprezza. E spiega questo fatto pensando alle infinite delusioni che le Potenze occidentali hanno subito in questi due ultimi mesi.

In queste circostanze l'articlista si domanda perché alle Potenze occidentali potrebbe venire in mente di cercarsi nuovi nemici. Le perdite subite dalla Marina da guerra britannica nei mari settentrionali, per opera della Germania hanno indebolito sensibilmente

le forze navali dell'Inghilterra e dato la prova che come gli Inglesi devono temere le armi tedesche, navali e aeree nel mare del Nord e sulla Scozia, così avrebbero da temere l'eccellente e potente flotta italiana nel Mediterraneo.

«In gran parte l'atteggiamento italiano dipende, a nostro avviso, da questo problema: se la pace possa essere o non essere mantenuta nel Mediterraneo e nella penisola balcanica.

«Quanto a noi Tedeschi, desideriamo che questa pace sia conservata. Le Potenze occidentali, forse, desiderano piuttosto l'incendio generale, nella speranza di piegare la Germania. A noi è indifferente che a Parigi gli atteggiamenti nei confronti dell'Italia vadano migliorando; ci basta saperlo, e vogliamo sperare che questa volta la Francia ne approfitti per riconoscere gli errori del passato e ricredersi sul serio, perché agli italiani, a lungo andare, non può bastare di sapere che nel momento del pericolo la Francia ha modificato il tono nei riguardi del loro Paese, e che le Potenze occidentali tutto ad un tratto si sono decise ad esercitare il diritto di blocco con un certo riguardo nei confronti dell'Italia.

«Grandi interessi sono in giuoco per l'Italia e ciascuno di essi si identifica con gli interessi della Germania, mentre assai pochi di questi interessi possono conciliarsi con gli attuali fini dell'Inghilterra e della Francia.

«Gli interessi principali dell'Italia sono: affermazione dell'amica e alleata Germania, rafforzamento della propria posizione e riconoscimento delle rivendicazioni vitali dell'Italia nell'ambito dei problemi che debbono essere risolti in modo giusto e definitivo quando un giorno al fatto militare subentrerà da capo l'azione politico-diplomatica.

«Nei giornali inglesi e francesi si è fatto cenno anche alla possibilità che la politica italiana, al momento opportuno, riprenda la sua opera di mediazione, mentre ognuno ormai sa che in questo momento non vi sono possibilità di riprendere le discussioni politiche. Si sono voluti attribuire al Governo italiano, a tale riguardo, propositi che non ha. Per evitare equivoci, esso ha dovuto subito opporre delle smentite. L'Italia attende gli ulteriori sviluppi, e con calma continua a lavorare.

«L'interesse dell'Italia di conservare la pace nella Penisola balcanica e la possibilità di scambi commerciali con le Potenze dell'Asse è tutt'altro che diminuito, come si è preteso di affermare a Parigi e a Londra; anzi tale interesse è durato appunto in ragione della situazione presente. La parte dell'Italia in tutta l'Europa sud-orientale è grande e aumenterà sempre più, senza che Francesi e Inglesi possano a ciò contribuire minimamente. L'Italia attende da loro ben altre cose per poter essere convinta che le amichevoli parole giunte in questi giorni da Parigi e da Londra non sono il prodotto dell'imbarazzo momentaneo. Quando sonerà l'ora della pacificazione e del riordinamento europeo si vedrà la prova. L'Italia sa che solo il forte ottiene il riconoscimento del suo diritto».

I giornali berlinesi danno, inoltre, notizia dell'accordo firmato a Roma circa il trasferimento in Germania degli appartenenti al gruppo etnico tedesco dell'Alto Adige e rilevano concordemente che questo accordo è stato preparato e stipulato in un periodo di vera reciproca amicizia.

«Questa è una nuova prova — scrive il «*Lokal Anzeiger*» — che i due Governi, fascista e nazionalsocialista, sanno trovare, con la loro stretta collaborazione, una soluzione soddisfacente per entrambi i Paesi anche di quei difficili problemi che in altri luoghi d'Europa conducono sovente a gravi conflitti. Soltanto fra due Nazioni come l'Italia e la Germania, e soltanto in un'atmosfera di fiducia e di solidarietà come quella che circonda l'Asse Roma-Berlino, poteva essere raggiunto un regolamento come quello ora concordato a Roma.

«Il Fuehrer stesso, nella sua visita all'Urbe, due anni or sono, dichiarò che le frontiere del Brennero devono essere considerate definitive e sacre, ed egli ha sempre cercato l'intesa con l'Italia in tutti i campi. Ora ha mantenuto la promessa, addivenendo a un regolamento che è uno dei più ovvi e giusti».

La nomina di 62 Senatori tra i quali il Sansepolcrista Morgagni

Il giorno 14 ottobre è stata data notizia che S. M. il Re, su proposta del Duce ha nominato 24 nuovi Senatori del Regno, ed il giorno 21 è stata data notizia della nomina di altri 37.

I primi 24 sono 11 generali dell'Esercito, 2 generali della Milizia, 1 gran Maestro di Corte, 6 alti funzionari, 1 alto magistrato (quasi tutti a riposo per limiti di età) e tre personalità insigni per varie attività e benemeritenze.

E' fra questi il Sansepolcrista Manlio Morgagni, che fu col Duce al « Popolo d'Italia » fin dalla fondazione, a reggerne l'Amministrazione fino al ritorno di Arnaldo dal fronte, ed ebbe a superare difficoltà durissime per mantenere ben vivo il giornale anche durante il periodo di assenza del fondatore, quando Mussolini era caporale dei bersaglieri in trincea.

Ha partecipato alla Marcia su Roma; fu membro del due Direttori del Fascio di Milano e tra i fonda-

tori del Gruppo « Sciesa ». Dal 1924-II è presidente dell'« Agenzia Stefani ». Ha coperto varie cariche pubbliche come consigliere comunale di Milano nel 1922 e vice-podestà nel 1927-28. E' attualmente vice-presidente della Federazione nazionale fascista editori di giornali e agenzie di stampa, Ufficiale della Milizia fino dalla fondazione, attualmente riveste il grado di console nella riserva. E' il primo Sansepolcrista che entra in Senato.

Nel secondo gruppo di 35 sono 11 ex deputati, e gli altri sono scienziati, docenti universitari, alti funzionari, 1 ammiraglio, un generale del Genio navale, 2 alti magistrati, industriali, agricoltori.

Il comunicato chiudeva con questa informazione:

« Con le nomine attuali ha termine l'integrazione del Senato alla quale si è provveduto nel corrente anno. Il Senato è attualmente composto di 535 senatori ».

DOCUMENTI DELL' OTTOBRE 1939 - XVII-XVIII (5)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Riunione di Governatori ad Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 5 ottobre. — Presieduta da S. A. R. il Viceré si è tenuta in questi giorni la riunione bimestrale dei Governatori dei territori dell'Impero. Nel corso di tali laboriose giornate, dopo che i vari Governatori hanno riferito sulle questioni inerenti ai diversi territori, sono stati esaminati tutti i principali problemi.

S. A. R. il Viceré, riassumendo le disposizioni, ha impartito precise direttive sull'azione da svolgersi nei vari campi; e in tutti i settori della produzione e dell'organizzazione dell'Impero.

Il Viceré nel Governatorato degli Amhara.

Nel governatorato degli Amhara il Vice Re si è trattenuto qualche giorno, visitando le opere e le attività di Gondar, del Lago Tana, di Gurgone, del comprensorio di bonifica per l'Ente Romagna d'Africa, ed i villaggi di Monte Gheorghis.

Il Vice Re ha ricevuto gli omaggi dei Fittaurari Calciai sottomessosi alcuni mesi or sono e dimostratisi poi fedelissimi; anche Degiac Dessié, seguito dai sottocapi, si è prostrato dinanzi al Vice Re.

A Gondar il Vice Re ha visitato la Federazione fascista nel restaurato castello; ha visitato l'albergo di recente costruzione, il circolo coloniale, le case popolari, e la nuova sede della Banca d'Italia.

Nella regione il Vice Re si è spinto a circa 80 chilometri da Gondar in varie direzioni, per visite alle popolazioni, ai nostri coloni, ed ai presidi.

Ispezioni del Viceré nell'Impero

DEBRA TABOR. Il Viceré, S. A. R. il Duca d'Aosta ha ispezionato i lavori e le opere in corso nelle terre dell'Amara ovunque accolto da calorose manifestazioni delle popolazioni indigene e dagli operai addetti ai lavori.

Il Viceré ha inaugurato la nuova strada che lega

Gondar a Debra Tabor — che rappresenta, per la sua arditazza, un vanto per l'ingegneria italiana.

Direttive del Duce al Podestà di Addis Abeba.

Al cons. naz. Boldi, Podestà di Addis Abeba, che gli ha riferito sull'opera svolta nei primi dieci mesi dell'incarico, il Duce ha espresso compiacimento e dato direttive per l'ulteriore potenziamento della Capitale dell'A.O.I.

Definito ed approvato nel gennaio scorso il piano regolatore di massima della città sono stati portati a termine tutti i piani particolareggiati delle varie zone che il podestà ha presentati al Duce.

Il primo lotto di lavori comprende la costruzione di scuole e di asili per nazionali, la nuova sede della G.I.L., ambulatori per nazionali ed indigeni, una grande stazione di bonifica umana per indigeni, tre padiglioni da adibire a sifilicomio indigeno, riattamenti e costruzioni varie all'Ospedale « Duca degli Abruzzi » abitazioni per gli impiegati, ecc. ecc. Nella città indigena è già stata effettuata la costruzione di mille tucul in muratura, del mercato indigeno, del mercato granario e relativi padiglioni della sede del Commissario dello Scioa.

Nella nuova città nazionale sono in parte eseguiti, in parte in corso di esecuzione 41 Km. e 984 metri di strade, e lavori di fognatura e acquedotti con una prima rete di canalizzazione bianca nella zona commerciale. Sono anche in corso i lavori del nuovo grande acquedotto municipale comprendenti una diga nel piccolo Acachi, condotta, serbatoio e impianti di depurazione.

Parallelamente all'attività costruttiva per edifici e opere pubbliche l'amministrazione della città ha con ogni mezzo favorito e potenziato l'attività edilizia ed industriale dell'iniziativa privata. Così sono stati assegnati a privati e in parte già costruiti lotti di terreno per 2.015.793 metri quadrati. Allo scopo di separare completamente la popolazione nazionale dall'indigena e avviare quest'ultima nei nuovi quartieri ad essa assegnati si darà inizio fra breve ai lavori per

la costruzione di 25 mila tucul in muratura. Anche questi lavori sono affidati all'iniziativa privata. Il perimetro della capitale dell'A. O. I. nei limiti ormai definitivi si estende per oltre 80 km.

Il dott. Boidi, quale presidente dell'Istituto Case po-

polari per l'A. O. I., ha pure presentato al Duce i progetti per la costruzione delle case popolari, suddivisi per l'alto e il basso piano. L'inizio di tali costruzioni avverrà in tutto l'Impero entro il mese di dicembre.

Relazione di Teruzzi al Duce

Ingenti risorse minerarie e agricole - Verso gli obiettivi dell'autarchia, delle esportazioni e della colonizzazione Grandioso sviluppo delle industrie e dei commerci.

ROMA, 25 ottobre. — Il sottosegretario all'Africa Italiana ha presentato al Duce la seguente relazione:

Duce,

ho l'onore di presentarvi alcuni dati che dimostrano come, dopo una prima fase di accertamento dell'esistenza di ingenti risorse naturali — agricole e minerarie — nei nostri territori dell'Africa Orientale, possiamo ormai ritenere decisamente incamminati verso quegli obiettivi di autarchia economica, di sviluppo nelle esportazioni e di colonizzazione di massa, che voi avete additato come basilari per la valorizzazione dell'Impero.

Autarchia non soltanto locale, ma integrativa e complementare di quella della Madrepatria, caratterizzata altresì in modo particolare, dall'incremento delle produzioni più facilmente esportabili. In questo settore abbiamo puntato in primo luogo sul raggiungimento dell'autarchia alimentare per quanto riguarda sia i nazionali, che ammontano a oltre 200.000 contro i 6.000 europei circa del tempo del Negus, sia gli indigeni, che si calcolano sui 15 milioni. Colonizzazione di massa, che apre coraggiosamente un nuovo orizzonte di benessere per il nostro popolo lavoratore.

Nel settore minerario, in quello agricolo, in quello commerciale e industriale, nei trasporti e nelle opere pubbliche, tra cui principalissime le strade, molte sono le tappe che abbiamo oltrepassato, ma ancor più lunga e promettente è la via che ci resta da percorrere.

ORO, PLATINO, FERRO.

Metalli preziosi. — La produzione dell'oro e del platino costituisce, senza dubbio, una parte importante delle risorse minerarie dell'Impero, alla quale dedicano le loro attività l'A.M.A.O., la M.A.E.S.I.A., la Co.Mi.Na., la S.A.M.O.I., la S.M.I.T., la S.A.P.I.E. e la Prasso.

Quanto all'oro, i dati di produzione del primo semestre dell'anno corrente lasciano prevedere un notevole incremento rispetto a quella degli anni precedenti.

In Eritrea la produzione ha ormai assunto un ritmo costante, soprattutto in seguito al perfezionamento e al potenziamento degli impianti dell'A.M.A.O. Nell'ovest etiopico, da una prima fase di indagine, si è già passati, dopo favorevoli risultati, alla fase di ricerca metodica e presto s'inizierà quella dello sfruttamento industriale. Anche recentemente sono stati messi in evidenza importanti giacimenti alluvionali ed eluvionali e si hanno fondate speranze di poter sfruttare, in seguito, notevoli giacimenti specialmente nel Beni Eslangui. Altre promettenti alluvioni aurifere di grande estensione sono state individuate nel bacino dell'Acobo e in quelli alti del Canale Doria e dei Daus Parma.

Lo sfruttamento dei giacimenti platiniferi di Jubbo e di Kopé (Galla e Sidama) dà un prodotto che s'avvia a coprire integralmente il fabbisogno nazionale.

FERRO. — Sono state segnalate masse ferrifere in diverse zone dell'A.O.I. in Somalia presso Bur Galan e Galangal, emerge una massa mineralizzata di magnetite, la cui superficie può calcolarsi di circa 130.000 metri quadrati; e nell'Alto Giuba (Dinsor) è stato rinvenuto un importante giacimento pure di magnetite. Nei pressi di Candala (Migiurtinia) sono state accertate manifestazioni di minerali di ferro; sono in corso indagini per stabilirne la consistenza. Particolare fa-

vorevole è l'ubicazione del giacimento situato a pochi chilometri dal mare.

In Eritrea è noto il giacimento del Monte Cheden, pure a poca distanza dal mare, il cui rendimento è previsto in circa 100.000 tonnellate annue di minerale di alto tenore in ferro. Le importazioni in Italia da questa miniera, a titolo di esperimento su scale industriali, sono già incominciate negli scorsi mesi. Nel Galla e Sidama un vasto giacimento di limonite si trova nel massiccio del Mai Gudo a circa 80 chilometri da Gimma (miniére di Dombova, di Decanò, di Tiro, ecc.). Tale giacimento ha presumibilmente una potenzialità di circa un milione di tonnellate di minerale di facile estrazione.

STAGNO. — Un notevole giacimento di stagno (cassiterite) è stato rinvenuto a Magialan, nei pressi di Bender Cassim in Somalia, e se ne è iniziato lo sfruttamento. Si hanno fondate ragioni di ritenere che la produzione della nuova miniera sarà in grado di recare un notevole contributo all'autarchia della Nazione.

RAME. — In Eritrea e nel Galla e Sidama sono stati rinvenuti notevoli affioramenti di minerale cupriferi e sono in corso trivellazioni e sondaggi in profondità che sembra siano destinati a un elevato rendimento industriale.

MICA. — La presenza di mica è segnalata in varie zone dell'A.O.I. La Società anonima mica sfruttata, attualmente i noti giacimenti di Scilichi e Dabascek in Eritrea. Un giacimento di particolare importanza è stato individuato nell'Harar, dove si è già entrati in fase di produzione. La produzione di mica coprirà presto l'intero fabbisogno nazionale.

Anche la produzione del sale si trova in fase d'incremento, e nel 1938 ha raggiunto la cifra di 300 mila tonn. Una parte notevole della produzione viene avviata all'estero, nei paesi limitimi e in quelli del Medio ed Estremo Oriente, con realizzazioni d'importanti apporti valutari. Naturalmente si cerca in ogni modo di agevolare questa corrente che ha già raggiunto le 150 mila tonn. annue e che si trova in costante aumento. Per il commercio interno il Ministero sta organizzando il collocamento e la distribuzione in modo che ne sia assicurato il rifornimento normale a un prezzo conveniente anche nelle più lontane regioni dell'Impero.

SALE POTASSICO. — Di pari passo si stanno riorganizzando l'estrazione su base industriale e l'esportazione del sale potassico di Dollo (Dancalia) e si ritiene di poter in breve raggiungere anche in questo settore ottimi risultati autarchici.

MATERIALI DA COSTRUZIONE. — In fase di notevole incremento, tale da garantire sin d'ora la completa autonomia dell'Impero sono altresì l'industria del cemento con una produzione di oltre 100 mila tonn. raddoppiabili in un non lontano avvenire e quelle degli altri materiali da costruzione (calcarei, sabbie, graniti da taglio, argille da laterizi, ecc.) con una produzione di 3 milioni di tonn. suscettibile pure di grande aumento.

IMPIANTI IDROELETTRICI.

E' in corso l'accertamento delle risorse idroelettriche che si possono valutare sin d'ora in molte decine di miliardi di Kw. annui.

I preesistenti impianti termici dell'Eritrea e della

Somalia hanno pressoché triplicato la loro produzione e oggi le due vecchie Colonie dispongono di circa 10 mila Kw. termici, oltre al piccolo impianto idroelettrico di Belesa (Asmara) e a prescindere dai gruppi elettrogeni a carattere privato.

Nell'Impero conquistato, dove pressoché nulla esisteva, la C.O.N.I.E.L. ha già in funzione presso Addis Abeba l'impianto idroelettrico di Acachi, la cui produzione, ultimato il serbatoio, raggiungerà i 25 milioni di Kw. annui. Attualmente vi si producono circa 12 milioni di Kw. l'anno. Ad Addis Abeba stessa la centrale termica dispone di 1400 Kw. effettivi installati e sarà prossimamente portato a 1700, di cui la metà a gas di legna. A Gimma l'impianto termico è in funzione per 135 HP, effettivi ed è in corso d'installazione per altri 400 complessivi, a gas di legna. Ad Harar sono stati installati 180 HP, termici effettivi e sono in corso d'installazione altri 230 (gas di legna). A Dire Dawa è in funzione un gruppo per 75 HP, effettivi e sono in corso altri tre per circa altri 500 (gas di legna). A Gondar funzionano attualmente tre gruppi per 200 HP, effettivi e se ne stanno impiantando altri due per 135 HP. A Dessà sono installati e funzionanti 335 HP, a gas povero. Sono allo studio di prossimo inizio gli impianti idroelettrici del Mai Nefahid (Asmara) per circa 25 milioni di Kw. annui, quello dell'Aramato (Harar) per circa 13 milioni di Kw. annui e quello di Coca sull'Auasc per circa 300 milioni di Kw. annui.

Complessivamente si producono attualmente nell'Impero 50 milioni di Kw-ora termici all'anno e circa 13 milioni idro-elettrici. In un avvenire immediato la produzione termica salirà a 55 milioni e quella idroelettrica a 26 milioni di Kw-ora annui. E' di prossimo inizio la costruzione di altri impianti idro-elettrici per circa 340 milioni di Kw-ora.

RISORSE IDRO-TERMO-MINERALI. — Già attrezzata per lo sfruttamento industriale delle infinite risorse idro-termo-minerali è, infine, l'Eritrea, nella quale sono in efficienza tre moderni stabilimenti di estrazione e d'imbottigliamento. Anche nello Scioa si stanno utilizzando le sorgenti di Finfin'ni, nei pressi di Addis Abeba. Ricchissimo di acqua minerale è il territorio del Galla e Sidama. In cui sono state recentemente reperite e in parte analizzate ben 70 sorgenti termo-minerali la cui sfruttamento è allo studio.

LE POSSIBILITA' AGRICOLE.

Nel settore agricolo le possibilità dell'A. O. I. sono tanto grandi che oggi è difficile poter effettuare previsioni sul contributo che quel territorio sarà in grado di arrecare, in un non lontano domani, all'economia della Nazione.

CAFFE. — La produzione del caffè è di gran lunga superiore al fabbisogno locale e le energie sono attualmente rivolte ad incrementare la produzione e l'esportazione di esso. Il caffè viene prodotto nell'Harar e nel Galla e Sidama, e in minor quantità nell'Amara. Numerosi vivai per la produzione di piante di caffè da distribuire agli agricoltori sono già impiantati nel Cercere (Harar) e nel Galla e Sidama e distribuiscono annualmente centinaia di migliaia di piante. Per valorizzare la produzione del caffè sono altresì sorti stabilimenti per una razionale lavorazione allo scopo di realizzare, entro breve tempo, qualità tipiche, in grado di affrontare con successo la concorrenza sul mercato internazionale.

COTONE. — Per quanto riguarda il cotone, con l'istituzione dei distretti cotonieri affidati a Società finanziariamente e tecnicamente capaci, si può contare su un notevole incremento della produzione, a partire dalla campagna in corso. Il fabbisogno di fibra per l'artigianato dei nativi è raggiunto. E' in corso di avanzata costruzione a Dire Dawa un opificio per la filatura e la tessitura del cotone.

La produzione cotoniera, appena superata l'attuale fase di organizzazione e di sperimentazione, assumerà una grande importanza.

SEMI OLEOSI. — Anche nei confronti dei semi oleosi (lino, arachide, sesamo, ricino colza, ecc.) le missioni tecnico-agricole inviate nell'A. O. I. e tutti i tecnici addetti ai Governi sono concordi nel ritenere che

i territori dell'Impero offrano la possibilità di coprire il fabbisogno locale e, tra qualche anno, di concorrere in misura notevole a quello nazionale. I lavori di coltivazione e di sfruttamento sono già avviati e si prevede che nei prossimi anni la produzione potrà essere notevolmente incrementata.

PRODOTTI FORESTALI. — I prodotti forestali sono già in grado, con l'entrata in funzione di numerose segherie, di coprire l'intero fabbisogno per l'A. O. I. ed alimentare altresì una buona esportazione. Potranno in un tempo non lontano recare un decisivo contributo anche all'autarchia della Madrepatria. Allo scopo di razionalizzare la produzione che ha immense possibilità, si è, tra l'altro, provveduto alla costituzione di un rilevante patrimonio forestale demaniale affidandone alla Milizia forestale la gestione.

LANA. PELLI e CUOI. — Sono in corso di attuazione nell'A.O.I. iniziative per l'acclimatazione di razze ovine di lana mediana la importazione di esemplari pregiati e l'incrocio con le razze locali.

La produzione delle pelli e dei cuoi sta riprendendo con ritmo crescente e fornisce una delle principali merci d'esportazione dell'A. O. I.

Notevole, è inoltre, la produzione della musa ensete (Scioa, Galla e Sidama) la cui fibra, per ora quasi totalmente assorbita dall'artigianato indigeno, sarà presto impiegata da due stabilimenti, in corso di costruzione a Gimma e Addis Abeba, per la preparazione di cordami, di tela da imballo e di sacchi.

CEREALI. — E' in corso un'azione duplice, diretta cioè ad estendere le coltivazioni di frumento e di altri cereali da parte degli indigeni e a destinare nuove terre all'agricoltura dei connazionali. Vi sono ormai aziende che coltivano frumento su migliaia di ettari.

COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA.

Un aspetto essenziale dello sviluppo economico dell'Africa O. I. è costituito dalla colonizzazione demografica, la cui prima fase sperimentale può dirsi favorevolmente superata. Essa è attualmente affidata all'Opera nazionale combattenti, che ha istituito due fiorenti aziende agricole ad Oletta e Bisciofi, nello Scioa, e agli Enti di colonizzazione di Romagna di Etiopia di Puglia di Etiopia e «De Rege», operanti rispettivamente nell'Amara, nell'Hararino e nel Galla e Sidama.

L'estensione dei singoli poderi varia dai 25 ai 50 ettari, di cui una parte destinata alla coltura e il rimanente adibito all'allevamento del bestiame e alla arboricoltura. Le famiglie coloniche sono alloggiare in comode e igieniche abitazioni.

I raccolti, dei quali i primi rimontano al dicembre 1937, procedono con ritmo normale e soddisfacenti se si tiene conto della concomitante, intensa attività di trasformazione fondiaria. Operano, inoltre, in A.O.I. una dozzina di grandi aziende agricole capitalistiche che valorizzano terreni la cui superficie si aggira dai 25 ai 100 ettari, assistiti con sementi e premi di incoraggiamento dai vari uffici agrari dei singoli Governi.

Si possono calcolare a circa 2000 gli agricoltori e i coloni attualmente insediati in buona parte con le loro famiglie, nelle zone di affluenza agricola e si prevede per l'avvenire, una volta superata la fase sperimentale, un rapido incremento in attuazione delle direttive da voi impartite.

OPERE PUBBLICHE.

A lato e a complemento dello sviluppo economico, è viva preoccupazione del Governo quella di dare il massimo impulso alle opere pubbliche dell'Impero, opere che costituiscono il presupposto essenziale per una rapida ed organica organizzazione integrale.

STRADE. — Roma «Caput vitarum» dell'antichità ha nella costruzione delle strade, conseguito realizzazioni veramente grandiose quando si pensi che in soli 30 mesi sono stati costruiti oltre 400 Km. di vie di grande comunicazione massicciate e bituminate, che molte altre sono in costruzione e che a esse va aggiunta la vastissima rete capillare di piste, percorribili da tutti gli automezzi, in massima parte costruite ex novo.

PIANTI REGOLATORI. — Di pari passo con la co-

struzione della rete stradale sono stati elaborati e approvati i piani regolatori dei principali centri urbani, già in fase di esecuzione. Per la costruzione di lavori idrici, marittimi e idro-elettrici sono stati stanziati 970 milioni di lire, 60 milioni per gli impianti postelegrafonici e 550 milioni per i servizi sanitari.

SERVIZI SANITARI E SCUOLE. — Attualmente funzionano in A.O.I. 25 ospedali modernamente attrezzati e una estensissima rete di ambulatori, e in tutti i Governi esistono scuole per indigeni copti e musulmani e scuole primarie e secondarie per nazionali con buon materiale didattico e personale specializzato.

PORTI. — Intensa, attualmente, l'attività costruttiva del porto di Assab, destinato a grande avvenire dato che con la nuova strada Assab-Dessì-Addis Abeba quest'ultima è molto più rapidamente collegata con la Madrepatria attraverso questo porto che non attraverso Massaua.

Ma anche questo porto è stato convenientemente migliorato e fervono attualmente gli studi per la sistemazione dei porti oceanici della Somalia, in armonia con i nuovi tracciati stradali, che collegheranno l'Oceano Indiano sia con Addis Abeba, attraverso la regione dei laghi, sia col Mar Rosso, via Harar.

AUTOTRASPORTI E ALBERGHI.

Anche nel settore industriale e commerciale i progressi realizzati in A. O. I. sono imponenti.

AUTOTRASPORTI. — Particolare interesse offre la organizzazione degli autotrasporti, attualmente affidata alla Compagnia italiana trasporti Africa Orientale, che, oltre agli scopi propri delle aziende del genere, ha, in particolare, il compito di assumere, controllare e disciplinare tutti gli autotrasporti di merci, per conto dei privati, degli enti e delle pubbliche amministrazioni, di vigilare l'organizzazione delle ditte private esercenti tali attività e di ripartire tra di esse, proporzionalmente alla loro efficienza, i trasporti di merci per conto di terzi.

Le autolinee interurbane esercite dalla CITAO ammontano a 17, delle quali due superano i mille chilometri di lunghezza, due i 500 chilometri ed 11 i cento chilometri. A queste vanno aggiunte alcune linee di secondaria importanza, affidate ad imprese private. Ad Addis Abeba ed in altri centri (Asmara, Harar, Mogadiscio) esistono altresì servizi di autotrasporti urbani per nazionali e indigeni. I totali degli autocarri e delle autovetture efficienti superavano rispettivamente al 1. gennaio dell'anno corrente, le 22.500 e le 7500 unità.

ALBERGHI. — L'organizzazione alberghiera, soprattutto ad opera della C.I.A.A.O. e della S.G.A.A.O. procede con ritmo accelerato e nei principali centri esistono attualmente alberghi dotati di ogni moderna comodità ed altri sono in costruzione o in progetto. Esistono altresì, nei centri minori e in genere per ogni sede di Commissariato di Governo, piccoli alberghi, ben attrezzati, gestiti da privati.

Termino la rapida sintesi della valorizzazione economica e dell'incremento delle opere pubbliche nell'A.O.I. con l'esposizione di alcuni dati relativi allo sviluppo dell'industria e del commercio nell'A.O.I. Le cifre relative al capitale delle aziende industriali e commerciali private operanti in A.O.I. sono, per ora, soltanto approssimative e saranno meglio precisate in seguito, non appena i risultati del censimento, attualmente in corso, saranno acquisiti.

Comunque, all'inizio del quarto anno dell'Impero risultavano operanti in A.O.I. 4007 aziende industriali, con un capitale investito di circa 2.700.000 di lire e 4785 aziende commerciali, con un capitale di oltre 1.100.000.000. Tali cifre non riguardano le aziende agrarie, né quelle della pesca e dell'industria estrattiva, né, infine, le piccole aziende commerciali esercenti esclusivamente il commercio al minuto e le aziende industriali a carattere artigianale.

Comprendendo anche queste, si può, senza tema di esagerare, ritenere che i capitali privati attualmente investiti in A.O.I. si avvicinano a 5 miliardi di lire.

E' questa la migliore prova della fede di cui è animata l'Italia fascista nell'Impero che Voi avete voluto e conquistato.

L'inizio del traffico regolare sulla Addis Abeba-Assab.

ADDIS ABEBA, 2 ottobre. — E' stato eseguito il primo collegamento regolare fra Addis Abeba e Assab, lungo la grande arteria, di recente ultimata, della Danalia. La Compagnia italiana dei trasporti automobilistici per l'A.O.I. ha iniziato il servizio regolare di coincidenza con i vapori delle linee da e per l'Italia, a mezzo di autopullmann appositamente attrezzati, con particolare sistema di ventilazione e installazione di refrigerante a bordo. L'intero percorso Addis Abeba-Dessì-Sardò-Assab viene compiuto in due giorni, con pernottamento a Dessì e 18 ore di effettiva marcia. Il primo viaggio è stato compiuto regolarmente il 28 settembre e ad esso hanno partecipato il direttore superiore degli Affari economici e il vice-direttore generale della Compagnia. Tale servizio, la cui regolarità è assicurata, varrà a rendere più agevole il raggiungere la capitale dell'Impero.

L'apertura al traffico della nuova strada Asmara - Gondar.

ASMARA, 31 ottobre. — Tra le numerose opere inaugurate nell'Impero in occasione dell'Annuale della Rivoluzione, è stata aperta al traffico la nuova linea automobilistica di gran turismo Asmara-Gondar che, raccordandosi a quella già esistente fra Massaua e Asmara, consente a chi sbarca nel primo porto dell'Impero di recarsi fin nel cuore dell'Asmara in comodi e veloci torpedoni. Il nuovo servizio automobilistico viene ad infiltrare la vasta rete della CITAO, per i cui servizi v'è la comodità di poter acquistare i biglietti presso gli uffici CIt nel regno prima della partenza per l'A.O.I.

Sviluppo demografico di Addis-Abeba

ADDIS ABEBA, 7 ottobre. — Il continuo sviluppo demografico della capitale è documentato da questi dati: la popolazione al 1° ottobre segna, esclusi gli indigeni, la cifra di 36.735 abitanti, dei quali 35.176 italiani e 1.559 stranieri. Gli italiani sono 30.120 maschi e 5.047 femmine.

La popolazione al 1° gennaio 1939 era di 29.365 abitanti, dei quali 27.845 italiani e 1.520 stranieri. La differenza, in nove mesi, segna un aumento di quasi mille abitanti al mese.

Altro indice della vitalità della razza nelle terre dell'Impero è quello dei nati. Le nascite sono in diretta proporzione con il progresso numerico dei nuclei familiari. Esse si sono così verificate: gennaio 33; febbraio 36; marzo 45; aprile 37; maggio 43; giugno 39; luglio 49; agosto 48; settembre 58. Lo scorso mese si è avuto il maggior numero dei nati. Il totale delle nascite in questi nove mesi del 1939 anno XVII è di 388 contro i 253 dell'intera annata del 1938, del 51 del 1937 e del 4 del 1936.

L'appoderamento in Libia

ROMA. — Quattromilasecento operai in prevalenza appartenenti alle categorie edili sono stati trasferiti nelle province di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna per eseguire le opere di appoderamento e la costruzione delle nuove case coloniali, che saranno prossimamente occupate da ventimila coloni provenienti dall'Italia.

Un altro scaglione di 20.000 raggiungerà il primo per la colonizzazione in Libia.

Da Venezia e da Napoli gruppi di piroscafi sono stati avviati verso la Libia con a scorta di torpediniere e di velivoli trasportano il secondo scaglione di famiglie coloniali scelto per l'appoderamento delle terre libiche bonificate, che col primo scaglione di

ventimila condottivi l'anno scorso, han già dato ottima prova.

Sono parecchi nuovi villaggi che si aggiungono ai primi. Altri villaggi, invece, sono preparati per coloni arabi.

Il Partito ha, anche in questa occasione dato tutto il suo appoggio attraverso le organizzazioni periferiche, cosicché la scelta delle famiglie — si noti bene che il numero dei proponenti era superiore alle richieste — è avvenuta, come sempre, attraverso l'opera delle Federazioni Fasciste.

Il maggior numero di famiglia è dato dalle provincie venete di Belluno, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza che con Brescia e Mantova raggiungono il numero di mille. Le provincie dell'Italia centrale di Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Avellino, Benevento, Frosinone e Napoli ne hanno fornite 400, mentre quelle della Sicilia di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani ne hanno dato duecento.

Di notevole importanza è la disposizione emanata dal Ministero della Guerra che tutti quei componenti che nelle attuali contingenze siano stati richiamati alle armi nel Regno seguano la famiglia.

Il maggior numero dei colonizzatori sarà avviato nella Cirenaica e propriamente nella provincia di Derna (700 famiglie), mentre le altre famiglie rag giungeranno Bengasi, Misurata e Tripoli.

Miniere di carnallite in Libia

TRIPOLI, 18 ottobre. — Da tempo si sapeva che a Marada — località posta sul ventinovesimo parallelo, nota durante le operazioni della conquista, ricca di acque e produttrice di ortaggi, cereali e anche di eccellenti datteri che sono esportati — erano stati rinvenuti nella secca della sua oasi giacimenti di carnallite. Si tratta di un minerale — cloruro doppio di po-

tassio e magnesio — che ha molteplici impieghi, ma che interessa soprattutto l'agricoltura. Si provvede ad organizzare la valorizzazione.

Ora la secca di Marada, a esplorazione fatta, può dare notevolissime quantità di carnallite, così da soddisfare ampiamente i bisogni della nostra agricoltura. Marada è, però, lontana dal mare essendo situata nella Sirtica. I suoi minerali di carnallite sarebbero gravati dal costo di un grave trasporto fino al mare. Ma anche a questo il Governo della Libia ha provveduto, perchè una strada è stata progettata da Marada alla costa, e cioè alla Rada di Ras el Aali, dove saranno apprestati i lavori per consentire l'attracco delle navi.

I caduti in A. O. I.

Il Bollettino n. 49 reca l'elenco dei Caduti in A.O.I. Caduti in operazioni di polizia. Dal 1. al 30 settembre 1939-XVII:

Sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 5 ufficiali e una Carnicia nera.

Morti per cause di servizio e malattie:

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie 5 ufficiali, 10 sottufficiali, 5 militari di truppa e 8 Carnicie nere.

Dal 1° settembre 1939-XVII i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 6, i morti in seguito a ferite 1 e 28 i morti per cause di servizio e malattia. Totale 35.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 settembre 1939-XVII i Caduti in combattimento sono 1656, i morti in seguito a ferite 209, i dispersi 30. Totale 1895.

Dal 1° gennaio 1935 XIII al 30 settembre 1939-XVII i morti per cause di servizio e malattie sono 3070.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 30 settembre 1939-XVII 4974. Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri dell'Africa orientale italiana.



Raffreddori

una o due compresse di RODINA
eliminano prontamente raffreddori,
influenza, nevralgie, reumatismi

RODINA

è prodotta interamente in Italia

Nella vita del P. N. F.

Le organizzazioni fasciste albanesi

ROMA, 21 ottobre. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

« Il Direttorio centrale del Partito fascista albanese iniziando con fede appassionata la sua attività, rivolge un devoto deferente pensiero, a Voi, Duce del Fascismo, che avete voluto attrarre questa terra nella orbita civile e potente di Roma, assicurandole prosperità e benessere. — Telek Mboria, Giovanni Ciro, Gino Ballario, Mario Bianchi, Vangjel, Koka Kole, Fid, Mirakal, Luke Bibi, Guliel Deda, Shefik Kodi ».

« Chiamata dalla fiducia del Partito a dirigere il movimento femminile albanese, rivolgo il mio primo pensiero a Voi, Duce, che avete voluto assicurare la nostra aspirazione con l'unione dei nostri paesi. Da oggi le donne albanesi saranno orgogliose di serrarsi nei ranghi del Partito agli ordini Vostri. — Gaminet Brioni, fiduciaria delle donne albanesi ».

Il Segretario del Partito Fascista Albanese consigliere Nazionale.

ROMA. — Al Segretario del Partito Fascista Albanese Tesik Mboria è stata riconosciuta, con decreto del Duce del Fascismo, la qualità di Consigliere Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

— Vibranti telegrammi sono stati inviati al Duce: dal Segretario del Partito Fascista Albanese in occasione della riunione del Direttorio centrale del Partito e dalla fiduciaria delle donne fasciste albanesi.

Dai "Fogli di disposizioni",

I vari « Fogli di disposizioni » del Segretario del Partito del mese di ottobre contengono tra l'altro:

— le norme per l'inizio dei corsi pre-militari nell'Anno XVIII;

— le norme per l'inaugurazione dell'anno scolastico e della Leva fascista che si svolgono contemporaneamente;

— l'assistenza ai richiamati alle armi deve intensarsi estesa a tutti i centri di ogni provincia;

— per la raccolta dei rottami metallici sarà corrisposto agli offerenti il relativo prezzo, così la raccolta potrà riuscire veramente efficace.

Per esigenze di carattere organizzativo il fascista Davide Fossa, che conserva la carica di ispettore del Partito, cessa dalle funzioni di ispettore della produzione e del lavoro per l'Africa Orientale Italiana. Tale incarico sarà assunto, fino a nuovo ordine, dal segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Addis Abeba.

Il Foglio di disposizioni n. 1444 del Segretario del Partito in data odierna reca:

In base alle classifiche stabilite dal Comando generale ho assegnato lo « Scudo del Duce » e i trofei annuali ai Comandi federali sotto notati, ai quali resteranno in consegna per l'anno XVIII.

Scudo del Duce: prima categoria al Comando federale di Milano al quale concedo l'uso delle cordelline e dello speciale distintivo dorato; seconda categoria al Comando federale di Bergamo che autorizzano a fregiarsi dello speciale distintivo argentato; terza categoria al Comando federale di Vercelli che autorizza a fregiarsi dello speciale distintivo di bronzo.

— Il Trofeo del bersagliere è stato assegnato al Comando federale di Torino, quello della Montagna a Sondrio, il Trofeo del Legionario a Milano, i trofei del Ministero della Guerra a Roma, Macerata e Sondrio, i trofei del Ministero della Marina a Torino, Pesaro e Asti, i trofei del Ministero dell'Aeronautica a Napoli, Treviso e Rieti.

Rapporti del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto al vice-comandanti dei centri federali della Mobilitazione civile delle provincie di Piemonte, Liguria, Lombardia, Venezia, Emilia, Toscana e del Lazio.

S. E. Starace ha tenuto inoltre rapporto ai fiduciari delle Sezioni Studenti stranieri dei Gruppi fascisti universitari.

Il giorno 16 S. E. Starace si è recato a Napoli per assistere alla chiusura del IV campionato nazionale femminile della G. I. L. ed ha visitato le opere della Triennale d'Oltremare ed altre in corso, e fra queste il grandioso Collegio della G.I.L. che sorge per fondazione del Banco di Napoli.

Assistenza ai lavoratori mediante "fiducia", e "corrispondenti",

ROMA, 4 ottobre. — Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito, n. 1422, in data 1° corrente, reca:

« Il Partito vede nel perfezionamento dell'attrezzatura capillare delle organizzazioni politiche e sindacali un mezzo per conoscere e determinare più compiutamente l'atmosfera nella quale vivono i lavoratori nelle singole aziende. A tale scopo dispongo:

« 1) Che vengano aggiornati e completati i quadri dei fiduciari e dei corrispondenti delle aziende, in modo da assicurare un collegamento diretto fra le organizzazioni sindacali e i centri di lavoro grandi e piccoli;

« 2) tali fiduciari e corrispondenti non dovranno assolutamente interferire con l'ordinamento gerarchico e produttivo della azienda, né avere contatti diretti coi dirigenti della stessa in materia di rapporti di lavoro per i quali si dovrà seguire la procedura attuale in vigore;

« 3) i fiduciari e i corrispondenti debbono essere scelti tra gli operai iscritti nel Partito e che siano ineccepibili per capacità di lavoro, oltreché per buona condotta politica, privata e professionale;

« 4) i segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori sono tenuti a presentare al segretario federale periodicamente, per l'approvazione, gli elenchi nominativi aggiornati dei fiduciari e dei corrispondenti;

« 5) il segretario federale si potrà valere dell'opera dei fiduciari e dei corrispondenti in occasione di adunate o manifestazioni di carattere politico nelle quali le aziende siano impegnate;

« 6) i fiduciari dovranno tempestivamente segnalare al segretario federale quanto appaia meritevole di una speciale valutazione politica;

« 7) il fiduciario dovrà essere nominato in ogni azienda; la sua opera sarà affiancata da corrispondenti che saranno istituiti possibilmente per ciascuna unità di reparto dell'azienda;

« 8) i fiduciari e i corrispondenti dovranno frequentare appositi corsi di cultura politica e sociale che si effettueranno a cura delle Unioni provinciali dei lavoratori sotto la direzione dei segretari federali. Detti corsi verranno regolati con apposite istruzioni e avranno lo scopo di far conoscere le leggi fondamentali del Regime in materia sociale delle quali i fiduciari e i corrispondenti dovranno poi essere i propagatori più convinti ed efficaci fra i lavoratori delle aziende presso le quali sono occupati;

« 9) per assicurare al Partito la possibilità di seguire sotto l'aspetto politico e sociale la situazione delle varie aziende e delle varie categorie, i segretari federali convocheranno periodicamente i segretari delle Unioni dei datori di lavoro e dei lavoratori ».

Nazione Militare e Forze Armate

Centotrentatre miliardi spesi per le forze armate in diciassette anni di Regime

Altri diciassette miliardi e mezzo in corso di assegnazione

ROMA, 27. — Nei primi diciassette anni dell'era fascista sono stati assegnati alle forze armate dello Stato fondi ordinari e straordinari per 133 miliardi e 281 milioni, così ripartiti:

ESERCITO: 72 miliardi e 672 milioni;

MARINA: 32 miliardi e 652 milioni;

AERONAUTICA: 26 miliardi e 515 milioni;

M. V. S. N.: 1 miliardo e 442 milioni;

Con questo imponente sforzo finanziario l'Italia fascista ha riconquistato la Libia fino a Cufra, ha conquistato l'Etiopia, ha partecipato alla guerra di Spagna, ha liberato l'Albania ed ha munito le sue frontiere metropolitane e africane.

Per l'ulteriore potenziamento delle nostre forze armate sono in corso di assegnazione altri 17 miliardi e 476 milioni di lire, ripartiti nei prossimi bilanci.

Graziani riferisce al Duce sul Gruppo di Armate di cui ha il comando.

ROMA, 4 ottobre. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che gli ha riferito sulla situazione del Gruppo di Armate di cui ha il comando.

De Bono ispettore delle truppe d'oltremare.

ROMA, 11 ottobre. — È stato recentemente dato lo annuncio ufficiale della nomina del Maresciallo De Bono ad Ispettore delle truppe d'oltremare. Si precisano ora i compiti e le funzioni che spettano nello assolvimento del nuovo delicato ufficio al Quadrumviro della Rivoluzione.

L'Ispettore delle truppe d'oltremare avrà i compiti e le funzioni di tutti gli altri Ispettori delle forze armate e la sua competenza si estenderà sulle truppe che risiedono oltremare, o più precisamente in Albania, in Libia, nell'Egeo e nell'Africa Orientale.

L'inizio dei corsi premilitari

ROMA, 8 ottobre. — Il « Foglio di disposizioni », n. 1425, reca il seguente ordine del giorno del Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L. per l'inizio dei corsi premilitari:

« Giovani premilitari!

« La parola d'ordine data dal Duce al popolo italiano « prepararsi militarmente » e « lavorare vigilantemente in silenzio » diviene da questo momento anche la vostra consegna. Al lavoro quotidiano nelle officine, nei campi, nella scuola, che sarà tenacemente continuato, voi sarete fieri di aggiungere la pratica delle armi che vi farà soldati degni del nuovo Impero di Roma.

« I risultati dei corsi del passato anno sono stati soddisfacenti; nell'anno XVIII i compiti assegnati dal Duce alla Gioventù Italiana del Littorio per la preparazione militare delle nuove generazioni dovranno essere pienamente realizzati. Ai camerati della Milizia che inquadrano le vostre formazioni, si aggiungono per la prima volta i giovani istruttori che hanno frequentato i corsi per graduati della G.I.L. svoltisi in tutta Italia.

« Dai ranghi compatti della premilitare che i Fasci di combattimento animano nel loro spirito guerriero, voi saprete trarre il necessario addestramento per servire nelle Forze armate e nella Milizia la Rivoluzione delle Camicie nere.

« Giovani premilitari!

« Questa deve essere la vostra più alta aspirazione mentre il popolo italiano è saldamente unito intorno al suo Condottiero con la volontà tesa verso la meta che egli vorrà segnare.

« Viva il Duce! ».

La Principessa di Piemonte alle infermiere della Croce Rossa.

ROMA, 5 ottobre. — S. A. R. la Principessa di Piemonte ha indirizzato a tutte le infermiere d'Italia il seguente saluto:

« Nominata, con decreto del Duce, Ispettrice nazionale per augusto desiderio della nostra alta Patrona S. M. la Regina Imperatrice, il benemerito Presidente generale mi ha insediata oggi nella carica con parole che hanno toccato profondamente il mio cuore. Gliene sono grata. La sua fiducia, il fervore di devota simpatia di cui già Comitati e Sottocomitati mi hanno espresso tali segni gentili all'annuncio della mia nomina, mi saranno di valido aiuto nell'adempimento del nobile graditissimo dovere; per il quale avrò sempre di guida l'esempio incomparabile di Colei che mi ha preceduta.

« A voi tutte sorelle, infermiere volontarie, professionali, assistenti sanitarie, visitatrici, che al amorevole zelo di fede militante e intrepido amore portate

nell'esercizio della vostra attività benefica e generosa, confido il mio proposito e la mia speranza: essere per tutte voi la vigilante animatrice che, nel pensiero costantemente rivolto alla nostra Italia adorata e all'umana bellezza della nostra missione, ritempra ogni giorno il suo spirito per farlo degno dell'aiuto di Dio e capace di affrontare ogni prova ».

Per il potenziamento delle artiglierie.

ROMA, 16 ottobre. — Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario alla Guerra, generale Pariani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Basso, Direttore Generale dell'Artiglieria ed il generale Saracino, Direttore dei Servizi Tecnici d'Artiglieria, i quali gli hanno prospettato taluni problemi riguardanti il potenziamento delle artiglierie italiane.

Alla fine del colloquio, che è durato quasi due ore, il Duce ha impartito le direttive necessarie per la soluzione di tutti i problemi più urgenti in questo settore.

Il X Annuale dei Reparti Mutilati della Milizia.

ROMA, 15 ottobre. — Nella ricorrenza del X Annuale dei Reparti Mutilati della M.V.S.N. il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Legionari Mutilati di guerra ».

« Dieci anni or sono chiedeste di perpetuare nei ranghi della Milizia la tradizione guerriera della stirpe consacrata dalle vostre gloriose mutilazioni. »

« Il Duce volle che il vostro atto di fede costituisse un monito e un esempio. Veterani fra i giovani, l'im-

pero del Littorio vi ha ancora avuti protagonisti nel combattimento e nella vittoria. Altri eroici mutilati delle guerre d'Etiopia e di Spagna hanno passato la consegna ai giovani legionari nei ranghi del battaglione e si sono allineati nelle vostre file, pronti a rinnovare la prova ad ogni ordine del Duce. »

« Legionari Mutilati! »

« Voi continuate la marcia nella Milizia come a vent'anni, con l'onore e il prestigio di obbedire al primo e glorioso camerata Mussolini. Il Duce sa che può contare su voi in ogni momento. »

« Legionari Mutilati! »

« In alto armi e spiriti egualmente d'acciaio. »

« Saluto al Re! Saluto al Duce! ».

Il Duce controlla l'esperimento dei cannoni semoventi.

ROMA, 26 ottobre. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, ha assistito ad esercitazioni con i carri armati ed i cannoni semoventi di nuova adozione nell'Esercito.

Il Duce, che ha voluto controllare diversi tipi presentatigli dal Generale Manera e dal Colonnello Girola guidandone uno personalmente in terreno vario, si è intrattenuto sul posto per oltre un'ora.

Primati aerei negli Anni XV e XVI

ROMA, 6 ottobre. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal sottosegretario per l'Aeronautica, gen. Valle, i piloti che hanno conquistato primati internazionali di volo negli anni XV e XVI e i costruttori e progettisti degli apparecchi e dei motori con i quali sono stati conquistati i primati stessi.

Il Duce ha rivolto ai piloti e ai tecnici vive parole di compiacimento per le vittorie conseguite che hanno posto l'Italia all'avanguardia del progresso aeronautico, ed ha consegnato loro le medaglie relative ai primati conquistati.

Le ricompense sono state conferite ai seguenti colonnelli: Attilio Biseo, Mario Pezzi, Carlo Tonini e Goffredo Gorini.

Tenenti colonnelli: Angelo Tondi e Nicola Di Mauro. Maggiori: Amedeo Paradisi, Mario Stoppani e Giuseppe Tesel.

Capitani: Bruno Mussolini, Angelo Tievagna, Giovanni Lucchi, Giovanni Vitalini Sacconi, Enrico Rossaldi e Furio Nicolò.

Tenente: Paolo De Ambrosi. Maresciallo: Giovanni Pontonutti. Sergente maggiore: Lino Rosci.

Per le ditte sono stati ricevuti i seguenti dirigenti: Alfa Romeo: ing. Gobatto; Breda: sen. Sagramoso; C. A. T.: ing. Pacchiaroni; Caproni: ing. Caproni; Fiat: ing. Savoia e ing. Fessia; Macchi: ing. Foresio; Piaggio: dott. Piaggio, S.I.A.I.: ing. Capé.

Motivazioni delle ricompense al valor militare a Starace e Teruzzi.

ROMA, 21 ottobre. — « Milizia Fascista » riproduce dal « Foglio d'ordini » della Milizia, in data 16 settembre, la motivazione della medaglia d'argento al valor militare conferita al luogotenente generale Achille Starace, per le operazioni in Africa Orientale italiana.

LUOGOTENENTE GENERALE ACHILLE STARACE, « Assegnato al comando della 5. Divisione Camicie nere, durante l'avanzata di questa nello Adi Abò e nello Scioa, volontariamente precedeva, o da solo o con le pattuglie più avanzate, la marcia delle legioni. Al comando di una colonna celere composta di un battaglione eritreo e di un gruppo di bande, effettuava con ardimento e prontezza una riuscita spedizione punitiva; dava nobile ed efficace esempio, confermando la sua irruente passione, il suo slancio ardentissimo e il sereno sprezzo del pericolo già tante volte dimostrato. — Adi Abò, 3 marzo 1938 - XIV ».

Lo stesso « Foglio d'ordini » della Milizia pubblica la



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni
Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia
Funzionari Civili dello Stato
Diplomatici e Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati
Parures per Signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

motivazione del conferimento della medaglia d'argento al valor militare al Sottosegretario per l'Africa Italiana, per le operazioni in terra di Spagna.

LUOGOTENENTE GENERALE ATTILIO TERRUZZI, « Ispettore generale delle Camicie nere in terra di Spagna, nell'azione per la conquista di Santander volle dividere con la balda gioventù del Littorio le aspre vicende della lotta. - Santander, agosto 1937-XV ».

Lo stesso « Foglio » reca la motivazione della nomina a Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia del console generale Bonaccorsi Arconovaldo, con la seguente motivazione:

« Con magnifica audacia, indomabile valore e grande perizia, in soli sedici giorni strappava al nemico, quattro volte superiore di numero, le Isole di Melorica, Ibiza, Formentera, assicurando così alla causa nazionale basi di fondamentale importanza, dalle quali l'arma aerea e le forze navali hanno influito in modo

decisivo sull'andamento della guerra in Spagna. Isole Baleari, 25 agosto-16 settembre 1936-XVI ».

Prossima costituzione della Scuola paracadutisti.

ROMA, 6 ottobre. Il supplemento N. 12 del « Foglio d'ordini » del Ministero dell'Aeronautica porta la costituzione, in data 15 corrente, della Scuola di paracadutisti, alla quale sono devolute le seguenti attribuzioni: Istruzione individuale e di reparto per l'addestramento al lancio con paracadute; formazione di speciali reparti di militari paracadutisti; esperienza e perfezionamento relativi alla tecnica del lancio, al materiale paracadutistico e studio di nuovi mezzi atti allo scopo.

DOCUMENTI DELL'OTTOBRE 1939-XVII-XVIII (1)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Prossimo servizio aeropostale tra l'Italia e l'America del Sud.

ROMA. — E' stata istituita la nuova società Linee Aeree Transcontinentali Italiane « L.A.T.I. », alla cui presidenza è stato nominato il Cons. Naz. Raffaello Riccardi e alla direzione generale il colonnello Biseo e il comandante Bruno Mussolini.

La società istituirà la nuova linea Roma-Rio De Janeiro.

In cifra tonda la linea ha uno sviluppo di oltre 10 mila chilometri. I piloti si daranno il cambio su tre tratti: da Roma all'isola del Sale (4700 chilometri) i comandanti Rapp, Suster e Carelli; dall'isola del Sale a Recife (traversata atlantica, chilometri 3200) i comandanti Castellani-Moretta, Moscardelli-V. Baldini, Paradisi-Moggi Satto-Balletta; da Recife a Rio de Janeiro (km. 2300) comandanti Mencarelli e Tonini.

Le risorse alimentari sono sufficienti

ROMA, 11 ottobre. — In relazione ad un delicato, tempestivo lavoro, iniziato dal Ministero delle Corporazioni per i necessari accertamenti delle particolari posizioni demografiche di ogni cittadino e di ciascuna famiglia, onde siano assicurati, in caso di bisogno, a tutti gli italiani, i generi di prima necessità con il criterio della più rigida giustizia sociale, sono stati in questi giorni inviati a ogni capofamiglia speciali schede che debbono essere accuratamente riempite.

Questa richiesta di precisi dati familiari non deve però, nel modo più assoluto, creare allarmi, e nessuno deve pensare ad un più o meno prossimo tesseramento dei viveri.

Infatti, a differenza di quasi tutti gli altri paesi d'Europa, sia belligerante che neutrale, l'Italia Fascista non ha bisogno di disciplinare oggi i suoi consumi con tale provvedimento restrittivo, già adottato per quasi tutti i generi dalla Germania, dalla Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, eccetera. Le risorse alimentari del nostro paese sono più che sufficienti: la produzione dello zucchero è, infatti, passata quest'anno dai tre milioni scarsi a quattro milioni e duecentomila quintali; per quanto riguarda il pane, il

Ministero delle Corporazioni ha, come è noto, provveduto recentemente alla vigilanza sul prelievo e all'assegnazione del grano ai molini; farina e pane non mancheranno, quindi, in nessun modo; ed ancora le tempestive limitazioni settimanali nella vendita delle carni e le altre disposizioni che regolano la matazione assicurano per tutti anche questo prezioso alimento; infine l'ottima raccolta olearia, che raggiungerà quest'anno i 3 milioni di quintali completa il quadro delle risorse alimentari italiane.

Ogni cittadino deve, però, collaborare vigilando contro ogni spreco e non lasciandosi attrarre da indebiti accaparramenti affinché sia garantito in pieno l'approvvigionamento di tutta la Nazione che potrà affrontare così serenamente qualsiasi incognita.

Una circolare del Ministero delle Corporazioni ammonisce contro ingiustificati aumenti di prezzi.

Per i metalli leggeri italiani Produzione e utilizzazione.

Il convegno nazionale per l'impiego di metalli leggeri, svoltosi a Milano sotto la presidenza del Maresciallo Badoglio per il Consiglio Superiore delle Ricerche, ha approvato la seguente mozione illustrata dal Ministro delle Corporazioni:

Il Convegno Nazionale per l'applicazione dell'alluminio, magnesio e loro leghe, preso atto con vivissimo compiacimento di quanto è stato già realizzato per sviluppare, secondo i bisogni del piano autarchico la produzione e l'applicazione dell'alluminio, del magnesio e delle leghe leggere, per cui l'attrezzatura degli impianti e la produzione in atto dell'alluminio e delle leghe leggere hanno raggiunto un grado ed un livello notevole e un promettente progresso con le installazioni autorizzate per la produzione del magnesio, rileva che il problema della produzione dell'alluminio e del magnesio e quello del loro impiego diretto od attraverso la fabbricazione o l'applicazione di leghe leggere sono di capitale importanza come una delle parti essenziali del vasto problema dell'autarchia metallurgica italiana, rilevato inoltre che per tale loro importanza essi problemi si impongono alla massima attenzione delle categorie economiche agli ordini corporativi e statali così sotto l'aspetto tecnico e scientifico, relativo alla ricerca ed alla sperimentazione di

sempre nuovi campioni e nuove forme di impiego come sotto l'aspetto economico e quantitativo di sempre maggiori assorbimenti per usi militari e per usi civili, ritiene che l'azione delle organizzazioni economiche e corporative e degli Istituti statali deve concretarsi:

1. - Nel collegamento delle imprese produttrici, il che, senza dar luogo alla costituzione di circoli chiusi e di monopoli, rappresenti la condizione per un utile, oculato intervento dello Stato atto ad agevolare e sorreggere l'attività di tali imprese e nello stesso tempo a seguirne ed a vigilarne lo andamento.

2. - Nella formulazione di un piano organico di studi e sperimentazioni da svolgersi in stretto collegamento con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, secondo direttive e programmi da precisarsi in seno agli organi corporativi competenti e da approvarsi dal Ministero delle Corporazioni. Al riguardo da atto con compiacimento al Consiglio Nazionale delle Ricerche della progettata creazione di un ufficio di coordinamento di informazioni e di statistica circa la produzione e l'impiego dei metalli e delle leghe leggere ed alla Società Montecatini e Sava delle iniziative già da loro adottate per la istituzione di uno speciale centro sperimentale.

3. - Nell'accurata preparazione ad opera delle stesse

imprese produttrici, di nuovi più numerosi quadri di dirigenti tecnici e di maestranze specializzate, constatata che il Ministero delle Corporazioni e le altre amministrazioni competenti con la collaborazione degli organi corporativi competenti e del Consiglio Nazionale delle Ricerche hanno già adottato e vanno adottando secondo i bisogni e le possibilità tecniche una serie di provvedimenti per la sostituzione obbligatoria dell'alluminio ai metalli di importazione e si augura che nel campo della produzione e dell'impiego di metalli e leghe leggere i principi della unificazione e della specializzazione siano fin da principio rigorosamente applicati in modo che tali nuovissime industrie sorgano e si consolidino con una base di vera razionalità produttiva constatata infine che se in speciali contingenze la base del consumo dei metalli e delle leghe in oggetto è rappresentata dai bisogni di ordine militare in condizioni normali l'assorbimento continuo e sicuro di un altrettanto continuo, anzi crescente, flusso di produzione non può essere sostituito che dai consumi civili per il quale l'equilibrio dei costi e dei prezzi è, per altro, condizione inderogabile di sviluppo. Assicurare tale equilibrio deve essere cura precipua delle imprese produttrici sotto il controllo e occorrendo, coll'appoggio e lo aiuto degli organi corporativi e dello Stato.

Il Comitato Corporativo Centrale per la disciplina dei Consorzi.

I risultati raggiunti dalle organizzazioni sindacali nel campo assistenziale - Creazione di un organo coordinatore - Un Istituto per l'assistenza di malattia nelle terre d'Oltremare - Inquadramento degli enti economici di diritto pubblico.

ROMA, 14 ottobre. — Si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato corporativo centrale. Erano presenti tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, ad eccezione del Ministro Bottai, dei Sottosegretari Tasinari e Ricci, assenti per servizio i vice-presidenti delle Corporazioni e i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro dei lavoratori del professionista ed artisti, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione ad eccezione dei consiglieri nazionali Fassini e Gray, e di S. E. Vo'bi, assenti giustificati. Erano stati invitati alla seduta i presidenti delle Consulte coloniali corporative dell'Africa italiana, i presidenti della Federazione nazionale fascista casse mutue lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, il presidente della Cassa nazionale malattie addetti al commercio, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei medici e il commissario generale per la fabbricazione di guerra.

L'ASSISTENZA AI LAVORATORI.

Il primo argomento, sul quale si è iniziata la discussione è stato quello che si riferisce ai problemi relativi alla assistenza malattia ai lavoratori dei vari settori produttivi. La relazione, predisposta dal Ministero delle Corporazioni, è stata ampiamente illustrata dal Sottosegretario Cianetti con la citazione degli imponenti dati riguardanti la assistenza malattie già in atto 8.977.486 di assistiti fra industria, agricoltura, commercio e credito di cui 2.340.000 familiari delle categorie agricoltura e credito. Quando la estensione dell'assistenza ai familiari sarà estesa a tutti i settori si raggiungeranno circa 12 milioni e mezzo di assistiti mentre i contributi saliranno verso il miliardo. Le indennità di malattia, nel 1938, sono state di oltre 138 milioni e mezzo di lire, mentre le prestazioni, sanitarie, sempre in aumento, hanno raggiunto nello stesso anno, il cospicuo numero di 10 milioni con un costo di oltre 165 milioni di lire.

Tali prestazioni mediche sono fornite, nel campo dell'industria, da ben 13.962 medici e da 378 nel campo del commercio e del credito, mentre in agricoltura tutti i medici condotti sono impegnati in tale servizio. Gli ambulatori, nel solo settore dell'industria sono 379 ed altri 137 sono in preparazione.

Riassumendo il vasto quadro degli enti e delle provvidenze esistenti nei vari campi di produzione, il Sottosegretario ha esposto i principi fondamentali e le direttive di massima, in base ai quali si ritiene opportuno un coordinamento allo scopo di meglio utilizzare l'attrezzamento esistente, di armonizzare la attività assistenziale nel campo della malattia con l'attività degli istituti operanti nel settore infortuni e previdenza sociale, e con i compiti e l'azione svolta nel campo sanitario dai Comuni, dalle provincie e dallo Stato.

L'OPERA DEI MEDICI.

Il presidente della Confederazione professionisti ed artisti ed il segretario del Sindacato nazionale medici, hanno fatto alcune osservazioni ponendo in rilievo le funzioni dei medici nello sviluppo della assistenza e facendo alcune proposte in merito al coordinamento dei maggiori enti assistenziali di malattia.

I presidenti confederali Angelini e Cabotteri hanno parlato illustrando l'opportunità del proposto coordinamento nei rispettivi settori quando esso sia fatto in stretto contatto con le assicurazioni sindacali. Successivamente ha preso la parola il camerata Landi, auspicando il coordinamento studiato dal Ministro delle Corporazioni ed i camerati Molino e Del Giudice richiamando l'attenzione del Comitato sull'attività assistenziale nel loro settore e sulla necessità che ad essa sia conservata speciale fisionomia. Anche il Sottosegretario agli Interni ha affermato la necessità del coordinamento, ed ha proposto che si demandi ai Ministri e alle Confederazioni competenti di studiare le attuazioni.

Il Ministro delle Corporazioni ha precisato alcuni punti toccati dai precedenti oratori ed ha dichiarato che, da rilievi e studi compiuti dal Ministero delle Corporazioni, il costo dell'assistenza malattia in Italia è minore di quello delle altre grandi Nazioni. Dopo alcuni chiarimenti forniti dal Sottosegretario Cianetti è approvata la seguente mozione:

« Il Comitato Corporativo Centrale, considerato come il postulato, nella assicurazione generale contro tutte le malattie e contenuta nella dichiarazione 27 della Carta del Lavoro, è stato ormai pienamente realizzato, con funzionamento della Cassa Mutua di

Malattia e degli altri enti di assistenza malattia costituitisi dalle associazioni sindacali, come manifestazione concreta e pratica dello spirito di solidarietà che anima le categorie produttive, mentre da atto alle associazioni sindacali, degli ottimi risultati raggiunti dalla loro iniziativa e grazie alla loro attività, che anche in questo particolare settore si è dimostrato improntato al comandamento del Duce di raggiungere una più alta giustizia sociale, auspicata che: Sia attuata una disciplina unitaria dell'assistenza malattie, mediante la creazione di un apposito organo coordinatore di tutte le attività esistenti, mantenendo le attuali distinzioni professionali in modo da assicurare la massima aderenza alle reali e particolari esigenze di ciascuna categoria di lavoratori, e che sia demandato al Ministero delle Corporazioni, d'intesa con i Ministeri dell'Interno e delle Finanze e delle competenti associazioni sindacali e sanitarie, lo studio di un progetto completo ».

Il Duce ha dato poi la parola al Sottosegretario Cianetti, che ha esposto al Comitato Corporativo Centrale lo schema proposto dal Ministro dell'Africa Italiana per la creazione di un Istituto fascista per la assistenza malattie, nelle terre d'Oltremare.

Il Sottosegretario al Ministero dell'Africa Italiana, ha illustrato la portata del provvedimento sul quale hanno preso la parola i consiglieri nazionali Del Giudice, Angelini, Di Crollanza, Bonfatti, Il senatore Bastianelli e il Ministro dei lavori pubblici, Il Comitato Corporativo Centrale ha dato parere favorevole di massima.

Successivamente si è passati all'esame della riforma della mutualità volontaria, sulla quale hanno parlato il Sottosegretario Cianetti e il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione. Il Comitato Corporativo Centrale ha approvato le conclusioni della relazione, in base alle quali il Ministero delle Corporazioni predisporrà un provvedimento di legge che stabilisca e delimiti il campo entro cui può continuare a sussistere la mutualità volontaria con opportune norme transitorie per le società di mutuo soccorso esistenti.

Il Ministro Lantini ha poi portato all'esame del Comitato Corporativo Centrale varie proposte di invadimento di enti economici di diritto pubblico sulle quali hanno parlato il Segretario del Partito, i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, il Vice-presidente della Corporazione delle Industrie estrattive, il presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria e i consiglieri nazionali Pascolato e Molino.

Il Duce, vivamente acclamato dal presenti, ha sospeso la trattazione dell'ordine del giorno alle ore 19,30 rinviando la seduta a martedì prossimo alle ore 16.

Funzione dei Consorzi e loro disciplinamento.

Dichiarazioni del Duce

ROMA, 17 ottobre. Sotto la presidenza del Duce, ha oggi perseguito i lavori, a Palazzo Venezia, il Comitato corporativo centrale. Erano presenti tutti i ministri: il ministro Segretario del Partito, i sottosegretari di Stato, i vice-segretari e il segretario amministrativo del Partito, i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, quello della Confederazione dei professionisti ed artisti e quello dell'Ente nazionale della cooperazione.

Il Duce ha aperto la seduta dando la parola al ministro delle Corporazioni per riferire sulla nuova disciplina proposta per i Consorzi tra i produttori.

Il ministro ha ricordato i precedenti legislativi della disciplina consortile nell'ordinamento corporativo; ha accennato alla deliberazione della Commissione suprema di difesa sulla necessità di riforma della legislazione sui Consorzi.

Egli ha fatto presente come lo Stato fascista abbia il diritto e il dovere di intervenire negli aggruppamenti produttivi, in base ai suoi fini superiori di disciplina economica.

Il ministro Lantini ha poi riassunto i principi fondamentali della relazione che contiene una definizione dei Consorzi e delle intese, ne stabilisce una classificazione agli effetti soprattutto della distinzione fra Consorzi obbligatori e volontari, dà disposizioni per la vigilanza sull'amministrazione, per le formalità dei vari controlli disposti sulla gestione e fissa i mezzi con cui gli organismi consortili possono essere modificati ed anche scolti, chiarendo le attribuzioni assegnate alle Corporazioni riguardo ai Consorzi.

Infine, il ministro ha accennato al necessario potenziamento dell'Ispettorato Corporativo, quale organo più adatto per l'attuazione della vigilanza sugli Enti consortili accennati.

Il Duce ha rilevato l'importanza dei Consorzi dal punto di vista storico, economico e politico. Il loro sorgere segna il decadere dell'economia liberale, perché gli aggruppamenti produttivi ne sono una contraddizione pratica in quanto segnano la fine della lotta di tutti contro tutti.

In un regime di economia controllata, come è l'economia corporativa, i Consorzi hanno la loro funzione, ma appunto perciò devono essere seguiti nella loro azione e vigilati.

Il Duce ha in seguito accennato alle recenti polemiche giornalistiche circa il moltiplicarsi di Consorzi, fenomeno che è stato giudicato come uno slittamento del principio corporativo che informa l'ordinamento dello Stato fascista. Ha perciò affermato che è opportuna una disciplina di questi Consorzi, di cui non può disconoscersi l'utilità economica, ma che vanno regolati, ad evitare che questa attività abbia risultati negativi e dannosi.

La regolamentazione deve farsi dallo Stato attraverso l'esame dell'atto di costituzione dei Consorzi mediante un controllo continuo da parte delle Corporazioni, le cui attribuzioni in questo campo vanno opportunamente sviluppate.

Non è possibile, specie in questo momento eccezionale, lasciare fuori dalle direttive unitarie della produzione l'attività dei Consorzi, perché tutta la concezione fascista dell'economia ha carattere spiccatamente unitario.

Il Duce ha poi aperto la discussione sulla relazione ministeriale, sulla quale hanno parlato i consiglieri nazionali Pirelli, Venturi e Molino, facendo alcune osservazioni e svolgendo alcuni aspetti del loro problema. Ad essi ha risposto, dando chiarimenti e precisazioni, il ministro delle Corporazioni. Dopo di che il Comitato Corporativo centrale ha approvato la seguente mozione.

Il Comitato corporativo centrale, esaminata e discussa la relazione del ministro delle Corporazioni sui Consorzi, ne approva le proposte e le conclusioni e gli dà mandato di predisporre un provvedimento legislativo che unifichi e riordini la disciplina giuridica dei Consorzi fino ad ora oggetto di provvedimenti parziali, informandola ai seguenti principi:

A) Classificazione dei Consorzi secondo i loro caratteri distintivi e la loro posizione nei confronti della pubblica economia (Consorzi obbligatori totalitari, costituiti per un comando statale; Consorzi obbligatori, costituiti su richiesta di una parte di produttori o su proposte delle Confederazioni sindacali; Consorzi volontari);

B) Controllo dello Stato sul funzionamento dei vari tipi di Consorzi;

C) Disciplina delle intese fra produttori, diretta ad evitare che per mezzo di esse si possano eludere le disposizioni relative al controllo statale sui Consorzi;

D) Potere degli organi corporativi per la vigilanza e la tutela sui Consorzi e sugli Enti ed Istituti affini previsti da leggi speciali e per il loro efficace coordinamento;

E) Riordinamento dell'Ispettorato corporativo quale organo incaricato dell'esercizio di queste nuove e complesse funzioni ispettive.

Successivamente il ministro delle Corporazioni ha illustrato alcune modificazioni agli statuti di associazioni professionali ed enti vari e i provvedimenti di riconoscimento giuridico di alcuni organi sindacali e assistenziali e di revoca del riconoscimento di altri.

Tali provvedimenti sono stati approvati dal Comitato corporativo centrale, che è poi passato ad esaminare numerose ed interessanti norme e accordi economici collettivi già approvati dalle Corporazioni, su cui hanno riferito i vice-presidenti Pierantoni, Amicucci, Cristini e il ministro delle Corporazioni. Il Comitato corporativo centrale ha approvato le norme degli accordi esaminati.

Il vice-presidente Pala ha sottoposto al parere del Comitato corporativo centrale la costituzione di un Comitato tecnico per la Marina velica e motovelica, che è stata approvata. Dopo di che il Comitato corporativo centrale ha chiuso l'attuale laboriosa sessione dei suoi lavori.

Per l'ammasso dell'olio

ROMA, 24 ottobre. — In una riunione di dirigenti di sezioni di Olivicoltura dei consorzi Agrari il Ministro dell'Agricoltura ha illustrato i criteri direttivi per l'ammasso dell'olio, confermando che bisogna stabilizzare le basi dei prezzi per un lungo periodo di tempo, onde incoraggiare l'incremento ed il miglioramento della produzione, e riconoscendo che, mentre il prezzo del prodotto di massa deve essere adeguato alla potenzialità di accolito della massa dei consumatori, per il prodotto fino e soprafino dovranno permettersi quotazioni adeguate alle migliori qualità.

Sempre in tema di olivicoltura i Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura, sentiti i competenti organi corporativi e tenute presenti le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri circa l'ammasso obbligatorio, hanno fissati i prezzi dell'olio d'oliva per la nuova annata. Con la determinazione di tali prezzi si è inteso di dare agli agricoltori un'equa remunerazione ed un incoraggiamento a sviluppare e migliorare la produzione, garantendo anche la stabilità delle quotazioni per lungo periodo. Nello stesso tempo si è procurato di contenere in limiti molto ristretti l'onere per il consumatore.

Le categorie di olio da destinare al normale consumo alimentare saranno: l'olio di oliva fino, l'olio di oliva, il rettificato A ed il rettificato B. Per l'olio soprafino vergine di oliva di cui esiste una produzione limitata, si è invece deciso che la vendita sarà permessa soltanto in speciali recipienti muniti di apposito marchio di garanzia, da applicarsi dopo rigorosi controlli a cura del settore dell'olivicoltura della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura. L'olio soprafino costituirà una categoria di particolarissimo pregio nettamente distinta dalle altre. Sarà così posto termine alle sofisticazioni finora largamente commesse — perchè difficilmente perseguibili — con le quali si vendevano per olio soprafino miscele composte in gran parte di oli di categorie inferiori e di oli rettificati.

L'opera delle Confederazioni

I contratti che tutelano i dirigenti sindacali estesi ai fiduciari di azienda e ai corrispondenti di reparto.

ROMA, 14 ottobre. — Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Ministro Lantini, i camerati consiglieri nazionali Pietro Capoferri e Piero Pirelli, rispettivamente presidente e vice-presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e degli industriali, che gli hanno presentato il testo dell'accordo stipulato in data 12 corrente, con il quale viene esteso ai fiduciari di azienda e ai corrispondenti di reparto riconosciuti dal Partito, con il « Foglio di disposizioni » del 1° ottobre, il contratto collettivo per la disciplina del trasferimento e licenziamento dei lavoratori che rivestono cariche sindacali.

Con questo provvedimento, che garantisce alle organizzazioni operaie il collegamento con i centri di lavoro, il Regime vuole assicurare alle medesime la possibilità di un funzionamento adeguato ai compiti loro affidati. Il presidente della Confederazione dei

lavoratori ed il vice-presidente della Confederazione degli industriali hanno poi comunicato al Duce che sono stati stipulati in tutta Italia i contratti di lavoro integrativi per gli impiegati ed i contratti per gli impiegati delle industrie elettriche della Lombardia, dell'Emilia, del Trentino, della Toscana, del Piemonte.

Hanno inoltre comunicato l'intesa diretta a sveltire il procedimento per l'esame delle controversie e per la stipulazione dei contratti di lavoro.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento.

Due provvedimenti di fondamentale importanza sono stati infatti realizzati in questi giorni a favore dei lavoratori dell'industria che hanno dal presidente l'organizzazione sindacale l'incarico di fiduciari e di corrispondenti presso le aziende in cui lavorano (di cui il « Foglio di disposizioni » N. 1422 del Segretario del Partito) hanno esteso loro la tutela che finora era stabilita soltanto per i dirigenti sindacali.

Una mostra sull'appoderamento del latifondo.

ROMA, 27 ottobre. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha manifestato al Duce l'intendimento di chiamare la scuola siciliana a contribuire alla attuazione dei provvedimenti riguardanti l'appoderamento del latifondo, mediante una sua più adeguata struttura, sia nel grado elementare che medio, e un'opera attiva e costante di prosaie tra gli scolari e le loro famiglie, svolta a diffondere conoscenze e abilità tecniche più aderenti ai nuovi indirizzi produttivi e a formare una sempre più agguerrita coscienza rurale.

A questo fine il Ministro ha proposto che uno speciale convegno sia tenuto a Palermo, con la partecipazione dei provveditori agli studi, dei dirigenti e dei maestri delle scuole elementari rurali della Sicilia e dei presidi, direttori e insegnanti di istituti medi di istruzione agraria, e che in tale occasione sia allestita, con la collaborazione di tutti gli enti agrari, una Mostra atta ad illustrare l'utilità nazionale della soppressione del latifondo e a lumeggiare i problemi di ordine educativo, tecnico e scolastico; che vi si riferiscono.

Il Duce ha approvato la proposta e ha impartito le direttive per la sua attuazione.

Nell'anno XVIII saranno costruite 2405 case coloniche dove era latifondo siciliano.

Il Sottosegretario alla Bonifica integrale ha riferito al Duce sull'andamento dei lavori per la colonizzazione del latifondo siciliano, proclamata da Palazzo Venezia il 20 luglio u. s., e sulle riunioni tenute a Catania per le provincie orientali dell'Isola, a Caltanissetta per quelle centrali e a Palermo per le provincie occidentali.

Le case coloniche che i proprietari si sono impegnati di costruire entro l'anno XVIII assommano a 2405. Questa cifra costituisce un segno evidente del nuovo clima spirituale creato dal Fascismo.

Il Duce ha disposto che in occasione dell'inizio dei lavori di appoderamento si dia il primo colpo di piccone per i primi cinque centri rurali ai quali verrà dato il nome di eroi siciliani.

Il Raduno per la navigazione interna

Ha avuto luogo alla presenza del Quadrumviro Maresciallo Italo Balbo e del Vice Segretario del Partito Gardini, il raduno per la navigazione interna, che ha trattato dei modi migliori di coordinamento e di intensificazione degli studi e delle iniziative per un sempre maggiore sviluppo dei trasporti per vie d'acqua interne, le cui caratteristiche economiche e spiccatamente autarchiche meritano ogni più attento studio e ogni più ampia valorizzazione.

Attività del Banco di Napoli

La complessa azione finanziaria dello Istituto esposta da Frignani al Duce.

ROMA, 11 ottobre. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Frignani, Direttore del Banco di Napoli che gli ha riferito sull'andamento del grande Istituto di cui è imminente la celebrazione del quarto centenario di vita. Il Banco di Napoli ha continuato a sviluppare la propria azione ed a progredire, come è attestato dai dati delle ultime situazioni mensili.

Alla fine di agosto esso aveva raggiunto la cifra di lire quattro miliardi nel complesso di depositi raccolti, di cui oltre due miliardi e duecento milioni rappresentati da depositi a risparmio e frazionatissimi; gli impieghi in operazioni cambiarie avevano toccato lire un miliardo e seicentotrentacinque milioni, quelli dei titoli pubblici lire un miliardo e centottantasette milioni, i prestiti ad enti morali lire seicentotrentatun milioni; le anticipazioni ed i riporti lire quattrocentotrentasette milioni; le aperture di credito in conto corrente lire quattrocento milioni.

Il complesso delle attività amministrate dal Banco, supera lire sei miliardi; il Banco ha in Italia e specialmente nelle regioni meridionali circa quattrocento filiali di vario tipo ed occupa oltre quattromilacinquecento impiegati e salariati. S. E. Frignani ha anche riferito sull'attività dell'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale, creato dal Banco di Napoli ed eretto in Ente di diritto pubblico, con il decreto 3 giugno 1938, XVI, convertito nella legge 5 gennaio 1939, XVII, e che ha iniziato la propria attività nel corrente anno.

Esso ha esaminato nei primi nove mesi, settantatré domande di sovvenzione a condizione di favore, per nuovi impianti industriali o per sviluppo e trasfor-

mazione di quelli esistenti nelle province meridionali, per l'importo di circa novantatré milioni. L'Istituto ha dato assistenza preferibilmente, alle medie e piccole industrie ed alle iniziative connesse con l'attuazione dei piani per l'autarchia.

Delle domande esaminate, sette per lire ventinove milioni sono state ammesse e si trovano in corso di esecuzione, trentasette per lire quarantasette milioni sono in istruttoria, e ventinove per lire diciassette milioni sono state respinte.

Il direttore del Banco di Napoli ha quindi riferito sui lavori per la costruzione della nuova sede centrale del Banco in via Roma, edificio di proporzioni imponenti, nel quale sono attualmente occupati millevinovecento operai. Molto progrediti sono anche i lavori di costruzione del gruppo di edifici a Napoli - Bagnoli, destinati alla educazione dei bambini e nei quali sono attualmente occupati miliecinequecento operai. La data di inaugurazione è fissata per il 9 maggio dell'anno XVIII in coincidenza con l'apertura della Mostra delle terre italiane d'Oltremare.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto fattogli ed ha elogiato l'opera svolta dal camerata Frignani.

Notizie varie

— Il Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti Cons. Naz. Alessandro Pavolini ha telegrafato al Duce e al Ministro Grandi, la gratitudine delle categorie forensi per la realizzazione dell'assistenza e delle pensioni agli avvocati approvata dal Consiglio dei Ministri.

— Altro telegramma è stato inviato al Duce per il potenziamento industriale e l'attrezzatura urbana di Carbonia inaugurata da S. E. De Marsanich.

— Nuove norme per l'espertazione sono state fissate dal Ministero per gli Scambi e le Valute. E' stata data alle Dogane ampia facoltà di concedere permessi per qualunque destinazione.

— I problemi del commercio dell'oro sono stati discussi dalla giunta della Federazione Orafi, presente il Presidente Confederale dott. Molino. E' stata approvata la costituzione di una compagnia per la esportazione dei preziosi.

— Anche per le monete di rame come per quelle di nichello, è stato trovato il modo di sostituire il metallo d'importazione con altro metallo italiano.

Per disposizione del Duce nel comprensorio di Fertilia, il cui centro comunale avrà questo nome, il 10 dicembre XVIII si inaugurerà il nuovo appoderamento in 400 poderi su circa 15.000 ettari, da aggiungere agli altri 100 per circa 500 unità famigliari.

*** A Casale l'Istituto di pioppicoltura è stato inaugurato dal Ministro Rocco; l'Istituto è dovuto alla iniziativa del senatore Burgo, alto esponente della industria cartaria.

*** Per la previdenza agli avvocati, da effettuarsi mediante quote sui redditi professionali individuali (secondo alcune percentuali che, muovendo dal 10 % per i redditi da lire 12.001 a 15.000 arrivando al 30 % per i redditi superiori a lire 100.000) le quote dei redditi superiori a 120.000 andranno in parte a favore del conto individuale, in parte ad una cassa di integrazione mutualistica.

Indirizzi raccomandati

DENZIONE WILDNER

Prop. AUGUSTO WILDNER

VENEZIA - Riva degli Schiavoni, 4161 - VENEZIA

ALBERGO COMMERCIO

Prop. Dr. ARISTIDE NAVA

VENEZIA

ARGENTERIA FIORI

DI

G. BERNASCONI

MILANO



Ottag. Galleria Vitt. Em. - tel. 82334

Studio: Via S. Pollicio, 6

Via Speronari, 3 - tel. 80850

Succ. Piazza Littoria Addis Abeba

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Codice sulle successioni

Alto elogio del Duce al ministro Grandi e ai suoi collaboratori.

ROMA, 25 ottobre. — Il Duce ha ricevuto stamane il ministro Grandi, il quale gli ha sottoposto il testo legislativo del libro del nuovo Codice civile sulle successioni e donazioni.

Il Duce, il quale ha seguito costantemente l'opera di formazione di questa legge generale, impartendo volta per volta le sue istruzioni e direttive intorno ai singoli istituti giuridici che compongono il libro, ha dato la sua approvazione definitiva al testo legislativo che il Guardasigilli gli ha sottoposto, e ha rivolto al ministro Grandi e ai suoi collaboratori il suo alto elogio per il lavoro fatto e per avere portato a compimento questa parte così importante della riforma fascista dei codici.

(In altra rubrica è data notizia della cerimonia del deposito del libro in Campidoglio).

Convegno della Società per il progresso delle Scienze a Pisa.

Alla presenza del Re Imperatore, si è svolta la 28ª riunione della Società per il progresso delle scienze, sotto la presidenza di S. E. Mariano D'Amelio.

S. E. Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale ha pronunciato una orazione ricordando il primo convegno di scienziati avvenuto a Pisa nell'ottobre 1839.

Il sen. D'Amelio ha inviato al Duce un messaggio di riconoscenza e di devozione degli scienziati.

Il Convegno ha discusso vari temi, tra i quali di particolare attualità quello sull'esodo dalle campagne.

Un opera sul progresso scientifico italiano.

ROMA, 6 ottobre. — I dirigenti della Società Italiana per il progresso delle Scienze hanno offerto al Duce sei volumi dal titolo:

«Un secolo di progresso scientifico italiano». All'opera, hanno collaborato circa 200 scienziati tra i più noti d'Italia, i quali hanno dato una visione sintetica integrale dei progressi teorici e pratici in ogni ramo della scienza nel ciclo di tempo racchiuso fra il primo congresso dei dotti a Pisa (ottobre 1839) e quello che sarà tenuto fra giorni nella stessa città, mostrando la grande partecipazione che vi hanno dato gli scienziati italiani.

Il Duce ha elogiato molto vivamente l'attività del senatore D'Amelio e dei suoi collaboratori.

Premi artistici e letterari

BERGAMO, 9 settembre. — S. E. Bottai ha visitato le Mostre del «Premio Bergamo» che è stato assegnato al pittore Vio Semeghini tra circa cinquecento concorrenti.

LUCCA, 25 settembre. — Il sesto Premio «Poeti del tempo di Mussolini» è stato solennemente consegnato ai Bagni di Lucca, ed Ezio Salmi, autore della lirica «Alto salpava il coro dei coloni». Un secondo premio è stato assegnato a Siro Angeli.

SAN REMO, 30 settembre. — Il Comitato permanente ha proclamato vincitori del «Premio San Remo» per la scultura 1938 gli artisti Giandomenico De

Marchio e Luigi Venturini di Roma per le opere: «Lanciatore di peso» e «Centometrista».

— Il Premio San Remo di Pittura 1939 è stato assegnato al pittore napoletano Ettore Di Giorgio gli altri premi sono stati assegnati ad Alberto Palletti di Milano, a Ernesto Marchio Quarta di Bergamo e ad Edo Peluzzi di Savona.

— Il Premio «Gabriele D'Annunzio» è stato assegnato a Salvatore Gotta per la sua opera «Anima» e per tutta la sua lunga, feconda ed efficace attività di romanziere.

— Il Premio San Remo per la Poesia è stato assegnato per il 1938 ai poeti Corrado Govoni, Nicola Moscardelli e Giuseppe Villaroel.

***Il Premio letterario «Città di Biella» che si propone di premiare il «romanzo della Rivoluzione», è così aggiudicato:

Il Premio di L. 10.000 è stato assegnato a Guido Strumila, per il romanzo «Venti su un autocarro»; e il premio di 5000 lire, da assegnarsi a quell'autore che ancora non avesse compiuto i trent'anni, a Francesco Rosso di Terpeno, per il romanzo «Esperienza».

I filmi italiani presentati alla Biennale di Venezia.

VENEZIA 14 ottobre. — La presidenza della Biennale d'Arte di Venezia, considerato che perdurano le ragioni che impediscono la riunione dei membri stranieri della Giuria, ha convocato i componenti della Giuria residenti in Italia che hanno assegnato i seguenti premi:

Coppa Mussolini per il miglior film italiano al film «Abuna Messias»; Coppa del Partito fascista al film «Montevergine»; Coppa del Ministero della Cultura popolare al film «Il sogno di Butterfly».

La giuria ha inoltre assegnato le seguenti medaglie per i film a corto metraggio e per i tecnici italiani: «Fiamme verdi» dell'Istituto «Luca»; «Criniera al vento»; «Il planto delle zitelle» e a Ubaldo Arata, operatore del film «L'ultima giovinezza».

Contro il malvezzo delle raccomandazioni.

ROMA, 10 ottobre. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha diretto a tutte le autorità dipendenti una importante circolare per richiamare severamente le precedenti disposizioni contro il malvezzo delle raccomandazioni.

«Il più severo tenore di vita — scrive il Ministro — determinato dalle attuali contingenze, richiede provvedimenti più radicali, intesi a ottenere tra l'altro un più preciso rendimento nel lavoro degli uffici. Dispongo che alle lettere con le quali si raccomandano candidati ad esami o a concorsi, trasferimenti di insegnanti, conferimenti di incarichi o di supplenze, assegnazioni di sedi a vincitori di concorsi, ecc., da qualunque parte provengano, non venga data risposta. Assegnazioni di sedi e di insegnamenti debbono essere valutate unicamente in base a rigorosi criteri tecnici, tenendo conto delle istruzioni in vigore e delle necessità funzionali di quelle organizzazioni che hanno più stretta connessione con il «servizio scolastico» e le sue esplicazioni; e valutando, in quanto possibile, le legittime aspirazioni degli interessati. Sarà così definitivamente sradicata la malapianta delle raccomandazioni, o — come si dice con un eufemismo che non inganna nessuno — delle «segnalazioni»; e ne guadagneranno la serietà degli studi e il prestigio degli insegnanti.

«Per quanto, in particolare, si attiene alle racco-

mandazioni relative ad esami, mentre confermo la precedente circolare 10 luglio scorso, nel senso che le raccomandazioni stesse debbono essere considerate offensive per la scuola e incontrare come tali il dovuto disprezzo, esorto le predette autorità e i capi di istituti a diffondere nei loro rapporti con le famiglie degli alunni la convinzione che ogni pressione in questo delicato settore raggiungerebbe, inevitabilmente, l'effetto opposto a quello previsto ».

Radioprogrammi per le scuole elementari.

ROMA, 16 settembre. — Il ministro dell'Educazione nazionale, in accordo col ministro della Cultura popolare, ha approvato i radio-programmi dell'anno XVIII per la scuola elementare elaborati da una Commissione ministeriale con l'attivo concorso di appositi delegati del Partito e della G.I.L. e di funzionari dell'Ente radiorurale.

Tenendo stretto conto delle esigenze della Scuola del popolo circa l'uso del nuovissimo mezzo di cultura e di educazione, i nuovi programmi mirano a intimamente inserirsi in ogni materia insegnata e in ogni attività in cui si concreta il servizio scolastico del fanciullo italiano. Ciò con una larghissima varietà di contenuto e di forme che vanno dalla radiofiaba alla radio-scena e al documentario storico, religioso, geografico e politico, a sceltissime audizioni musicali, a un radio-giornale ballata e a un corso di addestramento marconista riservato alle scolaresche delle due ultime classi.

Varie manifestazioni

— Si è radunato il Comitato permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Alla riunione presieduta dal barone Giacomo Acerbo erano presenti 11 membri delle varie Nazioni.

Sono anche intervenuti alla riunione i membri rappresentanti i Governi belligeranti.

— E' stata comunicata al Duce l'attivazione delle radio stazioni di Venezia, Verona e San Remo.

— Il Convegno per lo sviluppo dell'Istruzione tecnica industriale, presieduto dal Ministro Bottai, ha avuto luogo a Venezia presso il Centro Volpi di elettrotecnica.

Nell'anfiteatro puteolano sono venute alla luce nel statue marmoree delle quali quattro appartenenti a personaggi imperiali. Due appartengono a Traiano e Matidia, le altre d'incerta identificazione.

*** Le esplorazioni archeologiche nel palazzo della Cancelleria apostolica in Roma, hanno fatto scoprire, al disotto della cantina, il sepolcro di Izio con meravigliose sculture.

Sulla riforma dei codici il Guardiasigilli Conte Grandi il giorno 18 corrente ha pronunciato un discorso dinanzi alla Commissione delle Camere legislative per la riforma stessa, che può considerarsi la illustrazione completa delle direttive della grande opera.

*** A Napoli è deceduto, a 64 anni, il poeta Ernesto Murolo, la cui espressione artistica si distingueva con misurata eleganza di stile nelle più squisite sensibilità rappresentative dell'anima napoletana.

Celebrazioni dei grandi siciliani

PALERMO. — Il ciclo delle celebrazioni dei Grandi siciliani, ordinato dal Duce, si è iniziato alla presenza del Ministro Bottai e del cons. naz. Pavolini, Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti.

Al Teatro Massimo il Ministro ha visitato la Mostra di architettura retrospettiva, quindi alla Società di Storia patria ha inaugurato le Mostre dei cimeli di Crispi e di Michele Amari e Giovanni Meli.

A Ribera e ad Agrigento S. E. Bottai ha celebrato il grande Statista siciliano Francesco Crispi.

L'Accademico d'Italia S. E. Francesco Severi ha celebrato Archimede nel Teatro Comunale di Siracusa.



Acquistate il Calendario del Partito

Società Commerciale Bossi

Anonima Capitale Versato L. 9.180.000

Sede MORTARA - C. P. C. Pavia N. 5380

Stabilimento in CAMERI (Novara)

TESSITURA A COLORI

Telai: N. 400

Forze impiegate: MP. 350

Tessitura meccanica, Impermeabilizzazione

Lucidatura, calandatura, apprettatura, garzatura

Cordatura, lollatura, cimatura

Produzione: Tessuti lisci ed operati nelle altezze da cm. 50 a cm. 180. Tessuti tinti in filo, a righe colorate, quadrettati, fantasia. — Tessuti di cotone ecc. — Tessuti misti nelle varie fibre.

Specialità:

PROTECTOR: L' impermeabile ITALIANO
LEONTINA: Fantasia da donna in COLORI SOLIDI
TOCE: Il pantalone di ferro | Pantaloni
BARI: La pelle del diavolo | INDISTRUTTIBILI
POPELINE: La camicia dell'AGRICOLTORE
PRIMULA: La camicia che prima veniva dall'INGHILTERRA ed ora CI VA DALL'ITALIA.
CONTADINELLA: La canapa italiana sulla moneta italiana.

ESPORTAZIONE:

Egitto - Argentina - Islanda - Centro America
Palestina - A. O. I. - Inghilterra - Belgio.

Diario dell' Ottobre 1939 - XVII-XVIII

DOMENICA 1

BERLINO. — E' giunto a Berlino il Ministro degli Esteri fascista, conte Galeazzo Ciano ricevuto dal Ministro von Ribbentrop e da altri membri del Governo nazista e gerarchie del Reich.

Il conte Ciano ha avuto colloqui con Von Ribbentrop, quindi è stato ricevuto alla Cancelleria dal Fuehrer che lo ha trattenuto a colloquio per oltre due ore e mezzo.

In serata ha avuto luogo un pranzo offerto in onore dell' Ospite.



ROMA — Il Duce lascia la Mostra degli Istituti d'istruzione artistica dopo averla visitata.

ROMA. — Il Duce ha visitato al Palazzo delle Corporazioni la Mostra degli Istituti d'istruzione Artistica.

PADOVA. — Il Segretario del Partito ha inaugurato importanti opere costruite dalla Federazione dei Fasci ed ha ispezionato il campo degli allievi istruttori pre-militari.

VENEZIA. — S. E. Starace ha sostato a Venezia dove è stato fatto segno a manifestazioni da parte della folla e dai fascisti.

ALESSANDRIA. — S. E. Rossoni ha presieduto un convegno di rurali per la granicoltura. A Casale il Ministro ha inaugurato l'Istituto Sperimentale per la pioppicoltura intitolato ad Arnaldo Mussolini.

FERRARA. — Il Maresciallo Balbo ha inaugurato la Mostra della attività di Ferrara fascista allestita nel Ventennale dei Fasci di Combattimento.

ROMA. — Il Capo di S. M. della Milizia ha ispezionato i battaglioni C.C. N.N. di Venezia, Foligno ed Ascoli Piceno.

PESCARA. — E' stata consegnata la Fiamma di combattimento al 129° Battaglione Camicie Nere.

ENNA. — E' stata rievocata dal prof. Amedeo Tosti, la medaglia d'Oro generale Antonio Cascino.

PALERMO. — Le Forze Armate, presente S. A. R. il Duca di Spoleto, hanno reso omaggio a Francesco Crispi.

SAN MARINO. — Ha avuto luogo la cerimonia dello ingresso dei nuovi Capitani Reggenti, le LL. EE. Marino Michelotti e Orlando Reffi. Com'è noto, essi resteranno in carica per tutto il semestre 1 ottobre 1939-1 aprile 1940.

LUNEDI 2

BERLINO. — Dopo un colloquio con Von Ribbentrop, S. E. Galeazzo Ciano è ripartito per Roma.

FERRARA. — Sotto gli auspici del Partito e a iniziativa delle Federazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori ausiliari del traffico e dei trasporti complementari è stata tenuta oggi a Ferrara, in occasione delle manifestazioni per il Ventennale dei Fasci, un'adunata nazionale per la navigazione delle acque interne d'Italia. L'adunata è stata presieduta dal vice-segretario del Partito, dott. Dino Gardini, presenti il ministro dei Lavori Pubblici, Cobolli Gigli, il Maresciallo Italo Balbo, il prefetto, il federale, il podestà, il preside della Provincia, il senatore Cini, commis-



BERLINO — Il Conte Ciano e Von Ribbentrop dopo il colloquio.

sario dell'E. 42, i senatori Sitta e Niccolini, il cons. naz. Ariotti.

BOLZANO. — Il Prefetto Mastromattei ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia alle quali ha dato le direttive per l'azione da svolgere in questo particolare delicato momento.

MARTEDI 3

ROMA. — E' giunto a Roma, da Berlino, il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Erano a riceverlo alla stazione Termini i sottosegretari agli Affari Albanesi e all'Interno, l'ambasciatore Bastianini, il segretario particolare del Duce, comm. Sebastiani, i vicesegretari del Partito, il ministro d'Ungheria presso il Quirinale, il governatore di Roma, il prefetto, i comandanti il Corpo d'Armata e la IX Zona di Camicie Nere, il capo dei nazisti residenti in Italia e alti funzionari del Ministero per gli Affari Esteri e del Ministero della Cultura Popolare.

Uscito dalla stazione il ministro degli Esteri è stato vivamente acclamato e in automobile si è recato direttamente a Palazzo Viminale dove ha avuto un colloquio col Duce.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito sotto la presidenza del Duce. Assente il Ministro degli Affari Esteri per ragioni del suo ufficio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Maresciallo d'Italia Badoglio, l'ing. Gianni Caproni, il dott. Paolo Badoglio, il dott. Aldo Ajtano, che gli hanno riferito su questioni attinenti all'autarchia di fensiva dell'Impero e su una missione recentemente effettuata in Spagna.

Il Duce si è compiaciuto per i primi risultati pratici conseguiti, ed ha impartito direttive per l'ulteriore sviluppo degli studi e delle ricerche. Il Duce ha infine dimostrato per l'ulteriore sviluppo e consolidamento di intense culturali e industriali iniziate dai predetti camerati con organismi spagnoli.

Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha pure ricevuto a Palazzo Venezia l'ispettore del P. N. F. per l'Africa Orientale Italiana, che gli ha fatto un rapporto in ordine alla situazione politica ed economica dell'Impero. Dal rapporto si rileva come anche nell'attuale eccezionale periodo la vita dell'A. O. I. si svolge ordinata e sicura, e come immediatamente dopo la fine delle grandi opere sia prevista un'importante ripresa di attività economica e produttiva.

Il Duce ha impartito ordini di azione e direttive per l'avvenire.

Durante l'udienza, il consigliere nazionale Fossa ha presentato al Duce la sua ultima pubblicazione *Razza e Impero*. Il Duce l'ha gradita.

Il Duce ha ricevuto il generale d'aviazione Liotta, già addetto aeronautico a Berlino, e lo ha elogiato per l'opera svolta durante la sua missione nella capitale della Germania.

TORINO. — Il Capo di S. M. della Milizia è stato ricevuto dal Principe di Piemonte, al quale ha recato l'omaggio devoto delle Camicie nere legionarie. L'augusto comandante del gruppo di Armate si è compiaciuto di esprimere la propria simpatia e il suo alto apprezzamento.

ROMA. — Il sottosegretario per l'Aeronautica, presente il direttore generale dell'aviazione civile, ha ricevuto i dirigenti centrali e periferici della Reale Unione Nazionale Aeronautica che gli sono stati presentati dal presidente nazionale gen. Mecozzi.

Il gen. Valle ha impartito ai convenuti le direttive per l'attività futura, soffermandosi a illustrare i nuovi compiti devoluti alla R.U.N.A.

MERCOLEDI 4

ROMA. — Il Duce ha visitato i lavori dell'E. 42, dando inizio a nuove grandiose opere tra ardenti manifestazioni degli operai e del popolo.

Il Duce ha iniziato i lavori del primo gruppo di alloggi dell'I. N. C. I. S., della nuova sede dell'Opera Nazionale Combattenti, della nuova sede dell'A. G. I. P., della nuova sede dell'I. N. F. A. I. L., della nuova sede della Confederazione Fascista dei Commercianti, della Cassa Malattie Addetti al Commercio, del nuovo convitto nazionale femminile.



ROMA. — Il Duce visita i lavori in corso e dà inizio sulla via Imperiale a un nuovo nucleo di importanti opere pubbliche.

FIRENZE. — Il Ministro Bottai ha visitato le Gallerie d'Arte dando disposizioni per una nuova sistemazione organica delle opere. S. E. Bottai ha visitato il Centro di Studi Michelangioleschi e i restauri di Palazzo Strozzi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che gli ha riferito sulla sistemazione del Gruppo di Armate di cui ha il comando.

ROMA. — Il Ministro della Pubblica Istruzione di Thailand, accompagnato dal Ministro di Thailand a Roma, ha visitato la sede del Comando generale della Milizia ove ha reso omaggio al Sacro dei Caduti.

GIOVEDI 5

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nel Palazzo del Littorio, presente il Vice Segretario Sereno, al Vice Comandanti dei centri federali di mobilitazione civile delle provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, delle Venezie, dell'Emilia, della Toscana e del Lazio.

PANNONHALMA. — E' stato inaugurato in forma solenne, nella storica abbazia costruita da Re Santo Stefano, il nuovo istituto italiano intitolato ai Conti « Galeazzo e Costanzo Ciano » e che si compone di un Liceo-Ginnasio e di un collegio.

ADDIS ABEBA. — Presieduta dal Viceré, si è tenuta la riunione bimestrale dei governatori del territorio dell'Impero.

VENERDI 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro degli Esteri, conte Ciano, l'ambasciatore di Germania, von Mackensen.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Sottosegretario di Stato per la Aeronautica gen. Valle, i piloti che hanno conquistato primati internazionali di volo negli anni XV e XVI e i costruttori e progettisti degli apparecchi e dei motori con i quali sono stati conquistati i primati stessi.

Il Duce ha rivolto ai piloti e ai tecnici vive parole di compiacimento per le vittorie conseguite, che hanno posto l'Italia all'avanguardia del progresso aeronautico, ed ha consegnato loro le medaglie relative ai primati conquistati.



ROMA — Il Duce tiene rapporto a Palazzo Venezia alle Gerarchie della Sardegna.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Mariano D'Amelio e il professore Lucio Silla, rispettivamente presidente e segretario della Società Italiana per il progresso delle scienze.

Il sen. D'Amelio ha consegnato al Duce sei volumi dal titolo «Un secolo di progresso scientifico italiano». All'opera hanno collaborato circa duecento scienziati, tra i più noti d'Italia, i quali hanno dato una visione sintetica integrale, dei progressi teorici e pratici in ogni ramo della scienza, nel ciclo di tempo racchiuso fra il primo congresso dei dotti in Pisa (ottobre 1839) e quello che sarà tenuto fra giorni nella stessa città, mostrando la grande partecipazione che vi hanno dato gli scienziati italiani.

Il Duce ha elogiato molto vivamente l'attività del sen. D'Amelio e dei suoi collaboratori.

Il Duce ha pure ricevuto l'ing. sen. Sagramoso, presidente della Società «Breda», che gli ha ampiamente riferito sull'attività della società, la quale nei suoi stabilimenti di Milano, Sesto San Giovanni, Brescia, Roma, Venezia e Napoli, occupa circa ventimila operai, sei volte in più di quelli che aveva nel 1934.

Il sen. Sagramoso, ha anche riferito sullo sviluppo delle concessioni minerarie per le quali è già stato constatato una massa di minerali ferrosi, dal cinque ai sei milioni di tonnellate. Gli operai occupati nelle miniere della «Breda», che erano 162 nel 1937, sono saliti nel 1939 a 729, ed il minerale prodotto da 2 mila tonnellate a 14 mila.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto fattogli dal sen. Sagramoso.

Il Duce ha infine ricevuto il cons. naz. prof. Sergio Panunzio, il quale gli ha fatto omaggio del suo volume sulla «Teoria generale dello Stato fascista» giunto alla seconda edizione e già tradotto in molte lingue.

SABATO 7

ROMA. — Il rapporto dei Gerarchi delle provincie continua, in Palazzo Venezia, dinanzi al Duce.

Sono convenuti da Cagliari, da Sassari, da Nuoro, i Prefetti, i Federali, i Direttori federali, le Fiduclarie dei Fasci femminili, gli Ispettori federali, il Direttorio dei Fasci di ciascun capoluogo, tutti Segretari dei Fasci, i Fiduclari dei Gruppi regionali, i componenti la Commissione di disciplina ed i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche. Tra i Gerarchi è anche, insieme con alcuni ufficiali superiori, il Comandante la XIV Zona CC. NN.

Dopo la relazione letta dal Federale di Cagliari, il Duce ha parlato ai gerarchi di Sardegna tra l'entusiasmo più vibrante.

Il Duce non ha fatto alcun riferimento alla situazione internazionale, ma si è occupato dell'economia autarchica, e ricordando il secolare eroismo dei Sardi ha elogiato lo spirito fiero della Gente di Sardegna

e ha detto che, come sempre le massime cure del Regime saranno rivolte a quell'Isola che giustamente è stata definita baluardo di Roma verso l'occidente.

I Gerarchi di Sardegna hanno interrotto il Duce a ogni frase: erano grida, clamori di acclamazioni persistenti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Quadrumviro Emilio De Bono che gli ha riferito su questioni di carattere militare.

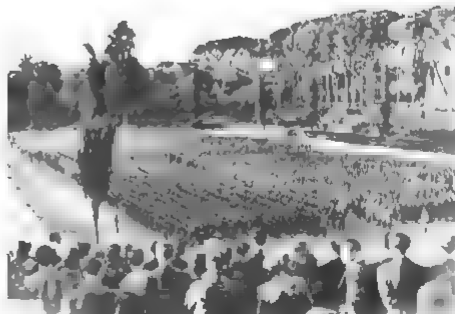
Il Duce ha comunicato al Maresciallo De Bono la sua nomina a Ispettore delle truppe di Oltre Mare.

GENOVA. Il Ministro delle corporazioni si è recato a compiere una visita ai nuovi impianti siderurgici della Società Italiana Acciaierie di Cornigliano, che proseguono secondo il programma stabilito. Successivamente S. E. Lantini ha visitato i nuovi lavori in corso nella città.

ROMA. — Secondo quanto già disposto dal Segretario del P. N. F. Comandante generale della G.I.L., hanno avuto inizio, i tutti i Comuni, i corsi premilitari della G.I.L.

MESSINA. — L'inizio dei Corsi premilitari ha avuto luogo, presenti il Duca di Spoleto, comandante della Quarta Divisione navale e il dott. Molino, ispettore del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel palazzo del Littorio il fascista Pino Bellinetti, direttore de «La Scure», di Piacenza, che gli ha riferito sull'azione svolta dal giornale nella Provincia.



ROMA — Inaugurazione dei Corsi Premilitari alla presenza di S. E. Starace.

ROMA. — Il capo di S. M. della Milizia ha ispezionato il 135° battaglione a Teramo, il 131° a Raiano, il 132° ad Avezzano.

VERONA. — E' stata aperta la Fiera autunnale dei cavalli.

PALERMO. — L'accademico Bertoni ha tenuto, nel salone del Circolo della stampa di Palermo, una conferenza sul tema: « I poeti del Duecento ».

Sotto la presidenza dell'accademico Marinetti, segretario nazionale del Sindacato Fascista autori e scrittori, ha avuto luogo la seduta inaugurale del quinto Congresso nazionale degli autori e scrittori. Marinetti ha pronunciato il discorso inaugurale prospettando un quadro sintetico della letteratura italiana di Sicilia verso la fine dell'Ottocento.

E' stata inaugurata la Mostra del libro, e in serata, al teatro Biondo, si sono iniziati gli spettacoli del teatro delle arti di Roma inseriti nelle grandi celebrazioni in corso.

La luminosa figura del grande siciliano cardinale Giuseppe Benedetto Dusmet è stata rievocata a Catania nell'austero tempio dei Benedettini, da padre Agostino Gemelli, presenti autorità, gerarchie e molta folla.

A Trapani, il sottosegretario di Stato alle Comunicazioni De Marsanich ha celebrato al Teatro civico i Florio.

A Siracusa l'accademico Bignone ha celebrato, al Teatro Comunale, l'immortale poeta Teocrito.



NAPOLI. — Inaugurazione dei corsi premilitari alla presenza di tutte le Autorità civili, militari e politiche.

DOMENICA 8

BOLZANO. — Il Segretario del Partito, giunto in Alto Adige, per presenziare al Gran Premio di Merano, ha sostato nella nostra città, dove ha passato in rassegna le formazioni fasciste bolzanesi e ha inaugurato il rione delle case semirurali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo del Littorio, accompagnato dal Segretario federale dell'Urbe, i fascisti Umberto Bernasconi, direttore di « Notizie da Roma » e il redattore Daniele Crespi, che gli hanno presentato le ultime due annate del settimanale murale edito dalla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe. Il Segretario del Partito ha espresso il suo vivo elogio per lo sviluppo assunto dal foglio murale e per la sua efficace propaganda tra il popolo.

BURGOS. — La cerimonia della presentazione delle credenziali del R. Ambasciatore d'Italia, generale Gamba, svoltasi in forma solenne, ha dato luogo a

entusiastiche dimostrazioni da parte di una grande folla, che ha inneggiato calorosamente all'Italia, al Duce ed al generale Gamba.

SCHIO. — Diecimila lavoratori della provincia di Vicenza si sono concentrati a Schio per celebrare in una ardente adunata la Sagra del tessitore, alla presenza del cons. naz. Capoferri, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria.



BURGOS. — Il Generale Franco va al Palazzo della Divisione per ricevere dal Gen. Gamba le credenziali che lo accreditano quale Ambasciatore d'Italia.

LUNEDI 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Eugenio Cosulich, che gli ha riferito su questioni di carattere giornalistico in relazione alla rivista « L'idea di Roma » da lui diretta.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, presente il vice Segretario Serena, ai vice-comandanti dei Centri federali di mobilitazione civile delle province delle Marche, dell'Umbria, dell'Abruzzo e Molise, della Campania, delle Puglie, della Calabria, della Lucania, della Sicilia e della Sardegna.

NAPOLI. — Il Capo di S. M. della Milizia, ha ispezionato i battaglioni di Camice Nero di Napoli.

SAVONA. — Stasera alle 17.30 è giunto improvvisamente a Savona il Segretario del Partito, accompagnato dall'ispettore del Partito per l'A. O. I. Fossa.

ROMA. — E' giunto all'Aeroporto del Littorio l'apparecchio giapponese « Nippon » che compie un giro giornalistico mondiale.

BERGAMO. — Il Ministro delle Corporazioni è giunto in forma privata a Dalmine dove ha visitato gli stabilimenti della Società Dalmine, interessandosi minutamente a ogni lavorazione e apprezzando i perfezionamenti tecnici raggiunti.

MARTEDI 10

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica ha offerto alla Casa dell'Aviatore, in onore dell'equipaggio dell'aeroplano giapponese «Nippon», un rancio che si è svolto fra il più schietto cameratismo da parte degli aviatori dei due Paesi.



ROMA. — L'arrivo dell'aeroplano giapponese «Nippon» in giro giornalistico intorno al mondo. L'omaggio di saluto agli ospiti.

AGRIGENTO. — L'Accademico d'Italia Renato Simoni, continuando le manifestazioni in onore dei grandi siciliani, ha commemorato al teatro Comunale, Luigi Pirandello.

MERCOLEDI 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Frignani direttore del Banco di Napoli, che gli ha riferito sull'andamento del grande Istituto di cui è imminente la celebrazione del quarto centenario di vita.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto fattogli ed ha elogiato l'opera svolta dal camerata Frignani.

FISA. — S. M. il Re Imperatore ha inaugurato la ventottesima riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

S. E. Bottai ha pronunciato l'orazione ufficiale.

ROMA. — La Regina Imperatrice ha ricevuto in privata udienza, nella residenza reale di San Rossore, alla presenza della fiduciaria provinciale dei Fasci femminili di Firenze, la commissaria nazionale provinciale dell'Associazione nazionale fascista donne artiste e laureate, contessa Onorina Bargagli Petrucci, la quale ha fatto omaggio alla augusta Sovrana della sua opera, documentario di episodi storici della giornata della fede.

ROMA. — Il Ministro della Cultura popolare ha ricevuto, presentatigli dal direttore generale della stampa estera, gli inviati speciali del gruppo dei giornali giapponesi «Osaka Mainichi» e «Tokio Nichi Nichi» che a bordo del loro apparecchio «Nippon» compiono in volo una missione augurale intorno al mondo.

Il capo della Missione sig. Takeo Ohara ha rimesso al ministro Alfieri un messaggio indirizzato al Duce dal sig. S. Takashi, presidente del Consiglio dei direttori dei due giornali, ed ha quindi espresso la sua

gioia e quella dei suoi camerati di volo di trovarsi in Italia, nonché la loro gratitudine per le cordiali accoglienze con le quali sono stati ricevuti.

GIOVEDI 12

ROMA. — Il Duce, presente il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, ha ricevuto il consigliere nazionale dott. Carlo Boldi, primo podestà di Addis Abeba, il quale gli ha riferito sulla attività svolta nei primi dieci mesi del suo incarico, e sullo sviluppo dato ai lavori nella capitale dell'A. O. I. Definito ed approvato nel gennaio scorso il piano regolatore di massima della città, sono stati portati a termine tutti i piani particolareggiati delle varie zone che il Podestà ha presentato al Duce.

Il Duce ha espresso al podestà Boldi il Suo compiacimento e, dandogli le direttive per l'ulteriore potenziamento della capitale dell'A. O. I. ha affermato che il lavoro non deve subire assolutamente soste.

Il camerata Boldi ha quindi presentato al Duce un ricco dono, offertogli in occasione delle sue recenti nozze, pregandolo di ripartirne il controvalore tra gli orfani dei Legionari dell'Impero e per l'inizio della costruzione delle Case del Fascio di Casalcermetti e di Ponzano Monferrato.

Il Duce ha espresso al camerata Boldi il Suo gradimento per il gesto significativo.

ROMA. — Ha decollato alla volta di Rodi, dall'aeroporto del Littorio, il monoplano bimotore giapponese «Nippon» che sta compiendo il giro del mondo.

GONDAR. — Il viceré è giunto in volo nel capoluogo dell'Amara accolto dal Governatore e da tutte le autorità e gerarchie e fatto segno ad una calorosa accoglienza, da parte della popolazione nazionale ed indigena.

NAPOLI. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, ricevuto alla stazione dalle prime autorità e gerarchie cittadine, dal commissario generale della Mostra di Jutremare e dai tecnici del genio civile, ha proceduto ad una completa rassegna delle opere in corso nel capoluogo.

ROMA. — E' partito da Roma per Londra il dott. Giuseppe Bastianini, ambasciatore d'Italia a Londra. Erano a salutarlo alla stazione termini il ministro di Grazia e Giustizia, Dino Grandi, i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli Affari albanesi, l'ambasciatore d'Inghilterra ch'era accompagnato dal consigliere e dal personale dell'Ambasciata, vari altri capi-missione e diplomatici, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante dei Carabinieri reali, il capo di Gabinetto del ministro degli Esteri, il direttore generale della stampa estera, il capo del cerimoniale e alti funzionari del Ministero degli Esteri e del Ministero della Cultura popolare.

NOVARA. — E' morto l'Ambasciatore Riccardo Bolaffi, senatore del Regno, Aveva 81 anni. Entrato giovanissimo nella carriera diplomatica, aveva trascorso un lungo periodo in Oriente, entrando nel novero dei cosiddetti «specialisti balcanici». Nel 1907 fu chiamato alla carica di segretario generale del Ministero per gli Affari esteri, ed ebbe, collaboratore di tre successivi Ministri, parte importante nelle crisi politiche del tempo (annessione della Bosnia-Erzegovina, guerre balcaniche, impresa di Libia).

Nominato nel 1912 ambasciatore a Berlino con la missione di rendere più amichevoli i rapporti italo-tedeschi, fu richiamato, dopo un periodo penoso e difficile, nel maggio del 1915.

VENERDI 13

ROMA. — Al Palazzo Vendramin Calergi, presso il Centro Volpi di elettrotecnica, si sono iniziati i lavori del I Convegno nazionale per lo sviluppo dell'istruzione tecnico-industriale in Italia, promosso dalla

Confederazione fascista degli industriali d'intesa con la Federazione nazionale fascista dei dirigenti industriali e in collaborazione col Centro Volpi.

PISA. — Il Re Imperatore, alto patrono della Società italiana per il progresso delle scienze, si è compiaciuto di ricevere a San Rossore il presidente della Società, Mariano d'Amelio, il segretario generale prof. Lucio Silla e il Rettore della R. Università di Pisa, prof. Evaristo Breccia. Il Sovrano ha accolto con vivo compiacimento l'omaggio dei sei volumi dell'opera celebrativa del primo centenario della Società intitolata « Un secolo di progresso scientifico italiano 1839-1939 », interessandosi dei lavori del congresso pisano delle scienze e dell'attività che la Società svolge per l'incremento della scienza nazionale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Attilio Prodam che gli ha fatto gradito omaggio del libro « Gli Argonauti del Carnaro », pubblicato nel Ventennale dell'impresa di Fiume.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto a Palazzo Littorio il fascista Italo Scorsa che gli ha fatto omaggio della collezione della rivista « Espansione Imperiale ».

ROMA. — Si è concluso il campionato ippico dei Carabinieri che comportava tre prove.

Il ministro Segretario del Partito, presente sul campo della Società romana di equitazione, ha voluto partecipare fuori gara col suo cavallo Intrepido alla prova di campagna e a quella di concorso ippico superandole brillantemente. Infine ha premiato i vincitori consegnando la Coppa del Partito al ten. Unali.

ROMA. — E' giunto il Presidente dell'Esposizione mondiale di New York. Accompagnato dal senatore Cini egli ha visitato i lavori in corso dell'Esposizione Universale di Roma del 1942.

SABATO 14

ROMA. — Si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato corporativo centrale. Erano presenti tutti i ministri e i sottosegretari di Stato ad eccezione del ministro Bottai, del sottosegretario Tassinari e Ricci, assenti per servizio; i vice-presidenti delle Corporazioni e i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti, dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, ad eccezione dei consiglieri nazionali Fassini e Gray e del conte Volpi, assenti giustificati.

Erano stati invitati alla seduta i presidenti delle Consulte coloniali corporative dell'Africa italiana, i presidenti della Federazione nazionale fascista Casse

mutue lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, il presidente della Cassa nazionale malattie addetti al commercio, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei medici e il commissario generale per le fabbricazioni di guerra.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal ministro Lantini, i camerati consiglieri nazionali Pietro Capoferri e Piero Pirelli, rispettivamente presidente e vice-presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e degli industriali, che gli hanno presentato il testo dell'accordo stipulato in data 12 corrente, con il quale viene esteso ai fiduciari di azienda ed ai corrispondenti di reparto riconosciuti dal Partito col « Foglio di disposizioni » del 30 ottobre, il contratto collettivo per la disciplina del trasferimento e licenziamento dei lavoratori che rivestono cariche sindacali.

Il presidente della Confederazione dei lavoratori ed il vice-presidente della Confederazione degli industriali hanno poi comunicato al Duce che sono stati stipulati in tutta Italia i contratti di lavoro integrativi per gli impiegati ed i contratti per gli impiegati delle industrie elettriche della Lombardia, dell'Emilia, del Trentino, della Toscana e del Piemonte. Hanno inoltre comunicato l'intesa diretta a sveltire il procedimento per l'esame delle controversie e per la stipulazione dei contratti di lavoro.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Carlo Bianchi, presidente della Camera di commercio italiana per la Svizzera, che ha riferito al Capo del Governo su alcune questioni concernenti i rapporti commerciali fra l'Italia e la Svizzera e su rilevanti interessi che accomunano i due Paesi.

Il Duce ha poi ricevuto, sempre a Palazzo Venezia, in due successive udienze, il Principe Gian Giacomo Borghese ed ha esaminato dettagliatamente gli importanti problemi di vario ordine concernenti la vita della Capitale per i quali ha impartito precise direttive ed ha dettato definitive soluzioni.

Il Duce ha pure ricevuto il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, consigliere nazionale Fabbrici, che era accompagnato dal direttore dell'Ente, Dall'Orto. Il presidente dell'Ente ha riferito sull'attività che le Cooperative svolgono per l'autarchia, soprattutto nel settore dell'economia agraria.

CUNEO. — E' giunto il Capo di stato maggiore della Milizia, che si è immediatamente recato, accompagnato dal segretario federale a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il Capo di Stato maggiore ha proseguito quindi per Venasca, Briga Marittima, Sambuco e Terme Valdieri, ove ha ispezionato i quattro Battaglioni Camicie Nere rilevando l'alto spirito che anima i reparti.

LONDRA. — Giuseppe Bastianini, ambasciatore di Italia, è giunto nel pomeriggio nel porto di Folkestone, dove è stato ricevuto dall'incaricato d'Affari.

Da Folkestone, l'ambasciatore Bastianini, accompagnato dall'incaricato d'affari, ha proseguito per Londra con un'automobile che lord Halifax aveva messo a sua disposizione per evitargli i disagi e gli indugi di un viaggio ferroviario nelle condizioni attuali.

DOMENICA 15

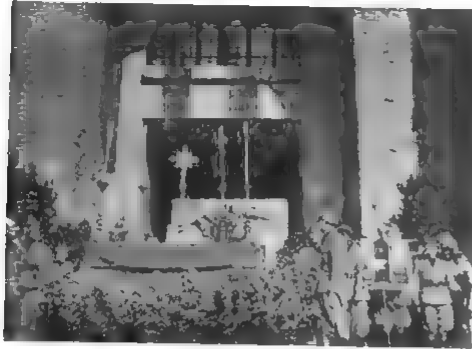
ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il sottosegretario alla Guerra, gen. Parlani, capo di S. M. dell'Esercito, il gen. Basso, direttore generale dell'artiglieria, e il gen. Saracino, direttore dei servizi tecnici d'artiglieria, i quali gli hanno prospettato taluni problemi riguardanti il potenziamento delle artiglierie italiane.

Alla fine del colloquio, che è durato quasi due ore, il Duce ha impartito le direttive necessarie per la soluzione di tutti i problemi più urgenti in questo settore.



ROMA. — Il Presidente dell'Esposizione mondiale di New York visita i lavori dell'E. 42, accompagnato dal senatore Cini.

ROMA. — Il Duce, pilotando il suo trimotore da bombardamento, ha compiuto un volo di allenamento sul litorale tirrenico.



ROMA — La Messa celebrata alla Casa Madre dei mutilati per il X. Annuale dei Reparti Mutilati della M. V. S. N.

VENEZIA. — La seduta di chiusura del primo convegno nazionale per lo sviluppo dell'istruzione tecnica-industriale si è tenuta nella sala dello scrutinio in palazzo ducale, alla presenza di una folla di congressisti e autorità e con l'intervento del ministro dell'Educazione nazionale, Bottai, e del ministro delle Corporazioni, Lantini.

NAPOLI. — Il Segretario del Partito ha assistito alla manifestazione di chiusura del Campionato nazionale femminile della G.I.L.

Il Segretario del Partito ha visitato numerose opere pubbliche tra cui il Collegio della G. I. L. fondazione del Banco di Napoli e i lavori della Mostra d'Oltremare.

ROMA. — Il decennale della Legione romana Mutilati è stato celebrato con austera cerimonia militare

davanti alla Casa-madre del Mutilato. Tutti i reparti della Legione, 2000 uomini in armi, erano schierati agli ordini del comandante la Legione. Sotto il portone della Casa-madre era eretto l'altare da campo circondato dai ciechi di guerra. Presenziavano la cerimonia il generale Mazzetti, il federale, il vice-prefetto, il gen. Baccarini e la Medaglia d'oro Tognoni.

FORLIMPOPOLI. — Donna Rachele Mussolini consorte del Duce e S. E. Tassinari hanno assistito all'inizio dei lavori per una grande distilleria di sorgo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Solmi, presidente della Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani », e l'architetto Maroni, i quali gli hanno illustrato il progetto esecutivo per il mausoleo del comandante Gabriele d'Annunzio e dei dieci legionari da erigersi sul mastio del Vittoriale.

Il Duce ha dato ordini per la sollecita esecuzione dell'opera, disponendone il finanziamento.

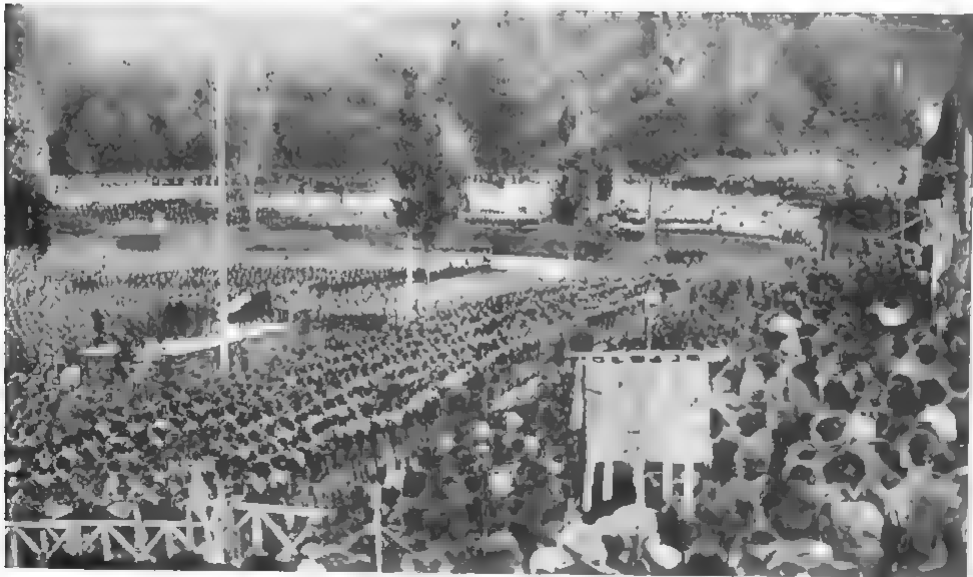
Dagli eredi del conte Rodolfo Crespi, di San Paolo del Brasile, il Duce ha ricevuto un'offerta di 500 mila lire in esecuzione della volontà del defunto. Il Duce ha destinato la somma all'esecuzione di opere di pubblica utilità.

FERRARA. — Nell'ampio salone della Mostra del Ventennale, si è svolto un convegno di oltre 500 frutticoltori della Valle Padana, presieduto dal ministro dell'Agricoltura Rossoni.

VENEZIA. — Il sottosegretario alla Marina mercantile, Host Venturi ha inaugurato sulla riva delle Zattere la Casa del marinaio « Costanzo Ciano ».

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal comandante la II Zona CC. NN., ha ispezionato i seguenti battaglioni: 33° « Imperia », 34° « Savona » presenti il generale di Corpo d'Armata S. E. Berti e il comandante la Divisione gen. Bracco, 5° « Tortona » e 3° « Cuneo » presenti il comandante la Divisione gen. Nebbia, 36° « Genova », presente il comandante di Corpo di Armata S. E. Bertini, 35° « La Spezia » e 80° « Pisa ».

PISA. — S. E. Russo capo di S. M. della Milizia giunto improvvisamente nella nostra città, ha ispe-



ROMA — La cerimonia della XIII Leva Fascista.

zionato stamane l'88^a Battaglione CC. NN. « Inescrabile » della 90^a Legione Pisa.

LUNEDÌ 16

ROMA. — Tra ardenti manifestazioni delle forze giovanili fasciste e del popolo si è svolta, alla presenza del Duce, la XIII leva fascista.

Le cerimonie inaugurali dell'anno scolastico hanno avuto, unitamente alla leva fascista, solenne celebrazioni in tutti i Comuni d'Italia.

S. E. Bottai ha assistito alle cerimonie di Bologna e Arezzo, Ricci a Carbonia e a Iglesias ed in ogni provincia e comune gerarchi e popolo hanno presenziato ai riti tra manifestazioni di fede al Duce.



ROMA — Anna Maria Mussolini alla Scuola in via Tevere nel giorno dell'inaugurazione dell'anno scolastico.

PISA. — Il Re Imperatore ha ricevuto nella Reggia di San Rossore, il podestà, il vice-podestà e il segretario generale del Comune di Pisa, con i quali si è intrattenuto in affabile colloquio.

COMO. — Il Segretario amministrativo del Partito, giunto a Como, dopo aver reso omaggio al Sacralo dei Caduti fascisti, ha visitato, accompagnato dal segretario federale, tutti gli uffici della Federazione dei Fasci di combattimento.

BELGRADO. — E' giunta a Belgrado una Delegazione commerciale italiana diretta dal prof. Masi incaricata di procedere al regolamento delle questioni inerenti all'accordo economico italo-jugoslavo.



ROMA — Romano Mussolini, alunno del R. Liceo-Ginnasio « Tasso », si reca all'inaugurazione dell'anno scolastico.

FERRARA. — Si è spento a Ferrara, in seguito a un improvviso male, il gr. uff. Pietro Niccolini, senatore del Regno.

BERNA. — E' morto a Losanna Pasquale Boninsegni che nel luglio scorso era stato creato senatore del Regno per i suoi meriti scientifici. Da oltre 30 anni il defunto era titolare della cattedra di economia politica e direttore della scuola di studi sociali. Il Boninsegni aveva raccolto e continuato la tradizione di Vilfredo Pareto, e aveva avuto l'onore con questo grande maestro di contare un allievo eccezionale, Benito Mussolini.

MARTEDÌ 17

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, hanno proseguito a Palazzo Venezia i lavori del Comitato corporativo centrale.

CAGLIARI. — Il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, Ricci, è partito da Elmas in volo per rientrare alla capitale. Durante la sua sosta nell'isola, il sottosegretario, accompagnato dall'ingegnere capo del distretto minerario e dall'Ispettore corporativo, ha eseguito un giro d'ispezione alle varie zone minerarie della Sardegna.

TORRE DI ZUINO. — Una ispezione autarchica nel campo dell'agricoltura è stata eseguita dal sottosegretario Tassinari a Torre di Zuino, la « Città della Cellulosa ». Belli è stato ricevuto dal cons. naz. Marinotti, amministratore delegato della Sna Viscosa e presidente della S.A.I.C.I., il quale gli ha fatto da guida nella visita alla gestione agricola e alla gestione industriale.

ROMA. Nella sua casa alla Passeggiata Ripetta è morta la vedova di Leonida Bissolati. Fu donna di nobili virtù e del compagno della sua vita custodi con alto amore il ricordo.

MERCOLEDÌ 18

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Sottosegretario agli Interni ed il capo della Polizia, i questori del Regno, per il consueto rapporto annuale ed ha loro impartito le istruzioni per l'anno XVIII, anche in vista degli avvenimenti internazionali.

Il Duce ha dato ai questori l'incarico di trasmettere il suo saluto e il suo compiacimento a tutti i funzionari ed agenti dipendenti.

ROMA. — I Questori del Regno e i funzionari di P. S. in occasione dell'annuale della costituzione del Corpo di Polizia hanno reso omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti Fascisti nel Sacralo di Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro Scipione Innocenti e l'architetto Melchiorre Bega, i quali gli hanno sottoposto un accuratissimo progetto, con plastiche ed elementi di costo, di un nuovo tipo di case per l'operaio, ad elementi multipli.

Il Duce, dopo avere particolarmente esaminato i lavori e i dati fornitigli, ha elogiato l'iniziativa ed ha promesso il suo interessamento per la realizzazione dei progetti.

ROMA. — Sotto la presidenza del sen. D'Amelio, e con l'intervento del conte Grandi, Ministro Guardasigilli, si è riunita al Senato, la Commissione delle Camere legislative per riforma dei Codici. Erano presenti i senatori D'Amelio, presidente, Anselmi, Barcellona, Berio, Cogliolo, Di Marzo, Fabbri, Facchinetti, Moresco, Nucci, Piolacasselli, Romano, Santi, Sarrocchi, Scialoja, Tassoni ed i consiglieri nazionali Andriani, Biggini, Ascolini, Costamagna, Cristini, Di Giacomo, Leva, Macarini, Carmignano, Panunzio, Carlo Faverelli, Pierantonio, Puntolo, Amicare Rossi, Rotigliano, Suppliet, Tumedei.

diplomatica. Fu dapprima ad Algeri e poi lungamente a Berlino dove era molto apprezzata e stimata per le sue rare doti di cultura, ingegno e bontà.



PALERMO — S. E. Starace da inizio ai lavori di bonifica del latifondo siciliano.

DOMENICA 22

NAPOLI. — Con la motonave «Città di Napoli», proveniente da Palermo, hanno fatto ritorno le gloriose insegne del Partito e con esse S. E. Starace, i membri del Governo e i componenti il Consiglio nazionale del Partito.

ROMA. — Le Insegne del Partito e con esse S. E. Starace, i membri del Governo e i componenti il Consiglio nazionale del Partito, sono giunte alla Capitale. Le Insegne del Partito sono state immediatamente portate al Palazzo del Littorio, con la prescritta scorta d'onore.

CALTAGIRONE. — Alla presenza del Sottosegretario alla bonifica integrale, si è svolta la cerimonia dell'immissione nei primi quaranta poderi del demanio comunale di San Pietro di Caltagirone, di quaranta famiglie.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Ministro delle Finanze, l'ing. Boselli, Direttore generale dei Monopoli, il quale ha illustrato lo sviluppo ed i risultati raggiunti dall'Azienda Tabacchi italiani (A.T.I.) nella concessione di Tigrinna sul Gebel tripolino.



NAPOLI — S. E. Starace col Direttorio Nazionale del P. N. F. ritorna da Palermo dove ha dato inizio ai lavori di bonifica del latifondo siciliano.

Il Duce ha seguito con vivo interesse l'esposizione dell'ing. Boselli, elogiando l'opera da lui svolta ed il lavoro della Direzione dei rurali di Tigrinna.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Guido Mattioli, direttore de «L'Aviazione» il quale gli ha fatto omaggio del suo volume: «L'Aviazione fascista e la conquista dell'Impero».

PALERMO. — Nell'aula magna dell'Università di Palermo l'Accademico d'Italia Ugo Ojetti ha celebrato, presenti autorità, gerarchie e foltissimo pubblico, Domenico Trentacoste.

GORIZIA. — In memoria di Filippo Corridoni ha avuto luogo, alla Trincea delle Frasche, un austero rito commemorativo, al quale hanno assistito il vicepresidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, i dirigenti e funzionari delle Unioni dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del commercio di Gorizia e foltissimo stuolo di lavoratori isontini e organizzati del Partito e della G.I.L. della zona del Carso.

LUNEDÌ 23

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Antonio Pesenti, ed il Gr. Uff. Pietro Verdi, rispettivamente Presidente ed Amministratore delegato del Banco di Roma, che lo hanno intrattenuto sull'andamento dell'Istituto e gli hanno fatto omaggio di un album do-



LIVORNO — S. E. il Conte Ciano segue il feretro della sorella Contessa Maria Magistrati-Ciano.

cumentario della attività svolta durante il primo triennio nell'Impero. Hanno quindi riferito sull'opera imponente che l'Istituto svolge in Italia e all'estero a fiancheggiamento dei programmi dell'autarchia e di quelli inerenti ai problemi della importazione e della esportazione.

LIVORNO. — Livorno ha tributato solenni commosse onoranze alla salma della contessa Maria Magistrati Ciano. La città, che or sono pochi mesi ha pianto la morte dell'Eroe di Buccari, ha visto stamane sfilare per le sue vie il funebre corteo della figlia dilettissima di Costanzo Ciano.

PARMA. — Ricorrendo il 24° anniversario della morte di Filippo Corridoni, Parma e particolarmente l'Oltretorrente hanno tributato alla memoria del tribuno l'omaggio più deferente e sentito.

POTENZA. — Il Ministro Bottai ha visitato numerosi Istituti scolastici ed ha inaugurato la Biblioteca provinciale. Il Ministro ha passato in rassegna lo schieramento delle forze della G.I.L.

ROVIGO. — Il Ministro Rossoni ha inaugurato i magazzini per gli ammassi per la canapa ed ha presieduta una importante riunione di dirigenti delle forze produttive agricole del Polesine.

ROMA. — Sono state tratte dal Sacralo delle bandiere, nel Vittoriano, i vessilli del 32, 127, 128, 139 140, 207 e 208 Reggimento di fanteria e del 48 e 49 artiglieria ultimamente ricostituiti.



ROMA — Il Duce ha tenuto l'annuale rapporto a Palazzo Venezia ai Questori del Regno convenuti da tutte le provincie d'Italia.

GIOVEDÌ 19

ROMA. — Accompagnato dal Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, il Duce ha ricevuto il cons. naz. Mario Ascone il quale gli ha riferito sulla trasformazione agraria della Nurra e sul programma per la costruzione di altri quattrocento poderi su ettari quindicimila di terreno attualmente incolti.

Tale appoderamento consentirà di fissare alla terra, nel comprensorio di Fertilia, circa cinquecento unità familiari di braccianti agricoli e richiederà, per le realizzazioni delle opere previste, oltre due milioni di giornate lavorative.

Il Duce, nel prendere atto dell'opera svolta, ha disposto che il 10 dicembre XVIII sia inaugurata l'opera compiuta e sia dato inizio ai nuovi appoderamenti con la costruzione di cento nuove case coloniche e il completamento dei lavori relativi alla borgata di Fertilia, presenti il Sottosegretario di Stato per la Bonifica Integrale e il Commissario per le migrazioni e la colonizzazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Giovanni Marro, che gli ha fatto gradito omaggio di varie sue pubblicazioni di carattere demografico e razziale.

PISA. — Stamane il Re Imperatore ha ricevuto a San Rossore il segretario federale di Pisa, il quale era accompagnato dal vice-segretario federali, cons. naz. Biscione e dott. Macchia, dal vice-segretario del Fascio di Combattimento di Pisa, dal segretario del Guf e dai membri del direttorio federale.

Il Re Imperatore ha intrattenuto in affabile colloquio i gerarchi, i quali hanno recato al Sovrano il referente saluto delle Camicie nere della provincia di Pisa.

BRESCIA. — Il Capo di Stato maggiore della Milizia, accompagnato dal comandante la III Zona Camicie nere, ha ispezionato i battaglioni 17. Cremona, 20. Suzara, 15. Brescia, 23. Mantova, 14. Bergamo.

ARGIROCASTRO. — Il Luogotenente generale ha inaugurato l'acquedotto di Argirocastro presenti i membri del Governo albanese e le gerarchie del Regime.

VENERDÌ 20

ROMA. — Le insegne del Partito sono partite per Palermo, dove si riunirà il Consiglio nazionale del P. N. F.

A Napoli l'imbarco delle insegne e del Segretario

del Partito con i Gerarchi, ha dato luogo ad una imponente manifestazione di popolo e di Camicie nere.

MILANO. — Al Teatro della Mostra di Leonardo e delle Invenzioni Italiane, con l'intervento di alte gerarchie civili e militari e di una folla di industriali, di tecnici e di studiosi, si sono iniziati i lavori del primo Convegno nazionale per l'applicazione dell'alluminio, magnesio e loro leghe.

La seduta inaugurale è stata presieduta in rappresentanza del Ministro Lantini, dal vice-presidente della Corporazione della meccanica, generale Manni vicepresidente del Convegno. Erano al tavolo della presidenza, il Maresciallo Badoglio presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, sotto il cui auspicio il Convegno ha luogo, il prefetto, il cons. naz. Venturi vicepresidente della Corporazione metallurgica in rappresentanza del Partito, il cons. naz. Tarchi vicepresidente della Corporazione chimica ed altre personalità.

ROMA. — Proveniente da Bucarest, è giunto a Roma Raoul Bossy, nuovo ministro di Romania presso il Quirinale.

ROMA. — Il capo di S. M. della Milizia, dopo aver visitato i Comandi della 3^a Zona Camicie nere, del 5^o Gruppo battaglioni e del Comando contraerei di Milano, proseguendo nelle sue ispezioni senza preavviso ha successivamente visitato il comando della 27^a Legione a Lodi, il comando della 83^a a Piacenza e quello della 74^a Legione a Fidenza.



NAPOLI. — S. E. Starace col Consiglio Nazionale del Partito s'imbarca per Palermo ove darà inizio ai lavori di bonifica del latifondo siciliano.

SABATO 21

PALERMO. — La bonifica del latifondo Siciliano, è stata iniziata nell'Isola eroica alla presenza del Segretario del Partito, delle Gerarchie del P. N. F., dei membri del Governo e delle gerarchie sindacali, tra il più vivo entusiasmo del popolo e delle Camicie nere, inneggianti al Duce.

Il Segretario del Partito ha letto alla folla l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ammiraglio senatore Antonio Foschini, il quale gli ha riferito sulla sua gestione di presidente dell'Ente nazionale per l'educazione marinara.

ROMA. — E' deceduta in Roma la contessa Maria Ciano Magistrati.

La contessa Maria Ciano Magistrati, secondogenita di Costanza Ciano, l'eroe di Buccari, era consorte del conte Massimo Magistrati, ministro plenipotenziario presso la nostra Ambasciata di Berlino. Aveva solo 33 anni. Ha seguito sempre il marito nella sua carriera



LIVORNO. — I conti Ciano ai funerali della Contessa Magistrati.

MARTEDI 24

UDINE. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal Comandante della 4ª Zona, ha ispezionato ad Ajello il 63º battaglione Camicie Nere fra ardenti dimostrazioni di fede al Duce. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha proseguito per Gemona ed Udine dove ha ispezionato senza preavviso la 55ª legione alpina e la 63ª legione « Tagliamento ».

ROMA. — Si è riunita, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Riccardo, la Commissione legislativa dell'Africa Italiana alla quale ha partecipato anche il cons. naz. Davide Fossà, che, non facendone parte, è stato autorizzato dal vice-presidente della Camera a intervenire.

Prima di iniziare lo svolgimento dell'ordine del giorno il Presidente ha rievocato con commosse parole Costanzo Ciano. Quindi la Commissione ha preso in esame e approvato le modificazioni alla legge sulla costituzione dell'Ente di colonizzazione di Romagna d'Etiopia.

CATANIA. — Nell'aula magna della regia Università si è iniziato il Convegno nazionale per gli studi verghiani presieduto dal presidente della Confederazione nazionale professionisti ed artisti.

MERCOLEDI 25

ROMA. — Il Duce ha effettuato stamane un volo di allenamento, pilotando un apparecchio trimotore da bombardamento.

Partito dall'Aeroporto del Littorio alle ore 7,50, il Duce sorvolava a lungo il Tirreno e l'Agro Pontino. Sulla via del ritorno, discese a bassa quota, ispezionava i lavori di Pomezia, della Via Imperiale e dell'E. 42. Alle ore 9, atterrava all'aeroporto del Littorio, recandosi a Palazzo Venezia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro Grandi, il quale gli ha sottoposto il testo legislativo del Libro del nuovo Codice Civile sulle Successioni e Donazioni.

Il Duce il quale ha seguito costantemente l'opera di formazione di questa legge generale, impartendo volta per volta le sue istruzioni e direttive intorno ai singoli istituti giuridici che compongono il Libro, ha dato la sua approvazione definitiva al testo legislativo che il Guardiasigilli gli ha sottoposto, ed ha rivolto al Ministro Grandi ed ai suoi collaboratori il suo alto elogio per il lavoro fatto e per avere portato a compimento questa parte così importante della riforma fascista dei codici.

Il nuovo Libro sulle Successioni e Donazioni sarà sottoposto all'augusta firma del Re Imperatore e il 28 ottobre annuale della Marcia su Roma, verrà alla presenza del Duce, solennemente depositato in Cam-

pidoglio dal Guardiasigilli. Esso rimarrà così fra le opere del Regime compiute nell'anno XVII della Rivoluzione fascista.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale designato d'armata Augusto Grassi, il quale gli ha riferito su questioni di carattere militare.

PISA. — La Regina si è recata all'Ospedale di Santa Chiara per visitare gli ammalati del reparto enfalitico intitolato al suo nome e il reparto medico donne. L'augusta visitatrice ha avuto per i degenti amorevoli parole di conforto.

ROMA. — S. E. Lozoraitis ministro di Lituania presso il Quirinale, accompagnato dal personale della legazione si è recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nel palazzo del Littorio dove è stato ricevuto dal vice-Segretario del Partito Supplej e dal capo del centro stranieri.

GIOVEDI 26

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, ha assistito ad esercitazioni con i carri armati ed i cannoni semoventi di nuova adozione nell'Esercito.

Il Duce, che ha voluto controllare diversi tipi presentatigli dal generale Manera e dal colonnello Girola, guidandone uno personalmente in terreno vario, si è intrattenuto sul posto per oltre un'ora.

ROMA. — A Palazzo Margherita si è tenuta una riunione di dirigenti le sezioni di olivicoltura dei Consorzi tra i produttori dell'agricoltura, allo scopo di esaminare i diversi aspetti dell'organizzazione dell'ammasso dell'olio di oliva recentemente deliberato dal Consiglio dei Ministri.

Alla riunione sono intervenuti il Ministro dell'Agricoltura, il presidente della Federazione nazionale dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura e il presidente e il vice-presidente del settore dell'olivicoltura e diversi rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura.

TRIESTE. — E' scesa in mare felicemente dagli scali del Cantiere navale di Monfalcone la motonave « Marco Foscarini », quarta unità costruita per conto della Società Italiana di Armamento (Sidarma) di Fiume in conformità al programma promosso dal Regime per il rinnovamento del naviglio mercantile da carico.

VENERDI 27

MILANO. — Il segretario del Partito ha consegnato alla Scuola di Mistica fascista lo storico « Covo » di Via Paolo da Cannobio.

S. E. Starace ha pronunciato un vibrante signifi-



MILANO. — Il saluto a S. E. Starace nella vecchia e storica sede del « Popolo d'Italia ».



Lo studio e il tavolo da lavoro del Duce nel «Covo» al 1919. La fucina e la forgia dove il genio del fabbro ha foggiato e temprato il destino dell'Italia.



MILANO — Dal balconcino del «Covo» S. E. Starace parla agli squadristi del Fascio primogenito.

cattivo discorso che è stato applaudito dalle Camicie Nere e dal popolo.

Il Segretario del Partito ha visitato gli istituti e gli stabilimenti industriali milanesi, ovunque accolto da manifestazioni al Duce, Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Raffaello Riccardi, che gli ha fatto omaggio del suo libro «Pagine squadriste». Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento.

Inoltre il camerata Riccardi ha intrattenuto il Duce su alcune questioni riferentisi alla esportazione ed alle attività delle linee aeree transcontinentali italiane. Il Duce ha impartito al camerata Riccardi le sue direttive.

FIRENZE. — E' giunto stamane a Firenze il Re Imperatore accompagnato dal primo aiutante generale di campo, che si è subito recato a visitare in forma privatissima la Mostra Medicea che si chiuderà il 31 corrente.

DURAZZO. — Il Ministro dei Lavori Pubblici, giunto stamane a Durazzo accompagnato da vari funzionari, ha visitato le opere in corso sulle strade facenti capo a Durazzo e ad Elbasan.

SABATO 28

ROMA. — Alle undici il Duce ha ricevuto il Segretario del Partito, che, accompagnato dai componenti del Direttorio nazionale, gli ha consegnato la tessera numero 1 dell'anno XVIII.



ROMA — Il Duce riceve dal Ministro guardasigilli, conte Grandi, il volume secondo del nuovo Codice civile e lo deposita solennemente in Campidoglio.

Il Segretario del Partito ha inoltre presentato al Duce lo specchio delle forze inquadrato nel Partito e nelle organizzazioni dipendenti al 28 ottobre XVII, la prima copia del Calendario del Partito ed il primo numero del giornale della Gioventù del Littorio «Passo romano».

Il Duce ha segnato le direttive per l'azione del Partito nell'anno XVIII, esprimendo la certezza che esse saranno pienamente attuate.

Alla presenza del Direttorio nazionale, il Duce ha quindi ricevuto l'omaggio augurale di un gruppo di orfani di caduti per la Rivoluzione e degli orfani dei caduti in Africa Orientale italiana e in Spagna decorati di medaglia d'oro.

ROMA. — Tutta l'Italia ha celebrato l'annuale della Marcia su Roma, inneggiando al Duce.

A ROMA i riti celebrativi vi hanno assunto particolare importanza.

Il corteo delle insegne del P. N. F., che sono state condotte a Palazzo Venezia, è passato in mezzo ad una marea di popolo e di Camicie nere.

Il Duce chiamato dalla folla si è più volte affacciato al balcone centrale di Palazzo Venezia, suscitando sempre nuove e più grandi manifestazioni di fede.

Dopo la cerimonia della consegna della tessera per l'anno XVIII il Duce chiamato ancora al balcone, ha pronunciato vibranti parole incitanti a costruire e marciare con il popolo, per il popolo.

Immediatamente dopo la manifestazione svoltasi al Foro dell'Impero fascista, il Duce si è recato al Senato ove ha inaugurato la nuova sede delle commissioni legislative, nel nuovo edificio che sorge nell'area del demolito palazzo Carpegna, attiguo al Palazzo Madama e ad esso collegato a doppio ordine di archi e colonne.

Dopo il discorso del Presidente del Senato S. E. Suardo, il Duce ha rivolto ai Senatori un breve discorso.

In Campidoglio il Duce ha consegnato il nuovo Codice della Civiltà Fascista, presenti le più alte cariche dello Stato.

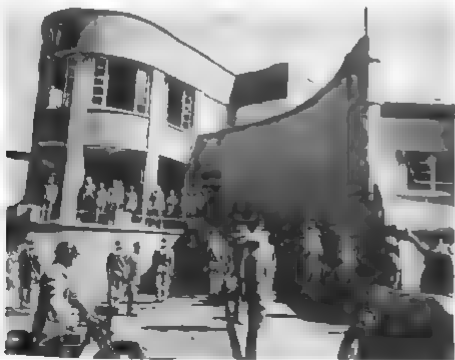
Il Duce ha poi visitato numerose opere del Regime completate nell'anno XVII.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Vicerè ha proceduto alla inaugurazione di nuove opere pubbliche; indi ha passato in rassegna le truppe del Presidio, Agli ar-



ADDIS ABEBA — Rivista passata dal Vicerè per festeggiare il XVIII Annuale della Marcia su Roma.

mati si è unita la popolazione indigena che ha gridato al Re Imperatore e al Duce la sua riconoscenza per quanto si è realizzato e per tutte le provvidenze che la eleva e la emancipa.



ADDIS ABEBA — S. A. R. il Vicerè inaugura le opere pubbliche compiute nell'anno XVII.

FIRENZE. — Il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, dopo aver reso omaggio alla Cripta dei Caduti per la Rivoluzione, ha presenziato ad alcune significative manifestazioni nell'anniversario della Marcia su Roma.

Il sottosegretario alle Corporazioni Ricci ha inau-



VENEZIA — S. E. Balbo all'imbarco sulla Riva dell'Impero interroga cameratescamente alcuni coloni del convoglio diretto in Libia.

gurato il nuovo gasdotto che convoglia a Firenze il gas metano. Il presidente della Società Idrocarburi nazionali, ha letto una relazione dalla quale risulta che l'opera, che è la prima del genere in Italia e sotto certi aspetti una delle prime in Europa, è stata compiuta in 187 giorni con l'impiego di 138 mila giornate lavorative.



VENEZIA — La partenza dalla riva dell'Impero dei coloni diretti in Libia, nei nuovi poderi.

TORINO. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia ha visitato al Moncenisio i legionari del 1. Battaglione Camicie nere per salutare in loro all'inizio dell'anno XVIII tutti i legionari d'Italia e dei territori d'oltremare che, a fianco del glorioso Esercito presidiano in armi la sicurezza della Patria.

CHIASSO. — Il Ministro Benni ha inaugurato la nuova linea elettrificata Voghera-Milano-Chiasso.

VENEZIA. — Presente S. E. il Quadrumviro Balbo è partita da Venezia la grande massa di rurali che andrà a popolare i nuovi villaggi di Libia.

ALESSANDRIA. — In un clima di fervido entusiasmo Alessandria ha inaugurato alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici Cobelli Gigli, le nuove case popolari del rione Arnaldo Mussolini che sta sorgendo alle porte della città in una zona eminentemente industriale.

CARBONIA. — Il Sottosegretario De Marsanich ha visitato gli impianti industriali per l'estrazione del carbone e la centrale di Serbarice.



Lasciano la laguna per la baia di Ras Ilai, sulla quarta sponda.

DOMENICA 29

ROMA. — Il Duce ha inaugurato il quinto Comune dell'Agro Pontino redento, Pomezia, iniziando così l'anno XVIII dell'Era fascista.

Al popolo rurale il Duce ha rivolto vibranti parole esaltando la piena vittoria conquistata dal Regime Fascista in dieci anni di lavoro italiano, sulla palude mortifera.

A Palazzo Venezia il Duce ha consegnato i premi ai vincitori dei Littoriali.



La cerimonia che ricorda la fondazione del quinto Comune dell'Agro Pontino redento.

Ricorrendo il secondo annuale della G. I. L. gli allievi dell'Accademia hanno montato la Guardia a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito.

NAPOLI. — Sono partiti per la Libia 2660 soldati, salutati da manifestazioni di entusiasmo dal popolo e dalle camicie nere.

FORLÌ. — Con manifestazioni ardenti all'indirizzo del Duce e in un tripudio di sole e di tricolori, i rurali della provincia di Forlì hanno celebrato la « Sagra della semina ». La manifestazione, indetta dalla Federazione fascista forlivese e organizzata dalle associazioni sindacali dell'agricoltura, rappresenta il



POMEZIA — Nella cerimonia inaugurale, il Duce premia i rurali benemeriti.

segno della fervida volontà forlivese di raggiungere, nel nome del Duce, la vetta più alta della produzione per conseguire dalle mani di Mussolini, nella sua stessa terra, il premio a una fede e a una fatica che non conoscono soste.

Il rito si è svolto simultaneamente in 52 comuni, della provincia e in modo particolare a Forlì, dove i rurali adunati nella piazza Saffi hanno avuto il dono ambito della presenza di Donna Rachele Mussolini.

BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO
DI DIRITTO PUBBLICO

GRATUITO SECONDO LA LEGGE

200 FILIALI IN ITALIA, IN AFRICA E NELL'AFRICA ITALIANA

CAPITALE E RISERVE L. 1.500.000.000

FILIAZIONE IN ALBANIA:
BANCO DI NARQULLA-BANJA, TRANA - AGRO-CASANO - DEDRA -
DURAZZO - PORTO EDDA - SANI GEMELLI - SERRA - TALLON.

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:
ASHARA - DECANERE - MASSAU - MOGADISCIO - TERPO.

DIPENDENZE ALL'ESTERO:
ARGENTINA: BUENOS AIRES,
STATI UNITI D'AMERICA: CHICAGO - NEW YORK.



ROMEZIA — Il Duce alla inaugurazione del 5. Comune che completa l'opera redentrice del Fascismo nell'Agro Pontino.

ch'era accompagnata dal sen. Marescalchi, il quale ha esaltato l'avvenimento.

LUNEDI 30

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, l'omaggio della magistratura italiana in occasione dell'inizio del nuovo anno giudiziario. Nel vasto salone presso la cui parete di fondo, prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce, si sono schierati in quadrato a terzo su di un lato, duecentocinquanta alti Magistrati tutti in uniforme del Partito. La Corte Suprema era al completo con il suo primo Presidente senatore D'Amelio, il procuratore generale sen. Albertini, gli avvocati generali ed i sostituti, presidenti di sezione ed i consiglieri.

Erano anche presenti tutti i primi presidenti e procuratori generali delle Corti d'Appello del Regno, alti funzionari del Ministero di Grazia e Giustizia ed altri magistrati.

Il Ministro Grandi ha rivolto al Duce un caloroso omaggio di saluto e di devozione della magistratura.

Il Duce ha quindi elogiato i magistrati per la loro opera di fedeltà al Regime.

ROMA. — Il nuovo anno giudiziario della Corte di Cassazione del Regno è stato inaugurato alla presenza del Ministro Grandi.

ROMA. — E' deceduto nella sua villa di Grottaferata il prof. Aristide Busi, senatore di nuova nomina. Era nato in Bologna il 21 luglio -874.

NAPOLI. — Si è spento a 65 anni, Ernesto Murolo, poeta, scrittore e commediografo. Il Sindacato autori e scrittori ha fatto affiggere un manifesto dettato da Libero Bovio. Il Murolo esordì nel giornalismo umoristico e fu direttore di Case editrici musicali nonché direttore artistico del Teatro del Dopolavoro Provinciale.

MARTEDI 31

ROMA. — A seguito della richiesta di S. E. Starace di essere esonerato dalla carica di Segretario del Partito, il Console Generale Ettore Muti, medaglia d'oro, è stato nominato Segretario del P. N. F.

Inoltre un vasto movimento è stato disposto, nelle alte gerarchie del Governo fascista (vedi documenti).

ROMA. — Il Duce ha assistito a villa Torlonia, per la prima volta ad una ricezione di trasmissioni radiovisive effettuate dalla stazione di televisione dell'Eiar di Monte Mario. Il Duce ha seguito con un apparecchio radio Marelli l'intero programma allestito negli studi dell'Eiar, interessandosi ai particolari della trasmissione che ha giudicato attraente e suggestiva.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore sansepolcrista Manlio Morgagni, il quale gli ha consegnato la somma di lire centomila, perchè sia destinata al gruppo sansepolcristi e — particolarmente — ai sansepolcristi bisognosi.

Il Duce, aderendo al desiderio espresso, lo ha ringraziato.

SAN ROSSORE. — Il Re Imperatore ha ricevuto il prefetto, il federale e il preside della provincia di Lucca e i commissari ai Comuni di Lucca e di Viareggio.

NEW YORK. — Si è chiuso oggi il padiglione italiano che ha costituito una delle maggiori attrattive della Fiera di New York. Durante la fiera esso ha avuto oltre otto milioni di visitatori.

BENGASI. — Il Maresciallo Balbo, giunto a Bengasi, ha inaugurato le nuove opere realizzate nell'anno XVII.

MERCATINO MARECCHIA. — Alla presenza delle autorità si è inaugurato in Frazione Perticara il villaggio « Costanzo Ciano » per minatori costruito mercede la generosità del Duce.

LA « CARTA DELLA SCUOLA », di GIUSEPPE BOTTAL. Editore Mondadori, Milano.

Questo volume di S. E. Bottal, ministro dell'Educazione Nazionale, contiene nelle sue trecento pagine le seguenti parti: La « Relazione al Duce e al Gran Consiglio sulla Carta della Scuola »; il « Testo della Carta propriamente detto »; alcuni « Discorsi parlamentari sui bilanci dell'Educazione nazionale »; numerosi « Discorsi agli insegnanti. Radio conversazioni. Conferenze. Interviste. Scritti vari e documenti », tutti di argomento scolastico, ed intonati allo spirito della riforma. Il libro, come abbiamo detto in principio, è di grande interesse per gli insegnanti veri e propri, ma in genere può interessare anche tutto il pubblico che per tanta parte è interessato alla educazione dei giovani. Nella prefazione al volume il ministro Bottal scrive: « Ecco, che cosa è soprattutto questa nuova « Carta »: un piano organizzativo. In un mondo, dove il principio di organizzazione domina sempre più, anche la Scuola deve organizzarsi; svolgersi, cioè, con coerenza interiore ed esteriore, con disciplina viva, che non si formalizza in sé stessa, ma le altre forme del vivere sociale assorbe e traduce in valori di cultura ». Dopo di avere fissato le date del disegno mussoliniano e avere ricordato come il Gran Consiglio pose alcuni problemi della « fascistizzazione » della Scuola, S. E. Bottal soggiunge che fu Mussolini che, nella riunione del Gran Consiglio del 18 ottobre XVI, dichiarò la portata politica della riforma scolastica, e termina così: « Nasce, così, la « Carta della Scuola ». La Corporazione, istituto fondamentale della « Carta del Lavoro » fu, a suo tempo, definita una Rivoluzione nella Rivoluzione. L'uguale si dirà sulla Scuola media unica, istituto fondamentale di questa altra « Carta », tanti e tali saranno le conseguenze, culturali, politiche e sociali, della sua funzione unitaria e selettiva ».

FLORA PRIVATA DI CAPRI di EDWIN CERIO con prefazione di S. E. AMEDEO MAIURI, Accademico d'Italia. - Editrice RISPOLI Anonima - Napoli - Volume in 16. doppia quadrotta di circa 220 pagine Lire 10.

« Musica riprodotta » dei colloqui dell'anima con le piante dell'Isola; accompagnamento alla voce di tutte le essenze mediterranee.

Come si è espresso sull'Autore S. E. Amedeo Maiuri, Accademico d'Italia, scavatore delle Ville Imperiali di Capri:

« ... Che naturalista e superbo naturalista! Beato chi può come Cerio, dopo aver fatto gustare il maritaggio delle erbe in una zuppa frastante, erborizzare e classificare la vera eterna vita della sua isola. Sono miracoli dell'amore di Capri! ».

STORIA DEL FASCISMO: GUERRA, RIVOLUZIONE, IMPERO di G. PINI e F. BRESADOLA. - Unione editoriale, Roma.

Il volume, di circa seicento pagine, si apre con un semplice, commosso cenno biografico, che Giorgio Pini dedica alla memoria di Federico Bresadola, soldato, squadrista, scrittore, tanto immaturamente scomparso il 18 agosto 1934 e che tanta appassionata e vasta collaborazione prestò alla prima edizione di queste avvincenti cronache dell'Italia rinnovata.

Il posto di Bresadola — ed anche ciò va notato, — è stato assegnato in questa seconda edizione aggiornata di un lavoro dedicato particolarmente ai giovani, proprio ad un giovane, il camerata Giulio Giachero.

In questo brevissimo cenno di pura e semplice se-

gnalazione, dobbiamo limitarci a constatare che il volume riesce davvero a darci, secondo il confessato proponimento degli autori, un quadro riassuntivo del contrastato, tormentoso e spesso eroico movimento ricostruttore della società italiana, dalle sue origini agli sviluppi della rivoluzione, e della sua trionfante affermazione nel mondo, e precisamente dal 1895 al 1937. E' un libro, in cui si espongono idee nelle quali gli autori credono, e si celebrano avvenimenti ai quali, spesso, hanno personalmente partecipato. Ciò conferisce al lavoro una mistica solennità di singolare efficacia nell'educazione dei giovani.

LO SPECCHIO E NOI di CARLO DE FLAVIS - Novelle - Editrice RISPOLI Anonima - Napoli - Volume in 16. imperiale di circa 240 pagine. Lire 10.

Per ogni uomo e per ogni donna — lungo l'aspro e avventuroso cammino mortale — il destino ha in serbo, allo scoccar dell'ora fatale (l'ora della stanchezza e del crepuscolo) lo « specchio ». Quello che ci è serbato in dono ammonitore, perché, sotto il belletto della fallace illusione, ci sia possibile scorgere e mirare le grinze del volto e dell'anima.

Ogni novella di questo volume è un tragico o grottesco « caso di vita » che in originalità di inventiva, in eleganza di stile, in palpitante umanità e in pittoresca evidenza ambientale, vuol rivelare, nello specchio del mondo, la « sua verità ».

LAZZARATE di ANTONIO PIATTO - II. Edizione - Editrice RISPOLI Anonima - Napoli - Volume in 16. imperiale di circa 250 pagine - L. 10.

Queste novelle — raccolte da giornali e riviste ove erano state pubblicate — hanno il raro pregio della « originalità ».

Originalità di stile spigliato, di azione snella, di coloriti vivaci, di umanità comunicativa di vicende e di protagonisti, che pensano, sentono, agiscono, commuovono e si imprimono profondamente nell'animo del lettore.

E poiché rispecchiano tempi passati, queste novelle rappresentano anche una specie di « documentario » di ambienti d'una volta, adesso appena riconoscibili.

LE AVVENTURE DI ZIZI romanzo avventuroso di CARLINA CABELLA BUCCHETTI - Editrice RISPOLI Anonima - Napoli - Volume in 16. con illustrazioni e con copertina in tricotomia. Lire 10.

Libro che avvince — e non solo i ragazzi e le fanciulle — dalla prima pagina all'ultima. E' un continuo vorticoso susseguirsi di vicende liete, terribili, fantastiche; di battaglie con mostri sottomarini; di viaggi nella luna; di incontri con misteriosi Re, con mirabili Sirene e Fate. I lettori saranno continuamente legati da una prosa veloce, vivace, brillantissima, e ricorderanno poi « Zizi » sempre, come un caro, valeroso, piccolo amico del cuore. L'Editrice Rispoli ha particolarmente curata questa Edizione che avrà il certissimo successo che merita.



Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Redattore Responsabile **PAOLO VERNICCHI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Abbede Piero	- Eva togata	L. 25
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	8
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15
Bardignon Edoardo	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25
Bovio Elibero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5
Bronzuoli Rino	- La protezione antisera delle popolazioni civili	6
"	- Luigi Cadorna	3
"	- Vademecum di protez. antisera	3
Bruschini Rino	- Fermata obbligatoria	7
Bucchetti E. Carolina	- Le avventure di « Zizi »	10
Cangiullo Francesco	- Paesi	12
Caravaggio Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40
"	- Saggi di folklore	30
Carbone Adriano	- Questa è l' Etiopia	15
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
Cerriello Aurelio	- Frangere d'armi e incanti di strega	10
"	- Il Conditore	10
Chiarelli Luigi	- I Menecmi	6
"	- L' Aulularia	6
"	- Esca come oggi	10
"	- La morte degli amanti	10
"	- Pulcinella	10
"	- Un uomo da rifare	10
"	- Il cerchio magico	10
"	- Le gaie spose di Windsor	10
"	- L' Anfitrione	10
"	- Lo specchio e noi	10
De Flaviis Carlo	- La politica in San Tommaso	10
Della Rocca Guglielmo	- Canzone napoletana	15
Di Massa Sebastiano	- La fondazione dell' Impero aci discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5
Festa Nicola	- Vicini del Golfo Partenopeo	10
Galante Giovanni		

Gatti M. Margherita	- Tre Damine - Tre Fatine	L. 15
Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	10
Isti. Studi Romani	- Campania Romana	30
Lago Mario	- Tiberio a cavallo	10
La Rotonda Giannetto	- Storiella dell' Amore e del Danaro	7
La Sorsa Saverio	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
Lepore Feliciano	- Il Giacobinismo italiano	10
Maiuri Amedeo	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
"	- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Mancuso Domenico	- Illa Rotai	5
Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Musca A.	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Paoloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
Petibure Giuseppe	- Azimi in guerra	10
Quatto Antonio	- Lazzarato (Novella)	10
Reichlin Alfredo	- Nuove	7
Romano Edmondo	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
"	- Le controversie del lavoro	20
Spampanato Bruno	- Luci ed ombre del Secolo	15
Stocchetti Francesco	- La licenza	5
"	- Prose del tempo perso	10
Tito Rino	- Quello che non l' aspetti - Volume I e 2 - ognuno	7
Vecchione Gaetano	- Giulio Cesare Cortese	10
Vernicchi Paolo	- Delle scoperte	7
Zani Gino	- Il Fascismo in Campania	12
"	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
"	- Gli Automobili nell' anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarb. P.za Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vill. Gm. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Putignani 71 — libreria Dott. Luigi Magri, via Putignani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Guicco, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licinio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Catoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Vill. Gm. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.za Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Enea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Vill. Em.
Cosenza — libreria G. Scornamburgo.
Firenze — libreria Bemporad, via del Procurato — lib. Le Monnier, via Sangallo 33 — lib. Succ. Seeber, via Tomabuoni 20 — lib. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Calcinai, via Tomabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elia, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — lib. Internaz. Lattea di M. Bozzi, via Celso 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.za Fontane Marose.
Forlì — libreria Paternelli, via G. Verdi.
Giuliano — libreria Pietrantonio, via Nazionale.
Spazio — libreria Zucatti, Corso Cabot 2.
Reggio — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentieri 9/11.
Rovigo — libreria Bellorini, Corso V. G.
Manova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I, 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — lib. A. G. I. L., Palazzo Stazzone — lib. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Uirico Hoeppli, via Berchet 1/9 — lib. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — lib. Albrighi & Segali, via Vitt. Em. Orlando — lib. Dethen & Rocholl, P.za Plebiscito — lib. Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — lib. Guida, P.za dei Martiri — e lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Pironti,

via Roma 47 — Agenzia Giorn. Leonardo Lovello, Stazione Ctr. campanulana — lib. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Pironti, Via Roma 35 — lib. Maone, Via Scarlati 40.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Ortolano.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Druchter, Via 8 Febbraio — libreria Zaccaria, Corso Garibaldi — lib. lat. A. Dregli, via Casuar 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.za Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vassini, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vill. Em. 431
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Pretoria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madonna — libreria Internazionale Uirico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via della Concorrenza 18 — libreria Prof. Magliana, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorile, Corso Umberto I, — Libreria Nazionale di Marscoli, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via 19 Novembre 146 — Lib. lat. « Radium », P.za Esedra 51 — libreria Edit. Sormani « Galeria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell' Unità 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za v. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vill. Em., 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, « Podigions P.za S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova P.za Carignano — Libreria Edit. Lattea e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Trivento — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licinio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Borzatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vill. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 3027 — Agenzia Giorn. ved. Lunga Zucchi, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Sereusiana, San Marco 739.
Verona — libreria Ghisli e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabbato, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galli S.A., Corso P. Umberto,



Victoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE

Petrolina

OLIO COMBUSTIBILE FLUIDISSIMO

PETROLIO SOLE

PER ILLUMINAZIONE E RISCALDAMENTO

Lubrificato con

Italoil



AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI • AGIP

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE ANNOTATA ED ILLUSTRATA - SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI.

Direttore **FRANCESCO FAOLONI**

Fondatore e Amministratore: **GIUSEPPE RISPOLI**.

Direzione e Amministrazione centrale: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Tel. 24888 - Ufficio Redazionale di Roma: Via Crescenzo, 17 a - Tel. 560-915.

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi: alla Sede di Roma - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275.

Uffici di propaganda e sviluppo: MILANO - Galleria del Corso 4 - Tel. 75150 - Torino - Casella Postale N. 512.

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Ministro Segretario del P. N. F. n. 274, Roma, 6 agosto 1934-XII:

Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Diret. On. F. Sc. Faoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna di ogni attività del Regime, della espansione del Fascismo nel mondo, ANNALI DEL FASCISMO costituisce un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarchia, per ogni organizzazione del Partito, sindacale, culturale, dopolavoristica e propagandistica.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »:

- 1. MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero;
- 2. MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- 3. MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- 4. MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- 5. MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;
- 6. MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- 7. MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- 8. MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- 9. COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario annue Lit. 100
Sostenitore » » 500
Un numero » » 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo ».

SOMMARIO

NOTE DEL NOVEMBRE 1939-XVIII (l'Annalista) pag. 2

POLITICA ESTERA (Rassegna del Novembre 1939-XVIII, di Giuseppe Marini) pag. 5

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE 1939-XVIII

I. — PARLA IL DUCE pag. 7
Nell'annuale di Vittorio Veneto - Agli studenti - Alla Commissione Suprema per l'Autarchia.

II. — DA NOTE ED ARTICOLI DEL « POPOLO D'ITALIA » pag. 8

III. — FUORI RUBRICA pag. 14

I settant'anni del Re Imperatore Vittorio Emanuele III - Voti augurali dell'Albania e devoto attaccamento delle popolazioni - Gli auguri del Fuehrer - L'incrollabile decisione per l'autarchia riaffermata dalla Commissione Suprema dopo il discorso del Duce - Il nuovo Direttorio nazionale del Partito - Grandi Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Il 25° anniversario del « Popolo d'Italia » - La consegna del Duce ai giovani di Mistica fascista - Dopo il cambio della guardia - Il Duce ha impartito ai Prefetti precise e dettagliate direttive per ogni singolo settore dell'attività provinciale - Una epistola del Pontefice al clero degli Stati Uniti - La nuova bandiera del Regno fascista di Albania.

IV. — NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI pag. 27

Ripresa di trattative tra Russia e Finlandia - Vivace reazione in America al discorso di Molotov - La politica turca esposta dal Presidente Inonu - Quanto è costato all'Inghilterra il primo mese di guerra senza le spese navali - Il trasferimento in Germania dei patrimoni di allogeni che prendono cittadinanza tedesca - Scambio di note amichevoli tra Italia e Grecia - Viva soddisfazione ad Atene per l'accordo Italo-Greco - Calorosa accoglienza della stampa greca - I decreti della neutralità americana riformata - Primi effetti della nuova neutralità americana - Il Congresso indiano proclama la disobbedienza civile - Manifesto del Komintern con le solite fandonie - I Sovrani del Belgio e dell'Olanda offrono una mediazione per trattative - Hitler parla a Monaco - Riserve di petrolio incendiate in Romania - Attentato contro Hitler: la stampa germanica accusa l'« Intelligence Service » britannico; la polizia tedesca rivela le prove di un complotto britannico e ne accalappa due agenti - Il Sovrano e il Duce a Hitler - Tutta la stampa tedesca accusa l'Inghilterra di aver ordito l'attentato - Solenni esequie delle vittime presente Hitler - L'ex Kaiser ed i Principi Hohenzollern per Hitler - L'arresto dell'attentatore alla frontiera svizzera - Due agenti britannici presi al confine olandese - In che cosa consisteva l'incidente di confine tedesco olandese - La figura ed i precedenti di Otto Strasser come strumento di stranieri - La polizia tedesca rivela come scopriva le trame ordite a Londra - Londra confessa che Best e Stevens agivano per incarico del governo britannico - Come risulta dimostrato l'intrigo britannico - 15 tentativi di sabotaggio navale attribuiti all'Inghilterra su confessioni dell'agente Stevens - All'offerta belga-olandese per trattative Inghilterra e Francia rispondono ponendo condizioni pregiudiziali inaccettabili - Una nota del D.N.B. - Gli scopi della guerra delle grandi democrazie - La politica italiana in una nota belga - Spunti di bilancio delle operazioni - Azioni belliche della prima quindicina di novembre - Eccitazioni allarmistiche franco-britanniche sull'Olanda e sul Belgio - La campagna di allarmi ed intrighi - Giuoco di false notizie - Spiegazioni tedesche plausibili - Vivace reazione belga contro la campagna di falsi allarmisti - Assicurazioni

SOMMARIO

- zione di Ribbentrop al Belgio e all'Olanda - Gli scopi del tentativo di eccitazione dei neutri - Il Primo Ministro olandese deplora in un discorso i falsi scopi che lo ingannarono - Altre assicurazioni date da Ribbentrop - La linea Stigfrido completata lungo la frontiera belga - Sviluppo della situazione nel settore balcanico - Inghilterra e Francia vorrebbero un blocco balcanico - La collaborazione culturale italo-magiaro - I croati vogliono luce sulla distruzione dei Leon di Trau - Aspirazioni bulgare ed attività bolscevica nei Balcani - La politica estera magiara in un discorso del Ministro - La restaurazione degli Absburgo in una dichiarazione inglese - Improvvisa crisi di Governo in Romania - Tatarescu ha costituito il nuovo Governo - Il Ministro Bottai in Bulgaria - Re Boris dottore « Honoris causa » all'Università di Roma - Dichiarazioni di Bottai sulla collaborazione italo-bulgara - Una dichiarazione romana sulla intangibilità del Trattato del Trianon - Vivo malumore in Ungheria e anche in Bulgaria - Movimento antitedesco in Boemia istigato da Benes e severamente represso - Rigorosa repressione tedesca di un tentativo di sommossa a Praga - Versione ufficiale tedesca e particolari giornalistici - Un radio appello del Presidente Hacha al popolo ceco - Stretti legami economici fra Inghilterra e Francia - Dichiarazione comune franco-britannica emessa dal Consiglio supremo di guerra - Distretto petrolifero venezuelano in fiamme - Il terrorismo irlandese persiste in Inghilterra - L'alimentazione è assicurata alla Germania - La situazione nell'Estremo Oriente - I Giapponesi occupano il porto di Pakoi - La salma di A. P. De Rivera fondatore della « Falange » in apoteosi da Allcante all'Escorial - Col pretesto della guerra di mine ma in realtà per cercare una vittoriosa via d'uscita dal controblocco, l'Inghilterra estende il blocco al commercio dei neutri se comunque di origine tedesca - L'offensiva tedesca in mare - Nota ufficiosa tedesca sulla guerra delle mine - Chamberlain annuncia che il blocco verrà esteso alle merci di esportazione di provenienza germanica - Ciano conferisce con l'Ambasciatore francese e lo incaricato inglese - Gravi rivelazioni sulle vere origini delle nuove misure inglesi - Avvertimento dell'Italia al Governo britannico sulla pretesa di estendere il blocco - La protesta dell'Iran - Il testo del decreto inglese del sequestro della merce di origine tedesca - Monito italiano per certe « ipotesi » britanniche - La protesta giapponese rivolta anche alla Francia - Un memoriale argentino - La Norvegia chiederà il risarcimento dei danni - Discorso della Corona britannica - Chamberlain espone « scopi generali » idealistici della guerra - Parigi è malcontenta del discorso di Chamberlain - Daladier crede prematuri gli scopi - L'imperialismo russo bolscevico profitta di trattative imbroglie per aggredire la Finlandia e tentare di conquistarla - Verso la rottura fra la Russia e la Finlandia - Le trattative falliscono - Ammassamento di Divisioni russe al confine con la Finlandia - I Sovieti chiedono il ritiro delle forze finniche a 25 km. dal confine - La Finlandia propone un simultaneo ritiro delle truppe - Molotov replica denunciando il « patto di non aggressione » - Rottura dei rapporti - I russi varcano il confine e bombardano Helsinki motivando « con altri incidenti » - Il governo finlandese si ricostituisce su larga base - La guerra è cominciata - L'Inghilterra offre alla Finlandia solidarietà morale - Francesi, inglesi ed americani invitati a lasciare l'Olanda.
- V. — NELLA VITA DEL P. N. F.** pag. 66
Fiero messaggio di Ettore Muti alle Camicie Nere - Riunione del Direttorio - Disposizioni varie del Segretario del Partito - Per le visite del Segretario del Partito - I giornali già gestiti dal Partito passano al Ministero della Cultura Popolare - Il « Popolo d'Italia » unica insegna - La motivazione della Medaglia d'Oro di Ettore Muti - Per lo « stile » -
- La Mostra dell' « Anti-lei » Il colonnello Bodini Capo di S. M. della GIL -
- VI. — NOZIONE MILITARE E FORZE ARMATE** pag. 69
Il varo della più potente corazzata del mondo - Rapporto del Duce alle Gerarchie militari - Efficienza delle Forze Armate della Quarta Sponda - Aumento organico dell'Esercito e reclutamento straordinario - Primato italiano di volo a vela.
- VII. — COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA** pag. 71
Gli sviluppi produttivi della Libia e le possibilità in tempo vicino nella relazione del Ministro al Duce - La gratitudine al Duce dei mussulmani della Libia per l'opera di colonizzazione - Nuove opere in Libia - Ricognizioni del Viceré nei territori dell'Impero - I Caduti in A. O. I.
- VIII. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO** pag. 74
Il capitale della « Finsider » aumentato a 1.800 milioni - L'Istituto per gli Studi Corporativi ed Autarchici - Il potenziale del lavoro adeguato alle necessità crescenti della produzione - La gratificazione natalizia elevata ad un mese all'anno - Sospensione del « Sabato fascista » - La giustizia non ostruzionista nelle vertenze del lavoro in un accordo fra Confederazioni - Importanti accordi sindacali per i lavoratori del commercio e della industria - Attività della Confederazione dei Commercialisti - Convegno dei dirigenti nazionali e provinciali del commercio - Collaborazione dei Commercialisti alla Campagna per l'autarchia - La « spiga d'oro » per il concorso del grano - Raddoppiare la produzione della concigliatura - Per l'alcole dal sorgo.
- IX. — OPERE DEL REGIME** pag. 77
La bonifica del basso Volturno - La bonifica del basso Piave - Altra opera in esecuzione - La nuova stazione di Messina.
- X. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA** pag. 78
Il Sovrano inaugura l'anno XI dell'Accademia di Italia - La giornata della tecnica - Corsi di cultura fascista - Direttive per il progetto del Codice di procedura civile - Varie di cultura ed arte - Le gare giovanili di prosa latina.
- DIARIO DEL NOVEMBRE 1938-XVIII**
- Sovrano e Casa Reale: I, III, VII, XIII.
Sovrani e Capri di Stato Esteri: XI, XII.
Capo del Governo: I, II, III, V, VI, VII, XI, XII, XIV, XV.
Politica Istituzionale ed Organi rappresentativi: X, XIII.
Politica Estera: III, IV, VI, X, XV.
Partito: I, III, IV, V, VII, IX, XI, XIII.
Forze Armate: V, VIII, XI, XIII, XV.
Gioventù Italiana del Littorio: IX, X, XII, XIII.
Africa Italiana: I, III, V, VII, VIII, XI, XIV, XV.
Regno di Albania: X, XII, XIV.
Agricoltura, Industria Commercio VII, X, XIII.
Sindacati e Corporazioni: X, XIII.
Manifestazioni e Cerimonie: III, V, VII, XIII.
In Biblioteca: XV.

Il Governo Fascista nell'attuale composizione e i nuovi Gerarchi dopo il "cambio della guardia",



Ettore Muti
Ministro Segretario
del P. N. F.



Galeazzo Ciano
Ministro per gli Affari
Esteri



**Il DUCE, Capo del Governo, Ministro dell'Interno,
della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica**



Attilio Terruzzi
Ministro per l'Africa
Italiana



Dino Grandi
Ministro per la
Giustizia



Tahon di Revel
Ministro per le
Finanze



Giuseppe Bottai
Ministro per l'Educ.
Nazionale



Adelchi Serena
Ministro dei Lavori
Pubblici



Gius. Tassinari
Ministro per l'Agric.
e le Foreste



G. Host Venturi
Ministro delle
Comunicazioni



Renato Ricci
Ministro delle
Corporazioni



A. Pavolini
Ministro della
Cultura Popolare



R. Riccardi
Ministro per gli
Scambi e le Valute



R. Graziani
Capo di S. M.
dell'Esercito



Ubaldo Soddu
Sottosegretario
alla Guerra



Luigi Russo
Sottoseg. alla Presid.
del Consiglio



Zenone Benini
Sottosegret. per gli
Affari Albanesi



Buffarini-Guidi
Sottosegretario
all'Interno



D. Cavagnari
Sottosegretario alla
Marina da Guerra



F. Pricolo
Sottosegretario alla
Aeronautica



Sergio Nannini
Sottosegretario alla
Bonifica Integrale



Tullio Cianetti
Sottosegretario alle
Corporazioni



Mario Jannelli
Sottosegretario alle
Comunicazioni



A. De Marsanich
Sottosegretario alle
Comunicazioni



C. Di Marzio
Presidente Confed.
Profession. e Artisti



Achille Starace
Capo di S. M.
della M. V. S. N.



G. Marinelli
Sottosegretario alle
Comunicazioni



E. Amicucci
Sottosegretario alle
Corporazioni



G. Lombrasa
Commissario alle
Migrazioni Interne

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI
FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

POLEMICA - STORIA - DOTTRINA

II. Edizione con aggiunte - Lire 15

Note del Novembre 1939 - XVIII

Il giorno 11 Novembre l'Italia ha solennizzato con devozione e con fervidi saluti augurali il settantesimo anno di età del Re Imperatore.

Nella ricorrenza è stato ricordato che Vittorio Emanuele III cinse la corona mentre l'Italia era percossa da un turbine di sanguinose lotte politiche, nelle quali un delinquente esaltato da propaganda di distruzione e di odio per l'anarchia, trovò il clima del delitto di Monza che spense la vita di Umberto I.

Con preciso intuito storico, Gabriele d'Annunzio cantò allora in un'ode impetuosa il Re giovane, e ne predisse il destino.

« T'ellesse il destino — all'alta impresa audace — Tendi l'arco, accendi la face — colpisci, illumina, eroe latino! — Venera il lauro, esalta il forte! — Apri alla nostra virtù — le porte dei domini futuri! ».

Per oltre un decennio, il Re appoggiò fortemente, entro l'ambito dei poteri costituzionali, una politica di elevazione popolare e di sviluppo economico della nazione, quale necessaria premessa di una più vigorosa politica estera. Venne mantenuta la Triplice alleanza ma l'Italia assunse una maggiore libertà di azione in modo da essere libera di potersi orientare, secondo le circostanze, o verso quelli di espansione mediterranea, o verso quelli di integrazione nazionale. La guerra di Libia dette la misura della rinata forza italiana e segnò il primo passo della nostra politica attiva nel Mediterraneo.

Sopraggiunse la guerra europea, la nostra neutralità e poi l'intervento. La storia ha già chiaramente dimostrato che spetta personalmente al Re la decisione finale del nostro intervento in guerra il quale fu la naturale conseguenza della riconferma della fiducia della Corona nel dimissionario ministero Salandra, il 18 maggio 1915.

L'opera svolta dal Re durante i tre anni e mezzo di campagna ebbe grande importanza per l'andamento della nostra guerra; di essa solo una parte è finora nota: rifugie fra gli altri l'episodio di Peschiera, il quale dimostra non solo come il Re avesse subito formato sugli avvenimenti dell'ottobre 1917, un convincimento preciso e sicuro che ogni giorno più viene confermato dagli studi storici, ma avesse già perfettamente intravisti i mezzi e i modi per procedere alla rinvicina ed alla vittoria finale. Lo scettico Lloyd George, come risulta dalle sue Memorie, rimaste vivamente impressionato dalla personalità dominatrice del Re d'Italia.

Gli avvenimenti per cui Benito Mussolini poté portare fedelmente al Sovrano l'Italia di Vittorio Veneto; il prodigioso sviluppo del Paese sotto il regime fascista; la fondazione dell'Impero; l'annessione dell'Albania; sono avvenimenti così prossimi a noi che è superfluo commentarli. Vittorio Emanuele III il Vittorioso, è il Re di quattro guerre, il Re del Fascismo e dell'Impero.

Al momento della Sua ascensione al trono, l'Italia contava appena 32 milioni e mezzo di abitanti entro i confini incompleti lasciati dalla guerra del 1866, e con il solo abbozzo coloniale dell'Eritrea, avanzo del tentativo etiopico naufragato nel 1896. Nel corso di questi quarant'anni di regno, l'Italia ha conquistato i suoi confini alpini naturali, ha avuto Fiume e Zara, ha annesso la Libia, il Dodecaneso, l'Impero Etiopico, ed ha realizzato l'unione all'Albania. Oggi l'Italia conta quarantacinque milioni di abitanti nel territorio metropolitano, oltre quelli dei possedimenti mediterranei e imperiali.

Certo, l'intero sviluppo che la Dinastia sabauda ha avuto in nove secoli, appare prodigioso per spirito di continuità e di vittoriosa tenacia. Ma si deve ammettere che uno dei più luminosi capitoli è costituito dal glorioso regno del Terzo Emanuele.

Il Regno di Vittorio Emanuele III segna il più fausto periodo di ascensione dell'Italia. Quattro guerre sono vinte con folgoranti vittorie contro gli Asburgo, in Libia, in Etiopia e nella Spagna. Tre imperi sono di-

strutti. Vasti territori che gli Italiani fecondano e feconderanno col loro sangue, sono sottoposti all'augusto dominio di Roma. Dopo quindici secoli la gloria dell'Impero torna a illuminare i colli fatali dell'Urbe.

Il Risorgimento aveva determinato l'ascesa del Re di Sardegna al trono d'Italia. L'era nuova aggiunge alla Corona d'Italia quella imperiale d'Etiopia e quella reale di Albania. Roma ha un nuovo prestigio di potenza.

Il popolo d'Italia è cosciente della straordinaria ascensione compiuta sotto il Regno di Vittorio Emanuele III, e giustamente vede in Lui non solo il Capo dello Stato, non solo il simbolo della continuità storica dell'Italia, ma anche il più alto custode dei destini della Patria.

E per questa devota fede il popolo, partecipe di tutte le gioie della famiglia del Re Imperatore, ha gioito all'annuncio del compiuto quinto mese di gravidanza di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Anche il ventesimo annuale di Vittorio Veneto è stato celebrato dalla Nazione con austerità di riti civili e militari, soprattutto, come l'ora internazionale consigliava; e la stampa ha provveduto a ricordare agli immemori d'oltrealpe e d'oltre mare, le gesta del valore italiano nella grande guerra, e la efficace ripercussione che ebbero sugli altri fronti le sue vittorie.

E perciò bene ha detto il Duce, nella ricorrenza, al popolo che lo acclamava in Piazza Venezia, «...nel ricordo di ciò che fu compiuto, noi tendiamo la volontà e le forze verso il domani ».

Un altro annuale che ha avuto eco nel cuore degli italiani pur senza essere caratterizzato da speciali manifestazioni, è stato, a dì 15 novembre, il 25° del « Popolo d'Italia ».

La stampa ha notato giustamente che su questo argomento, per la recente restaurazione, e consegna ai giovani, del « Covo », tutto fu detto di quella vigilia sacra alla restaurazione nazionale: tutto, e la febbre e la povertà e l'atmosfera di tumulto e di battaglia che arroventava quella fucina di impazienze e di ideali, di entusiasmi e di sacrifici entro la quale il « Direttore » giganteggiava come un Titano e mentre forniva il bersaglio ai velenosi attacchi, alle violente aggressioni polemiche degli avversari numerosissimi, infaticabile li contrattaccava vittoriosamente giorno per giorno con gli articoli impetuosissimi, squallanti come diane di guerra, con i trafiletti implacabili; e non v'ha dunque da tornare su quella storia che è scolpita nel ricordo di tutti, e che è viva, nella nuova realtà italiana la quale prende origine da quella sorgente.

Nel numero del giorno 15 il **Popolo d'Italia** ha celebrato la ricorrenza registrando gli indirizzi e messaggi di saluto augurale giunti da principi, governanti, gerarchi del Partito, ufficiali generali delle forze armate, esponenti massimi di tutte le attività scientifiche, artistiche, economiche, della Nazione, e da umili gregari che gli furono fedeli dai primi giorni ad oggi; e nell'editoriale « XXV » ha, tra l'altro, detto: « Oggi il **Popolo d'Italia** compie i suoi primi venticinque anni di vita. »

« Benché il giornale di Mussolini sia ancora uno dei più giovani quotidiani d'Italia, nessuno strumento di formazione politica e morale ha mai lanciato per il mondo una voce più potente per efficacia e concreta sulle vicende nazionali ed europee. »

« Il **Popolo d'Italia** ha sempre fatto della storia e mai dell'accademia, prima come interprete di una minoranza risoluta, poi come interprete e guida della Nazione in Camicia Nera. Accanto a Mussolini, sulle nostre pagine, hanno collaborato gli uomini responsabili, i tecnici, gli studiosi, i mistici. Sulle no-

« stre colonne si sono alternate le firme dei maggiori giornalisti con quelle dei gregari, dei soldati, dei produttori, dei lavoratori, per l'esame dei problemi della ricostruzione, per gli incitamenti alla lotta e per il grido della fede.

« **Credere, obbedire, combattere**, fu la parola d'ordine che la vecchia guardia del **Popolo d'Italia** appiccò negli anni drammatici del Covo ancor prima della guerra e della Rivoluzione. Vittorio Veneto e la Marcia su Roma coronarono due imprese nazionali volute e accanitamente sostenute dal **Popolo d'Italia** contro molti nemici e l'ostilità e l'inerzia di quanti tardavano a comprendere la grandezza della causa fascista... »

Ed al 15 novembre il Covo è stato aperto alla visita del popolo.

Rileviamo che pochi giorni dopo, e precisamente il 18 novembre, il quotidiano **Regime Fascista** di Cremona ha potuto anch'esso celebrare il 25° annuale, poiché Farinacci fondò a Cremona in tal data del 1914, il settimanale « **La Squilla** », che il Duce salutò come della famiglia del **Popolo d'Italia** e che al 23 maggio 1921 divenne **La Voce del Fascismo cremonese**, ed al 22 luglio 1922 uscì quotidiano col titolo di **Cremona nuova**, ed infine prese il nome attuale, indicato dal Duce, al 1. gennaio 1926.

Altra ricorrenza è stata celebrata il 18 novembre, quella di cui parlano le lapidi murate sulle sedi di tutti i comuni italiani.

« 18 novembre 1935-XIV — a ricordo dell'assedio — perché resti documentata nei secoli — l'enorme ingiustizia — consumata contro l'Italia — alla quale — tanto deve la Civiltà — di tutti i continenti ».

La celebrazione è stata quanto mai significativa e costruttiva; infatti si è svolta con una seduta della Commissione Suprema per l'autarchia, sotto la presidenza del Duce che ha pronunciato un discorso, di cui la stampa di tutto il mondo ha segnalato l'importanza in rapporto agli avvenimenti internazionali in corso, cosicché parecchi Paesi intendono trarne insegnamento.

Nel discorso il Duce ha anche accennato allo « stato di guerra con le armi » come « stato normale del popolo » storicamente dimostrato « dal numero degli anni di guerra ». Ed al proposito si può ricordare che alcuni mesi or sono uno studioso pubblicava, a Zurigo, un conteggio ricavato dai dati della storia, facendone risultare che dall'anno 1469 avanti Cristo fino ad oggi si sono registrati soltanto 290 anni di pace, contro 3118 anni nei quali in qualche zona del mondo conosciuto c'era guerra. Ed uno studioso romano ha calcolato che nel periodo di tempo dal 1500 avanti Cristo al 1800 dopo Cristo, sono stati conclusi non meno di 8000 « trattati » che avrebbero dovuto fermare la storia alle situazioni in essi dettate. Ed è sgradevole che abbia trascurato di contare in quanti e quali modi furono « violati » e da quali Paesi.

La Commissione Suprema, dopo le relazioni sulle mete raggiunte, e sulle possibilità riconosciute per altre mete da conseguire, ha acclamato una mozione proposta dal Ministro delle Corporazioni, che riaffermando « la ineluttabile decisione di raggiungere, anche « in questi settori nei quali la marcia per l'autarchia » è necessariamente più lenta e più dura le mete ultime indicate dal Duce, impegna la volontà, l'ingegno, il lavoro di tutti gli italiani, per la continuazione sempre più decisa ed inflessibile della battaglia sino alla vittoria ».

E sarà bene fissare che per vittoria non si intende una meta da conseguire transitoriamente, in rapporto a bisogni straordinari prodotti dalla eccezionalità della situazione internazionale ma, al contrario, una meta stabile, ed anzi sviluppabile, anche per i tempi di pace e di più assoluta tranquillità di traffici internazionali. Così i fascisti l'hanno sempre intesa; e così ha precisato il Duce.

Insomma: l'autarchia è una politica di manovra della economia, che si propone: anzitutto di assicurare alla Nazione ed al suo Impero la indipendenza nella produzione del necessario al sostentamento, ed all'ar-

mamento, nel caso di guerra, o di blocco o sanzioni o simili, ch'è una eventualità da tener presente sempre, qualunque sia l'organizzazione dei rapporti internazionali; poi di utilizzare le risorse del Paese fino all'estremo limite possibile per economia di oro e per l'impiego di capitale e di lavoro italiano, anche nella produzione di surrogati o nella lavorazione di greggi importati; infine, in tutti i campi nei quali gli scambi internazionali non pregiudichino i detti caposaldi del sistema, svilupparli quanto più è possibile, specialmente importando prodotti greggi da lavorare, o prodotti che sieno di buon consumo senza essere di necessità, e sempre a condizione tendenziale che almeno globalmente sieno compensati con esportazioni di nostri manufatti o di prodotti agricoli pregiati, per guarire definitivamente il Paese dalle emorragie d'oro, e per aumentare le fonti di lavoro al popolo nostro ed agli altri.

Il Duce, più che seguire, dirige personalmente gli sviluppi della battaglia autarchica, impartendo disposizioni ai responsabili della produzione in tutti i settori, da quello alimentare, come col comando dettato di raddoppiare il rendimento della colticultura, a quello del massimo possibile di materie prime italiane per gli armamenti, che si vuol conseguire col comando di raddoppiare, da 900 a 1800 milioni, il capitale della **Finisider** (finanziaria siderurgica), e procedere a nuovi impianti.

Ed anche a tutta l'attività di ricerca mineraria viene dato potente impulso.

All'acceleramento della battaglia per l'autarchia concorrono vigorosamente anche i possedimenti imperiali e l'unione con l'Albania, come risulta dalle relazioni, pubblicate nel fascicolo precedente, del Ministro Teruzzi per l'Etiopia e dal Sottosegretario Benini per la nazione Schipetara, e da quella che pubblichiamo nel presente fascicolo, pure del Ministro Teruzzi, per la Libia, verso la quale salpa, dalla Patria, un'altra flotta di 18000 colonizzatori, a raggiungere i primi 20000 che da un anno fecondano quella terra.

Il potenziamento delle Forze armate è infatti in diretto rapporto con l'autarchia anche come eventuale impiego, poiché se l'indipendenza economica è condizione per quella politica, d'altronde bisogna essere in grado di difenderla contro le demopluocrazie che ne sentono menomata la loro potenza nel mondo.

E mentre il Duce provvede all'aumento dei quadri nell'Esercito, al rinnovo delle artiglierie, ed al perfezionamento quantitativo e qualitativo della produzione aviatoria, scende felicemente in mare dai cantieri la più potente corazzata del mondo, la « Impero », e le altre similari, Littorio e Vittorio Veneto, fanno superbe prove di navigazione.

E siccome ai fini della potenza militare, unico presidio d'ogni indipendenza, tutta la Nazione deve essere spiritualmente, tecnicamente, ed organizzativamente preparata in permanenza ad affrontarne la prova, opportunissimo è il tema « della guerra totale » assegnato alle lezioni e conversazioni dell'Istituto di cultura fascista, che si svolgono in tutti i Fasci, e che sono state inaugurate in Roma, alla presenza del Duce. Queste lezioni sono destinate a tutti, insomma al popolo; ma gli studenti han voluto trarne occasione per fare al Duce una entusiastica dimostrazione di fede in Piazza Venezia.

A smentire certe dicerie di cambiamenti di rotta nella politica sociale, sussurrate qua e là a proposito del « cambio della Guardia » basta segnalare gli accordi conclusi fra le due Confederazioni fasciste di lavoratori e di imprenditori dell'industria, per il compenso ai prolungati orari di lavoro e per maggiorazioni degli assegni familiari, e più specialmente, perché maggiormente significativo, quello che elimina ogni lungaggine procedurale, ed ogni tentativo di ostruzionismo, fissando brevissimo termine perentorio, per la soluzione delle vertenze individuali tra prestatari d'opera e datori di lavoro.

Ma al proposito bisogna rilevare che la stampa italiana ha vivamente reagito alle interpretazioni maligne o balorde che parecchi giornali dettero all'accenno « cambio della guardia » verificatosi nell'ultimo giorno di Ottobre.

Si tratta di interpretazioni che tendono ad attribuire al mutamento di uomini un significato di politica internazionale, nel senso di consolidamento di ciò che Londra e Parigi vogliono chiamare « neutralità italiana » (e qualcuno aggiunge « più stretta »), e peraltro con una accentuazione, anzi con allontanamento dalla Germania volatasi verso la Russia bolscevica (la quale volata dovrebbe essere da tutti considerata ignominiosa, dappoiché l'alleanza con i Sovieti non è riuscita a francesi ed inglesi ad onta di tutti gli umilianti inginocchiamenti) e pertanto con avvicinamento alla Gran Bretagna ed alla Francia; come a dire lo slittamento verso le demoplotocrazie per sopraggiunta avversione al nazional-socialismo ed al comunismo.

Pare inconcepibile che possano intenderla così, dopo tutto quel che in Italia si è detto e stampato, ed in presenza di tutto quello che attualmente pubblicano i giornali italiani, compresi i più autorevoli, e per tutti l'autorevolissimo « Popolo d'Italia », sul conflitto, sulle sue cause e sulle relative responsabilità, nonché sul come l'Italia intende la liquidazione dei conti per la pace « con giustizia ».

E che dire di espressioni come queste (che spogliamo da « Evening Standard », da « Star », da « Daily Telegraph », da « Daily Herald »): « il generale Mutt è conosciuto come un accanito anticomunista »; e « vi è un mercato allontanamento degli estremisti »; e « Mussolini assume un maggiore controllo... per corrispondere a « dichiarazione di nuove direzioni » (udite) « di indipendenza incontrollata e di libera azione, in stretta armonia con gli interessi italiani »; e gli aderenti alla politica seguita finora « sono rimpiazzati da amici del Re e da sostenitori della politica pro-inglese e pro-cattolica e antitedesca dell'Italia moderna »; e « la più gran parte dei nuovi ministri » non solo « appartengono alla vecchia guardia », ma hanno anche « iniziato la loro carriera con lotta senza quartiere contro il comunismo » ed inoltre « hanno combattuto nella grande guerra », naturalmente a fianco dei francesi ed inglesi (con quel risultato che il **Popolo d'Italia** si è compiaciuto di ricordare spietatamente e replicatamente anche in questi giorni, per commemorare la Vittoria, e perchè nessuno dimentichi il trattamento usatoci dagli « alleati »). E se passiamo ai giornali francesi (spogliando da « Petit Parisien », da « Excelsior », da « Intransigeant » da « Matin », da « Paris Soir ») ecco: « il Fascismo italiano è una rinascita che ha avuto per principio la reazione istintiva contro il bolscevismo » (« non altro? niente che riguardi la piratesca conclusione della guerra nella quale l'Italia profuse tanto sangue? »); e « nella maggior parte sono ex combattenti della grande guerra » e « delle guerre di Etiopia e di Spagna », e « la nuova compagine nella quale dominano gli ex combattenti, e soprattutto i Fascisti della prima ora, corri-

sponde meglio, nel suo spirito alla politica dell'Italia. Dopo di che, e prendendo atto del riconoscimento del valore militare dei nuovi ministri e dell'eroico stato di servizio di Mutt, ci piacerebbe di conoscere che cosa erano se non combattenti, e non anticomunisti secondo i detti giornali, l'ex Segretario del Partito e gli ex Ministri, passati ad altri incarichi, uno dei quali « quello di Capo di Stato Maggiore della Milizia », è di carattere politico e militare eminentissimo.

A voler polemizzare, come altri ha già fatto, bisognerebbe ricordare che il Fascismo di dopoguerra nacque non soltanto anticomunista, ma anche antidemocratico, od antiliberal se meglio piace a Londra, e soprattutto, ed anzitutto, antisversagliata; e che i fascisti della prima ora pensano e parlano, allora ed ora, anzi ora con in più il conto del sopraggiunto, come per esempio, il **Popolo d'Italia** del 4 Novembre (precisiamo: anno 1939 corrente): « Coloro che primi risposero all'appello di Mussolini, o eran giovani ancora adolescenti, cui l'età prematura aveva negato il grigio-verde, o eran trinceristi che nella guerra avevano creduto che si crede a un primo fiammeggiante amore, e che la pace, l'ingrata pace, l'infame pace aveva derubato della vittoria e restituiti come dei vinti alle loro case, e anzi come dei colpevoli, perchè ciascuno che fosse stato interventista pareva dovesse risponderne come di un reato. Il tradimento di Versaglia, scoraggiando il popolo che era ritornato a mani vuote dalle trincee, aveva fatto anche questo: aveva cioè trasformato la bandiera d'Italia in una bestemmia. Cose risapute, anche se non mal abbastanza, e delle quali la Rivoluzione Fascista ha fatto immediatamente giustizia, riscattando l'Italia dalle nefaste dottrine sovveritrici, e ridando le all'alla Vittoria per nuovi voli... ». Anzi, per migliore precisazione, il **Popolo d'Italia** del successivo 8 novembre, a proposito di un certo articolo del « Temps » nel quale si parlava di malintesi superati fra Roma e Parigi, dice: « Ma guardate un po'! Si fa la pace a Versaglia, ci trattano come dei vinti, rinnegano le promesse, si dividono l'Europa come vogliono, continuano poi a denigrarci dimenticando che li avevamo salvati, prendono posizione contro la Rivoluzione Fascista, continuano a diffamarci, ci negano un posto al sole, tentano di strangolarci con le sanzioni, aiutano contro di noi il bolscevismo in Spagna, non ci riescono, passano insomma vent'anni (vent'anni di duro lavoro e di duri sacrifici per il popolo italiano, che deve scrivere un'epopea per riparare almeno in parte alle ingiustizie altrui e per difendere col sangue le posizioni conquistate col sangue) e ora si scopre che tutto sommato, si tratta di un malinteso! ». Ed anche bisognerebbe ricordare che le nostre guerre successive, diciamo quella di Etiopia e quella di Spagna, furono combattute contro gli imperi demoplotocratici, che pure di farne « la tomba del Fascismo » e principalmente lo schiacciamento delle forze di rinascita imperiale italiana, si allearono al bolscevismo e portarono la Russia sovietica nel Mediterraneo.

L'ANNALISTA

L'Editrice Rispoli Anonima - Napoli - presenta:

Collana di opere di Luigi Chiarelli

VOLUMI GIÀ EDITI

TITOLO

DICITURA SULLA FASCETTA

L' Aulularia	L. 6	Il più recente successo di Plauto, e la più antica commedia di carattere.
I Menecmi	" 6	Ecco una commedia che ha servito di modello a Shakespeare a Goldoni e a molti altri scrittori.
Anfitrione	" 10	Il marito tradito e la moglie adultera sono assolti per l'intervento di Giove, divino corruttore di donne.
Enea come oggi	" 10	La storia di oggi, e le origini della Stirpe Italica, si confondono in un sol mito: quello di Enea, il fondatore della Nazione Romana.
Le gaie spose di Windsor	" 10	Falstaff: il più allegro personaggio di Shakespeare.
La morte degli amanti	" 10	L'autore risponde con uno sberleffo amaro, che dissimula appena il suo profondo disgusto. Disgusto che di riflesso comprende anche il teatro borghese col triangolo inevitabile.
Pulcinella	" 10	Il senso del paese, l'impero della tradizione intesa come fedeltà al proprio destino, l'obbedienza alle leggi della continuità storica della razza, ecco il mito di questo «Pulcinella».
Il cerchio magico	" 10	Teatro magico: i fatti dello spirito proiettati sui piani della realtà concreta.
Un uomo da rifare	" 10	È un dramma antirelativista, nel quale si affermano i principi dell'unità e dell'assoluto.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

La Maschera e il volto	.	L'opera fondamentale del teatro contemporaneo.
La scala di seta	.	Opera avversa al mondo demo-parlamentare, e che ha preceduto la nostra Rivoluzione.
Le lacrime e le stelle	.	Virtù purificatrice del clima di guerra.
Chimere	.	Tentativo di insorgere contro una società utilitaria e corrotta.
Fuochi d'artificio	.	Fascino dell'illusione, intesa come verità spirituale.
Jolly	.	Il quietismo borghese e il disordine prodotto dalle concezioni anarchiche, risolti nella severa serenità della vita familiare.
K. 41	.	Concezione eroica del dovere nei soldati del mare.
Ninon	.	Il mito della bellezza in una società di epicurei.
Una più due	.	Facile e ridente vittoria dell'uomo sano e semplice sui meschini speculatori della vita.
Carne bianca	.	Atto di accusa contro le civiltà viziate e decadenti.
Moneta falsa	.	La bellezza intesa come fatto in sé, e distaccata dall'umano.
Varietà 1	.	Quattro commedie in un atto: Les tripes à la mode de Caen - Leggere e scrivere - L. E. F. - Clara ha ragione.
Varietà 2	.	Quattro commedie in un atto: La reginetta - L'errore necessario - Il libro nero - Lettere d'amore.

PRENOTARSI PER L'INTERA COLLANA

In vendita presso la Casa Editrice, nonché in tutte le principali librerie del Regno e dell'Impero.

Per le Vs/ commissioni e prenotazioni, servirvi del ns/ c/c postale 6-10030 intestato ad "Annali del Fascismo", - Napoli

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del NOVEMBRE 1939 - XVIII, di GIUSEPPE MARINI

RUSSIA E FINLANDIA.

Le trattative fra la Russia e la Finlandia non hanno avuto fortuna. La Finlandia, incoraggiata a resistere da coloro i quali non amano la pace e sono interessati a colpire indirettamente la Russia, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, ha rifiutato tutte le proposte della Russia: rettifica alla frontiera della Carelia meridionale, dietro cessione di un territorio doppio nella Carelia settentrionale russa; cessione di quattro isole nel Golfo di Finlandia e della base navale di Hango nell'ingresso dello stesso Golfo alla Russia; rettifiche e cessioni che avrebbero giovato alla sicurezza della Russia e della stessa Finlandia contro eventuali aggressioni nel Baltico.

Molotov, nel discorso del 29 Novembre, ha precisato che la Finlandia non ha compiuto alcuno sforzo per giungere ad un accordo, nonostante le concessioni della Russia. Egli ha ricordato gli ultimi incidenti di frontiera, specie l'attacco di un distaccamento di artiglieria finlandese contro le truppe sovietiche. La risposta della Finlandia alla protesta russa — ha soggiunto Molotov — mostra l'intenzione di tenere Leningrado sotto la pressione delle truppe finlandesi, di non voler normali relazioni con la Russia e di non voler tener conto del Patto di non aggressione fra i due Paesi. Di fronte alle nuove provocazioni finlandesi, il Governo sovietico denuncia questo Patto, rompe le relazioni diplomatiche ed ordina alle forze armate di rispondere ad ogni provocazione di quelle finlandesi. Molotov ha concluso che la Russia non intende conquistare la Finlandia, come si è detto all'estero, ma ad un diverso Governo in Finlandia farà notevoli concessioni, specie di carattere nazionale.

Contemporaneamente il Governo di Helsinki notificava a quello di Mosca un'altra risposta che il Vice-Commissario agli Esteri, Potemkin, non accettava; risposta che proponeva di risolvere la questione della sicurezza di Leningrado col ritiro delle forze finniche dall'istmo della Carelia. Poco dopo, nella stessa notte del 29, Potemkin notificava al rappresentante della Finlandia la rottura delle relazioni diplomatiche.

In seguito ad altri incidenti di frontiera, avvenuti la notte, le truppe russe hanno varcato il confine finlandese, in più punti, la mattina del 30; e l'aviazione ha bombardato gli aeroporti di Viborg ed Helsinki. Le truppe finlandesi hanno reagito e la guerra in quel settore continua accanita da entrambe le parti.

La sera del 30, il Governo di Helsinki ha rassegnato le dimissioni al Parlamento, rimasto adunato tutta la notte e che pur gli aveva dato un voto di piena fiducia; dimissioni rese necessarie per la formazione di un Governo più forte, presieduto da Tanner, uno dei negozianti a Mosca. L'ex Presidente Kivimäki è rimasto come Ministro degli Esteri. Il nuovo Governo dovrebbe iniziare le pratiche per un armistizio e riprendere i negoziati per un accordo. Si crede che ciò sia troppo tardi e che il «diverso Governo», al quale accennava Molotov, non sia quello di Tanner.

LA GUERRA DEMOCRATICA.

Intanto, continua la guerra dichiarata dall'Inghilterra e la Francia alla Germania; guerra — giova ripetere — senza seri e giustificati motivi; guerra inutile e dannosa alle stesse Inghilterra e Francia; mentre la Germania, subendola per la sua esistenza, radoppia l'energia, la risolutezza e la fiducia. Questa guerra è democratica a parole, perchè, giustificandola demagogicamente con la libertà e la sicurezza di tutti i popoli, come la giustificano l'Inghilterra e la Francia, possono essere mascherati meglio gli scopi imperialistici di dominio mondiale per la prima e continentale per la seconda che sogna lo spezzettamento della Germania e la ricostituzione dell'Austria, della Cechoslovacchia e della Polonia versagliesi.

La tradizionale ipocrisia britannica ricorre a tutti i pretesti per tagliare le ali alla risorgente Germania, come tentò di tagliarle all'Italia durante la guerra etiopica. E siccome, dopo la Polonia, alcun'altra Nazione, all'infuori della Francia, ha aderito alla sua guerra egemonica, così l'Inghilterra ha risfoderato l'arma del blocco marittimo per premere sulle altre Nazioni, le quali, viceversa, rimangono neutrali, compresi gli Stati Uniti, nonostante le agevolazioni per le forniture, o non belligeranti, come l'Italia e il Giappone, pronti però a tutelare i propri interessi, se fossero minacciati.

L'Inghilterra vuole la sua pace con la subordinazione di tutti i popoli alla sua egemonia; pretesa assurda e antistorica che l'azione svolta dall'Italia con la conquista del suo Impero ha scosso dalle fondamenta e che quella che sta svolgendo la Germania potrà far crollare. L'Inghilterra gioca l'ultima carta contro la Germania mentre il risveglio armato della Russia sovietica da lei inutilmente blandita, la minaccia in Europa e in Asia dove il Giappone le chiude ogni via di salvezza.

Già Ribbentrop, nel discorso del 24 ottobre a Danzica, aveva dimostrato che l'Inghilterra, dopo avere ostinatamente respinto, durante gli ultimi sei anni, ogni offerta di amicizia del Fuehrer, ha preparato la guerra, spingendovi «con brutalità e cinismo» la Francia. E, capovolgendo le ipocrite formule britanniche, Ribbentrop concludeva che la Germania, accettata la sfida, «è risolta a condurre la guerra sino in fondo e a deportare le armi solo quando avrà raggiunto la propria sicurezza e la garanzia che un'aggressione contro il Popolo Tedesco sia esclusa nell'avvenire per sempre». E la guerra continua nel modo più appropriato alla situazione creata dall'Inghilterra: guerra apparente fra la Francia e la Germania, guerra effettiva fra la Germania e l'Inghilterra. Al confine franco-tedesco, scaramucce terrestri e aeree; ciò che vuol significare non esservi una vera e irriducibile ragione di odio fra la Francia e la Germania, perchè né l'una né l'altra si decidono a intensificare l'azione risolutiva. Intorno all'Inghilterra, che non è considerata più un'isola, le forze navali e aeree germaniche,

svolgono metodicamente un'azione corrosiva contro la flotta mercantile e quella militare e contro i porti e rifugi di guerra. Le forze armate britanniche reagiscono in tutti i mari: ma il dominio di questi non è più esclusivo dell'Inghilterra. Le navi e i sottomarini tedeschi incrociano in tutti i mari e con la loro azione riducono sempre più la potenza marittima dell'Inghilterra.

Dal 1° Settembre al 30 Novembre, la Gran Bretagna ha perduto 82 piroscafi mercantili con un tonnellaggio di 300 mila tonnellate; e le perdite continueranno certamente. Altri 60 piroscafi perduti, per un totale di oltre 400 mila tonnellate, appartengono alla Francia e a Paesi neutrali, specie scandinavi diretti in Inghilterra. L'antiblocco tedesco è più efficace del blocco britannico. Anche piroscafi tedeschi sono stati affondati o catturati dagli inglesi, ma il loro numero è insignificante e non preoccupa la Germania che può rifornirsi per via di terra. La preoccupazione inglese è grave per la perdita non tanto di una decina di navi da guerra quanto del centinaio di navi mercantili adibite al servizio dei suoi rifornimenti. Lo spettro della fame si delinea all'orizzonte britannico, perché le forze navali ed aeree della Germania mirano a distruggere con ogni mezzo, comprese le mine, la flotta mercantile britannica e tutti i piroscafi di Paesi neutrali che si dirigono in Inghilterra.

Per rafforzare l'efficacia del blocco, l'Inghilterra ha escogitato il modo per inasprirlo, annunciato da Chamberlain, il 21, d'accordo con la Francia. Gli Alleati confisceranno in mare tutte le merci di proprietà tedesca o comunque provenienti dalla Germania, colpendo così non solo il commercio d'importazione ma anche quello di esportazione; una illegalità che aggrava la precedente, poiché il diritto internazionale vieta che il blocco danneggi i Paesi neutrali. Infatti tutti i non belligeranti, compresi gli Stati Uniti e l'Italia, hanno protestato e fatto le loro riserve a Londra e a Parigi contro l'inasprimento del blocco antigermanico, che urterà contro le suscettibilità e gli interessi dei popoli non partecipanti alla guerra. L'Inghilterra mostra di volere evitare incidenti, ma sarà difficile, sebbene essa con l'inasprimento del blocco s'illuda di poter trascinare nella guerra qualche neutro più remissivo od averlo alleato, almeno, nel blocco.

Una cosa è certa: l'Italia non subirà che i suoi traffici con la Germania siano danneggiati dal blocco britannico. L'Italia non partecipa alla guerra, ma la sua pace non è imbelle, come Mussolini ha detto ai Goliardi, il 15. La pace dell'Italia Fascista « è una pace armata ».

L'ATTENTATO DI MONACO.

Né l'Inghilterra può illudersi di vincere la Germania con la guerra economica, come non la vincerà mai con la guerra militare, perché la Germania è decisa a difendersi e a vivere unita, indipendente e sovrana. E l'Inghilterra lo sa. Appunto per questo, a mezzo del

Secret Service, ha organizzato l'attentato a Hitler, avvenuto l'8 Novembre. Come, se, scomparso Hitler, fosse sicura la vittoria dell'Inghilterra, agevolata da un nuovo Governo Tedesco. Invece, l'attentato di Monaco, fortunatamente fallito, ha rafforzato il convincimento che il nodo della situazione va sciolto con i colpi della potente spada tedesca puntata specialmente contro l'Inghilterra, come, del resto, Hitler stesso aveva confermato nel discorso alla storica Birreria, dicendo così: poiché l'Inghilterra respinge la pace e vuole la guerra, la Germania le risponderà nel solo linguaggio che l'avversaria comprende.

Già la Germania aveva parlato chiaro al Belgio, all'Olanda e agli altri Stati del Gruppo di Oso; tanto che i primi due si erano allarmati per il concentramento di truppe tedesche al loro confine; tanto che l'Olanda aveva allagato vaste zone di terreno, sua maggior difesa. Improvvisamente, Re Leopoldo giunge all'Aja e concorda con la Regina Guglielmina, una nuova offerta di mediazione all'Inghilterra, alla Francia e alla Germania; una offerta senza convinzione, dopo l'insuccesso di quella fatta nell'Agosto; ma dovuta ripetere per dimostrare la volontà di pace e di neutralità del Belgio e dell'Olanda.

L'Inghilterra e la Francia non hanno atteso la risposta della Germania e, il 12, hanno respinto la proposta belgolandese, però con diversa intonazione. La Francia ha motivato il rifiuto con la pretesa che la Germania deve dire se vuole o no la pace giusta riparatando le ingiustizie « imposte con la forza all'Austria, alla Czecho-Slovacchia e alla Polonia ». L'Inghilterra si è tenuta sulle generali ripetendo che essa si batte per liberare una volta per sempre l'Europa dal timore delle aggressioni tedesche, ma che esaminerebbe eventuali proposte della Germania per raggiungere pacificamente questo scopo. La sostanza delle due risposte è identica ed ha suscitato le proteste della stampa tedesca, la quale nota che l'Inghilterra e la Francia vogliono rifare un'Europa in cui la Germania sia ancora schiava e circondata da mortali nemici. « Se anche la Germania — ha scritto un giornale di Berlino — non avesse avuto alcuno scopo di guerra, basterebbe il nome dell'Austria per far insorgere l'intero popolo germanico in armi. Se questo è quanto vogliono gli Alleati, è inutile perder tempo con iniziative di pace e proposte di mediazione ».

La risposta tedesca non è stata pubblicata, ma Ribbentrop l'ha comunicata oralmente ai rappresentanti del Belgio e dell'Olanda, il 15. Dall'asprezza dei commenti giornalistici all'atteggiamento franco-britannico si deduce che sia stata nettamente negativa. Però una Nota ufficiale del 16 ha precisato che l'Inghilterra e la Francia si propongono di distruggere il Reich e che questo, per conseguenza, reagisce proponendosi, a sua volta, di distruggere gli avversari. Ma ha concluso, discriminando la Francia, con queste parole: « In seguito alla sfida britannica, la guerra della Germania assume un preciso carattere antinglese e sarà continuata fino al giorno in cui l'egemonia britannica sarà ridotta in frantumi ».

PARLA IL DUCE

Nell'annuale di Vittorio Veneto

ROMA, 4 novembre. — Ecco le parole pronunciate stamane dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia:

« Il popolo italiano, serrato unanime nei ranghi del Littorio, celebra oggi la Vittoria del 1918 con animo puro e con fede fermissima nei destini della Patria.

« La Vittoria è sua perchè fu conquistata col suo grande sacrificio. Così le altre, non meno splendide e decisive, che vennero dopo.

« Nel ricordo di ciò che fu compiuto, noi tendiamo la volontà, e le forze verso il domani ».

Agli studenti

ROMA, 16 ottobre. — Agli studenti di Roma il Duce ha detto:

« Vi ringrazio per il vostro ardente saluto, o camerati goliardi dell'Urbe.

« Ora che la Città Universitaria ha riaperto le sue aule, accingetevi a studiare con tutta tranquillità e disciplina, ma come sempre secondo il costume fascista e per motivi precauzionali tenete accanto al fucile — e bene in vista — il moschetto.

« La pace dell'Italia Fascista non è una pace immobile: è una pace armata ».

Alla Commissione Suprema per l'Autarchia.

La Commissione suprema dell'autarchia si riunisce quest'anno, nel quarto anniversario delle inique e pur — contro la volontà degli ideatori — benefiche sanzioni, in circostanze che possono dirsi, senza inflazione letteraria, storiche.

La guerra che, dal punto di vista militare, non si è ancora estesa — grazie all'atteggiamento dell'Italia — a tutto il continente europeo, è già divenuta, dal punto di vista economico, mondiale, in quanto investe, turba, sconvolge le attività economiche e sociali di tutti — nessuno escluso — i Paesi del mondo.

Alla luce abbagliante degli eventi che abbiamo ancora una volta — a distanza di soli venti anni — la singolare ventura di vivere, l'azione del Fascismo, intesa a raggiungere il massimo possibile della nostra

indipendenza economica, trova la sua giustificazione assoluta, definitiva, irresistibile e — si può aggiungere — drammatica.

Una divisione assurda

Adesso ognuno può vedere quanto fossero ridicole certe discussioni sulle « convenienze economiche » di tale o tal' altra iniziativa, quanto fosse piuttosto accademica la questione dei costi interni ed esteri, ora che le materie prime dall'estero hanno raggiunto prezzi astronomici o sono irrimediabili, e volutamente irrimediabili, per cui molto sarebbero stati convenienti i nostri costi interni, anche se elevati. Adesso soprattutto ognuno — anche il cervello più opaco — può constatare che la divisione fra economia di guerra ed economia di pace è semplicemente assurda. Non c'è una economia del tempo di pace e una economia del tempo di guerra: c'è soltanto una economia di guerra, perchè storicamente, dal numero degli anni di guerra, è dimostrato che lo stato di guerra con le armi è lo stato normale dei popoli, almeno di quelli che vivono sul continente europeo, e perchè anche negli anni di cosiddetta pace si praticano altri tipi di guerra, i quali tipi preparano — a loro volta — la guerra delle armi. E' dunque il fatto, anzi il « fato » immanente della guerra delle armi che deve dominare e dominare l'economia. Chi ne prescinde è un incosciente che non ha il diritto di dolersi o sorprendersi della catastrofe verso la quale si avvia.

Accelerare i tempi

Ora il popolo italiano ha sentito e compreso non solo l'utilità, ma la necessità, vorrei dire sacra, della battaglia per l'autarchia, e quando vi dico popolo vi comprendo gli inventori, i produttori, i lavoratori, i consumatori.

Tutti i settori di queste esercite hanno marciato con tappe più o meno lunghe, ma oggi i tempi di marcia devono essere accelerati oltre i limiti del possibile; nessuna energia deve andare dispersa, tutte le volontà devono essere convogliate, tutti i sacrifici affrontati, tutti i superstiti ritardatari o scettici eliminati. La posta di questo gioco — ma è tutt'altro che un gioco! — è immensa: si tratta della potenza militare e — quindi dell'avvenire della Patria.

Da note ed articoli del "Popolo d'Italia,"

Idiozie straniere

(Articolo d'apertura del giornale in data 2 novembre).

Il cambio della guardia nelle alte gerarchie del Regime ha avuto, come del resto era logico attendersi, una vasta ripercussione all'estero.

Ma ancora una volta certa stampa straniera si abbandona a interpretazioni tanto grottesche quanto arbitrarie, le quali null'altro dimostrano, nei riguardi dell'Italia fascista, che una persistente inguaribile incomprendimento già fonte di fatali errori e di amare delusioni. Nessun movente contingente, nessun significato specifico, avvertimmo fin da ieri, sono da attribuire a questo movimento che costituisce uno dei normali avvicendamenti di uomini che il Duce, di tanto in tanto, opera nei quadri del Regime. Eppure certa stampa straniera, e più precisamente democratica, non ha esitato a mettere la decisione del Duce in relazione con l'attuale situazione internazionale e a ravvisare, nel cambio della guardia, un mutamento degli indirizzi politici fascisti. Tutto questo è puerile e, a parte i più o meno reconditi propositi tendenziosi e speculativi, conferma quanto sia ancora difficile per la mentalità liberale-democratica rendersi conto della realtà di un Regime unitario, nel quale non esistono tendenze di gruppi e di persone, ma una sola fede politica, uno stesso orientamento ideale e uomini che, anche come gerarchi, hanno soprattutto l'orgoglio di sentirsi sempre fedeli gregari agli ordini di un'unica volontà.

Gli uomini, che oggi lasciano ad altri camerati il loro posto di responsabilità, hanno servito degnamente il Duce e il Regime per un periodo lunghissimo che ha segnato, con le imprese d'Africa, di Spagna e d'Albania, un ciclo glorioso nella storia dell'Italia fascista. Questo ciclo si è chiuso e altri compiti richiedono, dopo tanta mole di lavoro e di realizzazioni, nuove e più fresche energie. Ma le direttive supreme, quelle che segnano la rotta alla Nazione e danno un'impronta al Regime, provengono da uno solo: dal Duce. Del resto, a smentire certe avventate interpretazioni basterebbe la constatazione che Mussolini continua a dirigere personalmente la politica interna e militare come Ministro dell'Interno, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e come Comandante generale della Milizia, che la direzione della politica estera resta affidata a Galeazzo Ciano e che a Palazzo Littorio Achille Starace, squadrista, combattente e legionario cede il posto a Ettore Muti, squadrista, combattente e legionario.

I nuovi gerarchi vengono tutti dalla grande guerra, dallo squadristismo, dalle ultime imprese legionarie. Ciò costituisce la più alta garanzia della fedeltà del Regime alle sue origini e della continuità delle sue direttive politiche. Uno spirito rivoluzionario guerriero continua ad animare costantemente gli uomini della vecchia guardia e delle ultime leve e ha una sola ambizione: obbedire al Duce.

Solidarietà

(Articolo d'apertura del giornale in data 10 novembre).

Pig un Condotto emerge in testa al suo popolo per difendere gli interessi, l'onore e le ideali, raccogliendo le forze migliori della Nazione, riscattando il passato e garantendo l'avvenire, più le forze oscure

e negative del male, sempre in agguato, si accaniscono contro di lui.

Noi conosciamo bene lo stile di questi attentati e le loro origini ma, conosciamo anche l'alta Provvidenza che ieri ha protetto il Fuehrer e lo ha conservato, all'amore del suo popolo. Tanto più grave è il delitto che offende ogni senso di umanità, tanto maggiore è l'esecuzione di ogni onesto d'ogni parte del mondo e specialmente di noi fascisti che conosciamo l'amicizia del Fuehrer per il nostro Paese e per il Duce, per noi che valutiamo la grandezza storica della sua personalità.

Gli Italiani deprecano l'infame attentato, si felicitano con Hitler per lo scampato pericolo e compiangono, con animo solidale al lutto del popolo tedesco, i fedeli gregari caduti proprio là dove fra i primissimi si erano stretti nei ranghi del movimento nazista. Il sacrificio della vita li allinea coi primi caduti per la Rivoluzione, e ricorda ai superstiti della vecchia guardia che l'epopea squadrista non è conclusa fin quando la Rivoluzione è in marcia. Più uniti, più forti, più risoluti che mai, i superstiti onoreranno la memoria delle nuove vittime del nemico occulto e lontano, continuando a lottare fino alla vittoria.

Prima o poi

(Dal giornale in data 4 novembre).

Coloro che primi risposero all'appello di Mussolini, o eran giovani ancora adolescenti, cui l'età prematura aveva negato il grigio-verde, o eran trinceristi che nella guerra avevano creduto come si crede a un primo fiammeggiante amore, e che la pace, l'ingrata pace, l'infame pace aveva derubato della vittoria e restituito come dei vinti alle loro case, e anzi come dei colpevoli, perché ciascuno che fosse stato interventista pareva dovesse risponderne come di un reato. Il tradimento di Versaglia, scoraggiando il popolo che era ritornato a mani vuote dalle trincee, aveva fatto anche questo: aveva cioè trasformato la bandiera d'Italia in una bestemmia. Cose risapute, anche se non mai abbastanza, e delle quali la Rivoluzione fascista ha fatto immediatamente giustizia, riscattando l'Italia dalle nefaste dottrine sovveritrici e ridando le ali alla vittoria per nuovi voli. Questo per quanto si riferiva ai nemici interni. Per gli altri, invece, per coloro che pure dovendosi la vita avevano consumato il tradimento di Versaglia, firmando col nostro stesso sangue un mercato di popoli, fu detto che avrebbero dovuto o rivedere quella carta o scontare quanto prima quegli errori e renderci ugualmente, prima o poi, giustizia.

Diranno gli eventi, che ora hanno precipitato l'Europa in una nuova catastrofe, se sia mai possibile una pace senza quella giustizia che l'Italia fascista ha sempre, per sé e per tutti, reclamato.

A noi non pare

(Dal giornale in data 5 novembre).

Molotov ha detto: «Le ideologie non si distruggono con la forza»; e il compilatore della rassegna «Acta Diurna» dell'Osservatore, impropriamente chiamato romano, ha ribattuto dicendo che «il comunismo parla per esperienza». Esatto. Siamo anche d'accordo che «ritenere la violenza risolutiva è stata la grande illusione del verbo bolscevico, il quale, dopo aver tentato di impiantarsi col terrorismo in tutti gli Stati

civili di Europa, ha visto nella recente guerra spagnola la nemesis definitiva del mito della forza». Ma non siamo più d'accordo quando l'aberrante compilatore degli «Acta Diurna», dopo aver rilevato che il sermo sovietico è stato diretto alle Potenze occidentali, soggiunge: «Mosca impartisce lezioni gratuite contro la violenza proprio a quelle Nazioni che da vent'anni lottano per eliminare l'infezione sovietica, per bandire il terrorismo di cui il Cremlino è stato ed è il centro propulsore». Ora che le Nazioni non hanno combattuto il comunismo siano, addirittura per antonomasia, proprio la Francia e l'Inghilterra, a noi modestamente non pare. In Spagna, per esempio, se fosse dipeso da queste due Nazioni, il sovversivismo e l'anarchia avrebbero trionfato. Infine si tratta delle stesse due Nazioni che non sono riuscite, e non per merito loro, a concludere con Mosca un patto che, se bene ci sovviene, non era precisamente inteso all'eliminazione dell'infezione sovietica.

I casi... sono tre

(Dal giornale in data 6 novembre).

Il Governo di Parigi dichiara di essere pienamente d'accordo col Governo di Londra. Il Governo di Londra dichiara di essere perfettamente d'accordo con quello di Parigi. L'uno e l'altro non si lasciano sfuggire un'occasione per insistere su questa piena identità di vedute; il che ha un'importanza assolutamente relativa per la semplicissima ragione che, quand'anche l'accordo fra i due Governi non fosse perfetto, nessuno dei due commetterebbe l'imperdonabile errore di farcelo sapere. Bisogna, dunque, arrangiarsi a capire; e poiché la cosa è, sotto tutti gli aspetti, presenti e futuri, estremamente importante, noi ci arrangeremo a capire. Premesso che il popolo francese è «montato» per fare a pezzi la Germania e liberarsi per sempre dall'incubo che lo ossessiona dal '79 in qua — perché per un solo centesimo di meno non sarebbe disposto a farsi dissanguare — il dilemma che ne consegue è il seguente: o il Governo di Parigi è d'accordo col popolo francese, e in questo caso non è più d'accordo col Governo di Londra, il quale non osa precisare gli scopi della guerra, limitandosi per ora a indicarli nel raggiungimento di una vaga ricostruzione della fiducia europea; oppure il Governo di Parigi è d'accordo col Governo di Londra, e in questo caso il Governo di Parigi inganna il popolo francese sapendo di ingannarlo. Il dilemma, tuttavia, ha un terzo corno. Non è escluso, infatti, che il Governo di Parigi possa essere d'accordo col popolo francese e, nello stesso tempo, col Governo di Londra, ma in questo terzo caso bisogna pensare — e il pensiero ripugna alla candida coscienza di chi non conosce la storia inglese — che la Francia, popolo e Governo, è caduta, o sta cadendo, in un colossale tranfello.

Una scoperta clamorosa

(Dal giornale in data 8 novembre).

Uno dei tanti pezzi grossi che, secondo la consuetudine del giornalismo francese, firmano con tre asterischi, ha pubblicato sul «Temps» un articolo in cui, dopo una lunga quanto superficiale dissertazione sul Fascismo e sul nazismo, annunzia di avere scoperto la ragione che ha determinato l'atteggiamento dell'Italia. Questa ragione, eccola: «Dal momento che le democrazie occidentali hanno fatto solennemente sapere che esse non erano mosse, nella loro lotta contro la Germania, da alcuna passione ideologica, ma soltanto dalla volontà di assicurare in Europa la pace e la sicurezza, l'Italia Fascista si è trovata liberata da ogni prevenzione dottrinale nei loro confronti». Ma guardate un po'! Si fa la pace a Versaglia, ci trattano come dei vinti, rinnegano le promesse, si dividono l'Europa come vogliono, continuano poi a denigrarci dimenticando che li avevamo salvati, prendono posizione contro la Rivoluzione fascista, continuano a diffamarci, ci negano un posto al sole, tentano di

strangolarci con le sanzioni, aiutano contro di noi il bolscevismo in Spagna, non ci riescono, passano insomma vent'anni (vent'anni di duro lavoro e di duri sacrifici per il popolo italiano, che deve scrivere un'epopea per riparare almeno in parte alle ingiustizie altrui e per difendere col sangue le posizioni conquistate col sangue), e ora si scopre che, tutto sommato, si trattava... di un malinteso! Un semplice chiarimento, infatti, sarebbe bastato, secondo la clamorosa scoperta fatta dall'articolaista del «Temps», a demolire la «barricata» che sapete.

Un dente

(Dal giornale in data 10 novembre).

Richiamandosi a quanto aveva scritto contro le falsità pronunciate da Molotov nel suo discorso al Soviet Supremo, e riferendosi al nostro corsivo intitolato «A noi non pare», il compilatore della rassegna «Acta Diurna» dell'Osservatore, afferma che non mancarono «imprecise interpretazioni dei nostri rilievi, e vi fu pure chi — dopo essersi dichiarato in tutto d'accordo — credette che noi attribuiamo alla Francia e all'Inghilterra l'esclusiva della lotta anticomunista».

La nostra interpretazione, viceversa, era stata precisissima; e infatti la frase incriminata («Mosca impartisce lezioni gratuite contro la violenza proprio a quelle Nazioni (Francia e Inghilterra) che da vent'anni lottano per eliminare l'infezione sovietica», non poteva e non potrebbe avere, come si può controllare, diversa interpretazione. Sennonché, per provare che lui si era spiegato chiaramente e che noi avevamo capito male, il compilatore degli «Acta Diurna» mette in gioco una carta che teneva nascosta nella manica.

Egli scrive, «A questo proposito basti ricordare che citammo la guerra spagnola, cui ebbe parte decisiva l'Italia», l'altra volta non c'era. Se questo riconoscimento ci fosse stato, ne avremmo preso atto.

Punto e basta. Bene o male, è una ammenda, anche se al compilatore degli «Acta Diurna» è costata più che farsi cavare un dente.

Il problema di Singapore

(Dal giornale in data 11 novembre).

Il massimo giornale di Singapore è, naturalmente (se è per legge naturale che la Gran Bretagna debba essere padrona dell'Universo) un giornale inglese: «The Straits Times», una copia del quale ci è appena pervenuta di laggiù, con tanto di articolo di fondo che un nostro camerata ha segnato in rosso raccomandandolo alla nostra attenzione. Abbiamo letto l'articolo, che è intitolato: «Il problema dell'Italia» e abbiamo concluso, come voi tutti concluderete, che se a Singapore c'è un cretino, questo cretino è, non ostante la distanza dalla Madrepatria, il direttore del «Straits Times».

Merita tuttavia che ce ne occupiamo, non tanto per Singapore, quanto perché la distanza ha fatto dire al sullodato direttore cose che a Londra, per via della distanza notevolmente accorciata, non si saprebbero ripetere, almeno sui giornali.

L'Italia — egli scrive — non vuole partecipare a questa guerra, ma potrebbe esservi costretta, e non dalla Germania. Col proseguire del conflitto, infatti, le condizioni della sua neutralità potrebbero diventare così onerose per l'Inghilterra e per la Francia, che l'Italia andrebbe sottoposta all'alternativa o di facilitare i piani degli Alleati contro la Germania, o di sentirsi dichiarare la guerra».

E soggiunge: «Potrà essere necessario forzare l'Italia ad abbandonare la sua neutralità, completamente oppure fino a permettere il passaggio delle truppe franco-inglesi attraverso il suo territorio. Consideriamo ora ciò che si potrebbe fare col passaggio, concesso o ottenuto con la forza, attraverso l'Italia...».

Per farla breve, le considerazioni che seguono, e che si richiamano ad una cartina geografica pubbli-

cata insieme con l'articolo, prevedono un'offensiva franco-inglese contro la Germania dalla parte delle Alpi; e si riassumono in questa frase conclusiva: « Lo atteggiamento italiano è, perciò, di prima importanza nel determinare le capacità di resistenza della Germania ».

Come si vede esiste, più che un problema dell'Italia, un problema di Singapore; ed è il problema di una grande città che non soltanto si trova in mano degli Inglesi, ma sotto l'influenza di un giornale diretto da uno squilibrato. Il quale, se avesse bisogno di farsi ricoverare in un manicomio di Londra e si verificasse una simile aggressione contro l'Italia, non potrebbe neanche rimpatriare, almeno per la consueta strada del Mediterraneo.

La storia non ride ancora

(Dal giornale in data 12 novembre).

Nel suo rapporto alla prima assemblea ginevrina, la commissione di controllo annuncia, in seguito alle rigorose restrizioni apportate nel bilancio della Società delle Nazioni, questo è stato ridotto di un buon terzo. Per il 1940, infatti, sono stati messi in preventivo soltanto 21 milioni di franchi svizzeri, contro 32 milioni che costituiscono il bilancio consuntivo del 1939, per tacere naturalmente del bilancio morale e politico.

Leon Daudet, in un articolo apparso l'altro giorno nella « Action Française », sotto il titolo: « Quando la storia ride », trova che la cosa non manca di comicità; e a proposito di Ginevra ricorda il seguente episodio: nel 1919 un deputato francese, che alla Camera aveva pronunciato un discorso in nome della Società delle Nazioni, fu interrotto da Clemenceau, il quale disse: « Credete voi veramente, a questa Società? ». E l'intera Camera scoppiò a ridere. Tuttavia, ed a dispetto di quella risata, la Società delle Nazioni prosperò, o almeno prosperarono, con gli stipendi e le illusioni, finché col clamoroso fallimento dell'esperimento sanzionistico la bancarotta societaria fu completa. Ma la storia, egregio signor Daudet, non ride ancora. La storia, per rider bene, aspetta di ridere per ultima. Aspetta, cioè, la conclusione di questa nuova catastrofe che non si è voluta e non si vuole scongiurare, sotto il pretesto di offrire all'Europa, come venti anni fa, il paradiso della pace democratica. Allora riderà anche l'Italia, che è amica della storia.

Chissà...

(Dal giornale in data 13 novembre).

Il trattato di Versaglia, con tutti i suoi errori, le sue soperchierie, i suoi artifici, le sue ingratitudini, è la causa della nuova bufera che si è scatenata sul mondo. Eppure la pace di Versaglia è niente in confronto della pace che, vincendo la guerra, i Francesi si propongono di imporre all'Europa. Essi sono furentissimi contro Versaglia, ma in un altro senso. Nel senso, cioè, che essi sarebbero stati ingannati dalle ideologie pacifiste, mentre questa volta non si lasceranno ingannare. Gli errori commessi allora, insomma, furono... troppo pochi. A questo proposito un giornale parigino, il quale insiste a dire che fino da questo momento bisogna prepararsi a « dettare » la nuova pace, ricorda che nel 1918, pochi mesi prima dell'armistizio, era stata detta la seguente frase: « Se scoppia la pace, vedrete che noi non saremo preparati ». Si vede che l'ingratitudine è un sentimento tanto radicato nei Francesi che, per manifestarsi, non ha bisogno di mediazione. Infatti, pur essendo stati sorpresi dalla vittoria decisiva dell'Esercito italiano a Vittorio Veneto, la Francia, anche se presa alla sprovvista, seppe essere ingrata verso di noi meglio che se da quattro anni non avesse pensato ad altro. In ogni modo, anche se l'opera della Francia a Versaglia risenti di una certa improvvisazione, essa si completò in seguito con le continue denigrizioni contro l'Italia e contro il soldato italiano. Bisogna però riconoscere

che da qualche tempo non ci denigrano più. Chissà! Forse non ci direbbero più neanche « jamais ».

Confusione di date

(Dal giornale in data 16 novembre).

In Francia non si vogliono persuadere che una cosa è il 4 novembre, anniversario della « vittoria » italiana, e un'altra cosa è l'11 novembre, anniversario dell'« armistizio » francese. La « vittoria » delle armi italiane sull'esercito austro-ungarico, che fu sconfitto sul campo, rimarrà sempre in anticipo di sette giorni sulla « cessazione delle ostilità », al fronte occidentale, dove l'esercito tedesco sconfitto non fu. Dopo vent'anni, i Francesi tentano ancora di confondere le due date, fingendo di ignorare, ben inteso, quella della vittoria italiana, che viene conglobata con quella dell'armistizio. Il « Matin » del 14 novembre, infatti, stampa in prima pagina la fotografia in cui si vedono il Duce e il Principe di Piemonte in atto di rendere omaggio al Milite Ignoto. La fotografia, che tutti i giornali italiani hanno pubblicato il giorno dopo, è stata presa davanti all'Altare della Patria la mattina del 4 novembre, senonché il « Matin » ne accompagna la riproduzione con una didascalia che posticipa l'avvenimento all'11 novembre, per lasciar credere che questo giorno sia « anche » la festa delle Armi Italiane.

Ora se c'è qualcuno, francese o inglese o... senegalese, il quale non volesse ancora persuadersi che la vittoria italiana fu « risolutiva » della grande guerra, e tentasse di imbrogliare le carte della storia sfruttando un margine di tempo che, se fu di sette soli giorni, bastò tuttavia perché la vittoria italiana si ripercotesse sul fronte occidentale, basterà citare il seguente episodio che è stato rievocato l'altro giorno dal giornale parigino « L'Ordre ». Nell'ottobre 1918, interrogato da Clemenceau sul tempo che ci sarebbe voluto per piegare la Germania, il generalissimo Foch rispose testualmente: « Un inverno e centomila vite di soldati ».

Capito? La vittoria italiana, che lo stesso Foch pochi giorni prima era ben lontano dal prevedere, ha fatto risparmiare alla Francia e all'Inghilterra non soltanto un quinto inverno di guerra, ma la vita di centomila uomini.

Ingiustizie

(Dal giornale del 18 novembre).

Il corrispondente da Roma del « Temps », segnalando al suo giornale l'accoglienza fatta in Italia alla frase: « pace fondata sulla giustizia », nella quale il Presidente della Repubblica francese ha riassunto gli scopi della guerra, ha sottolineato che la stampa italiana ha rimarcato che la formula: « pace secondo giustizia » è una espressione che Mussolini ha usato ripetutamente. Infatti, Ma il corrispondente del « Temps » ha creduto di vedere in questo richiamo della stampa italiana la prova che nel fondo stesso della politica europea esistono certe correnti di affinità che si incontrano e confondono nella grande idea di giustizia; e conseguentemente ha creduto di dedurre che « certi principi della grande tradizione europea resistono al caos della guerra », ragione per cui « si può sperare che, sotto il segno della giustizia, i popoli europei potranno, nonostante le frontiere e le ideologie, intendersi ». Tutto ciò non è molto chiaro, ma non ha importanza. Avrebbe importanza, invece, sapere a quali ingiustizie intende riferirsi la Francia facendo propria la formula della pace secondo giustizia. Forse a quelle ingiustizie che sarebbero state commesse dopo una certa data? In questo caso, sarà bene precisare che, molto prima di quella certa data, già sussistevano delle ingiustizie, che però la Francia disdegnava di riconoscere, essendo esse di natura diversa da quelle che, ora, hanno colpito i suoi interessi. Evidentemente si tratta di « pace francese secondo giustizia... britannica ».

La bilancia della giustizia

(Dal giornale in data 19 novembre).

Dopo un mese e mezzo di guerra, gli eserciti non si sono ancora scontrati, ciò che fa dire ai Francesi: « Che guerra è mai questa? Non succede niente ». Ma i Francesi hanno torto di parlare così, afferma il direttore del « *Matin* », perché non è vero che durante questo tempo non siano accadute cose importanti, come per esempio: il concentramento delle forze francesi, la istruzione militare dei riservisti, il trasporto delle truppe di colore, l'aumento dei contingenti britannici in Francia, l'alleanza con la Turchia, l'enciclica del Papa, l'abolizione dell'embargo da parte degli Stati Uniti, l'affondamento di parecchi sottomarini tedeschi, la presa di posizione dell'Italia e della Spagna contro il bolscevismo. Conclude il *Matin*: « Ecco, dunque, una decina di « chances » che pesano già sul nostro piatto nella bilancia dei combattimenti ».

Ora un momento, almeno per quanto riguarda il peso della presa di posizione dell'Italia contro il bolscevismo. Questa presa di posizione risale, infatti, al 23 marzo del 1919. Essa assunse, durante la guerra spagnola, proporzioni europee; e fu fatta in difesa della civiltà mediterranea minacciata non soltanto dal bolscevismo, ma anche dalle democrazie occidentali che dalla Spagna rossa prodigavano assistenze morali e aiuti materiali d'ogni genere, nella speranza di vedere la Spagna di Franco soccombere e trasformarsi in una tomba per il Fascismo. Fu anzi durante quella storica presa di posizione antibolscevica, nella quale la Rivoluzione fascista scrisse pagine di eroismo e di sangue, che la Francia prese posizione... dall'altra parte della barricata ».

Non è il momento di parlare di bilance, né di piatti, né di pesi. Ad ogni modo, c'è una sola bilancia sulla quale l'Italia potrà gettare il proprio peso: quello della giustizia per sé e per tutti.

Più che mai

(Dal giornale in data 21 novembre)

La stampa francese, particolarmente attenta ad ogni manifestazione italiana ha riprodotto integralmente le parole del Duce rivolte agli universitari dell'Urbe in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. La consegna data a tutti i soldati d'Italia, di tenere accanto al libro e bene in vista il moschetto perché la pace dell'Italia fascista non è una pace imbecille, ma una pace armata deve aver adombrato l'opinione pubblica francese, se alcuni giornali, tra cui il meno organo ufficioso hanno sentito il bisogno di chiarire che non è la prima volta che il Duce parla di libro e moschetto, dovendosi intendere con questo motto che l'educazione dei giovani non deve essere soltanto intellettuale ma anche fascista, sportiva e militare. Ci è parso insomma di capire che le parole del Duce andrebbero interpretate in Francia, senza alcun riferimento alla gravità della situazione presente anche se il Duce ha affermato che la pace dell'Italia non è una pace imbecille: non è la pace, cioè, di chi non è atto alla guerra.

D'accordo « Libro e moschetto » era, anche prima, la parola d'ordine della gioventù fascista; ma, se il Duce ha creduto di solennemente ripetere, vuol dire che accanto al libro i soldati del Littorio devono tenere, oggi più che mai, il moschetto.

Tutte fiabe

(Dal giornale in data 22 novembre).

Dopo la firma dell'armistizio, Foch diceva a Clemenceau: « Il mio compito è terminato, il vostro incomincia ». Dopo Versaglia, lo stesso Foch si lamentava: « Col mio armistizio si poteva fare il trattato che si voleva. Io non ho colpa, se si è fatto un cattivo trattato ». Per Foch, il trattato era cattivo soprattutto perché non dava alla Francia la sicurezza alla quale aveva diritto, e che non poteva essere in una

Società delle Nazioni disarmata. Essa doveva essere sul Reno. Sempre secondo Foch, di chi la colpa? Di Voltaire, anche questa volta? Di Briand, il che... è quasi lo stesso. Emile Buré, in un articolo, apparso giorni fa su *Désordre*, ha ricordato che, incaricato egli a quel tempo di correggere per il *Journal Officiel* i discorsi di Aristide Briand, poneva tutta la sua attenzione perché non venisse mai omessa questa frase: « La Francia esige le garanzie indispensabili alla propria sicurezza »; e che Briand ogni volta gli diceva: « Voi l'avrete, il vostro Reno ». Viceversa, conclude il Buré, non lo avemmo, e la Francia sta ora scontando quella colpa.

Il nostro parere è che sono tutte fiabe, buone a persuadere in questo momento i Francesi che tutti i mali vengono dal non aver fatto allora ciò che, invece, bisogna fare oggi. La verità è che la causa di questa guerra non è, no, nella rinuncia del Reno, bensì nelle ingiustizie che furono consumate a Versaglia e che più tardi, nonostante i ripetuti ammonimenti di Mussolini, ci si ostinò a mantenere, rifiutando con caparbia pervicacia quel processo di revisione che, solo, avrebbe risparmiato all'Europa questa nuova catastrofe, dallo stesso Mussolini tempestivamente prevista.

In caso di cattivo tempo

(Dal giornale in data 24 novembre)

C'è, dunque, una convenzione di Londra del 23 agosto 1930, secondo la quale le navi di commercio possono essere affondate soltanto dopo che i passeggeri e l'equipaggio siano messi al sicuro; e c'è una convenzione dell'Aia del 1. ottobre 1907, secondo la quale è vietato l'uso di mine sottomarine che non diventino inoffensive quando abbiano rotto gli ormeggi. Ora, a prescindere da certe considerazioni, tipo quella del famigerato *Pertinax* (al quale la censura ha permesso di dire non soltanto che nel giorno del pericolo ciascuno si serve di tutto ciò che può colpire lo avversario, ma che in questo caso le più solenni pergamene si trasformano in pezzi di carta), il quesito è il seguente: ha la Germania, allo scopo di colpire i commerci con le isole britanniche e per terrorizzare i neutri, violato le regole del diritto internazionale? Stando al giudizio dei Paesi neutri, nessuno dei quali anche tra i più colpiti dalle mine, ha elevato una sola protesta contro la Germania, si potrebbe rispondere negativamente; e il giudizio dei neutri, essendo questi i più direttamente interessati in caso di guerra al rispetto del diritto internazionale, è il solo che obiettivamente conta. Si verifica, infatti, questo assurdo: che i neutri, in luogo di protestare contro la Germania, protestano contro i Governi di Londra e di Parigi i quali, sentenziando per loro conto, hanno deciso misure di rappresaglia che colpiranno i non belligeranti in proporzione anche più grave della stessa Germania. E cosa si risponde a Londra? Si risponde che: « Questo è il prezzo che i neutri devono pagare perché il mondo sia liberato dal nazismo ».

Insomma, una specie di biglietto di ingresso obbligatorio alla festa dell'imperialismo britannico. Londra però non dice se, in caso di cattivo tempo, il prezzo del biglietto verrà rimborsato.

I nostri fedeli alleati

(Dal giornale in data 25 novembre).

Circa gli scopi della guerra, noi non crediamo alle proclamate identità di vedute fra i poteri responsabili (i capi di Stato e Governi) della Francia e dell'Inghilterra. E poiché faremmo torto alla nostra intelligenza se pensassimo che, al punto in cui stanno le cose, Londra e Parigi non fossero, come invece sono, legate una all'altra, così siamo più propensi a credere che la questione degli scopi della guerra sia stata,

almeno per il momento e in attesa degli eventi, tenuta in sospenso. Altrimenti non si spiegherebbe l'agitazione, che a essere crudeli dovremmo chiamare commovente, della stampa francese, la quale tutti i giorni, dall'*Action Française* al *Jour-Echo de Paris*, dal *Figaro* al *Matin*, dall'*Epique* al *Journal*, dall'*Excelsior* al *Petit Parisien*, per tacere di tutti gli altri giornali grandi e piccoli, batte e ribatte sul medesimo argomento, affermando che bisogna fare tanto da persuadere l'Inghilterra a mettersi d'accordo con la Francia nel precisare, anche nei particolari, gli scopi della guerra, onde il popolo francese, il quale è stato chiamato al supremo sacrificio col miraggio della distruzione della Germania, non vada incontro a quella che sarebbe la più grande delusione della storia.

Nel suo messaggio di chiusura, diretto alla Camera dei Pari e della Camera dei Comuni, Re Giorgio ha infatti parlato della Francia, come di un Paese che, sapendo di non dispiacere alla grandissima Inghilterra, le avesse mandato in aiuto, in un momento delicato, una decina di battaglioni. « Con l'aiuto dei nostri fedeli alleati, Francia e Polonia — ha concluso Sua Maestà Britannica — siamo certi che la nostra causa sarà coronata dalla vittoria ».

Da notare che, prima di arrivare a questa conclusione, il messaggio non fa alcun accenno alla Francia, ragione per cui la « nostra causa » è soltanto la causa inglese. E il popolo francese è indicato come un « fedele alleato »; e gli scopi della guerra sono chiaramente precisati, almeno per quanto riguarda la Francia, nell'aiuto che questa assieme alla Polonia dovrà alla causa di cui sopra.

L'ombra di Ahasverus

(Dal giornale in data 26 novembre).

Il fuorilettismo tedesco di Londra, composto nella quasi totalità di ebrei, vive sotto la protezione dei vasti e tenebrosi interessi ebraici che vorrebbero fare di questa guerra ebraica nient'altro che una apocalittica rivincita dell'ebraismo. A spese, naturalmente, di coloro che, nonostante le lezioni del passato, ancora credono che l'Inghilterra abbia preso le armi e spenda un miliardo al giorno per la libertà e la moralità del mondo, e magari per sollevare la Francia dall'ossessione di un Germania troppo vicina e troppo unita.

Gli amici del fronte popolare tedesco a Londra e il Comitato dell'opposizione tedesca (Friends of German peoples front in London and committee of German opposition) sono stati in questi giorni autorizzati a uscire con una loro pubblicazione in cui sono stampate delle cose che, evidentemente, non riescono sgradite alle autorità responsabili, e per esempio, che bisogna eliminare Hitler per dare al popolo tedesco un Governo democratico che naturalmente sarebbe fornito dagli ebrei tedeschi esiliati a Londra. A conferma di ciò, vale la notizia della costituzione, sempre a Londra, di un « Consiglio nazionale tedesco » composto sempre di fuorusciti, alla testa del quale si trovano: l'ex presidente del Senato di Danzica Rauschning, il capo del Fronte Nero Otto Strasser, l'ex Ministro prussiano (1918) Breitscheid, l'ex Cancelliere del Reich (1921) Wirth, l'ex Ministro del Gabinetto Brüning (1931-32) capitano Trevisanus e lo stesso Brüning.

La *Jewish Chronicle*, organo del giudaismo britannico, parlando di questa organizzazione, afferma che essa « è considerata con molta simpatia dal Governo di Londra »; e la stampa francese, allarmata, si domanda quali garanzie potrebbe offrire l'avvento al potere in Germania di simile gente, e se è soltanto per questo che la Francia si prepara a dissanguarsi.

E chi lo sa?

Forse per questo, forse per qualche cosa di più, ma forse anche per molto meno.

Intanto avanti, contadini di Francia avanti « enfants de la patrie », chi vi chiama sghignazzando è il leggendario Ahasverus, l'ebreo errante che fu condannato dalla maledizione di camminare senza riposo. Egli cammina ancora: fa la spola tra gli usurai della City e la Linea Maginot.

La pace sotto terra

(Dal giornale in data 27 novembre).

Il capo dell'opposizione liberale alla Camera dei Comuni, Archibald Sinclair, ha fatto la seguente dichiarazione: « Ciò che bisognerebbe fare sarebbe una dichiarazione sui grandi principi che dovrebbero servire di base alla nostra vita pubblica e sociale, e quindi chiederne l'accettazione come legge fondamentale del mondo civile. Una versione riveduta della dichiarazione dei diritti dell'uomo sarebbe nella tradizione della lotta per la libertà, e sarebbe il criterio al quale potrebbero ispirarsi i lavori dei negoziatori della pace ».

Come si vede, il signor Sinclair è, per quanto si riferisce agli scopi della guerra, il meno esigente di tutti. Egli si accontenterebbe, infatti, di un'edizione riveduta e corretta (le bozze del Foreign Office) della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Ma come questa dovrebbe essere corretta, egli però non dice. Vita e libertà per tutti, ma, in ogni caso, non a scapito dell'Inghilterra. Comunque, l'affermazione del deputato inglese è stata molto male accolta in Francia, dove si teme che l'Inghilterra voglia chiudere nel manico, almeno per quanto riguarda la distruzione della Germania.

« Ebbene no, cara alleata — ribatte un giornale parigino — non più sicurezza di carta! Noi siamo stati troppo crudelmente vittime di simili stoltezze. La nostra pace non sarà più stabilita, nelle nuvole, ma profondamente e solidamente nella terra ».

Quando milioni di uomini saranno stati uccisi in questa inutile guerra che non si è voluto evitare, la pace sarà certamente stabilita nella terra, se la terra basterà a seppellirli tutti.

Candidati al paradiso

(Dal giornale in data 28 novembre).

La censura ha lasciato passare quasi integralmente sul *Matin* uno strano articolo di Jean Fabry, nel quale si afferma che, avendo questa guerra per campo di battaglia si può dire il mondo intero, la neutralità è diventata molto difficile (« I neutri, sui quali pesa la tempesta, stringono la testa nelle spalle e, aggrappati alla loro terra, resistono con tutte le loro forze al turbine che minaccia di precipitarli nel conflitto »). Quindi l'articolo si domanda sino a quando il Belgio e l'Olanda, che più d'ogni altro Paese si trovano nella zona di attrazione della guerra, potranno tenersi fuori del conflitto. La risposta sarebbe facile. Fino a quando, cioè, la loro neutralità sarà rispettata. Se non, l'articolista, pur ammettendo che la Germania potrebbe, attraverso il Belgio e l'Olanda, raggiungere le coste minacciate dell'Inghilterra, nonché raggiungere le regioni vitali della Francia, non esclude che da parte loro i Franco-Inglesis potrebbero... fare altrettanto: raggiungere cioè, attraverso Brusselle, Anversa e Liegi, la Ruhr, Hannover e Berlino. (« Piazzate sulla grande strada di invasione dall'est all'ovest e dall'ovest all'est, Belgio e Olanda, militarmente e geograficamente, attirano su di sé la folgore »).

C'è dunque un giornale di Francia, il quale, col beneplacito della censura, osa prospettare l'eventualità che il Belgio e l'Olanda debbano essere violati, se non dai Tedeschi, dai Franco-Inglesis. Ma non si allarmino a Brusselle né ad Amsterdam, giacché il *Matin* così conclude: « La sorte di questi due Paesi, d'altra parte, seguirà in ogni caso la sorte della giustizia e del diritto ». Un male, insomma, che non verrebbe per nuocere, se poi anche il Belgio e l'Olanda dovessero far parte del paradiso europeo annunziato da Chamberlain.

L'Europa antisismica

(Nota del giornale in data 29 novembre).

Dopo il discorso di Re Giorgio, dopo quello di Chamberlain, una sola cosa è certa: che l'Inghilterra servirà spietatamente ed esclusivamente se stessa, lasciando alla Francia, nonché l'onore di combattere fa-

delmente al suo fianco, l'onere di adattare meglio che le sarà possibile i propri interessi particolari agli interessi superiori della Gran Bretagna. Chi parla, infatti, è l'Inghilterra; chi decide è l'Inghilterra; chi ordina è l'Inghilterra; chi ha l'iniziativa è, fino dal primo giorno della guerra, l'Inghilterra; e se la Francia propone, l'Inghilterra dispone; e se il popolo francese — che fu già ammaestrato dalle sanzioni, nelle quali fu trascinato dall'Inghilterra, col risultato che l'Inghilterra se le rimangiò, lasciando alla Francia lo ingrato compito di fare altrettanto — chiede di sapere dove si finirà con questa guerra, di cui per ora conosce soltanto il prezzo immane che dovrà pagare, l'Inghilterra risponde non più coi quattordici punti di Wilson, ma coi quattro punti di Chamberlain: i Maurras, i Bailly, i D'Ormesson, i Fabry, i Recouly, i Colrat, i Remier, e tutti gli altri che sui giornali francesi si affannano quotidianamente a proclamare che è ora di finirla con le chimerie, perché il popolo francese deve fin da questo momento conoscere quale sarà, in caso di vittoria, il premio del sangue, sono serviti.

«Le parole di Chamberlain — scrivono i giornali londinesi — rappresentano una risposta a quei volubili architetti della pace per i quali vorrebbero che il tetto fosse costruito prima delle fondamenta».

Gli scrittori di Francia, alfiere del popolo in guerra, sono dunque indicati come dei volubili architetti. Essi non si rendono conto, poveretti, che bisogna rifare l'edificio della Società delle Nazioni in maniera che, questa volta, il tetto non caschi sulla schiena dei progettisti. La nuova Europa continentale dovrebbe essere, secondo il concetto inglese, un'Europa antisimica: una specie di federazione di terremotati sotto l'alto patronato britannico. Se tutto andrà bene, come si spera a Londra, se no... tanto meglio.

Clémenceau a Chamberlain

(Dal giornale in data 30 novembre).

L'Inghilterra si rifiuta dunque di precisare gli scopi della guerra. «Sarebbe — ha detto Chamberlain in sede di discussione sul discorso del Trono — futile e pericoloso».

Perché? Ma perché gli scopi per cui l'Inghilterra ha dato fuoco al mondo erano, e restano, inconfessabili. Perché l'Inghilterra, insomma, rinvuole niente altro che la «sua» pace: che è la pace di chi, avendo preso fuori della legge il prendibile, rientra nella legge e, nel nome della legge, agisce con le armi quando si tratta, come qui è il caso, di difendere il malto. Il che vuole dire che la pace inglese è uno stato di aggressione permanente contro il resto del mondo, il quale, o bene si rassegna a vivere all'ombra dell'egemonia britannica, o male viene indicato come un perturbatore dell'ordine imperiale costituito.

Questa tracotante mentalità, imparrucata di medioevo in pieno secolo ventesimo, è chiaramente confessata da Chamberlain nel suo discorso, dove dice che «se i nuovi provvedimenti potranno causare danni e perdite ai neutrali, aiuteranno però la Gran Bretagna a vincere la guerra», quasi che fosse gran sacrilegio da parte d'un Paese neutrale intaschiarsi della sorte della Gran Bretagna, e il mondo non continuasse a girare come gira oggi anche quando, ferme restando le sue isole, il popolo inglese dovesse lasciare l'Olimpo degli Dei e fosse costretto a vivere in mezzo al mortal.

Ad ogni modo non si capisce come, pur ammettendo di non sapere quanto durerà questa guerra, né quali direzioni potrà prendere, né chi alla fine delle ostilità sarà a fianco dell'Inghilterra e chi nel campo opposto, il signor Chamberlain possa sapere che l'Inghilterra finirà per avere la pace che vuole avere, solo che gli uomini di Governo che saranno incaricati di sistemare la pace abbiano maggior fortuna di quelli del 1918. Uno dei quali, Clemenceau, morì pronunciando queste parole:

«Attenzione! Voi andate dritti verso una nuova guerra, per colpa vostra e per colpa dei nostri buoni amici inglesi...».

«Questa nuova guerra si sarebbe potuta evitare, perché la vittoria del 1918 ci aveva dato tutto: agli inglesi, la distruzione completa della flotta tedesca; a noi, la distruzione completa dell'armata germanica...».

Comunque, anche a non voler badare ai morti che parlano, è indispensabile, per essere più fortunati con la pace, avere con la guerra almeno una parte della straordinaria fortuna dell'altra volta. Ma allora fu proprio festa, e molti Santi aiutarono, che oggi sono assenti.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni
Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia
Funzionari Civili dello Stato
Diplomatici e Ordini Cavallereschi
Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati
Parures per Signora - Calze - Guanti
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana
Calzature - Profumeria - Valigeria

PER QUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

FUORI RUBRICA

I settant'anni del Re Imperatore Vittorio Emanuele III

ROMA, 11 novembre. — S. M. il Re Imperatore compie oggi il settantesimo anno della sua vita florida e gloriosa, che annovera oramai quasi-quaranta anni di regno.

Per la fausta ricorrenza tutta la stampa italiana ha esaltato le virtù civili, regali e militari, del venerato Sovrano, ha ricordato pagine salienti della Sua vita, ed ha espresso i devoti auguri della Nazione. Molti giornali stranieri hanno scritto simpatiche note sui settant'anni di Vittorio Emanuele III.

Il Capo del Governo, i Ministri, il Senato, la Camera, le Forze Armate, l'Accademia ecc. hanno indirizzato a S. M. voti augurali e devoti.

Il gentiliaco di S. M. ha avuto stamane la sua particolare e solenne celebrazione, con una imponente rassegna delle Forze Armate schierate in Piazza Venezia di fronte all'Altare della Patria, e con la consegna delle ricompense al valor militare.

Le truppe del Presidio, i battaglioni d'assalto della Milizia e le rappresentanze del ricostruito Esercito di Albania componevano il quadro stupendo di questa grandiosa rassegna militare. La folla coronava col suo entusiasmo la cinta immensa del Foro dell'Impero fascista.

In tutte le città importanti si sono svolte analoghe manifestazioni.

A Roma, su iniziativa della Sezione Mutilati dell'Urbe, si sono riuniti oggi alla mensa del Circolo Forze Armate 500 ufficiali mutilati di ogni grado e di tutte le Armi per solennizzare il 70. gentiliaco di S. M. il Re Imperatore. Alla riunione soldatesca hanno partecipato il Maresciallo d'Italia, Rodolfo Graziani, Capo di S. M. dell'Esercito, mutilato di guerra, il Generale di Corpo d'Armata Ubaldo Soddu, Sottosegretario alla Guerra, e tutti i Capi delle Associazioni di guerra e dei reparti d'Arma.

Il Caporale d'onore Carlo Deucroix, a nome dei Mutilati d'Italia, ha pronunziato al levare della mensa le seguenti parole:

« In questa sede, che il Duce volle dare alle Forze Armate, perchè la sua munificenza dimostrasse visibilmente che fra tutte le dignità, quella del soldato è la più alta, noi ci siamo riuniti intorno al Capitano, col

quale siamo fieri di avere in comune l'onore del sacrificio, per festeggiare questo giorno. Nell'immediata vigilia della consacrazione dell'unità in Roma nacque il Principe che di vittoria in vittoria avrebbe adempiuto i fati della potenza. Oggi che la Croce e l'Aquila di Savoia, unite al Fascio romano, sono per noi il simbolo e la realtà dell'Impero, con cuore di soldati e di fascisti beviamo alle glorie del Re che Dio conservi lungamente alla devozione del popolo ed alle fortune d'Italia ».

Con messaggi di tutte le gerarchie rappresentative, e con partecipazione del popolo alla manifestazione, tutta la Nazione italiana si è associata fervidamente ai voti augurali.

Voti augurali dell'Albania e devoto attaccamento delle popolazioni.

TIRANA, 11 novembre. Il gentiliaco del Re Imperatore è stato solennemente celebrato in tutta l'Albania con vibranti manifestazioni di popolo attestanti il devoto attaccamento alla Casa Savoia e la riconoscenza per la nuova era di ordine, giustizia e di progresso instaurata sotto i segni del Littorio. I Ministri, i Prefetti, le municipalità e molte personalità albanesi hanno telegrafato espressioni di devozione e di augurio.

A Tirana, magnificamente imbandierata, si sono svolte cerimonie religiose, rassegne militari e manifestazioni popolari.

Le sedi dei Fasci sono state ovunque molto movimentate per concorso di popolazione.

Gli auguri del Fuehrer

BERLINO, 11 novembre. — Il Fuehrer ha inviato a S. M. Vittorio Emanuele III il seguente telegramma: « Prego V. M. di gradire le mie più cordiali felicitazioni per il Vostro settantesimo compleanno con l'espressione dei voti miei personali e di quelli del popolo tedesco per la Vostra prosperità e per un felice avvenire dell'Impero italiano ».

L'incrollabile decisione per l'autarchia riaffermata dalla Commissione Suprema dopo il discorso del Duce

ROMA, 18 novembre. — Sotto la presidenza del Duce si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Commissione suprema per l'autarchia. Della Commissione fanno parte, come è noto tutti i membri del Comitato Corporativo Centrale, e cioè i Ministri e i Sottosegretari di Stato, il Ministro Segretario del P. N. F. e i vice Segretari, i vice Presidenti delle ventidue Corporazioni e i Presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei Professionisti e artisti e dell'Ente nazionale fascista delle cooperazione. Partecipano inoltre alle riunioni della Commissione i Presidenti della Reale Accademia d'Italia, del Consiglio nazionale delle ricerche, della Consulte coloniali corporative, dell'Istituto ricerche industriali, dell'Azienda generale italiana petroli, dell'Azienda carboni italiani e dell'Azienda minerali italiani, il

Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito, il Segretario generale della Commissione Suprema di difesa, S. E. De Stefani, S. E. Pession dell'Accademia d'Italia, S. E. Giannini del Consiglio nazionale delle ricerche nonché, in qualità di esperti, il Ministro di Stato Pirelli, i senatori Boecardo Ferrari, Iacobini e Tofani, i Consiglieri nazionali Cambi, De Ambris, Donegani, Garbaccio, Lojacono, Marinotti, Motta, Serono e Rocco. Partecipano, in rappresentanza della stampa, il Presidente e il Direttore dell'Agenzia « Stefani » e i Diretori dei seguenti quotidiani: Popolo d'Italia, Corriere della Sera, Corriere Padano, Gazzetta del Popolo, Gazzettino, Giornale di Genova, Giornale d'Italia, Giornale di Sicilia, Lavoro Fascista, Mattino, Messaggero, Nazione, Ora, Piccolo

di Roma, Piccolo di Trieste, Popolo di Roma, Popolo di Trieste, Regime Fascista, Resto del Carlino, Secolo Sera, Sole, Stampa, Telegrafo, Tevere, Tribuna.

Accolto da una vibrante acclamazione il Duce entra nell'aula alle ore 17 precise, e, dichiarata aperta la seduta, pronuncia con voce alta e scandita le seguenti dichiarazioni (Vedi rubrica « Parla il Duce »).

L'Assemblea, che durante le dichiarazioni del Duce ha più volte applaudito, alla chiusa scatta in piedi e tributa al Duce una lunga acclamazione.

La relazione del Ministro

Il lavoro e la tecnica per conseguire tutte le mete.

Il Ministro delle Corporazioni, riferendosi alla relazione presentata al Duce sull'attuazione dei piani autarchici nell'anno XVII, ne riassume gli aspetti sostanziali. Soffermandosi sui presupposti teorici della azione autarchica, ne prospetta la funzione che essa esercita nell'attuale momento e nelle condizioni create dalla situazione internazionale. « Di fronte a questa — il Ministro ha affermato — l'autarchia non solo è fattore fondamentale ed imprescindibile della nostra sicurezza armata, ma altresì strumento che garantisce la continuità di sviluppo e la possibilità di espansione dell'organismo economico della Nazione ».

Il Ministro delle Corporazioni mette quindi in rilievo il valore dei magnifici centri produttivi che vanno sorgendo in zone un tempo deserte, il diffondersi di nuove officine e l'assorbimento da parte delle industrie di una sempre più ampia massa di lavoratori ed afferma che possedere un potente organismo produttivo quale è stato consentito e creato dall'azione autarchica, rappresenta un altissimo coefficiente di grandezza e di potenza.

I combustibili

Passando all'esame delle realizzazioni di piani autarchici nell'anno testé decorso il Ministro afferma che nel complesso esso può considerarsi soddisfacente. Nella grande maggioranza dei settori tutte le difficoltà sono state superate ed il programma realizzato in pieno. In alcuni si sono superate le previsioni. Agricoltura e industria, che sono i due cardini dell'azione autarchica, hanno registrato progressi notevoli. Nuove terre sono state aperte al fecondo lavoro dei nostri contadini, nuove produzioni sono state realizzate, nuovi procedimenti produttivi creati, nuove ricchezze naturali, ignote fino a ieri, messe in valore. In particolare per l'autarchia alimentare, oltre la indipendenza del pane si sono compiuti passi decisivi per l'autarchia delle materie prime di origine organica; il Ministro espone quanto è stato fatto ed i principali problemi che si prospettano nei riguardi della cellulosa, delle fibre tessili, dell'alcole, delle pelli, delle materie legnose, e mette in rilievo che nel campo minerario nuovi giacimenti sono stati trovati, altri messi in coltivazione, altri riattivati, tanto che le nostre miniere quanto prima daranno lavoro ad oltre 100 mila minatori. Nel campo delle fonti di energia è continuato l'incremento della produzione di energia elettrica e le costruzioni dei nuovi giganteschi impianti sono in via di attuazione. In pari tempo, mentre tutti i giacimenti di carbone vengono gradualmente posti in attività, la creazione di Carbonia, corona degnamente l'opera sin qui compiuta.

Attivamente si è lavorato anche nel campo dei combustibili liquidi, specialmente per la creazione di succedanei e surrogati, nell'utilizzazione del gas naturali e artificiali. Dopo aver messo in luce quanto l'autarchia può attendersi dall'unione dell'Albania le cui risorse assieme a quelle dell'Impero che man mano vengono messe in valore, costituiscono già un non trascurabile apporto per l'economia produttiva italiana, il Ministro ha rapidamente trattato dei problemi che l'autarchia pone per i suoi sviluppi at-

tuali e per quelli futuri. Il problema della qualità dei prodotti che non dovranno essere inferiori a quelli che essi sostituiscono quello infine dei quadri della produzione che, afferma il Ministro, è il più importante fra tutti. L'autarchia infatti prima di essere un fatto materiale è un fatto umano e spirituale e come tale non può diventare definitiva realtà se la produzione non viene costantemente animata dall'afflusso sempre rinnovantesi di giovani energie capaci di combattere corpo a corpo col destino.

Il Ministro conclude dicendo: « La Commissione suprema per l'autarchia riunitasi nell'anniversario delle sanzioni riafferma la sua certezza nella vittoria. I produttori italiani saldamente inquadrati nell'organo corporativo continuano nello sforzo intrapreso per assicurare una capacità economica conforme alle necessità dei tempi e alle esigenze dell'avvenire. Fino a nuovo ordine, la consegna per tutti è quella che il Duce ci ha dettato: Si lavora per l'autarchia ».

Il Duce dà il segno degli applausi ai quali si associa unanime l'Assemblea. Il conte Volpi a nome dei produttori e il consigliere nazionale Cavoferri a nome dei lavoratori, affermano la totale ed entusiastica adesione delle categorie produttive ai piani dell'autarchia dimostrandone anche i benefici economici e sociali che ne derivano ai produttori e ai lavoratori italiani. Il consigliere nazionale Tarchi precisa che la Corporazione della chimica nell'anno XVII non ha mancato di continuare, dopo le chiare direttive impartite dal Duce, a portare il suo esame sopra i vari problemi di sua competenza, onde seguire la realizzazione di piani autarchici. Il lavoro delle varie commissioni, dei comitati corporativi e della stessa corporazione ha trovato nelle attività industriali e nel potenziamento produttivo una pronta sensibilità, e se l'ansia di volontà di seguire il comandamento del Duce rende non soddisfatti dei risultati raggiunti, bisogna tuttavia riconoscere che la massima parte degli obiettivi sono stati conseguiti, molti superati, pochi quelli che attendono e che devono avere una soluzione.

I minerali

Il consigliere nazionale Tredici esamina la situazione nel settore dei minerali metallici che si presenta, ai fini bellici, di notevole importanza e nel quale sono stati conseguiti apprezzabili progressi. Particolarmente egli si sofferma ad esaminare la situazione produttiva del rame, dello stagno, del piombo, dello zinco, del nichel e dell'antimonio ed illustra partitamente i progressi che si sono attuati nel decorso anno nel trattamento di detti minerali. Dopo un accenno alla produzione dell'oro, il consigliere nazionale Tredici si sofferma sulla situazione delle pirite, della bauxite e del magnesio dando particolare conto di quanto si è fatto in questi settori.

Il Ministro dell'Africa italiana

S. E. Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana, ha illustrato le possibilità dell'Africa italiana nei riguardi dell'autarchia della madre Patria. Per quanto riguarda l'autarchia locale gli sforzi sono diretti a favorirla nel miglior modo possibile. Notevoli risultati si sono già raggiunti nel campo dei cereali e delle essenze legnose. Relativamente al contributo che l'Impero dà all'autarchia della madre Patria, il Ministro ha fatto presente che le molte promesse che l'Impero ci dà vanno traducendosi gradualmente in realtà. Contribuiscono già all'autarchia, l'oro, il platino, lo stagno, il ferro, la mica, il sale, le pelli ed altri prodotti se condari. Molti di questi prodotti, oltre che rifornire i mercati della madre Patria alimentano notevoli correnti di esportazione. Per la Libia tutti gli sforzi sono tesi al raggiungimento dell'autarchia locale e notevoli risultati sono già stati raggiunti. La madre Patria riceve apporti autarchici dalla Libia per diversi prodotti quali la lana, il tabacco, il pesce in scatola, l'alfa, lo sparto, le pelli secche, le spugne ed i prodotti ortofrutticoli.

Il Sottosegretario per l'Albania

Il Duce dà infine la parola al Sottosegretario di Stato per l'Albania il quale illustra il notevole apporto che può dare questo paese alla battaglia autarchica. Principalmente interessanti sono i vasti giacimenti di minerale di ferro ad alto tenore. Il problema è più che altro quello dei trasporti che presentano qualche difficoltà data la situazione dei giacimenti. In conclusione egli afferma che le possibilità del ferro albanese salderanno il fabbisogno autarchico italiano. L'Albania è anche ricchissima di pirite di cui alcune cuprifere, e di calcopirite, anche ad alto tenore di rame; già un gruppo industriale infatti provvede ad un primo sfruttamento dei giacimenti. Molto notevoli i giacimenti di eromite; anche per questi però si presenta il problema della viabilità che si sta studiando. Risolto che sia, anche per i minerali di eromo l'apporto dell'Albania sarà decisivo.

Quindi il Ministro delle Corporazioni dà lettura della mozione conclusiva che l'assemblea acclama lungamente. All'uscita dalla sala tutti i funzionari del Ministero che si erano riuniti nell'atrio del palazzo, hanno entusiasticamente acclamato al Duce. L'acclamazione si è rinnovata vivissima da parte della folla che attendeva il Duce all'uscita del Ministero delle Corporazioni.

La mozione

Ecco il testo della mozione che la Commissione suprema dell'autarchia ha acclamato concludendo la riunione in occasione del 4° anniversario delle sanzioni.

« La Commissione suprema per l'autarchia, riunita nel 4. anniversario delle sanzioni economiche, organizzate dalla defunta Lega delle Nazioni contro l'Italia fascista;

« udite le dichiarazioni dei Ministri delle Corporazioni e per l'Africa Italiana e del Sottosegretario per gli affari d'Albania sullo sviluppo dei piani autarchici e sul contributo che ad essi assicurano le terre dell'Impero e quelle del Regno d'Albania;

« prende atto dei risultati conseguiti per lo sforzo concorde dei datori di lavoro, dei tecnici e dei lavoratori italiani;

« riafferma l'incrollabile decisione di raggiungere, anche in quei settori nei quali la marcia per l'autarchia è necessariamente più lenta e più dura, le mete ultime indicate dal Duce;

« impegna la volontà, l'ingegno, il lavoro di tutti gli italiani per la continuazione sempre più decisa ed inflessibile della battaglia sino alla vittoria ».

Il nuovo Direttorio nazionale del Partito.

Pascolato, Mezzasoma e Cerruti Vice Segretari.

ROMA, 7 novembre. — Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha chiamato i seguenti fascisti a far parte del Direttorio nazionale del P. N. F.:

Vice-segretari del P. N. F.:

MICHELE PASCOLATO, già segretario federale di Venezia e componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Ispettore del Partito. Presidente della Confederazione fascista Aziende del credito e assicurazione. Iscritto al P. N. F. dal 1. gennaio 1921.

FERNANDO MEZZASOMA, già segretario del G. U. F. di Perugia, vice-segretario generale del G. U. F. componente il Direttorio del P. N. F. e vice-segretario del P. N. F. Iscritto al P. N. F. dal 30 giugno 1921.

NATALE CERRUTI, già segretario federale di Ales-

sandria e Ispettore del Partito. Iscritto al P. N. F. dal 1. luglio 1920.

Componenti:

ANGELO TUTTOILMONDO, già segretario federale di Varese e segretario federale dell'Eritrea. Segretario federale di Addis Abeba Iscritto al P. N. F. dal 20 ottobre 1920.

NICCOLO' NICCHIARELLI, segretario federale di Bengasi. Iscritto al P. N. F. dal 23 gennaio 1921.

SANDRO GIULIANI, già redattore capo del « Popolo d'Italia », Sansepolcrista.

GUIDO PALLOTTA, già segretario del G. U. F. di Torino, Volontario in Africa Orientale, decorato al valore. Iscritto al P. N. F. dal 4 ottobre 1920.

MARIO MAZZETTI, console generale della M. V. S. N., componente il Direttorio del P. N. F., mutilato di guerra. Volontario in A. O., decorato al valore. Iscritto al P. N. F. dal 9 settembre 1919.

PIETRO DE FRANCISCI, rettore della R. Università degli studi di Roma. Presidente dell'Istituto di Cultura fascista. Componente il Direttorio nazionale del P. N. F., Iscritto al Partito dal 1923.

RINO PARENTI, segretario federale di Milano. Componente il Direttorio Nazionale del Partito. Iscritto al P. N. F. dal 1. giugno 1919.

ORFEO STELLANI, già segretario federale di Nuoro e di Pistola. Segretario federale di Bergamo. Iscritto al P. N. F. dal 20 giugno 1922.

ATTILIO DE CICCO, già segretario federale di Foggia e componente il Direttorio nazionale del P. N. F. Segretario generale del Fasci all'estero. Iscritto al P. N. F. dal 20 aprile 1921.

ACHILLE STARACE, capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. Iscritto al Partito dal 23 marzo 1919.

RAFFAELE MANGANIello, già segretario federale di Imperia e di Catanzaro. Segretario federale di Cosenza. Iscritto al P. N. F. dal 1. giugno 1920.

I fascisti Tuttoilmondo, Nicchiarelli, Parenti, Stellani e Manganiello conservano la carica di segretario delle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento. Il fascista Guido Pallotta assume la carica di vice-segretario del G. U. F.

Grandi Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

ROMA, 30 novembre. — Con Decreto Reale in corso di registrazione il camerata Conte Dino Grandi, su proposta del Duce, è stato nominato presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

La nomina di S. E. Dino Grandi all'alta carica di Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è appresa dalla Nazione con profondo, unanime compiacimento. Camicia Nera fedelissima; uomo non soltanto d'azione, ma di elevata cultura e di imponente preparazione politica. Dino Grandi rappresenta, fin dal Congresso del '21 che lo rivelò alla grande platea nazionale, una tra le più eminenti personalità del Fascismo. Le molte cariche già ricoperte in vari centri politici e sociali del Regime; i suoi notevoli precedenti in fatto di Politica Estera; l'intelligente azione diplomatica esplicata per anni quale Ambasciatore d'Italia a Londra, costituiscono per S. E. Grandi, vero discepolo del Duce, uno stato di eccezionale valore, e tale da renderlo l'ideale all'importante incarico di comando affidatogli dal Fondatore dell'Impero.

Nella presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Dino Grandi succede ad una grande e luminosa figura di Italiano, Costanzo Ciano, il cui nome fulgido di onore è legato per sempre, nella storia di Italia e del Fascismo, ad imperituri atti di eccelsa coraggia ed alla Fondazione dell'Assemblea che costituisce il cardine maestro dello Stato Corporativo Fascista.

Preceduto, al seggio presidenziale, da un Uomo di così alta autorità, S. E. Grandi continuerà a dedicare al servizio della Patria e del Duce la forza del suo no-

bile ingegno e l'inesausto ardore della sua fermissima fede.

Dino Alfieri ambasciatore presso la Santa Sede.

ROMA, 7 novembre. — Con provvedimento in corso Dino Alfieri è stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

L'ambasciatore Pignatti Morano di Custoza è stato collocato a riposo per avere raggiunto i limiti di età.

Dino Alfieri nuovo ambasciatore del Re e Imperatore presso la Santa Sede è una delle figure più eminenti della politica fascista. Per la sua intelligenza, per la sua sensibilità ed esperienza politica Dino Alfieri ha saputo circondarsi delle più larghe e schiette simpatie. Durante la sua permanenza al Ministero della Cultura popolare, come sottosegretario prima e come ministro poi, egli è stato un fedele esecutore degli ordini del Duce.

Nel nuovo alto incarico affidatogli dalla fiducia di Mussolini, Dino Alfieri porterà il suo spirito fascista e una profonda conoscenza dei problemi nazionali potendo così rendere sicuramente nuovi servizi alla Nazione e al Fascismo.

Nuovi Membri del Gran Consiglio

ROMA, 30 novembre. — Con recenti provvedimenti, su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, è stata riconosciuta la qualità di Membro del Gran Consiglio del Fascismo ai Fascisti:

Ettore Muti, Segretario del P. N. F., Ministro Segretario di Stato;

Prof. Giuseppe Tassinari, Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura e le foreste,

Renato Ricci, Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni;

Dott. Alessandro Favolini, Ministro Segretario di Stato per la Cultura Popolare;

Vincenzo Lal, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

In dipendenza delle anzidette loro funzioni e per tutta la durata di queste.

Amicucci e Marinelli Sottosegretari

ROMA, 4 novembre. — Viene annunciato che il cons. naz. Ermanno Amicucci è stato nominato Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni per le questioni di carattere sociale.

Egli è nato a Tagliacozzo nel 1890, ed ha compiuto 31 anni di carriera giornalistica, durante i quali svolse varie funzioni professionali, sempre maggiormente attinenti alla attività di scrittore politico, e raggiunse la posizione eminente di direttore della « Gazzetta del Popolo » di Torino. Fu segretario nazionale del Sindacato fascista giornalisti e vicepresidente dell'Istituto naz. di Previdenza « Arnaldo Mussolini ».

Partecipò alla vita pubblica come consigliere provinciale ad Aquila e poi (XXVII, XXVIII e XXIX legislatura) deputato al Parlamento. Partecipò alla Grande guerra come tenente di fanteria ed è decorato della croce di guerra. Appartiene al P. N. F. dall'agosto del 1922. Nel 1938 fu promosso al grado di maggiore di complemento per meriti eccezionali.

E' stato vicepresidente della Corporazione della Carta e Stampa, membro della Commissione superiore della Stampa.

ROMA, 6 novembre. — Viene annunciato che il consigliere nazionale Giovanni Marinelli è stato nominato Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni nel settore Poste e Telegrafi.

Il consigliere nazionale Marinelli lascia così la Segreteria amministrativa del Partito che egli ha tenuto con dedizione e disinteresse per circa 20 anni.

La funzione di segretario amministrativo del Par-

tito viene ora abolita; e la amministrazione sarà tenuta da funzionari alle dipendenze del M.istro Segretario del Partito.

Giovanni Marinelli è nato il 18 ottobre 1879 ad Adria in provincia di Rovigo. Come il Duce venne espulso nel 1914 dal partito socialista per il suo interventismo. Scoppiata la guerra per grave difetto visivo non poté arruolarsi, ma cooperò alla costituzione dei Fasci di resistenza interna. Quindi partecipò alla lotta antibolscevica ed al sorgere del movimento fascista, fu membro delle Commissioni esecutive dei Comitati Centrali dei Fasci e più tardi dei Direttori Nazionali del Partito. Durante il Congresso di Firenze venne nominato Segretario Amministrativo del Partito, e da allora egli divenne un'impareggiabile « Ministro del Tesoro » del movimento fascista, come ebbe a chiamarlo Mussolini e provvide anche ad organizzare, durante la Marcia su Roma, il finanziamento della grandiosa impresa tutto predisponendo: assistenza, equipaggiamento e rifornimenti ai Comandi di zona compresi nella mobilitazione rivoluzionaria.

Marinelli è Caporale d'onore della Milizia, medaglia d'oro della Marcia su Roma. Membro del Gran Consiglio del Fascismo, è stato deputato per la 28 e 29 legislatura ed è attualmente Consigliere Nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il XXI Annuale di Vittorio Veneto

ROMA, 4 novembre. — Il XXI Annuale della Vittoria è stato solennemente celebrato in tutta Italia con manifestazioni di ardente e vibrante entusiasmo, cui hanno partecipato con folte masse di popolo, le organizzazioni del Regime e le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Turni di guardia ai Monumenti e alle Lapidi degli Immortali Caduti sono stati dappertutto effettuati da reparti delle Forze Armate, della M.V.S.N., della G.I.L., delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma, di legionari d'Africa e di Spagna, di ufficiali in congedo, di fascisti universitari.

Tutte le cerimonie hanno assunto un carattere di austera semplicità, con messe all'aperto e con manifestazioni improntate al più schietto e severo stile fascista.

A Roma le manifestazioni e cerimonie hanno avuto carattere particolarmente grandioso, con messa al campo all'Altare della Patria, dinanzi a schieramento delle Forze Armate ed alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Duce.

Dopo la solenne celebrazione il popolo ha gremito Piazza Venezia tributando al Duce una grande dimostrazione di fede. E il Duce ha detto brevi parole (che sono riprodotte nella apposita rubrica).

L'omaggio dei Combattenti al Duce

ROMA, 4 novembre. — In occasione del XXI Annuale della Vittoria sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

« Mentre si rievoca dovunque oggi con suggestivi riti l'evento glorioso, si ricorda in Voi, Duce, l'interventista divenuto bersagliere combattente, l'animoso ferito di guerra che nelle corsie destò ammirazione ai compagni di dolore e di gloria, lo strenuo animatore della fede e della volontà combattiva anche nelle ore più difficili, il vigoroso e deciso genio politico che dalla Vittoria trasse i fermenti vitali della più grande Rivoluzione sociale della Storia.

« In questa giornata, sacra alla millenaria virtù guerriera, Vi piaccia, Duce, di sentirvi vicini particolarmente i commilitoni di tutte le vittorie che nelle esemplari pagine della Vostra vita guerriera esaltano la grandezza imperitura di tutti i Martiri e di tutti gli Eroi antichi e nuovissimi della Patria immortale. — AMILCARE ROSSI ».

Il 25.° Anniversario del "Popolo d'Italia",

MILANO, 15 novembre. — Nella ricorrenza del 25.° anniversario del «Popolo d'Italia» questa sera alle ore 19 il Duce ha telefonato al direttore del giornale della Rivoluzione, Vito Mussolini, inviando a tutti i camerati del giornale il suo saluto.

Innumerevoli telegrammi di augurale ricorrenza sono giunti al giornale glorioso il cui avvento doveva, mediante la parola e l'azione di Mussolini, aprire la nuova era della storia nostra avviando l'Italia all'intervento eroico nella guerra mondiale e imprimendo poi alla Nazione intera quell'impulso rigeneratore che, di ascesa in ascesa, l'ha portata in diciassette anni carichi di grandi eventi, all'avanguardia della civiltà. Durante la giornata si sono susseguite visite di memorie omaggio al giornale della Rivoluzione.

S. A. R. il Duca di Pistoia ha così telegrafato da Torino:

«Al combattivo «Popolo d'Italia», nel venticinquesimo annuale della sua storica origine, l'augurio di sempre maggiori fortune sotto il glorioso segno del Littorio - FILIBERTO DI SAVOIA GENOVA».

Il Segretario del Partito ha così telegrafato a Vito Mussolini:

«Nell'Annuale della fondazione del giornale del Duce, gloriosa bandiera della Rivoluzione dalla quale è nata l'Italia imperiale, ti giunga il vibrante saluto delle Camicie Nere e mio personale. - MUTI».

Il Ministro della Cultura Popolare, S. E. Pavolini, ha così telegrafato:

«Venticinque anni or sono, il Duce chiamava vigorosamente a raccolta, sotto la bandiera del «Popolo d'Italia» i credenti della fede, della Patria e della giustizia sociale. Dall'intervento, attraverso la Marcia su Roma, si è giunti alla conquista dell'impero. I pochi credenti della vigilia divennero legionari e sono oggi tutto il popolo, mentre la marcia continua ascendente.

«Saluto con fervido animo questo glorioso annuale del «Popolo d'Italia» che è oggi più che mai l'insegna della Rivoluzione vittoriosa».

Il Ministro delle Corporazioni, Renato Ricci, ha telegrafato in questi termini:

«Nel glorioso anniversario, ricordando l'indimenticabile Arnaldo, il mio fervidissimo saluto con ineluttabile fede al giornale della Rivoluzione, vivida fiaccola accesa dal Duce per additare e illuminare mete sempre più alte».

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, Starace, ha così telegrafato:

«L'agguerrita Guardia Armata della Rivoluzione, con lo spirito battagliero che animò l'ardimentoso manipolo del Covo, saluta il «Popolo d'Italia», gloriosa bandiera del Fascismo che fu e resta all'avanguardia per affrontare nuove battaglie nel nome invitto del Duce».

Il Ministro di Stato S. E. Roberto Farinacci, ha inviato il seguente telegramma:

«Si compiono oggi cinque lustri dal giorno in cui l'articolo «Audacia» di Benito Mussolini ci diede la precisa sensazione che la vecchia Italia sarebbe presto morta lasciando il passo alla nostra eroica generazione. Per chi ha sempre creduto in lui, è oggi intima soddisfazione e grande orgoglio inviare a voi, fedeli collaboratori ed interpreti del pensiero del Duce, il nostro fraterno saluto».

Nella ricorrenza, per disposizione del Segretario del Partito, è stata aperta al pubblico il «Covo» di via Paolo da Cannobio, la vetusta casa della vecchia Milano dove ebbe vita il battagliero e vittorioso giornale della Rivoluzione fascista. Redattori del giornale, arditi di guerra e combattenti coi loro gagliardetti, Sansepolcristi e Squadristi, studenti di Mistica fascista e giovani Camicie nere della GIL si sono avvicendati nella guardia d'onore alla storica redazione che, per tutta la giornata, è stata meta di un ininterrotto pellegrinaggio di autorità, gerarchie e popolo. La Consulta di Mistica fascista, che ne è la custode, ha deposto un fascio di fiori sulla scrivania dove lavorò Ar-

naldo Mussolini. I visitatori sono passati attraverso i diversi ambienti sostando con particolare reverenza nel piccolo studio direttoriale di Benito Mussolini.

Al busto di Arnaldo e sul suo tavolo di lavoro sono state deposte numerose corone e fiori in devoto omaggio.

La consegna del Duce ai giovani di Mistica fascista.

«Perseverare con intransigente fede»

ROMA, 21 novembre. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, il Consiglio direttivo della Scuola di Mistica fascista «Sandro Italico Mussolini».

Il presidente Vito Mussolini ha riferito sull'attività della Scuola nell'anno XVII conclusasi con la riapertura del «Covo» di via Paolo da Cannobio prima sede del «Il Popolo d'Italia». Dopo aver affermato la fiera e la gratitudine dei giovani di «Mistica» per il privilegio loro concesso dal Duce di conservare il «Covo» al culto degli italiani e dopo aver dichiarato il proposito di custodirlo non come un museo, ma come un sacrario, Vito Mussolini ha così concluso la sua relazione:

«A Roma, Duce, avete voluto che sorgesse il Centro di preparazione politica per i giovani perché da esso il Regime attingesse i suoi gerarchi. Ma la Rivoluzione ha anche bisogno di missionari per tramandare e infiammare dell'idea, di cui Voi ci avete accesi, le nuove generazioni. E poiché — Voi lo avete detto — ciò degnamente non potranno fare se non coloro che dal «Covo» avranno potuto trarre ispirazione, la Scuola di Mistica fascista chiede che le venga affidato da Voi tale altissimo compito. Il 28 ottobre XVII con la consegna del «Covo» la Scuola, nel Vostro nome, ha chiuso il primo tempo. Dopo sette anni, Duce, vi chiediamo di passare al secondo».

Il Duce ha espresso ai giovani di «Mistica» la sua soddisfazione per il lavoro compiuto affermando che sin dall'inizio segue con la più viva simpatia questa istituzione alla quale sono affidati compiti fondamentali ai fini della Rivoluzione fascista.

Il Duce ha dato quindi la consegna di perseverare con intransigente fede, consegna che è stata accolta con orgoglio e con gioia dai giovani, i quali, dopo il Saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, hanno cantato a gran voce «Giovinanza».

Vito Mussolini ha infine presentato al Duce il volume speciale sul «Covo» e la serie dei quaderni editi dalla Scuola nell'anno XVII e ha sottoposto alla sua approvazione il progetto di sistemazione dei piani superiori del «Covo» di via Paolo da Cannobio.

Dopo il Cambio della guardia

Telegrammi al Duce

ROMA, 4 novembre. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nel momento dello scambio della consegna va a Voi, Duce, il nostro devoto pensiero. - ROSSONI, TASSINARI».

«Dopo aver proceduto allo scambio delle consegne del Ministero della Cultura Popolare, il nostro pensiero si eleva ancora una volta al Duce con devozione profonda. - DINO ALFIERI, ALESSANDRO PAVOLINI».

«Nell'ora del cambio della guardia l'Aviazione fascista ha rinnovato il giuramento di continuare la consegna nel nome del Duce per le maggiori fortune della Patria. - Generale VALLE».

«Ricevute le consegne del Sottosegretario per la Bonifica integrale Vi rivolgo il primo fervido devoto pensiero. - SERGIO NANNINI».

«Nel Vostro nome e nel più grande entusiasmo ho assunto le funzioni di Capo di Stato Maggiore del-

la Guardia armata della Rivoluzione. L'alto onore che mi avete concesso è per me cagione di profonda fierezza. Da questo nuovo posto che avete voluto affidarmi Vi servirò come Vi ho sempre servito. Con Voi e per Voi « usque ad finem ». — **ACHILLE STARACE**, Capo di S. M. delle M. V. S. N.»

«Mentre assumo per ordine Vostro la Presidenza della Confederazione professionisti e artisti rivolgo a

Voi, Duce, il mio pensiero più devoto e i miei sentimenti di profonda, commossa gratitudine, assicurandovi che come nei tempi della vigilia, così oggi porrò ogni mia azione e ogni mia possibilità agli ordini Vostri, perchè sempre più sicura si affermi nel vasto respiro dell'Impero da Voi creato la costruttiva operosità della intelligenza fascista. — **CORNELIO DI MARZIO**».

Il Duce ha impartito ai Prefetti precise e dettagliate direttive per ogni singolo settore dell'attività provinciale

Oltre 22 milioni distribuiti per l'esecuzione di lavori pubblici urgenti e per opere di assistenza sociale.

ROMA, 19 novembre. — Il Duce ha terminato il rapporto annuale dei Prefetti del Regno, ricevendo quelli di Frosinone, Viterbo, Rieti, Littoria e Roma.

I Capi delle provincie, separatamente intrattenuti, hanno esposto ed illustrato in tutti i particolari la situazione economica, politica e sociale delle rispettive provincie.

Il Duce ha impartito ai Prefetti, per ogni singolo settore dell'attività provinciale, precise e dettagliate direttive, distribuendo per l'esecuzione dei lavori pubblici più urgenti e per opere di assistenza sociale la somma di L. 22.229.500 messa a sua disposizione dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per L. 4 milioni, dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale per L. 4.000.000, dall'Istituto Ricostruzioni Industriali per L. 4.000.000, dal Consorzio di Credito per le opere pubbliche per L. 3.000.000, dall'Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per L. 3.000.000 e da altri enti, ai quali il Duce ha fatto pervenire il suo alto compiacimento.

Tale somma è stata dal Duce così ripartita nelle provincie:

CALTANISSETTA: L. 145.000 (lire 45.000 per approvvigionamento idrico nel Comune di Delia e lire 100.000 per consolidamento abitato nel capoluogo).

TRAPANI: L. 600.000 (L. 300.000 contributo Maternità e Infanzia, Consorzio Antitracomatoso e Consorzio Antitubercolare; L. 300.000 per contributo pagamento specialità tifo).

SIRACUSA: L. 2.000.000 (L. 1.100.000 per contributo Ospedale Civile; L. 800.000 per approvvigionamento idrico; L. 100.000 per assistenza famiglie bisognose).

SASSARI: L. 410.000 (L. 60.000 contributo lotta contro il tracoma; L. 50.000 per la Chiesa parrocchiale di Baddimanna e L. 300.000 per acquisto mobili arredamento appartamenti strattati del capoluogo).

PALERMO: L. 250.000 per contributo refezione scolastica.

CAGLIARI: L. 425.000 (L. 175.000 per costruzione GIL e L. 250.000 per approvvigionamento idrico).

NUORO: L. 500.000 per ricovero vecchi inabili.

ENNA: L. 300.000 per contributo sistemazione stradale in piazza Armerina.

TRIESTE: L. 500.000 per lavori di interesse pubblico nei comuni del Carso.

TRENTO: L. 450.000 per contributo costruzione Case del Fascio in Salorno e Valdagnò.

POLA: L. 100.000 (50.000 per sussidi al Clero e L. 50.000 per riattamento Circolo Forze Armate).

FIUME: L. 150.000 per contributo Asilo-nido di Codola.

ZARA: L. 280.000 (L. 30.000 per contributo Asilo Infantile Corno e L. 250.000 per costruzione Padiglione bambini nel capoluogo).

PADOVA: L. 250.000 per la demolizione dei casoni e la costruzione di case economiche.

TREVISO: L. 450.000 (L. 150.000 per sussidi danneggiati grandine; L. 300.000 per contributo completamento Tempio Votivo di Susegana).

VERONA: L. 250.000 (L. 200.000 per contributo costruzione case popolari in Legnago e L. 50.000 per sussidi agli agricoltori danneggiati dall'afra epizootica).

CUNEO: L. 135.000 (L. 70.000 per l'acquedotto di Levice e Pradives; L. 40.000 per edificio scuole, Fascio

e Sezione stato civile in Mollières di Valdieri; L. 25.000 per locali scolastici in Trinità di Entraque).

ALESSANDRIA: L. 100.000 per contributo costruzione Casa del Fascio in Novi).

IMPERIA: L. 100.000 per sussidi agli agricoltori per acquisto bestiame.

SAVONA: L. 550.000 (L. 50.000 per sussidi lavoratori licenziati stabilimento «Iva»; L. 500.000 per contributo costruzione strade Interpoderali ed acquedotti rurali).

BERGAMO: L. 490.000 (L. 210.000 per riparazione danni torrente Guerna; L. 50.000 per lavori frazione S. Felice al Lago del Comune di Endine Gaiano e L. 230 mila per allacciamento alla strada provinciale in Dosena).

BRESCIA: L. 200.000 per collegamento telefonico di 35 frazioni ai Comuni capoluogo.

COMO: L. 100.000 per restauri cupola del Duomo del capoluogo.

MODENA: L. 200.000 per sistemazione stradale in Sassuolo.

REGGIO EMILIA: L. 539.500 (L. 15.000 per acquedotto borgata Teggia in Ramiseto; L. 24.500 per acquedotto borgata Parola in Castelnuovo nei Monti; L. 500.000 per costruzione villaggio operaio).

SIENA: L. 250.000 (L. 50.000 per contributo Santuario di S. Caterina da Siena; L. 200.000 per contributo per il riassetto del Palazzo Civico di Siena).

FIRENZE: L. 200.000 per contributo alla Fabbrica del Duomo.

PISTOIA: L. 385.000 (L. 165.000 per costruzione edificio scolastico alle Piastre; L. 160.000 per edificio scolastico a Cireglio; L. 60.000 per sopraelevazione edificio scolastico di Pracchia per la Scuola Materna).

FISA: L. 250.000 per contributo lavori Duomo.

AREZZO: L. 330.000 (L. 250.000 per padiglione isolamento infettive dell'ospedale; L. 80.000 per contributo Associazione Pubblica Assistenza «Croce Bianca»).

GROSSETO: L. 500.000 per contributo costruzione villaggio semirurale.

LIVORNO: L. 200.000 per contributo ai Comuni dell'Elba.

FOGGIA: L. 335.000 (L. 85.000 per contributo Comunale isole Tremiti, ripiano disavanzo finanziario 1938; L. 250.000 contributo costruzione Casa della Madre e del Bambino in Foggia, Cerignola e Sansevero).

CHIETI: L. 100.000 per contributo costruzione strada della Majella.

BRINDISI: L. 250.000 per contributo costruzione nel Capoluogo delle «Case minime».

PESCARA: L. 600.000 (L. 300.000 per i pescatori di Pescara e L. 300.000 per il 3. lotto case pescatori).

AQUILA: L. 690.000 (L. 440.000 per riparazione acquedotto e costruzione frazione Masserie; L. 250.000 per opere pubbliche igieniche nel comune di Capistrello e nelle frazioni di Ortolano e di Asti).

TERAMO: L. 240.000 (L. 150.000 per opere igieniche a Teramo; L. 2.000.000 per il risanamento centro abitato del Capoluogo; L. 250.000 per il Palazzo del Governo).

CAMPOBASSO: L. 730.000 (L. 500 mila per il preventivo antitubercolare; L. 150.000 per il completamento caseggiato alloggi popolari; L. 80.000 per illuminazione elettrica e servizio telefonico di Conca Casale).

AVELLINO: L. 500.000 (L. 200.000 per riparazione acquedotto di Avellino; L. 300.000 per sistemazione servizi pubblici nel quartiere case popolari di Avellino).

BENEVENTO: L. 1.100.000 (L. 1.000.000 per costruzione dell'ospedale nel Capoluogo; L. 100.000 per continuazione scavi teatro romano di Benevento).

NAPOLI: L. 500.000 per la refezione scolastica.

PERUGIA: L. 500.000 (L. 150.000 per approvvigionamento idrico delle frazioni rurali del Comune Capoluogo; L. 200.000 per i lavori dell'ospedale ed ampliamento clinica ostetrica; L. 150.000 per le opere pubbliche nelle frazioni del Comune di Assisi).

PESARO: L. 1.235.000 (L. 500.000 per costruzione case popolari in Urbino; L. 260.000 per costruzione strada danneggiata fra il Comune di Sasso Corvaro, L. 60.000 per costruzione passerelle sul Marzocco del Comune di Montemaggio; L. 165.000 per riparazione acquedotto del Comune di Macerata Feltria; L. 250.000 per riparazione acquedotto del Comune Montegrimano).

ASCOLI: L. 500.000 per costruzione case popolari.

MACERATA: L. 400.000 (L. 300.000 per asilo infantile di Corridonia; L. 100.000 per Istituto Serafico di Cingoli).

ANCONA: L. 550.000 per la costruzione di case popolari in Jesi.

Il Duce, a rapporto concluso, ha elogiato i Prefetti rilevando con compiacimento i risultati raggiunti nelle provincie, dove il lavoro si svolge con fervore e intensità da parte delle popolazioni le quali, comprese della serietà del momento, offrono la più consapevole disciplina e la fede più convinta.

Una epistola del Pontefice al clero degli Stati Uniti.

CITTA' DEL VATICANO, 11 novembre. — Il Santo Padre Pio XII ha diretto al Cardinali O'Connell, Arcivescovo di Boston e Dougherty, Arcivescovo di Philadelphia, ed agli Arcivescovi, Vescovi ed Ordinari degli Stati Uniti d'America, una epistola enciclica per il 150° anniversario della istituzione della gerarchia ecclesiastica degli Stati Uniti.

Il Santo Padre, prendendo l'occasione dal fatto che 150 anni addietro il Papa Pio VI, costituiva in Baltimore la prima Diocesi, è lieto di esprimere tutta la sua stima affettuosa per il giovane popolo americano. Già Leone XIII nel primo centenario si rallegrava del consolante incremento raggiunto negli Stati Uniti dalla fede cristiana e l'attuale Pontefice, confermando la benevolenza del suo predecessore, si compiace di sottolineare i nuovi sviluppi di cristiana operosità dell'ultimo cinquantennio. E' tutta una mirabile vita di pietà cristiana che alta dappertutto 19 provincie ecclesiastiche, 115 diocesi, quasi 300 seminari, chiese innumerevoli, ospedali, attestano una fervida vitalità.

Il Santo Padre si compiace per la opera delle Associazioni missionarie, come pure di quelle che svolgono le scuole cattoliche di ogni categoria e le Associazioni di azione cattolica. Molte di queste istituzioni il Santo Padre ebbe modo di conoscere quando nell'ottobre del 1936 visitò l'America di cui serba incancellabile memoria.

Ricordando poi che radice di mali oggi quasi dappertutto è l'ignoranza di Dio, il disprezzo dei suoi precetti con la loro imperfetta osservanza, il Papa lamenta che in tante scuole degli Stati Uniti sia ignorata la religione cristiana e si restringa lo scibile umano nella cerchia del razionalismo e del naturalismo, cosa che non può rimanere senza funeste conseguenze. A questo punto il Santo Padre ha parole commoventi sulla dignità, santità e sulla gioconda e ordinata bellezza della famiglia cristiana, così ricomanda di beni.

L'Enciclica esorta i curatori d'anime di inculcare la santità del matrimonio cristiano sorgente di benefici incalcolabili, specialmente di fronte ai pericoli dei matrimoni misti ed ai deleteri effetti della pratica

del divorzio. Pio XII incita i sacerdoti ad essere sapienti Ministri dei precetti della salvezza e dice che anche i laici di azione cattolica, edotti nella cultura cristiana, devono essere i fattivi collaboratori del clero. Egli si rallegra pertanto che la stampa e la radio americana tornino di valido ausilio all'idea religiosa. In ordine al culto delle lettere, della scienza e delle arti, il Santo Padre ha espressioni di viva simpatia per i collegi e le università cattoliche, specialmente per quella di Washington. Di particolare soddisfazione è per il Pontefice il proposito di costruire in Roma un nuovo, più ampio ed adatto collegio per i giovani alunni che dall'America verranno a Roma per la formazione sacerdotale cattolica.

Da ultimo S. S. Pio XII accenna alla questione sociale che anche in America è doloroso motivo di agitazione e di disordine. Egli dice che occorre siano generosamente applicati i principi dell'etica cristiana, sicché venga, con giudizio e con carità, composto il dissidio tra capitale e lavoro, tra ricchi e poveri. Siano soprattutto giusti i salari, sicché bastino al decoroso mantenimento familiare; e si procuri a tutti coloro che sono in forze, equa possibilità di ottenere una occupazione. Si deve approvare che, come i datori di lavoro possano gli operai e gli agricoltori raccogliersi anche essi in società per la tutela dei loro diritti, secondo le norme della giustizia e dell'onestà.

A questo proposito Pio XII ricorda l'Enciclica della « Rerum Novarum » di Leone XIII e della « Quadragesimo anno » di Pio XI. Il Santo Padre invita a tale scopo, anche i dissidenti a tornare alla sede di Pietro. Da ultimo il Papa esorta i Vescovi a perseverare nella loro santa operosità per condurre gli individui, le famiglie e la Nazione alla osservanza dei celesti comandamenti per il felice avvento del Regno di Cristo.

Infine il Santo Padre impartisce la benedizione apostolica.

OFFICINE MECCANICHE
CERUTI

VIA STELVIO, 61
MILANO

Macchine utensili italiane

Concessionario generale di vendita

FENWICK S/A
MILANO

VIA SETTEMBRINI, 11

Telef. 21457 - 25474

La nuova bandiera del Regno fascista d'Albania Solenni cerimonie per la consegna

ROMA, 28 novembre. — Con solenne cerimonia il Luogotenente Generale ha consegnato stamane al Presidente del Consiglio dei Ministri la nuova bandiera dell'Albania. Tirana è tutta imbandierata. Nelle chiese e nelle moschee, presenti autorità e popolo, si sono svolte cerimonie religiose. La nuova bandiera è rossa come era quella che sostituiva ed ha nel centro uno stemma, sormontato da corona ed incoronato da Fasci Littori e Nodi di Savoia, e nel quale campeggia l'aquila di Scanderbeg. La consegna della bandiera ha avuto luogo in piazza Scanderbeg, dove sono convenute personalità, rappresentanze dell'Esercito e della Gioventù albanese del Littorio e una grande folla che si assiepa nelle adiacenze. Alle 10,30 è giunto il Luogotenente Generale, accompagnato dal comandante superiore delle truppe, dal Ministro Segretario del Partito fascista albanese, dal comandante dell'aeronautica, dai gerarchi del P. N. F. e dal seguito; è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e dai membri del Governo.

Dopo aver ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce mentre la folla acclamava entusiasticamente, il Luogotenente Generale ha consegnato al Presidente del Consiglio la nuova bandiera albanese racchiusa in un artistico cofano di pelle azzurra. Il Presidente del Consiglio, fra la vivissima commozione dei presenti che applaudivano con il più vivo entusiasmo, ha baciato il rosso drappo. Nel consegnare la bandiera il Luogotenente Generale ha rilevato che essa reca i segni dell'aquila guerriera di occidente e di oriente che l'eroe nazionale Scanderbeg innalzò sulla rocca di Kruja, il Littorio della rinnovata giustizia e la corona della più gloriosa e antica Dinastia regnante in Europa. Due Avanguardisti e due Giovani fascisti hanno preso in consegna la bandiera, che, dopo averla baciata, hanno inalberato su un altissimo pennone mentre le truppe presentavano le armi, la musica intonava l'inno reale, seguito da « Giovinezza » e dall'inno albanese, e salve di artiglieria e di mitragliatrici davano il loro saluto augurale al vessillo tra le ovazioni altissime della folla acclamante al Re Imperatore e al Duce.

Il Presidente del Consiglio ha quindi espresso al Luogotenente Generale i sentimenti del popolo albanese affermando che nel nuovo vessillo, espressione della nuova luminosa realtà che unisce indissolubilmente l'Albania all'Italia sotto i segni del Fascio Littorio e della gloriosa Corona di Savoia, il popolo albanese vede la massima garanzia di sicurezza e di prosperità e la certezza che il Paese si avvia con passi da gigante verso il progresso.

Nelle vie e nelle piazze della città tutti hanno seguito con commossa esultanza la cerimonia della consegna della bandiera che è stata radiodiffusa da Tirana. Ovunque altissime ovazioni al Re Imperatore e al Duce hanno sottolineato con rinnovate manifestazioni la totalitaria adesione di tutto il popolo albanese alla nuova era di giustizia e di progresso instaurata in Albania sotto il segno del Littorio. I giornali pubblicano lunghi articoli di saluto alla bandiera, nuovo simbolo della Patria fascista, e grandissime fotografie del Re Imperatore, del Duce e del conte Ciano.

ROMA, 28 novembre. — Nel cortile della caserma Principe di Napoli si è svolta solennemente la cerimonia della consegna della nuova bandiera ufficiale d'Albania al Reggimento della Guardia Reale Albanese, di stanza a Roma, presenti molte personalità.

Disposti in quadrato erano le rappresentanze in armi di tutte le truppe del presidio con le rispettive bandiere e musiche, e nel quadrato stesso, il reggimento della Guardia Albanese. Dopo gli onori resi alla bandiera e dopo che la freccia, tolta dall'asta della bandiera vecchia è stata messa sull'asta della nuova, il colonnello comandante il reggimento della R. Guardia Albanese, nel consegnare il drappo rosso

fiammante all'ufficiale alfiere, ha pronunciato brevi e maschie parole illustranti il significato di questo rito militare, aggiungendo che la vecchia bandiera albanese sarà conservata nel museo di Castel Sant'Angelo, dove si affiancherà alle gloriose bandiere italiane ivi collocate, concludendo con un vibrante incitamento alla più ferrea e devota disciplina con la più ardente e profonda fede nei destini dell'Albania e dell'Italia Fascista unite nel nodo augusto della Casa Savoia.

Un alto e possente « Lo giuro » ha coronato le parole del colonnello comandante il reggimento della R. Guardia albanese, mentre la musica intonava la Marcia Reale e Giovinezza. Quindi la nuova bandiera ufficiale di Albania, è stata portata salutata dal « present'armi », nei locali interni della caserma, mentre le truppe, conclusa la breve e austera cerimonia, defluivano dalla Caserma Principe di Napoli e i presenti salutavano romanamente la sfilata delle gloriose bandiere.

Scambio di messaggi tra Tirana e Roma

ROMA, 29 novembre. — In occasione della consegna della nuova bandiera al popolo albanese il Presidente del consiglio d'Albania, Shevket Verlaci, ha fatto pervenire al Re e Imperatore il seguente telegramma:

« Nel momento in cui in nome della Maestà del Re e Imperatore il Luogotenente generale ci consegna il vessillo nazionale che unisce in maniera indissolubile l'aquila di Scanderbeg ed i simboli della gloriosa e invitta Casa dei Savoia e del Fascio Littorio, apportatore di luce e di prosperità, il popolo albanese giura al suo Re e Imperatore che il santo simbolo sarà custodito quale tesoro più prezioso della nostra Patria e che sarà guida per ogni audacia e per ogni sacrificio. Il Re e Imperatore ha così risposto:

« Vi ringrazio Eccellenza del cortese messaggio, nella certezza che il fiero popolo albanese saprà stringersi attorno al vessillo nazionale, traendone ognora auspicio per le sue maggiori fortune.

Nella stessa occasione il Presidente Verlaci ha diretto al Duce il seguente telegramma:

« Duce, nel momento in cui il Luogotenente generale di Sua Maestà il Re e Imperatore ci consegna il vessillo nazionale che in sé riunisce i segni delle nostre glorie, del Fascio Littorio, che è il più alto simbolo di civiltà e di potenza, e la Corona della millenaria Casa di Savoia, noi sentiamo che il nostro Paese, sotto la Vostra altissima guida, si avvia verso mete di prosperità e di felicità.

« Duce, questo sacro vessillo, guida di ogni audacia e di ogni sacrificio, sarà il santo simbolo che il nostro popolo custodirà quale suo più sacro tesoro ».

Il Duce ha così risposto.

« Vi ringrazio per il telegramma che avete voluto inviarmi nel giorno in cui la solenne consegna della bandiera albanese ribadisce l'indissolubilità dell'unione dei nostri popoli e garantisce le fortune della nuova Albania. Abbiatemi i miei voti migliori e i miei sentimenti più cordiali ».

La Mostra d'arte albanese

ROMA, 25 novembre. — Particolare significato ha avuto una interessante Mostra d'Arte dedicata al paesaggio e alla vita albanese, alla quale hanno partecipato artisti italiani e albanesi.

Il « Premio Albania » è stato assegnato: tra gli albanesi a Milo Vangjosh e tra gli italiani a Vincenzo Ciardo.

Il Duce ha voluto visitare la Mostra interessandosi alla manifestazione e agli sviluppi futuri, ricevendo dagli artisti l'entusiastico caloroso saluto.

Nelle sale della Galleria di Roma, ove era ordinata la Mostra, il Duce è stato accompagnato dal Presidente della Confederazione professionisti e artisti Cornelio di Marzio e dalle altre gerarchie sindacali.



NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Invece di fare guerra eroica al fronte l'imperialismo inglese fa pirateria contro i traffici dei neutri

Ripresa di trattative tra Russia e Finlandia.

HELSINKI, 1 novembre. — Poiché, contro ogni impegno reciproco, Molotov ha parlato delle questioni in trattative tra Finlandia e Russia, ed ha esposto le richieste russe tentando di minimizzarne l'importanza e di moralizzarla per negare intenzioni aggressive, pareva che il capo della Delegazione finlandese dovesse per questo rinunciare alla ripresa delle conversazioni. Invece Paasikivi ha ripreso il viaggio verso Mosca.

Ecco precisamente ciò che Molotov ha detto in proposito.

Molotov mette avanti queste ragioni: a) in Finlandia agiscono influenze politiche di potenze straniere; b) il confine della Carelia meridionale lista da Leningrado nel punto più avanzato solo 32 chilometri, le artiglierie moderne possono quindi bombardare la metropoli; c) la sicurezza del traffico marittimo dell'U. R. S. S. nel Golfo finnico è, nell'attuale situazione, assolutamente aleatoria; d) la Russia non avanza alcuna pretesa né su Viipuri, né sulle isole Aaland; le trattative sono cominciate su iniziativa sovietica e Mosca ha rinunciato alla sua prima proposta di alleanza militare sul tipo degli Stati baltici quando la Finlandia ha risposto che i doveri della neutralità le impedivano di pigliare in considerazione detta offerta.

Detto ciò, ecco le risposte: cessione di qualcuna delle quattro isolette della Baia di Kronstadt, rettifica del confine meridionale per una dozzina di chilometri verso il nord, in cambio di due grandi distretti nel territorio della Carelia orientale russa; cessione od affitto di un piccolo pezzo di territorio all'ingresso del Golfo di Finlandia, da servire come base navale dirimpetto al porto di Paldiski, che si trova sulla sponda estone del Golfo.

Dal canto suo l'« Agenzia telegrafica finlandese » dopo aver rilevato che col discorso di Molotov si viene a creare una nuova situazione scrive: « Il Ministro degli Esteri dichiara che la Finlandia indipendentemente e senza alcuna influenza straniera ha fatto tutto il possibile per trovare una soluzione che prenda in considerazione gli interessi russi per il rafforzamento della difesa di Leningrado. La Finlandia ha fiducia che la Russia continuerà a far onore al patto di non aggressione russo-finlandese che resta in vigore fino alla fine del 1945 ».

Vivace reazione in America al discorso di Molotov.

WASHINGTON, 1° novembre. — Il Segretario particolare del Presidente, Steven Early, ha commentato con insolita vivacità quel punto del discorso pronunciato ieri sera da Molotov a Mosca che riguardano più direttamente gli Stati Uniti. Fra l'altro ha detto che è quanto meno curiosa la coincidenza della critica del Primo Ministro sovietico alla politica di neutralità di Roosevelt con le importantissime discussioni in corso alla Camera dei rappresentanti sull'abrogazione dell'« embargo » sulle armi ai belligeranti. Ha aggiunto

che vi è da chiedersi se tale coincidenza sia stata casuale o voluta dal governo sovietico. Analogamente per quanto riguarda i negoziati russo-finlandesi, ha continuato Early, è da osservare che essi sono stati avvolti nel più assoluto mistero per ben tre mesi: proprio ieri, quando nulla lo giustificava, il signor Molotov ne ha improvvisamente rivelati i particolari per avere l'occasione di criticare il Presidente Roosevelt per l'appoggio morale dato alla Finlandia; che anche parlando della Finlandia, Molotov avesse in mente la discussione parlamentare sull'abrogazione o meno dell'« embargo »? si è chiesto Early.

Alla Camera il deputato repubblicano John Mc. Cormack del Massachusetts ha chiesto il richiamo dell'ambasciatore americano Steinhart da Mosca in segno di protesta perché l'opposizione fatta da Molotov alla abrogazione dell'« embargo » americano, ha affermato, è una flagrante violazione del diritto internazionale.

La politica turca esposta dal Presidente Inonu.

Perché i negoziati turco-russi non sono approdati.

ANKARA, 1° novembre. — Il Presidente Ismet Inonu ha inaugurato oggi, alle ore 15, la sesta legislatura della Grande Assemblea Nazionale. In un discorso che è stato radiodiffuso, Inonu, occupandosi della politica estera turca, ha dichiarato:

« In presenza degli avvenimenti mondiali che si sono svolti quest'anno la politica estera della Turchia ha presentato degli sviluppi che sono stati portati a vostra conoscenza dal Governo, in diverse occasioni, e che sono stati sanzionati dalla vostra approvazione. La crisi europea, dopo fasi in cui gli sforzi che avevano per scopo di salvare la pace avevano fatto nascere delle speranze, si è aggravata e la tragedia della guerra ha finito per diventare un fatto compiuto. Mi è impossibile dissimulare il rammarico profondo e il dolore che noi proviamo davanti a questo fatto. Dicendo questo, sono sicuro di essere anche l'interprete dei vostri sinceri sentimenti. Durante tutto questo periodo, il Governo della Repubblica considero come suo dovere essenziale di consacrare i suoi sforzi al servizio della pace e della sicurezza.

PACE E SICUREZZA.

« La dichiarazione reciproca che il Governo della Repubblica e la Gran Bretagna firmarono il 12 maggio, e quella firmata il 23 giugno con la Francia sono i risultati di questi sforzi. Il trattato firmato il 19 ottobre e che, entro la settimana, deve essere sottoposto alla vostra approvazione, tende pure, senza essere diretto contro alcuno Stato, a garantire la nostra sicurezza, servendo la pace e la sicurezza internazionale, almeno nella zona dove si può manifestare la nostra influenza.

« L'ideale della difesa della pace può ispirare ad

ogni Paese misure diverse a seconda della sua struttura particolare, della sua situazione geografica e delle sue possibilità. Si può dire che il fatto di precisare sinceramente e in anticipo il proprio atteggiamento costituisce per la Turchia la più efficace delle misure tendenti alla pace. Con questo trattato noi miriamo ad opporci all'estensione e ai futuri sviluppi della tragedia della guerra, creando una zona di sicurezza in un'Europa che si dibatte fra gli orrori della guerra.

« Il trattato non si concretizzerà se non si troverà qualcuno che vorrà calpestare queste aspirazioni. Fuori di questa eventualità, i nostri vincoli con gli Alleati e la nostra cooperazione attorno all'elevato ideale che insieme abbiamo proclamato, non sono di natura tale da ledere le nostre relazioni normali e amichevoli con altri Stati.

« pienamente coscienti dei doveri e delle responsabilità che assumiamo, formuliamo di tutto cuore l'augurio che cessi il più presto possibile la tragedia della guerra che insanguina l'umanità e che le generazioni future non conoscano mai le sofferenze di questi ultimi anni. Noi imponiamo il nostro dovere verso la Nazione, noi desideriamo sinceramente di lasciare il nostro Paese, domani come oggi, fuori della zona di guerra, a condizione, tuttavia, che non sia compromessa la nostra sicurezza e che non debbano essere violati i nostri impegni.

FEDE AGLI IMPEGNI.

« A Mosca, come voi sapete, il nostro Ministro degli Esteri procedette a contatto ed a negoziati durante il periodo di quasi tre settimane in cui si trovò ospite del Governo sovietico. Avevamo sperato che da questi negoziati potesse derivare un accordo che conducesse ad una tappa ancor più avanzata le felici relazioni che abbiamo con la nostra vecchia amica, l'Unione Sovietica. Per raggiungere questo fine abbiamo compiuto tutti gli sforzi che erano nelle nostre possibilità. Ad un certo momento avevamo la convinzione che il successo fosse raggiunto. Tuttavia non è stato questa volta possibile giungere al risultato che credevamo conforme tanto all'interesse dell'altra parte che all'interesse nostro. Voi sapete comunque molto bene che l'amicizia fra i due Paesi riposa su solide basi. L'impossibilità creata da necessità temporanee del periodo attuale non dovrebbero ledere questa amicizia. Come abbiamo fatto nel passato coltiveremo sinceramente anche per l'avvenire, le amichevoli relazioni turco-sovietiche.

« Signori, le pubblicazioni apparse sulla Turchia in occasione degli ultimi avvenimenti, soprattutto quelle emananti da paesi neutrali, hanno messo nella più alta evidenza due alte qualità del nostro popolo: i turchi sono fedeli alle loro amicizie e mantengono fede ai loro impegni. Queste caratteristiche fanno parte della linea generale della politica del Governo della Repubblica. Per l'avvenire, come fino ad oggi, gli amici che ci sono fedeli non possono attendersi da noi che correttezza e benevolenza ».

Il Presidente ha concluso mettendo in evidenza la sua fiducia e la fiducia del popolo turco nelle forze armate della Repubblica che quando ne riceveranno l'ordine sapranno fare il loro dovere per la difesa della Patria.

L'ECO DEL DISCORSO DI MOLOTOFF.

I giornali non avevano ancora ricevuto stamane il testo di quella parte del discorso di Molotov riferentesi alla Turchia. Però questa parte del discorso fu trasmessa la notte scorsa da Roma per Radio e fu ascoltata da moltissime persone, producendo impressione vivissima. Si afferma che l'intonazione dei riferimenti di Molotov alla Turchia era inattesa ed anzi le parole di Molotov vengono messe a contrasto con l'intonazione amichevole del comunicato pubblicato a suo tempo a Mosca, dopo la rottura delle trattative russo-turche. In taluni ambienti si ritiene possibile che le parole di Molotov possano avere un seguito diplomatico.

L'Iran rimane neutrale

ANKARA, 1° novembre. — Circa la pubblicazione all'estero di notizie non confermate concernenti una eventuale riunione ad Ankara o a Bagdad dei rappresentanti delle potenze aderenti al Patto asiatico o di Saadabad, si afferma negli ambienti turchi che l'Iran avrebbe dichiarato impossibile la riunione della conferenza in una o nell'altra delle sedi indicate perché l'Iraq ha dichiarato la guerra alla Germania e la Turchia ha concluso un accordo tripartito con la Francia e l'Inghilterra. L'Iran intende infatti a salvaguardare la propria neutralità.

Morte di Darany

BUDAPEST, 1° novembre. — Il Presidente della Camera dei deputati, ex presidente del Consiglio Colomanno Darany, è morto oggi in seguito ad una nuova e più grave manifestazione della malattia di trombosi di cui soffriva da qualche tempo. Aveva 43 anni.

La scomparsa di Darany, che godeva dappertutto delle più vive simpatie sia per la sua eminente qualità di uomo politico e per il suo carattere di uomo leale, retto ed affabile, suscita vivo rimpianto e cordoglio in tutti i ceti del popolo magiaro.

Manifestini antinglesi gettati dai tedeschi sulle linee francesi.

LUSSEMBURGO, 1° novembre. — Dagli abitanti della regione di frontiera, verso il sud del Lussemburgo, e precisamente nei dintorni della città di Esch-sur-Alzette, sono state raccolte centinaia di manifestini stampati in lingua francese e portanti come titolo: « Bagno di sangue ». Vi si trovano anche quattro vignette: la prima rappresenta un soldato francese e uno inglese che si giurano fedeltà dinanzi ad una pozza di sangue, nella seconda si vedono i due soldati in attitudine di gettarvisi dentro; la terza mostra il soldato inglese che sghignazza, mentre il francese scompare nel sangue; e infine nella quarta si vede il soldato francese che grida aiuto e l'inglese che scappa.

Altre migliaia di manifestini furono lanciati da aviatori tedeschi sulle trincee francesi.

Nel manifestini si dice che solo gli inglesi vogliono la guerra e che non esiteranno a sacrificare fin l'ultimo soldato di Francia per salvare il loro imperialismo sul mondo. « Se i Francesi tirano sui Tedeschi, questi dovranno tirare sui Francesi per difendersi. I Francesi sono buoni soldati ma dovrebbero anche essere intelligenti! Combatte per la Francia, ma non fatevi uccidere per gli altri. Francesi, gridate come i vostri antenati: « Abbasso l'Inghilterra! ».

Quanto è costato all'Inghilterra il primo mese di guerra senza le spese navali.

LONDRA, 1 novembre. — Si apprende che il primo mese di guerra, anzi i primi 28 giorni di guerra, sono costati alle finanze Britanniche la bellezza di dodici miliardi e duecento milioni di lire di spese varie. Quando si tiene conto che le operazioni militari non sono ancora incominciate sul serio sul fronte occidentale e che da questa somma sono escluse le perdite navali, della mancata esportazione e il danno ricevuto dall'industria e dal commercio del paese si vede subito che in prosieguo di tempo questa guerra verrà a costare alla Gran Bretagna qualche miliardo al giorno.

Mancano cifre precise ma si hanno queste indicazioni generali: nei mesi dall'aprile al settembre 1939 le spese dello stato, incluse le forze armate, sono state di cinquantasei miliardi e duecento milioni di più che nello stesso periodo dell'anno 1938. Le forze armate da sole hanno speso negli ultimi sei mesi l'ammontare

assegnato loro nel bilancio preventivo per l'intero esercizio finanziario 1939-1940 iniziatosi lo scorso aprile. Questo si intende senza contare le somme spese in armamenti circa due miliardi e duecento milioni che sono state prelevate dal prestito spese straordinarie di guerra, di ottanta miliardi di lire. Dell'altro credito straordinario di cinquanta miliardi di lire votato dal parlamento due giorni prima dell'inizio della guerra sono già stati usati.

Le spese per la difesa del fronte interno salgono pure con rapidità a cifre fantastiche. Al 30 settembre erano state spese più di un miliardo e quattrocento milioni, la metà di quello che, secondo il preventivo, avrebbe dovuto essere speso in un anno. Per evacuare dai grandi centri tre milioni di bambini ed un mezzo milione di madri sono stati spesi duecento milioni di lire per trasporti, organizzazioni ed assistenza. Per ogni evacuato viene pagata una media di sette scellini alla persona ospitante il che fa all'incirca una spesa settimanale di quarantacinque milioni di lire. Dalle somme spese dal governo vengono escluse quelle spese dai Comuni per organizzare la difesa antiaerea, e le spese straordinarie di guerra. La difesa antiaerea è venuta a costare ai Comuni delle somme fantastiche e si è dovuto correre rapidamente ad rimedi altrimenti nel giro di un anno ogni Comune avrebbe fatto bancarotta.

Il trasferimento in Germania dei patrimoni di allogeni che prendono cittadinanza tedesca.

ROMA, 1 novembre. — Vien comunicato che in base agli accordi patuiti fra l'Italia e Germania per il trasferimento nel Reich degli allogeni che chiedono cittadinanza tedesca, è stata regolata anche la questione dei beni immobili e di altri beni patrimoniali.

I trasferimenti in Germania dei patrimoni appartenenti agli allogeni che hanno richiesto o che richiederanno entro il 31 dicembre 1939 la cittadinanza germanica, ed ai cittadini germanici dell'Alto Adige, saranno effettuati, in base ai recenti accordi, al cambio speciale di lire italiane 4.50 per ogni marco del Reich. Quale principale contropartita di tale trasferimento saranno utilizzate le disponibilità in marchi dello « Interimskonto » costituitosi o da costituirsi in seguito ai versamenti relativi alle liquidazioni delle attività patrimoniali italiane nel Land Austria, nei territori del Sudeti e di Memel. Inoltre serviranno a contropartita gli importi ricavati dal realizzo di attività patrimoniali italiane nel vecchio Reich, anche se « il possesso italiano posteriore al 1. febbraio 1936. Poiché i reciproci trasferimenti avvengono in via di compensazione, il cambio fissato in lire 4.50 dovrebbe, ovviamente, vigere per tutti i trasferimenti dei due contrari sensi. In considerazione però del fatto che, al trasferimento di attività patrimoniali italiane dal Land Austria, dai territori del Sudeti e di Memel, era stato, a suo tempo assicurato un trattamento preferenziale in confronto ai trasferimenti del vecchio Reich, che erano invece soggetti alle rigorose restrizioni di carattere generale vigenti in Germania, il R. Tesoro ha deciso di prendere, sino a nuovo avviso, a suo carico l'onere della integrazione del cambio da lire 4.50 a lire 6, per ogni marco del Reich, per quei creditori italiani che abbiano fatto in tempo utile denuncia della propria attività nel Land Austria e nei territori del Sudeti e di Memel, sulla base degli accordi del 28 maggio 1938 (per il Land Austria) rispettivamente del 13 febbraio 1939 (per i territori del Sudeti) e del 25 maggio 1939 (per il territorio di Memel).

E' opportuno fare presente che questo trattamento speciale presenta anche il vantaggio di dare agli interessati una base tranquilla di valutazione per i realizzi delle accennate attività patrimoniali italiane e per i conseguenti trasferimenti, tranquillità che potrà essere assicurata soltanto per quei versamenti che vengono eseguiti in un tempo ragionevolmente breve. Per i disinvestimenti di patrimoni italiani nel vecchio Reich, il trasferimento verrà effettuato invece, sino a

nuovo avviso al cambio fisso di lire 4.50 per ogni marco del Reich, in compenso del minor cambio applicato in confronto a quello attuale di clearing. I disinvestimenti stessi estesi a patrimoni di qualsiasi genere, anche se costituiti posteriormente al 1. febbraio 1936 (purché con acquisti dopo l'accennata data senza la necessaria autorizzazione germanica da persona di cittadinanza diversa dall'italiana) saranno accettati correntemente dalle competenti autorità germaniche e con completa esenzione da ogni onere fiscale, contributi o trattenuta alcuna, ciò che praticamente neutralizza la nominale differenza di cambio.

Gli aventi diritto italiani che hanno già versato, anteriormente al 3 ottobre 1939, le somme all'Istituto di compensazione germanica sull'« Interimskonto » o sul conto trasferimenti vari, e che non intendono valersi delle possibilità di compensazione su accennate, dovranno entro il 30 novembre c. a. avanzare presso l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero storno del versamento, a suo tempo effettuato. E' chiaro che ciò non rinunceranno a tempo indefinito ad ogni possibilità di trasferimento. Richieste tardive non saranno prese in considerazione. Nulla è innovato circa le modalità per le singole operazioni e pertanto gli interessati dovranno presentare le usuali richieste per versamenti nell'« Interimskonto », all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, ufficio titoli e crediti esteri, o ai competenti uffici germanici delle distese rispettivamente alla Deutscheverrechnungskasse. Gli accordi prevedono inoltre la possibilità di permuta di proprietà, imprese ecc. situate nei territori dell'accordo, contro proprietà, imprese ecc. di cittadini italiani situati in Germania.

Le relative domande devono essere dirette all'Ente Nazionale delle Tre Venezie di Bolzano.

Commenti internazionali al cambio della guardia in Italia.

Parecchi giornali delle democrazie hanno commentato il « cambio della guardia » in Italia come segno di mutamento della politica estera italiana, più o meno esplicitamente indicato nel senso di una volta favorevole alla Francia ed all'Inghilterra, cioè in sostanza verso le Potenze che a Ginevra imposero le sanzioni, e che hanno dei conti da rendere all'Italia.

La stampa tedesca, e gran parte di quella non massonica e non clericale dei Paesi neutrali, nega importanza al « cambio della guardia » per quanto riguarda la politica internazionale, interpretando il fatto come un avvicendamento normale nel Regime, e rilevando che nessuna delle gerarchie nelle quali si è fatto il cambio ha influenza sulla politica estera, e che al Ministero degli esteri è rimasto Galeazzo Ciano.

Severa disciplina instaurata nelle fabbriche russe.

RIGA, 1 novembre. — I giornali ricevono da Mosca che una dura disciplina è stata istituita nelle fabbriche dell'U.R.S.S., allo scopo di scuotere l'indolenza e la negligenza dei lavoratori e dei dirigenti russi. Gli operai che d'ora innanzi si presenteranno al lavoro in ritardo od abbandoneranno il lavoro prima dell'orario fissato, saranno immediatamente licenziati. I lavoratori saranno muniti, a partire dal 15 gennaio prossimo, di uno speciale libretto, in cui sarà annotata la condotta da essi tenuta durante il lavoro.

Le nuove disposizioni relative alla disciplina nelle fabbriche emanate dal Governo russo hanno già causato il licenziamento di numerosi operai negligenti. Nella fabbrica Osoboslonni Trud di Mosca, per esempio, il 43 per cento degli operai è stato licenziato. Nella fabbrica Zarniza Svehod, pure di Mosca, un capo meccanico, colpevole di aver tenuta nascosta, per la durata di tre giorni, l'assenza dal lavoro di un operaio suo amico, lavorando al suo posto, è stato condannato a 6 mesi di prigione, mentre 4 mesi di carcere sono stati inflitti al capo-reparto di uno stabilimento di

Leningrado per non aver segnalato ai suoi superiori che tre operai suoi amici si erano presentati al lavoro con 5 minuti di ritardo.

L'indipendenza della Finlandia in un telegramma di Kalinin.

NEW YORK, 2 novembre. — A guisa di risposta agli appunti rivolti agli Stati Uniti da Molotov nel suo discorso del 31 ottobre, la segreteria della Casa Bianca ha pubblicato il testo di un cablogramma indirizzato al presidente Roosevelt il 14 aprile scorso da Kalinin per felicitarlo a proposito dell'appello per la pace rivolto a Hitler e a Mussolini. I giornali rilevano che fra le nazioni menzionate nel messaggio di Roosevelt come aventi diritto a garanzie per l'integrità del proprio territorio, vi era anche la Finlandia e che Kalinin approvò senza riserve la nota del Presidente americano.

L'abolizione dell'embargo americano approvata definitivamente.

WASHINGTON, 2 novembre. — La levata dell'embargo sulle armi è stata approvata alla Camera con 242 voti contro 181. La votazione è avvenuta su un emendamento segnalato dal deputato Charley, contrario alla nuova legge sulla neutralità. I delegati della Camera e del Senato si riuniranno domani mattina per la redazione del testo definitivo della legge. Il voto definitivo del Senato e della Camera è atteso per domani sera, dopo di che la legge sarà inviata alla Casa Bianca per la firma del Presidente.

Nessuna precisazione degli scopi di guerra da parte del Governo britannico e cauto riserbo verso la Russia.

LONDRA, 2 novembre. — Alla Camera del Common il Primo Ministro ha accennato agli scopi di guerra per dire, a un dipresso, che non è il momento di farne la specifica precisazione. Occupandosi del discorso di Molotov ha detto che il Governo britannico lo ha studiato attentamente notando con interesse, la definizione delle intenzioni del Governo dei Sovieti per lo

avvenire. Dopo aver ricordato che, in un discorso pronunciato lo scorso maggio Molotov si dichiarò fautore della pace e contro ogni sorta di aggressione, il signor Chamberlain ha aggiunto: «Questo è pure il pensiero del Governo di S. M. Britannica. Ma non sono disposto a intrattenermi sui voli di fantasia del signor Molotov quando accenna agli scopi di guerra degli alleati. Questi scopi sono stati chiaramente precisati da noi, e ritengo che la maggior parte dell'opinione pubblica internazionale li apprezzi».

Chamberlain ha terminato esaltando lo spirito di cooperazione delle varie parti dell'Impero. Il capo del gruppo liberale Sinclair ha quindi approvato l'atteggiamento di «paziente attesa» assunto verso la Russia dal Governo britannico.

Alla Camera del Pari sugli stessi argomenti ha parlato Lord Halifax. Egli ha ricantato i soliti ritornelli di fiducia tra le Nazioni, di libertà e di benessere dei popoli, evasivi quanto inutili perché si tratta di cose non chieste da questi popoli. Ma i fini della guerra non sono stati resi più precisi, anzi si è dichiarato che per il momento è necessario perseguire con determinazione la guerra per raggiungere la vittoria, ed allora è implicito quanto illusorio sia determinarne gli scopi. Tuttavia le dichiarazioni di Lord Halifax hanno qualche aspetto nuovo ed interessante. Anzitutto stanno a dimostrare che nella stessa Inghilterra non si è perfettamente convinti della giustificazione della guerra, mentre d'altra parte si notano certi atteggiamenti equivoci e certe situazioni imprecise, se non oscure, specialmente in riferimento all'attività politica russa ed a quella relativa inglese.

Infatti sugli scopi di guerra il ministro britannico degli Esteri si è intrattenuto per non dire quali sono le mire della guerra, ma piuttosto per spiegare le ragioni per cui non è ancora possibile enunciare gli scopi per cui l'Inghilterra è scesa in campo, questi non si possono annunciare — ha detto Halifax — perché non è soltanto l'Inghilterra interessata ad essi, ma anche l'alleata Francia e i dominions; è necessario — egli ha detto — inoltre tenere conto di elementi che potranno avere il loro peso nel momento in cui si potrà parlare di pace: elementi che sono imprevedibili. All'inizio del suo dire il visconte aveva tuttavia accennato al ristabilimento dell'indipendenza della Cecoslovacchia e della Polonia come a presupposte basi della guerra iniziata e della pace auspicata.

E per quanto riguarda la Russia si è tenuto riservato, rimanendo così sulla posizione tendenzialmente favorevole espressa sulla occupazione russa di metà della repubblica di Polonia, col richiamo alla «linea Curzon».

Scambio di note amichevoli tra Italia e Grecia

ROMA, 2 novembre. — In data 30 settembre scorso i Governi italiano e greco hanno proceduto ad Atene ad uno scambio di Note. Ecco il testo delle Note scambiate:

1. Nota diretta dal Capo del Governo greco alla R. Legazione in Atene.

«Ho l'onore di portare a Vostra conoscenza che il Governo greco ha preso atto della comunicazione che mi avete fatto il 12 corrente, su conformi istruzioni del Duce, e di cui esso ha altamente apprezzato lo spirito. Le nuove assicurazioni contenute in tale comunicazione che testimoniano le disposizioni amichevoli dell'Italia verso la Grecia, sono state accolte con la più viva soddisfazione. Queste disposizioni amichevoli che corrispondono interamente ai sentimenti della Grecia verso l'Italia, hanno creato una atmosfera di cordialità fra i nostri due Paesi, della quale il Governo ellenico si compiace in maniera del tutto particolare.

«Il gesto spontaneo del Capo del Governo italiano di allontanare le truppe italiane dalla frontiera albanogreca ha profondamente commosso il popolo ellenico, il quale ha seguito con la più viva simpatia gli sforzi del Duce per il mantenimento della pace. Particolarmente sensibile ai sentimenti che hanno ispirato questo gesto il Governo Reale si è affrettato ad

ordinare conformi misure militari.

«Il Governo Reale è lieto di cogliere questa occasione per affermare nuovamente la sua intenzione di continuare la sua politica di pace alla quale rimane profondamente attaccato, come pure il suo sincero desiderio di vedere inaugurarsi fra l'Italia e la Grecia un nuovo periodo di amicizia e di intesa improntato alla maggiore fiducia reciproca. Ispirandosi a questa politica e convinto che questa è interamente condivisa dal Governo italiano, il Governo ellenico nutre la ferma speranza che l'evoluzione della situazione internazionale fornirà ai due Governi, in un prossimo avvenire, l'occasione di dare alle loro relazioni una forma più concreta, in vista di una fiduciosa e feconda collaborazione in tutti i campi. Nel frattempo, il Governo ellenico è deciso ad ispirarsi ai principi di amicizia e di collaborazione contenuti nel Patto di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario firmato a Roma il 23 settembre 1928 fra l'Italia e la Grecia. — Firmato: METAXAS».

2. Nota diretta dalla R. Legazione in Atene al Capo del Governo greco.

«Con nota in data odierna, V. E. ha voluto farmi conoscere che il Governo ellenico è lieto di cogliere

l'occasione offertagli dall'atmosfera di cordialità esistente tra i due Paesi, della quale esso si compiace in maniera del tutto particolare, per affermare nuovamente la sua intenzione di continuare la sua politica di pace, alla quale rimane profondamente attaccato, e il suo sincero desiderio di vedere inaugurarsi tra la Grecia e l'Italia un nuovo periodo di amicizia e di intesa improntato alla maggiore fiducia reciproca. V. E. ha voluto farmi conoscere, al tempo stesso, che, ispirandosi a questa politica e convinto che essa è interamente condivisa dal Governo italiano, il Governo ellenico nutre la ferma speranza che l'evoluzione della situazione internazionale fornirà ai due Governi, in un prossimo avvenire, l'occasione di dare alle loro relazioni una forma più concreta, in vista di una fiduciosa e feconda collaborazione in tutti i campi, e che, nel frattempo, il Governo ellenico è deciso ad ispirarsi ai principi di amicizia e di collaborazione contenuti nel Patto di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario firmato a Roma il 24 settembre 1928 tra la Grecia e l'Italia.

« Su conformi istruzioni del mio Governo ho l'onore di informare V. E. che l'Italia, ispirandosi nei confronti della Grecia ai medesimi sentimenti, condivide la sua intenzione di continuare la sua politica di pace alla quale resta profondamente attaccata, come pure il suo desiderio di vedere inaugurarsi fra la Grecia e l'Italia un nuovo periodo di amicizia e di intesa, improntato alla maggiore fiducia reciproca.

Il R. Governo italiano esprime a sua volta la ferma speranza che l'evoluzione della situazione internazionale fornirà ai due Governi in un prossimo avvenire, l'occasione di dare alle loro relazioni una forma più concreta, in vista di una fiduciosa e feconda collaborazione in tutti i campi.

Nel frattempo il Governo italiano è deciso ad ispirarsi ai principi di amicizia e di collaborazione contenuti nel patto di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario firmato a Roma il 23 settembre 1928 tra la Grecia e l'Italia. - Firmato: GRAZZI.

Viva soddisfazione ad Atene per l'accordo Italo-Greco.

ATENE, 3 novembre. — Tutta la stampa pubblica con grande rilievo i testi delle lettere scambiate tra il Presidente Metaxas ed il R. Ministro d'Italia unitamente a fotografie del Duce, di Metaxas e del Conte Ciano.

Il comunicato diramato alla stampa e radiotrasmesso dalle stazioni di Atene e di Bari aveva già destato una profonda impressione in tutti i circoli ateniesi senza eccezione. Ovunque le nuove dichiarazioni e le constatazioni della cordialità dei rapporti fra le due nazioni hanno recato un senso di vivissimo compiacimento. Si considera questa azione diplomatica come dettata dalla mutua sincera volontà dei due Capi di Governo di rappresentare nella odierna situazione internazionale fattori attivi per il mantenimento della pace nel settore Mediterraneo e Balcanico e la pubblica opinione unanime si compiace di trovare nella grande potenza mediterranea e dopo l'unione dell'Albania anche balcanica un così fervido appoggio alle sue aspirazioni sinceramente pacifiche.

L'Italia è oggi in fatto di prestigio, in tutta la Grecia, la nazione più quotata ed il suo Duce, l'Uomo che interpreta i veri sentimenti dei popoli di Europa ed esercita la Sua influenza e la Sua azione politica per limitare il conflitto. Si può affermare che questa nuova affermazione è qui salutata con senso anche di orgoglio nazionale, poiché viene a porre la Grecia in evidenza come un importante fattore politico nel settore sud-orientale ed in più come fattore di pace, desiderosa come l'Italia di ricercare nel lavoro e nella produzione il benessere del suo popolo. I giornali pomeridiani recano ampi commenti.

L'*Atthinaika Nea* scrive che l'opinione pubblica ellenica ha appreso con gioia il testo delle due dichiarazioni e soggiunge: « Il desiderio del popolo greco di vivere pacificamente e di collaborare sinceramente con la forte nazione italiana fu sempre grande e sine-

ra, in considerazione anche della tradizionale amicizia, della reciproca comprensione e del ricordo delle lotte comuni che uniscono i due popoli. Il popolo greco prova oggi profonda soddisfazione perché grazie a Duce ed a Metaxas le relazioni amichevoli vengono solennemente consolidate e attraverso le lettere scambiate si ha la prova più evidente dello sforzo già cominciato. Inoltre il nuovo patto diplomatico è destinato a provocare entusiasmo negli altri paesi interessati al mantenimento e al consolidamento della pace nel Mediterraneo orientale e nei Balcani, perché esso viene a trovarsi dentro il quadro del grande sforzo pacifico intrapreso da Mussolini, Creatore del nuovo rinascimento italiano.

Analogamente si esprimono l'*Ethnos* e il *Vradny* e l'*Asyrmatos*.

La notizia relativa allo scambio delle lettere che riaffermano e consacrano l'amicizia italo-greca è stata molto favorevolmente accolta ad Istanbul. Anche negli ambienti turchi la notizia è stata accolta molto simpaticamente e si rileva che l'amicizia italo-greca significa la sicurezza e la pace in un settore importante dei Balcani. Vi è qualche corrente nell'opinione pubblica che segue invece con una certa preoccupazione lo svolgersi di questi avvenimenti in quanto si teme che ciò possa rallentare i vincoli dell'amicizia greco-turca.

Caldi consensi jugoslavi

L'amicizia italo-greca fattore di pace balcanica.

BELGRADO, 2 novembre. — Le notizie relative allo scambio di lettere tra Italia e Grecia sono accolte con il più visibile interesse a Belgrado, che vede in ciò un nuovo notevole passo in avanti nel consolidamento della pace nei Balcani, ancora una volta dovuto alla iniziativa italiana.

La stampa jugoslava vede in questo avvenimento un'altra prova della volontà italiana di mantenere la pace e la stabilità nei Balcani e nei circoli politici constatano che una fascia di sicurezza si va creando lungo l'Adriatico ed il Mediterraneo orientale costituito nelle condizioni attuali a riportare la tranquillità e la normalizzazione nei paesi vicini all'Italia. Ciò è anche provato dal fatto che in questi giorni la Jugoslavia ha smobilizzato 200 mila uomini riducendo i suoi effettivi a circa 400 mila uomini ivi compresi i riservisti.

E' interessante notare, a proposito delle relazioni italo-jugoslave, un commento del massimo giornale croato:

« Italiani e Croati — scrive il *Bratski Dnevnik* — sono i due soli popoli che abbiano diritti naturali nel mare Adriatico. L'Italia come grande Potenza ha una posizione preminente, ma non esclude gli interessi del popolo croato. Ciò è stato riconosciuto dal « Re » della nuova Italia che in tempi molto difficili ha saputo salvaguardare la pace dell'Adriatico nel quale si affacciano soltanto due popoli, l'italiano e il croato; due Stati: Italia e Jugoslavia. Questi due Stati hanno saputo armonizzare i loro interessi senza turbare l'equilibrio ».

In Bulgaria ed in Romania

SOFIA, 3 novembre. — Le note scambiate tra il ministro d'Italia e il presidente del Consiglio greco sono considerate in questi circoli politici, come una nuova manifestazione della costruttiva politica di pace svolta dall'Italia nei Balcani. Per tale motivo la rinnovata cordialità delle relazioni italo-greche viene accolta con soddisfazione in Bulgaria.

BUCAREST, 3 novembre. — Tutti i giornali romeni pubblicano stamane con grande rilievo lo scambio di note tra il Governo italiano e il Governo greco. L'impressione destata da tale scambio di note è favorevolissima negli ambienti ufficiali romeni i quali ritengono che una politica di amicizia tra l'Italia e la Gre-

cia potrà avere benefica influenza su tutti i paesi balcanici.

Profondo interesse in Turchia

ISTANBUL, 3 novembre. — Ieri notte si è riunito ad Ankara, sotto la presidenza di Refik Saydam, un Consiglio dei ministri turco che ha preso in esame tutti gli attuali problemi della politica internazionale, e particolarmente la situazione delle relazioni turco-sovietiche dopo il severo discorso di Molotoff e lo scambio di lettere fra il Governo ellenico e quello italiano.

Su quest'ultimo fatto politico si concentra oggi l'attenzione degli ambienti politici turchi e dell'opinione pubblica. Si riconosce che lo scambio delle lettere fra i Governi di Roma e di Atene non solo rappresenta un elemento costruttivo in questo settore d'Europa, ma è uno strumento di pace in una zona particolarmente difficile e delicata. Si rileva di conseguenza l'alto valore dell'avvenimento anche per gli sviluppi « concreti » futuri che questo preliminare scambio di lettere potrà avere, oltre che nelle relazioni italo-greche, anche in quelle fra Roma e i Paesi balcanici che oggi desiderano collaborare attivamente coll'Italia fascista. La Grecia, rispetto alla Turchia, si trova ad aver concluso nel 1930 un patto di alleanza, e fa parte come la Turchia dell'Intesa balcanica; per questa ragione Ankara non è rimasta insensibile di fronte al nuovo atto politico italo-greco, che si considera destinato ad avere sviluppi importanti nel Mediterraneo orientale.

L'accoglienza degli ambienti politici locali a questo scambio di lettere si potrebbe giudicare benevola e positiva; ma non vanno trascurate certe riserve che rispecchiano in certo modo il periodo di transitoria incertezza in cui è venuta a trovarsi la Turchia.

L'« İktidam » sottolinea oggi con soddisfazione il riavvicinamento italo-greco. « Nell'atteggiamento dell'Italia — scrive il giornale — bisogna vedere il desiderio di contribuire alla pace nei Balcani e nel Mediterraneo. Il gesto di cortesia della radio italiana, che ha eseguito l'anno nazionale turco il giorno in cui celebravamo la festa della Repubblica, può essere interpretato come una prova di questa volontà ».

Echi ungheresi

BUDAPEST, 3 novembre. — La stampa rileva la costante e intensa azione del Governo italiano per mantenere la pace del settore sud-orientale. Il « Pester Lloyd » dice che la nuova sistemazione dell'Europa non potrà avvenire senza l'Italia.

Rilievo in Egitto

CAIRO, 3 novembre. — L'« Ahram » riporta il testo delle note scambiate fra il Ministro d'Italia e il capo del Governo greco, ravvisando in esse un nobile sforzo per il mantenimento della pace in un settore particolarmente importante dell'Europa. Al testo di queste note il giornale fa seguire una elencazione della gigantesca opera compiuta dall'Italia nei Balcani nel campo economico e culturale. Lo scambio di note è accolto con vivo compiacimento anche dagli altri maggiori organi della stampa egiziana i quali rilevano come esso costituisca la dimostrazione che l'Italia fa di tutto per impedire l'estensione del conflitto nei Balcani.

Impressioni britanniche

LONDRA, 3 novembre. — Lo scambio di amichevoli note tra i Governi di Roma e di Atene viene registrato a Londra con vivo interesse e suscita nella stampa commenti e rilievi intonati a sentimenti di simpatia. Sviluppando il pensiero indicato ieri da una nota della Reuter, i principali giornali sottolineano il carattere pacifico dell'avvenimento e dicono che il rafforzamento dell'amicizia italo-ellenica è un elemento di

stabilità nei Balcani e nel Mediterraneo tali da poter sperare che il conflitto non si estenda in quello scacchiere.

Si rileva inoltre che la politica italiana appare sempre più orientata verso il mantenimento d'una « operosa non belligeranza » e si esprime la speranza che i migliori rapporti possano ben presto svilupparsi anche tra Roma e Ankara come premessa per il ristabilimento di più intense relazioni politiche ed economiche fra tutti i Paesi interessati alla pace del Mediterraneo.

Il Times in un commento editoriale, dopo aver detto che lo scambio di note conferma gli accordi italo-ellenici del 1928, rileva che Roma, Atene e Ankara potranno agevolmente intendersi per lo sviluppo degli interessi comuni e per il mantenimento della pace nell'Europa sud-orientale.

« Quando la Turchia firmò il recente Trattato di alleanza con la Gran Bretagna e con la Francia — dice il giornale — alcuni dubbi furono espressi in Italia, le cui relazioni con la Turchia erano state alquanto tese. Le tre Potenze firmatarie del Patto furono tuttavia in grado di dare al Governo italiano le più sincere assicurazioni che il Trattato era assolutamente difensivo e non diretto contro alcun altro Stato. L'Italia, la Turchia e la Grecia — continua il giornale — sono egualmente interessate al mantenimento della pace nel Mediterraneo orientale. Il nuovo scambio di note tra Roma e Atene dovrebbe dunque contribuire a quella influenza stabilizzatrice che tutti e tre i Paesi esercitano nel Mediterraneo orientale e nei Balcani. Le ansietà greche nei riguardi dell'occupazione italiana dell'Albania sono state recentemente dissipate dal ritiro delle truppe italiane dal confine ellenico e gli altri Paesi balcanici si stanno convincendo degli intenti unificatori e stabilizzatori della politica italiana ».

Echi in Francia

PARIGI, 3 novembre. — Negli ambienti politici francesi si reagisce contro l'interpretazione che era stata messa in circolazione, che i nuovi accordi italo-greci fossero stati conclusi come risposta all'alleanza anglo-franco-turca. Si afferma che lo scambio di Note tra i Governi di Roma e di Atene, per quanto reso di pubblica ragione soltanto ora, porta la data del 30 settembre.

Commenti tedeschi

BERLINO, 3 novembre. — Lo scambio di note fra l'Italia e la Grecia e la speranza espressa dai due Paesi di dare prossimamente una forma concreta alla loro fiduciosa e feconda cooperazione, sono messi oggi in vistoso rilievo a Berlino dove, non occorre dirlo, questa prospettiva è salutata con particolare compiacimento, data la sovrana funzione pacificatrice e equilibratrice sempre riconosciuta all'Italia nel Mediterraneo orientale e nei Balcani.

Questa funzione, si osserva negli ambienti politici nazionalsocialisti, è oggi più importante che mai dopo il patto anglo-franco-turco. Si ritiene imminente, come del resto il testo delle note lascia chiaramente intendere, la conclusione di un vero e proprio trattato di amicizia italo-greco, che, da un lato, dissiperà una volta per tutte qualunque residuo d'inquietudine che il Governo di Atene potesse nutrire nei riguardi italiani dopo gli avvenimenti di Albania, e dall'altro conferirebbe una sempre più decisa fisionomia all'influenza dell'Italia nel mondo balcanico.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Calorosa accoglienza della stampa greca

ATENE, 4 novembre. — I giornali continuano a dedicare largo spazio e molta evidenza editoriale agli echi suscitati nel paese e nel mondo dallo scambio di note italo-greche. L'«*Estia*», nel suo articolo di fondo, dice che l'intera opinione pubblica ellenica partecipa alla gioia espressa nella lettera di Metaxas per l'atmosfera di cordialità creata tra la Grecia e l'Italia, grazie alla reciproca buona volontà. Dopo aver parlato degli antichi legami spirituali che uniscono i due paesi, il giornale aggiunge che le attuali buone disposizioni e cordiali relazioni dei due popoli hanno un significato ancor più vasto, specie nelle condizioni difficili della presente situazione. Date queste disposizioni e la decisione di continuare nella politica di pace tracciata dal suo Governo, il popolo ellenico non può che seguire, come lo stesso Governo segue, con la più viva simpatia gli sforzi di Mussolini in favore del mantenimento della pace: sforzi che hanno cessato l'attenzione e la stima universali verso il Duce. La grande importanza dell'opera di Mussolini — continua il giornale — in favore della pace, è provata d'altra parte anche dal fatto che negli stessi due campi avversari della guerra attuale, tale azione viene rilevata e stimata. La politica pacifica della Grecia — conclude l'«*Estia*» — combinata col mirabile sforzo del Duce, fa sì che nelle attuali difficili condizioni internazionali l'intesa italo-greca sia consolidata in maniera da far sorgere fra Italia e Grecia un periodo di intesa e di amicizia improntata alla più grande cordialità.

Il «*Katimerini*», a sua volta scrive: «Non sono i trattati che ispirano l'Italia e la Grecia nel loro desiderio di pace, ma la tradizione della loro civiltà. Nella nota ellenica Metaxas rispecchia i sentimenti dell'intero popolo greco, che apprezza altamente la iniziativa di Mussolini, la quale dà una misura dei suoi sforzi per assicurare la pace nel bacino orientale del mediterraneo. Le lettere scambiate costituiscono la carta che armonizza la collaborazione italo-greca nel quadro della pace».

Il «*Messenger d'Athènes*», nel suo editoriale, rileva che Mussolini, fedele alla tattica da lui seguita fin da quando è apparsa la minaccia di una guerra in Europa, lavora senza sosta nella direzione della pace. Il suo intervento — scrive il giornale — sbrigherà l'anno scorso la guerra imminente. La sua azione presente mira a circoscrivere la catastrofe. Egli, d'altra parte, ha saputo mettere il suo paese in grado di far fronte a qualsiasi eventualità, per grave che possa essere.

Accordi economici russo-tedeschi

BERLINO, 3 novembre. — Si annuncia da Mosca che le conversazioni economiche generali hanno condotto a una prima intesa di massima, circa lo scambio delle merci. La delegazione tedesca rientrerà tra poco a Berlino per prendere parte alle conversazioni che si svolgono nel frattempo tra la delegazione sovietica giunta recentemente a Berlino e i gruppi industriali tedeschi che dovranno fornire alla Russia le importanti partite di macchinario previste dagli accordi. Questa attività conferma l'asserzione germanica e sovietica di una sempre più stretta intesa dei due Paesi nel campo economico, una intesa, non occorre dirlo, che avrà però un sempre più grande valore politico agli effetti del conflitto.

Aspra nota ufficiosa russa contro la Finlandia.

MOSCA, 3 novembre. — La *Pravda* dedica oggi un articolo, altamente significativo, alle conversazioni sovieto-finlandesi.

La *Pravda* afferma che la proposta russa per la cessione di una base navale per la flotta sovietica all'entrata settentrionale del golfo di Finlandia corrisponde agli interessi, non soltanto dell'Unione Sovieti-

ca, ma, della stessa Finlandia, perché garantisce pienamente la sicurezza del golfo finnico contro atti ostili da parte di terzi Stati; e rileva che, in compenso, la Russia ha offerto di cedere alla Finlandia un territorio due volte più esteso nella Carelia russa. Ciò nondimeno alcuni dirigenti finlandesi hanno mostrato di non volersi intendere con la Russia e la stampa finlandese, di concerto con la stampa di alcuni altri Stati, ha travisata la sostanza delle proposte russe, adducendo, a questo riguardo, ogni specie di invenzioni fantastiche e provocatorie.

La proposta dell'U.R.S.S. per trattative pacifiche e per il rafforzamento dei legami amichevoli con la Finlandia è stata, infatti, qualificata come un attentato alla sovranità dello Stato finlandese dallo stesso Ministro Erkkö, il quale ha anche detto che la Finlandia non può consentire alla proposta dell'Unione Sovietica e difenderla con tutti i mezzi il proprio territorio, la propria inviolabilità e la propria indipendenza. Erkkö ha poi aggiunto che egli sa su quali forze potrebbe appoggiarsi la Finlandia se la sua neutralità e la sua libertà fossero minacciate. Esattamente — osserva la *Pravda* — quello che diceva l'ex Ministro degli Esteri di Polonia Beck.

Anche Beck pronunciò un discorso provocatorio prima della guerra della Polonia con la Germania, ed è noto che il risultato di tale discorso fu la guerra con la Germania.

Le forze sulle quali conta il signor Erkkö nella sua lotta contro l'Unione Sovietica le conosciamo benissimo anche noi: son quelle che fecero il tutto per appiccare l'incendio della guerra in Europa e raggiunsero il loro scopo; sono quelle che tentarono e continuano a tentare ma senza successo di alzare l'Unione Sovietica alla guerra contro la Germania ed i suoi vicini baltici. Sono le forze che provocarono la guerra della Polonia contro la Germania, causando in tal modo, la perdita e l'annientamento della Polonia. Bisogna riconoscere che gli allori del sig. Beck turbano i sonni del sig. Erkkö.

La *Pravda* rileva poi l'atteggiamento antirusso della stampa svedese e, ha ricordato che il Ministro degli Esteri di Svezia, Sandler, ha dichiarato che «se i finlandesi consentissero a mettere dei porti a disposizione dell'Unione Sovietica questo sarebbe la fine della Scandinavia».

Il fatto è — afferma il giornale — che gli uomini politici svedesi sono oggi gli esecutori di un ordine dato loro dai loro patron occidentali.

La nostra risposta — afferma la *Pravda* — è semplice e chiara: noi non ci curiamo di tutti gli intrighi degli avventurieri politici e proseguiamo — sulla nostra via, qualunque cosa avvenga. Noi garantiremo la sicurezza dell'Unione Sovietica senza badare a chiacchierata, travolgendo tutti gli ostacoli qualunque essi siano, che tenteranno di sbarrarci la strada.

La tesi finlandese ribadita dal primo Ministro.

HELSINKI, 4 novembre. — Il Primo Ministro finlandese Cajander, in un discorso radiodiffuso, ha ricordato che per la terza volta da un mese in qua i delegati finlandesi sono ripartiti per Mosca per presentare al Governo russo controproposte. «Abbiamo consentito a negoziare con l'Unione Sovietica per dar prova della nostra volontà di pace — ha continuato — ma chiediamo che ogni concessione da parte nostra sia compensata da equivalenti concessioni da parte della Russia. Ad una cosa però, non possiamo consentire, e cioè a rinunciare alla libertà del nostro Paese, che è neutrale. Siamo legati ai Paesi scandinavi da una comunanza storica, morale e culturale millenaria. Desideriamo, tuttavia, migliorare le nostre relazioni con la Russia».

Riassumendo il punto di vista russo, il Primo Ministro ha rilevato che la Russia desidera garantire la sicurezza di Leningrado, ed è infatti vero che a fro-

tierra finlandese è a tiro di cannone da Leningrado « Questa però non è una ragione sufficiente — ha continuato il Primo Ministro — per procedere a una rettifica delle frontiere e non giustifica la demolizione delle posizioni fortificate dalla Finlandia, L'U.R.S.S. insomma dovrebbe prendere in considerazione anche le condizioni della sicurezza finlandese, così come ha preso in considerazione la salvaguardia della nostra neutralità ».

Il Primo Ministro ha poi dichiarato che la cessione di una base nei dintorni di Hangö costituirebbe un pericolo per la sicurezza finlandese e che non è necessaria alla difesa di Leningrado.

« L'opinione pubblica mondiale — egli ha detto — giudicherà da quale parte sia venuta la minaccia. In tutti i casi, non da parte della Finlandia, la quale ha dimostrato la sua buona volontà consentendo a numerose concessioni purché esse non portino pregiudizio alla sua neutralità e alla sua sicurezza ».

Dopo aver affermato che non basta dire se si vuole restare neutri, ma che bisogna anche essere in grado di difendere la propria neutralità, il signor Cajander ha concluso: « Non abbiamo chiesto consigli a nessuno; abbiamo preso da noi stessi le nostre decisioni. La Finlandia non minaccia nessuno. Non domanda che vivere in buon accordo con tutti i suoi vicini e lavorare in pace. Se non possiamo farlo in condizioni onorevoli, difenderemo la nostra libertà e la nostra indipendenza ».

Colloqui con Molotoff e Stalin

MOSCA, 4 novembre. — La delegazione finlandese, capeggiata da Paasikivi e da Tanner, si è recata al Cremlino stasera alle diciotto, per un secondo incontro con i dirigenti russi.

Si ritiene che Molotoff abbia comunicato le osservazioni sovietiche alla risposta finlandese trasmessa al Governo russo durante il colloquio di ieri sera.

Al colloquio assisteva anche Stalin. L'incontro è durato poco più di un'ora e non si hanno informazioni precise sull'andamento delle conversazioni.

Si afferma che la risposta finlandese era stata oggetto di attive consultazioni tra i membri del Governo sovietico fino alle prime ore di stamane e almeno una volta la delegazione finlandese era stata chiamata al telefono per la delucidazione di certi punti ritenuti oscuri.

Nei circoli diplomatici si continua a pensare che le sole questioni serie sono quelle relative alle basi navali chieste dall'U.R.S.S. e quella delle modificazioni da apportare al patto di non aggressione russo-finlandese poiché questi due punti possono intaccare — si afferma — l'indipendenza della Finlandia.

I disordini a Praga secondo la versione tedesca.

BERLINO, 4 novembre. — La National Zeitung, occupandosi delle informazioni di fonte inglese circa disordini verificatisi nei Protettorato, dichiara che tutto si riduce ad una manifestazione organizzata dal solito gruppo di intellettuali infedeli al regime Benes e di elementi giovanili che inscenarono una dimostrazione a Praga nell'anniversario della fondazione dell'ex Repubblica cecoslovacca. La polizia ceca ha avuto rapidamente ragione dei dimostranti. In piazza San Venceslao la polizia è stata costretta a fare uso delle armi, uccidendo un dimostrante.

A Praga ha avuto luogo il trapasso della storica Università e del Politecnico dall'antica amministrazione ceca alla nuova amministrazione tedesca e in questa occasione ha pronunciato un discorso il Ministro del culto del Reich che ha ricordato le origini germaniche dell'Ateneo fondato da Carlo IV.

Commissione interamericana della neutralità.

RIO DE JANEIRO, 4 novembre. — Rio de Janeiro sarà la sede della Commissione interamericana della neutralità.

I decreti della neutralità americana riformata.

Rialzano i titoli delle speculazioni sulle guerre altrui.

WASHINGTON, 4 novembre. — Alla presenza del Segretario di Stato Cordell Hull e di un numeroso gruppo di membri del Congresso il Presidente Roosevelt ha firmato la nuova legge di neutralità che permette ai belligeranti di acquistare materiale da guerra negli Stati Uniti contro pagamento in contanti e con l'obbligo di provvedere con i propri mezzi al loro trasporto. Subito dopo il Presidente ha firmato anche un decreto che rende immediatamente effettiva la legge mediante la dichiarazione formale della neutralità degli Stati Uniti. Un altro decreto presidenziale firmato contemporaneamente stabilisce le modalità alle quali dovranno sottoporsi i sottomarini dei belligeranti per l'uso dei porti e delle acque territoriali della Confederazione.

Roosevelt ha emanato anche un'ordinanza con la quale fissa le zone di belligeranza attiva. Queste sono il Golfo di Biscaglia, esclusa la costa settentrionale spagnola; tutte le acque attorno alla Gran Bretagna ed all'Irlanda e le Isole dipendenti, compresa quella della Manica; l'intero Mare del Nord, fino ad un certo punto della costa norvegese immediatamente a sud di Bergen, e l'intero Mare Baltico con gli specchi di acqua dipendenti.

Commentando l'ordinanza il Presidente ha detto che, in linguaggio povero, esso significa che i proscritti mercantili americani d'ora innanzi devono astenersi dal raggiungere qualsiasi porto dei Paesi belligeranti situato al nord del parallelo delle isole Canarie. Ha fatto anche osservare che si tratta di un'interpretazione prescritta dalla nuova legge di neutralità e non di uso di poteri eccezionali a lui concessi.

L'abrogazione dell'embargo sulle armi e munizioni ai belligeranti ha ulteriormente stimolato il mercato valori. All'apertura di stamane in Borsa vi è stata una eccezionale richiesta di titoli aeronautici. Nella prima ora di contrattazione sono state comprate circa 300 mila azioni di società di costruzioni aeronautiche, ma i prezzi sono moderatamente saliti, da mezzo punto a due punti. Leggermente sono migliorati anche i titoli automobilistici e sostenuti i siderurgici.

Il Presidente della Commissione navale della Camera dei rappresentanti, Vinson, ha annunciato che nella sessione ordinaria di gennaio proporrà al Congresso di aumentare ulteriormente la flotta degli Stati Uniti mediante la costruzione di 95 nuove unità di tutte le categorie, escluse le navi da battaglia, e di 2395 aeroplani, nonché di 36 piccoli dirigibili per ricognizione vicina. Il programma patrocinato da Vinson, che spesso è portavoce del Governo, comprende 3 navi portaerei, 8 incrociatori, 52 cacciatorpediniere e 32 sottomarini e comporterà una spesa di un miliardo e 300 milioni di dollari. A conclusione il Vinson ha detto:

« La flotta attuale e le navi attualmente in progetto ed in costruzione sono sufficienti a proteggerci contro un singolo aggressore ma sono insufficienti a garantirci contro un possibile gruppo di aggressori ».

Primi effetti della nuova neutralità americana.

Novanta navi degli Stati Uniti dovranno essere disarmate.

WASHINGTON, 6 novembre. — L'abolizione dell'« embargo » ha indotto anche gli Stati di Oslo a cercare rifornimenti di materiale bellico negli Stati Uniti, materiale che per questi Stati neutrali avrebbe il solo scopo di provvedere alla difesa nazionale. L'industria aeronautica beneficerà particolarmente di queste or-

disazioni. Da fonte di solito bene informata si apprende infatti, che la Finlandia intende acquistare negli Stati Uniti almeno 250 aeroplani e che il Belgio si propone di acquistarne altrettanti.

Il Dipartimento di Stato ha tentato comprendere che nonostante l'abrogazione dell'embargo gli Stati Uniti non intendono abolire l'embargo «embargo» morale per gli aeroplani destinati al Giappone. Come è noto un mese fa il Dipartimento di Stato ordinò di vietare la vendita al Giappone di aeroplani che potrebbero essere utilizzati a scopi militari.

E' opinione generale che in conseguenza delle recenti ordinanze l'industria aeronautica americana subirà pressantemente un vasto processo di rinnovamento allo scopo di standardizzare e semplificare la produzione. Nel frattempo il Governo si propone di continuare la sorveglianza sulla concessione delle licenze di esportazione, per impedire che le ordinazioni straniere di materiale bellico possano pregiudicare la preparazione difensiva americana.

Si precisa poi che, in forza della nuova legge di neutralità e in base alla fissazione delle zone di belligeranza attiva, da ora in poi nessuna nave americana potrà toccare i porti inglesi, francesi e germanici, in Europa o in Africa sino all'altezza delle isole Canarie. Poiché l'ordinanza contempla tutte le acque intorno all'Inghilterra, all'Irlanda e alle isole vicine incluso il canale della Manica, tutto il Mare del Nord, inclusa la costa della Norvegia sino a un punto a mezzogiorno di Bergen, tutto il Mar Baltico e le acque dipendenti, rimangono egualmente proibiti alle navi americane oltre a quelli dei Paesi belligeranti, anche i porti del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, della Svezia e delle Nazioni baltiche.

Sono invece esclusi dalla zona di combattimento tutti i porti dei Paesi neutri nel Mediterraneo e nel Mar Nero; tutti i porti dei belligeranti e dei neutri nell'Oceano Pacifico e nell'Oceano Indiano; tutti i porti atlantici dell'Africa a mezzogiorno delle Canarie; tutti i porti delle Repubbliche americane, delle Bermuda e delle isole del Mare dei Caraibi.

In conseguenza delle nuove disposizioni gli armatori americani si trovano seriamente imbarazzati per la necessità di disarmare oltre 90 navi della rotta dell'Atlantico settentrionale. Le prospettive per il futuro vengono reputate poco brillanti e suscettibili ancora di peggioramento. Le navi adibite ai traffici con l'America del Sud sono infatti più che sufficienti per disimpegnare i servizi ai quali sono destinate.

Le zone vietate alla navigazione americana.

WASHINGTON, 8 novembre. — Il Presidente Roosevelt ha emanato un'ordinanza nella quale ha definito i limiti geografici delle zone di combattimento in Europa ed in Africa proibite, in virtù della legge sulla neutralità, alle navi ed ai cittadini americani.

Da oggi in poi nessuna nave americana potrà toccare i porti inglesi, francesi e germanici in Europa o in Africa sino all'altezza delle Isole Canarie. La zona di combattimento definita nella ordinanza presidenziale comprende: tutta la baia di Biscaglia, eccettuate le acque lungo le coste settentrionali della Spagna così vicine alla costa da rendere improbabile il pericolo di un attacco; tutte le acque intorno all'Inghilterra, all'Irlanda e alle isole vicine, incluso il Canale della Manica; tutto il Mare del Nord, inclusa la costa della Norvegia sino ad un punto a mezzogiorno di Bergen; tutto il Mar Baltico e le acque dipendenti.

Rimangono, così, proibiti alle navi americane, oltre quelli dei Paesi belligeranti, anche i porti del Belgio, dell'Olanda, della Danimarca, della Svezia e delle Nazioni baltiche. Sono, invece, esclusi dalla zona di combattimento tutti i porti dei Paesi neutri nel Mediterraneo e nel Mar Nero; tutti i porti dei belligeranti e dei neutri nell'Oceano Pacifico e nell'Oceano Indiano; tutti i porti atlantici e dell'Africa, a mezzogiorno delle Canarie; tutti i porti delle Repubbliche americane, delle Bermuda e delle isole del Mare dei Caraibi.

L'abolizione dell'embargo ha indotto anche gli Stati

di Oslo a cercare rifornimenti di materiale bellico negli Stati Uniti, materiale che per questi Stati neutrali avrebbe il solo scopo di provvedere alla difesa nazionale. L'industria aeronautica beneficerebbe particolarmente di queste ordinazioni.

L'America mantiene il traffico col Mediterraneo.

WASHINGTON, 6 notte. — Negli ambienti ufficiali di Washington si nota che il proclama di Roosevelt che esclude il Mediterraneo dalle zone proibite alle navi americane le quali potranno così entrare nei porti italiani, greci, turchi e in quelli del Mar Nero, è ispirato al desiderio di non opporre ostacoli al commercio italo-americano e di evitare qualsiasi azione che possa danneggiare i traffici italiani nell'interesse generale della pace.

Un nipote di Radic assassinato da estremisti.

BELGRADO, 6 novembre. — E' stato assassinato a Zagaoria da due sconosciuti, Ivan Radic, nipote di Stefano Radic, il capo del movimento croato ucciso alla Scupcina or sono undici anni, durante una tempestosa seduta. Ivan Radic era, appunto, seguace dello zio ma, dopo la sua morte, egli si staccò dal movimento nazionale croato e collaborò anzi con la dittatura del sei gennaio. Si suppone che l'assassinio sia stato eseguito dagli estremisti del partito di Macek e che faccia seguito alla serie di quelli consumati nelle scorse settimane.

Nuova requisitoria di Molotof contro l'imperialismo britannico.

MOSCA, 6 novembre. — In una grande riunione tenutasi oggi a Mosca per la celebrazione del 22° anniversario della rivoluzione sovietica, il commissario agli esteri Molotof ha pronunciato una requisitoria contro la Gran Bretagna e la Francia accusandole di avere scatenato la guerra.

«Oggi, ha proseguito Molotof, 750 milioni di uomini sono stati trascinati in guerra in Estremo Oriente e in Europa. Vediamo da una parte la Francia e l'Inghilterra trascinare in guerra non solo le loro popolazioni, ma anche quelle delle loro colonie. Di fronte ad essa si trova la Germania. Cosicché si può dire che 750 milioni di essere umani sono in guerra. Dopo aver rilevato che il tentativo anglo-francese di allargare la guerra trascinandovi l'Unione sovietica è fallito, Molotof ha aggiunto che se la guerra deve durare — e i circoli dirigenti francesi fanno tutto il possibile perché questo avvenga — il numero dei paesi neutri diminuirà sempre di più.

Molotof ha anche messo in rilievo che gli Stati Uniti approfittano della loro neutralità per trarre dalla guerra vantaggi pecuniari derivanti dalle disgrazie altrui; e dopo un attacco contro il capitalismo in genere ha negato che la guerra attuale sia stata provocata per difendere la democrazia ed ha concluso affermando che l'U.R.S.S. è risolta ad opporsi alla estensione delle ostilità.

Anche Vorosiloff parla contro Francia e Inghilterra.

MOSCA, 7 novembre. — Alla fine della grande riunione tenutasi a Mosca per la celebrazione del 22° anniversario della Rivoluzione sovietica, il maresciallo Vorosiloff, Commissario per la difesa, ha fatto proclamare un ordine del giorno che così conclude:

«La guerra europea che è stata fomentata ed ora insidiosamente continuata dall'Inghilterra e dalla Francia, non si è ancora propagata in un incendio universale, ma gli aggressori anglo-francesi non dimostrano alcuna volontà di pace e fanno, anzi, quan-

to più possono per estendere il conflitto ad altri paesi». Dopo aver dichiarato che la Russia intende opporsi all'estensione dell'area delle ostilità, l'ordine del giorno conclude affermando che l'esercito sovietico sta in guardia.

Il Congresso indiano proclama la disobbedienza civile.

Manovra governativa tra il partito di maggioranza e la Lega mussulmana.

LONDRA, 6 novembre. — Ieri sera è stato distribuito il testo ufficiale delle lettere scambiate fra il Viceré e i rappresentanti del Congresso pan indiano, da una parte, e il capo della Lega mussulmana dall'altra. La documentazione per la verità molto completa, tende a dimostrare come il potere esecutivo britannico intenda rigettare completamente sulle spalle del Congresso la responsabilità del fallimento delle trattative fra il partito di maggioranza e quello della Lega mussulmana che rappresenterà uno dei nuclei della forza islamica nell'impero.

Con il fallimento delle trattative il Governo di Nuova Delhi intende, secondo ogni parvenza, giustificare il rifiuto di accedere alle richieste presentate dal Congresso dopo lo scoppio della guerra: principale fra queste richieste, la promessa impegnativa dell'indipendenza dell'India, con una costituzione, da realizzare attraverso un'assemblea eletta e rappresentativa di tutti i popoli e di tutte le religioni indiane; promessa che dovrebbe cominciare ad avere prima applicazione, nel limiti del possibile, fin dal tempo di guerra come dimostrazione della buona fede britannica e della intenzione di mantenere la promessa stessa.

Nella corrispondenza tra il Viceré e i capi dei due partiti indiani, il Congresso reitera quella che è stata l'origine e che può essere considerata come la base dell'attuale situazione; e cioè che il Governo britannico ha dichiarato l'India in stato di guerra senza il consenso del popolo indiano. Da parte del Viceré, attraverso le lettere da lui inviate e ieri sera pubblicate, risulta chiaro come il Governo di Nuova Delhi abbia impostato la questione sui seguenti cardini, trovate un accordo fra i partiti e noi inglesi potremo allora prendere in considerazione le vostre richieste.

Proceduralmente l'atteggiamento britannico appare corretto e, in un certo senso, abile, in quanto che, insieme con la responsabilità, lascia l'obbligo dell'iniziativa agli altri. D'altra parte i rappresentanti del Congresso hanno parato il colpo — e questo si viene a sapere soltanto attraverso la lettera del signor Ginnia, rappresentante della lega mussulmana in risposta a una comunicazione del Viceré — giacché Gandhi si è rifiutato addirittura di trattare con un rappresentante al quale il Congresso stesso nega il riconoscimento di rappresentanza della minoranza mussulmana, non solo, ma che accusa di fare il gioco se non il servizio della Gran Bretagna. Stando le cose a questo punto, dato che si è portato la contesa su un campo procedurale, non si possono fare previsioni circa le conseguenze del punto morto cui si è addensati.

Il Congresso ha proclamato una nuova disobbedienza civile, arma che ha ottenuto successo ai tempi in cui a capo dell'India era il Viceré più blando, lord Irwin, l'attuale lord Halifax, e che è stata infranta in pochi giorni dal suo successore, uomo dal polso fermo, lord Willington. E' difficile dire se il marchese di Londonderry, l'attuale Viceré, sceglierà il sistema del suo predecessore immediato o di quell'altro.

La solita filastrocca invece degli scopi di guerra.

LONDRA, 7 novembre. — Il Ministro degli Esteri ha pronunciato l'annunciato discorso alla radio sul tema: «La nostra causa ora e dopo».

Lord Halifax, dopo avere rilevato come da molte parti ai domandi che gli alleati definiscano con più

precisione gli scopi della guerra, ha sottolineato che essi combattono in difesa della libertà per una vera pace, contro una sfida alla loro sicurezza ed a quella di altre Nazioni, e contro la sostituzione della forza bruta alla legge, contro la violazione dei trattati e l'inosservanza degli impegni eccetera come al solito.

Uno scandalo dell'alta banca giudaica

BUCAREST, 7 novembre. — Il multimilionario Max Ausnit, ebreo, passato da qualche anno al cattolicesimo e legato tuttora all'alta banca giudaica di Francia e di Inghilterra, è stato arrestato per evasione alla legge sulle valute, contrabbando e speculazione ai danni dello Stato.

L'Ausnit era amministratore delegato della Società anonima romana dell'industria pesante Resitza, della quale possedeva la maggioranza delle azioni. Egli era inoltre consigliere della Società acciaierie ed armamenti inglese Wickers e membro dei consigli di amministrazione delle principali banche e società industriali romene. Dai primi risultati dell'istruttoria è stato assondato che egli ha esportato clandestinamente in Francia titoli di Stato romeni per un valore di diciotto milioni di franchi oro ed in Inghilterra, presso la Westminster Bank, ottantamila sterline.

Il Principe ereditario egiziano alla Legazione d'Italia.

CAIRO, 7 novembre. — Il Principe Mohamed Ali, erede al trono d'Egitto, si è recato alla legazione d'Italia dove ha avuto un lungo cordiale colloquio col R. Ministro.

I reati contro la maternità puniti in Russia.

MOSCA, 7 novembre. — La stampa sovietica informa che le autorità giudiziarie hanno iniziato la lotta contro i reati contro la maternità che, come è noto, fino a qualche tempo fa venivano, se non incoraggiati, per lo meno tollerati. Recentemente il tribunale di Mosca ha condannato una levatrice a 5 anni di reclusione per tale reato.

Manifesto del Komintern con le solite fandonie.

per la doppia faccia del sovietismo

MOSCA, 7 novembre. — Ecco un riassunto dell'appello dell'Esecutivo del Komintern indirizzato ai proletari e ai lavoratori di tutto il mondo in occasione del 22° anniversario della rivoluzione bolscevica.

«Le classi dirigenti dell'Inghilterra, di Francia e di Germania conducono una guerra per il dominio mondiale. L'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti dominano i mercati mondiali, possiedono enormi ricchezze e risorse economiche, tengono in sottomissione più della metà delle popolazioni del globo terrestre. Contro il loro dominio mondiale lottano altri Stati capitalisti che vogliono una nuova spartizione in loro favore delle fonti di materie prime di viveri e di risorse umane delle Colonie. Tale è il vero senso di questa iniqua reazionaria guerra imperialista della quale sono colpevoli tutti i Governi capitalisti e anzitutto le classi dirigenti degli Stati belligeranti».

«La classe operaia non può appoggiare tale guerra preparata da molti anni dalla borghesia con intrighi e provocazioni contro l'U.R.S.S., la guerra abissina, l'intervento in Spagna e l'invasione della Cina. L'U. R. S. S. ha lottato venti anni per il mantenimento della pace e persino quando la guerra era già imminente fece un ultimo tentativo per salvare la pace mediante trattative con l'Inghilterra e la Francia. Se non che, i provocatori di guerra sfruttarono le suddette trattative per spingere la Polonia e la Germania contro l'U.R.S.S.».

« Concludendo: con il trattato di non aggressione con la Germania l'U.R.S.S. ha sventato il perfido piano dei provocatori di guerra. Facendo la proposta di cessare la guerra e stringendo amicizia con la Germania, l'U.R.S.S. ha impedito ai provocatori di guerra di trascinare i Paesi danubiani e balcanici, trasformando la guerra europea in mondiale. Gli operai nulla guadagneranno da questa guerra e soltanto la banda dei parassiti e degli speculatori si arricchisce con il sangue e le sofferenze degli operai e dei contadini.

« Anche la borghesia degli Stati neutrali cerca di approfittare della guerra come lo dimostra l'abolizione dell'« embargo » negli Stati Uniti, mirante a garantire enormi profitti ai fabbricanti di cannoni.

« La borghesia italiana aspetta il momento propizio per gettarsi contro i vinti e strappare la sua parte di bottino. Gli operai non devono credere in coloro che li chiamano alla guerra sotto il falso pretesto di difesa della democrazia. Poiché la guerra si conduce non per salvare la democrazia dal Fascismo, ma per il trionfo delle reazioni, la borghesia è aiutata dai capi socialisti tipo Blum e Jouhaux che fanno sventolare la fallita bandiera dell'« Anticomintern ».

Il commento del « Popolo d'Italia »

MILANO, 7 novembre. — Ecco il commento redazionale del « Popolo d'Italia », che fa seguito alla riproduzione del manifesto del « Comintern ».

« Poiché il Comintern ha indirizzato il suo appello al proletariato e ai lavoratori di tutto il mondo, gli usiamo la cortesia di propagarlo anche in Italia, sicuri come siamo che troverà nel nostro Popolo una salda coscienza italiana e fascista, immune ormai dai pericoli di inquinamento di ideologie straniere. Ma non possiamo esimerci dal precisare qualche rilievo e rettifica non tanto per amore di polemica, quanto per un obbligo morale di ristabilire la verità storica.

« Il Comintern ravvisa nell'attuale conflitto europeo uno scontro di imperialismi; ma il suo torto sta nel mettere sullo stesso piano le due parti in causa e di non riconoscere che anche la Russia sovietica continua la politica imperialista zarista, mantenendo le posizioni del vecchio regime e cercando anche di realizzare vaste rivendicazioni territoriali. Il Comintern rivendica venti anni di azione pacifista, ma ha il torto di credere che il mondo dimentichi il tentativo sovietico in Spagna, l'intervento sovietico in Cina, l'intervento sovietico in Mongolia episodi, con molti altri rivelatori di un sistematico proposito di guerra, dalla quale come è a tutti noto, si aspettava il trionfo della rivoluzione comunista. Dopo questi rilievi, una precisazione è doverosa su altri due punti del documento che ci riguardano direttamente.

« Il Comintern rivendica alla Russia sovietica il vanto di aver evitato ai Paesi danubiani e balcanici di essere trascinati nel conflitto, e quindi di aver allontanato il pericolo di una guerra mondiale. La verità storica è un'altra: per universale riconoscimento, è stata l'astensione fin qui mantenuta dall'Italia, in sua vigile azione, il suo alto prestigio nel mondo danubiano e balcanico — non già, certo, l'intervento « manu militari » dei Sovieti in Polonia — a determinare e a garantire quella situazione di pace che si estende dal Danubio a tutto il bacino mediterraneo.

« L'altro punto è l'arbitraria attribuzione all'Italia del proposito di « aspettare il momento propizio per gettarsi contro i vinti ». Questo proposito non risponde allo stile dell'Italia, dell'Italia di ieri e tanto meno dell'Italia di oggi. Un precedente smentisce l'avventata affermazione. Nel maggio 1915 l'Italia intervenne nella grande guerra al fianco degli Alleati, e quindi anche della Russia, nel momento in cui questa era premuta — e in qual modo? — dalle armate nemiche. E un precedente di più fresca data — l'intervento armato dei Russi nella Polonia già disfatta — sta d'altra parte a testimoniare che « aspettare il momento propizio per gettarsi contro i vinti » è uno stile non italiano.

Un passo tedesco verso i neutrali?

AMSTERDAM, 7 novembre. — Anche come interpretazione di una campagna della stampa tedesca sull'argomento, qui si parla della esistenza di una energica azione diplomatica svolta dal Reich allo scopo di stabilire in forma precisa la posizione dei neutrali, si invitando ad una presa di posizione nella questione del blocco navale imposto dall'Inghilterra. È noto, infatti, che dall'inizio delle ostilità il blocco britannico ha avuto manifestazioni di carattere esoso nei confronti dei Paesi neutrali.

Centinaia di navi sono state costrette a fare scalo nei porti inglesi per sottoporre al controllo di speciali commissioni il loro carico e intanto sono state obbligate a soste interminabili che hanno dato luogo a proteste quanto mai energiche ed altrettanto inconcludenti dei Paesi interessati. Stando a questo punto le cose, la Germania secondo informazioni provenienti da Berlino, avrebbe invitato gli Stati neutrali ad uscire dalla formula delle proteste formali per entrare in un ordine di idee inteso alla difesa a mano armata dei loro diritti.

La proposta tedesca mette oggi nella condizione obbligata di pronunciarsi.

L'improvviso convegno fra Re Leopoldo e la Regina Guglielmina.

AJA, 7 novembre. — Re Leopoldo del belgi, accompagnato dal ministro degli esteri Spaak e dal suo aiutante di campo generale Van Overstraete, è giunto improvvisamente ieri sera all'Aja per conferire con la Regina Guglielmina.

Lo scopo dell'inaspettata venuta in Olanda di Re Leopoldo era, a quanto sembrava stamane, uno scambio di vedute con la Regina d'Olanda su certi aspetti della situazione internazionale. I colloqui svoltisi a palazzo reale di questa città e ai quali ha preso parte anche il ministro degli esteri olandese Van Kleffens si sono protratti fino alle ore 4 della scorsa notte e sono stati ripresi questa mattina.

Alle ore 14,15 del pomeriggio re Leopoldo è ripartito per Brusselle salutato alla stazione dalla sovrana, dal principe Bernardo e dal presidente dei ministri olandese De Geer.

L'inaspettato incontro dei due Sovrani è stato reso noto soltanto questa mattina per mezzo della radio.

Il segreto che aveva circondato il viaggio del Re è illustrato dal fatto che la Legazione del Belgio in Olanda avvertita in anticipo dell'arrivo del Sovrano.

I Sovrani del Belgio e della Olanda offrono una mediazione per trattative.

Un messaggio ai belligeranti

AMSTERDAM, 7 novembre. — È annunciato ufficialmente che Re Leopoldo del belgi, e la Regina Guglielmina di Olanda, decisi a prendere una nuova iniziativa per riportare la pace in Europa, hanno telegrafato in tal senso ai Capi di Stato della Germania, Francia e Inghilterra, offrendo i loro buoni uffici per facilitare l'avviamento dei negoziati di pace. È interessante osservare che la nuova iniziativa è confermata eloquentemente dalla identità di vedute e della solidarietà esistente tra il Belgio e l'Olanda, i telegrammi sono stati inviati oggi stesso. Ecco il testo:

« In quest'ora di ansiosa tensione del mondo intero prima che la guerra in Europa occidentale diventi in pieno, siamo convinti che è nostro dovere alzare la nostra voce per un comune monito. Le parti belligeranti già dichiararono qualche tempo fa di non essere contrarie interamente ad un'indagine per trovare basi ragionevoli e solide di una pace onorevole. Sembra a noi che nelle attuali circostanze sia difficile ad entrambe le parti mettersi reciprocamente in

Rinnovate l'abbonamento

contatto allo scopo di precisare i rispettivi punti di vista e di avvicinarli reciprocamente per diminuire le divergenze.

« Come Capi di Stato di due Paesi neutri i quali hanno eccellenti rapporti con tutti i loro vicini, siamo pronti ad offrire ad essi i nostri buoni uffici e, se accettati dalle parti interessate, siamo pronti a facilitare con tutti i mezzi a nostra disposizione le proposte che ci saranno fatte. Siamo pronti a fare del nostro meglio in uno spirito di intesa amichevole per tentare di trovare le basi di un accordo. Tale sembra a noi essere il compito che ci incombe per il benessere delle nostre Nazioni e nell'interesse del mondo intero, e speriamo che la nostra offerta sia accettata. In tal modo il primo passo potrà essere concluso sulla via dello stabilimento di una pace durevole.

« L'Aja, 7 novembre 1939.

« Guglielmina-Leopoldo »

Re Leopoldo del Belgio è giunto all'Aja ieri sera tardi e si è recato immediatamente al Palazzo Reale di Nordetude. Solo stamane se ne è avuta notizia e si è appreso che il Sovrano era venuto in Olanda per intendersi con la Regina Guglielmina su varie questioni sorgenti dalla situazione internazionale.

Re Leopoldo era accompagnato dal Ministro degli Esteri Spaak, che ha partecipato alla conferenza del

due Sovrani, assieme al Ministro degli Esteri olandese, conferenza protrattasi per tutta la notte.

La notizia dell'arrivo improvviso di Re Leopoldo del Belgio all'Aja per una presa di contatto immediata ed urgente con la Sovrana di Olanda è piovuta come una bomba questa mattina nei circoli politici locali ed ha sorpreso in pieno la pubblica opinione olandese. Si è avuta immediatamente la sensazione che qualche cosa di veramente grave stava maturando, poiché un'iniziativa simile fa epoca nella storia di questi popoli, anche se le contingenze attuali dell'Europa rivestono carattere di eccezione.

Il discorso di Molotoff piovuto a Parigi da un aereo.

PARIGI, 8 novembre. — Un aeroplano che volava ad altissima quota, e che non sarebbe di tipo militare, ha lasciato cadere nei sobborghi manifestini piegati in quattro come una lettera, i quali, apparentemente di origine tedesca, recavano vari passaggi dell'ultimo discorso di Molotoff.

Bisogna rilevare che parecchi passi del discorso, riguardanti per le demofutocrazie, erano stati soppressi dalla censura francese sulle trasmissioni ai giornali.

HITLER PARLA A MONACO

Serrata polemica contro la politica britannica e riaffermata decisione di resistenza e di vittoria.

MONACO, 8 novembre. — In occasione dell'annuale delle giornate del novembre 1923 durante le quali e precisamente nei giorni 8 e 9 i nazional socialisti scesero in campo per la prima volta a Monaco per la conquista del potere, il Fuehrer ha parlato all'adunata delle Camicie bruno della primissima ora nei locali della Bürgerbräukeller donde parlò la prima scintilla della riscossa.

Accolto da scroscianti e interminabili ovazioni e dal suono degli inni nazionali, il Fuehrer è entrato nella sala e dopo un breve discorso di saluto pronunciato dal Presidente Weber ha preso la parola.

Il Fuehrer ha cominciato il suo discorso dichiarando la sua soddisfazione di partecipare alla adunata che gli consente di rivivere il grande giorno che per il movimento, per il popolo germanico e per tutta la Germania doveva poi assumere tanta importanza. Dopo avere rievocato gli anni della guerra, l'oratore passa a parlare della situazione presente e dice che le forze che oggi costituiscono gli avversari della Germania sono le stesse forze di allora. Come allora anche oggi l'avversario si serve delle stesse frasi e delle stesse menzogne. Churchill e compagni alzarono allora la guerra come oggi. Tuttavia qualche cosa è modificata. Allora Churchill e i suoi compagni guerrafondati si trovarono di fronte a un governo debole; oggi Churchill si trova di fronte a ben altro governo. Le menzogne di ieri sono le menzogne di oggi. Allora fu detto: la Gran Bretagna è scesa in campo per difendere la libertà delle piccole Nazioni. Poi si vide quello che l'Inghilterra fece per le piccole Nazioni, quello che essa fece per le minoranze violentate, maltrattate, coartate. Allora fu detto: l'Inghilterra combatte per la giustizia. Premio di questa lotta: quaranta milioni di chilometri quadrati di territori e 480 milioni di sudditi. Allora fu detto: l'Inghilterra combatte per la civiltà. Infatti la civiltà esiste solo nelle zone minerarie inglesi nei quartieri nordici di Withechapelle e di altri quartieri dove la gente vive miseramente senza luce, in strade strette e senza igiene. Allora fu detto: l'Inghilterra combatte per l'umanità. Infatti le granate e le bombe erano cariche di umanità. Allora fu detto: l'Inghilterra ama il popolo tedesco; l'Inghilterra combatte per liberarlo dal militarismo, soprattutto gli inglesi combattono perché il popolo tedesco venga liberato dal militarismo; esso deve essere libero e deve venire un tempo in cui non abbia più bisogno di un'arma e noi vogliamo im-

pedire che questo popolo abbia ancora delle armi. Gli inglesi non combattono contro il commercio tedesco: al contrario essi vogliono la libertà del commercio.

I 14 punti di Wilson

Dopo aver accennato alle condizioni della pace e alla fissazione dei 14 punti di Wilson, l'oratore aggiunge che l'allora Presidente degli Stati Uniti completò le sue proposizioni con altri tre punti in cui si assicurava che la Germania non avrebbe dovuto temere di essere trattata ingiustamente e che tutte le giuste rivendicazioni, soprattutto quelle di carattere coloniale, sarebbero state rispettate. Tutto ciò doveva trovare il suo coronamento nella Società delle Nazioni e le guerre dovevano essere eliminate e al loro posto avrebbe regnato una pace eterna.

Quando un popolo di 41 milioni di abitanti ha conquistato 40 milioni di chilometri quadrati assoggettando 480 milioni di altri esseri, è comprensibile anche che esso desideri il ritorno alla tranquillità e cerchi di garantire ciò in una Società delle Nazioni. Ma accadde ben altro di quanto fu detto. Sorge oggi un ministro inglese a dire con le lacrime agli occhi: oh, ma noi volentieri ci intenderemo con la Germania solo che noi potessimo avere fiducia nella parola dei governi tedeschi. La stessa cosa vale per me: molto volentieri giungeremo a una intesa con l'Inghilterra se potessimo avere fiducia nella parola del suo governo.

« Il popolo tedesco domanda agli uomini di Stato inglesi: dov'è la promessa libertà dei popoli, la giustizia, la pace, l'autodeterminazione dei popoli? Che cosa è rimasto della solenne dichiarazione che non sarebbero state tolte alla Germania le sue colonie, che non sarebbero stati imposti alla Germania insostenibili tributi? Che cosa è rimasto dell'altra promessa che vi sarebbe stato un disarmo generale? Tutte menzogne.

« Ci hanno strappato le nostre colonie, ci hanno distrutto il nostro commercio, ci hanno tolto la nostra marina, ci hanno imposto dei tributi che non avremmo potuti pagare in cento anni. Ci hanno gettato nella più profonda miseria. Però, da questa miseria è nato il nazionalsocialismo. Non ci si dica che il cuore britannico si sarebbe aperto davanti ad una Germania non nazionalsocialista; la Germania nel 1918 fu tutt'altro che nazionalsocialista, bensì democratica; ebbe fede, si lasciò disarmare, si lasciò ingannare ».

La nuova Germania

Il Fuehrer tratta quindi diffusamente delle condizioni della Germania post-bellica, e dopo avere rilevato che da quando il nazionalsocialismo iniziò la sua attività in Germania, questa è diventata un grande potenza, aggiunge che è comprensibile che le nazioni nemiche si siano allarmate per questa rinascita. Ricorda come egli per tanti anni si sia sforzato di stringere una intesa con l'Inghilterra e con la Francia, giungendo persino a formulare delle rinunce ed aggiunte.

« Però è chiaro che alla vita non avremmo mai rinunciato. Io non penso affatto a proclamare una rinuncia alla vita, bensì all'opposto, io assicuro l'esistenza al popolo tedesco. Io non mi sono permesso di ingerirmi negli interessi britannici e francesi. Se ora un inglese insorge per dire che l'Inghilterra è responsabile dei destini dell'Europa centrale ed orientale io potrei rispondere di essere allora responsabile dell'esistenza dei popoli della Palestina, dell'Egitto e forse dell'India. Se questo inglese dice che le frontiere dell'Inghilterra sono sul Reno e sulla Vistola, allora noi rispondiamo che l'Inghilterra farebbe bene a tornarsene sul Tamigi e noi l'auteremo a tornarci. L'attuale Germania in tutti i casi è deliberata ad assicurare le sue frontiere e a garantire il suo sozio vitale ».

Il Fuehrer si richiama quindi all'ultimo discorso pronunciato da lord Halifax per la difesa della cultura e dice:

« Noi abbiamo una cultura di cui gli inglesi non hanno la minima idea. Negli ultimi sei anni è stata creata in Germania la cultura in misura maggiore che negli ultimi cento anni in Inghilterra. Comunque visitando molte città, Praga, Posen, Danzica, ecc., non mi è mai capitato di trovare documenti di una cultura britannica. Forse questi documenti di una cultura britannica — aggiunge il Fuehrer, fra le risa dell'uditore — si trovano in Egitto, oppure in India! Ad ogni modo abbiamo ricondotto di anno in anno la nazione tedesca sempre più in alto ».

« Io mi sono sforzato non solo di dare una cultura alla nazione tedesca, ma anche di renderla forte. Abbiamo creato delle forze armate che, posso dirlo tranquillamente, non hanno le eguali al mondo. E dietro a queste forze armate si trova un popolo unito come non si è mai dato nella storia tedesca. Al di sopra di queste forze armate e di questo popolo si trova un governo con una volontà fanatica quale nei secoli passati non si era mai veduta. Questo popolo tedesco non ha mai avuto scopi bellici contro l'Inghilterra e contro la Francia ».

Gli scopi dell'Inghilterra

Il Fuehrer ricorda a tale proposito il suo ultimo discorso in cui per l'ultima volta porse la mano a queste due nazioni e continua:

« Se ciò nonostante veniamo aggrediti ciò non è a causa dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia che sono già state dimenticate. Il passato ha dimostrato quanto poco la Gran Bretagna si curi dell'esistenza degli altri Stati. Essa in realtà ha un altro scopo bellico; dapprima parlò della Polonia, poi della garanzia dei piccoli Stati per l'avvenire; ogni giorno cambia versione. Se essa parla della libertà, perché non comincia allora con il restituire la libertà ai popoli da essa oppressi? Come sarebbe allora interessante questo impero britannico e come noi volentieri ci inchineremmo davanti ad una tale politica! Se l'Inghilterra afferma di non aver voluto la guerra non avrebbe dovuto allora cominciarla; noi siamo convinti che vi saranno sempre guerre fino a quando i beni della terra non saranno equamente distribuiti. Perché non si sono dati alla Germania i beni da essa richiesti quando si afferma di volere la giustizia nel mondo? D'altra parte non c'era bisogno di portarci via le colonie, e noi, più che di distribuzione, parliamo di restituzione alla Germania dei suoi possessi di anteguerra ».

« Anche noi siamo dell'opinione che questa guerra debba avere un termine e che non debba riapparire

ogni paio d'anni. Noi consideriamo necessario che a tale scopo le Nazioni debbano limitarsi ad agire nel loro campo d'influenza e che debba terminare l'assurdo che un popolo sorga a pretendere di fare il poliziotto nel mondo. Per quanto riguarda la Germania questa volta il Governo inglese deve capire che il tentativo d'instaurare una dittatura poliziesca da parte inglese è destinato a fallire. In fondo gli inglesi odiano la Germania sociale. Che cosa abbiamo fatto loro? Che cosa abbiamo loro portato via? Nulla. Eravamo pronti ad accordarci. Ciò che essi odiano in verità è la Germania delle assistenze sociali, la Germania che ha liquidato la lotta di classe, che ha eliminato le discordie; essi odiano la Germania che ha creato il piano quadriennale; odiano la giovane generazione tedesca, odiano la Germania che marcia

“Capitolazione, mai!..”

« La nostra lotta nazionalsocialista è per la creazione di una sana collettività nazionale e per assicurare a questa collettività assistenza. Noi non possiamo permettere che degli altri si inerciano nel nostro campo di vita. C'è stato un inglese che ha parlato di guerre puniche. Nella storia di questi ultimi tempi non è ancora detto quale è Roma e quale è Cartagine. In ogni caso l'Inghilterra non è Roma. Noi mostriamo chi è Cartagine. Nelle guerre puniche Roma vinse sul serio, ma nella prima guerra mondiale l'Inghilterra non vinse e nella seconda posso assicurarvi che l'Inghilterra non sarà neppure la vincitrice. Quanto prima vedrà che essa ha di fronte un'altra Germania. Una Germania d'una indomabile volontà. Quando gli inglesi affermano di volere combattere per la libertà, per la civiltà, per la giustizia tutto il popolo tedesco si mette a ridere ».

« Il nostro movimento nazionalsocialista comunque è un movimento di inaudita dinamica. L'Inghilterra in fondo non vuole la pace. L'abbiamo sentito anche ieri, ed io ho già detto nel mio discorso al Reichstag che in proposito non ho nulla da aggiungere ».

« Per quanto riguarda il resto, parleremo all'Inghilterra nel linguaggio in cui essa forse più ci comprende. Ci duole in fondo per la Francia, che si è messa in questa lotta voluta dall'Inghilterra ».

« Noi non abbiamo mai avuto paura di un fronte noi abbiamo per di più, in passato difeso due fronti. Ora ne abbiamo uno solo e lo difenderemo validamente e con successo. Di ciò si può essere sicuri ».

« Io non ho considerato un successo della politica estera germanica il ravvicinamento alla Russia bensì come un successo del buon senso. Questi due popoli, il germanico e il russo, si sono battuti una volta fino all'ultimo senque senza averne vantaggio alcuno. Ora ci troviamo di fronte a una svolta storica di portata eccezionale. Il nazionalsocialismo è nato d'altronde dalla lotta; siamo stati allora soldati; lo siamo anche oggi e la maggior parte di noi ha indossato da capo l'uniforme grigioverde. Noi curemo che i fenomeni della guerra mondiale non si ripetano più. Quando fu creato questo movimento, esso intraprese la lotta per liquidare appunto tali fenomeni e oggi abbiamo la certezza che essi non si verificheranno mai più. La nostra volontà in proposito è inflessibile. Ogni cosa può accadere, ma una capitolazione mai! ».

« Se vengono a dirci che la guerra può durare tre anni, rispondiamo che ciò non ha alcuna importanza. La Germania non capitolerà mai. Si dice che l'Inghilterra si è preparata per tre anni di guerra. Io ricordo di avere ordinato, fin dal giorno della dichiarazione di guerra, al mio camerata maresciallo Goering di prendere tutte le disposizioni per cinque anni, non perché io creda che questa guerra durerà cinque anni, ma perché anche in cinque anni noi non capitolaremo. Noi mostriamo a quei signori di che cosa è capace la forza di 80 milioni di uomini sotto una sola guida. Grazie ai nostri preparativi, noi combatteremo con assai più facilità che nel 1914, perché noi siamo armati non soltanto militarmente e spiritualmente, ma anche economicamente. Io ho curato che ai nostri piloti non manchi mai la benzina. Mi sono preoc-

cupato che la Germania nel primo anno di guerra non venisse ridotta alla miseria. Ma già dal primo giorno della guerra ho pensato a un razionamento.

«Anche in altri campi abbiamo sviluppato le estreme possibilità della Germania. Io posso assicurare che né militarmente, né economicamente potranno vincerla. Non ci può essere in questa guerra che un vincitore e questo è la Germania. Se c'è chi non ci crede, peggio per lui. Anche altri non hanno creduto: i nostri avversari polacchi. Ma grazie all'Inghilterra, che di spine alla guerra, lo hanno ora imparato, questo Stato, con più di 36 milioni di abitanti e con cinquanta divisioni fu battuto in dieci giorni, distrutto in 18 e costretto a capitolare in 30 giorni.

«Noi sappiamo che la Provvidenza ci ha aiutato in questo compito ispirandoci i piani giusti e facilitando la loro attuazione. Se la sconfitta tedesca del 1918 fu in fondo meritata per gli errori della politica di quel tempo, vi assicuro che questo rimprovero non sarà più fatto alla Germania».

Il Fuehrer ha terminato il suo discorso, che è stato più volte entusiasticamente acclamato, esaltando il sacrificio dei primi nazionalsocialisti caduti per la Rivoluzione e ricordando specialmente coloro che morirono nella rivolta del novembre 1923.

Accordo italo-svizzero per il traffico

BERNA, 8 novembre. — In questi giorni è stato firmato a Berna un accordo che riguarda specialmente il trasporto e le forniture delle merci e gli impegni di carattere finanziario tra i due Paesi. Con il nuovo ac-

cordo è assegnata al porto di Genova una funzione di importanza maggiore di quanta non ne avesse finora nel traffico da e per la Svizzera.

Nuove comunicazioni elettroferroviarie permetteranno ai viaggiatori di compiere il percorso Genova-Chiasso in un paio d'ore e l'Italia potrà inoltre offrire alla Svizzera tariffe e orari assai vantaggiosi per il trasporto delle merci come anche per il disbrigo delle pratiche doganali alla frontiera.

Riserve di petrolio incendiate in Romania.

BUCAREST, 8 novembre. — Nella raffineria della S. P. romeno-americana Teleajen, presso Ploesti per cause ignote un incendio ha distrutto i capannoni col macchinario, i serbatoi e cinquanta vagoni cisterna, con crollo di numerosi edifici.

L'opera dei pompieri si è limitata a circoscrivere l'incendio, non essendovi alcuna possibilità di soffocare le fiamme sprigionanti da mille e mille tonnellate di petrolio e di benzina in un'area di alcuni chilometri quadrati. Alcune schegge del serbatoio scoppiato sono state lanciate ad oltre cinquecento metri di distanza. Le lingue di fuoco e di fumo che si elevavano nel cielo per parecchie decine di metri sono visibili da molti chilometri di distanza.

La città di Ploesti è soffocata nel fumo. Oltre cento operai sono mancati all'appello. Sono stati rinvenuti soltanto 14 morti e 26 feriti, alcuni in condizioni gravissime. I danni materiali si aggirerebbero sui 200 milioni di lei.

Attentato contro Hitler: la stampa germanica accusa l'«Intelligence Service», britannico; la polizia tedesca rivela le prove di un complotto britannico e ne accalappa due agenti

Un ordigno infernale scoppia nella Burgerbrau poco dopo la partenza del Fuehrer.

MONACO, 8 novembre. — Poco dopo che Hitler aveva lasciato la Burgerbrau, la famosa birreria monacense, dove si era recato come ogni anno con la vecchia guardia nazionalsocialista e vi aveva pronunciato un discorso, una esplosione si è prodotta nei locali.

Hitler e il suo seguito non sono stati colpiti, avendo come si è detto sopra lasciato il locale poco tempo prima.

Successivamente il «D.N.E.» comunica:

«In occasione dell'anniversario del 9 novembre il Fuehrer è giunto mercoledì sera per una breve visita a Monaco fra la vecchia guardia degli squadristi. In luogo del ministro luogotenente Hess, il Fuehrer stesso ha pronunciato nella Bürgerbräukeller un discorso. Poiché gli affari di Stato hanno costretto il Fuehrer a ritornare nella notte stessa a Berlino, egli ha lasciato la birreria prima di quanto non fosse stato preveduto, e si è recato alla stazione per salire sul suo treno speciale. Poco dopo la partenza del Fuehrer, si è verificata nella Bürgerbräukeller una esplosione. Fra i vecchi squadristi del movimento nazionalsocialista, ancora presenti nella sala, si deplorano sei morti e più di sessanta feriti. L'attentato, che per i suoi indizi fa riconoscere la istigazione straniera, ha destato, immediatamente, a Monaco una indignazione fanatica. Per identificare gli autori, è stato fissato un premio di 500 mila marchi».

Profonda commozione a Berlino ed in tutto il Reich.

BERLINO, 9 novembre. — La notizia dell'attentato di Monaco ha suscitato commozione enorme. La popolazione si è riversata nel centro, verso il percorso dalla Stazione alla residenza del Fuehrer; dimostrazioni

di devozione ad Hitler si rinnovavano incessantemente. Da tutta la Germania giungono notizie di dimostrazioni per il Fuehrer.

Ministri, Gerarchi del Partito, capi delle Forze armate, della magistratura, della burocrazia, personalità insigni delle attività culturali economiche, artistiche, membri del corpo diplomatico, si sono recati alla residenza del Fuehrer per esprimere esecrazione contro l'attentato, e complacersi dello scampato pericolo.

Fra i primi ricevuti dal Fuehrer appena arrivato, è stato l'Ambasciatore d'Italia.

Il Sovrano e il Duce a Hitler

ROMA, 9 novembre. — Appena giunta a Roma notizia dell'attentato di Monaco, S. M. il Re e l'Imperatore e il Duce hanno inviato al Fuehrer i seguenti telegrammi:

Prego V. E. di accogliere mie più vive felicitazioni per lo scampato pericolo da nefando attentato che suscita la mia più profonda indignazione.

VITTORIO EMANUELE

La notizia del criminale attentato contro la Vostra persona ha suscitato un sentimento di profonda indignazione nel Governo e nel popolo italiano insieme con un senso di cordoglio per le vittime Vostre fedeli gregari della prima ora. A nome mio personale e dell'Italia fascista, Vi invio le espressioni del mio fervido compiacimento per lo scampato pericolo da un odioso tentativo che non può incrinare unità popolo germanico attorno a Voi e a Vostro regime.

MUSSOLINI

S. E. Muti ad Hess

ROMA, 9 novembre. Il Segretario del P.N.F. ha inviato al Ministro Hess il seguente telegramma:

«Vi prego di renderVi interprete presso il Fuehrer

della viva indignazione con la quale le Camicie Nere di Mussolini hanno appreso l'odioso attentato. Esultanti per lo scampato pericolo, esse si uniscono a me per rallegrarsi e rinnovare i migliori voti augurali al Condottiero del popolo tedesco. Gradite il mio cameratesco saluto».

MUTI, Segretario del P. N. F.

900 mila marchi di taglia

BERLINO, 9 novembre. — Il capo della polizia e delle S. S. comunica:

Le tracce degli attentatori di Monaco conducono all'estero. Per questa ragione, indipendentemente dalla taglia di 600.000 marchi già stabilita, viene stabilita una taglia supplementare di 300.000 marchi, pagabili all'estero in valuta straniera dalle rappresentanze diplomatiche del Reich all'estero, per informazioni fornite alle missioni diplomatiche e consolari germaniche all'estero che conducessero alla soluzione.

I particolari dell'attentato

MONACO, 9 novembre. I particolari sull'attentato sono i seguenti:

Il Fuehrer terminò di parlare ai nazionalsocialisti della vecchia guardia, riuniti nella storica Bürgerbräukeller, pochissimi minuti dopo le 21. Il caso volle che egli dovesse fare immediatamente ritorno a Berlino per importanti riunioni indette per questa mattina.

Hitler improvvisò le sue dichiarazioni come ogni anno è solito fare in questa accolta di Camicie Bruna della vigilia, di cui una gran parte è insignita dell'Ordine del sangue.

Sempre per i detti impegni che lo reclamavano a Berlino, il Fuehrer ha voluto che l'inizio della manifestazione fosse anticipato di mezz'ora, alle 20 precise, ed egli stesso invece di un'ora e mezzo ha parlato 55 minuti. Indi, salutati soltanto coloro che sedevano nelle sue immediate vicinanze allo stesso suo tavolo, il Fuehrer ha lasciato la sala per avviarsi in gran fretta alla stazione dove l'attendeva il treno speciale per Berlino.

L'esplosione è avvenuta alle 21,30, cioè una ventina di minuti dopo l'uscita del Fuehrer dal locale. L'inchiesta sta cercando di assecondare in qual modo l'esplosione si verificò e la natura dell'ordigno esplosivo.

Un'unica colonna reggeva l'ampio soffitto del locale, il quale, non è che una vasta birreria.

Per il Fuehrer è stato disposto un podio dal quale egli ha parlato. L'abbaino dove era posto l'ordigno esplosivo, sicuramente a sistema d'orologeria, si trovava esattamente sopra questo podio.

Gli effetti dell'esplosione sono stati enormi. L'intero fabbricato ha tremato, nelle sue fondamenta. La volta è crollata dopo che l'unica colonna che la reggeva si è spezzata. Al posto dove il Fuehrer ha indugiato per un'ora, si trova ora un mucchio di materiale, pietre, calce e legname di circa tre metri. Tutto è sconvolto e distrutto. La sala assomiglia ad un campo devastato dopo un terremoto.

Il comunicato ufficiale ha parlato di sei morti e di oltre sessanta feriti, di cui 29 gravi. Nel frattempo due feriti gravi sono morti all'ospedale in seguito alle lesioni riportate, cosicché il numero dei morti è salito ad otto.

Tutta la stampa tedesca accusa l'Inghilterra di avere ordito l'attentato.

BERLINO, 10 novembre. — Che cosa dicano i giornali tedeschi contro l'attentato e per lo scampato pericolo di Hitler, è facile immaginare.

Si deve rilevare che tutta la stampa tedesca accusa l'Inghilterra, non solo della innegabile responsabilità morale per aver svolto una propaganda di eccitamento personalizzando il conflitto e segnalando Hitler all'odio di tutti i popoli, ma anche di avere ordito l'attentato a mezzo di agenti dell'«Intelligence Service».

Queste accuse sono rivolte specialmente a Churchill e ad Eden.

Grande impressione in America

NUOVA YORK, 9 novembre. — L'attentato di Monaco ha prodotto una vivissima impressione negli Stati Uniti. Il Segretario di Stato Hull ha immediatamente informato il Presidente Roosevelt a Hyde Park i giornali e la radio hanno dato notizie e particolari dramatizzando le informazioni.

La stampa italiana

I giornali dell'Italia fascista si sono fervidamente associati alle condoglianze per le vittime che il Re Imperatore e il Duce hanno indirizzato ad Hitler. Tutta la nostra stampa ha riprodotto largamente i commenti dei giornali tedeschi e le loro motivazioni di accuse verso l'Inghilterra, ammettendo che una responsabilità morale esiste innegabilmente quando si fa continua propaganda, con tutti i mezzi, contro un Capo di Stato.

La stampa inglese e quella francese

La stampa britannica unanime reagisce alle accuse tedesche attribuendo l'attentato alla crescente opposizione che in Germania si agiterebbe contro Hitler anche in alte sfere; certi giornali parlano di ostilità verso Hitler da parte delle alte forze militari, e di elementi monarchici.

Una nota di agenzia ufficiosa fa le stesse ipotesi, ed aggiunge quella di attentato organizzato da elementi del Governo e del Partito malcontenti della politica di Hitler. Altre insinuazioni della propaganda britannica organizzata dall'apposito dicastero, attribuiscono l'attentato nientemeno che alla polizia germanica, la Gestapo.

La stampa francese ha fatto eco alle trovate della propaganda britannica; ma alcuni giornali hanno aggiunto sinceramente il rammarico perché l'attentato non è riuscito, e qualcuno ha fatto anche in proposito dello spirito, osservando che il discorso di Hitler ha avuto il difetto di esser finito mezz'ora prima del necessario.

Solenni esequie delle vittime presente Hitler.

MONACO DI BAVIERA, 11 novembre. — Questa mattina hanno avuto luogo le solenni esequie a spese dello Stato delle sette vittime dell'attentato. Dalle ore 10 di ieri sera i feretri avvolti nei drappi nazionali socialisti erano stati esposti al popolo davanti all'ars del Caduti del 9 novembre 1923 nella piazza Odeon illuminata da bracieri ardenti e dalle fiaccole dei reparti della gioventù hitleriana che prestavano servizio d'onore. Fin dalla tarda notte la popolazione di Monaco passando riverente con il braccio teso nel saluto davanti alle bare, ha reso omaggio ai Caduti. In mattinata una immensa folla si è raccolta nella piazza Odeon, dove erano intanto intervenute le rappresentanze di onore di tutte le organizzazioni e formazioni del Partito con le bandiere ed i labari abbrunati.

Alle 11 è giunto il Fuehrer accompagnato dai supremi gerarchi del partito e da molte altre autorità civili e militari. Dopo una breve esecuzione di musica funebre ed alcuni minuti di profondo silenzio il Luogotenente Generale del Fuehrer ministro Hess ha pronunciato un breve discorso.

Dopo il discorso il Fuehrer al suono dell'inno «buen camerata», e tra lo scroscio delle salve, ha deposto davanti a ciascun feretro una corona di alloro soffermandovisi ogni volta per qualche istante col braccio teso nel saluto. Quindi egli si è recato dai familiari dei caduti coi quali si è brevemente intrattenuto.

Si è formato poi il corteo funebre; i feretri erano preceduti dalle formazioni d'onore, dalle corone del

Fuehrer e della bandiera del sangue e seguiti dalle camicie bruno della vecchia guardia di Hitler una immensa folla fiancheggiava tutto il percorso attraverso le vie imbandierate a tutto, lungo le quali facevano ala reparti della gioventù hitleriana. La tumultuosa folla hanno assistito solamente i familiari ha avuto luogo in una tomba comune.

Dopo la cerimonia funebre, il Fuehrer si è recato a visitare le vecchie camicie bruno rimaste ferite nell'attentato.

Sovrani e Governi si felicitano con Hitler.

BERLINO, 10 novembre. — La stampa tedesca dà grande rilievo ai telegrammi di felicitazioni per lo scampato pericolo inviati al Fuehrer da numerosi Governi e Sovrani esteri. Particolare risalto viene dato ai telegrammi del Re d'Italia, del Duce e della Regina d'Olanda.

L'ondata di indignazioni propagatasi in tutto il Paese è tutt'altro che calmata, ma la vita è dovunque normale, mentre le autorità competenti intensificano le loro ricerche. La sorella del Fuehrer è giunta a Berlino, proveniente da Dresda, per felicitarsi con il fratello per lo scampato pericolo.

Il D.N.E. comunica. «In occasione dell'attentato contro il Fuehrer, numerosi Sovrani e Capri di Stato esteri hanno inviato telegrammi di felicitazioni a Hitler per lo scampato pericolo. Dall'Italia hanno inviato telegrammi il Re Imperatore Vittorio Emanuele III, il Duce, il Maresciallo Balbo, il Maresciallo Graziani. Hanno inoltre inviato le loro felicitazioni: il Re del Belgio, il Re di Bulgaria, la Regina d'Olanda, il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia, il Reggente d'Ungheria ed il Presidente della Slovacchia. Anche il Papa ha inviato le sue felicitazioni per mezzo del Nunzio Apostolico. Il Nunzio, nella sua qualità di Decano, ha pure espresso le felicitazioni del Corpo diplomatico.

I Capri delle Missioni Esterne a Berlino, e primo fra tutti l'Ambasciatore d'Italia Attolico e la sua signora hanno espresso la loro gioia al Fuehrer per lo scampato pericolo. Hanno inviato telegrammi anche numerose personalità militari dello Stato e del Partito del Reich.

Il Ministro Goebbels chiama direttamente responsabile il Governo britannico.

BERLINO, 12 novembre. — Un forte discorso ha pronunciato, dinanzi alle maestranze di un grande stabilimento industriale berlinese, il Ministro della Propaganda del Reich.

Parlando dell'attentato di Monaco, Goebbels ha affermato che la Gran Bretagna è responsabile dell'effettato delitto, da cui essa si riprometteva evidentemente una realizzazione rapida ed a buon mercato di uno dei principali obiettivi della guerra. Il tentativo è fallito, anzi ha avuto come conseguenza immediata la reazione unanime del popolo tedesco, il quale, oggi più che mai, si trova come un sol uomo dietro al suo Fuehrer, deciso a vendicare i sette caduti, deciso — ha detto — a liberare una volta per sempre il mondo dai nemici implacabili di ogni vera collaborazione tra le Nazioni.

Precedenti ricordati da giornali tedeschi.

BERLINO, 12 novembre. — Il tentativo britannico di attribuire l'attentato a correnti germaniche avverse al regime nazionalsocialista e ad Hitler, provoca meritata reazione della stampa tedesca.

La *Nachtausgabe*, che insorge contro l'ignobile affermazione, accusa nettamente l'«Intelligence Service» di avere compiuto l'attentato. Le accuse del foglio berlinese non si limitano a questo poiché si dilunga a ricordare tutta una serie di attentati.

Scrivere infatti:

«A Londra si è dimenticata la morte del generale boero De La Rey avvenuta allo scoppio della guerra nel 1914, in seguito all'errore di un agente inglese. Errore passi pure — fa rilevare il giornale — ma il generale non si era forse pronunziato per la neutralità del Sud Africa? Si è dimenticata a Londra l'uccisione del pacifista Jaurès ad opera di elementi francesi che volevano ad ogni costo trascinare la Francia alla guerra, anche allora guerra inglese? E il Re dell'Irak Feisal, che voleva liberare il suo Paese dalla dipendenza britannica, morto a Zurigo dopo aver sorbito una tazza di caffè? E il generale irakano Bakr Seldy, abbattuto da una palla inglese? E la morte di Re Carol di Romania, il 9 ottobre 1914? E il recente assassinio del Presidente del Consiglio Calinescu, il 2 settembre di quest'anno?».

Pretesi arresti e fucilazioni di legittimisti bavaresi.

MONACO DI BAVIERA, 16 novembre. — Il *Voelkscher Beobachter*, polemizzando coi propalatori londinesi di false notizie su pretesi arresti e fucilazioni di legittimisti bavaresi a Monaco, rileva che nella loro foga gli sciochetti propalatori di bubbole sono giunti al punto di dare per fucilate persone morte già da lunghi anni.

L'ex Kaiser ed i Principi Hohenzollern per Hitler.

BERLINO, 18 novembre. — Alle invenzioni franco-britanniche circa pretese ostilità monarchiche contro Hitler e circa reazioni da parte nazista si risponde che all'indomani dell'attentato perveniva da Doorn a Hitler un telegramma dell'ex Kaiser il quale non aveva voluto mancare di esprimere le sue felicitazioni per lo scampato pericolo del capo della nuova Germania, telegramma a cui il Fuehrer rispondeva personalmente ringraziando. Il convincimento dei discendenti delle antiche dinastie tedesche, io ci si conferma oggi da parte degli stessi interessati, è quello comune a tutti i tedeschi, senza distinzione: chi colpisce il Fuehrer colpisce la Germania.

Ben dieci Principi della casa Hohenzollern, per parlare soltanto di questa, prestano in questo momento servizio nelle file dell'esercito tedesco, che un membro di questa stessa famiglia, il principe Oscar di Prussia junior è caduto gloriosamente combattendo in Polonia, mentre suo padre, il principe Oscar di Prussia senior è comandante di un reggimento sul fronte occidentale.

L'arresto dell'attentatore alla frontiera svizzera.

La confessione; mandante Otto Strasser.

BERLINO, 21 novembre. — Il Comandante delle «S. S.» e capo della Polizia germanica comunica:

«Immediatamente dopo l'attentato dell'8 novembre alla Bürgerbräukeller furono presi tutti i provvedimenti che sembravano atti a far luce sul delitto e che avrebbero potuto condurre all'arresto del reo o dei rei. Questi provvedimenti portarono fra l'altro a chiudere temporaneamente le frontiere del Reich ed a rafforzare il controllo.

«Tra coloro i quali furono arrestati la notte del delitto vi era un individuo il quale aveva cercato di passare in Svizzera nei pressi di Costanza seguendo una via proibita. Si trattava di un certo Georg Elser, di 36 anni, il quale negli ultimi tempi aveva abitato a Monaco. Le indagini fatte dalla polizia giudiziaria che aveva inviato a Monaco una Commissione speciale cominciavano frattanto a rivelare numerosi indizi cir-

ca la preparazione e la esecuzione del delitto e una descrizione particolareggiata veniva pubblicata il 12 novembre di una persona sospettata di aver compiuto il delitto.

«Le ulteriori ricerche aumentavano i sospetti che l'Elser non fosse estraneo all'attentato. Infine, sotto il peso delle prove raccolte dalla Commissione speciale che si trovava sul luogo dell'esplosione e dopo numerosi confronti, l'Elser che aveva in un primo tempo ripetutamente negato il proprio delitto, finiva il 14 novembre per confessare. Egli dichiarava di aver nascosto con un lavoro minuzioso in una delle colonne della sala, la macchina infernale che doveva esplodere sei giorni dopo.

«L'attentato era stato deciso nel mese di settembre 1938. La bomba era stata caricata sette giorni prima della manifestazione nella Bürgerbraukeller. Sei giorni prima dello scoppio l'Elser aveva tentato di immettere l'esplosivo nella capsula di accensione senza riuscirci, come non vi era riuscito la notte successiva, raggiungendo soltanto il suo scopo nella notte dal quarto al terzo giorno prima dell'otto novembre. Dopo di che, egli partiva per recarsi in Svizzera, via Stoccarda, dove lo attendeva il mandante dell'attentato.

«Per ragioni speciali, l'Elser faceva ritorno ancora una volta a Monaco nel pomeriggio del giorno 7 e nella notte dal 7 all'8 gli era possibile entrare nuovamente nella Bürgerbraukeller per assicurarsi personalmente dal movimento dell'orologio posto nella bomba, che la macchina infernale avrebbe funzionato, anzi il delinquente provvedeva ad attutire il rumore del meccanismo ad orologeria che azionava la bomba».

E' da aggiungere che l'Elser ha indicato come mandante finanziatore l'Intelligence Service e come organizzatore ha denunciato il noto fuoruscito tedesco Otto Strasser.

L'offensiva di menzogne e di istigazioni.

Una smentita dell'ex Kronprinz

BERLINO, 21 novembre. — La reazione dell'offensiva scatenata dalla stampa delle Potenze occidentali, che crivella la Germania di colpi costituiti da altrettante menzogne, è qui posta in primo piano, e questi circoli fanno rilevare in proposito che Inghilterra e Francia, in assenza dei successi militari, da alcune settimane si danno disperatamente un gran da fare perchè i loro lettori ricevano il compiacimento quotidiano di bugie.

Ecco un elenco delle panzane diffuse in questi ultimi giorni:

La polizia germanica segreta ha costituito uno speciale reparto di funzionari col compito di staccare i francobolli da tutte le lettere e cartoline e cancellare le infocate parole rivoluzionarie scritte sotto (Havas); cambiamenti nell'Alto Comando germanico, che si è rifiutato di eseguire un attacco contro il Belgio (Havas); creazione di una superpolizia segreta per la sorveglianza della polizia segreta (Daily Mail); divergenze di vedute in seno allo Stato Maggiore germanico (Oeuvre) sommosse pacifiste a Düsseldorf, Hannover, Amburgo e Potsdam, con conseguenti 19 fucilazioni (Reuter); fuga del Fuehrer verso una località della Turingia l'indomani dell'attentato di Monaco (Reuter); epidemia suicida fra i gruppi etnici tedeschi rientrati dai Paesi baltici (Havas); agenti di comitati rivoluzionari che, approfittando della oscurità delle strade, introducevano a Berlino proclami rivoluzionari nelle tasche dei passanti (Times); il questore di Potsdam chiamato a Berlino dai suoi superiori per giustificarsi, e la morte del medesimo (Havas); il Kaiser mandatario dell'attentato di Monaco; nove generali arrestati e dodici note personalità fucilate senza processo (New York Daily News); il principe Max di Baden, defunto esattamente 10 anni e 10 giorni fa, punito di arresti a domicilio (Daily Sketch); totale disorganizzazione in Germania; disordini nei mercati riuniti di Vienna (Radio Londra); le vecchie dame nobili che vivono nei ritiri di Potsdam cosrette a rac-

cogliere le patate (Aftenblatt); cinquemila arresti a Monaco e cinquantamila a Praga; il crematorio di Monaco costretto a cremare i cadaveri dei giustiziati disponendoli a strati sovrapposti per poter procedere di pari passo con i plotoni di esecuzione (Havas).

A sua volta, in una pubblica dichiarazione, l'ex Kronprinz si occupa delle false notizie sul suo conto, pubblicate recentemente dalla stampa franco-britannica e le smentisce recisamente come insensate ed inventate di sana pianta.

«Nessun membro della mia famiglia — dichiara l'ex Kronprinz — o della Casa Hohenzollern o di altre ex Case regnanti tedesche, è stato arrestato o fucilato; tutti i membri della ex Casa regnante tedesca atti alle armi, si trovano al fronte».

Due agenti britannici presi al confine olandese.

BERLINO, 21 novembre. — Ufficialmente si comunica che la polizia di Stato germanica ha arrestato il 9 corrente presso Venloo, al confine tedesco-olandese, mentre tentavano di varcarlo, il capo dell'Intelligence Service per l'Europa occidentale, Mister Best, e il capitano Stevens.

In proposito si rende noto che la sezione dell'Intelligence Service, residente all'Aja, cercava da tempo di organizzare complotti e attentati e stabilire contatti con le supposte organizzazioni rivoluzionarie tedesche.

Stupide e delittuose dichiarazioni di fuoriusciti germanici avevano fatto credere al Governo britannico e al dipendente Intelligence Service che in seno agli organi dello Stato, del Partito e del Comando Generale dell'Esercito tedeschi, esistessero correnti rivoluzionarie.

Stando così le cose, funzionari di polizia germanici e delle S. S. furono incaricati di prendere contatti con questa centrale britannica di terrorismo.

Stabiliti i contatti con i capi della centrale britannica, questi, credendo di trattare con emissari di Comitati rivoluzionari germanici, svelarono ai funzionari germanici i piani di azione e fornirono loro anche un apparecchio radio emittente e ricevente britannico mediante il quale la polizia di Stato germanica ha potuto fino ad oggi comunicare con il Governo britannico.

Il 9 novembre, i dirigenti della sezione dell'Intelligence Service per l'Europa occidentale, Mister Best e il capitano Stevens, mentre tentavano di varcare il confine tedesco-olandese nei pressi di Venloo, e così penetrare in territorio germanico, sono stati arrestati dalle guardie confinarie e consegnati alla Polizia di Stato tedesca.

Attualmente sono in corso indagini per assicurare se gli arresti furono eseguiti su territorio tedesco o olandese.

La che cosa consisteva l'incidente di confine tedesco olandese.

Il rapimento di due inglesi in territorio olandese.

L'AJA, 23 novembre. — Il comunicato ufficiale tedesco sull'attentato di Monaco ha messo in luce quel che particolare in merito agli incidenti avvenuti dieci giorni o sono nei pressi del confine tedesco-olandese e precisamente in località di Venloo.

Come si ricorderà due persone venivano affrontate da alcuni sconosciuti in territorio olandese; quindi una macchina giunta a grande velocità dal territorio germanico, si impadroniva delle due persone trasportandole ferite in territorio tedesco.

E' risultato ora che i due passeggeri sarebbero i due inglesi signor Best e capitano Stevens.

Lo Stevens è sconosciuto in Olanda. Al contrario il sig. Payne Best è conosciuto all'Aja dove aveva

un peggio di mode. Egli ha 50 anni; è sposato con una olandese e abita in Olanda dal 1916. Durante la grande guerra, fu internato come ufficiale britannico. La signora Best è una nota pittrice. Dopo la cattura del marito essa è partita subito per l'Inghilterra.

La figura ed i precedenti di Otto Strasser come strumento di stranieri.

BERLINO, 23 novembre. — Il Voelksicher Beobachter ricorda che l'Intelligence Service dispone di circa un milione di sterline all'anno ed aggiunge che lo stesso organismo ha agito per incarico dei guerrafondai inglesi che attraverso il delitto volevano tentare di raggiungere ciò che sapevano impossibile mediante la guerra. Il fuoruscito Otto Strasser è stato lo strumento dell'Intelligence Service. Questo traditore, scrive il giornale di Hitler, e ribadiscono tutti gli altri quotidiani del Reich che riproducono integralmente le precisazioni dell'organo magno nazista, rifugiandosi presso i suoi mandanti londinesi fornisce una ennesima prova della sua colpa. Ma chi è questo Strasser? Un traditore. Nato in Baviera il 19 settembre 1897, egli iniziò la sua carriera politica nel 1919 militando nelle file dei social democratici.

Nel 1925 entrò a far parte del Partito Nazista. La sua attività dimostrò ben presto che aveva chiesto la tessera del Partito di Hitler non già per motivi ideologici ed altruistici, sibbene per avidità di denaro e sfrenata ambizione.

Quale direttore di un gruppo di giornali nazisti cercò di porsi in primo piano e di raggiungere una particolare posizione politica. Quando vide che non poteva soddisfare i suoi gretti obiettivi, lasciò il Partito evitando così il provvedimento di espulsione che già incombeva su di lui. Unitosi a pochi altri individui fondò un partito di opposizione a tentò sempre invano di vibrare dei colpi al nazismo. Nel 1933 quando Hitler salì al potere, Strasser ripartì a Vienna. Nel Reich il suo partito venne subito disciolto e i suoi collaboratori furono arrestati. Anche a Vienna, Strasser non resistette a lungo tanto che fuggì a Praga dove si vendette al servizio segreto straniero e fondò un giornale finanziato dal governo di Benes. Alle autorità germaniche risulta che fin dal 1934 lo Strasser progettò a più riprese di attentare la vita del Fuehrer. Ma non è tutto: nel 34 infatti egli si recò a Parigi per indurre il governo francese ad appoggiare l'organizzazione di un « putsch » nel Reich. Attraverso questa sommossa doveva essere reso impossibile il ritorno della Saar alla Germania.

A tale proposito la stampa nazista pubblica oggi il fac-simile di una lettera che documenta l'anzidetto piano e riferisce in merito a colloqui avuti con il Ministro francese degli Interni ed altre personalità parigine. Dalla lettera risulta che il Governo francese respinse allora il piano.

Alle autorità del Reich risulta anche che in questi ultimi anni Strasser ha vissuto esclusivamente con i denari che gli fornivano certe centrali straniere di servizi di informazioni alle quali prometteva di avviare una rivoluzione in Germania o per lo meno di eliminare Hitler. Qualche tempo fa Strasser entrò in trattative con i dirigenti dell'Intelligence Service.

Il già citato Voelksicher Beobachter dichiara che nel 1936 lo Strasser per incarico dei suoi mandanti tentò di attuare un attentato contro il Fuehrer. In origine questo attentato dinamitardo doveva essere effettuato durante le Olimpiadi allo Stadio di Berlino, poi fu rimandato per il periodo delle giornate del Partito che si svolsero a Norimberga nel settembre del 36, e infine fu ancora rinviato per essere attuato durante la visita del Duce in Germania, nel 1937. In quel periodo lo Strasser si servì di un ex-studente ebreo di Praga tale Helmut Hirsch, il quale si dichiarò pronto a compiere il delitto. Nel corso di numerosi colloqui il piano per il colpo fu accuratamente fissato. Il Hirsch passò la frontiera con due macchine infernali ad orologeria cariche di dieci chilogrammi di dinamite e

raggiunse Stoccarda, ma poté essere catturato in tempo dai funzionari della Gestapo. Il Hirsch comparso dinanzi al Tribunale di Stato confessò e fu condannato a morte l'8 marzo 1937. Più tardi Strasser studiò un altro piano che doveva essere realizzato durante una grande riunione nazista. Questa volta si servì di due collaboratori: l'ex inserviente di albergo Carlo Dopking e il commerciante Helmut Kremen. Ma anche questo piano fallì. Le macchine infernali che erano state portate in Germania e depositate una alla stazione di Dresda e l'altra alla stazione di Lipsia, poterono essere sequestrate dalla polizia, la quale riuscì il 25 maggio 1938 ad arrestare il Dopking e il Kremen, che il 22 settembre 1939, furono condannati a morte.

La polizia tedesca rivela come scopriva le trame ordite a Londra.

BERLINO, 23 novembre. — L'azione della polizia di Stato volta a chiarire i retroscena dell'attentato di Monaco, continua intensa sotto la personale direzione di Himmler.

Le indagini della polizia essendo ancora in corso, è logico che si mantenga il massimo riserbo attorno a certi particolari riguardanti l'attentato e i suoi protagonisti diretti o indiretti. E' chiaro che non si vuole intralciare l'opera degli agenti incaricati di espletare gli ulteriori accertamenti, come anticipazioni che potrebbero soltanto soddisfare la curiosità del pubblico.

Frattanto vengono resi noti giorno per giorno quei particolari che non possono infirmare l'esito della grande azione intrapresa con grande energia ed eccezionale rapidità.

Così oggi tutti i giornali del Reich pubblicano una fotografia dello speciale apparecchio radio trasmittente e ricevente consegnato all'Aja dai dirigenti dell'Intelligence Service ad un comandante delle S. S. che aveva avvicinato i dirigenti stessi spacciandosi per un inviato di un gruppo germanico di opposizione. Si intende che questo gruppo rivoluzionario era stato creato dalla fantasia della Gestapo. Fu lo stesso capitano Stevens, agente britannico tratto in arresto dalle autorità germaniche il 9 novembre alla frontiera olandese, che fornì al comandante delle S. S. anche il cifrario segreto che avrebbe permesso all'ipotetico gruppo di opposizione di entrare in rapporto, attraverso l'etere, con il Governo britannico e l'Intelligence Service.

Ottenuti gli « strumenti del mestiere » l'ufficiale delle S. S. mise la Gestapo nelle condizioni di mantenere per circa tre settimane consecutive contatti radiofonici con il servizio segreto britannico senza che questo se ne accorgesse.

Quale è stato il contenuto delle comunicazioni intercettate fra l'Intelligence Service e la Gestapo?

Il testo di questi messaggi non può ancora essere pubblicato, ma è tuttavia da ritenere che l'Intelligence Service « si sia largamente compromesso, dato che comunicando con la Gestapo credeva di essere in contatto con un gruppo rivoluzionario nemico del regime nazista.

Ufficialmente si informa inoltre che le comunicazioni radiofoniche della Gestapo con il governo britannico e il servizio segreto di Londra, sono state sequestrate da parte germanica ieri mattina alle dieci e dieci con il seguente messaggio di congedo: « A lungo andare le conversazioni con gente presuntuosa e passiva sono noiose. Ergo, le sospendiamo. E ne comprenderete il perché. Vi saluta cordialmente la vostra supposta opposizione tedesca. Firmato: la Gestapo Germanica ».

Evidentemente ieri mattina l'ufficio radiofonico del Servizio segreto britannico non sapeva ancora che il Reich aveva scoperto l'azione svolta dagli agenti inglesi e che la stampa nazista ne parlava già diffusamente cosicché i due radiotelegrafisti di turno, tall Inman e Welsh, si affrettavano a confermare la ricezione del messaggio germanico di congedo.

Le complicazioni dell'episodio di Venlo

VENLO, 24 novembre. — Qualcosa resta di misterioso nell'episodio del rapimento dei due agenti britannici: e cioè che nel rapido conflitto svoltosi durante quella operazione dal servizio tedesco opposto al servizio inglese, rimase ucciso un ufficiale olandese, e che tuttavia di ciò non fu data notizia nel comunicato olandese su « l'incidente di frontiera ». Quel comunicato infatti diceva:

« L'inchiesta sull'incidente svoltosi alle ore 16.30 di giovedì nel pressi del piccolo centro di Venlo situato nel Limburgo documenta che l'incidente è avvenuto in questi termini:

« Un'automobile olandese giunta ad una decina di metri dal confine si fermava e due passeggeri ne scendevano. Questi di colpo venivano attaccati da sei persone in abito borghese che aprivano il fuoco, colpendo uno dei due mortalmente, e ferendo gravemente l'altro. Frattanto un'automobile tedesca attraversava rapidamente il confine e a tutta velocità, minacciando a mano armata gli olandesi, entrata in territorio olandese, riusciva a impadronirsi dell'automobile ed a portarla in territorio tedesco, con a bordo il morto, il ferito e diverse altre persone accorse a dar man forte agli aggrediti ».

« Il Governo olandese, non appena informato di questo incidente, ha dato istruzioni al proprio Ministro a Berlino per svolgere passi proporzionali presso il Governo tedesco. L'inchiesta pertanto continua per stabilire al completo la verità dei fatti ».

L'episodio si complicava con notizie di furti di divise militari olandesi che venivano esportate in Germania.

Ei il Governo olandese, forse perché all'oscuro dell'intrigo britannico sul suo territorio, prestava fede alle suggestioni inglesi di imminente aggressione tedesca all'Olanda, e credeva che l'incidente di frontiera ne fosse un segno, e si dava a preparare febbrilmente la difesa.

I Ministri si riunivano replicatamente, fino a tarda notte. I soldati in licenza ricevevano ordine di rientrare ai loro corpi: le truppe di frontiera venivano rinforzate; i ponti e i fornelli di mina, come pure tutti i dispositivi della difesa anticarro, erano messi in efficienza; e si parlava d'inondare certe regioni di confine.

Solo posteriormente un altro comunicato olandese fa sapere che la attività dei due agenti britannici si svolgeva intorno a trattative di pace.

Ma insomma: il Governo olandese era informato prima, o no? E sapeva che l'intrigo si svolgeva ad insaputa del governo tedesco, o no?

Non si ha l'impressione che il Governo olandese subisse la prepotente pressione britannica?

Londra confessa che Best e Stevens agivano per incarico del governo britannico.

Una conferma del "Times",

LONDRA, 24 novembre. — Il Times occupandosi della romanzesca vicenda di Venlo, in una nota del suo corrispondente diplomatico che apparirà domattina, afferma che « vi è buona ragione per ritenere che Best e Stevens agivano realmente dietro autorizzazione del Governo britannico ».

Il giornale aggiunge che voci concernenti la buona disposizione di autorevoli personaggi tedeschi a prendere contatti per discutere eventuali proposte di pace erano giunte in Inghilterra, e che pertanto era stato deciso di accertare la genuinità di tali disposizioni, mettendosi in comunicazione coi personaggi in parola. Best e Stevens furono così autorizzati a fare da messaggeri e a recarsi al confine tedesco per sentire l'altra parte. Essi però non erano attori di proposte inglesi.

Lo stesso giornale riporta tuttavia, senza commen-

ti, le nette e sdegnose smentite che sono state pubblicate a Berlino a questo riguardo.

Il Daily Express pubblica che oltre cento spie della Gestapo sono state scoperte fra i cinquantamila rifugiati tedeschi e austriaci che furono bloccati in Inghilterra all'apertura delle ostilità.

Come risulta dimostrato l'intrigo britannico.

VENLO, 25 novembre. — Lentamente, ma con certezza, si fa luce sull'attentato di Monaco. Le fila, che partono dalla capitale bavarese, si dirigono verso il confine svizzero e verso quello olandese.

Nello Svizzera era Otto Strasser, ivi tentava di ripartire l'Elser. Ed al confine tedesco olandese lavoravano gli agenti britannici Best e Stevens.

Gli inglesi iniziarono la guerra in modo curioso, cioè inondando le province occidentali della Germania con milioni di manifestini nei quali si raccontava al popolo tedesco che gli inglesi sono i migliori amici del terzo Reich, che la colpa della guerra era di Hitler e che, infine, il generoso popolo di S. M. britannica sarebbe stato lieto di concludere una pace con quello germanico purché Hitler e il nazismo venissero gettati a mare.

Lo scopo di questa manovra è facile da identificarsi: provocare una rivoluzione in Germania nella convinzione che fosse una cosa facile, anche se la disastrosa esperienza della Home Fleet nel Mediterraneo (anche allora gli informatori britannici avevano fatto sapere a Londra che, se la flotta inglese fosse scomparsa nelle acque mediterranee, il Duce ed il Fascismo sarebbero crollati) avrebbe dovuto insegnare loro che i regimi totalitari sono molto più solidi dei desideri della giudeo-massoneria.

Mentre durava questa « offensiva cartacea », alcuni agenti britannici in Olanda ed alcuni membri del Fronte Nero di Otto Strasser in Svizzera tessavano intrighi rivoluzionari.

Il 7 novembre Stevens e Best sono alla frontiera di Venlo e prendono contatto con alcuni sudditi germanici. Il colloquio si svolge in parecchie riprese e prosegue nel corso del giorno successivo. Questa attività « diplomatica » è febbrile e, come si saprà successivamente dal comunicato ufficiale olandese, si sviluppa attorno a « trattative di pace ».

Difatti da tutte le manifestazioni ufficiali di stampa, inglesi e francesi, di quelle settimane, ed anche dai discorsi di Chamberlain, traspare la convinzione che fosse possibile ottenere subito la pace sostituendo Hitler con un governo di suoi avversari; tal quale come traspariva dai discorsi di Eden e dalla stampa britannica, verso Mussolini al tempo delle sanzioni.

E si arriva così al momento decisivo.

Gli agenti inglesi sono dunque convinti che sia giunto il momento opportuno, che già la « loro » rivoluzione stia per avere inizio. La sera del giorno otto scoppia la bomba ad orologeria di Monaco. Ma il colpo, che con ogni probabilità — almeno negli intendimenti degli organizzatori dell'attentato — avrebbe dovuto provocare la rivoluzione, fallisce per una questione di minuti. Sembra all'estero che la Gestapo non sappia che pesci pigliare.

Invece, poche ore dopo l'attentato, l'esecutore materiale del delitto è già arrestato e nessuno ne sa nulla. Soltanto, si tiene rigoroso segreto sull'arresto; anzi si finge di continuare la ricerca dell'attentatore.

Elser, subito dopo il suo arresto ha « cantato? ». Fatto sta che, poche ore di distanza dalla retata eseguita lungo il confine svizzero, segue quella di Venlo. Gli agenti della Gestapo si sono abilmente sostituiti ai sudditi germanici che « trattano la pace » e Stevens e Best rimanevano prigionieri. Lo stesso programma di azione dei due arrestati può essere probatorio nella faccenda della loro responsabilità morale, per l'uccisione di Monaco, in quanto sarebbe per lo meno paradossale che si stessero contemporaneamente svolgendo in Germania due piani indipendenti non solo, ma anche reciprocamente ignoti.

Quando scoppia l'affare di Venlo, la stampa inglese, che sta strombazzando la mire aggressive della Germania, le afferra prontamente e lo trasforma in un incidente di frontiera per consolidare la propria tesi. Poi tutto si tranquillizza, almeno pubblicamente, finché Berlino comunica gli arresti eseguiti.

Londra rinnega Stevens e Best, dichiara anzi che non sono neppure cittadini inglesi. Ma quando un comunicato olandese chiarisce che effettivamente i due arrestati sono sudditi britannici e che agivano per « trattare la pace », la « Reuter » deve rimangiarsi la bugia.

15 tentativi di sabotaggio navale attribuiti all'Inghilterra su confessioni dell'agente Stevens.

BERLINO, 26 novembre. — All'attentato di Monaco, secondo la commissione di inchiesta nominata dal Governo tedesco per accertare le responsabilità inerenti, devono essere fatti precedere a mò di classificazione tutti gli attentati ed atti di sabotaggio che da due anni a questa parte hanno avuto luogo, sempre in base al suo parere, per istigazione del servizio segreto inglese. Tali atti di sabotaggio soprattutto a bordo di navi, sono così numerosi che quasi più non si possono contare e rimontano ai tempi della crisi austriaca. Per la commissione d'inchiesta essi devono essere ritenuti come degli esperimenti preparatori del grande attentato ordinato dal servizio segreto britannico.

Dal 18 novembre 1937 al 27 novembre 1938 ne ebbero luogo ben quindici a bordo di navi tedesche. Dapprima si ebbe lo scoppio di un grande incendio sul transatlantico tedesco « Reliance » nel porto di Amburgo alla vigilia della sua partenza per una crociera in America. Durante l'inchiesta per questo incendio avvenuto il 7 agosto 1938 fu constatato che esso aveva carattere doloso, il fuoco era stato provocato da speciali dispositivi collocati in diversi punti della nave perché l'incendio si diffondesse più rapidamente. Due marinai trovarono la morte in quel sinistro e la società assicuratrice tedesca dovette pagare venticinque milioni di marchi di danni. Un secondo attentato doveva aver luogo nel maggio 1938 sul vapore « Nordern » ma fu sventato in tempo per l'attenzione e la presenza di spirito di una parte dell'equipaggio. Questa volta gli attentatori non ebbero fortuna: la miccia si spense, il vapore rimase intatto. La polizia in-

caricata delle indagini trovò in questo caso resti di dispositivi e di materiale incendiario che erano stati portati sulla nave dagli autori dell'attentato.

Nel marzo 1938 una esplosione scosse il vapore tedesco « Claus Borge » mentre navigava a poche miglia dalle coste danesi.

La confessione rilasciata dal capitano Stevens, capo dell'Ufficio centrale per l'Europa occidentale dell'« Intelligence Service », arrestato dalle autorità tedesche, conferma con quanto poco scrupolo e con quali intendimenti addirittura delittuosi, l'« Intelligence Service » abbia continuato la sua azione, che suscita in tutto il mondo civile la piena riprovazione.

Agli organi di polizia tedesca che hanno compiuto l'inchiesta, è stato possibile constatare che questi atti di sabotaggio, ripetuti con una certa frequenza, non hanno mai avuto luogo a bordo di navi britanniche. Il principale autore di questi atti di sabotaggio è stato, come già è stato detto, il fuoruscito tedesco Pötsch che ne era espressamente incaricato dall'« Intelligence Service ». Pötsch, sotto il sospetto di avere compiuto tali atti di sabotaggio e su richiesta della polizia germanica, venne arrestato all'inizio del settembre 1938 in un Paese neutrale, ma dopo breve tempo, però, rilasciato per intervento inglese e, a quanto pare, dello stesso capitano Stevens. In questo momento il Pötsch si trova in Danimarca, condannato a una pena di carcere dal Tribunale di Copenaghen per spionaggio a favore dell'Inghilterra.

Questi attentati a bordo di navi avevano luogo servendosi di bombe a orologeria, tutte preparate allo stesso modo. Dapprima ebbe luogo l'attentato a bordo del vapore tedesco « Feronia » il 27 giugno 1938, che provocò una grave esplosione a bordo di questa nave mentre si trovava nel canale « Imperatore Guglielmo ». Gli altri attentati seguirono a bordo delle navi tedesche « Hestia » e « Nordern », come pure a bordo del vapore italiano « Felce ».

Le ricerche compiute dalla polizia sugli autori di questi atti di sabotaggio condussero facilmente al ritrovamento di tracce nella stessa Inghilterra. Il servizio segreto inglese ignorava che già nell'anno 1938, in un Paese neutrale, un incaricato della Polizia segreta tedesca, presentatosi quale intermediario del « Secret Service », si era inserito nella rete di queste congiure. A questo incaricato della Polizia tedesca è riuscito di partecipare alle conferenze dei principali rappresentanti del servizio segreto britannico conferenze dalle quali partirono le decisioni riguardanti i vari attentati. Ora il capitano Stevens ha confermato pienamente.

All'offerta belga-olandese per trattative Inghilterra e Francia rispondono ponendo condizioni pregiudiziali inaccettabili

La stampa delle demopluotocrazie contro l'accettazione.

Dopo la pubblicazione dell'appello dei Sovrani di Olanda e del Belgio ai belligeranti per mediazione diretta a facilitare la apertura di trattative nella stampa di Inghilterra e di Francia si è svolta una campagna contro ogni tentativo di pace.

La campagna è stata spinta al punto da parlare d'una « offensiva pacifista tedesca » alla quale i due sovrani si sarebbero prestati per salvare il regime hitleriano e la Germania.

Ed anzi il Ministro francese Paul Reynaud, ha pronunciato il giorno 9 all'« American Club » un lungo discorso radio-diffuso, negli Stati Uniti, affermando che la Francia è decisa a continuare a battersi finché avrà colto la piena vittoria, poiché accordare oggi respiro alla Germania significherebbe esporre il Paese ad essere soppresso e schiacciato fra qualche mese.

Una nota del D. N. B.

BERLINO, 13 novembre. — A proposito della mediazione belga-olandese, il D.N.B. comunica: « Sua Maestà Britannica e il Presidente della Re-

pubblica francese hanno risposto al messaggio loro diretto dalla Regina Guglielmina e dal Re dei Belgi con due note che nello spirito e nella lettera in nulla differenziano dal tono col quale il Governo britannico crede di poter provocare il popolo germanico. La Gran Bretagna tenta di svuotare la realtà e si serve all'uopo dei noti argomenti e degli antiquati luoghi comuni della stessa propaganda espressa già nei discorsi di Chamberlain del 12 ottobre e di Lord Halifax del 2 novembre. In tal modo ogni tentativo di mediazione pacifica viene scientemente sabotato e le note di risposta dei due Governi sono da considerare una nuova manovra tattica per velare l'assoluta volontà di guerra della Gran Bretagna e la responsabilità di averla provocata ».

La risposta di Re Giorgio

LONDRA, 13 novembre. — Nel suo messaggio di risposta a quello dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, il Sovrano d'Inghilterra dopo aver rilevato che il Governo britannico rispose già favorevolmente al precedente appello del Re del Belgio del 23 agosto u. s., come pure alla offerta rivolta dallo stesso Re del Belgio ai Governi di Gran Bretagna, Francia, Italia, Germa-

nia e Polonia del 28 agosto, afferma essere desiderio della Gran Bretagna che la guerra non duri un giorno più del necessario. Quindi, aggiunge che le condizioni essenziali in base alle quali la Gran Bretagna è decisa a raggiungere una pace giusta, sono state rese note dai documenti già pubblicati, nei quali si stabilisce chiaramente l'origine della guerra e, con altrettanta chiarezza, la responsabilità del conflitto. I popoli del Commonwealth sono ricorsi alle armi solo quando ogni sforzo era stato inutilmente fatto per mantenere la pace. La causa immediata che li ha indotti ad entrare in guerra con la Germania è stata l'aggressione tedesca contro la Polonia che, afferma il Sovrano, rappresenta un'altra prova della politica della Germania nei riguardi degli Stati vicini. Il messaggio continua dichiarando che lo scopo più vasto per il quale combattono i Paesi dell'Impero, è quello di redimere l'Europa, salvaguardandola dalla ricorrente minaccia della aggressione tedesca e di permettere ai popoli di conservare la propria indipendenza e la propria libertà e di prevenire, per il futuro, il ricorso alla forza in luogo della sistemazione pacifica delle eventuali divergenze internazionali.

« Se le Vostre Maestà — prosegue il messaggio reale — sono in grado di comunicarmi delle proposte da parte della Germania di un carattere tale che offrano le prospettive di raggiungere gli scopi sopraaccennati, posso dichiarare subito che il mio Governo ed i Governi dei Paesi dell'Impero prenderebbero tali proposte nella più seria considerazione ».

Il messaggio di Lebrun

PARIGI, 13 novembre. — Viene pubblicata la risposta inviata dal Presidente della Repubblica ai Reali del Belgio e dell'Olanda in merito alla loro offerta di mediazione. Il signor Lebrun, dopo aver reso omaggio ai sentimenti che hanno ispirato l'iniziativa dei Reali, afferma che la Francia è determinata a non lasciarsi sfuggire nessuna possibilità che possa assicurare ai popoli una pace lunga e durevole. Tale pace, però, non può essere conseguita che attraverso la riparazione delle ingiustizie che la forza impone all'Austria, alla Cecoslovacchia ed alla Polonia. Essa non sarà durevole se non darà delle garanzie effettive di ordine politico ed economico tali da garantire in avvenire il rispetto della libertà di tutte le nazioni. Qualsiasi soluzione che consacrasse il trionfo delle ingiustizie non procurerebbe all'Europa che una tregua precaria. « E' dunque alla Germania e non alla Francia — conclude la risposta — che spetta oggi di pronunciarsi in favore o contro una tale pace alla quale aspirano tutti i popoli minacciati nella loro sicurezza e nella loro indipendenza ».

I giornali commentano oggi il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica ai Sovrani del Belgio e dell'Olanda in risposta alle proposte di pace. Paragonandone il testo con quello del messaggio analogo del Re di Inghilterra, il *Petit Parisien* e l'*Excelsior* scrivono che i due testi elaborati di comune accordo esprimono gli stessi concetti sotto una diversa redazione. Essi sottolineano poi che i due testi sono stati comunicati, prima del loro invio, al governo nominale Polacco. Il *Figaro* afferma che la Francia e l'Inghilterra sono e saranno sempre disposte a concludere una pace basata sulla giustizia. La pace — continua paradossalmente il giornale — non risiede nella sospensione delle ostilità, ma bensì nel ritorno alla calma, all'ordine, alla giustizia, all'equilibrio ed alla sicurezza per tutte le nazioni. Ecco perché la nota Francese nomina nettamente l'Austria, la Cecoslovacchia e la Polonia aggiungendo che, dopo averle riconosciute, vi è la necessità di serie garanzie contro il rinnovarsi di simili colpi di forza.

Benché decise informazioni da Amsterdam abbiano sufficientemente chiarito che i Ministri degli esteri di Olanda e del Belgio si sono incontrati a Breda per esaminare le risposte francese e inglese al messaggio inviato a quel Governo dal Sovrano dei due paesi neutri, i giornali francesi tendono a presentare il colloquio di Breda come l'indizio di una più stretta collaborazione tra Brusselle e Amsterdam di fronte alla stessa

pretesa minaccia tedesca contro il Belgio e l'Olanda. Si apprende che il Presidente del Consiglio Daladier, accompagnato dal Ministro dell'Aria Guy La Chambre, ha visitato nel pomeriggio di ieri e stamane le unità aeree sul fronte, procedendo alla consegna in forma solenne delle decorazioni specialmente agli equipaggi delle squadriglie da caccia che si sono distinti negli ultimi fatti di arme.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha avuto oggi una nuova conferenza col generalissimo Gamelin.

All'offerta si erano associati il Papa ed i Capi di Stati neutri.

BRUSSELLE, 13 novembre. — All'appello del sovrano del Belgio e d'Olanda ad erano associati il Papa, il Caudillo Franco, Re Carol di Romania, il Re di Norvegia e di Svezia, e le Repubbliche del Sud America.

Berlino considera liquidata l'offerta dalla risposta franco-britannica.

BERLINO, 15 novembre. — Dopo che oggi ancora si era smentito che la visita fatta ieri all'Aja al Ministro degli Affari Esteri olandese dal Ministro di Germania avesse avuto lo scopo di trasmettere la risposta del Governo del Reich al messaggio di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina, un comunicato ufficiale del D. N. B. ci ha appreso improvvisamente stasera che la risposta è stata data direttamente a Berlino ai rappresentanti dei due Governi interessati dal signor Von Ribbentrop. Il comunicato dice testualmente:

« Il Ministro degli Esteri del Reich signor Von Ribbentrop ha ricevuto oggi l'Ambasciatore del Belgio e il Ministro d'Olanda a Berlino, ai quali ha comunicato a nome del Fuhrer come dopo il brusco rifiuto opposto dai Governi di Inghilterra e di Francia all'iniziativa di pace dei due Sovrani, il Governo del Reich considera con ciò l'offerta in questione come liquidata ».

Gli scopi della guerra delle grandi democrazie.

BERLINO, 16 novembre. — La *Correspondence Politique* e *Diplomatica* scrive:

« Nei loro discorsi Halifax Churchill, Paul Reynaud e Eden, proclamano obiettivi di guerra che ricordano Versailles e che si possono così riassumere: L'avversario chiede:

a) il diritto di ingerirsi negli affari interni, compreso il diritto di formare e rovesciare dei governi tedeschi;

b) il diritto di disporre liberamente del suolo tedesco e di staccarne anche certi territori per ragioni geopolitiche o strategiche;

c) il ristabilimento di baluardi contro il Reich come risultavano dal trattato di Versailles;

d) delle garanzie contro l'eventualità che il Reich possa insorgere contro una simile umiliazione.

« L'avvenimento senza precedenti di Versailles ha instillato, a quel che sembra, una convinzione errata e pericolosa negli avversari della Germania. Essi non conoscono più limiti su quanto si può esigere da una tedesco ».

La politica italiana in una nota belga

BRUXELLES, 17 novembre. — Nei commenti ispirati dalla risposta tedesca vengono messe in speciale rilievo le impressioni e l'atteggiamento italiano. Una lunga nota dell'Agenzia belga sottolinea con compiacimento le manifestazioni di comprensione con cui l'opinione italiana, malgrado il suo forzato scetticismo, ha seguito l'iniziativa dei due Sovrani. Circa quanto più direttamente concerne l'Italia, l'Agenzia belga afferma che « l'Italia tiene più che mai a far rilevare che sono soltanto le linee tradizionali della sua politica che possono dettare la sua condotta ».

« Questa sarà determinata anzitutto dalla sua posizione nel Mediterraneo. Il Governo fascista ha nettamente dichiarato fin dall'inizio del conflitto la volontà di preservare il Mare Nostrum dal flagello della guerra.

« E' per la medesima ragione che l'Italia vuole consacrare la sua forza, la sua autorità e la sua influenza al mantenimento della pace nel complesso delle regioni in mezzo alle quali essa si trova.

« Tale linea di condotta — prosegue la nota belga — è parallela a quella della Spagna e si fonda sulla cooperazione balcanica, come provano i recenti patti con la Jugoslavia e la Grecia. Il secondo principio affermato dai dirigenti italiani è quello di una determinata opposizione alla Russia, la pericolosa forza espansiva della quale ha potuto essere misurata in

occasione della sua imprevista e rapida avanzata nel Baltico e nell'Europa centrale.

« La politica di raccoglimento e l'attuale concentrazione di Mussolini non escludono affatto una vigilanza sempre attivissima da quel lato ».

D'altra parte in un notevole articolo pubblicato dalla *Revue General* il Conte Luigi de Licherfeld, noto specialista di questioni diplomatiche, scrive che solo l'Italia potrà utilmente intervenire come pacificatrice e mediatrice poiché essa sola può offrire la garanzia indispensabile per tale missione. Il De Licherfeld aggiunge che nulla potrebbe maggiormente far piacere al Duce quanto intervenire come mediatore « della revisione di quella pace del 1918 che ha, volutamente, ignorato, le lezioni della storia e l'esperienza della politica per restituire in tale modo al genio latino il suo antico primato nell'ordinamento europeo ».

Spunti di bilancio delle operazioni

Statistica britannica della guerra in mare.

LONDRA, 6 novembre. — Oggi sono state pubblicate le liste ufficiali delle perdite subite dalla marina mercantile britannica, da quella francese e da quella dei paesi neutrali per affondamenti dovuti alle operazioni di guerra dei sommergibili tedeschi.

Per la marina britannica, secondo tali liste, le perdite sono state di 55 navi con un tonnellaggio complessivo di 238.695 tonnellate; per quella francese di 7 navi con un tonnellaggio di 47.835 tonnellate; per quelle dei paesi neutrali di 34 navi con un tonnellaggio di 92.147 tonnellate.

Perdite di navi mercantili nell'ottobre

ROMA, 8 novembre. — L'Agenzia del Mare pubblica l'elenco delle navi mercantili perdute per cause di guerra dalle Nazioni belligeranti e neutre nel corso del mese di ottobre u. s.

Nel mese di settembre le navi affondate furono 41 per complessive tonnellate 189.716, mentre nel mese di ottobre u. s. sono state 40 per tonnellate 175.816, così suddivise per nazionalità: 17 Inghilterra, 3 Francia, 1 Germania, 5 Svezia, 6 Norvegia, 2 Finlandia, 2 Grecia, 1 Olanda, 1 Belgio, 1 Romania, 1 Estonia.

Cifre inglesi della guerra navale

LONDRA, 8 novembre. — Secondo dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal Ministro Churchill, nel complesso le perdite globali sofferte dalla marina mercantile inglese nelle prime otto settimane di guerra sarebbero limitate a meno di un terzo dell'uno per cento del tonnellaggio navigante. Tra piroscafi inglesi e piroscafi neutrali sono state sbarcate oltre dieci milioni di tonnellate di carichi nei porti inglesi con una perdita complessiva di meno di 250 mila tonnellate. E' sempre nello stesso periodo di tempo più di 400 mila tonnellate di carico destinati alla Germania sono state catturate « cosicché — ha concluso Churchill — il bilancio si chiude per ora a nostro favore ».

Analoga dichiarazione ha fatto alla Camera Aika il Ministro Lord Chatfield.

L'Ammiragliato Britannico comunica. Al 1. novembre navi mercantili britanniche per più di 18 milioni e mezzo di tonnellate erano in esercizio in alto mare. Ad esse bisogna aggiungere circa tre milioni di tonnellate di naviglio costiero, pescherecci e navi appartenenti ai Dominii. Nuove navi per 700.000 tonnellate sono state costruite nel Regno Unito. La media delle perdite britanniche dall'inizio della guerra è stata meno di una nave al giorno, e quella del tonnellaggio totale affondato meno dell'uno e mezzo per cento del totale.

Durante la settimana terminata il 3. novembre il guadagno netto di naviglio, comprese le navi cattura-

te e quelle rimesse in esercizio, è stato di 42.000 tonnellate.

Un mese di guerra in una rassegna tedesca.

BERLINO, 9 novembre. — L'azione tedesca in mare può essere divisa in due gruppi: gli attacchi dei sommergibili e gli attacchi degli aeroplani da bombardamento. Per mezzo di sommergibili furono affondati il 18 settembre la portaerei inglese « Courageous » e il 9 settembre un cacciatorpediniere inglese. Il 28 settembre apparecchi tedeschi bombardarono, un incrociatore nel rifugio della flotta inglese nel Firth Of Forth. Il 16 ottobre un sottomarino penetra nella baia di Scapa Flow ed affonda la nave da battaglia « Royal Oak » danneggiava la « Repulse ». Il giorno seguente altri aeroplani tedeschi apparvero sul Firth Of Forth e poterono colpire con bombe gli incrociatori « Edinburg » e « Southampton ».

Molti periti navali germanici stimano che fino ad ora sono state affondate navi da guerra inglese per circa 78.500 tonnellate; altre navi per circa 125 mila tonnellate furono danneggiate al punto che dovranno rimaniere per dei mesi in cantiere.

I danni prodotti alla marina mercantile britannica, sono anche molto gravi.

Ed ecco le ultime notizie in proposito: viene ufficialmente ammesso a Londra che il piroscafo « Bronze » di 5300 tonnellate registrato a Liverpool è stato affondato da un sottomarino germanico. La radio inglese ha comunicato che un altro piroscafo britannico il « Pormona » di 4700 tonnellate è stato affondato da un sommergibile tedesco.

Azioni belliche della prima quindicina di novembre.

Giorno 2. Nel mar dei Caraibi la petroliera germanica « Emmy Friedrich », non può sfuggire a cattura e viene affondata dall'equipaggio.

Giorno 3. Combattimenti aerei a poche miglia dalla Scozia.

Giorno 4. E' silurato nell'Atlantico il piroscafo francese « Bavulia ».

Giorno 5. Il piroscafo danese « Canada » urta in una mina ed affonda presso la costa inglese di Grimsby. Il piroscafo tedesco « Togo » è silurato presso Lobito.

Giorno 6. Un gruppo aereo inglese sorvola territorio tedesco.

Giorno 7. L'ammiragliato britannico dà notizia della perdita di un sottomarino.

Giorno 13. Aerei inglesi sorvolano Stoccarda, Mannheim e Norimberga.

Giorno 13. L'aviazione germanica effettua due attacchi contro le isole Shetland nel nord della Scozia, ed un gruppo di aerei tedeschi sorvola il nord-est del-

la Francia. I piroscafi tedeschi Mecklenburg e Paraná sono stati affondati dagli equipaggi per sottrarli a cattura. La nave britannica Sirdhana urta contro una mina ed affonda nel mare di Singapore.

Giorno 14. Due navi mercantili ed una motopeschereccia, britanniche, hanno urtato in mine e sono affondate, in un punto imprecisato del Mare del Nord. Nell'Atlantico occidentale due navi mercantili tedesche sarebbero state affondate da siluranti britanniche.

Giorno 14. L'Ammiragliato britannico comunica che in una località imprecisata del Mar del Nord un cacciatorpediniere britannico ha urtato contro una mina tedesca ed è affondato. Dopo meno di un'ora il motopeschereccio Chesswell nella stessa località veniva affondato da un siluro.

Eccitazioni allarmistiche franco-britanniche sull'Olanda e sul Belgio.

Significativo discorso del Ministro degli Esteri d'Olanda.

AMSTERDAM, 9 novembre. — Stasera alla Camera il Ministro degli Esteri Van Kieffens ha pronunciato un importante discorso. Dopo aver parlato della offerta di mediazione ed aver detto che il Governo di Olanda ha fatto di tutto per mantenere la sua neutralità, energicamente ha protestato ancora una volta contro il controllo che devono subire le navi olandesi nei porti inglesi, dichiarando poi che la censura e la confisca applicata alla corrispondenza postale costituiscono una violazione patente del diritto internazionale.

« L'Olanda — ha dichiarato il Ministro — non ha nessuna intenzione di diventare l'appendice della politica inglese e non accetterà mai la proposta dell'Inghilterra di offrire certe garanzie onde abbreviare il controllo poiché ciò significherebbe l'accettazione implicita del controllo stesso ed implicherebbe l'accettazione delle violazioni inglesi. Del resto l'Olanda non è l'unica Nazione che subisca tale controllo.

« L'Olanda è neutrale e si sente forte di questa sua neutralità, poiché mantiene buoni rapporti con tutti i belligeranti dai quali non ha niente da temere. Una Olanda indipendente — ha concluso il Ministro — è necessaria per tutti gli Stati vicini; senza l'indipendenza olandese la situazione di questi Stati muterebbe notevolmente ». Inoltre il Ministro ha affermato che l'Olanda ha una speciale posizione, poiché ha il controllo assoluto delle foci di importanti fiumi internazionali.

Il Ministro ha dichiarato per ultimo che quando si tratterà di stabilire una formula di pace per ricostruire una nuova Europa, anche l'Olanda avrà voce in capitolo.

La campagna di allarmi ed intrighi

BRUXELLES 9 novembre. — Il malcontento della Germania, manifestato giornalmisticamente ed ufficialmente, per l'atteggiamento passivo dei neutri del nord di fronte alle violazioni di neutralità della aviazione britannica, ed alle prepotenze inglesi contro la navigazione commerciale, (perfino con censura della posta fra cittadini di paesi neutrali, oltre che con ostensibilismo ai traffici e con piraterie sulle merci), e le voci di ammassamenti al confine olandese di truppe tedesche anzi di divisioni con numerosi carri d'assalto, provenienti dalla Polonia, sono elementi di cui la propaganda franco-britannica fa il massimo sfruttamento allarmistico per eccitare Olanda e Belgio a prendere misure militari dalle quali potessero nascere complicazioni con la Germania.

I tedeschi hanno solegato che un certo concentramento di forze era dovuto alla impossibilità di accantonare negli alloggiamenti della linea Sigfrido tutte le truppe trasportate dalla Polonia per ogni eventualità, e d'altronde alla necessità di tenerle sotto mano a poca distanza dalla linea stessa. D'altronde si può

Giorno 15. Il piroscafo britannico Matra è distrutto da una esplosione. La motonave olandese Safe urta in una mina ed affonda.

Non abbiamo giornalmisticamente segnalato le operazioni di terra sul fronte di Francia, perchè registrano niente altro che scarsa attività di artiglieria, qualche azione di piccoli reparti, e qualche incontro di pattuglie; nè abbiamo segnalato i bollettini sugli scontri aerei e gli aeroplani abbattuti, perchè le cifre da una parte e dall'altra sono molto diverse, e così dei sommergibili che francesi e britannici credono di aver affondato, e che secondo una comunicazione tedesca sarebbero soltanto macchie di nafta lasciate alla superficie da sommergibili che si immergono ingannando gli inseguitori.

anche facilmente comprendere che la Germania avesse motivo sufficiente per sospettare dell'azione di intrigo britannico nel Belgio e nell'Olanda, e considerasse opportuno vigilare il fronte verso questi due Stati, attraverso i quali francesi ed inglesi, violandone la neutralità, avrebbero potuto tentare l'aggravamento della linea Sigfrido che han riconosciuto inviolabile con attacchi frontal; ciò che corrisponderebbe a tesi progettate nella stampa francese ed in quella britannica.

L'« Agenzia Telegrafica Belga » infatti ha dato l'allarme con corrispondenza da Berlino, rilevando che la campagna di stampa scatenata apertamente dietro istruzioni della Wilhelmstrasse è diretta specialmente all'Olanda e che nei centri competenti tedeschi si ritiene che i paesi neutri dovrebbero opporsi alle continue violazioni della neutralità da parte dell'Inghilterra; non limitarsi a pallide proteste, ma a difendersi, inviando navi da guerra in soccorso delle loro navi mercantili sequestrate nelle acque territoriali inglesi.

I giornali francesi ed inglesi che giungono in Olanda e nel Belgio descrivono programmi di invasioni dell'Olanda e del Belgio che i tedeschi avrebbero deciso di effettuare da un giorno all'altro; e le popolazioni dei due Paesi vivono ore di ansiosissima eccitazione mentre i due governi prendono febbrilmente misure militari verso la frontiera tedesca, le quali naturalmente insospettiscono ancor più il governo germanico. In relazione a tutto questo deve essere considerato il colloquio odierno tra S. M. il Re, il Ministro degli Esteri, ed il generale Den's, Ministro della Difesa Nazionale.

Giuoco di false notizie

BRUXELLES, 10 novembre. Giornali francesi hanno pubblicato di essere stati informati di una intima informazione germanica al governo belga e olandese.

Questa notizia ha eccitato le fantasie ed agitato gli animi, tanto che il Governo ha dovuto opporre la più recisa smentita.

Un comunicato ufficiale avverte stasera che « il carattere vago e perfino infantile di tali informazioni ne tradisce l'infondatezza », ed aggiunge: « Anche questa sera ci si è comunicato un dispaccio francese datato dalla frontiera tedesca, il quale segnala che un passo tedesco di intimidazione, di cui si ignora l'esatta natura, sarebbe stato fatto a Brusselle ed all'Aja. Una informazione di tale genere — aggiunge il comunicato ufficiale — non può naturalmente venir confermata o smentita perchè non precisa il luogo d'origine né la natura del passo, né le persone e l'organo che lo avrebbero fatto, né la sua portata. Nessuna reale informazione a nostra conoscenza corrobora sia un'intimamente tali voci ».

Spiegazioni tedesche plausibili

AMSTERDAM, 10 novembre — Le spiegazioni di fonte tedesca sull'ammassamento di truppe e su certi lavori al confine, hanno calmate le apprensioni: si

è infatti potuto accertare che i movimenti di truppe osservati al di là del confine, corrispondevano ad imponenti lavori di fortificazione difensiva, che il Reich ha iniziato per continuare la linea di Sigfrido lungo le frontiere del Belgio e dell'Olanda. Questa spiegazione unanimemente accettata rendeva assai rassicurati gli ambienti politici e militari olandesi, i quali comprendono come tale genere di lavoro potesse anche giustificare la creazione del due ponti supplementari gettati dalle truppe tedesche del genio in vicinanza di Elmerik.

Gli allarmi mascherano le mene di aggenti britannici.

AMSTERDAM, 10 novembre. — Gli animi andavano calmandosi, e le apprensioni sparivano, quando ad incombere nuovamente la situazione è sopraggiunto lo sfruttamento propagandistico britannico dell'incidente di Venlo, dove un'auto con alcuni tedeschi, penetrava in territorio olandese mentre a poca distanza dal confine si svolgeva una specie di rissa tra un gruppo di tedeschi e di cittadini ritenuti olandesi.

Si annuncia stasera che una serie di misure precauzionali sono state adottate dal Governo a complemento di quelle già precedentemente prese. E' stato stabilito che nel territorio proclamato in stato d'assedio tutti gli automezzi privati debbono essere messi a disposizione delle autorità militari. Nei territori situati sulla cosiddetta linea d'acqua, il transito delle navi è vietato su tutti i fiumi. Le licenze sono improvvisamente state ritirate ai militari che hanno dovuto rientrare in serata ai loro posti. Il traffico dei treni è stato di nuovo limitato a tutti gli edifici pubblici sono piantonati dai militari.

Mentre si stavano apprestando campi minati nella provincia di Gelria in difesa del confine, una mina è scoppiata uccidendo un sergente e tre soldati. Nei pressi di Groninga un borghese, avventuratosi lungo una strada minata, è stato fatto a pezzi dallo scoppio di una mina insieme ad un soldato che si trovava nelle vicinanze.

L'incidente di Venlo era poi il rapimento di due agenti britannici del quale è dato ampio cenno nel notiziario sull'attentato di Monaco.

La montatura britannica di imminente aggressione all'Olanda.

LONDRA, 11 novembre. — Nonostante le smentite ufficiali che pervengono dall'Olanda, unitamente a informazioni che dimostrano come lo stesso popolo olandese sia sorpreso da tanto scalpore, la maggioranza della stampa inglese continua a parlare di un imminente pericolo di invasione tedesca in Olanda. Con titoli giganteschi e con tono altamente drammatico i giornali descrivono l'ammassamento di truppe tedesche alla frontiera olandese, le preparazioni difensive da parte dell'Olanda, e tutto quello che può dare appiglio ad una parossistica campagna allarmistica. Il tutto accompagnato da velenosi articoli ove si esprimono le più catastrofiche opinioni sulla sorte di quel Paese, mentre con impudenza si afferma che la situazione attuale costituisce un esempio caratteristico non solo dei metodi ma anche del significato dell'hitlerismo in Europa, e cioè l'impossibilità di esistere per le Nazioni minori.

L'Olanda reagisce alla menzogniera campagna. Un ultimatum inesistente.

AMSTERDAM, 11 novembre. — Le esagerazioni allarmistiche della stampa anglo-americana hanno trovato in una energica circolare diramata questa sera dall'Ufficio stampa del Governo una secca e precisa messa a punto, che suona avvertimento grave per i corrispondenti responsabili di tali manifestazioni. La circolare in parola è stata indirizzata esattamente ai corrispondenti della stampa anglo-americana che il

Governo olandese ha invitato a cambiare atteggiamento, pena serie sanzioni che possono andare dalla censura all'espulsione. Il fatto è sintomatico e dimostra come l'Olanda sia veramente sensibile al mantenimento della propria neutralità e come non abbia nessuna intenzione di consentire, nei limiti delle sue possibilità, l'azione pericolosa di elementi irresponsabili.

La misura è giunta al colmo oggi quando si è appreso che la stampa inglese unanime e numerosi giornali nord-americani hanno lanellato addirittura la notizia di un ultimatum tedesco all'Olanda con scadenza a lunedì prossimo. Con ampiezza di particolari veniva segnalata, inoltre, la domanda tedesca per il controllo dei porti olandesi del nord da trasformarsi in basi navali per la lotta contro l'Inchilterra; molti giornali inglesi e soprattutto americani davano come già iniziate in territorio olandese le operazioni di conquista e aggiungevano che vaste inondazioni erano in atto per opera dell'Esercito olandese ritiratosi sulla linea di difesa.

Questa campagna, che fa parte di un preciso piano predisposto, ha indignato gli uomini responsabili olandesi e sbalordito la pubblica opinione che, quantunque abbia vissuto in questi ultimi giorni ore di serie preoccupazioni, non ha trovato una giustificazione plausibile a tanta mala fede.

La stampa locale ha dedicato i propri commenti a stigmatizzare questa nuova campagna e ha precisato, come ha fatto il *Telegraf*, che se è vero che concentramenti di truppe esistono alla frontiera tedesco-olandese, ciò non significa affatto che la Germania debba avere intenzioni aggressive nei confronti dell'Olanda, tanto più che la zona di confine interessata è prossima alla prima linea franco-tedesca.

Il giornale riporta poi una serie di dichiarazioni ufficiali provenienti dai circoli berlinesi secondo la quale la Germania conferma ancora una volta la volontà precisa di rispettare la neutralità olandese anche senza volere smentire giornalmente le fandonie di provenienza irresponsabile gettate in pasto all'opinione pubblica dalla stampa britannica.

L'ex Capo del Governo olandese denuncia l'intrigo.

AMSTERDAM, 12 novembre. — Il prof. Colijn, ex Presidente del consiglio, ha deplorato la leggerezza con la quale il Governo si era lasciato indurre da false informazioni a prendere provvedimenti che favorivano la campagna allarmistica e producevano orgoglio e panico nella popolazione.

Infatti il *Telegraf*, uno dei più autorevoli giornali olandesi, ha denunciato la falsità delle informazioni sulle quali il governo si è basato.

Fra tante notizie false messe in circolazione figuravano quella dell'arresto di numerosi ufficiali dell'Esercito implicati in affari di spionaggio: la notizia è stata oggi smentita in Parlamento dal ministro della Guerra; e inoltre quella di un colpo di mano da parte del capo del partito nazionalsocialista olandese Mussert, il quale sarebbe fra l'altro stato tratto in arresto.

Vivace reazione belga contro la campagna di falsi allarmismi.

BRUXELLES, 13 novembre. — Al sentimento di apprensione e di nervosismo sparsi in questi ultimi giorni non solo fra la popolazione, ma anche nei circoli politici della capitale belga, in seguito al diffondersi di notizie allarmistiche è succeduta una tranquillità, sia pur relativa, e una certa fiducia è ritornata negli animi fino all'altro giorno agitati. Nulla, infatti, si è verificato di allarmante alle frontiere di questi due Paesi neutri che possa essere considerato come un segno di aggravamento della situazione quale si era creata dall'inizio della guerra.

Allo scopo evidente di gettare il panico fra la popolazione alcuni giornali parigini, che giungono in

Belgio a decine di migliaia di copie, hanno pubblicato come autentiche le notizie più inverosimili. I fogli sono andati a ruba e ciascuno nel leggere tante notizie catastrofiche si è domandato se ogni speranza di conservare la neutralità e la pace fosse realmente tramontata.

Calmati il nervosismo e la preoccupazione immediata del domani, la stampa belga ha reagito smascherando e stigmatizzando severamente la campagna guerrafondaia. La « Nation Belge », per quanto di tendenza notoriamente francofila, nel suo editoriale scrive:

« Bisogna confessare che una delle cause principali dello stato di confusione e d'inquietudine riscontrato recentemente fra la popolazione è da imputarsi all'atteggiamento della stampa francese.

« Quelli fra i nostri concittadini che fanno dei giornali come *Paris-soir*, *L'Epoque* e il *Journal* il loro pasto quotidiano hanno dovuto subire certo una scossa per resistere alla quale dovevano possedere un ammirevole sangue freddo, unito a un gran buon senso e a perfetta lucidità di mente. Se si dovesse prestar fede a quanto hanno pubblicato tali fogli troppo avidi di sensazioni, la sorte del Belgio era decisa e il Paese avrebbe da un minuto all'altro conosciuto gli orrori dell'invasione.

L'importante organo del partito cattolico « *Le Libre Belgique* » sotto il titolo « *Polemiche indecenti* » si mostra indignato delle « impudenti incontinenze di parola » del noto mestatore di torbidi che è Henri de Kerillis e di Genoveffa Tabouis rilevando al tempo stesso la sorprendente tolleranza nel loro riguardi del signor Giraudoux e dei suoi servizi di censura, così severi e guardinghi in molti altri.

Assicurazioni di Ribbentrop al Belgio e all'Olanda.

LONDRA, 13 novembre. — Da Amsterdam si annunzia che venerdì scorso l'ambasciatore del Belgio a Berlino ha avuto un colloquio con von Ribbentrop, il quale assicurò che la Germania non aveva nessuna intenzione di aprire ostilità contro il Belgio o contro l'Olanda.

Gli scopi del tentativo di eccitazione dei neutri.

BERLINO, 13 novembre. — Ora che anche i belgi e gli olandesi hanno compreso con quali trucchi fossero stati allarmati, conviene cercare gli scopi di questa manovra propagandistica franco-britannica.

Premesso che Londra mira costantemente a far complicare la guerra ed a coinvolgerci i neutri, naturalmente dalla sua parte, per chiudere il cerchio del blocco che dovrebbe strangolare la Germania, certamente anche la manovra di questi giorni rispondeva a questo scopo in linea generale.

Ma se badiamo a certi particolari si vedono anche altri moventi.

Anzitutto l'Inghilterra e Francia volevano provocare complicazioni tali che facessero arrestare, od almeno intralciassero, il lavoro di completamento della linea Sigfrido lungo la frontiera della Germania col Belgio e con l'Olanda. Questo prolungamento della linea di insormontabili fortificazioni tedesche, infatti disturba piani di eventuale risorsa della Francia e dell'Inghilterra per tramite di codesti due Stati, la cui neutralità è un ostacolo.

Poi l'Inghilterra svolgeva in Olanda l'intrigo dei complotti con un partito avversario ad Hitler, che poi è risultato invece essere un trucco della polizia tedesca, organizzato per conoscere i piani inglesi.

Probabilmente Londra sperava che da complicazioni tra Olanda e Germania potessero svilupparsi situazioni favorevoli allo svolgimento ed agli scopi del complotto, la cui trama veniva svolta in territorio olandese.

Infine anche se fossero mancati gli scopi maggiori si sperava di riuscire almeno a far fallire le trattative economiche fra il Belgio e la Germania, che una delegazione belga svolge a Berlino.

Il Primo Ministro olandese deplora in un discorso i falsi che lo ingannarono.

AMSTERDAM, 13 novembre. — Oggi il Primo Ministro De Geer ha intrattenuto il Paese alla radio.

« Vengo a dichiararvi — ha detto — che non vi è alcuna ragione per essere inquieti. Negli ultimi giorni sono corse voci secondo le quali il nostro Paese si troverebbe in grave pericolo. La causa di queste voci è da ricercare nelle notizie distorte dalla stampa estera e dalle radio-stazioni straniere e anche un poco da qualche misura precauzionale adottata dal Governo ».

Il ministro ha avvertito la popolazione di non badare alla propaganda giornalistica e radiofonica dei Paesi interessati, i quali dichiarano facilmente che il rispettivo nemico ha intenzione di violare la neutralità dei terzi Paesi. « L'inquietudine del nostro Paese — così ha continuato il Primo Ministro — per altro lato, sembra anche dovuta alle misure adottate dal Governo, misure che sono state male interpretate, ma le misure militari hanno innanzitutto lo scopo di dimostrare che l'Olanda intende mantenere la sua neutralità e difenderla eventualmente in qualsiasi direzione. « La nostra mobilitazione non è soltanto simbolica e formale, ma è una cosa concreta — ha aggiunto. — La forza di questa mobilitazione non è sempre la stessa, con la stessa stabilità, ma si deve adattare man mano al grado di tensione esistente ai confini. Il Governo olandese non possiede alcuna informazione positiva che possa annullare la sua fiducia nelle promesse ricevute dai Paesi belligeranti ».

Il ministro ha poi avuto parole di esaltazione per la iniziativa dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda; se questo tentativo, ha concluso, dovesse fallire, l'Olanda, il Belgio e altre Potenze neutrali rinnoveranno in occasioni più propizie la stessa offerta.

Altre assicurazioni date da Ribbentrop

BRUXELLES, 15 novembre. — Il corrispondente berlinese della *Indépendance Belgique* afferma che nel corso del colloquio svoltosi ieri alla Wilhelmstrasse, von Ribbentrop e i due diplomatici belga e olandese non si sarebbero limitati a trattare la questione della risposta tedesca all'iniziativa di Bruxelles e dell'Aja, ma avrebbe affrontato anche altri argomenti concernenti i rapporti fra i tre Paesi. Il risultato di tale colloquio sarebbe stato quindi tale da contribuire a confermare il carattere rassicurante della situazione, in quanto i rappresentanti dei tre Paesi avrebbero espresso il reciproco interesse al mantenimento di rapporti inalterabilmente pacifici e normali.

La linea Sigfrido completata lungo la frontiera belga.

BERLINO, 25 novembre. — I tedeschi hanno lietamente festeggiato la conclusione degli ultimi lavori di rafforzamento ed estensione della linea Sigfrido lungo il settore parallelo alla frontiera belga. Il dott. Todt, ispettore generale della rete stradale del Reich, ideatore e realizzatore delle autostrade tedesche e delle fortificazioni della linea Sigfrido stessa, ha presieduto la cerimonia che si è svolta a Loschelmengraben sull'estremo lembo del territorio tedesco di fronte alla cittadina belga di San Vito. Il dott. Todt ha distribuito agli operai che avevano lavorato alle fortificazioni durante un periodo ininterrotto di sedici mesi premi e distinzioni.

Sviluppo della situazione nel settore balcanico

Inghilterra e Francia vorrebbero un blocco balcanico.

LONDRA, 7 novembre. — Di fronte alla attività dell'Italia nei Balcani, messa in maggiore evidenza dallo scambio di note con la Grecia, Inghilterra e Francia svolgono intensa attività diplomatica verso quegli Stati, per dare nuova vita all'intesa balcanica mediante un blocco degli Stati balcanici, compresa la Turchia connesso al patto turco-franco-britannico.

La collaborazione culturale italo-magiar.

ROMA, 14 novembre. — Il Duce ha ricevuto S. E. Fabinyi, presidente della Commissione ungherese per l'applicazione degli accordi culturali italo-magiar e i componenti della Commissione stessa Coloman De Szily, sottosegretario di Stato per l'Istruzione pubblica, prof. Tiberio Gerevich, dott. Zoltan Baranyi, dott. Geza De Paikert, accompagnati dal Ministro della Cultura popolare, presidente della Commissione italiana, e dal barone Villani, ministro di Ungheria a Roma.

Il Ministro Pavolini ha riferito sull'applicazione degli accordi culturali e sui lavori della Commissione. A sua volta il presidente della Commissione ungherese, Fabinyi, ha recato al Duce il saluto e l'omaggio della cultura magiara.

Il Duce si è compiaciuto per il crescente sviluppo dei legami spirituali che da secoli uniscono i due popoli e ha confermato l'amicizia dell'Italia fascista e la sua simpatia personale per la Nazione ungherese.

Si ha da Budapest che negli ambienti politici ha prodotto grande e profondo compiacimento la notizia che il Duce ha ricevuto la Delegazione ungherese che sta svolgendo conversazioni per lo sviluppo delle relazioni culturali tra i due Paesi.

Manifestazioni di amicizia italo-magiar Una bandiera donata agli Honved

BUDAPEST, 18 novembre. — Il giorno 18 l'Ungheria ha celebrato il XX anniversario dell'entrata in Budapest del Reggente Horthy alla testa dell'esercito nazionale ungherese da lui organizzato per portare la Nazione alla rinascita dopo il triste periodo comunista di Bela Kun.

Per la ricorrenza è giunta da alcuni giorni una delegazione militare italiana diretta dal generale Riccardi, che rappresenta S. M. il Re Imperatore nella consegna della bandiera donata da S. M. al glorioso reggimento Honved. Il reggimento è « di proprietà di Vittorio Emanuele III », e fa guarnigione a Kapowar, dove il generale Riccardi ed il seguito si sono recati.

La consegna si è effettuata con cerimonie militari solenni, nella quale hanno parlato il Generale Riccardi ed il colonnello del Reggimento, esaltando il valore degli Honved, la tradizione gloriosa del reggimento, la Casa Savoia il risorgimento dell'Ungheria, e la amicizia italo-magiar.

A Budapest il generale Riccardi è stato ricevuto da S. A. Serenissima Horthy, ed ha avuto numerosi colloqui.

I croati vogliono luce sulla distruzione dei leoni di Traù.

BELGRADO, 20 novembre. — I leoni veneti di Traù, abbattuti or è qualche anno in un momento di folle ed inutile rancore, saranno vendicati. E' il Hrovatski Dnevnik, giornale del Vicepresidente del Consiglio Macek, che lo annuncia in un vivace articolo il quale è un segno dei tempi.

Un'inchiesta — scrive appunto il giornale — stabi-

lirà in questi giorni le responsabilità del « vergognoso e tremendo delitto della distruzione dei leoni alati di Traù, uno dei più vergognosi fatti criminali contro la cultura ». « La eco di quella barbarie — aggiunge il giornale — sollevò lo sdegno di tutta l'Europa colta; ma noi croati non abbiamo ancora lavato la macchia della vergogna. La coscienza dell'Europa non potrà credere nemmeno per un istante che i croati avessero potuto compiere tanto sacrilegio. I mandanti e gli autori di quel misfatto sono ben conosciuti a Traù. Chi ha compiuto il sacrilegio contro la nostra civile e dalmata Croazia deve essere messo alla gogna perchè tutta l'Europa lo sappia e lo ricordi. Il Comune croato di Traù ed i suoi cittadini domandano il risarcimento morale e materiale del danno Nella libera Patria, Traù e con essa tutto il popolo croato chiedono soddisfazione e reclamano che i mandanti e gli esecutori siano condannati come meritano. Il velo sul misterioso affare di Traù sarà tolto. Il Comune di Traù ed alcuni enti privati fra cui il monastero di San Nicola hanno intenzione di sporgere denuncia contro gli autori del delitto ».

Aspirazioni bulgare ed attività bolscevica nei Balcani.

BELGRADO, 20 novembre. — Viene segnalato che nei Balcani si svolge una offensiva politica del bolscevismo. Anche in Jugoslavia si nota una ripresa di attività propagandistica ed eccitatrice dei comunisti.

Ma qui è considerato punto debole la Bulgaria, soprattutto perchè legittime aspirazioni nazionali di questo popolo non sono state appagate, ed ora la Russia sovietica si presenta come vecchia amica slava di bulgari al pari della Russia Zarista.

Gli Stati balcanici per iniziativa della Jugoslavia, si sono consultati sulla possibilità di appagare, ma con poco successo, perchè la spartizione di territori bulgari fu fatta in tre diverse occasioni, ed a vantaggio di tre altri Stati balcanici: Turchia, Romania e Grecia, ognuno dei quali è disposto a sacrificare soltanto ciò che dovrebbero restituire gli altri. La diplomazia italiana da parte sua lavora ad avvicinare i punti di vista, e ad impedire una espansione di influenza bolscevica nei balcani.

La politica estera magiara in un discorso del Ministro.

BUDAPEST, 21 novembre. — La serena pacata tranquillità e la ferma serenità che il popolo ungherese ha dimostrato in questo complesso momento europeo, e che la zona sud-orientale di Europa è stato un fattore di decisiva importanza nel crearne le caratteristiche oggi ormai ben definite, hanno avuto oggi una altra prova nel forte discorso pronunciato alla Camera dei deputati, in sede di discussione del bilancio degli Esteri, dal ministro per gli Affari esteri, conte Csaky.

Dopo aver dato un quadro che dovrebbe far ponderare molte menti in Europa della lotta costante, misurata, insistente svolta dall'Ungheria per dimostrare agli autori dei trattati di pace che con questi avevano segnato il più tragico destino del continente, il conte Csaky è passato ad esaminare i rapporti dell'Ungheria con i singoli Stati. Ha constatato anzitutto che, dopo la magnifica prova data nella scorsa primavera nell'occupazione della Russia sud-carpatica l'esercito ungherese tra qualche mese corrisponderà, sotto tutti gli aspetti, alle esigenze europee e già oggi presenta pienamente valorizzati i risultati dell'opera per la riorganizzazione svolta dai comandi e dal Governo. Ed ha aggiunto poi che anche nel campo della politica estera si può assicurare aumentata la sicurezza dell'Ungheria. Essa ha mantenute tutte le sue vecchie e provate amicizie e ormai le manifestazioni di vita ungherese sono conosciute e apprezzate anche laddo-

ve finora destavano sospetti, quando non erano accolte con rigida indifferenza.

Circa la Germania ha registrato ancora una volta le ferme parole pronunciate da Hitler il 6 ottobre scorso che consacrano definitivamente le frontiere ungheresi e germaniche ed ha sottolineato il ricordo delle battaglie comuni della guerra mondiale; nonché la portata della funzione germanica nel concerto europeo.

Ha poi detto per ciò che concerne le relazioni con l'Italia:

« Siamo legati dalla più intima amicizia all'Italia. Se in momenti assai critici abbiamo potuto anche noi mantenere la nostra libertà di azione, se quando da un certo punto di vista l'abbiamo vista intensificarsi, se abbiamo potuto salvaguardare la nostra pace spirituale e fisica, se la continuità del lavoro nazionale non ha subito interalci, lo dobbiamo in gran parte alla saggia e previdente politica dell'Italia, guidata dal forte Governo di Mussolini. La misura della nostra amicizia è espressa forse nel migliore dei modi dalla convinzione nazionale che fra i due popoli esiste da secoli un'identità di destini ».

Queste parole del Ministro degli Esteri ungheresi hanno provocato una spontanea, vibrante, entusiastica manifestazione, da parte di tutti i deputati presenti, all'indirizzo del Duce e dell'Italia fascista.

Per lunghi minuti il conte Csaky non ha potuto proseguire. L'Ungheria ha manifestato ancora una volta tutta la sua sincera gratitudine.

Il conte Csaky ha registrato quindi il favorevole sviluppo che vanno prendendo i rapporti con la Jugoslavia, ha espresso le simpatie del popolo magiaro per la Bulgaria, ha dichiarato nettamente e sinceramente che dopo le iniziative dell'Ungheria, ormai soltanto Bucarest deve decidere se obbedire alla idea dei tempi oppure attendere che la storia eserciti sulla Romania la propria pressione.

Quanto alle voci circa il blocco di neutralità della zona sud-orientale dell'Europa, il Ministro degli Esteri ungheresi è stato molto esplicito e senza abbandonarsi a illusioni premature ha constatato che un simile blocco dipende da due condizioni: che esso non sia diretto contro terzi Stati e non appaia quindi uno strumento giuridico, e che sia preceduto da una attenuazione dei contrasti tra l'Ungheria e gli Stati interessati.

Una comprensione ad hoc ben determinata può essere ammessa, ma non possono essere pretesi altri sacrifici dall'Ungheria.

Quanto alla Russia il Ministro ha dichiarato che le parole dette dal capo dello Stato sovietico al nuovo Ministro d'Ungheria a Mosca, corrispondono pienamente al parere dell'Ungheria; è difficile immaginare una possibilità di contrasti di interessi fra i due popoli e nel campo economico potranno essere dati notevoli sviluppi ai loro rapporti.

Il Ministro degli Esteri ungheresi ha seguito anche in questo discorso la linea ormai tradizionale della politica estera ungheresi; una linea legata strettamente alla realtà e fondata su un unico obiettivo: quello di realizzare in Europa una pace giusta duratura e onesta, soprattutto onesta.

La restaurazione degli Asburgo in una dichiarazione inglese.

LONDRA, 23 novembre. — Alla Camera dei Comuni, in risposta ad una interrogazione, il Sottosegretario agli Esteri ha dichiarato che la questione della restaurazione della monarchia degli Asburgo non è stata mai discussa fra il Governo britannico e quello francese.

Improvvisa crisi di Governo in Romania.

BUCAREST, 21 novembre. — Il Gabinetto Argetolanu — formato ai 28 dello scorso agosto in seguito alla tragica fine del Presidente del Consiglio Armando Calinescu ucciso in automobile da partigiani della Guardia di ferro — è caduto oggi. Causa determinante, le

dimissioni, avvenute ieri sera, del Ministro dell'Economia Nazionale Bujoiu; e siccome il signor Bujoiu stava appunto trattando con la delegazione economica tedesca presieduta dal dott. Clodius, subito sono sorte voci le quali mirano a stabilire un nesso fra i due fatti: voci che da fonte ufficiale romena vengono decisamente smentite.

In realtà pare che una legge sul commercio estero e sulla libera negoziazione di valuta estera, già in vigore quando Argetolanu prese il potere, abbia avuto pessimi effetti nel commercio romeno con gli altri popoli, nella economia interna. Altri vedono nelle dimissioni gli effetti di intrighi franco-inglesi contro le trattative economiche romeno-tedesche.

Re Carol, consultati i membri del Consiglio della Corona, ha conferito l'incarico di comporre il nuovo Governo al senatore Giorgio Tatarescu. Ambasciatore a Parigi dal dicembre dell'anno scorso fino al giugno di quest'anno, il senatore Tatarescu ha goduto in passato l'ingenuità della fiducia di Re Carol ed è già stato Presidente del Consiglio dal 5 gennaio del '34 fino alle famose disgraziate elezioni del dicembre del 1937.

Tatarescu ha costituito il nuovo governo.

Tatarescu ha costituito il Governo così composto. Tatarescu, Presidente del Consiglio e interinalmente agli Interni; Gafencu, Esteri e interinalmente alla Propaganda; gen. Icu, Difesa nazionale; Mititza Costantinescu, Finanze; Costica Angelescu, Economia nazionale; Ralea, Lavoro; Ing. Gurgu, Lavori pubblici; Micescu, Giustizia; prof. Hortolomei, Sanità; gen. Tenodorescu, Arie e Marina; Sisesti, Agricoltura e Demanio; prof. Nistor, Culte e Arte; Victor Slavescu, ministro delle dotazioni per l'esercito; prof. Dragomir, ministro delle minoranze; Giurescu, ministro del Fondo della rinascita nazionale; Pop, ministro dell'inventario dei beni pubblici.

Nell'elenco non figura più il Ministro dell'Ordine pubblico che era stato costituito due mesi fa, subito dopo l'uccisione del Primo Ministro Calinescu.

Il Ministro Bottai in Bulgaria Re Boris dottore "Hnoris causa", dell'Università di Roma.

SOFIA, 25 novembre. — Il Ministro italiano dell'Educazione nazionale (accompagnato da una missione composta dal Ministro plenipotenziario De Cicco, direttore generale degli Italiani all'estero, dal Ministro Koch, direttore generale della propaganda al Ministero della Cultura generale, dal comm. De Feo, direttore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, dal comm. Giustini, direttore generale della Istruzione superiore e da vari funzionari dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, e da numerosi giornalisti) è giunto a Sofia. Già alla frontiera bulgaro-jugoslava si erano recati a riceverlo rappresentanti del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Kiossevanov, e del Ministro della Pubblica Istruzione, Filov, i quali hanno porto al rappresentante del Governo fascista il più cordiale benvenuto in terra bulgara.

Alla stazione di Sofia, oltre al Ministro d'Italia ed al personale della Legazione, attendevano S. E. Bottai e la delegazione italiana il rappresentante di S. M. il Re Boris, signor Stamenov, il Ministro della Pubblica Istruzione, il capo del protocollo, il Sindaco di Sofia, il Rettore della Università, i rappresentanti della stampa bulgara e numerose altre personalità.

In attesa dell'inaugurazione della Mostra del libro italiano, fissata per lunedì prossimo, e delle altre cerimonie che la coroneranno, la stampa bulgara dedica all'Italia fascista ed alla riforma compiuta dal Re il Re Boris, signor Stamenov, il Ministro della Pubblica Istruzione, il capo del protocollo, il Sindaco di Sofia, il Rettore della Università, i rappresentanti della stampa bulgara e numerose altre personalità.

garla, legata oggi all'Italia anche da importanti accordi culturali, di cui la visita del Ministro Bottai costituisce la solenne consacrazione. La cordialità e la spontaneità delle accoglienze ricevute oggi dal rappresentante del Governo fascista al suo arrivo nella capitale di questa Nazione amica, attestano la schietta cordialità dei mutui rapporti.

SOFIA, 27 novembre. — Alla Reggia ha avuto luogo la cerimonia della consegna della laurea alla presenza del R. Ministro d'Italia, del Primo segretario di Legazione, del Ministro della Pubblica Istruzione bulgaro, prof. Filov, del Rettore dell'Università di Sofia, prof. Foliof, del Decano della Facoltà di Scienze, professor Ivanoff e dei componenti la Delegazione italiana.

Il Ministro Bottai ha rimesso pure al Re di Bulgaria una medaglia conlata per la circostanza. Nel corso dell'udienza, durata circa una ventina di minuti, Re Boris si è cordialmente intrattenuto a colloquio coi componenti la delegazione italiana.

Alle 13 il Re Boris ha offerto, al castello di Vrania, una colazione intima.

Nel pomeriggio, alle ore 16 il Ministro Bottai accompagnato dal Ministro d'Italia e dal personale della R. Legazione al completo e da tutti i componenti la delegazione, si è recato alla Caserma del 6° Fanteria per rendere omaggio alla memoria dei soldati bulgari Caduti per la Patria.

Nell'interno della caserma era schierata una compagnia di fanteria la quale ha reso gli onori militari al rappresentante del Governo fascista.

Il ministro Bottai, dopo avere deposto una corona di alloro sul monumento che ricorda il sacrificio dei Caduti, ha pronunciato un breve discorso nel quale ha espresso i sentimenti di stima e di ammirazione dell'Italia, combattente e fascista, per i soldati del Paese amico, morti in guerra.

Il generale Micoff ha risposto al Ministro italiano a nome del Ministro della guerra bulgaro, ringraziando ed ha ricambiato i sentimenti di stima e ammirazione dell'esercito bulgaro per i soldati italiani, Caduti nelle quattro guerre.

Lasciata la caserma del 6° Fanteria, il ministro Bottai, accompagnato dal Ministro d'Italia, ha fatto visita al Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Kiossevanov che ha trattenuto il rappresentante del Governo fascista a lungo e cordialissimo colloquio.

Successivamente il ministro Bottai, accompagnato dal Ministro d'Italia e dai membri della delegazione, si è recato alla Casa del Fascio dove ha tenuto rapporto agli insegnanti ed ai lettori d'italiano in Bulgaria, parlando del carattere della Scuola fascista e illustrando i principi della Carta della Scuola.

Erano presenti anche parecchie personalità bulgare che hanno poi espresso vivissimo compiacimento per la concessione esposta dal Ministro fascista.

SOFIA, 27 novembre. — Oggi con cerimonia alla quale hanno partecipato membri del governo e molte insigni personalità bulgare, è stata inaugurata dal Ministro Bottai la mostra del libro italiano.

La stampa bulgara prosegue a mettere nella massima evidenza con grande simpatia questi contatti culturali, e trae occasione per esprimere sentimenti di viva amicizia del popolo bulgaro verso l'Italia.

Dichiarazioni di Bottai sulla collaborazione italo-bulgara.

SOFIA, 28 novembre. — Il Ministro dell'educazione nazionale S. E. Bottai ha ricevuto i rappresentanti della stampa bulgara ai quali ha fatto alcune dichiarazioni.

Dopo aver espressa la propria soddisfazione di trovarsi fra i giornalisti bulgari, ha detto che la stampa bulgara gli è apparsa viva, moderna, ben organizzata e sensibile ai problemi dell'ora presente, ed ha rilevato che il viaggio della delegazione italiana in Bulgaria ha avuto carattere esclusivamente culturale.

« Si trattava, egli ha soggiunto, di ritrovare nel passato della Bulgaria e dell'Italia i motivi di una antica amicizia mai smentita dai fatti. Ma non bisogna soffermarsi sugli aspetti retrospettivi di tale amicizia, bisogna ancora cogliere tutti quegli elementi attuali che siano atti a fecondarla e a renderla sempre più intima. Il contatto tra le due culture può essere fecondo non soltanto per l'Italia e per la Bulgaria, ma anche per l'Europa e per la sua organizzazione. E' evidente, che, se in questi giorni noi non abbiamo toccato il terreno della politica, tuttavia siamo andati al fondo stesso dell'essenza dei rapporti tra i nostri paesi. Questa collaborazione può essere suscettibile di sviluppo in altri campi. Noi abbiamo intuito nei nostri contatti coi vostri uomini politici l'esistenza di una comunanza di idee ».

Il Ministro ha così concluso: « Lascio il vostro paese con la ferma fiducia che la scuola italiana e quella bulgara saranno lo strumento per approfondire sempre più l'amicizia tra i nostri due Paesi. Tengo anche a dichiararvi che l'onore di essere stato insignito di un titolo accademico della vostra università supera per me il valore di un atto formale vi prego inoltre, di portare attraverso la vostra stampa il mio saluto di soldato e di combattente a tutti i soldati e combattenti eroici della Bulgaria che tutta l'Italia conosce ed ammira ».

S. M. il Re Boris ha visitato stamane la Mostra del Libro Italiano allestita nella Sala della Biblioteca dell'Università.

Una dichiarazione romana sulla intangibilità del trattato del Trianon.

BUCAREST, 29 novembre. — Dinanzi alle commissioni degli esteri, il Ministro degli Esteri, Gafencu, ha parlato sulla politica estera della Romania. Egli ha affermato che l'esercito romeno è estraneo ad ogni proposta aggressiva e che sta in guardia alle frontiere di un Paese che non ha mai rifiutato la collaborazione di altri Governi. Il sig. Gafencu ha poi esaminato le relazioni economiche della Romania con i vari Stati ed ha detto che quelle con la Germania si sono rivelate come un vero strumento di pace, parlando delle garanzie offerte dalla Francia e dall'Inghilterra alla Romania. Gafencu ha affermato che « esse aiutano la Romania a moltiplicare i suoi sforzi per stabilire buoni rapporti con tutti gli Stati » e si è poi diffuso a rifare la storia degli avvenimenti internazionali dal punto di vista della Romania che, egli ha detto, « fin dal 4 settembre fissava la sua posizione neutrale ».

Ricordati gli avvenimenti polacchi che ebbero uno strascico anche in Romania e che portarono all'intervento sovietico in Polonia, Gafencu ha soggiunto che è necessario ora chiarire i rapporti con l'U. R. S. S. la quale occupa tutta la frontiera settentrionale della Romania, dal Vistro al Carpazi. Il Ministro ha anche ricordato a questo proposito che fin dal primo momento la Romania ha sempre voluto conservare rapporti di buon vicinato con la Russia e che tale politica ha consentito alla Romania stessa di rimanere estranea da ogni questione ideologica e politica offensiva per i suoi vicini. Infine, il patto tedesco-sovietico ha comprovato che fra due grandi Potenze confinanti con la Romania non vi sono ragioni di conflitto, ma esistono possibilità di accordo. Venendo poi a parlare dei rapporti fra gli Stati balcanici, il Ministro degli Esteri ha messo in rilievo i rapporti di amicizia con la Jugoslavia e con la Turchia. Nei riguardi della Bulgaria ha detto che il Governo romeno ha preso atto con soddisfazione della volontà di pace di questo Paese, ed è convinto che la Bulgaria potrà trovare, in una politica di intesa con i vicini, possibilità di potenziamento e di fruttuoso sviluppo. « Noi — ha soggiunto il Ministro — non abbiamo mai nascosto il nostro desiderio di una amichevole collaborazione con la Bulgaria ».

« Quanto alla Grecia, essa saggiamente ha sbarrato la via ai pericoli di una guerra con la sua dichiarazione di amicizia con l'Italia. Il fatto che l'Italia —

ha soggiunto l'oratore — ha manifestato in questo modo il suo naturale interesse per la pace balcanica, ha avuto in Romania, come in tutte le capitali amiche, la massima risonanza. La missione veramente storica dell'Italia di tenere viva in questi tempi difficili l'idea dell'ordine europeo al riparo dai danni e dalle distruzioni della guerra, può avere anche nell'oriente una influenza grande e benefica ».

Gafencu si è quindi riferito al recente discorso del Ministro degli esteri d'Ungheria. Egli ha detto che il 24 agosto la Romania propose all'Ungheria di negoziare un patto di non aggressione ma non ricevette la risposta desiderata.

Altri tentativi vennero fatti per l'applicazione dei principi concordati, ma soltanto alcuni accordi tecnici poterono essere firmati fra i due Stati con il concorso del Governo jugoslavo. Si riuscì poi ad alleggerire la pressione militare alla comune frontiera. « Dati questi precedenti, il recente discorso del Ministro degli esteri magiario ha suscitato un senso di imbarazzo in Romania per talune parole che esso conteneva. Per quanto mi riguarda — ha continuato il Ministro — eviterò, anche questa volta la polemica facile ed inutile, essendo sicuro che i rapporti naturali fra i due popoli situati l'uno accanto all'altro e fronteggiati da questi problemi analoghi non debbano essere turbati né con parole che irritano, né con fatti che separano ». Ciò premesso, il sig. Gafencu ha sostenuto che, a parer suo, il trattato del Trianon non è ingiusto, e quindi ha affermato che l'ordine di cose stabilito da quel Trattato non può essere mutato. « Le ferite che il Trattato del Trianon ha lasciate aperte debbono e possono essere rimarginate, ma anziché attraverso la revisione mediante la collaborazione amichevole tra gli Stati interessati ».

Il sig. Gafencu ha illustrato quindi in particolare la situazione delle minoranze e specie di quelle agricole, affermando che in Romania esse condividono con i romeni il benessere generale e che dal punto di vista culturale, sociale ed economico si fa il possibile per agevolare. « La Romania — ha aggiunto — è in ogni caso decisa a difendere i propri diritti con calma, ma con fermezza, così come essa è pronta sempre a stabilire un contatto più stretto con tutti coloro che desiderano salvaguardare, in buona intesa con i vicini, i propri interessi ed i doveri provenienti dalla neutralità ». Il Ministro degli esteri ha concluso riaffermando la neutralità della Romania, la quale « non è, però, egli ha detto, una rinuncia alla fede ed alla giustizia della causa nazionale ».

Vivo malumore in Ungheria e pronta risposta di Csaki

BUDAPEST, 29 novembre. — Il brano riguardante l'Ungheria del discorso pronunciato oggi dal Ministro degli esteri romeno, Gafencu, dinanzi alla commissione riunita della Camera e del Senato, per la sua premessa fondamentale che è deliberatamente contro tutti gli ideali nazionali magiari, ha suscitato a Budapest una profonda eco di sdegno. Le parole di Gafencu vengono respinte da tutti gli ambienti politici, in primo luogo da quelli responsabili: « La Romania — ha detto Gafencu — non ritiene che il trattato del Trianon sia ingiusto e mostruoso. Questo trattato ha sostituito ad uno Stato minoritario, Stati nazionali. Questi Stati nazionali, in tal modo ingranditi, sono oggi vitali e potenti e svolgono una missione di ordine e di pace. In ogni caso tale ordine naturale non potrà essere cambiato ».

Gli ungheresi osservano che queste parole hanno la intenzione di esacerbare una ferita non mai chiusa e notano che mentre Gafencu dimentica che fra gli Stati successori cui egli allude, uno, la Ceco-Slovacchia, è scomparso proprio perché sorto dall'ingiustizia, ostenta un parallelismo con la Jugoslavia che non è logico, poiché in Transilvania vivono non poche decine di migliaia, ma due milioni e mezzo di magiari.

Questa sera il Ministro degli esteri Conte Csaky ha voluto affrettarsi a rispondere in termini adeguati alle parole di Gafencu dettando una dichiarazione

ufficiale alla Agenzia telegrafica ungherese. La dichiarazione dice: « Nel discorso pronunciato oggi dal Ministro Gafencu dinanzi alle commissioni degli affari esteri del Parlamento romeno, il Ministro avrebbe dichiarato, fra l'altro, che il Trattato del Trianon non è stato una mostruosa ingiustizia, e qualunque sia l'ordine naturale già creato, non sono più possibili dei mutamenti. La Romania è oggi l'unica che mantenga questo ostinato atteggiamento sia fra gli Stati beligeranti che fra gli Stati non partecipanti o neutrali. « Nell'interesse non solo della pace e dell'Ungheria, ma anche dell'Europa centrale, credo di poter far sentire decisamente la mia parola di ammonimento e di protesta contro il tentativo da parte romena di far risorgere lo spirito dei trattati di pace di Parigi. »

« Sono convinto che in qualunque momento, se il Trattato del Trianon venisse posto dinanzi ad un qualsiasi consesso internazionale imparziale, come recentemente è avvenuto, verrebbe considerato uno strumento di ingiustizia passibile di revisione per quanto concerne l'Ungheria. »

« Nel periodo di fallimento dei trattati di pace, la Romania non può rimanere il solo Stato che si goda un bottino di guerra, poiché ciò non assicurerebbe né la tranquillità né il pacifico sviluppo del bacino carpatico: il Ministro degli esteri romeno ne comprenderebbe certamente il perché ».

Malumore anche in Bulgaria

SOFIA, 30 novembre. Le dichiarazioni fatte dal Ministro degli affari esteri di Romania sono state accolte freddamente negli ambienti politici sofiani dove si rileva che esse costituiscono una nuova inutile riaffermazione di una politica di intransigenza che ormai ha fatto il suo tempo e che in ore difficili e gravi come quelle che l'Europa vive non possono certamente contribuire al miglioramento dei rapporti fra gli Stati della penisola balcanica.

Per quanto riguarda le relazioni fra la Romania e la Bulgaria si constata a Sofia che il breve accenno fatto dal Ministro Gafencu non contiene alcun elemento che permetta di pensare ad un prossimo chiarimento attraverso l'esame delle questioni pendenti fra i due paesi. I giornali riportano l'immediata controproposta del Ministro degli esteri d'Ungheria alla tesi antirevisionista riaffermata dal sig. Gafencu e rendono omaggio al realismo del conte Csaky.

Tatarescu espone il programma di Governo.

BUCAREST, 29 novembre. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri Tatarescu ha pronunciato alla radio un discorso sul programma del suo governo. Parlando della politica internazionale Tatarescu ha detto: « Il conflitto che insanguina l'umanità ha creato situazioni difficili ed ha sollevato gravi problemi non soltanto per i belligeranti ma per tutti gli Stati di Europa, provocando uno stato d'incertezza generale e di disorganizzazione economica in tutti i popoli. Di fronte a questo conflitto la Romania ha fissato la sua posizione: la neutralità. Questa decisione è l'espressione della volontà unanime di tutto il popolo romeno che si batteva soltanto per i suoi propri destini; la Romania è e resterà neutrale col desiderio di mantenere rapporti amichevoli con tutti i popoli ».

Tatarescu ha detto inoltre che il programma nuovo del Governo è un programma di riforma, ma che la Costituzione del febbraio 1938 sarà applicata integralmente. In sintesi il nuovo programma del Governo è il seguente: mantenere una integrale e leale neutralità della Romania, consolidare lo elemento nazionale nella vita dello Stato; mantenere un regime per le minoranze attraverso una nuova legge; facilitare la emigrazione dell'elemento ebraico non stabile nel Paese; migliorare le condizioni delle classi lavoratrici; difendere il corso della moneta nazionale; aumentare e perfezionare l'industria e l'agricoltura. Infine Tatarescu ha fatto un'appello alla concordia fra tutti i romeni per la difesa dell'integrità e della indipendenza del Paese.

Movimento antitedesco in Boemia istigato da Benes e severamente represso.

Rigorosa repressione tedesca di un tentativo di sommossa a Praga.

Nove studenti fucilati

BERLINO, 17 novembre. — Un comunicato ufficiale del Governo tedesco informa che da qualche tempo un gruppo di intellettuali cechi, i quali presumibilmente si tenevano in rapporto con l'ex presidente dello Stato cecoslovacco, Benes, oggi fuoruscito, organizzarono dei piani di resistenza contro le autorità tedesche, ed atti intesi a turbare l'ordine e la tranquillità. Poté essere stabilito anche che i capi di questo movimento si nascondevano fra i frequentatori degli Ateeni cechi.

Poiché nei giorni 28 ottobre e 15 novembre tali elementi si sono dati ad azioni gravi nei confronti della Germania, le Università ceche sono state tutte chiuse per tre anni. Nove degli autori di tali disordini sono stati immediatamente fucilati, ed un gran numero di loro complici sono stati arrestati.

Da Praga questa sera l'«United Press» informa che le misure prese dalle autorità contro gli studenti universitari sono state assai numerose. Nella mattinata duemila studenti sono stati arrestati e più tardi 800 soltanto sono stati rimessi in libertà. Nel pomeriggio sono giunti in città altri reparti di S. S. germanici portando il loro totale a diecimila uomini, rappresentati da tre unità complete. E' possibile che provvedimenti siano presi contro altri disturbatori della vita locale. Dopo l'annuncio delle esecuzioni di stamane le vie del centro sono scarsamente affollate ed i locali deserti preferendo ciascuno restare nella propria casa.

Sempre secondo l'«United Press», in altissime sfere germaniche è stato precisato stasera che le pene capitali inflitte agli studenti di Praga possono sembrare eccessive ma sono da considerarsi assolutamente necessarie in considerazione del fatto che la Germania è in guerra. Le stesse fonti precisano pure che i provvedimenti sono stati presi dal Governo del Protettorato in accordo con il Protettore germanico.

Fucilazioni a Praga

BERLINO, 18 novembre. — Il D.N.B. ha da Praga che tre cechi sono stati fucilati per avere aggredito un tedesco. Fra i fucilati vi sono due funzionari di polizia.

Versione ufficiale tedesca e partecolari giornalistici.

BERLINO, 18 novembre. — In relazione all'annuncio già dato di probabili provvedimenti da parte del Governo ceco, contro gli esponenti di alcuni circoli ritenuti responsabili di perturbare la pace interna del Protettorato di Boemia e Moravia, il D.N.B. comunica:

«Da qualche tempo un gruppo di intellettuali cechi che erano in stretti rapporti con l'ex Presidente dello Stato cecoslovacco, Benes, organizzavano delle resistenze ed atti intesi a turbare la pace e l'ordine. Ha potuto essere stabilito che i capi di questo movimento erano negli atenei cechi. Poiché nei giorni 28 ottobre e 15 novembre questi elementi si sono dati ad azioni gravi contro la Germania, è stato disposto per l'immediata chiusura delle università ceche le quali rimarranno chiuse tre anni. Nello stesso tempo sono stati fucilati nove tra i principali autori di tali disordini ed arrestati un gran numero di loro complici».

Su questo episodio l'«United Press» dà i seguenti particolari:

«Le misure prese dalle autorità contro gli studenti universitari sono state assai rigorose. Nella mattinata duemila studenti sono stati arrestati e più tardi

ottocento soltanto sono stati rimessi in libertà. Nel pomeriggio sono giunti in città altri reparti di S.S. germaniche, portando il loro totale a diecimila uomini, rappresentati da tre unità complete, la «Deutschland», la «Germania» e la «Fuehrer». E' possibile che provvedimenti siano presi anche contro altri settori della vita locale. Dopo l'annuncio delle esecuzioni di stamane le vie del centro sono scarsamente affollate e i locali deserti, preferendo ciascuno restare nelle proprie case.

In altissime sfere germaniche è stato precisato che le pene capitali inflitte a studenti di Praga possono sembrare eccessive ma sono da considerarsi assolutamente necessarie in considerazione del fatto che la Germania è in guerra. Le stesse fonti precisano pure che i provvedimenti sono stati presi dal Governo del Protettorato in accordo con il Protettore germanico.

Sempre secondo le stesse fonti è possibile che provvedimenti analoghi siano adottati nel territorio polacco.

Si annunzia che le leggi riguardanti la difesa dello Stato sono state estese anche al Protettorato di Boemia e Moravia. Un dispaccio da Praga informa che il Presidente Hacha è malato e che occorrerà parecchio tempo prima che egli si ristabilisca in salute.

Un radioappello del Presidente Hacha al popolo ceco.

BERLINO, 18 novembre. — Il D.N.B. comunica da Praga che il Presidente dello Stato, Hacha, ha rivolto attraverso la radio un appello al popolo ceco. Egli ha dichiarato che, nei giorni passati, si sono prodotti degli avvenimenti che hanno compromesso seriamente lo statu quo proclamato dal Fuehrer il 18 marzo scorso. «La popolazione cecoslovacca — ha continuato Hacha — ha dato sin qui prova di un atteggiamento esemplare ed ha così dimostrato che il popolo cecoslovacco si rende conto della sua posizione fra gli avvenimenti di portata storica dei nostri giorni. Disgraziatamente essa si è lasciata ora spingere da un piccolo gruppo di elementi responsabili ad atti estremamente deplorevoli. Si tratta di elementi accecati dalla passione i quali subiscono l'influenza della propaganda nemica e della agitazione dei fuorusciti. Il cui intervento negli affari cecoslovacchi deve essere rigorosamente soppresso».

«Il popolo cecoslovacco — ha continuato il Presidente — è stato incorporato nello spazio vitale del Reich e deve trarne le necessarie conclusioni. E' inutile dire che il popolo tedesco deve creare con tutti i mezzi le condizioni indispensabili per la vittoria. Esso dispone dei mezzi che sono necessari a questo fine. Il flagello della guerra ha risparmiato il territorio del popolo cecoslovacco. Contrariamente alle abitudini dell'ex Impero austriaco, il Reich non ha condotto il popolo ceco alla guerra. Esso può tranquillamente lavorare alle sue opere di pace e si trova forse, sotto diversi aspetti, in una situazione migliore di quella dei popoli neutrali».

Il Presidente ha poi esortato la popolazione ad astenersi da ogni manifestazione contro la calma e l'ordine del protettorato poiché ogni azione contraria potrebbe avere conseguenze disastrose tanto per gli individui implicati quanto per l'intero popolo ceco. «E' inutile — egli ha concluso — fare altre vittime. E' necessario che il popolo ceco non si lasci fuorviare e obbedisca con disciplina agli appelli che il Governo gli rivolge. Nulla può essere guadagnato con una insensata resistenza contro la forza armata. Molto può essere perduto».

In seguito agli incidenti cui si riferisce il discorso di Hacha, il Governo del Protettorato ha proclamato la legge marziale nel distretto della grande Praga e nei distretti rurali di Kladno, Beraun e Horschowitz. La misura non si applica a cittadini tedeschi.

Più stretti legami economici fra Inghilterra e Francia

Cooperazione economica franco-britannica chiesta dal Governo francese.

LONDRA, 15 novembre. — In seguito alle conversazioni che hanno avuto luogo a Londra ieri ed oggi fra il Ministro delle finanze francese e il Cancelliere dello Scacchiere è stato emesso un comunicato in cui è detto che è stata riconosciuta la necessità per una continuata cooperazione finanziaria ed economica fra i due Governi. Da fonte privata si apprende che gli argomenti principali discussi sono stati i problemi concernenti i cambi, le compere che i due Paesi si accingono a trattare con Stati amici in seguito alla revoca dell'embargo sulle armi e le valute auree delle due tesorerie.

Come si è riferito dalla stampa inglese il Ministro Reynaud ha particolarmente sollecitato dalle autorità britanniche dei provvedimenti nel campo economico allo scopo di colmare le forti perdite subite dalla Francia nel campo economico e industriale a causa della mobilitazione di un così forte numero di operai. Contro gli imponenti acquisti di materie prime per gli armamenti che sono effettuati dalla Francia in Inghilterra il Ministro Reynaud avrebbe poi fatto pressioni perché la Gran Bretagna faccia ritornare per lo meno al loro quantitativo normale le importazioni inglesi dalla Francia di articoli di lusso che sono cadute in misura fortissima dallo scoppio delle ostilità, soprattutto a causa delle restrizioni valutarie.

Una dichiarazione comune franco-britannica emessa dal Consiglio supremo di guerra.

LONDRA, 18 novembre. E' stato diramato iersera il seguente comunicato ufficiale:

« Il Consiglio supremo di guerra si è riunito ieri sera a Londra. Vi hanno partecipato per la Francia: Daladier, il Generale Gamelin, l'Ammiraglio Darian, il generale Vuillemin; per l'Inghilterra il Primo Ministro, il Ministro degli esteri e i Ministri per il coordinamento della difesa e dell'aria.

Il Consiglio ha passato in rassegna la situazione militare e i suoi eventuali ulteriori sviluppi. Un completo accordo è stato raggiunto sul miglior metodo per l'impiego combinato delle forze francesi e britanniche per la più efficace condotta delle operazioni.

Inoltre una comune dichiarazione del Primo Ministro inglese e del Presidente del Consiglio francese afferma che gli accordi già in vigore fra i due Governi sono stati ora rafforzati in modo da assicurare una comune azione nel campo del munizionamento, aereo, delle materie prime, del traffico per via di mare e della guerra economica ».

La dichiarazione comune

A seguito degli accordi stabiliti nella riunione odierna del Consiglio supremo di guerra, è stata decisa la creazione immediata di un Comitato esecutivo, permanente anglo-francese, per l'attuazione degli accordi stessi, nonché di un Comitato di coordinamento.

Ecco il testo della dichiarazione comune dei Primi Ministri diramata al termine della riunione:

« I Governi francese e inglese, traendo profitto dall'esperienza acquisita nel corso degli anni dal 1914 al 1918 avevano deciso dall'inizio della guerra di coordinare nella maniera più completa lo sforzo economico di guerra dei due Paesi. Delle misure immediate erano state prese in questo senso dall'inizio delle ostilità.

« A conclusione delle decisioni adottate dai signori Daladier e Chamberlain nell'ultima riunione del Consiglio supremo, le disposizioni già messe in vigore dai due Governi vengono ad essere rinforzate e completate in maniera da ispirare una azione comune nei seguenti domini: aviazione, armamenti e materie prime, petrolio, rifornimenti marittimi, guerra economica.

« Nuove misure adottate dai due Governi permettono di assicurare la migliore utilizzazione, nell'interesse comune, delle risorse dei due Paesi in materie prime, mezzi di produzione, tonnellaggi marittimi, ecc., come pure di ripartire egualmente fra essi tutte le restrizioni che potrebbero risultare da una riduzione dei programmi di importazione che le circostanze impongono.

« I due Paesi stabiliranno d'ora in avanti in comune il loro programma di importazioni ed eviteranno ogni concorrenza fra gli acquisti che essi debbono fare all'estero. Per l'esecuzione di questo programma l'applicazione delle disposizioni prese è stata affidata a Comitati esecutivi permanenti franco-inglesi e ad un Comitato franco-inglese di coordinazione.

« Questi Comitati sono creati immediatamente. Lo accordo concluso può, se le circostanze lo esigono, essere esteso ad altri domini e costituisce una nuova testimonianza della decisione dei due Paesi di coordinare i loro sforzi di guerra nella maniera la più completa.

« Così si trova organizzata, due mesi dopo l'inizio delle ostilità, tale azione comune dei due Paesi che non si era potuta ottenere nel corso dell'ultimo conflitto che alla fine del terzo anno di guerra ».

Distretto petrolifero venezuelano in fiamme.

Migliaia di vittime

CARACAS, 15 novembre. — Un incendio avvenuto nei pozzi di petrolio di Lagunillas ha causato 800 morti.

Il fuoco divampato in seguito allo scoppio di una lampada a petrolio, ha provocato esplosioni e allagamenti di carburante infiammabile che ben presto hanno appiccato l'incendio a tutta la zona petrolifera che si è trasformata in un rogo spaventoso.

Col favore del vento le fiamme hanno corso verso l'abitato e stamattina l'intera cittadina era totalmente distrutta. Lagunillas contava normalmente duemila abitanti.

Lagunillas è una delle più caratteristiche della zona del Maracaibo. Quasi tutte le case sono costruite su palafitte sopra uno stagno adiacente al lago, vero e proprio stagno che periodicamente ha uno spesso strato di petrolio grezzo. E' stato quest'ultimo che si è incendiato, bruciando le palafitte prima e quindi le case.

Il breve ponte di legno, che unisce Lagunillas alla terra ferma attaccato dal fuoco verso le nove, poco dopo mezzogiorno è crollato.

I soccorsi perciò sono diventati difficilissimi. Da ulteriori notizie risulta che il numero delle vittime supera il migliaio, compresi i feriti gravi e dispersi. Le case distrutte dal fuoco sono circa 1200. I danni materiali si fanno ascendere a circa quattro milioni di « bolivares ».

Il terrorismo irlandese persiste in Inghilterra.

LONDRA, 18 novembre. — Il centro di Londra è stato questa sera messo a sossopra da una serie di terribili esplosioni che, in un primo tempo, essendo state ritenute conseguenza di un attacco aereo hanno causato considerevole allarme fra la folla.

Si tratta di bombe collocate in quattro diversi punti della città, ed esplose a poco tempo l'una dall'altra.

Le esplosioni hanno recato danni alle proprietà, ma non a persone.

LONDRA, 25 novembre. — Nel sobborgo di Paddington due esplosioni di bombe hanno distrutto chioschi telefonici della polizia, ed una un chiosco pubblico.

La notte scorsa sono avvenute anche a Birmingham diverse esplosioni. Cinque chioschi di telefoni pubblici ed una cassetta per lettere sono state distrutte.

L'alimentazione è assicurata alla Germania.

Dichiara Hitler in un messaggio

BERLINO, 18 novembre. — Il Fuehrer ha indirizzato il seguente messaggio ai lavoratori tedeschi dell'agricoltura:

« Il lavoro per il raccolto di quest'anno è terminato. La semente per l'anno prossimo è già nella terra, nonostante le condizioni sfavorevoli del tempo e la insufficienza della mano d'opera.

« Il popolo tedesco ringrazia i lavoratori dell'agricoltura per il grande lavoro compiuto, lavoro di importanza decisiva nella lotta che ci è stata imposta.

« Con l'aiuto dell'Onnipotente, l'alimentazione del popolo tedesco è assicurata per l'anno prossimo su base autarchica ».

In un proclama alla Nazione lavoratrice il dott. Ley, capo del Fronte del lavoro tedesco, dichiara che tutta l'azione del popolo germanico deve essere rivolta alla meta suprema: la vittoria della Germania, e con ciò il definitivo annientamento dell'Inghilterra.

« Nazionalsocialismo contro capitalismo — dice il proclama —. Ecco il nostro grido di battaglia ».

Lo stesso proclama tracela, quindi, il bilancio di queste dieci settimane di guerra per porre in rilievo i successi conseguiti nel campo militare e la saldezza del fronte interno, al qual proposito afferma che il morale delle classi operaie è eccellente, e migliora di giorno in giorno.

Il dott. Ley annunzia poi che l'orario di lavoro, portato da otto a dieci ore giornaliere, solo in via eccezionale è stato elevato a dodici, ed in questo caso le ultime due ore verranno retribuite a norma di legge.

Annunzia pure il ripristino del supplemento per il lavoro notturno e festivo.

« Il bilancio di queste dieci settimane di guerra prosegue il dottor Ley — presenta il seguente quadro: all'inizio del conflitto i più gravi sacrifici, oggi invece ritorno alla vita normale e miglioramento delle razioni alimentari, e ciò non già perché il regime sia stato costretto a cedere alle pressioni delle masse lavoratrici, ma soltanto perché tutto era stato organizzato così perfettamente che ora i sacrifici iniziali non sono più necessari ».

Dopo aver affermato che il dato più importante di questo bilancio è costituito dal fatto che il popolo tedesco ha aumentato il suo amore per il Fuehrer, il proclama prosegue:

« La Germania non si è mai trovata in condizioni migliori di oggi, mentre la situazione dell'Inghilterra non è mai stata peggiore. La Gran Bretagna sarà battuta e la Germania sarà libera ».

Confini e lavori forzati in Francia

PARIGI, 20 novembre. — Per combattere la propaganda sovversiva che diffonde un senso di incertezza nel Paese, nuove gravi disposizioni sono state adottate sabato in Consiglio dei Ministri e pubblicate domenica mattina sul *Journal Officiel* per la loro immediata applicazione. È stabilito che gli individui sospetti potranno, in base a ordinanza prefettizia, essere allontanati dalle autorità militari dalla località dove risiedono e, in caso di necessità, essere costretti a stabilirsi in località indicate o addirittura in appositi « centri », cioè in campi di concentramento designati dai ministri della Difesa nazionale e dell'Interno. Gli « individui pericolosi » potranno inoltre essere « requisiti » per compiere qualsiasi lavoro interessante la difesa nazionale e saranno, in ogni caso, inquadrati in formazioni speciali. Si tratta, a quanto risulta, di vere e proprie compagnie di disciplina; auguriamoci che non nasca la tendenza di considerare « individui pericolosi » i lavoratori stranieri se gravi ragioni non lo impongano.

Un altro decreto modifica il regime delle misure disciplinari nei riguardi dei funzionari che, per la durata delle ostilità, saranno prese direttamente dalle autorità competenti senza che siano nominate e interpellate le Commissioni consultive composte di altri funzionari, come avviene attualmente.

LA SITUAZIONE NELL'ESTREMO ORIENTE

Il Giappone rispetterà i diritti delle terze potenze.

TOKIO, 18 novembre. — Riferendosi allo sbarco di forze giapponesi a Pakoi, il portavoce nel Ministero degli Esteri ha dichiarato alla stampa che il Giappone intende rispettare gli interessi delle « terze potenze » in Cina. Egli ha ricordato inoltre che il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri, già dal 12 ottobre 1938, avevano avvertito i rappresentanti diplomatici a Tokio e invitato i sudditi delle terze potenze — residenti nell'area a Sud del Fiume Giallo e ad oriente della linea collegante Sian nella provincia di Sencsi, e Pakoi — a sgombrare, in vista di nuove operazioni militari che sarebbero state intraprese dal Giappone.

I Giapponesi occupano il porto di Pakoi.

HONG-KONG, 16 novembre. — Con una improvvisa azione militare le truppe nipponiche hanno occupato ieri mattina il porto di Pakoi nel golfo del Tonchino. Le forze cinesi si sono ritirate dopo una breve ma accanita resistenza durante la quale è più volte in-

tervenute l'aviazione. Nel corso della notte numerose unità della flotta giapponese si sono presentate al largo di Pakoi mentre squadriglie delle forze aeree di marina compivano voli di ricognizione su tutta la zona. All'alba protette dal fuoco di bordo le fanterie da sbarco hanno preso terra stabilendo immediatamente una testa di ponte che poco dopo permetteva ad altri reparti di estendere il raggio di occupazione.

Si calcola che non meno di quindicimila giapponesi siano sbarcati sulla costa del golfo del Tonchino. La manovra è stata coronata da successo verso mezzogiorno quando le avanguardie di marina hanno preso possesso del porto di Pakoi.

Con questa operazione il comando giapponese estende il controllo su tutta la costa orientale e meridionale cinese.

Convenzioni nippo-sovietiche

TOKIO, 16 novembre. — Ieri mattina il ministro degli Esteri giapponese ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Smetanin intrattenendolo a colloquio per oltre un'ora.

Durante la conversazione sono stati discussi gli aspetti generali dei rapporti nippo-sovietici e l'estensione dei diritti di pesca giapponesi nelle acque territoriali sovietiche.

Ritiro anglo-francese dalla Cina del Nord.

TOKIO, 13 novembre. — Il Ministro degli Esteri nipponico ha concordato con gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia che le forze militari delle due potenze (peraltro non molto numerose) verranno ritirate dalla Cina del Nord, fatta eccezione per lo stretto necessario alla protezione delle proprietà di inglesi e francesi, ed al mantenimento dell'ordine pubblico in tali zone.

Manifestazioni giapponesi di simpatia per l'Italia.

TOKIO, 21 novembre. — In una riunione di diplomatici il signor Shiratori ha rilevato la necessità che il Giappone per meglio chiarire le sue direttive di politica internazionale tenga stretto conto dei sentimenti di caldissima simpatia che lo uniscono all'Italia e alla Germania, sentimenti che indicano la naturale strada che la politica estera giapponese ha da seguire dato che la pace stabile si acquista abbattendo i vecchi concetti ed abbandonando le situazioni sorpassate.

I giornali riportano a questo proposito la dichiarazione fatta dal generale Terauchi reduce dal suo recente viaggio in Italia ed in Germania. Il generale

Terauchi ha specialmente insistito sulla saldezza dell'amicizia nippo-tedesca e sulla immutabile amicizia italo-giapponese. Egli ha quindi manifestata viva ammirazione per l'Italia Fascista la cui pace armata — egli ha detto — significa preparazione integrale.

I giapponesi nella capitale del Kiang-Si

CHUNG KING, 25 novembre. — Cinque giorni di intenso bombardamento aereo e terrestre hanno ridotto la città di Nanning, capitale del Kuang-Si, un mucchio di rovine fumanti. Le truppe cinesi, prima di ritirarsi, hanno demolito con dinamite e bombe incendiarie gli edifici che erano rimasti intatti e tutti gli impianti della città, dove perciò ogni servizio pubblico è stato interrotto.

TOKIO, 25 novembre. — La presa giapponese di Nanning priva il Governo di Chang Kai Scek della più importante via di rifornimento dalla Indocina.

Battaglioni francesi ritirati

SCIANGAI, 25 novembre. — Il primo ed il secondo battaglione di marcia francesi dislocati in Cina, hanno ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente Sciangai per l'Indocina francese.

La salma di A. P. De Rivera fondatore della "Falange," in apoteosi da Alicante all'Escuriale.

ALICANTE, 20 novembre. — Le spoglie di José Antonio Primo De Rivera, portate a spalla da vecchi camerati, seguite e salutate da tutto il popolo marciavano dalle prime ore di stamane da Alicante verso la gloria dell'Escuriale. L'esumazione è avvenuta nel pomeriggio di ieri nel Cimitero di questa città, presenti membri del Governo componenti la prima Giunta politica, camerati della vecchia guardia falangista, i membri dell'attuale Giunta politica, alte gerarchie civili e militari ed una immensa folla, raccolta in religioso silenzio. Il feretro avvolto nella bandiera nazionale, seguito da un'imponente colonna di autorità e di popolo è stato trasportato nella Chiesa di S. Nicola dove è stata celebrata una solenne funzione religiosa dopo la quale e per tutta la notte la cittadinanza ha sfilato dinanzi alla bara, recando omaggi di fiori. In città, che ospita oltre 100 mila falangisti e «requestes» venute da tutte le provincie per assistere al rito le campane delle Chiese hanno suonato ad intervalli per tutta la notte e fuochi votivi sono stati accesi sulle alture circostanti.

Stamane, alle prime luci della alba, le artiglierie delle navi da guerra ancorate nel porto hanno incominciato a sparare a salve, mentre imponenti masse di falangisti e di popolo si ammassavano nell'interno ed all'esterno della Chiesa di S. Nicola. Dopo una solenne messa funebre il feretro è stato sollevato a spalla da 12 camerati e portato fuori del tempio preceduto dal clero e seguito da una rappresentanza del Governo, dai componenti la Giunta politica, da autorità civili e militari, dai rappresentanti di tutte le deputazioni provinciali e da imponenti formazioni dell'esercito e della Falange con numerose bandiere.

Al rombo delle artiglierie navali, mentre la folla del popolo, che faceva ala al passaggio, salutava in commosso silenzio, la colonna iniziava la marcia che durerà ininterrotta, giorno e notte, sino al 30 corrente, quando le gloriose spoglie del Martire giungeranno all'Escuriale per esservi inumate alla presenza del Caudillo.

Dalle acque del porto di Alicante emerge un monolito che reca il nome di José Antonio Primo De Rivera e la data della traslazione della salma. Lungo tutto il cammino che percorrerà il corteo attraverso le terre di Murcia e di Castiglia sono stati eretti archi di trionfo mentre da ogni parte il popolo accorre a rendere l'estremo saluto al Martire della Spagna risorta.

Una corona bronzea del Duce

ROMA, 21 novembre. — Il Duce ha disposto l'invio all'Escuriale di una corona di bronzo per il tumulo di José Antonio de Rivera.

La corona sarà recata da un manipolo di squadristi, legionari della guerra di Spagna.

La partecipazione italiana rilevata in Spagna.

MADRID, 21 novembre. — I giornali pubblicano una corrispondenza da Roma la quale, rilevando che la stampa italiana si associa a quella spagnola nella commemorazione della morte di José Antonio Primo De Rivera e nella sua apoteosi nazionale, osservano che ciò costituisce un altro segno di fratellanza tra i due popoli.

I giornali rilevano che non erano mai state scritte da penna italiana, parole tanto vibranti, ed al tempo stesso tanto serene, nel parlare dell'idea ispiratrice del movimento falangista e del fondatore del Falangismo.

L'apoteosi di Madrid ai resti di José Primo De Rivera.

L'omaggio dei Fasci

MADRID, 29 novembre. — La colonna recante i resti di José Primo De Rivera è giunta a Madrid dopo 10 giornate di marcia svoltesi attraverso la Spagna tra il reverente omaggio delle popolazioni. La città è tutta una selva di bandiere rosso oro con veli di lutto, di enormi stendardi neri recanti iscrizioni « José Antonio presente », e di emblemi falangisti.

Il corteo è giunto alle porte di Madrid nella medesima formazione di marcia assunta alla partenza da Alicante. Precede una centuria della vecchia guardia « José Antonio », seguita dal clero; indi viene il feretro avvolto dalla bandiera nazionale e portato da 12 falangisti. Dietro il feretro sono il fratello e la sorella del martire. Seguono, con bandiere e gagliardetti, le rappresentanze della Falange. Il corteo attraversa la capitale fra due ali di popolo raccolto in religioso silenzio. Il popolo affolla anche i balconi e le finestre.

All'altezza della centrale telefonica rende omaggio il Fascio di Madrid schierato al completo con i gagliardetti dei Fasci di Siviglia, Cadice, Vigo, Bilbao, San Sebastiano, Barcellona, Saragozza, Valladolid e Malaga.

Nella piazza di Spagna l'austera cerimonia assume un carattere ufficiale. Sono qui ad attendere il Caudillo con tutti i membri del Governo la Giunta politica dei consiglieri nazionali, la Missione ufficiale italiana giunta da Roma recando la corona bronzea del Duce, autorità civili e militari, rappresentanze dell'esercito e del partito.

Operazioni belliche nella seconda quindicina.

Giorno 16. A nord-est di Lorenzo Marques la petroliera britannica Scaleria-Shell viene affondata da una nave corsara tedesca. Londra comunica la cattura di un piroscafo da carico tedesco truccato con bandiera e sigla russa.

Giorno 18. Il transatlantico olandese Simon Bolivar affonda per urto in una mina nei paesi della costa nordorientale britannica. Dinanzi a Zeebrugge sarebbe affondato un piroscafo Lettone, per urto con mine.

Giorno 19. Al largo della costa orientale britannica affondano per urto nelle mine i piroscafi: Black H91, inglese; Grazia, italiano; Borvesson, svedese, Tzaritza Urilitza, jugoslavo.

Giorno 20. Nel Mare del Nord per urto con mine affondano: i piroscafi mercantili inglesi Torebear e Pensilva, e il motopeschereccio Wignor; il piroscafo lituano Kaunas, ed il Canada che è tra le maggiori navi mercantili danesi.

Giorno 21. Incurisione di aerei tedeschi sulla base navale di Scapa Flow sulla Scozia, sull'Inghilterra meridionale, e su territorio a nord di Parigi.

Per urto con mine sono affondati presso la costa orientale britannica: il transatlantico giapponese Terakuni Maru (che è uno dei maggiori della marina mercantile nipponica); il piroscafo inglese Arlington Court; il dragamine inglese Mastiff; tre pescherecci ausiliari inglesi; una nave francese; il cacciatorpediniere inglese Gipsy.

Giorno 23. Aerei tedeschi sorvolano regioni di Inghilterra e di Francia. Presso le coste britanniche affondano, per urto con mine, il piroscafo ellenico « Elena B », un peschereccio ausiliario francese e due inglesi, ed il piroscafo inglese Hookwood; per azione di sommergibile affondano i piroscafi inglesi Giralda e Darin.

Giorno 24. Un sottomarino tedesco penetra nella base britannica di Firth of Forth e silura l'incrociatore britannico Belfast; (il siluratore crede di averlo affondato ma un posteriore comunicato inglese dice: « danneggiato gravemente »).

Presso Città del Capo il piroscafo tedesco Adolfo Waermann viene affondato dall'equipaggio per sottrarlo a cattura da parte di nave da guerra britannica. Per urto con una mina presso la costa britannica affonda il piroscafo inglese Mangalase.

Giorno 25. Un sommergibile tedesco affonda un piroscafo britannico trasformato in nave da guerra e truccato con i colori olandesi.

Giorno 26. Nel mare del Nord l'incrociatore ausiliario britannico Rawalpindi, viene inseguito e colato a picco da due navi da guerra tedesche. Sommergibili tedeschi affondano la nave polacca da carico Pilsurki (passata alla marina britannica), ed il piroscafo ausiliario inglese Humphries; per urto con mine è gravemente danneggiata la grande frigorifera inglese Sussex (21 mila tonnellate) e sono affondati il piroscafo inglese Stangato, e la nave mercantile svedese G. E. Reuter, e le inglesi Sulby, Bering Aragonite.

Giorno 27. Alla foce del Tamigi, per urto con mine, affonda la nave da carico olandese Spaarudam. Aerei tedeschi sorvolano il Firth of Tay ed aerei inglesi sorvolano Wilhelmshaven.

Giorno 28. Un comunicato francese annuncia la cattura delle navi mercantili tedesche Triscir e Santa Fe.

Per urto con mine, o per azione di sommergibili,

affondano il piroscafo inglese Uskurouth, e la nave cisterna inglese James Maguar.

Giorno 29. Per urto con mine affonda il carbonifero britannico Rubislao.

L'ammiragliato inglese nega che sia stato silurato un incrociatore del tipo London; questa notizia era stata data prima, senza precisare il tipo, da una informazione giornalistica americana e quindi da un comunicato tedesco su relazione del silurante rientrato.

Giorno 30. Prime azioni militari della Russia contro la Finlandia, combinate tra forze navali, aeree e di terra, nella Carelia e nella penisola di Teriochi, centro la penisola di Kola; bombardamento aereo e navale della capitale finlandese.

Il piroscafo inglese Sheaf Crest affonda nel sud-est della costa britannica per urto con mine.

Delle azioni, anzi delle inazioni, sul fronte francese, degli aerei abbattuti negli scontri, e di presunti affondamenti di sommergibili non abbiamo dato notizia per le ragioni esposte nel riassunto della precedente quindicina.

Il piroscafo "Fianona", urta contro una mina, ma si salva.

DA UN PORTO DEL KENT, 22 novembre. — Il piroscafo Fianona, genovese, nelle vicinanze di questa costa ha urtato in una mina, che ha prodotto nella chiglia una grave falla; però l'energia del capitano e dell'equipaggio, con pompe ed altri artifici, ha impedito che affondasse, cosicché il piroscafo ha potuto essere rimorchiato in porto per le riparazioni. Nessuna vittima.

L'altro piroscafo italiano colpito da uno scoppio di mina è il Grazia, che non ha potuto essere salvato, ed il cui equipaggio però, è stato tratto in salvo.

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61
MILANO

Macchine utensili italiane

Concessionario generale di vendita

FENWICK S/A

MILANO

VIA SETTEMBRINI, 11

Telef. 21457 - 25474

Cel pretesto della guerra di mine ma in realtà per cercare una vittoriosa via d'uscita dal contro-blocco, l'Inghilterra estende il blocco al commercio dei neutri se comunque d'origine tedesca

Il proposito di colpire i neutri preavvertito dalla Svizzera.

BERNA, 9 novembre. — Poiché la Svizzera ha notizia del proposito franco-britannico di estendere il blocco economico, il Consiglio federale ha già creato un organismo autonomo per dare agli Stati esteri ogni garanzia che il commercio svizzero non lede in alcun modo la neutralità e si è messo in contatto con l'Italia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra per giungere ad un accordo su questo argomento.

Gli accordi desiderati sono già divenuti realtà per quanto concerne le prime due Potenze, mentre con la Francia le trattative sono tuttora in corso e così pure con l'Inghilterra.

Attività aerea propagandistica tedesca

Il giorno 17 novembre, aerei tedeschi hanno compiuto voli sulle isole Shetland a nord della Scozia (per la sesta volta in due settimane), ed altri sulle coste occidentali di Inghilterra, e precisamente sulle coste di Lancashire, del Cheshire e del Galles meridionale, cioè su importanti zone industriali.

Gli apparecchi tedeschi non hanno gettato bombe, ma la loro impresa è servita a dimostrare che non esistono limiti per l'Aviazione del Reich. Questi apparecchi hanno dovuto compiere con il vento e la pioggia più di duemila chilometri di volo per raggiungere i loro obiettivi e ritornare intatti alla base di partenza.

Il giorno 18, gruppi di aerei tedeschi si sono spinti in Francia fino a Bordeaux, sorvolando sopra questo porto atlantico.

Il giorno 20, gruppi di aerei tedeschi hanno volato su Londra, senza bombardare, a scopo dimostrativo della vulnerabilità della grande metropoli, la cui difesa antiaerea è risultata inefficace.

Il giorno 23, gruppi di aerei tedeschi, dopo aver sorvolato le linee francesi si sono spinti al nord della Francia, e quindi hanno volato sui dintorni di Parigi, facendo una pioggia di opuscoli propagandistici. A proposito di tale attività una nota ufficiosa del D.N.B. dice:

La propaganda franco-britannica si è sforzata in queste settimane di diminuire davanti all'opinione pubblica dell'Inghilterra e della Francia l'importanza dei successi aeronautici del Reich. Ora che le popolazioni hanno visto con i loro occhi gli apparecchi tedeschi sulle loro città, sarà più difficile agli organi della propaganda e della stampa sul Tamigi e sulla Senna, nascondere ulteriormente alle rispettive opinioni pubbliche la facile vulnerabilità delle due Nazioni occidentali ed il valore dell'Arma Aerea germanica.

Gli inglesi hanno reagito con un volo spinto nell'interno della Germania.

Gli opuscoli lanciati dai tedeschi sulla Francia vogliono dimostrare con dati e cifre che la Germania può resistere, per organizzazione economica e produttiva interna, e per gli scambi con paesi confinanti, più dell'Inghilterra.

Viva agitazione a Londra per la guerra delle mine.

LONDRA, 20 novembre. — Molto viva è l'agitazione dell'opinione pubblica per l'affondamento di piroscafi che urtano nelle mine in vicinanza delle coste inglesi, ed anche, come per qualche caso, nelle acque territoriali britanniche.

Si accusa la Germania di avere collocato mine vaganti per isolare l'Inghilterra terrorizzando la navigazione internazionale diretta a porti inglesi; e si chiedono contromisure.

La stampa è violentissima su questo argomento.

L'offensiva tedesca in mare

La Germania, per fare efficace rappresaglia, al blocco che l'Inghilterra estende a quasi tutte le merci ha intrapreso una offensiva delle mine, allo scopo di rendere impraticabile la navigazione intorno all'Inghilterra.

Fin dai primi giorni questa offensiva ha prodotto gravi danni alla marina mercantile britannica, ed ha affondato inoltre navi neutrali che si recavano nei porti britannici o ne partivano. Tra le navi affondate sono due transatlantici, uno olandese e uno giapponese.

I neutri hanno protestato perché i servizi di pilotaggio dei porti britannici non sono in grado di guidare al sicuro le navi tra le insidie belliche.

La gravità di questa offensiva risulta dal numero delle navi affondate (vedi i riassunti delle operazioni belliche della 1. e della 2. quindicina). Inoltre, tra urti di mine, e siluramenti, e battaglie navali, la marina mercantile britannica in questo periodo ha perduto due caccia, un incrociatore ausiliario, probabilmente un altro incrociatore, e parecchie navi ausiliarie minori, ed ha avuto gravemente danneggiata una nave da battaglia nella sua base. Sommergibili, navi da battaglia tedesche, navi corsare tedesche, aerei bombardieri, e mine, infliggono insomma gravi perdite.

In Inghilterra si è convinti che le mine siano di un nuovo tipo, con cassa magnetica, per effetto del quale, all'avvicinarsi di una nave si sganciano dall'ancora e si dirigono contro la chiglia; invece è controverso, e molto si discute, se venissero collocate in mare da appositi aerei o da sommergibili.

Una battaglia tra aerei e navi si è svolta presso le isole Orcadi, poiché una squadra di velivoli tedeschi ha assalito un convoglio navale britannico.

I giornali inglesi mostrano indignazione perché i tedeschi osano contrapporre operazioni belliche alquanto nocive.

Si tratterebbe di mine magnetiche

LONDRA, 21 novembre. — Poiché i neutri protestano contro i servizi portuali britannici che non proteggerebbero la navigazione, con avvertimento o con pilotaggio informato, nemmeno nelle acque territoriali, i tecnici inglesi negano che le mine contro le quali urtano da alcuni giorni i naviganti presso le coste britanniche, siano quelle dei campi disposti secondo i criteri del diritto internazionale, e credono che si tratti di mine magnetiche, più che di mine libere alla deriva e non munite dei dispositivi idonei a renderle inoffensive.

Nota ufficiosa tedesca sulla guerra delle mine.

BERLINO, 22 novembre. — Di fronte al tentativo fatto da Chamberlain di addossare tutta la colpa ai tedeschi per i luttuosi incidenti di cui sono rimaste sempre più frequentemente vittime le navi mercantili neutrali, tale orientamento tedesco si è andato precisando in una vera e propria presa di posizione quale risulta stasera una nota del D.N.B.

«Le rotte puramente commerciali più non esistono dacché l'Inghilterra ha introdotto il sistema dei convogli scortati da navi da guerra e dacché ha esteso la difesa militare ad altre rotte. Gli inglesi non possono quindi richiamarsi alla convenzione internazionale dell'Aja dato che questa vieta il collocamento di mine davanti alle coste ed ai porti dell'avversario quando ci si propone di impedire la navigazione commerciale. E' colpa degli inglesi se sulle rotte commerciali e nelle zone antistanti le coste sono sempre presenti delle navi da guerra britanniche contro le

quali l'impiego delle mine è ammesso esplicitamente dalla Convenzione dell'Aja. Quanto all'obbligatorietà della segnalazione delle mine stesse, si osserva che tale obbligo è previsto soltanto in quanto le consentano le esigenze militari. E' chiaro, pertanto, che il Governo del Reich ha tutta la capacità di decidere se tali condizioni sussistano o meno.

Chamberlain annuncia che il blocco verrà esteso alle merci di esportazione o provenienza germanica.

LONDRA, 21 novembre. — Ad interrogazioni sugli affondamenti di piroscafi a poca distanza dagli approdi britannici, il Primo Ministro ha risposto dichiarando, alla Camera dei Comuni, che l'abbandono delle mine è contro le norme di diritto internazionale, e che la Gran Bretagna reagirà estendendo il blocco alle esportazioni tedesche, siano dirette o indirette, oltretutto, come si è fatto finora alle importazioni; e cioè la Gran Bretagna si attribuirà il diritto di visitare la navigazione dei neutrali, e sequestrare non solo le merci spedite alla Germania, ma anche quelle di origine germanica spedite da altri.

Un grave colpo ai traffici dei neutrali

COPENAGHEN, 21 novembre. — Unanime è l'opinione che la decisione britannica è un nuovo gravissimo colpo ai traffici marittimi dei neutrali, già così duramente provati dalle misure prese dai belligeranti; e sul terreno politico aumenterà la delicatezza della situazione dei Paesi neutrali che mai come oggi sono concretamente fra due fuochi. Per quanto riguarda specificamente la Danimarca si rileva che la decisione britannica odierna farà fallire le trattative attualmente in corso contemporaneamente a Londra ed a Berlino per riservare alla marina danese un minimo di traffico che le permetta di superare la difficile congiuntura.

Trattati e accordi sospesi dall'Inghilterra

BERNA, 21 novembre. Il Governo inglese ha notificato al Segretario generale della Società delle Nazioni di aver deciso di sospendere indefinitamente gli effetti dei seguenti atti:

1. trattato per la liquidazione degli armamenti navali concluso a Londra il 25 marzo 1936 fra gli Stati Uniti d'America, la Francia, il Regno Unito, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda e l'India, trattato cui l'Italia ha aderito il 2 dicembre 1938;

2. accordo navale concluso a Londra il 17 luglio 1937 fra il Regno Unito e l'U.R.S.S.;

3. accordo navale concluso a Londra il 23 aprile 1938 fra il Regno Unito e la Polonia.

La ragione addotta è lo stato di guerra con la Germania. Per quanto concerne il trattato del 25 marzo 1936 il Governo inglese ha comunicato di aver ricevuto dagli Stati Uniti, dalla Francia e dall'Italia notizia della loro decisione di sospendere gli effetti del trattato stesso.

Controrappresaglie minacciate dai tedeschi.

BERLINO, 21 novembre. — Negli ambienti responsabili tedeschi l'annuncio fatto oggi ai Comuni dal Primo Ministro britannico Chamberlain delle rappresaglie decise dall'Inghilterra contro le esportazioni germaniche è commentato nel senso che tale decisione britannica servirà soltanto a rafforzare la nostra determinazione di combattere la guerra fino alla vittoria completa.

Qui si nega assolutamente che sono state collocate mine senza il dispositivo per l'innocuità in caso di disancoraggio, e si dichiara che tutte le norme di di-

ritto internazionale sulle mine sono rispettate dalla Germania; ma che nessuna norma impedisce alla Germania di minare le rotte verso i porti nemici.

Per quanto riguarda il danno dei neutrali e le vittime che essi hanno, i circoli responsabili tedeschi se ne dichiarano molto dolenti, ma rilevano che la guerra di distruzione dei rifornimenti marittimi, e perciò anche dei traffici neutrali, è stata iniziata dalle demoplutocrazie con la estensione arbitraria della lista del contrabbando a quasi tutte le merci, e con altre manomissioni del diritto internazionale, e che la Germania deve difendersene reagendo adeguatamente.

E' colpa dell'Inghilterra, dunque, se le vie marittime da e per l'Inghilterra conducono alla morte.

L'Inghilterra non ha alcun riguardo verso i neutrali nello applicare il blocco diretto, almeno per le intenzioni dichiarate dagli inglesi, ad affamare e strangolare il popolo germanico. La Germania deve rispondere col controblocco in modo altrettanto spietato.

Olanda e Belgio gravemente colpiti

AMSTERDAM, 22 novembre. — La stampa olandese ha accolto con un grido di indignazione le dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni annuncianti il rafforzamento del blocco economico nei confronti della Germania, abolendo le misure restrittive non solo alle merci in arrivo, ma anche a quelle in partenza dalla Nazione tedesca o comunque di provenienza tedesca. Il fatto è gravissimo se si considera che la maggioranza di determinate merci tedesche viene affidata a vapori olandesi che ne effettuano il trasporto agli scali del nord e del sud America e dell'Asia.

Le ripercussioni economiche di tali misure saranno enormi per la marina mercantile olandese e già i dirigenti di tutte le compagnie di navigazione hanno dato inizio ad una serie di consultazioni per esaminare i provvedimenti di difesa da adottare. Al danno economico si aggiunge la preoccupazione delle ripercussioni politiche che il fatto nuovo potrà determinare ai danni dell'Olanda.

BRUXELLES, 22 novembre. — Le preoccupazioni suscitate dall'aggravamento del blocco britannico si vanno facendo sempre più vive tanto negli ambienti ufficiali ed economici, quanto in quelli marittimi, commerciali ed industriali e nell'opinione pubblica in generale, i quali ben sanno che le nuove misure britanniche non faranno che aggravare minacciosamente la situazione dei Paesi neutrali, stretti fra i due blocchi ostili ed ancora più pericolosamente esposti alle reazioni dei belligeranti. D'altra parte si prevede che ove le misure anglo-francesi venissero integralmente applicate — come appare indubbio — l'economia belga subirebbe danni irreparabili ed il Belgio, che è Paese essenzialmente trasformatore e di transito, si vedrebbe condannato ad una lenta ma sicura paralisi.

Esplicite riserve americane

WASHINGTON, 22 novembre. — In seguito alle disposizioni notificate dal Governo inglese agli esportatori americani per il controllo delle loro esportazioni, il signor Wallace, che nell'assenza di Hull parlava in veste di segretario del dipartimento di Stato, informò le autorità britanniche che il Governo degli Stati Uniti mantiene tutti i suoi diritti e quelli dei suoi cittadini, conformemente alle leggi internazionali, e che non bisogna credere che esso accetti un qualsiasi principio di intervento nel commercio americano.

Queste riserve che riguardano il blocco sulle merci dirette in Germania, tanto più a ragione valgono per quelle di origine germanica dirette in America; però il Governo americano attende in proposito che le minacce annunciate si concretino in atto.

La Francia adotterà le stesse misure dell'Inghilterra.

PARIGI, 22 novembre. — Il Governo francese ha preso oggi una decisione analoga a quella annunciata ieri da Chamberlain ai Comuni contro il commercio

di esportazione tedesco. Durante le ultime 48 ore le Cancellerie alleate si erano consultate; e non si poteva dubitare che Parigi avrebbe aderito all'iniziativa britannica.

L'Olanda protesta contro le misure inglesi.

AMSTERDAM, 23 novembre. — In merito alle nuove restrizioni disposte dal Governo inglese in applicazione del blocco integrale antitedesco, il Governo olandese ha inoltrato una vibrata protesta a Londra. Un comunicato ufficiale diramato questa sera dall'ufficio stampa del Governo dice:

« Il ministro olandese a Londra ha protestato oggi energicamente ed ufficialmente contro le cosiddette misure di rappresaglia che il Governo inglese ha creduto opportuno di dover adottare nei confronti della Germania poiché gli Stati neutrali cui sono affidati merci di provenienza germanica e ne effettuano la spedizione, vengono in conseguenza di tale provvedimento fortemente danneggiati ».

Si ha poi notizia che il ministro ha sottolineato che queste rappresaglie hanno carattere oltremodo odioso specialmente per ciò che riguarda l'Olanda, perché il governo di Londra afferma di averle adottate in conseguenza delle sciagure marittime verificatesi nel Mare del Nord attribuendo in tal modo la causa delle misure stesse a fatti che non hanno nulla a che vedere con le vere cause che hanno ispirato i provvedimenti.

Si apprende intanto che la missione olandese che stava trattando a Londra per un accordo in merito alle modalità del controllo inglese, ha bruscamente sospeso le trattative ed è partita alla volta dell'Olanda.

Il Belgio si associa alla protesta olandese.

BRUXELLES, 27 novembre. — Il Governo belga ha deciso di associarsi al passo del Governo olandese contro le misure britanniche per l'aggravamento del blocco.

BRUSSELLE, 24 novembre. — La nota belga di protesta contro l'estensione a titolo di rappresaglia contro il Reich del blocco anglo-francese, è stata oggi consegnata dai rappresentanti diplomatici belgi al Foreign Office e al Quai d'Orsay. Il Governo di Brusselle avrebbe deciso — secondo quanto viene stesera affermato — di non pubblicare il testo della nota stessa; ma si crede di sapere che essa conterrebbe anche un particolareggiato esposto di carattere giuridico riguardante i problemi posti dalla guerra marittima e rievocante le disposizioni del diritto marittimo internazionale in tempo di guerra con le conseguenze che ne derivano.

Le conclusioni di tale esposto, che si riferirebbero anche alla dichiarazione di Parigi del 1856, condannerebbero categoricamente i principi adottati dagli anglo-francesi per giustificare la loro decisione.

Gravi rivelazioni sulle vere origini delle nuove misure inglesi.

BRUXELLES, 24 novembre. — Il corrispondente parigino dell'Agenzia Belga comunica che la Gran Bretagna aveva già tentato fin da tre settimane fa, e cioè assai prima della cosiddetta « guerra delle mine » imputata dai britannici al Reich, di estendere e rafforzare il blocco nel modo testé annunciato da Chamberlain. Il progetto fu però abbandonato per l'opposizione manifestata dai consiglieri giuridici del Governo francese, che avrebbero motivato il loro giudizio negativo invocando precisamente le disposizioni della dichiarazione di Parigi del 1856.

Ciò, mentre infirmerebbe e smentirebbe nettamente i pretesti invocati dal Governo britannico per raf-

forzare il blocco, lascerebbe anche supporre che l'attuale adesione della Francia alla decisione britannica non sia stata ottenuta che con difficoltà e in seguito a fortissime pressioni.

Una flotta mercantile della Svizzera

BERNA, 23 novembre. — La Svizzera annuncia oggi ufficialmente, in un messaggio diretto dal Consiglio federale alle Camere, la costituzione della sua flotta commerciale di cui l'amministrazione avrà sede a Londra e dipenderà da una « Sezione di trasporti marittimi di guerra », costituita presso il Dicastero federale, ed avente alle dipendenze due Commissariati uno a Genova ed uno a Marsiglia.

I battelli acquistati sono una quindicina per una complessiva stazza di 115.000 tonnellate. Ogni piroscafo reccherà sul fianco lo stemma e il nome della Repubblica Elvetica.

Ciano conferisce con l'Ambasciatore francese e l'Incaricato inglese.

ROMA, 24 novembre. — Il ministro degli Esteri ha conferito con l'Ambasciatore di Francia e con l'Incaricato d'affari di Gran Bretagna, richiamando la loro attenzione sulle conseguenze che potrebbero avere per il traffico italiano l'esecuzione del blocco per le merci di esportazione germanica così come è stato annunciato dal Governo francese e britannico.

Consultazioni fra gli Stati del gruppo di Oslo.

OSLO, 24 novembre. — Gli Stati del gruppo di Oslo si stanno consultando in merito alle misure da adottare per la difesa dei loro interessi seriamente colpiti dall'estensione del blocco economico annunciato dal Governo di Londra.

Incrociatore inglese silurato nelle basi di Firth of Forth.

BERLINO, 24 novembre. — La Marina tedesca registra oggi un nuovo e significativo successo, perché uno dei suoi sommergibili è riuscito a entrare insensato nel Firth of Forth, già una volta violato dai sottomarini germanici ed a silurare l'incrociatore inglese « Belfast » che vi era ancorato.

Ma la brillante azione dell'arma sottomarina germanica non è di ieri. Lo stesso Comando Superiore della Marina del Reich ha atteso a darne conferma perché voleva averne l'assoluta certezza.

Avvertimento dell'Italia al Governo britannico sulla pretesa di estendere il blocco.

LONDRA, 25 novembre. — Oggi l'Ambasciatore d'Italia S. E. Bastianini ha avuto al Foreign Office una conversazione col Ministro degli Esteri Lord Halifax.

Questa sera una nota ufficiosa rileva che il Governo britannico esaminerà con la massima attenzione le osservazioni e le obiezioni rivoltegli e continuerà a far tutto quanto potrà per mitigare gli inconvenienti che possono risultare al non belligeranti dalla applicazione del blocco marittimo alle esportazioni di origine tedesca; e questo, dice la nota ufficiosa, perché l'ultima cosa che il Governo britannico desidera, è che la situazione sia aggravata più di quanto è assolutamente inevitabile.

La nota termina invocando a spiegazione, se non a giustificazione, della preannunciata estensione del blocco la « campagna delle mine » tedesca.

Vibrata protesta del Governo di Tokio a Londra.

TOKIO, 25 notte. — L'Agenzia « Domei » informa che il portavoce del Ministero degli Affari Esteri ha dichiarato che l'ambasciatore del Giappone a Londra Mamoru Higemitsu, ha fatto ieri una vibrata protesta presso quel Governo per i sistemi previsti dagli inglesi per combattere i sistemi germanici di guerra navale.

I circoli finanziari sono decisi di chiedere al Governo l'applicazione di misure contro il blocco inglese, anche in considerazione che il Giappone ha bisogno di macchine e di fertilizzanti tedeschi.

TOKIO, 27 novembre. — Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che le esigenze adottate dall'Inghilterra contro le esportazioni germaniche, non solo per quanto riguarda il Giappone sono in violazione dell'impegno preso dalla Inghilterra di non interferire nel commercio nipponico tedesco, ma in linea generale sono contrarie agli usi di diritto internazionale.

Incrociatore ausiliario britannico affondato.

LONDRA, 26 novembre. — L'Ammiragliato comunica che l'incrociatore ausiliario « Rawalpindi » di 16.697 tonnellate è colato a picco essendo stato sorpreso in navigazione da due corazzate tedesche, le quali lo hanno affondato a cannonate. Il comunicato dell'Ammiragliato non precisa la località ove il « Rawalpindi » è affondato.

La protesta dell'Iran

TEHERAN, 27 novembre. — Il governo dell'Iran ha protestato presso il governo inglese contro la decisione presa riguardo al blocco delle merci tedesche destinate ai Paesi neutri.

Il testo del decreto inglese per sequestro della merce di origine tedesca.

LONDRA, 27 novembre. — Il Sovrano ha tenuto Consiglio a Buckingham Palace al quale erano presenti anche Halifax e Churchill. In esso il Re ha firmato il decreto per le intensificate misure di rappresaglia nella guerra economica contro la Germania. Si è voluta dare solennità a questa firma per impressionare i neutri.

LONDRA, 28 novembre. — Viene pubblicato stasera il testo ufficiale dell'annunciato decreto, in forza del quale le autorità britanniche saranno incaricate di stabilire un blocco contro le esportazioni tedesche. Il provvedimento entrerà in vigore il 4 dicembre. I primi due articoli stabiliscono che:

1) Ogni nave mercantile che partirà da un porto nemico (o da un porto in territorio occupato dal nemico) dopo il 4 dicembre 1939 potrà essere richiesta di scaricare in un porto britannico o francese qualsiasi merce presa a bordo in tale porto nemico;

2) Ogni nave mercantile che partirà da un porto non nemico dopo il 4 dicembre 1939 e che avrà a bordo merci di origine o di proprietà nemica potrà essere richiesta di scaricare tali merci in un porto britannico o alleato.

Il decreto stabilisce tuttavia una serie di deroghe, la più ampia delle quali (o meglio la meno restrittiva) concerne quelle merci di origine nemica ma di proprietà neutrale che avranno lasciato l'ultimo porto neutrale il 1° gennaio 1940.

Queste deroghe, brevemente accennate nell'articolo 3 del decreto, sono illustrate e precisate in una nota esplicativa pubblicata stasera dal Ministero dei-

la guerra economica. In particolare la nota dice che il tribunale delle prede, a disposizione del quale verranno messe tutte le merci sequestrate, avrà la facoltà di ordinare che dette merci vengano rilasciate, o, se le merci furono confiscate o vendute che il loro prezzo venga pagato ai legittimi proprietari: 1) se sarà dimostrato che le merci erano diventate proprietà neutrale prima del 27 novembre 1939, cioè prima della data del decreto pubblicato stasera; 2) se uno speciale consenso sarà dato dalle competenti autorità britanniche.

Questo consenso, secondo la nota esplicativa, potrà essere concesso solo per merci di proprietà neutrale, anche se di origine nemica, e sarà limitato ai seguenti casi specifici: 1) se le merci si trovano a bordo di una nave che avrà lasciato l'ultimo porto neutrale prima dell'11 dicembre 1939; 2) se il contratto in base al quale le merci erano state ordinate venne concluso prima del 27 novembre 1939 e se in base a tale contratto l'acquirente è obbligato a prendere la consegna delle merci prima o all'atto dell'imbarco, e sempre che egli le abbia pagate prima dell'imbarco e che le merci si trovino a bordo di una nave che avrà lasciato il suo ultimo porto neutrale di partenza prima del 1° gennaio 1940.

Tutte le altre merci, a favore delle quali non saranno applicabili queste deroghe e che, essendo di origine o di proprietà nemica, saranno fatte scariare in un porto britannico o alleato, saranno affidate in custodia al « maresciallo » del tribunale delle prede, sempre che il tribunale non ne ordini la requisizione per conto del Governo britannico; esse saranno detenute o vendute secondo quanto disporrà il tribunale.

Il comunicato del Ministero della Guerra Economica rivolge vari consigli agli armatori neutrali e specialmente a quelli dei Paesi confinanti con la Germania.

« La decisione del Governo alleato di agire contro le esportazioni nemiche — dice la nota — significa che tutte le navi provenienti dalla Germania o da Paesi a cui la Germania può avere accesso, saranno assoggettate alle stesse misure di controllo già in vigore per le navi dirette a tali Paesi. Si consigliano pertanto gli armatori a provvedere che le navi facciano scalo a una delle basi di controllo francese o britanniche: a Kirmali o alle Domns, o a Dunkerque o a Le Havre; oppure, se si tratta di navi provenienti dai porti del Mediterraneo o del Mar Nero, a Malta, Calra, Porto Said o Gibilterra, o a Marsiglia od Orano. Le navi che non faranno scalo volontariamente a una di queste basi saranno suscettibili di essere costrette a recarvisi per l'esame di controllo. Ogni sforzo sarà fatto per evitare alle navi indebiti ritardi in conseguenza di queste misure ».

Il comunicato ufficiale consiglia infine l'uso dei « certificati d'origine e di interesse » che saranno rilasciati dagli uffici consolari britannici e francesi e che accompagnando la merce, contribuiranno a ridurre al minimo le formalità e i ritardi.

Monito italiano per certe "ipotesi", britanniche.

ROMA, 29 novembre. — Il giornale britannico News Chronicle ha pubblicato un articolo di descrizione tecnica del blocco, per dimostrare come l'Inghilterra, chiudendo le porte dei Dardanelli, del Canale di Suez, di Gibilterra e della Manica, e del braccio di mare della Scozia e la Norvegia, è in grado di strangolare la Germania.

In proposito il Giornale d'Italia pubblica la seguente nota: « Il giornale britannico torna ad agitare un argomento, già sventolato dal semi-ufficiale Evening Standard, per puntellare la politica britannica del blocco. Torna in sostanza a prospettare la possibilità di una chiusura di tutte le tre porte del Mediterraneo, oltre che delle più vitali vie degli altri mari europei nei quali i rifornimenti della Germania possono avere accesso.

« Ripetiamo, senza entrare in polemica, che il tema è molto pericoloso. Esso può indurre anche gli altri popoli, che oggi non partecipano alla guerra, a meditare sulla stato di domini e controlli di territori, porte e vie — essenzialmente per la vita internazionale — che si è creato nel mondo. Ed esso li invita a pensare, con sempre più fondamento, che tale stato non può durare in eterno per il diritto di vita e per la libertà di onesto movimento delle nazioni civili ».

La protesta giapponese rivolta anche alla Francia.

TOKIO, 29 novembre. — Il governo giapponese, come già aveva fatto a Londra, ha rivolto una protesta anche al governo francese per quanto concerne il sequestro di merci germaniche a bordo di navi neutrali. La protesta è formulata analogamente a quella presentata al governo britannico.

Un memoriale argentino

BUENOS AIRES, 30 novembre. — Il Ministro degli Esteri ha inviato ai Paesi belligeranti un « memorandum » nel quale fa nuove riserve a proposito dei procedimenti adottati nei Paesi belligeranti senza tener conto delle dichiarazioni di Parigi per quel che riguarda i neutrali.

Probabilmente si assoceranno gli altri Stati dell'America latina.

La Norvegia chiederà il risarcimento dei danni.

OSLO, 30 novembre. — I Ministri di Norvegia a Parigi e a Londra hanno consegnato ai due Governi alleati una nota del Governo norvegese in cui è detto che esso si riserva il diritto di chiedere compensi per i danni eventuali che potranno derivare al commercio e alla navigazione norvegese in conseguenza dell'insprimento del blocco navale sancito dai due Paesi.

Libro bianco ungherese sull'accordo economico con l'Italia.

LONDRA, 10 novembre. — Il Governo ha pubblicato oggi un « Libro Bianco » sull'accordo tra l'Italia e la Gran Bretagna inteso ad agevolare la collaborazione economica tra i due Paesi. In esso è detto che l'accordo entra in vigore dalla data della firma. L'accordo stesso non è stato ancora ratificato dal Governo britannico ed ognuna delle due parti contraenti ha il diritto di porre fine all'esecuzione provvisoria con un mese di preavviso.

L'accordo prevede la creazione di una commissione comune permanente e la designazione di delegazioni governative. La commissione permanente dovrà esaminare i provvedimenti per regolare gli scambi commerciali e le comunicazioni tra i due Paesi. La commissione si occuperà inoltre della applicazione degli accordi esistenti in materia commerciale, nonché dei pagamenti ed avrà la facoltà di proporre al Governo gli emendamenti necessari per adattare gli accordi esistenti al bisogno contingenti.

Delegazione scandinava in Italia per l'uso di porti e navi italiani.

LONDRA, 14 novembre. — Negli ambienti marittimi si annuncia che una delegazione composta di esponenti dell'industria e del commercio scandinavi sta per recarsi in Italia allo scopo di trattare la possibilità di usare i porti e le navi mercantili italiani per esportare e importare merci che solitamente seguivano la rotta del Mare del nord per raggiungere gli Stati Uniti. Le merci secondo il progetto degli industriali e dei commercianti norvegesi e svedesi, dovrebbero

essere raggiungere i porti italiani per via di terra, e non si crede che costituisca difficoltà l'attraversamento del territorio germanico. Infatti le merci normalmente esportate dalla Svezia e dalla Norvegia negli Stati Uniti non sono merci « povere ». Si tratta di macchinario di piccole dimensioni quali aspirapolvere, attrezzature telefonici, macchine da lattaia, coltellerie, cuscini a sfera Merce comunque pregiata e di alto valore per l'industria vettoriale sia per terra che per mare.

Fantastiche notizie su accordi commerciali tra Italia e Inghilterra.

Categorica smentita al « Financial Times ».

ROMA, 22 novembre. — Un comunicato ufficiale dice: « Un giornale inglese, il Financial Times, annuncia l'imminenza di importanti accordi tra l'Italia e l'Inghilterra con particolari che denotano ignoranza della situazione economica italiana. Vi è detto, tra l'altro, che l'Italia riceverebbe dall'Inghilterra ben 8 milioni di tonnellate di carbone in cambio di apparecchi meccanici, e che in cambio di juta delle Indie l'Italia, fornirebbe all'Inghilterra 2 milioni di quintali di canapa ».

« Bastano questi dettagli per qualificare fantastiche le notizie del giornale inglese. Questa smentita vale una volta per tutte giacché sarebbe veramente troppo difficile correr dietro a tutte le fantasie del giornale stranieri, nè l'Italia ha tempo da perdere ».

Manovre anglo-francesi contro l'economia italiana.

BUENOS AIRES, 24 novembre. — Un'agenzia estera ha comunicato alla stampa che il Governo ha consigliato gli importatori argentini a importare quanto più possono dall'Inghilterra e dalla Francia, evitando tutti gli acquisti non strettamente necessari da qualsiasi altro Paese.

Il « consiglio », che colpirebbe il commercio italiano, è nettamente smentito negli ambienti governativi. Le misure della Commissione di controllo del cambio, che sarebbero contrarie al commercio italo-argentino, rimangono per l'Italia quelle stesse in vigore fino a ieri, cioè basate sugli accordi compensativi sostenuti nel relativo Trattato italo-argentino del 1. giugno 1939 firmato a Roma dal ministro degli Esteri conte Ciano e dall'ambasciatore argentino Manuel Maibran. L'Argentina quindi non modificherà affatto la sua politica degli scambi con l'Italia.

Discorso della Corona britannica

LONDRA, 23 novembre. — Nel discorso della Corona letto in occasione della chiusura della sessione parlamentare è detto:

« Il flagello della guerra si è ancora una volta abbattuto sull'Europa. Nonostante gli sforzi del mio Governo per salvare la pace, la Germania, violando i suoi solenni impegni, ha invaso la Polonia. Questo nuovo esempio dell'aggressività e della maledade germanica ci ha costretti, sotto pena di disonori e di lasciar minacciare la causa della libertà e del progresso dell'umanità, a reagire. Noi non cerchiamo vantaggi materiali. La libertà e le libere istituzioni sono diritti fondamentali che noi, come i nostri antenati, siamo fermamente decisi a difendere. Vi ringrazio per avere così prontamente accettato i gravi oneri finanziari resi necessari dalle importanti spese di guerra. Questa accettazione così pronta e spontanea ha profondamente impressionato il mondo ed ha dimostrato l'incrollabile decisione del mio popolo di sopportare qualsiasi sacrificio necessario per la vittoria finale. Il risultato è chiaro: con volontà unita i miei popoli della madre patria e d'oltre mare si sono dedicati a questo sforzo. La spontanea decisione dei suoi domini di partecipare alla lotta e l'inevitabile aiuto da essi portato ed offerto alla causa comune ne hanno gran-

demente incoraggiato. Con l'aiuto dei nostri fedeli alleati Francia e Polonia siamo certi che la nostra causa sarà coronata dalla vittoria ».

Il primo Ministro richiesto alla Camera dei Comuni se il Governo non intenda considerare la opportunità di mettere i prigionieri di guerra germanici sotto scorta a bordo di navi britanniche allo scopo di indurre i tedeschi a smettere il loro sistema illegale di guerra marittima, il primo Ministro Chamberlain, ha detto: « No! Una tale azione sarebbe contraria alla convenzione sul trattamento dei prigionieri di guerra ».

Il Sottosegretario agli Esteri nella risposta scritta ad una interrogazione ha detto che Lord Lloyd presidente del « British Council », ufficio di propaganda culturale, viaggia nei Balcani con l'approvazione del Governo.

Comitato permanente franco-britannico pel coordinamento economico.

PARIGI, 26 novembre. — L'Agenzia Radio informa che, in base all'accordo franco-inglese per la coordinazione dello sforzo economico di guerra, è stato creato un comitato esecutivo permanente che è stato posto — per decisione unanime del primo Ministro inglese e del Presidente del consiglio francese — sotto la presidenza di Giovanni Monnet funzionario francese già addetto alla Società delle Nazioni.

I membri di questo comitato saranno nominati, secondo le questioni da trattare, tra il personale dirigente dei comitati esecutivi permanenti. La funzione del comitato franco-inglese sarà di coordinare il lavoro dei comitati esecutivi permanenti di trattare ogni divergenza di opinioni che si elevasse in occasione delle forniture e dell'acquisto di munizioni, del rifornimento del carbone e di altri prodotti che sollevassero dei punti importanti di principio e di priorità e di coordinare il lavoro delle commissioni d'acquisto alleate all'estero.

Su questo punto sono stati presi degli accordi per la coordinazione degli acquisti d'armamenti e di velivoli della Francia e della Gran Bretagna al Canada e negli Stati Uniti. Al Canada le ordinazioni francesi e britanniche saranno fatte per mezzo della Canadian War Supply Board. Negli Stati Uniti le missioni francesi e britanniche sono state poste sotto la direzione del comitato franco-inglese di cui è stato nominato presidente Arthur Purvis.

In più dei comitati esecutivi e del comitato di coordinamento è stato previsto che, ogni qualvolta sarà giudicato necessario, i Ministri francesi e inglesi interessati si riuniranno a consiglio a Parigi e a Londra. Le questioni di politica generale continueranno naturalmente ad essere regolate dal Consiglio superiore di guerra.

Chamberlain espone "scopi generali, idealistici della guerra.

LONDRA, 26 novembre. — In un lungo discorso pronunciato ieri sera alla radio, il primo Ministro Chamberlain di nuovo è ritornato sui motivi e sui fini di guerra della Gran Bretagna e indirizzandosi più particolarmente al pubblico inglese ha detto l'opinione del Governo circa l'andamento della guerra stessa e circa varie questioni che sono oggetto di vive critiche nel paese.

Va detto subito che al riguardo degli obiettivi britannici di guerra di cui specialmente si chiede la precisazione, il signor Chamberlain li ha esposti con una semplice frase: « Sconfiggere il nemico e non soltanto militarmente ». Circa l'andamento della guerra malgrado le gravi perdite subite dalla marina inglese, egli è stato ottimista mentre ha fatto poi allusioni che, unitamente al tono del discorso sembra abbiano voluto annunciare l'approssimarsi di importanti eventi bellici.

Bugli scopi della guerra ha detto:

« Noi siamo entrati in guerra per difendere la libertà e per stabilire la pace; questi sono i due prin-

cipi basilari del nostro Impero e l'unità dell'Impero, dimostrata oggi, da noi la forza morale e la forza materiale per raggiungere tali scopi. Quando si parla di scopi di guerra, si parla di qualche cosa che dobbiamo ancora raggiungere e le cui condizioni non possiamo prevedere; non vi è tuttavia nessun danno se diamo la nostra definizione sul principio generale che vogliamo raggiungere. Il nostro desiderio è quello, appena raggiunti i due scopi basilari, di stabilire una nuova Europa, non nuova nel senso di distruggere le vecchie frontiere per rimodellarle secondo il desiderio delle Potenze vittoriose, ma una Europa con un nuovo spirito nella quale tutte le persone che abitano possano sistemare le loro difficoltà con buona volontà e tolleranza.

« In questa nuova Europa sparirebbe il timore dell'aggressione e la revisione delle frontiere potrebbe avvenire per mezzo di trattative. In una simile Europa sarebbe riconosciuto che non vi può essere pace se non vi è un libero flusso di commerci fra le nazioni interessate e che solo un aumentato scambio di prodotti può migliorare le condizioni di vita dei popoli. In tale Europa ogni paese avrebbe il diritto di scegliere la forma di Governo che meglio crede purché questo governo non persegua una politica estera dannosa ad altri paesi. In ultimo, in questa nuova Europa gli armamenti dovrebbero gradualmente essere aboliti come una spesa inutile, eccetto per quanto è necessario al mantenimento interno dell'ordine e della legge. La creazione di una simile Europa non potrebbe avvenire in alcuni giorni o in alcuni mesi: sarebbe un processo lento che potrebbe occupare degli anni ed è addirittura impossibile stabilire un termine ».

Parigi è malcontenta del discorso di Chamberlain.

PARIGI, 26 novembre. — Il radiodiscorso pronunciato da Chamberlain sui « fini della pace », o più esattamente della guerra, evidentemente non era stato concordato col Governo francese. L'Inghilterra non ama fare accordi con altri nelle questioni risolutive, specialmente che riguardano gli « equilibri » economici e « politici » dell'avvenire.

La stampa francese esprime malcontento specialmente per questa frase del discorso: « Non si tratterà di ridisegnare la carta geografica dell'Europa conformemente alle nostre idee di vincitori, ma di dotare l'Europa di un nuovo spirito ».

Questa frase era stata eliminata dal resoconto; solo qualche ora più tardi la censura ne ha permessa la pubblicazione.

Dunque per almeno due ore il discorso del primo ministro britannico è rimasto censurato in Francia. E quando è stata data licenza di pubblicare il discorso integralmente, si è dato anche libertà di deplorarlo.

Categorica è la presa di posizione dell'ufficio Louis Parisien, Elie J. Blois scrive: « Nobili idee alle quali noi ci inchiniamo, ma nelle quali non abbiamo gran fede. Se Chamberlain, malgrado venticinque anni di delusioni che hanno dovuto, specialmente le ultime, essergli amare non ha perduto ancora la speranza di rigenerare la Germania e di trasformare, con ancora maggior candore, il lupo in agnello, questo è anche il sogno del maggiore Atlee, sogno pericoloso contro il quale noi ci permettiamo di mettere in guardia i nostri alleati ».

Continuando l'analisi, ricorda quasi con rancore come fu la Gran Bretagna a far fallire a Ginevra — a causa dei Dominii — la proposta francese di imprigionare la Germania nelle maglie d'acciaio del protocollo. « Era per tanto sir Austin Chamberlain che rappresentava l'Inghilterra a Ginevra; il signor Neville Chamberlain, suo fratello, non può averlo dimenticato ».

« Chamberlain ha dichiarato — scrive il Temps — che gli scopi di guerra dell'Inghilterra mirano a creare una Europa nuova, uno spirito europeo nuovo » ecc. « E' questo un ideale generoso cui tradizionalmente aspirano tutti gli uomini di buona volontà; ma come

ogni ideale esso non può essere realizzato che attraverso successive tappe, e tenendo conto delle necessità imperiose della salvaguardia, della sicurezza e degli interessi vitali di tutti i popoli».

«Quali siano le idee francesi circa la «sicurezza» e gli «interessi vitali» è ben noto».

Altri giornali sono assai più vivaci nel deridere o deplorare.

Daladier crede prematuri gli scopi

PARIGI, 30 novembre. — Alla Camera ha parlato il Presidente del Consiglio Daladier.

Ricordando che le operazioni militari, alla fine di questo terzo mese, non si sono ancora sviluppate con la violenza, la vastità e la brutalità che si prevedevano, Daladier ha detto: «Non spettava a noi di prendere tale iniziativa»; e ha confermato che la Francia, considerandosi in stato di difesa, pur avendo essa dichiarato la guerra, si attiene alla «regola dell'economia delle sofferenze». Ma ha aggiunto, tra gli applausi dell'assemblea, che il Paese è pronto a respingere ogni attacco, a «restituire colpo per colpo»; perché «se la furia distruggitrice del nemico si abatterà sulle nostre città e sui nostri villaggi, noi piegheremo anche in casa sua con durezza».

L'imperialismo russo bolscevico profitta di trattative imbrogliate per aggredire la Finlandia e tentare di conquistarla.

Verso la rottura fra la Russia e la Finlandia

HELSINKI, 11 novembre. — Un telegramma della sovietica Agenzia Tass e un comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri finlandese fanno intendere che le trattative tra i due Paesi sono fallite.

L'agenzia ufficiosa sovietica dice che le proposte finniche portate a Mosca dalla delegazione e quelle formulate ulteriormente in base alle istruzioni ricevute per corriere e per telefono, non contengono concessioni tali da soddisfare il punto di vista della Russia; specialmente per quel che riguarda la sicurezza di Leningrado. Inoltre l'U. R. S. S. mostra il suo vivo disappunto per i nuovi ammassamenti di truppe al confine della Carelia meridionale, vale a dire in vicinanza della seconda capitale sovietica. Il Governo finlandese ha voluto immediatamente rispondere a questa denuncia che, a suo parere, non risponde a verità.

Il comunicato diramato dal Governo finlandese dice: «Le proposte fatte dal Sovieti — dice la nota del Governo di Helsinki — sono in parte una minaccia contro l'indipendenza e la neutralità finlandese. Sui punti che trattano della sicurezza dell'U. R. S. S. in generale, e di Leningrado in particolare, il Governo finnico ha fatto delle concessioni che vanno al di là delle richieste. Come conseguenza — conclude la dichiarazione del Ministero degli Esteri — delle nuove richieste sovietiche, la Finlandia si è vista obbligata a rafforzare le misure per la protezione della sua neutralità».

Le trattative falliscono

La delegazione finlandese parte da Mosca.

HELSINKI, 11 novembre. — Il portavoce del Ministero degli Esteri ha annunciato ieri notte il fallimento del tentativo della Delegazione finnica a Mosca di giungere ad un accordo con la Russia. Negli ambienti responsabili si lascia capire che i negoziati fra i due paesi non si sono mai trovati in una fase così critica da quando l'U.R.S.S. ha chiesto basi navali e militari sul territorio finlandese.

Il Capo del Governo ha accennato ai nuovi lavori con i quali è stata data maggiore profondità alla linea francese di resistenza. «Non è soltanto della linea Maginot e di quelle che la prolungano fino al Mar del Nord e fino al Giura che conviene parlare oggi, ma di una successione di linee, di ostacoli anticarro, di opere in cemento, di casematte a protezione del territorio francese».

Accennando alla «calma al fronte», ha detto:

«Questa inattesa forma di guerra non ci è affatto sfavorevole». Ma occorre osservare che non tutti in Francia condividono questa impressione.

Il Capo del Governo francese ha voluto riaffermare il concetto della piena solidarietà anglo-francese, e ricordare gli avvenimenti diplomatici che si sono seguiti durante questi primi tre mesi di guerra. Egli ha tenuto anche a rinnovare l'omaggio agli sforzi compiuti dal Duce per preservare la pace.

Anche Daladier pensa che non sia ancora giunto il momento di parlare degli scopi e delle condizioni della pace. Egli ha tuttavia affermato: «La Francia deporrà le armi soltanto quando potrà trattare con un Governo la cui firma impegni gli atti. Essa tratterà quando potranno essere riparati i torti fatti a delle Nazioni più deboli, quando una sicurezza durevole potrà essere instaurata. Occorre che tale sicurezza sia organizzata solidamente e che riposi su garanzie materiali che ne garantiscano la durata».

HELSINKI, 13 novembre. — Stamane al Governo finlandese, riunito sotto la presidenza di Cajander, il ministro Erko ha partecipato la decisione, presa a Mosca dalla delegazione finnica, d'interrompere le trattative e di tornare a Helsinki, previo consenso del Gabinetto. Alla unanimità, dopo breve dibattito, la decisione è stata approvata e stanotte Paasilin, Tanner e i loro collaboratori abbandoneranno la capitale russa. Non sappiamo se essi compiranno una visita di congedo dai loro interlocutori del Cremlino, se qualcuno di questi o un loro rappresentante verrà a salutarli alla stazione, se insomma vi sarà fra una parte e l'altra un contatto sia pur solo formale e di cortesia.

La campagna sovietica contro la Finlandia.

MOSCA, 13 novembre. — La delegazione finlandese è partita stasera da Mosca alle 21.50. Vi era un solo funzionario sovietico a salutarla: il vice-capo del protocollo.

Stasera la radio di Mosca, in una sua comunicazione, ha accusato il Governo finlandese di aver mancato di dare notizia alle autorità sovietiche del «pericoloso» aumento di livello dei fiumi lungo la zona di confine. E ha rilevato che a fare ciò era obbligata la Finlandia in base ai trattati internazionali.

La stampa sovietica, rompendo la consegna del silenzio sulle trattative finno-sovietiche, pubblica violenti attacchi contro i dirigenti finlandesi e gli «imperialisti inglesi» che li sostengono per trascinare la Russia in guerra».

Accuse russe al Governo finlandese

MOSCA, 20 novembre. — La «Pravda» pubblica una lunga corrispondenza dell'agenzia «Tass» da Helsinki la quale sostiene che i dirigenti finlandesi, mentre trattano con Mosca, conducono una campagna antisovietica con attiva partecipazione di agenti militari inglesi e particolarmente del gen. Kirk. Il corrispondente afferma poi che in questi ultimi giorni la situazione non è affatto migliorata, e conclude che i circoli dirigenti finlandesi, seguendo un'intransigente politica antisovietica, scivolano su un piano inclinato

Ammassamento di Divisioni russe al confine con la Finlandia.

RIGA, 26 novembre. — Grandi ammassamenti di forze militari sovietiche sono stati osservati alla frontiera con la Finlandia.

I giornali sovietici montano incidenti fra soldati delle due parti, che si pretende di attribuire a provocazioni ed aggressioni dei finlandesi.

I Sovieti chiedono il ritiro delle forze finniche a 25 km. dal confine.

MOSCA, 27 novembre. — Il Commissario del popolo per gli affari esteri, Molotov, ha consegnato al Ministro di Finlandia a Mosca una nota nella quale protesta contro incidenti di frontiera, che si sarebbero verificati: in Carelia presso il villaggio di Majnila i finlandesi avrebbero fatto segno i russi a fuoco di artiglieria, cosicché rimasero uccisi tre soldati e un graduato e feriti sette soldati e due comandanti. Le truppe russe, avendo ricevuto ordine rigoroso di non cedere alle provocazioni si sono astenute dal rispondere al fuoco.

La nota prosegue dicendo che il concentramento di truppe finlandesi in prossimità di Leningrado e l'incidente suddetto, rappresentano « non solo una minaccia per questa città, ma di fatto un atto ostile contro l'U.R.S.S. »: e conclude:

« Il Governo russo non intende dare una importanza esagerata a questo fatto increscioso di aggressione compiuta da truppe finlandesi, forse mal dirette dal loro comandante finlandese, ma esso non vorrebbe che questi fatti incresciosi tornassero a verificarsi. Per conseguenza, il Governo russo, pur elevando una protesta categorica per questo incidente, propone al Governo finlandese di allontanare immediatamente le sue truppe sull'istmo della Carelia ad una distanza di chilometri 20-25, prevenendo così la possibilità di rinnovare provocazioni ».

La Finlandia propone un simultaneo ritiro delle truppe e smentisce la versione dell'incidente preso a pretesto dalla Russia.

HELSINKI, 27 novembre. — Il rapporto ufficiale del Maresciallo Mannerheim circa l'incidente di ieri afferma che le batterie finniche di artiglieria le più prossime alla frontiera sono a non meno di venti chilometri dalla medesima mentre quelle di artiglieria pesante sono a non meno di cinquanta e che all'ora in cui l'incidente è avvenuto tutta la truppa era adunata per il servizio religioso domenicale. Preso atto di tale rapporto, il Gabinetto finlandese ha deliberato sulla risposta alla nota di Molotov da inviare a Mosca. Il documento di risposta dice:

« Signor commissario del popolo, in risposta alla vostra lettera del 26 di questo mese ho l'onore, d'ordine del mio Governo, di portare a vostra conoscenza quanto segue:

« In seguito alla pretesa violazione di frontiera il Governo di Finlandia ha proceduto d'urgenza a un'inchiesta. Nel corso di questa inchiesta è stato constatato che i colpi di cannone menzionati nella vostra lettera non sono stati tirati da parte finlandese. Risulta al contrario, dalle ricerche fatte, che i tiri sono stati effettuati il 26 novembre dalle 15.45 alle 16.5 (ora sovietica) dal lato sovietico della frontiera nei dintorni del villaggio di Majnila, che voi avete menzionato. Dalla parte della Finlandia si è potuto vedere il luogo dell'esplosione, cioè il villaggio di Majnila, situato a una distanza di ottocento metri soltanto dalla frontiera.

« Fondandosi sulle detonazioni udite, causate dal settecento colpi di fuoco, si è potuto constatare che l'arma o le armi dalle quali i colpi sono stati tirati si trovavano alla distanza di circa un chilometro e

mezzo o due a sud-ovest del luogo dell'esplosione. Le osservazioni circa i colpi di fuoco sono state annotate nel diario della guardia di frontiera competente al momento stesso dell'incidente.

« In queste condizioni è possibile che si tratti di un accidente sopravvenuto durante gli esercizi effettuati dal lato sovietico accidente che, secondo la vostra comunicazione, ha disgraziatamente provocato delle vittime umane. Per conseguenza, è mio dovere di respingere la vostra protesta e di constatare che l'atto ostile contro l'U.R.S.S. preteso da voi non è stato commesso da parte della Finlandia.

« Nella vostra lettera voi avete egualmente fatto allusione alle dichiarazioni indirizzate ai signori Paasilki e Tanner, durante il loro soggiorno a Mosca, circa il pericolo che sarebbe derivato dalla concentrazione delle truppe irregolari in prossimità immediata della frontiera dal lato di Leningrado. A questo proposito desidero segnalare alla vostra attenzione che dalla parte finlandese sono soprattutto truppe di guardia di frontiera che stazionano in prossimità immediata del confine. Al contrario non vi sono state piazzate per esempio batterie di artiglieria la cui portata potrebbe sorpassare la frontiera.

« Sebbene, in tal modo, non vi sia nessun motivo concreto di ritirare le truppe dalla linea di confine, come voi proponete, il mio Governo è tuttavia disposto a procedere a trattative circa un indietreggiamento reciproco delle truppe a una certa distanza dalla frontiera.

« E' con piacere che ho preso nota della vostra informazione, secondo la quale il Governo dell'U.R.S.S. non ha l'intenzione di esagerare l'importanza dell'incidente di frontiera che voi avete presunto, tanto a quanto risulta dalla vostra lettera. Sono felice di aver potuto dissipare questo malinteso già fin dal giorno dopo il ricevimento della vostra protesta. Tuttavia, affinché nessun equivoco possa sovrare a questo proposito, il mio Governo propone che i commissari di frontiera dei due Paesi sull'istmo careliano siano incaricati di procedere di comune accordo a una inchiesta sull'incidente in questione conformemente alla convenzione concernente i commissari di frontiera conclusa il 24 settembre 1928 ».

Non si è mancato tuttavia in questi ambienti di sottolineare la stranezza di certe coincidenze: il fatto che l'incidente è l'episodio culminante di una tensione che, durante tutti questi giorni, la stampa moscovita ha alimentato con le sue polemiche, e il fatto che tra la popolazione di Leningrado manifesti di protesta, incitanti il Governo sovietico a rispondere una buona volta alle provocazioni finlandesi abbiano cominciato a circolare, quasi nello stesso tempo in cui l'avvenimento si verificava.

Queste coincidenze fanno pensare, si dice qui, che l'incidente, anche se non provocato dagli stessi Russi, sia tuttavia ad arte attribuito ai Finnici.

Molotoff replica denunciando il "patto di non aggressione,, e protestando per nuovi incidenti

MOSCA, 28 novembre. — Alla risposta del Governo finlandese il Commissario del popolo per gli affari esteri ha replicato con la nota seguente:

La questione è stata riaperta con la seguente nota di Molotov al ministro di Finlandia a Mosca:

« Signor ministro, La risposta del Governo finlandese alla nota del 26 novembre del Governo sovietico è un documento che riflette l'ostilità profonda del Governo finlandese verso l'U.R.S.S. e che conduce ad una fase acuta le relazioni fra i due Paesi.

« 1) Se da parte finlandese si negano i fatti, cioè che le truppe finlandesi hanno tirato cannonate sulle truppe sovietiche facendo vittime, questo non si spiega altrimenti che col desiderio di indurre l'opinione pubblica in errore e di beffarsi delle vittime. Solo la mancanza di senso di responsabilità e un atteggiamento sprezzante verso l'opinione pubblica hanno po-

tuto dettare il tentativo di spiegare che questo orribile incidente fu una manovra di tiro dell'artiglieria sovietica sulla linea di frontiera in vista delle truppe finlandesi.

«2) La cattiva volontà manifestata dal Governo finnico, negando che le sue truppe hanno aperto il fuoco contro le truppe sovietiche, e la sua esigenza di un ritiro simultaneo e bilaterale delle truppe delle due parti, in applicazione apparente di un principio di uguaglianza, svelano il desiderio ostile del Governo finlandese di continuare a minacciare Leningrado. In realtà non è qui questione di una situazione identica delle due truppe. Le truppe sovietiche non minacciano centri vitali finlandesi poiché ne sono lontane molte centinaia di chilometri. Contrariamente, le truppe finlandesi, situate a 32 chilometri da Leningrado, centro vitale dell'U.R.S.S., con popolazione di 3 milioni e mezzo di abitanti, sono per essa una minaccia diretta. Non c'è nessuna ragione nemmeno di accennare che le truppe sovietiche sono spostate, poiché una ritirata di 25 chilometri significherebbe per le truppe accamparsi nella periferia di Leningrado, ciò che sarebbe del tutto insensato agli effetti della sicurezza della città.

«La proposta del Governo sovietico di ritirare le truppe finniche di 20-25 chilometri è un minimo, poiché ci si propone così di ottenere, non una posizione uguale delle due truppe, ma un palliativo qualunque. Se il Governo finlandese respinge questo minimo, ciò significa che esso ha intenzione di tenere Leningrado sotto la minaccia diretta delle sue truppe.

«3) Avendo concentrato presso Leningrado un grande numero di truppe regolari ed avendo messo un centro vitale dell'Unione sotto la minaccia diretta il Governo finlandese ha commesso verso l'U.R.S.S. un atto ostile, in contrasto col patto di non aggressione. Avendo rifiutato, dopo il tiro criminale delle truppe finlandesi contro quelle sovietiche di ritirare le sue truppe di 20-25 chilometri, il Governo finlandese ha mostrato che continua ad essere ostile verso l'Unione, che non ha l'intenzione di applicare le stipulazioni del patto di non aggressione e che continua a tenere Leningrado sotto minaccia.

Piena libertà d'azione

«Ma il Governo dell'U.R.S.S. non può consentire che una parte violi il patto mentre l'altra vi si conforma. Per conseguenza, il Governo dell'U.R.S.S. si vede in obbligo di comunicare che esso considera di essere libero da oggi dalle obbligazioni alle quali era vincolato in virtù del patto concluso fra la Russia e la Finlandia e che il Governo finlandese viola sistematicamente».

Non bisogna dimenticare che il patto ha sempre costituito la base cui si tennero accampati i delegati finnici nel corso delle passate conversazioni e l'argomento giuridico sul quale Helsinki fondava la sua tesi. Crollato questo puntello, i rapporti finno-sovietici sono tutti da rifare, e in un'atmosfera e in circostanze non del tutto favorevoli alla Finlandia. La denuncia unilaterale fatta senza preavviso indica nella Russia la volontà di sottrarsi ad ogni vincolo contrattuale e di riprendere intera libertà d'azione nei riguardi della piccola Repubblica finnica.

Dimostrazioni antinfinesesi nell'Unione Sovietica.

MOSCA, 28 novembre. — La radio sovietica, subito dopo avere dato notizia delle note finlandesi e sovietiche, ha annunciato che adunate popolari sono state organizzate a Mosca, Leningrado e Kiev e che, in tutte, i convenuti hanno approvato la «saggia politica di pace sovietica» e hanno chiesto che «i banditi finlandesi siano rovesciati dal potere e che ad essi sia data la lezione che si meritano».

Tutta la stampa sovietica continua la sua violenta campagna contro la Finlandia e in tutto il Paese si svolgono adunate per stigmatizzare il contegno della

Finlandia e incitare il Governo a rispondere a quelle che sono definite «provocazioni finlandesi». Anche l'Aviazione e l'Esercito del Baltico hanno votato un ordine del giorno di simile tenore.

Il Comando della zona militare di Leningrado ha pubblicato il seguente comunicato: «In considerazione del provocante fuoco di artiglieria diretto dal territorio di confine finlandese contro le truppe sovietiche, queste hanno ricevuto l'ordine di rispondere al fuoco, nel caso si ripetessero simili provocazioni, fino a quando i suoi autori non siano stati annientati».

Manovre navali nel Baltico

MOSCA, 28 novembre. — La risposta del Governo finlandese è stata consegnata dal ministro di Finlandia al commissario degli Esteri, Molotov, alle ore 0,30 locali.

Il comunicato ufficiale sovietico diffuso a mezzo della radio, che dava notizia dell'incidente alla frontiera finlandese, ha dato luogo ieri sera a riunioni di protesta nelle officine russe. Nuove manifestazioni si sono poi svolte nella giornata odierna in tutto il Paese e in esse i vari oratori hanno sostenuto che la responsabilità ricade sui dirigenti finlandesi e hanno richiesto l'adozione di energiche misure per garantire la sicurezza delle frontiere sovietiche.

COPENAGHEN, 28 novembre. — Secondo i giornali danesi si nota un'intensa attività delle forze navali russe a Leningrado, Kronstadt e sulle coste della baia di Finlandia. La flotta sovietica baltica fa attualmente manovre in collaborazione con l'aviazione da guerra. Lo scopo indicato dalle autorità russe sarebbe la necessità di provare i collegamenti delle forze navali di Kronstadt, ossia della principale base navale russa, con l'aviazione e con la radio. Nuove stazioni radiofoniche sono state costruite in Lettonia, sulla costa occidentale dell'Estonia e in altre città del Baltico.

In che consisterebbe la provocazione finlandese.

LONDRA, 27 novembre. — Il ministro degli Esteri, Lord Halifax, ha ricevuto l'ambasciatore sovietico Malski, e gli ha comunicato che il Governo britannico mantiene la più rigorosa imparzialità nei riguardi del conflitto russo-finlandese, e nutre speranza che esso possa essere risolto mediante pacifici negoziati. Si sa che l'ambasciatore Malski ha risposto che ogni futuro sviluppo della situazione dipenderà dall'atteggiamento del Governo finlandese, il quale ha tenuto un contegno provocante nei riguardi della Russia sovietica fin da quando, all'inizio dei negoziati, mobilitò sette Divisioni, concentrandole sul confine, e provvide allo sgombero di Helsinki e all'oscuramento dei maggiori abitati.

Scontri segnalati dalla radio di Mosca

MOSCA, 28 novembre. — La stazione radiofonica ha oggi annunciato altri due incidenti di confine nella zona militare di Leningrado. Essa ha diffuso che il primo è avvenuto alle 17 locali nella penisola di Riabchi cinque soldati finlandesi avrebbero aperto il fuoco e attraversato il confine sovietico. Le truppe russe hanno risposto al fuoco e respinto gli assaltatori finlandesi. La radio moscovita, quindi, ha annunciato che due soldati finlandesi sono stati fatti prigionieri, ciò che ha portato alla cattura di due fucili, due rivoltelle e un binocolo.

Il secondo incidente denunciato dalla radio sarebbe avvenuto nella zona militare della Carelia, presso Leningrado. Le truppe finlandesi avrebbero sparato due colpi di artiglieria che sono esplosi in territorio sovietico a meno di 500 metri dal confine. Successivamente, la fanteria finlandese ha tentato di invadere il territorio russo, ma è stata respinta.

Rottura dei rapporti

HELSINKI, 29 novembre. — L'Unione Sovietica ha rotto i rapporti diplomatici con la Finlandia. Il vice Commissario sovietico per gli affari esteri, signor Potemkin, questa sera alle 22,30 ha ricevuto il Ministro finlandese a Mosca e gli ha consegnato una nota, nella quale sono spiegate le ragioni per le quali l'Unione Sovietica rompe i rapporti diplomatici con la Finlandia.

La stampa e la radio dell'Unione Sovietica continuano ad attaccare violentemente la Finlandia ed i suoi dirigenti. Le « Ivestia » respingono la tesi finlandese sugli incidenti di domenica scorsa con la dichiarazione che « i cannoni non sparano automaticamente. Essi sono stati puntati e caricati da Helsinki e, a quel che sembra, anche da altre capitali. Continuano affermando che il popolo finlandese non vuole la guerra contro l'Unione Sovietica ed è ostile alla politica bellicosa dei suoi dirigenti; che ha protestato contro la forzata evacuazione delle città e contro l'aumento della disoccupazione. L'articolo conclude affermando che la « pazienza dell'Unione Sovietica è esaurita ».

La radio sovietica ha informato che nuovi incidenti sono avvenuti alla frontiera russo-finlandese, pretendendo specialmente che la fanteria finlandese era massacrata all'attacco, e che le forze sovietiche avevano fatto tre prigionieri.

Smentita finlandese a pretesa violazione di confine.

HELSINKI, 29 novembre. — Qui si contesta la informazione data dalla radio sovietica, di violazioni di territorio russo da parte di pattuglie finlandesi. Invece si accusano i russi di avere rapito tre guardie di frontiera finlandesi, per presentarle come la prova di una aggressione.

Una inchiesta condotta dalle autorità finlandesi per constatare la veridicità delle pretese sovietiche sugli incidenti che sarebbero avvenuti in parecchi punti della frontiera, hanno provato che nessuna violazione di territorio sovietico è avvenuta da parte delle forze finlandesi.

Si aggiunge infine che in seguito alla decisione di Mosca di denunciare il trattato di non aggressione del 1932, decisione che le guardie di frontiera finlandesi hanno conosciuto attraverso alla radio sovietica, i capi delle pattuglie stesse hanno provveduto a ritirare i loro uomini ad una certa distanza dalla frontiera.

Alla frontiera finno-sovietica si segnalano intanto sporadiche fucilate da ambo le parti senza vittime.

Offerta di mediazione americana

WASHINGTON, 29 novembre. — Il Segretario di Stato, Cordell Hull, ha annunciato che gli Stati Uniti sono disposti ad offrire i loro buoni uffici per la pacifica soluzione della vertenza finno-sovietica, con la seguente dichiarazione:

« Il Governo degli Stati Uniti segue con grande preoccupazione l'acuirsi della vertenza finno-sovietica. Esso vedrebbe con sommo rincrescimento una estensione dell'attuale teatro di guerra e conseguentemente un ulteriore deterioramento dei rapporti internazionali. Senza in alcuna guisa voler entrare in merito alla vertenza e limitando il suo interesse alla sua soluzione per via pacifica, il Governo degli Stati Uniti sarebbe lieto di offrire i suoi buoni uffici se essi fossero accettati dalle due parti ».

Mosca respinge l'offerta americana

WASHINGTON, 30 novembre. — L'U.R.S.S. ha respinto l'offerta dei buoni uffici degli Stati Uniti.

Quando l'incaricato d'affari degli Stati Uniti stamane ha presentato la comunicazione formale contenente detta offerta al vice commissario agli Esteri Potemkin, questi gli ha risposto che il Governo sovietico non vedeva alcuna ragione per accettare la offerta.

Il ministro degli Esteri finlandese aveva comunicato, invece, che il suo Paese gradiva l'offerta americana.

I russi varcano il confine e bombardano Helsinki motivando "con altri incidenti"...

BERLINO, 30 novembre. — Alle ore 0,40, ora di Mosca (22,45 ora dell'Europa centrale) è stato diramato da tutte le stazioni radio sovietiche il seguente comunicato ufficiale che annuncia l'inizio delle operazioni militari:

Nella notte fra il 29 e il 30 novembre si sono verificati altri incidenti alla frontiera russo-finlandese. Alle ore 2 un forte distaccamento finlandese ha varcato il confine presso il villaggio di Komaino, a nord del Ladoga, e ha attaccato le guardie di confine sovietiche. I reparti finlandesi sono stati respinti e hanno subito gravi perdite.

Alle 3,15 un altro forte distaccamento finlandese ha aperto fuoco di mitragliatrici contro le truppe sovietiche presso il villaggio di Raasuli, sull'istmo di Carelia. Gli assalitori sono stati respinti, e presso il villaggio di Kornlank hanno lasciato in mano sovietica dieci soldati e un sottufficiale.

Alle 4 un distaccamento finlandese ha tentato un attacco presso il villaggio di Termolovo, sull'istmo di Carelia. L'attacco è stato respinto dal fuoco delle mitragliatrici sovietiche.

In relazione a questi fatti, il Comando dell'Armata rossa il 30 novembre alle ore 8 antimeridiane ha dato ordine alle truppe di varcare il confine russo-finlandese. Formazioni di cavalleria dell'Armata rossa, varcate subito il confine, si sono avanzate in direzione ovest per 10 e sino a 15 chilometri sull'istmo di Carelia e da Petrosawodsk sino al lago di Suojarwy. Sull'istmo di Carelia le truppe russe hanno occupato parecchi villaggi e stazioni ferroviarie. La città di Tällicki è stata raggiunta.

Durante l'avanzata delle truppe sovietiche sono state fatte prigioniere alcune dozzine di soldati finlandesi.

Contemporaneamente all'Armata di terra, l'Armata aerea sovietica, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, ha iniziato voli di ricognizione sul territorio finlandese. In tale occasione sono stati bombardati gli aeroporti di Viborg e di Helsinki.

Il Governo finlandese si ricostruisce su larga base.

HELSINKI, 30 novembre. — Il Governo finlandese ha rassegnato le dimissioni questa sera benché avesse avuto i pieni voti di fiducia. Ne verrà subito costituito un altro su larga base.

La guerra è cominciata

HELSINKI, 30 novembre. — Alle ore 9,20 di stamane il Ministero degli Esteri di Finlandia ha comunicato:

« La guerra è cominciata. Le truppe sovietiche avanzano da nord sul territorio careliano ».

Il Presidente della Repubblica ha proclamato lo stato di guerra nominando capo delle forze finlandesi il Maresciallo Mannerheim.

La Russia ha iniziato le operazioni di guerra contro la Finlandia nella mattinata.

Alle 9,25 le sirene di Helsinki hanno dato il primo allarme e la popolazione si è rifugiata nei ricoveri antiaerei. Poco dopo alcuni aeroplani russi sono apparsi nel cielo della città e hanno lasciato cadere bombe sull'aeroporto senza causare danni e senza fare vittime umane.

Dal posto di confine di Terijoki veniva intanto segnalato che i Russi hanno fatto fuoco nelle prime ore di stamane. Sembra che anche la zona di frontiera di Viborg sia stata bombardata.

Queste le prime notizie; più tardi si confermava che

I Russi oltreché effettuare l'incursione aerea sulla capitale con sei apparecchi, che hanno colpito soltanto il campo d'aviazione, hanno effettuato attacchi sulla linea di confine in diversi punti.

E' stato infine accertato che gli attacchi simultanei sono stati almeno tre e cioè nella zona di Suojarvi (Carelia, a nord del lago Ladoga), nella regione di Rabotchi e sulla costa orientale.

Quest'ultimo attacco è stato compiuto con navi da guerra. Sul confine terrestre è stata messa in azione l'artiglieria.

Navi da guerra sovietiche bombardano Helsinki.

HELSINKI, 30 novembre. — Durante il pomeriggio navi da guerra sovietiche hanno bombardato Helsinki, controbattute dalla difesa costiera. I bombardamenti non hanno provocato nessuna vittima tra i componenti la colonia italiana che stasera, convocati dal R. Ministro, si sono adunati nella sede locale del Fascio.

L'Inghilterra offre alla Finlandia solidarietà morale.

LONDRA, 30 novembre. — La invasione della Finlandia da parte dei bolscevichi ha suscitato nella stampa inglese una ondata di indignazione, ma non pare che, all'infuori dei commenti di questi giornali, i Finlandesi possano sperare di trovare a Londra altro conforto alla loro tragedia.

Oggi il ministro di Finlandia a Londra, Gelpenberg, si è recato al Foreign Office e ha avuto un lungo colloquio con Lord Halifax. Non si conoscono i particolari della visita, ma ci si può facilmente immaginare quello che i due personaggi si sono detti e l'atmosfera altamente drammatica in cui il colloquio si è svolto.

L'atteggiamento britannico è infatti, come sempre, dominato da preoccupazioni pratiche di freddo calcolo. L'Inghilterra non ha alcun interesse a guastarsi con la Russia, mentre è in guerra con la Germania, e spera anzi di ottenere nel momento opportuno il concorso della medesima per rendere più completi il blocco economico e l'assedio militare del nemico.

Si spiega così la cautela con cui Chamberlain si è espresso ai Comuni rispondendo a varie interrogazioni sulla situazione finlandese e come nelle sue dichiarazioni il Premier abbia evitato qualunque frase compromettente.

In risposta ad un'interrogazione di Attlee, il Premier ha riaperto le vicissitudini delle recenti, infruttuose trattative tra la Finlandia e l'U. R. S. S., rilevando che il Governo finlandese ha mantenuto un atteggiamento non provocante, pur mostrandosi risoluto a non compromettere, in alcun modo, la sovranità del Paese.

La nota finlandese, consegnata a Mosca prima dell'annuncio della rottura dei rapporti diplomatici, era molto conciliativa; il Governo finlandese proponeva infatti, di sottoporre ad arbitrato la contesa e intanto ritirare le truppe dall'istmo della Carelia tranne le guardie di frontiera e le guardie doganali. Ciò non impediva tuttavia che il Governo dell'U. R. S. S., denunciato il patto di non aggressione, dichiarasse sospesi anche i rapporti diplomatici col Governo di Helsinki. « Il Governo britannico — ha soggiunto Chamberlain — ha seguito con crescente preoccupazione gli sviluppi della contesa ed ha sempre trovato difficile credere che l'U. R. S. S. potesse veramente ritenere necessarie garanzie strategiche di tanta importanza per difendersi contro un Paese piccolo come la Finlandia. Solo ieri Molotov smentì che i Sovieti si proponessero di aggredire la Finlandia, non sono passate che poche ore e le forze sovietiche hanno invaso su vari punti della frontiera il territorio finlandese ed hanno gettato bombe incendiarie sull'aeroporto dei dintorni di Helsinki, su Viipuri e altri centri. Il Governo britannico è lieto che gli Stati Uniti abbiano offerto la loro mediazione e questo perché le questioni

controverse tra la Finlandia e la Russia non sono di tale natura da giustificare il ricorso alla guerra ».

Il deputato comunista Gallacher, il quale ha tentato di difendere la condotta del Governo sovietico, ha dovuto interrompere il suo discorso sotto una tempesta di interruzioni ironiche.

Grida di « vergogna! » hanno sottolineato le dichiarazioni governative quando Chamberlain ha riferito che aerei rossi avevano bombardato Helsinki e altre città finlandesi; ma tutto ciò è limitato a platoniche espressioni di commiserazione per le vittime.

Gli stessi rappresentanti dell'opposizione, tra i quali il laburista Dalton, si sono astenuti da qualsivoglia apprezzamento circa l'atteggiamento britannico e hanno evitato di mettere in imbarazzo il Governo con quelle richieste di intervento armato che in altre occasioni furono la loro più pernicioso specialità.

Anche il sottosegretario Butler, chiudendo poco dopo il dibattito sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, ha completamente ignorato gli avvenimenti finlandesi e si è limitato a fare un esame panoramico della situazione internazionale.



I paesi baltici

Francesi inglesi ed americani invitati a lasciare l'Olanda.

AMSTERDAM, 10 novembre. — Le autorità consolari francesi, inglesi ed americane hanno consigliato i rispettivi connazionali a partire dall'Olanda.

Anche questa notizia ha accresciuto l'allarme, e lo orgoglio della popolazione.

La campagna di menzogne Cambio itinerari

LONDRA, 15 novembre. — Ora che la risposta di Hitler ai Sovrani di Olanda e del Belgio è conosciuta, questi giornali parlano di possibili attacchi contro la Jugoslavia e altri Paesi balcanici. Questa volta però probabilmente ammaestrati dall'insuccesso della loro campagna allarmistica per i Paesi Bassi, essi si coprono dietro generiche indicazioni di fonte olandese e danese, e mentre riportano sotto grossi titoli intere colonne di notizie di evidente tendenziosità manifestano un certo scetticismo circa la verosimiglianza di tali elucubrazioni; e ne attribuiscono l'origine agli uffici di propaganda tedeschi.

Nella vita del P. N. F.

Fiero messaggio di Ettore Muti alle Camicie Nere.

ROMA, 3 novembre. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. reca:

« Nel prendere le consegne di Ministro Segretario del Partito nazionale fascista desidero rivolgere il mio primo pensiero ai gloriosi Caduti della guerra e della Rivoluzione perché vogliano ispirare la mia opera di fedele gregario del Duce fondatore dell'Impero.

« A Lui oggi le Camicie Nere d'Italia inviano con me il più appassionato e potente « A Noi! » ».

Il saluto di Starace ai segretari federali

ROMA, 3 novembre. — Achille Starace ha indirizzato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento il seguente telegramma.

« La collaborazione che insieme a te, mi hanno dato gerarchi e gregari del Partito e delle organizzazioni dipendenti, collaborazione che ho sempre apprezzata perché appassionata ed improntata al più schietto cameratismo, mi ha consentito di servire il Duce quale Segretario del Partito.

« Forgo a tutti l'espressione del mio animo grato. Viva il Duce! — STARACE ».

Riunione del Direttorio

ROMA, 11 novembre. — Sotto la presidenza del Segretario del Partito ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Direttorio Nazionale del Partito.

Il primo significativo atto del nuovo Direttorio si compie con una visita di omaggio ai luoghi mussoliniani, pertanto il Segretario del Partito e i componenti del Direttorio sono partiti per Forlì.

Disposizioni varie del Segretario del Partito.

— Il console generale della Milizia Giovanni Gargem, nominato dal Ministro degli Affari Esteri, Ispettore dei Fasci italiani all'Estero, entra a far parte del Consiglio Nazionale del P. N. F.

— Il console Camillo Leonini è stato nominato capo del Centro stranieri.

— Il fascista Guido Mancini è stato nominato fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola.

— In sostituzione della fascista Wanda Gorjux, è stata nominata fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili dell'Urbe la fascista Agera Fondelli in Gatteschi, Marcia su Roma, iscritta al Partito dal marzo 1921.

— Il fascista ten. col. Luigi Natali è stato nominato Capo del Centro di coordinamento militare del Partito.

— In sostituzione del Sottocapo di S. M. della G.I.L. ten. col. Gino Pastori, chiamato ad altro incarico sono stati nominati i seguenti capi di Stato Maggiore: col. Giovanni Martini, per la leva di terra; capitano di fregata Giuseppe De Angloy, per la leva di mare e col. Umberto Nannini per la leva dell'aria.

— A Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Rovigo è stato nominato il fascista Gianni Moriggi, in sostituzione del fascista Pualdino Giuseppe.

— Il fascista Luigi Da Pozzo è stato nominato Segretario Federale dei Fasci di Combattimento di Apuania, in sostituzione del fascista Aligi Ogniboni.

— A capo dell'ufficio Africa Italiana del Direttorio

nazionale del Partito è stato nominato il fascista Carlo Giglio.

— Il fascista Ludovico Moroni, squadrista della « Disperata », ferito per la Causa, iscritto al P. N. F. dal 1920 è stato nominato Segretario federale di Firenze in sostituzione del fascista Dott. Riccardo Riccardi Pollini.

— Sono stati nominati componenti la Corte Centrale di disciplina del Partito i seguenti fascisti, presidente, console Natale Cerruti, vice-segretario del P. N. F.; componenti: Luog. gen. Vittorio Raffaldi, luog. gen. Italo Bresciani, cons. gen. Giuseppe Visconti, cons. gen. Umberto Chlappe, cons. gen. Enzo Galbiati. La Commissione centrale di disciplina si riunirà per l'esame di tutte le pratiche riguardanti i provvedimenti disciplinari, brevetti della Marcia su Roma, posizione squadristi, e regolarizzazione di anzianità iscrizione P. N. F.

— Ispettori amministrativi del Partito sono stati nominati i fascisti: Ernesto Bolasco, Gino Braga e Pasquale Tresatti.

— A seguito di quanto contenuto nel « Foglio di disposizioni » N. 40 del 22 nov. gli ispettori del Partito in carica a tale data hanno cessato dalle loro funzioni.

Gli ispettori del Partito verranno nominati su proposta del Segretario del Partito con Decreto del Duce.

— È istituito l'incarico di Fiduciario Politico del Partito, che sarà affidato ai fascisti scelti tra coloro che hanno già ricoperto cariche politiche o tra fascisti che diano garanzia di capacità.

La preparazione tra le donne

Il Segretario del Partito ha tracciato il programma delle conversazioni di propaganda tra le donne italiane, indicando i seguenti argomenti:

Preparazione spirituale e tecnica della donna alla mobilitazione civile.

Corso di protezione antiaerea organizzato dalla Federazione dei Fasci femminili in collaborazione con l'U. N. P. A.

Necessità di dare il massimo impulso all'opera di assistenza morale e materiale agli orfani dei Caduti per la Rivoluzione, agli invalidi e feriti fascisti, agli squadristi e ai reduci di guerra.

Difesa e miglioramento della razza; orgoglio e coscienza della stirpe; illustrazione delle provvidenze attuate fino dall'inizio del Regime per la sanità della razza.

Necessità di « vivere nella mistica dell'autarchia »: ragioni spirituali, storiche e politiche che rendono indispensabile l'indipendenza economica della Nazione.

Sviluppo e attività della sezione massale rurale, con particolare riguardo all'incremento della battaglia autarchica.

Sviluppo e attività della sezione operaie e lavoranti a domicilio, con particolare riguardo alla assistenza alle addette ai servizi domestici e alle donne delle famiglie operaie.

Importanza e compiti delle organizzazioni femminili della G. I. L.

Per le visite del Segretario del Partito

Il « Foglio di disposizioni » n. 8 reca tra l'altro:

— Avverto i segretari federali che, in occasione di mie visite alle province, non dovranno essere organizzate manifestazioni di alcun genere, a meno che non si tratti di adunate aventi uno scopo preciso, preordinato e da me autorizzato. Le mie visite si propongono il fine di stabilire prese dirette di contatto con

le Federazioni fasciste e con le organizzazioni dipendenti. I segretari federali si limiteranno, quindi, a presentarmi i propri collaboratori, mettendomi in grado di rendermi esatto conto dell'efficienza delle organizzazioni e ricevere quanti per qualsiasi motivo chiedono di conferire con me. Riterrò atto di grave indisciplina la inosservanza di questa mia disposizione.

— Alle fiduciarie delle Federazioni dei Fasci femminili è stato affidato l'incarico di organizzare l'invio di pacchi natalizi ai richiamati alle armi.

I giornali già gestiti dal Partito passano al Ministero della Cultura Popolare. - Il "Popolo d'Italia", unica insegna.

ROMA, 27 novembre. — Il « Foglio di disposizioni » n. 14 del Segretario del Partito reca: presentarmi i propri collaboratori, mettendomi in testa col Ministero della Cultura Popolare la situazione della stampa del Partito.

« Premesso che i giornalisti fascisti, in qualunque giornale esplicano la loro funzione, si onorano di considerarsi tutti e con piena parità di dedizione, agli ordini del Partito, mentre il Partito, fra tutti i giornali riconosce ne « Il Popolo d'Italia » la propria inconfondibile insegna rivoluzionaria, ho disposto il passaggio dei quotidiani del partito alla competenza organizzativa del Ministero della Cultura Popolare.

Viene così a realizzarsi l'integrale unità politica e tecnica della stampa del Regime. Ho nominato di intesa col Ministero della Cultura Popolare una commissione incaricata della esecuzione di queste disposizioni e del regolamento delle questioni amministrative. I periodici delle Federazioni dei Fasci di combattimento e delle organizzazioni nazionali dipendenti dal Partito restano di proprietà del Partito.

« Viene creato, d'intesa con il Ministero della Cultura Popolare, un Ente stampa incaricato di soprintendere allo sviluppo e alla efficienza della stampa fascista in questo settore ».

Il colonnello Bodini Capo di S. M. della G. I. L.

ROMA, 6 novembre. — Presi gli ordini del Duce, il Segretario del P. N. F. ha sostituito nella carica di capo di Stato Maggiore della G. I. L. il fascista generale Umberto Moretti con il fascista Filippo Bodini, squadrato, colonnello dei bersaglieri, il quale fu capo di Stato Maggiore del C. T. V. in Spagna.

Lo scambio delle consegne avverrà a Palazzo Littorio domani mattina alle ore 9.

Il colonnello Bodini è una magnifica figura di soldato e di fascista. Ufficiale dei bersaglieri è stato nella guerra di Spagna valoroso legionario e ha comandato un reparto carlista che ha compiuto ardimentose imprese. Costitutosi il Corpo truppe volontarie italiane, il colonnello Bodini fu chiamato a ricoprire prima la carica di sottocapo e poi di capo di Stato Maggiore del C. T. V., intelligente e attivo collaboratore del generale Gamba.

Nell'importante carica affidatagli dal Duce per la organizzazione politica della gioventù fascista, porterà la sua fede provata, uno spirito ardente d'iniziativa e una salda preparazione politico-militare che renderà la G. I. L. strumento sempre più aderente a quelle che sono le idealità fasciste della gioventù italiana e i compiti della Rivoluzione.

Pietro Capoferri commissario del Dopolavoro.

ROMA, 17 novembre. — Il « Foglio di disposizioni » numero 8 del Segretario del Partito in data, odierina reca:

« Presi gli ordini dal Duce, ho nominato commissario straordinario per l'Opera Nazionale Dopolavoro

il fascista Pietro Capoferri, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, iscritto al Partito dal primo settembre 1922.

Il Segretario del Partito in Romagna

Il giorno 13 novembre il Segretario del Partito e il Direttorio hanno reso devoto omaggio alla tomba dei Genitori del Duce a Predappio, e di Arnaldo a Paderino. Il Segretario del Partito ha visitato Forlì e Ravenna, accolto con manifestazioni di fervida fede.

Il Segretario del Partito in Sicilia

MESSINA, 19 novembre. — Il Segretario del Partito ha visitato numerosi piccoli centri della provincia di Messina dove ha inaugurato numerose opere pubbliche tra l'esultanza del popolo e delle Camicie nere inneggianti al Fondatore dell'Impero.

A Messina, Ettore Muti, insistentemente chiamato dalla imponentissima folla, ha pronunciato dal balcone della Casa Littoria le seguenti parole:

« Vi porgo il saluto del Duce che ha dedicato e dedica parte della sua gravosa quotidiana fatica al costante miglioramento della vostra terra. Le opere inaugurate oggi, ventennale del glorioso Fascio messinese, non sono che una piccola parte della graduale attuazione del programma sculo del Duce. Vi ringrazio, in suo nome, di questa cameratesca manifestazione, vibrante espressione della vostra fede nel Duce e nei gemi, nominato dal Ministro degli Affari Esteri Impero Fascismo. Saluto al Duce! ».

La motivazione della Medaglia d'Oro di Ettore Muti.

ROMA, 1 novembre. Ecco la motivazione del Decreto in data 2 settembre 1938 che conferiva al Segretario del Partito, Ettore Muti, la medaglia d'oro al valor militare:

« Ufficiale superiore pilota, volontario fra i primi in una missione di guerra combattuta per l'affermazione del più alto ideale fascista, si distinguere per eccezionale attività bellica svolta con ammirevole fervore e con dedizione assoluta. Già distintosi precedentemente per valore e coraggio e sempre pronto ad ogni più rischiosa missione, eseguiva nel periodo di un anno oltre 160 azioni di bombardamento colpendo efficacemente il nemico nei più lontani e vitali obiettivi. Più volte attaccato da caccia avversari durante l'espiazione della sua ardentissima attività di bombardiere, impegna per 13 volte, aspro combattimento in condizioni di assoluta inferiorità, riuscendo sempre a respingere gli attacchi e concludendone due vittoriosamente con l'abbattimento in fiamme di due apparecchi avversari ».

Cielo di Spagna, aprile 1937-XV - aprile 1938-XVI.

Per lo "stile", La Mostra dell' "Anti-lei".

TORINO, 15 novembre. — Chi vuole vedere gente allegra vada alla Casa del Folle in piazza Bernini. I visitatori che numerosi si succedono nelle sale della prima parte del popolare edificio dal giorno in cui, per iniziativa della Federazione fascista, è stata inaugurata la Mostra « anti-lei », quando si trovano in cospetto delle opere esposte sono costretti ad abbandonare ogni musoneria ed a ridere, ridere di cuore delle argute, satiriche trovate di noti artisti e di dilettanti dotati di molto spirito se non di eccezionali qualità pittoriche.

La Mostra rileva il lato comico e addirittura grottesco dell'uso del lei, arbitrariamente riprodotto nella parlata italiana. Su un grande quadro sono rappresentati i visitatori di un museo, nel quale sono raccolte le anticaglie della sepolta epoca demoliberalista: alti cilindri, la poltrona adatta per la vita comoda, due mani che si stringono, la bottiglia di Champagne, tutto

ciò che insomma si ricollega al lei e che appare vecchio, vecchissimo, decrepito, finito. E la «partenza del lei?». La famiglia ultraborghese che se ne va. Madama su uno scalpitante asinello porta con sé il cane e la scimmia, e il marito spaventato tira per la cavazza l'animale perché per il lei non c'è più aria favorevole.

Oh! vista questa Mostra — e i torinesi la vedranno tutti perché giornalmente in queste sale sfilano a centinaia — guarisce sicuramente dall'abitudine del lei (se ancora l'ha conservata), perché davanti al ridicolo non v'è abitudine che possa resistere; ed è appunto il ridicolo, quest'arma tremenda di cui si sono serviti gli artisti per dare vita alle opere esposte, che più

di tutto colpisce chi ha ancora debolezze per il lei servile e straniero.

Completano poi la Mostra scritti di grandi Italiani che il tu amichevole e il voi cordialissimo propugnarono. Dante che dice a Cacciaguidi: «Voi siete il padre mio», e a Brunetto Latini: «Siete voi qui ser Brunetto?». E Giuseppe Giusti che bandisce «quel tu alla quacchera» dato di primo acchitto con il labbro vergine. Il quale labbro più tardi, sopraggiunti i disinganni «mentisce armato di un lei gelato».

Molte di queste scritte spiccano al di sopra dei disegni e collaborano con le opere dal comichissimo sapere a fare un'opera sana ed efficace di propaganda per bandire definitivamente il lei.

DOCUMENTI DEL NOVEMBRE 1939 - XVIII (6)

Nazione Militare e Forze Armate

Il varo della più potente corazzata del mondo.

GENOVA, 15 novembre. — La terza delle quattro maggiori unità della flotta da guerra italiana, la corazzata «Impero» è stata varata tra l'esultante entusiasmo delle maestranze dei cantieri Ansaldo.

La direzione dei cantieri ha inviato un telegramma al Duce Fondatore dell'Impero. Anche il Viceré d'Etiopia ha inviato al Duce un messaggio salutando la nave che porta il nome dell'Impero.

Superbe prove della «Littorio», e della «Vittorio Veneto».

La corazzata Vittorio Veneto, la prima di 35.000 tonnellate con uno sviluppo di potenza di 130.000 cavalli alla velocità di 70 nodi l'ora, ha superato felicemente tutte le prove di macchina.

Ed a sua volta la corazzata «Littorio» gemella della «Vittorio Veneto» ha superato felicemente la prima prova della sua efficienza con 36 ore di navigazione.

Il Maresciallo Badoglio riconfermato Capo di Stato Maggiore Generale.

ROMA, 3 novembre. — Il Maresciallo d'Italia, Duca di Addis Abeba, Pietro Badoglio, avendo compiuto i 68 anni sarebbe stato colpito dalle disposizioni vigenti circa i limiti di età. Date le circostanze attuali e le necessità della nostra preparazione militare, il Duce ha disposto di riconfermarlo nella carica di Capo di Stato Maggiore generale.

Rapporti del Duce alle Gerarchie militari.

Il Principe di Piemonte, i Marescialli Badoglio e Graziani, i Sottosegretari Soddu e Pricolo.

Il Duce ha ricevuto il Principe di Piemonte che lo ha intrattenuto per un'ora su questioni di carattere militare interessanti le Armate di cui ha il comando.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio col quale ha lungamente conferito su questioni di carattere militare.

Il Duce ha pure ricevuto il Maresciallo d'Italia Ro-

dolfo Graziani, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, col quale ha conferito per circa due ore. A sottocapo di Stato Maggiore è stato nominato il gen. Roatta, attualmente addetto militare a Berlino.

Il Duce ha poi ricevuto il generale Soddu, nuovo sottosegretario di Stato per la Guerra, al quale ha dato talune disposizioni per la preparazione e l'ampliamento dei quadri.

Il Duce ha ricevuto il gen. Pricolo, capo di S. M. e sottosegretario di Stato per l'aeronautica, col quale ha conferito circa i piani per l'ulteriore sviluppo dell'Arma aeronautica.

Le forze alle armi dell'Esercito italiano

ROMA, 29 novembre. — Nonostante le licenze e i congedi accordati, la forza presente alle armi nell'Esercito italiano è di ottocentotrentatottomila uomini, più che sufficienti per ogni evenienza, data anche la stagione, le sistemazioni difensive ormai ultimate in Libia e le abbondanti nevicate sulle Alpi.

Ispezione del Maresciallo De Bono alle truppe dell'Albania.

Nella prima quindicina il maresciallo De Bono ha visitato tutti i presidi militari ed accantonamenti di truppe dell'Albania, ispezionandoli.

Efficienza delle Forze Armate della Quarta Sponda.

Relazione del Maresciallo Balbo al Duce

ROMA, 24 novembre. — Il Duce, presente il ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il Maresciallo Balbo nella sua qualità di comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale, le quali comprendono un gruppo di Armate, un Corpo di truppe libiche, un Corpo di truppe sahariane, un Comando di Marina, uno di Aeronautica e uno di M.V.S.N.

Il Maresciallo Balbo ha illustrato al Duce il grado di preparazione raggiunto negli apprestamenti e dalle truppe nell'Africa Settentrionale e ha presentato i comandanti di Grandi unità: generali Gundi, Gariboldi, Nicolosi, Somma, Tellera, Cons, Gallina, Bergonzoli, Spatocco, Pescatori, ammiraglio Casardi, generali d'Aeronautica Briganti e Cagna, console generale Zauli.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con tutti gli ufficiali della loro opera e li ha incaricati di portare il suo saluto alle truppe nazionali e libiche che presiedono la Quarta sponda.

Aumento organico dell'Esercito e reclutamento straordinario.

1500 ufficiali subalterni. Arruolamento di 6500 sottufficiali di carriera e di 18000 volontari specializzati.

ROMA, 6 novembre. — Il Duce ha disposto il reclutamento straordinario — in aumento agli organici — di 1500 subalterni in s. p. e. tratti dai subalterni di complemento del R. Esercito che abbiano partecipato alla campagna in A. O. I. o di Spagna e dai 1500 sottotenenti che, allo scadere del servizio di prima nomina, sono stati tratti alle armi a domanda per uno o due anni.

Il Duce ha disposto altresì la concessione di 1500 rafferme ai sottufficiali, in aumento a quelle normalmente previste.

ROMA, 12 novembre. — Il Duce ha ordinato l'aumento organico per l'Esercito di 5000 sottufficiali di carriera e di 18.000 volontari specializzati.

Con l'altro aumento stabilito di recente, il numero dei nuovi sottufficiali di carriera è così portato a 6500. Questi provvedimenti, connessi con l'ampliamento dell'Esercito e con lo sviluppo assunto dal tecnicismo e dalla specializzazione delle armi, rafforzeranno la struttura dei reparti minori, assicurando un migliore rendimento alle armi ed ai mezzi oltre ad irrobustire ulteriormente l'intelaiatura dell'Esercito.

La Milizia ferroviaria

ROMA, 18 novembre. — Il Duce, presenti il Ministro ha ricevuto il luogotenente generale Vittorio Raffaldi, delle Comunicazioni, ed il Capo di S. M. della Milizia, comandante la Milizia Nazionale Ferroviaria, per la consegna della relazione annuale sull'attività svolta dalla Milizia stessa.

La molteplice attività della Ferroviaria, forte di ben 39 mila 279 elementi, dei quali circa 5 mila 500 in servizio continuativo, non solo ebbe svolgimento d'azione nell'ambito ferroviario ove le contravvenzioni e regolarizzazioni sommarono a 27 mila 447 e le operazioni di polizia a 47 mila 288, recuperando all'Amministrazione ferroviaria somme ingenti, ma altresì in svariate prestazioni extra-ferrovie, quali il controllo sui marchi di esportazione, le scorte combustibili e valori, e particolarmente il controllo degli autotrasporti che in soli nove mesi ebbe 233 mila 414 automezzi controllati con 37 mila 337 contesti accertati, inoltrando all'Eranio direttamente un milione 842 mila 646, ed applicando penalità da un minimo di lire diciotto milioni ad un massimo di oltre centocinquanta milioni.

In una relazione che documenta l'alto spirito, la dedizione migliore delle Camicie Nere ferroviarie offerenti ognora prestazioni volontarie extra il normale servizio e del tutto gratuite, il gen. Raffaldi ha consegnato al Duce un'interessante raccolta di fotografie ed ha illustrato l'intensa opera di assistenza svolta a vantaggio delle Camicie Nere a mezzo di casermette, mense, colonie e campeggi, nonché l'impulso dato per il più meticoloso sfruttamento di qualsiasi tratto di terreno con adeguate coltivazioni razionali ed allevamenti avicoli.

Il Duce ha espresso al gen. Raffaldi il Suo alto compiacimento per i risultati conseguiti anche quest'anno, e per il costante perfezionamento di questa Milizia che è oggetto di quotidiano controllo da parte di tutti, e deve pertanto sempre più sparsi meritarla quella considerazione e quella fiducia che il Paese tutto ripone nella Guardia Armata delle Ferrovie.

Il Duce ha interessato infine il gen. Raffaldi a comunicare ai Legionari ferroviari il Suo vivo elogio, ribadendo la consegna: « Sempre di più e sempre meglio » sia nell'assolvimento dei compiti tecnici che nella preparazione militare.

Primato italiano di volo a vela

ROMA, 6 novembre. — Il giorno 28 ottobre, partendo dal campo dell'Arena di Szeze Littoria, il pilota sergente maggiore Giada Costantino, a bordo dell'aeroplano « Pellicano » ha battuto il primato italiano di volo veleggiato che era detenuto da Aldo Bello con ore 8,21" dal nove agosto u. s. Il nuovo primato è di ore 9,10 il che costituisce un notevolissimo successo del volo senza motore italiano. Lo stesso giorno e nella stessa località l'aviatore Stricher Carlo con aeroplano tipo A. L. 3 ha effettuato ore 55 di volo veleggiato confermando in tal modo i progressi dell'Italia nel settore dell'aviazione e le ottime possibilità della zona appenninica, centro meridionale, per questo genere di volo.

Notizie militari varie

— Per disposizione del Ministero della Guerra un quinto degli ufficiali effettivi che prestava servizio presso il Ministero è stato trasferito presso i Regimenti, e così per i sergenti maggiori in servizio presso direzioni generali, Ispettorati ed Enti autonomi del Ministero.

— È stato disposto l'aumento della quota normale per il miglioramento del rancio e la corresponsione di un quarto di vino al giorno per ogni soldato.

— Il Duce ha disposto la proroga di venti giorni alla licenza agricola concessa a ufficiali, sottufficiali e soldati richiamati.

— Dal 1. dicembre sarà inviata in licenza invernale la classe 1913 che fra quelle richiamate, ha al suo attivo circa 37 mesi di servizio.

— La paga ai sottocapi ed ai marinai di leva è stata aumentata di L. 0,60 al giorno.

— A Taranto sono state eseguite le prove di collaudo del sommergibile Luuzzi che è sceso alla profondità di 107 metri. Sono state eseguite anche le prove di salvataggio del personale di bordo.

ASPIRINA
IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE
LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO
CHE RIMUOVE IN SE ASSOLUTA
PUREZZA INNOCUITÀ E SICURA
EFFICACIA. LA COSTANTE NOTIZIA
DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA
HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA
DI CALMA DOLORI MONDIALE

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Gli sviluppi produttivi della Libia e le possibilità in tempo vicino nella relazione del Ministro al Duce.

ROMA, 28 novembre. — Il Ministro per l'Africa Italiana ha presentato al Duce la seguente relazione:

Duce, dopo avervi riferito sulle attività in corso per l'avvaloramento economico dell'A.O.I., completo ora il quadro della nostra economia imperiale esprimendovi i risultati ottenuti in Libia.

Anche in Libia intende perseguire, secondo il vostro ordine, una autarchia locale nei limiti del possibile, ed un potenziamento di quei prodotti che possono contribuire all'autarchia della Madre Patria. L'uno e l'altro fine sono direttamente collegati col grandioso piano di colonizzazione di massa in attuazione.

COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA. — La colonizzazione demografica intensiva si è potuta concentrare mediante l'indemniamento delle terre incolte che dovevano essere valorizzate col lavoro italiano. Ad un primo nucleo di 416.000 indemniati nel 1937 XV e su cui è stato fondato il primo piano di colonizzazione nel 1938 XVI, si è aggiunto nel biennio 1938-39 l'indemniamento di altri 167.000 ettari per i nuovi comprensori nel secondo ciclo di colonizzazione ora compiuto.

Complessivamente sono passati al demanio 583.000 ha. La colonizzazione demografica allinea sinora 3.550 famiglie rurali con un complesso di 31.000 unità, distribuite su una superficie appoderata di ettari 113.760 costituenti a loro volta 24 comprensori che fanno capo ad un villaggio o ad una borgata rurale.

I nuovi villaggi

Il primo esperimento, diretto dal camerata Razza, ebbe luogo nel 1933-34 e provocò la primissima emigrazione di oltre 200 famiglie sul Gebel Cirenaico. Il ciclo della immigrazione di massa vera e propria ebbe inizio nel marzo 1938 XVI e fu portato a termine in meno di otto mesi. Esso diede luogo alla creazione dei villaggi Olivetti, Giordani, Bianchi, Crispi, Giuda, Breviglieri nella Libia occidentale, Baracca, Oberdan, d'Annunzio, Battisti oltre ad ampliamenti apportati ai centri del 1933-34; Maddalena, Razza, Beda Littoria, Luigi di Savoia, e Berta nella Libia Orientale, mentre in Libia ferveva con ritmo ogni giorno crescente l'opera di approntamento dei comprensori, che richiese l'impiego di quasi 14 mila operai nazionali e 33.000 musulmani. — Impegnati in lavori di trivellazione di pozzi, canalizzazioni primarie, di disboscamento e di dissodamento di terre; in costruzione di strade e piste, villaggi, borgate e centri radiali, linee telefoniche e telefoniche, edifici vari (scuole, magazzini, caserme CC. RR.), in allestimento di barriere frangivento e di rimboscamento di dune, sbarramenti montani, sistemazione di approdi e ridossi costieri, costruzione e riattamento di cisterne, arredamento di case ed uffici — veniva provveduto alla scelta ed al reclutamento delle famiglie coloniali nelle province del Regno di maggiore densità demografica e in quelle più soggette alla disoccupazione agricola.

Il 28 ottobre XVII, 1800 case coloniali erano pronte a ricevere il primo scaglione di famiglie rurali. Il secondo ciclo di colonizzazione che rappresenta il proseguimento ed il completamento del precedente, ha portato alla creazione dei nuovi comprensori Miccoli, Tazzoli, Marconi, Corradini, Casar Garabulli, Garibaldi, nella Libia occidentale; Mameli, Saurò, Flidi, nella Libia orientale. Sono stati inoltre ampliati i comprensori già esistenti.

Complessivamente sono stati approntati 1.470 poderi, impegnandovi una mano d'opera media di circa 5.000 operai nazionali e 115 mila musulmani con un totale di giornate lavorative di oltre 8 milioni.

Il 28 ottobre XVII altre 1.470 case coloniali erano pronte a ricevere il secondo scaglione di famiglie rurali. Ogni famiglia oltre al podere, ha la casa completamente arredata, ha la scorta e gli attrezzi di lavoro, possiede la stalla, il magazzino, la concimaia, un carrello agricolo con un mulo, bestiame vario di allevamento e da fatica.

La coltura del cotone

Per quanto riguarda le vecchie concessioni si è cercato di incrementare la produzione con una serie di provvedimenti di carattere eccezionale. Il risultato è stato buono ed apprezzato dai concessionari. Le superfici irrigue che nel 1926 erano pressoché abbandonate e ridotte a meno di 300 ettari effettivamente coltivati, nel 1938 erano già salite a 1100 ettari.

Nel 1939 ammontano a 1500 ettari.

LA PRODUZIONE AGRICOLA. — Complessivamente la produzione granaria della Libia aggirantesi nel 1937 a 150 mila quintali è salita nel 1938 a più di 352 mila quintali. Quest'anno, nonostante le avverse condizioni atmosferiche si aggira sui 250 mila quintali. Le produzioni della vigna e dell'ulivo hanno dato risultati che permettono di bene sperare in un prossimo avvenire: la produzione vinicola da HL 42.232 nell'anno 1937 è passata a HL 60.434 nel 1938 e a HL 80 mila nel 1939 e la produzione olearia ha dato nel 1937 quintali 25.653 di olio e nel 1938 quintali 30.924.

Molto migliorata è la situazione della arboricoltura e sono in corso esperimenti importanti per la coltura del cotone. Un completo rassetto ha avuto in questi ultimi due anni l'attività forestale. Basterà accennare al riguardo che nel biennio 1938-39 si è provveduto al rimboscamento di HA 1.141,74.

LA COLONIZZAZIONE MUSULMANA. — A favore della popolazione musulmana il Governo Generale della Libia ha adottato un complesso di provvedimenti intensi:

1. A garantire alle popolazioni musulmane un proficuo e razionale esercizio dell'attività pastorale che rappresenta la base economica della loro esistenza;

2. A favorire il sorgere di una piccola proprietà coltivatrice musulmana.

Così si è provveduto a riservare esclusivamente ai musulmani la pastorizia transumante in tutte le zone di terreno che non sono destinate alla colonizzazione metropolitana, proibendo ai nazionali un'attività che molti esercitavano.

Si è provveduto inoltre ad attuare il vasto programma di miglioramento delle abbeverate eseguendo lavori di riattamento e sistemazione di pozzi e cisterne per un importo complessivo di 10 milioni e mezzo di lire per accrescere la potenzialità delle zone di pascolo esistenti. L'incremento del patrimonio ovicaprio darà alle popolazioni musulmane un maggior benessere economico. Potranno in seguito essere ripristinate quelle correnti di traffico del bestiame e dei suoi prodotti (pelli, lane, manteca, ecc.) che un tempo molto lontano intense anche con l'estero si erano in seguito a causa degli eventi bellici prima e della ribellione per molto ridotte.

Poderi ai mussulmani

Provvedimenti sono stati adottati inoltre per favorire il sorgere anche fra i mussulmani, della piccola proprietà agricola destinandosi a tale tipo di colonizzazione mussulmana la fascia costiera della Libia orientale. Lo stesso ente per la colonizzazione della Libia è stato incaricato di costituire i poderi e di fornire all'agricoltura i mezzi necessari perché possa attendere l'entrata in produzione delle colture effettuate.

Nello scorso anno sono stati così costituiti nel territorio di Apollonia due villaggi mussulmani, Zahra (Florita) e El Fager (Alba).

Quest'anno si è provveduto alla costruzione di altri quattro villaggi agricoli mussulmani dei quali due nella Libia occidentale Mamura (fiorentino di coltivazione) e Nalma (Deliziosa) e due nella Libia orientale Mansura (Vittoriosa) e Gedida (Nuova). Ciascun podere è dotato di una bella casetta colorata, di un pozzo con vasca e noria per il sollevamento dell'acqua, di un cammello, una vasca e tutti gli attrezzi accessori alla piccola azienda agricola famigliare.

Dopo dieci anni dall'immissione nel podere, il contadino riceverà il titolo definitivo di proprietario della terra di cui è in possesso e gli resterà solo l'onere del pagamento rateale allo Stato delle quote residue per il rimborso del costo podereale.

Due villaggi pastorali sorgeranno poi nei pressi della piana di Barce: Nahiba (Risorta) Chadra (Verde). I villaggi pastorali sono forniti di stazioni zooprofilattiche e di monta, di uffici di raccolta, classificazione e smistamento delle lane.

Le industrie chimiche trasformano i prodotti dell'agricoltura e sono costituite per lo più da distillerie stabilimenti per estrazione di oli dalle sasse, raffinerie di oli vegetali. Gli stabilimenti in numero di 75 nel 1936 sono saliti nel 1939 a 90. Il Governo si è particolarmente interessato dell'industria molitoria prima quasi inesistente. Oggi la industria molitoria può far fronte a quasi tutto il fabbisogno di farina della Libia e nell'anno prossimo, con un impianto in corso di esecuzione di due grandi molini, uno a Tripoli, della capacità di 1000 q.li giornali, ed uno a Bengasi per 500 q.li al giorno, non più un sacco di farina verrà importato dal Regno. Correlativamente all'industria molitoria è stato dato particolare incremento ai pastifici, sì che il fabbisogno interno di pasta è già raggiunto per la Libia occidentale e lo sarà entro breve termine di tempo ovunque.

La gratitudine al Duce dei mussulmani della Libia per l'opera di colonizzazione.

TRIPOLI, 25 novembre. — Il Maresciallo Balbo ha comunicato oggi ai notabili mussulmani da lui convocati la decisione del Duce di estendere su vasta scala nella steppa libica la colonizzazione mussulmana che ha già dato così felici risultati in tutta la Libia.

Come è noto, nei centri agricoli mussulmani oltre a due centri pastorali, sono stati creati in Cirenaica e due nella Libia occidentale. Ora, per volontà del Duce, sorgeranno nel corrente anno, nelle provincie di Tripoli e di Misurata sei nuovi villaggi che consentiranno a gran numero di contadini mussulmani di collaborare alla redenzione delle terre incolte. I villaggi nuovi sorgeranno sempre per opera dell'Ente per la colonizzazione della Libia. Nell'anno XVIII sarà spesa pertanto la immigrazione di masse di coloni italiani nelle provincie di Tripoli e di Misurata per intensificare la colonizzazione mussulmana.

I notabili hanno espresso il loro vivissimo entusiasmo in una calorosa manifestazione di gratitudine e si sono resi garanti della volontà operosa delle popolazioni rappresentate che sapranno dimostrarsi pari alla grande impresa colonizzatrice loro affidata; quindi hanno pregato il Maresciallo Balbo di far pervenire al Duce l'espressione della loro grande riconoscenza e della profonda loro devozione per le decisioni che

segnano una data incancellabile per l'avvenire e la prosperità della Libia.

Nuove opere in Libia

CIRENE, 1 novembre. — Il Maresciallo Balbo ha inaugurato a Barce varie opere, ed a Arda Littoria la centrale elettrica ed altre opere, fra le quali case operaie e l'ospizio per i pellegrini mussulmani che ivi affluiscono a venerare un santuario; altre opere ha inaugurato al Villaggio Luigi di Savoia, ed a Ras Ial il pontile di approdo e la nuova strada che conduce al villaggio agricolo mussulmano di Alba, e quindi a quello di Florita dove ha inaugurato le opere per la irrigazione del comprensorio.

Ricognizioni del Vicerè nei territori dell'Impero.

ADDIS ABEBA. — Durante il mese di novembre XVIII il Vicerè S. A. R. il Duca d'Aosta, ha ispezionato i territori dell'Impero.

Ad Asella e a Rodi e a Ticcio nel territorio degli Arussi il Vicerè ha visitato la vastissima zona agricola. Nella zona fra Cheggia ed Abba Samuel ha inaugurato il Centro idroelettrico della «Camiel».

Ad Addis Abeba il Vicerè ha inaugurato una Mostra autarchica che testimonia con i suoi prodotti e con i suoi manufatti le possibilità in atto e future dell'Impero. Presso Soddu nel territorio del Galla e Sidama l'importante centro di produzione del cotone il Vicerè ha esaminato le piantagioni rendendosi conto degli sviluppi che la coltura del cotone potrà dare all'autonomia dell'Impero.

Il capo del distretto ha riferito al Vicerè che il terreno coltivato a cotone raggiunge i 3500 ettari e si può calcolare una produzione di 4 quintali a ettaro.

Inoltre sono stati inaugurati gli acquedotti di Demamerè e di Adi Ugri.

Centro idroelettrico e Mostra autarchica in Addis Abeba.

ADDIS ABEBA, 20 novembre. — S. A. R. il Vicerè ha inaugurato una interessantissima Mostra autarchica, organizzata dall'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro, per documentare le possibilità produttive dell'Etiopia. Ha inaugurato inoltre la Centrale idroelettrica capace di alimentare tutti i servizi e tutte le industrie della capitale e dei dintorni, con una produzione che può salire a 25 milioni di Kw. ora, e che può essere fornita anche ad Harrar.

I Caduti in A. O. I.

Il Bollettino n. 50 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie nere caduti nell'Africa Orientale italiana reca:

Caduti in operazioni di polizia. Dal 1° al 31 ottobre 1939-XVIII sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 1 ufficiale e 4 Camicie nere.

Morti in seguito a ferite. Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni di polizia predette a morte, in seguito a ferite riportate in scontro con ribelli, una Camicia nera.

Morti per cause di servizio e malattie. Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie: 2 sottufficiali 5 militari di truppa e 4 Camicie nere.

Dal 1° al 31 ottobre 1939-XVIII i Caduti durante lo ottobre 1939-XVIII: 4991.

Svolgimento di ricognizioni e di operazioni sono 5; 1 morti per cause di servizio e malattie sono 3090. Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 morti in seguito a ferite 1, e 11; morti per cause di servizio e malattie. Totale 17.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 ottobre 1939-XVIII i Caduti in combattimento sono 1661, 1 morti in seguito a ferite 210, 1 dispersi 30. Totale 1901.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il capitale della "Finsider", aumentato 1,800 milioni.

ROMA, 28 novembre. — Ai fini di potenziare l'industria siderurgica italiana e di raggiungere la massima autarchia in questo settore delle industrie basil, la « Finsider », Società Finanziaria Siderurgica, ha deliberato l'aumento del capitale da 900 milioni a 1 miliardo e 800 milioni di lire.

L'aumento sarà riservato in opzione ai vecchi azionisti della « Finsider » e ai possessori delle obbligazioni Iri-Ferro.

L'Istituto per gli Studi Corporativi ed autarchici.

ROMA, 22 novembre. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Segretario del Partito, i dirigenti dell'Istituto di Studi corporativi ed autarchici. Il presidente dell'I. S. C. A. ha esposto il programma dell'Istituto, destinato ad imprimere carattere unitario ed un sempre maggiore spirito di concretezza agli studi in tema di corporativismo e di autarchia.

« Il Duce ha approvato tale programma, che comprende la pubblicazione annuale di un volume di « Panorami economici mondiali », ricerche sui caratteri autarchici di vari prodotti-base e lo svolgimento del secondo Convegno nazionale di studi autarchici, da tenersi in Milano in occasione della prossima Fiera, con i seguenti temi:

« 1) Caratteri, oggetto e soggetti del commercio con l'estero in regime di autarchia.

« 2) Esame analitico delle importazioni italiane e delle possibilità di loro eliminazione.

« 3) La sostituzione dei consumi e la sua propaganda, come strumento di autarchia.

« Il Duce ha impartito le sue direttive in merito ».

Il cons. naz. Venturi ha fatto poi omaggio al Duce del suo libro *Il Diritto fascista del lavoro*. Il Duce ha espresso il suo gradimento.

Il potenziale del lavoro adeguato alle necessità crescenti della produzione.

ROMA, 14 novembre. — Tra la Confederazione fascista degli industriali, rappresentata dal suo presidente conte Giuseppe Volpi di Misurata assistito dal vice presidente cons. naz. Piero Pirelli, dal direttore prof. Giovanni Balella, e dal capo dei servizi del lavoro avvocato Rosario Toscani; e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, rappresentata dal suo presidente cons. naz. Pietro Capoferri, e dal vice presidente cons. naz. Amilcare De Ambris, assistiti dal direttore dei servizi sindacali avv. Erasmo Perani, è stata esaminata la situazione dell'occupazione operaia in rapporto alle attuali contingenze.

Le due Confederazioni, constatato, nello spirito dell'altissimo motto del Duce, che la attuazione del programma di sereno lavoro che Egli ha tracciato a tutte le attività economiche nazionali impone di tendere le energie tutte del Paese verso una più intensa utilizzazione dei mezzi di produzione, e che occorre quindi facilitare, anche sotto l'aspetto della disciplina del rapporto del lavoro, le iniziative dei produttori per la più larga ed efficiente penetrazione dei mercati esteri, nonché l'azione delle competenti autorità dirette al maggiore potenziamento della efficienza bellica della Nazione; tenuto conto altresì della opportunità di assicurare ai lavoratori impegnati a secondare tali svi-

luppi delle attività produttive in miglioramento delle loro possibilità di guadagno, evitando il prodursi di situazioni che possano originare o favorire conseguenze monetarie che si considerano dannose per gli stessi operai, si sono trovate concordi nelle seguenti dichiarazioni e disposizioni:

« 1) Sono sospese per tutta la durata del presente accordo le limitazioni stabilite dai contratti collettivi di lavoro alla effettuazione degli orari massimi consentiti dalla legge sull'orario di lavoro, ed alla attuazione delle norme previste dalla legge stessa che consentano deroghe ed eccezioni alla durata normale del lavoro, fermo restando circa il trattamento economico quanto disposto al numero seguente.

« 2) Per le ore di lavoro straordinario, comprese tra le 40 e le 48 ore settimanali, continuerà ad essere corrisposta ai lavoratori la percentuale di maggiorazione del 10 per cento ai termini dell'accordo interconfederale del 10 novembre 1938-XVII, e successive modificazioni. Per le ore di lavoro straordinario eccedenti i limiti predetti e considerate dai singoli contratti collettivi di lavoro, la percentuale di maggiorazione viene stabilita nella misura del 15 per cento in tutti i casi in cui i contratti collettivi vigenti prevedono una percentuale superiore.

« 3) Le due Confederazioni riconoscono la necessità che tutte le procedure, le formalità e le limitazioni previste dalle attuali disposizioni legislative e contrattuali per il prolungamento dell'orario giornaliero o settimanale di lavoro fino ai limiti massimi consentiti dalla legge, vengono rimosse, e si impegnano a svolgere in tal senso azione concorde nei confronti delle competenti autorità.

« 4) Le Confederazioni concordano nel prospettare al Ministero delle Corporazioni e al P. N. F. la necessità della sospensione, per tutta la durata del presente accordo delle disposizioni relative al Sabato Fascista per il personale non soggetto agli obblighi relativi alla Istruzione premilitare, tutte le volte che l'osservanza di esse impedisca la effettuazione dei maggiori orari che si intendono incoraggiare e conseguire.

« 5) Le Confederazioni raccomandano altresì al Ministero delle Corporazioni di considerare con criterio di larghezza le richieste che venissero presentate dalle aziende in rapporto alla accennata finalità per ottenere deroghe alle disposizioni di legge sul divieto di lavoro notturno.

« 6) Nell'intento di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori capi famiglia, ed ispirandosi alle direttive del Regime per il rafforzamento e la valorizzazione del nucleo familiare, considerato che, con provvedimenti legislativi in preparazione, verranno aumentati gli assegni corrisposti in relazione ai figli a carico, le Confederazioni dispongono di estendere il diritto agli assegni nei confronti della moglie nonché dei genitori conviventi e a carico. L'assegno per la moglie è fissato nella misura settimanale di lire 7,20 per gli operai e di lire 10,20 per gli impiegati. Gli assegni per i genitori sono fissati nella misura settimanale di lire 4,20 per gli operai e di lire 6,60 per gli impiegati per ciascun genitore, e spettano allorché i genitori stessi abbiano superato l'età di 60 anni per il padre e di 55 per la madre, ovvero siano inabili permanentemente al lavoro. Alla erogazione di detti assegni si provvederà con un contributo da porsi a carico delle aziende industriali.

« 7) Le parti si riservano di prendere accordi con lo Istituto nazionale fascista della previdenza sociale per coordinare la corresponsione degli assegni di cui all'articolo precedente, ed il pagamento dei contributi necessari per provvedere alla loro erogazione con il

sistema vigente per gli assegni familiari disciplinati dal R. D. L. 17 giugno 1937, n. 1048, convertito in legge con modificazioni con legge 25 ottobre 1938, n. 2233. D'intesa con il predetto Istituto verranno emanate allo scopo le norme integrative e regolamentari.

« 8. Le parti convengono che il contributo dell'uno per cento che il R. D. L. 17 giugno 1937, n. 1048, dispone a carico dei lavoratori sulla retribuzione lorda percepita, non venga trattenuto agli stessi ma sia corrisposto dal datore di lavoro unitamente al proprio contributo.

« 9. Il presente accordo entra in vigore con l'inizio del primo periodo di paga successivo al 1. dicembre del corrente anno. Le norme di cui agli articoli da uno a cinque avranno durata finché permangono le presenti particolari circostanze e la data della loro cessazione sarà stabilita d'accordo tra le due Confederazioni, o in mancanza, dal Ministero delle Corporazioni ».

La gratificazione natalizia elevata ad un mese all'anno. Sospensione del "sabato fascista",

ROMA, 30 novembre. — Tra le Confederazioni del Commercio e dei lavoratori del Commercio è stato stipulato un accordo sindacale che stabilisce di estendere alle moglie e ai genitori, viventi a carico, gli assegni familiari, il cui contributo cadrà completamente a carico del datore di lavoro.

Dispone detto accordo, di richiedere la sospensione del sabato fascista e fissa nella misura massima del 15 % la maggiorazione per lavoro straordinario.

L'indennità di anzianità è stata elevata da 20 a 25-30 per ogni anno di servizio prestato e la gratificazione natalizia è stata aumentata da 20 a 30-30.

Inoltre è stato esteso ai fiduciari di azienda ed ai corrispondenti di reparto il contratto che disciplina il licenziamento e il trasferimento dei lavoratori e dirigenti sindacali.

La giustizia non ostruzionata nelle vertenze del lavoro in un accordo fra Confederazioni.

ROMA 11 novembre. — La Confederazione Fascista degli industriali e la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria, convinte che solo attraverso una sempre più stretta collaborazione è possibile superare agevolmente le difficoltà che presentano le soluzioni dei problemi insorgenti nel campo dei rapporti di lavoro, ed al fine di raggiungere in tutti i settori riservati alla loro attività quella giustizia rapida e pronta che è reclamata dalle categorie produttive, e della quale il Duce ha più volte ribadito la necessità, sono pervenute nella determinazione di tracciare alcune direttive e di fissare alcuni concetti, che debbono caratterizzare l'opera delicata che le due Organizzazioni sono chiamate a svolgere dal Regime.

« Premesso che uno dei mezzi, per assicurare il successo degli sforzi che le due organizzazioni sono continuamente chiamate a compiere, consiste nel creare, attraverso il rispetto che si debbono reciprocamente coloro ai quali è affidato il delicato compito di comportare interessi contrastanti, quell'atmosfera di serenità e di obiettività e di vera collaborazione che deve costituire il segno distintivo dell'ambiente in cui si muovono le organizzazioni fasciste; che la collaborazione non deve essere una parola vuota di contenuto, ma formare il presupposto indispensabile per il successo della politica economica e sociale voluta dal Duce e che può realizzarsi soltanto dove sia assicurata la tranquillità dello spirito e la reciproca comprensione dei diritti e dei doveri di ciascuno;

« Considerato che è dai risultati dell'azione delle organizzazioni che industriali e lavoratori giudicano della bontà e dell'efficacia degli Istituti che il Fascismo ha creato per fare una disciplina alle categorie produttive, e che pertanto tutti gli organizzatori sono moralmente e politicamente impegnati ad uniformare la loro azione a queste direttive che hanno informato

sempre il pensiero e costituita la direttrice di marcia delle due Confederazioni;

« le due Confederazioni convengono:

« 1. nell'assunzione di regolamentazione contrattuale le Federazioni e le Unioni dovranno compiere tutti i tentativi utili per concludere nelle loro rispettive sedi i contratti di lavoro di loro competenza; e ciò per abbreviare la procedura che comporta il ricorso delle Confederazioni al Ministero delle Corporazioni o alla Magistratura; comunque prima di redigere il verbale di mancato accordo, dovranno essere sempre sentite le rispettive Confederazioni.

« 2. Per quanto riguarda controversie di carattere collettivo, che possano nascere da una diversa interpretazione di contratto o da eventuali inadempimenti, esse dovranno essere esaminate nel minor tempo possibile, comunque non oltre 15 giorni dalla data in cui la controversia verrà portata a conoscenza delle parti. Tali controversie, di regola, dovranno trovare la loro soluzione presso le Unioni Provinciali. Solo in casi eccezionali, allorché ogni tentativo di conciliazione dovesse risultare inefficace, potranno essere demandate alle Organizzazioni centrali, e ciò in quanto le due Confederazioni affermano che il verbale di mancato accordo tra le Organizzazioni dipendenti non può costituire per esse un comodo mezzo per venir meno al loro compito e sfuggire alle loro responsabilità, ma deve essere giustificato da gravi ed obiettive ragioni.

« 3. le controversie individuali, anche se plurime, dovranno trovare sempre la loro soluzione in sede provinciale entro 15 giorni dalla data in cui sono state comunicate. Per tali controversie il deferimento alle Organizzazioni superiori dovrà rivestire carattere di assoluta eccezione, e quando si tratti di controversie plurime anche per esse vigono le disposizioni di cui al numero precedente, circa la preventiva consultazione delle due Confederazioni prima della redazione del verbale di mancata composizione. Qualora sorgano contestazioni su dati di fatti i cui elementi possono essere accertati attraverso i libri paga, i libri matricola, bollette di cottimo, le Organizzazioni inviteranno le Aziende a fornire la documentazione relativa.

« 4. L'Associazione dei lavoratori è impegnata a fare intervenire all'esame della controversia individuale il lavoratore interessato e, in caso di impossibilità, a far sì rilasciare da questi un preciso mandato onde poter definire la questione. A sua volta, l'Associazione degli imprenditori è impegnata a fare intervenire l'imprenditore interessato nella trattazione delle controversie, o un suo rappresentante munito di ampio mandato.

« 5. le controversie deferite, in seguito a mancato accordo, in sede superiore, dovranno essere esaminate dalle competenti Organizzazioni nazionali entro 15 giorni dalla data del verbale. Le controversie non composte in sede federale saranno, prima di essere deferite al Ministero delle Corporazioni, riesaminate entro 15 giorni con l'assistenza delle Confederazioni. Queste direttive dovranno essere diligentemente e scrupolosamente osservate non solo per i vantaggi che dalla tempestività dell'intervento degli organi sindacali deriveranno alle categorie, ma per imprimere sempre più profondamente nella vita delle Organizzazioni quello spirito di collaborazione fascista al quale è intimamente connesso il successo delle istituzioni che il Regime ha creato per assicurare la disciplina del lavoro, basata sulla giustizia ».

Roma, 11 novembre 1939-XVIII.

Per la Confederazione Fascista degli industriali. Il direttore f.to Giovanni Balella.

Per la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'Industria. Il Presidente f.to: Pietro Capoterra.

Importanti accordi sindacali per i lavoratori del commercio e dell'industria.

RAPIDA PROCEDURA PER I CONTRATTI DI LAVORO E PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE ASSEGNI FAMILIARI ALLA MOGLIE E AI GENITORI A CARICO.

ROMA. — Tra le Confederazioni dell'Industria e dei Lavoratori dell'Industria è stato stipulato un accordo che snellisce la procedura per la definizione dei

contratti collettivi di lavoro e stabilisce i termini entro i quali debbono essere risolte le controversie individuali di lavoro.

Inoltre tra le stesse Confederazioni dell'Industria è stato stipulato un altro accordo che sospende le limitazioni all'orario di lavoro, fissa nelle misure massime del 10 e del 15 per cento le maggiorazioni per lavoro straordinario, ed infine estende alle mogli e ai genitori viventi a carico, gli assegni familiari, i contributi per gli assegni familiari vengono fissati completamente a carico del datore di lavoro.

Attività della Confederazione dei Commercialisti.

La simpatia espressa dal Duce - La relazione del dott. Molino.

ROMA, 18 novembre. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnato dal Ministro delle Corporazioni, i componenti del Consiglio della Confederazione Fascista dei Commercialisti.

Il presidente confederale Molino, ha espresso al Duce i sentimenti di devozione dei novocentomila commercianti italiani, che nell'attuale momento storico hanno impegnato con salda fede tutte le loro energie per lo sviluppo dell'ordinamento corporativo, che assicura l'ascesa economica della Nazione ed il benessere del popolo italiano.

Il dottor Molino ha quindi illustrato l'azione svolta dalla Confederazione in merito ai problemi economici e commerciali del presente periodo. Per quanto si riferisce alla partecipazione del commercio alla battaglia autarchica, il consigliere Molino ha tenuto a sottolineare la funzione del commercio, che è quella di informare la produzione su necessità e preferenze del consumatore e convincere la clientela sui pregi del prodotto nazionale. Le settimane autarchiche che, ad iniziativa della Confederazione, si svolgeranno in tutte le province nei prossimi mesi, varranno a mettere in risalto nelle mostre e nelle vetrine dei negozi il perfezionamento raggiunto in tutti i campi della produzione nazionale. Ha assicurato il Duce che la Confederazione non manca di stimolare la vigilanza degli organismi direttivi nella tutela della disciplina dei prezzi e nella repressione delle inadempienze. Il presidente confederale ha illustrato, quindi, l'opera svolta dalle categorie commerciali per la valorizzazione economica dei territori dell'impero e ha riferito al Duce che oltre quattromila aziende commerciali lavorano oggi nell'Africa Italiana per contribuire alla prosperità dell'impero.

Il Duce, dopo avere preso atto della relazione del presidente confederale Molino, ha dichiarato che Egli aveva desiderato vedere i rappresentanti del commercio per dire loro che fa assegnamento sull'intelligente operosità e sullo spirito antispeculatore dei commercianti per l'organizzazione degli approvvigionamenti. Ha messo in rilievo il patriottismo dei commercianti italiani, che, essendo fascisti, come tali conoscono il loro dovere.

Il Duce ha terminato, fra il vivo entusiasmo dei presenti, dichiarando che desidera che si sappia che Egli segue con simpatia ed interesse l'attività dei commercianti all'interno e all'estero.

Collaborazione dei Commercialisti alla campagna per l'autarchia.

La presentazione del Consiglio della Confederazione ad Ettore Muti e al Ministro per gli Scambi e le Valute.

ROMA, 20 novembre. — Il presidente della Confederazione fascista dei Commercialisti ha presentato al Segretario del Partito a Palazzo Littorio i componenti il Consiglio della Confederazione, esprimendo a Ettore Muti l'impegno dei commercianti di operare secondo le direttive autarchiche dettate dal Duce per il maggiore potenziamento dell'economia italiana.

Il Segretario del Partito ha ringraziato dicendosi certo che la categoria commerciale continuerà a offrire una sempre più fattiva collaborazione alle organizzazioni del Partito.

Il Ministro per gli Scambi e per le Valute, ha ricevuto la Giunta della Confederazione fascista dei commercianti, presentatagli dal presidente confederale.

Il Dott. Molino ha illustrato l'organizzazione economica della Confederazione attuata attraverso il sistema delle compagnie, di cui ha precisato i compiti, dichiarandole a disposizione del Ministro per il più proficuo svolgimento dei rapporti commerciali con l'estero.

Ha esposto, infine, vari desiderata dell'organizzazione commerciale nel campo dell'approvvigionamento del paese e dell'espansione all'estero, dei prodotti italiani.

S. E. Riccardi ha risposto complacendosi dell'azione e della fattiva volontà dei commercianti italiani, per il potenziamento economico dell'Italia fascista, insistendo sulla vasta possibilità della funzione commerciale e sul valore dell'iniziativa privata nell'ambito della funzione stessa. Ha brevemente illustrato i punti basilari del programma che egli intende svolgere e sull'importanza della collaborazione da parte delle categorie commerciali; in armonia con l'attività di tutte le categorie produttive e lavoratrici del paese.

Si è, infine, riservato di discutere con le singole rappresentanze di categoria, i problemi concreti che la situazione pone all'ordine della vita economica del paese, nel settore degli scambi e delle valute.

Convegno dei dirigenti nazionali e provinciali del commercio.

ROMA, 27 e 28 novembre. — Sotto la presidenza del cons. naz. Giorgio Molino ha avuto luogo il convegno dei Dirigenti nazionali e provinciali dell'organizzazione sindacale del Commercio.

Sono intervenuti alle riunioni, il vice-Segretario del Partito dott. Pascolato, il Direttore Generale del Commercio, i rappresentanti della Confederazione dei Lavoratori del Commercio, dell'Ente della Cooperazione, i Presidenti e i direttori delle Federazioni Nazionali di categoria e delle Unioni provinciali.

Durante il convegno sono stati esaminati la posizione del commercio nell'economia della Nazione, la disciplina dei prezzi, il problema del credito al commerciante e l'apporto dato dalle categorie commerciali alla campagna autarchica.

A conclusione dei lavori il convegno ha votato una mozione nella quale, tra l'altro è detto:

« I dirigenti nazionali e provinciali del commercio, udita la relazione del presidente e discussi gli argomenti all'ordine del giorno, rinnovano l'ardente espressione di gratitudine e di orgoglio di tutti i commercianti italiani per l'interessamento e la simpatia con i quali il Duce segue la loro attività all'interno e all'estero, traendo dalla parola del Duce nuovo incanto e maggiore energia per lo svolgimento dei loro compiti al servizio del Regime e dell'ordinamento corporativo; dichiarano nel modo più impegnativo che le categorie commerciali sono pronte ad assumere tutti i doveri, i compiti e le responsabilità per l'attuazione di quelle direttive che lo Stato ritenesse necessarie ».

Il Presidente della Confederazione dei Commercialisti ha quindi inviato al Duce il seguente telegramma:

« I dirigenti nazionali e provinciali delle categorie commerciali riuniti a convegno a Roma, vi rinnovano, Duce, l'ardente espressione di gratitudine di novocentomila commercianti per l'interessamento benevolo e la simpatia manifestati per la loro attività, e riaffermano il profondo attaccamento ai principi dell'ordinamento corporativo, sicuro strumento per realizzare la giustizia economica e sociale. — (Giorgio Molino) ».

La "spiga d'oro", pel concorso del grano

ROMA, 13 novembre. — Il Duce ha approvato l'iniziativa del Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni di porre annualmente a sua disposizione

una « Spiga d'oro » da assegnarsi in occasione della premiazione dei vincitori del Concorso nazionale del Grano, alla provincia che si sia maggiormente distinta nella produzione granaria.

Raddoppiare la produzione della caniglicultura.

ROMA, 10 novembre. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Agricoltura e Foreste il direttore dell'Istituto nazionale di coniglicultura di Alessandria, prof. Francesco Malocco.

Il prof. Malocco ha riferito al Duce sulla nostra produzione cunicola, che oggi si aggira sui 50 milioni di capi all'anno, e sull'entità dei prodotti che essa offre. A questo proposito ha fatto presente al Duce che la quantità di carne che l'allevamento del coniglio già dà al consumo è di circa 500.000 quintali annui, mentre l'industria della pellicceria e quella dei cappellifici ne ritraggono tutta la materia prima occorrente. L'industria della tessitura comincia altresì ad introdurre nelle proprie lavorazioni il pelo di coniglio.

Da calcoli fatti la produzione cunicola italiana apporta all'economia nazionale un contributo che si aggira sui 500 milioni di lire all'anno. Vi è la possibilità di incrementare tale produzione tanto da poterla anche raddoppiare in pochi anni, attraverso una intensa azione di assistenza e di propaganda.

Il Duce, dopo aver manifestato la propria soddisfazione per lo sviluppo che l'allevamento del coniglio ha avuto in questo ultimo periodo, ha affermato che occorre dare ad esso il massimo incremento possibile, portando la produzione a 100 milioni di capi all'anno, migliorando la qualità ed estendendone il consumo alimentare. Il Duce ha espresso al prof. Malocco il suo elogio e gli ha impartito chiare ed esplicite disposizioni circa l'azione che l'Istituto da lui diretto dovrà in avvenire svolgere nel paese per l'incremento dell'allevamento.

Riconoscendo poi l'opportunità che l'Istituto di coniglicultura di Alessandria abbia ad essere convenientemente potenziato, onde poter assolvere nel miglior modo i nuovi compiti assegnatigli, ha dato disposizioni al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste perchè allo stesso vengano convenientemente aumentati i fondi per il proprio funzionamento e ha elargito la somma di lire 400.000 quale contributo straordinario per la sistemazione definitiva dell'Istituto medesimo.

Per l'alcole dal sorgo

ROMA, 18 novembre. — Oggi è stato inaugurato dal Duce lo stabilimento per la produzione dell'alcole carburante dal sorgo, di cui è stata intrapresa la coltivazione nell'Agro romano, a Ponte Galeria. Gli impianti ivi installati hanno capacità di produrre 35 mila litri al giorno, e di dare una abbondante quantità di residui legnosi utilizzabili per fabbricazione di cellulosa.

Notizie varie di economia e finanza

— L'Istituto nazionale fascista per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, istituito nel 1938, ha in esecuzione 1114 corsi cui prendono parte circa 60 mila allievi appartenenti a quasi tutti i settori industriali.

— Il Duce ha approvato l'iniziativa del Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni di porre annualmente a sua disposizione una « spiga d'oro » da assegnarsi, in occasione della premiazione dei vincitori del concorso nazionale del grano, alla provincia che si sia maggiormente distinta nella produzione granaria.

— E' stata presentata al Duce dal fascista Edoardo Garagnani la nuova automobile utilitaria « Ardea » della fabbrica automobili « Lancia ». Notevole soprattutto per il limitatissimo consumo di carburante (set-

te litri per 100 chilometri alla velocità di centododici chilometri orari).

— Secondo quanto pubblica il supplemento ordinario de « La Gazzetta Ufficiale » N. 270 del 21 novembre 1939 XVIII al 21 ottobre c. a. gli abitanti residenti nelle provincie del territorio metropolitano ammontano a 44 milioni e 442 mila.

— Durante il bimestre settembre-ottobre scorso sono stati erogati 3025 premi di nuzialità e 9138 premi di natalità per i rispettivi importi di 6.779.742 e di 10.391.748 lire.

— Al 31 luglio 1939 XVII i depositi presso le aziende di credito ammontavano complessivamente a lire 58 miliardi 452.820.000 con un aumento di oltre 1.887 milioni di lire in confronto al 30 giugno 1939-XVII e di oltre 4.156.000.000 di lire in confronto al 31 luglio 1938 XVI.

— Durante il mese di agosto 1939 XVII sono stati concessi 3947 prestiti matrimoniali per un ammontare di lire 6.679.600.

— Durante il mese di settembre sono stati concessi 4.668 prestiti matrimoniali per un ammontare di 995.050.

— Da Arsia è stato inviato un telegramma al Duce che comunica l'avvenuta inaugurazione di 130 appartamenti operai nel nuovo villaggio di « Pozzo Litorio », di una centrale termo-elettrica di ottomila chilowattora e di una laveria capace di trattare 100 tonnellate.

— Nel terzo anno di lavorazione del sorgo della distilleria carburanti di Cartura, è stato inviato un telegramma al Duce rinnovando la riconoscenza e la promessa per un sempre più arduo lavoro per il raggiungimento delle mete autarchiche.

Società Commerciale Bossi

Anonima Capitale Versato L. 9.180.000

Sede MORTARA - C. P. C. Pavia N. 5380

Stabilimento in CAMERI (Novara)

TESSITURA A COLORI

Telari: M. 400

Forze impiegate: MP. 350

Tessitura meccanica, Impermeabilizzazione

uccidatura, calandatura, apprettatura, garzatura

Cardatura, fallatura, cimatura

Produzione: Tessuti lisci ed operati nelle altezze da cm. 50 a cm. 180. — Tessuti tinti in filo, a righe colorate, quadrati, fantasia. — Tessuti di cotone ecc. — Tessuti misti nelle varie fibre.

Specialità:

PROTECTOR: L'impermeabile ITALIANO

LEONTINA: Fantasia da donna in COLORI SOLIDI

TOCE: Il pantalone di ferro (Pantalon)

BARI: La pelle del diavolo INDISTRUTTIBILI

POPELINE: La camicia dell'AGRICOLTORE

PRIMULA: La camicia che prima veniva dall'INGHIL-

TERRA ed ora CI VA DALL'ITALIA.

CONTADINELLA: La camicia italiana nella mensa italiana.

ESPORTAZIONE:

Egitto - Argentina - Islanda - Centro America

Palestina - A. O. I. - Inghilterra - Belgio.

OPERE DEL REGIME

La bonifica del basso Volturno

NAPOLI, 25 maggio. — Il Ministro dell'Agricoltura Tassinari ha inaugurato il primo lotto di appoderamento nel comprensorio di bonifica del basso Volturno immettendo le famiglie coloniche nei primi 213 poderi.

Il Ministro ha pure inaugurato le centrali idrovore che si intitolano ai nomi di Arnaldo Mussolini, Costanzo Ciano e Aurelio Padovani; inoltre ha inaugurato i lotti stradali intitolati a eroi della guerra e dello squadristico.

La bonifica del basso Piave

TREVISO, 27 novembre. — S. E. Tassinari ha pure inaugurato la centrale irrigua « Costanzo Ciano » a Motta di Livenza, compresa nel gruppo dei Consorzi di bonifica del basso Piave.

Altra opera in esecuzione

In provincia di Savona è stata ultimata la costruzione del grande bacino artificiale di Osligia capace di 62 milioni di metri cubi d'acqua.

Al Duce, il prefetto Cimoroni e le altre gerarchie hanno telegrafato annunciando l'inizio della bonifica

berico-euganea che ebbe inizio fin dalla Repubblica Veneta.

La nuova stazione di Messina

MESSINA. — Alla presenza del Ministro delle Comunicazioni Host-Venturi è stata inaugurata la nuova grande stazione ferroviaria di Messina. L'opera iniziata alla presenza del Duce nell'agosto XV, è stata completata nel tempo stabilito ed ha richiesto lavori per circa 60 milioni di lire e un impiego di mano d'opera per 2 milioni di giornate lavorative.

Indirizzi raccomandati

DENZIONE WILDNER

Prop. AUGUSTO WILDNER

VENEZIA - Riva degli Schiavoni, 4161 - VENEZIA

ALBERGO COMMERCIO

Prop. Dir. ARISTIDE NAVA

VENEZIA



Raffreddori

una o due compresse di RODINA
eliminano prontamente raffreddori,
influenza, nevralgie, reumatismi

RODINA

è prodotta interamente in Italia

Corsi di cultura fascista

ROMA, 24 novembre. — Si sono inaugurati, alla presenza del Duce i Corsi di cultura fascista, sui temi dettati dal Segretario del Partito, per l'anno XVIII.

Il prof. De Francisci ha brevemente illustrato l'attività culturale e organizzativa svolta dall'Istituto nell'anno XVIII.

Il gen. Pietro Maravigna ha quindi tenuto una dotto lezione sulla « Preparazione alla guerra totalitaria ».

Direttive per il progetto del Codice di procedura civile.

ROMA, 23 novembre. — Sulla base delle linee generali annunciate dal Ministro Guardasigilli per la riforma fascista del Codice, in corso di graduale, ma sollecito svolgimento, la Commissione delle Assemblée legislative sta procedendo all'esame del progetto del nuovo Codice di procedura civile.

Dichiarata prematura l'introduzione del « giudice unico », la Commissione ha già trovato, nei chiari orientamenti fissati dal Guardasigilli, i punti sui quali portare la sua particolare attenzione.

Tali punti, in via generale ed esemplificativa, possono così riassumersi:

realizzare, anche senza l'attuazione del « giudice unico », un procedimento improntato a quelle direttive di semplicità, e di speditezza enunciate dal Duce;

affidare al giudice designato dal Presidente e chiamato a far parte del Collegio giudicante la direzione del procedimento dal suo inizio sino alla chiusura dell'Istruttoria;

sottolineare la delicatezza e l'importanza dell'opera dei patroni, considerati come veri e propri « organi della giustizia »;

limitare o quanto meno, circoscrivere l'oggetto del giudizio di appello in conseguenza della completezza delle prove nel primo grado del giudizio;

considerare come un fatto strettamente eccezionale la produzione di nuovi mezzi di prova nel giudizio d'appello, in relazione all'obbligo fatto alle parti di

esporre, sin dall'inizio del procedimento, e in modo esauriente, il sistema della loro difesa;

esaminare l'eventualità di consentire alle parti di deferire al giudice stesso la facoltà di decidere la controversia come amichevole compositore allo scopo anche di evitare, a quanto meno, limitare, il sempre più frequente ricorso alla giustizia privata;

valutare l'eventualità di tentare per il processo del lavoro il ricorso ad un procedimento autonomo, che realizza, rispetto al procedimento ordinario, un ulteriore passo verso procedure ancora più semplici;

fare oggetto di particolare attenzione il giudizio di esecuzione, allo scopo d'improntarlo ad una sollecita ed economica procedura.

Per poter adempiere compiutamente e speditevolmente il suo mandato, la Commissione delle Assemblée legislative si riunisce normalmente quattro volte la settimana, sotto la presidenza del sen. d'Amelio.

Varie di cultura ed arte

— Il premio « Bagutta-Tripoli » è stato assegnato a Luigi Barzini junior per il romanzo « Evasione in Mongolia », e a Renzo Martinelli, per il romanzo « Laggiù ».

— Il « Premio Bologna » per il miglior libro per la infanzia, è stato conferito ex-aequo a Rina Ballario e a Daria Banfi Malaguzzi per le opere « I disperati della guardia » e « Jague e Fali ».

— la Società italiana autori e editori, ha istituito un Comitato per la lettura delle opere letterarie inedite di autori italiani.

— Ha avuto luogo sotto la presidenza dell'Accademico Papini una importante riunione del Centro nazionale di studi sul Rinascimento, che ha studiato la organizzazione di un convegno di studi di arte che si terrà a Firenze nella prossima primavera.

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI RISERVA PUBBLICO

QUATTRO SECOLI DI VITA
200 FILIALI IN ITALIA, IN AFRICA E NEI PAESI STRANIERI

CAPITALE E RISERVE L. 1.500.000.000

AGLIAZIONE IN ALBANIA:
BANCO DI NAPOLI ALBANIA: TIRANA - ARGIROCASTRO - CORITZA -
DURAZZO - PORTO SIDA - DUTRI - GJOKAJ - SCUTARI - VALONA

FILIALI NELL'AFRICA ITALIANA:
ASMARA - DEKEMBE - MASSAIA - MOGADISCIO - NINOLI

SPEDIZIONI ALL'ESTERO:
ARGENTINA - BUENOS AIRES
STATI UNITI D'AMERICA - CHICAGO - NEW YORK

Pelikanol
LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria

Forse adesivisti, profumo gradevole,
lunga durata.

Contenziani per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità.

S.A. GUNTHER WAGNER
PRODOTTI Pelikanol MILANO

— Si è chiusa la Mostra Medicea a Firenze, che è stata visitata da migliaia di persone e che tanto interesse ha destato nella stampa mondiale.

— A Napoli ha avuto luogo il Congresso di urologia al quale hanno partecipato numerosi scienziati provenienti da tutta Italia.

— L'assemblea dei professionisti e artisti milanesi ha acclamato un indirizzo da inviare al Duce con il quale viene messo particolarmente in risalto che le forze dell'intelletto sono in linea con tutte le altre forze della Nazione, per il conseguimento degli scopi supremi.

— A Padova il Ministro Bottai ha inaugurato il 1. Convegno di Studi umanistici.

Le gare giovanili di prosa latina

ROMA, 14 novembre. — Alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli studenti medi vincitori del quarto Concorso Nazionale di prosa latina bandito dall'Istituto di Studi Romani. Il Presidente dell'istituzione G. Galassi Paluzzi ha fatto al Duce un particolareggiato rapporto sulle realizzazioni conseguite nel settore dello studio e dell'uso della lingua latina.

Sono stati già d'accordo con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, tradotti cinque lessici riguardanti la terminologia scientifica moderna; altri 19 attendono il loro turno. Sono stati già elencati circa 58000 nomi comuni e circa 19.000 voci dell'onomastico che con-

correranno alla formazione del grande Dizionario latino-italiano che l'Istituto sta preparando per la scuola e la cultura italiana.

La mole e il rigore redazionale faranno di questa opera (già da tempo rigorosamente iniziata) la più vasta del genere, sinora apparsa in ogni paese. L'ufficio nazionale di traduzione, creato presso l'Istituto, ha prestato la sua opera a numerosi Enti scientifici e culturali italiani.

Sono stati già banditi 5 concorsi nazionali di prosa latina. Ai primi quattro hanno partecipato complessivamente, nelle tre sezioni destinate ai cultori della lingua latina, agli studenti universitari e agli studenti medi, ben 919 concorrenti.

Il Centro, che ha per suo organo il « Bollettino internazionale per lo studio dell'uso del latino », ha raggruppato intorno all'Istituto di Studi Romani i più insigni latinisti di tutto il mondo. Sinora i latinisti, con i quali il Centro è in corrispondenza, sono i seguenti: Europa N. 297, America N. 198, Africa N. 4, Asia N. 6, Australia N. 5, cioè con quasi i tre quarti dei docenti di latino di tutto il mondo.

Il Duce ha rivolto il suo elogio ai giovani vincitori del concorso per la prova superiore superata vittoriosamente, e all'Istituto di Studi Romani per l'opera che insieme alle molte altre esso va svolgendo per incrementare lo studio del latino e promuovere nel mondo scientifico internazionale l'uso della lingua di Roma che, insieme con il Diritto, ha unificato spiritualmente tutta la cultura dell'antico e del nuovo mondo civile.

***Istruitevi e premunitevi contro le incursioni aeree
e la guerra chimica approfittando delle istruzioni
che troverete nel volume:***

La protezione antiaerea delle popolazioni civili

del Generale BRONZUOLI

del Comitato Centrale Interministeriale P. A. A.

In vendita presso: l'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI e le principali Librerie del Regno al prezzo di lire SEI.

Costante potenziamento dell'industria delle fibre tessili artificiali

Come tutte le grandi industrie, che interessino da vicino la vita economica di una Nazione, quella delle fibre tessili artificiali ha accusato, fin dalle sue prime affermazioni, la necessità di possedere un'attrezzatura, tecnica e commerciale, adeguata agli sviluppi che essa è andata via via assumendo per corrispondere ai bisogni sempre crescenti dei mercati interni e di quelli d'oltre frontiera.

La capillarità stessa delle fonti di as-

sorbimento dei nuovi tessili consigliava e consiglia la maggiore unificazione possibile dei sistemi di produzione e di smercio: cosa questa che non si potrebbe ottenere con il frazionamento di attività anche importanti, ma conseguibile soltanto attraverso l'accentramento degli organi direttivi, i quali, logicamente, devono avere una snellezza tale da lasciare prudenzialmente libere le iniziative di ciascuna impresa: e queste, com'è na-



Veduta panoramica dello Stabilimento della SNIA VISCOSA a Torino Stura

turale, debbono essere in condizione di non nuocere all'andamento generale degli affari, giacchè libertà non ha da confondersi con licenza od arbitrio.

Questa capillarità, che si estende e si diffonde fin nelle più lontane regioni



Stabilimento della SNIA VISCOSA a Torino Stura
Un salone di filatura

del mondo, ha imposto a tutti i paesi produttori una azione diligente e vigilante perchè gli sforzi dell'industria non avessero a trovarsi frustrati da pericolose manovre di concorrenza: e, così, dovunque si sono venuti creando organismi che, contemperando i bisogni dei singoli, avessero per mira principale e costante l'incremento dell'industria e la diffusione sempre maggiore dei prodotti di essa. La coesistenza di grandi firme concorrenti, se è dannosa ai privati finanziatori, è fatalmente catastrofica alle Nazioni che maggiormente sentono il bisogno di esportazione. E questo è il caso dell'Italia, che, posta di fronte all'imperativo categorico della lotta autarchica, doveva risolvere il problema di conquistare o conservare il più gran numero di mercati esteri.

Non bisogna scordare che il nostro Paese, in tema di esportazione di fibre tessili artificiali, gode di una ben meri-

tata posizione preminente su tutti gli altri Stati del mondo. Il raion italiano, sui 60 milioni di chili che rappresentano la esportazione mondiale, figura con 23 milioni, pari al 28 %, circa di tutto il commercio internazionale; mentre il fiocco pesa sulla bilancia degli interscambi con il 50 %, circa. Questo movimento risponde ad una esigenza elementare e vitale per tutti: per noi, averlo attuato con quell'organo che è stato battezzato "ITALVISCOSA", raggruppante e controllante le vendite e gli indirizzi tecnico-produttivi delle tre più potenti industrie italiane - SNIA VISCOSA, CISA RAION e CHATILLON - significa aver dato il più felice coronamento alla tendenza espansionista, presupposto primo ed indispensabile alla concezione di vittoriosa affermazione all'estero.

La costituzione di un tale ente, rimuovendo le cause dannose della con-



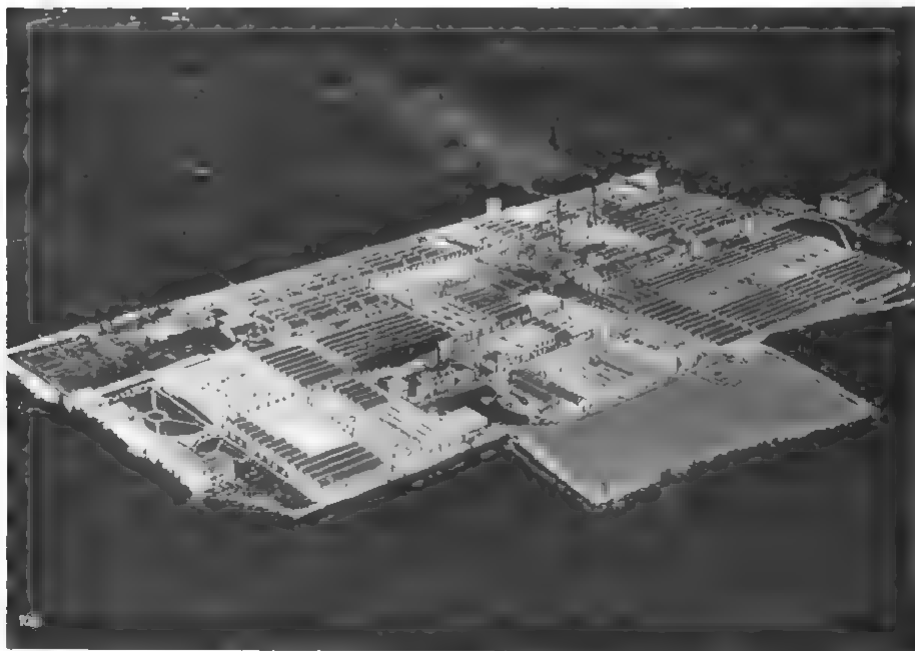
Villaggio creato dalla SNIA VISCOSA
per i propri operai a Torino Stura

correnza e promovendo, invece, un'armonica azione concorde per la tutela dei reciproci interessi, costituisce una ragione di forza che, dal coordinamento e dalla disciplina dei metodi, trae motivo per un aumento di prestigio nel

campo internazionale. Già la SNIA VISCOSA, obbedendo a criteri di assoluta e imprescindibile necessità tecnico-commerciale ed ossequiente ai comandamenti del DUCE, aveva assunto, al disopra ed all'infuori di ogni interesse particolaristico, il controllo della CISA RAION di Roma, ciò che consentiva un indirizzo quasi totalitario della produzione, venendo essa a controllare, coi 21 stabilimenti propri e con i 10 della CISA, che hanno una capacità complessiva annuale di 135 milioni di chilogrammi di fibre tessili artificiali, l'89 % della produzione totale italiana; e consentiva altresì, oltre al rilevante vantaggio di porsi decisamente alla testa di tutte le industrie simili del mondo, quello di poter ridurre spese di esercizio e di amministrazione, con conseguente benefico influsso su tutto l'andamento dei

costi. La stabilizzazione di questi, possibile solo nel caso in cui tutte le forze operanti siano concentrate e rivolte ad attingere un'unica mèta, senza dispersioni, disuguaglianze o concorrenze, nel mentre trova riscontro nella migliore disposizione al consumo interno, non più preoccupato da oscillazioni di prezzi spesso in evidente contrasto con i fini da raggiungere, consente anche, attraverso appropriate intese con i più importanti gruppi stranieri, di conferire una più efficace fermezza alle correnti di esportazione, così che ne risulta più tranquillo e sicuro il lavoro, e l'attività può orientarsi più seriamente verso la ricerca di miglioramenti, che hanno sempre accoglienze di indiscusso favore presso la clientela.

Anche a prescindere da questi fattori d'indole generale e, diremo così, internazionale, rimarrebbe il fatto, di per sè



Veduta aerea dello Stabilimento della SNIA VISCOSA a Pavia

stesso di alto valore morale e politico, costituito dal decisivo apporto che la conclusione di questo accordo reca all'autarchia tessile nazionale: scopo ed atto di inestimabile consistenza realistica sempre ed in ogni caso, ma di particolare, evidentissima importanza nel momento che stiamo attraversando, di critica emergenza per ogni popolo.

Un tale potenziamento, cui dà un singolare aspetto anche la realizzazione compiuta dalla SNIA VISCOSA a Torre di Zuino, per la produzione di cellulosa nobile ricavata dalla canna gentile, si presenta in questi giorni con tanta urgenza e con tanto imperio, che l'averlo preparato in tempi men difficili e condotto a buon fine in ogni suo apprestamento pratico, diventa oggi motivo di orgoglio e di fiera compiutamente aderente alla realtà degli avvenimenti.

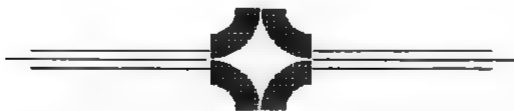
Corollario di questa intesa è stato l'accordo commerciale con la CHATIL-LON, che alla capacità del Gruppo SNIA-CISA ha portato il contributo dei suoi otto stabilimenti e dei suoi 15-20 milioni annui di fibre tessili artificiali:

così, eliminato ogni motivo di sperpero, accentrato ogni sforzo nel superamento dei bisogni che le contingenze additano, coordinata ogni energia, nel nome di ben intesi interessi industriali e finanziari, che sono interessi dell'intera Na-



Visione parziale del villaggio fatto sorgere dalla SNIA VISCOSA presso il proprio Stabilimento di Pavia per gli alloggi degli operai addettivi

zione, la SNIA VISCOSA, con la sua quadrata attrezzatura, e l'ITALVISCOSA, con il suo snello organismo, tendono a sempre più potenziare quel primato di cui va giustamente fiera la nostra Italia.



Diario del Novembre 1939 - XVIII

MERCOLEDÌ 1

ROMA. — Il Ministro della Casa di S. M. il Re Imperatore ha, in data di oggi, diramato, d'ordine della Maestà Sua, la partecipazione che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza.

CIRENE. — Oggi il Maresciallo Balbo, dopo aver inaugurato a Barca la Casa del Fascio, il padiglione d'isolamento dell'Ospedale ed il secondo lotto delle case operaie, fra ardenti manifestazioni della popolazione metropolitana e musulmana inneggiante al Duce, si è recato in provincia di Derna, dove ha inaugurato numerose opere realizzate durante l'anno XVII.

RIO DE JANEIRO. — Da una nave italiana è stato sbarcato a Recife, capitale dello Stato brasiliano di Pernambuco, il materiale per l'impianto del campo che dovrà accogliere gli apparecchi dell'avio-linea Italia-Brasile.

GIOVEDÌ 2

LIVORNO. — Il Ministro degli Esteri, Galeazzo Ciano, si è recato insieme con la madre, contessa Carolina Ciano e con alcuni intimi al Cimitero della Purificazione per rendere omaggio alla tomba del suo eroico genitore.

FIRENZE. — Il conte Galeazzo Ciano, transitando per le vie centrali della città è stato riconosciuto da un gruppo di squadristi che lo ha circondato e applaudito.

CIRENE. — Gli undicimila rurali sono giunti in Libia ricevuti dal Maresciallo Balbo che ha diretto personalmente l'avvio dei coloni ai villaggi loro assegnati.



RAS ILAL (Libia) S. E. Balbo assiste allo sbarco dei coloni provenienti dalla madrepatria.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Viceré, ha ispezionato le aziende e i lavori nel Goggiam e in Eritrea, ovunque accolto da manifestazioni di simpatia.

ROMA. — Nella ricorrenza della giornata dedicata alla memoria dei defunti primi ad essere ricordati sono stati i gloriosi morti che caddero per la grandezza della Patria e per il trionfo della Rivoluzione.

Stamane alle 8 la Legione garibaldina ha deposto al Verano corone di fiori sulle tombe dei Caduti, sulla tomba della famiglia Garibaldi e su quella di Goifredo Mameli. Dalle 9 alle 12 poi nella cripta dedicata ai Caduti in guerra a Magnanapoli i cappellani militari hanno celebrato Messe alle quali hanno assistito rappresentanze del Presidio di Roma. Un'altra solenne cerimonia religiosa ha avuto luogo al Verano dinanzi alle tombe dei combattenti romani caduti nella grande guerra, nelle campagne d'Africa e in Spagna. Al rito hanno assistito il comandante del Corpo d'Armata e le rappresentanze militari.

Alle 10.30 una Messa è stata celebrata nella cripta dei Vittoriano e quindi alle 11 ha avuto luogo l'assoluzione della tomba del Milite Ignoto a cui ha assistito grande folla di popolo.

Infine un altro rito in suffragio dei Caduti in guerra si è svolto sul piazzale del parco della Rimembranza, dove alla presenza del governatore, del federale, del vice-prefetto, di rappresentanti del Senato e della Camera e di altre rappresentanze, l'ordinario militare mons. Bartolomei ha celebrato una solenne funzione religiosa.

VENERDÌ 3

ROMA. — Stamane alle ore 12, nel Palazzo del Littorio è avvenuto, nel nome del Duce, lo scambio delle consegne tra il nuovo Segretario del Partito e il Segretario del Partito uscente.



ROMA — A Palazzo Littorio avviene il cambio della guardia tra le LL. EE. Starace, cessante, e Muti subentrante.

Prima dello scambio delle consegne S. E. Muti accompagnato da S. E. Starace, ha deposto una corona di alloro nel Sacralo dei Caduti per la Rivoluzione. A scambio di consegne ultimato il luogotenente generale Starace ha presentato al Segretario del Partito nazionale fascista il Direttorio uscente.

Sempre alle ore dodici, in perfetto stile fascista, e con cordialità cameratesca, ha avuto luogo il cambio della guardia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dove il Sottosegretario di Stato uscente, Medici del Vascello, ha dato le consegne al luogotenente generale Russo, nonché presso i Ministeri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, delle Corporazioni, della Cultura Popolare e degli Scambi e Valute, dove i Ministri uscenti Cobelli-

Gigli, Rossoni, Benni, Lantini, Alfieri e Guarneri, hanno dato le consegne rispettivamente ai Ministri Serena, Tassinari, Host-Venturi, Ricci, Pavolini e Riccardi. Hanno inoltre preso possesso dei rispettivi uffici il Ministro Teruzzi, al Ministero dell'Africa Italiana, i Sottosegretari di Stato Soddu, Piccolo e Nannini ricevendo le consegne dal Sottosegretario uscente Pariani, Valle e Tassinari, rispettivamente per la Guerra, l'Aeronautica e l'Agricoltura e Foreste.

Nella mattinata ha preso anche possesso del suo ufficio il Commissario per le migrazioni interne Lombassa, ricevendo le consegne dall'uscente Commissario Nannini.

Ha preso pure possesso del suo ufficio il nuovo presidente della Confederazione fascista professionisti e artisti, Di Marzo.

Anche al Comando generale della Milizia, nel nome del Duce, ha avuto luogo il cambio della guardia tra il capo di stato maggiore smontante e il capo di stato maggiore montante, presenti tutti gli ufficiali del Comando, delle specialità e delle Milizie speciali.

Prima del passaggio della consegna, S. E. Starace ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti legionari, depone una corona d'alloro sull'Ara votiva.



Dalla Baia di Ras Iki una parte dei colonn si avvia verso i poderi assegnatili.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale ha lungamente conferito su questioni di carattere militare.

PISA. — Il Re Imperatore, proveniente in automobile dalla Reale tenuta di San Rossore, accompagnato dal primo aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, si è recato a San Giuliano Terme dove ha visitato la sede dell'Istituto di Previdenza Sociale presso la quale sono ricoverati circa trecento assistiti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Ing. Puppini in visita di congedo. Il Duce ha rivolto parole di simpatia al camerata Puppini che lascia l'A. G. I. F. dopo cinque anni di oculata ed efficace amministrazione.

ROMA. — Dopo lo scambio delle consegne al Ministero della Cultura Popolare si è tenuto il rapporto dei giornalisti.

S. E. Alfieri, dopo aver rivolto un saluto al Ministro Pavolini, ha ringraziato i giornalisti per la efficace collaborazione che essi hanno dato nel comune servizio al Regime. Alfieri ha quindi voluto annunciare che, in seguito alle direttive del Duce, del gennaio prossimo sarà data pratica attuazione alla pensione per i vecchi giornalisti, realizzando così un'aspirazione da lungo tempo formulata dalla categoria giornalistica.

A sua volta Pavolini ha rivolto a nome dei giornalisti un affettuoso saluto al camerata Alfieri.

ROMA. — Si è svolta dinanzi al lapidario dell'atrio centrale del Ministero, una cerimonia commemorativa per i caduti della R. Aeronautica.

ROMA. — Al Ministero della Guerra, si sono raccolti davanti al Sacrario il Sottosegretario di Stato, i sottocapi di Stato Maggiore, gli ufficiali e funzionari per onorare i caduti in guerra del Ministero.

SABATO 4

ROMA. — L'anniversario della Vittoria, è stato celebrato all'Altare della Patria alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e del Duce.



ROMA — XX Annuale della Vittoria. S. A. R. il Principe di Piemonte, il Duce e le alte gerarchie del Governo e del Partito all'Altare della Patria.

Dopo il rito religioso officiato da mons. Bartolomasi, tra le alte acclamazioni della folla, il Principe e il Duce lasciano l'Altare della Patria.

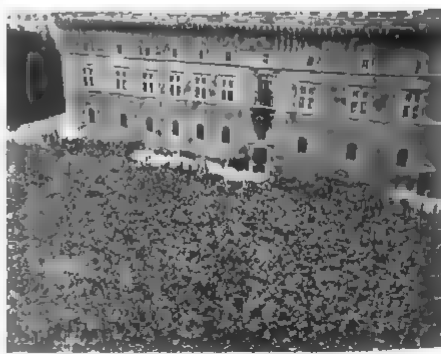
Il popolo e le Camicie Nere hanno quindi tributato una calorosa manifestazione al Duce, che, affacciato al balcone di Palazzo Venezia ha pronunciato un breve discorso (vedi documenti).

La dimostrazione si è poi diretta al Quirinale dove invocato dalla folla, il Principe di Piemonte si è affacciato al balcone salutandoli romanamente.

TIRANA. — L'anniversario della Vittoria è stato celebrato con una cerimonia militare alla presenza del Maresciallo De Bono.

ROMA. — In tutta Italia, nelle colonie e nell'Impero e nel Regno d'Albania è stato solennemente festeggiato l'anniversario della vittoria, tra acclamazioni al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

MESSINA. — Il Ministro Host-Venturi ha inaugurato la nuova stazione ferroviaria.



ROMA — « IV Novembre ». La manifestazione al Duce nel Foro dell'Impero.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Balbo ha inaugurato nuove opere pubbliche realizzate durante l'anno XVII, fra le quali il nuovo stabilimento dell'Officina « Fiat » attrezzato per servire contemporaneamente duecento automezzi. Successivamente il Governatore generale ha inaugurato il nuovo acquedotto di Porta Miani, recandosi quindi a Sidi Mesri per inaugurarvi quei locali della sezione zootecnica, nonché un convitto per gli orfani musulmani.



NAPOLI. — L'ammiraglio Pini decora di medaglia di argento al V. M. il colonnello Antonino Bisconti.

TRENTO. — Nella Torre di Augusto, presso il Castello del Buonconsiglio, che l'antica tradizione afferma eretta dalle legioni romane, è stata inaugurata la Sala della Vittoria.



MESSINA. — S. E. Host Venturi inaugura la nuova stazione marittima.

DOMENICA 5

ROMA. — Il Maresciallo d'Italia Duca di Addis Abeba, Pietro Badoglio, avendo compiuto i sessantotto anni, sarebbe stato colpito dalle disposizioni vigenti circa i limiti di età.

Date le circostanze attuali e le necessità della nostra preparazione militare, il Duce ha disposto di riconfermarlo nella carica di Capo di Stato Maggiore Generale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe

di Piemonte che lo ha intrattenuto per un'ora su questioni di carattere militare interessanti le Armate di cui ha il comando.

Il Duce ha pure ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, col quale ha conferito per circa due ore.

A sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito è stato nominato il generale Roatta, attualmente addetto militare a Berlino.

Il Duce ha ricevuto il generale Soddu, nuovo sottosegretario di Stato per la Guerra, al quale ha dato talune disposizioni per la preparazione e l'ampiamiento del quadri.

ROMA. — Il cons. naz. Giovanni Marinelli è stato nominato sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni nel settore Poste e telegrafi.

PISA. — Sono giunti alla stazione di Pisa-San Rossore il ministro Segretario del Partito, Muti, il ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, il ministro delle Corporazioni, Ricci, il ministro della Cultura popolare, Pavolini, il ministro degli Scambi e Valute, Riccardi, il ministro dell'Agricoltura e Foreste, Tassinari, il ministro delle Comunicazioni, Host Venturi, il ministro dei Lavori Pubblici, Serena. Essi sono stati ricevuti dal prefetto, dal federale, dal capo del Compartimento ferroviario, dal console comandante la 7^a Legione ferroviaria e dalle altre autorità provinciali. I ministri indossavano la divisa fascista.

Alle ore 9,40, in automobile di Corte, i ministri si sono recati a San Rossore, dove hanno prestato giuramento nelle mani di Sua Maestà il Re e Imperatore, il quale li ha poi trattiene a cordiale colloquio per un'ora.

LIVORNO. — I nuovi Ministri dopo aver prestato giuramento nelle mani del Re Imperatore sono giunti a Livorno dove hanno reso omaggio alla memoria di Costanzo Ciano.

Dopo una visita alla Casa Littoria, il Segretario del Partito e i Ministri Pavolini e Ricci sono partiti per Firenze mentre gli altri hanno fatto ritorno a Roma.

FIRENZE. — Il Segretario del Partito, Medaglia d'oro Ettore Muti e i ministri Pavolini e Ricci sono giunti a Firenze accolti dal Sottosegretario Benini e dal cons. naz. Baroni.

Gli squadristi fiorentini e il popolo hanno accolto i gerarchi tra entusiastiche acclamazioni al Duce e a S. E. Ciano.

I ministri hanno reso omaggio in Santa Croce ai Caduti per la Rivoluzione e per la difesa della Civiltà, nella grande guerra e nella guerra d'Etiopia.

GENOVA. — Il battesimo della super-corazzata «Impero» ha avuto luogo nel Cantieri Ansaldo di Sestri, con un rito civile ed uno religioso.

Madrina della superba nave è stata la Duchessa Irene di Spoleto.

TIRANA. — Il Maresciallo De Bono è partito in volo per Scutari, accompagnato dal luogotenente generale, dal comandante superiore delle truppe, dal comandante dell'Aeronautica e da altri ufficiali superiori e personalità.

TRENTO. — Seguendo una patriottica tradizione, Rovereto ha onorato solennemente le gloriose salme dei diecimila Caduti della grande guerra, raccolte nel monumento-ossario di Castel Dante.

BERLINO. — A Magdeburgo 41 coppie di rurali italiani sono state unite in matrimonio nel salone del Municipio di Magdeburgo dal console generale a Berlino Ranzetti in funzione di ufficiale di Stato civile.

VENEZIA. — La Mostra di Paolo Veronese ha chiuso i battenti, dopo essere stata meta di oltre centomila visitatori.

MASSAUA. — Con l'intervento del Duchi di Ancona presenti il Governatore ed il federale dell'Eritrea, l'am-

miraglio comandante la Marina dell'A. O. I. e tutte le altre gerarchie ed autorità, ha avuto luogo la cerimonia della consegna di sedici standardi da navi ad altrettante unità da guerra di superficie e sommergibili delle Forze navali del Mar Rosso.

LUNEDÌ 6

TIRANA. — Il Maresciallo De Bono è ripartito in automobile da Tirana per Elbasan, accompagnato dal Presidente del Consiglio, dal comandante superiore delle truppe e dal seguito. Accolto dalle autorità locali, politiche e militari, e dalla popolazione con vibranti ovazioni al Re Imperatore e al Duce, il Maresciallo De Bono ha ispezionato le truppe del presidio ed ha quindi proseguito per Pogradec.

ROMA. — Il ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal direttore generale per il Teatro si è recato al Teatro Reale dell'Opera, dove questa mattina si riunivano le masse corali e orchestrali per l'inizio delle prove della prossima stagione lirica. Ricevuto dal governatore di Roma, dal sovrintendente del Teatro, dal consulente artistico e dai maestri direttori e sostituti, il ministro nel prendere atto delle dichiarazioni del governatore e nel constatare la particolare importanza artistica della stagione di que-



TRIPOLI. — Passano gli undicimila coloni provenienti dall'Italia, diretti ai poderi loro assegnati.

st'anno, si è compiaciuto dello spirito e della disciplina dei dirigenti e delle masse e della loro dedizione al Duce.

FIRENZE. — Dopo più di sette mesi dal giorno in cui era stata inaugurata, la Mostra medicea ha chiuso definitivamente i suoi battenti. Oltre 250.000 sono stati complessivamente i visitatori della Mostra.

ROMA. — Il Sovrano ha inviato una lettera autografa all'ammiraglio Miraglia Luigi, esaltando le virtù militari del valoroso ammiraglio dedicate al servizio e alla grandezza della Patria.

MARTEDÌ 7

ROMA. — Il Duce ha iniziato a Palazzo Venezia, presente il Sottosegretario di Stato agli Interni, il rapporto annuale dei prefetti.

Sono stati ricevuti i prefetti di Catania, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Pricolo, capo di Stato Maggiore e Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, con il quale ha conferito circa i piani per l'ulteriore sviluppo dell'Arma Aeronautica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, che gli ha prospettato l'opportu-

nità di promuovere in più larga misura l'orientamento dei giovani verso le carriere di carattere tecnico.

Il Duce ha approvato la proposta del Ministro Bottai ed ha impartito precise direttive per la sua attuazione, ed ha stabilito che la « Giornata della Tecnica » sia celebrata in tutta l'Italia nell'ultima domenica del mese di maggio.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ricevuto il direttore generale dell'Istruzione superiore dott. Giustini che gli ha fatto omaggio del primo numero della nuova rivista: « Gli annali dell'Università d'Italia ».

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo Littorio, il Ministro delle Corporazioni, il quale, accompagnato dal Sottosegretario di Stato, gli ha presentato i presidenti delle Confederazioni fasciste.

ROMA. — Il nuovo capo di stato maggiore della G.I.L. colonnello Giuseppe Bodini, ha preso le consegne dal Capo di stato maggiore uscente, generale Moretti.

BOLOGNA. — Si sono iniziati esperimenti di protezione antiaerea per constatare l'efficienza degli impianti di allarme e il funzionamento del servizio e la disciplina della popolazione.

TIRANA. — Tra il più vivo entusiasmo delle truppe e delle popolazioni il Maresciallo De Bono ha proseguito le ispezioni nelle province albanesi.

ROMA. All'Istituto nazionale della previdenza sociale, presenti il ministro per le Corporazioni Ricci, il sottosegretario Cianetti e i presidenti confederali, è avvenuto lo scambio delle consegne tra il presidente Ferruccio Lantini e il cons. naz. Bruno Biagi.

MERCOLEDÌ 8

IL. — Presieduto dal Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i Prefetti di Palermo, Messina, Siracusa, Cagliari, Sassari e Nuoro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Biagi in visita di congedo.

ROMA. — S. E. Ubaldo Soddu, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, si è recato alla piazza d'Armi al Campo dei Parioli, ove ha tenuto rapporto alle truppe del presidio.

ROMA. — Il signor Grover Whalen, Presidente dell'Esposizione universale di New-York è giunto a Roma.

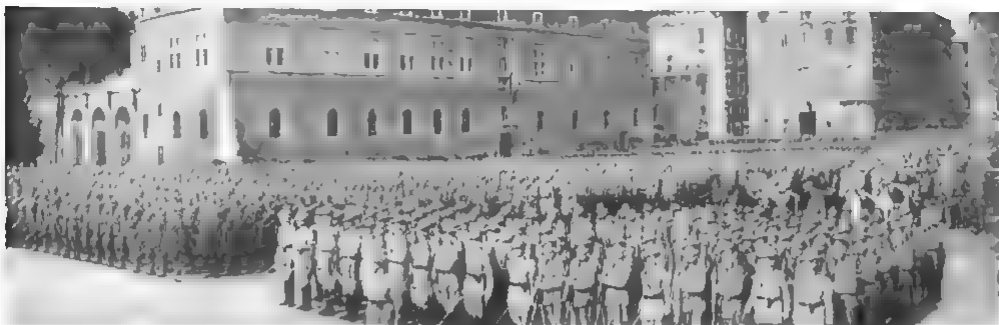
GIOVEDÌ 9

ROMA. — Il nefando attentato di Monaco contro il Capo della Germania nazista, nel quale hanno trovato la morte fino ad oggi nove persone ha suscitato in tutto il popolo italiano profonda indignazione.

Il Re Imperatore e il Duce del Fascismo hanno inviato a Adolfo Hitler messaggi di cordoglio per la morte dei suoi fedeli gregari e di felicitazioni per lo scampato pericolo.

ROMA. — Il Duce, continuando il suo rapporto annuale, ha ricevuto a Palazzo Venezia i prefetti di Trieste, Gorizia, Pola, Fiume, Zara, Trento e Bolzano.

ROMA. — Al Ministero delle Comunicazioni è avvenuto lo scambio delle consegne tra Augusto De Marsanich, passato alla Marina mercantile e Giovanni Marinelli, sansepolcrista, nuovo Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi.



ROMA — « 70. genetliaco di S. M. il Re Imperatore ». Le truppe schierate nel Foro dell'Impero presentano le armi, mentre sull'Altare della Patria si svolge la cerimonia al Milite Ignoto e si distribuiscono le ricompense al Valor militare.

TIRANA. — Nel corso di una vibrante manifestazione popolare a Valona, il Maresciallo De Bono ha pronunciato un discorso che è stato sottolineato con acclamazioni al Re Imperatore e al Duce. Partito quindi in automobile da Valona verso Fieri e Lushnja, il Maresciallo De Bono ha visitato la zona petrolifera del Devoli, ispezionato gli alloggiamenti militari a Berat ed ha proseguito poi per Tirana.

VENERDI 10

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale ha ricevuto oggi, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Venezia, Padova, Verona, Belluno, Treviso, Vicenza e Udine.

BUDAPEST. — Il gen. Riccardi, che rappresenta a Budapest il Re Imperatore alla cerimonia di consegna della bandiera donata da Vittorio Emanuele al 6. Honved, ha deposto stamane una corona sul monumento al Milite Ignoto ungherese e una corona sul sarcofago centrale del cimitero militare italiano.

Il gen. Riccardi si è poi recato alla Legazione d'Italia, e più tardi, accompagnato dal ministro conte Vinci, alla Presidenza del Consiglio ove, in assenza del Capo del Governo, convalescente, è stato ricevuto dal ministro degli interni Keresztes Fischer.

Successivamente il gen. Riccardi ha visitato il ministro degli esteri conte Csaky, il ministro della difesa nazionale gen. Bartha, il primo aiutante di campo del Reggente, ed ha apposto la firma sul registro alla residenza dell'Arciduca Giuseppe. Il Reggente Horthy ha ricevuto in udienza il gen. Riccardi e lo ha poi trattenuto a una colazione intima.

ROMA. — Alla presenza del Segretario del Partito, il Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Giovanni Marinelli ha effettuato le consegne delle consistenze patrimoniali e finanziarie del P. N. F. dei documenti, delle scritte e corrispondenze relative all'amministrazione nonché dell'archivio e di tutto quanto concerne

i singoli uffici che da questa dipendono. Essendo stata soppressa la carica di Segretario amministrativo, membro del Direttorio nazionale, tali consegne sono state rese al fascista Giovanni Montefusco, che il Segretario del Partito ha nominato capo dei servizi amministrativi del Partito Nazionale Fascista.

SABATO 11

ROMA. — Con un austero rito guerriero è stato celebrato il settantesimo genetliaco di S. M. il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia.

In Piazza Venezia, di fronte all'Altare della Patria le rappresentanze delle Forze Armate d'Italia e di Albania hanno presenziato al rito della consegna delle ricompense al valore.

Erano presenti anche Ministri, Sottosegretari e gerarchi del Partito

TIRANA. — Anche a Tirana il genetliaco del Re Imperatore è stato festeggiato con calorose manifestazioni di devozione e fede all'Italia e a Casa Savoia.

SAN ROSSORE. — Per il genetliaco del Re Imperato-



ROMA — Le bandiere dei Corpi ascendono il Vittoriano.



A ROMA: La medaglia d'oro alla mamma del sottotenente Giorgio Maccagno; la medaglia al generale Corselli; una medaglia d'oro e una d'argento a S. E. Ettore Mauca di Mores.

A NAPOLI: La medaglia d'oro al padre del sottotenente Gomez d'Ayaya; la medaglia di bronzo allo Stendardo del 6. Reggimento Lancieri « Aosta ».

re sono convenuti a San Rossore intorno al Re e alla Regina gli Augusti figli.

Sono pervenuti al Sovrano messaggi di devozione da tutta Italia e da Capi di Stati e uomini di Governo di tutto il mondo.

Particolarmente significativo il telegramma inviato da Adolfo Hitler.



ROMA - Autorità governative assistono al rito che si svolge all'Altare della Patria.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i prefetti di Torino, Aosta, Vercelli, Novara, Alessandria, Cuneo, Asti.

ROMA. — Nel Palazzo del Littorio si è riunito sotto la presidenza del Segretario del Partito, il Direttorio Nazionale del P. N. F.

BUDAPEST. — Il gen. Riccardi a nome del Re Imperatore ha consegnato a Kapsovar la bandiera al 6. Reggimento Honvéd di cui Vittorio Emanuele III è proprietario.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il giornalista Ivon de Begnac, direttore del « Popolo di Brescia » il quale gli ha riferito su questioni di carattere giornalistico e gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

ROMA. — La Principessa Maria di Piemonte, ispettrice nazionale delle infermiere, ha consegnato, nella sede della Croce rossa italiana, inaugurandosi i corsi per infermiere volontarie, professionali ed assistenti sanitarie, i diplomi alle diplomate nei corsi precedenti.

POMEZIA. — La Principessa di Piemonte ha visitato in forma privata, Pomezia. Hanno ricevuto l'augusta ospite il presidente dell'Opera nazionale combattenti con tutti i funzionari dell'Azienda agraria e dell'Ufficio tecnico, il segretario al Comune e la segretaria del Fascio femminile.

MILANO. — Il Ministro Pavolini ha visitato la sede del Popolo d'Italia, dove ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini ed ha visitato il Covo di Via Paolo da Cannobio.

DOMENICA 12

FORLÌ. — Il Segretario del Partito e i componenti del Direttorio nazionale del Partito hanno reso omaggio alle tombe dei Genitori del Duce e hanno visitato la casa natale del Duce.

Di ritorno da Predappio hanno reso omaggio al Sacro dei Caduti.

A Mercato Saraceno è stato poi reso omaggio alla memoria di Arnaldo e di Sandro Italo Mussolini.

Il Segretario del Partito si è poi recato a Ravenna dove il fascismo ravennate gli ha tributato calorose manifestazioni di simpatia, inneggiando al Duce.

Dopo aver sostato con i suoi camerati squadristi, S. E. Muti è partito per Faenza e Bologna dove ha visitato brevemente la Casa del Fascio.

MILANO. — Il Capo di S. M. della Milizia, Achille Starace ha ispezionato i Comandi della Milizia di Milano ed ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti e alla memoria di Arnaldo.

PADOVA. — S. E. Bottai ha visitato i lavori di alcuni istituti e gli scavi di importanti monumenti romani.

PARMA. — È stato inaugurato l'875. anno accademico dell'Ateneo parmense.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte con gli Augusti figlioli Maria Pia e Vittorio Emanuele hanno fatto ritorno a Napoli.



FORLÌ. — Il Segretario del Partito e il nuovo Direttorio Nazionale lasciano il cimitero di San Cassiano dopo aver visitato le tombe dei genitori del Duce.

LITTORIA. — È stata consegnata la polizza rurale a 1200 coloni dell'Agro Pontino.

TORINO. — Ha avuto luogo un raduno ciclistico di oltre duemila ragazzi che sono stati passati in rassegna dal Federale.

UDINE. — I rappresentanti dei Mutilati delle province venete sono stati tenuti a rapporto da Carlo Delcroix.

MILANO. — A ottantasei anni di età è morto a Milano il cav. Michele Paciarini, che era il decano dei Sansepolcristi.

LUNEDÌ 13

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i prefetti di Genova, Imperia, Savona, Apuania, La Spezia e Lucca.

ROMA. — È stata presentata al Duce, dal fascista Edoardo Garagnani, la nuova automobile utilitaria « Ardea », della fabbrica automobili Lancia, notevole soprattutto per il limitatissimo consumo di carburante (7 litri per 100 km. alla velocità di 110 Km. orari).

Il Duce, che ha voluto compiere un giro di prova al volante della nuova automobile, ha espresso il suo compiacimento.

ROMA. — La Missione culturale italo ungherese ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto ed al Sacrario dei Caduti a Palazzo Littorio.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré ha effettuato un volo di ricognizione ispezionando Aselle e Robi nel territorio degli Arussa.

S. A. R. ha ricevuto i nazionali e i notabili e capi indigeni.

Ovunque il Viceré è stato accolto da dimostrazioni e da fantasie inneggianti al Re Imperatore e al Duce.

MARTEDÌ 14

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi, a Palazzo Venezia, i prefetti di Milano, Brescia, Bergamo, Sondrio, Como e Varese.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presentatigli da S. E. Bottai gli studenti vincitori del concorso di poesia e prosa latina, bandito dall'Istituto di Studi romani.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Fabinyi, presidente della Commissione ungherese per l'applicazione degli accordi culturali italo-ungari e i componenti della Commissione stessa Coloman De Szily, sottosegretario di Stato per l'Istruzione pubblica, prof. Tiberio Gerevich, dott. Zoltan Baranyi, dott. Geza De Pakert, accompagnati dal ministro della Cultura popolare, presidente della Commissione Italiana, e dal barone Villani, ministro d'Ungheria a Roma.

Il ministro Pavolini ha riferito sull'applicazione degli accordi culturali e sui lavori della Commissione. A sua volta il presidente della Commissione ungherese Fabinyi, ha recato al Duce il saluto e l'omaggio della cultura magiara.

Il Duce si è compiaciuto per il crescente sviluppo dei legami spirituali che da secoli uniscono i due popoli e ha confermato l'amicizia dell'Italia fascista e la sua simpatia personale per la Nazione ungherese.

ROMA. — Il sen. Largher presidente del consorzio industriale manufatti, il consigliere delegato Marziale e il consigliere nazionale Tanzini, rappresentante del Partito nel Collegio sindacale del consorzio stesso, presentati dal fiduciario nazionale dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, hanno riferito al Segretario del Partito sulla attività svolta durante l'anno



ROMA — Il Duce riceve la Commissione italo-ungherese per affari culturali.

XVII e gli hanno offerto la somma di lire 100.000 da destinarsi a favore di squadristi bisognosi.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto per il lavoro compiuto.

ROMA. — Il Segretario del Partito, Comandante generale della Gioventù del Littorio ha inaugurato l'anno accademico dell'Accademia della Gioventù italia-



ROMA — Il Segretario del Partito, Ettore Muti, lascia il Foro Mussolini, dopo avere inaugurato l'anno accademico della G. I. L.

na del Littorio, al Foro Mussolini, alla presenza del Ministro per l'Educazione Nazionale

MERCOLEDÌ 15

ROMA. — L'inaugurazione dell'Anno Accademico dello « Studium Urbis » ha avuto luogo tra grandi manifestazioni al Duce, presenti il Segretario del Partito e le alte gerarchie del Governo e del Partito.

A Palazzo Venezia i Goliardi del GUF di Roma han-



ROMA — La gioventù universitaria schierata nell'immenso cortile dello Studium Urbis per la cerimonia inaugurale dell'anno accademico.

no montato la guardia comandata dai fascista universitario Medaglia d'oro Vitussoni, mutilato della Guerra di Spagna.

Al distacco della guardia una enorme folla di Go-



ROMA — Presente il Segretario del Partito il Magnifico Rettore inaugura l'anno accademico della Città Universitaria.

liardi e di popolo aveva gremito Piazza Venezia, inneggiando al Duce che affacciato al balcone di Palazzo Venezia ha rivolto ai Goliardi brevi parole.

Al termine della manifestazione il Duce ha ricevuto i goliardi che nella giornata hanno montato la guardia, ai quali ha rivolto parole di compiacimento e di incitamento.



GENOVA-SESTRI — Il varo della R. N. « Impero » di cui è stata madrina nel battesimo S. A. R. la Duchessa di Spoleto.

GENOVA. E' stata varata la più potente corazzata del mondo l'« Impero » presenti le gerarchie genovesi e una imponente massa di popolo e camicie nere.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. ing. Mario Folinea, presidente dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno XVII.

Il Duce ha impartito all'ing. Folinea precise diret-



NAPOLI. — Presente S. A. R. il Principe di Piemonte il Rettore Magnifico prof. Auricchio inaugura l'anno accademico dell'Ateneo.

tive per l'ulteriore azione da svolgere in rapporto alle deliberazioni adottate nel Consiglio dei ministri del 30 settembre scorso in base alle quali l'IN.C.I.S. dovrà effettuare nuove costruzioni per 170 milioni, di cui 100 nel Regno, 50 nell'A.O.I. e 20 nell'Albania.

Il Duce ha poi ricevuto lo squadrista ing. Picchio, consigliere delegato della Metallurgica ossolana, il quale gli ha illustrato il progetto di un nuovo stabilimento che questa Società farà sorgere nel Comune di Bertinoro e la sistemazione degli stabilimenti della Società stessa a Villadossola con la creazione di un villaggio per mille operai che sorgerà immediatamente.

Il Duce, compiacendosi vivamente con l'ing. Picchio



MILANO — Il sen. Pepere Rettore Magnifico dell'Università, inaugura, presente S. E. Bottai, l'anno accademico.

per l'iniziativa, ha messo a disposizione della Metallurgica ossolana la somma di lire 100 mila.

Inoltre il Duce ha ricevuto Gino Cucchetti, il quale gli ha presentato il volume « Storia di Trento dalle origini al Fascismo ».



MILANO — S. E. Bottai visita il « Covo ».

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha assistito alla inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Ateneo napoletano.



MILANO — Padre Agostino Gemelli, Rettore Magnifico dell'Università Cattolica del « S. Cuore » inaugura l'anno accademico.

ORVIETO. — Il Segretario del Partito ha presentato alla inaugurazione del nuovo anno Accademico femminile fascista di educazione fisica.

MILANO. — Presente il Ministro Bottai è stato inaugurato l'anno accademico.

Il Ministro ha visitato il « Popolo d'Italia » dove è stato ricevuto da Vito Mussolini.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i prefetti di Cremona, Pavia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza e Parma.

ROMA. — Provenienti da San Rossore, il Re e Imperatore e la Regina e Imperatrice assieme ai componenti la Reale Famiglia, sono giunti a Roma.

MILANO. — Nella ricorrenza del 25. anno della fondazione del « Popolo d'Italia », il « Covo » di Via Paolo Cannobio è stato aperto al pubblico.

GIOVEDÌ 16

VENEZIA. — Nell'anniversario dell'epica impresa di Cortellazzo, è stata rievocata la figura di Costanzo Ciano, alla presenza del componente del Direttorio nazionale del Partito De Cicco.

Il Cons. Naz. De Cicco ha pronunciato una vibrante orazione ed ha presenziato all'inizio dei lavori per la costruzione del villaggio « Costanzo Ciano ».



La corona d'alloro lanciata nell'Adriatico nella celebrazione dell'annuale dell'eroica impresa di Cortellazzo, compiuta da S. E. Costanzo Ciano.

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i prefetti di Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Mantova e Rovigo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Paolo Orano, rettore della Università di Perugia, il quale gli ha fatto omaggio della sua recente pubblicazione in due volumi « Il Fascismo », edita dalla Trinciana di Roma.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha presentato al Segretario del Partito nel Palazzo del Littorio, i vice-presidenti delle Corporazioni.

S. E. Muti ringraziando vivamente il Ministro Ricci, ha espresso la certezza che la stretta collaborazione fra il Partito e le Corporazioni, garantirà il raggiungimento di nuove importanti realizzazioni.

TRIESTE. — E' partita, diretta a Massaua, la spedizione per la cattura della fauna marina caratteristi-

ca del mar Rosso e dell'oceano Indiano, che figurerà nel grande acquario tropicale appositamente allestito, alla mostra triennale delle terre italiane d'oltremare, che sarà inaugurata a Napoli il 9 maggio 1940-XVIII.

BOLOGNA. — E' giunta la delegazione ungherese venuta in Italia per la definizione degli accordi culturali Italo-magiar con a capo il Ministro Fabinyi.

ROMA. — La Principessa Maria di Grecia, accompagnata dall'ammiraglio Ieanndio e dal ministro di Grecia presso il Quirinale, Metaxas, ha visitato la sede dell'E.I.A.R. di Roma, ove è stata ricevuta dal ministro della Cultura popolare, dal direttore generale dell'E.I.A.R. e da varie altre personalità.

NAPOLI. — Il ministro dell'Africa Italiana Teruzzi, accompagnato dal prefetto, dal podestà, dal segretario



NAPOLI — S. E. Teruzzi in visita ai lavori della Mostra d'oltremare, guidato dal cons. naz. Tecchio Presidente della Mostra.

federale e dai componenti il Consiglio generale e il Comitato tecnico della Mostra delle Terre d'oltremare, ha proceduto a una minuziosa visita dei lavori della Triennale d'Oltremare.

ROMA. — Si è spento improvvisamente il generale di Corpo d'Armata Vittorio Visconti, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito per i servizi dell'Intendenza militare, fulgida figura di soldato, egli ha reso importanti servizi al Paese meritando alte ricompense.

VENERDÌ 17

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i prefetti di Firenze, Pistoia, Arezzo, Livorno, Pisa, Siena e Grosseto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Franco Angelini in visita di congedo e gli ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta durante sei anni nella carica di presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

TRIPOLI. — Il comprensorio agricolo musulmano di Mahamura (Fiorenze) primo della Tripolitana e terzo della Libia, dopo quelli di Alba e Florita, è stato solennemente inaugurato nel primo venerdì della festa del Ramadan presente il Maresciallo Balbo.

ROMA. — Il comandante nazionale, il vice comandante ed i componenti il comando della Legione volontari d'Italia « Giulio Cesare » sono stati ricevuti dal Segretario del Partito nel Palazzo del Littorio, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Nella sede della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, presenti il Ministro Ricci, i segretari delle Federazioni nazionali di agricoltura,



Il Duce inaugura a Ponte Galeria lo stabilimento per l'estrazione dell'alcole dal sorgo zuccherino.

I capi dei servizi e tutto il personale confederale, ha avuto luogo stamane lo scambio delle consegne tra il presidente cons. naz. Vincenzo Lai e il prof. Franco Angelini.

SABATO 18

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni, la Commissione suprema per l'autarchia. (Vedi documenti).



PONTE GALERIA — Il Duce visita gli impianti dello stabilimento.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato — annuale delle sanzioni — lo stabilimento per la produzione dell'alcole carburante dal sorgo zuccherino, cui Egli diede inizio il 18 novembre dell'Anno XVII.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal Ministro delle Corporazioni, i componenti del Consiglio della Confederazione fascista dei commercianti.

ROMA. — Il Duce, presenti il Ministro delle Comunicazioni e il capo di stato maggiore della Milizia, ha ricevuto il luogotenente generale Vittorio Raffaldi, comandante la Milizia nazionale ferroviaria, per la consegna della relazione annuale sull'attività svolta della Milizia stessa.

LISBONA. — Il comandante Bruno Mussolini, accompagnato dal R. Ministro d'Italia, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Salazar, che lo ha intrattenuto in cordialissimo colloquio, chiedendo informazioni, con particolare interesse, della organizzazione della linea transatlantica Italia-America del Sud.

BOLOGNA. — L'ing. cav. Enrico Fernè, squadrista iscritto al Partito dal 4 settembre 1921, è stato nomi-



PONTE GALERIA — Veduta parziale dello stabilimento.

nato Podestà di Bologna. L'ing. Fernè fu valoroso combattente durante la grande guerra.

DOMENICA 19

ROMA. — Alla presenza del Re Imperatore e del Ministro Bottai è stato inaugurato l'Anno XI della R. Accademia d'Italia.

Il Presidente S. E. Federzoni ha svolto una ampia relazione e l'Accademico Volpe ha pronunciato il discorso inaugurale.

MESSINA. — Il Segretario del Partito ha inaugurato numerose opere pubbliche, tra ardenti acclamazioni al Duce, nella provincia di Messina.

Ritornato in città la folla di popolo e di Camice



ROMA — L'apertura dell'anno accademico alla R. Accademia d'Italia, presente S. M. il Re Imperatore. In Campidoglio. Parla il Presidente S. E. Federzoni.

Nere lo ha accolto con una irrefrenabile dimostrazione. S. E. Muti ha rivolto alla massa brevi parole porgendo alle genti di Sicilia il saluto del Duce.

ZARA. — Con l'intervento del componente del Direttorio nazionale del Partito, Guido Fallotta, la città ha celebrato con imponenti manifestazioni popolari il 20 annuale dello sbarco di Gabriele d'Annunzio e delle truppe legionarie.



ROMA — S. E. Volpe pronunzia il discorso inaugurale.

ROMA. — Il Dott. Vito Mussolini, nella sua qualità di presidente del Comitato forestale e montano, ha visitato i lavori che il Comitato stesso esegue nella zona dell'E. 42 per la Mostra forestale-montana internazionale « Arnaldo Mussolini ».

ADDIS ABEBA. — Il Viceré, nell'anniversario delle sanzioni, ha presenziato alla inaugurazione della centrale elettrica, destinata ad alimentare tutta la città ed i suoi impianti industriali affrancandola da ogni servitù nel campo del carburante, e la Mostra autarchica che in sobrii eleganti padiglioni illustra le realizzazioni e le possibilità della politica produttrice dell'Impero sul piano dell'autarchia.

SUBIACO. — Il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri, è giunto a Subiaco, per inaugurare l'acquedotto del Cerreto e l'Istituto magistrale « Arnaldo Mussolini ».

TRENTO. — Alla presenza del generale Biscaccianti, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Milizia e delle maggiori gerarchie provinciali, è sta-

to solennemente consegnato a Levico il gagliardetto di guerra al 41. Battaglione Camicie Nere mobilitato.



ROMA — S. M. il Re Imperatore lascia il Campidoglio.

LUNEDÌ 20

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto i prefetti di Cosenza, Potenza, Reggio Calabria, Taranto e Matera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Guarneri, al quale ha affidato l'incarico di presiedere la Com-

missione economico-finanziaria per la liquidazione dei beni degli alto-atesini, che in seguito all'accordo con il Reich si trasferiranno in Germania.

Guarneri stabilirà i suoi uffici in Bolzano.

ROMA. — E' morto il conte Folco Tosti di Valminuta, senatore del Regno.

Era nato a Napoli il 27 ottobre 1874. Militò nei quadri della Regia Marina raggiungendo il grado di contrammiraglio. Deputato in quattro legislature, fu per due volte Sottosegretario di Stato agli Esteri. Era senatore del Regno dal 24 gennaio 1929.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Benni che gli ha riferito, nella sua qualità di presidente, sull'andamento dell'ANIC, e della Società di Larderello.

MARTEDÌ 21

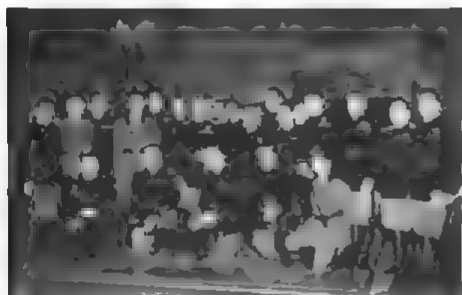
ROMA. — Il Duce ha disposto l'invio all'Escorial di una corona di bronzo sul tumulo di José Antonio De Rivera.

La corona sarà recata da un manipolo di squadristi, legionari della guerra di Spagna.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Segretario del Partito, il Consiglio direttivo della scuola di Mistica Fascista « Sandro Italico Mussolini ».

Il presidente Vito Mussolini ha riferito sull'attività della scuola nell'anno XVII conclusasi con la riapertura del « Covo » di Via Paolo da Cannobio, prima sede del « Popolo d'Italia ».

Il Duce ha espresso ai giovani di Mistica Fascista la sua soddisfazione per il lavoro compiuto, affermando che sin dagli inizi segue con la più viva simpatia questa istituzione alla quale sono affidati compiti fondamentali ai fini della Rivoluzione fascista.



ROMA. — Il Duce riceve il Consiglio direttivo della Scuola di Mistica fascista.

Il Duce ha dato quindi la consegna di perseverare con intransigente fede, consegna che è stata accolta con orgoglio e con gioia dai giovani i quali, dopo il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito, hanno cantato a gran voce « Giovinezza ».

Vito Mussolini ha infine presentato al Duce il volume speciale sul « Covo » e la serie dei quaderni editi dalla scuola nell'anno XVII, ed ha sottoposto alla sua approvazione il progetto di sistemazione dei piani superiori del « Covo » di via Paolo da Cannobio.

Il Duce ha ricevuto il Podestà di Forlì che gli ha ampiamente riferito sui primi tre anni della sua gestione. Il Duce ha approvato l'opera svolta e ha dato le direttive per la sua continuazione.

Il Duce ha ricevuto Carlo Ravasio, segretario del Sindacato giornalisti di Milano, che gli ha presentato in omaggio la « Guida dell'autarchia » edita dal Circolo della Stampa di Milano.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento per i criteri pratici che hanno ispirato la compilazione del volume destinato alla rapida consultazione dei prodotti e delle ditte autarchiche.

Ha approvato inoltre il piano programmatico per la nuova edizione 1940 elogiando i giornalisti milanesi per i loro contributi alle battaglie dell'autarchia e impartendo direttive per la compilazione della nuova guida.

E' stata consegnata in omaggio al Duce la terza edizione del Campionario dei nuovi tessuti nazionali predisposto per documentare a ogni annuale delle sanzioni, i progressi raggiunti dall'azione autarchica dell'importante settore tessile e per offrire a tutti i sindacati provinciali dei lavoratori del commercio tessile e di abbigliamento un efficace strumento di perfezionamento professionale.

ROMA. — Il Papa ha ricevuto in forma ufficiale il nuovo governatore di Roma, principe Gian Giacomo Borghese, che era accompagnato dalla consorte, donna Sofia.

MERCOLEDÌ 22

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto i prefetti di Brindisi, Lecce, Bari, Foggia, Chieti, Pescara, Napoli, Aquila, Salerno, Benevento, Avellino, Campobasso e Teramo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Segretario del Partito, i dirigenti dell'Istituto di studi corporativi ed autarchici.

ROMA. — Presentati da S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, presidente generale della mostra di Leonardo da Vinci e delle invenzioni italiane, il Duce ha ricevuto i componenti dei comitati esecutivi accompagnati dal duca Gallerati Scotti, podestà di Milano.

Erano presenti per la mostra delle invenzioni il consigliere nazionale dott. ing. Artemio Ferrari segretario nazionale del Sindacato inventori vice presidente; il conte ing. Girolamo Oldofredi direttore generale e l'ing. Natale Penazzo vice direttore.

Per la mostra Leonardesca erano presenti il prof. Ferrari presidente, il prof. Giorgio Nicodemi, per i musei civici di Milano, il prof. ing. Arturo Uccelli direttore delle ricostruzioni delle macchine leonardesche e il rag. Federico Borromeo amministratore.

I componenti dei comitati hanno fatto al Duce una relazione sui grandiosi risultati della manifestazione nel campo nazionale che hanno avuto vaste ripercussioni anche all'estero. Hanno poi presentato al Duce i documentari e le pubblicazioni editi dalla mostra concernenti la rivendicazione in ogni campo dell'attività tecnica e scientifica di Leonardo, sia nel campo artistico, sia per quanto si riferisce alle realizzazioni dei moderni inventori italiani ed al grande contributo dato da questi alla autarchia.

Aderendo alla preghiera di S. E. il Maresciallo Badoglio, il Duce ha consentito a consegnare lui stesso i premi agli inventori partecipanti alla mostra.



BOLOGNA. — Inaugurazione dell'anno accademico all'Ateneo. Un aspetto parziale dell'Aula Magna durante la cerimonia.

ROMA. — Il Re e Imperatore e la Regina Giovanna di Bulgaria, hanno visitato la zona della Esposizione universale di Roma.

ROMA. — Nella sede dell'« Enio » (Ente nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro), alla presenza della Principessa di Piemonte, che ne ha assunto l'alto patronato, e con l'intervento del Ministero delle Corporazioni si è costituito ed ha iniziato i suoi lavori il Comitato nazionale per la lotta contro gli sprechi nell'economia domestica.



ROMA — Il Segretario del Partito passa in rassegna al Foro Mussolini gli uditori giudiziari.

ROMA. — Ha avuto inizio presso l'Accademia della G. I. L. al Foro Mussolini il Corso di preparazione fascista, al quale partecipano circa 300 giovani uditori, che hanno superato nel corrente anno il concorso per l'ammissione in Magistratura.

ROMA. — Il Ministro romano presso il Quirinale ha reso omaggio alle tombe del Re al Pantheon, ai Caduti fascisti nel Sacrario di Palazzo Littorio e al Milite Ignoto.

ROMA. — Il capo dei nazisti in Italia, Erwin Ettel, prima di lasciare Roma per raggiungere Teheran, dove è stato nominato ministro del Reich presso il Governo dell'Iran, ha fatto visita al Segretario del Partito, al quale ha portato il saluto delle Camice bruno residenti in Italia.

GIOVEDÌ 23

ROMA. — Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto i prefetti di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli, Terni e Perugia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il padre prof. Lorenzo Rocci, preside del Collegio-convitto « Mondragone », che gli ha fatto omaggio di una copia del suo Dizionario greco-italiano.

ROMA. — Presso la Confederazione fascista aziende del credito e delle assicurazioni, alla presenza del Ministro delle Corporazioni, dei presidenti e dei direttori alle Federazioni aderenti e dei dirigenti dei servizi confederali, ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra il presidente uscente cons. naz. Michele Pasciolo, vice-Segretario del Partito, ed il presidente subentrante, cons. naz. Alfredo Longo.

VENERDÌ 24

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il Maresciallo Balbo, nella sua qualità di comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa Settentrionale.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto, presentati da S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio e accompagnati dal Podestà di Milano, sen. Gallarati Scotti, i due Comitati esecutivi per la Mostra di Leo-

nardo e delle invenzioni, tenutasi in Milano dal maggio all'ottobre, ed alla quale il Sovrano aveva concesso il suo alto patronato.

Gli intervenuti hanno fatto omaggio a Sua Maestà delle documentazioni illustrative delle opere d'arte, delle macchine e degli studi di Leonardo, nonché delle invenzioni italiane moderne che figurarono a quella Mostra, ed hanno presentato una relazione sui risultati morali e spirituali conseguiti durante quella manifestazione, risultati che oltrepassarono i confini della Patria, perché ebbero vasta ripercussione anche all'estero.

Erano presenti il consigliere nazionale ing. Artemio Ferrario, segretario del Sindacato nazionale inventori e vice-presidente dello stesso comitato, il conte ing. Gerolamo Oldofredi direttore generale, e l'ing. Natale Pennazzo vice-direttore. Per il Comitato esecutivo della Leonardesca erano presenti l'avvocato prof. C. E. Ferri presidente, il prof. Giorgio Nicodemi sovrintendente ai Musei civici di Milano e segretario generale del Comitato, l'ing. prof. Arturo Uccelli che ricostruì le macchine leonardesche, il rag. Federico Borromeo amministratore della Mostra. E' intervenuta anche il dottor Cesare Angelo Rossi, presidente della Società De Agostini di Novara, editrice del volume che raccoglie in splendida veste la documentazione del genio multiforme di Leonardo.

Sua Maestà il Re e Imperatore ha gradito gli omaggi e si è intrattenuto con gli organizzatori della importante manifestazione milanese esprimendo loro il suo alto compiacimento ed elogio.

ROMA. — I corsi dell'Anno XVIII dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista sono stati solennemente inaugurati alla presenza del Duce, delle alte Gerarchie del Governo e del Partito, con una dotta conferenza del generale Pietro Maravigna su « La preparazione alla guerra totale ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il fascista Pio Teodorani Fabbri, che con provvedimento in corso è stato nominato presidente dell'Istituto cotoniero italiano, in sostituzione del sen. Spezzotti, dimissionario.

Il Duce ha impartito ai camerata Teodorani le direttive per il lavoro che dovrà svolgere. Il camerata Teodorani seguirà ugualmente a reggere la Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì.

TRIESTE. — Il ministro dell'Educazione nazionale è giunto a Trieste assieme alla Missione italiana che lo accompagna a Sofia, per il solenne conferimento della laurea di dottore honoris causa al Re Boris e per l'inaugurazione della Mostra del libro-italiano, che si terrà nei prossimi giorni nella capitale bulgara.

ADDIS ABEBA. — Ha avuto luogo una esercitazione a fuoco eseguita dalla Divisione Granatieri di Savoia, a conclusione di un periodo di addestramento. A questa manovra conclusiva ha presenziato S. A. R. il Duca d'Aosta.

NAPOLI. — Ha preso imbarco sul « Biancamano », diretta a Massaua, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, salutata alla partenza da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

ROMA. — 150 ufficiali della Milizia universitaria, che hanno partecipato a un corso di aggiornamento, si sono raccolti nel Sacrario della Milizia, presso il comando generale, ed hanno deposto una corona di alloro sull'Ara votiva come rito di omaggio alla memoria dei Legionari caduti in combattimento.

SABATO 25

ROMA. — Il Duce, pilotando il suo trimotore da bombardamento, ha compiuto un volo di allenamento di un'ora dal litorale al Soratte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del presidente dell'I.R.I., Giordani, il

gen. Boccardo, presidente della « Finsider », e il cons. naz. Rocca, direttore generale della Società, i quali gli hanno illustrato l'attività e i programmi dei nuovi impianti in corso di esecuzione presso le società « Ilva », « Terni », « Dalmine » e « Siac » di cui la « Finsider » ha il controllo.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Guido Donegani che gli ha riferito su alcune nuove importanti iniziative industriali del gruppo « Montecatini ».

Il Duce ha ricevuto il sen. Natale Prampolini, il quale gli ha riferito sui piani di esecuzione delle bonifiche albanesi che riscatteranno per la produzione agricola 200 mila ettari di terreno da Scutari a Butrinto.

ROMA. — Il Duce, presente il ministro dell'Africa Italiana, ha ricevuto il gen. Alessandro Traditi e il prof. Renato Trevisani, rispettivamente presidente e consigliere delegato della R. Azienda Monopolo bannane, i quali hanno riferito sui risultati della loro gestione iniziata il 16 dicembre 1938-XVII.

Il Duce ha espresso al generale Traditi ed al prof. Trevisani il suo compiacimento per i risultati amministrativi e tecnici raggiunti dalla direzione della R. A. M. B.

Il prof. Trevisani ha consegnato al Duce il 2° recente volume « Compendio di economia dei trasporti ». Il Duce ha gradito l'omaggio.

NAPOLI. — Dopo venti mesi dal primo colpo di vanga dato dal Duce nelle zolle delle abbandonate terre del Basso Volturno, è stato celebrato oggi con



CAPUA — Il Ministro dell'Agricoltura parla al popolo per la inaugurazione della bonifica del Basso Volturno.

semplice rito, alla presenza del Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari e di numerose autorità, il compimento del primo lotto della vasta realizzazione conseguita dall'Opera Nazionale Combattenti e dai Consorzi riuniti di bonifica della Campania.

ROMA. — E' giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Russia accreditato presso il Quirinale.



CAPUA — Bonifica del Basso Volturno. La benedizione del Canale « A. Padovani ».

ROMA. — Il Duce ha visitato la mostra d'Albania alla quale hanno preso parte artisti italiani e albanesi, che hanno ardentemente acclamato al Duce.

Seguivano il Duce i Ministri della Cultura popolare e delle Corporazioni, il Sottosegretario per gli Affari Albanesi e il Presidente della Confederazione Profesionisti e Artisti.

DOMENICA 26

ROMA. — Il Duce ha terminato il rapporto annuale del Prefetti del Regno, ricevendo quelli di Frosinone, Viterbo, Rieti, Littoria e Roma.

I capi delle province, separatamente intrattenuti, hanno esposto ed illustrato in tutti i particolari la situazione economica politica e sociale delle rispettive province.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal presidente S. E. Tringali Casanueva, i componenti del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, nell'anniversario della sua formazione.

SOFIA. — La seconda giornata del Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai, si è iniziata con la solenne cerimonia svoltasi a Palazzo Reale per la consegna della laurea di dottore « honoris causa » dell'Università di Roma a S. M. il Re Boris di Bulgaria.

S. M. il Re Boris ha offerto al castello di Vranja una colazione intima, alla quale sono intervenuti S. E. Bottai, il Ministro d'Italia, il Segretario di Legazione ed i componenti la Delegazione Italiana.

GENOVA. — Proveniente da Roma, è giunto a Genova il Segretario del Partito il quale, dopo avere preso contatto col prefetto e con il federale, ha visitato la Casa della Federazione, ove ha esaminato la situazione politica della provincia.

Prima di ripartire, S. E. Muti si è recato in porto, visitando i lavori in corso e rendendosi conto dell'attività portuale di Genova.

ROMA. — Il presidente della Confederazione fascista dei commercianti ha presieduto nella sede della Confederazione, il convegno dei dirigenti nazionali e provinciali delle organizzazioni commerciali.

PESCARA. — Il primo premio letterario « Gabriele d'Annunzio », è stato conferito al vincitore Salvatore Gotta, fra manifestazioni di entusiasmo popolare.

CREMONA. — I corsi di addestramento e perfezionamento degli operai dell'industria sono stati inaugurati alla presenza di Roberto Farinacci e delle autorità cittadine, tra cui il vice-prefetto, il vice-federale, il sen. Rossi, il cons. naz. Mori e altre personalità.

TORINO. — Il componente del Direttorio nazionale del Partito, Pietro de Francischi, in rappresentanza del Segretario del Partito, ha inaugurato a Casa Littoria un busto della Medaglia d'Oro Costanzo Ciano, opera dello scultore romano Luciano Condorelli.

LUNEDI 27

ROMA. — Il Duce ha concluso il rapporto dei Prefetti del Regno ricevendo quelli di Frosinone, Viterbo, Rieti, Littoria e Roma.

Il Duce ha ricevuto il console generale Alberto Pirola, che gli ha fatto omaggio di un'interessantissima raccolta di lettere (365) autografe e inedite di Giuseppe Verdi.

Il Duce ha ricevuto il sen. Prampolini, presidente della Società nazionale per lo sviluppo delle Bonifiche con sede in Milano, il quale gli ha consegnato una offerta di lire 50.000.

Il Duce si è vivamente compiaciuto e ha destinato la somma per premi ai nuovi coloni della Libia.

SOFIA. — La Mostra del libro italiano, organizzata dall'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, è

stata inaugurata dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai.

L'inaugurazione, che ha avuto luogo nella sala della biblioteca universitaria è stata preceduta dalla consegna al Ministro Bottai, nell'aula magna dell'Università di San Clemente Ochrida, del diploma di laurea di dottore in giurisprudenza « honoris causa ».



ROMA — Il Ministro di Romania si reca al Quirinale per presentare le credenziali a S. M. il Re Imperatore.

ROMA — Ha avuto luogo il convegno dei dirigenti nazionali e provinciali del commercio, presieduto dal Cons. Naz. dott. Giorgio Molino.

TREVISO — Il Ministro dell'Agricoltura, Tassinari, ha inaugurato a Motta di Livenza la centrale irrigua « Costanzo Ciano » compresa nel piano di bonifica del Basso Piave.

TORINO — Il Principe di Piemonte è intervenuto stasera allo spettacolo lirico che la Podesteria ha organizzato al Teatro Carignano per i soldati e le famiglie nere residenti nel Presidio.

ROMA — È morto il generale comandante designato d'Armata Amedeo Gullet, senatore del Regno. Era nato a Capua il 16 maggio 1871.

Durante l'offensiva del maggio 1917 fu ferito gravemente. Nel 1918 fu nominato capo di stato maggiore della 9. Armata del Grappa. Merito una medaglia di argento, una di bronzo e una croce di guerra al valore militare. Fu nominato senatore del Regno il 23 marzo 1939.

MARTEDI 25

ROMA — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto oggi alle 11 in udienza solenne, il signor Aman Eljm, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Reale Corte, in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario del Giappone.

TIRANA — Con solenne cerimonia, il luogotenente generale ha consegnato stamane, al Presidente del Consiglio dei Ministri la nuova bandiera dell'Albania.

ROMA — Stamane nell'ampio cortile della Caserma « Principe di Napoli » adorna di bandiere italiane e albanesi, si è svolta solennemente la cerimonia della consegna della nuova bandiera ufficiale d'Albania al reggimento della guardia reale albanese di stanza a Roma.

ROMA — Il Duce si è recato stamane al Foro Mussolini ove ha passato in rassegna trecento giovani uditori, che sono entrati nel corrente anno in Magisteratura, e stanno compiendo il corso di preparazione politica.

SOFIA — S. M. il Re Boris ha visitato stamane la mostra del libro italiano allestita nella sala della

biblioteca dell'Università. Al suo arrivo il Sovrano è stato ricevuto dal Ministro dell'Educazione nazionale d'Italia, S. E. Bottai.

ROMA — Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana ha ricevuto S. A. il Principe Chigi Albani, gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta, accompagnato da dignitari dell'ordine, conte Hercolani e conte Conestabile della Staffa, dal generale medico Baduel e dall'ing. Baduel.

Il Principe Chigi ha illustrato al Duce il completamento dei lavori ed il funzionamento del grande lebbrosario che l'Ordine di Malta ha fatto sorgere a Seclacra nel Tigrai, sotto gli auspici e secondo le direttive del Duce.



MILANO — Il Ministro Affari Inaugura l'anno culturale all'Istituto di Cultura fascista.

MERCOLEDI 26

ROMA — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata Tommaso Sillani che gli ha presentato un esemplare speciale del volume « Le Forze armate dell'Italia fascista » da lui compilato e pubblicato in edizione della rassegna italiana, con prefazione del Capo di stato maggiore generale Maresciallo d'Italia Badoglio, e la collaborazione di alte personalità del Governo e delle forze armate della Nazione.

GIMMA — Durante una minuziosa visita compiuta dal Viceré di ritorno da Garima, tutta la popolazione della capitale del Galla-Sidamo, gli ha ripetuto la sua profonda ed entusiastica devozione.

ROMA — Il ministro Ricci, presenti il sottosegretario Amicucci, il direttore generale del Commercio e vari alti funzionari, ha tenuto rapporto ai direttori degli Uffici dei Consigli provinciali delle Corporazioni.

GIOVEDI 30

ROMA — Il camerata Dino Grandi è stato nominato Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

ROMA — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Ferragatta e il prof. Buonadonna, che gli hanno riferito sulle esperienze di fecondazione artificiale delle specie animali, fatte dall'Istituto « Lazzaro Spallanzani » in Milano.

ROMA — Nell'anniversario della morte di José Antonio Primo de Rivera, è stato celebrato nella chiesa spagnola di Santa Maria in Monserrato un solenne ufficio funebre.

Al rito presenziava il Segretario del Partito e alte personalità del Regime, gli Ambasciatori di Spagna e l'ex Regina di Spagna con i figli.

IMPERIALISMI IN LOTTA di G. M. SANGIORI. - Editore Bompiani - Milano.

«L'imperialismo è una legge di natura. E' come una pianta che si faccia largo fra le altre piante: se è più nutrita e più robusta crescerà a poco a poco, accanto al colosso, e a poco a poco li supererà». Con questa battuta G. M. Sangiori esprime sinteticamente l'inesorabile sorte degli imperialismi in ascesa di fronte agli imperialismi in decadenza per gretto egoismo o per sterilità.

Esistono, a grandi linee, due forme d'imperialismo, nettamente fra loro differenziate: quella delle cosiddette «democrazie», al quale appartengono gli imperialismi britannico, nord-americano, francese, e quella degli imperialismi italiani, germanico e giapponese.

L'imperialismo democratico, pacifista con ipocrisia, basato sopra false teorie umanitarie che non sono altro che «una sedicente giustificazione morale dei beni posseduti in sovrabbondanza», ha smascherato la sua fatale ingordigia simile a Versaglia e confessato la sua impotenza decretando le sanzioni contro l'Italia al tempo della guerra etiopica.

L'imperialismo dei popoli giovani e sani, l'imperialismo fascista, l'imperialismo che Mussolini propugnava fin dal 1919 e che realizzò poi con la gloriosa conquista africana, ha un altro volto, trova consistenza nelle forze morali, si basa sulla giustizia sociale e internazionale, rappresenta ordine e disciplina. E' imperialismo di popoli che «sanno con uguale fede ed entusiasmo impugnare la vanga e il fucile, lavorare e combattere», e come tale costituisce la continuità storica dell'imperialismo romano. «Il Duce, fondando l'Impero, porta in Africa la civiltà, l'operosità, la gente bianca; la Francia porta i senegalesi ed i malgasci sul Reno e sulle Aupi. L'imperialismo fascista, nel tutelare la vita italiana, tutela anche quella europea, l'imperialismo francese (cioè l'imperialismo di marea democratica) la tradisce».

Nell'imperialismo germanico (che divenne un'entità realizzatrice dopo l'unificazione nazionale, cioè dopo la Versaglia di Bismarck), è più facile trovare le tracce di un metro romano che non d'uno francese o britannico. Con Hitler l'imperialismo del popolo tedesco (che si è numericamente quasi triplicato in un secolo) «acquista una nuova forza, una dottrina assai più limpida e dalla rivoluzione trae il potere necessario per eliminare le scorie che sussistevano nel passato. Fenomeno e sentimento collettivo, ha un nuovo volto, una nuova intelligenza, una nuova forza, una nuova morale».

La giustificazione imperialista, infine, se è secolare per gli altri popoli, appare millenaria per il nostro. «Da Roma in poi è sempre esistito un imperialismo spirituale che la gente italiana ha conservato nel sangue. Ed ecco, dopo Cesare e Augusto, Mussolini, «che è tribuno, condottiero legislatore, rinnovatore di costumi, creatore di città, artefice della Conciliazione, fondatore dell'Impero fascista». L'imperialismo fascista (che contrariamente agli imperialismi democratici ha il popolo per soggetto, non per oggetto), proclamando «la necessità di una giustizia internazionale, non vuole ledere gli interessi degli altri popoli, ma armonizzarli con i propri». Nel nome di questa altissima giustizia l'Italia di Mussolini da un ventennio indica la retta via affinché si rimedi a Versaglia, «la colpa» come rileva G. M. Sangiori — dalla quale bisogna ancor oggi riscattare l'Europa e il mondo».

LA SCIENZA DELLE COSTRUZIONI di COLONNETTI e GIACCHERO - Editore Bompiani - Milano.

Sintetizzare senza nulla omettere di essenziale e senza cadere nell'arido e nel farraginoso; restringe-

re senza nulla defraudare alla comprensibilità del lettore; e, soprattutto, presentare una Scienza in tutta la dignità della sua veste matematica più rigorosa, pur rendendola agile nella sua evoluzione e mettendone bene in luce le possibilità future, non è certo compito del più facile.

E' il compito che è stato egregiamente assolto dal Prof. Colonnetti che ha trattato, in collaborazione con il suo assistente Ing. Giacchero, la Scienza delle Costruzioni di uno dei volumi della Enciclopedia Scientifica Monografica di V. Bompiani, di cui riferiamo il cenno dato da un competente: l'ing. Giulio Pizzetti.

«Con una limpidezza che — sia detto senza timore di esagerare — crediamo senza facile riscontro nel campo della letteratura scientifica, il Colonnetti mette in luce l'importanza dell'opera del Genio Italiano nella Scienza delle Costruzioni, mostrando il contributo decisivo di Menabrea, Castiglione e Betti alla soluzione del problema fondamentale dell'equilibrio elastico. Di tale problema l'autore presenta le vie classiche di soluzione con particolare risalto a quella di Menabrea di cui ben chiarisce l'impostazione ed il significato, nonché l'altra, più diretta ed elegantissima via dell'Elisse d'elasticità».

«Qui finisce la Storia del periodo — possiamo dire classico — della Scienza delle Costruzioni. A questo punto infatti l'autore senza attardarsi nella casistica degli innumeri problemi particolari, preferisce dare risalto alle Teorie che segnano la storia contemporanea e soprattutto l'avvenire della Scienza di cui va trattando. Con la teoria delle Coazioni, con il secondo principio di reciprocità e con la nuovissima Teoria dell'equilibrio elastoplastico, vengono infatti presentati all'attenzione dello studioso i nuovi orizzonti della Scienza. Giustamente l'autore si dilunga su questa parte non soltanto perchè è particolarmente legata a nomi italiani — specialmente nella fecondissima applicazione della Teoria delle coazioni alla soluzione del problema dell'equilibrio elastoplastico che è opera del Colonnetti stesso — quanto perchè sono veramente queste le vie dei domani di questa scienza che, pur in mezzo alla invadenza sempre maggiore delle specializzazioni, resta sempre la Scienza dell'Ingegnere per eccellenza, la Scienza vitale della Tecnica e dell'Industria».

«Nella seconda parte d'Ing. Giacchero presenta al lettore una veduta panoramica delle più recenti realizzazioni tecniche nel campo delle Coazioni Civili, Industriali, e Navali, corredando la sua esposizione con interessantissime fotografie, che dalle costruzioni in muratura ed in cemento armato a quelle metalliche fino alla possente mole della nostra massima unità transatlantica, chiaramente mostrano a quale alto grado di perfezione sia giunta la tecnica costruttiva italiana».

«L'alto punto di vista dal quale l'opera è stata considerata, la chiarezza dell'esposizione, la varietà dei problemi agitati e la ricchezza della documentazione non solo tecnica ma anche bibliografica fanno di questo volume un'opera interessante non solo per lo studioso e per il tecnico, ma anche per il matematico ed il filosofo».



Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Redattore Responsabile **PAOLO VIRNICCHI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

<i>Abboe Diaro</i>	- Eva togeta	L. 25
<i>Aversa Salvatore</i>	- Guida di Napoli	8
<i>Bacile Alberto</i>	- Orizzonti di Germania	15
<i>Bordignon Edoardo</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dacina	25
<i>Bovio Eibero</i>	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5
<i>Bronzuoli Nino</i>	- La protezione antieresia delle popolazioni civili	6
" "	- Luigi Cadorna	3
" "	- Vademecum di protez. antieresia	3
<i>Bruschini Nino</i>	- Fermata obbligatoria	7
<i>Bucchetti E. Carolina</i>	- La avventura di « Zizi »	10
<i>Cangiullo Francesco</i>	- Paesi	12
<i>Caravaghi Cesare</i>	- Il folklore musicale in Italia	40
" "	- Saggi di folklore	30
<i>Carbone Adiano</i>	- Questa è l'Etiopia	15
<i>Carli Decto</i>	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
<i>Ceriello Aurelio</i>	- Fragore d'armi a incanti di sirene	10
" "	- Il Condottiero	10
<i>Chiarelli Luigi</i>	- I Menecmi	6
" "	- L'Aulularia	6
" "	- Enea come oggi	10
" "	- La morte degli amanti	10
" "	- Pulcinella	10
" "	- Un uomo da rifare	10
" "	- Il cerchio magico	10
" "	- Le gaie spose di Windsor	10
" "	- L'Anfitrione	10
" "	- Lo specchio e noi	10
<i>De Flavio Carlo</i>	- La politica in San Tommaso	10
<i>Della Rocca Guglielmo</i>	- Canzone napoletana	15
<i>Di Massa Sebastiano</i>	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5
<i>Festa Nicola</i>	- Visioni del Golfo Partenopeo	10
<i>Galante Giovanni</i>		

<i>Gatti M. Margherita</i>	- Tre Damine - Tre Fatine	L. 15
<i>Grassi Ernesto</i>	- Viaggio a Napoli	10
<i>Ist. Studi Romani</i>	- Campania Romana	30
<i>Lago Mario</i>	- Tiberio a cavallo	10
<i>La Rotonda Giannetto</i>	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
<i>La Sorsa Saverio</i>	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
<i>Lepore Feliciano</i>	- Il Giacobinismo italiano	10
<i>Maiuri Amedeo</i>	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
" "	- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
<i>Mancuso Domenico</i>	- Illa Rotia	5
<i>Moschini Ettore</i>	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
<i>Musco R.</i>	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
<i>Orano M. Emanuele</i>	- A traverso il Marocco	10
<i>Orsini Primo</i>	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
<i>Paoloni Francesco</i>	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
<i>Petiburre Giuseppe</i>	- Animi in guerra	10
<i>Piatto Antonio</i>	- Lazzarato (Novelle)	10
<i>Reichlin Alfredo</i>	- Nuove	7
<i>Romano Edmondo</i>	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
" "	- Le controversie del lavoro	20
<i>Spampanato Bruno</i>	- Luci ed ombre del Secolo	15
<i>Stocchetti Francesco</i>	- La licenza	5
" "	- Prose del tempo perso	10
<i>Tito Nino</i>	- Quello che non t'aspetti - Volume 1 e 2 - ognuno	7
<i>Vecchione Gaetano</i>	- Giulio Cesare Cortese	10
" "	- Dello scopione	7
<i>Virnicchi Paolo</i>	- Il Fascismo in Campania	12
<i>Zani Gino</i>	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
" "	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	13

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Turò, P.za Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignani 71 — libreria Dott. Luigi Magri, via Putignani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Forina 6 — libreria Contrattino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — lib. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Vitt. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.za Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etnea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scornnighi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — lib. Le Monnier, — via Soguello 33 — lib. Succ. Seaber, via Tornabuoni 20 — lib. Beltrami, via Martelli 4, lib. Int. Treves di C. Calzini, via Tornabuoni 115.
Folligno — « Casa del Libro » di Luna Elia, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — lib. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Catrali 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A., P.za Fontane Marose.
Girola — libreria Paternolli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrastatino, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zucchi, Corso Casati 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argenteris 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso D. G.
Mantova — libreria Adame Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Massina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferraris, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Monza — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — lib. A. G. L. L., Palazzo Stazione — lib. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoeppli, via Berchet 1/9 — lib. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — lib. Albrighi & Segati, via VIII. Em. Orlando — lib. Dethen & Rochall, P.za Plebiscito — lib. Federico e Azida, via Domenico Capittelli — lib. Guida, P.za dei Mortiri — « lib. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Pironi,

via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Loyalla, Stazione Circumcaviana — lib. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Pironi, Via Roma 35 — lib. Macone, Via Sciallati 40.
Nola — libreria F. Puzzo, Via T. Ortolano.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Albinale 4 — libreria Treves già Druchter, Via 8 Febbraio — libreria Zannone, Corso Garibaldi — lib. Int. A. Deaghi, via Casati 7/9.
Palermo — libreria Cini, P.za Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342/346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Piacenza 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vitt. Em. 431
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Priorato.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madonna — libreria Internazionale Urico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Concorde 18 — libreria Prof. Maglione, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorini, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolini, via Nazionale 55 — libreria Montegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.za Esedra 51 — libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za St. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, « Padiglione P.za S. Carlo » — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova P.za Carignano — Libreria Ed. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Bonatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 50/27 — Agenzia Giorn. ved. Luigia Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelli e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabbiana, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto.

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le Librerie S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Consigliere Nazionale

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, della Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti verranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciate, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Ufficio per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonne	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lira 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli «ANNALI DEL FASCISMO» trovano in vendita presso:

Tutte le librerie «S.A.F.» (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso la principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montetiveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respinto."

Prezzo L. 10

